ORIENTE MODERNO

RIVISTA MENSILE

D'INFORMAZIONI E DI STUDI

PER L'A DIFFUSIONE E LA CONOSCENZA DEL-L'ORIENTE, SOPRA TUTTO MUSULMANO, PUBBLI-CATA A CURA DELL'ISTITUTO PER L'ORIENTE

ANNO II

GIUGNO 1922 - MAGGIO 1923



ROMA

ISTITUTO PER L'ORIENTE

Piazra Venezia, ÎI

ORIENTE MODERNO

RIVISTA MENSILE

D' INFORMAZIONI E DI STUDI

PER LA DIFFUSIONE E LA CONOSCENZA DEL-L'ORIENTE, SOPRA TUTTO MUSULMANO, PUBBLI-CATA A CURA DELL'ISTITUTO PER L'ORIENTE

ANNO II

GIUGNO 1922 - MAGGIO 1923

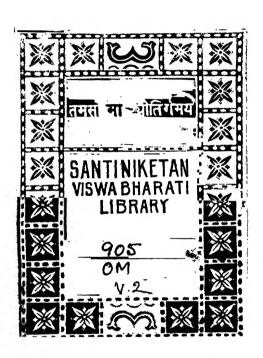


Omaggio della Fondazione
"Leonardo,,
per la CUL. U.A ITALIANA

ROMA

ISTITUTO PER L' ORIENTE

Piazza · Venezia, 11



INDICE DEL VOLUME II.

GIUGNO 1922 - MAGGIO 1923

SEZIONE POLITICO-STORICA:

A. Palmieri. - La politica asiatica del Bolscevismo russo, p. 1.

M. Beilinson. - La fasi del pensiero sionistico esposte da un Sionista, p. 65.

A. GIANNINI. - I Mandati tipo A e la loro natura giuridica, p. 129.

A. GIANNINI. - L'annessione di Cipro all'Inghilterra e l'equilibrio del Mediterraneo orientale,

A. GIANNINI. - Le trattative per la pace turca dall'accordò di Angora all'armistizio di Mudania, p. 257.

A. GIANNINI. - L'armistizio di Mudania, p. 337.

Cronaca e documenti: Riassunto della situazione (A. G.), p. 8, 80, 141, 207, 282, 346, 393, 449, 513, 577, 641, 699. - Lettera della Delegazione di Turchia (Angora) al Segretario generale della Conserenza economica di Genova, p. 12. - Lettera della Repubblica Armena a S. E. Schanzer, presidente della Sottocommissione della prima Commissione alla Conserenza internazionale economica di Genova, p. 12. — Lertera della Delegazione della Repubblica dell'Azerbaigian 2 S. E. Facta, primo ministro d'Italia, presidente della Conferenza internazionale economica di Genova, p. 13. - Decreto 16 novembre 1921, n. 1109, dell'Alto Commissario francese per l'istituzione di Tribunali misti in Siria e nel Grande Libano, p. 144. - Nota del Governo ellenico agli Alleati, in data 27 luglio 1922, per la ripresa delle ostilità contro la Turchia, p. 209. - La Proclamazione greca dell'ordinamento amministrativo dell'Asia Minore occidentale (Ionia), p. 209. — Nota del Governo ellenico agli Alleati, in data 29 luglio 1922, chiedente il permesso d'occupare Costantinopoli, p. 210. — Protesta del Governo d'Angora contro la proclamazione della Ionia autonoma, p. 211. -- Decreto contenente l'ordinamento provvisorio della Federazione degli Stati autonomi della Siria, p. 283. - Il Mandato per la Siria ed il Libano, p. 287. - Decreti del 13 [e 14] luglio 1922 relativi al nuovo Gran Consiglio della Tunisia, p. 348. - Il trattato di Kars del 13 ottobre 1921, p. 370. - Testo del Mandato per la Palestina, p. 395. — Trattato anglo-mesopotamico del 10 ottobre 1922, p. 399. — Note presentate dagli Assiro-Caldei alla Conferenza di Losanna, p. 578. — Le controproposte turche: I. Nota esplicativa 8 marzo 1923 presentata agli Alti Commissari d'Inghilterra, Francia ed Italia a Costantinopoli; II. Progetto di Trattato, p. 643. - Nota consegnata il 31 marzo 1923 dagli Alti Commissari alleati a Costantinopoli al rappresentante d'Angora, 'Adnān Bey, in risposta alla nota turca dell'8 marzo, p. 659. - Convenzione greco-turca per lo scambio delle popolazioni greche e turche firmata a Losanna il 30 gennaio 1923. p. 662. — Accordo greco-turco per la restituzione reciproca degl'internati civili e lo scambio dei prigionieri di guerra, firmato a Losanna il 30 gennaio 1923, p. 665. - Nuova nota della Delegazione Assiro-Caldea a Losanna, p. 666.

Notizie varie: Afganistati, p. 41, 175, 317, 490, 553. Arabia, p. 137, 244, 328, 436, 496, 619, 725. Armenia, p. 38, 171, 239, 315, 423, 487, 549, 609, 686. Azerbaigian, vedi Caucaso. Caucaso, p. 113, 172, 236, 315, 423, 490, 548 (inoltre vedi Georgia). Egitto, p. 43, 117, 182, 250, 331, 387, 430, 497, 556, 615, 691. Georgia, p. 113, 172, 238, 315, 423, 548, 609, 687 (inoltre vedi Caucaso). India, p. 42, 116, 177, 318, 386, 427, 490, 553, 688. Grande Libano e Stria, p. 24, 86, 158, 221, 299, 412, 473, 527, 596, 675, 716. Marocco, p. 119, 390. Mesopotamia, p. 33, 111, 169, 231, 312, 418, 481, 541, 602, 683. Oriente in generale, p. 14, 82, 147, 212, 290, 373, 462, 518, 581, 660, 701 Palestina, p 29, 92, 164, 225, 303, 383, 415, 477, 531, 597, 676, 719. Persia, p. 41, 114, 175, 243, 317, 424, 490, 553, 611, 687. Siria, vedi Grande Libano e Siria. Transgiordania, p. 108, 229, 308, 416, 481, 539, 600, 681. Tunisia, p., 119. *Turchia, p. 16, 83, 152, 213, 292, 376, 402, 466, 521, 389, 670, 707 Turkestan, p. 39, 113, 173, 240, 316, 424, 490, 553.

SEZIONE CULTURALE:

- C. CONTI-ROSSINI, La guerra turca-abissina del 1578 (continuazione e fine), p. 48
- I. Guidi, La Chiesa abissina, p 123, 186, 252
- F. Beguinot, La letteratura berbera secondo un'opera di H. Basset, p 437, 505, 561.
- A. PALMIERI, Gli studi orientali nella Russia bolscevica, p 622.

Notizie varie: La recente bibliografia ellenica dell'Asia Minore, — Una Società per la giurispru denza ebraica, — Società ebraica per l'esplorazione della Palestina, — Scuola superiore musulmana a Gerusalemme, — La fingua araba in Mesopotamia, — L'università di Delhi, — Per la conservazione del palazzo di Ctesifonte, — Statistiche sulle religioni in India, — Un nuovo libro di Storia delle religioni; — La lotta religiosa nella Georgia, — La cultura bizantina in Georgia, pag. 57.

Nuova Università a Baghdad; — Censimento della Palestina, — L'istruzione pubblica e la coltura nell'Afganistan; — Il museo della rivoluzione a Tiflis, — La Commissione Orientale di Pietrogrado; — Un periodico russo sull'Oriente, — Una versione polacca di Rabindranath Tagore, p. 190.

Morte di W. S. Blunt; — Il divieto delle bevande alcooliche a Costantinopoli; — Corsi universitari ad Angora; — Biblioteca pubblica ad Angora; — Terminologia militare araba in Mesopotamia; — Per la comba del poeta arabo Abū 'I-'Alā, — La tomba del poeta arabo Abū Tammām a Mossul; — Applicatione moderna d'una poesia araba preislamica. — Studenti egiziam da inviarsi m Europa per studi tecnici; — Inaugurazione delle « Grande Biblioteca » e del Museo archeologico di Beirut; — Ristabilinamento del diritto penale della Sceria nel Higiaz; — Scudenti persiani in Francia; — Il censimento di Cipro, p. 570.

Minacciata soppressione dell'Accademia scientifica araba di Damasco; — L'Università di Costantinopoli e quella di Angora; — Gabnele d'Aununzio e un traduttore turco; — Lavori di Sanscritisti polacchi; — Il consimento dello Stato di Damasco, — Per il restauro della Moschea di Gerusalemme; —
Miniceca della Moschea di Gerusalemme; — Morte di Eliezer ben Yahuda; — Le scuole ebraiche in Paleschia; — L'Università di Gerusalemme; — Studenti dei Turkestan'a Berlino; — Il Gordon Memorial College di Kharqun; — Le scuole nazionali nel Caranatac; — Discorso femuninista di Kemal Pascia, p. 639.

Recensioni: libri di G. Caniglia (Genti di Somalia), p. 510; di C. Moschitti (Mercanti d'Oriente), p. 511; di V. Mantegazza (Italiani in Oriente), p. 575; di Anonimo (Extermination des Chrétiens d'Oriente), p. 575; di A. Hillebrandt (Kalidasa), p. 634; di A. Giannini (Dogumenti della pace orientale), p. 635; di O. Acito (L'Oriente arabo), p. 636.

Rassegna di periodici scientifici: al-Machriq, p. 636.

PUBBLICAZIONI RECENTI, p. 62, 392, 448, 511, 638

Indice dei principali nomi propri e delle materie, p. 730

SIGLE USATE NEL VOLUME

= Amedeo Glannini. A. G. A. P. = Aurelio Palmieri. E. G. . = Eugenio Griffini. £. R. = Ettore Rossi. G. L. d. V. = Giorgio Levi della Vida G. T. = Gluseppe Tegani, G. V. = Giovanni Vacca. M. G. = Michelangelo Guidi. N. = Carlo Alionso Nallino. P. S. = Pietro Sfair. = Silvio Zanutto. S. Z. U:F. = Uhald Faldati. U. P. D. = Uberto Puccioni Dainelli. V. C. . . Witsorio Castellani. v. v. = Verginia Vecca.

ERRATA CORRIGE

P. 86 col. I, nota, leg. vol. II.

P. 157 col. I e II, leg. Townshend.

P. 165 nota 1, leg. 166.

P. 175 col. I, leg. Millspaugh (in luogo de Paul Mills, cfr. pag. 613 nota 2).

P. 184 col. II, leg. Pigott.

P. 213, icy. Hamid Bey.

P. 226, note 2, kg. vicepresidente.

P. 233 col. II, leg. Giaffar Celebi Abū 't-Timman.

P. 259, note s, leg. Georges-Gaulis.

P. 263, nota leg. Yussuf Kemai.

P. 289 col. II, lin. 7, leg. élaborera.

P. 299 cal. II, leg. Gerablus.

P. 313 col. II, lin. 4, kg. Questo è un messaggio.

P. 336 col. I, lin, 14, Vig. she in Irlanda.

P. 463 col. II, il nº '2º va corretto some è indicate a p. 518-519.

P. 465 col. II, lin. 1, leg. ladiniyyah.

P. 5ir col. I, lin. 23, leg. Harti Abgal.

P. 553 col. II, basso, leg. Nuovo Commissario per l'India.

P. 591 col. II, leg. E. R.

P. 605 col. II, iin. 4, leg. Pringle.

P. 669 col. II, lin. penult., leg. nuova arma.

P. 679 col. II, In. 11, leg. Quigley.

ORIENTE MODERNO

RIVISTA MENSILE

D'INFORMAZIONI E DI STUDI PER LA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA
DELL'ORIENTE, SOPRA TUTTO MUSULMANO, PUBBLICATA A CURA
DELL'ISTITUTO PER L'ORIENTE - DIRFZIONF PIAZZA VENEZIA 11, ROMA (1).

SEZIONE POLITICO-STORICA

LA POLITICA ASIATICA DEL BOLSCEVISMO RUSSO

In un suo opuscolo, che mirava a tracciare le origini e lo svolgimento della questiche orientale in Russia, il celebre bizantinista Teodoro Uspensky, che vuolsi fucilato dai Bolscevisti (1), così scriveva: « La questione orientale è il centro intorno al quale s'imperniano gli eventi più importanti della storia russa: esso è la leva, lo stimolo di tutto il nostro movimento sociale. Studiando la questione orientale noi studianti stesso tempo lo sviluppo della nostra coscienza nazionale » (2).

La storia del problema orientale in Russia, secondo Sergio Zigarev (3) sorse con la presa di Costantinopoli da parte dei Turchi (1453), e per l'intervallo di quattro secoli tenne il primato nella vita del popolo russo, determino le sue lotte e le sue conquiste, segno la costante penetrazione russa nell'Asia, fisso le sue relazioni di simpatia e di antipatia verso le nazioni europee. Nella sua espansione territoriale, la Russia oscillo sempre fra due poli, l'Oriente mediterraneo con politica europea, e l'Estremo. Oriente con politica asiatica, e la soluzione del problema orientale assunse nelle mire dei suoi uomini, politici forme diverse.

Alle volte mascherò le sue mire ambiziose con motivi religiosi, come nella guerra di Caimea; alle volte si esplicò col pretesto di tutelare gli Stati balcanici vittime della ferocia turca: alle volte cercò di arginare le conquiste della sua rivale l'Inghilterra, con la quale la Russia venne sempre a contatto nell'Oriente ed Estremo-Oriente; alle volte

⁽¹⁾ S. SALAVILLE, Un byzantiniste russe tué par les Bolchéolks. Théodore Ouspensky, negli Éches d'Orient, Costantinopoli, 1922, n. 125, pp. 52-53. [Questa voce pare ora insussistente].

⁽²⁾ Kall voznili i razvilsia v Rossu vostočnyi voprog (Come sorse e si svolse in Russia la questione orientale), Pietroburgo, 1887, pp. 2, 32.

⁽³⁾ Russkaia politica v vostolinom voprosie (La politica russa nella questione orientale), t. II, Mosca, 1896, p. 412.

tento di guadagnare in Asia quello che perdeva in Europa, e per ciò gli storici russi della politica della loro patria danno definizioni contraddittorie di ciò che forma nella vita politica della Russia l'essenza del problema orientale.

Lo storico famoso della Russia, Sergio Mikhailovic Solovev, (1820-1879), riponea l'elemento precipuo della questione orientale nell'antitesi fra l'Asia e l'Europa, fra lo spirito asiatico e lo spirito europeo. Il problema orientale egli lo definiva uno dei momenti della lotta immemoriale fra l'Asia e l'Europa, una lotta che costituisce un fenomeno importantissimo della storia universale in tutte le fasi del suo sviluppo. In questa lotta, l'Asia personifica la morta solitudine ed influenza delle steppe, laddove l'Europa rappresenta la benefica e vivifica attività del mare (1).

Contro le teorie di Sergio Solovev insorgeva Nicola Iakovlevič Danilevsky (1822-1885), il quale le dichiarava false, perchè tutti i popoli di Europa non si erano mai levati in armi contro i popoli dell'Asia. Non vi è lotta fra i due continenti nè geografica nè etnografica: sotto l'aspetto culturale, l'Europa forma un complesso storico che non abbraccia l'Asia, eliminando in tal modo le cause di conflitto con questa. Secondo il Danilevsky, più che nell'antitesi fra l'Asia e l'Europa, il nodo della questione orientale è da rintracciarsi nella lotta fra il mondo romano-germanico o cattolico ed il mondo greco-slavo o ortodosso, fra due tipi di coltura: il greco ed il romano. Il mondo romano-germanico è aggressivo e mira a soggiogare religiosamente l'Oriente: il mondo slavo, che incarna nella Russia le sue energie di lotta, combatte i sogni ambiziosi del cattolicismo che vorrebbe annientare la forza e l'avvenire dei popoli ortodossi (2).

Al Danilevsky tennero coro gli slavofili ardenti, come Ivan Serghievič Aksakov (1823-1886), che facea consistere il problema orientale nelle relazioni fra la Chiesa latina e la Chiesa greca, fra il mondo cattolico ed il mondo ortodosso, e il Bukharov, pel quale lo stesso problema era una continuazione dell'inguaribile dissidio o antagonismo fra la coltura latina e la coltura greca (3).

In fondo le diverse concezioni della questione orientale presso i Russi fanno capo alle tendenze opposte degli Occidentalisti e degli Orientalisti. I primi vorrebbero che la Russia si lanciasse nel vortice della politica curopea, e si coprisse di una vernice di civiltà occidentale: i secondi aspirano all'egemonia russa in Oriente, perchè la Russia, come scrivea il principe Esperio Ukhtomsky nel 1899, è l'Asia: la sua coscienza non è mai stata europea, ma asiatica. Le due opposte tendenze si accentuavano o scemavano secondo le fortune politiche della Russia che battuta in Oriente cercava ricompensi nella vecchia Europa, e battuta in Europa tentava di rifarsi nell'Asia.

Questa politica di oscillazione, che formava la caratteristica del regime tzarista, si è continuata fedelmente dal Bolscevismo. La tendenza occidentofila della Russia bol-

⁽¹⁾ Socinenia: tri stati po vostočnom voprosu (Opere tre articoli sulla questione orientale). Pietroburgo, 1882, p. 2-34; Korsakov, Ob istoričeskom značenu nastupatelnago dviženua velikorusskago plemeni na Vostokie (Dell'importanza storica del progressivo movimento della stirpe velikorussa nell'Oriente), Kazan, 1889, p. 4

⁽²⁾ Rossiia i Evropa. Vzgliad na kulturnyia i političeskila otnošenila slavianskago miga k germanoromanskomu (La Russia e l'Europa: sguardo alle relazioni culturali e politiche tra il mondo slavo ed il mondo germano-romano), Pietroburgo, 1890, pp. 32-330.

⁽³⁾ Rossia i Turtzia: estoribeskii očesk (La Russia e la Turchia: saggio storico). Pietroburgo, \$878, pp. 100.

scevista si è svolta con la propaganda rivoluzionaria nell'Europa. Il cattivo successo di questa propaganda ha indotto il bolscevismo russo ad accomunare le sue aspirazioni con quelle dell'Asia, a schierarsi in favore degli Asiatici contro gli Europei, a rivendicare il carattere asiatico della Russia.

Un cambiamento notevole è tuttavia avvenuto. La Russia tzarista non avrebbe mai chiesto la cooperazione della Turchia per attuare il suo piano di espansione morale o politica nell'Oriente. Il Bolscevismo al contrario ha messo nel dimenticatoio le antiche ripugnanze verso una razza, che nei secoli xviii e.xix la Russia ha continuamente oppugnata e rinchiusa in frontiere sempre più anguste, e si è affratellato con essa nel suo odio dell'Europa e nelle sue simpatie asiatiche. Nell'aprile del corrente anno, in un convegno tenuto ad Angora fra Mustafà Kemāl ed Aralov, il delegato dei sovieti di Mosca, si è inneggiato alla riscossa dell'Asia, al grido di Viva gla Asiatici (1).

La stampa turca è divenuta la sostenitrice della Russia nella soluzione del problema asiatico, ed alla loro volta i Bolsceviki hanno direso la Turchia contro le aggressioni dell'ellenismo e dell'imperialismo europeo. «Per la sua posizione geografica, che si estende dall'Estremo Oriente sino al Mar Neio, scrivea in un suo articolo di fondo il giornale turco Tewhād-i Efkiār, la Russia tiene il secondo posto dopo la Turchia nella questione di Oriente, e fa mestieri che si ascolti la vore della Russia in tutto ciò che riguarda l'Oriente, i Dardanelli, il Caucaso. Noi Turchi non sentiamo vivamente questa necessità e prefiriamo intendercela amichevolmente coi Russi in quanto essi rispettano i nostri diritti. Noi riconosciamo gl'interessi russi nell'Oriente » (2).

I propositi della politica russa del Bolscevismo nell'Asia sono definiti e delineati nel periodico Navody Vostoka (I popoli dell'Oriente), organo di propaganda e di azione in russo, turco, persiano ed arabo. Il primo fascicolo del periodico suddetto vide la luce a Baku nell'ottobre del 1920. Il compito della rivista è lo studio delle condizioni economiche e sociali dei popoli di Oriente; dei bisogni, interessi ed aspirazioni delle classi operaie, del movimento rivoluzionario fra i popoli orientali. Secondo il disegno dei suoi ideatori, il periodico deve costituire un legame di fratellanza fra due continenti divisi più che da barriere naturali da antagonismi religiosi e dalla politica di sfruttamento dell'imperialismo degli stati capitalisti.

Esso è sorto in seguito al primo Congresso dei popoli orientali, tenuto a Bāku il 1º settembre 1920, con l'intervento dei delegati della Turchia, Persia, Egitto, India, Afghanistan, Beli cistan, Kāshghar, Cina, Giappone, Corea, Arabia, Siria, Palestina, Bukhārā, Khīva, Azerbaigian, Armenia, Georgia, Dāghestān, Transcaucasia, Turkestan, Ferghāna, Bashkiria, Tartaria, Kalmukia e Kirghizia. I rappresentanti di queste nazioni, riuniti nel teatro municipale di Bāku, proclamarono la guerra santa contro l'imperialismo britannico, dando la scintilla all'incendio che ridurrà in cenere l'Europa imperialista (3).

Notevole fra i documenti apparsi in questo primo fascicolo è il discorso di M. Pavlovič, sul significato del primo Congresso di Baku: «L'Oriente del secolo xx - così egli scrive - non è lo stesso di quello del secolo xxx. Il secolo xx incarna l'epoca del

⁽¹⁾ Xpóvoc, 28 aprile 1922, p. 2.

⁽²⁾ Taxudoonoc, Costantinopoli, 30 aprile 1922, p. 1.

⁽³⁾ Narody Vostoka, I, p. 6. .

ciaveglio dello spirito rivoluzionario nei paesi asiatici. Il primo segnale di lotta contro l'antico mondo, contro l'organamento capitalistico venne dalla Russia nel 1905. La Russia aveva sofferto sotto il giogo dello Tzar. Essa era stata la vittima della borghesia patria e del capitalismo internazionale. Prima della guerra essa era stata la colonna centrale del capitale anglo-belga-francese. La rivoluzione russa del 1905 esercito sulla vita dei popoli asiatici quell'influsso grandioso che la grande rivoluzione francese esercitò sui popoli della vecchia Europa.

La nostra rivoluzione diè il punto di appoggio e la vigoria necessaria al movimento rivoluzionario turco, che sbalzò dal trono il Sultano 'Abd ul-Hamid II L'ingerenza e gli intrighi degli Stati europei, che lanciarono gli Stati balcanici contro il rinascente impero ottomano, ostacolarono il trionfo della costituzione ottomana. Gli avvenimenti della rivoluzione russa produssero un'impressione febbrile sulla popolazione della Persia, la prima nazione dell' Asia che diè il segnale della lotta contro i propri despoti da un lato, e dall'altro contro le violenze degli Stati europei appoggiati dal capitalismo. Ma l'ingerenza straniera, e specialmente la convenzione anglo-russa del 1907, pose termine ai sogni persiani d'indipendenza nazionale. Lo stesso avvenne nella Cina, dove la dinistia Mancese fu espulsa, e fu proclamità la Repubblica Sembra superfluo parlare del movimento rivoluzionario dell'India, le cui esplosioni spietatamente e col massimo rigore furono sempre represse dille baionette e dai fucili inglesi, ed attualmente du tanks, aeroplani ed altri ordigni della civiltà europea. I e masse lavoratrici dell'Oriente devono rendersi conto di questa veriti, che la conquista dell'indipendenza non sarà possibile finchè sussisterà il regime capitalisti » (1)

Col pretesto di liberare i popoli dell'Asia, il Bolscevismo russo segue li linea di condotta tradizionale della politica aussa, l'opposizione sistematica contro l'Inghilterra La differenza consiste in cio che la Russia tzarista si ammantava della clamide di protettrice del cristianesimo orientile contro la barbaric musulmana laddore la Russia bolscevisti si atteggia i campione dei popoli oppressi dall'imperialismo europeo. Nella sua marcia asiatica la Russia tzarista, iant bien que mal, cercava di spirgere i semi dell'occidentalismo nell'Asia, di mettere a contatto li civilti europea con la sonnolenza culturale asiltica. Li Russia bolscevista segue il contrario una politica diretta di odio contro l'Europa Non dobbiamo farci illusioni su questo punto Con l'appellativo di imperialismo europeo, e il sistema di vita sociale dell'Occidente che il bolscevismo impugna nella sua propaganda tra i popoli asiatici. I addove la Russia tzarista volgeva le sue forze alla totale estirpazione dell'Islam nell Europa, il Bolscevismo nutre sentimenti ostili verso la Grecia e gli Stati Balcanici, e rivendica i diritti della Turchia alla sua esistenza indipendente. La politica orientale dei Bolsceviki e nettamente favorevole al panislamismo, al paninongolismo, che in una sua terrificante visione il Solovev riguardava come il futuro dominatore dell' Europa sanguinante e divisa « Dimentica la gloria tramontata della Russia l'aquila imperiale a due teste c caduta ed i fanciulli gialli si trastullano coi lembi lacerati dei suoi vessilli » (2)

⁽¹⁾ Siezd narodov Vostoka, e ego značenie (Il congresso dei popoli di Oriente ed il suo significato), ibid., p. 7

⁽²⁾ M ZDTECHOWSKI, U opoki Mesjanizmu, Leopoli, 1921, pp 276-277. ld, Wizje Wl Solowjewa, nel Tydzien Polski, 1922, n 22, pp. 2-4

La politica del Bossevismo nell' Asia è una politica di preparazione indiretta con l'eliminazione dei suoi rivali, l'Inghilterra, la Francia ed il Giappone, ed una politica di penetrazione diretta nel mondo buddistico o musulmano. Li iotta è specialmente rivolta contro l'Inghilterra, e ciò spiega la politica di acquiescenza e di concessioni di Lloyd George a riguardo del Bolscevismo. Nel programma lanciato dal primo Congresso di Bakti ai popoli di Oriente si legge. «La guerra mostruosa di quattro anni si c chiusa con la vittoria della Francia e dell'Inghilterra. I capitalisti della Germania furono battuti, ed insieme con essi tutto il mondo germanico fu sconfitto, annientato, condannato a morir di fame. La Francia vittoriosa, dopo la sua vittoria è rimasta del tutto privi di forze Come risultato della guerra barbara e colossale, l'Inghilterra imperialista c divenuta la padrona assoluta dell' Europa e dell' Asia. Sola nell' Europa essa c riuscita a conservarsi abbastanza forte, perchè si è battuta con mani non sue, con le mani di popoli asserviti al suo giogo. Dalle colonie che subiscono la sua oppressione essa chiamo alla lotta i neri e gl'Indiani.» (1)

Tutto il programma dei popoli orientali e una fiera requisitoria contro la politica inglese nell'i Turchia, Persia, Mesopotamia, Arabia, Palestina, Fgitto, Cina, Corea, Afghanistan, ecc e termina col grido di guerra sacro « La ruina e l'oppressione, la poverta e l'ignoranza dei popoli orientali sono lo strumento dell'opulenza dell'Inghilterra imperialista. Sorgete in armi contro il nemico comune, l'Inghilterra imperialista. In questa guerra sacra surinno con voi, o popoli di Oriente, tutte le misse rivoluzionarie perseguitate degli operai e dei contadini dell'Occidente. Esse vi aiuteranno, combatteranno con voi, c morranno con voi. Arda pure con fiamme inestinguibili la guerra sacra degli oppressi popoli di Oriente e del proleturiato contro l'imperialismo inglese» (2)

Di quest'odio terribile contro l'Inghilterri sono pieni tutti gli opuscoli di propaganda bolscevista «Lo scopo principale della politica inglese – scrive in uno di questi opuscoli K Troianovsky – consiste nel soffocire il popolo indiano e la sua coscienza nazionale, nell'estirpare dilla sui anima questa coscienza, nel reprimere qualsiasi tentativo di emancipazione nazionale, nell'annientare tutti i conati di commercio e d'industria indigeni, nel colonizzire i India ricchissima id esclusivo vantaggio della razza bianca, nel trasformarne gli abitanti in una mandra di bestiame » (3)

« La politica del Bolscevismo – scrive Vladimiro D Vilensky (Sibiriakov) – consiste nel risvegliare le masse operaie dei popoli dell'Oriente Per raggiungere questo ideale fa mestieri combattere l'Inghilterra, e nello stesso tempo il Giappone, che, educato alla scuola inglese, rappresenti nell'Oriente la nazione del capitalismo » (4)

La penetrazione diretti e fatta dal Bolscevismo russo per tre vie la via dell'India, alla quale giunge attraverso gli emirati di Bukhara e di Khiva, e l'Afghanistan, la via della

⁽¹⁾ Narody Vosioka, p 57

⁽²⁾ Ibid, p 61

⁽³⁾ Vostok : revolutzua popytka postroenua novo: politikesko: programmy dia tuzemnykh stran Vostoks (L'Oriente e la rivoluzione tentativo di formazione di un nuovo programma politico per gl indigeni dei paesi di Oriente), Mosca, 1918, p 30

⁽⁴⁾ V. KRIAKIN, Symeski Vostoka imperializm na Vostoke (Crepuscoli di Oriente l'imperialismo nell'Oriente) Mosca, 1919, p 5 — V. D. VILENSKÝ, Imperializm souremennos Japonis i sotzialnasa sevoluticia (L'imperialismo del Giappone contemporaneo e la rifoluzione sociale), Mosca, 1919, p 5

Elevegio dello spirito rivoluzionario nei paesi asiatici. Il primo segnale di lotta contro l'antico mondo, contro l'organamento capitalistico venne dalla Russia nel 1905. La Russia aveva sofferto sotto il giogo dello Tzar. Essa era stata la vittima della borghesia patria e del capitalismo internazionale. Prima della guerra essa era stata la colonna centrale del capitale anglo-belga-francese. La rivoluzione russa del 1905 esercito sulla vita dei popoli asiatici quell'influsso grandioso che la grande rivoluzione francese esercito sui popoli della vecchia Europa.

La nostra rivoluzione diè il punto di appoggio e la vigoria necessaria al movimento rivoluzionario turco, che sbalzò dal trono il Sultano 'Abd ul-Hamīd II. L'ingerenza e gli intrighi degli Stati europei, che lanciarono gli Stati balcanici contro il rinascente impero ottomano, ostacolarono il trionfo della costituzione ottomana. Gli avvenimenti della rivoluzione russa produssero un'impressione febbrile sulla popolazione della Persia, la prima nazione dell'Asia che diè il segnale della lotta contro i propri despoti da un lato, e dall'altro contro le violenze degli Stati europei appoggiati dal capitalismo. Ma l'ingerenza straniera, e specialmente la convenzione anglo-russa del 1907, pose termine ai sogni persiani d'indipendenza nazionale. Lo stesso avvenne nella Cina, dove la dinastia Mancese fu espulsa, e fu proclamata la Repubblica. Sembra superfluo parlare del movimento rivoluzionario dell'India, le cui esplosioni spietatamente e col massimo rigore furono sempre represse dalle baionette e dai fucili inglesi, ed attualmente dai tanks, aeroplani ed altri ordigni della civiltà europea. Le masse lavoratrici dell'Oriente devono rendersi conto di questa verità, che la conquista dell'indipendenza non sara possibile finchè sussisterà il regime capitalista » (1).

Col pretesto di liberare i popoli dell'Asia, il Bolscevismo russo segue la linea di condotta tradizionale della politica russa, l'opposizione sistematica contro l'Inghilterra. La differenza consiste in ciò che la Russia tzarista si ammantava della clamide di protettrice del cristianesimo orientale contro la barbario musulmana, laddove la Russia bolscevista si atteggia a campione dei popoli oppressi dall'imperialismo europeo. Nella sua marcia asiatica la Russia tzarista, tant bien que mal, cercava di spargere i senfi dell'occidentalismo nell'Asia, di mettere a contatto la civiltà europea con la sonnolenza culturale asiatica. La Russia bolscevista segue al contrario una politica diretta di odio contro l'Europa. Non dobbiamo farci illusioni su questo punto. Con l'appellativo di imperialismo europeo, è il sistema di vita sociale dell'Occidente che il bolscevismo impugna nella sua propaganda tra i popoli asiatici. Laddove la Russia tzarista volgeva le sue forze alla totale estirpazione dell'Islam nell'Europa, il Bolscevismo nutre sentimenti ostili verso la Grecia e gli Stati Balcanici, e rivendica i diritti della Turchia alla sua esistenza indipendente. La politica orientale dei Bolsceviki è nettamente favorevole al panislamismo, al paninongolismo, che in una sua terrificante visione il Solovev riguardava come il futuro dominatore dell' Europa sangumante e divisa: « Dimentica la gloria tramontata della Russia: l'aquila imperiale a due teste è caduta: ed i fanciulli gialli si trastullano coi lembi lacerati dei suoi vessilli » (2).

⁽¹⁾ Siezd narodov Vostoka, i ego ;nateme (II congresso dei popoli di Oriente ed il suo significato), ibid., p. 7.

⁽²⁾ M. Zoziechowski, U opoki Mesjanizmu, Leopoli, 1921, pp. 276-277; Id., Wizje Wl. Salowiewa. nel Tydzien Polski, 1922, n. 22. pp. 2-4.

La politica del Bossevismo nell' Asia è una politica di preparazione indiretta con l'eliminazione dei suoi rivali, l'Inghilterra, la Francia ed il Giappone, ed una politica di penetrazione diretta nel mondo buddistico o musulmano. La lotta è specialmente rivolta contro l'Inghilterra, e ciò spiega la politica di acquiescenza e di concessioni di Lloyd George a riguardo del Bolscevismo. Nel programma lanciato dal primo Congresso di Bakti ai popoli di Oriente si legge « La guerra mostruosa di quattro anni si e chiusa con la vittoria della Francia e dell'Inghilterra I capitalisti della Germania furono battuti, ed insieme con essi tutto il mondo germanico fu sconfitto, annientato, condannato a morir di fame. La Francia vittoriosa, dopo la sua vittoria è rimasta del tutto priva di forze. Come risultato della guerra barbara e colossale, l'Inghilterra imperialista è divenuta la padrona assoluta dell' Europa e dell' Asia Sola nell' Europa essa c riuscita a conservarsi abbastanza forte, perchè si è battuta con mani non sue, con le mani di popoli asserviti al suo giogo. Dalle colonie che subiscono la sua oppressione essa chiamò alla lotta i neri e gl'Indiani » (1).

Tutto il programma dei popoli orientali c una fiera requisitoria contro la politica inglese nella Turchia, Persia, Mesopotamia, Aribia, Palestina, Egitto, Cina, Corei, Afghanistan, ecc e termina col grido di guerra sacro « La ruina e l'oppressione, la poverta e l'ignoranza dei popoli orientali sono lo strumento dell'opulenza dell'Inghilterra imperialista. Sorgete in armi contro il nemico comune, l'Inghilterra imperialista! In questa guerri sacra sarinno con voi, o popoli di Oriente, tutte le masse rivoluzionarie perseguitate degli operai e dei contadini dell'Occidente Esse vi aiuteranno, combatteranno con voi, e morranno con voi Ardi pui e con fiamme inestinguibili la guerra sacra degli oppressi popoli di Oriente e del proletariato contro l'imperialismo inglese» (2)

Di quest'odio terribile contro l'Inghilterra sono pieni tutti gli opuscoli di propaganda bolscevista «Lo scopo principale della politica inglese – scrive in uno di questi opuscoli K Troianovsky – consiste nel soffocare il popolo indiano e la sua coscienza nazionale, nell'estirpare dalla sua anima questa coscienza, nel reprimere qualsiasi tentativo di emancipazione nazionale, nell'annientare tutti i conati di commercio e d'industria indigeni, nel colonizzare l'India ricchissima ad esclusivo vantaggio della razza bianca, nel trasformarne gli abitanti in una mandra di bestiame » (3)

« La politica del Bolscevismo – scrive Vladimiro D Vilensky (Sibiriakov) – consiste nel risvegliare le masse operaie dei popoli dell'Oriente Per raggiungere questo ideale fa mestieri combattere l'Inghilterra, e nello stesso tempo il Giappone, che, educato alla scuola inglese, rappresenti nell'Oriente la nazione del capitalismo » (4)

La penetrazione diretta è fatta dal Bolscevismo russo per tre vie la via dell'India, alla quale giunge attraverso gli emirati di Bukhāra e di Khīva, e l'Afghanistan, la via della

⁽¹⁾ Narody Vostoka, p 57

⁽²⁾ Ibid, p 61

⁽³⁾ Vostok i revolutzua popyika postroenua novoi politicskoi programmy dlia tuzemnykh stran Vostoka (L'Oriente e la rivoluzione tentativo di formazione di un nuovo programma politico per gl indigeni dei paesi di Oriente), Mosca, 1918, p 30

⁽⁴⁾ V. Kriažin, Symeiki Vostoka imperializm na Vostoke (Crepuscoli di Oriente l'imperialismonell'Oriente) Mosca, 1919, p 5 — V. D. Vilenský, Imperializm soviemennoi Japonii i sotzislnasa revolutzua (L'imperialismo del Giappone contemporaneo e la rivoluzione sociale), Mosca, 1919, p 5.

Eina, che le è aperta mediante la Repubblica dell'Estremo Oriente, e la via della Persia, ch'esso non putea conseguire senza la previa conquista del Caucaso e della Transcaucasia. Considerevole è stato il successo della propaganda bolscevista nell'India, e più vasto sarebbe stato il movimento qualora fosse stato possibile sormontare l'ostacolo della distinzione delle caste (1). Lusinghieri in sulle prime i successi conseguiti nella Cina, le relazioni fra i Bolsceviki russi ed i Cinesi si sono raffreddate dopo che la scaltra diplomazia cinese è riuscita ad ottenere la revoca di tutti i trattati stipulati con l'antico Governo degli Tzar. Attivissima nondimeno è la propaganda di odio che il bolscevismo continua a spargere contro l'Inghilterra (2) La nazione tuttavia dalla quale la propaganda bolscevista si prometteva i risultati più fecondi era la Persia

Secondo 1 Propagandistr del Bolscevismo, la missione della Russia non è quella di distruggere l'Islam, ma di farlo rivivere, di lanciarlo nel vortice della nuova civiltà prodotta dalla rivoluzione Secondo il Troianovsky i popoli islamici devono unirsi, costituire la grande unione panislamica. L'unione del mondo musulmino non e possibile su fondamenti etnici o territoriali. Popoli di rizze diverse c di opposte aspirazioni e coltura appartengono all'Islam, e politicamente una gran parte dei suoi aderenti non sono liberi. Solamente le Indie noverano 63 milioni di Musulmani. L'Islam dovrebbe trovare un fondamento extraterritoriale per la sua coesione politico-religiosa, imitare il cattolicismo nella sua espansione mondiale. Il movimento panislamico deve assumere la forma di un movimento culturale « Il movimento culturale verso l'unita, scrive il Troianovsky, dev' essere sfruttato in nome della liberti nizionale, li cui ultima conseguenza è l'indipendenza politica. Nello stesso modo che la forma ideale di governo e il governo nazionale, così lo scopo ultimo dell'integrità di una nazione e li sua csistenza politica. Dall'unità nazionale fa mestieri muoversi verso l'indipendenza nazionale » (Op. cit., pp. 43-44)

La Russia trovisi nelle migliori condizioni per attuare l'unità del mondo musulmano e strapparlo alla schiavitu politica dell'Inghilterra I sudditi musulmani della Russia nella regione del Volga, nella Crimea, nel Caucaso, rappresentano il fior fiore dell'Islam civilizzato Kazan è uno dei grandi centri letterari del mondo islamico (3) I Musulmani russi sono il tramite naturale, il veicolo delle idee rivoluzionarie in India, Turchia, Egitto, Persia Quest'ultima nazione a sua volta è predestinata a divenire il centro geopolitico dell'Islam, l'anello di congiunzione dei popoli islamici, il ponte di passaggio tra il movimento rivoluzionario russo e l'indiano, il tratto di unione fra l'Asia dalle gelide steppe e l'Asia dalla vegetazione dei tropici tra l'Asia russa e l'Asia indiana Nell'ideòlogia bolscevista, il movimento di risurrezione dell'Islam rassoniglia a due impetuose fiumane, che sgorgano da due sorgenti centrali, l'una sita nella Russia, e l'altra nell'India.

⁽¹⁾ Puti indissis i et oliutzii (Le vie della involuzione indiana), nella Piatda, Mosca, n. 110, 19 maggio 1922 — Cfr N. Bukharia, Mirovos khoziaistvo i imperializm (L'economia mondiale e l'imperialismo), Pietrogrado, 1918 — M. Pavlovič, Azia i eia iol v initotos voinie (L. Asia ed il suo compito mella guerra mondiale). Pietrogrado, 1919

⁽²⁾ V. Kriažin, Revoliutia i Kitose (La rivoluzione nella Cina), Mosca, 1919 — G Voirinsky, Graždanskala voina v Kitose i imperialisti (La guerra civile nella Cina e gl imperialisti), Praida, 11 maggio 1922, n 103. — F Mansyetov, Daireiskie peregovory Japonii Čity (Le trattative di Dairie fra il Giappone e la repubblica di Cita), Volia Rossii, Praga, 1922, n 16, pp 3-4

⁽³⁾ Cir A PALMIERI, Die Polemik des Islams aus dem Italienischen übersetzt von Prof Valentin Hölter, Saleburg, 1902

Le due fiumane shoccano nell'identico bacino, e da esso le loro onde si sospingono lentamente, mosse dalla forza misteriosa dell'idea, verso le pianure dell'Asia Minore, negli ultimi feudi della Turchia Europea, nell'Africa orientale e nord-orientale, che è chiamana a partecipare allo slancio mondiale di rigenerazione dei popoli (1). Per la federazione dei popoli islamici, la Persia riveste nella storia un'importanza eccezionale. Essa è il bacino naturale del movimento panislamico, quantunque le ingerenze straniere abbiano paralizzato la sua attività.

Fra il nazionalismo persiano e il nazionalismo russo, i Bolscevisti non vedono una antitesi d'interessi. Gl'interessi dei due nazionalismi sono anzi comuni, e perciò la Russia demòcratica dovrebbe aiutare la Persia a liberarsi dagli elementi interni che l'avvincono nei ceppi della schiavitù, e dalla cappa di piombo del capitalismo straniero. La politica russa non deve mirare come ai tempi dello Tzar, alla padronanza della Persia, ma alla sua alleanza per formare il fronte unico dell'Oriente democratico, « per innalzare la barriera dell'Internazionalismo orientale contro il capitalismo occidentale ». La Persia è la porta naturale per la penetrazione rivoluzionaria nell'India. Alla Russia spetta aprire questa porta, perchè la Russia si trova al Rubicone che divide l'Oriente dall'Occidente. Suscitare la rivoluzione nella Persia, significa suscitarla nell'India e nella Cina, significa inalberare il vessillo della riscossa contro l'imperialismo inglese, americano o giapponese, significa mettere a fiamme l'Africa e l'Asia, e specialmente l'Egitto che nasconde fra le sue masse molto materiale esplosivo.

La Persia è il canale di Suez della rivoluzione panislamica. Essa è la posizione strategica di prim' ordine pel risveglio dell' Asia musulmana, la chiave preziosa del movimento rivoluzionario. « La Persia dev' essere nostra, proclamano i Bolsceviki russi; la Persia dev' essere guadagnata alla rivoluzione ». « La Persia, dichiarano alla loro volta i socialisti persiani, non può essere l' arena di competizioni e di lotte fra le nazioni imperialiste. Nell' Asia, essa dovrebbe divenire la Svizzera asiatica, occupare il posto che tiene la Svizzera nell' Europa Centrale, difendere la sua indipendenza, coltivare un' amicizia leale con la Russia, dimenticare gli episodi dolorosi della politica degli Tzar, e stringere la destra al regime dei Soviety » (2).

A giudicare dagli avvenimenti recenti, il Bolscevismo russo non è riuscito nei suoi piani di conquista morale della Persia. Alle frontiere della Repubblica dell'Azerbaigian, che insieme con le Repubbliche sovietiste dell'Armenia e della Georgia sono divenute gli stati d'avanguardia del movimento sovietista russo, nell'Asia, si era costituita nel maggio 1920 la Repubblica sovietista del Gilan. I Soviety di Mosca speravano che il nuovo staterello dovesse introdurre il regime sovietista in Persia, e davano il loro appoggio al suo rappresentante ufficiale Mīrza Kuciuk Khan. Ma nell'ottobre del medesimo anno, il partito comunista dell'Iran dichiarò la sua adesione alla forma di governo della borghesia radicata nella Persia. Una tale dichiarazione arresto la propaganda bolscevika, e secondo gli scrittori russi, equivalse al trionfo della politica inglese. Il Governo persiano inviò un suo rappresentante a Mosca, ed in virtù di un trattato stipulato il 26 febbraio 1921,

⁽¹⁾ M. PARLOUIC, Mirovaia voina i borba za razdel cernogo kontinenta (La guerra mondiale e la lotta per la divisione del continente uero). Mosca, 1918.

^{. (2)} Pravile, 29 dicembre 1917, n. 225.

persiana, è a tutte le concessioni che, nella sua lotta di rivalità con l'Inghilterra, il governo russo avea strappato prima della guerra alla Persia.

Il Bolscevismo sperava che le sue rinunzie avrebbero facilitata la sua propaganda fra i Persiani. Ma questi si sono dimostrati più scaltri. Dopo laboriose trattative, d'inviato dei Soviety di Mosca, Rothstein, è riuscito a giungere a Teheran, senza tuttavia ottenere il riconoscimento ufficiale della sua missione Inoltre il Governo persiano reclama che i Soviety non diano più il loro appoggio alla repubblica più nominale che effettiva del Gilan, che le truppe rosse siano ritirate da Enzeli e da Resht, e che i Russi si astengano dall'esercitare la loro propaganda fra i Persiani (1).

Il sogno dunque di un risveglio del panislamismo col suo centro di azione nella Persia sembra tramontato, e nella rivalità risso-inglese la vittoria, almeno per ora, sembra conquistata alla diplomazia inglese. Gli sforzi del Bolscevismo mirano quindi a conseguire nell'India quello che invano hanno aspettato dai Persiani

AURELIO PALMIERI.

(1) T Lychowski, Rola Rosji bolszewickiej na Dalekim Wschodzie, Wschod Polski, 1922, 1-3, pagine 99-100. — Cfr Oriente Moderno, vol. I (1921-1922), p 753

CRONACA E DOCUMENTI

Riassunto della situazione (1)

Turchia. — Le trattative per avviare la pace con i Kemalisti non hanno fatto grandi passi. La Grecia non si è finora pronunciata sulle proposte. Parlando all'Assemblea Nazionale quasi alla vigilia delle sue dimissioni (2 maggio), il signor Gunaris disse:

« Non abbiamo ancora la risposta del nemico. Si sa solamente che il nemico ha dato alle Potenze uga risposta, e che queste hanno replicato dichiarando che non potevano accettare quelle proposte. A questa comunicazione degli alleati la Turchia ha presentato un'altra risposta. Le cose sono ora a questo punto, e l'atteggiamento del Governo ellenico sarà regolato dall'ulteriore svolgimento dell' intervento delle Potenze ». Aggiunse di ritenere che l'Assemblea sarà d'accordo con lui per riconoscere che non safebbe giusto fare delle previsioni, e prega l'Assemblea di essere sicura che, in-

dipendentemente da ciò, non è possibile svolgere nell'Assemblea tutti i punti di vista che sostengono i diritti della Grecii, ma non bisogna credere che queste vedute non siano nell'anima e nello spirito di coloro che sono chiamati a difendere tali diritti. Potete pure essere sicuri, disse Gunaris, che nulla è stato omesso nella spiegazione delle vedute greche a coloro che nel momento attuale sono intervenuti allo scopo di far cessare la guerra tra noi e la Turchia.

Un deputato protestò contro la tattica dei Governi di Angora e di Costantinopoli, che, per diffamare la Grecia ed ottenere lo sgombero dell'Asia Minore, parlano di pretese atrocità greche contro i Musulmani e ricordò-le atrocità turche.

Il ministro degli affari esteri rispose che il Governo farà pervenire alle Potenze una protesta contro questo modo di agire di Angora e di Costantinopoli, respingendo nello stesso tempo tutte queste false accuse.

· Intanto il dottor Ward, capo di una Missione americana di beneficenza in Anatolia, fece conq-

(1) Al 1º giugno 1922.

scere al Governo britannico. Lhe dei deportati greci erano crudelmente maltrattati dalle autorità turche, specialmente in vicinanza di Kharpūt (1). Il Foreign Office trasmise il rapporto al Governo italfaño e francese, proponendo di inviare sul posto dei dele-Ati per compiere un'inchiesta (2), e si mise subito in corrispondenza col Governo americano per esaminare quali misure potrebbero esser prese per la protezione dei Cristiani d'Oriente. Il Governo brisannico ritiene che per le accuse mosse ai Turchi - e di cui frattanto sono pervenuti dettagli denunciando atrocità su più vasta scala - è impossibile di porre nuovamente delle popolazioni cristiane dell'Asia Minore sotto il dominio dei Lurchi Gli ambasciatori della Francia e dell' Italia a Londra furono informati del punto di vista britannico ed ebbero in pro posito una conversazione con Sir Eric Crowe, segretario di Stato permanente al Foreign Office Attendendo la risposta degli Alleati, la questione fu portata alla Camera dei Comuni, ove Chamberlain dichiarò che il Governo britannico è responsabile dell'i futura protezione delle minoranze in Asia Mi nore e non può quindi tollerare atti di barbarie contro di esse Accennò ii passi fatti da Lord Curzon presso gli alleati per inviare a l'rebisondi, o in altro porto del Mar Nero, ufficiali allo scopo di penetrare nell interno e fare le necessarie inchieste, e aggiunse «Sarà difficile al Governo di Angora di rifiutare a questi ufficiali il permesso necessario, poiché è nell interesse del Governo di Angora di far constatare sia che i massacri non hinno avuto luogo per opera dei Turchi, sia che dove sono av venuti massacri, questi sono stati provocati dalla condotta dei Greci e delle altre minoranze. Se questi permessi fossero rifiutati, il Governo britannico do . vrebbe modificare in tutto e per tutto il suo atteggiamento in ciò che concerne le proposte di pace»

Il Governo francese rispose al Governo inglese (18 maggio) accettando la proposta di inchiesta e partecipando di aver già dato istruzioni al generale Pollet perchè si intendesse coi suoi colleghi inglese ed italiano. Però propose di inviare anche una Coni missione di inchiesta nella regione di Smirne per accertare alcuni abusi commessi dai Greci, specialmente per quanto concerne gli arruolamenti dei Musulmani. Ciò nella considerazione che si tratta di una questione di imparzialità da cui dei mediatori non possono prescuidere e che d'altronde gli stessi Turchi potrebbero invocare.

Avendo intanto i Turchi giustificata la loro azione adducendo delle sollevazioni di Greci sul Mar Nero, la questione fu portità dal deputato Kenworthy alla Camera dei Comuni: e Chamberlain rispose che, il Ĝoverno britannico ha delle ragioni per credere che le spiegazioni dei Iurchi circa il sollevamento dei Greci nella regione del Mar Nero siano senza fondamento. Tre navi da guerra greche hanno bombardato Ineboli nel mese di giugno scorso perchè le dutorità turche rifiutavano di consegnare le armi e di distruggere i depositi di munizioni Alla stessa cpoca vi furono dei piccoli l'ombardamenti a Trebisonda e a Samsun Non vi sono prove che armi siano state sbarcate dalle navi greche, d'altra parte e certo che le collettività della regione del Mar Nero e le associazioni tormate du Greci all'estero avevano fomentato un movimento dei Greci nella regione del Mar Nero per abbattere il giogo dei Turchi Il Governo ha anzi ricevuto parecchi appelli di tili associazioni. In questi appelli il Governo britannico veniva pregato di sostenere favorevolmente durante le trattative per la pace, la domanda di indipendenza della regione, ma, aggiunse Chamberlain, tali aspirazioni politiche non giustificano affatto i rapimenti in massa di donne e bambini greci effettuat? dai Turchi in modo cosi barbaro

Siria. - In seguito ad alcum incidenti verificatisi nella Siria e ad alcuni disordini scoppiati qua e la nel territorio soggetto al mandato francese, una nota ufficiosa(3 maggio) ha assicurato che la situazione militare nella Siria è soddisfacente e che le truppe francesi non hanno subito alcuno scacco, anzi un distaccamento ha potuto percorrere la regione di Ras el Ain senza incidenti, simpaticamente accolto dalla popolazione Assicura poi che i disordini recentemente fomentati da alcuni agitatori ad Homs ed a Damisco sono stati repressi e non hanno avuto alcuna ripercussione nel resto del territorio (3).

Palestina (4) - Il giorno 11 maggiò Lord Balfour, nella seduta del Consiglió delle Nazioni, suggeri di portare all'ordine del giorno di questa sessione la questione dell'approvazione del mandato confidato alla Gran Bretagna sulla Palestina Aggiunse che conversazioni erano intercedute tra il

⁽¹⁾ A NW di Diyarbekt
(2) Cft. Oriente Modeino, vol. I, p. 719 n. i.

⁽³⁾ Cfr Orsente Moderno, vol. I, pp 728-732 (4) Cfr. già Orsente Moderno, vol I, pp 732-733

Sovertio miglese, e quello degli Stati Utiliti in riguardo al mandato ed erano arrivate ad una conclusione Il Governo degli Stati Umiti non fa alcuna obbiezione all'attribuzione del mandato sulla Palestina alla Gran Bretagna ma chiede soltauto che nei caso che la Gran Bretagna cessi di esvere la potenza mandataria, il regime ticlle capitolazioni si i ristabilito in Palestina (cfi più oltre i partuolari di tali accordi)

Sono ragioni pratiche, aggiunse I ord Balfour che hanno indotto il Governo inglese a sollecitare la soluzione di questa questione I a situazione in Palestina è infatti difficile. Una attesa prolungati non potrebbe che provocarva incidenta e destare inquietudini. Il Consiglio decise di aggiornare i 13 maggio la questione dell inscrizione all'ordine del giorno dei termini del mandato britan aco in Pale stina. La questione fu ripresa nella seduta del 1maggio Lord Baltour dichiarandosi disp accinte che il Consiglio non potesse occuparsi nel corso di questa sessione del mandato inglese s lla Pale stina, prese da tal fatto occasione per fare importanti dichiarazioni (cfi più oltre il su to d l liscorso lira mato dulla Renter) Il delegato francisc Bourgeois portò a nome del Governo francese la sua piena adesione alle conclusioni di Lord Balfour Dichiarò che nulla è cambiato nella politica delle Nazioni alleate ed associate e che niun problema di poli tica generale che possa separare o dividere gli alleati potrebbe porsi in occasione della presente que stione Tutti gli alleati hanno un gran desiderio di veder questa questione dei mandati risolta nel più breve termine possibile ma le iltre l'otenze mandatarie hanno egualmente intripreso delle conversazioni con l'America che non sono an cora esaurite e vi è quindi un superiore inte resse ad attendere che queste Potenze abbiano ottenuto dal loro cai to un assenso che le ponga sopra un piede di eguaglianzi. Gli altri membri del Consigho e specialmente il signor Aditci ed il marchese Imperiali, appoggiarono tali dichiara razioni e venne deciso che la questione del man dato sarà portata all'ordine del giorno di una ses sione del Consiglio che ivri luogo intorno al 15 lugho, cioè prima della riunione dell'Assem blea.

Alla Lega delle Nazioni era frattanto pervenuta una nota della S Sede in cui questa, pur non opponendosi al mandato inglese sulla Palestina, fa delle riserve circa il pericolo che deriverebbe dal mutare il focolare per gli Ebrei in Palestina in uno Stato ebrasco e circa la composizione della Commissione che deve esansmare il problema dei Luoghi Santi (1)

Contemporaneamente in una lettera indiriazata a Libyld George ed a Churchill, il presidente della Delegazione arabi di Palestina, Mūsā Kāzim el Huseim dichiarò che i suoi compatrioti non accetteranno il mandato della Palestina tale e quale oggi esiste e che la Delegazione è stata sorpresa nell'appren dere che esso era stato portato alla Società delle Nazioni per ottenerne la ratifica Pregava pertanto di nulla intraprendere in questo senso fino a quando i rappresentanti del popolo arabo e quelli dell'In ghilterra non avranno preso accuratamente in esame la questione della Palestina (16 maggio)

Il Schato americano votò all'un'nimità la seguente risoluzione proposta dal senatore Lodge circa il focolare ebreo in Palestina «Il Governo degli Stati Uniti fivorisce lo stabilimento in Palestina di un focolare nizionale ebreo restando bene inteso che niun pregiudizio sarà apportato ai di ritti civili e religiosi delle comunità-non ebree e che gli stabilimenti ed impianti religiosi saranno protetti in modo adeguato.

Il presidente Harding indirizzo anche un mes saggio al keren Hartesod (fondo di ricostruzione della Palestina) i New York «Sono assai felice di esprimere la mia approvazione e la mia sincera simpitia per lo sforzo del fondo di ricostruzione della Palestina in vista della ricostruzione della Palestina come focolare nazionale del popolo ebreo Io ho sempre considerato con un interesse che mi sembra tanto pratico quanto sentimentale il piano del ristabilimento della Palestina e spero che lo sforzo a qui sto scopo perseguito in questo paese e negli altri otterrà il più completo successo»

Georgia — Il 3 maggio il ministro geor giano (enkeli (Tchenkeli) inviò al Presidente della conferenza di Genova una nota per ottenere

1° che nel corso della discussione del patto di non aggressione sia riconosciuta la necessità di far cessite il regime risultante dall'aggressione subita nel 1921 dalla Georgia

2º la subordinazione del riconoscimento del Governo dei Soviety alla definizione della questione georgiana

(1) Cfr A GIANNINI, Il mandato inglese sulla Palestina, nella rivista «Problemi italiani» del 1º luglio 1922, p 161 sgg dove è largamente esposto come si presenta la questione alla Società delle Nazioni il diritto della Georgia di aderire al patto suddetto.

Egitto. — In occasione della proclamazione 'dell' indipendenza dell' Egitto, l'ex-Khedive 'Abbas II 'Hilmt ha indirizzato al popolo egiziano un manifesto rivendicando il suo diritto al trono: il riconoscimento dell'indipendenza dell'Egitto significa - egli afferma, - sia in fatto che in diritto, che ogni modificazione apportata da un regime transitosio ed eccezionale nella vita del paese è scomparso. Eredi legittimi del khedivato e delle prerogative connesse a tal titolo, coscienti dei doveri che ci sono imposti dai nostri gloriosi antenati, no contestiamo a chicchessia il diritto di prevedere chi raccoglierà la successione del grande Mohammed 'Alī e chi ne sarà escluso.

Il dottor 'Abd el-Ḥamīd Sa'īd, presidente della Lega dei popoli oppressi e delegato egiziano in Italia, inviò alla conferenza di Genova un memoriale sulla questione egiziana Esso comincia osservando che il carattere economico della conferenza di Genova non può escludere la trattazione del problema egiziano, posto che l'indipendenza è « condizione necessaria perchè quel paese possa rientrare nella economia mondiale, da cui vorrebbe escluderlo l'Inghilterra ». Ricorda quindi tutto il movimento per l'indipendenza e le persecuzioni inglesi contro i più noti patriotti egiziani, per discutere le ultime proposte fatte dall'Inghilterra, e più precisamente i limiti posti da essa alla piena indipendenza dell'Egitto.

1º Comunicazioni. Con questa riserva l'Inghilterra intende conservare il controllo di tutte le vie terrestri, marittime ed aeree, che attraverso l'Egitto congiungono la metropoli con le Indie e i Dominions dell' Oceano Indiano. Tali vie sarebbero: il canale di Suez, la ferrovia transafricana, le stazioni di radiotelegrafia e aviazione di Abukir (Alessandria) ed Eliopoli (Cairo) e tutte le altre che all'Inghilterra piacesse impiantare sul nostro territorio. Per controllare codeste vie, l'Inghilterra chiede il diritto di mantenere delle guarnigioni sul canale di Suez e su vari punti del territorio egiziano. La tesi dell'Egitto è del tutto opposta. L'Egitto parte dal principio che la sovranità nazionale è incompatibile con l'esistenza di guarnigioni straniere nel territorio dello Stato. Esso solo dunque può essere custode delle stazioni radiotelegrafiche ed aviatorie e del canale di Suez secondo il regime fissato nel 1888.

2º Difesa dell'Egitto contro attacchi stranieri. Gli Egiziani respingono questa forma di tutela inglese, che di fatto intralcerebbe ogni libertà d'iniziativa del paese anche in materia economica.

3º Protezione delle minoranze e degli stranieri. Nega l'esistenza di minoranze etniche in Egitto. Se si allede a minoranze religiose, nulla di più offensivo per gli Egiziani, i quali sono tutti concordi e tolleranti reciprocamente, essendo Copti e Musulmani uniti nelle medesime aspirazioni, nel medesimo programma nazionale, nelle medesime persecuzioni. Quanto agli stranieri, « i duecento mila stabiliti tra noi (prosegue il memoriale), graditi ospiti il cui concorso ci fu tante volte prezioso, potrebbero rassegnarsi a continuare a vivere sulle rive del Nilo, sapendosi privi della loro protezione naturale, vedendo i loro interessi in mano ai loro concorrenti inglesi? ». Non l'Egitto solo si oppone a "tale indegna tutela", ma tutte le colonie straniere, e principalmente l'italiana e la francese, che hanno già protestato presso i rispettivi Governi

4º Sudan. Gli Egizini negano all'Inghilteria il diritto di conservare per sè il Sudan, prima di tutto perchè fu riconquistato con denaro e sangue egiziano, e poi perchè il Sudan donina il corso del Nilo e quindi tutta l'economia egiziana.

Il memoriale protesta pure contro la persistenza della legge marziale in Egitto e denunzia il progetto inglese di creare nel cuore dell'Egitto, a dispetto di tutte le promesse d'indipendenza, una nuova Gibilterra. « Il 19 agosto 1918 il Ministero britannico della guerra si fece cedere in donazione perpetua una superficie di oltre 300 ettari di terreno ad Abukır, sul mare, ad est di Alessandria. Attualmente le autorità melitari costringono i proprietari dei terreni vicini alla detta concessione e fino a Ramleh, nei dintorni di Alessandria - a venderli agli Inglesi per ingrandire la concessione stessa. Si tratta semplicemente di creare in Egitto un campo trincerato e una base navale britannica, rivolti, a un tempo, contro l'Egitto stesso e contro l'Europa ».

Dopo avere ricordato che la civiltà egiziana non deve nulla alla dominazione inglese, il memoriale conclude: « In questo momento, in cui i popoli s'incontrano, in cui vincitori e vinti si adoperano a ricostruire una solidarietà fra di loro, in cui tutti i popoli del globo riconoscono la necessità di mettere in comune la loro economia, di facilitare gli scambi e i traffici, la pretesa dell'Inghilterra di isolare l'Egitto dal mondo intero, di escluderne le altre nazioni, di controllare la sua amministrazione, di monopolizzare le sue comunicazioni, di sfigatare la gua ricchezza, di asservire il suo

scommercio, non va contro lo spirito di Ginoca pro ciamato dalla stessa Inghilterra? L'Egitto non ha attualmente altra speranza di uscire dalia sua penosa situazione se non nell'aiuto generoso che esso attende dall'Europa, non solo a motivo dei comuni interessi materiali mi inche in virtu di quei principi di giustizia c di libertà per cui imbedue hanno versato tanto sangue in comune princ pi che sono la condizione indispensabile perche una pace fe conda di prosperità possa regnire in Europa L'E gitto si rivolge dunque alla Conferenza da Genova, riunita per trovare il mezzo di salvare il mondo da questa situazione critica da questa crisi inau dita e da questa anarchia senza precedenti nella storia e per farc regnire li pice e la prega di prendere in considerazione la questione egiziana, di esaminarla come essa merita e li chiedere all In ghilterra di li juidare i insostenibile situazione egi ziana e di evacuare il territorio egiziano ricono scendo di fatto e non il tcoria la nostra com pleta indipendenza ill interno come all'esterno, in tutta la vallata del Nilo dalla s r_ente alla foce»

١G

Lettera della Delegazione di Turchia (Angora) al Segretario generale della Conferenza economica di Genova

La fin de non recevoir qui vient d'être opposec à la demande de la Delégation russe relationent à la convocation de la Turquie a participer à la Conférence I conomique de Cenes donne un caractere définitif à l'evelusion de cette derniere de la dite Conference.

La Conscrence avant pour but principal de cher cher les moyens de rétablir une paix reelle l'ex clusion de la Iurquie et l'admission de la Grece qui a engage une action agressive contre les droits et les ferritoires turcs, en flagration de tout droit et équité constituent une injustice d'autant plus fla grante que la participation de la Grèce à la Con férence actuelle restera en opposition formelle ivec les décisions de la Conférence de Cannes, décisions unanimement acceptées comme base des délibéra tions de Gênes, aussi longtemps que cette dernière n'aurait pas évacué les territoires turcs occupés, et ne manqueront pas de provoquer une pénible impression dans les mondes musulman et asiatique, lesquels attribueront cette différence dans le traite ment de la Turquie et de la Grèce à l'intention

des Allies d'appliquer différemment les principes proclamés à Cannes selon les circonstances et les parties en cause.

La Délégation de la Grande Assemblée Nationale de Turquie à Rome, tout en protestant éner giquement contre ce traitement d'exception, a l'honneur de porter à la haute connaissance de la Conference L'conomique de Gênes que le Gouvernement de la Grande Assemblée Nationale de Turquie dé clare conserver toute liberté d'action en vue de la défense de ses intérêts économiques

Rome, le 18 Avril 1922

Lettera della Delegazione della Repubblica Armena a S. E. Schanzer

presidente della sottocommissione della prima commissione alla Conferenza internazionale economica di Geneva

I a de nande de participation de la Republique Arménienne i li Conference de Genes a été de clince par les Puissances invitantes pour la raison que l'Armén e se trouve en Asie Toutefois on nous a donne l'assurance officielle que personne (1) ne serait autorisée à representer les intérets de l'Arménie occupée par force d'armée soviétique. Nous appre nons cependant à notre grande surprise que les inté rets vitaux de la Republique Armenienne seront mis en cause à la prochame reunion de la première Commission ou VIa Sous Commission de la Confé rence Dans cette éventualité nous tenons a declarer q e la République Armenierne est reconnuc de facto par les Puissances de l'Intente à la date du 19 Janvier 1920 et par les ftats-Unis à la date du 26 Janvier 19 0 et de juit pir les Puissances Allices no tamment 1º par lacte dinvitation adressé à l'Ar meme comme allice pour la remise du Trute de Paix i la Délegation Turque le 11 Mai 1920 2º par la conclusion le 10 Aout 1920 du Traité dit des minorites entre les principales Puissances Alhées et la Republique Armenienne, qui débute ainsi « considerant que les Principales Puissances Alliées ont reconnu l'Arménie comme État souve ram et indépendant » 30 « cette reconnaissance est constatue également par l'article 88 du Traité de Sèvres ainsi libellé « La Turquie déclare recon-

(1) Sono state aggiunte dalla Redazione le parole que personne necessarie per il senso, e mancanti nel testo che essa ha avuto a sua dispo sizione

naître, somme l'ont dejà fail les Puissances Alliées. l'Arménie comme un État libre et indépendant ». 4º « Elle est également reconnue de jure par acte spécial des Gouvernements Belge, Hellénhute et de l'Argentine ». Au nom de cette Arménie proclamée comme État souverain et indépendant et fort des droits reconnus à l'Arménie pour les sacrifices immenses consentis par le peuple arménien aux côtés des Alliés et dans sa lutte séculaire pour la conquête de ses libertés, nous ses représentants légaux déclarons · 10 Que le peuple Arménien n'admettrait aucune atteinte à la souveraineté de l'État Arménien reconnu par les actes sus-mentionnés 2º Que la Délégation de la République Arménienne est seule qualifiée pour représenter les intérêts de l'Arménie en toutes circonstances et que toutes décisions prises en son absence (1) seraient considérées par le peuple arménien comme entachées de nullité. Nous demandons en conséquence au nom de la justice et de l'équité que l'acte de violence commis contre l'Arménie par les forces soviétistes ne soit consacré par aucune décision ou arrangement de la Conférence de Gênes. Nous demandons également à être convoqués à la Conférence lors de la discussion de toute question concernant les intérêts tant politiques que économiques de l'Arménie.

AHARONIAN

Président de la Délegation de la République Arménienne.

Lettera della Delegazione della Repubblica dell' Azerbaigian a S. E. Facta •

primo ministro d'Italia prezidente della Conferenza internazionale economica di Geneva

Monsieur le Président,

Au nom de la Délégation de la République d'Azerbeidjan, dont je suis le Président, j'ai l'honneur de prier Votre Excellence de faire connaître à la Conférence ce qui suit.

1º Les représentants des bolchéviks russes se trouvant à la Conférence à différents titres font des déclarations relatives aux richesses du Caucase et particulièrement au pétrole d'Azerbeldjan et of-

(1) La parola absence è stata aggiunta dalla Redazione; vedi p. 12, nota.

frent de leur propre mouvement à divers gouvernements étrangers et aux capitalistes des concessions sous forme quelconque.

2º Ces déclarations des représentants bolchéviks, restées sans due réponse et sans réfutation nécessaire, sont bien voir la nécessité de la présence à Gènes de la Délégation de la République d'Azerbeidjan, seule représentation légale de l'Azerbeidjan, défendant les intérêts de son pavs, et pourtant cette Délégation composée du Président et des Membres du Parlement azerbeidjanien, attend en vain à Paris depuis dix jours l'autorisation de se tendre à Gènes.

3° En cette qualité la Délégation de la République d'Azerbeidjan, dont l'indépendance a été reconnue par toutes les Puissances de l'Eutente et même par le Gouvernement Soviétique, élève la protestation la plus énergique contre toutes les déclarations, toutes les démarches et tous les essais des représentants bolchéviks relatifs à des concessions offertes par eux et en général contre toute spéculation sur le naphte de Bakou, car ni le Gouvernement Soviétique de Moscou, qui a envahi l'Azerbeidjan par l'Armée rouge, ni les autorités soviétiques établies par lui en Azerbeidjan, n'ont le droit de disposer du naphte de Bakou, appartenant comme toutes les autres richesses de notre patrie au peuple azerbeidjanien et à son Gouvernement légal qui sera rétabli par le peuple aussitôt après la retraite de l'armée rouge, dont les baionnettes sont le seul appui du pouvoir bolché-

4º En élevant la protestation ci-dessus, la Délégation d'Azerbeidjan se fait un devoir d'avertir tout le monde que, suivant les avis publiés à plusieurs reprises et suivant les déclarations faites à la Conférence de la Paix et à tous les gouvernements d'Europe et d'Amérique, toutes concessions et toutes spéculations sur le naphte de Bakou et sur d'autres richesses de la République d'Azerbeidjan accordées ou conclues par les bolchéviks russes ou le prétendu gouvernement soviétique d'Azerbeidjan, seront forcément annulées par le Gouvernement légal d'Azerbeidjan, que ces concessions aient été accordées avant la présente Conférence de Gènes ou le soient pendant cette Conférence.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'expression de ma haute considération.

signé: A. M. TOPTCHIBACHEFF

Président de la Délégation de Paix
de la République d'Azerbeidjan

NOTIZIE VARIE

I - ORIENTE IN GENERALE

Convegno di popoli Orientali a Geneva e rapporti loro con l'Italia - Mentre si svolgeva a Genova la Conferenza Internazionale Economica (1), la ' Lega dei popoli oppressi prese l'implit vi di un Congresso dei popoli orientali, cui parteciparono o aderirono i rappresentanti d l l Afganistan, dell Armenia, dell Azerbaigian, dell Anatolia della Siria della Palestina della Meso potamia e dell India A segretario generale del Con gresso su designito il presidente della Delegazione airo-libanese I Lmiro Shekib Arslan Bey Nel Con vegno che si svolse tra il 1) e il 18 maggio, fu esaminata la situazione di ciascun popolo e furono votate risoluzioni che non sono state ancora divul gate lu inche votato illunanimità un memo randum da presentarsi all op mone pubblica europea ed americana a firma dell'egiziano. Abd el Hamid Said Bey e su deciso di tenera quinto prima un secondo Convegno

Dopo aver rilevato che la pace in Europa non è ritornata e che non potrà itornate senza aver dato in precedenza un assetto stabile ill'Oriente il memoi andum fissa a des derata dei popoli orientali contenuti nelle seguenti richieste.

- 1º Estensione a tutto l'Oriente del diritto pubblico internazionale di pace quale è stato ela borato nelle opere e nei congressi degli uomini di scienza, additato dal costume e tradotto in parte nelle convenzioni ii ternazionali e nelle leggi costi tuzionali degli Stati
- 2º Abolizione nei rapporti fra l'Europa c l'Oriente, delle teorie del mandato create dal Governo della Società delle Nazioni
- 3º Riconoscimento, in favore dei popoli di Oriente ancora nori organizzati del diritto di co stituirsi liberamente in Stato, secondo la loro co munanza di razza, le loro frontiere naturali, le loro affinità, la loro storia e la loro volonta, fuori di ogni e qualunque intervento straniero
- 4º Riconoscimento della piena e completa indipendenza, secondo il diritto delle genti, degli
 - (1) Inaugurata il 10 aprile, chiusa il 18 maggio

Stati d'Oriente già costituiti e di quelli che si costituiranno in virtu della clausola precedente.

5º Evacuazione completa delle truppe europee da tutti i territori che esse occupano attualmente in Oriente

6º Inclusione di tutte le Nazioni organizzate d Oriente nella Società delle Nazioni, con la conseguenza che tutte le questioni le quali potessero sorgere tra esse o tra esse e le Nazioni non orientali, o a proposito di esse saranno sottoposte alla Società delle Nazioni per la loro soluzione

7º Fstensione alle Nizioni orientali della tregua di non aggressione

Il memorandum chiude protestando contro l'esclu sione della l'urchia dilla Conferenza di Genova ed invocando il sollecito accoglimento dei suoi desi derata onde cvitare per i popoli orientali una reazione che metterebbe di nuovo in pericolo la pace del mondo

Secondo le informazioni date dal Consene Mer cantile di Genova che segui attentamente i lavori del Congresso durante una seduta plenaria dei vari rappresentanti giunse alla sede della riunione il capitano Coscischi, rappresentante di Gabriele di Animazio.

a Per inc ric) del Comandante egli consegnò al dott Sa id Bey la medaglia di Ronchi. La consegna science accompignata di forti parole del capitano Cosclochi che insistette specialmente nel far rile vare la un ta fia la l'ede che creò e condusse l'un presa di l'ume e la Fede che assistè i duci dei popoli orientali nella attuale lotta per la indipen dena a soluta dei loro Piesi

I i a la più intensa commozione il capitano Coselschi consegno quindi nelle mani del dott. Sa id Bej questo messaggio di Gabriele d'Annunzio

- « (aro grande Amico, Vi mando per mezzo del c mio fedele Coselschi i miei più affettuosi saluti. « Io non ho mai cessato di pensare e di agire in « servizio della nostra causa, ed 10 so che taluna « delle mie parole sincere, pronunziata nel tumulto « di Fiume vive e arde nei cuori fraterni di questo « Oriente sublime che deve riconquistare la sua « sacra unità
 - « lo vi manderò un libro di feue, Il sermone sel

« giardino, dove voi troverche delle pagine consa-« crate alla vestra migabile azione.

« Dite a tutti i nostri fratelli che potranno « sempre contare sulla mia devozione coraggiosa « e pura. - Il vostro Gabriele d'Annunzio».

all dost. Sa'id Bey ne diede lettura fra la più religiosa attenzione, e quindi espresse la sua riconescensa per il Comandante per la continua spirituale assistenza prodigata alla santa causa, ed annuncio che il messaggio del Comandante opportunamente tradotto verrà diffuso in tutto il mondo orientale, dal Nilo al Gange, e dovunque susciterà il più ardente amore per questa grande Italia, Madre e sostenitrice del sacro principio della patria indipendenza, e per il suo eroico Poeta. Aggiunse calde parole l'Emiro Shekib Arslan Bey, delegato siriano, levando una invocazione all'Italia ed a Genova, della quale ricordò la repubblicana grandezza e prosperità e la già storica posizione in tutto l'Oriente. Auspicò che l'Italia possa e sappia in un prossimo avvenire, colla sincera cooperazione dei popoli d'Oriente, riassumere questa posizione. Affermò che tutte le popolazioni di Oriente guardano all'Italia con devota simpatia, e vogliono che i più stretti legami spirituali e materiali, economici e politici vengano a metterli con essa in una fraterna unione.

« Venne quindi ripreso in esame il problema economico italo-orientale L'Emiro Shekib Arslan Bey affermò la necessità di creare subito in Genova una Camera di Commercio italo-orientale per la tutela degli interessi in Oriente e per il ripristino di quelle relazioni commerciale ora in gran parte sospese per varie cause politiche ed economiche, così come per la tutela degli interessi orientali in-Europa Soleimān Bey Kan'an, delegato libanese, spiegò quale è la situazione reale attuale nel Libano ed in Palestina del commercio italiano, esponendo quali sono i mezzi necessari perchè possa riprendere l'antica prosperità, desiderata da quei popoli. Alessandro Aswad, tecnico commerciale siriano, cita molti episodi, traendone le relative conseguenze ed ammaestramenti, e passa all'esame della attuazione pratica della opportuna proposta dello Emiro Arslan Bey, proponendo che la fondazione della Camera di Commercio Italo-Orientale' venga deliberata da questo momento e si passi senz'altro a discuterne il programma. Ekrem Bey Libohova condivide pienamente il punto di vista del precedente oratore specialmente per la immediata fondazione della Camera, che egli sa essere assistita dalla più sincera simpatia del ceto intellettuale e

commerciale italiano. Il nott. Sa'id Bey tiene ad affermare che quanto si fara da parte della classe dirigente orientale perche le già fioridissime relazioni economiabe reciproche fra l'Oriente e l'Italia vengano ripristinate ed intensificate risponde ad un dovere sentito da parte dei popoli d'Oriente verso l'Italia ed è conforme allo interesse stesso dell'Oriente.

« Venne quindi votata con entusiasmo la fondazione della Camera di Commercio Italo-Orientale.

«Esaminati e discussi i vari articoli di massima da alcuni dei presenti proposti per l'atto costitutivo e lo statuto della Camera, venne deliberato di affidare il dott. Sa'id Bev ed al signor Aswad la redazione del testo definitivo dell'atto costitutivo e dello Statuto. L'Emiro Arslan Bev sollecita il dott Sa'id Bev ad ottenese l'interessamento e l'appoggio delle più alte personalità della parte intellettuale e commerciale di Genova a questa miziativa, desiderio già espresso da ognuno dei presenti ed il dott. Sa'id Bey dice di sentirsi portato ad assicurare, per l'esperienza da lui fatta in altra occasione, che il più cordiale e sincero appoggio da parte delle più spiccate personalità di Genova non potrà mancare a questa iniziativa, ed egli ama qui ed ora a questa eletta parte della cittadinanza mandare un commosso saluto e riconfermare i sentimenti della sua viva riconoscenza'»

Il nuovo ordinamento della Pia Opera della Propagazione della Fede, e 11 suo trasferimento da Lione a Roma. — Con un Motu proprio del 3 maggio, il Sommo Pontefice lia dato un nuovo ordinamento alla Pia Opera della Propagazione dell'i Fede, fondala a Lione nel 1822, e la ha trasferita presso la Sacra Congregazione di Propaganda Fide a Roma Negli « Statuta Generalia » aggiunti al Motu proprio, è così definita relazione con questa. « Pium opus... domicilium autem praecipium Romae habet in aedibus sacrae Congregationis de Propaganda Fide, a qua, licet seniunctum, tamen pendet ».

L'ammunistrazione dell'Opera e la distribuzione del danaro alle Missioni è affidata a un Consiglio supernore generale, costituito, presso la Congregazione di Propaganda Fide, presieduto dal Segretario di questa e composto di membri ecclesiastici e laici; da esso dipendono Consigli nazionali costituiti nelle singole nazioni. La Francia, per aver dato vita e sviluppa all'Opera, e per la sua attivissima azione missionaria ha diritto a due posti nel Consiglio; e

und des due consigneri francesi funge da vice-pre-

L'Osservatore Romano del 12-13 giugno cosi commenta il provvedimento pontificio

«il trapasso della sede della "Pia Qpera della Propagazione della Fede da I ione e Parigi a Roma e precisamente presso la "Sacra Congregazione de Propaganda Fide", non ha altro scopo all infuori "di questo che la stessa Pia Opera, disposta con muovi ordinamenti secondo i bisogni dei mutati tempi, in mano della S Sede e forte dell'autoriti apostolica, riesca strumento più utto alla riccolti dei mezzi necessari per piovvedere alla vita e il i incremento delle Missioni di tutto il mondo

a Il quale provvedimento se è ancora una il proposadello relo sapiente che il Victiro di Ges Cristo, in cobbedienza alla missione riccvitti di I in porta nel recare la luce del Vangelo igli intedeli tutti forna allo stesse tempo di grinile e iore alli cattolica Frincia che ha meritato che un opera di essa iniziata e sviluppata toccasse tale fissigio di venire assunta direttimente falla Sede apostolic Ed è di questo merito che il Miti pi prio viole espressamente tener conto la live e spone che la Irancia abbia speciale on re di rappresentanza nel Consiglio direttivo della. Pa Opera fella Propi gazione della Fede

L Azione di Roma nel riporture nel su i numero del 15 giugno queste parole aggiunge le seguenti considerazioni

c Il commento e quale doveva essere dato il carattere di ufficiosità del giornale romano Noi crediamo tuttavia di poter aggiungere gione a quelle da esso addotte per giustificare il provvedimento Questo si imponevi data la persi stenza di una situazione politica che tiene divisi gli animi e gli uomini delle diverse nazionalità divisione che sembra in qualche momento sovrap porsi alla stessa unità di fede I francesi hanno avuto indubbiamente dei grandi meriti verso 1 ' Opera della Propagazione della Fede fondati nel 1822 Di essa si sono serviti per propagare la fede cattolica non dimenticandosi tuttavia di essere francesi Ed ecco che dopo la guerra - non par liamo del periodo della guerra nel quale anche le istituzioni religiose subirono un arresto - i catto lici tedeschi e con questi i cattolici che intendono fare della religione uno strumento di pacificazione e non di valorizzazione nazionale, hanno fatto com prendere il loro essentimento per il fatto che ele menti politici potessero comunque intrudersi in un'opera religiosa li risentimento poteva produrre

un fermo alle adesione materibli all'Operace Pio XI ha creduto, avocando i Roma la istituzione, di evitare il pericolo

& E^civocazione sti fri I altro a dimostrare come la storia dell'incidente franco-vaticano fosse fantastica, perché solumente nel caso che la S Sede intendesse di rompere defimitivamente con la Francia, si sarchbe potuto, sotto qualsiasi ragione togliere a questi uno strumento di propaginda a cui teneva»

M G

11 - TURCHIA

Le deportazioni di Greci commesse dai Turchi - Nella seduta del 15 maggio, alla Camera dei Comuni Chamberlain legge due tele grammi dell Alto Commissario britannico a Co st intinopoli spediti il 10 che confermano le notizie pubblicate dal Time al 5 e riferiscono un colloquio col dott Ward dell's Commissione (americana) di soccorso nel vicino Oriente reduce da Kharpūt Turchi - dice il telegramma - sembrano eseguire un prino premiditato per disfarsi delle minoranze Il loro sistema fu di concentrare ad Amasia Greci Ottom ini delle regioni tra Simsun e Trebi smidi e di deportarli per Togat e Sivas, fino a (estret e viceversa finche vengono mandati ad Oriente passando per Kharpūt In questo modo gran numero di deportati muniono in viaggio di stenti e d'inteniperie I Iurchi possono dire di non averli insterialmente issassinati ma il loro sistema si può paragonare a quello con cui si liberarono du cani di Costantinopoli abbandonan doli i mo ii di fime su di un isoli Numerosi deportati diretti a Van e Bitlis attraversarono * Kharpūt fra il giugno e il dicembre scorso. Con la primavera le deportazioni sono ricominciate Una volta passata Diarbehr ultima stazione di soccorso americana gli Americani perdono ogni traccia di queste bande di deportati ma il dott Ward son dubita che molti ne muoiano nelle montagne ad Est di quella città I Turchi mandano in montagna i deportati di preferenza l'inverno. Alla Commis sione Americana di occorso non fu permesso ri coverare i bambini i cui genitori erano morti in in cammino essi dovettero proseguire insieme con gli altri deportati. Nel dicembre scorso il dott. Ward contò 150 cadaveri sulla via fra Kharput e Malatia Un suo collega ne contò 1500 sulla gia di Kharpūt. 2000 deportati morirono in cammino ad Est di Kharpüt

«I due terzi dei deportati greci sono donne ebambini In questo momento nuove deportazioni usco-

minciano in tutta l'Asia Minprit, dai poste del Nord ai distratti Sud-Est. Un filmzionazio turco, capo dell'istruzione pubblica di Kharpūt, disse al dottor Ward, come esempio dell' incapacità dell'Turchi, che essi non avevano condotto a termine i massacri nel 1915, e affermò che la prossima volta li avrebbero condotti fino in fondo. Il dott. Ward confermò Paffermazione fatta dal cav. Tuozzi nel gennaio, che i Turchi fanno una politica premeditata di sterminio delle minoranze. Egli ritiene che essi affrettino questa campagna prima che si concluda la pace, e dice che se non si agisce subito, il problema sarà risolto con la scomparsa delle minoranze. Ho trovato conferme alla mia convinzione che le attuali profeste turche contro pretesi eccessi greci tendono a distrarre l'attenzione dalle atrocità turche. Un altro americano stimatissimo, venuto col dott. Ward. dice che il dott. Gibbon, già professore nel Robert College, e che ha visitato or ora il fronte greco, penetrando nelle linee turche, riferisce che i Greci si sono condotti bene nei settori Afiun Qarahışar-Aidin, e che la popolazione musulmana di questi distretti sembra soddisfatta del Governo greco».

Il secondo telegramma dice.

- « Ulteriori sicure notizie del 25 aprile provenienti da membri della Commissione americana di soccorso, affermano che l'intera popolazione greca della zona di Trebisonda e hinterland, dai 15 anni in poi, viene deportata apparentemente ai battaglioni di lavoratori di Erzerüm, Kars e Şarikanıysh. Dalle proposte di armistizio in poi si nota una spiccata recrudescenza di queste deportazioni, compiute in circostanze terribilmente dure, e che ora si estendono ad impiegati bancari ed altre persone finora esenti per il posto che occupavano. A Trebisonda vi sono molte donne e bambini cristiani in condizioni tristissime, scacciati dai lore villaggi. Ho ricevuto anche altri rapporti, che giungono talora fino al settembre 1921; di deportazioni di Armeni da Zeitun ».
- «I Turchi dice Chamberlain sono stati più volte avvertiti che queste atrocità, quasi ininterrotte da sette anni, avrebbero influtto contro di loro sull'opinione pubblica e sulle direttive politiche degli Alleati, e sono state loro dirette ripetute proteste che non hanno avuto alcun effetto».
- « Il Governo di S. M. ha proposto ai Governi francese, italiano e americano un'azione comune, che spieghero leggendo alla Camera le istruzioni telegrafate venerdi acorso all'Alto Commissario di S. M. a Costantinopoli dal Ministro degli Esteri:
 - « Le notizie da voi ricevute principalmente dai

membri della Commissione di soccorso americana rivelano teli crudeltà e basbarie compiute dai Turchi di Angora in seguito ad un programma politico di sterminio delle minoranze cristiane in Asia Minore, che il Governo di S. M., il quale alle proposte di pace ha assunto gravi responsabilità per la protezione di queste minoranze in avvenire, non può permettere che tali rapporti rimangano senza inchiesta e tali incidenti senza repressione. Informo gli Ambasciatori di Francia, Italia e America della nostra intenzione, per ottenerne il concorso nell'azione che intendo svolgere, e li prego di domandare ai rispettivi Governi di istruire i rispettivi Commissari a Costantinopoli affinchè agiscano di accordo con voi. Io propongo che ognuna delle quattro potenze incarichi subito un ufficiale scelto con cura di recarsi a Trebisonda, o in quel porto del Mar Nero che sia più consigliabile per proseguire verso le località dell' interno ove meglio possano condurre le investigazioni necessarie».

- « Si dovrà chiedere il permesso delle autorità di Angora e richiede e loro facilitazioni, che esse difficilmente potranno rifiutare, poiche esse affermano o che le deportazioni e i massacri non sono avvenute, o che sono stati provocati dai Greci e dalle altre minoranze
- « Se, tuttavia, l'autorizzazione fosse negata, il Governo di S M. dovra rivedere radicalmente la propria posizione rispetto alle proposte di pace, che evidenteniente non hanno alcuna speranza di successo nelle circostanze da me descritte. È inconcepibile che l' Europa accetti di restituire al Governo turco, senza le piu rigide garanzie, comunita che potrebbero venir assoggettate ai trattamenti descritti da testimioni americani degni di tede, i cui rapporti sone confermati da notizie, indipendenti in nostro possesso» (Applausi)

Loid L. Cecil Per evitare ritardi nel caso che gli Alleati non fossero disposti ad associarsi a noi, agiremmo noi per nostro conto? E non è il caso di prendere in considerazione l'opportunità di mandare subito ufficiali osservatori anche nel distretto di Smirne, dove è molto probabile che avvengano rappresaglie contro i Turchi?

Chumbei lain domanda che l'interpellanza sia presentata per iscritto. Seguono altre interpellanze minori su diversi punti della questione (Times, 16-5#1922). V. V.

Documenti delle deportazioni turche.

— Il Daily Telegraph riceve da un suo corrispondente diplomatico estratti di telegrammi ufficiali in

sifra, relativi ai massacri armeni del 1915-16, mandafi da Tăl'at Pascia, che in quegli anni fu ministro degl' Interni e poi Gran Visir alla Prefettura turca di Aleppo. Essi furono trovati dalle truppe di Alienby negli archivi della Prefettura nel 1918 Corrispondono alle accuse contenute nei documenti americam (Daily Telegraph, 29-5-1922)

v v.

Osservatori alleati in Anatolia. — Nella seduta del 17 maggio ai Comuni Chamberlain, in risposta all' interpellanza « se saranno inviati con temporaneamente osservatori in Anatolia, a Smirne e negli altri distretti attualmente occopati dai Greci », dice che, per evitare il pericolo di rappresaglie e per procurarsi notizie esitte, il Governo di S M proporrà subito agli Alleati e al Governo degli Stati Uniti di associarsi all'invio di osservatori anche nel distretto di Smirne Il numero degli osservatori e la data della loro partenza saranno de cisi dopo ricevute le risposte dei Governi alleati e di quello di Angora Anche se le altre Potenze non si associeranno, i Inghilterra mander i ad ogni modo una sua missione

In risposta a un altra interrogazione, Chamber-Jain dice che la atrocità turche contro la mino ranze cristiane durano quasi continuamente da piu di sette anni il Governo di S. M. ha motivo di credere che duranta la guerra circa mezzo mi lione di Greci ottomani siano stati deportiti, a molti ne siano morti in circostanza tristissime sia chè non si può ammettera il punto di vista del l'interpellante, che le atrocita degli ultimi mini siano dovute specialmente all'occupizione greci di Smirna Il Governo di S. M. ha già invitato gli Stati Uniti, Potenza neutrale, la Francia e il Italia, a mandare rappresentanti nel distretto del Ponto (Times, 18-5-1922)

Nella seduta del 18 un deput to propone che nella Commissione d'inchiesta sia compreso qual che Musulmano iutorevole quale, p c, Sir Abbas 'All Baig, residente in Inghilterra [un assidio pro poneta in una lettera al Times ile 18 di mettere nella Commissione l'Agha Khān] Chamberlain ri sponde che la proposta sara presa in considerazione, ma non vede la necessità di mettere nella Commissione anche un personaggio greco, p, e, Veni zelos, come suggerisce un altro deputato (l'imes, 19-5-1922)

Ser 'Abbas 'Ali Basg è un magisti ato indiano che ha coperto molti importanti uffici civili e politici nel suo paese, fru cui quello di Vice-Presidente del Council of India, nel 1914-15 fu miaricalo di una speciale missione politica in Egitto V V.

L'inchiesta interalleata in Anatolia.

- Si ha da Washington II Governo americanoha accettato d'esser rappresentato nella Commissione d inchiesta sulle atrocità commesse in Anatolia.

«La situizione delle minoianze cristiane in Turchia, dice la Nota, ha provocato in misura notestole la simpatia del popolo americano È stato osservato con profonda inquietudine che l'opera delle istituzioni benefiche di educazione in Turchia è stata osteggiata e che i diritti che i cittadini americani e quelli delle altre Potenze godono da lungo tempo sono stati spesso misconosciuti, che i diritti di proprietà e gli interessi degli Americani e degli altri stranieri sono stati messi sovente in pericolo »

Conseguentemente gli Stati Uniti notificano al l Inghilterra che, per considerazioni umanitarie, il presidente Harding & disposto a designare uno o più ufficiali per prender parte all inchiesta pro posta

Li Nota americana suggerisce, per accelerare l'inchiesti, che veng ino nominati degli ufficiali per compiere insieme le ricerche nei distretti occupati dai Greci ed in quelli occupati dii Turchi

Il Dipirtimento di Stato fa rilevare che si in tende a Washington che il compito di queste Commissioni consisterà unicamente nel raccoghere informazioni sulla situazione per trasmetterle ai Go verni rappresentati

Gli Stati Uniti intendono che la loro parteci parione a queste inchieste non li coinvolga in alcun obbligo o in alcun impegno, quilunque esso sia (Temps, 5-6-1922) U F

Mr Ward delegato del Comitato americano di soccorso in Asia Minore è arrivato a Londra, ha avuto un colloquio con l'ambasciatore americaño Mr Harvey e ne avra un iltro con Lord Balfour al Foreign Office Ritornera poi a Washington per comunicare al Governo americano i risultati della sua inchiesta (Iemps, 7-6-1922)

Anatolia. — Riumoni private vengono tenute di tre giorni dai senatori turchi residenti a Costantinopoli, i quali in esse pianifestano il loro stupore per il progetto d'invio d'una Commissione d'inchiesta in Asia Minore, Essi ritengono ingiusto che le Potenze si limitino ad una inchiesta unilaterale sui massacri contro l'elemento cristiano riesa-

proverati ai Turchi, senza prendere in considerazione, contemporaneamente, il modo d'agire dei Greci contro l'elemento musulmano nelle regioni occupate dall'esercito greco I senatori turchi hanno perciò deciso di richiumare su questo argomento l'attenzione dei senatori ε dei deputati inglesi, italiani, americani e francesi, inviando un'unica nota ai vari Parlamenti Il testo di questa nota, defini tivamente stabilito nella seduta di ieri, verrà co municato oggi, salvo imprevisti, a Londra, a Ronia, a Washington ed a Parigi (Bosphore, 24-5-1922)

Il Hakimuet-i-Millieh, giornale ufficiale di An gora, riferendosi alla proposta di inchiesta, in un articolo editoriale intitolato «L' Inghilterra e noi », ricorda la devozione e le speranze dei Turchi ri spetto all' Inghilterra prima della guerra e dopo l'armistizio, e soggiunge « Non ammetteremo mai che Governi che sono ancora in guerra con noi mandino delle Commissioni d'inchiesta nel nostro paese » (Bosphore, 25-5-1922) U F

La Lega Musulmana di Londra per l'inchiesta. — La Lega Musulmana di Londra presieduta da Mr Amecr Ali, ha presentato al Foreign Office la proposti di condurre, contemporaneamente all inchiesta sulle atrocità turche un altra inchiesta sulla condotta dei Greci dal loro sbarco a Smirne in poi, affinchè ambedue conducano a ri sultati utili e tali da non compromettere la paci ficazione dell India

La Lega propone che si i nominito a far parte della Commissione un autorevole Musulmano in diano, e suggerisce sir Abbas Ali Baig (Times 25-5-1922) V V

La Lega Musulmana pan indiana e i massacrı turchi. - Lucknow, 20 maggio - Il Consiglio della Lega Musulmana ha approvato un ordine del giorno di protesti contro l'innuncio dato da Chamberlain ai Comuni di un possibile cum biamento di politica inglese verso il Governo di Angora in seguito alle notizie dei massacri e de portazioni an Asia Minore « Il fallimento della di plomazia di Curzon - vi è detto - ha indotto il Ministero a giocare la sua ultima carta facendo appello al fanatismo religioso» Il documento con siglia il Governo a non incoraggiare un occulta propaganda grecofila, che sarebbe dannosa agl' in teressi dell'Impero; a cui sudditi sono in maggio ranza musulmani, e reclama la pubblicazione dei rapporti sui massacri di Musulmani comniessi dai Greci a Smirne, a Izmid e in Anatolia rapporti che, afferma, sono stati soppressi di proposito

Il Consiglio propone una sessione unica della Lega Musulmana e della Conferenza pro-Califfato, che esamini la situazione nel caso che il Ministero persista nella sua « politica suicida » (Reuter Manchester Gaar uan 22-5-1922) V V

Congresso tufco a Losanna - Il quarto Congresso turco annuo munitosi a Los una dal 17 ai 21 maggio, ha mundato un telegramma a Lloyd George per raccomandargli le rivendicazioni turche, che non sono contrario igli interessi inglesi, insistendo sulla necessità di chiarire i malintesi sorti per opera di interessati fra Turchia ed Inghilterra e dannosi ad ambedue. Il Congresso ha deciso di rubblicare un manifesto che spiegli la giustizia della causa turca e protesta contro le atrocità e le devastazioni compiute dai Greci in Anatolia Un altro messaggio, diretto alla comunità cristiana turca di Anatolii si congratula con essa per la fondazione di una Chiesa Nazionale Indipendente Turca Ortodossa ed e stato con micato alla stampa furca (Times, 29 5 1922)

Per un' amministrazione governativa speciale in Cilicia. — Si assicura che siano per finire le conferenze che hanno avuto luogo fra Muhieddin pascia ed il generale Gouriud. Il Comindante generale della Cilicia chiederà al Governo di Angora che venga costituita nel suo distretto un amministrazione speciale e che vengano date fucilitazioni al ritorno dei Cristiani (Giagadamard, 3 6-1922).

Le condizioni dei Cristiani in Anatolia — Il Gias adamard pubblica, nel suo numero del 10 miggio un irticolo consurato in perecchi punti, per protestare contro la deplorevole condizione in cui si trovino i Cristiani dell'Anatolia e contro le persecuzioni che soffrono i Greci e gli Armeni, diffamiti dilla stampa turca di Costantinopoli

Basta considerare che queste popolizioni sono completamente isolate dal resto del mondo per in tendere quanto sia terribile la loro situazione. Nel memoriale consegnato dagli Alleati alla Delegazione russa a Genova si leggono le seguenti parole «I autorità sovietista russa porrà in opera tutta la sua influenza per favorire la ricostituzione della pace in Asia Minore, e serberà una neutralità rigorosa, verso i belligeranti » Non si sa che cosa risponderanno i Russi a questa richiesta Angora è alleata con la Russia, e la Russia non potrebbe ab-

bendonare i Kemalisei, finche mon forse compieto un accordo generale fra l'Occidente e l'Oriente, Russia compress. Si domanda come possa sopporture la Russia rivoluzionaria che la sua alleata continui a incrudelire contro le masse che ancora sono tormentate, da quando è cominciata la guerra mondiale Le centinaia di migliata di uomini, di donne e di fanciulli che sopravvi ono in Anatolia rappre sentano forse una forza capitalista-imperialista? L'sorse la loro distruzione che potrà affrettare la pace mondiale?

Gh uomini che sono ora a capo del Governo in Armenia hanno il dovere di porre termine al più presto a queste intollerabili sevizie, a questo incessante martirio (Giagadamaid, 10-5-1922)

U F

Per una rappresentanza dei Cristiani alla Grande Assemblea Nazionale. — Si viene i saperi che i stato proposto al Governo di Angora che anche i Cristiani abbiano il loro rip presentinte alla Grande Assemblea Nizionile. Il Governo di Angori ha iccolto il suggerimento con particolare considerazione (Giagadamard 3-6-1922) U F

Costo dell'occupazione inglese a Costantinopoli — \clia seduta del 16 maggio ai Comuni Sir R Horne, ministro delle finanze di chiara, in risposti a un interpellanzi che l'escretto di occupazione inglese a Costantinopoli costa 220,000 lire steffine il mese che la Furchia do rebbe ri fondere secondo l'art. 236 del Trattato di Sevres ma non è possibile dire se e come quest articolo sarà modificato primi che il trattato con la Tur chia entri in vigore. Il deputato Kenworthy do manda se deve concludere che i contribuenti inglesi pagano quella somma senza alcuna sperinza di rimborso. Horne risponde che i onorevole può conclu dere tutto quel che viole. (Times, 17-5-1922)

Sul conflitto greco-turco. — Si hi da Londra Un telegrammi da Costantinopoli dice che, durante una seduta segreta, l'Assemblei di An gora, dopo aver ascolato le spiegazioni del Commissario degli affari esteri, ha votato una decisione invitando il Governo a rifiutare un trattato di pace non conforme al patto nazionale

Un altro telegramma da Costantinopoli annunzia che, in virtu del nuovo accordo turco-bolscevico, i Kemalisti hanno preso possesso di tre navi che appartengono ai rifugiati del generale russo Wrangel, per allestire nel Mar Nero una fiotta mercantile destinata all'esercito kemalista (*Temps*, 18-5-1922). U. F.

Crociata greca contro i Turchi. — In data 24 maggio, mandano da Costautinopoli all'Azione di Roma «Secondo le istruzioni ricevute dal Patriarca, in tutte le chiese di Costantinopoli è stata iniziata la predicazione della crociata contro1 Turchi e della guerra nazionale greca

«I intonazione l'ha data il Patriarca stesso con un discorso pronunciato al Fanar,

- c Nelle chiese continua la raccolta dei fondi per la guerra d'Asia Il denaro di queste contribuzioni deve servire ad offrire all'esercito d'Asia un certo numero di aeroplani
- « Intanto è giunto a Costantinopoli il generale Prandjia presidente del comitato della difesa nazionale istituito a I ondra Egli e un noto venizelista e fu consigliere militare di Venizelos durante la Conferenza della puce La sua venuta a Costantinopoli deve coincidere con una vasta agitazione micrasiatica, egli vuole costituire corpi di volontari e battaglioni di studenti» (L'Azione, 25-5-1922)

La lotta fra la Grecia e l'Anatolia. --

Il Peyam 1-Sabah crude che sin Angora a costrin ger la Grucia a protrarre la sun occupizione in Anatolia, dando all'avversaria delle speranze straordinario pur miezzo della sua politica interna ed estera

Il Governo ateniese non sgomberer'i mai, nè spotrà mai fai ciò, finche esista per esso l'obbligo di restituire al Governo di Angora i territori occu pati in Anatolia Il Governo greco non verrà perciò a subire alcuna pressione da parte delle Potenze.

Come mai avviene il fatto che Mustafà Kenali ed i suoi compigni abbiano ancora lasciato il neniico nel cuore dell'Anatolia?

Il Governo di Angora non può, per il suo atteggiumento veiso le Potenze da una parte e verso la Grecia dall'altra, assicurar la pace nè alla Turchia ne alla nazione turca

Se il Governo kemalista verrà a cadere e se la Sublime Porta prenderà la direzione dei nostri destini, dice il giornale turco, rientreregno facilmente in possesso dei nostri diritti offesi, perché gli sforzi delle Potenze che agiscono per far vivere lo Stato turco e musulmano saranno allora pru efficaci e fruttuosi.

Noi svogliamo la pace, come pure la desidera il nostro nemico; ma finche Angora non avramodificato il suo nefasto atteggiamento, non avremo che il mezzo delle armi per giungere a questo risultato. È per questo, ne il tempo ne le circostanze sono favorevoli.

L'autonno e l'inverno sono passati. Passa anche la primavera e non abhiamo potuto far nemmeno sloggiare il nemico da Eski-Shehir, dove esso si è tenacemente attaccato (Bosphore, 4 6-1922) U. F.

La questione delle trattative dirette per l'accordo greco-turco va poco a poco assumendo un carattere ufficiale. Si viene a sapere che la Grande Assemblea Nazionale di Angora si riunirà il 5 giugno in seduta straordinaria, nella quale s'occuperà della questione delle trattative dirette. Yūsuf Kemal Bey esporrà il punto di vista del Governo rispetto all'accordo.

Si assicura che la Grande Assemblea Nazionale non farà alcuna difficoltà e darà autorizzazione al Governo di procedere ai negoziati diretti.

Ad onta delle altisonanti dichiarazioni della stampa turca, secondo la quale l'esercito nazionale è vittorioso e bisogna attenersi saldamente al Patto nazionale, la maggioranza della Grande Assemblea Nazionale è favorevole ad una politica di condiscendenza.

Un noto uomo politico di Costantinopoli, che ha un'autorità particolare su Mustafa Kemal, ha mandato una lettera al Comandante supremo delle forze militari, raccomandandogli di non lasciarsi sfuggir quest'occasione e di ottenere un accordo. di cui l'Anatolia ha così grande bisogno. (Giagadamard, 4-6-1922).

U. F.

Il Tewhid-i-Efkiar invoca di nuovo il Patto nazionale, rispondendo alle voci di page che circolano da qualche giorno. «Il nostro Patto nazionale, dice il giornale turco, è un atto sacro, di cui noi difenderemo sino alla morte tutte le clausole non soltanto contro la Grecia, ma contro tutti i nostri nemici. Dopo averlo sigillato con le lacrime e col sangue dei nostri martiri, non ci è più possibile modificarne neanche una lettera. Se la Grecia desidera la pace, essa deve rinunziare ai nostri territori; essa deve chiederci la pace direttamente». (Bosphore, 3-6-1922).

U F.

Enver, Mosca e Angora. — Un corrispondente diplomatico del Daily Telegraph ha da buona fonte che Mosca ed Angora sono preoccupate dell'attività di Enver nell'Asia Centrale. L'immicizia più personale che politica fra Enver e Mustafà

Kemāl, ricorda quella di Enver e Tal'at. Fino a che l'alleanza bolscevico-kemalista non vende conclusa, in principio dell'anno, per opera specialmente di Aralof e di Yasuf Kemāl, Mosca ed Enver si servirono l'uno dell'altra per intimidire Angora, nella cui sincera collaborazione contro l'Occidente la Russia poco fidava.

Una volta dissipato questo sospetto, Mosca non e'be più bisogno di Enver, e se ne disfece. Egla allora pensò di vendicarsi combattendo l'alleanza russo-kemalista, e, profittando del rancore dei Turcomanni, Bukhariani ed altri nomadi tartari e musulmani, contro gli agenti civili e militari dei Soviet nei loro paesi, riusci a spingerli alla rivolta.

Egli ora lavora nel Caucaso, dove gli eccessi dei Bolscevichi, che non sono però paragonabili con quelli commessi dai Kemalisti più ad ovest, hanno irritato gli elementi musulmani dell'Azerbaigian, del Daghestan e perfino della Georgia. Enver poi ha fatto sapere aci Angora che intende rovesciare Mustafa Kemal e Yusuf Kemal, se questi non lo accolgono accanto a loro in Anatolia come uno dei liberatori della Turchia. Non e chiaro fino a che punto questa minaccia sia un bluff, ma Mosca, e specialmente Angora, se ne preoccupano. I Rolscevichi temono un'ondata anti-russa nelle loro provincie musulmane; mentre Mustafà Kemal sperava di reclutare milizie da ambedue quelle provincie e dagli Stati a oriente del Caspio, per colmare 1 vuoti del suo esercito.

Effettivamente Enver, se il suo movimento non è represso al più presto, minaccia di impedire il consolidarsi di quell'alleanza fra i Soviet e tutta l'Asia Centrale, che, secondo la proposta di Stabin, dovrebbe concludersi in una conferenza da tenersi a Mosca nel giugno Le accuse di Enver contro i Bolscevichi, di sostenere le rivendicazioni turche su Costantinopoli e gli stretti, con lo scopo di impadronirsene una volta partiti gli alleati e appena la Russia fosse abbastanza forte, hanno fatto profonda impressione ai Turchi e ai Musulmani in generale. Le preoccupazioni di Angora sul conto di Enver hanno condotto a trattative segrete fra agenti dei due partiti, e non se ne conosce il risultato, ma è difficile che l'egoismo di Kemal ceda a quello di Enver, il quale però vanta « risorse sconosciute e inesauribili », non si sa con quanto fondamento. (Daily Telegraph, 22-5-1922).

Attività del Comitato « Unione e Progresso ». — Kūciuk Ṭal'at Bey, Khalīl Pascià [xio di Enver Pascià] ed i capi del partito « Unione «Progresso» hanno confocato il 9 maggio un importante, congresso a Batum Khalii Pascià ha tenuto un lungo discorso, spiegando quali saranno le direttive che il partito sarà per seguire. In seguato all'accordo ottenuto su pareteni punti, per opera di Tal'at Bey, coi Georgiani, è stato issicu rato l'appoggio di questi ultimi.

Le decisioni del Congresso sono state comuni cate telegraficamente alle sezioni unioniste di Genov v e della Bulgaria come pure ad Linver che adesso si trova nel Turkestan

Ai primi di giugno si riunirà un altro grande
Congresso i Batum, dopo di che il partito
c Progresso» inizierì le sui operazioni (Yogho
vutit Tsain, 19-5-1922)

Si ha da Costantinop li Gli Unionisti voigeno in questi ultimi tempi una grande attività. Essi si riuniscono quotidi inaniente al Club fella Pifesa Nazionale per esiminare i mezzi di ilcostituire ufficialmente il Comitato. Unione e Propresso

Midhat Shukrī Bey ex-segretario generale del Comitato reduce da Angora e partito per Berlina allo scopo di prender contitta coi capi del partito che subito rientreranno in Turchia e di riprendere i fondi del Comitato che crino stati trasportat colà al momento dell'irm stizio (1emps 2-(1922) U I

Del motimente de la Freieri li o seguaci lel Comitato «Unione e Progress si occul ato fii i li li Oriente Moderno vil I (1921-1922) pp 89
155, 472 481 482 486 riletand a i b il colpo di mano compiuto nel nivi mbre 1921 i Bitum ci pitale della repubbli a dell'Agiaristà i I aggavisti rapido del motimento risulta dall'improvissa notizi sequente

Scontro fra Kemalisti ed Enveristi — Si ha da Angora che le forze kemiliste hanno avuto sulla linea Bolū-Qastamuni uno scontro sin guinoso con le truppe unioniste comandite dal co lonnello. Ghilatali Shewket (Bospl 10 & 6 1922) U F

Angora chiede a Berlino di proteg gere gli Unionisti, — Il Governo di Angora ha richiamato, per mezzo de suoi agenti ufficiosi l'attenzione del Governo tedesco sugli attentati commessi dagli Armeni contro i capi ufiionisti cd ha chiesto che vengano presi provvedimenti perche simili attentati non si ripetano Il Governo tedesco ha promesso di fare ciò che e necessario (Bosphore, 19-5-1922) U F

Un giornalista turco sur rapporti fra kemalisti e russi bolscevichi di Costantinopoli. — Ali Kemal parla nel Peyam: Şabab degli inconvenienti che risultano, per Angora, dalla politica segiuta da Mosca, politica che tende a costiture un blo.co di Stati asiatici contro l'Inghiterra, i Furopi e il mondo civilizzato I bolscevichi chieggono all Europa dei crediti, il loro riconosci mento ufficiale c l'annullamento dei loto antichi debiti Lssi cercano di costituire ad Angora, come nel Caucas) a I cheran e nell'Afganistan, una forza di resistenzi una minaccia, qualcosa come un ricatto contro l'Europa

Angori non puo ottenere da Mosca quello che essi rich ede poichè ciò che è ad essa indispensa bile sono i danari i viveri le munizioni, i soldati I Soviet hanno essi stessi bisogno di tutto ciò Che così ha futto Mosca dopo li firmi della sua al lenni corp Angora?

Che cosa abbiamo guadagnato introducendo nel cuire dell'Anatolia degli nomini le cui concezioni in matera di religione, di nazionaliti di patria o di iltre cose sacre sono troppo note?

Non abliamo subito perdite morali e materiali a ciusi di ciò? Non riusc amo a vedere che ci separi uno che ci illontaniamo dal mondo civilizzato, divenendo sempre piu gli strumenti dei bolscevichi, dei loro intrighi, delle loro mene? Oggi veniamo considerati come uni Stato asiatico. Ci scaviamo e in le nostre mani stesse la toniba ci avviamo deliberati umente scientemente verso la meta desi derata sempre dai nostri iniplacibili nemici. (Bos flore 18-5 1922). "U I

Fra Russi bolscevichi e Kemalisti — In segu to igli accordi conclusi a Genovi fra i rap presentanti dei Soviet e i delegiti di ilcuni Stati, il Governo di Angora ha rivolto a Mosca nume iose fomande di spiegazione ed è stato notato un attivi scambio di corrispondenza in proposito

Si viene ora a sapere che è e stata una certa tensione fra bolscevichi è kemalisti. Aralof il rap presentante bolscevico ad Angora afrebbe anzi parlato assai fermamente a Mustafà Kemali facendogli sapere che il orientamento politico dei Soviet non aveva nulla a che vedere con le relazioni turco-russe e che a Mosca non si comprendeva veramente il origine dell' agitazione osservata in questi giorni presso i kemalisti, perchè il Go verno dei Soviet non ha mancato mai, nelle sue trattutive, di tener presenti del pari gli intercessi dell' Anatolia. F perciò, ha concluso Aralof, Angora

deve continuare a collaborare sinceramente con Mosca, senza rivolgere lo sguardo verso le Pôtenze occidentali

Queste dichiarazioni, che costituiscono, quasi un intimazione, sono state comunicate senz altro da Mustafa Kemal al Consiglio dei Commissari Da parte sua Yūsuf Kemal ne ha informato la Grande Assemblea, che dopo una ceita discussione, s è schierata risolutamente dalla parte del Com missario degli Affari esteri, dichiarandosi soddisfatta delle spiegazioni del ministro sovietista

Méstafa Kemal ha mandato a Lenin un lingo telegramma riguardante la politica estera del Go verno kemalista e le operazioni militari turco gre che (Bosphore, 27-5-1922)

U F

Sintomatica 1 la notizia seguente

La lingua russa in Anatolia. — Verra istituita ad Angora una scuola per l'in gnamento della lingua russa Il commissariato della pubblica istruzione ha già preso le necessarie disposizioni (Bosphore 19-5-1922) U F

Anatolia ed Armenia. — Il Vercin Lur (armeno di Costantinopoli) scrive che la Confe renza che deve regolare la questione dello scambio delle popolazioni armene dei distretti di Kars Ar dahān e Batum con la popolazione musulmana della Repubblica armena come pure dei loro ri spettivi beni e possedimenti, si riunira il 28 giugno a hars. Una commissione turca composta di Hazini Bey e di Said Pascià hi gia fatto l'inventario e la stima edel valore dei beni appirtenenti alli popo lazione armena di questi distretti. Poiche i beni dei Musulmani che si trovano nella Repubblica da Erivan rappresentano un valore minimo, il Go verno di Angora dovrà completire la differenza a favore del Governo armeno Kılzını Qara-Bekir Pascià sarà il primo delegato turco alla Conferenza e rispettivamente, il commissario per l'interno della Repubblica di Erivan sarà il prines delegato armeno, e il rappresentante russo a l'iflis il primo delegato rasso (Bosphore 24-5-1922)

Anatolia e Caucaso. — Si ha da Angora Il Governo di Angora ha organizzato a Batum una Camera di Commercio per ristabilire le relazioni commerciali fra l'Asia Minore e la Repubblica del Caucaso (Temps, 35-6-1922) U F

Ambasciatori Kemalisti a Kabul ed a. Bukhara. — Il Governo di Angora ha mandato come ambasciatore a Kabul il noto Fakhr ed-din (o Fakhri) Pascia, difensore di Medina durante la guerra, che giungerà a di unazione nel mese di luglio per la via di Batum e del Cauciso ed ha nominato ambasciatore a Bukhāri Ghilib Pascia, che e gia partito (al-Akhbār 1)-1-1922) V V

Veramente Fakhri Pascia si da a come partil pui kābul fino dal notembi 1721 cfi l'Oriente Mo actno, anno I (1921-1922), p 409

Nota bulgara ad Angora. — Yusuf Kenal bey ritornando di Parigi ha vvuto i Sofia alcune interviste con uomini politici bulgari specialmente riguardo alla questione della Tracia e della colla borizione.

Si ha ora notizia di una nota che il Governo bulgaro ha rivolto al Governo di Angora richie dendo che nel corso delle trattative che si debbono svolgere per giuncere ad un accordo coi Greci, ven gino presi in considerazione gli intercesi bulgari in Tracia e specialmente che si insista sulla costitu zione di un amministrazione particolare per la Tracia (Giagadamar d 3-6-1922)

Anatolia ed Ungheria. — Poiché il Go verno ungherese accetta la proposta di stabilire relazioni economiche con Angora i Kemalisti hanno deciso l'invio di un'i missione speciale a Budapest (Bosphoi e 25-5-1922) U F

Giudizi indiani sulla politica turca dell'Italia - Il Young India dà notizia dello sgom bro della Valle del Meandro e poi dell'accordo Itilo Kemalisti e nota che l'Italia per prima ri nuncio ad Adılı i concessale dall infame trattato di Sèvres » essa vuole una Turchia forte e indi pendente perchè non può rimanere isolata L In ghilterra invece, che dovrebbe secondo gli impegni presi coi Musulmani dell'India [discorso Lloyd George agosto 1917] difendere i diritti turchi sull As a Minore, la Tracia e Costanti iôpoli, offre alla Tur chia condizioni inaccettabili, e in mancanza del l'appoggio dell'Italia e della Francia, che se fos sero sole avrebbero già risolto la questione turca chiama in suo aiuto la Piccola Intesa La politica italiana verso la Turchia è la miglior prova della cattiva volontà e del tradimento inglese I Inghilterra rappresenta l'unico ostacolo ad un'equa soluzione (l'oung India, 27 aprile e 4 maggio 1922)

III - STRIA

Sulla situazione in Siria. — Scrivono da Beirut Sino a questi ultimi tempi; la situazione interna della Siria subiva specialmente è influenza delle ripercussioni degli avvenimenti della Cilicia e dell'evoluzione della politica francese rispetto al kemalismo.

Ma è sorto un altro problema il risveglio del nazionalismo, in seguito alla proclamazione del l'indipendenza dell'Egitto Poiche questa corrente veniva dal sud essa doveva riscaldare immediata mente gli spiriti di alcuni dei partigiani della causa sceriffiana, stabiliti o rifugiati in zona il le c. Perciò avvengono a Damasco manifestazioni clie si sarebbero potute aspettare id Aleppo

La delicata situazione generale che n n 1 c aggravata e che si c munifestita soltanto in avenimenti localizzati in alcunigrandi centri rivela un enorme sensibilità dell'opinione i oblica. Ma questa emotività ha due cause piu profonde il cle vizione del tasso delle imposte da un lato e la di minuzione degli effettivi inilitari fruices dall'altro

La metropoli sopprimendo rad culmente per l'e sercizio 1922 le sovvenzioni che essa concedeva agli Stati ha indotto i governi indigeni ad aggravare i gravinii fiscali di una popola ione che e portata a paragonare le imposte attuali i quelle dell'anteguerra quando la fiscalita turca permet teva tinte esenzioni e tanti privilegi. E il popolo che sopporta forti gravanii accetta tutte le jarole degli intriganti. Queste parole ottengono tanto maggior credito in quanto l'amministrazione lo cale, sotto l'influenza del nostro mandato eserciti le sue funzioni secondo procedure liberali a cui in cora non sono abituate queste popolazioni mientre la partenza d'una metà dei soldati fruncesi e con siderata come un altra prova di debelezza

Sembra che questa situazione, assai delicata non manchera di subire miglioramenti, se la Francia non procederà ancora più insistentemente sulla via delle economie da uomini e di denaro (Temps, 6-6-1922)

U F

Il memoriale Siro Libanese alla Conferenza di Genova — I a delegazione Siro Libanese inviata alla Conferenza Economica Internazionale di Genova (10 aprile-18 maggio) per pre sentare, profittando di questa riunione internazionale, una serie di proteste di indole politica contro l'occupazione francese, le ha riassunte, corredandole di argomenti economici, in un memoriale, che ha distribuito a tutte le 34 Delegazioni intervenute alla Conferenza e al Presidente di essa Tale memoriale è stato altresi comunicato al Corriere diplomafico e consolare di Roma, il quale lo pubblica, insieme con un'intervista avuta da un suo redattore con il capo della delegazione stessa, l'Emiro Shelib Ar slin (1) Il memoriale, dopo alcune parole di introduzione, suoni, secondo la versione del predetto giornale, letteralmente così

I c popolazioni Siro-Libanesi constatano con pri fini la marcizza che mentre la maggior parte ielle provincie come il Albania. Il Higiar e il Armenia con striccate dall'impero ottomano o dilla Russia e di un grado di cultura generalmente in feriore al loro occide di un indipendenza riconosciuta da tutti esse sono condannate ad un regime con trario ille loro ispirazioni ed alle proniesse e galinizio in cui avevano riposto la loro fiducia.

Grazie alla sua situazione speciale, il Libano ha sempre resistito a tutti gli aggressori. I suoi figli sono sempre stati pronti a dare il loro sangue per la sua indipendenza. Se i I ibanesi sono stati i soli a non ricevere i Francesi come nemici, allorche sbarcarono sul litorale siriano e perche credevano fermimente alle promesse degli Allesti durante la guerra alle dichiara ioni di Wilson e perche ave vano una fiducia illimititi nell'imicizia e nella ziustizia della Francii Se pure avessero avuto qualche inquictitudine essa non poteva non essere dissipata du proclimi del comandinte delle truppe l ccupazione I Siriii e i Libinesi non avevano previsto che la loro liberta secolare e le loro aspirazioni potevano urtare contro le ambigioni degli imperialisti e dei colonizzatori, che sarebbero stati un giorno posti sotto un regine di servilismo che futti i mezzi sarebbero stati impiegati per imporre e consolidare questo regime e che i loro richiami per la libertà sarebbero stati soflocati dal terrore e dall intrigo

«I esperienza che abbinno icquisita in questi ul timi tre anni non ci permette più di vedere con ottimismo l'avvenire del nostro paese

« I a notizia della creazione di un Consiglio rap presentativo del Libano (2), viste le restrizioni che gli sono imposte al punto di metterio al disotto di un organo consultativo, non è che un mezzo di propaganda per ingannare i opinione pubblica e

⁽¹⁾ Cfr Oriente Moderno, vol I (1921-1922), p 158

⁽²⁾ Cfr Orients Moderno, vol I (1921-1922), pp 710-716, 721-723

dare un apparenza di legalità all'arbitrio dell'Alto Commissariato francese di Siria. Esso è stato creato per aver ragione una volta ancora del nostro popolo ed ottenere che riconosca il fatto confipiuto. È come un anello d'oro aggiunto alla lunga catena della sua schiavitù.

- « I colonizzatori potranno certamente comprare dei partigiani e degli adulatori per formare tale Consiglio.
- « Gli daranno magari il titolo di Parlamento e gli imporranno tutta la loro volontà. Cercheranno di gettare polvere negli occhi del popolo francese e della Società delle Nazioni, e non mancheranno di proclamare che il Libano gode di una completa indipendenza.
- « Ma ci permettiamo di dichiarare che il nostro popolo non si lascerà più ingannare, che noi e i nostri figli non cesseremo di lottare per la nostra libertà. Avremo l'energia che i popoli attraverso la storia hanno avuto per la loro liberazione e avremo un appoggio nelle simpatie che ogni nazione generosa non mancherà di accordarci. Avremo forse per un momento il timore di mettere a fuoco il Levante e di creare delle difficoltà ad alcune Potenze europee, ma ciò non ci arresterà Saremo al coperto da ogni responsabilità perchè non domandiamo che il nostro diritto alla vita, da alcuni colonizzatori e capitalisti chiaramente insidiato.
- « I Siriani hanno recisamente manifestato le loro aspirazioni alla Missione americana che si è recita in Egitto all'epoca della Conferenza della Pace.
- « Sono stati d'accordo con una schiacciante maggioranza nel chiedere l'indipendenza completa, o, alla peggio, il concorso amichevole o politicamente disinteressato degli Stati Uniti d'America. Al giorno d'oggi ancora, malgrado il terrore esercitato dalle forze d'occupazione, sotto il fuoco delle « tanks » e delle mitragliatrici, essi hanno rinnovato la attestazione dei loro, veraci sentimenti in manifestazioni pubbliche nella circostanza del passaggio del signor Crane (1) Presidente della suddetta Missione. Per chi conosce la cifra degli effettivi francesi in Siria, e il rigore, la crudeltà che si mettono in opera per reprimere il più insignificante episodio di questo genere, l'oro versato per condurre una propaganda febbrile ed impedire che la gente si metta al corrente della realtà delle cose nel nostro paese, apparint l'importanza del movimento segnalato il 15 aprile dai dispacci del Cairo e dai gior-
- (1) Cfr. Oriente Modemio, vol. I (1921-1922), pagine 728-729, e l'indice s. v.

- nali inglesi. Per noi non è che un principio, unindizio, poiche l'ostilità è seria anche fra el'elemento maronita del Libano, che per molto tempo ha creduto nell'amicisia della Francia.
- « L'ocquazione del Libano ci ha sorpresi dopo le terribili sofferenze della guerra, dopo le devastazioni della carestia, che ha causato la morte di più di un terzo dei Libanesi. Non v'è da stupirsi che i nostri comparioti nello stato di sfinimento in cui si trova ano non abbiano potuto resistere contro l'occupazione, tanto più che i tradimenti della Francia, le dichiarazioni degli Alleati durante la guerra sulla libertà dei popoli e i principi del Presidente Wilson facevano loro intravvedere l'avvenire sotto la luce più favorevole.
- « In seguito le cose sono cambiate. Mentre îl Libano non si è sollevato dalle sofferenze della guerra, i suoi figli hanno imparato che vi era qualche cosa di più oriibile di questa: il giogo straniero. L'ostilità dei Siriim contro l'occupazione francese è accentuata dalla disillusione, dal aisentimento dei Libanesi, che vedono la loro autonomia distrutta dopo 1400 anni.
- « L'autorità dei dirigenti francesi in Siria e nel Libano e fondata
- « 1º sull'impotenza della popolazione di fronte ai 60.000 uomini che la Francia mantiene presso di noi.
- « 2º sulle divisioni amministrative ch' essa compie creando dei Governi sedicenti indipendenti nel paese allo scopo di prevenire una azione ostile generale,
- « 3º sull'influenza dell'elemento cristiano che essa crede sempre devoto alla sua causa;
- « 4º sull'inganno e sulla potenza dei fondi segreti.
- « Il mantenimento d'una forza di occupazione cosi ingente e dispendiosa non sarà compensato dai vantaggi politici ed economici che la Francia spera di ritrarre dal nostro paese. Presto o tardi il popolo francese conoscerà la vegità e troverà intibili è sacrifici che sopporta per il piacere dei militari e l'interesse dei capitalisti. Verrà il giorno in sui l'evacuazione per lo menò parziale s'imporrà.
- « Questo sarà il segnale dei nuovi disordini. Il nazionalismo arabo è troppo sviluppato presso i Musulmani per permetter loro di sopportare la dominazione straniera. Il loro attaccamento al precedente governo dell'Emiro Faișal (2), i continui tor-
- (2) Sono qui soppresse due righe del testo del Corriere diplomatico e consolare, le quali non danno senso.

Min nella zona francese nel 1919 e 1920, i loro enormi sacrifici per la realizzazione del loro ideale nazionale, pur sotto l'impero ottomano, appartengono ad un passato troppo recente per poter es sere dimenticati Lo spezzettamento della Siria in parecchi stati è un operazione che non rispondera allo scopo prefisso Il calcolo delle Autorità d'oc cupazione di dividere il popolo, di suscitare delle rivalità locali per meglio regnare sarà sventato poschè è in esso una delle più grandi sorgenti del malcontento dei Siriani La creazione di parecchi Stati indipendenti in un piccolo piese con le loro barriere poliziesche ed economiche, turba la sicu rezra pubblica e porta un enorme pregiudizio il commercio ed alla vita economica in gener le Il risultato ne sarà il rafforzamento dei vincoli che uniscono le diverse parti della Siria

«I e autorità occupanti non possono contare sul l'elemento cristiano per l'asservimento dei loro fritelli musulmani, la religione non hi mu tenuto un posto preponderante nella storia del Libano Se nei secoli passati l'armonia fra comunità reli giose è stita turbata cio e di vuto illa propaganda straniera e all'azione nelasta del (Missioni fra cui specialmente quella dei Gesuiti I I ibinesi, Mi roniti e Drusi hanno dato infinite prove d'una forza di coesione potente. Verso la fine del secolo xvi, sentendo minaccinta la loro indipendenza, essi si sono messi d'accordo per mettere illa loro testa I Fmiro Fakhr ed-din el-Ma in che apparteneva alla minor inza drusa riconoscendo ai suoi discendenti il diritto d'eredità allorquando questa dinastia dispirve, la loro scelta cidde sopra la lor amiglia Shihāb, musulmana d origine

«La politica della prote_sione dei Cristiani dell Impero ottomano: non ebbe il suo effetto sopra i Cri stiani del I ibano Dopo essersi uniti i Ibrăhim Pascià d'Egitto contro i Turchi, i I ibanesi si ri voltarono contro quest ultimo perchè voleva violare la loro indipendenza Il Consiglio delle potenze che aveva inaugurito il sistemi della protezione dei Cri stiani e che sosteneva Ibrăhim Pascia non riusci ad esergiare alcuna influenza

- « Cosi i Libanesi si troyeranno sempre uniti per ottenere, con la loro indipendenza ammunistrativa, l'unione economica alla Siria, e manterranno i nii gliori rapporti con tutti i loro fratelli siriani
- « I fondi segreti (110,000,000 di franchi), che ser vono oggi a comperare qualche coscienza, non ser viranno più di fronte al movimento vieppiù crescente dell'insurrezione
 - « Le dimostrazioni francofile organizzate dall'Alto

Commissariato mediante l'abuso della figucia dei Cristiani, la distribuzione di armi in certe località e la creazione di bande da spingere contro i Musulmani ed altre macchinazioni delle autorità occupatrici avevano finito per creare uno stato anormale e una tensione fra Cristiani e Musulmani che pero è sconiparso non appena si e sentito il giogo strunero

- « Pertanto si scopersero sempre più i disegni dell'occupante e i Cristiani disillusi si sono ac "corti del loro errore e sono altrettanto gelosi della loro indipendenza quanto i Musulmani
- e Poiche l'indipenden a del Libano non è oggetto di contestazione alcuna da parte dei Siriani, l'eviculizione del nostro paese da parte delle truppe strumere fari riniscere la calmi e la pice di prima in tutto il territorio della Siria e del Libano Siriani e Libanesi sono d'accordo per regolare la loro economia mazionale con un sistema comune

Noi vogliamo affermare incora una volti che se abbi mo ricoidato questi avvenimenti è perche essi hanno uno stretto rapporto con la situazione economici del nostro paese esposta qui appresso

- c Abbiamo approfittato dell'occasione per dimostrare come la nostra sorte sia diversa da quella che ci promettevano glampegni e le dichiarazioni delle Potenze alleste prima e durante la guerra, il principio dell'auto decisione dei popoli ed i 14 punti del Presidente Wilson
- α Questi paesi non hanno mai conosciuto una crisi commerciale ed economica simile a quella di cui softrono attualmente. Questa crisi è ancora al suo inizio. Ogni anno che passa ammiserisce ancor più le popolazioni e arresta il funzionamento della aviat economica.
- « Sc le cose continuano cosi, Siriuni e Libanesi surumo fatalinente condannati alla rovina ed al fallimento
- c l'inoto che l'i ricchezza di questo, come d'ogni altro paese poggia sull'agricoltura, l'industria e il commerc**es** (1)
- « L igricolturi occupa in generale un posto secondario Essa giunge appena a colmate i bisogni della popolazione I terreni montagnosi del Libano non producono che pochissime derrate
- « L'industria ugualmente non è brillante Si limita alla sericoltura alla fabbricazione di certi

⁽¹⁾ Per le condizioni economiche della Siria e del Libano, cfr l'atticolo de G Crolla, in Orsente Moderno, vol I (1921-1922), pp 513-523, 577-591

tessuti, di sapone, alla lavorazione del legno ed a qualche altro articolo di minore importanza A causa del suo poco sviluppo e della mancanza di mezzi tecnici, essa è incapace di sostenere la con correnza sui mercati europei e rende ben poco ai fabbricanti.

α Per contro il mezzo principale di sostentamento del Siriano è il commercio, al quale egli concorre del resto con un notevole spirito diniziativa c delle qualità rilevanti

- « I principali paesi ai quali i Siriani servono da intermediari per l'importazione del prodotti curo pei sono l'Anatolia orientale, l'Iraq e l'Higiaz La cifra degli affari con questi paesi raggiunge 180 per cento del commercio totale della Siria
- «La Siria non era, come è piu sopra detto nè agricola, nè industriale le sue popolazioni gode vano, sotto l'Impero ottomano, di considerevoli vantaggi di cui noi citiamo i principali.
- I I Siriani e I ibanesi tenevano quisi per intero il commercio dell'Anatolia orientale e dei paesi arabi dell'Impero ottomano
- 2 Una parte della popolazione si recava in una determinata cpoca dell'anno nelle fertili terre delle provincie vicine dove essa si dava al l'agricoltura
- 3 Un grun numero di Siriani e di Libanesi erano funzionari civili e militari del governo otto mano in Egitto.
- 4 L America e l'Egitto erano aperti agli emigranti Siriani e Libanesi che andavano a cer carvi lavoro
- 5 I I ibanesi crano esenti dil servizio mi littre da ogni tassa, da tutti i diritti di monopolio e dalla maggior parte delle imposte
 - « Ora
- I Il commercio siriano cofi le altre pirti dell'antico Impero ottomano è completamente para ligrato in seguito alla separazione di questi paesi la creazione delle frontiere e delle barriere doganali
- 2 L'emigrazione in America è interrotti in seguito alle misure stabilite dal governo degli Stati Uniti per rimediare alla crisi dell'industria
- 3 I funzionari siriani non possono più oc cupare i loro posti nell'amministrazione turca ed egiziana
- 4 Tutti i privilegi e tutte le esenzioni di cui godeva il Libano in tempi normali e di pro sperità sono aboliti. I vantaggi che le popolazioni potevano avere dalla concorrenza fra le case europee sono scomparsi, poichè il commercio siriano è cobbligato a limitarsi ad un solo paese

- 5 L'emissione delle banconote fatta senza fondo di garanzia da una banca privata che si chiama Banca di Suita (1) c il loro riconoscimento come moneta ufficiale del paese ha dito il colpo di grazia alla uta economica
- « Il solo modo per rialzire il paese e quello di rendergli la sua libertà violati, condizione neces saria perche possa rientrare nell'economia mondiale da cui la Francia I lia voluto escludere
- « Sotto l'Impero ottomano essi erano ottomani e godevino degli stessi diritti dei Turchi Irova vano accesse in tutte le tranche dell'in ministra zione ottomana. Al Parlamento di Costantinopoli essi erano rappiese tati dai loro propri deputati il cui numero sorpassava il terzo dei membri della Camera.
- c Adesso cssi sono considerati come gli indigeni delle colonie d'Africa protetti da una potenza stra
- « Noi facciamo appello alla giustizia del mondo, al desiderio unanime degli uomini di vivere hella pace e nella prosperita all umore della libertà per la quale i popoli hanno dovuto lottare attraveiso la loro storia facciamo appello ai sentimenti generosi di cui viete dato prova accettando di compiete la grande opera di incostruzione mondiale e vi supplichiamo di ascoltare la voce di milioni di uomini che soffrono nella loro vita materiale così come nel loro ideale nazionale > (Contere diplo malico e consoline di Roma I giugno 1922)

M G

Intervista con Mr Crane — Mr C R Crain ex-ministro americano a Pekino, reduce dal viaggio in Siria e Palestina in seguito al quale scop piarono i moti in oluzionari di Damasco è passato per Londia diretto in America, ed ha fatto ad un redattore del Times dichiarazzioni che hanno interesse anche perchi nella parte relativi alla Palestina rap presentano il punto di vista deoli ambienti diploma tici americani, che hanno ottenuto i accordo fra In chilteria e Stiti Uniti a garanzia degli interessi di questi ultimi in Palestina

La Commissione intralleata nel 1919 - Sono stato molte volte in Siria e in Palestina, dal 1878 in poi Nel 1919 appartenevo alla sezione amicricana della Commissione Interalleata per i mandati e per la Turchia. Essa parti da Bersabea il 6 giugno e si spinse fino ad Aleppo, impiegando in tale viaggio

(1) Cfr Oriente Moderno, vol I (1921-1922), pp 655-656 due mesi e visitando 39 cattà e più di 300 villaggi, ricevemmo prà di 2000 delegamona e 3000 petizioni. Non credo che l'Oriente abbia mai aperto il suo cuore all'Occidente come fece con la nostra Commissione, e noi sentimmo fortemente la nostra re sponsabilità e il dovere di riferire con fotografica esattezza il messaggio all'Occidente che risultava dalla situazione Molte cose crano chiare Tutti i Musulmani desideravano ardentemente di riconci liarsi col mondo occidentale, le loro richieste erano perfettamente ragionevoli, e sostenute in massima purte dagli altri indigeni, Cristiani maroniti diusi ed ebrei. L'ostilità per il Sionismo era generale, anche fra i Vecchi Librei, e l'umità eri energica mente reclamota.

Movimento degli ultimi tre an ii - Negli ultimi tre anni si è avuto un movimento costii te che dura ancora contro l'Occidente. Ogga glandigem sono frreconciliabili verso qualsiasi manatto 10 ghono la completa indipendenza e sono sostenuti da quasi tutto il mondo mus lmano Essi sent no che non debbono più avven re ri lu ioni del terri torio musulmano. Non che questo territor. delbi necessariamente diventare turco il Turchi sono ris segnati illa limitizione della loro zona fin) al Tauro lasciando agli Aribi la regione meri lionile mi tutti desiderano che alla Iurchia dell'anteguerra sia restituita la sua integrità di Stato musulmano La Turchia ha riccinquistato I antica supremazia morale, el oggi in tutto le moschee di Sirii e di Palestina si prega per il Sultino

L America in Siria e in Palestina I America è implicata nella questione più di quanto si crede negli ultimi 50 0 60 a mi i suoi missionari e maestri hanno compiuto in Siria e in Palestina un opera di cui essa è giustamente orgogliosa. In seguito al movimento anti-occidentale le nostre missioni sono gravemente minicci ite l'ostilità contro di esse cresce di giorno in giorno e le nostre grandi im prese educative si trovano in pericolo I America non può resture indifferente a questa situazione La Palestina e la Siria non sono come i Balcani, dove gla errori commessi hanno conseguenze puramente locali, gli 'avvenimenti di Seria e di Pa lestina si ripercuotono in tutto il mondo, e un errore commesso in. Palestina resta irreparabile, come quello di Ponzio Pilato, di cui durano ancora le tristi conseguenze.

I fatti di Damasco - Nella mia ultima visita a Damasco avvennero grandi dimostrazioni per la libertà della Siria, e mi fu detto che i Siriani sono " assai malcontenti delle loro attuali condizioni. Le dunostrazioni, verantente imponenti, non furono accompagnate da atti violenti Dimostrazioni analoghe avvenivano ogni giorno per le vie del Cairo, e finche non vi furono violenze, le autorità non intervennero A Damasco invece si sparò sulla folla, vi furono parecchi morti e alcuni capi ricevettero grivi condanne, come il dottor Shubandar (1), che ebbe quindici anni di carcere

Interrogito sulla origine della notizia che egli stesso fosse stato condannato dai Francesi a venti anni Crun rispose che questa voce è probabilmente dovuti alla condanna di Shahbandar, colpevole soltunto di essersi trovato parecchie volte con lui a Duni co Quinto a lui non gli è stata comunicata i fficialmente alcuna condanna Shahbandar è un distinto l'ureato dell'Università di Bearut, è fra i prin i della sua professione a Damasco, e stimatis si no in tutto il mondo arabo

Il suonismo – La situazione sionista che già tre unni fa si presentava insostenibile, c peggiorata I i Commissione sionista, che ha tanta influenza sulla politica palestinese sembra più potente del Governo. Lutto il mondo ufficiale palestinese è sottoposto al suo controllo e obbedisce alle sue istruzioni con un entusiasmo che non mette nella eseguire, la politica del Governo mandatario (Times 3-6-1922).

Dimostrazioni alla Mecca per i fatti di Siria — In seguito alle notizie di Damasco, avvennero alla Mecca dimostrazioni Il Sabah riporta dalla Qullah orgino ufficioso del Governo, il di scoiso tenuto dal Re Husein ai dimostranti Egli ha detto che è pronto in ogni momento a com piere i massimi sforzi per difendere i diritti di tutto il popolo arabo senza distinzione egli perciò approva e divide i sentimenti dei Meccani verso la Siria Il momento pero non permette che movimenti picifici bisogna dunque mantenersi calcini Ma se i mezzi picifici non bastassero, allora il Re è disposto ad assumere tutte le responsabilità che possi richiedere li dignità nazionale

Al discorso del Re ne seguirono vari altri, e il poeta Mohammed Subhi declamò una sua poesia d'occasione (ai-Sabah, arabo di Gerusalemme, 9-5-1922) V V

Diserzioni in Siria .- Il corrispondente della Morning Post al Cairo ha da Caiffa (21 mag-

(1) Vedi Orunte Moderno, vol I (1921-1922), pp 729, 730.

gio) chee is gendarmieria sirgana di Wadi Khaled ha disertato dai Francesi, ed è passata, con armi e munizioni, in Transgiordania, con l'intenzione di unirsi alle bande antifrancesi accampate oltre il confine (Morning Pesi, 22-5-1922). V. V.

IV. - PALESTINA.

Conferenza anti-aionista di Monsignor Barlassina. — Riportiamo dall'Osservatore Romano, organo del Vaticano, il sunto della conferenza tenuta l'11 maggio a Roma da Mons Luigi Barlassina, Patriarca latino di Gerusalemme

- « Il Sionismo entrato nella fase veramente attiva, dopo la nota dichiarazione di Balfour, ha realmente per iscopo di eliminare gradualmente dalla Palestina gli attuali abitatori per impadronirsi completamente del paese e fondarvi il regno sionista Ciò è vero malgrado interessate affermazioni in con trario e numerosi pubblici documenti sionisti citati dall'oratore lo dichiatano senza ambagi, affermando la necessità di adoperare qualsiasi mezzo, anche violento, per riuscire a costituire un focolare nazionale, ed invocando per ciò l'aiuto del Governo, il quale dovrebbe tollerare la presenza degli Arabi soltanto fino alla completa installazione dell'ele mento sionista Per gli Arabi, secondo l'organo ufficioso del Governo, esistono vaste superfici fuori della Palestina! .
- c Il Sionismo ha portati in Palestina gravissimi danni modificandone completamente l'aspetto Non più vita patriarcale, ma irreligiosità, immoralità diogni sorta, odio e dissipazione, poiche gli immigrati sionisti, a differenza degli isrieliti di Palestina, non sono affatto religiosi, mi curino solo l'inte presse economico e politico.
- « Una delle piaglie più tristi portate dal Sionismo è l'immoralità pubblica. Le case di tolle rama, vietate sotto il regime turco, vennero per messe sotto il regime inglese, con quanto danno della popolazione delle città non è d'uopo esaminare. Vi sono 500 donne di malavita nella sola Gerusalemme, nella Città Santa! Si aggiunga che talune delle nuove colonie vivono secondo i dettami del comunismo integrale, con costumi ed abi tudini su cui è bene sorvolare.
- « Il Sionismo ebbe buon giuoco subito dopo cessato il conflitto mondiale, giacche a base di dollari e di sterline pote sfruttare ai propri fini politici le miserabili condizioni in cui giaceva la Palestina, per causa delle spogliazioni e delle devastazioni pelliche. Attualmente è aiutato nel suo

procedere dal governo locale sotto la guida di Herbert Samuel, sionista e Alto Commissario, il quale affida al solo Comitato sionista la rappresentanza di tutti o quasi gli interessi palestinesi, e ha a disposizione gran copia di denaro proveniente dai centri sionisti degli Stati Uniti d'America

- a I sistemi intollerabili degli attuali reggitori hanno suscitato l'avversione, l'odio degli indigeni ara'i sopratutto, l'indignazione dei Cattolici. L'in gresso dell'Alto (ommissario in Gerusalemme venne protetto da mitragliatrici ed aeroplani, in altre locatità i funzionari furono accolti da cittadini portanti cartelli neri, con la scritta in bianco abbasso, ovvero montati sucainmelli tinti in nero, come segno di lutto per la Palestina, raffigurata da una donna velata di nero, seduta sul dorso di un cainello Altri episodi assai significativi sono stati citati dal conferenziere
- « Nonostante dichiarazioni in contrario, ¶ Sionismo ha la sensazione della profonda avversione dei Palestinesi, e però combatte ad oltranza ogni piu legittima affermazione di diritti, anche dei piu comuni. La lotta continua, fredda, implacabile viene condotta non solo contro Musulmani e Cristiani, ma inche contro gli stessi Ebrei palestinesi o Ebrei ritualisti attaccati alla loro religione, i quali vengono terrorizzati e vessati in ogni modo anche con tasse, tri cui persino quelli del 40 per cento sul pane azzimo!
- « Gli sforzi sionisti sono diretti in gran parte all'acquisto delle terre, che è ora continuo ed imponente
- « Arabi, musulmani e scismatici, pur ostili politicamente, si lasciano individualmente, di fronte ui lauti guadagni, spossessare delle loro terre, permettendo così sempre più l'allargamento della cessione del terreno ai Sionisti Molte volte vi sono costretti dalla impossibilità di poter esitare i loro prodotti, giacchè a tanto giungono i Sionisti da proibire perfino l'esportazione in tempo utile dei prodotti
- « Per la loro infiltrazione in tutti gli uffici locali hanno i Sionisti ormai un vero monopolio degli ininteressi del paese Reclamare, in caso di sopraf fazioni, è vano, quando non è pericoloso la via dell'esilio è sempse aperta per coloro che vorrebbero agitarsi o anche soltanto difendersi
- α L'ostilità araba, culminata in giornate sanguinose che hanno fatto rifiettere talvolti i Sionista più temperati e che hanno costretto Lord Cecil a proclamate dinanzi alla Camera di Commercio il 13 giugno 1921, la causa delle agitazioni derivare

dal movimento sionista e dalle assicurazioni date a questo movimento dal Governo Centrale, viene repressa colla forza, per quanto prudentemente, onde evitare contraccolpi, che per solidarietà potrebbero sorgere in altre regioni dominate dall'Inghilterra Gli scismatici vengono accarezzati, officiado essi assai minore resistenza degli Arabi e dei Cittolici alle mene sionistiche I Cattolici sono presi particolar niente di mira e contro i loro inferessi si pratica un opposizione sistematica. Le leggi cattoliche de vono subire i più debilitanti ostruzionismi da parte dei funzionari, e anche i tribunali sembra agiscano di partito preso contro quanto è cattolico.

« I Protestanti fanno una favolosa propaganda con grandi mezzi finanziari e non sono osteggiati dimostrando essi una certa tendenza favorevole al Sionismo

«Occorre che i diritti dei Cattolici quelli re ligiosi e quelli riguardanti lo stato personale siano sostenuti, tanto più in quell'Oriente dove la potenza è sinonimo di bene e dove la debolezza viene giudicata come impotenza E necessario che della questione palestinese si parli e si discuti fra Cit tolici, che venga data larga diffusione i quinto succede in Palestina milgrado le forze oscure che vorrebbero evitare ciò L indispensabile aiutire i collegi e le scuole cattoliche perche prosper no c perchè se ne possano impiantire dappert itto por tando i dettami di Cristo. E necessario dii e il se so preciso a quelle popolazioni che i (ittol ci i tutto il mondo guardino cd operano con cif ii per salvaguardare i loro diritti nella terra l'ignita dal Sangue di Cristo > (I () s ito e R an 13-5-1922)

La conferenza la dato luoco il 1 11 i epli a di M Beilinson comparsi sul noto etti azzi fio sentino Israel il 18 maggo N

Discorso di Lord Balfour a Ginevra circa il mandato — Il 17 mag no i Ginevra nella riumone del Consiglio della Lega delle Nazioni Lord Balfour ha tenuto un discorso si lli que stione dei mandati, nel Medio Oriente e special mente in Palestina

« Non vi e stato nessun cambiamento – egli ha detto – nelle direttive politiche generali delle Potenze firmatarie del Frattato di Sèvius, ma vi è un altro punto da chiarire Tutti prevedevano che gli Stati Uniti avrebbero ratificato il Trattato di Versailles, e assunto la loro parte delle responsa bilità e dei compiti imposti dagli alleati Gli Stati Uniti non ratificarono il Trattato, ma ritennero

tuttavia che ciò non diminuisse in alcun modo i loro diritti e i doveri di Potenza associata nei territori posti dalla vittoria comune nelle mani degli Alleati e Associati alla fine della guerra L'America quindi volle pronunciarsi sulla questione dei mandati come se avesse fatto parte delle Lega e occupato alla tavola del Consiglio il posto a lei riservato che spiriamo di vederla un giorno occupare

c Un accordo completo è stato raggiunto fra Stat Uniti e Inghilterra, e il Senato americano ha approvato all'unanimità la politica degli alleati in Pilestina (I) Ma il rappresentante britannico non ha avuto il tempo di informarne i suoi colleghi del Consiglio e perciò la questione non si trova all'ordine del giorno della seduta d'oggi

Non sempre l'opinione pubblica si fa un idea esatta dei poteri della Lega in materia di mandati Il comp to della I ega è unicamente quello di ac certarsi anzitutto che le clausole corrispondano alle decisioni delle Potenze alleate e di sorvegliare poi che esse siano applicate, secondo le intenzioni dei mandati stessi. I timori espressi che vi sarebbero state ripercussioni nel mondo religioso non sono giustifici ti. Nessuna Potenza si è dimostrata più equ'i dell'inghilterra verso i rappresentanti delle virie fedi. In tali condizioni ogni apprensione sul trasferimento della custod a dei Luoghi Santi da una Potenza musulmina ad una cristiana sono as solutimente infonditi.»

Balfour chiese al Consiglio di decidere che la questione del mandato palestinese fosse esaminata nella sessione prossina e cioe dopo sei settimane al più tardi

Bourgeois a nome del Governo francese accettò la proposta, dichiar indo di ritchere con Bultour che non vi era stato e non doveva esservi ilcun cam biamci to nella politica degli Stati alleati e asso citti che hanno mantenuto dal Trattato di pace n por un unità di fronte incrollabile milgrado qu'ilche passeggero incidente nessun problema di polit ca generale capace di dividere gli alleati può sorgere sull'attuale questione Difficoltà ammini strative esistono dappertutto La Francia lo vede in Sir a Tutti desiderano egualmente di risolvere la grave questione dei mandati nel modo più equoe liberale, e quanto più presto sia possibile Tutti desiderano conoscere le risposte americane sui mandati accettati dalle altre Potenze, de cui ha parlato Balfour

(I) Vedi sotto la notizia circa l'accordo angloamericano per la Palestina Lorde Balfour propose pos che la questione dei mandati fosse discussa in una seduta da tenersi prima del 15 luglio. (Reuter, Daily Telegraph, 18-5-1922).

V: V.

Accordo anglo-americano per la Palestina. — Washington, 14 maggio. Lo State Department autorizza la pubblicazione dell'accordo raggiunto fra il Governo degli Stati Uniti e quello britannico riguardo al mandato sulla Palestina.

Eccone il testo:

1º Sarà negoziato fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna un trattato contenente l'assenso, a convenienti condizioni, degli Stati Uniti. ai termini del progetto di mandato [inglese sulla Palestina]. Tale trattato citerà il mandato per intero e conterrà adeguati impegni da parte del Governo britanico, per la opportuna protezione dei diritti e degli interessi degli Stati Uniti. Il trattato conterrà il provvedimento di carattere generale che gli Stati Uniti e i suoi nazionali (nationals) abbiano e godano i benefici di tutti gli impegni assunti da S. M. Britannica e definiti nel mandato, quantunque gli Stati Uniti non facciano parte della Lega delle Nazioni,

2º Nella Costituzione palestinese saranno opportunamente comprese assicurazioni riguardanti la costituzione di competenti tribunali; essa conterrà poi un provvedimento in virtù del quale i nazionali degli Stati Uniti avranno il diritto di venir giudicati da un tribunale in cui i giudici inglesi siano in maggioranza, salvo le cause di poco conto (ti rvial cassi), nelle quali l'applicazione del provvedimento presenterebbe inconvenienti amministrativi, in questi casi i nazionali degli Stati Uniti avranno il diritto speciale di appellarsi ad un tribunale in cui i giudici inglesi siano in maggioranza;

3º Nel caso che venga a finire il regime del mandato, i diritti capitolari degli Stati Uniti in Palestina saranno immediatamente e completamente ripristinati (revived), e qualsiasi sistemazione venga allora data agli interessi degli stranieri in materia giudiziaria, essa non dovrà ledere i diritti e gli interessi degli Stati Uniti e non avrà valore senza il loro consenso:

4º Il trattato proposto conterrà un impegno riguardante la parità di trattamento degli Stati Uniti, i suoi nazionali e le sue società, che garantisca loro la stessa immunità da trattamento sfavorevole (discrimination) concessa dal mandato agli Stati appartenenti alla Lega delle Nazioni e ai loro nazionali.

5º Il Governo britannico darà adeguate assicurazioni sull'eguaglianza in materia di commercio (equality of commercial opporunity). Inoltre i diritti legali già esistenti di cittadini (citizens) o società americane in P. lestina dovranno essere picnamente rispettati e salvaguardati, e il trattato conterrà un opportuno provvedimento in questo senso,

6º Il mandatario sarà responsabile della tutela dei diritti civili e religiosi di tutti gli abitanti della Palestina; del mantenimento della libertà di coscienza e del libero esercizio di tutte le forme di culto, salva la tutcla dell'ordine pubblico e della moralità; della protezione degli enti religiosi e di beneficenza di qualsiasi fede, e della conservazione degli attuali diritti e del libero accesso per i Luoghi Santi. Il Governo britannico garantirà ai missionari degli Stati Uniti il diritto di acquistare e possedere beni, di costruire edifici a scopo religioso, e di aprire scuole, purchè queste siano conformi alle leggi locali.

7º Prima di portare qualstasi mutamento nel testo del mandato, si dovrà ottenere il consenso degli Stati Uniti;

8º Il Governo britannico formirà a quello degli Stati Uniti un duplicato del rapporto annuo presentato alla Lega delle Nazioni sull'amministrazione del territorio sottoposto a mandato;

9º Tutti i provvedimenti del trattato a tutela dei diritti e degli interessi degli Stati Uniti saianno applicabili ai territori posti fra il Giordano e il confine orientale della Palestina, quale verrà definitivamente segnato (Times, 15-5-1922)

v v.

Il Pro-Memoria della Santa Sede per la questione del mandato in Palestina.

— Toghamo dal Corriere d'Italia la seguente notizia La Santa Sede ha inviato, in data 4 giugno, al Consiglio della Società delle Nazioni un Pro-Memoria, redatto in lingua francese e del cui testo ecco l'esatta traduzione:

«In ordine al progetto per il Mandato inglese sulla Palestina, che Lord Balfour presento al Segretariato Generale della Società delle Nazioni fin dal dicembre 1920 e che dovrà discutersi non oltre il 15 luglio p. vi in seno al Consiglio della Società delle Nazioni, si osserva quanto segue:

«La Santa Sede è ben lungi dall'opporsi alla decisione già presa dalla medesima Società delle Nazioni di affidare, cioè, il mandato sulla Palestina all'Inghilterra, del cui spirito di imparzialità essa si è spesse volte Iodata. «La Santa Sede, però, si sente in tiovere di esigere la modificazione di alcuni articoli del progetto di Balsour, e ciò nell'interesse stesso della nobile nazione inglese, la quale deve desiderare che il mandato ricevuto sulla Palestina venga esercitato pacificamente e senza turbamento del sentimento religioso. Secondo tali articoli:

'« 1º gli Ebrei avrebbero in Palestina una posizione privilegiata e preponderante sui Cattolici e in genere sulle altre nazionalità e confessioni religiose;

« 2º 1 diritti delle confessioni cristiane – e specialmente della cattolica – non yerrebbero sufficientemente tutelati.

« Ora, circa il primo punto, per quinco il progetto Balfour, nelle considerazioni preliminari, di frogre alla costituzione di un "National home" per gli Ebrei, garantisca che " rien ne pourra être fait qui puisse porter préjudice aux droits civils et religieux des communautés non juives existantes en Palestine", tuttavia, nella redazione di alcuni articoli, sembra voler stabilire una assoluta preponderanza economica, amministrativa e politica dell'elemento ebraico, a scapito delle altre nazionalità e confessioni religiose. Infatti, secondo il progetto Balfour

a) si riconosce come istituzione di diritto pubblico una Commissione giudaica che non è poi altro che la potentissima organizzazione sionistica (art. 4),

b) tale Commissione ebraici è posta a lato dell'Amministrazione palestinese e le è attribuita una larghissima competenza anche in tutte le questioni relative "au développement du pays",

c) degli Ebrei e favorita l'immigrazione (arti-ocolo 7), si ha curar di provvedere loro "un éti-blissement compact", dando anche terre dello Stato o incolte (art. 6); ad essi sono di preferenza affidate le costruzioni di opere pubbliche (art. 11)

« In conseguen/a di ciò, il Progetto, fomentando, in vari articoli, l'assoluta preponderan/a cbraica su tutte le altre popolazioni e confessioni religiose della Palestina, oltre ad apparire non poco lesivo dei diritti acquisiti dalle altre nazionalità e confessioni, non sembra neppure in tutto conforme all'art. 22 del Trattato di Versailles, il quale stabilisce la natura e lo scopo di ogni mandato Infatti, secondo l'articolo suddetto, il mandato è una turela che una Potenza assume di popoli, i quali non ono "encore capables de se diriger eux-mêmes dans es conditions particulièrement difficiles du monde noderne", ed ha per fine "une mission sacrée

de civilisation " cioè " le bien-ètre et la développement de ces peuples". A tutto cio verrebbe manifestamente a contraddire un mandato che fosse strumento di subordinazione dei Cattolici e delle popolazioni indigene e di confessioni religiose a vantaggio di altra nazionalità o confessione.

« Quanto al secondo punto, va considerato con particolare attenzione l'art. 14 del progetto Balfour, il quale, in conformità dell'art. 95 del Trattato di Sèvres, istituisce "une Commission spéciale pour étudier et régler toutes les questions et réclamations relatives aux diffèrentes confessions religieuses".

«La Santa Sede intende dichiarare fin da ora che non potrebbe mai ammettere che una tal Commissione si credesse in diritto di mettere in discussione le proprietà dei Santuari, i quali, nella loro quasi totalità, da parecchi secoli, anche sotto la dominfazione turca, rimasero sempre in pacifico possesso dei Cattolici.

« Inoltre la Santa Sede si permette di far osservare che la Commissione, come è prevista nell'art 14 del progetto Balfour, non potrebbe giungere ad alcun risultato concreto. Infatti, dovendo in tale Commissione essere rappresentate tutte le confessioni interessate, è purtroppo da prevedere che, in seno alla medesima, si susciterà una lotta accanita, la quale avrà per risultato infallibile la conlizione di tutti i membri contro quelli della confessione che ha il possesso del Santuario eventualmente in questione, impedendo così ogni sereno giudizio

a In conseguenza di ciò, la Santa Sede si è già permessa di suggerire all' Ecc mo Consiglio della Società delle Nazioni che la Commissione in parola potrebbe venire costituita dagli stessi Consoli in Terra Santa delle Potenze che fanno parte del Consiglio medesimo, lasciando a quelle Potenze che non hanno un Console in Terra Santa il diritto di nominare altia persona a far parte della Commissione

«È ben vero che, ai termini dell'art. 95 del Trattato di Sèvres, questa Commissione dovrebbe essere nominata dall' Inghilterra; ma la Santa Sede nutre fiducia che all'illuminato giudizio dell'Ecc.mo Consigho della Società delle Nazioni, cui è riservato l'esame del progetto Balfour, apparirà necessario adottare il provvedimento ora suggerito od altro simile, perchè il giudizio della Commissione suddetta abbia più sicura garanzia di serenità e di imparzialità e sia così più facilmente accoltu dalle parti interessate.

«LaeSanta Sede," infine, non si oppone a che facciano parte della Commissione anche i rappresentanti delle varie confessioni religiose, purchè però abbiano voto solamente consultivo.

«Dal Vaticano, 4 giugno 1922».

(Corriere d'Italia di Roma, 30-6-1922). M. G.

La Camera dei Lords contro il mandato per la Palestina. - La Camera dei Lords nella seduta del 22 giugno ha approvato con 60 voti contro 29 una mozione di Lord Islington, la quale dice che il mandato conferito alla Gran Bretagna sulla Palestina è inaccettabile nella sua forma attuale. Esso viola la promessa solenne fatta dalla Gran Bretagna alle popolazioni di Palestina con le dichiarazioni dell'ottobre 1915 e del novembre 1918 e si trova tuttora in formale contraddizione coi desiderata e coi sentimenti della grande maggioranza del popolo di Palestina Di conseguenza la sua accettazione da parte del Consiglio della Società delle Nazioni dovrebbe essere aggiornata fino a tanto che non saranno state recate al mandato quelle modificazioni, che lo rendano conforme agli impegni solenni assunti dal Governo britannico

Lord Balfour, di cui sono note le favorevoli dichiarazioni fatte ai Sionisti durante la guerra e che hanno impegnato il Governo inglese, ha risposto a nome del Governo a Lord Islington. Ha ricordato le dichiarazioni del novembre 1918, dicendo che erano conformi alla politica adottata da tutti gli Alleati prima dell'armistizio, che ei ano state accettate dagli Stati Uniti e avevano avuto per conseguenza il consenso generale.

Malgrado l'intervento di Balfour, la Camera ha accettato la mozione di Lord Islington. (La Tribuna di Roma, 25-6-1922).

M. G.

Riorganizzazione amministrativa in Palestina. — I Governatorati della Palestina - scrive il corrispondente della Morming Post a Gerusalemme - erano-finora i seguenti Galilea (capoluogo Nazaret); Fenicia (capoluogo Giafia); Samaria (Näblus); Filistea (Giaffa); Giudea (Gerusalemme); vi sono poi due distretti di 2 classe, Bersabea e Gaza. Ora si pensa di ridurre i Governatorati a quattro, fra cui sarà uno nuovo con sede a Hebron, affidato a Mr. Abramson ex-rappresentante britannico in Transgiordania, richiamato perche la sua origine ebraica lo rendeva inviso agli Arabi. La nuova suddivisione amministrativa sarà la seguente: Galilea (Caiffa); Samafia e Tul Karam (Näblus);

Gerusalemme e Giaffa (Gerusalemme); Hebron e Gaza (Hebron).

Questa sistemazione, che elimina anche alcuni apprezzati funzionari, non corrisponde alle esigenze politiche ed economiche del paese. Sarebbe più opportuno ridurre i Governatorati a tre: 1º La pianura, con i distretti di Caiffa e Giaffa, che forma una unità commerciale e agricola; 2º Galilea e Nablu., unità religiosa; 3º Gerusalemme e Hebron, unità politica; con le rispettive sedi a Giaffa, Nazaret e Hebron l Governatori dovrebbero essere scelti fra gl'Inglesi più esperti. Inutile licenziare, col pretesto di economie, funzionari di valore che non sı sono dimostratı abbastanza arrendevoli verso i Sionisti, mentre non si tenta neppure di ridurre il costo enorme dell'Amministrazione Centrale. (Morning Post, 22-5-1922). V. V.

Sulla situazione in Transgiordania.

— Si ha da Londia L'emiro 'Abdallah, che governa la Transgiordania si trova nuovamente in una situazione difficile rispetto ai Wahhābiti. Mrgi Philby, agente britannico presso l'emiro 'Abdallah, ha proposto alle tribù del deserto la costruzione d'una strada ferrata da 'Ammān a Baghdād e ad el-Giauí, ma questa proposta è stata accolta freddamente.

Altre notizie giunte dal Cairo dicono che i Francesi avrebbero conchiuso un trattato con Ibn Sa'ud per fornirgli armi e munizioni e per prestargli aiuto nel caso che egli fosse attaccato dal Ḥigiāz, dalla Mesopotamia o dalla Transgiordania.

Ibn Sa'ud s'impegnerebbe a combattere in tutti i modi la formazione d'una cospirazione araba sotto l'egida dell'Inghilterra, fornendo alla Francia l'aiuto delle armi, se la Sida venisse attaccata dalla Mesopotamia o dalla Transgiordania. Ad onta della loro inverosimiglianza, queste informazioni riscuotono qui un certo credito. (Temps, 7-6-1922).

U. F

Si confrontino il Times del 6-6-1922, e il Daily Herald dello stesso giorno.

v -- MĖSOPOTAMIA.

Il memoriale anglofilo degli sceicchi mesopotamici al Re Faisal. — Il memoriale con cui gli sceicchi e notabili mesopotamici domandavano al Re Faisal di accettare il mandato britannico, e di destituire numerosi funzionari che occupano senza alcun merito posizioni importanti [i responsabili dei moti del 1920 e i resti della corte

di Damasco?], non è stato consegnato al Re, in segurto a numerose interviste dei firmatari con uomini politici di Baghdad. Tuttavia Faișal ha promesso di studiare coscienziosamente le questioni, e di contentarii per quanto sara possibile.

È evidente che non solo il Re, ma tutta la clusse degli effendi di Baghdad, abituata a negare ogni intelligenza politica alle tribu, sono stati fortemente impressionati dall'iniziativa degli sceicchi, che esercita un'influenza moderatrice nell'attuale crisi. (Near East, 25-5-1922).

V. V.

Contro il mandato britannico. - Cairo, 6 maggio. - Il corrispondente della Morning Post telegrafa che, secondo notizie da Baghdad, la Mesopotamia si unirebbe al movimento di rivolta del Medio Oriente. L' Istiglal dice che la scorsa settimana Faisal rifiuto di seguitare le trattative con gli Inglesi sulla base del mandato, proponendo che esse fossero riprese col suo Ministero, poiché egli non era disposto ad urtare l'opinione pubblica mesopotamica accettando il mandato. Le trattative furono allora riannodate col Ministero, che, in un consiglio tenuto la sera del 14, decise di opporsi al mandato Allora Sir Percy Cox avverti il Ministero che questo, persistendo nel rifiuto, avrebbe provocito gravi conseguenze e influito in primo luogo sulle elezioni (Morning Post, 17-5-1922) v v.

Le informazioni che giungono a Londra dalla Mesopotamia annunziano che il Re Faisal ed i suoi sudditi basano la loro domanda di abolizione del mandato sulle seguenti ragioni. Le suscettibilità degli Arabi sarebbero offese dall'idea di una tutela contenuta nell'espressione « mandato », d'altra parte esiste un corto risentimiento contro l'amministrazione militare inglese, in seguito alla repressione di diverse insuriezioni e all'introduzione in Mesopotamia di funzionari che ignorano l'arabo. La popolazione della Mesopotamia e sobilitata dagli agitatori nazionalisti siriani e si preoccupa per la sorte della nazione araba in Palestina

Il Re Faisal afferma di tener sempre al concorso materiale e morale della Gran Bretagna, ma reclama un sistema diverso dal protettorato egiziano ora abolito e vuole la soppressione della parola «mandato» e del sistema che esso rappresenta. (Temps, 21-5-1922).

Ultimatum inglese a Faisal? — Il corrispondente del Times telegrafa da Başra 28 maggio che, in seguito al fatti di Siria, cresce nella Mesopotamia l'agitazione contro il mandato.

Il partito estremista del Governo insiste per l'indipendenza immediata; e corre voce che l'Inghilterra abbia invitato Faișal a scegliere fra l'accettazione del mandato e lo sgombro, da parte delle truppe inglesi, di Mossul e di Baghdad per il 31 dicembre.

Ultimamente gli estremisti hanno perduto terreno, e alcune famiglie che avevano preso parte attiva all'insurrezione del 1920 sono diventate anglofile (Times, 29-5-1922).

V. V.

Contro il mandato e contro il trattato anglo-mesopotamico. - Secondo il Near East l' Inghilterra aveva accettato la richiesta di sostituire al mandato un trattato anglo-mesopotamico, il testo del progetto era già pronto, e non conteneva nessuna allusione al mandato secondo il punto di vista inglese, un trattato fra due parti contraenti eguali sarebbe una prova sufficiente dell'indipendenza mesopotamica Ma Faisal rifiutò, reclamando un preambolo al trattato, in cui sia detto esplicitamente che il mandato è abrogato e sostituito dal trattato. Il Governo britannico ha risposto di non poter ripudiare il mandato senza scuotere le basi della Lega delle Nazioni il mandato e lo statuto della Mesopotamia imposto dalla Lega alla potenza mandataria: se quest'ultima lo rifiuta, altri seguiranno il suo esempio, e non vi sarà più alcuna salvaguardia per i paesi incapaci di reggersi da soli. Tale è il punto di vista inglese presentato al Governo mesopotamico.

Il Near East lo commenta osservando che la questione del mandato preoccuperebbe meno la Mesopotamia, se il Governo inglese avesse concesso a Faisal maggiore autorità esecutiva e un bilancio migliore Sarebbe urgente risolvere queste due difficolta, senza le dilazioni che hanno tanto aggravato la situazione dell'Egitto e della Turchia.

Anche il mercato mesopotamico e turbato dalla eccessiva importazione di merci inglesi, le finanze soffrono gravemente del sistema monetario indiano, uno dei piu onerosi, mentre non esiste valuta cartacea mesopotamica e tutto si paga con danaro indiano. Se avesse credito, la Mesopotamia potrebbe emettere carta-moneta propria; e sarebbe disposta a farlo, purchè ciò le venisse permesso. Le viene invece negato di conservare un bilancio provvisorio (working balance) fino a che il suo gredito non sia ristabilito, e le sue entrate doganali pon siano sicure. Purtroppo queste difficoltà, che si potevano risolvere definitivamente, con un po' di buona vofonta, sono state trascurate di fronte a problemi maggiori,

e si sono aggravate nefil'attesa. (Near East, 25-5-1922) V V.

31 maggio. – Il Times ha dal suo corrispondente di Başra che la tensione politica a Baghdad è acuta. La stampa araba protesta energicamente contro fa conclusione del Trattato anglo-mesopotamico prima dell'elezione dell'Assemblea Nazionale, che, dicono, dovrebbe discuterlo (Times, 3-6-1022)

Il Times ha dal suo corrispondente che la parola mandato è divenuta odiosa e sospetta a gran parte della popolazione mesopotamica, che serba rancore all amministrazione britannica della repres sione della rivolta nel 1919, e vede di mal occhio un gran numero di piccoli funzionari indiani, ignoranti dell'arabo, occupare posti che spetterebbero agl'indigeni Anche la rivolta siriana e il malcontento dei Palestinesi contribuiscono all'opposizione contro il mandato Mesopotamici autorevoli ritengono che quest'opposizione non possa venir superata, tanto più che ad Angora e a Mosci si hi interesse a tomentarla, essi propongono di girarc la posizione, rinunciando tanto alla parola che al sistema del mandato, e sostituendovi un trattato che assicuri all Inghilterra gli stessi vantaggi. Essi desiderano vivamente che i Iraq entii a far parte della I ega delle Nazioni, isfinche ambo i contraenti del trattato siano egualmente responsabili verso di essa Riconoscono che il paese non può prospertre senza aiuto straniero, e desiderano che sia I Inghilterra id aiutarli, mi poiche l'Iraq dovrà sostenere le spese, vogliono che il Re Fáisal abbia pieno controllo sui funzionari che impiega e non sia più soggetto a « consiglieri » autoritari, secondo il si stema egiziano ormai superato

Si dice poi che Faisal reclami la liberta di citrire in rapporti diplomatici con i suoi vicini musulmani, ritenendosi capace di mantenere un pacifico equilibrio sui propri confini, come lo minitene I Inghilterra fra gl'interessi contraddittori dei suoi ministeri rivali (Times, 20-5-1922)

Secondo il Daily Mail, in questi giorni il gabinetto inglese esamina a fondo tutta la questione dell'avvenire della Mesopotamia, e le opinioni sono divise. Le autorità militari consigliano di sgombrare tutto il paese, salvo una « testa di ponte » all'apice del Golfo Persico, ma il Ministero delle Colonie non è così semplicista Oltre agl'investimenti di capitali e di materiale, che sono miportanti e su grandi estensioni, c'è il petrolio, che stamolto a cuore a Mr Churchill. Egli poi insiste sugli accordi corsi fra il Governo britannico e i notabili

locali, e sulla difficoltà di ritirarsi dopo aver preso impegni I sostenitori del programma di economie nel Ministero rispondono ricordando le gravi spese imperiali che pesano sui contribuenti aglesi, e che sarebbe un crrore accrescere, e affermano che, conservando un posto avanzato così lontano e costoso qual'è la Mesopotamia, «il cuore stesso dell'Impero può atrofizzarsi e perire»

Il corrispondente del Daily Mail i Basra telegrafa che il bilancio mesopotamico porta un grave deficit, e che il Ministero delle Colonic hi nettamente rifiutato aiuti finanziari, restituendo i pre ventivi ai capi dei dicasteri con l'istruzione di ridurre fortemente le spese (Daily Mail, 19-5-1922)

È imminente, secondo una corrispondenza al Fimes da Basra, la nomina di una Commissione incaricata di proporre economie e riduzioni Il com mercio mesopotamico e alquanto migliorato, e si prevede un ottinio raccolto che permetterà di espor tare 200 000 tonnellate di cereali (Fimes, 22-5 1922)

La legge elettorale mesopotamica. — La nuova legge elettorale mesopotamica è stata pubblicata nella prima metà di maggio, ed ha sollevato molte critiche, secondo il corrispondente del Near East da Baghdad, che la riassume molto brevemente

Vi si dehnisce cittidino mesopotamico, 11 âqī, « ogini Ottomino attualmente abitante l'Iraq e che non si dichiari nazionale di uno Stato straniero », definizione che ha sollevato mo'te pioteste, poichè molti abitanti dell'i Mesopotamia si indignano di esser chianiati Ottomani, minitre altri osservano che la definizione è troppo larga, e dà il voto a una quantitì di persone che non possono considerarsi 'iraqī, come i numerosi profughi Armeni Assiri e Turchi, che non dovrebbero diventare clettori perchè non è sicura la loro permaninza nel paese

È strano che es-Suleimaniyah sia stata compresa fra i hva dell Iraq, enumerati nella prima sezione della legge, mentre si tratta di un hva del tutto curdo, rimasto sempre indipendente dal Governo di Baghdad, e amministrato direttamente dall Alto Commissario Britannico, nè sembra che i suoi abitanti abbiano alcun desiderio di essere compresi nell'Iraq

L'Assemblea, secondo la nuova legge, consisterà di 100 membri, di cui 5 Cristiani, 5 Ebrei, 20 rappresentanti delle tribu, e i rimanenti eletti dall'intero corpo elettorale Il paese è stato diviso in tre circoscrizioni eletterali, corrispondenti agli antichi vilayet di Basra, Baghdad e Mossul; i rappresentanti dei vari collegi dovranno esser scelti fra gli abitanti della circoscrizione in cui il collegio si trova.

Questo articolo è stato un grave colpo per Baghdad, che sperava di poter disseminare nelle aribu un'orda di avvocati politicanti che, una volta eletti, avrebbero mantenuto l'amministrazione del paese nelle mani degli effendi di Baghdad; costoro si mostrano delusi e disgustati di veder circoscritta la zona della loro attività elettorale.

Sono elettori tutti quelli che hanno superato i 21 anni, che pagano imposte allo Stato o ad un Municipio, o che abitano case soggette a imposte, e che non sono legalmente squalificati.

Sono commetati i preparativi per tenere fra poco le elezioni. (Neur East, 25-5-1922) V. V.

Gli Assiro-Caldei per l'autonomia. — Gli Assiro-Caldei, comunità cristiana di circa due milioni, che durante la guerra servi l'esercito inglese in Mesopotamia, domandano l'autonomia per mezzo di una delegazione inviata a Parigi

Essa abitano la regione montuosa fra Mossul e il lago di Van, e sostengono nel loro memoriale che i vicinì Curdi e Armeni non si oppongono al riconoscimento della loro autonomia. Essi godono ora di una certa indipendenza, hanno formato una Commissione Esecutiva Nazionale e mantengono forze armate. Non domandano nè danaro nè auti militari, ma solo « il riconoscimento dell'autonomia nel paese dei nostri padri » (Times, 31-5-1922).

Cfr. Oriente Moderno, vol I (1921-1922), 69, 73, 197, 281, 314, 476.

Notizie ufficiali sulla situazione militare. — La Reuler smentisce le notizie di minaccie presenti o imminenti contro le truppe inglesi in Mesopotamia, e afferma che gli ultimi telegrammi ufficiali da Baghdād sono politicamente e militarmente rassicuranti. Non è vera la notizia che, in seguito ad un'avanzata di irregolari, la guarnigione inglese di Mossul debba ripiegare su Baghdād; nessun centro militare mesopotamico è minacciato. Le autorità sono soddisfatte della situazione militare, e, dato il carattere del terreno, non si preoccupano delle notizie giunte da Aleppo sull'avanzata di un apo di briganti, a un centinaio di miglia distante.

Secondo il programma prestabilito, le truppe rengono ritirate per quanto è possibile; le riduzioni di soldati a Mossul ed in altri punti avanzati sono dovute alla politica di economie già annunciata dal Governo, e alla sostituzione delle truppe con squadriglie acree. Le forze militari di tutta la Mesopotamia consisteranno, secondo il fluovo programma, in quattro battaglioni indiani con autoblinflate, artuglierie e truppe locali, più le forze aeree necessarie; Başra e Baghdad saranno il quartier generale dell'avanzione. Il 1º ottobre prossimo la difesa della Mesopotamia sarà affidata all'avazzione, sotto il comando di Sir F Salmond, attualmente incaricato di un'ispezione delle forze aeree indiane e mesopotamiche (Daila Telegraph, 26-5-1922) V. V.

La situazione nella Mesopotamia. — Sayyıd Kamıl esamına nell'al-Akhbaı le condizioni attualı della Mesopotamia e nota che il carattere energico e battagliero della popolazione mesopotamica, quale si è manifestato nella sua storia, riappare nella lotta odierna per l'indipendenza.

Gli Inglesi incontrarono l'ostilità degl'indigeni fin dai primordi della loro occupazione, come dimostro la ribellione del 1920, che obbligo l'esercito inglese a ritirarsi dalla zona settentrionale, ripiegando su el-Basra e il Golfo Persico. Per migliorare la situazione politica gl'Inglesi tormarono un Governo provvisorio [indigeno, presiedulo dal Naqib al-Ashraf di Baghdad] giovandosi largamente dell'opera del Sayyid Talib [Ministro dell'interno], che poi esiliarono per timore che diventasse troppo potente.

Ai primi del 1921 si ebbe il noto Congresso del Cairo, promosso da Chuichill per elaborare un programma di economie nel vicino Oriente, egli presentò poi al Parlamento un progetto che riduceva il bilancio della Mesopotamia e Palestina a 29 milioni di Listi annue, su cui otto o nove di spese militari, sostituendo le truppe con forze aeree, e dava alla Mesopotamia un Governo nazionale, e sotto un re scelto dalla popolazione, e con la guida di Sir P. Cox» [Alto Commissario britannico in Mesopotamia e vero cupo del Governo], con un esercito [indigeno] che sostituisse quello di occupazione nel Nord, e con un'Assemblea Nazionale incaricata di elaborare la costiturione del paese e di ratificare il futuro trattato anglo-mesopotamico.

Questo programma, che in parte è stato applicato, procura agl'Inglesi, per altre sue parti, gravi preoccupazioni. Essi sono riusciti a porre sul trono Faisal nell'agosto 1921, e ad cottenerne, nel suo discorso d'incoronazione e nel messaggio inviato al Re d'Inghilterra, la dichiarazione che egli si app. poggia sull'aiuto britannito ed è soddisfatto dell'opera di Cox (1).

Ma ostacoli gravi al successo della politica inglese presentano la minaccia delle tribù curde del Nord, legate ad Angora e a Mosca, i dissensi che perdurano fra Inghilterra e Francia che si toccano sul confine siro-mesopotamico; il malcontento del Governo americano contro l'ordinamento dei mandati, e le sue preoccupazioni di veder insidiato il proprio predominio in materia di petrolio dat giacimenti di Mossul, specialmente dopo gli accordi franco-inglesi del Congresso di Spa. È probabile che tali questioni internazionali siano la causa segreta dell'attitudine temporeggiatrice presa dal Consiglio della Lega delle Nazioni verso la questione dei mandati, che pende ormai da 18 mesi.

Ma i problemi interni della Mesopotamia sono ancor più preoccupanti di quelli internazionali, perchè il movimento nazionalista, che apparentemente si era calinato dopo l'incoronazione di Faisal, sperando da lui una rapida ricostruzione nazionale, risorge ora da tutte le parti Il turbamento degl'indigeni aumento quando essi appresero che Sir Percy Cox era entrato in trattative col Re per elaborare il trattato anglo-mesopotamico, e che questo doveva avere per base il mandato britannico.

Opponendosi alla pubblicazione del progetto di questo tiattato, Faișal venne a rendere un servigio alla politica inglese, perchè il trattato avrebbe certamente scatenato nel paese una rivoluzione, le cui conseguenze non è dato calcolare. Egli in questo momento lavora per le rivendicazioni nazionali mesopotamiche, probabilmente non perchè sia personalmente contrario al mandato, ma perchè dominato dalla paura che il paese vogha disfarsi di lui.

In queste circostanze gli eserciti wahhābiti e le tribu dipendenti da Ibn Sa'ūd, che avevano occupato Ḥā'il, attaccarono il confine Mesopotamico. Il Governo di Baghdād inviò contro di loro dei soldati montati su cammelli da corsa, e si dice che siano intervenuti anche aereoplani inglesi. Poi Cox intimò ad Ibn Sa'ūd di interrompere le ostilità e di venire ad una delimitazione di confini provviserii fra la Mesopotamia e il Negd. Con questa politica di conciliazione con i vicini, il Governo inglese credeva di deviare l'attenzione dei Mesopotamici dalla questione del mandato, e di far loro capire come l'aiuto britannico fosse indispensabile

alla loro difesa contro i Wahhābiti. Ma che questo espediente non sia riuscito, si vede dal fatto che quando un capo religioso venerato dai Mesopotamici di tutte le classi, lo Sceicco Huggiat el-Islam Mahdī el-Khālist, invito i notabili e i capi tribu di tutto il paese ad un congresso che si tenne a Kerbela per discutere della difesa del paese contro i Wahhābiti, gl'invitati accorsero in grandissimo numero, i giornali mesopotamici parlarono addirittura di 150,000 persone convenute a Kerbell. Effettivamente alla seduta di chiusura del Congresso. che durò dal 10 al 14 sha'ban (8-12 aprile) erano presenti 2000 delegati. Le discussioni non si limitarono alla questione della difesa, che probabilmente era un semplice pretesto; ma toccarono invece tutta la situazione politica del paese I convenuti redigettero un documento (wathiquh) di contenuto generico ed ambiguo, nia le discussioni del Congresso dimostrano chiaramente che i Mesopotamici respingono il mandato, e non si accontentano che dell'indipendenza completa: il trattato angle-mesopotaniico dovrà esser basato sul riconoscimento dell'indipendenza, all'Inghilterra saranno affidati gl'interessi materiali e commerciali del paese, senza che per questo sia menomamente toccata l'indipendenza completa.

Il Congresso ed il Re Faișal si scambiarono due lettere, dalle quali risulta che essi si promettono scambievole aiuto, o almeno che i Mesopotamici desiderano che il Re sia dalla loro parte. Si può dire che questo Congresso, e non l'incoronazione dello scorso agosto fatta sotto gli auspici di Cox, rappresenti la vera investitura di Faișal.

Naturalmente il Congresso provocò il risentimento dell'Alto Commissano, che sapeva di non poter più dividere gl'indigeni, rinnovando la scissione fra Sunniti e Scitti; egli perciò obbligo alcuni Beduni sedentari a far la parte dell'opposizione, e indusse alcuni dei loro capi a presentarsi a Fanjal per reclamare il suo appoggio al principio del mandato britannico. Episodio che non meritas neppure di venir ricordato.

Intanto uno dei risultati più importanti del Congresso di Kerbelä fu che i nazionalisti si lagnarono che non fosse stata mantenuta la promessa del Re e del Governo Britannico, di costituire un'Assemblea Nazionale. Cox, insieme al Gabinetto mesopotamico, aveva concordato un progetto, che tuttavia non era stato pubblicato per molti mesi. Non si comprende la ragione del ritardo, ma è probabile che l'Inghilterra si proponesse di far prima approvare la costituzione mesopotamica, ba-

⁽¹⁾ Cfr. Orients Moderno, vol. I (1921-1922), pp. 219-220.

sata sul mandato, dal Consiglio della Lega delle Nazioni, per poterla poi presentate al paese come un fatto compiuto.

Questa ipotesi si fonda sul testo dell'accordo franco-inglese sui mandati in Oriente, ratificato nel dicembre 1920.

La legge elettorale venne pubblicata il 2 maggio scorso [nessun giornale inglese ne parla; solo ne dà un riassunto il corrispondente mesopotamico del Near East]. Il primo articolo così definisce l'Iraq [nonte ufficiale del nuovo Stato mesopotamico] « L'Iraq è l'insieme delle regioni conoscutte con questo nome, e comprende i seguenti livà Mossul, es-Suleimaniyah, Kerkük, Diyalah, Baghdad, el-Küt, ed-Duleim, el-Hillah, Kerbela, el-'Amarah, el-Muntafiq, el-Basrah ».

La legge provvede alla costituzione di un'Assemblea Nazionale (gam'iyyah waṭaniyyah) composta di 100 membri eletti col sistema delle elezioni di secondo grado, ao di loro rappresenteranno le tribu, 5-gli Ebrei di Mossul, di Baghdad, d'el-Baṣra e di Kerkūk, 5 i Cristiani di Mossul, di Baghdad e d'el-Baṣra, e 70 i Musulmani delle città e dei villaggi. Calcolando la popolazione mesopotamica a 3 milioni, si avrebbe un deputato ogni 3000 abitanti.

Secondo l'articolo 71, questa legge elettorale sarà applicata una sola volta, per eleggere la prima Assemblea Nazionale. Il compito di questa non vi è definito, ma risulta da dichiarazioni di Faisal (e di Churchill al Congresso del Cairo) che essa dovrà iniziare trattative fra l'Inghilterra e la Mesopotamia, elaborare una nuova legge elettorale, oppure confermare quella attuale, e compilare la costituzione mesopotamica.

Nondimeno gl'indigeni non sono soddisfatti di questa legge, a cui muovono critiche che non e qui il caso 'di esaminare In ogni modo e aperta la via alla costituzione di un'Assemblea Nazionale, che verrà a togliere Faisal dalla sua difficile posizione, posto com'é tra le ambizioni coloniali inglesi e le aspirazioni nazionali mesopotamiche.

Si è avata or ora una nuova prova della forza del movimento nazionale in Mesopotamia e dell'influenza del Ministero indigeno Il bilancio dello Stato è in deficit, e il Governo ha deciso di non ricorrere all'aiuto finanziario dell'Inghilterra, e di raggiungere il pareggio con economie e riduzioni di spese. (al-Akhbar, 7-6-1922).

Secondo la stampa inglese, il Governo mesopotamico avrebbe invece sollecitato inutilmente crediti dall'Inghilterra per colmare il suo deficit. V. V.

VI. - CAUCASO E ARMENIA.

La situazione in Armenia. — Il signor A. Safrasdian che si trovava in Armenia facendo parte del Lord Mayor's Fund, giunto a-Costantinopoli ha fatto ad un redattore del Zoghovurti Tsam alcune interessanti dichiarazioni sull'attuale situazione in Armenia.

Il sig. Safrasdian ha compiuto un viaggio in Armenia e ne ha riportato impressioni abbastanza ottimistiche. Le terre sono seminate, il popolo è animato da migliori speranze e guarda con maggior fiducia l'avvenire Si può affermare che nell'anno venturo lo spettro della fame non desolerà più l'Armenia. In tutta l'Armenia hanno suscitato protonda impressione gli aiuti mandati dall'estero e specialmente i soccorsi venuti dalla colonia armena di Costantinopoli. Anche le ultime provviste di semenze mandate dai rappresentanti della Commissione nazionale di soccorso (H O M. = Hairenik'i Oknuthian Marmin) sono giunte, e bisogna dire che l'amministrazione stessa delle ferrovie ha facilitato nel miglior modo possibile il trasporto di questi prodotti.

In Armenia non v'è un bolscevismo, quale si intende qui. Ivi è un Governo armeno, che s'adopera per il bene del popolo. Ciò non significa, indubbiamente, che sia definitivamente e completamente risolta la crisi. Sino alla nuova raccolta si passeranno giorni assai difficili, può prevedersi, approssimativamente, che ciò possa durare fino al 15 luglio. « Ho preso ad Alessandropoli, dice il Safrasdian, un campione di pane sembra piuttosto fango secco, che pane. Portero questo pane a Londra, per far vedere che cosa mangia il popolo armeno ».

La situazione armena viene resa più difficile dal grande affluire di immigrati in Armenia. Ne sono giunti dal Caucaso settentrionale ben 60 000, che sono stati distribuiti in vari punti (Buyuk Vedi, Kantsag, Alessandropoli etc.). Il commissario Mravian ha tentato con energici sforzi di infrenare questa valanga di immigrati, ma la fame che infierisce nel Caucaso settentrionale spinge le popolazioni a cercar rifugio altrove. (Zoghovurti Tsain, 25-5-1922).

La nuova fase della questione armena. — Il vice-presidente della Delegazione nazionale armena a Parigi, Gabriele Noradunghian, in una intervista concessa ad un redattore del Zoghovurto Tsain (giornale armeno di Costantinopoli), s'e mostrato notevolmente ottimista rispetto alla nuova fase in cui è entrata la questione armena.

Parlando della decisione presa dalla Conferenza di Parigi di affidare alla Lega delle Nazioni la soluzione del problema armeno, decisione che ha provocato così vivo malcontento in molti circoli armeni, il sig. Noradunghian ha detto che è completamente errata l'opinione di coloro i quali ritengono che questa disposizione possa recar pregiudizio ad una vantaggiosa soluzione del problema armeno Al contrario con questa decisione la Conferenza di Parigi non solo ha riconosciuto di fatto e di diritto, come principio, la questione armena, ma s'è moltre ufficialmente impegnata a darne la soluzione. Bisogna anzi dire che nel corso di tanti anni la questione nazionale armena non era mai entrata in una fase cosi favorevole come ora che, in șeguito all'ultima disposizione della Conferenza, essa è stata affidata all'esame della Lega delle Nazioni.

Infatti: 1º Poichè la Lega delle Nazioni è un corpo collettivo di rappresentanti di piu di quaranta Stati, è più facile che essa eserciti un'influenza sui paesi che essa rappresenta, risvegliando la pubblica opinione.

2º Anche 1 Turchi (che naturalmente desiderano di non rimanere, a lungo andare, fuori della Lega delle Nazioni) vedranno che nel loro stesso interesse è necessario, per guadagnarne la benevolenza, dar soddisfazione alle sue richieste.

3º Finalmente anche noi Armeni abbiamo, in seguito a questa decisione, una sede fissa, una corporazione stabile presso la quale sarà possibile concentrare i vari sforzi, e che è assolutamente libera dagli inconvenienti cui sono soggette le saltuarie riunioni del Consiglio supremo.

Quanto alla questione del luogo in cui dovrà fissarsi la Sede nazionale armena, si manifestano due correnti in seno alla Lega delle Nazioni. Si pensa di costituire questa sede nella Armenia orientale, dando uno sbocco sul Mar Nero, se sarà possibile, e specialmente se sarà possibile ottenere la protezione e la benevolenza del Governo dei Soviet. In caso contrario si volgerà lo sguardo alla Cilicia, ove le condizioni sembrano più favorevoli.

È dunque evidente, ha soggiunto Gabriele Noradunghian, che l'atteggiamento degli uomini politici più autorevoli s'è radicalmente mutato in nostro favore. La questione della Sede nazionale armena è una realta ormai al disopra di ogni dubbio e di ogni stiducia.

«Il diplomatico armeno ha infine fatto rilevare la necessità assolute di raccordiere e di vardiare tutto il materiale di informazione e di studio che può gettar luce sulla vitale questione della Sede nazionale armena, per agevolar l'opera della Lega delle Nazioni. (Žoghovurti Tsun, 24-5-1922). U. F.

Per la Sede nazionale armena. — Il Daily Telegraph dedica, nel suo numero del 27 maggio, un lungo articolo alla questione armena e sostiene la tesi della costituzione di una Sede nazionale armena indipendente, in cui le minoranze armene della Turchia potranno trovare un rifugio sicuro. I Turchi conserverebbero Kars e Ardahān, ove sembra che la maggioranza della popolazione sia musulmana. L'assistenza internazionale che sarebbe indispensabile per la realizzazione di questa sede non renderebbe tuttavia necessarie forti spese. Basterebbe organizzare una piccola forza di gendarmeria internazionale, cui si sostituirebbe poco a poco la milizia locale. Un piccolo prestito permetterebbe inoltre la ricostruzione di città e villaggi devastati e l'acquisto di strumenti agricoli. L'opera del Comitato americano di soccorso sarà di notevole giovamento alla realizzazione di tale progetto. (Bosphore, 4-6-1922)

Lenin parla dell'Armenia. — Il Daily Telegraph viene a sapere che Lenin ha dichiarato a Mosca ad alcum rappresentanti dell'Armenia che la Russia sovietista è piena di prèmura per la situazione degli Armeni in Turchia. Egli ha riconosciuto che i Turchi non sono affatto liberali. Se la Russia fosse stata animessa nel seno della Lega delle Nazioni, essa avrebbe contribuito meglio alla soluzione più umana del problema armeno.

Frattanto Lenin s'è impegnato ad unime un rappresentante armeno a tutte le ambasciate, legazioni e missioni diplomatiche all'estero. (Bosphore, 9-5-1922). U F.

VII. - TURKESTAN.

Bukhara e i bolscevichi. — Il corrispondente del Times scrive da Peshawar (India di nordovest) che il nucleo dell'attuale fermento in Asia Centrale è nel territorio di Ferghana, dove il capo Sarto Sher Mohammed Bay resiste al bolscevismo fin dalla sua prima comparsa in Oriente, e, ormai quasi isolato, riesce con la sua guerriglia a mantenere indipendente dai bolscevichi la campagna fra Marghinan ed il Pāmir, quantunque le città siano sotto il loro dominio.

Dopo Ferghana, la parte orientale dell'aministo di Bakhang, con capoluogo Minan è quella siove l'autorità bolecevica è sempre stata più debole. Quivi si rifiggio nel sattembre 1920, l'esule Emiro di Bukhara, che riusti a mantengrisis fino al marzo 1924, quando la regione cadde sotto i Bolscevichi e pari rappresaglie; ma in segunto i Turcomanni Lakai e i loro vicini insorsero autovamente, gui dati dai capi tribu, ed espulsato dalla regione collinosa la piccola guarnigione bolscevica, composta di Russi e di repubblicani pulifiaresi.

Da aliora in poi la resistenza delle tribù turcomanne ed ûzbeghe contro i Russi e la Repubblica sovietista di Bukhara crebbe, e i vari capi lecali si affiatarono. Poi, nel febbraio scorso, mentre in Europa si annunciava che i Russi avevano arrestato Enver, questi comparve a Tashkent, e poco dopo a Bukhārā, donde prosegui pel paese dei Turcomanni, con lo scopo dichiarato di raggiungere un accordo fra Bukhārā e gl'insorti Essi in principio non ne vollero sapere, e lo presero prigiomero Poco tempo dopo Enver ricompare quale capo degl'insorti contro i bolscevichi, e promette che avrebbe tratto dalla loro il Governo repubblicano di Bukhārā. Il movimento prese allora un carattere spiccatumente musulmano 'Osman Khōgia, Presidente della Repubblica, lasciò Bukhārā per unirsi agl'insorti; ma, inseguito da truppe russe, non potè raggiungelli e dovette rifugiarsi nell'Afganistań,

Malgrado l'insuccesso di questo tentativo di guaragnarsi il Soviet di Bukhārā, l'insurrezione, forte del prestigió di Enver, della sua abilità, e dell'organizzazione e della tecnica di numerosi ufficiali giovani turchi venuti con lui, progrediva rapidamente. Una serie di raid su città nel territorio di Bukhārā diede origine a voci di gravi sconfitte bolsceviche. Non bisogna dare troppa importanza a simili notizie, ma è certo che Enver ha dato alla rivolta un'organizzazione e una coesione che le mançavano, e che i bolscevichi si trovano di fronte ad una situazione difficile, complicata dalla mancanza di entusiasmo e dalle diserzioni dei Musulmani bukharesi e russi, e dalla penuria di viveri, dovuta alla carestia. Sembra che l'importante guarnigione di Kirkī sull'Oxus sia quasi del tutto accerchiata; 1 sobborghi stessi di Bukhārā hanno subito incursioni, e a Khīwa ed in altre parti del Turkestan gli elementi turbelenti cominciano ad agitarsi.

"La situazione, insomma, è piuttosto grave per i Russi; ma non si tratta che di incidenti di frontiera, simili a quelli che si verificano in India. Le incognite sono Enverge l'Arganistan. Quale ru il vero scopo di Enver nell'abbandonare i bolscevichi?

Fin dove potra condurre gli Afgani la loro diffidenza per i Russi, il loro desiderio di liberarsi dalla loro presenza a Kabul, se potessero farlo senza perseolo, e la loro avidità per le ricchesse naturali e industriali di Bukhāra?

Con i dati di cui disponiamo è impossibile far previsioni. Intanto il generale afgano Mohammed Wali khao, capo della missione diplomatica presso le capitali edropee e a Washington, sta per tornare a Kabul per la via dell'India; e si crede che la sua presenza potrà influire sulla politica afgana. (Times, 15-6-1922).

V. V.

Intervista col ministro russo a Kabul, su Bukhara ed Enver Pascia (1). — A. Moore, noto corrispondente del Times, ha intervistato a Kabul il ministro russo Raskolnikof (già guardiamanna sotto lo Tzar, e promosso ammiraglio dai bolsegvichi), che gli ha dichiarato di lavorare per migliorare i rapporti fra Russia e Inghilterra a Kabul, ove si è astenuto da qualsiasi propaganda politica Moore gli ha ricordato che dopo la firma del trattato anglo-afgano, il capo Haggi 'Abd ar-Razzaq di Khvat, che eccita le tribu del Waziristan contro l'India, non dice più di agire per conto dell'Emiro, ma confessa di esser sostenuto e di ricevere danaro dai Russi. Raskolnikof sinentisce energicamente queste affermazioni,

Egli parla poi dell'attività di Enver nel territorio orientale di Bukhārā, e la paragona alla guerriglia dei komitagi balcanici. Non esiste un vero fronte, ma si combatte sulle colline, occupando temporancamente, di tanto in tanto, borghi e villaggi. Ma Bukhārā stessa non è seriamente minacciata, il carattefe montuoso della regione iende difficile metter fine ai conflitti, ma il Governo sovietista di Bukhārā, provvisto da Mosca di trupperosse sufficienti, riesce facilmente a limitarli.

Raskolnikof ricorda il predominio esercitato dalla Russia imperiale sui Khānati dell'Asia centrale [1000 i piccoli stati di Khīwa e Bukhāra]. Fino il 1917 l'Emiro regnava a Bukhāra vecchia, ma chi governava era il residente russo di Bukhāra nuova. Questo stato di cose seguito sotto il regime di Kerenski; invece il Governo dei Soviet, senza aspettare di esserne richiesto da Bukhāra, aboli il residente e concesse a questa completa indipendenza.

(1) Cfr. Oriente Moderno, vol. I, (1921-1922), pp. 755, 758.

Ma nel 1919 i malcontenti ed i simpatizzantiper la rivoluzione russa domandarono aiuto a Mosca, l'ottennero, e dacciarono l'Emiro, che si rifugio presso il suo collega e parente di Kabul. Egli mantiene a Bukhārā un'organizzazione segreta; ma i Russi confidano che non riustirà a ternarvi.

È opinione generale che Enver Pasca si proponga di attuare il sogno del Sultano Selim I, i Turchi, cacciati dall'Europa, dovrebbene unificare. la propria razza nelle sue antiche sedi del Turkestan, e con la regione Transcaspiana, con il Caucaso, con l'Azerbaigian Persiano e con l'Asia mi- binetto e persiò privo di fondi. nore formare un nuovo impero, che eserciterebbe il suo predominio sull'Afganistan, sulla Persia e sull'Arabia. Ma la rottura di Enver con Mustafà Kemal e con la Russia ha distrutto questo suo grandioso programma; e per il momento egli deve accontentarsi di fare il capo di komstagi nel territorio orientale di Bukhara. Ma se è ancora l'uomo di una volta, ci vorrà molto tempo per stancare la sua tenacia.

« Nelle attuali condizioni dell'Oriente musulmano - seguita Raskolnikof - è essenziale che la Russia si dimostri paziente e moderata. Essa dall'apparenza di buone occasioni non deve lasciarsi trascinare ad appoggiare persone ambiziose o ad immischiarsi in questioni che non la riguardano Alcuni vorrebbero che essa tentasse di utilizzare Enver a proprio vantaggio, ma ciò sarebbe una pazzia Bukhārā, francamente, non è affar nostro». v. v (Times, 8-6-1921).

VIII. - PERSIA.

La crisi ministeriale - Teheran, 18 maggio. - La crisi ministeriale non è ancora risolta, e il ministro bolscevico Rotlistein sospende in conseguenza la sus partenza.

📭 risposta a un telegramma dello Scià il Parlamento ha proposto la formazione di un nuovo ministero Mushīr ed-Dawleh; ma questi ha rifiutato ın seguito all'opposizione del Siidar-i Sipah Riça Khān, ancora ministro della Guerra, il quale non accetta neppure la nomina di Qiwam es-Saltaneh, ex Presidente del Consiglio, proposta dal Parlamento

Il Principe ereditario è in viaggio per la Persia, ove assumerà la reggenza. (Times, 22-5-1922). v. v.

Nuovo ministero. Torbidi interni. -Teheran, 10 giugno. - Qiwam es-Saltaneh sta

componendo un nuovo ministero. Intanto, per la lunga mancansa di un'amministrazione responsabile, la situazione interna è grave. I Bakhtiyari del Luristan hanno preso a svaligiare impunemente le città e i villaggi interno a Sultanabad; le truppe del Governo cono state recentemente sconfitte da ourdo Semiko, nel distretto di Urmiyah; le tribi-Shahseven si agitano ad Ardabil, e i Giangalimiella provincia del Gilan sul Caspio hanno ricominciato a rivoltaris Situazione difficilissime per il ministrodella guerra, rimasto senza l'appoggio di un Ga-

Navi da guerra bôlsceviche incrociano nel Caspio e davanti 'a Enzeli col pretesto di mattovre: destando gravi preoccuparioni. "(Times, 12-6-1922).

Concessioni petrolifere a ditte americane. - Allāhābāā, 13 giugno. - In seguito al malcontento prodotto dal recente accordo con la Standard Oil, il Parlamento persiano - secondo una corrispondenza da Teheran al Pioneer - ha approvato un emendamento alla legge che offriva a detta Società la concessione petrolifera nel Nord, ed ora il Parlamento è autorizzato ad offrirla ad altre ditte americane indipendenti ; i rappresentanti di una di queste ditte si trovano a Teheran per ottenerle. (Mogning Post, 14-6-1922).

IX. - AFGANISTAN ED INDIA.

Dalla tariffa doganale afgana. -Moore, in un articolo di impressioni di viaggio sull'Afganistan, cita come un esempio del carattere •afgano 1 due primi articoli della nuova tariffa doganale.

1º Esenti da dazio: il Corano, suoi commenti, e libri religiosi, tucili, rivoltelle, munizioni e ogni genere di materiale bellico.

2º Dazio del cento per cento sul prezzo corrente fiori artificiali, ciprie e belletti, fazzoletti, colletti inglesi da uomo, bottiglie thermos, ecç. ecc. v. v. (Times, 25-5-1922).

Pacificazione del Wazīristān (1). -Peshāwar, 14 maggio. -'Il corrispondente del Times comunica che sono in corso trattative tali da far compiere notevoli, progressi alla pacificazione del Wazīristān.

. (1) Vedi Oriente Moderno, vol. 1 (1921-1922) p. 367.

Le triba Wariri poste mill'Agenzia di Tochi hanno fichiesto l'aiuto del residente politico per consolidare la resistenza delle triba contro i disordini intestini e gli attacchi esterni. Per contentarle si disontono progetti di fornire il territorio di comunicazioni haterali, per mezzo di strade da Shal a Idak e da Idak a Razmak. Si pensa anche di agruolare milizie, prese dalle tribu e dette Khaquadar, per la protezione di tali strade, e di stabilire truppe o esploratori in alcuni punti. Se questo programma si porta applicare, gli elementi d'ordine delle tribu saranno notevolmente rinforzati, mentre i lavori di costruzione e i contratti di forniture offiriranno ai Waziri occupazioni pacifiche (Times, 15-5-1922).

vv.

Discorso pessimista di Srinivasa Sastri. - Desta molta impressione il discorso pronunciato da Sir Srinivasa Sastri, rappresentante dell'India alla Conferenza Impenale e a quella di Washington, alla presenza del Vicerè e di altri funzionari, in un banchetto di addio offertogli a Simla il 12 maggio in occasione della sua prossima partenza per i dominii e le colonie inglesi, dove si reca a studiare le condizioni degli Indiani Egli dichiarò fra l'altro che « il popolo indiano oggi non ha più assolutamente alcuna fiducia nelle intenzioni e nelle dichiarazioni del Governo Britannico, non vi è nulla di cosi tragico in tutta la storia dell'India come questo completo naufragio di ogni fede nel Governo Ogni amministratore [inglese] ha il dovere di ricostruire [la fiducia perduta] con una scrupolosa dimostrazione di liberalità e di spirito progressivo ». (Daily Telegraph, 17-5-1922).

Il Times riporta soltanto alcum passi lealisti del discorso, e nulla dice dei vivaci commenti ch'esso ha sollevato in India e in Inghilteria.

v. v

Programmi di disobbedienza civile. —
Lucknow, 12 giugno. – La Commissione centrale
Pro-Califfato.ha approvato un ordine del giorno
per cui « di fronte all'attitudine ostile del Gabinetto britannico verso la questione del Califfato. e
alla continua politica repressiva del Governo Indiano » la disobbedienza civile è inevitàbile; ma
la Commissione aderisce al recente ordine del
giorno del Congresso Pan-Indiano, che proroga la
ripresa di misure aggressive al 15 agosto. (Reutery
Mérning Post, 14-6-1922).
V. V.

Organizzazione della filatura. - Gli organizzatori della filatura a mano (1) hanno costituito il loro centro a Bardoli, e aperto tre succursali nelle città di Varad, Valod e Sarbhon, che sono capoluoghi di distretti. Essi domandano at loro aderenti di raccogliere ciascupo 30 libbre di cotone, e di riattivare le antiche macchine per lavorarlo, Macchine a mano di nuovo modello sono state introdotte in 15 villaggi. Si sono aperti corsi di filatura per gli studenti e i volontarii, che andranno poi ad insegnarla nei villaggi. In alcuni luoghi ia filatura procede bene, e si domandano scuole di tessitura Gli organizzatori preparano statistiche sui risultati del movimento, ed hanno già ottenuto dati da 25 villaggi. Essi si occupano anche di raccogliere offerte spontanee di un pugno di cotone dai simpatizzanti, per rifornite le scuole di filatura; i volontarii sollecitano offerte innanzi alle porce delle filande, quando sono scaricati i carri di cotone grezzo (Young India, 4-5-1922) V. V.

Attività della signora Gandhi. — La moglie di Gandhi, accompagnata da altre signore, ha intrapreso un giro nei villaggi, per raccogliere adesioni al Congresso e far propaganda in favore della tessitura a mano Essa e le sue amiche vivono di pane di miglio e di riso e legunii bolliti. La signora Gandhi non ha molta cultura o qualità oratorie, ma è venerata dal popolo per il suo spirito di sacrificio, di cui ha dato prove anche nella campagna condotta nel Sud Afiica dal marito a favore degli Indiani, in quella occagione ella fu imprigionata per tre mesi (Young India, 4-5-1922) V.V.

Per l'aviazione indiana. — Simla, 21 maggio. – Il Governo ha assegnato un credito supplementare all'aviazione, in seguito alle recenti dimostrazioni della sua importanza sulla frontiera. Il credito non grava sul bilancio militare.

Il Proneer di Allahabad se ne dimostra soddisfatto, ma teme che l'arma non sia capace di funzionare in casi urgenti per mancanza di pezzi di ricambio. (Times, 22-5-1922). V. V.

Due nuovi periodici della Commissione pro-Califfato. — La Commissione Centrale pro-Califfato inizia la pubblicazione di due settimanalı, 11 Klitlafat Bullettu, illustrato, in inglese,

(1) Conformemente alemovimento swadeshi, su cui si veda Oriente Moderno, vol. I (1921-1922), 489-490, e altrove (vedi indice).

e il Khilafat-l-'Usmāniya in Urdu, con lo scopo di diffondere notizie autentiche sulla questione del Califfato e sull'Arabia, combattendo la propaganda anti-musulmana il primo numero del Khilafat Bulleim esce con il ritratto di Gadhi al posto d'onore (Young India, 4-5-1922)

\ _ EGITTO.

Relazione della Commissione per la Costituzione — Ne diamo un riassunto la rela zione intera e 11poi tata nell'al-Akhbar del 21 maggio

La Commissione per la Costituzione aveva incaricato una sotto-Commissione di formulare le nor me generali per la costituzione e per la legge eletto rale Essa tenne 18 sedute, dal 19 aprile al 20 maggio 1922 e redasse 120 deliberazioni (qai ar) raggiungendo in molti casi completa unafimita, e ad ogni modo senza che mai vi fosse disparita sostanziale di vedute che impedisse di venire id un accordo Alcune questioni importanti furono lasciate alla decisione della Commissione Generale p es quella della rappresentanza delle minoranze, su cui la sotto-Commissione non si pronuncio

Forma del Governo (shakl al-hukumah)

Il Governo egiziano è monarchico (malaki) y ib) costituzionale (dustari v) ab) ereditario nell'i famiglia di Mohammed 'Ali

Questo principio fu riconosciuto d'ila Commis sione all unanimità. Si era pensito di aggiun gere che i Egitto è uno Stato indipendente e so vi ino (dawlah mustaqiilah dhat sijādah) e si era accennato alla costituzione norvegese, ove e detto che la Norvegra è uno Stato libero, iadipendente, indivisibile, i cui territori non possono essere ce duti Senonchè vi furono differenze di opinione se fosse lecito porre simili espressioni nella Costituzione, dato che esse riguardano i rapporti internazionali dell' Egitto piuttosto che il suo ordina mento interno, oggetto delle norme di costituzione questo punto fu quindi lasciato alla decisione della Commissione generale

I poter: (as sultat)

Tutti si trovarono d'accordo sul principio, che la fonte dei poteri è la Nazione (ummah), una differirono sull'opportunità di affermario nel testo della costituzione o di limitarsi a stabilire le conseguenze che derivano da questo principio

Il potere legislatico (as sultah at-tashri'i yah).

Il Re e il Parlamento (barlantan) sono associati nell'esercizio del potere legislativo, perciò nessuna legge può essere emanati se non sia stata stabilita (aqarrabu) dal Parlamento e approvata (saddaqa 'alayhı) dal Re

La Commissione si trovò d'accordo che il Par l'amento si componesse di due Caimere (haj ataj m) una quella dei deputati (maglis an-nuu u ab) e l'altra il Scnato (maglis ash shuyakh) Nessuno si oppose i questa proposta, poiche il intera Commissione ri tenne che una Caimera unica sarebbe risultati in sufficiente (adam salahivi itiha) nella pratica, come insegna il esperienza degli Stati ove è antico il regime parlamentare [Sequon conside azioni sui van ta gi del sistema delle due Camere]

I or mazione delle due Camere (takwin ol maglisayn)

I Camera dei Deputati - Nella costituzione della Camera dei deputati la Commissione ha vo luto seguire le più recenti teorie democratiche (na zarryyat dimaqiatiy) ah) senza trascurare la storia parlamentare (myahi) egiziana il primo principio costituzionale a cui si e ispirata e stato che tutti i deputati fossero eletti, e che ognuno di loro ri cevesse il suo mandato da tutto il popolo egiziano, non da una data circoscrizione (miniaqah) o re gione (gihah)

Tali principi sono senza alcun dubbio demo cratici e ammessi in tutti gli Stati civili, essi ven nero approvati ill unanimit'i dilla Commissione Quanto alla proporzione fra deputata e abitanti si discusse se dovevi essere i per 100,000, o i per 50 000 poi la maggioranza si decise per i ogni 75,000 Quest i proporzione non si puo fissare con una regola generale, c varia secondo a paesa e le epoche Lantica Assemblea legislativa egiziana aveva un deputato per ogni 200 000 ibitanti l'parti giani di un deputato per ogni 50,000 abitanti inten devano con ciò ottenere che tutti g'i elementi (ana sir) del paese fossero rappresentati, e che le per sone capaci [intellettualmente e moralmente], ma in posizione inferiore ad altri potenti per situazione o per censo, fossero messe in grado d'entrare in lızza con questi ultımı

Con un deputato per ogni 75,000 abitanti la Camera avrà circa 180 deputati che basteranno a rappresentare il paese e che cresceranno con l'aumen tare della popolazione. Fu stabilito che i deputati dovrarino avere almeno 30 anni compiuti, malgrado il parere di alcuni che volevano fissare il limite minimo a 25 anni (osservando anche che il Parlamento inglese lo fissa a 21), oppure a 35 per avere elementi più maturi

I deputati dovranno « conoscere bene » (14h518)
la lettura e la scruttura, e non semplicemente « conosoure » entrambe, com'era stabilito per l'Assemblea
legislativa

Quanto alla questione d'un minimo di censo (nisab mañ), vi furono divergenze Alcuni avrebbero voluto seguire le norme dell'intica Assemblea legislativa, in cui erano eleggibili solo coloro che pagavano imposte, ma per varie rigioni (lungamente esposte nella relazione) iu stabilito di non tener conto della qualità di contribuente per i de putati

Sistema elettorale (tarique al-intikhib)

"In conformità ai preccienti elettorali egiziami vi saranno elettori di primo grado (11/1164) ed elettori di secondo grado (mandaban e delegati) Le elezioni avvinno luogo per collegio uninominale (jardivi m) e non a serutinio di lista (li 1 aŭ mah)

II II Senato (miglis ash shuyukh) - Si pro pone che sia composto di 80 membri di cui 30 nominati dal Governo e 50 elettivi Gli uni e gli altri potrunno essere scelti fra cate, oric determi nate di persone

L elezione sarà di turzo grado Ossili verra fitti da delegati eletti dai delegati elettorali ed aventi requisiti che saranno stabiliti dilli legge elettorale

Divilite i dovert dei membre del Parlamento

Sono le norme che all incirca si trovano in tutte le costituzioni europee Inoltre e da notare la in compatibilità fra la appartenenza a qualunque dei due nami del Parlamento ed un ufficio governativo ietribuito eccettuata la carica di ministro. I membri del Parlamento avranno una retribuzione in denano

Sissioni del Parlamento

I due rami del Parlamento sederanno contempor ineamente, comi anno si aveà una sessione (d run in in add) ordinaria, cominciante il terzo sa bato di novembre e terminante con la fine di aprile. In caso di necessità si potrà avere una sessione straordinaria anche nel periodo delle vacanze (atalah).

Attribuzioni del Parlamento.

Crediamo superfluo riassumere quest'ultima parte della relazione, che ha carattere generico N

Le minoranze religiose ed il progetto della nuova Costituzione egiziana. — Il 20 maggio, nella chiesa copta di S Pietro (al-Kanthali al-Butrusiyyali) al Cairo, si riunirono numerosi rappresentanti della comunità copta, per discutere la questione della rappresentanza delle minoranze, sollevata da qualche membro della Commissione per la nuova Costituzione L'avv Salāmah Bey Mīkhā īl presentò una dichiarazione che venne approvata dai convenuti ed inviata alla Commissione per la (ostituzione Essa dice

«I Copti riuniti oggi nella chiesa di S Pietro, notabili, ivvocati, medici ingegneri, impiegati, commercianti insegnanti, studenti, rappresentanti di associazioni confessionali (hay ăt milliyvah), operai, stabiliscono ill unanimiti cne il chiedere la rappresentanza deile minoranze religiose nelle assemblee rappresentative è un unnovazione (bid ah) dannosa tanto *alle m noranze stesse che all insieme degli Egiziani, e tale da spezzire quell unità nazio nale che deve rimanere intatta e senzi macchie (sha thah), iffinchè tutti gli Egiziani raggiungano quell' altissimo ide ile (matmah) per il quale unificaziono i loro sforzi nel movimento nazionale.

I (opti perciò dichiarino di non avere alcun interesse (maslahah) particolare distinto da quello della coliettività (magma) egiziana e che non vi sono rapporti fra le credenze religiose e settarie (madhhabiyyah) e l'interesse della patrii comune Essi dunque invitano la nazione (umniah), con le sue inaggioranze e minoranze religiose, a respingure delinitivimente questa innovazione [dille i appii csentanze di miniranze], ed a non occuparsi di una questione che può giovire solo ai nemici della patria

c Less prendono l'occasione di questa adun'inza per invisire il loro cordisle saluto il duce (za 1111) della nazione. Si d'Pascià /aghlul ed ai suoi compigni per chiedere il loio ritorno la grazia di tutti i prigionieri ed esiliati politici e l'abolizione della legge marziale e per dichiarire il loro attaccamento al Sudan parte inseparabile dell'Egitto » (al-Akhbar, 21-5-1922)

A questo proposito il corrispondente del Near East al Cairo scrive che nell'antica Assemblea Legislitivi era garantito ii Copti e alle altre minoranze un minimo di deputati, e in ogni Ministero un posto era sempre riservato ad un Cristiano.

La proposta di introdurre garanzie analoghe nella nuova Camera ha incontrato forte opposizione fra i Musulmani, che vi evedono una diminuzione dell'unità nazionale Essi ritengono poi che, data la dichiarazione del 28 febbraio con cui l'Inghilterra si riseava la protezione dalle minoranze, se queste rinunciano alle passate garanzie costituzio nali non si può piu parlare di minoranze, e viene tolto agl Inglesi un pretesto di ingerenze

La questione è molto discussa nella stampa araba il principale campione delle minoranze, I awfiq Bey Dos, autorevole avvocato copto, ha condotto una coraggiosa campagna per la Costituzione entro la Commissione e all infuori di essa

Che tanti Copti siano contrari alla rappresen tanza delle minor inze viene attribuito dal corrispon dente del Near East a pressioni e intimidazioni fatte loro subire dai Musulmani La speranza di sfuggire i ingerenze inglesi col sopprimere le minoranze ε un errore poichè per il fatto che la nuovi Costi tuzione non tiene conto di loro singoli individui appartenenti alle minorinze potrinno appellirsi al Governo britannico ε quello egiziano si trovera nell impossibilità di opporsi il suo intervento (λεα) East, 8-6-1922)

I compensi ai funzionari stranieri — Cairo, 14 giugno – Il Gabinetto ha respinto le proposte presentate da Lord Allenby per compensi ai funzionari europei licenziati o dimissionari Co storo sono per meta inglesi ed crino disposti a collaborare col nuovo regime purchè fossero girin titi loro compensi sufficienti dopo il ritiro del con trollo britannico

Il Ministero giustifica il rifiuto del progetto di Allenby dichiarando che la questione di competenza del futuro Pirlamento egizimo ma vorrebbe sostituire si compensi chiesti quelli proposti dalla Delegazione a Londra che il Governo inglese aveva trovito inadeguiti

I funzionari curopci in questione sono assai malcontenti, perchè vedono la loro posizione com promessa dalle riduzioni di personale straniero gra avvenute e temono che chiunque si ritiri debba contrattare col Governo egiziano la propria liqui dazione, mentre chi resta in servizio non sarà suf ficientemente protetto Essi prevedono poi che il nuovo Parlamento sarà troppo preoccupato da que stioni di politica interna per risolvere speditamente il loro caso (Times 15-6-1922).

I Consoli in Egitto. — Cairo, 28 maggio – Il 26 il Governo egiriano informo i consoli stranieri che in avvenire il loro Corpo, finora investito degli stessi privilegi di quello diplomatico, non sa rebbe stato ricevuto nelle occasioni ufficiali quale Corpo consolare, i suoi membri invece sarebbero

ricevuti come privati assieme agli altri notabili europei

Vennero present ite proteste per via diplomatica, e il Corpo consolare assiste al ricevimento del 28 per la festa del Bairam-come in passato, ma fu ricevitto separatamente e non con i diplomatici, secondo l uso. I consoli sono decisi a insistere sui loro privilegi. Essi sono offesi del modo poco ceri monioso con cui vennero avvisiti dell'innovivione, per mezzo di una urrolare poligrafata in arabo e mandati dal Governitore invece di una lettera for male in francese invitat per il solito tramite di plomatico.

Molti considerino juc i i mancanza di etichetta come un tentativo premeditato di rovinire il pre stigio del Corpe e i solire e diminu ne i privileg riconosciuti nelle Capitolazio i (Time 29-5-1922)

v v

Egitto e Sudan ai Comuni - Nella se dura del 15 maggio all'interpellanza se sia stata richiamati li sua attenzione sulli notizia che la Commissi ne per la Costituzione Egiziana lia di chiarato il Sudan parte insepirabile dell'I gitto c quale posizione il Governo intenda prendere Mr Chamberla n risponde « Mi risulta che una sotto-Commissione della Commissione per la Co stituzione egiziana lia manifestato in Egitto I in tenzione d'introdurre nel progetto di Costituzione qualche chusola come quella a cui allude l'inter pellanza Lord Allenby ha richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio egiziano sulla sconve nienza da parte della Commissione di introdurre nel progetto di Costituzione qualsiasi clausola rela tri il Sudan che e uno dei punti riserviti alle future discussioni fri il Governo di S M e quello egiziano Quest ultimo condivise pienamente il punto di vista di Lord Allenby sull incidente e Sarwat Piscià ha promesso di richiamare seriamente l'attenzione del presidente della Commissione sulla sconvenienza di quanto è accaduto (Times 16-9-1922)

Progetto Rushdi per il Sudan — Cairo, 13 maggio – Les Presidente del Consiglio Husein Rushdi Pascià ha letto, in un adunanza della Commissione per la Costituzione da lui presieduti il progetto di una Convenzione per il Sudan in base alla quale l'Egitto discuterà la questione sudanese nei futuri negoziati con l'Inghilterra Esso consta di 32 articoli Nei primi 5 l'Inghilterra riconosce la sovranità egiziana sul Sudan, che sarà ammi-

nistrato da un Governatore generale nominato dall'Egitto coi consenso dell'Inghilterra Egia pro mulgiarà leggi é regolamenti con la partecipazione di un Consiglio composto del "Sotto-Governatore generale (anch'egia nominato dall'Egitto) e dei capi dei dicasteri. Nell'esercizio dei suoi poteri il Governatore agirà in accordo con il Governo egi ziano e con quello britannico senza in alcun modo, derogare dalla sovranità egiziana.

l'immigrazione egiziana nel Sūdan non su birà alcuna restrizione, salvo i regolamenti sini tari ordinari

Gli art 6 e 7 riguardano i diritti civili degli Egiziani L art 8 provvede che gli Egiziani po tranno riempire i pubblici uffici che non possono esser coperti da Sudanesi, come il posto di membro del Consiglio del Governatore generale ne con segue che i fosti vuoti appartenenti i categorie occupate esclusivamente da Inglesi o in cu questi predominano saranno occupati da F₂ / ani senza tuttavia pregiudicare l ivan/amento degl Inglesi ₂1\(\text{in carica}\)

I art 9 abolisce ogni barrera dogunale tra Egitto e Sūdān Il 10 proviede che in caso di ne cessità I Egitto avra la prece lenza nei r fornimenti di derrate alimentari esportate dal Sudan Secondo Lart 11 l Fgitto potra continuare gli arruolamenti volontari nel Sudan vi manterra una guarnizione e avrì il d'ritto di impiantarvi nereo fromi c sti zioni radiotelegrafiche. L'art 12 riguirda il con trollo e la distribuzione della guarni, one egiziana nel Südan Art 13 Non si potr'i formare un eser cito sudanese scn/1 l'autorizz zione dell'Egitto sc essa verrì concessa, il Re 1F4 tto sara il capo supremo a cui l'esercito giureri fe lelti 1 Fgitto patrà servirsene pr la propria difesa nei limita compatibili con la sicurezza del Sudan Art 14 Il Governo del Sud'in non patr'i emettere un pre stito pubblico senza il consenso dell'I gitto. Art. 15 Il bilancio sudanese dovr'i esser presentato per l'approvazione al Governo egizimo. Art. 16. Una com missione anglo-egiziana studicrà il modo di met tere il Governo sudanese in grado di pagare i propri debiti all'Egitto senza pregindicare il proprio sviluppo

Gli art da 17 a 21 riguardano la valuta ed alcune questioni religiose

L'art 22 tratta della distribuzione dell'acqua fra Egitto e S\(\text{Q}\)dan Non sar\(\text{a}\) permesso di compiere l'avori sul Nilo per l'irrigazione del S\(\text{Q}\)dan, o di impiantarvi pompe, che possano ora o in avvenire, privare l'Egitto dei rifornimenti d'acqua indispen-

sabili Lo stesso erticolo concede al Ministro dei Lavori Pubblici egiziano il pieno controllo del Nilo, egli solo potrà costruirvi sburramenti ed altre opere, ed eseguirà per il Governo sudanese gli impianti idraulici ecc autorizzati da quello egiziano, mentre resta inteso che non saranno ostacolati tutti quei lavori che l'Egitto volesse compiere in territorio sudanese. Il servizio d'irrigazione egiziano sarà incaricato di distribuire nel Sudan la quota d acqua che gli spetta il Governo sudanese avrà il diritto di nominare un ingegnere addetto a questo servizio per sorvegliare gliinteressi del Sa dan In caso di disaccordo tra Egitto e Sudan sulla distribuzione dell'acqua o sui progetti d'irrigazione, le questioni sirinno deferite a una commissione composta di Egiziani e Sudanesi in numero eguale, presieduta da un neutrale nominato d'accordo das Governi egiziano e britannico in caso di disaccordo fra questo due Governi deciderà la Lega delle Na /10n1

Art 22 c 24 - Il Sudan avri un servizio d'ir rigazione proprio la cui attività sarà severamente limitata

Il Sudan è da ora autorizzato a co-\rt 25 struire a proprie spese sul Nilo Azzurro opera idrauliche per la coltivazione di 300,000 acri nella Gezira del Sudan due delle opere principali compresa la diga di Makwar saranno eseguite dal Servizio d'irrigazione Egiziano I esplicitamente riconosciuto che per 20 anni non sarà permesso al Sudan di irrigare terreni coltivabili presso il Nilo Azzurro, l'Atbara od altri affluenti del Nilo provenienti dai bacını abissini esclusi i 300,000 acri suddetti I articolo stabilisco esplicitamente che non saranno eseguiti livori di qualsiasi genere o derivazioni di acqua a beneficio del Sudan sul Vilo Bianco e tri but iri finché l'I sitto non abbia provieduto a tutti i suoi bisogni e iutorizzato i lavori

f possibile che l'art 22 sollevi opposizioni da parte di interessi sudanesi posche si esprime già il time re che esso impedirebbe l'irrigazione perenne di terreni basi i lai di e la coltivazione di due milioni di acri ora incolti ma che potrebbero diventare coltivabili per mezzo di opere d'irrigazione (Reuter, Mancoester Guaidian 15-5-1922) V V

Commenti al progetto anglo-egiziano per il Sudan. — Cairo, 14 maggio – il corrispondente del Fimes telegrafa che la lettura del progetto di trattato anglo-egiziano per il Sūdān, redatto da Rushdī Pascia I anno scorso per la Delegazione Ufficiale Egiziana a Londra, produce

un'impressione di profondo stupore Salvo la clau sola che il Governatore generale dev'essere nominato dal Governo egiziano su proposta di quello inglese, e che nell'adempimento dei suoi doveri legislativi e amministrativi egli deve agire in consultazione con ambedue questi Governi non vi è traccia di alcuna partecipazione del Governo britannico alle direttive politiche o all amministrazione del Sudan L'applicazione del trattato finirebbe alla lunga per rendere nulla l'autorita del Governatore generale - unica carica elevata per cui il progetto riconosca esplicitamente l'eleggibilità di un In glese - poichè la proposta di nominare Egiziani a membri del Consiglio del Governatore generale climinerebbe gradatamente ogni influenza britan nica, la guarnigione inglese dovrà scomparire, mentre le truppe distaccate nel Sudan (e in teoria messe a disposizione del Governatore generale) di penderebbero effettivamente dal Cairo

Chiunque leggesse questo progetto di trattato senza conoscere i precedenti della questione, non sospetterebbe neppure l'esistenza del condominio anglo-egiziano e potrebbe concludere che l'Inghil terra non ha mai avuto interessi nè politici nè fi nanziari nel Sūdān (Times 1, 5-1922)

Cairo, 15 maggio - Si conferma che Rushdi Pascià è veramente l'autore del progetto di conven zione, ma vi è motivo di dubitare che esso sia stato presentato alla Delegazione Ufficiale a Londra e da questa approvato larino scorso, e che Rushdi ne abbia autorizzato la pubblicazione dovuta all indiscrezione di un segretario della Delegazione oggi direttore della rivista su cui e comparso il docu mento Il corrispondente del Times nota che esso non contiene nessun articolo che esenti il Sūdan dalla giurisdizione dei Tribunali Misti e dalle Ca pitolazioni, mentre, come afferma Lord Cromer, il condominio anglo-egiziano sul Sūdān venne fon dato con lo scopo dichiarato di liberare il Sudan dalle ingombranti istituzioni internazionali che hanno tanto complicato l'amministrazione del l Fgitto Γvidentemente l'omissione ε voluta e mira ad imporre al Sūdan gli stessi ostačoli al progresso che per tanto tempo hanno danneggiato l Fgitto ishnche questo sia più che mai padrone del paese, senza alcun riguardo per al interessi preesistenti nel Sü län (Times 16-5-1922)

v v

SEZIONE CULTURALE

LA GUERRA TURCO-ABISSINA DEL 1578(1).

Spirato Minàs, un gruppo di funzionari di Corte volle senz'altro uscire da quella situazione pericolosa risolvendola in modo da tutelare il reame contro l'egemonia delle provincie del nord; era il secolare conflitto fra Tigré ed Amhara, Tigré e Scioa, che il prevalere delle sorti di Ieshac sembrava troncare a pro del primo conflitto, nel quale noi pure, Italiani, ci trovammo coinvolti nelle fortunose vicende dal 1890 al 1895. Sono situazioni quasi immutabili! - Il partito di Corte raccolse i suoi voti sul giovanissimo primogenito di Minàs, chiamato Sartsa Denghel (sarsa dengel), che viveva nello Scioa, e lo portò al trono col nome di Malac Sagad. Ieshac vide subito il pericolo, e cercò di stornarlo: procurò al suo re Marcòs nuovi aderenti, fra 1 quali Hamalmàl (hamalmāl), uno dei maggiori seudatari dell'Etiopia centrale, che accresceva il lustro della sua carica con l'appartenere alla famiglia reale, e, per mezzo d'un emissario, tentò perfino d'impossessarsi, nello Scioa, della persona stessa di Malac Sagad. Questi a mala pena sfuggi all'insidia. Sembra, peraltro, che Ieshac non desse al pericolo Scioano un assai grande peso e che oramai si tenesse sicuro del buon esito della sua politica, tanto che, secondo notizie di fonte Portoghese, potè volgere il pensiero a liberarsi dall'incomoda alleanza coi Turchi. Verisimilmente, l'alleanza con quegli stranieri, per di più musulmani, doveva oramai apparire un impaccio per il conseguimento degli ambiniosissimi fini del capo Eritreo. Questi per sè vagheggiava una posizione come di grande protettore del re e del regno. Inoltre, la vittoria aveva reso oltremodo superbi ed insolenti i Turchi, i quali, mentre non sembra avessero avuto adeguato guiderdone pel loro concorso alla vittoria su Minas, ricevevano dall'Egitto il rinforzo di quattrocento uomini, ed altri ne speravano da Costantinopoli, eccitamento a intrapendere la conquista dell'Etiopia, come i loro compagni andavano compiendo quella dello Iemen.

Fin che visse il pascià Ezdemur, che sembra fosse uomo di generosi sensi, i buoni rapporti personali fra i due capi ebbero il sopravvento: morto il pascià, e venuta così a mancare quella relazione personale che era sino allora prevalsa (in Etiopia spesso,

⁽¹⁾ Continuazione e fine, v. vol. I, pp. 634-636, e 684-691.

niù che i concetti astratti, valgono i vincoli fra uomini), Ieshac vide giunto il momento di rompere la perigliosa catena, e, fidando nel prevalere della sua parte in Abissinia. colse opportuni pretesti per dare addosso ai vecchi suoi collegati, per catturarne il comandante e per gettarli giù dall'altipiano. I Turchi ripiegarono su Massaua. Ivi, appunto in que' frangenti, giungeva con pochi armati un figlio di Ezdemur, non si sa se a rincalzo della guarnigione o se per raccogliere la cospicua eredità paterna: così le forze Turche tornarono ad accrescersi. E, mentre Ieshac era assorbito dalle cure per sostenere nelle provincie dell'interno il giovanissimo re suo, artichi partigiani di Minas, i quali non acconciavansi ad accettare il comando del fratello di quel Tazcaro che avevano abbattuto, vollero a loro volta approfittare dell'animosità divampante ora fra gli alleati d'un tempo, ed aprirono trattative coi signori di Massaua. I Turchi, che di meglio non attendevano, celeremente irruppero sull'altipiano mentre Ieshac era assente, ne sconfissero gli armati poco lungi da Debaroa, e occuparono il villaggio. Lo stesso Ieshac, poco appresso, cadde in mano loro, e fu messo in ceppi potè, poscia, esserne liberato, non sappiamo se per forza d'arme o per accordi (anno 1563). È verisimile che i Turchi sentissero il bisogno d'avere fra i capi locali chi li appoggiasse pel compimento dei loro disegni di conquista.

Siffatte vicende accrescevano la confusione e le incertezze in Etiopia, ove insistente correva la voce della morte del « regnante del mare »: se ne giovava il partito del re Malac Sagad. Probabilmente per eliminare l'influenza di Ieshac e risolvere a proprio beneficio la torbida situazione, Hamalmàl, che di Ieshac nel sostenere la candidatura di Marché era il principale alleato, divisò di portare al trono un nuovo candidato, che scelse 🛸 un vecchio principe della stirpe reale, Tacla Mariam; di guisa che Ieshac, venuto col re Marcòs fino al Nilo Azzurro per riunirsi coi suoi amici e fare con essi un grande sforzo, ebbe la sorpresa di vedersi rifiutate pel suo pretendente le insegne del supremo potere. Anzichè ricorrere alle armi, adottò egli allora una singolare risoluzione, forse consigliata dalla opportunità di concentrare ogni sua possa nel nord, verso Massaua: mandò senz'altro al campo di Hamalmàl il suo re, e tornò sui suoi passi, onde presso Hamalmàl si vennero a trovare, ad un tempo, il fanciullo Marcòs, da lui salutato re qualche mese innanzi; e il vecchio Tacla Mariàm, nominato testè. Dalla curiosa situazione egli rapidamente uscì in modo molto abissino, vale a dire col contrattare la sua adesione al partito di Malac Sagad, nelle cui mani consegnò i due pretendenti rivali (febbraio 1564).

La partenza di Ieshac pel Beghemder non può immaginarsi se non in momenti di tregua coi Turchi. Ma nel 1564 la guerra contro essi riprese, acerba: non ne conosciamo i particolari. Della sua asprezza è indice il fatto che due figli del bāḥr-nagās rimasero uccisi. Alla fine i Turchi furono nuovamente costretti a sgomberar l'altipiano; e parvero abbandonare, pel momento, ogni mira sua Etiopia; la stessa guarnigione di Massaua fu ridotta, per qualche anno, a pochissimi comini, preferendosi forse di racco-gliere le disponibilità di armati nello Iemen, ove factivansi sforzi poderosi per fiaccare gli Arabi.

Da queste lotte leshac sembra uscisse esausto, sebbene non domato. E, come durante esse aveva fatto ogni possibile insistenza per ottenere aiuti maggiori dai Portoghesi, così ora, in previsione di altre lotte, volle nuovamente tentar quella via. Attornoa lui erasi raccolta la maggioranza dei Portoghesi in Abissinia, circa duecentotrenta uomini, la maggior parte in Fremonà, mentre un'altra settantina soltanto era nel Dembià (1). Dal patriarca Andrea de Oviedo, dal capitano dei Portoghesi (anzi un documento del tempo lo dice dei Portoghesi e degl'Italiani: di cinque o sei Italiani cola raccolti sappiamo anche il nome), dalla comunità Portoghese ad ogni occasione partivano lettere, sollecitazioni, inviti a Goa per un intervento armato negli affari d'Etiopia e a pro del cattolicismo, intervento che l'amicizia di Ieshac rendeva, secondo le loro affermazioni, d'indubbia riuscita : vi si aggiungevano lettere di Ieshac e del suo amico Iohannes (2), governatore del Tigre e d'Ambà Seneiti (ambā sanayt), i quali assicuravano il loro appoggio alla spedizione e la sollecitavano. Ma le autorità Goane mai non si dipartirono da un grande scetticismo in proposito, e, malgrado l'intervento persino di San Francesco Borgia presso il Papa a favore della tesi sostenuta dal patriarca Oviedo, neppur un uomo distrassero da altri più importanti teatri di guerra per avventurarlo in un'impresa, che il precedente di dom Christovam da Gama dimostrava nè agevole nè promettitrice di buone cose. Privo dello sperato aiuto esterno, indebolito dalle guerre sostenute, Ieshac intanto doveva tenersi lontano dalle competizioni che svolgevansi attorno al trono d'Etiopia, e che per risultato ebbero il deciso prevalere di Malac Sagad: a questo alla fine s'indusse a far atto di sottomissione, oramai comprendendo di non più potere mantenersi isolato in disparte Venne ad ossequiarlo di persona a Quoràb (quar'āb, quarāb), presso l'Abài (estate 1567); gl'inviò doni cospicui più tardi (1568, 1571). Nella primavera 1572 venne ancora a visitarlo; ed il sovrano gli rese eccezionali onori, movendo a incontrarlo fino al fiume Angareb.

Ma durante quest'ultima lontananza del bāhr nagāš, in Eritrea si ha un nuovo colpo di scena. I Turchi, aumentate le loro forze in Massaua, improvvisamente tornarono a irrompere sull'altipiano, impossessaronsi di Debaroa, e sciamarono in razzie fino a sud del Mareb, dove, tra l'altro, misero a ruba stabilimenti dei Portoghesi: di costoro molti allora fuggirono nel Dembià, e, non più sperando nell'arrivo di navi che li riportassero in patria, presero stanza colà, fondandovi stabilimenti che vi rimasero per circa un secolo, fino alla cacciata dei Cattolici dall'Etiopia. La ripresa di così fatta attività va probabilmente connessa col buon andamento delle cose militari ottomane nello Iemen; il celebre Sinān pascià vi aveva conseguito risultiti notevoli, il suo successore nel

⁽¹⁾ Questo deve essere stato il massimo numero dei Portoghesi (con qualche Italiano, Ganziano etc.) stabilitisi in Etiopia, e che per la quasi totalità provenivano dalla spedizione di dom Christovam da Gama. Successivamente non vi penetrarono, salve trascurabili eccezioni, se non ecclesiastici e loro famigli. Dalle unioni di questi soldati con donne indigene sorse la colonia che nel secolo xvii ebbe una certa importanza, colonia rafforzata da indigeni convertiti, da servi ecc; già nei tempi di cui qui trattiamo si era, attorno alla settentina di Europei del Dembià, formata una massa d'un migliaio di persone.

⁽²⁾ Questo Iohannes, rimasto lungamente compagno di Ieshac nelle cospirazioni e nella lotta, era cugino dei re Galaudeuos e Minàs per essere nato da Romana Warq figlia di re Na od e sorella di re Lebna Denghel.

governo della regione, Bahram pascià, insediatosi nel maggio del 1570, non doveva considerarli senza invidia. Ieshac accorse rapido per le difese. Sembra che riuscisse non soltanto a impedire un maggiore allargamento nelle occupazioni territoriali nemiche, ma anche a sloggiare gli avversari da Debaroa, che essi avevano intanto fortificata. Per altro, nel 1574 un nuovo attacco condusse nuovamente i Turchi nel Tigre, e li rese ancor una volta padroni della capitale dell'Eritrea abissina, dove stabilirono un loro presidio, con un centinaio di cavalieri.

Il loro successo, il ripetersi degli attacchi, l'affluire di loro rinforzi dovettero fare impressione profonda sull'animo del vecchio bāḥr nagāš. Sempre meno fiducioso oramai nell'intervento di nuove milizie portoghesi (nella primavera del 1575 si diffuse bensì per tutta Etiopia la voce d'un loro forte drappello avanzante per la via, allora abbastanza battuta, Beilul-Aussa-Tigré, ma il tempo ne aveva dimostrata la vanità); poco sperando dai Portoghesi già in Abissinia, attratti oramai per la maggior parte nel Dembià; verisimilmente scontento del re che, di lui sospettoso, per indebolirlo lo abbandonava a sè stesso contro l'incalzare turchesco; sdegnato per avere il re impedito che un forte corpo di milizie abissine, 1 Ghiorghis Haile, rimasti privi del loro capo, passasse a lui, e geloso del crescere della potenza di antichi amici o rivali, favoriti da Malac Sagad, mentre la sua declinava; Ieshac fu indotto a un ritorno a quella pólitica di accordi e di alleanza coi Turchi di cui già aveva, ai tempi di Minàs, veduto la fruttuosità. Tale politica anche ai Turchi conveniva, pur dovendo nelle intese fra le due parti imperare una reciproca mala fede finale, dacchè per fermo ognuno pensava di avvalersi dell'altro soltanto come strumento, salvo ad abbatterlo non appena strappato il successo.

Di tali negoziati ben presto la Corte reale ebbe sentore, e se ne preoccupò (estate 1575). Un invito a Ieshac a visitare il re ebbe risposte elusive. Un gruppo d'alti dignitari e d'ecclesiastici, con la regina Iodit, fu allora inviato presso Ieshac per negoziare un accordo; Ieshac seppe tirar le cose in lungo, con la fine abilità abissina, senza romperla nè con Malac Sagad nè coi Turchi. Ribelle, tuttavia, venne considerato, e più volte il re si accinse a muovergli contro, tanto più che non pochi capi a lui sottoposti mostravansi proclivi a schierarsi dalla parte del legittimo sovrano, ma le continue guerre sulle frontiere meridionali e il poco entusiasmo dei grandi capi Amhara e Scioani per una campagna nel Tigré ne lo trattennero. Pur questa volta Ieshac volle coprire l'attitudine sua con la parvenza della legittimità, ed a Malac Sagad contrappose un re di sua elezione, un tale Teuodros, figlio dell'azāj Gherà, di stirpe Salomonide. Per neutralizzare le alleanze che Ieshac aveva contratte, Malac Sagad apri, a sua volta, segrete trattative col pascià, facendogli rimettere, come corrispettivo della sperata neutralità, in Debaroa, vari sacchetti d'oro. Inoltre un ultimo tentativo d'accordo fu fatto presso Ieshac per opera di due principesse reali e di due grandi dignitari dopo le grandi pioggie del 1577; tentativo che poneva le sue speranze di riuscita in dissensi che, forse in conseguenza dell'oro venuto dalla Corte, erano scoppiati fra Ieshac e 1 Turchi, tanto che il primo cinse d'assedio Debaroa, difesa da un tale Aftar, mentre il pascià era assente. Senonche, nel tempo stesso in cui giungevano i latori di tali proposte, a Ieshac assicuranti completa ammistia e conferma della sua carica, il pascià arrivava da Suachin. Ieshac si mosse per riceverlo amicamente. Con lui l'intesa fu pronta. I Turchi, composto il

dissenso, riottenevano Delaroa, promettendo il loro appoggio nella guerra ormai-sicura contro Malac Sagad. E leshac potè scrivere al suo sovrano « Ho fatto la pace col « pascià, non per messaggeri come prima, bensì sedendomi con lui sullo stesso tappeto. « Io non intendo aver lite col re, ma, poichè sono pieno di timore, ho cercato un « protettore come lo cerca lo schiavo timoroso del suo padrone » Insieme, inviò al re una palla di cannone, dicendo « Mi affido al padrone di questa palla, perchè temo « del mio signore » Il re Malac Sigad, ricevuta la missiva nel suo campo di Gubaé (guba'e), nel Beghemder, presso il lago Isani, fece collocare la palla di cannone sull'altare della sua chiesa, e invocò Dio perchè decidesse fra i due

Cost si perveniva alla grande campagna turco-abissina del 1578-79

L'inatteso arrivo, naturalmente, provoco senz altro numerose descrioni i quattro figli del già rammentato governatore del Tigre, Iohannes, abbandonarono subito il padre, che di Ieshac era strettissimo amico, c unironsi alle milizie reali, altrettanto fece un de' piu intimi consiglieri di Ieshac, Gibri Iesus. Di fronte agli avvenimenti, Ieshac dovette prontamente sgomberare Iehà ripiegando su Mezber (mazbar) (2) Intanto il re avanzavasi fino ad Angabà, nel distretto di Tredià (sadyā) (3), non soltanto senza contrasti, ma ricevendo nuove sottomissioni, fra cui quelli dello Iohannes, or nominato, che apparteneva alla famigha regale Da Angabà passo in Darecà (dā rakā), mentre Ieshac ripiegava verso il fiume Belesa, confine attuale fra l'Eritrea e l'Agamé Saputolo, subito per la via di Mezber e del torrente Unguià lanciossi al suo inseguimento, marziando tutta la notte (3 novembre 1578), ma, giunto al Belesa, ne trovò vuoto l'ac-

⁽¹⁾ Distretto a NE di Adua Presso I omonimo villaggio, a circa km 18 da Adua in linea retta, vilaggio famoso per le rovine d'un tempio precristiano con iscrizioni sud arabiche molto antiche, cadde icciso, il 1º marzo 1895, il generale Arimondi

⁽²⁾ Alquanto a N di Iehà, sulla via che mena al Belesa

⁽³⁾ Distretto a circa km 25 in linea retta a SSE di Ichà

campamento: Ieshac, informato a tempo, lo aveva precipitosamente abbandonato gettandosi verso il fiume Mareb, e la grande stanchezza degli uomini e dei quadrupedi, la preoccupazione d'imboscate costriusero gl'inseguitori a sostare, poscia a indietreggiare su Iehà, che venne occupata dall'esercito reale.

A sua volta Ieshac, dopo un piccolo scontro fra cavalieri in ricognizione, e fallito un tentativo di far cadere in un agguato il nemico, sgombrò con tutti i suoi, ripiegando in Eritrea, attraverso difficoltà non lievi, causate dai contadini del Bur (1) e del Seraé, che, fiutando il mutar dei venti, insorgevano, e andavano predande terre e bestiami dell'antico loro signore.

Il bāḥr-nagās prese la via di Hanebà (ḥanabā), antico centro dell'Acchelé Guzai, e di là si diresse a Debaroa per sollecitare l'avanzata dei Turchi. con grandissima fatica, e soltanto dietro promesse larghe di cospicue ricchezze, pervenne a smuoverli, sia perchè le segrete trattative con essi avviate da Malac Sagad li trattenessero, sia che più prudente giudicassero di attendere l'urto abissino al di dietro delle fortificazioni e dei loro baluardi muniti di cannoni. Prevalso il concetto di Ieshac di muovere a fronteggiare il nemico sulla linea a sud del Mafeb-Belesa, l'esercito turco abissino avviossi, a causa delle sue artiglierie, per la via di Gura. la grande arteria stradale, detta ancor oggidà mangaddi nāy negūs « la via del re », fin da allora apparisce in tutta la sua efficienza strategica, che tuttora conserva. Varcato il fiume Belesa, l'esercito alleato pervenne nell'Egghelà, e pose campo a Memèn (maman) (2): l'esercito reale era intanto passato da Ieha in Megaria Tsemri (magāryā samri) presso Mezber, a meno di quindici chilometri da esso verso sud-ovest, con l'intendimento manifesto di sbarrargli la via. Il primo riprese ad avanzare; ma, evitato il cozzo col secondo pa ssando a oriente del monte Uahabit, venne ad Entició (enta sēw), subito a oriente delle alture su cui era accampato l'esercito del generale Baratieri prima della marcia su Adua: a sua volta, l'esercito regio portossi a Mai Chel Bahrà (māy kel bāḥrā, 11 Mai Cherbarà, Cor Maharà delle nostre carte), alle falde orientali delle alture di Uahabit, circa a 5 chilometri ad occidente di Enticiò, in linea retta. L'urto, inevitabile, avvenne il 13 novembre 1578; e l'esercito reale fu costretto a rientrare in fuga ne' propri accampamenti.

Il successo consigliò Ieshac ed il pascià a tentar di sfruttare l'inevitabile depressione delle milizie reali con un colpo di sorpresa uguale a quello così ben riuscito contro Minàs. Nella notte sul 17 novembre mossero contro il campo avverso non per la via diretta, ma pel lungo giro della salita d'Enticiò (3), onde coglierlo di fianco o alle spalle; marciando la notte intera, pervennero all'alba in prossimità del campo. Ma il capo del Tigré (tegre makuannen) Gabra Iesùs, nativo del Tembién, che in quella notte comandava il servizio delle scolte, potè in tempo dare il grido d'allarme; e il re, ordinate tutte le sue schiere, avanzossi fin presso gli assalitori, prendendo posizione in una piana spaziosa, ove gli fosse consentito di adottare quell'ordine sparso che è sì caro alla tattica

⁽¹⁾ Antico nome della provincia eritrea detta oggi Acchelè Guzai.

⁽²⁾ Sull'omonimo torrente, affluente di d del torrente Unguià, solcato dalla carovaniera poco lungi dal villaggio di Guzat.

⁽³⁾ Così è detto nella cronaca di re Malac Sagad, la quale non precisa maggiormente le posizioni occupate dai Turco-Abissini. Verisimilmente, questi rivalirono la valle di Mai Dagasén, e, per il colle Zaja, scavalcarono l'omonimo monte, onde prendere con le artigherie una posizione dominante.

abissina, e di stormeggiare coi cavalli. I Turco-Abissini, intanto, fallita la sorpresa, coronarono le alture di fronte all'esercito reale, e vi piazzarono otto loro cannoni: il tiro
dei pezzi, mal postati, risulto troppo lungo o troppo breve, e, in ogni caso, assolutamente inefficace. Un primo tentativo per sloggiarli, affidato al corpo delle regie milizie
detto Querban, non riuscì; un rincalzo di Galla, di centocinquanta fucilieri e di molta
cavalleria ributto indietro i Turco-Abissini, tanto che i soldati del re poterono fermarsi
nel punto stesso ove durante il bombardamento sventolava la bandiera nemica.

Per due giorni i Turco-abissini rimasero in contatto coi reg1; nel terzo, si ritrassero in luogo elevato, angusto, di difficile accesso. A quanto sembra, essi erano numericamente assai inferiori; e il fallimento del loro tentativo dovette indurli a considerar come molto seria la loro situazione. Ieshac cercò di uscirne intavolando trattative di pace; ma, quando la principessa Ualattò, mandatagli secondo la sua domanda per tale negoziato, gli ebbe esposte le condizioni volute da Malac Sagad, vale a dire amnistia completa e conferma nel comando, per lui, ma immediato abbandono dei Turchi e unione col re per debellarli, egli dichiarò di non poter rompere i suoi giuramenti nè di odiare chi aveva dimostrato di amarlo, e offerse invece un accordo sulla base della sua sottomissione con un completo perdono, e della corresponsione, da parte del re, d'una certa quantità d'oro al pascià, con impegno di lasciarlo rientrare indisturbato nella sua fortezza. Malac Sagad respinse sdegnosamente l'offerta, ruppe ogni trattativa, e ordinò di tagliar la testa a chiunque più si presentasse come latore di messaggi dei nemici.

La rottura dei negoziati provocò nuove defezioni nel campo di Ieshac: parenti, capi di bande, fucilieri, bande Galla passarono al re. Ed in tale stato di cose i due condottieri sentirono il bisogno d'una posizione meglio difendibile: il 9 dicembre ritiraronsi sovra un monte circondato da burroni. Nella marcia, furono assai disturbati, ed ebbero a sostenere un combattimento aspro, con gravi perdite da ambe le parti. La partita, tuttavia, non doveva apparire perduta; infatti, sette giorni dopo, un notabile musulmano (sembra anzi un Turco), Giudar (gudār), che da tempo era passato al re, e che ancora la sera innanzi era stato da lui decorato con braccialetti d'oro, tradì; e, verso l'alba, ritornò, come dice lo storico abissino, al suo posto antico. Il pascià lo accolse male, rinfacciandogli la passata abiura dell'islamismo e la nuova sua conversione; tuttavia affrettossi a cercar di cogliere il momento psicologico per l'impressione che potevasi sperare prodotta fra i partigiani del re dalla defezione del suo tesoriere. Senz'altro scese dal monte co' suoi Turchi per assalire il re. Questi, a sua volta, affrettossi a uscire in campo schierato, e a lanciare all'assalto le milizie Ceul e Querban, riunite, le quali, costrinsero i Turchi a indietreggiare; nell'impeto dell'avanzata pervennero fino alle posizioni dei cannoni nemici e li rovesciarono dagli affusti, mentre con grande stento il porta-stendardo ottomano, che stava presso le artiglierie, potevasi salvare con la fuga; proseguendo nell'assalto, gli assalitori si spinsero fin sotto il campo nemico, dinanzi al quale peraltro vennero arrestati (15 dicembre 1578) Nei giorni seguenti più non si combattè; ma le defezioni anche dei Turchi andarono crescendo.

Narrasi che in que' gravi frangenti il pascià dicesse: « Qui siamo in tre pazzi. Il « primo sono io; quando il re mi mandava a dire: " Ti invierò molto oro; non uscire « dalle tue fortificazioni per contendere con me in aiuto di Ieshac!", io invece ne uscii. « Il secondo è Ieshac: gli dicevano: « Fai la pace col re, tuo signore e signore de' tuoi

a padris, otterremo che si contermi ne' tuoi uffici", ed egli, odiando la pace, ha voluto a montendere and suo re, fino a morirne. Il terzo è questo re(t), che non possiede nepapre un solo cavallo, è pretende d'essere re; per colpa sua, sono successi tutti questi a guai e queste calamità. La sua pazzia supera le altrui pazzie! »

L'assottigliamento sempre maggiore delle file del loro seguaci convinsero il pascià e Ieshac a correre l'alea d'una battaglia decisiva prima di restare soli. Il 25 dicembre. appresero che dal campo del re molti armati erano partiti in razzia. Ieshac propose d'approfittarne per ritentare le sorti; il pascià fi a lungo riluttante. Prevalse il primo avviso. Discesero dal monte ove eransi fortificati; portarono in basso i cannoni, li piazzasono in modo da avere un largo raggio di fuoco, e schierarono cavalieri e fucilieri secondo gli ordinamenti turchi. Il re avanzossi secondo l'ordinamento abissino, per sè tenendo il comando del centro, e affidando a Tacla Ghiorghis il comando dell'ala destra, a Dahragòt (dāḥragòt, daḥāragot) quello dell'ala sinistra. Ne segui un primo combattimento. L'ala destra, malgrado il fitto fuoco dei nemici, riuscì a piombare su di loro, e a farli indietreggiare, impadronendosi di due tamburi e di molti muletti, fra cui quello di Ieshac. Questi si mosse, seguito da una trentina o quarantina di cavalieri turchi, verisimilmente per una carica disperata contro gli assalitori; ma, presto distanziatosi dai Turchi, passò presso un soldato del re, seguace di Tacla Iohannes figlio di Robel, dei Medebai, che era colà in agguato, e da lui fu colpito nella schiena con un colpo di giavellotto. Mentre il feritore, superbo del colpo, gridava le proprie laudi secondo il costume abissino, Ieshac, tutto inzuppato di sangue, ritornò indietro: fu fatto scendere da cavallo e steso a terra, mentre spiegavansi su lui delle vesti a mo' di tenda. Appresa la morte del suo ministro Garàd, esclamò: « È bene che noi si sia « tutti pronti a morire; soltanto, lasceremo un cattivo ricordo, venendo uccisi in com-« pagnia di cani impuri ». Il ferimento del capitano abissino determinò una sosta nella battaglia, sosta di cui molti, fra cui lo stesso fratello di lui Asghedòm, Giudàr e non pochi Turchi, si avvalsero per passare al re, bene accolti quasi tutti, fuor che Giudar, al quale venne tagliata la testa. I due partiti combattenti rimasero per qualche ora silenziosi ed immobili, l'uno di fronte all'altro, sulle proprie posizioni, senza ripiegare.

Dopo le ore 9 abissine, rientrando nel campo reale coloro che ne erano partiti per razziare, le milizie regic per una seconda volta impegnarono battaglia, avventandosi in una disperata corsa, a gara, contro il pascià e i Turchi, che in breve si trovarono circondati – per ripetere la frase dello storico aulico del re Malac Sagad – come un castello, bersaglio alle fucilate ed ai giavellotti, percossi dalle spade. Vuolsi che Ieshac, in mezzo ai combattenti, avesse ai suoi compagni domandato, nel periodo di sosta, che gli tagliassero la testa e lo seppellissero, lanciando poi il grido che egli era fuggito, per disperdere in un vano inseguimento gli attaccanti, in modo da potersi essi ancora sostenere per qualche tempo nel paese; ciò che i suoi amici avevano rifiutato di fare. Ripreso il combattimento, una grandine di giavellotti piovve dove egli giaceva disteso. Rotta la difesa turca, a lui fu reciso il capo (secondo alcuni, prima ancora che morisse dalle ferite), e le sue spoglie furono apportate al re vittorioso. Il pascià cadde da eroe: mentre combatteva a cavallo, chiuso in una corazza d'acciaio, in testa

⁽¹⁾ Allusione ai re eletto da Ieshac, Teuodros, che trovavasi, come vedremo, anch'egli nel campo turco-abissino.

un elmo di acciaio incrostato d'oro, al fianco un pugnale d'oro, al braccio una spada d'oro e in pugno una lancia d'oro, fu colpito di lancia al petto e rovesciato al suolo da un Ionaël, che, avventatoglisi addosso, gli troncò la testa e la portò al re (1). Nel tempo medesimo, veniva condotto prigione il re nel cui nome Ieshac aveva voluto ammantarsi, Teuodròs, che poco dopo fu condannato a morte con altri prigionieri, fra cui il cantiba (2) Enghedà-Gian (engedà ¿ān). La vittoria era completa. Circa cinquecento Turchi giacevano al suolo; il partito di Ieshac era interamente distrutto. Il luogo ove erasi combattuto aveva nome Addi Corrò ('addi gorro).

Proseguendo nell'assalto, l'esercito reale scalò il monte su cui il pascià e Ieshac avevano posto il lor campo, che espugnarono e misero a ruba. La moglie di Ieshaë, Mariam Ebaià, le figlie di lui, le sue sorelle, tutte le donne della sua famiglia furono catturate e spogliate d'ogni bene. Il re Malac Sagad, visitato il campo nemico, rientro nel proprio; e fra i tripudi soldateschi, memore della sfida lanciatagli, volle deposte avanti a sè sullo stesso tappeto le teste sanguinose di Ieshac e del pascia.

Cinque giorni appresso, il re si mise in marcia contro Debaroa. La guarnigione turca, che ancora la occupava, depose subito le aimi. Sebhat la-'Ab, successore di Ieshac nella dignità di hāḥṛ-nagāš, e un capitano dei Querban, un tale Heiwate, (heywatē) furono inviati per prendere in consegna la fortezza. Sebhat la-'Ab e i Tigrini si affrettarono a saccheggiarla per conto proprio, tanto che altri capi dovetter subito esservi mandati a difesa dei bem dei Turchi Il villaggio fu dato alle fiamme. Il re giunse ed entrò nella cinta fortificata il 29 dicembre, salutato con grandi salve d'artiglieria da parte dei Turchi, resi a discrezione Tutti i tesori del pascià e di Ieshac, che erano colà custoditi, gli furono consegnati. I baluardi della fortezza, le sue torri, la moschea furono demoliti. I Turchi scampati alla battaglia o trovati in Debaroa furono raccolti in un corpo di milizie reali, al quale il re prepose un pascià da lui nominato: origine, forse, del titolo turk-bāšā od anche semplicemente bāšā, rimasto nella gerarchia e nel-l'uso abissino fino ai di nostri. Il giorno 11 gennaio 1579 Malac Sagad riprendeva, trionfalmente, la sua marcia verso il sud.

Per singolare iroma, qualche tempo dopo che Ieshac cadeva sulle combattute balze tigrine, a Roma, ove di lui e delle speranze in lui riposte per la propagazione della fede cattolica avevasi notizia attraverso i rapporti della missione Portoghese, redigevasi un breve, col quale il pontefice Gregorio XIII lo eccitava amicamente a riconciliarsi col suo re e, piuttosto, a rivolgere uniti le loro armi contro i Turchi. E - strana, ma più che significativa circostanza! - mentre egli cade, alleato dei musulmani, combattefido contro il suo re, in breve il sentimento popolare tigrino idealizza in lui non pur un eroe nazionale, ma addirittura un santo martire; pochi anni di poi, ala tomba di Ieshac in Addi Corrò è oggetto di culto, è centro di miracoli, è meta di pellegrinaggi, ove gli ammalati traggono in cerca di prodigiose guarigioni come ai più venerati santuari. Quale profondo senso d'indipendenza, sia pur dallo Scioa e dall'Ambara!

⁽¹⁾ Ne dalle fonti abissine ne dalle portoghesi parmi rammentato il nome di questo pascia, che gl'indizi trasparenti dalle informazioni nemiche lasciano scorgere uomo assennato e buon generale. Soltanto la cronaca abbreviata dei re d'Abissinia, la quale riporta ad altro tempo e ad altra guerra (senza dubbio, errando) l'uccisione del pascia per mano di Ionael, dichiara che l'ucciso chiamavasi Cadaurd.

⁽²⁾ Senza dubbio un capo dello Hamasén; su di lui non conosco altre notizie.

* *

La guerra del 1578, che, finita altrimenti, avrebbe potuto avviare l'Etiopia verso uno stato di cose non molto dissimile da quello formatosi durante quegli stessi decenni nello Iemen, segnò invece il definitivo tramonto delle speranze turche contro l'Abissinia: un tentativo di riattivarle, pochi anni dopo, non ebbe speciale importanza, e fini peggio. Soltanto nella seconda metà del secolo xix, succeduti ai Turchi gli Egiziani, si hanno nuovi seri conati di conquista; fortunati quelli, di carattere episodico e secondario, nel sud, con la occupazione dell'Harar; troncati da due disastri militari quelli nel nord, che erano i principali, i risolutivi.

Non può, poi, ad alcuno sfuggire la grande analogia fra la guerra turco-abissina del 1578 e quella italo-abissina del 1895-96: analogia che per fortuite coincidenze giunge perfino a particolari episodici. Identica, o quasi, la direzione per la quale l'esercito del negús penetra in Tigré, sebbene nel 1578 movesse dal bacino del lago Tsana; identica la inattesa sua comparsa alle frontiere del Tigre, nel 1895 con la conseguente disgraziata battaglia d'Amba Alagè; analogo il movimento e lo stato d'animo dei Tigrini verso lo straniero del nord, e analoghe le defezioni; non molto dissimili le condizioni dell'esercito turco-abissino nel 1578 e dell'esercito italiano nel gennaio-febbraio 1896; identico il dettaglio delle informazioni delle razzie, causa occasionale della battagha di Addi Corrò e non senza influenza per quella di Adua, quasi gli stessi gli scacchieri su cui gli eserciti nemici operano, assai vicine le località, ove il duello ha la sua fase finale. Non pochi argomenti ne sorgono per riflessioni su uomini e cose. Lasceremo di farle al lettore. Notiamo soltanto un fatto pur rammentando che da molti secoli, verisimilmente da oltre un millennio, l'Eritrea forma un corpo politicamente staccato dalle regioni a sud della linea Belesa-Mareb (vale a dire dei suoi attuali confini, salvo che verso lo Sciré, ove la presente condizione è però antica di oltre tre secoli), colpisce che nei due momenti più gravi della storia militare eritrea la linea di difesa contro un assalitore veniente da sud si trovi portata costantemente oltre i due fiumi di frontiera, fra la terrazza dell'Agamé e la conca di Adua. Le condizioni geografiche impongonsi con immutata forza. * CARLO CONTI ROSSINI.

NOTIZIE VARIE

La recente bibliografia ellenica dell'Asia Minore. — L'ellenismo concentra tutte le sue energie sull'Asia Minore. Il regno ellenico vi profonde il sangue dei suoi soldati ed il suo oro. Il Patriarcato di Costantinopoli si trasforma in cittadella dell'ellenismo irredento, e, secondo l'espressione di Basilio, metropolita di Mitilene, custodisce il diadema bizantino che cingerà la fronte del futuro conquistatore ellenico dell'Asia Minore (Tè otsoupavizzo ratpuzzatore). Espir, 14 maggio 1923). Gji emigrati greci dispersi in tutti i paesi

del mondo mandano ad Atene ed a Costantinopoli i loro volontari, le loro offerte, le loro contribuzioni, ed i detti con l'aiuto delle statistiche e della storia si affannano a dimostrare che l'Asia Minore è un suolo puramente ellenico, ed abitato in grande maggioranza da Greci. Scegliamo fra le più recenti pubblicazioni elleniche quelle che più efficacemente ritraggono gli aspetti diversi della lotta letteraria dell'ellenismo per l'Asia Minore.

Il colonnello D. Notis Botsaris ha pubblicato un interessante opuscolo 'H Menoà 'Acia nai 6 ERληνισμός, Atene, Mantzèrelakis, 1929, 30 pp.
In una prama sezione, l'autore tratta dell'Asia Minore sotto l'aspetto geogratico, ed amministrativo, e la definisce « un'immagine della Grecia europea che si specchia nel mare Egeo » (p. 17) Il secondo capitolo è uno schiazo della coltura ellenica nell'Asia Minore, ed il terzo un quadro delle sue condizioni odierne I'ultumo è dedicato alla statistica Il risultato dei suoi studi è che il ellenismo e rag gruppato in masse compatte nell Asia Minore Occidentale e sulle coste del Mar Nero in forti nuclui trovasi nella piovincia di Cesarea ed in colonie nelle altre epurchie

Il sillogo Anatoli per la difesa greca dell'Assa Minore ha pubblicato la conferenza del Dot Co stantino G Lameris tenuta nel sillogo Pi nassos il 2 giugno 1921 H περί τοῦ χαρακτῆρος των ἐν Τουρκία διωγμῶν, Atene Kalerghis 1921 38 pp

L'autore è gia noto per un altro livoio impor tante sul problema dell Asia Minore Το μικρασια τικάν πρόβλημα, Atenc 1918 Con la scorta di do cumenti ufficiali mostri il carittere politico e icligioso delle persecuzioni e dei i assieri compiuti dai Turchi sugl'irfedeli in nome dei ve ti milioni di Greci immolati nello spazio di cinquecento an ii invoca giustizia contro la camorri di Cost intino poli, e la mafia di Angori (p. 36), e descrive le recenti atrocità turche nell'Asia Minore A spese dello stesso sillogo e stiti pubblicati anche la Con ferenza tenuta dal Lameras il 4 m 11/0 1921 Hapi Μικράς 'Ασίας και των έν αύτη κρυπτοχριστιανών, Atene, halerghis, 1921 32 pp L Asia Minore nel secolo XI, sopi i una superficie di 542 o miglia quadrate, aveva una popolizione di 25 milioni di Greci Dopo cinque secoli la sua popolazione totale è ridotta a otto milioni I Turchi che crano 50,000 sono divenuti cinque milioni mediante la conver sione fofzati dei Cristiani ill Islam e la requisizione violenta dei fanciulli cristiani. Tratta delle varie regioni dell'Asia Minore, e solo poche pagine sono dedicate ai Cristiani occulti dell'Asia Minore « che professano esteriormente l'islamismo e parlano il turco, ma segretamente appartengono al crsitianesimo e serbano il carattere ellenico » Essi sarebbero più di due milioni

Giorgio Cleanthos Skalieris e l'autore di una monografia sulle nazionalità in Γurchia Πολιτικαι σελίδες τὰ δίκαια τῶν ἐθνοτήτων ἐν Τουβκιφ (1453–1921), Atene, Theotioropoulos (1921), 70 pp. L'autore tratta dell'organismo politico della Turchia, dei privilegi dei Cristiani, specialmente dei Greci, e descrive lo stato attuale dell'Asia Minore. Questa

regione è secondo lui il serbatolo immenso dal quale l'ellenismo trarrà le sue energie nell'avvenire Cita l'appello di lon Dragumis, che dall'avvenire come sorra ellenica il suolo che da migliala di anni i Greci abitano e coltivano, il suolo nel quale sono sepolte le ossa di migliala di generazioni ellequiche

La Turchia non c atta a governare le regioni vivificate d'illa civiltà ellenica, e perciò la Grecia vi deve stabilire il suo scettro

Uno studio statistico ed etnografico ε il volume di A Suliotis Ol κατοικοί τῆς Μικράς 'Ασιας, Atene, 1921 48 pp L autore vi tesse brevemente la storia dell clicnismo micrasiatico, e vi enumera le varie 1422c. che abitano 1 Asia Minore

Di più vaste proporzioni è il volume di P M Kontoghiannis, Γεωγραφία της Μικράς 'Agiac Atene. Petrakis 1921, 452 pp Lopera è stata pubblicata d'il Sillogo per la diffusione dei libri utili, il quale avez già-dato alla luce gli scritti del medesimo autore sul car ttere ellenico di Brussa e Smirne Ή ελληνικότης τῶν Νομῶν Προυσης καὶ Σμυρνης di 1 A l'apadopoulos sull ellenismo schiavo del I Asia Minore "Ο υπόδουλος "Ελληνισμός της 'Ασια τικής Έλλαδος έθνικώς και γλωσσικώς έξεταζό μενος di K Amantis sull'ellenismo medievale dell Asia Minore 'Ο Έλληνισμός της Μικράς 'Ασιας κατα τον μεσα ωνα di D I Orkonomidis sul Mar Nero 'Ο Ποντος καί τα δικαια του έν αυτώ Έλληνισμοθ, c di G Sotirios sull'Asia Minore sotto la dominizione cristiani "Η Μικρά 'Aσία κατα τους χριστιανικου, γρόνους

Lopera del Kontogiannis e uni vera enciclo pedia storici e geografica dell'Asia Minore, divisa secondo l'amministrazione turci. La prima parte comprende la geografia generale (orografia, idrografia porti coste) la ceonda abbraccia la geografia particolare dei vilayet dell'Asia Minore, e la terza e intiene la geografia commerciale. Un appendice tratta dell'importanza economica di Smirge e delle sue linee ferroviarie. Importanti per noi Italiani le notizie sulla valle del Meandro. Le statistiche etniche sono evidentemente rimaneggiate per scopi politici.

A PALMIERI

Una Società per la Giurisprudenza ebraica. — Il scttimanale Isiael, di Firenze, riceve da Gerusalemme la seguente notizia

«Col ritorno del popolo ebreo ad una vita nazionale propria, è sorto il bisogno di ricreare tutti i valori civili e tutti gli istituti e organismi di vita pubblica, senza di cui non può esistere alcun gruppo di uomini civili. Fra i problemi che si affacciano agli Ebrei di Palestina c'è quello della Legislazione ebraica. Senza un sistema giuridico nazionale che tenga conto anche dei nuovi bisogni sarebbe impossibile ricreare una vita nazionale. Dal giorno lontano in cue lo Stato ebraico cesso, le condizioni della vita hin subito trasformazioni notevoli. Ora il sistema di giurisprudenza ebraica non può esser fissato coll'adottare un qualsivoglia codice straniero, ma piuttosto collo sviluppar la legge tradizionale ebraica adattandola alle necessità moderne.

« I güristi ebrei moderni non hanno una conoscenza sufficiente delle fonti originali della legge ebraica; molti studiosi del Talmud non hanno alcuna cognizione pratica del giure moderno. È necessario superare questo abisso e raccoglier le forze dei due campi per dar vita ad una moderna legislazione ebraica.

« A tale scopo si è costituita a Geiusalemme una Società giuridica ebraica, sotto il nome di Hamishpat hashri, composta di Rabbini e di giuristi ebrei Il Comitato direttivo è composto così giudice Frumkin, membro della Corte d'Appello. presidente; dottori Eliash e Pen, vice-presidenti, Friedenberg, segietario.

«La Società ha deciso di iniziare uno studio storico e scientifico, di creare e dar incremento alla letteratura giuridica in ebraico, originale o tradotta, di organizzare letture e corsi di giure ebraico. Si ha in mente pure la pubblicazione di una rivista legale ebraica ». (Israel, settimanale di Firenze, 18–5–1922).

Società ebraica per l'esplorazione della Palestina. — La Società Ebraica per l'esplorazione della Palestina (Jeunsh Palestina Exploration Society), di recente fondazione, ha già compiuto vari lavori importanti; ha scoperto il luogo dove sorgeva l'antica Sinagoga di Hamata, ove sono stati rinvenuti molti oggetti usati nel culto ebraico ed altri oggetti d'arte, ha messo in luce alcune parti del muro del Santuario, del tempo degli Erodi; ha scoperto un cimitero giudeo-ellenico del II e III secolo, e le fondamenta dell'acropoli di Erode Antipatro, Erode Agrippa III e Berenice.

La Società ha ottenuto la concessione del terreno intorno al monumento detto Piramide o Obelisco di Assalonne, gul declivio occidentale del Monte degli Ulivi, ove si propone di iniziare scavi durante l'estate. Ha anche, ricevuto l'autorizzazione di fare assaggi presso la piscina di Siloam, presso le rovine del muso di Neemia.

Il dott. N. Slousch, direttore della Società, giunte recentemente dall' Inghilterra, comunica che si sone già costituiti Comitati locali per aiutare la Società non solo in Palestina, ma anche in Egitto e in Francia; egli spera di fondarne anche in Inghilterta e con l'aiuto di Sir A. Mond, suo segretario provvisorio, raccogliere 3000 sterline (Times, 4-4-1922)

Scuola superiore musulmana a Gerusalemme. — Il segretario del Consiglio Supremo musulmano (cfr. Oriente Moderno, I, 594-596) comunica « Il Consiglio Supremo musulmano ha stabilito di fondare una Scuola (kulliyyah) scientifica musulmana superiore, e prega le persone colte ed erudite, gli educatori e gl' insegnanti del paese di voler comunicare per lettera le loro vedute proposte e idee, e i frutti della loro esperienza in questo campo, al Segretario del Consiglio, Mohammed 'Afili Sala costituita una Commissione per studiare la questione, esaminare le proposte e traccare un programma per l'Università».

Questa imziativa raccoglie il plauso della stampa palestinese, lo scrittore al-Hani, collaboratore del Sabāh, navvicinandola alla donazione di Faisal per l' Istituto scientifico di Baghdad, alla rinascita della fiera di 'Ukaz, alla fondazione della Madrasat annagāh al-waṭaniyyah di Nablus, ed allo sviluppo che prende in Oriente il movimento dei Giovani esploratori (al-kaššāfah), si rallegra dei progressi che compie la cultura nel mondo arabo, e ne prende le mosse per attaccare con aspre ironie le « Potenze colonizzatrici» che vogliono la fine della civiltà orientale. (aṣ-Ṣabāh, arabo di Gerusalemne, 30 marzo e 3 aprile 1922)

La lingua araba in Mesopotamia. — Alle notizie date nel vol I, p. 691-692, aggiungiamo la seguente che il giornale cairino al-Ahtām del 14 aprile riporta dall'al-Awqāt al-'Irāqiyyah d'el-Baṣrah. Dopo la proclamazione del Regno della Mesopotamia con l'incoronazione del Re Faṣṣal (cfr. Oriente Moderno, vol I p 219-220), l'arabo fu dichiarato lingua ufficiale in luogo dell'inglese, soltanto ad el-Baṣrah (Bassore) era stata, anche dopo, conservata quest'ultima lingua. Ora sono stati emanti ordini perchè, a partire dal 1º aprile, anche ad el-Baṣrah tutta la corrispondenza e tutti i registri siano tenuti'in arabo.

L'uso dell'inglere dipendeva sopra tutto dalla presenza di molti funzionari indiani. Ora questi sono stati quasi interamente sostituiti da funzionari mesopotamici. N.

L'Università di Delhi. - L'Assemblea Legislativa ha approvato un progetto di legge per la fondazione di una Università a Delhi; essa è la quinta fondata dal 1919 in poi. Le Università indiane sono dodici, escluse quelle recenti degli Stati di Haiderabad e di Mysore Fu detto, nella discussione all'Assemblea, che negli ultimi due o tre anni sone state aperte nuove Università troppo affrettatamente; ma quella di Delhi non è stata fondata soltanto perchè questa città è ridivenuta capitale dell'India, bensì per il fatto che finora la sola Università di Lahore doveva bastare per le provincie del Pangiāb, di Delhi, della frontiera N. W. e del Balucistan, e per una popolazione complessiva molto maggiore di quella dell'Inghilterra. (Times Educational Supplement, 29-4-1922) v. v.

Per la conservazione del palazzo di Ctesifonte. — Secondo il giornale Diglah di Baghdad, l'ingegnere Nagi Efendi es-Sa'di è stato mandato a Salman Pak per restaurare il Țaq Kisra che trovasi in cattive condizioni (al-Alnam. 14-4-1922).

Il piccolo villaggio Salmān Pāk è presso la riva orientale del Tigri, 30 km. in linea retta a SE di Bāghād. A 300 metri a sud del villaggio sorge il Jāq Kisi à «arcata di Costoe», colossale resuluo di un grande palazzo che occupavà un'area di 300 × 400 metri e che fu edificato dal Re sāsānīde Shāpār (Sapore) I (242-272 d C1) Sulle rovine efi. SARRE e HERZPFLD, Archaologische Reise im Eufiat- und Tigris-Gebiet, Berlin, 1911-1920, vol II, 58-76 (e le tavole vol. III, t. 38-41, vol. IV, l. 124-127).

Statistiche sulle religioni in India. — Sono stati pubblicati i risultati del censimento indiano relativi alle varie religioni in tutto il paese; non sono considerati circa 2,750,000 individui nella Provincia di Frontiera e 43,000 in alcune parti della Birmania.

La proporzione degli Indu rispetto al totale (319 milioni), che è di circa tre quarti, continua a diminuire, come avviene da 40 anna

I Sikh sono un poco aumentati, mentre i Jama, sempre relativamente pochi, sono ancora diminuiti e ridotti a un milione e tre quarti. I Buddisti, già predominanti [siel] in tutta l'India, sono quasi interamente limitati alla Birmania, e aumentati di circa mezzo milione, fino a 11 milioni e un quarto. È certo che la grande maggioranza degli abitanti la Provincia di Frontiera sono Musulmani; questi ul-

timi sarebbero così non meno di 71 antioni. Secondo il censimento del 1891, su ogni 10,000 abitanti vi erano ... Cristiani; nel 1901 erano 99, nel 1911 erano 124. Essi sono da allora in poi aumentati da 3,876,000 a 4,754,000. L'aumento maggiore si è avuto nell'India meridionale. (Times, 6-5-1922). V. V.

Un nuovo libro di Storia delle religioni. — Diamo qui sotto un sommario succinto della seconda edizione del Manuale di Storia delle religioni di Nicola Turchi, importante pubblicazione, già annunziata nel fascicolo precedente e che costituisce rispetto alla prima edizione piuttosto un rifacimento completo che una ristampa riveduta e corretta (1).

Premessa una breve introduzione sui concetti di religione e di storia delle religioni, e dopo cenni storici antorno alle origini e allo sviluppo di quest'ultima disciplina nonche alle varie tendenze o scuole in cui essa si divide, la trattazione della vasta materia è ripartita conie segue

Cap I - La religione dei popoli non inciviliti (tratta delle forme primitive di rappresentazioni religiose e di culti, in gran parte ancora allo stadio magico, interessanti sia dal lato dell'etnografia, sia soprattutto da quello del metodo e della propedeutica degli studi storico-religiosi, perchè appunto a tali forme primitive si sogliono far risalire gli inizi di numerosi elementi delle religioni più progredite).

Cap II - Le religioni della preistoria

Cap. III. - Le religioni dell'America centrale (tratta dei monumenti religiosi delle antiche civiltà del Messico e del Perù)

Cap IV. - Le religioni dell'Estremo Oriente.

Cap V - La religione dell' Egitto.
Cap VI - La religione di Babilonia ed Assiria.

Cap- VII. - Le religioni della Siria.

Cap VIII - L' Islamismo.

Cap IX - Le religioni dell'India (specialmente il Bramanesimo, il Buddismo, il Giainismo).

Cap X. - La religione dei Persiani (l'antica religione naturistica, il Zoroastrismo e le sue derivazioni).

Cap XI - I.a religione dei Greci.

Cap XII. - Le religioni mışteriosofiche (in

(1) NICOLA TURCHI, Slovia delle religiom, 2° edizione aumentata. Torino, Bocca, 1922, 8°, pagine xv+657. [Biblioteca di Scienze Moderne, n. 78]. Prezzo L. 60.

gran parte eviluppo e rielaborazione di elementi orientali in territorio greco e greco-romano nell'età imperiale; di singolare importanza per lo straordinario sviluppo che esse assunsero nel mondo classico e per l'influsso che ebbero sulla preparazione degli spiriti all'accettazione di taluni concetti e riti del Cristianesimo).

Cap. XIII. - La religione dei Romani.

Cap. XIV. - La religione dei Celti, Germani e Slavi.

Una scelta bibliografia, collocata alla fine di ogni capitolo, serve così di controllo a quanto è esposto nel capitolo stesso, come di guida al lettore desideroso di estendere e approfondire la conoscenza dell'argomento; una statistica delle religioni viventi e un copioso e accurato indice alfabetico delle materie chiudono il poderoso volume, che costituisce un sintomo confortante del risveglio degli studi storico-religiosi in Italia, dove purtroppo pregiudizi di scuola, dovuti a un'angusta concezione di tali studi, ne hanno ritardato finora lo sviluppo.

Notiaino che, a somiglianza di quanto è stato fatto in analoghi manuali stranieri, sono escluse dalla trattazione del presente volume le due più importanti religioni dell' umanità l' Ebraismo e il Cristianesimo Quest' esclusione, dovuta appunto all' importanza delle due religioni, che richiede per esse una trattazione speciale, nonchè alle delicatissime questioni che si connettono allo studio di esse, è certamente giustificata, quand' anche non risponda forse pienamente alle esigenze ideali della scienza storico-religiosa.

G. L. d. V.

La lotta religiosa nella Georgia. — I cambiamenti politici della Russia hanno avuto e continuano ad avere la loro ripercussione nel dominio religioso. La Chiesa russa ha perduto la sua unità di governo, prima con l'abolizione del Sinodo di Pietrogrado, ed ora con la probabile soppressione del Patriarcato di Mosca. Nello stesso modo quindi con cui sono sorte in Russia un buon numero di Repubbliche indipendenti, sorgono anche Chiese autocefale, che si distaccano dalla Chiesa russa. La prima Chiesa che riacquistò la sua indipendenza fu la georgiana.

A partire dal quarto secolo sino al 1811 la Chiesa georgiana, illustre pel numero dei suoi monasteri, per la sua attività letteraria e per la sua influenza preponderante sulla vita politica e sociale della Georgia, era rimasta indipendente; e fra i suoi hasholikos a patriarchi si hoverano personaggi il-

lustri nella storia della letteratura georgiana, specialmente Antonio I, morto nel 1788 (cfa A. S. Khakhanov, Očerki po istoris gruzinskos slovesnosti, t. III, Mosca, 1901, pp. 242-273).

Di questa infitienza benefica della Chiesa georgiana sul popodo georgiano numerosi documenti ci offrono gli scritti del vescovo Kirion (nel mondo Giorgio Sadzavelov), nato l'11 novembre 1854, e pel suo patriottismo costretto ad emigrare da una sede all'altra in tutti i punti della Russia. Il monachismo specialmente rese immensi servigi alla coltura georgiana (cfr. Kirion, Zaslugi gruzin kago monasestva, Tiflis, 1899).

La Russia traristica avea soppresso l'autocefalia della Chiesa georgiana, ed affidatone il governo ad un arcivescovo russo, che si decorava del titolo di Esarca della Georgia. Il crollo del regime trarista trasse seco l'attuazione del vecchio sogno d'indipendenza religiosa tra i nazionalisti georgiani. I vescovi e preti russi furono espulsi, ed un sinodo di prelati georgiani proclamò il ristabilimento del Patriarcato della Georgia. Il Patriarcato di Mosca protesto contro questa rivolta del clero georgiano. Una commissione di canonisti, incaricata dello studio del nuovo l'attiarcato, dichiarò che la Geoigia si era resa colpevole di scisma, e che le elezioni dei nuovi vescovi georgiani erano invalide.

Questi eventi ebbero luogo sotto il governo di Kerensky, col cui beneplacito il Patriarcato di Mosca inviò a Tiflis un altro Esarca russo. I vescovi georgiani non si lasciarono tuttavia intimorire. Sotto l'energica direzione del Kirion, che era stato scelto come Patriarca, giudicarono la Chiesa russa rea di scisma, espulsero di nuovo i preti russi dalla Georgia, e sostituirono al Kirion, come Patriarca, un altro ardente nazionalista, Leonida (al secolo Longino Okropiridze), vescovo della Mingrelia, nato a Tiflis nel 1861.

Questi diramo una lettera a tutte le Chiese autocefale chiedendo il riconoscimento ufficiale della Chiesa georgiana, e della sua elezione al Patriarcato. Le Chiese ortodosse tuttavia non risposero, o piuttosto il Patriarcato di Antiochia rispose con una lettera che cominciava con questi termini: «O Georgiani insensati, come mai vi è saltato il grillo di proclamarvi autonomi?»

Il problema dell'autocefalia religiosa georgiana è stato sottomesso allo studio delle Chiese autocefale greche. Onde facilitare il loro compito, l'archimandrita Gabriele Karapatakis ha inserito nell' Έχκλησισσικός Φάρος di Alessandria d'Egitto uno studio accurato sul Patriarcato georgiano:

"H yempytavh exeknola, to metoxemakov actic xal h advonfourmyh advig sie navolady siov. 1921. t. XX. pp. 349-381, 475-489. A suo parere, la testimonianza della storia è favorevole all'autocefalia georgiana, perchè l'imperatore Giustiniano affido ad un Katholikos la giurisdizione su tutti i vescovi e Chiese georgiane. Si è commesso tuttavia un gravissimo errore con la proclamazione del Patriarca georgiano. Secondo l'archimandrita greco, la Georgia ha diritto alla sua indipendenza religiosa, sia perchè la Chiesa georgiana è più antica, sia perchè la Chiesa russa non avea il diritto di assorbirla. Il riconoscimento dell'autocefalia, non implica però la elevazione della Chiesa georgiana a Patriarcato indipendente. La Chiesa georgiana o dovrebbe aggregarsi al Patriarcato di Antiochia, dal quale dipendeva nei primi secoli della sua esistenza, od a quello di Costantinopoli che è il centro dell'unità ortodossa.

Questa è la tesi dell'archimandrita greco; tesi, che i Georgiani non accetteranno, perchè non vogliono nè ingerenze russe ne ingerenze greche nella loro patria.

Aurelio Palmieri.

La cultura bizantina in Georgia. — Scavando un pozzo in una casa di Ṣāmsūn [in Anatolia, fra Sinope e Trebisonda, sul Mār Nero] sono state trovate alcune monete bizantine, di bronzo. Si trova fra esse un esemplare rarissimo d'una moneta georgiana, che si riferisce all'epoca in cui regnava la dinastia dei Bagratidi (sec. x-xii).

Gli archeologi non conoscono, sinora, che un esemplare unico di questa moneta, che si trovava nell' Eremitaggio (Museo imperiale di Pietroburgo). La sua eccezionale rarità e la sua importanza sonostate dimostrate dal dotto archeologo De Bartholome nella sua opera sulla numismatica orientale. Questa moneta dimostra l'influenza della civiltà e della cultura bizantina in Georgia, perchè essa reca da un lato l'effigie del sovrano bizantino e dall'altro quella del principe georgiano, il cui nome è scritto in caratteri georgiani. (Bosphoi e, 23-5-1922). U. F.

PUBBLICAZIONI RECENTI

Achad Ha-am. — Ten essays on Zionisin and Judaism. Trans. from the Hebrew by Leon Simon. London, Routledge, 1921, 8°, p 280 - 6 s

Achad Ha-am è lo pseudonimo del vivente filosofo ebreo Aster Ginsberg, cfr. Oriente Moderno, I (1921-1922), 740.

Afschar. — La politique européenne en Perse. Quelques pages de l'histoire diplomatique. Berlin, Librairie orientale « Iranschahr », 1921, 8°, p 276 -(circa 16 lire).

La medesima opera è stata posta in vendita anche a Londra da Luzac al prezzo di 15 s

Amedroz H. E. and Margoliouth D. S. (editors) — The Eclipse of the Abbasid Caliphate. Edit. trans. and elucitated. London, Blackwell, 1921, 8°, voll. 7 - 147 s.

È la cronaca d'Ibn Miskawayha.

Bacck Leo. — Das Wesen des Judentums. 2. neu bearb. Aufl. Frankfurt a. M., J. Kauffmann, 1922, 8°, p. viii, 308 – m. 45.

Bance Ewald. — Harem, Sklaverei, Karawanen. 3 Aufl. Wien, Berlin, ecc., Rikola-Verlag, 1921, 8°, p. 133 - m. 20. Banse Ewald — Wusten, Palmen und Basare. Braunschweig, G. Westermann, 1921, 8°, p. 360 m 60.

Barbet Charles. — Questions sociales et ethnographiques. France, Algérie, Maioc. Alger, J. Carbonel, 1921, 8°, p. 172 – ir 5 50

Bergsträsser G — Glossar des neuaramäischen Dialekts von Ma'lala [= Abhandlungen für die Kunde des Morgenlandes Bd 15, n 4] Leipzig, F. A. Brockhaus, 1921, 8°, p v, 123 autogr., III - m. 20.

Bertram Anthony and Luke Harry Charles. — Report of the Commission appointed by the Government of Palestine to inquire into the affairs of the Orthodox Patriarchate of Jerusalem. London, Milford, 1921, 8°, p. 336 - 12 s 6 d.

Büchler Eduard — Rund um die Erde. Erlebtes aus Amerika, Japan, Korea, China, Indien u. Arabien. Mit 40 Kunstdr Bildern. Bern, A. Francke, (1921), 8°, p. 259 - fr. 6.80

Crosby Rena L. —. The geography of Bible lands. New York, The Abingdon Press, 1921, 8°, p. 242, tav., c. 4.

Cravelihier P. - Les principaux résultats des nouvelles fouilles de Suse. Paris, P. Geuthner, 1921, 8°, p. x1, 154 - fr. 7.50.

Diehl Charles. — Jérusalem [= Les visites d'art. Mémoranda], Paris, H. Laurens, 1921, 16°, p. 64, ill. – fr. 3.

Ebersolt Jean. — Sanctuaires de Bysance. Recherches sur les anciens trésors des églises de Constantinople. Paris, Leroux, 1921, 8°, p. 163, ill. – fr. 30.

Emin Joseph. — Life and adventures in Persia and India, 1726-1809. Written by himself. 2nd ed., with portr., correspondence, reproductions of original letters and map. Ed by his great – granddaughter, Amy Apcar. London, Luzac, 1921, 4°, p. 564 – 15 s.

Gandhi Mahatma. — Freedom's battle; being a comprehensive collection of writings and speeches on the present situation. Madras, Ganesh and Co., 1921, 12°, p. XX, 346.

Georges-Gaulia Berthe. — Le Nationalisme ture [= Les Problèmes d'aujourd'hui]. Paris, Plon-Nourrit et Cie, 1921, 8°, p. 147 – fr. 5.

Guichen (Vicomte de) — La crise d'Orient de 1839 à 1841 et l'Europe. Paris, Emile-Paul, 1921, 8°, p. x, 557 - fr 20.

Hacoum-Campredon Pierre. — Étude sur l'évolution des coutumes kabyles, spécialement en ce qui concerne l'exhérédation des femmes et la pratique du hobous. Thèse. . Alger, J. Carbonel, 1921, 8°, p. 150, c.

Have J. G. — Arabic-English dictionary. for the use of students. New ed. London, Luzac, 1921, 8°, p. 931 - 20 s.

Howard C. G. — Shuwa Arabic Stories with an introduction and vocabulary. London, Crown Agents for the Colonies, 1921, 16°, p 116.

Cfr. in Oriente Moderno, vol. I, p. 768, l'opera del LLIBIM sullo gresso dialetto.

Jastrow Morris. — The Song of songs: a collection of love lyrics of ancient Palestine. A new transl, based on a revised text, together with origin, growth and interpretation of the songs. London, Lippincott, 1922, 8°, p. 246 – 12 s. 6 d.

Kinzim Omer. — L'aventure Kémaliste. Elle est un danger: pour l'Orient, pour l'Europe, pour la paix. Paris, l'Edition universelle, 1921 [uscito nel 1922], 16°, p 1x, 106 - fr. 5.

Kittel Rudolf. Geschichte des Volkes Israel. Bd. 2 [= Handbücher d. alten Geschichter Serie I Abt. 3]. Gotha, Fried. Andr Perthes, 1922, 8°, p. xvi, 570 - 18. 60.

Klausner Joseph. — Geschichte der neuhrbrütschen Literatur [Novo-evrejskaja literatura]. Deutsch hrsg. von Hans Kohn. Berlin, Jüdischer Verlag, 1921, 8°, p. 141 – m. 16

Knight G. A. F. — Nile and Jordan being the archaeological and historical inter-relations between Egypt and Canaan, from the earliest times to the fall of Jerusalem in A. D. 70. London, J. Clarke et Co. 1921, 8°, p. x1, 572, c. 5 – 36 s.

Laoust E. — Cours de berbère marocain. Grammaire. Vocabulaire Textes. Dialecte du Sous, du Haut et de l'Anti-Atlas. Paris, A Challamel, 1921, 16°, p. xv, 312.

Lazarus Nahida Ruth. — Das judische Weib. Mit e Vorrede von Prof D. M. LAZARUS 4 Aufl. Berlin, S. Cronbach, 1922, 4°, p. VII, 206 - m. 25.

Mahmoud El-Said — Les impôts fonciers en Égypte. Thèse pour le doctorat. Dijon, impr. R. de Thorey, 1921, 8°, p. 176.

Marty Paul. — Études sur l'Islam et les tribus maures Les Brakna [= Collection de la «Revue du Monde musulman»] Paris, Leroux, 1922, 8°, p. 404, ill., toyv., cc. — fr. 30

Mérab. — Impressions d'Éthiopie (L'Abyssinie sous Menelik II) Tome I. Voyage, notice historique, géographique et ethnographique, langue, calendrier Paris, Imprim H Libert, 1921, 8°, p xv, 390, ill – fr. 30

Il Padre J. Meran, della Congregazione georgiana di Costantinopoli, fu medico privato di Menelik Il

Meyerhof Max — Persss h-tur kische Mystik. Hannover, Orient-Buchhandlung Heinz Lafaire, 1921, 8°, p. 39 - m 8,50.

Milleilungen zur ormanischen Geschichte. Hrsg. v. Friedr. Kraelitz u. Paul Witter. Bd. 1, 1921. [In zwangloser Folge]. H. 1. Wien, Oesterr Verlagsgesellschaft E. Holzel & Co., 1921, 8°, p. 48, tav. – m. 15.

(.fr. Oriente Moderno, fasc. 40, p. 247

al-Mufaddal. — The Mufaddaliyat: an anthology of ancient Arabian odes. Compiled by al-Mufaddal, son of Muhammed Edit. by. Ch. J. LYALL. Vol. I, Arabic text; vol. II, Translation. London, Milford, 1921, 4°, voll 2 - 126 s.

Murphy C. C. R. — Soldiers of the Prophet. London, J. Hogg, 1921, 8°, p. 233 - 10 s. 6 d. Mengebauer Rudolf u folius Orenta. — Handbuch der orentalischen Teppinaninde Mit. e. Einl. von Richard Graul. Mit. 152 teilw ganzseit. Textabb., 1 Titelbl, 16 mehrfarb. Taf., 12 Motivblattern, 1 Kt. Neudr 1922 [= Hiegsemanns Handbücher. Bd 4] Leipzig, K W Hiersemann, 1922, 8, p XII, 246 - m 60.

O' Leary De Lacy — Arabic thought and its place in history [Trubner's Oriental ser] London, K Paul, 1921, 8°, p 320 - 10 s 6 d

Paillarbs Michel — Le Kémalisyie devant les alliés Constantinople et Paris, édition du « Bos phore », 1922, 8°, p XI, 495 - fr 10

Queen (The) of Sheba and her only sen Me welel being the history of the departure of God and His Ark of the Covenant from Jerusalem to Fthiopia, and the establishment of the religion of the He breus, and the Solomonic line of Kings in that country A complete trans of the «Kebri nagist with introd by E A Wallis Budge London, Medici Soc, 1922, 8°, p 331 - 30 s

Rathjens C. — Die Juden in Abessi in in Himburg, Gente, 1921, 8° p 97, tiv, cartina -m 12
Con la bibliografia del soggetto

(fr Oriente Moderno fasc 10 p 52-53

Rochemonteix (De) Camille — Le I iban et l'expédition française en Syrie (1860-1861) Documents incutts du général D DUCROT Puris, A Picard, 1921, 8 p VIII, 351, c

Roloff Ernst M — Im Lande der Bibel Berlin u Bonn, F Dummlers Verlh, 1922 [uscito nel 1921], 8° p 304 m 26

Ruffer Marc Armand — Studies in the pa laeopathology of Egypt Fdited by Roy L MOORF Chicago Press (1921), 4°, p X\, 372, tav 71, ritr

Schlesinger Abraham — Einfuhrung in den Zionismus Frankfurt a M, J Kauffmann, 1921, 8°, p 311, 168 - m 25

Sethe Kurt — Du Aegyptologic Zweck, Inhalt und Bedeutung dieser Wissenschaft und Deutschlands Anteil an ihrer Entwichlung [- Der Alte Orient, Jg 23, H 1] Leipzig J C Hinrichs 1921, 8°, p 43 ~ m 5

Schurig Arthur — Tagore Seine Personlichkeit, s. Werke, s Weltanschauung [= Opal-Bücherei] (4 Auf.) Dresden, C Ressner, 1921, 8°, p. 222 - m 25

Sharif Ja far — Islam in India, or, the Qanan-1-Islam Composed under the direction of, and transl by G A Herricotton New ed., rev. by William Cooke London, Milford, 192m, 8°, p 374-17 s 6 d

Sicard Jules — Vocabulaus franco-marocam.
Paris, E Larose, 1921, 16°, p xvii, 291 - fr 10

Stoddard I othrop - The new world of Islam London, Chapman and Hall, 1921, 8°, p [7], 306, c - 16 s

Talcott William — Turkey A World Problem of Today New York Doubleday, Page and Co, 1921, 8° p viii 336 c - doll 3

Flousand and one nights (The) or, Arabian nights entertainments Trans from the Arabic by I dwird William Lane. To wich are added further tales from the French trans of Antoine Galiand Illus by Fiank Brangwin London, C. Palmer 1921. 8° voll 6 - 126 s.

I olume (a) of oriental Studies presented to Edcind G B une on his 60th Inthday (February 7, 1922) Fedited by T W Arnold and Reynold A Nicholson Cumbridge University Press, 80, p viii 499, ill e ritr - 84 s

Watzinger Carl u Kirl Wulzinger. Danaslus die antile Stadt Mit 3 Laf u 85 Abb im Text [Wissenschaftl Veroffentlichungen d deutschurl Denknischutz Kommindos H 4] Berlin, Vereinigung wissenschaftl Verleger, 1921, cm 3,5 × 26 5 p viii 112 — m 120

Weidner Ernst I — Die Konige von Assyrien.
Neu chronolog Dokumente aus Assur [= Mitteilungen der Vorderasiatisch-Aegypt Gesellschaft,
Jg 26 1921, 2] I cipzig, J C Hinrichs, 1921, 8°,
p IV 66, tav 5 - m 10

Wellhausen J — Israelitische und judssche Geschichte & Ausg Berlin & Leipzig, Vereinigung wissenschaftl Verleger, 1921, 8°, p 372 - m 40.

Wilson Roland K — An lo-Muhammadan law a digest 5th ed 1et by A Yusur Ali London, Thacker, 1921, 8°, p 555 - 24 s

Zohny Abd-El-Salam — Le coton égyptien, Son importance dans la vie économique Son rôle dans la vie sociale de l'Égypte Villefranche, Impr. du «Reveil du Beaujolais», 1921, 8°, p 179, con grafici

ORIENTE MODERNO

RIVISTA MENSILE

 D'INFORMAZIONI E DI STUDI PER LA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA DELL'ORIENTE, SOPRA TUTTO MUSULMANO, PUBBLICATA A CURA DELL'ISTITUTO PER L'ORIENTE. – DIREZIONI . PIAZZA VI NEZIA II. ROMA (1).

SEZIONE POLITICO-STORICA

LE FASI DEL PENSIERO SIONISTICO ESPOSTE DA UN SIONISTA

Il punto di partenza del movimento sionistico è il riconoscimento dell'unità nazionale del popolo ebraico e delle funeste conseguenze che, per il suo stato attuale e per il suo sviluppo avvenire, ha la sua situazione di minoranza in tutti i paesi. Tre di queste conseguenze preoccupano soprattutto il pensiero ebraico: l'assimilazione alle civiltà non ebraiche da cui l'ebraismo è dappertutto circondato; l'inimicizia ch'esso incontra presso le altre popolazioni e che va dal disprezzo alle persecuzioni cruente; e la degenerazione morale e sociale di cui esso è vittima, sia per effetto della stessa sui posizione di minoranza, che della anormale struttura sociale che ne deriva. Il sionismo non ha quindi alcuna analogia colle correnti apologetiche che dominavano il pensiero ebraico durante l'êra dell'emancipazione, nè colla religione, intesa nello stretto senso sinagogale, nè colla filantropia.

Il problema ebraico quale è posto dal sionismo può esser risolto quindi in que modi soltanto: o con la dissoluzione degli Ebrei o con la loro concentrazione in un dato paese. La prima soluzione vien rigettata dal sionismo, sia perchè l'assimilazione completa appare impossibile, o perchè apparisce non desiderabile, in quanto produrrebbe la scomparsa degli specifici valori ebraici, sia per quel semplice istinto di conservazione che domina tutti gli agglomerati sociali. La soluzione del problema ebraico che il sionismo propone e propugna consiste nella concentrazione e nel risorgimento del popolo ebraico in Palestina. Come vedremo in seguito, non tutti i teorici del movimento furon decisi fin da principio nella scelta della Palestina. Ma il trasferimento sistematico, organizzato, cosciente di larghe folle ebraiche, in un paese completamente nuovo e abbandonato, o quasi, presuppone un tale cambiamento radicale di tutta la vita, un tale sforzo e quindi

un tale sacrificio, che porcebbe effettuarsi solo allorche avessa per base il legame religioso, storico, nazionale, quasi indistruttibile, che lega il popolo d'Israele alla Palestina. La «palestinofilia » è il tratto più saliente di tutta la storia della dispersione ebraica. Sino al principio del secolo «IX sono frequenti i tentativi fatti dagli Ebrei di ricongiungersi alla patria degli avi. Questi tentativi, di carattere per lo più mistico-messianico, hanno poco di comune, nel contenuto è nei metodi, con il movimento attuale, ma gli danno quella organicità, che è garanzia di successo per ogni movimento politico e sociale.

Il secolo xix ci dà già una intera serie di uomini politici, di pensatori, di poeti, ebrei e cristiani, che progettano il ritorno d'Israele in Palestina. Il risveglio di questa idea fu dovuto tanto al fallimento evidente del tentativo di risolvere il problema ebraico con l'emancipazione civile, quanto al risveglio generale del movimento nazionale che contrassegna il secolo xix nell'Europa media ed occidentale. Fra i Cristiani il primo posto nella schiera di precursori del sionismo è occupato dagli Inglesi. Fra gli Ebrei hanno lasciato una qualche traccia nel movimento attuale Beaconsfield, Salvador, Samuel David Luzzatto, Graetz, Montesiore, Netter, Kaliver. Quest'ultimo fondava nel 1861 il primo circolo sionistico a Francosorte, e sotto la sua influenza l'Alliance Israélite apriva (nel 1869). la prima scuola agricola ebraica in Palestina: « Mikveh Israel ». Quasi completamente inosservata passò, al suo tempo, l'opera intitolata « Roma e Gerusalemme » (1862) del socialista tedesco Mosè Hess, la quale con la sua vigorosa difesa della necessità dello sviluppo specifico della civiltà ebraica e colla sintesi felice degli elementi nazionale, sociale e internazionale, s'avvicina per il suo contenuto ideologico al sionismo attuale. Fra i precursori del sionismo nell'Europa orientale occupano il primo posto il romanziere e pubblicista Perez Smolenskin e M. Lilienblum. Ma in quel periodo l'ebraismo russo era troppo impegnato nella lotta per l'emancipazione, mentre che quello occidentale non aveva ancora vissuto tutte le delusioni che seguirono all'emancipazione.

Soltanto nel 1882 si produce un rinvigorimento nel movimento sionistico fino ad allora debole. È l'anno della recrudescenza delle persecuzioni in Russia, l'anno dei massacri, che scoppiano qua e là in tutto l'Impero e si prolungano per quasi tre anni fino all'83, e della legislazione eccezionale contro gli Ebrei, abolita soltanto nel 1917. La propaganda sionista si accentua e si allarga. Il rabbino Mohilever crea nel 1882, a Varsavia, il primo circolo dei Chovevè Sion (Amici di Sion). Poco dopo di questi circoli ne sorgono numerosi in diverse città della Russia, della Rumenia ed anche della Germania e dell'Inghilterra. Essi non hanno altro scopo che quello di favorire la colonizzazione ebraica della Palestina e la diffusione della lingua ebraica. Ma non sono ancora collegati fra loro. Il compito di accentrare il movimento, dandogli un chiaro indirizzo politico, toccò al Dr. Leo Pinsker (1821–1894), il quale pubblicava nel 1882 un opuso scolo intitolato: « Autoemancipazione » (1), che, accolto dai circoli sionistici con grandissimo interesse, divenne in breve il loro credo.

Gli Ebrei non si possono assimilare, dice Pinsker, perchè formano un elemento eterogeneo fra gli altri popoli. Questa situazione in cui si trovano produce l'inimicizia incurabile dei vicini. Attendere la soluzione del problema dal progresso culturale o dal

⁽¹⁾ È stato pubblicato in traduzione italiana dalla casa editrice « Israel », Firenze, 1922...

cosmopolitismo è un'usopia. Gli Ebrei non sono riconosciati dagli altri popoli come eguali, poiche « il popolo ebraico » non ha centro, nè punto di gravità, nè ha una sua rappresentanza. Esso vive dappertutto, e in nessun luogo si trova a casa propria. Gli Ebrei non sono più una nazione nel vero e completo senso della parola; «il mondo vede in questo popolo lo spettro di un morto che erra fra i vivi ». « Per gli indigeni l'Ebreo è uno straniero, per quelli che hanno una patria è un vagabondo, per i ricchi un mendicante, per i poveri uno sfruttatore e un milionario, per i patrioti un senzapatria, per tutte le classi un concorrente odiato ». Tutto ciò perchè « noi non contiamo come nazione fra le altre nazioni, e non abbiamo voce nel consesso dei popoli, neppure nelle cose che ci riguardano. La nostra patria è la terra straniera; la nostra unità, la dispersione; la nostra solidarietà, l'inimicizia generale; la nostra arma, l'umiltà; la nostra difesa, la fuga; la nostra originalità, l'adattamento, il nostro avvenire. l'immediato domani». Nè l'emancipazione, nè il progresso, nè la carità possono dare agli Ebrei la salvezza; da nessuno essi possono attendere aiuto se non da sè stessi. La parola d'ordine è perciò « autoemancipazione »; il metodo: concentrazione in un paese, deserto o semi-deserto, forse in qualche luogo dell'America, forse in Palestina. 'A tale scopo deve essere convocato un congresso mondiale ebraico

L'opuscolo produsse, come abbiamo detto, una grande impressione e dette al suo autore una certa autorità, della quale egli approfittò per organizzare il movimento dei Chovevè Sion. Nel 1884 fu convocata infatti a Kattoviz la prima conferenza degli Amici di Sion, nella quale Pinsker si presenta già decisamente palestinofilo. Nel suo discorso inaugurale egli constata che il ritorno degli Ebrei alla terra non può avvenire che in Palestina. In quella conferenza si fondava la «Società di soccorso agli agricoltori e artigiani ebrei in Palestina e in Siria», nome un po' ambiguo che però si imponeva, date le difficoltà che venivano da parte del Governo russo, il quale infatti legalizzò la società soltanto nel '90 e dopo lunghe trattative. Il programma della Società era la colomizzazione ebraica in Palestina. A presidente fu eletto Pinsker, che conservò l'ufficio fino alla morte.

La prima colonia agricola ebraica fondata da elementi immigrati risaliva al 1882 (1). L'idea sionistica aveva entusiasmato una parte della studentesca ebrea di Russia e di Rumenia. Quei giovani, appartenenti in parte al ceto medio e agiato, una volta persuasi che soltanto il ritorno in Palestina poteva salvare il loro popolo, si decisero senz'altro a dare il buon esempio e, abbandonando gli studii e la vita comoda, immigrarono in Palestina per diventarvi semplici operai agricoli. Erano alcune centinaia e si chiamarono «Bilu» (dalle iniziali del verso biblico: Beth Ja'kob lechu we-nelechah – «Casa di Giacobbe, orsù andiamo»). Giunti in Palestina dopo grandi difficoltà opposte tanto da parte del Governo russo quanto da quello turco, i nuclei dei Bilu costituirono la prima colonia: «Riscion le-Sion» presso Giaffa (30 giugno 1882). Pur non avendo alcuna preparazione, pur non essendo abituati a quel clima e al lavoro, su terreni incolti, senza case, senz'acqua potabile, minacciati dai Beduini, essi si misero coraggio-samente all'opera.

⁽¹⁾ Nel 1878 gli Ebrei palestinesi fondavano la colonia di Petach Tikwah, che oggi è una delle più fiorenti.

In tali condizioni i prisni tentativi di colonizzazione, sia dei Bilu che della società di Pinsker, dettero resultati piuttosto scoraggianti. La difficoltà del lavoro agricolo, la scarsità dei mezzi finanziari, l'impreparazione degli uomini, le continue vessazioni delle amministrazioni, le gravi tasse del fisco turco, la poca sicurezza del paese, tutto aggravava l'opera dei pionieri. L'unico aiuto finanziario venne loro da Edmondo de Rothschild, l'unico dei finanzieri ebrei che abbia soccorso l'opera palestinese; ma passarono ancora molti anni prima che il movimento si consolidasse e le colonie potessero vivere dei mezzi propri.

Tale situazione non poteva non produrre un'impressione deprimente negli ambienti sionistici. Essa offrì anzi occasione alla produzione letteraria di uno scrittore, clie ha avuto poi un'influenza straordinaria su tutto il movimento palestinese, Asher Ginzberg. Sotto il pseudonimo di Ahad Haam, egli pubblicava nel 1889, nella rivista ebraica «Hamelitz», un articolo dal titolo: «Non è questa la via», in cui sottoponeva a severa critica il metodo dei Chovevè Sion. Quell'articolo fu seguito da numerosi altri, in cui si rispecchiava il pensiero chiaro, conseguente, logico del Ginzberg (1). Egli distingue fra la condizione incerta in cui si trovano gli Ebrei, come individui e come popolo, e quella che affligge l'ebraismo inteso come civiltà. Per la prima, cioè per le persecuzioni, per l'antisemitismo, ecc. Ahad Haam non sa additare il rimedio, comunque sia, esso non si trova nelle colonie ebraiche di Palestina. Del resto le inferiorità dell'individuo ebreo lo interessano meno della degenerazione e della decadenza dello spirito e della civiltà ebraica. È necessario salvare prima di tutto e sopra tutto questo spirito ebraico, il quale e più prezioso degli Ebrei, presi come singoli individui. Il massimo pericolo da scongiurare non è quindi l'antisemitismo, ma l'assimilazione; e nella lotta contro questo pericolo la Palestina può rendere servizi incomparabili. Come primo passo si deve risvegliare negli Ebrei l'amore per la Terra Santa, quindi, grazie agli ssorzi comuni di tutti gli Ebrei del mondo, si deve creare in Palestina un « centro spirituale», che sia come una miniatura della società ebraica normale e che non pretenda neppur di risolvere tutto il complesso problema, ma di costituire soltanto un rifugio allo spirito ebraico, una fiaccola la cui luce si irradi in tutti i paesi della dispersione. Scuole, licei, università, accademie scientifiche e letterarie, riviste e libri, modeste colonie agricole, la lingua ebraica come lingua parlata, ecco ciò che la Palestina può dare all'ebraismo. La crisi ebraica è soprattutto una crisi spirituale, prodotta dall'assimilazione e dall'emancipazione; gli Ebrei hanno perduto la fede in sè, l'equilibrio psichico dato dalla coscienza del valore dell'ebraismo, essi sono diventati schiavi spiritualmente, e devono essere liberati spiritualmente. Questo, e non più, dovrebbe essere il compito del centro spirituale ebraico in Palestina (2).

⁽¹⁾ Questi articoli sono raccolti, sotto il titolo «Al Paiasciat Derāchīm» [«Al bivio »], in quattro volumi. Alcuni sono stati pubblicati nella versione italiana dalla casa editrice «Israel», Firenze, 1922.

⁽²⁾ Ahad Haam non si è limitato a far la critica del Sionismo dei Chovevè e ad elaborare la teoria del «centro spirituale». Nei suoi articoli egli ha tentato di rispondere a tutti i problemi spirituali dell'ebraismo filosofico e religioso. Qui non possamo far altro che tracciare brevemente la sua concezione palestinese, alla quale egli è rimasto fedele fino ad oggi, anche quando il movimento prendeva proporzioni ben più ampie. Egli vive ora in Palestina. La sua influenza è stata grande anche come rinnovatore dello stile ebraico.

B Sionismo dei Chovevé, stretto fra difficoltà quasi insormontabili, pareva languisse mentre la corrente culturale di Ahad Haam, il quale tentava perfino di creare un'organizzazione propria, culturale e morale, minacciava di avere il sopravvento, allorchè dall'Europa occidentale, dalla quale nessuno l'avrebbe atteso, veniva un nuovo impulso al sionismo con la persona di Herzl. Teodoro Herzl nacque nel 1860, a Budapest, da famiglia agiata. Non ebbe alcuna educazione ebraica e crebbe lontano dall'ebraismo. Studiò legge, ma, non potendo per la sua qualità di ebreo far carriera nella magistratura, si dedicò completamente a quella che qu'si fin dalla infanzia sentiva essere la sua vocazione: al giornalismo ed al teatro. E fu fortuna.o: i suoi articoli furono bene accolti, alcune delle sue commedie ottennero un buon successo. Nel 1893 fu inviato a Parigi quale corrispondente del massimo giornale viennese, la « Neue Freie Presse ». Rimase a Parigi fino al 1896 e, ritornato a Vienna, prese il posto di redattore della rubrica letteraria nello stesso giornale, posto che occupò fino alla morte. Le sue corrispondenze da Parigi furono raccolte in un volume intitolato. « Palais Bourbon »; i suoi feuilletons formarono altri due volumi. L'opera giornalistica di Herzl si segnala per un fine gusto, per acume, per conoscenza degli uomini, per buona cultura, ma nulla rivela in essa il futuro organizzatore e agitatore appassionato. Se non fosse avvenuta in lui una trasformazione, sicuramente egli non avrebbe lasciato alcuna traccia duratura in alcun campo della vita pubblica.

Questa trasformazione fu maspettata, tanto per lui, quanto per l'ambiente che lo circondava. Va notato che, se si eccettuano due o tre piccoli fatti in cui Herzi dimostrò un certo sdegno per l'antisemitismo che cresceva negli Stati dell'Europa centrale, il suo atteggiamento verso gli Ebrei era quello dell'indifferenza completa: il problema ebraico per lui non esisteva. Il caso volle pero che il suo soggiorno a Parigi concidesse col processo Dreyfus e che le sue funzioni di giornalista lo conducessero nell'aula del tribunale e nella piazza, sièchè il grido: « abbasso gli Ebrei » gli risuonò per più mesi negli orecchi. Il fatto che l'antisemitismo più cieco avesse potuto con tanta facilità impadronirsi della Francia democratica e repubblicana, della Francia dell'89, e che nè le rivoluzioni, nè le leggi, nè la civiltà raffinata fossero state capaci di creare l'uguaglianza effettiva degli Ebrei, fu per lui una scossa tremenda, una delusione che trasformò completamente tutta la sua vita. Egli se ne risentì come di un'offesa personale e vi reagì con una orgogliosa ribellione. Il processo Dreyfus pose dinanzi a lui il problema ebraico, è questa origine del suo sionismo imprime il suo suggello in tutta la sua opera e spiega la sua forza e la sua debolezza.

Una volta postosi il problema, egli volle subito risolverlo, e, con una semplicità che ha insieme qualche cosa di geniale e di ingenuo, credette non solo di trovare la soluzione, ma anche di indicarne i metodi più giusti, sicchè l'effettuazione del piano non doveva tardare. Non conosceva nè le condizioni in cui si trovavano gli Ebrei nè i tentativi precedentemente fatti per risolvere il problema. Il suo ragionamento è semplice: dovunque gli Ebrei si trovano, essi sono circondati dall'odio e dal disprezzo; l'antisemitismo è inestinguibile là dove gli Ebrei vivono in larghe masse; esse non possono liberarsene coll'emigrazione perchè se lo portano con sè nei paesi in cui si trasferiscono, provocandolo anzi là tlove non è ancora sviluppato. Quantunque le ragioni dell'antisemitismo siano talvolta di natura sociale e religiosa, il problema è essenzialmente nazio-

nale. Esso non può essere risolto che con la creazione di uno Stato ebraico, in qualunque luogo della terra, preferibilmente in Palestina o nell'Argentina. L'antisemitismo costituisce per gli Ebrei una sciagura così grande che si deve supporre che tutto l'ebraismo, con la sua borghesia e la sua finanza a capo, appoggierà il piano. E poichè il problema ebraico è oltre a tutto ragione di grandi mali anche per i paesi che ne sono afflitti, anche gli antisemiti devono contribuire alla sua soluzione ragionevole. La creazione dello Stato ebraico ha come presupposto il consenso delle Potenze mondiali, poichè il problema ebraico è un problema internazionale. Lo Stato ebraico deve ricostituirsi per mezzo della Society of Jews quale organo politico, e della Jewish Company quale organo amministrativo e finanziario. Questi istituti dovrebbero ottenere dai rispettivi Governi un charter, una carta di autonomia politica e di libera colonizzazione, e trasportare gradualmente nella nuova terra gli immigranti ebrei, liquidando il loro patrimonio nei paesi da loro abbandonati, in modo però da non creare lacune molto sensibili nella loro economia (1). Il consorrio sociale che sorgerà nella nuova patria ebraica sarà basato sulla tolleranza religiosa e culturale, accoglierà tutte le civiltà e tutte le lingue dei paesi da cui gli Ebrei verranno, finchè una o l'altra delle civiltà europee non vinca nella libera concorrenza che verrà così a crearsi, e sarà inspirato ai principii del più largo liberalismo economico.

Tali press'a poco sono le idee direttive dell'opuscolo « Lo Stato ebraico » (2) scritto da Herzl nel 1895, in fretta, nell'eccitazione del momento, con la tensione massima di tutte le sue forze psichiche. Più tardi, nella sua autobiografia (1898) egli racconta: « Non mi ricordo di avere mai scritto nulla in uno stato d'animo così sublime come quando scrissi quel libro. Heine dice di aver sentito sopra il suo capo il fremito di ali di un'aquila quando componeva certi suoi veisi. Anche io credetti a qualche cosa che s'agitasse sopra il mio capo quando scrivevo quel libro. Vi lavoravo ogni giorno fino ad esaurirmi ».

Fin da principio Herzl portò nel movimento una forza di passione insolita, la quale, insieme ad una capacità organizzatrice e ad una fede illimitata nella forza dell'idea, gli permise di mettersi a capo del movimento e di guidarlo in quell'ultimo decennio che ancor gli rimaneva della sua vita. In principio egli non pensava ad assumere questa posizione direttiva, cercava piuttosto a chi potesse sottoporre il suo piano perchè fosse effettuato. Si rivolse prima di tutto a un grande filantropo ebreo, il barone Hirsch, che si interessava con grande spirito di carità della sorte degli Ebrei dell'Europa orientale, tentando di creare colonie agricole ebraiche nell'Argentina e investendo nell'impresa parecchi milioni di franchi. Herzl lo andò a trovare nel maggio del '95, criticò francamente il sistema filantropico così poco sistematico dell'opera di Hirsch, ed accennò al suo piano. Ma l'accoglienza fu fredda; la reciproca incomprensione fra il ricco filantropo e l'audace giornalista fu tale che Herzl non arrivò neppure a spiegargli tutto il suo progetto; cosa che fece poi, con altrettanto insuccesso, per iscritto. Più tardi si accorgerà che questa fi-

⁽¹⁾ La teoria del charter fu ispirata a Herzl probabilmente dall'esempio di quelle società (come per es la Società per l'India orientale), alle quali in passato il Governo inglese e anche quello olandese concedevano, in cambio di determinati compensi, il diritto dello sfruttamento di territori abbandonati o arretrati.

⁽²⁾ Nella traduzione italiana, ediz. Carabba, Lanciano, 1918.

nanza era, nel campo ebraico, l'avversaria più tenace delle sue idee; che non solo non gli darà denaro, ma ostacolerà ogni suo passo. Fin dal 1897 egli scriveva: « Questi finanzieri internazionali sono abbastanza ricchi per facilitare l'opera, non lo sono tanto da impedirla. Se possono comprare tutto, non possono però comprare la misera materia di cui è fatta la penna di uno scrittore indipendente... Essi non soffocheranno mai un movimento popolare di proporzioni come il nostro ». Più tardi (nel 1901), quando gli parrà d'aver quasi raggiunto la mèta e di aver fallito solo per mancanza di denaro, scriverà ad un suo amico: « Sono sfinito per il gran correre. Non sono stato neppure ascoltato dalla canaglia che detiene il denaro. Deve piovere pece e zolfo perchè queste pietre s'inteneriscano. È inaudito; fra cinquant'anni si sputerà sulla tomba di questa gente, quando si saprà che tutto era quasi fatto e che non mancava che il miserabile denaro ».

Un'altra delusione, meno grave, aspettava Herzl, riguardo all'atteggiamento degli Ebrei occidentali. Il suo pensiero gli pareva così semplice e logico che non dubitava del loro appoggio. Invece il fatto solo ch'egli aveva osato parlare ad alta voce e senza veli sul problema ebraico, ed aveva descritto francamente lo stato di disagio in cui si trovava per causa dell'antisemitismo anche l'Ebreo occidentale, il quale aveva creduto fino allora che il miglior metodo per combattere quel fenomeno consistesse nel tacerne, lo fecero apparire ai suoi fratelli occidentali come uno squilibrato, come un uomo dalla fantasia pericolosa. Quando egli lanciò l'idea del Congresso mondiale sionistico (primo nucleo della sua Society of Jews) la stampa ebraica cominciò contro di lui una vera campagna; la comunità di Monaco, dov'egli voleva convocare il congresso, protestò con veemenza, sicchè i sionisti dovettero adunarsi in un'altra città, a Basilea; i rabbini tedeschi pubblicavano una protesta solenne contro le « mene sioniste ». Più tardi pure la campagna denigratoria dell'assimilazione continuò, durante tutta l'attività di Herzl, contro ogni sua impresa.

Ciò che doveva sorprendere più di tutto Herzl, fu il fatto che neppure da parte dei Chovevè Sion ricevette un appoggio incondizionato. Anche contro di loro dovette sostenere una fiera lotta prima di trionfare. Il programma e la tattica di quei circoli era la lenta colonizzazione, quasi di contrabbando. Herzl invece affermava il carattere essenzialmente politico e internazionale del problema, sosteneva la necessità di una discussione pubblica con l'interessamento delle più larghe e più alte sfere della politica europea, la necessità di una organizzazione vasta e interterritoriale, ed insisteva, - ed era questo il punto in cui si allontanava più radicalmente dai Ch. S. e su cui si doveva poi impegnare la lotta nel seno dell'organizzazione sionistica, - sulla necessità assoluta di ottenere il charter prima di iniziare qualsiasi lavoro in Palestina. (Abbiamo visto che nello « Stato ebraico » Herzl non sapeva ancora decidersi fra Palestina e Argentina; bastarono pochi contatti con la realtà ebraica per persuaderlo che una vasta organizzazione ebraica era possibile solo su base palestinese). Rispetto al lavoro pratico in Palestina, che i Ch. S. svolgevano con tante difficoltà ma anche con tanta fede, il suo programma era esplicito: nessun centesimo doveva essere impiegato in Palestina, nessun immigrante inviato colà, senza che prima vi fossero create le condizioni politiche favorevoli alla colonizzazione ebraica. Tale programma implicava la cessazione di tutto il lavoro dei Ch. S., e quindi la loro opposizione era più che naturale. La maggior parte

The Che S. si associo però ben presto all'iniziativa di Herzl, mettendosi a sua disposizione, cosicche nell'agosto del 1897 potè essere convocato a Basilea il primo congresso sionistico che sanziono il piano di Herzl e ne votò il programma. Secondo il Programma di Basilea scopo del sionismo è « di creare in Palestina una Sede nazionale per il popolo ebraico, garantita dal diritto pubblico ».

Era il primo tentativo, dopo la distruzione dello Stato palestinese, di formare una rappresentanza del popolo ebraico. Come espressione della volontà nazionale era completamente riuscito, perche al Congresso erano rappresentate grandi masse ebraiche di di tutto il mondo, per lo più dell'Europa orientale. Da quel momento Herzl non pote più sentirsi isolato come quando scriveva il suo opuscolo. Nelle folle ebraiche, dove il suo nome divenne subito popolarissimo, dove si guardava a lui come al vero redentore (a ciò contribuirono in sommo grado anche le sue qualità personali fisiche e morali), egli trovò quell'appoggio che non gli avevano dato nè i finanzieri, nè gli Ebrei assimilati.

A Basilea furono pure gettate le basi dell'Organizzazione permanente. È sionista colui che accetta il programma di Basilea e paga la tessera dell'organizzazione (scekel). I Sionisti di un dato territorio vengono raccolti prima in gruppi locali, poi provinciali, poi territoriali. Essi eleggono i loro delegati al Congresso che si raduna ogni anno (più tardi ogni due anni). Il Congresso elegge il Presidente dell'Organizzazione (Herzl fu Presidente fino alla morte) e il Grande Comitato d'Azione, che si raduna ogni tre mesì per controllare il lavoro del Piccolo Comitato d'Azione, il quale viene eletto esso pure dal Congresso e guida la politica sotto la presidenza del Presidente dell'Organizzazione. Più tardi, con la creazione degli Istituti relativi, il Congresso eleggeva pure i direttori della Banca Ebraica (Jewish Colonial Trust) e del Fondo Nazionale Ebraico. Negli anni in cui non vien convocato il Congresso, si raduna la conferenza annuale composta dei rappresentanti delle federazioni territoriali; essa ha gli stessi diritti del Congresso, eccettuato quello della riforma dello statuto. Questo sistema è, salvo piccole modificazioni, in vigore anche oggi (il Piccolo Conntato d'Azione si chiama adesso Esecutivo).

Formata l'organizzazione, Herzl si muse all'opera con taddoppiata energia. Ancor prima della convocazione del Congresso fu da lui foudato il primo organo del sionismo, il settimanale « Die Welt », che doveva poi diventare l'organo dell'organizzazione e che cessò le pubblicazioni nell'agosto 1914 (1). Bisognava entrare in contatto coi Governi, specialmente con quello turco. Tutto l'atteggiamento di Herzl verso la Turchia fu ispirato ad una assoluta lealtà: non volendo istituire un vero Stato Ebraico in Palestina, ma desiderando solo colonizzare questa con garanzie giuridiche, egli non pensò mai al distacco della Palestina dall'Impero ottomano, ma al charter ch'egli capiva di non poter ottenere per semplice grazia del Sultano. Egli immaginava di compensare la Turchia, accomodando con una data somma le sue finanze dissestate. Bisognava avere quindi forti mezzi finanziari; e siccome i finanzieri ebrei avevano rifiutato il loro appoggio, era necessario trovare il denaro per altre vie, fondando una Banca propria e rivolgendosi a questo scopo ai più larghi strati ebraici, al ceto medio. Dopo grandi difficoltà, pro-

^{(1) «} Die Welt » fu al suo tempo l'unico organo sionista. Oggi esistono circa 160 giornali e rivista sioniste in 20 lingue diverse.

dotte in parte dal nome siesso della Banca che si chiamò « Jewish Colonial Trust», questa fu aperta con la sua sede a Londra, con un capitale di 250,000 Lst. (giunte attualmente a 365,000). Il capitale della Banca però si rivelò presto insufficiente, sì che fu fondato un altro istituto alimentato da offerte volontarie, il quale presto divenne uno degli istituti più popolari dell'Organizzazione: il Fondo Nazionale Ebraico, che, dall'anno della sua fondazione (1901) sino alla fine del 1921, raccoglieva circa 900,000 Lst. Da principio il denaro del F. N. doveva servire, come quello della Banca, ad ottenere il charter e all'opera di colonizzazione in grande che doveva seguirne; la destinazione del capitale del F. N. fu però più tardi, come vedremo, modificata. Lo stesso accadeva pure alla Banca, la quale perdette il suo carattere primitivo specialmente con la fondazione di una sua filiale in Palestina (l'Anglo-Palestine Company).

Col primo Congresso si inizia la seconda fase del movimento sionistico che potrebbe chiamarsi, - in contrapposto a quella colonizzatrice, - politica, o, come dicevano con un po' d'ironia gli avversari del metodo herzhano, diplomatica. Accanto al lavoro d'organizzazione, a quello finanziario, letterario (1), giornalistico (2), si svolge l'azione politica a cui Herzl dedica le sue migliori energie e in cui ripone le sue più grandi speranze. Per circa sei anni, dal 1897 al 1903, egli entra in contatto ed in trattative con tutti i fattori politici che gli sembrano in grado di aiutarlo nella sua opera. Gli uomini di Stato inglesi, con Chamberlain' a capo, il Granduca di Baden, il Kaiser Guglielmo, ıl Re Vittorio Emanuele III, il Papa Leone XIII, e soprattutto il Sultano 'Abd ul-Ḥainīd II sono da lui ripetutamente avvicinati; col Sultano egli inizia lunghe trattative che talvolta gli parvero essere mature per il conseguimento del suo scopo. Opera difficile, snervante, che lo fa oscillare fra le speranze più rosee e la disperazione, che eccita tutto il campo ebraico il quale attende di giorno in giorno la buona novella del riscatto, che ripone continuamente il problema all'ordine del giorno delle discussioni nella stampa e nei Parlamenti, ma che, in quel senso pratico voluto da Herzl, nel senso del charter, non dà alcun frutto positivo. Il resultato delle trattative col Sultano fu la proposta, fatta dalla Turchia, di istituire colonie agricole sparse in tutto l'Impero eccettuata la Palestina, proposta che Herzl naturalmente non poteva accettare

Gl'insuccessi diplomatici di Herzl produssero una delusione sempre maggiore fra le masse ebraiche che avevano accolto il progetto di Herzl con speranze eccessive. Intanto ogni lavoro pratico in Palestina era cessato; in Rumenia e in Russia la situazione degli Ebrei diveniva sempre più grave, e soprattutto in Russia, dove il massacro di Kiscinew apriva nel 1903 una nuova serie di sanguinose persecuzioni. In una sua visita fatta a Pietroburgo al ministro degli Interni, Plehwe, Herzl tentò, invano, di ottenere un miglioramento alla situazione degli Ebrei di quel paese.

In quel periodo perveniva dal Governo inglese all'Organizzazione sionista la proposta di concessione della colonia dell'Uganda nell'Africa orientale; l'Organizzazione avrebbe avuto la possibilità di compiere un lavoro sistematico e le colonic ebraiche avrebbero ottenuto l'autonomia amministrativa e culturale, cioè una specie di charter.

⁽¹⁾ Nel 1900 esce un romanzo di propaganda scritto da Herzl: «Il vecchio nuovo paese».

⁽²⁾ Gli articoli di Herzl intorno al sionismo sono raccolti nel volume dal titolo. Sionistische Schrifter,
Berlino, Judischer Verlag, 1921. Attualmente la stessa casa editrice sta pubblicando in 3 volumi il suo diario.

Una proposta analoga era già stata fatta dalla Gran Bretagna un anno pruna per il territorio di el-'Arīsh; ma le trattative non avevano condotto a risultati soddisfacenti, a causa dell'opposizione del Governo egiziano il quale non credeva di poter concedere l'acqua del Nilo necessaria all'irrigazione della colonia. La situazione in cui si trovava l'Organizzazione sionisticà indusse Herzl ad accettare la proposta Gli sembrava che un'offerta così benevola di uno Stato dell'importanza dell'Inghilterra non si dovesse respingere senz'altro. Se anche non avesse potuto in definitiva essere accolta, avrebbe potuto servire più tardi come di ponte alle trattative per la Palestina ed avrebbe accresciuto in ogni modo l'importanza e l'influenza del movimento, tanto presso il mondo ebraico quanto presso quello non ebraico. Inoltre le gravi condizioni degli Ebrei in Russia, che andavano sempre più peggiorando e che Herzl aveva potuto personalmente osservare in una sua visita recente, lo avevaño profondamente scosso, non gli pireva possibile che uomini potessero vivere in condizioni di tanti miserii ne che il sionismo d'altra parte potesse rimanere freddo dinanzi a quelle softerenze Percio propose al VI Congresso sionistico, radunatosi nel 1903 a Basilea, di accettire li proposti inglese e di inviare in Uganda una Commissione di studio, pur rimanendo pero fedele al programma di Basilea e considerando l'Uganda soltanto come una scuola di preparazione e di esperienza agricola e statale, e come un temporaneo rifugio pei gli Fbrci dell'Oriente europeo Come piova della fedeltà del sionismo all'ideale palestinese si doveva inviare contemporaneamente una Commissione di studio in Palestini Il VI Congresso divenne per causa di quella proposta teatro di grivi lotte che minacciarono quasi di disgregate il movimento Herzl fu appoggiato soprattutto dai sionisti occidentali, con Max Nordau e Israel Zangwill a capo, fu avversito soprattutto dai sionisti russi (quelli stessi a cui favore egli credeva di agire allorchè proponeva loro il rifugio d'Uganda). Dopo discussioni appassionate la proposta di Herzl fu accolti

La vera opposizione comincio pero dopo la chiusura del Congresso, allorche dalla Palestina accorse uno dei capi più energici e più fedeli all'ideale sionistico. Menachem Ussishkin (attualmente Presidente di quella parte dell'Esecutivo sionistico che risiede in Palestina), il quale organizzò l'opposizione e minaccio la scissione, qualora la proposta dell'Uganda non fosse ritirata. Herzi stesso parve accorgersi dell'errore in cui era caduto e si mostrò propenso ad eliminare la causa del conflitto, in ogni modo fece tutto il possibile per placare l'opposizione. Il risultato della lotta egli non lo vide però più, poiche il 3 luglio 1904 cessava di vivere

Col VII Congresso, raccoltos nel 1905 a Baulea, il sionismo entra in una nuova fase che si potrebbe chiamare la fase sintetica. Abbiamo veduto che i Chovevè Sion erano entrati nell'organizzazione non senza una qualche opposizione, e si può dire che, pur consentendo a Herzl di agire nel nome di tutto il sionismo, non avevano mai abbandonato le loro idee sostanziali che avevano soltanto integrate con quelle di Herzl. Con la scomparsa del duce che dominava il movimento grazie alle sue qualità eccezionali, col fallimento della sua politica divenuto palese anche durante la sua vita ma rivelatosi con indubbia chiarezza dopo la sua morte, l'opposizione si ridestò, e il sionismo si divise in due grandi correnti, le quali furono comunemente chiamate « politica » e « pratica ». La corrente politica, fedele ai principi herzhani, sosteneva la necessità di lottare anche in avvenire per il riconoscimento politico delle aspirazioni

ebraiche, era contraria ad ogni lavoro immediato in Palestina, era proclive a cercare un « rifugio » nell' Uganda o in qualunque altro paese. La corrente pratica invece, pur · accettando l'impostazione pubblica e internazionale che al problema aveva dato Herzl. pur riconoscendo come suo merito inestimabile la creazione dell'Organizzazione sionistica e pur ritenendo necessario di ottenere il charter, sosteneva nondimeno che Herzl aveva condotto il movimento in un vicolo cieco, riponendo tutte le sue speranze nella buona volontà dei Governi. In questa tattica i pratici vedevano un deviamento dall'idea maestra dei Chovevè Sion, dall'autoemancipazione; le folle non erano chiamate all'opera e dovevano aspettare soltanto la vittoria di Herzl. C'era poi una certa inorganicità nella concezione di Herzl, il quale credeva di poter creare una nuova collettività con un decreto, sia del Sultano, sia dell'Organizzazione sionistica, i sionisti pratici, i discepoli di Ahad Haam e di Pinsker, sentivano invece che la nuova società ebraica poteva sorgere solo dal basso, mercè gl'infiniti sforzi delle folle stesse, col lavoro tenace e talvolta insignificante della vita quotidiana. La differenza fra « pratici » e « politici » era ancora più profonda, per quanto si riferiva alla concezione stessa del movimento. Per i politici esso non aveva altro scopo che creare un sicuro rifugio agli Ebrei perseguitati; per i pratici esso doveva necessariamente abbracciare tutta la vita ebraica, anche nei paesi della dispersione, nel senso di un generale rinascimento sociale e culturale. Essi propugnavano perciò un lavoro attivo di organizzazione e di nazionalizzazione anche nei paesi della diaspora, un energico indirizzo nazionale nel lavoro palestinese, ecc. Dato ciò, non potevano non essere avversi ad ogni « rifugio temporaneo », da cui non poteva sorgere alcuno stimolo a quella rinascita che essi auspicavano. Questa diversità fra le concezioni sionistiche dei pratici e dei politici era conseguenza naturale delle diverse fonti, da cui per essi derivava il sionismo per i primi il sionismo era soprattutto una reazione contro l'assimilazione e l'anelito ad una vita socialmente normale; per i secondi, era la reazione contro l'antisemitismo e l'anelito ad una vita che non offendesse più l'orgoglio individuale. Due fenomeni avevano dato, nel periodo post-herzliano, un vigore straordinario alla corrente pratica. il risveglio della vita sociale e politica dell'Europa orientale colla rivoluzione russa del 1905, il quale aveva posto il sionismo dinanzi a nuovi compiti, e la democratizzazione del movimento che gli aveva fatto sentire l'influsso delle idee democratiche e sociali.

Al tempo del VII Congresso questa diversità fra pratici e politici non era ancora abbastanza accentuata, nè i pratici erano abbastanza forti per conquistare la direzione del movimento. Il programma con cui essi eran venuti al Congresso (cioè la ripresa dell'opera palestinese, il rigetto della proposta ugandista e la riaffermazione del carattare palestinese del movimento) fu accolto solo nella seconda parte, e cio tanto più facilmente in quanto che la missione inviata nell'Uganda era tornata con un responso negativo: il paese non era adatto alla colonizzazione. Ma neppure questa mezza vittoria fu ottenuta senza lotta; ed una parte dei sionisti, con Israel Zangwill a capo, abbandonava il movimento e creava un' organizzazione propria, la « Jewish Territorial Association » che ebbe assai scarso seguito e non vive oggi che di nome. Come successore di Herzl fu eletto il suo amico e discepolo fedele, David Wolfssohn.

Solo l'VIII Congresso (1907), che ebbe la sua impronta da vigorosi discorsi di Chaim Weizmann (attualmente Presidente dell'Organizzazione), segnò una svolta decisiva nella direzione del movimento, in quanto vi su deciso di riprendere il lavoro palestinese. A questo scopo su creato l'Usticio sionistico di Palestina (ch'ebbe a capo Arturo Ruppin, attuale membro dell' Esecutivo palestinese), surono sondate la scuola agricola di Giaffa, la società per la costruzione di case, la società per l'acquisto dei terreni (Palestine Land Development Co), su deciso che il Fondo Nazionale non dovesse più limitarsi ad accumulare il denaro, ma potesse spenderlo nelle opere di colonizzazione. Da questo momento comincia un ittività sionistica in Pilestina, che prosegue con alternito successo, ma che crea le basi sattive e positive della nuova società ebraica palestinese. Nel 1905 su sondato a Giissa il ginnisio ebraico (1), nel 1906 a Gerusalemme la scuola d'arti e mestieri « Bezalcl.», e dil 1908 in poi tutta una serie di nuove colonie, nello stesso 1908 soige la prima di quelle cooperitive agricole di produzione che dovevano poi avere un enorme importanzi per lo sviluppo del paese

Questo lavoro pratico dei sionisti, accompignito da un risveglio straordinario nella vita e nella cultura nizionale in Pilestina e nei paesi della dispersione, ha condotto negli ultimi 10 0 12 anni ai seguenti risultati. la Palestini è diventata il paese in, cui gli Ebrei formano la più forte minorinza rispetto i qualunque altro piese del mondo (e cioè dal 18 al 20 per cento), il pacse dove fri gli Ebrci la percentuile degli operat occupati in livori produttivi, specialmente nell'agricoltura, e più alta che in qualunque altra terra (cio che ha offerto la piova che gli Ebrei possono effettivamente diventare veri agricoltori) (2), si e dimostrato che per l'ideale nizionale gli Lbrei sono pronti a fare i massimi sacrifici, ma che essi li sopportano soltinto per la Pilestina, il rinascimento della lingua ebraica e diventito un fitto, e stata provata la capacità degli I brei a reggersi di sc essi si sono rivoliti lunico elemento cipice e pronto i colonizzare il piese, a sviluppirlo economicamente e culturilmente l'immigrazione ebruca la clevato il valore della terra, ha contribuito ad accrescere i centri urbani e a risanire il piese, hi recito molti vintaggi illi popolizione indigeni o indirettimente, elevandone al tenore di vita, o direttamente, offrendo nuove occasioni al lavoro, iprendo nuovi merciti, migliora ido i metodi del lavoro, ecc

Questi risultati, oltre al loro valore immediato, hanno avuto per il sionismo una portata immensa nel senso che sono stati un esperimento riuscito e hanno dimostrato la buona volontà, tanto nei confronti degli Ebrei stessi, quanto igli occhi del mondo di cui dipende in grin parte la sorte futura della Palestina. Inoltre lo svaluppo della colonia obraica di Palestina ha ivuto un'importanzi massima per l'ebrusmo della dispersione, soprattutto in due sensi nel senso della nazionalizzazione (specialmente per quento riguarda la lingua ebruca) e nel senso della nazionalizzazione (specialmente per quento riguarda la lingua ebruca) e nel senso della nazionalizzazione (specialmente per quento riguarda la lingua ebruca) e nel senso della intuita o all'attività produttiva. Il pissaggio dalle professioni intellettuali e dal mestiere d'intermediata il lavoro produttivo è diventato uno dei tratti dominanti della ittuile vita obraica, a cui si deve se è sorta nella diaspora una corrente delle più promettenti nell'ebrusmo, quella dei pionieri (chaluzim), che, rinnovando in dimensioni maggiori la tradizione dei « Bilu » e lasciando talvolta una posizione sociale molto più clevata, si rivolgono alla terra e al lavoro fisico per cooperare, insieme al rinascimento nazionale, a quello sociale. La corrente è fortissima in tutto l'Oriente europeo, e se da una parte offre un materiale

⁽¹⁾ Nel 1921 v erano in Palestina 135 scuole ebraiche con 566 maestri e circa 15,000 scolari

⁽²⁾ La proprietà agricola ebraica in Palestina nel 1921 era di circa 60,000 ettari

umano melto eletto alla Palestina, conduce pure alla elaborazione di nuove forme della vita sociale, specialmente sotto forma di gruppi operai di cooperative di produzione, agricole e industriali (kvuzeth קבוצות), che occupano attualmente uno dei posti migliori nella colonizzazione palestinese.

Accanto al lavoro pratico si svolse negli ultimi afini anteriori alla guerra anche il lavoro politico, quantunque con minore energia e vigore di quello che avesse fatto Herzl. Anche i tempi erano mutati, poichè il cambiamento di regime in Turchia e le guerre che l'Impero Ottomano dovette sostenere avevano reso più oscuro l'orizzonte politico. Una vera ripresa dell'attività politica si è avuta soltanto con la guerra mondiale, quando la sorte della Palestina fu nelle mani dell'Intesa. L'appoggio più energico il sionismo lo trovò nell'Inghilterra che, come abbiamo visto, aveva manifestato il suo interesse per il movimento a parecchie riprese negli anni antecedenti. Balfour non ha fatto che continuare la tradizione degli uomini di Stato inglesi per quasi tutto il secolo xix. L'appoggio inglese si è concretato, come è noto, nella dichiarazione del 2 novembre 1917, a cui si associarono i Governi italiano e francese e, qualche settimana fa, il Governo e il Senato americano (1). Nel 1916 esisteva già riguardo alla Palestina, un accordo franco-inglese, il così detto accordo Sykes-Picot (2), che prevedeva la divisione della Palestina fra l'Inghilterra e la Francia. Con le dichiarazioni filosioniste dell'Intesa, questo accordo fu annullato, e, secondo il trattato di Sèvres, la sovranità sulla Palestina spetta alla Società delle Nazioni, la quale affida il mandato d'amministrare il paese alla Gran Bretagna perchè faciliti l'istituzione in Palestina della Sede nazionale ebraica, vegliando che non siano lesi gli interessi nè degli indigeni nè delle grandi religioni legate alla Terra Santa. Il progetto di mandato presentato dal Governo inglese alla Società delle Nazioni prevede l'istituzione di un'Agenzia Ebraica che collaborerà, a lato dell'amministrazione palestinese, alla colonizzazione del paese, e di una Commissione dei rappresentanti di tutte le religioni interessate la quale curerà e sorveglierà i Luoghi Sacri. La questione è tutt'ora pendente davanti alla Società delle Nazioni (3).

Il primo incontro dei sionisti dopo la guerra ebbe luogo nella conferenza di Londra del luglio 1920. Essa confermò l'opera svolta durante la guerra dai capi del movimento, Weizmann e Sokolow, istituì un Fondo di ricostruzione (Keren Hajesod), più tardi confermato dal XII Congresso, ed elesse un Esecutivo composto di Weizmann, Brandeis e Sokolow. Il vero Congresso potè essere tenuto solo a Carlsbad, nel settembre 1921 (4).

La lunga strada percorsa dall'Organizzazione sionistica, l'esperienza fatta negli ultimi 15 anni, le difficoltà superate durante i primi anni dell'occupazione militare inglese, quelle che essa incontra tuttora nel paese e fuori, hanno modificato fortemente il suo primitivo contenuto. Il moto sionistico non è più ne la piccola quasi nascosta corrente colonizzatrice che era sotto i Chovevè Sion, nè quel moto essenzialmente e quasi esclusivamente politico che era sotto Herzl. È un movimento di generale rinascita spirituale e sociale del

⁽¹⁾ Vedi sotto, nella rubrica « Palestina ».

⁽²⁾ Vedi Oriente Moderno, vol. I (1921-1922), 198.

⁽³⁾ Intorno alla parte ufficiale dell'opera sionistica durante la Conferenza della Pace, all'amministrazione di H. Samuel e al Mandato, v. Amedeo Giannini in Oriente Moderno, vol. I, pag. 257-272.

⁽⁴⁾ V. Oriente Moderno, vol. I, pp. 350-356.

popolo ebraico. Nell'organizzazione agiscono parecchie correnti: l'ala destra (il così detto Misrachi) formata dagli Ebrei fedeli alla legge che vorrebbero attuata in tutta l'opera sionistica l'osservanza della tradizione religiosa ebraica; l'ala sinistra formata dai socialisti (Poale Sion) e dagli elementi loro affini (Hapoel Hazair), che propugnano soprattutto il principio cooperativista nella ricostruzione palestinese; il centro, incline piuttosto a favorire l'iniziativa privata basata sui principi capitalistici. Qualunque siano però i dissidi interni dell'organizzazione, i principi fondamentali del programma palestinese sono comuni a tutti i sionisti. Questi principi possono riassumersi press'a poco nel modo seguente:

1. I sionisti non pretendono di trasformare la Palestina in uno Stato ebraico. Come abbiamo visto, anche Herzi usò l'espressione « Stato » non in senso di un territorio del tutto indipendente politicamente, tant'è vero che non parlò mai di sottrarre la Palestina alla sovranità del Sultano e non voleva ottenere altro che una carta con cui si concedesse agli Ebrei libertà di lavoro e autonomia. Lo Stato ebraico in Palestina è estranco alla mentalità di quella corrente che tiene le redini del movimento dal 1908 in poi. La corrente politica è oggi quasi completamente scomparsa (1). Domina la concezione per cui gli Ebrei non devono chiedere che la facoltà di colonizzare la Palestina secondo le capacità economiche del paese e i propri mezzi finanziari, senza spossessare o danneggiare alcuno. Ciò ch'è possibilissimo se si pensa che sopra una superficie di 29,000 kmq. la Palestina ha 600,000 abitanti e che solo il 50 per cento del terreno coltivabile è oggi coltivato (e per giunta con metodi arretrati), mentic anche il terreno oggi sterile può trasformarsi in coltivabile, ciò che gli Ebrei sono già riusciti a fare in una parte. Bisogna notare anche che finora, nei 40 anni di vita della colonizzazione ebraica moderna, nessun abitante del paese fu mai espropriato (2).

Le buone relazioni cogli Arabi formano la preoccupazione massima dei sionisti, i quali comprendono l'impossibilità di vivere in un paese in mezzo all'immicizia degli abitanti e, per riflesso, anche dei vicini, non essendo la Palestina che una isoletta nel mare arabo E noto l'atteggiamento che riguardo al problema arabo ha assunto l'ultimo Congresso sionista (3). Ancora più esplicito è stato il capo del movimento, Weizmann, nel suo discorso a Oxford (febbraio 1922): « Come in Isvizzera vi sono tre civiltà che lavorano l'una a fianco dell'altra; come nei tempi passati gli Ebrei e gli Arabi vissero insieme e lavorarono insieme allorchè l'Europa era ancora immersa nell'oscurità, così avverrà pure adesso in Palestina, e Israele e Ismaele s'intenderanno e collaboreranno pacificamente». L'accordo fra Ebrei e Arabi è tanto più desiderato dai sionisti in

⁽¹⁾ Il suo rappiesentante più genuino cra Israel Zangwill che, in parte anche per queste divergenze, è uscito da 17 anni dall'organizzazione Non è quindi esatto chiamare Zangwill un sionista rappresentativo, come fa il Giannini nell'articolo citato.

⁽²⁾ Ultimamente il Fondo Nazionale Ebraico che s'occupa dell'acquisto dei terreni ha stabilito norme nuovissime per l'Oriente. Di solito si evita di comprar terreni già affittati; se però si presenta la necessità di comprare un qualche latifondo su cui ci sono pochi fittavoli, oltre al contratto stesso col proprietario si conclude pure un altro accordo, che non è per nulla obbligatorio, coi fittavoli, secondo il quale essi hanno diritto di conservare il terreno per altri sei anni, trascorsi i quali, possono comprare il loro pezzo di terra al prezzo pagato per esso dal F. N., il quale ne diviene proprietario definitivo solonel caso che il fittavolo, dopo sei anni, non faccia uso del suo privilegio.

⁽³⁾ V. Oriente Moderno, vol. I, pp. 354-356.

quanto che per molti di essi il ritorno degli Ebrei in Palestina ha, oltre un significato nazionale e sociale, ancora un profondo significato spirituale: quello del ritorno all'Oriente, dell'unione fra Oriente ed Occidente. Questo accordo non potra raggiungersi che sulla base del comune lavoro quotidiano, dell'intesa cogli elementi produttivi della popolazione araba.

Le ultime notizie della Palestina dimostrano che quest'intesa arabo-ebraica è già in atto e, quantunque non siano da escludersi altri effetti dell'agitazione antiebraica, è convinzione dei sionisti che infine si giungerà ad un accordo completo e duraturo cogli Arabi, sul luogo stesso.

- 2. Il secondo principio fondamentale del programma sionista è quello del lavoro ebraico. Una nuova società ebraica non può sorgere in Palestina, paese eminentemente agricolo, se la struttura sociale dell'ebraismo della dispersione verrà trasportata tale e quale in Palestina. La premessa del successo sionistico è che gli Ebrei si dedichino a tutte le forme di lavoro e specialmente a quello agricolo. Il problema della trasformazione sociale dell'ebraismo è diventato perciò uno dei più importanti problemi del sionismo. Finora la società ebraica in Palestina si sviluppa nelle linee desiderate dal sionismo, e il movimento dei pionieri, di cui abbiamo già parlato, è garanzia che il nuovo materiale umano che immigrerà nel paese, completerà le fila degli elementi produttivi dell'ebraismo di Palestina.
- 3. Il finanziamento della colonizzazione con tutti i lavori necessari (case, strade, scuole, lavori pubblici, irrigazione e elettrificazione ecc.) deve essere fatto dagli Ebrei stessi e non ne debbono soffrire nè il contribuente inglese nè quello indigeno. A questo scopo serve il Fondo di Ricostruzione il quale ha già procurato lavoro a circa 25,000 immigranti ebrei immigrati negli ultimi tre anni. « In questi ultimi anni si sono spesi quattro milioni di lire sterline per la ricostruzione del paese, in un tempo di rovine politiche ed economiche per la maggior parte degli Ebrei. Abbiamo affidato all'aratro tanta terra quanta era necessaria per due mila coloni. Abbiamo costruito 50 miglia di strade, due o tre piccole ferrovic, nuove linee telegrafiche e telefoniche, nuovi ponti, e dato sviluppo alle provincie arretrate. Abbiamo piantato 750 mila nuovi alberi; altri due milioni di piante sono nei vivai. Il nostro sistema d'educazione abbraccia 137 scuole di vario tipo, in cui 500 maestri istruiscono 15 mila ragazzi. Per l'istruzione spendiamo 100 mila lire st. all'anno. La spesa del Governo palestinese per l'educazione di tutta la popolazione non ebraica è stata molto più bassa. In opere sanitarie e in soccorsi medici spendiamo 100 mila lire st. all'anno, e ne traggono beneficio in egual misura tutti gli abitanti della Palestina. Tutto ciò abbiam fatto senza turbare gl'interessi legittimi del resto della popolazione. Quello che era un paese addormentato, ora risorge » (1).
- 4. Il problema dei Luoghi Santi continua a preoccupare il sionismo, data specialmente l'avversione che il movimento incontra da parte dei circoli influenti cattolici. I principi a cui il sionismo si inspira in tale questione sono noti (2). Gli Ebrei sono interessati a rivendicare solo due monumenti: la Tomba di Rachele e il Muro dei Lamenti, alla cui proprietà nessun altro accampa diritti. La colonizzazione ebraica non ha dato finora,

⁽¹⁾ Dal discorso del Weizmann a Leeds (giugno 1922).

^{• (2)} V. nell'Oriente Moderno, vol. I, p. 354, le dichlarazioni del Sokolow nell'ultimo Congresso.

è non può dare neppur in avvenire, alcuna occasione d'offesa al sentimento religioso cristiano o musulmano. È interesse del sionismo che tutti gli elementi cristiani e musulmani interessati nella questione si mettano d'accordo, i sionisti accetteranno quella qualunque soluzione del problema che da tale accordo deriverà

5. Nel sionismo permane la volontà di creare in Palestina la sede nazionale, il centro nazionale ebraico, il che vuol dire che la lingua ebraica deve definitivamente affermare la sua posizione attuale, sostituendo presso gli Ebrei le lingue dei paesi da cui provengono, che le scuole ebraiche devono essere organizzate nello spirito ebraico (cio che non vuol dire sempre spirito tradizionale religioso), che i libri, le riviste, i giornali, l'arte, il teatro, ecc della popolazione ebraica di Palestina devono recare un'impronta ebraica, e non solo in senso linguistico. Come già notammo, i sionisti possono da questo lato essere soddisfatti dello stato di cose oggi attuatosi in Palestina, la quale e già diventata di fatto, in parte, il centro nazionale ibraico, si tratta solo di consolidare ora, quantitativamente e qualitativamente, le posizioni già conquistate, di trasformare quello che oggi è piuttosto una pianta di serra in un albero dalle salde radici. Un nuovo pericolo s'intravvede certo sull'orizzonte, ed e il processo di anglicizzazione. I sionisti confidino pero che la loro rinascente civiltà ebraica sarà cipace di eliminare anche questo pericolo

Nessun sionista considera la ratifica del mandato e con esso l'assetto politico definitivo della Palestina come la fine del movimento, come proclamazione della Sede ebraica. Il mandato verrà a significare soltanto la possibilità di lavoro, il permesso per gli Ebrei di portare le loro braccia nel paese deserto di Palestina. Solo da questo momento cominciera la vera opera, il vero cimento ebraico. Anche internamente il movimento entrerà in una nuova fase. I suoi stimoli sono stati finora religione, antisemitismo, pericolo dell'assimilazione, inclito al rinnovamento sociale. Futti questi moventi furono fino dall'inizio gli alleati del lavoro costruttivo. Dal momento in cui il centro di gravita del movimento sarà trasportato sui campi della Palestina, sarà inevitabile la loro differenziazione e la salutare lotta di chiarificazione. E lecito prevedere che nel corso dei prossimi anni, se sarà verimente dita ai sionisti la possibilità di lavorare, il movimento si trasformeri in qualche cosa di nuovo, come si e trasformato nel corso degli ultimi 40 anim da Pinsker ed Ahid. Haim a Herzi e da Herzi a Weizmänni.

Most Beilinson.

CRONACA E DOCUMENTI

Riassunto della situazione (1)

Turchia. — Il 7 giugno deune navi appartenenti alla squadra ellenica del Mar Nero si reca rono a Samsun, dove si trovavano, in prossumità della costa, grandi depositi di munizioni e di esplosivi, essendo quella località un centro di approvvigionamento marittimo dei kemalisti sul Mar Nero,

(1) Al 1º luglio 1922.

e inguiuscro al Governatore turco di procedere alla distruzione del materiale di guerra. Avendo questi risposto con un rifiuto, dichiarando che la città non era fortificata, il comandante della flotta greca, scadute le quattro ore concesse, iniziò un violento bombardamento, che durò due ore. Rimasero distrutti il Konak del Governatore, il palazzo della Prefettura, la dogana, le banchine di approdo e i depositi di munizioni e di esplosivi.

Immediatamente la Sublime Porta protesto presso il rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli, esigendo il risarcimento dei danni cagionati dal bombardamento e dichiarando che il nuovo atto era nefasto alla pace che tutti i paesi dell'Oriente desiderano. Un'analoga protesta inviò anche da Angora il Commissario per gli Affari Esteri Yūsuf Kemāl bey.

Il deputato irlandese O' Conner segnalò alla Camera dei Comuni un telegramma del Patriarca di Costantinopoli, il quale afferma che i Turchi hanno trasportato nell'interno e massacrato, una quindicina di giorni fa, circa 1300 donne e fanciulli cristiani. Harmsworth rispose che il Governo britannico non ha ricevuto conferma ufficiale dei massacri, ma ne ha avuto conoscenza da altre fonti. L'interrogante chiese se la notizia di tali massacri fosse stata comunicata alla Francia e all'Italia e se non fosse il caso di prendere occasione dalla presenza di Poincaré a Londra per chiedere anche il concorso francese per porre un terminea talı massacri Lloyd George rispose che gli sembrava difficile di caricarsi della responsabilità di aggiungere nuove preoccupazioni a quelle di Poincaré, ma era certo che egli ne fosse così preoccupato come lo era il Governo britannico.

Nel Kurdistan sono segnalati nuovi movimenti insurrezionali. Gli insorti avrebbero ultimamente avanzato verso Tebriz occupando Maragha.

Il 24 giugno il rappresentante del Governo di Angora a Costantinopoli ha comunicato agli Alti Commissari delle Potenze alleate ed ai rappresentanti degli Stati neutri una nota del Ministro degli Affari Esteri di Angora con cui si ricorda che il 13 maggio u. s. la neutralità della città e della zona di Costantinopoli è stata solennemente proclamata dalle grandi Potenze, ma che ciò malgrado la Grecia ha continuato ad utilizzare liberamente il porto di Costantinopoli come base navale, procedendo in diverse riprese ad aggressioni contro i porti anatolici del Mar Nero. La Grande Assemblea Nazionale è partigiana della pace e deplora che le grandi Potenze abbiano permesso queste violazioni dei principi di neutralità, risvegliando nuovamente i sospetti del mondo orientale. La nota termina con una protesta formale contro l'accenstata sistematica violazione degli impegni solenni e

denuncia all'opinione pubblica mondiale i tentativi del Governo ellenico di creare in Asia Minore nuove complicazioni suscettibili di rendere impossibile la pace.

Il 4 giugno : giunta ai Governi alleati conferma ufficiale della notizia, già divulgata dalla stampa, della partecipazione del Governo degli Stati Uniti all'inchiesta che deve aver luogo in Asia Minore, per stabilire se crudeltà sono state commesse sulle popolazioni cristiane e stabilire le responsabilità Fiattanto nei convegni che hanno avuto luogo a Londra tra Lloyd George e Poincaré e poi tra Lloyd George e l'on. Schanzer, si è nuovamente parlato della questione orientale. Per quanto sia prematuro stabilire se e quali risultati potranno derivare da tali conversazioni, essendo tuttora in corso le conversazioni tra il Premier inglese e l'on. Schanzer, è noto che l'Inghilterra ha prospettato la seguente alternativa (comunicato 19 giugno)

O le tre grandi Potenze si indirizzeranno di nuovo ai Governi di Angora, di Costantinopoli e di Atene, invitandoli ad accettare nettamente in un limitato termine di tempo le proposte di pace concordate il 26 marzo u. s alla Conferenza di Parigi tra i ministri degli Esteri alleati, ovvero, essendo giudicato inutile tale passo, le Potenze alleate rinuncie ranno ad ogni ulteriore intrapresa diplomatica decisa dalla Conferenza stessa, pur applicando completamente i progetti redatti durante essa. È parimenti noto che il Governo francese considera come possibile soltanto un intervento sprovvisto di qualsiasi natura costrittiva e che non somigli a un ultimatum. Quanto all'applicazione dei progetti redatti durante la Conferenza di Parigi, non vi scorge alcun inconveniente, e chiede soltanto che siano applicate nella loro integrità le note scambiate prima della Conferenza tra i Governi di Londra, Parigi e Roma, e che si pubblichi infine il processo verbale delle conversazioni di Parigi, che, per volere di Lord Curzon, furono circondate di grande

Palestina. — L'agitazione nel mondo arabo e cristiano per la questione della Palestina è continuata con molta vivacità. Il 22 giugno Lord Islington presentò una mozione alla Camera dei Lordi — che venne approvata con 60 voti contro 29 — con la quale si stabilisce che il mandato conferto dalla Gran Bretagna alla Palestina è inaccettabile nella forma attuale, in quanto viola la promessa solennemente fatta dalla Gran Bretagna alla popolazione palestinese con le dichiarazioni dell'ottobre

1915 e del novembre 1918 ed è in formale contraddizione coi sentimenti della grande maggioranza del popolo palestinese.

L'accettazione del mandato da parte del Consiglio della Società delle Nazioni devrebbe pertanto essere aggiornato, fintantochè non siano recate al mandato le modificazioni che lo rendano perfettamente conforme agli impegni assunti dal Governo britannico

Lord Balfour rispose a nome del Governo ricordando che le dichiarazioni del novembre 1918 erano conformi illa politica seguita da tutti gli al letti prima dell'irmistizio, erano state accettate da gli Stati Uniti e avevano per conseguenza avuto il consenso universale, ma le sue osservazio non valsero ad evitare il voto contrario della Cimera dei Lordi

Sul problema-della Palestina i membri del Go verno inglese hanno conferito sia con Poincuré che con I on Schanzer in occasione della loro andata a Londra

Il Governo inglese ha preparato un *lil ro bianco* sulle trattative con la Delega ione palestinese per l'issetto della Palestina

Marocco. — I Governi britannico espagnuolo hanno protestato presso il Governo francese ed il

Sultano del Marocco per la aggiudicazione del porto di Tangeri. Il Governo francese ha risposto confermando il suo punto di vista sul diritto del Sultano di accordare delle concessioni sul territorio di Tangeri e della sua zona, in virtti della sua sovranità, che niuna convenzione internazionale è venuta a limitare e il cui esercizio è stato consacrato da precedenti ben noti D'altra parte il Sultano è disposto ad impegnarsi ad introdurre nel contratto di concessione dei lavori del porto tutte le modi ficazioni atte a mettere il contratto in armonia coli futuro statuto di Tangeri, ciò che fa salvi tutti i diritti e salvaguarda gli interessi di tutti

Anche la questione di Fangeri ha formato oggetto di conversazioni tra Lloyd George, Poincaré, Schanzer Sccondo le informazioni divulgate dalla stampa, una speciale Conferenza anglo franco spagnuola dovrebbe quanto prima esaminare profondamente la questione per climinare ogni causa di conflitti nel Marocco

La stampa italiana ha in tale occasione pro spettato la necessita che i Italia intervenga alla Con ferenza, essendo essa firmataria del patto di Alge ciras ma la stampa francese si mostra ostile a tale intervento

A G

NOTIZIE VARIE

1 — ORIENTE IN GENERALE.

Un'alleanza dei popoli d'Oriente. — Si ha da Costantinopoli Il giorn de Sitret-i-Hilu (?), che si stampa a Kharpūt pubblici un articolo nel quale è detto che la Persia lavora per costituire un Governo nazionalista, simile a quello di Angora A questo scopo l'ambasciatore di Persia a Costin tinopoli viene mandato a Mosca per conchiudere un accordo con i Soviet. Sono state-del pari ini ziate trattative per stringere un'alleanza con l'Afganistan.

Alla fine di queste trattative verrà formato in Oriente un blocco formidabile. Uno sguardo sulla carta mostrerà il valore e l'importanza di questo blocco, che comprenderà la Turchia, la Persia, l'Azerbaigian, il Daghestan, Bukhāra, Khīwa e il Turkestan, con una massa omogenea di venti mi-

hom d domini e con questi il mondo avri da fare i conti (Femps, 21 6-1)22) U F

Il nuovo Consiglio generale superiore dell'Opera della Propaganda della Fede.—I gierathi di Roma annunziano che, in conformità al melu proprio portificio del 3 maggio scorso con cui la sede della Pia Opera della Propaganda della I ede fu trasterità da Lione a Roma (1), è stato costituitto il Consiglio generale superiore dell'Opera

Presidente e stato nominato monsignor Pietro Fumasoni Biondi, arcivescovo di Dioclea e segre tario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, vice-presidente uno dei due consiglieri fran

(1) Cft Oriente Moderno, anno II, fasc I, pp 15-16

cesi (a nosma degli Statuta generalia), cioè monsignor Boudinhon Segretario generale è monsignor Giuseppe Nogara

I consiglieri sono, per ora, dieci, ognuno dei quali appartenente a nazione diversa da quelle degli altri

II - TURCHIA

Nuovo ministero ad Angora — Nella seduta del 12 luglio la seconda Assemblea Nazionale d'Angora elesse il seguente nuovo ministero o, come è detto ufficialmente, Consiglio dei com missari(1) in luogo del ministero dimissionario Fevit Pascià

Presidente Re af Bey, già ministro unionista della marina e vicepresidente dell'Assemblea na zionale

Commissario per la giulizia Gelileddhi Arif Bey, rappresentante d'Angora in Italia

C minissario per l'eco ioi na pubbli a Mahmud

Cipo dello Stato maggior, ene ale I civi Pascià presidente del Consiglio dei commissiri

Commis as o p s gl affart religioss Abd ul

(mmissit f li iffur esteri \usuf kemil Bey (ricle ionc)

Commissarie fer le finance Hasan Fehnis Bey (rielezione)

Commission per a latori pulblica Reshid Bey (in luogo di l'esti Bey)

Commussirio per l', ie e pubblica Fu id Bey (in luogo del dr Ri/a Nur Bey)

ll dr Adnan Bez e candidato alla vicepresi denza dell'Assemblea Nazionale, in sostituzione di Re af Bey divenuto presidente del Consiglio (Bo sphore 15-7-1922)

Accordi italo-turchi — Circi gli accordi italo-turchi che suscitarono nella stampa inglese ed alla Camera dei Comuni tante vivaci proteste e che sono di carattere prevalentemente economico, poichè comprendono esclusivamente imprese far roviarie e portuarie in Anatolia (2), il Daily se legiaph del 13 giugno 1922 annuncia che Izret

(1) Il giornale non dice chi sara il nuovo Commissario per l'interno, in luogo di Fethi Bey

Pascià, Ministro del Governo di Costantinopoli, ha proposto di concedere all Italia, oltre alle-zone di priorità per lo sfruttamento economico di Adalia e di Konia, anche è incarico della ricostruzione delle regioni devastate dalla occupazione greca in Ana tolia e la gestione dei cavi telegrafici fra l'Asia Minore e l'Europa e di nunierose stazioni radiote legrafiche finora esercite dall Inghilterra

Lo scopo che avrelle indoito i Turchi a fare al l'Italia queste concessioni sembia conforme alla po litica cosi spesio segitta dai diploniatici della Sublime Porti infurie cui l'Itali i il interveniri pirchè lo sgombio delle ie imi fell'Anatoli i la parte fell'eser cito gieco avien a il i presto e i la pir in con fitto ed n'intigon mo con le altre Poten alleate

Nn vi dis enti its be anal gli o Je te s rono faile all i Francia c nteripri meamente all accordo tra Finishin-Bouillon Sasuf Kmil Bey e cle moltre la projosta viene ial Giverno ii Co tant nojosi che ioni a che li soviani i ionini il sulle rigi ii ii que stione mentre il Giverio Kemalisti di Angora si ma iti ne tutti ia c itrario i jual i jue ii cissione ti questi cnere ill Italia come stato gii detto nel luogo citato ii ii ta

Attacchi greci alla politica italiana verso la Turchia - L I mbros li Aune del in in articolo di fondo intitolit 'll peri colo ital vio - Il Governo tia in qua lia scrite ji nto se ie che noi rifortiamo i titolo d umentario delle il errazioni a cui parte dei Greci Se il Governo avesse testa e se in questa testa vi sosse una mente capace di ve leie e di ascoltare avrebbe già da molto tempo rivolta tutta la sua attenzione ille conversazi ni svolte a Londra dal Ministro degli I steri d'Itilia on Schunzer nella persona del jurle la Grecci scorge un nenneo anche più temibile del conte Storza. L'onorevole Schanzer ha cercato con tutte le suc forze di atti iare la politica inglese sulli vii di servire gli in teressi italiani nel Mediterraneo Orientale e in Asia Minore, strangolando gli interessi delli Grecia e non senza sacrificio degli interessi inglesi. Quale sia il programma megalonia ie e imperialistico del l Italia è a tutti noto, ma non ha mancato incora una volta di dipingercelo fedelissimamente il Daily Telegraph nel suo articolo di ieri commentando le conversazioni di Londra ed esponendo il punto di vista italiano che consiste nell'annientamento dei diritti greci e della vita ellenica nel Dodecanneso, nell Asia Minore e in Iracia, nel sacrificio dei Cristiani nel ritorno trionfile di Kemal

⁽²⁾ Cfr Orsente Modes no, anno I (1921-1922), pp. 717-718, e a p 718 le parole della Tribuna Colomale, che rispecchiano, si può dire il pensiero del Governo italiano

nell'Egeo e negli Stretti, e, con il kemalismo, nella conquista economica e gradualmente coloniale dell'Asia Minore da parte dell'Italia. A questa concezione italiana l'organo londinese risponde contrapponendo la concezione inglese, che consiste nella libertà e non nel sacrificio dei Cristiani e delle popolazioni non turche, nella libertà degli Stretti, e nella tutela dei fattori civili dell'Asia Minore. La semplice contrapposizione di queste due vedute rende evidente il loro contrasto e la gravezza delle difficoltà contro le quali ha dovuto combattere l'onorevole Schanzer per riuscire nel suo intento.

« È lecito sperare che, nonostante il tenace e artificioso attacco italiano, la Gran Bretagna non sacrificherà i suoi più vitali interessi nel vicino Oriente – vedetta delle Indie, – le sue più nobili tradizioni liberali e i suoi principi umanitari alla pericolosa e insaziabile avidità italiana

« Ma il Governo ellenico tradirebbe gli interessi nazionali se, dopo tanti preavvisi e dopo tanta amara esperienza delle disposizioni di Roma, trascurasse il pericolo italiano, che specialmente in questa circostanza si eleva formidabile contro la Grecia, e non volesse andare contro di esso con tutte le sue forze. Nemica più grande di Kemal e dei Bulgari si è rivelata oggi per la Grecia la politica italiana. La Grecia più volte ha manifestato le sue più sincere disposizioni per un'intesa amichevole con l'Italia e per una collaborazione commerciale con essa, ma alla condizione inviolabile del pieno riconoscimento, da parte dell'Italia, dei diritti ellenici sull'Epiro Settentrionale, sul Dodecanneso, sulla Tracia e sull'Asia Minore. In tutti questi punti che racchiudono parti inseparabili della patria ellenica, nei quali palpita il cuore ellenico, la Grecia incontrò e incontra la politica italiana quale nemica gialla, intransigente, invidiosa, con il pugnale teso per immergerlo nel suo petto, amica e alleata dei nenuci, più kemalista di Kemal, più bulgara dei Bulgari I a Grecia non ha diritto di respirare e di vivere con tutti i suoi figli liberi ed uniti nelle sue braccia. Coloro che governano l'Italia hanno dimenticato le oneste e gloriose sue tradizioni e il principio in nome del quale essa stessa ha compiuto la sua unità nazionale, e, miopi anche di fronte ai veri interessi dell'Italia, vogliono fondare sul cadavere della Grecia un nuovo impero Orientale italiano, trasformando il Dodecanneso e l'Asia Minore sud-occidentale in una colonia italiana, quando ancora sono impotenti a mantenersi sulle coste della Tripolitania. Ma il piede dell'Italia, per quanto s'a potente, è troppo corto per giungere là dove sogna il signor Schanzer, e la sua mano è un poco debole per sradicare l'anima di una Nazione.

«Lo sforzo della politica italiana tende colà rabbioso e indomito, e il Governo greco, se ha coscienza delle sue responsabilità e se è effettivamente Governo della Grecia, deve reagire nel modo più energico contro il pericolo italiano e prevenirlo e neutralizzarlo.

« Il progetto satanico dell'Italia è stato rivelato anche dal corrispondente da Roma delle Chicago News, il quale ha assicurato che l'Italia* non rinuncia ai privilegi dell'accordo tripartito, perchè vuole gettare sulle coste - e a poco a poco nell'interno dell'Asia Minore sud-occidentale, cioè dalla Nuova Efeso, di fronte al Dodecanneso, sino a Macri e ad Adalia, vale a dire sul litorale più ellenico - le migliaia di uomini della sua popolazione esuberante, e contemporaneamente trasportare colà gli emigranti italiani dall'America del Nord per colonizzare e italianizzare l'Asia Minore. Comprende dunque il Governo ellenico la grandezza terribile del pericolo che minaccia la Grecia per questa politica dell'Italia e intuisce quale significato urgente ha, non solo per la soluzione della pendenza attuale ma per l'esistenza stessa della vita ellenica in Asia Minore, la definizione della linea del fronte che porterebbe nell'occupazione ellenica appunto tutta quella zona greca che l'Italia mira a costitune come colonia italiana, con un piede a Rodi e con l'altro sulle prospicienti coste elleniche dell'Asia Minore ? L'Asia Minore sud-occidentale non è un'Africa, nè una terra abbandonata, per divenire colonia italiana È Grecia - la parte più genuina della pitria ellenica - inseparabilmente legata con la collana adamantina del Dodecanneso, con Samo, Chio, Mitilerfe e con le coste della Jonia. Non sappiamo se l'Inghilterra e la Fiancia troverebbero corrispondente al loro interesse il sorgere di una nuova Italia imperialista in Asia Minore. Ma, per quanto dipende dalla Grecia, la rapace mano italiana sarà necrotizzata sul petto ellenico. Quella terra ellenica che è stata devastata dall'inferno kemalista, rifiorirà di nuovo, ma di vita ellenica e per opera ellenica. I pochi Greci che forse sono ancora colà rimasti vivi debbono essere accresciuti con un'intensa corrente emigratoria ellenica, che invece dell'America e dall'America deve essere rivolta verso Oriente per creare la nuova Grecia micrasiatica, con l'insediamento famigliare dei riservisti che l'hanno liberata con il loro sangue. Ma la prima condizione è quella di estendere, di consolidare # sud l'occupitzione ellenica che innalzerà un baluardo invarcabile contro l'invasione più odiosa e più straniera». A. G.

Sul bombardamento di Samsun. — Da un articolo del Near East

Secondo tutte le relazioni redatte su questo argomento, il bombardamento di Sămsûn, fatto da navi da guerra greche il 7 giugno, ha causato la perdita di pochi uomini, sebbene la protesta ufficiale della Sublime Porta parli della perdita di "numerose" vite e di "considerevoli" danni. Secondo una relazione degna di fede, scritta da un Turco, furono distrutte venti case musulmane e furono uccise soltanto quattro persone. Un giornale turco, lo Yent Sharq, pubblicava in data 10 giugno una relazione del comandante del destroyer americano che si trovava sul posto; secondo tale relazione i cannoni delle navi greche non riuscirono a colpire i depositi di munizioni posti fuori della città Sembra perciò evidente che i Greci hanno agito con piena giustificazione dell'opera loro. È cosa nota che Samsun, come Ineboli e Trebisonda, e un porto che è stato regolarmente utilizzato per lo scarico di materiale di guerra proveniente dalla Russia e da altre parti: ciò durinte il periodo degli ultimi diciotto mesi almeno.

La protesta ufficiale dei Kemalisti e i commenti della stampa kemalista sono, sotto un certo aspetto, degni di nota. Nella protesta di Yūsuf Kemāl si afferma che il Governo greco tendeva a provocare una ribellione degli individui di nazionalità greca contro la Stato turco ed a porre in agitazione 1 Musulmani dell'Anatolia Queste affermazioni sarebbero ridicole se non avessero sinistre ripercussioni negli articoli di fondo della stampa kemalista. Per esempio il Tewhid-i-Eikiai pubblicava il 10 giugno un articolo editoriale nel quale si leggono le seguenti osservazioni «Rinnovare tali attacchi significherebbe soltanto far disperare i Turchi del trionfo del diritto e della giustizia. Noi vediamo chiaramente che il nemico intende ricorrere ad ogni sorta di atrocità contro di noi, e questa convinzione potrebbe costringerer a commettere qualche eccesso. Dovremo ricorrere a mezzi estremi per affrontare il nemico nella sua azione criminosa».

Il Neur East conchiude ironicamente, osservando che il bombardamento dell'isola di Syra durante la guerra balcanica per opera della corazzata turca "Hamidié" era un atto di eroismo, laddove il bombardamento greco di porti turchi pieni di materiale bellico è tale da giustificare l'uso dei "mezzi

estremi' ed anche di "eccessi". (Near East, 29-6-1922).

• U. F.

L'esercito greco marcerebbe su Costantinopoli. — Si ha da Londra Secondo notizie del corrispondente del Daily Mail ad Atene (che riproduciamo a titolo di informazione), durante un Consiglio di Gabinetto tenuto al palazzo reale il 29 giugno, sotto la presidenza del Re, ed al quale assistevano il generale Hadjianesti, comandante in capo delle forze greche in Asia Minore, e il signoi Sterghiades, Alto Commissario ad Atene, sarebbero state prese le seguenti decisioni

- 1º Proclamazione della legge marziale su tutto il territorio greco entro i dieci giorni,
- 2º Chiamata alle armi delle classi più giovani (attualmente esentate questa mobilitazione darà 100,000 uomini di più),
- 3º Verranno prese tutte le disposizioni per marciare su Costantinopoli.

Il corrispondente del Daily Mail, che dice d'esser informato da fonte sicura, afferma che si sta facendo da qualche tempo in Tracia una concentrazione segreta, allo scopo di marciare su Costantinopoli dalla parte europea Munizioni da guerra verranno sbarcate tutte le settimane a Smirne per mezzo di navi inglesi provementi dill'Inghilterra e dall'Egitto

Poichè il corrispondente del giornale niglese esprimeva dei dubbi riguardo a queste ultime notizie, il suo informatore gli ha dichiarato di avere personalmente assistito allo scarico delle munizioni

Il Darly Mail, riproducendo questa notizia dice che il Foreign Office non ha ricevuto alcuna conferma delle decisioni di cui sopra si parla (Temps, 11-7-1922) U. F.

Un progetto di soluzione del conflitto greco-turco. - Si ha da Londra Secondo il corrispondente diplomatico del Daily Herald si starebbe attualmente discutendo a Downing Street un nuovo progetto per la soluzione del problema del vicino Oriente. Questo progetto proporiebbe fra l'altro in modo particolare lo sgombero di Smirne e Tracia da parte della dei Greci, ai quali gli Inglesi cederebbero a titolo di compenso l'isola di Cipro Il corrispondente del giornale inglese crede che sarebbero date congrue garanzie di sicurezza per la popolazione musulmana calcolata nella misura del 20 per cento L'alto Commissario inglese sarebbe attualmente in viaggio per Londra, ove si recherebbe per prender parte alle trattative. (Temps, U. F. 10-7-1922).

Angora e la Tracia. — Yūsuf Kemži Bey, comunissano degli Affari esteri di Angora, interpel lato da Fāiq-Bev, deputato di Adrianopoli, riguardo alle dichiarazioni fatte da Nihād, Reshād Bey in Europa, secondo le quali l'Assemblea nazionale non si opporrebbe alla costituzione di uno Stato autonomo e neutro in Tracia, ha smentito queste dichiarazioni ed ha affermato che il dott Nihād Reshīd Bey non è autorizzato a parlare a questo rigualdo La questione della Tracia non potrebbe essere re golata se non entro i limiti del pitto nizionale (Bosphore, 11-6-1922)

Trattato d'amicizia fra la Turchia e l'Ucraina. — Da Angora Ha avuto lunco a kharkof lo scambio delle ratifiche del trattato di amicizia conchiuso recentemente tra la Furchia e l'Ucraina Sono, stati pionunziati discorsi dal dettoi Rira Nur Bey capo della Delegazione nizionalista e da Rakovski Dopo questa cerimionia due hanno a uto un lungo colloquio. La Delegazione nizionalista si rechera fra breve tempo a Mosca, per avere uno scambio di vedute con gli uomini poli tici russi. (Journal d'Ori ni, 1-7-1)22). L. F.

Per un trattato turco persiano Di Angora Pei imsildare le iclivioni esistenti tra i due paesi si di per certi qui li conclusione di un trattito d'amicizia fri li Turchii e li Peisii (Turnal d'O i 1 i 7-19 2) Uli

Mustafà Kemal e le deportazioni — Costintinopoli, 18 giugno - Mustifi I e nil che si tiova ad Izmid per un ispezione militare ha futto una dichiarazione per giustificare lo sterminio dei Greci del Ponto Il Governo turco - egli afforma fu obbligato per ragioni militari a deportare dille zone di guerra i Greci che vi fomentavano la ri volta contro di loro «Finche dura la guerra queste misure non potranno cessare I bonibardamenti nivoli greci servirinno soltanto a confermare sulle nostre decisioni » (Morning Post 20-6-1922)

Sconfitta enverista nell'Asia Minore.

— In seguito alla disfatta che le truppe kemaliste hanno inflitto alle truppe di Ghalatali Shewket (1), Mustafà Kemāl ha preteso la sottonissione di Shewket e del'suo stato maggiore al Governo di Angora oppure che venga fissata la loro residenza in una

(1) Cfr Orsente Moderno, vol I, pag 22 col I

località che verrebbe loro designata La domanda di Ghalatali Shewket di rientrare a Costantinopoli è stata respinti da Angora (Bosphore, 13-6-1922). U F

III - SIRIA.

La riforma amministrativa del Grande Libano. - Il giornale beirutino La Syrie del 17 giugno 1922 riporta il nuovo progetto di riform a imministrativa che modificherà, quanto prima, l attuale organizzazione del Grande Libino e che costituisce il felice epilogo di una serie di inchieste da pute del Governo Frincese (1) e di vari ten tativi di ridurre a proporzioni meno disastiose i bilanci dello Stato libanese Tale riforma si pro pone di trarre il Grunde Lil mo fuori dalla penosa crisi economica che lo travaglia, sviluppando un sapiente programmi di sfruttimento delle risorse naturali del prese col favorire l'industria e l'agri coltura e semplificando I organismo unministra tivo. Emo ad ora nessun risultato pratico era stato raggiunto in tal senso, perché i provvedimenti presi dil Governo si limitavano id una serie di riduzioni iel l'il incio e se questo, pei quello che ripuarda le spese presentava una rapida cuiva de crescente (infitti le spese previste per il 1920 fu rono li novinti imilioni di franchi, quelle pel 1921 di cin juantaquattio milioni, e quelle del 1922 di quar intaquattro milioni) non si era ancola riusciti ad adattire Loidinimento della Siria ille sue risorse finanzi use normali. Ora consider indo che, senzi modineare l'ittirile sistemi imministrativo nen i sarchbe mii riusciti i coprire le spese dello Stato - poiche quelle previste per il 1922 (44 milioni di frunchi) pui rappresentando il minimo necessario ai pal blica serviza cosa come sono ora organizziti portano un deficit annuo di circa 4 mi lioni - era naturale che una riforina radicale si imponesse in tutti i rimi dell'aniministrazione. tanto più che essi era insistentemente richiesta dall opinione palblica libanese

La riforma riguarderà i Amministrazione cen trale i Amministrazione locale, la Giustizia

- I Amministrazione Centrale A) Il Governo Attualmente questo consta di
- 1º Un Segretario Generale incaricato di tutta la parte imministritiva e del contgollo sui pubblici
- (1) Fra cui quella condotta un po troppo sommariamente forse nel maggio 1921 dal senatore Jonnart

servizi, 2º Un Gabinetto cui incombe la sorceglianza degli Archivi di Stato e lo spoglio del corriere amministrativo e di quello confidenziale 3º Un Ufficio degli affari civili che si occupa delle questioni di indole politica, 4º Un Segretario particolare incanicato delle questioni particolari al Governatore 5º Un Consighere del Governo, organo del mandato e parte della Delegazione di cui c capo il Governatore

La riforma riduce gli uffici del Governo da cinque a tre, e cioè

a) il Segretariato Generale, che, oltre alle fun zioni prima attribuitegli, si occuperà degli archivi e del corriere amministrativo, b) il Gabinetto del Governatore, che si incaricherà di tutte le funzioni attualmente affidate alla Delegazione, all Ufficio degli Affari Civili ed al Segretariato particolare, nonchè dello spoglio del corriere confidenziale e) il Consigliare del Governo

B) Le direzioni el i pubblici servizi. Attual mente le direzioni sono otto (interni, giustizia fi nanze, lavori pubblici istruzione agricoltura, igiene, servizi economici) e i servizi pubblici due (po lizia gendarmeria) la riforma ridurrà direzioni e servizi complessivamente a sette direzioni e cioè

1º Interno ed assistenza pubblici, i cui funzionari da otto sono ridotti a cinque (un direttore, due ispettori aniministrativi un ispettore delle pri gioni e un cipo del censimento) 2 Giustizia di regione che resta invariata 3º Finanza e Servizi Economici 1 attuale disezione dei servizi economici c fusa con quella delle finanze perche la presenza, i Beirut di un delegito del Ministero francese del Commercio le ha tolto ogni utilità, 4º I avori pub bhei, ove unici modificazione è la riduzione del numero dei funzionari 5º Istruzione ed agricoltura il sistema d insegnamento sarà modificato nel senso che gli insegnanti saranno scelti a mozzo di con corsi fra i diplomati in scuole private e non fra quelli che ebbero il diploma dalle speciali scuole pubbliche all'uopo fondate, che sarinno soppresse per economia verranno mantenute le scuole pri marie (dalle quali escono agricoltori ed agrimen sori diplomati) c le scuole d'irti e mestieri, che forniscono ottimi operai e tecnici competenti L in segnamento avrà per fine principale lo sviluppo della conoscenza del francese e dell arabo, 6º Polizia questa direzione e incaricata dell'ordine pubblico nelle città e nei centri abitati, 7º Gendaimeria questa direzione si occupera di garantire, per mezzo di truppe a piedi ed a cavallo, la sicurezza nelle campagne e in prossimità delle frontiere

Riassumendo, nel nuovo progetto di organizzazione l'Amministrazione Centrale consterà di tre Uffici Governativi e di sette Direzioni Amministrative

II AMMINISTRAZIONE LOCALE Attualmente il Grande Libano è diviso in sangiaccati (o liva o mutașarrifati), suddivisi în caimacamati (o cază), che alla loro volta sono divisi in mudtre (1), perciò fra il Governo Centrale e le popolazioni si hanno tre successivi gradi amministrativi. Ma l'autorita centrale puo escreitare efficacemente la sua arione e il suo controllo anche senza tutte queste suddi visioni perciò la nuova riforma mantiene i san giaccati, i municipi autonomi ed i caimacamati che. essendo in diretto contatto con le popolazioni, possono difenderne gli interessi e risolvere com plet imente le questioni locali e sono di una indi scutibile utilità, sopprinc invice le mudirie, che per la loro disorganizzazione non presentano alcun vantaggio mentre sono causa di spese considera voli, non giustificate da una sufficiente utilità. In corrispondenzi alla soppressione delle mudirie viene aumentato il numero dei cumacamati. Così nella prossima organizzazione la Siria sarà divisa non più in junttro singiacciti due municipi sedici caminamiti e cinquantanove mudirie ma in quittio sangiaccati due niunicipi (Tripoli e Beirut) e ven totto cumucumati, c cioc (2)

10 Surgiace ito del Libare settentrionale Popolizione circa 92 400 ab , sci caimacamati (Halba, Koubbevat[] el-kura el Batrun Besherre Zghorta), invece di tre cum icani iti e sei mudiric - 2º San giaccato del I ibano meridionale Popolazione circa 120,000 ib sei crimacimiti (Saidī o Sidone, Has beyvā Meig Ayun en Nabatiye, Gezzīn, Sui o Liro) invece di cinque caimacamati e sei mudirie -3º Sangiaccato di cl-BiqT Popolazione circa 100 000 ab cinque caimacimati (el-Biqu, Mashghari, RT shey, I, Ba albek el-Hermel), invece di quattro cui macamati e sette mudirie) - 4º Sangiaccito del Monte Libano Popolazione circa 170 000 ib dieci caimacamati (csh-Shuf, Deir el-gamar, el Ghiro el-Metn, el-Qîte, es Sahel Kesriwîn Gebeil o Byblos, Giord Kesrawan, Giord Gebeil), invece di tre caimacimati e ventotto mudirie

Quanto ii (aimacim (qāimmagām), essi siranno distinti in quattro classi, con stipendi e indennità

- (1) Indipendenti da questa divisione umministrativa sono i due municipii autonomi di Beirut e di Iripoli
- (2) Per le precedenti encoscrizioni amministra tive est Oriente Moderno, vol I (1921-1922), p 699

di caroviveri virianti da uma classe all'altra E così li nuova-riformi, sopprimendo un certo numero di uffici, porterà al bilancio governativo un risparmio non indifferente

III. GIUSTIZIA Conseguenză națurule della riforma amministrativa è la riforma giudiziaria Attualmente il Grande Libino, dal punto di vista giudiziario, è organizzato nel modo seguente una Corte di Cassazione a Beirut, una Corte di Appello in due sezioni pure a Beirut, una Corte di Appello in due sezioni pure a Beirut, unalci Tribunali di prima istanza (Beirut Tripoli, el-Batrūn, Giūnie, Saidā o Sidone, Sūr o Tiro Gebiel 7ahle Ba al bek), otto giudici conciliatori a competenza estesa (Akkār, Deir el Qamar, Gerzin, Hāsbey yā, Rāshey yā, el-Hermel, Māshghara, Besherre) e cinque giudici conciliatori i competenza ordinaria (Beirut, Iripoli, Ba'abdā, Giūnie, Amvun)

Il nuovo progetto non modificherà per niente la Corte d'Appello, che è indispensibile perche, occorre riconoscerlo, i tribun di non prese itano sufficienti garunzie di capacità e di imparzialità. Si potrebbe sopprimere la Corte di Cissazione, che i ippresenta un lusso cocessivo per uno Stito come li Siria e sostituirla con un Ispettorato giudiziario addetto alla Direzione della Giustizia.

Ma la nuova informa si li nita a modificare i sili Tribunali di prima istunza che saranno ridotti a sei, uno cioe per Singiaccato e Municipio I Iribunali soppressi saranno sostituiti da Giulici li pice i competenza estesa i quali quindi sai unno pori iti a tredici e sarunno ore uni zati in molo migliore e forniti di pubblico Ministero. Anche i Giudici di ice a competenza ordinaria saranne au nentati di numero, in modo che ogni centio importante venga a possedere un ufficio giulizi auto suo proprio

Rissumendo la riforma giudiziaria non porterà certamente nessuna dim nuzione di spese nel bi lincio governativo ma permetterà alla Giustizia di essere aniministrata in niodo più conforme alle moderne esigenze

U I D

Dichiarazioni del generale Gouraud sulla situazione in Siria — In un intervista concessi ad un corrispondente del Petit Parissen il generale Gourand ha fatto le seguenti dichiarazioni sull'attuale situazione in Siria

«La nostra felice campigna contro i l'urchi fino all' accordo di Angora e la nostra vittoria sul l'Fimiro Faisal, scacciato da Damisco dopo il suo tradimento, avevano dato a questo paese una assoluta tranquillita, ma non si era potuto definiti vitnente sedare il fermento che in questo momento

agita tutto l'Islām ed 1 cent centri, situati al di fuori delle regioni sottoposte al nostro mandato, sono continuamente infiammati da una subdola propaganda

«L'accordo di Angora e le concessioni ottenute in Egitto dal partito nazionalista sono apparse come tante manifestazioni della debolezza europea la diminuzione graduale dei nostri effettivi militari, i crescunti oneri fiscali che sono richiesti dalla diminuzione del contributo finanziario della Francia, non hanno potuto fire a meno nel priziale disquilibrio cconomico che ancora regua nel paese, di facilitare l'opera dei sobillatori

« Tuttavi i nel nord (regione di Aleppo) la calma è completa e solo verso il sud a Damasco, gli sceriffi ini del Cairo avendo trasportato il loro quar tier generale a Caiffa hanno approfittato del passaggio del sig Crane (antico presidente della Commissione americana inviata da W Walson nel 1919), che si è imprudentemente prestito alle loro mano vre, per inscenare una ridicola manifestazione po polare, la quale non ha avuto però altro effetto, che quello di rivelirci tutti una trama di intrighi macchiniti dai partigiani dell'Imiro Lusal resi ardıtı dalla nostra indulgenza Gli stessi agitatori cercurono dal Cairo di trur profitto nei centri li bines della pubblicazione di un decreto indicante al Consiglio Rappresentativo nel moniento in cui veniva eletto il regolamento iniziale per i suoi la von All indipendenza accordata dall Inghilterra all letto essi preteniono opporre l'avveduta po litica della Francia che secondo loro, si era li mitata ad chargire al labano una semplice parvenza di regime liberale. Anche qui pero la cimpagna della stampa egizinna e gli intrighi degli sceriffiana hanne avuto per unica conseguenza il vile assas sinio i Beiut del Direttore dell'Interno dello Stato del Crande Libino ciminente cittadino musulmano univer ilmente rispettito > (Dept he Al oéiu me 6 6 1922)

Il generale Gouraud si e recato il 22 giugno ad Alessandretta per la posa della prima pietra di quel porto e il 23 dello stesso mese ad Aleppo, ove ha tenuto dei discorsi inneggianti alla pacifica e leile collaborazione franco siriana (Syrie, 24 28 giugno 1922)

V C

L'inaugurazione del Consiglio rappresentativo del Grande Libano. — Questo embrione di Parlamento, il cui Statuto fu già ri portato nell Oriente Moderno, vol I (1921-1922), pp 710-716 (cfr pp 721-725), fu solennemente mangurato il 25 maggio, alie ore 4 pom, nella gran sala (radhab) del palazzo del Governo a Beirut

Intervenne il generale Gouraud, Alto Commissario della Francia per il Grande Libano e la Siria, accolto da calorosi applausi Parlò dapprima, quale presidente provvisorio, Nakhlah Bey et-Tuweini (il deputato più anziano d età), dando il benvenuto al generale Gouraud, notando la grande responsabilità che grava sulle spalle dei deputati, lodando le buone intenzioni della Potenza mandataria e chiudendo con un, augurio alla Francia ill Alto Commissario ed al Governatore

Dopo ciò prese la parola il generale Gouraud, il cui discorso, di cui diamo un resoconto piu avanti fu piu volte interrotto da vivi applausi e fu poi letto in arabo

Segui un ricevimento con champagne, nell uf ficio del Governatore generale

Ripresa quindi la seduti scriza la presenza del generale Gouraud si procedette alla votazione (a scrutinio segreto) delle cariche Risultarono eletti Habib Pascia es-Sa di presidente (alli unanimità meno due voti) dottor Qaddūrah vicepresidente Ibrāhim Bey Haidar primo segretario. La qūb Bey Nahhās secondo segretario.

Seguirono due brevi discorsi del Presidente e del Vicepresidente coi quali fu chiusa la seduta (al-Bathir arabo di Beirut 27-5 1922) N

Dichiarazioni del gen Gouraud al Consiglio rappresentativo del Grande Libano — I giornali di Beirut riportano per intero il discorso pronunzi ito il 25 maggio dil generale Gouraud all'in jugurazione dei livori del Consiglio rappresentativo (cfr. la notaza precedente)

Premesso che alle elezioni in ilcune circoscri zioni accorse il 90 pei cento degli clettori e rilevato che la prima grave questione che il Consiglio dovrà affrontare è quella del bilancio egli dichiarò ai deputati « Nelle vostre prerogative riguirdanti la finanza e la legislazione voi godete di impi di ritti E poichè sono sorti alcuni errori d'interpetra zione a tale riguardo, colgo la presente occas onc per dissiparli La verita si può condensare in una sola frase, cioè che nessuna questione riguard'inte lo Stato verrà risolta senza che voi siato prima invitati a discuterla Nessun provvedimento (nass) legislativo entrerà in vigore nel Grande I ibano prima che sia stato sottoposto all'esame del Consiglio da esso eletto Nessuna imposta (dai tbah) verra intro dotta od accresciuta senza l'approvazione da parte di questo Consiglio Il bilancio del Grande I i

bano sarà interamente sottoposto a voi affinchè voi ne discutiate tutte le parti »

Dopo alcune considerazioni sulle parti del bilancio che, a morma del decreto 8 marzo 1922, sono sottratti fila competenza del Consiglio rip presentitivo, e dopo altre osservazioni circa i pro blemi affiditi soltinto alla Potenza mandataria a causi del loro carittere internazionale il generale continua

« Tocci a voi pertanto lo scegliere i delegati che il vostro Governo minder'i per discutere le que stioni comuni con i delegati degli altri Governi si riani in esse interessati. Ed a voi saranno sotto poste le istruzioni che il Governo dar'i ad essi al riguardo acciocchiè voi le esamin ite e pure a voi saranno sottoposti i risultati dell'ioro discussioni, prima che divengano legge da osservarsi

« Credo che voi troverete che le misure prese per assicui are le relazioni avvenire fra il Grande Libano e gli altri Stati Siriani rispettino completamente la sua indipendenza Desidero di essere explicito su questo punto. L'indipe incaza proclamiti il 1º settembre 1920, inicinzi a tutto il mondo e nel nome della Francia verrà completamente mantenuta. Fissa risponde tanto ai voti della popolazione quanto alla volontà della Francia. Non solo io non permetterò che si attenti apertimente contro di essa ma neanche incoraggierò in nessun mo lo alcuna misura l'egislativa intesa i dininnuila in qualche modo surrettiri imente.

Conchindendo il gen Gourand ha dichiarato che la Potenza mandataria si attiene rigorosa mente al suo programnia ed alla sua parte di guida, cosa che costituisce la vera essenza del re gime m nd itario (he cosa è una guida? E un uomo d esperienza al quale il viaggiatore si affida nel per correre un i nuova strada l'nche li via e retta e non presenta difficoltà la gu la 11mine silenzosa non avendo nulla da dire tuttavia anche allora la sua prescuza e utile a causa della fiducia che essa ispira Questa prima legislatura e di importin i capitale Essa può dare forse per sempre la dire ione che dovrà prendere la vita avvenire del vostro paese In spero che'le vostre deliberazioni saranno tali sempre da poter esser seguite e di tale intrinseco valore da dover essere accettate

I crediti per la Siria al Senato francese. — Nell'i seduti fel 30 giu_ono vennero di scussi i crediti per il Levante

Leon Pervier propone un emandamento sop pressione dei crediti richiesti per l'esercito nel Le-

vante, e apertura di un credito di 30 milioni per lo sgombro delle truppe Victor Bérard disende questo emendamento, citando le conclusioni del controllore generale dell'esercito incaricato di un i inchiesta sulla Siria, che possono eosì riassumersi « Spreco senza limite, controllo nessuno, contabi lità tutt'altro che sincera»

Loratore esamina minutamente le spese, c si lagna di lacune nel rapporto comunicato alla Camera, specialmente per quanto riguarda gl in cassi della Fiera di Beirut

Poincaré e Maginot (Ministro della Guerra) negano che il rapporto non sia stato comunicato integralmente

Bh and seguita criticando la politica francese i Si ria e conclude «la nostra politica Siriana ha contri buito ad aumentare le divergenze fra Piris i e Londra)

Poincaré Non si è mai parlato di Siria con l'Inghilterra, fuorche nel 1912 quando questa ha riconosciuto i nostri diritti in Siria

Bérard I nostri amici inglesi ci dimandano nondimeno di cumbi re la nostri politici orientale tinto nell'interesse del loro ni indito sulli. Pile stina che del nostro sulli Siria inti i i ni vo teremo nuovi crediti per li Siria fino a che una commissione d'incliesta interparlamentare ni ni avrimesso in luce li nostri politici civile e militare in Oriente (Appliusi i sinisti)

Dop) qualche altr oritore prende la parela I in at Il Schato dicc deve pronunciasi su crediti militiri r chiesti per quattro mesi sol tanto non si ti itta del l'ilane o civ le siriano criti cito da M. Berard. Kiconosco che questo credito c richiesto al Senito in circostinze un po incr mili purc li riduzione alla meti degli effettivi di Siria annunciata 6 mesi fi c stata eseguita. Gli effettivi sono ormai di 35 000 uomini vedremo se saià possibile fidurl ancora. Ma non posso lascitr passare I affermazione che occupando la Siria avre mo continue difficoltà con l'Inghilterra (1) non è esatto Dal 1912 in poi l'In, hilterra si e disinte ressata della Siria in nostio favore, dopo la puerra ha riconosciuto che il mandato Siriano spettiva di diritto alla Francia, e mai ci ha fatto rimostranze , a proposito della Siria Sc il nostro mandato non ¿ stato ancora ratificato ciò si deve il fatto che gli Stati Uniti non hanno firmato il Trattato di Versailles, ma dopo la prossima sessione dell'i So cietà delle Nazioni son sicuro che la questione sarà decisa secondo i nostri interessi

Oscillazioni, errori e perfino abusi si sono avuti nell'esercizio del nostro mandato in Siria, a cui non eravamo abbastanza preparata le spese sono state eccessive, abbiamo dovuto ingenirci nell'Amministrazione interna Abbiamo però mandato in Siria una commissione di controllo, e il Governo vi ha comunicato l'i sua relazione Rifiutandoci i crediti che riteniamo necessari compensereste molto male l'opera nostra

Cercheremo di ridurre ancora gli effettivi e le spese in Silli Mi e possibile uno sgombro immediato i L ne essario che si possa esercitare il nostro mandato lasciateci ilmeno il tempo di studiare la possibiliti di ricondurre nuove truppe in Francia

L'accordo con Angora chhe carattere semplicemente provvisorio il Inghilterra ci ha ricordato che non potrà diventare definitivo senza la sua adesione Bisogna d'altra parte metter d'accordo Greci e Turchi questo non si puo fare in un momento (Approtazioni). Nel frattempo non possimo rinun ciare ai fiostri mezzi di azione dovremmo almeno avere il tempo di metterci d'accordo col viloroso soldato che sostiene in Oriente la bindiera fran cese [G i u ii] (1911 inst)

Perner eties il suo cimendamento e si issocia all' proposta della commissione per le finanze che domanda una riduzione di 11 milioni al credito votito dalla Camera

Mi, n l, ministro della guerra ricorda che c stata mandat in Siria una commissione di con tiollo e afferma che la riduzione richiesta e ec cessiva accetterebbe una riduzione di 7 milioni e ne domanda 100 il Presidente della commissione per le finanze gheli conce le

Doumerg rapic la discussione dichiarand i che non votera i crediti, neppure ridotti. I crediti mi litari sono in funzione della politici generale frin cese che i sol lati dilendon i in Siria non e quindi inepportuno esa minarla.

Fgli non domanda lo sgombro della Siria o la rimincia il mandato esso risulta dai trattati e deves ere applicato – ma vuole che gli sforzi siano proporzionati alla politica generale della I rancia, alle sue condizi ni finanziarie, alla possibilità di arruolamenti

Pou car Cosi abbiamo iatto interpretate in questo sense I cconomia di 7 milioni proposta

Doi mengue Prendo atto di questa dichiarazione che considero importantissima ne dovrebbe con seguire una riduzione dei nostri effettivi, 35,000 uomini sono troppi e possono far credere ad una politica che non e la nostri e alla quale quegli ef fettivi non basterebbero 35,000 uomini sono troppi pei un mandato di pace, di consigli e di tutela

Conclude raccomandando di votare la riduzione di 11 milioni, che corrisponde a 3 000 uomini di meno negli effettivi (Applausi a sinistra)

Pomcaré dichiara che accetterebbe tale riduzione se la credesse possibile e capace di accrescere autorità alle sue dichiarazioni precedenti. Ma essa metterebbe nelle strettezze l'esercito di Siria Non vi sono divergenze fra la Commissione per gli Esteri e il Governo Il mandato che dobbiamo esercitare in Siria non comporta il mantenimento di effettivi, ma in 6 mesi abbiamo ridotto il corpo d'occupazione da 70,000 a 35,000 uomini

D'altra parte la situazione in Oriente è ancora precaria, perchè l'accordo con Angora non è desi nitivo Domani potrebbero ricominciare le ostilità tri Greci e Turchi e produrre ripercussioni sulle frontiere siriine Spero che cio non avverrà ma bisogna l'asciare al Governo la possibilità di escrettate la propria sorveglianza Noi desideriamo col liborare col Senato accettiamo una riduzione di 7 milioni ma domindi uno al Senato di fermarsi qui e di aver fiduca in noi per l'avvenire (Applana)

Il cic lito di 100 milioni recettati dil Governo e dilla Commissione pei le liminze, e miesso ai voti capprovato con 181 voti contro 110. La seri stessa venne approvato dalla Camera (Jemps 2 7 1922)

Vel reso ento di questa se lut i dato dal Semiphore de Marseille d'l 1º lu, lio si ti va una farti del discorso Berard chi manca nel Lemps Fgli dice (dopo l'i dichiarazione di Peincar che la relazi ne e stata comunicata integralmente)

« Bokanowski hi dichiaiato alla Camera che le spesc per la Siria avrebbero raggiunto 3 miliardi il 1º gennaio si tratta dunque di un miliardo all inno, e a che scopo? La nostra occupazione della Siria e stata sostenuta specialmente dalle camere di commercio di Lione e di Marsiglia, che vi vede vano uno sbocco per i loro prodotti. Che benefici ne ritraggono? 25 milioni l'anno mentre noi sa remo obbligati a pagne i 80 milioni di interesse annuo per i miliardi spesi è proprio una bella operazione, e non vi abbiamo neppure guadagnato la sicurezza della nostra occupazione, ne abbiamo ot tenuto l'armonia fra le varie razze della Siria.

« Il movimento panislamico in Tunisia non è senza rapporti con tutte queste manovre sbagliate, e la nostra politica Siriana hi contribuito ad au mentare le divergenze fra Parigi c Londra »

La Francia e la Siria. — In un articolo editoriale, il Tempi esamina la questione della politica francese rispetto alla Siria

Dopo aver constatato che gravi opposizioni sono state fatte alla 'politica del Governo francese in Siria, sia da purte della Camera che di parte del Senato, il Temps esamina le ragioni di questa ostilità Vi sono, anzitutto, nel Parlamento francese degli estrenisti non numcrosi, i quili pretenderebbero (di parte della Francia) lo sgombero totale del I evante ed il totale disinteressamento di cio che riguarda la Siria, anche a costo dell'abbandono del Mindato Nella maggior parte dei cisi si ad ducono niotivi finin inti per esigere se non l'abbandono, almeno la induzione degli sforzi della Francia in Siria ma sirebbe cito più opportuno, osserva il giornale francese, occupirsi di ben altri sperperi di danaro

È noto che i crediti milituri per i esercitò del Levante non sono stati votati in modo globale per il 1922 ed e stato idottito su questo capitolo un regime di crediti trimestrali i e spese di minteni mento dell'esercito del Levante durante gli ultimi sei mesi del 1922 ascendono, per un contingente di 55000 uomini il 180 milioni

I i Cimera ha acconsentito a provvedere alle spese del mantenimento delle truppe durante un periodo di quattro mesi mediante un credito di 10, mil oni, che il Senato ha ancora ridotto a 100 milioni

Al Senato si era giunti a esigere addiritturi la soppressione pura e semplice dei crediti di mante nimento ed a propoine la sostituzione con un cre dito di 30 milioni da servire illo sgombero delle tiuppe. Si trattava di un vero e proprio arbitrio, per non dir di peggio come si può affermare che non ci e necessaria una valida forza armata, mentre l'accordo di Angora non e definitivo e la persi stenza delle ostilità greco-turche ci costringe a soi vegliare più attentamente che imai le frontiere del paese sottoposto a mandato? In materia di disarmo bisogna procedere per gradi e non avventatamente, specialmente in un paese ove si escreita, come di fatto ora avviene, così intensamente la duplice in fluenza turca e sceriffiana.

In realtà, tanto ad Aleppo, delus i nelle sue speranze commerciali dalla barriera doganile kemalista, quanto a Damasco che più specialmente è presa di mira dilla propaganda sceriffiana, sono più che mai necessarie le manifestazioni pacifiche della forza francese gli incidenti dello scorso mese d'aprile l'hanno dimostrato anche troppo, e i rappresen-

tanti della Francia in Oriente hanno compiuto opera degna de lode, controbilanciando vittoriosamente l effetto morale d'una riduzione di metà delle truppe d'occupazione

L'esecuzione del programma liberale in i igurato e svolto dal generale Gouraud, e giunta opportuna per date alle popolazioni della Siria nuovi motiva di gratitudine e di fiducia verso la potenza man daturia Le campagne tendenziose che partono dal l Fgitto o dall'ambiente che e intorno a Faisal, non possono nulla contro il fatto che il Grande Libano possiede orniai un Consiglio rappresentativo, eletto col suffragio universale, con poters legislativi e finan ziari estesissimi, che, d'altra parte all infuori del Grande Libano si sta creando una Federazione si riana, che avrà alternativamente la sua capitale ad Aleppo e a Damasco e la cui Costituzione terrà conto tanto del voto degl intellettuali siriani quanto del particolarismo degli Stati interessati L in tutto ciò un organizzazione politica, che in parte e già realizzata, in parte lo sarà fra poco c che sarà lo strumento della definitiva rigenerazione della Siria e per la Francia un nuovo titolo illa gruttudine degli amici dell'ordine e della li

Dovrebbero meditare su questi r sultati e sugli iltii che si stanno prepuindo gli av ersari osti nati dei crediti civili e militari per la Siria e del mandato stesso sulla Siria (erto inclia situazione deplorevole in cui si trovava la Siria all indomani della nuerra e in mezzo alle complica ioni inter nazionali derivanti dalla situazione generale sono stati difficili e gravosi i principi dell'esercio del mandato ed altri sacrifici pero man mano più lies si richiederinno perche l'esercizio continui Mich non significa che si debba tralascrare un opera che sta ormai per esser e mpiuta e che la Francia debba ni realta d'sinteres arsi di un paese pieno di ricordi di una storii francese millenarii e i in cui la no stra preponderanza, concliud il Iemis e li cosi evidente importanza per il nostro prestigio nel 1 Africa del nord (lemps 5- -192)

lΙ

Circolare diramata dal Comitato Cen trale per l'indipendenza della Siria — Il Comitato Centrale per l'indipendenza della Siria ha inviato dal Cairo, in data 29 giugno, la se guente circolare a molte personalità e associazioni arabi invitatadole a una propaganda italofila, in considerazione dell'attitudine dell'Italia verso gli Arabi. La circolare suona cosi

« Carro, 29 giugno 1932

- c Vi abbiamo gii informati del benevolo appoggio e della simpatici accoglienza che la nostra causa ha incontrato presso li stampa ed i partiti politici in Italia
- « L'attitudine del popolo italiano a' nostro riguardo nel momento in cui lottiamo per la nostra libertà è per noi tutti un debito di riconoscenza che dovremo saldare con tutti i mezzi in nostro possesso
- « La nostra Delegazione di Roma ha trovito il più benevolo appoggio presso uomini di Stato, gior nalisti ed alcuni personaggi che presiedono ai de stini politici dell'Italia e le lettere che i nostri delegati ci hanno indirizzato menzionano questo futto essi scrivono di sentirsi sensibili e riconoscenti verso I Italia.
- c I popoli, come gli individui devono saldare i loro debiti e le nazioni che lottano per la loro libertà devono, in modo particolare, manifestare la più larga gratitudine a coloro che hanno testimo niato simpatia
- « In queste condizioni, noi vi preghiamo di voler rispondere al bene che i Italia ci ha dimo strato con ciò che può dimostrarle che la nostra n mone e degna del suo interessamento. Noi vin vitiamo, in modo speciale, a dare ai giornali dellavostra organizzazione come pire a quelli che di fendono lo stesso principio e servono la stessa causa, le struzioni necessarie per fare alla politica, al commercio all in lustria ed all'arte italiana la più largi propi inda. Vi lascianio inoltre la cuia di apprez are se converreable di esprimere ai capi della Ce onia itali ina nella città della vostra residenza la richoscenza della vistra organizzazione per la nobile attitudine lel popolo italiano a nostro ri (Pojel d Itilia di Milino 14-7 1922) gu ir io

I\ PALESTINA

Il voto della Camera dei Lordi contro il mandato inglese in Palestina — Alle notizic il date nel fiscicolo precedente circa il voto della Camera dei Lordi sulla mozione di Lord Islington contraria al mindato inglese in Palestini (1), agniungiamo i seguenti particolari Diamo poi più sotto notizia del voto alla Camera dei Comuni che stato invece favore ole al mandato

(1) Vedi Oriente Moderni, vol II, fasc i (giugno 1922), p 33 Il 21 sgiugno, alla Camera Alta, Lord Islington presentò il seguente ordine del giorno: « Il mandato sulla Palestina, nella sua forma attuale, non può essere accettato da questa Camera perchè è in violazione diretta degl'impegni presi dal Governo di S. M. verso il popolo palestinese nella dichiarazione del 15 ottobre 1918, e, quale è stato ora formulato, è contrario ai sentimenti e ai desideri della grande maggioranza del popolo palestinese, perciò il consiglio della Lega delle Nazioni dovrà rimandarne l'approvazione, fino a quando non vi siano state eseguite modifiche tali da renderlo conforme agli impegni presi dal Governo di S. M. ».

Lord Islangton, svolgendo il suo ordine del giorno, dice ch'egli ha sollevato la questione per soddisfare a un desiderio largamente sentito, e che comprende l'importanza della discussione con Lord Balfour che ne seguirà.

Il suo ordine del giorno, se fosse apprevato, esigerebbe la modifica del preambolo del mandato e degli art 4,6 c 11, che riguardano rispettivamente l'Esecutivo Sionista Palestinese, le facilitazioni da concedersi agl'immigrati ebrei, e il controllo dell'Agenzia ebraica sullo sviluppo commerciale e industriale del paese (1) Questi punti sono in contrasto con le basi del sistema dei mandati. Una volta ammesso il principio di una sede sionista in Palestina, l'altro principio di guidarne la popolazione su di una via propria dev'essere abbandonato. Egli non sente ostilità per la razza ebraica; ma finchè vi sarà in Palestina un Esecutivo Sionista, tutta l'amministrazione del paese ne risentirà indebite pressioni. L'ideale sionista è la perfetta antitesi dei principi rappresentati dal sistema dei mandati quale è oggi, il mandato palestinese è una deformazione di quel sistema, perchè concede un trattamento di favore ad una piccola minoranza col sostegno dell'autorità britannica, e questo è in contraddizione con tutti i nostri principi amministrativi 25,000 Ebrei sono andati in Palestina, e solo un 1/4 ha trovato lavoro. I rimanenti hanno prodotto gravi imbarazzi, in un paese già depresso, e si son dovuti impiegare provvisoriamente in lavori temporanei. La popolazione ebraica della Palestina in passato visse in buona armonia con gli Arabi, godendo in gran parte gli stessi diritti degli altri sudditi ottomani, e mai agitandosi per il Sionismo, che molte comunità ebrajche palestinesi considerano con la

(1) Si veda il testo dello schema del mandato nell'Orsente Moderno, vol I (1921-1922), pp. 337-340. stessa avversione che sentono per gl'immigrati ebrei provenienti dall'Europa orientale.

La concessione Rutenberg (2), se avrà effetto, concederà ad una comunita ebraica per molti anni larghi poteri nel campo industriale ed economico sugli Arabi. È evidente che la concessione tu data non in base ai meriti del progetto, ma in seguito ad una politica di preferenza economica per i Sionisti. Si compromettono le simpatie che vi sono sempre state fra Inghilterra ed Arabi, con una politica che, per quanti sforzi si facciano a dimostrare il contrario, altro non è che l'aperta violazione degl'impegni presi con loro. Il Parlamento non si è compromesso col Sionismo e non si è pronunciato in proposito Il Sionismo è contrario a tutta l'odierna psicologia. La metà dei mali che affliggono oggi il mondo sono dovuti alla violazione del concetto elementare di nazionalità. Introdurre una razza estranea in un paese di popolazione indigena e locale equivale a negare tutte le tendenze del nostro secolo, ed è un esperimento innaturale, parziale e a beneficio di terzi.

Lord Balfour, salutato da applausi, dice « Mi sembra alquanto paradossale sostenere che quegli stessi a cui si deve l'invenzione del sistema mandatario non ne comprendano il significato. Essi hanno sempre pensato ad un mandato palestinese sulle lince generali della dichiarazione del novembre 1917 (3) Tale mandato non su presentato inaspettatamente alle Potenze riunite a Parigi per la Conferenza della Pace, ma rappresenta una politica su cui gli Alleati e l'Associato si trovavano d'accordo fin da prima dell'armistizio e che venne accettata in America e in Inglilterra, e divulgata in tutto il mondo Se vi fu mai una dichiarazione sostenuta dal consenso generale, fu quella del novembre 1917. Il Presidente Wilson, le cui dichiarazioni sono intimamente legate a tutta la politica dei mandati, era decisamente favorevole al programma rappresentato dal mandato in questione, che egli sostenne a Parigi per incarico del suo popolo e del suo Governo.

« Non so perchè questa Camera ha aspettato fino al 1922 per attaccare una politica iniziata nel 1917 o prima, tenuta sempre in vita, già considerata nel 1918 e 1919 ed ora posta in pratica dalle Potenze alleate e associate.

La Lega ha domandato al Governo di S. M. di continuare a dare esecuzione al sistema dei man-

⁽²⁾ Vedi appresso pp. 97-98 e 98-103.

⁽³⁾ Quella cioè sulla «sede nazionale ebraica» in Palestina.

dati. Essi non formano ancora parte del dritto internazionale, i deplorevoli ritardi frapposti al rag
giungimento della pace nell'Europa orientale e in
Asia hanno loro impedito di attrauersare tutte le
fasi richieste, ma noi stiamo nondimeno applicando
la politica dei mandati, ed il Consiglio della Lega
delle Nazioni ne è informato, consente, ed approva
Poco fa l'intera questione fu discussa dal Senato
degli Stati Uniti, che potè interrogare testimoni
competenti e concluse all'unanimita che la poli
tica della sede ebraica era un beneficio per il mondo
L'asserzione che le Potenze autrici del sistemi dei
mandati ne violino i principi mi sembra dunque
paradossile e tardiva

Vengo ad un accusa piu particolare che non si possa fondare un i sede ebiaica in Palestina senza dare all'Organizzazione Sionista poteri politici sugli Arabi tali che il mandato britannico non dovrebbe concedere ad una razza rispetto ad un altia. I ord Ishngton non ha addotto prove della verita di que st iffermazione egli crede la dominazione ebraici sugli Arabi una conseguenza inevitabile ora ci) non c esatto, e bisogna avere e titva opinione del Governo inglese di juello Pilestine e nominato dal primo e della Commissione dei mandati alla Lega delle Nazioni per supporli ipaci di mineare a tutti glimpegni presi cia tutti i principi sotto scritti adoperando i poteri ricevuti dil Frittito di Pace per mettere una parte della popolazione pa lestinese in grado di opprimerno o dominarne un al tra Non posso immaginire interessi politici perse guiti con maggiori salvagu rdie di quelli degli Arabi palestinesi Ogni atto del Governo puesti nese sarà gelos imente osservito. All Organizzazione Sionista non sono attribuiti poteri politici se li assumerà commettera un atto di usurpazione. Vi pare concepibile che ciò avvenga sotto gli occhi di linco di critici come Lord Islington e dell'i Commis sione dei Mandati, a cui spetta di vedere che il mandato sia applicato di un Governatore Generale inglese, educato i tutte le tradizioni britinniche di equita e di buon Governo?

Finalmente, oltre a tutte le salvaguardie che ho detto, vi c quella della libera critica parlamen tare delle due Camere I timori sono fantastici c non possono turbare alcun critico

Qualunque cosa possa avvenire in Palestina, io ho assoluta fiducia che sotto il mandato britannico non sarà mai permessa alcuna forma di tirannia etnica o religiosa

Passando ad accuse prò particolari, non com prendo perchè Lord Islington abbia criticato il sistema di immigrazione nel suo complesso. Nessuno può credere che la Palestina sia un paese troppo densamente popolato. Se le mie speranze non sono destinate a fallire, essa potra mantenere una popolazione molto superiore a quella che aveva opoteva avere durante la dominazione turca, in condizioni di benessere impossibili sotto quella dominazione La politica di immigrazione è stata stu diata nel suo insieme con la massinia cura, gli immigranti vengono sottoposti ad un rigidissimo esame sotto il controllo del Governo e, per quanto mi risulta nessuno di loro è stato a carico di alcun ente pubblico dopo esser passato per il no stro controllo. Io vorrei domandare a Lord Islington. che teme di veder diminuito il benessere materiale degli Aribi come possono cimbiare le condizioni del popolo palestinese se le risorse naturali del paese non sono sfruttate da capitalista pronta a in vestirvi il*loro dinaro. La Palestina potr'i avere una popolazione più grande soltanto se verrà ri sveglinto l'entusiasmo delle comunità ebraiche in tutto il mondo Esse sono dispo te i contribuire lar, mente allo sviluppo di una sede ebraica Qui non si tratta di una grandiosa speculazione desti n ita a fruttare milioni illa fin inza internazionile od i commuovere le lorse di Londra e di New Yorl è piuttosto un grande programma ideale che un progetto capace la offi re dividenda e produrre patrimoni

Non voglio entrare nei particolari della contro versu Rutenberg (1) the mi dice no sar i lungamente discussa altrove ma posso aftermare che l'intero propett) fu es mui ito con spir to sever unente cri tico dai competenti del Min steio delle Colonic i quali riconollero ill'unanimità che I mpresa non peter a trovare un contrutto migliore di quello of ferto di Ritenberg Isso fu esamin to da persone non solt i to disinteressate ma issolutamente im parziali e pienamente competenta Potete crederma il progetto Rutenberg non contiene alcun indebito i voritismo se veirì eseguito la Palestina ne avrà vantaggi economici che non sarebbero altrimenti conseguibili. Le critiche mi hanno alquanto sor preso, specialmente per l'affermazione che la popolazione indigena sar\ posta sotto il controllodella parte della comunità ebraica interessata nel progetto Rutenberg Ciò significherebbe, o che le ricchezze della Palestina saranno adoperate per sostenere un progetto di valore economico negativo o madeguato, oppure che le opere idrauliche ed

(1) Il progetto c esposto qui avanti, p 98-100.

elettriche, una volta compiute, andranno a beneficio degli Ebrei e saranno negate agli Arabi, con favo ritismi nella distribuzione degli impieghi fra gli uni e gli altri Non posso credere che Lord Ishington sia seriamente persuaso di questo

La Palestina non è una vasta regione ove in località remote possano esistere abusi tali da sfuggire anche il Governo più vigile anzi è tutta intera sotto la soi veglianza dei suoi funzionari. Che il grande progetto approvato dil Governo possa diventarvi strumento di oppressione mi sembra una delle accuse più fantastiche mai pronunciate (At tenzione). La politica del Governo e degli alleati in Palestina è e sara altamente benefica alla popolazione araba e non vedo perchè una razza pa cifica sotto i Tuichi debba ostinarsi a litigare sotto di noi (Atlenzione)

Dal punto di vista materiale la politica da noi inizista ha probibilità di successo so la considero una soluzione parziale del vasto e durevole pro blema chraico. I ord Islington dichiara di non aver pregiudizii contro gli Fibrei so personalmente posso dire di non avertre in loro favore. Ma la loro posi zione nella nostra storia, i loro rapporti cen la poli tica e le religioni mondiali sono assolutimente unici senza partilelo in alcun ramo della stoti a umana

Considerate come sono stati trattati per secoli quali tirannie e persecuzioni abbano subito quali siano le gravi colpe commesse contro di loro dui nostri padri e dall'intera organizzazione religiosa curopea. Tutto questo basta a spiegare I odio c il malvolere ebrano.

Ma non bisogni ilimenticare neppure il loro contributo alla vita intellettu ile artistica filosofica e scientifica del mondo senza parlare della loro attività economica. Nessuno può negare che essi hanno fatto e finno per lo meno la loro parte nella vita intelicttuile. Li troveretc in ogni uni versità in ogni centro scientifivo Mentre alcuni di loro venivano perseguititi dalla Chiesa, i loro filosofi svolgevano teoric che i grandi dottori della Chiesa incorporarono nei loro sistemi religiosi Co m era nel Medio Evo così coggi Eppure nessuno qui può sentirsi soddisfatto della loro posizione Con la straordinaria tenicia della razza, essi sono stati capaci di mantenere la loro continuità, e ciò senza avere una sede ebraica. In conseguenza fu rono detti i parassiti delle civiltà cui si sono me scolati Comunque sia, se il mondo cristiano, non immemore delle proprie colpe, può, senza danno altrui, offrire a questa razza un occasione di dimostrargi capace di organizzare la sua cultura in una

sede dove sarebbe al riparo dall'oppressione, non credete voi che farebbe bene ad offirirgliela?

Vi confesso francamente che, nella parte che ho avuto in questa politica fiu attiruto da motivi, nessuno dei quali è stato toccato da Lord Islington nel suo discorso

Ho tentato di difendere il progetto di mandato palestinese dal punto di vista più materiale Oltre e al disopra di tutto ciò vi è un grande fine ideale con mirano quanti pensano come me, ed 10 credo che esso sia conseguibile Potrebbe fallire non nego che si tratti di ui rischio ma non dobbiamo dunque arrischiare nulla non dobbiamo tentare nessun esperimento? Se rischi ed esperimenti pos sono essere giustificati di qualche ciusa certo lo sono ora, affinchè si possa mandare in ogni paese ove la razza ebraica si trova dispersa un messaggio che dica loro come la Cristianita non sia imme more della loro sorte e del contributo da loro por tato alle grandi religioni mondiali e specialmente a quella che voi in maggioranza professate, che dica loro come noi le ideriaino far del nostro meglio per dar loro ogni occisione di sviluppare n pace e tranquillità sotto il dominio britannico quelle grandi doti che finori, per forzi di cose turono obbligiti a veder fruttificare in picsi estranei alla loro razza e ignari della loro lingua Questo e l'ideale che desidero r'iggiungere e che formit la base della politica che difendo (Applausi)

Lord Sydenlam obbietta che Ibrei influenti in Inghilterra e in America hanno dichiarato il Sio nismo spiritualmente falso ed economicamente poco solido I impossible conciliare le diverse politiche palestinesi dell'Inghilterra che hanno subito con tinue oscillazioni dil 1915 in poi L Inghilterra ha cinicamente mancato ai propri impegni ed anche alla dichiarazione Balfour che promette di rispet tare i diritti civ li dei Palestinesi apertamente cilpestati Critica la concessione Rutenberg non può credere che non si sareble trovato un Inglesc o un Palestinese capace di assumere il contratto invece dell I-breo russo rivoluzionario Rutenberg La po polazione palestinese è contraria al progetto, e de v essere ascoltata per quel rispetto dei suoi diritti civili afferniato da Balfour Deplora il gravame che l oppressione della Palestina rappresenta per i con tribuenti inglesi c la fine della fiducia araba nel l Inghilterra

Seguono altri oratori che criticano vari punti del discorso Balfour poi l'ordine del giorno di Lord Islington viene messo ai voti e approvato con 60 voti contro 29 (Times, 22-6-1922) V V. L'Organizzazione Sionista e il voto dei Logdi. — L'Esocutivo dell'Organizzazione Sionista pubblica il seguente comunicato sulla discussione del Mandato Palestinese avvenuto alla Camera Alta:

«L'Esecutivo dell'Organizzazione Sionista, mentre deplora l'approvazione dell'ordine del giorno di Lord Islington, non puo fare a meno di esprimere l'opinione che essa sia dovuta alla notizio tendenziose e partigiane diffuse sistematicamente dagli oppositori del movimento Sionista, che evidentemente avevano organizzato un'offensiva in occasione della seduta di mercoledi.

« L'Esecutivo dell'Organizzazione Sionista deve far notare che nel novembre 1917 il Governo Britannico si impegnò solennemente ad adoperarsi del suo meglio per costituire in Palestina una sede nazionale del popolo ebraico.

« Questa promessa, riaflermata in varie occisioni, ha ravvivato le speranze e risvegliuto la riconoscenza degli Ebre di tutto il mondo L' Esecutivo Sionista confida che il Governo Britannico adempiera fedelmente all' impegno d'onore preso col popolo ebiaico »

Il Jewish Guardian scrive « Deploriamo che le parole di alcuni Sionisti abbiano condotto l'avventura palestinese così presso al naufragio, ma siamo disposti a credere che l'esperimento possa ancora esser messo equamente alla prova, Sir H. Samuel lasciò I ondra picno di fiducia nell'avvenire, e la sua posizione verrà consolidata anziche indebolita se i nazionalisti ebraici di tipo estremo saranno indotti a riconoscere i pericoli politici delle loro opinioni » (Times, 23-6-1922).

Commenti al discorso Balfour sul mandato. — La Morning Post, sostenitrice della Delegazione Palestiniese, dice che il discorso Balfour lascia sospettare difficoltà maggiori che non dica, e nota le sue parole [mancanti nel siussimio che dà del discorso la Reuter] «il mindato c una limitazione che i conquistatori impongono di se stessi alla sovranità che esercitano nei territori conquistati », e il tono quasi minaccioso che prende per ricordare alla Lega il suo compito in materia di mandati.

Si direbbe dal discorso che l'opposizione del Consiglio della Lega fosse ispirato dal timore che i Luoghi Santi siano in pericolo per la politica inglese in Palestina. Ciò sarebbe confermato da un articolo del corrispondente ginevrino della Jowish Chronicia, secondo il quale la Francia «che si e sempre ritenuta la speciale custode dei Luoghi Santi » si sarebbe preoccupata di questo pericolo. « Ma la vera causa del ritardo - dice la corrispondenza - deve ricercarsi a Roma; al Vaticano è dovuta la opposizione sorta contro la ratifica, e infatti i paesi contrari, Francia, Spagna, Brasile, Belgio e Italia, sono cattolici. Sappiano poi che il Vaticano ha mandato alla Lega un memoriale raccomandando di modificare il mandato a tal punto, che ne verrebbe eliminato, di fatto, il Sionismo ».

La Morming Post conclude il suo editoriale affermando che le opposizioni sono giustificate dal fanatismo di molti Sionisti e dalla politica inglese in Palestina che, per quanto Balfour parli di imparzialità, favorisce gli Ebrei, e provoca attriti non solo col mondo musulmano, ma, come si è visto a Ginevra, anche con quello cattolico (Morning Post, 25-6-1922).

v v.

Il voto della Camera dei Comuni per il mandato in Palestina. — La Camera dei Comuni nella seduta del 4 luglio ha respinto con 292 voti contro 35 una mozione del deputato Sir William Joynson-Hicks contraria al progetto del mandato inglese in Palestina, e contraria quindi alla politica sionista del Gabinetto

La discussione è stata assai vivace, e resa ancora più interessante dal precedente voto della Cimera dei I ordi, di cui abbiamo parlato nel precedente fascicolo, e qui stesso a p 92-95. Ne diamo un ri issunto, utilizzando le notizie inviate da Londra dal corrispondente del settimanale Israel Prinia che s' miziasse la discussione sulla mozione. 11 deputato Ormsby-Gore, dopo il suo discorso sul Kenya, ha esortato il Governo a mantenere fede alla Dichiaratione Balfour. Secondo l'oratore due correnti contrastano la politica del mandato sostenuta dil Governo inglese la prima fa capo a coloro che vorrepbero escludere la Gran Bretagna protestante dal controllo sulla Terra Santa, mentre la seconda è rappresentata dagli antisemiti. Gli Ebrei che ripopoleranno la Palestina potranno far risorgere economicamente il paese, e svilupperanno una vera vita e una cultura fondata sulla rinascita della lingua cbraica e della sua letteratura, che sarà di immenso valore per il mondo.

Il deputato Joynson-Hicks, svolgendo la sua mozione, riprende gli argomenti della Delegazione araba, chiede che il mandato sulla Palestina, prima di essere presentato alla Lega delle Nazioni, sia sottoposto al giudizio del Parlamento. Egli ha anoitre richiesto che la concessione Rutenberg (1), già approvata dagli organi competenti del Ministero delle Colonie, sia deferita ad una speciale Commissione d'inchiesta Dopo alcuni oratori, che difendono il punto di vista sionista, sorge a parlare il Ministro Churchill, del suo discorso diamo il resoconto pubblicato da Isi ael

Il ministro hi esordito dicendo « Due sono le questioni che sono state sollevate stasera ed è bene che siano tenute rigorosamente distinte. La prima si riassume così dobbiamo mantenere le piomesse fatte nel 1917 ai Sionisti, nel senso che il Governo di S. M. debba adoperarsi a facilitare la costitu zione di una Sede Nazionale ebraica in Palestina? Dobbiamo mantenerle o abbandonarle? La seconda questione è la seguente. Le misure prese dal Ministero delle Colonie per minitenere quelle pro messe sono ragionevoli ed idonee allo scopo?

« I a Camera dei Comuni nel suo complesso ha sempre sostenuto il principio della Sede nazio nale ebraica e non può ora ripudiarlo. La dichia razione Balfour era stata fatta non solo per sim patia verso il popolo ebraico, ma anche perche du rante la guerra si cra convinti che fosse nell'in teresse degli Allerti di sostenerla In tutte le discuss on the seguirono il Trattato di Versailles la Camera ebbe più volte coessione di approvare formalmente la politica del Governo riguardo alla Palestina Non solo i Ministri di allori, mi uo mini politici di ogni partito da Lord Crew a Lord Robert Cccil di Henderson i Lord Syden ham, e persino pli stessi oratori che con tanta vi vacità hanno combittuto poco fa la sede nizionale eor uca si sono espressi favorevolmente al Sionismo Sir J Butcher, tanto indignato attualmente contro il Sionismo, si eri espresso in termina lirici a fa vore della sede nazionale chruca e persino Sir Joynson Hicks, presentatore della mozione di cui si discute ha scritto le dichiarazioni lette dal de putato Ormsby Gore in picno contristo con il suo attuale atteggiamento

« Potrei prolungare la lista ma mi limito a dir questo Non si ha il diritto di fur delle pubbliche dichiarazioni in nome del piese travolto nella crisi è nell'urdore della guerri è poi a cose finite vol tar faccia e attaccare il Ministro che cerca fedel mente e laboriosamente di tridurre i fervidi entu siasmi in fatti sobri e concreti. Non sarebbe onesto nè in accordo coi metodi di Stato seguiti dal Par

lamento Britannico se si volesse ripudiare la politica sionistica. Io faccio appello alla Camera dei Comuni perche non muti parere nella questione generale, ma si attenga fedelmente alle misure prese in nome del piese ed interpreti con onore e se rietà la promessa di far il nostro meglio per at tuare i nostri impegni verso il Sionismo

Passindo illa discussione delle concessioni Ru terberg. Mr. Churchill ha dichiarato che la esecuzione del progetto d'irrigazione e d'elettrificazione è il miglior mezzo per mantenere fede agli impe gni assunti tanto verso gli Ebreir guardo alla crea zione della loro sede nizionile, quanto verso gli Arabi per la protezione dei loro diritti civili e reli giosi. L'introduzione di nuove fonti i ricchezza nel paese. L'afflasso di nuovi emigranti in dipendenza dei nuovi lavori, non solo non avverebbero a detri mento dell'i popolazione arabi ma beneficherebbero e africchirebbero tutto il prese senza distinzione di razza e di classi.

Si potrebbe immiginare una politica più idonea a porre in atto il nostro impegno di costituite per il popolo ebraico un i sede nizionale senzi venir meno all impegno verso gli Arabi che non sareb bere stati disturbati di quella che si concreta nel l'interessare i Sionisti alla creazione di un nuovo mondo palestinese il quale, senza pregiudizio dei di ritti costituiti assicuri a tutto I pacse una mag gior prosperità ed i mezzi di una piu elevata vita cconomica e sociale? Non sarebbe forse un bel dono portato dai Sionisti in Pilestina quello che determinerebbe anno per unno un nuovo incre mento nelle confizioni del puese non strebbe un bel dono quello che meglio d'ogni iltia così per suaderebbe la popolizione aribi dell'intenzione dei Sionisti di avvicin'irsi i loro come amici c coadiu tori, e non come spogliatori ed espropriatori, e che la terri di Pilestina di midre generosa ivil pe sto per tutti nel suo promettente futuro

c Si è detto hi soggiunti il Ministro che gli Arabi avrebbero preferito assumere i livori per conto proprio C lu potrebbe credere a simili dicerie? Neinche ira mille unu avrebbero efficiecmente provveduto alla irrigizione ed elettrificazione della Palestina

« La concessione Rutenberg ha seguito in tutti i punti l'abituale procedura del Ministero delle Colonie Fissa è stata redatta dil Ministero nei termini esatti e nello stesso spirito idottoto in tutte le colonie dopo essere stata esaminata minuziosamente dagli organi del Governo e sottoposta al giudizio tecnico degli ingegneri governativi. La concessione

⁽¹⁾ Su questo importante argomento vedi le sociale qui sotto, pp 97-98 e 98-103

prevede inoltre un rigoroso controllo del Governo e una altrettanto rigorosa limitazione dei benefici, parte dei quah, al di là di un certo limite, saranno devoluti a favore delle finanze statali. Si è parlato di una massa di simili domande di concessioni presentate da Arabi e da Inglesi Ciò è inesat o, poi chè all'epoca in cui la concessione fu accordata nessuna domanda era stata presentata al Governo » (1)

Intorno alla persona del signor Rutenberg, il Mmistro ha dichiarato che egli è dotato di un abi lità eccezionale e fu raccomandato oltre che dalle organizzazioni sionistiche, dal barone Edmondo di Rothschild, il fondatore delle prime colonie ebra che che ha dedicato la sua vita alla creazione delle magnifiche colonie in Palestina (Rutenberg e ebreo, non lo posso negare, ha aggiunto Mr Churchill, ma sarebbe ciò una causa di rimprovero? Mi sem brerebbe strano, specialmente in bocca di coloro che hanno sostenuto fino ad ora la politica sioni stica È difficile, in coscienza ricostruire la mova Sion, ma se in cima illa perta della nuova Geru salemme si dovesse incidere l'iscrizione (Gli Ebrei non sono ammessi mi limiterei col per messo della Camera ad occuparnii della questione irlandese (St 11de)

c Siè detto ancora che il signor Rutenberg abbia preso parte all'uccisione del Pidre Gipon. Non so se ciò sia vero o no mii consta pero che egli ha riccomandito a Kerensla di fur impiecire. Lenin e Irot/ki

A questo punto Mr Churchill ha po to net tamente la questione di fiducio

a Non potremmo, egli ha detto mintenere i nostri impegni verso i Sionisti se non fossimo au torzati il impiegare gli I trei, a l'impiegarli li beramente nei limiti atti a sviluppire le nu ve fonti di ricchezza in Palestina. Il vostro voto ivri un significito speciale i ciusa del voto di pochi giorni fa alla Caniera dei Lordi. Un simile voto se non fosse corretto dall'autorità della Caniera dei Comuni, potrebbe avere dei tristi effetti nella Palestina stessa. Potrebbe alimentare filse sperinze, potrebbe provocare violenti disoidini e fir scor rere del sangue.

« Noi facciamo del nostro meglio per mantenere fede ai nostri impegni tanto verso gli Arabi quanto verso gli Fb ei Facciamo del nostro meglio per sviluppare le risorse della Palestina e ricuperare parte delle spese sostenute nel paese. Le nostre

(1) Cfr tuttavia qui avanti, pp. 101-102 e 102

spese vengono ridotte gridatamente Ammontavano a otto milioni di sterline l'anno che precedette il passaggio della Palestina all'amministrazione coloniale L'anno scorso erano già diminuite a quattro inilioni c per l'anno in corso si calcoli che debbano ridursi a due Sir Herbert Samuel ha promesso che le spese non oltrepasseranno un milione e mezzo l'anno venturo, e un milione l'anno successivo. Mi anche se nuove riduzioni non fossero possibili non cita troppo forte per la Gran Bretagna allo scopo di mantenere il controllo e la guardia di questo grin le piese storico e tener fede alla parola dita divanti a tutte le nazioni del mondo»

La discussione e durata tre ore (Israel, settimanule di Firenze 13-7-1922)

Si confronti il Times del 5 luglio nel quale è riferita tutta li discussione M G

La concessione Rutenberg. — Hi fatto molto rumore, in Palestina e in Inghilterri, la concessione fatt dal Gaverno Palestinese ill ingegnere ruso Rutenberg – gri cipo della polizia sotto ke renski – dei livori per li proluzione di energia elettrica dalle acque del Gioi lano tanto per la qualità ii I breo iel concessionario quanto per le ordinazioni di micchine e materiale di lui fatte in Germania

Ibull

I a noti i per) non dovielle provocare sor presa dice il Maiche ter Guir liau Infatti il 7 no venitre scorso ii (mini il Sottosegietirio alle Col nic comunicé che Rutenterg d accordo con 1 Organizzazione Sionista aveva domandato al Goveino I vestu esc la concessi me Il suo progetto fu e iminito con cura tinto dil Governo Palestinese che dil Ministero delle Colonie e trovato vantigi giosa per la Palestina e per a suoi abitanti, sicchè il Governo della I ilestina concluse con Rutenberg un accordo, oboligandosi a dargli la concessione quando egii avesse adempiuto ad alcune condizioni Nessun altra relitesta di concessione venne presentata, e date le cacostanze è certo che nessuna persona od org nizazione all infuori di Rutenberg e dei Sionisti era in grado di aspirarvi o di dare esecuzione soddisfreente al progetion

Questo comprende due parti 1º Un grande pro getto relativo si ceialm nte al corso superiore del Giordano, che richiede, per la prima fase dei lavori, circa 800 000 Lst di capitale, e 2º un pro-

getto minore per il fiume el-'Augia (1), destinato a fornire energia elettrica e illuminazione alla città di Giaffa e al suo distretto

Il primo progetto non è stato ancora organizzato, e Rutenberg si trova ora in America per raccogliere i capitali necessari Circa 100 000 Lst di capitale sono state date per il secondo progetto, specialmente dill'Associazione Coloniale Ebraica, dall'Organ zzazione Coloniale Sionista e da Palesti nesi (Manchester Guardian 27-5-1922)

Intervista con Rutenbeig

Al corrispondente del Ti es a New York Ru tenberg ha detto che la concessione formulata dopo lunghe trattative col Governo Palestinese e accurati studi tecnici e legali compiuti di competenti funzionari della Corona per le colonie lascia il Governo Palestinese un largo controllo tecnico e finanziario infitti esso dovrà approvaine l'organizza zione finanziaria, e poti il sorvegliarne il sistemi tecnici

I a concessione limita i profitti della Società al 10 per cento a profitti dal 10 al 15 saranno di visi in parti eguali 2 e mezzo alla Società e altret tanti per ridurre il prezzo della coriente Tutti a profitti oltre il 15 pei cento andranno a vantaggio del Governo Palestinese (11me 26-5 1922)

In una seconda intervista il corrispondente ha domandato a Rutenberg se gli Arala abbiano pro testato contro la concessione, e se e vero che il cumi dei relativi contratti sono stati collocati in Germania Rutenberg ha cominciato col dichiarute che la sua impresa e un affare di carattere piatico a cua sono del tutto esti inci miotivi pelitici e que stioni di razza e che abbisogna per riuscire, spe cialmente di pace

«I c sarà unico mio dovere – egli lin detto – proteggere gli interessi dell'intera popolazione pa lestinese dimostrindo li stessa giustiz a verso Aribi ed Ebrei, indipendentemente dalla politica, che non mi riguarda. Con principi diversi sarebbe impossi bile ottenere il capitale necessario e farlo rendere, affrettando lo sviluppo economico del prese a

A Londra Rutenberg ebbe parecchi colloqui con la Delegazione irabi, c i richiesta di essa confermo le dichiarazioni gia fatte in una lettera del 7 settembre 1921, che sono le seguenti 1º L impresa sarà sottoposta il controllo tecnico e finanziario del Governo palestinese 2º I profitti della Società

(1) Che sbocca nel Mediterraneo poco v nord di Giaffa

saranno limitati, e le eccedenze saranno impiegate a ridurre il prezzo della corrente o ad'altri scopi che dovr'i definire il Governo, 3º I consumatori Arabi ed Ebrel godranno degli stessi vantaggi, 4º I municipi avranno diritto a si temi di distribuzione propri, purche piglinio le spese di impi into necessarie 5º Mentre il cipitale necessario all impresi viene sottoscritto ill estero ogni Palestinese, senza distinzione di razza o di fide, sarà libero di icqui stare azioni, 6º Il Consiglio di aniministrazione sarà eletto digli azionisti in proporzione al capitale investito 8º Mano d'opera e tecnici Aribi ed Fbrei saranno impiegati alle stesse condizioni ed ivianno trattimento eguile, secondo la loro capicità ren dimento ed onestà

Rutenberg aggiunse che le sue trattative con la Delegazione ar ba, ente politico, furono di carattere generale più che specifico ma molte difficoltà im mediate e pratiche vennero risolte ti ittando con i rappresentanti dei municipi di Giaff e di Geru salemme Egli incomincio dalle trattitive col mu nicipio di Griffi nel dicembre 1920 e per metterlo in grado di proteggere al interessi dei suoi animi nistriti e della pepolazione ariba, presentò al Governo Palestinese un progetto di convenzione pro ponendo che esso pirantisse il municipio un prestito di 25 000 lire egiziane (1), cesto dell'impianto per la da trabuzione dell'energia elettrica nel distretto da Girifia Il Governo si dichi ito pronto i garantire il prestito quando fosse necessario. Alc ini rappre scritanti del municipio di Graffi della Canicra di commercio e del villaggio di Sheikh Mu innis ten nero una riunione presie luta dal Covernatere del distretto di Griffi nella quale presentirono una serie di obliczioni il progetto. Mi dopo aver sen tito le spiegizioni particolare, giate di Rutenberg, dichararano che al progetto rappresenta un be nester) per la popolazione di Graffi e di Sheilh Mu annis e il 16 novembre 1921 il municipio di Giaffi decise di pirtecipare all'impre a e richiese al Governo il prestito promesso

Rutenberg pirlo poi dei contr tti per maech ne e materiale ove incontrò grandi dificoltà e mostrò offerte di ditte inglesi e tedesche con prezzi che differiscono del 100 per 100. In fornitura di motori e generatori. Diesel per esempio era offerta i 5235 Est e i f. Pilestina imentre l'offerta inglese più economica era di 11 610 Est fo b in un porto inglese il prezzo tedesco in Pilestina e 100, quello inglese 225, senza il trisporto. Il capitale raccolto

per questi acquisti è del resto solo in piccola parte inglese, e gui Ebrei non inglesi che l'hanno sotto scritto rifiuterebbero certamente con indignazione la proposta di acquistare le macchine per un prezzo doppio di quello tedesco. La Palestina è povera, e non si può domandarle di spendere mezzo milione di lire sterline piu del necessario pur di comprare in Inghilterra

L'esecuzione del progetto incomincerà dall impianto di Giaffa, e, secondo prescrive la conces sione, i lavori verranno iniziati durante l'estate del 1922, è stata già ordinata in Germania una pic cola parte delle macchine necessarie per questo impianto e di cui urge la consegna immediata A Londra Rutenberg intervistò i rappresentanti delle ditte inglesi che offrivano le migliori condizioni c si disse pronto a pagar loro il 10 per cento piu dei prezzi tedeschi ma gli fu risposto che le ditte inglesi non potevano sostenere una simile concor renza Allora egli presentò le cifre al Governo soliccitando i suoi consigli, ed ebbe la stessa ri sposta. Nel prossimo mese Rutenberg si recherà a I ondra per vedere se la question sua stata in qual che modo r solta

Commente 1 1 less

Il Times consicra un bieve editoriale il pro getto Rutenberg Osserva che lo sviluppo industriale della Palestina e una necessaria conseguenza del suo ingresso nella viti moderna, in seguito al man dato britannico. Mail attuale concessione ha un lato preoccupante, the richiede estine accurato. Si tratta di un monopolio che potrebbe ficilmente perre tutta la vita economica del paese in mano u con cessionari Rutenberg si dichi ira apolitico ma am mette di aver ricevuto promesse di appoppio tinan ziario da diverse organizzazioni ebraiche e nella sun forma attuale il monopolio ha carattere spic catamento ebraco e viene a rinforzare la posizione privilegiata degli Ebrei in Pilestina, già fonte di tanti attriti Non si conoscono intanto, le condi zioni del controllo che il Governo Pilestinese cser citerebbe sul progetto, ne le relazioni dei tecnici che I hanno studiato, ne le garanzie che esso offic di tutelare gli interessi inglesi, ed anche sulla per sona di Rutenberg non si sa abbastanza È tempo che il Ministero delle Colonic pubblichi un resi conto dei negoziati e il testo completo della con cessione (Times, 29-5-1922)

Il Daily Herald ha intervistato una persona in intimi rapporti col movimento laburista palestinese, che si è dichiarata favorevole al progetto

purchè, secondo i desiderii dell'Organizzazione Sionista, la costituenda società non sia una delle solite imprese commerciali, ma abbia invece la forma e lo spirito di un ente di utilità pubblica controllato dal Governo nell'interesse del paese Il partito laburista inglese dovrebbe unirsi a quello palestinese nel sostenere questo punto di vista Finora il capitale sottoscritto proviene da organizzazioni chraiche, nia è desiderabile che diventino azionisti anche i municipi palestinesi mentre bisognerà sorvegliare oculatamente i gruppi finanziari privati che si interessano all'impresi e impedir loro di snaturula Gli attacchi che rappresentano la concessione come il grande monopolio capitalistico privato di un finanziere straniero sono assurdi Rutenberg c un tecnico non un finanziere Gli at tauchi debbono essere dovuti alla delusione di gruppi industri ili influenti che sperivano di otte nere c sfryttare con criteri capitalistici il mono polio

Sc I Organizzazione Sionista sua appoggiaca nella sua richiesta di una società di utilità pubblica, la concessione Rutenberg potrà essere un impresa senti-pubblica

Sarebbe stata preferibile la socializzazione com pleta ma nelle condizioni prescriti cio non e pos sibile Sperimio che più tardi il Governo Palesti nese profittera dei poteri che pli riconosce la con cessione per a sumere l'impre i e nazionalizzarla (Dubi II i il 1-16-1922)

Obli ion linn leputato e iti ito delli on essione

I onorev le Joynson-Hicks serve al Inn s per es minare i due contratti concessi dill'Ammini strizione britannici in Pilestina i Rutenberg nel settembre 1921 di cui chi possicide il testo. In due anni Retenber i deve formare una società con un cipitale di un inflone di I st. ma se raccoglie 20000 Est. nece tainti egli ottiene la concessione completa dopo due una Durante questo periorio lo viluppo della Palestina è vincolato, e il Governo non puo dire concessioni che urino con la concessione Rutenberg.

Una volta costituita la società, essa ha un monopolio ii 70 anni per l'utilizzazione delle acque del Giordano e del suo bieino, compresi lo Yarmili e quei tributarii di ambedue che venissero a dipendere dal Governo Palestinese Il concessionario può costruire una digi sul Giordano, fare un cinile dal l'ago di Tiberiide alla sua centrale elettrica, sbarrare il lago on una digi, e perfino deviare lo Yarmila Egli è, si, obbligato a foraire

acqua agli utent: attuali, ma non in quanisià maggiore dell'attuale, e questa è una minaccia all'avve nire della coltura intensiva

Il Commissario poi si è obbligato, dietro richiesta e a spese della società, ad espropriare qualsiasi impresa già esistente e a concederla a Rutenberg, nonchè ad espropriare i terreni che questo non potesse ottenere per libera contrattazione

Per tutti la durata dei 70 anni nessun altra impresa elettrica (salvo glimpianti privati) sarà permessa in Palestina nè si potrinno date, in tutto il paese, concessioni per costruire canali, dighe, serbatoi, o qualsiasi altro lavoro per produrre ener gia elettrica con opere idrauliche linee telegrafiche, centrali elettriche, impianti d illuminazione, forni tura di energia a ferrovici porti, industrie ecci se primi tali concessioni non sono state offerte alla Rutenberg

Non basta Se risultasse l'esistenza di una valida concessione precedente il Commissario potra an nullarli a beneficio di Rutemberg Il pagimento dei dazii sulle micchine che egli introdurra in Pi lestina potra poi venire prorogato fino a che I im presa abbia frutatio un certo unle. I a concessione non preserve iffatto che le micchine del bano es sere acquistate in Inghilterra il Joanson Hicks seriesse il Ministero delle Colonic proponendo una clausola in questo senso, e gli fu risposto che e tale condizione sarebbe una fligrante violizione dei principii del mandito »

In lettera finisce con amare considerazioni sul frutto dei sacrifici di singue e di danaro che i In ghilterra hi sostenuto per la Palestini e che non le danno neppure il diritto di fornire materi ili al suo sfruttimento da parte di strunieri meglio al lora abbandonire il mandato! Intinto è urgente che l'intera questione venga discussa ai Comuni (Times, 29-5-1922)

Si reda, sulla parte tecnica del progetto Rutenberg, Oriente Moderno anno I, p 658 e Times 15 mag gio 1921 V V

La concessione Rutenberg ai Comuni.

- Nella seduta del 30 maggio Churchill, in ri sposta alla richiesta di stampare gli accordi rela tivi alla concessione sotto formo di Libro Bi inco dice che ciò sarebbe troppo costoso, ma che egli farà mettere esemplari dei documenti nella biblio teca della Camera, a meno che non si insisti sulla loro pubblicazione

Il Times osserva che il progetto Rutenberg crea unomonopolio in favore di interessi non inglesi, e pone lo sviluppo economico della Palestina, imbeparabile dalla sua vita politica, nelle mani di un
gruppo di carattere indeterminato, mentre le circostanze in cui fu concluso l'accordo sono tuttora
oscure Da quanto si è pubblicato finora sul pro
getto risulta che l'Amministrazione palest nese si
è messa nelli posizione inibigua di cedere ad altri
lessenza del potere pur conservando per se perico
lose responsibilità, ed li grivemente compromesso
gli interessi britannici, che iveva il dovere di di
fendere (11mes 31-5-1922)

Come si e detto sopra la politica palestinese del Governo (e quindi la concessione Rutenberg) è stata approvita ii Comuni nella seduta del 4 luglio

Il Times nel suo numero del 4 luglio cioe il giorno prima della discusione raladiva la sua tesi contrir a illi concessione piche essi selbene possa ri cire di giovinicito il pacse costituisce un vero monopolio in mino i un non inglese gli interessi inglesi s no ign rati nel pregetto di concessione Se e vero come si dice che Inglesi ed Arabi insieme liann fatto richiesta di ina simile concessione ed avuto per i sposta che questo non era possibile prima della ratifica del mandato perche Rutenbeig e stato cosi fivorito? Li questione do vrebbe essere sottoposti id un inchiesti e i no nisti farebber) bene a sepirire la loro responsabi lità dilla concessione (ve li sopial iltro commento del Im 3) Dopo la discussion e ai Comuni ed il voto favorevole al Governo in seguito al discorso di Churchill the ha vivacemente difeso la concess one, il 'imes nella sua nota pulamentare del 5 luglio rrissume il dibittito sulla concessione sulla quale il Governo ha posto la questione di fiducia e rileva anche che quando Churchill ha negato che vi siano state altre richieste di concessione, egli è stato in terrotto da un deputato che ha detto assere ciò non vero A questo proposito si vedino le due notizie seguenti

Richieste di concessioni prima di Ru tenberg. — Il corrispondente del Itmes il Cairo ha veduto la copia di una lettera scritta il 30 aprile 1919 dalla ditta Sayer e Colley a Sir A Monevallora a capo dell'Amministrazione della Palestina (O E T A South), richiedente una concessione per fornire elettricità riscaldamento ed energia a Gerusalemme e districtto con impui particolari di tutte le condizioni. Ha visto inche la risposta, del 15 maggio 1919 in cui e detto che e date le condizioni di guerra I attuale Amministrazione non è in grado di dare concessioni del genere di quella

richiesta, la vostra lettera verrà presa in considera-.
zione a tempo debito».

La ditta Sayer e Colley, nota impresa britan nica fornitrice del Governo in Egitto e nel Sudan, dice che era appoggiata da altre importanti ditte inglesi per assumene concessioni in Palestina, e che non ha mai più avuto notizio della sua offerta

Il 7 novembre 1921, Wood, sottosegretario alle Colonie, in risposta a un interpellanza, dichiarava ai Comuni che nessuna richiesta di concessioni era stita ricevuta oltre quella di Rutenberg e, «considerate tutte le circostanze del caso, apparentemente nessun'altra persona od organizzazione e in gi ido di aspirare a questa concessione o di eseguire il pro getto in modo soddisfacente» (Times 29-6-192)

Rutenberg raccoglie fondi. — Il Times ha da'New York che Rutenberg e soddisfatto della sua visita agli Stati Uniti dove ha riccolt) sotto serizioni per 450 000 I st. con le somme gia sot toscritte in Luropa il capitale e di 9,0,000 I st. Per attuare la prima parte del suo ropetto (stazione idro-elettrica sul mare di Galilea) egli calcola che sarà necessario un milione di sterline.

I gli spera di ottenere le 50,000 Est che man cano dalla Convenzione dei Sionisti imericani che si riunisce fra giorni. La massima parte del danuo sottoscritto in America viene dalla Società per lo sviluppo della Palestina e dai Sionisti di tutto il paese

Il Times pubblica nello stesso numero una let tera dell'esploratrice Rosita Forbes che ricorda come nell estate del 1920 Sulciman Dibbub i iltri Arabi conosciuti di Betlemine domandarono una concessione per fornire luce cd energia elettrica a Gerusalemme e al suo distretto per la sviluppo igricolo della Ville del Giordano e per linee au tomobilistiche fra le città mancinti di comunica zioni ferroviiric Nella loro richiesti, che fu pre sentita dal ff Governatore militare di Betlemme essi affermavano di possedere un capitale di 500 000 Lst, e il Governatore nella lettera che accompagnavi la proposti dicevi che essi non avrebbero incontrito difficoltà a raccoglicre due milioni di sterline o più Queste somnie dovevano essere sottoscritte da capitalista palestinesi arricchiti nel Sud America desiderosi di investire dentro in patria, alcum di loro hanno ipotecito le loro terre nel Brasile per contribuire allo sviluppo della Pa lestina

Il Quartier Generale dell' Amministrazione pa lestinese rispose a Suleiman Dabbūb che per il mo mento non si davano concessioni, ma che la proposta sarebbe stata presa in considerazione piu tardi. E non se ne parlo piu (Γimes, 23-6-1922) V V

Altri commenti alla concessione Rutenberg. — La Westminster Gazette del 5 luglio, in un articolo intitolato «Ebrei, Arabi e Gentili», afferma di approvire li politica del Governo di coalizione rigiurdo illi Palestini, sebbene in linea generale la politica del Governo si presti a molte critiche

Il gornale fa poi un interessante esame della opposizione sollevata contro la politica palestinese del Governo

« Schbene vi simo ileuni punti politici, salda mente stibiliti intorno ai quili si possono formu lare delle critiche parecchie delle opposizioni di cui si va parlando più insistentemente non ripetono affitto la loro origine da un sincero iffetto per gli Arabi ed anche meno da una fede sincera nel di ritto di iutodecisione locale ina soluinto dal più intemperante pregiudizio anti emita Similmente, mentre la concessione Rutenber, può pei quanto ne sappiamo, prestare il fianco ad alcune obbiczioni semplicemente per ragioni finanziane. In empagna contro di essa che ier era ha attraveisato una nuova fise mninzi illi Cimeri dei Comuni, deriva principalmente dal fatto el e Mr. Rutenberg e un Ebico un I breo che na ivuto rapporta con la Russia c clic ha la giustificabile tendenza a comperare cio che gli scive il nuglioi mercato possibile. Gli Alletti che proseguono su questa vii non firinno alcun tene il i ciusi iribi li quale e tutt iltro che malsicura perche un ucm) di comune buon sen o per quanto grandi siano le sue simpatie per le aspirazioni e pei le preoccapazioni degli Arabi, non si risolveri i pirteggine per la Mecci, se questa de e servire seniplicemente come una delle tinte hisi per un assilto generale contro Sion

I ci tici cella conce sione Rutenbeig hanno sin da principio completamente abbandonato la causa degli Arala (lle e e isi) (ome e ovvio è e isa de siderabile che vengano sfiuttate le forze adriuliche della Palesi na, ed è appunto ad un impresa di questo genere che gli Arabi non sono capaci di accingersi impresa che l'urivo di immigranti obrei rendera possibile, a beneficio generale di tutti gli abitant del puese compresi gli Arabi Sostenere che essi avrebbe dovuto essere affidata ad un In glese o che Mr. Rutenberg avrebbe dovuto esser costretto a fur le sue commissioni in Inghilterra, vuol dire vibrare un colpo diretto contro al sistema

del mandato Se, in fondo, questo sistema significa qualche cosa, esso significa che verranno presi anzitutto in considerazione gli interessi del paese protettore e non quelli del paese protetto, quando sorga un problema qualunque di una di queste concessioni Visto che gli Ebrei stanno per essere abitanti permanenti e preponderanti (permanent and prominent citizons) della Palestina, è cosa naturale che un Ebreo dovesse ottenere la concessione e non può sosteniorsi che si sirebbe giovato agli interessi della Palestina comperando in Inghilterra il materiale per il suo sviluppo mentre in Inghilterra asso doveva esser comperato senza alcuna necessità ad un prezzo miggiore

« Contro la concessione Rutenberg percio, non v è da fare crediumo alcuna valida obbiczione poli tici Se Mr Rutenberg e un uomo ittendibile che può fare quello che dice di poter fare non v ca so lutimente ilcuna obbiezione di firgli

(Quanto alla politica più generale del Governo in Palestina e pacifico che essa è una fonte di dif ficili problemi. Noi abbiamo in certo modo da regolare i impegno preso di create in Palestina « una sede nazionile per gli I brei mentre gli Arabi sono già in grande ninggioranzi nel piese e non veggono in nessun modo la ragione perche la bi lancia venga fatta pendere art ficialmente a loro sfavore Indubbi imente, molto nule e stato fatto dillo zelo cecessivo di alcuni tra i Sionisti, ed in realtà v & proprio del malcontento ora fra gli Arabi E cosa essenziale che I Governo tenga allo stesso livello i pratti della bilancia così come noi mostriamo di aver fiducia, che essi intendano di fare altret tanto Gli Arabi come gia abbiamo osservato deb bono avvantaggiarsi dello sviluppo del proprio piese ma ci vorrì del tempo prima che essi comincino ad avere coscienza e ad apprezzase il valore di questi vantaggi. Frittanto non lisogna dimenti care che in realtà gli Arabi esercitino un veto su tutto questo. Contro la loro del sa opposizione non vi potrebbe essere speranza di successo Il progetto Bultour di rincorporare e ricostituire Israele era magnifico e nobile ma il contribuente inglese così aggravato come ora si trova, non insisterà sempre per la sua attuazione, se esso amplica il manteni mento di grandi forze in Palestina e la spesa di ingenti somme di danaro pubblico

« Noi abbiamo bisogno, ed hanno bisogno gli Ebrei di affettarci lentamente riconciliando gli Arabi zi risultati di ogni passo compiuto tollerando ogni loro dubbio e non offendendo ilcuno dei di xitti che essi indubbiamente hanno, in quanto essi sono una maggioranza costituita II problema non è insolubile e merita di essere risolto perfettamente, e ciò può ottenersi mediante l'uso dell'autorità statale e di freni "anto in patria quanto in Pale stina" (Near East, 13-7-1922)

Le linee della politica inglese in Pa lestina esposte in un libro bianco. - Il Ministero delle Colonie ha pubblicato il 1º luglio un libro bianco concernente le trattative corse fin dal febbruo scorso fra la Delegazione Palestinese l Organizaz one Sionistica e il Ministero delle Co lonic illo scopo di fis are i rapporti fra le varie razze e religioni se i diritti politici dei cittagini delle virie comunità in modo da ev tare divergenze di interpretazione le anzitutto riportata la corri spondenza fra la Delegazione arila e il Ministero delle Colonic in tutto 4 lettere. Il quinto docu mento consiste nella lettera inviata dal Ministero delle Colonie all Organizzazione Sionista e che e di grande importanza perche stabilisce i principi politici che i Inghilterri intende seguire in Pa lestina

La lettera constata che i timori della popola zione araba e di parte di quella ebraica sono fon dati in parte sopra interpretazioni esagerate della portata della Dichiarazione Balfour

Sono state fatte dichiarazioni non sutorizzate che affermano che lo scopo in vista e quello di creare una Palestina interai iente ebraica e cosi sono state usate frasi come questa, che la Palestina deve divenire « giudaica come l'Inghilterra è in glese (1) Ora il Governo inglese ritiene ciò ir realizzabile non ha mai avuto ni vista questo scopo e non ha m'il pensito come sembri che tema li Delegazione Araba di far sparire o di subordinare la popolazione la lingua la cultura araba in Pa lestina. Il Governo inglese richiama l'attenzione sul fatto che i termini della Dichiarizione Bilfour non considerano che la Palestina debba essere mutata come un tutto in una Nati nal home degli I brei ma che una tile home debba essere tindati in Pilestina (2) Il Governo inglesc a questo proposito si c compraciuto della risoluzione del Congresso di

⁽¹⁾ Questa infelicissimi frise fii detta dil dr Weizminn il Congresso sionistico di Cirlslid (settembre 1921) cfr li replici delli Delegazione irabo-pilestinese il Iondra riferiti nell'Oriente Moderno, vol. I (1921-1922) p. 598 col. II

⁽²⁾ Si confrontino gli articoli di Sir Philip Gra ves, riassunti in Orient Molerno, vol I (1921-1922), pp 733-741

Carishad, che afferma la volonta dei Sionisti di vivere in pace con gli Arabi,

È altresì necessario rilevare che l'Esecutivo Sionista Palestinese non desidera avere e non ha di fatto alcuna parte nell'Aminiusffazione generale del paese Nè la posizione speciale data all'Organizzazione Nazionale Sionista nell'art IV del progetto di mandato implica tale funzioni. La speciale posizione riguarda le misure da prendere in Palestina in relazione alla popolazione ebraica

La cittadinanza poi di tutti i cittadini di Palestina sarà unicamente quella Palestinese, non si ci mai pensato che i cittadini o una parte di essi possano avere un qualsiasi altro-stato giuridico

Per quanto riguarda la popolazione ebraica di Palestina, e i suoi timori pei un eventuale cimbia mento della politica inglese rispetto illa Dichiarazione Balfour, e necessario aftermare che la Dichia razione confermata dalla Conferenza di 5 Remo non può andare soggetta a mutamenti

Vi c in Palestina una comunit i di ciica 86 000 Ebrei, di cui 1/4 igricokori, organizzata politica mente e religios imente e eliciisa la lingua ebraici, ha la sua distinta vita intellettuale e svolge una consideravole attività economica ha in omina carat teristiche nazionali. Se si richiede che cosa si intendi per sviluppo della National Home chrisci in Pa lestina si puo rispondere che essa non e l'impo sizione di una nazionalità obraica a tutti gli ibi tanti della Palestina, come un tutto bensi l'ulte riore sviluppo della Comunità ebraica gia esistente con l'aiuto di Ebrei di altre parti del mondo, in modo che essa possa divenire un centro in cui il popolo giudaico, per ragioni di religione e razzi possa trovare motivo di interesse e di orgoglio Ma perche questa Comunità possa avere la migliore prospettiva di libero sviluppo, e per date al po polo ebraico la piena possibilità di manifestare le sue attitudini, i essenziale che cissa si trovi di di ritto in Palestina e non vi sia semplicemente tolle rata

Questa e la ragione per cui l'esistenza di una Sede nazionale ebrilea in Palestina deve essere ga rantita internazionalmente, e deve essere ricono sciuto che essa e basata su antiche ragioni storiche

Questa è l'interpretazione che il Governo dà alla Dichiarazione Balfour; ed esso crede pertanto che non vi sia ragione nè di allarme per gli Arabi nè di delusione per gli Ebrei (1)

(1) La grande importanza di queste abili di chiarazioni nel momento attuale non sfugge a nessuno

Per eseguire questa politica è necessario che la Comunità ebraica in Palestina possa aumentare il suo numero con la immigrazione, la quale non deve però superare la capacità economica del paese. Gl'immigranti, dall'occupazione inglese, raggiungono il numero di ventinila

È necessario altresi assicurarsi che persone le quali sono politicamente non gradite (undesider able) siano escluse dalla Palestina con ogni cura

Si intende creare un Comitato speciale, consistente interamente di membri del nuovo Consiglio legislativo eletto dal popolo, e che collabbri con l'Amministrazione negli affari relativi alla regola zione dell'immigrazione Per ogni divergenza, la questione sarà deferita al Governo di 5 M

Ogni Comunita religiosa o ogni considerevole parte della popolizione potrà (secondo l'art. 14 (2) del Mandato) appellarsi, per al trainite dell'Alto Commissario e del Segretario di Stato, alla Lega delle Nazioni per ogni caso in cui possano credere che a termini del mandato n'in siano osservati dal Governo della Palestina.

In relazione illa Costituzione che si intende sta bilire in Palestra, e il cui progetto e stato gia pubblicato è necessario chiarne ilcumi punti. In primo luogo non e vero, come afferma la Delegazione arriba, che durante la guerra il Governo di S. M. diede assicurazione che sarelbe stato subito stabilito un Governo indipendente in Palestina. Ille affermazione si fonda specialmente su una lettera del 24 ottobre 1915 diretta da Sir Henry Mac Mahon, illora Alto Commissario in Ligito, allo sceriffo della Mecca, ora Re Husein dell'Hight?

Si cita tale lettera come documento che per mette di riconoscere e sostenere il indipendenza degli Arabi sui territori da lui proposti Ma questa premessa era subordinata a una riserva fatta nella lettera stessa, la quale escludeva, fia altri territori, la porzioi e della Siria a occidente del distretto di Damisco. Tale riserva e stata sempre considerata dal Goverio di S. M. come comprendente il vilavet di Beirut e il Sungiaccato indipendente di Gerusalenime. Lutta la Palestina a ovest del Giordano era così esclusa dall'impegno di Sir H. Mac Mahon (2)

- (2) Nella forma modificata che e riferita qu'avanti, p 106 col I
- (3) În qual modo la Palestina (sangiaccato d Gerusalemme) potova essere inclusa siella Siria ac ovest del vilayet di Damasco? Il Governo inglesi sembra qui manipolare la geografia a suo piacnicinto Per la questione cfr. Oriente Moderno, vol 1 (1921-1922), p. 195

Nondyneno è intenzione del Governo di S M di promuovere la costituzione di un Governo indipendente in piena misura. Un primo passo è stato fatto con l'istituzione del Consiglio Consultivo ac canto all'Amministrazione civile. Ora si intende istituire il Consiglio legislativo, eletto con sistema assai liberale.

Secondo il progetto pubblicato tre membri del Consiglio dovrebbero essere non funzionari, no minati tuttavia dall'Alto Commissario, ma essendo state fatte obbiezioni a questa disposizione il Mi mistero è pronto a ritirirla

Il Consiglio legislativo dovrebbe quindi comporsi dell'Alto Commissario (Presidente) di 12 membri eletti, e di 10 funzionari

Prima di all'irgare ancora l'autonomia, si crede necessario attendere del tempo, durante il quale le istituzioni del paese si stab lirunno solidamente il credito avra basi sicure e i funzionare avranno avuto inodo di requistare esperienza del buon me todo di governo. Dopo pochi inni la istituzione sirà di nuovo riveduti e se l'esperienza della Co stituzione ora concessa lo consiglia, potrà essere data maggiore iutorità ai rappresentinti del popolo.

Il Segretario di Stato rileva unche che la presente Amministrazione ha deferito a un Consigho Supremo eletto dalla comunità musulmana di Palestina l'intiero controllo dei Waqi e dei tribunali della Seeria. A tale Consiglio i Amministrazione ha anche volontariamiente restituito alcune dotazioni che erano state sequestrate dal Governo turco Il Dipartimento dell'Istruzione è anche assistito da un Comitato che rappresenta tutte le parti della popolazione e la Camera di Commercio ha il be neficio della cooperazione di tutte le Camere di Commercio stabilite nei centri principali. Il Governo si propone di associare e ine misura massima, simili Comitati agli altri Dipartimenti.

Il Segretario di Stato crede che una politica su queste linee unita con il mintenimento della piena libertà religiosa in Palestina e con lo scrupoloso rispetto dei diritti di ogni Comunità in rapporto ai Luoghi Santi, non può che raccomandarsi a tutte le parti della popolazione e che sopra questa base può essere costruito quello spirito di cooperazione, da cui dipendono in gran parte il futuro progresso e la prosperità della Terra Santa

La sesta lettera del 17 giugno contiene poi le critiche della Delegazione araba al documento qui sopra riassunto. Essa afferma che la Commissione sionista dal suo stabilimento in Palestina si è molto ingenta nel Governo e ha grande influenza. Pro-

testa contro la concessione Rutenbeng e l'uso dell'ebraico, e contro l'immigrazione troppo forte tre
quarti degli immigranti si sono stabiliti nelle città,
ove sono causa di disordini. E inoltre sostiene la
validità dell'impegno di Mac Mahon Quanto ai
Comitti presso i dipartimenti, i suggirimenti di
essi, se sono contrari agli interessi sionisti non
sono seguiti

Il settimo documento (18 giugno) è firma o da V eizmann e contiene l'impegno dell'Esecutivo o nista di onformarsi nella sua opera alle linee tracciate dal Governo inglese

Lotavo locumento (25 giugno) e la lettera con cui Churchill comunica alla Delega one araba l'impegno dell'I secutivo 5 on sta e esprime la sua convinzione che la lefinizione della pelitica inglese (come e stata più sopra riassunt) e l'appento sionista debbano cala ire le apprensioni degli Arala (Times 3 7-1922)

Sir Herbert Samuel ricevuto dal Papa

— Il 6 luglio Sir Herbert Sii ich accompignate iil Ministro inglese pre so li Sinti Sele e i to ri cevuto dal Papi il Pa i Romi del 7 luglio ifferni di aver notizi i che Po XI ha centernitto a Samuel il punto di visti della Sinti Sede giì esposto nel noto promemori inviato il liighiliterra e già riportato in O unte Moleino vol II, tase I pig 31-32 Il Coniere i Itali i del "luglio prende occasione dalla visita di Sinuel pei ribidire in un lungo articolo la tesi cittolici epposta al pio getto di mandato M G

La questione dei Luoghi Santi in Palestina. — Nel prossimo fascicolo si riferir\u00e4 circa l esito delle trattative di I ondra fra il ministro Schanzer e il Governo inglese relativamente alla Palestini e in particolare illa cessione all Italia del Santuario del Cenacolo

Il 3 luglio è stato pubblicato un Libro bianco (Cmd 1708) relativo al mindato per la Pilestina esso contiene anche la risposta dell'Inghilterra alle osservazioni mosse dal Vaticano al mandato

Essa suona così

« Siccome I interesse principale del Viticano si riferisce alia custodia dei Luoghi Santi, il Governo inglese esprime la sua disposizione a deferire tutta la questione della proprietà e del controllo di que sti Luoghi ad una Commissione, che deve essere composta di peisone di reputazione mondiale, da doversi scegliere in molo che la Commissione risulti un vero Corpo rappresentativo internazionile, in cui nes-

suna delle Grandi Potenze interessate in Palestina e nessuna delle sue confessioni – ciol Cristiani, Maomettani ed Ebrei – sarebbero senza rappresentanza Per assicurare l'imparzialità il Goyerno linglese è pronto a scegliere i candidati per la Commissione da una lista emanata in primo luogo, con una qualche procedura internazionale o dall'Assemblea o dal Consiglio della Lega delle Nazioni, o dal Presidente della Corte di Giustizia Internazionale, riservandosi il diritto di sottomettere altri noini all'approvazione dei Consiglio della Lega

- « I poteri e i doveri di questi Commissione sono esposti nell'articolo 14 del Mandato che è stito ri veduto e corretto nel modo seguente
- « Allo scopo di definire i diritti esistenti nei Luoghi Santi e degli edifici o stabilimenti religiosi in Palestini, che il mandatirio si e impegni to di conservare nel precedente uticolo sarà nominata dil mandatatio una Commissione composta di non meno di sette membri, soggetta all'approvazione del Consiglio della Lega delle Nazioni Compito della Commissione sarà di redigere un rapporto che determini questi diritti incli i ndovi i diritti di proprietà di uso e di accesso il rapporto sara presentato al Consiglio della Lega delle Nazioni per la sanzione, e, una volta confermato sara impegnativo per il mandatario
- « Nella preparazione di tale rapporto la Com missione considerera tutte le pretese incompatibili fra di loro relative a I uo_{pi}lii Santi e vedifici o sta bilimenti religiosi e si sforzera consultando i rap presentanti delle confessioni interessate di raggiun gere una definizione dei datiti esistenti nel aquale vi sia accordo
- « Se nello spizio di un certo tempo che veri i fissato in ogni ciso dalli (ommissione non si potr'i raggiungere nessun accordo li Commissione dopo aver udito tutte le priti decideri, in lizialmente sulle prefese di chi essi livavuto notizia e incor poreri tali decisioni del su rapporto
- «Il rapporto della Commissione pu) inche con tenere delle raccomandazioni per assicurare che al cumi I uoglii Santi e edifici o stabilimenti religiosi che la Commissione trova essei considerati con speciale venerazione dai seguici di una particolare religione vengano affidati ad uni controllo perma nente di Enti idonei che rappiesentino i seguici della religione interessata
- « Di tile controllo sari girante la I cga delle Nazioni La Commissione stabilirà la sua procedura e nominerà il suo personale Ciascun membro della Commissione occuperà, a suo turno, il posto di

presidente della Commissione. Le spese della Commissione suranno sostenute dalla Lega delle Nazioni

- « In tutti i casi trattati in questo articolo il diritto e il dovere del mandatario di conservare l'or difie e il decoro del luogo in questione non saranno pregiudicati, c gli edifici e stabilimenti reli giosi verranno assoggettati il provvedimenti delle leggi riguardinti i pubblici monumenti che po tranno essere decretate in Palestina con l'appro vazione del mandatario
- «Qualsiasi confessione religiosa la quale ritenga che il mandatario non eseguisca i provvedimenti del rapporto puo fare appello al Consiglio della Lega, che può pretendere dal mandatario la con vocazione della Commissione con lo scopo di con siderare il caso e inferire per qualsiasi nicorso di tal genere Questo i apporto sara presentato al Con siglio della I ega delle Nazioni per esser confermito e una volta confermito sara impegnativo per il mandatirio » (Ti e 1-7-21) M G

Gli Arabi della Palestina e il man dato — Si ha da Londra II (ongresso arabo della Palestina ha deciso di richiamare la delegazione mandata qualche tempo fi a Landra per pro testure contro il futto che la dichiamizione Balfour costituisce parte integrante del mandato sulla Palestina I a delegazione Arabi palest nese si recherà a fire un ultima piotesta al Clonial Office per di chiarare che gli Arabi della Palestina respingono il mandato

I i d leg w me degli Aribi delli Pilestini hi rivolto un lungo manifesto al popolo m_olese (Temps 12 1922) U F

Prevale nei circoli itali i un tono di grave scon torto all avviantisi del 1, lu_nlio, mentre gli Arabi si ve gono pri di itati e di ippoggi di fronte illa rittitezzon prolabile del mandato per quelle poca Il Mi il e h-5ha I (1) dopo aver ammonito gli Arali lie non iipongan più oltre la loro fiducia in quei pochi I old inglesi e in quello ene viuno proclimando alcuni pochi giornali inglesi strava ganti (2 fe odi Figli h papers) consiglia i lettori i tener piesente il fitto che « la gran maggiorinza dei mem ii delle due Camere del Parlamento sono contro di noi e non già favorevoli a noi, che il Ministero di Iloy d'George continua id esser solido, che gli Stati dell'intesa insiethe con I America e col Viticano humo dato il loro consenso al man-

(1) Giornale arabo di Gerusalemme

dato inglese, senza tar senno dell'influenza politica che in tutto il mondo esercitano gli Ebrei ». Di fronte a questa tenace e compatta opposizione, tutto quello che il Mir'at esh-Sharq può consigliar di fare è che « le varie associazioni Arabe e il Comitato esecutivo della Delegazione arabo-palestinese a Londra convocinno immediatamente un Congresso a Gerusalemme per trattare del problema e per concretate un qualche piano di lotta prima che sia troppo tardi ». È necessario far qualche cosa, insiste il giornale, se non si vuole che « resti scritto nella Storia che la Nazione palestinese ha dorinito nei suoi ultimi momenti, affidando i suoi problemi alla sorte cieca »

ll Lisan el-'Arab (1), in un articolo intitolato « Tra la speranza e la disperazione », si dimostra un po' più fiducioso Prendendo le mosse dalle controversie sui Luoghi santi, esso azzarda la speranza che possa ancor sorgere la salvezza per gle Arabi; ed esprime inoltre l'opinione che, alla fine dei conti, gli Arabi annettono eccessiva importanza alla decisione della Lega delle Nazioni e ne ripongono troppo poca nella piopria azione al riguardo. «Che cosa abbiamo mai fatto, chiede il giornale arabo, per mettere in ordine la nostra propria casa? S'è mai intesa fra noi una voce che insistesse sulla necessità di riformare le nostre scuole o di svilupparle sino al punto conveniente? Hanno mai mosso un dito i nostri ricchi per la fondazione di istituti economici o industriali, la cui mancanza si sa sentire ogni giorno più acuta?....

« Che gli spiriti più turbolenti stiano ben tranquilli e rivolgano la loro attenzione a qualcosa di utile allora saremo certi che la nostra libertà sarà assicurata ». (Neai East, 29-6-1922). U F

Propaganda alla Mecca. — Il Comitato esecutivo della Delegazione araba ha deciso di mandare una delegazione speciale alla Mecca nelle settimane prossime, per approfittare dell'occasione del pellegrinaggio (bagg) Essa sarà composta di tre membri che faranno propaganda e raccoglieranno fondi per il movimento nazionalista arabo in Palestina. Il giornate arabo di Giaffa Filastin sostiene che qualcuno della delegazione dovrebbe conoscere l'inglese per mettersi in rapporto coi pellegrini che vengono dall'India.

Lo stesso giornale propone che il giorno della partenza della Delegazione per l'Higiaz venga proclamato uffictalmente giorno di preghiera generale

(1) Altro giornale arabo di Gerusalemme.

in tutte le città della Palestina e suggerisce all'Esecutivo lo schema della preghiera. (Near East, 29-6-1922). U. F.

Sono state date le ultime disposizioni per mandare una delegazione alla Mecca allo scopo di far propaganda fra i pellegrini che stanno compiendo ıl hağğ Sono stati eletti tre membri Abū 'l-Kheir efendî, sheikh 'Abd el-Qādir e Rafîq bey. Essi partiranno per Gedda ai primi di luglio L'idea di nominate una delegazione, la sua costituzione ed i metodi dell'i sua elezione sono stati tutti oggetto di attacchi diversi e per diverse ragioni, e tra le sile della Associazione Musulmano-Cristiana, cui in altima analisi risale la responsabilità di tutto il movimento antisionista dopo l'occupazione Sionista, l'unanimità è tutt'altro che completa. L' diffuso fra gli Arabi Cristiani un vero e proprio timore che la Delegazione per l'Higiar colleght il malcontento palestinese col panislamismo che viene eccitato nel mondo musulm mo dal Marocco all'Iraq. Gli Arabi cristiani della Palestina si rendono conto del fatto che essi non hanno molto di temere riguardo al « pericolo israelita , essi non pensano affatto di esser dotati di scarsa intelligenza ed hanno fiducia che con una Potenza cristiana mandataria, la quale vigili sui loro propri interessi e con le varie grandi Potenze cristiane pronte gelosamente alle vedette, sia puramente fantastico qualsivoglia pericolo di dominio vero o anche di predominio (bisognerà pure distinguere fra questi due termini) da parte degli Ebrei. Inoltre gli Arabi cristiani sanno che sebbene i Musulmani siano in maggioranza (circa 9 contro 1) in Palestina, il vantaggio del numero è superato dal vantaggio che essi stessi hanno in virtù di una educazione superiore. Finchè le questioni da risolvere conservano il loro carattere di questioni interne, essi possono ritenersi abbastanza sicuri. Ma se il panislamismo si trasforma da una speranza in una potenza, la posizione degli Arabi cristiani diventa analoga a quella degli Armeni. f interessante osservare che la scissione nelle file della Associazione musulmano-cristiana viene eccitata prinpalmente da uomini della stampa araba palestinese, noti pei loio rapporti con l'ambiente francese o siriano francese (Near East, 6-7-1922).

L'Organizzazione sionista e l'Agūdath Israel. — Sir Herbert Simuel, prima di lasciare Londra per la Francia, ove passera un mese, ha ricevuto una deputazione dell'Agudas [Agūdath] Israel, in rappresentanza dell'Organizzazione degli Ebrei Ortodossi Indipendenti, che desiderano di ver

'Alere l'Agudas rappresentata nell'Agenzia ebraica di cui tratta l'art 4 del progetto di mandato per la Palestina, e che siano concessi i diritti e privilegi della comunità ebraica in generale alla comunità non sionista Sonnenfeld di Gerusalemme

Săranel rispose che il Governo desidera che l'Agenzia ebraica in Palestina sia quanto p u com prensiva sarà possibile questo è anche il desiderio dell'organizzazione Sionista, che non ha precisamente le stesse vedute dell'Agudas Israel Non può esservi questione di un monopolio ebraico ma l'Agenzia Ebraica dovrà rappresentare tiitti gli Fbrei compresi gli Ortodossi. La composizione de'l' Agen zia sarà discussa fra il Governo Britannico e l'Organizzazione Sionista. Quanto alla situazione in l'ile comunità Sonnenfeld una specie di autenomia entro l'intero gruppo (l'intes 16 1922). V. V.

Sottoscrizione fra i Sionisti americani.

— L Organizatzi ne Stonisti cominica che la dele gazione diretti il Sok low partiti qualche mese ti per gli Stati Uniti hi riccolto finora 350 coo Est per il Pile tine Founditi ni Finiti il impicarsi nelli colonizzazione della Pilestina seconi oi il bi lancio votato dall'ultimo congresso si mista che comprende spese per l'istruzione il issistenza sini taria il immigrazione e l'ivoro e il colonizzazione agricola il membri della delegizione hinno parlato in centinati di riunioni in tutti i centri clirici degli Stati Uniti

La compagnia per raccogliere sottoscrizioni a New York, ora in corso ha reso 500 000 dollari nelle prime due settimane e durera qualche settimana ancora essa è condotta da 5 000 volon tari organizzati in tutti i quartieri della citta, che si sono impegnata a sollecitare offerte da 100 inila Ebrei scelti (Daily Tele 14ph 18 5 1922) V V

Harding e i Sionisti. — Il Presidente degli Stati Uniti ha scritto ill'Organizzazione Sionista in America la seguente lettera

« Sono lietissimo di esprimere la mit approvizione e cordiale simpatia per gli sforzi del Pale sinne Foundation Fund in favore della restaurazione della Palestina quale sede del popolo ebraico Ho sempre considerato con interessamento tanto pri tico che sentimentale le proposte di riabilitazione [sw] della Palestina, e spero che gli sforzi oggi compiuti in questo senso nel nostro prese e alle stero avranno il più completo successo» (fimes 19 5 1922)

V - TRANSGIORDANIA.

L'ordinamento della Transgiordania. Da una corrispondenza inviata il 1º giugno da
'Ammān (capitale della Transgiordania) al giornale
cairino al-Akhbār togliamo le notizie seguent.

Attualmente la Transgiordania e limitata a sud da esh-Shiubak e Wadi Musa (Petra) apparte nenti al regno arabo del Higiaz ad oriente [sic, leo sud-est] dal territorio di el-Giauf (1), sede degli Arabi er-Ruwali di el-Gezirah e da el-Maqran el Qibli appartenente alla Montagna dei Drusi (Hau ran) ad occidente dal Mar Morto e dal Giordano a nord da cr-Rimitha di el-Muzeirib e dal trattodella feirovia del Higiaz che va da Der a a Semikhi [sul ligo di Gene arcth o Liberiade]

In Transgiordania fece pirte dippinna del Governo Siriano-aralo [di l'usil] mi invenuta l'eccuptione fruncise li Dimisee [25 luglio 1920] gli abitanti della Trinsgiordinia ruppero le relazioni con la Siria e si clessoro i loro governitore generale (bahi i timi) Muchir Bey Rislan diantica funiglia musulmana di Homs (Emessa, in Siria) Senenche I Alto Cominissario inglese in Palestina Sir Herbert Simuel chiamò i se Muchir Bey Rislan e comini i dirigli ordini ed istru zioni sicche questi iltimo nulla faceva senzial pre ventivo accordo con Sunuel

Quando I Fm ro Abdallth [figho del Re Husein del Higi7/] scose a Ma an città all estremo confine settentrionale del Higiliz verso la Transgiordania, gl Inglesi gli misero di fronte Muzhir Bey per ar resturne gli eventuali movimenti contro la Siria francese ed inviarono nella Iransgiordania molti funzionari in veste di consiglieri (mustashāi) Dopo varie vicende ed in seguito a forti contrasti sorti con l'Eniro Abdall'ih, il Governo inglese muto cendotti cessò dilla ostlità verso l'Emiro. ed unzi gli apri le porte di tutta la Transgiordania. sicche egli da Ma In si porto ad Animan stabili il suo esercito nelle montagne vieine è divenne il ri ugio dei Siriani fuggenti dal potere coloniale di Damisco Per qualche tempo i con siglieri inglesi rimiscio ad aniministrare secondo la loro volonta a rimase governatore Muzhir Bey, ma poi la popolazione ed i patriotti siriani imnii griti si agitirono per avere un Governo nazionale, con consiglieri arabi agli ordini dell'Emiro Abdallah c senza legami con la Palestina

(1) Cfr ora la notizia seguente, sull'annessione d'el-Giauf alla Transgiordania L'Inghiterra annui a questo desiderio degli abitanti e costitui la Transgiordania indipendente dalla Palestina, ponendola in diretto rapporto con il Ministero inglese delle Colonie (i) Inoltre ritirò i suoi funzionari, pose a Amman un agente diplomatico (mu lumad) militare, e, nelle vicinanze del-Qatraneh (sulla linea ferrovirria per il Higilz) stabilì una stazione per l'aviazione fra l'Egitto e la Mesopotamia

Attualmente il Governo si compone d'un Pre sidente (ra is) dei consiglieri e di 4 Consiglieri (mustashā-) cioù

Presidente dei Consiglieri Ali Rida Pascià er-Rikābi, gia presidente del Consiglio dei ministri nello Stato siriano-arabo,

Consigliere creile (mulkt) Muzhir Bey Raslan Consigliere gindiziario (qadā t) Ibrāhīm Bey Haslim, che recentemente abbandono il suo posto di presidente del tribunile penile a Damasco, per unirsi ai « suoi confratelli combattenti la guerra santa » nella Iransgiordania

(ensigli re militare (askari) Ghālib Pascià Al Shalān di Damasco

Consigliere fin incretio (math) Ahmed Hilmi Bey, che due mesi fa era cra direttore (mudir) delle finanze del Governo di Damasco

Il bilancio attuale, qualora gli abitanti paghino per inte o le imposte e di circa mezzo milione di lire sterline. I e zone a cui il bilancio si estende sono a tre lira di el herak, es-Salt ed Aglun oltre alla capitale. Amman con le sue dipendenze Verso oriente esistono ampie terre spopolate ed incolte solo vi si accumpino le tribu beduine che nella primavera le usano per pascolo dei loro ovini. Ma sono terre suscettibili di dare grandi prodotti per chè in maggioranza vicine ad reque di fiumi e se perdurera l'attuale oi pressione [francese] in Siria è da aspettarsi che molti Siriani immigrino in esse e le mettino in valore

Per tutelare la sicurezza pubblica il Governo trinsgiordinico ha istituito al comindo d'un ispet tore britannico, una forza ambulante (sayyārah) di gendarmena (giund el-darah) fornita, all occor renza, di cannoni, mitragliatrici, iutomobili blin date (musaffahat) ed aercoplani. Un mese fa questa gendarmeria ha compiuta opera d intimidazione nel lina del-Kerak, tanto che gli abitanti s affrettarono a pagare le imposte governative chessi, all epoca del Governo turco, rifiutavano di pagare. così le casse

(1) Le vicende qui accennate si possono seguir bene con il notiziario del I vol di Oriente Moderna (1921-1922) del tesoro di 'Amman si sono riempite e la sicurezza pubblica nel liva d'el-Kerak è divenuta eccellente Fra qualche giorno la stessa forza di gendarmena ambulante si recheià nel liva di 'Agiūn, per assicurarvi la tranquillità pubblica ed arrestarvi gli intrighi francesi riguardo alla fissazione dei confini con lo Stato di Damasco (al-4khbār, 16 6-1922)

Il liva di cui è capoluogo es-Salt poi ta il nome di el-Belja il divà di Ağlan ha per capoluogo Irbul N

Espansione della Transgiordania ad el-Giauf in Arabia, combattimenti fra er-Ruwala e Wahhabiti, presunto accordo francese-wahhabita — N l jasi pro cedente, p 33 col II per ragioni di apaz o ci era vamo limitati ad accon iaio a due articoli del Timos e del Daily Herald del (siu no siimi imo oppor tuno riferirli alesso facen loli se, une li altre nolizio di finte aral i

Curo 5 giu, no 'i hi da Gensalemme che sono avvenuti combattimenti sul confine desertico della Fransgiordania. Una missione composti di Mr. Philby funzionario politico inglese id Amman e Ghalib Pascia era stata invitta dall'Emiro. Ab dillah presso le triba di Shalan con l'incarco di persuaderle ad unira alla Pascia consentire alla costituzione di una ferrovia da Amman a Baghdad pissanto per el Giauf. Que tiul tima proposta sarelle stata incevuta fredimente. I combattimenti sembra siano a venuti fra Wahhabiti e una delle tribu. di Shalaa I primi che at taccarono sarebie.

I ossi di el-Giiuf e il juirtier generale del gruppo di tribu detto er Ruwila, il cui sceicco e Nuii ibn Shi lan che fino a poco tempo fa rice vevi dii Francesi un sussidio di 2 000 I st men sili Pu) darsi che vi sii stata confusione fri il nome dello sceicco e quello della sui tribu (Iime 6 6-1922)

Fin qui il Tines Il Duly Hei il lu dil proprio corrispondente del Cairo che secondo notizie non uncora confermate, i Irinessi avrebbero concluso un trattato col Sultano Wishabita del Negd (2), obbligandosi a fornirgli armi munizioni e danaro secondo i suoi bisogni, e ad aiutarlo militarmiente se venisse attriccito dil Higiaz o dalla Iransgior dana o dalla Mesopotanna

(2) Su questo presunto trattato si veda piu avanti la rubrica (Arabia », pp 117-118 Secondo il trattato, il territorio del Sultano viene esteso verso Der'a; mentre i confini del Hauran o montagna dei Drusi (Stato posto sotto il mandato francese) vengono allargati.

Ibn Sa'ûd si impegnerebbe poi ad ostacolare con ogni niezzo la formazione di una confederazione araba sotto l'egida dell'Inghilterra, e ad aiutare la Francia in Siria, se fosse attaccata dalla Transgiordania o dalla Mesopotamia.

È difficile avere una conserma di questo trattato, ma altre notizio ne rendono molto probabile l'esistenza; lo scontro fra Sha'lan e i Wahhabiti, in numero di 1,000, appare significante. (Daily Herald, 6-6-1922). V. V.

Maggiori chiarimenti si ricavano dalle seguenti notizie dale dal giornale casisno al-Ahiam del 10 luglio, il quale riproduce un'intervista accordata dal generale transgiordanico Ghalib Pascià (1) al corrispondente dell'Alif Ba' di Damasco

La missione (ba'thah) transgioidanica all'oasi araba di el-Giauf ebbe come causa originaria l'intento di stabilire un accordo con lo sceicco Sultan Al Sha'lan (amico dell'Emiro 'Abdallah della Transgiordania), affinche tutto il territorio d'el-Giauf venisse annesso alla Transgiordania. Lo sceicco accolbe favorevolmente questa idea, ed accettò di legarsi ufficialmente (an yarlabi irtibaţan rasmiyyan) con il Governo transgiordanico.

La mussione fu accompagnata da Mr Philbs, agente diplomatico (mu'tamad) inglese nella Transgiordania, il quile aveva con sè un ingegnere inglese per l'esplorazione topogiafica del terreno

El-Giauf, riferisce Ghālib Pascià, è una città con abitinti industriosi e superanti il numero di 7000, ha molte palme, e l'acqua scorie per molti cinali (aqmyah). Più grande ancora è la non molto lontana Sakākah o Skākah, ove risiede lo sceicco Sulţān Āl Sha'lān (2); è una citta di 8000 abitanti,

- (1) Si tratta di Ghahb Pascia Al Sha'lan, ap partenente alla stirpe Sha'lan il cui cipo (Nūrī ibn Sha'lan) è anche capo di tutte le tribu er-Rûwala (cfr gli indici al 1 vol di Oriente Moderno) Ghalib Pascià è ora « consigliere imilitare » (mustashai 'ashai) del Governo transgiordanico Si coniprende quindi come egli abbia potuto stringere l'accordo, accennato qui avanti, con l'Emiro di el-Giauf della stessa stirpe Sha'lan.
- (2) Il territorio d'el-Giauf nel 1909 fu sottratto al dominio degli Emiri Ibn Rashid dello Shammar, e fu governato per conto di Nūrī ibn Sha'lān, il maggiore dei suoi figli. Nawwāf rīmase in carica durante tutta la guerra europea, nia nel 1920 fu spossessato dall'Emiro Ibn Rashid dello Shammar,

che ha acque correnti, alberi, verdure d'ogni sorta e che costituisce una delle belle oasi (rawdah) della penisola arabica.

La missione percorse il tratto da 'Ammān (capitale della Transgiordania) a Kāf (centro dei villaggi Qurayyāt el-Milh) ın 46 ore, dı lì, ın 2 ore, arrıvò a Qaşr Munawwah (? منوة) (3), donde piegò ad oriente, dirıgendosi ad el-Ain el-Beidā'. Alla dıstanzı di mezz'ora da questa sorgente, mentre si trovava sopra un'altura (hadhah), vide un ghazw o spedizione militare di Wahhābitı, che scendeva all'acqua e che fu valutata come avente 2000 fucili. Allora la missione transgiordanica si ritrasse a Qurager, ove pernottò

Al mattino seguente si seppe che quel ghazw aveva assalito un repaito (fariq) di Arabi Al Sha'lan stabilito nella località detta Ghoțți, h aveva catturati tutti quanti e poi si era avviata per ritornare nel Negd

Da Quraqer in 75 ore si recò ad el-Giauf, passando per le acque di el-Ma'așer e di en-Nabk.

Un reparto di Arabi Al Sha'lan accompagnò poi la missione da el-Giauf a Sakākih, ove lo sceicco Sultan le fece le migliori accoglienze e accettò volentieri l'annessione (indimām) al Governo dell'Emino 'Abdallah della Transgiordania

Stipuluo questo accordo, la missione in 76 ore torno da Sakakah a Kai, pissando per Mureir (2), Shihah (2) ed Ithiah (4-4) Poi da Kai ando a el-Hazim, e di qui id el-Azraq, ove Mi. Philby e l'ingegnere si fermirono, mentre la missione torno ad 'Ammin

È da notare che Mr Plulby con l'ingegnere parti in aereoplano per la Mesopotanna, ai cui confini si abboccarono segretamente con Sir Percy Cox, Alto Commissario britannico nella Mesopotanna È pure da ulevare che l'ingegnere predetto Hölt (*), era venuto ad 'Ammān dalla Mesopo-

che così riconquistò el-Giauf. Nel 1921, caduto l'Emilato dello Shammar in potere dei Wahhābti, questi sembra che abbiano tenuto per qualche tempo il territorio (cfr. Oriente Modeino, vol I, 1921–1922, p. 630 vol II), ma in ogni caso si trattò di incursione effimera, dopo la qualc (se realmente avvenno) el-Giauf torno alla dipendenza degli ei-Rúwila. Ignoriamo quale esatto grado di pirentela abbia l'attuale capo Sultan Al Sha'lan, con il suo predecessore Nawwils.

(3) Nome d'incerta lettura; esso, al piri di alcum di quelli che seguono più ayanti, non figura nelle carte geografiche e nemmeno nella carta Northern Arabia, alla scala di 1 · 1,500 000, preparata nel marzo 1922 dal «War Office» ed annessa al lascicolo di maggio 1922 del The Geographical Journal di Londra. tamia una settimana prima che sorgenet l'idea della missione ad el-Giauf Ciò dinnostrerebbe che l'andata di Philby e dell'ingegnere con la missione corrispondeva ad un piano segreto inglese. (al-Ahrām, arabo del Cuiro, 10-7-1922).

La Syrie di Beirut del 16 giugno dava le se-

Abou Saoud [sic! leg Ihn Sa'ad], capo dei Wahhabiti, aveva occupato el-Giauf, l'Emiro 'Abdallah della Transgioi dama mandà subito all'occupatoi e una delegazione per concludere una tregua; ma la delegazione, benchè accompagnata da truppe transgioi daniche, fu attaccata presso Ezrah [sic!] dai Wahhabiti che fecero prigionei il generale Ghalib Pascià ed il rappresentante britannico Philby. Più tardi però, per l'intervento della tribù di Zagaia [sic!], i Wahhabiti furono sconfilt e costretti ad abbandonai e i prigionici, lasciando circa 400 uomini sul terjeno.

E strano che a Berrul si sappia così poco dei fatti della Transgiordania!

VI. - MESOPOTAMIA.

Il trattato mesopotamico accettato. — Il corrispondente del Times a Başrah telegiafa in data 27 giugno che Fiisal, il suo Presidente del Consiglio e Sir Percy Cox hanno raggiunto un accordo completo sul trattato che definisce i rapporti fra l'Iraq e l'Inghilteria quale potenza mandataria. (Times, 28-6-1922). V V.

Sulle trattative tra l'Inghilterra e Faisal. — Benchè sia difficile ottenere informazioni precise sulle trattative impegnate in Mesopotamia fra il Governo britannico e il suo protetto, Re Faisal, sembra che si sia veramichte alla vigilia di questo trattato, ai termini del quale il Re Faisal non dovrà vendere o alienare ad una Potenza stianiera o ad interessi commerciali stranieri una parte qualunque dell' 'Irāq (Mesopotanna)

Inoltre Faişal non dovrà contrarre prestiti senza previo assenso della Gran Bretagna La Gran Bretagna, dal canto suo, sgombrerebbe, in pratica, la Mesopotamia, per concentrarsi intorno a Basrah, ma si riserverebbe il diritto di esercitare funzioni di polizia per merzo di squadre aeree. (Temps, 5-7-1922).

U. F.

Dimostrazioni di estremisti a Baghdad. — li corrispondente della Morning Post scrive da Baghdad, 8 giugno, che durante il Ramadan non avvennero incidenti; ma il primo giorno di festa(1) gli estremisti organizzarono dimostrazioni contro il mandato: la mattina si ebbe un piccolo comizio alla moschea Haidarkhānah, uno molto più grande doveva tenersi nel pomeriggio, ma il Ministero dell'interno lo proibi per timore di disordini che potevano risolversi a danno del Governo arabo.

Poche persone si raccolsero altrove e andarono in processione al palazzo reale dove avvenne una dimostrazione molto modesta.

ln uno di questi comizi gli sceicchi Mahdi el-Khālisī, Mohammed ee-Şadr, Mahdī Busair, Ahmed Da'ūd, e Hamdi bey l'ashashı ('), sarebbero statı eletti rappresentanti del popolo mesopotamico e incaricati di far conoscere al mondo intero che il paese respinge ogn. forma di mandato e reclama l'indipendenza completa Essi hanno comunicato alla stampa indigena di aver telegrafato ai Parlamenti d'Inghilterra, Italia, Francia e America, alla Lega delle Nazioni, al Presidente Harding degli Stati Uniti ed ai principali giornali, per initunciare che il popolo mesopotamico a eva organizzato dimostrazioni manifestanti il suo desiderio di completa indipendenza e respingendo il mandato. Questa manifestazione dei delegati - dice il corrispondente - ha fatto loro perdere perfino le simpatie del partito contrario al mandato, e molti pensano che, dovendo sceghere fra un Governo composto da tali uonini e il mandato, si deve preferare quest'ultimo

Frattanto la voce che il mandato è respinto e che il paese veri i riconsegnato ai Turchi produce una certa costernazione e guadagna appoggi al mindato. È incoraggiante che nelle ultime due settimane il Re si sia dimostrito assai più energico con gli estremisti, poiche molti temevano che fosse caduto completamente nelle loro maii (Morning Post, 22-6-1922).

V. V.

Torbidi nel Kurdistan mesopotamico.

- Il Ministero inglese delle Colonie comunica che il 18 giugno due ufficiali inglesi (2) vennero uccisi a tradimento da Karim Fatian Beg, capo dei Curdi Haniawand, che li aveva invitati a recarsi presso di lui per venire con loro a patti e li aveva ricevuti cordialmente
- (1) Cioè il primo giorno successivo alla fine del mese di ramadan, quest'anno cadde il 28 maggio.
- (21 Dal Neu Essi del 29 giugno risulta che uno dei due ufficiali era il cap Bond, "assistant political officer" a Cemčenial (grafia inglese, Chemichemil), iocalità situata 52 km; in linea retta, ad occidente di e-Suleinianiye.

Dà anche particolari, giunti in Titardo per difficolta discomunicazioni con Baghdad, sulla morte dell'altro ufficiale carduto il 1º giugno ad el-Halabiya durante l'occupazione, pienamente riuscita, di un yillaggio ribelle (Times, 27-6-1922) V V.

La Morang Post pubblica un articolo del maggiore Soane, ex-ufficiale politico ad es-Suleimanive, nel Kurdistan meridionale, che contiene le seguenti notizie

La tribu degli llamawand occupa un vasto territorio accidentato alle falde del principale mas siccio curdo, a cavaliere delle uniche due vie che portano ad es-Suleimaniye, quartiere generale della divisione inglese distaccata nel Kurdistan meridio nale, che conta numerosi ufficiali Cemčemīl e sull unica via praticabile che unisce questi regione al resto del mondo, e può darsi che le o tilità degli Hamīwand abbiano tagli ito le sue comunica zioni I a tribu è sempre stata turbolenta sotto 1 Iurchi era sempre contro il Governo ε soste neva la guerriglia per anni senza mai sottomet tersi veramente. Essa prese parte attivissima alla ribelhone curda contro gl Inglesi nel 1919 favorita dalla configurazione frasta, l'ata del te ritorio l'itta segno a molti bomb ird imenti i ierci hi imparato a guardarsene e non li teme più

Kerim Fatt'ih Bey, uccisore degli uffici il inglesi è un noto capo di briganti nennico dell'in hilterra da lunga dati

De quando I usil e giunto in Mesopotamia dei essere avvenuto qualche fatto che ha posto i Curdi contro di noi Sembri che essi temano di venir incorporiti ill'IrTq e che ven_pino istigiti dii Furchi i Curdi hanno sempre preferito i Turchi agli Arabi che considerano con odio e disprezzo e ritengono essere i beniamini degl'Inglesi in Mesopotamia.

Il 1º giugno ad el Halabiva nella stessa divi sione politica di Ĉemĉemil tu ucciso un altro ufficiale inglese ma la notizia non venne inti comunicata illa stampa e sorge il sospetto che anche questa località sia in rivolta. Dil regime di Faisal in poi il Kurdistan menitonile e stato sempre agitato e il Governo non ha mai dato spiegazioni e particolari quantunque dallo scorso dicembre in poi vi siano stati uccisi ben sette ufficiali inglesi (Morning Post, 24-6-1922). V. V.

Il petrolio della Mesopotamia. — In una intercissante memoria del "Geological Survey of India (Memorrs, vol. XLVIII, 1922) il Dr E H Pascoe riferisce i risultati delle sue cisplora

rioni della parte della Mesopotamia che sta principalmente all est del Tigri, dalla latitudine di Baghdad fino a quella di Mossul Risulta dai suoi studi che il petrolio è il piu importante minerale che abbia un valore economico in quella regione, e che le condizioni per il rinvenimento del petrolio sono tinto favorevoli di far considerare la Mesopotamia come una possibile rivale della Persia, superando la Birmania nelle riserve di petrolio

Insieme col petrolio sono associate piccole quantità di pece e bitume, ed inoltre adrogeno solforato in quantità tale da poter pensare ad una produzione di zolfo od eventualmente di acido solforico con ren'imiento commerciale (Nature, 1-6-1922 pag 21)

I confini fra la Mesopotamia e il Negd. — Gia nel vol 1 (1921-1922) 747 ab biamo dato notizia secondo il Iimes della conte renza del-Muhammarah per la determinazione dei confini Maggiori particolari desunti dai giornali di Ba_phdīd sono dati ora dal caitino il-Akhlāt

I delegate et uno Sabih Bey ministro mesopo tamico dei lavori publici per conto del Re Faisal B. H. Bourdillon segreturo dell'Alto Commissario britannico per la Mesopotimia Sir Percy Cox per conto del Coverio inglese el Ahmed eth Thu navatu (1) Al S. ul per conto dell'Amiro del Negd Il trattuo (ul franto il 5 mage). (2) censia di un preambolo (1211m) e di 6 articoli

Il i irticolo stil I sce he le trib degli el Mun tifig c / fir (el Difir) cd el- Amirit con i pozzi e le terre di tempo inte shi tititi dille tribume sopo ann he sono sott) il fominio del Governo della Mesopotimia (el Iraj) nvece le tribu Sham mir del Ne 1, con le terre ed 1 pozzi da tempo intico sfruttati da queste tiibu, dipendono dal Go verne del Nepd « Per determ nare questi pozzi e queste terre e per segnire (talhtit) i confini su questa l' se le due parti si sono accordate per for mare una commissione di persone esperte, nella quale ogni Governo sarà rappresentato da due persone sott) la presidenza d'un funzionario del Governo inglese nominato dall Alto Commissario Ibri tannico] I a commissione si radunert a Baghdad e stabilir'i (tasunnu) i confini definitivi i quali sa ranno accettati dalle due parti senza opposizione »

- (r) Nome che il *Iimes* aveva storpisto in c Ahaniyin » persona nota, di un ramo colla terale della famiglia dell'Emiro cfr *Die Well des Islams* II Bd 1914, 319
 - (2) Cfr tuttavia qui avanti, p 118

L'articolo 2º stabilièce che la Mesopotamia ed il Nogd si impegnano « a mantenere sicura (ia'mīn) la strada del pellegrinaggio ed a proteggere (muhalazah) 1 pellegrini »

L'articolo 3° stabilisce che gli scambi commer ciali non saranno soggetti ad alcun atto ostile (i ludă"), ed invece saranno sottoposti al trattamento fatto ai prodotti della nazione favorita (al-bilad al-mutahābbah) per quello che riguarda le dogane e il diritto di transito I due Stati hanno diritto a di stabilire tasse suppletive (idafiyyah) alle dogane, imposte locali nuove e nuove imposte supplemen tari (fus'iyyah) all'infuori di quelle ora esistenti a condizione che esse siano nella stessa proporzione di quelle stabilite a carico della nazione favorita »

L'articolo 4º riguirda « la libertà di viaggio (tagawwil) nei territori delle due parti [contraenti] a scopo di commercio o di visita » a condizione che il viaggiatore sia munito di passaporto

L'articolo 5° dispone che le singole persone dogni tribu le quali abitino nelle terre dell'altra parte si ino soggette alle tasse ordinarie (rusam mui 193 th)

L reticolo 6º dice che il presente trattito (mu dha-dah) sara annullato « qu'indo accida (Dio non lo consenta) ostilita (lhisām) fra uno dei due Governi ed il Governo della Gran Bretigna »

Alla fine del trattato e detto eli esso non andra in vigore se non dopo essere stato approvato dai Re delle due parti e dall Alto Commissario (al-Akhbār, 11-6-1922 N

VII - CAUCASO.

I bolscevichi fortificano Batum e i porti del Mar Nero. — Da Riga, in diti 15 giu gno Il Consiglio di guerra rivoluzionano della Repubblica Socialisti federile dei Soviet di Russia li deciso di piocedere d'urgenza al compimento di nuovi livori di fortificazione sul litorale Caucasico del Mar Nero Questi livori vengono attualmente proseguiti nelle regioni di Novorossisi, Soci e Su khum I forti di Batum sa-anno muniti di cannoni del piu forte cilibro (Journal d'Orient, 22-6-1922)

Il Messaggero di Roma del 3 luglio ha una cor sispondenza del 1º luglio da Atene, dalla quale 11 sulta la giande un priessione cola destata da queste no tique Esse costituiscono un'alti a piova materiale del predominio sovietista nel Caucaso A Batum fanno capo le linee ferroviarie e carovaniese che raggiun giungono la Persia settentrionale, il suo possesso è

dunque d'iminenso valore per dominare economicamonte e politicamente l'oriente caucasico, p**érsiano e** tuvanico

I bolscevichi è la Georgia — Si hi di Costantinopoli Divengono sempre più frequenti i con flitti armati tia il popolo e le autorità bolsceviche, specialmente in Kakhezia e in Dushezia A Bi diuri ed a Kalte gruppi di contadini hanno issa lito alcuni distrecamenti dei comitati iivoluzionari bolscevichi, ai quali hanno inflitto gravi perdite. Il dipirtimento politico dell'esercito di occupazione ha deciso di trasferire i Mosca parecchi ufficiali georgiani arrestati Il comindo delle truppe chiede a Mosca di rimettergli tutti i poteri attivi mente concei rati nelle mani delle autorità politi che bolsceviche I solditi congedati si stabiliscono in Georgia per contribuire alla russificazione del paese.

Gh ariesti in massa continuano, li condizioni dei detenuti sono sempre spiventose (Iemps, 24 6-1922)

U F

VIII - TURKESTAN.

Enver Pascià e l'insurrezione anti bolscevica nel Turkestan. — Viaggiatori giunti a Costantinopoli danno le seguenti notizie sui moti rivoluzionari intibolscevichi scoppiati nel Iurkestan Iutto il territorio di Ferghana e in predi all insurrezione. Oltre igli indigeni, gli insorti con tino nelle loro file numerosi cosacchi ed ufficiali russi

Il comando delle truppe rosse ha concentrato sotto i suoi ordini, sulla linea da Bukhārā a Simarcinda, circa 10,000 soldati. I reggimenti man dati sin qui all assalto sono stati facilmente disfatti digli insorti Si combatte attualmente intorno ille stazioni di Sl obelev e di Koband (?) Le comunicazioni fra Samarcanda e Täshkent sono state tagliate digli insorti Su altri due settori il traffico e stato so speso a ciusa della mincanzi di nifta poiche il Governo non è in condizioni tali da poter pagare per la nafta il prezzo in pro richiesto da BIkū L'in surrezione si vi estendendo di giorno in giorno Il Consiglio dei Commissari del popolo ha emesso un ordine del giorno, esigendo che l'insurrezione venga mesorabilmente soffocata, a costo di mettere il Furkestān a ferro e a fuoco Sono stati afridati poteri dittatoriali ad Ellava, Commissario del Popolo, per ciò che riguarda la lotta contro l'insurrezione (Journal d'Orient, 22-6-1922)

Il Messaggero di Roma del 15 luglio pubblica le no'ix requenti invialegli dal suo correspondente da Costantinopoli

«Le notizie che giungono dalla via di Batum mostrano che le preoccupazioni bolsceviche per la rivolta del Turkestan aumentano Enver pascià ha assunto il titolo di Emiro le tribu turaniche con tinuano ad orientarsi verso di lui Al campo di l'inver pascià giungono continuamente armi per la via delle Indie il che indica che le autorità inglesi preferiscono la costituzione di uno Stato en verista all'immediato contatto con l'anarchia bolscevica L'attesa per l'esito della lotta è vivissima a Costintinopoli. La vitteria di Enver indicherebbe la fine della egemonia bolscevica nel medio Oriente turco persiano e determinerebbe un nuovo orienta mento della politica turca nei confronti dell' In ghilterra.

«Si annuncia inche un contraccolpo enverista nell'Afganistan, il cui escrito e stato oi annizzato da Gemal pascià ed in Persia ove trovasi lo zio di Enver pascià

- « Forti contingenti bolscovichi vongono concentiiti nel Turkestin per reprimere la ivoluzione promossa da I nver pascià
- c Ira forze regolari e bande. Laver avrebbe al sal comando circa roo mila uomini di cui 40 mila costituenti il suo esercito, che e la sola vera forma zi me militare.

«I circoli (novam turchi disperano della soite di I nver pascia che difficilmente potrà resistere alle masse fantizzare dei Soviet. Angora incorao za la zi ne dei Russi. Mustafa Kemāl Pascia ha infitti pregato il rappresentante russo ad Angora di far presente al Giverno di Mosca la necessità di por tine alle mene enveriste, che turbino anche la pace dell'Anatolia.

c C e pero chi ittiene che Mosei non abbia troppo interesse ad eliminite completamente la zione di Enver Pascià Scomparso costui Mustafà Kemal ed il suo partito suebbero liberati da una delle più gravi preoccupazioni che eggi concorre a mantenerli fedeli a Mosea

« All ultimo momento si annuncia che alcuni distaccamenti di truppe indigene di Batum si sono ribellati gettandosi nelle montagne di Trebisonda ed iniziando la lotta contro i Soviet e contro i Kemalisti »

Grudizi bolscevichi sull'azione di Enver Pascia. — Gli Iquishia di Mosca (28 giugno 1922, n. 141) accusano Enver pascia, l'ex co-

mandante delle truppe turche durante la guerra imperialistica, di capitanare le schiere dei banditi dell'Asia Centrale Egli ha chiamato alla riscossa 1 Musulmani dell' Asia contro 1 Soviet russi e contro le Repubbliche sovietiste di Bukhārā e di Khiwa. Le reclute ch'egli assolda vengono dalla provincia di Ferghana c dalla regione orientale della Repub blica di Bukhārā I banditi della Ferghāna, per istigazione di Enver piscia, da quattro anni stanno trasformando in un deserto le fertili provincie del Turkestīn, specialmente le piantagioni di cotone I condotticii più faniosi di queste bande sarebbero Kurširmat Muedinov Rahmankul, che spargono dovunque il terrore I a parte orientale della Repubblica di Bukhārī c la residenza dellica khān, che dopo la sua forzata abdicazione vi cercò un isilo con la sua coite e vi fomentò una rivolu zione antisovictista. I nver pascià raccolse le file sparse del movimento rivoluzionario che mira a di struggere I autorita dei Soviet a Bukhārī, Khiwa e nel Turkestin «Il Governo turco scrivono gli Izvi estria espulse Enver Lavventuriero che spinse la Turchia ad una guerra sincumosa ed imperiali stica Il popolo turca si seelse muovi governanti, un nuovo ordine imministrativo e poggia la sua vita su nuovi principi, ostili il despotismo Perciò Enver pascia cerca di rifursi una oloria nella Feightina e ira a banditi di Bul hara. Per lui poco importa dove l'ivorare e cen chi eppi segue le sorti di Von der Goltz e domani quelle di Kursirmit e d'Ibrāhim bey noti pei loro ass ini lutti gli uomini one sti ritornano in Tui chia per consolidarvi lordine ma Inver pascia non vi e mamesso Per mante nersi il potere egli hi consentito a dividere l'auto rita con quattro condottica di bandita ma il suo tentativo e il principio della fine della sui carriera ivventuros i > A P

1λ - PERSIA.

Nuovo ministero persiano. — Un telegramma del 17 giugno da I cheran all'agenzia telegrafica Reutei anni neia la formazione del nuovo ministero persiano

Presidenza ed Fsteri Qiwam es - Saltaneh, Guerra il Saidai - Sipāh Rizī Khan, I manze Fahim el-Molk Istruzione Muhtashim es - Saltaneh, Poste Wahid el-Molk I avori Pubblici Ainīn es - Saltaneh, Giustizia Mushīr es - Saltaneh (Morning Post, 20-6-1922)

Allahabad, 20 giugno - Il corrispondente del Pioneer telegrafa da Teheran che il nuovo Bresi-

dente del Consiglio, presentando il Gabinetto alla Camera, ha detto che il Governo intende continuare la politica degli ultimi ministeri, e conservare gli stessi rapporti cordiali con le potenze straniere.

Egli preannuncio immediate ed energiche misure militari per ristabilire l'ordine e la sicurezza in tutto il paese.

Il Governo presenterà al più presto un disegno di legge sulla nomina di consiglieri stranieri, ed uno dei primi suoi atti sarà di risolvere la questione delle concessioni petrolifere del Nord, che dovranno dare lavoro a molti operai, diminuendo l'attuale disoccupazione. (Moi ning Post, 22-6-1922)

La censura in Persia - Il corrispondente del Times a Teheran telegrafa che il •27 giugno il Governo ha sospeso due giornali che lo attaccavano, e il 28 ha cancellato [spalmandolo da inchostro, come faceva la censura russa] un articolo anti-inglese.

Per impedire simili attacchi e metter fine alla campagna di calunnie contro la Legizione linglesi condotta senza interruzione dalla stampa in questi ultimi mesi, il Governo intende elaborare una legge che punisca severamente i giornali che pubblicano questi articoli

La polizia di Teheran, che non è stata pagata da parecchi miesi, ha dato al Governo dieci giorni di tempo per mettersi in regola, minacciando di scioperare fino a che non riceva gli arrettati e la promessa di pagamenti regolari per l'avvenire. (Times, 29-6-1922)

V. V.

I torbidi nel Kurdistan persiano. - In seguito alle trattative compiute dal generale curdo Mușțafa pascià (1), è stato conchiuso un accordo tra le forze di Semiko e i delegati del Governo di Teheran. Secondo questo accordo, le forze curde non attaecheranno più le forze del Governo persiano, a condizione che queste non attacchino a loro volta le forze di Semiko Il commercio sarà libero; si procederà allo scambio dei prigionieri.

Si ha d'altra parte che gli insorti curdi, inseguendo le truppe persiane, si sono impadroniti di Miyanduab a sud-est del lago d'Urmiyah, e, [progredendo verso Tebrif], minacciano Maragha.

Scrivono da Teheran al giornale armeno di Costantinopoli Jerghir che nuovi torbidi sono scop-

(1) Cfr. gli indici del vol. I di Oriente Moderno.

piati in Persia. La tribù degli Shāhsevea ha attaccato e occupato la città di Ardabil, la quale è stata messa a acco. I ribelli hanno tagliato le comunicazioni con Teherān e i fili telegrafici. Sono state manda:e contro i ribelli delle forze del Governo, ed i ribelli sono stati costretti ad abbandonere la città.

Mīrzā 'Alī Ekber, uno dei promotori del moimento di insurrezione, è stato arrestato. (Bospino e, 11-6-1422) U li

Si ha da Țeheran Gli insorti Curdi hanno fatto recentemente un'ayanzata verso Tebriz ed hanno occupato Maragha (2) I' Governo di feheran ha mindato nuove torze per ristabilire l'ordine nella Persia occidentale (Temps, 17-6-1922) U F

Estensione della rivolta curda e rioccupazione persiana di Maragha. — Il Governo curdo ribelle di Savucbulak (3) – sul quale cfr. il vol. I di Oriente Moderno – ha concluso con il Governo del Luri-tōn un trattato in vista di una cooperazione militare contro la Persia. I e autorità hanno disarmato tutti i gendarini persiani che si trovavano nel territorio

D'altra parte si ha notizia che le truppe persiane hanno sconfitto due reggimenti del Governo curdo di Sawučbulak e rioccupato Maiagha. (Bosphore, 14-7-1922)

Il Luistan i una vasta provincia della Persia occidentale, loccante il confine mesopotamico, a sud del
Kurdistan persiano, ha per capoluogo Buragira ed
è abitata in prevalenza dai Bakhtiyani, popolazione di
origine transa, parte sedentaria e parte nomade. È
da ricordare che la marcia dei Bakhtiyani su Teheidu contribul grandemente alla fehce riuscita della
rivoluzioni persiana del 1909 per la costituzione. N.

Il trattato di commercio russo persiano — Nel giugno del corrente anno sono giunti a Mosca i delegati del Governo persiano per stipulare un trattato commerciale coi Sovieti russi.

L'importanza per la Russia di riannodare le relazioni commerciali con la Persia, viene messa in chiara luce dal prof. Petrov in un articolo degli Izviestiiu, 18 giugno 1922 (n 134) Prima della guerra, le statistiche commerciali russo-persiane

(2) Ad est del lago d'Ūrmiyah, e il luogo ove, nel sec. XIII, sorse il famoso osservatorio, con colossali strumenti astronomici, diretto dal matematico Nașir ad-din aç-Tūsi.

(3) Dagli storici e geografi persiani il nome è scritto Sawučbulagh.

segnavano di anno in anno un aumento considerevole, come si scorge da questa tabella

Importazioni (rubli oro)		Esportazioni (rubli oro)
1886	6,128,993	10,256,056
1891	9,921,767	9,019,423
1896	14,501,445	17,731,642
1901	23,179.099	25.477,861
1907	28,300,000	25,300,000
1912	53,000,000	35,000,000
1913	57,700,000	43,600,000

Tutto questo commercio è stato interrotto dilla grande guerra, con grave danno della Russia ma più ancora della Persia. I principali articoli importati dalla Russia in Persia erano zucchero, tes suti di cotone, vetrerie, porcellane, metalli livorati, petrolio, filati di lina, sete, farina te, fiammiferi La Persia a sua volta importava in Russia bioccoli di cotone, riso, frutta secche, mandoile pistacchi pesci, pelli, seta grezzi, tappet oppio Fiorente specialmente cra il commercio dello zucchero. I c importazioni russe di questo prodotto in Persia rag giungevano nel 1913 la quantità di sei milioni di pudi L'Inghilteria che insieme con le Indic tiene attualmente il monopolio del commercio persinno nel 1919 v'importava soluniente 3 milioni di pudi 1 quali costano alla Persia 50 milioni di ki in Pa rimenti nel 1913 l'importizione di tessuti russi in Persia si clevava a 103 milioni di kian nel 1918 essa discese a 8 milioni, a beneficio dell'In hilien i che la raddoppio Gli iltri dati raccolti dal Petrov rendono evidente la rovina del commercio russo-per siano, e perciò i Sovieti tentano di riparare il mal futto invocundo la comunità d'interessi politici ed economici ti i li Ru sia c li Persia

In pud 111550 equitale a 1g 1(33° il Irin (qu'in) persiano corrispondo a line 0.92

INDIA

Giro di propaganda del Congresso na zionale panindiano. — All'Interd, 24 giugno – Il congresso intende far ripiendere la disobbedienza civile a settembre, ed ha pubblicato un programima del giro che la sua Commissione d'inchiesta intende compiere nelle principali città, per vedere se esse sono mature per questo esperimento Malgrado la calma che regna ora in India questa noticia vi desta preoccupazione. (Times, 26-6-1922). V V

Dimissioni di ufficiali inglesi. - il corrispondente del Times telegrafa da Allahabad che
gli ufficiali inglesi disposti a dimettersi, profittando
delle condizioni offerte dal Governo agli ufficiali
aventi un buono stato di servizio con lo scopo di
liquidare i superfiui, sono numerosissimi, tanto che
le autorità prevedono di dovei rifiutare il permesso
di ritirarsi a un certo numero di ufficiali scelti

Il Ptonici attribuisce questa facilità a dimettersi, che si noti anche nel Civil Service, a preoccupazioni per i viccinire date le condizioni politiche dell'India (Times 30-6-1922)

I e preoccupazioni a cui allude il corrispondente sono doi ule, come ri ulta dalle informazioni di que sti ultimi mesi, a tri principali motivi insufficienza degli stipendi in confronto al costo della vita in India, sentimenti anti-in, lesi e in generale anti-curopei de-, li in ligenti induanizzazione crescente dei publici im pie, hi e dell'esercito.

Le economie e l'esercito - Rispondendo recentemente a una rappresentanza di uonimi di affari indiami il Vicere Lord Reading ha detto che la Commissione per le economie destinata a fun zionare sotto la presidenza di Lord Incheape ispi ierà confidenza a quanti sono interessati ille condizioni finanziarie dell'India

Sono stati comunicati i nomi dei componenti la Comin ssione essa non comprende alcun rap presentante dell'Assemblea legislativa, alle cui in sistenze si deve la nomina della commissione Ma quel che importa sono gli scopi dell'inchiesta. I Assemble i reclimando dal Governo questi commis sione aveva in mente sopra tutto la riduzione delle spese militari Fesa riconosceva che poco si potesta fare per ridurre le spese civili del Governo cen trale ma denunciava all un immita le spese militari, the rappresentation circa la meta delle entrate totali del governo centrale. Questo dunque e il principile problema che dovrà risolvere la Commissione Pr ma che essa mizi la sua opera, si viene compiendo un visto lavoro di preparazione la parte più importante e i appresentata da un inchiesta sul costo dello Stato maggiore il quarticre generile de'l Esercito. Si era abituiti a difendere il costo e le proporzioni dello Stato maggiore affermando che non è possibile un confronte con l'anteguerra, ma questo argomento non ha soddisfatto neppure il Comando in Capo, che ha ordinato, ai primi di quest'anno, un arbitruria riduzione di personale del 5 per cento nel solo Stato maggiore del Quartier generale.

Le cifre poi del preventivo per l'esercito sollevano critiche anche più gravi. Le spese totali per tutti gli Stati maggiori indiani è quest'anno di 1,220,000 Lst. pari a 1/18 del costo di manțenimento dell'Esercito. Lo Stato maggiore delle Forze aeree indiane è pari a 1/9 del costo di manțenimento del corpo stesso, e ad 1/15 del suo costo totale Questa sproporzione non è stata giustificata in modo soddisfacente, e i critici notano anche che il personale del Quartiermastro generale, prima della guerra comprendente 22 ufficiali, ne conta oggi 54 Vi è ogni ragione di ritenere che esercitando le debite pressioni si possa trovare il modo di ridurre sensibilmente le spese. (Times, 24-6-1922) V. V.

Sciopero a Calcutta. — Calcutta, 18 giugno – Seguita lo sciopero dei marinai e dei coolies, in tutto più di 40,000 persone, che, malgrado le loro disperate condizioni economiche, non osano tornire al lavoro perchè intimidite dai capi Malgrado l'arrivo di mano d'opera esterna, la congestione del porto si aggrava di giorno in giorno Circa 2,000 scioperanti hanno attaccato, con lancio di mattoni e bottiglie, la polizia che scottavi un gruppo di lavoranti. Dopo un'accanita zufta per le strade, gli scioperanti sono stati sconfitti, e quasi tutti i loro capi sono stati ariestati (Daily Telegi aph, 20 6 1922)

XI - EGITTO.

Abolizione del trattamento preferenziale alle merci egiziane — Cairo, 6 giugno. - La stampa egiziana comunica che il Governo inglese ha informato quello egiziano di averabolito il trattamento preferenziale concesso finora ai prodotti egiziani dalle dogane inglesi, in seguito al fatto che l'Egitto è divenuto uno Stato indipendente. (Reuter, stampa inglese, 19-6-1922). V. V.

L'ex-Khedive 'Abbas Hilmi. — Il Daily Telegi aph ha da Ginevra che l'ex-Khedive 'Abbās Ḥilmī si trova da una settimana a Ginevra, donde partirà per Parigi allo scopo di conferire privatamente con personaggi francesi, in relazione con i suoi progetti di riacquistare il trono

Sembra che la propaganda in suo favore continui tanto in Egitto che in Europa, giorni fa un giornale svizzero pubblicuva un Proclama del Khedive diretto agli Egiziani in generale ed a quanti s'interessano dell'Egitto. (Daily Telegraph, 20-6-1922)

v. v.

XII. - ARABIA.

Annessione del territorio d'el-Giauf alla Transgiordania. — Vedi qui copra, pagine 109-111.

Incursioni wahhabite ai confini meridionali della Transgiordania. — Vedi qui sopra, pp 109-110.

Le relazioni tra la Francia ed i Wahhabiti (1). — Un telegramma dell'Agenzia Reuter, in data 7 luglio, da Parigi dichiara che il Ministero degli Affari esteri in I rancia smentisce nel modo più assoluto la notizia d'un trattato concluso dalla Francia cor. Ibn Sa'dd e contenente articoli geografici, politici e militari diretti contro la Gran Bretagna e contro i due protetti di questa, cioè il Re Husein del Higiaz e il Re Faișal della Mesopotamia (2).

In pari data la Reuter comunica da Londra che i circoli bene informati di Londra e del Cairo ritengono infondate le vori d'un accordo stretto dalla Francia con il Sultano (od Emiro) del Negd. Nei circoli politici di Londra si suppone che le autorità francesi in Sina siano giunte ad un accomodamento con le tribù del deserto in Arabia per garantire la sicurezza dei confini, e che tale notizia sia stata ingrossata sino al punto da farne scatuiire un trattato politico

Il giornale cairino al-Muqaţtam ha ricevuto le notizie seguenti dall'Ufficio siriano d'informazioni (maktab al-istr'làmāt as-sūrī) al Cairo

« Il corrispondente londinese dell'al-Muqultam telegrafo il 6 giugno che il dottor Mann (3), delegato (mandali) del Sultano Ibn Sa'ūd in Inghilterra, afferma non esser vera la notizia di un'alleanza conclusa tra la Francia e il Negd, e che Ibn Sa'ūd persiste nella più salda amicizia (wala') verso l'Inghilterra, cosicchè è da ritenersi che quella notizia sia una insidia (dasisali) straniera

a Non v'ha dubbio che il delegato inglese del Sultano arabo sia in buona fede in ciò che dice, e si può supporre che il suo signore, in considerazione della nazionalità inglese di lui, gli abbia celato le trattative che corrono fra Damasco ed er-Riyād [capitale del Negd]. Ma questo Ufficio [siriano d'informazioni], in attesa di poter pubblicare

- (1) Cfr. (Iriente Moderno, vol. 1 (1921-1922), p. 682
- (2) Su questo presunto trattato si veda qui sopra, p. 109, col. II.

(3) Cfr. Orienle Moderno, I, p 747.

prove decisive della verità di quel documento che fu comunicato alla stampa americana, europea ed egiziana, stima necessario dare uno sguardo crono logico alle trattative (psufău adat) che terminarono con la conclusione di quel trattato fra il Governo francese ed Ibn Sa'id

« 1º Il 30-31 luglio 1920, al Comitato Siriano (gam'sviah surriyah) di Caiffa ed all Ufficio inglesc d informazioni (pure a Caiffa) giunse notizia, di fonte sicura, che Mohammed Pascia el-Useimi (od el- Aşīmi?), inviato (rasūl) d Ibn Sa ud in Siria, si mise in contatto (ittașala) con l'autorità francese di Aleppo, e, dopo numerosi colloqui, lasciò Aleppo per direzione ignota, alla testa di una carovana composta di 300 cammelli carichi di arini e di n u nizi nii Chi portò questa notizia assicurò che il Pa sua aveva proposto ai Francesi di fire un trattato (mu thadah) con il suo signore per appoggiare di un lato, la ribellione [anti-inglese] nella Mesopo tam a, c dall altro lato porre ostacoli alla politica inglese mirante a costituire un grande Governo aribo alla cui testi sia il Re Husem del Higia/

a 2º Da quel moniento i Comitati siriani si proposero ferm'unente di sorve, li ire con ogni it tenzione Moli immed Pasci i el-Useimi e conoblero tutti i numerosi andirivieni di lui fia Dimasce ed er-Riyad nel 1921

c 3º Al principio del gennuo 1922 le Commissioni (hgan) striune di numerosi rapporti giunti ad esse da Damasco e da iltii centri della penisoli arabici vennero a sapere che era sul punto dessere conclusa un allenizi (muhilafah) fi inco negionara

c 4º Il 19 aprile 1922 giunsero i Dimasco tre persone di fiducia d'Ibn Saud tutte tre capi di sue tribu apportatrici d'una speciale mis i a (n + s u n) per el Useimi dal quale esse furono ospitate

c 3º Il giorno eguente (20 aprile 1922) el Useimi ebbe un colloquio con il colonnello Catrous, delegato dell'Alto Cennissario e gli presentò la missione (u 1/1) di Ibn Saud Questo colloquio duro a lungo Nello stesso giorno fu per messo ai giornali di Dimasco di stampure la ne tizia dell'arrivo della missione "per proteggere una carovana composta di 500 cimmelli e di migli il di ovini malgrado che la strada di Dimasco non abbia saputo nulla di sifiatta carovana!

«6º Il 26 aprile 1922 il colonnello Catroux torno a Damasco, dopo un colloquio priticolare con l Alto Commissario [a Beirut] La sera di quel giorno stesso il Catroux chiamò a sè el-Useimi Pascià « 7º Il 27 aprile 1922 la missione d'Ibn Sa'ad ebbe un colloquio con il colonnello Catroux

«8º Il 28 aprile 1922 il capo di quella missione dichiarò ad un redattore del giornale damasceno Alif Ba "chè l'incarico a loro affidato (muhimmah) cra compiuto e che essi tornavano subito ad er-Rivid > (al-Muqattan, 9-6-1922) N

Fra lo Scercco d el-Kuwert e i Wahha-

biti — Il gioinale cairino al-Alhbār ha da el-Ku weit (sul Golfo Persico) che il Sultano Ibn Sa ūd ha scritto allo Sceicco di el-Kuweit, domandando gli di nominire un funzionario incaricato di percepire i dazi doganali sulle merci che potessero passare per cl-Kuweit e di costituirvi una nuova Direzione delle dogane. I o Sceicco si e molto merivigliato di tile strana richiesta, temendo che niscondesse qualche trancllo e lia riunito alcuni dei capi del prese clif all unanimità hanno respinto la inchiesta di Ibn Sibud come contraria all'indipendenza del prese (il-Alhlār, 9 6-1922).

Si que ti questi ne delle d'une f' Oriente Mo derne I (1921-1922) f (83 cel II

Il Sultano del Negd e il Trattato di el Muhammarah per i confini con la Mesopotamia — Basri 23 giugno Il Sultano del Negli rigitari il trittate con il liaj firmato dal suo igente illa conterenza di el-Muhammari di afferina do che dopo la ciduti dell' Emiro Al dallah iln Mt ab (1) di Ha il (Shammar) i privilegi di quest ippartengono al vincitore Sultano del Negd e che il suo agente non cri iutorizzito ad alienare tali privilegi compreso il diritto di esigere tributi da ilcune tribu dell' Iraq

Recentemente venne oncluso un amichevole accorde tra ri Sultano e lo Scerco Ahmed abn Gialar di el Kuv est gia suo nemico. Corre voce che questo accordo possa trasformarsi in alleanza difensi a contio le tribu mesopotamiche del medio. Fufrite

I scluse le forze nerce, le truppe inglesi in Mesop timili consistono di due reggin enti, due com pignie di autoblindate e una batteria di artiglieria cimpale. Vi sono poi sette battaglioni indiani una batteria someggiata indiana e una compignia di

(1) Abdullah ibn Mit ab Āl Rashid (come risulta dall ilbero genealogico inscrito a o 23 di A Mu sil. Zur Zeitgeschichte von Arabien Leipzig u Wien, 1918) e figlio di un fratello dell Emiro Sa'ād ibn Abd el- Azir Āl Rashīd (salito al trono dello Shammar nel 1908)

zappatori e minatori indiani È giunto ultimaniente uno dei quattro battaglioni indiani da Costantinopoli, sostituiti da truppe irlandesi (Times, 24 6 1922)

XIII - TUNISIA.

La morte del Bey di Tunisi e l'investitura del suo successore. — Il 10 luglio, intorno al mezzogiorno, è morto nel palazzo beslicale della Marsa (presso Tunisi) Mohammed en-Nașer Pascià, Bey di Tunisi, nato il 14 luglio 1855 e succeduto il 12 maggio 1906 a suo cugino Mohammed el-Hādi.

Naturalmente, in regime di protettorato, la sua figura era sempre rimasta nell'ombra, anche quando la rivoluzione turca del 1908 ebbe una forte ri percussione i ell'incremento del partito nazionalista tunisino. Solo nell'aprile scorso si era fatte molto rumore intorno a lui, quando la notizia d'un suo tentat vo d'abdicazione per protesta contro l'eccessiva invadenza francese (cfr. Oriente Moderno vol l'1921 1922 pag "67767) provoco in l'unisia grandi manifestazioni pubblic ie a suo favore

Il giorno stesso della sua morte in base illa legge tunisini di successione (1) sali al trono Mohammed el-Habib figlio di in suo zio paterno nato il 13 agosto 1858 e fino ad oia tenutosi lon tano dalla vita politica. L'investitui i gli fu dita nel palazzo del Bardo in nome della Francia dal Residente generale francise Saint alla presenza dei Principi beilicali dei ministri, dei direttori generali dei servizi di Stato e dei membri della giustizia musulmana (shar)

Dopo l investitura a nome della Francia ebbe l iogo la tradizionale cerimonia della bai ah fatta dillo heihh el-islam

Alcuni giornali ricordano che la cerimionia del l'investitura francese fu introdotta per la prima volta l'11 giugno 1902, quando sali al trono Mohammed el-Hadi allora il Residente generale francese (Stefano Pichon) pronunziò la formula

(1) Secondo la legge dinastica la successione spetta al membro piu anziano della famiglia, l'arti colo 1º del decreto 15 shawwall 1277 (26 aprile 1861) dice appunto «La successione al potere è cereditaria tra i membri della famiglia huseinita « per ordine di età, secondo le norme vigenti nel « regno Solo nel caso che l'erede presuntivo non « possa assumere il potere il principe immediata « mente meno anziano di lui gli succederà in tutti « I suoi diritti L'erede presuntivo porta il titolo di « Ba) al-mahallah »

«Do a V A l'investitura solenne a nome della Francia» Così veniva rotta la tradizione, secondo cui i Bey ricevevano la lai ah (« atto d'omaggio») od investitura da un assemblea di membri della giustizia musulmani (« Chira, shai) sotto l'i pre sidenza dello sheikh el-islam che lo proclamiva Bey

Nuovo Statuto per la Tunisia. — Se condo il Petri Parisien, i Governi di Parigi e di Tunisi stanno mettendo in esecuzione un progetto di riforme che doteri la Iunisia di un nuovo Statuto Il progetto, che nelle sue linee generali hi già avuto l'appro azione del Governo Francese, si puo nassumere nei seguenti punti imiamentali

1º I (inferenzi C n ulti a sarà trasformat in un (onsigho con poteri dell'erativi salvo lic i imitazioni in materia finanziaria diventera in somma un parlamento su basi ristrette

2º Il modo delle elezioni sarà modificato per quello che concerne i membri francesi affinche sia issie irata nel mi lo più perfetto la rippresentanza fella popolizione francese per quanto riguarda la sua proporzione numerica e i suoi interessi

3º I membri indigent invece di esser nomi nati dal Governo (I) saranno eletti quantunque i suffragio ristretto dalla popolizione

4° Li isforma oltre all Assembles Central i titi s e nelle provincie cui que Cins. le Re ionili i cui membri suranno eletti dai notal ili indigeni I ili Consi_pli godranno determinate pierogitave circa la gestione degli interessi locali (La D p¹/e Funisienne 30 6-1922)

U P D

YIV - MAROCCO

La situazione nel Marocco e la questione di Tangeri. — Un rilevante interesse politico ed una grande importanza internizionale viene in questi giorni ad issumere la questione di Tangeri essa che fu unche oggetto di discussione nei recenti colloqui di I ondra tri il Presidente Poincaré e Lloyd George e tra questi e l'onore vole Schanzer sarà definitivamente risolta in un prossimo convegno unglo-franco-spagnolo

La situazione giuridica e politica di Tingeri e del Marocco in generale è nota, con le conven zioni del 1907 la Francia aveva ottenuto dall'Italia (in cambio del riconoscimento francese della sua

(1) Cfr Orunk Moderno vol I (1921-1922), p 767 libertà di azione in Tripolitania) e dall'Inghilterra (in cambio della rinuncia a qualsiasi diritto sull'Egitto e su Terranova) che sosse ammesso il principio della preponderanza francese nel Marocco Con l'Atto finale della Conferenza di Algeciras (7 aprile 1906) tale principio veniva in massinia riconosciito anche dalle altre Potenze, spe ie dalla Germania, la quale con gli accordi successivi del 1000 e 1911 lasciava libera la Francia (in cambio di il cuni territori dell'Africa Centrale da questa cedu tile) di stabilire il suo protettorato sul Marocco Nel 1912 con gli accordi franco-spagnuolo e franco marocchino veniva riconosciuto dal Sultino e dalle Potenze interessate il protettorato della Spagna su tutta la zona settentrionale dalle foci della Mulwiya 1d Alcazar al-Kebir e quello della I rancia su cutto il restante del paese I città di Langeri, circon data dalla zona, spagnola, era però a questa sot tratta e sottoposta conformemente a tutti i prece denti accordi internazionali ad uno speciale regime il cui definitivo regolamento deve essere ancora stabilito, in realtà durante tutto questo periodo cssa è stata amministriti, sotto il controllo delle Autorità consolari europec, da una speciale Cem mission I Igiene composta di miniri per metà cletti dilla popolazione e per metì nominati dii Consoli inglese, francese ataliano e spagnuolo quali rippresentanti dille Potenze che miggiormente vi crino interessite

Già poco prima della guerra era stata riunità a Madrid una Commissione Interna ionale per for mulare il regolimento definitivo del regime speciale di Fangeri tale questione, che per il sopraggiungere del conflitto mondiale si dovette lasciare sospesa, ritorna oggi in discussione e presenta – oltre che una grande importanza sia dal punto di vista economico essendo. I in era una delle piu facili vie di penetrazione commerciale nel Mazioco na dal punto di vista politico costiti endo per la saia posizione geografica all imboccitura occidentale dello stretto di Gibilterra un punto strategico li enorme valore, – anche un rilevante interesse qui ridico internazionale per le diverse tesi che in questo cimpo si combattono

Il Governo francese sostiene il principio che il territorio marocchino pei intero senza distinzione di zone o di città regolute con regime internazio nile, rimane sotto I alta sovianità del Sultano, il quale si serve della Potenza protettrice per eserci tue i suoi poteri e per amministrare lo Stato, il protettorato Spagnuolo nel Marocco settentrionale e la città di Tangeri non sono considerate che

come eccezioni, come simplici deleghe del protettorato francise all Alto Commissario Spagnolo per il primo, ed al Corpo Diplomatico Europeo per la seconda, in reiltà però la autorità del Sultano, e quindi potenzialmente anche quella della Francia, si estendono a tutto il Mirocco

Ouesta tesi fondamentale, che il Governo di Parigi sostiene e tenta di affermare pregiudizialmente e di fare implicitamente riconoscere, viene combattuta dall'Inghilterra la quale, prendendo occasione dilla aggiudicazione dei lavori del porto di Tingeri fatta dal rippresentante francese a nome del Sultano (1) ha energicamente protestato presso al Qu'u d'Orsu per t'ile atto che implica una violazione degli accordi internazionali, ed ha riaffermato la propria tesi, intenendo che il Sultano, con i trattati di Algeriais e con i particolari accordi succes sivi, abbia rinunciato ad ogni forma di sovranità diretti e indiretti sulli citti e che questa venga perciò ad essere esclusivamente sottoposta al controllo delle Autorità Consolari francesi, inglesi, italiane c spagnole e quindi dei loro rispettivi Governi

In test inglese, oltre a corrispondere alla lettera dei trattati risulta anche conforme alla realtà politica giacche come si è detto, dal 1912 in poi la città fu amministi ita dalla Commissione d'Igiene in cui accinto ai rappresentanti delle quattro Po tenze Furopec non vi cri, nè giuridicamente poteva esservi un rappresentante del Sultano o della Irancia quale Potenza protettrice o delegataria di esso. In tesi viene e tenuta inche dal Governo italiano il quale ha ottenuto di poter partecipare, se non ai colloqui preliminari, ilmeno alle discui si un definitive che tivrinno luogo nel prossimo convegno per il regolamento dello stituto di Langue.

Lo Statuto di Tangeri. — Il punto di vista del I mei a Offic, riguardo illo stato attuale dei ne vista per lo Statuto di l'angeri e stato bre vemente esposto icii sera per mezzo del seguente comunicato ufficioso (Agenzia Reuler)

« Non si si milla negli ambienti britannici auto rizzati riguardo ill informazione pubblicata nella stimpi di Parigi, informazione secondo la quale avreble luogo a I ondra una conferenza per trattar la juestione dello Statuto di Jangeri I primi ministri di Irancia e di Inglilterra hanno deciso,

(1) Cfr Oriente Moderno, vol I (1921-1922), pp 239, 526-527

nella lorg conversazione di lunedi scorso di tenere una conferenza in proposito verso la fine di luglio o ai primi di agosto Dopo di ciò il Governo bri tannico non ha nè ricevuto nè mandato alcun in vito Per ciò che riguarda le allegizioni secondo le quali i rappresentanti del Sultano del Marocco par teciperebbero alla Conferenza, è opportuno far os servare che lo scopo della Conferenza stessa e di far rinascere l'accordo tripartito fra il Inghilterra la Francia e la Spagna, accordo la cui conclusione definitiva ha dovuto essere riniandata i ciusa della guerra ella Governo britannico ritiene che i soli rappresentanti di queste tre Potenze debbono par tecipare alla Conferenza poiche la Sovranità del Sultano del Marocco non è piu in questione»

Durante i recenti colloqui di Londra fra Lloyd George e Poincare è stato deciso in realtà che avrebbe luogo una conferenza in Inghilterra pre feribilmente nella seconda quindicina di laglio allo scopo di trattare due questioni distinte la questione or entale, con la partecipazione dell'Italia, e la que stione di Tangeri con la partecipazione della Spigna Questa doppia serie il seambi di vedute deve d'inque aver luogo in Inghilterra tocca perciò al Governo britannico di indire le c'invocazioni necessarie.

Aggiungiamo che il principio di una Conferenzi fra i Inghilterra, la Francia e la Spagna riguardo illo Statuto di Tangeri era stato accettato dal Inghilteria parecchio tempo prima dei colloqui di I ondra, agli inizi del C i nette Poincare (Temps 2, 6-1922)

Sullo Statuto di Tangeri — Si hi Tin geri (i) In protesti del Governo Intimico contro laggi udicizione dei lavori del porto di langeri prodice qui uni impressione tinto più confusi in quinto nen ne risultino nettimente le ricioni

I inghilterra non puo negare la sovrinita del Sultano su Tangeri, che tutti i trattati considerano come parte integrante dell'Impero scerifficio dichia rato uno politicamente e religiosamente. I Inghil terra non puo d'altra parte rinnegare gli impegni formali del trattato franco-inglese del 1904 nel quile e detto (all'art. 4) che il Governo della Re pubblica francese al Marocco e il Governo di Sua Maesta britannica in Lgitto si riservano di eserci tare la loro sorveglianza affinchè le concessioni di strade, ferrovie, porti siano date in condizioni tali, che l'autorità dello Stato su queste grandi imprese rimanga intera

(1) Da fonte francese

L art 106 cap 6 dell'atto di Algeciras, anche esso firmato dall Inghilterra, rinnova nello stesso modo formale le stesse stipulazioni. I atto di Algeciras sottopone soltuito le concessioni di lavori al principio dell'aggiudicizione pubblici senza riserva di nazi altà Esso soggiunge che il Governo sue riffiano appeni avrà deciso di procedere per via di aggiudicizione, all'esecuzione di lavori pibblici ne darà comunicazione al corpo diplomitico. Non si trația assolutamente di domindurie la previa iutorizzazione.

L pos ibile el e prima della puerra questi principii si mo stati falsati sotto l'influenza delle competizioni rivali e fra queste quella dell'Inghilterra non eia la meno vivace e può essere che sia stata adortata una piole i i differente Mai l'interpretazione capziosa del teoro non può pievalere contra il testo stesso. Poiché la disfatta della Germinia ha eliminato la principale fra le cause che si apponevana all'esercizio della piena sovrantà del Sultano su l'angeri, le procedure seguite dal Corpo diplomatica del Sultano proclamati solen nemente tanto dall'Inghilterra quanto dalla Francia È questo il solo modo per osservare la lettera e lo spirito dei trattati

Mintenere una procedura che implica o sembra implicate la subordinazione totale o parziale del Saltano al corpo diplomatico sarebbe un intaccire juella autorità dello Stato che i due Governi (in "lese e francese) hanno deciso di conservare in tegra nell'Egitto e nel Marocco

Si crecrebbe così uno Stato nello Stat

Non c Bit ill indomani della guerri, nelli quale il Sul ano hi contributo alla vittoria che gli Alletti possano imporgli una tale diminuzione del suo prestino. Il davere tanta dell'Inghilterra quanto della Frincia e di ricordire, al contrita i loro primi impegni per restituire intero al Sultino il suo prestigio (1emps 27-6-1922). U F

I i tesi inglese nella questione dello Statuto di Iangeri viene esposti così in una dichiarazione avuta da fente bene informata pubblicata dalla Agenzia Rei ki

Lo Stituto di Tangeri hi un interesse speciale per la Gran Bretigna, perche il commercio britan nico col Marocco e salito nel 1920 a 308 milioni di franchi Dopo la Conferenza della pice si sono fitte pressioni sul Governo francese perche vengano da esso fatte delle proposte relative a l'angeri Nel dicembre 1921 esso fece una proposta ma poiche essa comprendeva in sostanza l'incorporazione di

Tangeri sella zona francese, la Gran Bretagna la respinse. Nulla è stato fatto, oltre a cio; senonchè si prapone cha di discutere la questione a Londra, alla fine di luglio.

La Francia sostiene il punto che la sovranità del Sultano deve essere esercitata in tutto il Marocco avendo come intermediaria la Potenza che protegge il Sultano.

La Gran Bretagna sostiene che la sovrantà del Sultano è esercitata per mezzo del protettorato francese nella zona francese, dell'alto Commissariato spagnuolo nella zona spagnuola e del Corpo diplomatico nella regione di Tangeri (1).

La Francia difende la tesi che l'internazionalizzamento di Tangeri non è stipulato nei trattati esistenti, e che esso sarebbe incompatibile con gli impegni che incombono sulla Francia per causa del protettorato.

La Gran Bretagna afferma che la Francia è legata da impegni ai quali non puo legittimamente sottrarsi e al di fuori dei quali essa ha ricevuto un compenso importante sotto forma d'adesione da parte dell'Inghilterra alla convenzione franco-tedesca del 1911 e del riconoscimento, da parte dell'Inghilteria, del protettorato francese al Marocco. Il Temps commenta questo comunicato ufficioso, dicendo che esso presenta la tesi francese in modo assolutamente inesatto e tale da essere in completa contraddizione con i principi sostenuti dal Ministero degli Affari esteri di Francia

La Francia ritiene che, finchè non sia instauiato a Tangeri il regime speciale (e non internazionale) previsto dai trattati, il Sultano possiede su questa città e sulla sua zona i diritti che egli esercitava su tutto il Marocco prima del trattato di protettorato, sottoriserva (riconosciuta agli stranieri) delle capitolazioni. Egli esercita la sua sovranità per mezzo di un naub. che tratta in suo nome coi rappresentanti stranieri. Questa tesi è la sola che sia conforme al diritto internazionale ed alle convenzioni che regolano attualmente lo statuto di Tangeri come pure di tutto il Marocco. (Temps, 2-7-1922). U. F.

Il leader socialista spagnuolo, Basteiro, ha conchiuso ieri un suo discorso alla Camera, dicendo che la Spagna non può prender parte alla Confe-

(1) Cfr. qui sopra pp. 120-121.

renza di Londra per discutergi la questione di Tangeri, finchè essa non abbia ritirato le sue rruppe dai territori nei quali esse si trovano attualmente e sinchè non ne abbia rimpatriato atmeno la maggior parte. Il presidente del Consiglio si è limitato a rispondere che era inopportuno agitare questo problema, e si è recato immediatamente al Senato, provocando le proteste del deputato catalano Sarradell

Nella discussione del bilancio degli Affari esteri fatta innanzi al Senato, l'ex ministro liberale ed ex ambasciatore in Francia, Perez Caballero, parlando della politica internazionale, ha dichiarato che la Spagna dovrebbe prender nettamente posizione riguardo alle altre Potenze, poichè l'attuale suo isolamento non può durare più a lungo.

Poichè la questione del Marocco è questione di carattere internazionale, ha detto il Perez Caballero, la Spagna deve collaborare con la Francia

Il ministro degli Esteri ha risposto che la Spagna non è affatto isolata. La Commissione degli Affari Esteri della Camera ha fatto conoscere al ministro degli Affari Esteri il suo desiderio di aver da lui schiarimenti sulla questione del Marocco e su quella di Tangeri, come pure sui risultati delle Conferenze di Genova e dell'Aja per ciò che riguarda gli interessi della Spagna. (Temps, 5-7-1922). U F

La questione di Tangeri innanzi al Parlamento inglese. — Mr. Cecil Harmsworth, rispondendo ieri ad una interrogazione innanzi alla Caniera britannica, ha fatto la seguente dichiarazione:

« Fra stato convenuto nel 1913 fra la Gran Bretagna, la Spagna e la Francia che Tangeri sarebbe stata internazionalizzata. La guerra ha interrotto le trattative riguardanti il modo col quale si procederebbe a questa internazionalizzazione. Si speia di ripiendere queste trattative, in modo da ottenere un risultato soddisfacente per tutte le parti interessate.

Il Governo britannico ha protestato formalmente presso il Governo francese contro il progetto di porre in aggiudicazione i lavori del porto di Tangeri esso spera che tale questione, e così pure le altre, vengano definite nella Conferenza che deve aver luogo fra qualche settimana». (Temps, 14-7-1922).

U. F.

SEZIONE CULTURÂLE

LA CHIESA ABISSINA

Una sommaria, ma, per quanto è possibile, esatta conoscenza della Chiesa abissina, della sua storia, delle sue credenze e istituzioni, ha importanza non pur scientifica, ma anche pratica, per cagione della grande influenza che il clero ha sempre avuto sui re e sul governo del paese. Metropoliti e monaci hanno spesso resistito apertamente ai re, e questi non di rado, di loro autorità, hanno deposto metropoliti invisi, così nel 1671-72, il metropolita Krestodolu (Christodulus) fu deposto per volontà del re Giovanni Iº, e venti anni dopo, pure per volontà del re, Iyasu Iº, fu deposto il metropolita Sidona (Sinuthius, Scenute). Fin dal xiv sec. i monaci formavano un potente partito, e non di rado si opposero ai re; il monaco Anorewos (Onorio), venerato come santo, lottò coraggiosamente contro il grande re 'Amda Seyon, il quale lo punì in vari modi, ma finì poi per cedere e perdonarlo. Dalla forma leggendaria colla quale è narrato il colloquio del re Claudio coi monaci alla vigilia della battaglia in cui morì (1559), appar chiaro quale influenza questi avevano su lui. Il metropolita Pietro II, nemico del re Za-Dengel (1603-1604), prosciolse dal giuramento Za-Sellase ed altri ribelli; il metropolita Simone, sotto Susneos, ebbe grande parte nella rivolta contro il re. Il metropolita Qerillos o Cirillo, prima amico poi contrario a Sabagadis, fu, dicesi; fatto avvelenare da questo (1823). Sono poi quasi del nostro tempo e noti gl'intrighi del famigerato Abbā Salāmā con Ubiē, Gošū, Ras 'Ali, il re Teodoro e altri, nel lungo tempo nel quale fu metropolita.

Da dotti europei quali il Dillmann, il Bolotov ed altri, sono stati pubblicati egregi scritti su una o altra parte della storia ecclesiastica di Abissinia, ma ciononostante avviene spesso di leggere notizie erronee in numerosi libri e riviste (1).

Mette quindi il conto di far meglio conoscere, per quanto è possibile nello stato attuale degli studi, questa Chiesa a molti che, pur non occupandosi delle religioni dell'Oriente, s'interessano, e per varie ragioni, alle condizioni religiose dell'Abissinia.

⁽¹⁾ Sono state perfino ripetute le fandonie dell' « Hist. Eckstast. » del P. Urreta e del suo informatore Balthasar!

Il cristianesimo fu introdotto in Abissinia verso il 350, e di ciò da precisa notizia uno storico cristiano, il prete Rufino (m. 410). Questi nella maggiore delle sue opere, l'Historia ecclesiastica, narra che due fratelli Frumenzio ed Edesio, recatisi in India con un filosofo di Tiro, un tal Meropio, loro parente, e nel ritorno scesi a terra, secondo ogni probabilità, nei paraggi di Adulis (Zula), furono fatti schiavi e condotti al Re di Aksum, la capitale del regno che, circa tre secoli prima, si era formato nel nord dell'Abissinia. Il commercio di questo regno col mondo greco-romano era fiorente, e numerosi mercanti greci cristiani dovevano percorrere il paese. I due fratelli incontrarono il favore del Re e Frumenzio se ne valse per ottenere a codesti Cristiani il libero esercizio del culto e il permesso di costruire oratorii. Non molto dipoi i due fratelli lasciarono l'Abissinia, e Frumenzio, venuto in Alessandria presso il grande Patriarca S. Atanasio, lo informò della piccola cristianità nascente in Abissinia, e chiese per essa un vescovo; come era da aspettare, S. Atanasio consacrò tale lo stesso Frumenzio.

Queste cose racconta Rufino siccome udite dalla bocca dello stesso Edesio; e un documento affatto genuino, la lettera mandata dall'imperatore Costanzo, nel 356, ai due fratelli che regnavano in quel tempo in Aksum, ci dà la conferma che Frumenzio ne era allora il vescovo. Presso gli Abissini Frumenzio porta il nome di « Abbū Salāmā rivelatore della luce », e il loro racconto della conversione del regno di Aksum concorda con quello di Rufino per la semplice ragione che esso dal libio di questo era passato ai Bizantini, e da questi poi agli Arabi cristiani, dai quali infine l'ebbero gli Abissini; non si tratta punto di supposte tradizioni nazionali.

Ma quale religione dominava in Abissinia prima dell'introduzione del Cristianesimo? Bisogna tener presente che la popolazione di questo vasto paese, se pure al confine nord vi abitarono stirpi milotiche, in tutto il resto era in giandissima parte di razza cuscitica e formata nominatamente dagli Agau, cui si aggiunse poi la popolazione semitica iminigrata dall'Arabia meridionale. I Semiti, molto inferiori di numero, ma dotati di attitudini ben superiori, poterono facilmente imporsi agli abitanti primitivi. Colla religione professata da questi Semiti si collegava probabilmente, quella, dirò così, ufficiale dei re di Aksum, della quale conosciamo con certezza alcune divinità, cioè il Cielo, la Terra, il Mare (?) e il dio della guerra Maḥrein. Ma tale non era certo la religione degli Agau (1), che dovevano essere nello stadio primitivo di un rozzo ani-

⁽¹⁾ È noto che una parte considerevole degli Agan. 1 Fallascià, professa il giudaismo; non è qui il luogo di trattare dell'origine di questo fatto, e solo mi permetterò d'esprimere la mia opinione in proposito. Il giudaismo dei Fallascià è ben diverso dal noto giudaismo postbiblico, essi ignorano il Talmud anche nelle sue parti più antiche, e dell'Antico Testamento non conoscono che le grandi figure di Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè ecc., ma il Pentateuco lo hanno ricevuto dagli Abissini cristiani. Nelle loro preghiere sonvi parti che si collegano col Libro di Daniele, e vi figurano aftresi il nome e la storia di Susanna che fa parte del Canone Alessandrino, ma non già di quello ebraico. In taluni usi essi seguono non quelli degli altri Giudei, ma piuttosto i precetti del Libro dei Giubilei (v. Faitlovitsch, Quei durch Abessinien, 86, 91 ecc.). Tale non dovè esser certo il giudaismo dell'Arabia meridionale spe-

mismo E se, come e pienamente ragionevole supporre, la religione degli Agau, quale ci è nota per precise notizie del principio del xvii secolo, si era mantenuta sostanzialmente uguale all'antica, insieme con la loro principale divinita (che era come per gli altri Cusciti, il Cielo, cui in cima ai monti facevano sicrifici di vacche ecc) essi adoravano Spiriti e Geni che si credevano abitare taiune acque e taluni alberi, perciò ritenuti sacri e venerati. Ora se si pone mente all'estensione dell'Abissinia, alle poche vie. alla rudimentale amministrazione dello Stato, si ammetter'i facilmente che introduzione del Cristianesimo non vuol punt dire conversione di tutto o gran parte del paese alla religione cristiana, e se gli Agau - i quali non avevano nè potevano avere, semibarbari come erano, un libro sacro che ne fissasse in qualche modo le credenze avrebbero potuto facilmente esser convertiti ad una religione superiore, nel nostro caso cio non era punto facile, perchè siffatta religione superiore cia professata dii Semiti loro eterni nemici, dai quali si son tenuti sempre lontani Allo stesso modo, in tempi molto più recenti, non riusci ai re di Abissinia di convertire stabilmente e veracem i te al Cristianesimo colla forza e col terrore delle armi gli Agau, mentre fu facile 11 Gesuiti, mermi e mal visti, convertiriic une grande numero al Cattolicismo nel principio del XVII secolo L se introduzione del Cristianesimo non vuol dire conversione di tutto il paese, molto meno deve firci credere che i Vingeli fossero subito tradotti nell'antico etiopico o ge'ez, traduzione non necessaria per il nucleo primitivo di Cristiani che dovevano intendere il greco. Anche i Roma e in Italia l'uso di versioni latine fu ben posteriore all'introduzione del Cristianesimo

La corte di Aksum ibbindono il politeismo, contemporaneamente, o quasi, all'introduzione del cristi inesimo, cioc verso il 350, c in fanno fede le grandi iscrizioni locali. Il miggiore dei re aksumiti, Ezant, del iv secolo, chi si professi pagino in una prima iscrizione, in altri posteriore professi idorare «il Dio del cielo» (espressione non insoliti per indicare il Dio unico, mi che qui certo designa il Dio cristiano), il quale gli aveva dato il regno e la vittoria sui nemici, e promette esser giusto verso i sudditi Abbindonare il politeismo potevi essere per 'Ezant effetto di convinzione, mi probabilmente vi entro un calcolo politico. Non eri indifferente professione la religione degli imperatori di Costantinopoli che tinti pirte prendevano ille ficcende religiose, e li cui amicizii era preziosa per il regno di Aksum (crto li professione di fede cristiana che fa Ezant non e espliciti e quale si potevi aspettare dopo il Concilio di Nicca (325), mi 'Ezant non izri voluto urtare i sentimenti di gran parte dei suoi sudditi tuttora pagini, imitando lo stesso Costintino che diede li pice alli Chiesi, mi rispetto l'antica religione romina che contava ancora tanti seguici. Ad ogni modo piuni degno di nota

cialmente al tempo della campigna vittoriosa di KIlch Credo più probabile che il giudusmo dei l'il lascià provenga digli Ebrei di Elefantina, non gia per immigrazione, ma per opera di Ebrei che, distrutto il tempio di Jeh, fuggivano la persecuzione e si rifugiavino in prese lontano e inaccessibile ai persecutori, quale cra il iltopiano centrale di Abissinia la via attraverso Napata e Meroe era aperta (osì in condizioni analoghe fecero i Manichei così i Nestoriani e i Giacobiti per tacere di altri esempi più lontani come dei Buddisti a Ceylan Quei fuggitti i poterono facilmente convertire il loro giudaismo, ancora semplice e non complicato di minuti precetti, una popolazione primitiva quale cra i Agau, come, molti secoli dopo, la convertirono i Gesunti al Cattolicismo

che fra i primi ad essere convertiti fosse lo stesso re; secondo il racconto di Rufino, Frumenzio fu subito condotto alla corte di Aksum, e si può ragionevolmente sospettare che Frumenzio medesimo persuadesse il re ad abbandonare il politeismo e ciò, come ho accennato, per considerazioni di ordine religioso non solo, ma anche politico.

Come era naturale, la novella e modesta Chiesa di Abissinia dipendeva dal patriarcato di Alessandria, ed eta, senza dubbio, seguace dell' ortodossia cattolica. Del resto, se pure può credersi che Frumenzio venisse accompagnato da alcuni del clero, ad ogni modo non eranvi ancora in Abissinia numerosi monaci che, come nel resto dell'Oriente cristiano, agitassero specialmente questioni teologiche. Ma i monaci non tardarono ad entrare nel regno, e nel v e vi secolo vennervi da Rum, cioè dall'impero di Bisanzio, e fondarono numerosi monasteri; tali erano i così detti « Nove Santi » di cui è sempre viva la tradizione e venerata la memoria in Abissinia. Ecco i loro nomi; 1) Za- Mikāēl Aragāwi; 2) Pantalēwon, 3) Isaac Garimā; 4) Afṣē; 5) Gubā; 6) Alef; 7) Yematā o Matā; 8) Ligānos; 9) Sehmā. Grazie a questi monaci si moltiplicarono i monasteri nell'Abissima settentrionale, e vi si diffondeva il Cristianesimo, mentre l'Abissinia meridionale era in gran parte, se non interamente, pagana. Codesti monaci venuti da Rum erano siri di origine, e ad essi direttamente devesi attribuire la traduzione in ge'ez dei libri sacri cominciando dagli Evangeli; vediamo infatti introdursi allora in ge'ez parole aramee relative alla religione come "Haymanot" e "Orit" (1). Altro grave indizio che i traduttori del Vangelo venivano dalla Siria e non da Alessandria, si scorge in ciò, che il testo evangelico da essi scelto e seguito è il sirooccidentale e non già quello che era in uso in Alessandria.

Credo probabile che questi Siri fossero monofisiti Quando l'ortodossia trionfò nell'impero bizantino sulle eresie relative alla persona e alle nature dell'Uomo-Dio, i monaci nestoriani e i loro seguaci che non accettavano il Concilio di Efeso (431) si rifugiarono nell'Oriente non bizantino, e giunsero fino in Cina; similmente i Monofisiti che non accettarono il Concilio di Calcedonia (451) si rifugiarono nel sud, in Arabia, in Egitto e, credo, nel regno di Aksum, che, grazie ad essi e ai discepoli loro, al principio del vi secolo era in gran parte cristiano. Che dunque la primitiva Chiesa abissina, figlia del grande Atanasio, fosse pienamente ortodossa non si può dubitare, ma, lo ripeto, credo assai probabile che i monaci venuti da Rūm fossero monofisiti e nominatamente del così detto Monofisismo "in specie". Quel Monofisismo, cioè, che non accettava la lettera di Leone Iº a Flaviano e la definizione del Concilio di Calcedonia, nè ammetteva con essa le due nature, umana e divina, unite ma non confuse nel Verbo incarnato (il che, secondo essi, portava a distinguere due persone, cioè al Nestorianismo), ma però ripudiava le strane opinioni degli Eutichiani, che la natura umana fosse stata come assorbita dalla divina, ed ammetteva che la carne rivestita dal Verbo era uguale a quella degli altri uomini (2).

⁽¹⁾ Ossia rispettivamente «fede», «Pentateuco».

⁽²⁾ Nella primitica letteratura ge'ez, interamente sacra ed ecclesiastica e che quindi non potrebbe chiamarsi una vera letteratura nazionale, si tradussero, come era naturale, opere indispensabili, quali la Bibbia, regole monastiche e simili scritti, ma si compilò altresì un libro: il "Qerillos" o "Cirillo", così chiamato perchè comincia con uno scritto (il De recta fide) di S. Cirillo, e questo S. Padre vi ha una parte preponderante. Il contenuto del "Qerillos" è specialmente contro i Nestoriani, quantunque non

Tale fu la modesta storia dogmatica della Chiesa di Abissinia fino al VII ed viii secolo, quando, per le grandi vittorie degli Arabi, il regno di Aksum, isolato dal resto del mondo, decadde tanto che le semiselvagge popolazioni nominatamente cuscitiche, tenute a freno dai re di Aksum, ebbero il sopravvento, e specialmente al nord e ad est occuparono indisturbate delle vaste regioni. La Chiesa abissina venne in tristissime condizioni, e per lunghi periodi non ebbe alcun capo, siccome ci fa conoscere la storia, scritta in arabo, del Patriarcato Alessandrino. Questo Patriarcato, rotto ormai ogni legame con Bisanzio, era divenuto, come si è detto, il centro del Monofisismo; da esso dipendeva interamente la cristianità di Abissinia e quella di Nubia. Dalla menzionata storia del Patriarcato Alessandrino sappiamo che le relazioni fra questo e l'Abissinia si fecero più frequenti sol quando, verso il mezzo del xii secolo, sorse una dinastia cristiana nel Lasta settentrionale, quella dei Zague, il più celebre re della quale, Lalibala, è venerato come santo E le relazioni si strinsero anche più quando al piccolo regno dei Zīguē successe nel 1270, con Yekuno Amlāk, la dinastia Salomonide, così chiamata perchè, secondo la leggenda, discendeva da Menilek figlio di Salomone e della regina di Saba.

Intanto, grazie all'attività dei dotti membri del clero Copto-arabo, fin dal XII secolo una specie di riforma aveva ridato vita e maggior ordine alla Chiesa Alessandrina. Gli effetti se ne sentirono anche in Abissinia, e i monaci copti che vi giungevano, animati del nuovo spirito, diedero vigore e ordine alla Chiesa ed al culto; furono allora rivedute le antiche traduzioni della S. S. e nominatamente degli Evangeli, e si composero o tradussero libri rituali necessari per un culto più regolare, come il libro delle ore canoniche e il rituale per i morti. Il più distinto fra i metropoliti venuti in Abissinia nel XIV secolo, Abba Salama, ebbe parte grandissima, diretta o indiretta, in questo rifiorire della Chiesa e della letteratura sacra di Abissinia.

Intanto due ordini religiosi erano stati fondati. Dapprima, e forse nella 2ª metà del xiii secolo, quello di Takla Hāymānot (a Dabra Libānos) che si diffuse specialmente nel sud e fin dallo Scioa, e quello di Ēwosṭātēwos (Eustazio) nel xiv secolo nell'Abissinia del nord. Un'attività non piccola spiegarono gli uni e gli altri nel propagare la religione cristiana fra popolazioni rimaste ancora pagane.

Per la cresciuta cultura letteraria cui si è accennato, 1 monaci cominciarono ad agitare questioni religiose che diedero anche origine a talune eresie. A produrre questo movimento non fu forse estranea un'opera composta sotto il regno di Isacco o Yeshaq, e precisamente nel 1423 o 1424, da un Giorgio nativo della provincia di Amhara e compilata assai probabilmente su fonti arabe; intendo dire il "Mashafa Mestir". Questo

esistessero, pare, Nestoriani in Abissinia; ma bisogna ricordarsi che i Cattolici ortodossi, i Diofisiti, erano spesso accusati dai Monofisiti di essere, in fondo, dei veri Nestoriani. Un libro quindi contro di essi veniva in certa guisa a combattere i Diofisiti, senza aver l'aria di far cosa sgradita a Bisanzio. Notero poi che, non molto tempo dopo, il Patriarcato Alessandrino divenne pienamente monofisita, anzi il centro del Monofisismo, e non si ha alcuna notizia di dissidi o rottura della Chiesa abissina col Patriarcato; chiaro indizio del Monofisismo di quest'ultima.

libro-novera e ragiona delle eresie, cominciando da Sabellio, e se talune di queste erano semplici speculazioni teologiche, altre invece avevano importanza pratica, come quella sull'osservanza del sabato, ed erano capaci di agitare i monaci. Sorse allora sotto il regno di Isacco (1414-1429) un'eresia attribuita al metropolita Bartolomeo (che però negò tale paternità), la quale distingueva nella Trinità tre "aspetti", non tre "persone". Un'altra eresia sorta sotto Zar'a Ya'qob (1434-1468) fu quella di Za-Mikael e di Asqa, che negavano le tre persone nella Trinità, e negavano altresì che l'uomo fosse creato ad imagine di Dio il quale non ha forma. Più o meno contemporanea, ma di tutt'altra indole, era l'eresia degli Stefaniti, seguaci di un tale Stefano che insieme con altri errori rigettava il culto della Vergine e quello della Croce.

Nulla di più probabile che questi culti fin da antico così diffusi e intensi in Abissinia, fossero spesso esagerati e producessero quindi una reazione (1). Monaci dell'ordine di Ewostatewos furono autori di uno scisma riguardante la santificazione del sabato, che doveva essere uguále a quella della domenica. Devesi anche tener presente che non oltre il principio del xv secolo furono tradotti in ge'ez il "Senodos" o raccolta di canoni ecclesiastici e la Didaskalia. I canoni e i precetti contenuti in questi libri, e che erano creduti tutti genuini e di origine apostolica, prescrivevano una vita cristiana diversa, per più rispetti, da quella che menavasi in Abissinia. Si fece quindi sentire il bisogno di una riforma, che nel regno Zar'a Ya'qob trovò l'autorità necessaria per essere eseguita ed imposta, e che caratterizza il regno di questo re.

Zar'a Ya'qob ha quindi un posto importante nella storia della Chiesa abissina; egli combattè le cresie e gli scismi sopra menzionati, e cercò altresì di sradicare usi e pratiche pagane che sopravvivevano ancora, e molte superstizioni. Ma questo con dubbia efficacia, gli Abissim, nelle cui vene scorreva tanto sangue cuscitico, erano sommamente superstiziosi, nè era possibile che cessassero di esser tali per imposizione del re. Vediamo infatti che preghiere magiche e superstiziose continuarono a godere grandissimo favore, senonchè esse furono accompagnate e quasi corrette dall' invocazione di Dio, della Madonna e di Santi, le quali le accompagnano Non altrimenti alla vittoria del Cristianesimo a Roma molte superstizioni ed usi pagani non furono abbandonati, ma solo rivolti a significato e intendimento cristiano. Diffusissime furono e sono tuttora talune di codeste preghiere magiche, come quella della Madonna fra i Parti, quella di san Sisinnio contro Werzelia, essere malefico, simile alla Lilith ebraico-giudaica o alla Strix, e che insidia alla vita dei neonati; la così detta "rete di Salomone" e molte altre. Zar'a Ya'qob volse la sua attenzione anche al culto, ed emanò prescrizioni relative al servizio divino nelle chiese, alla distribuzione dell' Eucarestia ai fedeli, all'Estrema Unzione e ad altri punti.

(Continua) Ignazio Guidi.

(1) Si può notare che molto probabilmente una simile causa non fu estranea nell'impero bizantino al movimento iconoclastico dell'VIII secolo. Gli Stefaniti negavano alla Vergine e alla Croce la "segdat" o adorazione, parola ge'ez che corrisponde esattamente alla "proskynesis" (προσκύνησις) che il Concilio di Costantinopoli nel 787 determinò dover esser semplicemente "di onore" (τιμητική), non di adorazione propriamente detta o latria.

ORIENTE MODERNO

RIVISTA MENSILE

D'INFORMAZIONI E DI STUDI PER LA DIFFUSIONE DELI A CONOSCENZA
DELL ORIENTE, SOPRA TUTTO MUSUI MANO, PUBBLICATA A CURA
DELI 'ISTITUTO PER L'ORIENTE - DIREZIONE PIAZZA VENEZIA II, ROMA (1)

SEZIONE POLITICO-STORICA

I MANDATI TIPO A E LA LORO NATURA GIURIDICA

Sommario y I La concezione wilsomana dei mindati i l'art 22 del Patto — § 2 L'a setto giuridico della Siria della Mesopotamia e della Palestina secondo il Patto, il Irattato di Series e gli schemi dei man auti — § 3 Natura giuridica del mandato tipo A — 4 I poteri della Societa delle Nazioni nei riguurdi dei mandati — § 5 Conclusione

§ 1 — La conceptone wilsoniana dei mandati e l'articolo 22 del Patto

Il Presidente Wilson, sebbene durante la guerra avesse costantemente affermata la necessità di costituire la Società delle Nazioni come chiave di volta della pace futura, si presento, come è noto, alla Gonferenza della pace col fermo proposito di costituire la Società delle Nazioni, ma senza un suo piano preciso da proporte all'approvazione degli Alleati, e non avendo che pochi principì fondamentali, non bene precisati nè formulati, che intendeva far valere ad ogni costo. Uno dei principi a cui annetteva molta importanza, era quello dei mandati. Si trattava, secondo lui, di un istituto di assai vaste proporzioni, che doveva servire a tutelare l'indipendenza e favorire lo sviluppo di popoli di civiltà, di cultura e di maturità politica molto diverse. Egli concepiva il mandato come un compito sacro di civiltà, una semplice forma altruistica di assistenza, creata non nell'interesse del mandatario, ma nell'interesse esclusivo dell'assistito. Questa forma vaga ed utopistica gli rimase sempre in mente, ma non ebbe la forza di farla accettare. Uno Stato non può evidentemente assumersi un incarico così oneroso come quello di un mandato, se non quando abbia un interesse diretto ed immediato nazionale da tutelare sul territorio o sul popolo da sottoporre a mandato, e ciò è ben diverso dalla filantropica forma di assistenza internazionale a cui pensava Wilson. Il fallimento della

sua concezione è evidente nel caso dell'Armenia: nessuno vi aveva interessi da tutelare, nessuno trovò la convenienza dell'affare e quindi nessuno volle assumersi il mandato di assistere quella popolazione! Lo rifiutarono persino gli Stati Uniti, che pur avevano nobilissime tradizioni di assistenza e di interessamento per il popolo armeno.

La concezione wilsoniana del mandato finì per subire la sorte di altre sue ideologie: egli le impose, ma a forza di transigere con gli Alleati per farle accettare, dovette accogliere tali e tante transazioni, che gli istituti ne uscirono completamente alterati, in una forma equivoca, incerta, contorta, di modo che, se egli potè afférmare di aver vinto ed esser soddisfatto della vittoria, in realtà il vincitore non fu lui, perchè gli Alleati erano riusciti nel loro intento di conseguire praticamente quel che volevano, anche attraverso le contorte forme di un istituto giuridico incerto ed evanescente, che le prepotenti esigenze della vita si sarebbero incaricate di travolgere e di adattare agli interessi nazionali.

Ouando, nei primi mesi dei lavori della Conferenza, la Commissione che studiava la Società delle Nazioni creò l'istituto del mandato, sembrava che esso dovesse avere una assai ampia portata. Esso cioè doveva estendersi, secondo Wilson, che era allora all'apogeo dell'autorità e del potere, non solo alle ex colonic tedesche ed ai tre Stati arabi sui quali fu effettivamente costituito, ma anche ad altre parti dell'ex Impero ottomano e ad alcuni Stati dell'Europa. Si parlava di un mandato americano sull'Armenia (grande e piccola) e su Costantinopoli; di un mandato italiano sulla Caramania o sull'intera Anatolia; di un mandato francese sui territori anatolici di Brussa e Castamuni, ecc.; ossia tutto il territorio dell'ex Impero ottomano veniva ridotto in tanti mandati, salvo l'Higiaz e gli altri minori Stati dell'Arabia, sui quali di fatto la Conferenza non portò la sua attenzione. Si parlava anche di un mandato sull'Albania che doveva essere attribuito all' Italia, e sul quale il Presidente Wilson non fece mai alcuna opposizione (1). Ma pochi sanno che il Presidente pensava di estendere il mandato anche ad altri Stati della regione balcanica e che in qualche momento vagheggiò un mandato sulla Jugoslavia. La differenza tra Stati europei, Stati sorti sulle rovine dell'ex Impero ottomano, ed ex colonie tedesche, doveva, secondo lui, consistere soltanto nella forma e nell'estensione dell'assistenza che il mandatario doveva prestare allo Stato oggetto del mandato.

Da questa concezione assai vaga del mandato uscì l'articolo 19 del progetto del Patto (covenant), che divenne poi l'articolo 22 dello schema definitivo e fu posto a base del Trattato di pace di Versailles e degli altri quattro grandi Trattati di pace.

Secondo tale articolo: « Alle colonie e ai territori che in seguito all'ultima guerra hanno cessato di trovarsi sotto la sovranità degli Stati che prima li governavano e che sono abitati da popoli non ancora in grado di reggersi da sè, nelle difficili condizioni del mondo moderno, si applicherà il principio che il benessere e lo sviluppo di tali popoli è un còmpito sacro della civiltà e che le garanzie per l'attuazione di questo còmpito dovranno essere incluse nel presente Patto.

⁽¹⁾ Cfr. in proposito il mio studio: La questione albanese alla Conferenza della pace. Napoli, 1922 (Pubblicazioni dell' «Istituto per l' Europa orientale»), e L'assetto giuridico ed internazionale dell'Albania, Roma, 1922 (estr. da Problemi italiani, 1º agosto 1922).

- « Il metodo migliore per dare effetto pratico a questo principio è di affidare la tutela (tutelage) di questi popoli a Nazioni progredite, che, grazie ai loro mezzi, alla loro esperienza e alla loro posizione geografica, possano meglio assumere questa responsabilità e siano disposte ad accettare tale incarico; questa tutela dovrebbe essere esercitata dalle medesime come mandatarie della Società e per suo conto.
- « Il carattere del mandato dovrà variare secondo il grado di sviluppo del popolo, la posizione geografica del territorio, le sue condizioni economiche ed altre circostanze simili ».

Enunciata la dottrina generale del mandato, secondo i principi generali wilsomani, l'articolo 22 precisa le diverse forme di mandato, che furono più tardi indicate con le prime tre lettere dell'alfabeto.

- « Alcune comunità esso dice che appartenevano prima all'Impero turco hanno raggiunto un grado di sviluppo tale, che la loro esistenza come Nazioni indipendenti può essere provvisoriamente riconosciuta, salvo il consiglio e l'assistenza amministrativa di una Potenza mandataria, finchè non saranno in grado di reggersi da sè. I desideri di queste comunità dovranno essere principalmente tenuti in conto nella scelta della Potenza mandataria (mandato A).
- « Altri popoli, specie nell'Africa centrale, sono in tale stato che il mandatario dovrit rispondere dell'amministrazione del territorio, a condizioni che garantiscano la libertà di coscienza e di religione, limitata solo in quanto sia necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico e del buon costume, il divieto di abusi, come il commercio degli schiavi, il traffico delle armi e dei liquori, e il divieto di stabilire fortificazioni e basi militari o navali, e di dare agli indigeni una istruzione militare per scopi diversi dalla polizia e dalla difesa del territorio; a condizioni, altresì, che assicurino agli altri membri della Società vantaggi eguali per il commercio ed il traffico (mandato B).
- « Vi sono territori, come quelli dell' Africa sud-occidentale e talune isole del Pacifico australe, che, per la scarsa densità della popolazione, per la piccola superficie, per la lontananza dai centri della civiltà, per la contiguità geografica allo Stato mandatario e per altre circostanze, possono meglio essere amministrati secondo le leggi del detto Stato come parti integranti del suo territorio, salvo le garanzie predette nell'interesse della popolazione indigena (mandato C)».

È evidente che nella formulazione concreta dei vari tipi di mandato, la teoria wilsoniana ha già subito tanti e tali strappi da essere già del tutto deformata. L'articolo prosegue precisando l'ingerenza della Società delle Nazioni nei mandati:

- «In ogni caso di mandato, il mandatario presenterà alla Società una relazione annuale circa il territorio affidatogli.
- « Il grado dell'autorità, dell'ingerenza e dell'amministrazione che dovrà essere esercitato dal mandatario sarà in ciascun caso esplicitamente determinato dal Consiglio, quando non sia stato preventivamente convenuto dai membri della Società.
- « Una Commissione permanente sarà costituita per ricevere ed esaminare le relazioni annuali dei mandatari e dar pareri al Consiglio in ogni materia relativa all'adempimento dei mandati ».

Come è evidente a prima vista, e come illustreremo più ampiamente in seguito, l'istituto del mandato, che, stando alla letterale dizione dell'articolo, doveva poggiarsi interamente sulla Lega delle Nazioni, finisce per rimanere ad essa avvinto soltanto per il debole filo dell'esame della relazione annuale del mandatario.

Ottenuta l'affermazione del principio generale che voleva far valere, Wilson, che non aveva uno schema di progetto suo, restò impigliato nella concreta formulazione del progetto inglese, in cui è evidente lo squilibrio tra l'affermazione teorica del principio e la sua pratica esecuzione. Nondimeno egli credette di aver compiuto una grande conquista, e nella memorabile adunanza plenaria del 14 febbraio 1919, in cui illustro, nella sala dell'Orologio al Quai d'Orsay, il progetto della Lega delle Nazioni, - che lesse con infinita dolcezza di tono, come l'apostolo ispirato che vede coronato il piano della sua predicazione, - ebbe parole gravi e solenni per la bontà della teoria del mandato, assolutamente sproporzionate alla realtà della portata delle clausole del patto.

« Ecco un altro grande progresso – egli-disse. – Noi abbiamo voluto finirla con l'annessione dei popoli senza difesa, che i conquistatori avevano il costume di impiegare per i loro fini. Noi desideriamo dichiarare solennemente che i popoli arretrati, che non hanno preso parte alla stessa civiltà che è sbocciata nei nostri paesi, ci impongono per il loro stesso stato un obbligo di agire nel loro interesse e non nel nostro. Sarà dovere della Lega delle Nazioni di prender cura di questi popoli e di far sì che le Potenze, che saranno incaricate di guidarli e di amministrarli, lo facciano in vista del loro interesse, in vista del loro progresso, e facciano passare queste considerazioni in ogni caso innanzi alla considerazione del loro proprio interesse.

« Progresso più utile non poteva esser fatto. La storia mostra i popoli deboli oppressi senza tregua dalle Nazioni senza coscienza. Uno degli ultimi e dei più tristi esempi che noi abbiamo visto è stato rivelato dai fatti messi in luce, in questi ultimi tempi, dal modo di agire della Potenza oggidì fortunatamente vinta, nei territori che essa occupa fuori di Europa. Noi abbiamo visto che essa aveva in certi casi compreso il suo interesse come coincidente non col progresso, ma con lo sterminio delle popolazioni. Suo desiderio era non di aiutare, di sviluppare questi popoli, ma d'impadronirsi del loro suolo per stabilirvi colonie europee. Niun desiderio di elevarli, di sostenerli guidava la sua azione.

« Il mondo nuovo esprime oggidì la convinzione della sua coscienza sotto una forma giuridica e dice: " Questo sistema deve finire!"

« Le Potenze alle quali noi già pensiamo di confidare il mandato della Lega delle Nazioni, sono quelle che hanno provato d'essere capaci di esercitarlo con uno spirito di alta umanità.

« Il documento che noi vi presentiamo ha nello stesso tempo una dolcezza ed una larglaczza umana che non nuoce alla sua portata pratica. Noi speriamo di estendere e purificare con esso lo spirito delle grandi Nazioni chiamate a guidare le piccole.

« In un certo senso, si può dire che questo documento vien tardi, e che la coscienza del mondo era già pronta da lungo tempo a intendere ciò che noi oggi diciamo; noi esprimiamo soltanto ciò che da sì lungo tempo era sentito da altri che noi. In tutti i grandi Stati qui rappresentati, questo movimento di umanità era non soltanto espresso, ma era anche già attuato nei riguardi delle popolazioni delle colonie. Parecchie di esse erano state già elevate ad uno stato, in cui era loro divenuto possibile di governarsi da sè. Ciò che noi oggi diciamo non è dunque una scoperta; non è che l'applicazione e la generalizzazione di un principio, riconosciuto da tutti i membri di questa assemblea. È volontà delle Nazioni di riunire tutte le loro forze e tutta la loro scienza, in favore

di questa politica di umanità previggente. Il mondo ha atteso lungamente, ma fino ad una data assai recente esso pensava che era forse troppo presto per formulare con parole un tale sistema ».

Con queste alate parole Wilson esponeva ancora una volta il principio ispiratore del mandato quale egli l'avea visto in una forma evanescente ma umanitaria, mentre in realtà la struttura giuridica dell'istituto era già ben lontana dalla sua ideologia. Nondimeno metteva conto di ricordare il suo discorso, che ha il valore di un'interpretazione quasi autentica di un istituto, teoricamente enunciato in un modo, ma diversamente costituito nella sua pratica realtà (1).

Non può del resto meravigliare che le cose siano andate così, quando si pensi che quell'articolo fu concretato dopo lunghe lotte. Sulla fine del gennaio 1919 - esaminandosi il problema delle colonie tedesche - Wilson propose nel Consiglio dei dieci che esse venissero trasferite in blocco alle Società delle Nazioni, che avrebbe incaricato alcune Potenze di amministrare sotto il suo effettivo e continuo controllo determinati territori. Ma l'Inghilterra era ostile a tale proposta, in quanto che i Dominions' del Sud Africa e dell'Australia volevano annettersi le vicine colonie tedesche, mentre la Delegazione francese cercava una soluzione pratica di compromesso, dichiarandosi pronta ad accettare una formula che, senza intaccare i principi della Lega delle nazioni, fornisse « les garanties indispensables à l'exercice de la souveraineté en territoire colonial » (Dépêche Coloniale, 4 febbraio 1919). Tutti, in complesso, mal vedevano i carattere di precarietà che si voleva dare ai mandati, complicandoli soprattutto con un controllo internazionale. Ma infine l'Inghilterra abbandonò la sua posizione e accettò un « compromesso », dando la sua adesione al sistema del mandato, interpretandolo però con una certa larghezza, ed eliminando l'intralcio dell'ingerenza internazionale nell'amministrazione dei territori. Wilson, pago di veder accolto il suo principio e di vederselo formulato in un articolo del patto, accettò. Da tale transazione non poteva nascere che un ibridismo. Ma tutti furono contenti. Se fu formulato un brutto articolo, fu salvato quello che a ciascuno stava a cuore!

§ 2. — L'ASSETTO GIURIDICO DELLA SIRIA, DELLA MESOPOTAMIA E DELLA PALESTINA SFCONDO IL PATTO, IL TRATTATO DI SEVRES E GLI SCHEMI DEI MANDATI.

Per una serie di eventi, che ho altrove illustrati (2), 1 mandati di tipo A si ridussero a tre: la Sıria, la Mesopotamia, la Palestina.

Per tutti e tre valgono i principi generali stabiliti con l'art. 22 del Patto, ma poi speciali clausole furono aggiunte con gli art. 94 e 95 del trattato di Sèvres, che fu formulato, come è noto, nelle trattative di Londra (febbraio-aprile 1920), un anno circa

⁽¹⁾ Cfr. Wilson, Messages, discours, documents diplomatiques trad. Roustan, Paris, vol. II, pp. 454 e segg. Non è iautile ricordare che, secondo il 12º punto del messaggio dell'8 gennaio 1918, Wilson affermò che le altre nazionalità non turche dell'ex Impero ottomano «dovranno godere di una indubbia sicurezza di assistenza ed avere l'occasione di svilupparsi senza ostacoli in modo autonomo ».

⁽²⁾ Cfr. il mio studio: La questione orientale alla conferenza della pace, Roma, 1921 (Oriente Moderno, vol. I, 1921-22, fasc. 2 a 7).

dopo l'approvazione delle disposizioni dell'art. 22 del Patto, e quando l'influenza di Wilson, sconfessato dal Senato americano e rinnegato da gran parte dall'opinione pubblica mondiale, era ormai ridotta a ben poca cosa.

I principi generali che si desumono dall'art. 22 sono i seguenti:

- 1º la Siria, la Mesopotamia e la Palestina possono essere provvisoriamente riconosciute come Nazioni indipendenti, ma finche non saranno in grado di reggersi da se hanno bisogno del consiglio e dell'assistenza amministrativa di una Potenza mandataria.
- 2º Nella scelta di tale Potenza si dovranno principalmente tenere in conto i desideri di queste comunità (1).
- 3º La Nazione mandataria deve essere una Nazione progredita, la quale, per i suoi mezzi, la sua esperienza, la sua posizione geografica, può meglio assumersi la responsabilità di tale incarico.
- 4º La Potenza mandataria deve unicamente preoccuparsi del benessere e dello sviluppo del popolo sottoposto al mandato.
- 5° La·tutela è esercitata dalla Nazione mandataria come mandante della Società delle Nazioni, e per suo conto.
- 6º È il Consiglio della Lega delle Nazioni che deve stabilire il grado di autorità, di ingerenza e di amministrazione da esercitarsi dal mandatario, quando tale grado non sia preventivamente convenuto dai membri della Società,
- 7º Il mandatario dovrà ogni anno presentare alla Società delle Nazioni una relazione sul territorio affidatogli, ed essa sarà ricevuta ed esaminata da una Commissione permanente, che avrà funzioni consultive per il Consiglio in ogni materia relativa ai mandati.
- 8º La Società delle Nazioni veglia sull'adempimento dei mandati. Tale disposizione non è esplicitamente enunciata, per quanto si desuma chiaramente dall'ultimo capoverso dell'art. 22; ma nulla è detto circa i mezzi che la Società delle Nazioni può usare per ottenere dalla Potenza mandataria l'adempimento dei mandati.

Benchè l'art. 22 precisi che mandante è la Società delle Nazioni, in nome e per conto della quale agiscono le Potenze mandatarie, pure la disponibilità dei territori soggetti a mandato e l'attribuzione dei mandati sono di esclusiva competenza delle principali Potenze alleate. Infatti l'art. 132 del trattato di Sèvres stabilisce che: « La Turchia rinuncia, a favore delle principali Potenze alleate, a ogni diritto e titolo che potesse pretendere, sotto qualunque aspetto, oltre le proprie frontiere, come sono determinate nel presente Trattato (art. 27), in qualsiasi territorio fuori d'Europa, o relativamente al medesimo, che non sia oggetto di alcun'altra attribuzione in forza di questo Trattato » (2).

Gli articoli 94 e 95 precisano inoltre che le principali Potenze alleate devono stabilire le frontiere di detti Stati e la scelta della Potenza mandataria. La scelta fu infatti eseguita nella seduta del 25 aprile 1920 del Consiglio Supremo, tenuta a S. Remo, – prima cioè che il trattato entrasse in vigore – e venne affidato all'Inghilterra il man-

⁽¹⁾ L'art. 22, come è noto, parla pei mandati A di comunità (Communities), per quelli B di popoli, per quelli C di territori.

⁽a) Per l'art. 119 del trattato di Versailles la Germania rinunzia alle sue colonie, oggetto dei mandati B e C, a favore delle principali Potenze alleate e associate.

dato sulla Mesopotamia e sulla Palestina ed alla Francia il mandato sulla Siria. All'obbligo, fatto alle Potenze alleate dall'art. 22 del Patto, di tener principalmente in conto i desideri delle comunità per la scelta della Potenza mandataria, si credette di aver adempiuto in base alle richieste fatte dalle Delegazioni udite dal Consiglio Supremo nel febbraio del 1919(1).

Gli art. 94, 95 e 96 del Trattato di Sèvres, richiamandosi all'art. 22 del Patto:

1º riconoscono la Siria e la Mesopotamia come Stati indipendenti a condizione che il consiglio e l'assistenza amministrativa di una Potenza mandataria sostengano il loro Governo, finchè non saranno in grado di reggersi da sè.

2º stabiliscono di affidare l'amministrazione della Palestina a una Potenza mandataria, con la responsabilità dell'esecuzione della dichiarazione di Balfour circa lo stabilimento in Palestina di una sede nazionale per il popolo ebreo.

3º stabiliscono che i termini dei mandati saranno formulati dalle principali Potenze alleate e soggetti all'approvazione del Consiglio della Società delle Nazioni.

In conformità di tale obbligo la Francia e l'Inghilterra hanno, come è noto, predisposto da tempo uno schema del mandato che è stato presentato alla Lega delle Nazioni, la quale ha già provveduto all'approvazione di quello per la Siria è per la Palestina, lasciando tuttora sospeso quello per la Mesopotamia, in ordine al quale l'Inghilterra si riserva di proporre ulteriori modificazioni, in base alle trattative che sono in corso con il Re Faișal (2).

Nello schema di Statuto preparato per la Siria il mandatario ha fatto riserva di emettere, entro tre anni 'dall'entrata in vigore del mandato, una legge organica per la Siria ed il Libano, preparandola d'accordo con le autorità indigene. Analogamente lo schema di mandato per la Mesopotamia fa obbligo alla Potenza mandataria di elaborare, nel più breve tempo possibile, che non dovrà oltrepassare i tre anni dall'entrata in vigore del mandato, uno statuto organico (Organic Law) il quale dovrà essere sottoposto all'approvazione del Consiglio della Lega delle Nazioni. Viceversa lo schema di Statuto per la Palestina sancisce senz'altro il diritto per S. M. Britannica di esercitare quale mandatario tutti i poteri inerenti al governo di uno Stato sovrano, in quanto non siano limitati dai termini del mandato; pur facendo obbligo alla Potenza mandataria di incoraggiare nella più ampia misura possibile l'autonomia locale, come è del resto stabilito anche negli altri due schemi di mandato.

Per quanto non sia ora possibile farsi un'idea concreta, precisa e definitiva del modo con cui la Francia e l'Inghilterra intendono di interpretare le norme stabilite nei trattati per i mandati loro affidati in Siria e Mesopotamia, prima che abbiano emessa la legge organica sopra accennata, pure dalle altre disposizioni stabilite per il mandato e dal principio generale già stabilito dall'Inghilterra per il mandato sulla Palestina, è lecito presumere che, anche per la Siria e la Mesopotamia, la Potenza mandataria intenderà conservare per sè il pieno esercizio dei poteri sovrani.

⁽¹⁾ Cfr. in proposito il mio citato studio La questione orientale ecc., cap. I, V, VI.

⁽²⁾ Cfr. in proposito il mio citato studio La questione orientale ecc., cap. V e VI, e l'altro mio studio. Il mandato inglese sulla Palestina in Problemi italiani, fasc. 1º, luglio 1922. Per il testo dei mandati della Palestina e la Mesopotamia cfr. Oriente Moderno, vol. I, 1921-1922, pp. 334 e sgg. Mi riservo di esaminare in particolar modo l'assetto giuridico ed internazionale dei tre Stati del medio Oriente in tre studi speciali, che saranno quanto prima pubblicati in questa rivista.

È vero che l'art. 95 del Trattato di Sèvres non ripete la dizione dell'art. 94 circa la Siria e la Mesopotamia, il quale dichiara esplicitamente che si tratta di Stati indipendendenti, il cui governo è sostenuto da una Potenza mandataria ai soli effetti del consiglio e dell'assistenza amministrativa, ma ciò non toglie che tale norma debba valere anche per la Palestina, dato l'esplicito richiamo che l'art. 95 fa all'art. 22 del Patto, il quale precisa appunto che obbligo della Potenza mandataria per i mandati tipo A è quello del consiglio e dell'assistenza amministrativa dello Stato soggetto a mandato.

In complesso, la Francia e l'Inghilterra, che in base agli accordi del 1916-1917 avevano deciso di attribuirsi rispettivamente il dominio della Palestina e della Mesopotamia e della Siria, e dovettero subire l'istituto del mandato escogitato e voluto fortemente da Wilson, non ritengono che sia per esse possibile di contentarsi delle anguste attribuzioni ad esse riservate dall'art. 22 del Patto. Così la concezione idealistica ed umanitaria del mandato, affermata nell'art. 22 del Patto e che è denaturata dall'esplicazione concreta dei principi posti nelle clausole speciali dell'articolo stesso, e poi successivamente nelle disposizioni del Trattato di Sèvres, arriva negli schemi dei mandati, e forse arriverà ancor più nelle due leggi organiche per la Siria e per la Mesopotamia, e nelle leggi che ne deriveranno, a dare ai mandati A un contenuto ed un valore che sarà ben lontano dalla concezione wilsoniana, ma che troverà i suoi naturali e legali appigli nelle clausole stesse di quell'articolo 22 del Patto che Wilson accettò ed approvò.

\S 3. — Natura Giuridica del mandato tipo A.

Quale è la natura giuridica dei mandati tipo A? Non sono molti coloro che si sono proposti tale problema, dato forse che l'istituto si va appena appena delineando e non è stato ancora completamente elaborato nella pratica attuazione. Nondimeno, coloro che tale questione si sono proposti (1) hanno senz'altro affermato che ci troviamo di fronte ad una vera e propria forma di protettorato, concretato nell'esercizio della sovranità esterna e nel controllo ed assistenza dell'interna autonomia politica, con le sole limitazioni ad essa imposte dallo statuto giuridico internazionale. A tale tesi ho altra volta io stesso aderito (2) e non credo che sia possibile pensare diversamente. Questi Stati del medio Oriente sono indipendenti; ma tutto l'esercizio della sovranità esterna è nelle mani della Potenza mandataria, la quale poi, per quanto riguarda la sovranità interna, pure essendosi sempre confermato che la Potenza mandataria deve sviluppare l'autonomia politica degli Stati assistiti, ha in realtà una piena ed assoluta ingerenza in tutta la loro vita interna, di modo che l'indipendenza diventa quasi evanescente. Nè, d'altra parte, l'organizzazione dei poteri della Potenza mandataria lascia intravvedere che la ingerenza sia meramente transitoria, come vuole l'art. 22 del Patto, e cioè che miri solo a consigliare ed assistere lo Stato sottoposto a mandato fino a guidarlo a quella maturità politica che gli consentirà di governarsi da sè e renderà inutile il mandato. Lo spirito del mandato A dovrebbe infatti essere quello di mirare alla sua più rapida

⁽¹⁾ Cfr. ad es. ROLIN, Le système des mandats coloniaux in Rev de droit international di Gand, 1920, pp. 329-363, MONDAINI, L'assetto coloniale del mondo dopo la guerra, Bologua, 1921, specialmente capitolo III, Brunet, La Société des Nations et la France, Paris, 1921, pp. 107 sgg, ecc.

⁽²⁾ Cfr. Oriente Moderno, vol. I, 1921-22, p. 569.

soppressione possibile. Dovrebbe cioè limitarsi al tempo necessario per eliminare la non piena maturità politica degli Stati sottoposti a mandato.

Le Potenze mandatarie hanno finora condotto la loro azione precisamente come se si trattasse di paesi protetti, se non di territori sui quali hanno un pieno dominio o dei quali si prepara l'annessione in un avvenire più o meno lontano, come avevano fatto l'Austria-Ungheria nella Bosnia-Erzegovina e l'Inghilterra a Cipro (1).

Abbiamo infatti visto la Francia negoziare i confini siriaci verso la Turchia e cedere parte del territorio siriano al Governo di Angora (trattato di Angora), malgrado che la frontiera fosse stata indicata dal Trattato di Sèvres e l'art. 94 di esso dichiarasse che le frontiere devono essere stabilite sul terreno dalle principali Potenze alleate. Abbiamo visto la stessa Francia stabilire i confini tra la Siria, la Mesopotamia, la Palestina direttamente con l'Inghilterra (accordi 23 dicembre 1920). Abbiamo visto l'Inghilterra scindere la Palestina dalla Transgiordania. Abbiamo visto la Francia imporre speciali servitù internazionali sul territorio nord della Siria (accordo d'Angora) ecc. Tutto ciò rivela chiaramente che le Potenze mandatarie non si limitano ad esercitare gli angusti poteri previsti dall'art. 22 del Patto, ed agiscono verso gli Stati indipendenti della Siria, della Mesopotamia e della Palestina come si può agire per lo meno verso uno Stato protetto, e con tutta la libertà d'azione, che risponde ai loro particolari interessi.

§ 4. — I POTERI DELLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI NEI RIGUARDI DEI MANDATI (2).

Nè questo è il solo ibridismo che presenta la struttura giuridica del mandato A stabilito dal Patto.

Le principali Potenze alleate hanno ottenuto dalla Turchia i territori al di là delle sue frontiere e hanno dato vita ai tre Stati indipendenti del medio Oriente, sottoponendoli a mandato (3). Ma a norma del Patto il mandante è la Società delle Nazioni. Cosicchè il mandatario riceve il mandato dalle principali Potenze alleate, ma è mandatario della Lega delle Nazioni e verso di essa deve rispondere del mandato, che amministra per suo conto.

Ma la Società delle Nazioni non ha i diritti che il diritto privato attribuisce al mandante nei riguardi del mandatatrio (istruzioni per l'esecuzione del mandato, vigilanza ed

- (1) Per il concetto di protettorato e la sua più recente formulazione giuridica rinvio alle note opere del Despagnet, Rouard de Card, Gairal, Heilborn, Engelhardt, ecc.
- (2) Cfr. in proposito doc. 161 dell'Assemblea della Società delle Nazioni. «Les responsabilités qui incombent à la Societé des Nations en vertu de l'art. 22 (mandats) », contenente il rapporto del Consiglio all'Assemblea e 16 annessi. Il rapporto di Hymans sul controllo, contrariamente all'opinione da me espressa, raccomanda alle Società delle Nazioni un'estrema prudenza, per evitare che l'esercizio del suo diritto di controllo non provochi doglianze ed aumenti le difficoltà del compito assuntosi dalle Potenze mandatarie. È evidentemente una questione di opportunità e non di diritto, mentre 10 mi limito a fare la questione di diritto, sulla quale non mi pare sostanzialmente di trovarmi in discordia con l'insigne giurista.
- (3) Per tal motivo la situazione dei territori ex ottomani e quelli delle ex Colonie tedesche è del tutto diversa. Mentre queste sono di proprietà delle principali Potenze alleate e associate, quelli diventano indipendenti nel momento stesso in cui la Turchia rinuncia ad ogni suo diritto su di essi e li cede agli alleati.

intervento dell'esecuzione, revoca del mandato, ecc.) nè gli obblighi (somministrazione dei mezzi per l'esecuzione del mandato, responsabilità per le obbligazioni contratte dal mandatario nei limiti delle facoltà concessegli dal mandante), onde al Rolin parve che il mandato stabilito dall'art. 22 del Patto si potesse meglio ravvicinare all' istituto della tutela, in cui il tutore, designato dalla legge o per atto di ultima volontà o altrimenti, risponde dell'opera sua di cura del minore o dell'interdetto e della gestione dei suoi beni ad un organo che non l'ha e non può averlo nominato, ossia il « consiglio di famiglia ». Del resto il termine di « tutela » per indicare il rapporto tra mandatario e assistito è espresso esplicitamente dall'istesso art. 22 del Patto (1).

Tali richiami però non servono a chiarire i poteri della Società delle Nazioni nei riguardi dei mandatari.

Dato che il mandatario agisce per conto della Società delle Nazioni, può questa sindacarne l'opera? Può ingiungergli l'adempimento del mandato e l'osservanza delle norme da esso approvate? Può modificare i termini del mandato? Può revocarli? Può sostituire il mandatario? Può far finire il mandato quando giudichi che l'assistito ha maturità politica sufficiente per governarsi da sè?

Tali problemi furono chiaramente prospettati nei lavori della Conferenza. Abbiamo già visto (§ 1) che Wilson cominciò col sostenere un'ingerenza diretta e piena della Società delle Nazioni, sulla quale dovette però cedere, per non far naufragare l'istituto. Ma un progetto assai più organico era esposto nelle «suggestions» del generale Smuts, secondo il quale la Lega delle Nazioni veniva considerata come legataria di tutti i territori e popoli già appartenenti alla Russia, all'Austria-Ungheria ed alla Turchia, e da ciò derivava alla Lega il diritto di conferir mandati e di disporne nel senso più pieno ed assoluto. La seconda delle sue proposte diceva esplicitamente che per ciò che concerne almeno i popoli e i territori che appartenevano alla Russia, all'Austria-Ungheria ad alla Turchia, la Lega delle Nazioni deve esser considerata come legataria nel senso generale della parola ed avente il diritto di disporne in ultima analisi, conformemente a certi principi fondamentali. Il principio del ritorno alla Lega delle Nazioni dovrebbe essere sostituito ad ogni politica di ritorno nazionale. Secondo la terza proposta questi principi sono: in primo luogo che non vi sarà alcuna annessione di questi territori ad alcuna delle Nazioni vittoriose, ed in secondo luogo che nel governo futuro di questi popoli sarà fatta un'applicazione giusta e ragionevole della regola della libera disposizione o del consenso dei governati alla forma del governo che li regge. La quarta proposta aggiungeva che ogni autorità, ogni controllo, ogni gestione amministrativa che potrà esser necessaria nei riguardi di questi territori e di questi popoli, all'infuori della loro autonomia, e risultante dalla loro libera decisione, sarà funzione esclusiva della Lega delle Nazioni che ne sarà investita e l'eserciterà da sè o la farà esercitare in suo nome. Inoltre (proposta 5ª) la Lega potrà legittimamente delegare la sua autorità, il suo diritto

⁽¹⁾ Sul concetto di tutela insiste anche il Bourgeois sulla relazione da lui fatta al Senato francese sul trattato di Versailles il 3 ottobre 1919 (doc. 562, p. 21), ed è a ricordare che il Bourgeois fu magna pars della Commissione che elaborò il Patto. Lo Hymans (Les débuts de la Société des Nations in Rev. di. intern. di Gand, 1921, p. 7) considera anche il sistema dei mandati come «un système nouveau dans le droit international, inspiré par uue pensée de sollicitude tutélairs et de protection à l'égard de populations qui occupent des degrés différents de l'échelle de la civilisation».

di controllo e di amministrazione su di un popolo o territorio qualunque, a un altro Stato che essa designerà come suo rappresentante o mandatario, ma che, in tutti i casi in cui ciò sarà possibile, l'agente o il mandatario, così designato, sarà scelto od approvato dal popolo o territorio autonomo. Il grado di autorità (proposta 6°) del diritto di controllo e di amministrazione, esercitato dallo Stato mandatario, sarà in ciascun caso concretato in un Atto o Carta speciale che le riserverà il potere assoluto di esercitare in ultima ipotesi il suo controllo e la sua sorveglianza, come riserverà al territorio o al popolo interessato il diritto di appellarsi alla Lega contro ogni grave violazione del suo mandato da parte dello Stato mandatario. Al quale era poi (proposta 7°) in ogni caso fatto obbligo di mantenere il principio della porta aperta o dei vantaggi economui equali per tutti e di non creare una forza militare superiore all'effettivo indicato dalla Lega per il bisogno della polizia interna.

Come si vede, era un progetto logico, chiaro, preciso, che prendeva a base la concezione wilsoniana e la portava nelle sue applicazioni fino alle estrenze conseguenze, senza transazioni, senza deviamenti, senza tortuosità. Ma l'equivoco che animò i lavori della Conferenza fece fallire le proposte dello Smust, e fece sì che i principì wilsoniani, sempre affermati in teoria, fossero in realtà deviati dalla loro origine a forza di compromessi e di disposizioni monche ed incerte, e piegati a legittimare le reali aspirazioni delle Potenze mandatarie. Onde questi problemi furon messi da parte.

Ma non affrontarli, non proporseli e non risolverli esplicitamente, non significa sopprimerli; e, dato lo spirito di indipendenza della popolazione araba, data la tradizione di saggia amministrazione dei Libanesi (1), è evidente che essi finiranno per sorgere.

D'altra parte, se manca ogni norma che precisi i poteri della Società delle Nazioni di fronte ai mandati A, è evidente – e lo si desume, d'altra parte, dall'ultimo capoverso dell'art. 22 del Patto – che essa ha il compito ed il dovere di vegliare sull'adempimento dei mandati.

In tale compito però la sua libertà d'azione è paralizzata dal fatto che le decisioni devono esser prese all'unanimità, cioè anche col voto del Delegato della Potenza mandataria, il quale, quindi, dovrebbe, ad esempio, aderire ad un richiamo rivolto allo Stato che rappresenta.

L'efficacia pratica dell'intervento della Lega si riduce quindi al freno che deriva al mandatario dalla ipotetica preoccupazione che la Società potrebbe discutere dell'opera sua.

Se tra i membri della Società delle Nazioni sorgessero divergenze circa l'applicazione del mandato cesserebbe del tutto l'opera della Società, dovendo la questione deferirsi al Tribunale permanente di giustizia previsto dall'art. 14 del Patto, ove non fosse possibile risolverle per mezzo di negoziati (art. 19 mandato Mesopotamia, art. 26 mandato Palestina).

(1) È noto che il Libano, durante il dominio ottomano, si governava ormai da sè, non essendo in sostanza legato al Sultano di Costantinopoli che per la nomina del governatore. Ciò spiega l'irrequietezza dei Libanesi pel nuovo regime e la loro aspirazione ad una assoluta indipendenza, pur non rifiutando l'assistenza della Francia, che si dovrebbe limitare però solo ad un'assistenza. Cfr. in proposito il cap. V del citato mio studio · La questione orientale, e gli studi del Crolla nei fasc. 10-11 di Oriente Moderno, vol. I, 1921-22.

Praticamente a che cosa si riduce allora l'opera della Società delle Nazioni? A prender atto della relazione annuale?

A me sembra che la Società delle Nazioni, man mano che si va rafforzando ed acquista autorità e prestigio-nei popoli, debba coraggiosamente e pienamente affrontare i compiti che le sono affidati.

E poichè l'ultimo capoverso dell'art. 22 le fa dovere di tutelare l'adempimento dei mandati, deve da tale facoltà ricavare tutti i poteri necessari per ottenere tale adempimento, rendendo cioè reale ed effettivo il controllo.

Ben a ragione, nella sessione di Bruxelles dell'ottobre 1920 del Consiglio della Lega delle Nazioni, l'onor. Tittoni affermò recisamente che era preferibile la rinuncia da parte della Società delle Nazioni a qualsiasi controllo sui mandati ad un controllo fittizio, che non farebbe se non screditare la Società stessa nella coscienza pubblica internazionale.

Se attualmente ragioni di opportunità consigliano alla Società delle Nazioni di limitarsi ad un controllo fittizio, non può però sostenersi che legalmente essa non possa svolgere un'opera assai più ampia e proficua.

Del resto qualche timido accenno in tal senso non è mancato. Nella seduta dell'Assemblea della Società delle Nazioni, tenutasi a Ginevra il 18 dicembre 1920, su proposta di lord Robert Cecil vennero approvate le seguenti raccomandazioni circa i mandati A, che trovarono poi pratica applicazione negli schemi dei mandati per la Palestina, la Mesopotamia e la Siria:

- a) Il mandatario non deve profittare della sua posizione per aumentare la sua forza militare.
- b) Al mandatario non deve permettersi di impiegare le forze accordategli dal mandato per espropriare per sè o per i suoi amici le risorse naturali del paese del mandato.
- c) Deve emettersi una legge organica nei territori del mandato al più presto possibile, e prima che entri in vigore deve essere sottomessa all'approvazione della Società delle Nazioni.

Ma tale iniziativa, come è evidente, rientra nel compito affidato alla Società delle Nazioni di approvare gli schemi dei mandati.

§ 5. — Conclusione.

Il Rolin (op. cit. pag. 332), commentando le disposizioni dell'art. 22 del Patto, osserva: « Certes, personne ne prétendra que ce texte soit un modèle de rédaction juridique. L'imprécision de certaines formules, les circonlocutions embarrassées, l'absence d'un je ne sais quoi de simple et de direct où se reconnaît, dans l'expression, une pensée bien venue, causent dès la première lecture un malaise certain. Il serait aisé de critiquer cette manière d'écrire et l'on pourrait être tenté d'en sourire ou de s'impatienter, s'il ne s'agissait du style de ce solennel aréopage qui a jeté les fondements d'un monde politique nouvéau. Il est visible que ces paragraphes alambiquès, contournés, n'ont pas été écrits en français. Ce n'est pas ainsi que se fait connaître la volonté nette d'un homme d'action, habitué à manier des notions concrètes et positives. La trame fait songer au canevas d'une dissertation plutôt qu'à des stipulations conventionnelles. Il semble qu'à

cette première esquisse, écrite par un auteur imbu d'idées humanitaires, des corrections aient été apportées par des esprits d'une tout autre trempe. Mais l'auteur s'est obstiné: il a exigé le maintien tout au moins de ses "principes"; il a indiqué, comme du haut d'une chaire "la meilleure manière de la réaliser"; il a classé doctoralement en trois catégories les territoires d'après leur situation géographique, leurs conditions économiques et "toutes autres circonstances analogues". Pour justifier même ce qui manquait évidemment de logique, des raisons ont été ajoutées, bonnes ou mauvaises ».

Queste argute osservazioni dell'eminente maestro dell'Università di Bruxelles dicono efficacemente come sorse l'art. 22 e ne spiegano le incongruenze.

In complesso la realtà è questa. Francia e Inghilterra volevano l'effettivo dominio della Siria, della Mesopotamia e della Palestina. Si misero d'accordo, si divisero i territori. Ma sopraggiunse la concezione wilsoniana dei mandati, cui il Presidente teneva molto. Gli Alleati accettarono il nome pur di aver la sostanza. Frutto di tale compromesso è l'istituto del mandato, quale fu stabilito nei trattati di pace. Ma esso, detratta la vernice umanitaria, non fa che aggiungere un nuovo termine alla ormai già lunga lista dei nomi inventati per mascherare le « cessions déguisées de territoire », come brillantemente le ha chiamate il Gerard (1), in quanto che sorto il nome nuovo, sotto l'ibridismo del mandato A, che è una delle tante ipocrisie della Conferenza della pace, non è difficile ritrovare il vecchio istituto del protettorato, il cui antico e crudo nome non sarebbe stato mai accolto dal presidente Wilson, mentre per superare le difficoltà bastava in fondo accettate un nomen iunis nuovo, che aveva, tra l'altro, il vantaggio di far credere ai popoli stanchi e affaticati che un senso vivo di giustizia stesse per porsi a base anche del nuovo diritto coloniale.

Roma, 1-7 agosto 1922.

AMEDEO GIANNINI.

(1) Dis cessions dignisces des territories, Paris, 1904 Cfr. anche Perrinjaquet, Des annexions déguisers de territories in Rec. gen. de droit. inter. publ. del 1919, pp. 316 e seg.

CRONACA E DOCUMENTI

Riassunto della situazione (1)

Turchia. — Le conversazioni tra l'onorevole Schanzer ed il Governo inglese continuarono a Londra fino al 7 luglio (v. fasc. precedente pag 81). Il Ministro degli Esteri italiano si recò quindi a Parigi dove ebbe anche una conversazione con Poincaré. In tali colloqui fu nuovamente esaminata la questione turca ed il Ministro italiano concretò in un breve memorandum il suò punto di vista circa un atteggiamento obbiettivo da assumere nei

riguardi del conflitto greco-turco per avviare la pace, ottenendo pero sempre serie garanzie per la protezione delle minoranze cristiane, in conformita dell'impegno già assunto dagli alleati nel convegno per l'Oriente nel marzo u. s. Non si e giunti ad alcuna conclusione, ciò che del resto non poteva verificarsi, dato che la questione dovrà essere decisa dal Consiglio Supremo, ma si confermò la necessità di portare la questione in discussione al più presto possibile.

Durante la discussione l'on. Schanzer dichiarò, ed il Governo inglese ammise, che la questione del Dodecanneso è un problema che concerne

(1) Al 1º agosto 1922.

umcamente l'Italia e la Grecia e deve quindi essere risolto direttamente tra loro

Subito dopo il Convegno venne diffusa la voce da qualche grornale inglese che ua nuovo progetto inglese si stava escogitando a Downing Street, sulla base dell'evacuazione di Smirne e della Tracia da parte dei Greci, contro la cessione a questi, a titolo di compenso, dell'isola di Cipro Ma tali voci vennero senz'altro smentite.

In Grecia invece si cominciò a parlare dagli organi dei diversi partiti della necessità di addivenire decisamente alla soluzione del conflitto con la Turchia, facendo, del territorio dell'Asia Minore occupato dai Greci, uno Stato autonomo del a Jonia I particolari del nuovo piano furono così precisati

1º Ritiro delle truppe sulle linec fortificate di Salikli (frontiera del trattato di Sèvres) 2º 5mo bilitazione dell'esercito greco gradualmente sosti tuito da milizie micro-asiatiche 3º Organizzazione d'un esercito micro-asiatico di 75 000 uomini comandati da ufficiali greci, armati dal governo d Atene, 4º Proclamazione dell'indipendenza della Jonia con Nicola come sovrano e Sterghiades come presidente del Consiglio 5º (reazione d'un Par lamento ionico a Smirne in cui tutti gli elementi della popolazione sircbbero rappresentati 6º Il regime monetario resterebbe provvisoriamente quello in vigore sino alla emissione di carta moneta io nica, 7º La Grecia cederebbe al governo di Smirne parecchie unità leggere della sua flotta di guerra 8º La Grecia si riserva alcune concessioni in Jonia, 9º Il territorio nazionale ionico sarà diviso in sei provincie (vilayet) Smirne, Adrumit Pergamo Magnesia, Eudemica Sokia, 10º Tutti gli elementi della popolazione saranno obbligati al servizio mi litare 11º Allo scopo di riannodare le relazioni commerciali con l'Anatolia saianno accordate alla Turchia alcune facilitazioni doganali fra cui la franchigia, 12º Per ottenere il riconoscimento del nuovo Stato sarebbero fatti passi presso le Potenze 13º Per regolare le relazioni del nuovo Stato con i paesi confinanti sarebbe convocata a Smirne una conferenza, 14º La lega delle Nazioni sarebbe pregata di prendere sotto la sua protezione il nuovo Stato indipendente

Contemporaneame ne si sostenne l'assoluta ne cessità pei Greci di avanzare su Costantinopoli per dettar la pace ai Turchi. Dapprima sembro che l'iniziativa della stampa greca fosse una delle solite esagerazioni nazionaliste, ma pochi giorni dopo Sterghiades proclamò a Smirne l'autonomia della Jonia, numerose truppe greche furono concentrate

a Rodosto e ai confini del territorio di Costantinopoli ed il Governo di Atene inviò agli Alleati una nota in cui chiese di occupare Costantinopoli per ricondurre la pace in Oriente Il Governo di Costantinopoli e quello di Angora protestarono energicamente contro l'iniziativa della Grecia, quello di Angora minacciò a sua volta di marciare su Costantinopoli, mentre gli Alleati dichiararono subito decisamente che non avrebbero consentito tale occupazione, concentrando intanto per minsura di sicurezza, le scarse truppe di cui dispongono (circa 4000 uomini?) sulla linea di Ciatalgia ed inviando a Costantinopoli altre unità navali Tranne qualche scaramuccia sulla linea di Ciatalgia, non si è finora verificato alcun incidente

Una crisi si e verificata nel governo di Angora Mustafà Kemal aveva deposto alla grande assemblea un progetto di legge, secondo il quale un nuovo Commissario sarebbe stato designato da lui e dai Commissari attuali Avendo il Assemblea respinto il progetto, Mustafà Kemäl rassegnò le dimissioni, ma venne confermato in carica con una grande maggioranza mentre a capo del ministero veniva scelto Re ûf Bey, niembro del comitato Unione e Progresso restando agli esteri Yusuf Kemäl Bey

Palestina — Il primo luglio il Governo in glese si affrettò a rispondere alla nota della S Sede circa il mandato sulla Palestina mentre inviava a Roma Sir Herbert Samuel che ebbe varie conver sizioni con la Segreteria di Stato in merito alle eccezioni sollevate dalla S Sede

La lettera diretta alla Società delle Nazioni dice el e il Governo inglese giudica che la lettera del cardinale Gasparri sia basata sopra una in comprensione dei provvedimenti che i Inghilterra si proponeva di introdurre in Palestina Il Governo britannico ha sempre considerato lo statuto dei sudditi della Palestina come di esclusiva spettanza degli abitanti della Palestina Ampie garanzie sono state studite per impedire che una nazionalità o una confessione religiosa siano subordinate ad un altra nazionalità o ad un altra confessione

Come garanzia supplementare riguardo ai diritti attuali sui luoghi santi, sugli edifici e sui terreni religiosi, il Governo inglese propone la costituzione di una Commissione imparziale, che sarebbe incaricata di proteggere questi diritti di accordo con il Consiglio della Società delle Nazioni Inoltre il Governo inglese è pronto a scegliere i membri di questa Commissione da una lista che sarebbe compilata in conformità della procedura internazionale e comprenderebbe i nomi di persone di fama uni-

versale & che potranno essere cristiane, musulmane oppure israelite.

La lettera invita poi il Consiglio della Società delle Nazioni a nominare uno dei membri di questa Commissione come primo Presidente.

Frattanto l'on. Schanzer, nelle conversazioni che avevano luoro a Londra, otteneva dal Governo inglese l'accettazione delle richieste italiane per la Palestina, che miravano a garantire i cittadini italiani in quel paese ed ad aprirlo al commescio italiano, ottenendo così una modifica della disposizione aell'art. 6 dell'accordo tripartito. L'onorevole Schanzer sostenne anche energicamente il punto di vista italiano per i Luoghi Santi ed il Cenacolo; ma il Governo inglese mentre non volle ammettere la richiesta italiana per il Cenacolo, ritenendola giuridicamente infondata e sostenendo quindi che essa dovesse essere esaminata con le altre questioni dalla Commissione speciale per i Luoghi Santi, non si mostrò contrario ad accettare una modifica della composizione della Commissione stessa, in modo da assicurare una più equa soluzione dei problemi dei Santuari della Palestina.

Spianata la via alla discussione, presso il Consiglio della Società delle Nazioni, dello schema del mandato inglese sulla Palestina, questo fu esaminato nella sessione del Consiglio che ebbe luogo a Londra tra il 17 ed il 24 di luglio, sulla base dello schema definitivo, redatto dal Governo inglese in data 3 luglio (3° progetto), il quale per soddisfare le esigenze degli alleati e le richieste della S. Sede, modificava l'art. 14 concernente la Commissione pei Luoghi Santi. Il Consiglio approvò lo schema del mandato e l'art. 14 rimase, in via definitiva, così formulato.

« Le Potenze mandatarie nomineranno una Commissione speciale, che sarà incaricata di esaminare e di definire i diritti e le rivendicazioni che riguardano i Luoghi Santi e i diritti e le rivendicazioni che riguardano le varie collettività religiose della Palestina. La procedura per la nomina dei membri di questa Commissione, la sua composizione e le sue funzioni saranno sottoposte al Consiglio della Lega delle Nazioni».

La Commissione non sarà nominata e non potrà entrare in funzione senza l'approvazione del Consiglio.

I due mandati (quello della Palestina e quello della Siria, che veniva discusso contemporaneamente) entreranno in vigore simultaneamente quando i punti in sospeso caranno stati regolati, e non dovranno più essere sottoposti nè al Consiglio nè all'Assemblea della Società delle Nazioni.

Mentre tale discussione aveva luogo, in Palestina, in conformità delle decisioni adottate dal quinto congresso tenuto a Caiffa negli ultimi giorni di giugno, si riprendeva una vivissima agitazione contro il mandato inglese, che culminò in uno sciopero generale che ebbe luogo il 13-14 luglio, e che si svolse senza disordini in tutto il territorio palestinese. Frattanto una Commissione speciale partiva per il Higiaz per interessare quel Re in favore della popolazione araba della Palestina, si davano perentori ordini alla Delegazione palestinese a Londra di non accettare lo schema di mandato ed infatti la Delegazione protestò vivacemente contro l'approvazione di esso fatta dalla Società delle Nazioni - e si intensificava l'agitazione presso tutte le popolazioni cristiane. D'altra parte i Sionisti facevano attivissima propaganda presso tutti gli Stati del mondo, per damostrare all'opimone pubblica la giustizia delle loro rivendicazioni e la bontà dello schema del mandato proposto dal Governo inglese per la Palestina

Siria. — Quasi alla vigilia della discussione dello schema di mandato per la Palestina, il Governo francese richiese che venisse contemporaneamente discusso ed approvato il mandato francese sulla Siria ed il Libano, per il quale presentò un nuovo testo che muta in più punti e sostanzialmente quello antecedente. Il delegato italiano, pur non opponendosi alla discussione, chiese un breve termine per esaminarne il testo, mentre il Governo italiano si affrettò a chiedere al Governo francese che anche per la Siria venissero fatte all'Italia quelle poche concessioni che l'Inghilterra aveva già fatto per la Palestina, e che mirano unicamente a salvaguardare gli interessi elementari dell'Italia. Il Consiglio della Lega delle Nazioni approvò, come abbiamo accennato, anche lo schema di mandato sulla Siria, salvo la definizione degli accordi rimasti in sospeso tra l'Italia e la Francia, che è da ritenersi saranno quanto prima felicemente conclusi, data la modesta reale loro portata.

Matocco. — Nell'accordo franco-marocchino del 30 marzo 1912, con cui si stabiliva il protettorato francese sull'Impero dello Sceriffo, protettorato che venne riconosciuto dalla Spagna e dall'Inghilterra, venne lasciata in sospeso la forma definitiva che sarebbe stata data allo statuto di Tangeri. Furono a tal riguardo subito iniziate delle conversazioni tra la Francia e la Spagna, alle quali, a causa dell'interesse britannico per Gibilterra, si aggiunse anche l'Inghilterra. Quasi allo scoppio del conflitto mondiale, un primo abbozzo dello

statuto di Tangeri si poteva dire quasi concretato, se non che esso rimase sospeso a causa del conflitto mondiale. Durante la conferenza della pacc, la Francia ottenne l'aggiudicazione dei diritti germanici ed austro-ungarici a Tangeri e venne anche preparato uno schema di statuto per Tangeri, che, se non fu formalmente approvato, non fu ostacolato dagli Alleati, Dopo la Conferenza, e precisamente nel 1921, l'Inghilterra si accordò con la Spagna e fece premure al Governo francese, perchè lo statuto di Tangeri venisse senz'altro definito fra i tre interessati.

Avendo recentemente Poincaré e Lloyd George deciso di affrontare in una speciale conferenza la questione di Tangeri, l'on. Schanzer, nel convegno di Londra, chiese che anche l'Italia intervenisse alla Conferenza, in considerazione della sua posizione nel Mediterraneo A tale intervento si è opposto nettamente il Governo francese, e Poincaré lo confermo all'on. Schanzer nel convegno di Parigi, per il fatto che l'Italia si è completamente disinteressata del Marocco in base agli accordi franco-italiani del 1912 per il Marocco e la Libia. La questione di Tangeri sarà quindi quanto prima sottoposta alla discussione dei soli tre Governi accennati

Il conflitto ispano-marocchino continua lentamente, ma senza tregua. Il generale Picasso ha espletato l'inchiesta sulle responsabilità del disastro di Melilla ed ha presentato il relativo rapporto al Consiglio Supremo di guerra e marina, il quale ha imiziato senz'altro l'istruttoria contro una trentina di ufficiali di ogni grado ritenuti responsabili della situazione verificatasi.

A. G

Decreto 16 novembre 1921, n. 1109, dell'Alto Commissario francese per l'istituzione di Tribunali misti in Siria e nel Grande Libano.

Questo decreto (« arrèté», qaràr), di cui su dato un riassunto nell'Oriente Moderno, vol. I (1921-1922), pp. 727-728 (ove si possono leggere le critiche vivaci indigene contio di esso), su fatto pubblicare soltanto fra l'11 ed il 14 marzo 1922 dai giornali di Besiut. Finora il decreto non è andato in vigore (cfr. art. 34); tuttavia stimiamo utile riprodurne integralmente il testo francese, tenendo sott'occhio anche la traduzione ufsiciale araba comparsa nell'al-Arz del 14 marzo.

Le Général Gouraud, Haut-Commissaire de la République Française en Syrie et au Liban; Vu les décrets du Président de la République des 8 octobre 1919 et 23 novembre 1920;

Sur la proposition du Secrétaire Général et après avis du Chef des Services judiciaires,

ARRÊTE

CHAPITRE PREMIER

Dispositions générales.

Art. 1er. – Il est institué sur les territoires de Syrie et du Liban sous la dénomination de « Juridictions des causes étrangères » (1) des cours et tribunaux (2) dont la compétence est fixée aux articles suivants

Art. 2 - Ces juridictions sont compétentes pour statuer sur tout litige pendant entre ressortissants étrangers de même nationalité (3) ou de nationalité différente, lorsque le ou les défendeurs ne sont pas justiciables d'un tribunal consulaire.

Art. 3. – Les juridictions des causes étrangères peuvent être saisses soit en vertu d'une convention attributive de compétence antérieurement passée entre les parties, soit par conclusions signées d'elles ou de leurs mandataires qualifiés et présentées in limine litis pour statuer sur tout litige pendant

- 1º Entre ressortissants syriens ou libanais d'une part, et ressortissants étrangers justiciables (4) ou non d'un tribunal consulaire d'autre part,
- 2º Entre ressortissants étrangers justiciables ou non d'un tribunal consulaire de même nationalité ou de nationalité différente

Art 4. – En matière de statut personnel les juridictions des causes étrangères ne peuvent être valablement saisses d'un différend entre étrangers que sur conclusions signées des parties ou leurs mandataires, qualifiés et visés par leurs consuls respectils

Elles appliquent en ce cas la loi nationale des parties si elles sont de même nationalité et la loi nationale du défendeur si elles sont de nationalité différente.

Art. 5. - Ces juridictions sont compétentes en matières de faillite ou de liquidation judiciaire

- (1) Maḥākim ad-da'āwī al-agnabiyyah. Comunemente sono chiamati « Tribunali misti» (maḥākim mukhtalitah).
- (2) Nell'arabo « cours et tribunaux » è sempre reso semplicemente con mahākim
- (3) Tābi'iyyah; il « ressortissants étrangers » è reso con ra'āyā aġānib.
 - (4) Khadi'an li-mahkamah.

d'un étranger ne relevant pas d'un tribunal con sulaire

Elles peuvent être saisies, en la meme matière, s agissant d'un étranger relevant d'un tribunal con sulaire, si l'étranger ne décline pas leur compe tence (1) d'es l'ouverture des opérations

- Art 6 En matière pénale les juridictions des causes étrangères sont competentes pour connaître de toutes infractions (2) commisses
- r° Par les étrangers non justiciables d'un tri bunal consulaire au préjudice d'un étranger ou d'un Syrien ou d'un Libanais
- 2º Par tous étrangers à un arrête de l'Admi nistration des territoires soumis à l'occupation mi litaire
- 3º Par tous individus non militaires qui, à defaut de la création des juridictions de causes etrangères cussent éte déférés aux Conseils de guerre (3) sauf application des lois du 9 août 1919 et 27 avril 1916 sur l'état de siège
- Art 7 Les recours contre les decisions des juridictions des causes etrangères sont portés de vant les juridictions du même ordre et de dégré supérieur
- Art 8 Tous les actes de procedure (4) pro duits devant les juridictions de causes étrangères peuvent être rédigés en français ou en arabe mais en ce cas la traduction française doit accompagner le texte arabe. Les plaidoines peuvent être pro nonces en français ou en arabe. Les jugements ou arretés sont prononces en français, la traduction en arabe en est lue a la même audience lorsqu'une des parties est syrienne ou libanaise. Les significations des decisions de justice faites à un ressortis s'unt syrien ou libanais seront traduites en arabe et la traduction ser approuvée par le membre syrien ou libanais qui aura siegé dans l'affaire ou par un membre du parquet
- Art 9 Les Cours et tribunux de droit com mun (5) sont compétents dans toutes les affaires dont la compétence n'est pas attribuée aux juri dictions des causes ctrangères par les articles pré cédents

Art 10 - En toute matiere de la compétence du Iribunal de première instince au cas d'ur gence ou s ignissant de mesures conservatoires ou

- (1) Lam ya tarıd *ala wazıfatıhā
- (2) Garaim
- (3) Magalis hai biyyah
- (4) Nell arrbo semplicemente al-awiaq
- (5) Al-mahai im al- adiyyah

préparatoires (6), le président statue en rétéré (7) par ordonnance non susceptible d opposition mais pouvant être frappee i ippel Le président peut de leguer un juge du tribunal pour tenir l'indience de référé (8) Dans tous les cas ou la compétence du tribunal n'est pas obligatoire, c'est-i-dire en dehors de ceux prévus à l'article 2 le président ne peut etre saisi qu'en vertu d'une convention anteneure des parties ou par conclusions s'gnées d'elies ou de leurs mandatures qualifies (9)

CHAPITRE II

Composition les juridictions (10) - Nomination des magistrats (11)

Art 11 - Il est institue

1° Un tribunal de première instance (12) à
Alep Beyrouth et Damas

2º Une Cour d'appel (13) siegeant normale ment a Beyrouth et pouvant sièger au criminel dans une localité qu'elconque des États de Syric et du Libin

3º Une Cour de cassation (14) siégeant dans la ville ou sont établis les services du Haut-Com

Art 12 les ressorts et circonscriptions des di verses juridictions (15) seront déterminés par arrêtés ultérieurs

Art 13 – (es juridictions sont composees de magistrats (16) français et de magistrats syriens ou libanais ces juridictions et ces magistrats relèvent exclusivement du Haut-Commissaire II en est de meme des auxiliaires de justice

Art 14 - Les magistrats français, syriens on libanais doivent satisfaire aux conditions suivantes

1º Pour les français

Ou bien etre des magistrats en exercice (17) mis à la disposition du Haut-Commissaire par le Mi

- (6) Au ah i ll tastalzımı ittil l ülh tadabir ihtiya tiyyah au munaqqatah au i lädiiyih Nel francese sembra dunque mancare (ou provisoires)
 - (7) Munfaitd
 - (8) Li l-qadā munfand *
 - (9) Wukala ihim ai-i asminiti
 - (10) lashkil hay at al-mahākim
 - (II) Ta yın al-qudah
 - (12) Mahkamah bada mah
 - (13) Mahkamah isti nafiyyah
 - (14) Mahkamah tanıyizi) sah
- (15) Miragi au manui hikimiyyat ladliht l-
 - (16) Qudib
 - (17) Qudib amilan

distre des affaires étrangères, confinitérment sux dispositifius légales en vigueur est France;

Ou bien être professeur dans une École ou Faculté de droit françaises,

Ou bien être docteur en droit et avoir exercé pendant cinq ans au moins une profession se rattachant à l'ordre judiciaire (1)

2º Pour les syriens ou libanais

Avoir une connaissance suffisante de la langue française,

Être licencić en droit (2),

Avoir exercé pendant deux ans au moins la profession d'ivocit ou avoir occupe un poste judi ciaire pendant le meme temps

Art 13 - Le tribunil de première 11 ince des causes etringères comprend un president frinçuis deux juges, dont un syrien ou libinus et un français, un ou plusieurs juges suppleants (3) syriens ou libanais, un procuieur general fi inçais (4) et un substitut (3) syrien ou libanais

Art 16 - Les fonctions de juge d'instruction (6) sont exercées soit par un migistrat delegue i cet effet, soit par un juge (7 specialement nomme

Art 17 La Cour d'appel imprend un president fruitis deux conseillers (5) dont un syrien en libinais et un français et deux ivocats generum (9) dont un syrien ou libanius et un francia.

Art 18 - La Cour de cassition comprend un president frinçais deux conseillers dont un syrien ou libraris et un français et un procureur genéral frinçais chef du parquet general

Art 19 - La chimbre des mires en accusation (10) est constituce pui trois magistrats du trabunal de première instance des causes etrangeres

Art 20 I e president de la Cour de cassation des causes etrangeres peut deléguer I un quel conque des magistrats des causes etrangères dans toute juridiction qui ou pour cause d'empechement

- (1) Mihnah tata allaqu bi 's-silk al- adlī
- (2) Shahadat al-ma'dhumyyah fi l-huquq
- (3) Udw mulāzun
- (4) Na'ib amm
- (5) Mu āwin
- (6) Mustauliq, residuo della terminologia giudiziaria turca, in luogo del corretto quati at-tahqiq o quati al-bahth.
- (7) «Magistrat » è tradotto con quat « juge » con ahad a'da' al-mahkamah
 - (8) Mustashāi
- (9) Muḥāmī 'umūmī (traduzione non felice, poichè muhāmī è l'avvocato difensore)
 - (10) Hay'ah st-hamsyyah.

d'un situlaire ou de vacance de la dite juridicateserait dans l'impossibilité de se constituer ou defonctionner, mus sans pouvoir modifier la proportion actuellement requise

Art 21 - Le remplacement ne peut être assuré a l'audience que par des magistrats des causes êtringeres

Art 22 - Les magistrats du Ministère public peuvent etre reniplacés à l'audience par des magistrats du siège sur la désignation du président de la juridiction

Art 23 – Ies magistrits et les auxiliaires de justice (11) nommes ou promis pretent serment de vant la Cour d'appel des cluses étrangères. I es premiers migistrats nommes à cette Cour ainsi que ceux de la Cour de cassation preteront serment de vant le Haut-Commissaire.

Art 24 - Les magistrats syriens ou libanais actuellement en exercice qui remplissent les conditions requises peuvent etre affectés aux juridictions des causes etrangeres Ces magistrats ainsi que leurs collègues nommes directement à ces juridictions peuvent par suite etre affectes aux Cours et aux tribunaux de droit commun

CHAPITRE III

Les auxiliaires le justice

Art 2, - Chaque juridiction des causes etran geres comprend un greffier (12) et autint de conimis greffiers (13) et d'employes qu'il est necessaire ju fonctionnement des services de l'audience, de l'instruction et du greffe (14)

Art 26 - Il est attache à chique juridiction des causes etrangeres a stant d'huissiers (15), des cleres assermentes (16) et d'employés qu'il est ne cessaire pour assurer la trasmission et la notifica tion des actes de procedure (17) ainsi que les services de l'audience et du parquet

Art 27 - I cs greffiers et huissiers ainsi que les fonctionnures de leurs services peuvent etre français, syriens ou libanus

Ait 28 - Des interprètes assermentés sont attudics aux diverses juridictions des causes étrangères. Un arreté ulterieur déterminera les condi-

- (11) Mu āwinā 'l- adliyyah
- (12) hātib
- (13) Kuttāb mulāzimān
- (14) Ashghal al qalam
- (15) Muhderun
- (16) Mulazıman muhallafan
- (17) Au i aq ad-da' awi

tions de leur recrutement et de l'exercice de leur profession

Art 29 - Les auxiliaires de justice prétent serment devant la juridiction à laquelle ils sont attachés

CHAPITRE IV

Exécution des decisions de justice

Art 30 - L'huissier remplit les fonctions de chef du bureau executif (1), il procède personnel lement ou par commis assermente (2) à toutes ventes pir autorite judiciaire. Il procède également aux ventes volontaires mobilières, mais seulement au cas ou le vendeur n'est ni syrien ni libanais.

Art 31 - Toute décision de justice renduc par l'une des juridiction des causes étrangeres sera re vêtue de la formule executoire suivante « lu nom de la loi le Haut-Commissure demande et o donne » (3)

Art 32 - Toute decision rendue par l'une des inciennes juridictions et devenue definitive ante ricurement à la mise en application du present ar rete est et denieure executoire en sa forme et teneur

Γ ute decision encore susceptible d'un recours confermement à la procedure precedemment en isage

- (1) ka lī at al 1, ā
- (2) Mit in muhillij
- (5) Bismi l-qan'ın il n fivocal i -s'imi yulinu i 13 amuru

peut être déférée à la juridiction compétente (4) en vertu des nouvelles dispositions

Toute affaire en cours est portée devant la juridiction n uvelle compétente si l'affaire est en état, elle et jugée sur l'i procedure suivie anterieu rement, elle n'est pas en état la procedure est recommence dans les formes nouvelles

Art 33 – Jusqu à promulgation des codes actuellement en preparation la loi ottomine d'une pur et les irretes d'i Haut-Commissariat d'autre j'ari sont applicables sauf en matière de statut personnel à toute personne desérée aux juridictions des causes etringeres ou en devenant justiciable.

Art 34 - I e consuller juliciare est chargé le prendre toutes mesures necessaires \ application du present arrête

Un irrete ulterieur dete minera la fate à la prelle les juridictions et dessus instituces commen ceront à fonct onner

Beyrouth le 15 novembre 1921

1 Hu t C mn 1 1

u le S creture G ural j i S gne Carlifr

(1) 41-m thi to the as clinah

NOTIZIE VARIE

I — ORIENTE IN GENERALE

L Islam e l'Inghilterra — Sir Arthur Moore, il noto corrispondente del Times dall O riente, ha pubblicato nello stesso giornale un articolo, in cui, esaminando la politica islamica inglese, indica con grande franchezza quali ne siano stati, a suo parere, gli errori che han creato la situazione odierna nella Mesopotamia, nella Arabia, nella Palestina, e sono stati causa dell'irritazione che anima il mondo musulmano contro l'Inghilterra Sir A Moore dice.

«È tempo di esaminare la situazione inglese del medio Oriente Accade ancora di incontrare qualche Inglese che crede che gli Arabi, i Turchi,

- 1 Persiami ed altri popoli orientali "se soltanto fos sero lasciati a sè stessi ci amerebbero realmente e desiderebbero la nostra Amministrazione. Ma un tale Inglese e veramente refrattario all'imbiente e non conosce la realtà di oggi
- « Ma che cosa abbiamo noi fatto? Perchè l Islam in particolare e così irritato contro di noi?
- « Nessun buon risultato potrà probabilmente ottenersi da questa ricerca se noi non siamo pre pirati ad esaminare i precedenti onestamente. Se cominciamo col volerci scagionare a tutti i costi, dicendo che l'Oriente ci ha, in parte compresi male e, in parte è stato sedotto e sviato da una propaganda ostile, non faremo che sprecare inchiostro e non convinceremo nessuno.

- « Esaminiamo piuttosto le nostre dichiarazioni e le nostre azioni. Soprattutto procuriamo che il pubblico sappia qualche cosa della politica che è stati condotta in nome dell'Inghilterra. In questo modo potremo capire perchè l'Inghilterra non trova ne amore nè fiducii anche se noi crediamo di non aver meritato questa ostilità. Potremo anche arri vare a comprendere che noi abbiamo commesso parecchi crrori, alcuni dei quali molto pericolosi per noi e per la nostra pace nel momento attuale. Con tali mezzi potremo ancora ricostruire la nostra antica riputazione e cattivarci di nuovo i cuori che abbiamo perduti.
- « Il Governo di coalizione che si formò dui ante un periodo critico della guerra ha reso un im menso servizio all'umanità Nello stesso tempo esso commise, pure durante la guerra un grave sbaglio di cui l'Inghilterra deve tuttori scontire le con seguenze

Promesse inconsiderate

- α Esso non fece abbastanza affidamento sulla vittoria. Se esso si fosse mantenuto all'altezza delle sue dichiarazioni e se, attraverso le buone e le cattive vicende, avesse creduto sempre nella vitto ria non si surebbe compromesso con dichiarazioni di principi fatte per piocurarsi appoggi. Con ogni alleato possibile o impossibile si fu prodighi di promesse, quantunque tali promesse fossero in al cuni casi contraddittorie e impossibili a mantenere. Così, nel solo mondo arabo noi avenimo l'accordo Sykes-Picot, la dichiarazione agli Ebrei per la "National Home", l'accordo con il Re Husein c le nostre trattative con suo figlio Fusal. Al Greci venizelisti ed agli Armeni furono date grandi spe ranze per l'Anatolia.
- « Nel frattempo noi scuotemmo il nemico con un alta propaganda morale basata sul rispetto per la nazionalità e sull'entusiasmo per l'umanità L'ora riconosciuto che la propaganda ha inimensamente contribuito ai successi militari su tutti i teatri della guerra del 1918 Contemporaneamente entrò in iscent il Presidente Wilson con i suoi quattordici punti Il genere umano come la materia, e divi sibile all infinito. Dall auto-determinazione per i (eco-slovacchi e pei i Jugoslavi è facile discendere all auto-determinazione per i Curdi e i Caldei o per 1 Toschi o 1 Gheghi o 1 Kutzo-Valacchi Il Governo inglese, impastoiato da tanti accordi con traddittori, che cosa ha fatto per soddisfare le speranze destate in Oriente dalla sua propaganda cosi largamente promettente?

- « Mettiamoci nella situazione dei Musulmani dell'Asia centrale e vediamo come essi la considerano Ho parlato con molti di essi e non esagererò il quadro
- « Dopo l'armistizio noi rovescianimo truppe nel Caucaso, che è in gran parte musulmano Lon tano, oltre il Caspio noi avevamo truppe persino nella famosa Meri. Sul principio queste ebbero una influenza stabilizzatrice e noi annunziammo che eravamo venuti per allontanare i Bolscevichi. Ma appena la minaccia bolscevica cominciò a prender formi concreta fummo noi che ci dileguammo. Perche dunque cravamo andati là? L'Islām ha la sua propria risposta. Noi eravamo indati per ten tare di impadronirci dei campi di petrolio di Bākū ma non eravamo preparati a combattere per averli
- ell nostro fronte settentrionale en allora in Persia Noi persuademmo un Governo anglofilo, da noi creato che avremmo difeso la sua frontiera settentrionale e, con l'inuto di un donativo personale di 130 000 sterline rubate al contribuente in glesc per rendere popolare l'accordo Anglo-Persiano, tale accordo fu firmato (Gli Inglesi non sinno nulla circa questa somma che il Ministero degli esteri pagò nel 1919 mi l'Islam il contririo ne e informato)
- « M1 qui di nuovo apparve il nostro bluff Mentre si stava negoziando l'accordo, Denikin mi nacciava Mosca e le truppe inglesi tenevano il Caucaso Nove mesi dopo che esso fu firmato i Bolscevichi crano sul fronte Persiano e tigli vano la flotta di Denikin fuori dal porto persiano ove essa si cra rifugiati
- « Le truppe inglesi dopo aver opposto una vana resistenza ad uno sbarco bolscevico ad Enzeli, fu rono ritirate a Qazvin. Altre truppe inglesi furono pure ritirate di Meshhed per tema che esse venis sero in contatto con i Bolscevichi Apparve chiaro in tal modo che le truppe inglesi crano in Persia per dare un appoggio morale, ma non per com battere Alcune truppe persiane sotto il comando di ufficiali russi furono mandate innanzi alle truppe inglesi e combatterono i Bolscevichi con vatta fortuna Parve ai Persiani che noi continuassimo a tener truppe in Persia solumente per far pressione sul paese perchè ratificasse l'accordo Anglo-Persi ino e per rendere possibile agli agenti politici (political officers) che avevamo disseminato per il nord, di intervenire, con autorità e prestigio, negli affari locali e di tribu Per quasi tre anni dopo l armistizio il primo Ministro persiano fu invaria bilmente nominato dalla Legazione inglese e scelse

1 suoi colleghi in modo da secondare i desideri del ministro inglese

Ritirata da Teheran

« I Bolscevichi intanto annunziavano che ap penti le truppe inglesi avessero evacuato il nord della Persiti essi avrebbero lasciato Enzeli e Resht Quantunque noi avessimo fatto vedere chiaramenti che in nessima circostanza noi ci saremmo opposti il Bolscevichi, pure ficenimo mostra di credere che, in qualche modo, noi li tenevamo loi tani da Teherin e quando infine, nella primavera del 1921, fummo costretti da considerazioni finanziaria an interiori dal nord della Persia, succitamino il panico e ordinatumo il sospensione degli itfati inglesi ci ille donne e u fanciulli inglesi di lasciare I eheran

« Il vero risultato della nostra rittuata fu che 1 Bolscevichi fecero altrettanto e che per la prima volta in quasi cinquanta anni la capitale persiana è ora protetta da una forza puramente persiana con ufficiali persiana È inche certo che mai nel corso della sua storia la divisione cosacca persiana e stata e ssi cfi ciente come lo e attualmente.

Quantunque le disterenze dell'Islam simi pro
ton le pure vi e una unità. Ed inche nel mondo
sunnità soprattutto in India l'initea finna della
Persia le dà una d'gnità che ozga le requista molte
simpatie. Ma il destino della Turchia commuove
l'Islam issau più protondamente. Quanto poco sia
e inpresa la situazione su dimo trato non molto
tempo sa illa Camera dei Con uni Si sece questione
di nominare una Commissione per investigare sulle
prete e iti pettà commesse verso i Cristiani turchi
di razza greca in Asia Minore (1)

« Sir J Recs propose che tosse aggiunto illa Commissione un Indiano musulmano (2) egli pen sivi certamente che se alla Commissione risulta vano vere le itrocità commesse la presenza di un membro indiano avrebbe spinto l'India ad iccet tire i risultati dell'inchiesti, per quanto spiacevoli per essa Appena egli aveva fatto questi proposti un altro deputato insiste che, in til caso, inche un Greco dovesse essere nominato nella Commissione Questo deputato non comprese in alcun modo la profonda convinzione che esiste nell'Islam, che, cioè, una Commissione alleuta e un corpo di Cristi ini animato da un segreto inevitabile pregiu dizio contro l'Islam e, più particolarmente, contro il loro ultimo nemico. i Turchi

(1) Cfr Orsente Moderno, vol II, fasc 1 (giu gno 1922), pp 16-18 e sgg (2) Cfr studem, p 18 « Aggungere un Greco e aggungere un Cristiano di piu, mentre iggiungere un Indiano musulmano è introdurre un elemento affitto nuovo Ho fiducia che il mio sforzo per dimostrare questo punto con chiarezza non suri interpretito come un tentativo di discreditare le relizioni di testimoni oculari sui patimenti sofferti dii Gicci in Asia Minoie Li testimonianzi imericana e li mia stessi esperienza di quello che talvolta sopportano le razze sopoette in Furchia mi lasciano ben poco dubbio che queste sofferenze non si no state terribili

Mi la questione più seria e quella del Culiffito Attribui imo più e molte difficolta a la arbitrarie deformazioni della verita a difese non sincere degli agrittori politici in India al orprendente patronato degli India e alla curiosa intesa tra i fritelli. Ali e Ghandi. Abbiama soffeito ingiustamente per queste ciuse. Ma a che punto strimo attualmente?

cPrima della guerra noi n'n avevamo fortuna tamente alcui a responsabilità per la protezione dei Luoghi Santi isla uci Durinte la guerra per la nostra protezione alla finniglia scenifiana della Mecca, noi venimmo considerati come gli oppositori al Califfato del Sultano Ogga invece il Govera o dell'India apertamente difende il riconosci mento del Sultano come Califfo e il 30 marzo Lord Curzon illa Camera dei Contuni e arrivato sino id indicare il Sultano come Califfo

e Mi quello che l'Occidente non vede e che l'Islam ora ci intene responsibili le fact per la protezione dei l'uoghi Sinti Noi veniunio consi deriti come gli credi delle sperinze ben note del Kaiser di diventire il supremo signore cristiano dei Luoghi Santi fell Islam l'a funiglia sceriffiana, s'avorevolinine conosciuta di Saniarcandi i Mogadia di successive concentioni di pellegrini, è considerata coine il nostro strumento. Si uno noi che al biamo messo i suoi membri sui troni della Mecca, di Baghdad e della Transgiordinii F in ultima analisi la protezione della Mecca e di Medina ricide agli occhi dell'Islam, su di noi fatto che l'Islam risente.

« Ora quali rischi corrono Mecci e Medina? Un rischio assai grave È un fatto che dacche il Governo Inglese mise a capo della Iransgiordania Abdallali e a capo della Iraq Faisal null'altro im pedisce il saccheggio di Mecci e Medina da parte dei Wahhlbiti di Ibn Sa ūd, se non le 60 000 ster line annuali che il contribuente inglese paga a Ibn Sa ūd per scongiurare questa calamità Che questo fascino del denuro agisca sempre e improbabile che I Islim, se vien meno nuel fascino, ci terra

responsabili, c che tutti i nostri nemici suoneranno a raccolta contro di noi per tutta l'Asia, è sicuro

« Prima della guerra spettava al Sultano di tener lontant' i Wahhlbiti dalla Metca E, per un qualche miracoloso effetto del suo prestigio, sebbene l'autorità turci avesse effettivamente poco potere in Arabia, egli vi riusci Fgli fion vi sa rebbe mai riuscito, se avesse circondato Ibn Sa ūd dei suoi peggiori nemici, come noi abbiamo fatto E se anche egli non fosse riuscito la questione non ci avrebbe riguardato Vi sono molti Musulmani che sopporterobboro con animo piu che screno l'azione purificatrice dei puritani Wahhabiti nelle poccatrici città di pellegrinaggio dei Sunniti e degli Scitti insieme Ciò sarebbe affare dell'Islan e pro durrebbe un tale fermento spirituale da dar occu pizione per molto tempo al mondo musulmano

c Per ora e aflare nostro È una responsabilita di cui dobbiamo in qualche modo liberarci Spetta al popolo inglese di rendersi conto in qualc peri colosa avventura lo ha messo il Ministero delle Colonie nell'Iriq nell'Arabia e nella Palestina e di insistere per esserne liberato. Abbiamo offerto agli Arabi e igli Fbrei le loro possibilità e al biamo ridotto la Turchia a piccole dimensioni

Ora l'iscrimo ad essi questa responsabilità prima che sorgano nuove insurrezioni di Arabi e (urdi e prima che abbiamo da domandare allo Stato Maggiore Generale di escogitare un mezzo di difesa per i Luoghi Santi » (fimes 10-7-1922)

Questo violento articolo ha destato molto ru more nella stampa inglese Sir V (Inrol noto ai nostri lettori obbietta in una lettera pubblicata nel Ismes del 17 luglio che quando l'Inghilterra si mise d'accordo con Husein e questi chiamò gli Arabi a scuotere il giogo turco essa fece ben com prendere al mondo musulmano che la questione dei Luoghi Santi e del Califfato non avrebbe da cio subito alcun pregiudizio e vi è ragione di credere che Husein per primo si sia reso conto della inop portunità di una sua pretesa che avrebbe potuto offen dere molte suscettibilita. Le obbligizioni dell'Inghilterra verso Husein non la hanno in alcun modo compromessa nella questione del Califfato, intorno alla quale i opinione musulmina è stata sempre di visa, sebbene le pretese del Sultano di Costantino poli abbiano oggi più largo riconoscimento che non mai Ma tale questione non deve interessare le potenze europee e la dichiarazione di Lord Curzon a cui allude il Moore (e secondo Sir V Chirol non opportuna), su dovuta a pressioni del Governo del-I India

Il Moore replicando (1), precisa ancora meglio il suo punto di vista, per quanto riguarda sopra tutto la parte più vitale dell'argomento, e cioè l'atteggiamento di fronte alla famiglia sceriffiana e alla questione del Califfato Per il Moore e indubbio che Husein ha avuto fra le sue mire quella di divenire capo religioso dell'Islam (2), e di piu, essendo ora Re del Higiāz ha di fatto la difesa dei Luoghi Santi (3)

L Inghilterra come patrona della famiglia scerif fianti viene a trovara così implicata nella questione mentre Lord Curzon ha recentemente chiamato Ca liffo il Sultano di Costantinopoli. Siano invece la sciati gli Arabi a definire da soli tale delicata que stione con il Sultano turco che ha perduto la guerra, I Inghilterra ha futto abbastanza per loro, li ha anzi forniti di tutti i mezzi per suscitare una ribellione anti-inglese Con il ritiro completo dal mondo arabo il Inghilterra torni al suo Impero ed eviti grandi responsabilità e pericolose ripercussioni nel mondo musulmano. Questo ritiro è suggerito da ragioni politiche e da ragioni finanziarie (4)

Cost il Moore A parte recuse di indul bia impoi tanzi da lui mosse alla politica inglese come quelli dell'azione titubante ed equivoca nel Caucaso ed in Persia, quella principale, ri uardante l'attragiamento verso la famiglia sceriffana e verso li juestione del Califfato non tiene abbastanza conto della situazione di fatto L'aiuta degli. A abi e specialmente della ji migli i Sceriffiana ha indubliamente risolto un periodo critico e li pi tezi ne di essa ha dato gir buoni frutti e cestituisce un caposaldo di un accorta politi a di divisione. D'altra parte la questione del Califfito andielo posta in modo diversio da quello in cui la pone il Moore. La politica dell'Inghilteria, pounza

- (1) Nel Times del 25 luglio
- (2) Intendendo con questo il Califfo, e perpe tuando il solito errore europeo sulla natura del Califfato È superfiuo ricordare ai nostri lettori che il Califfo non è un autorità spirituale, ma il sommo sovrano di tutti i Musulmani, ossia è l'attuazione dell'idea del panislamismo politico Quanto al Re Husein, è ben noto, anche per pubbliche dichiarazioni del suo Governo, che egli ha rifiutato reci samente di atteggiarsi a Califfo, malgrido che il Governo inglese (credendo che il Califfato sia un ufficio religioso e non politico) lo avesse istigato a far ciò
- (3) Circa la questione della difesa dei Luoghi Santi, si veda in *Oriente Moderno*, vol I (1921–1922), p 558, la notizia « Proposte per l'assetto del Higiaz»
- (4) Il dibattito ha avuto ancora un seguito nel Fimes del 28 e del 29 luglio

musulmano e insieme anica, per molti scopi, della famiglia sceriffiana, richiede grande accortezza, nè la difficoltà è facilmente solubile con un rimedio così semplice ed estremo, quale il completo ritiro dal mondo arabo, a cui si oppongono evidenti ragioni di equilibrio politico e di contrastanti interessi.

M. G.

L'azione russa per il commercio del Medio Oriente e l'Italia. - Una corrispondenza del Messaggero di Roma, nel rilevare la particolare situazione politica del Medio Oriente, che turba i rapporti commerciali con l'Occidente, rendendone difficili le vie per cui da secoli esso è avviato, considera l'azione russa come diretta a sfruttare tale condizione favorevole per assorbire nella sua orbita tale commercio. L'articolo accenna anche alle possibilità che si delineano per l'Italia, considerata la sua posizione commerciale nel Caucaso Riteniamo interessante riprodurre una parte della corrispondenza, qualunque possa essere il giudizio sulla possibilità, specialmente tecnica, di eseguire un piano così grandioso, in tempo utile perchè eventuali modificazioni della situazione non ristabiliscano gli antichi rapporti, facilitati dalla piecedente organiz/azione.

« Le arterie commerciali sono paralizzate dalla situazione politica e dalle relazioni di ostilità tra i Francesi ed il regno di Faișal. Lo stesso dicasi della Palestina, che è in eterne convulsioni. Vero è che gli Inglesi occupano qui come dominio diretto la Transgiordania, destinata anche a comandare le comunicazioni future con Baghdad; ma gli Inglesi, che un anno fa tentarono una spedizione per riconoscere questa via, sono riusciti appena a stabilire una via aerea Cairo-Baghdad. In queste condizioni di cose le linee crociate non possono almeno per ora essere richiamate in vita dagli Anglo-francesi.

L'avanzata russa.

- « Di questa situazione di incertezza mostra voler profittare la Russia, la quale dà prove di non aver perduto nel divampare della follia bolscevica la esatta visione dei suoi interessi nazionali. Che attraverso la Unione dei popoli orientali nuovo formidabile programma di Zollverein i Soviet mirino a costituirsi tutta una egemonia politica e commerciale nel Medio Oriente, appare evidente da tutta una serie di fatti che abbiamo man mano segnalati da queste colonne.
- « La Russia costituisce in Anatolia consolati, missioni tecniche; commissioni economiche; fonda

giornali, invia insegnanti di lingua russa; chiama a Mosca giovani turchi per la nuova istruzione bolscevizzante. La Turchia di Kemal pascià va componendosi in una forma di feudo russo. Padrona della Confederazione delle repubbliche sovietiste della Transcaucasia, in possesso di una incontestata egemonia nella Turchia dei nazionalisti, la Russia tende ad essere sempre più la vera padrona dell'emporio di Mersina, prognosticato cone il grande emporio commerciale del Levante mediterraneo. Ad impedire poi qualsiasi eventuale futura riorganizzazione delle due linee crociate a beneficio degli Inglesi in Palestina e dei Francesi in Siria, essa si è evidentemente proposta di accentrare nei suoi diretti domini del Caucaso tutti i traffici della Persia.

Le nuove linee dei Caucaso e gl'interessi italiani,

- "In conformità dell'accordo intervenuto fra la Russia ed il Governo persiano, il 26 febbraio 1921, si è riunita a Tiflis una Conferenza allo scopo di regolare le relazioni commerciali fra i due paesi. Le discussioni hanno riguardato prevalentemente questioni di commercio e di transito del traffico tra la Persia e l'Europa
- « Oltre ai delegati persiani e russi, han preso parte alla conferenza rappresentanti della Ukraina, della Crimea, del Caucaso e di Angora. La Russia ha rinunciato al rimborso dei prestiti che la Persia aveva contratti con il Governo dello Zar ed alle relative garanzie. Per l'accordo del 26 febbraio, la Russia riconosce alla Persia il diritto di libera navigazione sul Caspio. Quest'ultima concessione fa parte del vasto programma russo per l'assorbimento o pel controllo dei commerci orientali. Il traffico della Persia e quindi del lontano Oriente col Mediterraneo si effettuava prima della guerra per tre vie via Enzeñ-Baku (nel Mar Caspio), via Tebriz-Trebisonda (in Turchia); via Mossul-Eufiate (in Siria [sic1]).
- «I Soviet mirano a rivoluzionare le secolari arterie degli scambi per convogliare tutto il traffico persiano nel Mar Caspio, farne centro a Bākū, e di qui per la ferrovia di Tiflis riversarlo al porto di Batum, che essi tengono ed hanno fortificato. Batum, nel concetto bolscevico, deve essere l'Amburgo dell'Oriente e quasi il capolinea e la confluenza commerciale di tutti gli Stati orientali. E qui sorge l'attualità italiana di questa nuova situazione.
- « Scuvemmo in altre occasioni che la posizione del commercio italiano a Batum e nel Caucaso è buona; e raccomandammo che, anche in vista di

Lio, I Italia non ha alcun tornaconto a perdersi nel dedalo degli intrighi menscevichi-caucusici, i quali del resto, non riscuotono alcun serio credito presso quelle popolazioni. Il porto di Batum, che fino ad oggi aveva un valore caucusico, oggi va assumen done uno orientale più formidibile e più vasto

« Il capolinea di Bitum comanda effettivamente, oltre ai commerci persiani, anche quelli del Turlestan imo alle Indie giacche i trinsiti delle merci
e dei passeggeri (previlentemente pellegrini mu
sulmani diretti ai I uoghi Sinti), trovano conve
niente convogliarsi per questi punti In questi mo
nienti di incertezzi e di vaghe promesse per tutto
quanto riguirda gli interessi italiani in Levante,
quel che noi teniamo a Batum costituisce l'unica
cosa concreta della quale non possiamo disinteres
sirci » (Il Messaggero, 26-7-1922) M G

La Congregazione per la Chiesa Orien tale e gli Istituti Orientali di Roma. —

S S Pio M ha nominato il Cirdinal Matini Pro tettore e Visitatore di tutti gli Istituti Orientali esistenti in Roma e il Cirdinal I acci Segretario della Congregizione per li Chiesa Orientale cirici tenuta prima dil Marini (Ciricre d'Italia i e 10-8-1922)

M G

II - TURCHIA.

Sul conflitto greco turco — Nelle pigine el e seguono diamo la cronaca dei due importanti avvenimenti che segnano una nuova fise del conflitto greco-turco, e cioc la proclamazione dell' utonomia della Jonia e la vone greca diretta ad occupare Costantinopoli

Servono di Atene. Dopo il Consiglio dei Mi nistri tenuto una quindicina di giorni or sono sotto la presidenza del Re, le munioni ministeri ili si sono susseguite quasi minterrottamente ogni giorno, per poter studiare il modo di risolvere rapidamente al problema greco-turco, che grava enormeniente sulla vita del paese

Finori però nessuni comunicizione ufficiale e stata fatti sulle intenzioni del Governo I Ministri serbano un silenzio rigoroso ed unche alla Camera, ove era stata presentata una domanda per ottenere spiegazioni in proposito, firmati da 2, deputati, il Presidente del Consiglio si è rifiutato di fare qualunque dichiarazione

Perciò tutte le voci messe in circolazione di progetti di annessione o di autonomia delle regioni occupate nell'Asia Minore, sono l'espressione di semplici congetture Secondo i giornali del Governo, le decisioni governative sarebbero gia prese da alcuni giorni, e l'esceuzione non ne verrebbe imziata se non verso la fine della settimana. I giornali dell'opposizione sostengono invece che esistono divergenze fra i membri del Gibinetto a proposito di queste decisioni

Comunque sia la cosa, l'opinione generale è che la situazione attuale cosi, come è, indefinita non può durare uncora a lungo, data la ripercussione che essa esercita sulla vita economica del paese (1emps, 26-7-1922)

U F

La proclamazione dell'autonomia di Smirne. — Il 31 luglio la stimpa di notizia della proclimizione, da pirti del Governo greco, dell'autonomia dell'Assa Minore occidentale. La Fribuna del 1º agosto pubblica il seguente rais sunto del minifesto emanato dal Governo greco in questa occasione.

all Governo graco autorizza il Alto Commis sario Sterghiades a comunicare alle popolazioni del territorio occupato dalle truppe greche la decisione della autonomia dell'Assa Minore Occidentale, e ad applicare a provvedinienti atti a realizzare queste decisioni. Tale opera, sua per la sua natura che per l'attuale stato di guerra non potrà essere perfetta e saranno applicate disposizioni di quel carattere che sara necessaro per a rapporti dal punto di vista internazioniale qualunque sara il reginie definitivo lell'Assa Minore Occidentale

Il manifesto termina invitando le popolazioni micro-isittiche i dimenticare gli odni per il fina tismo relicioso e le differenze di nazionalità, e a dedicarsi alle opere della pace e del progresso eco nomico

« Segue un commento utherale esplicativo »

Il 30 lugho il Commissario Steighiades ha fatto affiggere a Smirne e in tutto il territorio occupato un manifesto in greco e in tuico, in cui si da notizia della decisione del Governo greco, e si ri leva che le misure prescritte per l'attuazione da esse saranno gradualmente applicate

I giornali di Atene, commentando l'avvenimento, dicono che l'autonomia di Smirne e della regione occupata mira a liberare il paese, e non a conquistarlo e sfruttarlo

L'Agenzia Stefani comunica poi questa notizia da Costantmopoli in data 3 agosto

« Ieri sera il Ministero degli Esteri ha consegnato igli Alti Commissari alleati una nota di protesta contro la proclamazione dell'autonomia nella regione occupata dai Greci in Asia Minore

«La nota aggiunge che la Sublime Porta considera che la predetta proclamazione di autonomia sia priva di qualsiasi valore, sia in fatto che in diretto

«La Sublime Porta crede di dover formulare riserve circa le conseguenze di questa decisione arbitraria, di cui tutta la responsabilità ricade sulla Grecia

«La nota prega infine gu Alti Commissari di trasmettere la protesta ai loro Governi»

51 vedano, tra gli altri giornali che parlano del la venimento la Iriluna del 1 agosto, cil Mondo del 4, il quale pubblica iniche il seguente tele gramma da I ondra, in data 3 aposto

e Il Forei n Office non ha ancora ricevuto comunicazione ilcuna dal Governo francese per ciò che riguarda la proclamazione dell'indipendenza della jonia ma noi ciediamo sapere che de S. An lure [ambasciatore fiancese a Londra] ha lasciato ufficialmente intendere al Maistro degli Affari esteri l'ittanneo he il Governo francese considerava la proclamazione della autonomia della Jonia da parte dei Greci come nulla e non avvenuta I ambascia tore avrebbe ancora fatto capite che l'autonomia della Jonia cra inconcepibile con le proposte di pace lecretate dalla Conferenza dei ministri degli Affari esteri di Paristi.»

Circ l'atteggiamento dell'Inghilterra e del Go verno di Angora est sotto pp. 155 e 156

Il I mal les Hell ne commentando gli avecumienti parla inche dell Italia e del Dodecineso I sso di e che bisogna che l'Italia abbandoni la sur politica imperialistica. Il programmia pacificatore stabilito dalle Potenze il 26 maizo scorso (t) è po liticamente e moralmente mapplicati de I Greca ri marranno a Smirne sotto una forma o l'altra lo Stato libero della Jonna e I unico modo per non endere vani gli sforzi conciliativi comuni dell'In glinterra e della Grecia in Oriente la grande Grecia non puo perire e non perira (Il Mendo, 6-8-1922)

M G

Mire greche su Costantinopoli. — Il Iemps ha da Londri Le notizie secondo le quali Re Costantino penserebbe a marciare su Costantinopoli hanno prodotto una certa emozione in In-

(1) Nel Convegno per l'Oriente a Parigi vedi qui sotto p 156, nota 1

ghilterra Tutti i giornali fanno osservare che il Governo di Atene e stato prevenuto e che gli Alleati resisterebbero energicim nte in ciso di un'azione greca I cultimo informazioni ricevitte dicono che il 4º corpo di armata in Tricia verri port to i quattro divisioni. Il generile Hagiancsti, comindinte i i cipo, hi passato in rassegna le truppe a Rodosto il giorno 27 luglio

Numerosi distaccamenti sono stati recentemente trasporenti dall'Anitolia in Tracia

Il corrispondente del Fimes riferendo questi fatti, noti che uni marcia su Costantinopoli ivrebbe come unico scopo possibile, quello di sostenere il morale delle tri ppe greche e si ggiunge di iver ragione di credere che l'esercito given si rende conto del fitto che gli Inglesi precisimento come gli altri Alleati resisterebbero con le irmi contro ogni violazione del territorio neutrile di Costantinopoli

Un dispicció d'agenzia segnila che il generale Hamington omindinte in cipo delle truppe il leate a Costantinopoli ha d'ito oid ne alle truppe frincesi accompate nel settore di Ciatilgia di le istere a qu'ilunque tentativo di avanzata su Costantinopoli di pirte dei Greci

I circoli filo clienici di Londra si mostrino preoccupati delli situazione che vie di temere possi creursi ma osservano giustimente che essi risulta in parte, fui ritaidi fripposti illinizio delle trit tative per la pace in Oriente

I redattore diplomatico del Di ly Felegiaph an nunzia che il Ministro di Grecia ha consegnato al Forei, i Office una nota nella quale il suo Governo dichiara che riprendera la sua libertà dizione per la definizione delle questioni sull'Oriente dito al fillimento della mediazione che e stata proposta. Il reduttore del Daily Telegiaph ritiene però ine satte le voci riguardanti una possibile marcia di re Costantino su Costantinopoli

Si hi d'altra purte da Costantinopoli II co mundante in capo delle forze alleate d'occupizione pubblica [in data 28 luglio] il seguente comuni cito ufficiale

« Date le voci che circi lano riguardo alla pos sibile violazione della neutralità dei territori occu pati il comandante in capo crede dovei ricord'ire che, poichè detti territori sono sotto I occupazione militare alleata, egli è fermamente deciso a repri mere con la forza ogni tentativo di disordine o qualunque atto contrarie alla neutralità in qualsivoglia parte dei territori occupati »

L Agenzia Reuter, infine, comunica quanto segue Si è richiamata l'attenzione del Foreign Office sulle dicerie impressionanti che circolano oggi a proposito d'un attacco che i Greci preparerebbero contro Costantinopoli

Il Gavarno heitannico non ha ricevitto assolutimente alcuna conferma di questa diceria, sebbene esso sia al corrente delle varie voci che circolano in proposito.

Tuttivia si ritiene a Londra che sia difficile poter credere che queste voci abbiano un fondamento serio e che i Greci abbiano l'intenzione di compiere un utto che non potrebbe non provocare una situazione di enorme gravità È fuori di ogni dubbio che le truppe alleate attualmente residenti a Costantinopoli si opporrebbero con le armi ad un azione che metterebbe i Greci in conflitto di retto coi Francesi e con gli Inglesi

Percio sia per questi che per altri motivi sembra non si debba dare alcuna importanza ille voli che oggi corrono

Futtavia la cosa sarà fatta notare ufficialmente al Governo d'Atene

Scrivono da Atene Il Ministro degli Affari esteri smentisce le voci secondo le quali la Francia avrebbe proposto alla Grecia di iniziare trattative dirette di pace coi Furchi, sotto gli auspici frin e si (Femps 30 7 1922)

La Grecia chiede di occupare Costantinopoli — In seguito alla nota del 28 luglio [cfr la notizia precedente] con li quale il Governo greco in formava gli Alleati della sua dicisione di riprendere la sua libertà di agire, il incaricato d'affari della Grecia a Parigi hi consegnato ieri al Ministro degli Affari esteri un'altra nota con la quale la Grecia chiede l'autorizzazione di occupare Costantinopoli Il Governo greco mette in rilievo il fatto che questa occupazione gli sembra possa costituire il unico mezzo per imporre la pace ai Turchi

Nello stesso tempo gli stessi passi dovevano esser futti dai rappresentanti della Grecia a Londra ed a Roma presso i Governi inglese e italiano (1)

Il Governo francese ha risposto immediatamente alla nota greca, che non potrebbe venir concessa alla Grecia I autorizzazione di occupare Costantinopoli

(1) Del pisso presso il Governo italiano da notizia anche il Times del 31 luglio, ove il corrispon dente da Roma aggiunge di ritener più che pro habile che I Italia dichiareri che ogni movimento greco su Costantinopoli deve esser ritenuto come ostile verso gli Alleati Il Times del 30 luglio chiama il pisso presso la Francia can impudent di manda.

Daltra parte il Governo britannico aveva fatto sapere ad Atene, anche prima di questa domanda, che si sarebbe opposto a quadimque tentativo greco su Costantimopoli perciò la sua risposta a questa domanda non può essere che negativa

Finalmente, ve ragione di credere che certamente il Governo italiano farà la stessa accoglienza alla richiesta del Governo di Atene

È inoltre opportuno ricordare, come documento, la notizia telegrafata da Atene all Agenzia Reuter, secondo la quale il Governo greco avrebbe l'inten zione di mandare i Mustafa Kemāl un ultimatum, minacciandolo di occupare Costantinopoli, ove egli non accettasse le pioposte fatte dalla Conferenza dei Ministri degli Affari esteri delle Nazioni alleate in data 26 marzo (2)

Questa notizia secondo la quale il Governo greco chiederebbe alla l'urchia il rispetto di queste proposte ha bisogno di esser confernitti tanto più in quanto la base del memorandum degli Alleati e dita dallo sgombero completo dell'Asia minore da parte dei Greci mentre le più recenti notizie giunte da Smirne dicono che il Governo greco ha l'in tenzione formale di istituire nella regione di Smirne un regime che sarebbe in evidente contraddizione con le proposte contenute nel mem randum

Scrivono da Atene I giornali pubblicano il testo delle due note che la Grecia ha mandato agli Alleati Il Governo greco, considerando l oc cupazione di Costantinopoli come l'unico mezzo che può affrettar la conclusione della pace, chiede agli Alleati che non s'oppongano all'azione delle truppe greche

Daltra parte produce profonda impressione la notizia del comunicato del gen Harrington che dichiara d'esser deciso a respinger con le armi qua lunque azione diretta contro Costantinopoli (*Temps*, 31-7-1922) U F

Circa la situazione militare si hanno fino al 17 agosto le seguenti notizie. Le forze inglesi e francesi hanno nella linea due reggiimenti per ciascuno il 6 agosto ha avuto luogo a Sinekli una conferenza fra il colonnello Vlacopoulos, co mandante delle forze elleniche in Trucia e la Commissione alleita presieduta dal generale Mombelli, comandante delle forze italiane di occupazione, per stabilire una zona neutra di 6 chilometri fra I esercito greco e le truppe alleate, dalla linea di Ciatalgia Secondo una corrispondenza da Costantinopoli, in data 17 agosto, per alcune difficolta sorte

all'ultimo momento, non è stato possibile firmare il relativo protocollo Invece dopo uno scambio di note tra il Viacopoulos e il generale Harrington è stato concluso un accordo comune, con il quale è stabilito il ripiegamento delle forze alleate ed elleniche a 10 chilometri dalla zona di demarcazione alleata. La firma del protocollo ha avuto luogo il 16 agosto a Sinekli, di parte della Commissione alleata e dei delegati ellenici

Le forze greche concentrate fra Adrianopoli e Sinekli ammonterebbero a 20,000 uomin ai primi di agosto sono segnalati invii di artiglieria verso Ciatalgia c un nuovo sbirco di truppe grecle a Rodosto li segnalato altresi un incidente di fron tiera fra Greci e Turchi presso Sinekli (Dalla stampa tialiana) M. G.

Il conflitto greco-turco alla Camera dei Comuni. — Il 4 agosto alla Camera dei Comuni, Lloyd George, in risposta ad una inter pellanza del deputato Kenworthy he accusa il Governo di condurre una politica grecofila in op posizione id impegni presi e con sicuro pregiu dizio degli interessi dell'impero sa importanti li chiarazioni, di cui diamo un riassunto

Lloyd George, dopo aver recordato in parte presa dalla Turchia nelli guerri mondiale nono stante tanti favori ricevuti dall Inghilterra e dopo aver rilevato che la durata della guerra, il crollo della Russia e della Rumania, furono dovuti ap punto all intervento della Furchia fa notare che l'attribuzione di Smirne ai Greci non fu opera so lamente dell Inghilterra, bensi di una Commissione eletta dalle Potenze a Parigi, e di cui facevano parte anche la Francia, l Italia, l America e il Giap pone questa ritenne che Smirne dovesse essere attribuita ai Greci, perchè prevalentemente greca di popolazione, ricchezza, interessi e storia Sola mente l'Italia non espresse la sua opinione La Francia ha poi cambiato ivviso per note ragioni e cioe il ritorno di Re Costantino e la sua azione, ma non l'Inghilterra

Tutti gli ssorzi fatti in seguito per stabilire un accordo fra la Grecia c Angora sono andati falliti, per colpa di questa ultima, che ha risiutato le proposte, che surono satte anche modificando il Trattato di Sèvres, e ha respinto il progetto di una Conserenza, che presupponeva, naturalmente, un armistizio, e che Costantinopoli avrebbe accet tato volentieri

Lloyd George tocca poi la questione delle atro cità, che si e aggravata in questi ultimi mesi spe cialmente per i massacri del Ponto, e cita alcune cifre e dati, il dovere di umanità dell'Inghilteria è di intervenire per impedire le atrocità da qualunque parte vengano, ed essa ha il diritto di impedire una soluzione che possa mettere centinaia di migliala di individui alla mercè di coloro che si sono resi responsabili dei fatti del Ponto

Quanto alla accuse di politica grecofila la si tuazione è ora questa vi è la guerra fra Giecia e Turchia, e i Greci potrebbero risolvere subito il conflitto, occupando Costantinopoli

Di questo sono impediti per le speciali circo stanze, dall'Inghilterra e digli Allenti

Inoltre alla Grecia non è permiesso di eserci ture il blocco (i), si chiania questo condurre una politica grecofila. Al contrario uno degli incon venienti della situa ione e che i Inghilterra e co stretti dalla posizione che occupi inaquelle regioni a impedire la soluzione che i Greci potrebbero fur precij ture

Certan ente prima incori che tivicinissero i nuovi massacii, il Inghilterra nen avrebbe potuto permet tele che le cose continuassero cosi indefinitamente e che i Kemalisti relifizzissero ili loro speranza di esturi e la piccola Grecia, già sfinita di tanti inni di puerra e avrebbe cereato di stabilire una nuovi pace. Ma i nuovi massacri hauno cambi tto 14 situazione e dimostrano che occorre provvedere per una adeguata ed efficiente protezione delle minoranze questa garanzia non puo essere costituita solamente dalla parola del Governo di Angora parola che già fu data e non ha salvito nè un Armeno, nè un Greco bensi la protezione deve prendere forma ed effetto nella costituzione, stessa del Governo della regione.

Dopo aver affermato che la storia della l'urchia negli ultimi tempi, specialinente per colpa di Abd ul-Hamid, è scritta con il sangue, Lloyd George ricorda gli enormi sacrifici sofierti dalla Grecia il suo eroismo e la sua resistenza afferma che un popolo come questo e degno di considerazione, c dichiara di aver fiducia che, qualunque cosa accada la popolazione cristiana sarà adeguatamente pro tetta contro il ripetersi di così orribili persecuzioni (Times, 5-8-1922)

Questo discorso è anche nassunto dalla stampa italiana, si confiontino, p es, La Tribuna II (nor nale d Italia e Il Mondo del 6 agosto che dunno di esso una relazione non del tutto esatti M G

(1) Si veda tuttavia qui sotto, a p 156, col I, la notizia circa il blocco che la Grecia intende ap plicare ai porti kemalisti

Commenti francesi all'atteggiamento inglese. — L Ècho de Paris, nel suo numero del 7 agosto, pubblica i seguenti commenti sulla politica orientale dell'Inghilterra, specialmente per quanto riguarda il conflitto greco turco

« Le notizie che ci provengono da Costantino poli si aggiungono al nostro dubbio ed alla nostra incertezza. Il generale Sir Charles Harrington, co mindante in capo delle forze alleate, afferma che, se il caso lorichiederà, egli difenderà vigorosamente. La capi tile Bisogni notare che egli può mettere in linei 4000 fucili tutto al più dunque si tratte rebbe di parte degli Alleati soltinto di una resi stenza di pura forma? Ma negli stretti la bandieri britannica è rappresentata di 30 navi di guerra e li bandiera francese di una diecina di unità. Le forze nivali italiane sono ugualmente disponibili. In realti gli Alleati tengono la Grecia da tutti i lati e il vetto igliamento di essa e nelle loro muni

"La verità e che il Gabinetto di Londra, sia a causa della sua imbizione orientale sia a causa di considerazioni di politica interna (le chiese non conformiste) nen aveva rinunziato il suo filelleni sino eccessivo se non quando vi fa costretto negli ultimi mesi esso va ritorna non appena crede di scoprire che gli avvenimenti sono suscettibili di rivolgersi in favore dei suoi protetti

Circa la questione di Smirne il giornale francesc prosegue cos

Riguardo alla questione di Smirne il Gabinetto di Londra segue la stessa linea di condotta Biste relbe dire che I loyd George non ha la menoma intenzione di protestare contro l'atto il Sterghiades Pessa approva la proclamazione della Jonia iuto nimi e dichiara persino che le proposte di pace del 26 marzo che ristabilia uno la sovranità otte mana su tutta l'Asia Minore sono state rese caduche dille mene kempliste. Non sussiste dunque più nulla dell'accordo delle tre potenze tanto l'aborio samente ottenuto (1) » (Si confronti Il Mondo di Roma, 9-8-1922)

L'atteggiamento del Governo d'An gora nella nuova fase del conflitto greco turco — Scrivono da Costantinopoli Il Governo kemalista annunzia che se le truppe greche oltrepassassero la frontiera di Ciatalgia, le forze l'ema liste marcerebbero su Costantinopoli utilizzando la

(1) Concluso appunto al 26 marzo 1922 nel Convegno per l'Oriente a Parigi, vedi Oriente Moderno, vol I (1921-1922), pp 641-646 zona neutra di Izmid (2). Gli Alti Commissari alletti hanno dato assicurazioni alla Sublime Porta per cio che riguarda la sicurezza di Costantinopoli (Temps 1-8-1922) U F

Una corrispondenza da Costantinopoli in data 16 agosto annunzia che il rappresentante di Angora a Costantinopoli ha consegnato agli Alti Commissiri alleati una nota contro la proclamazione, da pirte del Governo greco dell'autonomia delle regioni occupate. Il Governo turco spera che le potenze obbligheranno i Greci a conformare la loro condotta alle prescrizioni del diritto internazionale (lalla stampa itiliana). M. G.

A proposito del nuovo gabinetto di Angora (3) il Vipitatiene che il cumbiamento compiuto nel Consiglio dei Commissari costituisce una questione di forma piuttosto che di principio, ciche la cossone del complesso dell'amministrazione nen puo che avvantaggiarsene

I poteri del Consiglio dei Commissimi dice il Vi pt erino limitati percio qualunque cambiamento di persone nel seno di questo Consiglio non può avere alcun significato politico

Il mutamento più importante e quello di Fevzi pisciì che è stato ricletto capo di Stato mig giore. Lgli avrì maggior 1510 di occuparsi degli af fari militari sii pure senza iniunzi ire illi politica. L'elezione di Re uf bev illa presidenzi del Consiglio dei Commissiri e di spec allissimi importanzi Come cipo del Gioverno egli può iendersi utile nella nuova fase delle trittitive che sta per iniziarsi Con e tile egli pui allontanirii da Angori ciò che prima date le funzioni che egli eserettavi non gli era possibile di l'ire (Bosflore 18-7-1922). U F

La Grecia bloccherà tutti i porti ke malisti — Di Atenc in dita ii luglio (Χρόνος)

Il Consiglio dei Ministri se oggi occupito dei provvedimenti di prendere per impedire che il ne mico ottengi i rifornimenti. E stito deciso, dopo lungi discussione di proclimire il blocco su tutti i porti turchi posti sotto l'autorit'i del Governo d'Angori

- (2) A proposito dei concentramenti kemalisti ad Irmīd il Times del 1 agosto, pubblica una corrispon denza del 24 luglio, in cui si ritiene improbabile che i Kemalisti possano tentare un avventura cosi pericolosa I concentramenti di Irmid possono ben spiegarsi con le minaccie greche 1 quella regione
- (3) Cfr Ortente Moderno, vol II, tasc 26 (luglio 1922), p 83

Verranno perciò dato istruzioni immediate al comandante della fiotta ellenica (Journal d Orient, 13-7-1922) U F

Discorsi russofili ad Angora - In un recente banchetto offerto da Arallof, rappresentante russo ad Angora, al rappresentante persiano Muntaz ed-Dawleh ed at principali membri del Gabinetto kemalista il Ministro degli Esteri Yusuf Ke mal pronuncio un discorso in cui fri l'altro disse che colla prossima vittoria turca «il conflitto non finisce, ma si sposta dal campo militare a quello economico su cui s impegnerà la vera lotta. Quanti combattono per lo stesso fine e gli stessi ideali debbono aiutarsi scambievolmente se il successo della Russia dipende dall tiuto dei popoli orientali, cosi inche noi abbiamo bisogno dell'aiuto russo, esso ci e indispensabile, come il nostro alla Russia La Turchia colliborerà cordialmente con quanti la appoggiano militarmente ed conomicimente. Un nccordo fra la Russia e gli Stati occidentali sarì raggiungibile, ma non puo durire Resisti uno dunque uniti agli intrighi dei nostri nemici»

Parlò poi Mustafà Kemāl che ad un certo punto disse che «la Turchia non lotta per se stessa sol tanto se così fosse, la guerra sarebbe già finita Noi vogliamo spazzar viti i Governi dispotici del l'Oriente, come e stato distrutto quello dello Zar » Queste dichiarizioni sono interpretate in vario senso Non è chiaro se Mustafà Kemāl alluda a tutto il mondo islamico o alla Russia, quando dice che la lurchia non combatte per sè sola la sua allusione ai dispotismi orientali può applicarsi alla Persia o ill Afganistan il cui rappresentante o minerva al banchetto o non vi prese la parola (Times 25-7 1922)

Assassinio di Gernal Pascià. — Il cor rispondente del Times da Costantinopoli telegrafa che Gernal Pascia [Il «carnefice» della Siria nel 1917] e stato issassinato i Tiflis inentre si recava ad Angora. Sono state arrestate 30 persone sospette. Non è sicuro che i assassinio sia dovuto il Armeni di cui Gernal aveva qualche volta impedito il missicro. Alcuni dicono che egli fosse sospettato di voler riconciliare Enver e Mustafa Kernal su basi antibolsceviche, e sarebbe stato perciò soppresso dilla Ceka [abbreviazione che indica la polizia bol scevica] (Times 28-7-1922).

Viaggio del generale Townsend ad Angora. — Il generale Fownsend e giunto il

20 luglio ad Angora Negli ambienti francesi e turchi di Costantinopoli si ritiene che egli sia un agente semiufficiale del Coverno inglese

Ai Comuni nella seduta del 20 il sottosegre tario degli l'esteri, in risposta a una interpellanza spiega che il generale sbarcò a Beirut il 12 luglio e prosegui per Aleppo e Alessandretta con l'in tenzione dichinata di recursi ad Anjora Egli non ha ivuto alcun incarico dal Governo anni questo suo via ggio non solo e in contrasto coi desideri iel Governo, ma rappresenta la violazione dell'impegno da lui preso per iscritto printi di ottenere il pas saporto di non recarsi in Tuichia prima della con clusione della pace Egli disse che voleva andate a Parigi Midrid e Carlsbad e ottenne un passa porto per i Europa col bollo Non tali io per la Tui hia (Times, 21 7-1922)

I igenzia Hatas hi di Costantinopoli che il generale è partito da Angora il 30 luglio e torna a Londri per Alessandretta Prima di partire si e dichi irato i iconoscente all As emblei nazionale pei le buone accoglienze ricevute e ha detto di avere trovato una Turchia forte e vigorosi «Lo scopo del nuo viaggio eri di lavorare come privato per li conclusione della pace, parto soddisfatto del suc cesso ottenuto » Il generale è convinto che si possi giungere rapidamente alla pace, se la Grecia sgom bra e restituisce alla Turchia i territori occupati in Asia Minore «Tutti gli altri punti potranno venir regolati facilmente mi la Turchia vuole una pace onorevole e se gli ittuali tentativi di pace falliscono, ne seguirà una situazione grave»

Il generale Townsend è il noto comandante delle truppe malesi in Mesopotamia durante la guerra VV

Accordo tra Angora e Costantinopoli?

— Scondo notizie ricevute dalla colonia greta di Londra da Atene, e pubblicate anche in giornali greci, Izzet Pascià Ministro per gli Affari esteri che recentemente è stato annunziato fosse amma lato, avrebbe visitato Izmid segretamente incontrandosi con Mustafà kemal

Lo scopo di questo incontro sarebbe connesso alle relizioni tra Angora e Costantinopoli

I giornali greci pubblicano anche un annun/io secondo il quale pare che sia stato compiuto un accordo economico tri i Governi di Angori e di Costantinopoli con lo scopo di venire in uuto al I ultimo bilancio

Questo accordo comprende il trasferimento al l Anatolia di parecchie fabbriche ed altri stabilimenti militari, il cui personale ha già avuto ordine di partire per Angora e Qaisariyyeh entro una settimana (Daily Herald, 26-7-22) G T

L'inchiesta sulle atrocità turche. — Scrivono da Costantinopoli Gli Alti Commissari sono concordi nel voler affidare a rappresentanti della Croce rossa internazionale le due inchieste parillele sulle atrocità turche e greche

I Governi di Angora e di Atene verranno in vitati a facilitare a questi delegati il compimento della loro opera che li terrà occupati per pirecchie settimine (Temps 31-7-1922)

U I

Al Giornale d Itaha del 30 luglio e del 9 ago sto rispettivamente sono state comunicate, su questo irgomento, una dichiarazione della Legazione di Grecia e una replica della Delegazione di Angora che ragioni di spazio ci vietano riprodurre M G

III - SIRIA

Proteste contro il mandato — Prima di esporre le vicende della discussione avvenuta in seno alla I egi delle Nizio ii per l'approvizione del mandato e chiusa il 25 luglio diamo notizia delle proteste e delle dimostrazioni organizzate di var e parti per impedire la ratifica del mandato

Il Congresso generale siriano hi così telegrafito illi Legi delle Nizioni

(Normembridel (mgresso penerale siriano (1)eletto dal popolo rappresentante della Siria entro i suoi confini n'iturali e che proclimò l'indipen denza della Sirii 18 marzo 1920 - i quali ci tro viamo attualmente fuori della zona di occupizione francese, che ha impedito ogni genere di liberta compresa quella di telegrifare alla vostra riu nione (2), protestiamo a nostro nome e a nome della maggioranza dei nostri compagni che si trovino ora nella zona di occupazione francese tra cui un numero non piccolo in prigione o in bindo, contro la situazione attuale contraria alle promesse, e chiediamo l'invio di una Commissione per accer tare le ingiustizie e le disonorevoli azioni conimesse durante l'occupazione francese, confermiamo la De legazione siriana scelta dalla Commissione esecutiva del Congresso siriano-palestinese nelle sue richieste che insistono per l'indipendenza completa della

Siria unita nei suoi confini naturali (3), il ributo del mandato, l'abolizione dell'occupazione, l'annullamento della promessa Balfour e la concessione al paese della libertà completa nel decidere i suoi destini

« Abbiamo fiducia che il vostro Consesso, che si fonda sul principio della protezione dei popoli de boli riguarderà con occhio di giustizii le nostre legittime richieste »

Dalla Trinsgiordania e stato telegrafato

ell piese ar ibo indipendente della Transgiordania la quale come la Palestina, è parte integrante della Siria non riconosce alcuna deliberazione che la faccia rientrare [la Transgiordania] nel mandato implicitamente od esplicitamente e protesta contio le parti del testo del mandato che la riguardano e le respinge recisamente spera che le sue richieste siano prese in considerazione e conferma le due De legaz ôni la siriana e la piestinese, nelle loro ri clineste per l'unità dei paesi siro-palestinesi e la loro indipendenza completa nei loro confini naturali se condo la deliberazione del Congresso siriano-pale stinese di Ginevia e

Le donne siriane hinno così telegrafato per mezzo delli signori Nāzik el Abid

Noi respingiamo recisamente ogni deliberaziona che non sia l'indipendenzi della Sirii tutta nei suoi confini naturali e richiedi imo che si ino intieri mente osservate le nostre giuste richieste, e confermiamo la Delegazione siriana scelta dalla Cominissione esecutiva del Congresso siriano-palestinese, come rappresentante del popolo e da essa delegata »

Gh esiliati hanno telegrifato

Gli esiliati per legge marziale, espulsi dilla Siria protestino contio il regime coloni de mascherato sotto l'apparenza del mandato da cui sono venuti come conseguenza lo spogliamento dei beni del pacse il incendio dei villaggi il bindo dei notabili, i giudizi di confisca, e il soffocamento di ogni libertà per mezzo di intimidazione che non ha simili e confermano la Delegazione siriana eletta dalla Commissione esecutiva del Congresso siriano-palestinese nelle sue richieste per il assoluta indipendenza della Siria unita entro i suoi confini naturali e per il rifiuto del mandato e della Sede nazionale ebraica, e per l'abolizione dell'occupazione »

(3) Ricordiamo che si tratta del Congresso siriano-palestinese, che vuole l'unità della Sira e della Palestina, compresa la Transgiordania, perciò u troveranno qui parecchie notizie che riguardano anche la Palestina

⁽¹⁾ E cioè il Congresso siriano-palestinest, su cui vedi gli indici di Oriente Moderno, vol I (1921-1922)

⁽²⁾ Abbiamo preferito in questo periodo la tra duzione letterale a una migliore forma italiana

Sono stati poi spediti telegrammi nello stesso senso da notabili, commercianti, medici, avvocati di Damasco, Berrut ed altre città della Siria, e anche dall'Egitto

Il partito dell Unità Siriana ha inviato alla Lega delle Nazioni un telegramma, che conchiude insistendo nel richiedere siano attuati i punti fonda mentali del suo programma, per la sua convinzione che senza di essi non è possibile nè vita nè pro gresso per la Siria, e unche che non possa tornare la pace nel vicino Oriente

Tali punti riguardano la creizione di uni Siria unita dil Tauro a Mada in Salih e dal Khabur e l Eufrate il Mar Rosso e al Mediterraneo con indi pendenza completa e con costituzione democratica

La città di Hamah ha scioperato dal 13 al 16 luglio per protesta contro il progetto di mandato. In altre città si sono avute numerose proteste simili. Stimiamo inutile dar notizia precisa di tutte le di mostrazioni avvenute in questa occasione (al Al libăr arabo del Curo 21 7 1922). M. G.

Questo per e il testo del telegrammi che il cipo della Delegazione siriani Mishal Bey Lutfallah il noto presidente del Congresso siriano-palestinese e membro della Delegizione siriana a Londra ha inviato alla Lega delle Nazioni in occisione delle sue riunioni per la ratifica del mandato

In relizione alla convocazione della sessione della Lega delle Nazioni per esaminare la questione del mandato, la Commissione esceutiva del Con gresso siri ino palestinese che rappresenta tutti i par titi per l'indipendenza all'interno e all'estero riumta in seduta straordinaria, ha approvato la risoluzione seguente

Considerato che il mandato e contri irio illa vo lonti del popolo siriano-palestinese, il quale è fermamente convinto che la sua attuazione e realiz zizione costituirebbe la peggiore delle servitu,

c Considerato che i tristi avvenimenti che non cessano di verificarsi in questo paese sono una prova chiara e incontutabile della disapprovazione generale e del fallimento del principio del mandato

«Considerato che il popolo in Siria e in Palestina non cessa dall'opporsi a qualunque accomodamento che non garantisca l'indipendenza completa e non sia d'accordo con le risoluzioni del Congresso siriano palestinese radunatosi in Ginevra il 21 settembre 1921, e cioè 1º il riconoscimento dell'indipen denza e della sovranità popolare in Siria, nel Libano, in Palestina, 2º il riconoscimento del diritto di questi paesi di unirsi insieme sotto un governo civile

responsabile innanzi a un Parlamento eletto dal popolo, e di unirsi con gli altri paesi arabi indipendenti in forma di Stati Uniti (Federazione) 3º l'annunzio dell'annullamento immediato del mandato, 4º l'evacuazione delle truppe francesi e inglesi dalla Siria e dalla Palestina 5º l'annullamento della dichia razione Baliour circa la Sede nazionale degli Ebrei in Palestina

- « La Commissione esecutiva delibera quanto segue
- a) di rivolgere l'attenzione dell'i Legi delle Nazioni sulle risolu ioni su esposte
- b) di far noto nello stesso tempo che ogni accomodamento in cui non siano soddisfitte le ri chieste di cui sopra s'irà considerato come un vergognoso ittentito ii diritti del popolo siro-p'ile st nese che conduir\(^1\) a tristi conseguenze
- c) di incericire il principe Mishil I utiallih capo del Congresso siriano-pilestinese e membro della Delegazione siriana e di incericare anche la Delegazione palestinese di confermare queste riso luzioni presso I alto vostro Consesso (il Allbir iribo del Cairo 19-1922)

La stampa locale dà poi notizia ii altre mani festizioni avvenute in varie città M. G.

Discussione sui mandati sulla Siria e sulla Palestina innanzi alla Lega delle Nazioni, e loro ratifica (1) — Il Consiglio della Lega delle Nazioni riunito a Londia ha chiuso lunedi 24 luglio scorso la sui sessione la svo ha ratificato definitivamente i mandati della Francia sulla Siria e della Gran Bretagna sulla Palestina, con questa restrizione tuttivia che alcuni partico lari del mandato riguardanti la Siria saranno re golati in virtu di trattative dirette tra la Francia e 1 Italia (2)

Il testo dei mandati approvati dal Consiglio cidentico a quello pubblicato alcuni mesi or sono È stato modificato soltanto l'articolo 14 di quello sulla Palestina, di cui ecco il nuovo testo

« I e Potenze mandatarie nomineranno una Com missione speciale che sarà incaricata di esaminare e di definire i diritti e le rivendicazioni che si riconnettono ai Luoghi Santi, e i diritti e le rivendicazioni che riguardano le diverse collettività religiose della

- (1) Essendo stata abbinata la discussione dei due mandati, diamo qui anche la parte che riguarda la Palestina
- (2) E questo in seguito alla nota italiana presentata al Governo francese il 22, sulla quale veda la notizia seguente

Palestina La procedura di nomina dei membri di questa Commissione, e la composizione e il funzionamento di questa Commissione saranno sottoposti all'approvazione del Consiglio della Lega delle Nazioni La Commissione non sarà nominata e non potrà entrare in funzione senza l'approvazione del Consiglio » (1)

I due mandati, che andranno in vigore simultaneamente quando saranno definiti i punti ora soggetti a riserve, non dovranno più esser sottoposti nuovamente nè all'esame del Consiglio, nè a quello dell'assemblea della Lega delle Nazioni

Viviani, invitato a parlare prima di Lord Balfour, ha detto fra l'iltro

- « Desidero di richiamar l'attenzione sul fatto che i mandati della Siria e della Palestina sono presentati l'uno insieme con l'altro, questi mandati sono in mutua correlazione. Li abbiamo messi insieme non solo dal punto di vista della votazione dei loro articoli, ma anche per ciò che riguarda l'epoca nella quale essi andranno in vigore.»
- « Il Governo francese s' è reso conto del pericolo che potrebbe sorgere se si ponesse la Palestina sotto il mandato britannico senza mettere nello stesso tempo la Siria sotto il mandato francese. Abbiamo perciò stabilito come principio di votare insieme i due mandati e di metterli in vigore simultaneamente
- « Il Governo italiano alcuni mesi or sono ha chiesto alcuni schiarimenti preventivi al Governo britannico per ciò che riguarda alcune condizioni del suo mandato, lo stesso ha fatto, ilcuni giorni fa, col Governo francese riguardo al mandato sulla Siria Esso ha fatto, come ne aveva perfettamente il diritto, alcune rimostranze, che investono degli interessi vitali di ordine materiale e morale
- « Per ciò che riguarda le trattative con la Gran Bretagna, esso s è messo d accordo con lei dopo qualche mese. Le trattative proseguono da qualche giorno, tra la Francia e 1 Italia, ma io desidero di far osservare che si tratta di una questione che esor bita dalla competenza del Consiglio. Nello stesso modo che il Governo britannico ha trattato directamente con 1 Italia, il Governo francese tratta oggi direttamente col Governo italiano.
- α Sono autorizzato dal mio Governo a dire che le trattative sono già cominciate, che esse non saranno paralizzate d'illa crisi politica che è sopraggiunt i in Italia, che conseguentemente i mindati
- (1) Cosi secondo il Temps, ma si vedi a p 166 al testo inglese di questo articolo

non saranno sospesi se non per un brevissimo per riodo de tempo e che un accordo verrà concliuso assai presto»

Il marchese Imperiali ha soggiunto che ha luogo attualmente a Parigi uno scambio di idee tra la Francia e l'Italia, e che spera che questo scambio di idee sar\ soddisfacente, in modo da permettere la conchiusioni del mandato sulla Siria, senza alcun altro intervento da parte del Consiglio

Il marchese Imperiali, facendo alcune dichiarazioni sul m'indato della Palestina, lia detto che, come rappresentante di un paese cattolico, che ha degli interessi storici e religiosi in Palestina, egli annette una grande importanza alla questione dei Luoghi Santi (2), e ritiene che essi debbi esser definita il più presto possibile F percio necessirio che la prossima riunione abbia luogo prima della convocazione dell'Assemblea e che un accordo assoluto è definitivo permetta alla Commissione prevista dall'articolo 14 d entrarc in funzione senza indugio

Lord Bilfour parlando in francese, ha detto fra l'altro

- «Per ciò che mi riguarda, parlerò specialmente del mandato sulla Palestina È esatto, come ha detto il rappresentante della Francia, che la sorte del mandato sulla Palestina e indissolubilmente legata a quella del mandato sulla Siria La concessione dell'uno senza la concessione dell'altro non farebbe che accrescere le difficoltà, e la domanda formulata dal rappresentante della Francia nella nostra ultima sessione e stata accolta da parte del Governo britannico allora, come anche lo è stata in questi giorni, con la più grande benevolenza. Non vi sono divergenze fra i due Governi a questo riguardo non v'è se non un leggero ritardo, che deriva dalle discussioni impegnate fra il Governo italiano e il Governo francese Ma non v'e dubbio che questi due Governi irrivino ad un accordo, come sono giunti ad un accordo il Governo italiano edil Governo della Gran Bretagna
- « L art 14 assicura che la politica seguita dal Governo britannico sino ad oggi sara continuata I sso assicura ugualmente la concessione della giu stiria storica fra così diverse confessioni (Il assire igalement l'octroi de la justice historique entre des creyances si diverses)
- « Ognuno sarì trattato in modo tale che non si possa dire che la Potenza mandataria abbia leso
- (2) Circa l'azione della S Sede e dell' Italia a questo riguardo, cfr. Criente Moderno, vol II, fasc I, (giugno 1922), pp 31-33, fasc II, pp 105-106, e qui sopra pp 142-143

un diritto qualunque pertinente ad una comunità religiosa stabilita in Palestina. È al Consiglio della Lega delle Nazioni che incombe il compito formidabile di sorvegliare l'esecuzione delle misure che verranno prese. Alcuni rappresentanti degli Arabi hanno dichiarato che i loro diritti non erano, forse, salvaguardati a sufficienza. Io li assicuro in nome del mio Governo che abbiamo preso in grandissima considerazione tutti i loro diritti e che il Governo britannico desidera innanzi tutto che nessuna ingiustizia possa venir commessa riguardo alle popolazioni arabe.

- « Dando alle popolazioni israelite una Sede nazionale, esso non ha mai inteso di ledere in qualsivoglia punto il diritto delle popolazioni indigene. Per gli Arabi, come per tutte le comunità della Palestina, sta per aprirsi un'era novella. Gli Arabi godranno di tutta la libertà desiderabile, e di una libertà tale, quale essi non hanno mai conosciuta sotto il dominio ottomano.
- « L'America e l'Europa sanno che la creazione di una Sede nazionale non invadera affatto i diritti delle altre comunità della Palestina
- « La Gran Bretagna, in quanto Potenza mandataria, governeià il paese con uno spirito di completa imparzialità. Il suo solo desiderio è di veder proseguire la politica che essa va svolgendo con successo in Palestina da quattro anni ».

Prima di chiudere la sessione, il presidente signor Quinones de Leon ha ricordato che, sebbene siano stati approvati, i mandati per la Siria e per la Palestina non entreranno in vigore simultaneamente se non quando saranno terminate le conversazioni franco-italiane. Egli ha aggiunio che il Consiglio terrà una nuova seduta il 30 agosto prossimo e che allora saranno regolate tutte le questioni, che sorgono dal nuovo articolo i 4 del mandato sulla Palestina. (Temps, 26-7-1922). U. F

Le riserve italiane e l'opinione francese. — La nota dell'onor. Schanzer presentata il 22 luglio al Governo francese dall'ambasciatore Shirza, reclama per gli Italiani in Siria (come è noto dalle comunicazioni della Stefani, in data 22 luglio) garanzie dal punto di vista della fissazione del loro domicilio e dell'esercizio dei loro diritti in Siria. La stampa francese ha in generale commentato aspramente la nota, e il Temps, in un articolo del 27 luglio, arriva a vedere nelle richieste dell'onorevole Schanzer un piano di penetrazione e di espropriazione. L'Ère Nouvelle, organo del blocco dei partiti di sinistra, ribattendo alcune delle osser-

vazioni del Temps, osserva che bisogna riconoscere che l'Italia deve risolvere il problema dell'emigrazione, e che è giusto che la Siria ne costituisca uno sbocco. La coloniszazione italiana nel Mediterraneo è ineluttabile; occorre mettere in piedi un vero e proprio programma di colonizzazione franco-italiana. Secondo il giornale, per quanto la nota contenga proposte inaccettabili, in tre punti l'onore vole Schanzer non ha oltrepassato i limiti dei ragionevole' libertà per le scuole italiane, protezione e facilitazioni agli emigranti italiani, garanzia agli Italiani per la conservazione della loro nazionalità.

Secondo una corrispondenza da Parigi del 4 agosto (1), l'onor. Schanzer ha fatto al corrispondente romano dell'Agenzia Havas alcune dichiarazioni, e fra l'altro ha osservato che la stampa italiana ha già chiarito gli equivoci in cui alcuni giornali francesi sono caduti a proposito del mandato in Siria. L' Italia non ha fatto che esercitare un suo incontestabile diritto ri inedendo delle garanzie nei paesi dei mandati, ed a questo riguardo si è già molto innanzi sulla via di un completo accordo fra i due Governi.

L'onorevole Viviani, di ritorno da Londra, ha dichiarato al Petit Parisien (2) di essere stato assai sorpreso per le rivendicazioni italiane, considerato che dal dicembre 1920, da quando cioè il mandato della Siria è nelle mani della Francia, l'Italia non avea presentato alcun reclamo. Si è giunti alla nota soluzione, perchè Balfour ha accettato di unire i due voti sui due mandati. Il Viviani ha aggiunto che è interesse dell'Inghilterra che la Francia sia guardinga nelle concessioni da fare all'Italia in relazione alla nota, poichè non è aflatto dimostrato che, se la Francia desse completa soddisfazione all'Italia, questa non sarebbe impedita dal chiedere all'Inghilterra, con una certa logica, il compimento delle soddisfazioni che essa ha ottenuto dai ministri inglesi. Il Messaggero del 27 luglio pubblica poi una lunga corrispondenza da Costantinopoli, in cui è esaminata la situazione italiana in Siria in relazione alla discussione del mandato. (Dalla stampa M. G. staliana).

Dopo l'approvazione del mandato. — In un banchetto d'addio offerto il 25 luglio, a Londra, dalla Delegazione palestinese alla Delegazione siriana, il giorno dell'approvazione del mandato è stato chiamato giorno di lutto. Intervennero al ban-

- (1) Si confronti il Mondo del 5-8-1922.
- (2) Si confronti la Tribuna del 29-7-1922.

chetto il ministro afgano a Londra, Lord Sydenham, Lord Lamington e moltissime personalità del mondo parlamentare e giornalistico. Ai discorsi dei delegati rispose Lord Lamington, esortandoli a protestare presso la Lega delle Nazioni per l'avvenuta ratifica dei mandati, e a lavorare di accordo per guadagnare il favore dell'opinione pubblica occidentale. Egli concluse dicendo che non è in potere del solo popolo inglese di render loro giustizia; questo compito e quello di restaurare su basi giuste le condizioni dell'Oriente dipendono dall'America e dall'Europa insieme. (Akibār, 27-7-1922).

L'Akhbār del 28 luglio riporta poi una lunga serie di telegrammi di protesta, comunicatigli dalla Commissione esecutiva del Congresso siriano-palestinese al Cairo, e inviati da molte parti dello Siria, dal Higiaz, ecc., alla Delegazione a Londra e ai principali giofnali.

Riservandoci infine di dare notizia nel fascicolo seguente delle ripercussioni che ha avuto in Siria l'approvazione del mandato, rileviamo la seguente nota ufficiosa francese del 27 luglio

« Alcuni giornali hanno completamente svisato le circostanze nelle quali è avvenuta una scaramuccia fra alcuni briganti transgiordanici che tentavano di liberare uno degli autori dell'aggressione contro il generale Gouraud (1) e i soldati della scorta.

« Le informazioni giunte a tali giornali tendono a presentare il fatto conie una ribellione generale della popolazione siriana, mentre in realtà non si tratta altro che di un incidente, che non ha oltrepassato le proporzioni di una scaramuccia, nella quale furono uccisi tre soldati ed un ufficiale francese ». (Corriere d'Italia 28-7-1922).

L'Akhbar del 26 luglio nel dar notizia di tale avvenimento, che sarebbe stato assai più grave, lo attribuisce al malcontento della Siria per il mandato, e aggiunge che, secondo l'Ufficio informazioni Siriano del Cairo, la situazione generale è grave. Si confronti anche il Manchester Guardian del 27 luglio, e il Matin della stessa data. M. G.

La Federazione degli Stati della Siria. — Il 28 giugno u. s. sono convenuti ad Aleppo i delegati di tutti gli Stati che compongono la Siria per la definitiva costituzione della Federazione (iltipad) siriana (2), i cui principali scopi sono quello di una stretta cooperazione economica delle varie regioni soggette al mandato francese, e quello di dare alla

(1) Avvenuta nel giugno 1921.

Siria una esistenza giuridica e morale mediante la rappresentanza del Presidente del Consiglio Federale.

Il Gen. Gouraud che, come Alto Commissario francese, presiedeva la Conferenza, dopo di aver fatto leggere il testo dell'Arrêti che regola il funzionamento e i poteri degli organi della Federazione, ha tenuto un breve discorso per spiegare e riassumere lo scopo e la portata del nuovo organismo.

« Basta - egli ha detto - un momento di rifles-« sione per comprendere come la Federazione ri-« sponda ad imperiose ragioni politiche ed econo-« miche. Fino ad ora la Siria non è stata che una « semplice espressione geografica; essa ora deve « prendere una consistenza giuridica, deve, nel-« l'insieme delle Nazioni, divenire una persona mo-« rale; e ciò non è possibile altrimenti che costi-« tuendo un organo governativo comune accanto « ai Governi degli Stati autonomi che la compon-« gono e che continueranno a comporla. L'Alto « Commissario della Repubblica Francese non poteva « esercitare questa funzione che temporaneamente. « poichè, come rappresentante della Potenza Manda-« taria, egli deve sovrapporsi ai Governi locali, ma « non sostituirsi ad essi, la Siria deve esistere in « diritto internazionale; la Siria, - che sarà ricor-« data nel trattato definitivo che, tra breve, io spero « sarà concluso tra gli Alleati e la Turchia, me-« diante il valido aiuto della Francia, - non può esi-« stere nella realtà politica senza la Federazione. « Questa, oltre a rispondere ad una necessità poli-« tica e morale, presenta per gli Stati siriani una « incontestabile utilità pratica La vita economica « di essi sarebbe ostacolata se non vi fosse, in al-« cune determinate materie, unità di legislazione, « la quale non si può perfettamente realizzare senza « decisioni prese in comune. La competenza del « Consiglio Federale in materia legislativa si estende « ai contratti, al commercio, alla proprietà fondia-« ria ecc., vale a dire a tutti gli elementi costitu-« tivi di quella attività economica che noi dobbiamo « cercare di sviluppare, come uno dei primi scopi « del mandato francese e di renderla così intensa, « quanto lo permettono le circostanze generali e le « risorse del paese. A questa materia viene ag-« giunto anche il Codice Penale, giacchè si trova « un gran vantaggio nel mantenere uniformi i prin-« cipi punitivi e le disposizioni coercitive, tanto « più che un gran numero di queste riguardano le « infrazioni dei contratti, che occorre sottoporre ad « una legislazione unica; questa, del resto, per i « paesi della Siria non è una innovazione, giacchè

⁽²⁾ Cfr. Oriente Moderno, vol. I (1921-1922), pp. 156-157 e 410-411.

« finora essi sono stati tutti regolati dall'unico « Codice Ottomano... Oltre a ciò, altri sono gli « scopi della Federazione; vi sono dei lavori pub« blici che sorpassano l'estensione del territorio di « un solo Stato e di cui lo studio, la decisione, il « pagamento, se non anche l'esecuzione, si avvan« taggeranno se saranno fatti in comune

« V1 sono poi delle istituzioni, come la Corte di « Cassazione, la scuola tecnica, lo stabilimento scien-« tifico, ospitaliero, penitenziario ecc., che sono « necessarie a tutti gli Stati contemporaneamente, « e l'averle in comune produrrà una rilevante eco-« nomia e maggiori risultati Il Consiglio Fede-« rale stabilirà nella sua prima sessione quali sono « gli organismi che nell'interesse comune è bene « rendere federali

« L'autonomia dei singoli Stati rimarrà com « pleta, il libero esercizio dei loro diritti è larga-« mente assicurato dal modo stesso in cui essi sono « rappresentati nel Consiglio Federale, e dalla pro-« cedura secondo cui le decisioni di questa assem-« blea saranno prese Gli organi federali si limi « tano ad una Direzione dei I woii Pubblici, la « cui attivit i si escreiterà nel modo indicato dal « Regolamento, id una Direzione dei Servizi Ci-« vili che nel tempo stesso procederà allo studio « dei provvedimenti da sottoporsi all'approvazione « del Consiglio Federale e si occuperà della gestione « di quelle istituzioni che il Consiglio deciderà di « creare a spese e nell'interesse degli Stati, e ad « una Direzione delle Finanze necessaria per am « ministrare il bilancio che è attribuito alla Fede-« razione, in forza dell'art 17 Vi notato quanta « libertà sia d'ita agli Stati di aumentire il bilancio « federale, vale a dire il bilancio degli interessi co-« muni, nella misura in cui le particolari risorse di « ciascuno Stato lo permetteranno »

I lavori del nuovo Consiglio Federale avranno inizio tra qualche mese, ma, su domanda del Generale Gouraud, i 15 membri di esso hanno subito proceduto alla elezione del presidente. (Syrie, 4-7-1922) V C

Messaggio del Consiglio del Grande Libano alla Francia. — Il Consiglio del Grande Libano ha rivolto a Poincaré il seguente messaggio

« Il Consiglio rappresentativo del Grande Libano manda al sig. Poincaré, capo del Governo Francese, e per mezzo suo a tutta la Francia l'omaggio della profonda gratitudine del popolo libanese per l'opera compiuta dalla Francia nel Libano, opera della quale la manifestazione più evidente è data dalla creazione d'una assemblea rappresentativa eletta

« În quest'occasione il Consiglio prega il Capo del Governo della Potenza mandataria di recare a conoscenza della Lega delle Nazioni e di tutti i Governi stranieri che il Consiglio rappresentativo del Grande Libano, emanazione del suffragio universale, ha, solo, d'ora innanzi il diritto di parlare ili nome di questo popolo, e che le associazioni o partiti che hanno potuto costituirsi o che si costituiranno, non potrebbero rappresentare se non I opinione personale dei loro membri » (Temps, 14-7-1922) U F

Giudizi sull ordinamento del Grande Libano. — In un notevole irticolo pubblicato nella diffusi Rivista Correspondance d'Orient, il dottore George-Samné, dichiarandosi aperto fautore del mandato, asserisce di essere persuaso che il popolo siriano e libanese è già abbastinza progredito politicamente per avere nell'amministrazione del paese una parte pui larga di quella che non gli sia consentita dall'organizzione e dal funzionamento del Consiglio rappresentativo del Grande Libano, quali sono stabiliti dil recente Arith, che ne fissa le uttribuzioni (1)

Il Consiglio rappresentativo non è un'assemblea sovrana, conte le Camere europee a suoi membra non hanno nè l'iniziativa di progetti legislativi, nè il diritto di interpell'unza

Anche nelle questioni del bilancio, la sovranità del Consiglio è grandemente limituta, così che si può dire che essi non esista.

Paragonando l' Arrila con lo Striuto concesso dalla Turchia al Libino nel 1861–1863, si deve riconoscere che il Grande Libano sotto la Francia non gode di una libertà sensibilmente maggiore del Libano sotto la Turchia Per esempio il Governatore del 1861–1863 era indubbiamente più libero di quanto lo sarà quello del 1922. La nomina del Governatore eri, sotto la Turchia, tutelata da garanzia preziose, egli doveva essere cristiano (mentre l' Arrelé non pone alcuna condizione), nominato per 5 anni, inamovibile e «investito di tutte le attribuzioni del potere esecutivo» Il Governatore del 1922 non è che un funzionario dell'Alto Commissariato, revocabile ad ogni momento e depositario del potere esecutivo

Il testo dell'Arrele dimostra che l'Alto Commissariato ha poco ceduto al Governatore, e che il

(1) Pubblicato intieramente in Oriente Moderno vol 1 (1921-1922), pp 710-716, cfr. pp 721-725.

mandatario del 1922 è meno generoso di quello che furono, 60 anni fa, la Sublime Porta e le Potenze

Inoltre non è specificato che il Governatore deve essene un Libanese, egli poi avrebbe dovuto essere nominato per la stessa durata del Consiglio Questo avrebbe significato che il Governatore ne avrebbe dovuto essere l'emanazione, il membro più autorevole e più eminente della maggioranza Egli naturalmente all'atto di assumere il Governatorato avrebbe dovuto rinunciare al suo mandato

D'altronde bisogna riconoscere che da una giusta interpretazione del discorso tenuto dal Gene rale Gouraud il 25 maggio, in occasione dell'i naugurazione del Consiglio (1), si può dedurre che questi non considera l'Arr'te come immutabile cintangibile (Correspondance d'Orient, 15-30 luglio 1922) . M G

IV - PALESTINA.

Il mandato palestinese e le due Ca mere inglesi — Lord Islington, membro della Cimera Alta, scrive al *Fimes* lagnandosi del modo anticostituzionale, con cui viene trattata la que stione palestinese davanti alle due Camere

Il 21 giugno la Camera dei Lordi, con una maggioranza di due contro uno, e composta di rap presentanti di tutti i partiti, condanno la politica palestinese del Governo, malgrado fosse presentata e difesa da un autorità come Balfour (2)

Di questo voto il Governo non ha voluto tenere nessun conto esso ha ripresentato la questione ai Comuni, e ne ha ottenuto l'approvazione, con un espediente, mettendo cioe ai voti non la que stione palestinese stessa, ma la proposta di ridurre lo stipendio del Ministro delle Colonie (3)

« La politica dei mandati grave di importanti conseguenze e sovvertitrice della nostra posizione tradizionale verso le altre razze, fu trattata come una semplice questione amministrativa »

La Camera Alta ha dovuto subire una dimi nuzione dei suoi poteri essa tuttavia possiede, se non il diritto di veto, quello di sospendere le proposte legislative che sembrano richiedere un piu lungo e maturo esame Il Governo ha agito come

(1) Cfr. Oriente Moderno, vol II, fasc 2 (luglio 1922), p 89

(2) Vedi Oriente Moderno, vol II, fasc 1 (giugno 1922), p 33, e fasc 2, pp 92-95

(3) Vedi Oriente Moderno, vol II, fasc 2 (luglio 1922), pp 96-98

se la sua politica fosse stata approvata da ambedue le Camere, e îl suo modo di ottenere l'approvazione dei Comuni potrà essere, formalmente, corretto. Ma, poichè la questione palestinese tocca lo spirito stesso della Costituzione, essa non dovrebbe esser risolta senza l'esplicita approvazione di ambedue le Camere, I ord Islington perciò insiste affinchè il mandato non sia presentato alla Lega, se non quando il Parlamento e il paese abbiano avuto tutto il tempo di riesaminarlo (Times, 18-7-1922).

Prima dell'approvazione del mandato.

— Dopo il voto alla Camera dei Comuni, favorevole alla politica palestinese del Governo, il partito aribo di Palestina ha svolto un azione diretta a impedire la ratifica del mandato da parte del Consiglio della Lega delle Nazioni, e sulla quale diamo 'qui appresso ilcune notizie Si confontino le notizie già dite in Oriente Moderno, anno II, fasc 2 (luglio 1922), pp 106–107, specialmente per quanto riguarda l'opinione pubblica degli Arabi in Pilestina Qui sopia poi, nel capitolo Siria, pa gine 158–159 abbiamo già dato conto dell'izione svolta dal Congresso siriano-pilestinese. M G

Richiamo della Delegazione araba.

— Alle notizie giù date nel fascicolo precedente (vedi qui sopra) aggiungiamo altri particolari Il Times del 10 luglio pubblica

« Abbianio ricevuto un telegramma dal Presidente del Comitato Feccutivo del Congresso arabopalestinese (4) con cui si comunica che questo Ente ha dato istruzioni perchè la Delegazione araba ora a Londra ritorni in Palestina, dopo aver informato il Governo Inglese e la Lega delle Nazioni che la popolazione araba in Palestina infiuta il mandato

«Il Congresso ha approvato una risoluzione che denuncia la decisione del Governo inglese di conservare la dichiarizione Balfour, quale parte integrante del mandato ed altre Società e Comitati Arabi hanno telegrafito innunziando il loro appoggio per l'azione iniziata dal Congresso arabo

«I telegrammi mandati dalla Società Nazionale Araba di Tülkaram e dal Comitato Cristiano e Musulmano di Giaffa, contengono la richiesta per l'indipendenza assoluta della Palestina

(4) Radunato a Gerusalemme e da non confondersi con il siriano-palestinese, vedi indici della 1º annata di Oriente Moderno.

« Apprendiamo che la Delegazione araba intende di fare oggi un ultimo appello al Colonial Office, nella speranza che la dichiarazione Balfour non venga inserita come parte integrante nel mandato ». (Times, 10-7-1922). M. G.

La protesta per il mandato in Palestina. — Il corrispondente del Times comunica da Caiffa in data 15 luglio. Le botteghe musulmane e cristiane si sono riaperte oggi dopo essere state chiuse per due giorni in segno di protesta contro la politica del Governo favorevole al Sionismo.

Il Times ha ricevuto poi molti telegrammi di protesta per l'inclusione della dichiarazione Balfour nel mandato e in favore della indipendenza della Palestina. Essi sono stati inviati non soltanto da società di Musulmani residenti in Terra Santa, ma anche da persone espulse dalla Siria dai Francesi, e da un certo numero di pellegrim Musulmani, ora alla Mecca, provenienti dall'Anatolia, dal Kurdistan, dallo Yemen, dall'Egitto, dalla Siria, dal Pangiāb e da Giava.

La Delegazione araba a Londra ha scritto per dichiarare che la Società Islamica di Caiffa e Nazaret, la quale telegrafo al *Tunes* in favore del mandato e della concessione Rutenberg, non è altro che « una piccola società formatasi sotto l'influenza sionista e rappresenta una infinitesima minoranza dell'opinione araba » (1).

La Delegazione fonda ora lo sue speranze per assicurare un accomodamento accettabile dalla maggioranza dei suoi fautori in Palestina sopra l'attività di coloro [inglesi], che stanno cercando di ottenere una proroga alla concessione del mandato da parte della Lega delle Nazioni Nella petizione, indirizzata da costoro al Consiglio della Lega, si dichiara che dal giorno in cui fu pubblicata la dichiarazione Balfour « sono avvenuti dei fatti, non limitati alla sola Palestina, tali da destare molta apprensione e far desiderare una maggiore cognizione delle mutevoli condizioni, prima che il Governo si renda responsabile di una politica, che condurrà inevitabilmente all'esercizio della forza contro gli Arabi».

La petizione è stata già firmata da un numero di membri di entrambe le Camere, fra i quali alcuni che non votarono sul recente dibattito alla Camera dei Comuni per la Palestina, e alcuni che, in tale occasione, votarono per il Governo. Fra i nomi più

(1) Vedi appresso, p. 165 col. 1.

notevoli sono quelli del Visconte Curson, Lord Islington, Sir William Joynson-Hicks, e Colonel Sir Charles Yate. (Times, 17-7-1922). M. G.

Circa questa azione araba, aggiungiamo dalla stampa locale i seguenti particolari. Il corrispondente da Caiffa invia al giornale al-Ḥaqtah di Beirut una lunga corrispondenza [senza data, ma presumibilmente dell'8 o del 9 luglio], che qui riassumiamo:

È indescrivibile l'impressione che ha destato in tutte le classi del popolo la notizia dell'approvazione da parte del Parlamento inglese [Camera dei Comuni] della politica del Governo circa la Sede nazionale ebraica in Palestina, politica nefasta che ha rivelato al popolo arabo le intenzioni dell'Inghilterra verso gli Arabi.

Le città hanno fatto a gara nel suggerire alla Commissione esecutiva i passi, che è necessario fare.

La risoluzione lella Commissione esecutiva.

La Commissione esecutiva [del Congresso arabopalestinese] si riuni subito a Gerusalemme in grande assemblea, a cui invitò i notabili e gli intellettuali del paese, e dopo un esame della situazione attuale, decise di richiamare la Delegazione da Londra, annunciare il rifiuto del mandato, e richiedere l'indipendenza e l'unità siriana, e il non riconoscimento della Sede nazionale ebraica. Appena tale decisione fu conosciuta nelle città principali, fu subito approvata dalle Associazioni e dagli Enti rappresentativi in assemblee generali indette per questo scopo; e fu accettata con ogni soddisfazione anche la proposta di astenersi dal lavoro nei due giorni 13 e 14 luglio, allo scopo di dimostrare i sentimenti del paese e di protestare contro la dichiarazione Balfour.

Appello della Società musulmano-cristiana

La Società musulmano-cristiana pubblicava un appello, comunicante le decisioni della Commissione esecutiva, e lo diffondeva fra il popolo, aggiungendovi un'altra dichiarazione, per confutare le invenzioni degli avversari e dei seguaci dei Sionisti, i quali andavano diffondendo notizie false per sviare l'opinione pubblica.

L'appello esortava alla calma, avendo l'autorità dichiarato di disinteressarsi dello sciopero, purchè non fosse turbato l'ordine pubblico, e ciò in seguito a un telegranima inviato da Gerusalemme dalla Commissione Esecutiva.

La Haqiqah da anche il testo di telegrammi inviati dalla Società musulmano-cristiana a Mr Joynson-Hicks, a Lord Islington, alla Delegazione palestineste, al Times e alla Morfing Post e infine di una protesta da telegrafare alla Società delle Nazioni nei due giorni di sciopero (al-Haqiqah, arabo di Beirut, 18-7-1922) M G

Altri particolari circa tale argomento, e circa lo svolgimento dello sciopero del 13 e del 14 lugho nelle varie citta di Pilestina, sono date dal The Palestine Weekly del 23 luglio

Appoggio arabo ai Sionisti. — L'Orga nizzazione sionista apprende che alcune società arabe in Palestina hanno corrisposto con il Colo mal Office e con la Lega delle Nazioni, per prote stare, per vari motivi, contro la pretesa della Dele gazione araba a I ondra di rappresentare la popolazione araba in Palestina

Le Società nazionali islamiche di Cuffi e Nazaret si dimostrano favorevoli all'immigrazione sionista. Esse considerano che la concessione Ru tenberg e un fattore di prima importanza per lo sviluppo del paese, e dichiarano di aspettire an siosamente l'approvazione di essa.

Questa opinione è caldeggi ta dai capi di Baisan, distretto che sareobe probibilmente interes sato nel sistemi d'irrigazione di Rutenberg men tre i rappresentanti delle comunità cristiane e mu sulmane di Tiberiade e delle sue vicininze e i no tabili arabi di Rumleh chiedono la ratifica del mindato (1)

Nel tempo stesso altri telegrammi di protesti contro il mandato sono stati spediti il Fimes dalle societa aribe di Ludd e di Bittir (presso Geru i lemme) (Times, 15-7-22)

Pei magσiori particoliri si veda l'Israel di Γi renze del 2- lugli M G

L'" Agudas [Agudath] Israel e il mandato — I Agudas [Agudath] Israel organizzazione internazionale obraica ortodossa è fivore vole alla ratifica del mandato palestinese, ma de sidera dalla Lega delle Nazioni la dichiarazione che gli Ebrei ortodossi potranno legalmente e pub blicamente partecipare alla ricostruzione della Pa lestina, a condizioni eguali rispetto alle iltre organizzazioni Tale richiesta si riferisce all'art 4 del mandato, che considera l'Organizzazione sionista come l'a agenzia ebraica » riconosciuta in Palestina (Times, 19-7-1922)

L'approvazione del mandató. — Come e noto, il mandato per la Palestina è stato approvato dal Consiglio della Lega delle Nazioni il 24 luglio

Essendo stata la discussione di esso abbinata con quella del mandato per la Siria (e ciò in seguito a richiesta della Francia, la quale ha ottenuto anche che i mandati entrino in vigore alla stessa data, e cioè quando siano conclusi i noti accordi tra Francia e Italia circa la situizione degli Italiani in Siria), la abbiamo riferita sopra nel capitolo Siria, alle pagine 159–161

La modifica principale del progetto di mandato (2), apportata in seguito all azione della S Sede e del Governo Italiano e quella relativa all art 14 che riguarda i Luoghi Sinti

Nel fascicolo i della II annata di Oriente Mo derno (giugno 1922) pp 31-33 abbiamo già dato il testo del promemoria della Santi Scde il Con siglio della Società delle Nazioni, in cui e fra l'altro. trattata la questione dei Luoghi Santi e nel fasci colo seguente (luglio 1922) pp 105-106, la risposta del Governo inglese pubblicata in un Libro bianco. nella quale si modifica il testo dell'art 14, relativo appunto ai Luoghi Santi Nella forma approvata dal Consiglio della Lega delle Nazioni secondo il testo datone dal Times del 26 luglio il predetto articolo c cosi concepito (3) « Sarà nominata dal mandatario una speciale Commissione per studiare e definire i diritti e le pretese in relazione ai Luo ghi Santi, e i diritti e le pretese relative alle dif ferenti comunità religiose in Palestina Il metodo di i omina la composizione e le funzioni di questa Commissione sarinno sottoposti il Consiglio della I ega delle Nazioni per la sua approvazione, e la Commissione non sarà nominata e non entrerà in funzione senza l'approvazione del Consiglio » (4) Il

(2) Pubblicato interamente in Oriente Moderno, vol I (1921-22) pp 337-340

(3) Qui sopra a pag 160 col I è data la versione di questo articolo dal francese del Temps del 26 lugh: Non sembra inutile riprodurre la traduzione ittliana del testo inglese dato in nota, tanto più che la versione del Temps non è esattissima

(4) «A special Commission shall be appointed by the Mandatory to study and define the rights and claims in connexion with the Holy Places and the rights and claims relating to the different religious communities in Palestine. The method of nomination, the composition and the functions of this Commission shall be submitted to the Council of the League for its approval, and the Commission shall not be appointed or enter upon its functions without the approval of the Council.»

Times, che ha pubblicato nel suo numero del 26 luglio il testo intiero del mandato, quale è stato approvato dal Consiglio della Lega delle Nazioni, avverte, nel numero del 27 luglio, che tale testo, pur essendo sostanzialmente corretto, ha subito alcune lievi modificazioni di espressione da parte della Commissione, che sedeva contemporanea mente al Consiglio della Lega Le modifiche principali riguardano l'art 21, relativo all'archeologia Sarà cura di Oriente Modei no dare il testo ufficiale del mandato quando esso sarà pubblicato M G.

Il messaggio di Balfour al popolo Palestinese. — Il 24 luglio, appena approvato il mandato, Lord Balfour ha inviato al popolo di Pa lestina il seguente messaggio

«La ratifica del mandato segna un'èra nella storia della Palestina Io guardo con fiducia l'av venire, nella fede che la pace, la prospersià e la buona volontà prevarianno nel pacse a beneficio di tutte le parti della popolazione » (Times, 25-7-1922)

M G

Dopo l'approvazione del mandato. —
Sarebbe troppo lungo riferire i commenti relativi alla approvazione del mandato, ipparsi nella
stampa europea, in quella sionista e in quella araba
I Israel del 27 luglio dedica un lungo articolo per
celebrare l'avvenimento, da cui stralciamo un passo
che sembra piu significativo

« Questo dunque vuol dire e non altro la "Sede nazionale per il popolo ebraico al di fuori e al di sopra di tutte le sottigliezze diplomatiche, che cerchino faticosamente di chiarire la formola necessariamente inusata e necessariamente vaga. Sede nazionale per il popolo ebraico vuol dire quella terra non mai dimenticata nella quale ogni figho di Israele, come tale, può dire 10 sono a casa mia Come uomo, come singolo tiglio sinceramente e profondamente afferionato d'altre teire, delle quali egli ha per secoli respirato il pensiero, il linguaggio, il costume, egli può essere a casa sua, là dove è materialmente la sua casa d'oggi, dove lasciarono le loro ossa i padri, dove vivranno probabilmente i suoi figli e i suoi nepoti domani; ma come figlio d'Isi aele, come cellula del grande popolo disperso ed uno, egli può chiamare la sua casa storica soltanto quella terra che i ricordi e le speranze di tutte le generazioni ebree hanno fatta sacra ad Israele per sempre».

Per quanto riguarda le ripercussioni della ratifica del mandato, non si ha finora notizia di avvenimenti molto importanti Gli Arabi, come risulta dalla notizia seguente, intendono appellarsi alla Lega delle Nazioni, e come risulta anche da una corrispondenza inviata il Times del 27 luglio dal suo corrispondente di Gerusaleinme, essi lo faranno appoggiandosi, sembra, all'articolo 3 e all'articolo 19 del Patto della Lega

L'Organizzazione Sionista ha ricevuto da molte parti congratulazioni per la ratifica, così dalla Delegazione Armena a Londra, e dal barone Edmond de Rothschild

Nel prossimo fascicolo sarà dita notizia, come già abbiamo detto per la Siria, circa la situazione dopo la ratifica del mandato (Cfr Times, 27-7-1922) M G.

Gli Arabi di Palestina e la Lega delle Nazioni. — La Delegazione araba di Palestina ha presentato la seguente protesta contro la deci sione del Consiglio della Lega delle Nazioni, riguardante i mandite per la Palestina

« La Delegazione ariba di Palestina, rippresentante di tutta la popolazioi e maomettani e cristiana ivi residente, protesta veementemente contro il Consiglio della Lega delle Nazioni per l'ingiusto mandato per la Palestina

«La Delegazione dichiara che questa decisione è contraria alle promesse fatte durante la guerra dalla Gran Bretagna nel 1915, a nome degli Alleati, al Re Husein ed agli Arabi, ed è contraria alla dichiarazione frinco-inglese del 1918 ed ai desideri del popolo arabo » (Duily Herald, 26-7-1922)

ຕ່າ

Il Libro Bianco sulla Palestina e Sa muel. - In un articolo di fondo sul Libro Bianco relativo alla Palestina, pubblicato il 2 luglio (1), il Ismes si rallegra della revisione della politica in glese in Palestina, che esso inizia, e si augura che, per l'imparzialità assoluta necessaria all'esercizio del mandato, e nell'interesse tanto dell'Inghilterra e degli Arabi che degli Ebrei, venga riconosciuta al più presto l'inopportunità di lasciare un Fbreo a capo dell'Amministrazione palestinese Samuel ha qualità personali di prim'ordine e la sua lealtà di cittadino inglese è insospettabile, ma per adempiere al suo compito di mandataria l'Inghilterra dev essere al disopra delle rivalità di razza, capace di moderarle e di instaurare l'armonia in base al diritto v v (Times, 3-7-1922)

(1) Cfr Oriente Moderno, anno II, fasc 2 (luglio 1922), pp. 103-105 Intervista con Rutenberg. — H. J. Laski, del Manchester Guardian, ha avuto recentemente un'intervista con Rutenberg. Alle molte notizie che abbiamo già date nel fascicolo precedente circa il noto progetto, ci sembra opportuno aggiungere questo riassunto dell'articolo scritto dal Laski dopo l'intervista.

I progetti di Mr. Rutenberg – il quale è in procinto di partire per la Palestina per dar principio al suo lavoro – sono stati accuratamente esaminati da ingegneri americani. Questi sono stati abbastanza soddisfatti per il carattere dei suoi preventivi, che hanno indotto Brandeis ed altre eminenti personalità ebraiche americane a dare il peso della loro autorità fra gli Ebrei americani, in favore del suo appello. Finanziariamente egli è già al sicuro. Ma gli sta molto a cuore che gli Ebrei inglesi si associno anche essi all'impresa.

«È l'avvenire della Palestina – egli ha detto – La civiltà moderna, specialmente in quei paesi dove non si trova carbone, dipende dall'energia idraulica. Sviluppate questa energia, e l'avvenire industriale della Palestina è assicurato ». Richiesto se gli Ebrei inglesi lo favoriscano nei suoi piani, Rutenberg ha detto «I Sionisti si sono impegnati a far ciò, ma io non chiedo aiuto 1 periti sono soddisfatti del mio progetto. Io voglio che gli Ebrei inglesi accettino il privilegio di convertire in successo questo mio piano. Esso dovrà riuscire. Ma voglio che esso sia il piano di tutti gli Ebrei e non di una parte di essi. Noi andrenio innanzi anche senza gli Ebrei inglesi, ma io gradirei questo aiuto »

Rutenberg trasmetterà le sue concessioni a dei trustess, che organizzeranno una compagnia per il loro sviluppo ll pubblico ebraico prenderà delle azioni, ed ogni classe di azionisti, per mezzo di di quel che gli Americani chiamano « voto cumulativo», avrà i suoi speciali rappresentanti nella direzione. Vi sarà un dividendo fisso e il profitto in più andrà o alla Potenza mandataria o per la riduzione del costo del servizio.

Piani di lavoro.

Rutenberg e convinto che l'impresa sarà fruttifera, ma egli considera il progetto come un pubblico servizio e non soltanto come un investimento. È un esempio pratico di Sionismo e un beneficio reso alla Palestina, di cui godranno tanto gli Ebrei che gli Arabi.

Rutenberg, rispondendo ad una domanda del giornalista, ha dichiarato che non ritiene che l'esecuzione del progetto crei delle difficoltà con gli Arabl. « I totbidi sino ad ora sono stati il risultato di discussioni tenute su diritti astratti. Offrite all' Arabo un accomodamento pratico ed essosi renderà conto senza difficoltà che i suoi interessi richiedono la cooperazione. Vi saranno lavoratori arabi, azionisti arabi, rappresentanti arabi nella Direzione».

Rutenberg, insiste anche sul punto che l'esecuzione del suo progetto è uno dei veri mezzi per togliere l'ostacolo esistente fra i due popoli. « Offrite ad essi l'occasione di un continuo lavoro, mostrate loro i vantaggi economici evidenti del progetto, ed essi cesseranno di discutere su oziose differenze di principio, che non hanno una realtà sostanziale».

Rutenberg ha anche parlato di alcuni dei suoi piani da lavoro. Egli chiederà ai giovani ingegneri ebrei dell'Inghilterra e dell'America di prestare il loro servizio in qualità di sorveglianti e di assistenti, e questi dovranno considerare la loro funzione come soldati di una grande causa, come crociati per il Sionismo pratico. Egli non risparmierà nulla pur di avere la migliore assistenza tecnica e il miglior materiale Egli considera il mandato come importante, ma al di fuori dei suoi interessi. L'importanza del mandato dipende dall'avvenire dell'energia idro-elettrica. Se questa forza sarà accessibile e a buon mercato, il mandato si affermerà per la prosperità economica, di cui è il fattore

Egli non si lascia affatto turbare dalle opposizioni buona parte di queste (p es. per quel che riguarda la richiesta di acquistare il materiale in Inghilterra) non sono causate che da antagonismi di interesse. Rutenberg è incorruttibile contro quelle pretesc, per le quali l'acquisto del materiale dovrebbe esser fatto in determinati luoghi, ed in questo egli è pienamente sostenuto da uomini come Brandeis.

' Uno scienziato idealista.

Fino ad oggi gli Ebrei inglesi hanno dato ben poco aiuto. Essi hanno discusso e criticato, ma il vero aiuto è venuto dall'America. Un distinto avvocato americano, Mr S. J. Rosensohn, è attualmente a Londra, per incarico dei suoi colleghi, alfo scopo di stimolare gli Ebrei inglesi ad una maggiore attività. Parlando con Rutenberg si riceve una doppia impressione. che egli è convinto, come scienziato, della solidità delle sue proposte, e che è ugualmente convinto, come sionista, che il raggiungimento dei suoi ideali è subordinato al successo di questo suo progetto. Se la Palestina dovrà accogliere una massa considerevole di Ebrei, di più, se Ebrei ed Arabi dovranno vivervi in amicizia, la prosperità economica s'impone come necessità prima.

E Rutenberg afferma eon enfasi che la prosperità economica dipende dal suo progetto. Se egli ha qualche cosa della fiducia dei fanatici, possiede pure la calma certezza che tutti i periti, che finora hanno esaminato il suo piano, lo hanno approvato. E poichè egli è prima ingegnere e poi uomo politico, porterà in questo suo lavoro la sua efficace personalità e le sua grande fede » (The Manchester Guardian, 26-7-1022)

V - MESOPOTAMIA.

La Mesopotamia e il mandato — Allo notizie date da fonte inglese, nel fascicolo precedente a pag 1111, circa le dimostrazioni avvenute in Mesopotamia contro i mandato, aggiungiamo i seguenti particolari da fonte araba

Baghdad 8 giugno Conosciutosi a Baghdad per mezzo della Agenzia Reuter che Churchill avea dichiarato alla Camera dei Comuni non essere vero che la Mesopotamia respingeva il mandato, il popolo di Bagndad, indignato di questa dichia rizione contraria alla verità, tenne il 28 miggio una grande dimostrazione pacifica, in cui respinse recisamente il mandato e reclamò la piena indipendenza I dimostranti delegarono cinque notabili del paese, perche facessero conoscere la loro volonta e facessero giungere la loro voce il mondo civile. Questi mandarono alla Società delle Nazioni, ai Parlamenti inglese, francese, italiano e ai grandi giornali di Europa e di America, il telegrimma seguente

« I Mesopotamici hanno affermato il loro desi derio di avere il indipendenza completa e il loro rifiuto di qualsiasi mandato, il loro grande mo vimento del 1920 c la più grande testimonianza di ciò. In relazione alle dichiarazioni di Churchill il Parlamento inglese circa il mandato mesopota milo, il popolo ha fatto una dimostrazione pacifica, nella quale ci ha delegato a render noto a voi e igli altri Parlamenti la sua decisione di rifiutare il mandato E perciò noi respingiamo qualsiasi mandato e protestiamo contro ogni decisione che sia contraria all indipendenza completa della Meso potamia »

Fit matt Mohammed el-Khālisi, sayyed Mohammed Sadr-ed-dīn, sayyed Ahmed Dā'ūd, Hamdī el-Bāģahģī, Mahdī el-Busairī (1)

(1) Cfr il fascicolo precedente, p 111, ove alcuni di questi nomi appaiono in forma lievemente differente I cinque delegati hanno ricevuto un gran numero di telegrammi di adesione da ogni parte della Mesopotamia, coi proteste contro il mandato

Essi hanno pubblicato poi la seguente dichiarazione nei giornali-mesopotamici

« În seguito alla decisione del popolo nella sua dimostrazione del 1º shawwal 1340 [= 28 maggio 1920], di delegarci a esprimere la sua decisione di fronte alle dichiarazioni di Mr Churchill, noi ci siamo recuti il giorno seguente al palazzo di S M il nostro Re, che si è degnato di riceverci e di conferire con noi ufficialmente, noi gli presentammo la protesta del popolo per le suddette di chiarazioni, comunicate dalla Reuter, e che sono di questo tenore Mr Churchill ha smentito illa Camera dei Comuni che S M il Re Faisal e il Ministero Mesopotamico abbiano informato Sir Percy Cox che le popolazioni mesopotamiche ri fiutano di accettare il mandato britannico sulla Il Re durante l'udienza ha dichia Mesopotamia rato che non ha mai igito contro il desiderio della popolazione, e lia dimostrato il desiderio di far conoscere a tutto il popolo che le cose proce dono secondo i suoi desideri, e che Egli veglia sul l'interesse del paese e opera per l'attuazione delle speranze del popolo Cosi finì l'udicnza e si prov veder't ad inviare telegrammi alla Società delle Nazioni e ad altri Enti nel mondo civile >

Seguono le firme dei 5 delegati (as-Sabāh arabo di Gerusilemme, 17 6-1922) M G

Il giornale incsopotamico al-Istiqlal (I Indipen denza) pubblica poi un intervista con i delegati del popolo mesopotamico, dei quali abbiamo parlato nella notizia precedente

Alla domanda, se il Rc approvi il loro mes saggio al Governo britunico, risposero che Fusal è il primo a respingere il mandato Egli dichiaro loro che le dimostrazioni e gli assembramenti sono permessi, purche non escano dalla legalità Essi protestarono presso di lui contro le dichiarazioni di Churchill al Parlamento inglese sulla Mesopo tamiri, e preparano una protesta da inviare alla Lega delle Nazioni ed ai Parlamenti e ai Ministeri degli esteri europei, che comunicheranno quanto prima alla stampa

Il giornale al-Mustid di Baghdad pubblica la seguente lettera diretta al Presidente del Consiglio mesopotamico dagli "ulama" di en-Neges «Tutti lodano la vostra opera spiegata nel respingere tutto quanto potesse ledere la completa indipendenza dell'Iraq, come richiede la vostra alta carica la nazione, e particolarmente i suoi capi religiosi, respingono quanto può ledere l'Iraq e la sua completa indipendenza, e sperano che l' E. V. tutelerà le aspirazioni della nazione, e ne difenderà i giusti diritti, come vi impone la vostra alta carica, e noi impetreremo da Dio per voi il soccorso e il successo»

La lettera porta la firma di otto personaggi. Il Ministero degl'interni per calmare l'agitazione è stato costretto a pubblicare il seguente comuni-

«È evidente che le dichiarazioni di Mr Churchill sul mandato mesopotamico pubblicate dalla stampa araba hanno eccitato i sentimenti della po polazione La realtà è che Churchill, interrogato da un deputato sulla verità della notizia che 5 M Faisal e il suo governo avessero respinto il mandato, rispose che la notizia non era esatta, poiche, secondo informazioni a lui pervenute, il Re e il suo Ministero avevano informato Sir P Cox che il popolo mesopotamico rifiutava il mandato britannico Il Governo mesopotamico crede perciò opportuno render noto a tutti che le trattative fra S M e il rappresentante britannico seguitano ad essere ami chevoli e cordialissime, e non vi c dubbio che esse non agiranno se non in senso corrispondente alle speranze del popolo c ai suoi desideri, e si crede che condurranno inevitabilmente alla conclusione di un trattato in forma di alleanza che garantisca gl interessi generali, perciò si rassicuri la nazione e confidi negli sforzi del Governo in questo senso Il Governo non crede che sia nell'interesse della nazione pubblicare un solo articolo del trattato prima di aver dato una risposta definitiva» [al rappresentante inglese]

> Il Ministro degl'inteini Tawfiq 11-Khalidi

(Stampa mesc potamica, in aş-Sabāh, 17-6-1922)

Discussioni al Parlamento inglese sul trattato mesopotamico e sul mandato. --L' 11 lugho alla Camera dei Comuni Mr Churchill, segretario di Stato per le colonie, rispon-

dendo a Mr Ormsby-Gore, ha detto

« Le condizioni del trattato proposto con il Governo della Mesopotamia per regolare le relazioni fra i due Governi arabo e inglese, non sono state ancora definitivamente concordate, ma le trattative stanno per essere concluse, ed 10 spero fra breve tempo di poter fare una completa esposizione del soggetto. Il testo del trattato sarà presentato al Parlamento appena esso verrà firmato e, nel tempo dovuto, sarà comunicato al Consiglio della Lega delle Nazioni Nel trattato è provveduto perchè esso sia presentato all'Assemblea Costituente mesopotamica, prima d'essere ratificato Vi è stato nel corso dei negoziati un libero scambio di vedute con il Re Faisal, il cui risultato sarà incorporato nel trattato Sarebbe da non desiderarsi e contrario alle abitudini dare particolari su queste discussioni.

M: Mosley L'onorevole collega non è del parere che la domanda degli Arabi per l'abrogazione del mandato fornisca l'occasione per un completo ritiro della responsabilità del contribuente [inglese]?

Mr Churchill Credo che l'avversione degli Arabi per la parola « mandato » sia dovuta alla pura ignoranza di quello che si intende per « mandato » Essi credono che sia un metodo per controllarli e per assoggettarli, mentre tutto il suo scopo consiste nel tenere a posto il potere mandatario e renderlo conforme agli obblighi che sono ad esso propri .

Mr Mosley Il Governo arabo non domanda che ogni potere sia trasmesso al Governo, mentre noi dobbiamo conservare la sola responsabilità di fornire uomini e danaro per il mantenimento di questo paese?

Mr Churchill Mi risulta che se noi minacciassimo di ritirarci dal paese, ciò produrrebbe grande panico e confusione, e certamente ne seguirebbero enormi disordini

Sir J Butcher Il trattato di Scyres non è stato ancora ratificato. La l'ega delle Nazioni ha realmente sanzionito il mandato?

M1 Chuichill Il mandato non c stato ancora sanzionato dalla Lega delle Nazioni Intanto noi ci siamo trovati innanzi al bisogno di andare avanti giorno per giorno ed anno per anno, e procediamo con abbastanza successo

Lord R Cecil L onorevole collega quando crede di poter redigere i termini del trattato?

Mr. Churchill Speravo di poterlo fare subito, ma credo fra una settimana o dieci giorni. Non c'è ora quasi nulla in contririo, eccetto alcuni punti di minore importanza sui quali stiamo tentando di soddisfare i loro [degli Arabi] punti di vista per quanto ci e possibile, e pur restando fermi i nostri obblighi verso la Lega delle Nazioni. (Times, 12-7-1922) M. G.

Ancora sul trattato fra l'Inghilterra e la Mesopotamia. — Si ha da Londra. Secondo une telegramma giunto da Baghdad, il trattato fra il Governo inglese e il Governo dell' Iraq
sarebbe ora interamente redatto e pronto per essere
firmato. Secondo le principali clausole di questo
trattato, l' Iraq diventerebbe uno Stato sovrano
indipendente, ed avrebbe un suo esercito per la
difesa delle proprie frontiere. Nel caso in cui avesse
bisogno di maggiore assistenza militare, esso si rivolgerebbe alla Gran Bretagna. Se esso desidera
di avere dei consiglieri amministrativi, deve designare dei sudditi britannici, che saranno al servizio del Governo dell' Iraq; ma le questioni finanziarie importanti debono essere esaminate dal
consigliere addetto alla finanze.

Si dice che se questo trattato verrà conchiuso, il Governo del re Faisal chiederebbe alla Gran Bretagna un prestito di due milioni di lire sterline per poter sviluppare l'agricoltura del paese. Il telegranima soggiunge che nel trattato non si fa alcuna menzione del mandato (Temps, 15-7-1922)

U. F.

VI. - CAUCASO E ARMENIA.

Una protesta armena contro i Kemalisti. — La Legazione d'Armenia comunica « In più riprese le Agenzie telegrafiche hanno comunicato le intenzioni del Governo kemalista di concedere a questa o quella Potenza le miniere petrolitere della regione di Van (in Armenia), e adesso, da qualche giorno, a proposito del viaggio in Europa di Fethi Bey, queste voci vengono insistentemente fatte circolare dal Governo di Angora.

- « I Kemalisti dunque, nonostante tanti trattati, continuano a considerarsi i legittimi padroni del paese che hanno inondato di sangue e di cui hanno distrutto più della metà della popolazione; l'altra metà frattanto vive ancora disseminata a centinaia di migliaia nel Caucaso o in altre contrade, attendendo la liberazione dei suoi focolari.
- « Questi superstiti della grande ecatombe armena nutrono sempre fiducia nelle solenni promesse degli Alleati, i quali più di una volta hanno manifestato ai Turchi la loro ferma volontà di restituire una parte dell'Armenia al popolo armeno.
- « Anche recentemente il diritto dell'Armenia ha avuto una solenne consacrazione alla Conferenza interalleata di Parigi, la quale decise di chiedere il concorso della Lega delle Nazioni per fissare il territorio armeno. Fu il Ministro degli Affari esteri d'Italia, S. E. Schanzer, che difese calorosamente la causa armena rendendosi interprete

dei sentimenti unanimi della grande nazione italiana che in ogni tempo è stata favorevole all'Armenia.

« Ora la regione petrolifera di Van, che prima della guerra e anche dopo i terribili salassi operati da 'Abd ul-Ḥamīd aveva ancora una popolazione per la maggior parte armena, è un territorio incontestabilmente armeno: essa è la culla della razza, e ciò non è contestato neppure dagli uomini di Angora. S. E. Nitti stesso, lo statista italiano più benevolmente disposto verso i Turchi, nella sua opera l'« Europa senza pace », dice chiaramente che il territorio che circonda il lago di Van deve essere restituito agli Armeni. Ma il Governo turco che ha sempre cinicamente speculato sulle discordie delle Potenze per schiacciare i popoli non turchi, continua la medesima tattica, incoraggiato da innumerevoli appoggi in Occidente, forte della sua alleanza coi Soviet che hanno occupato l'altra parte dell'Armenia, icri ancora Repubblica indipendente. Incorreggibili anche dopo tanti disastri, i Turchi si ridono dei trattati e dei diritti dei popoli, si beffano dei milioni di cadaveri armeni caduti sotto i colpi delle loro soldatesche, e adesso domandano anche il beneficio dei loro delitti. Dopo avere trasformato l'Armenia in un deserto, essi dispongono liberamente delle sue ricchezze naturali! Ma sino a che vi saranno degli Armeni su questa terra e ve ne sono ancora tre milioni - essi leveranno le loro proteste, indignati contro la tirannia senza nome che li opprime, e rivendicheranno con tutti i mezzi 1 loro focolari e il loro diritto alla vita ». (Corriere d'Italia, 23-7-1922). M. G.

Un colloquio dell'onorevole Schanzer con il Ministro d'Armenia. — La Legazione d'Armenia comunica « S. E. Schanzer Ministro degli Affari Esteri, alla vigilia della sua partenza per Londra, ha ricevuto in udienza il Ministro d'Armenia.

- « La conversazione s'è svolta intorno alla prossima Conferenza Interalleata, dove non si mancherà di trattare anche della questione orientale.
- «Tra tutte le piccole nazioni che fecero accanto all'Intesa la grande guerra, solo gli Armeni firmatari del Trattato di Sevres, non sono ancora in possesso del loro territorio nazionale, che è in gran parte occupato dai Turchi. Questi, incoraggiati dall'accordo franco-kemalista e dall'appoggio di Mosca, continuano riguardo ai Cristiani la loro-politica tradizionale di sterminio. Fra le vittime delle ultime stragi, che provocarono l'invio di una com-

missione d'inchiesta in Anatolia, sono numerosi gli Armeni. I Turchi nel loro furore si accaniscono perfino contro i monumenti dell'antichità armena, distruggendo torri, chiese, conventi, manoscritti, ecc., cercando in tal modo di annientare tutte le traccie dell'antica civiltà armena.

« Il sig. Varandian fece presente a S. E. le sofferenze del popolo armeno e gli impegni delle Potenze, pregando il Ministro di difendere la causa armena a Londra, come recentemente la difese a Parigi.

« S. E. Schanzer fece un'accoglienza simpatica ai suggerimenti del rappresentante dell'Armenia ». (Corriere d'Italia di Roma, 6-8-1922). M. G.

Per la Sede nazionale armena. — Il Daily Telegraph scrive che un mese fa la Grande Assemblea Nazionale di Angora, in una seduta segreta, ha autorizzato il Governo a concedere una parte della Cilicia per la costituzione della Sede nazionale armena, a condizione che si ottengano precedentemente dagli Alleati condizioni favorevoli ad un accordo.

Il Tewhīd-ı-Efkıar, commentando la notizia, dichiara che essa è priva di fondamento. Cedere per la costituzione della Sede nazionale armena, non solo Adana, ma una parte qualsiasi della Turchia è cosa che non è nel-Patto nazionale Nessuno può dire in Anatolia una cosa simile. (Vercin Lur, 29-7-1922).

U. F

Migliorata situazione economica in Armenia. — Dopo la crisi veramente terribile che il popolo armeno ha sofferto, la situazione è andata migliorando, ed ora è relativamente soddisfacente, grazie all'abbondanza del nuovo raccolto che raggiunge approssimativamente le proporzioni dell'anteguerra.

Il popolo ha seminato tutto il grano che aveva e quello ricevuto come sovvenzione dall'estero.

All'infuori dei distretti di Zanghezur e di Nor-Baiazed, devastati l'uno dalle cavallette, l'altro dalla grandine, tutte le altre regioni hanno dato abbondante produzione. Di questo soddisfacente risultato si debbono render grazie agli sforzi del Governo presieduto dal Miasnighian, ed alla valida opera di soccorso svolta dagli Americani e dagli Inglesi.

Oltre al pane si trova ora in Armenia carne, olio, latte, ecc. in quantità sufficiente ed a prezzi relativamente modesti. Recentemente sono cominciati scambi di prodotti con i Kemalisti. Ciò che scarseggia principalmente in Armenia sono gli abiti. Si vedono camminare nella capitale uomini coperti di cenci. Tanta è la rarità degli abiti che questi servono come valuta.

Quest'anno la coltivazione del cotone è assai scarsa, perchè i contadini hanno consacrato tutta la loro attività alla semina ed alla raccolta del grano.

Recentemente il Governo armeno ha mandato in Russia discrete quantità di vino, di cognac e di altri prodotti, ricevendone in pagamento della valuta in oro.

Il bilancio del paese è insignificante; mancano però i mezzi per farne un calcolo approssimativo. (Vercin Lur, armeno di Costantinopoli, 25-7-1922). U. F.

Una. federazione fra l'Armenia, la Georgia e l'Azerbaigian. — Si ha da Kars.

Secondo notizie comunicate dal giornale Varlk (?), la questione, agitata alcuni mesi fa, della federazione degli Stati del Caucaso, si sarebbe risolta il 12 maggio con la federazione dell'Azerbaigian, della Georgia e dell'Armenia. Secondo questo accordo, il Governo del Caucaso meridionale sarebbe stato affidato ad un Consiglio di 25 membri convocato a Tiflis da parte dei Comitati centrali esecutivi delle tre repubbliche

Di questo Consiglio farebbero parte i Commissari della guerra, delle finanze, delle poste, del commercio, degli affari interni, dei consigli degli operai, le amministrazioni dei lavori pubblici, la Commissione straordinaria per la lotta contro la reazione e il presidente della čeka (1).

La presidenza di questo Consiglio verrebbe retta alternativamente dai presidenti delle tre Repubbliche Nerimanov, Mdivani e Miasnighian

La presidenza assumerebbe la direzione suprema degli Affari esteri; sarebbe stato chiamato ad amministrare questo dicastero Andrinof, coadiuvato dall'ex consigliere dell'ambasciata russa ad Angora Mikhailof e dall'azerbaigianese Lazof.

Ognuna delle tre Repubbliche avrebbe un suo rappresentante delegato presso la presidenza, per la trattazione dei problemi riguardanti i rapporti con gli Stati esteri.

Per organizzare e disciplinare l'attività economica del Caucaso, verrà costituito un Comitato supremo

(1) Abbreviazione che indica la polizia bolscevica.

permanente economico. (Vercin Lur, armeno di Costantinopoli, 20-7-1922). U. F.

Rapporti fra Angora e il Caucaso. — Secondo notizie giunte alla Morning Post è stato conchiuso fra Angora, le Repubbliche del Caucaso e la Russia un trattato ferroviario, in virtu del quale verranno messe in attività linee dirette fra Kars, Tiflis e Mosca. Verranno inoltre conchiusi un trattato postale e telegrafico ed un trattato consolare. Sono poi in corso trattative riguardanti il transito per Batum. (Vercin Lui, 25-7-1922).

Prigionieri politici georgiani minacciati di morte. — Telegrafano da Costantinopoli D'accordo col Governo di Mosca, le autorità russe del Governo sovietista d'occupazione della Georgia hanno deciso di trasferire dalle prigioni georgiane in quelle della Russia i detenuti politici e militari avversi al regime sovietista.

Gli ufficiali incarcerati debbono essere per primi diretti ad Astrakhan, in un punto in cui i bolscevichi, generalmente, fucilano i loro nemici politici Poiche questa deportazione equivale per essi alla morte, i detenuti hanno deciso di morire sul posto, anziche sottoporsi alla deliberazione presa a loro riguardo. (Temps, 20-7-1922)

U. F.

Ribellione fra i soldati delle truppe rosse arruolate a Batum. — Si viene a sapere che a Batum, l'esercito rosso, composto di indigeni, ha abbandonato le caserme, recando armi e bagagli, ed ha iniziato le ostilità contro l'esercito dei Soviet

Questi insorti hanno sterminato le piccole guar nigioni nelle regioni di Artvin e di Ardahān. (Journal d Orient, 19-7-1922).

U. F.

VII. - TURKESTAN.

La ribellione antibolscevica nel Turkestan e la nuova situazione Turca. — Unu corrispondenza da Costantinopoli, del corrispondente del Messaggero di Roma, dà le seguenti notizie circa l'azione antibolscevica, che Enver Pascià conduce nel Turkesian.

«La rivolta antibolscevica del Turkestan capeggiata da Enver pascià si avvia alla sua azione decisiva, giacchè il Governo di Mosca concentra grandi forze nel Turkestan settentrionale per schiacciare l'ex-amico di ieri. Enver pascià sarebbe stato spinto alla rivolta dalla convinzione acquistata ultimamente a Mosca che i Soviet mirano in definitiva ad esercitare in Turchia quello stesso potere di egemonia che son riusciti a procurarsi nelle Repubbliche transcaucasiche. Egli quindi, che pure era stato validamente auutato dai Soviet nella sua azione di rivolta contro Kemal pascià nel novembre scorso a Batum, pensò di miziare questo movimento di liberazione turca. La rivolta e stata organizzata orginariamente nel Turkestàn mendionale, cio enelle zone della Ferghana e nella regione di Bukhārā. Enver e i suoi parenti hanno riunite le prime tribu e costituite le prime forze, Enver è stato proclamato Emiro della regione (1).

« Recentemente dai centri antibolscevichi fu perfino lanciata la notizia che Enver pascia infinacciava Krasnowodsk, affacciandosi così sul mar Caspio. Ma la notizia noii è stata confermata.

« Similmente nulla ancora si sa del contegno dell'Afganistan di fronte alle ribellioni. Nell'Afganistan ha grande base, come e noto, Gemăl pascià (2), fratello siamese di Enver ed una delle piu spiccate personalita del Comitato Unione e Progresso. L'Emiro dell'Afganistan poi è fedelissimo al Califfo di Costantinopoli, secondo le tendenze di Enver pascia.

« Tutto dunque lascia credere che l'Afganistan segua con simpatia questo movimento turanico ed aspetti l'occasione propizia per dichiararsi» (Il Messaggeio di Roma, 23-7-1922) M G.

Lo stesso giornale aggiunge da fonti russa e svizzera altri partuolari più recenti sulla attività di Envei Pascia, e mentre dalle notizie precedenti (3) appariva la rivalita fra questo e Mustafa Kemal, una notizia data da un giornale antibolscevico russo di Berlino, il Ry1 (- il timone), annunzia la conclusione di un accordo fra i due capi. Ecco queste notizie:

L'attività di Enver Pascià. Un accordo con i Kemalisti? — Zurigo 8 agosto. « Il collaboratore russo della Neue Zurche: Zeitung riferisce delle informazioni interessanti sull'attività di Enver Pascià. Questi ha ora occupato anche la penisola di Manghishlak e il forte Alexandrovsk sull mar Caspio, a sud di Astrakhan

(1) Vedi qui appresso, p. 174 col. II.

(2) Assassinato recentemente, vedi qui sopra, p. 157.

(3) Cfr. Oriente Moderno, vol. II, fasc. 1 (giugno 1922), p. 41 col. I, e fasc. 2 (luglio), pagne 113-114. «La popolazione musulmana sembra appoggi energicamente l'azione di Enver e gli reca giornalmente nuovi rinforzi. L'esercito di Enver dovrebbe essere ora forte dicirca sessantamila uomini. La cavalleria sembra in buone condizioni: per contro l'artiglieria è manchevole.

« In un ultimatum al Commissario del popolo dell'Azerbaigian, Nerimanof, Enver Pascià si firma « comandante supremo delle forze di Bukhārā, Khīwa e Turkestān », e chiede il riconoscimento della indipendenza di questi paesi da parte del Governo dei Soviet e il ritiro delle sue truppe da questi territori. In caso contrario i bolscevichi dovranno affrontare il conflitto con « il consiglio supremo del popolo di Khīwa, Bukhārā e Turkestān ».

« Una certa sensazione produce la notizia del giornale russo «Ryl» che si pubblica a Berlino, annunziante da Costantinopoli la conclusione di un accordo avvenuto al principio di giugno fra Enver Pascià e Mustafà Kemīl, sensazione in quanto, come è noto, quando Enver soggiornava ancora in Russia Mustafà Kemīl chiese al Governo dei Soviet la sua estradizione. La riconciliazione fra i due turchi sembra abbia avuto per base la lotta panislamica. Del resto i due capi conserveranno una propria liberta di movimento Mustafà Kemīl continuera a battersi come alleato della Russia sovietista ed Enver rimarrà un condottiero isolato». (Il Messaggero, 9-8-1922)

Da fonte turca si hanno invece notizie che tendono a svalutare l'azione di Envei

L'Ileri smentisce le notizie pubblicate riguardo ad Enver, che non disporrebbe se non di 3 battaglioni di fanteria e d'una batteria da campagna. Si teme che potenti forze bolsceviche invadano Bukhārā allo scopo di sterminar la popolazione musulmana. Enver ha rivolto un proclama alla popolazione, dichiarando d'aver sguainato la spada per il bene dell' Islam. D'altra parte, il Governo sovietista di Bukhārā, che recentemente ha abbandonato la capitale, ha pubblicato un opuscolo, nel quale Enver è chiamato vagabondo, cavaliere d'industria e tiranno. L'esercito rosso di Bukhārā, aiutato dalle forze bolsceviche russe, ha dato il colpo di grazia alle truppe di Enver. Alcuni gruppi partigiani di Enver sono fuggiti, abbandonando armi e bagagli.

Secondo i giornali turchi, Gemal Pascià, (1) exministro della marina nel gabinetto Tal'at Pascià, at-

(1) Vedi sopra, p. 173, nota 2.

tualmente presidente della missione militare turca a Kābul, disapproverebbe il movimento enverista. (Bosphore, 25-7-1922). U. F.

Anche l'Iqdam dichiara di non prestar, fede alle operazioni che Enver avrebbe iniziato nel Turkestan perchè, dice il giornale turco, oggi la guerra non può esser fatta se "non con l'aiuto dell'industria, della chimica, dei cannoni, delle tank. Ora non è certamente l'esercito raccoghticcio di Enver che possa tener testa all'esercito russo, forte di un milione e mezzo di soldati, e contro il quale sono falliti i tentativi di Denikin, di Kolciak e di Wrangel.

L'Iqdam afferma che solo i Turchi e la causa turca avranno a soffrire per l'azione di Enver e consiglia i Turchi a tenersi tranquilli e ad attendere dal tempo la risoluzione dei problemi che li interessano. (Bosphore, 28-7-1922). U. F.

, Da fonte indiana si ha poi nolizia di una sconfitta di Enver:

Il Pioneer di Simla ha dal suo corrispondente sulla frontiera che Enver ha dovuto abbandonare il suo quartiere generale presso Samarcanda, e si è ritirato verso E. con gl'insorti che resistono ancora. I bolscevichi avrebbero commesso massacri a Pamirsh. (Times, 21-7-1922).

V. V.

La stampa afgana e il Turkestan. — Il corrispondente del Times da Peshāwar telegrafa che il giornale afgano di Gelālābād, 17 giugno, pubblica un articolo sull'insurrezione antibolscevica del Turkestān, di cui parla con meraviglia e dispiacere, deplorandola vivamente. Questo articolo farebbe prevedere un cambiamento nella politica afgana (2). (Times, 3-7-1922). V. V.

Enver pascià Emiro del Turkestan. — Berlino 26. – Un radiotelegramma da Mosca dice: « Enver pascià è stato proclamato Emiro del Turkestān, di Bukhārā e di Khīwa. Nel suo esercito sono entrati molti ufficiali russi e la maggior parte dei cosacchi dell'esercito rosso. Il capo della Čeka (3) Peters, pubblica nelle Izvestia che il principale nucleo dell'esercito di Enver pascià è composto degli operai della Ferghāna e dei contadini delle

- (2) Da varie notizie risulta infatti un'influenza enverista nell'Afganistan, in relazione al desiderio di dininuire l'influenza russa; is confronti Oriente Moderno, vol. II, fasc. 1 (giugno 1922), p. 40, e fasc. 2 (luglio), p. 114, e qui p. 173 col. II. Tuttavia si veda pp. 175-176 e 176 col. I.
 - (3) Vedi sopra p. 172, nota 1.

piantagioni di cotone del Turkestan, distrutte dalla zivoluzione. Egli afferma vicina la prossima vittoria sovietista contro Enver pascià, che definisce « l'avventuriero espulso perfino dalla Turchia». (Corriere Mercantile di Genova, 26-7-1922). V.V.

Questa notizia, di cui è cenno pure nella corrispondenza del Messaggero riprodotta qui sopra, pagina 174, col. II, è stata data anche da alcuni giornali turchi di Costantinopoli, e riferita dal Journal d'Orient del 18 luglio. Il Peyam-i-Şabah fa seguire alla notizia un commento ironico di Ali Kenal.

Il 19 agosto si è diffusa la notizia della monte di Enver, avvenuta combattendo contro i bolsceucchi presso Buchārā; la notizia non è confermata, anzi è ritenuta assas improbabile. Il 15 agosto Enver era vivo e lontano dal luogo ore sarebbe caduto.

VIII. - PERSIA.

Consiglieri finanziari americani in Persia. - Si ebbe qualche settimana fa la notizia che la Persia s'era rivolta al Governo degli Stati Uniti per avere un consulente finanziario. Secondo un corrispondente della Morning Post, si viene ora a sapere da buona fonte che la domanda e stata accolta e che verrà nominato un consulente. V'è da sperare che la notizia sia esatta, poichè le finanze persiane sono in condizioni veramente disastrose e si può affermare che si andrà di male in peggio. sinche non ne assuma la direzione un uomo libero dalle dannose influenze del passato e capace di prendere in esame il problema da un punto di vista completamente disinteressato. Anche in tal caso, il consulente, chiunque egli sia e da qualunque parte egli venga, avrà innanzi a sè un compito tale da esaurire le forze e la pazienza di chiunque. Si ricordi infatti che Mr. Morgan Shuster si accinse all'opera, senza ottenere successo; e sebbene alcune difficoltà affrontate da lui siano state rimosse, ne sono sorte delle altre. (Near East, 13-7-1922). U.F.

Scrivono da Țeheran al Proneer, che il giorno 26 luglio è stato presentato al Parlamento persiano un progetto di legge, in cui si propone di assumere il finanziere americano Paul Mills come direttore generale delle finanze, con pieni poteri esecutivi sotto il controllo del Ministero delle finanze. Paul Mills verrebbe assistito da altri diciassette

finanzieri americani in qualità di consiglieri. (Temps, 29-7-1922).

U. F.

Diciotto consiglieri americani, finanziari e tecnici, assunti dal Governo persiano, stanno per partire dagli Stati Uniti per la Persia. (Times, 27-7-1922).

I torbidi in Persia. — Le truppe persiane hanno sconfitto i rivoltosi presso Burugird, e il Luristan sarebbe ora tranquillo (1).

Il colonnello Isma'il Khan è stato nominato Governatore dell'Azerbaignan persiano, dove si è proclamato lo stato d'assedio. (*Times*, 18 e 19 luglio 1922). V. V.

Ritiro di Rothstein? — Secondo il corrispondente del Times a Teheran, l'inviato russo in Persia, Rothstein, andato recentemente in congedo ed ora a Mosca, non tornerebbe più al suo posto. (Times, 29-7-1922).

V. V.

IX. AFGANISTAN E INDIA.

La politica estera dell'Afganistan e la Russia. - A. Moore scrive al Times da Peshawar che, mentre il fervore con cui l'Afganistan prende contatto con l'Europa e si studia di migliorare le proprie condizioni finanziarie e culturali è bello e incoraggiante, la posizione del paese di fionte alle complicate e pericolose condizioni politiche dell'Asia Centrale potrebbe diventare preoccupante Finora l'Afganistan si e mantenuto neutrale di fronte alla rivolta antibolscevica del Turkestan, che dura da mesi e non accenna a declinare Ma negli ultımı due annı migliaia de fuorusciti hanno abbandonato il Turkestan russo per rıfugıarsi in Afganıstan Ora molti di loro rimpatriano per unirsi ad Enver, altri mantengono con gl'insorti rapporti che naturalmente preoccupano la Russia. l'Afganistan si trova in una posizione delicata e deve rinforzare e sorvegliare la sua frontiera settentrionale, ove da un momento all'altro anche lievi incidenti potrebbero provocare un urto. Il corso degli avvenimenti dipenderà dal punto di vista della Russia e dall'abilità dell'Emiro e dei suoi ministri. Se i Russi considerano grave la loro situazione a Bukhārā, cercheranno di evitare attriti con l'Afganistan; se si sentono forti e capaci di dominare gli eventi, preferiranho incoraggiare gli Afgani a compromettersi nella speranza di assor-

(1) Cft. fascicolo precedente, p. 115, col. II.

bire e bolscevizzare un altro Stato Asiatico Quest'ultima eventualità è la meno probabile salvo che l'orgoglio e la sicurezza degli Afgani non li trascini a commettere imprudenze

L'Emiro teme sopra ogni cosa che il suo paese si infetti di idee bolsceviche, e vedrebbe con soddisfazione un Turkestăn composto di Stati indipendenti, capace di formare una zona di quarantena fri Russia e Afganistan, e di contribuire alla prosperiti economica di quest'ultimo, loro protetore niturale F quisto programma potrebbe trascinare l'Emiro a particgiare per la rivolta del Turkestăn, con grave pericolo proprio L'articolista si augura che l'abilità diplomatica del sovrano e del suo governo permetta loro di conservare inal terati i loro rapporti internazionali c di evitare conflitti in passito la pace dell'Afganistan era importante per l'India, oggi essa ha importanza mondiale (Times 28-7-1922)

Nuovo Ministro afgano degli esteri. -

Il Sirdir Mohammed Wali Khan, capo della missione afgana in Furopa e agli Stati Uniti è stato nominato Ministro degli esteri al posto del Sirdar Mohammed Tazı Non è chiaro quale influenza potrà avere questa nomina sulla politica afgana Intanto si noti un atteggiamento diverso rispetto ai Soviet c al Turkestīn nell articolo di fondo, evi dentemente ispirato dell Ittihad-1-Mashriqi [l U nit'i Orient'ile] di Gel'IlTbad, 17 giugno che esa min indo i rapporti dell Afganistan con varie po tenze, afferma esserc nell'interesse del paese di coltivare amicizic disinteressate con tutti e fa di chi trazioni di stima per la Russia I Inghilterra, e gli altri Stati con cui l'Afganistan è in relazioni diplomatiche, mentre disapprova energicimente la sollevazione antibolscovica del Turkestan e di v v Bukhīrā (Times, 21-7-1922)

Cfr qui sopia, p 174 col II

Le accoglienze al Ministro italiano nell'Afganistan. — Il giornale romano Il Mondo, riceve la seguente corrispondenza da Kābul, che riproduciamo con qualche modifica

Kābul, agosto — Il ministro italiano marchese Gaetano Paternò colla sua missione entrò in suolo afgano il 28 maggio scorso Alla frontiera fu ricevuto da una rappresentanza del Governo afgano, da un reggimento di soldati in grande uniforme con ufficiali e musica, e da molta folla Quando entrò sulla terra afgana una salva di quindici colpi di artigheria, salutò il Ministro d'Italia e la missione Dopo questa

solenne accoglienza al marchese Paternò su offerto un thè d'onore sotto una grande tenda, preparata per tale circostanza

Dopo il sontuoso the il marchese Paterno e la missione si recarono in automobili speciali a Gelalabad dove furono ricevuti dal governatore, da due reggimenti di soldati, da ufficiali, da studenti in uniforme tradizionale e da moltissima folla, e furono invitati a un pranzo d'onore d'il Governatore di Gel labad Dopo il pranzo essi furono ospiti del Governatore e l'Emiro e il Ministro degli Esteri fecero pervenire un caloroso telegramma di saluti al Ministro d Italia Alla sera il direttore del gior nale afgano di Gelālābād fece visita al marchese Paternò e gli disse che il popolo afgano era lieto dell'amicizia fra l'Italia e l'Afganistan e che tutti avrebbero fatto del loro meglio per stringere saldi rapporti fra i due paesi Il murchese Paternò ri spose di essere lieto e onorato della festosa acco ghenza di parte del Governo e del popolo afgano, e fortunato di essere il primo ministro d'Italia in Afganistan e che come tale si sforzerà di stabilire saldı rapporti di amicizin fra i due Stati Il diret tore chicse al Ministro se avrebbe risposto ad al cune questioni, e il marchese Paternò dette il suo accenco

I'indomini il mirchese Paternò riprese con la missione il viaggio per Kībul (I Mondo, 12 8 1922) M. G.

Movimento di diplomatici — Il Sirdar Mohammed Tazi, ex-Ministro degli Esteri e suo cero dell'attuale Emiro e stato nominato rappresen tante aigano a Parigi, e partira per la Francia fra un mese

Li missione Cinese giunta a Kībul nel maggio

L attesa quanto prima una missione diplomatica francese e si funno molte congetture sulle prossime nomine dei ministri afgani a Roma, Berna e Beilino i giunto recentemente il rappresentante di Angora, Fakhri Pascià, che comando la difesa di Medina durante la guerra Per questa ragione e per la sua scrupolosa osservanza religiosa, rara fri i Giovani Turchi, è destinato a raccogliere le simpatie degli Afgani Egli sarebbe fortemente anglofobo (Times, 8 e 12-8-1922)

Discorso del Ministro afgano a Londra — Il Ministro afgano a Londra, in un banchetto da lui offerto il 5 agosto ha pronunciato un discorso politico Gli Afgani – ha detto – ia quanto musulmani venerano il Califfo, e deplorano di veder Costantinopoli, sede del Califfato e centro della fede musulmana, sotto la minaccia greca. Pur non volendo sembrare scortese verso l'Inghilterra, egli confessa di sentirsi addolorato dal fatto che i Luoghi Sacri dell'Islam, che secondo la loro legge dovrebbero appartenere al Califfo, siano passati in altre mani. Si augura che durino i buoni rapporti fra Oriente ed Occidente (1). (Times,7-8-1922).

Concentramento di truppe rosse alla frontiera afgana. — Il Times ha da Berlino che sono segnalati concentramenti di truppe rosse alla frontiera afgana, e corrono voci di un imminente attacco bolscevico contro l'Emiro. Ma forse le truppe sono destinate invece alla campagna contro Enver. (Times, 28-7-1922).

V. V.

Discorsi del Principe di Galles e di Lloyd George sull'India. — Il primo Ministro inglese, in occasione di un banchetto da lui offerto il 14 lugho al Principe di Galles per il ritorno di questo dall'Oriente, ha pronunziato un discorso di cui riportiamo il seguente brano

«La parte presa dall'India nella grande guerra ha deluso i nemici ed ha stupito gli amici Essa mandò un milione e un quarto dei suoi uomini scelti, a combattere sotto la bandiera inglese dovunque essa fosse chiamata a battaglia, in molti paesi e in vari climi

« Il Principe di Galles porto i ringraziamenti del Re-Imperatore e di tutti i suoi sudditi europei ai soldati indiani che combatterono così valorosamente, ed Egli ha loro dimostrato che quel senso di « camaraderie » che ha unito nella più formidabile lotta uomini di tante razze e religioni di tutte le parti dell'Impero, si mantiene forte come prima e ci metterà in grado di affrontare con confidenza tutte le preoccupazioni e le vicende del futuro.

« Egli ha portato il saluto del Re-Imperatore ai principi indiani la cui fedeltà e la cui sollecitudine nel venire in aiuto di Sua Maestà fu dimostrata in questo periodo di pericolo e di prova. Egli ha portato ai popoli dell'India una prova evidente del profondo interesse che l'Imperatore-Re, Sua Altezza Reale, e noi tutti nutriamo per i difficili problemi di sviluppo autonomo che essi son chiamati a risolvere senza guida ed aiuto. Infine

Si veda a questo proposito, qui sopra,
 PP. 147-151, la notizia L'Islam e l'Inghilterra.

- last and not least - egli ha portato ai funzionari pubblici inglesi in tutti i grandi servizi delle Indie il segno del nostro apprezzamento per lo spirito e la costanza con cui essi disimpegnano i loro grandi compiti - il segno che noi comprendiamo le loro prove e che siamo decisi ad appoggiare e a ricompensare i loro servigi in India, come essi meritano di essere ricompensati e protetti.

« Molte persone devote al trono espressero i loro dubbi circa l'opportunità di una visita in India nelle condizioni attualmente esistenti in questo paese. L'ondata di agitazioni che ha dilagato per il mondo dopo il grande squilibrio causato dalla guerra si è propagata alle deuse popolazioni dell'India, ma il Principe di Galles ha sentito giustamente che alall'erede di un Trono così glorioso si impone il dovere di non aspettare i giorni prosperi... per visitare il popolo, sul quale un giorno egli sarà chiamato a regnare. Se egli vuol comprendere questo popolo – e senza comprenderlo non potrà governarlo – egli dovrà vederlo con il buono e con il cattivo tempo».

Lloyd George prosegue ricordando l'esempio del Re e della Regina, che durante la guerra si sono sempre uniformati a tutte le gioie e a tutti i dolori del loro popolo.

« Ogni notizia dall'India esprime i sensi della più viva gratitudine per il benefico effetto che il viaggio del Principe ha portato fino nelle provincie più agitate del grande continente. Noi siamo felici di vederlo ritornato, ma ci rallegriamo che egli sia andato, e le grandi accoglien/e fatte al suo ritorno gli mostrino quanto il Suo coraggio e la Sua devozione siano stati apprezzati da tutte le classi del paese »

Il Principe di Galles ha risposto al discorso del Primo Ministro, per quel che riguarda l'India, nel modo che segue

« Voi avete parlato dell'India quale essa oggi è, e sarebbe una presunzione da parte mia di aggiungere molto a quello che avete già detto. Dirò solamente che io sono andato in India con la speranza che potessi conoscere qualche cosa di questo paese e che esso potesse conoscere me. Il mio compito non fu facile, poichè presto dovetti accorgermi che l'India è un continente e non un paese; che le sue razze, le sue lingue e le sue religioni differiscono l'una dall'altra più di quello che non accada qui in Europa. Tuttavia nel breve spazio di tempo che avevo a mia disposizione, ho avuto varie occasioni di incontrarmi con i rappresentanti di tutte le classi, con molti dei sovrani

indigeni e con gran numero di Indiani che combatterono durante la guerra. Ho lasciato l'India sotto una impressione di ottimismo.

« Alcune difficoltà vi devono essere circa il modo di appianare la via per la pacifica attuazione dei nostri ideali, giacchè nel periodo del dopoguerra e per le attuali difficoltà economiche e, nello stesso tempo, per il progresso della civiltà e dell'educazione che avviene in proporzioni inusate, un conflitto di idee è inevitabile. Ma il nostro saggio ed accorto Governatore Generale tiene la sua mano al timone, e le nuove Legislature fanno fronte ai loro compiti con energia, pazienza e coraggio La nuova êra in India ha più che mai bisogno del genio dei nostri funzionari ed ufficiali, con la loro grande tradizione di distinto servizio. Essi assistono lealmente l'India nel compiere il suo destino e meritano, dal canto loro, l'appoggio leale di noi tutti. L'India può esser sicura della mia malterabile simpatia per il suo grande futuro ». (Times, 15-7-1922). M G.

Dichiarazioni di Lloyd George sul "Civil Service" e sulla dominazione inglese in India. — Il 2 agosto ai Comuni il deputato Hoase solleva la questione del Civil Service, i cui funzionari sono malcontenti e preoccupati per l'incertezza del loro avvenire (pensioni, indennità, costo della vita), e per l'ostilità che dimostrano loro i nuovi Consigli indiani. Invoca dichiarazioni rassicuranti del Governo e propone un'inchiesta.

Joynson-Hucks parla dell'impiego degli Indiani nei servizi, aumentato rapidamente negli ultimi due anni. Secondo le attuali norme il Crvil Service fra nove anni sarà composto per il 48 per cento di Indiani. Oggi gl'Indiani rappresentano il 37 per cento nella Pubblica Istruzione, il 38 per cento nel Genio Civile, il 25 nell'Agricoltura. Nel Medial Service, nel 1915, su 174 nomine ve ne furono 101 di Indiani.

I candidati inglesi agl'impieghi in India diminuiscono in modo preoccupante; è diffusa l'opinione che il Governo intenda permettere la sostituzione completa degli Inglesi con gli Indiani nei servizi, disfacendosi gradatamente di quelli.

Lloyd George dichiara che le preoccupazioni dei funzionari in India sotto il nuovo regime costituzionale indiano sono spiegabili. Essi però debbono considerare che questo regime, in vigore da appena un anno e mezzo, rappresenta un esperimento pieno di difficoltà, che richiede molta pazienza e su cui non si può ancora dare un giudizio definitivo.

- « Spero che i capi indiani non ci obbligheranno a giudizii precipitati con la loro attività. Bisogna riconoscere che il momento della prova più seria non è giunto ancora.... Fra un anno o 18 mesi vi saranno di nuovo le elezioni in India, e moltodipenderà dagli uomini che ne usciranno: se questicio lavoreranno onestamente per far riuscire l'esperimento, o se vorranno servirsi del meccanismo costituzionale per raggiungere scopi funesti al sistema di governo con cui l'India è stata retta fino ad oggi
- « In quest'ultimo caso sorgerebbe una situazione grave, di cui il Governo di S. M. dovrebbe tener conto. Un punto occorre chiarire per nessuna ragione l'Inglulterra rinuncierà alle sue responsabilità in India. (Attenzione).
- «È questo un principio fondamentale non solo del nuo Governo, ma di qualsiasi Governo capace di ispirare confidenza al paese.. È un dovere non soltanto verso il popolo inglese, che ha fatto grandi sacrifici per l'India, ma anche verso il popolo indiano nel suo complesso. Noi non avevaino il diritto di andare in India senza il proponimento di condurre fino in fondo la missione a noi affidata.
- « Se l'Inghilterra abbandonasse l'India, questa cadrebbe subito in preda di un avventuriero, o di un invasore. Sarebbe da parte nostra uno dei più grandi tradimenti della storia mondiale».

Parla poi dei doveri verso i Principi e gli Stati indigeni dell' India, che si sono dimostrati fedeli e si sono coperti di gloria durante la guerra

Il popolo indiano e stato invitato a collaborare con l'Inghilteria in tutti i campi nell'adempimento della sua missione. Evoluzione inevitabile. « Ma voglio chiarire, se non l'ho già fatto, che il popolo indiano deve partecipare alla nostra missione entro l'Impero e non prepararsi a raccogliere la nostra successione ».

« Per adempiere a quella grande missione, oltre all'auto degli Indiam è di vitale importanza l'opera dei funzionari inglesi »

Qui Lloyd George fa gli elogi del Csvil Service, che con 1200 uomini governa 315 milioni di Indiani, in mezzo a grandi difficoltà e con ammirabile modestia e abnegazione, « esempio senza precedenti dall'Impero Romano in poi, giudicato dagli Americani un miracolo dell'attitudine inglese a governare. » Quei funzionari meritano e debbono avere tutto l'appoggio del Parlamento, debbono sapere che il Parlamento è deciso ad assicurar loro un trattamento giusto ed equo.

Seguita affermando la sua fede nella collaborazione dell'Indiani al governo, la quale rinforzerà l'Impero e i legami fra questo e l'India. « Gl'Indiani debbono sentirsi parte dell'Impero, combattendo per esso, non combattono per Londra, ma per Calcutta e Bombay, per tutta l'India. »

« Il successo dei nostri ssorzi per reclutare Indiani nel Csvil Service dipenderà dalle attitudini che essi dimostreranno nel disimpegnare giorno per giorno il loro compito negli uffici, e non dai discorsi dei deputati indiani all'Assemblea – che del resto apprezzo – ... Comprendano gl'Indiani che l'attività politica è soltanto una parte del Governo democratico, e che l'altra parte ha importanza vitale. Se essi non riescono nel Civil Service, l'esperimento collaborazionista sarà un insuccesso.

« Ma quale che sia la loro riuscita parlamentare o amministrativa, non posso concepire un tempo in cui essi siano in grado di fare a meno della guida e dell'aiuto di un qualche nucleo di funzionari inglesi... Questi rappresentano l'ossatura di acciaio dell'intero edificio indiano. Costruiteci sopra quel che volete, ma se toghete l'ossatura la fabbrica crollerà ».

Difende poi il disinteresse dei funzionari inglesi ın India, che potrebbero tutti occupare posti più remunerativi in patria, e si augura che cessi la difficoltà di trovare candidati inglesi al Civil Service. « Essi temono cambiamenti a loro danno, ma quando saranno persuasi che il Governo non pensa affatto a liquidare il Civil Service, anzi lo considera essenziale all'esistenza del sistema inglese in India, si sentiranno incoraggiati ad abbracciare questa carriera veramente grande È vero che i funzionari hanno molto sofferto dell'improvviso aumento nel costo della vita; i prezzi però sono diminuiti e diminuiranno ancora. Spero che fra un anno o due o tre si potrà ridurre il costo ancora molto alto del viaggio delle famiglie dei funzionari fatte rimpatriare. » (1)

Parla poi del malcontento indiano, che è semplicemente un aspetto del malcontento mondiale, e non significa che il paese sia in rivoluzione o stanco della dominazione inglese. Le riforme mirano a rinforzare il Governo Indiano, più importante per l'India del Governo Imperiale, ma « tutto quanto si farà per rinforzarlo non diminuirà in nessun modo le funzioni e i privilegi dell'istitu-

(1) In molte parti dell'India le donne e i bambini, specialmente questi ultimi, non resistono al clima, e vi è assoluta necessità di rimpatriarli e mantenerli in Inghilterra. zione che ha formato la dominazione inglese, il Civil Service. Noi ci siamo resi responsabili per l'India, abbiamo assunto il compito di guidarla, di fondarvi e mantenervi il buon governo, di difenderne le frontiere e proteggere il suo popolo dai nemici interni ed esterni. L'Impero Britannico intende ad ogni costo adempiere a questa sacra missione, e compierne gli alti destini.».

Wedgewood [laburista, ha fatto nel 1920 un vaaggio in India] commenta aspramente il discorso "sconsigliato" di Lloyd George, che dichiara in contrasto con le sue dichiarazioni del 1917 quando prometteva di portare l'India al Home rule; biasima le sue minaccie di sopprimere le riforme e dichiara che il compito del Crvil Service è unicamente quello di preparare la propria liquidazione. La politica indiana del Governo, che alterna concessioni e intimidazioni, così diversa da quella ferma e coerente di Montagu, sarà fatale all'India, come lo fu all'Irlanda. Il Crvil Service esiste per l'India, non l'India pel Crvil Service. (Times, 3-8-1922).

Il Times del 3 agosto commenta molto sfavorevolmente il discorso Lloyd George, che adula il Civil Service senza rassicurarlo, anzi lo espone agli attacchi dei nazionalisti indiani, mentre non gli promette alcun miglioramento delle tragiche condizioni finanziarie in cui si dibatte.

Commenti indiani al discorso di Lloyd George. — I giornali anticollaborazionisti commentano naturalmente nel modo più sfavorevole il discorso di Lloyd George sul Civil Service.

La rimanente stampa indiana lo critica con severità, ad esclusione del Pioneer e dell' Englishman, organi inglesi. Cattiva impressione produce la qualifica di esperimenti applicata alle riforme, che rappresentano invece l'adempimento di impegni formali presi dallo stesso Lloyd George nel 1917. Il Times of India dice che il discorso è insulso, perchè non rivela nessuna delle vere dificioltà della questione; la Chronicle afferma che si tratta di un nuovo insulto all'India, e che evidentemente Lloyd George desidera che il Civil Service seguiti ad essere il padrone del paese.

L'Advocate of India accusa il Ministro di ignoranza delle ultime fasi della politica indiana, e asserisce che le riforme hanno superato da un pezzo il periodo sperimentale. L'Indian Daily News sospetta che Lloyd George si sia espresso con una certa reticenza per non scoraggiare i partigiani delle riforme, egli avrebbe potuto essere più esplicito, poichè l'insuccesso delle riforme è riconosciuto na India dagli stessi ministri Il loro costo esorbitante ne è la migliore condanna, e sarebbe valido argomento per abolirle. I funzionari del Civil Service sono mediocremente soddisfatti (Reuter, nel Timas, 7 e 9-8-1922).

Ancora la dottrina della "disobbedienza civile ' - C Rajagopalachar, succeduto nella direzione di Young India a Shu aib Qureshi, condannato a un anno di carcere, così spiega in un articolo la ragione per cui gli anticollaborazionisti vanno volontariamente incontro alla prigione « Vi e un punto oltre il quale l'ingerenza del Governo negli elementari diritti dei cittadini diventa insopportabile Essi allora si sentono naturalmente spinti alla secessione, come i plebei quando si ritirarono sul Monte Sacro I a bigiah musulmana e basati sullo stesso principio poichè raccomanda di emi grare ai credenti che non siano liberi di prati care la propria religione la India l'emigrazione verso un altro paese ε troppo difficile ma gli oppressi possono sempre trovare un rifugio nelle prigioni, ove è lecito vivere senza servire lo Stato oppressore Andando in prigione noi non inten diamo creare noie al Governo, come si c detto ma compianio un atto di alto valore moiale lo Sa arag e la nostra meta, e piuttosto che vivere senza lo Su ar ag preferiamo il carcere Chi è animato da questi sentimenti è degno di esercitare la disobbedienza civile, che e una forza capace di sgreto lare tutta una civiltà coriotta » (loung India, 8-6-1922)

Il movimento per i tessuti nazionali. — Togliamo da l'eung India ilcune notizie sull orginizzazione della filatura e tessitura a mano (Swadesli) di putte del Congresso Nazionale ir gomento di cui abbiamo già dato notizii in Oriente Moderno (1)

La filatura e tessitura a mano nel Sind — La Commissione provinciale per lo Swadeshi del Sind ottenne lo scorso maggio del Dipartimento pannidiano del Khaddar [nome della stoffa nazionale fabbricata e mano] un prestito di 100 000 rupie, de dedicarsi allo sviluppo della tessitura e filatura a mano Secondo il rapporto di un ispettore inviato dal Dipartimento centrale di produzione, la provincia del Sind ha una Commissione provinciale per il Khaddar, con sottocommissioni distrettuali. Su

(1) Vedi gli indici del volume I (1921-22), sotto India. Swadeshi

otto distretti, tre sono bene organizzati, con ottimi volontari. Le stoffe sono tutte tessute con filati fatti a mano, e si vendono in otto centri diversi a 8-9 e mezzo anna lo yard, e nei villaggi a 6-7 e mezzo anna. Le stoffe sono tinte sul posto e vengono in massima parte assorbite dai centri di produzione. La contabilità è ben tenuta e dimostra che questa industria di una piccola rendita, e offre sufficienti garanzie agli investimenti. La provincia ha promesso di investirvi 20,000 rupie del suo. Il Congresso ne darà 50,000 invece delle 100 000 richieste, 20 000 subito, 20,000 appeni sia migliorati la qualità dei filati, e il resto quando s incominci a tessere stoffe piu alte e a ridurre ragionevolmente i prezzi

Il rapporto c corredato di abbondanti dati statistici e di rendiconti finanziari

Scuola di filatura e tessitura a Sabarmati - Il Dipartimento del Congresso nazionale panindiano per la produzione del Khaddar ha inviato a tutte le Commissioni provinciali una circolare che an nuncia per il primo di luglio l'apertura di questi scuola posta presso Ahmedābād, vicino alla casa di Gandhi e invita le provincie ad invitrvi allievi Ogni provincia potrà mandare due o tre giovani. scelti fra i più capaci di condurre per conto del Congresso l'insegnamento e la propaganda della filatura e tessitura a mano. Essi saranno alloggiati e nutriti nella scuola i spese del Dipartimento di Istruzione tecnica del Congresso, e riceveranno gratuitamente l'insegnamento ma dovranno por tare le suppellettili domestiche e attendere essi stessi ii servizi poiche non vi sar'i personale di fatica

Il corso per 50 allievi, dureri sei mesi e com prender'i nozioni teorico pritiche relative a tutti i processi e gli arnesi della tessitura e filatura i mano

Il regolamento stabilisce che gli alliesi do vranno levarsi alle 4 del mattino, frequentare mattina e sera le preghiere collettive, e dedicare otto ore allo studio e alle esercitazioni e loro vie tato il uso del tabacco e delle droghe, non pos sono portare gioielli e debbono vestire esclusivamente di Khaddar

Statistiche sulle importazioni di tessuti — Il Di partimento statistico del Congresso comunica le se guenti cifre dall'aprile 1921 al marzo 1922 vennero importati in India tessuti di cotone per un valore di 45 43 lakh (2) di rupie, in confronto a 88 54 lakh nel periodo corrispondente dell'anno precedente.

(2) Il lakh indica centomila rupie

Il valore dei tessuti prodotti dall'industria meccanica indiana nel 1921-22 fu di 60.77 lakh, in confronto a 62.91 nel 1920-21. Cioè le importazioni sono diminuite della meta, senza un aumento nella produzione meccanica locale; la stoffa nazionale a mano sostituisce rapidamente i tessuti stranieri.

Preventivo di spese. — Nella riunione tenuta il 12 maggio a Bombay dalla Commissione esecutiva del Congresso venne approvato il seguente preventivo di spese (in rupie) per la stoffa nazionale.

Istruzione tecnica	•	25,000
Dipartimento vendite		200,000
Ufficio produzione		20,000
Ufficio propaganda e informazioni		100,000
Prestiti alle provincie		1,355,000

(Young India, 1, 8, 15 e 22-6-1922). V. V.

Propaganda bolscevica. – Il Times ha da Simla che risulta da numerose prove come la propaganda bolscevica si vada intensificando in India. Vi arriva regolarmente un giornale, l'Avanguai dia dell'indipendenza indiana, edito da certo B I. Sing a Liverpool Esso ha un tono apertamente bolscevico, e viene spesso citato dalla stampa estremista; non solo, ma alcuni giornali rivoluzionari riproducono letteralmente nei loro editoriali i suoi articoli e le sue notizie, senza citarlo.

Il giornale sarebbe stipendiato da un Indiano che vive da qualche tempo a Berlino. Egli è stato diverse volte in Russia, donde ha emesso un manifesto al pubblico indiano, invitando le associazioni operaie ad aderire alla III Internazionale. L'editore, B. I. Sing, è un ardente propagandista delle stesse idee, il giornale è stampato ad Amburgo. È stato mandato a molte persone in India, ma solo quattro numeri sono giunti a destinazione.

Il Times crede che la propaganda bolscevica giunga in ritardo. il minor costo della vita e l'insuccesso dell'anticollaborazionismo bastano a neutralizzarla. (Times, 24 e 25-7-1922). V. V.

Sciopero di tessili a Calcutta. — Calcutta, 19 luglio. – 32,000 operai appartenenti a quattro jutifici hanno scioperato, domandando un aumento di mercede del 25 per cento.

Negli ultimi tre anni essi hanno visto aumentare le paghe del 50 per cento, e le condizioni dell'industria, che lavora a orario ridotto, non permettono a questa di dar di più. Sembra più probabile che lo sciopero aia dovuto a ragioni politiche. (Times, 21-7-1922).

V. V.

300 arresti a Madras. — La Commissioni incaricata dal Congresso di condurre un'inchiesta sulle probabilità di successo di una ripresa della disobbedienza civile giunse il 1º agosto a Guntur nella Presidenza di Madras, uno dei centri di quel movimento.

Le autorità avevano proibito riunioni di volontari, ma una grande folla si raduno per dare il benvenuto alla Commissione, e furono arrestate 300 persone per contravvenzione al divieto. (Times, 4-8-1922). V. V.

Compensi per le vittime del Pangiab.

— Il corrispondente del Times da Simla telegrata che il Governo del Pangiab ha accettato le proposte della Commissione nominata qualche tempo fa con l'incarico di proporre indennità per le famiglie degl'Indiani rimasti uccisi durante i torbidi dell'aprile 1919. Si tratta di Lst. 1,510,666, che saranno distribute subito.

Si ricorderà che aveva provocato molte lagnanze fra gl'Indiani la sproporzione fra le forti indennita concesse alle famiglie degl'Inglesi uccisi da ribelle ad Amritsar, e quelle molto minori date per gl'Indiani uccisi dalla truppa o dalla polizia.

In seguito all'attività dell'Assemblea Legislativa e dell'Assemblea provinciale del Pangiab, fu nominata la Commissione per assegnare alle famiglie delle vittime indiane indennità pari a quelle pagate per gli Europei. (Times, 24 e 25-7-1922) V. V

Inchiesta del Congresso (1) sui Moplah. — La Commissione Esecutiva del Congresso, nella riunione del 10 giugno a Lucknow, ha nominato una commissione incaricata di riferire sulle cause della ribellione dei Moplah (2), la sua estensione, le misure repressive prese dal Governo, le violenze e gli eccessi commessi dai ribelli e sull'attività da svolgere per restaurare e rinforzare l'unità indù-musulmana nel Malabar. (Young India, 15-6-1922).

Il Congresso e le caste inferiori. — Nella riunione tenuta a Lucknow il 7 giugno, la Commissione Esecutiva del Congresso ha nominato una commissione con l'incarico di elaborare un programma pratico per migliorare le condizioni

(t) Cioè il Congresso nazionale panindiano, su cui vedi gli indici di Oriente Moderno, vol. I. (1921-1922). (2) Vedi indici della 1º annata di Oriente Mo-

derno (1921-1922), sotto Moplah.

delle caste inferiori considerate impure, da presentarsi alla prossima riunione del Congresso; ed allo scopo ha votato un credito di 500,000 rupie. (Young India, 15-6-1922). V. V.

Attività della Commissione pro-Califfato. — In una riunione tenuta a Lucknow il 9 giugno scorso la Commissione Centrale pro-Califfato ha emesso un ordine del giorno, nel quale, in seguito alla politica del Governo inglese verso il Califfato, annuncia il prossimo inizio di un programma d'azione aggressiva e della disubbidienza civile reclamata dall'opinione pubblica musulmana.

Il 15 agosto sarà tenuta una seconda riumone per prendere le ultime decisioni.

La Commissione ha poi incaricato una deputazione di 13 Musulmani che dovranno collaborare con la Deputazione del Congresso, svolgendo fra i proprii correligionari un'opera di propaganda e di organizzazione, arruolando volontarii, promuovendo la filatura a mano, la fondazione di scuole nazionali e di tribunali privati (panchayat), raccogliendo fondi per le tre sottoscrizioni pro-Angora, pro-Smirne e pro-Califfato, elaborando statistiche sulle varie attività nazionaliste, e predicando l'unità indù-musulmana (Young India, 22-6-1922), V. V.

X. - EGITTO.

La questione egiziana secondo uno scrittore siriano. — R T. Kharalläh, il noto autore del volume intitolato Les régions anabes libérées, Parigi, 1919, pubblica nel Temps un notevole articolo sulla questione egiziana Egli ne espone le vicende fino dalla proclamazione del protettorato nel 1914; dei fatti e dei personaggi che cita, i lettori troveranno abbondanti notizie (compreso il testo di molti documenti), in Oriente Moderno, consultando gli indici della 1º annata (1921-1922).

Il Khairallah sostiene che solamente il ravvicinamento con Zaghlūl e il suo partito può condurre l'Inghilterra sulla via buona; e notevole il rispetto e l'ammirazione con cui egli parla del Re Fu'ad.

Ecco la versione dell'articolo

- « Dal giorno 18 novembre 1914, in cui fu proclamato il protettorato britannico sull'Egitto, sino al 28 febbraio 1922, in cui esso venne abolito, il cammino che è stato percorso è considerevole.
- «L'avvenire dirà quali saranno le conseguenze di questa evoluzione; intanto ci limitiamo a dare, qui, uno sguardo complessivo agli avvenimenti me-

morandi che hanno avuto per teatro la valle del Nilo.

- « È indispensabile, per comprendere quale è la situazione, ricordare alcune date. Il 2 novembre 1914 l'Egitto vien posto sotto la legge marziale; il giorno 6 esiste lo stato di guerra con la Turchia; il 18 è abolita la sovranità turca e l'Egitto è posto sotto il protettorato britannico, il 19 il Khedive 'Abbās II, che si trova a Costantinopoli, viene deposto e sostituito dal principe Husein Kāmil, che assume il titolo di Sultano.
- «Innanzi al rapido svolgersi di questi avvenimenti, il popolo egiziano restò per lungo tempo disorientato e chiuso in un'angoscia muta, da questo mutismo egli usci soltanto con la clamorosa rivoluzione del 1919.
- « Ecco le cause immediate di questa rivoluzione. all'indonani dell'armistizio Sa'd Zaghlūl, 'Alī esh-Sha'rāwī e 'Abd el-'A/īz l'ahmī, membri dell'Assemblea legislativa egiziana, le cui sedute erano state sospese a partire dal 18 ottobre 1914, si recano da su Reginald Wingate, Alto Commissario britannico e gli chieggono l'autorizzazione di andare a Londra a perorare la causa dell'indipendenza dell'Egitto. D'altra parte il gabinetto Rushdī pascià, d'accordo col Sovrano, formulava la stessa domanda Si risponde negativamente all'una ed all'altra, e il gabinetto Rushdī si dimette il 2 dicembre lasciando per lungo tempo l'Egitto senza Governo.
- « Il sovrano Fu'ad I che aveva coraggiosamente assunto, nelle circostanze più delicate, le responsabilità del potere il 9 ottobre 1917 in seguito alla morte del sultano Husein, non risparmiò i suoi consigli alle autorità militari, ma invano. Il 7 marzo 1919 Zaghlūl viene arrestato insieme con tre suoi colleghi, Hamed el-Bāsıl, Mohammed Mahmud e Ismā'īl Şidqī, e viene mandato a Malta. Allora tutto l'Egitto si solleva: dopo la morte di Mustafà Kāmel 11 nazionalismo egiziano cercava il suo Capo, ed ecco, esso lo trova in Zaghlūl. Queste misure violente fallirono allo scopo un mese dopo Zaghlūl ed i suoi compagni venivano liberati, la delegazione egiziana partiva per Parigi e Rushdi pascià costituiva un nuovo Gabinetto, per ritirarsi il 22 aprile cedendo il posto a Mohammed Sa'id.
- « Il Governo britannico decide allora di compiere in Egitto un'inchiesta, che viene affidata a lord Milner. Ma la missione Milner non può parlare con nessun personaggio importante. Essa riceve da tutti la stessa risposta « Andate a vedere Zaghlūl ». Impressionati da questa unanimità, dalle loro con-

versazioni private con 'Adli, Rushdi e Sarwat pa scià e, sopra tutto, dai saggi consigli del Sovrano, lord Milner ed 1 suoi colleghi partirono, recando la convinzione che era necessario fare 1 conti col movimento nazionale egiziano e con 1 suoi capi Ritornati a Londra, essi invitarono Zaghlūl e la sua delegazione, e la conversazione durò a lungo Se essa non ebbe risultati immediati, contribui però notevolmente a riavvicinare i due punti di vista c da questo contitto sorse l idea di trattative ufficiali

« Dopo parecchi gabinetti di transizione Adli piscià uno degli uomini piu colti dell'Egitto com pose il 17 marzo 1921 il suo ministero e fu inca ricato di costituire la Delegazione ufficiale che sa rebbe andata a riprendere le trattative a Londra

«Si verificò a questo punt) un incidente la ri valita latente fra 7aghlūl e Adli scoppiò in occa sione in cu venne costituita la nuova Delegazione Zaghlul accolto con feste assolutamente trionfili il giorno del suo ritorno, il 4 aprile 1921 abusè un po smoder transente del suo trionfo e illontinò da se una pirte de suoi annici Questi si raggrupparono in toino a Adli piscii e l'Egitto si trovò alloia di viso in due campi. La Delegazione. Adli parti per Londra e l'agitazione cominciò e continuò fino al suo ritorno Frattanto si verificarono ad Aless indria penosi incidenti che noi ci limitiamo a segnalare. schizi ricercurne la responsabilità. La Delegazione Adlı non iu piu fortunata di quella di Zaghlul c la comunanza dell'insuccesso contribula rafforzare l unione fri i partiti

- c Una nuova e vasta reazione popolare avvenne nuovamente Adla si dimise il 3 dicembre 1921 e l Egitto resto fino al 1º marzo senza Governo
- «Le autorità britanniche decisero di far un altro colpo urestando Zaghlūl, il 23 dicembre e il po polo egiziano disarmato segue con lo spirito il famoso proscritto fremendo, attraverso le tappe del suo esilio sino alle isole Seicelli Nuova mossa sbagliata quest uomo, così incomodo per il Governo inglese, invece di esser messo in disparte veniva innilizato su un piedistallo
- «Per poter strappare il Gabinetto di Saint-James altune concessioni, il marescia'lo Allenby parte per Londra e appena rientrato in Fgitto pubblici, il 28 febbraio scorso, dopo averne dato comunica zione al Sovrano, una dichiarazione che mette fine il protettorato britannico sull Fgitto il Egitto di venta uno Stato sovrano indipendente, sia pure con riserve sulla questione delle comunicazioni, della difesa dell' Egitto, delle minoranze, degli inte ressi stranieri e del Sūdan

- a Il 1º marzo Sarvat pascià forma il suo mim stero su queste balli, impegnandosi il far abolire lo stato d'assedio ed a fir revocare i provvedimenti d'accezione specialmente nei riguardi di Zaghiùl Sono passati quasi quattro mesi e non a stato ancor fatto miente È questo che gli innici di Zaghiul rimproverano all'attitule Ministero senza parlate delle pressioni poco liberali che esso esercita sulla stampi e sulla libertà di pubblica riunione i area chi g'ornali sono stati s'spesi, tutte le riunioni pubbliche dell'opposizione sono vietate Frattanto I u nica così che il Ministero sta realmente facendo è lo studio della Costituzione ma l'opinione pubblica aveva ch'esto i tale scopo ina Assemblea co stituente non già una Commissione governativa
- c I itti ale politica del Geverno britan neo, archi tettata sulla base del Gabinetto Sarwat pascià si impegna sempre più verso un indirizzo senza uscita laddove soltanto il ravvicinamiento con Zaghlul puo ricondurla sulla via normale
- « Soltinto il 1º marzo il Parlamento inglese li i ratificato la dichiarazione secondo la quale viene abolito il protettorato si il Egitto
- c Un proclama del Sultano Fu Id primo ha di chiai ito allora, l'Egitto Stato sovrano e indipen dente Per affermare la personalità internazionale dell'Egitto il Sultano si proclama Maest'i Reale Un rescritto del 13 aprile istituisce l'ordine di successione al trono il nuovo Re dimostra in questo rescritto di esser dotato di uno spirito l'irgamente democratico e liberale
- c Il Sovenno ama il suo popolo c ne c riimato se ne sono avute le prove durinte il suo recente viaggio nell'Alto c nel Basso Fgitto A due ri prese nei suoi discorsi di Port Said e di Min surah Zaghlūl ha insistito sulla sua devozione al Sovenno Parimente il 24 marzo, i suoi partigiani stavano per tenere un comizio che fu proibito delle autorità. Il principe Yūsuf Kemāl che do veva presiederlo comunicò al pubblico l'ordine del giorno, che cominciava con la ripetizione del giu ramento di fedeltà al trono.
- « Spesso arrivano al Re le rispettose lagnan/e del popolo contro gli atti del Governo ma esse sono accompagnate da dichiarazioni di fiducia e di co munanza di aspirazioni Chiamato sul trono del l'Egitto, il Re l'u ad non ha cessato dope assunto il potere regale, di consacrire al progresso gene nale del paese la stessa devozione che come prin cipe eghi aveva dedicato al suo sviluppo intellettuale e scientifico. Se il partito dell'opposizione non ha creduto di doversi associare alle feste pub

bliche in occasione della proclamazione dell'indipendenza dell'Egitto, ciò dipende dal fatto che questa indipendenza era circondata di riserve e che I uomo popolare, Zaghlūl, restiva in esilio

- « Riassumendo, diremo che l'Egitto è attualmente diviso in due gruppi di importanza ineguali quello del Ministero e quello di Zaghiùl, che com prende l'immensa maggioranza del popolo
- c Quanto al sovrano, egli è posto, sia dagli uni che dagli altri, al disopra dei partiti
- « L Egitto esige l'abolizione delle disposizioni eccezionali [e ciol della legge marziale], e un As semblea costituente per elaborare la Costituzione
- « Esso desidera di giungere ad un accordo con l'Inghilterra, ma vuole che questo accordo sia trat tato da coloro che godono la sua piena fiducia V è da augurarsi che i rappresentanti dell'autorità britannica tengano conto di queste rivendicazioni se essi desiderano di porre fine ad una situazione che è in eguil modo dannosa per gli interessi di tutti » (Temps, 24-7-1922) U F

L'ordine pubblico in Egitto. — Il cor rispondente del Times al Curo invia la seguente corrispondenza

Le condizioni della sicurezza pubblica nelle provincie vanno da qualche tempo peggiorando e la statistica dei delitti del corrente anno sorpassa quella dello stesso periodo del 1920 statistica che già per sè stessa costituiva un recoid dovuto alle condizioni anormali create dall'agitazione politica del 1919

Alcuni distretti, particolarmente nul Alto Egitto sono interamente nelle mani di briganti. Il terrore è arrivato a un tal punto che si dànno parecchi esempi di proprietari di grandi fondi i quali, pur pagando una tassa al Governo per gli agenti di sicurezza, pagano anche un tributo regolare a questi malfattori

In circoli ufficiali si attribuisce questo stato di cose al gran numero di condannati evasi durante i torbidi del 1919 e che sono ancora liberi. La vera ridice del male deve trovarsi tuttavia nella manciniza di controllo sul personale amministrativo delle provincie

Dopo l avvento del nuovo regime e il completo ritiro del controllo inglese, i governatori sono stati troppo occupati con la politica e con le mene elet torali, e sono stati troppo spesso assenti, al Cairo, per poter attendere in alcun modo all'amministra zione dei loro distretti, i funzionari dei distretti si sono completamente scoraggiati, e lasciati in

baha di loro stessi, non si preoccupano in alcun modo di prevenire o di scoprire i delitti I capi dei villaggi, per mezzo dei quali, nel passato, si esercitava un controllo assai efficace, si rendono conto del loro potere nel controllo degli elettori e per conseguenza, non temendo alcuna azione disciplinare, non cooperano piu, effettivamente, per il mantenimento dell'ordine pubblico, a meno che non vi sia coinvolto il loro interesse personale.

Nè si deve trascurare il fatto che l'autorità del Governo oggi è nulla nelle provincie. Il cambia mento dell'attitudine della popolazione rurale gente che e stata sempre famosa per il rispetto verso le autorità a loro preposte, si manifestò per la prima volta nel 1919, e lo spirito di malcontento e di anarchia che allora comincio a diffondersi, si ac centuò per la crisi economica, che cominciò poco tempo dopo

La serietà della situazione è ora però avvertita, e durante la scorsi settimana si è verificata una sensibile severità di controllo da parte dell'autorità centrale mentre si è esercitata un azione più rigorosa per catturare le bande dei malfattori Sarwat Pascià, che ha nel suo gabinetto il portafoglio degli interni ha già dimostrato di saper essere risoluto

Oltre un azione repressiva, quel che ora e ne cessario è una larga norganizzazione del personale amministrativo delle provincie, e la completa eli minazione di considerazioni politiche elettorali nelle relazioni fra l'autorità amministrativa e i capi dei villaggi

Inhne sono evidentemente necessari dei mezzi più csicaci per sar fronte al numero dei delinquenti abituali che e immensamente cresciuto negli ultimi tre anni. La legislazione esistente è assolutamente inadeguata per il razgiungimento dello scopo (Isnes, 14-7-1922) M G

Attentato anti-inglese al Cairo. — Il 15 luglio nel centro del quartiere europeo il Colonnello inglese Pigot è stato ferito con quattro colpi di arma da fuoco da individui rimasti sconosciuti È il sedicesimo attentato contro un Inglese dalla fine del 1921 in poi, e di tutti questi attentati non sono stati finora scoperti gli autori

Il Presidente del Consiglio Sarwat Pascià si è recato da Allenby per esprimergli il suo rincrescimento (Times, 17-7-1922)

Il 22 luglio Lord Alienby ha scritto al Presidente del Consiglio, per comunicargli che il Governo inglese vede con crescente preoccupazione la frequenza e l'impunità degli attentati politici, se non saranno presi efficaci misure per porre un termine a questi atti e per punire i colpevoli, il Governo inglese dovrà considerare la questione come molto grave Sarwat Pascià ha risposto dolendosi degli ittentati e dell'insuccesso delle misure speciali prese per scoprirne gli autori, e assicurando che il Governo egiziano fa ogni sforzo per assicurarli alla giustizia, impiegandovi funzionari scelti e investiti di poteri speciali (Times, 24-7-1992).

Arresto di membri della Delegazione.

— Il 25 luglio vennero arrestati al Cairo e ad Alessandria, dalle autorità militari, i sette membri della Delegazione Egiziana nazionalista rimasti in Egitto dopo la deportazione di Zaghlūl Pascià e di cinque suoi colleghi, avvenuta in dicembre I sette sono Hamed Pascià el-Basil, Wāsif Ghālī bey (copto) segretario della Delegazione, Morqos Bey Hannā (copto), Wisā Wāsif Bev (copto), Giorgio khayyāt Bey (cristiano), Elwi Gazzar Bey, Murād csh-Sherei i Bey

Essi avevano firmato un manifesto contenente incitamento alla violenza. Altri arresti sono avve nuti ad Alessandria

Poichè all epoca della deportazione di Zaghiul, membri della Delegazione ancora liberi avevano cletto una serie di commissioni destinate a succe dersi l'una all'altra in caso di arresto, la nuova ominissione si è già riunita ed ha pubblicato un manifesto anche piu violento di quello incriminato Si prevede il prossimo arresto dei firmatari (Fimes 26 e 27-7-1922)

Particolari su questi arresti sono dati dall Akhbar lel 27 e del 28 luglio Circa i personaggi arrestati veli gli indici della 1º annata di Oriente Moderno (1921-1922)

I beni dell'Ex-Khedive 'Abbas Hilmi,

- E uscito un decreto reale che conferma le misure prese dalle autorità militari britanniche riguardo ai

beni dell'ex-Khedive Abbās 'Hilmī, deposto neī 1914 Gli è vietato di tornare in Egitto, ove i suoi terreni, finora amministri i da un curatore governativo, saranno liquidati

Si prevede che quanto prima verranio versate all ex-Khedive forti somme provenienti dalla liqui dazione (Fimes 20-7-1922) V V

Il testo lel decreto a da o dall Akhl ar de 20 lugho

La frontiera fra Egitto e Cirenaica.

— Il corrispondente del Times ad Ales andria te legrafa che i negoziati relativi alla frontiera fra Egitto e Cirenaica difficilmente saranno ripresa prima del ritorno del Ministro italiano marchese Negrotto di Cambiaso, nel prossimo autunno

Potchè corrono in proposito voci che possono indurre in errore, è il caso di ripetere che le trat tative per la frontiera occidentale dell'Egitto propriamente detto avverranno direttamente fra l'Egitto e l'Italia mentre quelle relative all'i frontiera sudanese saranno condotte fra l'Inghilterra, l'Egitto e l'Italia

Gli unici punti su cui potrebbero avvenire di scussioni sono le questioni di Sollum e dello asi di el-Giaghbūb ma risulta che qualche tempo fa venne raggiunto un accordo in proposito. Il rimanente confine è un arido deserto che non può dar luogo i divergenze

In seguito sarà nominata una commissione misti per la definizione della frontiera (Times, 18-7-1922)

Il Ministro della Guerra Fathi Pascià, che sarà il capo della commissione egiziana, partirà fra poco per un lungo giro nell Egitto occidentale, compreso Sollum e le oasi di Siwa e el-Giaghbūb Fgli appar teneva alla commissione che delimitò la frontiera del Sinai nel 1906 (*Times*, 25-7-1922) V V

Da notizie ulteriori risulta che i delegati italoegiziani comincieranno i loro lavori nel prossimo ottobre

SEZIONE CULTURALE

LA CHIESA ABISSINA(1)

Grazie a tali riforme la Chiesa abissina ebbe, per quasi un secolo, un periodo di fiore e si sviluppo altresì l'attività letteraria nel campo delle scienze religiose. Secondo Bruce (trad. franc., II, 92), sotto il figlio e successore di Zar'a Ya'qob, Ba'eda Maryam (1468–1478), monaci eutichiani sarebbero venuti dall'Egitto e dalla Siria, propagando la loro credenza eutichiana che il corpo di Gesù Cristo non era della medesima natura del nostro. Condannati da un concilio presieduto da Yemharana Krestos, furono cacciati e perseguitati. Però di questo fatto non si parla nella storia edita dal Perruchon.

*

Ma sopravvennero tempi calamitosi. Nell'invasione musulmana di Muhammad Grān, le chiese e i conventi furono saccheggiati, i libri bruciati e molti Cristiani furono costretti ad abbracciare l'islamismo. Senonche nella parte migliore della popolazione, e soprattutto nel clero, la persecuzione musulmana non dove se non rafforzare il sentimento cristiano e l'attaccamento alla fede alessandrina. E questo stato psicologico non fu, io credo, di poca importanza per preparare gli animi, specialmente del clero, contro la missione dei Gesuiti.

Questa missione è gran parte della storia ecclesiastica di Abissinia degli ultimi decenni del xvi e dei primi del xvii secolo, e soló ora ci è ben nota per la grande pubblicazione dei Rerum aethiop. Script. Occidentales, dovuta al P. Beccari. Fin da quando i Portoghesi entrarono in relazione coi re di Abissinia, questi, minacciati di totale rovina dall'invasione musulmana, per amicarsi il Papa e con esso il cattolicissimo Portogallo, mostrarono a più riprese intenzioni favorevoli verso la Chiesa Romana. Già sotto Clemente VII (1523-1534) il re Lebna Denghel (1508-1540) mandò una lettera di sottomissione al Papa, portata da un tal Ṣagā za-Ab che era accompagnato da Pietro di Covilham; simili lettere mandò il suo successore Claudio (1540-1559). La Compagnia di Gesù, che fra altri scopi aveva quello di combattere le eresie, volse la sua attenzione alla Chiesa eretica di Abissinia, e nell'anno 1546 fu decisa la missione in quel

naese, per la quale lo stesso sant'Ignazio detto importanti regole Ma Claudio, passato il nericolo, si mostro ostile ai Cattolici, e in quella specie di apologia nota sotto il nome di "Confessio Claudi" e composta sulla fine del suo regno, difese le credenze alessandrine dell'Abissinia Claudio promosse altresì la composizione o rispettivamente traduzione di libri polemici contro i Cattolici, quali il "Sawana nafs" o "Rifugio dell'anima," ıl "Fekkīrē malakot" o "Spiegazione della Divinità" e la grande raccolta dell' "Hīymīnota Abau" o "Fides Patrum" tradotta dall'arribo A cagione dell'attaccamento alla Chiesa e alle credenze alessandrine che nel clero doveva essere, per le cause dette, ben forte, la missione dei Gesuiti incontrò nei primi anni grandi difficolti, e il favore loro dimostrato dai due re il giovinetto Ya'qob (1597-1603, 1605-1607) e Za-Denghol (1603-1601), non fu l'ultima delle cause del breve regno di ambedue e dell'uccisione del secondo Ma, grazie all'opera intelligente del P Pietro Paez, si giunse i convertire il re Susneos (Sisinnius 1607-1632). Il quale, dopo aver emanato editti e disposizioni non conformi alle credenze alessandrine, nel 1626, alla presenza del l'atriarca Mendez fece solenne professione di Cattolicismo. Senonche non molto dopo, cedendo alla pressione del clero e dei grandi del Regno, abdicò in favore del suo figlio Fisiladas, che ristabili, come sola permessa, la fede alessandrini, i Gusuiti furono cacciati e perseguitati sotto di lui e sotto il suo successore Johannes, specialmente nel 1669

Le lotte sostenute contro i Gesuiti e li vittoria finale non furono senza conseguenze per la Chiesa Abissina Libri rituali o in qualche modo relativi al culto, come ad esempio il Senkesăr o Sinassario, furono sottoposti a revisione e ridotti in miglior forma e più completa, e la polemica coi Cattolici diede origine a speculazioni teologiche e nominatimente a quella della "Unzione" e dell' "Unione" Questa controversia è la sola della Cristologia, anzi di tutta la teologia dogmatica, che sia stati da tre secoli agritata grandemente in tutta l'Abissinia e, per molta parte, l'hi divisa in due campi quello dei monaci di Takla Haymanot o Dabra Libanos e quello dei monaci di Ewostatewos. Se pure l'una o l'altra credenza non costituisca per i seguaci dell'opinione opposta una vera eresia, ne sono nate tuttavia controversie e divisioni religiose profonde che hanno dato talvolta origine a lotte sanguinose

Per causa della grande importanza avuta da tale questione teologica per la storia politica, e perchè il soggetto e stato spesso non esattamente truttato dai dotti europei, mette il conto di ragionarne alquanto a lungo nonostante I aridità delle sue astruserie

Gli Atti degli Apostoli riferiscono che nel discorso tenuto in presenza del centurione Cornelio a Cesarea, da san Pietro, questi pronunciò le pirole "Gesu di Nizareth come Dio lo unse di Spi rito Sunto e di forza [virtute] (1) 'Con questo passo si connetteva strettamente il Monofisismo, ed è probabile che esso sia stato invocato nella polemica coi Gesuiti, anzi una leggenda lo niette in relazione col "mu allim Petros,' nel quale si vuol riconoscere il protestante Pietro Hevling benché non sia im possibile che vi sia confusione col gesuita P Pietro Paez

Se questa Unzione dello Spirito Santo riguarda come è affatto naturale intendere, l'umanità di Gesu (risto, questi dopo l'Incarnazione era vero uomo, ed aveva una natura umana non assorbita e distrutta, ma distinta dalla divina Questo passo dunque così inteso era contrario al Monofisismo, ed è probabile, come si è detto, che fosse citato, nella polemica, dai Gesuiti, tanto piu che la questione cominciò ad agi tarsi, per così dire, ufficialmente, fin dal 15° o 16° anno di Susneo. Per isfuggire a questa difficoltà, che cioè l'Unzione si riferisse all umanità, si sostenne verso il 1621 che «Unzione» significava sempli-

cemente «Unione»; vale a dire che l'Unzione dello Spirito Santo operò l'unione della divinità coll'umanità; la formola che consecrava tale credenza, era: "Baqeb' tawāḥedo" ossia " per mezzo dell'Unzione è l'Unione" del Verbo colla carne. - Come i teologi abissini venissero in questo concetto non
so, ma credo probabile che non vi fosse estraneo il fatto che in anafore (cioè nella parte centrale della
messa, corrispondente al nostro Canone), usate nella messa abissina, dopo la consacrazione, segue, come
in tante altre liturgie, un'invocazione (l'epiclesi), nella quale si prega Dio di mandare "Spirito Santo
e virtù" (notinsi le medesime parole) sulle specie eucaristiche, e farle corpo e sangue di G. Cristo.
Questo intervento, se posso esprimermi così, dello Spirito Santo nella transustanziazione può aver suggerito l'idea che "Spirito Santo e virtù" nelle stesse parole di san Pietro significhino l'unione del
Verbo colla carne.

Comunque sia, si era nello stretto Monofisismo; ma l'anno seguente ebbe luogo un altro concilio nel quale Susneos promulgò che l'Unzione era «la grazia dello Spirito Santo data a G. Cristo nella sua umanità, nel momento dell'unione di questa colla divinità». S'intende di leggeri che questa interpretazione non poteva essere accettata dai rigidi Monofisiti; ed un nuovo concilio, che ebbe luogo nel 1654 sotto il re Fāsiladas, evitando la prima, promulgò la nuova formola "haqeb'at walda bahrey" cioè "in forza dell'Unzione figlio di sostanza" (natura); vale a dire, che in forza dell'Unzione G. Cristo fu figlio consustanziale del Padre e non "figlio di Grazia." I partigiani di questa formola, che erano specialmente i monaci di Ewostatèwos, numerosi specialmente nel Goggiam, furono chiamati i "Qebātoč" o "Unzionisti" per l'essenziale importanza che essi davano all'Unzione; loro coriteo era Ewur Za-Iyasus. Ad essi si oppose il partito di Dabra Libūnos che sotto il medesimo re Fāsiladas, nel 1663, essendone coriteo Adām di Enferāz, dichiarò che l'Unzione non aveva operato l'unione del Verbo colla carne o fatto G. Cristo consustanziale al Padre, ma aveva ridato all'Umanità del Verbo la dignità perduta per il peccato di Adamo.

Le questioni religiose non furono meno vive sotto il re Giovanni (1667-1682); nel 1668-1663 parecchi monacı si agitarono, non sı sa per qualı motivi, e contro tutti i Canoni minacciarono di scomunica chi obbedisse al re che non li secondasse, ma l'Autorità ecclesiastica represse il movimento. Durava ancora grande l'odio contro i missionari cattolici e due di essi, italiani, nel 1668 (questa è la data della Cronaca ufficiale) furono condannati a morte ed uccisi. Un concilio fu tenuto nel 1677 ed un altro nel 1679, occasionato questo dall'opinione sostenuta dal clero del Lasta, il quale asseriva che il Padre si era incarnato nel seno della Vergine, opinione che naturalmente fu condannata dal Concilio. Era qualcosa di simile all'eresia dei Patropassiani e di Noeto, e forse suggerita da quella di Sabellio ben nota in Abissinia. Altro concilio ebbe luogo nel 1681. specialmente sull'Unione, senza trattare dell'Unzione, almeno secondo la Cronaca. Secondo questa, la formola prevalente in questi concili era che il Verbo nel momento dell'unione colla carne si umiliò, ma questa nel medesimo istante fu glorificata; ciò sosteneva Abbī Niqolāwos, altri (con Akāla Krestos) erano per la formola più chiaramente monofisita, che la carne, nell'unione, divenne il Verbo. Altre fonti hanno una differenza, non però sostanziale, asserendo che il partito del Goggiam, capitanato dal nominato Akala Krestos, era per la formola "Figlio consustanziale in forza dell'Unzione" baqeb'at walda bāḥrei, mentre gli altri capitanati da Niqolāwos iipetevano che Cristo per l'Unione su Figlio consustanziale, di natura, e per l'Unzione primogenito di ogni creatura (Col. l, 15, ecc.); quest'ultima formola fu dal re proclamata ortodossa e obbligatoria. Ma in un ulteriore concilio i monaci di Ewostatewos dichiararono di non recedere dalla formola strettamente monofisita stabilita fin sotto Fāsiladas.

Più solenne fu il concilio tenuto nel 1685, sotto Iyāsu Iº. Ivı, dopo letti 1 passi biblici e quelli ad essi relativi dei SS. PP., Čar Damo dichiarò la dottrina ortodossa sulla Trinità, quella poi sull'Unzione e Unione espose, secondo la Cronaca (pag. 97), così:

« Il Verbo fu Carne e la Carne fu il Verbo, senza cambiamento nell'Unione col Verbo primordiale, e fu Figlio di natura. Quel che aveva principio divenne tale che non ha principio, che produsse i mondi e creò le creature, perche per l'Unione col Verbo le proprietà di questo appartennero alla carne, in una sola persona ed essenza. E il Verbo per l'Incarnazione avendo le proprietà della carne (ad eccezione del peccato), fu unto di Spirito S. nel seno della Vergine Maria, madre di Dio. Per l'Unzione dello Spirito S. fu Figlio di Dio, ed ebbe il nome della qualità di esser Figlio e la dominazione della qualità di Figlio; fu Re dei Re, Signore dei Signori, capo dei Profeti, dei Preti e degli Apostoli, e primogenito dei fedeli».

I mônaci del partito del Goggiam non si sottomisero; guidati da Abbā Tabdān e Abbā Qozmos, questionarono a lungo col partito contrario, che godeva il favore del Re; promisero di tornare all'esame della controversia, ma dopo un lungo tergiversare, non essendosi sottomessi, furono condannati ed esiliati; e ciò fu nel 1688. Nel gennaio del 1692 chiesero al re che si radunasse un concilio, al quale però non doveva prendere parte il metropolita; la richiesta fu naturalmente respinta. Ai primi dell'aprile del 1697, i rigidi Monofisiti, con a capo Walda Tensa'è e il suo fratello l'e'merte, proposero la tormola che. Cristo si era unito alla Divinità "baqeb'at" cioè "nella" ovvero "per" l'Unzione, formola ambigua che poteva intendersi che il Verbo fu unto "quando si fece uomo" (e questo era ammissibile per il partito di Dabra Libānos) ovvero: per, "coll'essersi fatto uomo". "La formola fu condannata, i suoi partigiani, inviati presso il metropolita Mīrqos e atterriti dalle minacce del re, dissero di sottomettersi, ma non furono sinceri. In un nuovo e tempestoso concilio, avendo a capo Abbā Arka Dengel, finirono per rinunciare a quella formola ambigua e sottomettersi. Le decisioni del Concilio furono proclamate da Bèta Krestos e dichiarate obbligatorie dal re, che minacciò di "punir di spada" chi non si sottomettesse.

Anche sotto i re seguenti le controversie surono vive, ma le notizie che se ne hanno non sono pienamente concordi. Il partito del Goggiam che si agitava sempre, gli "esiliati" (sedudan), chieseio al re di proclamare obbligatoria la formola "baqeb'at" cioè che il Verbo si era unito alla carne, era Figlio consustanziale, nella o pei l'Unzione, ma surono di nuovo condannati in un coucilio tenuto a Gondar, nel marzo del 1707. Maggior sivore ebbe questo partito sotto il re 15 wowostos (1708-1711) che proclamo obbligatoria la detta formola "baqeb'at", e specialmente rotto David III (1715-1721) il quale giunse a sar trucidare in Gondar, da un distaccamento di soldati Galla, i monici il Dabra Libanos e il macello sarebbe durato due giorni (1). Nell'aprile del 1720 ebbe luogo un concilio e sembra che il metropolita Krestodolu si dichiarasse dapprinia savorevole agli Unzionisti e invece, in seguito, approvasse il partito di Dabra Libanos, il re sece poi proclamare obbligatoria la formola baqeb'at « nella o pei l'Unzione »

Sotto Iyasu II (1730-1755), circa il 1739 si approvò la formola baqatasub'a taqab'u ("coll'essersi incarnato iu unto "). In seguito sotto Iyo'Is I (1755-1769), e propriamente nel 1761 o 1762, ilcuni del partito di Dabra Libanos, con l'ecage Henok a capo, parveio accostarsi troppo al diofisismo e furono scomunicati, quantunque producessero una lettera che pretendevano scritta dallo stesso Patriarca di Alessandria. Ma tal movimento ravvivo lo zelo dei monaci di Ewostatewos assai numerosi nel Tigre c ne nacque la setta dei "Karroč ", questa parola significa coltelli, ne si conosce bene l'origine di questa denominazione. Per i "Karroč" le proprieta della carne furono distrutte nell'Unione col Veibo e l'umanità dell'Uomo-Dio divenne immortale ed impassibile, come presso a poco lo eri per gli "Aphthartodoketi" di Giuliano di Alicarnasso nel v-vi secolo. Per i "Karroč" il Figlio consustanziale al Padre e allo Spirito Santo, non riceve da altri quello che è già nella sua essenza, egli stesso "Colui che unge, Colui che e unto e l'Unzione" (Ungens, Unctus, Unctio, Khristes, Khristos, khrisma) Di questa credenza sarebbc stato anche il metropolita Qerillos (1816-1824) e altresi il suo successore Abbī Salīmī. Forse per reazione contro i "Karroč" del Tigrē sorse dapprima nel Goggiam, pai, sulla fine del xviit secolo nello Scioa fra i partigiani di Dabra Libanos, la credenza delle "tre nascite" I Monofisiti rigorosi non potevano riconoscere nell'Uomo-Dio se non due nascite la generazione eterna e la nascita dalla Vergine; ma gli avversari distinguevano la generazione eterna per la quale il Verbo era "Unigenitus" del Padre, la nascita dalla Vergine della quale era "primogenitus" e una terza per l'Unzione dello Spirito Santo, per la quale egli è "primogenitus omnis creaturae" (Coloss I, 15); la dignità perduta col peccato di Adamo era ridata all'umanità. Questa credenza delle tre nascite si diffuse specialmente nello Scioa, ma contava seguaci anche altrove, a Gondar e perfino nel Tigre. Il metropolita Yosab (morto nel 1803) la proscrisse, ma, lui morto, l'ečage Walda Yona, col savore di Ras Gugsa, la proclamo obbligatoria, almeno in tutto il paese soggetto a quest'ultimo. Sotto il metropolita Qerillos o Cirillo (1816-1824) la questione fu molto agitata, egli sosteneva gli Unzionisti ed asseriva essere in pieno accordo col patriarca alessandrino del tempo, Pietro; si tenne anche un

⁽¹⁾ David aveva fatto trucidare, nel marzo del 1716, tre missionari francescani. Liberato da Wies, Michele Pio de Zerba e Samuele da Beano.

concilio, ma nulla si concluse (1). Nel 1840 la credenza nelle tre nascite fu dichiarata obbligatoria dal re di Scioa Săhla Sellăse (1813-1847), ma per incitamento del famigerato metropolita Abbă Salāmā (1841-1867) fu proibita dal re Teodoro e a chi si opponeva furono tagliate le mani. Ristabilita per breve tempo da Memilek nel 1866, fu di nuovo proibita dal re Giovanni IV (1868-1889), che la proscrisse da tutta l'Abissinia Avverso al partito di Dabra Libānos fu questo re, che, nella sua nota intolleranza in materia religiosa, fece mozzar la lingua ad alcuni dottori, e distrusse quattro conventi di monaci della regola di Dabra Libānos.

A questo si riduce la parte avuta dalla Chiesa Abissina nel movimento teologico delle Chiese Orientali.

Delle grandi eresie dei primi secoli, quelle relative alla Trinità, la controversia ariana e l'eresia di Macedonio non potevano giungere in Abissinia per ragioni cronologiche; e parimenti, anche per ragioni geografiche, non vi giunse la controversia soteriologica o sulla Grazia; solo quella sulla persona e sulle nature di Cristo vi entrò, e probabilmente coi monaci venuti dall'impero bisantino. Dopo il risorgimento dell'Abissinia nel XIII secolo, la sua Chiesa, facendo parte di quella Copta, non ebbe, al pari di questa, alcuna parte nelle eresie che agitarono l'Occidente. E se il clero si oppose ai Gesuiti che difendevano la Processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio per unica spirazione, ciò era soprattutto perchè il simbolo di fede seguito in Abissinia è quello così detto Niceno del Concilio di Costantinopoli (381) che dice: " e lo-Spirito Santo che procede dal Padre", mentre l'aggiunta " e dal Figlio" non fu fatta, come tutti sanno, se non molto dopo ed originariamente nell'Estremo Occidente. Se dunque gli Abissini respingevano le parole "e dal Figlio", non era certo perchè prendessero parte attiva allo scisma di Fozio e di Michele Cerulario. Anche il papa Leone III (nell'810) non volle l'aggiunta per non cambiare la formola della Chiesa Romana, e non certo perchè non accettasse il dogma.

(Continua) Ignazio Guidi.

(1) Nella Cronaca reale abissina pubblicata dal Conti Rossini (Rend. Accad. Lincei, ser V, vol. XXV) leggesi che, verso il 1820, una setta distingueva 4 nascite ed era attribuita a un discepolo di Nestorio. Ma forse evvi confusione coi "Quaternitari" (la "rebhi'āyūthā") come per insulto erano talvolta chiamati appunto i Nestoriani dai loro nemici. Non era del resto opinione nuova; vedi gli Annal. 1eg. Iyāsu II et Iyo'as, trad., 222.

NOTIZIE VARIE

Nuova Università a Baghdad (1). — In occasione della festa dell'Indipendenza (8 sha'ban = 6 aprile), celebrata con molto entusiasmo a Baghdad, il Re Faişal ha posto la prima pietra della nuova Università Giami'at Ahl al-Bayt(2),

(1) Cfr. il preannunzio in Oriente Moderno, vol. I (1921-1922), p. 510.

(2) Ossia «Università della famiglia del Profeta», cioè degli Sceriffi o discendenti di Maometto, alla cui categoria appartiene anche il Re Faișal. nelle vicinanze del giardino et-Țulünbah, presso il mausoleo dell'al-Imām al A'zam [= Abū Ḥanīfah] (3).

Insieme alla pietra, su cui è incisa una iscrizione commemorativa, fu sepolto un cilindro contenente una pergamena, su cui è scritto che il Re

(3) Il mausoleo e moschea di Abū ḤanIfah (fondatore della scuola ḥanafita di diritto, + 767 Cr.) si trova fuori della città, nel sobborgo Mu'azzam, 3 km. nord-ovest delle mura di Baghdad, sulla riva sinistra del Tigri.

mende contruire una università musulmana che comprenda sei rami scienze religiose, arti, medicina, dirato, scuola normale (dar al-mu'allimin), ingegneria (aș-Sabāh, arabo di Gerusalemme, 8-5-1922). V V

Censimento della Palestina. — I o scorso gennaio si è compiuto un censimento, il quale, per i diversi caza in cui la Palestina era allora di visa, ha dato i risultati seguenti

Cart	Musulma 11	Cr st at 1	Fbres
Gerusalemme	137 457	37 063	33 784
Giaffa	119 407	15 250	25 378
Ghazza	67 548	585	311
Galilea	61 826	13 130	11 924
l'enicia	68 988	19915	9 738
Samaria	103 529	1 901	
Bersabea	26 516	205	38
I otale	58, 271	88 049	81 17,

Gli appartenenti ad altre comunità sono 7 155 [sic] quindi il totule degli abitanti è di 761 796 con un aumento di 113 946 persone, ossia del 17 per cento rispetto al 31 marzo 1919, in cui la cifra totale era stata di 647 850 I Musulmani hanno avuto un incremento di 60 271 abitanti, i Cristiani di 25 549 gli Ebici di 15 963 (al-Muqattani, 26-5-1922)

L istruzione pubblica e la coltura nell Afganistan. - L'ultimo Finiro, Habibullah, aveva incominciato a promuovere l'istruzione, fa cendo venire insegnanti dall India, e fondando molte scuole, fra cui una scuola normale ina i reazionari recusarono gli insegnanti di congiurare contro l'Enuro, ed egli chiuse le scuole e fece imprigionare molti professori Il nuovo Emiro salendo al trono li liberò, e riprese l'opera interrotta negli ultimi tre anni sono state aperte 100 scuole e si e fondato un collegio per preparare i maestri. La maggiore innovazione fu una scuola femininile gratuita, che iperta nel 1920, nel primo anno ebbe appena 25 ilunne Per l'interessamento della Regina Midre c delle principesse reali, che cominciarono ad insegnare nelle scuole e a mandarvi le figlie, alla fine del secondo anno le alunne raggiunsero il numero di 2,200

Purtroppo gli insegnanti afgani sono ancori pochi, e gli stranieri mancano, salvo un piccolo numero di indiani, professori europei sarebbero malvisti Si spera molto negli studenti recentemente inviati all'estero e specialmente in Francia, che peròsi dedicano quasi tutti il o studio dell'ingegnena. Gli afgani hanno ottime attitudini per la matematica e le scienze applicate, quei pochi che sonostati istruiti come meccanici e telegrafisti hanno meravigliato gli istruttori con la loro intelligenza e precisione

D'altra parte piuttosto alieni dal misticismo o sufismo gli afgani si interessano a questioni filosofiche il grande poeta musulmano di Lahore, Iqbal, disse all'articolista che il pubblico afgano apprezza molto le sue poesie anti-sufiche, infatti Moore ne vide una sul tavolino del ministro della istruzione a Kabul, che lo considera il piu popolare poeta musulmano vivente, tanto in Afganistan che in India (A Moore nel 11mes, 25-5-1922).

Il poeta Mohammed Iqbal, a un qui si allude, un musulmano indiano addottoratosi in filosopa moderna nelle Unis ersiti di Camil ridge e di Monaco di Baviera, ed auti re anche d'uno scritto in inglese sullo sviluppo della metafisica nella Persia musul mana (1908) Nel 1915 pulblicò in persiano un su'i poema filosofico intitolato Asrar-i khudi, che nel 1920 fu tradotto in prosa inglese da R A NICHOLSON, The secrets of the self Lsso combatte il quietismo dei stift o mistici musulmani ed esalta l'attività umana ma in realta i un grido li riscossa musul mana contro l Furopa u una ma usestazione delle più ardenti aspirazioni dell'ir edentismo panislamico Questo aspetto del poema (sfuggito anche al traduttore Ni cholson) fu giustamente messo in ilhevo da A BONUCCI nella Rivista trimestrile di studi filosofici e religiosi, vol II (1921) n 20, p 22,-22, esso spiega il suo straordinario e pericoloso successo nel l India

Sul fervore per l'istruzione pul blica nell Afganistan si veda pure Oriente Moderno, vol I (1921-1922), p 669 693

Il museo della rivoluzione a Tiflis. — Sin dal marzo 1921 si è aperto a Tiflis il museo della rivoluzione del Caucaso e della Iranscaucasia I suoi fondatori vi hanno raccolto 150 collezioni complete di giornali georgiani, armeni, tartari, do cumenti di archivi, programmi, libri, fotografie e manoscritti Nei centri principali del Caucaso dele gati speciali si occupano di raccogliere documenti Vi hanno contribuito anche il Daghestan e la Repubblica di Vladikavkaz Il numero dei programmia affissi sui muri durante i torbidi della rivoluzione animonta a 450, e quello di biglietti di banca emessa

nel medesimo periodo a 600 La direzione del museo si propone di raccogliere le memorie di tutti i protagonisti della rivoluzione nel Caucaso, i dati sforici relativi alle inclueste del Governo rivoluzionario e, ciò che sarebbe realmente prezioso, una bibliografia completa del Caucaso a partire dal 1914 I dati bibliografici, che comprenderanno la lista di tutte le pubblicazioni amene e georgiane, sarannio inseriti in un Bollettino che vedrà la luce nel corrente anno Una sezione speciale con l'epiteto contratto d'Isiprofa studierà il risorgimento del Caucaso.

A P

La Commissione Orientale di Pietro grado. - Per iniziativa di Surida delegato plenipotenziario dei Soviet nell'India, si è costituita a Pietrogrado una Commissione Orientale per lo studio dell'Asia centrale Suo scopo è di ricco gliere materiali d'archivio riguardanti l'Asia cen tiale, esaminare le condizioni economiche degli Stati che sono inclusi nelle sue frontiere pubbli care lavori scientifici sulla loro storia e sui loro adiomi. Le sue riccrche abbracceranno gli emirati di Khiwa e Bukhīrī, la Cina Occidentale, la Persia, l Afganistan e I India La Commissione inizierà i suoi lavori con la pubblicazione di enciclopedie tascabili, sulle nazioni summentovate, c formera una sezione speciale dell'Associazione panrussa per lo studio dell Oriente A P

Un periodico russo sull'Oriente - F apparso a Mosca il primo fascicolo dell'Oriente Nuoro (Novy: Vostok), organo ufficiale dell'Associazione scientifica (sovietista) per lo studio del 1 Oriente La disezione del periodico è affidata a Michele Pavlovič, valente conoscitore delle condi zioni politiche e culturali dell'Asia Nel proemio di questo primo fascicolo egli intesse la storia dell'associazione mentovata Il Comitato di redazione comprende nomi illustri nella storia dell'orientalismo russo, il prof S Kotljarevsky, K. Trojanovsky, J Reisner, A Sadovsky, D Anučin, M. Mseriantz, B Gordlevsky, ecc Il periodico comprende una sezione storico-etnografica ed una sezione politicoeconomica Vi saranno inseriti, fra l'altro, documenti storici relativi al regno di Menelik II dell'Abissinia La sezione bibliografica darà un'ampia rassegna degli studi orientali in Francia, Germania, Inghilterra ed Italia Ogni fascicolo conterrà una cromaca degli eventi più importanti dell'Oriente, corrispondenze dalla Cina e dalla Persia, e rassegne della stampa turca e persiana

È da notare che l'Associazione scientifica predetta, editrice del periodico, ha inviato suoi rappresentanti a Tiflis, Bākū, Tāshkent e Irkutsk, inoltre ha nominato suoi membri corrispondenti per la Cina, Vilenskij Sibirjakov, per la Persia, Tardov, per l'Afginistan, Raskolnikov, per la Turchia, Lavrov A P

Una versione polacca di Rabindranath Tagore — Gli studi orientali cominciano
i fiorire in Polonia Prima della guerra quei pochi
che se ne occupavano preferivano stampare i loro
lavori in lingue europee più accessibili agli studiosi
del polacco Inoltre era difficile trovare in Polonia
editori le cui tipogrifie fossero arricchite di carat
teri orientali. Dei recenti lavori di orientalisti polacchi tratti accuratamente Taddeo Kowalski nel
suo articolo Orjentalistyka polska nel Preglad Wars-auski, 1922 maggio, pp 287-293

Nella collezione polacca dei Premiati Nobel Biblioteka Laureatow Nobla, edita sotto la direzione del dott Stanislao Lamy, si è pubblicata ora, a cura di Giorgio Bundrowski, la versione polacca del Na fragio di R Tagore Rozbicie Pousesc Leopoli 1922 pp. 380 Parlando di questa versione il Typednil Ilustronany di Varsavia così scrive «In genera 11 uropa sente il fascino dell'esotismo indiano. Ma vi c un altra ragione che spiega l'imniensa popolarità di R. Tagore Questo indiano questo apostolo dell'ottimismo, del culto della re ligione della purezza del cuore, introduce nell'anima dei lettori quegli elementi che restano nascosti alla soglia della nostra coscienza e si risvegliano a mi sura che uno si approfondisce in una lettura che affascina Grande e la lezione che sgorga dalla no vella di Tagore Noi troviamo in essa un profondo senso morale, una grande dignità spirituale Questo e il segreto dell'interesse che sveglia la lettura delle sue opere Questo apostolo del bello e del l etica non è un teorico noioso, un arido seccatore un moralista monotono Al contrario egli è un narratore vivace, un artista sovrano che conosci tutte le vie della perfezione letteraria E perciò la sua lunga novella si legge d'un fiato »

ORIENTE MODERNO

RIVISTA MENSILE

D INFORMAZIONI E DI STUDI PER LA DIFFUSIONI DELLA CONOSCENZA
DELL ORIENTE, SOPRA TUTTO MUSULMANO PUBBI ICATA A CURA
DELL ISTITUTO PER I ORIENTE - DIRFTIONE PIAZZA VENEZIA II ROMA (1)

SEZIONE POLITICO-STORICA

L'ANNESSIONE DI CIPRO ALL'INGHILTERRA L L'EQUILIBRIO DEL MEDITERRANEO ORIENTALE

S MMARIO Bibliografia — § 1 Cipro sotto il domini ottomano — (2 le convenzioni anglo-turcle cel 1878 ed il Congresso di Berlino — § 3 Nativi similiara e scepi immediati e mediati dell'occupazione inolise di Cipro — § 4 I amministrazioni inglese di Cipro e le agilazioni irredentiste del 1911 13 — (5) Il conflitto mondiale e l'annessione di Cipro all'Inghilieria — § 6 La piestione di Cipro illa Conferenzi della pace e nel trattato di Sure — § 7 I a questione di Cipro nei rapporti dell'equilili io del Mediter aneo orientali

BIBLIOGRAFIA Per ampie indicationi biolografiche est C D Cobiam An Attempt at a Bib i staph) of Cypius 5^a ed, Cambridge, 1908 Palmifri (hypre nel Dictionnaire de theologie cathologie t II Parigi, 1905 coll 2469-2472 Saalllarios, Τά Κυπριακά t I pp λΙΙ-λΧΙV.

Ci limiteremo ad indicare qui alcune opere fondamentali per lo studio dell'isola di Cipro nei sicii vari aspetti

Per la descrizione dell'isola csr Guide Baedeker, Palestine et Syrie, ed 1912, pag 385-409 BAI DIRLR, Konstantinopel und Kleinasien, 2ª ed (1914), p 453-470, ed il vol delle Macmillan's Guide, Il e Fasiern Mediterranean

Per notizic statistiche le note pubblicazioni periodiche Statistical Abstract for the Colonial and othe Possessions of the United Kingdom e The Statesman's Lear Book, oltre l'annuale Report by Her Majesti High Commissioner for the Year 1879 (London, 1880) dal 1879 in poi, che e anche la più ricca tonte d'informazioni sullo sviluppo della vita cipriota

Studi complessivi Em Deschamps, L'isola di Cipro (nel Cosmos di G Cora, ser II, vol XII 1894-95, p 1-14 90-94, 109-128, 184-211), Lang, Chypie Son passi son present son atenir (tr Date Paris, 1879 Oberhummer, Die Insel Cipern, Munich, 1903 Frietsch, Cypern, Halle, 1911, Iuke Anii Jardine, The Handbook of Cypius, London 1920, Cipius, monogr 65 dei Peace Handbook 5, London, 1920

Studi speciali Le Bruyer, Quinze mois a l'île de Chypre, nel Le lous du Monde, 1897, ppº 157-192; 469-514, Bacher, Cyprus, as I saw it in 1879, Londra 1879, Massarani, Cipio antica e moderna, in Nuova Antologia, 1888, II, pp 41-70, 255-279, Le Bruyer, Voiaze au Letant, La Haye, 1882 Four nier Flâtik, L'île de Chypre in Economiste Français, 27 agosto 1892, Deschanes, Au pays d'Aphiodule, Paris, 1898, Mariti, Traiels in Cypius, Cambridge, 1909 (non nii è riuscito di vedere il testo italiano), Mondaini, Storia Coloniale dell'epoca contemporanea, vol I, Firenze, 1916, pag 710-12, Luke, Cipius under the Turks, Oxford, 1920, Orie Chiefe Richtie, Giechische Sitten und Gebiauche auf Cipius, Berlin, 1914, id, Kypros, Berlino 1892 (due volumi), Orr, Cypius under British Rule, London, 1910, Hackett, History of the Orthodox Church of Cypius, London, 1901, Yofferey, History in Monuments of Cypius, Cypius, Cypius, 1918, id, Ilu present Conditions of the Ament Architectural Monuments of Cypius, Oxford, 1910, Oxford Suites of British Empire, London, 1911, Cobenn, Freerpta Cypiua A Collection of Materials for the History of Cypius, Cambridge, 1908, Vellar, Lur dentisme hellènque, Paris, 1913, pag 173-191, (Hacalli, Cypius under British Rule Nicosi, 1902

Per la storia medioevale di Cipro, la più ricci fonte d'informazioni e Mas-I atrif, Historie de l'ile de Chapie sous le rigne des princ s de la maison de I usignan, Parigi 1861-65 (tre volunii), id, L'ile de Chapie sous le rigne des princ s de la maison de I usignan, Parigi 1861-65 (tre volunii), id, L'ile de Chapie et sa situation piesente, Parigi, 1878 In greco I opera fondamentale sulla storia e coro grafia di Cipro e quella del Sakelli arios, Tå Kampiana, Atene 1891 (due volunii) Utili sono ancora Cipriano (archimandrita), "Iotopia χρονολογίκη τής νήσου Κυπροα, Veneria 1778, Nicosia, 1902, Evan Ghei ides, "Εγχειρίδιον χωρογραφίας και γενικής ίστορίας της Ruπροα, Alessandria (Egitto) 1886 Paisios, Έγχειρίδιον τοπογραφίας και ιστορίας τής νήσου Κυπροα, Nicosia 1887 (ποία Καλικία, Πολτική Ιστορία τής νεωτέρας "Ελλαδος, Atene, 1922

Per la legislazione e gli atti ufficiali est il giornale ufficiale The Cypius Gazette. The Cypius Blue-Bools ed a Nicosia annualmente. The Stitute La s. f. Cypius ed by Harilanson, 1906 e supplementi

Per alcune questioni speciali cir la bibliografia nei seguenti

\S I — CIPRO SOLIO II DOMINIO OLIONANO

Il dominio bizantino cesso in Cipro qu'indo Riccirdo Cuor di Leone se iccio Isreco Comneno (1184) d'ill'isola e la vendette per 40,000 bizinti d'oro i Guido di Iusignino, cavaliere francese del Poitou Per ben tre secoli duro il dominio dei Lusignini, finchè la vedova di Giacomo II, Caterini Cornaro, li cedette nel 1489 i Venezia, che di più secoli teneva in essa fiorenti commerci (1)

Venezia su ben presto obbligata a pigire un tributo dipprimi all'l gitto e poi alla Turchia, la quale cominciò a cercare pretesti per conquistire l'isola Mentre nel 1570 le galere della Spigna e della S. Sede stringevino l'isola di Creta per dar battaglia agli infedeli, si apprese che il 9 settembre Nicosia cra giù caduta in preda dei soldati di Selim II. Per 11 mesi, uttendendo gli iuiti strinieri, resistette l'amagosta, ma il 1º agosto 1571 la guarnigione dovette capitolare, e l'isola cadde del tutto in potere dei Turchi. I quali pero si limitarono, dopo averla spogliata, ad affidarla nelle mani di un Governatore per un tributo di 2 inilioni e mezzo di pristre, di cui doveva indennizzarlo la popolazione. La decadenza dell'isola, a cui aveva dato la più forte spinta la deviazione dei traffici del Mediterraneo orientale in seguito alla scoperta dell'America, su aggravata dal regime turco, e precipitò rapidamente. Nel 1825 i Ciprioti tentarono un'insurrezione, come avevano fatto i Greci del continente ed i Cretesi, benchè non

avesseto mai dimostrato l'ardore irredentistico degli altri Greci, ma l'insurrezione fu violentemente schiacciata Nel 1832 Mohammed 'Alī, Vicerè dell'Egitto, fece occupare militarmente l'isola col pretesto di eliminare ogni vestigio della ribellione, ma dopo 8 anni la restituì alla Sublime Porta. La ribellione violenta non fu del tutto sterile di risultati, perchè provocò la cessazione del regime di affitto dell'isola, con la istituzione di un regime amministrativo alla diretta dipendenza della Sublime Porta, e miglioro la situazione del popolo cipriota

§ II — LE CONVENZIONI ANGLO-TURCHE DEL 1878 ED IL CONGRESSO DI BIRLINO (1)

Quando scoppiò nel 1878 il conflitto tia la Russia e la Turchia, l'Inghilterra mise gli occhi su Cipro. I negoziati con la Turchia furono condotti rapidimente, sotto la persuadente minaccia del pericolo russo. L'Inghilterra convinse la Sublime Porta che era necessario che essa fosse messa in grado di seguire da vicino la lotta, stabilendosi i Cipro. Avrebbe così potuto auture prontamente la Turchia. La sua permanenza i Cipro avrebbe inoltre costituito una spinta in favore della Furchia, neutralizzando le velletti bellicose della Russia, ove questa avesse ottenuto i territori caucasici di Batum, Kars ed Ardahan, in cui mirava di insediarsi. La Sublime Porta accetto, i negoziati furono condotti a termine col massimo segreto, ed il 4 giugno. 1878, cioc il giorno dopo quello in cui Bismarck diramava gli inviti per il Congresso di Berlino che dovevi affrontare la questione orientale e salvare la pace dell'Europa, Safvet Piscià per la I urchia, e Sir A Layard per l'Inghilterra, firmarono la breve convenzione di due articoli che sanciva tali accordi.

Lss1, premesso che S M britannici ed il Sultino, « mutuimente animati dil sineero desiderio di estendere ed iffermare le relizioni d'imicizii fortunitamente esistenti tra i due imperi, hanno risoluto di concludere una convenzione di alleinzi difensivi allo scopo di assicuiare, per l'aivenne, i territori in Asia di S M I il Sultino », stibilisce

Art I – Que dans le cas ou Batoum, Ardahan, Kars ou une queleonque des ces places ser m' retenues par la Russie, et si aucune tentatrice serait faile a une époque queleonque par la Russie de s'emparer d'aucune autre portion des territories de S M I le Sultan en Asie sixès par le traité définitif de paix, l'Angleteire s'engage a s'unis a S M I le Sultan pour la défense des territoires en question par force des aimes

En recanche, S M I le Sultan promet a l'Angleteire d'introduire les réformes nécessaires (a être arrêtées plus tard entre les deux Puissances) ayant trait a la bonne admi instration et a la protection des sujets chrétiens et autres de la Sublime Porte qui se trouvent sur les territoires en question, et, afin de mettre l'Angletire en état d'assurer les moyens nécessaires pour l'exécution de son engagement, S M I le Sultan consent, en outre, d'assigner l'île de Chypre pour être occupée et administrée par elle.

(1) Cfr sulla crisi orientale ed il congresso di Berlino R Bonchi, Il congresso di Berlino e la crisi d'Oriente, Milano, 1878 (2º ed., 1885), A D Avril. Négociations relati es au trutté de Berlin, Paris 1886, Debidolre, Histoire diplomatique de l'Europe (Paris, 1891), vol II, p 471 sgg, e Driault, I a question d'Orient, 8º ed., Paris, 1921, pag 230 sgg.

Art. II. - La présente convention sera ratifiée et l'échange des ratifications aura lieu dans l'espace d'un mois, mais si faire se peut plus tôt.

Fissati i capisaldi dell'accordo, le trattative continuarono per precisare nei particolari le clausole che dovevano regolare i rapporti anglo-turchi nei riguardi di Cipro, ed il 1º luglio, mentre si avviava il Congresso di Berlino, che era stato inaugurato il 13 giugno, fu firmato a Costantinopoli (sempre tra Layard e Safvet) l'annesso al trattato del 4 giugno che definisce tali questioni.

Esso stabilisce:

- Il demeure entendu entre les deux Hautes Parties contractantes que l'Angleterre consent aux conditions suivantes, concernant l'occupation de l'île de Chypre et son administration:
- I. Qu'un Tribunal musulman religieux continuera d'exister dans l'île, lequel connaîtra exclusivement des affaires religieuses, et non pas d'autres, concernant la population musulmane de l'île.
- II. Qu'un résident musulman de l'île sera désigné par un département des Fondations pieuses de la Turquie pour diriger, de concert avec un délégué nommé par les autorités britanniques, l'administration des fonds, propriétés et terres appartenant aux mosquées, cimetières, écoles musulmanes et autres établissements religieux existants dans l'île de Chypre.
- III. Que l'Angleterre pasera annuellement à la Sublime Porte tout ce qu'est l'excédent annuel du revenu en sus des frais d'administration de l'île, lequel excédent sera calculé et déterminé par la moyenne des dernières cinq années, fixée à 22.936 bourses, laquelle reste à être dument vérifiée plus tard, à l'exclusion du produit réalisé par la vente ou l'affermage des propriétés et biens immeubles appartenant à l'Etat et à la couronne ottomane pendant cette période.
- IV. Que la Sublime Porte pour a librement vendre et affermer des terres, terrains et autres propriétés qu'elle possède à Chypre, appartenant à l'Etat et à la Couronne Ottomane, dont le produit de vente ou l'affermage ne forme pas partie des revenus de l'île mentionnés dans l'article III.
- V. Que le Gouvernement britannique pourra exercer, par le canal des ses autorités compétentes, le droit d'expropriation pour l'acquisition, à des prix convenables, des terres incultes et des terrains nécessaires devant servir aux améliorations publiques, ainsi qu'à d'autres buts d'utilité publique.
- VI. Que, dans le cas où la Russie restituerait à la Turquie Kars et les autres conquêtes faites par elle en Arménie pendant cette dernière guerre, l'île de Chypre sera évacuée par l'Angleterre, et la Convention en date du 4 juin cessera d'être en vigueur.

Con i due accordi in sostanza:

to nel caso in cui Batum, Kars ed Ardahan, o una qualsiasi di queste località siano ritenute dalla Russia e la Russia faccia in qualsiasi epoca qualche tentativo per rendersi padrona di qualche altra porzione del territorio asiatico del Sultano, fissato col trattato definitivo di pace, l'Inghilterra si obbliga ad unirsi al Sultano per difendere i territori in questione con le armi. In cambio il Sultano promette di introdurre le riforme necessarie che saranno concordate dalle due Potenze per la protezione dei Cristiani e degli altri sudditi della Sublime Porta, che si trovano nei territori in questione. Per

mettere poi l'Inghilterra in istato di assicurare i mezzi necessari per l'esecuzione del suo impegno di alleanza, il Sultano consente che essa occupi ed amministri l'isola di Cipro, salvo però ad evacuarla nel caso in cui la Russia restituisca alla Turchia Kars e le altre conquiste, da essa fatte in Armenia, durante la guerra. L'occupazione era dunque indefinita, ma subordinata alla permanenza della Russia negli accennati territori armeni. Cioè, finchè la Russia restava nei territori armeni, si considerava la Turchia in istato di perpetuo pericolo, e quindi era necessario che l'Inghilterra fosse vicina per controbilanciare con una rapida azione un'eventuale iniziativa russa ostile alla Turchia. Nei riguardi inglesi la Gran Bretagna si garantiva che l'equilibrio della forza russa ed inglese in Oriente non potesse essere turbato a suo danno, data la facilità che la Russia aveva di agire prontamente contro la Turchia per il fatto della contiguità territoriale.

2º Poichè la Turchia, stando ai termini della convenzione, non alienava la sua sovranità su Cipro, e l'Inghilterra doveva tenerla soltanto a titolo di occupazione e di amministrazione, si convenne che essa avrebbe pagato annualmente alla Sublime Porta l'eccedenza normale del reddito netto dell'amministrazione dell'isola, calcolandolo secondo la media degli ultimi cinque anni in 22.936 borse, salvo a 'serificarlo più tardi, escludendo il prodotto derivante dalla vendita o locazione delle proprietà o beni immobili, appartenenti allo Stato ed alla Corona ottomana durante detto periodo. Inoltre la Sublime Porta poteva liberamente vendere ed affittare le terre, terreni ed altre proprietà che possedeva a Cipro ed il cui prodotto, come si e accennato, non doveva esser computato nel reddito netto derivante dall'amministrazione dell'isola.

3º Speciali clausole erano convenute per gli affari religiosi ed i beni Waqf.

4° Infine si sancì esplicitamente la facoltà per l'Inghilterra dell'espropriazione della proprietà privata per pubblica utilità, ritenendosi che tale facoltà dovesse derivare da esplicita disposizione convenzionale, trattandosi di potere derivante direttamente dal diritto di sovranità. L'art. 5 della seconda convenzione stabilisce infatti che il Governo britannico, pel tramite delle competenti autorità, ha il diritto di espropriare ed acquistare a prez/o conveniente le terre incolte e i terreni necessari per pubblici miglioramenti od altri scopi di pubblica utilità.

Definito, secondo il suo piano, la questione di Cipro, il conte di Beaconsfield - che rappresentava, col marchese di Salisbury e lord Oddo Russel, l'Inghilterra nel Congresso di Berlino - affrontò con ogni calma, cinque giorni dopo, la questione dei territori occupati dai Russi durante l'ultima guerra. Essa fu liquidata in due giorni (16-17 luglio) quasi senza fatica. Il Cancelliere russo Gortchakoff ottenne Ardahan, Kars, Batum (art. 58) dichiarando di voler fare di Batum un porto franco, essenzialmente commerciale (art. 59), restituì la valle di Alaschkerd e la città di Bayazid alla Turchia, la quale però cedette Khotour alla Persia (art. 60), e consentì che le riforme promesse agli Armeni fossero sottoposte non solo alla Russia, come si era stabilito col trattato di Santo Stefano, ma a tutte le Potenze (art. 64).

Il giorno 8 lord Beaconsfield – poichè con la occupazione russa degli accennati territori si era verificata la premessa posta a base degli accordi 4 giugno e i luglio – si affrettò a dar notizia di essi al Congresso, con molta calma, dichiarando che provvedeva per l'immediata occupazione di Cipro.

§ III - NATURA GIURIDICA E SCOPI IMMEDIATI E MEDIATI DELL'OCCUPAZIONE INGLESE DI CIPRO.

Dopo cinque giorni il Congresso si chiuse Il colpo di scena di Beaconsfield — che se ne tornò trionfante a Londra — aveva annichilito e sconcertato Gortchakoff e turbato profondamente i Russi

L'impressione prodotta dall'occupazione inglese di Cipro fu enorme, e tutti ebbero la netta sensazione che essa andasse ben al di li delle ragioni che si erano prospettate per giustificarla Frattanto col Trattato di Beilino (art 25) anche l'Austria riusciva a far sancire dalle Potenze convenute al Congresso la necessità di essere vicina alla Turchia e d'equilibrare nella penisoli bilcanici la potenza russa, insediandosi nella Bosnia Erzegovina con la stessa formula usata dagli Inglesi per Cipro, cioè che le provincie della Bosnia e dell'Erzegovina saranno « occupate ed aimministrate » dall'Austria-Ungheria

Appena insediatasi in Cipro, l'Inghilterra comincio tad esercitarvi tutti i diritti sovrani, considerandola come un suo possesso, benchè in teoria l'isola continuasse a far parte dell'Impero ottomano, gli abitanti restassero sudditi turchi senza poter invocare la protezione dei consoli inglesi all'estero, ed i trattati conchiusi dilla Turchia fossero obbligatori anche per Cipro Mi l'Inghilterra, milgrado le vivacissime proteste e discussioni giuridiche, non volle tollerare in Cipro il regime delle capitolazioni ed ottenne che queste, pur sussistendo teoricamente, fossero di fatto sospese nella loro applicazione, finchè l'Inghilterra avesse il governo dell'isoli

Apparve quindi chiaro che la nuova formula era stata escogitata dagli Inglesi per mascherare la cessione dell'isola e la sua pratica innessione alla Gran Bretagna (1)

Del resto su un Inglese, il Lang, autore d'un interessante libro su Cipro (Cyprus, 11s past, present and future) pubblicato nel 1878, che subito dopo l'occupazione ed in forma non equivoca ammise che « di fatto, con li convenzione anglo-turca del 1878, l'isola di Cipro era divenuta un possesso britannico »

Lo stesso autore esprime con uguale chiarezza gli scopi immediati c mediati che l'Inghilterra si proponeva di conseguire con l'occupazione di Cipro Egli dice infatti « Il Governo di S M ha ritenuto necessario, anche per salvaguardare la responsabilità che l'Inghilterra si c assunta, di far risentire l'influenza britannica più vicino al teatro dell'azione ove essi deve esercitarsi, esso ha voluto sorvegliare ad una volta i governanti ed i governati ed esser vicino alla Turchia in caso di necessità. Il Governo ha

(1) Sulla situazione giuridica di Cipro piimi dell'annessione formale del 1914 cfr Gerard, Des ces sions déguisées de territoire en droit international, Piris, 1910, pag 138-170, Pirrinjaquer, Des annexions déguisées de territoires in Ret gen de dr intern publ., 1909, pag 341 e segg Guerchitch, Situation de la Bosnie et de l'Herzégovine et de l'île de Chypre in Monstein de l'Academie des sciences di Belgrado 1893, Haggar, Our position in Cyprus in Contemporary Revieu, giugno 1887, oltre agli accenni più o meno ampi in tutti i trattati di diritto internazionale pubblico Per il problema delle capitolazioni cír specialmente Esperson, L'Angleterie et les capitulations dans l'île de Chypre in Ret dr intern vol X, pig 587 segg, Saripolos, La legislation anglaise d'ins l'île de Chypre in Ret dr intern vol XII pig 389, segg, e vol XIV, pag 331 segg, Cyprus and the capitulations in Lau Magazine and Review, tebbraio, 1879

scelto a questo effetto l'isola di Cipro, che il Sultano ha volontariamente ceduto all'Inghilterra ». Ma subito dopo sente il bisogno di chiarire ai suoi connazionali l'utilità della occupazione, ed aggiunge:

« Poche parole basteranno per illustrare i vantaggi che l'Inghilterra attende dal possesso di Cipro. Essa costituisce un avamposto estremamente utile per la ditesa del canale di Suez; essa proteggerà i trasporti, in Asia, di una futura linea ferroviaria nella Valle dell'Eufrate; sarà il punto di partenza di tutte le operazioni che diverranno forse necessarie, in avvenire, nella Turchia asiatica. Tutte le grapdi dinastic conquistatrici, – quelle di Assiria, di Babilonia, di Persia, di Macedonia – prima di toccare l'Egitto hanno considerato come necessario il possesso dell'isola di Cipro. Noi abbiamo dunque ogni ragione di essere soddisfatti che questa importante posizione sia oggi in nostro potere. Essa è per noi preziosa sotto tutti i riguardi; è una vera barriera che noi opporremmo, presentandosene il caso, a qualsiasi Potenza minacciasse le nostre comunicazioni attraverso l'Egitto. Padroni dell'India, e fermamente risoluti a rimanervi a qualunque prezzo, è per noi della massima importanza possedere una via sicura e certa verso i nostri possessi lontani. Ora, con l'occupazione di Cipro, da una parte, e quella di Malta dall'altra, noi siamo sicuri di aver sempre un passaggio libero ».

§ IV. — L'AMMINISTRA/IONE INGI ESF DI CIPRO E LE AGITAZIONI IRREDENTISTE DEL 1911-13.

L'Inghilterra nella gestione amministrativa dell'isola di Cipro, sulla quale non è il caso di indugiarci soverchiamente, tenne sempre una direttiva precisa e costante fare in modo che la popolazione greca di Cipro sentisse tutti i vantaggi del dominio inglese, e restasse fuori di ogni movimento irredentistico greco, trattando bene contemporaneamente anche la popolazione ottomana, in modo che le potesse tornar utile nel suo piano generale di politica musulmana.

Accanto all'Alto Commissario fu posto un ristretto Consiglio esecutivo (Chief Secretary, King's Advocate, Treasurer, tre membri locali), mentre il potere legislativo venne riservato ad una Legislatura composta di 18 membri (sei per ragioni di ufficio, tre musulmani, nove non musulmani). Alle principali città (Nicósia, Famagosta, Lárnaca ecc.) furono anche concessi Consigli municipali elettivi. Grazie ad una saggia e oculata amministrazione furono compiute opere d'irrigazione per conservare e distribuire le acque piovane, furono ricostituiti i nuclei semidistrutti, fu ordinata la viabilità, furono eseguite buone opere portuali a Famagosta, fu eseguita una ferrovia da Famagosta a Morphou con un percorso di 61 Km., fu sviluppato il credito e l'istruzione primaria e secondaria, fu garantita la sicurezza interna, furono migliorati i traffici, ecc. In 44 anni la popolazione da 185.000 abitanti è così arrivata ad oltre 315.000, in uno stato di calma, di sicurezza e di agiatezza.

I Musulmani ebbero dunque tutti i vantaggi del dominio inglese, pur rimanendo sudditi del Sultano, mentre i Greci, se rimasero sudditi del Sultano, sfuggirono al regime che opprimeva le popolazioni cristiane dell'impero, e rimasero pertanto per lungo tempo calmi, senza pensare ad unirsi alla Grecia. Abilmente l'Inghilterra, tutelando ed adulando l'antichissima Chiesa autocefala di Cipro, fondata da s. Barnaba, sottraeva i Ciprioti

all'influenza politica non certo comoda che avrebbe potuto esercitare una chiesa ortodossa comune agli altri Greci.

Nondimeno il risveglio dell'ellenismo, acuitosi al principio del corrente secolo, la vivissima propaganda ellenica in tutto il Mediterraneo orientale, la guerra del 1912-13 contro la Turchia, provocarono anche in Cipro un movimento irredentista, che ebbe le sue più vive manifestazioni nel 1911-13.

Nel 1911 i 9 membri greci del Consiglio legislativo chiesero formalmente all'Alto Commissario che il popolo cipriota potesse prendere una parte più reale all'amministrazione degli affari ed alla gestione finanziaria; che la rappresentanza greca nel Consiglio legislativo venisse aumentata; che il tributo pagato alla Turchia venisse soppresso; che tutte le entrate dell'isola fossero consacrate ai bisogni dell'isola stessa e che a questa venissero rese le somme conservate in Inghilterra, sotto la denominazione di « eccedenze di Cipro ». Nell'esporre all'Alto Commissario Hamiston Gold-Adams queste rivendicazioni, nel memoriale del 18 novembre/1° dicembre, i deputati greci dichiararono anche: « Formando parte inseparabile della razza greca è naturale che noi sentiamo un forte ed invincibile desiderio perchè la nostra patria sia annessa al reame ellenico; noi attendiamo il compimento di questa aspirazione dalla forza del nostro diritto e dalla magnanimità inglese. Non vogliamo però che si supponga che questa azione ci impedisca di cooperare col Governo per promuovere i differenti interessi morali e materiali del nostro paese, fino al giorno fortunato in cui la Divina Provvidenza si degnerà di permettere che questo desiderio eterno del popolo cipriota sia coronato ».

Nella risposta (10 gennaio 1922) ai deputati greci, l'Alto Commissario ricordò che la situazione dell'isola è determinata dalla convenzione anglo-turca del 1878 e finchè essa è in vigore nulla può cambiarsi nell'amministrazione cipriota. Aggiungeva poi: « Prendo nota dell'espressione dei membri cristiani riguardo alle aspirazioni della sezione del loro popolo per l'annessione dell'isola al Governo ellenico, aspirazione il cui compimento o non compimento dipende inevitabilmente, nell'avvenire come nel passato, dai destini di nizioni e di paesi che si trovano fuori del controllo del popolo cipriota; quale che sia l'azione verso questa direzione, l'isola non potrebbe accelerare o ritardare una tale annessione ».

I deputati greci replicarono il 23 gennaio/5 febbraio, osservando che la convenzione del 1878 nulla stabilisce sul modo di amministrazione e sul sistema di costituzione da introdurre nell'isola, e che quindi l'Inghilterra poteva accordare quella forma di governo che meglio conveniva alla migliore amministrazione dell'isola. Dopo aver discusso minutamente i termini della questione, ritornavano poi nuovamente sul problema dell'annessione, dichiarando: « Osserviamo con dispiacere che V. E. fa dipendere il compimento della giusta volontà del popolo di Cipro di annettersi al reame ellenico dai destini di nazioni che sfuggono al controllo del popolo di Cipro. Ma la rappresentanza ellenica desidera una volta di più di attestare che il popolo di Cipro ha considerato e considera una volta ancora l'annessione inglese come un' epoca transitoria nella sua storia; che da una estremità all'altra di Cipro non vi è se non una forte ed inalterabile volontà da parte del popolo di Cipro, discendendo dal popolo che fu il primo a proclamare all'universo intero i grandi principi della libertà e della giustizia, avendo una

forte coscienza nazionale, si considera anche come un potente fattore della sua sorte avvenire; fattore che, V. E. ci permetterà di osservarlo coraggiosamente, non deve essere sdegnato dal governo di uno Stato le cui belle lotte in favore della libertà di diversi popoli aggiungono splendore alla sua storia politica».

Avendo frattanto il ministro inglese delle Colonie approvato l'attitudine e la risposta dell'Alto Commissario, i nove deputati greci rassegnarono le dimissioni il 17 aprile, indirizzando un proclama alla popolazione, in cui precisarono le richieste da essi presentate e le ripulse avute.

Si formò allora a Nicósia, capitale dell'isola, un Comitato centrale presieduto dall'Arcivescovo, composto dei due Vescovi ortodossi dell'isola, dell'Abbate di Tykkos e
dei nove deputati dimissionari. Contemporaneamente Comitati locali si formarono nelle
altre città. Il 15/28 aprile, nella capitale ed in altre undici città furono organizzate manifestazioni pubbliche in cui furono esposte le richieste presentate all'Alto Commissario
e le risposte avute, e fu votata all'unanimità una risoluzione con cui, approvandosi la
condotta dei propri rappresentanti, si affidava al Comitato centrale la direzione della lotta
politica di Cipro dichiarando: « Ghe alcuna azione, alcuna pressione, alcun potere al
mondo, non poteva spegnere o cambiare i suoi sentimenti nazionali e la sua inalterabile
volonta di annettersi al reame ellenico ».

Qualche settimana dopo, una Delegazione speciale si recò a Londra per esporre al Governo britannico le richieste dei Ciprioti; ma non potette ottenere l'accoglimento completo delle sue richieste, tranne che su qualche punto sul quale riusciva facile al Governo britannico di transigere, come, ad esempio, quello dell'utilizzazione del fondo di riserva dell'eccedenza di Cipro, che venne infatti compreso per 60,000 sterline nel bilancio dell'esercizio finanziario successivo.

Scoppiata la guerra balcanica, circa 2000 volontari ciprioti si arruolarono nell'armata greca, ed il sindaco di Limassol trovò la morte dinanzi a Jánina. Una viva agitazione cominciò nell'isola; ed al principio del gennaio 1913 un'Assemblea di notabili e delegati provinciali si riunì a Nicósia sotto la presidenza del Metropolita e proclamò senz'altro l'unione dell'isola di Cipro alla Grecia. Frattanto si diffondevano le voci più strane: cioè che l'Inghilterra fosse senz'altro disposta ad esaudire il voto degli abitanti di Cipro, che negoziasse con la Turchia per la soppressione del tributo e per l'assetto definitivo dell'isola. Il 17/30 maggio 1913 i membri ellenici del Consiglio legislativo dell'isola si rivolsero al ministro delle Colonie britanniche per esporgli il sentimento del popolo di Cipro relativamente alla sua sorte politica ed insistettero nuovamente per l'annessione dell'isola alla Grecia, osservando: « In favore di questo cambiamento politico il popolo di Cipro manifesto oggidi senza imbarazzi il suo pensiero e la sua volontà. Esso è riconoscente alla Gran Bretagna per il bene che essa ha portato nell'isola col cambiamento del regime del 1878. Ma desidera anche ricordare che, liberando Cipro del Re turco, la Gran Bretagna ha assunto l'obbligo morale di facilitare il progresso politico dell'isola e di completare la sua prosperità favorendone l'unione alla Grecia.

Ricordando che nel 1878 la popolazione cipriota non era stata consultata, chiedeva che questa ingiustizia non si rinnovellasse: « Noi sentiamo l'obbligo – essi dichiaravano – di protestare ancora una volta contro ogni accordo che non sia conforme alla nostra volontà ed ai nostri intangibili diritti, diritti dell'uomo e della razza, e di dichia-

rare rispettosamente che noi consideriamo ogni novello accordo tra la Gran Bretagna e la Sublime Porta, esclusivamente nel senso che la Gran Bretagna può disporte liberamente dell'asola conformemente alle immutabili aspirazioni ed ai acutimenti del popolo di Cipro » (1)

Chiedevano pertanto la realizzazione della loro missione nizionale, con l'annessione di Cipro al Regno dei Greci

Non minoò in questa occasione qualche movimento favorevole ai Greci in Inghilterra, ma fu assai tenue, e qualche giornale greco ed inglese giustifico la renitenza dell'Inghilterra a mutare la situazione di Cipro con li insinuazione che l'Italia s'era insediati nel Dodecanneso e intendeva mantenere Stampalia

Ad ogni modo li pace del 1913 con li Furchii liscio li situizione giuridica di Cipro così come era, mentre alcune correnti delli popolazione cipriota si orientivano sempre più decisamente verso il movimento tendente illi innessione dell'isola alla Grecia

§ V — II CONFIITTO MONDIALE E L'ANNESSIONF DI CIPRO ALL'INGHILTERRA

Lrano appena sedate le agitazioni capriote, allorche scoppio il conflitto mondiale lei piu volte accennato, in tale occasione, che il Governo anglese era disposto a cedere l'isola di Capro alla Grecia, ed effettivamente lord Grey fece qualche passo in tal senso, per ottenere che la Grecia intervenisse nel conflitto accanto all' Intesa. Ma poi non se ne parlo piu, e se volontari caprioti si recarono a combattere accanto alle truppe greche, l'isola rimase sempre calma e l'Inghilterra se ne serva largamente per le operazioni belliche

Uno dei primi atti che il Governo inglese credette di dover compiere - dopo l'entrata della Turchia in guerri accinto agli Imperi centrali - fu anzi quello di provvedere all'assetto definitivo di Cipro, dando vilore giuridico all'annessione di fitto gi\u00e4 da tempo compita

Dopo che, il 5 ottobre 1908, l'Austria-Ungheria dichi iro di estendere i suoi diritti di sovranita sulla Bosnii Erzegovina, annullando per suo conto l'art 23 del Trattato di Berlino, Cipro era riimista l'unico esempio di territorio aimministrito da una Potenza diversa da quella che ne aveva la sovranità Quindi il 5 novembre 1914 l'Alto Commissario inglese emano da Nicosia un "Order in Council" in cui, considerato che, in ragione dello scoppio della guerra tri S M Britannica e S M Imperiale il Sultano, gli accordi del 1878 sono divenuti nulli e non sono più in vigore nè in effetto, e considerato che per la ragione citata S M Britannica ha giudicato conveniente che detta isola venisse annessa e facesse parte dei dominii di S Maesta, affichè venissero presi opportuni provvedimenti per il governo e la protezione di detta isola, avvertiva che S Maestà si compiaceva, per e con il parere del suo Consiglio privato, di ordinare

⁽¹⁾ Cfr per questi documenti. Appel du peuple de Chipre au monde civilisé pour que justice soit faite. Nicosie, Chypre, 1912

- 1° A partire dalla data dell'Order, l'isola sarà annessa e former'i parte dei dominii di S Maestà, e per conseguenza la detta isola è annessa (From and after the date hereof the saul island shall be anneved to and form part of His Majesty's Dominions and the said island is annexed accordingly)
- 2º Si conserva la validità di qualsiasi istruzione cimanata da S M Britinnica con il sigillo reale dell'Alto Commissario e Comandante in Capo di Cipro, di ogni Order in Council riguardante Cipro e di ogni legge o proclama votato e emanato secor do tali istruzioni o Order e di ogni atto o cosa fitti secondo tali istruzioni, Order, legge o proclama, salvo che una clausola di tali Order in Council, legge o proclama, fosse in contraddizione con le clausole di un atto del Purlamento, che potesse, in ragione dell'annessione con esso dichiarata, essere esteso a Cipro o a qualsiasi ordine o regolamento fatto secondo l'autorità di tale atto, e avente in Cipro la forza o l'effetto di tale atto
- 3° 5 Maestà puo, quando lo voglia, revocire, modificire, impliire o emendire questo Order
- 4º Questo Order può essere citato come Cyprus Order in Council, 1914 I o stesso giorno l'Alto Commissario si preoccupo di regolare la situazione giuridica della popolazione musulmana, ed emano un proclama con cui stabili
- 1º I sudditi ottomani nati in Cipro e attualmente residenti in Cipro sono sudditi britannici
- 2º I sudditi ottomani non nati in Cipro c attuilmente residenti in Cipro sono tenuti a lasciare Cipro entro un anno dalla data di questo Proclama. I sudditi ottomani menzionati in questo paragrafo, che non lasceranno Cipro entro il suddetto periodo di un anno, saranno, alla scadenza di detto periodo, sudditi britannici

Poichè però tali disposizioni divano in pratica luogo a vari inconvenienti, c non regolavano completamente le questioni, un successivo proclama del 3 marzo 1915, pubblicato nella Gazzetta di Cipio il giorno seguente, stabili

- 13 Futti i sudditi ottomimi residenti in Cipro il 5 novembre 1914 sono diventiti sudditi britannici
- 2º Quilora qualche suddito ottomino residente in Cipro il 5 novembre 1914 desideri conservare la nazionalità ottomana, puo, con avviso scritto indirizzato all'Alto Commissario, decidere di far ciò entro un mese dall'entrata in vigore di questo Proclama Ogni persona che abbia preso tale decisione, deve lasciar Cipro entro tre mesi dalla data della sua decisione e stabilire altrove la sua residenza, ove cio non fucia sara trattata come un suddito britannico
- 3º Nulla di quanto è contenuto in questo Proclama può colpire la posizione dei sudditi ottomani nati in Cipro e residenti altrove al 5 novembre 1914, pei quali un nuovo Proclama sarà emanato al momento opportuno
 - 4º Questo Proclama entrerà in vigore il 4 marzo 1915
- 5º Il Proclama dell'Alto Commissario, in data 5 novembre 1914 e pubblicato nella « Cyprus Gazette » (numero straordinario) in data 5 novembre 1914, e quindi revocato

Anche la questione di Cipro fu quindi definita uniliterilmente dalla potenza occupante, come aveva fatto per la Bosnia Erzegovina l'Austria-Ungheria, provocindo agitazioni che minacciarono per qualche tempo di compromettere li pace dell'Europa

§ VI. LA QUESTIONE DI CIPRO ALLA CONFERENZA DELLA PACE E NEL TRATTATO DI SÈVRES.

La questione di Cipro arrivò alla Conferenza della pace semplificata e praticamente risolta, in quanto che niuno degli Alleati avrebbe avuto il coraggio di chiedere per l'isola una decisione diversa da quella che l'Inghilterra aveva già da tempo presa.

Lo stesso Venizelos, che certo nel suo sogno della Grande Grecia non aveva dimenticato Cipro, e che pur aveva fatto tanta propaganda per le rivendicazioni elleniche, non fece svolgere alcuna seria propaganda per Cipro irredenta. Nel memoriale da lui presentato al Consiglio supremo, pur elencando 235,000 Greci in Cipro (La Grèce devant le Congrès de la Paix, pag. 3), non la richiede, nè la richiese nell'esposizione orale da lui fatta al Consiglio dei dicci circa le rivendicazioni elleniche (1). Il delegato dodecannesino Michel Velonakis, pur avendo rivendicato Cipro alla Grecia in un articolo da lui scritto per controporre il regime inglese di Cipro al regime italiano nel Dodecanneso (2), non osò fare nemmeno un accenno all'isola nella memoria sul Dodecanneso da lui presentata alla Conferenza della pace. Nondimeno, ogni tanto, nel 1919 si si diffondeva la voce dell'imminente dono di Cipro alla Grecia.

Nelle trattative di Londra per la preparazione del trattato di pace con la Turchia (febbraio-aprile 1920) la Delegazione inglese chiese ed ottenne senza contrasto che nello schema del trattato venisse senz'altro riconosciuta l'annessione di Cipro, proclamata nel 1914.

La Delegazione turca non mosse alcuna obbiezione contro tale clausola. Dāmād Ferīd, nella nota del 25 giugno 1920 con cui presentò le sue osservazioni sullo schema del trattato di pace, dichiarò anzi esplicitamente di riconoscere l'annessione di Cipro-all'Inghilterra. Erano ormai già così deboli i legami tra Cipro e la Turchia, che l'isola non poteva certo costituire il pomo della discordia nelle trattative di pace.

Si arrivò così agli articoli 115-117 del trattato di Sèvres, coi quali:

1º Le Alte Parti contraenti dichiarano di riconoscere l'annessione di Cipro, proclamata dal Governo britannico il 5 novembre 1914 (art. 115).

2º La Turchia rinuncia a ogni diritto e titolo sull'isola di Cipro e relativamente ad essa, compreso il diritto al tributo che l'isola pagava in passato al Sultano (art. 116).

3º I sudditi ottomani nati o domiciliati nell'isola di Cipro acquisteranno, nelle condizioni stabilite dalle leggi locali, la cittadinanza britannica, ad esclusione della cittadinanza ottomana (art. 117), cioè si riconfermano le norme stabilite nell'accennato proclama del 3 marzo 1915.

Benchè il Trattato di Sèvres non sia entrato in vigore e debba anzi essere sottoposto a revisione, l'aspetto di Cipro con esso stabilito, che si limita, del resto, come si è rilevato, a dar chiara sanzione giuridica ad un'annessione di fatto già da lungo tempo compiuta, non è soggetto a discussione, benchè da fonte greca, e specialmente dalle fonti greche di Londra, di tanto in tanto si parli della cessione di Cipro alla Grecia,

⁽¹⁾ Pubblicata in La France en Orient (16 aprile 1919) e nella Rivista ateniese Néog Aldov e poli nell'op. Le Dodécannièse, Paris, 1919, pag. 5 sgg.

⁽²⁾ Cfr. il Memorandum of the Island of Cyprus, che su dissuso nel 1919.

soprattutto come compenso per la sua eventuale riurata dall'Asia Minore. Ma poi la notizta muore, se qualche deputato o lord non si procura il piacere di farla seppellire da una formale dichiarazione del Governo nella Camera a cui appartiene (1).

Date le relazioni tra la Grecia e l'Inghilterra, la propaganda ellenofila, che pur è così vivace e instancabile, si astiene dal provocare agitazion nell'isola, mentre il Governo inglese, pur procedendo lentamente ad una accurata revisione della legislazione vigente nell'isola, continua a usare verso i Ciprioti un regime di serena ma ferma amministrazione, non tollerando però che si metta in dubbio con qualsiasi manifestazione la lealtà dei rapporti di sudditanza dei Ciprioti verso la grande n'zione britannica (2). Così Cipro continua ad esser calma, benchè quelle correnti che aspirano all'unione alla Grecii non abbiano certo disarmato (3). Ma non pare che l'Inghilterra, almeno per ora, sia disposta a rinunziare a Cipro, la cui importanza è per essa aumentata dopo il conflitto mondiale (4)

§ VII. — LA QUESTIONE DI CIPRO NEI RAPPORTI DELL'EQUII IBRIO DEL MEDITERRANEO ORIENTALL.

Infatti, in seguito all'occupazione inglese della Palestina c della Mesopotannia ed all'accresciuta preponderanza inglese nel Mediterraneo orientale e nel Mar Nero, il valore dell'isola di Cipro – che dista solo 40 miglia dall'Asia Minore e 60 dalla Siria – già per se grande, come abbiamo rilevato (§ 3), si e enormemente accresciuto, l'isola e divenuta uno dei perni dell'equilibrio del Mediterraneo orientale, a cui l'Inghilterra

- (1) Nel luglio u. s il maggiore Wood, rispondendo ulla Camera dei Comuni ad un interpellanza del comandante Kenworthy, dichiaro che il Governo britannico non ha ilcuna intenzione di cedere l'isoli di Cipro illi Grecia, e che d'altronde i Ciprioti non ne manifestano il desiderio
- (2) I a preoccupazione del lealismo verso l'Inghilterra ha una espressione singolare nella recentis sima legge sanitaria e scolastica del 9 maggio 1922. A norma dell'art 8 di essa « Ogni persona, che non sia suddito inglese, o non sia missionario o impiegato o membro di una società riconosciuta, qualunque sia il suo credo religioso, prima di iniziare o continuare una qualsiasi opera filantropica scolastica o sanitaria (che egli sia missionario, o addetto o no ad una missione religiosa, o che la missione o l'impiesa filantropica, alla quale egli è associato o desidera associatsi, sia un corpo laico o religioso) deve ottenere un permesso nei termini che l'Alto Commissatio in Council può prescrivere, e deve anche dare un impegno critto di cooperazione leale col Governo di (ipro nella forma preparata nel modulo qui aggiunto od in qualsiasi iltra forma prescritta dall'Alto Commissatio in Council »
 - I a formula è la seguente
- (3) Ne è da dimenticare che Cipro partecipa attivamente alla vita intellettuale della Grecia Sono ciprioti due dei piu fini scrittori ellenici. Michaildis Hadjidimitrios (di cui ci limiteremo a ricordire. I igli della riva ed il poema Al nove luglio 1921, dove esprime l'anima eroica della rizza) e Niko likolaidis (cui sono dovuti i deliziosi racconti Il fiore azzurro e l'ite floreali ed umane)
- (4) Non sarebbe inutile uno studio sull'amiministrazione inglese in Cipro e sugli ordinamenti da con introdottivi, data l'analogia della situazione di Cipro e di Rodi.

non potrebbe rinunziare senza turbare grandemente la situazione che è riuscita di acquistarsi coi vecchi ed i nuovi dominii. Ma è altresì evidente che qualsiasi mutamento nella attuale situazione di Cipro interessa grandemente la Francia insediatasi nella Siria, e l'Italia, oltre che pel fatto d'essersi stabilita a Rodi, per la sua posizione mediterranea e per la naturale sua espansione nel Levante, dove la sua gente si diffonde da secolì e da cui non può essere assente, senza condannarsi ad una sicura decadenza.

Ciò spiega perchè, nel definire i rapporti franco-inglesi nel Medio Oriente, con la convenzione del 23 novembre 1920 (il cosiddetto trattato Leygues-Hardinge) la Francia volle ed ottenne dall'Inghilterra il formale riconoscimento che essa non può disinte-ressarsi della sorte di Cipro e quindi l'Inghilterra non solo non può cederla o alienarla ma nemmeno può iniziare negoziati per cederla o alienarla, senza preventive intese col Governo francese. L'art. 4 della convenzione precisa infatti che: « En raison de la situation géographique et stratégique del l'île de Chypre au large du golfe d'Alexandrette, le Gouvernement de Sa Majesté Britannique s'engage à n'entamer aucune négociation pour la cession ou aliénation de la dite île de Chypre sans le consentement préalable du Gouvernement français ».

Non esiste finora un analogo accordo tra l'Inghilterra e l'Italia; ma è ormai prevalso il principio fondamentale, formalmente riconosciuto anche dalla Grecia, che l'Italia non potrebbe privarsi di Rodi se non nel caso che l'Inghilterra si ritirasse da Ciproper cederla alla Grecia.

L'accordo Bonin-Venizetos pel Dodecanneso, firmato a Sèvres il 10 agosto 1920, stabilisce che l'isola di Rodi resta sotto la sovranità dell'Italia; ma questa s'impegna a lasciare la popolazione di Rodi libera di pronunziarsi liberamente sulla sorte dell'isola « il giorno in cui l'Inghilterra prenderà la decisione di dare l'isola di Cipro alla Grecia »; aggiungendo però che in ogni caso la consultazione della popolazione di Rodi non avrà luogo prima dei termine di 15 anni a decorrere dalla firma del trattato.

È vero che l'accennata convenzione, che doveva entrare in vigore unitamente al trattato di pace con la Turchia, è oramai campata in aria, come tutti gli altri trattati di Sèvres, in seguito alla sicura revisione che gli Alleati dovranuo farne, ma, qualunque debba esserne la sorte, è importante sempre rilevare che essa ha considerato la questione di Rodi in dipendenza da quella di Cipro.

Certamente però l'accordo franco-inglese ha ben altra portata, in quanto sancisce nel modo più categorico che la situazione di Cipro è fondamentale per la situazione della Siria e che nessun impegno può essere assunto in ordine ad essa dal Governo inglese, senza preventivo accordo con quello francese. Cioè, in altri termini, la questione di Cipro è in funzione dell'equilibrio del Mediterraneo, anzi è fondamentale per l'equilibrio del Mediterraneo orientale.

È bene che gli Italiani considerino con attenzione il problema, tenendo ben fisso in mente che nel Levante l'Italia non può essere assente in alcun modo, come non deve essere assente in qualsiasi problema mediterraneo, dal momento che essa è come un sottile molo che si lancia tutto nel cuore del Mediterraneo, tra l'occidente e l'oriente, e nel mare respira e vive.

CRONACA E DOCUMENTI

Riassunto della situazione (1)

Turchia. — L'avanzata greca in Γracia Allo scopo di evitare ogni possibilità di conflitto fra le truppe greche è quelle alleate si era deliberato di formare una zona neutra alla frontiera di Ciatalgia Appianate le difficoltà, il 15 agosto è stato firmato a Sinekli un protocollo fra i generali alleati ed il generale greco Vlachopulos, con cui si stabilisce di riturale le rispettive truppe a 10 km dalla attuale linca di demarcazione Subito dopo si sono eseguiti gli spostamenti delle truppe, cd il grosso delle forze greche si è ritirato dietro la linea Rodosto-Midia scinoche molte di esse, dopo pochi giorni, sono state trasportite a Spurne per fronteggiare l'offensiva turca

Intunto 120 delegati degli emigrati dalla Tracia si sono riuniti in congresso a Plovdivi il 20 agosto ed hanno riimovato voti per il unità della Tracia in un regime di autonomia sotto il protettorato di una grande Potenza o della Società delle Nazioni, come il unico mezzo che possa loro consentire di rientare in pitria e nel possesso dei loro beni

I a Ioma Dopo aver proclamato al 30 luglio l'autonomia della Ioma (cir documenta), a Greca ne miziarono rapidamente un primo ordinamento malarado le rinnovate proteste di Costantinopoli e di Angora

Il 15 igosto anche gli Alleati presentarono al Governo di Atene una nota con cui osservivano che la proclamazione dell'autonomia di Smirnetende a far sorgere un nuovo regime politico ed immi nistrativo nell'Asia minore, (ficevano espresse ri serve su questi principi e sulle misure che potreb belo esser prese in quest ordine di idee dato che il regime dell'Asia minore dovra essere regolito dal trattato di pace che dovra essere concluso

Il discorso di I loyd Geor e Il 4 agosto il co mandante Kenworthy criticò vivamente la politica inglese nei riguardi della Turchia, denunciando la ispirazione di Re Costantino di farsi incoronare a Sinta Sona come Imperatore di Bisanzio, ed affermando che la vittoria dei Greci sarebbe dannosissima per l'Inghilterra Lloyd George gli rispose con un notevolissimo discorso, interamente favorevole ai Greci, in cui lasciò chiaramente comprendere che non intendeva tiner ferme le decisioni stabiliti nello scorso marzo nel convegno di Parigi per l'Oriente. I de direttiva fu rilevata dalla stampa inglese, specialmente da quella favorevole ai Greci, e fu entusiasticamente accentuata dilla stampa grecia. L' stampa francese è quella inglese favorevole alli I ur chia, fectro commenti molto vivici (v ad ce Iemps 6 agosto u s.) Dovunque l'impressione provocati dal discorso del premier inglese fu enorme, ed in Turchi il malumore divampò

L'offensiva turca La proclan azione della lonia e la mutata direttiva inglese fecero precipitare la decisione del Governo di Angora di riprendere le armi Chiusa la frontiera verso la Siria isolito le comunicazioni dall'Anatolia, il 19 agosto le truppe kemaliste attaccarono a bruciapelo i posti avanzati greet sul Meandro e riusciro to a stabilirsi rapida mente sulla riva destra del fiume a 35 km circa id est di Nazli I Greci si assrettuiono id inviare rinforzi ni i il 261 l'urchi ittaccirono l'intero fionte e con maggiore intensità il settore di Afian Qura hisar, occupando la città Rapidi progressi feccio pure nei settori di Eski Shehir e di Izmid (Nico media) I offensiva è tuttora in pieno sviluppo I Greet hanno inviato notevoli rinforzi per fronteg giare la situazione e riparare le perdite subite. A rendere più difficile la loro situazione ha contri buito il fitto che nelle loro retrovie sono riapparse bande armate irregolari turche che hanno iniziato la guerriglia. I ministri Stratos e Theotokis si at frettirono a recaisi a Smirne per esaminare de 11 il la situazione ritornando poi rapidamente ad Atene (51 igosto)

It justs ne dell inchusta in Isia minore Nuove difficolt's sono sorte per l'invio della Commissione d'inchiesta della Croce rossa nell'Asia minore illo scopo d'accertare le atrocità denunziate, e per il reparto della somma all'uopo occorrente (centomila franchi). A ogni modo la soprivvenuta ripresa delle ostilità rende impossibile che essa compia attual mente il suo compito. Secondo alcuni giornali inglesi, ad es il Daily Telegraph, ellenofilo, le manovre della Francia tendono a differire l'inchiesta fino all'autunno per renderla materialmente impossibile, a causa delle condizioni del clima.

Conferenza di Venezia Nel convegno di Londra 1 on Schanzer aveva rilevato I opportunità di convocare una conferenza per la questione d'Oriente, di carattere preliminare, facendo ad essa intervenire gli Alti Commissari a Costantinopoli ed i delegati greci e turchi

- Il 7 luglio l'Inghilterra aveva accettato tale proposta alle seguenti condizioni
- 1º Che gli alleati si attenessero al piano elaborato a Parigi il 26 marzo
- 2º Che la conferenza avesse luogo a Beikos, presso Costantinopoli
- 3º Che nuove clausole fossero elaborate per rafforzare la protezione delle minoranze cristiane nell'Asia minore
- 4º Che venisse frattanto riconosciuto alla marina greca il diritto di visita delle navi europee con destinazione ai porti turchi

Il Governo francese fece conoscere il 3 agosto il suo punto di vista, opinando

- 1º che le proposte del 26 marzo venissero presentate ai bel'iger inti all'inizio della conferenza, come base di discussione, e quindi fossero esaminate le proposte che essi avrebbero fatte
- 2º di esser pronta id accettare Beikos come sede della conferenza purchè tale posto convenisse ai Greci ed ii Turchi
- 3 che si potesse rifforzare la protzione delle minoranze cristiane, purche le nuove proposte fossero recettate dai belligeranti.
- 4º che venisse ammesso il diritto di visita della marina ellenica purchè gli Alleati prendes sero accordi per porre termine al rifornimento di armi e munizioni sia dei Turchi che dei Greci

Frittanto gli Alti Commissari, riunitisi a Co stantinopoli, proposero che venisse scelta come sede della conferenza Venezia, e da fonte turca veniva diffusa la notizia che i commissari turchi erano già stati scelti sia dal Governo di Costantinopoli (Izret Pascia, ministro degli esteri, Nibi Nizami Pascia, imbasciatore a Roma) che da quello di Angora (Re af bev, presidente e ministro degli esteri, e Fethi bey, ministro dell'interno)

Il 21 agosto il Governo inglese pirtecipò a quello francise ed a quello italiano che accuttava la sulta di Venezia come sede della conferenza, e, mentre esprimeva il suo punto di vista circa la procedura dei lavori, dichiariva

1º di voler discutere in separata sede la questione del diritto di visita della marina ellenica

2º di non ritener necessario di comunicare ai belligeranti le clausole per la protezione delle minoranze cristiane, dovendosi tener conto excutualmente des risultati della Commissione di finchiesta,

- 3º di ritener sorpassata la proposta di evacuazione dell'Asia minore da parte dei Greci,
- 4º di ritener necessaria la conclusione rapida di un armistizio tra i belligeranti

Frattanto gli avvenimenti bellici precipitavano, e il Inghilterra fece vive premure perche venisse sollecitati la conferenza di Venezia, tenendola entro il mese di settembre o ai primi di ottobre È il Governo italiano che dovra provvedere alla convocazione delle Potenze interessate

Palestina — In seguito alla presentazione di un memoriale firmato da alcuni membri della Camera dei Comuni e della Camera dei Lord, in cui si chiede il rinvio dell'essime del mandato da parte della Società delle Nazioni, I ord Churchill ha risposto il 4 agosto a Lord Islington ficeridogli rilevaro.

1º the la Camera dei Comuni ha approvato con una schiacciante maggioranza la politica bittannica in Palestina

2º che il memori de servirà a rinforzare l'op posizione araba aggravando la situazione della Palestina

Il 16 Jgosto gli ha risposto Lord Islington, osservando che, come il Governo ha dovuto modificare la sua politica in Egitto, in Oriente in Mesopotamia, così sarà costretto a mutarla in Palestina ed ha concluso che « il primo ministro ha seguito in Oriente una politica personale, sulla quale il Parlamento non ha potuto praticamiente pronun ziarsi», e che Churchill « ha rifiutato di opporre serie ragioni alle critiche che gli sono state fatte »

In seguito alla modificazione dell'art 14 dello schema del mandato per la Palestina la S Sede ha presentato alla Società delle Nazioni (15 agosto) un nuovo memorandum circa la Commissione per Luogha Santi, chiedendo che essa sia permanente e sia formata dei consoli che sono a Gerusalemme

Il 31 agosto la questione è stata prospettata ill Assemblea della Società delle Nazioni, convocata a Ginevra Riservandoci di dur notizia della discussione e delle decisioni nel prossimo fascicolo, ci limi teremo id accennare che I ord Balfour ha annunziato che presenterà in una delle successive sedute del Consiglio un progetto che conciherà i desideri di tutti e che e stato redatto dal Colomal Office

Frattanto il Governo inglese sta per ultimare la legge di costituzione della Palestina, prevista dal mandato, e si riserva di proclamarla quanto prima Ma nella Palestina l'agitazione non accenna a finire.

Mesopotamia. — Nella Mesopotamia la situazione peggiora, malgrado che nelle trattative in corso con il Re Faișal il Governo inglese abbia già dimostrato di esser disposto a fare molte concessioni alle aspirazioni degli Arabi. Il 23 agosto, mentre l'Alto Commissario Cox si recava dal Re per felicitarsi con lui per l'anniversario dell'incoronazione, le folla gli fece una dimostrazione ostile.

Secondo notizie diffuse dal Baghdad Times, sir Percy Cox ha fatto arrestare l'ex ministro del commercio, fondatore del partito patriottico, ed altri sei capi nazionalisti, facendoli deportare a Başra. Inoltre ha sciolto due Societa nazionaliste, sospendendo i loro giornali.

Le correnti britanniche ostili al mandato sembra che si vadano rafforzando, in seguito alla aggravantesi situazione della Mesopotamia.

Caucaso. — È stato eletto presidente della federazione delle repubbliche del Caucaso il presidente della repubblica dell'Azerbaigian, dr. Neriman bey Nerimanof

Armenia. — Le tendenze dei Turchi, ostili alla formazione di una «Sede » armena nel territorio anatolico, si sono in questi ultimi tempi accentuate; si fa rilevare che gli Armeni possono indarsene ad Erivan, cioè nella loro patria.

Intanto si annunzia che il Segretariato della Società delle nazioni prepara un ampio resoconto sulla situazione armena.

A G.

Nota del Governo ellenico agli Alleati, in data 27 luglio 1922, per la ripresa delle ostilità contro la Turchia.

Secondo i giornali greci, il Governo ellenico ha inviato agli Alleati la nota seguente relativa alla situazione del vicino Oriente

Il Ministro degli Esteri di Grecia ai Ministri degli Esteri d'Inghilterra, di Francia e d'Italia.

- « Desiderando di contribuire sinceramente al ristabilimento della pace in Oriente, la Grecia non ha mai mancato di dimostrare lo spirito più conciliante nei vari tentativi delle Potenze Alleate per la cessazione delle ostilità e per l'inizio di trattative di pace.
- « Con lo stesso spirito non esito nello scorso novembre ad accettare preventivamente la loro

mediazione, e ad accedere alla proposta di annistizio fatta in marzo alla Grecia e ai due Governi turchi, proposta che questi oltimi riuscirono ad eludere.

« Per conseguenza nessuno avrebbe il diritto di far gravare sul Governo ellenico la responsabilita del protrarsi del conflitto armato.

« D'altra parte le stragi e le deportazioni dei Cristiani si estendono, divenendo sempre più sistematiche, e minacciano il completo sterminio delle popolazioni cristiane delle regioni nelle quali si è insediato il regime kemalista. Questi delitti, che fanno insorgere la coscienza umana, non si sono potuti prevenire nemnieno per mezzo della pressione esercitata fino ad ora dagli Alleati.

« Di fronte a questa situazione, la di cui incertezza ed il cui protrarsi sono causa per il popolo ellemeo del più grave degli obblighi, e per il Governo ellenico delle più serie responsabilità, ho l'onore di tivolgermi a Vostra Eccellenza pei dichiarare, a nome del Governo reale, che la Grecia si trova nella necessità di pensare alle misure piu opportune per porre termine al conflitto armato

« Fedele tuttavia al suo programma e alla devozione immutabilmente manifestata ai Governi alleati, la Grecia sarà sempre pronta ad esaminare insieme ad essi ogni proposta di pace che potesse finalmente attuarsi, se la Turchia sentirà inevitabile la forza delle comuni decisioni degli Stati vincitori.

« Atene, 14/27 luglio 1922 »

La Proclamazione greca dell'ordinamento amministrativo dell'Asia Minore Occidentale (Ionia).

I giornali greci hanno pubblicato il seguente documento

A Sua Eccellenza il sig. Ar. STERGHIADES, Alto Commissario della Grecia a Smirne.

« La Grecia, sbarcando in Asia Minore per mandato avuto degli Alleati di ristabilir l'ordine e assicurare la vita, l'onore e le sostanze delle popolazioni colà viventi, ha compiuto nello stesso tempo opera ispirata dalla più profonda coscienza dei suoi destini storici e dei suoi legami nazionali con le compatte popolazioni elleniche che abitano da migliaia di anni al di là dell'Egeo. L'esistenza di questi legami e le giuste loro conseguenze sono state riconosciute dal trattato sottoscritto.

- « Fedele alla sua missione, l'esercito ellenico ha lottato da solo per un intiero triennio, allo scopo di pacificare l'Oriente e d'imporre l'esecuzione de gli obblighi che la Turchia assunse, con il Irittato sottoscritto, di fronte a tutti gli Alleafi e particolarmente di fronte alle popolazioni cristiane Affrontando poi vittoriosamente e con grandi sacrifici il movimento di Kemal, per mezzo del quale la Turchia tenta di annientare ogni frutto della vit toria alleata in Oriente e di ricondurre il paese nello stato precedente di seivaggio ha reso possibile all Amministrazione ellenica, nonostante i molteplici ostacoli provenienti dallo stato di guerra e la provvisorietà della sua forma, di dimostrale nella zona occupata tutta la sua superiorita civi lizzatrice, rispettando assolutamente i diritti degli abitanti e giovando efficacemente al loro benessere
- «L Asia Minore Occidentile, che ha sempre costituito un ponte tra l'Europa e l'Asia economi camente indipendente, abitata da razze tra le quali prevale per la sua capacità civilizzatrice e per i suoi diritti storici l'elemento originario ellenico, una volta conquistata la liberta non può ritornare sotto l'Amministrazione turca. La Turchia, ivendo di mira solo lo sfruttamento dei popoli e la loro soggezione con il sistema della islamizzazione vio lenti e delle strigi, si è dimostrati incapace di at tuare, anche a vantaggio dei suoi stessi fritelli di razza e di religione i più elementari principi di umaniti
- « Ma lo stato di indecisione si protrace e le misure prese dopo l'avanzata vittoriosa dell'esercito ellenico non servono sufficientemente alle necessità e igl'interessi degli abitanti per i quali la Grecia si e impegnata nella lotta e ha sopportato tanti sa erifici. La Grecia cosciente dei suoi obblighi verso tutti i popoli liberati obblighi u quili non ha di ritto di sottrarsi, viene chiamata in conformita dei dogmi politici e morali in nome dei quali si e svolta la guerra mondiale a porre le ampie bisi di un Amministrazione stabile, che issicuri a tutti ugualmente, indipendentemente dalla razza e dalla religione, i beni di un nuovo regime e la parte cipizione di tutti al governo della cosa pubblica
- « L'atturzione della libertà deve ottenersi anche adoperando tutte le forze locali. Nella prosperità del popolo micrasiatico e nel servire a scopi politici piu generali, la Grecia vuol trov ire la soddisfazione delle sue vedute rizionali e il premio dei gravissimi sacrifici ai quali si e sottoposti.
- «In tal modo il paese liberato contribuirà il ristabilimento di una imperturbabile pace tra la

- Grecia e la Turchia, e costituirà per esso un legame nel quale le popolazioni cristiane e musul mane dipendenti di questi Stati prospereranno in una convivenza organica, che certamente sarà rafforzata dall'interesse degli Alleati e degli Stati associati, che insieme con la Grecia mirarono alla liberazione dell'Asia Minore Occidentale
- « Questa opera viene affidata all Alto Commissirio di Smirne al quale il Governo dà i poteri per formare nell'Asia Minore Occidentale, in nome dello Stato ellenico, un organismo amministrativo nel senso di ciu sopra, chiamando i cittadini a dire volonterosa la loro cooperazione
- « Questo regime che ora si forma sia degno della missione storica della Grecia sotto la garanzia del liberatore esercito ellenico
 - 4 Atene 14/27 luglio 1922
 - « Il Consiglio dei ministri (se, uono le firme) »
- Si confronti Oriente Moderno vol II, fasc , (agosto 1922) pp 152-153

Nota del Governo ellenico agli alleati, in data 29 luglio 1922, chiedente il permesso d'occupare Costantinopoli.

Ecco il tenor della noti se nio i giornali greci

- Il Ministro degli Esteri di Giccii u Ministri degli Esteri della Grin Bretagna Erincia e Italia
- « In seguito illi mi i comunicazione del 14/27 lu glio (1), ho l'onore di comunicare ill'I ccellenza Vostra le decisioni ille quali e venuto il Governo reale come inche le ragioni che lo hinno condotto id esse e che sono risultate indiscutibilmente di un profondo studio della situazione
- c Il conflitto tra la Grecia e la Turchia è evi dentemente la continuazione della guerra degli Al legia contro quest ultima e contemporaneamente la conseguenza del tentativo turco di tradire glimpe gni internazionali e di resistere alla volontà dei vincitori
- « Allo scopo di imporre le deliberazioni prese in comune dalle Potenze Alleite per il manteni mento dell'ordine e per assicurare la vita dei Cri stiani dalle persecuzioni kemaliste, e per conse-
- (1) Cir qui sopri, p 209, ed il fasc precedente, pp 154-155

guenza per riuscire infine con la forza ad eseguire il Trattato di pice che garantisce il libero svolgi mento della vita nazionale dei popoli d Oriente, fu dato alla Grecia il Mandato sull Asia Minore, mentre forze alleate occupavano Costantinopoli per esercitare una pressione sul Governo ottomano

- « Ma mentre la Grecii combatteva contro gli escretti kemalisti, rafforzati da ogni fattore mili tare ed economico rimasto nell'antico Impero Ot tomano e continuava la guerra, che le condizioni territoriali e i limiti della sua azione militare rendevano delle piu difficili, le Potenze proclamarono la neutralita dei territori occupiti dalle loro forze militari, dichiarandosi nello stesso tempo anche esse neutrali
- « Con questa proclamazione della neutralità la pressione alla quale si tendeva in principio per dette per necessità il suo carattere e l'occupazione si trisformò in una specie di protezione e di ga rinzia per il Governo di Costantinopoli e per la capitale dell'Impero.
- « Ciò privò la Grecia di uno dei suoi mezzi più energici e risolutivi, e le impedi di dirigere la sua izione e il suo sforzo militare contro il punto principale e più sensibile
- c Infatti con li proclamizione della neutralità il piano di azione della Grecia fu limitato con suo dinno e per conseguenza vennero osticolati i suoi movimenti rimanendo essa priva di una parte sostimiziale della conclusione della pace mentre ciò centrasta con il principio della neutralità e con la posizione che secondo il diritto internizionale, hanno i neutrali di fronte ii belligeranti
- c Il Governo Ellenico ritenne di dover sotto mettersi fino ad ora all'i decisione di neutrilità delle Potenze e nonostante la posizione di inferio rità nella quale fu messa la Grecia contro un ne mico comune non risparnito ne il sangue dei suoi hali ne le risorse del popolo ellenico, iniponendo a se stessa la suprema tensione delle sue forze nio rali e materiali
- «Durante tutto questo lungo periodo delle osti litì i suoi. Allcati della grande guerra non riten nero di dover venire in suo aiuto ebbero anzi l'iniziativa di proposte di pace, e, non essendo stato possibile che queste approdassero ad un risultato, la pacificazione divenne sempre più problematica, sicchè la situazione, ognora più peggiorata minac cia di perpetuare l'anarchia nel vicino Oriente
- « Ritengo che non si debba qui tacere che questa situazione di cose favorisce eccezionalmente la distruzione delle 1227e cristiane dell'Asia Minore

- mediante stragi e deportazioni, programma messo da molto tempo in attuazione dai Kemalisti, al quale il Governo di Costantinopoli non ha potuto opporte nenimeno una resistenza morale Anzi, al contrario, la sicurezza di cui si vede circondato e l influenza kenialista che domina la sur azione lo hanno incoraggiato a continuare nell invio di armi e di munizioni ad Angora dopo avere acconsen tito alla partenza pei i Anatolia di quasi tutti gli ufficiali dell'ex esercito imperiale
- « Per queste ragioni e per porre termine a que sta situazione senza useita ili cui si dibatte l'Oriente, il Governo Ellenico è venuto nella conclusione che solo l'occupazione di Costantinopoli capitale del l'Impero ottomano, da parte dell'esercito ellenico, imporrà la stipulazione della pice
- « Il Governo ellenico sulla base di queste idee ha preso tutte le sue misure ed la l'onore di ri volgersi alle Potenze Alleate pregandole di dare gli ordini relativi ai loro eserciti di occupazione, ispirindosi alla solidirietà delle lotte comuni e u principi immutabili del diritto
- « I a Grecia nulla ha trascurato e nulla ha ra sparmiato per mostrarsi degna dell'opera liberatrice che le fu affidata. E perciò può sperare che le Potenze vorranno compinersi di non opporre osta colo al suo cammino verso la pace che sarà la salvezza dei Cristiani e delle razze sottoposte al giogo turco, e il completamento della pace del mondo requistata con i suoi sacrifici.

« Atene, 16/29 luglio 1922 >

Protesta del Governo d'Angora contro la proclamazione della lonia autonoma.

- Il Temps d l 18 agosto 1,22 fubblica la seguente nota is Husein Re Uf Bey, consegnata a li Alii Com missari alleati dal i ippresentante d Angora a (cita i tinopoli
- c Le soussigné, président du conseil des mi mistres et ministre des iffaires étrangeres du gou vernement de la Grande Assemblée nationale de Turquie croit de son devoir d'attirer l'attention des gouvernements de France de Grande-Bretagne et d'Italie sur la proclamition de l'autonomie de l'A natolie occupée, faite par le gouvernement helle nique
- « Il est de toute évidence que la proclamation de l'autonomie d'un pays envahi faite par l'enva hisseur ne peut avoir aucune valeur juridique, d'autant plus que la population de ces territoires, ctant

turque, réclame, comme cela n'est ignoré de personne, sa prompte délivrance de l'oppression hellènique constatée et reconnue par les grandes puissances elles-mêmes. Comme de nombreux indices le font déjà prévoir, les Hellènes comptent profiter de cette proclamation pour pressurer et spolier encore davantage les musulmans de ces régions et même pour les astreindre au service militaire obligatoire afin de les faire contribuer à la lutte menée par l'envahisseur contre leurs propres compatriotes.

« Le gouvernement de la Grande Assemblée nationale de Turquie proteste de la façon la plus énergique tant contre la proclamation de l'autonomie de l'Asie-Mineure occupée que contre les projets des autorités helléniques, acte et projets qui sont contraires aux principes les mieux établis du droit des gens Il espère de plus que les grandes puissances obligeront les Grecs à conformer leur conduite aux prescriptions du droit international et a la pratique des nations civilisées.

« Hussein Reouf.

« president du conveil des ministres et ministre intérimaire des affaires étrangures du gouvernement de la Grande Assemblee na tionale de Turquis »

NOTIZIE VARIE

ORIENTE IN GENERALE.

Campagna arabo-musulmana contro l'influenza europea. — Si ha dal Cairo Un messaggio dalla Mecca dice che al congresso musulmano tenuto in questa città in occasione del pellegrinaggio annuale sotto l'egida del Re Husein, congresso al quale hanno assistito tutti i rappresentanti dei paesi del vicino e del medio Oriente, si è deliberato di cominciare quest'anno a preparare un piano di campagna islamica tendente a liberare i paesi arabi dall'influenza politica e dal commercio degli stranieri. (Daily Express, 28-8-1922).

Psi volte su Oriente Moderno è stata rilevata la tendenza panas abica che fa capo al Re del Higiaz, c che ha il suo fondamento nelle note promesse inglesi del 1915 per l'indipendenza di tutti i popoli arabi (Arabia, Palestina, Siria, Mesopotamia). Il panarabismo (al-gămii'ah al-'arabiyyah) ha fornito ai gomenti a parecchi articoli apparsi nel giugno e luglio scorso nel giornale meccano al-Qiblah.

Un congresso panislamico ad Angora. — I vari Governi musulmani hanno deciso la riunione di un congresso panislamico ad Angora.

'Abd el-Qader el-Muzaffar Bey, delegato dei Musulmani della Palestina, si è recato nel Higiaz per conferire con il Re Husein e con gli altri capi arabi del Higiaz. Il suo scopo è di ottenere che i suddetti personaggi partecipino al congresso panislamico. Appena si sarà ottenuto questo risultato, verrà fissata la data della riunione. Il congresso verrà convocato prima dell'inverno (Bosphore, 22-8-1922). U.F.

Dimissioni del colonnello Lawrence.

— Il colonnello T. E. Lawrence ha presentato le sue dimissioni al Dipartimento per il Medio Oriente del Ministero delle Colonie [a cui fu chiamato da Churchill nel giugno 1921 quale consigliere pei gli affari urabi] con una lettera del 4 luglio, in cui dece

«Da quando cambiammo direttive credo che non si sia perduta una sola vita inglese in Palestina, in Arabia o nelle provincie arabe della Mesopotamia. Naturalmente restano ancora pendenti le questioni politiche, e ve ne saranno sempre, ma esse hanno trovato espressioni e svolgimenti sempre più costituzionali. Da molto tempo non avvengono più moti di nessun genere, e, mentre sarebbe follia sembrare troppo fiduciosi, pure credo che per ora non vi sia alcuna probabilità di torbidi...

« Quindi, se Mr. Churchill permette, sarei lietissimo di abbandonare la nave in acque tanto tranquille. È inutile aggiungere che sono sempre a sua disposizione se mai si presentasse una crisi o una impresa piccola o grande per la quale egli riesca a convincerni che sarei necessario». (Times, 20-7-1922).

Il cambiamento di direttive a cui allude il Lawrence avvenne nella Mesopotamia dopo domata la rivolta dell'estate 1920, con la chiamata di Faişal al trono, con il ritiro di gran parte delte truppe inglesi e con la costituzione di un esercito mesopotamico; tutte misure consignate dal Lawrence in una sua lettera scriña al Imes durante la rivolta suddeita In Arabia la politica di accordi e sussidi segulta verso i vari capi fu probabilmente suggerita e certo in gian parte eseguita dil I awrence, nelle sue missioni presso il Re Husein e l'Emiro Abdallah Per l'attivita e i precedenti del Lawrence si veda l'indice della prima annata di Oriente Moderno (1921-22)

II - TURCHIA.

Iniziativa italiana presso il Governo d'Angora per facilitare la pace. — I gior nali italiani ricciono da Parigi in data 21 agosto la notizia seguente

- Il Temps riceve da Costantinopoli « Il Governo italiano nell'intento di utilizzare la sua influenza per la restaurazione della pace nel Levante, ha in vitato il Governo kemulista a stabilire il proferimma delle sue rivendicazioni minime ed esporre
- I° « I termini minimi della pace che esso sirebbe disposto ad accettire
- 2º (Le garinzie massinie che esso sirebbe di sposto a dare alle minoranze religiose ed etniche
- 3º « Le concessioni e i vantaggi che esso accorderebbe alle Potenze in cambio dell'abbandono parziale dei diritti delle capitolazioni
- 4º « Se il Governo di Angora e disposto a riconoscere l'accordo tripartito
- « Il corrispondente aggiunge che il Governo di Angori ha risposto in una maniera evasiva, dichia rindosi semplicemente disposto a fare tutte le con cessioni possibili, a condizione però che si rispetti la pieni indipendenzi della Turchia »
- Si connette evidentimente al questionario predetto la seguente lettera inviata da Parigi il 19 agosto al Corriere della Sera di Milano
- c Hamid bey, rappresentante nazionalista a Co stantinopoli, intervistato dal corrispondente della Chicago Tribune, ha dato risposte più o meno csaurienti a cinque domande che il Governo italiano ha rivolto al Governo di Angora per stabilire un pro gramma delle sue minime rivendicazioni
- « Alla prima domanda, quali fossero le condi zioni finali da offrire alla Grecia, Hamid bey non ha potuto rispondere, poichè tale risposta va riser vata ai funzionari alleati Tuttavia ha lasciato com prendere che da alta fonte egli era informato che i nazionalisti sono pronti a ritirare le loro pretese su Adrianopoli, purchè Smirne sia sgombrata
- « La seconda domanda presentata dagli Italiani era " Con che cosa i kemalisti intendessero sostituire le capitolazioni" Hamid bey ha dichiarato

- « Le capitolizioni furono abolite dalla guerra « gli alleati propongono che noi istituiamo nuo« vamente le capitolazioni non possiamo farlo
 « Siamo pronti a discutere ciascuna delle conven« zioni di capitolazione attorno 1 un tavolo di con
 « ferenza »
- I erza domanda « Quali garanzie massimi è pronto i dire il Governo di Angori ille minoranzi religiosi ed itmiche?
- « Siamo pronti a offrire lui detto Hamid bey « tutte le garanzie previste dai Tratt iti di Versailles « di Sèvres e di Neuilly purche le mede ime pi « ranzie siano accordite ille minoranze musulmane « in Grecii »
- « Quarta domanda Quali concessioni c vin taggi il Governo di Angora ivrebbe acci rdito ille. Potenze in cambio dell'ibbandono pirziale dei di ritti di capitolizione? Questi condizione es ste sol tanto in un piccolo distretto presso Smirne e non può essere presa in considerazione ha risposto il rappresentante nazionalista
- « Alla quinta domanda, se il Governo di An gora e disposto a riconoscere I accordo tripartito Hamid bey ha risposto
- « Si uno pronti a fare alle ditte estere in cui « sia investito capitale turco grandi concessioni ma « non riconosceremo mai delle sfere di influenza »
- « Riguardo alle capitolazioni il piano nazio nalista che sar\ proposto a Venezia viene così definito allo stesso corrispondei te della Chicago Tribune da un altra fonte egualmente ufficiale l'abolizione di tutte le capitolazioni silvo quelle giu ridiche Queste dovranno rimanere in vigore cinque anni
- «I giudici dovranno essere scelti dai rappre sentanti turchi nei paesi esteri e non dovranno essere giudici imposti alla Turchia dagli alleati» (Corriere della Seia, 20-8-1922) M G

Protrazione di poteri concessa a Mu stafà Kemal — Contrariumente a ciò che si attendeva, l'influenza di Mustafi Kemal nell As semblea di Angora è cresciuta in seguito alla con ferma dei suoi poteri come Comandante in Capo per la durata delle ostilità

Dopo aver ringraziato l Assemblea, Mustafi Ke mil ha dichiarato che appena conchiusa una pacconorevole, egli avrebbe considerato come un im pegno di onore il dimettersi dalle importanti fun zioni ch egli, riluttante si è deciso ad assumere durante il periodo dell'offensiva greca sulla fronte di Angora (Near East, 10-8-1922)

Nel Ministero di Angora. — Il Ilmes ha da Costantinopoli, 16 agosto, che Rif'at Bey, de putato di Cesarea, è stato nominato Commissario per la Giustizia nel Gabinetto di Angora, al posto di Gelaleddin Arif Bey, antico membro del Comitato Unione e Progresso ed attualmente rappresentante del Governo di Angora in Italia, che pre ferisce riminere i Roma (Times, 21-8-922) V V

Cfi Oriente Moderno, vol II, face 2, p 83

Nuova mossa italiana per la pace. --

L'8 vettembre I on Schanzer, ministro per gli Affari esteri, ha fatto un nuovo passo per la sospensione delle ostilità nell'Asia Minore, incaricando gli anibasciatori italiani a Londra ed a Purigi di chiedere ai ministri alleati che i belligeranti siano invitati ad inviare a Venezia loro rappreventanti per discutere i preliminari di pice. L'Italia pro pone che, durante questi negoziati, Greca e I urchi concludano un arinistizio od alimeno sospendano le operazioni militari (1)

Il 11mes del 9 settembre osservi « Natural mente il passo italiano muta completimente il ci rittere della prossima conferenza di Venezia nella quale tutti i negoziati di pice ivrebbero dovuto es sere basati sul memoranium degli Alleuti del 26 muro » (2)

La totale disfatta dell'esercito greco nell'Asia Minore — I i travolgente e fulmine i offensiva turca, iniziata il 18 agosto ha culminato con l'ingresso delle truppe kemaliste a Smirne sa bito 9 settembre ille ore 16 Le forze greche sono state quasi interamente spazzate via dall'Anatolia

Fra Angora e Mosca dopo la vittoria turca. — (ostantinopoli 7 settembre – Il Valit [turco di Costantinopoli] pubblica un testo del te legiammi di Re uf Bei [presidente del Consiglio dei ministri d'Angori] in risposti ad un telegrammi di congratulizioni inviatogli di Kirikhan, vice commissario per gli Affari Esteri di Mosca Re'uf Bey nota che il Governo nizionalista [d'Angora] e particolarmente soddisfatto di ricevere congratu lazioni dalla Russia, c'il prima Potenza che ci ibbia offerto una mino autatrice nei giorni delle nostre

difficoltà » Re'uf Bey esprime la sicurezza che il successo turco sarà fra breve coronato da una pace gloriosa (Times, 9-9-1922) N

Rappresentante americano semi-ufficiale ad Angora. — Mr Embery, rappresen tante degli Stati Uniti ad Angora, e giunto in quella città, reduce dalla Siria, accompagnato da Reshad Bey (Temps, 24-8-1922) V. V

Reshāl Bey i, dal 12 luglio, Commissario per 1 lucori publ·lici nel Gabinetto d'Anzora

E per notevole la seguente notizia telegrafata 18 settembre du Mosca al Giornale d'Italia di Roma

« L Izvestra [di Mosci] informa che l America e i appresentata ad Angori semi-ufficialmente da Mr Finbers, il quale spiega un attività di semplice osservatore Egli ha dichiarito ripetutamente in alcune interviste con la stampa locale che l America non "riconosce il Governo nizionalista turco e che l América non prende alcun interesse il mo vimento nazionale turco (sli Americani si interes sano soltanto alle possibilità econo niche dell'Ana tolia, e da questo lato stanno svolgendo una grande attività nei distretti di Kharput e Diārbekr allo scopo di impadronirsi dei giacimenti di petrolio di Mossul » (Goinale d'Italia 9-9-1922)

Dichiarazioni di Mustafà Kemal circa l'Italia e la Francia e commenti russi. — Il corrisponiente del Giornale dilali i da Mosca

manda, 11 data \ settembre, qu'into se ue

Mustafi Kemāl pisci) e stato intervistato dal corrispondente da Angora dell Izrasta [di Mosci], al quale ha fatto le dichiarazioni seguenti

cla lurchia desidera il ristabilimento delle relazioni politiche con la Frincia nella speianza che ciò possa affrettire la nostra liberazione e la nostra indipendenza Per la stessa ragione no siamo pronti a iistabilue relazioni normali coll la ghilterra e coll Italia. Verso questa ultima siamo animati da sentimenti di profonda gratitudine per l'atteggiamento benevolo che essa ha voluto prendere verso la nazione turca. Il Governo italiano si e prestito con tutti correttezza e imparzialità al ristabilimento della pace in Oriente.

«Le nostre relazioni con la I rancia sono basite esclusivamente sulla prontezza manifestata dal Go verno francise nel riconoscere i nostri diritti in Anatolia »

L Izvestia commenta l'intervista in termini molto impri, deplorando la politica del Governo di Angori e confessando che il Governo di Mosca, il

⁽¹⁾ Con l'entrata dei Turchi a Sinirne il 9 set tembre, ossia con l'evacuazione delle truppe greche dall'Asia Minore, le operazioni militari fra i due belliger inti sono automaticamente terminate.

⁽²⁾ Cfr Oriente Moderno, vol I (1921-1922), pp 641-642

quale avewa fondato molte speranze sulla coopera zione turca nella lotta contro l'influenza inglese in Asia, è rimasto gravemente deluso dalla tattica opportunistica dei nazionalisti turchi » (Giornale d Italia, 9-9-1922)

Intesa, Grecia e Turchia dopo l'armi stizio del 1918. — In un articolo intitolato Neur Fast perils the Greek und the Iurkish case, si leoge

Il punto de vista gieco

Prendete - dice il corrispondente del Iimes nel Medio Oriente un Greco bene informato, che si interessi più di politica estera che della lotta dei partiti impeditegli, con garbo, di fermarsi troppo sull argomento di ciò che l'Europa deve all Ellenismo e domandategli la sua opinione sulla politica dell Intesa verso la Grecia dal 1918 in poi *Egli vi liri che dopo li fine della guerra in Oriente, se ginta alle vittorie di Palestina e di Macedonia (e rest ultima ottenuta soltanto grazic al concorso di o divisioni greche) la Grecia mandò due divi sioni in Russia per aiutare gli alleati in una que stone che non la riguardavi Piu tirdi convinta i torto o a rigione che i Greci irredenti dell'Asia Minore fossero in pericolo domindò che fossero protetti e ottenne il perinesso di proteggerli essa

I trasporti di truppe greche per l'Asia Minore furono accomptanati, se non addiritturi scortati li navi da guerra inglesi e frincesi

I o sbarco greco nella Ionia provocò il movi nento kemalista ma alla Giecia fu vietato operare ltre una zona limitata contro gli irregolari turchi Saltanto quando la Ionia fu posta sotto il suo nandito dal trattato di Sevies – trattato che irrito il kemalisti al punto da indurli ad traccare gl Inglesi di Izmid e i Francesi in Cilicia, ed a spingere le loro incursioni fin sui sobborghi di Costantino il in – fu permesso ai Greci di attriccare e disper dei e lesercito ormai semi-regolare di Mustafà kemali

Quantunque la Iracia orientale fosse stata asse unita alla Grecia, strani intrighi fra lo Stato Mag giore fruncese e i Kemalisti intralciarono per qual che tempo I azione greca contro i Turchi ad Adria nopoli, mentre in Asia si permetteva ai Kemalisti di molestare le truppe greche movendo dalla zona occupata fino a poco tempo fa dagl Italiani. Ai Greci non fu permesso d inseguire il nemico sconfitto, e i ritardi frapposti all autorizzazione di compiere una

piccola avanzata locale ebbero per conseguenza l'atroce massacro di tutta l'antica comunità greca di Nicea

Venne poi il cambiamento di regime Immediatamente la condotta dell'Intesa fece intendere illa Grecia che il mandato sulla Ionia era stato concesso al capo d'un partito [Venizelos] E spie gabile che il Re Costantino fosse sgradito all'Intesa ma non è possibile accusire il suo Governo di intrighi tedescofili o di atti ufficiali contrarii all'Intesa F fu azione disumana d'i parte dell'Ufficio Informazioni francese (1) denunciare ii Kemalisti il persone implicate nel movimento per la liberazione dei Greci del Ponto che vennero giustiziate, mentre contro l'intera popolazione greci della costa del Mar Nero veniva iniziati una campigna di sterminio che dura ancora

Le trattative di I ondri del febbigio 1921 andarono a vuoto I a Grecia sperava di poter spazzare i Kemalisti dall Asia Minore occidentale e i riusci, quantunque non potesse giungere ad Angora. Non bisogna dimenticare che fu I offensiva greca in Anatolia quelli che permise e permette tuttora ad Inglesi e Francesi di tenere Costantinopoli e i Dar danelli con una dozzina di battaglioni liberi dal timore di un attacco nazionalista

Frattanto le tre Potenze dichiararono la neu tralità ma la Francia e i Itulia negavano alla Grecia il diritto di perquisire le navi in alto mare e i depositi di arnii e munizioni che Sir Charles Ha lington aveva dato in custodia ai Francesi a Costan tinopoli cominciarono a vuotarsi in favore dei hemalisti finche fortunatamente scoppiò uno scandulo che obbligò i Francesi id osservare meglio la neutraliti

Nel marzo scorso le tre Potenze presentarono illa Grecia le loro condizioni rettifica di frontiera nella Tracia mendionale e sgombro dell'Asia Minore, abbandonando gli elementi greci e in gene rale anti-kemalisti, non già alle tre Potenze stesse ma alla I ega delle Nazioni la quale pottà disap provare i Turchi se questi si vendicano di quinti appoggiarono la Grecia specialmente perchè vede vano in lei la mandataria dell'Intesa ma non dispone, per proteggere le minoranze, che di sanzioni morali alle quali i lurchi si diniostreranno certa mente refrattari. Non è naturale che il Governo greco, ridotto in gravi condizioni finanziarie da una guerra di cui l'Intesa e la principale responsabile, vogha tentare l'unico atto che secondo lui ed anche

(1) French Information Staff

secondo molti Turchi, sarebbe stato decisivo? [asoè la presa di Castantinopoli].

Il punto di vista turco

Prendete ora un Iurco colto e moderato, pregatelo di non dilungarsi a giustificare l'entrata in guerra della Turchia, che attribuirà agli intrighi di un gruppo di politicanti e di militari, e fatelo parlare della politica dell'Intest, e specialmente dell Inghilterra verso la Turchia dall'armistizio del 1918 in poi Egli vi dirà che l'assegnamento del mandato sulla Ionia alla Grecia fu un atto etnica mente, politicamente ed economicamente sbagliato, perchè la popolizione della Ionia e, in maggioranza, turca, perchè una tale decisione rendeva inevita · bile la guerra greco-turca senza promettere agli abitanti della lonia vantaggi tali da giustificarla Dal punto di vista economico, quale maggiore errore del porre il più grande porto dell'Anatolia turca [Smitne] in mano ii Grici, permettendo loro di rovinare le sue esportazioni quando vogliono?

I Greci poi hanno anch'essi commicsso atrociti a Smirne, Menemen e Yalovi Può darsi che il Governo kemalista sia stato troppo severo nelle deportazioni del Ponto ma non bisogna dimenticare che esisteva col\u00e4 un movimento greco e repubbli cano, che lo stato maggiore greco contava sull ap poggio degli abitanti nel caso di uno sbarco, e che nessun popolo può sopportare pazientemente la mi naccia di cadere sotto il Governo di minoranze assetate di vendetta, come gli Armeni della Cilicia e i Greci del Mar Nero. Quanto alla neutralità dell'Intesa, che valore ha essa se permette alla flotta greca di servirsi di Costantinopoli come di base navale?

Negli ultimi tre anni che cosa ha fatto l'Intesa a Costantinopoli. Essa ha chiuso il Parlamento ottomano e arrestato molti deputati, specialmente perchè il Parlamento aveva protestato contro l'invasione greca. La moltiplicità di giurisdizioni che esiste a Costantinopoli non ne ha certamente mi gliorate le condizioni le deportazioni di uomini politici a Malta non furono sempre giustificate. E quanto all Accordo Tripartito e forse strano che i Iurchi vedessero nella divisione del loro paese in zone d'influenza economiche i preliminari di uno smembramento politico?

Quanto alle recenti trattative, può darsi che il Governo di Angora abbia sbagliato proponendo una Conferenza a Izmid senza il Governo di Costantinopoli e quello greco, ma se il Foreign Office era contrario a questa proposta, perchè non rispose alla Nota di Angora e non presentò contro-proposte? Quanto alla Tracia orientale, la sua popolazione è in maggioranza turca, e la frontiera segnata dal Trattato di Sevres mette i sobborghi di Costantinopoli sotto il tiro di artiglierie pesanti poste oltre il confine Militarmente e politicimente il diritto della Turchia ad una frontiera europea che salvi Costantinopoli dal panico per ogni minimo incidente di confine con la Grecia, è stato confermato dagli ultimi avvenimenti

Adri mopoli poi è una città piena di importanti ricordi storici, popolata in maggioranza da Turchi, perchè dovrebbe averla la Grecia?

Cosi - conclude l'articolista - si esprimerebbero un moderato greco e uno turco Non c più si cile rispondere all'uno che all'altro (Times, 23-8-1922) V V

Costantinopoli e la situazione interna greca. — Il corrispondente del Tempi in Atene scrive che il tentativo su Costantinopoli (1) rippre sentavi non un programmi serio, ma una manovi destinata, più che i forzare l'intervento degli Alleati, ad impressionare il popolo greco

Dalle elezioni del 1920 in poi li stampa co stantini un non fa che promettere ai suoi lettori la marcia su Costantinopoli, la messa a 5 Sofia e il massacro delle truppe allicate d occupazione. Di fronte al malcontento che aumenta ed al pericolo in cui si trova il trono, solo il miraggio di Costantinopoli può calmare i Greci esasperati dalla lunga mobilitazione, dalle imposte schiaccianti e delle forti perdite d uomini

Ad Atene, dove si concentra la resistenza del Governo, dove regna il terrore, si riesce a far taccere ancora l'opinione pubblica, ma in provincia il fermento è vivissimo e la polizia non tenta neppure piu di frenarlo.

A Fripoli d Arcadia, già piazzaforte costantiniana, hanno portato in processione per le vie un asino incoronato, gridandogli «Noi ti abbiamo fatto ritornare, e noi ti scacceremo!» In Atene, dove non sono possibili le dimostrazioni, i capi repubblicani condannati a tre anni di carcere per lesa maestà venivano visitati ogni giorno, all'ora del parlatorio, da folle plaudenti con fiori. Questo fermento generale è la massima preoccupazione del Governo e il piu forte motivo dell'improvvisa ri-

(1) Ossia la domanda greca d'occupare Costantinopoli, cfr qui sopra, pp. 210-211 e il fasc precedente, pp. 142, 154-155 surrezione dell'antico sogno di Costantinopoli Al Re poco importa giungervi o no, ma dal semplice tentativo egli spera di veder risorgere il suo prestigio, o almeno di poter dire al popolo che se l'avventura è andata a vuoto, la colpa è ancora una volta non sua ma degli Allcati (Temps, 29–8–1922)

V V

Dichiarazioni del generale Town shend sulla Turchia. — Il Temps ha da Londra che il generale Townshend, reduce dall Anatolia (1), ha fatto ai giornalisti le seguenti dichia razioni «L'ostilità dell' Inghilterra verso la Turchia si spiega specialmente col fatto che tutto il commercio turco va illa Γrancia all Italia e agli Stati Uniti Mintre noi sosteniamo i Greci gli Americani hanno aperto un Consolato ad Angora, di i Francesi e gli Italiani hanno missioni i Konia e Adana

- c La nostra ostilità verso i Furchi costa carri ai commercianti inglesi La Turchia è ricca di fo reste di rame, di carbone, e specialmente di pe trolio se domani si firmasse la pice i Inghilterra vi troverebbe sbocchi importanti Prima della guerra ivevamo nel I evante grandi mercati che sono passati igli stranieri
- « I Greci visitino tutte le navi che vinno in Turchia ma questo blocco è assolutamente inef heice, salvo per Smirne La Turchia e ben go vernata le imposte vengono pagate regolarmente, l'amministrazione civile è perfetta, i generi alimen turi abbondanti e a buon mercito. Tale e il risul tito del blocco.
- c I csercito turco è in condizioni ottime, questa non e soltanto un opinione personale mia, poichè tutti i periti militari francesi pensano lo stesso. I soldati sono ben nutriti e ben vestiti, il loro morale è eccellente il comandante in capo c un uomo di grandissimo valore I Turchi com battono ormai da undici anni, questo sarebbe im possibile se gli ufficiali non fossero in ottime condizioni di spirito Lo stato maggiore turco vale quanto quello di qualsiasi esercito europeo Regna fra i soldati completa unità di vedute essi vogliono la libertà e l'indipendenza, e moriranno prima di indietreggiare
- «I Nazionalisti sono contrarii all'idea di una conferenza a Venezia o in qualsiasi altro porto
- (1) Cfr Oriente Moderno, vol II, fasc 2, pagina 157 (ove Townsend va corretto in Townshend)

italiano poiche Mustafi Kemāl non potrebbe abbandonare il suo escreito per andare così lontano, e senza di lui credete pure che la Conterenza non darebbe nessun frutto, poiche i delegati turchi dovrebbero trasmettergli tutti i particolari delle trat tative a prezze di ritardi interminibili

- « Credo che malgrado tutto, l' Inghiltena po trebbe ancora riconquistare nell Asia Minore l'in fluenza che le spetta
- « Prima della mia partenza Kemāl Pascia mi prego vivamente di vedere se non vi fosse ancora un ultima probabilità di picc affermando che egli e pronto a qualsiasi passo onorevole pur di otte nere la pace con noi ».
- Il Generale concluse annunciando un suo im portanti discorso per l'apertura dei Comuni (Iemps 25-8-1922) V V

Analoghe dichiavazioni aveva fatto il genevale Founshend, liscovreudo a Porto Said in Fgitto on un corrispondente della rivista londinese The Near

Il generale ha dichiarito d'esser rimisto sor preso per la forza e l'attività del Governo kema lista, per la reale devozione dell'esercito in tutte le sue file, ai suoi capi e infine per il leale attac camento della popolazione al Governo Contro la opinione comune ha detto il generale, l'escreito è bene equipaggiato, l'arsenale di Angora lavora in modo eccellente, producendo armi e munizioni, e il paese, sebbene desideri ardentemente la pace, non e affatto esausto Interrogato sulle condizioni di pice che verrebbero accettite dai Turchi il Townshend ha risposto in termini generali che essi non ammetterebbero se non una pace ono rata, e che il loro punto d'onore è che i Greci abbandonino assolutamente l'Asia Minore I Turchi sono assai irritati per la prima offensiva greca, che ha avuto luogo mentre crano in corso tratta tive di pace, e sara difficile persuaderli che il Go verno inglese non era segretamente informato della cosa, se pure non incoraggiava attivamente l'impresa L Inghilterra ha perduto gran parte del prestigio di cui godeva illa fine della guerra, giacchè non v è dubbio che, ad onta delle smentite ufficiali, si sia convinti in tutto il vicino Oriente che essa ha sostenuto i Greci con le sue simpatie e co' suoi rifornimenti di materiali Per ciò che riguarda la questione delle minoranze cristiane, il gen Townshend ha dichiarato di esser convinto che i Turchi accetterebbero la proposta di mantenere dei commissari residenti nei vari distretti, con

l'afficio di sorvegliare gli interessi delle minoranze.

1 commissari in Asia Minore sarebbero di nazionalità neutrale e cristiani, preferibilmente Americani

Il generale ha risposto negativamente, poi, alla domanda se i Turchi accondiscenderebbero a dar compensi ai Greci, nel caso che essi rinunciassero alle loro pretese in Asia Minore (Neai East, 24-δ-1922)

La stampa greca ed il problema anatolico. — La Πολιτεία, del 16/29 luglio 1922, in un articolo intitolato Ἡ ερφιανσίς τοῦ ᾿Ανατολικοῦ προβληματος « La maturazione del problema orientale », deplora che da due anni, per incarico degli Alleati, la Giecia sperperi il suo sangue ed il suo eroismo nell'Asia Minore, e giudica che è ormai giunto il tempo per gli Alleati di risolvere il problema spinosissimo

Secondo l Ἡμπρός del 16 23 luglio 1922 ('Ο κιν δυνος της Κεμαλικής ἐπιδρομής « Il pericolo del l'invasione kemalista ») la scoperta di un nuovo trattato fra a Kemalista ed a Bolscevichi prova che a Turchi non marano unicamente a combattere a Greci ma vorrebbero espellere da Costantinopoli gli Alleata e specialmente gli Inglesi. La situazione de gli Alleata a Costantinopoli è incerta solamente l'occupazione greca della città potrebbe consolidarla

Li Nέα Ἡμέρα del 10 29 luglio 1922 (Ot αιωνίοι Τοῦρχοι « Gli eterni Turchi ») descrive le atrocità turche nell Asia Minore, i massaeri compiuti dal capo curdo Ḥadji Kava (il quale si vanta di avere massaerato con le sue bande 10 000 Armeni) e di chiara che la ferocia dei Turchi resti sempre im mutata Nello siesso foglio, numero del 18/31 luglio 1922 (Ἡ αυτοδιοίχησις δὲν είναι λυσις «Lautonomia non è una soluzione »), così leggesi « Pro el mindo l' iutonomia dell Asia Minore il Governo greco preaminaza agli Alletti la piossima occupa rione di Cost intinopoli. Gli Alletti non hanno ra gione d'impensierisene I ssa e un itto di puro interesse ellenico e un problema interno dell'ellenismo che non deve conturbare le Potenze allente.

Scondo la Καθημαρινή del 18 31 luglio 1922 (Ἡ αυτονομια «Lautonomia»), la domenica del 17/30 luglio 1922 (1) segna il giorno della indipen denza dell'Asia Minore La Grecia lasciò l'Asia Mi

(1) È il giorno in cui il Commissario greco a Smirne annunziò con un proclama I autonomia della Ionia decretata il 27 luglio dal Governo greco, cfi qui sopra, pp 209-210 e il fisc precedente, pp 152-153 nore in balia di se stessa, libera di organizzarsi a suo modo sotto la sua protezione militare. Invece di chiedere il piemio del sangue sparso dai suoi figli e dei miliardi spesi, la Grecia si limita ad accordare la libertà a tutti gli abitanti dell'Asia Minore senza distinzione di razze e di fede, degna di ammirazione e la sua generosità

Lo Σκριπ del 17/30 luglio 1922 (Δt δύο διακοινωσεις τῆς Ἑλλαδος πρὸς τὰς συμμάχους δυνάμεις « Le due comun cazioni della Grecia alle Potenze al leate ») afferma che il nemico dell'ellenismo è già bittuto Il trionfo della Grecia è ritardato tut tavia dagli aiuti che certi Alleati danno ai kemilisti I provvedimenti che il Governo greco propone agli Alleati mirano a chiudere il periodo di devistizione dell'Asia Minore tinto più che la Grecia e stita spinti colà dagli Alleati

Secondo l Ἑλευθερος Τυπος del 18/31 lugho 1922 (Ἡ θέσις τοῦ μικρασιατικοῦ προβλήματος « Lo stato del problema dell Asii Minore »), il problema orientale per le Potenze europee non consiste nella dissoluzione della Furchii ma nella divisione della suo retaggio pei Greci al contririo esso non ri veste il carattere di un problema di politica pratica e realistici. La politica greca e stita lacunosa Con le sue forze limit titissime si e sognatii di sciogliere in un attimo il nodo gordiano della questione orientale, invece di procedere passo a passo ele vando il livello intellettuile dell'ellenismo nel l Asia Minore e sviluppando le sue condizioni eco nomiche

Lo Σκριπ nel suo urticolo "Η Έλλας θα ἐπιμεινη δια την Κωνσταντινουπολιν « I a Greeia aspettera per Costantinopoli», dichiara che la Greeia aspettera per Costantinopoli», dichiara che la Greeia avrebbe potuto lanciarsi su Costantinopoli, ma preferisce aspettare, per evitare il riimprovero di voler seguire unicamente le direttive elleniche. La neutralita di Costantinopoli non e un mezzo per tenere in freno i burban massacratori del Cristia nesimo orientale. I unico mezzo è quello di abbattere la tirannia di Costantinopoli.

A. P.

Accordo ferroviario russo-anatolico.

— Il 9 lugho il Governo russo e quello di An gora hanno firmato un accordo per stabilire comunicazioni ferroviarie dirette fra Mosca, Tiflis, Alexandropol e Kars, una convenzione postale e telegrafica e un accordo relativo al transito delle merci via Batum (Times, 20-7-1922) V V

Ripresa delle relazioni fra la Turchia e l'Albania. — In seguito ad un accordo fra la Sublime Porta e l'Albania, le relazioni politiche fra i due paesi verranno riallaccinte a partire dal 1º settembre Si comunica che Husni Bey Vrioni, rappresenterà il Governo di Iirana presso la Sublime Porta, e che si ha l'intenzione di mandare in Albania, in qualità di ministro, Sadreddin Bey (Jour nil d'Orient 18-8-1922)

Incursioni di bande turche nella Mesopotamia settentrionale. — Si reda più i anti nella rubiica Mesopotamia

Rapporti di Angora con l'Ucraina e con Mosca. — Si ha di fonte turca che il di Rizi Nur Bey è atteso per la fine del mese ad Angora Nel corso delle sue trattative col Governo ucraino Rizi Nur Bey è riuscito ad ottenere pirccchi van taggi per Angora. L'stato inche conchiuso un trat tito fi il due paesi per l'inizio di rapporti commer citili. Fri breve cominciranno fra i due paesi anche ripporti politici. Più importanti d'ogni altri sono le trattative che Rizi Nur Bey ha conchiuso con Mosca. Egli conferirà a questo riguardo, col suo Giverno (Giaga lamard armeno di Costintimopoli 15-8-1922).

I tribunali dell'indipendenza nell'Ana tolia — In virtu delli nuovi legge sui tribunali dell'indipendenza i presidenti ed i membri di questi ti lunali non verrinno più nominati di Mustifa kemil I I Assemblea nazionale che procederà ogni sin estre ill'elezione del personale di questi tri l'i ali

Il loro verdetto che sinora eri senza appello verra sottoposto alla ratificazione dell' Assemblea prima d'esser posto in applicazione Questi tribu nuli non giudichiei anno d'ora in poi se non i de litti di tradimento, di spionaggio, di peculato e di alusi (Bosthore 3-8-1922)

U F

Da Angoia, 13 agosto I stata costituita ad Angora una Corte militare di cassazione, ne ha as sunta la presidenza Ali Sa id Pascià ex governa t re di Costantinopoli Egli sarà assistito dai co lonnelli \1216, Ali e Serwet Bev e da Fakhreddin Bev

La grande Assemblea Nazionale procedera do mani alla nomina dei membri dei tribunali dell'indi pendenza. Come e noto secondo la nuova legge sulle corti straordinarie, i membri di queste pos sono essere rinnovati ogni sei mesi (Journal d'O rient, 13-8-1922).

L idea di rinvigorire il corpo della nazione turca, infondendo in esso il sangue di popolizioni musul mane più sane, quali quelle del Caucaso e del Caspio, ebbe una parte considerevole nello sviluppo delle dottrine de panturanismo, sotto la guida del Comitato Unione e Progresso Sembra che il Go verno di Angora si sia ispirato allo stesso concetto perchè è stato recentemente concliuso un accordo fra Yusuf Kemal Bey e il rappresentante del Go verno della Repubblica di Crimea ad Angora, Sabri Bey 'Anazof in virtu del quale accordo è stato sta bilito che 150 000 Tartari musulmani avranno fa coltà di stabilire la loro dimora nelle cinque pro vincie dell'Anatolia orientale È cosa nota che lo spopolamento dell'Anatolia è giunto in questi ul timi anni ad un punto tale da destare gravi preoc cupazioni. Oltre alla decimazione prodotti dille con tinuc guerre e dai massacri periodici di alcune masse di popolazione fra le più prolifiche ed indu striose le malattie hanno avuto un influenza dele

terra sulla popolazione non solo per la forte mor

talità che le ha accompagnate, mi inche per le

stragi compiute fi i i bumbini e per la sterilità che

esse hanno ciusato. Il male ha messo ormai cosi profonde radici, che vie di dubitare che i provve

dimenti cui si e accennato possano, anche se il

plicati con assai maggior estens one salvare la na

zione turco-ottomana dalla fatale sua estinzione col

procedere del tempo (Neur Fast 20-7 1922)

Per il ripopolamento dell'Anatolia. -

Uŀ

Sulle condizioni della Cilicia. — 51 an nunzia da fonte turca che ad Adama sono comini ciati dissensi fra i notabili turchi ed il Governo Mustafi Kem'il ha perciò l'intenzione di recarsi cola per ascoltare i desiderii del popolo in tutte le classi e dei Cristiani (Vercin Iui armeno di Costantinopoli 3-8-1922)

Uno Stato assiro caldeo nel vilayet di Van. — Il rippresentante assiro-caldeo in Francia comunica

E stato or ora costatuato uno Stato assiro-caldeo, sui confini dell'Asia anteriore nel Kurdistan cui trale, fra il lago di Van la Persia e la Mesopo tamia

È sua capitale la fortezza di Ani'idia in suo cipo supremo e lo stesso generalissimo dell'esercito assiro-caldeo che si uni con gli Alleati sin dal 1915 e che dichi irò la guerra alla Turchia ed alla Germania Egli cooperò da principio coi Russi,

prima della difezione della Russia, poi con l'esercito inglese di Baghdad

Fu principalmente il valore delle truppe assirocaldee che fece fallire il piano dello Stato mag giore tedesco-turco, il quale si proponeva di invadere il Turkestan e di spingersi fino all'Afganistan ed all'India

Gli Assiro-caldei ebbero aliora dagli Alleati le assicurazioni più formili sulla loro indipendenza e sulla loro libertà, ma il giuoco crudele della politica e l'anarchia in cui si dibatte l'Oriente aon permisero alle Potenze di porre in effetto le loro stesse assicurazioni e di soddisfare le legittime ri vendicazioni del popolo assiro-caldeo

Dopo aver lungamente atteso l'effetto dell'i pro messa allerta, il generalissimo ha costituito un Governo ha fornito allo Stato gli organismi essenziali e gli ha dato una costituzione democratica Egli ne chiede oggi il riconoscimento ufficiale da parte delle Potenze, con le quali egli ha avuto l'o nore di contribuire alla vittoria comune

Il popolo assiro-caldeo c degno, per la sua vo lontà di scuotere il giogo che lo schiacciava di spezzare le sue catene e, soprattutto, per la parte importante che esso hi avuto nella distruzione dell'escrito turco nell'Estremo Oriente c degno di vivere libero ed indipendente (Coirespondance d Orient, 15-30 agosto 1922)

U F

Sugli Assio-Caldei si rela Oriente Moderno vo lume I (1921-1922), pp (9 73, 197 281 314 47(inoltre il rol II, fasc 1 (giugno 1922), p 36

Sui rapporti fra i Russi ed i Turchi. — Da Angora, 22 agosto Cominceranno fra breve tempo ad Angora i negoziati per la conchiusione di trattati commerciali c consolari fra il Governo nazionalista e Mosca

Aralof [rappresentante dei Soviet ad Angora] ha ricevuto i pieni poteri necessari per presiedere la delegazione russa durante queste trattative (Jour nal d Orient, 23-8-1922) U I

Il sig Rosenberg, giunto dall Afganistan, è stato nominato primo segretario della delegazione bolscevica Saranno iniziate subito trattative allo scopo di conchiudere una convenzione doganale con la Russia. La delegazione russa sarà costituita da alti funzionari della legazione russa ad Angora, e presieduta da Aralof (Journal d'Orient, 24-8-1922)

Il Congresso comunista della Turchia.

- Il Congresso comunista della Turchia ha tenuto

UF

la sua riunione annuale ad Angora Virhanno partecipato Aralof, come rappresentante della Russia, ed Abilof, come rappresentante del Cauçaso, oltre a numerosi comunisti turchi

Poiche l'ordine del giorno non è stato esqurito, il proseguimento delle discussioni è stato rimandato alla prima settimana di settembre

Il Congresso ha principalmente lo scopo di intensificare l'attività comunista in Turchia (Bosphore, 24-8 1922) U F

Misure repressive contro i socialisti nazionali armeni nell Anatolia. — Annunziano di Angoia che il Governo di Kemal ha deciso di prender provvedimenti contro i socialistinazionali (tashnag) armeni che si trovano in Anatolia, i ciusa dell'uccisione di Genial pascià Nello stesso tempo esso ha mandato una nota alla Georgia esigendo che venga posto fine all'attività di questo partito in Georgia e minicciando in caso contrario di far provvedere per mezzo dell'esercito di Kilvim Qarah Bekir

Secondo le ultime notizie giunte da l'iflis si è fitta correr voce che l'autore dell'uccisione di Gemal pascià appartengi il partito tashua, Molti fri gli ascritti i questo partito sono stati recente mente arrestati dai Russi

A Tiflis poi, secondo quanto si annunzi i da Riga, e comunciato il processo contro 180 socialisti nazionili, accusati di participazione ill'assassinio di Gemal pascià (Vercii I ur., 25-8 1922) U F

Crisi finanziaria in Anatolia — Tele grafano da Angora al Daily Herald che il Governo kemalista si trova in un i situazione finanziaria di sperata. I Sovict avrebbero soppresso le sovven zioni che essi concedevano all'Anatolia, la quale si troverebbe nell'impossibilità di contrarre un prestito

I o stesso giornale, occupandosi del progetto di convocazione d'una conferenza orientale esprime l'opinione che questa conferenza non potrebbe dar alcun risultato positivo prima d'accettare certe condizioni precedentemente formulate, per ciò che riguarda le garanzie in favore della protezione delle minoranze (Journal d'Orient, 23-8-1922) U F

Diario dell'avanzata turca. — Stimiamo utile riportare dal Times dell'II settembre il diario della fulminea avanzata turca

18-21 agosto - Finti attacchi alle posizioni greche nell'estremo sud, lungo la valle del Meandro.

24-25 agosto - Attacchi analoghi ai posti greci nell'estremo nord, settore di Brusa.

26 agosto. - Attacco in forza al centro greco, ad Afitin Qara Ḥiṣār.

28 agosto. - Caduta di Afiūn Qara Ḥiṣār.

30 agosto. - Fine della battaglia di Afiûn Qara Ḥiṣār.

- 31 agosto. Ritirata greca sulla linea di 'Ushaq. Attacchi turchi a Brusa respinti.
- 2 settembre Il generale Trikoupis è catturato dalla cavalleria turca
- 3 settembre. La Grecia domanda alle Potenze di negoziare un armistizio. Navi da guerra britanniche raggiungono Smirne.
- 4 settembre. Gli eserciti greci sono in piena uttrata, eccetto che nel settore di Brusa.
- 8 settembre I Greci cominciano a sgomberare Smirne. Il Gabinetto di Atene si dimette.
- 9 settembre. La cavalleria turca entra a Smirne. N.

III - SIRIA.

La delegazione siriano-libanese per l'indipendenza della Siria. — Reduce da I ondra, si fermò a Roma alcum giorni la delegazione predetta, che ha come capo l'Emiro druso Shekib Arslan, e fra i suoi membri Suleiman Kan'an Bev, membro dell'antico Consiglio legislativo del Libino (1).

Essa ha accordato interviste ad alcuni giornali italiami di Roma, cfr. la *Tribuna* del 19 agosto, il *Mondo* pure del 19 agosto, il *Corriere d'Italia* del 22 agosto. Le dichiarazioni fatte a quest'ultimo giornale sono le seguenti

- « Da quattro anni noi viviamo come dei conduniati ai lavori forzati Non possiamo comunicare con nessun paese d'Europa, e gli stessi giornali che vengono inviati dill' Italia, anche se diretti al Console d'Italia, sono confiscati. Non possiamo nenimeno aver rapporti epistolari o telegrafici con la Società delle Nazioni, la quale doveva essere il nostro naturale rifugio.
- «L'Italia, verso la quale si volgono tutte le nostre simpatie e le nostre attese, non ha chiesto altro che un'uguaglianza di trattamento e non privilegi oppressivi. Abbiamo letto che l'Italia domanda delle concessioni in Mesopotamia; ma in questa regione vige un diverso regime, perchè gl'Inglesi hanno concesso un Sovrano, una Camera, un'amministra-
- (1) Su Suleiman Kan'an cfr. qui sotto la noticia. «Rimpatrio di esuli libanesi». Sul famoso Emiro druso Shekib Arslan cfr. p. 14 col. I, p. 24 col. II, e gli indici del I vol. di Oriente Moderno.

zione locale. Ora è assurdo che alla Siria e al Libano sia dato un governo meno liberale, più vessatorio di quello che è stato concesso alla Mesopotamia. E che cosa è avvenuto della autonomia del Libano che era garantita anche dalla firma dell'Italia con il trattato del 1801? La sua abolizione non è stata mai ufficialmente proclamata, e anzi durante la guerra l'Italia ammonì la Turchia di astenersi da qualsiasi atto che violasse il diritto secolare del Libano. Ora è possibile che nel momento in cui tutti i popoli riacquistano la loio liberta i Libanesi debbano cadere in uno stato di soggezione?

- «La Francia per dominare la Siria ha cominciato con lo smembrarla in cinque o sei Stati, a capo dei quali vi è un governatore scelto dall'Alto Commissario Gouraud. Questi governatori non hanno nessuna competenza amministrativa o legislativa, e traggono il loro potere dagli ordini del governatore generale. Essi sono solo competenti per i lavori pubblici, per la giustiva e per le imposte. Il vero sovrano della Siria è il generale Gouraud, il quale governa con un sistema autocratico di ordini irrevocabili e incontrollabili. Alla Camera francese si sono elevate delle voci di biasimo contro questo stato di cose, ma Poincaré non ha risposto
- « Per ciò che riguarda la formazione del mandato, nel primo testo vi erano delle disposizioni molto dettagliate per la parte amministrativa; ma essendo state fatte varie critiche al carattere troppo chiaro delle disposizioni progettate, si è venuti alla redazione di un secondo testo che ha una intonazione di elasticità forse molto più pericolosa di quello che non fossero le precise indicazioni che si contenevano nel primo progetto.
- « Ora si è domandato dalle autorità francesi all'Assemblea legislativa del Libano di confermare il mandato. I membri dell'Assemblea hanno naturalmente chiesto di poter esaminare i documenti che erano chiamati ad approvare, ma si sono intesi rispondere che per ordine di Poincaré non potevano prenderne visione. In altri termini si voleva imporre all'assemblea la ratifica preventiva di uno statuto che essa doveva ignorare.
- «La situazione attuale è infine in pieno contrasto con lo spirito e con la lettera del Patto della Società delle Nazioni, che costituisce appunto la base regolatrice del funzionamento dei mandati.

La violazione degl'impegni alleati.

« I notabili della missione siriana con la quale oggi ci siamo intrattenuti, l'Emiro Chekib Arslan, ex deputato al parlamento ottomano, Soleiman Kanaan, che tece parte del consiglio amministrativo del Libano, e l'ex sindaco di Aleppo ed ex segre tario del Sultano Ilisan El Giabri, ci hanno riassunto in questi termini il contrasto al quale ab biamo accennato

- α 1º L art 22 del putto della Società delle Na zioni riconosce alle popolazioni soggette a mandati il diritto di scegliersi da sè il mandatario. La l rancia si è attribuita il mandato sulla Siria senza consultare preventivamente i Siriani,
- « 2º Il Patto della Società delle Nazioni rico nosce l'indipendenza della Siria sotto il mandato di una delle Potenze, ma non prevede che il paese sarà smembrato, e che le provincie di Aleppo il territorio degli Alauiti e il Jebel Druso saranno di staccati per formare degli Stati differenti Questo smembramento compiuto nell'intento di dividere il popolo e di indebolire la sua forza di resistenza contro l'occupazione francese, oltre a turbare la tranquillità del paese e la sua vita economica non si concilia con i principii del Patto
- 4 3 La ingua francese è imposta come lingua ufficiale a fianco di quella araba mentre il 98 per cento degli abitanti della Siria ignora totalmente il francese.
- « 4º Non avendo dichiarato li guerri ad al cuno nè essendo stata oggetto di un aggressiono stranieri, la Siria non ha bisogno di essere occu piti di un esercito che con la sua presenza non la che rumentare i debiti del prese e soffocare la sua anima nazionale
- en 5º Il mindato non può giustificare la pre senza da selectito consighera nè l'in a ione del puse da parte da società avide di concession senza alcun riguardo per la volontà e gli interessi del popolo
- 6º I i Banca Siliuna che c un impresa di uni società finanziaria francese non ha la quilita per imporre illa popolazione i biglietti di essi emessi
- « 7º I i potenzi mandatarii deve istenersi da ogni ingerenza negli affari doginili e gli impiegati della dogana debbono dipendere unicamente dalle iutorità nazionali perchè le iutorità francesi si comportano in modo tale da colpire l'industrii sirini e da climinare ogni concorrenza commerciale striniera. In tal modo i prodotti francesi ot tengono al loro arrivo alla dogani tutti i fivori e tutte le facilitazioni (essi pigano dalle sci alle sette piastre per cento), mentre i prodotti provenienti da iltri paesi sono accolti con ogni seventi e valutati molte volte più di quel che valgano, e non possono

entrare senza aver prima pagato dal 40 al 50 per cento

- « 8º In conformità dello statuto organico del Libano noi domandiamo il riconoscimento della sua indipendenza e della sua neutralità sotto la garan zia delle Potenze. La situazione di questo paese, che costituisce la chiave delle comunicazioni tra l'Occidente e l'Asia centrale, esige particolarmente questa soluzione
- 6 9º Il progetto del mandato elaborato dal Governo francese conferisce all Alto Commissario un potere illimitato sulla direzione degli affari del prese e nel campo esecutivo e legislativo. Il gene rale (souraud nomin) e revoca i funzionari e pro mulga le leggi Le prerogative dei così detti Con sigli di governo previsti dal mandato per fare le veci della rappresent inza nazionale, sono talmente ridotte che pongono i Consigli stessi ad un rango inferiore a quello dei consigli puramente consultivi. E tali condizioni pongono la Siria non più nella catego rii A dei mandati mi in quella dei mandati tipo B c C I sse sono moltre contrarie alla proclamazione degli alleati (Francia e Inghilterra) dell 8 novem bre 1918 rivolt., alle popolazioni siriane, che af fermiva che il loro intento era quello di liberire 1 Siriani e di permettere ad essi di formare un go verno nazionale basato sulla volontà popolire. Que sta e un interpretazione solenne dell'irticolo 22 concernente la categoria A dei mandati che non potrcbbe essere disconosciuti
- I c stesse condizioni si applicano al I ibano, ne violano lo statuto organico e istituiscono una dit tatura in litare assaluta il posto di un regime di libertà
- c I art 22 del Patto della Societa delle Nazioni che stabilisce il mandato della categoria. A su di un paese riconosciuto indipendente e violato infine nei ri-puardi della Sir a per il fatto che il sao popolo non gode dell'indipendenza la quale non può es sere escretata senza la formazione di un'asseni blea costituzionale e di una autorità nazionale in una parola senza il esistenza di uno stato libero sotto un capo eletto e designato dal popolo »
- L Ufficio striano d informazioni (maktib al-isti la mat 18-8011) al Curo comunica il seguente telegramma inviatogli dal suo corrispondente di Ginevia, in data 20 agisto
- È arrivato a Ginevra l'Emiro Mishel Lutfallah, presidente del [periodico] Congresso siriano-palc stinese, ed è arrivata purc la Delegazione siriana (al-u afd as-sūri) proveniente da Roma, affine di assisture all assemblea generale della Società delle

Nazioni, di cui si attende la riunione per domani (31 agosto), e protestare presso di lei contro le ingiuste deliberazioni emanate dal Consiglio della Società riguardo ai mandati, i quali sono contrari allo spirito del Patto della Società delle Nazioni, e soprattutto all art 22 di esso (al-Muqattam, 1-9-1922)

La Delegazione Siriana alla Mecca. --La Delegazione Siriana di protesta contro il mandato francese, composta di tre personaggi fra cui

1 Fmiro druso 'Adil Arslan [addetto 1l Governo della Transgiordanial, è arrivata alla Mecca ed è stata ricevuta ed ospitata dal Re (al-Muqattam, 22-8-1922)

Essa è diversa dalla Delizazione Palestinese mu sulmana, composta dello Scenco 'Abd el-Qader el-Muzaffar, di Al u l-Khen el-Munvaggi, di Rafiq Bev et-Tamimi e del segretario Adib Abu Dabbah, che arrivo alla Mecca nel luglio scorso e ne riparti intoino alla meta d'agosto

Campagna americana contro il mandato Francese in Siria. - Il Temps pub blica la seguente nota uficiosa « Alcuni giornali imericani pubblicano notizie secondo le quali si manifesterebbe attualmente un a vivissima agitazione contro il mandato in Siria, ove, in tutto le città più importanti, si sarchbero verificati tali torbidi la irrestarne la vita economica. Avrebbe avuto luogo il 27 luglio un combattimento, in seguito al male il gen Gouraud sarebbe stato costretto a chiedere rinforzi

- « Questo informazioni, completamente false, sono una nuova manifestazione della campagna che si va facendo negli Stati Uniti contro il mandato francese, da parte di persone che gia una volta sono riuscite ad ingannare la buoni fede dei siornali (1)
- « Solo un incidente viene segnalato, ivvenuto non già il 27 luglio, ma il 21 luglio incidente provocato da alcuni briganti provenicnti dalla Transgiordania Questo incidente, che già è stato rilevato non ha avuto alcuna gravita (i morto e 3 feriti) Non sono avvenuti altri incidenti. Il prese c perfettamente tranquillo » (Temps, 26-8-1922)

Ma si vedano più avanti le notizie a proposito di un altro «incidente » nel territorio dei Diusi

(1) Si allude a Mr Crane, su cui v Oriente Moderno, vol I (1921-1922), pp 728-729 e vol II, fasc 1 (giugno 1922), pp 27-28

Rimpatrio di esuli Libanesi. - Il corrispondente del Muqaitam a Parigi comunica che il Governo francese ha permesso ai membri del Consiglio amministrativo Libinese ancora esuli, ed ai loro compagni, di tornare in Siria e nel Libano quando vogliono Essi finora potevano risie dere in qualsiasi luogo purche non rimpatriassero

Sa'd Allah Bey el-Huwavyık e glı altrı partı ranno presto ma Suleiman Bey Kan an si tratterrà ancora in Europa (al-Muqaitam arabo del Cairo, 22-8-1922)

Per Suleiman Bey kan in i Oriente Moderno, rol I (1921-1922), pp 291, 113 411 e qui stesso p 221

Unificazione della Corte di Cassazione in Siria. - L Alto Commissariato francese ha emanato un decreto sulla Corte di Cassazione in Siria, il cui contenuto si può riassumere così

- 1º La Corte di Cassazione in Siria si compone d un Presidente generale (1a is 'āmm) d un Presi dente di camera (ra'is ghurfah), di 8 membri, d'un Procuratore generale (mudda'i āmm), d un suo as sistente (mu āu in), e di cancellieri (1 ttib) in nu mero sufficiente
- 2º Questa Corte si divide in due camere (, burfah) civile (huquqiyyah) e penale (¿a, l'iyyah) Una di esse ha per capo il Presidente generale Ogni camera a compone da 5 membra compreso al Pre sidente rispettivo
- 3º I duc Stati di Aleppo e di Damasco ed il sangraccato autonomo di Alessandretta dipendono da questa Corte in materia di cassazione
- 4º Questa Corte procede secondo le legga ot tomane
- 5º Alle spese di questi (orte provvedono gli Stati di Aleppo e di Dimisco e il sangiaccato au tonomo di Alessandretta (al-Bashi, arabo di Beirut 25-7-1922)

Torbidi nel territorio dei Drusi. — Il giornale hemutino al-Bashīr del 27 lugho pulllica il sequente comunicato ut ficiale

La gendarmeria del Governo della Montigna dei Drusi aveva irrestato nei dintorni d el-Qurey yeh (2) il noto malfattore Adham Khangiar, condannato a morte dal tribunale di Tiro cd inoltre sospetto d'aver preso parte all'attentato contro il generale

(2) Sul pendio occidentale del Hauran o Mon tagna dei Drusi, a 36° 33' I Gr, 32° 32' lat N, quindi 19 km in linea retta a sud di es-SuweidI

Gouraud ad el-Quneitra [il 23 giugno 1921, cfr Otiente Moderno, I, 1921-1922, p 177] Quando la notizia di ciò pervenne a Sultan Pascia cl-Atrash, e questi seppe che il prigioniero, il quale era stato condotto ad es-Suweida, sarebbe stato inviato di li a Der a, si mosse con 40 suoi cava heri e si apposto sulla strada nei dintorni del vil laggio di el-Usluba (1) per liberare il prigioniero

Accadde che tre automobili militari, provenicnti da Der T e dirette ad es-Suweidă, passassero di là il 21 luglio Gli uomini in imboscata le assalirono, uccidendo un tenente e tre soldati lin seguito 1 cio la gendarmeria drusa accorse da es-Suweidă sul posto dell'aggressione e disperse la banda la quale ebbe in questo scontro alcuni uccisi e firiti Per caso passò di là anche Selim Pascià el-Atrish, Governatore della Montagna dei Drusi, reduce da Damisco in automobile ed aiutò la gendarmeri a terminare il suo ufficio

In seguito a cio è stato formato a Der I un corpo per sbarazzare quelle regioni dai banditi ed inflig gere la pena ai colpevoli di questo nefando de litto

L al Bashir del 28 lu lio pubblica telegiammi di prot sta centro l'aggressione e di sentimenti di lealta maniati al colonnello Catreux (lele ato dell'Alto Cimmissario nel paese dei Drust) da Selim Pasci i cl-Atrash («Governatore dello Stato della Montagna dei Drust») das «capi spirituali della Montagna dei Drust» i di Nesil el-Atrash rappresentante (mu ta ma l) del Governo druso i Damasco

Un altro comunicato ufficial pulblicato nell al-Bishir del 1º agosto dice

leri (29 luglio) gli aercoplani hunno gettato bombo sui due villaggi di Umm cr-Rummīn e d'cl-Qurevyo e sulle dimore delle tribu es-Sar divve cho si erano mosse al seguito di Sultan el-Atrash Ancora non si conosco l'entità dei danni arrecati

I capi spirituali è tempor ili aiutano il Governo locale nell'assicurar I ordine e si adoperano presso Sultăn el-Atrish affinche si sottometti ma egli è fuggito verso il sud e corre voce che si sia stabilito presso i Beduini

Lo stesso comunicato annunzia lo stabilimento di forze militari ad Era a partire dal 27 luglio, e che un colonnello si è recato ad es-Suweida per importe le condizioni dell'aman (perdono) ai villaggi che si associarono alla ribellione di Sullan Pascià el- tirash

(1) A 10 km, in linea retta, ad ovest di es-Suweida

È chiaro quindi che i fatti sono piu^{*} gravi di quanto dica la lettera dei comunicati, si veda anche piu avanti la notizia sulla multa infistta ai Diusi

Il giornale cairino al-Muqattam del 25 agosto inferisce che, secondo il corrispondente da 'Ammān (nella Inansgiordania) al Lisān al-'Arab di Gerusa-'lemme, inibelli Diusi assalinono forze francesi che per-lustravano la regione, e che i Francesi, dopo uno scontro sanguinoso lovettero intiraisi a Bosra Eski Shām (lantica Bostra), donde poi tomarono a Der'a N

Multa al territorio dei Drusi. — In se guito u torbidi antifiancesi suscitati nel Hiur'in da Sultan Pascia el-Atrish, l'iutorita francese ha im posto una multa di 100 000 lire ottomane in oro (circa 2 200 000 franchi) agli abitanti della « Montagna dei Drusi» (1) Selim Pascia el-Atrash, governatore (halim) della « Montagna» per conto della Alto Commissariato ha chiesto all'autorità francese di concettere una dilazione e di riflettere bene sulla cosa in questi tempi di fanatismo ma non ha avuto 11590sta.

Il corrispondente del Lisan al- 41 ab di Gerusalemme serive da Amman (nella Tiansgiordania) che la c Montagni » è tutti in subbuglio per questo trattamento che csi non avrebbe mai sognato e che si ritiene probibile che i Francesi, con questa loro mossa, vogliano mettere i Drusi alla prova se soigeranno in loro punti deboli, mireranno ad allargarli ed a rifforzare le basi della propria influenza

Continuano le scarimuccie fra i ribelli ed i Francesi mi hanno carattere locile. Si attendono scontri importanti entro il niese venturo (il-Mu yallam 7-9-1922). N

Lo Stato Alawita — Il Governatore generale di el-L'idhiqivyah (Laodicei di Siria) annunzia che, dal 1° luglio, la zona iutonomia delle terre alawite ha preso il nome di «Stato Alawita» (ad-dawlah al-alawiyah), a somiglianza degli Stati di Damasco di Aleppo e del Grande Libano (al Bashīi, arabo di Beirut, 22-7-1922) N

Censura francese e soppressione di giornali nello Stato 'Alawita. — Il Governo a el-Ladhiqiyyah o Laodicea (capitale dello Stato siriano degli 'Alawiti) ha sospeso per due settimane i giornali el-Ladhiqiyyah ed en-Nahlah, perchè avevano preparato articoli contro la «Régie» [dei

(1) Piu esattamente ai villaggi che accolsero la banda di Sultăn el-Atrash

tabacchi], malgrado che, avendo la censura pre ventiva soppresso tali articoli, i due giornali fossero usciti con il rispettivo spazio in bianco Inoltre il Governo li ha avveritti che li avvebbe puniti gravemente se in avvenire avesse visto ancora qual cosa di simile, quand anche, in obbedienza alla cen sura, avessero di fatto soppresso gli articoli! (al-Haqiqab, 29-8-1922)

Rimpatrio di truppe francesi dalla Siria. — Il Temps ha da Beirut che il rimpatrio di 35 000 uomini dell'esercito d'Oriente annunciato dal Ministro della Guerra alla Camera è ora compiuto

Il 1º aprile vennero sciolti due reggimenti di fanteri i e due di cavalleria (3º c 11º spahis) Quattro reggimenti di fucilieri algerini e due di schegalesi vennero inviati n presidiare alcune città francesi i n battaglione del 10º fucilieri senegalesi tu m madato n Costantinopoli, gli altri due in Iunisia, il 2º bat taglione di marcia tonkinese al Marocco

Il Iemps ricorda che giungendo in Siria il 21 novembre 1919, Gouriud, Alto Commissirio francesce Comandante in capo dell'esercito del Levante docera sostituire gli eserciti inglesi in tutto il Levante compresa la Cilicia, con truppe pari ad appeni un terzo di quelle che aveva il Generale Allenby oggi poi le truppe francesi non superano numericamente un corpo d'armata (Femps 19-8-1922)

IV - PALESTINA.

La futura costituzione della Palestina.

I giornali inglesi riferiscono le decisioni pubblicità i Gerusalemme per la costituzione del futuro (verno della Palestina sotto il mandato britan co Queste decisioni prevedono la nomina di un Alto Commissario comandante in capo c di un onsiglio legislativo di 10 membri ufficiali e di 12 ienibri non ufficiali L Alto Commissario ed il suo onsiglio esecutivo fisseranno la data in cui il Con glio legislativo sostituirà il Consiglio consultivo

Il (onsiglio legislativo avr\ pieni poteri, sotto li mundato britannico per fissare una legge che i sicuri la pace c la buona aniministrazione della li lestina e che prenda le misure necessarie a arintire la libertà di coscienza e l'uguaglianza fra li diverse razze (Temps, 3-9-1922) U. F.

La Costituzione palestinese e il Consiglio legislativo — Il 1º settembre sono stati I bblicati ufficialmente a Gerusalemme gli Orges

in Council che stabiliscono la forma di Governo della Palestina c provvedono all'elezione del (ensiglio legislativo palestinese, essi sono identici, salvo piccoli particolari il progetto provvisorio uscito nel febbraio La maggiore modificazione è quella portata nella composizione del Consiglio Legislativo che nel primo progetto doveva averc 25 membri (10 no nin iti dal Governo e 15 elettivi), mentre ora sari di 22 membri (10 nominati dil Governo e 12 elettivi) I membri elettivi sarani o scelti con elezioni di primo e secondo grado tutti i cittadini Palestinesi, di 25 anni in poi, che non abbiano perduto i diritti civili stranno elettori di primo grado. I membri del Consiglio preveduti nel primo progetto, ma poi eliminati nel secondo sono un rappresentante nominato dall Associazione del e Camere di Commercio palestinesi e due persoi e nominate dall Alto Commissario in modo da ass curare rappresentanti alle minoranzo

La « persona adatta ad amministiare il Go verno della Pilestina » che avra il titolo di Alt Commissario e di Commidante in Capo secondo l'art 27 dell Oi ler in Council che lo nomini, dovi l'essere « guidato dall'esposizione delle direttive politiche britanniche in Pilestina presentati al Pil lumento per Nostro ordine il 1º luglio 1922 Mentre garantiri che i diritti e la posizione di altri ele menti della popolazione non soffrano pregiudizio egli faciliteri i immigrazione ebruci in condizioni aditte e meoraggeri la colonizzazione intensiva degli Fibru sulla terra, comprèsi i terruni appartenenti allo Stato e quelli incolti non richiesti dalla pubblica utiliti »

Un altra clausola preserive che nessuna pro posta di decreto (ordinince) che sii in qualsiasi modo contraria o incompatibile con le preserizioni del Mandato, potra venir presentata al Consigli I egislativo (Times 2 9-1922) V. V.

Il Congresso arabo-palestinese contro il mandato. — Il V Congresso arabo-palestinese (comprendente Musulmani e Cristi ini) riunitosi a Năbulus il 22 agosto, ha ricevuto il rapporto della Delegazione (wafd) araba-palestinese a Londra Non sono avvenute dimostrazioni Il congresso si svolge ordinatamente, ma gravita verso uni politica con traria alla collaborazione col Governo

Nella seduta del 24 esso ha deliberato di respin gere la costituzione sotto il mandato britannico e la nazionalità palestinese, e di non partecipare al 1 Assemblea Legislativa e alle elezioni (Times, 25– 8–1922) V V Năbulus, 24 agosto — Il congresso ha votato luncio di una nuova delegazione (wafd) in America, per raccogliere sottoscrizioni fra gli emigrati palestinesi colà e così accrescere il fondo per la difesa della questione nazionale Ha deliberato inoltre il boicottaggio economico degli Ebrei

A mezzogiorno giunse il capo della Delegazione musulmana ch'era stata mandata alla Mecca (1), n'irrò i particolari della propaganda svolta colà e della ottima accoglienza avuta da parte del Re Husein disse pure che la Delegazione ottenne il permesso di arringare i pellegrim entro la grande moschea, riferi i giuramenti fatti dai pellegrimi di usarc, nei rispettivi paesi, tutta la loro influenza per render noto il dovere di liberar la Palestina dill'invasione ebraica, ed infine comunicò la pro testa che il Re Husein rivolse, contro il mindato pilestinese, ai Governi curopei ed illa Società della barroni.

Năbulus 2, agosto — Il congresso approvò il secondo « patto nazionale », che suona così « Noi, rappresentanti della l'alestina membri del Congresso arabo palestinese speciale, giuri imo davanti a Dio, alla nazione ed alla storia che conti nueremo negli sforzi legali per attuare l'indipen denza e l'unità araba, e per respingere la sede nazionale obraica e l'immigrazione Sionista » (il-Mujaitam arabo del Cairo, 27-8-1922) N

Rimpatrio della Delegazione Araba Palestinese da Londra — Il 1 imes hi da Alcisandria che la Delegazione Araba Palestinese reduce da Londra, e passata per quel porto diretta i Cuffa

Il suo cipo Mūsa Kāzim Pascii, intervistito, ha detto di esser riuscito a chiarire molti malintesi in Inghilterra se la Delegizione non è riusciti a con vincere il Governo, si è tuttavia cattivata le sim patie della nazione Gli Arabi pilestinesi hinno stabilito di non tener conto della decisione della Società delle Nazioni riguardo alla Palestini e rifiutano definitivamente di far parte del Consiglio I egisli tivo proposto dal Governo inglese, perchè esso non corrisponde ai loro desiderii

La Delegazione renderà conto del suo operato ad una conferenza di rappresentanti di tutti gli Arabi palestinesi, che si riunirà fra breve a Nabulus per concretarvi il suo programma di azione per l'ivvenire (Times, 21-8-1922) V V

(1) Cfr qui sopra, p 223, il capo è 'Abd el-Qader el-Muyaffar

Si reda la notizia preceiente sul Congresso di Nëbulus La Delegazione su accolta trionfaimente nel percorso da Caissa a Nübulus, ove arrivò il 21 agosto.

Intervista col Presidente della Delegazione Araba Palestinese — Il corrispon dente da Alessandria dell al Muqailam ha intervistato Musà Kazim Pascià el Huseini colà di passaggio, che gli ha detto come, giunto in Inghilterra, avesse riconosciuto che la questione palestinese non era nota al pubblico dal punto di vista arabo, anzi che molti nulla sapevano delle condizioni del paese, e credevano per esempio, che gli Arabi vi rappresen tassero una minoranza trascurabile di Beduini La Delegazione perciò svolse il suo programma di il luminare il pubblico, la stampa e gli ambienti po littici sulla Palestina a quest opera della Delegazione e dovuto il voto della Camera dei I ord contro il mandato pulestinese

Dopo questo voto il Gabinetto, di fronte illa diffusione del nostro punto di visti, prenie con tutte le sue forze sulla Cameri dei Comuni per ottencre da essa l'approvazione della sui politica sionisti Ma dil Libio Bianco che si e pubblicito, contenente li corrispondenza fra la Delegazione e il Gabinetto, risulta bastantemente li giustizii della nostra tesi e i raggiri con cui il Ministero volle nascondere la ventà

I approvazione della sua politica da parte del Parlamento e la rattica del Mandato illa Società delle Nazioni non hanno nessuna influenza sul no stro buon diritto abbianno gia protestato e nessun decreto contrario ai desideri della Nazione sarà ri spettato in Palestina. Ora la Delegazione riferirà al Congresso di Nabulus il risultato della sua at tività e poi toccherà al Congresso, di cui fanno parte anche i membri della Delegazione, decidere lazione da svolgere in avvenire per il raggiungi mento delle aspirazioni nazionali. È noto che il Congresso elegge un Comitato Esecutivo permaniente, che dura in carica fino al prossimo con gresso e provvede all'esecuzione di quanto il Congresso decide »

Interrogato sul Consiglio Legislativo che il Governo ha istituito in Palestina, Kārim Pascià dice che la Delegazione ha comunicato al Governo la propria opinione, come risulta dal Libro Bianco, ora egli può dire che fino a quando tale assemblea non sarà composta interamente di eletti dalla Nazione, e finchè le sue decisioni dovranno avere il benestare dell'Alto Commissario, la Palestina non potra accettarla, tanto più che il potere esecutivo

non è nelle mani dei Palestinesi. (al-Muqattam, 20-8-1922). V. V.

Proteste della Palestina contro il mandato. — Il Near East pubblica : seguenti telegrammi di protesta contro il mandato sulla Palestina:

« Gerusalemme, 14 luglio. — Il 13 e 14 corr. è stato sospeso il lavoro in tutta la Palestina e la Transgiordania, in segno di protesta contro il mandato che sta per essere ratificato dalla Società delle Nazioni. La popolazione indignata, dopo aver formulato proteste su proteste senza alcun risultato, sti perdendo la fiducia nell'efficacia dei mezzi pacifici sinora adottati per difendere i suoi diritti naturali. La ratificazione del mandato implica tali calamità da condurre la Palestina ad una rovina completa. Il presidente del Comitato Esecutivo del Congresso Arabo palestinese (1) Beitar (2) ».

« Gerusalemme, 15 luglio. - Il Consiglio Supremo musulmano (3), rappresentante ufficiale dei Musulmani della Palestina, richiama l'attenzione dei membri della Società [delle Nazioni] e del Governo britannico, immediatamente prima della ratifica del mandato sulla Palestina, sulla disastrosa situazione prodotta nella Palestina e nella Transgiordania dal programma sionista. La dichiarazione fatta recentemente dal Governo inglese riguardo alla politica da seguire in Palestina non e stata considerata dal popolo come una soluzione del problema. La cessazione del lavoro in Palestina e nella Transgiordania il 13 e il 14 corr. dimostra le conseguenze che possono derivare dalla ratificazione del mandato - Il presidente del Consiglio Musulmano. Amīn » (4). (Near East, 20-7-1922).

Si confronti il fasc precedente, pp 165-166.

La proclamazione del mandato sulla Palestina. — L' 11 settembre ebbe luogo a Gerusalemme una cerimonia solenne per la proclamazione formale del mandato.

(1) Su questo Congresso periodico cfr. gli indici del I vol. di Orsente Moderno.

(2) Cioè 'Omar el-Beitar, di Giaffa; è presidente della nuova commissione esecutiva (lugnah tanfidhiyyah) del Congresso arabo palestinese, eletta per un anno nella quinta tornata (agosto 1922) del Con-

(3) Sul quale si veda Oriente Moderno, vol. I, (1921-22), pp. 594-596.

(4) Cioè Amin el-Huseini, musti di Gerusalemme; cfr. Oriente Moderno, vol. I, p. 538. L'Alto Commissario Sir Herbert Samuel prestò il giuramento di fedeltà (oath of allegiance). Erano presenti, fra gli altri, il feld-maresciallo Lord Allenby, l'Emiro 'Abdallah della Transgiordania, i Patriarchi delle Chiese greca, armena e sira Mancava invece il Patriarca latino.

Vi furono deliberate e manifeste astensioni di molti Arabi ragguardevoli, ma gli Ebrei non sionisti erano rappresentati,

Nel suo discorso Sir H. Samuel disse

- « Spero vivamente che, sotto la larga, protezione (broad sheller) dell'Impero britannnico, il periodo che ora si apre sarà un periodo di pace e' di progresso per la Palestina e diverrà memorabile per un rinascimento (revn al) tanto degli Arabi che degli Ebrei.
- « Questo sentimento del mondo cristiano, che si volge con profonda emozione a questa terra sacra, possa trovare qui soddisfazione, in grado sempre più crescente, al suo fervore religioso, e quando per la Gran Bretagna verrà il giorno di restituire il deposito (trist) affidatole [cioe il mandato] possa essa lasciare una Palestina prospera, fiduciosa in se stessa (ulf-reliant), governantesi da se (self-governing) ed in possesso degli attributi di un'alta cultura degna delle maggiori epoche del suo passato.
- «... Noi puie ci rallegriamo della presenza di S. A. Reale l'Emiro 'Abdallah, il quale, come generale delle forze arabe, ha partecipato alla vittoria alleata.
- « .. Prego l'Onnipotente, dal quale tutte le rarre e tutte le nazioni ricevono la loro esistenza, d'accordare la Sua benedizione a questa terra ed al suo popolo ». (Times, 13-9-1922).

La presenza dell'Emno 'Abdallah alla cenmonia è alquanto strana e non manchera di sollevare stupore e commenti sfavorevoli sia nella Palestina che nella Iransgiordania.

Gerusalemme, 11 settembre. Gli Arabi hanno proclamato un giorno di lutto per tutta la città ed hanno tenuto chiuse le loro botteghe in segno di protesta contro l'odierna proclamazione formale del mandato. Tuttavia gli Ebrei non sono stati molestati. (Times, 12-9-1922).

Contro la proposta Balfour circa la Commissione per i Santuari della Terra Santa. — L'Osservatore Romano di Roma, organo del Vaticano, così scrive, riferendosi al comunicato dell'Agenzia Stefani da Ginevi a (5 settembre) circa la proposta piesentata da Loid Balfour all'As-

semblea della Società delle Nazimi, per la composizioni della Commissione per i Luoghi Santi

- « Se queste notizie fossero vere apparirebbe evidentemente che i diritti dei Cattolici cortono pe ricolo di essere conculcati I Cattolici, pur avendo da secoli il possesso della quasi totalità dei Santuari di Terra Santa, verrebbero ad avere nella Sotto Commissione una esigua minoranza (quattro su dieci), contro una maggioranza che troppo facilmente si può prevedere coalizzata a combatterli, essendo essa composta di elementi i quali sono da secoli in originario e perenne dissidio contro la Chfiesa cattolica
- « Infane è da notare che, richiedendosi l'unani mità per ogni decisione ed essendo impossibile rag giungere tale unanimità in una Sotto-Commissione formata da elementi così disparati e contrastanti, avvertà praticamente che l'ultima decisione sarà sempre deferita al presidente generale della com missione cioe ad un Protestante. Il che e sempli cemente enorme.
- « Per tali ragioni vogliamo sperare che il testo del progetto Balfour, finora conosciuto solumente a traverso le agenzie, non sia realmente quale e stato fin qui prospettato e che ad ogni modo i rappre sentanti delle Nazioni cattoliche le quali funno parte del Consiglio della Società delle Nazioni sip piano efficacemente tutelare i diritti secolari ed im prescrittibili della (liuesa cittolica in Ferra Santa (I Osservatore Romano 6-9-1922)

Il progetto Balfour secondo il sunto fredetto del I Agenzia Stefani sarebbe il seguente

Dovrebbe costituirsi per i Luoghi Santi una Commissione plenaria e ne dovrebbe essere presi dente un Americano protestante

Fale Commissione plenaria veirebbe suddivisa in tre sottocommissioni una chraica, una musul mana e una cristiana

La sottocommissione cristi una sarebbe costituita dai seguenti membri

Un presidente francese, un rappresentante ita liano, uno belga, uno spagnuolo uno rumeno, uno russo uno greco, uno irmeno uno copto ed uno abissino.

L'Inghilterra, Faisal e la Palestina — Tempo fa il Ministro delle Colonie Mr Churchill dichiarò alla Camera inglese che negli anni 1915 1916 il Governo non aveva preso con gli Aribi impegni relativi alla Palestina, che i patti stretti con lo Scenifio della Mecca non riguardavino la Pa lestina, e che l'aliora Emiro Faisal, che fu il primo a reclamare che la Palestina fosse compresa nei territorii promessi al padre, fini poi per accettare che ne fosse esclusa

Ora un certo Auni Abd el-Hadi, che fu per molto tempo segreturio particolare (kath l hass) del l Emiro l'aisal ed ebbe occasione di vedere tutte le corrispondenze scambiate da questo con uomini politici europei scrive da Gerusalemme al quoti diano curino al-Muqaitam per dichiarare che

1º Faisal non riconobbe mai che digli impegni presi dill Inghilterra verso gli Arabi nel 1915-1916 per l'indipendenza del loro paese fosse esclusi la Palestina. Egli aveva ricevuto nel 1919, diretta mente dal Foreign Office una copia autenticata (mu saddaq ib alayba) di quegl impegni come poteva dunque ammettere che il Governo di S. M. bri tannica intendesse escludere la Palestina dal territorio aribo indipendente.

2º Nel settembre 1919 la Jeas h Chronule rivisti che si pubblica a Londra, stampo un inter visti con l'usal sulla questione palestinese in cui egli spiegava chiaramente e senza ambigi il suo pensiero in proposito.

3º Nell aprile 1920 Lloyd George telegrafo 1 Faisal, che si trovava a Damisco informindolo delle decisioni di San Remo fra cui quella di co stituire la sede nazionale chraica in Palestina c nggiungendo « F questo è quanto in evate già ie cettato precedentemente I aisal allora si affretto a inviargh una risposta, dicendo che doveva esservi qualche grosso equivoco (sltibās) poiche egli non aveva mai accettato che la Palestina araba diventasse sede nazionile ebraica egli avevi invece af fermato che gli Arabi non trano contrarii a con cedere che gli Fbrei in Palestina avessero i diritti i loro spettanti (1), purchè si sottoniettessero al Governo del pacse che doveva essere esclusiva mente arabo Tanto più che geograficamente la Palestina forma col confine occidentale della Sitia un tale addentellato, che sarebbe difficile divideile a meno che il Governo britannico decidesse la dif ficile questione

Auni Abd el-Hādī conclude che molte altre prove potrebbe d'ure della condotta di Fusal in questa faccendi

Il Governo inglese, che nel costituire nella Palestina araba la sede nazionale ebraica ha compiuto un ingiustizia senza precedenti nella storia,

(1) An 3akūna li 'l-Yahūd mā lahum men al-huqūg fi Filastin non dovrebbe almeno associare nessun altro alla propria grave responsabilità. (al-Muqaltam, 18-8-1922). V. V.

Conferenza sionista a Carlsbad. — Il 25 agosto si è inaugurata a Carlsbad la « Piccola Conferenza » dell'Organizzazione Sionista [che ha luogo negli anni in cui non si riunisce il Congresso; v. l'art. di M. Beilinson nell'Oriente Moderno, II, 2, p 72]. Essa discuterà la questione dell'Agenzia Ebraica prevista dal mandato per la Palestina.

Si ricorderà che l'Organizzazione Sionista fu considerata quale Agenzia Ebraica secondo il mandato, ma ora prevale l'idea che tutti gli Ebrei, enche i non sionisti, debbano partecipare alla ricostituzione della Palestina, e che quindi bisogna che i non-sionisti e gli enti religiosi siano rappresentati nell'Agenzia.

Nell'ultima conferenza della Federazione Sionista inglese, il dott. Weizmann, capo dell'Organizzazione Sionista, ebbe a dire che «l'Agenzia Libraica dovra probabilmente allargarsi per far posto a tutti gli Ebrei che desiderino entrarvi per collaborare alla sede nazionale ebraica ». Questa dichiatazione indica l'atteggiamento dell' Esecutivo Sionista alla Conferenza di Carlsbad, che probabilmente prendera una decisione il 28 agosto. (Times, 26-8-1922).

V. - TRANSGIORDANIA.

Cronaca della Transgiordania. - Agenti francess. - La gendarmeria ambulante ha lasciato 'Amman diretta ad 'Aglun per ristabilire l'ordine nel hul e sventare gli intright. Nei villaggi di Irbid, er-Renitha e Tibneh (1) sono comparsi tre agenti francesi, che cercano di acquistarsi aderenze fra la popolazione e spendono largamente danaro francese. Essi sono protetti dal mutașariif di 'Aglun, che spera nel loro appoggio per rinforzare la sua po-Sizione, approfittando dell'indifferenza di gran parte lei cittadini. Naturalmente tutto questo provoca l'indignazione dei migliori, che reclamano la destituzione del mutașarrif e vorrebbero vedere al suo posto un funzionario energico e patriottico, come Giamil Bey el-Midfa'i, governatore militare di el-Kerak, uomo capace di metter fine agl'intright

(1) Sono tutte tre località vicinissime al confine del territorio sottoposto al mandato francese, Scuole ad es-Salt. — Gli abitanti del livà di es-Salt, tanto nomadi che sedentari, hanno domandato al Governo di aumentare loro del dieci per cento la tassa sul bestiame, l'imposta fondiaria (vurga) e la tassa d'esercizio sui mesticri (tamatlu'), affinche il danaro così ottenuto, riscosso dal Governo, venga affidato ad una Commissione di cittadini per fondare una scuola ad es-Salt Il Governo ha approvato la proposta e ordinato l'acquisto di un terreno per costruirvi l'edificio scolastico.

I firmatari della proposta suddetta desiderano anche fondare scuole elementari nei villaggi e presso le sedi delle tribu beduine

Philhy, Cox e Nurt Al Sha'lan — Ghālib Pascià Al Sha'lan (2) è giunto ad 'Ammān col suo seguito. Il rappresentante britannico in Transgiordania, Mr. Philby si era recato ad el-Azraq, donde aveva mandato a domandare a Sir Percy Cox, Alto Commissario britannico a Baghdād, il permesso di recarsi nella Mesopotamia. Non avendolo ottenuto, è tornato nella sua sede dopo essersi incontrato nel deserto col noto Nūrī Al Sha'lān. Non si conoscono i risultati del loro colloquio. (as-Ṣabāḥ, arabo di Gerusalemnie, 18 e 21-6-1922). V V.

Attacco Wahhabita. — Il Times ha da Gerusalemme che il 15 agosto circa 1000 Wahhabiti compierono un'incursione contro i Beni Şakhr nella Transgiordamia, uccidendone 35, ma poi vennero respinti, lasciando sul terreno 500 morti, 300 cammelli e tre bandiere. I Beni Şakhr, che li inseguirono nel deserto, ebbero 10 morti. Gli aereoplani che più tardi uscirono in ricognizione non trovarono traccia dei Wahhabiti. (Times, 21-8-1922).

I Bedum: Beni Sakhr (detti anche eş-Şukhūr) abitano il vasto territorio che dai monti Hamān (o Gebel ed-Durūz) al nord si estende verso sud fino alla depressione el-Giafar (ad oriente di Ma'ān), avendo come confine occidentale il Giordano e come confine orientale il wādī es-Sirhān. Sono aceirimi nemici dei Francesi, cfr. Oriente Moderno, vol. I (1921-1922), p. 730 col. I, e qui sotto, p. 230. Viceversa i Wahābiti sembrano essere in buoni termini con la Francia, cfr. Oriente Moderno, vol. II, fasc. 2, p. 109 col. II e 117-118, e qui stesso nella rubrica « Arabia ».

(2) Il nome completo è Ghălib Pascià ibn Mohammed Aghā Āl Sha'lan; su di lui cfr. il fasc. 2 (luglio) del II vol. di Oriente Moderno, p. 110. Secondo il giornale beirutino al-Haqīqab del 12 agosto, egli fu nominato ora direttore della pubblica sicurezza. Si reda anche li notizia della presenza di truppe Wabhabite nella Franszioidania di sud est, in Oriente Moderno, vol II, fasc 2, p 110 col II

Da Amman sono por giunti i seguenti partico lari. I Wahhabiti che assalirono i Beni Sakhr venivano dal Negd per la via d el Giauf, si erano fermati lungo tempo ad el Azraq (1), ove si preparirono a quella terribile incursione. Avevano messo 37 giorni per venire da er Riyad [capitale del Negd] fino al territorio di Amman Il loro nu mero era di 400 uomini a dromedirio e di 100 a cavallo ma gran parte di costoro aveva con sè il radif [ossia un compagno montato ille sue spalle sulla medisima cavalcatura]. Appartenevino alla grande tribu bediuna degli. Oteibih abitanti nel Higilz (2)

I o scontro fu sanguinosissimo, poiche i Wah habiti crano animati da spirito di propaganda reli giosa. Le bandiere da loro abbandonate sul campo di battaglia erano coi due colori bianco e verde sul tratto di color verde era scritto con curitteri simili a quelli cunci. «Non v è altro Dio che Al läh Maometto c i inviato di Allah.» Ora una di queste bandiere sventola ad Amman sull abitazione dell'Emiro Sh'iker uno dei cui servi la ha presi nel combittimento

Ad Amman predomina la convinzione che i Wahhabiti, prima o poi, rinnoveranno gli attacchi contro i Beni Sakhr. (al Muqatiam, arabo del Cairo 25 8 1922)

Secondo un breve comunicato ufficiale riferito nel I imes del 18 agosto l'attacco ebbe luogo contro due villaggi dei Bent Sakhr, cu ca 2 migha [= km 3,200] al ovest della ferrovia [Damasco-Ma an] e 12 migha = km 18 100] a sud di Amman

Il Muqattam del 22 agosto annunzia che, appunto a causa della minaccia u abhābita l Emiro Abdallāh

(1) El-Azraq o Qasr el Azraq a nord del termine settentrionale del wadi es Sirhan ε l'estremo punto meridionale del territorio dei Drusi sottoposto al mandato francese, efr Orienie Moderno, vol I (1921 1922), p. 656 col II

(1921 1922), p 656 col II

(2) Gli 'Oteibah si dividono in due grandi gruppi i Rawaqah che abitano principalmente entro gli antichi confini del Higiāz, a nord-est della Vecca, ed i Baraqah o Barqah nel territorio ad oriente dei suddetti confini territorio il quale, nomi nalmente, dovrebbe dipendere dal Re del Higiāz, benche dal punto di vista geografico faccia parte del Negd

Gli Oteibah sono la tribu piu potente dell'Arabia centrale, quindi la loro definitiva adesione ai Wahhābiti è cosa di non lieve importanza ha rimandato ad ultra epoca il riaggio che esti azera progettuto di fare a xondra alla fine d'agosto per conferne con il Governo inglese. N

La situazione nella Transgiordania.

— Comunicano dal Cairo La situazione nella Transgiordania sarebbe assai più grave che non si creda generalmente Ricognizioni compiute in aereoplano hanno permesso di constatare che alcune colonne forti di migliaia di Beni Sakhr e d'altri Beduini s'avanzano nella direzione del Hauran (Temps 22 8-1922)

Sareble dunque una minaccia diretta contro si mandato francese in Siria O non si tratta piutiosto di mosse per parare nuovi attacchi viabhabiti?

Preparativi nella Transgiordania con tro i Wahhabiti. — Gli sceicchi beduini della Transgiordania hanno tenuto una riunione nel vil laggio di Umm el- Amad, alla presenza dell'Emiro Abdallah [sovrano della Transgiordania] e dell' Emiro Shaker Fu stabilito di riunire i opera loro contro il movimento wahhabita che si teine abbia ad estendersi, e di protestare presso il capo degli agenti (mu tamadin) britannici per il loro sconfina mento dalla neutrilità (3) (al-Haqiqah, 29-8-1922)

Ň

A proposito della predetta riunione tenutasi dopo il combattimento di Umm et-Tanib (4) si aggiunge che, fra le deliberazioni prese, fu anche quelli d inviare una spedizione ad el-Giauf per toglierla dalle mani dei Wahhabiti, che ne hanno fatto un centro di propagnita e di allestimento di spedizioni militari. Ma è dubbio che questo propo sito venga attuato invece e probabile che vi si ri nunzierà e che ci si limiterì alle precauzioni necessarie per difendersi di incursioni qualora queste abbiano luogo.

Nei circoli ufficiali di Gerusalemme si smentisce la notizia di preparativi wahhābiti contro al-Kerak (5) essi iffermano che la voce è sorta per il

- (3) Ignoriamo a che cosa si alluda
- (4) Cfr qui sopra, pp 229-230
- (5) Si tratta della voce riferita dall al-Muquitam del 22 agosto come proveniente da Gerusalemme, che i Wahhābiti stessero preparando un corpo di 4000 uomun per una spedizione contro el-Azraq (estrema punti meridionale sottoposta al mandato francese), ed altri corpi per combattere nel Higiāz e nella Transgiordania Secondo l'al-Muquitam del 5 settembre, in seguito a queste voci molti abitanti di el-Kerak (Transgiordania) si sarebbero trasferiti a Gerusalemme, a Hebron ed a Betlemme

fatto che, zicuni giorni addietro, furono uccisi alcuni Bedumi nei dintorni di Ma'In, dai cui abiti appare ch'erano degli shhwan [wahhābiti] (al-Muqaṭtam, 7-9-1922)

Voçi di spedizioni militari per occupate el-Giauf si erano avute anche alcuni mesi oi sono, cfr Oriente Moderno, vol I (1921-1922), p 630, col I e II, ma in tealtà nulla accadde Ad ogni modo risulta ora che la nolizia data nel vol II, fasc 2 (luglio 1922), 110 va presa cum grano salis, e che almeno purte dell'oasi di el-Giauf è sotto l'influsso u abbabita. N

Aggregazione del territorio di Ma'an alla Transgiordania. — S M Il Re Husein lui emiesso una ordinanza (112dah) che mette Mu in eli sua rona sotto l'autorità e l'amministrazione di S A l'Emiro Abdallah Sarà nominato colà cupo della gendarmeria (quwu at ad-dai ak) Tahsin el Faqir (al-Haqiqah di Beirut, 29-8-1922)

Finoi a Ma⁴ān, a sud-est delle rotine dell'antica Peira era parte del Higiaz il Tahsin el-Faqir qui n minato ne era il caimacam Ma sotto i Turchi Mi ān facet a parte della Transgiordania N

Amnistia. — L'Fmiro Abdallāh ha concesso l imnistia ai noti capi 'Alī Khalqi Bey, Fawwāz el Barakāt e Rāshed Pasciā el-Khuzā i (al-Haqīqab 2 8-1922)

Questa notizia va posta in correlazione con la e uente, di data anteriore

Il Governo della Transgiordania ha intenzione di sopprimere (ilghā) i partiti politici esistenti nel paese, e corre voce che Fawwāz el-Barakāt, il co mundante(za īm) 'Alī Khalqi e Rāshed Pascia el-Khu-11 saranno relegati nel Higiaz (al-Haqīqah, 22-8-1922)

Sull agitatore Alt Khalqt Bey, nazionalista ad olti anza, v Oriente Moderno, vol I (1921–1922),
p 226 col I su Rāshed Pascia el-Khuzā t, vice-caimaam di Gerash ed accusato di brigantaggio, v Oriente
Moderno, vol I, p 659, col II N

Bando d'uno scercco importante. — Il piornale al-Karmel di Caiffa annuncia che il Governo della Transgiordania ha arrestato 'Awdah Bū Layih, scercco di una delle tribù el-Huweitat e lo ha mandato in luogo ignoto

La notizia ha destato molto stupore a 'Ammān. Alcuni dicono che siano state scoperte sue relazioni con i Wahhābiti, altri pensano che causa dell' ar resto sia stato l'essersi posto a capo delle dimostra-

zioni fatte 1 'Amman (1) quando fu arrestato Ibrahim Hanano Bey a Gerusalemme

Lo sceicco Awdah era divenuto celebre durante la guerra mondiale per essersi unito all Emiro Faisal ed aver combattuto con gli Alleati contro la Turchia nel deserto siro (2), tanto che una volta il Times lo classifico fra gli Alleati (al Muquit im, 5-9-1922)

VI - MESOPOTAMIA.

Sulla situazione nell' Iraq. - La situazione, all infuori di Baghdad, è migliorata. Nel distretto di el-Hillah che in passato ha dato per qualche tempo motivo ad inquietudini (3) essi va decisamente migliorando e ciò si deve interamente all azione energica svolta dal na il mula şarrıf 'Abdallah Bey es-Sanı' Sobbarcatosı 11 gravoso còmpito di risolvere l'intricata e malsicura situazione di alcune regioni del distretto, egli ha ottenuto ad onta di contrasti notevoli e delle pre visioni più catastrofiche, bioni risultati, appianando difficoltà e rimovendo vari ostacoli che impedivano la pacificazione del paese. In virtu della sua opera energica, è stato considerevolmente risollevato il prestigio del Governo, già caduto 1854i in basso, ed i turbolenti ed i ribelli sono stati colpiti severamente

Nel distrutto di es-Sulaimaniya, Kerim Fatah Bey (4) continua ad cludere le ricurche e si teme che sia, per ora, sfuggito ai suoi inseguitori L Alto Commissario ha visitato es-Sulaimaniye pochi giorni fa per discutere col Capo della sezione Af fari politici sulla situazione attuale nel kurdistan meridionale e sulla politica che ivi dovrà essere seguita in un immediato avvenire

Si sta cercando di migliorare il servizio ferro viario tra Basrah e Baghdad, e sono ora in attività due treni al giorno, uno dei quali compie il percorso in ventidui, ore e mezzo

Due ufficiali francesi hanno visitato Mossul pochi giorni fa per discutere col Governo locale sulle misure da prendere per mantenere le comunicazioni

(1) Cfr infatti Orsente Moderno, vol I (1921-1922), p 418 col I Ma ciò accadde nel settembre 1921!

(2) Cfr A Musil, Zur Zeitgeschichte von Arabien, Leipzig-Wien, 1918, pp 31 36, 38

(3) Cfr Orients Moderno, vol I (1921-22), p 661

(4) Cfr Oriente Moderno, vol II, fasc 2 (luglio 1922), pp 111-112 ira Mossul ed A'eppo attraverso Deir-ez-7or (1). (Vear East, 24-8-1922) U I.

Dimissioni del Gabinetto dell' Iraq — Sin dalla fine di giugno era divenuta di pubblico dominio la noticia che era stato raggiunto l'accordo fra l'Alto Commissario ed il Gabinetto dell' Iraq a proposito del trattato fra l'Inghilterri e l'Iraq

In realtà, il 27 giugno il corrispondente da Baghdad del Times of Mesopotamia mandava un telegramma in questo senso al suo giornale Pur troppo si viene ora a sapere che tutte queste no tizie erano frutto di eccessivo ottimismo. Vi può essere stato un accordo riguardo ai particoliri del trattato, ma e ancora controversa la questione se vi sarà poi in realta un trattato. Questa sembra ilmeno l'unica spiegazione ragionevolo del ritardo e dei recenti fitti di Baghdad Circa quindici giorni fa sei ministri di Re Faisal presentarono le loro dimissioni, ed il 22 agosto si dimisero anche il Nagih al-ashrāf di Baghdad (Presidente del Con siglio dei ministri) e quelli fra i membri del Governo che riscuotevino la maggiore stima cu il maggior rispetto generale. La situazione si e inoltre complicata in seguito alla malittia di Re Faisal che lo scorso venerdi ha subito un operazione per appendicite (Near Fast, 31-8-1922) Uŀ

Bista, 23 igosto I a crisi prodotta delle di missioni di sci ministri avvenute la settimani scorsi, si è iggrivata il 22 per la notizii che anche il Presidente del Consiglio, S Γ il Naqib di Bagli dad si è dimesso

Il 26 agosto comincia il mese di muharram, primo dell'anno musulmano di cui i primi dieci giorni, specialmente il decimo, sono considerati sacri dai musulmani è si prevedono torbidi fra i finit ci Scitti del Medio Eufrite (Kerbela ed en-Neget).

La crisi e dovuta specialmente iglintrighi de gli Sciiti, aggravati dalle ingiustificate ingercize che si attribuiscono al Re Laisil nell'opera dei mini steri

Frattunto il gabinetto dimissionario seguita ad occuparsi del disbrigo degli affari, e si crede che soltanto dopo finito il muharram si tenterà di comporre un nuovo ministero. (*Iimes*, 25-8-1822)

(1) Su questa importante località, capoluogo del vastissimo territorio omonimo sotto mandato fran cese, si veda Oriente Moderno, vol 1 (1921-22) pp 414-415, ecc.

Il corrispondente del Times si spieza male Il 10 muharram è una solennita soprattutto Scuta l'anniversario della morte di al-Husein figlio del quarto Califfo 'Alt, ucciso in quel giorno nell'anno 61 dell' l'Egira a Kerbela dalle truppe del Califfo omaziade Yazid I Viene celebrata dagli Scuti con giandi manifestazioni di lutto e con una fienessa di fanatismoche pnò dare occusione a incidenti coi Sunniti

V V

La crisi era cominciata nei primi giorni d'agosto, con le dimissioni di Taufiq Bey el-Khalidi, ministro dell'interno, uomo capace, ma avente idee sue proprie, diverse da quelle ispirate dai suoi con siglicri britannici Il ministero cra stato formato nel settembre 1921, in seguito alla proclamazione di Laisal a Re della Mesopotamia (el-Iraq) suo presidente era il venerato sceicco Abd er-Rahman efendi el-Haidari, naqib al-ashraf di Baghdad e già capo del Governo provvisorio mesopotimico prima della venuta di Faisal (cfr ()i sente Moderno, vol I. 1921-1922, p 32, 83, 90, 205-206, 475) All mizio dello scorso aprile si crano dimessi in uni soli volta 5 ministri (cfr ()riente Modeino vol 1, p 661 col I), i quali furono sostituiti con persone di scarsa importanza nel luglio scorso si diniise anche il ministro del commercio, il cui dicastero venne al lora soppresso per ragione di economie

L'Alto Commissario assume i poteri del ministero dimissionario. – Sir Percy Cox ha pubblicito un proclama al popolo del l'Iriq, dichiarando che, in seguito ille dimissioni del Gabinetto ed alla milattiri di Firsal, egli è co stretto ad idempiere alle attribuzioni della sui carica Perciò ha ordinito l'arresto di Gia far Aba Iammim ex ministro del commercio, e di altri sei nazionalisti dell'Iraq, come pure la soppressioni temporanea dei partiti chiamati « modeiato » e « nazionalista » Inoltre due giornali di Baghdad sono stati sospesi e ne sono stati arrestati i redat tori si uttribuiscono le attuali difficoltì ai negoziati riguardanti il trattato fri l'Inghilterra el' Iriq, (Temps, 30–8–1922)

Ultriori noticie dicono Il 28 agosto l'Alto Commissario Cox ha pubblicato un comunicato ufficiale al popolo mesopotanico, annunciando che, in seguito alla chiusura estiva del Parlamento, il Gabinetto inglese non potrà prendere in considerazione le ultime proposte relative ai trattato fino ai primi di settembre Nel frattempo i buoni patriotti dell'Iraq hanno il dovere di astenersi da

atti e da Parole capaci di turbare la tranquillità all'interno o i rapporti fra l'Inghilterra e l'Iraq Il comunicato così continua « In attesa che sia con cluso il trattato, l'Alto Commissario è responsabile verso il Governo inglese, insieme con il Governo mesopotamico, per la tutela della sicurezza e dello siatu quo

In seguito alle dimissioni del Ministero pre sieduto dal Naqib, le funzioni del Consiglio di Stato sono sospese, mentre per una sfortunata coinci denza il Re Faisal, gravemente malato di appen ficite, non potrà per parecchio tempo riprendere il suo posto alla direzione degli affari

« Frattanto la condotta sediziosa e sfrenata te nuta da alcuni politicanti nella capitale ha generato una situazione così preoccupante, che, a giu dizio dei responsabili per il mantenimento dell'or une pubblico e l'osservanza della legge, è necessario agire prontamente a tutela della pace finò a che non giunga una dichiarazione del Governo britan nico. L'Alto Commissario allude particolarmente al alcuni ordini del giorno approvati dai comitati dei cosiddetti Partiti Moderato e Nazionalista che rippresentano un esplicita dichiarazione di ostilità I Gioverno costituito e un eccitamento alla sedi nici e al disordine

Ne consegue che l'Alto Commissario, per adem piere alle proprie responsabilità verso il Governo bri tiu ilco è obbligato a prendere le seguenti misure

Primo, di ordinare l'arresto e l'allontana mento da Baghdad di Gia far Abu Tummam, ex-M'instro del Commercio di Hamdi el-Paciahgi, embro influente del Partito Nazionalista di Mahdi el-Basii che recentemente hi tenuto un discorso nti-britannico dal padiglione della residenza del l'elfaisal e quattro altri

Secondo, soppressione provvisoria dei Partiti politici Moderato e Nazionalista

 $\Gamma e \ zo$, soppressione dei giornali Muftd e Rafi / πu di Baghdad e illontanamento dei rispettivi di lettori »

L Alto Commissario aggiunge che non esiterà a prendere misure severissime contro i cittadini o i l'eduini che non terranno conto di questo avver timento

Il comunicato conclude insistendo sul fatto che queste misure non rappresentano un cambiamento nella politica inglese verso l Iraq, ma hanno lo scopo di garantire il mantenimento dell'ordine e di impedire torbidi

Secondo le ultime notizie la situazione sarebbe migliorata grazie all'energia di Cox Il Gabinetto inglese ha discusso a lungo la questione mesopota mica nel consiglio del 28 agosto, approvando gla atti del Commissario, il cui rapporto era stato comunicato ai Vinistri (11mes, 30 8 1922) V V

I personaggi arali allonianati ora da Baghdad sono sia stati altre volte nominati in Oriente Mo derno qualcuno ricorre nel fa c precedente, p 169 Fogliamo dal Times alcune notive bi grafiche interessanti

Gia far Celebi I ammam [sciiti], c un noto mer cante di Baghdad e fu ministro del commercio fino a che si dimise [nello scorso luglio] Aveva otte nuto il posto nel Gabinetto per influenza dei capi religiosi [sciiti] d el-Kazimein [presso Baghdad, ove sono stati sepolti due dei dodici imām sciiti] Uomo abile negli affari ed occupantesi sopra tutto del commercio con la Persia In quest ultimo paese egli si era recato poco dopo l'armistizio [europeo del nov 1918] per farvi propaginda anti-inglisse

Hamdi el Pacialigi (1), sunnita colto di Bagh dad funzionario turco p ima della guerra rifiutò sempre di prender parte all'amministrazione della Mesopotamia sotto il mandato britannico. Alcuni mesi fa rifiutò I offertogli posto di Direttore della pubblica sicurezza

I o scencio Mahdi el-Basir (2) el-Hilli nativo di el Hillah ma dimorante abitualmente ad en-Neguf sciita da qualche tempo aveva posto il suo domicilio principale a Baghdad per darsi ad agita zioni politiche È cieco compone poesie assai note ed apprezzate nella Iraq ed aventi spesso intona zione anti-inglese

Lo scercco Ahmed Da ad c un colto sunnita, che fu giudice sotto I amministrazione ottomana

Abd el-Ghasur el-Badrī era usticiale dell'eser cito turco e combattè contro gl Inglesi in Meso potimia durante la guerra c un sunniti di Si marra buon soldato ma misero politico su diret tore e proprietario del giornale baghdadino al Istiglal «l'indipendenza soppresso qualche tenipo si per attacchi contro il Governo provvisorio (1 imes 12-9-1922)

Incidente fra Sir Percy Cox ed il Re Faisal - Basra, 26 igosto - Il segretario del l'Alto Commissario Cox ha scritto al segretario del

- (1) I giornali inglesi scrivono (Pachahchi »
- (2) Non cel-Busairi», come su scritto a p 16) in base ad un errore di stampa della nostra sonte araba Si tratta d'un epiteto eustimistico, che significa « cieco »

Re Faisal lagnandosi che il 23 agosto, anniversario dell incoronazione del Re Faisal, quando Sir P. Cox e il suo seguito si presentarono alla reggia all ora stabilità per congratularsi col Re, una folla avesse ostruito il passaggio davanti alla scalinata che porta alla sala delle udienze. Le automobili del Commissario dovettero aprirsi un passaggio attraverso la folla per penetrare nella reggia. Il con tegno della folla era, apparentemente, amichevole, ma Cox notò che essa ascoltava alcuni oratori i quali parlavano dai balconi dell'appartamento del Re Mentre il Commissario saliva la scalinata prorup pero bittimini per una frase che egli non pote udite Quando il Commissario usci dil palazzo, la folla si disperse. Un inchiesta condotta in seguito, rivelò che la folla si era adunata per ordine i col permesso del Ciambellano del Re, e che noti estre misti avevano tenuto discorsi violenti, insultando gl Inglesi della Mesopotamia e domandando le di missioni del Ministero e l'abolizione delle influenze britanniche nell'Amministrazione. Le parole applau dite mentre l'Alto Commissario entrava, erano « Abbasso il Mandato! »

- « L Alto Commissario dice la lettera protesta energicamente contro questi atti sconvenienti com messi mentre egli, in veste di rappresentante di Sua Maesta britannica, entrava presso il Re a pre sent irgli le suc congratulazioni
- « Egli riferira l'incidente a Londri, ed esige le scuse ce l'immediato licenziamento del Crimbel lano
- « Desidera sapere quali misure il Re intenda prendere contro gli oratori che violarono la dignità della reggia pronunciando violenti discorsì anti-inglesi »

Il Segretario del Re ha risposto che quantun que S M fosse malato, gli ha presentato la let tera « Il Re – dice – e molto impressionato per I in cidente e mi incarica di esprimere il suo rammarico

« Egli farà le necessarie aminende, conforman dosi ai desiderii del Commissario Spera che Sir P Cox dimentichi l'incidente, che non era diretto contro di lui personalmente, nessuno pensi a dargli tale deplorevole interpretazione »

Il Re ha avuto un altro attacco di appendicite ed è stato operato il 25, ora le sue condizioni sono soddisfacenti (Times 28-8-1922) V V

Commenti inglesi all'incidente. — I giornali inglesi dedicano lunghi commenti agli incidenti verificatisi recentemente a Baghdad La Wesiminster Gazette nota che Sir Percy Cox non

ha a sua disposizione nell''Iraq se none 2240 soldati britannici, 5566 indiani e circa 10,000 irregolari, oltre ad un certo numero di volontari arabi Il rapporto inviato da Sir Percy Cox al Governo inglese dice che è stata scoperta una congiura tendente a rovesciare il Re Faisal Si ha la impressione che influenze derivanti da Mosca e da Angora non siano estranee a questo coniplotto

Lloyd George ed 1 suoi colleghi hanno dato ieri la loro piena approvazione alle misure prese di Sir Percy Cox Si dichiara al Colonial Office che la situazione migliorerà appena sia ristabilito Faisal, ma si riconosce che Faisal, nel suo anno di regno a Baghdad, non ha dato grandi prove di capacità (Temps 31-8-1922)

Commenti francesi all'incidente. – Il 1 emps così commenta gli avvenimenti di Baghdad Fra il Governo inglese che sostenciva Faisal mal grado la Francia, e quello francese che domandava all Inghilterra di non dargli asilo, era il Governo francese che comprendeva meglio quali fossero gli in teressi dell Inghilterra

La politica anti-turca del Governo inglese non e piu fortunata della sua politica cosiddetta ara bofila

Raccomandando all Inghilterra di far sgombrarc l Asia Minore dai Greci, per la seconda volta i Francesi comprendono i veri interessi dell'Impero britannico meglio dell'Inghilterra

L articolo conclude che anche rispetto alla Germania i Inghilterra c in errore e la Francia ha ra gione (*Temps*, 30-8-1922)

v v

Situazione migliore a Baghdad. — Basra, 4 settembre – L energica azione di Cox ha avuto ottimi effetti a Baghdad, dove la pubblica opinione è in generale soddisfatta

Quantunque Cox nel suo manifesto promettesse che non sarebbero avvenuti altri arresti purchè nulla si tentasse contro l'ordine pubblico e la buona armonia anglo-mesopotamica, parecchi politicanti nazionalisti si sono allontanati, rifugiandosi nel deserto mentre due agitatori persiani della peggior specie, Mohammed Sadr ed-din e Mohammed el-Khālişi (1), sono tornati in Persia, dietro suggerimento del Commissario Anche nella regione turbolenta del Medio Eufrate è ormai poco probabile una conflagrazione

(1) Cfr il fascacolo precedente, p 169

Secondô gli osservatori più competenti, i rapporti anglo-mesopotamici hanno raggiunto la loro fase più critica; la più grave minaccia per la pacifica collaborazione dei due paesi è che fra i nazionalisti si sviluppi un senso di rancore e di amarezza. Gli ultimi avvenimenti potrebbero ritardare la ratifica del trattato, poichè si prevede che Faișal e i suoi satelliti diranno a Cox: « Poichè voi e i vostri consiglieri siete così rispettati e influenti, fareste meglio a governare fino a che l'Inghilterra sia disposta ad abbandonare il mandato per darci una vera indipendenza ».

È interessante notare che il Consigliere inglese del Ministero degl'Interni ha diramato istruzioni a tutti i mutașarii [o capi di provincia], avvertendoli che essi debbono governare, abbandonando il sistema di semi-ostruzionismo che avevano adottato.

Il Re si va rimettendo. Gli indigeni considerano con sospetto i bollettini dei suoi medici inglesi, e inno circolare la voce che egli non abbia mai ivuto l'appendicite, ma sia stato sequestrato dagl'Inglesi intriganti, o addirittura avvelenato. La scorsa settimana si parlava con tanta insistenza della sua morte, che fu permesso ad alcuni notabili di Baghdād di penetrare nella sua stanza e di vederlo a letto mentre mangiava. (Times, 6-9-1922).

Un comunicato ufficiale del Ministero inglese delle Colonie, in data 8 settembre, dice:

«La situazione a Baghdad è molto migliorata. L'azione spiegata dall'Alto Commissario durante la malattia del Re Faisal è stata approvata (endorsed) dal Re ed accolta bene da tutti gli elementi stabili e responsabili nella comunità.

« All' infuori dell' incursione turca, che proviene da cause senza rapporto con l' Iraq, si annunzia che la situazione è soddisfacente in tutte le province». (Times, 8-9-1922) N.

Invasione turco-curda nella Mesopotamia settentrionale. – I giornali italiani ricevono da Londra in data 8 settembre:

Il corrispondente del *Duily News* a Başra telegrafa che le truppe turche rafforzate da Curdi hanno invaso il nord della Mesopotamia.

« Le forze britanniche sono state obbligate a sgombrare parecchi posti importanti e si sforzano di mantenersi su una linea più vicina a Baghdad.

«La situazione sarebbe grave.

« Non si ha alcuna prova fondata che il Governo di Angora sia responsabile di questa, invasione ».

In data 7 settembre avevano mandato da Londra al Giornale d'Italia di Roma, dell'8 settembre, la seguente notizia

« L'Evening Standard scrive Si è inquieti per le gravi notizie ricevute a Londra, secondo le quali i Turchi preparerebbero un attacco contro la Mesopotamia. Il Governo inglese non perderà un minuto per ottenere dal "Quai d'Orsay "l'assicurazione che le truppe turche non saranno autorizzate a servirsi della ferrovia di Baghdad (1) che faciliterebbe loro un attacco sul territorio che è oggetto di mandato.

« D'altra parte, continua il giornale, secondo informazioni da fonte particolare gli Inglesi rintorzano rapidamente i loro contingenti di aviazione in Mesopotamia ed i campi inglesi incaricati di fornire uomini all'esercito della Mesopotamia spiegano una attività inusitata ».

Incursione turca e rivolta curda nella Mesopotamia settentrionale. — Il ministero inglese delle Colonie (Colonial Office) ha emanato l'8 settembre il seguente comunicato

« Una banda d' irregolari turchi, forte di circa 200 uomini, la quale era rimasta per qualche tempo a Rowanduz, villaggio nelle colline curde, è scesa recentemente da Ranya (2) ed ha ricevuto alcuni aiuti dalle tribù curde dei dintorni. Il 31 agosto ebbe luogo uno scontro fra essa ed una piccola colonna di reclute curde ed assiro[-caldee], sostenute da una compagnia del 15° Sikh e da una sezione d'una batteria indiana da montagna. Nel combattimento che segui, le reclute curde si comportarono molto male (very badly), e i soldati indiani, che si comportarono con il massimo valore, furono gravemente impegnati.

«Le perdite nel combattimento furono gravi se si considera la quantità delle forre impegnate. Due ufficiali inglesi ed un ufficiale indiano rimasero feriti; 14 soldati indiani furono uccisi, 11 feriti e 7 risultarono mancanti, mentre le reclute ebbero 13 morti o mancanti e 19 feriti.

e Vista l'attitudine non soddisfacente delle reclute curde fu deliberato di far ripiegare la colonna

- (1) S'intende per il tratto assai lungo che serve di confine tra la Siria sotto mandato francese e l'Asia Minore turca.
- (2) Cfr. Oriente Moderno, vol. I (1921-1922). PP- 473-474-

su una posizione a Keuf Sangiaq, fuori del difficile terreno collinoso Questo ripiegamento fu fatto sotto la protezione delle Peali forze aeree (Royal An Force), ed è ora completo

« I pochi funzionari inglesi impiegati nella regione di es-Suleimaniye, ed un certo numero di impiegati locali con le loro famiglie furono pure ritirati. Ciò fu fatto in un solo giorno dalle Reali forze icree, essendo state raccolte sane e salve 67 per sone disseminate sopri una vasta area» (Times, 8-9-1922)

Un telegramma del 6 settembre da Basrah al Imes conferma che i distretti di es-Suleimaniye (1), e di Ranya sono stati sgomberati dalle forze im periali, le quali ora tengono la linea Kifri-Kirkük-Irbil (2)

« Vista la scarsita di truppe imperiali nella Me sopotamia in questo momento, la situazione e senza dubbio seria Il 1,9º reggimento dei fucilieri di Coke, irrivato recentemente a Bascah dall'India ha rice vuto oggi I ordine di procedere immediatamente per il teatro delle operazioni 150 migha [== 241 km] a nord di Baghdad

« Il recente assassino di due ufficiali britannici per opera di Karim Fatah Bey (3) e le azioni della colonna punitiva che con l'aiuto d'aercoplani lo insegue son stati seguiti da crescenti torbidi (unrest) interni fra i Curdi rinforzati da binde di truppe

c'Attualmente non v e indizio che il Governo d'Angora sia in connessione con le incursioni tur che ma la disfatta dell'esercito greco nell'Asia Minore e la conseguente opportunità per Mustafi Ke nill d'ingolfarsi in nuove avventure fanno sorgere naturalmente considerevole ansietà nell'Iraq l'ovvio che la vittoria di Kemal rialzerà grandemente il suo prestigio nella Mesopotamia, ove il partito turconto si diletta dei successi della così detta "Spada dell'Islam" » (Times, 8-9-1922)

(1) Sur torbidin questo distretto curdo cir Oriente Moderno vol II, fasc 2 (lugho 1922), pp 1111-112, 5,7 col II

(2) Cioè una linea che, a volo d'uccello è lunga 210 km e corre quasi parallela ad est del Tigri, ci ca dalla lattudine di Takrit a quella di Mossul, ossis fra 34°40' e 36°15' lat N Irbil è l'antica Arbela ove nel 331 av Cr Alessandro Magno sconfisse. Dario III

(3) V Oriente Moderno, vol II, fasc 2 (lugl o 1922) pp 111-112

VII - CAUCASO ED ARMÊNIA.

Sulla situazione nel Caucaso. — Il presidente della Repubblica sovietista armena, Miasmighian, ritornato nella capitale armena Frivan, ha fatto alcune dichiarazioni sulla situazione generale nel Caucaso dichiarazioni che il Veicin Iur, gior nale armeno di Costantinopoli, riproduce dal giornale ufficiale dell'Armenia sovietista

Secondo il Miasnighian non sono mai esistiti così stretti e fraterni rapporti fra i popoli del Caucaso come ora La graduale attuazione del tipo di Federazione ori conchiusa ha avuto in ciò una parti enorme e può dirsi senza esitare che, in seguito alla piena realizzazione del sistema federativo le divergenze che hanno sino a poco tempo fa scisso i popoli della Transcaucasia costituiscono soltanto un ricordo storico Ha già avuto luogo I unione di alcuni Commissiriati della Azerbaigian, della Giorgia e delli Armenia e ciò rende per fettamente possibile al Consiglio federale di dedicarsi interumente alla soluzione dei più vitali pro blenii, di cui il più grave e il più difficile è quello finanziario (Vercin Lur, 27-7-1922).

Sulla Federa ione societista d Stati caucasici c/i
il fascicolo piecedente, p 172-173, e bli indici del
ol I di Oriente Moderno illi 10 e Cauciso»
Inoltre i velane le lue n tizie seguenti

Ancora sulla situazione del Caucaso.

— Una persona degna di fede ha fatto su questo argomento alcune interessinti dichiarazioni che vengono publicite dil Vercin Lur

A partire dalle vie del Mar Cispio sino il Mar Nero la forma di Governo delle tre Repubbliche in tutti la Trinscaucasia è unico

In pratica le differenze di lingua non hanno grande importanza in quanto insieme con la lingua del luogo, ed anche più frequentemente, viene usata anche la lingua russa

Il potere sovietista poggia completamente sul l'esercito russo il quale protegge il paese e con la sua presenza riffrena e impedisce le invasioni e i tentativi di conquista dei Kemalisti invasioni e tentativi che prima trovavano indifese le Repubbliche delle Transcaucasia

L'apertura delle frontiere e lo stato di libertà facilitano grandemente le relazioni generali in ogni campo, poiche sono state tolte di mezzo le difficoltà doganali. Sebbene, ufficialmente, non sia se non poco tempo che è stata resa di pubblica ragione l'esistenza della Federazione degli Stati della Trans-

caucasia, pure essa, in realtà era in funzione già da un periodo abbastanza lungo

Finchè nella Transcaucasia rimarra l'esercito russo, il paese non potrà venir minacciato da alcun pericolo estremo e potrà considerarsi come garantita l'esistenza fisica della popolazione non tenendo conto di quelle difficoltà che sono state natural mente prodotte dal regime sovietista (I) La nuova Federazione e così pure personalmento i capi delle Repubbliche sono uniti da stretti vincoli col centro di Mosca ed agiscono concordemente con esso.

Dicesi che la restituzione, alle rispettive Repub bliche, degli antichi territori russi sia stato oggetto di alcune trattative fra il Governo Kemalista ed i Sovict e si crede che alla prima occasione di rottura delle relazioni (harapei uthiunnei u arhacii khzman ai hthii) i detti territori verranno congiunti alla loro madre patria

Gli attivi rapporti commerciali che la Trans ciucasia ha sempre mantenuto con l'Estero giovandosi principalmente del porto di Bitumi ed in parte di quelio di Poti, non verranno ora i ces sare ma anzi si intensificheranno, poiche la Russia non può mandar merci, dalle sue regioni setten trionali, illa Transciucasia, mentre per mezzo di questa deve importare una parte dei viveri che le sono necessari

Li questione della proprietà non è incora risoluta bisogna tuttavia riconoscere che esiste di fatto un notevole cimbiamento rispetto alle condizioni di primi per ciò che concerne il riconosci mento dei diritti di proprieta Nelle città viene gradatamente fatta la restituzione delle case, ad eccezione di quelle che vengono ritenute indi spensibili per uso del Governo Per cio che ri quida la questione delle case le relazioni fra i proprietari e le autorità non sono buone ma sono parecchi tuttavia che godono della loro proprietà liberamente e più vantaggiosamente di prima

I c autorità sovietiste dedicano grandi cure alla nettezza delle città, che, esteriormente, fanno un impressione abbastanza buona, per la pulizia delle strade Ma nelle abitazioni si verificano numerosi inconvenienti, che sono d'altra parte inevitabili data la quantità di persone che vivono insieme,

(1) Non sembra che queste difficoltà siano tali che sia sufficiente accennare ad esse di sfuggita se lo stesso regime sovietista, perfino secondo le istruzioni dettate da Lenin, ha dovuto essere così pro fondamente mutato, nel Caucaso nelle sue linee programmatiche Cfr Oriente Moderno anno I, (1921-1922), fasc 3, pp 161-162 U F

in gran numero, sotto lo stesso tetto, differenti di qualità e di condizioni e spesso trascurate e negli genti per ciò che riguarda l'osservanza dei precetti elementari dell'igiene Fortunatamente, però non si sono diffuse malattie contagiose e infettive chè se così non fosse stato, gravi mali avrebbero infie rito per viste zone, in conseguenza della scarsezza dei mezzi di alimentazione

Tanto gli elementi cristiani quanto quelli mu sulmani dimostrano una specie di indifferenza ri spetto all'attuale regime. Alcune prescrizioni e di sposizioni che sono inittuibili fanno talora l'im pressione che si sia sotto un regime oppressore ma poiche tali pretese non sono durevoli esse re stano senza conseguenze Ognuno è abbastanza oc cupato dei propri interessi e si occupi scarsamente delle faccende pubbliche I Musulmani specialmente dimenticando la loro ostilità e la loro tensione conducono la loro vità ordinaria sottoponendosi al regime in vigore Un certo numero dei loro capi e stato oggetto di persecuzioni. Di questi alcuni si sono sottomessa ltri sono fuggiti e si sono ritirati in luoghi inaccessibili, per sottrarsi al l'esilio ed ille persecuzioni (Verein Lur umeno di Costantinopoli 15 8-1922) l F

Il nuovo presidente della Federazione degli Stati caucasici. — Si lia da Bāku Nelle ultime elezioni il Dr Nerimān beş Nerimānoi presidente della Repubblica dell Azerbaigian, c stato nominato presidente della Federazione [sovietisti] delle Repubbliche del Caucaso

Il Nerimanos, d'origine turca è uno dei più moderati fra i comunisti del Caucaso (Femps 18-8-1922) U F

Cfr a proposito del Nerimanoj, Oriente Mo dorno anno I (1921-1922), fasc 5 p 291 ol I

Il crollo della valuta nel Caucaso. —
Da Feheran Un viaggiatore giunto recentemente
da Biku riferisce le quote dei cambi stabilite in
quella città esse danno un idea del precipitare ro
vinoso del credito russo

Un biglietto da una sterlina e cambiato contro 25 milioni di rubli in biglietti locali, con un dol laro si comprano 5 600 000 rubli, con un franc 500 000 rubli. Il prezzo dell'oro e, come e naturale più elevato, così che una moneta d'oro di io rubli vale ora trenta milioni di rubli in biglietti. (Near East, 24-8-1922)

Sulla situazione in Georgia — Da Gi nevra Il delegato ufficiale della Georgia presso la Società delle Nazioni ha rivolto all'Unione socialista svizzera un comunicato in cui è detto che migliaia di Georgiani sono minacciati di deportazione in Russia e ché essi corrono il rischio di morir di fame

Nel comunicato si chiede l'appoggio di tutti i partiti per cercare di salvarli (Bosphore, 3-8-1922)

Memorandum del Governo Georgiano alla Società delle Nazioni. — M Čenkeli (Ichenkeli), Ministro della Georgia in Francia, in nome del suo Governo, ha fatto pervenire alla 3ª Assemblea Generale della Società delle Nazioni riunitasi a Ginevra ai primi di settembre, un me morandum sulla situazione attuale della Repubblica di Georgia, occupata dille truppe bolsceviche russe

Dopo aver dimostrato come il popolo georgiano non cessi di lottare per reclamare I evacuizione del paese dalle truppe russe, il memorandum fa spic care il regime di terrore imposto dai dittatori e dilla cela (1) i funzionari e gli operai georgiani sono revocati oppure trasferiti in Russi i i sospetti sono gettati nelle prigioni e detenuti senza giudizio e gni manifestizione di sentimenti inzionali è re pressa con barbaric.

Il paese e derubato saccheggiato La cirestia e l'epidemia fan io strage Secondo un rapporto re datto dalle autorita bolsceviche stesse si cilcola che vi siano più di 250 000 iffamati

I testimoni imparziali, i si, Braunthal e Scrwy del Belgio, incaricati della missione in Georgia (il primo dall'internazionale di Anisterdam e il secondo dalle Cooperative internazionali), hunno pubblicato, i loro volta, tristi quidri della Georgia d'oggi, rovinata e devastati » pirigonandola al Belgio durante l'occupazione tedesca

Al principio i bolscevichi si sforzavano di dis simulare il loro delitto con la menzogna di una rivoluzione interna Ma il sig Frotzki, in un libro diretto contro la Georgia, e il sig Radek, nella riunione della 3º Internazionale, finirono per con tessare che la Georgia è stata invisa dall'esercito rosso russo Allora, in un rapporto indirizzato al Conitato Centrale del Partito comunista Russo, il sig P Maŝaradze (Macharadze) agente del Governo di Mosca che fu nominato, dai primi giorni del l'occupazione, Presidente del Revisom (Comitato Rivoluzionario) della Georgia, dichiarava che « l'en trata dell'esercito rosso in Georgia rivesti il carat

(1) Ossia il corpo di polizia bolscevica.

tere di una conquista diretta dal di fuori. Al momento della proclamazione del potere sovietista, non si è trovato alcun membro del partito comunista per arrivar a costituire il potere, e non furono se non elementi sospetti o addirittura delinquenti che apportarono il loro concorso

È evidente oggi che l'invasione della Georgia e del Caucaso è stata effettuata da Mosca allo scopodi mettere le mani sulle ricchezze del paese. Il sig Radek non aveva confessato a Berlino che i Soviet hanno occupato la Georgia per ottenere « l'accesso 11 petrolio? »

La Georgia è riconosciuta de jure dalle Potenze Europee e dalla stessa Russia, che dichiarò con il trattato del 7 maggio 1920 che « essa riconosce senza riserva l'indipendenza e la sovranità dello Stato georgiano »

Il Governo nazionale georgiano, dopo aver esposto cio, spera che la Società delle Nazioni, custode dei diritti dei popoli fai a ascoltare la sua voce contro gli atti senza nome conimessi dai bol scevichi e siprà trovare i niczzi per scongiurare le sofferenze del popolo georgiano che, preda di una orribile dittatura, lotta contro il nemico, contro la carestia e contro le epidemic. A G

Nuova capitale della Georgia — Se condo l'Information, il Governo sovietista della Georgia ha deciso per rigioni di carattere strategico come pure per opportunità di propiganda, di trusferire il centro amministrativo della Georgia di Tiflis a Kutais (Bosphore 1-9-1922) U F

Sulla valorizzazione industriale della Georgia — Si ha da Helsingfors. Un gruppo di industriali eckoslovacchi ha rivolto al Consiglio dei Commissari del popolo della Georgia la domanda di poter costituire un industria tessile ed una società per il commercio del legno.

Un impresa per la costruzione di vagoni ferroviari, con un cipitale iniziale di 100 milioni di corone cekosi è allo studio

D'altra parte un gruppo di capitalisti svizzeri ha proposto al Governo sovietista di partecipare al l'organizzazione d'una società mista per azioni con un capitale di 10 milioni di rubli oro

I Soviet hanno dato il loro consenso a questa proposta (Temps, 20-8-1922) U F.

Notizie retrospettive sul colpo di mano degli Enveristi nell'Agiaristan — Si veda la notizia «Il movimento antibolscevico nel Turkesian ed Friver Pascià» nel capitolo sul Turkesian

Una Conferenza di Unionisti od Enveristi a Batum. — Secondo alcune informazioni, gli Unionisti stanno attualmente occupandosi dell'organizzazione di una Conferenza a Batum, sotto la presidenza di Topal Isma'il Haqqi Pascià

Una delegazione speciale s'è rivolta al Commissario dell'interno della Repubblica di Agiara per chiedere che vengano prese le opportune mi sure, allo scopo di proteggere la vita degli Unionisti (Bosphore, 22-8-1922) U F

Gli Unionisti sono i seguaci di Enver Pasila, ossia i partiziani del Comitato « Unione e Progresso», ibe fu padrone della Turchia dalla rivoluzione del 1905 fino all'armistizio europeo del 1918.

Sulle condizioni dell'Armenia. — Un membro della delegazione mandata in America dal Comitato nazionale di soccorso, Misak Mal mian, ritornato a Costantinopoli, ha comunicato id un redattore del Zoghoi urti. I sain alcuni particolari sulla situazione dell'Armenia.

Fgli ha detto, fra l'altro, che gli uomini del Go verno armeno (1) hanno già saputo rendersi popo lari e conquistare la fiducia di tutto il popolo ar meno Nessun disordine e nessun malcontento è stato osservato dalla delegazione nelle regioni che css i ha attraversato I soprusi, le violenze, i furti, ecc., vengono severamente puniti, senza cecezione. I cir coli e le associazioni che ispiravano inquietudine, sit sotto il cessato Governo sia all'epoca del Go verno russo, non esistono piu grazie all'energica e le ile opera del nuovo Governo Questo Governo, preoccupato di consicrare tutti i suoi sforzi alle opere di ricostruzione ed ai rimedi ai mali che travagliano il misero popolo armeno, non ha dedicato quasi nessuna attività alla questione militare, eccezion fatta, come e naturale, per quel minimum di forza armata necessario e indispensabile per la prote rione della sicurezza interna L'attuale Governo, che ha seguito una politica di buon vicinato con gli Stati limitrofi, non si è preoccupato dei pericoli esterni, ed anche questa è una causa della scarsissima importanza che esso ha dato al problema militare Esso dedica poi le sue migliori cure alla diffusione ed alla fondazione di scuole in ogni punto dell'Armenia Il mantenimento e l'istruzione degli orfani sono oggetto di particolare attenzione, e già se ne sono ottenuti soddisfacenti risultati. Si può •

(1) Si deve trattare del Governo armeno sovietista che ha sede ad Erivan ritenere che le condizioni degli orfanotrofi di Statosiano già notevolmente migliorati.

I lavori di canalizzazione del fiume Zanku, le cui acque vengono incanalate fino ad Ečiniadsin e servono all'irrigazione dei campi sono quasi terminati

Per la canalizzazione sotterranea della pianura di Shirag, si e formato il progetto di prender l'acqua dal fiume Akharian (Arpāciāi) a comin ciare dal villaggio di Gaba (Kapa)

Si tratta di lavori assai considerevoli e costosi Fssi assorbiranno una somma che si prevede si aggirerà intorno ui 400 000 rubli in oro, ciò che vale al cambio d'oggi, circ'i 2,0 000 lire turche (in vi luti cartacea)

Gli Americani hanno messo i disposizione di quest impresa un valore di viveri di 100 000 rubli in oro il Governo armeno concorre con 50 000 rubli in oro ciò che nianca sari fornito dalle co lonie armene ill'estero Quando quest opera gran diosi verrà compiuta, l'Armenia sarà liberata per sempre dall'assillante terrore della fame

Anche le condizioni degli Armeni occidentali che si sono rifugiati e stibiliti in Armenia vanno a poco a poco migliorando. Di essi, i contidini sono addetti alla lavorazione dei campi i cittadini si dedicano al piccolo commercio.

Anche gli emigrati da Vlidikavkar poco i poco torneranno in Armenia, appena sia preparata la loro dimora (Zoghorurti Isain armeno di Costan tinopoli, 9 e 10 agosto 1922)

U I

Gli Armeni alla prossima Conferenza orientale. — Il corrispondente diplomatico del Daily Telegraph comunica che Gabriele Noradun ghian, presidente della Delegazione nazionale ar meni il Parigi, ha domandato recentemente alle Potenze alleite che gli Armeni siano rappresen titti direttamente, come il Greci ed il Turchi, du rante le prossime trattative per la pace Questi domanda, basata sulla giustizia, non puo se non esser presa in considerazione da un Governo in glese Il grande giornale inglese conchiude dichia rando che è suonata da un pezzo l'ora di rispettare le promesse solenni fatte agli Armeni (Vercin Iui, 3-8-1922; Bosphore, 4-8-1922)

Per la sede nazionale armena in Cilicia. — Viene recisamente smentita da Angora (Agenzia dell'Anatolia) e dichiarata privi di quilinque fondamento la notizia pubblicata dal Daily Felegraph, secondo la quale la Grande Assemblica Nazionale avrebbe acconsentito a cedere una parte della Cilicia per la costituzione della sede nazionale armena. (Vercin Lur, 2-8-1822). U. F.

Per la soluzione del problema armeno. — Il Daily Telegraph annunzia che il segretario generale della Lega delle Nazioni sta preparando un memoriale riguardante la soluzione del problema armeno. (Vercin Lui, 25-8-1922).

U. F.

VIII. - TURKESTAN.

'Accordo fra la Russia e il Turkestan. -

Le trattative che da qualche tempo si stavano compiendo, a Mosca, fra i delegati dei Soviet e quelli del Turkestan sono state conchuse. E stato firmato un accordo fra i due paesi sulle seguenti basi.

- 1º Immediata cessazione delle ostilità fra l'esercito bolscevico e quello del Turkestan.
- 2º Il Turkestān promette di non conchiudere alcun trattato che possa ledere gl'interessi russi.
- 3º Verranno procurate facilitazioni agli immigrati russi che desiderano di stabilirsi nel Turkestăn.
- 4º Ufficiali russi verranno incaricati della riorganizzazione dell'esercito del Turkestan.
- 5º Il sopravanzo della produzione normale del Turkestan sarà venduto agli acquirenti russi. (Vercin Lur, armeno di Costantinopoli, 5-8-1922). U. F.

L'Unione degli Stati Musulmani dell'Asia Centrale. — La Morning Post scrive Conformemente all'accordo conchiuso fra i Soviet russi e i rivoluzionari del Turkestan, il Governo di Mosca riconosce l'indipendenza della Repubblica dell'Asia Centrale formata dal Turkestan, da Khiwa e da Bukhara. Perciò fra qualche giorno i rappresentanti di questi paesi delibereranno, in una loro Conferenza, sulla costituzione della « Unione degli Stati musulmani dell'Asia Centrale ». (Fercin Lur, armeno di Costantinopoli, 29-8-1922). U. F.

Il movimento antibolscevico nel Turkestan ed Enver pascià. — I giornali russi ed esteri hanno annunziato che un grande movimento antibolscevico sta svolgendosi nel Turkestan e che avvengono scontri sanguinosi fra gli insorti musulmani e le truppe rosse. Viene unanimemente confermato che Enver pascià è alla testa del movimento. Ora i giornali russi, e specialmente il Golos Rossii, danno alcuni interessanti particolari sui fatti che hanno preceduto e determinato il tradimento di Enver pascià, sino a qualche tempo fa amico dei Soviet.

I bolscevichi firmando un trattato d'amicizia con Mustafà Kemāl si prefiggevano di profittar di questa amicizia per fomentare movimenti rivoluzionari fra i popoli dell'Oriente. L'aiuto materiale che essi avevano prestato ad Angora nella lotta contro 1 Greci aveva suscitato verso di essi le simpatie dei Musulmanı della Turchia. Ora, Mustafà Kemal ed il suo Governo, sia pur accettando l'aiuto di Mosca e mantenendo rapporti amichevoli col Governo russo, usavano grande severità verso i bolscevichi turchi. Essi non tolleravano alcuna propaganda bolscevica in Anatolia, facevano arrestare tutti quelli che volevano dedicarsi a questa propaganda; è tutti i sudditi russi sospetti di simpatizzare attivamente per la causa bolscevica venivano senz'altro fucilati.

Come è naturale, tutto ciò irritava il Governo di Mosca, il quale era inoltre assai malcontento della politica di moderazione seguita da Kemāl rispetto all'Intesa. Fu allora che a Mosca si concepi il piano di far sostituire Kemāl da una persona più devota alla causa comunista e più irriducibilmente opposta alla causa degli Alleati. Enver, ospite del Governo sovietista, sembrava adattissimo allo scopo. L'occasione propizia per farlo entrare in iscena si presentò nello scorso ottobre, quando Kemāl firmò l'accordo con la Francia.

Kemāl poteva diventare, da alleato, nemico dei bolscevichi e questi, per spaventarlo, proposero ad Enver di fare un colpo di Stato nell'Agiāristān. Enver si recò immediatamente a Batum, occupata dall'esercito rosso, e si proclamò subito capo del Governo di Agiārā, nominando i suoi ministri e decretando, con l'autorizzațione di Mosca, la mobilitazione della popolazione agiariana. Mustafa Kemāl fu da lui qualificato « oppressore dei Turchi, servitore dell' Intesa e lacchè dei capitalisti strameri».

Ma il Governo di Angora, venuto a conoscenza dell'intenzione di Enver di marciare su Angora per sciogliere l'Assemblea Nazionale, impose energicamente a Mosca di espellere Enver dalla Transcaucosia, minacciando, in caso contrario, la rottura delle relazioni con la Russia sovietista.

Da parte loro i bolscevichi, visto che la situazione di Kemal in Turchia era abbastanza solida

c che l'avventura di Enver non avvva alcuna pro babilità di successo, decisero di sacrificare il loro protetto, profittando però del suo tentativo fallito Essi accolsero la domanda di Mustafà Kemāl e conchiusero con lui un accordo segreto, piu vantag gioso per Mosca dell'accordo precedente Enver cibe l'ordine di sciogliere il Governo sovietista da lui costituito e di ritornare a Mosca Ivi i bolscevichi gli fecero molte altre promesse, ma Enver eri già troppo irritato Ed ora egli li ha ripagati con la stessa moneta, nel l'urkestan Fgli l'antico cipo dei Giovani Turchi crede d'altra parte, di ver trovato un terreno fivorevole alla ittuazione dei suoi sogni nazionalisti

Il movimento che egli dirige è prettamente panslimico ed e questo cio che suscita le maggiori inquietudini dei balscevichi

Finer predict alle sue truppe la necessità di instibilire i Sultanati nell'Asia centrale abblitti dai observichi e di formare un potente Stato musul nato che verrebbe riunito alla Turchia ed al pile sarebbe annessa la maggior parte dei posse fine ati russi nella Transcaucisia (B sphoi 6 8-1)22)

Sull attività di Enver nel Turkestan -

I Nuc Zant he 7 ites received all suo corrispon icute per le questioni russe ilcune interessanti no ti e sull'attività di Enver nel territorio ti inserpiu o Enver ha occupite la penisola di Mingyshlal ci il foite di Alexandrovsl sul Mir Cispio dove e ritirito cen i suoi seguaci dopo aver lasciato

I i rkestin e Bul hari. Alcune persone piove n'enti di Bilu affermino che questi intiriti e tita fitta di Enver con notevole ibiliti. Tutto lo Stato Miggiore e così pure il servizio di collegi me ito sono stati liscriti nelle montagne ove sono perfettamente sicuri. I e truppe ritirandosi non hinno subito qui si ilcumi perditi. Il reclutamento i nuove truppe musulmine va compiendosi con uccesso Sempre secondo il corrispondente del gior nile svizzero, e issui vivo l'entusiasmo dei Musimini locali per la ciusa di Enver

suppe, conta cuca 60 000 uomini

I a cavalleria sarebbe in buone condizioni in sufficiente, invece l'artiglieria

Un ultimatum mandato da Enver al Commis strio del popolo dell'Azerbaigian, Neriman Neri n anof c firmato «Il comandante supremo delle forze di Bukhārā di Khīwa e del Turkestān» Enver chiede chi vengano ritirato le truppe russe dai territori su nominati (Journal d'Orient, 15-8-1927) U F

Si redano le due notizio cl se uono

Un "ultimatum di Enver a Mosca — I gior ali russi pubblicano l'ultimatum che Enver comindante in capo delle forze irmate di Bukhari, di Khiwa e del Turkestan ha mindito al Consiglio dei commissari li Mosci ed il Comitato centrale esecutivo pinrusso, per niezzo di Nerimanof presidente del Consiglio dei commissari dell'Azerba gian

I ultimatum dichiari che le operazioni militari contro la Russia sovictista cesseranno appena si sia ricevuto la risposta dei detti Consigli. Esso esige che la Russia riconosci a j. 1001 li i dipendenza delle popolazioni di Bukhari, di Khiwa e del Turkestan e propone illa Russia di ritirare le forze straniere di questi paesi entro il termine di quindici giorni Nel ciso in cui queste proposte vengino accettite dilla Russia i detenuti politici e gli ostaggi ver rinno rimessi in liberta. En er prega Nerimanof di indirre Trotzki e kamenevi di illontaniare im mediatamente l'esercito rosso da questi piesi, allo scopo di pievenire degli urti fia la popolazione musulmini di jueste regioni e l'esercito rosso so valetista.

Enver unisce a questo ultimatur i atto del Comitato centrale esceutivo col quale gli vengono conferiti in data 11 aprile 1)22 i pieni poteri (Bosplore 12-8-1922) U F

Enver alla testa del movimento turanico. — Secondo notizie giunte recentemente da Ballu tutte le truppe rosse che si trovavino a Krasnovodsi (1) e cosi pire due divisioni di tiratori scelti del Furkestin sarebbero state concentrate dai l'observichi sulli frontiera del Furkestin nella re gione di Ashqabid (2)

Ora la Persia vivimente impressionata di questi concentrazione di truppe sovictiste si e rivolta ai bolscevichi, per mezzo del suo agente diplomatico a Tiflis per chiedete spiegazioni

Il 9 agosto i bolscevichi hanno mindito i Teheran una nota dichiarindo che, secondo infor mazioni da essi ricevute Friver pascia, che si tro vivi allora nell Afganistan, cercava, ad onta della

(1) Nel territorio transcaspiano, sul Mar Caspio, 1 40' lut N

(2) Nel territorio transcaspiano, presso il confine della Persia, a ciica metà strada della ferrovia da ki isnovodsk a Merw

sua recente sconsitta, di persuadere l'Emiro dell'Afganistan a dichiarar guerra ai Soviet.

L'agente di Enver pascià in Persia, Kūciuk Ṭal'at, incaricato dallo stato maggiore di Enver di fare una attiva campagna contro il Governo sovietista, è stato incaricato dal Governo persiano di raccoglicre truppe nella probabilità d'una nuova offen.iva nel Turkestàn.

I bolscevichi fanno osservare nella loro nota, in modo particolare, che le somme indispensabili alla formazione di questo esercito sono fornite a Küciuk Țal'at da un' organizzazione tedesca presieduta da un certo Schultz. I bolscevichi hanno perciò deciso di provvedere con la massima urgenza alla difesa delle frontiere della Russia dalla parte dell'Asia centrale.

Il Governo sovietista ha proposto nello stesso tempo all'Afganistan di iniziar trattative, facendo sperare alcune concessioni territoriali se l'Afganistan promette di non sostenere Enver. L'Afganistan è stato moltre invitato, «allo scopo di metter fine alle ostilità sangumose tra la Russia sovietista ed i popoli dell'Oriente», a prender l'iniziativa di convocare una Conferenza speciale fra le nazioni dell'Asia centrale.

Il Governo dei Soviet assicura di aver l'intenzione di riconoscere, durante questa Conferenza, l'indipendenza degli Stati di Bukhārā, di Khīwa e del Turkestān e di ricostituire in essi l'antico ordine di cose, e perfino i troni del Khān di Khīwa e dell'Emiro di Bukhārā, se questi ultimi acconsentono a conchiudere un accordo militare ed economico coi Soviet. (Journal d'Orient, 17-8-1922).

U F.

Un nuovo Stato nell'Asia centrale, formato da Enver. — Enver ha formato un nuovo Governo sotto il nome di Repubblica turca dell'Asia centrale Questo Stato e formato dal Turkestan, da Klifwa e da Bukhara. Egli conchiuderebbe un'alleanza con la Russia e l'Afganistan (Bosphore, 16-8-1922).

U. U.

Cfr qui sopia, p. 241, la notizia sull'ultimatum di Enver a Mosca.

La sconfitta di Enver Pascià e la ricostruzione del Soviet di Bukharā. — Il Times ha da Peshāwar (India di N W), 22 agosto, che è confermata la disfatta di Enver. Verso la metà di luglio egli si è ritirato nelle colline di Darwāz (nella Bukhārā, all'estremo nord dell'Afganistan) con poche truppe abbastanza discip#nate, mentre gl'insorti sono stati dispersi sotto i loro capi tribu.

Nell'ultima metà di luglio i Russi furono molestati da incursioni e da attacchi spasmodici contro le città della Ferghana, ma la rivolta ha perduto ogni coesione. Il Governo repubblicano è stato ricostituito a Bukhārā sotto il rigido controllo dei bolscevichi. (Times, 24-8-1922).

V. V.

All'ultima parte di questa notizia deve collegarsi quanto segue

Bukhārā è stata proclamata regno indipendente; questa indipendenza è stata ratificata dalla Russia sovietista. I delegati di Bukhārā che si trovavano ad Angora sono rientrati a Tāshkent. Si attende che venga proclamata l'indipendenza del Turkestān e di Khīwa. (Bosphore, 15-8-1922). U. F.

Cji. la fine della notizia «Enver alla testa del movimento turanico», a p. 242 col I.

Smentita della morte di Enver Pascià.

Come era stato accennato nel fasc. precedente
p. 175 col. I, l'agenzia americana Associated Press,
sulla base d'un radiotelegramma giuntole da Mosca,
dava il 19 agosto la notizia che Enver Pascià era
morto combattendo contro i bolscevichi nel territorio di Bukhārā

La notizia è presto risultata infondata N.

L'Afganistan e Bukhara. — Sımla, t6 agosto — Il ministro afgano degli Esteri Moḥammed Walī Khān ha comunicato alla stampa afgana una dichiarazione sulla sua politica rispetto all'insurrezione di Bukhārā.

La riorganizzazione delle forze afgane nel nord - vi è detto - non è dovuta a diffidenze verso gli stati vicini e aniici, la Russia e Bukhārā; il Governo afgano considera gli avvenimenti di Bukhārā come disordini interni, nei quali nè l'Afganistan nè la Russia dovrebbero intervenire. Egli ricorda la clausola del trattato russo-afgano dello scorso anno, con cui le due parti si impegnavano a riconoscere l'effettiva indipendenza di Khīwa e di Bukhārā, quale che fosse la loro forma di Governo, secondo i desideri dei loro abitanti Il comunicato respinge il sospetto che l'Afganistan voglia fare conquiste, ed esprime la fiducia che i rapporti fra Russia e Afganistan tendano a promuovere il benessere e la libertà di Bukhārā e di Khīwa. (Times, 17-8-1922). v. v.

Il trattato russo-afgano del 28 febbraio 1921 è stato riferito integralmente in Oriente Moderno, anno f (1921-1922), pp. 348-350.

I bolscevichi e il Turkestan cinese. — Simia (India), 24 agosto. – Si ha da Kāshghar che i bolscevichi ritentano di concludere un trattato con il territorio di Sin-kiang, nel Turkestan cinese. Pečatnikofi, commissario del popolo ad Andigian nella Ferghana, ha compiuto passi per ottenere che le autorità di Sin-kiang ricevano una delegazione russa.

Il Tao-t'ai (1) di Kāshghar, che si era dimostrato e si mantiene ostile alla penetrazione bolscevica, ha stipulato che la delegazione sarà ricevuta alla frontiera, purchè le autorità di Urumči (capitale del Sin-kiang) da cui dipende la decisione definitiva, lo approvino.

Anche se la delegazione sarà ricevuta, è poco probabile che ne risulti un trattato, dato l'insuccesso dei precedenti sforzi bolscevichi. (*Times*, 25 8-1922.) V. V.

IX. - PERSIA.

La Persia e la Società delle Nazioni.

— La Persia ha ora posto ufficialmente la sua candidatura al Consiglio della Società delle Nazioni a Ginevra, quattro membri del quale devono essere rinnovati dalla presente assemblea La Persia intende così di assicurare una rappresentanza al mondo musulmano. (*Temps*, 9-9-1922).

Contro i giornali persiani anti-inglesi.

— Nel fasc, precedente, p. 115, fu data notizia dei provvedimenti presi nel giugno scorso per impedire ciolenti attacchi giornalistici contro l'Ingbilteria. Ora si banno nuove informazioni.

Tcheran, 10 settembre. – Essendo riusciti vani i ripetuti ammonimenti del Presidente del Consiglio dei ministri alla stampa locale per arrestare la quasi quotidiana pubblicazione d'articoli diffamatorii (libellous) contro la politica inglese e i funzionari inglesi in Persia – senza dubbio istigati in parte notevole dalla Legazione dei Soviet –, la maggioranza dei giornali è stata ora sospesa dal Governo. (Times, 12-9-1922).

Un successivo telegramma informa.

Teheran, 12 settembre. - La recente sospensione di molti giornali locali per opera del Governo e stata seguita da uno sciopero di tipografi, ed i

(1) Sulla funzione dei Tao-t'ai che reggono una provincia cfr. M. HARTMANN, Chinesisch-Turkestan, Halle a. S., 1908, p. 22. panettieri hanno minacciato di seguirli per solidarietà Per conseguenza il Presidente del Consiglio ha ritirato l'ordine di sospensione, ma lo sciopero dei tipografi continua, sicchè oggi e uscito soltanto il giornale ufficiale *Irāu*. (Times, 13-9-1922). N.

Sconfitta del curdo Semiko. — Il Times ha da Teheran, 16 agosto, che l'offensiva persiana contro Semiko (Semiqo)(2) è completamente riuscita, grazie all'abilità del Sirdan-i-Sipah, Ministro della guerra. Dopo importante combattimento le truppe dello Scia presero la fortezza dei ribelli a Ciahrik nei monti ad ovest del Lago di Urmiyah, e misero in fuga i Curdi inseguendoli. Semiko ha passato la frontiera del Kurdistan turco.

I Persiani hanno preso molti prigionieri e fucili. Semiko cominciò a farsi conoscere nell'ottobre 1921 con un'incursione su Savué-Bulaq, ove maltrattò alcuni missionari americani e fucilò 500 gendarnii persiani che si erano arresi. (Times, 17-8-1922).

V. V.

La stessa notizia è così data da altra fonte

La Legazione Persiana [a Londia] ha avuto l'annunzio ufficiale che il capo dei ribelli curdi, Isma'il Agha Semiko (Semiqō), che per lungo tempo ha dato gravi fastidi al Governo persiano nel territorio di Urniyah (Persia nord-occid), e stato sconfitto da forze del Governo, che gli hanno preso la città di Salmas, dopo di che le truppe del Governo hanno ottenuto un altro successo, prendendo la fortezza di Ciahrik, ove i ribelli s'erano ritirati, con gravi perdite, dopo aver abbandonato Salmas. Semiko è riuscito a fuggire, ma le truppe del Governo stanno dandogli la caccia e se ne attende da un momento all'altro la cattura. (Near East, 24-8-1922). U. F.

Il curdo Semiko e il Governo d'Angora. — Si annunzia da Trebisonda che, in seguito allo scacco subito in Persia, il capo tribu curdo Semiko ha varcato la frontiera dell'Anatolia insieme con il suo esercito ed ha annunziato ad Angora d'essere a disposizione della Grande Assemblea nazionale.

Semiko ha avuto l'ordine di raggiungere la fronte del Meandro [contro i Greci], verso la quale

(2) I giornali inglesi (Times, Near East) scrivono «Simko»; le fonti turche di Costantinopoli hanno la grafia da noi seguita. Su Isma'il Shakkāk, detto Semiko, si vedano gli indici del I volume di Oriente Moderno; inoltre il vol. II, fasc. 2 (luglio 1922), p. 115 col. II.

egli si è diretto insieme con un esercito composto di 8500 soldati di cavalleria e di due batterie leggerc

Questa mossa di Semiko ha prodotto eccellente impressione ad Angora (Verein Lur, armeno di Costantinopoli 28-8-1922) U 1

Riscossa curda contro i Persiani. — Il delegato curdo alla Conferenza per la pace, Sherif Pascià, del quale è stato unnunziato l'arrivo a Baghdad ha deciso di cooperare col Governo [curdo ribelle] di Savuèbulaq, che l'ha incaricato della direzione degli Affari politici

Semiko, che avevi negli ultini tempi subito una grave sconfitta (1) si prepiri ad entrale nuo vimente in izione

Handi Pascià ex ministro della marini ha as sunto il comando delle forze curde del Luristin, che si calcoli arrivino a 7000 uomini Esse si sono scontrute con le truppe persinic (Bosfhore 27-8-1922)

U. F.

\ - ARABIA

Affluenza dei pellegrini alla Mecca. -

Second) il giornale curmo al Mujattim que st inno il pellegriniggio e stato compiute da 200 000 Musulmani provenienti da diversi paca e svaria tissimi di lingua e di costumi Ne sono venuti da ogni pirte dell'Arabia Negd el Venen Ithāmah Asir e Higiaz e tanto l'oidine che la santà pub blica sono stati perfe ti (il Mujattim 22 8-1922)

Cfi pi la notiziu se u ite

Pellegrini attaccati dai Beduini — Il Iim i ha da Alen che le comunicizioni fra la Mecca e Medina seno malsicure per colpa dei Beduini che estorcono d'inaro ai viaggiatori trattundo specialmente issai mile i pellegiani diretti a Medina (Iimes i 9-1922) V V

Telegrafia senza fili nel Higiaz. — Un comunicato uffici le della direzione generale delle poste telegrafi e telefoni (2) del Higiaz in data 4 dhu l-higgali 1340 (= 29 luglio 1922) unnunzia la uvienuta fondazione ed apertura al pubblico di una stazione telegrafica senza fili ad el-Quinidah ll prezzo delle comunicazioni è di 5 piastre per

(1) Si vedano le notirie precedenti
(2) Mudiriviali dinmali li l-barid na l-barq
na i-tilifanat

parola, come in tutte le altre stazioni felegrafiche aeree (mai āki z al-bai q al hawā'i) dei « regni arabi hāshimiti» (cioc del Higiāz) (al-Qiblah, 10-8-1922)

Il pork di el-Qunfudah od el-Qunfidah sul Mar Rosso nella parte pru settentrionale dell' Astr è ben noto per le azioni della marina italiana durante la guerra italo turca del 1911-1912

All estrennta nord del Mar Rosso i e una sta zione radiotelegrifica ad el-Aqabah inaugurata so lennemente il 25 siugno scoi so efr al-Qiblah 26-6-1922 N

Il primo piroscafo del Governo del Higiaz — Il 10 giugno i Gedda alla presenza del Re Husein e di suo figlio l'Emiro 7eid con grunde solennità fu festeggiato il e primo piroscafo arabo hashimita e che porti il nome di Tawil e lungo e (al Qillih 12-6-1922)

Lavori stradali presso la Mecca -La Theniyit el Higun che un tempo si chiimava Theniyat Kida & un pissaggio difficile e strettis simo sopra un monte alto che mette in comuni cizione li parte alta con la parte bassa del eria torio della Mecca. Lo si transitava a stento a pa l'inchini posti su cammelli e le intomobili non po tevano passare. Negli ultimi due anni il Governo fece se avare il monte e così fare una via comoda ed infatti il 23 luglio fu solonnemente inaugurata la nuova e comodissima strada della Thenivat el -Hagun divenuta praticabile a carichi ci a auto mobili. În pirte essa è sepirita dilli strada vec chia nicdi inte un n'uro a palanchina (mahamal e In alight a le automobili pissino per la strada nuova mentre i ped ni a cavalieri ed a cammella senza cuico percoriono la vecchia. Cio e di enorme vantigg o nei periodi di iffollimento ossii quando i pelicgrini sil ono verso il monte. Arafit oppure discendono da Minà

I poi notevole che questi nuova strada fu costruite e clusivamente con istrumenti del paese e con irtefici (su in I) ed operai indigeni (al-Qiblah 24-7-1)22) N

Relazioni fra tribu dell Asir ed il Higiaz — La mattina dell 8 agosto ossia quattro giorni dopo la fine delle commone del pellegri naggio diminzi al palazzo reale (al-quasr al-'ali') alla Mecca sfilò un bel corteo di tribu dell Asir e della Tihamah per rendere omaggio al Re Husein, si trattava di schiere ben ordinate, che portavano bandiere «arabe» [110è, nel linguaggio locale, del Higia] e cantavano i loro inni guerrieri e patriot

tici, tenendo le sciabole sguainate ed i fucili sulle spalle. Furono molto ammirate

L'Emiro Leid, uno dei figli del Re Husein, si presentò a restituir loro il siluto Per felice combinazione si trovò presente alla cerimonia la Dele gazione musulmana palestinese, colla quale gli Arabi predetti scambiarono saluti e discorsi Poi tutti sa lirono ad ossequiare il Re (al-Qillah, irabo della Mecca, 10-8-1922)

Questa notizia va posta in relazioni anche con la seguente, di data anteriore

Mutamenti politici nell' Asir. — « Sappiamo esser giunte al Re [Husein] importanti in formizioni da parte della famiglia (11). A id, Emiri lell Asir recate da apposito invisto, il quale e uno dei personaggi raggiurdevoli delle loro tribu Il succo di queste informizioni e chi essi hanno scacciato in forma coercitiva da Abha od Ibha (capiluogo dell'Emirito dell'Asir) e dal resto dei territori dell' Asir gli usurpitori (mughtasibūn) dei loro piesi e chi essi hanno preso in mino le redini lell'i mirato. Quest impresa e stata condotta a termine in accordo generale con i capi (ruasti) del

Asir con gli sce cchi delle tribu di esso con gli scerechi ed i cipi dei Shihr'in e dei Qaht'in se dentari

Essi sono pronti il accogliere i suggerimenti (118h 14lat) di S M hāshimiti [= Re Huscin] e del suo Governo in tutto cio di cui essi hanno bisogno l'esi in inderanno una commissione (hay ah) speci le per presentare le debite congritulizioni e dichiara zicini di fedeltà (111 las) verso il trono h'ishimiti, illo scopo d'affermare il loro legame con il HigiTa ed il loro ritorno illo stato di cose in cui si trova vino un tempo

(Identica cosa e venuta anche da parte degli sceichi dei Rigiāl Alma (Suleiman ibn Alī) e dei cipi di Muhā'il » (al-Qiblah, 10-7-1922)

Questa notizia è di non lievi importanza nella sua joi ma sibillina sembra indicare che l'Assi set tenti ionale e centrale si è liberato dal dominio del sayvid Mohammed ibni Alt el-Idriss (noto per i rapporti amichevols con l'Itaha durante la guerra stalotura del 1911-1912 e portante il titolo di Emiro dill Assir) ed è toi nato sotto il governo della samigha discendente da 'Aid ibn Mai I (1), il quale era

(1) Nelle fonti francesi del tempo Aid Ibn Mouri (Fresnel), Ait Ibn Merei (Tamisier) Il Handbook of Arabia, I, 140, scrive l'ultimo nome Mură'i, l Enciclopèdie de l'Islām, I, 494, s v Asīr, ha erroneamente 'Ā id b Mūsā

Emiro dell' Astr (con residenza ad el-Manazir, uno der quattro villaggi contigui che costituiscono Ibha od Abha) quando l'eservito egizian nel 1834 tente inrano la conquista del paese Mihammel ibn Aid aveva pos esteso il suo donunio, ed inzi nel 1870 attacco, lenche sinza risultato el-Hodeida sul Mii Rosso e minacci di scacciare i Iurchi dalla co ta 12 porte all occupiatone ottoma ia 11 l Asti, che fu costituito in san iac ato lipenlente dal relavet del Yemen, finch le relellione del sevyel Mohimmed el Idit i nel 1911-1912 e pet nel 191, (quest ultima ini itta n l in no i its in trattato firmat con il Inil si al Aden nel mis pi edente) s ttras cro il tre e al lominio turc Mohammed el Iliisi sembii nei perdito li moti settentinonile d'I faise la quale insulterable in mano della famigha 4 id d'alla dipendenza del Re Husei i L da notare che que tultimo allora Emiro tel 1 Mer a nel magno-agost 1)11 (cio poco printi d ll's scifpio delli ne ra italo turca) il i fitto fui cento del Gorerno turco una spediarne militare nel l 471 sett ntrional riuscend a lib i ire 4bbl dilli minicia li M himmed el-Idi7 7

I Wahhabiti contro la Transgiordania. — Si v la jui sopia pp 229 e 2,0-231

Ravvicinamento fra il Higiaz ed i Wahhabiti? — Si ha notizia che 1800 abitunti del Negd sono giunti alla Mecca negli ultimi giorni di luglio per prender parte al pellegrinaggio [le cui cerimonie terminarono il 4 agosto], ed lianno avuto cordi la accoglienze unzi 70 fra essi dei più raggiurdevoli furono ospiti dello stesso Re Huscin al quale portaiono lettere e doni da parte di Abd el-Aziz Ibn Sa ud, il Sultano Wahhābita del Negd Sembra che i rapporti fra i due sovrani siano molto mighorati

La Delegazione musulmana palestinice alla Mecca si adopera per raccogliere, fra i pellegrini, appoggi per la campagna contro il Mandato inglesc sulla Palestina, e spera nell'adesione dei pellegrini del Negd (Times, 8-8-1922)

La notizia che precede parrebbe in contraddi zione con anteriori informazioni, secondo le quali quest anno i Wahhībiti si sarebbero astenuti di proposito dal pellegrinaggio, a motivo della loro ostilità verso il Higiīz

Ma una corrispondenza da Gedda al giornale carrino al-Muqaţiam (22 agosto) concilia le due informazioni, riferendo che sono venuti in pellegrinaggio alla Mecca circa 1000 Wahhābiti, su

15 000 che intendevino di recarvisi che essi fu rono ben ricevuti che partirono assai soddisfatti del Re Husein g che tra loro erano numerosi per sonaggi importanti

Nella al-Qıbl ıb della Mecca del 27 luglio, si leggevi

« Abbiamo saputo che questanno oltre 1000 persone degli abitanti di Oneizah, di Bureidah (1) e dei loro dintorni, sono venute per il pellegrinag gio e samo informati che esse sono sul punto di arrivare alla Mecca Il Governo ha imandato ad in contrarli chi (man) sia loro di protezione (muhā fi-vh) soprattutto durante il loro passaggio per i luoghi angusti (madāng) e difficili »

L irritazione contro il Sionismo c contro l'ap provaz one dei mandati sulla Sinia e sulla Palestini può aver contribuito a rendere meno tese le rela zioni fra i due sovrani del Ne_bd e del Higiaz in base a sentimenti di solidirittà religiosi.

L azione wahhabita contro il Higiaz meridionale — « Sappi uno che circi il e) fi miglie (a ilah) della tribu degli el Buqum hanno abbandonato le loro dimore a Turabali e sono ve nute in fretta alla capitale [cioc la Mecca] chie dendo rifugio il Governo h'Ishimita (il-Q/llil 15-6-1922)

Questa notizia lac nica è la prova dell ag_biavaisi dell'invisici e will'ālnti la que e suel be riuscita a riprentere 1 il ili literati nello sciso marzo lall truppe del Hivià, cfr Oriente Moderno vol I (1921-1922) p 5,9 nota 1 e 1 7/2 col I Ii ilah nel wadt om nim dista dalla Me ca in linea retta 230 km in direzione ESF

Successo militare contro i Wahhabiti nel Higiaz di nord est — « Nei numen pas sati ci siamo dimenticati di menzionare la spedizione dello scerifio Hizzi ibn Mohammed ibn Noser el-Abdali caimicim di el Wegh per esplo rare accompagnato dille forze necessirie lo stato di cose ad el-Ola ed al di là di questa località

Per ciso egli venne a conoscere il luogo ove dimoriva l'arh\u00e4n el-Aid\u00e4 (2), uno dei personaggi ragguardevoli della trib\u00fa degli. Anazeh il quale ultimamente si era aggregato ai Wahhabiti ed aveva avuto una parte importante nella caduta di Ḥā'il(3).* Dopo questa caduta, il predetto Farhān aveva de liberato di asvalire Khaibar (4), ma il caimicam sceriffo Hazzā lo attaccò di sorpresa, dopo che ognuno dei due aveva saputo dell'altro, e la con seguenza fu che Ilazzā s impadroni dell'accampa mento (billab) di l'arhān dopo averlo messo in rotta ed aver ucciso le persone ragguardevoli (u ugab) della tribu di lui e io sceicchi noti [degli Anazeh], fra i quali lo stesso Farhān Gli altri cavalli coi rispettivi cavilieri una quintità di bestiame di cammelli e di oggetti vari furono catturati

c A chi rimonta la responsabilità di questo san gue versato? E fino a quando dureri questo stato di cose? Noi ipparteniamo a Dio ed a Lui ritor incremo [fi ase cor inica] > (il-Qil lah 22-6-1922)

Altri successi militari contro i Wahha biti nel Higiaz di nord-est. - Il corrispon dente da Amman (Transgiordania) al giornale cai rino al-Istijlīl scrive in data 3 agosto Giungo notizia che il corpo militare (seish) formato di be duini el-Huweität ed Ibn Giāzi (5) partito dal territorio di Ma an e dintorni sincontro nel cam mino con una carovana dei Walihabiti che traspor tava datteri. Fra l'avanguardia dei primi e la ca rovina nacque un piccolo combattimento terminato con l'uccisione di un certo numero dei Wahhabiti e con la cattura dei riminenti. La carovana su condotta nei territori degli el-Huweitat e i datteri c le armi presi alla medesima furono venduti a singole persone della tribu alcuni dei prigionieri turono poi condotti seco d'ille truppe vincitrici per farlı servire da guida all'i ricerc'i dei luoghi di di mora di gruppi wahhibiti

Secondo le ultime notizie, questo corpo di spedizione composto di 3000 armiti e tornato oggi nelle sue sedi vittorioso avendo potuto arrivare al Negd, infliggere un grave colpo (darl ah) ai Wahhabiti e catturare cammelli e cavalli Ma non si hanno ancora particolari

(3) Cfr Ovenle Moderno, vol I (1921-1922), pp 429-430, 559-560

(4) Vasta ed ubertosissima oasi, famosa nella storia di Maometto 135 km in linea retta a nord di Medina, sul confine orientale del Higiaz

(5) Gh el-Huweität abitano nella regione che dalli latitudine di el-Kerak (ad oriente della parte meridionale del Mar Morto, in Fransgiordania) arriva a sud fino alloasi di Feimä (nel Higiāz), il loro capo principale è Arar Ibn Gitzi del potente gruppo, Beni Giazi

⁽¹⁾ Sono le due città principali dei territorio chiamato el-Qavin, che si trovi proprio nel centro dell'Arabia e che appartiene al Sultinato (od Emirato) wihhabita

⁽²⁾ La famiglia el-Aida è quella che da lungo tempo sta a capo della sezione meridionale dei Wuld Ali, suddivisione degli Anazeh

Sultan el-Faqir (1), il quale pure aveva riunito un corpo militare per attaccare i Wahhābiti, fu assalito da questi, ebbe luogo un combattimento violento, nel quale i Wahhābiti furono sconfitti ed ebberogravi perdite di persone e di averi (al-Haqīqab, arabo di Beirut, 15-8-1922)

Tribu del Higiaz settentrionale contro 1 Wahhabiti. — L'ultima incursione dei Wahhabiti contro la Transgiordania ha piodotto grande effetto sulle tribu abitanti alle estremità del paese e le ha spinte a dimenticare i dissensi per unirsi invece contro il grave pericolo

Dalle ultime notizie si apprende che i capi delle tribu Beni Atiyyih el-Fuqara, Anazeh di Mada'in Salih ed una sezione degli el-Huweitat hanno ra diotelegrafato (2) al Re Husein del Higiaz chieden dogli di ordinare loro di muovere all'atticco del Negd II Re consigliò loro di aspettare finche fos sero finite le trattative in corso fra lui ed il Sultino Ibn Sa üd del Negd (al-Muqattam, arabo del Curo, 5-9-1922)

L'accordo tra la Francia ed 1 Wahha-

biti. — Il contenuto di questo presunto accordo, concluso nell'aprile scorso, sul quale cfr Oriente Mulerno, vol Il fasc 2 (luglio 1922), pp 109-110 c 117-118 e dato in questi termini dal giornale meccino al-Qiblah del 15 giugno che sembra de sumerlo dal Lisan al-Arab di Gerusalemme

1º Il Governo francese riconosce ufficialmente. l'autorità (sultah) di Ibn Sa ūd sui suoi paesi entro il piro dei confini che saranno indicati

2º Il Governo francese appoggarà (tu avvidu)
l Liniro Ibn Sa tid con il denaro necessario e con
una quantità di munizioni indispensabili secondo i
bisogni che risultaranno allo Stato Maggiore in
Aleppo ed in Daniasco

3º Il Governo francese appoggerà l'Emiro Ibn Saŭd in ogni ostilita (*Itida*) che sorgesse contro di lui dal Higiaz, dalla Mesopotamia, dalla I ransgiordania

- (1) Della tribu degli el-Fuqară, che abitano intorno a Teimă, e sui quali si può vedere l'ampia monografia, di 97 pp in-49, contenuta nel II vol di Jaussen et Savignac, Mission archéologique en Arabie, Paris, 1914-1920 I Fuqară sono una sezione di Wuld 'Ail
- (2) Verisimilmente da el-'Aqabah sul Mar Rosso, ove esiste una stazione radiotelegrafica in comunicazione con la Mecca, cfr qui sopra p 244

4º Il Governo francese non si opporrà a che i confini d Ibn Sa'ūd giungano ad un punto vicino (tuġāwir) a Der'a, (3) a condiz one che siano corretti (tu addal) ed ampliati i confini dello Stato auto nomo del Haur'in (4), e che Ibn Sa'ūd dia le ne cessarie assicurazioni (ta'mīnāt) di non far atto di ostilità contro di esso.

Una parzuale smentita a questo trattato con la Fra cia è contenuta nel comunicato ufficiale seguente

Le relazioni fra l'Inghilterra e i Wah habiti del Negd. — Il ministero inglese delle Colonie (Colonial Office) annunzia che quantunque siano apparse notizie affermanti che Abd el-Aziz Ibn Saud, Sultano del Negd, abbiti recentemente concluso una certa forma (some form) di convenzione militare la quale implicherebbe necessaria mente opposizione alla politica del Governo brittin nico in Arabia e contrasto con lo spirito dell'accordo (agreement) sussistente tra lui e il Governo britan nico, il Sultano del Negd non ha concluso una simile (any sui h) convenzione

Nel ripudiare le notizie, il Sultino del Negd hi colto l'opportunità di rinnovare le sue assicurazioni d'amicizia verso il Governo britannico e di rispetto ai patti (covenants) esistenti fra il Governo britannico e lui I opportuno ricordare che Ibn Si ud, di sua iniziativa, ha prontamente richiamato I ittenzione del Governo britannico sulle voci pubblicate e sulla probabile fonte che le ha ispirate, ed hi espresso li sua intera confidenza che il Governo britannico continuerà id essere e completimente conscio (aucare) delli sua politica amichevole veiso di lui e che voci di questa sorta non avranno al cun effetto su di lui » (Times, 12–9–1922)

La capitale dello Shammar ritolta ai Wahhabiti? — Il corrispondente da Amm'in (nella Transgiordanii) al cairino al-Istiplal serive in data 3 agosto

«In precedente corrispondenza ho esposto che lo sceicco 'Oqtb ibn Aqil, zio materno dell' ex Emiro dello Shammar, ha chiesto aiuto agli Shammar

- (3) Nodo importantissimo delle ferrovie da Damisco al Higiaz e da Semakh (sul lago di Iibe riade o di Genezareth) al Hauran posto avanzato siriano-francese verso la Transgiordania In altre parole, la Francia permetterebbe ai Wahhabiti d occupare la Transgiordania!
- (4) O montagna dei Drusi, sotto il Mandato francese

della Mesopotamia centrale (el-Gezirah) (1), e che un numero grande di costoro si raduno intorno a lui e con lui marcio verso Ha'il, per strapparla dalle mani d'Ibri Sa ud che se ne era impadronito ed aveva spossessato il suo Lmiro 'Abd el-Azīz [sic! leg Abd illah ibn Mit ib ibn Abd el-'Azīz] Āl Rashid (2)

Da notizie a noi giunte risulta che questa spe dizione, aiutata dagli Shammar che si trovavano a Ha il e noi dintorni, riusci a penetrare nella città ed a scacciarne gli uomini d'Ibn Sa fid

Non ci sono arrivati particolari sui combatti menti fra le due parti ma soltanto si e avuta la notizia dell'ingresso degli Shammar a Ha il e della ritirata dei Wihhabiti (al-Haqijah 1, 8 1922) N

Fuga e morte di Mohammed ibn Talal? — Mohammed ibn Falal Ibn Rashid della famiglia che regnava nello Shimmia e che fu spossessati dai Wahhabiti aveva combattuto valo rosimente contro questi ultimi (Oriente Modei 10 vol I, 1921-1922 p 559) ed era stito fatto pri gioniero Adesso I al-Hajiq il del 12 avosto ia que sto drammatico racconto

Mohammed ibn I al'il riusci a fuggire dalla prigionia travestito da donna con Lainto di Na if Abu Kilib uno dei cipi della tribu degli el- Agmin alleata del Sultano del Negd Ma il Sultano Ibn Sa ud lo cercò scopr il suo stritagemma lo insegui egli stesso insieme con 10 suoi schi ivi e lo rag giunse nei dintorni della città (3) Quando Mohani med ibn I alal vide che il Sultano l'aveva raggiunto sparò contro di lui due colpi della sua rivoltella senza punto colpirlo allora Ibn Sa ud glanferses un colpo di sciaboli che gli tigliò il braccio sini stro lo prese e ordinò igli schiavi di uccidere Na if Gli schiavi eseguirono il comando e riportarono Mohammed ibn Talal in prigione senonché Shafiq ibn Sa ud lo uccise di nascosto dopo iver chiesto inutilmente a suo fratcllo [il Sultano] l'ordine d'uc ciderlo

(1) Nel secolo scorso gli Anazeh avevano ob bligato porzioni delle tribu Shammar d'Arabia a varcar l'Eufrate, e così si sono incuneati fra gli Shammar d'Aribia e quelli della Mesopotania

(2) Sulla caduta di Ha il e la fine dell Emirato dello Shammar v Oisente Moderno, vol I (1921-1922), pp 429-430, 559-560 630-631, vol II, tasc 2 (luglio 1922), p 118 col II

(3) Probabilmente er-Riyad, la capitale del Negd Diversa è la notizia nell'al-Vuqattant del 5 seltembre

Persone che vengono dal Negd confermano la notizia che Mohammed ibn Talal Ibn Rashid è fuggito dalla prigionia dei Wahhabiti mediante uomini venuti a lui dallo Shammar chegli è giunto presso suo 710 materno Oqab ibn Igl [sic! leg 'Oqab ibn Aqil, come nella notizia precedente] e che si affretta a fare i preparativi per liberire l'Emirato dello Shammir dagli usurpatori.

Note retrospettive sugli attacchi Wah habiti a tribu arabe dipendenti dalla Mesopotamia — 4 complemento di notizie date più volte in Oriente Moderno, stimiamo utile riprofur e le informazioni s quenti benche n n recenti

Persona degni di fede proveniente dal deserto, assicuri al giornale al Umiāi di Damisco che sono accaduti numerosi combattimenti fri Ibn Hadhdhall Emiro delle tribu Anisch ed Ibn Humei I scerco della tribu wahhabiti Oteibah que st ultimo fini coll essere sconfitto

Causi della lotta fu li domandi fitta di lbn Si ud (Emiro del Negd) all l'iniro degli Anizeh di allearsi con lui di accogliere la dottrini wishha bita di seguire i costumi degli Arabi [beduini] ve stendo come questi ed abitindo sotto le tende di pelo e di impegnarsi con lui nel resistere all au torità (sultah) inglese. L'Emiro rifiuti essendo egli un Emiro sedentario [e non beduino] padrone di vaste proprieti, di villiggi popolosi e di numerose imbarcazioni che navigano sull'Eufrate.

In seguito a ciò il l'miro Ibn Hadhdhāl ricorse al Re l'aisal ed alli autoriti inglese chiedendo aiuti in denaro, uomini cd armi per poter resistere ai Wahhābiti e la sua richiesta fu accolta

Ibn Hadhdhāl riusci inoltre a concludere un accordo con le tribu Shammur ch erano seggette all Emiro Ibn Rashid e con gli Arabi [beduini] della Mesopotamia centrale (il-ge, Irab) cap tinati da Duhām ibn cl-Hādi, allo scopo di resistere, ove oc corra, ad Ibn Sa ud

Cosi gli Arabi del deserto sono divisi in due pirti che spiano l'occasione di aggredirsi vicci devolmente (al Muqattam, 10-6-1922) N

Sugh Otesbah sı reda qui sopra p 230, nota 2

Minaccia di guerra nello Yemen. — Il Times ha da Aden che Mohammed ibn Ali el-Idrisi, Emiro dell'Asir, ha concentrato forze notevoli, con artiglierie e mitragliatrici, a el-Hodeida, per togliere Zebid all Imām Yahyà di San'ā e schiac ciare la tribu degli ez-Zarāniq Dopo la sua occu-

pazione di el-Hodeida nel febbraio 1921, l'Emiro ha imposto una tariffa doganale molto gravosa, perciò lo sceicco degli ez-Zaraniq ha aperto un nuovo porto a Zebid, stabilendovi dazi più miti ed attirando così un commercio notevole L'Emiro, vedendo diminuire in conseguenza le proprie entrate ad el-Hodeida, vuole eliminare la concorrenza mediante le armi

Fl-Hodeida, occupata nel dicembre 1918 dagli Inglesi per imporre l'armistizio ai Turchi dello Yemen, fu da loro sgombrata il 31 dicembre 1921, e occupata subito dopo dall Emiro dell'Asir Anche I Imani ziidita Yahy Yu di Yan Xu iaspirava. (Times, 5-8-1922)

Zebid, presso li costa del Mir Rosso, a quasi meta strada fra el-Hoderla e Moca (el-Makha), fu la principale citta della zona marittima del Yemen lurante il medio evo ed anche fino a tutto il se colo XVIII fu inoltre notivoli centro di studi I im portanza di el-Hodeida comincio seltanto nel sicolo XIX

Gh ez-Zasānīq sono una tril u potenti e zuervieta, the abita la zona costiera (Ithāmah) e le pr me al ture parallele alla costa, cominciande un poco a noid li Bist el-Faqih ed arrivando, a sud fino i Zebīd I da notare che essi come l Finiro Mohammed el-Idrisi dell A II qui sopra nominato, furono arreisari i i Turchi lanto durante la guerra itulo-turci del 1911-12, quanto durante la guerra mendi ile nel 1915

Accordo fra lo Yemen e l'Abissinia?

— Nel giornale Pata al-'Arab di Dimasco si legge « Da el-Bahrein [nell Arabia di NF, sul Golfo Persico] giungono notizie che assicurano essere stata conclusa un alleanza (tahaluj) militare fra gli Emiri dell Arabia e il Imperitore dell Abissinia Questi alleanza fu tatta dopo la conclusione di tre trattati (mu ahadat) fra i due Re del Yemen (i) ed il Negus dell Abissinia

c I Inghilterra manifesta la sua perplessità, perche questa alleanza è evidentemente diretta con tro di lei

« Molti osservano che i legami d'unione fra l'Abissinia ed i Re del Yemen saranno grandi, e che questa alleanza mette l'Inghilterra in imbarazzo (hays bays) e pone un freno al di lei socio (rabīb) Ibn Sa'ūd [Emiro del Negd], il quale d'ora in poi

(1) Questi « due Re del Yemen » sono probabilmente l'imam zaidita Yahyà ibn Hamid ed-din di San'a' ed il sayyid Mohammed el-ldrisi dell''Asir. non sar'l più bramoso di impadronirsi dell''Iraq o di saccheggiare i confini del Higiaz» (al-Qiblah, 10-7-1922)

Naturalmente la notizia va accolta con l'enefizio d'inventario

L'avvenire di Aden. — Il Times pubblica una corrispondenza da Aden che critica la politica inglese nel Yemen

L mutile e dice incoraggiare i sovrani indigeni ad occupire territori che esorbitano dalla zona normalmente sotto li loro autoriti ome potrumo conservarli se l'appoggio inglese vicne loro i m'in care? È una vei i pazzii sostenere uno di questi sovrani contro l'altro, e concludere un trattito con l'Imim Yahya di San a mentre si permette al suo rivale, l'Emiro dell'Asir di tenere ei Hodeidi, che è il porto di San i Questa politica non può con durre certo alla pice, i l'urchi invece tenevino ognuno al suo posto

Il mighor programm per l'Inghilteria nel Yemen e di occuparsi dello sviluppo di Aden, che in 83 inni di occupazione e stiti sempre tri scurato

Si sente molto il bisogno di un collegio dove i figli dei capi arabi possino venir educiti con sistemi orientali. Il ferrovia strategica indrebbe prolungita per combattere più efficacemente le guerriglie di vendetta fra tribu. Il corpo fondito nel 1916 e che porta il nome di «Primo I interio del Vemen», dovrebb essere aumentato, esso dopo la ritirata inglese da Dala nel 1907, si e dimostrato uno strumento politico di grande importanza ed e valso più di qualsiasi altio mezzo, a mantenere i contatti con l'interio. Prima della guerra con la Turchia, l'Itilia vieva arruolito 8000 Vemeniti, che fecero ottima prova

Bisognerebbe poi scoraggiare lo sfruttimento del Vemen da parte di sindacati stranieri e per mettere agli Aribi di valorizzire il paese i modo loro Un simile programma costerebbe poco e direbbe frutti importanti

L avvenire amministrativo di Aden non c an cora deciso. I commercianti aiabi temono di vederla passare alle dipendenze del Ministero delle Colonie, prevedendo un iumento di imposte. Sembra che questo sospetto sia infondato. In ogni modo è preferibile che Aden abbia un solo padrone anzichè tre, come adesso. È un paese destinato alla pro speritì, purchè si sappia profittare in tempo delle occasioni che offre e che potrebbero non più ripre sentarsi. (Times, 5-8-1922)

XI - EGITTO (1)

La situazione in Egitto secondo un nazionalista egiziano. - Il dottor 'Abd el-Hamid Sa id Bey, egiziano capo della Lega dei po poli oppressi, che ha sede in Roma, scrive che la situazione non è affatto cambiata in Egitto, benchi esso sia stato dichiarito uno Stato sovrano e in dipendente. Il paese è occupato dalle truppe britan niche, la legge marziale è in pieno vigore. Le su torità militari fanno e disfanno a loro piacere, ed il cosi detto Governo egiziano, prigioniero degli lnglesi, non esiste che per la facciata Il rigore della legge marziale è estremo. Si vive sotto una perpetua minaccia. Il paese è di già ricoperto da una vasta rete di spie che operano nelle case, nelle strade, nelle moschee c nelle chiesc per preparuc il materiale umano i questi tribunali. Ai giornali non e permesso di parlare di tutto questo, anzi non è neppure permesso di citare i nomi dei capi na zionalisti e di parlare in alcun modo dell'i loro attività Gli Inglesi stanno mettendo in giuoco tutti i mezzi illegittimi ed illegali jer separare definiti vimente il Sudan dall'Egitto nonostante le proteste unanimi delle due popolazioni. Gli Inglesi s ingannino però se essi credono in til modo di avere soffocito la voce dei patrioti egiziani e di aver loro imposto il giogo iborrito. L. Fgitto non sarà tranquillo che il giorno in cui avrà gettato i mire gli Inglesi e spizzata tutta la valle del Nilo dal l oditto oppressore. I e colonie europee softrono di queste manovre inglesi e finno causa comune con il popolo egiziano la colonia italiana e la più attiva e la più energica nel difendere il prestigio c gl interessi materiali morali e politici dell'Italia Per il momento a questione della fionticia tra la Libia c l Fgitto siri risoluta amichevolmente tri i due paesi ma e interesse reciproco di attendere il momento nel qu'ile il Parlamento egiziano potr'à essere consultato Occorre moltre che il Governo itiliano sia bene accorto per evitire l'ingerenza dell Inghilterra in questa cd in altre questioni ii guardanti esclusivamente l'Italia e l'Egitto come per esempio nella questione della frontiera tra la Libia (2) ed il Sudan, il quale forma una pirte inte grante del territorio egiziano. È opportuno ricordare che gli Inglesi cercano ora di impedire la realizzarione di un progetto di linea acrea fra Napoli e Alessandria, non soltanto perche vogliono evitare la concorrenza della mercanzie italiane, ma anche, per impedire che vengano più intime e più strette le relazioni fra i due paesi mediterranei Questo, come altri fatti dello stesso genere dovrebbero aprire gli occhi agli Italiani, le simpatie e gl'interessi dei quali sono tutti in favore della libertà egiziana (Il Pipolo d Italia organo fascista di Mi lano, 2-9-1922)

Il "Times" e la situazione egiziana.

- Il Fimes, a proposito dell'attentato contro un funzionario inglese e degli ultimi avvenimenti po litici d'Egitto, osservava prima che fosse risolta la crisi ministeriale che e il rillentimento del con trollo britannico e stato seguito di una serie di attentati anti inglesi tale da indebolire la nostra fiducia nell'efficacia di un sistema amministrativo puramente egizi ino

«L'attuale Governo che si c reso responsabile della vita degli stranieri andrebbe vivamente am monito a giustificarsi compiendo con cnergia il proprio dovere ε poichè il Governo inglese gli hi delegato la responsabilità di guidare il Egitto verso l'indipendenza completa dovrebbe con ogni cura garantire l'immunità dei funzionari inglesi Il Governo di Sarwat pasci i si trova effettivamente in una posizione falsa nella compilazione della nuova costituzione, nel sostenere le pretese egiziane sul Sudin e nel trattamento fatto ai funzionili stranieri, esso non ha davvero tenuto scrupolosa mente conto dell'opinione del Residente inglese, mentre poi e stato prontissimo a invocare I aiuto britannico contre i sostenitori di l'aghlul che fu rono giudicati non da un tribunile egiziano, ma dil tribunale militue inglese Episodio oscuro, dato che il Governo di Sirwat esercita un rigido con trollo su tutte le munifestazioni dell'opinione pub blica Parrebbe doveroso che un Governo incapace di proteggere gli stranieri sapesse ilmeno mettere a posto i propri rivali politici senza gettare la re ponsabilità di giudicarli sull'escreito inglese. La situazione è ancor più complicata dagli attriti fra il Re e il Ministero sembra che nè l'uno nè gli altri siano maturi per il Governo costituzionale Se il dissidio è dovuto ai principi democratici sostenuti dal Re contro una oligarchia, Fu'ad po trebbe anche prendere la posizione di capo nazio nalista, ma se egli invece cerca di profittare degli impulsi mal definiti del sentimento nazionale per rinforzare la propria sovranità, allora si espone a seri pericoli Evidentemente è ancora necessario che

⁽¹⁾ Per mancanza di spazio rimandiamo altre notizie al prossimo fascicolo

⁽²⁾ Exidente lapsus del giornale, in luogo di « Fritrea »

il Governo britannico mantenga un vigile interes samento sulle sorti dell'Egitto, e, quando giunga il momento di intervenire, agisca con grande fermezza, senza lasciarsi vincolare da preconcetti (Times, 14-8 1922) V V

Crisi ministeriale scongiurata. — Sem brava che in occasione della festa del grande Bairām (1) si fosse risolta la tensione che esisteva fra il Re e il Ministero, ma recentemente essa si è acu tizzata al punto da far temere una crisi Il 12 agosto doveva aver luogo dopo un interruzione durata piu di due mesi, un consiglio di Ministri ma esso è stato rinviato in seguito alla pubblicazione, da parte del quotidiano cairino al-Ahrām, di una spiegazione dei passati dissapori fra il Re e il Ministero Il Re Fu Id giudicò questa spiegazione ostile verso li lui, e chiese il Presidente del Consiglio di sop primere il giornale. Sarw it Pascia csitava a pren dere una misura cosi energica, tanto più che l'ar ticolo in questione non giustificava secondo il Ministero, l'interpretazione dat igli dal Re. Di fronte ille insistenze di questo, il Gabinetto rifiutò di ce iere La crisi sembrava imminente ma il 1, dopo un lungo colloquio fra i ministri ed alcuni alti fun zion iri della Corte essa fu potuta scongiurare La mattina dopo il Re concesse una lunga udienza a Sarwat, e il giornale al-4ln am e stato non soppresso ma sospeso [per tre giorni]

Il 15 il Re ha presiedato il consiglio di Ministri nel palazzo di Ras et-Fin ad Alessandria venne decisa la costruzione di una sede provvisoria per il nuovo Parlamento, nel giardino del Ministero dei Lavori Pubblici da eseguirsi in sei niesi. La Canera approverà in seguito i crediti necessarii per la costruzione di una sede definitiva, Venne anche approvato il progetto per la indennità di residenza u funzionarii stranieri. (Times 12-16 agosto 1922)

Scondo il Near East, il accomodamento dell'i crisi ministeriale fu iccolto con soddisfazione da tutti shi Egiziani colti e bene pensanti. Si è d'accordo da tutte le parti nel riconoscere che sirebbe disa stroso che il Gabinetto Sarwat si ritirisse dal potere prima che venissero introdotte le riforme co stituzionali. Tutti comprendono che v è nei circoli del Palazzo un partito fortemente ostile ai principi liberali sui quali si deve fondare la nuova Costitu zione, e che se il Gabinetto Sarwat dovesse ora cadere, sarebbe possibile che subentrasse una reazione

tale da fur naufragure l'opera portata così avanti (Near East, 31-8-1922)

LF

Crisi nella Presidenza della Commis sione per preparare la costituzione — « È stato oggetto di commenti il fatto che Rushdi Piscià, da quando è ritornato dall Furopa, si rifiuta di presidere le sedute del Comitato per la Costituzione. La ragione e semplice. Rushdi Pascia ha rassegnato le dimissioni da parecchie settiniane con lettera in dirizzata dalla Francia a Sarwat Pascia. Il stuto lo stesso Presidente del Consiglio ad informarne i suoi amici.

« Perchè queste dimissioni non sono state an nunciate ufficialmente? Il Governo speriva e speri ancora, di fur ritornare Rushdi Pascià sulla sua de cisione Dubitiamo che vi possa riuscire Rushdi Pascià illega ragioni di salute ma ai suoi intinui aggiunge che e disilluso e che, diti la situazione preferisce istenersi piuttosto che assumere, anche solo di lontano la responsabilità di una politica che egli non puo approvare » (La Reque Foylteeme Curo, 27-8-1922)

Un nuovo partito politico. — « L innun ciato, con particolari precisi che sembrano non dover lisciar alcun dubbio sulla realtà della cosa che il partito alla testa del quale si vuol mettele Adhi Pascia è virtualmente costituito Si assicura perfino che un capitale di 20 i 30 mila lire egiziane è già sitto trovato che il giornale del partito si chiumerà az-Zamā i (« il Tempo ») e che esso uscirì il mat tino come il quotidiano al-Alnām Si dice inche che il peimesso di pubblicazione per questo giornale sia stato chiesto sotto la firma del dott. Hafiz Affi Si aggiunge poi che il punto principale del programma di questo nuovo partito e di assicurare ai suoi membri numerosi seggia al Parlamento.

« Per conto nostro simo molto scettici. Non dubitiamo affatto della notizia ma bensi del suc cesso del partito il quale comunque si metta non toccherà mai la classe dei fellab, che è di grin lunga quella che conta di piu E nemmeno toccherà la maggioranza degli intellettuali che sono zighlu listi e nazionalisti. A parte poche reclute destinate a far da numero o da semplici comparse esso sarà il partito della plutocrizia » (La Reviue Egyptienne, ebdomadatio cairino di opposizione, Cairo, 27-8-1922)

SEZIONE CULTURALE

LA CHIESA ABISSINA®

Le credenze adunque della Chiesa abissina possono riassumersi così Prima autorità per le definizioni della fede è la Bibbia, i cui libri ricevuti come canonici sono quelli stessi del Canone della Chiesa cattolica e della greca-ortodossa; essa comprende quindi i deuterocanonici (apocrifi per i Protestanti) Tobia, Giuditta, Ecclesiastico ecc., ma oltre a ciò anche taluni apocrifi, come il Libro di Enoch, il libro dei Giubilei o "Kufale" (Parva Genesis), il "Pastore" di Hermas ed altri. Viceversa gli Abissini non hanno i Libri dei Maccabei. Riconoscono l'autorità dei tre primi Concili ecumenici: Nicea (325), Costantinopoli (381) ed Efeso (431), e non è esatto dire che questo ultimo non fosse da loro ammesso. Rigettano il Concilio di Calcedonia (451) col quale appunto ha inizio la scissione dei Monofisiti dai Cattolici e Ortodossi, e così anche, come è naturale, tutti i Concili posteriori. Per l'interpretazione dei luoghi biblici hanno grande autorità gli antichi Santi Padri quali i due Gregori, S. Basilio ecc. e soprattutto S. Cirillo di Alessandria; numerosi brani delle opere di quest'ultimo figurano nei libri teologici, a cominciare dal "Qerillos" sopra ricordato.

Dio è uno e trino, in tre persone uguali e distinte; lo Spirito Santo procede dal Padre; il Verbo si è fatto uomo per la redenzione del mondo, e, nell'incarnarsi, la natura umana, secondo alcuni, è stata assorbita dalla divina ed è, per così dire, sparita; secondo altri si è unita a quest'ultima, per tal modo però che ne è rimasta una sola natura. La Vergine deve chiamarsi «Madre di Dio», non madre di Cristo come vogliono i Nestoriani. Essa ha un culto affatto speciale, e un'ordinanza del re Zar'a Ya'qob prescriveva che in ogni chiesa fosse un altare dedicato alla Madonna.

Dio ha creato dal nulla tutti gli esseri visibili ed invisibili. Negli Angeli si distinguono i vari ordini (Arcangeli, Troni, Dominazioni, ecc.) come nelle altre Chiese; si crede altresì agli Angeli Custodi. Il traducianismo, la credenza cioè che l'anima umana sia trasmessa dai genitori nei figli insieme col corpo, era assai diffuso fra i monaci, specialmente nel xvi sec. (2).

- (1) Continuazione e fine, v. fasc. 20, p 123-128 e fasc. 30, p 186-190.
- (2) I monaci non asserivano che le anime non erano state create, ma che lo erano state prima del settimo giorno della Creazione nel quale Dio « riposò dal creare » (Gen. II, 2).

Accade spesso che da viaggiatori o missionari e sull'autorità di persone ignoranti, anche del clero, si riferiscano come propri della genuina religione abissina credenze, riti ecc. che non hanno fondamento nei libri teologici in essa ricevuti. Anche in Italia, con autorità ecclesiastiche regolarmente e ovunque stabilite e coll'insegnamento religioso diffuso, non è raro sentire da persone più o meno ignoranti gravi errori sulle credenze cattoliche che professano.

I sacramenti sono, almeno teoricamente, sette, siccome nelle altre Chiese orientali-Il battesimo si fa per triplice immersione; nella genuina dottrina della Chiesa abissina il battesimo sacramentale è affatto distinto dalla commemorazione del battesimo al Giordano (Epifania) e dall'uso di tuffarsi nell'acqua, che è chiamato anche battesimo, ed ha un rituale proprio: il "mashafa Temqat" (1). L'eucarestia si somministra sotto le due specie; il pane, che è fermentato e in forma di focaccia, ha impresse delle piccole croci: il prete stacca da questo pane un frammento che ha la croce, lo intinge nel vino consacrato e lo dà ai fedeli. Il vino che sarebbe spesso difficile avere, si ottiene collo spremere alcuni acini di uva. Dubbi sulla presenza re le o la transustanziazione non sembra che siano mai stati espressi, e del resto non sorsero in Occidente se non quando l'Abissinia ne era separata. La confessione non ha tempo fissato per la sua obbligatorietà, ma tutti si confessano in punto di morte; il sacerdote suol suggerire al penitente l'esame di coscienza secondo il libretto "Angasa Nesseha"; l'assoluzione è in forma deprecativa; al tempo dei Gesuiti la confessione non si faceva prima del 25º anno. Evvi poi un rituale speciale per i rinnegati (il "Mashafa Qeder") e per chi ha avuto relazione sessuale con persone non cristiane, numerosi gli uni e gli altri dopo la terribile invasione musulmana di Gran. Gli ordini sacri (sacerdozio, ecc.) sono conferiti dal metropolita. La cresima può dirsi abbandonata; forse ha contribuito a ciò la difficoltà di procurarsi il sacro crisma. L'estrema unzione, quantunque abbia un rituale in ge'ez (il " mashafa Qandil"), non sembra che sia più amministrata ai moribondi. Il matrimonio religioso si celebra in presenza del prete, il quale recita il Patei noster e benedice gli sposi che si comunicano; onde tal matrimonio è detto "baquerban" cioè coll'eucaristia. Il divorzio è ammesso, ma specialmente in caso di adulterio. Non ostante la grande rılassatezza dei costunu, chi è conjugato legittimamente, il "bāla heg", gode molta stima. Le disposizioni canoniche relative al matrimonio sono quelle in vigore nella Chiesa copta, e trovansi ricapitolate nel Fetha Nagast (v. la mia traduzione, p. 218 s.); un concilio sotto Giovanni I (1869) si occupò di una parte di esse, probabilmente non più osservata.

La circoncisione è generalmente praticata e da molti ritenuta come un dovere religioso, ma dalla Chiesa non è riguardata ufficialmente tale.

Le anime dei giusti (come nelle credenze simili dei Siri) (2) non vanno subito dopo la morte in Paradiso, nè quelle dei reprobi all'inferno, ma solo dopo la resurrezione e il giudizio finale; le prime stanno intanto in luogo di quiete o Paradiso terrestre, le altre errano qua e là agitate. Il Purgatorio non è conosciuto, ma sono in pieno uso le preghiere per i defunti, tanto in occasione della morte e della tumulazione, quanto in giorni successivi come il 3°, 7°, 12°, 30° ecc. Il rituale, distinto per le varie categorie di preti, diaconi, monaci, ecc. è il "Mashafa Genzat" già citato. Tradotto in origine dal copto-arabo fin dal xiii-xiv sec., fu poi variamente amplificato, e nella forma attualmente usata può riferirsi alla seconda metà del xvii sec.

⁽¹⁾ È la nota festa del "gitas" che i Copti celebrano solennemente. Anche su questo punto, l'affermazione che il battesimo di cui qui si parla, sia creduto dalla Chiesa abissina esser sacramentale, non è esatta.

⁽²⁾ Cf. O. BRAUN, Moses bar Kepha und sein Buch von der Seele, Freiburg 1 Br., 1891, p. 149, 152.

La recitazione delle ore canoniche (Vespero, ecc.) nelle chiese, già in uso nella prima meta del xiv sec., fu meglio regolata dal re Zar'a Yā'qob (1433-1468), la massima parte delle preghiere è costituita da salmi. Il canto liturgico accompagnato con sistri e col battere cadenzato dei piedi, è eseguito dai Debtera o Cantori che dopo taluni versetti di salmi, improvvisano delle brevissime poesie dette "qene" (specie di stichēra, στιχηρά, in uso anche in altre Chiese orientali)

La anafora, la parte cioc principale della messa, corrispondente al nostro Canone, non ha, come questo, un'unica forma, ma si distinguono non meno di 15 anafore che sono attribuite una agli Apostoli, altre a S Giovanni Eving, a S Giacomo Minore, ecc, pero non son tutte ugualmente usate In talune, ma non in tutte, la forma nella consacrazione non è esattamente quella sacramentale della Chiesa cuttolica, in generale la consacrazione è seguita dall'epiclesi (v sopra, p 188)

I digium sono numerosi e rigidi, ma non si digiuna mai nei 50 giorni da Pasqua a Pentecoste e nelle domeniche e sabati. Si digiuna il mercoledì e venerdì di ciascuna settimana, inoltre la quaresima, fino al sabato di Passione, essa è preceduta dal digiuno detto di Eraclio (la "tyrophagos hebdomas" dei Greci) e seguita dal grande digiuno della Settimana Santa, il quale va dal sabato di Passione alla Pasqua. Si osservano inoltre il digiuno dei Niniviti (3 giorni, dal 28 di Fer = 5 febbr), l'Avvento (40 giorni), il digiuno degli apostoli (15 giorni), che terimina colla festa dei S.S. Pietro e Paolo, quello per l'Assunta (15 giorni) nella prima metà di agosto, il digiuno per la festa di Quesquam (40 giorni, dal 26 Maskaram = 6 ottobre) e le vigilie di Natale e dell'Epifanta In queste due vigilie, come nella quaresima (compresi i digiuni di Eraclio e della Settimana Santa) e nei Niniviti e Quesquam, si digiuna sino alla fine del giorno, in iltri digiuni fino a nona (circa le tre pomeridiane). Taluni digiuni, come l'Avvento e quello per l'Assunta, sembra non siano generalmente osservati

Le grandi l'este, specialmente del Signore e della Midonni, sono assai numerose, cf il mio Vocabolario Amarico col 362, 867 Numerose altresi sono le feste degli Angeli (quella di 5 Michele ricotre il 12 di ciascun mese!) e dei Santi Oltre i Santi dei primi secoli veneriti di tutte le confessioni cristiane, e quelli dei Copti, sono venerati i Santi abissini del periodo antico cioè i "Nove Santi" sopra ricordati, inoltre Ytrèd e il re Ktièb Fra i Santi del xii-xiii sec è Lalibala, il leggendario Gabra Manfis Qeddus, e poi più recente (siii od al principio del xiv sembra) il maggior Santo di Abissinia, Takla Htymānot, primo grande monaco E fra i monaci si contano poi numerosi Santi. Del xiv see sono Anorèwos (Onorio), Ewostatèwos (Eustazio) il fondatore dell'ordine monastico che porta il suo nome, i due Filippi (l'uno di Dabra Libānos, l'altro fondatore del convento di Bizan), Simuele di Waldebba ed altri Del secolo di Zar a Ya qob (xv) sono Mabt' Seyon e Tikla Seyon, e del tempo della lotta coi Gesuiti e seguente alla loro cacciata sono la Walatta Pètros, piena di zelo per la fede alessandrina, morta nel 1672 e lo stesso re Giovanni I, cronologicamente ultimo Santo e Zar a Buruk ucciso « per la fede » nel 1705

Capo della chiesa ibissini è il Metropolita o Abun, ordinato tale dal Patriarca Copto (che risiede, come è noto, al Cairo), ed e scelto fra i numerosi monaci dei monasteri copti, un abissino non potrebbe essere scelto per metropolita, vietandolo un cinone del Concilio di Nicea, canone apocrifo, ma creduto e ammesso come perfetta-

mente genuino. Oltre le rendite di cui gode, percepisce diritti sulle ordinazioni ecc. (1). Ricorderò qui alcuni dei metropoliti cominciando dal più ragguardevole Abbā Salāmā (xiv sec.) già sopra menzionato; Yohannes, distinto scrittore; Sem'on sotto Susneos (1607-1632) grande nemico dei cattolici; Mārqos consacrato nel 1634, il primo dopo la cacciata dei Gesuiti; Krestodolu e Sinodā, deposti, come si è detto sopra, il primo da Giovanni I e l'altro da Iyāsu I; e più recentemente Yosab (fino al 1803); Qerillos o Cirillo (1816-1824) chiamato da Sabagadis che poi lo fece avvelenare; a lui successe, ma dopo 17 anni di sede vacante, il famigerato Abbā Salāmā (1841-1867), seguì un Atnātēwos (Atanasio 1877) e poi un Pētros (1881) e con lui sono ricordati tre altri abun: Matēwos, Luqas e Mārqos. Alla morte del metropolita si manda, spesso con maggiore o minor ritardo, un'ambasceria al Cairo, per ottenere dal Patriarca il nuovo metropolita. Difficoltà di viaggio ed altre di diversa natura fanno sì che, fra la morte del metropolita e la venuta del successore, trascorra spesso un tempo ben lungo.

Il secondo grande dignitario della Chiesa abissina è l'eĕagē, capo dei monaci di Dabra Libānos, ma residente a Gondar dal xvII sec. I monaci di Ewosṭātēwos non hanno un superiore generale, ma la precedenza spetta al priore o capo di Dabra Bizan. Due grandi dignitari addetti alla corte reale sono il Qēs Aṭē, grande cappellano e confessore del re; e l'Aqūbē Sa'ūt, che però ora non figura più: vero è che un tal Kabtē, che aveva questo titolo, morì poco più di un secolo fa, nel 1801.

I monaci che riferiscono la loro origine a S. Pacomio e S. Antonio, e che sono tenuti in pregio maggiore del clero secolare, fanno tre professioni. Nella prima ricevono il "qenāt" o cingolo, nella seconda il "qob" o calotta di colore bianco e finalmente nella terza lo "askēmā" (σχημα corrispondente al μέγα σχ.) specie di scapolare; v. il mio Vocabolario amarico col. 445; evvi in proposito più di un rituale o ser'ata menkuesennā per le regole da osservare nella professione monastica. Conventi per monache sarebbero stati fondati da Za-Mikā'ēl Aragāwi.

Le chiese sono numerose, sebbene per lo più piccole; talune quadrangolari, ma generalmente rotonde. Delle prime e del più antico tipo di esse è la chiesa di Yeha e specialmente quella di S. Maria di Sion in Aksum, già famosa fin dal vi sec. Fra le rotonde sono celebri quella del "Madhane 'Alam" "Il Salvatore del mondo" in Adua e quella di "Enda Sellase" "Santuario della Trinità" pure in Adua.

Nella chiesa si distinguono tre parti: 1º il "qenë maḥlēt" dove stanno i cantori o Dabtarā; 2º il "qeddest" dove si amministra la comunione al popolo; 3º il "maqdas" dove è l'altare col tabot e dove si comunicano i celebranti e il re.

Il "tabot" (propriamente la tavoletta di pietra o legno duro), corrispondente alla nostra Pietra santa, che si pone sull'altare, da un lato ha impressa la Croce o il Salvatore o la Madonna. Nei piccoli oratorii che non hanno "tabot" non si celebrano i misteri.

Nelle grandi chiese l'ufficiatura divina ha luogo regolarmente nelle domeniche e feste, nel mercoledì e venerdì, preceduta da salmodia in canto fermo; ma in piccole chiese di villaggi ecc. solo le domeniche e feste, e il canto è sostituito da alcuni inni.

⁽¹⁾ Talvolta (come sotto Zar'a YX'qob) sono ricordati due metropoliti, ma non si sa quale fosse la giurisdizione di ciascuno; forse uno era una specie di vicario, anche recentemente, sotto Giovanni IV, si contarono 4 metropoliti. Del pari si trova menzione di vescovi, mentre di regola non ve ne erano in Abissinia.

Il clero nelle grandi chiese è numeroso, ma non così nelle piccole. Oltre le chiese monolituche del Lasta (Roha) che portano il nome del re Lalibala, sono celebri parecchie altre chiese (e conventi) quali. Tadbaba Maryam, nello Scioa, Atronsa Maryam nell'Amhara, terminata sotto Eskender (1478–1494), Martula Maryam nel Goggiam, fatta costruire dalla regina Eleni (Elena inoglie di Ba'eda Maryam) con operai venuti dall'Egitto, poi distrutta, come tante altre, da Grañ. Molte chiese furono edificate da Iyasu II (1731–1755) e dalla sua madre, la regina Mentewwib (Quesquam, Narga, ecc.). Chiese di Gondar sono Ledata (Natività della Madonna), di Takla Haymanot e molte altre, sulle quali vil mio Vocab Amarico col 759. Le chiese sono adorne di numerose immagini sacre in pittura, ma non mai in scultura, e le pitture, pur nella loro rozzezza, mostrano la derivizione dall'arte bizantina. Un'immagine della Vergine col Bambino, molto comune, ha grande somiglianza con quella che si venera in Roma nella chiesa di S. Maria Maggiore.

I nuovi conventi fondati dal NIII-NIV sec in poi fecero perdere importanza e celebrità agli antichi fondati dai 9 Santi o dai loro discepoli. I ra i monasteri del II periodo sono più famosi. Dabra Libanos (dapprima chimnto Asbo) nello Scioi, fondato da un Hezkeyas o Ezechia, 57 anni dopo la morte di Takla Haymanot, Dabra Bizan fondato da Filippos (xiv sec.), Dabra (Makana) Gol nell'Amhara, Dabra Hallelo presso il Mareb, fondato da Abba Samu'el, Dabra Warq nel Goggiam a sud di Martula Maryani, Dabra Naguadguad sul lago Hayk, parecchi in Waldebba e nelle isole del lago Tana, come Estifanos ecc. Molti monaci abissini risiedevano in conventi copii di Egitto, specialmente a Harat Zuwela al Cairo, nonchè a Gerusalemme (Der es-Sultan) Monaci abissini hanno abitato per due secoli, in Roma, il Convento di S. Stefano, detto perciò "dei Mori", ben noto fra questi imonaci e Tasfa Sevon moito nel 1552, cui devesi la prima edizione dei Vangeli e di altri libri sucri in ge'cz. Recentissimamente (dal 1919) questo convento e tornito, per così dire, alli sui prima destinazione, essendo oia sede di un seminirio per giovani abissini specialmente dell'Eritrea.

Per la bibliografia va il mio articolo. Abyssinie (I glise d.) nel Di tionnane d'Hi tene et de Géographie ecclesiastiques, Paris, Letouzes et Ane 1909 Ivi, ai volumi delle Cionache editi nel Coip Script Christ Orient Script Acth Sci Altera, si iggaing i il vol VI (queste croniche essendo scritte di eccle stistici, non ti ilasciano di dare diffusc notizie sulle controversie teologiche) - C. Conti Rossini. I icende lell'I tiop a e delle missioni cattoli he ecc. La Cronaca Reale Abissina dall'anno 1500 all'inno 1820 (Rend R Acced der Lineer ser V, vol XXV, 1916 425 segg 769 segg) Dents he Aksum Expedition herausgeg con der Gen valcer calt d. K. l. Muse n zu Berlin (F. Littmann, D. Krencker, Th. v. l. upke, R. Zihn), Berlin, Reimei, 1913 in 4 vol. (il II in due parti) Pochi anni dopo pubblicata quest opera monumentale, e uscito G K Rein, Abissimen Line Landeslunde nach Reisen und Studien in den Juhien 1907-1912, Berlin, Dictr Reimer (F. Vohsen) 1918 s. Nel I vol leggonsi due cipitoli uno (p. 374-425) sui "Religiose /ustande ' e un secondo (p. 426 s.) sui "Rechtsveihaltuisse. Questi capitoli sono da usaie colla più grunde cautela Nel primo, p es, si dice che la questione sull'Unzione e l'Unione e sorta al principio del xix secolo (p 384), e i p 400, dopo parlito dell'ecage, dicesi che un iltro ' hoher Beimter' e il Cecke, superiore dei monaci di Dabri I ibanos, che non caltri se non l'ecage. L'nel secondo capitolo, a proposito del Fetha Nagist, p 434, leggesi «Wahrscheinlich ist das Feti Negest auf dem Concil von Nicaa in Jahre 325 n Chr entstanden » (1) L intore sembra anche ignorare che il Fetha Nagast, tradotto dall'arabo è da parecchi anni pubblicato integralmente nel testo e nella traduzione italiana. Ma non è qui il luogo per un esame particolareggiato dei detti capitoli

I Guidi.

ORIENTE MODERNO

RIVISTA MENSILE

D'INFORMAZIONI E DI STUDI PER LA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA DELL'ORIENTE, SOPRA TUTTO MUSULMANO, PUBBLICATA A CURA DELL'ISTITUTO PER L'ORIENTE. – DIRFZIONE. PIAZZA VENEZIA II. ROMA (I).

SEZIONE POLITICO-STORICA

LE TRATTATIVE PER LA PACE TURCA DALL'ACCORDO DI ANGORA ALL'ARMISTIZIO DI MUDANIA

§ 1. -- LA DISCUSSIONE IRANCO-INGLESE SULL'ACCORDO DI ANGORA I LA PREPARAZIONE DEL TERZO CONVEGNO PER L'ORIENTE.

L'accordo concluso il 20 ottobre 1921 ad Angora tra il Governo francese e quello kemalista, di cui ho altrove illustrato le ripercussioni (1), preoccupò vivamente l'Inghilterra.

Il 3 novembre Lord Curzon manifestò apertamente all'Ambasciatore francese a Parigi le sue preoccupazioni, esponendo dubbi sulla natura, validità ed opportunità dell'accordo. Due giorni dopo gli inviò una lunga nota, richiamando la sua attenzione sulle difficoltà che provocava l'accordo stesso per il ristabilimento della pace nel Levante, e, nel merito, fece numerosi rilievi, osservando, tra l'altro, che esso violava il Patto di Londra con cui gli alleati si impegnarono a non concludere paci separate coi nemici. L'Ambasciatore francese replicò il 18 novembre a Lord Curzon, ricordandogli che nel marzo del 1921, mentre si svolgeva il Convegno di Londra, Briand aveva dichiarato più volte a Lloyd George, senza che questi facesse alcuna obbiezione, che non avrebbe lasciato l' Inghilterra senza aver concluso un accordo con la Delegazione di Angora. Precisò quindi il punto di vista del suo Governo circa i limitati scopi dell'ac-

⁽¹⁾ Cfr. il mio studio: La questione orientale alla Conferenza della pace, Roma, Istituto per l'Oriente 1921, p. 109 e segg. (= Oriente Moderno, fasc. dicembre 1921, p. 397-400). Il testo è in Oriente Moderno, vol. I (1921-1922), p. 332-334; per commenti vari cfr. ibid., p. 356-358, 358-360, 406-409.

cordo e i motivi che avevano indotto la Francia a concluderlo, assicurando che esso non pregiudicava la posizione della Francia nella questione generale e finale della pace con la Turchia. Lord Curzon non si ritenne interamente soddisfatto, ed il 25 novembre precisò in un'altra nota quella che a lui sembrava la portata delle dichiarazioni francesi, rilevando soprattutto le difficoltà che egli trovava a conciliare le assicurazioni avute con le clausole dell'accordo. Il 6 dicembre il Governo francese confermò le assicurazioni date, ribattendo le obbiezioni di Lord Curzon, e, perchè egli avesse una nozione più precisa della portata delle singole clausole, gli comunicò il 10 dicembre undici note scambiate tra Franklin-Bouillon e Yūsuf Kemāl al momento della firma dell'accordo. Lord Curzon il 15 dicembre diede ricevuta dei documenti e non insistette più; ma si affrettò a far passi perchè i Ministri alleati per gli affari esteri si riunissero prontamente allo scopo di riesaminare la questione orientale e prendere una comune linea di condotta. Ciò fu infatti deciso nel Convegno che egli ebbe a Londra con Poincare 19-23 dicembre, in cui venne fissato che la riunione poteva aver luogo subito dopo la Conferenza di Cannes, a Parigi. E perchè fossero ben chiari i termini della discussione avuta col Governo francese in ordine all'accordo di Angora e alle formali dichiarazioni da esso fatte circa l'insussistenza di impegni nei riguardi della Turchia, si affrettò a far pubblicare ai primi di gennaio un libro bianco circa la corrispondenza interceduta tra il Governo britannico e quello francese intorno all'accordo di Angora (Turkey, N. 1 [1922], Cmd. 1570).

A Cannes - come avviene ogni volta che si discute dell'Oriente - si affrettarono ad accorrere delegati ufficiali ed ufficiosi di tutto il Levante: turchi, kemalisti, greci, armeni, georgiani, palestinesi, siriani, libanesi ecc. (1). Quivi però la questione turca non fu trattata ex professo, ma, in occasione della discussione del progetto del cosiddetto patto di garanzia (2) - che poi non ebbe seguito - gl'Inglesi chiesero che la Delegazione francese si orientasse nettamente verso una unità di intese con l'Inghilterra nella imminente discussione orientale, chiarendo bene che a tale linea di condotta non dovesse in alcun modo fare ostacolo l'accordo di Angora. A tale scopo fu chiamato di urgenza a Cannes anche Franklin-Bouillon. Senonchè, come è noto, sopraggiunse la crisi del Gabinetto Briand, prima che la Conferenza di Cannes finisse, sicchè fu stabilito di rinviare il Convegno di Parigi a quando si fosse costituito il nuovo Gabinetto francese.

Nel tornare a Londra, Lloyd George e Lord Curzon si incontrarono a Parigi con Poincaré e venne deciso di tenere il Convegno per l'Oriente il 1º febbraio. Senonchè il Foreign Office, allo scopo di dare ad esso una base concreta di discussione, espose il suo punto di vista in un particolareggiato memoriale, che comunicò sulla fine di gennaio ai Governi di Parigi e di Roma. Il Governo italiano consegnò al rappresentante inglese a Roma, il 27 gennaio, la risposta in cui precisava il suo punto di vista,

⁽¹⁾ Le Delegazioni si affrettarono a preparare anche speciali memorie espositive delle singole rivendicazioni nazionali, benchè gli Alleati avessero chiaramente annunziato che non si sarebbero occupati che della questione turca.

⁽²⁾ Cfr. in proposito l'esplicito accenno contenuto nel memoriale britannico alla Delegazione francese, dove è detto. «Il est essentiel par exemple que la paix en Orient soit rétablie et qu' il existe un accord complet entre la France et la Grande Bretagne au sujet de la politique alliée à suivre ».

dandone comunicazione il 29 gennaio al rappresentante francese, il quale a sua volta, in quel giorno, dette comunicazione del punto di vista che il Governo francese aveva esposto a quello britannico in un memoriale consegnato il giorno antecedente. Poichè si erano delineati tre punti di vista diversi, alla vigilia del Convegno, si rese necessario rinviarlo, per dare agio ai Governi interessati di esaminarli, valutarli ed arrivare al Convegno con un'esatta visione delle varie tendenze sui problemi da risolvere. Il Convegno si doveva tenere il 12 febbraio, ma la sopravvenuta crisi ministeriale italiana rese necessario differirlo alla seconda metà di marzo.

Frattanto si delineava in Grecia una netta tendenza ad accettare un compromesso per Smirne, purche venisse conservata all'ellenismo la Tracia, e cessasse la guerra.

Il Governo inglese, che aveva avuto attivi scambi di vedute con quello francese, precisò il suo punto di vista in tre capisaldi che furono esposti il 4 febbraio da Lord Curzon alla Camera dei Comuni:

- 1º le Potenze che parteciperanno alla Conferenza non devono prender partito nè per la Grecia nè per la Turchia, ma devono soltanto mirare ad una pace giusta ed equa;
- 2º la Turchia deve costituire una unità salda e compatta, con Costantinopoli come capitale, ma deve trarre la sua forza e la sua prosperità dall'Asia, che è la sua culla. Non le si deve mai più permettere di chiudere gli Stretti;
- 3º deve esser fatta giustizia alla Grecia per gli importanti servizi da essa resi e pei quali essa deve quindi essere ragionevolmente compensata.

In complesso, quindi, Loid Curzon, mentre dichiarava che non avrebbe ammesso un'umiliazione della Grecia, nettamente confermava la assoluta ostilità inglese a far ridiventare la Turchia potenza europea. Ma intanto la grande Assemblea di Angora riconfermava le clausole del patto nazionale del 28 gennaio 1920, cioè dichiarava ancora una volta che aspirava a ricuperare tutta l'Anatolia, la Tracia orientale e gli stretti con Costantinopoli, nonchè ad ottenere il riconoscimento dei confini caucasici, stabiliti nel trattato con la Russia, firmato a Mosca il 16 marzo 1921. Un rappresentante del Governo di Costantinopoli ('Izzet Pascià) ed uno di quello di Angora (Yusuf Kemāl) si affrettarono a recarsi a Londra, e quindi a Parigi, per esporre il loro punto di vista ai due Governi (1).

(1) Sugli aspetti del Convegno di Parigi cfr. il mio studio Il Convegno per l'Otiente in «Problemi Italiani» del 15 marzo 1922, pp. 97 sgg. Sulle decisioni in esso prese cfr. Otiente Modeino, 15 aprile 1922, pp 641 sgg. e Correspondance d'Orient, 15-30 aprile 1922, pp. 208-219. Quasi alla vigilia del Convegno furono diffuse le seguenti pubblicazioni: Georges-Santis, Le nationalisme turc, Paris, 1921 (favorevole ai kemalisti); Omer Kiazim, L'aventure kémaliste, Paris, 1921 (antikemalista), Nicol, Les alliés et la crise orientale, Paris, 1922 e Paillarés, Le kémalisme devant les alliés, Paris-Constantinople, 1922 (favorevoli ai Greci). Sulla importanza del Convegno cfr gli articoli di G. Memmoli, La questione d'Oriente e il Convegno di Parigi in Le opere e i giorni, 1922, fasc. IV, pp 641-646, e di l'On. Schanzer alla Camera dei deputati il 7 giugno 1922 (pp. 91 sgg. della raccolta da me curata dei suoi discorsi Sulla conferenza di Genova e sulla politica estera dell'Italia, Roma, 1922) e da Lord Curzon alla Camera dei Lordi il 30 marzo 1922 (cfr. Times 31 marzo, Temps 1º aprile 1922). Successivamente Omer Kiazim ha pubblicato Angora et Berlin. Le complot germano-kémaliste contre le traité de Versailles, Paris, 1922, la cui tesi trasparisce evidente dallo stesso sottitolo dell'opera.

§ 2. — IL CONVEGNO DI PARIGI DEL 22-26 MARZO 1922.

Il Convegno di Parigi, inauguratosi il 22 marzo, si chiuse il 26 dello stesso mese. È bene precisare, innanzi tutto, la sua natura. Nel Convegno di Londra, tenutosi nel marzo 1922 su proposta del Conte Sforza, si ebbe una vera e propria Conferenza fra tutti gli Stati interessati. Il Convegno di Parigi, invece, aveva una portata del tutto diversa. Per evitare lo scacco di un'altra vana Conferenza solenne e formalistica, parve opportuno che i tre Ministri degli affari esteri riesaminassero tra loro la situazione, come si era fatto nel giugno del 1921, e, raggiunto tra gli alleati un accordo sulle basi fondamentali della pace greco-turca, offrire ai due belligeranti una mediazione, per arrivar quindi alla convocazione di una formale Conferenza per la pace, su una base già definita ed accettata da tutti, in modo da garantirne il reale successo ed evitare che un ulteriore insuccesso del Consiglio Supremo ne diminuisse il prestigio (1).

I tre Ministri si affrettarono ad udire i periti militari (Foch, Marietti, Harington, Gouraud e Weigand) e stabilirono innanzi tutto di proporre un armistizio sulla base dello sgombro di Smirne da parte dei Greci. Nel telegramma che fu inviato lo stesso giorno a Costantinopoli, Angora ed Atene, furono proposte le seguenti condizioni:

- « Article 1. Les hostilités cesseront à minuit, dans la nuit du... au... 1922.
- « Art. 2. Tout en conservant les lignes genérales occupées actuellement par le gros de leurs forces, les belligérants devront ramener en arrière leurs éléments avancés, de manière à supprimer tout contact et à ouvrir un intervalle libre de troupes large d'au moins dix kilomètres entre les deux fronts, conformément aux décisions prises par les commissions locales, composées de représentants des commandements grec et turc et d'officiers alliés.
- « Art. 3. Pendant la durée de l'armistice, aucun renforcement en personnel ou en matériel ne pourra être opéré dans les armées opposées; aucun enlèvement d'unités constituées ne pourra être effectué.
- « Art. 4. Des commissions alliées, agissant sous une direction alliée commune, seront attachées à l'une et à l'autre des armées belligérantes.
- « Elles auront qualité pour contrôler, dans chacune de ces armées, l'exécution des clauses de l'armistice et pour régler les incidents qui pourraient se produire à cette occasion. Elles auront également qualité pour intervenir auprès des autorités occupantes en vue d'assurer la protection des gens et des biens dans les territoires occupés.
- « Art. 5. Les commandements en chef hellénique et ottoman s'engagent à accepter et à exécuter loyalement l'arbitrage des commissions alliées.
- « Art. 6. Les hostilités seront suspendues pendant une période de trois mois, renouvelables automatiquement jusqu'à ce que les deux belligérants aient accepté les conditions des préliminaires de paix. Si l'un des belligérants désire ne pas renouveler la présente convention, il devra en faire la notification à l'autre partie et aux représentants de la

⁽¹⁾ Cfr. il mio citato studio La questione orientale ecc., pag. 96 e segg., per ampie informazioni sui due Convegni del marzo e del giugno 1921.

Grande-Bretagne, de la France et de l'Italie, quinze jours au moins avant l'expiration de la période d'armistice en cours ».

Senza perder tempo, si cominciò ad entrare nel merito dei vari problemi e si delineò netta la tendenza di una coincidenza di vedute della Francia e dell'Italia per smuovere, per quanto era possibile, le riluttanze di Lord Curzon, a fare tutte quelle concessioni alle aspirazioni turche, che erano indispensabili per offrire condizioni accettabili e che potessero condurre alla pace (1).

(1) Mentre si iniziava il Convegno per l'Oriente, l'edizione parigina della *The Chuago Tribune* (23 marzo) pubblicò il testo di due annessi segreti dell'accordo franco-turco di Angora, di cui uno (ann A) conteneva una serie di clausole addizionali o complementari dell'accordo già noto, molto favore oli sal kemalisti, e l'altro (ann B) garentiva l'appoggio della Francia per l'assegnazione della Tracia alla Turchia, la quale si impegnava a dare a quel territorio un'amnimistrazione autonoma Inoltre il Governo fiancese si impegnava a fare passi per il ristabilimento delle forze navali ottomane ed otteneva la cessione dei cavi sottomarini che collegano l'Anatolia all'Europa Il *Journal des Débats* (24 marzo) mostrava di credere ill'autenticità delle convenzioni, ma esse furono recisamente smentite da Franklin-Bouillon, dalla Delegazione kemalista e dal Governo francese. L'*Echo national* (24 marzo) registrava le smentite con parole assai acri per i sistemi di Franklin-Bouillon. Ecco il testo dei due accordi, nella versione ingiese che il giornale americano ricevette da Londra

ANNEX A to the agreement concluded at Angora on october 19, 1921, between his Excellence M. Henri Franklin-Bouillon, envoy plenipotentiary of the I rench republic, on the one and, and Yussuf Kemal bey, envoy plenipotentiary and commissary for foreign affairs of the national government of Angora, on the other hand.

Article 1 — The contracting parties assume the obligation to keep secret, so long as the explicit consent of both parties to the contrary has not been secured, the stipulations contained in the present protocol A annexed to the main agreement between them.

Article 2 — Inasmuch as the French government has secured guarantees to the effect that the Turkish government will respect the rights of minorities in the territories which France has undertaken to evacuate and make over to the administration of the Turkish national government, the French government does not regard it as necessary to receive distinct guarantee as to the extension of the above guarantee to the non-Moslem minorities in other Turkish territories.

Article 3. — Foodstuffs, war material, arms and munitions belonging to the French military forces to be withdrawn from the territories over which Turkish sovereignty has been recognized by the French government and of which the national government has need, shall be determined and confirmed by a mixed commission of representatives of both contracting parties. The value of same shall be fixed in accordance with the stipulation of the following article. The procedure for the handing over of the arms and supplies as settled by the mixed commission must be approved and passed by the commander-in-chief of the French expeditionary force.

Article 4. — The French government hereby assumes the obligation to furnish a loan to Turkey in Turkish currency, or its equivalent in other currency, of such a sum as shall be considered sufficient for regulating the financial position of Turkey in the course of negotiations to be carried out after the conclusion of a definite peace between Turkey and the Entente Powers. In any case, however, this loan shall not be for less than 25,000,000 pounds Turkish.

On account of this loan, the French government undertakes to pay to Turkey an advance of 4,500,000 pounds Turkish in Turkish currency, or its equivalent in foreign money. Of this 1,500,000 pounds shall be paid immediately after the approval and ratification of the original agreement by the legislative assemblies of the two contracting parties. The remaining 3,000,000 Turkish pounds shall be paid in two instalments at corresponding intervals of time.

The national government undertakes to pay for the value of the arms and supplies to be taken over by it, in accordance with article 3, by computing as an offset the third part of the three instal-

Il 23 marzo i tre Ministri affrontarono la questione della protezione delle minoranze, mentre i periti militari esaminavano il modo secondo il quale le truppe greche dovevano sgombrare Smirne Subito dopo i tre Ministri presero in esame la questione armena e le disposizioni finanziarie, per le quali incaricirono un Comitato di periti di precisare alcumi punti particolari. Nel pomeriggio del 24 esaminarono la questione degli Stretti e della Tracia, udendo nuovamente i periti militari circa gli aspetti militari del problema, specialmente per quanto concerne la liberti degli Stretti. Il giorno successivo, sul pro-

ments of the first advance. The value of the stocks to be bought shall be fixed by the mixed commission

- Article y The French government assumes the obligation towards the Furkish national government by way of assistance to secure for the latter the following terms at the conference which is to meet for the settlement of the Greco Turkisl conflict
- (a) The French government cannot accept or participate in any decision involving the detachment from the Turkish empire of territories in which the French government has recognized the existence of a compact (dense). Moslem population
- (b) The French government hereby a sumes the obligation to abrogate the clauses of the treaty of Sevres relating to the financial military and other controls in Turkey with the proviso that it reserves for itself the right and liberty of action to participate in the decision to be taken by the entents powers in regard to the settlement of the regime of Constantinople and the straits
- (c) The French government in token of its sincere friendship for Turley makes a special declaration to the effect that it will accept such matter of settlement of the old debts of Turkey to France as the former shall define after a discussion of this question
- (d) The French government assumes the obligation not to put any hindrance in the way of the organisation of the Moslem communities in the territories already under I rench sovereignty, as well as in those territories which have recently been put under French protection. Similarly, the French povernment undertakes not to interfere in the administration of Moslem Vakouis, in accordance with the practice followed in the past. In return for this the Sublime Khaliphate undertakes to exercise all its influence with a view to strengthening the bonds between the French government and the Moslem ruces under French rule.
- Article 6 The Turkish national government undertakes to afford every facility to French financial and industrial concerns in the territory under its sovereignty to grant concessions of public works to be applied for, and to permit the working of French schools without any restrictions on their teaching or any interference on its part with the curriculum of the schools
- Article 7 The present protocol A shall hold good until the effective establishment of peace between Turkey and the entente powers, and provided that no single one of the stipulations even though it be of secondary importance contained in the present agreement, be infringed
- Article 8 The contracting parties on the strength of their honour and their historical traditions, hereby give the assurance that they will not attempt any violation of the present convention except in the eventuality contemplated in the 7th article
- Article 9 The French government clearly and explicitly states that it recognizes the obligation never, under any circumstances, or through any reasons or influences which may present them selves in the future and not foreseen by the present protocol, to proceed to any political demarche or military action directed against Turkey, however exceptional the circumstances
- Article 10 Turkey shall make over all concessions of public works granted to subjects of her former allies (with the exception of Russian subjects) to French firms in preference
- Article 11 Turkey waives all claims and rights over all principalities under de facto sovereignty of Frince, whose annexation to France has not, however, been formally recognized by the Ottoman empire
- Article 12 The Turkish national government hereby accepts as a basis of reciprocity the renewal and extension, on condition of mutual advantages, of all privileges and concessions granted to French

blema degli Stretti, su quello della protezione delle minoranze e degli Armeni, e sulle questioni finanziarie fu raggiunto l'accordo, ed infine il giorno 26 furono definiti i problemi delle capitolazioni, del regime militare e della gendarmeria, e della Tracia

Sui risultati raggiunti fu diramato, la sera stessa, un comunicato riassuntivo, mentre, il giorno dopo, fu pubblicata la lettera con cui gli Alleati partecipavano ai tre Governi interessati le proposte che essi ponevano a base delle future trattative per la pace. In essa non solo erano elencate le proposte, ma erano anche precisati a motivi che le ave-

companies and institutions in Turkey generally, and the term of such concession shall be considered as valid and unexpired

The present protocol A was signed and exchanged at Angora between the undersigned being M Franklin-Bouillon, envoy plenipotentiary of the French government and Y ssuf Kemal bey commissary for foreign affirms of the national Turkish government

HENRI FRANITIN-BOUILLON

The plent otentiary of the French | juli

YUSSUR KIMAL

Ib plenspotentiary and commissing for foreign affines of the national government of $\Gamma \iota \ k \ \nu$

ANNIN B to the agreement concluded on October 19 1921 (1337), beween his I xeelleney M I ranklin-Bouillon, envoy plempotentiary of France on the one hand, and Yussuf Weimil bey ple potentiary and commissive for foreign affairs of the Turkish national povernment on the other hand

Article 1 — Article article 5 with its annexes and articles 7 and 9 of protocol A constitue, it of protocol B, and are by way of reiteration reproduced in the present protocol

Article 2 — The present protocol B providing for the administration and future status of Thrace 5 lso for the common interest of the contracting parties in the Mediterrinean bisin shall be considered to have required force in recordance with the assurance of the undersigned plenipotentiary of the Tullish national government and commissive for foreign affairs as soon as an agreement shall have to n concluded between the national government of Turley and the Kingdom of Italy and such be content shall have received the ratification of the legislative assemblies of both contracting parties

Article 3 — The common interests in Thrice and the Mediterranean basin on which the preceding rtille is grounded are defined as follows

- a) The I rench government undertal is to afford every assistance of a political and administrative nature to I urkey with a view to *preventing the development to the detriment of I urkey of any nationalist intagonism among the Balkan Powers in as much as on this him es principally the peace of the world
- b) The I reach government assumes the obligation to support the claims of the national government and the steps to which the latter will proceed with a view to extending the present frontiers of Ottoman Rollmehr (Furopean Turkey) as far as the frontier fixed by the treaty of London of 191, (1326)

The territories beyond that frontier which are inhabited in a majority by Moslem populations shall be put under an autonomous administration. Steps to be taken to this effect will meet with the active assistance and support of the French government.

Such assistance and support shall be grounded on the following fundamental claims of the national government

- c) The national government consents to the establishment of a local autonomous administration extending over both Eastern and Western Thrace and having at its head a member of the royal families of the principal allied powers
- d) The national government, in token of the sincerity of its intention similarly consents to the muintenance in the territory thus put under an autonomous administration, of a special official to be

vano ispirate, e veniva iuspicato che, quanto primi, rappresentanti di Atene, Costantinopoli ed Angora si incontrassero in uni citti da stabilire, per un esame in comune delle proposte stesse, infine, essendo interesse generale che la riunione avesse luogo senza ritardo, si esprimeva l'opportunita che il giorno della Conferenza fosse fissato a tre settimane dalla data della lettera, avvertendo che gli Alti Commissari illeati a Costantinopoli sarebbero stati incaricati di assistere i delegati delle Alte Parti interessate

Li lettera, redatta dalla Delegazione inglese, dice testurlmente

- « Nous, ministres des Affaires Étrangères des trois Puissances alliees, Grande-Bretagne, France et Italie nous nous sommes icunis à Paris les 22 23, 24 et 26 mirs 1922, et nous avons examiné la situation dans le Proche Orient, avec le sincère et ardent desir d'y voir regner à nouveau l'ordre et la paix
- « Nous vous communiquons, sous ce pli, un exposé complet des propositions auxquelles nous avons abouti après ce mur examen, avec indication des motifs qui justifient ces propositions
- « Nous souhaitons que vos representants se rencontrent le plus tôt possible, dans une ville à déterminer, et qu'ils examinent en commun les propositions ci-dessous visces
- « Nous sommes disposés, d'ailleurs, à déleguer les hauts-commissaires britannique, français et italien à Constantinople, pour assister les representants des hautes parties interessées
- « Comme il est d'un intérêt genéral que cette reunion ait lieu sans retard, nous vou drions pouvoir fixer à trois semaines de la date de la présente lettre le jour d'ouverture de ces conférences
- styled 'Nup-oul-Sultan acting on behalf of the Ottoman government, who shill have the supervision of and head the organization of the Moslem communities and of a high commissioner acting on behalf of the principal allied powers who shill safeguard the rights of minorities. It must however be specially pointed out here that the autonomous administration to be set under the conditions specified above, whatever its official style must be under the supervision and protection of the Ottoman government. Similarly the investiture of the princes to be chosen must be conditional upon this recognition by the stud government.
- c) The national government hereby accepts the decision which may be till en by the allied powers in respect of the Ae_nean Islands
- Article 4 The national government assumes the obligation to cede to the French government in preference all submarine cables between Anatolia and Europe as soon as the term of the present concessions shall have expired on condition that such cables shall work under the absolute control of the Ottoman government
- Article 5 The I rench government pledges itself as soon as the agreement between the national government of Turkey and the kingdom of Italy shall have been definitely concluded, to take steps to reinforce and reestablish the naval forces of the Ottoman government in such manner as the situation and the circumstances then obtaining may require

The present Protocol B was signed under happy auguries and exchanged at Angora on the 19th October of the year 1337 (1921) between the undersigned, being H E M Franklin-Bouillon, envoy plenipotentiary of the French government and Yussuf Kemal bey, plenipotentiary of the national Turkish government and commissary for foreign affairs

- (L S) YUSSUF KEMAL
- (L S) FRANKLIN-BOUILLON

PROPOSITION DE PAIX

26 mars 1922

- « Les Ministres des affaires etrangères des Puissances allices, la France, la Grande-Bretagne et l'Italie, après avoir eu l'occasion de s'entretenir prealablement avec les représentants de la Turquie et de la Grèce, ont pendant cinq jours consecutifs, examine sous tous ses aspects la situation dans le Proche-Orient et consulté a chique etape de leurs deliberations les experts militaires et financiers convoqués à cet effet
- « Ils sont tous trois tombes d'accord sur les propositions suivantes qu'ils offrent comme la solution la plus équitable qu'il soit en leur pouvoir de trouver au problème du Proche-Orient
- « Les principes qu'ils ont constamment présents à l'esprit et sur lesquels se fondent leurs propositions sont les suivants
- « Ils désirent rétablir la paix entre les armees adverses de Turquie (1 de Grèce, en ignissant toutefois avec equité envers les deux parties et en n'imposant à aucune d'elles des conditions qui suivraient un échec ou une défaite
- « Ils desirent rétablir la nation et la puissance turques dans les territoires qui peuvent ctre considerés comme leur appartenant avec Constantinople, leur liistorique et illustre capitale, pour centre et aussi avec les pouvoirs qui permettent a la Turquie de reprendre une existence nationale vigoureuse et indépendante
- « Ils desirent assurer aux musulmans le régime le plus équitable et maintenir l'autorité seculière et religieuse du sultan de Turquie
- « Ils desirent donner à la nation grecque une compensation pour les grands sacrifices qu'elle a acceptés pendant la guerre pour la cause des alliés et lui laisser libre action pour son progrès national et économique
- « Ils désirent mettre les deux peuples dans les régions ou ils sont en contact comme dans celles ou leurs populations sont mélangées, en mesure de vivre à l'avenir dans des conditions de confiance réciproque et de dignité
- « Ils desirent prendre des dispositions pour la protection et la securité des différentes minorites, tant musulmanes que chrétiennes, ou de toute autre confession qui, soit en Europe, soit en Asie, se trouvent placées au milieu de groupements politiques ou ethniques plus considérables
- «Ils désirent prévenir le retour d'un conflitarme entre la nation turque et les puissances européennes avec lesquelles elle a été récemment en guerre
- « Ils désirent par-dessus tout, en proposant une solution, n'être suspectés de partialité en faveur d'aucune des deux parties, mais tenir d'une main ferme la balance égale entre elles deux.
- « A cet effet, les ministres alliés ont eu pour premier objectif d'amener une suspension des hostilités entre les armées adverses en Asie Mineure, de manière a favoriser le succès des conseils de paix et la réalisation d'un réglement amiable lls ont donc proposé aux gouvernements de Turquie et de Grèce la conclusion d'un armistice subordonne à des conditions qui sont scrupuleusement équitables pour les deux parties et qui ont ett fixées par les autorités militaires sous la présidence du maréchal Foch
- « Le gouvernement hellénique a déjà fait connaître qu'il acceptait cette proposition. La décision de la Turquie est attendue
- « La proposition d'armistice a été faite avec l'intention déclarce d'assurer l'evacuation pacifique de l'Asse Mineure par les forces grecques et la restauration de la souveraineté turque

sur l'ensemble de cette région. Les dispositions à prendre pour cette évacuation, première étape du réglement général qui est maintenant proposé, ont été, en même temps que la proposition était faite, élaborées par les autorités militaires, sous la présidence du maréchal l'och, et peuvent être mises à exécution sans délai. On calcule que le temps nécessaire pour un retrait complet et pacifique des forces grecques dépassera légèrement quatre mois.

- « Il y a lieu d'observer qu'en cas d'acceptation de ces propositions par les deux parties, les Turcs recouvreront l'Anatolie, ce qui apparemment est la principale de leurs aspirations nationales, sans nouveaux sacrifices de vies ou d'argent. En même temps, le retrait des troupes grecques s'effectuera avec honneur.
- « Sı cette opération réussit, la souveraineté turque en Asie Mineure sera pleinement assurée de la Méditerranée, de la Perse, et de la Mésopotamie, jusqu'aux rives de la mei Egée
- « Reconnaissant l'imperieuse nécessité, qui découle à la fois des causes historiques et géographiques, d'assurer la protection des minorités de race ou de religion, quelquefois très nombreuses, aussi bien dans les vilayets de Turquie qu'en Europe dans les possessions de la Grèce, les ministres proposent une série de mesures pour garantir dans les deux régions la sécurité complète des minorités sans distinction de races ou de religions. Ces mesures reposeront à la fois sur les stipulations contenues dans les traités en vigueur ou dans les projets de traités qui ont été préparés et sur les loi civiles ou religieuses des pays intéressés. En outre, les ministres ont décide d'inviter la Société des Nations à collaborer a ce programme par la nomination des commissaires spécialement chargés dans les deux régions de surveiller l'exécution des ces mesures et leur application aux communautés principalement interessées.
- « La situation des Arméniens a dû être prise en considération spéciale, tant à cause des engagements contractés par les Puissances alliées au cours de la guerre que des cruelles souffrances endurées par ce peuple. En conséquence l'aide de la Société des Nations est recherchée, en plus de la protection accordée aux minorités par les dispositions dont il vient d'être parlé, en vue de satisfaire les aspirations traditionnelles des Arméniens à la constitution d'un foyer national.
- « Les intérêts de la paix et la securité de l'avenir exigent que l'Furope ne soit jamais plus exposée aux périls et aux sacrifices qui lui ont été imposés en 1914 et dans les années suivantes par la fermeture des Dardanelles. Les innombrables vies humaines qui ont été sacrifices en cet endroit et les efforts énormes qui ont été deployés ne doivent pas avoir ett depenses en vain. Les Turcs seront admis à nouveau sur la rive asiatique des Dardanelles dans des conditions qui, grace à l'établissement d'une large zone demilitarisée, rendront impossible dans cette région tout projet militaire hostile. Mais une force alliée d'occupation doit être placée et doit demeurer dans la peninsule de Gallipoli en vue d'assurer la liberté d'entrée des Détroits. Cette péninsule constituera également une zone démilitarisée. La garnison alliée consistera en une force suffisante pour garantir l'entree des Dardanelles.
- « La navigation dans les Détroits sera, comme il a déjà été proposé, placée sous la surveillance d'une Commission internationale sous un président turc, Commission dans laquelle on espère que seront représentés tous les principaux Etats intéressés au commerce ou à la navigation dans les Détroits
- « La zone démilitarisée sur la côte assatique des Détroits se confondra avec le sandjak actuel de Tchanak
- « A l'exception de la presqu'île d'Artaki, il ne sera pas démilitarisé d'autres territoires sur la cote sud de la mer de Marmara. Sur la rive asiatique du Bosphore, la zone démilitarisée

sera limitée à la zone neutre actuelle. Les îles d'Imbros, de Ténédos, de Lemnos, de Samothrace et de Mitylène, en dehors des Dardanelles, et toutes les îles de la mer de Marmara seront également démilitarisées.

- «En ce qui concerne la rive européenne des Dardanelles et de la mer de Marmara, les trois ministres des dites Puissances ont eu à faire face au dissicile et grave problème du sort de la Thrace orientale. D'une part, pour les raisons déjà exposées, ils n'ont pu accepter une solution qui replacerait la presqu'ile de Gallipoh au pouvoir de la Turquie. D'autre part, ils ont eu à tenir compte de l'objection que certaines des lignes frontières qui ont été jusqu'à présent proposées entre les possessions européennes de la Turquie au nord et à l'ouest de Constantinople et les territoires de la Thrace orientale occupés par les Grecs, assuraient une protection insuffisante de la capitale de la Turquie, qui pourrait se trouver exposée, à l'avenir, soit à la menace d'une invasion militaire, soit au voisinage inquiétant d'une Puissance avec laquelle elle a été récemment en guerre.
 - « Ces dangers seraient évidemment écartés de la façon la plus efficace ·
 - 1) par l'éloignement de la frontière projetée à une distance suffisante de Constantinople;
 - 2) par une neutralisation effective des territoires situés en dehors de cette frontière.
- « En outre, les ministres avaient à faire face aux incontestables réalités de la situation présente. Que l'attribution de la Thrace orientale aux Grecs par le traité de Sèvres soit considérée ou non comme un titre valable, les forces grecques occupent en fait cette région et le Gouvernement héllenique l'administration de ces territoires, qui, en outre, renferment et ont longtemps renfermé une population grecque considérable et sur certains points préponderante. Dans ces conditions, les trois ministres ne pouvaient assumer la responsabilité de demander à la Grèce non seulement la complète évacuation de l'Anatolie, que la Grèce, on doit le rappeler, a été invitée par les Puissances à occuper en 1919, mais, en outre, la complète évacuation de la Thrace orientale. En conséquence, et en raison de l'importance des considérations stratégiques exposées ci-dessus, qui peuvent se résumer dans le désir raisonnable d'assurer la sécurité de la capitale et de l'Etat turcs en Europe, les ministres des Affaires Étrangères des trois Puissances ont invité les autorités militaires à les aider de leurs avis techniques. Ces autorités ont recommandé le tracé d'une ligne qui s'étendra du voisinage de Ganos sur la mer de Marmara dans une direction nord et nord-ouest, vers la frontière de la Bulgarie, qu'elle atteindra dans le massif occidental des monts Strandja. Cette frontière laissera Rodosto, ville grecque, à la Turquie. La configuration topographique du pays garantit la sûreté de la frontière-qui se trouvera, en outre, renforcée par la démilitarisation de tout le territoire de la Thrace orientale, à la fois du côté grec et du côté turc de la frontière. Ainsi, les Greçs ne seront pas en mesure de menacer Constantinople et les Turcs ne seront pas à même d'attaquer les Grecs.
- « L'inspection périodique de cette zone et des autres zones démilitarisées sera faite par des officiers alliés attachés au contingent allié de la presqu'île de Gallipoli, dont l'occupation s'étendra à l'est jusqu'à Rodosto.
- « Il a été examiné si des dispositions spéciales devaient être prises pour la ville d'Andrinople, qu'il a été reconnu impossible de séparer des territoires environnants de la Thrace orientale. Smyrne, qui reviendra à la Turquie, et Andrinople, qui sera conservée par les Grecs, se trouvent dans une situation assez analogue. Les trois ministres sont tous disposés à entrer en communication amicale avec les Gouvernements turc et grec, en vue de la conclusion d'un accord amical qui garantirait aux éléments non turcs et non grecs des populations des deux villes une équitable participation à leur administration et qui, en outre, sauvegarderait les institutions et les édifices religieux d'Andrinople.

- « Les trois ministres n'ont pas la prétention de penser que cette solution du problème de la Thrace sera accueillie chaleureusement par aucune des parties. Ce problème ne peut être aussi aisément resolu. Ils peuvent seulement recommander cette proposition à l'opinion publique du monde comme celle qui leur paraît la plus conforme à la justice et aux données du problème.
- « En ce qui concerne Constantinople, les trois Gouvernements désirent confirmer leur intention déjà exprimée de renoncer à la menace contenue dans le projet de traité de Sévres, de revenir plus tard sur la retrocession aux turcs de leur capitale. Ils confirment la restitution de cette ville à la pleine autorité du gouvernement du Sultan et ils sont, en outre, disposes à s'engager à retirer complètement après la ratification du traité de paix, les troupes alliées qui l'occupent actuellement. Le Gouvernement sera invité à placer une garnison dans la ville, garnison qui constituera une force plus importante que celle qui était envisagée dans le traité de Sévres.
- « Restent les questions suivantes: foices armées qu'aura la Turquie dans l'avenir, indépendance financière dont elle jouira, modification ou abrogation des droits capitulaires dont béneficient les étrangers.
- « Quant aux forces armées de la Turquie, les puissances alliées ne peuvent abandonner le principe qu'il a été reconnu nécessaire d'appliquer dans les traités conclus avec les autres Etats belligérants, elles ne peuvent donc admettre de laisser continuer le régime de la conscription. Les trois ministres seront prêts toutefois à examiner avec le Gouvernement turc, dans un esprit amical, la fixation d'une période à l'expiration de laquelle le sistème de recrutement par engagements volontaires devra être établi dans ce pays.
- « En ce qui concerne la force numérique de l'armée turque, les ministres proposent d'accorder une augmentation très appréciable des chiffres qui étaient contenues dans le traité de Sèvres ou qui ont été plus tard suggérés à Londre en 1921. Les chiffres des forces qui sont aujourd'hui finalement proposées sont:
- « Gendarmerie: 45,000 hommes, armée régulière: 40,000 hommes, soit un total de 85,000 hommes, total qui dépasse très sensiblement le chiffre de 50,000 indiqué par le projet de traité de Sèvres.
- « Si le Gouvernement turc désirait l'assistance d'officiers étrangers pour l'organisation de Ia gendarmerie mentionnée ci-dessus, ce qui aurait sans doute pour effet d'en augmenter beaucoup l'efficacité, les ministres seront prêts à la mettre à la disposition du Gouvernement turc.
- « Les clauses financières du traité de Sèvres seront modifiées de manière à abandonner l'institution d'une commission financière tout en conciliant le principe et la souveraineté turque avec la protection des intérêts économiques alliés et avec les mesures du contrôle nécessaires pour assurer le payement aux alliés des dettes turcs d'avant guerre et d'une indemnité fixée à une somme que les Turcs pourront être raisonnablement supposés en état de payer. La commission de la dette d'avant guerre sera maintenue et une commission spéciale alliée de liquidation sera organisée pour remplir la mission ci-dessus définie.
- « Quant au régime des capitulations actuellement existant, les ministres des Puissances ont le désir d'assurer à la Turquie dans la plus large mesure l'indépendance économique compatible avec la protection légitime des intérêts des nationaux. A cet effet, ils sont prêts à instituer à Constantinople dans un délai de trois mois à dater de la mise en vigueur du traité de paix, une commission composée de représentants de la Grande-Bretagne, de la France, de l'Italie et du Japon, ainsi que de la Turquie, qui sera chargée de préparer, avec l'aide d'experts techniques représentant les autres Puissances jouissant de capitulations, des propositions en vue de reviser le régime capitulaire en matière fiscale.

- « Ces propositions assureront l'égalité fiscale entre les ressortissants étrangers et turcs, tout en protégeant les premiers contre les taxations excessives et les abus dans la perception des impôts. Elles auront aussi pour objet de provoquer avec le consentement des Puissances intéressées toutes les modifications dans les taxes douanières qui seront reconnues nécessaires.
- « En ce qui concerne les capitulations en matière judici ire, les ministres des puissances alliées renouvellent leur offre précédente d'instituer dans la même période une commission analogue pour préparer un plan de réforme judiciaire destine à remplacer le régime des capitulations, qui continuera provisoirement a subsister en attendant la mile en vigueur dit plan proposé Cette commission, dans laquelle la Turquie sera représentée, sera libre de recommander un système judiciaire mixte ou unifie.
- « Tels sont, dans leurs grandes lignes, les traits principaux du règlement que les ministres des trois grandes Puissances agissant au nom de leurs Gouvernements, ont, d'un commun accord, décidé de recommander Ces propositions sont maintenant soumises, en premier heu, au jugement des deux parties directement impliquées, et, en second lieu, mais non a un moindre degré, au jugement du monde civilisé. Il n'est pas besoin d'ajouter que le peuple ou le Gouvernement qui les rejetterait de parti pris, si un pareil malheur devait arriver, assumerait, devant l'opinion publique de l'humanité, une très grave responsabilité, celle de reprendre une lutte qui a déja si profondément bouleversé deux continents et dont le re nouvellement provoquerait de nouvelles ruines et de nouvelles dévastations et conduirait a un antagonisme permanent entre les races et les religions du Proche-Orient»

In complesso quindi, gli alleati

1º riconfermando la decisione gia presa a Londri, nel marzo 1921, consentivano a dare alla Turchia Costantinopoli, senzi la restrizione dell'articolo 36 del trattato di Sevres.

2º riducevano la zona degli Stretti, soggetta a regime speciale, secondo la richiesti generica fatti da Dāmād l'erid in occasione dell'esame dello schema del trattito di Sevres, non rinunciando pero al regime internazionale (1),

3º ammettevano la necessità di dare un più largo respiro al territorio di Costintinopoli, concedendo alla Turchia parte della Tracia orientale da Ganos sul mar di Marmara sino ai monti Strahgia. Su tale questione le discussioni furono assai vive nel Consiglio, perche gli Inglesi non vollero assolutamente consentire che la penisola di Gallipoli passasse nelle mani dei Turchi, mentre il delegato francese avrebbe preferito che non fosse stabilita una linea di confine comune tra Bulgaria e Turchia, lasciando tra Turchia e Bulgaria un corridoio greco. La Delegazione italiana, invece, voleva secondare il più largamente possibile le richieste turche, e avrebbe voluto che anche Adrianopoli fosse data ai Turchi e che questi potessero raggiungere i confini naturali della Tracia orientale, con contiguità territoriale con la Bulgaria. I Bulgari si agitavano anche per riavere lo sbocco territoriale al mare o l'autonomia della Tracia,

⁽¹⁾ Per tale questione cfr. il mio studio La questione di Costantinopoli e degli Stietti in Problemi italiami del 15 ottobre 1922 Per il punto di vista turco cfr ora Ahmed Rustem bey, La crise procheoriental et la questioni des détroits de Constantinople (s. d. n. l., ma Roma, settembre 1922).

ma tale soluzione non fu neanche presa in considerazione (1). Si arrivò così al compromesso, del quale è cenno nella lettera d'invio sopra riferita, con cui Adrianopoli era conservata ai Greci, ma con un regime analogo a quello di Smirne; una parte della Tracia orientale con contiguità territoriale con la Bulgaria, per un brevissimo tratto, fu data ai Turchi, ma con una linea di confine arbitraria ed insicura come quella che partendo da Ganos e passando al sud di Adrianopoli raggiungeva il territorio bulgaro per il piccolo tratto dei monti Strangia;

4º per quanto concerne il territorio anatolico, la Turchia ebbe piena soddisfazione, in quanto che non si chiese per Smirne che un regime limitatissimo di autonomia municipale, e non si parlò più di dare parte dei vilayet orientali turchi all'Armenia, ma si stabilì soltanto che, oltre al regime per la protezione delle minoranze, speciali clausole da stabilirsi dalla Società delle Nazioni garantissero agli Armeni una sede nazionale, analogamente a quanto fu concesso agli Ebrei nella Palestina. Su tale questione, anzi, il Consiglio discusse lungamente. Gli Inglesi fecero rilevare che la questione armena si era ormai ridotta di molto e che gli Armeni tuttora rimanenti nell'Asia minore erano in numero assai limitato. I Francesi non vedevano di buon occhio che la sede nazionale si stabilisse in Cilicia ai contini della Siria, e fecero anche rilevare la simpatica ed umanissima accoglienza che gli Armeni avevano avuto nella Siria e nel Libano. L'on, Schanzer prese invece nettamente posizione in favore degli Armeni, facendo rilevare che si trattava di una questione altissima di umanità, da cui non si poteva prescindere. Anche la S. Sede apertamente appoggió le rivendicazioni, del resto così limitate, degli Armeni, di poter trovare nell'Anatolia un cantuccio in cui vivere tranquillamente, senza attentare in alcun modo alla sovranità territoriale turca (2);

5º Anche per quanto concerne la questione delle forze di cui la Turchia può disporre, gli alleati finirono per accedere largamente alla richiesta turca, aumentando di 35,000 uomini il contingente che nel trattato di Sèvres era stabilito in 50,000 uomini (ossia ammettendo 40,000 per l'esercito regolare e 45,000 per la gendarmeria).

Durante il Convegno di Parigi fu anche discusso il problema dell'accordo tripartito. Il Delegato italiano chiese che esso restasse in vigore, anche dopo che gli accordi speciali conclusi dalla Francia ed il Governo di Angora lo rendevano, nei riguardi di questo, di nessuna importanza. Non ne chiese, cioè, l'imposizione alla Turchia, ma semplicemente che ne fosse riconosciuta la sussistenza così come era stato stipulato, ossia come un accordo tra gli alleati. Con ciò l'Italia si assicurava che gli alleati non avrebbero potuto fare ostacoli ad una sua azione diretta ad accordi con la Turchia, nei limiti del tripartito. Cioè, in sostanza, nei limiti del tripartito, l'Italia avrebbe potuto negoziare col Governo turco nel modo che avesse ritenuto più opportuno (3).

- (1) Il Comitato dei rifugiati dalla Tracia presentò un memoriale chiedendo l'autonomia della Tracia, e, dopo le decisioni dei Ministri alleati, protesto contro di essa invocando per essa un plebiscito (9 aprile). Circa le varie vicende del problema della Tracia cfr. il mio studio · La questione della Tracia in Problema italiani del 1º ottobre 1922.
- (2) In seguito alle, decisioni del Convegno di Parigi, la Delegazione armena inviò una nota ai Ministri alleati dolendosi che essi aggiornassero ancora una volta il definitivo regolamento della questione armena, e dichiarandosi d'altra parte soddisfatti di vederla affidata alla Società delle Nazioni, dalla quale però si invocava un'azione rapida e decisiva (cfr. Temps, 17 aprile).
- (3) Durante i lavori del Convegno la stampa francese cadde a tal riguardo in un grave errore, ritenendo che l'Italia pretendesse imporre il tripartito ai Turchi, rendendo impossibile la pace.

Nella seduta del 25 marzo fu anche accennato alla questione del protettorato francese nel Levante (1). Lord Curzon e l'on. Schanzer ribadirono ancora una volta che, per loro, la questione era interamente definita col protocollo di S. Remo, nel quale si era stabilito che il protettorato si intendeva cessato in tutto il Levante; e, si noti. Lord Curzon parlava per diretta e personale memoria delle cose perchè era l'unico dei tre Ministri che avesse partecipato alle trattative di S. Remo. Poincaré però insistette ancora una volta nella tesi francese, cioè che Briand si era impegnato a S. Remo soltanto alla soppressione del protettorato francese in Paleștina e non pure in tutto il Levante. Ma alla sua tesi gli altri due Ministri alleati non vollero aderire, riconfermando ancora una volta il loro netto dissenso circa l'interpretazione francese delle decisioni di San Remo (2).

§ 3. — LE TRATTATIVE CON I BELLIGERANTI E LA PROCLAMA/IONE DELLA IONIA.

Appena il Governo greco ebbe notizia della proposta di armistizio, si affrettò ad accettarla. La risposta arrivò prima che il Convegno dei Ministri alleati si chiudesse I due Governi turchi, invece, risposero con qualche ritardo, dopo essersi concertati.

Yusuf Kemal Bey, ministro degli Affari Esteri della Grande Assemblea Nazionale, con nota dell' 11 aprile, pur ringraziando i rappresentanti delle Grandi Potenze per l'opera da essi svolta, dichiarò di non poter consentire che l'armistizio fosse un'occasione pel nemico di preparare nuove forze per tentare un'altra aggressione, come aveva fatto nel marzo del 1921, e quindi proponeva, come base di accettazione della proposta di armistizio, l'immediata evacuazione dei territori turchi, adducendo anche che le proposte alleate non comprendevano misure sufficienti per impedire il innovamento della guerra. Dopo di avere accennato al terrorismo eseguito dai Greci nei territori occupati, proponeva che la durata dell'armistizio fosse ridotta da quattro a tre mesi, al compimento dei quali, se le discussioni della pace non fossero ancora terminate, avrebbe accordato un altro termine di tre mesi. Chiedeva egualmente l'evacuazione di Eskī-Shehir, Kūtāhia, Afiūn-Qarāhisār, in un termine di 15 giorni e quello di quattro mesi per l'evacuazione di Smirne. Tale evacuazione doveva esser fatta sotto il controllo di una Commissione composta di rappresentanti delle Grandi Potenze, del Governo greco e di quello di Angora. Ove tali proposte fossero state accettate, avrebbe inviato, entro tre settimane, i suoi rappresentanti in una città stabilita dalle Potenze.

- (1) Cfr. per esso il cap. IV del mio citato lavoro La questione orientale
- (2) Fin dal 22 marzo il Journal (art. Saint-Brice) accennando a tale questione scriveva « On prétend que ce protectorat a été aboli à San Remo. La thèse ne peut se soutenir. Un droit séculaire faisant partie du patrimoine national ne peut être aliéné sans le consentement de la nation. Comment oserait-on enlever à la France victorieuse un droit qui a été préservé jusque dans les jours de désastres? »

Quando la discussione avvenuta nel Convegno di Parigi fu divulgata dalla stampa italiana L'Action française (26 aprile, art. Aventinum) ed altri giornali francesi pubblicarono violenti articoli accennando alla necessità di portare la questione in Parlamento.

Il giorno successivo anche il Governo di Costantinopoli inviò la sua nota, in cui insistette in particolar modo sulla necessità che i contingenti ellenici ritirati dall'Anatolia non venissero trasportati in Tracia, per misura di precauzione, pur rilevando la necessità di una rapida evacuazione del territorio anatolico con la maggiore possibile celerità. Per ragioni di ordine locale pregava poi di non riunire la Conferenza nè a Costantinopoli nè in altra città della Turchia, ma in una città dell'Europa occidentale.

Cominciò quindi un lento scambio di note tra Alleati e Governo turco.

Il 26 aprile fu consegnato al Governo di Costantinopoli ed al rappresentante di Angora a Costantinopoli una nota con cui gli Alleati dichiaravano di non poter accettare l'evacuazione immediata dell'Anatolia, perchè la Grecia ricuserebbe di accettare tale condizione prima che cominciassero i negoziati; e d'altra parte, se accettasse, sarebbe impossibile impedire il trasporto in Tracia delle truppe, che potrebbero ricominciare eventualmente la guerra. Si dichiaravano però disposti ad abbreviare la data di evacuazione dell'Anatolia (nota 13 aprile).

Il 23 aprile il Governo di Angora insistette sulla necessità di cominciare l'evacuazione simultanea dei territori con l'armistizio. Nondimeno, desiderando ristabilire la pace in Oriente, si dichiarava pronto a fare incontrare i suoi delegati ad Izmīd con quelli Alleati, ad una data da fissare, per aprire conversazioni preparatorie e procedere immediatamente ai negoziati di pace, ove si potesse trovare un terreno di intesa.

Il 29 aprile il Governo di Costantinopoli dichiarò di accettare la mediazione alleata, facendo però varie osservazioni sui particolari delle proposte (necessità di conservare tutta la Tracia orientale alla Turchia e di mantenere la secolare autorità del Sultano, inopportunità della sorveglianza degli Stretti da parte di una Commissione interalleata ecc.).

Intanto il Governo italiano, in conseguenza delle decisioni prese a Parigi, aveva fatto sgombrare dalle sue truppe (18 aprile) la valle del Meandro, che Turchi e Greci si affrettarono ad occupare (1).

Le cose si trascinarono avanti tra una discussione ed un'altra, tra riserve e tentativi di accordi, senza avviarsi ad una soluzione, mentre si imziava una vivace discussione tra gli Alleati per il compimento di un'inchiesta sui massacri compiuti dai Turchi nei territori rioccupati, in seguito ad una relazione del capo della missione americana di beneficenza in Anatolia, dr. Ward. Il Governo inglese chiese che si esperisse una formale inchiesta, a cui dichiarò di voler concorrere anche il Governo degli Stati Uniti (4 giugno). La Francia aderì, ma chiese che per ragioni di egual trattamento e di giustizia si inquisisse anche sulla condotta dei Greci nei territori occupati da essi (18 maggio). Furono votati i contributi per la spesa all'uopo occorrente, ma la Commissione non riusci a partire, mentre la stampa inglese si abbandonava a commenti e polemiche che irritavano inutilmente i Turchi (2).

⁽¹⁾ Durante la Conferenza di Genova, il 2 maggio, la Pall Mall Gazzette assicurò che il Governo italiano si era impegnato con un accordo con la Turchia ad appoggiarla nelle questioni della Tracia, della Commissione di controllo a Costantinopoli, delle capitolazioni, in cambio di concessioni economiche nella valle del Meandro e nei vilayet orientali di Van, Bitlis e Erzerum, ecc. In realtà il Governo di Costantinopoli aveva fatto delle modeste offerte economiche, che furono accettate, ma il 24 aprile ne era stata data notizia agli Alleati, come dichiarò Chamberlain alla Camera dei Comuni.

⁽²⁾ Cfr. Oriente Moderno, vol. I, p. 719 n. 1 e vol. II, p. 9 sgg.

Nei convegni che ebbero luogo nel giugno tra Lloyd George e Poincaré e tra Lloyd George e l'onor. Schanzer, la questione greco-turca fu nuovamente esaminata, finchè l'Inghilterra propose la seguente alternativa. O le tre grandi Potenze si indirizzeranno di nuovo ai Governi di Angora, Costantinopoli ed Atene, invitandoli ad accettare nettamente in un limitato termine di tempo le proposte concordate il 26 marzo, otvero esse rinuncieranno ad ogni ulteriore iniziativa diplomatica pur applicando completamente i progetti redatti durante la Conferenza di Parigi. Il Governo francese non era contrario alla tesi inglese, ma non voleva prestarsi ad un intervento che avesse carattere costrittivo o che sembrasse un ultimalum.

Comunque, da tutte queste discussioni appariva cvidente la necessità di arrivare ad una conclusione prima tra gli Alleati e poi nei rapporti dei due belligeranti

Senonche la Grecia - che il 7 giugno aveva improvvisamente bombirdito Simsun, provocando vive proteste da parte dei due Governi turchi - compi un iudace colpo di mano

Tutta la stampa greca di Atene, degli altri maggiori centri greci del Mediterraneo e specialmente quella di Parigi, comincio i sostenere la necessita di forinare nell'Asia Minore uno Stato indipendente della Ionia Sembrò una delle solite esplosioni di esigerazioni nazionaliste Ma dopo pochi giorni, e precisamente il 1 4 27 luglio, il Consiglio dei Ministri ateniesi inviò un proclania a Sterghiades, Alto Commissario della Grecia i Smirne, affidandogli il compito ed i poteri necessari per formare in nonic dello Stato ellenico, nell'Asia Minore occidentale, un organismo amministrativo che assicurasse i tutti ugualmente, indipendentemente dalla rizza e dalla religione, il bene di un nuovo regime e la partecipazione ui beni della cosa pubblica, adoperando tutte le forze loculi Contempor incumente fu inviata ai Ministri degli esteri alleuti una nota, con cui si dichiariva che nessuno aveva il diritto di far gravare sul Governo ellenico la responsabilità del protraisi del conflitto armato, dal momento che tutte le proposte fatte per arrivare ad una pace erano fallite, e per dichiarare quindi a nome del Governo reale che la Grecia si trovava nella necessita di pensare alle misure più opportune per por termine al conflitto armato

Il Governo di Angori protestò contro li formazione del nuovo organismo microisiatico, ma li Grecia non solo non ne tenne conto, ma con uni successiva nota del 16/29 luglio partecipo igli Alleati che intendeva occupare Costantinopoli per imporre la stipulazione della pace (1). A tal uopo numerosi contingenti greci venivano concentrati nella Tracia Gli Alleati si opposero recisamente e fecero avanzare le truppe disponibili sulla linea di Ciatalgia, dichiarando che non potevano in alcun modo consentire l'occupazione di Costantinopoli Per evitare conflitti fra truppe greche ed alleate fu fissata tra esse una zona neutra (protocollo di Sinekli del 15 agosto)

Il 15 agosto anche gli Alleati protestavano per la proclamazione dell'autonomi1 a Smirne, nella considerazione che la sorte di quel territorio doveva esser decisa nel trattato di pace

⁽¹⁾ Cfr. gli accennati documenti, nel testo datone dai giornali greci, in Oriente Moderno, vol II, 1922, p 200 sgg.

Ad accrescere l'irritazione e la preoccupazione dei Turchi contribul anche il discorso pronunziato il 4 agosto da Lloyd George, del tutto favorevole ai Greci, e col quale fece capire che non intendeva tener ferme le decisioni del 26 marzo. L'impressione fu ovunque enorme.

§ 4 — L'OFFENSIVA TURCA E LA SCONFITTA GRECA.

La conseguenza fu che la guerra fu ripresa per iniziativa dei kemalisti, e fu breve e disastrosa pei Greci (1). Quando cominciò l'inattesa azione turca, le truppe greche (165,000 uomini e 400 cannoni) erano disposte sul largo fronte anatolico a cordone, ed il grosso dell'esercito teneva il fronte di Čivril fino a Sögud, passando avanti Afiun-Qaraḥiṣār, Seyyid Ghāzī ed Eskīshehir, così che da Bīlegik al Mar di Marmara, e da Čivrīl (presso la riva destra del Meandro) fino a Scalanova, cioè ad ovest di Aidīn, vi erano scarsissime truppe, senza alcuna riserva e senza alcuna preparazione di una linea di difesa in caso di ritirata. Inoltre esse erano demoralizzate e stanche della lunga inattività, della vita disagiata e degli scarsi rifornimenti, mentre le linee interne erano ingombrate dal-passaggio delle truppe dirette in Tracia.

L'esercito turco, guidato da un giovane ufficiale, 'Ișmet Pascià, se era forse inferiore a quello greco per effettivi ed armamenti (120,000 uomini e 200 cannoni), aveva il vantaggio di essere eccitato dal miraggio ardentissimo di finire la guerra con la riconquista del territorio anatolico. L'offensiva si iniziò (mentre si annunziava che Mustafa Kemal aveva chiesto tre mesi di congedo) tra il 18 ed il 21 agosto con due finte: infatti un attacco fu eseguito all'estremo sud verso la valle del Meandro e portò alla conquista di Nazlī, mentre analoghi attacchi furono sferrati tra il 24 e 25 agosto nell'estremo nord verso il settore di Brussa. Il colpo forte mirava invece al centro. Infatti l'attacco in forza fu iniziato con estrema violenza nel settore di Afiun-Qaraḥiṣār il 26 agosto, portando alla caduta immediata di quella città. L'ala sinistra ed il centro dell'attacco erano già progrediti di 40 kilometri il 29 agosto, mentre la cavalleria operava rapidamente minacciando 'Ushaq e Kutahya. Il 29-30 agosto un combattimento accanito ebbe luogo sulle posizioni di Dumlu-bunar, rendendo necessario il ripiegamento di tutte le forze greche. Kutahya cadde il 31 agosto, mentre i Greci riuscivano a respingere gli attacchi nel settore di Brussa.

Da questo momento non si può dire che vi siano stati più veri e propri combattimenti. La ritirata greca verso Smirne divenne generale e con tale rapidità, che il 5 settembre i Turchi avevano già raggiunto in alcuni punti la strada ferrata che da Panderma porta a Smirne. Il 2 settembre il generale in capo greco Trikupis fu fatto prigioniero e fu sostituito dal generale Hagianesti. Il 3 la Grecia chiese alle Potenze di negoziare un armistizio; ma le truppe turche proseguirono rapidamente verso Smirne, di cui cominciò lo sgombro da parte dei Greci. Il 9 i primi nuclei di cavalleria turca entrarono a Smirne; ma un rapidissimo e indomabile incendio era stato attaccato alla città, che bruciò in gran parte, eccetto il quartiere turco (posto in collina), senza che fosse possibile salvarla.

⁽¹⁾ Cfr. sulla campagna turca le dichiarazioni fatte ai giornali greci da Hagianesti, Stratos e Papulas. Cfr. Oriente Modeino, fasc. 15 ottobre 1922 e, dei vari commenti della stampa francese, quello del generale Lacroix (La bataille d'Anatolie) nel Temps del 14 sette pibre 1922.

Sul saliente nord, l'attacco turco fu puramente secondario e raggiunse appena Aine-göl, a 50 kilometri a sud-est di Brussa, portando alla caduta di Eskīshehir.

La disfatta greca era dunque completa. Le navi degli alleati, che si recarono rapidamente a Smirne, non potettero salvare che i profughi rimasti senza tetto e senza mezzi di sussistenza.

§ 5. — LE TRATTATIVE PER LA CONFERENZA A VENEZIA.

La situazione così improvvisamente ed irreparabilmente mutata rendeva necessario un rapido e concorde intervento degli Alleati per impedire che la guerra si estendesse ulteriormente.

Come ho accennato, nel Convegno di Londra, l'on. Schanzer, precisando in un apposito memoriale il suo punto di vista, aveva sostenuto l'opportunità di convocare prontamente una Conferenza di carattere preliminare, facendo ad essa intervenire gli Alti Commissari alleati a Costantinopoli ed i delegati greci e turchi.

Il Governo britannico accettò tale proposta (7 luglio) a condizione che gli Alleati si attenessero alle decisioni elaborate a Parigi il 26 marzo, salvo nuove clausole per rafforzare la protezione delle minoranze cristiane in Asia Minore, e che la Conferenza
avesse luogo a Beikos, presso Costantinopoli.

Il Governo francese fece conoscere invece il 3 agosto che riteneva che le proposte del 26 marzo dovessero esser presentate ai belligeranti come base della discussione, e quindi si dovessero prendere in esame le proposte che essi avrebbero fatto. Non si opponeva nè alla scelta della sede della Conferenza, nè a un rafforzamento delle clausole sulla protezione delle minoranze cristiane, purchè le proposte fossero accettate dai belligeranti.

Frattanto gli Alti Commissari, riunitisi a Costantinopoli, proposero che venisse scelta, come sede della Conferenza, Venezia. Il 19 agosto il Governo italiano fece sua la proposta, e rinnovò ai due Governi alleati l'invito a fare al più presto la Conferenza.

Il 21 agosto il Governo inglesc partecipò ai Governi alleati che accettava la scelta di Venezia come sede della Conferenza, e mentre esprimeva il suo punto di vista circa la procedura dei lavori, dichiarava di ritener necessaria la rapida conclusione di un armistizio tra i belligeranti; di non ritener necessario invece che le nuove clausole per la protezione delle minoranze cristiane fossero comunicate ai belligeranti, dovendosi tener conto dei risultati a cui sarebbe arrivata la Commissione di inchiesta che doveva recarsi in Asia Minore, ed infine considerava sorpassata la proposta di evacuazione dell'Asia Minore da parte dei Greci. Ciò, si noti, mentre gli avvenimenti bellici appena si andavano delineando e non se ne comprendeva la portata nemmeno dal Comando greco. Il 25 agosto anche il Governo francese aderì alla scelta di Venezia come sede della Conferenza, insistendo però nel tener ferma l'evacuazione delle truppe greche dall'Asia Minore, stabilita il 26 marzo a Parigi (1).

⁽¹⁾ In quei giorni il Comitato micrasiatico diffondeva largamente un opuscolo intitolato La tra-gedia della Valle del Meandro, in cui si enunciavano le atrocità turche, specialmente nella zona di Sokia, adducendo anche infondate connivenze fra i Turchi e il Corpo di spedizione italiano nella zona di Adalia. Nell'agosto fu anche pubblicato un importante opuscolo sul punto di vista turco: HAWKLR (pseudonimo), Considération sur la solution du conflit turco-grec, Roma, 1922.

Il precipitare degli avvenimenti rendeva necessario intanto di evitare ulteriori complicazioni; ed a tal uopo ai primi di settembre, dopo la richiesta della Grecia, furono date istruzioni ai rappresentanti alleati a Costantinopoli, di invitare il Governo di Angora a mandare delegati militari al confine della zona neutra per incontrarsi coi generali alleati e i delegati militari greci per negoziare immediatamente un armistizio sulla base dell'evacuazione dell'Anatolia da parte delle truppe greche, mentre venivano fatti passi ad Atene onde evitare le devastazioni a cui si abbandonavano le truppe greche in ritirata.

Il giorno 8 settembre l'on. Schanzer prese l'iniziativa di un passo presso i Governi alleati perchè la Conferenza di Venezia venisse tenuta subito ma su basi nuove, e cioè che si invitassero i Governi belligeranti ad inviare urgentemente loro rappresentanti a Venezia, per esaminare insieme ai rappresentanti alleati la situazione che si era determinata e studiare la possibilità di stabilire i preliminari di una pace, raccomandando intanto ai belligeranti di stipulare un armistizio prima dell'invio dei rappresentanti o almeno di addivenire ad una cessazione delle ostilità concomitantemente all'inizio della riumone (1).

Il Governo francese, appena gli fu comunicata là nota italiana, pur facendo le sue riserve circa l'accoglienza che i Turchi avrebbero fatta alla proposta, dette la sua adesione al rappresentante italiano a Parigi, subordinandola però all'adesione inglese. Invece il Governo britannico rispose (11 settembre) con una sospensiva. Dichiarò cioè che, pur condividendo il desiderio italiano di giungere ad una sollecita cessazione delle ostilità tra Greci e Turchi e di adoperarsi a facilitare la conclusione di una durevole pace fra Turchia e Grecia e fra Turchia e Alleati, e pure apprezzando la proposta di tenere una Conferenza preliminare a Venezia con forme e programmi diversi da quelli prima concretati, che d'accordo col Governo italiano riteneva sorpassata, era d'avviso che anche in considerazione dell'attuale sovreccitazione turca, prima di decidere se riunire una Conferenza e di quale natura, convenisse lasciar sviluppare gli avvenimenti in Anatolia, fino a quando non fosse concluso un armistizio e si fosse consolidata la situazione militare.

Il Governo italiano si affrettò a replicare alla nota inglese osservando che la situazione militare in Anatolia non poteva ormai subire ulteriori consolidazioni e che la proposta Conferenza mirava appunto, innanzi tutto, a stabilire una pace preliminare e poi a condurre alla pace generale con la Turchia, impedendo l'estendersi della guerra. Insisteva quindi sul suo punto di vista (14 settembre).

Il Governo inglese aveva provocato un passo alleato presso il Governo di Angora (11 settembre) per diffidarlo a non violare la zona neutra dei Dardanelli e del Bosforo, ma, di fronte alla progrediente avanzata kemalista, ritenne necessario prendere più energici provvedimenti.

Il 16 settembre una nota Reuter dichiarava esplicitamente che, di fronte all'approssimarsi delle forze kemaliste verso la zona degli Stretti, il Governo britannico aveva intenzione di rivolgersi alla Romania, alla Jugoslavia ed alla Grecia, per la loro parte-

⁽¹⁾ Cfr. in proposito le spiegazioni date dal Corriere della Sera del 9 settembre.

cipazione alla effettiva difesa delle zone neutre, e dava ordine al generale Hurington di opporsi con tutti i mezzi a qualsiasi violazione che fosse stata a tale scopo effettuata dai Turchi (1)

L'allarme suscitato da questa nota fu veramente enorme, e gran parte della stampa, anche inglese, la defini un errore L'incaricato di affari francese si affretto a partecipare che le truppe francesi sarebbero state ritirate dalla zona degli Stretti (18 settembre), ciò

(1) La note dice festualmente

- « Secondo I opinione del Governo inglese. I approssimarsi delle forze I emiliste a Costantinopoli ed ai Dardanelli e le richieste messe innanzi dal Governo di Angora hanno ciento una situazione che e stata attentamente esaminata dai ministri durinte la scorsi settimana. Ove le richieste I emiliste dovesser a venire accolte tutti i frutti della vittoria alleata sulla Turchia andrebbero perduti. Il tratto di ni tre che divide I Furopa dall Asia ed unisce il Mediterraneo al Mar Nero rappresenti interessi di primi ordine mondiali europei ed inglesi. Il Governo inglese considera I effettiva e perminente libertà degli Stretti come una necessità vitale, e per il suo mantenimento è pronto i fire uso anche della forza ed hi con grande soddisfizione appreso che la Francia e I Italia, le altre grandi Potenze interessite nella questione sono dello stesso parcre
- « La questione di Costantinopoli si presenta sotto un altio ispetto. Di più di due anni si e deciso che i Turchi non debbano essere privati della loro capitale e nel gennito dello scorso inno alla Conte renza di Londra i rappresentanti dei Governi turchi di Angori e di Costantinopoli vennero informati dell'intenzione degli Alleati di ristibili re l'autorità turca in Costantinopoli previo soddisticente accordo su altri punti il Governo inglese desidera che sia convocata il più presto in quella località che più può tornare conveniente ille Potenze interessite la Conferenza nella quale sia data opera nel modo più risoluto e decisivo per la conclusione di una pace durituri nella furenti. Questa Conferenza tuttavia non può iniziare e tanto meno concludere i suoi livori finchè i l'emalisti mantengono la loio nunaccia contro la zona neutra inediante la quale si e provveduto illa protezione di Costantinopoli, del Bosforo e dei Dardanelli I Governi inglese e fruncese hanno dato istruzioni ai loro Alti Commissati i Costanti nopoli di notificule a kenul pascia ed al Governo di Angora che questa zona neutra, stabilita sotto la protezione delle bandiere delle tre grandi Potenze leve essere rispettata
- « Date tuttivit le fantistiche pretese dei kemalisti surchbe inutile o pericoloso affidarsi sempli cemente all izione diplomatici. Forze ideguite devono essere in grado di custodire li liberta degli Stretti e di difenderla contro una violenta ostile aggressione turci. L'eventualità che gli Alleati doi essero venire costretti ad abbindonire Costantinopoli in seguito ad una azione delle forze kemaliste costituirebbe un avvenimento disastroso ed avrebbe senza dubbio contraccolpi gravissimi in tutti i piesi musulmani non solo ma anche in tutti gli Stati che sono usciti sconfiiti dalli guerra. Questi sarebbero inturilmente incoraggiati dallo spettacolo dei non mai sognati successi ottenuti dalle relativamente piecole forze dei Turchi.

Il ritorno dei Turchi vittoriosi sulle sponde europee determinerebbe inoltre una situazione gravis simi in tutti i Balcani e condurrebbe molto probibilmente a combittimenti su vasta scula in regioni già crudelmente provate. È dovere degli Alleiti dell'ultima guerra prevenire questo grave pericolo ed assicurire negli Stretti e nella circostante regione quelle condizioni di ordine e di pace che consentino ad una conferenza di discutere con dignità ed efficacia sulle deliberazioni da prendere per stabilire un assetto permanente dell'intera questione orientale

«Il Governo britannico ha intenzione di rivolgersi anche alla Romania, alla Iugoslavia ed illa Grecia per la loro partecipazione alla difesa effettiva delle zone neutre nelle quali esse hanno vitali interessi. Il Governo britannico ha pure invitato i Dominions a farsi rippiesentare dai loro contingenti nella difesa delle zone neutre. Il Governo britannico ha intenzione di rafforzare immediatamente in caso di necessità in modo considerevole le truppe attualmente a disposizione del generale Harington, comun dante in capo delle forze alleate a Costantinopoli, e nello stesso tempo sono stati dati ordini alla flotta britannica del Mediterraneo di opporsi con tutti i mezzi a qualsiasi violizione della zona neutra da parte dei Turchi, a qualsiasi loro tentativo di oltrepassare gli Stretti o di sbarcare sulla riva europea »

che del resto era stato già annunziato ufficiosamente anche a Roma (1). Senonchè il 19 un nuovo comunicato si affrettò a precisare che non si trattava di un errore, ma che tale dichiarazione rappresentava la decisione presa il giorno prima dal Gabinetto. La sera stessa Lord Curzon si recò a Parigi per conferire con Poincaré sulla situazione.

§ 6. — IL CONVEGNO DI PARIGI (20-25 SETTEMBRE 1922).

Il colloquio Lord Curzon-Poincaré si mutò però per forza di cose in un vero e proprio convegno alleato. La stampa italiana attaccò vivamente Lord Curzon perchè voleva un colloquio a due in un momento così grave ed in una questione vitale per l'Italia, mentre Poincaré desiderava decisamente l'intervento dell'Italia. La situazione si chiarl nell'antimeriggio del 20 nei due colloqui Poincaré-Lord Curzon e Lord Curzon-Sforza. Infatti, nel pomeriggio, i tre rappresentanti alleati si riunirono al Quai d'Orsay per esaminare la situazione. Lord Curzon espose la tesi britannica che era ormai ben chiara, dopo le ripetute dichiarazioni fatte dal Governo inglese. Furono uditi Lord Beatty e l'ammiraglio Grasset e gli altri periti militari, ed il conte Sforza espose lucidamente il punto di vista italiano, dimostrando che non era il caso di parlare più di azione militare, ma soltanto di azione diplomatica. Infatti, come fu subito dichiarato nel comunicato ufficiale, pubblicato nella sera stessa, venne deciso di convocare al più presto possibile una Conferenza nella quale sarebbero stati rappresentati, oltre alla Gran Bretagna, all'Italia e alla Francia, e ai due Stati belligeranti, anche la Romania, la Iugoslavia e il Giappone. Le conversazioni furono riprese il giorno 22, per dar tempo a Lord Curzon di informare il Gabinetto di Londra, e terminarono il giorno 25 con l'adozione di una comune linea di condotta da parte degli alleati, essendosi superato il pericolo, che sembrava si delineasse il giorno prima, e cioè che una diversa nota sarebbe stata comunicata alla Turchia dall'Inghilterra ed un'altra dalla Francia e dall'Italia. Fu deciso invece di inviare una nota collettiva al Governo di Angora - che venne infatti comunicata il giorno 25 al rappresentante di Angora a Costantinopoli Jagli Alti Commissari - nei seguenti termini

« Les trois Gouvernements alhés prient le Gouvernement de la grande Assemblée nationale de vouloir bien leur faire savoir s'il serait disposé à envoyer sans retard un représentant muni de pleins pouvoirs à une réunion, qui se tiendrait à Venise ou ailleurs, et à laquelle seraient également invités, avec les représentants de la Turquie, les plénipotentiaires de la Grande-Bretagne, de la France, de l'Italie, du Japon, de la Roumanie, de l'Etat yougoslave et de la Grèce. Cette réunion aurait lieu dès que les dispositions nécessaires auraient été prises par les Gouvernements intéressés. Elle aurait pour objet de négocier et de conclure le traité de paix définitif entre la Turquie, la Grèce et les puissances alliées.

« Les trois Gouvernements alliés saisissent cette occasion pour déclarer qu'ils considérent avec faveur le désir qu'a la Turquie de récupérer la Thrace jusqu'à la Maritza et Andrinople. A la condition que le Gouvernement d'Angora n'envoie pas son armée, pendant les pourparlers de paix, dans les zones dont les Gouvernements alliés ont proclamé la neutralité

⁽¹⁾ La notizia lu diffusa dalla Tribuna del 16 settembre.

provisoire, les trois Gouvernements soutiendront volontiers à la Conférence l'attribution de ces frontières à la Turquie, étant entendu d'ailleurs que des mesures seraient prises d'un commun accord, dans le traité, pour sauvegarder les intérêts de la Turquie et de ses voisins, pour démilitariser, en vue du maintien de la paix, certaines zones à déterminer, pour obtenir le rétablissement paisible et régulier de l'autorité turque, et enfin pour assurer efficacement sous les auspices de la Société des nations, la liberté des Dardanelles, de la mer de Marmara et du Bosphore, ainsi que la protection des minorités de race et de religion. Les trois Gouvernements appuieront, du reste, volontiers l'admission de la Turquie à la Société des nations.

- « Ils sont d'accord pour renouveler l'assurance déjà donnée au mois de mars dernier que les troupes alliées seront retirées de Constantinople aussitôt que le traité entrera en vigueur.
- « Les trois Gouvernements alliés useront de leur influence pour provoquer, avant l'ouverture de la Conférence, le retrait des forces grecques sur une ligne qui sera fixée par les généraux alliés, d'accord avec les autorités militaires turques et grecques. En retour de cette intervention, le Gouvernement d'Angora s'engagera à n'envoyer, ni avant, ni pendant la Conférence, de troupes dans les zones qui ont été provisoirement déclarées neutres et à ne pas franchir les Détroits ni la mer de Marmara. Pour déterminer la ligne dont il est question plus haut, une réunion pourrait immédiatement avoir lieu entre Moustapha Kemal et les généraux alliés, à Moudania ou à Ismidt.
- « Les Gouvernements alliés ont la conviction que leur appel sera entendu, et qu'ils pourront collaborer avec la Turquie comme avec leurs alliés au rétablissement d'une paix à laquelle aspire toute l'humanité civilisée.

« Poincare, Curzon, Sporza ».

In sostanza quindi le rivendicazioni turche venivano integralmente accolte per quanto concerne l'Anatolia, Costantinopoli e la Tracia, mentre si dovrà discutere ancora il regime degli Stretti per assicurarne convenientemente la libera navigabilità.

Mentre il Convegno si svolgeva a Parigi, il Governo inglese diramava un nuovo comunicato (22 settembre), con cui precisava che esso non mirava affatto ad una nuova guerra, ma unicamente ad impedire la violazione della zona neutra. Frattanto la Bulgaria si affrettava ad insistere nuovamente per la autonomia delle due Tracie (nota 18 settembre) (1), ed il Commissario del popolo per gli Affari Esteri della Russia, Karakhan,

- (1) La nota dice.
- « Au moment ou des échanges de vues sont en cours entre les principales Puissances alliées sur les meilleures conditions pour l'établissement de la paix dans une partie du proche Orient, la Bulgarie, qui en tant de titres est intéressée à la solution de ce problème, croit de son devoir de faire connaître son point de vue, ainsi qu'elle l'a fait à la veille de la rédaction du traité de Sèvres et de l'accord de San Remo. Sans entrer, en ce moment, dans l'examen des thèses en présence, le Gouvernement bulgare s'inspirant des exigences de la situation locale, des intérêts généraux de la paix ainsi que des principes d'une équité soucieuse de tous les intérêts mis en jeu par les événements, exprime la conviction que la formation d'un Etat autonome placé sous le contrôle de la Société des Nations et comprenant toute la Thrace, de l'hinterland laissé à Constantinople jusqu'à la Mesta, serait le moyen le plus propre a écarter les difficultés actuelles, à réaliser l'accord de tous les facteurs directement ou indirectement intéressés dans le dénouement du conflit existant et enfin, ce qui ne vient pas en dernier lieu, à satisfaire les vœux légitimes des populations dont le sort va être réglé.
- « Une Thrace autonome, sous le contrôle de la Société des Nations, assurerait la liberté des Détroits. Elle écarterait à la fois les objections soulevées contre le retour de la domination ottomane dans

inviava (22 settembre) ai Governi alleati una nota in cui, richiamandosi alla comunicalizione fatta il 19 luglio per la violazione degli Stretti da parte della Grecia, dichiarava responsabili gli alleati degli avvenimenti avvenuti, e, riferendosi al trattato di Mosca del 1921, fra la Russia e la Turchia, sosteneva che il diritto di stabilire lo statuto finale degli Stretti dovesse appartenere unicamente igli Stati rivierischi del Mar Nero (1).

La Grecia era scossat rattanto da una rivolta degli elementi militari che portò, oltre che a un'insolubile crisi del Ministero, all'abdicizione di Re Costantino (27 settembre), che dovette abbandonare il territorio ellenico. Essa a ogni modo si affrettò id accettare l'invito degli Alleati

Il 29 settembre Yusuf Kemāl, che aveva conferito con Irinklin-Bouillon, a cui il Governo francese aveva dato uno speciale incarico dandone notizia ai rappresentanti alletti nel Convegno di Parigi, invio a Poincare, come presidente della Conferenza di

cette province et celles non moins fortes que su cite pour les rusons d'équite et des rusons de fa ts ladee d y établir la souveruncte de la Grece. I nún un regime d'autonomie sous le contrôle de la Sociéte des Nations correspondrut au desir de l'immense majorite de la population locale. — Tures Bulgares et meme une notable partie des Grecs. — desir plus d'une se affirme et qui se manifesterait maintenant avec plus de sorce s' tous les habitants de la Thrace et aent appeles a se prononcer sur leur sort dans des conditions de liberte assurées par le Conseil de la Sociéte des Nations.

c Létablissement d'un re, me autonome comprenant toute la Ilia de dissiperait en plus les suspicions infondees au demeurant qu'a paru sese ter le projet d'un reglement donnant à la Bulgarie et à la Turquie une frontière commune

Felles sont les considerations d'ordre general qui tout en ne se heurtant à aueun obsticle d'ordre juridique international offrent les meilleures gir unties pour une paix durable. En ce qui concerne les interets particuliers dont il a la harde le Gouvernement bulgare releve qu'un regime autonome en Ihrace, sous le controle de la Societé des Nations, garantirait la vie nationale et la prosperite de la population bulgare du pays assurerait le retour des refugies que les insurrections, les guerres et les evénements subsequents ont chasse de cette province et donnérait à la Bulgarie cet accès réel à la mer, dont les principales puissances allices ont reconnu la necessite primordiale et qu'elles lui ont promis en due forme.

(1) La nota dice

En idressant sa note de protestation le 19 juillet aux Puissances concernant le Bosphore le Gouvernement russe fusait allusion non pas à la conduite de la Grece mais à celle des Puissances occidentales qui grace à leurs victoires jouissent d'une situation predominante à Constantinople et des quelles depend en fait l'etablissement de tel ou tel régime dans les Detro ts

- c Le Gouvernement russe estime que les Puissance de l'Entente, par l'ouverture des Detroits à la flotte grecque sont responsables des desordres dans la mer Noire ainsi que des degats considerables qui ont, de ce fait eté infliges à la vie economique et aux activités commerciales des Etats situés sur les bords de la mer Noire
- c La Russie ne peut pas consentir à ce que les Detroits soient ouverts aux bateurs de guerre de n'importe quel pays pas plus qu'elle ne peut consentir à ce que la Grande-Bretagne, ivec l'assentiment des Allies, ait le contrôle des Détroits, sans le consentement et contre le desir des Puissances qui ont des intérets vitaux dans la mer Noire et qui devraient avoir le droit de decision en ce qui concerne le sort des Detroits »

Ricorda quindi gli accordi del 1915 tra i Russi e gli Alleati per gli Stretti e gli accordi di Mosca in base ai quali la Russia, la l'urchia i Ucraina e la Georgia non possono ammettere che altri Governi ibbiano il diritto di ingerirsi nel regolamento della questione degli Stretti

« Le Gouvernement russe, [conclude quindi], considère la guerre turque comme une lutte du peuple turc pour son existence et son indépendance, une lutte contre le traité de Sevres, lequel place

Parigi, una nota in cui, partecipando che ben presto il suo Governo avrebbe risposto alla nota degli alleati del 23 settembre, si affrettiva ad accettare che una Conferenza fra i Generali alleati avesse luogo a Mudania il 3 ottobre, designando come rappresentante turco il generale. Ismet Pascia, che aveva guidito le truppe alla vittoria (1)

Cosi, dopo quattro anni di truttitive, si ricomincia a parlire incora di armistizio sulle rive del mar di Marmara!

Romi, 3 ottobre 1922

AMEDEO GIANNINI

la souverainete de la Iuiquie avec ses libertés politiques et economiques se s la domination de Puissances europeennes

- « La Russie serut on ne peut plus disposee a contribuer a la fin d'une guerre dest uctive par les deux nations, mais ses efforts d'uns cette direction ont été cate poriquement repousses par la Grande Bretagne
- « Maintenant aussi bien qu'auparavint la Russie ne doute pis de la necessite de négociati ns directes avec le Gouvernement d'Angora au si que le l'abindon de la politique de Sevres. L'etiblisse ment de conditions dignes du peuple turc et de son independance doit née s'airen ent produire des resultats favorables.
- « I a Russic en raison le ses relations fraternelles ivec le peuple ture est dispose à fure tous ses efforts en vue de la cinclusion d'un accord entre la Turquie et ses ennemis. Malheureusement la politique des Puissances de l'Entente ne denne aucune raison de supposer qu'elles ont l'intention serieuse de regler preif quement le conflit du Levint et de mettre fin à la dermère lutte de la guerre mondiale qui épuise la Turquie et la Gréce.

Signe Karai han commiss use lu seuple pour les issures ti ingeres »

(1) Li noti dicc

Monsieur le Président jai I honneur d'informer Votre Freellence que la reponse à la note idressee en dite du 23 septembre 1922 par les trois Puissances allices au Gouvernement de la grande Assemblee nationale de l'urquie sera donnée dans quelques jours par ce Gouvernement

c Confiants dans les assurances que M. Franklin Bouillon qui vient d'arriver chez le Commindant en chef des armies turques i données d'accord avec les representants des Puissances de l'Entente reunis à Paris et persuidés qu'on procédera tout de suite aux négociations, afin d'etablir une paix juste l'ordre est donne d'arreter immediatement nos opérations militaires, qui se developpent sans arret d'ins la di rection de Constintinople et l'Chinak-Kale à la poursuite des armies helleniques

Les assurances données par M. Franklin-Bouillon ont établi les sentiments de justice dont sont inspirées en realité les propositions de l'Entente en vue d'assurer les droits de la Turquie. Cependant le maintien de la Thrace ne fut-ce qu'un seul jour de plus sous l'administration de l'armée hellemque étant la cause de dangers de toutes sortes ainsi que de la douleur des populations de l'urquie il est indispensable d'evacuer immédiatement et de restituer d'urgence au Gouvernement de la grande. As semblee de Turquie la Thrace jusqu'à l'ouest de la Maritza y compris Andrinople.

- « La convocation à Moudania d'une Conference des géneraux alliés afin de fixer ces questions urgentes répondant aux désirs et aux propositions des Puissances de l'Entente, la reunion de cette Conférence est proposee pour le 3 octobre 1922
- « Le géneral Ismet pacha, commandant les armées du front de louest, est personnellement de signé pour nous représenter à la Conserence de Moudania Dans le cas ou la date précitée conviendrait je vous prie de vouloir bien faire designer les généraux devant se rendre à cette Consérence et de nous en faire connaître les noms »

CRONACA E DOCUMENTI

Riassunto della situazione (1)

Turchia. — Per i complessi avvenimenti turchi svoltisi nel mese di settembre, ci riferiamo all'articolo pubblicato in questo fascicolo su « Le trattative per la pace turca dall'accordo di Angora all'armistizio di Mudania » (pp. 257-258).

Per quanto concerne la situazione dell' Anatolia, aggiungiamo che quelle truppe greche, che non erano riuscite a porsi in salvo, sono state fatte prigioniere dai Turchi, che hanno occupato anche le isole di Chio, Samo e Mitilene. Nei territori occupati non si sono finora verificati inconvenienti, ma Smirne è tuttora in tale stato d'insicurezza, da non rendere possibile ai profughi di ritornarvi subito. Però il Governo kemalista sta procedendo ad organizzare i servizi della città, non esclusi quelli di polizia, di modo che Smirne si avvia verso quello stato di sicurezza che è la condizione indispensabile per la ripresa di una vita ordinata, compatibilmente, beninteso, con lo stato di distruzione di gran parte dell'abitato

Il 9 settembre l'incaricato d'affari della Turchia a Berna, Reshād Nūrī, si rivolse al presidente della terza assemblea della Società delle Nazioni, richiamando l'attenzione dei suoi membri sui maltrattamenti inflitti ai Musulmini in Anatolia e in Tracia sotto il regime greco e sulle violenze commesse dalle truppe greche in ritirata, protestando contro simili procedimenti.

Il 27 settembre il presidente della Delegazione ellenica, Streit, rispose rilevando la prosperità e la pace dell'Anatolia sotto il regime gieco, e affermando che in Tracia niuno ha mai protestato per maltrattamenti a Turchi, benche vi sieno dei rappresentanti.musulmani al Parlamento di Atene Amnise che per necessità militari le truppe greche abbiano dovuto operare alcune distruzioni; ma osservava che tah atti non potevano certo essere paragonati alle distruzioni compiute dalle truppe kemaliste, come ad esempio l'incendio di Smirne.

Siria. — Le trattative tra i Governi italiano e francese, che devono condurre all'accordo, senza del quale non possono entrare in vigore nè il mandato per la Palestina né quello per la Siria, sono continuate senza portare finora ad alcuna conclusione.

Palestina. — L'11 settembre il Governo inglese, prima che il mandato approvato condizionatamente a Londra il 24 luglio potesse considerarsi avente pieno valore giuridico, ha proceduto a proclamarlo a Gerusalemme unitamente alla costituzione che è prevista dal mandato stesso.

Il 6 settembre Balfour, sciogliendo la riserva fatta nella seduta del 31 agosto (cfr. p. 208), presentò al Consiglio della Società delle Nazioni il progetto per la Commussione dei Luoghi Santi, prevista dall'art. 14 del mandato, in base ad uno schema redatto dal Colonial Office ed approvato dal Foreign Office. Secondo tale progetto

1º La Commissione dovrebbe suddividersi in tre sottocommissioni una cristiana, una musulmana, una ebraica. Ciascuna sottocommissione dovrebbe decidere esclusivamente sulle questioni pertinenti alle rispettive confessioni religiose rappresentate.

2º La sottocommissione cristiana (composta di tre rappresentanti cattolici Italiano, Spagnuolo, Belga, di tre rappresentanti ortodossi, di uno Armeno, di un Copto ed eventualmente di un Abissino) sarebbe presieduta da un Francese

3º I.a sottocommissione musulmana (composta di un Musulmano di Palestina, di un Francese e di un Indiano) sarebbe presieduta d'un Italiano.

4º La sottocommissione ebraica (composta di un rappresentante ebraico di Palestina, d'uno britannico e d'uno portoghese ovvero spagnuolo), sarebbe presieduta da un Americano.

5° Le decisioni di ciascuna sottocommissione dovrebbero essere prese alla unanimità. Solo il Consiglio della Società delle Nazioni, sotto la cui garanzia i Luoghi Santi dovranno essere posti, potranno rinviare le decisioni alla rispettiva sottocommissione per un maggiore esame.

6º Presidente della Commissione generale sarebbe un Americano. Tale designazione assicurerebbe una rappresentanza ai Protestanti, che altrimenti sarebbero esclusi dalle sottocommissioni. Il Presidente della Commissione generale avrà voto decisivo solo nel caso che manchi l'unanimità nelle sottocommissioni.

7º La scelta del Presidente dovrebbe essere fatta dopo consultazioni fra il Governo britannico e i Governi interessati e previa approvazione del Consiglio della Società delle Nazioni

8º Il Segretario generale della Commissione sarebbe nominato dal Governo britannico

Il progetto Balfour incontrò subito vivissime opposizioni, non solo da parte degli Alleati, ma anche della Santa Sede La Santa Sede sopra tutto si do leva che nella prima sottocommissione venisse as sicurata la maggioranza ai culti non cattolici, mentre la massima pirte dei Luoghi Santi è nelle mani dei Cattolici. La questione cirimasta sospesa e dovrà essere riesaminata dal Consiglio prima che termini i suoi lavori ma non e difficile che sia rinviata ad altra sessione.

A Nabulus il V Congresso arabo-palestinese ha votito il «Patto nizionale della Palestina» di cui il testo è stato dato in Oriente Moderno set tembre 1922 p 226 col I

Armenia. — Il primo delegito belga Hymnis parlando alla Lega delle Nazioni (28 settembre) sull opera del Consiglio, ha avuto un accenno alla questione armena

c Signori – egli li i detto – voi dovete r cordarcionic I operi della Societi delle Nazioni per cio che riguardi pli iffari armeni non ibbii dato ri sultiti. Gli avvenimenti hanno impedito la costi tuzione di unii Armenia indipendente. I bolscevichi hanno inviso unii parte del territorio armeno e vi hanno formato unii repubblica sovietisti. D altra parte per cio che riguarda I Armenii turca le

popolazioni si sono date alla fuga e si sono rifugiate in Asia Minore, a Smirne, in Siria, in Persia Vi sono 600,000 o 700,000 protughi Spettacolo impressionante, questo di un popolo perseguitato da secoli, la cui speranza sempre crolla e sempre ri nasce! Questo popolo aspira ad avere una sede nazionale! Ebbene, gli avvenimenti permettono di esprimere l'augurio che le prossime trattative per la pace nel vicino Oriente non dimentichino il popolo armeno Le grandi Potenze sanno che la Società delle Nazioni è pronta a dare tutto il suo appoggio per l'organizzazione dell'i Sede in zionale armena

«In un certo senso le grandi Potenze si sono già impegnate ed io vi ricordo il brano d'una nota indirizzata qualche mesc fa, dai numistri degli Esteri della Francia, dell' linghilterra c dell' ltalia ai Governi di Atene Costantinopoli ed Angora

- « La situazione degli Armeni dice questa nota - ha dovuto esser presa in speciale conside razione così a causa degli impegni assunti dalle grandi Potenze durante la guerra che per le atroci sofferenze sopportate da questo popolo Perciò si farà ricorso, oltre che alla protezione delle mino ranze all'opera della Società delle Nazioni per soddisfire le tradizionali aspirazioni del popolo ar meno per la costituzione di una sede nazionale
- « Queste sono ha concluso Hymans le inten zioni delle Potenze Auguriamoci che nella conferen za per l'Oriente si realizzino in modo definitivo »

Higiaz — Sul Congresso panarabico tenutosi alla Mecca si veda qui ivanti pp 291-292

NOTIZIE VARIE

Decreto contenente l'ordinamento provvisorio della Federazione degli Stati autonomi della Siria.

Il 25 giugno 1922 alla presenza dei delegati degli Stati rispettivi il generale Gousaud Alto Commis sario della Francia in Siria e nel Grande Libano ha proclamato ufficialmente, nella citta di Aleppo la fondazione della « Federazione degli Stati auto noni della Siria » (1) a partire dal 1 luglio 1922

(1) Cfr 1l fascicolo d agosto, pp 162-163

e nel no discorso (2) lesse anche il testo tel decreto (urrète quatr) e portint or anisition pri visore le la F'diration des Litats autonomes de Syrie» (3) che e il sequente (4)

- (2) Riportato con l'omissione del testo del de creto, dai giornali di Beirut (1 a Syrie ed al-Bishtr del 4 luglio ecc) e dalla Correspondance d'Orient 15-30 agosto, pp 456-459) un estratto in Orient Moderno, fascicolo d'agosto p 162-163
- (3) Tashkil ittihal ad-dun al as-sui 133ah al-mu waqqat
- (4) Lo riproduciamo quale è stampato nella pa rigina Correspondance d'Orient, 15-30 agosto 1922, pp 501-505, tenendo sott occhio anche la traduzione

Le Haut-Commissaire de la République Française en Syrie et au Liban,

Vu les décrets du President de la République du 8 octobre 1919 et du 26 (1) novembre 1920

Après avis du Directeur des Finances et du Chef P I des études législatives,

Sur la proposition du Secrétaire Genéral,

Arrete

TITRE PREMIER

Dispositions générales

ARTICLI TRIMIER - Il est cree une Federation des Etats autonomes de Syrie qui comprend l'Etat d'Alep, l'Etat de Damas et l'Etat des Alaoustes (2)

[Art 2 (3) .- Gli alli Stati e territorii (Aradi) situati sotto il miniliti francese i quali relessero aggiegarsi a questa Felerazione doci anio iccettare te condi ioni cisci ti in questa deliberazione (qartr) poi il Presidente di ju sta I ederizione prendera una liliberazione approcante juesto orregamento i de terminei i il numero dei rappresentanti i quali a ranno delegati di e i [Stati o territorii] presso il Censiglio Felerale che ne ha accettat I a recamento]

ARTICLE 2 – Les l'etits l'ederes ou non, places sous Mai dat français ont un territoire unique au point de vue moneture et douanier. Aucune separation douvaniere ou autie limitation du commerce ne pourra etre instituée. El interieur de ce territoire.

trabi ufficiale compirsi nel beirutino il-Ha piqul del 28 giugno ed eguile a quella letti id Aleppo

E curioso che la redizione araba comprende 24 articoli in luogo di 23 giacché ha come art 2 un articolo che manea nel testo frincese Sembia che questo irticolo sia stato soppresso dopo la let tura del decreto fatta solennemente ad Aleppo il 28 lugho dal generale Gouraud, allo scopo (sup pontuno) di non urtare le suscettibilità dei molti I ibanesi contriria assolutimente ad una unione con altri Stati siriani Per questa e per altre lieva di screpanze si vedano le nostre note

(1) Nell arabo 23

- (-) I arabo per gli Alawiti, usa arādī (terre) anziche dawlat (Stato» ossia segue li denomina zione vigente quando il decreto fu preparato, mentre il testo francese inticipa una denominazione che e entrata in vigore solo il 1º luglio (cfr il fisc di settembre d'Oriente Modeino, p 224 col II) Si veda anche qui avinti, all'art 6
- (3) È l'articolo che, come dicemmo sopra in nota, esisti solo nella traduzione araba, esso allude il Grinde I ibano ed illa «Montagna dei Drusi»

TITRE II

Pouvoir exécutif de la Fédération

ARTICLI 3 - Le Pouvoir exécutif de la Fédération est exerce pur le President de la Fédération (4)

Le President de la Fedération peut charger, par delegation, les Gouverneurs des Etats (5), de le recution des decisions prises par le Conseil Fedéral

Le Président de la Fédération est le Président du Conscil Federal, il est élu par le Conseil parmi ses Membres, à la majorité absolue des suffrages exprimes par les Delegués des Etats (6)

Il est elu pour un un et exerce ses fonctions de fuçon permuiente.

Il n'est pas recligible pour l'année qui suit la cessation de ses fonctions

Il est charge de preparei le budget et d'en as surer l'exécution. Il etudie, prépare et propose les projets de tous ordres qui seront soumis au Conseil Fedéral Il nomme aux fonctions et emplois (7) l'éderaux, al peut deleguer ses pouvoirs en cette matière. Il nomme les representants (8) de la Féderation charges de negocier les ententes avec les Frats non Federes. Il promulgue (9) les lois et les fut publier par les Gouverneurs des I tats

ARIICLI 4 – I e President de la Fédération est assiste dans l'exercice de ses fonctions par des Directeurs Federaux (10) et un Conseil Federal (11)

Les Directions Federales sont provisoirement les suivantes (12)

- 1 Direction des Finances
- 2º Direction des Iraviux Publics,
- 3º Direction des Services Civils

Les Directeurs de la Federation recevront les avis de Conseillers (13) français

- (4) R 1 al-ittihād
- (5) H thinii) ad-duwal
- (6) I utto questo capoverso nell arabo ε fuso con il precedente e suona cosi ε Il Presidente delli Federizione sarà eletto dal Consiglio Fede rale (maglis sittihādī) la sui elezione sara per un anno intero durante il quale eserciterà il suo ufficio in modo permanente.
- (7) Neil arabo conctions et emplois » sono resi scriplicemente con u a, a, a'if
 - (8) Mumathil ilan
 - (9) Yanslu
 - (10) Mudirun min ad-duwal al-muttahidah
 - (11) Maglis ittihādī
- (12) In arabo mudinyyat al-maliyyah, mudiniyat an-nah ah, mudiniyyat al-umur al-huquqiyyah (« degli affari civili»)
 - (13) Mustasharan

1º La Direction des Finances préparera et exècutera le budget, conformément aux articles 16 à 21 du présent arrête (1)

2º La Direction des Inataux Publics prepa rera les projets des travaux qu'une decision du Con seil Fédéral aura declaré Fedéraux, fera des propositions pour la répartition de ces travaux entre les Etats qui scront charges de l'exécution effectuera cette répartition conformément à la decision du Conseil Federal surveillera au nom de cette Fe deration l'exécution de ces travaux

La Direction des Lravaux Publics préparera les conventions et cahiers des charges (2) selatifs aux concessions et aux entreprises (3) qu'il appar tiendra à la Federation d'accorder Elle sera churée d'exercer un contrôle sur l'execution des actes de concessions

3º La Direction les Services (voils nura pour mission d'etudier ou de preparer tous projets re latifs nur objets sur lesquels le Conseil l'eder il est appele à prendre une décision

A cette Direction est rattachée la Cour de Cas sation (4)

A cette Direction pourront de memo etre rat tiches les Services et Litablissements (5) que les l'tats l'ederes iuriuent decide l'entretenir i frus communs

ARTICLE 5 - Les decisions du President de la Federation ne sont executories qu'après avoir eté revetues de la sanction du Haut-Commissaire

TITRE III

Le Conseil Fédéral

ARTICLE 6 - Le Conseil Fedéral se compose de cinq délegues (6) de l'I tat de Danas cinq dé legues de l'I tat d'Alep et de cinq delegues de l'Etat des Alaouites (7) Ces delegues seront clus pour un an par les Conseils de Gouvernement lorsque ceux-ei seront recrutes par la voie d'ele ctions Les membres du Conseil Fedéral ne doivent pas nécessairement appartenir au Conseil de Gou

- (1) Nell arabo « conformemente a questa deli burazione federale »
 - (2) Ash-shurut wa 'l-ittifaqiyyat
 - (3) Al-ımiı) azat wa 'l-ıltızamat
 - (4) Mahkamat at-tamyīz
 - (5) Al-masālih wa 'l-idārāt
 - (6) Mumaththelūn (« rappresentanti »)
- (7) Nell'arabo bilad al- Alawnyin «paesi degli 'Alawiti», cfr qui sopra la nota 2 di p 284

vernement (8) qui les envoie Provisoirement ces membres seront nommés par les Gouvernements des Etats

ARTICLI 7 – Le Conseil Fedéral se réunit alternativement une année à Dimus et une année à Alep II élit un bureau (9) ou chaque Delégation (10) doit ctre representée

Ce bureau est composé d'un Président qui, comme il est prevu à l'article 5 est en memo temps President de la Federation et de deux Vice-Presidents (11)

ARTICLE 6 - Le Conseil Lederal se reunit cha que année le 1 avril et le 1^{et} novembre. Ces ses sions ordinaires dure it trois semaines. Je Président peut en outre prolonger les sessions et con voquer le Conseil Federal en session extraordu ure toutes les fois qu'il estime utile de le réunir.

ARTICH 9 – Le Président de la Fedération pos sede con urremment (12) avec les Etats le droit de saisir (13) le Con cil Fedéral d'un projet destine à etre soumis à ce dern er

Lorsque les projets sont das a l'initiative (14) des Ftats als d'avent etre communiques au President de la Federation trois mois au moins avant la reunion du Conseil Léderal

Le Presi lent communique les projets aux Gouvernements un mois iu plus tard iv int la reunion du Conseil Fedéral

Lorsque les projets sont des à l'initiative du President ils doivent dans le meme delu les com muniquer un Gouvernements interesses

Les Gouvernements examinent les projets à tous points de vue et idressent in Président leur avis in sujet du projet presente

Si le projet est retenu pur deux au moins des Gouvernements interessés le President doit le transmettre, au Conseil Lederal

ARTICLE 10 - Le (onsul l'edéral est saisi par le President de la Federation des projets qui ont été retenus conformement aux dispositions de l'ar tiele precédent

I e Conseil Federal réuni en Assemblee ple niere, nomine des Commissions in sein desquelles

- (8) Maghs al-hulumah
- (9) Da'srah
- (10) Bt thah
- (11) Larabo ha semplicemente «Sara formato un ufficio nel quale sara rappresentata ogni depu tazione (ba'thali), e che sara composto d'un primo Presidente e di due secondi Presidenti»
 - (12) Bi 'l-ittifaq
 - (13) Yarfa a li
 - (14) Min istinbat

chaque Délégation doit être représentée pour examiner les projets Il discute les conclusions de ces Commissions

Le vote a heu par Delégation, chaque Etat ne disposant que d'un suffrage

En cas de désaccord constaté, le Président de la Fédération, sur demande d'un des Etats, doit, par une décision motivée (1), porter l'affaire devant le Haut-Commissaire. Celui-ci peut être amené à sta tuer par voie d'arrêté, s'il le juge necessaire, pour assurer l'exécution d'obligations résultant de traités, la marche des services publics ou pour donner satisfaction à quelque besoin essentiel de la Federa tion

HTRF IV

Attributions (2) du Conseil Fédéral.

ARTICLE II - La Féderation sura une législa tion unique sur les matieres suivantes

Lois foncières et code de la propriéte (3) (ode civil (obligations et contrats) (4)

Code de commerce.

Code de procedure civile et commerciale voies d'execution (5),

Code penal (6),

Protection de la propriete industrielle, com merciale et littérure (7)

ARFICLE 12 – La Federation sera competente pour ctudies toutes propositions tendant à l'adoption d'une législation (8) unique sur des points presentant, pour les l'eurs un interet commun et prendre une resolution à son suiet

ARHELT 13 - I e Conseil I ederal est compétent pour ctudier tous les projets de travaux publics d'intèret fédéral Soint d'intèret fédéral les travaux publics qui s'etendent sur plus d'un I tat, s'ins dépasser les limites du territoire de la Federation. Le Conseil Federal peut décider que l'exécution de ces travaux sers confice soit aux Ftats, soit à un concessionnaire soit à un entrepreneur

(1) Nell'arabo manca « par une decision mo tivée »

(2) Salāhiyyat

(3) Qanun al- agarat va l-imtilak

- (4) Al-qanun al-madani (al-ıttıfaqat wa'l- uqu'l)
- (5) Uşul al-muhākamāt al-huqū jiyyah i.a ttigāriyyah, turuq al-iģiāāt

(6) Qanun al-gaza'

(7) Muhāfazat al-numtalakāt aṣ-ṣinā iyvah wa 't-tiģāriyyah wa 'l-fanniyvab wa 'l-adabiyvah

(8) Qanan

ARTICLE 14. - Le Conseil Fédéral est également compétent pour décider sur la création de tous établissements (9) d'utilité publique, agricole, minière, sanitaire ou autres, présentant pour les Etats Fédérés un intérêt commun.

ARTICLE 15 - Les affaires qui ne sont pas déclarées féderales par une decision du Conseil Fédéral, restent dans le domaine propre des Etats

I es Etats prennent tout règlement (10) afin d as surer l'exécution des mesures édictées par la Fédération. La decision fédérale peut imposer un délai maximum à la promulgation du règlement d'exécution.

IIIRE V

Le Budget Fédéral.

ARFICLI 16 - Le projet de budget pour l'année suivante est presenté au Conseil Fédéral par le Président, à la session (11) de novembre

ARTICLE 17 – Le budget est alimente en recettes par les doumes des l'etats syriens fédéres, par des impots indirects (12) et eventuellement, par les contributions (13) que les Etats decident de lui verser

Il pourvoit aux depenses des services et tra vaux qui auront ête declires federaux par une de cision du Conseil Féderal

Le budget est arreté par chapitres. La regle de la specialité par chapitres (14) lui est applicable

ARTICLE 18 – Le Conscil l'édéral se prononce en fin d'exercice sur la destination des excedents budgétaires qu'il peut soit verser \(\) la (\) sse de Re serve de la Fedération soit reporter aux recettes di budget prochain soit reserver aux Etats l'édérès

ARTICLE '19 - Le projet de budget doit etre soumis à la Commission financière qui peut pro poser les amendements (15) qu'elle juge utiles Son rapport est remis au Conseil Federal, en même temps que le projet de budget

ARTICLE 20 - Le Conseil Fédéral delibere sur le projet de budget, le modifie, s il y a lieu, pour

(9) Mahall It

(10) Kaffat al-uasā il

- (11) Galsah « seduta »! Vedremo analogo errore anche nei decreti tunisini pubblicati nel prossimo fascicolo
 - (12) Ad dard'ıb allatī tugba bı 'l-uāsuab

(13) Talbşīsāt

(14) Qa idat al ikhtişaş al-faşlı

(15) Tangibat.

le rendre conforme aux engagements fédéraux et vote par chapitre

ARTICLE 21 - Le Président de la Fédération s'assure que le budget est en équilibre réel, qu'il prévoit les crédits nécessaires pour faire face aux dettes exigibles (1) de la Fédération et aux besoins des services (2) fédéraux, et le rend exécutoire

TITRE VI

Dispositions diverses.

ARTICLE 22. - Le Conseil Fudéral a le droit de poser des questions écrites au Président sur toutes les affaires intèressant la Fédération

ARTICLE 23 - Un arreté ultérieur fixera la composition et la competence du Tribunal qui sera charge de se prononcer sur les abus de pouvoirs (3) commis par les autorites de la Fedération et sur les differends soulevés par l'application du présent ırrêtê

Il Mandato per la Siria ed il Libano

Di imo il testo ipprovato dal Consiglio lella So cietu delle Nazioni il 24 luglio 1922 illa fine lella sua riunime di Londra e solo o a teso di pubblica ra Lione (4) Ricoi li imo poi cle il Consigho ha con temporaneamente stalilito che i Mandati per la Siria ed il Libano e per la Palestina radano automatica mente in 11 ore appena siano terminate le trattative in corso fra il Governo italiano e quello francise, di rette ad ottenere quelle an an se che l Italia ritiene necessiru atsinche ol interessi dei propii cittadini siar o tutelati nella Siria e del I ibano (5)

I c Conseil de la Société des Nations

Considérant que les Principales Puissances Al liées sont d'accord pour que les territoires de la Syrie et du Liban, qui faisaient autrefois partie de l Empire ottoman soient confics, dans des frontières à fixer par les dites Puissances, à une Puissance mandataire chargée de conseiller, d'aider et de gui

- (1) Ad-duyun al-mutahattımah ala (2) Dawa 11
- (3) Sū' isti'māl al-wazīfab
- (4) La stampa per la distribuzione ai membri della Società delle Nazioni fu fatta a Ginevra, in francese ed in inglese, il 12 agosto.

(5) Cfr anche le dichiarazioni fatte in seduta pubblica del Consiglio dal marchese Imperiali, ambasciatore d Italia a Londra, riferite dai giornali italiani e, p es, dalla Rivista Coloniale di Roma, luglio-agosto 1922, pp 278-279

der les populations dans leur administration, conformément aux termes de l'art 22 (alinéa 4) du Pacte de la Société des Nations,

Considérant que les Principales Puissances Alhées ont decidé que le mandat sur les territoires visés ci dessus serait conféré au Gouvernement de la République française, qui la accepte.

Considérant que les termes de ce mandat formules dans les articles ci-dessous, ont été egale ment agréés par le Gouvernement de la République française et soumis à l'approbation du Conseil de la Société des Nations

Considérant que le Gouvernement de la Répu blique française s'engage à exercer le dit mandat au nom de la Société des Nations, en conformité avec les dits articles

Considerant qu'aux termes de l'article 22 ci des sus mentionne (alinéa 8), il est prévu que si le degré d'autorité, de contrôle ou d'administration à exercer par le Mandataire n'a pas fait l'ob et d'une convention antérieure entre les Membres de la Société, il sera expressément st tuc sur ces points par lc Conseil

Confirmant le dit mandat a statué sur ses termes comme suit

ARTICIT I - Le Minditaire chiborera, dans un délai de trois ans à dater de l'entrée en applica tion du présent mandat, un statut organique pour la Svrie et le Liban

Ce stitut organique sera prepiré d'accord ivec les autorités indigènes et tiendra compte des droits, interets et volux de toutes les populations habi tant les dits territoires. Il edictera les mesures propres i faciliter le developpement progressif de la Syrie et du Liban comme Etats indépendants En attendant la mise en vigueur du statut organique l administration de la Syrie et du Libin sera con duite en accord avec l'esprit du présent mandat

Le Mandataire favorisera les autonomies locales dans toute la mesure ou le circonstance s y pre tcront

ARTICLE 2 - Le Mandataire pourra maintenir ses troupes dans les dits territoires en vue de leur defense Il pourra jusqu'à la mise en vigueur du statut organique et du rétablissement de la secu rité publique organiser les milices locales néces saires à la disense de ces territoires et les employer à cette désense ainsi qu'au maintien de l'ordre Ces forces locales ne seront recrutées que parma les habitants des dits territoires

Les dites milices relèveront ensuite des pouvoirs locaux sous reserve de l'autorité et du contrôle que le Mandataire deyra conserver sur ces forces Elles ne pourront être utilisées a d'autres fins que celles enoncées ci-dessous, à moins que le Mandataire ne l'autorise

Rien n'empêchera la Syrie et le Liban de parti ciper iux frais d'entretien des forces du Minda ture stationnées sur le territoire

Le Mandataire disposera en tout temps du droit d'utiliser les ports, voies ferries et moyens de com munication de la Syrie et du Liban pour le pas sage de ses troupes et de tout materiel, appro visionnements et combustibles

ARTICLE 3 - I es relations exterieures de la Syrie et du Libin ainsi que la délivrance des cac quatur aux consuls des Puissances (trangeres, se ront du ressort exclusif du Mandataire. I es res sortissants de la Syrie et du Libin se trouvant hors des limites de ces territoire releveiont de la protection diplomitique et consulaire du Mandataire.

ARTICLE 4 - I c Mandature gurantit la Syrie et le Libin coi tie toute perte ou prise à bail de tout ou partie des territoires et contre l'etiblisse ment de tout contre le dune P issuice ciringere

ARTICLE 5 Secont sins applied for en Syricet au Liban les privilences et immunités désettan gers y compris le juridiction consuluire et le protection tels qu'ils étaient iutielos priviques dans l'Empire ottoman en vertu des Capitulations et des usiges. L'outefois les tribunaux consuluires etrangers continueront à fonctionner jusqu'il la mise en application de la nouvelle organisation judicique prevue à l'art. 6

A moins que les Puissances dont les ressortis unts jouissaient au Ier sout 1914 des dits privilèges et immunités in aient presiblement renonce au retablissement de ces privilèges et immunités ou à leur application pendant une certaine periode ceux et seront à la fin du mandat et sans delai retablis intégralement ou vec telle modification qui aurait eté convenue par les Puissances intéressees

ARTICLE 6 - Le Manditure institucri en Syric et au Liban un système judiciaire assurant, tant aux indigènes qu'aux étrangers, la garantie complète de leurs droits

Le respect du statut personnel des diverses populations et de leurs interets religieux sera entiè rement garanti. En particulier, le Mindataire exer cera le contrôle de l'administration des Wakoufs, en parfaite conformité avec les lois religieuses et la volonté des fondateurs

ARTICLE 7 - En attendant la conclusion des conventions speciales d'extradition, les traités d'extra-

dition en vigueur entre les Puissances etrangères et le Mandataire seront appliqués sur les territoires de la Svric et du Liban

ARTICLE 8 – Le Mandataire garantira à toute personne la plus complete liberté de conscience ainsi que le libre exercice de toutes les formes de culte compatibles avec l'ordre public et les bonnes mœurs. Il n y aura aucune inégalité de traitement entre les hibitants de la Syrie et du Liban du fait des differences de race, de religion ou de langue

Le Mandataire developpera l'instruction publique donnée au moyen des langues indigènes en usage sur les territoires de la Syrie et du I iban

Il ne sera porté aucune atteinte au droit des communautes de conseiver leurs écoles en vue de l'instruction et de l'éducation de leurs membres dans leur propre langue à condition de se conformer aux prescriptions génerales sur l'instruction publique édictées par l'administration

ARTICLE 9 - I c Mandature s ibstendra de toute intervention dus l'administration des Conseils de fabrique ou d'ins l'administration des communautes religieuses et s'inclusires des diverses religions, dont les immiunités sont expressement guanties

ARTICIF 10 – Le controle exerce pui le Man duture sui les missions religieuses en Syrie et au libin se bornera iu maintien de l'ordre public et de la bonne administration iucune atteinte ne sera portee i la libre attivité des dites missions religieuses. Les membres de ces missions ne seiont l'objet d'aucune mesure restrictive du fait de leur nationalité pourvu que leur activité ne sorte pas du domune religieux.

I es missions religieuses pourront egalement soccuper d'œuvres d'instruction et d'assistance publique sous reserve du droit général reglemen taire et de contrôle du Mindataire ou des gouver nements locius en matière d'education d'instruction et d'assistance publique

ARIICIT II – Il appartiendra au Mundataire de faite en sorte qu'aucune mesure ne soit prise de nature a mettre en Syrie et au Liban les ressortis sants, y compris les sociétés et les issociations, d'un I tat Membri de la Société des Nations dans un ctut d'inscriorité, soit par rapport à ses propres ressortisvants, y compris les sociétés et associations, soit par rapport à ceux de tout autre État etranger, aussi bien en matière fiscale et commerciale qu'au point de vue de l'exercice des industries et professions, de la navigation et du traitement accordé aux navires et aéroness De même, il ne sera im-

posé en Syrie et au Libun aucun traitement diffic rentiel entre les marchandises originaires ou à destination de l'un des dits États, il y aura, dans des conditions equitables, liberté de transit à tra vers les dits territoires

Sous réserve des stipulations ci dessus, le Mandataire pourra établir ou faire établir par les gouver nements locaux toutes taxes et droits de douane juges nécessaires. Le Mandataire, ou le gouvernement local agissant sur ses conseils, pourra également con clure, pour des raisons de voisinage, des urrange njents douaniers speciaux avec un pays limitrophe

Le Mandataire pourra prendre ou faire prendre sous réserve des stipulations de l'alinéa premier du présent article, toutes les mesures propres à assurer le développement des ressources naturelles des dits territoires et à sauvegarder les intérets des populations locales

Les concessions pour les developpements des dites ressources naturelles scront accordées sans distinction du fait de la nationalité entre les ressortissants de tous les I tats Membres de la Société des Nations muis à des conditions qui conserveront intacte l'intorité du gouvernement local. Il ne ser i pas accordé de concession avant le caractère d'un monopole géneral Cette clause ne fait pas obsticle u droit du Mindataire de creer des monopoles concrales d'un caractère purement fiscal dans l'interet des territoires de la Syrie et du Liban et en vue de procurer aux dits territoires les ressources fiscales pirussint le mieux s'adaptei aux besoins locaux, ou dans certuins ets de developper des ressources naturelles soit directement par I beat soit par un organisme sounus a son contrôle sous cette réserve qu'il ne resultera directement ou indirectement tucun monopole de ressources naturelles au benefice du Mandature ou de ses ressortissants ni aucun avantage preferentiel qui seruit incompatible avec l'egalite economique commerciale ou industrielle ci-dessus garantie

ARTICLE 12 - Le Mandataire devra adherer pour le compte de la Syrie ou du Liban, aux conventions internation îles generales conclues, ou a conclure avec l'approbation de la Société des Nations sur les sujets suivants traite des esclaves, trafic des stupesiants, trafic des armes et munitions, égalité commerciale, liberte de transit et de navigation, navigation aérienne, communications postales, télégraphiques ou par télégraphie sans fil, protection littéraire, artistique ou industrielle

ARTICLE 13 - Autant que les conditions so ciales, religieuses et autres le permettent, le Man

dataire assurera l'adhésion de la Syrie et du Liban aux mesures d'utilité commune qui seront adoptées par la Societe des Nations pour prevenir et combattre les maladies, y compris celles des animaux et des plantes

ARTICLE 14 Le Mandataire élaborera et mettra en vigueur, dans un delai de douze mois à dater de ce jour, une loi sur les antiquites conforme aux dispositions el-après Cette loi assurera aux ressor tissants de tous les États Membres de la Societe des Nations l'égalite de trutement en matière de fouilles et recherches arel cologiques

- Par «antiquités» on devri entendre toute ceuvre ou produit de l'activité humaine interieurs à l'année 1700
- 2) La législation sur la protection des antiquites devra proceder plutôt par encouragements que par menaces

I oute personne qui, avint fait la decouverte d'une antiquité sans avoir l'autorisation visée au parigraphe 5, signale cette decouverte à l'auto rite competente, devra recevoir une remunération proportionnee à la valeur de la decouverte

 Aucune antiquite ne pourra etre alience qu'en faveur de l'uttorite competente à moins que celle ci renonce à en faire l'acquistion

Aucune antiquite ne pourra sortir du pays sans une licence delivree par l'idite autorite

- 4) I oute personne qui par malice ou_negli cence detruit ou deteriore une antiquite devra être passible d'une penalite à fixer
- 5) Tout deplacement de terrain ou fouilles en vue de trouver des ontiquites seront interdits sous peine d'imende si ce n'est aux personnes munies d'une outorisation de l'iutorite competente.
- 6) Des conditions equitibles seront fixees pour permettre d'exproprier temporairement, ou à titre permanent les terrains pouvant presenter un in teret historique ou archeologique
- 7) L'autorisation de procider à des fouilles ne sera accordée qu'n des personnes present int des granties suffisintes d'experience archéologique. Le Mandataire ne devri pas en accordant ces iuto risations agir de façon à climiner sans motifs vi lables, les savants d'aucune nations.
- 8) Le produit des fouilles pourra etre réparti entre les personnes ayant procedé à la fouille et l'autorité compétente, dans la proportion fixee par celle-ci Si, pour des raisons scientifiques, la répar tition paraît impossible, l'inventeur devra recevoir une équitable indemnité au lieu d'une partie du produit de la fouille

ARTICLE 15 - Dès-l'entree en vigueur du statut organique visé a l'article 1^{te}r, le Mandataire s'entendra avec les gouvernements locaux rélitivement au remboursement par ces derniers de toutes les dépenses encourues par le Mandataire pour lorganisation de l'administration, le developpement des ressources locales et l'execution de travaux publics d'un caractère permanent dont le bénéfice resterait acquis au pays. Cette entente sera communiquée au Conseil de la Societé des Nations

ARRICLE 16 - Le français et l'arabe scront les langues officielles de la Syrie et du Libin

ARTICLE 17 – le Mandataire adresseri u Con seil de la Société des Nations un rapport annuel repondant i ses vues sur les mesures prises jen dant l'année pour l'application du present Mandat Les revtes de toutes les lois et de tous les regle ments promulgues pendant l'année seront unnexes u dit rapport

ARTICLE 18 I e consentement du Conseil de la Société des Nations sera nécessaire pour toute moda fication. A apporter aux termes du présent mandat. ARTICLE 19 - A la fin du mandat, il appartiendra. Conseil de la Société des Nations d'user

de toute son influence pour sauvegarder à l'avenir l'exécution par le Gouvernement de la Syrie et du I iban des obligations financières, y compris les pensions ou retraites, régulièrement assumées par l'administration de la Syrie ou du I iban pendant la durce du mandit

ARTICIF 20 – Le Mandataire accepte que tout différend quel qu'il soit, qui viendrait à s'elever entre lui et un autre Membre de la Societe des Nations, relatif à l'interpretation ou à l'application des dispositions du mandat et qui ne serait pas susceptible d'etre règle par des negociacions, soit soumis à la Cour permanente de Justice internationale prevue par l'article 14 du Pacte de la Societe des Nations

Le present acte sera depose en on-mil aux trehives de la Societe et des exemplaires certifiés conformes seront transmis par le Societaire general de la Societe des Nations à tous les Membres de la Societé.

Fut a Londres, le vingt quatriente jour de juillet mil neuf cent vin_t-deux

NOTIZIE VARIE

I - ORIENTE IN GENERALE

Ripercussione delle vittorie kemaliste nei paesi di lingua araba. - Burut, 19 sci tembre - I e notizie delle vittorie l'emaliste h'unio eccit ito profondamente il sentimento musulmano in Siria e la popola ione di Damasco lia fatto pub bliche preghiere nelle moschee implorando Dio d accordate completa vittoria ii difensori dell'Islani e di preservare la Francii « protettrice del (ilif fato» Una delegazione di notabili musulmani di Beirut si presentò al Governatore del Libano per esprimere la loro gratitudine pei la simpatia e pli muti accordati dalla Francia ad Angora Muhyi ed-din Piscii, capo della Commissione d'Angori i Beirut, tenne un discorso patriottico in una mo schea, dopo il quale ebbero luogo dimostrazioni nelle strade con spiegamento di bandiere turche e frances: (Times, 20-9-1922)

Non sono da dimenticare le tendenze turcofile della Delegazione siro-palestinesi (sulla quale con front i ju i anti nel cijitala sulla Siria) uno dei cui membri, Ihst i el Gribri Bey (gii segretario del Sultano di Turchia) sciive nella Tribine d'Orient 1 Ginevri del 20 settembre Si e notato che apprendendo la notizia delle vittorie delle armi turche tutto il mondo musulmino e sopri tutto le citti irile compresi li Mecci e Medina, hinno munic tit una giora delirante Cio è tanto più si gnificativo in pranto siamo all'indomani della grande puerra che la spinto gli Arabi contio i Turchi ed in quanto gli anni che precedettero questi. cpoca sono pieni di lotte e d'entre-dechirements Tuttivii, se si conosce la storia dei due popoli del vicino Oriente non si tarderà a notare che questa manifestazione e proprio il riflesso d'un sentimento legittimo ed assai profondo È possibile dimenticire che i due popoli sono uniti da legami indissolubili e che le tradizioni di parecchi sccoli di vita in comune non possono scomparire cosi facilmente? In fatto gli Arabi si sono separati dai Turchi, ma, malgrado tutto, questa operazione penosa e pericolosa, resa necessaria da circostanze fatali, non ha lasciato se non cicatrici superficiali e non ha intaccito per nulla questa parentela d'anime creata dai doveri e dagli obblighi dina stessa civiltà e dallo stesso istinto di conservazione l'innegabile che queste condizioni sono ancora le stesse c che gli interessi delle due nazioni sono piu che mui identici. Un organizzazione pronta e sol da dei paesi aiabi s impone per fai fronte, accanto ad una Iui chia forte e rigeneiata, a tutte le ecentualita che potiebbero mettere il patrimono comune in pe uolo.

Come si vede, e il concetto della solidarietà musulmana risorgente contro il brutale imperia lismo francese ed inglese municistatosi dopo la guerra

Il corrispondente pilestinese del curino al Abr Im pubblica nel numero del 19 settembre di questo giornile un lungo articolo intitolito «Le idee ele speranze degli Arabi» (117 al Arabina Imiluhum) Fisclusi una pronta resipiscenza inglese che si basi su propaganda svolta in Inghilterra ed in America, esclusa Lopportunita immediata d'una rivolta ar mata in Palestina 1 irticolista vede la salvezza nella fondazione d'un solido « icgno arabo lida posizione d'un siffatto regno dipendera d'ille condizioni ille quali fra peco si fail la pace tia pli Stati europei e Mustifi Keinil Piscii « Se queste condizioni permetteranno il ritorno dell'influenzi (nufudh) turca sino u confini dei piesi aribi gli Aribi troverinno alla loro porta un illeato (halif) forte se, invece verra stabilito di formare una o più zone neutre amminis rite digli stranicri fi i i paesi degli Arili e l'influenzi turci li veri unitì dell Oriente sir i difficilissimi poiche non e possi lile the i picsi iribi si uniscino coi loro soli storzi se non dopo lungo tempo ed 1 Turchi sono l'unica nazione dal cui niuto gli Aribi possino guadagnire >

Si veda anche nel capitolo sulla Mesopotamia, la notizia sulle vittorie kemaliste N

Congresso panislamico a Medina nel 1923? — Si parla molto nel HigiT/ di un Congresso panislamico da tenersi a Medina sotto la presidenza del Re Husein, allo scopo di difendere la causa dell'islamismo e gl'interessi delle singole nazioni mu sulmane. Si era pensato dapprima di riunire il Con gresso quest anno, in occasione del pellegrinaggio [terminato il 4 agosto], ma il ritardato arrivo della Delegazione indiana per il Califfato ha indotto i promotori a rimandarlo all'anno venturo.

Questo Congresso sarebbe il medesimo che si era pensato di riunire ad Angora [cfr Oriente Moderno, vol II, settembre 1922, p 212], ma, per ra gioni ovvic, la maggioranza dei Musulmani ha preferito che il Congresso si tenesse a Medina, ove è la tomba del Profeta [ed ove non cel imbarazzo d'un imbient turco] (al-Haqiqah, arabo di Beirut, 23-8-1922)

Il Congresso pan-arabico alla Mec ca. (1) - Secondo il cairino al Mugatt im del 23 ago sto, cino ie giorni dopo la fine delle cerimonie del p 1 legrin iggio unnu ne, ossia il 9 igosto (1, dhu lliig giah 1340) fu inaugurito il Congresso della Pe nisola Arabica > al quale intervennero i membri dell'i Delegazione musulmin'i pilestinese (2) ed un grin numero di personaggi di piesi di lingua iriba (cl-Higit, cl-Yemen Asir, Hadrimaut Negd Me sopotamin Siria Palestina, Egitto e Marocco) II Presidente della Delegazione musi lm in i pilestinese Abd cl-Qider cl-Muziffir, ha inizito il Congresso con un cloquente discorso per dimostrire che ali Arabi devono assolutamente mettersi daccordo chiminando tutti i dis ensi finora esistenti unitsi ed nutural vicendevolmente per fir fronte ai pericoli che da ogni parte li minacciano

Subito dopo fu approvato un comunicato da infondere fra gla Araba e spiegante la politica da se guirsa ed inoltre sa fece, per elezione la nomina del Comitata esceutivo che dovrà provvedere a dar corso alle deliberazioni del presente Congresio ed a preparare la riunione del Congresso seguente

Risultarono eletti a presidente, il siyyid Mohimi med ibn Alawi es Siqiti, nipil al-ishi if del Hi giāz i segieturo generile siyyid Mohimimed es-Sisi, redittore del giornale meccino el-Qiblih

I due iclegati del Comitato indiano per al Califiato ed altri notevoli personaggi indiani hanno domindato ed ottenuto di assistere al Congresso in qualità di spettatori. Alla fine del Congresso essi hanno dichiarato che a Musulmini indiani si sarebbero uniti agli Arabi nella lotta di questi contio a loro oppressori (3)

- (1) Cfr la breve notizia datane nel fiscicolo precedente, p. 212 col I
- (2) Cir il fasc precedente p 22, col I c qui stesso nel capitolo sulla Palestina
- (3) Come nota lo stesso al-Muqall im, i Musulmini indiani si mostrano ostili all'i causa arabi, considerando gli Arabi come traditori della Furchia Gl Indiani venuti all'i Mecca sarebbero stati convinti che bisognava giudicare diversamente, ed avrebbero quindi preso impegno di perorare la causa arabi in India

Ulteriori notizie dicono che il Congresso, scioltosi prima della metà d'agosto, ha deliberato

1º di agire in tutti i modi per ottenere l'indipendenza completa dei paesi arabi (i), assicurare la loro unità e liberarli da tutte le influenze stramere.

2º di metter fine, con negoziati amichevoli, ai dissidii ora esistenti fra alcuni Emiri della pe nisola arabica e togliere, nel modo migliore, ogui motivo di discordia fra loro

3º di boicottare tutti gli stranieri che cer cano d'asservire i pacsi arabi e respingere ogni col laborazione con loro E fin d'ora dichiarato il boi cottaggio ii Francesi agli Inglesi ed agli Fbrei [sionisti],

4º di riunite, all'epoca del prossimo pelle grinaggio (2), un Congresso generale a cui stranno invitati i rappresentinti di tutti i paesi itabi

5º di eleggere un Comitato esceutivo a cui sia attidati la preparazione del futuro Congresso e il dar corso alle deliberazioni di quello attitule

6º che le sedute del Congresso generale siano pubbliche costeche tutti i Musulmani potranno as sistervi mi solo gli Arabi viranno diritto di di scussione e di voto.

Per rendere possibile agli Arabi cristiuni [pile stinesi o mesopotumei] di putecipare il prossimo (ongresso generale questo inziche illa Mecca od i Medina [ove non Musulmani non possono enti tre] sirli tenuto piobibilmente al Cairo o in ciso di difficolti di patte degl'Inglesi in una grande città d'Italia da determinarsi

Sul normento jininalico si rela anci qui aranti n l'cajitol sulla Pilestina li rotizia ul I Con resso trabo-jilestinese e gli iccordi con altri Aralt

II - TURCHIA

Commentoinglese al ritiro delle truppe italiane e francesi dalla zona neutra. — Il corrispondente del Times scrive da Costantino poli in data 25 settembre

Vi c poco da dubitare che l ivanzati l'emalisti

- (1) Forse s intende tutti i paesi arabi quali erano preveduti negli accordi del 1915 fra il Re Husein e l Inghilterra, ossia Arabia (eccetto il territorio di Aden), Siria, Palestina e Mesopotamia Altrimenti non s intende come mai si possa parlare della loro « unità »
 - (2) Il quale culminerà col 24 luglio 1923

ad Erenkeui (3) sia il risultato del ritiro dei contingenti francesi ed italiani dalla zona neutra asiatica. La conseguenza, che noi dobbiamo sopportare, del venir meno (failure) dei nostri alleati potrà essere, e già c stata, seria

L opinione fortemente dominante nei circoli inglesi non ufficiali di qui è che, per quanti errori abbia commessi il nostro Governo nel vicino Oriente (e nessuno pensa a diminuirne la portata), ciò che ha reso la situazione cosi grave come nella passata settimana e stata la ripugnanza (unuvillingness) degli allesti ad affrontar qualsiasi rischio per sostenere la tesi britannica che le zone neutre in Asia do vevano essere difese per tutelare la libertà degli Stretti e salvare Costantinopoli dal fato di Smirne

Devo aggiungere al tempo stesso che gli ufficiali francesi ed itali ini hanno espresso in parecchic circostanze rincrescimento che i loro Governi non permettessero ui loro capi di dare a Sir Charles Harington (4) [comandinte in capo delle forze il leate a Costintinopoli] lo stesso volonteroso uiuto, materiale e morale, che ssi gli avevano dato quando l'escretto greco minucciava Costintinopoli (Times, 27 9-1922)

Dimissioni del ministro dell' interno ad Angora. — In data 23 settembre mandano da Costantinopoli all A en la Reule che una no tizia del 22 da Angora annunzia le dimissioni del ministro nazionalista dell' interno. Atà Bey (Minichester Guardian 25 9 1922)

Ata Bey 11 et a parte del Galinetto d'An ora 1 matoil 12 luglo 1)22 sul quale cfi Oriente Moderno vol II fasc lu lu 1)22 p 83 (ore nota vamo cle nella lista mancava anc 11 il nome del commissario o 111111 tic fei lintein) Eta stat mi in tro bell internaga icl il precelente Gabinetto co stitutto il 1) mi ori 1921 sotto la presilenza di Ferzi Pascia

Dichiarazioni del generale Hagianesti sulla sconfitta greca. — Il giornale Kathi me ini (Καθημερινή) del partito governativo di Gounaris pubblicò il 10 settembre le seguenti dichiarazioni fatte dal penerale Hagianesti che aveva il comando delle tiuppe al momento dell'offensiva di Mustifi Kemīl

- (3) Presso la riva asiatica dei Dardanelli, fra lo sbocco di questi nell Lgeo e Chanak (Cianaq) I Turchi, penetrativi dapprima senza artiglierie, il 2, settembre vi collocarono anche cannoni
- (4) Cost, non «Harrington» come scrivono quasi tutti i giornali italiani

- « L'opinione pubblica, egli ha detto, e la stampa hanno creato un'opinione errata circa le cause ille quali si deve la catastrofe in Asia Minore, e ciò probabilmente per mancanza di informazioni che avrebbero potuto illuminare Forse non si sarebbe dovuto parlare, ma non ritengo che sia più lecita l'ignoranza delle cose
- « Il fronte ellenico in Asia Minore si estendeva per una linea uguale a quella del colossale fronte russo dell'ultima guerra. Se poi prendiamo il fronte della Tracia quale continuar one di quello micra siatico, come lo è, allora I estensione equivale a quella di tutto il fronte russo, franceve, ed italiano nella guerra mondiale (1) Mentre era cosi esteso, il fronte ellenico impegnava in tutto duecentocinquemila uomini di cui cento mila combattenti, e gli altri a disposizione dei vari servizi dell'esercito e della vigilanza dei territori al di qua del fronte
- « L'ispezione del fronte che io compii appena assunsi il comando dell'esercito mi convinse subito circa la necessità del raccorciamento e della forma zione di un fronte piu breve in estensione, che pei conseguenza naturale avrebbe richiesto la metà delle forze militari che allora mantenevamo. Questo fu immediatamente il mio pensiero costante e per at tuarlo nominai subito due commissioni che si as sunsero il compito del relativo studio.
- « Il saliente di Afiūn Qarahişūr Ma ciò che principalmente mi fece ritenere necessarii una de cisione immediati fu il fatto del saliente del fronte verso Afiūn Qarahisūr In questo punto il nostro spiegamento si trovava delittuosamente esposto al nemico, le di cui linec erano lontane appena sei chilometri Quando compresi ciò, quando cioè com presi che vi era un centro di rifornimento lontano appena sei chilometri dalle posizione nemiche, con fesso che rimasi sbalordito

Era una necessità urgente di spostare quella linea, sia in avanti sia indietro, ma uno spostamento in avanti avrebbe richiesto naturalmente un attacco con sacrifici, che in quel momento non sarebbero stati affatto vantaggiosi

- « Perciò preferii un arretramento che proposi al Governo Disgraziatamente di fronte all'interesse militare si ergeva un interesse politico. Il Governo riteneva che l'abbandono di Afiun Qarahisar avrebbe prodotto un'impressione a noi sfavorevole. Fui
- (1) Veramente qui il generale Hagianesti esagera in modo stranamente iperbolico Piu avanti, verso la fine, egli stesso dichiara che il fronte greco nell'Asia Minore era soltanto di 400 km

- costretto a sottomettermi, mentre d'altra parte si trattava di dover attuare in qualche modo il progetto di una restrizione generale del fronte
- « Quanto fossero esatte disgraziatamente le mie previsioni, I dimostra I ultima offensiva Settanta obici sono caduti dentro la città di Afiun OarahisTr
- « La linea di raccorciamento del fronte Dopo circa due mesi dall'inizio dei lavori compiuti dalle due commussioni sulla base delle mie istruzioni fu definita la nuova linea sulla quale avremmo portato il nostro fronte. Questa linea cra quella di l'ila delha-Panormo, e comprendeva anche Brussa non però con la decisione di mantenerli Avevo deli berato di procedere subito il inccorciamento allorchè sopraggiunse la questione di una concentrazione di forze in Iracia Proposi che prinit si operasse il raccorciamento per avere anche una migliore dispo nibilità di uomini, mi trovai che il punto di vista politico imponeva che al ripiegamento fovesse pre cedere la concentrazione. Ho ceduto ed ecco perche tutte le informazioni esistenti convincevano in modo che non ammetteva dubbio, che il fronte si poteva benissimo tenere. Negli archivi dell'escreito esistono tali informazioni, esistono le relazioni di tutti i comandi sunza cucezione che, rispondendo alle domande ad essi fitte circa la disposizione d'animo dei loro uomini erano d'accordo nell'af ferm re « i soldati non sembrano disposti ad accettare supinamente i sacrifici di una nuova ini ziativa militare, ma non offrono elementi da far dubitare che nell'evenienza di un'offensiva nemica avrebbero abbandonato le loro posizioni » A ciò si aggiunga l'ottima fortificazione delle nostre posizioni, che costituiva un altra garanzia
- c Feco quali ragioni mi convinsero ad accon sentire alla necessità politica di far precedere il raccorciamento la concentrazione dell'esercito in Traccia
- « Come fu raccolto l esercito di Costantinopoli Ma alla formazione dell'esercito per la Tracia c stata attribuita in Atene principalmente la nostra sconfitta E questa è una menzogna È una menzogna che noi abbiamo indebolito il fronte Dalle forze del contingente settentrionale non fu tolto nemmeno un soldato, e nemmeno un cannone Tutte le forze furono ivi mantenute intatte in uomini e in materiale Per formare l'esercito della Tracia furono inviati ad Atene settemila cinquecento uomini, raccolti dal comando da elementi che erano sparsi nel retrofronte, a Smirne ed in altri punti dell'Asia Minore, ed altro contingente forse uguale fu tolto dal concentramento setten-

trionale che era sovrabbondunte a sausa della locale situazione militare

- " Come venna rifornito l'esercito Kemalista -Non avevamo quindi indebolito le forze del fronte micrasiatico, e non avevamo il minimo dubbio circa la sicurezza delle posizioni che noi tenevamo Volgendo per un momento lo sguardo alla Tracia, nemmeno per un istante distracmmo la nostra at tenzione dall' Asia Minore Seguimmo sempre l'opera di riorganizzazione del nemico in tutti i suoi particolari. Conoscevamo le sue ordinazioni di materiale bellico, sapevamo dove venivano eseguite e per mezzo, di quali vipori le riceveva. Ma quale van taggio ne abbiamo tratto? Nessuno Perché nono stante le nostre indicazioni ripetute il Governo i voce e per iscritto e nonostante gli sforzi di que st ulamo la questione del diritto di visita che era per noi vitalissini i non venivi risoluta Kem'll riceveva senza essere disturbato batterie, armi, ma teriale da guerra di ogni genere c aereoplani sotto 1 nostri occhi E vedemmo anche quando l'esercito kemalista non aveva più bisogno di altro materiale
- « Come ha acqui tato la superi ili aviatoria rimostranze 1 150 l Italia - Fummo informati che un vapore italiano si dirigeva a Mersina carico di acreoplani di sistema perfetto destinati all'esercito l'emalisti il quale per mezzo di essi diveniva più forte del nostro in questa arma Mi intesi subito con il comundante della flotta, sig Kalamida inle vando la necessità di catturare la nave ad ogni costo Ma si dovevano usare prec uzioni Fu in terrogato il ministero della marina e per il suo tramite il ministero degli esteri, e forse anche per suo mezzo Roma Vennero formulate delle rimo stranze forse per il tramite del nostro incaricato di affiri Metikus Queste vennero trismesse il sig Baltizzi il sig Biltizzi intervenno presso il ministro della marina cose note che volete? Nel frattempo la nave giungeva al porto di Mersina c sciricava la sua nicree Quando dopo pochi giorni volemmo operare una ricognizione al fronte per mezzo di nereoplini ci trovammo dinninzi a potentissimi velivoli nemici da caccia del sistema più perfetto, che ci ibbitterono uno, due, tre ippi reuchi
- « La questione degli aei chlani della marina llo inteso dire che al fronte er i sorti uni questione tra aviatori di mirina e di terra, che era giunta al punto di impedirei di seguire con gli aereo pluii le mosse dell'esercito nemico. Effettivamente questa questione esisteva Quando assunsi il co mando dell'esercito mi trovai con questi situazione

- curiosa, per non dire altro Al fronte oltre agli aviatori dell'esercito avevamo uno sciame di aereoplani della marina Ma gli avittori della marina che si trovavano a disposizione dell'esercito avevano tuttavia ottenuto una situazione singolare Essi dipendevano dal ministero della marina, e nessun potere su di essi escreitava l'esercito Per eseguire un ordine questo doveva essere trasmesso dal ministero della marina. La cosa era incomprensibile Mi ribellu a questi situazione tragiconiici, e chiesi subito che gli aviatori della marini venissero messi ai miei ordini. La mia iichiesta è di due mesi fa. sono di due mesi le mie insistenze affinchè venis sero mandati al fronte tutti gli aviatori e tutti gli aereoplani I mici critici di Atene dicono che io non ho dato l'importanza dovuta alla questione degli nereoplani dicano pure quello che vogliono perchè non sunno mente lo ho inviato una relazione al ministero nella quale qualifico come delittuosa la permanenza di aviatori e di acreoplani negli hangar di Falero e di Tatoi e chiedo I immediato invio di essi al fronte F non ho mincato di sostenere anche verbalmente questa mia opinione ogni qual volta mi trovavo in contatto con il Governo ma avevo sempre per risposta la cosa verrà regolata
- Quando mi incontru a kicratsini, sulli nave Aleioff, con il consiglio dei ministri e la prima volta che viene resa nota questa mia assenza da Smirne non mancia di nuovo di domandare che la que stione venisse regolata dai ministri. Theotoki e Leonida Mi promisero di nuovo la più sollecita sistemazione ma e passato tanto tempo, ed infine la questione è tata risoluta secondo le mie indicazioni. Ma venne risoluta il 12 igosto cioc un gioino prima dell'offensiva nemica.
- c L esercito arer an iforma sont Cio nonostante I esercito non cri privo di informazioni sui movi menti del nemico al contririo ne aveva delle ot time e I attacco nemico non costituiva per noi qualche così di inatteso I esercito era fino a tal punto a cognizione della situazione che aveva nelle sue mini gli ordini delle operazioni di Kemal, ed in conformità di essi crano disposte le nostre forze
- « Sulla bise di tali informazioni e tenendo conto delle forze disponibili, ripeto categoria imente che il settore settentrionale non aveva subito il minimo indebolimento per la Tracia e non era ammissibile ilcun dubbio circa la nostra vittoria
- « Dato cio, nemmeno per un momento era pos sibile pensare che sopraggiungesse la determinante di quanto e fatalmente avvenuto Anzi, allorche dai primi movimenti del nemico ci assicurammo che

Kemil attuava esattamente gli ordini di cui noi eravamo in possesso, operavamo oramai sulla base di un piano noto.

- « L'imprevisto e il mutamento non sono venuti dal nemico, ma disgraziatamente da noi.
- « Mentre si progettava il ripiegamento, il nemico compi la sua offensiva. - Veniamo ora agli avvenimenti del 13 agosto, avvenimenti che costituiranno una pagina nera della storia ellenica. Sono disgraziato, molto disgraziato come greco, perchè sono costretto a parlare in questo modo. E non parlerei in questo modo, siatene certi, se vi fosse la minima probabilità che tacendo, ed assumendo io tutta la responsabilità degli avvenimenti, e sacrificando me stesso e il mio nome, libererei la mia patria da questa pagina, da questo stigmate. Sfortunatamente nessun sacrificio può giovare a tale scopo. Questa pagina conoscono i consoli degli alleati a Smirne che hanno seguito gli avvenimenti da vicino, questa pagina conoscono in tutte le sue linee i comandanti delle flotte che si trovavano in continuo contatto con il comando, e che hanno seguito lo svolgimento delle operazioni. Comprendete che cosa significa tutto ciò?
- « Significa che questa pagina dello stigmate ellenico è nota a tutta l'Europa se non a tutto il mondo. Perchè dunque deve ignorarla il popolo ellenico. Che la apprenda, dal momento che in un modo o nell'altro l'apprenderà più tardi dall'estero. Per questa ragione parlo, e per questa ragione ho ritenuto inutile il sacrificio al quale volentieri mi sarei sottoposto se qualche frutto da esso ne fosse venuto.
- « É stato scritto che ho domandato e ricevuto un permesso di due mesi per l'estero, e ciò è stato qualificato come una fuga di un imputato. Invece non ho chiesto nessun permesso, e non fuggo, e rimarrò qui a rispondere delle responsabilità se mi sarà chiesto.
- « Il fronte e il diritto di visita. Ma continunamo. Il 12 del mese corrente avevo ricevuto il lavoro compiuto per la delimitazione delle nuove linee sulle quali mi disponevo a portare il fronte. Trovai lo studio esauriente e decisi di partire il giorno seguente per Atene, per presentarmi al Governo, e per dichiarargli Questa linea noi dobbiamo occupare. Il problema delle visite è in questi termini; la sua soluzione è indispensabile per la riuscita della lotta in Asia Minore; approvate il ripiegamento proposto, risolvete la questione delle visite; in caso contrario dichiaro che non sono disposto a tornare al comando dell'esercito. Con queste in-

tenzioni decisi la mia partenza da Smirne per il giorno 13, ed anzi l'annunziai ad Atene.

- « L'offensiva era preveduta ed attesa; il viaggio ad Atene. — Ciò ha dato il pretesto ad un'altra critica contro di me.
- « Vedete, dicono, che il generalissimo così bene prevedeva l'attacco, e tante informazioni aveva su di esso, che il giorno dell'offensiva partiva per Atene. Il generalissimo aveva invece tutte le informazioni, conosceva i concentramenti turchi, il loro punto e e le intenzioni offensive del nemico, solo non era possibile che fosse noto il giorno dell'attacco.
- « Tenevo dunque presente che l'offensiva sarebbe avvenuta, ma tenevo anche presente che l'esercito ellenico avrebbe conservato le sue posizioni in caso di attacco. E ritenni che potevo venire ad Atene per avcre l'approvazione del progetto di raccorciamento del fronte e per attuarlo, prevenendo l'attacco nemico, in conseguenza del quale il raccorciamento si sarebbe imposto. In tali condizioni decisi il mio viaggio ad Atene.
- « Il primo annunzio dell' efensiva. La mattina del 13 mi recai al mio ufficio, misi in ordine i progetti e gli studi, dovendo partire a mezzogiorno, allorchè ricevetti il primo telegramma dal fronte che annunziava l'inizio dell'offensiva. Era firmato dal generale Trikupis e riferiva che l'offensiva era potentissima, che essa era fatta da otto divisioni e che era rivolta contro il saliente della linea di Afiûn Quraḥisār, e particolarmente contro due punti criticissimi di essa che avevano ceduto sotto la forte pressione nemica. Ordinai subito la riconquista ad ogni costo di queste posizioni, cosa che avvenne verso sera. In tal modo il primo giorno dell'attacco fu infruttuoso per il nemico.
- « Gli ordini vennei o dati in tempo. Si è affermato che in questo punto del nostro spiegamento erano avvenute modificazioni tali nel comando e nella struttura da rendere difficile la cooperazione dei due corpi che colà si trovavano di Trikupis e di Digenis. Si è affermato anche che in conseguenza di questi mutamenti il generale Digenis non aiutò le forze del generale Trikupis che erano entrate in lotta, attendendo dal Comando ordini che però non furono dati in tempo.
- « Tutte queste versioni sono fantastiche. Nel settore di Afiûn Qaraḥiṣār lasciai intatta la situazione che trovai al momento in cui assunsi il comando dell'esercito. Misi solo una divisione, appartenente al corpo di Digenis, agli ordini del generale Trikupis, perchè si trovava più vicina all'estremità del suo fianco destro, senza, s'intende, muoverla

dalla sua posizione. E per conseguenza il suo spiegamento in quel punto non cambio affatto. Per ciò che riguarda la questione degli ordini dati al generale Digenis la cosa sta in questi termini:

- « Da molto tempo avevo dato al generale Trikupis piena libertà, in modo che in caso di offensiva nemica, senza che egli avesse a domandare nessuna approvazione, si servisse della settima divisione del corpo di Digenis che si trovava a lui più vicina, come difatti si regolò il generale nel giorno 13 allorchè si manifestò l'offensiva nemica
- « Per quanto riguarda la mancanza di istruzioni al "generale Digenis, coloro che vogliono rimaner convinti si rivolgano agli archivi dell'esercito, e vi troveranno che il generalissimo, subito all'indomani dell'attacco, il 14 agosto ha dato al corpo del generale Digenis gli ordini necessari.
- « Non è necessario essere generale, per comprendere certe cose. Coloro che parlano di mancanza di ordini al generale Digenis non supporranno certamente il fatto che questi ordini furono dati il 14 e non il giorno precedente allorchè si mamiestò l'offensiva.
- « Il nennco, dovendo attaccare, è naturale che voglia allontanare l'attenzione del suo avversario dal punto contro il quale specialmente attaccherà. Batte oggi qui, mentre il suo attacco principale domani si manifesterà in un altro punto, in un punto spesso molto lontano da quello nel quale si rivela il primo urto. Perciò non mi era permesso di spostare tutto il corpo di Digenis, fin dal primo giorno dell'attacco, verso il punto in cui si rivelò l'oftensiva. Io dovevo attendere una manifestazione più chiara delle intenzioni nemiche, e cosi feci
- « L'indomani, quando le intenzioni del nenico si presentarono quali di fatto erano, il generale Digenis aveva le dovute istruzioni.
- « St mizua una fase mattesa. La mattina del 14 le notizie provenienti dal corpo del generale Trikupis giunsero inattese.
- « Il nemico ha ripreso l'offensiva ». E quindi. « I miei uomini sono scossi ». E poi: « I miei uomini mi abbandonano ».
- « Rimasi stupefatto. Che cosa era avvenuto per convincere i soldati greci ad abbandonare le loro posizioni? Forse la superiorità numerica del nemico? Ma questa non esisteva. Le nostre forze le erano numericamente equivalenti. I nostri avevano anche il vantaggio della difensiva, ed anzi su linee ben fortificate. Confesso che queste informazioni, che mi dicevano che il nostro esercito abbando-

nava senza ragione le sue posizioni, mi fecero presentire la catastrofe.

- « Mi affrettai ad ordinare alla divisione indipendente di Theotoki, che si trovava a Seyyid Ghāzī, di recarsi a tappe forzate in soccorso del corpo di Trikupis. Questo rinforzo richiedeva almeno una marcia di tre giorni. Ma speravo che in qualche modo i due corpi di Digenis e di Trikupispotessero trattenere il nemico per questo breve termine Disgraziatamente non calcolavo, perchè non era possibile calcolarlo e non era permesso nemineno per un istante supporlo, quanto dopo poco avvenne
- « Cominciarono a giungere telegrammi dai due comandanti di corpo che mi annunziavano il completo disgregamento delle loro divisioni. I soldati greci fuggivano innanzi al nemico senza ragione, senza che nulla giustificasse la loro fuga. Era evidente che occorrevano misure decisive e radicali.
- « Come si sciolsero i due corpi. Lasciai libertà il due comandanti per lo sgombero di Afiûn Qaraḥiṣār, che fu operato, ed approvai il loro arletramento a sud ovest, decidendo che lì si dovesse dare una battaglia di spiegamento che avrebbe deciso di tutta la lotta.
- « E di fatto, in conformità dei miei ordini, i due corpi si ritirarono e si spiegarono ad una distanza di 40-45 chilometri da Afiūn Qaraḥiṣār, il corpo di Trikupis perpendicolarmente alla linea ferroviaria, quello di Digenis parallellamente, in modo che i due corpi costituivano un angolo retto. Inoltre, a causa dell'arretramento, ordinai alla divisione indipendente, che era in marcia, di puntare a nord per non cadere nelle mani del nemico. In tal guisa un attacco kemalista contro il corpo di Trikupis avrebbe trovato una minaccia ai suoi fianchi da parte del corpo di Digenis, ed un attacco contro il corpo di Digenis presentava per il nemico il pericolo di vedersi tagliare di fianco da parte del corpo di Trikupis.
- « Tutto ciò, si intende, se gli uomini compivano il loro dovere. Sfortunatamente però non lo compirono. Il nemico sopraggiunse il giorno seguente e con il peso principale delle sue forze puntò precisamente contro il centro dell'angolo formato del contatto dei due corpi. Ebbene, da quel momento comincia la completa disgregazione delle divisioni dei due corpi. I nostri ufficiali indubbiamente fanno ogni sforzo per trattenere gli uomini, e molti dei migliori cadono li; ma i soldati non combattono più, si sciolgono e si trasformano in

- masse di fuggiaschi Abbandonano tutto e fuggono Abbandonano le loro armi, abbandonano la loro artiglieria pesante, i carri di trasporto, i collegamenti, tutto E trasportano solo le artiglierie da montagni
- « Da quel momento 1 due corpi scompaiono, perchè, tra l'altro, abbandonarono anche 1l mate riale radiotelegrafico per mezzo del quale soltanto si sarchbero mantenuti in contatto a causa del taglio di tutti gli ultri mezzi di comunicazione fatto di i kemalisti
- « Il fatto che dopo cinque interi giorni i due generali c i loro stati maggiori si presentarono soli ad Ushaq per cadere nelle mani del nemico dimostra meglio di ogni iltro argomento la dura verità L'esercito non combattè Abbandono prima di sen tire la pressione nemica, le sue posizioni abban dono tutto e si sciolse
- c Tentativi pei ricostituire l'esercito Queste informazioni giungevano al comando dell'escreto il 14 ma esso, a causa delle informazioni pervenute il giorno innanzi quasi le attendeva Vedevo sba lordito l'ingiustificata fuga dell'esercito fuga che ancora mi riesce inesplicabile. Non si ritengi perche anche questo è stato detto che di quanto si è saputo in seguito la catastrofe debba essere at tributa all'esercito.
- « Vi sono negli archivi dell'esercito le relazioni ma esiste unche l'ordine del giorno del 14 agosto che parla più eloquentemente di ogni altro docu mento
- α Questo ordine, prendendo motivo dai sorprin denti successivi arretramenti dell'esercito ricorda agli ufficiali, sottufficiali e soldati il loro dovere, ia appello ad essi affinche rimangano fedeli, pre senta con tinte durissime la situazione che con l'abbandono delle loro posizioni viene fatta tanto ad ogni individuo singolarmente quanto all'i Grecia, e scongiura infine i soldati di non gettare la palma della vittoria per sostituirla con lo stigmate dell'a sconfitta
- « Comprendete di fronte a quale situazione dovetti trovarmi per emettere un ordine siffatto al l'indomani dell'attacco
- « La mancanza de una linea de repregamento Il dissolvimento dei due corpi di Digenis e di Trikupis trasfuse anche negli altri corpi lo spirito della
 disgregazione Al comando cominciarono a giun
 gere successivamente gli annunzi di disgregamenti
 di unità militari Nessuna misura valeva piu per
 ricostituire l'esercito, nè esisteva alcuna seconda
 linea di ripiegamento Perchè dovetti trovarnii
 anche di fronte a questa cosa mai vista

- Non era stata studiata ne organizzata una seconda linea per l'evenienza di un ripiegamento dell'esercito
- « Era stata soltanto studiata, ma non era stata organizzata una linea di ripiegamento vicinissima a Smirne L'escrcito perciò ritirandosi, non aveva più dove appoggiursi Cionostante decisi di fare ogni sforzo per ricostituire ilmeno l'escrcito sulla linea di ripiegamento che aveco studiato e per la quale dovevo domindare l'approvazione del Governo l'misi allora il seguente ordine che non ha riscontro nella staria.
- « Ogni superiore ha diritto di uccidere ogni inferiore che si dimo tri vile di fronte al nemico e che abbandoni il suo posto

Contemporaneamente ingiu si i conservare ad ogni costo la linea che avevo predeterminato per il ripiegamento prima dell'offensiva

Loi fine c in questi termini. Le forze che ripiegano debbono e preentrarsi a costo di curlunque sacrificio sulla linea Filidelfia-Prinormo (1) (la linea del trattito di Sevres), cu impedire l'ulteriore ivan zata del nenneo Vieto rigorosimente ogni irre traniento il di qu'i di questa linea e i responsa bili saran io puniti senaa pietà

Per questo concentramento delle forze che ri piegavamo e per il loro invediamento nella nuova linea indicata ordinai di tagliare ogni contatto con il nemico mediante marce forzate, come avvenne

- « Misure per l'ordine a Smune Con tutto ciò la linea che avevo stabilità non fu tenuta Il dissolvimento delle varie unità era divenuto totale. e dalla nuova linea passarono oramai i nostri sol dati isolati o a gruppi. Ogni speranza di ricostitu zione veniva oramai meno. La sola forza rimasta compatta fu riconcentrata dal sig Franco, ed cra costituita da un corpo di diverse riserve ammon tante a 12 mila nomini. Questo corpo arretrando fu da me destinato alla protezione della città di Smirne ed a facilitare l'imbarco dei soldati sulle navi Nello stesso intento domandai una divi sione dalla Tracia, che giunse a Smirne dopo tre giorni agli ordini del generale Slarlato Ma già lo spirito della fine del sacrificio aveva preso general mente il sopravvento
- « Gli uomini di questa divisione si rifiutarono di scendere a Smirne Chiamui il sig Skarlato e gli ordinai di eseguire lo sbarco con ogni mezzo Ricorsi contemporaneamente anche alla minaccia
- (1) Ossia da Ālā Shehir a Scalanova (Qūsh-Adah) sull'Egeo

di far musvere le controtorpediniere. In seguito a ciò gli uomini della divisione si convinsero a scen dere. Ma i primi 840 uomini che sbarcarono a Punta, si sbandarono fuggendo per diverse direzioni

« Ciò mi costrinse a sospendere lo sbarco, e ad intendermi oramai con i consoli per il manteni mento dell'ordine

« Tenni il Governo il corrente di tutta questa situazione. Gli esposi il dilenima che si imponeva armistizio e sgombero immediato, o la resa di quisi tutto il nostro esercito. Era naturale che ci dovessimo affrettare allo sgombero, che del resto l'esercito compivi già da se. Diedi subito le occor icnii istruzioni per salvare il initeriale, e in virtu di esse si salvò tutto il materiale dei grindi centri di informinento di Smirne di Ushaq e di Listi Shehir, che fu trasportato i tempo sulli binchina e caricato sulle navi Contemporaneamente ordinii alle forze del seftore settentrionale che si imbarcas sero i Mudania. È di fatti questo contingente che cra stato sempre bene costituito e che necesimante nuto il suo collegamento si imbarca già sulle navi

Le cose stanno in questi termini ed in questi termini esposi la situazione ai sig Theotoli e Stritos appena venni a Smirne dopo l'attacco E questo e il tragico epilogo del drimma micrisistico.

c Non fu compiuto il disasmo del retroteria — Ho esposto quali misure io presi per fiustrare tale epilogo, e però necessario che ne aggiunga alcune Vi e chi mi ha accusato di non iver fatto uso delle riserve a favore dei combattenti Ma di quali riserve dovevo servirmi. Di quelle incisistenti. Le stensione del fionte in Asia Minore giungeva a 400 chilometri e su di esso erano impegnati 210 mila uomini, dei quali soltanto la metà era costituita da combattenti e solo il terzo partecipava alla azione

c Cento dieci mili venivino richiesti per la vi gil inzi del retroterra perchi eri avvenuto anche questo fatto straordinario che non cri stato ope rato il disarmo degli abitanti del territorio occu pito In questo modo il nostro esercito iveva due nemici, I uno dei quali si trovava alle spalle. Quindo, sorpreso, domandai perchè non si cri fatto il disarmo ricevei per risposta che esso non eri sti to possibile

« Dove perciò potevo trovire le riscrve? Da qualc contingente superfluo? Ma indipendentemente da cio anche se vi fossero state delle riserve, queste non si sarebbero potute adoperare. L'uso delle riserve presuppone che vi sia il tempo per utilizzarle, pre suppone che i combattenti trattengano il nemico fino a che esse giungano. Non presuppone lo sía sciamento della linea prima che esse, si muovano « La permanenza del generalissimo a Smirne — Coloro che sono pronti alle critiche rimasero sorpresi del fatto che il Comando restava a Smirne, ed eccone la spiegazione

« Il Comando era pronto a partire il secondo giorno dell'attacco, ma nello stesso giorno venivano annunziati successivamente i disgregamenti delle unita militari. Il Comando perciò si doveva tro vare in continua comunicazione con il fronte per dare ordini ed istruzioni. Esso costituiva l'unico punto verso il quale si dirigevano le unità orimai solate. Se il Comando fosse partito sarebbero tra scorse 'quindici ore per il suo viaggio', durante le quali l'esercito sarebbe rimasto senza direzione in momenti in cui aveva un bisogno straordinario di essa Rimasc a Smirne e mantenne il contatto con le unita isolate, che divenivano tali i causa delle distruzioni dei telegrafi, delle linee telefoniche c della perdita della radiotelegrafia.

Riuscii ciò nonostante, per mezzo di aereoplani montati da a iatori dello stato maggiore, ad in viare inche ad esse ordini ed istruzioni entro pacchi che venivano gettati dagli rereoplani

« Ma quando la situazione dell'esercito e tale che gli ordini dati giungono sempre tardi, inche se inviati con i mezzi più rapidi – perche la situazione militare per la quale erano stati dati era stata già modificata dai ripiegamenti dell'esercito, – nessun Comando, nessun uomo può dirigere con risultato l'esercito che da lui dipende

dipendente di l'heotoki che il 14 avevi ricevuto l'ordine di dirigersi verso il campo di battiglia per rinforzare i corpi combattenti ha ricevuto un se condo un terzo ed un quarto ordine ognuno dei quali distruggeva il precedente Perche finche eri in mar ia ia usi dei continui ripiegamenti dei combattenti essi doveva ricevere un altra direzione per non cadere nelle mani del nemico Ed in fine lu l'iscitta per forza operire di sua iniziativa, guidata solo nelle linee generali dai nostri avia tori

Perchi l'edificio crollato — Comprendo la commozione e la sorpresa del mondo, perche in tanto pochi giorni si è sfasciato l'edificio che si cra ibituati a ritenere incrollabile Ma l'argomento per me più forte, che di ciò non ha colpa il Comando, è dato dalla rapidità dello sfasciamento Perchè nessun errore di comando è capace di determinare un tile risultato

« L edificio è crollato perchè era frudicio, e poichè solo da due mesi e mezzo avevo assunto il Comando, la putrefazione non puo essere attribuita a me Essa si deve al lungo passato

« Nè posso essere accusato di non avere arrestato la putrefazione Per far ciò sarebbe stato necessario un periodo di tempo certo maggiore dei due mesi e mezzo del mio comando L edificio era fradicio, e perciò quando cominciò lo sfasciamento e il Governo discusse la mia sostituzione, attuando anzi precedentemente anche la sostituzione del mio capo di stato miggiore, mi affrettai a rispondere ad un relativo documento che "nessun mortale può curare la situazione che percorrera il corso fatale nel quale è già entrata".

« Perchè l'esercito ha ablandonato la lotta -Una domanda è necessario premettere come dunque questo esercito che ha un passato cosi glorioso, che da dieci anni continui combatte c vince, passando di trionfo in trionfo, compiendo opera da semidei, si è picgato in un istante, ha abbando nato passito e presente, ha abbandonato tutto ed ¿ fuggito? Confesso che non posso spiegarlo Ma sono assolutamente certo che a cio ha contribuito principalmente ed indubbiamente un fatto. Il fatto che lo ssorzo di guerra si è protratto molto e mentre così si protraeva la lotta e mentre nuovi sacrifici si chiedevano all'esercito, ed esso volenteroso vi consentiva c vincevi e trionfava, avevi sempre innanzi igli occhi (posto dalla diplomazia europea) lo spettro del disconoscimento della sua opera. Esso aveva lottato e vinto esso operava per la liberazione del suo paese e la diplomazia euro Noi risolveremo la vostra questione indipendentemente dalla vostra opera

« E l'esercito si stanco perchè avevi perduto oramai il convincimento che li sua vittoria avrebbe avuto un influenza sulle decisioni che sarebbero state prese E allorchè perdette questa convinzione, quando si convinse che la questione sarebbe stata riso luti indipendentemente dalla sui azione, abbandonò I idei della vittoria e I idea della continuazione di un opera divenuta per lui oriunai infruttuosi » P C

Un altra intervista dillo stesso generale greco, con qualche diffirenza di dati, è pubblicata nello Scrip (Xupin) dil 27 agosto

III - SIRIA

Il nuovo " cazà" autonomo di Gerablus. — Es-Suwcida (territorio dei Drusi), 18 agosto - È uscito il decreto che istituisce un caza (qada") particolare, staccato tanto dal liva d'Aleppo che da quello di Deir ez-Zor, nella regione che giace a nord dei cazà d'er-Raqqah e di Manbig, sulle due rive dell'Eufrate

Il confine a nord è costituito dalla linea fer roviuria di Bughdad, ad ovest dal ponte (girr) del [fiume] es-Sagiur (1) in vicinanti della ferrovia, proseguendo da que to punto, in direzione sud, lungo il fiume es-Sagiur fino alla confluenza di questo con l'Eufrate, [poi ancori] id ovest dal corso dell'Eufrate fino a Shemseddin Di qui il confine volge, in direzione nord, bno a Ras el-ain, po seia piega id oriente ad el-Khan sino alla linei ferroviaria, a SE della stazione di Kharb Nis [2]

Il caimacam (qāyimmaqām) di questo cazā di penderā direttamente dalle iutoriti centrali [delli-Federazione Siriana] e corrisponderi con loro senzi intermediarii

Questo cara prendera il nome di « carà di Gerablus », c come lingue ufficiali oltre all arabo avra anche il turco ed il curdo. I suoi funzionari dovranno conoscere queste tre lingue. (al-Muqattam arabo del Cairo, 1-9-1922)

Genāblus o Genālulus, detti cl-Genābīs dagli Anabi d l luogo songe accanto alle novine della bi blica Karkēmī h (Gangamish delle istrizioni assine), capitale del n gno hittita Ευρωπος della Geografia di Iolomeo I sulla destra dell Eufrate, a nord-est di Aleppo N

Memoriale presentato dalla Delegazione Siriana alla III Assemblea generale della Società delle Nazioni. - I 1 De legazione Siriana, o, più esattamente, « Delegation du Congres Syrio-Pilestinien », anti-francese e sostenente I unione della Siria con il Libano e con la Palestina, dopo il suo pissiggio in Itilia (a proposito del quale si veda il fascicolo precedente, pp 221-223, con l'interessante intervista accordata al Connere d Italia), ha present ito alli III Assem blea generale della Società delle Nazioni un lungo memoriale (Rapport ») datato dal 5 settembre 1922, di cui una gran parte è riprodotta nell'ora risorta bimensile I a Iribune d'Orunt di Ginevra (diretta da 'Ali el-Ghayati), del 20 settembre Essi porta le firme del Principe Mishel Lutfallah (prc sidente della Delegazione (2) e presidente del Con

(I) Qui il giornale ha es-Shāghūr (رالساعور), che supponiamo essere errore di stampi Poi si parla del fiume es-Sagiūr

(2) I giornali italiani, nel dare come « capo » l Emiro Shekīb Arslan si riferivano evidentemente al fatto che, nel passaggio per l Italia, il Principe Lutfullīh era assente

gresso siro-palestinese), dell'Emiro Shekib Arslan (ex deputato siriano al Parlamento turco), di Ilisan Bey el-Giabri (antico segretario del Sultano ed antico sindaco d'Aleppo), e di Suleiman Bey Kan'an (gia membro del Consiglio amministrativo del Libano prima dell'occupazione francese) (1).

Riportiamo qui alcuni dei brani più interessanti, ricordando ai lettori che il testo del Mandato è riferito per intero in questo fascicolo, pagine 287-289.

Aujourd'hui, nous voulons signaler combien le Mandat rédigé par les puissances et soumis à l'examen de la Société des nations respecte peu nos droits sacrés et laisse au mandataire toute latitude pour agir à sa guise et comme un conquérant (voir Soc. des N., C 528 M 313, 1922 VI)

- 1º Le projet de Mandat ne contient aucune mention du vœu des communautés, prévu pourtant au Pacte
- 2º Le projet de Mandat est soumis au Conseil. Il n'y est pas fait mention d'une approbation de l'Assemblée
- 3° Le projet ne stipule aucun statut organique avant un délai de trois ans Il laisse donc le pays entre les mains du mandataire sans constitution aucune, jusqu'en 1925, alors que la paix a été signée en 1919
- 4º Au bout de trois ans, le statut édictera seulement des mesures propres à faciliter le développement progressif de la Syrie, du Liban et de la Palestine comme Etats indépendants. C'est bien vague pour un peuple qui d'ores et déjà, de par le Pacte, est considéré comme propre a l'indépendance et qui a prouvé son esprit national de toutes manières.
- 5° Le projet de Mandat prévoit de « favoriser, dans la mesure où les circonstances s'y prêtent, les autonomies locales ». L'expression est ambigue et élastique
- 6° Le mandataire reçoit le pouvoir de recrutement sur le territoire de milices et d'emploi de ces milices sous son autorité Qu'est-ce, si ce n'est la main-mise de l'autorité étrangère même sur la vie des enfants du pays?

Le mandataire reste en même temps tout puissant avec ses troupes sur le territoire mandaté.

- 7º Le pays perd tout pouvoir de représentation diplomatique. C'est la France et l'Angleterre qui sont maîtresses de la politique étrangère.
- (1) La Delegazione ha come segretario Taufiq el-Yāziġī.

Elles exercent tout pouvoir consulaire sur les nombreux Syriens et Palestiniens qui couvrent la surface du monde en Orient, en Europe et en Amérique.

Le Mandat ne limite les pouvoirs du mandataire que pour des questions de liberté religieuse, sociale et scolaire. C'est là quelque chose qui va de soi dans un Etat moderne et qui ne représente qu'une garantie minime contre des empiètements illicites. Par contre, le Mandat ne donne au peuple syrien aucune autonomie politique.

Le peuple arabe se voit privé en l'an de grâce 1922, au lendemain de la guerre du Droit, des prérogatives essentielles dont il jouissait sous le régune turc lorsqu'il envoyait au Parlement ottoman le tiers des députés de la Chambre et jouissait de larges libertés communales et provinciales.

Un 'pouvoir exécutif étranger! Un pouvoir consultatif nommé par l'étranger! Pas de gouvernement indigène, pas de Conseil indigène nommé par le peuple!

Si vous lisez le règlement du Liban, vous verrez le même régime. Un gouverneur, dépositaire du pouvoir exécutif, est désigné par le haut-commissaire.

Un pouvoir représentatif est bien nommé par le peuple, mais il ne peut discuter dans ses sessions ordinaires que du budget. Et si le gouverneur veut le lui soumettre. Dans ses sessions extraordinaires, il ne peut délibérer que sur les points fixès à son ordre du jour par le haut-commissaire.

Et si ce malheureux Conseil ne vote pas un post du budget estimé nécessaire par le Haut-Commissaire, c'est celui-ci qui inscrit au budget le poste refusé!

Tous les tatts que nous vous rappelous, tous ceux que nous mettons sous vos yeux, vous révèlent que, sous les apparences d'un Mandat, notre pays est livré pieds et poings liés à la colonisation des grandes puissances.

.

L'institution de Mandat confiée à votre surveillance est exploitée pour des fins impérialistes et conquérantes.

Nous vous demandons:

1° La reconnaissance de l'indépendance et de la souveraineté de la Syrie, du Liban et de la Palestine. 2º La proclamation du droit de ces pays de s'unir entre eux avec un gouvernement conforme au droit public moderne.

٠, ٠,

- 3° L'évacuation de la Syrie, du Liban et de la Palestine par les armées étrangères qui les occupent.
- · 4° L'annulation des traités, contraires à nos droits, passés par la France et l'Angleterre à notre égard.
- 5º La non-ratification du texte des Mandats syriens, tel qu'il a été approuvé à Londres, par le Conseil de la Société des nations, le 24 juillet 1922.
- 6º Votre autorisation à présenter une demande d'admission à la Société des nations.

Nous sommes prêts à venir à la barre de votre Assemblée pour vous fournir toutes explications et tous documents que vous pourriez souhaiter.

Come annesso al memoriale è una esposizione di soprusi commessi dalla Francia in Siria nel 1922. Ci limitiamo a riprodurre l'ultima parte, di carattere più generale

a) Le gouvernement national de Damas qui comprenait Damas, Alep, Deir-el-Zor, la Becaa, Djabel Druse et la Transjourdanie, avait un budget de dépenses de 1 033 429 livres (environ 50.000 000 de francs) équilibré pai ses revenus.

Tandis que le gouvernement actuel de Damas sans les territoires de Deir-el-Zor, d'Alep, de la Becaa, de Baalbek, d'Omranié, de Hasbeya, de Racheya, de Djabel Druse et de la Transjourdanie qui en ont été détachés, avait en 1921 un budget de dépenses de 60.555.331 alors que le budget des recettes n'était que de 35 837.604, somme provenant de l'augmentation des impôts, taxes, etc. (en moyenne de 500 pour cents) et de l'imposition de nouvelles taxes.

Ce surcroît de charges qui pèse si lourdement sur le peuple syrien n'a apporté aucune amélioration au pays et la Syrie est actuellement dans une situation pire que celle dans laquelle elle se trouvait auparavant.

b) Le budget de dépenses du Mont Liban était de 75.000 livres turques avant la guerre (environ trois millions et demi de francs au cours actuel). Tandis que le budget des dépenses de 1921 est de 53.640.000, celui des recettes se monte à 28 740.000 malgré l'augmentation démesurée des impôts.

Le Haut-Commissaire a mis la main sur les revenus généraux : postes, télégraphes, douanes, quarantaines, capitaineries des ports, etc., dont îl dispose à son gré. c) Le gouvernement français a institué un soidisant Conseil fédéral qui n'a pour attribution que quelques questions communes entre les Etats syriens telles que certaines lois judiciaires et commerciales. Les Svriens, qui connaissent les buts de cette institution, s y sont énergiquement opposés. Les habitants de Hama ainsi que le gouvernement et la mairie ont protesté et se sont abstenus de s'y faire représenter, exigeant un Conseil fédéral élu par le peuple, ayant un pouvoir souverain. Cette institution coûte au pays deux millions et demi de francs d'après les déclarations de son président au journal français La Syrie

**

Le gouvernement français à maugure une politique de division entre les différentes sectes. Les chefs du gouvernement français y ont sousci it. A ce sujet, on peut lire dans le journal officiel du 30 juin les déclarations de quelques sénateurs relativement à cette politique.

Le Conseil législatif qui a été créé au Liban par un simple arrêté du Haut-Commissariat français est bien plus inférieur dans ses prérogatives que celui qui a été dissous et dont les membres ont été exilés Aussi, une forte opposition dans l'opinion publique du pays entier et des colonies s'est-elle manifestée à la suite de la publication de l'arrêté concernant le nouveau Conseil

Les élections du 1er et du 2me degré ont eu lieu dans les conditions les plus tragiques.

Dans le rapport que la commission de vérification des pouvoirs du même Conseil a adressé — rapport approuvé par le Conseil dans une séance secrète le 5 juin 1922 — il est expressément dit

- 1° Que la commission n'a pas examiné les élections du premier degré parce que « le commissaire du gouvernement lui a communiqué officiellement qu'une commission administrative, sous la présidence du secrétaire général, a déjà examiné ces élections et les a trouvées en règle » et que « notre commission n'a le droit d'examiner que les élections des membres du Couseil seulement ».
- 2º Que le sceau du gouvernement se trouvait sur les bulletins de vote.
- 3º Qu'un grand nombre de personnes, parmi lesquelles se, trouvaient de nombreux détenus, ont participé aux élections sans avoir le droit de vote.
- 4º Que les agents du gouvernement ont intimidé les électeurs par divers moyens en faveur des candidats du gouvernement.

L'opposition aux listes gouvernementales à éte telle que 44 personnes ont été blesses par les baionnettes des troupes. Les urnes de scrutin de plusieurs collèges électoraux ont ête violées par la police avant leur depouillement officiel

On peut constater d'après le nombre très mi nime des participants aux clections du 1er degré que dans plusieurs collèges électoraux, 300 clecteurs seulement ont voté pour 6 delegués alors que l'ar ticle 11 de l'airete 1307 du Hutt-Commissariat prevoit 250 clecteurs pour chaque delegue

A proposito del modo con cui procedettiro sotto la vuida delle autorita francesi, le elezioni al Con i, lio rappresentativo lel Grinde I ibano sono stati lati a suo tempo edificanti parti olari in ilcum iornali est ziani.

Nella Federazione degli Stati siriani -

I Consigho tederale della muova l'ederazione degli Stati autonomi della Stria (di cui si veda l'ordi namento qui sopra pp. 263-287), mauguratosi il lugho ad Aleppo la non rato subito come Presidente tella l'ederazione Sublia del Barakat, un notable d'Antiochia (1) Quali direttori federali (multinum li luttibital 15-51. I) firono poi nominati [dal Governo] Hasan Iz/et l'ascia Mohammed Ali Bey el Abid e Nasri Ftendi Ballatsh (2) (al-Huqi pah, 2-9-1022)

Hism Izzet P serv il nuovo direttore le lerale dei livori pubblici (an rifi al) avevi l'grido di generale li divisione su capo dello Stato maggiore ottomano sotto il ministero si Milii il Shewlet Pascii e duri te li guerra su comindante supremo nelli Transcricisti contro il Russi

Mohammed Bey Ali el Alid directore teder de per le fin uize e membro del Consiglio I ederale per la città di D misco fu unil iscritore li l'ur chi a Wishington e (ceup) uiche l'ufficio di con sigliere legale (mastasi rijviti al-hu [a]) presso la Sublime Porta

Nasri Ffendi Bikhīsh (?) direttore federile per gh affari civili era ittualmente direttore degli af

(1) Prima e durante li guerri mondiale Subhi Bey Birikät era stato caldo fiutore degl interessi francesi, ma dopo l'occupazione della l'inicia el annunzio del Manditto sulla Sirit, si era compro messo in moti anti francesi (on li sua elezione a Presidente della Federazione, e con le nomine di Hasan "Izzet Pascià e di Mohammed Bey Ali el-Abid, il generale Gouraud ha voluto assicurare alla Francia personaggi di notevole influenza nel paese

fari economici nel Governo di Aleppo (al Ahram, arabo del Cairo, 6 9 1922).

Voci di cessioni territoriali ai Turchi e dichiarazioni del generale Gouraud. -Il corrispondente del Temps telefona da Londra che il generale Gouraud, di fronte alle insinuazioni di alcum giornali, specialmente del Daily Neus, che la Francia sia disposta a restituire ai Turchi tutta la Siria meno il Grinde Libino, ha fatto al corrispondente beirutino della Morning Post la seguente di chiarazione « l' naturalissimo che i Musulmani siriani si rillegrino della vittoria dei loro correli gionarii ma ciò non significa che essi rimpiangano la dominazione turca e non credo che a Turcha, uscendo da una lunga guerra che ha distrutto la massima parte delle loro risorse e avendo ora da pensare alla ricostruzione dell'Anatolia, possano prender di miri li Siria Ne voglio offenderli pensando che nel firmare l'accordo franco-kemalista, ibbiano fitto restrizioni mentali I a situazione e chi i issimi i i i i i cordo di Angori hi segnito le frontiere e ristabilito la pace ed ora siamo in ot timi rapporti con le autorità turche»

Il Generale ha aggiunto che i torbidi sirimi sono stati molto esagerati di organizzazioni di propaginda fiancofobi di Cuili e del Cui i I escretto francese in Siria non solo non ha bisogno di rinforzi ma e stati i ridotto di 70 000 i 55 000 uomini pri ic illi spirito di colliborizione che si sviluppa fia i Siriani sotto la benevola imministrazione. Itaneese

Il corri pondente fella Messis. Post dopo aver aprodotto questa dichiarazione conferma tuttavia che e prossima e probalike I occupizione kema lista della Siria settentrionale, se non altro per ragioni economiche.

Pue darsi che queste voci sinno dovute u ne soriiti per l'accordo doginnle firmato il 1º ottobre a Benut che deve iistabilire i rapporti economici fri Sirii e Anntolia (Jemps 4-10-1922) V V

Accordo commerciale siriano-kema lista. – Beirut 2 ottobre F stata firmata [il 1º] a Beirut una convenzione doganale fra i funzioniria dell'Alto Commissimato, i appresentanti degli Stati

dell Alto Commissifiato, 1 appresentanti degli Stiti Siriani sccondo il mandato, e i delegati dell Assemblea di Angori

I i convenzione e bisati sull'art i i del mandato, che tratti degli accordi coi vicini, ed ha lo scopo di mannodare fra Anatolia e Siria i rapporti interrotti dilli guerra. Si spera che essa zestituisca alla Siria gli sbocchi che la guerra le ha tolto È grobabile che venga stabilito un trattamento di fivore per i soli prodotti e manufatti dei due paesi Hanno presieduto alle trattative M. Rouffye e il generale Muhyi ed-din (Temps, 4-10-1922) V. V

Corte d'Appello e Corte di Cassazione nel Grande Libano. — Il 10 agosto, dopo breve discussione, il Consiglio rappresentativo del Grande Libano ha approvato il decreto sottopostogli dall'Alto Commissario, generale Gouraud, il quale stabilisce

1º Le deliberazioni (qarārāt) della Corte di Cassarione (mahhamat at-tamyīz) e delle due camere della Corte di Appello saranno d'ora in poi emanate da tre giudici. L abolito l'ufficio d'avocazione (da'irat al istid'a') presso la Corte di Cassazione, la quale giudicherà da sè, il completo (shahlan) intorno all'avocazione di Cassazione

2º Sono aboliti tre posti di consiglieri (musiashār) nella Corte di Cassazione, c cinque nella Corte d'Appello,

3º L'ufficio delle ciuse civili (daes at al-huquq) d'Appello tar\ anche di commissione d'accusi (hay'ah it hāmiyiah)

to I giudici che ora compongono le due Corti d'Appello e di Cassazione sono messi a disposi zione della Direzione per la giustizia (mudirivyat al-adityyah)

5º Quando sia annullata una sentenza emanata da uno dei due uffici della Corte d'Appello, la Corte di Cassazione ha diritto di iniviare la causa all'ufficio che ha emesso la sentenza oppure all'altro ufficio

6º Nella Direzione per la giustizia sono istituiti due posti (mai kazāni) per il personale (ma' mūriyyah) e per l'ispettorato (taftīsh (al Muqattani, arabo del Cairo, 18-8-1922)

Il decreto è uscito il 30 agosto e porta il immeio 1503

Attentato al governatore arabo della Montagna dei Drusi. — Cairo, 4 ottobre – Selim Pascià el-Atrash, mentre lasciava es-Suweidi in automobile, improvvisamente fu fatto segno a colpi d'arma da fuoco, che lo hanno ferito alle gambe ed hanno ucciso due ufficiali francesi che erano con lui. Anche il segretario ed il meccanico di Selim Pascià rimasero feriti (Times, 6-10-1922).

IV. - PALESTINA.

Rinvio della questione della sorveglianza e custodia dei Luoghi Santi. — Ginevra, 5 ottobre – In presenza delle difficoltà sollevate dalle Potenze interessite alla custodia dei Luoghi Santi, e specialmente delle obbiezioni del Vaticano, Lord Balfour, a nome dell'Inghilterra investita del mandato sulla Palestina, ha dichi irato al Consiglio della Società delle Nazioni che il suo Governo consentiva a che per il momento non tosse risolto questo problema

In seguito a cio il (onsiglio liu deciso di rinviare il seguito degli studi illa sua prossima ses sione (Il Messagzero di Roma, 6-10-1922)

Cfr 11 fascicolo precedente, pp 227-228

Polemica Churchill-Sydenham sulla Palestina. — i pubblicata dal Itimes

Il ministro Churcl II (1) scrive a I ord Sydenham per domandargli come crede di conciliare le sue at tuali opinioni violentemente antisionistiche, espresse in una lettera pubblicata dal *I imes* del 19 agosto, con le dichiatazioni del 19 77, favorevoli illa sede nazionale ebraica

Sydenham risponde (2) « Nel 1917 purtroppo mi ingumi i deplorevolmente, per tre rigioni 1º Ignoravo le condizioni economiche della Pilestina, che non potr'i mai mantenere una popolazione nume rosi, ed e capace solt into di ricevere graditamente immigranti scelti con cura, se non si vogliono danneggiare gravemente i suoi abitutti 2º Ignoravo che la dichiarazione Baltour fu ottenuta livorando per molto te i po sottomino, come risulta in parte dalla Relazione Politica Sionista (3), docu mento sorprendente che fu per me una rivelazione 3º « Side Nazionale Ebraica » si può interpreture in molti modi, l'impegno di Balfour a rispetture i diritti civili dei Palestinesi mi rassicurò Non immaginavo che sarebbe stato instaurato un Governo

- (1) In data 26 agosto, ed alludendo ad una lettera di Lord Sydenham pubblicata nel Times del 19 agosto, a proposito della corrispondenza corsa fra Mr Churchill e Lord Islington intorno al memoriale redatto da 98 membri del Pailamento per ottenere che il Consiglio della Società delle Nazioni rimandisse l'approvazione dello schema di Mandato della Palestina. Questa corrispondenza fu pubblicata nel Times del 18 agosto, ove è anche riportato il testo del breve memoriale. Cfr Oriente Moderno, vol II, settembre 1922, p 208, col II.
 - (2) In data 29 agosto

ebraico; pensavo ad un' immigrazione lenta di Ebrei desiderabili, sotto un governo esclusivamente inglese. Nel 1916 non era prevedibile un'affluenza di Ebrei russi e dell'Europa centrale verso altri paesi, e la possibilità che una parte ne fosse rovesciata sulla Palestina.

« Nel 1918 venne a rassicurarmi ancora il proclama del Gen. Allenby, che sembrava escludere quanto oggi avviene. A quel tempo poi non conoscevo il testo del disputato trattato con il Higiaz.

« Dal 1917 in poi - seguita Sydenham - studiando e meditando il problema ebraico, ho dovuto ricredermi, ... ed oggi ritengo che gli Ebrei non abbiano sulla Palestina maggiori diritti degl'Italiani ulla Gran Bretagna o dei Mori sulla Spagna. La mia espressione " un'orda di stranieri" (1) mi sembra perfettamente applicabile agl'immigranti ebrei in Palestina ».

A queste dichiarazioni Mr. Churchill cosi replica il 31 agosto · 1º Il Governo di S. M. ha sempre seguito il sistema d'introdurre in Palestina « gradatamente immigranti scelti con cura, senza grave danno degli abitanti », anzi senza danneggiarli in nessun modo, 2º La dichiarazione Balfour è dovuta non ad occulte manovre, ma a vaste e profonde ragioni che sono state chiaramente spiegate. 3º In Palestina il Governo non è ebraico; è un Governo britannico a cui partecipano tanto Ebrei che Arabi. Il Libro Bianco recentemente uscito lo dimostra.

« Sono lieto di vedere – aggiunge Churchill – che voi non invocate, a giustificare il vostro cambiamento di opinione, un altro motivo, che nel 1917 era impresa facile e popolare difendere una politica sionista, mentre oggi chi si sforza di dare onorevole esecuzione agl'impegni contratti allora compie un'opera laboriosa fatta segno a infinite critiche »

A questa lettera Sydenham replica (2) aggiungendo altri argomenti 1º Ultimaniente la scelta degl'immigranti in Palestina è stata curata meglio, ma per parecchio tempo furono lasciate entrare liberamente persone tutt'altro che adatte, come dimostrano i conflitti di Giaffa [v. Oriente Moderno, vol. I, p. 737]. Non sono ancora convinto che le persone mancanti dei requisiti economici necessarii, e capaci di pregiudicare gl'interessi degl'indigeni, vengano veramente respinte [v. Oriente Moderno, vol. I, pp. 737-738]. 2º I Sionisti stessi hanno rive-

lato alcuni dei passi complicati (3) da lor completati per premere sul Governo inglese, ed hanno pasciato capire abbastanza chiaramente che l'Alto Commissario fu designato da loro. 3º « Poiche il Governo palestinese è un'autocrazia, sotto un'autorio che Churchill stesso ha chiainato « un ardente Sionista », e posti importanti vi vengono sempre più spesso concessi ad Ebrei, debbo insignitare nella mia affermazione che in fatto il Governo della Palestina è un Governo ebraico ». (Times, 9-9-1922)

Le deliberazioni del V Congresso arabo-palestinese. — Secondo il prospetto distribuito nell'ultima seduta (del 25 agosto), esse furono.

- 1º Invio d'un telegramma di condoglianze alla famiglia di Lord Northcliffe (4).
- 2º Invio d'un telegramma di ringraziamento a S. M. il Re Husein del Higiaz (5).
- 3º Respingimento della nuova Costituzione per la Palestina e boicottaggio delle prossime elezioni pei l'Assemblea legislativa.
- 4º Invio d'una Delegazione in Oriente, rimettendo al Comitato esecutivo di provvedere a ciò.
- 5° Fondazione d'un ufficio (maktab) arabopalestinese a Londra [per la propaganda].
- 6º Composizione d'una storia del movimento palestinese, e formazione di una Commissione a questo scopo.
- 7º Invio d'una Delegazione in America [per raccoglicie denaro fra gl'immigranti palestinesi], affidando l'esecuzione di ciò al Comitato esecutivo.
- 8º Formazione del Comitato esecutivo in commissioni arbitrali (ligan laḥkīmiyyah) provvisorie pei dirimere attriti fra i gruppi (fi'āt) nazionali quando ve ne sia bisogno.

(3) « Some of the elaborate steps ».

(4) Come i lettori rammentano, Lord Northeliffe, proprietario del Times morto in agosto, fece eseguire nel marco 1922 quell'inchiesta sulla Palestina, che si può leggere in Oriente Moderno, vol. I, 1921—1922, pp. 733-741.

(5) Il telegramma fu inviato nella forma seguente: «Il V Congresso arabo-galestinese ringrazia: Vostra Maestà Hāshimita per la Vostra benevolensa ('aff) verso la causa (qaqiyyah) palestinese ». Il Re Husein tosto rispose telegraficamente: «Noñ: occorre ringraziare chi adempie ai suoi doveri » (la yushkaru man yu'addt furādahu). (al-Ḥaqtah, 6-9-1922).

⁽¹⁾ A horde of aliens ».

⁽²⁾ Il 4 settembre.

Tormazione di Società musulmano-critiche in ogni nahiyah e caçà, e preparazione dei merri per illuminare il contadino circa gli affari nazionali.

vi 10º - Emissione di francobolli portanti le ineegne (awsmah) nazionali, da mettersi in vendita perchè siano attaccati agli invii, alle lettere ed agli atti commerciali nazionali.

 11º - Appoggiare il respingimento dell'ordinamento del Mandato, in nome della Palestina.

12º - Boicottaggio degli Ebrei nella compravendita di beni immobili, lasciando al Comitato esecutivo di determinare il tempo e il modo di fario.

13° - Protesta contro il prestito che si ha intenzione di fare a nome della Palestina.

14º – Invio d' una lettera di ringraziamento alla Società [di solidarieta] fra gli 'úlama' in Egitto, per la difesa della Palestina da loro fatta [contro i Sionisti].

15° - Stabilire un « patto [nazionale] della Palestina » (1), e prendere il giorno dello stabilimento del patto come giorno storico per la nazione.

16º - Non associarsi al progetto Rutenberg (2).

17º - Applicazione del progetto delle due prastre (3) e dell' ordinamento finanziario ideato dal Comitato esecutivo del IV Congresso arabo-palestinese nel giugno 1922. (al-Ahrām, arabo del Cairo, 2-9-1922).

Giro di propaganda delle due Delegazioni in Palestina. — Gerusalemme, 8 settembre. – Quattro giorni fa le due Delegazioni, arabopalestinese e musulmana per il Higiāz, iniziarono insieme il viaggio di propaganda per la Palestina, trovando ovunque festose accoglienze. Procedendo per er-Ramleh e Rām Allāh, esse pernottarono ad cn-Nabī Rūbīn, ove migliaia di persone le attendevano, e dove gli abitanti tutti giurarono di attenersi alle deliberazioni del Congresso di Nābulus e di boicottare con tutti i mezzi legali l' Assemblea legislativa che si vorrebbe convocare.

Il giorno seguente si recarono a Magdal Ghazzal, Ghazzah, Beerseba (Bīr es-Seba'), Hebron (el-Khalīl); ieri sera [7 sett.] erano di ritorno a Ge-

(1) Questo and Filasțin si puo leggere in Oriente Moderno, vol. II, settembre 1922, p. 226 col. II.

(2) Del quale piu volte ed a lungo si è occupato Oriente Moderno,

(3) La piastra palestinese è uguale a quella egiziana, ossia corrisponde a quasi 26 centesimi (L. 0,259).

rusalemme. Domani [9] o dopo partiranno per Beisan, Tiberiade, Tiro, S. Giovanni d' Acri ('Akka'), Şafad e Tül Karam, donde faranno ritorno e Gerusalemme. (al-Haqiqah, 17-9-1922).

Provvedimenti governativi contro il minacciato boicottaggio delle elezioni per l' Assemblea legislativa. - Un comunicato ufficiale annuncia che chi eserciterà pressioni indebite o coercizioni contro gli ordini del Governo sarà passibile di un anno di carcere; che chi tenterà di impedire la registrazione degli elettori o la consegna delle schede del censimento sarà processato; che i colpevoli di aver esercitato influenze indebite durante le elezioni saranno condannati a un anno di carcere o a 200 Lst. di multa, che gli autori di articoli o discorsi tendenti a sollevare ostilità fra i varii elementi della popolazione saranno puniti con due anni di carcere o 50 Lst. di multa. I colpevoli di tentativi di boicottare le elezioni saranno processati. Si prevede che queste misure incontreranno resistenza. (Morning Post, 19-9-1922).

Il V Congresso arabo-palestinese e gli accordi con gli altri Arabi e con tutto l'Oriente. — Dal resoconto dei lavori del Congresso (su cui si veda il fasc. precedente, pp. 225-226) si rileva che la 4º seduta (pomeriggio del 23 agosto) fu aperta con la lettera d'un nuovo progetto per una alleanza con gli Emiri dell'Arabia (4).

« Prese la parola il sayyıd 'Izzah Darwazah, illustrando i legamı etnici e naturali con la penisola araba sui quali è basata la nostra gloria nazionale. Espose le nostre numerose sventure e le sventure dei paesi arabi minacciati dalla penetrazione (nufūdh) occidentale. Disse non essere strano che la Palestina, prima che gli altri paesi, pensi a ciò; se essa agirà, avrà adempiuto il suo dovere, e gli Arabi sentiranno la necessità della solidarietà. Perciò appoggio interamente questa proposta...

(4) Mūsa Kāzim Pascia el-Ḥuseinī, presidente della Delegazione araba palestinese reduce da Londra, aveva letto al Congresso l'esposizione (hayān) dell'operato della Delegazione in Europa, concludendo con quattro proposte, di cui la quarta era. α Invið di una delegazione (mafd) ai sovrani Emiri degli Arabi pēr informarli della verità del sopruso (zulm) accaduto [con il Mandato palestinese] ed esaminare i væntaggi dell'accordo e dell'intesa [fra Arabi] ». Questa esposizione della Delegazione si può leggere pēr es neil'al-Ḥagaab del 31 agosto.

u Avv. (ustath) Khalil ex-Sakalidel, - L'invio di una delegazione (wufd) nella penisola e nel paesi asabi significa l'invito al panarabismo (giuni'ab 'arabiyyah): e questa idea era già nell'animo nostro molti anni fa, ma sembra che allora l'epoca non fosse l'avorevole.

« Avv. Sa'id Murad. - Non credo che la delegazione che venisse invista nella penisola arabica significherebbe porre un'alleanza fra Governi sconvolti (muba'thar ah), ma invito ai Re degli Arabi la cui sovranità è riconosciuta in Europa. Ora noi con dolore dichiariamo che noi siamo più progrediti e pià meritevoli di quei regni arabi, e che, nondimeno, essi hanno ottenuto l' indipendenza, terazie zila loro lontananza dai mari che forniscono "laute dogane (mukus) alle nazioni occidentali, ed in virtù di poco merito che viene dalle loro lance. Ma noi conôsciamo meglio di loro le verità e siamo plù degni della vera indipendenza che loro. Il Wahhabita dice che i Musulmani non wahhabiti sono infedeli; i Musulmanı dicono che sono infedeli i Wahhāhitı. Perciò la nostra delegazione sarebbe di guida (11shādī) e d'istruzione a quei Re, che hanno ottenuto il regno prima di noi malgrado che noi siamo piu meritevoli di loro.

« Avv. el-Fārūqī. - L'avv. Sa'id Murād ha parlato ed ha esortato gli animi con quello stesso spirito con cui ha perorato l'avv. es-Sakākīnī; con la delegazione della penisola arabica egli ha inteso di raccogliere le forze arabe disperse, siano esse di abitanti d'Arabia o d'altri. Quel che si vuole dalla delegazione araba è ch'essa percorra l'Africa e l'Asia egualmente ed esorti all'unione; bisogna ch'essa non si limiti alla penisola arabica, poichè questa se ne sta in disparte, mentre noi siamo in un momento in cui le circostanze ci copprimono, e di qui sino a quando si sarà ottenuto quello scopo la freccia sarà penetrata entro di noi. Io propongo pertanto che la delegazione non si limiti alla penisola arabica, ma comprenda la Tunisia, l'Algeria e l'Egitto.... »

Dopo vari altri oratori, fu deliberato l'invio di una « Delegazione dell'Oriente », di cui la Delegazione per la penisola arabica sarà un ramo Bisogna quindi rivolgersi anche agli Afgani, agl'Indiani, ecc. (al-Haqīqah, 7 e 12 settembre 1922).

Nella seduta finale del Congresso (25 agosto),

'Abd el-Qader el-Muşaffar domando che il Congresso inviasse lettere all'Imam Yaḥya [del Yemen]
all'Emiro el-Idrist [dell' 'Asir], al Sultano 'Abd
el-'Asiz Ibn Se'ud del Negd e ad aitri Emiri della

penisola arabica per invitarli all'accordo, all'aliane ed a comporre il dissidio (baya) esistente fra la

Selim 'Abd er-Rahman propose che si affinitasse la partenza della Delegazione per l'Arabia. Allora 'Abd el-Qader el-Muzaffar, uno dei prescelti per farne parte, dichiaro, fra gli applanaj generali, d'esser pronto a partire subito. Fu stabilito che il Comitato esecutivo del Congresso termini al piu presto i preparativi per la partenza della Delegazione, si ch'essa abbia luogo entro pochi giorni. (al-Haqiqab, 20-9-1922).

Il nuovo Comitato esecutivo del Congresso arabo-palestinese. — Nella V tornata annuale del Congresso tenutasi a Nabulus nei giorni 21-25 agosto (cfr. il fasc. precedente, pp. 225-226, e qui sopra) fu eletto il Comitato esecutivo (la-gnah tanfidhiyyah) permanente, che durerà in carica per un anno, ossia fino alla VI tornata del Congresso.

Fu deliberato di aggregare al Comitato i membri della Delegazione Araba Palestmese (1) che rimase lungo tempo a Londra, e della quale più volte si e parlato in Oriente Moderno (si vedanc gl'indici del vol. I ed il vol. II, p. 106 col. II, 164, 165, 167, 226), ed il presidente della Delegazione inviata alla Mecca. Gli altri membri, elettivi, sono: un delegato per ciascuno dei varii card della Palestina (eccettuati quelli, come Gerusalemme già rappresentati dai membri della Delegazione Araba Palestinese), un delegato per le tribù del distretto di Beerseba (Bir es-Seba') e due delegati per il distretto di Baisan.

Fu eletto presidente, all'unanimità, Mūsà Kazim Pascià el-Huseini (capo della Delegazione Arabi Palestinese predetta); vice-presidente lo sceicce 'Abd el-Qader el-Muzaffar (capo della Delegaziona Musulmana Palestinese che fu alla Mecca nelle scorso luglio-agosto).

Secondo l'al-Abram del 2 settembre, i membre elettivi del Comitato furono: avv. (ustadh) el-Farqui (per er-Ramleh), sayyıd 'Omar el-Beiţār (per Giaffa), sceicco 'Abd el-Laṭif Efendī el-Ḥāgġ Ibrā hīm (per Ṭūl Karam), Fu'ād Bey Sa'd (per Caiffa) sayvıd Ḥusein 'Obeid (per Nazaret), sceicco Ṭāhe Efendī eṭ-Ṭabarī (per Tiberiade), As'ad el-Ḥāgġ Yūsuf (per Ṣafad), sayyid Suleimān Giāsir (per

(1) Essi sono: Mūsā Kāzim Pasciā el-Ḥuseini (presidente), el-ḥagg Taufiq Ḥammād, Rūḥī 'Ahe el-Ḥadī, 'Aiwaḍ Sa'd, Mu'in el-Ḥadī, Amin er-Tamīmī, Ibrāhīm es-Shammās, Shiblī al-Giamā (segretario).

Betientme), 'Awni Bey 'Abd el-Hadi (1) (per Geicia), sayyid 'Olayyan Abu Ghurcibah (per Hebron), Sceicco Mohammed eș-Surani (per Ghazzah), sceicco Rabăḥ eṣ-Sufi (per Beerseba), Emiro Bashir elidusein e sceicco 'Abdallah al-Husein (per il distretto di Baisan).

Contro la nuova costituzione per la Palestina. — La Commissione esecutiva del V Congresso arabo palestinese, dopo il termine dei lavori di questo, ha redatto il 1º settembre una esposizione (bayan) sommaria delle ragioni per le quali il Congresso ha deliberato di respingere la Costituzione preparata dal Governo inglese e di boicottare le prossime elezioni all'Assemblea legislativa (maglis tashri'i). L'esposizione è diretta alla « nobile Nazione [palestinese] n; le ragioni addotte sono:

- « 1º L'Assemblea legislativa non ha affatto (muţlaqan) potere esecutivo.
- « 2º L'Assemblea legislativa non ha diritto di discutere alcun punto che sia contrario alla politica fondamentale del Governo di preparare le vie per l'istituzione d'una sede nazionale (wațan qawmi) per gli Ebrei in Palestina.
- « 3º L'esecuzione delle deliberazioni di quest'Assemblea dipende dalla volontà dell'Alto Commissario (mandūb sāmī), al quale è affidata l'applicazione della dichiarazione (taṣrīḥ) fatta da Balfour alla nazione ebraica.
- « 4° Quest'Assemblea si compone di 11 membri presi tra i funzionari del Governo e di 12 membri elettivi, due dei quali per gli Ebrei; la presidenza spetta all'Alto Commissario, il quale ha due voti. Il Governo, nella sua spiegazione, ha dichiarato che i membri funzionari sono obbligati a procedere nell'Assemblea secondo la volontà e il desiderio del Governo " nei progetti che si crede esprimano la linea di condotta del Governo". Sicche nell'Assemblea saranno 14 voti proclamanti la fondazione d'una sede nazionale per gli Ebrei in Palestina, e 10 voti proclamanti il contrario; e poichè le deliberazioni saranno prese a maggioranza di voti, esse tutte saranno contrarie ai desiderii ed agl'interessi della Nazione i quali sono opposti ai desiderli ed agl'interessi di quella maggioranza.
- « 5º La Costituzione stabilisce che sarà formata una commissione di membri elettivi dell'Assenzifica per esaminare con il Governo la faccenda della sorveglianza sull'immigrazione [ebraica]; che

(4) Cfr, il fascicolo presedente, p. 228 gol, II.

questa commissione sarà vincolata da regolamenta ch'essa non potrà oltrepassare, e che l'esecuzione delle sue deliberazioni dipenderà dall'Alto Commissario, al quale è stato dato ordine di facilitare con tutti i mezzi le vie per questa immigrazione, cui la Nazione sa che inghiottirà il paese verde e l'arido. Perciò questa Commissione non potrà far altro che approvare il numero degl'immigranti chè entrenanno nel paese per comandare (qaqq' 'ala) ai suoi abitanti dal punto di vista economico ed etnico (qauminyab) ». (al-Muqaltam, 8-9-1922, ove l' " esposizione " è riferita per intero).

Sulla presenza dell'Emiro 'Abdallah alla proclamazione del Mandato palestinese a Gerusalemme. — Nel fasc. precedente, p. 227 col. II, abbiamo rilevato la stranezza della presenza dell'Emiro 'Abdallah della Transgiordania alla solenne cerimonia dell'11 settembre. Apprendiamo ora dal cairino al-Alrām del 14 settembre, che Mūsa Kāzim Pascia, Presidente della Delegazione araba palestinese, gli aveva prima telegrafato nei termini seguenti:

« Il Governo inglese, alla presenza di Allenby, proclamerà ufficialmente il Mandato per la Palestina. La nazione (ummab) palestinese ha deliberato di boicottarlo e di fare astensione completa. Perciò la Palestina si rivolge a Voi, quale discendente del Profeta e figlio di colui che ha spinto gli Arabi alla loro emancipazione, e Vi scongiura per Dio e per la storia acciocchè la proclamazione dell'uccisione (qatl) del popolo arabo non abbia luogo in presenza vostra. Per la tomba (turbab) dei vostri avi e per la posizione (maqum) di S. M. il genitore Vostro, Vi scongiuriamo di rispettare (tahtarimu) il sentimento (shu'ur) della nazione palestinese, astenendovi dall'intervenire alla proclamazione del Mandato lunedi prossimo, affinchè l'operato Vostro sia argomento (huggah) [d'onore] innanzi a Dio ed alle generazioni venture. - Il presidente della Delegazione: Kāzim ».

L'Emiro 'Abdallah aveva risposto con il seguente telegramma:

« Ben so quello che Dio m'impone (awgaba) nei miei atti, ed a Lui è il rifugio (mafta') ed il ricorso (ma'al). Amerei che gli altri sapessero quel che Dio impone loro e lo seguissero. Non vedo che qui vi sia cosa la quale riesca nuova; si tratta anzi di quel Mándato che fu menzionato fin dalla conclusione dell'armistizio, e di ciò che fu detto (al-mabbiab) da una rappresentanza (hay ab) generale siriano, a nome di tutti i suoi partiti e rappresenta-

tanti, presso la Commissione d'inchiesta [lognet] al-istifia), the cioè essi volevano il Mandato americano, e, se questo non fosse, il Mandato britannico. 🕝

« Nessun biasimo può toccarmi a motivo della verità. Perciò dico che il nostro malanno (afatuna) è interamente il citornare sui nostri passi (al-laraddud ft 'I-mailak). Io ricordo con ogni lóde (thana') che la Nazione e la sua Delegazione hanno fatto quello in cui credevano fosse utilità, ed entrambe meritano ringraziamenti (shukr); ma lascino ora che gli uomini pubblici (rasmiyyan) responsabili facciano anch'essi quello in cui credono sia utilità. lo ben so che Iddio mi tiene per i capelli in sió in cui mi trovo (t); sicchè, se stimerò opportuno accogliere la vostra richiesta, con fermezza lo farò, e se invece stimerò opportuno non accoglierla, con risolutezza passerò oltre. Iddio mi basta; egli è ottimo procuratore (2). 'Abdallah ».

È chiaro che l'Emiro, con il suo atto così contrario anche alla recentissima condotta di suo padre (il Re Husein) protestante contro il Mandato, ha inteso compensare l'Inghilterra d'aver lasciato staceare la Transgiordania dalla Palestina. Ad ogni modo si può rilevare che, preseindendo da ogni discussione circa il valore dell'inchiesta compiuta dalla Commissione' americana del 1919 (3) (alla quale il telegramma allude), nessun Siriano o Palestinese poteva prevedere nel 1919 che il Mandato di tipo A concepito vagamente dal Presidente Wilson si sarebbe trasformato. nelle mani inglesi e francesi, in quel vero e proprio protettorato che A. GIANNINI ha efficacemente descritto nel suo articolo inserito nel fascicolo d'agosto di Oriente Moderno. E neppure era allora noto ai Palestinesi quali fossero gli accordi che l'Inghilterra preparava con i Sionisti per inserirli nel testo del Mandato. N.

Progetti ferroviari fra la Palestina, la Transgiordania e la Mesopotamia. - Il corrispondente da Gerusalemme del giornale damasceno Alif-Ba' ha avuto a tale riguardo un'in-

(1) Bi auna Allaha akhidhun bi nasiyati fima ana ithi. Allusione al Corano, XI, 59.

(2) Frase del Corano, Ill, 167. (3) Cfr. il fascicolo di giunno, pp. 27-28, e anche H. LAMMENS, La Syrie, Beyrouth 1921, vol. II. pp. 254-255, il quale invece scrive: « Partout ou les populations eurent la fiberté de s'exprimer - à savoir hors des districts chérifiens - la majorité se prononça en faveur de la France contre l'union avec le Hidiaz ». Evidentemente qui il Lammens considera esclusivamente il Libano,

tervista con il « Presidente degli agenti » (ville al-mu'tamadia) britannici presso il Governo della Transgiordania, fossia con Mr. Philipyl. Questi ha detto che l'Inghilterra pensa di costruire una ferrovia a scartamento grande, per collegare la Metopotamia con la Transgiordania; che, dopo esame, è apparso che la prima idea di fat passare la linea per l'oasi d'el-Giauf [cfr. Oriente Moderno, vol. II. lugho 1922, p. 109 col. II] non avrebbe portato i vantaggi desiderati, e che pertanto si è venuti alla conclusione che assai più vantaggiosa sarebbe una ferrovia da Baghdād ad er-Ramādī [sulla destra dell'Eufrate a valle di Hit] e di lì ad el-Azraq ed a 'Ammin.

Richiesto se fosse vera la voce corsa che la Gran Bretagna intendesse collegare 'Amman [capitale della Transgiordania] con Gerusalemme mediante una ferrovia, Mr. Philby rispose essere ciò impossibile, e che la linea di cui si è parlato collegherà 'Amman con es-Salt. Ma la ferrovia che collegherà la Mesopotamia con Caiffa passerà per ez-Zerga'. (al-Bashīr, 5-9-1922).

L'Inghilterra, com'è naturale, mira a stabilire comunicazioni terroviarie dirette fra la Mesopotamia da un lato, la Transgiordania e la Palestina dall'altro, senza toccare i territorii soggetti al Mandato francese. Ez-Zergā' (o Qal'at ez-Zergā') è sulla fer-10via da Damasco al Higiaz, a NW di 'Amman. Es-Sall & fra 'Amman ed il Giordano; la linea, continuata fino a Nabulus (Naplusa) in Palestina, incontrerebbe la ferrovia già esistente per Caiffa.

N.

V. - TRANSGIORDANIA.

La posizione giuridica internazionale della Transgiordania. - Il noto scrittore siriano-francese, dott. George-Samné, verso la fine d'un articolo intitolato La fédération syrienne et le mandat français, dopo un accenno ai rapporti doganali fra la Siria (mandato francese) e la Palestina (mandato inglese), afferma:

« Au point de vue politique, il sera nécessaire d'aborder en même temps, très franchement et sans arrière-pensée, la question de la Transjordanie.

« La situation de ce petit pays est sausse, et sa gêne ne tardera pas à se répercuter gravement sur les régions environnantes.

«En fait, la Transjordanie est dans la sphéré d'influence britannique; mais elle n'est pas incorporce dans la Palestine sur laquelle a été instanté je mandat de la Grande-Bretagne. En parcille ma

tière, on ne saurait raisonner par analogie, du moment que la Société des Nations ne l'a pas expressément mentionnée, la Transjordanie n'est soumise à aucun mandat, elle ne possède pas de situation de droit, elle est ses multius, comme le Pôle Nord!

« C'est invraisemblable, mais c'est ainsi Cette situation paradoxale ne peut durer On ne lui découvre pas d'autre solution logique que le rattachement de la Transjordanie à la Fédération syrienne Ce pavs est orienté vers le Nord, la frontière qui le sépare de la Syrie est véritablement monstrueuse et ne peut être maintenue » (Correspondance d'Opieni, 15-30 agosto 1922)

Non è qui il caso di discutere a lungo la tess, evidentemente tendenziosa a favore della Francia, enunciata dal dott George-Samné

Basterà ricordare che la Transgiordania (la quale, sotto il Governo ottomano faceva parte del vilayet della Siria, cioè di Damasco), su aggregata dagl'Inglesi alla Palestina subito dopo l'occupazione, e solo nel 1921 ne fu staccata per passarla alla diretta dipendenza del Ministero inglese delle Colonie (v Oriente Moderno, vol I, 1921-1922, p 418 col II). Inoltre l'art 25 del mandato palestinese, tanto nello schema del 29 agosto 1921 (cfr il testo in Oriente Moderno. tol I, 1921-1922, p ,40 col II), quanto nella forma definitiva approvata dal Consiglio della Società delle Nazioni il 24 luglio 1922, riconosce il mandato inglese sulla Transgiordania (1) ed autorizza il mandatario a rimandare o abolire l'applicazione delle clau sole che consideri mapplicabili nelle attuali condizioni, pievro il consenso della Società delle Nazioni

Infine si puo notare che attualmente la Transgioi dania è l'unico paese in cui sia stato applicato il « mandato di tipo A» nel suo vero, primitivo spirito unisomano, ossia non come effettivo protettorato (anche se il nome è diverso), ma come semplice « consiglio ed assistenza amministrativa d'una Potenza mandataria ad una Nazione indipendente, in attesa che questa sia in grado di reggersi da se» (2)

La tess gruridica del George-Samné e dunque priva di fondamento N

Progressi della Tranagiordania - Diamo qui alcune notizie sul progresso di questo Stato (posta sotto el mandato englese), che nen furono sunrete nel fascicalo precedente per mancanza de spazio.

Il correspondente del giornale heuritino al-Bachir (organo dei Gesuiti), che un passato aveva mivato notizie pessimistiche sul paese (3), oi a scrive da' Amman in data i agosto

Sono rimasto assente da questa zona per un tempo non breve, ed ora che vi sono tornato l'ho trovata diversa da quella di prima, riguardo alla pubblica sicusezza, all'autorità del Governo, alla pubblica istruzione, all'archeologia ed alla giustizia

La mancanza di sicurerza del paese dipendeva. come il corrispondente ebbe a scrivere in passato [v Oriente Moderno, vol I, 1921-1922, p 659), prima dalla trascuratezza (taghaqi) del Governo britannico, e poi, dopo la venuta deli Finiro 'Abdall'ih, dalla soverchia indulgenza di questo e dalla necessità, in mancanza di forze coercitive; di lasciar libero percorso alle tribu armate

Ma poco a poco fi Emiro 'Abdalizh ando prendendo gli opportuni provvedimenti per il futuro Egli allesti una piccola divisione (firqah) d'esercito regolare, affidandone l'amministrazione ad un comandante (qd'ul) britannico, e rimase attendendo l'incremento di questa piccola formazione, senza preoccuparsi dell'audacia e della disobbedienza dei Bedumi

Poi venne S F (dawlat) Ridit Pascià er-Rikti, uomo capace ed attivo, che, aiutato dai suoi consiglieri e dalla fiducia dell'Emiro, risollevò il paese, facendo fare un notevole passo avanti al Governo, egli sedò la rivolta d'el-Kerak, riducendone gli abitanti all'obbedienza, imponendo loro grosse imposte e riscuotendole (cosa che nemmeno sotto i Turchi era stata possibile) (4) A governatore (hākun) del livà d'el-Kerak fu nominato Gemil Bey el-Midfa'i, noto per la sua capacità

Rida Pascià er-Rikābī volse poi la sua attenzione al nord, cioè alla zona ribelle di 'Agiūn [che ha per capoluogo Irbid] nichiese ad essa l'imposta sugli ovini, ed essa la pagò, eccetto la regione chiamata el-Kūrah, che è stata sempre nota per la sua resistenza atmata al Governo. Il capo (za'm) d'el-Kūrah è un uomo coraggioso, influente, ascoltato, che si chiama Kuleib esh-Sherīdī, il quale si oppose a mano armata agli ordini del Governo, si fortificò e scavò tringce per la resistenza. Le forze mobili (sayyārah) dgi Governo, si a piedi che a cavallo,

⁽¹⁾ La quale, anxiché con il suo nome, è designata così « I territorii posti fra il Giordano ed il cosfine orientale della Palestina quale è stato definitivamente determinato »

⁽²⁾ Ofr le dichiarazioni di Mr. Churchill riprodotte la Oriente Moderno, vol I (1921-1922), 22 270.

⁽³⁾ Cfr. Drunte Moderno, vol. 1 (1921-1922), pp. 269-276.

⁽⁴⁾ Cfr Ornente Moderno, vol II, fasc. 2 (luglio-1922), p. 149 col. I-II

insieme con accanita resistenza, modi ribelli rimasono ucchi, ed alcuni soldati delle sorae mobili furono feriti. Il cannone, i fucili e le bombe degli aereoplani incendiarono villaggi e case; sicche, dopo numeroni giorni di pertinace resistenza, i ribelli furono dispersi. Dapprima Kuleib fuggi; ma pol'non trovando rifuglo in nessun luogo, si arrese al Governo, che lo mando incatenato ad Irbid per farlo giudicare, insieme con i suoi sostentori, da un tribunale militare. L'Emiro 'Abdallah diede ordine che gli fosse risparmiata la vita.

. Scuole ed archeologia. - Rida Pascià er-Rikabi prese in mano egli stesso la direzione della pubblica istruzione, volendo che questa dipendesse da Mi senza intermediari. Per lo zelo del direttore Adib Efendi Wahbah, uno delle persone colte (udaba) di es-Salt, si sono moltiplicate le scuole governative nelle città e nei villaggi. Fu fondata una scuola di Stato (maktab Sultani) ad es-Salt, ed altre se ne fonderanno ad el-Kerak ed a Irbid. Rida Pascia ha chiesto agli abitanti di venire in soccorso al bilanco dell'istruzione con elargizioni volontarie, ed essi perciò si obbligarono ad aggiungere il 10 per cento a tutte le imposte governative.

Ad 'Amman, Rida Pascia ha costituito un Consiglio Superiore per l'Istruzione (maglus 'alt li'lma'arij'), ponendovi a capo il Gran Cadi (qadi' 'lqudab) scencco Sa'id el-Karmī, e si adopra per far venire maestri abili per le scuole dei capiluoghi di livà.

Rida Pascià er-Rikabi si occupa pure della custodia delle antichità e della fondazione di un museo per esse. Ha già dato all'archimandrata [cattolico della Transgiordania], Mishel 'Assaf, l'incarico di comporre la storia del paese e dei suoi monumenti antichi; poi ha cominciato a far togliere la terra e i ruderi staccati (angād) dall'anfiteatro (marsah) romano di 'Amman, si ch'esso oggi è venuto fuori in tutta la sua grandezza e maestà e meravigliosa architettura. Vi abbiamo già riferito altra volta (1) che il predetto archimandrita aveva cominciato a scrivere una storia compendiosa della città di 'Amman e dei suoi monumenti antichi, aggiungo ora che l'Emiro 'Abdallah ha dichiarato all'autore: « Il primo libro che uscirà dalla nostra nuova tipografia sarà questo, ed il Governo provvederà alla spesa ». Rida Pascià ha affidato all'archimandrita la novrimendenza delle antichità, la ricerca di questé e la fondazione d'una fiorente biblicheca (maktabab) governativa.

(1) Cft. Oriente Moderno, vol. I (1921-22), p. 743.

Politica estera ed laterna. - Akcurd escerale fa venne all'Emiro 'Abdallah un grappo (tagbuel) At Drusi della Montagna [cioè del Hauran, sotto mandato francesel, alla cui testa era Sultan Pascia el-Atrash (2), che aveva cominciato un movimento ostile alla Francia in Siria. L'Emiro ascoltò le loro ' doglianze contro il Governo francese ed i particolari delle loro ostilità; poi disse: « O fratelli, per ' Allah, non mi sembrate ragionevoli in quello che fate. Alla Francia voi non potete opporvi con la spada e con il cannone; pertanto siate sicuri che il risultato sarà un disastro (wabal) per voi. Come vi viene in mente di porvi ad una impresa, la cui conseguenza sarà la distruzione delle vostre case, la perdita vostra e la vostra dispersione? Quel che avete fatto è il massimo danno per voi e per la causa [araba] alla quale noi oggi attendiamo, affidandoci all'arma del diritto legittimo (al-haqq almash u'), della giustizia e dell'equità, davanti alle nazioni del mondo, e non già fondandoci sulle ostilità armate (i'tida') ».

L'Emiro ha stabilito di formare un'Assemblea nazionale (maĝlis li 'l-ummab), che avrà il diritto di esaminare (al-ishrāf 'alà) il bilancio dello Stato ed alcune leggi generali.

Fra breve comincerà la formazione di un evercito regolare (gaysh nizāmī), che presterà servizio tre mesi all'anno a spese dei līvā, impratichendosi, in quei mesi, degli esercizi militari e tornando poi alle occupazioni private, per venir richiamato quando se ne presenterà il bisogno.

Segue la narrazione di un avvenimento relativo alla famiglia el-Bisharat di es-Salt, il quale dimostra la generosità dell'Emiro 'Abdallah e la considerazione in cui egli tiene l'archimandrita cattolico Mishel 'Assaf. (al-Bashir, 17-8-1922). N.

La Transgiordania ed i Wahhabiti. — Un comunicato ufficiale del Governo di 'Amman, a firma del secondo segretario dell'Emiro 'Abdallah, dice

1º È effettivamente accertata la sconfitta di quei Wahhābiti ch'erano giunti sin qui (3), e la loro

(2) Cfr. il fascicolo precedente, p. 224.

⁽³⁾ Si tratta dell'attacco contro i Beni Şakhr avventuo il 15 agosto (cfr. il fasc. precedente, pp. 229230). In data 15 agosto l'Emiro 'Abdallah così
aveva telegrafato al padre, Re del Higila: csi
Wahhabiti hanno guadagnato (rabiba) segretamente
Abu Giuweib questa mattina e sono arrivati ad Ungar
el-"Amad, da cui furono scacciati dopo ch'essi ebbero ucciso oltre 30 fra donne, bambini s'-vectifii

definitiva scomparsa (similal), sicche non c'e più mistivo di esserne preoccupati.

aº É presumibile che in avvenire il reciproco scambio di razzie, che è nelle consuetudini del delerto, avvenga in nome degli ikhwan [Wahhābiti] anzichè fra tribu e tribu.

3º Attualmente non v'è nulla che desti preoccupazione...

4º Gl'intelligenti capiscono che l'interesse degli Arabi in ogni regione sta soltanto nell'attendere a render completamente impotente il braccio dei Wahhābiti.

È giunto ad el-Kerak lo Sceriffo Shaker (1), proveniente da 'Ammān, ed ha mandato a chiamara gli sceicchi dei Beduini per conferire con loro su affari ancora ignoti.

Ad 'Amman corre voce che il Governo transgiordanico preparerà una grande spedizione (hamlah) per occupare el-Giauf e Sakākah e scacciarne i Wahhābiti. (al-Muqaltam, 12-9-1922).

A proposito della spedizione contro el-Giauf, ulteriori nolizie dicono:

Il giornale al-Karmel di Giaffa è intormato che la, spedizione per el-Giauf è partita con l'intenzione di proporre ai Wahhābiti ch'essi restituiscano

del villaggio. Le nostre schiere li inseguono; il loro vessillo (bayraq) è stato preso da Humeid el-Hamraq (?), uno del nostro seguito, che ha ucciso quattro di loro ... La loro sconfitta fu grave. Dai loro prigionieri risulta che i loro capi sono lbn Muḥayya e Suweid ibn Ṭuweiq ». In data 16 agosto telegrafava che i morti wahhābiti accertati furono 500, e che le perdite dei Transgiordanici furono di 45, fra uomini, donne e bambini. (al-Qiblah, 17-8-1922).

Per comprendere l'enorme sproporzione fra le perdite delle due parti bisogna riferirsi a notizie fornite ora dal corrispondente palestinese dell'al-Bashtr. I Wahhabiti, ingannati da una guida del luogo, giunsero ad et-Tuneib (non Umm et-Tanīb, com'è scritto a p. 230 col. II; è villaggio dei Bent Sakhr, 15 km. sud di 'Ammanl, persuasi di non incontrare nemici; fecero la preghiera rituale, prepararono i tappeti per i capi, fecero il caffe, innalzarono la bandiera e furono convinti d'aver occupato il paese; inoltre mandatono subito a porre. una seconda bandiera ad Umm el-'Amad [4 km. WSW di et-Tuneib] dov'è la casa di Mithqui Pascià, principale capo dei Beni Şakhr. L'attacco dei Transgiordanici li colse quindi alla sprovvista. (al-Bashīr, 19-9-1922).

(1) Lo acerifio Shaker è il capo (ra'ts) dell'amministrazione della Transgiordania per la parte che concerne le tribu beduine; queste infatti, anche nel rigiardi della giustizia, si reggono secondo le loro norme consuetudinarie.

in via pacifica quella località al suo padaone Mingiam [?] Al Sha'lan, e solo nel caso ch'essi rifiutino attaccare battaglia. (al-Muquitam, 22-9-1922).

La spedizione contro i Wahhabiti di el-Giauf. — Il Muqattam dà le notizie seguenti, che completano quanto precede:

Gli sceicchi della provincia d'el-Kerak si riunirono a 'Amman con quelli dei Bent Sakhr e di altre tribu, sotto la presidenza dell'Emiro 'Abdallah, e discussero: 1º se fosse o no opportuno ricorrere all'autorità britannica per avere alcuni mezzi di guerra, come aereoplani e munizioni; 2º se convenisse aggregare alla spedizione la forza militare regolare (sintaniyah) del Governo Transgiordanico, nota col nome di «forza mobile» (quuwush sayyarah). Fu deliberato, alla fine, di rimettere la decisione all'Emiro. Sembra che l'Emiro abbia stimato opportuno aggregare le truppe regolari alla spedizione; siochè si ha notizia che questa sarà accompagnata da 300 soldati comandati da Fu'ad Efendt Sellm.

Mentre erano ad 'Ammān, gli sceicchi della provincia d'el-Kerak ebbero un telegramma annunziante che gli Ibbwān [wahhābiti] minacciavano gli abitanti del paese, e che questi avevano riunito 700 cavalieri, inviandoli alla stazione di el-Ḥesā sulla ferrovia del Ḥigiāz [a sud-est d'el-Kerak, a 30° 50' lat. N.], per la difesa. Si dice che quattro reggimenti wahhābiti siano accampati a Dār el-ḥamrā (2), stazione della ferrovia del Ḥigiāz fra Tebūk e Madā'in Ṣāliḥ. Le ultime notizie sono d'accordo nel dichiarare difficile la situazione. (al-Muqaiṭam, 29-9-1922).

Il giornale cairino al-Ahram, in base ad una corrispondenza del 23 settembre da Gerusalemme, da questi altri particolari:

Incoraggiato da Mr. Philby (« Capo degli agenti britannici » nella Transgiordania) e da Sir Herbert Samuel (Alto Commissario inglese nella Palestina), l'Emiro 'Abdallah voleva scacciare i Wahhabiti da el-Giauf. Ma gli abitanti della Transgiordania e i funzionari si mostrarono contrari ad una spedizione colà, per timore di cattive conseguenze d'una impresa in deserto privo d'acqua. Tuttavia l' Emiro insistette e preparò una spedizione che compren-

(2) Il giornale ha Dhat al-Bahr, errore facile nella scrittura corsiva araba. La distanza, sulla liaca ferroviaria, da Där el-hamrä a Mada'in Salik e di 62-63 km. deva 3000 combattenti di truppa regolare e forze beduine. Il comandante inglese della gendarmeria mobile (darak sayyar) persisteva ad opporsi alla spedizione e sopra tutto all'uso delle forze regolari da lui comandate; ma all'ultimo gli venne un ordine perentosio, dal Governo della Palestina, di inviare le sue truppe, ed egli obbedi.

Sino a circa 6 giorni or sono gli abitanti della regione continuarono i preparativi; quando all'improvviso risultò che l'Emiro 'Abdallah aveva mutato idea, rinunziava alla spedizione e si contentava d'inviare circa 200 combattenti della gendarmeria mobile, al comando del libanese Fu'ad Bey Sellm. Questa forza ebbe ordine di recarsi a Qurayyat el-Milli (1), a metà strada fra el-Giauf e 'Ammso, e di accamparsi colà, insieme con un aerecoplano ed alcune mitragliatrici, formando cosi un posto militare di protezione contro i Wahhabiti.

Dei Wahhabiti si sa che ad el-Giauf è arrivato un altro corpo, che si crede composto da 2 a 3 mila combattenti, il quale pare intenda rimovare l'attacco alla Transgiordania.

Il corrispondente osserva poi che la notizia in viata il 14 settembre da 'Ammān al giornale, che 1000 meharisti (naģģān) dei Beduini Benī Şakhr ed cl-Ḥuweitat fossero mossi per attaccare el-Giaut, era infondata.

La posizione dei Beduini della Transgiordania è assai critica: è per loro questione di vita o di morte. Alla fine, non possono che scegliere fra due alternative. o accogliere le dottrine (madhhab) walhhabite, o scacciare i Wahhabiti da el-Giauf. In base a ciò che il corrispondente ha udito da sceicchi d'el-Kerak, dei Beni Şakhr e degli el-Huweitat, se non fosse il loro rispetto per l'Emiro 'Abdallah essi già si sarebbero risolti per la prima delle due alternative. (al-Ahrām, 26-9-1922).

Minaccie Wahhabite alla Transgiordania. — Giunge notizia che un aereoplano è volato da 'Amman ed ha veduto raggruppamenti (giumu') wahhabiti alla distanza di 70 migha [= 112 km.] da 'Amman. Si sono cominciati preparativi per affrontarii. Sembra che provengano dalla parte d'el-Giauf, come coloro che fecero l'ultimo attacco alle tribù dei Beni Şakhr (al-Mu-qaffam, 16-9-1922).

(1) È il nome dell'insieme di villaggi di cui il principale è Käf, nel wădi es-Sirhān, a circa 31° 25' łat. N.; cfr. anche Oriente Moderno, vol. II, luglio 1922, p. 110 col. II.

A proposito dei Wahhabili riferiamo il seguinte: racconto che l'al-Ḥaqiqah di Beirut riperta dal giornale damasceno al-Muotabas.

I Beduini Beni Şakhr hanno fatto prigionieri cinque Wahhabiti e li hanno condotti a S. A. l'Erairo 'Abdallah, il quale li ha fatti inviare allo sceicco Sa'îd el-Karmi, gran Cadi (qaqt al-quqah) [della Transgiordania], perchè discutesse con loro le loro credenze. Da questa discussione risultò ch'essi credono che i [Musulmani] sedentari siano infedeli perchè affermano l'intercessione di Maometto; ma lo sceicco discusse con loro, ampliando la discussione anche al fatto ch'essi stimano lecito bere il caffè ed invece vietano il tabacco, ecc, finchè riusci a persuaderli che la loro opinione riguardo a queste cose era sbagliata, e li condusse a confessare di essere in errore.

Ho saputo che questa gente è stata portata ad attaccare i Beni Şakhr soltanto dalla fame, e che il loro Émiro li spinge a combattere perchè mangino i beni di coloro che, ad avviso suo e loro, sono infedeli. (al-Haqīqah, 12-9-1922).

Persistono tuttavia timori nella Transgioidania, come appare dalla seguente notizia inviata in data 8 settembre da Geiusalemme

Ieri [7 settembre] si è sparsa voce a Gerusalemme, che i Wahhābiti abbiano occupato il car\ di eț-Țaftlah, distante appena 7 ore, in direzione sud-est, dalla città d'el-Kerak. (al-Ḥaqiqah, 17-9-1922).

VI. - MESOPOTAMIA.

Nuovo ministero. — Başrah, 2 ottobre. – In seguito a numerose manovre politiche, è stato formato a Baghdad un nuovo ministero, poco diverso da quello che si dimise sei settimane fa (2). S. A. il Naqib al-asbraf di Baghdad ha ripreso la presidenza, e i Ministri della Giustizia e delle Finanze si sono scambiati le cariche.

Si dice che il Re abbia promesso di non ingerirsi nell'opera dei ministeri, mentre Sir Percy Cox ha ritirato la sua opposizione al prossimo inizio. delle elezioni generali.

Il ministero del Commercio, abolito tre mesi fa, non e stato restaurato. (Times, 4-10-1922) V. V.

I Kemalisti e la Mesopotamia. — Il Delegato straordinario dell'Assemblea Nazionale di

(2) Cfr. il fascicolo precedente, p. 232.

Angora a Roma, Fethi Bey, intervistato da un redattore della Tribuna, fra l'altro così gli ha detto:

« Alcuni giornali riproducono una così detta intervista che io avrei avuta col corrispondente del New York Herald a Parigi, nella quale avrei detto che se gli Inglesi ci impediscono di riprendere Adrianopoli, la strada che passa per la Mesopotamia avrebbe potuto condurci bolà. Ora non solamente io non ho mai pronunciato delle parole simili, ma non ho mai avuto una intervista col corrispondente del New York Herald ». (Tribuna, 12-9-1922).

Ancora sui provvedimenti dell'Alto Commissario Sir Percy Cox. — A complemento delle notizie date nel fusc. precedente, p. 232-233, aggiungiamo le informazioni seguenti

Nelle ultime settimane [prima del 23 agosto] il paese era stato molto agitato in causa dell'attività dei Nazionalisti estremi, che avevano domandato l'allontanamento dei Consiglieri (advisers) britannici, l'abrogazione del Mandato, e l'astensione dalle elezioni qualora esse avvenissero vigendo l'attuale forma d'amministrazione Da ultimo una lunga tatwà (1), ingiungente l'astensione ed emanata d'ill''ulamă sciita savvid Mohammed Sadr ed-dîn (sul quale cfr. il fasc precedente, p. 234 col. II), comparve nel giornale al-Mutid, uno degli organi estremisti; ed il 23 agosto i giornali al-Mufid ed ar-Rafidan pubblicarono una deliberazione, presa da un comitato misto dei due partiti nazionalisti al-Hizb al-watani (2) e Hizb an-nahdah (3), e diretta con tro l'attuale forma di Governo, si da costituire un grave incitamento a scdizioni. Questi fatti svoltisi a Baghdad, e l'inquietudine grave regnante in alcuni distretti, specialmente nella divisione d'el-Hillah, hanno reso necessari gli energici provvedimenti di Sır Percy Cox, esposti nel fascicolo precedente.

Gli effetti di tali provvedimenti sarebbero stati « magici ». (Near East, 14-9-1922).

N.

Il messaggio incriminato del sayyid Mehammed Sadr ed-din. — Traduciamo per

- (t) È una svista del Near East; si tratta non d'una fetud ma d'un « messaggio » (balagh) non lungo, che nei qui avanti riproduciamo.
 - (2) Cioè « partito nazionalista ».
- (3) Coè « partito del risorgimento ». È quello che i giornali inglesi chiamano il « Partito moderato ».

intero il « measaggio » (non fetwà) a cui atlade la notizia precedente.

- « In nome di Dio clemente e misericordioso. Questo è un comunicato, una buona direzione (hudà) ed un [atto di] misericordia per gli uomini.
- « Al popolo nobile dell' 'Iraq io presento il mioconsiglio e la mia indicazione (ii shad):
- 1º Il popolo dell''Iraq, che ha profuso il meglio di persone e di beni ch'esso possedeva per il suo scopo santo, deve perseverare nel massimo sforzo diretto a conseguire il suo altissimo fine ed a usare il massimo impegno fino a che avrà ottenuto i suoi diritti legittimi (mashra'ab) e assicurate le sue intense brame, che sono l'indipendenza completa in tutto il significato della parola.
- « 2º Egli deve respingere il Mandato britannico e tutto ciò ch'è compreso in tale parola.
- « 3º Deve prendere i mezzi legali e le vie legittime per atrivare all'abrogazione, in forma ufficiale, del Mandato e di ciò che gli rassomiglia nella portata (ma'nà).
- « 4º Deve respingere ogni decreto o trattato che il Governo stabilisca contro lo spirito della completa indipendenza.
- « 5° Deve adoperarsi, per le vie legali, a far cadere un Ministero il quale approvasse qualsiasi atto menomante la completa indipendenza del paese, e ciò secondo i principii costituzionali.
- « 6º Deve respingere qualsiasi autorità straniera ene s'intrometta negli affari del paese in modo effettivo, contrario al significato dell'indipendenza completa.
- « 7º Deve adoperarsi per formare una delegazione 'iraqese, la quale visiti le capitali delle grandi Potenze civili per farvi giungere la voce di questo popolo sventurato e difendere i diritti conculcati (mutahaddamah) di questo paese.
- « 8º Deve arrivare con ogni mezzo all'assoluta libertà della penna, della stampa (as-suhuf) e d'associazione.
- « 9° Deve ritardare la formazione della Costituente (mu'tamar ta'sisi) fino ad un'epoca¶n cui abbondino le garanzie sufficienti per tutelare la labertà della nazione (ummah), così che non abbiano a giuocarvi mani colpevoli (athīmah).
- « 10° Ogni membro della nazione 'iraqese deve sapere d'essere responsabile, davanti a Dio ed alla storia, del bene (sāhḥ) del suo paese, e conoscere il significato della solidarietà famigliare e del saprificarsi per la patria (lafatt watasti), ch'è la chiave d'ogni felicità e prosperità.

deva 3000 combattesti di truppa regolare e forze beduine Il comandante inglese della gendarmena mobile (darak sayyār) persisteva ad opporsi alla spedizione e sopra tetto all'uso delle forze regolari da lui comandate, ma all'ultimo gli venne un ordine perentorio, dal Governo della Palestina, di inviare le sue truppe, ed egli obbedì

Sino a circa 6 giorni or sono gli ablitanti della regione continuarono i preparativi, quando all im provviso risultò che l'Emiro 'Abdallah aveva mu tato idea, rinunziava alla spedizione e si conten tava d'inviare circa 200 combattenti della gendar meria mobile, al comando del libanese Fu ad Bey Selim Questa forza ebbe ordine di recarsi a Qui asyyat el-Milh (1), a metà strada fra el Giurf e 'Amman, e di accamparsi colà insieme con un aereoplano ed alcune mitragliatrici formando cosi un posto militare di protezione contro i Withhabiti

Dei Wahhabiti si sa che ad el-Giauf c arrivato un altro corpo, che si crede composto da 2 a 3 mila combattenti il quale pare intenda rimovare l'attacco alla Transgiordani i

Il corrispondente osserva pai che la notaria in vitta il 14 settembre da Amman al giornale, che 1000 meharisti (naggan) dei Beduini Beni Sakhr ed el-Huweitat fossero mossi per attaccare el-Giuli era infondata

La posizione dei Beduini della Transgiordinia è assai critica e per loro questione di vita o di morte Alla fine, non possono che scegliere fri due alternative o accogliere le dottrinc (madhhab) wah hābite, o scacciare i Wahhabiti da el-Giauf In base a ciò che il corrispondente ha udito da scenchi d'el-Kerak dei Beni Sakhi e degli el-Huweität, se non tosse il loro rispetto per l'Emiro 'Abdallah essi già si sarebbero risolti per la prima delle due ilternative (al-Ahrām, 26-9-1922)

Minaccie Wahhabite alla Transgior dania. — Giunge notizia che un aereoplano è vo lato da 'Amman ed ha veduto raggruppamenti (gumu') wahhabiti alla distanza di 70 migha [= 112 km] da 'Amman Si sono cominciati pre parativi per affrontarli Senibra che provengano dalla parte d'el-Giauf, come coloro che secero i ul timo attacco alle tribu dei Beni Şakhr (al-Mu qassam, 16-9-1922)

(1) È il nome dell'insieme di villaggi di cui il principale è Kaf, nel wadt es-Sirhan, a circa 31° 25' lat N. cfr anche Oriente Moderno, vol II, lugho 1922, p 110 col II

A proposito dei Wahhabiti riferiamo il seguente racconto che l'al-Haqiqah di Beirut riporta dal giornale damasceno al-Muqtibas

I Beduini Beni Sakhr hanno fatto prigionieri cinque Wahhabiti e li hanno condotti a S. A. l'Emito Abdallah, il quale li ha fatti inviare allo sceicco Sa'id el-Karmi, gran Cadi (quat al-quqah) [della Transgiordania], perchè discutesse con loro le loro credenze Da questa discussione risultò che essi credono che i [Musulmani] sedentari siano infedeli perchè affermano l'intercessione di Maometto, ma lo sceicco discusse con loro, ampliando la discussione unche al fatto che essi stimano lecito bere il caffic el invice vietino il tubacco, ecc., finchè riusci a persuaderli che la loro opinione riguardo a queste cose era sbigliata e li condusse a confessare di essere in errore

Ho saputo che questa gente e stata portata ad attaccare i Beni Sikhr soltanto dalli fime, e che il loro Emiro li spinge i combattere perche mingino i beni di coloro che, id avviso suo e loro, sono infedeli (al-Haqiqal), 12-9-1922)

Persistono tuttavia timori nella Transgiordania, come appare dalla seguente notizia initata in data 8 settembri da Gerusalemine

Ieri [7 settembre] si e spirsa voce a Gerusa lenime, che i Wahhābiti abbiano occupito il cazì di et-Țafilah, distante ippena 7 ore, in direzione sid-est, dilli cittì d el-Kerak (al-Haqiqah, 17-9-1922)

VI - MESOPOTAMIA.

Nuovo ministero. — Basrah, 2 ottobre - In seguito a numerosc manovic politiche, e stato formato a Baghdad un nuovo ministero, poco di verso da quello che si dimise sei settimane fa (2) S. A il Naqib al-ashi af di Baghdad ha ripreso la presidenza e i Ministri della Giustizia e delle Finanze si sono scumbiati le cariche

Si dice clie il Re abbia promesso di non inge rirsi nell'opera dei ministeri, mentre Sir Percy Cox ha ritirato la sua opposizione al prossimo inizio delle clezioni generali

Il ministero del Commercio, abolito tre mesi fa, non c stato restaurato (Times, 4-10-1922) V V.

I Kemalisti e la Mesopotamia. — il Delegato straordinario dell'Assemblea Nazionale di

(2) Cír il fascicolo precedente, p 232

Atigora a Roma, Feth! Bey, intervistato da un redattore della Tribuna, fra l'altro così gli ha detto

« Alcuni giornali riproducono una così detta intervista che io avrei avuta col corrispondente del New York Herald a Parigi, nella quale avrei detto che se gli Inglesi ci impediscono di riprendere Adrianopoli, la strada che passa per la Mesopotamia avrebbe potuto condurci colà. Ora non solamente io non ho mai pronunciato delle parole simili, ma non ho mai avuto una intervista col corrispondente del New York Herald ». (Tribuna, 12-9-1922).

Ancora sui provvedimenti dell'Alto Commissario Sir Percy Cox. — A complemento delle notizie date nel fasc. precedente, p. 232-233, aggiungiamo le insormazioni seguenti

Nelle ultime settimane [prima del 23 agosto] il paese era stato molto agitato in causa dell'attività dei Nazionalisti estremi, che avevano domandato l'allontanamento dei Consiglieri (advisers) britannici, l'abrogazione del Mandato, e l'astensione dalle elezioni qualora esse avvenissero vigendo l'attuale forma d'amministrazione Da ultimo una lunga tatwà (1), ingiungente l'astensione ed emanata dall'ulamă sciita sayyid Mohammed Sadr ed-dîn (sul quale cfr. il fasc precedente, p. 234 col. II), comparve nel giornale al-Muțid, uno degli organi estremisti; ed il 23 agosto i giornali al-Mufid ed at-Rasidan pubblicarono una deliberazione, presa da un comitato misto dei due partiti nazionalisti al-Hizb al-watanī (2) e Hizb an-nahdih (3), e diretta contro l'attuale forma di Governo, si da costituire un grave incitamento a sedizioni. Questi fatti svoltisi a Baghdad, e l'inquietudine grave regnante in alcuni distretti, specialmente nella divisione d'el-Hillah, hanno reso necessari gli energici provvedimenti di Sır Percy Cox, esposti nel fascicolo precedente.

Gli effetti di tali provvedimenti sarebbero stati a magici ». (Near East, 14-9-1922).

N.

Il messaggio incriminato del sayyid Mohammed Sadr ed-din. — Traduciamo per

- (1) È una svista del Near East; si tratta non d'una fetuà ma d'un «messaggio» (balagb) non lungo, che nei qui avanti riproduciamo.
 - (2) Cioè « partito nazionalista ».
- (3) Cioè « partito del risorgimento ». È quello che i giornali inglesi chiamano il « Partito moderato ».

- intero il « messaggio » (non fetwa) a cui allude la notizia precedente.
- « In nome di Dio clemente e misericordioso. Questo è un comunicato, una buona direzione (budà) ed un [atto di] misericordia per gli uomini.
- « Al popolo nobile dell' 'Iraq io presento il mio consiglio e la mia indicazione (ii shad):
- r° Il popolo dell' Iraq, che ha profuso il meglio di persone e di beni ch'esso possedeva per il suo scopo santo, deve perseverare nel massimo sforzo diretto a conseguire il suo altissimo fine ed a usare il massimo impegno fino a che avrà ottenato i suoi diritti legittimi (mashra'ah) e assicurate le sue intense brame, che sono l'indipendenza completa in tutto il significato della parola.
- « 2º Egli deve respingere il Mandato britannico e tutto ciò ch'è compreso in tale parola.
- « 3º Deve prendere i mezzl legalı e le vie legittime per atrivare all'abrogazione, in forma ufficiale, del Mandato e di ciò che gli rassomiglia nella portata (ma'nà).
- « 4º Deve respingere ogni decreto o trattato che il Governo stabilisca contro lo spirito della completa indipendenza.
- « 5º Deve adoperaisi, per le vie legali, a far cadere un Ministero il quale approvasse qualsiasi atto menomante la completa indipendenza del paese, e ciò secondo i principii costituzionali.
- « 6º Deve respingere qualsiasi autorità straniera ene s'intrometta negli affari del paese in modo effettivo, contrario al significato dell'indipendenza completa.
- « 7º Deve adoperarsi per formare una delegazione 'irăqese, la quale visiti le capitali delle grandi Potenze civili per farvi giungere la voce di questo popolo sventurato e difendere i diritti conculcati (mutahaddamah) di questo paese.
- «8º Deve arrivare con ogni mezzo all'assoluta libertà della penna, della stampa $(a_i-suh_iu_i^r)$ e d'associazione.
- « 9° Deve ritardare la formazione della Costituente (mu'tamar ta'sss) fino ad un'epoca in cui abbondino le garanzie sufficienti per tutelare la libertà della nazione (ummah), così che non abbiano a giuocarvi mani colpevoli (athimah).
- « 20° Ogni membro della nazione "iraqese deve sapere d'essere responsabile, davanti a Dio ed alla storia, del bene (14th) del suo paese, e conoscere il significato della solidarietà famigliare e del sacrificarsi per la patria (14fati watant), ch'è la chiave d'ogni felicità e prosperità.

« Salate [spirituale] a chi segue le buoni direzione (budd). Il sayyid Mohammed Sadr ed-dins, (al-Haqiqab, 20-9-1922). N.

Caima nella Mesopotamia. — Başrah, 17 settembre. — Il Re si è sufficentemente rimesso dall'operazione subita per appendicite [cfr. il fascicolo precedente, p. 234 col. II], ed ha ricominciato a lavorare. La situazione nel paese è sorprendentemente tranquilla, benche gli Arabi siano eccitati dalle notivie delle vittorie kemaliste. (Times, 20-9-1922).

Destituzione del gran Ciambellano del Re. — In seguito alla domanda presentata dal segrefario di Sir Percy Cox [cfr. il fascicolo precedente], p. 234 col. I, il gran Ciambellano (ra'is al-umand') Fahmi Bey è stato immediatamente destituito.

N.

Le vittorie kemaliste e la Mesopotamia. — L'Agenzia Reuter ha da Baghdad in data 22 settembre: La situazione generale nell'Iraq è tranquilla. A Baghdad l'estensione dei successi kemalisti e il trattamento di Smirne cagionano apprensione, sia fra i nazionalisti, sia fra coloro che hanno sostenuto gl'Inglesi. La possibilità d'un attacco kemalista all'Iraq è ampiamente discussa, ma l'opinione generale è che la stagione sia troppo avanzata perchè un attacco sia possibile prima della primavera, e che ci sarà frattanto largo tempo per un assestamento della questione del vicino Oriente. (Manchester Guardian, 25-9-1922).

L'Emiro Zeid del Higiaz nella Mesopotamia. — S. A. l' Emiro Zeid, ultimo figlio
del Re Husein e fratello del Re Faisal, giunse ad
Aden il 7 settembre, accoltò dall'Agente britannico,
dai principali mercanti e dal Sultano di Laḥeg. La
sera stessa riparti per la Mesopotamia, ove egli
intende far visita al fratello Re. (al-Muqattam, 16-91922).

L'Emiro Zeid è giunto ad el-Başrah il 16 settembre e prosegui la notte stessa per Baghdad. L'Emiro ha rifiutato di discutere la situazione politica o la voce che egli diventerebbe Reggente se il Re Faisal si recasse alla Mecca per visitare il padre. Interrogato quanto a lungo intendesse rimanere nella Mesopotamia, rispose: « Dio lo sa ». (Times, 20-9-192a). Germania e Inghilterra in Mesonotamia. — Il comunista londinese Daily Herald pubblica un articolo di R. L. Outhwaite, ex-deputato, sull'accordo anglo-tedesco per la Mesopotamia che doveva venir concluso nel 1914.

Nel 1916 l'articolista vide un telegramma da New-York annunziante che il giornalista Me Clure era giunto in America da Berlino con una copia dell'accordo anglo-tedesco accettato da Lord Grey [ministro inglese degli affari esteri] e prossimo alla ratifica quando scoppiò la guerra europea. Il telegramma dava anche un riassunto delle condizioni. Esso non fu pubblicato da alcun giornale: la censura lo proibi. Outhwait chiese al Governo di farlo conoscere, ma ebbe un rifiuto. Recentemente scrisse al Prof. Schulze-Galvernitz dell'Università di Friburgo, -- che allo scoppio della guerra era membro del Reichstag e che aveva lavorato per 25 anni in favore di un'intesa fra Inghilterra e Germania, per conoscere l'origine del telegramma; ne ricevette in risposta un suo opuscolo che contiene questo passo. « Poco prima della guerra l'Inghilterra cercava un accordo con la Germania; Grey, Haldane e Asquith collaboravano con Bethmann-Hollweg, Metternich e Lichnowski. Dopo laboriose trattative si giunse ad un accordo che dava alla Germania un impero capace di soddisfare per un secolo il suo bisogno di espansione. Ho fra le mie carte un documento che il Segretario di Stato Zimmermann mi diede per l'americano M° Clure nella primavera del 1916, contenente un riassunto di quell'accordo mai pubblicato finora. Esso dice:

- « La ferrovia di Baghdad, da Costantinopoli a Başrah, sarà data al capitale tedesco, con la collaborazione della Turchia. Il territorio della ferrovia quale sfera d'influenza tedesca, non incontrerà difficoltà da parte dell'Inghilterra.
- « Başral) avrà un porto di mare; il capitale tedesco concorrerà alla sua costruzione in misura del 60 ° o, e quello inglese in misura del 40 ° o. Sarà garantito il regime della portu apei ta a tutti i carichi da Başrah al Golfo Persico; el-Koweit sarà esclusa dall'accordo franco-inglese.
- « La navigazione sul Tigri sarà organizzata con capitale inglese per il 50 °/0, tedesco per il 25 °/0 e turco per il 25 °/0.
- « I giaciment di petrolio di tutta la Mesopotamia saranno sfruttati da una società turca, alla quale l'Inghilterra fornirà il 50 % del capitale, la Germania (Deutsche Bank) il 25 e la (olandese) Royal Dutch il 25. Un accordo analogo viene proposto per i lavori di irrigazione.

« I diritti dell'Anglo-Persian Oil Company, nella quale è noto che sarà interessato il Governo inglese, resteranno intatti; questa società esercita il monopolio della produzione ed esportazione del petioho a S. di Başrah sullo Shaff el-'Arah e in tutta la Persia meridionale e centrale.

« Un analogo accordo france-tedesco lascia il capitale francese libero di costruire ferrovie nella Siria theridionale e in Palestina ».

Questo accordo per lo sfruttamento delle ricchezze naturali turche da parte dei capitali inglesi e tedeschi - dice l'articolista - chiarisce due punti; 1º Perchè il Consiglio Imperiale russo, vedendo 'l'estensione dell'influenza tedescà a Costantinopoli, decidesse che la Russia dovesse impadronirsi degli Stretti, provocando una guerra europea. (Il verbale della seduta, firmato dallo Tzar, è stato pubblicato dal Governo dei Soviet). 2º Perchè, quando lo Tzar all'ultimo momento ordinò la sospensione della mobilitazione in seguito al messaggio dell' Imperatore Guglielmo, Sazonoff, Ministro degli Esteri e Sukomlinoff, Ministro della Guerra, in un colloquio durato 10 minuti col Capo di Stato Maggiore, decisero di disobbedire, lasciando proseguire la mobilitazione fino a che fosse troppo tardi per revocarla. Ciò fu rivelato da Sukomlinoff nel processo a cui egli fu sottoposto dal Governo di Kerenski. Si stava per concludere un trattato che avrebbe posto la Germania sulla strada degli Stretti con l'appoggio dell'Inghilterra. la Russia agi per prevenire la firma del trattato E il Governo inglese che si era associato a quello tedesco per soddisfare l'avidità della Germania, aiutò la Russia delusa a schiacciare la Germania, mentre proclamava che la guerra era dovuta alla « Marcia verso Oriente » della Germania. In seguito l'Inghilterra si servì dei Greci per assicurarsi il bottino, e la Grecia seguì le sorti della Germania.

Bisogna ricordare a questo proposito che la Francia reclamò una parte del petrolio mesopotamico, e ottenne il 25 %/o già assegnato alla Germania. Venne poi annunciato che lo sfruttamento di questa quota era stato dato al finanziere greco Sir Basil Zaharoff, l'uomo misterioso che ora si trova a Londra. (Daily Herald, 1-10-1922). V. V.

VIL - CAUCASO E ARMENIA.

Protesta della Repubblica sovietista transcaucasica contro la progettata Conferenza per il Vicino Oriente. — La seguente nota, datata: Mosca 27 sestembre, è stata

trasmessa al Governo britannico da M. Mdivani, agente della Repubblica transcaucasica a Mosca;

«Il Consiglio Federale della Repubblica Transcaucasica protesta contro la convocazione di una conferenza destinata a risolvere le questioni del Vicino Oriente e, in particolare, quella degli Stretti, senza la partecipazione degli Stati che vi hanno speciale interesse.

a Il Consiglio Federale si associa interamente alla Nota del Governo russo del 24 acttembre, e dichiara ene, d'accordo con la Russia, l'Azerbeigian, l'Armenia e la Georgia, non riconoscerà nessuna decisione relativa agli Stretti presa senza la collaborazione della Repubblica Transcaucasica e contro i suoi interessi»,

Questa nota è controfirmata dai Commissarii per gli Aflari Esteri delle Repubbliche di Azerbeigian, Armenia e Georgia. (Times, 4-10-1922).

Deliberazioni relative alla Georgia ed all'Armenia alla Società delle Nazioni.

La commissione degli affari politici all'Assemblea generale della Società delle Nazioni a Ginevra ha formulato le « résolutions » seguenti:

« 1º L'Assemblea della Società delle Nazioni, avendo considerato la situazione della Georgia, invita il Consiglio [della/Società] a seguire con attenzione gli avvenimenti in questa parte del mondo, in modo da coghere le occasioni, che potessero presentarsi, d'aiutare, con mezzi pacifici e conformi alle regole del diritto internazionale, il ritorno di questo paese ad una situazione normale.

« 2º L'Assemblea prende atto con riconoscenza delle deliberazioni del Consiglio relative all'Armenia, ed emette il voto che, nei negoziati di pace con la Turchia, non si perda di vista la necessità di costituire una sede nazionale (« foyer national») per gli Armeni. L'Assemblea invita il Consiglio a prendere tutte le misure che stimerà utili a questo scopo». (Temps, 22-9-1922).

Si veda anche qui sopru, p. 283.

Rivolta in Georgia contro i bolscevichi. — Si ha da Costantinopoli che distaccamenti antibolscevichi si sono ribellati all'esercito di occupazione. Dopo un violento combattimento i nazionalisti si sono ritirati nelle gole di Khevsureti. I rossi occupano la provincia di Dusheti, ove hanno compiuto numerosi arresti. (Temps, 4-10-1921). V. V.

VIII. - TURKESTAN.

Conferenza sovietista e vittorie di Enver nel Turkestan. — Mandano da Berlino che le autorità sovietiste hanno deciso di convocare per il 20 ottobre una conferenza di rappresentanti delle regioni del Turkestan nelle quali si è svolta l'insurrezione, o in cui dura ancora la guerriglia. Saranno invitati alcuni funzionari bolscevichi musulmani che erano passati ad Enver. Le autorità sovietiste erano vivamente preoccupate dal fatto che parecchi Musulmani influenti si sono uniti agl'insorti, e fanno di tutto per riguadagnarli, svolgendo un'attiva propaganda contro Enver, che qualiticano di spia al soldo dell'Inghilterra. Nell'ultimo congresso dei Soviet tenuto a Khiwa, quest'accust fu fatta in una dichiarazione ufficiale.

Notizie recenti giunte da Tāshkent per la via di Kābul, confermano che Enver si trova nella Bukhārā orientale.

Secondo una corrispondenza da Berlino, si ha da Mosca che Enver ha riportato una nuova vittoria sui bolscevichi, e che molti volontarii accorrono ad arruolarsi sotto di lui. La sua ultima vittoria avvenne nella Bukhārā orientale.

I bolscevichi affermano di aver trovato, nell'ultimo bottino preso ad Enver, armi e munizioni di fabbrica inglese, e dichiarano che l'Inghilterra sostiene Enver dall'India e dalla Persia, per incanalare il movimento pan-islamico verso il Nord. (Times, 3-10-1922).

V. V.

Notizie retrospettive sulla Repubblica sovietista di Bukhara ed Enver Pascià. - L'Agenzia telegrafica turca dell'Anatolia comunica, da Kars, il sunto di un'intervista accordata al giornale russo Izvestia dal « compagno » 'Ata Khögiäyef, delegato della Repubblica dei Soviet di Bukhārā a Mosca. In esso è detto: Enver Pascià ha incominciato il suo attacco al Governo russo con una propaganda contro la Repubblica dei Soviet di Bukhārā. Nei suoi proclami diceva che i Russi avevano formato questo Governo per impadronirsi des beni dei Musulmani e spogliare questi delle loro proprietà in nome del principii comunisti. In Bukhārā si trovava un gran numero di malcontenti, che si affollarono intorno a lui, lo rafforzarono, proclamarono rivolte generali e locali e distrussero il ponte di Ciarmur. Il « compagno » Faizallah Khōgiah (1), presidente della Repubblica di Bukhārā,

(1) Il nome completo è Faizallah 'Osman Khōgiah (oppure Efendi) el-Bukhāri; cfr. gli indici del I vol. di Oriente Moderno alla voce « 'Osman Efendi el-Bukhāri ». stimo opportuno ritirarsi dal paese e si recò a Mosce, portando seco anche il Governo locale; e con ciò proclamò lo scioglimento del Governo repubblicano a Bukhārā.

Il «compagno» Faizallah Khōgiah, quando torno da Mosca a Bukhārā, studio con cura le cause che avevano portato a quello stato di cose, e diffuse un proclama nel quale ricordava il trattato concluso con il Governo dei Soviet di Russia e decretante l'indipendenza interna ed esterna di Bukhārā e la spartizione, fra gli indigeni, delle terre dello Stato e di quelle ch'erano proprietà particolare del passato Emiro. Queste spiegazioni fecero molta impressione sugli abitanti di Bukhārā.

Il «compagno» Faizallah Khōgiah dice che la Russia ha deliberato di costruire fabbriche di tessuti, di sapone, di olii e di carta a Bukhārā, che essa mandera ingegneri e tecnici (sunna) per dirigere tali fabbriche, e che è salda l'amicizia fra Russi e Bukhāresi.

Le tribù dei Turcomanni e dei Kirghizi si sono unite ai Bukhāresi nel fondare un Parlamento nazionale (maˈglis niyābī waṭanī), al quale il Governo di Bukhārā ha sottoposto la sua condotta, ottenendone la fiducia.

Dopo che la tranquillità fu tornata nel paese, Faiçallah Khōgiah si recò nella zona nella quale si trovano in abbondanza i sostenitori di Enver Pascià, si trovò con loro e diede loro spiegazioni circa il vero stato di cose a Bukhārā e circa la posizione di questa rispetto al Governo russo. Conseguenza di ciò fu che i quattro capi noti col nome di başnab-ģiler (ossia «stampatori») si sottomisero e si unirono, con i loro gruppi, al Governo dei Soviet.

L'8 luglio alcuni sostenitori di Enver Pascià tesero un agguato a Faizallah Khōgiah, ma non riuscirono nel loro intento; anzi quattro di loro furono arrestati.

Il Governo dei Soviet di Bukhārā ha ripreso le due località di Qāvīd e Būrūgī (2); poi il 4 huglio ha ripreso la città di Qūrghārah Ṭūnā (3), situata ad oriente di Bukhārā, dopo accanita resistenza degli antibolscevichi. (al-Bashīr, arabo di Beirut, 9-9-1922).

N.

(2) Lasciamo i nomi quali risultano attraverso trascrizioni, forse inesatte, dal russo.

(3) Sic 1 E. Qarghān-tapeh (Kurgan-tjube nelle trascrizioni russe), a 440 km in linea retta ad ESE di Bukhārā.

IX. - PERSIA.

L'importazione delle bevande alcooliche. — La proibizione d'importare bevande alcooliche in Persia, che vigeva da due anni, è stata abolita. (Times, 8-9-1922). V. V.

La Persia alla Società delle Nazioni.

— Ginevra, 28 settembre. – Alla Commissione delle questioni gluridiche e costituzionali, il principe Arfa' ed-dawleh, delegato della Persia, ha domandato che una equa rappresentanza in seno al Consiglio della Società sia assicurata all'Asia, e che due seggi, uno permanente ed uno non permanente, siano riservati a questa parte del mondo. Questa proposta è stata appoggiata dalle delegazioni della Cina e dell'India. (Tomps, 29-9-1922).

Cfr. il fasc. precedente, p 243, la cui notizia resta così un po' modificata.

Consiglieri finanziari americani in Persia. — Nella notizia data nel fasc. di agosto, p. 175, va rilevato che il nome «Paul Mills» è un errore del Temps; si tratta invece del dr. A. Chestei Millspaul, specialista per le questioni relative al petrolio nello State Department americano. L'Agenria Reuter annunzia ch'egli è partito il 30 settembre da New York per la Persia, insieme con sette assistenti. (Times, 3-10-1922).

Una corrispondenza da Țeherān, in data 7 agosto, annunzia che il Maglis o Parlamento persiano lia approvato l'arruolamento del Millspaul come «Direttore generale della finanza persiana». Il contratto ha la durata di cinque anni, rimanendo tuttavia a scelta di ciascuna delle due parti di terminarlo alla fine di tre anni. È stabilito inoltre che il dr. Millspaul, qualora alla fine di 18 mesi ritenga di non ricevere sufficiente aiuto dal Governo persiano per l'adempimento del suo incarico, si che divenga inutile una ulteriore sua permanenza nell'ufficio, potrà dare le sue dimissioni alla fine di quel periodo, con diritto a ricevere sei mesi di stipendio e il costo del ritorno in patria.

Sembra che il nuovo Direttore generale avrà poteri esecutivi, e non sarà quindi un semplice consigliere finanziario, com' era Mr. Armitage Smith sotto il « defunto » accordo anglo-persiano. Egli avrà uno stipendio di 15,000 dollari all'anno, oltre ad una casa ammobigliata. Sarà alla dipendenza del Ministro delle Finanze, e direttamente responsabile verso di lui; saranno necessarie le firme di entrambi per ogni disposizione di fondi del Governo.

La stampa locale è assai favorevole a questo arruolamento di consiglieri finanziari americani, e si attende che per opera loro le finanze persiane tornino a quella posizione solida che si era ottenuta in passato, quando l'altro americano Mr. Morgan Shuster era Tesoriere generale. (The Near East, 7-9-1922).

. X. – AFGANIŞTAN E INDIA.

L'Afganistan e Bukhara. - Si veda il fascicolo precedente, p. 212.

Alleanza russo-afgana. — Secondo notirie di fonte Kemalista, sono cominciate trattatative fra i Soviet ed il Governo afgano per giungere ad un'alleanza. (Bosphore, 15-8-1922). U. F.

Riforme nell'Afganistan. — Le riforme proposte dall'Emiro dell'Afganistan comprendono la designazione d'un certo numero di ministri popolari per lo sviluppo dell'industria, del commercio con l'estero, delle comunicazioni e dell'igiene pubblica. Alcum viaggiatori reduci dall'Afganistan rendono omaggio alla popolarità dell'Emiro ed al suo desiderio di modernizzare il paese. (Bosphore, 1-8-1922).

U. F.

Riconciliazione dell'Emiro dell'Afganistan con il fratello. — Il Pioner di Allahabad ha dalla irontiera che Amanullah Khān, Emiro dell'Afganistan, si è riconciliato col fratello maggiore il Sardai 'Inayatullah Khān, che, dopo la morte del padre nel febbraio 1919, era sempre vissuto ritirato.

Egli è ora comparso in pubblico in occasione di una festa a Kābul, e si prevede che riceverà quanto prima un'importante carica dall'Emiro. (Times, 11-9-1922).

Per le vicende dell' Emiro e di suo si atello dopo l'assassimo del padre csi. Oriente Moderno, I (1921-1922), p. 669 n. 1. La riconciliazione è importante perché consolida la posizione dell' Emiro, il quale ha dato prova di buone attitudini politiche. V. V.

Si veda anche la notizia seguente.

Festa dell' indipendenza afgana. —
Peshawar (India), 12 settembre. — Dal 15 al 20 agosto fu festeggiato a Pagliman, residenza estiva del
Governo afgano, l'anniversario dell' indipendenza,
con riviste e parate militari, gare sportive ed esposizioni agricole. In questa occasione avvenne la

nonciliazione dell'Emiro col tratello primogenito 'Inavatullah Khan.

La notizia di questo avvenimento, e il mancato ritorno di alcuni ufficiali da Paghman avevano fatto correre la voce che l'Emiro fosse stato ucciso, egli dovette recarsi in fretta alla capitale per rassicurarla

Nell'ultimo giorno dei festeggiamenti l' Emfro tinne un lungo discorso al popolo insistendo sul l'importanza di sviluppare le industrie del pacse per renderlo indipendente dal commercio estero, di diflondere l'istruzione per poter fare a meno di funzionari stranieri, e di mantenere un forte esercite per difendere l'indipendenza conquistata (Times, 14-9-1922).

L'indipendenza afgana tenne riconosciuta dall In ghilleria nel 1919 col trattato di Ravial-Pindi, che chiuse l'ultima guerra anglo-afgana V V

Telegrafi e ferrovie nell' Afgamstan.

— Si ha da Peshāwar (India) che si spera di co
struire fra breve una linea telegrafica fra Kābul c
l'India

Per dimostrare la propria coidialità, il Governo britannico, illa conclusione del trattuto del novem bre 1921, diede all Afganistan materiale sufficiente ad impiantare il telegrafo fra Kābul e Peshāwar ora il Governo indiano ha messo a disposizione di quello afgano tecnici sovrintendenti e darà più tardi operatori e personale di linea fino a che non siano stati istruiti a Karāci parecchi giovini afgani che vi seguono corsi di costruzione e trasmissione.

Si ha da Simla che gl'ingegneri italiani che si trovano a Kābul hanno cominciato a radunare lo comotive e materiale rotabile per costruire la prima ferrovia afgana ira kābul c Dār ul-Amīn, che si trova a circa nove km dalla cipitile. La costruzione della linea cominceri fra poco, e sui giornali afgani si discute la possibilità di stabilire invece una linei tramviaria (Fimes, 29 e 30 settembre, 1922)

v v

Recordsamo che solo alla fine della gueria mon diale l'Afganistan si risolse ad aprirsi all'incivilimento europeo Ci rallegriamo che Italiani partecipino a questa nuova vita afgana

La politica inglese nell'India. — Si ha da Simla All'inaugurazione solenne della sessione del Consiglio di Stato dell'Assemblea legislativa, il Vicerè nel suo discorso ha dichiarato nuovamente, in modo categorico, che il Governo britan nico non modificherà la sua politica riguardo all'India.

Il Vicese ha detto che alcuni avvenimenti verificatisi nell'Ind a durante questi ultimi diciotto i mesi e le influenze permiciose che intanto sono state esercitate allo scopo di far si che le riforme fallissero hanno prodotto il loro effetto sul Paglamento e sul popolo inglese

Il Vicerè raccomanda caldamente al Consiglio cd all Assemblea di continuare con la loro influenza a indirizzare le masse sulla buona strada (Femps, 7-9-1922)

U F

Estensione dei poteri dell'Assemblea Legislativa. — In seguito alla sconfitta subita dal Governo nell'Assemblea Legislativa indiana il 19 gennaio quando il deputato Neogy fece approvare un ordine del giorno per la nomina di commissioni parlamentari permanenti presso i Dicasteri del Governo Indiano (esclusi quelli dell'Esercito, degli bateri e degli Affari Politici), si comunica ora che saranno formate commissioni perminenti di deputati addette il seguenti dicasteri Interni, Agricoltura, Commercio Industrie, Finanze, Istruzione, Igiene

Il presidente di ciascuna commissione appar terià al Consiglio del dicastero

I e commissioni dovranno pronunciarsi sui pro getti di legge (bills) presentati sia dai dicasteri che dai deputati. Sono esclusi dalla loro competinza le questioni riguardanti la nomina di funzionari, e quelle che l'interesse pubblico impedisce di sottoporre alle Commissioni.

Le Commissioni hanno carattere consultivo, e 1 verbali delle sedute saranno riservati. Oltre ad 1 case esistono già Commissioni permanenti per la Finanze a per l'Emigrazione, a un Consiglio Consultivo Centrale per la Ferrovie

In casi di urgenza o per altre ragioni i dicasteri potranno fare a meno di conferire con le relative. Commissioni

La nomina delle Commissioni fu richiesta da una Commissioni mista nel ginnaio, ma il Governo vi si oppose, specialmente per la ragione che esse avrebbero reso troppo lento il funzionamento dei rispettivi dicasteri, sarebbero state troppo costose e avrebbero turbato la regolarità dell'Amministrazione (Times, 26-8-1922)

V V.

Il Vicerè spiega il discorso di Lloyd George del 2 agosto. — Il 19 agosto il Vicerè ha ricevuto a Simla una deputazione di protesta contro il discorso di Lloyd George alla Cameta dei Comuni (1); essa era composta di rappresentanti di quasi tutte le opinioni politiche.

Lord Reading si trattenne con loro venti minuti, e li rassicurò completamente con le sue dichiarazioni. Egli disse che non riusciva a scorgere nelle parole del Presidente del Consiglio nessuna delle sinistre intenzioni rilevatevi in India, e che, per chiarire ogni malinteso, Lloyd George lo aveva autorizzato a dichiarare che col suo discorso egli non aveva inteso in nessun modo allontanarsi dalla politica formalmente esposta nel proclama del Re all'India. [Si tratta di un proclama che accompagnava la promulgazione delle riforme, esponendone molto liberalmente i fini.] Scopo del Presidente del Consiglio fu semplicemente di mettere l'India in guardia contro la politica anticollaborazionista che vorrebbe far naufragare le prossime elezioni, di dimostrare ai membri del Civil Service il suo interessamento alla loro difficile posizione e d'incoraggiare i giovani ad entrarvi.

Il Vicerè dichiarò poi che non gli sembrava biasimevole l'uso della parola « esperimento »; infatti il programma di riforma è un vero esperimento costituzionale, del cui successo, fortunatamente, non è possibile dubitare. (Times, 21-8-1922). V. V.

Riapertura dell'Assemblea indiana. — Il 5 settembre il Vicerè inaugurerà la sessione della legislatura il Consiglio di Stato siederà 12 giorni e l'Assemblea legislativa 15 (Times, 2-9-1922).

Il discorso Lloyd George ed il Consiglio di Stato indiano. — Per la discussione sul discorso Lloyd George, che deve aver luogo al Consiglio di Stato il 7 settembre, è stato presentato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio fa voti che il Governo britannico sia informato del profondo senso di delusione e di apprensione creato in India dal discorso del Presidente del Consiglio ».

Alcuni deputati indiani presentarono emendamenti di questo genere: «L'ordine del giorno deve affermare la decisione dell'India di raggiungere lo swarāţ, e dichiarare che la costituzione riformata è lo statuto del paese e non un esperimento ». « Bisogna dichiarare che il Consiglio è deciso ad ottenere per l'India un Governo pienamente responsabile, appena se ne presenti l'occasione ».

(1) Cfr. Oriente Moderno, vol. II, fasc. 3 (agosto 1922), p. 178-180. Questo atteggiamento di membri del Consiglio di Stato, che passa per un organo relativamente conservatore, indica che la discussione sullo stesso discorso che avra luogo l'8 alla Camera bassa, sarà anche piu spinta. Gli elementi piu ragionevoli sono preoccupata del tono di quegli ordini del giorno, che non faranno nessuna impressione nel pubblico inglese. (Times, 6-9-1922).

Simla 7 settembre. – La discussione del discorso Lloyd George al Consiglio di Stato è durata cinque ore, dopo i discorsi sugli ordini del giorno di cui sopra, Sir W. H. Vincent parlò dichiarandosi sorpreso che dopo le dichiarazioni rassicuran'i del Vicerè e del Primo ministro stesso si potesse ancora discutere sulle parole di Lloyd George, che rappresentano un avvertimento necessario di fronte alle violenze degli ultimi tre anni ed ai tentativi di boicottare le merci inglesi e di insultare il Principe di Galles, che è l'idolo dell'Impero.

L'ordine del giorno di protesta, messo ai voti, venne respinto all'unanimità. (Times, 8-9-1922).

v. v.

N.

Ancora il discorso di Lloyd George. — L'Agenzua Reuter telegrafa da Simla in data 8 settembre L'Assemblea Legislativa, con 48 voti contro 34, ha respinto una mozione esprimente rammarico per il recente discorso di Lloyd George alla Camera dei Comuni sull'avvenire dell'India, discorso che sarebbe in contraddizione con le sue passate dichiarazioni circa l'autonomia (self-government) e l'indianizzamento dei servizi. (Times,

Campagna contro il Governo centrale.

9-9-1922).

— E stata iniziata a Madrās una campagna per l'abolizione del contributo finanziario dei Governi provinciali al Governo centrale. Il *Mail* di Madrās comunica di aver ricevuto migliaia di adesioni da vari enti locali della Presidenza di Madrās. (*Times*, 21-8-1922).

V. V.

La disobbedienza civile nel Bengala.

— La Commissione d'inchiesta per la « Disobbedienza Civile » è giunta nel Bengala, dove ha trovato un forte movimento in favore dell'applicazione immediata della disobbedienza civile, mentre a Poona (Pūna) e a Bombav cresce la tendenza collaborazionista.

C. R. Das è stato recentemente liberato dal carcere, e si prevede che la sua influenza rafforzerà gli estremisti del Bengala; sicche è probabile che la Commissione dovrà, riconoscere che esiste una scissione fra gli anticollaborazionisti

Prima di redigere il loro rapporto i membri della Commissione consulteranno Gandhi in prigione Secondo il Times essi hanno dovuto constatare l'inauccesso del movimento per il Khaddai (Times, 14-8-1922) V V

Sul Khaddar ifr il fasc precedente, \$ 180

Malcontento nella polizia indiana. — Si nota nel Pangiab un aumento preoccupante di dimissioni fra i funzionari della polizia Fsso è dovuto - secondo il corrispondente del Times a Simla, che ne ha intervistato uno - all insufficienza dei salarii La polizia è fra tutti i servizi dell'India il peggio pagato, mentre diventa uno dei piu penosi e difficili il Governo dell'India, che conosce le sue condizioni e animette che non siano soddi sfacenti, rifiuta di migliorarle. Sarà sua la responabilità se i funzionari, che non riescono a mante nere le loro famiglie, donianderanno l'uno dopo l'altro di esser messi a riposo abbandonando il ser vizio ai suoi destini (Iimes 23-8-1922). V. V.

Propaganda bolscevica nell'India. —

Il Fimes ha di Simila che i principali centri da cui parte la propaganda bolscevica nell'India sono Samarcanda e Berlino. A Samarcanda, nel 1920 ebbe luogo un primo « Congresso Rosso » durante il quale venne in chiaro come il movimento rivo luzionario indiano avesse ricevuto appoggi dalla Russia.

Ai trattati stretti di Mosca con Khiwa e Kabul segui la fondazione d'un quartier generale sovictista a l'ashkent ma Samarcanda rimase il centro d'agitazione per tutto l'Oriente

Nel febbraio 1921 i bolscevichi già affermavano di avere a samarcanda la migliore scuola per l'istruzione dei propagandisti. Fra i suoi studenti erano circa 1000 Indu, i rappresentanti delle virie razze indiane vi ricevevano cure speciali, e soltanto i pienamente convertiti erano poi rimandati in India A Delhi e a Benäres « i migliori alunni lavoravano egregiamente sotto gli occhi degl'inglesi » Frattanto le, trattative con l'Afganistan aumentavano i con tatti degli agenti russi con la politica indiana

A Berlino vive da qualche tempo un certo nu mero di estremisti indiani, che, quantunque non siano forse appoggiati dalla Germania, sono lasciati liberi di complottare coi bolscevichi. Fino a poco tempo fa essi ricevevano oro russo, ma sembra che le autorità soviețiste dubitino di non poter influrre

su alcun determinato partito indiano, e pensino di sospendere i sussidii, a meno che non vedano risultati concreti della propaganda bolscevica in India

Gl'Indiam di Berlino si sforzano quindi di conservare gli aiuti russi, introducendo in India il Vanguard of Indian Independence, giornale pubblicato da un Indiano in Inghilterra [a Liverpool, ma secondo altri ad 4mbir go], che porta sulla testata l'indicazione « Berlino, Parigi, Londra, Zurigo, Roma», ed ha carattere nettamente bolscevico Disprezza il lato mite dei programma di Gandhi, esamina i problemi politici dal punto di vista dei bolscevichi, incoraggia l'organizzazione di associazioni di operai e di contadini indiani a scopo non di semplici resistenza passiva, ma d'azione tiggressiva

Mette capo a Berlino un'e Agenzia indiana di informazioni » (advertising agency) che si occupa dei giovani venuti dall'India a studiare in Germania La stampa estremista indiana riceve lettere che celebrano la superiorita dei metodi educativi tedeschi, l'assenza di «snobismo britannico» negli istituti tedeschi, e il basso costo della vita in Germania Tutta questa pubblicità nasconde una propaganda anti-inglese

Mosca poi ricorre a mezzi più diretti ed offre alla stampa indiana un servizio speciale d'informazioni a prezzi irrisorii, con molto successo, poichè i giornali indiuni sono in gran parte sull'orlo del fallimento. La Bombay Chionicle e i Independent di Allahabad, quantunque siano dirette da Inglesi, ostentano le loro simpatie per i Russi, per i Kema listi e per i rivoluzionari irlandesi.

Le vecchie pubblicazioni estremiste, edite da Indiani eruno in passato recisamente contrarie alle dottrine comuniste, oggi esse citano la politica comunista senza confessarlo e con implicita approzazione. Lenin è costantemente celebrato in esse come un patriota e un santo

Tutto ciò i in purte considerevole un effetto dell'influenza di Gandhi, poiche le teorie di que st ultimo si avviennano molto a quelle di Lenin Ciò moltre dà la misura dell'anglofobia che anima la stimpa estremista indiana L'Inghilterra è considerata nemica della Russia bolscevica, perciò i giornalisti indiani esaltano la Russia, quantunque riconoscano che l'applicazione dei principii bolscevichi ill'India sarebbe poco piacevole

E difficile determinare la quantità di danaro bolscevico che penetra in India ma è certo che i propagandisti rossi cercano in tutti i modi di impressionare gl'Indiani Zimovieff recentemente affermava che l'oro di Mosca era a disposizione dei rivoluzionari indiani. L'anno scorso molto danaro fu mandato alle tribu rivoltose della frontiera N. W. A Kabul agenti bolscevichi lavorano sempre; tempo fa vi si è stabilito un gruppo di Indu che ha assunto il titolo di "Governo Provinciale dell'India". Ogni tanto qualche arresto compiuto nel Pangiab rivela come si riforniscano di danaro gli estremisti.

Quanto alla Commissione del Congresso, non è probabile che i suoi capi si siano compromessi, all'infuori di un cortese riconoscimento delle simpatie che Mosca dimostra all'India nella sua lotta per l'indipendenza. Il segretario della Commissione del Congresso è un giovane intellettuale indiano educato in Inghilterra, ove era in cordiali, rapporti con il movimento comunista. Tornato in India due anni fa, si è costantemente adoperato a dare un indirizzo comunista al movimento operato indu; erano suoi gli opuscoli bolscevichi pubblicati a Bombay durante gli scioperi dell'anno scorso. Le organizzazioni operaie indiane sono dirette da estremisti politici, estranei alla vita operaia e ignoranti di tutto quanto riguarda il mondo industriale; ciò rappresenta un grave pericolo. È notevole che tali organizzazioni prosperano solo nei periodi di scioperi frequenti. Ora che la depressione commerciale ha indebolito le industrie, queste organizzazioni hanno veduto diminuire i loro iscritti Se le condizioni economiche dell'India miglioreranno sarà difficile che le masse, già stanche di Gandhi, ascoltino la propaganda bolscevica. (Times, 17-8-1922). v. v.

Ancora sulla propaganda bolscevica nell'India. — Sulla base di notizie pubblicate dalla Morning Post, una corrispondenza da Londra in dala 1 settembre scrive.

« Fra le altre "pubblicazioni ufficiali" del Commissariato dei Soviet per gli affari esteri è stato segnalato un libro azzurro, che si occupa degli affari indiani. Sul frontespizio è stampato: L'India agli Indiani - Libro azzurro - Collezione di documenti segreti degli archivi dell'ex-ministero degli affari esteri. Pubblicato dal Commissariato del popolo per gli affari esteri.

« Il libro stesso riproduce telegrammi, dispacci e relazioni inviate dall'ex-console generale russo a Calcutta Nabokoff e dai suoi successori al Ministero degli affari esteri e contenenti informazioni più o meno dettagliate intorno agli avvenimenti in India durante il periodo dal 1913 al 1917. "« Il volume per se stesso avrebbe scarsa importanza, se non fosse preceduto dalla prefazione di un impiegato del Commissariato dei Soviet per gli affari esteri, la quale costituisce un'aperta violazione degli accordi commerciali anglo-russi.

« Essa contiene tra il resto i brani seguenti:

« Noi, rivoluzionari russi e socialisti internazionali, dobbiamo non solo salutare la rivoluzione in India ed esserne lieti, ma dobbiamo esiandio appoggiare questa rivoluzione, direttamente ed indirettamente, con tutti i mezzi che stanno a nostra disposizione e aiutare gli Indiani a liberarsi dall'odiato giogo britannico...

«... Possa questa collezione di documenti essere per i nostri amici dell'Oriente il primo modesto attestato della nostra simpatia per il sofferente popolo indiano e la promessa che nel prossimo avvenire la nostra attività rivoluzionaria si fondera non solo sulla lotta per l'indipendenza nazionale, nia anche su un campo più vasto della lotta di classe e della ricostruzione sotiale ». (Il Piccolo Giornale d'Italia, di Roma, 2-9-1922.) M. G.

Legge sul matrimonio civile. — Simla 12 settembre. – È stata approvata dall'Assemblea, con un solo voto di maggioranza, la proposta del dott. Gour per la nomina di una commissione incaricata di emendare la legge sul matrimonio civile, abolendo gl'impedimenti al matrimonio fuori casta o fra Indù e altre comunità. Già nel 1868 una simile riforma era stata proposta e respinta. Il tentativo fu rinnovato inutilmente nel 1911 e nel 1918. Finora un Indiano poteva contrarre matrimonio civile in Europa e nello stato indigeno di Barōda, ma non in India.

V1 sono stati vari discorsi, di Indu ortodossi, Indu liberali e Musulmani. Questi ultimi dichia-rarono che la legge proposta è contraria al Corano. Ma è certo che, malgrado vivaci contrasti, essa verrà approvata. (Times, 13-9-1922).

V. V.

È superfluo richiamare l'attenzione dei lettori sull'importanza e gravità di questo progetto, col quale si collega la notizia seguente:

Tilak e l'abrogazione delle differenze di casta. — Un assiduo scrive a Young India che Tilak, il predecessore di Gandhi, morto nel 1919, prese parte, un anno prima, ad una Conferenza per le Missioni alle Classi Depresse, presieduta da S. A. il Gaekwaz [cognome del sovrano Mahratta di Baroda nell' India occidentale], e tenne un discorso nel quale, fra l'altro, disse: « Io sento grande simpatia per il movimento che tende all'abolizione dell'atangibilità e non osservo mai le differenze di casta; la porta della mia casa è aperta agl'intangibili; quando essi vengopo a consultarmi, li faccio sedere sul mio stesso tappeto».

L'impegno che prendono i volontari nazionalisti di fraternizzare con le caste inferiori, che ha sollevato difficoltà fra alcuni Indu, corrisponde quindi al pensiero di Tilak. (Young India, 14-9-1922).

v. v.

Circolare del Governo sull'indianizzamento dei pubblici servizi. - Il 30 maggio scorso il Governo dell'India ha dimostrato ai Governi e alle Amministrazioni locali una circolare still' « indianizzazione », interessante per l'esame profondo dell'argomento che precede il questionario. Essa è dovuta a un ordine del Governo con cui, nel febbraio 1922, l'Assemblea Legislativa raccomandava al Vicerè di far compiere al più presto indagini sulle misure atte a dare ulteriore esecuzione alla dichiarazione del 20 agosto 1917 per un maggiore reclutamento di Indiani nei servizii pan-indiani, e di far sorgere in India scuole adeguate, onde mettere in condizione di partecipare ai servizii tecnici un numero di Indiani maggiore di quanto su oggi possibile.

Il tempo e il modo di aumentare la partecipazione degl'Indiani ai servizii, nota la circolare, spettano soltanto al Parlamento inglese, e il Governo di S. M. d'altra parte deve rimanere libero di nominare Europei ai posti nei quali essi sono specialmente necessarii e richiesti.

Le condizioni presenti.

I regolamenti attuali sulla proporzione fra Indiani ed Europei nei servizii pan-indiani sono stati approvati recentemente in base alle relazioni di apposite commissioni. Queste relazioni concludono che « per moltissimo tempo ancora molti dei servizii indiani continueranno ad esigere un forte elemento europeo, e che, quantunque l'utilità e le funzioni dei funzionari europei possano gradatamente mutare, la permanenza di Inglesi è essenziale per il successo di quella politica che vuol dare il Selfgovernment al popolo Indiano ».

I regolamenti quindi provvidero ad assunzioni di Indiani in misura limitata e tale da non alterare il carattere dei servizii. Ora quali ragioni vi sono per modificare questo criterio? Ecco le più importanti:

Diminuzione dei sunzionari suropei.

I. È probabile che sia sempre più difficile ottenere per i servizii imperiali candidati pari in valore a quelli che si presentavano in passato, e ciò perchè, dal punto di vista finanziario, il Civil Service rende meno degl' impieghi in patria e nelle Colonie. Anche le probabilità di promozioni sono minori, perchè molti dei posti più elevati corrono pericolo di venir aboliti. Le riforme costituzionali indiane tendono poi a ridurre i membri del Civil Service a semplici funzionari esecutivi, e assegnano ai Governi provinciali alcune delle loro funzioni piùinteressanti (igiene, istruzione), diminuendo così l'importanza e le soddisfazioni loro, Anche l'impossibilità di prevedere il genere e le conseguenze di eventuali nuove riforme costituzionali, e l'odio di razza cresciuto in questi ultimi anni, scoraggiano 1 candidati al servizio.

· Legittime aspirazioni indiane.

II. Gl'Indiani hanno reclamato la partecipazione ai servizii ancor prima di reclamare l'autonomia politica · aspirazione inevitabile e legittima, rafforzata da argomenti finanziari, perchè i salari degli Europei in India sono più alti di quelli pagati da ogni altro Stato; e, considerando le risorse assai limitate dell'India, si possono giustificare soltanto ammettendo che gli Europei siano indispensabili. Ora che l'istruzione si diffonde, producendo Indiani capaci in numero sempre maggiore, diventa più difficile rifiutare l'opera loro meno costosa. L'indianizzamento e la provincializzazione dei servizii rappresenterebbero un'economia ragguardevole. Non è esatto che la disserenza di costo fra il sunzionario europeo e l'indiano consista semplicemente nell'indennità d'oltremare (over seas allowance) del primo la differenza è molto maggiore, pari ad un terzo circa dello stipendio dell'Europeo. Da ultimo bisogna ricordare che le Legislature indiane sono nettamente favorevoli all'indianizzamento.

III. I funzionari che entrano nei servizi avrebbero il diritto di rimanervi 25-30 anni. Se però come è probabile, entro questo termine, per le mutate condizioni dell'India, bisognerà liquidarne molti, il Governo, seguitando ad assumerli nelle attuali proporzioni, può trovarsi più tardi obbligato a licenziarne moltissimi con forti indennità.

L'attuale maggioranza europea.

IV. Oggi in tutti i servizii pan-indiani la grande maggioranza è di Europei; nel Civil Service gl'Inadiani rappresentane solo il 12 %, ed anche abbandonando del tutto l'assunzione di Europei, dovrebbe
passare una dozzina d'anni prima che essi raggiungessero il 50 %, sicche la transizione non sarebbe
brusca e basterebbe forse a formare servizii completamente indiani con buone tradizioni amministrative (of decent administrative standards). In caso di
necessità, si potrebbe poi riprendere in esame l'intera questione prima che spirasse il periodo di transizione. E nei servizi tecnici si potrebbero sempre
riempire i vuoti, assumendo Europei con contratti a
breve scadenza.

Gli argomenti esposti sono quelli dei partigiani dell'indianizzamento. Ma non vanno dimenticate altre circostanze:

Argomenti contro l'indianizzamento.

I. Il malcontento odierno deriva da confronti coi servizi quali erano 25 anni fa. Ma è possibile, se le condizioni d'impiego in Satria, nelle Colonie e nei Dominii peggioreranno, che la carriera indiana, in confronto, ridiventi desiderabile. Le riforme costituzionali poi, secondo alcuni, non impediranno agli Europei di svolgere, sotto i nuovi Consigli e Assemblee, un'attività interessante e liberamente ricercata, pari a quella che spettava loro in seno ad un Governo più burocratico, specialmente nel campo tecnico e finanziario. Del resto l'odio di razza che si nota oggi può essere un fenomeno transitorio, dovuto a circostanze speciali, e destinato à scomparire insieme con esse. Negli Stati indigeni gli Europei incontrano simpatie ed occupano spesso posizioni importantissime.

Opposizioni d'interessi comunali,

II. È possibile che gli urti fra gl'interessi dei diversi comuni portino gl'Indiani ad un migliore apprezzamento dell'importanza di conservare, per le funzioni esecutive, Europei in proporzione notevole, perchè questi sono al difuori degl'interessi indiani di classe.

III. Malgrado la sicurezza di avere una notevole percentuale di Europei nei servizi per 15 anni ancora, pur sospendendo completamente l'assunzione di nuovi, questo programma non è senza pericoli; poiche se, giunti al punto di avere pochi Europei soltanto negli alti gradi, si riconoscesse la necessità di cambiar sistema, la mancanza di Europei preparati nei gradi inferiori creerebbe gravi difficoltà al Governo.

Il Governo – seguita la circolare – aspetta, per giungere a una decisione, le risposte dei Governi locali, a cui ha voluto presentare un quadro spassionato della questione.

La provincializzazione.

Se il reclutamento di Europei verrà abolito, od anche soltanto ridotto, sarà necessario un vasto riordinamento dei servizi.

Finchè i servizi erano composti quasi esclusivamente di Europei, parve naturale di assumerli, per far servizio in tutta l'India e a condizioni uniformi.

Questo sistema aveva il merito di fornire agli alti gradi dell'amministrazione in tutta l'India requisiti e tradizioni simili : ma le difficoltà di conservarlo per i funzionarii indiani si sono già fatte sentire. Gli esami tenuti ia India per il servizio di polizia hanno dovuto farsi per provincie; e l'abitudine, nel Civil Service, di destinare i funzionari indiani alle loro provincie d'origine corrisponde all'impossibilità riconosciuta di trascurare i fattori provinciali nell'arruolamento degl'Indiani. È probabile che le provincie stesse vorranno sostituire ai servizi pan-indiani servizi provinciali, porche, almeno per gl' Indiani assunti in avvenire, i Consigli legislativi abbiano il potere di fissare gli stipendi e i requisiti dei funzionari che dovranno porre in atto i loro programmi.

Il Governo Indiano perciò tende a credere che l'abolizione totale o parziale di funzionari europei renda inevitabile la provincializzazione delle cariche occupate solo da Indiani.

L'assunzione di funzionari nei servizi provincializzati potrà avvenire in due modi; le nuove nomine potrebbero. a) venir assimilate ai servizi attuali, b) appena si fosse reso vacante un numero sufficiente di posti, venir organizzate come divisioni speciali e superiori di detti servizi.

Quest'ultimo sistema – dué classi per ogni servizio – è quello che il Governo preferisce per ragioni tecniche che la circolare accenna brevemente e che non è qui il caso di riassumere.

Questionario per i Governi locali.

- I. a) Dovrebbe venir abbandonata o notevolmente ridotta l'assunzione di Europei per i posti che fanno attualmente parte dei servizi pan-indiani?
- b) In caso affermativo: per quali servizi, e in quale misuta per ogni servizio?

- II. Sempre in caso affermativo:
- a) Dovranno essere provinciafizzati i posti ai quali non verranno più assunti Europei?
- b) Ammessa la provincializzazione, debbono i posti venir assimilati ai servizi già esistenti, o venir organizzati come divisioni separate (superiori) dei servizi provinciali?

La circolare conclude invitando i Governi ad invitre al più presto le loro risposte. (Times, 4-9-1922).

v. v.

 Commenti alla circolare sull'indianizzamento. - Una corrispondenza al Times da Simla deplora che la circolare, malgrado la sua imparzialità, venga considerata come una dichiarazione che il Governo è deciso a indianizzare già molte parti dell'India. La previsione che gl'Inglesi abbandoneranno i servizi ha prodotto gravi attriti fra le diverse razze e religioni indigene. Nel Pangiab si acuiscono le divergenze fra Indù e Musulmani in seguito alla protesta degli Indu contro il Ministro dell'Istruzione, che e musulmano A Bombay il partito MarItha guadagna terreno, raccoglie londi, e comincia a preoccupare i Musulmani confinanti. Nel Bihar e sorta un'agitazione contro l'impiego dei Bengalesi, nel Madras NE si tenta di ricostituire la provincia separata di Andhra. Col diminuire dei funzionari europei, tutte queste correnti si aggraverebbero. Un nativo del Pangiab diceva al corrispondente che nella sua provincia desta preoccupazioni la minaccia di veder ridotti i funzionari di polizia inglesi, che in questo momento tengono testa con tatto e abilità ai torbidi dovuti agli Akalı, se ı funzionari sossero indiani, quei torbidi diverrebbero ben presto una vera conflagra-

Il corrispondente del Times da Bombay telegrafa che uno dei Governi interpellati ha protestato all'unanimità, Indiani compresi, contro l'abbandono degli arruolamenti di Europei. L'Associazione dei Servizi del Bengala ha risposto alla circolare che l'assunzione degli Inglesi è effettivamente finita, e quindi non c'è più niente da dire. Il Times of India scrive che la riduzione, e molto più la soppressione dei funzionari inglesi sarebbe danno gravissimo per il paese non ancora pronto a fare da se; e molti Indiani sono di quest'opinione.

I funzionari stessi sono preoccupati e convinti di non poter sperare appoggi nè dal Governo indiano nè dal Parlamento. (Times, 4 e 5 settembre 1922). V. V. L'indianizzamento ed il "Young fatdia". — «Il discorso Lloyd George ha prodotto una grave agitazione fra i collaborazionisti: ciò è naturale. Essi avevano compiuto un terribile sacrificio separandosi dalla massa dei loro connazionali, si crano volontariamente esposti al biasimo universale, martiri della propria fiducia nelle riforme, perdonando tutti i torti del Governo e sostenendolo di fronte alla rivolta anticollaborazionista di quasi tutto il popolo indiano. Oggi si avvedono che la loro barca fa acqua, e sono giustamente turbati.

« Bisogna però mettere subito in chiaro questo: insistere troppo sull'indianiszamento è un errore. La libertà e la dignita dell'India dipendono non dal colore o dalla nazionalità dei suoi funzionari, ma dalla sorveglianza assoluta dei rappresentanti del popolo sui funzionari. Se il Civil Service fosse subordinato alla volontà del popolo, poco importerebbe che fosse composto ili Inglesi, Scozzesi o Indiani. La campagna per l'indianizzamento è un rimasuglio di un'agitazione più antica, e non ha ragione di essere oggi che l'India lotta per il vero self-government. Abbiamo veduto Indiani occupare le più alte cariche al posto di Europei, senza che per questo l'amministrazione cambiasse carattere. Non sembra neppure che l'indianizzamento sarebbe meno costoso. È naturale che se ne interessino gl'Indiani che occupano posti elevati nei servizi, o i politicanti che vogliono penetrare nell'Amministrazione, ed e giusto, come principio generale, che gl'Indiani non siano esclusi neppure dagli alti gradi. Ma oggi la questione principale, su cui dobbiamo concentrare i nostri sforzi, è quella della piena sorveglianza popolare su tutti i dicasteri governativi e su tutti i dipendenti del Governo. (Young India, organo di Gandhi, 24-8-1922). y. v.

La rivolta dei Moplah e il dissidio fra Indù e Musulmani. — Il più grave colpo sofferto dall' Islām in India in questi ultimi tempi — dice un articolo di fondo del Young India — fa senza dubbio la campagna di conversioni forzate condotta dai fanatici Moplah nel Malabār, che ha riempito di vergogna e costernazione i buoni Musulmani delle altre provincie.

Mentre la nazione indiana riusciva a diffondere, l'unità e la benevolenza fra i membri delle varie fedi, mentre 1 non Musulmani cominciavano a comprendere il contenuto spirituale e universale dell'Islām, abbandonando i loro antichi pregiuditi, gli energumeni del Malabār, convinti di operare per il bene della loro religione, le hanno dato an

topo mortale. Gl'inda sono pieni di rancore per le imperdonabili offese sofferte, e i Musulmani più progrediti debbono sopportare con rassegnazione il peso, aspettando che il tempo cancelli il ricordo della tragedia.

La verità del principio di Gandhi, che solo estirpando la violenza si potrà raggiungere l'autonomia, riceve dai fatti del Malabar una conferma terribilmente efficace. Alle nazioni, omogenee di razza e di fede, l'astensione dalla violenza non è forse indispensabile; ma per l'India è condizione necessaria di unità e di esistenza. (Young India, 10-8-1922)

Sus Moplah o Mappila cfr. gh indici del vol. I di Oriente Moderno.

Gli Indù ed i sacrifici musulmani di vacche. - Gli Indu vorrebbero che, per un riguardo alla loro religione, i Musulmani si astenessero dallo sgozzare vacche in occasione della ricorrenza del Bagra-'id (1). Ma la questione è più complicata di quel che sembri. I Musulmani hanno l'obbligo di sacrificare una capra per ogni membro della famiglia; però il sacrificio di una vacca o di un bue vale quello di sette capre, e costa molto meno, sicchè i poveri vi ricorrono spesso; e non potrebbero fare altrimenti. Gli Indu debbono compatirli. Non è raro tuttavia che in omaggio all'unità Indù-Musulmana anche Musulmani non ricchi preferiscano le capre alla vacca, oppure sacrifichino buoi. A Delhi una volta si sacrificavano ogni anno 900 vacche o buoi; oggi esse sono ridotte a 30, offerte per lo più da Musulmani che non hanno aderito al programma del Congresso. (Young India, 17-8-1922).

Disordini fra Indù e Musulmani în occasione del "muharram".— Il 3 settembre a Multan nel Pangiab'avvennero conflitti fra Indu e Musulmani in occasione delle feste del Muharram; più di 100 feriti, incendi, saccheggi e scottature con acido solforico. Tutte le porte della città erano guardate dalla truppa per impedire che alcuno vi entrasse; furono inviati rinforzi.

A Calcutta le feste si svolsero senza incidenti, ma a Telinipara (a 20 miglia da Calcutta), ove esistevano già rancori per il sacrificio compiuto dai Mu-

(1) Cioè « festa delle vacche »; è quella che gli Atabi chiamano al-'id al-kabu o 'id al-adhà ed i Furchi Quiban Bairam, al 10 di dhu 'l-higgiah che è l'ultimo mese dell'anno musulmano. sulmani (durante l'ultima ricorrenza del Bagra-¹d) di un toro sacro degli Indù, avvenne un grave conflitto fra una processione musulmana ed alcuni Indu, che prese una certa estensione; cento botteghe e 50 case furono svaligiate; un morto e 15 feriti.

5 settembre. – Ulteriori notizie da Mültän rivelano che la situazione e quivi aggravata. Le autorità hanno chiesto abbondanti rintorzi e proclamato il coprifuoco e il divieto di riunione. Le botteghe si chiùdono, e scoppiano incendi in vari punti della città. (Times, 5 e 6 settembre 1922).

VV.

Il muharram, primo mese dell'anno musulmano, è cominciato il 24 dello scorso agosto; la festa detta in India Baqra-'id (cfr. la notizia precedente), cadde quest'anno il 4 agosto.

Lahore, 11 settembre. - Cresce la tensione fra Indu e Músulmani in seguito agli incidenti di Calcutta e di Mültän. Il 10 avvenne a Lahore una rissa, sciolta dalla polizia, con qualche ferito. Tutti riconoscono che, senza le rapide misure prese dalle autorità a Mültän, sarebbe avvenuto un massacro della minoranza indu da parte dei Musulmani.

Simla, 18 settembre. - Il Governo del Pangiato pubblica un comunicato ufficiale sui conflitti del muharram a Mültan: i morti furono 7, i feriti gravi 45, quasi tutti Indu, quelli leggeri 350 Indu e 150 Musulmani. Furono eseguiti 376 arresti. Il fermento comincia a calmarsi, e una Commissione composta di Indu e Musulmani e presieduta dal Vice-Comanissario Emerson raccoglie fondi per soccorrere le vittime e indennizzarle. Times, (12 e 18 settembre 1922).

Lahore, 20 settembre. - Ostilità fra Indú e Musulmani sono avvenute a Batala, a N E di Amritsar, dove la tensione si mantiene acuta. (*Times*, 22-9-1922). V. V.

I Musulmani indiani per i Kemalisti.

— I giornali di Costantinopoli pubblicano la notizia della sottoscrizione promossa dall'Associazione Indiana Pro Califfato a beneficio dei Kemalisti, che ha fruttaro, a tutto agosto, 2.143.523 rupie, così distribuite: 1.449.197 a Muștafă Kemāl, 60.447 per le vittime di Smirne, 35.575 per i prigionieri turchi, e 53.304 per 1 profughi Musulmani. Muștafă Kemīl ha scritto al presidente dell'Associazione, a Bombay, una lettera di ringraziamento inneggiando alla fratelian/a musulmana. (al-Muqaijam, 22-8-1922). V. V.

— Il 20 settembre, telegrafa il corrispondente da Bombay, una deputazione di Musulmani appartenenti al Consiglio di Stato e all' Asseniblea Legislativa, si recò dal Viogre per pregarlo di patroci-

Deputazione musulmana dal Vicere.

nenti al Corsigno di Stato è ali Assentotea Legislativa, si recò dal Vicarè per pregarlo di patrocinare presso il Ministero britannico la causa della Turchia, con i noti argomenti più volte esposti dai Musulmani indiani. Il Vicerè promise di trasmet tere le loro richieste al Governo centrale.

La Deputazione si dimostrò ragionevole, moderata e leale, ma nel manifestare la più profonda solidarietà con la Turchia interpretò indubbiamente i desideri dei 70 milioni di Musulmani indiani, che comprendono buona parte dell'esercito. Purtroppo non si può sperare che l'intera comunità dimostri la stessa moderazione, perche vi abbondano clenienti incolti e fanatici. La vittoria turca li ha esaltati, e non mancano i malintenzionati, sucche la situazione indiana e, nel suo complesso, assai delicata, e richiede da parte dell'Inghilterra il massimo tatto nella sua politica verso la Turchia. (Manchester Guardian, 23-9-1922)

v. v.

v. v.

La Commissione Pro Califfato per la Turchia. - M. Chotani, presidente della Commissione Centrale Pro-Califfato dell'India, a Bombay, comunica all'Ufficio d'Informazioni Islamico di Londra un telegramma di protesta contro la politica turca dell'Inghilterra, ove, fra l'altro, ¿ detto «Da Mosca a Calcutta, dal Matocco alla Muraglia della Cina, dilaga l'indignazione contro l'Inghilterra, mentre la Francia e onorata per il suo generoso appoggio ai kemalisti » I Musulmani indiani aspettano la decisione dei loro ulema sulla condotta da tenere nel caso di un conflitto angloturco. Temo che milioni di essi sarebbero pronti a emigrare in massa, per offrire in qualche modo un aiuto ai fratelli turchi per l'onore e la dignità dell'Islam » « Non posso credere che il Governo britantico voglia persistere in una politica tale da esasperare quella che d'ora in poi bisogna considerare l'Asia Unita ». (Morning Post, 21-9-1922).

Nuove agitazioni di Sikh. — Il Times ha da Lahore che tornano a desture preoccupazioni i movimenti degli Akali, i quali girano per Amritsar a bande, in attitudine minacciosa. Sono stati inviati colà rinforzi di polizia che dominano la situazione. La Siromani Gurdwaia Piabandhak (« organizzazione per la riforma dei Santuari

Sikh ») eccita la popolazione. Sone stati eneguiti 150 arresti. Finora la classe del remindar (proprietari fondiarii) non si è associata al movimento. (Times, 28-8-1922). V. V.

Ulteriori notizie portano a 200 il numero degli arrestati, fra i quali sono Mehtab Singh, ex deputato presidente del Consiglio del Pangiab, ed un certo numero di giuristi (lawyeis) Sikh.

I torbidi attuali sono dovuti a parecchi Akali, che cercavano di prender possesso d'una proprietà privata annessa ad un santuario Sikh che sorge a 6 miglia [= 9 km. e mezzo] da Amritsar. Il sacerdote principale del santuario presentò querela alle autorità, ed i colpevoli furono arrestati. In seguito a ciò bande di Akali si recarono al Santuario e rinnovarono l'attacco, in dispregio delle autorità. Essi furono arrestati, e con essi anche i membri dirigenti del Comitato di Amritsar per l'amministrazione dei santuari, il quale ha sposato la causa degli Akali.

Quando le notizie dei disordini si sparsero nel Pangiab, gran numero di Akalı si diresse verso Amritsar. Ora le autorità esaminano tutti i treni a Lahore ed a Pati, e trattengono gli Akali, per impedire l'aggravarsi dei disordini. (Daily Herald, 21-8-1922).

Sugh Ahali sı veda Oriente Moderno, vol. I (1921-1922), pp 675 e 758 N.

Arresto del Comitato Prabandhak e agitazione fra i Sikh. - In seguito ad incidenti avvenuti a Guru Ka Bagh presso Amritsar fra un gruppo di Akali e i custodi di un tempio, che finirono con l'arresto dei primi, il Comitato Prabandbak cercò di riunire i seimila Akalı che si trovano in Amritsar e dintorni, a quanto pare con l'intenzione di resistere alla polizia. Il 26 agosto poi il Comitato era stato da lungo tempo convocato per deliberare sulla politica da seguire; gli estremisti avrebbero voluto riprendere il programma di impadronirsi dei santuari con la forza. Per evitare nuovi incidenti, il Governo del Pangizb fece arrestare il 27 agosto tutti i membri del Comitato, compreso il Sardar Mehtab Singh, ex f. f. Presidente del Consiglio Legislativo del Pangiab. È giunto ad Amritsar da Lahore uno squadrone di cavallena

L'arresto ha prodotto buona impressione anche fra i Sikh, alcune sette dei quali erano da parecchio tempo in discordia con il Comitato, per i suoi favoritismi verso gli Akali. Quanto a questi tiltimi, v. v.

la stampa estremista dichiara che la situazione è grave. Bande di Akali fanatici, cantando e dichiarandosi pronti a morire, marciano verso il santuario di Guru Ka Bagh. Vi sono stati conflitti con la polizia. I capi degli Akali dichiarano di essere in conflitto non con i custodi del santuario, ma addirittura col Governo. Malgrado gli sforzi delle autorità, l'esaltazione dei Sikh cresce. Le bande di Akalı sono nutrite per mezzo di cucine gratuite. aperte giorno e notte. Queste bande, che si chiamano Jatha, sono organizzate con molta disciplina, comandate da capi detti Jathadar, e accompagnate da autocarri con la Croce Rossa per il trasporto dei feriti. Il 1 e il 2 settembre vi sono stati scontri con la polizia. Il 2 le bande, dopo aver pregato nel Tempio Aureo, sono partite da Amritsar accompagnate da auto-ambulanze e da volontari vestiti da esploratori, in formazione militare. Dopo una marcia di 5 ore si sono incontrate con la polizia, che ordino loro di sciogliersi, e ne segui uno dei soliti combattimenti a colpi di mazze. Non è noto il numero dei feriti, che seguitano ad affluire ad Amritsar. Nuove bande giungono ogni giorno, e fanno voto solenne di morire per la religione dei Sikh. (Times, 30 agosto, 2 e 4 settembre 1922).

9 settembre. - Gli Akalı hanno ad Amritsar piu di 20 medici, hanno organizzato parecchi ospedali e stampano liste di feriti nei conflitti con la polizia, a scopo di propaganda. La stampa estremista è piena della cronaca di questi conflitti, e attribuisce alla polizia aggressioni ingiustificate e ruberie. L'entusiasmo dei Sikh non accenna a diminuire. Le ambulanze trasportano ogni giorno in citta numerosi feriti, per lo piu molto leggermente. (Timas, 7-9 1922).

Simla 11 settembre. — All'Assemblea Legislativa è stato fatto un nuovo inutile tentativo per revocare l'aggiornamento di una discussione sulla situazione a Guru Ka Bagh. Il Presidente prese le parti del Governo, che si opponeva alla discussione perchè questa avrebbe potuto nuocere ai procedimenti giudiziari in corso contro i Sikh arrestati.

Le autorità hanno deciso di cambiare direttive verso i Sikh: la polizia si asterrà dal bastonare gli Akali, ma la proprietà del Mahant [castode del Santuario] è difesa da reticolati, con guardie armate che faranno fuoco in caso di bisogno. Invece di disperdere i jatha, sono stati arrestati i capi, e intorno alla zona turbolenta è stato posto un cordone. (Times, 12-9-1922). V. V.

13 settembre. — Situazione immutata. Il Governatore del Pangiāb è giunto ad Amritsar per conferire con alcuni Sikh influenti.

15 settembre. — La tattica di difendere il Santuario con reticolati ha dato buoni effetti, ma seguitano gli attacchi di Akali inermi; 1600 di essi marciano ogni giorno per le vie di Amritsar e ogni 24 ore danno il cambio al gruppo di cento presso Guru Ka Bagh.

Emissari fanatici tentano di sollevare i contadini nelle campagne, finora con poco successo. La situazione, che si sarebbe potuto facilmente risolvere un anno fa, viene considerata critica perchè l'organizzazione dei Sikh è molto migliorata ed ha condotto un'estesa propaganda fra gli ex-militari. Il principale pericolo è che profittino dell'agitazione elementi estranei ai Sikh la Commissione Esecutiva del Congresso ha deciso di tenere un'assemblea straordinaria ad Amritsar proprio in questi giorni, e vi si reca da Bombav, sperando che la campagna per la disobbedienza civile, che declinava, possa riaccendersi in seguito ai fatti di Guin Ka Bagh.

Intanto il Comitato Prabandhak, malgrado l'arresto dei suoi membri principali, pubblica nei giornali estremisti notizie sensazionali di eccessi commessi dalla polizia, per eccitare gli animi. Qualche incidente deplorevole con la polizia e veramente avvenuto, ora le pattuglie che battono i villaggi sono sempre comandate da ufficiali inglesi, per evitare che si ripetano. (Times, 16-9-1922). V. V.

Secondo notizie del 3 ottobre la situazione si aggrava. La Commissione Prabandhak rifiuterà di accettare il progetto di legge del Governo sui Santuari (1), a meno che questo non liberi tutti i prigionieri, pretesa impossibile La Commissione è ottimamente organizzata, e la sua propaganda si estende fino all'Assam. I reggimenti indiani che si trovano nel Pangiab vengono fatti segno ad una propaganda intensa, tanto che in alcuni reggimenti i soldati Sikh sembra siano disposti ad unirsi agli Akali appena la Commissione vorrà. Essa, per il momento, non è però disposta ad un passo così grave, ma evidentemente, spera di obbligare il Governo a cedere, ed ha aumentatato le sue pretese: mentre l'anno scorso essa reclamava solo 50 santuari, ora non è soddisfatta dei 261 della lista governativa, e spedisce emissari in tutta la provincia alla ricerca di altri santuari, possibilmente ricchi, su cui accampare diritti.

(1) Cfr. la notizia che segue, p. 328.

I mahant (custodi dei santuari) cominciano a tentare una contro-propaganda, ma sono male organizzati. La situazione è grave e, secondo 1 competenti, impossibile a risolvere senza trattare la Commissione come un ente apertamente rivoluzionario, poichè tale è diventata grazie alla sua lunga immunità. (Times, 4-10-1922). V. V.

Legge sui santuari dei Sikh. - Simla, 19 settembre. - Il Governo del Pangillo pubblica un progetto di legge destinato a risolvere la questione degli Akali, e applicabile a 261 santuari di cui è data la lista. Sarà formata una commissione composta di tre Sikh nominati rispettivamente dal Governo, dai Sikh membri del Consiglio [provinciale] e dalla Commissione Prabandhak, e sarà incaricata di amministrare i santuari contestati e di presentare proposte per la loro Amministrazione futura, si da garantire che essi adempiano alla proprie funzioni per il culto dei Sikh. Si spera che la pubblicazione del progetto di legge faccia cessare la tensione a Guru Ka Bagh e altrove; ma e poco probabile che la Commissione Prabandhak vi si sottometta, poiche si crede che essa reclami l'esclusivo diritto di dettar legge ai santuari. Il Governo si trova quindi in una posizione difficile, perchè i custodi dei templi hanno pochi sostenitori, e gli Akali sono considerati dalla maggioranza come veri riformatori. D'altra parte il Congresso, per i propri scopi rivoluzionari, ha guadagnato molta influenza nella Commissione Prabandhak, limitando così la possibilità del Governo di tener conto unicamente dell'aspetto religioso della questione.

Se non fosse stato per i conflitti fra Indu e Musulmani a Mültän, e probabile che i capi del Congresso avrebbero iniziato una nuova campagna per la disobbedienza civile con lo scopo di sfruttare la disciplina organizzata degli Akali. Il pericolo immediato di torbidi gravi è però passato; la situazione ad Amritsar si può definire uno scacco-matto. Nella città, i Sikh tengono ogni giorni comizi con discorsi, canzoni e racconti sensazionali. I capi dichiarano di poter disporre di 40,000 volontari. (Times, 25-9-1922).

I Panciayat nel Pangiab. — La Commissione Provinciale del Congresso nel Pangiab ha fondato dei panciayat in quasi tutti i villaggi. Essi dipenderanno direttamente dalla Direzione dei panciayat, da costituirsi in seno alla Commissione Provinciale. Le norme per la costituzione e il funzionamento dei panciavat sono state comunicate

alla stampa, che invita il pubblico a comunicarie giudizi e suggerimenti.

Le autorità sono naturalmente contrarie a questo movimento; un tale che aveva fatto da arbitrio in un panciayat e stato arrestato. (Young India, 10-8-1922).

V. V.

Pancidyat (pancidyat), in grafia inglese panchayat, è vocabolo che significa « consiglio. dei cunque»; come si è detto in Oriente Moderno, vol. I (1921-, 1922), p. 758, è il nome dato a tribunali popolari, che giudu ano Musulmani di classi basse (convertiti o discendenti di convertiti indu) in base al diritto consuetudinario della rispettiva casta. Ora essi fanno pai te della tendenza anticollaborazionista, venendo opposti ai tribunali regola:

Rivolta di tribù nella Presidenza di Madras. — Le tribu delle colline nel N della Presidenza di Madras, regione di accesso difficile nota sotto il nome di Agency tracts, si sono in parte ribellate alle autorita, saccheggiando parecchi posti di polizia e rubando armi. Si mandano d'urgenza rinforzi di polizia che però dovranno compiere lunghe marce su terreno difficile. (Times, 30-8-1922).

V. V.

XI. - ARABIA.

La Francia e i Beduini er-Rúwala. — Moḥammed Pascia el-'Uyeimī (? cfr. Oriente Moderno, vol. II, lugho 1922, p. 118 col. 1) e Nūrī Āl Sha'lān (il noto capo degli er-Rúwalā) hanno conferito con il generaie Gouraud ad 'Aliyah (sul monte Libano); si dice che la discussione abbia avuto per oggetto il render sicure le vie del deserto [siro], il diffondervi l'istruzione e l'invio di alcuni giovani beduini negl'istituti scientifici di Beirut'e di Damasco. (al-Haatqah, 27-9-1922)

L du notare che gli er-Rúwala hanno i loro territori fuori della zona sottoposta al mandato francesa. . N.

Protesta della Mecca contro Costantinopoli. — In data 22 dhu 'l-higgiah 1340 [= 16 agosto 1922], il Governo del Higiaz ha emanato il seguente comunicato ufficiale:

« I tribunali di Costantinopoli, nei loro avvisi e nelle loro comunicazioni riguardanti processi e diritti sia di persone che di beni (amiak), continuasso a dire: "dimorante nel luogo tale e tale del Higiis, che si trova sotto l'occuparione (ishghal) inglese". a Perciò il Governo con tutta chiarezza proclama che il Higiaz, per grazia e generosità di Dio – e Dio gli dia gloria e accresca i favori [accordatigli] – si trova sotto le cure ('ināyat) del Fattore e Creatore dei cieli e delle terre, ed è protetto dalla provvidenza della Sua sempiterna unicità. E colui che è sotto simili protezioni ed occupazioni è noto a Costantinopoli con i suoi abitanti ed a tutti. Perciò il Governo arabo hāshimita, con questo [comunicato], annunzia che d'ora in poi non terrà conto di alcun avviso che gli venga dai tribunali di Costantinopoli e rifiuterà di omologarlo». (al-Qiblah, arabo della Mecca, 17-8-1922).

N.

L'Arabia ed il panarabismo. — Cfr. qui sopra, pp. 291-292 e 305-306.

La Francia e la situazione nel Higiaz. - L'avversione del Governo francese all'attuale Re del Higiaz ed al suoi figli è ben nota, e risale all'epoca della guerra mondiale quando l'Inghilterra strinse particolari accordi con l'allora Sceristo Husein per spingerlo alla ribellione contro i Turchi. Una curiosa manifestazione di questi sentimenti ostili si ha in un insolito comunicato fatto dall'ufficio stampa (galam al-matha'at) istitutto dall'Alto Commissario francese a Beirut; esso fu inviato a tutti i giornali di Beirut, i quali lo hanno pubblicato (p. es. al-Bashīr del 19 settembre, al-Haqiqah del 20 settembre). Il comunicato dice. « Alcuni [giornali] confratelli, che accolgono con tutta fiducia (ir tryāh) le notizie di fonte higiazena od egiziana, hanno pubblicato che la sicurezza e la tranquillità dominano nel Higiaz e che il trattamento fatto quest'anno dal Re Husein ai pellegrini è stato ottimo.

«Senonche i nostri compatrioti ritornati ultimamente dal pellegrinaggio ci riferiscono l'opposto di queste notizie. Le strade nel Higiaz non sono sicure, tanto che essi furono costretti ad astenersi dal recarsi a Medina a visitarvi la tomba del Profeta, per timore d'esser aggrediti dai Beduini aggirantisi da quelle parti a scopo di rapina. Nè il loro timore fu vano, giacchè i Beduini - secondo si dice - hanno aggredito lo stesso Emiro 'Alī, figlio del Re Ḥusein, depredandolo di 5000 lire [egiziane o turche] d'oro (1) ch'egli portava seco. Lo stesso Re Ḥusein ha confessato di non poter mutare nulla allo stato presente di cose, perchè i Beduini nomadi, che sono numerosi e forti, rifiutano di riconoscere la sua autorità.

« Quanto a ciò che si narra del buon trattamento fatto dall'amministrazione higiazena ai pellegrini, basta ricordare quanto segue: Ogni pellegrino al suo arrivo fu obbligato a sborsare metà dei megidi (2) che portava soco, quale imposta a favore dello Sceriffo [sic] Husein, ed alla sua partenza a cambiar l'oto che aveva seco contro megidi, sulla- base (ma'dil) di 5 megidi per ogni lira turca d'oro».

Il giornale beirutino al-Haqtqah, al quale pare alludesse il principio del comunicato, sa seguire quest'ultimo da commenti. Dice che le informazioni sulle condizioni del Higiaz non erano state da lui accolte da « fonte higiazena od egiziana », ma da persone di Beirut, Saida (Sidone), Hamah e Deir ez-Zor, reduci dal pellegrinaggio e degne di fede. «Le vie per Medina fin dai tempi più antichi non sono mai state sicure a causa dei Bedaini (3); la Turchia prendeva da costoro pegni (rabă'in) affinchè essi non aggredissero i pellegrini, e la stessa cosa è stata fatta quest'anno dal Re Husein dopo la discesa dal monte 'Arafat sche chiude le cerimonie del pellegrinaggio meccano]. Quanto alla confisca dei megidi, il Governo lasciò ai pellegrini la scelta fra consegnare al Governo la metà di quelli che portavano ovvero depositarli alla dogana di Gedda, prendendone regolare ricevuta con la quale li avrebbero poi ritirati al ritorno. Ciò fu fatto perchè nel Higiaz il megidi ha conservato il suo antico valore di 5 megidi per ogni lira turca d'oro; ora da parecchi mesi il Govérno aveva pubblicato il divieto d'introduzione di monete d'argento e di metallo nel Higiaz, allo scopo di proteggere l'oro esistente nelle mani dei Higiazeni e d'impedire l'ingordigia dei mercanti, che introducevano ingenti quantità di megidi e li cambiavano contro oro (4). Ed è bene noto quale danno sa-

(2) Il megidt vale 20 piastre (cioè un quinto di lira turca d'oro); corrisponde a L. 4,15 (oro).

(3) E questa è la pura verità, basta leggere le querimonie di scrittori musulmani d'ogni secolo.

(4) Infatti per lungo tempo, e anche dopo finito il pellegrinaggio (4 agosto 1922), il giornale meccano al-Qiblah portava in ogni: numero l'avviso della Vicepresidenza del Consiglio di ministri (niyabta ri asat al-wukala'), datato 22 shawwal 1340 (= 18 giugno 1922): « Poichè i mercanti hanno preso i megidi quale merce da commerciare e da cio nascono danni gravi e fondamentali per tutti i negozii che si concludono nel paese... il Governo ha stabilito che su ciò che sorpassa i 5 megidi si tati-

^{. (1)} La lira egiziana vale L. 25,92.

rebbe venuto ai Ḥigiāzeni se non ci fosse stato questo divieto».

Abbiamo riportato tutto questo, perche ci sembra caratteristico quale episodio della lotta sorda che Turchi e turcofili da un lato, Francesi dall'altro, muovono al Re Husein ed ai suoi figli (Emiro 'Abdallah della Transgiordania, Re Faisal della Mesopotamia).

rinvasione walshabita nell'Higiaz settentrionale. - Cairo, 19 settembre. -- Il [gior nale cairino] al-Muqattam riferisce che forze egiziane sono pronte a recarsi alla frontiera del Sinai, ove ciò sia necessario per mantenere l'ordine, essende giunta notizia che 1500 Walshābiti sono arrivatt ad el-Mudawwarah, 50 miglia [= 80 km.] ad oriente d'el-'Aqabah. Due treni speciali porteranno truppe britanniche dal Cairo a Suez nei prossimi sabato [23 settembre] e domenica. (Times, 20-9-1922).

Spedizione contro i Wahhabiti d'el-Giauf. — Cfr. qui sopra pp. 311-312.

Lettera amichevole dell'Emiro wahhabita ad un figlio del Re del Higiaz. — L'Emiro 'Abd el-'Aziz Ibn Sa'ūd, mediante un suo messo speciale di nome Musā'id ibn Suweilim, ha inviato al Re del Higiāz la seguente lettera, datata 14 dhū 'l-qa'dah 1340 [= 9 luglio 1922].

- « In nome di Dio clemente e misericordioso
- « Da 'Abd cl-'Azīz ibn 'Abd cr-Raḥmān Āl Faisal Al Sa'ud alla Signoria di S. A. Reale il fratello onorato ed inclito Emiro 'Alī, figlio (1) di S M. hāshimita il Genitore riverito Re Ḥusein ibn 'Alī, di cui Dio perpetui la gloria. Amen.
- « La salute spirituale e la misericordia e le benedizioni di Dio siano su Voi in perpetuo. Spero poi da Dio altissimo che questa mia lettera giunga pressó di Voi, mentre l'A. V. sia in felicità e prosperità.

tenga ufficialmente il 50 per cento nelle dogane alla loro entrata, osservando le norme circa il contrabbando (tahrib). Nel paese il trattamento del megidi continuerà come in passato, ossia al noto valore di 20 piastre d'argento o di nichel ». — È curioso che alla Mecca il plurale di megidi è magididah anzichè megidiyyat.

(1) Il giornale ha omesso la parola «figlio», e nell'introduzione alla notizia ha dato come destinatario addirittura il Re del Higiaz.

- « Allorche vidi che S. M. il Genitore onorando si era compiaciuto di porre ogni sua cura per permettere e consentire agli abitanti del Negd d'ademtière all'obbligo del pellegrinaggio, sì ch' essi ebbero la prova dei buoni sentimenti suoi nel manifestare la sua nobiltà d'animo, abbiamo desiderato di permettere ad alcuni sudditi nostri di recarsi dalla capitale [cioè er-Riyad] a visitare il tempio sacro di Dio, in compagnia del nostro servitore Musl'id ibn Suweilim. E prendo ciò come il mezzo migliore e la massima occasione per inviare alla S. V abbondante saluto ed esprimere all'A. V. il nuo grande rincrescimento e le mie sincere intenzioni di rafforzare i patti ('uhud) d'amicizia e di rinsaldare le buone relazioni ed i rapporti comuni di affetto che legano i due paesi musulmanı arabi, senza badare aglı incidenti (hawādith) che Dio ha decretato accadessero in passato, malgrado il volere nostro, fra le due parti, e che da molto tempo sono stati causa di rincrescimento e di turbamento per me.
- « Spero che Dio glorioso ed altissimo ci assista, noi e Voi, per attuare questi voti e ci aiuti in ogni azione dietro alla quale sia bene e felicità estendentisi ai due regni vicini.

« Infine presento copioso saluto e rispetto alla A. V., come pure da presso di noi i Vostri (2) figli (awlād) Sa'ūd e Faiṣal e 1 loro compagni presentano la loro devozione ed 1l loro ossequio al-l'Altezza Vostra. Salute spirituale su di Voi, come fu detto in principio.

« 14 dhū 'l-qa'dah 1340.

" « 'Abd el-'Azīz Āl Sa'ūd ».

(al-Haqīqah, quotidiano di Beirut, 7-9-1922).

- L'Emiro 'Alt, figlio del Re Husein, è governatore di Medina, col titolo di «Emiro di Medina».
- La presente lettera conferma le notizie date nel fascicolo precedente, pp. 245-246, circa la primitiva intenzione d'Ibn Sa'ūd di interdire quest' anno il pellegrinaggio ai suoi Wahhābili, il suo successivo parziale mutamento d'idea a tale riguardo, ed il suo riavvicinamento al Re Husein, lasciando capire che le incursioni alle frontiere avvengono indipendentemente dalla sua volontà.

Il Negd ed il consolato inglese di Damasco. — Il consolato inglese di Damasco ha diffuso il comunicato seguente: «In seguito a ri-

(2) Sic. Probabilmente errore di stampa del giornale per « nostri ».

chiesta del Sultano del Negd il consolato britanmico di Damasco d'ora in poi è pronto a dare
l'aluto possibile ai Negdesi i quali ricorrano al
consolato per loro interessi allorchè vengono a
Damasco, e questo aiuto continuerà ad esser dato
loro finchè il Sultano del Negd avrà nominato qui
uu suo rappresentante ufficiale » (al-Haqiqah di
Beirut, 24-9-1922)

Fra Yemen ed 'Asir. — Il corrispondente da San'a', capitale del Yemen, riferisce all'Ufficio sinano d'informizioni al Cairo che le trattative in corso fra l'Imam Yahyà ibn Hamid ed-din [sovrano del Yemen], e il sayyid Mohammed el-Idrist [sovrano dell''Asir] per far cessare il dissidio esistente fra loro e stabilire sui base pacifica solida le loro ielazioni, sono entrate in una fase seria. Lieti segni della cosa indicano essere queste trattative vicine al termine in modo soddisfacente e tale da ristabilire 1 armonia e la tranquillità in quelle regioni (al-Muqaţiam, 10-9-1922)

Viceteisa, in data posteriore al 7 settembre, il corrispondente dell'al-Muqattam comunica da Aden Si nota colà un movimento, il quale indica

Si nota colà un movimento, il quale indica l'allargarsi del conflitto tra il Imām Yahyà ed il siyvid el-Idrīsī (al-Muqattam, 16-9-1922) N

Iniziative francesi nel Yemen. — I Uf ficio siriano d'informazioni (maktab al-istilamat as-suri) al Cairo comunica che la missione francese, di cui già aveva unnunziato l'andata nel Yemen per conferire con il Governo dell'Imam Yahyà ibn Mohammed Hamid ed-din, hi terminato le sue faccende ed è tornata in Francia per la via di Moca e di Gibuti

Essa è riuscita ad ottenere la concessione (imityāz) dei telefoni e dei telegrafi nel 'l'emen', inoltre ha stretto accordi commerciali con alcuni mercanti di San'ā' (al-Muqaṭiam, 10-9-1922)

XII - EGITTO.

Il progetto della nuova Costituzione egiziana — Il 29 agosto la sottocommissione incaricata di preparare uno schema in base alle discussioni iniziate il giorno 11 aprile 1922 (cfr. Orsente Mederno, vol I, 1921-1922, p 763-764) ha terminato tutto quanto riguarda la nuova Costituzione, in una redazione provvisoria, da sottoporsi ad un Comitato redazionale (lagnas at-talpiti) che dara la forma definitiva al progetto

* Il lavoro della sottotommissione consta di 162 articoli, che furono pubblicati da qualche giornale del Cairo, p es dall' al-Muqaitam dei giorni 13, 14 e 15 settembre

Il Conutato redazionale si è subito posto all'opera, cambiando in parte la disposizione della
materia e modificando in vari casi la dicitura degli
articoli Quindi li Commissione plenaria (lagnat
ad-dustai) il giorno 29 settembre approvo i primi
due capitoli (bab), rispettivamente di i e 21 articoli, i quali riguardano a) La definizione e forma
dello Stato egiziano b) I diritti ed i doveri dei
singoli

Dal 30 settembre al 2 ottobre la Commissione plenaria approvò il rimanente

Seguira la preparazione della legge elettorale.

Parecchi giornali arabi del Cairo, p es alAhiām ed al-Muqatiam, hanno cominciato il i ot
tobre la stampa della redazione definitiva Quando
il nuovo Statuto sarà promulgato dal Re, ne daremo
la traduzione in Oriente Moderno, ci limitiamo qui
a notare che l'art i della 1ª sezione (fasi) del
III capitolo dice « Il Re s'intitola " Re dell'Egitto
e del Sadan ' »

Le garanzie per le minoranze respinte dalla Commissione per la Costituzione —

Il 25 agosto la Commissione per la Costituzione ha respinto la proposta di introdurre nella nuova costituzione garanzie per una rappresentanza mi nima delle minor inze nel Parlamento La questione, che aveva dato luogo a vivaci controversie nel paese, cra stata deferita alla Commissione plenaria da una Sottocommissione nominata per definirla Vi furono animate discussioni, tutte le proposte di compromessi vennero respinte, e la rappresentunza delle minoranze cadde con sette voti favo revoli e quindici contrari I Copti, che sono i maggiormente interessati, si sono dimostrati straordinariamente indecisi, ad eccezione di uno o due che hanno sostenuto la rappresentanza Questi ultimi credono che senza le garanzie si ripeterà il caso del parlamento turco, dove i rappresentanti delle minoranze furono eletti in gran numero la prima volta, ma caddero tutti nelle elezioni seguenti I Copti contrari alle garanzie credono invece ché sotto il nuovo regime la mancanza di garanzie rinforzerà la loro posizione, per ragioni evidenti a quanti hanno seguito le ultime fasi della questione egiziana. [Cioe perché poti anno godei e della protegions inglese Vedi Oriente Moderno vol II, fasc 1, pagg 41-4)] Resta a vedere se altre comunità minori, che si sono dapprini; dimostrate esitanti, ma che non possono da sole decidere col loro voto la questione, lasceranno passare senza proteste la decisione della Commissione (Timas, 26-8-1922)

La Costituzione e la libertà religiosa.

- «Lo sheikh Mohammed Shtker, antioo Vice Rettore dell Università al-Azhat e membro dell'Assemblea Legislativa, manda un articolo circolare at giornali artibi
- « Il lettore si ricorderà che il Comitato per la Costituente ha formulato, al capitolo delle libertà individuali, i due principi seguenti
- « 1º Ad ogni Egiziano è garantita li libert'i nell'esercizio di qualsiasi religione credenza o con vinzione, fintanto che tale esercizio non abbia a nuocere alla sicurezza e all'ordine pubblico
- « 2º Nessun Egiziano potrà invocare ilcun pretesto religioso per farsi esonerire dal compimento di un dovere nazionale
- « Sheikh Mohammed Shaker non e soddisfatto Egli anzitutto vorrebbe che il primo testo non po tesse applicarsi che alle religioni notoriamente ri conosciute e teme che il testo troppo liberale del Progetto possa servire d'incorriggiamento agli atci ai liberi pensatori, od anche solo ai riformatori re ligiosi legli vorrebbe poi che la seconda formula venisse soppressa, e fa l'ipotesi di una guerra fra la Tuichia e l'Inghilterra, chiedendosi come mai il Progetto di Costituzione potrebbe obbligare gli Egiziani musulmani i marciare contro le armi del Califfo
- « I giornali arabi quasi all'unanimit\ hanno in cominciato a confutare e l'uno e l'altro dei due punti di vista dell'antico Vice-Rettore di il Azhur» (La Revue Egyptienne, Cafro, 27-8-1922) F G

Della questione sono piem i giornali egi, iuni del mese di settembre lo stesso Mohammed Shiker in data 19 settembre, ha scritto una seconda lettera pubblicata, p es, da al-Ahrum del 21 settembre Nitu ralmente nelle polemiche si notano molte divagazioni dall'argomento è notevole che qualcuno si preoccupa di sapere se i Baha'i possano essere compresi fra i professanti auna religione riconosciuta» (din ma rut)

Un direttore inglese del Ministero degli Esteri. — Il Ministero ha nominato il sig. Kcown Boyd [già Segretario Orientale della Residenza in glese] al posto di Direttori. Generale del Ministero degli Affan Esteri Questa nomina ha suscitato cri tiche violente in tutti gli imbienti egiziuni, e perfino fra molti ministeriali. La Presidenza del Consiglio, che sembra si sia trovata nella necessità di fare questi scelta ha voluto giustificarsi, ed un comunicato ufficiale e stato a tal uopo diramato-alla stampa (La Retue Lyptuenne, ebdomadario d'opposizione del Carro 27-8-1922) E G

L'Egitto e la Società delle Nazioni. — Il corrispondente del Times da Alessandria tele grufa che il Governo ha iniziato le pratiche per l'ammissione dell'Egitto alla Società delle Nazioni, e studia attivamente la questioni della rappresentanza e della nomina di inviati all'estero (Ismes, 2-9-1922) V V

Il confine fra l Egitto e la Cirenaica. — Alessandria, 5 settembre - Ibrahim Fathi Pascià, Ministro della Guerra e tornato dalla sua missione alla frontiera con la Cirenuca dopo aver visitato es-Sallum, el-cirghbūb e Siwa Egli ha trovato dappertuito i funzionari italiani ed egiziani di con fine in ottimi rapporti, ed è stato ricevito dai funzionari italiani con la massima cordialità ma non e esatto che egli abbia conferito con autorità italiane. La sua missione era semplicemente un ispezione della frontiera dal lato egiziano. I negorati per la delimitazione comineeranno a metà ottobre (Itmes 6-9-1922).

Cfr il fascicolo i agosto, p 185 Fathi Pasciu era partito da Ikssandria il 2, avosto insieme con alcuni alti finzionari ossia il generale di trigita (o maggioi enerale liwi) Mahmüd Azmi Pascia il tenente colonnel o Has in Taufiq Bey Badr, i Kümil Wälz Biy ispettore nell amministratione del catasto (misähah) Stimuamo utile riferiri il punto di vista egiziano nella questione

Il dissenso fra 1 Egitto e l'Italia non c a pro posito del golfo di Sollum (es-Sallum), poiché questo golfo c un porto egiziano e l'Italia non contesti li sua appartenenza [all'Egitto] Ma [sta in ciò che] gl Italiani sono accampati a circa 3 km da esso, e presumono (yadda n) che colà siano i confinii della Tripolitania, laddove il Governo egiziano presume che i confini si trovino a 20 km ad occidente, cosicche el-Kufra ed el-Giaghbūb inentrerebbero nel territorio egiziano

« La questione dei confini è vecchia, risalendo al 1904 nel qual inno cominciarono a loro ri guardo le conversazioni fra Inghilterra, Iurchia e Italia I Inghilterra parlava a nome dell'Egitto, in qualità di rappresentante degli interessi egiziana, la Turchia era la proprietaria (sabibat al-muili), e l'Italia era l'interessata (jahibat al-mașalib) illa conservazione delle proprietà della Turchia nella Tripolitania.

« Fu detto allora che la carta geografica la quale si trovava in mano del Governo egiziano — cd essa è quelli che chiamavano «linca di distin aione » (khaţt al-imtiyāz) fra ognuno dei duc vilayet ottomani (1) — era andata perduta, sicchè il Groverno egiziano non la trovava piu fra i suoi documenti Quando l'Inghilterta estese il suo protictiorato sull Egitto [il 18 novembre 1914], le conversazioni con i Italia furono riprese, sicchè, proclamata l'indipendenza dell'Egitto [il 28 feb bruo 1922], l'Inghilterra rimise al Governo egiziano la questione delle trattative

« Il Consiglio dei ministri emanò il 24 luglio 1922 il decreto di costituzione di apposita commissione, decreto il quale dice « È apparso necessario, per giungere ad una soluzione soddisficente per l'Italia e per l'Egitto insieme, inviare (1/ad) ai con fini una commissione egiziana per esaminare i progetti sui quali fu discusso in questi ultimi anni, e per raccogliere le informazioni che aiutino il Consiglio a porre la base della soluzione suaccen nita » (al-Ahiam, 4-9-1922)

La casta seografica a cui si illide 'quilla ch era annessa al resisito (khatt-i-sherif) 21 dhu l-fis giah 1256 (13 febl aio 1841) col quale il Sultano turco Abl il-Megrid eriges a l Fgitto, di vilayet ottomano, a Stato tassallo affidato a Mohammad Alt ed at suoi discendenti. Nel preambolo del rescritto è detto a la considerazione di ciò, io ho deliberato di confirmarvi nel governo dell'Egitto secondo i confirmacquati sulli carta geografica che Vi e mandata dal mio Gran Visir »

Questa carta appunto sarebbe poi scomparsa (cosa non del tutto improbabile, dato il disordine degli ai chivi orientali), o, secondo che da lungo tempo si vocifeia, sarebbe stata fatta scomparire a bella posta peschè troppo contraria alle richieste egiziane Si sa infatti che il confine egiziano, all'epoca del rescritto del 1841, era a Rãs el-Kinã'is, ossia, in linea retta, 265 km ad oriente di es-Sallūm!

L'importunza della costa della Mai marica, sopia tutto per la pesca delle spugne, indusse più tardi l'Egitto a continue usurpazioni silenziose di territorio sorsero così sulla costa i nuovi villaggi di Marsa el-Matrah, di Sidi el-Barrani, di Baqbaq La Turchia lasciò fare, ma non cedette quando le pretese anglo-egiziane si spinsero addirittura al golfo di

' (1) Cioc l' Égitto e la Tripolitania-Cirenaica

es-Sallam La Iurchia le tenne occupato militaruunte e solo dopo lo scoppio della prima gueria italo-turca (1911-1912) vi lecise, pei salcarlo dall occupazione italiana, a concederlo a in amministrazione provitisoria » al Goteino anglo-egiziano. Non indagheremo qui se la condotta di quest ultimo in tale occasione sa siata conforme ai doteis della neu tialita. Pasimenti strebbe superfluo soffeimai vi sulle pretese esiziane circa el-Giashab (Giarabub) ed el-Kufra alle quali manca ogni ombia di fondumento

Processo per il manifesto della Delegazione Egiziana nazionalista. — Il 10 agosto si c svolto al Cairo il processo contro i sutte membri della Delegazione l'giziana nazionalista, firmatari del manifesto di cui si c parlato nel fascicolo d'agosto p 185 (2)

Gli accusati rifiuturono di deporre e di allegare testimoni, ma presentarono una dichitrazione, ri confermante il rifiuto di riconoscere la competenza del tribunale ed afferminte che la Delegizione ha senginta il documento – non e mai stata contraria il Governo egiziano, porche tutti i partiti sono su bordinati al Trono, al quale la Delegazione ha dato spesso prove di tedeltà Fssa combatte l'attuale Ministero perchè esso non rappresenta il paese fa cendo ciò, la Delegazione escretta un diritto riconosciuto in tutti i paesi civili

Il tribunale, dopo aver deliberato, domandò agli accusati se avevano nulla da dire che potesse mitigare la condanna nia essi rifiutarono di parlare. La sentenza sarà pronunciata dopo aver ricevuto l'approvizione del Comandinte in Capo

Negli ambienti ufficiali egiziani si nota che il processo ha avuto ilmeno un risultato buono quello di obbligare la Delegazione a riconoscere che l Egitto è ora indipendente (essa si cri sempre ri fiutata di ammetterlo), a dichiarare la sua lealtà al Trono, che finora era stata molto dubbia, e a sconfessare gli atti di violenza – come non avevi mai fatto in occasione dei numerosi attentiti che si

(2) É opportuno aggiungare che i sette furono arrestati in bise ad un « mandat d'arrêt à leur encontre de la part des autorites militaires», quindi furono sottoposti al giudizio del l'ribunale militaie, si vedago infatti nel fasa precadente, a p 250 col II, le osservazioni del l'imes a tale riguardo Motivo dell'arresto fu un manifesto stampato alla niacchia, con la data del 18 luglio, il quale fu giudiato « subversif et incitant au crime »

sono susseguiti in questi ultimi tempi. (Times, 11-8-1922). V. V.

Il 13 agosto la sentenza del Tribunale militare divenne nota, ma solo in base a comunicazioni verbali. i sette accusati furono condannati a sette anni di lavori forzati e a cinquemila lire sterline di multa. Si vuole anzi che la condanna iniziale sia stata la pena di morte, poi commutata dal Comandante in Capo delle forze britanniche. Il Journal du Caire scrisse in proposito: « Da informazioni che abbiamo motivo di credere fondate, la sentenza comportava sei raesi di prigione, senza lavoro. La differenza è sensibile, ma è certo che nel frattempo degli avvernimenti sono venuti ad aggravare i fatti. Val meglio attendere la pubblicazione ufficiale della sentenza». (La Revue Egyptuenne, 20-8-1922)

E. G

La sospensione del quotidiano arabo "al-Ahram". — Di essa si è parlato nel fasc. precedente, p. 251, e la prima volta che simile provvedimento viene preso contro questo giornale, che conta 46 anni di vita, essendo stato fondato nel 1876 dai due maroniti Selim Taqla e Bisharah Taqla.

Secondo il Dally Telegraph, la ragione del provvedimento andrebbe ricercata nella pubblicazione di quattro articoli tendenti a sostenere che la Commissione incaricata di elaborare la nuova Costituzione mira ad accordare al Re diritti sempre più larghi ed assoluti, in contrasto con le aspirazioni dei partiti democratici egiziani.

Ma la versione ufficiale non concorda con quella riferita dal corrispondente del Daily Telegraph. La deliberazione presa dal Consiglio dei Ministri il 14 agosto dice: « . . . considérant que le journal Al-Abram, qui paraît au Caire, a publié dans son numéro 12816 du 8 août 1912, sous le titre Il faut appeler les choses par leur nom, une information denuée de tout fondement et tombant sous le coup de l'article en question [Fart. 13 della legge 26 nov. 1881 sulla stampa], le Conseil des Ministres décide », ecc.

il decreto non dice quale sarà la durata della sospensione; ma il 18 agosto, dopo 3 giorni di sospensione, il giornale riprese le sue pubblicazioni.

Questa la versione ufficiale. Secondo la Revue Egyptienne, settimanale antiministeriale, del 20 agosto, la ragione vera non potrà essere nota che quando l'attuale Ministero sarà caduto.

E. G.

La soppressione del giornale quotidiano cairino "La Liberté". — Nei giorni susseguenti all'arresto dei 7 membri della Delegazione Egiziana nazionalista (cfr. il fasc. di agosto, p 185, e qui sopra pp. 334-335), il giornale La Libei le, che patrocina il partito nazionalista, pubblicò alcune presunte rivelazioni intorno ad una riunione privata fra ministri ed ex-ministri, la quale, secondo il giornale, avrebbe portato alla decisione dell'arresto da farsi per mezzo dell'autorità militare.

In seguito a questo articolo fu emanato il decreto seguente

- « Arrêté ministériel du 29 Juillet ordonnant la fermeture de La Liberté.
 - « Le Ministre de l'Intérieur,
 - « Vu (etc.)
- « Considérant que le journal La Liberté ne cesse depuis longtemps de dénaturer les faits et de publier des nouvelles tendancieuses dans le but de fausser l'opinion publique et de surexciter les esprits;
- « considerant d'autre part, que dans sa forme cette campagne a dépassé les limites permises ,
- « considérant qu'il serait contraire à l'ordre et a la sécurité publique de le laisser continuer ses attaques et répandre de fausses idées et des tendances dangereuses,
 - « pour ces motifs arrête
- « art. I le journal La Libei lé qui se publie au Caire est supprimé.

«SAROIT». (1)

(La Revue Egyptienne, 6-8-1922). E. G.

Il giornale "La Liberté" riapparso.—
Il giornale La Liberté, soppresso il 30 luglio, è stato autorizzato a riprendere le pubblicazioni il 20 agosto. Alcuni si sono meravigliati che il Ministero abbia revocato, puramente e semplicemente, una misura così radicale come la soppressione d'un foglio quotidiano. Ma vi sono dei precedenti, e se la nostra memoria non c'inganna, il Wadinnil [Wadi an-Nil, quotidiano arabo dell'opposizione] è stato sopposo alcuni anni or sono, per poi ricevere l'autorizzazione di ricomparire. (La Revue Egyptienne, 27-9-1922).

E. G.

Nuovo attentato anti-inglese. — Il 12 agosto al Cairo, in località poco frequentata presso i giardini di Gizeh, Mr. Thomas W. Brown, fun-

(1) Cioè 'Abd el-Khāleq Sarwat Pascia, presidente del Consiglio dei Ministri. zionario del Ministero dell'Agricoltura, che pas sava in currozza con il figlio, la figlia e la came riera siriana, venne preso a revolverate da un gruppo di cinque Egiziani Il Brown, suo figlio e la cameriera rimasero feriti, non gravemente il cocchiere egiziano mori Sono stati eseguiti quat tro arresti L'incidente, ultimo di una lunga serie, ha prodotto profonda impressione (Times, 14-8-1922)

Questo attentato é il diciassettesimo della serie, la quale conta gia venti vittime

A proposito degli attentati antieuropei in Egitto. — Cairo, 29 scttembre – È stata pubblicata ufficialmente la corrispondenza relativa agli ordini del giorno approvati dai municipi e dai consigli provinciali esprimenti rammarico per gli attentati anti-inglesi ed invitanti la nazione a collaborare con le autorità per l'arresto dei col pevoli Sarwat Pascià, Presidente del Consiglio dei Ministri ha presentito questo documento a I ord Al lenby, che ha risposto ringraziando ed esprimendo la speranza che le misure energiche del Governo, sostenuto dall'opinione pubblica, metteranno ime ii deplorevoli attentati (Itmes, 30-9-1922)

٧V

Trasporto di Zaghlul Pascià a Gibil terra — Sa d Zighlul Pascià dille isole Seicelli è stato trasportato con una nave da guerra in elese, a Gibilterra, ove è giunto il 3 settembre, e dove gli e stata assegnata una particolare residenza privata detta Glen Rocky

Presto egli sarà raggiunto dalla moglie

Scondo la « Political Prisoners Detention Or dinance », il Governatore è autorizzato a detenere a Gibilterra prigionieri politici deportiti per ordune del Comandante in capo in Egitto Zaghlūl Pasci à avrà piena libertà a Gibilterra, sotto la custodia legale del capo locale della polizia. I ultimo pri gioniero politico internato a Gibilterra era stato l egiziano 7ubeir Pascià, che occupò il « cottage » del Governatore dal 1885 al 1887 (Times, 7-9-1922).

La notizia del trasferimento di Zaghlul e stata accolta con giora in Egitto Solleva commenti il fatto che i suoi compagni siano rimasti alle Seicelli, ma occorre tener' presente che Zaghlul è partito unicamente in seguito alla sua malferma salute (Timas, 6-9-1922)

V V,

Per la liberazione di Zaghlul Pascià.

- Un autorevole avvocato inglese e partito per Gibilterra per ottenere un decreto di hubeas corpus(1) in favore di Sa d Zaghlul Pascià

Il Governo, per preventre questa possibilità ha fatto emanare dal Governatore di Gibilterra che vi rappresenta tanto il notere legislativo che quello esecutivo un decreto che esclude specificamente ogni simile richiesta presso il tribunaie della colonia, cosicche la procedura che vi si svolgera sarà soltanto il primo passo necessario ad ottenere la decisione di un tribunale superiore sulla questione che tocca i diritti costituzionali fondamentali di ogni abitante dell' Impero britannico

Si tratta di vedere se la volontà di un nomo potrà far metter da parte le leggi del Parlamento imperiale e instaurare un autocrazia locale, senza lo stato d'assedio (Manchester Guardian, 23-9-1922)

Anche il I imes pubblica la notizia della partenza dell'avvocato, non quella delle misure prese pei ne gare a Zaghlal l'habeas corpus, che c, in questo ca o l'autorizzazione del Giudice ad cseguire un inchista sulla legaliti della detenzione di una peisona messa in cai cere o di cui venga limitata la libertà pei-

Il Munchester Guardian del 27 settembre cosi si esprime in un suo editoriale

Il Governo sembra deciso a fare Zaghlūl argomento di tutti gli errori possibili Prima lo esilit rono, capo riconosciuto del popolo egiziano e in ctà avanzata, in una località dove la sua salute do veva sicuramente deperire, come infatti avvenne Poi obbligati dalle sue condizioni fisiche a traslo carlo lo riportarono a poca distanza dall'Egitto e finalmente gli proibirono di consultare il proprio medico perchè questo in passato mescolava la politica alla medicina. Ora si parla della richiesta di un habeas corpus in suo favore. Può darsi che si tratti di un semplice gesto, ma metteva conto di farlo se esso varrà a richiamare l'attenzione sulla posizione strana e impossibile a difendere che l'Inghil terra occupa oggi in Egitto Lo abbiamo procla mato indipendente, ma, quali che siano le forme, l indipendenza sostanziale manca l Egitto è governato da Lord Allenby e dalle truppe inglesi con lo stato d'assedio e con l'aiuto del Ministero Sarwat, che pretende appena di rappresentare il popolo egi

(1) F il nome della famosa legge inglese del 1679, secondo la quale nessun suddito inglese pitò essere tempto in prigione illegalmente. v. v.

'zuno o di poterne rispondere. Tale situazione non puo durare; l'inerzia non è una soluzione, e tanto meno l'intesa con un gruppo di politicanti egiziani che il popolo sconfessa. Abbiamo promesso di restituire all'Egitto la sovranità e l'indipendenza, ma non abbiamo saputo metterci d'accordo con esso sul miglior modo di concederci alcune garanzie di cui l'Egitto riconosce, in teoria, la giustizia. Un governo intelligente seguiterebbe a trattare, nia solo con quei capi egiziani che fossero sostenuti da gran parte dell'opinione pubblica. Oggi se ne presenta l'occasione, più tardi potrebbe mancare. E noi non vogliamo subire ancora una volta l'umiliazione sofferta tanto in Egitto che in India, di concedere alle pressioni ciò che dovevamo ac-Lordare di diritto. (Manchester Guardian, 27-9-1922).

Gibilterra, 27 settembre. – Il Tribunale ha dichiarato di non poter ordinare l'ennssione di un decreto di habeas corpus per Zaghiūl Si prevede che egli si appellera al Consiglio della Corona (Prny Council) (Times, 29-9-1922)

A complemento dell'editoriale del Manchesta r Guardian che abbiamo citato, H. Barnes, membro del Parlamento e avvocato, serive allo stesso giornale per riferire le misure prese contro Zaghlūl. Anritutto egli fu arrestato e deportato secondo la legge marziale inglese dopo la proclamazione del l'indipendenza egiziana. Poi, siccome il diritto inglese non ammette che un suddito stramero venga detenuto nei Domini, la detenzione alle Seychelles fu legalizzata per mezzo di un decreto dell'Assemblea Legislativa delle Sevchelles (N. 1 del 1922, in data 11 febbraio), che conferiva al Governatore di quella colonia il potere di detenervi dati prigioneri politici, compresi quelli provenienti dall'Egitto.

Trasserito Zaghlūl a Gibilterra per ragioni di salute, forse in seguito alle rimostranze fatte presso il Ministero degli Esteri, il Governo, per impedire che si reclamasse il processo a cui Zaghlūl ha diritto, fece emanare, il 1º settembre, a Gibilterra, un decreto analogo a quello delle Sevchelles, in cui è stabilito che non abbia vigore nella colonia alcun haheas corpus o altro atto di procedura che accerti la legalità dell'arresto, deportazione o detenzione dei detenuti in questione.

La lettera finisce con amare considerazioni sul trattamento usato a Zaghitil e sulle sue probabili

ripercussioni in Egitto. (Manchester Guardian, 36 9-1922). V. J

Il nuovo titolo nobiliare di "nabil" (1)

— I giornali egiziani del 26 giugno hanno pub
blicato il testo del Decreto Reale N. 55 del 1922
«déterminant la catégorie des membres de la Fa
mille Royale avant le rang de "Nabil" et di
"Nabila" »

- « Nous, Roi d'Egypte,
- « Considérant que de par la Loi N. 25 de 192: portant règlement du Statut de la Famille Royale le titre de prince (2) a été restreint à quelque membres de Notre Dynastie, à l'exclusion des au tres.
- « Considérant qu'il a été jugé convenable qui les descendants de Notre Illustre Ancetre Moha med Aly, autres que les princes et princesses, aien un titre distinctif de leur descendance du fondateu de Notre d'ynastie,
 - « ordonnons
- « Art. I Auront rang de Nabil et de Nabila « 1º les descendants de Mohamed Aly, de l'un ou de l'autre sexe, de la ligne masculine, au tres que les princes et princesses.
- « 2º Les femmes l'égitimes et les veuves not mariées des Nabils.

Tout Nabil ou Nabila portera le titre de "Sci gneurie" (3).

«Art. II. — Nul ne peut avoir rang et titri de Nabil ou de Nabila s'il n'est musulman iss' d'un mariage légitime. Tout Nabil doit être Egy ptien.

[Gli articoli 3-6 contengono disposizioni varie « l'ait au Palais d'Abdine le 25 Chawal 134 (21 juin 1922). « FOUAD ».

La Revue Egyptienne del 9 luglio 1922 (p. 58-61 pubblica le due lunghe serie: 1) dei membri dell famiglia regnante aventi il titolo di principe o c principessa in conformità dell'art. 2 della legge ni mero 25 del 1922, 2) dei discendenti di Moham med 'Alī di linea maschile aventi grado e titol (rang et titre) di Nabil o di Nabila in conformit delle disposizioni del Decreto Reale N. 55 del 192:

- In arabo nabīl (al femminile nabīlah) sign fica «nobile» (di razza oppure d'animo).
 In arabo amīr.
- (3) In arabo sāḥib (al femm. sāḥibat) al-maġ « dotato di gloria ».

ORIENTE MODERNO

RIVISTA MENSILE

DINFORMAZIONEE DESTUDEPER LA DIFFESIONE DELLA CONOSCENZA DHI ORIENIH, SOPRA TUTTO MUSULMANO PUBBLICATA A CURA DELL'ISTITUTO DER I ORIENTE DIREGIONI PIAZZA VENIZIA LE ROMA (1)

SEZIONE POLITICO-STORICA

I ARMISTIZIO DI MUDANIA

Le decisioni piese i Pirigi il 23 settembre 1)22 costituivino secondo di Alleiti le bisi sulle quali si doveva concludere l'armistizio destinato a chiadere il conflitto Licco turco e porte le linee generali della pice con la Luichia pur non essendosi ilfrontiti tutti i problemi di risolvere, mi soltinto quelli che ivevino cui ittere di ui enzi in quanto crino consideriti pregiudiziali e fondamentali per l'avvamento delle trattative per la pace (1)

Li Conferenzi militare di Mudania doveva quindi svolgersi secondo le linee prestabilite a Pariga e doveva soltanto concretare a particolara e le norme esecutive dell irmistizio. Per tile fitto si eri diffusi uni ventiti di ottimismo, secondo li quile li Conferenza militare avrebbe risoluto in qua autotto ore a pochi problemi chiessa doveva iffrontire, e, senzi ileun fondimento, si spirse troppo presto la voce delli sua con clusione, mentre le difficolti non erino superite ed inzi un dissenso, insupei ibile per i limitati poteri concessi ii generali che conducevano le trattative rese necessario l'intermezzo di un precipitoso convegno alle ito

Il 3 ottobre, come era stato stabilito, i generali illeati (Harington per l'Inghilterra, thirpy per la Francia, Mombelli per l'Italia) si incontrarono a Mudania col rappresent into turco, Ismet Piscii, ma non essendo ancora arrivito il rappresentante greco,

⁽¹⁾ Per le trattative che portarono dal trattato di Sevres al convegno di Mudania rinvio al cap. IX del mio studio I a questioni orientale alla Conferenza della pine, Romi, 1921, e all'altro mio studio I e trattatue fer la pace turca dall'Accordo di Augora al Concegno di Mudama in Oriente Moderni, fisc ot tobre 1922, pp 257 c agg Sull armistizio di Mudania efe gli articoli di H Maris I ni m d Mondani an Journal les Debits del 20 21 23 25 c 26 ottobre 1922

colonnello Mazarakis, i lavori non potettero iniziarsi ufficialmente che il giorno successivo Nondimeno il 3 ottobre non triscorse infruttuoso, perche vi fu tra le due parti uno scambio di idee, che parve avvirre le trattative con certo favore, benchè si deline isse nettamente l'itteggi imento dei kemalisti, nel senso che essi volevano ricavire tutti i vantaggi che la situazione cieatasi in loro favore rendeva possibile

Il 4 ottobre il generale Harington ipri li Conferenza e ne preciso gli scopi nei seguenti termini

- 1º Ottenere la cessazione delle ostilità,
- 2 l'issire in l'racii una linei dietro la quale le truppe greche sirinno invitate i ritirarsi, concordando le modiliti dell'evacuizione del territorio e dell'assunzione dell'imministrizione di parte delle autoriti ottomane

Su queste basi furono in zinte le conversazioni, ma prima il rippresentante turco i iffretto i dichiarire che il uo Governo iveva in massima recettate le proposte fatte digli Alleiti con la nota del 2, settembre ed infatti, nell'istesso giorno, il Governo l'emalista aveva tra messo ii Governo Alleiti la seguente nota

Le Gouvernement de la grande Assemblee nationale de l'urquie remercie les trois Gouvernements allies de l'inote qu'ils ont bien v'ul i lui communiquer en date du 25 septembre 1922. Il apprecie plemement l'esprit qui l'imspirce le desir d'une paix juste et durable qui repond si parfutement i la volonte que l'Gouvernement de la grande Assemblee nationale n'i cesse de proclimer depuis qu'il i commence si lutte pour l'independance.

La note vise deux ordres de futs la sumition militaire presente et les $m_{\rm g}$ ociations pour conclure un traite de pux

Notre point de vue en ce qui concerne la situation militaire i etc communique pai notre note du 2) septembre 1)22 la Conference de Moudania qui a etc la consequence de cette note s'est icunie le 3 du courant. Il vi sans dire que ses décisions seront integra lement executees par les Puissances signatures.

Quant au second point, le Gouvernement de la grande Assemblee nationale de Turquie accepte avec empressement d'envoyer ses representants à la reunion des int avoir pour objet de negrocier et de conclure le traite de paix definitif entre la Furquie, la Grèce et les Puis sances allices

Les Puissances allices idinctient d'uns leur note que la Conference pourrait se tenir dans une ville autre que Venise Profitant de cette possibilité et considerant que les négociations de paix en seruent ficilitées et accelerces davantage, mon Gouvernement estime qu'il serait très utile de fixer Smyrne comme lieu de reunion. Il propose donc que la Conference s'y reunisse le 20 du courant.

I e Gouvernement de la grande Assemblee nationale de Turquie croit devoir emettre les considerations suivantes iu sujet des Puissinces invitees à la susdite Conférence. In dehors des trois grandes Puissances allices et de la Grèce, deux Ftits seulement sont invites à as sister à la prochaine reunion. On ên conclut que cette invitation leur est adressee non parce qu'ils sont des belligerants, mus parce qu'on les considére comme plus particulièrement interesses dans certaines questions qui seront resolues par la paix turque. La seule question présentant ce caractère étant celle concernant le regime futur des Detroits, le Gouvernement de la grande Assemblée nationale de Turquie ne peut s'empêcher de constater avec surprise que la Russie, l'Ukraine et la Géorgie, qui, par le seul developpement de leurs côtes sur la mer Noire, ont un grand intérêt dans la fixation de ce regime, semblent

tvoir etc oublices, ilors que les deux l'tats en question ont cte convics à la future Confèrence II est, d'ailleurs, hors de doute que la participation de ces Republiques à l'élaboration du statut susmentionne ne pourrait que contribuer à le rendre plus durable et a cearter toutes causes de conflits. Par consequent, le Gouvernement de la grande Assemblée nationale de Turquie propose tout particulièrement d'inviter à la conference projetée les representants de ces Puissances au même titre que ceux des deux l'tats dont l'invitation à cte dejà décidée par les Gouvernements alliés. Il espère que cette invitation sera adressée à unit la Confèrence dont la reunion est proche

Mon Gouvernement prend note avec satisfaction de la reconnaissance de ses droits in contestables sur la Thrace et exprime, a cette occasion, ses remerciements aux Gouvernements allies. La liberté des Detroits, à la condition d'assurer la securite de Constantinople et de la mei de Marmara ainsi que la sauvergarde des droits des minorites, dans la limite ou elle est compatible soit avec l'independance et la souverainete de la Turquie, soit avec les exigences de la prentention effective de l'Orient, etant egalement désirce par nous, il n y a pas, en principe, désaccord à ce sujet. Tout en remerciant les trois Puissances allices de l'appui qu'elles veulent bien lui promettre pour son admission à la Societe des nations, le Gouvernement de la grande Assemblee nationale de l'urquie tient à ajoutei qu'il fei à connaître en temps oppoitun son point de vue à ce sujet.

C'est avec une vive satisfaction que le Gouvernement de la grande Assemblee nationale le l'urquie pren l'acte du renouvellement de l'assurance au sujet de l'évacuation de Constant ople siège da Khalifat musulman, par les troupes allices Cependant, mon Gouvernement est convainca que les Pui sances allices apprecient à sa juste valeur l'impatience avec laquelle et attendue la realisation un moment plus tot de cette promesse formelle, contenue à la le la note des Gouvernements illies et qui à vivement impressionne le Gouvernement le la grande Assemblee nationale de l'urquie. Les Puissances peuvent certainement compter sur l'aide loyale et sincère, en vue du retablissement et du maintien d'une paix à l'aquelle ispire toute l'humainte civilisée, d'une Turquie dont les legitimes aspirations auraient ete sa taites, et peuvent egalement être persuadées de trouver en elle une collaboration devouée dans le trivail pacifique que tous sont tenus de simposer pour panser les plaies de la pière.

YOUSSOUP KEMAL

uti le effet from red Gueriem et Le reil 4 el l'arberde d'Iurpa

In sostinzi con tile noti il Governo kemilisti si limitavi i prendere utto delle offerte illente, senzi assumere ilcun impegno ed evitando inzi di fue dichiarizioni troppo precise. Per quinto concerne le trattative per li pice delimitiva, ne sollecitavi invece limizio, proponendo come sede dei lavori Smirne, esprimendo il desiderio che essi si iniziascro il 20 ottobre, con l'intervento della Russi, delli Georgia e dell'Ucraini, in conformiti dell'impegno di esso assunto col Trittato di Mosca verso il Governo dei Soviet l'inzi da rilevare che mentre gli Alleati, nelli noti del 23 settembre, facci ino balenire illa Turchia l'ammissione nella Legi delle Nizioni come una grunde concessione, il Governo kemalista accolse l'offerti molto freddamente e si limito appena appena a far riserva di far conoscere a suo tempo il suo punto di vista sulla questione. In complesso,

i kemalisti, se non volevano « tratter en vainqueurs de l'Europe » come acremente commentava il Gauvain (1), intendevano tratre dalla situazione, creata dalla vittoria sui Greci, tutti i vantaggi possibili.

Dopo le conversazioni del 3-4 ottobre, i generali alleati concretarono uno schema di protocollo di armistizio che comunicarono il giorno successivo al rappresentante turco. Ma questi fu irremovibile nell'esigere che la Tracia venisse subito sgombrata dai Greci e consegnata alle milizio ed alle autorità civili turche entro il termine massimo di 15 o 30 giorni, al più, e minacciò, anzi, di far senz'altro avanzare le truppe, ove tale condizione non venisse accolta. Poichè le istruzioni date dal Governo inglese al suo delegato erano tassative nell'esigere che la consegna della Tracia avvenisse soltanto dopo la conclusione della pace, scoppiò l'inevitabile crisi. I Kemalisti si dolevano che le proposte dei generali alleati non corrispondevano alle promesse fatte da Franklin-Bouillon a Mustafà Kemal a nome dei tre Alleati, mentre gli Inglesi si dolevano vivamente dell'aperto favore di Franklin-Bouillon alle pretese dei Turchi. Fu pertanto necessario chiedere un aggiornamento dei lavori di 21 ore per informare i rispettivi Governi e la sera stessa i generali alleati tornarono a Costantinopoli, per conferire subito con gli Alti Commissari.

Mentre nella capitale turca si diffondeva il panico per l'imminimente tenuta avanzata delle milizie kemaliste, il Gabinetto inglese fu convocato di urgenza per affiontare la questione, e decise di far partire subito Lord Curzon per Parigi, per concordare ancora una volta tra gli Alleati una comune linea di condotta, di fronte alle richieste turche. Intanto Bonar Law, preconizzato successore di Lloyd George, pubblicava sul *Times* una grave lettera in cui sosteneva che l'Inghilterra aveva il dovere di dir francamente agli Alleati francesi che « la questione degli Stretti e di Costantinopoli è parte così essenziale del regolamento della pace, come l'accordo con la Germania » e che, « se essi non sono disposti ad aiutarci, ci è impossibile sopportare da soli il fardello, non avremmo allora altra alternativa che quella di imitare il Governo degli Stati Uniti e limitare la nostra opera alla salvaguardia degli interessi più immediati dell'Impero ». Si riapriva, così, la crisi franco-inglese, di cui l'opinione pubblica dei due paesi, soverchiamente eccitata, esagerò forse troppo la portata.

Lord Curzon arrivò la sera del 6 a Parigi e alle ore 23 si recò al Quai d'Orsay, per conferire con Poincaré. Il convegno notturno, cui intervenne per l'Italia, in assenza dell'Ambasciatore, l'incaricato d'affari, Comm. Galli, terminò alle due e 25 della notte, fu ripreso alle 9, continuò nel pomeriggio. L'accordo fu raggiunto; le decisioni furono subito comunicate ai Governi di Roma e Londra e, ottenuta l'approvazione, furono telegrafate agli Alti Commissari alleati a Costantinopoli

⁽¹⁾ Journal des Débats del 7 ottobre, art. « I a réponse d'Angora » dove il Gauvain fa osservare, tra l'altro, che « la désignation de Smyrne, significant la capitulation de l'Occident devant les Touramens », che l'intervento della Romania e della Jugoslavia alla Conferenza è giustificato non solo dal loro interesse alla navigazione degli Stretti, ma « aussi parce que la réinstallation des Tures en Thrace met en jeu toute la politique balkanique ». Sulle conseguenze della restaurazione della Turchia in Tracia nei riguardi dell'equilibrio balcanico cfr. il mio studio La questione della Tracia in Problemi italiani del 1º ottobre 1922.

Le clausole dell'accordo sono le seguenti:

Les trois Gouvernements alliés sont d'accord pour accepter que les troupes grecques soient invitées à se retirer le plus tôt possible à l'ouest de la Maritza.

Dans les territoires ainsi évacués, les Gouvernements alliés assureront, à l'aide d'une occupation interalliée provisoire, le maintien de l'ordre et de la sécurité jusqu'à l'établissement dans la Thrace orientale de l'administration civile turque et de la gendarmerie turque. Cet établissement devra avoir lieu dans un délai qui ne dépassera pas un mois après l'evacuation des troupes grecques.

A l'expiration de ce délai, les troupes alliées ne continueront à occuper pendant la durée de la Conférence que certains points de la rive droite de la Maritza et les endroits où elles se trouvent en ce moment.

In complesso, quindi, lo sgombro e l'occupazione della Tracia venivano concordati in quattro stadi:

1º ritirata nel più breve termine possibile delle truppe greche di là dalla Maritza; 2º terminata l'evacuazione del territorio, sotto il controllo e la protezione delle truppe alleate, che veglieranno alla sicurezza della popolazione greca e turca, entro il termine di un mese, dovevano esser restaurate nella Tracia occidentale l'amministrazione locale e la gendarmeria turca,

3º allo spirare di tale termine, le truppe alleate si ritireranno sulla linea di Ciatalgia e sulla riva occidentale della Maritza, continuando ad occupare, fino alla firma del Trattato, soltanto i posti lungo il Mar di Marmara e cioè: gli Inglesi Cianac, i l'rancesi Gallipoli, e le truppe anglo-franco-italiane Costantinopoli.

Nelle sedute al Quai d'Orsav furono in via ufficiosa esaminate anche altre questioni. Si rilevò, ad esempio, la difficoltà di iniziare lavori della Conferenza della pace, prima dei primi di novembre. Si accenno alla sede di essa (Scutari, Isola dei Principi, Venezia, Taormina, ecc.) Si considerò, infine, l'opportunità di tenere due Conferenze distinte una pei problemi del Trattato di pace da sostituire a quello di Sèvres, ed ini'altra riservata esclusivamente alla questione degli Stretti. Alla prima, potevano partecipare, oltre agli alleati (compreso il Giappone), i due Stati belligeranti, la Romania e la Jugoslavia. Alla seconda, anche le altre Potenze direttamente interessate alla questione degli Stretti, cioè gli Stati rivieraschi del Mir Nero

Risolute rapidamente le questioni che sembravano minacciare profondamente le relazioni anglo-francesi, Lord Curzon tornò subito a Londra e l'opinione pubblica dei due paesi si calmò nuovamente.

* * 1

La sera del 6 ottobre, nel momento in cui si iniziava il Convegno di Parigi, i generali alleati ritornarono a Mudania, dove Ismet Pascià comunicò loro le nuove istruzioni più concilianti che aveva ricevuto da Angora. Anche a Mudania l'ambiente accennava quindi a rasserenarsi! Il caso volle, però, che le istruzioni pervenute al delegato francese e italiano non fossero precisamente uguali a quelle ricevute dal delegato inglese, onde essi dovettero recarsi a Costantinopoli e la ripresa delle discussioni, sulla base delle decisioni concretate a Parigi il 7 ottobre, non potè iniziarsi che il giorno 9. Ismet Pascià non ritenne di poter però accettare lo schema definitivo del

protocollo di irmistizio, senzi averlo prima comunicato ad Angora, ini assicuro che per le ore 17 del giorno 10 avrebbe dato una definitiva risposta Infatti, il giorno successivo si dichiarò autorizzato a firmare, ma la copia dei cinque protocolli andò per le lunghe, e soltanto alle sei e trenta del giorno successivo fu possibile arrivare alla firma

Il delegato greco, pero, dichiaro di non poter firmire. Oltre id un'immistri generale per proteggere la popolizione contro ogni persecuzione per atti o idee di cirittere politico, esso avevi avuto ordine di presentare le seguenti dominde.

- r° La limite maxime de la ligne de retraite des troupes grecques en Thrace devrait être la frontière turco-bulgare de 1915, attendu que le traite de Neuilly par lequel les Puissances ont remis la Ihrace occidentale à la Grèce, parlait de cette ligne, en consequence, on ne peut pas accepter l'execution, avant la conclusion de la paix de la partie des fortifications d'Andrinople situee sur la rive droite de la Maritza comprenant le fort, la gare et la ville de Karagatch
 - 2 La prolongation du delai d'evacuation de troupes a trente jours
- 3° Pour prévenir les conséquences d'une remise trop hative de l'administration et de la gendarmerie aux mains des Fures, l'administration devrait être remise aux troupes allices qui la garderaient jusqu'à l'évacuation, sous la protection et la responsibilité des Puissances
- 4º Pour assurer l'evacuation sans desor lee, les contingents allies devraient être assez importants

Poiche tali richieste non crino state prese in considerizione egli chiese di recarsi ad Atene lasciando ape to il protocollo pei la firma della Grecia Il Governo ateniese non potette che accettare il protocollo ed autorizzo l'Alto Commissario "reco a Costantinopoli Simopulos a firmarlo Il 14 ottobre alla vigilia cioc dell'entiata in vigore dell'armistizio egli infatti lo accetto fiecado pero la seguente dichiarazione

Le Gouvernement grec, considerant que la declaration fute par ses delegues a Mou dama turait du être prise en consideration, surtout en ce qui concerne les garanties et les délais strictement necessaires pour l'evicuation des populations chrétiennes de la Thrace mei tale, fait un dernier appel tux sentiments d'humanite des Puissances allices en faveur de ce populations. Toutefois, desireux de se conformer aux décisions des Puissances, le Gouver nement grec se voit dans la necessite de s'incliner et declare adherer au protocole d'ir mistice signe à Moudania le 11 octobre, nouveau style

I gravissimi ivvenimenti che si verificiiono in Giceia e che qui non e il ciso di illustrare, sembio che dovessero intralciare ed impedire l'esecuzione del protocollo di Mudania, ma in realta le cose si apprintiono ed il giorno successivo alla firma del rippresentinte greco esso entro in vigore e se ne inizio l'esecuzione in I acia con incidenti del tutto trascurabili

Il protocollo di armistizio e il seguente

I es Gouvernements allies ayant décide de remettre au Gouvernement de la grande Assemblée nationale de Turquie la l'hrace orientale, y compris Andrinople, le but de la Conference était

1 De preciser la ligne derrière laquelle les forces grecques seront invittes a se retirer de la Thrace orientale,

- 2 D'etablir les modalités de l'evacuation des troupes et de l'administration hellénique et l'installation des fonctionnaires et de la gendarmerie du Gouvernement de la grande Assemblee dans ce territoire,
- 3° D'assurer le contrôle de cette région pendant la période transitoire en vue de muntenir l'ordre et la sécurite publiques

Les délégues se sont mis d'accord sur les points suivents

- I Les hostilites cesseront entre les forces turques et hellemques à la date de l'entree en vigueur de la présente convention
- Il La ligne derrière laquelle les troupes hell'enques de la l'hrace seront invitées a se rettier, dès la mise en vigueur de la presente convention, est constituee par la rive gauche de la Maritza, depuis son embouchure dans la mer Egce, jusqu'au point ou elle traverse la frontiere de la Thrace avec la Bulgarie
- III Afin d'éviter toutes les complications possibles jusqu'à la conclusion de la paix; la rive droite de la Maritza (Karagatch inclus) ser l'occupe par des contingents alliés installés en des points à determiner par les allies
- IV I i portion de la voie ferree longeant la Maritza, de Killengrid (Jist Moustapha Pacha) à Kuleli-Bourgas, sera l'objet d'une surveillance (à régler par convention spéciale) par une commission mixte comprenint un delegue des trois Puissances alliées, de la grande Assemblee et de la Grèce, en vue de maintenir intégralement libre le parcours de cette section de voie qui permet l'acces de la region d'Andrinople
- V L'evacuation de la Thrace orientale par les troupes grecques commencera aussitôt que possible, elle comprendra les troupes elles-mêmes, les services et les diverses formations unilitaires et leurs moyens de transport divers, ainsi que les approvisionnements, stocks en materiel de guerre, munitions, depôts de voitures. Cette évacuation sera effectuée dans le délu d'environ quinze jours.
- VI Les autorités civiles helleniques, y compris la gendarmerie, seront retirées aussitot que possible. Au fur et a mesure que les autorités helleniques se retireront de chaque région administrative, les pouvoirs civils seront reinis aux autorités allices qui les transmettront, autant que possible, le jour même, aux autorites turques. Pour l'ensemble de la region de Thrace, cette remise devra être terminée dans le delai maximum de trente jours après la fin de l'evicuition par les troupes grecques.
- VII Les fonctionnures du Gouvernement de la grande Assemble seront accompagnes de forces de gendarmene nationaliste, d'effectif strictement nécessaire au maintien de l'ordre et de la securite locales. I 'effectif de la gendarmene est fixé à 8 000 hommes, officiers compris
- VIII Les operations de retrait des troupes grecques et de transmission de l'administration civile s'effectueront sous la direction de missions interalliees qui seront installées dans les principaux centres. Le role de ces missions est de s'entremettre pour faciliter les opérations ci-dessus de retrait et de transmission. Flles s'efforceront d'empêcher les excès de toute nature.
- IN Outre ces missions, des contingents alliés occuperont la I hrace orientale Ces con tingents, composés d'environ 7 bataillons, assureront le maintien de l'ordre et serviront de soutien aux missions interalliées ci-dessus
- X Le retrait des missions et des contingents alliés aura lieu trente jours après que l'évacuation des troupes grecques sera terminée, ce retrait pourra avoir lieu à une date plus rapprochée, pourvu que les Gouvernements allies soient d'accord pour considérer que des mesures suffisantes ont ete prises pour le maintien de l'ordre et pour la protection des po

pulations non-turques. C'est ainsi que, dés que l'administration et la gendarmerie du Gouvernement de la grande Assemblée fonctionneront régulièrement dans une division administrative, les missions et les contingents alliés pourront être retirés de cette division, avant l'expiration des trente jours prévus.

XI. En Asie, les troupes du Gouvernement de la grande Assemblée s'arrêteront sur les lignes suivantes, qui ne devront pas être dépassées jusqu'à l'ouverture et pendant la Consé rence de la paix:

Region de Tchanak. — Une ligne a une distance d'environ 15 kilomètres de la côte asiatique des Dardanelles, ayant pour origine Koum-Bouroun au sud et rejoignant Boz-Bouroun (au nord de Lampsaki) au nord.

Peninsule d'Ismidt. — Une ligne allant de Daridjé sur le golfe d'Ismidt, à Chilé, sur la mer Noire, en passant par Guebze, ces localités [devant être remises] au Gouvernement de la grande Assemblée. La route allant de Daridjé a Chilé pourra être utilisée en commun par les troupes alliées et par celles du Gouvernement de la grande Assemblée.

Les lignes ci-dessus seront délimitées par des commissions mixtes composées d'un officier de chacune des arinées alliées et d'un officier du Gouvernement du la grande Assemblée

Les Gouvernements alliés et le Gouvernement de la grande Assemblée, tout en prenant les précautions nécessaires pour prévenir les incidents, s'engagent à ne pas augmenter les effectifs de leurs troupes et a ne pas entreprendre de fortifications ou de travaux militaires dans les régions ci-dessous.

Peninsule d'Ismidt — A partir du Bosphore, jusqu'i une distance de 15 kilomètres a l'est de la ligne Boz-Bouroun a Koum-Bouroun.

Pennvule d'Ismidi. — A partis du Bosphore, jusqu'a une distance de 40 kilomètres a l'est de la ligne Diridjé-Chilc.

Le Gouvernement de la grande Assemblée s'engage a ne pas placer d'artillerie a moins de 15 kilomètres de la cote, entre Boz-Bouroun et Kara-Bouroun (au nord de Karabigha) inclusivement

XII. La presence de troupes allices sera maintenue sur les territoires ou elles sont stationnées actuellement, territoires que le Gouvernement de la grande Assemblée s'engage a respecter jusqu'à la décision de la Conférence de la paix, savoir.

Dans la péninsule de Constantinople, la zone d'occupation alliée est toute la partie de la péninsule située à l'est de la ligne marquée par un point de la côte de la mer Noir, à 7 kilomètres nord-ouest de Podima, par Istrandja, Murkekli, Kitchaghi, Sinekli, Karasina-Tchiflik, Kadi-Keui, Yenidjé, Fladima-Tchiflik, Kalikratia, tous ces points inclusivement

Dans la péninsule de Gallipoli, la zone d'occupation illiée est toute la partie de la péninsule au sud de la ligne Bekian-Bouroun (cap Xeros), Boulair, embouchure du Soghluch, tous ces points inclusivement.

Jusqu'au retrait des troupes alliées et jusqu'à la cessation de l'occupation de chacune de ces zones, le Gouvernement de la grande Assemblée s'engage à respecter les dites zones.

XIII. Le Gouvernement de la grande Assemblée s'engage à ne pas transporter de troupes et à ne lever ni entretenir une armée en l'hrace orientale jusqu'a la ratification du traité de paix

XIV. La présente convention entrera en vigueur trois jours après sa signature, c'està-dire le 15 octobre 1922, à o heure.

In sostanza il protocollo d'armistizio fissa la cessazione delle ostilità e regola la situazione della zona degli Stretti e della Tracia fino alla conclusione del trattato di pace.

Per quinto concerne la cessazione delle ostiliti tra truppe greche e turche, esso stabilisce che ciò deve avvenire con l'entrata in vigore del protocollo di armistizio, ossid alla mezzanotte del 15 ottobre (art. 1 e 14)

Per quanto concerne la Tracia orientale fissa la Maritza come zona di confine, escludendo cosi la richiesta greca, tendente a conservire alla Tracia occidentale i contimi stabiliti negli accordi turco-bulgari del 1915 (art 2) Le truppe greche, con tutti i servizi ausiliari, devono evacuare i territori in circa 15 giorni. Al più presto devono poi ritirarsi anche le autorita civili e la gendarmeria ellenica, consegnando a poteri alle autorità alleate, che li trismetteranno, possibilmente nello stesso giorno, alle autoriti civili ed alla gendarmeria turca, i cui effettivi non dovranno superare complessix imente gli 8000 uomini (art 5 a 7). Le operazioni ora indicate saranno effettuate sotto il controllo di missioni interalleate che saranno installate nei principali centri e sar uno assistite e sostenute da contingenti militari alleati (in tutto sette battiglioni) Questi occuperanno anche la tiva destra della Maritza per evitare complicazioni (1rt. 2, 6, 9) Una commissione mista sorvegliera la ferrovia che lungo la Maritza mena a Adrianopoli (art 4) Le missioni e i contingenti alleati si ritireranno dilla Tracia 30 giorni dopo l'evacuizione dei Greci, ma potranno firlo anche prima ove i Governi illetti siano d'accordo nel ritenere che sono stite adottate efficaci misure pel mantenimento dell'ordine e la protezione della popolazione non turca (art. 10)

Per quanto concerne la zona degli Stretti, il protocollo stabilisce i confini della regione di Cianac e della penisola di Izmid sulla riva asiatica che i kemalisti non possono oltrepassire e le pirti della penisola di Izmid che alleati e kemalisti si impegnano i conservare militirmente nello statu quo (irt. 11) Stabilisce inoltre il mantenimento delle truppe alleate a Costantinopoli e Gallipoli fino alle decisioni della Conferenza delli pice, con l'obbligo pei kemilisti di iispettare le relitive zone (irt. 12)

In complesso quindi l'armistizio consolida lo statu quo militare nella zona degli Stretti e ridi all'amministrazione civile ottomana il dominio della Tracia orientale, impedendone soltinto l'occupazione militare fino alla ratifica del trattato di pace (art. 13).

Li Conferenza militare di Mudama si proponeva anche di avviare le trattitive per li pace, ma tale intendimento, enunciato dal generile Harington, non ebbe alcun pratico seguito, nè poteva iverlo, data l'atmosferi di diffidenza e di scontento nella quale si svolse

I 'avviamento delle trattative di pace si inizio invece subito dopo la firma dell'armistizio, sulla bise delle conclusioni del 7 ottobre del Convegno di Parigi, per il tramite delle Cancellerie, urtando id ogni passo, sin dal primo momento, contro difficoltà piccole o grandi, di sostinzi e di proceduri

Roma, 5 novembre 1922

AMEDEO GIANNINI

CRONACA E DOCUMENTI

Riassunto della situazione (1)

Turchia. — Per quanto concerne la Conferenza militare di Mudania (3-11 ottobre), ed il Convegno di Pangi (6-8 ottobre) cfr. l'art a pagina 337 sgg.

In seguito il Convegno di Parigi, Lord Curzon invio un memorandum ai Governi alleati per accordarsi con essi circa gli inviti alla Conferenza Il 'memorandum dice che il Governo britumico prende le disposizioni necessarie per far consegnare gli inviti dai suoi agenti diplomatici accreditati presso i Governi dei paesi che si è deciso di convocare alla Conferenza, ed al Governo degli Stati Uniti. Analogamente avrebbero dovuto fare il Governo di Parigi e di Roma. Con successiva nota Lord Curzon proponeva come data dell'apertura della Conferenza il 13 novembre, salvo a tener conto dell'andamento delle crisi ministeriali in lughilterra ed in Italia Quanto illa sede della Conferenza, il Governo inglese proponeva Losanni, mentre i Turchi accennavano a preferire Lugano In seguito alla nota di I ord Cuizon, il lavoro delle Cancellerie per fissare la procedura della Conferenza è continuato minterrottamente, senza che si sia raggiunto un definitivo accordo, anche la data del 13 novembre e destinata ad esser differita per le sopravvenute cusi ministeriali in Inghilteira ed in Italia Quanto alla sede, sembra che finisca per prevalere la scelta di Losanna, benchè gl'Inglesi preferiscano che la Conferenza per gli Stretti abbia łuogo in un'altra citta, ad esempio, Ginevra

Per quanto concerne l'ordine dei lavori, sembra prevalsa definitivamente la divisione della questione degli Stretti da quella del Trattato di pace con la Turchia. A questa dovrebbero intervenire tutti gli Stati rivieraschi del Mar Nero, compresa la Russia dei Soviet. L'atto relativo entrerebbe in vigore dopo la iatifica da parte di un certo numero di Stati contraenti, ma restando aperto per la firma degli Stati che non sono attualmente riconosciuti de unic. Su tale punto, però, non si è ancora raggiunto un accordo, mentre qualche Alleato acconsente che

la Russia intervenga ai lavori firmando l'atto soltanto dopo che sarà riconosciuta de ture, qualche altro ritiene inutile tale distinzione e sostiene che convenga che la Russia firmi l'atto, lasciando impregiudicata la questione del riconoscimento

Per quanto concerne invece il Trattato di pace con la Turchia, si è ormai arrivati ad un accoido, e cioc che saranno invitati gli Stati determinati nel Convegno di Parigi del 7 ottobre, salvo forse a sentire anche la Bulguria per i pioblemi che possono interessarla Poiche pero l'invito è stato rivolto al Governo di Angora ed a quello di Costantinopoli, il Governo di Angora (30 ottobre) ha protestato contro l'invito a Costantinopoli, considerandosi unico i appresentante della Turchia

Gli Stati Uniti, in seguito all'invito ricevuto di intervenire alla Conferenza, hanno risposto con una comunicazione in cui dichiarano che il principale scopo della Conferenza della pace è quello di preparare un Trattato di pace con la Turchia, risolvendo i problemi che risultano dallo stato di guerra tra le Potenze alleate, la Turchia e la Grecia Gli Stati Uniti non desiderano partecipare a tili negoziati e assumere una responsabilità per quanto concerne gli accordi politici e territoriali, pel motivo che non sono stati in gueria con la Turchia e non hanno partecipato all'armistizio del 1918 Luttavia non vogliono lasciar l'impressione che i loro interessi non debbano esser presi in conside-1azione, e tra 1 punti da prendere in considerazione ricordano

1º la protezione, con garanzie adeguate, delle istituzioni filantropiche, religiose e di istruzione.

2º lo stabilimento di adeguati contratti per quanto concerne la liberta del commercio, senza riguardo per privilegi speciali.

3º misure di precauzione sufficenti per la protezione delle minoranze;

4º garanzie per quanto concerne la liberta degli Stretti,

5º disposizioni adatte a permettere ricerche e studi areheologici.

Per salvaguardare tali interessi, essi sono disposti ad inviare osservatori alla Conferenza. Desiderosi di difendere i loro diritti ed assicurare la politica della porta aperti, non mirano a procurare al loro nizionali una posizione particolarmente privilegiata. Desiderano assicurare nell'avvenire la protezione degli. Americani che mirano a prose guire la loro opera di soccorso, di istruzione, o altre opere uminitarie stabilite nel Levante e che nelle uttuali condizioni sono più che mii indispen sabili.

Intanto il Governo inglese aveva proposto che il 20 ottobre si riunissero a I ondra i periti alleati per riesaminare le clausole economiche da sottoporre alla Tuichia nel Trattato di pace ma il Governo fruncese pose come condizione del Convegno che esso avesse luogo a Parigi per non ilritare i Turchi con la scelta di Londra e rendere così più difficile l'opera di conciliazione. Così il Convegno non obbe luogo

Il programmi di evicuizione della Iricia ci stato stabilito come segue evacuizione della zona a sud est di Charlesleur tra il 15 e il 20 ottobre della zona che si estende fino alla Maritza tra Rodosto e heshau, tra il 21 ed il 25 della regione di Adrimopoli tra il 26 ed il 30 ottobre. I e ope rizioni si sono svolte finora su per giu secondo il programma. Gli Italiam furono incaricati di occupare la zona di Ciorlu.

I infine di ricordire il discorso pionunciato il 14 ottobre il Reform Club di Manchester di I lovd George, nel quile egli si e largamente occupito della politica inglese in Oriente (cfr. più avinta pp. 373-373)

Dodecanneso. — l' giorno 8 ottobic I on Schunzer pirtecipò il Ministro greco i Romi che il Governo italiano considei vi come deciduto I accordo Bonin-Venizelos pel Dodecanneso limitto a Sèvres il 10 agosto 1920 (efr. Oriente Moderno vol I, pag. 131 sgg.). Il Governo bitannico avutti comunicizione delli denuncia italiana dall'Amba sciatore italiano a Londri gli comunicò che non'in tendes i disinteressassi della questione (14 ottobre). A tale nota, per la sopiasvenuta crisi nimisteriale il Governo italiano non ha ancora replicato.

Palestina. — Il 4 ottobre il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto una scduta straor dinaria, nella quale. Loid Balfour, rappiesentante della Gran Bretagna, ha dichiarato che, in seguito all'impossibilità di raggiungere un accordo circa la Commissione sui Luoghi Santi, preveduta dal l'art 14 del mandato sulla Pilestina – a causa

della diversità degli interessi politici e religiosi in contrasto e delle pretese delle diverse comunità - ritirava il progetto da lui presentito. I rappresentititi della Francia, dell'Italia e della Spagna, ringriviarono Lord Balfour, assicurando che avrebbero fatto tutto il possibile per arrivare ad un accordo

Falc notizis su così comentats dalla Corrispon den a genzis ufficiosi del Viticino (, ottobre 1922)

« I ununzio ufficiale fatto di I oid Bulfoni illi Società delle Nazioni del ritiro del progetto inglese per la commissione aggiudicatrice dell'attribuzione dei Luoghi Santi e stato appieso con soddisfazione in Vaticano dove si osserva, del resto, che non, avrebbe potuto essere altrimenti perchè in nessun caso quel progetto avrebbe potuto i accogliere l'uni nimita dei voti rappresentanti delle Potenze, una nimita voluta dagli statuti della Lega delle Nazioni perche ogni deliberazione fatta in suo nome possa essere appiovata.

«Resti ori la parte più difficile. Dopo ivei scirtito cioc quello che non è accettabile, rimine il più irduo compito di formulare un progetto accettabile. I da speiare che per questo non venga meno la buona volontà e il desiderio di sollecitare una soluzione che da troppo tempo si ti ascina in lungo.»

SITIA. — Le conversizioni tri i Governi fian cese ed italiano circa gli accordi da raggiungere pei rendere esecutivo I mandato sulla Sirii, non sono incora arrivate ad una conclusione Resta cosi teoricimiente sospesa inche l'applicazione del mandato sulla Palestina che deve entrare in vigore contemporancamente a quello sulla Siria.

Mesopotamia. - Il 19 ottobre c stato fir mato a Bighdad dill Alto Commissario Sir Percy Cox e dil primo Ministro dell'Iraq un trattito che regoli le relazioni tra la Gran Bretagna e la Me sopotimii Isso c considerato come un grunde passo verso l'instaurizione di un Governo uito nomo in Mesopotamia e verso la cessazione del mandato anglese per al fatto che l'Inghilterra si impegna ad ottenere l'amnussione dell'Iriq nella Società delle Nazioni, così che implicherebbe iu tomaticamente la cessazione del mandato inglese I di clausole e quelle che impegnano per vent anni la Gran Bretagna ad auttare finanzi triamente e mi litarmente l'Iraq, hanno provocato vive preoccupa zioni nell'opinione pubblica inglese. Sir Perci (ox si e dovuto recare in Inghilterri per chiarne li situ izione

Decreti del 13 luglio 1922 relativi al nuovo Gran Consiglio della Tunisia.

I a nuova « magna chirti » della lunnia, prean nunviata nello scorso aprile dal Presidente della Repulbuca francise, Millerand (cfi Oriente Moderno vel l, 1921–1922, pp 767-765), e stata promulzida setto forma di decreto (decret, amr all) b dicali del 19 dlu "l-qa dah 1340 = 13 luglio 1922, che isti tunce il « Grand Conseil de la Tunisie (miglis il-mamlakah at-tūnisivyah il-ikbar, o piu brete i mente, al-maglis il kabīr)

- Questo decreto va completato con gli altri sequenti, tutti ditati 13 luglio 1922 e pubblicati nel numero qua truplo del Journal Officiel Tunisien d l), § 12 13 luglio 1922
- 20 « Arthi residentiel » (quest susses) del Presi tenti enerale per la Repubblica francese a Junisi, sul molo di designazion e ulla composizione della si rine francese del Gran Consigho lella Juni ia
- 3 Decreto l'eslu ile sul funzionamento lel Gran
- 4 Decreto bedicale istituentes « (on eils de Culats» e che e presupp sto d'il decreti 1 2° e 3°

Incline fanno parte integrante di queste sif ince tunisme i seguinti atti datati 14 liglio 1922

- n tile del Govern tunismo
- (° D) reto berlicale istituente un i Dire icue e nei il dell'Interno
- 7 Decrety lealicale istituente una Direzione re neral della indicata tunisma

Becreto beilicale 13 luglio 1922 sulla costituzione e sulle attribuzioni del Gran Consiglio della Tunisia.

DECREI

du 13 juillet 1922 (19 laida 1310)

I onanges a Dun!

NOUS, MOHAMID LI HABIR, PACHA-BLY POS SESSEUR DU ROYAUMI DI TUNIS,

Vu le décret du 2 fevrier 1907, relatif à l'examen du budget par la Conference Consultative (1)

Vu le decret du 27 avril 1910, concernant la delegation indigène (2) à la Conference Consulta-

- (1) Magles shuil.
- (2) Vivabah ablinyah

tive et instituent un Conseil Superieur de Gouvernement (3)

Vu le decret du 11 (1) juillet 1922, relatif 1 la constitution de Conseils de caidit et Conseils de region en territoire de Controle civil,

Après Nous etre assure de l'assentiment du Gouvernement français

Sur la proposition de Notre Premier Ministre, Avons pris le decret suivant

THRE PRETIMINATE

Institution du Grand Conseil de la Tunisie.

ARTICLI PREMILR

Il est, aux heu et place de la Conference Consultative institue un Grand Conseil de la Tunisie.

ARTICLE 2

Composition du Grant Conseil.

Ic (rind (onseil de la lumisie est constitué de deux sections, l'une française et l'utre indigene (5)

HITRE

Section Française

ARTICIA 3

Un irrete du Resident General fixera le nombre et mode de designation des membres de la section française

HITRE II

Section Indigène

ARTICIT 1

La section indigene sera composee de dix-huit membres unsi qu'il suit

19 de deux representants des Conseils de cha cune des cinq regions (6) creces pu le decret du 11 juillet 1922,

- (3) Maglis a la lt 'l-hukumah
- (4) Il decreto 1 cui qui si allude, c che sarà pubblicato m altro inscicolo di Oriente Modeino, porta la stessa data del presente (13 luglio) nel Journal Officiel Tunisien Forse la strana discordanza dipende da questo, che le date apposte dal Journal Officiel si riferiscono al « visto » del Presidente francese Un caso analogo sarà indicato qui avanti, p 358, n 1.
 - ()) Qism faransact [sic], qisin ahlt
 - (6) (shat

2º de deux représentants de la Chambre consultative des intérêts agricoles (1) du Nord de la Tunísie.

3º de deux représentants de la Chambre consultative des intérêts commerciaux et industriels indigènes (2) de Tunis, un musulman et un israélite;

4º de deux notables israélites, l'un élu par les sorvante notables de la communauté israélite de Tunis, l'autre élu suivant un mode d'élection oui sera ultérieurement déterminé.

5° de deux représentants des territoires militaires (3) choisis parmi les notables musulmans et désignés par Notre Pienner Ministre (4) avec l'approbation du Résident Général (5).

ARTICLE 5

Designation des membres indigênes

Les représentants des Conseils des régions sont clus, dans chaque région, au scrutin de liste par un collège électoral (6) composé des membres indigenes du Conseil de region augmenté des membres des Conseils de caidat de la région

I es représentants d'un Conseil de région doivent obligatoirement être choisis parmi les membres de ce Conseil de région

Les représentants des Chambres consultatives des intérets agricoles et commerciaux sont, de même, elus dans chaque chambre, au scrutin de liste

ARITOF 6

Date des élections des membres indigênes

Les élections des membres indigênes du Grand Conseil ont heu a des dates fixées par Notre Preimer Ministre

Les élections des representants d'un Conseil de région se font au lieu de réumon de ce Conseil, les opérations sont dirigées que l'assistance d'un Controleur civil désigné par le Résident Général, par un bureau de vote composé du Vice-Président indigene du Conseil de région, d'un caid désigné par Notre Premier Ministre, du secrétaire indigène du Conseil.

- (1) Al-hugrah ash-shunyyah li 'l-maşalih al-filahnyah.
- (2) Al-huğı alı ash-shūriyyalı lı 'l-maşalılı attiğai iyyalı wa 'ş-şına'ıyyalı al-ahlıyyalı.
 - (3) At-turah al-askart.
 - (4) If azīrunā al-akbar.
 - (5) Muqim 'āmm.
- (6) Bi kull da'ırab bi 't-tuşwit 'alu garidat almıstarasbishibin bi wasıtat muğtama' intikbabi.

Le proces-verbal des opérations, complèté, s'il y a lieu, par les observations du Contrôleur civil, est soumis à l'homologation (7) de Notre Premier Ministre.

Les élections des représentants des Chambres consultatives d'intérêts indigênes sont, de même, dirigées, avec l'assistance du Président, par un buteau composé du secrétaire élu assisté du doyen d'âge et du membre le plus jeune. Le procès—verbal des opérations, complété, s'il y a lieu, par les observations du Président de la Chambre, est soums à l'homologation de Notre Premier Ministre.

THERE III

Attributions (8) du Grand Conseil de la Tunisie.

ARTICLE 7

Examen du budget de l'Etat

L'attribution (9) essentielle du Grand Conseil est l'examen du budget de l'Etat préparé par le Gouvernement dans les formes prévues par les décrets spéciaux

Chaque section a le droit d'émettre des avis sur toutes les dépenses et recettes, les impôts (10), les taxes(11) de toute nature et les empiunts d'État (12).

Toutefois, sont exclus des délibérations du Conseil

- 1º les dépenses de Notre liste civile (13), les dotations des princes et princesses de la famille husseinite, les dépenses du personnel et des services des palus (14) du domaine de la couronne et celles de la garde bevlicale.
- 2º les services de la Dette tunisienne, et, en général, toutes les dettes exigibles résultant soit de jugements ou arrêts passés en force de choses jugées, soit de conventions, marchés, baux et antres engagements;
- 3º le traitement et les indemnités du Résident Général, du Délégué à la Résidence Générale, les dépenses de son Cabinet (15) militaire et civil, ainsi que celles d'entretien des Résidences Générales,
 - 4º les dépenses de la justice française:
 - 5º les dépenses intéressant la sûreté de l'Ét it.
 - (7) Muwajagah.
 - (8) Khasa'ıs.
 - (9) Waztfah.
 - (10) Dara'ib.
 - (II) Ada at.
 - (12) Qurud dawiiyyah.
 - (13) Al-mukhtassah bi hadratina
 - (14) Awan wa miban as-sarayat.
 - (15) Diwan.

* ARTICLE 8.

Drost d'initiative (1) en matière budgétaire.

Chaque section a le droit d'initiative en matière budgétaire. Un amendement d'ordre budgétaire (2) ne peut être discuté en séance plénière sans avoir été au préalable examiné en commission des Finances (3).

Tout amendement d'ordre budgétaire portant augmentation ou diminution des recettes ou des dépenses, doit être discuté par les deux sections, française et midigène, du Conseil.

• Toute proposition (4) tendant, soit à un abandon on dégrèvement d'une taxe ou portion de taxe, soit à une réforme du taux de l'assiette (5) ou du mode de perception d'un impôt susceptible de se traduire par une moins-value dans le réndement, doit être accompagnée de l'indication soit d'une taxe de remplacement, soit d'une économie égale dans le budget des dépenses

Toute proposition tendant à relevei une depense imputable sur la première partie du budget dont être accompagnée de l'indication soit d'une ressource nouvelle, soit d'une économie egale dans les autres articles de dépenses.

Aucune augmentation ou diminution de crédit ne peut etre proposée a titre d'indication pure et simple.

Il ne peut être introduit, au cours de la discussion du budget, aucune motion (6) ne visant pas directement les recettes ou les dépenses. Ancune proposition tendant sort λ des augmentations de traitements, d'indemintés (7) ou de pensions (8), soit λ des créations de services, d'emplois, de pensions ou λ leur exécution en dehors des limites prévues par les lois en vigueur ne peut être faite sous forme d'amendement ou d'irticle additionnel pendant la discussion du budget

ARTICIL 9.

Discussion du budget

La discussion des divers chapitres du budget est précédée d'une discussion générale du budget, qui

- (1) Haqq al-mubādarah bi ibdā' ur-ra'y
- (2) Matlab taghyir mā fī 'l-mizāniyyah
- (3) Lagnah malivyah.
- (4) Iqurab.
- (5) Nisbat māddat darībah.
- (6) lqurāh.
- (7) l'anat maliyyah.
- (8) Guāyāt umriyyah.

suit immédiatement la lecture du Rapport général, dressé par la Commission des Finances.

La discussion du budget par chapitre suit la clòture de la discussion générale; elle se fait par chapitre.

Si, pour un chapitre déterminé, un ou plusieurs rapporteurs spéciaux ont été nommés, la lecture du ou des rapports précède la discussion. Si la modification des crédits inscrits au chapitre correspondant n'est pas demandée soit par le Gouvernement, soit par la Commission des Finances, soit par un amendement régulièrement déposé et examiné en Commission, il est voté en bloc (9) sur le chapitre après un débat sommaire

Sauf exception autorisée par le Grand Conseil au scrutin par appel nominal (10), la discussion du budget des dépenses précède celle du budget des recettes

ARTICLE 10

Compte administratif

A chaque session (11) ordinaire du Grand Conseil, le Gouvernement présente à l'Assemblée un rapport sur le compte administratif de l'exercice précédent.

Ce rapport est soums à l'examen des Commissions des Finances. Si les Commissions tormulent des observations, elles doivent être jointes au rapport général du budget pour être discutées au moment de la discussion générale du budget.

ARTICLE 11

Droit d'initiative en matière réglementaire, financière et économique

Le Grand Conseil n'a pas l'initiative des textes réglementaires (12), en particulier en ce qui concerne les règles admises par la législation sur la comptabilité publique (13) pour la confection du budget.

Il peut cependant émettre des vœux tendant à la modification des textes réglementaires en vigueur, ces vœux ne peuvent être discutés en séance plénière, sans avoir été, au préalable, examinés en Comnission des Travaux publics et d'Administra-

- (9) Gumlatan.
- (10) Bi muqtudā iqtirā' taga'u bi 'n-nidā' 'alā avmā' al-a'dā'.
- (11) Galsah. Si è confuso « sessione » con « seduta » ! Invece nell'art 23. muddat al-galsat.
 - (12) Nuşuş qanunıyyab.
 - (13) Hisab 'umami.

tion générale, ils doivent être discutés par les deux sections, française et indigène, du Conseil.

Il peut aussi, dans les mêmes conditions, discuter des motions d'ordre financier et économique.

La discussion de ces vœux et de ces motions ne peut être portée à l'ordre du jour du Conseil pendant la session ordinaire avant la discussion complète du budget.

La discussion de questions d'intérêt local ou privé ne rentre pas dans les attributions du Grand Conseil.

ARTICIL 12.

Voux d'ordre politique on constitutionnel.

La discussion de tout vœu d'ordre politique ou constitutionnel (1) est interdite.

ARTICLI 13.

Nullité (2) de certaines délibérations

Est nulle de plem droit toute délibération relative à des objets qui ne sont pas également compris dans les attributions du Grand Conseil ainsi que toute délibération, quel qu'en soit l'objet, prise hors des sessions légalement autorisées

ARTICIL 14

Communications du Gouvernement

l e Gouvernement peut toujours soumettre aux délibérations du Grand Conseil une question intéressant le domaine financier, administratif ou économique.

La communication (3) doit être faite par écrit et distribuée aux membres du Conseil Le Gouvernement peut demander sa discussion au plus tôt λ la séance (4) qui suit le dépôt de cette communication sur le bureau de la section

Le Conseil décide si, avant toute discussion, la communication doit être renvoyée à l'examen d'une des deux grandes Commissions ou d'une Commission spécialement nommée à cet effet

ARTICLE 15.

Communication des conventions (5).

Lorsque, par application de l'article précédent, le Gouvernement communique pour avis une con-

- (1) Al-qawanin al-asasiyyah.
- (2) Butlan
- (3) 'Aridah.
- (4) Galsah.
- (5) Tabligh al-ittifaqiyyat.

vention intervenue entre l'Etat et des tiers, il ne peut être présenté d'amendement λ son texte.

Si, au cours de la délibération, il y a opposition à quelques-unes des clauses de la convention, elle se produit sous la forme de renvoi à une Commission.

La Commission fait un rapport d'ensemble sur les clauses contestées ou renvoyées à son examen.

Le Grand Conseil ne peut ensuite conclure que pour l'approbation du texte accepté par le Gouvernement ou à l'ajournement de son avis

L'ajournement est motivé en ces termes:

« Le Grand Conseil, appelant l'attention du Gouvernement sur telle ou telle clause de la convention, surseoit à donner son avis »

ARIKLE 16

Questions posées au Gouvernement.

I es membres du Grand Conseil ont le droit de poser des questions au Gouvernement a la condition qu'elles se rapportent directement à des matières renfrant dans les attributions du Conseil.

Le Gouvernement peut toujours demander que ces questions soient déposées par écrit sur le bureau (6) du Conseil et différer sa réponse pour une séance ultérieure

ARIICIL 17.

Extrait d'une proposition.

L'auteur d'une proposition peut la retirer même quand la discussion est commencée, si un autre membre la reprend, la discussion continue

Toute proposition rejetée ne peut être reprise au cours de la session.

ARTICLE 18.

Empi unts

Aucun emprunt public ne peut être contracté par l'Etat sans un avis favorable exprimé par les deux sections du Grand Conseil qui, en ce cas, délibèrent ensemble tant sur le principe de l'emprunt que sur les ressources à créer pour le service des intérêts et de l'amortissement.

Les emprunts des communes et des régions sont, de même, soumis à l'avis du Grand Conseil, sans qu'il soit cependant obligatoire de réunir les deux sections pour la discussion.

(6) Maktub.

ARTICLE 19.

Effet des aus exprimer par le Conseil

Il ne peut êtré passé outre (1) à un avis contorme exprimé par les deux sections du Grand Conseil en matière budgétaire dans la limite des pouvoirs attribués au Conseil, sauf pour des raisons concernant l'ordre public ou les intérêts moraux ou matériels de la France, et sous réserve de l'assentiment du Gouvernement français.

Tout vœu adopté par les deux sections doit faire l'objet, à la session suivante, d'une communication écrite du Gouvernement indiquant la suite donnée au vœu ou les raisons qui s'opposent à la prise en considération de ce vœu.

Si les avis exprimés en matière budgétaire par les deux sections du Grand Conseil sont contraires, il est statué par le Conseil Supérieur (2) dont l'organisation fera l'objet d'un décret spécial

Il en est de même pour tout vœu adopté seulement par une des deux sections du Conseil.

Le présent article ne préjudicie en rien au droit d'homologation réservé au Ministre des Affaires étrangères du Gouvernement français avant toute promulgation du budget tunisien

TITRE IV

Dispositions diverses.

ARTICLE 20

Durce du mandat du Grand Conseil.

La durée du mandat (3) des membres du Grand Conseil est de six ans

Le renouvellement de ses membres à lieu par moitié tous les trois ans

Les arrêtés qui fixeront les dates des prenneres élections devront indiquer les sièges qui seront compris dans le premier renouvellement partiel

Le mandat d'un membre du Grand Conseil cesse de droit dès que ce membre ne remplit plus les conditions evigées pour son élection ou si désignation.

Les membres dont le mandat est expiré peuvent être désignés à nouveau.

(1) Ilgha'.

(2) Maglis a'là.

(3) Muddat niyābah.

AR PICLES 21.

Remplacement des membres du Grand Conseil en cas de vacance.

Les conditions dans lesquelles seront pourvus les sièges vacants à la section française par suite de décès, démissions ou toute autre cause, seront fixées par arreté du Résident Général.

Il sera pourvu au commencement de chaque année grégorienne (1) aux vacances qui se seraient produites dans la section indigène pendant l'année précédente.

Le mandat des nouveaux membres prend fin à l'époque où se serant terminé le mandat du membre remplacé

ARTICIT 22

Dissolution d'une section du Grand Conseil

La dissolution (5) d'une ou de deux sections du Grand Conseil peut être prononcée pour des raisons d'ordre public par décret (6) après avis conforme (7) du Conseil des Ministres et Chefs de Services et avec l'assentiment du Gouvernement français.

ARIICII 23

Indemnité allouée aux membres du Grand Conseil

l e mandat des membres du Grand Conseil est gratut ils ont droit à une indemnité de séjour (8) à Tunis et au remboursement de leurs frais de vovage.

L'indemnité de séjour est fixe à forfait à 1,200 francs pour chacun des membres du Grand Conseil, français et indigène, pour la session ordinaire, et a cinquante francs par jour pour les sessions extraordinaires

ARTICLL 24.

Abrogation des décrets

Sont abrogés le décret du 2 lévrier 1907 relatif a l'examen du budget par la Conférence Consultative, le décret du 27 avril 1910 concernant la délégation indigène à la Conférence Consultative et instituant un Conseil Supérieur du Gouvernement et, d'une manière générale, toute disposition contraire au présent décret.

- (4) Ifrangt.
- (5) Hall.
- (6) Am mund.
- (7) Il « conforme » non è tradotto nell'arabo.;
- (8) l'anab maliyyab 'an muddat al-iqamah.

AMMERICA '

Application du present d'iret

L'examen du budget de l'exercice 1923 sera fut par le Grand Conseil institue par le present décret

ARTICLE 26

Exécution du décret

Notre Premier Ministre est charge de l'execution du present décret et autorisé à y pourvoir par voie d'arrêtes réglementaires approuves par le Resident Genéral

V 10 r pr mulgation et mise à exè ut en l'unis, le 13 juillet 1922

l e Ministre Plénipotentiaire, Résident general de la République Française i Funis

LLGIN SAINT

II. "Arrêté résidentiel" 13 luglie 1922 determinante il mode di designazione e la composizione della Sezione francese del Gran Consiglio della Tunisia.

ARRI TI

IF MINISTRE PLINIPOTENPIAIRE, RESIDENT GÉNERAL DE LA REPUBLIQUE TRANCAISE (1) Commun deur de le Légion d'honneur,

Vu les irretes constitutifs des Chambres de Commerce et d'Agriculture,

Vu les irrêtes constitutifs de la Conference Consultative

Vu le decret beylieil relitif à la constitution et aux ittributions du Grand Conseil de la Tunisie, Arrête

IIIRI PRELIMINAIRI

Composition de la section française

ARTICLE PREMIER

I a section française du Grand (onseil de la Tu nisic instituce par décret du 12 (2) juillet 1922 est composee de

- (1) Inna 'l-u aztr al-mujawwad al- āmm k 'l-gumhārsyvah al-faransāwsyyah
- (2) Cosi anche nella traduzione araba, ma il decreto a cui qui si allude, e che abbiamo stampato qui sopra, porta la data del 13 Viceversa gli viene posta la data dell 11 nel decreto beilicale che stampamo piu avanti!

1º 21 representants des grandes antérêts économiques de la Funisie agriculture, industrie et commerce,

2º 23 representants de la colonie française

HIRE II

Représentation des intérêts économiques.

ARTICLL 2

Répartition des surges entre les divers suitéris économiques

La Chambre consultative d'Agriculture du Nord
clit 6 delegues
La Chambre de Commerce de Bi-

La Chambre de Commerce de Tunis
elit
4 —

La Chambre d Agriculture et de
Commerce du Centre élit 4 —
(dont deux igriculteurs et deux coin
mercants)

La Chambre d'Agriculture et de
Commerce du Sud élit 4 —
(dont deux agriculteurs et deux
commerçants)

I a Chambre consultative des in térets miniers élit 2

loru 21 delegués

I outefois lorsque le territoire de la Chambre de Commerce de Bizerte aura ete etendu aux Con trôles de Beja Souk-el-Arba et Tabarka, le nombre de représentants de cette Chambre au Grand Conseil sers porte à deux

ARIJCLI 3

Date et mode d'élection

Les élections des délégues des différentes Chambres ont lieu à des dates et à des heures fixees par ar retes résidentiels au Contrôle civil du siège de chaque Chambre, au scrutin de liste lorsqu'il valleu à nomination de plusieurs délegués

Le bureau de vote est préside par le Contrôleur civil assisté du Président de la Chambre, du plus âge et du plus jeune des autres membres presents

L election ne peut avoir lieu que si la majorite absolue du nombre légal des membres est présente

Si le quorum n'est pis atteint, les élections sont renvoyées \ huitaine

Au premier tour, la majorité absolue calculée sur le nombre légal des membres composant la Chambre est necessaire pour être elu

Au deuxième tour, la majorité relative des suf frages exprimes est suffisante

I es bulletins blancs ne sont pas considéres comme suffrages exprimés, en cas d'égalité des suffrages le plus agé est nommé

I e bure u proclame les clus provisoires, dresse le procès-verbal des opérations et le transmet apres signature, au Résident General avec les bulletins de vote appesés

ARLICIT A

Réclamations contre les lectrons

l'es opérations électorales de chaque Chambre peuvent etre arguees de nullité par tout membre de cette Chambre

Les reclimations doivent à peine de nullité etre deposées dans les bureaux du Contrôle civil du lieu de reunion de la Chambre dans le delai de cinq jours après le scrutin al en sera donne recepisse.

Les réclamations reçu s par e Contrileur civil eront imme l'intement transmises par lui au Resident General

Il est statue souveramement dans le lelai de quinze jours à partir du jour de leui depat par la Commission prevue à l'art 37

Le Résident Genéral peut egalement deferer les operations à la meme Commission dans le delai de huit jours à dater de la reception du proces verbal prevu à l'article pièce lent

ARIGHA

An sul strong in letten

Days le cas ou l'annulation d'une election est prononcée al est procede a de nouvelles elections à une date fixee par arrete residentiel (1)

TITR! III

Représentation de la colonie française.

ARTICI: 6

Divisions en enconscriptions electoral s

Chacune des régions crèces par le décret du 1 juillet 1922 constitue une circonscription electorale pour la représentation de la colonie française 20 Grand Conseil

(1) Qarai safiii

Les électeurs français des terlitoires somms à la surs eillance des autorités militaires sont rattachés à la circonscription de la region de Sfax

ARTICLE 7

Répartition des representants de la colonie par region.

I e nombre des membres du Conseil representant la colonie française est fixe par région ainsi qu'il suit

1º Region de Bizerte	5 représentants	représentants,	
2) Region de l'unis	7 —		
, Région du Kcf	, –		
4º Region de Sous c	4		
5 Region le Stax	4		
LOIAL	23 representants	L	

HIRF IV

De 1 électorat

ARTICLE 8

Caja 14 hctor ile

Sont electeurs sauf les exceptions indiquees au present article tous les Français iges de 20 ans au moins jouiss int de leurs droits civils et politiques et d'imicilies depuis au moins deux ans en 1 misie iu 51 décembre de 1 année de 1 election

Toutclois no peuvent etre inscrits sur les listes electoriles (2)

ARILLI 9

Militaries en util t le errie

Les militaires en activité de service ne sont pas électeurs

ARTICLE TO

Natur alis

I es naturalisés qui n ont pas satisfait aux obligations de la loi militure française ne peuvent etré inscrits sur les listes electorales que la deuxième unnée qui suit la date de la naturalisation

(2) Segue I elenco lunghissimo dei reati che se portano come conseguenza I esclusione dalle liste selettorali

ARTICLE 11

Formation des listes electorale

I es listes electorales de chaque region sont dressees unnuellement, dans chaque contrôle civil de la région, par les Contrôleurs civils assistés de quatre électeurs domicilies dans ce contrôle désignes par le Résident General

Les Commissions d'établissement des listes électo rules se reunissent dans la deuxième quinzaine de juivier Par mesure transitoire les commissions d'établissement des listes electorales se reuniront en 1922 le 5 septembre.

Les listes des electeurs des territoires soumns à l'intorite militaire sont (1) dressees par le Comman d'int militaire des territoires du Sud tunisien à Medemine assiste de deux electeurs designes par le Resident (reneral

ARTICLE 12

Djut les lite par (ontible

Les listes sont deposées le matin du deuxième di manche de fevrier dans les bureaux du Contrôle civil

Des affiches apposees à la porte du Contrôle cavil annoncent ce dépot

Pendant un delai de dix jours à compter du jour de dep it la liste est communiquée sans frais i tout requei int qui peut en prendre ou en faire relever copie aux heures et dans les conditions déterminées par l'Autorité locale

Pu mesure transitoire le dep it des listes en 1 322 aura lieu le 30 septembre

ARTICLE 1,

A clamation ontre l'tallissem nt le li tes

Pendant le delai de dix jours dont il est parle à l'article précédent, tout citoven omis peut reclimer son inscription et tout électeur inscrit dans la circonscription electorale peut reclamer l'insgription d'un citoven omis ou la radiation d'un attoyen indument inscrit

Aucune reclamation n est plus recevable après l'expiration de ce délu

I es reclamations sont formulées par lettre recommandee avec actuse de reception au Contrôleur ¿ civil charge de l'établissement de la liste, la date

(1) Il Journal Officiel Tunisien porti « est » !

de réception de la lettre recommandée est considérce comme étant celle du dépôt de la reclamation

ARTICL) 14

R union des Commissions de verision des listes

Une Commission de revision chargee d'examiner les reclamations fonctionne au chel-lieu de chaque région

ARIICIE IN

Composition de Commissi n de verision

Chaque Commission de revision est ainsi com posce

1º du juge de paix du chef-lieu de region et, en cas de plurilite le plus incien juge de paix president

In cis dissence ou d'empechement du prési dent le Procureur de la Republique designe pour le supplier un juge de paix de la région

2º le Contrôleur civil supple int, ou à son leftut un tutre agent du Contrôle civil

3º trois electeurs du collège intéressé designés pu le Resident General

ARTICLE 16

I onctionn m ut de Commi sions le exisson

ARTICLI 17

I escription sur plu teurs li tes

Les electeurs qui seruent inserits sur plusieurs listes d'une meme region ou sur des listes de deux regions différentes, doivent fure connaître, au cours du delai fixé à l'article 15, la liste sur laquelle ils desirent être inserits ou la région dans laquelle ils desirent votei. À defaut d'indication de leui put il sera satue sur ce point par les Commissions de revision interessées qui devront se concerter à ce sujet.

ARTICLE 18

Notification des d cisions les Commissions

ARTICLE 19

Ltal lissement des listes définitives

ARTICLE 20

Recours contre les decisions des Commissions

de 1 62.15101

I c Résident genéral et les parties en cause peu vent exercer devant le Tribunal civil de Tunis un recours contre les décisions des Commissions de révision, dans les conditions indiquees au decret du 22 decembre 1908

ARTICLE 21

Vahate les listes définitives

Le listes definitives etablies comme il i ete dit à l'art 19 ne sont plus modifiees d'uns le courant de l'annee, sauf décision du Iribun'il civil prise en application de l'art 20 du present irrete

Elles sont valables pour toutes les élections qui scraient faites dans le courant de cette année à partir du jour ou elles sont deposées dans les bu reaux des Contrôleurs civils

HIRL V

De l'éligibilité

ARIKIE 22

Contitue d le ibilit

I st chaible comme representant de la Colonie ir inquise, sans distinctions de region tout electeur porte sur une liste électorale definitive s il est age de 25 ans revolus in jour du scrutin reserve faite des incapacités qui résulteraient de condamnations prononcees postérieurement a l'établissement de cette liste et sauf les exceptions prevues et après

Ne sont pas éligibles

Les magistrats les greffiers, les huissiers et les fonctionnaires ou employés recevant un trute ment du Gouvernement français du Gouvernement tunisien des établissements publics ou des Muni cipalités

Cette disposition n'est pis applicable aux per sonnes appartenant aux professions liberales au commerce ou à l'agriculture et qui tout en exerçant leur profession reçoivent accessoirement pour un service determiné une subvention ou une allocation du Gouvernement, des établissements publics ou des municipalités.

Elle n'est pas applicable non plus aux ouvriers non immatriculés valaries par le Gouvernement françus

ARTICLE 23

Declaration de candidature

I out citoyen qui se presente ou est présente à une élection comme représentant de la Colonie française au Grand Conseil doit, au cours de la periode électorale et le divième jour au plus tard, avant le jour du scrutin, ce jour non compte faire a la Residence genérale une declaration de candi dature

Nul ne peut ctre cuididit dans plus d'une région

ARTICLE 21

Forme de la leclaration

I a d'elaration est signee et visce par le cuidi dat et d'ument legulisée elle indique d'uns quelle region le candidat entend e presentei

la Residence General en délivre recepisse si la declaration de candidature est adressee par lettic cette lettre doit etre recommandée avec accuse de réception

S il parvenait a la Residence Génerale plusieurs déclarations d'un meme candidat la dernière reçue serut seule valable

ARTICIL 25

Publication les candidatu es

Les noms des candidats auxquels à etc délivre le récépissé sont successivement poités à la con naissance des Contr leurs civils de la region in teresse.

La liste des candidatures de chaque région est affichec pendant les sept jours qui precèdent le serutin i li porte des Contrôles civils de la region

ARTICIT 26

Cumul les mandats

Le mandat de représentant des interets como miques ne peut se cumuler avec celui de représen tant de la Colonie française

Tout Françus élu dans un des deux groupes de représentants ne peut faire acte de candidature dans l'autre qu'après s'etre deims de son premier mandat.

WITRE #4

ARIX LF 27

Dite des lections

I es dates des electrons des representants de la Tolonie fiancaise sont fixées par arrête résidentiel public au « Journal Officiel Tunisien »

Le scrutin i toujours heu un dimanche

ARIRIE 25

Mode le vote

Les elections s'int faites au serutin de liste ivec representation proportionnelle dans les conditions fixees par le present arrête

ARTICIF 29

Formation les liste des candifet

Une liste est constituée par le groupement des cindidats qui man* fait la déclaration de cindij fiture exigee par l'ut 23 se presentent conjointement aux suffrages des electeurs

File ne peut comprendre plus de noms qu'il n'y i de delegués a clire mais elle peut comprendre un nombre moindre de noms. I es candidatures isolees sont considerces comme constituant chacune une liste distincte.

ARTICIT 30

District des andelets

ARTICII ,1

Afficha e les listes

ARTICLE 32

I tablissement les bulletin de vote

ARTICII 32 lis

In outre de son droit personnel, le chef de fimille exerce un droit de suffrage supplémentaire apour ses enfants mineurs des deux sexes legitimes

qu naturels recomus, si le positive de ces anfants mineurs est qu moins égal à quatre

In cis de décès, d'incapacité légale ou d'absence judicirire présumée ou déclarce du chef de famille, le dioit complementaire de suffrige est exercé par le representant civil legal des dits mineurs

Le droit de suffrige supplementaire est fixe chique année au moment de l'etiblissement des listes électorales. Ces listes devroit mentionner le nom et 1 ige des mineurs donnant droit au suffrige supplement ure

Ariuti ,,
B reaux de ote

ARHOT 34

Inte dare les bureaux l'poste

AR ICII

Ou est to lu tutin et reception des votes

ALLICAL 36

Di uillement lu ciutin

ARTICLE 57

Proclan iten he isultate lu scrutin

ARTICI 1 38

k patition les siezes

La Commission prevue à l'article precedent opere la repirtition entre les différentes listes au protati des suffrages qu'elles ont recueillis

Apres avoir établi la masse électorale de chaque liste, elle divise successivement, par application du procéde de calcul simplifié, dit procéde Hondt, la masse électorale de chaque liste par 1, 2, 3, 4, 5, jusqu'à concurrence du nombre des sièges à pour-voir.

Elle inscrit cusuite le quotients ainsi obtenus dans l'ordre de leur importance jusqu'à ce qu'elli, ait déterminé dans cet ordre autant de quotients qu'il y i de délégués à élite Le plus faible de les juguents, correspondant u dernier siège à pourvoir, sert de diviseur commun l'est attribué à chaque liste autant de délegues ue sa masse électorale contient de fois de diviseur ommun

ARTICLE 39

Attribution des suges

Pour chique liste, les sieges sont devolus aux andidats avant obtenu le plus de suffrages, et, en as d'egalite de suffrages, aux plus iges

S'il arrive qu'un siège revienne à titre egal à plusieurs listes il est attribue, parmi les candidats in ligne, à celui qui a recueilli le plus de suffrages individuels et, en cas d'egalité de suffrages à plus ligé

ARTICLE 40

Repre utants upfleants

Les cindidats non clus de chaque liste qui ont recueilli le plus grand nombre de voix, sont classes premier, deuxième, troisieme supplicant et unsi de suite.

En cas de vicince par deces, demission ou toute autre cause les suppleants seront appeles, suivant le ring de leur inscription, a templacer les titulaires de la meme liste, pourvu qu'ils réunissent à ce mo ment les conditions exigées pour être cligibles

HIRL VII

Du contentieux électoral

ARTICLE 41

Demande en nullit de tout n tutie d'ections

ARTICII 12

Décisions de la Commission

ARTICLI 43

Maintun en fonctions des representants proclames élus

THERE WHIL & Dispositions diverses.

ARTICLE 44

Attributions des commandants de cercle

Dans les territoires soumis à la survoillance de l Autorité militaire, les attributions données aux Contrôleurs civils par le present arrête sont exercées par les Officiers commandant les cercles

ARIICH 45

Affiches le torale

ARTICLI 46

Ibio ation di textes i lementaries

Sont ibroges les uretes residentiels du 2 jun vier 1905, felatifs à la reorganisation de la Conference Consultative, du 2 novembre 1907, fixant le reglement interieur de la Conference Consultative du 2 fevrier 1907, relatif au reglement interieur des deux sections à la Conference Consultative du 22 mars 1920, instituunt la representation pour lelection des delegues à la Conference Consultative et d'une manière generale, toutes dispositions le glementures contruies au present urete

Vuj jrmiljat tnitext

Iunis le 13 juillet 1922

I Ministre [l infotenti nee
R sel t neal d le Republique Française e Luins
LCHN SAIN 1

III. Decreto beilicale 13 luglio 1922 sul funzionamento del Gran Consiglio della Tunisia.

DI CRI I

du 13 juillet 1922 (19 kiida 1,40)

Louanges a Dien!

NOUS MOHAMED IT HABIB PACHA-BLY POSSISSESFUR DE ROYAUMI DE LEUIS,

Vu le decret du 11 (1) juillet 1922 relatif à la constitution et aux attributions du Grand Conseil de la Tunisie

(1) Sic anche nell'arabo (fr qui sopra pagina 348 n 4

Après Nous étre assuré de l'assentiment du Gouvernement, français;

Sur la proposition de Notre Premier Ministre, Avons pris le décret suivant:

ARTICLE PREMIER.

Réunion du Grand Conseil.

Le Grand Conseil est convoqué chaque année, en session ordinaire (1), au cours du quatrième trimestre à une date fixée par décret, le jour d'ouverture étant toujours un lundi.

La durée de la session ordinaire ne peut excéder vingt jours

Il peut aussi être convoqué en session extraordinaire, par décret qui en fixe la date d'ouverture, la durée et l'ordre du jour (2).

En principe, les deux sections française et indigène délibèrent séparément, la première sous la presidence du Résident Général ou de son délégué, la deuxième sous la présidence du Délégué à la Résidence Générale ou d'un haut fonctionnaire français du Couvernement du Protectorat désigné par le Résident Général.

Le Résident Général peut toujours assister aux délibérations de la section indigène; dans ce cas il prend la présidence

Pour la discussion d'une question particulière, les deux sections peuvent etre appelées à délibérer en commun, soit sur la demande du Résident Général, soit sur la demande écrite signée par au moins dix membres d'une des deux sections, il est voic par mains levées (3) et la réunion ne peut avoir lieu qu'autant qu'elle est approuvée par chaque section

Les séances d'ouverture et de clôture des deux sections ont toujours heu les deux sections réunies

Pour les délibérations en commun, l'Assemblée est présidée par le Résident Général ou son délégué; le bureau de la section française se place λ droite, le bureau de la section indigène λ gauche

Les votes (4) au cours des réunions en commun ont heu, en principe, au scrutin secret (5), sauf si le majorité des membres présents dans chaque section demande le vote par mains levées.

Dans le dépoullement du scrutin (6), les votes

- (1) Lı galsātıhı al-i'tivādıvyah.
- (2) Barnāmaģ.
 - (3) Bi raf' al-aydī.
 - (4) Taşwit.
 - (5) Ighra' sirri.
 - (6) Ta'did al-igtira'.

des deux séctions sont considérés comme émis par une Assemblée unique.

ARTICLE 2.

Formation du bureau de chaque section.

A l'ouverture de la première séance de chaque session ordinaire, il est procédé immédiatement dans chaque section à la nomination d'un bureau (7) composé, d'un vice-président (8), d'un vice-président suppléant (9), d'un secrétaire et d'un secretaire suppléant

Les élections ont lieu à la majorité absolue, calculée d'après le nombre légal des membres du Conseil, après deux tours de scrutin, et en cas de ballotage (10), à la majorité relative.

S'il y a égalité de suffrages, l'élection a heu au bénéfice de l'âge.

Pour l'élection du bureau, le Président de chaque section est assisté du plus âgé des membres présents et du plus jeune.

Les membres des bureaux élus restent en fonctions jusqu'à l'ouverture de la session (11) ordiuaire suivante.

ARTICLE 3.

Formations des Commissions.

Au début de chaque session ordinaire, chaque section du Grand Conseil nomme deux grandes Commissions, sans préjudice des Commissions spéciales dont elle pourrait décider la constitution.

Ces Commissions prennent les dénominations suivantes

- 1º Commission des Finances,
- 2º Commission des Travaux publics et de l'Administration générale.

ARTICIL 4.

Composition des Commissions.

Les grandes Commissions dont il est parlé à l'article précédent sont composées de dix membres pour la section française et de six membres pour la section indigène, choisis suivant une règle de proportionnalité entre les divers éléments constituant la section qui sera précisée par arrêté du Ré-

- (7) Maktab.
- (8) Kābivat ra'ts.
- (9) Qa'ım magant kalınya' an-na'ls.
- (10) Ta'ādul al-aşwāt.
- (11) Galsah. E lo stesso errore rilevato qui sopra, p. 350, nota 11.

sudant Meneral, sen et qui concerne la session francuise et pay arrêté de Notre Premier Ministre en ce qui concerne la section indigène.

Chaque grande, Commission élit un président et un rapporteur général (1); elle peut désigner des, rapporteurs particuliers si elle le juge utile pour la rapidité de son travail; elle peut aussi se diviser en sous-commissions (2).

Elle peut se faire assister, si elle en fait la demande, par un agent de l'Administration désigné par le Président du Grand Conseil

Aucun membre du Grand Conseil ne peut faire partie simultanément des deux grandes Commissions.

ARTICIT 5

Réumon des Commissions.

Chaque commission se réunit sur la convocation de son Président, l'ordre du jour (3) est iné à la fin de chaque réunion pour la réunion suivante; cet ordre du jour est affiché pour que tous les membres du Conseil puissent en prendre connaissance.

Chaque commission a le droit de désigner l'un de ses membres à l'effet de participer avec voix consultative aux séances d'une autre commission pour la discussion d'une question intéressant les deux commissions. Toutelois, un délégué d'une commission française ne peut assister aux travaux d'une commission de la section indigène, ou viceveixa, qu'avec le consentement des deux commissions intéressées.

Les commissions française ou indigène déliberent en principe séparément, cependant les présidents des commissions et les rapporteurs peuvent toujours échanger des vues sur les travaux des commissions et se prêter une mutuelle assistance

En outre, avec l'approbation du Résident Général, une commission de la section française peut se réunir à une commission de la section indigène sur un ordre du jour fixé à l'avance, dans ce cas le vote émis par la réunion des deux commissions est considéré comme émis par une commission unique.

ARTICLE 6

Tenue des séances des Commissions.

Les séances des Commissions ne sont pas publiques, les commissaires du Gouvernement (4)

- (1) Mugarrir 'amm.
- (2) Ligan far'ıyyah.
- (3) Barnamag.
- (4) Nurewab al-hukumah. Cir, l'art. 9.

peuvera distister aux discussions qui intéressent leurs services.

L'auteur d'une proposition a le droft d'assister, avec voix consultative, aux séances de la Commission chargée de l'examiner; il se retire au misment du vote.

Les membres ne faisant pas partie d'une come mission ne peuvent assister aux travaux de cette Commission, sauf autorisation toujours révocable donnée par elle. Ils se retirent au moment du vote.

Dans toute commission, la présence de la moifié des membres est nécessaire pour la validité des

Si le quorum n'est pas atteint, le scrutin, est renvoye à la séance suivante et le votes peut avoir lieu quel que soit le nombre des présents

A chaque séance il est pris note des noms des membres présents, excusés et absents. Lorsque, sans excuse reconnue valable par la commission, un membre n'aura pas assisté à trois séances consécutives, la vacance (5) sera prononcée dès le lendemain pai le bureau de la section

Il sera pourvu à la vacance dans la plus prochaine réunion de la section; le membre du Conseil dont l'absence aura provoqué la vacunce ne sera pas rééligible immédiatement.

 En cas d'absence du président, la présidence est exercée par le doven d'âge présent. Le mode de votation des réunions plémeres est applicable aux réunions des commissions.

En cas de conflit de compétence entre deux commissions, il est statué provisoirement par le bureau de la section, sous réserve de ratification par la section compétente du Grand Conseil dans sa plus prochame réunion pléniere.

Toute commission chargée de l'examen d'ané proposition affectant les recettes ou les dépenses inscrites au projet de budget fait un rapport sans pouvoir proposer d'imputation de crédits Si les conclusions sont favorables à la proposition, la commission est tenue de les communiquer à la Commission des Finances pour qu'elle donne soit avis sur l'imputation des crédits

La Commission des Travaux publics et de l'Administration générale est seule compétente pour discuter de l'emploi des crédits provenant du fonds des excédents disponibles et des fonds de caux-

(5) Shughter.

ARTICLE 7

Tomue les seances du Grand Conseil

Le président de chaque section ouvre et leve les ségnces du Grand Conseil, il dirige les deliberations il fait observer strictement le reglement et il maintient l'ordre

Au debut de chaque scance, le president tant procéder à l'appel des membres presents et il sou met ensuite à l'adoption de la section un procesverbal sommure de la scance precedente

(e proces-verbil sommaire est revetu apres son adoption de la signature du president, du sque-president et du secrétaire

Augus membre du Grand Conseil ne peut parler qu ipres is sir demande la parole du president et l'asoir obtenue un orateur inserit peut toujours ceder son tour à l'un de ses collègues

Les Commission et les rapporteurs charges de soutenir la discussion ne sont point assujettis ui tour d'inscription (1) et obtienment la parole quand ils la reclament

I a parole ne peut etre donnee a un orateur plus de deux fois dans une mente discussion sauf pour repondre a un fut personnel (2)

Lorateur doit se renfermer dans la questi n en fiscussion sul sen cearte le president ly rappelle sul udejt été rappele deux fois à la question dans le meme discours la purole peut etre interdite a cet orateur pendant le reste de la seance sur le meme sujet.

1 outcattique personnelle toutes manifestations ou interruptions troublant l'ordre sont interdites

ARTICLE 8

Mis i il les Rapporteurs

I es importeurs nommes par les commissions sont charges de soutenir au nom de la commission en seance plentere les affaires dont ils ont redige la rapport

Les rapports, is int leur lecture en scance ple incre, doivent avoir etc approuves en commission ils sont consideres comme étant l'expression de la commission et non-comme l'avis personnel du rip porteur ils doivent, aussi brievement que possible, resumer les conclusions des triviux de la compassion

(1) Varubat at-taq11d

(2) Idha arada an-nida! in natsihi

• I es rapports sont me en trapece, plénière et deposes sur le burcau du Conseil, au plus tard pendant la seance qui précède la discussion, sauf autorisation donnée par le Conseil

ARTIOLF 9

Commis tires lu Gouvernement

Les Directeurs generaux des Administrations tunisiennes ou leurs delegués assistent aux reu nion des sections du Grand Conseil ils sont char ges de fournir des renseignements sur les questions portes à l'ordre du jour

ARTICLI 10

(ture d'un liscussion - Qi ten frestitle

Lorsque deux orateurs d'avis contrure ont pris part a une discussion, tout membre du Grand Con seil peut reclamer la clòture de cette discussion (3)

Si la parole est demindee contre la clôture elle ne peut etre accor lee qu'i un seul orateur.

Le Président consulte la section par mains leves

In question prohible (4) tendant à fur declarer qu'il n'un pas lieu de delibérer peut toujours ette proposee. Elle est mise aux voix avant la question principale.

ARTICLE 11

Mol de totation

Les sections du Grand Conseil votent sur les juestions soumises à leurs deliberations par mains levees par issis et leve, ou sur appel nominal (5)

Sauf le cas ou le present decret fixe le mode de votation il est procede ainsi qu'il suit

Le vote par muns leves est operé le premier, le resultat est constate par le bureau sil vi doute l'epreuve est renouvele par issis et leve le resultat du vote est proclame par le President en ces termes

« La Section du Grand Conseil 1 adopte > (6) ou « La Section du Grand Conseil 11 apra adopte » sans que le resultat numerique du vote soit proclame ou insert 11 proces-verbal

Sur la demande certte, signee d iu moins dix membres de la section et déposee avant le com

(3) Khitām al mufa vadāt

(4) 41-mas'alah al-ı ağıb taq timuha

(5) An-nida' al-ismi

(6) Wafaq

mencement de l'épieuve, il est présédé au voite sur appel nominal, saûf le cas où le présent décret prévoit explicitement un mode de votation; les votes sont exprimés pour ou contre l'adoption, sans qu'il soit tenu compte des abstentions.

Pour qu'il y ait résultat acquis, l'épreuve doit donner un nombre de voix pour ou contre l'adoption égal à la moitié plus un des suffrages exprimés, l'abstention n'étant pas comptée comme suffrage exprimé.

S'il y a égalité de voix pour et contre, il est procédé à un deuxième tour; en cas d'égalité la voix du vice-président est prépondérante.

Le vote par appel nominal est de droit pour tous les projets établissant ou modifiant les impôts et contributions publics (1)

Une section ne peut délibérer que si la majorité absolue du nombre iégal des membres de la section est présente.

Si le quorum n'est pas atteint, la séance est suspendue; si, à la reprise de la séance, le nombre des membres reste insuffisant, la discussion est renvoyée à la séance suivante et le vote peut alors avoir lieu quel que soit le nombre des membres présents. Toutefois, si le quorum n'est pas atteint par suite d'une abstention concertée, il est passé outre avec les membres présents

Exceptionnellement et sauf le cas ou le mode de votation est explicitement prévu par le présent décret, il peut être décidé par la section que, pour une question déterminée, il sera procédé au vote par serutin secret

La demande de scritin secret doit être formulée et signée par dis membres au moins, cette demande est soumise au vote de l'Assemblée au scrutin par appel nominal

I e scrutin secret est de droit (2) pour la nomnation des membres du bureau

ARRICLE 12

Vote des amendements

Les amendements sont mis aux voix avant le texte de la Commission, et, d'une manière générale, avant la question principale

La division est de droit (3) lorsqu'elle est demandée.

- (1) Al-ada at wa 'd-dura'ib ad-duwlivval.
- (2) Yatahattam.
- (3) Yatahattanı

ARTICLI 13.

Suspension d'office d'une scance (4).

Si la séance devient tumultueuse et si la Pré-, sident ne peut la calmer, il annonce qu'il va suspendre la séance.

Si le calme ne se rétablit pas, il suspend la séance. Lorsque la séance est reprise, si le tumulte renaît, le Président lève la séance et la renvoie au lendemain.

ARTICLE 14

Comité secret

Chaque section du Grand Conseil peut décider qu'elle se formera en Comité secret (5) soit sur la demande de son Président, soit si la demande écrite, en est faite par la moitié des membres présents; le vote a lieu par mains levées et sans débats.

ARTICLE 15.

De la discipline (6)

Les peines disciplinaires applicables aux membres du Grand Conseil sont

Le rappel à l'ordre avec inscription au procesverbal (7),

L'exclusion temporaire (8)

Est rappelé à l'ordre tout orateur ou tont membre de l'Assemblee qui trouble l'ordre ou qui commet une infraction au présent décret ou aux règlements pris pour son exécution. En cas de récidive, le membre de l'Assemblée est rappelé'-a l'ordre avec inscription au procès-verbal

Le Président seul rappelle à l'ordre avec ou sans inscription au procès-verbal

La section peut, sur la proposition du Président, interdire la parole pour le reste de la séance a tout orateur rappelé deux fois à l'ordre dans une même séance. La section piononce par assis et levé

L'exclusion temporaire est prononcée sans débats par le Conseil par assis et levé contre un membre.

- 1º qui a donné le signal d'une scène tumultueuse ou d'une abstention collective de prendre -part aux travaux du Conseil,
 - (4) Tawqīf galsah luzumiyyan.
 - (5) Mugtama' 11117.
 - (6) Ta'dīb.
- (7) Tanbīh ilā murā āt an-nizām ma a at-taqyīd fā tagrīn al-ģalsah.
 - (8) lkhrāg waqtī.

2º qui a adress. a un ou plusieurs de ses collegues des utilités, provocitions ou menaces (1)

3º qui a, en scance, fut appel \ la violence (2)
provoque a la guerre civile (3) \ i la violetton des
traites ou decrets regulierement promulgues ou
promonce des paroles constituint une excitation \ la
hane des races (4)

4° qui s'est rendu coupible d'outriges (3) envers le Grand Conseil ou envers son President

yo qui a adresse à un ou plusieurs membres du Gouvernement du Protector it des injures provocations ou nienaces (6)

6º qui s est rendu coupable d'outrages envers S A le Bey le President de la Republique, le Resident General ou le Goi vernement français

I exclusion temporarie entrune I interdiction de prendre part aux travaux du Grand Conseil et de ses Commissions et de reparattre au lieu de réunion du Conseil avant I expirattro du delai fixé pour l'exclusion qui ne peut en aucun els etre inferieur a deux jours

Pendant la durce de l'exclusion temporaire le drait à l'indeminité de sejour (7) fixée pour les membres de Grand Conseil est supprime

Si in menibre di Consulse rend coupable i un delit de droit commun dans i enceinte des locaux affectes iu Grand Conseil, le President de la section i laquelle appartient ce membre porte, dans la seance la plus prochaine le fait a la connaissance du Conseil qui se prononce sur son exclusion temporaire.

Le membre du Conseil contre qui l'exclusion temporaire est demandee à toujours le droit d'etre entendu avant qu'il ne soit passe au vote

ARIICIT 16

Al senc des membres du Crant Censeil

Les membres du Grand Conseil ne peuvent s'absenter plus de quatre se mees consecutives surs excuse reconnue valable par le Conseil qui peut accessoirement prononcer l'exclusion temporaire

- (1) Shatm au ighdal au tahdid
- (2) Thasurah che propriamente significa r
 - (3) Harb dākhiliyyah « guerra intestina
 - (4) Bathth al-ahqād buyna l-agnās (5) Shatā'ım
- (6) A differenza di quanto fu futo al n 2º di questo articolo 1,, qui l'arabo ha sabb a i tau i"ud au tahatdat
- (7) Minhat al-iqumah ctr qui sopra, p 352, nota 8

ARTICLE 17.4

Refu de deliberer

Si une section du Conseil refusait de delibérer sur une question soumise a son examen, elle pour ruit ctre dissoute par décret pris sur ivis conforme du Conseil des Ministres et Chefs de Services et avec l'assentiment du Convernement Français

Fout refus individuel ou concerte de prendre part aux délibérations d'une section peut entrainer pour ses auteurs la decheunce de leur mandat sous reserve qu'uccessoirement l'exclusion temporaire aut été prononcee par la section correspondante du Conseil

ARTICE 18

Emplor des lan ues artle et fran uise

Les discussions, dans la section indigenc et dans ses commissions ont heu en langue arabe les orateurs ont toujours. It faculte de s'exprimei en françus mais dans ce cas leur discours fait imme distement I objet d'une traduction orale arabe.

Dans toutes les reunions composees de Françus et d'Indigenes les discussions ont lieu d'ins les deux langues

ARII 11 19

De froes reilaux les sances

Les proces verbius (8) de chique seance sont rediges en frinçiis pour la section frinçiise en frinçiis et arabe pour la section indigéne

Coux des sonnes communes nux deux sections sont rediges dans les deux langues. Leur redaction est contrôlee per les secretures elus de chaque section ils sont vises par le vice-président et le secretaire en exercice.

Ils sont tenus avant leur publication au c Journal Officiel» (9) pendant un delar de huit jours au moins à la disposition des membres du Conseil

Le Resident general peut's opposer à toute publication qu'il jugerait nuisible à l'ordre public à la securité exterieure ou interieure de la Tunisie

ARTICLE 20

Admission des membres de la Pre e aux scances plem res

Les seances plenières du Grand Conseil ne sont pas publiques toutefois le Resident general peut

- (8) Taqarir « relazioni »
- (9) At-ra id at-tasmī

autoriser un nombre dimité de representants de la spresse à assister aux scances d'une session mais il peut s'opposer à toute publication qu'il juger ut nuisible à l'ordre public, à la sceunté interieure ou extenseure de la Tunisie

Pendant le cours des scances les representants de la presse doivent conserver le salence et s'absteur de donner des marques d'approbation ou d'improbation (1)

Les autorisations delivrées sont toujours revo

ARTICLE 21

Notice Premier Ministre est charge de l'execution du present decret et iutorise à v pourvoir pir voie d'irretes reglementures (2) approuves pir le Résident general

Vu jo jr m lgat on ct n e 1 xecutio I unis le 13 juillet 1922

Le Minist Plant toutrure
Rulent gnéril de la République França — a Lunis

TUGEN SAINT

IV. Decreto beilicale istituente i Consigli di Caidato ed i Consigli di Regione.

DI CRE I

iu 1, juillet 1922 (19 kiidi 1,40)

1 uin e a Dieu!

NOUS MOHAMMED IT HABIB PAGHABLY, POS

Après Nous etre assure de l'assentiment du Gouvernement français

Sur la proposition de Notre Premier Ministre, Avon pris le decret suivint

TITRE PRIMIER

Conseils de Caidat (,)

ARTICLE IRLMITE

Institution des Conseils de Carlats

Il est institue, dans chique cardit idministritif, un Conseil de Caidat dont la composition et les itti butions sont fixées par les articles suivints

- (1) Har ikāt al-istihsān wa 'l-istiqbāh
- (י) Qurārāt gānumyyah
- (3) Magah al-a mal al sing maglis amal

· TRICIE 2

Dele ues des Cherkhats (4)

Dans chacun des cheikhats d'un mente caidat administratif, a des dates fixces par arrêté de Notre Premier Ministre, les notables (5) indigènes habitant ou proprietaire, depuis iu moins quatre aimées, dans le cheikhat, en dehors des périmètres communaux (6), se icumiront au bureau du cheikhat pour désigner parmi eux quatre delegues

Un arreté de Notre Premier Ministre fixera les conditions d'établissement de la liste des notables des che l'hats

Ces delégues doivent être lges de trente ans u moins et ne pis avoir d'antécèdents judiciaires

I es fonctionnaires de l'Etit des établissements publics et les agents des services publics concédés ne peuvent être choisis comme délégues

Cette désignation enregistree par acte notaire est soumise à l'homologation de Notre Premier Ministre qui peut pour des raisons d'ordre public, presente l'exclusion d'un ou de plusieurs delegués, auquel ets il est procede dans la forme indique et dessus, à la designation de nouveaux delégués en remplicement de ceux dont la radiation est prononce.

ARTICLE 3

Deznati u les m mlres du Conseil de Carlat

A des dates nices par Notic Premier Ministre, les delegues de tous les cheikhais se reumissent au chef heu du caidat, sous la presidence du Caid as siste du Controleur civil et elisent les membres du Conseil du Caid. L'ruson de deux membres par cheil har

Les deux delegues du cheikhat n'n choisis comme membres du Conseil sont consideres comme membres suppleants

Cette election est confirmee par acte notarié et soumise à l'homologation de Notre Premier Manistre.

Le Resident general peut designer, pour faire partie lu Conseil de Caidat un ou plusieurs Français habitant depuis plus de trois ans le caidat en dehors des perimetr s communaux

ARTICLE 4

Reumon du Conseil de Caidat

La reunion du Conseil de Caidat a lieu au chef lieu du caidat, sous la présidence du Caid as

- (4) Vuwu ab al-mashvakh It
- (1) 4 yan
- (6) Dicair Taladinah

sisté du Contrôleur civil, iu moins une fois par trimestra, a des dates fixées par Notre Premier Manistre

Les reunions ont une durce mixima de deux

Un procès-verbal des réunions du Conseil est dresse par les soins du Cud assisté d'un Secretaire choisi parmi les membres du Conseil

Ce procès verbal est soumis au viva du Con trôleur civil qui peut joindre toutes les observa tions qu'il juge necessures

ARTICLE S

Almissi n des i presentant d's Administrations

Sur la demande du Caid transmise par le Con trôleur civil, des représentants locaux des Admi nistrations peuvent etre appelés à assister aux reu mons du Conseil de Caidit pour fournir des renseignements ou preter leur concours technique

ARITCII 6

Attril i tions du Conseil de Caidat

I c Consul a pour massion de discuter des be soins economiques du caidat et de leur donner un ordre d'urgence

Il peut etre appelé à donner son avis sur toutes les questions interessant le caidat que Notre Pre mier Ministre jugerait utile de lui soumettre avec l'approbation du Resident general

Il élit ses representants in Conseil regional dont il sera parle au Litre II du present décret

ARTICLE =

Rmplicement les membre lu (use l de Culit

Il est pourvu par le Conseil au remplicement des membres decedes ou demissionnuires

Les nouveaux membres doivent être pris parmi les membres suppleants appartenant au cheil hat du membre à remplacer

Il est pourvu de meme au remplicement des membres du Conseil qui ne rempliraient plus les conditions exigees par l'article 2 pour etre dele gues de cheil hat et des membres qui s'ins excuse reconnue valable par le Conseil n'assister uent pas a deux réunions consécutives du Conseil

ARTICIT 8

Renouvellement du Conseil de Caulat

I e mandat des délégues des cherkhats est fixe

Le Conseil de Cudat est renouvelé tous les six ans

Arricit 9

Disselution du Conseil de Caidat

I a dissolution d'un Conseil de Caldat peut toujours etre prononcee, pour des raisons d'ordre public par decret pris sur avis conforme du Conseil des Ministres et Chefs de Service.

HIRE II

Conseils de Région (1)

ARITCIE 10

Dit ision du territoir en 1 gion

• Les caidits idministratifs en territoire de Con trôle civil sont groupes en régions ainsi qu'il suit

1^{re} région (Bizerte), comprenant les caidats dependant des Contrôles civils de Beji, Bizerte I iburki, Souk-el-Arba

2º region (Tunis) comprenant les cudats dependent des Contrôles civils de Lunis, 7 aghouan, Grombalia

3º region (I e Kef), comprenant les caidats dependant des Controles civils de Leboursuk I e Kef Mactar Medjez-el-Bab

4º region (Sousse) comprehant les caidits dependant des Controles civil de Sousse Kairoum Thala

5 region (Six) comprehant les caidats de pendant des Contrôles civils de Sfix, Gabés Gafsa, Loveur Djerbi

ARRICLE II

Institution des Conseils de Région

Il est institute dans chaeune des regions definies à l'irricle precedent, un Conseil de Region dont les utributions sont fixees par les articles suivants

ARIICII 12

Lienx de i umon des Conseils le Region

Les heux de reunion du Conseil de Region sont fixées unsi qu'il suit

1re region Bizerte

24 region I unis

3º région I e Kef

4t region Sousse

54 region Slav

ARTICLE 13

Composition des Conseils de Région

Les Conseils de Région sont composés de re presentants

1º des Conseils de Caidat

(1) Magāli al-gihāt al sing maglis gihah

*2n des Conseils municipaux

, des Chambres d'Agriculture, de Com merce ou des Chambres mixtes

Le nombre et la répartition de cos delégues sont fixés pour chaque region par arrêté de Notre. Premier Ministre approuve par le Resident genéral

ARTICLE 14

Designation des membres du Conseil de Region

I es representants indigènes des Conseils de Renion sont élus, dans chaque caidat, pir les membres dusConseil de Caidat

Les representants des Chambres d'Agriculture de Commerce ou des Chambres mixtes sont clus par les Chambres dont l'action vetend sur la region

Les delegues des Municipalites sont elus par deux collèges electoraux comprenant

le premier, l'ensemble des conscillers munici paix français pour l'election des conscillers de region français

le second l'ensemble des conseillers n'unicipaux indigenes pour l'election des conseillers de region indigènes

Les conditions de detail des elections, ainsi que les dates des elections sont fixees par arretes de Notre Premier Ministre en ce qui concerne les Conseils de Cudat, les Conseils municipaux et les Chambres d'Agriculture et de Commerce indigenes et par arretes residentiels en ce qui concerne les Chambres d'Agriculture et de Commerce, et les Chambres maxtes françaises

ARTICLI IN

Runion des Cois il de Rios

Chaque Conseil de Region se reunit deux fois par in, a des dates fixees par Notic Premier Mi nistre, au lieu fixe pir l'irticle 12, sous la presi dence d'un Contrôleur civil désigne par arrête du Résident général

Le President ne participe pis iu vote il est assiste de deux vice-présidents, l'un élu par les membres français du Conseil, l'autre par les membres indigènes

Le Conseil peut nommer des Commissions com posces de trois membres français et de deux membres indigènes pour l'étude de questions spéciales soumises aux delibérations du Conseil

Les reunions ont une durce maximum de six iours

ARIKIL 16

Admission des Controleurs cruis et des Cauls au Conseil de Région

Les Contrôleurs civils de la Région assistent uix réunions du Conseil, s'ins voix délibérative, un d'eux est designe par le Resident géneral pour suppleer le Président

Les Caids assistent de même aux réunion du

ARTICLE 17

Admission des repr sentants des Administration

Sur la demande du President du Conseil de Region, ti insmise par la Residence generale des representants des grandes administrations peuvent etre appeles à assister aux reunions du Conseil de Region soit pour fournir des renseignements soit pour preter leur concours technique

ARTICLI 18

Attribute us i or tre conomique du Corseil de Re con

Le Conseil de Region prend commissance des ivis emis par les Conseils de Caidat al delibere a son tour sur ses avis

Il donne sussi son avis sur les programmes de triviux projetes par les municipalites de la region pour autant que ces triviux sont susceptibles d'influer sur le developpement économique de la region

Il discute les besons commiques de la region et les classe par ordre d'urgence

Il peut etre appele a donner son ivis sur toutes les questions interessant la region que Notre Pre mier Ministre jugerait utile de lui soumettre avec l'approbation du Resident general

Il emet un avis sur le programme des ti ivaux a executer sur fonds d'empronts publics

ARIICLF 19

Attributions d'ordre budget ure du Conseil de Region

Dans le budget genéral de 1 Etat, les dépenses de services ou de traviux ayant le caractère de dépenses regionales seront reparties par region, dans des conditions qui seront fixees par décret

Il en sera de meme des subventions à accorder sur le budget de l'Etat aux territoires ruraux des Caidats et les Municipalités, des subventions de l'Etit et arrete [sic] le programme d'emploi,

ARITCLE 120

Création de ressources (1) propres aux régions.

Four hater le développement economique de la région, le Conseil peut proposer des centimes additionnels aux impôts genéraux oir des tixes spéciales (2) à la région dont le produit restera acquis il région, avec faculte de report d'exercice en exercice pour les crédits non employes (3)

Toutefois les centimes additionnels proposes ou les taxes speciales à la region devront etre tels que leur perception puisse en etre faite par le personnel normal de la Direction genérale des Finances et sans depense supplémentaire de perception

Ces centimes additionnels ou ces taxes speciales sciont incorpores in budget general de l'Etat et par suite soumis i l'Assemblee chargee d'examiner le budget.

Un Conseil de Cudit peut de meme soumettre a l'avis du Conseil de Region sous la forme in diquee et-dessus la creation de ressources qui lui resteront iffectees en propre pour realiser une en treprise interessant son developpement économique

Il en est de meme d'une Municipalite, s'il s'igit d'une entreprise interessant toute la region u le c'idat dans lequel elle est comprise

Le Conseil de Region peut iussi d'ins les con ditions fixées pour les communes reiliser des em prunts permettint la realisation d'entreprises inte ressant la region : la condition toutefois de proposer en meme temps les ressources speciales au mage de ces emprunts

I e produit de ces emprunts est inserit i la 2º partie du budget aux chapitres intéressant les Administrations chargées de l'execution du propramme correspondant

ARTICIT 21 Proc s-resbanx des seumon

Un proces verbil des reunions du Conseil de Region est dresse pir le Président aussiste de deux secretaires choisis pirmi les membres du Conseil de Region un indigène et un Français

ARTICLE 22

Remplacement des membres du Conseil de Le 1011

Il est pourvu, dans les formes prévues pour la nomination du Conseil de Region, au remplace ment des membres décedes ou demissionnaires

- (1) Madākhīl
- (2) Şantıyığt idüfiyyalı lı 4-dara ib al- amınalı av ada'at klassalı
- (3) Ghayr al-mustahlal ab (che significa «non ammortizzati » i).

Il est pourvu de même au remplacement des conseillers de Région qui ne rempliraient plus les conditions eugees pour fure partic du Conseil de Région, et des membres qui, sans excuse reconnue valuble par le Conseil n assisteraient pas à deux réunions consécutives du Conseil

ARTICI L 23

Renouvellem nt la Cons il le Région

Le anindat du Conseil de Région est fixe à

ARTICLE 24

Dissolution du Conseil le Region

La dissolution d'un Conseil de Région peut toujours etre prononcée pour des raisons d'ordre public, par decret pris sur avis conforme du Cons il des Ministres et Chefs de Services

ARIICIE 25

Intemnite ill me aux m mitres des Conseils de kezun

I es Conseillers de Region ont droit à une indemnite (4) journalière de presence de 50 francs pen dant la durce des reunions et au remboursement de leurs frais de voxage en première classe du lieu de leur residence au lieu de réunion du Conseil

VRIICLE 26

I ii livers le fon hinneme it lu Con ail le R gion

Les files divers de fon tionnement du Conseil de Region sont piges sur les credits specifiux inserts in budget de l'Etat

Ils sont ordonnances par le Directeur general les Finances

ARTICII 27

Pour l'ipolication du present decret les indigenes algeriens sont consideres comme des l'unisiens, sous reserve de remplir les conditions imposées aux l'unisiens

ARIKII 28

R le nents parti uliers l'excution

Notre Premier Ministre est charge de l'execution du present decret et autorise à v pourvoir par des nictés reglementaires (3) approuves par le Résident genéral

1 por pronigto et suà xéct

Iunis le 13 juillet 1922

Le Ministre Phinipotentiaire,

R'sident gen sal de la République Française a l'unis

LUCIFN SAINT

- (4) I anah mahyyah
- (5) Qararat tartıbıyyah

AŃNEXŁ

au décret relatif à la constitution des Conseils de Région

Détail de la composition des Couseils de Région.

Irc	RÉGION :	BIZERTE
-----	----------	---------

	INDIGENES	FRANÇAIS
Délégués des Conseils de Caidat	:. 5	
Chambres d'Agriculture	. 2	1
Chambres de Commerce de B	1-	•
zerte et de Tunis	. –	2
Délégués des Municipalités.	. 3	
•	10	11
2º Région. T	UNIS	
Délégués des Conseils de Carda	t. 3	
Chambre d'Agriculture	2	3
Chambre de Commerce	2(1)	3
Délégués des Municipalités	3	5
	10	11
3º Région LI	E KFF	
Délégués des Conseils de Caida	t. 6	
Chambre d'Agriculture .	2	4
Chambre de Commerce.		2
Délégués des Municipalités	3	5
	10	11
4º RÉGION S	OUSSF	
Délégués des Conseils de Carda	t. 8	
Chambre mixte		6 (2)
Délégués des Municipalités.	2	5
	10	11
5º Rigion S	SFAX	
Délégués des Conseils de Caida	t. 7	_
Chambre mixte	. 6	6(3)
Délégués des Municipalités.	3	5
•	10(1)	11

- (1) Dont 1 israélite.
- (2) 3 agriculteurs, 3 commerçants.
- (3) 3 agriculteurs, 3 commerçants.
- (4) Così nel Journal Officiel, mentre la somma darebbe 16! La traduzione araba ha come somma 15, dando 5 membri invece di 6 alla camera mista.

V. Decrett beilicali del 14 lògilo 1922 che sognimono il Segretariato generale dei Governo tunistio, e lo sostituiscono con una Direzione generale dell'interno e con una Direzione della giutizia tunisina.

DÉCRET

du 14 juillet 1922 (20 kaada 1340).

Louanges à Dieu!

NOUS, MOHAMED EL HABIB PACHA-BEY, POS-SESSEUR DU ROYAUME DE TUNIS,

Vu le décret du 4 février 1883 instituant un Secrétariat général du Gouvernement tunisien,

Vu le décret du 24 octobre 1888 réglementant les attributions du Secrétariat général du Gouvernement tunisien;

Vu le décret du 26 avril 1921 créant un Ministère de la Justice;

Considérant le développement croissant des divers Services rentrant dans les attributions du Secrétariat général du Gouvernement tunisien.

Considérant, en particulier, le développement' pris par la Justice tunisienne' a laquelle la promulgation du Code de procédure pénale vient de donner une impulsion nouvelle.

Considérant que la Justice, que le décret du 26 avril 1921 (5) a séparée de l'autorité administrative, est cependant, par suite de mesures transitoires néces; saires à l'accomplissement rationnel d'une première étape de la réforme poursuivie, demeurée en haison avec l'Administration, et qu'il convient de donner désormais à cette division toute la portée d'une mesure définitive.

Après Nous être assuré de l'assentiment du Gouvernement français,

Sur la proposition de Notre Premier Ministre, Avons pris le décret suivant.

ARTICLI PRI MIER. - Le Secrétariat général du Gouvernement tunisien est supprimé

ART. 2. – Les fonctions de Secrétaire général du Gouvernement tunisien sont dévolues à un Directeur général de l'Intérieur et à un Directeur de la Justice, dont les attributions respectives sont déterminées par décrets en date de ce jour.

AR1. 3. – Les titres de Secrétaire général du Gouvernement tunisien et de Secrétaire général adjoint sont supprimés.

(5) Il Journal Official ha saltato l'anno, che invece si trova nella redazione araba.

ART 4 - Notre Premier Minastre est charge de l'execution du present decret

V p pro 1 latto ut 1 4ê â exu to

Tunis, lc 14 juillet 1922

I e Ministre Plénipotentian e Resident Géneral de la Republique Fran aise a Inni Lucifi SAINI

DECREI

du 14 juillet 1922 (20 l 14d 1 1340)

Louan res 1 Dieu!

NOUS MOHAMID IL HABIB PACHA-BEY POS SESSEUR DU ROYAUMI DI TUNIS

Vu Notre decret en date de ce jour concernant la suppression du Secretariat genéral du Gouver mement Tunisien et la creation d'une Direction ge nerale de la Interieur et d'une Direction de la Justice

Après Nous etre assure de l'issentiment du Couvernement Français

Sur la proposition de Notre Prenner Ministre Avons pris le decret suivint

ARTICLI PREMIER II est institue pres de Notre Gouvernement une Direction generale de l'Inteticui (1) avant son siège a Dar el Bev (2)

ART 2 Le Directeur general de l'Interieur usure en collaboration avec Notre Preniter M mistre dont il vise les actes les Services d'Adnin nistration generale de la Regence

ARI , le Directeur genéral de l'Interieur a dans ses attributions tous les services relevant jusqu'aci du Secretariat General a l'exception de ceux qui en ont etc nommément detaches par d'ecret au profit d'autres Directions

La Direction generale de l'Interieur comprend notamment les services (5) suivants caidats, Habous Cultes (4) Hygiene ed Assistance Súrete (5) Serva ces Penitentiaires (6), Communes (7)

La Direction Generale assure la presentation et la promulgation (8) des lois, decrets et reglements aussi que la garde des archives de l'Etat

- (1) Idirah ammil li d dalhilingal
- (2) La redazione araba usa il sinonimo sudjat al-maintala cipilazzo reale
 - (3) Maşānb
 - (4) Sha a ir dimyah
 - (5) Muhāfaz ih
 - (6) Sugun
 - (7) Magalis balıdırı il
 - (8) Nashr

Il n'est rien change au surplus aux dispositions .

en vigueur concernant le fonctionnement interieur
et les attributions respectives des dits services

ART 4 – I e Directeur général de l'Interieur est nomme pu Nous sur la presentation du Résident General de la Republique Française II peut etre assiste d'un adjoint (9), nomme d'uns les mêmes formes

Ari , - I c Directeur general le l'Interieur est investi pour tout ce qui concerne les services definis à l'art 3 des attributions devolues jusqu'i ce jour lu Secretaire gener l'du Gouvernement Iunisien.

Concurremment avec le Premier Ministre il exerce le pouvoir réglementaire (10)

ARI 6 – Notre Ministre de la Plume demeure charge des fonctions qui lui sont actuellement de volues par les textes en vigueur Il supplee, en ca d'absence ou d'empêchement constite, Notre Premier Ministre, jui peut d'autre pare, le deleguer après accord avec Notre Directeur general de 1 In térieur à l'effet de suivie toutes affaires à determiner

ART 7 - Sont rapportees toutes les dispositions anterieures contraires à celles du present decret

Art 5 - Notre Premier Ministre est chinge de l'exécution du present decret

V_j j lgtaet s x t n

Iunis le 14 juillet 1922

Le Ministre Pl impotentiaire

R sident G nei il de la R publique Française a Tinni

1 UCIEN SAIN I

DICRIT

du 14 juillet 1922 (20 l vid 1340)

Ioum es i Dieu!

NOUS MOHAMED ET HABIB PACHA BEY POS SESSIUR DU ROYAUME DE LUNIS

Vu Notic decret en date de ce jour consierint la suppression du Secretairit géneral du Gouver nement tunisien et la creation d'une Direction generale de l'Interieur et d'une Direction de la Justice

Apres Nous etre issure de l'assentiment du Gouvernement frinçus

(9) Kāh vih

(10) Sultal tirtility ib

Sur la proposition de Notre Premier Ministre, Ayons pris le décret suivant:

ARTICLE PREMIER. - Il est institué auprès de Notre Gouvernement, au Ministère de la Justice définitivement détaché de l'Administration, une Direction de la Justice (1) tunisienne, indépendante-administrativement et matériellement - de la Direction générale de l'Intérieur.

ART. 2. – Le Directeur de la Justice assure l'administration de la Justice, en collaboration avec Notre Ministre de la Justice dont il vise les actes.

AR1. 3. - La Direction de la Justice comprend les Services survants, tels qu'ils se comportent a la date du présent décret:

1º Les Services judiciaires (2) tumsiens,

2º Le Charaa, les tutelles (3) et le notariat (4) tunisiens:

3º Le tribunal rabbinique (5);

4º La Direction des Services centraux et du Contentieux (6) du Ministère de la Justice

ARI. 1 – Les Services judiciaires tunisiens continuent à être dirigés par le Directeur des Services judiciaires, le Conseiller de Justice institué par le décret du 26 avril 1921 continue à assurer, sous la haute autorité du Ministre de la Justice et du Directeur de la Justice, le fonctionnement des bureaux du Charaa, des tutelles et du notariat

Il n'est rien changé, au surplus, aux dispositions et instructions en vigueur concernant le fonctionnement intérieur et les attributions respectives des Services Énumérés à l'article 3

ARI. 5. – Le Directeur de la Justice tunisienne a, concurrement avec Notre Ministre de la Justice, l'exercice du pouvoir réglementaire.

ARI. 6 - Le Directeur de la Justice aura les attributions jusqu'ici dévolues au Secrétaire général du Gouvernement tunisien pour tout ce qui concerne les Services chumérés ci-dessus et pour les Commissions intéressant le fonctionnement de la Justice en Tunisie, notamment il présidera la Commission des Grâces (7). Il présentera les décrets de nomination d'ouklis.

ARI. 7. - Les décrets concernant l'administration de la Justice tunisienne nous seront présentés par Notre Premier Ministre, sur la proposition de

- (1) Idarat al-adlıyab.
- (2) Agsam al-adliyvah.
- (3) Taqudim.
- (4) 'Udul.
- (5) Maglis al-abbar.
- (6) Qism an-navazıl.
- (7) Lagnat at-takbfif.

Notre Ministre de la Justice et du Directeur de la Justice tunisienne.

ART. 8. - Notre Premier Ministre est chargé de l'exécution du présent décret.

Vu pour promulgation et mise i execution

Tunis, le 14 juillet 1922.

Le Ministre Plénipotentiaire, Résident Général de la République Française, à Tunis, LUCILN SAINT.

Il trattato di Kars del 13 ottobre 1921.

Siamo in grado di dare la traduzione francese del testo russo di questo importante trattato, di cui si è giù occupato Oriente Moderno, vol. I, pp 360 e 666-667. Esso, com'è facile vedere, riproduce testualmente o quasi testualmente parecchi articoli del trattato 16 marzo 1921 fra la Russia ed il Governo d'Angora, pubblicato in Oriente Moderno, vol. I, pp. 340-343.

Les Gouvernements de la République socialiste soviétique d'Azerbaidjan, de la République socialiste soviétique d'Arménie et de la République socialiste soviétique de Georgie d'une partie, et de l'autre le Gouvernement de la Grande Assemblée Nationale de Turquie, partageant les principes de fraternité des nations, et reconnaissant le droit de tous les peuples de vivre indépendants, poussés par le désir de créer entre eux des relations annicales et une amitie inséparable, basée sur des intérêts communs, ont résolu d'entrer en pourpariers avec le concours du Gouvernement de la République socialiste soviétique fédérative de Russie, pour conclure un traité et ont nominé a cet effet, comme représentants

Le Gouvernement de la République socialiste soviétique d'Azerbaidjan a nommé comme représentant Bekhboute Chakhtakhtinskii (8), Commissaire du Peuple de l'Inspection Ouvrière-Paysanne;

Le Gouvernement de la République socialiste soviétique d'Arménie Askanaza Mravian, Commissaire du Peuple pour les Affaires Étrangères, et Bogos Makiniantz, Commissaire du Peuple pour l'Intérieur;

Le Gouvernement de la République socialiste soviétique de Georgie, Chalva Eliava, Commissaire

(8) Cosi nella trascrizione francese dal russo, la vera grafii sembra essere Behbūd (بهبود) Shāh Taḥṣīnkī. du Peuple de la Marine et de la Guerre, et Alexandre Svanidze, Commissaire du Peuple pour les Affaires Etrangères et pour les Finances;

Le Gouvernement de la Grande Assemblée Nationale Turque, Kiazim Karabekir Pacha, député de Andrinople à la Grande Assemblée Nationale, commandant du front oriental, Veli bey, député de Bordour a la Grande Assemblée Nationale, Moukhtar bey, ancien aide Ministre des Travaux publics, et Memkhoud Chevket bey, représentant plénipotentiaire du Gouvernement Turc en Azerbaidian;

Le Gouvernement de la République socialiste soviétique fédérative de Russie, Iakov Ganetskii, Représentant de la R.S.F.S.R. en Lettonie,

qui apres avoir échangé leurs pleins pouvoirs en bonne et dûe forme, ont conclu le traité suivant

CLAUSE 114. Le Gouvernement de la Grande Assemblée Nationale de Turquie et les Gouvernements des Républiques socialistes soviétiques d'Azerbaidjan, d'Arménie et de Georgie reconnaissent comme annulés et avant perdu leur vigueur, tous les traités signés entre les Gouvernements possédant autrefois la souveraineté sur les territoires contractants et concernant les Républiques de la Franschicasic, exception faite au traité Russo-Turc, signé à Moscou le 16 mais 1921 (1337).

Ci susi 2^{me} Les cotés contractants sont d'accord à ne reconnaitre aucun traité de pars ou autres actes internationaux qui devraient être acceptés de force par un des cotés contractants

Par conséquent, les Gouvernements des Républiques socialistes soviétiques d'Azeibaidjan, d'Arménie et de Georgie, s'engagent à ne reconnaître aucun acte international conceinant la Turquie et qui ne soit pas reconnu par le Gouvernement National de la Turquie représenté pai la Grande Assemblée Nationale

Dans le présent traité, on désigne sous le nom de Turquie tout le territone compris dans le Pacte National Turc du 28 jinvier 1920 (1336) fait et publié par la Chambre des Députés Ottonians et communiqué à la presse et à tous les États (1). De son côté, le Gouvernement de la Grande Assemblée Nationale Turque consent à ne reconnaître aucuns actes internationaux, concernant l'Azerbaidjan, l'Arménie et la Georgie et qui ne seraient pas reconnus par les Gouvernements de ces Républiques, représentées actuellement par les Gouvernements soviétiques d'Arménie, d'Azerbaidjan et de Georgie.

(1) Cfr. (biente Moderno, vol. I (1921-1922), p. 154.

CLAUSE 3^{me}. Les Gouvernements des Républiques socialistes soviétiques d'Arménie, d'Azerbaidjan et de Georgie reconnaissant le régime de capitulation incommisble avec le libre développement national de out pays et l'entière réalisation de ses droits de souveraineté, reconnaissent comme annulés et ayant perdu leur vigueur tous les agissements et droits avant quelque rapport avec ce régime

Ci AUSF 4me (2). La frontière Nord-Ouest de la Turquie (d'après la carte de l'État-Major, Russe 1,210,000-5 verstes le pouce) suit la ligne qui commence au village Saarp, situé sur la mer Noires et traverse la montagne Khédiss Mta, continue sur la ligne de séparation des eaux de la montagne Chavchet Gera Kanni Dag, elle suit plus lom l'ancienne frontière administrative Nord de la région d'Ardahan et de Kais le long de la rivière Arpa-Tchai et de la rivière Araxe et près de l'embouchure du bas Kara-Sou, (Le détail des frontières et les questions s'y rattachant se trouvent dans les annexes i et 2 et dans la carte, signés par les côtés contractants. En cas où le texte du contrat et la carte ne concorderaient pas entre eux, il faudrait considérer le texte du contrat comme plus exact que la carte).

Une Commission des frontières, mixte, forniée d'un nombre variable de membres, avec le concours du représentant de la R.S.F.S.R est chargée de déterminer dans ses détails et de tracer sur la place la frontière de l'Etat ainsi que d'instituer des signes de frontières.

CLAUSI. 5^{me} Le Gouvernement Turc et les Gouvernements socialistes soviétiques d'Azerbaidjan et d'Arménie consentent a ce que la région de Nakhitchevan, dans les limites indiqués dans l'annexe 3 du présent traité, forme un territoire autonome sous le protectorat de l'Azerbaidjan

CIAUSI 6 ne I a Turquie consent à céder à la Georgie la souveraineté du port et de la villé de Batoum et du territoire situé au Nord de la frontière indiquée dans la clause 4 ne du présent traité et faisant partie de la région de Batoum, à condition que

1º la population de la région indiquée dans la clause présente du traité, jouisse d'inne large autonomie locale du côté administratif, garantissant à chacune de ses communes ses droits de culture et de religion et que la population ait la possibi-

(2) Conserviamo inalterata la grafia dei nomi propri quale è nel testo trasmessoci; ma si veda l'art. 3 del trattato 16 marzo 1921 (*Oriente Moderno*, I, p. 340, con le osservazioni a p. 343).

lite de creer ses lois agrures correspondint à la situation

2º la Iurquie jouisse du libre transit pour toutes sortes de marchandises envoyées de Iurquie en Furquie, par le port de Batoum sans frais de douane sans arret et sans aucun impot, avec le droit de jouir du port de Batoum sans impat special

Pour la mise en pratique de la presente clause dès la signature du Traité on formera une Commission composee des représentants des cètes contractants

CI «USF 7me I e Gouvernement de la Republique S S de Georgie et le Gouvernement de la Gi inde Assemblee Nationale de Turquie s'engigent i fi ciliter iux habitants des regions des frontières, le passage des frontières i condition que les regles de faveur de dourne, de police et saniture scront observées après avoir été fixées à ir une Commission miste.

Crause 8n. Le Gouvernement de la Republique S. S. de Georgie et le Gouvernement de la Grande Assemble. Nationale de l'urquie, prenant en consideration la necessité pour les habitants des regions des frontières des deux pass de jour des pâturages d'ete et d'hiver qui se trouvent de l'autre côte des frontières consentent à accorder à ces habitants le droit de conduire leurs troupeaux au dels de la frontière et de pi fiter des paturiges ordinaires. Les formalités de douine ainsi que les règles saintaires et de police seront i vees par une commission misse.

CLAUSI 9 Afin de garantir l'ouverture des detroits et le libre passage pour les relations le commerce de tous les peuples la l'urquie et la Georgie consentent remettre le soin d'etablir le statut international de la mer Noire et ses detroits à une Conference speciale composée des de egues des pavs riversins sous condition que la decision prise par cette Conférence ne fera pas tort a l'entière souverainete de la l'urquie et de sa Capitale Constantinople.

Clause 10ⁿ I es cotés contractuits consentent à ne pas permettre de s'organiser in de sejourner à tout groupe prétendant au title de Gouvernement dans un autre pass ou dans une partie de son territoire, unsi qu'i tout groupe avant l'intention de fure la guerre à l'un des cotés contractuits

Il est entendu que sous le nom de territoire Ture, mentionne d'ins le present decret on entend le territoire qui se trouve sous la dependance da recte du Gouveinement de la Grande Assemblee Nationale de Turquie

(TAUSE TITE Tous les catovens des cotes con trictants qui se trouvent sur le territoire de l'un ou de l'autre cote jouiront de tous les droits et seront adjoints à toutes les obligations derivant des lois du pays d'uns lequel ils se trouvent s'auf les oblipations de defense in ationale dont ils seront exemptes

I es quest ons concernint la famille les dre ts d'hentige et de capacite legale des citovens des cetes contractints font egalement exception à cette clause. Ces questions scront decidees par un accord special

CIALSI 12 I es parties contragantes appliquent le repline de la nation la ples (avonsee un citoyens de chaque cote contract nt se trou vant sur le territo re de l'un ou de l'autre este contractant reciproquement

Cefte clause ne concerne que les citovens de la Turquie et de la Transcaucasie entre cux mais ne setend pas aux citovens des Repul I ques de la Trans a casse entre elles ai des peuples Musulman entre eux

CLAUSI 15ⁿ Fout habitant sur le territoire qui jusqu'en 1918 fus in partie du territoire de l'Russie et sur lequel on a reconnu la souveramete de la Turquie aura le droit sal le desire de reprendre son ancienne nationalité, de quittei le territoire de la Turquie en emportant ses liens ou leur valeur

De meme pour les laintant du territoire d'ant la souverainete à été éclée à la Corgie par la Turquie il leur sera donne le drait de reprendre leur nationalité tuique et de quittes librement le territoire de la Georgie en emportant leurs affaires on leur valeur.

Les hibitants sous-mentionnes jourront à un mois de delu, pour fure leur service militure à partir du jour ou ils auront presente leur decli rition concernant leur desir de quitter le territoire sus mentionne

(1) NUSE 14th I es côtes contrictuits s'en_p i gent six mois ipres la signiture du present trute de conclure un accord i propos des refugies de guerre des années 1918–1920

CLAUSE 15 ne Chicun des cotes contractints sengige des la signiture du present trute de proclimei l'immistie pour tous les citovens des parties contractantes reciproquement qui iuront commis des crimes et des fiutes par suite de la guerre sur le front du Crucise

CLAUSI. 16^{me}. Les parties contractantes consentent, dans un délai de deux mois aprês la signature du présent traité, de renvoyer réciproquement dans leur pays tous les prisonniers de guerre et les prisonniers civils qui sont restés sur le territoire de l'un des côtés contractants.

Ci Ausi 17m Dans le but de garantir les relations constantes entre les côtés contractants, ces deiniers s'engagent réciproquement à prendre toutes les mesures nécessaires pour le développement et la conservation des chemins de fer, du télégraphe, et des autres moyens de communication, ainsi que pour garantir le libre passage des vovageurs et des marchandises des côtés contractants sans arrêt ni autre difficulté. Mais on reconnaît que pour ce qui concerne le passage (entrée et sortie) des vovageurs, ainsi que le transport des marchandises, on appliquera entièrement les lois existant dans chaque pays à cet effet.

Ci aust. 18^{me}. Dans le but de créer des relations commerciales et de régulariser toutes les questions économiques, financieres et autres, il est indispensable, pour resserrer entre les côtés contractants les hens d'amitié, de rassembler à Fiflis, des la signature du présent traite, une commission spéciale composée des representants des cotés intéressés. CLAUSE 19^{na} Les côtés contractants s'engagent, dans un délai de trois mois, après la signature du présent traité, de conclure une convention consulure.

CLAUSI 20^{me} Le présent traité conclu entre les représentants de la l'urquie, de l'Azerbaidjan, de l'Arménie et de la Georgie, demande à être ratifié

Les échanges de ratification auront heu a Erivan, le plus tôt possible

Le présent traité entrera en vigueur après sa ratification, sauf les clauses 6, 14, 15, 16, 18 et 19, qui entrent en vigueur dès la signature du présent traité.

Ln confumation de ce qui vient d'être mentionné, les représentants susdits ont signé le présent traité et v ont apposé leur cachet.

Le présent traité a été fait en cinq exemplaires à Kars, le 13 octobre 1921 (1337).

(M. P.) A. MRAVIAN; (M. P.) P. MA-KINZIAN, (M. P.) B. CHARHFARH-HINSKII; (M. P.) CH. ELIAVA; (M. P.) IA GANETSKII, (M. P.) KIAZIM KA-RABFKIR, (M. P.) A. SVANIDZE, (M.P.) VILLBEY, (M. P.) MOUKHFAR; (M. P.) MEMISHOUD CHIYKI

NOTIZIE VARIE

1 – ORIENTE IN GENERALE.

La politica orientale nel discorso di Lloyd George a Manchester. -- Il 14 ottobre Lloyd George ha tenuto un discorso politico al Retorm Club di Manchester, in occasione di un hanchetto offertogli dall'Associazione della Coalizione Liberale di quella città Ne riportiamo quasi integralmente la parte relativa alla Turchia, abbieviando soltanto le ripetizioni e gli attacchi personali.

Giustificazione della sua azione in Turchia

"Il popolo inglese non crede che il Governo abbia cercato di precipitare il paese in una guerra, anzi ritiene che quest' infame accusa sia un' offesa alla buona fede (fair play) britannica. Il Governo ha ottenuto e mantenuto la pace, per l'unica via sicura, giazie specialniente al tatto e all'energia del generale Harington, a Sir H. Rumbold, e all'abilità di Curzon. Ma – come Harington ha dichiarato – cio

non sarebbe stato possibile se il Governo non lo avesse sostenuto con fermezza e risoluzione tali da impressionare degli Orientali. Purtroppo, mentre si svolgevano trattative delicatissime e piene di pericoli, il Governo fu assalito all' interno con ferocia senza precedenti, e si trovò nell'impossibilità di difendersi per non rendere più difficile l'opera dei proprii rappresentanti all'estero. Ora però è venuto il niomento di parlare ».

Dopo un attacco alla stampa che lo ha combattuto, Lloyd George così seguita

- « Noi abbiamo agito con tre scopi garantire gli Stretti al commercio internazionale, evitare che la guerra si estendesse all'Europa, impedire che a Costantinopoli e in Tracia si ripetessero le atrocità dell'Asia Minore.
- «Inutile dilungarsi sull'importanza degli Stretti quel che vi accadde nel 1914 prolungò la guerra di due anni e compromise quasi la causa degli Al-

leati. A parte questo, gli Stretti sono la chiave del Mar Nero, il cui traffico è sempre stato per un terzo inglese. Rinunciare alla libertà degli Stretti significava perdere il più importante risultato della nostra vittoria sulla Turchia

« Quanto alla possibilità che i Turchi, ebbri di vittoria, avessero passato il Bosforo, pensate alle conseguenze! Essi sarebbero molto probabilmente penetrati anche nella Tracia occidentale fino a Salonicco, e ciò avrebbe scatenato una nuova guerra; avrebbero rinnovato a Costantinopoli, che ha una vasta popolazione armena e greca, le stragi e l'incendio di Smirne in proporzioni anche più vaste, cosi ci affermò Harington, e un generale contrario al mio Governo l'ha conferniato. Il momento era critico e bisognava agire. Non voglio entrare nella questione delle responsabilità dei fatti di Smirne, basta che io ricordi come, dal 1914 in poi i Turchi, secondo testimonianze ufficiali, hanno ucciso un milione e mezzo di Armeni e 500,000 Greci, senza alcuna provocazione. Noi abbianto agito per difendere le minoranze e ottenei loro, prima di permettere ai Turchi l'ingresso in Europa, le garanzie che avevamo loro promesso» Qui Lloyd George deplora con amarezza che i liberali, venendo meno alle loro antiche tradizioni, abbiano sostenuto che non toccava all'Inghilterra intromettersi fra i 'I ui chi e le loro vittime, e si scaglia contro Lord Gladstone, che ha sostenuto in un discorso questo punto di Vist.

« C'è chi dice che il nostro triplice programma ora esposto era giusto, che pero non bisognava ricorrere alla forza. Ma ricordatovi che Harington, nel suo messaggio di ieri, attribuiva il proprio successo in gran parte ai rinforzi che gli avevamo mandati, il discorso da lui tenuto prima che i Turchi firmassero non lascia dubbii in proposito. Dubitando che avrebbero firmato, egli rivolse loto un ultimo appello, disse che gli Alleati non potevano fare un passo di più sulla via delle concessioni, e che l'Inghilterra aveva sul posto una flotta potente, numerosi aereoplani e cannoni, e forze di tanteria non trascurabili, sicchè era meglio averla amica che nemici. Questi sono gli argomenti che il Turco capisce, e non mi meraviglio che lo abbiamo impressionato.

« Pensate a quel che poteva accadere I nostri consiglieri navali e militari ritenevano che non si potessero mantenere aperti al commercio gli Stretti senza posseuere le due sponde I Turchi avanzavano con forze notevoli. I Francesi si ritirarono (Vergegual), gli Italiani li seguirono. Se avessimo ascol-

tato i giornali e gli oratori che ci consigliavano di imitarli, i Kemalisti sarebbero giunti a Cianak, dove i Dardanelli sono facilmente attraversabili e abbondano i trasporti. Gallipoli era tenuta soltanto da un debolissimo battaglione senegalese, che aveva l'ordine di non sparare un solo colpo contro i Turchi Una volta padrone degli Stretti. Kemal vi sarebbe rimasto, e alle rimostranze della Conferenza per la Pace avrebbe risposto garantendo la libertà degli Stretti. Ma la Turchi i l'aveva gia garantita prima del 1914, e con quali risultati? Naturalmente nessuno avrebbe preso le armi per far abbandonare ai Turchi le posizioni di cui si fossero impadroniti prima della Conferenza, basta ricordare l'esito dell'azione inglese contro i Dardanelli durante la guerra. Tenerli è invece molto più facile Naturalmente, i Kemalisti avrebbero poi attraversato anche il Bosforo, e a Costantinopoli avrebbero tro-· vato da 15 a 20 mila Turchi dei più fanatici, armati. Immaginite quale massacro, se li avessinio lasciati passare.

La condotta della I rancia e dell'Italia

« Ci hanno detto. Perchè non eravate d'accordo con gli Alleati? Ecco noi eravamo convinti di esserlo (Applausi) Credereste che soltanto pochissime settimane la il Governo francese ci fece sapere che se i Greci o i Turchi avessero invaso la zona neutra, le forze alleate si sarebbero loro opposte? Noi accettammo in buona fede questo messaggio. Come potevamo sapere che riguardava una sola delle due parti? Segui un secondo messaggio in cui I rancia, It ilia e Inghilterra avvertivano Kemāl di non penetrare nella zona neutra. Non solo noi credemmo che gli Alleati fossero in buona fede, ma i loro stessi generali lo credettero, e mandarono a Cianak truppe che poi si dovettero richiamare, È inutile adoperare il bluff con soldati di prim'ordine come sono i Turchi, essi sentono istintivamente se si dice o no sul serio E potevamo noi, dopo aver minacciato Kemāl di impedirgli con la forza di penetitare nella zona neutra, ritirarci appena fosse ricorso egli alla forza? È sempre un errore minacciare a vuoto, ed appunto perchè noi intendevamo far onore alle nostre minaccie, e i Turchi lo sapevano, abbiamo avuto la pace»

Qui Lloyd George loda l'Australia e la Nuova Zelanda, che con prontezza ed entusiasmo risposero al suo appello. Seguita poi polemizzando con Asquith, che lo ha accusato di non aver seguito la politica avveduta e pariente adoperata da Grey verso la Germania nel 1914. Quella politica, forse ottima

in sè, falli clamorosamente, come era fallito un anno prima il tentativo di Grey di metter pace nei Balcani; e non è giusto che uomini colpiti da cosi gravi, se pure immeritati, insuccessi, critichino aspramente la politica altrui.

Eredità politiche orientali.

« La politica che mi rimproverano non è stata improvvisata da me; io l'ho eredit ita Quando venni al potere nel 1916, era stata gia conclusa, dal Ministero Asquith, una serie di accordi con Russia, Francia, Italia e Grecia, per lo smembramento della Turchia, con l'approvazione dei capi Liberali, Conservatori, e perfino Laburisti, che appaitenevano, come me, a quel Ministero. Noi approvammo, ma i responsabili erano Asquith e Grey, Il loro progrimma falli, non per loro colpa, ma in seguito al crollo della Russia, cui erano stiti assegnati Costantinopoli, gli Stretti e l'Armenia Questo fu un errore, perché se la involuzione russa fosse venuta dopo, anzichè durante la guerra, avrenimo avuto i bolscevichi a Costantinopoli Errore dunque, in cui ho avuto la mia pute, nia errore di tutto il Ministero

« Altri avvenimenti seguinono. Il Ministero italiano responsabile della politica dell'occupazione italiana dell'Anatolia meridionife cadde, e gli successe un nuovo Ministero di idee diverse. I a sconfitta in Calicia obbligo la Francia a cambiare rotta. Wilson, che credeva di poter persuadere l'America ad accettate il mindato armeno, si ammalo. I utti avvenimenti indipendenti dalla nostra volonta, ino al maggior disastro di tutti. Ia caduta del grande, saggio e sagace uomo di Stato Venizelos, a cui segui in Grecia un'amministrazione debole, futile e stupida.

« Questi fatti, che sfuggivano al suo controllo, obbligariono il Governo a rivedere la propria politica, ad esso riuscì a ottenere la libertà degli Stretti, interesse capitale non solo dell'Inghilterra ma di tutta l'umanita, a mantenere la pace fino a che non sarà consolidata la libertà del grande popolo arabo, ricco di tante qualità ammirabili, e fino a che le minoranze dell'Europa Orientale non siano in qualche modo protette.

Il Foreign Office e il Trattato di Scines.

« Ancora una parola. Mi accusano di aver fatto io il Trattato di Sèvres e tutti gli altri accordi, toghendoli di mano al Foreign Office. Ora vi leggerò un pro-memoria preparato dal Foreign Office, non per me ma per il Gabinetto, sull'origine del Trattato di Sèvres: "Le basi dell'accordo furono pre-

parate interamente da Berthelot e da Corzon nel dicembre 1919, ma il Consiglio Supremo non si rium a Londra fino al febbraio 1920. Dopo varie riunioni esso delegò l'incarico di preparare il Trattato ad una commissione di Ministri degli Esteri e di Ambasciatori, che si riunirono al Foreign Office". La commissione era presieduta da Lord Curzon. Io non vi partecipai, ma approvat il suo operato, lo stesso feci per la conferenza sullo stesso argomento tenuta al principio dell'anno, e frequentata esclurivamente dal Ministro degli Esteri, lo venni consultato, ma fu Curzon che con grande abilità, preparazione ed esperienza diresse i lavori. Credo che queste spiegazioni siano necessarie di fronte alle iccuse calunniose che nii fanno di aver fatto preparare i Trattati dalla Segreteria del Gabinetto, senza il consenso del Ministero degli Esteri, mentre essi furono preparati proprio in quel Ministero, dai suoi funzionari, sotto la presidenza del Ministro

"Posso concludere questo argomento affermando che l'azione svolta con grande abilità dai nostri rappresentanti all'estero ci ha assicurato non solo una pice incruenta, ma una pace di cui l'Inghilterra, un ogni caso, non ha da vergognaisi». (Applani).

Il resto del discorso riguarda la politica interna (Siampa inglese, 16-10-1922). V. V.

Bolscevismo e Islam in Asia. - Il corrispondente del Times a Peshawar (India di NW) espone in un articolo cose per lo più note sull'azione bolscevica in Asia Centrale e in India. Il movimento per la higi ali dell'estate 1920 [emigrazione di Musulmani dall'India come protesta contro i fatti del Pangiab e il Trattato di Sèvies] condusse parecchie centinata di emigrati su territorio russo [nel Turkestan, erano quelli che non trovarono ospitalità nel-P.A/ganistan.] I bolscevichi allora, iinunziando all'idea di un'azione militare russa contro l'India, pensarono di farne dei propagandisti, e accolsero molti di questi emigrati indiani nelle loro famose scuole di propaganda, chianiandovi dall'Europa ad insegnare noti rivoluzionari indiani come il Rov (1). Contemporaneamente Gemāl Pascià veniva da loro mandato a Kābul per istruirvi l'esercito e organizzare le tribù di frontiera, nella speranza di un'azione militare afgana contro l'India, combinata con sollevazioni nell' interno del paese.

Questo programma naufragò per colpa delle tribù di frontiera difficilmente organizzabili, e della

(1) Cfr Oriente Moderno, vol. II, ottobre 1922, pp. 320-321.

politica tagan i intesa a barcamenare fra Russia e Inghiliosta pur rimanendo retrattaria al bolscevismo Quanto agli studenti indi ini, molti di loro non avendo fatto buon viso ille nuove idee, e trovando le ragioni dei bolscevichi insufficienti, rimpatriarono alla prima occasione

Ancora una volta i bolscevichi modificarono i loro piani, rinunciaróno a muovere l esercito algano, e intensificarono la propaganda in India ma per vie segrete e coperte tentando di agire sul movi mento agrario e su quello liburista, con emissiri c stanipati che mindavino dill l'uropi per vii di mire Cimbiarono poi politica nell'Asia Centrile mirando a soppiantarvi l'Inghilterra quali annei dell Islam invece di imporvi le loro idce, riconob bero la religione musulmana, rispettarono i costumi degli ibitanti Nell'i Bukhara meridionale e nell'i Ferghana si propongono ori di stibilire un controllo blando, che lasci intatta l'organizzazione delle tribu con lo scopo di rendere gradito il dominio russo e di far abbandon ire le aspirazioni ad uno Stato musulmano del Asia Centrale costituito con l'intervento dell'Aiganist in per service da cuscinetto fra questo e la Russia

Verso Kabul 1 bol cevichi fumo mostra di exrettezza diplomatica e di amore disinteressato per l'indipendenza algana contro le insidie dell' Inghil terra, in India fomentano il farittismo sulle fron tiere, incoragginio gli Al ili e sia da Kabul che dill'i uropa, sorvegli ino e alimentano tutte le correnti sovversive politiche e sociali I o scopa e sempre lo stesso indebolne inzitutto l'Inghilterra, e in se condo luogo, prepartie la involuzione mondiale (11mes, 13-10-1922). V. V.

II - TURCHIA (1).

Angora contro il Governo di Costantinopoli il nuovo Stato turco. — Si hi da Costintinopoli Ecco il testo della legge votiti nella seduta del a novembre della Grande Assem blea Nazionale di Angora

« Art 1 — Poiche il popolo turco, in virtu di stituti organici, ha affidato i suoi diritti sovrani ad una persona morale, irretutabile, inalienabile e indivisibile, la Grande Assemblea Nazionale, vera eminazione della nazione, lia deciso di non rico noscere alcuna forza e alcun Governo, che non sia

(1) I e notirie sui vertiginosi avvenimenti della primi metà di novembre varanno date nel «Rias sunto della situazione » del prossimo fascicolo sostenuto dalla volome nazionale. Essa non riconosce, nei limiti del Patto Nazionale, altra torna di Governo ill infuori della Giande Assemblea Nazionale e considera, a partire dal 16 marzo 1920, come pissato nel campo della storia il Governo da Costintimopoli non sostenuto dalla volonti del popolo

« Art 2 — Il Califfo sar\ scelto cd eletto fra i niembri più distinti della dinastia di Osman

« I o Stito turco sar'l l'ippoggio del Califfito

c la Grande Assemble i Nazionale scegliera il nuovo Califfato, seguendo l'indicazione del Conntato religioso dell' Assemble i

Re uf Bey, presidente del Consiglio dei Commissiri la proposto che la notte (2) e la giornata del 2 novembre siano considerati come festa nazionale Questa proposta e stata accettata ill'un'unimità per acclamazione.

Le decisioni prese d'illi Grande Assemblei Nazionale di Angora nelle sue sedute del 1-c del 2 novembre comportino

1º I abrogazione della Costituzione del 1908 2º I abolizione dei poteri temporali del Sul tanato

3º La deposizione dell'attuale Sultano

4º I i emservizione dei poteii spirituali del Califfito

5° I a fine del Governo di Costantinopoli con tutte le sue conseguenze (1 mps 5-11-1922)

Il Govern d'Angora emira quo are sullequi voco perche un cipo della religione musulmana non e mai esistito dopo Maometto Il Califfo e il capo di tutti i Musulmani, cio il loro monarca universale e la steria cinsegna che il Califfato i scomparso di finiti amente con la dinastra abbasia nel 1258 Nel secolo s'orso i Iurchi cercarono di farlo inverere, autati dalla diplomazia europea, la juile ingeniamente ha sempre cie inte che Calitto si inficasse il Papa dell islamismo

Il Governo d'Angora tenta ora di vire la un lito uno Stato nizionale turci e dall'altro di c'nir are illa Iuribiu la direzione del pamilamismo po litico

Angora ripudia i debiti di Costanti nopoli. — Il Governo di Angora hi comunicito ill'Amministrizione del Debito Pubblico Ottomano

(2) Cloc, all uso musulmano, la notte che precede il giorno indicato

e illa Binci Imperiale Ottomini la seguente nota, che porta la diti 8 ottobre "t"

c 4 pultre dal 16 marzo 1920 lutti i trattati, contenzioni, impegni e de i ioni ufficiali jatti dal G
tenno di Costantin poli senza il c u en o del Governo
lell Assen blia Nizional Turca saranno onsiderati
non eststenti Secondo l'art I della lege del 7 m
no 1920 i prestiti ni oziati lal Governo di Co
stantinopoli gli anticipi relatri, e tutti gli affari fi
nincitti nelusi i da oncludeisi da detto Governo,
ni possino avere effetti Conforme alla lege sud
delli ci vinne portale i cono cenca di tutti glinti
i sati ilfiri hi ne sivio informat.

Questa tota, sebbene attesa da molto tempo, ha penosame ite sorpreso pli ambienti finanziari fran cesi di Costantinopoli che negli ultimi due anni avevano anticipato forti sonime il Governo I a nota e stata configurati ai rappresentanti kemalisti ille stero (Times 21 10-1922).

Questa nota consezinza dell'i lelilorazi ni in dicita nell'i nelizi i pri l'inte

La deposizione del Sultano e l'India

La dichiarizione dell'Assemblea di Angora in tivore della deposizione del Sultino la settato nella costernazione i Musulmani dell'India sosteni thi del Ciliflato Corganizzatori della Legione di Angora I ssi finora non hanno manifestato quale condotta terranno na c probabile che il loro movimento abbia ricevuto un grave colpo infatti se essi seguiterinno a svolgere l'intica propagandi, si riveleranno piuttosto desiderosi di dare noie al Governo che sinceri campioni del Califfato Per ora essi aspettano la conferma della deposizione e iflermino che siccome il Sultano e di fitto pri gioniero degl Inglesi, i l'emilisti sono obbligati a r pudiarne l'autorità pei impedire che il Governo di Cost intinopoli sia rappresentato a Los inna ma che appena passita la crisi torneianno a ricono scere il (aliffito (Duh Tel graph 1-11-1922)

Dimissioni nel Gabinetto di Angora.

 Secondo un telegrumma da Angora, Yusuf Ke mal bey ministro nazionalista degli I steri, ha dato le sue dimissioni per motivi di salute

Rizā Nur bev hi oril interinito del Ministero degli listeri (Iemps 28-10-1922) U F

La Turchia e la pace — Si occupi di questo argomento l'invisto speciale del Temps a Costantinopoli Sin ill primo contatto fra Alleati

e I urchi la questione orientale ha giustificato la sur fame de probleme difficile tra e più difficili che si impongano all Europa. I a conferenza di Mudamit fu specialmente se suoi inizi, laboriosa milintesi e distectidi minacciarono a più riprese di fir niufi aire le truttitive. La rigione principile di questo stato di cose deve essei ricercata se condo il corrispondente del Iemps, nel fatto che gli Alleiti non si si no messi preventivimente d accordo sulla loro linca di condotta essi cominciar no subito a mostrare le loro divergenze in vece di presentare un unic fronte I plenipotenziari si trovino inoltre innunzi a problemi assu gravi, che in Occidente non sorgono Si consideri id esempio lo sgombero della Tracia quando un pacse deve esser ceduto in Oriente ad un altro popolo occorre idottare misure speciali evitare qui lunque interregi o per non incorrere nel pericolo dell anarchia stabilire infine una modalità di en trati e di uscita. Un problema di questo genere e striordin iri imente delicito ed esige una soluzione ponderata con matura riflessione Daltra parte un primo contatto fia ll'uropa ed Angora non poteva, diti li situizione sfuggire id una certi atmosferi di diffidenza. In resità era la prima volta da che era stato anizato il loro movimento, che i nizio milisti turchi i quali non avevano trovato appog gio ed inito se non a Mosca, crano chiamati ad uscire rispetto all I uropa, dalla loro solitudine morale ori, fino a questo giorno, l'issenza di qualunque rappresentante di Stato europeo ad Angora non poteva mancare di suscitare nei nazionilisti sospetti sugli atti e sulle intenzioni delle Potenze luttavia, ad onta di tutti questi ostacoli è stato firmato a Mudania un accordo che può segnare per il viento Oriente il principio di un era nuov i

Ora, se la l'rineit vuole raggiungere i fini che si e proposta facendo rispetto alla questione d'Oriente una politica pierficatrice e se gli Allesti tengono id evitire che si ripetano gli errori dei primi giorni di Mudinii, sirà cosa prudente che primi di qualunque riunione nuova gli linglesi i l'rincesi e gli Italiani si mettano d'accordo biso gna ippunto sin d'ori prendere tutte le preciuzioni d'finchè la futura Conferenza, in cui verranno trattate questioni anche più delicate di quelle di scusse a Mudania prenda una piega pericolosi

Il miglior mezzo per giungere a tale scopo non può essere se non una discussione preventiva fra Allesta cui se ne potrebbe d'altra parte, aggiun gere un iltra fra Allesta e Lurchi "Problemi come quello delle capitolazioni, ad esempio, esigono qualcosa di più di conversozioni tra
plenipotenziari, essi meritano un vero studio. Ed è
anche per questa ragione che la Conferenza per la
pace in Oriente non dovrebbe riunirsi troppo presto, a questo riguardo una Conferenza mal preparata, ma di data a breve scadenza, sembra meno
desiderabile ed opportuna di un'altra tardiva, ma
bene organizzata

In ogni caso, il felice esito della Conferenza di Mudama, ha lasciato un'atmosfera favorevole per la futura Conferenza. La conchiusione dell'accordo lia già prodotto in Turchia manifestazioni di giande giola, poiché essa desiderava la pace anche più vivamente di quello che lasciassero credere le apparenze. Stremata di forze, specialmente per cio che riguarda il materiale umano, la Turchia non può più pensare che a ricostituiisi; l'Europa può dunque sin d'ora, senza temere d'essere giuocata e per osare di esprimenni così, dice l'autore dell'articolo, P. Gentizon, m'ispiro alle lunghe confetenze che ho avuto a Mudania con i rappresentanti kemalisti - può, dunque, dissipare le ultime prevenzioni che poticbbe avere riguardo ad una An itolia conquistatrice

La Turchia, nella quale la vita normale puo e deve riprendere rapidamente il suo ritmo, si tioverà d'altra pute domani di fronte al terribile problema del dopo guerra, l'Europa, dal canto suo, non deve dimenticare che in Anatolia vie ora uno spirito nuovo. I Turchi hanno infatti ricavato dalle loro sciagure una coscienza assai forte e quasi ombrosa della loro nizionalità, essi vogliono che essa conscivi tutto il suo vigore e temono che il suo indebolimento derivi dal predominio dello stramero sul loro paese, «La Turchia ai Turchi», è questo, adesso, il loro motto -Gli Alleati dovranno in questo senso, nella futura Conferenza, e specialmente riguaido al problema delle capitolazioni, tener conto di queste condizioni di spirito, non vi e, d'altra parte, nulla di incompatibile fra le rivendicazioni essenziali della nuova. Lurchia e la concessione di tutte le necessarie garanzie di cui l'Occidente abbisogni in questo paese. Le modalità di un tale accordo potranno esser trovate con la massima facilità, se, da un lato, gli Alleati sipranno rinunciare a certi privilegi antiquati e se, dall'altro, 1 Turchi abbandoneranno il punto di vista di « poter fare a meno di tutti », concetto evidentemente esigerato, perché non y ha alcuna questione del dopoguerra che non esorbiti dalla linea delle frontiere.

. In ogni caso le difficoltà che si annunziano per la prossima Conferenza, non sono tali da non poter essere facilmente superate. (*Temps*, 21-10-1922) U. F.

I quattordici punti di Kernal. — Ecco le principali questioni che i kemalisti discuteranno a Losanna

1º I Dardanelli e il Bosforo; 2º Costantinopoli, 3º le capitolazioni, 4º scambio di minoranze fra Grecia e Turchia, 5º territori Curdi del 'Iraq; 6º completa indipendenza degli Stati arabi, 7º ferrovia di Baghdad; 8º Autonomia della Macedonia con un porto fianco per la Serbia, autonomia o annessione della Tiacia occidentale, con Dedeagase porto franco bulgaro, 9º la questione della pertinienza di Demotika e Dedeagase alla Tracia orientale, 10' le isole sulla costa anatolica, compreso il Dodecumeso; 11º il Debito Pubblico; 12º le ripatazioni, 13º il Califfito, 14º Restituzione delle navi da guerra turche acquistate in Inghilteria printi che la Turchia entrasse in guerra

Isamid bey ha formto al corrispondente del Daily Telegraph alcuni schiarimenti su questi punti

Egli lia detto che la questione degli scambi di minoranze è oggetto di studi; e che gli scambi doviebbero comprendere anche Costantinopoli, csigendo le proprietà greche che vi si trovano in cambio di poderi turchi nella Macedonia. Le condizioni degli Stati arabi sono definite dal primo articolo del Patto Nazionale turco, essi debbono essere indipendenti. Invece i territori Curdi della Mesopotami i dovrebbero tornare alla Turchia. Quanto alla terrovia di Baghdad, il punto di vista turco rimane quello dell'anteguerra Il tratto fia Nisibin e Sherqat dovrebbe venir completato, ma poichè è su territorio arabo la Turchia non ha il diritto di insistere, se l'Inghilterra non è disposta a terminarla si può deviare la linea verso la Persia per Divarbekir e Bitlis, secondo la proposta francese (Daily Telegraph, 23-10-1922)

La Turchia e la Società delle Nazioni.

— Il corrispondente da Costantinopoli del Daily Herald ha parlato col dott Nansen (1) sull'atteggiamento dei kemalisti rispetto alla Società delle Nazioni. Il Nansen ha dichiarato che i Turchi sono impazienti d'entrare a far parte della Società delle Nazioni. Il giornalista inglese ha obiettato che i

(1) Uno dei delegati europei più in vista nella Società delle Nazioni nazionalisti con i quali egli aveva potuto parlare sull'argomento, uomini di Stato, ufficiali, giornalisti, avevano espresso quasi all'unanimità la loro sfiducia nella Società, che veniva da essi considerata come un pretesto per proteggere la flotta bitannica. Il Nansen ha risposto, assicurando che i Turchi sono convinti della necessità di far parte della Società delle Nazioni, ma riconoscendo, tuttavia, che i Turchi stanno creando difficoltà ai rappresentanti della Società recentemente mindati in Anatolia, poichè sospettano che dietro le intenzioni umanitarie degli agenti della Lega si celino fini politici

Il Nansen ha detto, moltre, di aver constatato che alcumi dei capi nazionalisti accolgono molto favorevolmente la proposta che la Società delle Nazioni abbia la sorveglianza degli Stretti. In altri ambienti turchi si richiederebbero, tuttavia, assu ampie garanzie per l'esecuzione di questo programma.

« La sorveghanza degli Stretti, ha soggiunto il Nansen, rappresenta un compito immane, e la Società stessa non assumerebbe mai una tale responsabilità senza adeguate garanzie. Il prestigio della Società delle Nazion, sebbene crescente, non basta, e la Società avrebbe bisogno di forze militari, navali ed aeree di cui disporre, per incaricarsi della difesa degli Stretti » (Daily Heiald, 16-10-1922)

I Turchi vogliono serbare il loro carattere nazionale. — Il Levind-i-Efindi risponde ad un articolo apparso nella Revne des Deux Mondes, in cui c detto che i Turchi non debbono pensare a restare in Europa, se non a patto di impregnarsi di civiltà europea. Il giornale turco tenta di dimostrare che le sciagure della Turchia non dipendono dalla sua mancanzi di civilizzazione Fuiopea. La civiltà orientile è assai superiore a quella europea dal punto di vista della morale, del carattere e della forza.

« Noi non abbiamo bisogno, dice il Teubid-i-Efkidi, di imitare nessuna forma di civiltà, al contrario sono altri che debbono ora venire ad impatare la civiltà da noi, accettando la nostra religione ed i nostri costumi. Quanto alla nostra inferiorità nel campo della tecnica, cercheremo di perfezionarci su questo punto » (Bosphore, 18-10-1922).

U ŀ.

UГ

Sui rapporti fra Mosca e Angora. —
Da Angora Viene qui smentita la notizia di un'eccessiva tensione di rapporti fra kemalisti e bolscevichi. Sa conferma tuttavia che la situazione è

grave, nel senso che Aralof ha fatto chiaramente comprendere a Yusuf Kemal Bev, commissario per gli affari esteri, che il Governo sovietista intende valersi in modo assoluto, nella questione della pace turco-alleata, delle clausole del trattato di Mosca (marzo 1921) che ad essa possono riferirsi. In caso contrario il Governo sovietista considererebbe il tiattato come irrito e riprenderebbe piena liberta d'azione nel Caucaso. (Bosphore, 24-10-1922)

r L

Il trattato russo-turco concinso a Mosca il 16 marzo 1921 i riferito per intero in Criente Moderno, vol. 1 (1921-1922), pp. 340-343.

Sul trattato di commercio fra Angora e Mosca. – Allo scopo di giungere alla conchiusione del trattato di commercio fra la Turchia e la Russia, amiunziato da lungo tempo, due commissioni sono state designate dall'una e dall'altra parte per studiare ed elaborare il progetto di legge relativo. L'Assemblea nazionale ha votato un altro credito di due milioni di lire turche, chiesto dal Commissatio delle finiuze per le spese di guerra (Journal d'Orient, 12-10-1922).

Reclute tedesche per Angora. — Il Times ha da Oppeln che le autorità tedesche di Gleiwitz hanno soppresso un'agenzia, diretti da un ex-ufficiale tedesco, che arruolava Tedeschi per l'esercito turco. Si dice nelle ultime due o tre settimane quest'agenzia abbia reclutato più di mille uomini, specialmente fra i giovani esaltati. (Times, 31-10-1922).

L'amministrazione turca in Tracia.

— Da Angora L'Assemblea nazionale turca ha votato all'unaminità la nomina del gen. Ra'fet pascià al posto di governatore generale della Tracia Ra'fet pascià e stato ministro degli interni nel 1921 e governatore di vari dipartimenti Egli ha lasciato Smirne per recarsi a Mudania, ove conferirà con Ismet pascià.

L'Assemblea ha moltre designato 'Asim bey come governatore di Gallipoli, Ilisap [?] bey come governatore di Rodosto, Tewfiq bey come governatore di Kirk-Kilissé e Rif"at bey come direttore della polizia ad Adrianopoli Sono stati anche designati tutti i funzionari civili per queste sedi.

I primi effettivi di gendarmeria, cioè 2,500 uomini partiranno immediatamente per la Tracia, il totale degli effettivi previsti è di 8,000 uomini. (Temps, 16-10-1922). Ü. F.

La Turchia e le capitolazioni. - Frà i problemi che verranno discussi innanzi alla prossimi Conferenza della pace il più spinoso è quello che riguarda la soppressione delle capitolazioni. Vi sono già parecchi Francesi che temono, secondo cio che scrive il corrispondente del Temps da Costantinopoli, che con la fine dell'antico stato di cose non sia più possibile agli stranieri di vivere in Turchia essi attendono percio con una certa ansia le condizioni della pace futura e non dimenticano, facendo ciò, che fia tutte le Potenze la Francia è quella i cui interessi saranno maggiormente in giuoco nella prossima conferenza. In realtà, ie questioni che riguardano gli interessi dell'Inghilterra in questi regioni sono anzitutto di indole politica e militare. Gli interessi francesi non sono gli stessi essi sono anzitutto di indole commerciale, giacche la Francia ha impegnato parecchi miliardi in Turchia, e poi di ordine morale, se si pensa a quel patrimonio secolare che comprende la diffusione della lingua francese e la sfera di influenza degli istituti francesi di educazione

Il partito nazionale di Angora ha iscritto, fia le rivendicazioni formulate dalla nuova Turchia, l'abrogazione delle capitolazioni. È probabile che la futura Conferenza per la pace in Oriente ammetta come principio la stessa formula essa accettera almeno, pensa il corrispondente del Temps, la soppressione della parola, che sebbene non abbia il significato che ad essa viene, in generale, attribuito oggi, inchama tuttavia l'idea d'una disfatta, d'una cessione, d'una capitolazione nel senso proprio della parola. Questa denominazione offende in ogni caso l'amor proprio dei Turchi, essa evoca, per essi, l'idea del complesso di immumita e di privilegi concessi agli strameri

Non devesi tuttavia dimenticire a questo proposito che le capitolazioni non hanno avuto origine in un trattato imposto da un vincitore a un vinto, ma in una convenzione amichievole (1), esse non sono state imposte, ma liberamente accettate; basate sulle radicali differenze esistenti fra le religio n. i costumi e le istituzioni del mondo custiano e quelli del mondo musuluano, esse non furono dettate se non per la comunanza di certi interessi fra la Turchia e l'Europa. Cio non toglie

che esse costituiscano ora, almeno in parte, un vero anacronismo, giacchè lo stato di cose che le aveva ispirato è mutato, per esempio l'attuale concezione della sovianita dello Stato non e più quella d'una volta. Ed e perciò che questo regime che originariamente era normale, è diventato poco a poco, col proceder del tempo, eccezionale. Del resto, sarebbe assolutamente ingiusto che certi privilegi impliciti in queste capitolazioni continuassero a sussistere Essi debbono esser aboliti Non v'è alcuna ragione, ad esempio, perchè gli strameri continumo ad esser esenti da qualunque imposta in Turchia, mentre essi fiuiscono degli stessi vantaggi di cui godono i sudditi turchi (strade ferrovie, telefoni ecc.); c ingiusto, inoltre, che i commercianti stranieri non paghino la tassa d'esercizio come quelli turchi, e anormale, infine, che il Governo ottomano, di cui sono note, ora, le ristretto//e finanziaric, si trovi nell'impossibilità di applicarese riscuotere i suoi diritti di dogana. Tutte queste stipulazioni, che limitano stranamente la sovranità turca, non possono restare ulteriormente intangibili, e i Francesi del I evante sono i primi a riconoscere l'opportunità di soppiimere questi ingiusti ed antiquati privilegi. La Conferenza per la pace non puo, percio, che ammettere l'abolizione completa delle capitolazioni economiche, fiscali e finanziarie

Tuttavia se vengono soppressi i privilegi cui s'è accennito, è sempre conveniente e necessario che durino in vigore certe garanzie d'ordine giudiziano consacrate finora dalle capitolazioni, giacchè non è dubbio, e la maggioranza dei Furchi colti lo riconoscono, che in gran numero di casi è impossibile applicate agli stranieri non musulmani domiciliati in Turchia la legge musulmana ancora assai scarsamente secolarizzata, la quale domina i rapporti di diritto pubblico e di diritto privato. In realtà vi sono in Turchia delle tradizioni religiose rispettabilissime che durano da secoli innanzi ad esse non possiamo far altro che inchinarci; ma esse non possono, tuttavia, disciplinare i rapporti giuridici degli abitanti non turchi senza esser causa della più deplorevole confusione. Queste garanzie giudiziarie sono indispensabili non solo agli stranieri, che vivono in Turchia; ma anche agli stranieri che sono in relazioni d'affaii con la Turchia, finalmente esse sono vantaggiose per gh stessi Turchi, giacchè permettono che esista fra la loro nazione e l'estero quella collaborazione mternazionale necessaria a qualunque paese che tenga a mantenersi ad un certo livello di progresso e di

⁽¹⁾ L opportuno rilevare che le capitolazioni furono in origine concessioni graziose ed unilaterali dei Sultani d'ligitto e d'altri Stati islamici; concessioni derivanti naturalmente dal principio musulmano della personalità del diritto nel senso del canto religio cius les

civiltà. Non bisogna tuttavia assolutamente concludere perciò che queste garanzie giudiziarie debbano essere applicate nello stesso spirito e sotto la stessa forma delle capitolazioni d'anteguerra

Prima le questioni concernenti direttamente la persona degli stranieri e tutte le divergenze giudiziarie d'ordine civile o penale fra stranieri erano risolte da tribunali consolari, il cui nome basta per indicarne la composizione. I processi d'ordine civile e commerciale fra sudditi ottomani o stranieri dipendevano da tribunali composti di Turchi e di Europei. Le cause penali in cui fosse in giuoco qualche interesse ottomano, dipendevano da tribunali turchi, ma l'accusato striniero aveva in questo caso il diritto di farsi assistere dall'interprete. Attualmente, con tutti i cambiamenti introdotti durante e dopo la guerra, la situazione è la seguente.

I tribunali consolari continuano ad occuparsi delle stesse cause che trattavano in precedenza.

l'er le controversie d'ordine civile o commerciale fra sudditi ottomani e stranieri, i tribunali misti sono stati sostituiti da una commissione giudiziaria mista provvisoria (creata col consenso della Sublime Porta essa non funzionerà se non durante il periodo dell'armistizio), che comprende, accanto ad un giudice turco, presidente, due giudici alleati, di cui uno appartiche alla nazione della parte in causa essa non si occupa, d'altronde, se non dei casi concernenti i sudditi delle Potenze alleate ed è stata costituita soltanto nel mese di tebbraio (1922) Cosi che sta di fatto, per quanto cio possa sembrai straordinario, che non v'e stato in Turchia, dopo l'armistizio, alcun tribunale speciale incaricato di comporte le divergenze d'ordine civile o commerciale fra sudditi ottomani ed alleati; i processi erano liquidati da avvocati che fungevano da arbitri ed ai quali le parti affidavano la causa, oppure dalla polizia interalleata, il cui intervento, ad onta di tutta la buona volontà adoperata, non e sempre stato felice. Per cio che riguarda le cause pen ili, non v'è stato, da principio, dopo l'armistizio e sino al novembre 1921, alcun tribunale competente per giudicare dei delitti, in cui le parti in causa erano Turchi e stranieri. Per garantire, tuttavia, la sicurezza pubblica, i capi degli eserciti d'occupazione si videro costretti allora a decidere che, in simili casi, la giurisdizione relativa fosse affidata a tribunali militari interalleati, che applicavano la legge ottomana. Tale è la situazione. È evidente che essa non può durare oltre il tempo dell'occupazione interalleata e che essa deve cessare con la Conferenza della pace.

Perciò, se le garanzie d'ordine giudiziario di cui s'è pirlato debbono esser mantenute, è necessario pensare fin d'ori ad organizzare un altro sistema all'infuori di quello delle capitolazioni. Fra le soluzioni che si presentano, quella che comprenderebbe la costituzione d'una giurisdizione mista. con tribunali composti di giudici turchi e stranieri, che applicherebbero una legge speciale, avrebbe, secondo il giudizio del corrispondente del Tembs. il vantaggio di raccogliere la maggioranza dei shifragi. Il primo vantaggio di questa riforma sarebbe quello di non urtare le giuste suscettibilità turche e di non intaccai la sovranità del paese, giacche la giustizia verrebbe fatta in nome del Sultaño e da magistrati nominati dal Governo ottomano; essa permetterebbe infine di giadicare i processi secondo una legge moderna, sempre uguale per tutti gli stranieri. Si tratterebbe dunque di creare una nuova legislazione, tutt'altro che vessatoria, adat tata alla situazione; di ripeter insomma ciò che c stato fatto per l'Egitto, per il suo maggior vantaggio Si conserverebbe così della giurisdizione anteriore tutto ciò che essa aveva di giusto e di ragionevole, sopprimendo tutto cio che essa aveva di arbitrario Tutta questa organizzazione non può esser creata, come e ragionevole, in un giorno soltanto, sara percio uno dei problemi della Conferenza della pace quello di pensare eventualmente ad un periodo di transizione Finalmente sarà, forse, indispensabile non impegnai l'avvenire, in modo da poter conibinare man mano le garanzie necesssarie agli stranieri con quelle che nasceranno dai principi adottati dalla nuova Turchia. V'è da augurarsi, in ogni caso, che la nuova Turchia sappia al momento opportuno fare un giusto appiezzamento delle esigenze internazionali e, nello stesso tempo, dei suoi stessi interessi (Temps, 29-10-1922).

Intervista col Patriarca ecumenico di Costantinopoli. — I. Magrini del Secolo ha intervistato a Costantinopoli il Patriarca ecumenico Melezio IV, oriundo cretese e amico di Venizelos.

« Quanto avviene – gli ha detto il Patriarca – non puo essere paragonato alla prima conquista turca di Costantinopoli, poichè l'odierna riconquista turca si presenta, nello spirito e nella sostanza, immensamente peggiore delle antiche incursioni musulmiane che riconoscevano e rispettavano i diritti religiosi e civili ed esigevano solo la sottomissione delle popolazioni al conquistatore. Oggi la Turchia d'Angora dice a se stessa e a tutto il mondo « Maometto II, il conquistatore di Costan-

tanopoli, ha commessó un grande errore lasciando vivere i Cristiani dei paesi conquistati. Noi ci siamo assunti il compito di riparare questo errore. Il nostro programma è lo sterminio delle nazionalità allogene in favore della sola nazionalità turca Con qualsiasi mezzo bisogna che tutti i popoli della Turchia siano turcizzati. Ed ecco che fra le superstiti popolazioni cristiane dell'Asia Minore la lingua materna viene combattuta, sono chiuse le scuole greche, e nello stesso campo religioso si impone la liturgia in lingua turca, ed in lingua turca devono essere stampati i vangeli. Dal principio dell'i guerra mondiale, un milione e mezzo di Cristiani sono stati eliminati dall'Anatolia Ora è li volta della Tracia, poi verrà il turno di Costantinopoli Tuttavia, la maggioranza della popolazione della città non e turca Al mezzo milione di Cristiani rifugiati in Grecia si aggiungerà un numero ancor più grande di profughi dalla Tracia e da Costantinopoli

« Si illude chi crede che questo mostruoso esodo umano risolva e semplifichi la questione orientale, che, invece, risulterà più complicata di quanto non lo fosse finora. Si è molto parlato degli interessi dell'Europa in Turchia, ma i portatori di questi interessi, attraverso il conmiercio e il credito europeo, non esistono più. Anche la propaganda religiosa che ha creduto suo dovere di incoraggiare i Furchi (il Patriarea allude alle missioni cattoliche senza nominarle) adesso, e più ancora nell'avvenire, si troverà nella necessità di restringere le sue istituzioni per la mancanza di elementi indigeni fra i quali svolgere la sua attività. Se e vero quanto ho letto su un giornale francese, che i circoli ecclesiastici di Roma gioiscono della nuova situazione determinata in Oriente, cio significa che l'Occidente si trova nelle tenebre le più piofonde su tutto ciò che riguarda l'Oriente. La cristianita orientale ha lottato a nome della civilizzazione europea, a nome della cristianità di tutto il mondo, contro l'asiatismo, e si vede battuta nel momento stesso in cui si credeva vincitrice. Ora spetterà a tutta l'Europa di continuare la lotta ».

Interrogato sul progetto di trasferire il patriarcato di Costantinopoli al Monte Athos, il Patriarca lo ammette.

« Il capo spirituale della Chiesa ortodossa, che conta centocinquanta milioni di Cristiani – risponde – non può sottomettersi allo spirito di turcizzazione di Angora. Noi abbiamo ancora qualche speranza su una delle tante promesse date dagli alleati alla cristianità orientale durante la guerra. Noi attendiamo la spiegazione della frase, tante volle ripe-

tuta, riguardante la protezione delle minoranze. Ma se non si garantisce ai Cristiani di Costantinopoli un regime sopportabile, la città subirà la sorte delle fughe in massa verificatesi in Asia Minore e in Tracia. La Grecia era accusata di tendenze imperialiste. Ecco la Grecia sconfitta: che cosa fa l'Europa cristiana per salvare i suoi correligionari ed accordare ad essi non più di quanto essa accorda al mondo musulmano? Io ritengo che con l'ingresso del nazionalismo turcizzatore di Angora non vi sara più posto a Costontinopoli per il liberoesercizio del patriarcato, che perciò dovrà emigrare finche Costantinopoli ritornerà libera. Il papatonon si trasferì forse una volta ad Avignone? Lo stesso patriarcato, quando i crociati occuparono Costantinopoli, si trasferi a Nicea dove rimase per sessant'anni. La costituzione spirituale del patriarcito non sarà danneggiata, al contrario sarà più forte nella città libera, scelta a sede provvisoria. Il patriaicato potra fare la riunione di tutte le chiese ortodosse che non potrebbe fare a Costantmopoli Coltiverà liberamente le sue relazioni con tutto il mondo cristiano cio che non potrebbe fare sotto il giogo della nuova Turchia E avra la pazienza di attendere il cambiamento dello spirito dell'Europa, il cambiamento della situazione nel mondo e nell'Europa orientale, senza mai abbandonare il suo titolo di Arcivescovo di Costantinopoli e Patriarca ecumenico! La questione orientale non solo non sara risolta, ma si presentera più intricata di prima ».

Alla domanda, se il naufragio della cristianità in Oriente potrebbe determinare una conciliazione fra la Chiesa di Roma e quella di Costantinopoli, il Patriarca risponde recisamente di no

« Non credo - egli ha detto - che le sofferenze della cristianità debbano essere motivo e pretesto di propaganda religiosa. L'Europa dovrebbe assistere i Cristiani d'Oriente, senza pensieri reconditi, cosi come fa l'America e da ciò potrebbe risultare uno spirito di conciliazione e di unione Oggi i Cristiani ancora in vita in Oriente sentono una protonda riconoscenza per gli Americani, che hanno speso milioni di dollari al di fuori di ogni spirito di propaganda ed hanno guadagnata interamente l'anima della cristianità orientale. Anche in Inghilteria si raccolgono degli aiuti cospicui, ma in generale l'Europa, a paragone dell'America, ha fattoassai poco. La nostra gratitudine per l'Inghilterra è completa. Se l'Inghilterra faceva nei Dardanelli quanto hanno fatto Francia ed Italia, oggi Costantmopoli si troverebbe nelle stesse condizioni di

Smirne. Ecco un servizio alla civiltà che resterà nelle memorie della nuova generazione. Malgrado questa situazione, siamo obbligati di esprimere la nostra riconoscenza agli equipaggi delle navi da guerra di tutti gli alleati per l'opera filantropica prestata con tutte le loro possibilità a Smirne. I rapporti indirizzati al Patriarcato segnalano in prima linea l'opera filantropica di salvataggio dei marinai italiani s.

- Eppure la Santa Sede si è occupata della sorte dei Cristiani in Oriente?
 - Non so risponde a bassa voce il Patriarca.
- Il patriarcato ha rivolto qualche appello all'Europa?

« Sarebbe mutile, l'Europa non lo comprenderebbe I Turchi trionfano e continueranno sino alla fine l'esterminio della cristianità. Oggi la questione orientale non è considerata in Europa come tutela della cristianità, ma si riassume tutta nella liberta degli Stretti. L'Europa del dopo guerra è molto piu materiale che non prima della guerra. Non so se per tale Europa il sacrificio di tanti milioni di vite umane possa essere giustificato, lo ho rivolto agli alleati una sola richiesta e l'ho trasmessa proprio oggi alle giundi potenze.

« Il protocollo di armistizio di Mudania non assicura neanche l'amnistia a tutti quei Greci che durante il periodo dell'annessione della Tracia orientale alla Grecia hanno manifestato la loro giora, hanno avuto in casa ufficiali greci o furono arruolati nell'esercito greco. Il Governo di Angora annunzia che assieme alla gendarmeria spedirà in Tracia i cosiddetti « Tribunali dell'indipendenza » che, come è avvenuto e avviene nell'Asia minore, processano e condannano per tradimento tutti gli abitanti che hanno avuto cordiali relazioni con l'esercito greco Come poteva non averne la popolazione greca? Dunque io ho chiesto agli alleati, che a tutti gli abitanti della Tracia Orientale che non possono o non vogliono abbandonare il paese, venga assicurata l'amnistia, che il controllo degli alleati sulla Tracia orientale venga continuato fino alla firma della pace. Se cio non è possibile, di prolungare almeno i termini dell'evacuazione atfinchè la popolazione possa ritirarsi con parte dei suoi averi e con qualche ordine sul territorio greco. L'Europa ignora la terribile situazione della Tracia abbandonata ai Turchi senza nessuna misura e senza nessuna assicurazione tranquillante che potesse calmare la popolazione ed indurla ad attendere la stipulazione della pace. È un nuovo immenso corteo di suggiaschi affamati che si precipita sulla Grecia esausta guà ingombra di mezzo milione di profughi ». (L. Magrini nel Secolo di Milano, 29-10-1922).

v. v.

Il Patriarcato ecumenico abbandona Costantinopoli. — Da Atene Il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli si propone di trasferire la sua sede da Costantinopoli Esso ha telegrafato alle Potenze alleate, chiedendo che venga protratto il terinine fissato per lo sgombero della Tracia.

Scrivono inoltre da Costantinopoli

I due Consigli del Patriarcato ecumenico hanno discusso, martedi 11 sera, la questione del trasferimento della sede del Patriarcato fuori del territorio turco. La scelta cadrebbe sul monte Athos. (Temps. 14-10 1922).

Si vedano le dichiarazioni del Patriarca nella nolizia precedente.

Convenzioni commerciali e consolari fra Angora e il Caucaso. — Da Angora: Il Sottosegretario al Commissariato per gli Affari Esteri, Fu'ad bey, ritornato dal Caucaso ha dichiarato che sette convenzioni riguardanti questioni commerciali e consolari sono state conchiuse con gli Stati del Caucaso. (Bosphore, 11-10-1922).

U. F.

III. -- PALESTINA.

Nuovo Primo Segretario per la Palestina — Si comunici ufficialmente la nomina di Sir Gilbert Clayton, ex-consigliere presso il Ministero degl' Interni egiziano, a Primo Segretario del Governo Palestinese, al posto di Sir Windham Deedes, che sta pei andare a riposo. Egli entiera in carica a Pasqua, e frattanto prende parte alle trattative con l'Emiro 'Abd Allah al Ministero delle Colonie. (Times, 19-10-1922).

V. V.

I Palestinesi ed il prossimo convegno per la pace con la Turchia. —
Gerusalemme, 16 ottobre. – Considerando che gli Alleati hanno acconsentito ad entrare con i Turchi in convegno per la pace sulla base del «Patto nazionale» turco, il cui primo articolo ammette il diritto di consultare i paesi arabi divelti dal corpo del già Impero ottomano, il Comitato esecutivo del V Congresso arabo-palestinese ha deliberato, il 14 ottobre, di inviare al più presto una Delegazione nel luogo ove si svolgerà il convegno per la pace.

La Delegazione sara formata di Musa Kazim Pascia el-Husemi (presidente), scercco 'Abd el-Qader el-Muzaffar, Amin Bey et-Tamini [cristiano] e Shibli Efendi el-Giamal (al-Ahram, 19-10-1922).

L'agitazione contro il mandato. — Secondo una corrispondenza da Gerusalemme del 17 settembre al Near East, cresce la divisione del l'opinione pubblica palestinese intorno all'opportunità di seguire le decisioni del Congresso di Nābulus, orgunizzato dalla Lega Musulmano-Cristiana I due giornali arabi di Gerusalemme Listan al-'Arab e Mir'al ash-Sharq si sono dichiarati recisamente contrari al boicottaggio del commercio ebraico, all'astensione dalle elezioni per il Consiglio Legislativo, ed al rifiuto di riempire le schede del censimento Il Iasan al-'Arab poi attacca severamente i membri del Supremo Consiglio Musulmano, che hanno dato prova di incoerenza accettando la loro carica dalla potenza mandataria che ora vogliono boicottare

Il Filasțin, estremista di Giafia, esalta invece il coraggio del Presidente di quel Consiglio, che ilfiutò di assistere alla cerimonia per la proclamazione del mandato, e lo addita all'ammirazione di tutta la nazione araba e dei Cristiani e Musulmani del mondo intero (Near Fast, 5-10-1922).

v v.

La situazione in Palestina. -- Da Londra Il Daily Express continua la sua campagna in favore dello sgombero della Palestina di parte delle truppe britanniche. Questo giornale fa osservare che Henderson ha dichiarato che il Partito labuiista « non nutrisce alcuna simpatia verso coloro che sarebbero disposti ad abbandonare in Palestina gli impegni che sono stati assunti dil Governo inglese » Il Daily Express nota che « se il Partito labuiista arrivasse al potere, il danaro che esso pretende di ottenere per mezzo di un' imposta verrebbe utilizzato per aiutare gli Ebrei e gli Arabi ».

D'altra parte l'Agenzia Reuter ha ricevuto da Gerusalemme il seguente telegramma spedito il 2 novembre e firmato dal presidente del Congresso arabo palestinese.

«Gli Arabi hanno sospeso il lavoro in segno di protesta contro la dichiarazione di Balfour, di cui oggi ricorre l'anniversatio Gli abitanti della Palestina sperano che il nuovo Governo inglese deplorerà i torti del suo predecessore in Palestina, restituendo così all' Inghilterra il suo prestigio in Oriente, prestigio assai scosso per opera della politica sionista, che conduce la Palestina alla rovina

e che implica il vicino Oriente in difficoltà infinite». (Femps, 4-11-1921). U. F.

La Lega Nazionale Musulmana. — È sorta recentemente in l'alestina una Lega Nazionale Musulmana, che fonda nunierose sezioni in tutto il paese, tentando, a quanto pare, di controbilanciare le tendenze sempre più estreme della Lega Musulmano-Cristiana, forse nell'interesse di parte della classe commerciale araba

Il suo programma e di. 1º promuovere buoni rapporti fra le varie razze della Palestina senza distinzione di fede, e 2º diffondere l'istruzione, sviluppare l'agricoltura e il commercio concorrendo per quanto sarà possibile il mantenimento di chi li esercita, soccorrendo gli orfani e proteggendo con mezzi legali i diritti degli abitanti. (Neai East, 5-10-1922)

V. V.

Gli Arabi, le elezioni e il censimento.

— Nel settembre, - telegrala il corrispondente della Morning Post da Gerusalemme, - la Commissione Esecutiva del Congresso Arabo Palestinese [qui chiamata sempre Arab Executive, evidentemente per contrapporla alla Zionist Executive] dichiaro in una circolare che gli Arabi non dovevano partecipare alle prossime elezioni, ina li consigliava a partecipare al censimento

Ctò fece perchè riconosceva che il censimento periodico è un'operazione normale nei paesi civili e poi specialmente nella sicurezza che le citre del censimento avrebbero dimostrato la grande superiorità numerica degli Arabi di fronte agli Ebrei.

In seguito la Commissione I secutiva si è ricieduta, anzitutto perche il consimento avverrà secondo il sistema inglese di computare soltanto le persone che si tiovano effettivamente in Palestina m quel dato giorno, mentre col sistema turco, a cui gli Arabi sono abituati, viene censita l'Intera famiglia, assenti compresi, - ed e noto che sono molti i Palestinesi residenti in Egitto, Siria e America. La Commissione si preoccupo che col primo sistema non risultasse la vera superiorità numerica degli Arabi, e il suo sospetto che il censimento fosse in relazione con le elezioni che dovevano venire boicottate, fu confermato dal Governo. I fellālį por temono che il censimento serva di base alla coscrizione e a tasse maggiori. Perciò il 15 ottobre la Commissione Esecutiva Araba pubblicò un manifesto raccomandando agli Arabi di astenersi dalle elezioni per le ragioni già dette, e insistendo specialmente sul fatto che, in seguito al-

l'Accordo di Mudania, il Trantato di Sevres, su cui si fondano il Mandato palestinese e la Dichiarazione Balfour, non è più in vigore, sicche il regime palestinese non si può considerare definito, e le misure del Governo non sono valide, e debbono venire sospese fino alla conclusione di un nuovo trattato con la Turchia. Il Governo reagi il giorno stesso sequestrando la circolare alla I posta, arrestando alcum di quelli che la distribuivano, e facendo sapere alla Commissione Esecutiva che esso esigeva spiegazioni, e che i suoi membri potrebbero venir denunciati e detenuti. La Commissione rispose il 17, negando che il suo operato fosse illegale e criticando il sistema di censimento; essa pero dice di non volersi assumere la responsabilità di sconsigliare agli Arabi una condotta che forse non è nel loro interesse, e lascia liberi i singoli di agire come meglio credono. Il Governo ha ribattuto che la circolare è da considerarsi illegale [v. infatti Oriente Moderno, Anno II, Nr. 5, p. 305], ma che avrebbe sospeso ogni misura punitiva fino alla fine del censimento. Se si fosse manifestato l'ostruzionismo, aviebbe allora denunciato i colpevoli ed i loro ispiratori.

Non è dubbio - osserva il corrispondente - che questi fatti sono appena la prima ripercussione dell'i crisi orientale in Palestina. Gli Arabi non hanno taidato a capire che il Trattato di Sèvres, con tutte le sue conseguenze rispetto agli antichi dominii turchi, è finito, e che, in attesa del nuovo trattato fra Turchia ed Intesa, essi possono riaffermare tutte le loro rivendicazioni, basandosi specialmente sulla clausola del Patto Nazionale turco, che domanda l'autodecisione per i paesi arabi già appartenenti alla Turchia.

L'impulso che la causa araba ha ricevuto dalla vittoria turca non indica che gli Arabi desiderino tornare sotto la Turchia Unico desiderio dei Palestinesi è di liberarsi dall'influenza dei Sionisti. (Morning Post, 19-10-1922).

La clausola del Patto Nazionale turco cui allude questa corrispondenza è il primo articolo, che dice: « Il destino dei territori dell'Impero ottomano abitati esclusivamente da popolazioni in maggioranza araba, e che all'epoca dell'Armistizio (30 ottobre 1918) erano occupati da eserciti nemici, sarà stabilito secondo i desideri liberamente espressi dagli abitanti ».

Si veda l'intero Patto Nazionale in Oriente Moderno, vol. I, fasc. 3, p. 154. V. V.

Censimento in Palestina. — Il 20 ottobre nove notabili di Nabulus comunicarono al Governo che non savrebbero partecipato ad alcupa delle mé sure del Governo, perche, date le attuali circostanze, le considerano illegali.

Essi vennero arrestati e condotti in prigione una folla di qualche centinaio di persone riuscì a sopraffare la loro scorta e a liberarli, ma sopravvennero i gendarmi inglesi che dispersero l'assembramento, e i notabili si costituirono.

Il 24, in seguito, alla loro liberazione e alle concessioni del Governo (1), l'Associazione Musulmano-Cristiana pubblicò una circolare conciliante, autorizzando i suoi seguaci a partecipare al censimento (Moi ning Post, 24-10-1922).

Gli Ebrei e le statistiche di popolazione. — Un articolo del giornale ebraico di Geralemme Ha-Arez ([[]] N-17) si lagna delle statistiche sulla popolazione palestunese pubblicate da Governo, secondo le quali i Cristiani sarebbero pocc più e gli Ebrei poco meno di un settumo dei Musulmani.

Gli Ebrei dícono che queste cifre sono basate su calcoli approssimativi, fatti sotto il regime di occupazione militare, e comprendono le popofazioni quasi esclusivamente musulmane della Transgiordania, da el-'Aqaba al Haurān, e della Siria, da Beirut a Tiro e Sidone. Secondo il collaboratore del Ha-Aiez, l'attuale territorio palestinese contiene non più di 400.000 Musulmani, 65.000 Arabi cristiani, e non meno di 100 000 Ebrei. (Near East, 28-9-1922).

Ebrei marocchini in Palestina. — La Tribuna ha da Marsiglia che, secondo un telegramma da Rabāţ, in questo mese cinquanta famiglie ebree di Fez hanno abbandonato quella città per andare a stabilirsi in Palestina. L'esodo continua in ragione di due o tre famiglie al giorno.

Le famiglie povere, delle quali la comunità israelita assicura il trasporto, partono le prime.

Gli emigranti si recano in automobile a Oudida (Wugdah) e di là, per treno, a Tunisi, dove s'imbarcano per Alessandria o per Giaffa.

Si calcola che, in un anno, il mellah [cioè ghetto] di Fez avrà perduto così la metà dei suoi abitanti. (La Tribuna, 2-11-1922).

V. V.

Scarso numero di naturalizzazioni. — Gli Etrei palestinesi si preoccupano del numero

(1) il quale ha accettato che fossero censiti anche gli assenti; cfr. la notizia precedente. trascurabile di immigfati che assumono la nazio nalità palestinese istituita dal mandato « Gli I-brei non accorrono in folle a ricevere la nazionalità della terra d'Israele, - scrive il giornale ebraico Ha-Arez A Gerusalemme vi sono almeno diecimila cittadini stranieri, tanto residenti da lunga data che immigrati negli ultimi tre anni originarii della Germania, dell Luropa Orientale, Americani Spagnuoli, Inglesi, Persiani, ecc Da duc settimane che l'ufficio per la naturalizzazione è aperto vi si sono iscritti soltanto dieci antichi residenti e 170 nuovi arrivati alcuni, che non erano in grado di pagare la tassa d iscrizione di due scellini, ne of frirono uno, e furono respinti. Nelle altre città della Palestina è avvenuto lo stesso senomeno appena cinquecento domande di naturalizzazione Si calcola che vi simo non meno di 30 000 sudditi di Stati stranieri fri la popolazione ebraica antica e recente Del resto anche i non Ebrei non prendono la cittadinanzi i Gesuralenime si cen tinai i di strameri solo cinque persone Greci e Italiani, l'hanno presa nelle altre città neppure uno

E chi sa se il Governo vorra prologare il ter mine per la naturalizzazione oltre il 1º novembre (Ha-Arez | La Ierra| chraico di Gerusilemne 14-9-1922, nel Nar I a t 5-10-1922) V V

La riluttanza degl immigrati I brei a prendere la cittadinanza palestinese seguiti i preoccupare i Sionisti, quantunque l'ufficio d'immigrazione abbia moltiplicato le succursili di registrazione ridotto le quote e fatto di tutto per ficilitire le pratiche Sembra che molti l'brei temino acquistindo la nuova cittadinanza, di perdere i l'ro diritti a proprietà rimaste nel prese d'origine perfino quelli espropritti d'il Governo dei Soviet sperino ancora di poter riavere un giorno quanto l'unno l'ascitto in Russia (Veai East 26 10 922).

Cambiamento di cognomi stranieri in cognomi ebraici. — I stiti nominiti a Ge rusalemme un commissione per issistere e con sigliare gli Ebrei desiderosi di disfarsi dei cognomi eterocliti assunti nei paesi di provenienza ed assumerne altri prettamente ebraici Il Consiglio Ni zionale I braico ha indotto il Governo a tidurre li tassa per il cambiamento di cognome da 2, 1 10 pristre, parì a due scellini (Neai I ast 5-10 1922)

Ulteriore notizie, contenute nel Near East del 26 ottobre, fanno sapere che la propaganda per indure glammigrati ebrei ad assumicie nomi ebraici incontra molte difficolta

La fine dell'organo sell'associazione musulmano cristiana palestineae. — Il trisettimanale aribo as Sabah, organo dell'Associazione Musulmano-Cristiana palestinese, dal quale abbiano spesso riportato articoli e notizie, las cessato le sue pubblicazioni nel settembre, a quanto pare per mancinza di fondi

Secondo una corrispondenza al Near Fast da Gerusalemme la Delegazione Palestinese reduce da Londra non è riuscita, nel suo giro per i princi pali centri delli Palestina a raccoglicre i fondi necessarii per seguitare la sua campagna e per inviare una missione in America (Neir Eist, 26-10-1922) V V.

IV - INDIA (1)

Il movimento antialcoolista — A Kot tavam, nel Iravancore illa metà di giugno più di 4000 Ezhuva (detti anche Tivva), cista «in tangibile», cioè inferiore e considertia impura, pre sero parte ad una conferenza, organizzata da uno dei loro capi, per discutere gli interessi della etò munità e specialmente la questione dell'alcoolismo in rapporto illa fabbricizione del toddy [linfa di palmizio fermicilata] che dà lavoro a molti di esa palmizio termicilata] che dà lavoro a molti di esa impegnationo con giurimiento a iniunciare alla loro professione a pirtire dall'agosto e costituirono una società cooperativa per trovar altre occupizioni

Bhivingar c altri duc Stati del Kathirwar hanno idottato il proibizionismo issoluto (1) una. India 13-7-1922)

La bandiera nazionale indiana disegnati da Gandhi, è l'anci, verde, rossi l'oung India così ne spiega il simbolismo gli India che sono la maggiorinzi, debbono spontane imente of frire alle minoranze tutte le concessioni reclimate da queste è qualche così di piu, perche «ogni concessione del forte al debole crei un legime du revole di unità è di benevolenza, che è tutto a van taggio di chi dà » La fascia binnei della bandiera, che rappresenta le piccole comunità (Ebrei, fassi, che rappresenta le piccole comunità (Ebrei, fassi, che capresenta le piccole comunità (il primo posto, segue il verde, colore sacro dei Musulmani, e il rosso degli India occupa il ultima fascia. Le concessioni maggiori – seguita l'articolo – sono quelle fatte dagi India ai Musulmani, ilcumi le trovano eccessive e si lagnano

(1) Per mancanza di spazio rimandigino te no tizio politiche al prossimo fascicolo che questi nulla concedano in cambio; ma non e così ogni vittoria del Musulmani rappresenta un investimento per gl'Indu e ne rinforza la posizione. (Young India, 10-8-1922).

V. V.

Merci tedesche in India. — Il Times ha da Calcutta che i bazar sono pieni di merci tedesche, in sostituzione di quelle giapponesi, che «vennero sempre considerate di qualità inferiore; grazie al deprezzamento del marco, la Germania riceve numerose ordinazioni, specialmente di vetrerie e calze, che spedisce rapidamente Il boicottaggio di merci nora indiane è finito, e desideri repressi da mesi vengono soddisfatti, il commercio si rianima e la Germania riacquista il suo posto come fornitrice di articoli attraenti a buon amercato. (Times, 2-9-1922).

V. V.

L'Esposizione Imperiale di Londra e l'India. — Nel 1924 si terrà a Londra un'Esposizione dell'Impero, con lo scopo di «trovate nuove fonti di ricchezza nazionale, valorizzando le materie prime dell' Impero; incoraggiare il commercio entro l'Impero e trovare mercati mondiali per prodotti dell'Imphiliterra e dei Domini; fare che le varie parti e i diversi popoli dell' Impero si conoscano meglio, e far convergere l'attenzione del pubblico miglese sulle illimitate potenzialità dell'India, dei grandi Dominii d'oltremare, e delle Colonie della Corona e dipendenze».

Young India riproduce questo programma e osserva che fino a quando l'Inghilterra e le altre nazioni europee non avranno abbandonato il militarismo, le materie prime e le risorse dell'India seguiteranno a venir struttate per alimentarlo. L'India percio deve piuttosto economizzare le sue ricchezze, che in un avvenire migliore serviranno a lei. Oggi che è un parta nell'Impero, deve rifiutare l'invito del Governo a collaborare all'Esposizione, dove, i prodotti delle sue piccole industrie manuali sarebbero visti e copiati a macchina dall' industria inglese E mevitabile che, con l'acquiescenza dell'Assemblea collaborazionista e col concorso dei Principi indigeni, l'India sia rappresentata all'Esposizione imperiale. Ma i veri patriotti indiani debpono boicottarla (Young India, 13 luglio e 31 ago-300 19221. v. v.

Futura linea aerea Londra-Berlino-India. — Con l'appoggio dell'Ufficio di Aviazione Civile è stato approvato e verra quanto prima eseguito un progetto di servizio aereo Londra-Berlino che si spera possa fosmare la prima tappa della futura linea aerea per l'India. Il servizio sarà organizzato dalla Daimier, farà scalo ad Amsterdam, Brema e Amburgo, con aereoplani veloci a dieci posti forniti di motori Napier, che hanno fatto buona prova sulla linea Parigi-Londra, percorrendo circa 800 miglia [= 1280 km.].

La via aerea più breve per l'India dovrebbe attraversare l'Europa, via Berlino, Vienna, Costantinopoli e Baghd\(Times, 4-9-1922\) V. V.

V. - EGITTO.

L'Egitto e la Conferenza per la pace. - Il Times ha dal Cairo che auche negli ambienti europei si riconosce la fondatezza della richiesta dell'Egitto di farsi rappresentare alla prossima Conferenza, e l'opportunità, da parte dell'Inghilterra, di acconsentire

La stampa d'opposizione reclama la nomina di Zaghiùi a rappresentante, o l'elezione di un rappresentante da parte del popolo (*Times*, 19-10-1922). V. V.

Telegrafano da Țanță L'intera popolazione di Tanță, capitale del Delta, esprimendo l'unanime volontă nazionale, chiede che i delegati egiziani al Congresso per il vicino Oriente vengano scelti dal popolo in una atmosfera di reale libertă; essi saranno allora adatti a pailare in nome dell'Egitto. Qualunque delegazione nominata dall'attuale Governo sotto l'egida dell'Inghilterra non esprimerà la volontă nazionale e non potrebbe in alcun modo legare i destini del paese se prima non ne ha consultato la volontă. L'unico rappresentante autorizzato dalla nazione è Zaghlūl, che gode della reale fiducia del paese. (Temps, 25-10-1922). U F.

La questione della rappresentanza egiziana alla Conferenza di Losanna provoca vivaci controversio nella stampa e negli ambienti politici. La Delegazione, che combatte la nomina di qualsiasi rappresentante all'infuori di Zaglilul, ha tenuto un'importante riunione il 19, ed ha approvato in un ordine del giorno l'invio a Losanna di una missione incaricata di esporre ai Governi la situazione egiziana dal punto di vista nazionalista, e di provvedere a rendere effettiva l'indipendenza egiziana.

li Muqallam pubblica un'intervista con il principe 'Omar Tüsün, che, dietro le scenz, è potentissimo nel partito dell'opposizione. Il principe ha detto che se è vero che il Goyerno egiziano ha chiesto a quello inglese di pensare a far rappresentare l'Egitto alla Conferenza, ha posto il paese in una posizione difficile, poiche il fatto che l'Egitto sia rappresentato dall'Inghilterra conferma la sua dipendenza rispetto ad essa di fronte ad un'assemblea internazionale. (Morning Post, 21-10-1922). V. V.

Le delegazioni egiziane a Losanna. --

La Stampa ha dal suo corrispondente a Berna che tra i problemi che saranno trattati a Losanna sarà anche la questione dell'indipendenza dell'Egitto In fappresentanza di questo Stato sono gia annunciate tre delegazioni. Una di queste, composta di sette membri, è già arrivata in Italia ed è in viaggio per la Svizzera. Secondo quanto viene dichiarato negli ambienti dei « giovani egiziani » in Svizzera, questa delegazione rappresenta il partito nazionale, fondato dal compianto Mustafà Kamel Pascià. Questo partito si trova attualmente senza capo. La seconda delegazione, la quale partirà quanto prima dal Cairo, è inviata dal « Wafd », presieduto da Zaghlal Pascià.

Inutile dire che il partito di Zaghlūl Pascià e il più popolare, emanante direttamente dal voto del popolo, e che il suo capo è venerato dalla nazione intera. Così affermano i « giovam egiziani » Questi due partiti, quello nazionale e questo di Zaghlūl, perseguono il medesimo scopo: e le due delegazioni ditenderanno di comune accordo davanti alla Conferenza gli interessi del loro paese

Gli Inglesi, poi, avendo saputo che l'Egitto voleva presentare le sue rivendicazioni alla Conferenza di Losanna, hanno spinto il Governo egiziano a fare una domanda ufficiale per pirteciparé a questa Conferenza. Si dice pure che questa domanda è stata accettata, e che l'anglofilo Sarwat' Pascià, primo ministro, rappresenterà l'Egitto. (La Stamba di Torino, 4-11-1922).

Quest'ultitna notizia è data come sicura dal Times del 26 ottobre

I giornali italiani riferiscono che la Delegazione Zaghlūlista è sbarcata il 9 novembre a Trieste V. V.

Le due delegazioni non governative, adunatesi a Roma la sera del 14 novembre nell'Hôtel Excelsior, dopo lunga discussione si sono fuse insieme, o, per essere più esatti, la delegazione del piccolo residuo dell'antico Partito nazionalista (hizh watant) de stata assorbita dall'altra inviata dalla « Delega-

zione Egisiana » (wafd parit) permanente, che riconosce come suo capo Sa'd Zaghiol Pascià. I
membri non numerosi del Partito nazionalista erano
chiamati « i dissidenti » (munibaqquin) dai zaghiolisti, e differivano da questi ultimi per la loro tendenza panislamica turca manifestantesi nel desiderio
di far risorgere i vincoli dell'Egitto con il sedicente
Califfato turco; essi anzi intendevano sostenere a
Losanna questo punto di vista. Ma, dopo la dichiarazione della Grande Assemblea Nazionale d'Angora (cfr. qui sopra, p. 376) riguardo al Califfato, essi
hanno rinunziato al loro speciale punto di vista; e
cosi le due delegazioni, divenute una sola, sono
partite da Roma per Losanna il 15 novembre

Il nuovo partito dei "liberali costituzionali" in Egitto. — Già nel fascicolo del settembre 1922, p. 251, avevamo dato notizia della prossima formazione d'un nuovo partito capitanato da 'Adli Pascia Yeghen (Yakan), già presidente del Consiglio dei Ministri (dimessosi il 3 dicembre 1921) e già capo della Delegazione ufficiale che trattò a Londra inutilmente con il Governo inglese per la soluzione definitiva della questione egiziana

La fondazione del nuovo partito ebbe luogo il 30 ottobre all'Hôtel Shepherd del Cairo Gl'intervenuti alla riunione furono più di 250; fra essi, oltre 'Adlī Pasciā, si notavano Alimed Hishmat Pasciā (ex ministro), il savyid 'Abd el-Hanid el-Bektī (capo delle confraterinte religiose musulmane ih Egitto), lo sceicco Mohammed Bakhīt (giā gran muftī d'Egitto), Hāsan Pasciā 'Abd er-Razzāq, 'Abd el-Laṭif Bey el-Mikabbātī (noto anche in Italia), Ibrāhīm Bey el-Hilbāwī, Sherei'ī Pasciā, Sāliḥ Pasciā Lamlūm (esponente dell'elemento bedumo), Tawfīq Bey Daus, ecc. Fra coloro che aderirono scusando la loro assenza è da notare 'Abd el-'Azīz Bey Faknī.

'Adli Pascia, applauditissimo, tenne il discorso inaugurale, che è riferito per intero nella seconda pagina d'al-Muqaifam del 31 ottobre; seguirono brevi discorsi del sayyid 'Abd el-Hamid el-Bekri e di Mohammed Bakhit. Poi Mohammed Pascia Mahmid lesse i « principii » del nuovo partito, che si chiama « Partito dei liberali costituzionali » (hizò al-ahrar ad-dustanyyin); fu pure letto lo, statuto del partito e fu nominata la commissione amministrativa, formata di 30 membri.

Organo del partito è il nuovo giornale as-Siyasah « la politica », che inizio le sue pubblicazioni al Cairo il 30 ottobre. 1 principu (mabādi') del partite sono

« 1° a) Perseveranza nell agire per rendere perfetta i indipendenza effettiva e completa dell Fgitto, b) porre fine all occupizione inglese del l'Egitto, c) curare attentamente, in ciò che concerne le prossime trattative [con il Governo inglese] che l'eventuale accordo su alcuni dei punti (umür) che la Gran Bietagna si riscria non conduca i toccare in alcuna circostinzi il indipendenzi dell'Egitto od a sopprimerne (uill) ilcuna ipparenzi esteriore (mazhai) d) tener icrimo sulla insep rabilità del Sudan dall Lgitto sul mintenimento della sovranti e dei diritti egiziani su di esso, e sul fatto che l'Egitto deve curire di sè i propri vitali interessi cola

2º l'ar entrire l'Egitto nella Societa delle Nazioni, quale Stato indipendente e sovrano (thât sijādah)

- « 5 Sostencre (ta 171) l'ordin unicito costitut Aprile e tutel ire l'autorità (sull'ih) della nazione e i diritti del trono
- c 4 Curare il progresso degli ent (hai at) inppresentativi locali come i consigli provinciali e comunili cd il completamento di questo ordina mento rappresentativo affinchè esso degnamente provveda agli affari locali
- 5 Difendere continuumente 1 diritti dei singoli ed acrescere le cause di capicità e di it tività loro così che la libertà loro non abbia li mite se non nell'interesse generale dal quale non si puo presendere (la garif anha)
- (° Curare Lapprestamento di mezzi di fi fesa del paese contro ogni attacco esterno
- 7 Combittere l'analfabetismo (ummiyyah) nel paese e dirigere insieme, pei tarlo cessare le forze della nazione e del Governo, stabilendo che l inségnamento primario sia obbligatorio e gratuito, ponendo ogni cura ashnchè i rigazzi e le ragazze (banāt) siano messi nelli possibilita di conseguire quelle specie d'insegnamento d'ogni grado ch'essi desiderano stabilendo le norme dell'insegnamento in modo da render possibile che ognuno dei due gruppi (jarigayn, cioc maschi e femmine) progre disca sino alla perfezione che gli c propria (1) cu rando che la lingua araba sia messa come lingua d insegnamento in tutti gli istituti scientifici pub blici d'Egitto ed a tale scopo provvedendo ai mezzi opportuni, cioè alla traduzione in arabo dei principali trattati scientifici, all aumento dell'invio di
- (1) Cioe stabilendo due tipi diversi distiuzione per i maschi e per le femmine

- studenti in Europa ed in America, è ad aitre vie di trisferimento della scienza illa nostra lingui ed al nostro paese con elo costante per tenere al corrente (1/11421) 1 Egitto con il movimento scien tifico mondille
- « 8° Curire il miglioramento delle condizion, igieniche del paese
- « 9º Curare che siano presi i provvedimenti conducenti ad una perenne diffusione di fiducia nelle condizioni finanziarie dell'Egitto
- « too Curire un equa distribuzione delle ini poste
- « 11º Procedere secondo il principio della porta aperta negli accordi dogniali e dell'egua glianza [fra tutti gli Stati] nei dazi sulle importa zioni (2) pur badando alla protezione dei manufatti eziziani
- « 12° Lavorire per far progredire con tutti 1 merzi l'agricoltura provvedere a migliorare i si stemi d'iri vazione e di scolo delle reque (qaif) adoperarsi affinche il Governo ceda ai privati (afiāi) 1 terreni di esso posseduti (3)
- C 15º I (voi) re per fir progredire le varie
 specie d'industrie in generale
- « 14 Curare la facilitazione dei mezzi esteri di trisporto fra l'Egitto e gli altri piesi
- c 15° Curure il generalizzursi ed il progresso delle vine specie di cooperative (su kāt at-ta āt un)
- 16° Curire l'incoraggiamento delle società egiziane e l'incremento dei loro scopi legittimi (mashi u ah) in modo che esse possino prendere sulle loro spille molte delle opere pubbliche che, per loro naturi devono essere libere nelle mini di priviti e di societi
- c 17 Prendere provvedimenti efficaci per l'incremento delle risorse (mau 11 id) naturali del pac e in fitto di miniere o d'altro e per il loro sfruttamento (intifa) di parte degli I giziani
- « 18º Curare negli opifici e nelle botteghe l'ordinamento di relazioni fra opersi e pidroni (arl ab al-a mal) sulla bise dell'equiti (adl), a pre venzione (attiga) delle malattie sociali che nascono dil predominio (tihakkun) d'una delle due pirti» (al-Muqattam 31 10-1922)

Partenza della signora Zaghlul per Gibilterra. — La moglie di Zaghlul Pascià c partita 18 ottobre per raggiungere il marito a Gibilterra, con un treno speciale fino a Porto Said

- (2) Invece il piccolo « partito democratico » (hizh dimaqi dil) propugna tarifie differenziali
- (3) Anche su questo punto v è dissenso dal programma economico del partito democratico

Alconi dei principali infazionifinti l'accompagna rono nno all imbarco. Al Cairo, secondo il Daily Hei ald, una folla di centinu i di migliala di personi eta schierata sid percorso dalla sua casi alla stazione gli studenti facevano il servizio di ordine e le aliunne della scuole femminili erano illineate intorno illa pitzza della stazione. Intervennero numerose asso citzioni operate, e centinata di signore egiziane in automobile.

Lautomobile della signora 7 ighlul fu coperti di heri (Times e Daily He ald 9 10 1)22)

. 1

*Funzionari inglesi dimissionari — I funzionari inglesi che lianno fitto domandi di an dare a riposo sotto il nuovo regime sono circa diecento

I compensi da loro richiesti saranno presi in esime dal Governo Egiziano e dall Mto Commis suno britannico solidalmente se il Governo egiziano trovera esorbitanti le somme inchieste, la li quidazione sarà p eni di difficoltà (il Majattam 18-10-1922)

Nuovo Consiglio Economico in Egitto.

- Il 2 settembre il Consiglio dei ministri li i ip provato la formazione di un Consiglio economico » (m 1, lis i jlisadi) che studier i le più importanti que stroni economiche e finanziarie e funzionerà da con sulente del Ministro delle fin inze che lo presiederà Esso prenderà il posto del Consigliere Finanziario che ha perduto importinza. Su 22 membri del Consigho, 5 sono tili di diritto (fri cui presi dente il Ministro delle finanze) e 17 elettivi fra questi ultimi furono scelti 7 Europei per lo più rappresentanti di istituti che hanno investito forti capitali in Lg tto, c noti per la loro esperienza e abilità Cio dimostrerebbe che il Governo egiziano non solo desidera la collaborazione di persone esperte straniere, ma vuol tenere inche nel debito conto gl interessi europei ficcidoli rappresentire nel Consiglio (Times, 1-9-1922)

I' al-Muqattam del 3 settembre riporte il testo c mpleto dei decreto, ed anche il testo del memoriale redatto il 12 agosto da Ismā il Sulqt, ministrò delle finanze sulla cus base fu redatto il decreto

Notiamo tre membri elettri italiani Piola-Ca sili, Levi e Giuseppe Picciotto Bey Tutti i membri che non siamo tali di dwitto sono soggetti a iselezione an ma da parte del Consiglio des Ministri, ogni 1º settembre

VI - MAROCCO

Delegazione marocchina del Rif a Londra. — Il 4 1908to, alla Camera dei Comuni Mr Chamberlain comunica, in risposta a un interpellanza, che le tribu dei Rif, in guerra con la Spigni su territori riconosciuti dil Gayerno di S M come zona d'influenza spagnola debbono venir considerati dil Governo britannico come ri belli contro una Potenza unica in conseguenza il Governo di S M deve rifiutare di riconoscere gli emissari della tribu del Rif che si trovano ora a I ondra e di entrare in rapporti con loro Per le rigioni esposte il Governo non crede di poter in tervenire pei nezzo della Societa delle Nazioni o altrimenti (11mes 5-8-1922).

Questa notizia viene illusti ita lulle informazioni seguenti

Il corrispondente londinese del giornale cairino il-Ahrām invia, in dita 28 agosto, interessinti no tizie circi la delegazione del Rif marocchino (al-uafd ai-rift al-mariākushi) che si trovava a Londra

Di fronte ai tentitivi d'effettiva penetrizione militare spagnuoli i capi delle tribu del Rii delibertiono che i varii distretti del paese si unissero in unico Stito, chiamato Repubblica del Rii (gumbarityat 11-Ri) a cui posero come capo l'Eniro Mohammed ibn Abd el-Kerim (1) el-khattabig e formarono un Parlamento (maglis miyabi). Il telade degli abitanti sarebbe di un milione e mezzo. Uomini donne e bambini combattono tutti per la difesa della loro patria, le donne portino le armi come gli uomini.

I a Repubblica del Rif ha eletto sidi. Abd elkerim ibn el hagg 'Ah e sidi. Mohammed ibn Mihmadi (?) entrambi capi influenti perchè si rechino nei paesi civili ed illuminino i popoli circa i diritti del Rif essi portano una lettera dell'Emiro-Mohammed ibn. Abd el-Kerim ai popoli civili, una lettera speciale per i popoli musulmani una lettera pui le Società di beneficenza e vari altri documenti

Il corrispondente dell al-Ahrām riproduce il testo delli lettera dell'il-miro ai popoli musulmani, datata i shawwal 1340 [== 28 maggio 1922], essa iccenni al fatto che gli Spagnuoli penetina-rono nel Rif « col pretesto delle riforme » nel 1909, in seguito ai trattati internazionali ed all'i confe-

(1) O semplicemente Mohammed Abd el-Kerini. Gli Europei ne hanno fatto Abd el-Krim, che sarebbe quindi il nome del padre! renza di Afgeciras (al-gazirah al-khadra), e vi portarono la guerra con un esercito di 90 000 uomini ottimamente equipaggiati, descrive violenze e soprusi d'ogni sorta patiti dal paese, finche, dopo 13 anni, 1 Rifani insoisero ε, con splendide vittorie, ricacciarono gli Spagnuoli ai loro antichi confini, che non distano più di 4 km da Mehlla (Meliliyah) Dopo cio la Spagna tornò all'assalto con 150,000 soldati, ma i Rifani opposero tale resistenza da impedire l'avanzata spagnuola dai predetti confini In nome della religione comune, I Emiro chiede aiuto morale a tatti i Musulmani, acciocche facciano udire la loro voce di protesti agli Stati giusti di Europa « Noi vogliamo dichiararvi che noi do mandiamo l'indipendenza nostra e la libertà della nostra patria, indipendenza che non è riconosciuta dalle Potenze che reggono il timone del mondo »

L'altra lettera dell'i-miro riferita dal corrispon dente e di pari data della prima ed e rivolta alle Societa della Merzaluna rossa (gam'iyyat al-hilal al-ahmai), alle quali chiede soccorsi « In verita ci duole vedere che la Croce rossa, formata dalle naz oni cristiane senza distinzione di nivionalita (ginsivyah) e di popoli (qaumiyyah), si occupa dei feriti spagnuoli e dei prigionieri spagnuoli rimisti in nostre mani, ai quali essa manda grosse somme di danaro e miedici per curare i feriti, laddove a noi nulla giunge dalle nostre Società di benefi cenza a (al-Ahram, arabo del Carro, 6-9-1922) N

Le condizioni per la sottomissione del Rif alla Spagna. — li capo dei Rif, [Mohammed ibn] 'Abd el-Kerim [el-Khattābī] sarebbe stato obbligato ad offirire li sua sottomissione alla Spagna (1) dai capi delle tribu, ifritati di restare tanto tempo senza ricevere il riscatto dei prigionieri spagnuoli, che essi avevano consegnato a Mohammed 'Abd el-Kerim I ssi temono che questi tenga per sè le somme di riscatto senza dar loro nulla, oppure che lasci fuggire isolatamente i pri gionièri

Le condizioni proposte dal capo rifino sa

Riconoscimento dell'autorità del makhzen (2) e

- (1) Un telegramma del 21 settembre da Melilla assunziava che Mohammed 'Abd el-Kerim offriva la 'sua sottomissione alla Spagna, e che l'Alto Commissario spagnuolo gli domandava di precisare le condizioni ch'egli poneva per ciò
- (2) E il nome che al Marocco si da al Governo del Sultano marocchino Si allude alla questione di cui si è occupato Oriente Moderno, vol I (1921-1922), pp. 631-633

protettorato - spagnuolo sul territorio dei Beni-Urriaguel (Beni Wuryaghel بنى ورفاهل); occupazione del detto territorio da parte dei soldati del makhzen, le truppe spagnuole potranno, senza essere molestate, ricuperare tutte le posizioni nelle quali si trovavano prima degli avvenimenti del luglio 1921, Mohammed 'Abd el-Kerim rmunzu fin d'ora ad ogni ufficio nel protettorato, ma suggerisce che converrebbe nominare suo zio 'Abd es Salam gran caid (qa'id, governatore) dei Beni-Urriaguel, tutti i pagionieri spagnuoli sarebbero i estituiti in cambio delle sole somme che Mohammed 'Abd el-KerIm s era impegnato a versare ai capi delle diverse tribu che li avevano in loro potere quand egli li concentro presso di lui Mohammed Abd el-Kerīm riceverebbe una pensione annua di 100,000 pesetas

La Correspondencia Militar dice che i negoziati furono condotti direttamente con Moli 'Abd el-Kerim dall ex Sultano marocchino Mulai 'Abd el-Hafir (Moulay Hafid dei Francesi), deposto dalla Francia Questi avrebbe comunicato il risultato dei suoi passi all' Alto Commissario Spagnuolo, generale Burguete, durinte i intervista avuta con lui a Malagi il 20 settembre

I Heraldo de Madrid assicura che fri tre giorni li sottomissione del capo rilano sarà un fatto com piuto (Temps, 27-9-1922) N

Le informazioni successive mostrano il fallimento di questi negoziati, come risulta dalle notizie seguenti.

L Agenzia Reuter telegrafa da Londra il 22 settembre che la Delegazione del Rif colì residente dice esser priva di fondamento la notizia della sottomissione di [Mohammed] 'Abd el-Kerim, il quale invece ha sottoposto tutti la questione del Rif alla Società delle Nazioni (al Muquitam, 24-9-1922).

Conformemente alla nuova politica del Governo spagnuolo nei riguardi del Marocco, mentre da una parte l'occupazione militare venivi sostituita di un regime di protettorato civile, si tentava dill'altra di stringere accordi e di indurre alla sottomissione, o asmeno al riconoscimento nominale dell'autorita spignuola, due capi ribelli. Mohammed ibn 'Abd el-Kerim ed er-Raisūni (Russouli dei Frin cess). I ali tentativi, nonostante le ripetute affermazioni della stampa madrilena, sono riusciti sol-Mohammed ibn 'Abd el-Kerim tanto in parte continua a mantenersi nascosto nelle suc antiche posizioni, senza tener conto alcuno degli inviti e delle minacce che le autorità spagnuole di Melilla confinuamente gli fanno a mézzo di ultimatum, e

oltanto permette che il Governo di Madrad si occupi del vetto aghamento dei 15 000 prigionieri spagniuoli fatti nel disastro del giugno 1921

Er-Raisunt invece si mostrò alquanto più ben disposto, dopo una settimana circa di trattative (1). è stato firmato un accordo tra lui e il gen Castro Girona, in forza del quale viene restituita allo scerifio l'antica sua residenza di Tazarut in cambio della promessa di sottomissione al Sultano ed all'autorità spagnuola da parte sua e dei capi tribu suoi seguaci, e dell'impegno di non ostacolare in alcun modo l'organizzazione del protettorato, anzi di aiutarla e favorirla con tutti i suoi mezzi. In cantbio della restituzione, da parte dei ribelli delle armi citturate o ricevute, il Governo spagnuolo la promesso moltre di indennizzare cr-Raisuni dei danni sofferti durante la campagna conformemente alle decisioni che prender'i un'i ippositi commis ٦ c sione

Ordinamento civile nel Marocco spagnuolo. — I a Gaceta ha recentemente pubbli cito un decreto riguardante la riorgani//a/ione della /ma spagnuola del Marocco sotto il regime del

(1) Questa notizi i, di fonte spannuola (cfr. 1 arti colo El Pacto con el cherif Raisum, nella Revistu Hispano-Africana ottobre 1922, scritto da D Manuel L. Ortega, uno dei membri della Delegazione spignuola a l'Itaratti) viene sinentita dalla stampa coloniale francese (cfr. Dép che Coloniale, 2-3 no vembre 1922)

profestorato civile tutte le spese concernenti la politica indigena passeranno dal bilancio del Ministero della guerra a quello del Ministero di Stato, il quale assumerà la direzione della campagna di pacificazione nel Marocco tentando di istituire, là dove è possibile, un organizzazione civile in luogo dell'occupazione militare

A capo di ciascuna regione saranno messi dei Piscià o dei Caid (qa*id), che dovranno instaurare il regime di protettorato e organizzare le forze indigene sottoposte illa loro autorità. La provincia del Rif sirà governata da un amel che dipenderà dil Makhzen e dal rippresentante (khalifah) der Sultano ed avrà sotto i suoi ordini tutto le tribu della regione (Dip che Coloniale 8-10 ottobre 1922)

L'Inghilterra e la questione di Tan geri. — l' stata ultimimente votata dai residente ingless di l'angeri la seguente mozione

- « 1° lutte le nizionalità rippresentate in « questi città desiderano ardentemente lo stabilirsi « di un regime che faciliti lo sviluppo locale
- « 2 Queste nazionalità sono concordi nel ritecinere che sia necessario portire dei miglioramento « il porto che, nell'interesse stesso della città dovra, « essere sottoposto il controllo del Governo locale».

Tale mozione, inspiratu sicuramente alla politica del Foreign Office, risulta nettamente avvessa alla tesi francese e concorda invece con le aspirazioni spagnuole (Dip'ch (oloniali 28-10-1922) V.

PUBBLICAZIONI RECENTI

Authops Bulletin ge ez dirige par Sylvain Gri BALL, 11-re année, n. 1, junvier 1922 Paris, P. Geu thner - Abbon fr. 15

Archibald Andrew W — 4 cruise to the Orient the world's greatest centres of interest Bo ston I he Stratford Co, 1921, 16°, p v, 286, tax 32, c 4

Aspect of Jewish life and thought (The I etters of Benammi) London, Unwin, 1922, 8°, p 223-10 s 6 d.

Baumstark Anton — Geschichte der syrischen Literatur mit Ausschluss der christheli-palastinensi schen Ierte Bonn A Marcus und L Weber 1922, 40, p xvi, 378 - m 150.

Beer Georg — Die Bedeutung des Ariertums für die 1s1 aehitisch-judische Kullur (Rede) Heidelberg, W Fhrig, 1922, 8°, p 36 - m 18

Belloc Hilaire — The Jews London, Constable, 1922, 8°, p. 327 - 9 s

Bither Hans — Secessio judaica Philos. Grundlegung d hist Situation d Judentums u d. antisemit. Bewegung Berlin, Der Weisse Ritter Verlag, 1922, 8°, p 66 - m 20

ALESSANDRO PETRUCCI, Gerente responsabile

ORIENTE MODERNO

RIVISTA MENSILE

D INFORMAZIONI F DI SIUDI PER LA DIFFUSIONE DEI LA CONOSCINZA
DELL ORIENIL, SOPRA L'UTLO MUSULMANO, PUBBLICAIA A (URA
DELI ISTITUTO PER L'ORIENTE - DIREZIONE PIAZZA VI NEZIA II ROMA (I)

SEZIONE POLITICO-STORICA

CRONACA E DOCUMENTI

Riassunto della situazione (1)

Turchia — In consegna del territorio della Iricia orientale ai Turchi si e svolta secondo le clausole dell'armistizio di Mudania ed e quasi fi nita. Ila zona di Ciorlu occupata dalle truppe ita liane, e stata consegnata fin dal , novembre senza ilcun incidente

Avendo la Sublime Porta richiesto al Governo di Angora di mettersi di accordo con essa in se giuto all'invito ricevuto di recarsi illa conferenza di Tosanna la Grande Assemblea nazionale, pur non riuscendo a mettersi di accordo su un progetto del ministro Riza Nur Bev di dichiarar deciduto il Sultano e proclamare Costantinopoli semplice ca poluogo di vilayet decideva di rovesciare il Governo ottomino proclamandosche erede e considerando come nulli e non avvenuti i trattati e le convenioni concluse a partire dal 16 marzo 1920 dal Governo di Costantinopoli Nel messaggio ufficiale, da Angora si annunziava che la Grande Assemblea aveva approvato all'unanimita le seguenti decisioni

- 1º Al rogazione della Costituzione del 1905
- 2º Abolizione del potere tempor ile del Sult ino
- 3º Decadenza del Sovrano attuale
- 4° Muntchimento dei poteri spirituili (2) nel Culiflo
- 5 Fine del Governo di Cost intinopoli con tutte le conseguenze (1 2 novembre)

Il testo della legge votati il 1º novembre, gia riportito secondo il *Temps* 1 pag 376 del fascicolo precedente si puo leggere in forma migliore qui avinti p 402

I impressione che il messaggio provoco a Co stantinopoli fu enorme II 4 novembre si riuni in cora una volta il Gran Consiglio nia dopo due ore, il Gran Visir partecipò al Sultano Mehmed VI che il Governo abbandoniva il potere, ivendo tutti

(2) Su questa trovata dei e poteri spirituali » del Califfo, vera alterazione moderna (dovuta sopra tutto agli Europei) del concetto inusulmano del Califfato, si veda l'opuscolo di C. A. Nallino, Appunit sulla natura del Califfato in genere e sul presunto Califfato oltomano, Roma 1917 (2° ed 1919, pubblicazione del Ministero delle Colonie, in deposito presso la libreria Maglione e Strint)

[&]quot;(1) Al 1' dicembre 1922

i funzionari aniministrativi e giudiziari, ed anche la gendarmeria, dichiarato di non riconoscere altro Governo che quello di Angora Il Consiglio muni cipile di Costantinopoli deliberò all'unanimità di sottomettersi alle leggi di Angora, e Ra'fet Pascià assunse di fatto, senz altro, l'amministrazione della città a nome del Governo d'Angora

La sera del 5 Hämid Bey, fiduciario del Go verno di Angora a Costantinopoli, comunicò agli Alti Commissari due note con la prima dichia rava che, in seguito all'abolizione del Sultanato, il Governo d'Angora riteneva che incombesse ad esso il compito di assicurare l'ordine nel vilayet di Costantinopoli e quindi intendeva inviarvi funzionari e gendarmi, pur restando inteso che l'esercito non avrebbe oltrepassato i limiti stabiliti nel protocollo di Mudania Aggiungeva che in seguito alla si tuazione formatasi, riteneva che gli Alleati ricono scessero i inutilità di tenere loro truppe nella zona di Costantinopoli

Con altra nota avvertiva che le navi da guerra estere non potevano passare i Dardanelli senza il consenso di Angora

Gli Alti Commissari, riunitiai d urgenza decisero di respingere senz altro le due note kema liste Dopo un vivace colloquio tra i generali alleati e Ra fet Pascià in cui, fra l'altro, fu fitto rilevare al rappresentante kemalista che l'accordo di Mu dania non aveva annullato l'armistizio di Mudros, il Governo di Angora replicò I 8 novembre rin novando la domanda di sgombro delle truppe alleate da Costantinopoli e l'allontanamento delle navi da guerra allette, ritenendo l'i loro presenza incompatibile con l'amministrazione kemalista di Costantinopoli

Gli Alleati respinsero nuovamente le richieste kemaliste, ma, nelle discussioni con Ra set Pascià, non apparve impossibile un compromesso fra il controllo alleato e l'amministrazione kemalista. Il 16 novembre il Governo di Angora replicò in termini più cortesi e conciliunti prendendo nota della dichiarazione degli Alleati di non volersi im mischiare negli affari interni della l'urchia, e dichia rando, tra l'altro

« Pur essendo disposto ad accettare la presenza di truppe alleate nelle linee fissate a Mudania e a discutere le misure concernenti la sicurezza di tili truppe il Governo di Angora aveva domandato che, poichè il mantenimento dell'ordine e della sicurezza di Costantinopoli si trova garantito dal Governo della Grande Assemblea nazionale di Turchia, venisse messo fine all'occupazione avente carattere di controllo esercitato dalle truppe alleate. L'Assemblea nazionale, la quale non sa che applicare le proprie leggi e decisioni m'Costantinopoli la cui amministrazione è tornata in suo potere, si scusa nuovamente di non poter ammettere in terventi esteriori nei suoi affari interni, perciò si affretta a dichiarare che consida nei sentimenti di conciliazione delle Potenze alleate »

Gh Alti Commissari, riunitisi per la prima volta con l'intervento di Ra'fet Pascià, esamina rono la situazione, che si è risolta in una tacita ammissione dello stato di fatto, e senza nessuna formale decadenza del controllo alleato

Il 17 novembre il Sultano, a bordo della nave britannica Malaya, lasciò Costantinopoli riparando a Malta

Immediatamente l'Assemblea di Angora (18 novembre) procedette alla nomina del Califfo eleg gendo con 148 voti su 162 il principe ereditario. Abd ul-Megid, figlio del Sultano Abd ul-Aziz e fratello di Yūsuf Izzeddīn, morto issassinato

Il succedersi vertiginoso di questi ivvenimenta ritardò l'inizio della Conferenza di Losanna fis sato pel 13 novembre Il delegato ottomano Ismet Pascià ne profittò per recarsi a conversare a Parigi con Poincare Intanto Lord Curzon passando per Parigi per recarsi i Losanna ebbe il 17 novembre un lungo colloquio col primo ministro francese (1 cui assistette a titolo informativo l'ambasciatore ita liano a Parigi barone Romano Avezzana) raggiungendo con lui un intesa Il 20 novembre ebbeluogo a Territet un colloquio Poincare Curzon-Mussolini in cui fu preso in discussione il me moriale inglese e furono esaminati i 15 punti in esso esposti (10 territoriali-militari, 5 economicofinanziari) raggiungendo un accordo nelle linee fondamentalı Tra l'altro fu deciso che del Dodecanneso non si sarebbe discusso a Losanni A tal uopo è anzi da ricordare che alla nota inglese l'on Mussolini aveva gia risposto ai primi di no

Spianato così il terreno il 21 fu maugurati a Losanni la conferenza orientale, della quale da remo ampie notizie quando sarà terminata

Intanto il nuovo Califfo ha ottenuto l'investitura, ed il 27 novembre ha espresso il desiderio di ricevere il corpo diplomatico, che si è affrettato a contentarlo

Conferenza orientale. — La conferenza di Losanna ha fatto ridestare tutte le speranze dei popoli orientali Armeni, Georgiani, Libanesi, Siriani, Palestinesi, Egiziani, Traci, Indiani, ecc hauno A G

mandato o annunciano l'invio di propri delegati per risollevare i loro problemi nazionali

Egitto. — Il 29 ottobre il piesidente del Consiglio, Sarvat Pascià, presentò al Re Fu'ad le sue dimissioni, accompagnandole con una lunga rela zione in chi è ampiamente tratteggiata l'opera da lui svolta, ma non sono esposti chiaramente i mottivi delle dimissioni, egli si limitò a dire che, a causa di alcune circostanze, gli è impossibile di continuare nelle sue funzioni

Intanto è da rilevare che le due Delegazioni nazionaliste non ufficiali, dirette a Losanni, si sono fuse per via in una sola Delegazione, allo scopo di rivendicare l'integrale indipendenza dell'Egitto sul suo territorio nazionale, su quello del canale di Suez e sul Sudan, cfr il fascicolo precedente p 388

Testo del mandato per la Palestina.

Nel fast 5° (ottobre), p 287-290, ibbiamo dato il testo del Mandato per la Siria ed il Libano, approtato dal Consiglio della Societa delle Nazioni il 24 luglio 1922, diamo qui il testo del Mandato per la Palestina approtato in pari data, e stampato per imembri della Societa il 12 agosto a Gineria (C 529, M 314, 1922 VI)

Per le vane trasformazioni subite dal Mandato per la Palestina si puo confrontare lo schema primi tro commentato da A Giannini in Oriente Mo derno, vol I (1921-1922), pp 266-269 e riprodotto per intero nello stesso vol. I, pp 337-340 Per i commenti arabi suscitati da quello schema si vedano gli indici del I vol, e la subrica « Palestina » dei fascuoli del vol II

Le Consul de la Societe des Nations

Considérant que les principales Puissances alliées sont d'accord en vue de donner effet aux dispositions de l'article 22 du Pacte de la Sociéte des Nations, pour confier à un Mandataire choisi par les dites Puissances l'administration du terri toire de la Palestine, qui faisait autrefois partie de l'Empire ottoman, dans des frontières à fixer par les dites Puissances,

Considérant que les principales Puissances alliées ont, en outre, convenu que le Mandataire serait responsable de la mise à exécution de la déclaration originairement faite le 2 novembre 1917 par le Gouvernement britannique et adoptée par les dites Puissances, en faveur de l'établissement en Palestine d'un foyer national pour le peuple juif,

étant bien entendu que rien ne serait fait qui puisse porter préjudice aux droits civils et religieux des communautés non juives en Palestine, non plus qu'aux droits et au statut politique dont jouissent les Juifs dans tout autre pays

Considérant que cette décliration comporte la reconnaissance des liens historiques du peuple juif avec la Palestine et des raisons de la reconstitution de son foyer national en ce pays,

Ebnsidérant que les Puissances alliées ont choisi Sa Majeste Britannique comme Mandataire pour la Palestine,

Considerant que les termes du mandat sur la Palestine ont ête formulés de la fiçon suivante et soumis à l'approbation du Conseil de la Sociéte,

Considerant que Sa Majeste Britannique à accepte le mandat pour la Palestine et s'est engagee à l'exercer au nom de la Société des Nations, conformément aux dispositions ci-dessous.

Considerant qu'aux termes de l'art 22 cidessus mentionne (paragraphe 8), il est prevu que si le degre d'autorité, de contrôle ou d'administra tion à exercer par le Mandataire n'a pas fait l'objet d'une Convention anterieure entre les membres de la Société, il sera expressément statue sur ces points par le Conseil,

Confirmant le dit mandat, a statue sur ses termes comme suit

Article 1er

Le Mandataire aura pleins pouvoirs de législa tion et d'administration, sous réserve des limites qui peuvent être fixées par les termes du présent mandat

Article 2.

I c Mand taire assumera la responsabilite d instituer dans le pays un etat de choses politique, ad ministratif et conomique de nature à assurer l c tablissement du foyer national pour le peuple juif, comme il est prévu au preambule, et à issurer également le développement d'institutions de libre gouvernement, ainsi que la sauvegarde des droits civils et religieux de tous les habitants de la Palestine à quelque race ou religion qu'ils appartiennent

Article 3

Le Mandataire favorisera les autonomies locales dans toute la mesure où les circonstances s'y préteront.

Article 4

Un organisme juif convenable sera officielle ment reconnu et aura le droit de donner des avis à l'Administration de la Palestine et de cooperer avec elle dans toures questions economiques sociales et autres susceptibles d'iffecter l'établissement du foyer national juif et les interets de la population juive en Pilestine et toujours sous reserve du controle de l'Administration d'aider et de par tiesper au développement du pays

I organisation sioniste sera reconnue comme cant l'organisme vise ci-dessus pour autant que de l'avis du Mandataire son organisation et sa constitution seront juges convenibles. D'accord avec le Gouvernement de Sa Majeste Britannique elle pren dra toutes mesures nécessaires pour assurer la cooperation de tous les Juifs disposes à collaborer à la reconstruction du fover national juif

Article >

Le Mindature garantit la Pilestine contre toute perte ou prise à bul de tout ou partie du territoire et contre l'établissement de tout controle d'in Puissance etrangère

Article 6

l'out en veillant à ce qu'il ne soit pas porte itteinte aux droits et à la situation des autres par t es de la population. I Administration de la Pa lestine facilitera l'immigration juive dans des conditions convenables et de concert avec l'organisme juil mentionne à l'article 4 elle encouragera le tablissement intensif des Juis sur les terres du pays y compris les domaines de l'Itat et les terres in cultes inutilisées pour les services publics.

Article 7

L'Administration de la Palestine assumera la responsabilite d'édicter une l'in sur la nationalité Cette loi comportera des cla ses destinces à fici liter aux. Juis qui s'etabliront en Palestine d'une ficon permanente l'acquisition de la nationalité palestimenne.

Article 8

I es privilèges et immunites des etrangers y compris la juridiction et la protection consulaires tels qu'ils etaient autrefois pratiques dans l'Empire ottoman, en vertu des Capitulations et des usages, seiont sans application en Palestine

A moins que les Puissances, dont les ressortis sants jouissaient de ces privilèges et immiunites tu 187 10ût 1914 in aient pil dablement renoncé au retablissement de ces privilèges et immunites, ou n'aient consenti à leur non-application pendant une certaine periode ceux-ci seront à la fin du mandit et sans délui rétablis integralement ou avec telle modification qui iurait eté convenu par les Puis sinces interessees

Article 9

Le Mundataire assumert la responsabilité de veiller a l'institution en Palestine d'un système judiciure assurant tant aux étrangers qu'aux in digènes la garantie complete de leurs droits

I c respect du statut personnel des diverses po pulations et communautés et de leurs interets d'ordre religieux sera entierement garanti. En particulier le Mandataire exercera le contrôle de l'administra tion des Wakoufs en parfaite conformite avec les lois religieuses et la volonté des fondateurs

Article 10

Ln attendant la conclusion des conventions speciales d'extradition, les traites d'extradition en vagueur entre le Mandataire et d'autres Puissances etrangeres scront appliques à la Palestine

Article 11

L Administration de la Palestine prendra toutes mesures necessaires pour sauvegardei les intercts de la communaute concernant le développement du pays et, sous réserve des obligations internationales acceptees par le Mandataire elle aura pleins pou voirs pour decider quant à la propriete ou au con trôle public de toutes les ressources naturelles du pays, ou des travaux e services d'utilité publique deja etablis ou à y établir I lle introduira un regime agraire adapte aux besoins du pays en is une egrar entre autres choses aux avantages qu'il pourrait y ivoir a encourager la colonisation intense et la cul ture intensive de la terre

I Administration pourra, d'uns la missure ou c'le n'agira pas directement s'entendre ivec l'organisme juif mentionné à l'uticle 4 pour effectuer ou exploiter, d'uns des conditions justes et équit bles tous travaux et services d'utilité publique et pour développer toutes les ressources naturelles du pays. Dans ces accords il sers entendu qu'aucun des benefices distribués directement ou indirecte ment par cet organisme ne devra dépasser un taux raisonnable d'intérêt sur le capital et que tout excédent de benéfice sera utilisé par lui au profit du pays et d'une manière approuvée par l'Administration

Article 12

Les relations exterieures de la Palestine unsi que la delivrince des exequatur aux consuls des Phissinces etrangères scront du ressoit du Manda ture. Le Mandataire aura aussi le droit d'etendre sa protection diplomatique et consulaire aux ressor tissants de la Palestine se trouvant hors des limites de ce territo re

Article 13

Lout on maintenant Lordre et la bienscance publics le Mandature assume toute responsabilité au sujet des I ieux Suints, des edifices et des sites religieux en Pilestine, y compris celle de preserver les droits existints d'assurer le libre acces des Licus Sunts des edifices et des sites religieux, et le libre exercice du culte. Il ne sera respon sal le pour toutes les quest ons qui s y reférent que vis-1-vis de la Societe des Vitions etant entendu que rien d'uis cet article n'empechera le Mandature de fure avec l'Administration tel arran gement qu'il jugera necessaire, en vue d'executer les dispositions du present irticle et ctant entendu iuss que rien dans le present min lat ne pourri etre interpréte comme l'intorisant i toucher iux immeulles ou a intervenir dans Ladministration les sanctuaires purement musulmans dont les pri vileges sont garantis

Article 11

Une Commission speciale acri nommee pir li Puissince Minditaire, i I effet d'étudier, definir et regler tous droits et reclamitions concernant les I ieux Saints unsi que les différentes communautés religieuses en Pilestine. Le mode de nomination des membres de la Commission si composition et ses fonctions, scront soumis à l'approbation du Conseil de la Société et la Commission ne sera pas nominée et n'entrera pis en fonctions avant cette approbation.

Article 15

Le Mandataire girmitri à tous la plus complete liberte de conscience unsi que le libre exercise de toutes les formes de culte compatibles avec l'ordre public et les bonnes mœurs. Il n'y aura aucune inégalité de traitement entre les hibitants de la Palestine, du fait des différences de race, de religion ou de langue. Personne ne sera exclu de la Palestine, à raison seulement de ses convictions religieuses.

Il ne sera porte aucune attente au drojt des communautos de conserver leurs cooles en vue de l'instituction et de l'education de leurs membres d'uns leur propre langue à condition de se conformer aux prescriptions generales sur l'instruction publique que pourrait educter l'Administration

Article 16

I c Mandature devri sourer le contrôle des institutions religieuses ou charitables de toutes confessions en Palestine qui peut etre exige pour le main tien de l'ordre pullic et la bonne aliministration. Sous reserve de ce contrôle on ne pourra pendre en Palestine aucune mesure qui mettrait obsèccle a l'œuvre de ces institutions ou qui constituernit une intervention d'uns cette cel vic et l'on ne peurra fuire de distinctions cittre les representants ou les membres de ces institutions du l'ut de leur religion ou de leur nationalité.

Article 17

L Administration de la Palestine peut organiscr par reciutement volonture les forces necessaires au maintien de la paix et de l'ordre ainsi qu'il la defense du pays sous le contrôle du Mandature mais elle n'aura pas le droit de faire usage de ces forces a d'aures fins que celles enoncees et-dessus, a moins que le Mandataire ne l'y autorise. I Admi a stration de l'Palestine ne levera m'entietiendra le force militure navale ou aerienne qu'uns fins soutes.

Aucune disposition de cet irticle n'empecher i l'Administration de la Palestine de participer aux frus d'entretien des forces militaires du Mindature en Palestine

Le Minditure disposeri en tout temps du droit d'utiliser les ports, voies ferres et moyens de com munication de Palestine pour le pissage des forces umées et le transport du combustible et des appio visionnements

Article 18

Il appirtiendri au Mandatane de finie en sorte qui aucune discrimination ne soit fuite en Palestine entres le nationaux d'un I tat quelconque Membre de la Societe des Nations (y compris les compagnies constituées selon les lois de cet I tit) et les nationaux de la Puissance mandataire ou de tout autre l'tat ni en mittere d'impôts, de commerce ou de navigation ni dans l'ever ice des industries ou professions, ni dans le traitement accorde au navires marchands ou aux aeroness civils. De même, il ne

sera impose en Palestine aucun traitement différen tiel entre les marchandises originaires ou à destination d'un quelconque des dits États, il y aura dans des conditions equitables liberté de transit à travers le territoire sous mandat

Sous reserve des stipulations ci-dessus et des utres stipulations du mandat, l'Administration de la Palestine pourra, sur le conseil du Mandataire ctablir les impôts et les droits de dourne qu'elle jugera necessaires et prendre les mesures qui lui paratitront les plus propres à assurer le developpement des ressources naturelles du pays et à sui vegirder les intérets de la population locale. Elle pourra également, sur le conseil du Mandataire conclure un accord dournier spécial avec un Frat quelconque dont le territoire en 1914 fusait integralement partie de la Turquie d'Asic ou d'Aralie.

Article 19

Le Minditaire devri i flierer iu nom de l'Admi nistration de la Pilest ne à toutes conventions inter nitionales génerales conclues ou i concluie avec l'approbation de la Societé des Nitions sur les sujets suivants traite des esclaves trafic des irmes et munitions trafic des stupchants, égalite commer ciale liberte de transit et de nivigition nivigation aérienne communications postales telegraphiques ou par telegraphie suis fil propriéte litterure artis tique ou industrielle

Article 20

Aut int que les conditions sociales religiouses et autres le permettront, le Mandataire collaborers iu nom de l'Administration de la Palestine aux mesures d'utilité commune qui sersient adoptées par la Societé des Nations pour prevenir et combittre les maladies y compris celles des inimaux et des plantes

Article 21

Le Mandataire claborera et mettri en vigueur dans un délai de douze mois a dater de ce jour une loi sur les antiquites conforme aux dispositions el-apres. Cette loi assurera aux ressoitissants de tous le Membres de la Sociéte des Nations 1 egalite de traitement en matière de fouilles et recherches archéologiques.

- 1) Par «antiquités», on devra entendre toute œuvre ou produit de l'activité humaine anterieurs à l'année 1700
- La législation sur da protection des antiqui tes devra proceder plutôt par encouragements que par menaces

I oute personne qui, avant fait la découverté d'une antiquité sans avoir l'autorisation visée au paragraphe 5, signale cette découverte à l'autorité compétente devra recevoir une rémuneration proportionnée à la valeur de la découverte

 Aucune antiquité ne pourra être aliènce que en faveur de l'autorite competente, à moins que celle-ci renonce à en faire l'acquisition

Aucune intiquité ne pourra sortir du pays sans une licence delivree par la dite autorité

- 4) Toute personne qui par malice ou négligence, detruit ou déteriore une intiquite devra être pas sible d'une penalite à fixes
- 5) Tout deplacement de terrain ou fouilles en vue de trouver des intiquites seront interdits sous petine d'amende si ce n'est aux personnes munics d'une autorisat on de l'autorité competente
- 6) Des conditions equitables seront fixees pour permettre d'exproprier temporairement ou à title permanent, les terrains pouvant présenter un interet historique ou archeologique
- 7) L'autorisation de proceder a des fouilles ne sera accorder qu'i des personnes presentant des garanties suffisantes d'experience archéologique L'Administration de la Pale tine ne devra pas, en accordant ces autorisations agir de façon à climiner sans motifs valables les savants d'aucune nation
- 8) Le produit des fouilles pourre etre repirti entre le personne ayant procede à le fouille et l'eutorité competente dans le proportion fixée par celle-ce. Si pour des laisons scientifiques la repar tition parait impossible, l'inventeur devre recevoir une équitable indemnité en lieu d'une partie du produit de la fouille

Article 22

Langlais l'arabe et l'hôbreu scront les l'ingues officielles de la Palestine. Toutes indications ou inscriptions arabes sur les timbres ou la monnue figureront egalement en hobreu et reciproquement.

Article 2,

L'Administration de la Pilestine reconnaîtra les jours saints des différentes communautés comme jours de repos legal pour les dites communautés

Article 24

Le Mandataire adressera au Conseil de la Société des Nations un rapport annuel, répondant a ses vues, sur les mesures prises pendant l'année pour l'application du mandat. Les textes de toutes les lors et de tous les règlements promulgues pen d'int l'année seront annéxés au dit rapport

Article 25

Dans les territoires s'étendant entre le Jourdain et la frontière orientale de la Palestine, telle qu'elle sera définitivement fixée, le Mandataire aura la fa culte, avec le consentement du Gonseil de la So ciété des Nations, de retarder ou de suspendre l'application des stipulations du présent mandat qu'il jugera inapplicables à raison des conditions locales existantes et de prendre en vue de l'administration de ces territoires, toutes les mesures qu'il estimera convenables pourvu qu'aucune de ces mesures ne soit incompatible twee les stipula tions des articles 15 16 et 18

Article 26

I e Mandataire accepte que tout différend, quel qu'il soit qui viendrait à s'elever entre lui et un latre Membre de la Societé des Nations relatif à l'interpretation ou a l'application des dispositions du mandat et qui ne serait pas susceptible d'être reglé par des negociations soit soumis à la Cour permanente de Justice internationale prévue par l'irticle 14 du Pacte de la Société des Nations

Article 2/

I e consentement du Conseil de la Societe des Nations sera necessaire pour toutes modifications à apporter aux termes du present mandat

Article 28

Au cis ou prendrait fin le mandat confère par le present acte iu Mandature le Conseil de la Societe des Nations prendra toutes les dispositions nécessaires pour sauvegarder à perpétuité, sous la garantie de la Sociéte, les droits garantis par les articles 13 et 14 et usera de toute son influence pour que le Gouvernement de Palestine, sous la garantie de la Societé assume pleinement toutes les obligations financières legitimement contractées par l'administration de la Palestine pendant la durée du Mandat v compris les droits des fonc tionnaires à des pensions ou à des gratifications

Le présent acte sera deposé en original aux ar chives de la Société et des exemplaires certifiés con formes seront transmis pur le Secretaire général de la Société des Nations à tous les membres de la Société

Fàit à Londres le vingt-quatrième jour de juillet mil neuf cent, vingt-deux

Trattato angio-mesopotamico del 10 ottobre 1922.

Traduciamo il testo pul blicato dal Times del 12 ottobre scois

S M Britannica da una parte e S M il Re dell'Iraq dall'altra

considei indo (u.hereas) che S. M. Britannica ha riconi aciuto. Faisal ibn Husein. quali. Re costitu zionale dell. Iraq

considerando che S M il Re dell'Iraq ritiene che la conclusione di un trattato con S M Bri tannica sulla base di un alleanza, sia nell'interesse dell'Iraq e debba condurre il paese a rapidi progressi

considerando che S M Britannica e convinta (satisfied) che i rapporti fra lei e S M il Re del l'Itaq possano ora venir definiti di un tale trattito di alleanza meglio che da qualsiasi iltro mezzo (means)

- a quest) scopo le Alte Parti contrienti hann) nominat) quali loro plenipotenzi iri
- S M il Rc del Regno Unito di Gran Bretigni c Irlanda e dei Domini britannici d oltremare. In peratore delle Ind e Sir Percy /achariah Cox G (M G G C I I K C S I Alto Commis sario e Console Generale di S M Britannica nel I Ira
- S M il Re dell Irti S A Sir Sivyid Abd ur-Rahmin G B F Primo Ministro e Niqib al-Ashraf i Baghdad
- i qu'il essendosi comunicati i picni poteri tro vati in buono e debito ordine hanno convenuto qu'into segue

ART I – A richiesta di S M il Re dell' IrIq S M Britainica si impegna, secondo le clausole (provisions) del presente trattato a fornire allo Stato dell' IrIq quel consiglio (advice) ed auto che pos sano essere richiesti per la durata del presente trattato senza pregiudizio della sua sovranità nazio nile S M Britannica sarà rappresentata nell''IrIq da un Alto Commissario e Console Generale as sistito del personale (staff) necessario

ART 2 - S M il Re dell Iraq si impigna a che per la durata del presente trattato, nessun fun zionario di carriera (gazetted official) d'altra nazio nalità che quella dell' Iraq venga nominato nell' Iraq senza il concorso (concurrence) di S M Britannica Un accordo (agreement) separato regolerà il numero e le condizioni d'impiego dei funzionari britannica così nominati nel Governo dell' Iraq

ART 3 - S M il Re dell'Iraq si impigna a claborare uno Statuto organico (Organic La i) da presentare all Assemblea Costituente dell' Iriq, a di applicare il detto Statuto, che nulla conterra di contrario alle clausole del presente. I i attato e terrà conto dei diritti desiderii ed interessi di tutte le popolizioni abitanti l'Iraq Fale Stituto orga ganico garantir\ i tutti piena libert\ di coscienzi e il libero esercizio di tutte le forme di culto salvo soltanto la tutela dell'ordine pubblico e della mo rale Provvederà a che non vengano fatte distin zioni (discrimination) di nessuna specie fra gli abi tinti dell'Iraq, in base i rizza religione o lingua e garantirà che non si i negato o diminuito il di ritto di ciascurii comuniti i minitenere scuole pro pric per l'istruzione dei propri membri nella pro pri i lingua purche si conformino i quei requisiti educativa di carattere generale che il Governo del l Iraq stabilira Psso prescrivera la procedura e stituzionale sia legislativa che esecutiva secondo cui dovranno essere prese le decisioni su ogni ma teria importante incluse quelle che implichino que stioni di politici (peli v) fiscale fin inzi iria e m li

ART 4 Senza pregiudizio delle clausole degli art 17 e 18 del presente Irattato S M il Re dell Itaq consente, per tutta la durata del presente Trattito di lasciarsi guidare dal consiglio (il 1 e) di S M Britannica trasmesso per mezzo dell'Alto Commissario in tutte le materia importanti che tocchino plampegni e glanteressi internazionali e im nziari di S M Britannica S M il Re dell'Iraq consulterà pienamente (fully) I Alto Commissario sui mezzi atti a promuovere una suma politica finanziaria e fiscale ed asseurera la stalilita ed il buon ordinamento delle finan e del Governo dell'Iraq fino a che questo Governo avvi obblighi finanziaria veiso il Governo di S M Britannica.

ARI) - S M il Re dell Irīq ivri il di ritto di farsi rappresenture a Iondri e in qielle iltic capitali e localiti che sirimio stitulite dalle Alte Parti contiaenti Ove S M il Re dell Irīq non è i appresentato, egli consente ad iffidure la protezione dei cittadini (nationil) dell Irīq a S M Britannica S M il Re dell Iraq emetteri egli stesso gli evequatur ai rappresentanti di Potenze stra nicre nell Iriq, dopo che S M Britannica avri consentito allo loro nonina

ARI 6 - 5 M Britannica s'inpegna i pre starc i suoi buoni uffici per ottencre l'ammissione dell' Iraq alla qualità di membro dell'i Societa delle Nazioni quanto più presto sarà possibile ARI 7 - S M Britannica s'impegna a fornire ille forze irmate di S M il Re dell Iraq quel I appoggio (support) ed niuto (assistance) che sarà di tanto in tanto concordato dalle Alte Parti con iraenti. Un accordo separato regolante l'estensione e le condizioni di tile appoggio ed niuto sarà con cluso fra le Alte Parti contraenti e comunicato il Consiglio della Società delle Nazioni

AR1 8 - Nessun territorio dell'Iraq sarà ceduto, affittato o in alcun modo posto sotto la sorvegli n/a (control) di qualsiasi poten/a straniera (io non impediri a S M il Re dell'Iraq di pren dere i provvedimenti che surinno necessari pei alloggi ire (acc immodation) rappresentanti stranieri e per adempiere ille clausole dell'irt colo che pie cede

ARI 9 - 5 M il Re dell' Iriq si impegnatidi accettare ed applicare quei provvedimenti rigio nevoli che 5 M Britannica stimerà necessari per intellare nelle questioni giudiziarie gl'interessi degli stranicii, in seguito alla non applicazione delle immunità e dei privilegi che essi golevano per capitolazioni od usi. I li provvedimenti su anno in seriti in un accordo separato che verrà coniuni cato al Consiglio della Società delle Nazioni

Art 10 Le Alte Parti contraenti si impegnano a concludere accordi separati per assicurate l'esecuzione di qualsiasi trattato accordo o impegno che S. M. Britannica al bia l'obl ligo di far esegua rispetto all Iraq S. M. il Re fell Iraq si impegna a far approvare (bianq ii) ogni misura legislativa (any legislativa) necessaria per garantire I esecuzione di questi accordi. I ili accordi saranno comunicati al Consiglio della Societa delle Nazioni

Non saranno fatte nell Iraq distin Arr 11 zioni a slavore (a, ainst) dei sudditi (nati nals) di qualsiasi Stato membro della Società delle Nazioni o di qualsiasi Stato al quale S. M. Britannica abbia riconosciuto per niezzo di trattato gli stessi diritti che gli competerebbero se fosse membro della detti Societa (incluse compagnie costituite secondo le leggi di tale Stato) (1) in confronto ii sudditi della Gran Bretagna o di qualviasi Stito straniero, in tutto quanto si riferisce a tasse commercio e navigazione esercizio di industrie o di professioni trattamento del naviglio mercantile o dell'aviazione civile Neppure saranno fatte nell IrTq distinzioni a sfavore delle merci provenienti du detti Stati o ad essi destinate. Vi sarà libert'i di transito, ad eque condizioni, attraverso il territorio dell' Iraq

(1) Allude agli Stati Uniti d'America

ARF 12 - Nell'Iraq non sarì preso alcun provvedimento diretto ad ostacolare l'attività (entipitse) dei missionari o ad ingerirsi in essa, c nessuna differenza verrà fatta a sfavore di qualsiasi
missionario a motivo della sua fede religiosa o della
sua nazionalità, purchè tile attività non sia pregiu
dizievole all'ordine pubblico ed al buon governo

ART 13 - S M il Re dell Iraq si impegna a cooperare per quanto lo permettino le condizioni sociali religiose cd altre, ill'esceuzione di qualsi isi provedimento (policy) comune adottito dilla Societa delle Nazioni per prevenire e combat tere le milittie, comprese quelle delle piante e degli inimali

ART 14 - S M il Re dell IrII si impegna ad ottenere, entro dodici mesi dall'entrata in vi pore del presente Irattato la promulgazione (ena etiment) e ad assicui are l'esecuzione di una I egge per le Antichità basata sulle norme allegate al l'itt 421 del Irattato di Pice firmato a Sèvres l'io açosto 1920. Questa legge sostituiri l'antica legge ottomana per le antichità e garintiri pirità di trattamiento in materia di ricerche ircheologiche ai sudditi di tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni o di qualsiasi Stato a cui S M Britannica abbia riconosciuto per truttito gli stessi diritti clic gli competerebbero se fosse membro della detta Società

ART 15 – Un accordo separato regolera le relazioni finanziarie delle Alte Parti contraenti Fsso provvederà anzitutto a trasferire dal Governo di S. M. Britannica a quello dell'Iraq quelle opere d'utilità pubblica intorno alle quali intervenisse un accordo e ad accordare quell'assistenza finanziaria che di tauto in tanto fosse aconsiderata necessaria all'Iraq da pirte del Governo di S. M. Britannica e d'ultri parte provvederà alli progressiva liquidazione da parte del Governo dell'Iraq di tuttu gli meri finanziari così assunti. Tale recordo sirà co municato al Consiglio della Società delle Nazioni

ARI 16 Per quanto e compatibile con plimpeoni intern zionali S M Britannica si im pegni a non porre osticoli a che lo Stato dell'Iraq si associ con quegli Stati arabi confinanti chi esso desideri, per le dogane o per altri fini

ART 17 - Qualsussi dissenso (difference) possa

sprgere fra le Alte Parti contrienti intorno all'interpretizione delle cliusole del presente Frattato sarà deferiti alla Corte Permanente di Giustizia Internazionale previsti dall'art. 14 del Patto della Società delle Nazioni. Nel caso che vi fossero di screpanze fra il testo inglese e quello arabo del presente Frattato, quello inglese sara insiderato come la versione avente autorità.

Ari 18 Il presente l'rattito entreri n vigore appena ratificato dalle Alte Parti contraenti dopo la sur accettazione da parte dell'Assemblea Costituente [dell Iriq], e resterà in vigore per venti inni alla fine di tale periodo sarà presa in esame la situazione, c, sc le Alte Parti contraenti saranno d'avviso che il Trattato non sia più necessario, esso decadr't Li sua decidenza (termination) sarà sog getta a conferma da parte della Societa delle Na zioni a meno che prim di quella dita l'art 6 del presente Irattato abbia avuto applicazione nel qual ciso la notizia della decadenza sarà comuni cata al Consiglio della Societ'i delle Nazioni Nulla impedira alle Alte Parti contraenti di rivedere di tanto in tanto le clausole del presente l'rattato c quelle degli accordi separati previsti negli art 7, 10 c 15, allo scopo di qualunque revisione possa sem brare desider bile nelle circostanze che allora si da ranno ed ogni modificazione concordata fra le Alte Parti contraenti sarà comunicata al Consiglio della Society delle Nazioni

Le ratifiche saranno scambitte a Baghdad

Il presente Trattato e stato redatto in inglese e in arabo Una copia in ciascuna lingua sara de positata negli arci ivi del Governo dell Iraq, ed una copia in ciascuna lingua in quelli del Governo di 5 M Britannica

A testimonianza di ciò i iispettivi plenipoten ziari hanno firmato il presente Irattito c vi hanno iffisso (afficid) il loro sigillo l'atto a Baghdad, in duplicato oggi 10 ottobre 1922 dell Fri cristiana, corrispondente al 19 sifar 1340 dell I gira

P / Cox, Alto Commissario di 5 M Britan nica nell Iraq

ABD UR RAHMAN, Naqib al-Ashraf di Baghdad u Primo Ministro del Governo dell'Iraq

NOTIZIE VARIE

I. - TURCHIA.

La deliberazione della Grande Assemblea Nazionale di Angora del 1º Novembre sulla decadenza del Sultanato. — Il corrispondente da Costantinopoli del cairino al-Akhbar dà un largo resoconto della seduta tenuta il 1º novembre dalla Grande Assemblea Nazionale di Angora, nella quale fu approvato all'unanimità, dopo alcuni emendamenti, l'ordine del giorno preventato da Riza Nür Bey e sostenuto da 68 membri dell'Assemblea. Eccone il testo definitivo

- «Art. I Il popolo turco in base alla Legge organica fondamentale (qānūn at-tashkilāt at-asā-siyyah) ha delegato tutti i suoi diritti di signoria (siyādah) e sovranitā (hākimiyyah) alla Grande Assemblea Nazionale, la quale veracemente lo rappresenta, così che quella signoria e sovranita sia riunita nella personalità morale (shakhsiyyah ma'na-wiyyah) dell'Assemblea di Angora, in guisa da non ammettere abbandono (taik), nè frazionamento (tagʻzi'ah), ne trasferimento (naql li-l-ghavi).
- « Come pure [il popolo turco] ha delegato ad essa [Assemblea] il far l'uso di questa sovranità e il non riconoscere (1) alcuna forza od ente (hay'ah) che non sia basato sulla volontà nazionale.
- « Percio [il popolo turco] non riconosce alcuna forma di Governo, entro i confini [territoriali] del Patto Nazionale, all'infuori del Governo della Grande Assemblea Nazionale della Turchia, e quindi considera come passata per sempre alla storia, a partire dal 16 marzo 1920, la forma di Governo che trovasi a Costantinopoli e che si basa sulla sovranita personale [del Sultano]
- « Art. 2. Il Califfato [rimane] nella dinastia (al) di 'Osmān; in quanto che l'Assemblea Nazionale eleggerà a quella dignità il più saggio (arshad) e il più idoneo (aslah) dei membri di questa casa. Lo Stato (dawlah) turco è il sostegno (smād) del Califfato ». (al-Akhbār 21-11-1922) E. R

Abbiamo cieduto opportuno ridare, in forma migliore di quella desunta dal Temps e pubblicata a

(1) Il giornale ha erroneamente انحراف per

pag. 376 del fasc. precedente, questa importantissima deliberazione.

Stimiamo pure utile darne anche il testo primitivo, quale era stato proposto da Riza Nur Bey e sottoscritto da 68 deputati

- « 1º L'impero (imbirațăi 1974b) ottomano con il principio dell'autocrazia (ötöqrātiyyah) ha cessato di esistere
- « 2º È fondato un Governo giovane (هيتة), forte, nazionale, col nome di « Stato turco » (daw-lah tur kiyyah) costruito sulle basi (qawā'id) del Governo popolare.
- « 3º Il nuovo Governo turco terrà le veci dell'Impero ottomano e pe sarà il solo erede entro 1 confini nazionali.
- « 4º Poichè la nazione (ummah) ha assunto essa stessa la sovranità (111/4dah) a norma della Legge organica fondamentale, il potere (sulțah) che si trova a Costantinopoli è annullato (ma'dūmah) ed è passato alla storia
- « 5º A Costantinopoli non è un Governo legittimo (mashra'ah), invece Costantinopoli e la regione circostante dipendono dalla Grande Assemblea Nazionale Perciò è necessario che i suoi funzionari siano nominati dal Governo dell'Assemblea Nazionale.
- « 6º Il Governo turco salverà il Califfato, che è suo legittimo diritte, dalle mani degli stranieri nelle quali il Califfato è caduto prigioniero ». (al-Akhbai, 21-11-1922) N.

Nazione turca e Califfato nel discorso di Mustafà Kemal del 1º novembre. — Nella storica seduta della Grande Assemblea d'Angora del 1º novembre, la quale portò alle deliberazioni gravissime riferite qui sopia, il piesidente Mustafà Kemal Pascià tenne un lungbissimo discorso, che merita d'esser riassunto ed in parte addirittura tradotto, sulla base della versione araba comparsa nel cairino al-Muqattam del 19 novembre Il nazionalismo turco nel senso più ampio della parola (ossia quello che comunemente si chiama panturanismo o pantura chismo) viene esaltato e posto come base del nuovo Stato turzo; ma al tempo stesso si vuole mantener vivo il panislamismo politico, rappresentato dal con-

cetto del Califfato, a tutto vantaggio della Iurchia, proprio come ai tempi di Abd ul-Hamid II

Loratore comincia con rilevare che i Turchi, c grande nazione di circa 100 milioni d'anime» (1), hamo una storia assai remota, poichè discendono da Jafet, «figlio di Noè, secondo padre del genere umano», e che senza dubbio 15 secoli fa avevano grandi Stati nel cuore dell'Asia i quali inviavano ambasciatori alla Cina e ne ricevevano da Bi

Accenna poscia all Arabia, nella quale sorse Maometto, apostolo di Dio e sigillo dei Profeti, e si la storia del modo con cui si procedette alle ele zioni dei primi quattro Califfi e delle guerre civili cui esse diedero luogo prosegue con uno schizzo del Califfato degli Omayyadi e del successivo Califfato degli Albīsidi ai quali si contrapposero quei principi discendenti degli Omayyadi che in Spigna si arrogarono pure il titolo di Califfi

(I Turchi, che duc secoli e mezzo prima di Mao metto avevano già grandi Stati nell'Asia centrale, abbracciatono l Islamismo 1000 anni or sono e s occupar mo di fare giandi conquiste musulmine spin endosi fino ai confini della Cina I Califfi ibbīsidi preseio il loro servizio questi Turchi dei quali avevano conosciuto il valore e la bravui i nel loro esercito e li condusseio in Siria ed in Mesopotumia e quelli salirono graditamente ille ciriche elevite dello Stato, fino a raggiungere i più ilti posti e le più eccelse funzioni. Nel secolo iv dell'egira [1 d C] sorse il primo grande Stato turco quello dei Selgiuqidi. la cui influenza si estese fino il Ciuciso alla Persia, illi Sirii all'Ana tolia unzi gli stessi Califfi abbāsidi di Baghdād entrarono nell influenza (nufūdh) di questo gran dissimo Governo i cui confini nel secolo y del l egira giunsero il Khuw Irizm [cioi al khānat) di Ahtu 1] illa Transoniana [cioè al Turkesiān russo cinese] alla Siria ed all Lgitto (2) Questo Go verno turco conquistò molti altri paesi ed ebbe il dominio dei territori che si estendevano da Kāsh ghar [n l Turbestan cinese] e dal corso del Seihun il Sti Dai a] fino al Mediterraneo, al Mar Rosso il Mare dell' Oman [cio al Golfo Persi c] uno dei suoi Re Malikshah che corrispondeva al potere (sultān) turco [dei giorni nostri], sedeva i Baghdad accanto al Califfo al-Muqtadt Billah, e fra i due si erano stretti vincoli di pagentela »

Malikshäh, se avesse voluto, avrebbe potuto de tronizzare il Califfo 'abbäside, ma non lo fece

« Ora, o Signori, noi vogliamo fir ritornare quell'epoci la carica del Califfo mmarrà conservati (3), ed al suo fianco sarà il potere turco, rappresentato dalla Grande Assemblei di Turchia E se oggi quest umile [persona che vi parla] tiene le veci di Malikshah – pur essendo a questo inferiore per capicità – nella sua qualità di rappresentante della Grande Assemblea Nazionale, che rappresenta la Turchia senza dubbio gli abitanti della Turchia i quali sono la forza su cui il Califfato si appoggia, considereranno quest impresa come un dovere religioso e sentimentale al quale essi devono adempiere »

Qui I oratore torna illi storia pirli dei due rami dei Selgiūqidi di Persia e dei Selgiūqidi di Asia Minore, che costituirono due regni separati, di cui il secondo con capitale Coma (Qöniyah), durò sino al 699 [dell'ègira, 1300 Cr], ossia sino a quando fu abbittuto dalla dinistra Ottomana Seguita accennando illa dinistra turca (mongoli) fondata dal grande conquistitore Ginghiz-Khān il cui successore Hulagū s'inipidroni di Bighdid nel 656 eg [1258 Cr] missacrò tutti i membri delli famiglia ibbiside s'sicche fu effettivamente sperzata ne l'amondo li catena del Califfito.

Seguono accentu al sorgere tre anni dopo, d'un altro Califfato abbaside in Egitto, per opera «d'un uomo chiamato al-Mustaquir Billah, della stirpe abbaside, che si rifugiò presso il Sultano [mamluko] d'Egitto il quale lo riconobbe come Califfo » altri 14 Califfi gli succedettero fino alla conquista dell'Egitto per opera del Sultano ottomano Selim I nel 923 eg [1517 Cr.] Il quale Sultano, giudicando incitto il Califfo e volendo ndar vita e splendore al Califfato, «fece che questo fosse appòggiato alla forza del Governo turco », e così il Califfato pissò ai Sultani ottomini (4)

(3) Mustafi Kemāl dimentica di dire che il Ca liffo 'abbāside era considerato come il supremo monarca del mondo musulmano che aveva diretta sovranità di parte di questo mondo e che Mali, shāh si riteneva legitimo sovrano dei propri terri tori per averne avuto l'investitura dai Califfo

(4) Questo passaggio del Califfato dagli pseudo-Abbasidi d'Egitto ai Sultani ottomani è una pura favola, ignota è tutti gli storici e cronisti si arabi che turchi dei secoli scorsi Essa fu inventata e divulgata da scrittori europei non musulmani verso la fine del sec «viii nella seconda metà del se

⁽¹⁾ L orntore evidentemente intende l'insieme di tutti i popoli uralo-altaici

⁽²⁾ Mustifi Kemil esagera l'Egitto non fu mai sotto il dominio selgiuqide, in Siria la dominia zione fu effimera e si ebbero piuttosto principati indipendenti d'origine selgiuqida

Piu tirdi comincio la decadenza dell'Impero ottomano, ana ora è cessito il tempo della trascuratezzi, e la nazione reclima i suoi diritti legittimi «I Iurchi finora hanno fondato tre grandi Stati quello di Ginghiz-khan, quello dei Selgiuqidi, quello degli Ottomani Oggi essi fondano uno Stato con il nome loro, malgrado le difficolta che incontrano, e ciò in virtu di quelle qualità di valore e di resistenza per cui essi sono noti » (caldi applausi)

«La nazione ha ormai posto mino ai suoi po teri e regge cisa stessa il Governo la potesti na zion de (sultan quemi) e venuta nelle mini dei mandatari (unkalà) elettivi della inizione che siete voi, o membri della Grande Assemblei li quile e l'unico ente (bay ab) governante in Iurchi e dil cui nonie prende nome il Governo. Non vici e di ora in poi non vi sarà più, qua una cirica di Sultano (maquin sult inab) e li un ente poverninte (1)

«Resta la questione del Ciliffato e cosa sarà di esso e appunto quello di cui ori dirò Voi sipete, signori che nell'eta abbăside e il tempo dei Mamlüki in ligitto esisteva un Sultinato accunto al Califfato Il Sultano era diverso dal Califfo ognuno di essi dimorava in luogo liverso dall'iltro l'appunto questo che noi vogliamo fare oggi Questa tion c una innovazione. Noi portentino il potere n izionale (as-sultau al-quumi) iccinto il Califlo Ela differenza che corre tra la situazione di allora i Baghdad e al Curo e quella nostra sta in ciò, che illori la sovranità nazionale aveva un Re che i appresentava la Nazione mentre qui in I urchia la Nazione rappresentera se stessa ed il Califfo non sir\ un rifugiato, un impotente, un privo di o_ni potere come era il caso i Biglidad e al Cairo, mi un uomo elevato (alt) che si ippoggia illi forza dello Stato (dawlah) Iurco Cosi si potrà dare illa Lurchia la forma di uno Stato moderno civile, che conosca i propri diritti e i propri doveri um'ini c progredisca graditamente ed in secondo luogo lla Lurchia] sarà liberati dai tradimenti personali che la minacciano da tempo ed in terzo luogo si rav viserà in essa il vincolo (ai -i ābiļah) islamico cat torno ad essa si raduneranno gli spiriti ed i cuori

colo NIA i Musulmani l'appresero dai libri curopei! l'atturalmente 'Abd ul-Hamid II seppe valersene bene per la sua politica panislamica, sopra tutto in India, ove il Governo inglese, in piena buona fede, dava capitale importanza alla questione del Cilifito

(1) Allusione allo stato di cose che si c avuto dal 16 marzo 1920 in poi, con un Sultano nominale a Costantinopoli ed un Governo effettivo (Grande Assemblea Nazionale) ad Angora del mondo musulmano, i quali acquisteranno maqgior forzi, miggior fede maggior gloria (1774h)

« Signori ¹ L'esperienza di tre anni c, a mio cie dere, sufficiente per mostrare i vantaggi che la Turchia raccoglierà dalla sua vita nuova. Il pros simo futuro affermerà con ogni evidenza che il Ca liffato sara strumento (adāħ) utile illa Furchia ed il mondo musulm ino »

Loratore assicuri poi che egli e i suoi com pigni sono pienimente d'accordo su ciò ch'egli ha esposto e ch'e frutto di lunghe meditazioni (al-Muqallam 19 11-19-2)

Come si v de Mustafi Kemāl ha limenticit di lire proprio la cosi più importante ossia quali sa i inno le funzioni id i poteri di quisto nuoci imo tipi li Califo e quali i suoi ripporti con il G; n di Turcha, costituito non più di un Sori ino ni dalla Giande 4 semilea N si limenticli le se zi zione fatta qui sopi i nelli nota, li p 10

L'elezione del nuovo "Califfo 'turco.

In bise alla stupeficente novità introdotta nel l'islimismo dalla deliberazione presa il 2 i ovenila scorso dalla Grande Assemblea Nazionale d'An gora (2), ed in bise alla fuga di Mehmed VI dojo una lunghissimi seduta i porte chiuse l'Assemblea predetta la sera del sabita il8 novembre ha no minato «Califfo dei Musulmani Abd ul-Megud Ffendi nato il 30 maegio 1868 fratello del Principe Yusuf Izzeddin Efendi (suicidatosi nel 1916) e figlio secondogenito del Sultano Abd ul- Aziz (deposto nel 1876) I elezione avvenne nella parte pubblica della seduta sotto la piesidenza della vice presidente Adnan Bey

Husein Reuf Bey, Presidente del Consiglio der-Commissari (o Ministri) lesse i telegrammi di Ra fet Pascia da Costantinopoli, ununzianti la fuga del l ex Sultano e dichiarò. In seguito illa vergo gnosa discrzione d'una persona che teneva la carcet di Califlo, il Governo, dopo matura afficssione e arrivato al convincimento che il seggio del Calif fato e vacante, e ne ha concluso che il elezione di un nuovo e liffo era necessaria dal punto di vista delle esigenze fondamentali della nostia religione e nell'interesse della nostia salvezza nazionale si

(2) Come risulta dal testo riferito qui sopri p 402 si è ibrogato il potere personale del Sul tano sostitucndolo con la sovranità della Nazione per la pirte temporale, e rendendo elettiva, nell'i parte spirituale (sic'), la dignità di Califfo, scelto fra il più idonco dei membri della diristia di Osman Vera rivoluzione, che fa a pugni con l'islamismo storico e tradizionale

Quindi il dottore in teologia e diritto islamico Mehmed Wehbī Efendī, deputato di Konia e Commissario (Ministro) per gli affari della Sceriu, lesse le due feutà seguenti da lui redatte e firmate (1)

- « Accettando senza necessità le due condizioni del nemico suscettibili di cagionare l'afimentamento di tutti i Musulmani e manifestando così la sua incapacità a difendere i diritti dei Musulmani;
- « intraprendendo effettivamente, d'accordo con il nemico, atti che possono provocare la discordia fra i Musulmani riuniti nella loro difesa sicra:
- « persistendo in questa condotta e rifugiandosi sotto la piotezione straniera e disertando la sede del Califlato,
- « il capo (mām) dei Musulmani non ha rinunziato di fatto alla prerogative del Califfato conformemente alle prescrizioni della Sceria?
 - « Risposta. Sì, egli ha abdicato ».
- « Allora, allo scopo di proteggere i diritti e gli interessi dei Musulmani, non s'impone la necessità di fare atto d'omaggio (bai'ah) adiuna persona capace e degua del Califiato?
 - « Risposta. Sì ».

Allora Husein Re'uf Bey sali alla tribuna, proponendo di votare la decadenza di Maometto VI quale Califfo, in base a questa duplice fetwà Alcune voci dichiarano che le fetwà sono sufficienti. Il ghazī Mustată Kemal Pascià, che ha preso la presidenza, dichiara che esse non bastano (2), in pastito erano state emanate fetwa per distruggere il paese, sicchè ora occorre votare queste nuove Yūsuf Liya Bev sostiene il contrario la fetwà è euperiore ai nostri voti, poichè c'e la fetwà, l'abdicazione è fatta. Il Presidente invita ad alzare la mano i deputati che accettano l'abdicazione per fetwà, tutti la alzano.

Si procede all'elezione del nuovo Califfo, lo scrutinio dà il seguente risultato su 162 votanti.

- 9 astenuti,
- 3 voti per Selīm Liendī,
- 2 voti per 'Abd ur-Raḥīm Efendī,
- 158 voti per 'Abd ul-Megīd Efendī

La domenica 19 dicembre Mustafà Kemal Pascià, per mezzo di Ra'fet Pascia, comunicò telegraficamente la nomina ad 'Abd ul-Megid, nei termini seguenti che ricaviamo dal fournal d'Orient del 21 novembre:

- (1) Le desumiamo dal Journal d'Orient di Costantinopoli del 21 novembre
- (2) Si allude alla fetwa emessa in addietro dallo Sheikh al-islām di Costantinopoli contro j Kemalisti.

- « A Sua Maestà 'Abd ul-Megīd Esendī, della dinastia di 'Osmān, Califfo di tutti i Musulmani.
- « Nel corso della quinta seduta della 140° riunione plenaria della Grande Assemblea Nazionale di Turchia tenutasi il 18 novembre 1338 (3), è stato deliberato, conformemente alle fettuti emesse dal Commissariato della Sceria, di proclamare la destituzione del Califfo Waḥīdeddīn Efendī,
- « per aver egli accettato le imposizioni severissinie del nemico, importanti l'annientamento (mahw) di tutti i Musulmani,
- « per aver egli tentato con i suoi atti, d'accordo con il nemico, di seminare la discordia fra i Musulmani raggruppati insieme per la difesa sacra e legittima della loro causa;
- « per aver voluto provocare un'effusione di sangue.
- « ed infine per aver persistito in questa via ed abbandonato il seggio del Califfato per rifugiarsi sotto una protezione straniera, a bordo di una nave inglese
- « Ho l'onore di far conoscere a V. A, con la espressione del mio rispetto, che, conformemente ai principi e nelle condizioni accolte all'unanimità il 1º novembre 1338 dalla Grande Assemblea Nazionale di Turchia, vera ed unica interprete della nazione, detentrice del potere esecutivo e legislativo.
- « e conformemente alla legge organica dello Statuto costituzionale accordante al popolo, senza restrizione nè condizione, la piena sovranità dello Stato turco.
- « Vostra Altezza è stata eletta all'alta carica di Califfo nel corso della stessa seduta del 18 novembre 1338.
- « Questa deliberazione è stata comunicata dalla Grande Assemblea Nazionale di Turchia al mondo Musulmano ed al popolo Turco.
- « Imploro dall'Onnipotente che questa elezione sia una fonte di prosperità e di felicità per il mondo Musulmano.
 - « 19 novembre 1338

« Ghāzī Mustafa Kemāl

- « Presidente della Grande Assemblea Nazionale di Turcha ».
- (3) Ossia 1922 Si tratta del calendario Gregoriano, con gli anni contati in modo curioso dall'ègira, che fu stabilito in Turchia con la legge del 21 febbraio 1917.

Alle ore 22,30 del 19 novembre Ra'fet Pascià recava questo telegramma ad 'Abd ul-Megid, nel suo palazzo di Dôlma-Bāghčé a Costantinopoli; ed il nuovo Califfo dichiarava d'accettere la carica.

L'investitura del nuovo Califfo. — Come è noto, l'effettiva presa di possesso del trono da parte di qualsiasi sovrano musulmano (sia esso Califfo, Re, Sultano, Emiro, Bey ecc.) è segnata dalla bai'ah od atto d'omaggio prestatogli dai rappresentanti della popolazione. Questa cerimonia solenne si è svolta anche per il nuovo Califfo turco, malgrado che la Grande Assemblea di Angora gli abbia accordato soltanto quei poteri spirituali che, nell'islamismo, nessuno sa che cosa siano. Essa ha avuto luogo venerdì 24 novembre.

Alle 91/2 del mattino, secondo narrano 1 giornali di Costantinopoli, " Sua Maestà " (è questo il titolo che gli vien dato) il Califfo 'Abd ul-Megid, vestito in redingote, col fez in testa, si è recato in carrozza al Top Qapu Serai o, come dicono gli Europei, al Palazzo del vecchio Gran Serraglio, il quale dal 1468 sino al 1839 fu la residenza dei Sultani ottomani. Colà nel padiglione detto Megidiyékioshk, alla presenza di Ra'fet Pascià, del Governatore di Costantinopoli, di alti funzionari, di 'ulemā e di notabili, il deputato sceicco Musid Efendi, presidente della delegazione di 15 deputati inviati dalla Grande Assemblea Nazionale d'Angora per la bai'ah, presentò al Califfo da parte dell'Assemblea la mazbața (o dichiarazione firmata) d'elezione, posta in un sacchetto di raso rosso, accompagnando la presentazione con un breve discorso, al quale, pure con poche parole, rispose 'Abd ul-Megid. Poscia questi si recò a prender possesso delle presunte reliquie di Maometto (mantello, spada, stendardo, ecc.), che i Sultani turchi usavano solennizzare il 15 del ramadan, e che si conservano nel padiglione detto khirqah-i sherif odah-si; esse gli furono presentate dal predetto Mufid Efendi. Durante questa parte della cerimoma furono sgozzati due montoni.

La seconda parte della cerimonia si svolse alla presenza di molti personaggi nel salone detto Āq Aghā, nel medesimo palazzo del Vecchio Serraglio. S. M. si assise sul famoso trono d'oro tempestato di pietre preziose, fatto in India nel 1605-1628 per il Gran Mogol, conquistato nel 1738 da Nādir, Scià di Persia, e donato al Sultano. È il trono ove tradizionalmente sedevano i Sultani turchi, dopo d'allora, per ricevere la bai'ab. Un 'ulemā, Mukhtār

Efendi (naqib al-ashrāf di Costantinopoli), lesse la seguente invocazione (1)

- « L'Onnipossente conservi sul suo trono, nello splendore e nella telicita, S. M. 'Abd ul-Megid, Califfo di tutti i Musulmani, figlio del Califfo 'Abd ul-'Aziz, servitore dei due territori sacri [cioè quelli della Mecca e di Medina)]! (2).
- « Possa l'avvenimento di S. M. al trono califfale essere una fonte di felicità e di prosperità per il mondo musulmano!
- « Dio renda felice questa elezione per S. M. il Califfo, per la sua dinastia e per tutti i Musulmani.
- « Iddio risparmi ogni dolore a S. M.; gli accordi la felicità di servire la nostra sublime religione nel tempo in cui occuperà il trono elevato del Califfato; rinserri ed accresca i legami che attaccano tutti i Musulmani alla causa ed al servizio venerato della religione e della sceria, renda sempre vittoriosi i soldati musulmani; reprima i nemici della religione ed accordi il successo e la Sua protezione ai difensori del mondo musulmano e della religione! ».

Subito dopo ebbe luogo la sfilata ed il baciamano (3); il primo a rendere tale omaggio fu S, A. Ziyā ed-dīn Efendī, seguirono volta a volta i principi, i delegati della Grande Assemblea Nazionale, i «khōgia» (studiosi di teologia e diritto musulmano), i generali ed ufficiali, il personale della Corte, i dervisci, ed i rappresentanti delle corporazioni locali.

La cerimonia della bai'ah era così terminata. Subito dopo S. M. usciva in gran corteo dal Gran Serraglio per recarsi alla preghiera del mezzogiorno del venerdì alla moschea di Fatih (4). Ivi il predi-

- (1) Secondo il Journal d'Orient del 25 novembre.
- (2) « Servitore dei due territori sacri » era titolo dei Sultani mamil\u00e4\u00e4 legitto; esso fu assunto dal Sultano turco Sel\u00fam I, quando conquist\u00f3\u00e4 l' Egitto nel 1517 ed abbatt\u00e9 la dinastia dei Mamil\u00e4ki.
- (3) Cosı ı gıornalı, si tratta della tradızionale ceririmonia detta in turco şacıaq-opmek صيحاق اوپمك
- (« il baciare la frangia »), che gli Europei sogliono tradurre con « baise-main ». Ma un lettore scrive al giornale Stamboul del 28 novembre che invece i Delegati d'Angora si sono conformati alla cerimonia arabo-musulmana che si usava nella bai'ah dei primi quattro Califfi e dei Califfi Omayyadi ed 'Abbāsidi, ossia, in luogo del baciamano, fecero la musafahah, che è una doppia stretta di mano, col pieno contatto delle due palme in due posizioni diverse.
- (4) Cioè del « conquistatore » Maometto II, che prese Costantinopoli nel 1453.

catore tenne in lingua turca (1) la seguente khutbah (predica), che traduciamo dall'accurata versione araba datane dal carrino al-Muqattam del 7 dicembre. Dopo il solito esordio arabo di lodi a Dio ed a Maometto, il predicatore così continuò in turco

- « O uomini! dobbiamo ringraziare l'Onnipotente, il quale ha elargito alla nobile nazione turca la vittoria sopra i suoi nemici che volevano annientarla ed annientare dopo di lei tutti i Musulmani; Egli la ha assistita. nello sconfiggerli e distruggerli. E non v'ha dubbio che Dio Altissimo farà conseguire il perdono e verificarsi turte le speranze a coloro che hanno avuto costanza e sopportato [le avversità] e combattuto per respingere il nemico.
- « O uomini! Iddio Altissimo che ci ha salvati dalla debolezza e dalla miseria e ci ha soccorsi nel riprendere i nostri diritti usurpatici, ci comanda, nel versetto coranco che ho recitato prima, di essere coraggiosi e forti. Ottemperando all'invito Suo ed a quello del Suo Inviato [Maometto], noi, benchè privi di ogni mezzo, abbiamo risposto al Suo comando grazie al saldo proposito ed alla fede che l'Altissimo ha inspirato ai nostri cuori, e siamo riusciti vincitori.
- αÈ nostro dovere il ringraziare Dio Altissimo che ci ha assistiti affinchè viviamo liberi in questa vita terrena, senza che alcuno [straniero] abbia potere su noi. Egli ha posto le nostre faccende amministrative nelle nostre mani, senza restrizioni nè condizioni. E sappiate che coloro i quali furono uccisi per questa causa si sono uniti ai martiri (2) ed ai santi (τālhḥin) i quali sono saliti al più alto del Paradiso (α'là 'illiyyīn).
- « O uomini! Noi non abbiamo temuto la morte, non siamo stati codardi ne negligenti, e così, con l'aiuto di Dio Altissimo, per virtù del nostro saldo proposito nazionale abbiamo conseguito giorni come questi. La nobile tradizione (hadtih) del Profeta, che io vi ho letta, dice: "Il credente [musulmano] non
- (1) Per oltre tredici secoli la khulbah del venerdi si era sempre tenuta in arabo. La tradizione secolare si è rotta ora per la prima volta. Da una lunghissima corrispondenza al giornale cairino al-Mugallam del 7 dicembre si rileva che il predicatore (che sarebbe stato lo stesso deputato sceicco Mulfid Efendi) pronunziò in arabo i passi del Corano e delle tradizioni (hadith) citati, ma traducendoli subbito in turco.
- (a) Shehid, cioè i caduti nella guerra santa contro gl'infedeli; essi vanno direttamente in paradiso, senza attendere (come la comune dei Musulmani) il giorno della risurrezione.

verrà morso due volte da ma stessa tana [di serpente o di scorpione] ". Noi abbiamo tratto profittò dall'esperienza delle sventure accaduteci, e, in conformità a questa nobile tradizione del Profeta, abbiamo deliberato di non lasciarci ingannare una seconda volta e di non accettare più nulla che possa menomare la nostra indipendenza e la nostra sovranità (sultan) (3).

- « O Musulmanı tutti! Voi siete incaricati d' [escguire] questa cosa, voi siete delegati ad essa. Il Signore dei credenti (amir al-mu'minin) e Califfo dei Musulmani e servitore dei due territori sacri, 'Abd ul-Megīd, - al quale not abbiamo or ora prestato la bai'ah come avveniva nei primi tempi (sadr) dell' islamismo (4), - ha approvato questa cosa ed ha incaricato me di tenere questa khulbah nel suo alto nome Questo da un lato. Dall'altro lato nella nobile tradizione del Profeta che testè vi ho letto si dice· "Dalla guerra santa minore siamo tornati alla guerra santa maggiore". E se alcuno ci chiede che cosa sia questa guerra santa maggiore, gli rispondiamo: "Non c'è sventura maggiore dell'ignoranza"; ossia per questa nazione non c'è sventura più grande della sventura dell'ignoranza. È dunque doveroso per noi, a partire da oggi, fornire i nostri figli di scienza e di cognizioni('irfan) e fare la guerra santa [che consiste] nel combattere l'ignoranza. A questa guerra santa devono egualmente associarsi le donne e gli uomini, poichè le une e gli altri vi sono chiamati
- «È pure doveroso per noi rivolgere ogni cura alle cose agricole e commerciali, in base a ciò ch'è significato nella nobile tradizione del Profeta "I nove decimi del sostentamento (rizq) stanno nel commercio e nell'agricoltura". Noi chiameremo la nostra nazione a lavorare e ad agire per guadagnar la ricchezza e tesaurizzare i beni. È doveroso inoltre operare in guisa da far procedere le cose delle creature secondo il diritto e l'equità, ed adoperarci per impedire la prepotenza (bughy), la dissolutezza e le cose cattive (munkar), poichè in un versetto del Corano è detto: " Certamente Iddio comanda la giustizia, l'operar bene, il soccorrere i parenti, e vieta la dissolutezza, il male e la prepotenza; Egli vi ammonisce affinchè voi riflettiate" (5). Giacchè queste cose impediscono il progresso materiale e morale della nostra nazione. Da Dio ci venga assistenga ! ».
- (3) Allusione alle capitolazioni ed all'occupazione della zona d'armistizio da parte degli Alleati.
 - (4) Si veda qui sopra la nota 3 di p. 406.

(5) Corano XVI, 92.

Dopo la khulbah il muezzin intono ladlān (ap pello alia preghiera) e la preghiera rituale del mez rogiorno lu fitta le segui la stilata degli accorsi alia moschea davanti al Califfo alcuni si gettavano ai suoi piedi altri gli baciavano le mani

Abbiamo voluto dare tutti questi particciari e risci rie pei intero tutti questi indirizzi e discorsi assinchi i lettori veduno che le stesse cerimonie e le stesse pirole si sarebbero avute se, invece di proclamare un Calisso dolato (secondo Angora) di soli poteri spirituali, si sosse eletto un Calisso nel vero senso del divitto pubblico musulmano (cioi un somm monirca di tutt lissam) oppure un qualsiasi altro vorano I adiplo muzia europea vigili attentimente pir non liscuarsi irascinare ancon nell'erore gia issimo in cui è ci dula dalla sine del sec XVIII, e che ha viciato tutta la politica delle Poten, e cicidentali nella questi ne d'Oisente.

La lega pan-indiana per il Califfato e gli ultimi avvenimenti turchi — L'Ufficio stimpa turco comunici la seguente informazione Il Presidente del Comitato Centrale indiano per il Califfito ha mandato da Bombay I i i novembre il seguente telegranima a Bon ir I iw Presidente del Consiglio dei Ministri inglese.

« Fate cessare il risentimento dei Musulmani dell'India riguardo all Inghilterra che si oppone alla libera azione del Governo di Angora in cio che concerne la questione del Califfato I Musulmani considerano come sacri i decreti dell'Assemblea nazionale turca e ritengono che essi espiimino i voti dell'intero mondo Musulmano I Musulmini dell India sono rimisti issai gravemente delusi nel ricevere la notizia che l'Alto Commissario britan nico ha dato ricetto al Califfo [deposto] e ad altri Musulmani a bordo di una nive da guerri britin nica Grivi perturbazioni potrebbero soprivvenire se il Governo inglese non tenesse conto dell'im pressione che questi atti hanno prodotto in India Il Governo inglese igirchbe invece opportunimente se cessasse immediatimente qualunque intervento per ciò che riguarda il Califfato, lasci indo decidere li questione ai soli Musulmani» (limps, 20-11-1922)

Una redazione un poco diversa di questo tele gramma è stata comunicata di giornali staliani del 17 novembre da Gelalidadin Arij Ber, i appresentante d Angora a Roma

Il firmatario del telegramma (Chotans, presidente deila All-India Khilafat League (« Lega pan-indiana per il Califfato ») Occorre appena a certire i lettori che ci troriamo di fronte ad una artifi icsi manovia anticuropei. La parola di ordine in molti imbienti musulmani che hanno contatto col monto europe i di non discutere per ora se il concetto di Califfo idiato dall' Assemblea di Angora sia conculiabile con i scri principi musulmani, e di rimandare la discussione a quando sarà torni nata la Cenferenzi di Losanna Si vedano per esempio le dichiarazioni espli ile in questo senso fatte dal se nutore ottomano e suddito staliano della Iripohtania Sulisman el-Buan sulla pa te arabi della Tribune di Orient di Ginetia lel 25 novembre

Giudizi indiani sulla questione del Califfato — Il 1 imes inferisce i disparati giudizi dei più importanti Musulmani indiani sulla questione del Califfato

I a Commissione esecutiva della Gianu at il-Ulana, convinta che non sia opportuno riferire I opinione dei capi religiosi sulla separazione dei poteri spirituali del Califfo da quelli temporali, in vita tuttavia i Musulmani dell'India i sostencre sempre come per il passito, i Kemalisti

Hakim Agmal Khān capo dei Musulmani an ticollaborazionisti, c Ansari (presidente della Con ferenza pan-indiana pro-Ciliffato che avra luogo fra breve a Gaya) pubblicano in comune un incinifesto nel quale affermano che il Califfato non fu mai ereditazio ed esprimono l'augurio che la Con ferenza del Mondo Islamico che si era proposto di tenere in Egitto, approverà i elezione del Califfato da parte del popolo turco.

(hotani presidente della (ommissione centrile della Lega pro-Califiato dichiara che la decisione dell'Assemblea Nazionale deve essere accettata da tutti i Musulmani

Mawliwi Walid Husein Vicepresidente dell'i Commissione pro-Califfato di Calcutti, si associa a questo punto di vista il nuovo Califfato do vrebl'essere investito del suo ufficio dal popolo ture, e in conseguenza iviebbe anche il potere temporale

Muslium Ahmed Alf membro della Commissione centrile pro-Califfato dice che il Califfo non puè esser privato del potere temporale e poiche il Sultano ha deciso di rittirursi, il Assemblea di Angora fa bene a non riconoscerlo piu quale Ca liffo

khawagiah Hasan Ni/āmī del famoso santuario di Ni/ām ed-din Awlivā a Delhi dice che la decisione dei Kemalisti di restaurare il Califfito elettivo al posto del Sultanato ereditario è un lieto avvenimento, pienamente conforme al diritto mu-

D'altra parte personaggi influenti si sono "pronunziati contrari. Mawlawi Magid Sherar, Vicepresidente della Commissione pro-Califfato di Ma--dras, dice che gli 'ulemā non si sono trovati d'accordo, nel loro Consiglio, sulla separazione del Califfato dal potere esecutivo: la maggioranza dei Sunniti ritiene che ciò non sia permesso, e la storia dell'Islam lo conferma. Egli propone che l'Assemblea di Angora aiuti il Califfo ad esercitare la propria autorità spirituale fondando una Lega delle Nazioni Musulmane, presieduta da un Califfo che non sia il Sovrano della Turchia. Questi potrebbe, quando se ne presentasse la necessità, chiamare gli Stati musulmani alla difesa dei Luoghi Sacri minacciati. Il Governo di Angora - aggiunge - ha il diritto di condannare l'attuale Sultano, ma non il sistema ereditatio.

Il Dott. 'Abdallāh Suhrawardī, membro della Legislatura del Bengala, profondo conoscitore di Costantinopoli, dice che il Califfato, liberato dagli oneii e dagl'impacci del Sultanato, sara più forte che per il passato, mentre suo fratello, Dott. Ḥasan Suhrawardī, anch'egli membro della Legislatura bengalese, dice che per comune consenso dei Musulmani indiam, il Califfo dev'essere non soltanto il capo spirituale, ma un monarca forte e indipendente (Times, 18–11–1922).

Commenti turchi alla fuga dell'ex-Sultano Maometto VI. — Sotto il regime di terrore instaurato a Costantinopoli da Ra'fet Pascia e dai nazionalisti d'Angora, i giornali turchi della città (Iqdam, Renin, Ileri, l'aqui), a partire dal 18 novembre, vanno a gara nel coprire d'insulti e nel chiamare traditore, vigliacco, ecc. Maometto (Mehmed) VI Waḥīdeddīn, che, deposto il 2 novembre dalla Grande Assemblea Nazionale d'Angora dalla dignità di Sultano, e conservato in quella di Califfo... con poteri spirituali (1), fuggi il 17 novembre a bordo di una nave dreadnoughi inglesc (cfr. qui sopra, p. 394). Un florilegio di queste invettive si può leggere p. es nel Journal d'Orient di Costantinopoli del 19 novembre.

Maometto VI Wahideddin è l'ultimo figlio vivente del Sultano 'Abd ul-Megid I (morto nel 1861); era succeduto a suo fratello maggiore Maometto (Mehmed) V Reshad il 3 luglio 1918. Ha un solo figlio maschio, Mehmed Ertoghrul, nato nel 1912, il quale, anche indipendentemente dall'avvenuta abolizione del Sultanato, non sarebbe stato successione.

sore al trono poiche la legge dinastica turca chiamava a succedere il membro anziano della famiglia.

N

La stampa mesopotamica per il Sultano deposto. — Il giornale arabo al-'Aşımah di Başhdad protesta in un articolo contro la deposizione del Sultano « che altera le basi dell'Islam, esistente da tredici secoli. I Turchi, che affermano di difendere l'Islamismo, non dovrebbero distruggerne il principale appoggio, se lo fanno, rompono ogni rapporto con i popoli musulmani, che non vogliono vedere il Califfo trasformato in uno strumento dei Bolscevichi».

Questo sarebbe il punto di vista dei Sunniti di Baghdad (Morning Post, 11-11-1922). V. V.

Il Sultano deposto invitato alla Mecca. - Il Times ha dal Cairo, da Geddali, che il Re del Higiar ha telegi ifato al Sultano invitandolo a recarsi alla Mecca, dove lo assicura di cordialissime accoglienze. (Times, 20-11-1922) V. V.

Il mantenimento dell'ex Sultano a Malta. — La risposta ad un'interpellanza, Mc Neill (sottosegretario agli Esteri), nella seduta del 27 novembre ai Comuni, dice che la questione fino a che punto il Governo britannico parteciperà alle spece inevitabili dovute al soggiorno temporaneo del Sultano a Malta, è stata presa in esame, e sono in corso indagini intorno al mezzi privati del Sultano, sui quali il Governo di S. M. non è, per ora, informato.

Sexton « Dovrà firmare il registro dei disoccupati prima di ricevere il sussidio? »

Jones (laburista) « Quindici scellini, e uno scellino in piu per ogni moglie! » (ilarità). (Times, 28-11-1922). V. V.

Soppressione del Senato turco. — Da Costantinopoli giunge la notizia che Ra'fet Pascià ha soppresso il Senato turco. (*Temps*, 8-11-1922). U. F.

La rivoluzione kemalista secondo il pensiero di Musfafà Kemal. — Il corrispondente del Daily Herald a Costantinopoli ha avuto una conversazione con Mustafà Kemāl a Brussa. Mustafà Kemāl s'è accalorato, parlando dell'accettazione del Trattato di Sèvres da parte del Sultano; cosa che ha arrecato un grave colpo all'indipendenza dell'Impero Ottomano. «Il Sultano – ha

cidio. Oggi lo Stato turco è retto dal Governo della Grande Assemblea Nazionale. La Turchia sarà sempre governata da questa Assemblea, che resterà uno strumento del popolo.

« Il nuovo Stato turco verrà governato mediante un sistema non molto lontano dal socialismo. Non intendo dire con ciò che noi siamo comunisti. Non lo siamo, perchè siamo nazionalisti. Quanto a me io sono socialista, in quanto questa convinzione è compatibile col mio nazionalismo».

A proposito dei progetti da discutere nella Conferenza di Losanna, Mustafa Kemal ha fatto le seguenti dichiarazioni.

- « Possiamo supporre che le frontiere occidentali cui aspirava la Turchia sono fissate e compiute.
- « A sud, tuttavia, dobbiamo estendere 1 nostri confini fino a Mossul, nostro vilayet ora occupato dalle truppe britanniche. La frontiera tra la Turchia e la Mesopotamia deve essere ancora tracciata
- «Che non sia negli interessi dell'Inghilterra conservare per sè tutta la Mesopotamia, è dimostrato dalla spesa che questa avventura ha fatto gravare sur contribuenti inglesi. L'Inghilterra potrebbe ricavare il suo vantaggio dal petrolio della Mesopotamia, senza concedersi ulteriorinente il lusso costoso di un Re Faișal »

A proposito delle capitolazioni, Mustafa Kemal ha detto. «Questa parola può esser esistita nel vocabolario del Sultano. Essa non esiste e non esisterà più per la Nuova Turchia.

«La nostra politica riguardante gli Stretti è chiara. Noi intendiamo che essi rimangino aperti a tutti». Quanto ai 1apporti con la Russia, ha detto « Non debbono esservi equivoci. I nostri rapporti con la Russia sono basati su un'amicizia immutabile, non su sentimentalismi piagnucolosi. La pace cui ora tende la Turchia non modificherà in alcun modo questa amicizia ». (Daily Herald, 6-11-1922). Ų. F

Dichiarazioni di Mustafà Kemal Pascià sulle capitolazioni. - Al corrispondente del Petit Parisien, Mușțafă Kemal ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«È necessario anzitutto che si sappia che l'Assemblea Nazionale della Turchia non accetterà mai che vengano mantenute le capitolazioni. Per noi, le capitolazioni non esistono e non esisteranno mai. Se i sudditi stranieri pensano come prima di profittare delle capitolazioni, si sbagliano. Tuttavia, a condizione che venga pienamente ed

detto Kemāl Pascia - s'è così condannato al sui, in ogni campo riconosciuta l'indipendenza della Turchia, saranno interamente aperte le porte agli. stranieri. In conformità delle convenzioni che verranno conchiuse fra la Turchia e le grandi Potenze,. vivremo in buoni rapporti con gli stranieri. Vi assicuro che l'inquietudine che si manifesta a questo. riguardo nei circoli alleati, è infondata. Noi vogliamo vivere in relazioni di buona amicizia coi Francesi, che debbono lavorare nel nostro paese. Sono probabilmente i nostri nemici quelli che incitanogli stranieri ad aver paura della nuova situazione che si è formata per essi, allo scopo di creare m Europa una corrente di opinioni a noi ostile. La Turchia è abbastanza vasta e ricca per noi e per essi. Vi sono problemi economici, che noi non giungeremo mai a risolvere mediante le nostre forze ed i nostri soli capitali». (Bosphore, 3-11-1922). U.F.

> Nota del Governo d'Angora sulle capitolazioni. - I giornali di Costantinopoli del 29 novembre (p. es. La Turquie Nouvelle ed il Journal d'Orient) riferiscono la seguente nota diretta aglı Altı Commissari delle tre Potenze alleate a Costantinopoli

> « Le soussigné, Ministre ad intérim des Affaires Etrangères du Gouvernement de la Grande Assemblée Nationale de Turquie, a l'honneur d'accuser réception de la Note collective que L. E. Messieurs les Hauts-Commissaires des trois Puissances Alliées ont bien voulu adresser à son Gouvernement le 15 de ce mois pour objecter contre l'adoption de certaines mesures par la police locale de

> « Le Gouvernement turc a le regret de constater que Leurs Excellences appuient ces objections sur le régime aboli des capitulations. Aujourd'hui l'indépendance pleine et entière de la Turquie, qui est le but pour lequel la nation et le Gouvernement turc ont depuis des années versé sans discontinuer le sang du peuple turc, se trouve confirmée par l'opinion publique mondiale et les Puissances civi-

« Le Gouvernement de la Grande Assemblée de Turquie ne saurait évidenment se considérer comme hé par le régime des anciennes capitulations qui pendant des siècles ont mis obstacle à l'essort de l'ancien Empire Ottoman et ont privé cet Etat de tout progrès dans les domaines politiques, économiques et financiers et qu'à l'époque contemporaine forment un anachronisme plus particulièrement si l'on considérait même les anciennescapitulations comme des conventions synallaginatiques liant les parties contractanses Il est jundiquement incontestable que les traités qui ne sont pas conclus pour un délai déterminé, peuvent être abrogés par voie de dénonciation préalable, vu qu'il ne saurait exister des traités perpétuels Ces considérations etant données, le Gouvernement de la Grande Assemblee Nationale de Furquie a décidé de regler ses rapports avec les autres Puissances d sprès le droit international public général et cette decision reçoit partout son application. Les dispositions du droit des gens reconnaissant comme un droit naturel à chaque Etat independant la faculte d'appliquer sur son territoire des mesures de cu genre, le Gouvernement de la Grande Assemblee reste convaincu que Leurs Excellences Messieurs les Hauts-Commussaires voudront bien estimer qu'il n y a pas lieu de s'opposer et de maintenir leurs objections contre les mesures en question

(Le 21 nov 1922

« Le Ministre ad interim des Affai res Etringeres du Gouvernement de la Grande Assemblee Nationale de Turquie

Husstin Reoul »

Voto di fiducia al Consiglio dei Ministri di Angora. — Di Angora Da alcuni giorni si tenevano sedute i porte chiuse illa Grande Assemblea nel corso delle quali il presidente del Consiglio ed i ministri delle finanze e dell'interno venivano interpellati su questioni di politica estera e specialmente sulla questione di Costantinopoli

In seguito i queste discussioni, il (onsiglio dei ministri hi ottenuto un voto di liducii con grandissima maggioranza (lemp., 3-12-1922)

U F

Crisi nell'Assemblea di Angora. — Londri, 7 dicembre il 11mes ha di Costantinopoli Sebbene si sii cercato di tenere celata la notizia, è evidente la crisi scoppitti in seno all'Assemblea nazionale di Angora. Le dimissioni di 'Adnan Bev, uno dei vice presidenti, sono connesse colla crisi, sebbene si annunci che egli se ne va per motivi di salute. Un altro segno della crisi si ha nell'affer mazione che uni parte dei deputati si astengono dil partecipare alle sedute. Per questo fatto la delegazione parlamentare venuta a Costantinopoli per l'investitura del nuovo Califfo, poco dopo quest'ultima ha avuto ordine di tornare ad Angora.

L'Assemblea Nazionale sta discutendo il progetto di sequestrare i beni dell'ex Sultano. (Geornale d'Italia, di Roma, 8-12-1922).

La Conferenza di Losanna e l'Assemblea di Angora. — Da Costantinopoli Parlando alla Grande Assemblea d'Angora sulla Conferenza di Losanna, Re üf Bey, presidente del Consiglio dei Commissari ha dichiarato che Adrianopoli è turca e che Karaghač resterà turca Egli ha soggiunto « Noi non possiamo rinunziare nè al possesso di Karaghič e di Demotica, nè ad un plebiscito nella Tracia occidentale, giacche tutti questi punti sono compresi nel patto nazionale Noi siamo costretti a continuare sino alla fine la lotta per la nostra esistenza »

Pailando di Mossul, Re'uf Bey ha detto « Il principio costante da noi seguito nel campo eco nomico e di trattare su una base di uguaglianza tutti gli stranieri che desiderano di sviluppare le nostre risorse, senza ledere la nostra, libertà Cosi è per Mossul, che ecompresa nel patto nazionale che la nizione ha giurato di attuare Tuttavia la Turchia mostreri lo spirito piu pacifico all'i Conferenza di Losanni, che, giova sperarlo, rie scirì a dare la pace che ognuno de idera » (1emps, 2-12-1922)

Comitati rivoluzionari armeni in azione? - Mandano da Angora, in data 28 novembre the secondo il giornile Fanin, « comitagi » irmeni sono venuti dill Itilia a Costantinopoli per fur sorgere disordini e dur luogo u massacri fra Cristiani e Turchi così da provocare l'intervento stranicio inoltre essi mirerebbero id uccidere per sonagni del Governo nazionale turco Lutto ciò sarebbe stato deciso in Italia, a Ventimiglia, ai primi di novembre, da Arshag Ciobanian Antranik Haruman e dul segretario di Boghos Nubur Pascià Secondo questa deliberazione, 20 « comitagi » formati a tile scopo dovrebbero passare dall'Italia i Costantinopoli sotto la direzione di I cone Bashakian, appartenente al partito tashnag (cioc socialista na zionale armeno). Questi comititi sarebbero in relazione con Armeni dimoranti a Costantinopoli

Un comunicato ufficiale del quartier generale di Ra'iet Pascià a Costantinopoli dichiara che le autorità costantinopolitane, informate a tempo di tutto ciò, hanno preso disposizioni per impedire l'entrata dei « comitagi », e che il Patriarca armeno, accompagnito di uni delegazione speciale, ha visitato questi mattina [29 o 30 novembre]

Ra'fet Pascul per affermargh i attaccamento e la fedeltà degli Armieni al Governo e la loro riprovazione delle persone dannose (La Turque Nouvelle di Costantinopoli, 30-11-1922)

Il controllo interalleato delle banche turche. — Da Costantinopoli Il Governatore di Costantinopoli ha chiesto agli Alti Commissari che vengano ritirati dalle banche turche e dalle banche straniere stabilite a Costantinopoli i loro delegiti alla sorveglianza

Il Governatore dichiara che tutti gli Istituti finanziari, senza distinzione di nazionalità debbono essefe sottoposti alla legislazione turca (Iem] s 25-11-1922)

Per un trattato fra Angora e Mosca. La convenzione conchiusa fra la Turchia e la
Russia, riguardante i consolati il diritto delle genti
il diritto individuale le poste e i telegrafi l'assi
stenza giudizzaria e le ferrovie, e stata sottoposta
ill'approvizione della Grande Assemblea nazionale
(Bosph re 15-11 1922)

U. I.

II - SIRIA

Unione delle due Delegazioni siriana e palestinese per la Conferenza di Losanna. - Secondo un comunicato del segretario generale Negib Shuqair il Curo la sera di mar tedi 7 novembre il comitito esecutivo del Con gresso siro-palestinese [su cui c] a 1 I di Oriente Moderno] tenne una seduta straor dinaria sotto la presidenza del principe Mishel I ut fallTh e con l'intervento della Delegazione pale stinesc e dei delegati di tutti i partiti siriani per l'indipendenza. Fu stabilito di fondere insieme le due Delegazioni la siriana e la palestinese dando alla nuova il nome di « Delegazione siro-palesti nese » (uafd suit filastint) in conformiti della de liberazione presa al Congresso siriano (poi siro-pa lestinese) di Ginevra La nuova Delegazione è risultata composta di Müsä Kazeni Pascià el Hu seini, emiro Shekib Arslan, sceicco Abd el-Qader d-Muzaffar, Suleiman Bey Kanan, Amin Bey ct-Temīmī, Ihsān Bey el-Grābrī, Shiblī Lfendi el-Grimal Saranno aggregati alla delegazione periti militari, finanziari ed altri (al-Mugaffam, 9-11 1922)

La Delegazione, basandosi anche sull'urt 1º del « Patto nazionale turco », intende sostenere a Losanna l'indipenden a della Siria e della Palestina viunite Cfr. anche Oriente Moderno, giu, no 1922 pp 14-15, \$2-27 tugliq, p 92 ugoslo, p 1)9, setlembre, pp 221-223

Aggungiamo che il comunicato predetto, stampato al Cairo il y novembre è la migliore smentita alle notizie tendenziose telegrafate il 21 novembre da Lo sanna al giornale casi ino as-Siyasah, e dal Cosio inviate al Times, secondo le quali le due delegazioni si sarebbero fuse i Roma il 21 novembre accettando la presidenza dellex Khedrie Abbas II Hilmi il quale doi rebbe diventare il sorrano del re no riunitati il Siria e Palestina S E Mussolini aviolite promess tutto il suo auto per cu!

Il Generale Gouraud chiamato a Parigi — In seguito a ordine telegrafico del Governo fruncese il Generale Gouriud ha lasciato la Siria gioveda 23 novembre diretto a Parigi (al-Haqiqah, arabo di Beirut, 25-11 1922) l'R

Il sen Gourand è stato cliamato i confe ire e n il Presidente lel Consiglio Poincir

Discorso del generale Gouraud a Bei

rut - Il 2 novembre 5 F il generale Gouraud Alto Commissario francesc hi commemorato nella grande Moschen di Beirut i Musulmani morti du rante la grande guerra contro gl Imperi Centrali Fra I altro I Alto Commissario Francese ha accent nato u due grandi avvertimenti che l'anno 1922 ha dato ai Musulmani, di cui il primo è il Mandato per l'i Siria e il Grande Libano accordato alla Francia dalla Societa delle Nazioni del qual Mandato il Generale tratteggia il sentimento di liberalità che lo ispiri « Non occorre che 10 ricordi » - ha detto - e le prove dello spirito liberile con cui la Francia escr cita questo Mandito Bisteri che io accenni illi elezione del Consiglio Rappresentativo del Grande I ibino, ai larghi poteri che gli sono ittribuiti alla Federazione degli Stati Sirimi col suo Presidente che e il rappresentante di tutta la Siria e col suo Consiglio Federile »

L altro insegnamento consiste nel benevolo interesse che la Francia ha dimostrato per le rivendicazioni nazionali della Furchi i dindo durante l armistizio di Mudania saggi consigli ai suoi Alletti ed ai Furchi e promettendo di persistere nel suo atteggiamento durante i definitivi negoziati di pace

Il Generale Gouraud ha concluso inneggiando allo sviluppo economico e commirciale della Siria, ed i un maggiore affiatamento fra le comunita cristiane e quelle musulmine (La Siria, 5-11-1922).

Tumulti a Beirut, - il dimes ha per lettera da Beirut che il 2 novembre, ricorrenza del genethaco di Maometto ebbe luogo un grande corteo di Musulmani che cantavano inni di guerra e sparavano revolverate portando una bandiera turca La polizia tentò di sequestrare la bandiera, c ne segui un tumulto nei pressi del Vecchio Serraglio (sede del Governo) dove si trovavano per caso riuniti il colonnello Bucheton, direttore della Pubblica Sicure/za, il colonnello Fu'ad Bey Shugair, Comandante della Gendarmeria, e il capitano Nourot, Consigliere tecnico della Gendarmeria Essi accorsero il rumore, e Fu'ad Bey, mentre tentava d impadronirsi della bandiera ricevette un colpo darma da fuoco alla gamba e cadde da cavallo Un districcamento di gendarmi scritendo che il loro capo era stato gravemente ferito caricaiono h folla, sparando in aria per scioglicila I dimo struiti risposero al fuoco e ferirono iltre sette persone, alcune graveniente. Lo stesso giorno tre donne er mo state ferite di colpi pirati a ca succio. Alla sera usci la proibizione di usare armi da fuoco che non venne però tenuta in nessun conto

Pochi giorni prima in seguito il un littigio di carattere privato fra un Cristiano e un Druso gli abitanti di cin que villaggi drusi tentarono di porre un vero assedio al villaggio cristiano presso il quale era avvenuto il incidente e cominciarono a spararvi sopra dalle alture circostanti come preparazione ad un attacco, che fu potuto impedire dai acadarnii giunti d'urgenza

Si nota una recrudescenza di brigantiggio specialmente nella el-Biqă (Celesiria, fra il Libano e l Antilibano). Il Direttore delle l inanze della Siria strebbe stato derubato e spogliato completamente nudo nelle colline presso Damasco (Fimes, 15-11-1922). V. V.

L'avvenire della Siria. — Il Times ha dil (uro che negli ambienti più a contatto con gli af fari di Siria si conferma, malgrado le smentite, l'opinione che in un prossimo avvenire il paese subrià cambiamenti radicali. La Francia – si dice – sarà obbligata, se pure non vi è già decisa, a ripiegare sul Libano, con la base navale di Beirut, in seguito alla riduzione dell'esercito di occupazione che sarà assolutamente insufficiente non solo a difendere la Siria dai Turchi, ma perfino a tenere testa ai Bedüfini

Viaggiatori degni di fede, giunti al Cairo dalla Siria, affermano di aver veduto ufficiali turchi occupati a

delimitare la frontiera del territorio da cederal alla Turchia, che giunge fino a Rayaq (1)

In Siria, negli ambienti ben înformati, si assicuri che la cessione del sangiaccato di Alessandretta è molto prossima, e che dentro sei mesi saranno restituite anche Aleppo, Homs, Hamāh e Damasco

Si ha da Mersina che le lettere scritte in inglese e in greco non possono entrare in Cilicia o uscirne, lettere in greco giunte dalla Siria sareb bero state distrutte, e vapori con qu'ilche marinaio greco esclusi dal porto

Il 6 novembre la Commissione Centrile Siriana di Parigi ha pubblicito una smentita ille voci di cessioni territoriali si Iurchi e di utonomia locale a Damasco dichiarandosi convinta che non si pensi a modificare le frontiere fissate dall'Accordo di Angora

Questo comunicito, probabilmente ispirato dal Governo francise, non tiene conto della guerra che vien satta all'occupazione militare della Suia dai sostenitori delle economic, con l'appoggio di pochi ma attivissimi estremisti che vorrebbero lo sgoni bero militire completo del Levante unche a co sto di rinunciare al mandato. In seguito alla loro opposizione il Governo che nei primi sei mesi di quest umo aveva ridotto l'esercito di occupazione alla met i (55 000 uomini), si è ori impegnato i ridurlo ancora a 20,000 (esclusi 6000 Sirimi) per la fine dell unno D'altra parte l'abbandono di gran parte del territorio siriano esporrebbe il Governo agli attacchi di un partito numeroso e potente, che vede in Siria grandi possibilità di espansione per il commercio francese Poincaré ha dichiarato espli citamente al Senato che, date le condizioni incerte del Vicino Oriente, è necessario mantenervi forze militari ideguate Intanto molto si è fatto per la Siria i sistemi francesi di amministrazione colo niale, che diedero così felici risultati altrove, vi sono gil-stati introdotti, il successore di Gouraud al posto di Alto Commissario sari un borghese

Futto questo parrebbe dimostrare che la Francia non intende abbandonare gran parte della Siria (Fimas, 7-11-1922). V V

Sulle voci di cessione della Siria settentrionale ai Turchi, cfr il fasc di ottobie, p 302 Inoltre si cedano le due notizie seguenti sulla propaganda turco-

(1) Rayaq è sulla linea ferroviaria Beirut-Damasco (66 km dalla prima città, 82 dalla seconda) di là parte la linea che conduce verso il nord, a Homa e Hamah fila in Stria alle quals naturalmente se puo su passete opporie l'opera della Delegazione siro palestinese a Losanna, indicata qui sopra, p 412

L'ex Gran Senusso e la propaganda panislamico-turcofila in Siria. — Il savyid Ahmed esh-Sherif es-Sunūsī, già capo della Senussia, secondo informazioni provenienti dalla Siria si sarebbe stabilito ad Adana, ed avrebbe scritto al sivvid Mohammed el-Kattānī [residente a Di masco] invitandolo a recarsi ad Adana per conferire con lui su « cos i importante », che si ignora quale sia (al-Abrām, arabo del Cairo, 16-10-1922)

Questa notizia la posta nel quadro des 1 voiments turcofils in Sirsa II consi pondente dan as no del ziornale casrino il-Muqattam scisse in data 1.4 ot tobre

La settimana scorsa è putito [da Dimasco] per l Anatolia, per la via di Mersina il grande dotto scercco Mohammed el-Kattani degli scerifi in i rocchini, ch e il più insigne tradizionisti (mu haddith) della nostra epo a il quile primi della grande guerra abitavi Medini ne insegniva nel mausolco (raudah) del Profeti e teneva piediche religiose. Le necessità inilitari l'avevano obbligito i stibilirsi i Damisco nel 1916. I ittuale sui partenza si dice che sia avvenuta in seguito ad invito venuto di Angora Allorche e li giunse a Mersina fu ricevito con giande solennità e poi si recò ad abitare i l'ir o (l'ar isus) ospite del [gi i] Gran Senusso che attualmente dimora cola Si dice che colà si trovino parecchi ragguardevoli perso naggi siriani i quali chbero l'invito i recarsi nel l Anatolia e si dice pure che una Delegazione d Aleppo e partita un mese fi pei Conii (Qoniyah) allo scopo di conferire con le autorita (turche) in torno ai provvedimenti di prendere Bisogni tener presente che gli abitanti del vilayet di Aleppo sono i più favorevoli fra i Sirimi ii Iurchi (al-Mu jattam, 20-10-1922)

La Francia ed il movimento turcofilo nella Siria. — Scrivono da Damisco in dati 14 ottobre, che le vittorie kemaliste ebbero una grande ripercussione in Siria Aggiunge il corrispondente che in passato fu la stessa autorità francese quella che incoraggiò (nashshalat) la propa ganda turca in Siria, sopra tutto a Damisco, al l'epoca dell'ultima rivolta nel mese di aprile allora l'autorità francese assoldò propagandisti e messi, e fornì seguici (atba') e sostenitori (a'wān) sicchè

sotto la sua sorveglianza si formò una società per soccorrere i l'urchi, società che teneva le sue adunanze nella casa di Selim Agha el-Geirudi, sotto la direzione del dott Mustafà Fakhri e d'ilcuni ufficiali e funzionari

L'autorità francese mirava con ciò a indebolire i effetto di quella rivolta ch'era stata bandita mi nome del principio di nazionalità (qauminyah), ed a far credere igli strunicri che i rivoltosi avèssero scopi non patriottici, ma ispirati a fanatismo religioso musulmano per mezzo di Humai Bey el-Giallad direttore della polizia di Damasco fece addirittura distribuire bandiere turche a guardie di polizia, che furono raggruppate davanti alla moschea degli Omavyadi sicche i Musulmani uscenti dalla pieghiera dei giorni di vencidi dello scorso maggio vedevano bindicre turche spiegate e udivano grida di evavia ai Turchi. Si ebbero anzi incidenti perché parecchi Damasceni compreso i intrigo ordito, strap parono le bandiere ai portatori

Ora la Francia raccoglie il frutto della sua pre potenza c dei suoi intrighi i Siriani anclano ad uscire dalla situazione presente Lautorità francese ¿ stuu costretta a mutai indirizzo hi vietito le dimostrazioni per le vittorie l'enviliste a Beirut e Iripoli di Siria ha impedito a Liodicci la raccolta di chargizioni per la Mezzalun rossa ha im prigionato a Dimisco il dott. Mustifi Fal hri predetto accus indolo d iver ricevuto 3000 lire turche [oltre 65 000 lire it ili ine] du bolscevichi per fare la loro propaganda in Siria mentre la verità e ch egli ultimamente si era recito a Beirut per con feiire con il generale Muhyi ed-din Piscii dele gato del Governo d'Angora [per l'accordo doga nale con la Siria] e ritornato a Damisco fu messo in prigione da oltre duc settimane (il-Mugattam 20-10-1922)

La bandiera della Federazione Siriana — c La Federazione Siriana avri una proprii bandiera (alam) composti di tre strisce rettangolari disposte orizzontalmente bianca quella il centro verde la superiore e li inferiore Nell an golo superiore dalla pirte dell'asta sarà posta una bindiera francese scendente fino a metà del bianco e occupante un quarto in larghezza

«I due colori sono arabi e siriani e hanno un significato ben noto Inoltre il verde simboleggia la vivida speme e la sorridente primavera d'Oriente, il bianco significa la purezza che deve albergare nei cuori dei componenti di questa Federazione siriana, in modo che sia concorde nell'opera intesa

a far fiorire il prese» (Deir al-Qamar, aribo del I ibano, 10-11-1922) L R

Smentita all'attentato contro il Governatore della Montagna dei Drusi. — Un comunicato ufficiale smentisce in modo assoluto la notizia d'un attentito a Selfim Pascià el-Atrash (cfr il fasc di ottobre, p 303) pubblicata il 24 set tembre d'il giornale beirutino al-Gami ali as-su rivyah, e poi, il 4 ottobre, telegrafata dal Cuiro al Times (al-Bashir, di Beirut, 5-10-1922) N

Il ribelle druso Sultan el-Atrash. — Gerusalemme, 17 ottobre - Telefonano da es-Salt [nella I ransgiordania] che I amministra ione fran cese della Montagni dei Drusi(o Haurān) ha proposto a Sultān Pascri el-Atrash di venire nel villaggio di Semakh per conferire con il governitore francese e mettersi d'accordo con lui per risolvere i passati dissensi fri il Piscri ed i Francesi. Il Piscri fosse un ing inno tesogli dui suoi avversiri imandò una por zione del sio gruppo a vedere se il piscri motre si trovisse nel suo villando I cui ulteri del Pascri mentre procelevano per la vil si scontrirono con truppe fruncesi mi igiuti) e ne nacque un combittimento (il-4h in 1)-10-1922.

L'accordo doganale siriano-kemalista

— Il Jimes hi di Beirut che li dele azione turci firmatirii dell'accordo doginile siriino-libi nese l'emilisti è pirtiti per Angori per presen tarne il testo ill'Assemblea Nazionale

I Francesi humo voluto trattare l'accordo diret famente con hemil per assicurarne la ratifica la pubblicazione dell'accordo avverrà dopo la ratifica, ma si sa fin d'ora che esso contiene clausole favo aevoli alla Siria e al I ibano p es la seta libanese non figurerà più fra ghi articoli di lusso che pagano un d'izio d'importazione fortissimo in Anatolia (Times, 6-10-1922)

III — PALESTINA.

Il mandato palestinese alla Camera dei Lordi. — Nella scduta del 29 novembre alla Camera Alta, Lord Sydenham domanda al Ministro delle colonie « quale azione venga svolta dalla Società delle Nazioni, prima di ratificare il mandato palestinese, per ottenere che venga osservato il art 22 dello Statuto, secondo il quale i desideia delle popolazioni debbono i scenere speciale con-

siderazione mella scelta del mandatario Domanda poi se la censura è attualmente conservata in Palestini, e se si possa comunicare alla Camera un recente decreto che limita piuttosto severamente la libertà di parola »

Il Duci di Devonshire, Ministro delle Colonie, dice chegli non e responsabile di quanto la Società delle Nazioni fi o trascura di fare, ne i Min stri di S M sono in dovere di rispondere, illa Cameri, a interrogazioni in proposito La questione presentata i anno scorso al Consiglio della Società delle Nazioni riguardava non li seclti del nianditario, mi il testo del mandato Secondo il Irattato di Sèvres la scelta del mandatario spettivi non alla Società delle Nazioni mi alle principali Potenze alleate. La decisione in seguito a cui il Inghilteri i accetto il mandato palestinese, fu presa a Sin Remo nell'aprile 1920

Sulle aspirazioni del popolo palestinese si e di scusso più volte egli nulla ha da aggiungere a quanto dichiarò il Ministro degli Esteri il 14 marzo

Mentre il teste del mandato e la politica che lo ispira sono stati fatti se, no a molte critiche, non gli risulta che i Palestinesi siano mai stati con ti uri alla scelta d ll Inghilterra quale mandatura

In consume the vigora in Palestina sui cull grammi venne tolta nel maggio 1921 quella sulla stimpa poco dopo e quella postale alquanto tempo prima I gli ignora a quale decreto allu in l'interpollante.

I o scorso settemi re venne emesso un decreto che spiegava la portata di alcuni articoli del Codice. Penale relativa all'uso di espressioni violente o talti da suscitare torbidi e atti ostili al Governo. Non e il caso di comunicarne il testo alla Camera, ma ne sarà trasmessa una copia all'interpellante.

Segue un lungo discorso del Conte di Birken head sulla Mesopotamia e la Palestina criticante la politica del Governo Non e il caso di riassu merlo (Fimes 30-11-1922)

Per il mandato palestinese alla Tur-

chia. — La Jewish Chronicle ha da Sofia che, se condo buona fonte costantinopolitana il Governo di Angora, per mezzo di Hāmid beş suo antico rappresentante ufficiale a Costantinopoli, avrebbe invitato confidenzialmente il Rabbino maggiore della Turchia ad organizzare fra gli Ebrei turchi conizi e manifestazioni in favore del trasferimento del mandato palestinese alla Turchia

La richiesta, che preoccupò vivamente il Rabbinato, venne discussa in due lunghe sedute private del Concistoro Rabbinico, che non moleva, orginizzando le manifestazione andre contro i senti menti degli Ebrei di tutto il mindo, ne compiere un atto di ostilità verso l'Inghilterra, mandatari i delle Palestina. D'altra parte un ritiuto poteva pro durre gravi conseguenze per gli Ebrei orientali

Il Rabbino maggiore rispose quin'i ufficial mente di essersi sempre tenuto lontano dalla po litica perche il suo dovere è di curare le questioni religiose. Il Governo di Angora domandò allora che venisse mandata i Losanni una delegazione di Fbrei rappresentanti dell'ebraismo turco, per ri vendicare la Palestini alla Turchia. Il Rabbinato nono ha ancora nulla deciso in proposito, mi e dubbio che la delegazione si i manduta e si crede che il Rabbinato non vorrà igire in formi uffi ciale.

Da questo passo del Governo di Angora risulta che a Furchi e gli Arabi palestinesi sono venuti di un accordo con lo scopo di sottrarre la Palestina all Inghilterra (Daily Telegraph 1) 11 1922)

secondo una corrispondenza illa Monun Post dal Cairo la notizia che i Kemalisti aspirano al mundato palest nese nen e quivi cre luta perche il Go erno di Angora ha affermato più volte di non avere mire imperialistiche sulla Palestina Stria e Mesopotamia, el anche perche gli Arabi li Siria e di Palestina sono assolutamente contrari a tornare sotto i Turchi

Di notizio più ricevute negli ultimi giorni ii sultoroble che i Musu'mani palestinosi non sono lon disposti verso. Kemal o cho in Siria vi re piùrmente guadagnando terrono l'influenzi soci ri tanti. (Mining Post. 17-11-1922). V. V.

La Delegazione Palestinese alla Con ferenza di Losanna. — Giiffi, 22 novem lie – Le due precedenti delegazioni pilestinesi per il Iuropa e per il HigiTz si sono fuse insieme formando un'unica delegazione, che si reca i Lo sanna passando per Costantinopoli per concertarsi cin gli uomini di Stato turchi ed essere da questi sostenuta e protetta contro le mene sioniste

Prima di partire il vicepresidente radunò le deputazioni accorse da tutte le regioni della Pi lestina per promettere solennemente il boicottaggio delle elezioni e del Consiglio legislativo, incoraggiandole nel loro proposito e assicurandole dell'appoggio della delegazione kemalista (Syrie di Berrut, 26-11-1922)

V (

, Si tratta delle due note Delegazioni la «aral i palestinese» presieduta da Mūsa kāzem Pascia elHuscint, la juil 'Amoro a lungo a Londra (cfr ghi indici del col I di Oriente Moderno) e tornò per il V Congresso arabo-palestinese di Nabulus (cfr il fasc di settembre, pt 226), e la « Delegazione musulmana per il Higiaz», presieduta da Ablel-Qader el-Mucaffar, sulla quale si reda il fasc di luglio, p 107 Le due delegazioni si erano git riunte, pur sinza fondersi, ai primi di settembre, per giri di propaganda in Palestina (cfi. il fasc di ottobre, p 305), la deliberazioni di mandare a Losanna membre di entrambe risale alla metà di ottobre (cfr il fasc di noi mbre pp 33-354)

Unione delle due Delegazioni siriana e palestinese per la Conferenza di Lo sanna. — Si vela jui sopia p 112

Il prestito del villaggio sionista di Tel Aviv — Informazioni giunte a I ondra nel novembre confermano che il Ufficio Centrale dell'Organizzazione Sionista e a giorno che il prestito di 75 000 sterline chieste dal Consiglio Municipale di Icl Aviv, vicino a Giaffa in Palestina e statoenicso da una importante Cisa bancaria di New Yorl e cioc dai signori Harvey Fisk and Sons

Il prestito consisterà in buoni in sterline at 6 1 2 per cento redimibile nel corso di venti anni con estrazioni semestrali e verrà parantito quale primi ipoteca sulle entrate di Fel Aviv Il prestito serviri per opere pubbliche.

Iel Aviv venne fondata nel 190, di Lbrei russi ed ha ora una popolazione superiore alle 12 000 persone Dispone di proprieta comunali (cise ter reni, ccc.) il cui valore ammonta a più di 36 000 sterline. Il a proprieta tassabile supera il milione o mezzo di sterline.

Il prestito di Fel Aviv e il primo che viene emesso in Palestina sotto I an ministrazione britannica N

IV — TRANSGIORDANIA.

L'Emiro 'Abdallah a Londra. — L'Emiro Abdallah della Transgiordania è giunto a Londra il 14 ottobre accompagnato dal rappresentante britunico ad Amman, Mr St J. Philby, e dal suo principale consigliere 'Ali Rida Pascià er-Rikabi, già cipo dell'Amministrazione O E T A East (Occupied Enemy Territory Army) durante l'occupazione militare britannica in Siria sotto Allenby, e poi Primo-Ministro di Faisal a Damasco

L'Emiro discutera col Ministro delle Colonie l'ordinamento definitivo della Transgiordania, che deve permettese al suo Governo di negoziare prèstiti privati da investire nella ricostruzione del paese. Attualmente la Transgiordania fa parte della zona di cui è responsabile l'Alto Commissario per la Palestina; ma non vi è applicabile la Dichiarazione Balfour, e le sue condizioni sono così diverse da quelle dell'altra sponda del Giordano, che una revisione dei rapporti fra Gerusalemme, 'Amman e Londra è desiderabile per tutti e tre. Durante l'anno ora trascorso il Governo dell'Emiro ha notevolmente rafforzato la sua posizione in Transgiordania, ove le autorità britanniche si sono scrupolosamente astenute da qualsiasi ingerenza nelle attività dell'Amministrazione interamente araba, limitandosi.ad offrire critiche e suggerimenti.

Un piccolo esercito indigeno si è già costituito, e, insieme a un distaccamento delle Reali Forze Aeree inglesi, basta a mantenere l'ordine I suoi ufficiali sono tutti Arabi meno uno, e i funzionari inglesi dipendenti sia dall'Emiro che da Mr. Philby sono pochissimi in compenso il nome inglese è assai più popolare in Transgiordania che in Palestina o nell' 'Iraq, e la paiola mandato non vi rappresenta uno spauracchio politico

Fra le molte questioni che l'Emiro e i suoi consiglieri tratteranno alle Colonie, vi è la revisione della quota spettante alla Transgiordania sui proventi doganali dei porti palestinesi, la delimitazione precisa dei territori amministrati da Gerusalemme e quelli amministrati da 'Amman, l'uso del tratto di ferrovia fra Semakh sul mare di Galilea e Nasib, dove la linea passa interamente sotto la sorveglianza del Governo transgiordanico. Attualmente la ferrovia del Higiaz, che prima della guerra era in attivita tino a Medina, è inservibile a sud di Ma'an; ma da Ma'an a Nasib appartiene alla Transgiordania, da Naşîb a Semaklı è francese, con il permesso di servirsene alla Palestina e alla Transgiordania; da Semahh- a Caiffa è palestinese. L'uso comune del tratto fra la Palestina e la Transgiordania non dà buoni risultati, e sono in corso rilievi per la costruzione di una linea sussidiaria passante per Irbid, che eviterebbe il territorio francese. Il finanziamento di questa linea sarà discusso in questi giorni. Vi sone poi altri progetti per lo sviluppo della Transgiordania, che richiedono capitali e si studieranno in avvenire. (Times, 16-10-1922). v. v.

Dalla seguente intervista, che il Times non pubplica, si ha un' idea più precisa delle questioni politiche che l'Emiro discuterà in Inghilterra: Dichiarazioni dell' Emiro 'Abdallah alla "Reuter" — Il corrapondente della Reuter, che ha viaggiato con l'Emiro 'Abdallah da Dever a Londra, ne ha ricevuto le seguenti dichiarazioni:

« Da quando, durante la guerra, mi sforzai di collaborare con gli Alleati, ho sempre desiderato di venire in Inghilterra'; sono perciò lietissimo di accettare l'invito del Governo di S. M. I'argomento principale che discuteremo sarà l'indipendenza della Transgiordania, che venne promessa a mio padre Re dell' Higiaz; recentemente la promessa è stata ripetuta dal Governo britannico nella sua corrispondenza con la Delegazione palestinese. Supposto che l'Inghilterra sia disposta a seguitare l'esperimento dell'indipendenza araba, gli Arabi sono profondamente convinti di non poter riuscire senza l'ajuto inglese. La seconda ragione per cui vengo in Inghilterra è che voglio esporre le necessita del mio paese, e assicurarmi appoggi cordiali per la costituzione di uno Stato arabo indipendente. È chiaro dunque lo scopo della mia missione, ottenere l'avverarsi delle aspirazioni arabe con l'aiuto del Governo britannico. Le frontiere del mio paese sono state minacciate dall'estendersi del pericolo walhlabita, che può influire funestamente sulla politica del Governo inglese e su altri paesi arabi oltre la Transgiordania, ma io ho preso le misure necessarie per occupare la linea delle zone minacciate ». (Daily Telegraph, 16-10-1922).

La Transgiordania indipendente. — L'Emiro 'Abdallalı è partito da Londra il 14 novembre diretto ad Alessandria d'Egitto, donde si recherà nel Higilaz per conferir col Re Husein suo padre. Non ha raggiunto un accordo definitivo col Governo britannico; ma risulta che questo è disposto a favorire la costituzione della Transgiordania in Stato indipendente con regime costituzionale, salvo l'approvazione della Società delle Nazioni. Fra breve questa notizia sarà comunicata ufficialmente; ma per elaborare i particolari della costituzione occorrerà parecchio tempo.

L'Emiro si congedò da Curzon il 13 con un lungo colloquio, e mandò al Times un messaggio di addio, nel quale, dopo i ringraziamenti ai personaggi con cui era venuto a contatto, così sì esprime: « Alcune questioni, di cui si son potuti discutere soltanto i preliminari, saranno riprese in esame dal mio Presidente del Consiglio e dal Governo britannico.

« Vi è anzitutto la questione della quota spete tante alla Transgiordania sui proventi doganali dei porti palestinesi. I ino a che questo punto non sia definito, le finanze del mio paese soffiriranno dell'incertezza. Anche la delimitazione del confine palestinese-transgiordanico è urgente che venga ese guita. Vi è poi la questione ferroviaria da rivedere. Non è stato finora possibile prendere le decisioni necessarie, in parte unche per il cambiamento di Governo avvenuto in Inghilterra. I attuale Governo non può pronunciarsi su casi particolari prima di aver ricevuto la sua conferma dalle elezioni generali. Ho trovato tuttivia le migliori disposizioni a prendere cordialmente in considerazione la mia tesi e non dubito che si possa raggiungere tra qualche tembo, una soluzione soddisficente.

"Frattanto Mr St John Philby rippre entinte britannico alla mia cipitale di Amman e il mio Primo Ministro. Ali Rida Piscià cr-Rilabi ieste runno a Londra per discutere e risolecre col Governo i parti olari ancora da definire. Una velta raggiunto l'accordo la Iransgiordania potrà ispet tarsi un avvenire di prosperità e di pice con i suoi vicini che tutti del bono desiderare nel ceniune in teresse.) (Inne. 14.11-19.2)

Comunicato del Governo della Mecca sul viaggio dell Emiro 'Abdallah a Lon dra — Il Governo del i Mecca pubblici il se guente comunicato sul viaggio dell I miro Aldallah a I ondra

Un telegramma ha annunziato che S. A. Reale l I miro Al dallah e giunto a Frieste diretto a I on dra Il Governo aral o hashimita poiche finoranen ha avut) alcu 11 notizia delle ragioni di codesto viaggio c dei suoi precisi scopi nella situazione attuile se non che si tritta di un invito telegrafico personale ritiene opportuno ad onor del vero dichiarire aper tamente (tusar ribu) il mondo che esso non decliner i (tanharifu) di un capello dalla propria linca peli tica che e quella dell'indipendenza completa e dell unità assoluta dei paesi aribi la scelta della capitale deve essere deferita alla volontà del solo popolo arabo [che decidera] come gli parc e piace S A 1 Emiro [Abdallah] e troppo nobile per tra scurare o negligere la benchè minima parte di ciò in quanto egli stesso ε tra i fondatori di questa linea di condotta c di questa norma Che Dio ci assista | » (Deir al-Qamar, del Libano 10-11-1922)

L' Emiro 'Abdallah reduce da Londra e diretto al Higiaz. — Secondo l Abrām del 30 novembre l Emiro 'Abdallah avrebbe lasciato il Cairo il 1º dicembre diretto al Higiar per conferire col padre sui negoziati di Londra, e dopo cinque giorni sarebbe tornato a Suez proseguendo per la Iransgiordania (al-Ahrām, arabo del Cairo, 30-11-1922)

E R

L' Emiro 'Abdallah condannato a morte dall Assemblea di Angora? — Se condo una notizia ricavata da un giornale di Angori il Governo kemalista avrebbe condannato a morte I Emiro Abdallah I Emiro Zeid [suo fritello] Ali Rida Piscià ci-kikābī [suo ministro] e Ma ruf Etendī direttore di un giornale di Damasco (Den al-Qan ar 17-11-1922) E R

Fuga di 'Awdah Bu Tayih dal carcere — Scrivono in dita 11 ottobre da Gerusa lemine che il giorno 8 Awdah Bū I vih uno dei imosi scenchi degli el Huweitat riu c 2 fuggire dalla pri, ione in cui era tenuto ad es Sult sotto l'accusa d'essere in corr spondenza con 1 Walihābiti Igl si e accito nella sua tralu e ciò inaturalmente desta preoccupizioni nella Transgiordina (al-Abitāti 14 10 1922)

(† il fa ci olo li setti ili p 2,1 N

\ — MESOPOTAMIA

Il penultimo ministero mesopotamico.

- Annunziato bia nel fiscicole dottobre p 312 esso secondo elteriori not zie era cosi composto

Abd cr-Ruhman Lfendi cl-Haidari na jib alashrāf Presidenza (iiconferma)

Abd el-Muhsin Al Sa dun (ministro della più stizia nel gabinetto precedente) interni

Gia far Pascia el-Aslai difesa nazionale (ri conferma)

Sasun Lfendi finanze (riconferma)

Abd el-Muhsin Etendi esh-Shallish fininze (nuova nomina)

1 aw fiq el-Khalidi (ministro de, l'interni nel gabinetto precedente) giustizia

Mohammed Fadil Hendi awqīf o fondazioni pie (riconformi)

Nagi Bey es-Suweidi (ministro della giustizia nei gabinetto precedente) lavori pubblici e comu nicazioni (al-Mugattam 10-10-1922)

Sec ndo il Times del 26 ottobre, il ministro dei lavori pubblici e delle comunicazioni sarebbe invece Sabih Bev Nish'at

Il ministro deglinterni appartiene ad una delle principali famiglie dei Beduini el-Muniafiq fu allevato a Costuntinopoli nella « Scuola per le tribu (beduine) », donde usci con il grado di ufficiale; fu ciambellano di 'Abd vul-Hamid II e poi deputato al Parlamento ottomano.

Il ministero entrò in carica prima della fiima del trattato anglo-mesopotamico. N.

Nuova crisi migisteriale. — Il Gabinetto mesopotamico indicato nella notizia precedente si è dimesso il 16 novembre. 'Abd el-Muḥsin Bey Āl Sa'dūn, ministro dell'interno del precedente ministero, è stato incaricato di formarne un altro. Egli è un notabile di Bayrah, moderato. Ufficialmente si comunica che non è avvenuta alcuna crisi, e che i cambiamenti, a quanto pare, sono avvenuti di comune accordo! Si crede che le dimissioni del Naqīb di Baghdād siano in relazione con la questione del territorio di Mossul, reclamato dai Turchi. Nell'incertezza sulla sorte di quella città, egli avrebbe deciso di rinunciare a responsabilita troppo preoccupanti. Così la Reuter.

Il Times ricorda a questo proposito l'affermazione del Temps che è impossibile impedire la discussione della frontiera turca-mesopotamica « Se questa frontiera non esiste, bisogna segnaila », d'altra parte alla Francia non conviene intervenire – compromettendo forse altri suoi interessi – per ottenere la delimitazione in una regione da cui è esclusa la sua bandiera, e che le fu promessa nel 1916, e poi tolta dopo la vittoria perchè contiene petrolio

Il corrispondente della Morning Post a Baghdad telegrafa che il Naqib ha molti avversari tutti gli oppositori del Trattato anglo-mesopotamico ne rendono responsabile lui e desiderano la sua caduta, affermando che egli, essendo un ricchissimo latilondista, pon vuol combattere le correnti turcofile perchè teme che i Turchi, nel caso che riconquistino la Mesopotamia, possano danneggiarlo nei suoi interessi (Times, 21-11-1922, Morning Post, 20-11-1922).

Il nuovo Gabinetto risulta così costituito.

Presidenza e interim della Giustizia. 'Abd el-Muhsin Bey Al Sa'dun.

Interni: Nāgī Bey cs-Suweidī. Finanze: Sāsūn (Sassoon) Efendī.

Comunicazione e Lavore Pubblici: Yasin Pascià el-Hashimi.

Istruzione: El-ḥāģģ 'Abd el-Ḥusein Āl Čalabī. Awqāf: 'Abd el-Laṭīf Pascià el-Mandīl Difesa: Gia'far Pascià el-'Askarī. Năgi Bey appartiene ad una nota famiglia di Baghdăd, ed e persona istruita. Sassoon Efendi è stato sempre in funzione, fin dalla prima formazione di un Governo arabo. Yăsin Pascia è un exufficiale dell'esercito turco, con un notevole stato di servisio. El-hāgģ 'Abd el-Husein è un ricco notabile [scitta?]; 'Abd el-Latif Pascia «viene da Başrah, ha un gran fondo di buon senso, e lappresenta un ottimo acquisto pel Ministero. » (Times, 24-11-1922).

La Mesopotamia alla Camera inglese.

- Nella seduta del 23 novembre, durante la discussione per la risposta al discorso del Trono, ai Comuni, Bonar Law, rispondendo ad un discorso del capo dell'opposizione, Ramsay Mac Donald, che domandava spiegazioni sulla politica orientale del Governo, così disse « Posso assicurare la Camera - certo di parlare tanto per il nuo predecessore che per me - che noi non desiderinno rimanere in Mesopotamia per il suo petrolio. Il nostro sistema di Governo non si presta a procurarci simili vantaggi nei paesi che si trovano sotto il nostro controllo Se parlassi da rappresentante degl'interessi economici dell'Inghilterra, potrei dire che, se il petrolio mesopotamico fosse nelle mani di un altro Stato, sarei altrettinto fiducioso di ottenerne la nostra parte, come se si trovasse nelle nostre mani Non si tratta di affaii. Vogliamo la pace, e stiamo esaminando gli impegiii presi, a cui non vogliamo sottrarci »

Nel corso della discussione il deputato comunista Newbold alluse alla Mesopotamia con queste parole « Perchè non abbandoniamo la Mesopotamia? Bonar Law lo domandi ai suoi elettori essi sono, 'per quattro quinti, azionisti dell' Anglo-Persian Oil Company! ». (Times, 24-11-1922).

v. v.

"Telegrammi fra il Re Faisal e il Re d'Inghilterra dopo la firma del Trattato (1). — Sono stati ufficialmente comunicati ai giornali i seguenti telegrammi.

Dal Re Faişal: « Oggi che con la firma del nostro trattato i nostri sforzi sono coronati dal successo e saldi legami di amicizia e di alleanza si stringono fra noi, offro a V. M. il mio cordiale saluto e i mici profondi ringraziamenti per l'efficacissimo aiuto che questo Stato ha avuto la fortuna di ricevere da V. M. dopo la sua costituzione. Confido che Iddio

(1) Se ne veda il testo qui sopra, pp. 399-401.

omitpetente farà fiorire la pue e la prosperità di questo paese sotto il Trattato, e lo farà progredire fiduciosamente affidato all'aiuto e all'amicina della della Gran Bretagna

« Che la felicità e la prosperità di V M e del suo illustre popolo crescano sempre»

Dal Re Giorgio V « Apprezzo protondamente il vostro messaggio e ricambio i vostri augurii, sperindo sinceramente che il aniichevole associazione dei nostri popoli concorreri a fondare nell' Iraq un regno trabo prospero e indipendente » (Dail) Felegraph 18-10-1922) V V

Discorso Cox per la firma del trattato.

— In occisione dell'i firmi del trattito ai glo-nie sopotimico, avvenuti il to ottobre i Baglidad I Alto Commissario Sir Percy Cox l'a fitto il seguente innuncio

« Sono stit) iutorizato dal Giverno li S. M. Bitumica ad innunciare che esso esseinte dei giavi impegni piesi veiso l'Iraq è convinto di potervi pien iniente adempiere per mezzo del Trititto di Alleanzi firmito pei conto di S. M. Britaninei e di S. M. il Re dell'Iraq Il mio Governo firì tutto quinto e in lui per ottenere uni pronti delimitazione delle fronticre dell'Iraq affinche il piese dopo li ritifici del Irattato e degli accordi che vi sono previsti e dopo la proniulgazione dello Stituto organico, sii in grido di richiedere l'un missione i membro delli Societi delle Nazioni

c Il Governo Britunneo confida che tale richiesta ven, a fatta appena sarunno fissate le frontiere constaurato un Governo stabile secondo lo Statuto organico allora esso si adoperera perche siano eseguite le condizioni del Trattato per ottenere l'ammissione dell'Ilaq nella Società delle Nazioni secondo l'art 6º del Trattato Il Governo Britan nico ritiene che questo sia l'unico mezzo di metter fine legalmente al mandato »

I art 6º c il più importante del Irattato, osserva il Fimes e rappresenta, assieme illa formula del I alleanza, una concessione agli elementi mesopota mici ostili il mandato (Fimes, 12-10-1922) V V

Commenti della stampa inglese al Trattato. — La stampa si dimostri malcontenta del Frattato

«Invece di diminuire le nostre responsabilità in Mesopotamia – dice il Fimes del 13 ottobre – il Trattato le aggrava e le perpetua, legando le incerte sorti di quel paese all Impero Britannico per vent anni

«I a Mesopotanna non e un i Nazione Lungo i grandi numi vi sono città di lingua araba, nei deserti tribu arabe, ad en-Negef e Kerbe'a vivono grandi colonie persiane Sciite tutte queste comunità, che nulla hanno di comune, furono tenute in pace per secoli soltanto dell'autorità di Governi struneri Le fortune della guerra ci assegnarono la Mesopotamna, e il Governo, ne accettò il mandato quintunque essi non sia legaza all'Impero da nessun fittore economico o strategico. Il più solido argomento iddotto per conservarla, e che ci è troppo costati in passato perche la si possa senzi debolezza abbindonite.»

Il Re il Parlamento e il Trattato che le abbiamo concesso sono arbitrarii, non corrispondono alle sue vere condizioni e non possono funzionire.

Il Frattato, concluso per contentare i politicanti di Baghd'id contririi il mindato, impone all Inghilterra obblighi gravosi verso li Mesopotamia e verso la Società delle Nazioni senza pretendere in cimbio che impegni negativi Inguistizia verso l'Impero Britannico sempre pronto alle imprese igionevoli mi ilicno da responsabilità indefinibili, non meno che verso la Societa a cui, iel suo stadiosperimentale non dovrebbero imporsi i gravimi troppo pesanti per l'Impero

Il Daily Mail critica amaramente il sorprendente Irattato, che arriva come una spracevole sorpresa dell incorreggibile Governo [di Lloyd (reorge] proprio illa vigilia dell'accordo di Mudania mentre il più vivo desiderio dell'Inghilterra sarebbe di disfarsi subito della Mesopotamia, che e costata ii contribuenti 8 milioni di sterline quest'anno, e 100 milioni dal principio della guerra. Fortunatamente Churchill il 9 febbraio, si c impegnato in modo esplicito, u Comuni a presentare il Trattato al Parlamento prima della ratifica promessa che difficilmente si potrà eludere, perche una clausola del I rattato stabilisce che I Assemblea Costituente di Bighdad deve approvarlo perchè possa esser considerato valido e sarebbe enorme che lo stesso diritto fosse negato al Parlamento Britannico II Daily Mail fraintende stranamente l'art 18' del I rattato e lo interpreta nel senso che la Società delle Nazioni possa respingere la decadenza del Trattato e obbligare l'Inghilterra 1 conservarlo oltre i 20 anni fissati, oppure nel senso che una volta entrato 1 Iraq nella Società, il Trattato non si i piu valido Opportunamente una nota della. Reuter (14 ottobre) chiarisce che con l'entrata dell'Iraq nella Società delle Nazioni non il Trattato, ma il mandato resta abolito. La stessa nota afferma

che sono infondati i timori di nuovi aggravi al bilancio inglese, il Trattato permettera invece di ottenere economie con la vendita al Governo Mesopotamico di opere pubbliche costruite a spese del Governo Britannico (art. 15).

La Morning Post osserva che il Trattato, in sè, rappresenta una ben intesa concessione alle suscettibilità degli Arabi dell'Iraq, che non vogliono sentir parlare di mandati; ma dal punto di vista della politica orientale inglese dimostra una deplorevole incocrenza: perchè il Governo cosi generoso con l'Iraq, è poi tanto severo in Palestina? Gli Arabi palestinesi, oppressi dalla politica sionista del Governo, vedendo i loro fratelli dell'Iraq in una condizione privilegiata si agiteranno sempre più, e questi ultimi probibilmente si sentiranno incoraggiati a sostenerli nella loro lotta per la libertà. Il trattato di Baghdad insomma è un espediente, non un rimedio.

Il Partito Liberale Mesopotamico ed il Trattato. — Bayrah, i novembre il Partito Liberale dell'Iraq ha pubblicato un manifesto di ungraziamento a Faișal per quanto ha fatto per l'attuazione delle aspirazioni nazionali, dichiarandosi meravigliato e orgoglioso dei progressi che rappresenta il Trattato con l'Ingliiterra. Il Partito riconoce la sincerità dell'Ingliiterra e spera che i coidiali rapporti fra questa e l'Iraq durei anno. Invoca la pronta convocazione di un'Assemblea Nazionale veramente rappresentativa.

È degno di nota - osserva il corrispondente del Times - che il Partito Liberale è l'unico partito politico rimasto in Mesopotanna, perchè l'organizzazione nazionalista è stata soppressa. (Times, 4-11 -1922) V. V.

Si noti però la seguente notizia Secondo un radiogramma all'al-Muquițam, Yasin Pascia, già Ministro per la Difesa a Damasco con l'allora Emiro Fa sal [nel 1920] e Năgi bey es-Suweidi, membio del precedente ministero mesopotamico presieduto dal Naqīb, hanno formato un nuovo Partito Nazionale Arabo che sostiene l'indipendenza completa dell'Irāq. (al-Muquiţam, nel Times 11-11-1922).

17 17

Yasın Pascui e Nägi Bey es-Suwcidi sono ora membri del nuovo ministero formatosi dopo la crisi del 16 novembre, cfr. qui sopra, p. 419.

Agitazione in Mesopotamia dopo il Trattato. - Riferiamo, con riserva, queste notizie di fonte francese beirutina Baghdad, 27 ottobre.

Credendo di trovare un'atmosfera favorevole, gli Inglesi ed il Re Faisal hanno pubblicato il testo del trattato anglo-mesopotamico. In seguito a cio gli "ulema, i notabili e molta parte della popolazione giovane tennero una riumone, che in maggioranza si proclamo favorevole alla scelta di un Re nazioniale. Sarà presto pubblicato, a quanto pare, un pioclama in cui si dichiara decaduto il Re Faisal, non avendo egli rispettato le condizioni alle quali era stato assunto al trono dell'Iraq.

Il Governo ha intanto pubblicato il regolamento per l'elezione dell'assemblea costituente ma il popolo ha deciso di boicottare tale elezione. Kerbela, en-Negef e Baghdad sono in fermento.

Si teme debbano, da un momento all'altro, scoppiare gravi incidenti. (La Sviie, di Beirut, 10-11-1922).

U. P. D.

Proclama del Re Faisal per le elezioni all'Assemblea Costituente. — Un corrispondente scrive alla Morning Post che in occasione delle elezioni generali, già incominciate, il Re Faisal ha diretto un proclana al popolo, spiegando l'importanza di eleggere deputati capaci, che siano leali verso l'Iraq e la sua alleata l'Inghilterra, l'unica fra le Potenze che abbia riconosciuto la posizione politica dell'Iraq e promesso di aiutare i suoi abtanti a raggiungere le loro aspirazioni nazionali.

Il Re fa notare che, dopo la firma del Trattato anglo-mesopotamico, l'amministrazione interna del piese è stata affidata a lui, al suo Governo e al suo popolo, sicchè tutte le classi debbono collaborare per far fronte alle responsabilità assunte dall'a nazione tutta. Dopo che la Costituente avrà pensato alla Costituzione – seguita il proclama – il Governo mesopotamico, con l'aiuto dell'alleata Inghilterra, si presenterà alla Società delle Nazioni per domandare di esservi ammesso a parità di condizioni con gli altri Stati (Moining Post, 1-11-1922).

Gli Sciiti contro le elezioni ed il Governo. — La Morning Post ha da Baghdad che i mugitahidin [cioè teologi-giuristi] Sciiti di en-Negef hanno emesso una fetwà in cui dichiarano che prender parte alle elezioni è un'offesa contro Allah e il Profeta. In segu to a ciò i comitati elettorali di en-Negef e Kerbela si sono dimessi, e i preparativi per le elezioni sono sospesi.

Quest'atto è interpretato come una sfida dei muglabidin al Governo. Se quest'ultimo avrà la peggio, perderà ogni prestigio. I firmatarii della:

v v

htwa sono Persiani e le loro ingerenze nella poli tica mesopotamica sono ingiustificate

l' certo che il partito estremista di Baghdad ha ispirato questa mossa, che finora non ha prodotto alcun effetto fuori di en-Negef e Kerbela Esso insiste anche presso i teologi Sunniti affinchè emet tano una fetua analoga (Morning Post, 17-11-1922)

Iraq, Kurdistan e Wahhabiti. — Il cor rispondente del Ismes al Cairo ha intervistato il generale Gia far Pascià el-Askari Ministro della Difesa mesopotamico, giunto in aereoplano da Bagh did e ripartito il 10 per Londra, donde si recherta a rappresentare I Iraq a Losanna per ottenere la sua ammissione alla Societa delle Nazioni

Egli ha detto che l'Iraq è trinquillo e che vi sono incominciate le elezioni per l'Assemblei Na zionale che si riunirà a gennaio per ritticure il arattato con l'Inghilterra

Nel Kurdistăn il nazionalismo la progressi e si reclima un Governo (urdo indipendente I c relizioni fra Iurchi c (urdi non sono così buone come generalmente si crede Ilisan Pascià, il comandante turco di Divirbekr si trova in condizioni quanto mi critiche, e puo darsi che i Iurchi siuno obbligitti a sgombrire il territorio degli Hakki'iri al l'estremo E del Kurdistăn turco Quanto alla rivolta dei Curdi contro gl. Inglesi a Sulcimanivi nel Kurdistăn meridionale essi e dovuti alla bolizione dei sussidii che l'Inghilterra pigava ii cipi

I c relazioni fra Irtq e Francii in passito assai tese sono entrate in una nuova fise da quando il Console generale francese di Baghdtd ha fatto una visita senti-ufficiale al Re I usal

Le relazioni con i Wahhibiti sono normal, mi sussistono incora diffidenze perche. Abd el- Aziz Ibn Si ûd persiste nel rifiuto di ratificare il Trat tito concluso fra Negd e Iraq i i el Muhammarah il 4 miggio scorso, iffermando che una parte, del territorio assegnato ill Iriq spetta a lui

Vi sarà fra breve un incontro fri il Sultano del Negd e Faisil a el-kuweit ed è probabile che ne risulti un accordo (*Times* 11-11-1922) V V

La difesa dell' Iraq — Gia far Pascià el Askari, munistro della difesa nazionale ed inviato del Governo di Baghdad a Londra, intervistato dalla Minun; Post ha detto che I applicazione del Trat tito anglo-mesopotamico è il problema più inipor tinte dell Iraq Finora, per li mancanza di rattica nulli è stato fitto in questo senso D'altra parte il

popolo, malgrado i suoi cordiali sentimenti per l'Inghilterra, desidera di esercitare sul proprio Governo una sorveglianza, che finora non gli era mai stata concessa

Parallela all applicazione del Trattato è la questione della difesa nazionale. Per mantenere i or dine in tutto il piese occorrerebbe una guardia na zionale araba da 10 a 15, mila uonimi. I esercito indigeno e ancora insufficiente, per portarlo allo sviluppo necessario bisognerebbe sostituire al volon tariato qualche iltro sistema per esempio I estrazione a sorte. Se il Governo mesopotamico dovr'i prepararsi a resistere ad una possibile minaccia turca contro Mossul, sarà necessario adottare la co serizione e formare un esercito di 50 000 uomini. Il Ministro della Difesa e convinto che dandogli tempo e libertà di organizzarsi, il popolo mesopo tamico sari capace di far fronte a quilsiasi invasione dil Nord. (Mnium., Post. 21 11–1922)

Operazioni di polizia aerea. — Un in tenso bombardamento nereo escguito sul confine settentrionale secondo il programma di ristabilire le antiche frontiere nei distretti di Mossul e Kirkük ha obbligato il urchi i ritirarsi dalle loro posi zioni ove gli ibitanti si rifiutavano di vettovagliarli Fino al prossimo marzo la tranquillità della zona di Mossul e assicurata

Queste operazioni hanno dimostrato la possibi lità di sbaragliare le spedizioni di preda e di propaganda con aereoplan purchè la base di questi sia protetta risultato important ssimo per il inan tenimento dell'ordine in India, Siria ed Egitto

Letribu di Irbil, che avevano rifiutato di pagure i tributi in seguito ai bombardamenti pagano re politimente Sono sburchti i Basrali mille uomini delle forze aerec (Itmes 4-11 922) V V

Oimsby-Gore, Sottosegretario per le Colonie, iispondendo i un interpellanzi nella seduta del 27 novembre ai Comuni, dichiara che i bombarda menti e altre ostilita aerec non sono stati adoperati in Mesopotamia nè in altre regioni con lo scopo di obbligare gli abitanti a pagare le imposte o di punirli per non iverlo fatto

I servizi normali degli nereoplani in Mesopotamia sono la vigilanza e le comunicazioni, mai si ricorre ad offensivo noree senza provocazione aperti ed armata contro il Governo e le popolazioni ven gono invitute a sottomettersi in tempo per ritirarsi dille zone bombardate L'uso degli aereoplini ha dato ottimi risultiti per la pacificazione del paese ed ha spesso impedito gravi conflitti. (Times, 28-11-1922)

L'interpellanza era inspirata da una serie di corrispondenze dalla Mesopotamia, comparse nel Daily Mail, nelle quali si pailava dei bombardamenti aerei come di 'un mezzo piessochè ordinario di imporre il pagamento delle imposta Il Near East rileva che dette corrispondenze contengono molle inesattezze, e mette in dubbio che siano state scritte sul posto V V

L'America e il petrolio mesopotamico. — Si ha da Parigi che la controversi i angloamericani per lo siruttimento del petrolio meso potamico sta per essere risolta, con un accordo che permetterà finalmente illa Società delle Nazioni di approvare il mandato inglese sull'Iraq

Secondo questo accordo, la concessione data prima della guerra alla Società Iurca del Petrolio verrebbe riconosciuta valida, ma i vari gruppi del sindacato (Anglo-Persian, Shell, e il gruppo fran cese a cui furono trasferiti i diritti della Deutsche Bank) consentirebbero a ridurre le rispettive quote, ifinchè gli interessi unericani si ino ideguatamente rippresentati nell' impresa

Le trattative fra 1 gruppi suddetti 51 svolgono ora a I ondru (Dasly Telegraph, 31-10-1922) V V

VI. -- CAUCASO ED ARMENIA.

Dichiarazione di Bonar Law sull'Ar menia. - Nella seduta del 23 novembre ai Co muni, Bonar Lau, interrogato sull Armenia, così si espresse « Non vi e qui un sol uomo che non voriebbe proteggere l'Aimenia, ma noi dobbiamo tener conto delle nostre condizioni. A mio giudizio noi abbiamo sofferto per la guerra quasi quanto altri paesi che finanziariamente si trovano peggio di noi, per gli sforzi che abbiamo fatto onde con solidare la nostra posizione finanziaria centrale c porre nuovi capitali a disposizione delle industrie abbiamo sofferto quinto gli altri, ma, se vogliamo ottenere giustizia per il nostro popolo, le nostre forze sono limitate Io, per me, dico, e lo consi dero un punto fondamentale, che non possi imo noi fare la polizia di tutto il mondo. Lo vorremmo aiutare ma non possiamo e, per me, non vogliamo farlo da soli (Approvazioni) (Times, 24-11-1922)

Nella seduta del giorno seguente ai Comuni parecchi deputati parlarono in favore dell'Armenia Gli Stati Uniti per l'Armenia. — Ti Comitato americano per l'indipendenza armena ha invitato centomila chiese e venticinquemila associazioni laiche degli Stati Uniti a scrivere lettere al Presidente Harding, al Segretario di Stato, a Senatori e Deputati, ed a radunare comizi nei quali si votino ordini del giorno per promuovere e sostenere un azione del Governo americano a favore dell Armenis

In asposta al relegramma di un vescovo, che insisteva affinche il Governo sottraesse le popolazioni cristiane al Governo turco, il Segretario di Stato Hugues ebbe a rispondere che non si eri fatto di piu per mancanza di un mandato da parte del popolo americano Il Comitato ha appunto lo scopo di ottenere tale mandato (11mes, 29-11-1922)

Mandato è qui, naturalmente, inteso nel suo sign ficato ordinario non si tratta del mandato poli tico sull'Armenia, chi doveva un tempo venir asse gnato agli Stati Uniti V. V

Concentrazione di truppe rosse nel Caucaso. — Da Riga Secondo notizie attendibili ziunte da Mosca, la Russia sovietisti sta faccindo seri preparativi militari nel Caucaso Parecchi comandi sono stati trisferiti dal Caucaso settentrionale i Tiflis, e dal Ciucaso settentrionale i Torilis, e dal Ciucaso settentrionale i Toviet hanno inoltre cominciato a trisportar truppe nelli Georgia ed in Armenia Si attende a Liflis l'arrivo di Lebedef, cipo di stato maggiore delle esercito rosso È stata riparata la maggior parte della linea ferroviaria fri Vladikavkaz e Liflis, at triverso la quale si stanno ora trasportando mumizioni e vettovagliamenti per le forze collocate vicino alle frontiere di Angora

Il Iimes ricorda in nota che i bolscevichi hanno dovuto recentemente sostenere l'urto di formidabili movimenti insurrezionali nel Caucaso settentrionale, movimenti che essi hanno parzialmente attribuito alla propaganda turca e musulmana (Times, 11-11-1922)

U F

Sul movimento antibolscevico in Georgia. — Il movimento antibolscevico in Georgia va intensificandosi Tanto nella Georgia occidentale quanto nella Georgia orientale, ad onta del regime terroristico instaurato dai bolscevichi, gli insorti combattono tenacemente contro le spedizioni pu-

Conseguentemente l'esercito della Transcaucasia stato nuovamente rafforzato e concentrato sono

state ad esso agguante due divisioni di fanteria ed una di cavalleria. (Times, 20-13-1922) U F

Terrorismo nel Caucaso. — Da Riga Come rappresaglia contro le misure repressive adot tate dai Soviet nel Caucaso, dove si sono verificate númerose e gravi rivolte contro i bolscevichi le organizzazioni segrete hanno cominciato a ricorrere frequentemente a metodi terroristici. Il deputato sovietista, commissario Markof è stato recente mente assassinato ed ora due alti funzionari della èska (polizia militare bolscevica) sono stati uccisi a lifiis sulla piazza del mercato

A Baku si è tentato di uccidere il comunisti tartaro Albegof che occupava un posto importante nel Governo dell'Azerbaigian Secondo notizie giunte da Mosci tali ittacchi organizzati vinno diventindo sempre più frequenti (11111es, 16-11-1922)

Trattative della Georgia per un ac cordo commerciale con la Germania — Londra 1, — In Delegazione commerciale 10881 riceve da Mosca Secondo informazioni provenienti da Tiflis, la Georgia ha iniziato trattative prelimi nuri per la conclusione dell'accordo commerciale con la Germania (Il Corrure delle Puolte di B ri 15-10-1922)

VII - TURKESTAN

Accordi fra Enver Pascià ed Angora Berlino 17 settembre - Informano da Mosea che il
sospettito ravvicinamento fra Mustifà Kemal Pascià
ed Fincer Pascià e stato consolidato in una definitiva
alleanza Secondo notizie da Bulhara le due parti
avrebbero stabilito di autrisi vicendevolmente nelle
rispettive stere d'interessi. la sfera d'Enver su ebbe
l'Asia Centrile e la Persia, quella di Mustifa Kemal
l'Asia Minore e la Mesopotamia

Queste notizie sembrino essere riuscite pirti columente sgradevoli ii bolscevichi

I e vittorie tuiche moltre cagionano un forte ravvivamento del movimento separatista del I ur kestan [du Russi], e il I ent Turan (Pintur inismo) è di nuovo considerato dai Soviet come un fattore politico (Fimas, 18-9-1922)

Lutto per Enver a Kabul. — Si ha da Peshawar (India di nord-ovest) che il 2 ottobre il Governo afgano ha emesso un decreto ordinando di osservare il 2 ottobre come giorno di lutto per Enver, ed ha tatto celebrare una sanzione commemorativa alla presenza dell'Emiro e di alcum Ministri La cittadinanza però si è manifestata indifferente e le botteghe sono rimaste aperte (Daily Ielegiaph, 16-10-1922) V. V.

Un telegramma del 15 ottobre da Londra al giornale casrino al-Ahram (del 19 ottobre) diceta insatis che da Copenaghen si telegrasata che il Governo di Mosca aveta institutionale annunziato la moite di Enter Pascia e li dispersione dei suoi sostenilo i

Ma tutto cro iene smentito dalla notizia se-

Enver ancora vivo? — I elegrafano da Meshhed (nel Khorasin Persia di nord-est) al Pioneer di Allahal ad che Enver e certamente vivo ed occupato in una conferenzi per la pice con i Bolscevichi Si dice che ibbra rifiutato il Governa torato di Bukhari (Inne 10-11-1922) V V

VIII - PERSIA.

Ritiro delle dimissioni del Ministro della Guerra e pacificazione politica. — I i M i min. Pest ha da Allahabad (India) che il Ministro della Guerra persiano ha ritirato le dimissioni presentate in seguito agli attacchi del Par lamento il quile era preoccupato del suo potere crescente e dei suoi sistemi anticostituzionali Fgli si e presentato alla Camera e si è riconciliato coi deputati, impegnandosi a non più appropriara tutte le entrate per le spese del suo Ministero ed a sottoporsi alla sorveglianza del Ministro delle la nanze. Ha anche richiamito i Governatori mil tari da tutte le provincie meno quello di Lebriz, ove la situazione richiede un governo militare (Voi nin Pest 20-10-1922)

Progetto per limitare la libertà della stampa. — I cheran, 21 ottobre – Il Presidente del Consiglio ha presentato personalmente, il 16, illi Camera un progetto di legge provvisorio per disciplinare la stampa, chiedendone l'approvazione d'urgenza Il Pirlamento ha rifiutato anche dopo un secondo discorso del Primo Ministro che insisteva sull'urgenza della legge, citando casi di giornali che avevano attaccato i principii della fede musulmana Suleiman Mirza, capo dell'opposizione, intendeva rispondergli, discutendo la questione del lurgenza, ma la seduta si sciolse disordinatamente e i deputati investiti di cariche religiose si ritira-rono disgustati

Il 20 i mollah promossero un comuno nel bazar, che era in parte chiuso [infatti, il 20 ottobre ei a venerdi], nella mosshea del bazar avvenne una riunione affollatissima, e la folla saccheggiò gli uffici del principale giornale che aveva stampato articoli anti-religiosi. La polizia ristabilì l'ordine (Timus, 23-10-1922).

V. V.

Memoriale degli 'Ulema al Governo. -

Teheran, 9 novembre – Dopo una campagna di propaganda svolta specialmente in comizi tenuti nelle moschee, gli "ulima hanno presentato al Governo le seguenti richieste il Proibizione del commercio del vino 2º Chiusuri di tutti i luoghi di divertimento, 3º Istituzione di una rigida censura sulla stampa per quanto riguarda la religione 4º Rappresentanza degli "ulema nel Pirlamento per morzo di membri speciali

Le prime tre richieste sono state accettate, i ul tuna è già prevista dalla costituzione

Si tratta di un tentativo del partito religioso di ricquistare il potere perduto nel corso di recenti vertenze col Governo (Agenzia Reuter nel Ismes, 10-11-1922) V. V.

Causa per diffamazione di un ex-ministro persiano. — Davanti ill Alta (orte di Giustizia di Londra si e discusso il processo per diffamizione intentato da Wossough [cioc Vosūq] cd-Dawleh, Presidente del Consiglio in Persia dallagosto 1918 al giugno 1920, contro J M Bilfoui

Quest'ultimo era assistente del consiglicre finanzirio dello Scià mentre Vosuq ed-Dawleh, che si trovava al potere, negoziava con Sir P Cox, allora Ministro britannico a Teheran, la riorganizzazione delle finanze persiane per mezzo di un prestito di 2 milioni di sterline da parte del Governo inglese, che doveva anticipare, come prima rata, 131 000 lire sterline Tale accordo non fu mai condotto a termine

Ora il Balfour, in un suo libro intitolato Reient happening in Persia, giudicò sfavorevolmente le trattative condotte da Vosūq ed-Dawleh, e lo accusò di essersi appropriato le 131 000 sterline Processato, insieme ai suoi cditori, dall'ex-Ministro, hi ritirato l'accusa, ammettendo di essere caduto in etrore; e il libro è stato tolto dalla circolazione. In seguito a ciò la causa è stata composta (Times, 22-11-1922)

L'assassínio di Simko o Semiko. — Da Kars Il noto capo-tribu curdo Semiko, che si era ritugiato nella regione degli Hakkiāri, è caduto vittima di una imboecata insieme con due shaykh curdi (Bosphore, I-II-14922) .U. F.

Avvenimenti militari nel Khuzistan. — Il Neai Easi pubblica una corrispondenza da Ispahān già vecchia (19 agosto) ma contenênte notirie che le agenzie non hanno mai date, sulla Persia di sud-ovest

În seguito al successo delle operazioni contro ı notı ribelli Küciuk Khan nel Gilan e İsma'il Agha nell'Azerbaigian, il Ministro della Guerra « Sardār-1-Sipāh » Rizā Khān, nella speianza di maggiori vittorie spedi nell"Arabistăn una compagnia di Cosacchi scelti, 200 fra solditi e ufficiali. armati di mitragliatrici Poiche il percorso per la via di Burügird e Shüshter, era, al solito, sbarrati dalle tribu, vermero presi accordi con i Bakhtivari per il passaggio dei Cosacchi attraverso il loro territorio fino ad Ahwaz Essi erai o accampati a Shelil, quando furono sorpresi da un gruppo di Kühghilüs, nemici ereditarı dei Bakhtiyarı in numero preponderante, che uccise un terzo dei Cosucchi, e disperse i rimanenti, impadronendosi di prezioso materiale.

Questo episodio ha sollevato grande indignazione i Teheran, dove si sospettano i Bakhtiyari di tradimento, e corre anche la voce, raccolta da un giornale della capitale, che l'imboscata sia stata orginizzata dal Governo inglese, a cui viene sempre attribuito ogni scacco del Governo nella Persia Meridionale Intanto parecchi figli di capi Bakhtiyari sono stati congedati dill'esercito persiano e si sono rifugiati ad Ispihin

Il Ministro della Guerra ha manifestato l'intenzione di mantenere truppe scelte nel mezzogiorno, per consolidarvi l'autorità del Governo, ma poichè si tratta di una regione relativamente tranquilla, sembra che il suo vero scopo sia obbligare quelle popolazioni a pagare le imposte. Lisse si sono mostrate refrattarie ai tentativi compiuti finora in questo senso, e il partito anti-bitannico ne accusa l'Inghilterra, anche per prevenire le critiche che si potrebbero fare all'imministrazione responsabile. (Neai East, 19-10-1922)

Torbidi antisemiti a Teheran. — È avvenuta a Teheran una dimostrazione antisemita, dovuta, a quanto pare, al fatto che il servo di un mollah venne aggredito da alcuni scolari ebrei. Gli Ebrei vennero malmenati per la strada e nei

bazar, e per un giorpo o due le loro botteghe rimasero chiuse Le autorità diedero prova di sangue freddo, ristabilendo l'ordine senza spargimento di sangue Il Ministero si impegno a prevenire il rinnovarsi dei torbidi e a punire i colpevoli, e gli Ebrei ripresero il lavoro

L'incidente ha dimostrato che il Governo per simo ha finalmente imparato a far fronte a simili hevi incidenti (Near East, 5-10-1922) V V

Capo di Stato Maggiore Persiano a Mosca. — La stampa sovietista annuncia l'ar rivo a Mosca di Isma'il Khan, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Persiano che appena giunto conferi a lungo col f f Commissario per gli Esteri Karakhan (Nesi Essi, 21-9-1922) V V

Un trattato persiano-russo. — Si ha da Mosca la notizia della conclusione d'un trattato persiano-russo che sarebbe importante per la seguente clausola in caso di guerra fra l'Inghilterra ed il Governo dei Soviet, la Persia si impegnerebbe a permettere che le forze bolsceviche attaccassero l'Iraq attraverso la Persia. Se la notizia è vera, commenta il Near East sarebbe interessante sapere che cosa pensa il Governo di Teheran sui possibili risultati di questo modo di procedere per parte della Persia. Come esso potrebbe accogliere l'idea del passaggio dei Rossi attraverso al suo territorio (Near East, 19-10-1922).

Varie da Teheran. — Il Near East del 23 novembre pubblica alcune notizu persiane del 18 settembre, exidentemente giunte in ritardo per la posta Riportiamo quelle che non compariero a loro tempo nella stampa quotidiana

Commissione per il petiolio – Il Presidente della Camera, richiesto dal Primo Ministro, aveva re centemente incaricato una Commissione di pren dere in esame le offerte fatte al Governo dalle due società petrolifere rivali Standard e Sinclair per lo siruttamento dei petroli esistenti nel Nord della Persia I a Commissione ha ora presentato una relazione, che non è stata per altro pubblicata Il presidente del Consiglio, che sembra rifuggire dalla responsabilità di pronunciarsi a favore di una delle parti, ha ripresentato la questione al Parlamento, che l'ha affidata ad una nuova Commissione Sono quindi inevitabili ulteriori ritardi, e si teme che l'attuale Governo non voglià o non possa risolverla

Nuovi consigheri americani (1). * Nella prima metà di settembre il Parlamento approvò una legge che sanziona l'assunzione di altri otto consigheri americani, oltre il dott Millspaul, recentemente nomi nato Direttore Generale delle Finanze Quattro di essi riceveranno 100 000 dollari all'anno, gli altri 7,500 Uno è stato fissato soltanto per un anno, per gestire 1 antica Banque d'Escompte de Perse (ceduta al Governo Persiano in seguito all'Accordo Russo-Persiano del 1921) che per ora limita la sua attività al ricupero dei vecchi crediti di quando era una banca russa, e finora con poco successo

Tre dei Consiglieri sono destinati alla Corte dei Conti e all Ufficio Imposte dirette e indirette mentre gli altri quattro amministreranno agenzie finanziarie nelle provincie

Si apprende dai quotidiam inglesi che Millspaul § siunto a destinazione alla fine di novembre

Fiera a Bākā – Il giornale ufficioso Irān pub blicò il 15 settembre un invito della Legizione Russa ai commercianti persiani di partecipare alla fiera che si apriva allora a Bāku. Come per la fiera di Nižni Novgorod, i Russi tentano di attirare il commercio persiano a Bīkū offrendo facilitazioni speciali, compreso il viaggio di indata gratis ai commercianti, e il libero passaggio delle merci, che debbono ordinariamente subire il controllo della Veneshtorg (Agenzia Commerciale russa). Le stesse agevolezze varranno per le merci acquistate alla fiera, che potranno esser importate in Persia libere da tasse doganali (Near East, 23-11-1922).

Si confionti sulla Veneshtorg ecc la notizia se guente

Commercio russo e tedesco in Persia. — Il Near East ha da Tcheran, 31 agosto, che era atteso ad Fnzeli sul Mar Caspio, per la prima metà di settembre un piroscaso l'edesco partito da Amburgo e giunto nel Caspio per la via del Volga

La Commissione, presieduta da M Taqizādeh, che il Governo persiano aveva mandata a Mosca per trattarvi un accordo commerciale, non aveva ancora ottenuto buone condizioni in seguito all intransigenza delle autorità sovietiste, che non sembra vogliano mantenere, nel campo commerciale, i patti dell' Accordo Russo-Persiano stipulato nel 1921

(1) Cfr Orsente Moderno, fasc di ottobre, pagina 317. Shumyatski, il successore del ministro polacevico Rothstein a Teherari, era torfiato da Bakū ove sperava di concretare un modus operandi con i commissari persiani; ma non si conosce l'esito del suo viaggio. I Russi sono desiderosi di importare merci persiane, tanto che hanno comunicato ai commercianti persiani che, se essi non sono in grado di pagare il porto dei loro articoli dalla frontiera di Nišni Novgorod, potranno rimandare il pagamento a dopo l'arrivo ed effettuarlo col ricavato della vendita.

Quanto alle importazioni russe in Persia, esse avvengono tutte attraverso la Veneshtorg, agenzia commerciale tedesca, che fissa il prezzo del petrolio, dello zucchero, della paraffina, ecc. e fa la concorrenza al commercio persiano, danneggiandolo giavemente con la sua abilità a vendere a buon mercato, Il prezzo dello zucchero era talmente ribassato, che si temevano fallimenti fra i commermercianti obbligati a venderlo al disotto del costo. (Near East, 5-10-1922)

V. V.

IX. - AFGANISTAN E INDIA.

La penetrazione italiana nell'Afganistan. — Nel mese di ottobre il Governo dell'Afganistan ha concesso ad una Compagnia italiana il monopolio dei trasporti automobilistici su tutto il territorio dello Stato Il servizio non si limita solamente ai passeggeri ed alla posta, ma si estende sopra tutto al trasporto delle merci, fatto sino ad oggi dalle carovane a dorso di cammello

Il primo tronco sarà inaugurato, su di un percorso di 400 km., il 1º gennaio; nel corso dell'anno 1923 sarà portata a compimento tutta la rete automobilistica, che metterà in comunicazione tra loro le frontiere delle Indie, della Russia, della Cina, della Persia e di Bukhārā.

Il materiale adoperato ed il personale adibito al servizio saranno esclusivamente italiani. (*Tribuna Coloniale*, di Roma, 9-12-1922).

Legazione francese nell'Afganistan. — Parigi, 13 ottobre. – Poincaré, Presidente del Consiglio dei Ministri, ha presentato alla Camera una

siglio dei Ministri, ha presentato alla Camera una richiesta di crediti per stabilire una legazione francese nell'Afganistan, in seguito all'accordo fra i due Governi di scambiarsi missioni diplomatiche permanenti. La Legazione francese sarà costituita alle stesse condizioni della Legazione di Teheran e dei consolati francesi di Calcutta e Bombay. all costo

della Legazione di Kabul si prevede di 103.900 franchi l'anno. (Times, 14-10-1922).

Nella prima quindicina d'ottobre fu firmata à Kābul una convenzione di 13 articoli fra i due Governi afgano e francese, accordante il permesso d'esplorazioni archeologiche alla Missione archeologica francese, e mettente in seconda linea analoghe intraprese che venissero assunte da appartenenti ad altri Stati. La convenzione è pubblicata nel casi ino al-Akhbar del 29 novembre. Ci riserviamo di tornare sull'argomento.

Le agitazioni dei Sikh. — 3 ottobre. – Seguitano gli arresti quotidiani di Akali, che superano ormai gli ottocento. I tribunali di Amritsar, rimasti aperti durante le feste religiose indu (Dusseia), condannarono 260 Akali a pene da 3 a 6 mesi di carcere e a multe da 50 a 200 rupie, oltre alle condanne inflitti dal giudice di prinia classe in servizio speciale a Guru Ka Bagh. (Times, 6-10-1922).

Organizzazione contro gli Akali. — Il Times ha da Lahore che si è costituita recentemente un'organizzazione chiamata Udasin Maha Mandal, per combattere il movimento degli Akali.

Essa ha pubblicato un manifesto in cui spiega il suo programma, affermando che se un partito riuscisse a impadronirsi a forza dei santuari, ne sorgerebbero altii per tentare di imitarli con gli stessi mezzi. Gli Akali – osserva il manifesto – non sono gli unici Sikh 1'80 per cento dei Sikh sono Indù, mentre gli Akali non chiamano sè stessi Indù, e non hanno il diritto di occupare i templi nei quali si celebrano riti e cerimonie indù. (Times, 16–10–1922).

La legge per i santuari Sikh nel Pangiab. — Il progetto di legge del Governo del Pangiab relativo ai santuari dei Sikh, quantunque corrisponda ai loro desideri con larghezza, quasi a scapito dei diritti di altre comunità, sarà probabilmente respinto dalla Commissione Prabandhak, che seguita la sua propaganda fra 1 militari Sikh. Bssa finora non si è rivolta apertamente e direttamente ai soldati che si trovano ancora sotto le armi, ma la situazione è sempre pericolosa.

Così una corrispondenza al Times da Delhi. (Times, 10-11-1922).

Il 7 novembre il ministro dell'Istruzione del Pangiab presento al Consiglio Provinciale il progetto di legge per i santuari, quello medesimo preparito lo scorso luglio con l'aiuto dei Sikh mem bri del Consiglio Esso provvede alla nomina di una Commissione di tre Sikh autorizzati a impa dronirsi dei santuari contestati ed i mantenervi l'ordine Essi dureranno in carica due anni le loro decisioni non potranno venir abolite che pr con senso delle parti o per ordine del tribunale. Essi avranno facoltà di destituire i mabinti incapaci a tutelare la buona amministrazione dei fondi

Malgrado un discorso conciliante del Ministro i Consiglieri Sikh votarono contro il progetto, che fu deferito allo studio di una Commissione scelta (Mormag Post 9-11-1922)

Secondo notizie giunte i I ondra telegrafici mente il 14 novembre la situizione nel Pangiab sirebbe molto migliore

Il disegno di legge sui santuar preso in esame da una Commissione scelta composta di membri della Legislitura del Pangrib e passito il 16 no vembre con 41 voti contro 33 Salvo che ad Amritsar e dintorni la provincia è tranquilla non ivvengono frequenti comizi e il ili vi e segno di fermento

Un funzionario e vile inglese ha fatto il giro degli accintonamenti di truppe per spiegare ai aggimenti che contengono soldati Sikh la posizione presa dal Governo rispetti ai militari (Iimes, 1) e 18 novembre 1922)

Fine dell'agitazione degli Akalı - I i minacciosa situazione che durava da tanto tempo 1 Guru K1 Bagh c stata improvvisamente risolta in modo imprevisto. Un Indiano animito dal desiderio di ristabilire I ordine ha preso in affitto dal mahant l'area disputata e l'ha messa a disposizione degli Akalı che potranno occuparla liberamente Il Governo ha cosi potuta ritirare le forze di po lizia che impedivano l'accesso al santuario, è gli agitatori si trovano nell'impossibilità di seguitare la loro tattica di resistenza pissiva poichè gli ar resti sono finiti. Ma non sembra probabile che chiuso questo episodio toini subito la face nel Pangiab, che vive da due anni nell'agitazione (Morning Post, 5-12-1922) v v

Relazione sulla disobbedienza civile e sulle prossime elezioni. — E stata pubblicata ai primi di novembre la relazione della Commissione nominata dal Congresso pan-indiano per condurre un'inchesta sulla questione della disob

bedienza civile il migliore resoconto se ne trova in un'i corrispondenza al Daily Telegraph

I membri della Commissione si sono trovati in aperto disaccordo di fronte alla questione, se gli anticollaborazionisti debbino o no partecipare ille prossime elezioni per i Consigli Provinciali. Ne e seguiti una vera scissione

Una meta della Commissione compreso il Pre sidente Hākim Agmal Khān il « pandit » Motilal Nehru e I Patel, riccomandano al Congresso e illi I ega per il Califfito che si riuniranno fra breve a Gava di dichi irarsi fivorevoli alla parte cipazione ille elezioni sulli piattiforini dello su vag immediato e delle rivendicizioni del Ca liffito e del Pangiib cercindo di conquistare la maggioranz i dei posti, per essere in grado di eser citare l'ostruzionismo contro il Governo e contro l ittuale costituzione indiana (che - dicono - hi gravemente dunneggiato il popolo) rivelindo al mondo la talsita dei Consigli che permettono al l Inghilterra di seguitare a opprimere l India mentre essa afferma di fronte al mondo civile di averle concesso un Governo rappresentativo

Se gli anticollaborazionisti fossero eletti in tal numero da impedire cin li loro astensione, che si raggiungesse il numero legale, essi dovrebbero ibbandonare la Camera durante tutta la Legisla tura, presentandovisi solo di tinto in tanto per poter conservare il loro posto. Se invece si tro vassero in maggioranza ma troppo pochi per com promettere il numero legale doviebbero votare sem pre contro il Governo rihiutarsi di approvare il bilan cio e limitarsi a presenti ne ordini del giorno per lo suuri ag, il Califfato e il Pangiab. Se finalmente si trovassero in minoranza gli anticollaborazionisti dovrebbero ritirarsi tutti per indebolire i (onsigli — Cosi i fautori della partecipazione elettorale

I rimanenti membri della Commissione restano tivorcivoli illa completa astensione dalle elezioni, affermando che una campagna elettorale fitta senzi i migliori del patitto – tutti detenuti o privati dei diritti politici, – rappi esenterebbe un passo indietro nella politica del Congresso e una inuncia al suo programma costruttivo mentre restaurerebbe il perduto prestigio del Governo A queste obbiezioni gli altri membri rispondono che gli anticollabora zionisti avvanno la maggioranza in tutti i Consigli se il Congresso permettera loro di presentarsi, e potranno ottenere, rovinando la costituzione rifor mata, un trionfo impareggiabile

L unanimità è stata invece raggiunta per la questione della « disobbedienza civile » tutti sono

contrari ad una ripresa, su larga scala, della di sobbedienza civile in massa e del rifiuto di pagare imposte per ințere provincie o distretti Le Commissioni Provinciali del Congresso potranno però, di fronte a circostanze nuove, autorizzare sotto la propria responsabilità, in date località e per determinate leggi o imposte, l applicazione immediata della disqbbedienza civile in missi, purchè le po polazioni vi siano preprate, e vengano osservate le preserzizioni del Congresso, compresa l'astensione da ogni violenza

La disobbedienza civile individuale tanto difensiva che aggressiva fu approvata in via generale per tutte le provinci e purche vi sia l'autorizzazione delle Commissioni Provinciali

La relazione riconosce che il boicottiggio delle scuole e dei tribunali e fallito. All un inimità meno un voto e approvato il boicottaggio delle merci inglesi che una commissione di periti esaminerà in occasione del prossimo congresso di Gaya.

Li Commissione csorta tutti i patrioti, tanto moderati che anticollaborazionisti i seguire un programma comune affinche i partiti si riducino i due quello del Governo e quello del popolo Essa spera che i segni di concordii osservati di lei nel corso della sua inchiesta sulla disobbedienza civile, e li tendenza i operare di accordo secondo le direttive che essa propone condurranno fri breve ad un programma concreto — Cosi finisce la relizione.

Il Pioneei (inglosilo) la commenta osservando che ci unico effetto di questa politica di to che losse attuibile sarebbe di convincere il Parl'imento nglese che il esperimento delle rifornic indiane non e riuscito e cio ritatiderebbe di una generazione almeno il progresso costituzionale dell'India. L'idea che il Congresso possa con simili inezzi obbligare il Inghilterra a concedere, suo malgrado e imme d'atamente, il autonomia alle condizioni dettate dal Congresso, e ridicola e non meriti il discussione.

Li stampa estremista indiana si mostri indi gnata della possibilita di una partecipazione eletto rale, che"definisce un tradimento rispetto a Gandhi

Invece Das, presidente del Congresso liberato tre mesi fa dal carcere, e vissuto da allora in poi nell'ombri ha recisamente affermato di cadenre ill'anticollaborazionismo, ma sostenendo radicali cambiamenti di programmi, e racconi indando cal damente di entrare nei Consigli provinciali »

Alla riapertura del Congresso Das si appoggerà dunque al partito che partecipa alle elezioni con lo scopo di render vana I opera dei Consigli ma se crede che sia sui segreta intenzione raccoghere gli elementi migliori intosno a sè per racondurla alla lotta per l'autonomia dell'India quale dominion entro l'Impero nel cimpo costituzionale Così il corrispondente del Daily Telegraph da buoni fonte Certo dovrà sostenere una lotta molto seria contro gli estremisti, che dominino ancorì il Congresso e dispongono dei fondi la loro stimpa tiene un cora un linguaggio violento e intransigente

Il 7 novembre a Lahore il «pindit» Motilil Nehri ha spiegato in un discorso la posizione del proprio partito affermindo che il boicottaggio dei Consigli a nulla giova, perche i moderati e i lei listi si presentano alle elezioni e ianno funzionire le riforme Bisogna dunque che gli anticollabora zionisti o ottengano un boicottaggio elettorale as soluto o si impadroniscano dei Consigli per sere ditarli e distruggei li obbligando il Governo i far passare le leggi cei ificandole per l'impossibilità di ottenere la collaborazione dei Consigli

Sembra sicura, milgrado le opposizioni che questo programmi incontra ancora, l'idesione della prossima conferenza di Gava alla nuova politica, che rappresenta il riconosemento dell'insuccesso della disobbedienza civile generale ma può anche significare la rovina delle riforme se nelle prossime elezioni gli anticollaborazionisti avranno la magigioranza (Daily Telegi iph, 6 e 8 novembre 1922)

Messaggio di Gandhi per le elezioni --

Corre voce che negli ambienti del Congresso si diffuso un messaggio di Gindhi dal carcere, de plorinte li paitecipazione alle elezioni, definita di lui quale un tradimento dell'anticollaborazionismo None sicuro che il messaggio sia autentico in ogni modo esso ha prodotto prolonda impressione sui congressisti del Bengila. In una riunione della Commissione Provinciale bengalese del Congresso su 120 membri 50 votarono contro un ordine del giorno favorevole al programma Das, e deliberarono poi di pubblicare un manifesto nel quale respin gono il suo punto di visti, affermindo che, sic come le elezioni avverranno alla fine del 1923, essi aspetteranno la liberazione di Gandhi per de cidere sulla loro condotta

Si dice che Das una volta padrone del Con siglio, farì un compromesso col Partito Moderato, per presentare un comune ultimatum al Parlamento inglese, reclamando riforme radicali come prezzo del funzionamento della nuova legislatura, e minacciando in caso contrario, di scatenere la rivolu-

nassa. (Daily Telegraph, 17-11-1922).

Nel Young India del 9 novembre un breve edioriale ricorda che in un suo samoso discorso tenuto uell'agosto 1920 a Madiās, Gandhi condanno la proposta che gli anticollaborazionisti si presentassero alle rezioni per poi rifiutare il giuramento e scongiurò i bresenti a non sarlo.

Molto più grave - dice l'articolo - deve dunque sembrargli si nuovo programma di farss eleggere ai Consigli per farvi l'ostruzionismo.

Dato questo precedente, perchè il messaggio di Gandhi sarebbe apocrifo? V. V

Memoriale per le economie. — Bombay 17 novembre. — La Camera di Commercio Indiana ha inviato alla Commissione Inchcape, incaricata di ridurre le spese militari del Governo dell'India, un memoriale con le seguenti proposte

Ritro immediato dal Waziristan e politica pacifica sulla frontiera nord-ovest, limitazione delle truppe eccedenti i quadri, immediata riduzione del numero delle unità britaniiche nell'Esercito Indiano, per avere, entro disci anni, un esercito composto di soli Indiani, con gli ufficiali inglesi strettamente necessari per la discipluia e l'istruzione.

Il memoriale propone poi di affidare la difesa del paese ad un piccolo esercito perminente appoggiato da abbondanti forze di riserva facilmente mobilizzabili, poiché «l'attuale esercito è uno scandalo flagrante » Si raccomanda poi l'abolizione dei dicasteri del Governo centrale che sono stati trasferiti ai Governi provinciali, l'abolizione degli speciali uffici commerciale, statistico e d'informazioni che andrebbero ridotti a sottosezioni del Dipartimento dell'Industria e commercio. Le tunzioni a cui adempie per l'India la Banca d'Inghilterra andrebbero trasmesse alla Banca Impenale dell'India, gli stipendi del Vicerè e dei Governatori e le loro spese di rappresentanza dovrebbero venir ridotte, Il Consiglio dell'India (India Council) - dichiara il memoriale - dovrebb'essere abolito (Agenzia Reuler, 20-11-1922). V. V.

La passata rivolta dei Moplah e pentenze indù di "peccati forzati". — Durante la rivolta dei Moplah molti Indù furono da questi obbligati a professarsi Musulmani, o timasero vittime di violenze che li escludevano dalla propria comunità Alcuni dottori indù ritennero allora che fosse impossibile riammetterveli; ma alla fine di agosto, in una riunione di dotti Bramini

tenuta a Calicut, venne deciso che essi potessero rientware nella Comunità dopo aver compiuto alcune, pratiche espiatorie. I «peccati involontari» da espiare sono taglio del ciuffo che distingue gl'Indu, aver pronunciato, in segunto a violenze, formule islamiche; bucatura delle orecchie delle donne, aver indossato giacche dei Moplah. Per questi peccati bisogna prendere i panciagavya («i cinque prodotti della vacca») per tre giorni in un tempio, farvi un'offerta secondo 1 propri mezzi, e ripetere Narayana o Swa, secondo 1 culti, almeno tremila volte ogni giorno. Per la circoncisione e la coabitazione forzate la stessa penitenza, ma le formule debbono essere ripetute dodicimila volte al giorno per dodici giorni.

Quelli che sono stati obbligati a mangiare alimenti cucinati dai Moplah debbono lavarsi nel sacro Setu, ottenerne il certificato dal tempio o dal sacerdote domestico, purobit, e osservare le certinonie di cui sopra per 41 giorni, ripetendo le formule dodicimila volte al giorno. Oltre i certificati rilasciati dai sacerdoti, il « /amorin » di Calicut, proprietario fondiario i cui antenati crano sovrani, certificherà formalmente che i penitenti hanno espiato e possono riprendere la posizione che occupavano prima della rivolta dei Moplah. (Times, 26-9-1922).

X. - EGITTO.

Le dimissioni del Ministero di Sarwat Pascià. — Il gabinetto presieduto da 'Abd el-Khāleq Sarwat Pascià, [che aveva assunto il potere il i marzo 1922], si è dimesso il 29 novembre, nella stessa giornata il Re ha accettato le dimissioni e dato incarico a Mohammed Tawfiq Nesim Pascià [su cui vedasi Oriente Moderno, anno 10, p. 493] di costituire il nuovo Ministero (al-Akhbāti, 1-12-1922).

L'Agenzia telegrafica Reuter comunica che le dimissioni sono apparentemente dovute ad attriti fra il Presidente del Consiglio e il Re, che da tre mesi erano in rapporti piuttosto tesi. c quanto pare il disaccordo si era fatto acuto fino a rendere insostenibile la posizione di Sarwat Si ritiene che le simpatie per il passato zaghlūlista, ultimamente mamfestate a Corte, abbiano affrettato le dimissioni.

L'al-Muqattam del 29 dice, m un articolo enigmatico, che non vale la pena di ricercare le cause della crisi, poichè non si tratta di questioni discusse dal pubblico. Il corrispondente del Daily Telegraph raccoglie la voce che la crisi sia stata affrettata dall intenzione del Re di mandare a Losanna una delega zione composta di sostenitori del Governo e di zaghiulisti

Tanto il *l'imes* che il *Daily l'elegraph* esclu aono che le questioni del Sūdān e dello stato d as sedio abbiano influito sulla crisi, ma la *Morning Post* pubblica una corrispondenza che incomincia c Li questione del Sūdān ha finalmente rovesciato il Ministero Sarwat), e spiega che si tratta di una vera crisi anglo egizima

Nello scorso maggio la Commissione per la Costituzione aveva infatti deciso di introdurvi una chusola afferminte che il Re d'Egitto e sovrano dell Egitto e del Sudan I a crisi, che pirve allora imminente fu evitata con l'intesa che le decisioni della (ommissione per la Costituzione sarebbero state rivedute dal Gabinetto prima della firma della Costituzione In crisi veniva cosi semplicemente ri nandata ma era fatale che scoppiasse prima o poi Mi risulta - seguita il corrispondente - che il Gibinetto vuole si sappia che esso si dimette per non cedere alle insistenze inglesi che la Costitu zione per non pregiudicare le future trattative anglo-egiziane non si pronunci nettamente sulla questione del Sudan Nominalmente ciò e forse vero ma sarebbe più esatto dire che l'atteggiamento in alese ha offerto al Ministero la possibilità di riti rarsi dignitosamente da una posizione insoste mbile

Le vere cause delle dimissioni sono queste 1º Continui attriti fra il Re e Sarwat 2º Il fit o che I awitq Nesim riusci a riunire il partito zaghlu lista e quello di Corte, formando così una combi nazione irresistibile contro il Ministero 3º Il ten tativo infiuttuoso dei partigiani di Adli Piscià di formare un partito che se non iddirittura mi nisteriale, avrebbe almeno rappresent ito un baluardo contro I opposizione 4º L insistenza dell'Inghilterra sulla questione del Sūdān ancora sub iudice 5º Il fatto che il Ministero Sarwat non riusci a dimo strure in modo soddisfacente I opera svolta per attuare il programma col quale era venuto al po tere

Nesim Pascià che il Re ha invitato a formate il nuovo Ministero, non appartiene nominalmente, id alcun partito, ma può contare sull'appoggio dei /ighlūlisti (Stampa inglese, 30 11-1922) V V

La lettera di dimissioni di Sarwat Pa scià. — Diamo il testo della lettera con cui Sarwat Pascià presenta le sue dimissioni al Re e riassume I opera svolta dal suo Ministero II testo è quello ufficiale francese, pubblicato, p es, nella Rourse Egyptienne del Cairo il 30 novembre

« Ma este.

« Lorsque Votre Majesté a dugné m honorer de Sa haute confiance en m invitant à former un Ministère, jai pu grâce a Son appui bienveillant entreprendre l'action en vue du changement du Statut politique du pays et de l'abolition du protectorat Au moment ou le succès de mes efforts que Votre Majeste n'a cessé d'entourer de Sa haute sollicitude pouvait s'annoncer, j'ai eu l'honneur d'etre chargé officiellement par Votre Majesté de former le Ministère qui, dans la proclamation par Votre Majesté de l'independance de l'Egypte a eu le plus heureux des préludes Cette indépendance reconnue dans la suite par les Puissances a permis à l'Eoypte de prendre 1ang parmi les pays libres et indépendants. La royauté put s y établir sur des assiscs durables

c Je devais dans ces circonstances à Votre Ma jeste ainsi qu'au pays d'indiquer les directives que je m engageais à adopter en vue de la réalisation des aspirations nationales C est pourquoi, jai sou mis à Votre Mijeste en réponse au Rescrit qui m a cté adressé la déclaration du Ministère sur la politique qu'il entendait suivre. Au premier rang de ses directives, le Ministère a promis en exécu tion de la volonte de Votre Majesté de mettre à l'étude l'élaboration d'un projet de Constitution d après les principes du Droit Public moderne qui consacrera le principe de la responsabilité minis terielle et permettra unsi au Parlement d'exercer son contrôle sur lœuvre politique à entreprendre qu'il entend assurer sans partage le Gouvernement du pays et donner aux affaires publiques une di rection s inspirant uniquement de l'intérêt national et qu'enfin le Ministère s'efforcera d'obtenir la suppression de la loi martiale

«Le Ministère éprouve une grande satisfaction du fait que, sous l'egide de Vostre Majeste il a reussi à donner suite à son programme D'une part la Commission chargée d'élaborer le projet de Constitution a terminé ses travaux et a présente un projet établissant les principes de Gouvernement que le Ministère souhaiterait voir fonctionner dans le pays, ce projet est actuellement sous examen

« D'autre part le Ministère a pu jeter les bases de la gestion des affaires du pays exclusivement par son Gouvernement nutional Les postes des conseilleurs ont été supprimés, à l'exception de cefix des conseillers financier et judiciaire Toutefois, leur mission se limitait à émettre des avis et à donner des conseils, sauf le premier, en ce qui con cerne la Dette publique L'usage pour lui d'assister aux séances du Conseil des ministres a cessé Les autres fonctionnaires étrangers ne relevent plus que de l'autorité exclusive du ministre égyptien et lorsqu'ils quittent le service ils sont remplacés pir des Egyptiens En vue de former des capacités et compétences qui nous font defaut, des missions ont éte envoyées en Europe, dont les membres pour raient à l'avenir ctre nommes dans les postes exi geant des connussances techniques. En general, la gestion par le Ministère des affaires publiques s'est inspirée exclusivement de l'interet national

«Enfin pour ce qui concerne l'abolition de la loi martiale le Ministère est heureux de soumettre à Votre Majeste que le «Bill of Indeminity » qui est la condition de cette abolition, avant etc arreté entre les deux Gouvernements egyptien et britan nique il ne depend plus que du Gouvernement de Votre Majeste d'iccomplir la dite abolition

« Durant mon Ministere, les changements sur venus dans le Proche-Orient avant rendu neces saire la revision du Iraite de Sevres le Gouver nement egyptien s'est empresse de deni inder aux puissances intéressees de l'inviter a participer à la Conserence de Lausanne afin que rien touchant l'Egypte ne puisse y etre decide sans qu'elle soit entendue. Le Ministère a soumis λ Votre Majeste son programme relativement à la révision des dis positions du dit Traité qui nous interessent, en vue d'assurer au pays la réalisation de ses aspirations.

« J aurais souhaite de poursuivre, avec mes col lègues l'execution integrale de notre programme, mais j'estime préferable d'en laisser le soin à d'autres

Jai donc l'honneur de presenter ma demis sion à Votre Majesté et La prie de vouloir bien accepter l'hommage de ma gratitude pour le bien veillant appui que j'ai trouvé pres d'Elle

« Je prie le Fout-Puissant de guider le pays dans le voie la meilleure et d'exaucer nos vœux pour son bien-etre et sa prosperite sous l'egide de Votre Majesté

« Je reste,

« de Votre Majesté,

c le tres humbles, tres obéissant et très devoue ser viteur

« SAROIF

«Le Caire, le 10 Rabi Tani 1341 (29 novem bre 1922)» Il nuovo Gabinetto Nestin — Un decreto reile del 30 novembre dà dal Cairo l'annunzio ufficiale del nuovo Gibinetto costituito da Mohammed Tawfiq Nestin Pascià, che tiene la Presidenza e gli Interni Ai Lavori Pubblici è Isma'il Sirri Pascià, alla Giustizia Ahmed Zū'l-l-iqār Pascia, all Istruzione Yahyà Ibrahim Pascia, agli Fsteri Mahmūd Fahiri Pascià alle Comunicazioni Mahmūd Ritat Pascià, alle I manze Yūsuf Suleimān Pasciā, all Agri colturi Ahmed Ali Pascià, alla Guerra c Marina Mihmūd Azmi Pascià, agli Awqāf Mohammed Ibrihim Pascia (Imes, 1 12-1922)

Nestm Pascit eta consigliere della Coite d 19 pello indigena al Caito, quando, il 20 maggio 1919, Mohimmel Sa'ld Pascia lo s'else come munistro dei Wasf Il 21 novembre divenne ministro dell'interno essendo Presidente del Consiglio Yusuf Wahl ah Pascit Il 21 maggio 1920 diventò Presidente del Consi lio e si dimisi il 15 marzo 1921. Un lecreto del 3 aprile 1922 lo avera nominato capo del Gabinetti (diw In) particolare del Ri

L'unione delle due Delegazioni Egiziane non ufficiali dirette a Losanna. — A complem nto della notizia data nel fascicolo di novembre p 358 riferiamo il testo dell'accordo conchiuso a Roma la sua del 14 novembre Il comunicato e firmato dal presidente della Delegazione del Partito Nazionalista Ahmed Lutfi Bey, e dice e I membri della Delegazione del Partito Nazionalista (hizh watan) e quelli invitti dalla Delegazione I giziana (wafa missi) si sono radunati in occasione della Conferenza di Losanna e illo scopo di riunire gli sforzi in pro della causa egizi ina e in difesa delle aspirazioni degli Egiziani I due gruppi si sono scambiati i programmi e dopo averli letti e discussi hanno deciso

Art 1. - I e due Delegazioni nello svolgere lopera loro davanti alla Conferenza si vincolano al seguente patto (mīthāq)

- a) l'indipendenza completa di tutti la valle del Nilo senza limitazioni ne menomazioni. Si dichiara nullo al trattato del Sudan del 1899
- b) evacuizione di tutta la valle del Nilo da parte delle truppe britanniche,
- c) rifiuto all Inghilterra di qualsiasi posizione privilegiata nella valle del Nilo opposizione ad ogni pretesa che tenda a tal fine,
- d) la questione delle capitolizioni (al-imityazat al-agnabiyyab) non potrà essere risolt i che mediante trattative da svolgersi direttamente fra l'Egitto e Potenza interessite,

- 's) rigetto di ogni azione mirante a intavolare trattative fra l'Inghilterra e l'Egitto a fine di escludere dal novero delle questioni della Conserenza di Losanna la questione egiziana;
- f) combattere ogni mossa inglese tendente a confermare tutti i provvedimenti presi sotto la legge marziale [si allude al «bill of indemnity» per cui vedasi Oriente Moderno, indice dell'anno I];
- g) conferma della neutralità del canale di Suez secondo l'accordo di Costantinopoli dell'anno 1888 e riconoscimento del diritto dell'Egitto di difendere questa neutralita
- Art. 2. Si farà opposizione a ogni rappresentanza dell'Egitto per il tramite di un Governo [cioè quello di Sarwat Pascià] che non rispecchia le idee della nazione.
- Art. 3. Si agirà nel senso di rappresentare la Nazione alla Conferenza mediante membri dei due Comitati riuniti e si reclamerà la liberazione di S. E. Zaghlūl Pascià affinchè possa assumere la Presidenza di questo Comitato e attuare il patto concordato
- Art. 4. Questo Comitato (hay'ah) riunito, composto della Delegazione inviata dalla Delegazione Egiziana e di quella del Partito Nazionalista si chiamerà « La Delegazione Egiziana » (al-wajd al-missi) »

Dopo la firma i delegati fecero visita a Gelal ed-din Bey, rappresentante di Angora a Roma, il quale si felicitò per l'avvenuta unione (al-Muqattam, 17-11-1922)

E. R.

Si confronti qui avanti la notizia sul programma del Partito Nazionalista

Il programma del Partito Nazionalista. — Dopo la partenza per Losanna della sua delegazione, il Partito Nazionalista (al-hizh alwațani) ha pubblicato sul proprio giornale al-Luwa' al-Mizii il suo programma, composto di otto articoli:

- 1º Indipendenza assoluta della valle del Nilo entro i suoi antichi confini, senza traccia d'influenza straniera.
- 2^d Annullamento del Trattato del 1899 relativo al Sūdān anglo-egiziano,
- 3º Immediato e completo sgombro delle truppe inglesi dalla valle del Nilo;
- 4º Esclusione di ogni accordo che conceda all'Inghilterra una posizione speciale nella valle del Nilo;
- 5º Opposizione alle trattative fra Inghilterra ed Egitto, per il motivo che i diritti dell'Egitto non abbisognano di discussioni;

- 6º Tutte le misure prese in Egitto sotto il regime dello stato d'assedio non saranno ricono scute valide;
- 7º Neutralità del Canale di Suez sotto la custodia dell'Egitto.
- 8º Riconoscimento del potere religioso del Galiffo.

Questo programma, che gli estremisti chiamano Patto Nazionale, è ispirato a quello turco, e rivela i legami che corrono fra il Partito e l'ex-Khedive 'Abbās Ḥilmī È noto infatti che il Partito Nazionilista si è impegnato a rimetterlo sul trono; ora, secondo il paragrafo 6º del programma, il Re Fu'ad, che è divenuto Sultano durante il regime militare, regna illegalmente e dovrebbe essere deposto in favore di 'Abbās Ḥilmī. (Moining Post, 15-11-1922).

Si veda qui sopra, p. 432, la notizia sulla fusione delle due Delegazioni egiziane non ufficiali. Circa il Partito Nazionalista si veda il fav.: di novembre, p. 388 col. I-II

La situazione in Egitto secondo un Principe egiziano. — Il Principe Ibiahim Hilmi (1), che si trova a Nizza ed è fratello del Red'Egitto, ha diretto la seguente lettera alla Morning Post, giornale conservatore che ha sempre combattuto la politica egiziana del passato Ministero Lloyd George

« Un certo numero di mutamenti che si sono avuti ultimamente nella situazione politica dell'Inghilterra mi incoraggiano e mi forniscono l'occasione di far conoscete al pubblico inglese la mia opinione sull'attuale situazione in Egitto

«Se oggi si parla della questione egiziana non si sente affermare che un unico principio "Poichè l'Egitto è indipendente l'Inghilterra non si deve occupare dei suoi affari" Esaminiamo però di che genere è questa indipendenza: il paese continua a gemere sotto il giogo della legge marziale; si è formato un Governo, ma questo non si appoggia che sulle baionette britanniche; grazie a queste baionette il Governo a spese dei contribuenti inglesi ha soffocato l'opposizione; ne esilia i capi senza neanche giudicarli, a meno che non siano sottoposti ai tribunali militari britannici che applicano loro le leggi egiziane; oltre a cio questo stesso Governo fa arrestare numerose altre personalità che sono attualmente detenute nella caserma di

(1) Il Principe Ibrāhīm Ḥilmī è fratello di S. M. il Re d'Egitto.

Qașr en-Nil ove risiedono le truppe d'occupazione. I giornali vengono censurati e sospesi, i beni dei membri dell'opposizione sono confiscati, e tutto ciò per istigazione del Ministero egiziano.

« E tutto questo ha luogo in un paese che si dice indipendente!

«Se realmente l' Inghilterra ha dato l' indipendenza all'Egitto perche non accordarghela completamente? Perchè Zaghlūl Pascià e i suoi compagni sono trattenuti in esilio e i loro partigiani detenuti in prigione per accedere ai desideri dei loro avversari politici? Dal momento che l'Inghilterra e disposta a prendere le misure necessarie per salvaguardare i suoi legittimi interessi, mediante un trattato di amicizia, trattato che credo sarà accettato dagli Egiziani, non le resta nulla da temere o da fare. Ma e necessario che si incominci con l'abolire la legge mazziale e col mettere un termine agli arbitri che si commettono con la protezione britannica.

« Ho preso conoscenza del riassunto della nuova Costituzione egiziana, essa ha la forma dei regimi democratici esistenti negli altii paesi e credo che potra essere una buona Costituzione se si riuscira a trovare un buon Governo egiziano. Sia lasciato libero l'Egitto di poterla applicare nel modo più perfetto, ed 10 mi auguro che così noi potremo realizzure la nostra indipendenza. lo sono fermamente convinto che la sola soluzione del problema egiziano sia questa. Per ciò che riguarda gli interessi dell'Inghilterra, questi sarebbeio garantiti da una alleanza tra i due paesi. Quanto ai miei compatriotti, essi, una volta tranquilli per l'indipendenza del loro paese, si riuniranno intorno ad un capo egiziano per concorrere con tutte le loio torze al benessere comune ». (Morning Post, 9-11-1922).

V. C

Zaghlūl lascia la politica? — La Morning Post ha dal Cairo che corre insistente la voce di un telegramma diretto da Zaghlūl alla delegazione del suo partito, nel quale egli si dichiara deciso ad abbandonare la politica per passare il resto della sua vita preparandosi a comparire innanzi a Dio. In principio la notizia fu creduta una burla, ma alcuni giornali indigeni la confermano.

Zaghlūl vorrebbe lasciare Gibilterra per andare a far la cura di Vichy, ed è probabile che lo si lascerà scegliere fra la partenza da Gibilterra, purchè non si occupi piu di politica, e la detenzione, se rifiuta. Non sarebbe sorprendente che, disgustato dalle rivalità dei partiti che imperversano in Egitto,

egli si fosse deciso a disinteressarsene e a vivere in Europa fin dopo le elezioni egiziane, quando potrebbe venirgli permesso il rimpatrio. (Morning Post, 27-11-1922) V. V.

A proposito di queste voci messe su giro dal giornale casi ino al-Wațan e raccolte dalla stampa inglese, la Delegazione egiziana zaghlalista fa pubblicare nei giornali egiziani del 28 nopembre il seguente telegramma di Sa'd Zaghlūl Pascià, diretto alla « Casa della nazione» (bayt al-ummah, ossia la casa di Zaghlūl al Cairo, sede della Delegazione). «Il Daily Mail ha annunziato, secondo il suo corrispondente dal Cairo, che io ho chiesto la mia liberazione e che io lascierò la politica. Tutto ciò non ha fondamento alcuno. Zaghlūl ».

Zaghlūl ed il Re Fu'ad. — il corrispondente del Times a Gibilterra e stato invitato da Zaghlūl a'smentire che egli abbia rapporti diretti o indiretti coll'ex-Khedive 'Abbās Ililmī. « Io aborrisco gli intrighi – ha detto – e servo il mio paese come uomo politico, desidero riafferniare la mia devozione alla casa regnante d'Egitto, e particolarmente al Re attuale e al Principe Ereditario Fārūq » (Times, 23-11-1922) V. V.

Questa notizia ha una particolare importanza dopo le voci messe in giro da giornali inglesi (cfi. la Bourse Egyptienne del 16 novembre) che la fusione delle due Delegazioni egiziane non ufficiali pei la conferenza di Losanna (sulla qual fusione si reda il fasc. di novembre, p. 388) fosse avvenuta per iniziatra dell'ex khedive 'Abbās II Hilmī, aspirante di nuovo al trono egiziano ed appoggiato dai Kemalisti. Pare che negli ambienti diplomatici al Cairo si fosse persino temuto un detionizzamento del Re, in modo analogo a quello che era accaduto al Sultano di Costantinopoli!

Significativa per la crescente popolarità del Re Fu'ad è la notizia seguente

Il Re alla preghiera del venerdì nella moschea el-Azhar. — Venerdi 1º dicembre il Re assistette alla preghiera nella moschea el-Azhar fra grande concorso di fedeli, dicesi ventimila.

Lungo il percorso dal Palazzo Reale alla mochea fitte ale di popolo acclamarono festosamente il Sovrano con grida di «Viva il Rel», «Viva il Re d'Egitto e del Sūdān!», «Viva Sa'd Pasciàl» (Zaghlūl), «Viva il Principe Fārūq» (il Principe Ereditario). La stessa calorosa accoglienza fu fatta al Re nel cortile della mosches (al-Muqaifam, 2-12-1922, al-Alabar, 3-12-1922)

Il Times del 1º dicembre fa osservare che è la prima volta che il Re compie questa cerimonia dopo i moti del 1919 E R

Liberazione di membri del "Wafd". — Dopo circa due mesi di detenzione, il 14 no vembre furono liberat? i membri della terza Delegazione Egiziana (wasi misit, zaghiùlista) arrestati dall'autorità militare e detenuti nella caserma di Qusr en-Nil solo su eccettuato dalla liberazione Fakhri Bev Abd en-Nur, che rimane in carcere

(Stampa egizuma del 15 e 16 novembre 1922) N

Due assassinii politici al Cairo. — Due membri del nuovo (Partito dei Liberali Costitu zionali (hizl al-ahi ai ad-dustarisytii) [sul juale relasi Oriente Moderno, fase di novembre p 358] furono assaliti a colpi di rivoltelli da seonosciuti li sera del 16 novembre divanti illa sede del gior nale as-Siyi ih alla quale si erano reciti per una adun inza

Rimasero ambeduc gravemente ieriti. L uno, Ibrāhim Zuhdi Bev valente avvocato mor il 18 novembre l iltro Hisan Pascit. Abd er Rīzeq di illustre finn_elia e gia governatore d Alessin dria soccombette il mattino del 20 (al-Alli 111) e 21 novembre 1922)

La stampt egiziana e unanime nel deplorare il misfitto principale eco della in lignazione e natutalmente il giornale as-Satāsal organo del partito predetto I R

L du noture che questo attentato coincide con il rinvio del processo contro gli aggressori di Badred-din Bev (il Direttore generale della pubblica sicurezza assalito due volte nella via lo scorso in verno e ferito la seconda volta), e con la diffusione della voce che l'organizzazione speciale for inata per scoprire gli autori degli attentati dopo l'incidente del Col Piggott [v Oriente Moderno, fasc di agosto 1922, p. 134] non aveva raggiunto lo scopo (11mes 18-11-1922).

Il corrispondente della Morning Post riferisce che i Ufficio Delitti Politici fondato per scoprire i colpevoli degli attentati anti-inglesi, era riuscito dopo mesi di pizienti ricerche ad assicurarsi un certo numero di Egiziani che si ritenevano grave mente implicati il processo avrebbe dovuto farsi quasi subito, ma si dice che un'alta autorità egi riana intervenne, e affermando l'innocenza degli

Arrestati li fece immediatamente liberare Dopo pochi giorni avveniva l'attentato contro i due Egiptiani A questo proposito il giornale as-Siyāsab del 19 novembre sostiene in un articolo che non si osa condurre una seria campagna di repressioni contro i responsabili degli attentati, perchè mem bri altolocati del Govenno temono rappresaglie Il partito di 'Adli Pascià – dice l'articolo – sa per fettamente che è inutile sperare in un energica azique del Goyerno, c si ritiene probabile la for maz one di un « Partito Fascista » che impedisca gli attentati con la forza (Moining Post, 21-11-1922)

Ritiro di funzionari inglesi. — Curo, 9 novembre – Cinque funzionari inglesi anziani si sono ritirati nell'ultima settimana, con compensi speciali oltre alla pensione iltri trenta, fra anziani e di nuova nomina i cui diritti a compensi sono stati riconosciuti dalla Residenza britannica, aspet tano la confer na del Governo egiziano Risulta che vi sono già più di cento doniande analoghe ed è probabile che aumenteranno in avvenire (Ti mes, 10 11-1922)

Istituzione di una "Lega per la difesa sudanese nazionale egiziana". --Un comunicato diramato alla stampa dice che si c costituità il Cairo una Lega per la difesa su dinese nazionale egizinna » ((gam iviat ad-difa as-sudāni al-uatani al-mişii) (in base i richiesti della nazione (ummah) sudanese », e che essa gia raccoglie gran numero di studenti dell'i moschen el-Azhar del Cairo commercianti, impiegati ed altri I composta di 32 (1) membri, sotto la pre sidenzi del sayy d Mohammed Ahmed el-Hisini, c si propone di « reclamare per le vie legali entro l orbita della legge, che si effettui la completa il limitata c incondizionata indipendenza dell'Egitto e del Sudan » La legge si propone pure di unire la propria opera a quella di ogni Ente (hay ah) che si fondi sul Patto Nazionale approvato dalla Delegazione Fgiziana (di cui è Presidente Sa d Zaghlūl Pascia) e dal Partito Nazionalista

Il segretario ha recato dal Südan la delega ufficiale delle tribu (qabā il) sudanesi così concepita

« Noi qui sottoscritti, studenti e licenziati dal Gordon College [d el-Khartūm], funzionari ufficiali, impiegati, commercianti, capi-villaggio ('umad), sceicchi di tribu e agricoltori, dichiariamo davanti

(1) Il giornale al-Ahiām ha 12

a tutto il mondo di delegare in nostro nome.la "Lega per la difesa suffanese nazionale egiziana", costituitasi al Cairo in segusto a ordine di noi, loro fratelli, che soffriamo ogni sorta di avvilimento e di asservimento sotto l'amministrazione della Potenza coloniale e dell'Ufficio Inglese d'informazioni d'el-Kharţūm

« Perciò chiediamo la indipendenza completa dell'Egitto e del Sūdān, che è parte indivisibile dell'Egitto. Il Sūdān è l'Egitto, e l'Egitto è il Sūdān, perciò preghiamo i fratelli egiziani, ai quali ci legano vincoli numerosi, particolarmente la lingua, la religione e il Nilo, di non dimenticare noi, loro fratelli sudanesi, viventi sotto l'amministrazione degli Inglesi che vorrebbero ingoiare tranquillamente il Sūdān. Ch'essi [Egiziani] ricoidino noi, loro fratelli, nei loro giornali e nelle loro adunanze. Da tutti gli abitanti del Sūdān saluti all'Egitto, al comune capo (za'īm) Sa'd Zaghlūl Pascià, e al Partito Nazionale, che lotta in pro dell'Egitto e del suo Sūdān ».

Il comunicato fa seguire il seguente elenco delle tribù che hanno inviato la delega e il numero dei sottoscrittori, promettendo di far conoscere le nuove adesioni

El-Gia'liyyin dei Benī 'l-'Abbās, tutti scerifi, 1297, esh-Shukrīyah 983; el-Kabābīsh 1129, el-Hadendowah 574; el-Biṭāḥiyyin 593; el-Giami'āb 109, el-'Abdalīb 125, esh-Shāyiqīyah 1117; el-Maḥas 198, en-Nafī'āb 327, er-Ribāṭāb 537; el-Ḥassānīyah 795, el-Mesallamīyah 723, Giuhannah 427, Rifā'ah 119; el-Qawāsımah 277, el-Kawāhilah 188; el-Gimma' 193; e/-Zukeirāt 118; el-Ḥabā'iyah 233, el-Laḥāmidah 155, el-'Oseilāt 43; el-Ḥalūbīn (²) 197, el-Khawālidah 117, el-Maghāribah 299, ed-Danāqulah 273; el-Ḥumir 213, cr-Rezeiqāt 39; Benī Gerrār 33, Kinānah e Dugheim 183.

Nella prima seduta tenutasi il 17 novembre fu commemorato l'anniversario della morte di Ferid Bey [giù cafo del Partito Nazionalista (1)] e fu deliberato l'invio di messaggi a Lord Allenby e al rappresentante al Cairo del Governo del Sūdān La Lega ha pure ricevuto l'adesione di una Società costituitasi nel Sūdān, a Omm Dermān, detta «Società dell'unione Sudanese ». (al-Ahbān, 26-11-1922; al-Abrām, 25-11-1922). E R.

(1) Questo anniversario è stato celebrato solennemente in tutto l'Egitto.

XI. - ARABIA.

I Wahhabiti ed il Higiaz meridionale. — Il giornale meccano al-Qiblah del 4 settembre riferiva

È noto che, circa 3 mesi fa, la famosa tribu dei Benī Shahr [o Benī Shihir, una delle più numerose dell''Asīr, cf. il fasc. del maggio 1922, p. 762, col. I], ha messo in fuga Mutrak (?), uno dei condottieri wahhābiti, mentre cercava d'assalire i Balasmar ed i Balahmar [entrambe tribù dell''Asīr]; e che poi l'Emiro Ḥasan 'Ā'iḍ scaccio i Wahhābiti da Abhā (od Ibhā), sede dell'emirato della tinastia (al) 'Ā'iḍ (2). Oggi [4 settembre] è giunto al Re del Ḥigāz il seguente radiotelegramma dal « qā'imma-qām » d'el-Qunfudah

«Glı 'Asîr ed ı Benī Shahr [o Benī Shihir] sono entratı nel territorio dei Shahrān (3), hanno preso ı, loro averi e bruciato le loro case, accordando l'aman (« perdono ») ad ibn Musheit [attuale capo dei Shahrān] Fahd el-'Oqailī [capo dei Wahhāhiti in quella regione] è prigioniero. Ḥasan Belgeish è a Khamīs Musheit [capoluogo dei Shahrān] ». (al-Qi-blah, 4-9-1922).

Ma che le preoccupazioni date dai Wahhabiti continuassero, risulta dalla notizia seguente

Gedda, 11 ottobre. - L'Emiro 'Alī [primogensto del Re Husein e governatore di Medina] si recò ad et-Ta'ıf, per trascorrervi qualche tempo nel suo castello di Shabra, com'è suo costume dopo la fine della stagione del pellegrinaggio. Insieme con lui sono i reparti militari (meharisti, cavalieri, fanti e artiglieri) venuti con lui da Medina. Una parte di queste truppe si è stabilita a Kulakh, che si trova ai confini fra il [territorio di] Turabah, ove sono accampati i Wahhābiti, e [il territorio di] et-Tā'if, ove sono accampate le truppe del Iligiaz. Fra le due parti sono avvenute scaramuccie. Uno degli aereoplani del Governo higiazeno, di tipo « Cleveland », sı recherà in questı giornı ad et-Tā'ıl per fare ricognizioni e colpire le posizioni nemiche. (al-Ahiām, 19-10-1922).

- (2) Cfr. Oriente Moderno, vol. II, settembre 1922, p. 245, dalla notiria presente si rileva che il nemico anonimo scacciato da Abhā non eri Moḥamimed el-Idrīsī, ma i Wahhābiti.
- (3) È la maggiore tribù dell''Asîr; possiede tutto il territorio di Bīshah, la vallata del wadī Shaḥrān, e, a sud, arriva sino a più di 30 km. da Ṣabyā (residenza di Moḥammed el-Idrīsī).

SEZIONE CULTURALE

LA LETTERATURA BERBERA SECONDO UN'OPERA DI H. BASSET

Al saggio di H. Basset (1) sulla letteratura dei Berberi sono stati dedicati, oltre le consuete recensioni, vari ampi articoli di africanisti competenti che ne hanno riassunto ed analizzato il contenuto (2). Il successo si deve non solo al valore scientifico ed ai pregi di forma che il lavoro presenta, ma anche al fatto che esso risponde ad un reale bisogno, al bisogno cioè che si sente, quando una disciplina ha raggiunto una certa complessità, di vedere in un solo quadro i risultati di tutto un periodo di indagini compute da molti studiosi e disseminate in una quantità di scritti. Perciò dissentiamo da quanto l'A. dice nella prefazione, che il suo lavoro, dedicato al pubblico colto ed a coloro che si occupano di studi nord-africani generali, non serva agli specialisti, di berbero.

Giacchè nel grande campo orientalistico la berberologia è una giovane disciplina, che ha avuto un certo sviluppo nella seconda metà del secolo scorso e in quello attuale; ma basta gettare uno sguardo alle bibliografie per vedere già alcune centinaia di scritti, tra opere speciali di linguistica, di storia e di etnografia, monografie o brevi saggi pubblicati in riviste scientifiche, e capitoli che trattano di cose berbere inseriti in lavori di carattere più generale riguardanti l'Africa, l'Islâm, il folklore, ecc. Estrarre da questa massa di lavoro, non tutta di facile accesso, la parte più propriamente letteraria, esaminarla criticamente, e, traendo le conclusioni, dirci quale contenuto e quale forma abbia la letteratura dei Berberi, era compito alto e grato, e anche per coloro che hanno seguito da presso lo svolgimento degli studi o vi hanno contribuito esso rappresenta un momento di utile sosta, la visione complessiva e heta della parte di edificio compiuta.

⁽¹⁾ HENRI BASSET, Essai sur la littérature des Berbères, Alger, J. Carbonel, 1920, in-8°, 446 pp.

⁽²⁾ Ricordiamo, fra alıri, quelli di G. Yver in Revus Africaine, 1920, pp. 350-357; di É. Laoust (La littérature des Berbères d'après l'ouvrage de M. Henri Basset) in Hespéris, 1921, pp. 194-207; di A. Cour (Une enquête de sociologie berbère) in Bulletin trimssiral de la Société de Géographie et d'Archéologie, d'Oran, 1921, pp. 128-134; di A. Bernard (La littérature des Berbères) in L'Afrique Française, 1920, pp. 324-326.

Oltre che raggiungere tale intento, che direi di comodità scientifica, il lavoro del Basset è praticamente utile dal punto di vista della politica coloniale. Se il fenomeno letterario è espressione dell'anima di un popolo, e la sua indagine implica la conoscenza profonda dell'ambiente in cui sorge, è pur vero che nelle grandi letterature vi sono grandi personalità di scrittori che dominano l'ambiente e reagiscono su di esso; quando trattisi invece, come nel caso dei Berberi, di letteratura essenzialmente popolare, si può esser certi di trovarvi gli elementi più perspicui per conoscere la psiche della gente da cui emana, non tanto forse misteriosa, come si crede, ma certo notevolmente diversa dalla nostra.

Le origini della lingua e dell'alfabeto nazionale. — Può ritenersi ormai come accertato che i dialetti berberi attuali derivano da quelli che parlavano gli abitanti dell'Africa del nord al tempo dei loro rapporti con l'Egitto, e delle colonizzazioni fenicia, greca, romana, ecc. Varie indagini sono state compiute per riconnettere quegli antichi linguaggi con altri, cioè per classificarli; indagini che l'A. riassume nell'introduzione, dichiarandosi scettico circa i tentativi di comparazione finora fatti col basco, l'etrusco, il traco-pelasgico, le lingue turaniche, ecc., ed accettando invece il concetto delle affinità del berbero con l'egiziano, con le altre lingue camitiche e con quelle semitiche. Tra i dotti che si sono occupati di tali questioni era opportuno non dimenticare il nostro Trombetti, i cui lavori di glottologia generale comparata rappresentano il maggiore sforzo che allo stato delle conoscenze e del materiale poteva compiersi.

Gli antichi Berberi ebbero un loro tipo di scrittura, che adoperarono per comporre brevi e rozze epigrafi, di cui una certa qualità è stata rinvenuta ed esaminata. Ma l'epigrafia libica non ha ancora rivelato tutti i suoi segreti, nonostante molteplici indagini; si è solo accertato il valore della maggioranza dei segni, e decifrata qualche parola. Benchè l'A. sembri dubitarne, ritemamo che l'interpretazione completa delle iscrizioni fornirà notevoli elementi allo studio dell'antichità libica, specialmente per quanto riguarda i rapporti coi linguaggi attuali, questioni di onomastica e toponomastica, e comparazioni con i dati pervenutici attraverso la tradizione classica.

Il problema dell'origine di quella scrittura è del pari insoluto; l'idea più semplice che si era affacciata alla mente di alcuni studiosi, della sua derivazione dall'alfabeto fenicio, si presta a molti dubbî, e d'altra parte le recenti scoperte archeologiche nel Mediterraneo orientale fanno intravvedere possibilità di altre riconnessioni, e in generale di profonde modificazioni degli antichi concetti intorno all'origine e alla diffusione della scrittura.

Attraverso tipi di transizione, i caratteri libici si rinvengono in parte in quelli adoperati attualmente dai Twâreg, i soli tra i Berberi che abbiano conservato la scrittura nazionale, o forse una delle sue varietà, ciò che spiegherebbe alcune differenze. L'A. esamina acutamente le ragioni che spiegano come tutte le altre stirpi berbere, dopo aver conosciuto ed usato, sia pure scarsamente, un proprio tipo di scrittura, lo abbiano dimenticato sostituendolo con l'alfabeto arabo. È opportuno però aggiungere che del primo è rimasta una curiosa traccia presso popolazioni berbere arabizzate, e cioè nelle marche

che alcune tribù adoperano per segnare il bestiame o per distinguere le tombe nei cimiteri, specialmente in Cirenaica alcune di queste marche si riconnettono con segni della scrittura libica

*

I Berberi ed i loro linguaggi — Attualmente vediamo che l'irabo, linguaggio importato, si è largamente diffuso nell'Africa del nord, a danno dei linguaggi nazionali. Un fenomeno consimile era avvenuto anche nell'antichità, nei contatti col punico e col latino, che erano penetrati fra gl'indigeni. Ma comè si spiegà che le popolazioni italiche, quelle della Gallia, della Spagna, ecc. furono profondamente latinizzate (1), e tali restarono nonostante posteriori invasioni di altre stirpi, mentre nell'Africa del nord il latino, pur diffusosi ampiamente, non soppiantò il berbero, nè resistè dopo la cessazione del dominio romano? L'A tratta a lungo della interessante questione, che tocca l'intimo della psicologia dei Berberi. Questi hanno grande facilità ad imitare forme di viti e di civiltà anche molto diverse dalle loro, ma non sono disposti ad assimilarle ed assorbirle profondamente. Se sparisce il modello con cui sono stati a contatto per qualche tempo, tornano ad essere cio che erano prima, e percio s'intende come il linguaggio avito, espressione della psiche etnica, pur regredendo momentaneamente di fronte al latino, tornasse, appena era possibile, ad affermarsi

A tali ragioni di natura psicologica, che devono aver avuto una notevole importanza, riteniamo che l'intropogeografia possa aggiungere qualche altro elemento per spiegare le accennate differenti sorti della latinizzizione. Mentre regioni come Spagna e Gallia 'sono unita geografiche nettamente delimitate, e in esse si diffondevano uniformemente la nuova civiltà e la nuova lingua, nell'Africa del nord grandi zone desertiche, o montuose a sud della fascia costiera intensamente colonizzata o entro questa stessa, impedivano che la stirpe berbera entrasse in modo uniforme e complessivo nell'orbita della vita latina, costituivano centri di resistenza e di reazioni etniche, influivano sulle zone romanizzate con cui erano in contatto immediato. Anche durante periodi fiorenti della potenza latina si vedevano gli effetti di cio (2), più si accentuava il fenomeno quando il dominio coloniale andava decidendo. Un tipico esempio ce ne offre la Cirenaica, ove fonti classiche del iv sec E V ci mostrano il decadimento della colonizzazione greco-romana e la diminuzione dell'elemento europeo, altri documenti dalla fine del IV al VII sec illustrano ampiamente il riflusso, verso le regioni costiere, dell'elemento indigeno che approfittava della debolezza dell'impero d'Oriente per gettarsi sui suoi posti più avanzati (3), e con molta probabiliti giungeva ad impiantare il linguaggio berbero in qualche luogo ove prima non esisteva (4)

Fenomeni in parte analoghi, in parte diversi, si riscontrano nei rapporti che si stabiliscono tra arabo e berbero dopo la conquista musulmana L'efficacia di penetrazione

⁽¹⁾ Qualche piccola eccezione, come quella del basco, nulla toglie alla effettiva penetrazione del latino

⁽²⁾ V. Oriente Moderno, anno I, n 5 (1921), pp 309-310

⁽³⁾ V RENÉ BASSET, Le dialecte de Sjouah, Paris, Lesoux, 1890, p 2

⁽⁴⁾ V. RENÉ BASSET, op cit., p 5

dell'arabo fu maggiore di quella degli antichi linguaggi importati, sia perchè l'islamizzazione contribuì a ciò, sia pel fatto che gli Arabi; specialmente quelli dell'invasione bilàliana, si stanziarono definitivamente nell'Africa del nord, e vissero in stretto contatto coi primitivi abitatori o si fusero con essi.

È interessante seguire l'A. nella ricostruzione delle linee di penetrazione dell'arabo lungo le grandi vie naturali. Avendo sott'occhio la carta linguistica del nord africano, si vede chiaramente come le zone arabizzate siano quelle che fiancheggiano tali vie, per le quali gli invasori penetravano dall'est verso l'ovest, e che servivano anche per il commercio e per i pellegrinaggi alla Mecca. Così la regione bassa fra i due altipiani della Cabilia e dell'Aurès, che dà accesso alla Berberia occidentale; così quella lungo la via dalla regione di Ugda (Wugdah) a Taza e da Taza a Fez. La carta linguistica coincide con quella geografico-economica.

Tuttavia anche all'influenza dell'arabo molte regioni hanno resistito tenacemente, o conservandosi puramente berbere o accettando l'uso dell'arabo per le relazioni esterne e mantenendo il berbero come linguaggio interno e familiare. In qualche caso, come per le oasi di Sîwa, Augila ecc., piccole isole berbere in un mare arabo, tale forza di conservazione desta meraviglia. Oltre le ragioni accennate dal Basset per spiegare il fenomeno, ritengo debba tenersi presente un altro fattore, che ebbi occasione di osservare ripetutamente. Una volta diffusosi l'arabo intorno ad una zona berbera, negli abitatori di questa si sviluppa una propria coscienza etnica, antagonistica col mondo che li circonda. Essi da un lato si sentono berberi e diversi dagli Arabi o arabizzati, appunto perchè parlano berbero; dall'altro, sentendosi tali, sono tenacemente attaccati al loro linguaggio che è base del senso di nazionalità; cosicchè la persistenza del berbero è causa ed effetto. Praticamente poi, come il Basset ricorda, del linguaggio nazionale si servono anche per parlare fra di loro senza essere capiti da Arabi o da Europei che conoscano solo l'arabo; alcuni gruppi, per sostituire parole di quest'ultimo linguaggio penetrate nel berbero, arrivano fino all'uso del gergo.

In questi fenomeni si vede dunque una volta di più come gentem lingua facit, si vede il parallelismo tra lingua e coscienza etnica. E con essi si riconnette quanto il Basset dice in alcune belle pagine circa il diverso sentimento che il Berbero nutre per il proprio linguaggio originario e per l'arabo, quando trattisi di gruppi bilingui. Il primo, espressione di intimità familiare, di stati d'animo profondi; il secondo, mezzo per mettersi in comunicazione con altre genti. E ben diverso è l'affiatamento che l'Europeo può avere con essi attraverso l'uno o l'altro linguaggio: «.... parler la langue nationale, fondamentale, du peuple avec lequel on se trouve en contact, et non point sa langue superficielle.... c'est le meilleur moyen de gagner les cœurs et de réduire sans tapage à l'impuissance nombre de velléités mauvaises » (p. 37).

Si può chiedere, d'altra parte, come si sia prodotto questo fatto del bilinguismo che troviamo presso interi gruppi berberi, mentre altrove il parlare due lingue è fenomeno di cultura individuale o appare in centri a popolazione mista. L'islamizzazione non lo spiega interamente; l'A. dà giustamente maggior peso alle cause economiche, Mentre

l'arabo si è diffuso di solito nelle pianure, il berbero è rimasto nelle regioni montuose. La montagna conserva, ma nello stesso tempo isola e non sempre fornisce ai suoi abitatori tutto il necessario per vivere. Quindi i Berberi debbono scendere al piano, mettersi in relazione con altre genti, offrire il proprio lavoro, frequentare i mercati ecc., hanno insomma bisogno degli Arabi o arabizzati e quindi di intendersi con loro. Ciò spiega il fatto, che si osserva anche in Tripolitania, che presso gruppi ove gli uomini sono bilingui, le donne talvolta parlino solo il berbero.

All'amministrazione francese venne mossa l'accusa, sia da connazionali, sia da stranieri, di aver contribuito all'arabizzamento dei Berberi col suo credere, nei primi 'periodi della conquista, che tutti gli indigeni dell'Africa del nord fossero arabi, e col governarli attraverso l'arabo. I Berberi così, nei molteplici contatti con le autorità, si vedevano indotti ad apprendere l'arabo, o ad usare solo questo, dimenticando il loro linguaggio nazionale. Per comprendere la portata politica della questione, che ha appassionato gli ambienti coloniali, bisogna riferirsi ad una visione un po' ampia dell'Islâm e dei grandi problemi che esso presenta anche dal punto di vista delle lingue (1). Tra altri, il Masqueray attribuiva al Governo algerino «l'incroyable maladresse d'arabiser les Berbères (2) »; il geografo tedesco Teobaldo Fischer scriveva: « In Algeria i Francesi hanno straordinariamente contribuito all'arabizzamento dei Perberi; difatti essi per decine di anni ritennero che tutti gli indigeni fossero arabi e imposero loro la lingua araba....» (3). Contro tali affermazioni si rivolsero i Professori E. Doutté e E. F. Gautier, che, pubblicando i dati dell'inchiesta fatta compiere dal Governo sulla distribuzione dei dialetti berberi in Algeria, sostennero che le cause del regresso berbero non si possono ben precisare, e che ad ogni modo non sembra debbano attribuirsi all'amministrazione francese (4). Ma il Basset riconosce che il fatto esiste, un po' per gli inevitabili mutamenti dello stato economico del paese, causati dalla conquista, un po' per difetto, nell'amministrazione arabofona, di persone adatte a corrispondere coi Berberi attraverso il berbero.

Letteratura scritta. — La mancanza di una durevole unità politica, il sovrappors di importanti e guà evolute lingue straniere, condizioni geografiche ed altre cause impedirono che presso i Berberi si formasse una vera lingua nazionale, strumento di una fiorente letteratura. Si verificò tuttavia, in questa o in quella parte della vasta zona che

⁽¹⁾ Cfr. C A. Nallino, Sulle odierne tendenze dell'islamismo, in Memorie del R. Isistuto Orientale di Napoli, 1904, pp. 62-63.

⁽²⁾ E. MASQUERAY, Note concernant les Aoulad-Daoud du Monte-Aourès, Alger, Jourdan, 1879; citato in Enquête sur la dispersion de la langue beibère en Algérie.... publiée par E. Doutté et E. F. Gautier, Alger, Jourdan, 1913, p. 156.

⁽³⁾ Theobald Fischer, Mittelmeerbilder, neue Folge, Leipzig, 1908, p. 387; citato nell'anzidetto scritto di E. Doutté e E. F. Gautier, p. 157.

⁽⁴⁾ V. la suddetta Enquête, pp. 153-157.

va dai confini dell'Egitto sino all'Atlantico, il fenomeno che il dialetto locale assurgesse all'uso letterario. Discutendone le origini, l'A. fa notare come l'introduzione dell'Islam tra i Berberi determinasse un profondo movimento spirituale, sia che la nuova religione dei conquistatori Arabi venisse senz'altro accettata, sia che desse luogo a reazioni etniche, che si manifestavano in tentativi propri di riforma o nel diffondersi di eresie orientali; col quale movimento vanno in gran parte riconnessi i saggi di letteratura scritta.

Al Marocco, verso la metà del sec. VIII E. V., presso la potezite tribù dei Bergawata, che risiedeva sul litorale dell'Atlantico, veniva predicata una nuova religione dal noto Salih ibn Tarif, che costituiva un piccolo regno indipendente e, atteggiandosi a profeta, componeva un suo Corano in berbero, dal quale erano modificate alcune pratiche del culto musulmano e imposte altre ispirate a vecchie credenze nazionali. Di tale scisma rimasero tracce fin verso il sec. XII. Un altro tentativo consimile, sebbene prontamente represso, si ebbe nel sec. x presso i Gomara, tribù del Marocco settentrionale; il suo iniziatore, Hamim, compose pure un Corano in berbero. Dell' uno e dell' altro ci sono pervenuti, attraverso fonti arabe, brani tradotti in quest'ultima lingua ed alcune formule dei testi.

Maggiore importanza letteraria assunse il berbero col diffondersi nel nord africano dell'eresia ibadita (1), una delle suddivisioni del grande scisma harigita. Oltre che opere di carattere religioso e giuridico, sembra che questi eretici scrivessero in berbero anche delle cronache. L'A. ritiene che l'uso del berbero non fosse tanto espressione di sentimento nazionale, quanto di necessità di prosclitismo presso popolazioni che non conoscevano l'arabo; ma, come avemmo occasione di notare (2), qualche documento più recente scoperto presso 1. Nefùsa della Tripolitania dimostra che l'amore della lingua originaria è connesso, nell'animo degli Ibaditi, col sentimento del loro distacco dal mondo musulmano ortodosso; e quindi l'uso del berbero potrebbe ritenersi anche in antico come una delle espressioni dello scisma religioso. Tra questi scrittori eretici è da ricordare Abū Sahl al-Fàrisī an-Nefūsī, pronipote del fondatore del regno ibadita di Tâhart, 'Abd ar-Raḥinān ibn Rustem; egli era interprete per il berbero alla corte dei Rustemidi, e in detta lingua scrisse poesie di contenuto storico.

Anche il grande movimento religioso, che portò nel sec. XII alla formazione dell'impero degli Almohadi, lasciò qualche traccia nella letteratura. Il mahati Ibn Tumert, autore di trattati religiosi in arabo, ne tradusse qualcuno in berbero, per renderlo accessibile ai suoi connazionali Maşmûda, selvaggi montanari dell'Alto Atlante, che ignoravano l'arabo ed erano così tardi ad istruirsi nelle pratiche musulmane, che il condottiero, come narra la tradizione, per insegnar loro la fâtihah coranica, formava dei gruppi assegnando a ciascun individuo una parola di quella surah, a guisa di nome proprio, in modo che, riuniti insieme in un certo ordine, e dicendo ognuno il suo nome, riuscissero a recitarla per intero. Allo stesso Ibn Tumert è stato attribuito di aver tradotto il Corano in berbero. L'A. propende a negar fede alla cosa, ricordando la proibizione musulmana di tradurre il libro sacro, ed anche il fatto (però non accertato) che nel secolo scorso

⁽¹⁾ Che si è conservata, oltre che nelle località citate dall'A., anche a Zwara, presso la costa ad occidente di Tripoli.

⁽²⁾ V. Oriente Moderno, anno I (1921), pp. 306-307.

due studiosi indigeni del Sûs marocchino che tentarono l'impresa sarebbero stati messi a morte. È da osservare che, secondo la dottrina musulmana, non è proibito in modo assoluto di tradurre il Corano, ma solo di usar traduzioni nelle funzioni del culto (1); quindi il mahdi degli Almohadi avrebbe potuto farne una, con lo scopo di diffondere la conoscenza del libro tra i Berberi di cui era a capo.

Di tutti questi scritti medioevali ben poco si à conservato. In tempi più a noi vicini il sud-ovest marocchino ha avuto una certa fioritura letteraria, per opera degli Šlůh, che risiedono nelle regioni dell'Alto Atlante occidentale e dell'Anti-Atlante, e sono tra tutti i Berberi del Marocco i meglio forniti di attitudini al lavoro ed alla cultura. Essi sono noti anche come industriosi emigranti in altri paesi africani, e perfino in Europa, ove arrivano in compagnie di abilissimi acrobati; e sebbene profondamente religiosi e quindi attaccati all'Islâm, hanno tuttavia conservato lo spirito nazionale ed un vivo amore alla loro lingua originaria, ai costumi ed all'antica organizzazione sociale. Uno dei loro autori è stato Mohammed u Alî u Brahîm, della tribù degli Induzâl, che scrisse in berbero verso il principio del sec. vviii, dichiarando la sua lingua "meravigliosamente bella". La sua operetta intitolata al-Hawd (voce araba che significa "il serbatoio, l'abbeveratoio" nel senso, come dice l'A., che "chi berrà in esso non avrà più sete e sarà felice") (2) è un riassunto in versi della dottrina musulmana relativa alle cinque pratiche del culto; e si riconnette in gran parte col noto Mulitagar, o sommario di diritto malechita, di Halîl 1bn Ishâq. Un altro scritto dello stesso Mohammed, intitolato Bahr ad-dumu' (il mare delle lagrime), tuttora quasi interamente inedito, espone i principi relativi alla conoscenza di Dio, alla vita futura, al Profeta, al cimmino del Paradiso, al pentimento, alla morte, ecc.

Si ha notizia di altre operette slûḥ, alcune anteriori, altre posteriori all'autore citato, di qualcuna si possiede il manoscritto, così di quello contenente un commento berbero della poesia araba dello sch al-Buṣirī, intitolata al-Burdab, famosissima tra i Musulmani d'Africa. Nel 1905 venne scoperta dal Prof. Bulifa una raccolta di poesie slûḥ in lode del Profeta e dei suoi compagni, che rimontano a circa 150 anni fa.

Quale valore hanno questi saggi letterari berberi? Mentre nella poesia popolare e specialmente nella novellistica che si raccoghe dalla viva voce degli indigeni non mancano pregi di immaginazione, una certa profondità di osservazione morale, un certo bumour, le opere scritte, a giudicarne da quellé giunte fino a noi, sono in generale aride, monotone, di scarsa originalità.

* *

Letteratur a giuridica. — Molte regioni della Berberia islamizzandosi accettarono ed applicarono il diritto musulmano; altre, come la Cabilia, il Mzīb, il Medio Atlante e l'Alto Atlante, quelle sahariane ecc., restarono fedeli all'organizzazione giuridica nazionale,

(1) V. (Iriente Moderno, anno I (1921), p. 252.

(2) Allusione alla comune credenza musulmana nel hawd o bacino d'acqua del Profeta, lungo quanto un mese di viaggio e situato presso l'ingresso del paradiso; prima d'entrare in quest'ultimo i credenzi berranno delle sue acque dolcissime e non avranno più sete per tutta l'eternità.

cioè al diritto consuetudinario berbero. È stati dibattuta la questione se dal punto di vista della politica coloniale convenga favorire il primo e quindi estendere, ove non esiste, il regime dei qàdi, ovvero conservare il secondo, questione parallela all'altra, già accennata, della diffusione dell'arabo a danno dei lingunggi nazionali Mentre alle popolazioni berbere dell'Aurcs fu applicato il diritto musulmano con quello che l'A chiama « le malheureux senatus-consulte de 1865 », in tempi recenti e prevalso il concetto della conservazione del diritto nazionale, ed al Marocco è statu riconosciuta ufficialmente l'esistenza di tribu rette da esso

Di una parte delle norme di diritto consuetudinario gli indigeni delle varie località hanno fatto delle raccolte, specie di piccoli codici, conservati per lo piu oralmente, qualcuno anche scritto in arabo Si di ad essi in Algerii in nome di qanun, al Marocco di solito agref o 151 ef Li voce greca κανών, passando in litino, designava le imposte che le tribù sottomesse pigivano all'impero, fu poi accolta nell'uso indigeno per indicare le multe che nel diritto consuctudinario venivano fissate, come si vede anche negli attuali qanun, per virie infrazioni alle norme Il secondo vocabolo si riconnette probabilmente con la radice berbera 316, da cui molti dialetti derivano il nome dell'argento, e sembra quindi riferirsi unch esso all'idea di pagimento. L'A ricordi le voci avrid e agaras significanti cammino, che al Marocco si usano insieme con l'altra per designare le raccolte di diritto consuetudinario, e le paragona con l'arabo larigah, che significa via c 1e, la di una congrezazione religiosa. Si puo iggiungere, i miggior conferma del rapporto semantico, che unche i nomi arabi della legge canonica, cioc sar' e sari ah, vanno con la radice sari a che nei suoi derivati presenta, tra altri, significiti come tracciare (una via), indicare (il cammino), via tracciata, cammino diritto ecc, e quindi includono l'idea della via che i fedeli debbono seguire. Del pari sunnah si riconnette con la radice sanna che significa, tra altro, signice (una via) Presso i Berberi Nefusa li pirola azii/ c ignoti, e il diritto consuctudinitio viene indicato con larabo el'adot, la voce biod che in senso proprio vuol dire via di campagna, viene anche idoperiti, specialmente nella frise biulinnag (la nostra vii), per indicare il complesso delle credenze ibidite, in quinto differiscono dall'ortodossia

Quale è il contenuto di questo diritto berbero? Le raccolte non sono per lo più che minuti elenchi di pene di infliggersi a chi trasgredisce le norme. Nei qanun più completi, per es in quelli della Cibilia, si trova inescolata alle disposizioni penali qualche prescrizione relativa illo statuto personale e all'organizzazione politica del paese Sebbene, paragonato con quello di altri popoli, tale diritto appaia ben povera cosa, è notevole tuttavia che mentre nell'Islam la legge e considerata come di origine divina è quindi e assoluta ed immutabile, e la consuetudine locale può aver valore solo in quanto non contraddice al Corano o ad un hadith autentico, si trovino invece presso i Berberi un organizzazione giuridica e un diritto indipendenti dalla legge canonica e talvolta diversi da essa, e di più capaci di essere modificati e di evolversi parallelamente al progredire della coscienza collettiva. Si potrebbe pensare qualche cosa di più Quando i qanun vengono approvati con una deliberazione dell'assemblea generale del paese o

del gruppo di popolazione (la famosa gema ah berbera), siamo tuttora nel campo del diritto consuetudinario o in quello dell'attività legislativa, nel senso tecnico della frase, sebbene in forma rudimentale? E la ğemâ'ah può considerarsi, per quella parte delle sue funzioni, come un organo legislativo? L'A. sembra negare questi ultimi concetti là ove osserva che i qanan non sono frutto dell'opera cosciente di una volontà unica, nè sono adottati di proposito deliberato dal complesso dei cittadini, ma si formano a poco a poco col ripetersi dell'applicazione di una data pena fino al punto in cui questa diventa norma della collettività (1). È da ricordare pero che presso di noi mentre la fonte principale del diritto positivo è la legislazione, conserva tuttavia valore ed ha applicazione la consuetudine in quanto la legge la permette o vi si riferisce (2): si può avere dunque un atto dell'autorità legislativa dello Stato che approva la consuetudine e le imprime carattere di norma giuridica. Analogamente presso i Berberi la consuetudine nel suo primo stadio rappresenta una pura formazione di norme; ma nel momento in cui l'assemblea dei cittadini l'approva, e specialmente quando viene formulata per iscritto, si ha quell'atto riflesso e cosciente che caratterizza la legge e la distingue dalla formazione, in prevalenza spontanea ed inconscia, del diritto consuetudinario.

Letteratura orale. — La parte più ampia e più originale dell'opera del Basset è dedicata alla letteratura che vive e si trasmette oralmente in mezzo al popolo, cioè alla novellistica e alla poesia popolare. La trattazione della prima viene suddivisa in singoli capitoli, che riguardano i racconti fantastici, i racconti ameni, i racconti degli animali, e le leggende propriamente dette, cioè storiche, agiografiche ecc. Nella seconda si tratta specialmente della poesia dei Berberi marocchini, dei Twåreg e dei Cabili.

Le novelle fantastiche e meravigliose si trovano in gran numero tra i Berberi, come presso tutti i popoli, ed il raccontarle è proprio delle donne, soprattutto delle vecchie. A tale proposito l'A. nota che, data la difficoltà per studiosi europei di avvicinare donne musulmane, molte delle novelle raccolte presso informatori maschi, che imperfettamente le ricordano, non rispecchiano forse con fedeltà questo genere di letteratura orale. Di alcune, che appariscono in forma del tutto scheletrica, è da supporre che siano semplici sunti. Anche presso i Berberi tripolitani il sottoscritto ha osservato tale inconveniente, cui si può in parte ovviare badando di scegliere informatori che abbiano in casa qualche vecchia parente novellatrice e siano in grado di scrivere i racconti o consentano di riferirli a voce poco dopo che li hanno intesi.

In ogni villaggio o gruppo di popolazione berbera si trova qualche vecchia che conosce, meglio di altre, un numero infinito di racconti fantastici, e perciò viene spesso invitata presso questa o quella famiglia, ove, partiti gli uomini per i loro affari, donne

⁽¹⁾ Anche il Prof. H. Bruno nella sua Introduction à l'étude du droit coutumier des Berbères du Maroc central (estratto dagli Archives Berbères, vol. III, fasc. 4°, 1918, p. 10) osserva. «Il n'y a pas à proprement parler chez les Berbères ce pouvoir législatif La loi y est le produit spontané de la cristal-lisation séculaire des usages traditionnellement observés..».

⁽²⁾ Cfr. F. FILOMUSI GUFLFI, Encuclopedia giundica, Napoli, lovene, 1910, p. 57 e segg., I. VANNI, Lezione di filosofia del diritto, Bologna, Zanichelli, 1908, p. 75 e segg., ecc.

e fanciulli ascoltano per lunghe ore meravigliose avventure di principi, geni, orchi, fate ecc. Ma tali racconti hanno un certo carattere magico, e chi li fa può esporre se o la sua famiglia a pericoli sovrannaturali, dipendenti dalla credenza, come sostiene l'A. con molti argomenti, che le novelle siano sotto l'influenza dei geni. Con la quale credenza si riconnettono alcune singolari frasi, che si trovano in principio e in fine dei racconti, e che vanno per lo più interpretate come formule propiziatorie o di espulsione del male.

Tra le altre l'A. ricorda quella che appare come finale di racconti in tutta la regione dell'Atlante: « io li ho lasciati nell'avversità [i personaggi della novella] e sono tornato alla tranquillità », che il narratore pronuncia per mostrare che si è ben separato dai personaggi di cui ha esposto con suo pericolo le avventure, e che intende rivolgere su di essi le influenze magiche. A tale frase rassomiglia (notevole esempio di riscontro psicologico) quella intesa dal sottoscritto presso i Nefûsa: « ... poi me ne son venuto di là e li ho lasciati nei guai ».

È da ricordare pure che i racconti si fanno dopo il tramonto del sole, perchè di giorno esporrebbero a più immediati pericoli. La ragione di tale credenza non è chiara.

Si può chiedere se i temi del patrimonio novellistico berbero rimontino ad un'alta antichità o siano posteriori alla islamizzazione e influenzati da questa. Di pochi di essi si trova traccia, attraverso le fonti classiche, nel periodo pre-arabo; in maggioranza si ritrovano invece nei tipi orientali e debbono quindi ritenersi introdotti o rinnovati nell'epoca musulmana. Un esempio tipico di quest'ultimo fenomeno si ha nel racconto del tesoro rubato, diffusissimo ora tra i Berberi (compresi quelli della Tripolitania) e che esisteva anche, con diverse varianti, presso popoli antichi, tra cui gli Egiziani. Ma è stato dimostrato che quello attuale dei Berberi non deriva dal loro antico patrimonio, sibbene da un modello importato dagli Arabi dopo che quello berbero antecedente si era spento. Per spiegare questa infiltrazione di letteratura popolare bisogna tener presente soprattutto l'invasione dei Benī Hılâl e dei Benī Suleim, che si sparsero in moltissime regioni della Berberia; di più, i frequenti contatti che dopo l'islamizzazione si stabilirono tra i Berberi e le popolazioni orientali per effetto dei pellegrinaggi alla Mecca. In parte debbono avervi contributo i rapporti commerciali, ed anche la diffusione delle raccolte scritte di novelle, delle quali le Mille e una notte sono l'esempio più noto.

I Berberi però accogliendo i soggetti di tipo orientale li trasformarono e adattarono alla loro psicologia. Così come appariscono ora, i racconti non sono che una successione rapida, schematica, di avvenimenti movimentati, senza analisi, descrizioni, sfumature di concetti; le varie parti non sono sempre connesse logicamente, tanto che il lettore europeo stenta talvolta a comprenderli. Potrebbero rassomigliarsi a romanzi ed a cinematografie popolari.

Dal punto di vista psicologico è interessante anche l'esame dei personaggi. I geni. propriamente berberi sono concepiti come esseri sovrannaturali, che si manifestano in varie forme ed operano talvolta in favore ma più spesso a danno degli uomini; essi sono probabili

trasformazioni di antiche divinità sotterranee. Ma quelli che figurano nelle novelle sono piuttosto di tipo orientale, sono cioè i geni che si pongono a servizio degli uomini e vengono chiamati girando l'anello magico o con altri modi. Anche nel tipo dell'orco sono avvenute contaminazioni con quello orientale; ed esso appare con molte varietà e gradazioni dall'essere selvaggio che abita nei boschi e nelle caverne, al 'ifrit delle novelle arabe, spirito dotato di poteri magici, quest'ultimo vocabolo tende appunto a divenire nome della specie. A conferma di ciò sicordiamo che nel dialetto di Augila la voce el'afrit viene data come corrispondente dell'arabo giīl (= orco).

Di carattere più nazionale sembra essere il tipo della fata, che viene concepita spesso come spirito dell'albero o dell'acqua. L'A. nota che tende a fondersi con quello dell'orchessa, come risulta anche dal nome thamza (= orchessa) che ha in qualche dialetto. Presso i Nefusa invece la fata si chiama tazennit, nome che deriva da quello arabo:

Tra i personaggi umani sono frequenti re e regine, il cui tipo, diverso da quello fastoso dei racconti arabi, è in relazione con l'ambiente berbero. Sono piccoli re, capi di un villaggio, semplici e frugali; coltivano i loro campi, rendono giustizia in modo patriarcale. Accanto al re figura il visir; talvolta fedele e di nobile animo, tal'altra perfido, autore di complicati intrighi. Altro personaggio frequente è l'ebreo, rappresentato come consigliere astuto e perfido, o incaricato di atti odiosi, di cui finisce per pagare il fio. Raramente sono messi in scena dei cristiani, non meglio trattati. Ma in un gran numero di racconti l'eroe principale è un giovane di umile condizione che attraverso peripezie arriva a sposare la principessa reale ed a suo tempo a divenire re, o un principe perseguitato, o comunque ridotto in basso stato, che giunge a prendersi la rivincita, a conquistare il cuore dell'eroina.

È frequente, tra i personaggi femminili, la matrigna che maltratta gli orfani della prima moglie del suo sposo. Le fanciulle sono rappresentate talvolta sotto un aspetto simpatico, più spesso associate a tradimenti, bugiarde, odiose. Le vecchie sono di solito fattucchiere, mezzane, cattive consigliere, fonti di catastrofi; e pensare che sono le narratrici per eccellenza! Tali dati, che l'A. ampiamente illustra, si adattano in complesso anche alla novellistica tripolitana.

Si vede pertanto che i personaggi sovrannaturali sono in gran parte di foggia orientale; gli altri corrispondono di più all'ambiente berbero, non solo nell'aspetto esterno, ma anche moralmente. Gli eroi delle novelle, che incarnano l'ideale popolare, sono ambiziosi senza scrupoli, astuti, energici e violenti, coraggiosi, ostinati, capaci anche, quando non siano in giuoco altri interessi, di buone azioni. I migliori di essi sono rappresentati come assolutamente amorali crudeltà di uomini che va fino al parricidio, ingratitudine di donne. Sopra tutto predomina un vivo desiderio di salire in alto ed uno spirito pratico e brutale.

Tale giudizio dell'A. applicabile a particolari lati della psicologia berbera sembra al sottoscritto troppo pessimistico, ove lo si riferisca al suo complesso. Osservando obbiettivamente quelle popolazioni, si scoprono, accanto a fatti riprovevoli, non trascurabili elementi di bontà, di senso morale. Basti ricordare, ad esempio, il delicato rispetto che i Cabili hanno per la povertà, ed i provvedimenti pubblici e privati che attuano per sollevarla: in alcuni luoghi vi sono dei giardini di fichi, che i proprietari coltivano, riservandone il frutto esclusivamente ai poveri; altrove questi hanno facoltà di entrare, in

autunno, nei frutteti, e mangiare sul posto quanto desiderano. Si ha notizia di una carestia in cui i Cabili dimostrarono uno straordinario spirito di carità. Vi è anche presso di essil'uso, per parte di famiglie agiate, di raccogliere ed educare gli orfani senza parenti; al quale pur fa riscontro l'altro, crudelissimo, di uccidere i figli illegittimi o adulterini, e di uccidere spesso anche la madre colpevole. L'assistenza tra appartenenti ad uno stesso paese è spinta al massimo grado: se un Cabilo trova in paese straniero un suo conterraneo malato o in gravi imbarazzi, è obbligato dalla consuetudine ad assisterlo, trascurando, se occorre, i suoi interessi ed esponendosi perfino a pericolo di morte; ove non lo faccia, al suo ritorno in patria può esser dichiarato responsabile dei danni che il suo egoismo abbia prodotto (1). Anche in Tripolitania il sottoscritto ha osservato costumanze e stati d'animo che rivelano nobiltà di sentimento. E per quanto riguarda la novellistica dei Nefûsa, se è frequente il tema che diremo dell'arrivista senza scrupoli, si sentono pure spesso racconti che mettono in scena l'innocenza lungamente perseguitata e in ultimo trionfante; sottili intrighi orditi a danno di qualcuno e che finiscono per avviluppare il loro autore. Pur nella forma arida e schematica, tali racconti, come meglio s'intende ascoltandoli dalla viva voce, esprimono il senso d'una ideale giustizia.

(Continua) F. Beguinot.

(1) V per questa parte l'opera di HANOTLAU e LETOURNEUX, La Kabylie et les coutumes Kabyles, Paris, Challamel, 1893, vol. II, passim

PUBBLICAZIONI RECENTI

"Abdu 'r-Rahīm. — I principi della giurisprudenza musulmana secondo le scuole hanafita, malekita, sciafeita e hanbalita. Traduzione dall'inglese ... con note ed appendice di Guido Cimino. Roma, Casa editrice italiana, 1922, 8, p xix, 516 – 1.35.

Boulssi Raymond — Etude sur la colonisation capitaliste au Masoc. Thèse . Paris, E. Sagot, 1921, 8°, p. 91.

Breuer Isaac. — Judenproblem. 4 Aufl. Frankfurt a. M., J. Kauffmann, 1922, 8°, p. 143 - m.°33.

Brunner Constantin. — Der Judenhass und das Denhen. Berlin, Philo-Verlag u. Buchh., 1922, 8°, p. 50 - m. 7.50.

Brunot Louis. — Yallah! ou l'Arabe sans mystère. Paris, Larose, 1921, 8°, p. 103.

Camerini D. — Storia del popolo ebreo. Vol. I. dalle origini alla distruzione del secondo tempio. II. ed. [= Biblioteca isfaelitica italiana, n. 1]. To-

rino, « Vessillo israelitico », 1921, 16°, p. XVIII, 209, tav. - 1. 6.

Caucaso (II), la Georgia e l'Europa. Roma, tip. Camera dei deputati, 1922, 8°, p. 23, c.

Charles-Roux François. — Autous d'une route. L'Angleterre L'Isthme de Suez et l'Egypte au XVIII° siècle. Paris, Plon-Nourrit et Cie, 1922, 8°, p 389 – fr. 15.

Conquest John. — The Hawk of Egypt. 2nd impr. London, Laurie, 1922, 8°, p. 250 - 7 s. 6 d.

Coranus arabice Recensionis Flügelianae textum recogn. iterum exprimi cur. Gust. Maur. REDSLOB. Ed. ster., novis chartis impr. Leipzig, E. Bredt, 1922, 8°, p. VIII, 534 – leg. m. 360.

Crouzet Rayssac (De) Armand. — Le régime des capitulations et la condition des étrangers au Maroc. Thèse... Paris, Rousseau, 1821, 8°, p. 133.

ORIENTE MODERNO

RIVISTA MENSILE

D'INFORMAZIONI E DI STUDI PER LA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA DELL'ORIENTE, SOPRA TUTTO MUSULMANO, PUBBLICATA A CURA DELL'ISTITUTO PER L'ORIENTE. – DIREZIONE: PIAZZA VENEZIA II, ROMA (1).

SEZIONE POLITICO-STORICA

CRONACA E DOCUMENTI

Riassunto della situazione (1)

Conferenza orientale. — La Conferenza di Losanna – di cui, come abbiamo annunziato (pagina 392), ci occuperemo ampiamente quando sara terminata – ha continuato i lavori, attraverso non poche e non lievi difficoltà; tutto sa prevedere ch'essa durerà ancora molto tempo, dati i numetosi problemi che deve ancora affrontare

Turchia. — L'intero territorio dello «Stato turco» è ormai pienamente sotto il dominio del Governo di Angora. Il suo pratico insediamento a "Costantinopoli non ha dato luogo ad incidenti di molto rilievo, grazie agli accordi interceduti tra gli Alleati ed il rappresentante kemalista Comunque, la città si trova sempre in uno stato di profonda agitazione. Specialmente la popolazione non musulmana è irrequieta e preoccupata.

Siria. — Anche le trattative tra l'Italia e la Francia circa la Siria, che sembrava dovessero esser quasi concluse, sono state messe un po' da parte, ma è probabile che saranno quanto prima sipsese per arrivare ad una soluzione.

Essendosi diffusa, con qualche insistenza, la voce che la Francia intendesse sgombrare la Siria, il Presidente del Consiglio, Poincaré, si affrettò ad inviare all' Alto Commissario ad interim un dispaccio per assicurarlo che il Governo della Repubblica intende eseguire tutti gli obblighi impostigli dal mandato confidatogli dalla Società delle Nazioni

Palestina. -- Il problema della Commissione pei Luoghi Santi è rimasto sempre insoluto, o, meglio, è stato praticamente messo da parte; nè si va delineando una tendenza qualsiasi che possa essere accolta da tutti gli interessati.

* Egitto. — Il Re Fu'ad ha incaricato Tawfiq Nesim Pascià di comporre il nuovo gabinetto. Nel sottoporre all'approvazione reale la composizione del ministero, il nuovo presidente ha dichiarato di aver accettato l'incarico perchè considerava come suo dovere servire il paese e fare tutto il possibile per condurlo all'attuazione dei suoi desideri.

La Delegazione nazionalista ha dichiarato che non darà il suo appoggio ad alcun ministero finchè durera la legge marziale e non saranno liberati i deportati politici.

Decreto 1922 sulla Costituzione per la Palestina

Traduciamo dalla Ossicial Cazette of the Government of Palestine del 1º settembre 1922 il de cieto, inlitolato « I he Palestine order-in-council 1922 », che stabilisce il nuovo ordinamento politico amministrativo e giul ziano della Palestina I a dati piecisa del lecreto non fizura in nessun luo o

DECRETO

SUELA COSTITUZIONE DELLA PALISINA

Considerato che le principali Potei e alleate hanno convenuto allo scopo di attuare le cliuso e (provisions) dell'art. 22 del Pitto dell'i Societi delle Nazioni, di affidare id un Mindatario scelto dalle lette Potenze l'amministrazione del territorio della Palestina che prima apparteneva ill'Impero turco entro confini che potranno essere stabil ti da esse [Potenze]

considerato che le principali Potenze alleate hanno anche convenuto che il Mandatario sarebbe responsabile della esecuzione iella dichiarazione fatta disprima il 2 novembre 1917 dal Governo di Sua Maestà britannica e accettata dalle suddette Potenze in favore della costituzione in Palestina di una sede nazionale per il popolo ebreo restando chiaramente inteso che nulla sarebbe stato futta, che potesse ledere i diritti civili e religiosi di comunità non ebree esistenti in Palestina op pure i diritti e gli statuti (status) politici di cui fruiscono pli Lbrei in qualsiasi altro paese

considerato che le principali Potenze alleate lianno scelto Sua Maestà come Mandataria per la Palestina

considerato che in virtu di trattato capito lazione concessione (41 int) consuctudine tolle ranza (sufferance) ed altri mezzi legali. Sua Maesta ha potere e giurisdizione entro la Palestina

per questi motivi, Sua Maestà in virtu ed in esercizio dei poteri di cui è investita a questo riguardo in forza del Foreign Jurisdutton A t del 1890 o in altra guisa, si è compiaciuta, sentito il parere del Suo Consiglio privato, di decretare e perciò viene decretato quanto segue

PARTE I - Preliminari

I Questo Decreto verrà citato come il "De creto reale sulla Costituzione della Palestina, 1922 '
(The Palestina Order-in-Council, 1922)

- I limiti di questo decreto sono i territori sta cui ha vigore il Mandito per la Palestina e che qui appresso sono indiciti come Palestina (described as Pilestine)
- 2 In questo Decreto l'espressione "Segre tario di Stato (Secretary of State) significa uno dei principali Segretari di Stato di S M 'L Alto Commissario (The High Commissioner) compren derà qualunque persona per il tempo in cui reg gerà il Governo della Palestina
- "Ierritori pubblici (Public Lands) significa tutti i territori che in Palestina sono soggetti alla sorveglianza (control) del Governo della Palestina in virtu di trattato convenzione accordo o succes sione e tutti i territori che vengono o verraino acquistati per il servizio pubblice o altrimenti

Il Mandato significa il Mandato per la Pale stina che e stato confermata ed a cui termina sono stati stabiliti dal Consiglio della Società delle Nazioni il giorno 24 luglio 1922

L Alto Commissario in Consiglio (The High Commissario in Coulci) significa I Alto Commissario che agisce in virtu e con il consiglio (altice) del Consiglio esecutivo (L'vecuta Coun il)

Gazzetta ($Ga_{\ell}ette$) significa la Gazzetta uf ficiale della Pale tina

Persona comprende le corporazioni

Parole comportanti significato plurale o singo lare potranno venir interpretate come applicate ad una sola persona o cosa od a piu persone o cosa, e parole comportanti significato invechile potranno essere riferite a donne secondo che il caso lo rachieda

- 3 (l) Là dove questo decreto o qualunque or dimanza conferisce un potere o impone un obbligo, il potere potrà esser esercitato e l'obbligo verr'u eseguito volta per volta secondo sarà richiesto dalle circostanze
- (II) L'i dove questo decreto o qualunque ordinanzi conferisce un potere o impone un obbligo a persona che regge un ufficio, il potere potri essere esercitato e l'obbligo verrà eseguitoda colui che regge l'ufficio in quell'epoci o da persona regolarmente designata (appointed) ad agire per lui, i meno che non appaia un intenzione con trarii
- (III) La dove questo decreto o qualunque or dinanza dà facoltà di stabilire norme (rules) re golamenti o ozdini (orders), allora, a meno che non risulti evidente un intenzione contraria, s in tende che tale facoltà comprende quella da esercitarsi nello stesso modo e soggetta alle stesse ap-

provizioni e condizioni (se ve ne sono) di rescin dere, revocare correggere o modificare le norme, i regolamenti o gli ordini

(IV) Le espressoni definite in questo de creto avranno rispettivamente lo stesso significato i i tutte le altre ordinanze norme e regolamenti fitti in base a questo, decreto i meno che non risulti evidente un intenzione contraria

PARIL II - Poleie esecutivo

4 Sua Miesta per mezzo di brevetto di no mina munito della sua firma e del suo sigillo (1) puo nominare una persona adatta a reggere il Go verno della Palestina sotto la denominazione di Alto Commissario e Comandante in capo (Com i anter-in Chief) o sotto qualunque altra sia giu dicita opportuna di S. M. e la persona così prescelta sarà qui appresso menzionità come Alto Commissario.

L Alto Commissirio compirà e i eseguii i in

debita forma tutto ciò che c di pertinenzi del detto ufficio in conformitì alle prescrizion di qualsiasi. Order-in-Council relativo alla Pulestina ci il l'revetto di nomina che potrì venirgli rilascato munito della firma c del sgillo di 5 M el in conformitì ille istruzioni che di tanto in tinto po tranno venirgli fornite – allo scopo di eseguire le clausole del mandato – sotto la firma ed il sigillo di 5 M o con decreto di 5 M in Council o per mezzo di uno dei su in principali Segretari di Stato ci in conformiti di quelle leggi el ordinanze che sino ori o stranno poi ni igore ni Palestina.

6 Ogni persona nominati all'utificio di Mto Commissario prima di iniziare qualunque icile funzioni (lutes) del suo ufficio provvedera affinche il brevetto (ommissa n) che lo nomina Alto Commissario venga letto e pubblicato con tutta la do vuta solemnità in presenza del Primo Giudice (Clief Justice), o se il Primo Giudice non può assistere in presenza di quegli altri ufficiali (officers) di S M che potranno convenienneme te parteciparvi e cià fatto, egli pronunzierà innanzi ad esso o ad essi il giuramiento di fedeltà (oath of allegiance) nella forma data da una decisione approvata nella ses sione tenuti negli anni NXI e XXIII del Regno di S M la regina Vittoria ed intitolata 4n Act to dinend the Law relating to Promissor) Oaths

(1) By a Gommission under His Sign Manual and Signet

[« Decisione che modifica la legge relativa ai giuramenti promissori] e similmente pronunzierà i giui amenti usuali per il doveroso adempimento dell'ufficio di Alto Commissario e per la doverosa ed imparzi le amministrazione della giustizia giuramenti el e il predetto Primo Giudice o qualcun altro degli Ufficiali di S M allora presenti è te nuto in virtu del presente decreto, a far pronun ziare

7 Ove l'ufficio di Alto Commissario si va cinte o se l'Alto Commissario diviene incapace od c assente dalla Palestina od e per qualunque altra ragione me so nell impossibilità di esercitare le funzioni del suo ufficio. Li persona iominata Se gretario (ipo del Governo li Palestina o se non v è un tale ufficiale o se un tale ufficiale non six 11 grado di svolgere l'opera sua allora la persona o le persone che S. M. potr'i nominare mediante suo brevetto fir nato e sigillato e, in mancanza di tale nomina, il Membro più anziano del Comitato esecutivo reggert incle piaccia a 5 M il Go verno della Pilestina previa pronunzia dei giura menti che precedentemente si e detto dover essere pronunziati dall Alt) Commissario nella maniera ivi prescritta e ciò fitto il Segretario Capo o qualun que altro Capo dell'ammi iistrazione secondo cio che precede e in virtu delle presenti disposi zioni autorizzato e comandato a fare e ad eseguire sincle piaceir a S M tutto quello che è di per tinenza dell'Alto Commissario in conformità del presente decreto (order) e delle disposizioni di 5 M secondo cio che sopra si è detto ed in con tormità delle leggi della Palestina

l'inteso (pi vided) che l'Alto Commissario du runte il suo passaggio per mare di una parte all'altra dell'i Pilestina o se nell'escrezio o nel l'adempimento di alcun potere od obbligo a lui conferito od imposto in virtu di questo decreto o iltrimenti si trovi in uno qualunque dei territori adiacenti o prossimi all'i Pilestina non verrà con siderato come assente dalla Palestina

8 Nel caso che l'Alto Commissario in qualsiasi momento abbia occas one d'essere tempora neamente assente per un breve periodo dalla sede del Governo, oppure nell'esercizio o nell'adempimento di qualsi isi potere od obbligo a lui conferito od imposto da S M o per niezzo di uno dei prin cipali Segretari di Stato di S M, debba visitare uno qualunque dei territori adiacenti o prossimi alla Palestina, egli potrà nominare, per mezzo di un atto (instrument) munito del sigilio ufficiale (public seal) della Palestina, il Segretatio Capo, o,

se non v è un tale funzionario o se egli e assente o nell impossibilità di agire, qualunque altra persona, in qualità di suo delegato (depul) in qualunque parte della Palestina, durante questa issenza temporanea e con la facoltà di usercitare compiere cd eseguire in sostituzione e per conto del l'Alto Commissario durante tale assenza, ma non oltre, tutti quei poteri e quegli atti di autorità di cui è investito I Alto Commissario (eccezion fitta per il diritto di grazia), come verrà specificato e delimitato in virtu di detto atto, mi non iltri [poteri cd atti di facoltà e autorità] Ciascuno di tali delegati seguira ed osservera tutte quelle istru zioni che di tinto in tanto I Alto Commissario gli manderà per sua guida 1 inteso tuttavia che per la nomina di un delegito in conformita di cio che precede, i poteri e l'autoriti dell'Alto Commissario non saranno ristretti, ilterati o colpiti ili qualsiasi modo all'infuori di ciò che 5 M possa in qualunque momento giudicare opportuno di disporre

- 9. L Alto Commissario conserverà ed uscrà il si gillo ufficiale (public scal) della Pilestina pei sigillare tutto cio che deve esser munito del sigillo ufficiale
- 10 Allo scopo di issistere I Alto Commissario, vi sari un Consiglio esecutivo (Executive Council) che sarà composto di quelle persone e verrà costi tuito in quel modo che sarà disposto in virtu di istruzioni le quali di tanto in tanto potranno esser inandite all'Alto Commissario di S. M., munite della firma e del sigillo di S. M. e tutte le sud dette persone occuperanno il loro posto nel pre detto Consiglio finche cosi piaccia a S. M. Il pre detto Consiglio esecutivo osservera nella condotti degli iffari quelle regole che di volta in volta ver rinno contenute nelle istruzioni più iccennate.
- 11 (1) I Alto Commissatio puo, previt appro vazione di un Segretatio di Stato, dividere mediante proclama (proclamation) la Palestina in divisioni o distretti amministrativi nel miodo e con le suddi visioni che risulteranno convenienti u fini dell'amministrazione, designandone i relativi confini ed assegnando i nomi opportuni
- (2) Nel caso che sorga questione se un dato luogo si trovi o no compreso in una dati divisione o distretto aniministrativo, e se tale questione non sembra possa essere determinata per mezzo di qualche simile proclama o di qualche altro atto (evidence), essa verrà defenta all Alto Commissario e una sua dichiarazione (certificale) muniti della sua firma e del suo siglio avra valore decisivo sulla questione, di cio verra presa nota nelle forme legili (pidicial nolice)

- 12 (1) Tutti i diritti su territori pubblici o relativi ad essi saranno affidati (test in) all Alto Commissario, che li esercitera per tutto il tempo che sarà in carica del Governo dell'i Palestina.
- (2) Jutte le miniere e tutti i m nerali d'ogni genere e d'ogni qualità, che si trovino entro, sotto o sopri qu'ilunque terreno o acqua, sia che questa ultima sia costituita da cofsi d'icqua o l'ighi entro il paese (inland inters oi seas) o da acque territoriali, sarinno iffiditi (test in) all'Alto Commis sario subordinatamente a qualunque diritto che, illa diti di questo decreto, sussista in tivore di chiunque per sfruttare queste miniere e questi mi nerili in virtu di una valida concessione.
- 13 L Alto (ommissario può fire concessioni o affitti (arants or leases) di tali territori pubblici c minicre o minerali o può permettere che tali territori vengano occupitti tempor neumente a quei patti ed a quelle condizioni chegli potra ritener convenienti subordinatamente alle cliusole (protisions) di qualsiasi ordinanza

A condizione che una tale concessione o disposizione sia conforme, sia a quegli 'Orders in Council o a quelle leggi o ordinanze che ora o poi sono o stranno in vigore in Palestina o a quelle istruzioni che all'Alto (ommissario potragno perven remunite della firma e del sigillo di S M o per mezzo di un Segretario di Stato, allo scopo di porre in esecuzione le clausole (provisions) del Mandato

- 14 L'Alto Commissario può subordinatamente alle istruzioni (Inection) del Segretario di Stato nominire o autorizzire la nomina di pubblici fun zionari del Governo della Palestina con le designazioni che credera opportune e puo preserivere quili siano le loro funzioni (dulies) e tutti questi pubblici funzionari a meno che per legge non sia provveduto diversamente conservei inno i loro ufici, finche così piaccia all'Alto Commissario
- 1, I Alto Commissario puo, subordinatamente id istruzioni che di tinto in tinto potrumo essergli fornite, deporre o sospendere dall'esercizio delle sue funzioni, per motivo che gli sembri sufficiente, quilunque persona abbii un pubblico ufficio in Palestini o puo, subordinatamente i ciò che è detto prima, prender tutte quelle misure discipli niri che crederi necessirie
- 16 St. c. stito commesso un delitto o una contravvenzione (cime oi offence) nel territorio della Palestini, o tale che il colpevole (offender) ne possi venir giudicato in Palestina, I Alto Commissario, ove ne creda il caso, può concedere indulto (giant a paidon) a qualunque complice di tale

delitto o contravvenzione, il quale possa fornire informazioni e prove (evidence) tali da porture alla convinzione (contiction) del colpevole principale o di altri, se sono più d'uno, e puo inoltre con cedere a qualunque persona convinta di delitto o contrav venzione in qualunque I ribunale o innanzi a qualunque giudice o magistrato nel territorio della Palestina un indulto sia incondizionato, sia sog getto 1 condizioni legali, oppure una mitigizione (remission) di sentenza pronunzitta contro tale colpevole oppure la sospensione dell'esecuzione di tale sentenza per il tempo che l'Alto Commisstrio giudichi conveniente e puo qu'indo ne cred i il caso condonar multe e ammende (fines penalties o forfeitures) che potranno derivare o divenire pagabili in forza del giudizio di qualunque I ribunale o di qu'ilunque magistrato in Palestina.

PARTE III - Potere I gislatino

17 A partire dalla data e dopo la dita che verra stabilità dall'Alto Commissario in seno al Consiglio Escutivo per merzo da proclamazione nella Gazzetta, verrà costituito un Consiglio le gislativo (Legislativa Council) nella e per la Pale stina, secondo è disposto dal presente decreto ed esso sostituirà qualunque Consiglio consultivo (Al rising Countil) allora esistente.

I poteri dell'Alto Commissario che ora sussi stono di emettere ordininze previi consultizione col Consiglio consultivo direranno sino illa data di clezione dei membri del Corpo legislativo che e qui istituito

18 Il Consiglio legislativo avra picni poteri e piena autorità senza pregiudizio dei poteri ine renti o riservati da questo decreto i S M e sempre subordinatamente i tutte le condizioni c limitazioni stabilite da tutto le disposizioni (11 tiu ctions) munite della firma e del sigil o [di S M] di emanare tutte quelle ordinanze che potranno essere necessarie per la pace, l'ordine ed il buon Governo della Palestina, a condizione che nessuna ordinanza venga approvata tale da limiture la completa libertà di coscienza ed il libero escreizio di tutte le forme di culto (Worship) eccez one fatti per cio che è richiesto per il mintenimento del l'ordine pubblico e della morale o tale da tendere a costituire differenze, in qualsivoglia modo, fra gli abitanti della Palestina, sulla basc dell'i ra/7a, della religione o della lingua

Non potrà essere approvata alcuni ordininza che sa in qualche modo ripugninte alle cliusole dal Mandato, o con esse incompat bile 19 Il Consiglio legislativo sarà composto di 22 membri oltre ill'Alto Commissario di questi, 10 sarunno membri ufficiali e 12 membri non uf ficiali

20 I membri ufficiali del Consiglio saranno I e persone che esercitino legalmente a quell'i d'ita epoca le funzioni degli uffici rispettivi di

- i) Segret irio capo
- b) Procuratore del Re (Attorney eneral)
- c) Tésoriere
- /) Ispettore generale di ponzia
- e) Direttore della Sanità (H alt/)
 - f) D rettore dei Lavori Pubblici
 -) Direttore dell I ducazione (I'ducation)
- b) Direttore dell Agricoltura
- 1) Direttore della Dogini
- 1) Direttore del Commercio e dell'Indu tri i

Purche I Alto Commissario si i convinto che una qualunque delle persone su nominite non e in con lizioni di poter pirtecipare id una delle sedute del Consiglio, egli potra nominire il suo posto un altri perso ii che ricopra una cirici pubblica nel Governo della Pilestina secondo che egli giudichi opportuno e questa persona verrà, ai fini di quelli seduta, considerata come membro ufficiale del Consiglio

71 I membri non ufficiali del Consiglio saramo Dodici persone che verranno elette in confor mita con gli Order-in-Council le ordinanze o altre disposizioni (enaciment) legislatise che pos sano li tempo in tempo disporre per le elezioni del Consiglio

- 22 I Alto Commissario pu) in qualunque mo mento prorogare o sciogliere per mezzo di pro clama il Consiglio
- I Alto Commissario sciogherà il Consiglio quando siano compiuti tre anni dalla data della sua prima adunanza
- 23. La prima elezione generale dei membri del Consiglio legislativo verrà tenuta non piu tardi di sci mesi dopo la pubblicazione di questo de creto nella Gazzetta della Palestina el una [nuova] elezione generale verra fatta entro tre mesi dallo scioglimento del Consiglio come verrà stabilito per mezzo di proclama dall'Alto Commissario
- 24 Nessuna ordinanza avrà effetto, sinchè l'Alto Commissario non abbia dato ad essa il suo assenso, ed abbia, in segno di tale assenso, ap posto ad essa la sua firmin' o sinchè ad essa non sia stato dato l'assenso di 5 M per mezzo di 'Order-in-Council' o attraverso un Segretario di Stato

- 2, Subordinatamente alle disposizioni dell'arti colo seguente, i Alto Commissario puo, a sun discrezione e subordinatamente a tutte le istruzioni for nite di firma e sigillo di 5 M, dichiarire che egli da o nega il suo assenso a qualsivoglia ordinanza
- 26 L Alto Commissario può riservare qualunque ordinanza approvata d'il Consiglio legislativo alla dichiarazione di aggradimento da parte di S M c così farà per ogni ordinanza che riguardi argomenti specificamente trattati dalle clausole del Mandato

Una disposizione riservata in questa guisa avra effetto appena S M vi abbia dato il suo consenso sia per mezzo di « Order-in-council » sia per mezzo di un Segretario di Stato, ed appena l'Alto Commissario abbia dato notizia di questo assenso per mezzo di pubblicazione nella Ga, e i

- 27 S M si riserbi il d'ritto di disapprovare qualunque ordinanza sia stati approvata d'ill Alto Commissario entro un anno dalli data dell'assenso concesso d'ill Alto Commissario e di manifestare questa disapprovazione per mezzo di un Segretario di Stato Ogni disapprovazione avrà effetto dal momento in cui sarà promulgata dall'Alto Commissario per mezzo di pu blicazione nella Gazzetta
- 28 Non si proportà nessun voto nessuna deli berazione e ordinanzi per l'appropriazione di uni parte qualunque della rendita publica o per l'im posizione di qualsivoglia tassa od imposta se non dall Alto Commissatio o in seguito a sua istruzione (ly his direction)
- 29 I Alto Commissaria o in sui issenzi il Segretario capa o in issenzi tanto dell'Alto Commissario quanto del Segretinio capo un membro eletto dal Consiglio, presiede i la seduta del Consiglio stesso
- 30 Il Consiglio non sara ritenuto incapace a compiere i suoi lavori a motivo di vacanze fri i suoi membri (on account of anv acancies among the numbers) ni i esso non sara competente i proce dere al disbrigo dei suoi lavori se non sono presenti (almeno) dieci membri
- 31 Ogni membio del Consiglio legislitivo prima di poter sedere o partecipare alle votazioni nel Con siglio stesso, dovrà pronunziare e sotti serivere il seguente giuramento innanzi al Presidente
- «Io N N giuro di essere fedele e leale verso il Governo della Palestina Cosi Iddio maiuti»

Nel caso che vi sia una persona intorizzata a fare una affermazione σ dichiarazione invece di pronunziare un giuramento essa potra fare tale affermazione o dichiarazione invece di questo giura mento

- 32 Iutto le questioni trattate nel Consiglio legislitivo verranno risolte a maggioranza di voti dei Membri presenti compreso il Presidente o il Membro che esercita le funzioni di Presidente, il quale inoltre avra cd eserciterà il diritto di dare un voto decisivo (casting vote) nel caso che vi sia parità di voti
- 3, Il Consiglio legislativo nella sua prima ses sione e poi di tanto in tadto quando se ne pre senti l'occasione adotter'i norme e regolamenti fissi (stinding Rules and Orders) per il regolamento e la condotta dei suoi atti (proceedings), per il disbrigo dei lavori e per l'approvazione la titolazione (intitulus) e la numerazione delle varie ordinanze e per la loro presentazione all'Alto Commissario per il suo assenso

Futte queste norme e tutti questi regolamenti verrinno sotte posti ill Alto Commissario in Con siglio e quando siano da lui approviti diver ranno obbligatori ed aventi effetto (lindin and of

- 34 Sarà legittimo per il Consiglio dei iure per mezzo di ordininza i privilegi le immunità e i poteri di cui potranno godere e che potranno esci citare i menibri del Consiglio stesso
- 3, I c disposizioni (enactments) del primo ille, ato (\$1edule) il «Foreign Juristiction Act.» del 1890 sarunno applicate in Palestina ma subordi natamente alle clausole (provisions) di questo decreto ed ille eccezioni agli adattamenti ed alle modificazioni seguenti vale a dire
- (I) L Alto Commissario e in virtu delle presenti disposizioni sostituito al Governatore di una Colonia o di un Possedimento britannico e il Iribu nale distrettuale (District Ceurt) e in virtu delle presenti disposizioni sostituito alla Corte superiore o alla Corte superiore e da Magistrato o giudice di price (Justic of the Peuce) di una Colonia o di un Possedimento britannico
- (II) Alle parti dei « Merchant Shipping Acts» del 1854 e del 1867 cui si fa riferimento nell'al legato suddetto sarà sostituita la parte XIII del « Marchant Shippin, Act» del 1894
- (III) Nella sez 51 della Legge sulla trasmissione della proprietà (Conveyancing [Scotland] Act) del 1874 ed in ogni [altra] disposizione di legge (enactment) in vigore tale da emendare la legge stessa il Tribun ile distrettuale è sostituito alla Corte incaricata della verinca dei testamenti (Const of Probate) in una Colonia
- (IV) Per ciò che riguarda la legge sui colpevoli luttanti (Fugilite Offenders Act) del 1881

- a) Del 4° e 5° paragrafo della suddetta l'egge, verrà esclusa tutta la parte che riguarda l'invio di un rapporto sull emissione di un man dato di cattura (1881e of a warrant), insieme con l'atto di accusa (information) o con una copia dello stesso o che si riferisce all invio di un certificato di ordine d'arresto (committal) e di relazione intorno alla causa o che si riferisce all informazione che il magistrato tieve fòrnire al latitante. In luogo di tile informizione la persona che funge di mi gistrato informerà il lititante che nel possedimento o nel protettorato inglese nel quale egli può essersi portato egli ha il diritto di chiedere un mandato di habeas corpus o altro piocedimento analogo
- l)\erra esclus i juelle perte del paragrafo 6 della suddetti legge che preserive che debbano pas sare quindici giorni primi dell'emissione di un mandito
- c) L Alto (mmissa io noi sai l'tenuto (bound) a rimandire un delinquente fuggiosco in un possedimento inglese a meno che sia convinto che la procedura seguita per ottenere il suo ritorno viene compiuta cel consenso del Covernitore di quel possedimento
- d) Ai fini della Parte II d'ietti legge la Pilest na vipio il I gitto a domini ottomini la Persia e l'Iraq verranno considerati come un solo gruppo di possedimenti britannici

[Tutto ciò] a condizione che nulla di ciò che e contenu o in questo articolo venga l'atto in guisa da estendere alla Palestina le disposizioni o alcuna di esse menzionate nell'allegato alla legge si lla giurisdizione straniera (Fore 1 Justitto 4 t) del 1913

- 36 L'i dove l'i legge sull'i Mar na mercintile del 1894 o qualunque altra legge che la modifichi conced'i l'autorizzazione che qualcosa vengi fatta da, a o innanzi ad un funzionario consolare britin nico, l'i stessa cosa potrà venir fatta in qualun jue parte della Palestini di a o innanzi a quel fun zionario del Governo che verra nominito dall'Alto Commissario
- 37 I 1 legge sul trasferimento delle persone imprigionate nelle colonie (Colonial Prison 5 Re moi il Act) del 1884 avrà applicazione ed effetto nella Palestina come se essa fosse parte dei do mint di S M subordinatamente illa seguente disposizione
- L Alto Commissario c, in virtu del presente decreto sostituito al Governatore di un possedi mento britannico

PARTE V (1) - Ordinamento giudiziario

- 38 I Tribunali Civili qui appiesso descritti (lescribed) eserciteranno, subordinatamente a quanto c prescritto in questa parte del Decreto la [loro] giurisdizione su ogni argomento e su tutte le per sone che sono in Palestina
- 39 Tribunali di magistrati (Magistrates Cuirts) verranno stabiliti in ogni distretto e in ogni frazione di distretto (Sub-District) secondo verrà di volta in vilta prescritto per mezzo di decreto firmato dill Alto Commissario Questi Tribunali avranno li giurisdizione assegnata ad essi dalla I egge ottomana sui magistrati (Oltoman Magistrates Law) del 1913 con gli emendamenti reciti da leggi, ordinance o norme (Rules) in vigore
- 40 Tribunali distrettuali (District Courts) ver runno istituiti nei distretti che di volta in volta verrunno stabiliti per mezzo di decreto firmato dal l'Alte Commissario ed ognuno di tali Fribunali eserciterà la sa giurisdizione
 - (1) Come Tribunak di prima istanza
- a) In tutte le questioni civili non comprese nella sfera di giurisdizione del Tribunale di Magistrati in e per quel distretto
- b) In tutte le questioni penali che non sono comprese nella giurisdizione della Corte penale i Assise (Court of Criminal Assise)
- (2) Come Corte d'Appello (Appellate Court) d'il suddetti Iribunali di Magistriti, subordinata mente alle disposizioni di ogni ordinanzi o norma
- 41 Vi sari una Corte d'Assise, che ivrà giu risdizione esclusiva riguardo ii delitti punibili con la pena di morte e che avra la stessa giurisdizione riguardo id altri delitti secondo verrà stabilito per mez o di ordinanza
- 12 L Alto Commissirio potr\ costituire per decreto Iribunali fondiari (I and Coints) secondo potr\(\frac{1}{2}\) esser richiesto di volta in volta per la trat tazione di quelle questioni che si riferiscono ai titoli della propriet\(\frac{1}{2}\) immobiliare nella forma che sur\(\frac{1}{2}\) prescritt\(\frac{1}{2}\)
- 43 Verra costituita una (orte, cui verra 1886 gn to il nome di Corte Suprema (Suprem Court) la cui costituzione verrà prescritta per mezzo di ordinanza. La Corte suprema che siede come Corte d'Appello avrà giurisdizione, subordinatamente a quanto è stabilito da ogni ordinanza per trattare degli appelli contro tutti il giudizi pronunziati da un Tribunale distrettuale in prima 1814/121 o dalla
 - (t) Sic! È stato saltato il IV nella numerazione

Corte d'Assist o da un I ribunale fondiario (I and Court)

La Corte Suprema che siede come Alta Corte di Giustizia avrà giurisdizione per trattare e risolvere quelle questioni che non rappresentano cause o processi, ma petizioni e ricorsi che non cadono sotto la giurisdizione di altre Corti e la cui risoluzione è necessaria per l'Amministrazione della giustizia.

44 In materia civile, quando la sonima o il valore in disputa superi L E 500, sarà possibile ri correre in appello dalla Corte Suprema a Sur Miestà nel [suo] Consiglio (His Majesty in Council) Ogni appello verra prodotto entro il periodo e nelle forme che veranno prescritte dalle norme procedurali stabilite, da Sua Miestà in Consiglio

45 L Alto Commissario può costituire, per mezzo di decreto per il distretto di Beers¹ eba [Bir es-Seba] e per altre zone abitate di tribu [nomadi] (tribal ai eas), Tribunali separati secondo che egli giudichi opportuno Essi possono uppli cire le consuetudini delle tribu (trilal cust m) in quanto queste non offendano la giustizia o la mora lita naturale.

46 I a giurisdizione dei Irilanali civili verra esercitata in conformita con la legge Ottomani vi gente in Palestina alla dati del 1º novembre 1911 c con quelle leggi ottomane posteriori che sono state o saranno dichiarate vigenti per mezzo di notifica /ione pubblica e in conformità di quegli «Orders in Council » ordinanze o regolamenti che sono vigenti in Palestina alla data in cui questo decreto comin cerà ad avere effetto, o che poi verranno applicati o messi in vigore e suboi dinatamente ad essi ed in juanto essi non avranno estensione o applicazione essa giurisdizione verra esercitata in conformita alla norma della legge comune (substance f the Com mon law) e dei principi di equiti vigenti in In ghilterra, e ai poteri che sono devoluti alle Corti di Giustizia e ai Giudici di picc in Inghilterri, e illa procedura ed alla prassi osservate da o innanzi ille predette Corti di Giustizia o Giudici di pice se condo le loro rispettive giurisdizioni e competenze (iuthorities) a quella data, salvo in quanto detti po teri e procedure e prassi possono essere stati o saranno poi modificati, emendati o sostituiti da altre disposizioni Tutto ciò salvo restando che detto diritto comune e dette dottrine di equità avianno vigore in Palestina solo nella misura che le condizioni della Palestina ed i suoi abitanti ed i limiti della giurisdizione di S M permetteranno c subordmatamente 1 quelle modificazioni, che le circostanze locali renderanno necessarie

47 I Tribunali civili avranno inoltre giurisdi zione, subordinatamente ai provvedimenti conte nuti in questa parte del presente decreto, in materia di Statuto personale di persone in Palestina, come e definito nell'articolo 51 Tafe giurisdizione verr'i esercitata in conformità a tutte le leggi, ordi nanze o regolamenti che potranno in seguito es sere applicati o messi in vigore e subordinatamente ad essi secondo l'i legge personale applicabile

Quando in una causa civile o penale portata innanzi al Iribunale civile sorge incidentalmente una questione di statuto personale, la cui soluzione sia necessaria ai fini della causa il Tribunale civile puo definire la questione o puo a tale scopo pren dere l'opinione, valendosi dei niezzi che sembreranno più convenienti, di un giurista competente il quale conosca la legge personale applicabile

48 Se una persona è stata condannata a morte il Primo Giudice (Chief Justi e) trasmetterà all Alto Commissario una copia della motivazione della sentenza. La sentenza non verra eseguita se prima non ne verrà data conferma dalla Alto Commissario.

49 Il Primo Giudice può con l'approvazione dell'Alto Commissario stabilite norme per rego lare la prassi e la procedura della Corte Suprema e di tutti gli altri I ribunali civili che sono o verranno costituiti in Palestina

50 Non si potri procedere contro il Governo della Palestina o contro un suo dipartimento, senzi iver prima ottenuto il consenso seritto dell'Alto Commissario

I Tribunali civili non eserciterumo ilcuna giurisdizione in procedinicnti a carico dell'Alto Com missario o del suo funzionario (official) oppure a carico di altra autorità (residence) o suo funzionario o altra carica (other property)

- 51 Subordinatamente alle disposizioni stabilite negli articoli 64-67 inclusive verrà esercitati giu risdizione in materia di statuto personale in con formita delle disposizioni contenute in questa pirte, dai Iribunali delle Comunita religiose stabilite ed escrutanti giurisdizione alla data del presente de ecreto Ai fini di queste disposizioni, per questioni sullo stituto personale si intendono i processi che riguardano matrinoni ò divorzi, alimenti, mante nimento, tuteli, legittimazione e adozione di mi norenni probizione di contrattare proprietà (dea lingi uith property) di persone legalmente incapaci, successioni testamenti e legati, e atti riguardanti l'amministrazione della proprietà di persone assenti
- 52 I Tribunali religiosi musulmani avrannogiurisdizione esclusivi in mitteria di statuto perso-

nale di Musulmani, in conformita alla Legge sulla Procedura dei Tribunali religiosi musulmani del 25 ottobre 1333 A. H., con gli cmendamenti apportati da ordinanze, o regolamenti Inoltre, subor dinatamente ai provvedimenti stabiliti da qualunque ordinanza o dal decreto del 20 dicembre 1921, che stabilisce un Consiglio Supremo per gli affari religiosi musulmani o da tugte le disposizioni che mo difichino il decreto stesso, esse avranno giurisdizione esclusiva nei casi di costituzione o di amministrazione interna di un waqf costituito a bencficio di Musulmani innanzi ad un Tribunale religioso mu sulmano.

Sarà possibile appellarsi dal Tribunale del qadi presso la Corte religiosa musulmana d'appello, la cui decisione sarà definitiva

- 53 I Tribunali rabbinici della Comunità isriclita
- (I) Giurisdizione esclusivi in materia di ma trimonio e di divorzio di alimenti e di conferma di disposizioni testamentarie di membri della loro (omunità diversi dagli stranieri secondo è definito dall'art. 59
- (II) Giurisdizione in ogni iltra materia di tituto personale di tali persone, ove tutti gli in teressati concordino nell'iccettire la loro giuri sitzione
- (III) Giurisdizione esclusivi in ogni caso che riguardi la costituzione o l'amministrazione interna di un vaqf o di una fondazione (endoument) religiosa costituiti innanzi al Iribunale rabbinico in conformità della legge giudaica
- 34 I Iribunali delle varie Comunità cristiane avranno
- (1) Giurisdizione esclusiva in materia di ma trimonio e di divorzio, di alimenti e di conferia i di disposizioni testamentarie di menibri delle loro Comunità diversi dagli stranieri, secondo e definito ill'art 59
- (II) Giurisdizione in tutta l'altra materia di statuto personale di tali persone ove tutti gh in teressati concordino nell'accettare la loro giurisdi zione
- (III) Giurisdizione esclusiva in tutti i casi riguardanti la costituzione o l'amministrazione in terna di un waqf o di una fondazione (endou ment) religiosa costituiti innanzi al Tribunale religioso in conformità della legge religiosa, se essa esiste, della Comunità
- 55 Nel caso che una azione di statuto perso nale coinvolga più persone appartenenti a differenti Comunità religiose, ognuni delle pirti può rivol

- gefsi (apply) il Primo Giudice, il quale, assistitò, se lo crede opportuno di ussessori scelti nelle Comunità interessati, decidera quale sia il Iribunale che debba avere giurisdizione. Se nasce la questione se un determinato caso sia un caso di statuto per sonale compreso nella giurisdizione esclusiva di un Iribunale religioso la questione sarà portata innanzi ad un Iribunale speciale, la cui costitu zione verrà prescritta per mezzo di regolamento
- 56 I giudizi der Tribunali religiosi verranno eseguiti secondo la procedura e mediante gli uffici (by the process and effices) dei I i bunal civili
- 57 Subordinatamente alle disposizioni stabilite da regolamenti e decreti sulla costituzione di un Consiglio Supremo per le questioni religiose mu sulpiane, la costituzione e la giurisdizione di Fri bunali religiosi stabiliti alla data di questo ordine potranno esser vari ite per miczo di ordinanza o di decreto dell Alto Commissario
- 58 l Tribundi civili eserciteranno la loro giu risdizione sugli struneri subordinatamente alle se guenti disposizioni
- 59 Ai fini di questa parte del decreto, l'espres sione «foreigner» comprende chiunque sin citta dino o suddito (national ir subject) di uno Stato europeo o americano o del Giappone ma non comprender\(^1\)
- (I) Gli abitanti indigeni di un territorio sotto la protezione o l'amministrizione di un mandato affidato ad uno Stato europeo
 - (II) I sudditi ottomani
- (III) Coloro che hanno perduto la naziona lità ottomana e non hanno requistato un iltra na zionalità
- Le espressioni « subject » o « national » com prenderanno le corporazioni costituite sotto la legge di un » Stato straniero, ed istituti religiosi o di be neficenza intervimente o prevalentemente composti di sudditi o cittudini di tale Stato
- 60 Uno straniero accusato di aver commesso un atto punibile con la prigione per un periodo superiore ai quindici giorni o con una multa che superi L E 5 potrà chiedere di esser giudicato da un Magistrato inglese. Lo straniero condannato alla prigione da un Magistrato palestinese per un delitto per il quale egli non possa esigere d esser giudicato da un Magistrato inglese, può appellarsi al Tribunate distrettuale.
- 61 Uno straniero accusato di un delitto che non possa esser giudicato (triable) da un magistrato, può chiedere che il suo interrogatorio sia fatto du rante il processo istruttorio (praliminary investiga-

fion), e la questione della sua liberta provvisoria (release) su garanzie e del suo arresto per il processo (committal foi trial) verrà decisa da un Magistrato inglese

Il mandato di perquisizione della cusa di uno straniero verrà emesso soltanto da un Magistrato inglese

- 62 Uno straniero citato a comparire da un Magastrato per processo innanzi al Tribunale distret tuale o alla Corte di Assise, può esigere che la Corte contenga una maggioranza di giudici inglesi
- 63 In una causa civile trattati, sià in prima istanzi sia in appello dal Tribunale distrettuale lo straniero può esigere che almeno un membro del Tribunale sia un giudice inglese. Nelle cause civili e penali portate innanzi alla Corte Suprenia nelli sua competenza d'Appello, lo striniero pue esigere che la Corte contenga una maggioranza di giudici in glesi
- 64 (I) I e questioni di statuto personale riguar danti stranieri che non siano Musulmani verranno decise dai Iribunali distrettuali, i, quali appliche ranno la legge personale delle parti interessate in armona con le norme el e saranno state stabilite dall' Alto Commissario, fermo restando sempre che i Tribunali non avranno facoltà di emettere decreti di scioglimenti di matrimoni, sinche non venga approvata un ordinanza che conferisca questa giuri sdiziene
- (II) La legge personale sari li legge della nazione dello striniero interessato a meno che quella legge significhi la legge del suo domicilio nel qual caso verrà applicata quest ultima
- (III) Il Inbunale distrettuale, quando tratti di questioni di statuto personale riguardanti stranieri verrà cost tuito dal Presidente inglese che [in tal caso] siede solo Quando tratti questioni di statuto personale rigiardanti stranieri che non siano sudditi inglesi il Presidente può invitare il Console o un rappresentante del Consolato dello straniero interessato a funger di issessore allo scopo disformire schiarimenti sulla legge personale in questione. Nel caso di appello contro il giudizio portato in tal causa, il Console o il rappresentante del Consolato dello straniero interessato avra diritto di se dere come assessore nella Corte di Appello
- 65 Nessuna delle disposizioni contenute nel precedente articolo verrà interpretata in guisa da impedire agli stranieri di dare il loro consenso af finche tali cause vengano trattate dai Tribunali delle Comunità religiose che hanno giurisdizione in cause analoghe concernenti cittadini della Palestina

- I Tribunali delle Comunità religiose che non siano i Iribunali religiosi musulmani, non avranno, tuttavia autorità di emettere un decreto di scio glimento di matrimonio per un suddito straniero
- 66 Le persone che vogliono avere il trattamento di stranieri e che in una causa penale non facciano la loro doniandi al momento della prima comparizione (appeai ance) e in una causa civile al momento della prima comparizione o al momento in cui vicin consegnata al Tribunale la prima di fesa (pleadino) scritti, qualunque delle due cose avenga per prima pei deranno il loro diritto a tale pretesi. Iuttavia il domindi potri essei fitra in appello sebbene non sia stata fitta in prima astanzi
- I oncre della prova che essi hunno diritto di avere il trattamento di stranieri toccherà a coloro che reclamano il suddetto diritto
- 67 Qualora non vi si opponga nessuna disposizione contenuta in questa parte del presente de creto i Consoli che sono in Palestina possono ese guire in relazione illo stato personale di sudditi degli Stati di essi rappresentati quei provvedimenti di cirattere non contenzieso che l'Alto Cominis sario può di volta in volta presenvere per mezzo di regolamento con l'approvazione del Segretario di Stato

Parti VI — Insperiment di reclus el espulsione (deportation)

- 68 Quando un colpevole convinto dinanzi ad un qualstasi Tribunale e condannato alla prigione e l'Alto Commissario, procedendo secondo la sezione § 7 del « Forei n Jurisd eli n Act » del 1890 per il che gli e conferita tutorità con questo uticolo reputa conveniente che la sentenza venga eseguita fuori della Palestina il luogo di esecuzione sarà [scelto] in qualche parte dei Domin ons di S M fuori del Regno Unito il cui Governo consenta che ista vengino mindati dei colpevoli secondo questo ar ticolo
- 69 (I) Se per testimonianza con giuramento ri sulta, sino ad esserne convinto l'Alto Commissario, che taluno agisce in modo da riuscire pericoloso alla pace cd al buon ordine in Palestina, o tenta di suscitare inimicizia fra il popolo di Palestina e la Nazione mandataria, o sta ordendo intrighi contro le Autorità della Nazione mandataria in Palestina l'Alto Commissario può se lo riticne opportuno, ordinare mediante decreto munito della sua firma e del sigillo ufficiale che quella persona venga espulsa dalla Palestina in un luogo che verrà indicito dall'Alto Commissario

- , (II). Tale luogo sara in qualche parte (se esiste) dei "Dominions" di S. M., cui detta persona appartenga, o il cui Governo acconsenta ad accogliere deportati ai termini del presente decreto, o in qualche regione posta sotto la protezione di S. M. o fuori dei "Dominions" di S. M., nel paese cui detta persona appartenga.
- 70. Non è concesso appello contro i decreti di espulsione emanati ai termini del presente decreto.
- 71. (1) Se taluno, espulso ai termini del presente decreto, ritorna in Palestina senza il permesso dell'Alto Commissario (permesso che l'Alto Commissario ha facoltà di concedere), verrà ritenuto colpevole di contravvenzione e sara passibile, in seguito, a convinzione (conviction), della pena della prigione per un periodo non superiore ai tre mesi, con o senza una multa non eccedente L E. 50, e sarà passibile inoltre della pena di una nuova espulsione immediata
- (II). L'Alto Commissario può, niediante decreto munito della sua firma e del suo sigillo ufficiale, mutare o annullare qualunque decreto di espulsione emanato ai termini del presente decreto.
- 72. (I). Quando, ai termini del presente decreto, taluno deve essere trasferito o espulso dalla l'alestina, egli verrà detenuto, se necessario, in seguito a mandato, dell'Alto Commissario fornito della sua firma e del suo sigillo, in arresto o in prigione, sanchè si presenti un'occasione propizia per il suo trasferimento o per la sua espulsione, e allora, se egli deve essere trasportato oltre mare, egli verrà imbarcato su di una nave di guerra di S. M. o, se non ve ne è alcuna a disposizione, a bordo di un'altra nave inglese o di un'altra adatta
- (II). Il mandato dell'Alto Commissario sarà sufficiente alla persona cui esso è diretto o consegnato per l'esecuzione e per il comandante o padrone della nave, per ricevere e tenere in custodia la persona di cui è fatto il nome nell'ordine, nella manierà in esso prescritto, e per trasferirla e portarla nel porto in esso nominato, in conformita del mandato

PARTE VII. — Convalida de ordinanze e sanatorie (indemnification) (1).

- 73. I proclami, le ordinanze, i decreti, le norme di Tribunale (Rules of Court) e gli altri atti legislativi fatti, emessi o compiuti dal Comandante in capo
- (1) Cioè approvazione di tutte le misure prese nel regime precedente, e scarico di responsabilità per gli autori di esse.

del Corpo di spedizione in Egitto o dal Capo dell'amministrazione dei territori nemici occupati o das Governatori militari della Palestina o da qualunque altro ufficiale dell'Amministrazione nel periodo compreso fra il 1º ottobre 1917 ed il 30 giugno 1920, che non siano quelli notati nell'allegato annesso a questo decreto, verranno considerati come validi e come tali che siano stati sempre validi e di pieno effetto, sinche siano stati abrogati o sostituiti dalle norme di legge stabilite dal presente decreto, senza pregiudizio del fatto che qualcuno di questi atti legislativi sia stato abrogato o sia stato incompatibile con la legge antecedentemente vigente in Palestina, salvo restando che, nella futura applicazione di tutti questi proclami, ordinanze, decreti, norme di Tribunale ed atti legislativi, si dovrà leggere "Governo della Palestina" invece di " Amministrazione dei territori nemici occupati", "Alto Commissario" invece di "Capo dell'Amninistrazione", "Governatore di distretto" invece di "Governatore militare" e "Tribunale civile" della giurisdizione competente invece di "Tribunale militare" o di "Magistrato militare".

I proclami, le ordinanze, i decreti e le notificazioni pubbliche (Public notices) dell'Amministrazione militare, che sono elencate nell'allegato annesso, vengono per mezzo del presente decreto annullati e abrogati, salvo restando che i provvedimenti presi in forza degli atti predetti prima dell'approvazione del presente decreto, verranno ritenuti come validi e come tali che sono stati sempre validi.

- 74. I proclami, le ordinanze, i decreti, le norme di Tribunale e gli altri atti legislativi emessi o computi dall'Alto Commissatiato o dai dipartimenti del Governo della Palestina alla data del 1º luglio 1920 o dopo, verranno considerati come validi e come tali che sempre sono stati validi e di pieno effetto Tutti i provvedimenti presi in forza di essi e tutte le proibizioni in essi contenute verranno ritenuti validi.
- 75. Tutte le azioni, le querele (prosecutions) e tutti i procedimenti qualsiasi su civili che penali che potessero essere portati o iniziati lin un Tribunale della Palestina contro l'Alto Commissario o contro l'Ufficiale che in quel momento comanda le forze di S. M. o contro un pubblico funzionario in Palestina o contro chiunque agisca sotto i loro ordini o in esecuzione di ioro istruzioni o di istruzioni di taluno di essi rispettivamente in funzione di comando o di autorità militare o civile, per o a causa o in relazione di atti, questioni e cose di

gualtinque genere in buona fede consigliati, ordinati, imposti, diretti o compiuti in quanto necessari a far cessare le ostilità o a costituire ed a mantenere il buon ordine ed il governo (government) in Palestina, o per la salvezza e il benessere pubblico della Palestina, o per l'esecuzione di prescrizioni emesse in forza di legge marziale fra la data dell'occupazione britannica e quella dello inizio del presente decreto, verranno prescritti (dis charged) e diverranno e saranno nulli e irriti

Ognuna delle suddette persone, dalla quale tali atti, questioni o cose si no stati consigliati, com indati, imposti, diretti o compiuti per qualcuno dei detti sfini, sara immune, assolto, scaricato (dis charged), esonerato e condonato (indemnified) contro tutti e contro ciascuno rispettivamente i quinto sopra

76 Ognuno di tali atti, questioni o cose, cui e fatto riferimento nell'articolo precedente, verrà presunto come consigliato, comandato, imposto, di retto o fatto, secondo i casi, in buona fede, fin che il contrario venga provato dalla parte querelante

77 Le sentenze approvite, i giudizi dati c i decreti emessi da una Corte marziale o da un Tribunale militare costituito e convocato secondo giusta autorità e sotto la legge marzinle o pionunziati da ufficiali autori/7ati i procedere sommariamente contro delitti, sotto la legge marziale, o approvati, dati o cmessi da un Tribunale stabilito dall'autorita che governava qualche regione dell'i Palestina durante l'occupazione delle forze di S M per l'am ministrazione della giustizia entro quel territorio siano essi stati approvati, dati o emessi durante tile occupazione o dopo tale occupazione, intece dentemente illinizio di questo decreto verrinno considerati validi e come tili che sono sempre stati validi e come compresi e che sempre sono stati compresi nella giurisdizione del Tribunale Le sentenze pronunziate su tutti coloro che sono stati processati da taluno di questi Fribunali, verranno ri tenute come sentenze emanate da un Tribunale della Palestina, debitamente e legalmente costituito

78 Tutte le persone dimoranti in Palestina, che sono state espulse al di fuori de suoi confini in forza e per virtu di qualcuna delle sentenze, di cui è fatto cenno nell'ultimo articolo, o in virtu di qualunque altro decreto, verranno considerate come tali che sono state e sono fegalmente espulse all'infuori dei confini della Palestina. Chiunque, essendo stato espulso nelle condizioni di cui sopra, ritorna in Palestina senza il permesso scritto dell'Alto Comnissario, sarà colpevole di contravvenzione e, in

seguito a convinzione, sarà passibile di prigione per un periodo che può estendersi sino a due afini, e sarà inoltre passibile di ammenda e d'esser nuovamente deportato

79 Tutti coloro che in buona fede ed in forza di debita autorità sono stati, mentre era in vigore la legge marziale, arrestati o detenuti, e tutti coloro che in modo analogo sono stati imprigionati (committed to gaol) e vengono ivi detenuti in attesa dei loro processo, verranno ritenuti come tali che sono stati legalmente arrestati, imprigionati e detenuti in prigione

80 In tutti i casi in cui sorga il dubbio se un itto (act), iffare (matter) o cosa che si dichiara come comandata, ordinata, diretta (directad) o computi in forza di debita autorità sia stata fatta in forza di tale autorità, sarà legittimo per il Segretario capo allora in carica di dichiarare che tale itto, affare o cosa e stata comandata, ordinata, di retta, o compiuta in virtu di tale autorità Questa dichiarazione, data in forma scritta, munita della firma del Segretario Capo costituirà in ogni ciso la prova conclusiva riguardo a tale autorita.

PARTI VIII - Disposizioni generali.

81 Da tutti gli Ufficiali di S M, dai funzionari civili e da tutti gli altri abitanti della Pilestina, si esige per mezzo del presente decreto che essi prestino obbedienza, aiuto e assistenza all'Alto Commissario ed alla persona od alle persone che di volta in volta, secondo le preserizioni del presente decreto, reggera o reggeranno il Governo della Palestina

82 Tutte le ordinanze le notizic cd i bandi ufficiali (official forms) del Governo e tutte le no tizie ufficiali di iutorità locali e di municipi nelle zone che verranno stabilite per mezzo di decreto dell'Alto Commissario, verranno pubblicate in inglese, in arabo ed in ebraico. Queste tre lingue possono essere usate nei dibittiti e nelle discussioni del Consiglio legislativo e, subordinatamente ai regolamenti che verranno fissati di volta in volta, negli uffici governativi e nei Tribunali legali

83 Iutti godranno in Palestina di piena libertà di coscienza c del libero esercizio delle loro forme di culto, subordinatamente soltanto al mantenimento dell'ordine e della morale pubblica. Ogni Comunità religiosa riconosciuta dal Governo godrà di autonomia per gli affari intersi della Comunità, subordinatamente a quanto è prescritto dai regolamenti o dai decreti enianati dall'Alto Commissario.

- 84. (I) L'Alto Commissario conferirà, per tutto ciò che riguarda il regolamento dell'immigrazione, con un Comitato composto, per non meno della metà, di membri non ufficiali del Consiglio legislativo; e si provvederà, per mezzo di «Order-m-Council», ad investire detto Comitato di tutti i poteri e di tutte le autorità ed altrimenti per la costituzione e la condotta dei lavori di detto Comitato, in quanto è necessario per portare ad effette questo articolo.
- (II) Nel caso che vi sia divergenza di opinioni fra l'Alto Commissario e il suddetto Comitato su qualcuni delle questioni su ricordate, l'Alto Commissario farà in proposito una relazione particolareggiata ad un Segretario di Stato, la cui decisione in proposito sara definitiva.
- 85 Se una Comunità religiosa oppure una parte considerevole della popolazione della Palestina si lamenta per il fatto che i termini del Mandato non vengono osservati dal Governo della Palestina, essa verrà autorizzata a presentare un memoriale, per mezzo di un membro del Consiglio Legislativo, all'Alto Commissario. I memoriali così presentati subiranno il trattamento che verrà prescritto da S. M., in conformità della procedura raccomandata dal Consiglio della Società delle Nazioni

86. Il presente decreto non avrà la sua applicazione per quelle parti del territorio, compreso entro i limiti della Palestina, che sono ad Oriente del Giordano e del Mar Morto, come verrà determinato per mezzo di decreto dall'Alto Commissario. Subordinatamente a quanto prescrive l'art. 25 del Mandato, l'Alto Commissario può stabilire, per l'amministrazione dei territori su accennati, provvedimenti, conformemente a quanto verrà prescritto con l'approvazione del Segretario di Stato.

- 87. L'Alto Commissario può, per mezzo di proclama pubblicato nella Gazzetta e in ogni tempo, nel periodo di un anuo a partire dall'inizio del presente decreto e purche abbia previamente ottenuto l'autorizzazione del Segretario di Stato, variare, annallare o fare aggiunte ai provvedimenti del presente decreto, allo scopo di attuarne i fini, e puo emanare provvedimenti su qualunque altro punto, in quanto siano necessari al compimento delle prescrizioni del decreto stesso.
- 88. S. M., i Suoi eredi e successori in Consiglio possono in ogni tempo revocare, modificare o eniendare il presente decreto.
- 89. Verrà riservato a S. M., ai Suoi eredi e successori il diritto di emanare di volta in volta, col parere del Suo e del Loro Consiglio della Corona, tutte quelle leggi e quei regolamenti che a Lui o ad Essi sembreranno necessari per la pace, l'ordine e il buon Governo della Palestina, in conformità del Mandato conterito sulla Palestina stessa
- 90. Il presente decreto comincerà ed avrà effetto come segue
- (1) Per ciò che riguarda l'emettere mandati di esecuzione o brevetti di nomine e il pubblicare istruzioni e per ciò che riguarda ogni altro provvedimento necessario a porre in effetto il presente decreto, immediatamente a partire da e dopo la data del presente decreto.
- (II) Per ciò che riguarda tutte le altre questioni e gli altri provvedimenti compresi e contenuti nel presente decreto, immediatamente dopo che il presente decreto è stato pubblicato e proclamato nella Palestina. La data di tale pubblicazione verrà considerata come la data dell'inizio del presente decreto.

Estensione

abrogazione

Elenco annesso al decreto sulla Palestina

DISPOSIZIONE ABROGATA

(1) Proclama del Comandante in capo, con cui si stabilisce la legge marziale	9 dicembre 1917	per inteno
(2) Proclama del Comandante in capo, riguardante i rapporti dei citta- dini con l'Autorità militare	30 marzo 1918	id.
(3) Notificazione pubblica del Governatore militare di Gerusalemme, riguardante le operazioni di Banca	4 aprile 1918	id.
(4) Notificazione pubblica del Capo dell'Amministrazione, riguardante il possedimento di proprietà del Governo.	II maggio 1918	id.
(5) Notificazione pubblica del Capo dell'Amministrazione, riguardante il possesso di casse di munizioni.	20 luglio 1918	id.
(6) Proclama del Comandante in capo, riguardante il traffico di certifi-	• ,	•
cati di proprietà (securities) (7) Nota del sostituto del Capo dell'Amministrazione, riguardante il traf-	17 novembre 1918	id.
fico di tertificati di proprieta	26 febbraio 1919	id.

NOTIZIE VARIE

L - ORIENTE IN GENERALE.

La questione del Califfato nella stampa specialmente araba.— Nel fascicolo precedente di Oriente Moderno (15 dicembre 1922) è data la cronaca delle deliberazioni di Angora, della deposizione del Califfo Maometto VI, della elezione e investitura del nuovo Califfo 'Abd ul-Megid.

Qui si riassumono le impressioni e le polemiche suscitate da questi avvenimenti, per quanto è dato apprendere dalla stampa, specialmente araba di Oriente.

Occorre fare una divisione che servirà a meglio chiarre la questione, la quale si è successivamente presentata sotto due aspetti

1º la separazione deliberata da Angora il 2 novembre tra la carica di Sultano e quella di Califfo,

2º la successiva deposizione di Maometto VI e la proclamazione di 'Abd ul-Megid quale Califto, tatta dalla stessa Assemblea il 18 novembre. La cerimonia del 24 novembre a Costantinopoli nella moschea Fatili non fu che la consacrazione ufficiale di quella deliberazione.

Per il modo come la cerimonia si svolse, per la novità della khulbah recitata in lingua turca, per il messaggio inviato dal nuovo Ciliffo al mondo islamico, per l'auto-difesa dello ex-Shaykh al-Islām e la polemica relativa vedasi il fasc precedente e qui stesso a pagg 465 e 466-467.

PARIS PRIMA.

La separazione tia Sultanuto e Califfato.

La prima notizia della deliberazione propagata dal telegrafo alla stampa suscitò sorpresa e commenti più o meno palesemente avversi, tanta era la stranezza di veder tolti al presunto Califfo (1) i suoi poteri piu tipici, quelli cioè politici, ed attribuitigli invece poteri spirituali che, nell'islamismo, nessuno sa dire in che cosa consistano.

Questa impressione su più sorte in India (al-Ahiām, 7-11-1922, Times, 8 e 9-11-1922, Echos de

(1) I lettori non dimentichino che, a rigore delle tradizionali buone norme islamiche, i Sultani turchi, non essendo di stirpe coreiscita, non potrebbero essere Califfi ossia sommi Monarchi di tutti i Musulmani.

l'Orient, 1º dicembre, pag. 413) e nella Mesopotamia (Times, 17-11-1922).

La stessa meravigha fu suscitata anche in Siria, a quel che si può dedurre da una poesia scherzosa di rimprovero del poeta Nesib Ardan (al-Ḥaqīqah, di Beirut, 2-12-1922).

Nei due giornali più diffusi d' Oriente, al-Muquitam e al-Ahrām, ambedue egiziani ed importanti, organi della voce pubblica (anche se non sono i più chiari interpreti del mondo musulmano), è possibile seguire la vivace polemica suscitati dall'avvenimento.

Il Muqattam del 7 novembre, in un articolo editoriale evidentemente scritto da uno dei redattori non musulmani, afferniva « L risaputo che la retta (hant) religione islamica unifica la funzione di Imani (al-ināmah) e quella politica (as-sijāsah), di modo che il Califfo dei Musulmani e il loro capo spirituale (rāhī) e temporale (zamant). Questa linea e stata seguita dai Musulmani pei tredici secoli e piu, senza che alcuno abbia fatto opposizione. Peraltro noi fermiamo la penna su questo argomento in attesa dell'eco che esso avra nel mondo islamico intero. »

L'Alnām (6-11-1922) commentando la deliberazione turca conchiudeva « Cosi il capo del Goveino (hākim) resta il Presidente dell' Assemblea, che la la parte del Re e del Sultano Interpretando in questo senso il testo dell'ordinamento, ne viene di conseguenza che al Sultano non resta più nessuna azione nello Stato, perchè quella azione, che egli deteneva, e passata al Presidente dell'Assemblea » E conchiudeva colla stessa riserva « Nessuno puo condannare l'ordinamento oggi annunziato, nè giudicarloopportuno, ne sentenziare se deve restare o scomparire. Ora la parola spetta a chi l'ha stabilito, non a tutta la nazione, ma quando la spada sara rientrata nel fodero, l'opinione, riprendendo la sua potenza e il suo dominio, darà il proprio giudizio. Cio sarà dopo la Pace».

Nello stesso al-Alnām (8-12-1922) una lettera. hrmata « un lettore » correggeva indirettamente gli spropositi del Muquilam riguardo al Califfato colla distinzione, tutta occidentale, del potere spirituale da quello temporale

« Il Califfato presso i Musulmani non ha potere spirituale (sulfah 1 alpyyah), poschènei precetti (ahkām), della loro religione non esiste tale potere. Egli è semplicemente uno fra essi che sia degno del Califfato per certi determinati requisiti (shui ut). Se tutti questi requisiti o gran parte si trovano in lui, e i Musulmani ne sono contenti, lo nominano a regolatore delle loro faccende: in realtà egli non è che Re dei Musulmani... Si sa che la religione islamica abbraccia insieme i precetti religiosi e gli altri. Il Legislatore (ash-shāi' Maometto) ha concentrato la direzione di tutto ciò in una sola dignità di capo, detta imāmah o khilāfah o imārat al-mu'minīn. Che se la chiamano potestà religiosa, religiosa è infatti nel senso che ha rapporti colla religione, ma non nel senso che sia spirituale o sacra e.

Lo scrittore critica la separazione fatta ad Angora e avrebbe preferito che si fosse lasciato il Califfato nelle condizioni di prima, pur ponendogli la limitazione (tanyad) del Consiglio consultivo.

Contro la stessa confusione di potere spirituale e temporale e contro il falso paragone tra Papa e Califfo (bayna 'l-khilājah wa-l-bābāwiyyah) scrive nell'Ahiām (10-11-1922) uno che si firma K. M.

All'affermazione del Mugattam (del 7 novembre) che cioè la unione del Califfato e del Sultanato era stata la norma seguita dai Musulmani per tredici secoli e piu, senza che alcuno vi facesse opposizione, si oppone nello stesso giornale (8 novembre) il notissimo dotto musulmano Ahmed Zakī Pascià. insegnante di storia della civiltà islamica all'Università Egiziana Egli cerca nella storia esempi che contraddicono la tesi del giornale e si ferma a considerare la condizione del Califfo 'abbaside (1) sotto i Manielucchi in Egitto, la successiva conquista del Sultano turco Selim I e il trapasso del Califfato nella casa di 'Osmān (2), pei conchiudere « Da queste verità storiche confermate dagli storici dell'Islam appare con evidenza che l'atto dei Kemalisti (benche sarebbe stato meglio che avessero atteso a failo dopo ottenuto successo alla Conferenza di Losanna) non viola la religione; esso sarà di utilità all'Oriente e agli Orientali ».

(1) Lo pseudo-califfato 'abbāside in Egitto (1262-1517) fu una curiosa finzione, non mai riconosciuta dalla grandissima maggioranza degli altri paesi musulmani. Fu un potere meramente nominale e privo di qualsiasi attribuzione spirituale.

(2) È da rilevare, come già in precedenti fascicoli fu detto, che questa trasmissione del Califfato
dagli pseudo 'Abbāsidi d'Egitto ai Sultani ottomani
è pura favola, messa vin circolazione da un Armeno
alla fine del sec. xviii, che i Musulmani apprescro
dagli Europei nel sec. xix e che i Sultani turchi
seppero abilmente sfruttare verso l'ingenua diplomazia europea.

Ahmed Zaki Pascià trovo subito oppositori, tra i quali il dotto Timur Pascià (10 novembre) e lo shaykh Mohammed Suleiman, cadi di el-Arish (al-Muqaitam, 13 novembre). Il primo domandava a Zaki Pascià di spiegare « cosa avrebbe fatto il Califfo Ottomano dopo questa privazione del potere e di dove Laki Pascià avesse appreso che la separazione delle due potesta non contrasta la religione»

Il secondo dimostrava che « nell'Islam non esiste un potere spirituale nel senso che si intende presso gli Europei ».

La discussione continuo per molti numeri del-Mujațiam (specialmente 18, 21, 22, 25 novembre).

Dopo le prime discussioni appare lo spunto politico Da una parte si tende a schivare la questione per non compromettersi coi Turchi e non creare loro imbarazzi alla Conferenza che si aduna a Losania, dall'alua si riflette che sostenere l'illegittimita dell'atto compiuto da Angora, o il semplice criticarlo, costituisce un aiuto prestato ai nemicidell'Oriente, specialmente all'Inghilterra. Di questa impressione si hanno chiari indizi nell'Abrâm del 13 novembre. Vedasi aiiche il Timis del 25 novembre ed il fasc precedente di Oiunte Moderno, p 408 col. II (in alto)

Quanto ai Turchi è interessante notare che la deliberazione del 2 novembre non è stata accolta da tutti collo stesso sentimento. Il corrispondente da Costantinopoli dell'Alnām distingue due tendenze e due pareri.

1º il parere di molti personaggi turchi, i quali sono convinti che la più importante questione nell'interesse della Turchia è di costituire un Governo su basi simili a quelle dei Governi occidentali, in modo che il Califfo non abbia un potere che menomerebbe l'autorità dell' Assemblea Nazionale;

2º il parere di alcuni Turchi anziani, assai inferiori in numero, i quali vorrebbero si seguitasse la maniera antica. (al-Ahrām, 16-11-1922)

Lo scrittore turco Gelal Nuri Bey, deputato di, Gallipoli, redattore di un giornale dell'Anatolia, ha scritto un articolo sotto il titolo « Discussioni sulla rivoluzione », rilevando le critiche mosse da scrittori e giornalisti di Costantinopoli contro la separazione del Califfato dal Sultanato e osservando che alcuni colleghi della stessa Assemblea di Angora si sono espressi confidenzialmente con lui in tono, alquanto pessimista sulle impressioni suscitate dalla deliberazione del 2 novembre. Egli risponde ai loro dubbi e contesta le critiche degli avversari. (al-Muqaijam, 10-12-1922).

SECONDA PARTE

La deposizione di Maometto VI e la ele vone di 'Abd ul-Megid

Si può dire che questo ivvenimento e sta o quasi universalmente bene accolto dai Musulmani Probibilmente l'impressione non sarchbe stata tale se Angora direttamente, senza altri pretesti, avesse destituito il Califfo per nominare il successore Ma l'atto di Maometto VI rifugiatosi su nave in glese e riparato a Malta ha favorito i Kemalisti nella loro decisione presentando il Califfo deposto come traditore dei Musulmani. Anche qui ri ippare ilomovente politico alleato al pretesto religioso

Enti ed associazioni pubbliche da viric regioni dell'Islam hanno anviato auguri e telegramini di riconoscimento (uubăya ab) il nuovo Califfo

Va citato l'omiggio e le selicitazioni (tahni ah) di molti ulem? della Universit\ al-Azhar del Curo Il messaggio reci 155 sirme e dice

A S M il sommo Califto dei Musulmani il signor nostro Abd ul Megid, in Costantinopoli

« Noi ulem I di el-Azhar al Cairo vi inviamo il nostro cordiale sincero jugurio per l'elevazione al trono del sommo Califlito ed esprimiamo la nostra fedelti e la nostra devozione alla Vostra eccelsa dignita, pregando Iddio che Vi preservi e Vi aiuti col suo spirito e faccia della vostra un eta di li bertà, giustizia, progresso e felicità per la religione e per i popoli islamici che sono attaccati il vostro trono in tutte le regioni della terra i (al-Mu quilam 7-12-1922 al-Aliram (-12 1922 al Arbitàt 7-12-1922)

Messaggi nello stesso senso humo invisto anche numerosi ulema di Alessandria (al-Muqallan 13 di cenibre 1922) e capi di confraternite (luru) safiswah) della provincia egizi ina el-Qalvubisvah (al Muqallam 1 12 1922)

A questi atti di riconoscimento humo fatto cco poche voci discordi qualcuno ha contestato lo maggio degli ulema di al-Azhar negundo che la fuga di Maometto VI costituisse un argomento per la destituzione (il-Muquitam 12-12 1922)

Notizie ulteriori potranno far conoscere più mi nutamente l'accoglienza che l'avvenimento ha avuto nelle diverse parti dell'Isl'in Intinto e di notire quello che il corrispondente dell'Ahram serve di Beirut in data 9 dicembre «In Ibilial dello scorso venerdi (forse 8 dicembre) e stata recittiti i nome del Califfo Abd ul-Megid nella moscher maggiore el-Omari e in altre mosche Ma alla mosche i el-Magidiyih è stata detta senza citare il

nome del Cahifo Risulta che gli ulema di Berrut non sono d'iccordo su questo argomento I aluni approvano l'atto di Angora, altri lo ritengono contrario illi I egge religiosa »

Le vedute della gran maggioranza dei dotti sono forse espresse in un lucido articolo di Mohammed Suleiman, cadi d el- Arish, contraddittore di 7aki Piscia [vedasi sopia], il quale non disapprova la deci sione di Angora del 18 novembre ma insiste sulla illegittimità della separazione tra Califfo e Sultano

Il fatto di spoghare il Califfo del potere (sullah) con cui adempie il suo dovere e sa eseguire il comando del suo imamato è un altra questione, e, se di suori è una cosa internamente è un altra ll tempo la metterà in luce c ne togliera i veli »

Iri i successivi scritti comparsi nei giornali arabi sulla questione sempre viva del Ciliffato me rita di essere esiminato per chiarezza un irticolo piu recente del predetto Mohammed Suleiman, qadi da el-Arish (presso il confine egiziano-pilestinese) Egli ribidisce il suo concetto della insepirabilità del Sultanato dal Califfato e trovi ridicola li posizione che alcumi pietendono di assegnare il nuovo Califfo privo di mezzi e di forze armitto di siwali (stuzzi cadenti) e subbah (rosario musulmino) Egli trova una conferma alla sua tesi nelle stesse espressioni usate di ulema e issociazioni musulfiane invindo auguri e felicitazioni il nuovo Califfo

Gli ulemit d'Egitto infatti hanno riconosciuto Abd ul-Megid proclamindolo victirio del Profeti esprimendo li loro fiducia che egli assolver'i i compiti del Califlato e pregando Iddio perche faccia si che la sua eti sii di felicità per la religione e per le nazioni musulmane.

I Turchi stessi per bocca della Delegazione in viita a Costantinopoli nella cermionia della inve stitura hanno detto «Noi oggi proclamiamo il Califio allo stesso modo in cui avveniva la proclamazione nei primordi dell'Islam»

Continuando il qadi rileva una notizia della is-513 așab (21 dicembre?) secondo la quale il Comi tato indiano Pro-Cahffato ha deliberato che si con servi il titolo di Sultano al Califfo (al-Muqalfam 22 12-1922)

Il corrispondente di Costantinopoli del cairino al-Akhbai, di solito bene informato, sente il bi sogno di temperare la polemica suscitata specialmente nei giornali egiziani

Le sue espressioni vinno notate e considerate Dice fra l'altro «La regola (qa idah) posta dalla Grande Assemblea Nizionale non ha determinato (lam tata ayian) i particolari (tafqil). La delibera zione (gardir) della Assemblea è stàta una delibe razione generica (igmali) presa in circostanze e cezionali che tutti conoscono Non vi ha dubbio che tale deliberazione sarà rimessa sul tappeto della discussione all Assemblea Nazionale una seconda volta, quando si prenderà a fissare i diritti e i doveri del Califlato »

Piu avanti, riparlando della separazione (fast) deliberata da Angora, aggiunge «non è vera e propria separazione», e cerca di provarlo con argo menti che verimente non persuadono. Egli stesso finisce ripetendo che nell Assemblea Nazionale sarà ries iminati la questione e che vi saranno ulema valenti incaricati di illuminare i Deputati sui di ritti e le prerogative del Califfato Intanto - finisce noi dobbiamo stare in ittesi (al 4khl li, 28-12-1922).

Dichiarazioni dell ex-Shaykh al Islam sul nuovo Califfato - Nella polemica susci tata dalle deci ioni di Angori (sepir zione del Ca liffato dal Sultanato deposizione di Maometto VI clezione di Abd ul Megid) merita di cs er conside riti la dichiarazione che Mustafà Sibri ex-Shayll al-Islam rifugiato in Lgitto ha inviato d'un gior nale in difesa dell'opera propria e in condania dell izione dei Lurchi «1 risipute che il Grande Imamato (al imimah il lubi i) che si chiama Ci liffito, richiede il Governo che sa eseguire la Legge (shiriah) islamica inzi questo e appunto il suo oggetto (mandu) Non vi ha ful bio quindi che il toglicre (tagiti) il Governo al Califfito il se parare I uno dall altro significa far uscire il Go verno dalla condizione di Governo islamico gli c come se un singolo musulmano si svestisse della sua qualita di musulmano. Ce ne scampi Iddio!

«Ciò significa che il Governo Turco in quanto Governo, hi commesso apostasia (11 tdad) dilla sua religione E a quel modo che gli individui hanno una religione nella quale Iddio li fi saldi o dalli quale apostatano, così gli aggi egitti sociali che entrano sotto un Governo o uno stato hanno una religione, nella quale si affermano o dilla quale dopo un certo tempo si separano. Tutti i popoli hanno un termine e quando questo termine è giunto non possono nè tardire ne anticipare. (1) Orbene gli Unionisti (al-ithhādiy)ān) (2) e gli altri, i quali hanno lavorato a fine di diffondere la irreligiosità

(1) Versetto del Corano VII 32

state la fortezza dall interno, avendo veduto che era impresa difficile e lunga ottenere questo operando sui singoli individui della nazione, hanno voluto far uccedere questo rivolgimento (inquiab) nella società e nel Governo in generale Questa era la via piu breve per giungere al loro scopo della laicita

« A chi dicesse esistono Governi musulmani, i cui capi non hinno il titolo di Califfo forse che la religione di quei Governi è menoniata dal non possedere la qualità del Califfato i rispondo che io non ammetto che i Governi musulmani, quali si siano, siano privi in certo senso della qualita del Califfato Ma è chiari la differenza tra l essere in Governo musulmano privo del titolo di Califfato nell uso (urf) dei Musulmani e il fatto di un Governo che si spoglia del Califfato di cui era rivestiti

« è quale ragione ha indotto l'Assemblea di Angora nd nyocare n si il potere (as-sulfah), cioci il potere esceutivo, lasciando a chi le pire e piace il Califfato che è lo stesso potere (sulfah) rivestito di qualità religiosa (3)?

Il Sultano Miometto VI era forse per loro idonco (abl) al Califfato e non al Sultanato, dal momento che gli avevano lasciato quella carica de st tucndo lo da questa? E tale era anche Abd ul-Moold figlio di Abd ul-Aziz dal momento che non gli hanno dato la carica tolta a Maometto VI

c Cio non fu se non per la brama del potere materiale e per l'opposizione al Califfato religioso per dirla più chiaramente questo è deviare dalla pratica della religione alla trascuratezza di essa in quanto e in questa separazione si spoglia il Califfato dellazione

cln ltre queste due cariche sono unite, inse parabili materialmente e formilmente nella natura della amministrazione islamica. Or quale bisogno, quile interesse ha reso necessaria la separazione? Per questo o con questo fu conquistata Smirne? E sono queste azioni il risultato della Vittoria la quale doveva invece significare es iltazione della parola di Dio? »

Continuando, l ex-Shaykh al-Islam deplora anche nella sua qualità di turco anatolico, la sconsideratezza di una deliberazione che non potrà re

(3) Il Califfo ha qualità religiosa in quanto è « difensore della religione musulmana » con la forza del suo braccio secolare (come del resto, qualsiasi sovrano islamico) ed in quanto mantiene sotto unico scettro tutti i territori musulmani

⁽²⁾ Cioè appartenenti al Partito Unione e Pro gresso dei Giovani Turchi

care che danno al prestigio della Turchia, e si rivolge al mondo islamico, che pare dormire su un avvenimento così grave, invitandolo a mettersi in guardia dal pericolo che minaccia la sua religione.

Si meraviglia poi delle accoglienze liete che molti Egiziani hanno fatto alle decisioni di Angora e, rivolgendosi a coloro i quali dichiararono che l'Egitto non è il rifugio per i traditori, dice che egli ben volontieri accoglierà l'invito del Re del Ḥigiāz ospitante gli esuli.

Si firma Muṣṭafa Ṣabrī et-Tōqādī ex-Shayklı al-Islam, membro del Senato. (al-Muqattam, 3-12-1922).

Com'era da prevedere, l'anto-dijesa dell'ex Shaykh al-Islam ha suvitato nella stampa confutazioni in forma più o meno aspra

I contradditori si preoccupano speciali ente di scagionare i l'urchi di Angora dalla accusa di irreligiosità (Itdinivyali) e di giustipicare l'atteggiamento
degli Egiziani che hanno generalmente accolto con
favore l'elezione del nuovo Califfo. (al-Muqattani,
6 e 9 dicembre 1922, al-Antani, 1; e 1 i dicembre
1922).

E R

L'India e il Califfato. — Rajagopalachar, il direttore (indii, non musulmano) del periodico di Gandhi Young India, espone il punto di vista indiano sul Califfito «Perchè - dice - si dovrebbe discutere il diritto del popolo sovrano della Turchia di deporre il Sultano, che è diventato uno strumento dei suoi nenuci. I Musulmani indiani non combattono per l'autorità personale di alcun Sultano, per la restaurazione di alcuna autocrazia essi venerano il Califfo come difensore dell'Islam - e il Sultano da molto fempo non era più tale – Quel che importa non è il Sovrano e neppure la costituzione che ne limita i poteri, ma la foiza e la libertà dello Stato turco che deve essere in giado di proteggere effettivamente la fede».

Oggi che i dottori musulmani hanno dichiarato legittima l'elezione del Califlo, i Musulmani dell'India debbono sostenerlo.

Gl'Indiani tutti, senza distinzione di fede, conoscendo l'enorme influenza che possono esercitare
con la loro azione concorde sulla politica orientale
dell'Inghilterra, hanno il dovere di appoggiare
Kemāl nella dura lotta ora impegnata sul terreno
diplomatico, perchè la sorte dell'Islām e quella della
libertà indiana sono intimamente legate. (Young
India, 23-11-1922).

V. V.

Congresso di 'ulema in India. — La Gam'iyyat al-'ulama, o Congresso delle autorità religiose musulmane, inaugurato il 24 dicembre a Gaya, si è chiuso il 27. Furono approvati ordini del giorno esprimenti fiducia in Kemal e nel Governo di Angora ed invitanti a Kemalisti a conservare intatto il piestigio e il potere del Califfo. Le elezioni ai Consigli provinciali furono dichiarate in contrasto con la religione musulmana, il Sultano fu riconosciuto come Califfo, e a Mustatà Kemal venne conferito il titolo di Salvatore del Califfato. (Times, 28-12-1922). • V. V.

Congresso di organizzazioni operaie orientali a Mosca. — Il Governo dei Soviet ha compiuto i preparativi per convocare un Congresso Internazionale delle organizzazioni operaie orientali a Mosca, nel marzo 1923, ed ha invitato parteciparvi le trade-unions indiane, cinesi, giapponesi e delle Indie olandesi. (Timus, 20-12-1922).

V. V.

II - TURCHIA.

Il messaggio del nuovo Califfo al mondo musulmano. — Nel di della solenne investituia († rabi' Il 1341 - 24 novembre 1922) il nuovo Califfo 'Abd ul-Megid ha diretto al mondo musulmano il seguente messaggio

« Con tutto rispetto assumo la dignita dell' alto Califfato, poichè così ha disposto l'eccelsa volontà Divina, appoggiandomi alla elezione della Grande Assemblea Nazionale Turca e alla dimostrazione di questa Grande Assemblea, la quale si è raccomiandata alla Provvidenza Santa e alla spiritualità (rūhāniyyah) venerabile del Proteta, ha consolidato la sua giusta direzione e la sua siviezza, e ha confermato la propria sovrunta con le deliberazioni prese da tre anni e mezzo deliberazioni opportumissime e saggie, confacenti al trattamento degli uomini e ai bisogni del tempo

« lo mi prostro davanti a Dio in prosternazione di ringraziamento con piena umiltà e sommissione [ringraziando] per le vittorie splendide e divine che la nazione eletta (mubashsharah) maomettana ha conseguito grazie alla Provvidenza e alla custodia Divina, all'aiuto della spiritualità del nostro eccelso Profeta e allo zelo dei valorosi combattenti sacrificatisi sulla via della religione.

« Ricordo e continuerò a ricordare con altissimo vanto e somma lode l'alta dimostrazione di affetto fraterno che il mondo islamico ha sempre tributato, specie nell'ora del dolore e della prova (initian) recente, plaudendo all'opera grande della nobile Nazione Turca e della Cisa di 'Osman, che da secoli si gloriano e si pregiano di scrvire e difendere l'alto Califfato islum co F prezio Iddio eterno e benigno perchè il mondo islamico consegua l'altezza e la iclicita ognor crescente, che si conviene al suo griude valore.

« Meta delle elevate speranze islamiche e l'unione nel fare ogni sfor o per riggiungere i mezzi che fucciano emergere le perfezioni terrene ed i grandi favori morali (fuyūdāt ma nauriyah) innunzitti nei versetti del Corano e promessi dalla Legge Religiosa Miomettana per gli uomini

« Al fine di adempiere, come si conviene illa dignita dell'Alto (diffit) il sacro dovere di cio che mi e stato diffidato (al-amanab) e chi e deposito purimente divino, e i fine di riuscire quinto e possibile nel nobile servi_nto dell'Islam il quale no dedicato ogni opera in lla mia vata sento il biso gno di consultare il pubblico musulmano e di unirmi in tuto gli uleni della reli ione per potei ricoi rere ad essi (1) Piege Idlio Potentissimo di farmi oggetto (ma,hai) dei ioi di mi fivori e di rille grite i i ostri cupi col conseguimento della pace universile mondiale e della universile felicita. Amen

(Pil 1770 del Ciliffo | Ribi II 1341 «Il Ciliffo dei Musulmani servo dei due territori

sacri

(al-Al/bai unbo del Cairo 8-12 1922) L R

La lista civile del Califfo. — Si hi ufti cialmente di Angoli - telegiafa il corrispondente del Times di Costantinopoli - che Il lista civile del Califfo e stata fassata i 20 000 lire turche mensili, pari a circa 50 000 sterline I anno Riceveranno assegni unche altri menibri della famiglia imperiale, esclusi gli affini (Time, 20 12-1922) V.V.

Il deposto Sultano-Califfo alla Mecca.

— I'ex Sultino Mometto (Mehmed) VI Wihld-eddin il 5 genniio hi lisciato Malta su una nive da guerra inglese, ed è giunto l 8 a Porto Said, ove l'Emiro 'Abdallih sovrino della Irinsgiordinia e figlio del Re Husein del Higiar, venne appositamente ad ossequiarlo prima di continuare il viaggio di ritorno dalla Mecca alla Iransgiordania Il 9 gen-

(1) Allusione alla progettata istituzione di un Gran Consiglio Islamico accanto al Califfo nnio I ex Sultano ha lasciato Porto Suid, diretto a Gedda, donde si icclicià subito alla Mecca per invito del Re del Higiāz. (al-Muqatiam arabo del Cairo, 10-1-1923)

Innovazioni turche in materia religiosa. — Sotio il titolo «Fausto risorginicito islamico in Turchia», il corrispondente da C stantinopoli del carrino al-Akhbāi illustra anipiamente le principali innovazioni e iniziative in materia religiosa recentemente deliberate dall'As emblea Nazionale di Angora

Sono

1º Istituzione di un a Consiglio per l'emissione di fetta 1: (sl'ara li l-ifit). Questo Consiglio deve compiere l'opera prima affiditi i di un unici per soni, cioc lo Shiykh il-Islim. Vi pirteciperiuno i più illustri ulema che ivrinno il compito di dare responsi (fetti i) di adoperarsi i fune di aduttire l'islamismo alle necessiti dei tempi nuovi

o Istituzione di un Conntitto (hay ab) o Con e so scien fico (misma ilmi) pei gli studi e la composizione di opere islum che (h-t tadqi jat u.a-t-ti'lifat al-i lamis) il). I so ivri l'incirico di cui ile li diffusione dell'Islam e promuovere li ile ciproci conoscenza tri i Musulmi ini. Di questo Co initito sono già stiti eletti i membri, ne e presi dente. Ald el- Vii Shiwish

, Rivers miento degli istituti religiosi (ili) a' al-mi ali il id-diniviali). Si tritta specialmente di riformare con criteri più moderni l'insegnimento nelle scuole teliziose (al-Al/bat, 26 12-1922).

L R

Il 1 mms del 14 dicembre ha da Costantinopoli che le fetwa indicate nel ma i saranno redatte secondo le dotti ma delle quatti o scuole ortodosse, e non secon to la sela scuola hanapita, come prima era prescritto nell Impero oltomano

I o shawhh Abd el-Azīz Ciawish (o Shawish, se conle da pronunzia araba) è il notissimo agitatore negionalista egiziano, erà assistinte di arabo all Unitersia di Oxford, espulso dall I etito nel 1912 o 1913 ed anima della fondazione dell Universita musulmana di Medina (1913) L un Musulmano di tendenze progressiste, fra l'altro è nota l'opera da lui se lia nel 1908 al Cairo per sostenire che, malgrado il divieto coran co, possa oggidi intenersi lecito un modico interesse del dinaro

Il regime amministrativo di Costantinopoli e la questione della capitale della Turchia. — Da Costantinopoli Una Commissione speciale, riunita sotto la presidenza di Munir bey, sottosegretario di Stato per gli Affari interni, sta lavorando per fissare il regime amministrativo del vilayet di Costantinopoli (I) È stato già deciso che questo vilayet verrà diviso in quindici distretti di cui ciascuno avrà un bilancio distinto

Tuttavia ancora non è stato regolato lo Statuto politico ed amministrativo della grande metropoli, e sorge ora la questione se Costantinopoli sarà la capitale della nuova Iurchia o semplicemente il capoluogo di un vilayet

Nella Commissione si manifestano al riguardo due tendenze opposte una, partendo dal punto di vista che la posizione geografica della città come pure la diversità della sua popolazione impediscono a Costintinopli d'essere la veri capitale turci vor rebbe fissare il nuovo capoluogo se non ad Angora, per lo meno a Brussa o ad Fishishchir I altri al contrario si basa sul fatto che la posizione di Costantinopoli su una grande vii marittima le sue risorse la quantità della sua popolazione e cosi pure l'ittrittiva della sua bellezza e de suoi ri cordi storici offrono il i Iurchia tili vintaggi da dover fire abbissare la bilancii in favore della grande metropoli degli Stretti

In stampa de Stambul e concorde nel sostenere in linea generale che, qualunque sia la scelta, le nuove misure amministrative riguardanti Costanti nopoli debbon) basarsi anzitutto sulle particolarita della città Nel Vagit Ahmed Figsim Bey fa osservare, fra l'altro che poiche Costantinopoli è stata per secoli la capitale dell'Impero ottomano, numerosi istituti indigeni c stranicri sono in essa stabilità e che non e possibile sopprimerli d'un tratto Il giornale cità al riguardo le ambasciate dei paesi che non sono rappresentati ad Angora le sedi delle grandi Società anonime gli istituti mi litari e navili della Turchia i suoi arsenali e le sue officine di guerra la sua università i suoi isti tuti di educazione e di beneficenza le sue grandi moschee i suoi ospedali i suoi ortanotrofi ecc Esso accenna moltre alla difficoltà dei serviza di collegamento d'ordine diplomatico amministrativo e politico e fa rilevate la necessita di regolire con

(1) Si confronti la notizia seguente telegrifata da Angora Mustafa Kemāl pasula ha ricevuto una nota firmata da Lord Curzon da Birrère e dal march Garroni, nella quale le tre Potenze alleite chieggono che non venga portito alcun mutamento all'amministrizione di Costantinopoli sino alla conclusione definitiva della puce (Tamps, 22-12-1922)

formemente il meccanismo dell'amministrazione di Costantinopoli Trattando poi del carattere internazionale perminente di questa città, carattere derivante dalla sua posizione il giornale turco dichiara che non è possibile trascurare I amministrazione turca in questi città, ove si trovano grandi banche internazionali e stabilimenti finanziari come il Debito pubblico ottoniano

l'utte queste constatazioni dimostrano chiaramente, in realtà, quanto sia necessario per la Turchia curare specialmente l'ordinamento amministrativo di Costintinopoli Dopo l'incendio di Smirne, la città degli Stretti sarà ancora piu di prima il gran porto commerciale della Furchia ed è prin cipalmente per mezzo di essa che lo straniero verrà a contatto col paese

Il prestigio della nuova Turchia non potrà che soffrire, se Costantinopoli scenderà al livello di Konia o di Mossul (*lemps* 23-12-1922) U F

Sulla questione della capitale turca il corri spondente i Costintinopoli del *Iemps* manda le seguenti ulteriori notizio

Le discussioni sull'i scelta della futura capitale della Turchia sono irrivate id un periodo di stasi, sebbene la grinde maggioranza del deputiti della Grinde Assemblea Nazionale abbia dichiarato di preferire che la città di Angora divenga la sede futura del Governo a preferenza di Costantinopoli Ma e stato deciso seguendo l'opinione generile di attendere per la soluzione di questo importante problema la conclusione della pace che regolerà definitivimente le questi mi degli Stretti, delle capitolazioni e delle minoranze

In realtà la Grande Assemblea Nazionale parte dal punto di vista che, se la sicurcaza di Costani tinopoli non e girantita in modo sufficiente dal nuovo regime quale verrà stabilito dalla pacc, il trasferimento della sede del Governo in Asia Minore s impone senz iltro. Nelle discussioni che hanno avuto luogo sino ad oggi coloro che sono per il niutamento della capitale sostengono, come argomento principale che l'Amministrazione della Anatolia ha avuto molto a soffrire, un tempo, a causa della lontananza da Costantinopoli ove, da altra parte il Governo si trovava sempre sotto la influenza di elementi stranicri Essi pretendono, invece, di sostenere che se viene designata Angora come capitale, le popolazioni turche saranno direttamente a contatto con 1 loro dirigenti, ciò che faciliterà, essi affermano, la rinascita del paese (Temps, 24-12-1922) UF

Due note degli Alleati ad Angora. — Da Costantinopoli Alcuni giorni or sono i rappresentanti alleati a Losanna hanno mandato a Mustafa Kemal un telegramma chiedendo chiegli dia istruzioni ai rappresentanti Kem listi a Costantinopoli, per evitare ogni incidente di natura tale da turbare i lavori della conferenza di Losanna La posizione delle truppe alleate a Costantinopoli deve essere rispettata, queste truppe, che si trovano a Costantinopoli solo in via provvisoria, saranno ritirate appena venga firmata la pace Ogni incidente sarebbe, dunque, spiacevole

Il 13 dicembre i rippresentanti illeati hinno mandato ad Angora uni secondi nota, per mezzo di 'Ismet pascià, chiedendo che venga mantenuto lo statu quo nell'applicazione delle leggi dell'Assemblea nazionale riguardanti le compagnie straniere ed i commercianti stabiliti a Costintinopoli E tanto più desiderabile che i Kemilisti non cer chino di porre la conferenza innanzi ad un fatto compiuto, seguendo una linea di condotta unilaterale, in quanto detta questione fa parte del programma della Conferenza di Losanna

Si ha inoltre da Costantinopoli. Un telegrammi da Angori dice che l'Assemblea nizionale ha discusso la seconda nota degli Alleati ed ha auto rizzato Mustaffi Kemal a rispondervi

Si dichiara che nella risposta si insiste sul di ritto, da parte dell'Assemblea nazionale di appli care i suoi regolamenti a Costantinopoli (Femps 17-12-1922) U F

Due note turche agli Alti Commissari alleati sulle navi da guerra. — Di Costan tinopoli Due note sono state consegnate nierco ledi mattina [27] agli Alti Commissari alleati La prima stabilisce che nessuna nave di guerra e nis sun sottomarino d'un tonnellaggio superiore a mille tonnellate debba restare nel porto di Snirne e che nessuna nave da guerra vi possa essere ammessa, finchè quella precedente abbia lasciato il porto Viene inoltre fatta proibizione di sbarcar truppe a Smirne senza previa autorizzazione, e le autorità turche si riserbano il diritto di fissare il numero di uomini che verranno autorizzati a sburcare

La seconda nota dichiara che le autorita turche debbono esser prevenute in anticipo sull'intenzione di mandare una nave da guerra qualunque nei porti turchi, il nome di questa nave, il suo armamento il numero degli uomini che ne costituiscono l'equi paggio, lo scopo della sua visita e la durata della sua permanenza dovranno essere indicati alle auto-

rità turche Dette autorità non ammetteranno nello stesso porto due navi da guerra nello stesso tempo e nessuna nave da guerra verrà ammessa nel periodo che va dal tramonto all alba

La nota soggiunge che la navigazione delle navi da guerra nelle acque turche in tempo di nebbia o di foschia verrà considerata come sospetta

Finalmente, il Governo di Angora autorizza le navi greche ad accedere ai porti del Mar Nero per imbarcare i rifugiati cristiani dell'Anatolia, a patto che le navi non issino la bandiera ellenica e siano scortate da torpidiniere americane (limps, 29 14-1922)

U F

170,000 persone hanno lasciato Costantinopoli. — Da Costantinopoli Secondo le ultime statistiche, il numero delle persone che hanno lasciato Costantinopoli in seguito agli ultimi avvenimenti è salito a 170 000, e precisamente 110 000 Greci ortodossi, 15,000 Aimeni, 12,000 Russi, 7,000 Israeliti, 6,000 Turchi, 20 000 stranieri di varie nizionalità (*l'emps*, 6-12-1922) U I:

Turchi ed Israeliti secondo 'Ismet pascià le rivendicazioni turche. — Durante un banchetto offertogli dalla colonia degli Israeliti orientali residenti a Ginevra, 'Işmet pascià ha fatto le seguenti dichiarazioni

« Questa riunione non mancherà di suscitare rumori nel nostro paese Si risaprà con piacere che Turchi ed Isracliti fraternizzano all'estero I vincoli turco-isracliti sono oggi più forti che mai Come ovunque, gli Israeliti hinno rappresentato in Furchi i l'ordine, il lavoro, il progresso e la concordia Agli occhi nostri essi hanno una grande importinza data li parte speciale che essi hanno rappresentato in quest opera di concordia Essi lavorano e sono felici nel nostro paese tanto quanto i Turchi, giacchè essi non hanno prestato ascolto ille voci venute dall'estero Essi considerano questa patria come loro propria Se tutti seguissero questo esempio, vi sarebbe in paese la concordia generale Tutti debbono prendere esempio dagli Israeliti

« I nostri sforzi alla conferenza di Losanna non hanno dato sinora risultati tangibili. Noi siamo venuti qui con la piu salda buoni volontà, credo che ne abbiamo dato prove sufficienti. I e nostre rivendicazioni rimangono le stesse. Noi assicuriamo agli stranieri che vorrebbero venire da noi le stesse garanzie che avrebbero in qualunque altro paese straniero. Questa sicurezza sarà in seguito anche

maggiore; ma occorre che anche noi siamo liberi in casa nostra. Questa osservazione basta a spiegare il nostro punto di vista sulle capitolazioni Se noi abbiamo acconsentito i sopprimere le fortezze sugli Stretti, ciò non è stato già per dare la nostra capitale alla mercè degli stranieri. Ma nemmeno è stato per mettere gli strinieri alla merce nostra, che noi abbiamo soppres o le capitolazioni. Noi chiediamo i territori che ci appartengono. Se ce ne offrisero iltri noi non li vorrenimo Noi chie danno che il Debito venga ripatitto fra gli Stati staccati d'ill antica l'urchia Queste sono rivendi cazioni indispensabili per vivere. Il giorno in cui, decisi a salvare la nostra patria abbiamo miziato la lotta, avevamo usorse inferiori a quelle ii cui disponiamo oggi. Oggi noi ci credimo più foiti che non fossimo dopo l'irmistic o di Mudros e di Mudania Perche? Anzitutto perche la n struciusa è giusta. Spero che i popoli abbian compreso la mederazione e la giustizia delle nostre demande nazionali Gli echi che ivrcte potuto avere della conferenza di Losanna vi provano che non par lumo con tono di vinctori la nostre intenzioni sono issu concilianti e proprio del no tri cirit terc nazionale esser modesti e conclianti. Ma se noi non nuscricino spero che la coscienza dei popoli riconoscu'i che il torto non e dilla prite nostra l'er ottenere la pace faremo cio che e pos sibile e mostrciemo buona volontà. I i buoni vo lont i unil iterale non bista l'accimio voti che essa sii generile e fecondi (Journal d Or ent di Co stantinopoli, 17 12-1922) UF

Lo sgombero dei Cristiani dall'Anatolia. — Di Costintinopoli I spirito il termine per lo sgombero dell'Anatolii di parte dei Cristiani, fissito nel periodo di un inese Il Governo di Angori lii dec o di piorogare in lefinitimente questo termine (Iemps 20 12 1922) Ul

Le questioni finanziarie del già Împero ottomano alla conferenza di Losanna. — Givid bey, ex ministro delle finanze della lurchia, hi fatto le seguenti dichi irazioni id un redattore del *l'emps*

« So che irriveremo presto ad un accordo sod disfricente per quello che riguarda le questioni fi nanziarie. La questione più urgente cra quella della ripartizione del debito ottomano fia la Turchia, gli Stati balcanici e gli Stati recentemente staccati dall'impero ottomano, come la Siria, la Palestina, la Mesopotamia e il gitto. Si è giunti ad un accordo per ripartire il debito ottomano, così come esso era nel 1912, fra la Turchia e gli Stati che hanno creditato una purte de suoi territori in seguito alle guerre balcaniche

« Questa ripirtizione verrà fatta in misura pro porzionale alle rendite generali della Iurchia e di quei territori rendite calcolate secondo la media degli anni 1910 1911 e 1912

« Gli Stiti balcinici verseranno del pari al debito ottomano gli interessi in ritardo della parte che e si spetti a cinscuno di essi, vale i dire otto innuilità, come se la ripartizione fosse stata fatta ill indomini delle puerie bile iniche Essi avranno d'altri pirte uno spazio di tempo di cinque a sei mus, per versure l'importo di queste annualità (ili stessi principi sono stati idottati perili partecipizione dei paesi streciti dalla Turchia in seguito alla guerra del 1914. Ma non si è ancora giunti id un accordo per sipere se questa ripartizione si tara sulla base del debito ottoni mo del 1918 o di quello del 1914 Spero che il nostro punto di vista, che consiste nel fire entrire in questi ripirtizione il nostro debito di guerri verra accettato. Il nostro debito di guerra e, per cosi dire, insignificante, gricche gli Allerti ei humo sciolto dall'obbligo di ristre re la Germania dei prestiti che essa ci aveva fitti durinte li guerra

c I a puci i non ha dunque tumentato il nostro debito se non fell importo assu modesto, della carta moneta che albiamo emesso, e del prestito interno che albiamo fatto nella stessa Iurchia e che rappresenta una somma poco importante

« Per il resto loi numimo del debito ottomino non sirà modificito. I sso si bisi sul decreto del Muhirram, che e una convenzione stibilità fri i nostii creditori e che noi teniumo a rispettire.

a Per cio che riguardi li Binei ottomana e completimente filsi la notizia che noi non intendimo prolungare il suo privilegio. Si tratti di una notizia tendenziosa Il privilegio della Binea ottomina non cessa se non entro due anni e non si mizierinno trattitive al liguardo se non quando sirì firmati li pice. Son certo che, d'altra parte, si giungerà ad un accordo Può darsi che questo privilegio non venga protratto sotto la sua forma tittuale può dirsi che la Banca ottoniana divenga una Binei di Stato Lessa deve aduttarsi ille circostanze, turcizzirsi un po', mi li sua direzione restera in mano illa Francia.

« Essa e di troppo tempo nel paese, ne coriosce troppo bene i bisogni e le aspirazioni, perchè la sua esistenza possa essere minacciata « Il regolamento delle questioni finanziarie è, dunque, su una buona strada Vi è tuttavia ancora un punto sul quale non siamo diccordo quello del pagamento delle spese di occupazione. Si esige da noi per questo la sonimi di 30 milioni di lire turche Noi troviamo che ciò e ingiusto, giacche lo cupizione è durata troppo a lungo ed era contraria ui patti piecisi dell'armistizio di Mudros Essa la daltra purte prodotto alla Turchia dinni con sidetevoli e ingiustificati sotto ogni punto di vista.

«In I irchit non puo nonche ammettere che queste spese possono servire a compensare le ripa razioni che noi domandiamo ai Greci. Non vie alcun rappoito fra queste due questioni. Anche se la Grecia ha ricciuto digli Alleati un mandato di occupazione essa non ha ivuto un mandato di devistazione. Ora non e restato nulla nelle regioni che l'escreito greco ha occupato non una cisa neanche un civillo, neanche un veicolo. Qualun que sia la somma che paghera la Grecia, non l'astera a restaurare le nostie regioni invise.

«L Furopa non può ver in ente iffut tre il diritto che noi reclumiumo ad ivere ritarizioni e speriumo che gli Allesti lo tiover uni misto e lo appogoranno. Di utra parte, non si vede come la Turchia potrebbe ris illevarsi senza di cio

Quanto illi questione delle imposte sembra che si sia temuto che il nistro Governo voglia fare il contrario di juello che faccia primii sotto il regime delle capitolizioni e voglia far pesue sugli stranieri un regime fiscale più gravoso di quello applicato illi popilazione indigena. Posso dichia rare che esistera, innanzi alle imposte la più com pleta uguaglianza per il Turchi e per gli stramieri

« Quanto alle dogane si è riniasti d'accordo che debbasi stabilire un regime di transizione durante al quale la Turchia accetta di firmare trattati di commercio con tutte le Potenze prima di ripren dere la sua libertà d'azione

« Per cio che riguirdi la questione delle ferrovie e, più specialmente della ferrovia di Baghdad, non sono ancora cominciati i livori della sottocommis sione, ma la Banca svizzera delle ferrovie orientali di Zurigo ha mandato una nota ille delegazioni, facendo vedere che essa e non già i Tedeschi, è in possesso della miggior parte delle azioni. Di tita parte non si può affrontare la questione dei petroli, prinra che sia regolata quella di Mossul e sino id oggi, non ne veggo la soluzione » (Temps 18–12–1922)

· Riavvicinamento russo-turco quale reazione alle pressioni degli alleati. - Da Losanni Si cominciano a vedere, nota il correpondente del Temps a Losa ina i risultati della controffen iva turca e del metodo che e stato adottato nello svolg mento dei lavoii dell'i Conterenza. Alle velute ma espressive minucce pronunziate da I ord Curzon all indomani di Natale, Ismet Piscià e Ci cerin hanno oi i risposto con due attacchi eviden temente prestabilità di comune accordo Leggendo le lettere recenti in cui Ismet Pascià e Riza Nur Bey proponevano alla sottocommission delle mino ranze che venissero iscoltate le delegizioni del l India dell Egitto, della Pilestina, dell Assiria per sino dell'Irlanda nel caso in cui venisse ascoltata la delegazione armena si era potuto pensire che i rapporti turco-russi compromessi per un momento dalla discussione sugli Stretti si fossero consolidati in questi ultimi giorni, tinto che si potevino rin tracciare nei testi le idee e persino lo stile di Ci

I i cosa c oggi fuoni lubbio quando si confronți lultima letteri di Ismet Pascià a proposito di Mossul c i Memorindum di Ciccrin riguardo al problema di Oriente. La tendenza di cui si poteva scergere il germe nelle lettere di Ismet Pascià e di Riza Nur Bey i proposito della indizione degli Armeni si affernia nettamente negli ultimi due documenti che i capi delle delegazioni russa e turca hinna or ora sottoposto illi inflessione dei membri della Confeienza Bisogna sperare che questi li me diterinno gettando uno sgundo al passato per comprenderli meglio e per cvitare i gravi pericoli che questa tendenza e questo appello contro le decisioni eventuali della Conferenza di Iosanna, all'Asia in rivolta e peri no all'Africa fanno intravvedere

Nel 1918 all indomani dell aimistizio di Mudros, la Lurchia sembrava streniata di forze rovinata, abbattut i, demoralizzata Sembriva che essa dovesse subire senza alcuna resistenza possibile i più arrischitti capricci dei vincitori Li vincitori, che igno iavano completamente le condizioni reali del l Oriente e che ascoltavano senza discussione i diplomatici greci ed armeni, fecero pesare la mano sur Turchi e vollero toghere alla Turchia, già mutilata delle regioni arabe, Adrianopoli e Smirne per farvi entrare i Greci, Van Fizerum, Adana, per creage una Grande Armenia, Costantinopoli, per issicurare la libertà degli Stretti sotto l'egida della Lega delle Nazioni Di conferenza in conferenza vennero precisati o addirittura posti in esecuzione vari progetti, ma ad ognura di queste tappe, la

Turchia ultra-conservatrice si volgeva verso la Russia ultra-rivoluzionaria e cercava appoggio presso la solo Potenza che, messa anche ai bando dal mondo cavite, poresse anuarla Da Mudros a Mudania, da Mudania a Losanna, sembra che i Gabinetti dell'Intesa abbian fatto quanto era possibile per realizzare, mantenere e consolidare l'Allea iza della Turchia e della Russia del nuovo regime

Sarebbe troppo lungo ricordare qui i fatti e tutte le date che segnano, a partire d'ill armistizio, il riavvicinamento turco-russo. Ma occorre ricvocare qualcuno di questi dati di fatto Passano appena otto giorni dopo che a San Remo è stato elaborito il trattato di Sèvres ed Angora lascia che la Russia invada l'Azerbaigian ed occupi Biku È all'indomani della Conferenza di Spa che la Turchia decide di partecipare al grande Congresso dei popoli orientali convocati a Baku È durante la Conferenza di I ondra che la Russia invide la Georgia innanzi alla Tufchia esitante e pronta a disputarle Batum Ma a Londra non si comprende la situazione meglio che a Spa ed a San Remo, si pensa soltanto alle promesse fatte i Venizelos ed al petrolio di Mossul ed il 16 marzo 1921 l alleanza turco russa c consacrata da un trat tato solonne Ld eccoci finalmente a Losanna. La Turchia, in guerra da piu di dieci anni, vuole la pace poiche è stanca dopo tante prove, ma per quanto stanca ed esausta, essa ha dimostrato tanta vitalità che, forse, non bisogna esagerare nell iffer mare chessa c debolc. In ogni caso essa vuole la pace e la desidera così ardentemente da sacrificare la sua Alleata dei giorni tiisti e da lasciare ap pena si inizia la discussione sugli Stretti Cicerin isolato in disparte come se si trattasse di un ele mento trascurabile gli liscia sentire tutti l'ama rezza della situazione creata alla Russia e gli lascia riattizzare il suo crescente odio per l'Inghilterra in attesa che venga la sua ora L quest ora, conchiude il corrispondente del lemps, è suonata e presto si vedrà perchè (Temps 1 1-1923)

Il Congresso dei Sindacati operai Russi contro il Governo d'Angora. —

Il secondo Congresso dei Sindacati operai comu nisti, inaugurato a Mosca ai primi di dicembre seguendo l'esempio del Congresso della III Inter nazionale, ha votato una protesta contro le persecuzioni di cui sono vittime i comunisti turchi da parte delle autorità di Angora

Losoffsky, presidente dell'Internazionale dei Sin dacati operai rossi, dichiarò che la recente con dotta del Governo turco ha fatto perdere completa mente a questo le simpatie della Russia comunista e delle masse rivoluzionarie mondiali, che finora «avevano seguito con approvazione la lotta della Turchia contro gli imperialisti europei »

Due comunisti turchi, l operato Ahmed di Zonguldak e Afan, rappresentante dei lavoratori della Cilicia, incarceriti dai kemalisti e fuggiti dalla prigione, si presentarono alla Assemblea, e il primo tenne un discorso, spiegando come il Governo di Angori abbia soppresso e probibi tutte le associa zioni dei lavoratori, che sono obbligate a formare società illegali Queste organizzazioni rivoluzionarie segrete, composte unicamente di opera e contadini turchi, sorgono in tutta l Anatolia, quella di Zonguldak ha 20000 membri

Il Governo kemalista arresta tutti i capi operai, più di 300 sono ora in prigione, e ricevono trattamenti durissimi. Gli opei ii hanno risposto all ar resto dei capi con uno sciopero generale durato tre giorni e pienamente riuscito, malgrado i conflitti con la polizia e con la truppa avvenuti in varie parti dell Anatolia (Morning Post 5-12-1922)

v v

Angora e il Caucaso. — Il Daily Telegraph ha da Helsingfors, via Copunhagen, che sono sorti grivi dissensi fra Angora e Mosta in seguito alla ribellione del Caucaso

Il Commissario degli Esteri dei Soviet ha man dato ad Angora una nota risentita, reclamando una spiegazione del futto che i ribelli sono equipaggiati unicamente con armi turche. I a nota finisce accusando i Turchi di alimentare la ribellione. (Daily Teli graph. 4-12-1922).

Trattato turco-afgano. — Il Times of India riferisce il testo del trattato difensivo concluso fra il Governo di Angora e quello afgano Quest ultimo vi riconosce il primo qu'ile sourano, parola che, secondo il rappresentante di Angora, si adopeia soltanto in relazione con i diritti del Calliffato Il Times così riassume il truttato

Il suo preambolo e caratteristico del nuovo fervore nazionale che anima i paesi musulmani, esso dice che, poichè I era nuova del raggiungimento dei propri idcali è sòrta per I Oriente, ed i suoi popoli sono penetrati da uno spirito nuovo e si risvegliano, i due Governi non possono rimanere estranei I uno all'altro come in passato, e quindi danno forma concreta « alla loro secolare fratellanza spirituale e alla loro naturale unità » per mezzo del Trattato, nella speranza « che questa unione dei due principali Governi orientali segnerà l'anizio di un'era di progresso e di prosperità per l'Oneste»

I plenipotenziari turchi firmatari del Trattato sono Yusuf Kemal Bey, ministro delle Finanze, e il dottore Riza Nur Bey, ministro dell'Istruzione, il plenipotenziario afgano è Mohammed Wali Khan [ministro degli Esteri, gia capo della Missione alle capitals europee e azlia Stati Uniti]

Il primo articolo del Trattato riconosce I indi pendenza delle parti contraenti, e la Turchia vi promette di mantenere con l'Afgrinistan relazioni di cordiale innicizia ili secondo afferma la dottrina dell'autodecisione, e riconosce il indipendenza di Bukhūrī e di Khīva Nel terzo il Afgrinistan riconosce la sovranità della Turchia, che «ha guidato l'intero mondo islamico, innalizando e sostenendo per lungo tempo la bandiera del Califfato»

Il quarto articolo stabilisce un alle inza difensiva, per il caso che qualsiasi Potenza stranicra aggre disca uno dei due Stati. Col quinto ambedue si impegnano a non trattare con un terzo Governo ostile all'altro a non concludere trattati contrari agl'interessi dell'alleato, e a teneisi scambievol mente informati dei progetti dei trattati con altri Stati

Sar't fatto un protocollo separato per gli affari economici è finanziari c per lo scambio di rappre sentanti diplomatici e consolari. L'art 7 stabilisce uno speciale servizio postale e dice che i due Go verni si terranno reciprocumente informati delle loro direttive politiche « e, particolareggiatamente dei loro bisogiii e desideii » Nell art 8 la Turchia pro mette all Afganistan assistenza scientifica e tecnica, con l'invio di una missione di insegnanti e di uf ficiali dell'esercito, che vi si tratterranno cinque anni dopo, se l Afganistan lo desidererà, la Turchia manderà una seconda missione militare L ultimo articolo stabilisce che il Trattato sarà ratificato al piu presto ed entrerà subito in vigore (Iimes, v v 16-12-1922)

III — GRANDE LIBANO E SIRIA.

I lavori parlamentari nel Grande Li bano (1)

I La sessione oi dinaria — A tenore delle norme statutarie il Consiglio Rappresentativo del Libano tenne la seconda sessione ordinaria dal 17 otto bre al 20 novembre e vi discusse il bilancio del 1923

(1) Das resoconts pubblicats man mano nes gior nals libaness (al-Bashir di Besrut, Zahleh al-Fasah di Zahleh) Un comunicato ufficiale diramato alla stampa il 31 ottobre dava schiarimenti sulla proposta go vernativa circa le diminuzioni delle spese, mentre sulla medesima si svolgeva ancora al dibattito hel Consiglio Si accennava, cioè, in quel comunicatò all opera compiuta dalla Frincia per il riassetto finanziario e a questa Potenza si riconosceva il vanto di essere riuscita dopo solo due anni di esser cizio mandaturio a fare alla rappresentanza del popolo la proposta suddetta, la quale consiste nel ridure ulteriormente le spese statali fino a che non superino piu i quaranta milioni di franchi, mentre due anni addietro raggiungevano i cento

Le riduzioni furono approvate dal Consiglio e si fecero gravare sopra i bilanci di tutte le Dire zioni (2), ma specialmente su quello dei Lavori Pubblici e quello della Sanità pubblica Due sole Direzioni conservarono intatto il proprio bilancio l'Agricoltura e l'Istruzione

Il consenso del popolo fu dapprinia unanime intorno alle deliberazioni dei suoi rappresentanti ma costoro, dopo aver approvato le diminuzioni di stipendio di quasi tutti i funzionari in ultimo, nella seduta del 16 novembre votarono, concordi, un sumento del 50 per cento del loro stipendio mensile, che arrivò così alla somma di 3000 franchi Allora venne meno l'entusiasmo popolare per la loro opera ma essi non ripiegarono ed anzi, nella seduta del 18, il signor Dammūs, sfidando quisi l'effervescenza dell'opposizione di tutta la stimpa, fece l'apologia del voto Nessuno allora contraddisse, ma nella seduta successiva, essendosi ripreso l'ar gomento, Na ūm Bākhōs tacciò il voto stesso di illegalità, sostenendo che la questione non essendo stata proposta dal Governo non rientrava nel novero delle competenze del Consiglio (Zahleh al-Fatāh 23-11-1922)

II La sessione straordmaria — Il giorno 29 no vembre venne riaperto il Consiglio in sessione straordinaria per occuparsi delle seguenti questioni, enumerate in una lettera del Governatore indiriz zita al Presidente es-Sa d 1º Accettazione di una conazione di Giacomo Thabet, che frutta 1000 fran chi all anno ed è diretti ad incoraggiare lo studio della storia e della geografia, 2º Conversione del palazzo di Beit-eddin in una fortezza (qal'al-bend) per tenervi detenuti, 3º Progetto di un Regolamento per il commercio, dell'oro 4º Questione delle tasse sui luoghi di scommesse (mahalilat ar-

⁽²⁾ Sulle « direzioni » (mudītīyāt) si veda Oriente Moderno, vol II, luglio 1922, p 87

Appena letto questo programma, l'Emilo I u'Td Arslän si levò a protestare, diclarando che le questioni proposte erano di ben scarsa importanza, mentre altre di vitale interesse per il paese rima nevano tra curite Quindi doni undo che fosse il tuata la promessa futta dal Governatore in un suo discorso del 10 giugno passato, secondo la quale si dovrebbero apportare modificazioni all'attiu ile stato delle Amministrazioni del Grande I ibino in modo di ottenere che le risorse del piese diven gino sufficienti al mantenimento degli abitanti Chiese quindi che si costituisse una Commissione per lo studio di tale questione.

Lo stesso Lmiro Arslan nella seduta del giorno seguente, dopo che la maggior parte dei punti del programma crano stati rimessi alle competenti Commissioni per previo studio ed e ame, lesse un interpellinza gia da lui rivolta al Direttore per le Finanze e così concepita « 1º Dove sono 1 mo numenti trovati negli scavi fatti in alcune parti del Libano, e soprattutto in Gebeil? 20 Come fu rono impiegate le somme che crano state prele vite i titolo di indenniti di alcum singiacciti? 3º Quale interesse issegni li Banque de Syrie ii conti correnti dello Stato? 4º Qual e I utilità che ricava il Governo dalla Società di Lelegrafia senza fili recentemente stabilitisi nel paese 15. Pei quale ragione si sequestrino macchine riguardinti la ma nipolazione dei tabacchi malgiado che il com mercio di questi sia assolutamente libero nel l'ibano?»

Il Direttore per le Finanze promise di rispondere quanto prima

Nella seduta del 5 dicembre su approvata a maggioranza di voti la conversione del palazzo di Beit-eddin su una fortezza per i condannati ai la vori forzati In quella del 6 su decisamiente rifiutata, – perc'hè richiesta da stranieri, pendente ancora la questione delle capitolazioni – la vendita delle tre roccie e del terreno sabbioso che le circonda, allo sbocco del fiume di Beirut, e su vietato

il tiro ai piccioni, a meno che i piccioni, secondo proposta dell'Emiro Fu ad Arslan, fossero sostituiti da appositi dischi lavorati nel Libano Il divieto avrà decorrenza dal 1º luglio 1923 per Beirut e dal 1º ottobre per la Montagna Dopo di che lo stesso Emiro, in risposta all'interpellanza, ebbe assicurizioni a) che l'indennità riscossa in alcum sangi iccati fu consegnata alla Commissione altocommissariale delle Riparazioni, b) che le antichità libanesi nel l'ibino rimarranno, c) è che la libertà del conimercio del tabacco sara rispettati

Venne quindi la volta dei giuochi d'azzardo che occuparono molte sedute e contro a quali già era insorta l'opinione pubblica, incoraggiata per di più dill'intervento delle Autorita religiose cattoliche, musulmane e ortodosse le quali aves ino scritto al Governatore e al Presidente del Consiglio rappre sentativo dichiarando che per impellente dovere che scaturisce dalle categoriche prescrizioni delle leggi religiose esse crano sospinte a reclamare non già la limitazione dei giuochi, ma addirittura la loro assoluta probizione. Il Patriarea Maronita, di più, a imise in vigore la scomunica che a suoi predecessori avevano una volta lanciato contro a giuo catori

Nonostante tutto ciò un certo numero di de putati tra i quali i più uttivi furono Abū Khāter e Ihābet, presero le difese del principio di limitazione per la rigione dicevino, che così i dunii verrebbeto circoser tu, mentie la proibizione asso luti, secondo Abu Khāter, anziche estirpire le bische, le avrebbe moltiplicate clandestinamente Quei deputati anzi, al momento della votazione uscirono dill'aula, facendo manere così il numero legale

Iti i fautori del divieto issoluto si distinse Na 'um Balhōs, le cui dichiarizioni spesso vennero interrotte dagli appliusi del pubblico I gli, insieme coi dodici rappiesentanti rimasti nell'auli (cinque maneivano dal principio), firmo e presento al Go verno un memoriale sollectinte che I interdizione dei giuochi d'azzirdo fosse stabilità come principio.

In seguito a cio, nella seduta dell II dicembre il progetto del Governatore fu ritirato e il Dele gato governativo piomise di sottoporre prossimamente alla discussione del Consiglio i decreti 737 e 1272 che permettono i apertura di case da giuoco Allora il dott Thabet fece alcune dichiarazioni per difendere il suo contegno e quello dei colleghi che con lui erano usciti dall'aula per impedire la votazione Non abbiamo voluto, egli ha detto in sostanza, fare naufragare il progetto, perche allora saremmo appaisi come distruttori dei cespiti del

turismo e delle villeggiature, nè, d'altra parte, la coscienza ci permetteva di votarlo tale quale e Perciò abbiamo cercato di limitare i giuochi d'az zardo con tali restrizioni da dare al progetto stesso il significato di un griduale soffocamento. Non avendo ciò otteruto, e visto che nell'aula la ten sione degli anim aveva riggiunto una fase acuta (egli infatti aveva ingistito per l'evictazione del l'ulla che appliudiva. Bakhos) preferimmo uscire e temporeggiare nella speranza o di venire più tardi ad un accomodamento o di dar modo al Governo di rifictiere in proposito e ritinare il progetto ciò che realmente è avvenuto.

Il 14 dicembre fu approvato al progetto di co stituire in ogni san_mi iccito, e nelle città autonome di Beirut e Tripoli un trifunile giurisdizionile composto di un presidente e quattro membri per esaminare e dirimere e divergenze circi la valutazione degli affitti di fablicicati e moltre fu pre sentata una richiesta firmata di sedici membri per la cessione in affitto del terreno roccioso illo slocco del fiume alla Societa e Vacuum Oil y che ne aveva domindato la compera

Finalmente il 16 elbe luogo l'eltima seduta Trattate nelle precedenti sedute s'nza interesse per la stimpi li questione del pissaggio di proprieta e glielli del pienio Thabet che non fu ic cettato imminevano legli otto punti programmatici quello del regolamento per il cominere o dell'oto Tale questione pero fu rimandata alla prossima sessione avendo il Governo espressa l'intenzione di sottoporre i revisione utto il vigente regolamento della Borsa.

Si ritorno poi su quella parte dell'interpellanza Arslan a cui il Governo non aveva ancora risposto Quanto alla Società della Telegrafia senza fil, in tervenne inche Abu khiter che sostenuto da el Khazen carico le tinte e chiese di sapere per quale ragione fosse stata stipulata con quella Società ad insaputa dei Rappresentanti del popolo una can venzione che dovrà durure 50 anni Nello stesso tempo il Arslan, il quale precedentemente aveva avuto assicurazioni che nulla sarebbe uscito dil Li bino di ciò che vi vicine dissotterrito cogli scivi, torno ad insistere perche tutti i monumenti fossero raccolti in un museo pubblico

A tali questioni il Governo promise di rispondere più in l'i e così chbe termine la scissione straoidinaria P S

Grazia a Libanesi. — Da Beirut Poichè il generale Gouriud Alto Commissario della Re

pubblica francese in Siria, aveva chiesto al Governo di concedere in occasione della fista del 14 luglio, la remissione della na il consiglieri libanesi, con dannati nel 1920 per cospii izione e corruzione di funzionari il Presidente della Repubblica ha teste firmitto i decreti di grazia.

Sulcimin Kin in been non ha funto del beneficio di questa giazia data la sua persistenza nello svol gere un izione intifrimese (11ml 14-12-1922)

* U !-

La Delegazione siro-palestinese a Losanna. — Secondo un corrispondente del Palestine Weekly a Losanna, che seriveva il 2º no vembre, la Dilegazione siro-palestinese giunta i Iosanna è composta di soli due membri Anun Bey et-Temini e Shibli el-Giamal il presidente Misa Kazim Piscià non e venuto

I i fusione con la Delegizione siriani che ha per oratore I Eniro Shekib Arslän non e risultata completi Interrogiti se ibbiano nel loro programma l'unione della Palestini alli Sirii i delegati hanno risposto che questi e una soluzione possibile, mi che li decisione spetta ille future. Assemblee Nazioni il dei due piesi. Di altre fonti il corrispon dente dice di aver inteso che l'ex-Khedive Abbas Illini e un probabile cindidato al tiono siro-pa lestinese. La cipitale del muovo Stato doviebb es seile. Dimisco (Pile li e Weel la 8-12-1922)

νν

La Delegazione siro-palestinese a Lo sanna contro la bandiera della Federazione siriana — I i Delegazione siro-palesti neschi presentato in diti 2, dicembre al Presidente della Conferenzi una bieve lettera in cui si protesti contro la Francia «che in questo momento trova l'occasione opportuna per coronare solenne mente l'opera colonizzatrice iniziata or sono quattro inni inalbetando l'emblema del perpetuo asserva mento il tricolore, sulla bandiera teste fatta adot tare illa sedicente Confederazione Siriana (1)

I i Sirii, che ha titoli incontestibili alla in dipendenza pronta e completa e che non ne e men degna di qualsi isi altro paese d'Oriente e d'Occi dente, si vede privata di un proprio vessillo nazionale Come segno del mandato maschera dei l'arinessione, le si impongono i tre colori della bandiera nazionale

(1) Si veda il fascicolo del dicembre 1922, pagina 414

«Signor Presidente! noi abbiamo sempre protestato contro il mandato, non l'abbiamo mai riconosciuto, e ora energicamente protestiamo contro l adozione del simbolo [del mandato] nella nostra bandiera» (La Tribune d'Orient, di Ginevra, 5-1-1923) E R

Linee aeree in Siria. — Il Fimes ha da Beirut che l'Aéro-Club siriano-libanese, recente mente costituito sotto la presidenza del generale Gouraud, sara quanto prima affiliato all Aéro-Club fiancese Esso si propone di promuovere l'aviazione nei principali centri siriani per mezzo di conferenze, riunioni sportive, ed eventualmente con la forma 410ne di una serie di linee aeree

Il 1º gennaio si aprira a Beirut un corso teorico di aviazione, e il 1º marzo avranno principio a Rayaq esercitazioni pratiche. I aviazione fiancese ha già organizzato cinquanta aeroporti, dieci dei quali sono forniti di tutto il necessario per allog giare, riparare c rifornire gli aereoplani.

Le principali lince così preparate sono Ales sandretta-Aleppo-Deir ez-7ôr, in direzione di Bi ghdad, Aleppo-Hamah-Homs-Raya q-Damasco, in direzione della Palestina e dell'Egitto Dumisco-Palmira-Deir ez-Zor, per attraversare il deserto in quattro ore e la linea costiera Alessandretta-Lao dicca-Tripoli (Times 5-12-1922) V V

Richieste dei notabili di Damasco. — Il Presidente delli I ederizione siriani Subhi bey Barakat, durante il soggiorno a Damasco ha rice vuto un memori ile inviatogli dii notabili della città, i quili domandano

1° si formi la unificazione della Mia e si ri muovano le barriere poste dal frazionamento del paese,

2º si inizino nel modo piu rapido possibile le elezioni rappresentative in adempimento della pro messa fatta dall Alto Commissario nel discorso del 20 novembre 1920,

3° si lasci al Consiglio rappresentativo da no minarsi colle elezioni il diritto di decidere la forma di Governo che si conviene alla nazione

4º si sostituisca l'attuale Governo di Damisco con un Governo che riscuota la fiducia e l'affetto del popolo, poichè è universalmente ammesso che il disaccordo che ora esiste tra il Governo che eser cita il mandato e il popolo è unicamente effetto della cattiva amministrazione del Governo attuale (di Damasco),

5° sia abolita la censura vigente sui gior nali, sulla corrispondenza postale e telegrafica, venga proclamata la libertà di stampa,

6º sia proclamata la libertà di associazione, la quale e un diritto del popolo,

7º si interponga presso il Generale (Gouraud) perchè sia concessa l'amnistia dei carqerati nell isola di Arwad e venga permesso il ritorno in patria agli ciuli

Il milcontento dei notabili, che hanno firmato queste richieste, contro il Governo attuale di Damasco si rivela anche nel fatto che non hanno voluto far visita al Presidente Subhi Bey, perchè alloggiava nella casa del Governatore (al-hākim), e gli hanno fitto pervenire la lettera per intermediari

Subhi Bey Barakāt ha presentato il memoriale al generale Gouraud poco prima che questo partisse per Parigi (al-Muqattam, 9-12-1922, al-Ahrām, 13-12-1922 al-Haqīqah, 8-12-1922) E R

Sulla partenza del gen Gouraud avvenuta il 23 novembre, cfr il fasc precedente p 112

I profughi armeni. — I giornali della Siria rilevano il continuo affluire dei profughi armeni provenienti dall'interno e da Costantinopoli I centri di raccolta sono specialmente Beirut ed Aleppo E R

Inaugurazione del Consiglio Federale Siriano. — L 11 dicembre ad Aleppo e stato so lennemente inaugurato il Consiglio Federale Siriano coll intervento dei rappresentanti convenuti dai tre Stati di Damasco Aleppo, Paese degli Alawiti Il Governo Francese era rappresentato da M Robert de Caix trovandosi il Generale Gouraud tuttora in I rancia Alla cerimonia dell'innal/amento della bandiera federale e all'apertura del Consiglio furono tenuti discorsi di occasione

Nella seconda seduta, 12 dicembre, furono nominate quattro Commissioni

1º Commissione per le Finanze 2º Commissione per la Giustizia e gli Awq\(\text{Ag}\) (3º Commissione pei I avori Pubblici e l'Agricoltura, 4º Commissione per gli Affari Civili

Nella elezione di due Vice-Presidenti che coadiuveranno Subhi Bey Barakat, Presidente della Federazione, riportarono la maggioranza Sami Pascià, Mardim Bey e Ishaq Efendi Nasri

Il Consiglio Federale continuerà i lavori riunendosi in sede di Commissione al mattino e in assemblea generale al pomeriggio (al-Muqailam, 19 e 20-12-1922 al-Ahiām, 18 e 19-12-1922, La Syrie, 15-12-1922) E R.

Nel paese degli 'Alawiti. — È terminato a Laodicea il processo svoltosi al Tribunale militare francese per i fatti della festa del Mawlid (Natale del Profeta). Durante questa festa, che quest'anno si è iniziata ai primi di novembre e all'indomani della vittoria turca, si erano avute manifestazioni con spiegamento di bandiere ottomane.

Quattro degli imputati sono stati condannati a pené varie da cinque a due anni. Tra essi è il cieco poeta Reshad Esendi reo di aver invitato la popolazione a ribellarsi. (al-Muqassam, 9-12-1922; al-Ahram, 13-12-1922).

E. R

Per le tendenze turcosile in Siria si veda il fascicolo precedente, pp. 413-414, e la notizia seguente

Mozione sulla Siria settentrionale alla Assemblea di Angora. — Alla corrispondenza da Laodicea fa riscontro una mozione presentata alla Assemblea di Angora prima della partenza dei Delegati alla Conferenza di Losanna.

Il deputato di 'Ayntāb, Ra'fet Yāsīn Bey, ha esposto all'Assemblea le dichiaiazioni firmate da 500,000 (sw l) Turchi abitanti in Antiochia, Alessandretta e paesi confinanti, i quali chiedono che il loio territorio, parte indivisibile di quello turco, sia unito al Governo di Angora

Dopo la lettura delle dichiarazioni, il deputato di Mersina, Isma'il Safa Bey, tenne un lungo discorso perorando la causa degli abitanti di quelle terre che hanno dato valorosi combattenti nella recente guerra e siortunatamente furono lasciate oltre confine nell'accordo franco-turco, e sostenendo il dovere della Delegazione turca di non dimenticarle di fronte alla Conferenza per Li pace, perchè la mancata annessione di esse sarebbe in avvenire causa di torbidi e menomerebbe la vittoria turca.

Lo stesso oratore si diffuse a parlare anche dei popoli già compresi nello Impero Ottomano ed ora staccati da esso. Aggiunse « Noi ci siamo sciolti di quei paesi lasciandoli ai loro possessori perchè decidano il loro avvenire e vivano liberi, ma non li abbiamo abbandonati agli Europei perchè li tormentino e li tiranneggino sotto gli occhi nostri .. Noi chiediamo dai nostri delegati un trattato di pace senza debiti (1), nè minoranze, tale che ci garantisca il conseguimento d'una indipendenza completa, senza udire ai confini voci di oppressi, nè strepito di catene». (al-Muqaifam, 3-12-1922).

Cfr. l'ultima parte della notizia seguente.

(1) Allusione ai debiti del defunto Impero Ottomano che i Turchi non vogliono riconoscere.

Notizie dal territorio degli 'Alawiti. La censura. — Una corrispondenza del 30 novembre da Laodicea (*Ladhiqiyyah*) informa che vi si è inasprita la censura sulla stampa. Il censore avrebbe chiamato i giornalisti ordinando di non accennare minimamente alla politica interna ed estera della Francia, non fare confronti colla politica inglese, non far allusioni nè in bene nè in male alla Turchia e ricordò loro il dovere di far buon' viso al Mandato e di lodare le iniziative del Governo

Notizie diffuse fanno credere che i confini settentrionali della Siria subiranno una grande modificazione, si dice che il livià di Alessandretta, diventerà zona neutra amministrata insieme dalla Francia e dalla Turchia. Questa zona 'neutra dovrebbe estendersi fino al Wadi Qandil, circa venti chilometri a N. di Laodicea, secondo altre voci vi sarebbe compresa Laodicea stessa. (Corrispondente speciale dell'al-Abrām, 7-12-1922). E. R.

IV. - PALESTINA.

La delegazione siro-palestinese a Losanna. — Si veda qui sopra, p. 475.

La Palestina nel 1920-21. — È stato pubblicato un rapporto ufficiale dell'Amministrazione palestinese dal luglio 1920 al dicembre 1921, che è la prima relazione particolareggiata sull'opera svolta dai vari dicasteri del Governo.

Dal punto di vista dell'amministrazione civile il paese basta a se stesso dal 1º iuglio 1920 al 31 marro 1921 le entrate furono di L. E. 1.108.000 e le spese di L. E. 1.228.000. La guarmigione invece rappresenta pel Governo britannico una passività che nel 1921-22 fu di 4.000.000 di Lst., e si calcola pel 1922-23 a 1.500.000 di Lst., con la speran/a di ulteriori riduzioni nei prossimi anni. La iclazione afferma che un sistema di Governo completo è stato costituito in Palestina sulle fondamenta poste dall'antica amministrazione militare

Il commercio migliora; ma mentre per 1 nove mesi terminati il 31 dicembre 1921 le importazioni giungevano a L. E. 4215.000, le esportazioni erano di L. E. 569 000 appena. Notevole l'aumento delle importazioni dalla Germania e dall'Austria, dovuto non solo al cambio, ma anche all'abilità e alla tenacia dei commercianti tedeschi. Nel 1920 le merci austriache e tedesche vennero importate per 29.000 L. E. negli anni successivi per 107.000 e 292 mila L. E. rispettivamente.

Mel 1921 si è iniziato in Palestina il movimento industriale con l'apertura di un certo numero di fabbriche, tanto a Gerusalemme, che per la sua posizione geografica difficilmente diverrà un centro industriale, come a Giaffa e Caiffa, che sirauno le prime vere città industriali della Palestina

Nel periodo in questione, 17.000 immigranti, quasi tutti Ebrei, si stabirono in Palestina, ma, date le gravi perdite in morti e in piofughi, subite durante la guerra, non è probabile che alla fine del 1921 la popolazione ebraica della Palestina fosse aumentata in confronto al 1914. (Time: [3], 9-1-1923).

Inghilterra e Sionismo dopo le elezioni inglesi. — Durante le elezioni il Daily Express e il Daily Mail hanno sostetutto l'opportunità di abbandonare la Palestina

Il primo, per bocca di Loid Beaverbrook, invocava la rinuncia a tutti i patti conclusi tanto con i Sionisti che con gli Arabi, affinche il programma del naovo Governo fosse, almeno su questo punto, radicalmente diverso da quello del suo predecessore. Il Daily Mail invice raccomandiva l'evacuazione della Palestina come necessaria all'economia nazionale. Alcum candidati conservatori si erano anche dichiarati in questo senso, alcum recisamente, molti altri con tante restrizioni da renderne insignificanti gl'impegni. I Laburisti furono, nella somma, notevolmente favorevoli al Sionismo, e il Partito Liberale Nazionale si era impegnato a fondo per la conservazione della Palestina, malgrado lo scetticismo di parecchi suoi membii I Liberali Indipendenti si mantennero neutrali, ma messi alle strette segunebbero i Nazionalisti Liberali. Non c quindi probabile che li nuova Camera abbit mia maggiorinza favorevole alla rinuncia al Mandato. Bonar Law ha dichiarato, con tono piuttosto limentoso « Magari non fossinio mai indati in Palestma! ». Frase deplorevole, unche se significa soltanto che ormai non è più possibile abbandonurla, e che dimostra come il Presidente del Consiglio non abbia mai riflettuto scriamente sulle gravi ragioni per le quali l'occupizione e la conservazione della Palestina rappresentano una necessita (Palestine, organo sionista, 18-11-1922)

Intorno al Daily Express vi ei ano stretti i candidati detti bag and baggage (sacco e bagagli) impegnati a sostenere l'abbandono completo e immediato tanto della Palestina che della Mesopotamia.

Questi candidati non ebbero nelle elezioni il successo che speravano; le questioni palestinese e mesopotamica interessavano gli elettori assai meno di altri punti del loro programma. V. V.

Se l'Inghilterra rinunciasse al Mandato. — Che cosa avverrebbe se l'Inghilterra o non avesse mai occupato, o abbandonasse ora la Palestina? Tre sono le ipotesi possibili: 1º Una Palestina ancora turca; 2º Appartenente a un regno arabo, 3º l'ormante uno Stato arabo indipendente, contiguo alla Siria fruncese.

Nel primo caso essa formerebbe una grave minaccia per l'Egitto. I Turchi non hanno mai perdonato all' Inghilterra l'occupazione dell'Egitto, e se fossero rimasti in Palestina ne avrebbeto senza dubbio tentita la riconquista, invece di volgersi alla Tracia ed ai Balcani.

Se invece un tegno arabo siriano si fosse frapposto fra Egitto e Anatolia, esso, privo di aiuti esferin, sarebbe caduto nell'anarchia, e, dopo pochi mesi, sotto il dominio, riconosciuto o laivato, di Angora. Si toina cosi alla prima ipotesi

Una piccola Palestina araba accanto alla Siria francese sarebbe invece venuta sotto l'influenza della Francia, che foise avrebbe trattato essa con i Sionisti per pacificare il paese. Ma allora la Francia si saiebbe affacciata al confine egiziano, così importante per noi, ed è noto che la politica inglese ha sempre evitato di avere un confine di terra coniune con un'altra Potenza europea.

In ogni caso dunque, tanto per la sicuiezza dell'Egitto che per la difesa del Canale, è necessario che la l'alestina sia nostra. Essa del resto non ci costa nulla per la sua amministrazione civile, fra i paesi sotto mandato è l'unico che basti a se stesso. Il milione e mezzo [di sterline] l'anno che l' Inghilterra vi spende, e che solleva tante proteste fra i fautori delle economie ad ogni costo, nulla ha a che vedere col Sionismo o con gli Arabi, ma e dedicato unicamente a scopi militari d'importanza imperiale, e, dato il valore strategico della Palestina per l'Impero, non può chiamarsi davvero una passivita, anzi piuttosto il contrario. (Palestine, sionista, 18-11-1922).

Sciopero d'insegnanti ebrei. — I maestri elementari ebrei - secondo una corrispondenza del 29 novembre al Near East - minacciano di scioperare. Poco dopo l'occupazione britannica le scuole ebraiche passarono alle dipendenze della Commissione Sionista, e da allora in poi furono quasi interamente mantenute con danaro sionista. Nell'ultimo Congresso Sionista il bilancio dell'istru-

zione subi una riduzione del 30 per cento, a cui dovevano corrispondere in Palestura acconomie nelle spese e il contributo finanziario dei genitori degli alunni. Purtroppo questi ultimi, che da genera zioni sono avvezzi a profittare della beneficenzi straniera, non hunno voluto pagare, e d altra parte, anche dopo la riduzione del 30 per cento, i fondi sionisti non giungono ancora

I miestri ebrei percio non ricevono stipendio da cinque mesi ed hinno deciso di scioperare ma dispertindo di venir contentiti dall'Organizzazione Sionistà, troppo vasta per occuparsi delle loro lagnanze si rivolgono al Governo, che cura l'istruzione elementare degli Arabi, reclamando che venga aumentato l'insignificante sussidio gi vernativo versato dall'Fluciti n D fartine it ille scuole ebruche (Near Fist, 14-12 1922)

Weizmann in Palestina — Il 24 novembre il Dott Weizmann cipo dell'Organizzazione Sionista mondiale e munto in Palestina dopo due anni di issenza per sosituire alla Commissione Sionista quell'A₁, n_e a cha a che e prevista dal Mindito palestinese. Nella Conferenza Sionista di Carlsbad fu deciso di dominidare. I Governo Bia tamineo di inconsecre provvisoriamente la jualità di Agenzia Iltrica ill'Iscentivo Sonista tale ri chiesta venne recettita Weizmann, che pristera due o tre si timi ine in Palestina intende inche stu diare le con lizioni economiche e politiche del prese per interine il Governo Britannico (Pilestine Il eel Is, di Gerus ilenime il 12-1922)

Eali e recompagnito dil col Kish ebreo in alce di juilche esperienzi politici e diplemitici destinito i mantenere il collegimento politico fra ll'secutivo Sionista e il Governo Pilestinese, in sostituzione del Dott. Eder (1)

I i su i nomini hi irritato i elemento sionista di origine russa potentissimo prima della guerra, oggi messo da parte in favore dell'ebraismo occi dentale Gia una settimana prima, Weizmanin giunto in I gitto aveva issunto come segretario politico per la durata del suo soggiorno in Egitto e Pale stina, Ben Avi, direttore del Doar ha-Yom di Gerusalemme, organo devoto al partito Brandeismache e contrario all elemento russo Quest ultimo se ne lignò aspramente nel proprio quotidiano Ha-Arete atticando Weizmann per i suoi sistemi

autoritari, in contrasto col carattere democratico del Sionismo, per i suoi rapporti con poetastri del Fascismo (Ben Avi lu dedicato editoriali lirici di Mussolini) e per la nomina dello straniero Kish, incapico di comprendero, nonchè di rappresentare, gli Fbrei palestinesi

Fra Ha-Aretz e il Doar ha-Yem e sorti così una vivace polemica sui rispettivi meriti del Sio nismo russo e di quello occidentale (Ne il East 14-12-1922)

Palistine del 2 dicembre riferisce, a proposito del Col F H Kish (il nome quivi e nel Palistine Weelly e scritto Kisch, che pire la grafia esatta), come egli, che si e dimesso recentemente dall'I ser cito britannico, fosse ufficiale del genio durante la guerra che combatte in l'runcia e in Mesopotamia Dopo l'armistizio fu addetto illa Delegazione bri tannica a Versailles, e dopo la conclusione della pace alla sezione inglese del Consiglio Militare Alleato a Parigi.

Attività sionista nella Palestina. — Sc condo I I secutivo Sionista la superficie dei terieni in ricoli in mino di Ebrei nella Palestina sarebbe di 775 000 danum, così distribuiti 180 000 in Giudea, 170 000 in Samaria 335 000 in Galilea e 90 000 in Iransgiordinia

Un nuovo quartiere ebraco sarà costruito piesso Gerusalemme su di un area di 1000 d'unam acqui stata dill'associazione l'aal Lashe K nun

La Biblioteca Nazionale di Gerusalemnic c in continuo aumento vi sono già citilogati 57 000 volunti di cui 20 000 in chraico

Ventidue nuove scuole ebruche saranno co struite in Palestina col legato di 125 000 sterline del filintiopo Kadoorie di Shanghui L.I secutivo Sionista ha presentito e piani al Governo, che li ha approviti, autorizzando la costruzione imme ditta di otto scuole elementari a Gerusalemme Caiffi Giulli e Tiberiade e di un ginnasio a Gerusalemme (Isiaal, di Firenze, 21-12-1922) V V

Data delle elezioni. — Sono a buon punto i prepirativi per l'elezione del Consiglio Legisli tivo, che probabilmente si potranno tenere a gennio Secondo il decreto (Order-in-Council) del 1922 il Consiglio dovrì essere costituito prima della fine di febbraio Esso comprenderà, oltre l'Alto Commissario, dieci membri nominati e undici eletti col suffragio di primo e secondo grado Ogni cittadino palestinese che abbia superato 25 anni e goda dei diritti civili potrà partecipure alle elezioni

⁽¹⁾ Sull'opera alquanto discussa di questo im portinte Sionista si veda Oriente Moderno, vol I, maggio 1922, p 738

di primo grado Secondo il decreto di cui sopra, sono considerata, cittadini palestinesi a) i sudditta turchi abitualimente residenti in territorio palestinese all'epoca della pubblicazione del decreto (1º set tembre 1922), b) Tutte le persone non di nazionalità turca, residenti a quell'epoca in Palestina, i quali entro due mesi dal 1º settembre 1922 avranno richiesto la cittadinanza palestinese, nella forma e davanti ai funzionari che prescriverà i Alto Com missario

Allo spirare del termine prescritto per l'acqui sto della cittadinanza sono risultati iscritti qua rantamila cittadini, tutti Ebrei meno 91 Cristiani e il Musulmani Fra gli ispiranti illa cittadinanza vi erano persone appartenenti a 41 diverse nizionalità

Non sono ancora stati resi noti i risultati del censimento palestinese, ma la popolazione (esclusa la Transgiordania) si cilcola approssimativamente a 7,0 000, di cui 600 000 Musulmani 84 000 Cri stiani, 80 000 l brei e 6000 Drusi la la Musulmani sono comprese un certo numero di tribu bedume (11mes 14 e 15 dicembre 1922)

La campagna anti elettorale. - Il Sc gretario della Commissione Lsecutiva Cristiano musulmana Gemal Huseini, scrive alla stampa araba che in una recente riunione dell'Associazione tanto 1 Musulmani che i Cristiani si impegnarono a col laborare pei il toicottingio delle elezioni, e smentisce la voci corsa che le vittorie turche avessero prodotto una scissione fia Cristiani e Musulmani entro l'Associazione. In quella riunione fu dec so di mandare messagni speciali alle città ed u vil laggi, per spiegare ai notabili ed ai cittadini lam portanza del boicottangio Secondo il comunicato di Gemal Huscini vi sara isten ione completa dalle urne a Nabulus Genin Tul Karam e Baisan e i membri dell'Associazione Musulniano cristiana pren deranno ogni precauzione in caso di torbidi. Il Go vernatore di Nabulus sempre secondo il comuni cato, ha scritto al Governo che le prossinac ele zioni non potranno effettuarsi perchè la popolazione c decisa a non votare (Palestine Weells, sionista di Gerusalemme, 1-12-1922)

Agitazione contro il Consiglio Supremo Musulmano. — Recentemente c sorta fra gli Arabi un'agitazione contro il Supremo Consiglio Musulmano [di cui si veda lo statuto in Oriente Moderno vol I, p 594], per molteplici ragioni, e specialmente per le sue ingerenze politiche, l'ap-

poggio morale e materiale concesso alla Delegazione Cristiano-musulmana, e la sua condotta in materia di awqāf Le elezioni della Società Nazionale Musulmana della Palestina fomentano l'agitazione nelle città e nei villaggi La sezione di Gerusalemme ha eminato ii sindaci ed ai notabili una circolare in cui accusa il Consiglio di cattiva amministrazione e sperperi, e rivita a aderire al movimento per la formazione di un nuovo Consiglio (Palestine Weekly, 1-12-1922)

Progetto di unione fra la Palestina e la Transgiordania. - Telegrafino dal Curo al Daily Neus che il Governo britannico intende riu nire la Palestina e la Transgiordania in uno Stato unico, sotto l'Emiro Abdallah Queste voci, secondo il Jewish Coirespondence Bureau sirebbero dovute il fatto che l'Emiro in Inghilterra, consi gliato da amici arabi, presentò all' Organizzazione Sionista un programma di ravvicinamento e collaborazione arabo-ebraica, consistente nella riunione dei due paesi, che avrebbero conservato l'iutonomia interna L Emiro, capo dell'unione si sarebbe im pegnato a seguire la politica della Dichiarazione Biliour Questo programma fu discusso in un col loquio non ufhciale fra 1 Fmiro e alcuni membri dell Esecutiva Sionista compreso il Dott Weizmann

In notizia di questo progetto ha portato il turbamento nella Delegazione Siro-Palestinese n Lo sanna e si crede che gli avversari di Abdallah prenderanno l'occasione per varare il contro-progetto dell'unione fra Siria e Palestina sotto l'ex Khedive Abbas Hilmi (Dail) Neus e Jeuish Cerri sponience Bureau, in Israel di Filence 21-12-1922)

L avvenire economico della Palestina.

— Sir Mfred Mond, parlando divanti al Consiglio Economico per la Pilestina nella sua convocazione innui disse che lo sviluppo della Pilestina fu molto osticolato dal lungo ritudo nell'approvazione del Mandito, ora però si puo sperare che la politici del Governo britannico in Palestina non subirà piu mutimenti, e che la Corporazione Pa lestinese diverrà una ditti capace di guadagnarsi la fiducia di quanti desiderano investire capitali in Palestini. Essa sarà amministrata non come una organizzazione filantropica, ma secondo i sistemi del mondo degli affari, e il suo sviluppo migliorerà la situazione politica, dimostrando agli Arabi, che hanno spiccite attitudini commerciali, che gli Ebrei sono capaci di trovare capitali per la rina-

suta economica del paese Gli agitatori menti scono affermando che li mano diopera ebraici so stituiri quella araba. Rutenberg gli ha detto che quando comincio i scaricare il suo macchinirio i Giaffi, cibbe cura di fir eseguire uni parte del lavoro da appaltitori irabi, e subito il itteggiamento degli Arabi verso gli Ebrei cominciò a mighorire. (Time 21-12-1922)

Per la ferrovia Gerusalemme-Giaffa.

— Vengono pubblicate a Gerusalemme le condizioni in cui si e compiuto il riscatto della Compignia Francese della ferrovia Gerusalemme-Graffa La compagnia reclamava i 500 000 lire sterline il tribunale internazionale di arbitiato avente la sua sede a Parigi ha fissato l'indennità i 565,000 lire sterline somma che comprende l'indennità per damni inflitti da parte del Turchi e per l'utilizzazione della linea di parte dell'escreto docupiazione dal 1917 al 1920 l'a compagnia lia 312 ricevito 300 000 lire sterline che verranno idde bitate il nuovo prestito del Governo della Pile stina, e il recto verri pagito in tre versamenti innui (1emj 23 12 1922).

Prestito Governativo. — Il corrispondente Gerosolimi uno dell'Ufficio Informazioni Fibruco comunica che il Governo Palestinese ha concluso accordi per porre immediatamente sul mercato di I ondra il suo primo prestite che sarà di 2 300 000 I st (11me 21-12-1922) V V

V - TRANSGIORDANIA

Fine delle trattative anglo transgior-daniche. — Ali Ridi Pascii er Rikili Primo ministro dell'Emiro Abdallili hi lasciito I ondri il 20 dicembre dopo aver terminato le trittative con Sir G. Clayton, rappresentante del Forei, n (1) h e che humo condotto fin dove lo permettevimo le circostanze con soddisfizione generale degli in teressati

Non si potra peraltro pubblicare alcun comunicato ufficiale sull'avvenire della Transgiordania fino a che non sia conclusa la pace con la Turchia I noto che questa, col Trattato di Sevres, avrebbe dovuto rinunziare ai proprii diritti sulla Palestina e territori adiacenti (Times, 21-12-1922) V V

Un autorevole informatore scrivendo al cainno al-Muqallam su questo argomento dice (Ho ap preso che le trattative hanno portato alla conclu stone di fare del paesa situato tra il Giordano ed el-Giauf un unico Stato indipendente. Da notizia provenienti da varie fonti appare che le relazioni tra la Gran Bretigna e la Transgiordania per l'avvenire sarunno bisate su un trattitto (mu dha tah) conchiuso tra 5 M il Re d'Inghilterra e 5 A R l'Emiro Abdall'A Questo trattato - a quinto si appiende da fonti sicure - lascera al l'Emiro la completa autonomia nel governo della zona e rinunziera anche ille capitolazioni quindi i tribunali della l'irinsgiordania potranno giudicare qualsiasi strancia incondizionatima ite, solo iv vertendo il rappresentinte (mu tama i) inglese che si eta giudicando uno strunero

c Dall estime di ciò appure che il trattato sar\
fondato sull'irticolo 25 del testo del Mandato per
la Palestina » [Si ceda nel fascicolo precedente p , 19
l'ulticol pace nu tio]

Continuando, l'informatore dice che la Trans giordania è stata autorizzata ancha a porre bar riere doganali verso. la Palestina e la Siria me diante recordi piesi a Londra e a Parigi. Restano agnote le deliberazioni riguardanti la situazione po latica (il-Mugallam 6 i 1923). F. R.

Ritorno dell'Emiro. — L'I miro 'Abdallali, ieducci dall' Inghilterra e dall'a Mecca, giunto il 29 a Gerusalemme va è stato ricevuto illa stazione dal l'Alto Commissario Sur Herbert Samuel, con cui ha conferito nella sede del Governo Prosegui poi per Amin'a (1 mies, 30-12-1922) V. V.

VI - MESOPOTAMIA.

Il programma del nuovo Ministero

Il corrispondente da Bighdād, con radiotele grummi del 23 novembre, dà notizit della com posizione del nuovo Gabinetto ed osserva come in esso p edominimo le figure del Presidente Abd el-Mulsin e del Ministro dei I avori e dei Ira sporti à Tsin el-Hāshimi. Da poi il testo del programmi che il Ministro la esposto illa Nazione Premesso che la sua opera tende id avverare il desiderio del popolo cioè « la indipendenza del piese dell'Iraq e la sua sorianità popolare entro i confini originaria», fissa nei seguenti punti le di rettive da seguire

- r° affermazione della legge e osservanza della giustizia in ogni luogo e in tutte le classi del popolo
- 2º consolidamento delle basi del Governo su tondamenti nazionali stabili, si che possa degna

mente assumersi la responsabilità del Regno e afndarlo nelle mani det cittadini,

3º rafforzamento dei rapporti annichevoli colla grande nostra alleata, la Gran Bretagna, la quale ha riconosciuto la nostra indipendenza politica e la nostra sovranità nazionale, chiarimento uffictule degli articoli (abhām) del trattato unglo-mesopota mico, si che il popolo possa tranquillizzarsi, elabo razione di una Carta Statutaria (la ihat dustiti) del Regno dell' Iraq conforme ai desideri del popolo definizione della Legge per l'elezione del Consiglio Legislativo la Carta Statutaria e la l'egge saranno sottoposte illa Costituente (maglis la 351) insieme col Trattato unglo-mesopotumico e suoi annessi

to stabilimento di rapporti anichevoli politici ed cconomici coi Governi finitimi e cogli altri

5º tutela della completa liberta impedendo ogni inframmettenza illegale nelle elezioni in corso per la nomina della Costituente, al cui giudizio definitivo e delerita la approvazione del Trattato inglo-mesopotimico coi sinoi innesia della Carta Statutaria e della Legge per le elezioni del Consiglio Legislativo affinche in codesta Costituente entrino i cittadini che riscuotono la fiducia della Nazione Il Ministro conferimera la libertà di stampa e non si opportà illa cost tuzione di partiti (thall) politici secondo le keggi vigenti

6° completa economia negli impieghi e nei livori vilorizzamento delle fonti del piese pei ottenere il pireggio dell'entrita e della spesi pur idottando tutti i provvedimenti necessari per for mare una forza nazionale esercito e polizia che pirintisca la sicurezza pubblica e la difesa del piese di ogni atticco.

7 ossers in/1 delle condizioni di cipitati ed idoneita nella scelti dei funzioniri rivvisimento del sentimento popolire nizionile educazione in tellettuale e morale dei cittidini secondo i principi religiosi combittendo ogni idea o movimento che turbi la quiete o contristi le ispirazioni popoliri nazionali nella imministrazione del Regno, risse glio delle intraprese di secoli neglette come la coltivazione delle terie, la sistemizione delle strade mediante i sistemi più moderni, diffusione delli struzione del sapere (al- 4ln am del Cano, 1-12-1922)

1 15

Condoni politici e ripristinamento di partiti già soppressi. — Sciondo notizie giunte da Bighdad, i Alto Commissario ha permisso il ritorno degli esiliati, purchè si impegnino a star

tranquilli e a sostenere il trattato conchiuso tre Iraq e Inghilterra

Al Partito Nazionalista (hizh watanī) e al Partito del Risorgimento (hizh an-nahḍah) ε stato per messo di risprire i loro Circoli

Questi provvedimenti, non ancora ufficialmente confermati, ivrebbero lo scopo di creare un atmosfera piu pacifici durante le operazioni elettorali c infatti gli abitanti li hanno accolti con grande gioia (al-Muqattam, 10-1-1923) E R

Su, h cish the sur hu partit, the erano state soppies is cela Oriente Moderno, vol 11 (1922-192), pp 2,3 e 313

Il trattato con il Negd — Di Bighdad si informa che Sir Percy Cos hi fatto ritorno il 1) dicembre dal viaggio compiuto per incontrarsi con Ibn Sa ud, Sultino (od l'miro) del Negd I Alto Commissario è riuscito i conchiudere con lui 1 ic cordo gii preparito dii delegati dell' Iraq e del Negd (al-Mujaltam, 10-1-1923)

F R

Si reda Oriente Molerno, vol 11 pp 112-11, 118 122 col I

Posizione strategica della Mesopotamia. — Sir W Robertson, già capo dello Stito Maggiore Imperiale definisce I occupazione della Mesopotamia e uno sproposito fin da prin cipio »

c Negli unni precedenti la guerra – dice – pro teggevimo la frontieri indinna tenendo i deserti della Persia e l'Afganistan, sterile e montuoso, che in nessun punto misura meno di 600 chilometri di larghezza potevimo così essere in grado di mandare rinforzi e terminare le misure d'fensive primi che truppe provenienti dall'Asia Centrale russa potessero avvicinarisi Con il medesimo scopo noi ci opponenmo sempre illa costruzione di ferrovie a N di Baghdad, affinche nessuna potenza curopea potesse iver accesso al Golfo Persico Da quando però noi stessi abbiamo dotato quella re gione di linee terroviarie e di altri mezzi moderni di comunicazioni, la situazione e totalmente cambiata

- « Una pubblicazione del Wai Office dice, a questo proposito
- a 'Qualsiasi grande Potenza capace d'impadronirsi di quelle ferrovie potrebbe in brevissimo tempo giungere al Golfo Persico. Le opere da nol*costruite sarebbero di enorme utilità a qualsiasi Petenza minacciasse l'India, la sicurezza di questa

ultima dipende quindi dalla nostra padronanza della Mesopotamia e del Golfo Persico

« Quest affermazione è forse discutibile ma non si pao negare che la prima linea di difesa dell'India e i N di Mossul e ad 800 miglia dal mare

« Nel caso di una guerra con la Russia spe cialmente se questa fosse alleata della Turchia, la sicurezza delle truppe districcate in quella regione potrebbe essere messa in pericolo obbligandoci ad i npegnaivi azioni militari in condizioni assai svan tappiose Per il momento le maggiori preoccupa ioni sono date dille tribu che vivono lungo le nostre linec ferroviarie se queste si ribellassero, in enterebbe molto difficile mandare rinforzi alle pu irnigioni Ricordo questi fatti, perche quasi tutti condannano i nostri impegni in Mesopotamia per il loro costo mentre essi sono egualmente deplo revoli dal punto di vista della sie rezza imperiale Ne bisogna dimenticire che li forza di spedi zione i dell'antiguerra composti di sei divisioni pronti id ogni eventualità capice di partire per l'estero, in condizioni di completi efficienza in neno di due settimane si pu) dire che non esista pi i I c due divisioni di Allershot che una volta ivevino venti battaglioni continuimente in stru one oi i ne hanno dieci sol la III e la IV di visione che avevano dieci battaglioni ognuni ne hanno rispettivamente tre e sei Dico questo per insistere sull'i necessità che ille riduzioni delle forze militari corrisponda un programma ridotto nella politica estera per evitare che si ripeta il caso ii qualche settimana fa quando in seguito illa nostra insufficienza militare abbiamo dovuto so stenere gravi spese e penose umiliazioni. Un altra volta questa politica potrebbe imporre il sacra ficio inutile di esistenze preziose > (Moi ung Pest Vν 23-11-1922)

Gli Assiro-Caldei e la questione di Mossul — Ginevra 2 dicembre - l' giunti i Losanna un'i delegazione di Assiro-Caldei, che si propone di presentare alla Conferenza le loro aspi rizioni all'indipendenza, c di opporsi illa restitu zione di Mossul alla Turchia Essi hanno compilato un menioriale che così conclude «Gli Assiri si affidano alle promesse degli Alleati e alla giustizia della loro causa Essi sono i più idonei custodi del territorio di Mossul, ove si impegnano a ri spettare il principio della porta aperta e a promuo vere gli interessi economici delle potenze Alleate ed aniiche » (Morning Post, 4-12-1922) V V

Malgrado le proteste e l'assenza dei Turchi, la Delegazione Assiro-caldei e stata ricevuta dalla Sottocommissione per le minoranze il 26 dicembre, e vi ha esposto le proprie aspirazioni rievocando la storia degli Assiro-Caldei fin dai tempi più re moti secondo la Delegazione su 122,000 Assiri chè tanti dovicibbero essere in tutto 60,000 si trovino ora concentrati nel vilayet di Mossul, c sono profughi di guerri desiderosi di tornare ille loro sedi a* mezzogiorno del Lago di Van regione del tutto disabitata su cui quindi nessun altra popoli zione dovicibbe accampare diritti (Times 27-12-1922)

Per l'autonomia degli Assiro-Caldei e la questione di Mossul. — Riproduciamo inte, ralmente il seguente memoriale diffuso nel di cembre scoiso dal Comitato Nazionale Assiro-Caldeo di Pirigi

Dans un article du Continental Daily-Mail (24 novembre 1922) Sir Percival Philips declare que la seule force vive de la Mésopotamie est for mee par les conscrits Assyriens, dont le nombre s clève a 6 000 hommes de troupe

(es mêmes Assyriens qui desendent aujourd hui le royaume urabe de la Mésopotamie ont desendu la cause Allice et se sont fuit tuer pour elle pen dant toute la durée de la guerre Ce sont les ba tullons Assyriens que les armees germano-turques rencontrèrent devant elles quand elles se mirent en marche vers le Caucase vers le Furkestan et la Perse I armee Assyrienne avec le concours des officiers allies conjura le danger qui menacait Hampire Britannique Car les forces germano-tur ques ne visa ent à rien moins qu'i la dislocation de cet Empire en mettant le seu au monde mu sulm in I es Assyriens borrèrent la route Ils su birent des pertes immenses, mais ils bijsèrent le choc ennemi et l'obligerent à reculer. Ils chasse rent successivement les Turcs de la Perse et du Kurdistan et ficiliterent les operations russes et britanniques

En recompense de ces services, les Allics leur promirent formellement l'indépendance

Cette promesse fut donnée à Ourmiah, en d'cembre 1917, par le capitaine britannique Gracey au nom de son propre Gouvernement et au nom de tous les Gouvernement, Allies

Voici ce que pensait des Assyriens le general de brigade H H Austin

« Je sens que bien peu de gens en Angleterre comprennent jusqu'à quel point cet obscur et petit pays qu'est la nation Assyrienne, - notre plus Petit* ctaient representés pur un tres petit nombre de Allié - nous a aidé à supporter nos fardeaux dans le Moyen-Orient, en resistant à l'agression turcoallemande tout le long de la frontière turco-perse Dans quatorze differents combats, de mars a millet 1918 ils ont su vaincre toutes les forces musul manes qui avaient été envoyées contre eux Je crois que tout lecteur de bonne foi admettra que « Notre plus Petit Allie » merite bien des nations de l'Entente, puisqu'il a lic son soit su leur sacri fiant ainsi tout pour la cause de la liberte»

Enfin, pour conclure, voici un mot de S L lord Curzon dans sa note n 102 869 m F44A du 27 septembre 1919

La question Assyrienne n i pas ète perdue de vue et sera considerce su moment propice »

Ce moment propice est venu Aujourd hui se ront rendus les arrets qui fixeront les destins de l Orient Nous ittendons de Son Excellence lord Curzon l'accomplissement de sa promesse envers la nation Assyrienne

Les raisons qui luttent pour l'autonomie Assy rienne sont done

- 1 I 1 part que les Asserien prirent à la guerre aux cotes des Allies
- 2º I curs 270 000 massucres ou tues sui les champs de batailles
 - 3º I a promesse formelle des Alhes
- 4º Laide militure si efficace qu'ils ont ip portee i la Grande Bretagne pour l'occupation la pacification et la defense de la Mesopotamie contre toute entieprise ennemie. Cir, d iprès Sir Percival Philips lui meme l'arnice Assyrienne est la seule sur qui la Grande Bretagne puisse compter aujourd hui Liutre l'irmec aribe proprement dite qui se donne le nom de « Jinissaires de Fiveil qu'une ombre d'irmée « In fiet the irmy seems to have every essential except soldiers cival Philips)
- 50 I exil qui attend les Asseriens ou l'exter minition systematique qui les menace si l'on ne fut pas droit à leurs revendie tions (ir les Tures se rappelleront que l'Armée Assyrienne fut le prin cipal et presque le seul obstacle dans leur muche vers la Perse et le Turkestan et ne feront aucune grâce aux Assyriens
- La Turquie n'a sucun droit sur le territoire de Mossoul
- 1º Dans toute l'étendue du territoire de Mos soul, il est rare de trouver un seul l'urc Meme avant la guerre, les seuls elements de race turque

fonctionnaires

- 2 La langue turque y est totalement in connue
- 3º Jusqu'aux environs de 1840, la ville de Mossoul elle même etait gouvernee par la famille des Abdul Djalil Or les Abdul Djalil étaient d'anciens Nestoriens convertis \all Islamisme, done des Assumens

4º Depuis plus de cinq siecles que dure l'ad ministration ottomane sur l'Asie Antérieure, la lurquie na jamus reussi ly imposer son auto rite ni meme sa faire respecter. Maintenant elle est plus impuissante que jamais d'assurer l'ordre et la paix absolument indispensables à l'avenir cco nomique de ce territoire. Les premieres plaines de Mesopotamic auront be in etre d'une fecondite inc puisable elles ne seront pas cultivees. Le petrole tura beau pullir naturellement du sol il ne sera pas exploite. Les traviux seront detruits les pipe lines arrachées. Plus que jamais le vol a mains irmees le brigandage et les razzias y represent on mutres

J GORFI DE KIRBORAN

Secreture , meral du Comite Nati n l Assiro-Chaldeen d Piri

Memoriale britannico per Mossul. -

In seguito a varii colloqui privati fra Lord Curzon e Ismet Pascià la Delegazione britannica ha prescrtato a quella turca un memoriale sulla questione di Mossul, che non e stato uncora pubblicato Si crede che il Governo britinnico vi dichi iri di non poter prendere in considerazione la cessione del ularet di Mossul illa Furchia. Dil punto di vista etnico non e sostenibile che la popolazione sia in maggioranza turca risulta da indagina fatte che l'intera città di Mossul tutto il territorio sulla sponda destra del Ligri fino al confine del vilavet c quello a mezrogiorno di Mossul, sulla spondi sinistia fino illa via Irbil-Kirkük-Kifri sono di popolazione araba I i preponderanza degli Arabi sui Turchi, che sono piuttosto dei Iurcominni ri sult) dal fitto che i Turchi di tutto il vilavet sono un numero nunore degli Aribi delli sola citti di Mossul Nel 1921 le varie razze del vilayet si cilcolavano cosi rappresentate Curdi 450 000, Arabi 185 000 Iurcominni 65 000, Cristiini 62 000, Yezidi 30 000, Lbrei 15 000

I Furchi affermano che l'intera popolizione desidera tornare alla Turchia, ma il memoriale ricorda che ben due volre la popolazione del allaset (esclusa quella di Kirkük) espresse il desiderio, nel 1919, di essere unita in un solo Stato con Bagh dad, e di nuovo, nel 1921, di venir governata da Faisal Re dell Iraq

I (urdi non furono mai completamente sotto messi dalli Turchia e non presero parte sensibile illa guerri in suo favore mentre i Cristiani sono assolutamente contrafi all'occupazione turci

Dal punto di visti storico, soltanto poche de cine d'anni fa Mossul comincio ad essere divisa imministrativamente di Baghdad che economi camente, costituisce il suo mercato i tinto che durante la guerra qu'indo per ragioni militari le comunicazioni fra le due citti erano interrotte, le iutorità britanniche furono obbligate a importare iddiritturi dall'India il grano necessirio a Baghdad Anzi il memoriale giunge ad affermare che la vita economica del vilaset di Mossul non si risentirebbe quasi tifatto se venissero del tutto troncati i suoi rapporti con la l'urchia il Iraq pui vivere senza di juesti ma Mossul e indispensibile i Bughdad di juesti ma Mossul e indispensibile i Bughdad

Li frontiera proposti dalla lurchia giunge rebbe, a sud fino al Gebel Himirin donde prose jurebbe, seguendo il corso del Divala fino al con fine persiano una vasti popolazione traba strebbe compresa in questo territorio malgrido il Putto vizionale turco che limita esplicitamente le ispi rizioni territoriali dei Furchi alle regioni ibitate da miggioriane turche Non solo mi il membrale cital art. VIII del Trattato inglo-mesopotamico secondo il quale e nessun territorio dell'Iragra seduto iffittato, o in alcun modo posto sotto la sorve_liunza (onhol) di qualistisi patenza stra mera

Di fronte alle notizie pubblicate in altri paesi sulla questione e interessante notare che il Go verno britannica non riconosce l'esistenza di una maggioranza turca a Mossul e non ammette che il mandato sulla Iraq possa venir trasferito alla Iuri chia (Iimes 18-12-1922).

Memoriale turco per Mossul — Lo sanna 26 dicembre — La Delegazione l'urci ha presentato, in risposta al memoriale britannico su Mossul un documento in cui spiega le ragioni et niche, politiche, economiche e militari, per cui la lurchia reclima quel layet Fecone la conclusione Mantenere sotto l'occupazione strainiera la maggioranza turca e curda del vilayet rappresenta un grave pericolo per i nostri rapporti di vicinanza nell'avvenire, e per quella pace a cui il popolo turco e il mondo intero hanno fatto così gravi sa

crilici. D iltri parte se Mossul restasse fuori dei confini della Iurchia, l'Anatolia meridionale rimarrebbe esposta a grivi pericoli è le comunicazioni fra le varie regioni della nostra patria sarebbero impedite. Per tutte queste ragioni la Turchia è convinta che le sue aspirazioni su Mossul siano pienamente giustificate (Temps, 27-12-1922). V. y.

Gli eredi di 'Abd ul-Hamid II e il pe trolto. — li partito da New York per l'Europa il noto avvocato Irwin Untermever, il cui padre Samuel Untermever con altri Inglesi e Americani, si dicci provveda di denaro ventidue fra principi turchi e principesse, eredi di Abd ul-Hamid II I gli patrocineri a Iosanna i loro diritti a ginci menti petroliferi della Mesopotamia di cui si calcoli il valore a un miliardo di dollari (Morning Pest 4-12-1922)

Contro l'abbandono della Mesopotamia. - E dubbio - sciive un corrispondente della Moinin Po t da Baghdad - che labbandono del l Iraq rappresenterebbe per l Inghilterra un econo mia essa infatti verrebbe a perdere i capitili quivi investiti ed avrebbe l'obbligo morale di compensare gl Inglesi che vi si sono stabiliti e per i quali lo sgombero del prese rappresenterebbe la rovina. Oggi l Iraq _rava sui contribuenti ma alla lunga non siri piu una passività anzi potrà rendere profitti importanti. D'altra parte e bene ricordare che 1º labbandono dell lraq sara seguito dal ritorno imme liato dei Tarchi. Già i capi Scriti di Kerbela ed en Negel sono a contatto con a rappresentanta di Kemal E all'occupazione turch dell'Iraq seguir'i l abl andono della Siria da parte dei Francesi, dopo il quale l'Inghilterra non potrà più mantenersi in Pilestini I Iurchi intanto si saranno inseditti sul Golfo Persico di fronte all India 2º Dietro ai Turchi verranno i Bolscevichi Finora, tenendo l Iraq siamo ripsciti i limitare alla Persia le influenze bolsce viche ma una volta partiti noi, nulla può impe dire agli agenti dei Soviet di stabilirsi permanente mente alle porte dell'India 3º Una ritirata dall' Iraq avrebbe ripercussioni fatali in tutto l'Impero Bri tannico 4º Segnerebbe la fine del commercio inglesc che resiste in Oriente di due secoli, e che i Ke malisti trionfanti non risparmierebbero 5º La per dita dei capitali inglesi investiti nell Iraq, che sono ragguardevoli Il Governo inglese e padrone delle ferrovie, del porto di Basrah c di due grandi cen trali elettriche, importanti ditte possiedono in Me sopotamia impianti di grande valore molini, of

ficine mecciniche opifici per la sgranatura del cotone, giornali, e cosi via

Vi sono poi glimpegni presi con gli Arabi e più volte confernati uegli ultimi cinque anni, le minoranze ebraichi e cristiane che i Turchi mal tratterebbero, le opere di irrigazione e di bonifica, le scuole, la propaganda sanitaria i tutto andrebbe perduto Ne bisogna dimenticare – aggiunge il corrispondente – i benefici influssi morali che esercita in Oriente I esempio degli Europei, con la libertà di coscienza, il culto della veriti e I amore disinteressato per lo studio (Mornin, Post 5 12 1922)

Revisione dell'impegni finanziarii inglesi. — Sir H Dobbs si e recato i Baghd'id in qualità di primo consigliere del Commissario (ox carica a cui fu nominato qualche mese fi

Secondo le promesse futte dal Presidente del Consiglio durante le elezioni e ripetute al Parla mento, il Ministero Boner Law sta ora riesaminando il carattere degli impegni britannici in Mesopotamia con lo scopo di iccertare fino a che punto sarà possibile farva economic. Può darsi che nel corso dell'inchiesta sia necessario chiamare. Sir Percy Cox a Londra per conferire col Governo In circostanze normili egli non dovrebbe rimpa triare prima della sua licenza estiva, che precedera la fine del suo servizio (os infatti entro in circa nel 1920, accettando di rimanervi tre anni e da allora in poi non è più stato in liighilterra

Risulta che le indagini del Ministero non hanno condotto ad alcuna decisione sull'avvenire dell' Iriq (Times, 20-12-1912)

Sii H Debls e il noto negoziat i e d l Trattato anglo-afgano del novembre 1)21 V V

Pressioni inglesi su Mossul — Il Innes ha da Costantinopoli che secondo un comunicato ufficiale di Angori del 23 dicembre gl Inglesi obbligano la popolazione di Mossul i firmare una petizione per rimanere sotto la sovranita dell'IrTq i refrattati sono sottoposti i multe e terrorizzati con bombardamenti acrei (Times 28-12-1922)

Rinforzi turchi per Mossul. — Secondo notizie giunte a Londra da Atene i Turchi avrebbero incominciato a spedire rinforzi nella regione di Mossul Una divisione caucisica comandata da Gevăd Pascia e forte di 6 000 uomini è partita da Van per il Sud (Temps, 31-12-1922) V V

Insurrezione a Mossul² — Telegrafano da Costantinopoli al Daily Mail che, secondo notizie giunte da Angora sarebbe scoppiata la rivolta a Mossul Gli han, ai della viazione inglese incaricata della polizia sarebbero stati incendiati

I Agenza telegrafica Reules comunica che neghambienti ufficiali di I ondra non è giunta alcuna conforma dell'insurrezione di Mossul quantunque la città sia in comunicazione radiotelegrafica con Bighdad. I delegati turchi a Losanna secondo la Reules non ne sareblero informati neppuie essi (Stampa inglese, 2 4 gennaio 1923).

Purgi 8 gennuo — Li Chicaso Iribune edi
7 one continentale riceve da Costantinopili secondo
informazioni turche non confermate insorti arili
ivreblero espulso le forze britanniche da Mossul
ed occupato il vilayet Gli Inglesi si sarebbero ri
tiriti da Bighdīd a Hindiye dove stanno trince
rindosi (Stimpi italiina 9-1-1923)

Dichiarazioni di Townshend su Mossul — Il Generale I ownshend reduce da I osanna ha fatto in un intervista le seguenti dichiarizioni. Bisogna che il pubblico inglese si persuada che l'insuccesso della conferenza di I osanna e dovuto unicamente alla questione di Mossul e poco o nulla a quella delle capitolazioni. Il Governo di Angora e arremovibile sulla questione di Mossul, nella quale ritiene ampegnato I onore nazionale.

I fitti innegibili sono questi Mossul c in Ana tolia e non in Mesopotamia Essa quando su sir mato l'armistizio fra Inghilterra e Iurchia era in mano dei Turcha Io posso pienamente confermare questo rivendicazioni turche, percho fui uno di quelli che in nome della Turchia, stabilirono le condizioni preliminari dell'armistizio Gli Inglesi occuparono Mossul dopo l'armistizio, come Cost in tinopoli Loccupizione di Mossul e per me stra tegicamente pericolosissima la piccola guarnigione, isolata a più di 1000 chilometri dal mare non pui esser soccorsa che da Baghdad ove la guarnigione è troppo debole per riuscire di qualche efficacia Quanto agli acreoplani essi non sono mai riusciti a liberare una guarnigione assediata, quantunque Churchill sia convinto del contrario lo quindi ritengo che i Turchi a Losanna abbiano dato prova di grande moderazione per essersi fermati, vitto riosi alle porte di Costantinopoli, è adattati a discutere ogni sorta di questioni (Temps 2-3 gen naio 1925)

La turcofilia del senerale inglese Townshend (fatto princinero insieme alle sue truppe dai Turchi a Kat el-Amerah sul Tigri il 19 aprile 1916) è ben nota, ma è stupefacente ch'essa arrivi al punto da fargli affermare che Mossul sia non nella Mesopotamia, ma nell'Anatolia!

VII - CAUCASO ED ARMENIA.

La Delegazione armena a Losanna. -La Sottocommissione per le minoranze ha ricevuto nella seduta del 26 dicembre la Delegazione Armena. Essa dice che la piccola Repubblica di Erivan, oggi, a quanto pare, definitivamente assorbita dalla Russia bolscevica, ha una popolazione normale di circa un milione, e accoglie oggi sul suo piccolo territorio non meno di 375.000 Armeni profughi. Data la configurazione montuosa del paese, appena il terzo della sua superficie è coltivabile, sicchè i profughi non possono venir assorbiti La Delegazione propone quindi che i territori dell'Arasse e del Monte Ararat, ora occupati dai Turchi, ai quali però essi non sono mai appartenuti in passato, vengano a far parte della sede nazionale armena, e che gli Armeni possano tornare alla loro antica sede, il vilayet di Văn

Venne anche proposto di dare alla sede nazionale armena uno sbocco sul Mar Nero, nei pressi di Rize(1), con una frontiera che escluda Erzingian e Trebisonda. A quanto pare, questa sede nazionale dovrebbe formare una zona amministrativa più o meno autonoma, sotto la sovranità turca

Teniendo però che i Turchi non vogliano accettare queste richieste, gli Armeni presentano un secondo programma più modesto. la sede nazionale nell'angolo di Gilicia limitato da Sis, Mar'ash, Zeitun e Ciokmergiumen, ove l'ultimo resto di un regno armeno indipendente si mantenne fino al 1385 Su questo distretto gli Armeni conservarono, fino agli ultimi tempi di 'Abd ul-Ilamīd II, alcuni privilegi amministrativi che assicuravano loro una vita più tranquilla che non a Bitlrs e Van.

Il delegato armeno fece notare che il territorio a cui gli Armeni aspirano fa parte di quello restituito dalla Francia ai Kenialisti con l'Accordo di Angora, quantunque, secondo il Trattato di Sèvres, esso fosse stato posto da parte ed escluso dal Mandato sulla Siria. (Times, 27-12-1922).

Il corrispondente del Temps a Losanna deplora che i rappresentanti armeni « pensino soltanto a creare nuove difficoltà, insistendo su di una solu-

(1) Nel Lăzistân, ossia nella parte più orientale del vilayet di Trebisonda.

rione inattuabile, che i Turchi sono decisi a non accettare e che le Potenze non possono impegnarsi ad imporre; ricordando il fallimento dei loro progetti di costituire una grande Armenia dal Golfo di Alessandretta al Caucaso, è poco probabile che vogliano prendere in considerazione la sede nazionale indipendente, in territorio turco. Sembra che la turcofobia impedisca ai capi armeni di distinguere il possibile dall'impossibile, e possa dare praticamente un solo risultato rendere i Turchi sospettosi delle misure protettive più efficaci ed applicabili che venissero piese in esame. (Temps, 28-12-1922).

Incidente per l'Armenia a Losanna. -Losanna 26 dicembre - La convocazione di una Delegazione armena da parte della Sotto-commissione per le minoranze ha provocato una nota di Rizā Nūr Bey al ministro Montagna, italiano, presidente della Sotto-commissione. Egli si lamenta che, malgrado le sue proteste contro l'introduzione della Delegazione bulgara davanti alla Sotto-commissione, - in seguito alle quali si decise di riceverla privatamente, - tanto la Delegazione bulgara che quella armena saranno ricevute in una riunione della Sotto-commissione. « Io non posso accettare. - dice il memoriale. - che tale seduta abbia carattere ufficiale e che le dichiarazioni che vi si faranno siano messe a verbale. Dal punto di vista utficiale, e da quello della Delegazione turca, la seduta dovrà considerarsi non avvenuta. La Conferenza infatti comprende due parti messe l'una di fronte all'altra gli Alleati e la Turchia; quindi una riunione a cui non partecipasse la Delegazione turca non può considerarsi seduta ufficiale della Conferenza

«... La Delegazione armena è composta di sudditi Turchi e pretende rappresentare gli Armeni
soggetti alla Turchia. Non solo aver contatti con
una simile delegazione equivale a servirsi, contro
uno Stato, dei suoi stessi sudditi, ma ogni iniziativa, ogni passo in questo senso ci incoraggerebbe
a considerare con sospetto le assicurazioni che ci
vengono prodigate sulla salvaguardia dei nostri diritti di sovranità ».

La nota seguita osservando che gli Armeni, invitati a esporre le loro ragioni innanzi alla sottocommissione, sono dei privati se si accetta questo principio, la Delegazione turca reclama che
siano ascoltati anche i delegati delle popolazioni
d'Egitto, Palestina, Siria, 'Iraq, India, Turisia, Tripolitania, o delle minoranze musulmane della Ju-

goslavia Romania, Bulgaria e Grecia, come pure dell'Irlanda

Ismet Pascià ha diretto una protesta analoga ai presidenti delle grandi Commissioni

La questione può avere conseguenze che esor bitano dil campo della Sottocommissione per le minoranze perche la Delegazione turca sostiene che si è voluto menomare la sovi inità della I ur chia, chè uno dei punti su cui i Turchi i Losanna si mostrano piu suscettibili (Temps 27-12-1922)

Il problema armeno a Losanna. — Un redutore del giornale armeno Vescas Lus di () stantinopoli ha avuto un colloquio col reduttore capo del giornale turco 4qshām pure di (ostanti nopoli Il giornalista turco, reduce da Losanni, hi tatto le seguenti dichi irazioni a proposito del problemi arnicno

«La questione armena cabbastanza complicata Vi sono a Losanna due Delegazioni le quali assi duamente, con mezzi diretti e indiretti i fanno r corso al Consiglio in favore della sorte armena

I delegati armeni hanno avuto due interviste con Ismet Pascià Il plenipotenzario turco hi delitrato recisamente che li formazioni di una sedenazionale irmena non e possibile per li Terchii Nelle dichirrazioni che Ismet Piscii ha fitto in nanzi al Consiglio egli ha detto di non riconoscere carattere ufficiale ille delegazioni armene giacche esse non possono pirlire a nome degli Armeni del Caucaso dito che ivi e un Governo armeno col quale la lurchia e in ripport innichevoli e neanche piscono pirlire a nome degli Armeni della lurchia visto che i Turchi non hinno ilcuni in tenzione ost le rispetti igli Armeni

I Greci ormai non potrumo issolutamente più viveie in Turchia ma quinto i_pli Armeni la fac cenda e completamente divers

I I urchi possono vivere imichevolmente con gli Armeni cosi dopo come prima a condizione che gli Armeni non prestino attenzione a influenza straniere e specialmente non sul iscuno l'influenza di organizzazioni estremiste rivoluzionarie. Ismet Piscià ha dichi irato che le sue parole riguardanti lo scambio delle popolazioni non si riferiscono in ilcun modo agli Armeni Gli Armeni ed i Iurchi potranno vivere tranquillamente e pacificamiente gli uni con gli altri partendo soltanto da questo principio e da questo punto di vista Ismet Pascià ha protestato contro la proposta di iscoltare i delegati Armeni

lo son certo ha conchiuso il giornalista turco, che le relazioni dirette fra le delegazioni della Turchia e dell'Armenia potrebbero riuscire di molto maggioi vintaggio che non il sottoporre la que stione all'esame dell'Assemblea della Società della Nazioni. Ma disgraziatamente esistono fra voi or ganizzazioni tali che sono decisamente avverse i qualunque genere di rapporti fra Turchi e Armeni e che incora ripongono le loro speranze nell'auto che dovrebbero ricevere dall'estero (Vercin Liu, 3 i 1923).

La Francia e gli Armeni Y A Der vishian scrive da Bruxelles a proposito dell'atteg pamento assunto dalla Francia verso gli Armeni

Ognuno ricorda come la Francia domandasse illi Gran Bretagna la Cilicii e li Siria immediatamente dopo l'armistizio (schbene solt into l'i Gran Bretagni avesse combattuto e sconfitto i Turchi) e come essa abbii consegnito li Cilicii ui Turchi e mandito l'rinl lin Bouillon ad Angora per trattire su accordi sepiriti e im parte segreti. Ne venne di conseguenza che la Francia vendette le sue proviste di irmi e ii munizioni in Cilicii ai Turchi In quale quintità?

Nel Parlamento francese l'unimontare comples sivo venne vilutato in otto milion di franchi R cominciarono i massacri di un popolo distrinat ed Augusto Gruv un editore diplomatico del Jou nal des Del ats dichiarò allora che la Francia aveva consegnato gli Armeni ai loro carnefici turchi I I urchi raggiunti i loro fini in Cilicia rivolsero le loro armi contro i Greci li dirigeva Franklia-Bouillon e li proteggeva spertamento la Francia Le divergenze finneo greche riguardano principal mente la Frincia e la Grecia. Magli Armeni non hanno forse il diritto di chiedere alla Francia con quale diritto essa di suo proprio ed esclusive ir bitrio abbia consegnato la Cilicia ai Turchi e con quale sutorit's abbia armato questi ultimi sapendo bene che le armi sarebbero state rivolte in listin tamente contro i (ristiani? La Società delle Na zioni ha istituito una Corte internazionile Questa Corte dovrebbe determinare le responsabilità fran cesi a tale riguardo. A prescindere d'il numero delle vittime arniene, che è tuttavia superiore a quello delle vittime francesi cadute durante la guerra europea, i danni subiti dai Cristiani in Ci licia e nella provincia di Smirne uguagliano c per fino superano i danni subiti dalla I rancia ne suoi dieci dipartimenti La Francia e abbastanza bene armata per reclamare cio che le e dovuto. Ma un

popolo disarmato non dovrà forse trovare un difensore dei suoi interessi nella Corte istituita col consenso della Francia.

« La Francia si è uniti coi Turchi Questo è un fatto riconosciuto E, senza l'intenzione di offendere alcuno, è lecito domandare come la legge definisca chi si associa con dei delinquenti? Bisogna ricordare che la l'archia ufficiale è stata tenuta responsabile dei massacri di cui essa e stata causa durante la guerra, massacri minutamente descritti nel libro dell'ambasciatore americano sig Morgenthau Durante la guerra, dice il sig Dervishian, 10 sono stato console belga in Mesopotamia. In con formiti di un accordo intervenuto fra le autorità militari francesi ed i capi armeni, io ho arruolato dei giovani Armeni, che hanno combattuto nelle tile melesi e francesi in Siria ed in Francia i possibile objettare, contro questo dato di fatto positivo. che, per non dispincere ill Islam, e giusto inco. raggiare ed armare i Turchi perchè annientino, sterminandolo, un popolo che, per quanto piccolo ha mostrato e provato la sua simpatia alla l'rancia durante la guerra? Non sarebbe questo un insulto una sfida illa morale pubblica? Sono questo i punti che la Corte dell'Aja doviebbe chiarire e gli Ar meni dovrebbero invitire la Frincia a comparire mnanzi a questa Corte Ove fosse legalmente sta bilità la responsabilità del Governo francese, esso dovrebbe provvedere per le riparizioni » (Manchester Guardian 9-1-1923)

La nota americana per l'Armenia. — Child, ambisciatore degli Stati Uniti a Romi, ha presentato a I osanni una nota per la sede nazio nale armeni a nord delli Siria, sul territorio di 24 000 chilometri quadriti ceduto dalla Francii ai Iurchi Questo progetto, osserva li nota, sarebbe tivorevole alla pace, perche divide la Siria dii Turchi il territorio avrebbe l'autonomia, sotto gli auspici della Società delle Nazioni E la prima volta – osserva il Temps – che un rappresentante degli Stati Uniti invoca l'ilitorità della Societa delle Nazioni

I clegrafuno da Washington che la nota americana non c stata presentata a richiesta del Governo, ma chessa e ispirata da alcune associazioni filantropiche degli Stati Uniti [v nel fuscicolo di dicembre, a p. 423 la notizia relativa al comitato americano per l'indipendenza armena] È quasi certo che il Governo, per niezzo di Mr Child, ha comunicato a Losanna il suo desiderio di veder pro tetti gli Armeni, ma esso non ha alcuna idea defi-

nîtiva sulla forma da darsi a questa protezione, sicche le proposto presentate alla Conferenza non funno parte del progrumma del Governo. (Temps, 1-1-1923).

Dati statistici sul numero degli Armeni nel periodo postbellico. — La Delegazione irmena i Parigi ha pubblicato una interessinte monografia, contenente notevoli dati statistici sul numero degli Armeni nel periodo post-bellico. La statistica e stati compiuta sulla base di accurate informazioni raccolte dall'Ambusciata britannici e dal Comitato americano di soccorso i Costantinopoli Ecco alcuni di questi diti

Costantinopoli 148,998, Angora 13,234 Konia 9,994, Kastamuni 5,542, Trebisonda 19 927 Tigranocerta 3,000, Kharberd o Kharpūt 35 000 Van 500, Bitlis 13,000, Erzerūmi 1,500 Cilicia (Mir ash, 'Aintab, Killis etc.) 13,000

Numero degli Armeni (sudditi turchi) rifugia tisi, nel periodo 1914–1921, in regioni non sog gette il dominio ottomino. Siria (rifugiativisi dalla Cilicia) 75 000, Palestina 3,000, Mesopotamia 6,000 entro i confini della Repubblica armena 200,000, in Georgia 40,000, nel Caucaso setten trionale 60 000 sulle rive del Mar Nero (Crimea Odessa ed altrove) 60,000, Persia, America e altrove 20,000

Numero degli. Armeni rifugiatisi ill'estero in seguito agli. wvenimenti del settembre e dell'ottobre 1922.

Nella I rum Occidentale e n Macedonia 30 000, Salonicco 5,000, Chio, Mitilene 7,000 (reta 2,000, 5 mio 1 000 Atene e Pireo 15,000, Bulgaria 10,000, Algeri, Tunisi, Egitto 1 500, Francia 1,350 Italia 8,00

Numero complessivo degli Armeni in tutto il mondo sino al novembre 1922

Turchia (Costantinopoli ed Asia Minore) 281,000, Russia (Rep. armena) 1,200,000 Georgia 400,000, Azurbugian 340,000, Transcaucasia 30,000, altre regioni russe 235,000 Complessivamente 2,186,000

Sirin, Palestina, Mesopotamin, Fgitto, India, Persia ecc 194,000, Grecia 79 000, Bulgaria 46,000, Romania, Transilvania e Bessarabia 43,000 altre regioni europee 38,000, America settentrionale 125,000, America meridionale 3 000

Il numero totale degli Armeni dispersi in tutto il mondo ascende dunque a 3,044,000 circa (¿o-ghorusti Tsam, armeno di Costantinopoli, 26-12-1922).

U. F.

I Soviet del Caucaso. — Da Angora Si annunzia che hanno avuto luogo le elezioni per procedere alla sostituzione del presidente della Con federazione degli Stati del Caucaso, il cui mandato spir iva in questi giorni È stato eletto presidente il compagno Elia

Nelle elezioni per il rinnovamento dei membri del Consiglio dei Soviet la scelta degli elettori c caduta su più di 200 deputati russi, 190 musul mani, 60 armeni ed una cinquantina di deputati di diverse nazionalità

Il compagno Kirilof e stato designato come pre sidente dell'Assemblea generale dei Soviet (1 i inal d'Organt, di Costantinopoli, 22 12 1922) U. I

VIII - TURKESTAN

Bolscevichi e antibolscevichi nel territorio di Bukhara. — Il Time hi da Bukhara via Delhi, che gli anti bolscevichi si sono rifigiati nelle colline dietro Hisar i sud di Samarcanda guidati a quanto pire da Envei

I Bolscevichi sono padroni solo del territorio lungo la ferrovia e vivono di requisizioni che per I ostilità della popolazione, non sono sufficienti sicche le truppe sono mil vestite e nutrite mentre i ribelli possono contare sui prodotti del paese. In conseguenza sono frequenti le diserzioni tanto di Musulmani che di Russi dall'escretto bolscevico.

Il maggior pericolo per i Bolscevichi e nelle condizioni precarie della guarnigione di Termez [Trimidh] che d'inverno quando gela 1 Oxus (Amū Daryi) rimane isolata perche la ferrovia da Bukhārā non e completi

Se i ribell che si crede siano stati riorgimiz zati discenderanno dalle colline durante l'inverno potr'inno facilmente impadronirsi di Termez e ri salire l'Oxus fine a Catrgiuv minacciando la linea Mery-Kushk Se prendessero Pangdoli sulla frontiera iusso-afgant presso Kushl, Bul hart pitrebbe es sere esposta a gravissimi pericoli (Timés 8-12-1922)

I\ - PERSIA

Discordie russo-persiane — I ripporti fra Russia e Persia sono di nuovo tesi ili rippresentante dei Soviet a Teherin, Shumiatski pre sumendo troppo della sua influenza sul Governo persiano, domindò l'espulsione dalla Persia di al cuni individui antibolscevichi. La richiesta venne

rnfiutata, e da allora in poi il Governo di Mosca dimostra alla Persia una certa fredde/za (Fimes, 14-12-1922) V V

AFGANISTAN E INDIA.

Conferenza sull Afganistan e le sue relazioni con l'Inghilterra — Il Col S l' Mu spratt dell'Esercito Indiano membro della missione Dobbs che dopo undici mesi di trattative con clusc nel novembre 1921 il Frattato inglo-afgano, ha tenuto una conferenza illa Central Asian So cieti raccontando molte cose che non erano mai state rese di pubblica ragione

Lgli el be parole di lode per il defunto I miro Habib Ulith, fedele agl impe in di neutralità presi con l'Inghilterra, e per l'attuale Emiro la persona lità più notevole con cui la missione venisse a contatto assu superiore allo zio ed u fratelli Fgli ha un cirattere energico forse troppo impulsivo ed e ispirato da grande sollecitudine per i progressi del proprio paese Visita tutti i pubblici uffici in modo regolare soi vegliando anche i pirticolari d'importanza secondaria Applica un programma intensivo d istiuzione e fa vita semplice evitando la pompi fuorchè nelle occasioni solenni. Non e affatto prodigo anz piuttosto il contrario ed ha un po la mani i di fabbricare Egli si dimostra esigente verso i suoi fun zionari che sono ottimi, ma forse tioppo zelanti c e abituati ad ostentare le proprie qualità

Durante le lunghe truttative con l'Inghilterra avvenimenti esterni come la situazione indiana le fisi dell'i guerri greco turca e glintrighi dei bolscevich influivano sui negoziati ed anche sul contegno tenuto dagli Afgani che nei momenti difficili non si ficevano più curare come era stata loro abitudine dall'ufficiale medico inglese. La monotonia delle ti ittative veniva interrotta da titta un't serie di ultimatum pu di una volta la mis sione si eri preparata alla paitenza ma imman cabilmente gi ingevano poi proposte concilianti Riducendo il numero dei negoziatori, la situazione miglioro e in ultim) quasi tutte le questioni ven nero decise fra l'Emiro e Sir II Dobbs Uno dei negoziatori algani aveva domandato quaranta mi lioni di rup ε (2 666 666 Ist) come indennità per le spese sostenute dal paese nel restare neutrale durante la guerra mondiale

Gli Afgani tendono naturalmente alla xenofobia e non vogliono lasciarsi sfruttare dagli stranicri sono ambiziosi di espansioni territoriali e seguono attentamente gli eventi dell'Asia centrale, pronti a profittare di qualsiasi appiglio potesse dare la Russia, perchè i germi del conflitto fra Russia ed Islam non mancano nei rapporti russo-afgani

I e ambizioni dell'Afganistan verso il Sud po tranno venir tenute a freno dall'abilità dell'Inghil terra a conservare quanto ha acquistato Non si guadagna il rispetto degli Afgani col subire le loro intimidazioni. I orutore crede all'a possibilità di mantenere, il utuale buona armonia anglo-afguna purchè il Inghilteria si mostri sempre benevola e di sposta a comprendere il punto di vista afgano, pur mostiando chiaraniente la volontà e la capacita di proteggere a propri interessi

Alla conferenza segui una discussione Sir Hi milton Grant, già Ministro degli Esteri del Governo Indiano durante la guerra, disse che l'unico modo di conservare buoni ripporti fra India e Afgunistan è di cercuie l'amicizi degli Afguni troppo spesso il Governo inglese aveva imposto i quello indiano una sconsigliata politica di arroganza Trattando bene gli Afguni si può in generale ottenere quel che si vuole purche stia in loro il concederlo

Sir M Durand conferme I opinione del conferenciere e di Sir H Grant sugli Af_pani come di plomatici Nella sua lunga esperienza di trattative tanto con Luropei che con Afgani e_pli ha trovate i secondi fedeli agli impegni piesi almeno quanto i primi (Fimes 15 12-1922) V V

Linea telefonica Peshawar-Kabul —
Dellii 18 dicembre — L'Emiro dell'Afganistan tratti
col Governo Indiano per l'impi into di una linea
telefonica Peshawar-Kabul — terminata la linea
telegrafica Kabul Gelalabad e per la metà di feb
braio sura pronta quella Gelalabad Peshawar (I imes
20-12-1922) — V. V.

Memorandum del partito dell'indipen denza dell'India alla conferenza di Losanna — Il Comitato cintrale esecuti o dei pir tito dell'indipendenza dell'India ha fresentato alla conferenza un memorandum di cui hi lai amente diffus un riassunto dalato dal 5 dicemb e 1922 in tre redazioni francese inglese ed italiana Ripreduciamo integralmente quest ultima

c l'universalmente ammesso che la ciusa pin cipale che disturba l'esistenza delle nazioni nel mondo è la "Perfidi Albione — La duplicità della nazione inglese è stata la ciusa delle piu grandi tragedie del mondo nel passato e minaccia di esserlo nell'avvenire. Due secoli avinti l'era cristiana un poeta romano parlava già degli AngloSassoni (1) come di ' I upi di mare, di cui l'oceano è la casa, le tempeste sono gfi amici, e di cui la Tili erano gii fin d'allora gli rapina e li viti Anglo-Sassoni, tali essi sono ancora oggi giorno una nazione in marcia per monopolizzare il pia neta intiero per il proprio esclusivo uso e sfruttimento, e che sti ultimando le basi sulle quali le sue future generazioni possano vivere ille spese' del resto della razza umana in un mondo che in vecc potrebbe produrre più che a sufficienza per la prosperità e l'ampio benessere di tutti i popoli La guerra mondiale che doveva essere secondo i continui proclami del Governo di Londra, l'ultimo sforzo per dare 1 tutti 1 popoli oppressi la libert 1 ed 1 quelli poveri il diritto ad una vita dignitosa ed indipendente, e stato l'ultimo esempio dei di segni britannici di ridurre in vassallaggio i tre con tinenti del vecchio mondo e di distruggere i giandi Stati d'I uropa per stabilirsi come arbitri dei de stini del globo il di sopri degli Oceani e dei con tinenti

« Oramai non vi e più una posizione strategica nel mondo - come Gibilterra, Malta, il Canale di Suez, Aden, Bombay Colombo, Calcutta, Singa poore, Hong-Kong - non vi c più una terra adatti alla intrapresa ed allo sfogo della esuberanza de mografica di un popolo - come l'Australia la Nuova Jelanda, il Canadà, l'Africa orientale e me ridionale e meta dell Asia - dove essi non abbiano stabilito il loro controllo effettivo e ridotto tutto le nazioni grandi e piccole al loro volcre ed alla loro discrezione Tutti i continenti e le terre pro duttrici delle materie prime che danno la vita alle industric dell'Europa sono nelle mani inglesi Il piano di conquista delle risorse mondiali sta per essere ultimito mediante l'accaparramento delle maggiori riserve di petrolio del mondo col dominio sulla Mesopotamia e col tentativo, che sta pci avere successo a Losanna di penetrare ed insc diarsi da padrona nel Mar Nero e stendere intri gando le mani coi suoi abituali pietesti di inter vento i favore dei piccoli popoli sui gi icimenti del Caucaso e del Kurdistin

Nella catena dei loro egoismi resta libero un solo anello – gli stretti dei Dardanelli ed il Bo sforo – perche sia completato il loro dominio su tutte le nazioni dell'Europa e dell'Asia. Ora anche

(1) Non abbiamo bisognio di avvertire i nostri lettori dell'equivoco in cui il memorandum è ca duto gli Anglo-5assoni sono l'unione dei tre popoli tedeschi (Angli, Sassoni e Iuti) che nel 449 dopo Cr passarono dalla Germania in Inghilteria questo, per quelle vie indirette in cui l'Inghilterra è vecchia maestra, sta per essere saldato, ed il Mediterraneo è per divenire un lago interamente dominato dai cannoni britannici. I a vita politica cd economica delle nazioni mediterranee respirera quanto e come può respirare chi sa che ha un nodo scorsoio intorno al collo Basterà all'Inghil terra tirare la corda per limitare la libertà di mo vimento a quella nazione di cui la iniziativa poli tica le sembrasse meritevole di disapprovizione, o il cui fiticoso lavoro, dopo questo decennio di privazioni, minacciasse il suo monopolio econo mico e commerciale in Oriente I Inghilterra e venuta illa conferenza di Losanna con li bocca piena di parole di pace e di buone intenzi ni verso tutti gli uomini mentre l'animo suo nasconde l'ambigione di soggiogne il mondo e di dominare tutti gli altri popoli. Ed c una curiosa ironia della sorte che molte delle nazioni europee grandi e piccole continuano a lasciarsi trastullare tra le mani di questi vecchia maestri dinganno nelli sperinzi di ottenere da lei dei benefici politici cd economici di natura molto dul bia

ell Partito dell Indipenden a dell India indi 11/72 un messaggio 1 tutte le nizioni oppresse del Il uropa, dell'Asia e dell'Africa comprese la Francia e I Italia, invitandole ad adottare una politica eco nomica basata sopra gli interessi comuni coll India contro la Gran Bretagna ed a prender parte al I mvito che I India offre loro. I ibile politica di boicottaggio delle merci inglesi ido tita da Mahatma Gandhi in India durinto i due ultimi anni hadan negniato sensibilmente il commercio l'itimico ed ha le più vaste prospettive per l'avvenire. Noi in vitiamo ipertimento i paesi di Iuropa che come l Italia hanno i maggiori rapporti economici nei riguardi dell'India i «fire il massimo storzo per liberarsi dal parassitismo dell'intermediazione in glesc che assorbe tutti i benefici dei rapporti indo europei Noi li inviti inio a stabilire relizioni di rette con l'India per le loro importazioni delle materie prime indiane, e ad apprefittare del boi cottaggio contro le merci inglesi intensificando sempre più i loro sfoizi, che troveranno di ora inninzi l'appoggio più completo in India, per l'esportazione dei loro prodotti in questo increato che ha una capacità enorme di assorbimento

« V1 e un altro capitolo della periidia e della crudeltà della Grin Bretigna che ha spinto i patrioti indiani verso una politica di indipendenza assofuta dell'India con l'uso di tutti i mezzi possibili, il quale merita di essere conosciuto dal mondo

civile L'India è stata in tutti i tempi una terra de alta coltura e di grande prosperità oggi, sotto losfruttamento britannico, essa è un inferno di ignoranza e di miseria. In India oggi più di 50 milioni di esseri um ini si coricano la sera dopo aver fatto durante il giorno un solo ed insufficiente pasto, ed altri milioni muoiono ogni anno di inedia in un paese dove il raccolto sorpassa i bisogni della popolazione Mentre l'industria indiana c stata pressoche distrutta, il suo commercio e stato si stematicamente monopolizzato dagli Inglesi Gli alti posti dell'Amninistrazione dello stato sono stati riservati ad essi. In un momento critico della guerra ali Inglesi hanno preso 10 miliardi di lire 11 po veri contribuenti indi ini cd in seguito una somma uguale e stata loro sottratta con la forza colla promessa di due loro l'autonomia alla conclusione della pace mentre con la stessa promessa un ma lione di Indiani sono stati inviati a combattere sui cimpi di Europa Mesopotamia ed in Africa Mi da che l'armistizio fu segnato è che gli Indiana commetarono un igitazione per rivendicare l'auto nomia promessa migliaia di loro e donne e fan ciulli divennero il bersaglio delle mitragli itrici inglesi e per maggiormente soffocare le loro ispir mioni politiche ed offendere la loro dignit i unima, uomini e donne furono ol bligiti dil civile Go verno britannico a marciare carponi nelle strade come delle bestie in segno di sottomissione alla maesta imperiale del Re d'Inghilterra Questo im bestialimento del Governo inglese ha spinto un uomo, un santo come Mihatma Gandhi i chi i mare diabolico il Governo inplese ed i ciene sotto il nome di non-cooperazione non-vo un movimento di boicottaggio contro le merci britanniche e di resistenza pissiva vei o il

« Ad esso ha risposto l'Inghilterra con una violenta politica di repressione inivindo in pri gione niigliaia di notabili indiani di tutti la penisila Ma lo spirito rivoluzionano dell'India si e accresciuto e consolidato in ragione dell'i violenza dei mezzi adottati dil Governo Nel 1921 illar mato dalla grandiosita del movimento in fivore dell'indipendenza, il Governo inglese ha accordato all'India certe concessioni che non hanno soddisfatto minimamiente ne gli estremisti nè i moderati. Si era promesso loro un pane e si diva loro una pietra I ilbero si riconose dai suoi frutti. A di spetto della così detta autonomia il Governo ha imprigionato piu di 50 mila persone delle classi più colte ed eminenti, ed ora incora non passa giorno

senza che qualche centurato d'altri innocenti siano inviati a tener loro compagnia nelle carceri e pel bagni penali. Non soddisfatti gli Inglesi si accani scono ogni giorno contro i " non-cooperatori non-violenti colpendoli colla pena del bastone fino i che il sangue coli dalle carni delle vittime che devono essere quisi ogni volti trasportate al l'ospedile

« Ma non e lontano il tempo in cui questo no stro popolo di 350 milioni di esseri umani pur di natura mite e tranquilla, spinto dalla forzi di di sperazione passerì fatalmente all'adozione di me todi di lotti ben più efficaci che la 'non-coope razione non-violenti per liberarsi dalla schiavitu britannica

c Noi speriamo e siamo cinvinti che cono scendo I azione dell'inumino Governo inglese il mondo civile simpatizzera con l'ispiraz one del I India illa indipendenza e che accorderà alla na zione indiana. Il soiella maggiore delle nazioni della famiglia indo-curopea che costituisce attual mente da sola un quinto dell'umanità la stessa considerazione e giustizia che esso accorda u più piecoli popoli dell'Europa.

« E solo per la salvaguarda del dominio in plese in India che alcune nazioni rivierische del Mediterranea, come l'Egitto la Palestina l'Aribia e la l'urchia sono vittime dell'imperialismo britannico e che le altre che vivono in queste mare sono tenute sotto la minicori continua degli in triglia della Gran Bretagna e sono da lei ostico colite nel loro sviluppo cenoninco e politico. La libertà dell'India e la condizione essenziale de la libertà e della vivia indipendenza delle altre na zioni, e finche i lindia uon sara liberata dal domi nio britannico non vi sara possibilità di pace politica ed economica per il mondo intiere

I lavori del Congresso Nazionale a Gaya — Nell'ultima decide di dicembre si riuni scono ogni unno in uni città diversa le maggiori organizzazioni politiche indiane

Il Congresso Nazionale si cin jugurato i Giva(1) il 26 dicembre con un discorso del suo presidente C R Das, che ha esposto il suo programma, di viso in quattro parti distruzione, ricostruzione rin vigorimento della nazione, e « colpo finale » I i zione distruttiva dovri consistere nel boicottaggio

(1) Città di oltre 70 000 ab capoluogo di di stretto, a sud di Patrish, nella regione Bihtr (prov del Bengala) È fimosa per gli annuali pellegrinaggi indù ai suoi templi delle scuole governative e dei tribunali, nella demolizione dei Consigli e nel boieottaggio delle stoffe e di tutte le merci inglesi I autorizzato l'impiego di gruppi di guardie nazionaliste per sorvegliare I esecuzione di queste misure

Li ilcostruzione figuarda le scuole e i tribu nali nazionali la trasformazione del Congresso in Parlamento e lo sviluppo della campagni antial coolica e di quella in favore dei tessuti nazionali (hidda).

Le forze della nizione dovrinno venir moltipli cate con la costituzione di leghe di operai e di contadini, d'una Federazione Asiatica e di rappre sentanze del Congresso ill'estero II « colpo finale sarà dato di un lungo e completo sciopero gene-rale, accompagnato dalle dimissioni di tutti i di pendenti del Governo, compresi la polizia e l'esei cito, e dal non-pagamento delle tasse.

Questo programma salvo li distruzione dei Consigli e il boicottaggio delle n'erci inglesi c quello stesso di Gandhi (Time, 22-12-1922)

7 17

Nella seduti del 28 dopo otto ore di discussione venne approvito con 20, voti contro 85 un or dine del giorno contrivio alla pirtecipizione ai Con si, li legislativa e respinto con 187 voti contro 105, un emendamento per la partecipizione ina senza giarimento di fedelti il Governo

In successive sedute. In proposti di nominare una commissione che riferisca sulla possibilità di ottenere un efficace boicottaggio delle merci inglesi venne respinta perche si ritenne che tale boicottaggio avrebbe tioppo danneggiato i consumitori indiani

Siri rivolto il pacse un appello affinchè dia cinquantinnili volontiri e 156 000. I st per preparare una nuova campagna di disobbedienza civile

Parlando in favore di questo programmi, la nota oritrice e letterata signora Naidu disse che si è fatto il primo passo per fornire di uomini e munizioni l'esercito di Gandhi che non manchera iglimpegni presi dal Congresso la scoisa settimana, quando il Congresso approvò un ordine del giorno di congiatulazioni a kemal e riconfermo la fratel linza fra Indu e Musulmani

Nella sua ultima seduta il Congresso approvò un ordine del giorno nel quale afferma che, una volta ottenuto lo swai ag, il popolo indiano non sarà tenuto a riconoscere i debiti pubblici contratti con l'approvazione della « cosiddetta Assemblea Legislativa » dil 1º gennuo in poi Quest'ordine del giorno era stato combattuto siche la sua approvazione quasi all'unanimità pro duce sorpresa (Fimes, 29-12-1922 a 4-1-1943)

Nuovo "Partito del Congresso per il Califfato e lo Swarag" — Giva, 1º gen nuo – E uscito il munifesto del nuovo e Partito del Congresso per il Califfito e lo Swarāg » pre sieduto da Das Fisso svolgera la sua azione entro il Congresso poiche converva piena fiducia nell in ticollaborazionismo ma ritiene che il progrumma svolto a Gava non sit tale da condurre ripida miente all autonomia Fisso avri un organizzazione proprit, pubblicherà un progrumma separato, e si propone di trarre al proprio punto di vista la miggiorinza dei membri del Congresso

Dis intinto si è dimesso dilli, presidenzi del Conpresso che dovrì ricleggere le cariche

Nituralmente la formazione del nuovo partito e una conseguenza dell'insuccesso della proposta Das che gli anticollaborazionisti partecipassero alle elezioni con lo scopo di impadronirsi dei (onsigli legislativa per impedire i loro lavori (1 nes 2 e 3 genus) 1923)

Il "Congresso Moderato della Fe derazione Liberale — Nel 510000 27 dicentre si ipri a Nigpur il Congresso Moderato delli i clicivione I il crile presieduto di Sir Stinivisi Si str [juello stesso he per incri o di Gereino bri tanni e ti il i Dominiono I C I ne stultunto I muglioi vici le onli i mi i tixorito i ini ini cci ri illati po si llisfi enti] I gli pronuncio un di scorso tributi indo lodi il Ministro Montagu [veipo di Il India Office bi ligat di Lloji Geri e i di mi tiersi pe la sua politici li rituli in i vierso i na geomalisti indiami i juiti specifimente la quande non e piu al potere lo consilerane un la ampieni e ntivi l oppressi ni del Go erio i i lese]

Affermo che i ritardi nell'indianizamento dei servizi e della riduzione delle spese militari necre sono ogni giorno i sentimenti inti-niglesi in India Non vi sarebbe – prosegui – alcun pericolo nel concedere la piena autononia alle provincie, invece, prolungando più del necessario il periodo di tran sizione, il Governo commette un grave errore per che l'ista che la delusione e il rancore arrivino a un punto pericoloso

Concluse affermando la sua fede nell Impero e nei suoi legami con l'India, purché i diritti di quest ultima all'autonomia vi siano riconosciuti di fatto, come lo sono già in teoria. Verso la fine dei suoi lavori la Conterenza assunse un tono recisamente contristo all'elemento anglese nei servizi, con un ordine del giorno disapprovante i inchiesta sulle condizioni innanziarie e sul malcontento del Civil Service e sostenente la necessità di concedere al l'Assemblea Legislativa indiana il potere di elaborare leggi per regolare i servizi di Stato e di so spendere frattanto il assunzione di nuovi funzionari in Inghilterra.

Un altro ordine del gierno dichiara che il Par lamento dovrebbe indurre il Re i non approvite la legge che limita la libertà di stampa in favore dei Principi indiani (1) Questo itteggiamento anglo fibo e una grave delusione per gli imbienti bri tinnici in India che simpitizzivano per i naziona listi moderiti (Imes 5, 1-1923).

Il Congresso pro Califfato — Fsso in mugurato il 27 dicembre i Givi, con un discorso del presidente Ansari che protestò contro Il per munenzi di I ord Curzon igli I steri e contro il rifiuto di Bonir I iw i ibbindonire la Palestini e la Mesopotimia Anche se la questione turca sarà risolta in modo soddisfacente i Losinna — egli disse, — i Musulmini dell'India continueranno id insistere affinche i luoghi santi dell'Islamismo (Hi giuz) siano liberati dalla soggezione illo straniero

I istituzione di un nuovo Cil ffit) di parte dei Kemilisti ha semplicemente trasformito il Sultano in un sovran reostituzionale (2) se il Turchi li un r sbigliato i Musulmini si idopererana per ripararvi

Furono approvata un ordine del giorno di adesi ne alla deliberazione dell'Assemblea di Angora di convocare una Conferenza del mondo musulmano per approvare I elezione del Sultano a Califfo, ed un voto di simpatia per i Maiocchini in guerra con la Spagna

La Conferenza pro-Culiffato si e chiusa con la deliberazione che nel ciso diuna ripiesa della guerra

- (1) I Assemblea legislativa a Simla aveva respinto, il 24 settembre 1922, il progetto governativo di legge mirante nd impedire volgari attacchi di parte della stumpi contro Principi regianti indiun il Vicere in base all irt 26 del Government of India 411, ha certified » che li detta legge era essenziale alla pice dell'India, e quindi li ha considerata come approvata salvo I obbligo di firla presentare al piu presto al Parlamento inglese
- (2) Pare che il Congresso fosse issai mali informato, poiche il Assemblea di Angora ha abolito il Sultanito ed ha concesso il Califio solo presunti poteri spirituali il

contro la Turchia, i Musulmani indiani proclameranno immediatamente la disobbedienza civile, facendo propaganda in questo senso nell'esercito e nelli polizia, impediranno gli arruolamenti, rifiu terinno di sottoscrivere ai prestiti di guerra, impediranno la vendita delle stoffe e dei liquori provenienti dall'estero sorvegliando per ciò i negozi, e non permetteranno la esportazione dei cere ili

Venne upreso e approvato il progetto di arruo lare una legione per Angora (Innes, 3-1-1923)

A proposito della fine dell'agitazione degli Akali. — Youn, India, l'organo di Gandhi, commenti con imarezza questi soluzione, iccu sando l'ifittuario del terreno contestato di pre stirsi alle manovre del Governo dimenticando che e in giuoco il principio della riformi dei santuari, problema non risolubile con espedienti. E conclude "dagli amici mi silvi Iddio. (Youn, India 23-11-1922).

(fi il fa c pie dente, p 125

Programma sovietista per l'India. -Un corrispondente mandi il Innes la traduzione di una circolare segreta dell'Ufficio Politico del Partito Comunista Russo relativa all'azione nel l Asia Centrale e nell India traduzione fitta sul l'esemplare inviato al presidente della delegazione di detto partito in Gerniinii Il documento che c piuttosto lungo riconosce l'insuccesso della pis siti propaginda bolscevici in quei paesi e comu nica che, per combattere efficacemente l'Inghilterra in Asia bisogna riorginizzare c intensificare la propaganda A questo scopo l'Internazionale co munista ha incaricato tie persone fia cui 7mo vief di un inchiesta sull Ufficio per l'Asia Centrale e sulle scuole di propaganda di Tashkent e Samar canda (1) L inchiesta ha stabilito che quanto fu fatto era pressoche mutile Dato il bisogno urgente di centinaia di agenti propagandisti da mandare nel l India e 'nell Asia Centrale, si raccomanda ai de legati comunisti russi in Europa di ricercare Orien tali idonei e, dopo averli esaminati, comunicarne 1 nomi all Ufficio Politico prima del 15 dicembre Intanto il Governo der Soviet ha aperto a Mosca una Camera di Commercio Orientale, con lo scopo di stringere intimi rapporti commerciali con Khiva, Bukhārā, la Persia, la Turchia, l'Afganistan e l'In dia, come preparazione alla propaganda politica v v (Times, 1-1-1923).

• Programma bolscevico per l'India. — Il noto comunista indiano Roy, che vive a Berlino, ha elaborato un programma per l'applicazione del bolscevismo in India e lo presenterà al Congresso di Gava Egli dirige il giornale L'Aranguardia, proibito ii India, ove pero riesce a penetrare 'Si crede che qualche agente bolscevico si trovi ora in India in ilcune parti del paese, specialmente nel Bengala, i inticollaborazionismo, negli ultimi mesi, ha dimostrato chiaramente tendenze comuniste

Il progrumma Roy domanda completa indipen denza dell'India che dovrebbe reggersi a repub blica federativa, con un Assemblea Nazionale investita dal popolo della suprema autorità. Eccone a punti principali

Abolizione della proprietti fondiaria e confisca dei latifondi, senza indennizzo, da parte dello Stato nizionale a cui appartiene la terra

Abolizione di tutte le imposte dirette Naziona lizzazione delle risorse naturali

Sviluppo di industrie moderne con l'aiuto e sotio la sorveglianza dello Stato

Salario minimo e giornata di otto ore per cin que giorni e mezzo la settimana

Le organiz/17/1011 operale saranno costituite in enti morali, col riconoscimento del diritto di sciopero

Consigli di operai di tutte le industrie per difendere i diritti dei lavoratori

Cointeressenza degli operai in tutte le grandi

I iberta religiosa e laicità dello Stato

Abolizione dell'esercito permanente e forma zione d'una miliata nazionale, con un periodo di esercitazioni militari per ogni cittadino

Con questo programma - dice il Rox - lo swai li, non è più una vaga astrazione che possa venir interpretata in mille modi, e neppure « uno stuto d'animo ». I o sfruttamento economico inten sivo ha esauito la pazienza delle miase indiane, la loro ribellione e la solida base su cui dovreb berb fondarsi le attività del Congresso.

Questo viene quindi invitato ad applicare un « programinia d'azione », organizzando leghe militanti di contadini che domandino riparazione dei torti subiti, facendo propaginda contro il pagamento delle imposte e dei htti, sostenendo tutti gli scioperi per mezzo di fondi appartenenti al Congresso, e cercando di trasformare gli scioperi parziali in scioperi generali, ogni volta che se ne presenti l'occasione

(1) Cir il fasc di ottobre 1922, pp 320-321.

Il progetto propone molti mezzi per demolise il potere del Governo e dei proprietari e capitadisti son un gigantesco movimento delle masse. «L'inizio della campagna di disobbedienza civile nazionale affretterà l'ultima fase della nostra lotta. · che sarà immancabilmente coronata dalla conquista di un'esistenza nazionale indipendente ». (Times, v. v. 21-12-1922).

Bombardamenti aerei nel Wazīristān.

- In seguito ad attacchi e incursioni delle tribù, otto aereoplani da guerra inglesi e otto apparecchi De Haviland hanno compiuto il 17 dicembre una spedizione contro la zona di Ahmadwan, cogliendo i villaggi alla sprovvista. L'accurato bombardamento e l'uso efficace di artiglierie Lewis danneggiarono notevolmente i villaggi nemici, uccidendo e ferendo parecchie persone e distruggendo bestiame Gli aereoplani tornarono alla loro base di Dardoni prima di notte (Renter, Times, 21-12-

La stampa laburista si mostra indignata delle azioni aeree in questione e del tono cinico des comunicats

Secondo un comunicato del 26 dicembre furono gettate sui villaggi del Wazīristān sedici tonnellate e mezzo di bombe (Times, 28-12-1922). v. v.

XI. - ARABIA.

I Wahhabiti ed il Higiaz meridionale.

- Il giornale meccano al-Qiblah del 1 settembre 11feriva

È noto che, circa 3 mesi fa, la famosa tribu Beni Shahr Jo Beni Shihir, una delle più numerose dell" Asti, ifi il fasc del maggio 1922, p. 762 col. 1], ha messo in fuga Mutiak (?), uno dei condottieri Wahhābiti, mentre egli cercava d'assalire i Balasmar ed 1 Balahmar [entraînhe tribit dell' Asti], e che poi l'Emiro Hasan 'A'id scacció i Wahhabiti da Abha (od Ibha), sede dell'emirito della dinastia (đi) 'Ã' id (1). Oggi [4 settembre] è giunto al Re del Higia, il seguente radiotelegramma dal " qa'immaqām " d'el-Qunfudah:

« Gli 'Asīr ed 1 Benī Shahr [o Benī Shihir] sono entrati nel territorio dei Shahran (2), hanno

- (1) Cfr. Oriente Moderno, vol. II, settembre 1922, p. 245; dalla notizia presente si rileva che il nemico anonimo scacciato da Abha non era Mohammed el-Idrīsī, ma i Wahhābiti.
- (2) E la maggiore tribù dell"Asīr, possiede tutto il territorio di Bishah, la vallata del wadi Shahran, e, a sud, arriva sino a più di 30 km. da Şabyā (residenza di Mohammed el-Idrīsī).

preso i loro averi e bruciato le loro case, accordando l'aman (" perdono") ad Ibn Musheit sattuale capo dei Shahran]. Fahd el-'Oqaili [capo dei Wahhabiti in quella regione] è prigioniero. Hasan Belgeish è a Khamis Musheit [capoluogo dei Shahrān] ». (al-Qıblah, arabo della Mecca, 4-9-1922).

Ma che le preoccupazione date dai Wahhābiti conlinuassero, risulta dalla notizia seguente:

Gedda, 11 ottobre. - L'Emiro 'Alī [piimogenito del Re Husein e governatore di Medinal' si reco ad et-Ta'if, per trascorrervi qualche tempo nel suo castello di Shabra, com'è suo costume dopo la fine della stagione del pellegrinaggio Insieme con lui sono i reparti militari (meharisti, cavalieri, fanti e artiglieri) venuti con lui da Medina. Una parte di queste truppe si è stabilità a Kulakh, che si trova ai confini fra il [territorio di] Túrabah, ove sono accampati i Wahhābiti, e [il territorio di] et-'Tā'ii, ove sono accampate le truppe del Higiaz. Fra le due parti sono avvenute scaramuccie. Uno degli aereoplani del Governo higiazeno, di tipo "Cleveland", si recherà in questi giorni ad et-Țà'if per fare ricognizioni e colpire le posizioni nemiche (al-Ah am, arabo del Cairo, 19-10-1922).

Finalmente l'aggi avai si della pressione wahhabita risulta chiaro da quanto segue

Il corrispondente da Gedda informa che la situazione ai primi di ottobre faceva prevedere nuovi scontri tra i Walihābiti accampati a Túrabali e le truppe del Higia, stabilite ad et-Ta'if (al-Aliam, 19-10-1922).

Lo stesso corrispondente informa ora che i Wahhābiti hanno occupato Abhā (o Ibhā), si sono impadroniti dei territorio dei Beni Shahr, e minacciano el-Qunfudah [sul Mar Rosso] e i confini metionalı del Hıgıaz.

Si smentisce però la notizia data dal giornale al-Qiblah, secondo la quale l'Emiro Mohammed el-Idrisi si sarebbe unito ai Wahhabiti.

Gli abitanti di el-Qunfudah, atterriti dalle violenze perpetrate dai Wahhābiti ad Abhā e nel territorio dei Beni Shahr, si sono rifugiati nell'isola vicina.

I Wahliābiti pel momento hanno fissate le loro tende in località tra Ghamid e el-Qunfudah, e il Governo del Higiaz ha mandato contro di essi rinforzi

Invece la situazione è calma nella regione di et-Taif. (al-Alnam, 5-12-1922).

Nello 'Asir e nello Yemen. — Si ha da Gedda che l'Emiro el-Idrisi ha fatto pace completa cogli ez-Zarāniq.

Quasi compiuto sarebbe pure l'accordo tra la Turchia, l'Imam Yahya dello Yemen e l'Emiro el-ldrisi, grazie all'opera di Mahmūd Nedīm Bey attualmente residente a San'a Costui fu governatore dello Yemen sotto i Turchi e vi gode grande autorità. (al-Abrām 5-12-1922)

Sugli ez-Zarānīq cfr il fasc di settembre, pa-

"Sull accordo tra l'imam Lahya ed i Turchi ofi qui avanti

Rappresentante del Higiaz agli Stati
Uniti. — Il Principe Habib Lutfallah recentemente nominato dal Re del Higiaz Ministro agli
Stati Uniti è giunto a Londra diretto in America.
Egli rippresentava il suo paese 1 I ondra fino a
due anni fa quando fu nominato Cancelliere delle
Nazioni Arabe e sostituito dall'allora Fmiro Faisal
Durante I ultima assemblea della Società delle Na
zioni a Ginevra egli funzionò da osservatore uffi
ciale del Re del Higiaz (Neir East 23-11-1922)
V. V.

Sussidat a capt arabt — Ormsly-Gore Sottosegretario agli Fisteri dichiara ai Comuni, nella seduta del 28 novembre in risposta a un in terpelhanza del comandante Kenworthy che l'unico sussidio percepito da un capo arabo è quello di Ibn Sa tid che riceve 5 000 I st al mese Per ora non si ha intenzione di sospendere tale pagamento Il Re Husein non riscuote alcun sussidio

Kent orthy Non cè modo di modificare questo sussidio per risparmiare 60 000 sterline l'anno?

Ormsby-Gore I sussidii di tutti gli altri capi arabi sono stati già aboliti Si tratta di una que stione che tocca le nostre direttive politiche, le quali andrebbero rivedute prima di sospendere im provvisamente i sussidii

Pringle Ibn Sa ūd è dunque l'unico che non vuole star buono senza sussidio?

Una vore Dite un sussidio a Pringle! (ilarita)
(Times, 29-11-1922) V V

Accordi fra il Negd e la Mesopo tamia — Si veda qui sopra, p 482

Patto fra l'Imam Yahyà e 1 Turchi.

— Il giornale cairino 'al-Ahrām ha da Gedda che sarebbe stato recentemente concluso un patto fra

L'Imam Yahyà e la Turchia, in seguito all'opera svolta da Mahimud Nedim Bev, che nel 1912 era succeduto a 'Izzet, Pascia quale Governatore turco del Yemen, e nel 1913 aveva proclamato un accordo con l'Imam, come è narrato nell Asabia Infilix di Wyman Bury

Il patto, dice la corrispondenza, è basato sui sentimenti anti-europei Ciò secondo la Morning Post, significa che l'accerchiamento delle influenze turche intorno al Higiaz alla Siria e alla Palestina è ormai completo (Near East 14-12-1922) V V

Nel Sultanato di esh-Shihr ed el-Ma-kalla. — Una corrispondenza da Aden annunzia che è morto in India [in agosto?] Ghalib' Ibn Awad el-Qa atti, sultano di esh-Shihi ed el-Ma-kalla [sulla costa del Hadramnat] Gli è succeduto suo fratello germano 'Omar Ibn 'Awad el-Qa atti, che trovavasi a Haidarabad del Dekkan (India) e chera atteso ad Aden per la fine di settembre allo scopo di raggiungere la sua residenza. Si pre paravano ad acci gli erlo solennemente ad Aden Adel el-Qader el-Fadli Sultano di Abyan (al-Muqattam, 6 10-1922)

VII - EGITTO

Appello della Delegazione Egiziana alla Nazione. — I a caduta del Ministero di Survat Pascià e la formazione del nuovo Gabinetto presiedute da Nesim Pascià avevano prodotto buona impressione e suscitato speranze tra i nazionalisti Egiziani. Ora però, non vedendo risolti i problemi politici che interessano la Nazione, come la elabo razione dello Statuto, la questione del Sūdan, la rappresentanza dell Egitto alla Conferenza di Losanna, la liberazione degli incarcerati e degli esiliati (special mente Zaghlūl) gli Egiziani nazionalisti manifestano il loro malcontento anche contro il nuovo Ministero Di tali sentimenti è espressione un appello (nidà') che la Delegazione (al-wafd) rivolge alla Nazione

L appello, dopo aver detto dei mali arrecati dal caduto Ministeio Sarwat, continua « Voi [Egiziani] avete sperato di vedere col nuovo Ministero un'èra di avveramento delle vostre aspirazioni e vi siete rallegrati per la dichiarazione del Presidente che affermò di essere uoino di fatti e non di parole, che rifuggiva dall'ingannarvi e dal conquistare la vostra fiducia con false promesse Siete rimasti in attesa e avete pazientato, Il Ministero sa benissimo

che woi non permettete che si protragga anche di un giorno lo stato di assedio (al-shkath al-urfiyyab), che non potete sopportare più a lungo l'esilio del vostro fidato rappresentante (wakil amin), Sa'd [Pascia Zaghibil], il venerando infermo, e dei suoi nobili compagni, che condividono l'onore dell'esilio, della prigionia, del carcere nell'interno del paese o fhori. [Il Ministero sa pure] che voi volete essere rappresentati con rappresentanza popolare alla Conferenza d'Oriente, e [volete] che il vostro Statuto difenda i vostri diritti ...

«Egiziani! Il Ministero non ha preso alcun impegno, nè ha compiuto alcun atto, e, a quanto pare, vorrebbe governare il paese colla politica del silenzio e colla richiesta di pazienza e di attesa. Ma la pazienza si è ormai esaurita o quasi, e la lunga attesa è talora causa di tristissimi effetti. Voi avete il diritto di sapere cosa vuole e cosa intende fare il Ministero, e questo ha il dovere di fare o di dire quali sono i suoi poteri e quali gli ostacoli che si frappongono sulla sua via...

«Egiziani! serbate la vostra unione, rafforzate la vostra concordia! Non prestate orecchio alle insidie e non curatevi delle parole degli ingannatori. È venuto il tempo in cui ogni Ministero deve cedere alla volontà della Nazione, rispettare i suoi sentimenti, soddisfare le sue domande » Sono firmati

El-Mașri es-Sa'dī, sayyid Ḥusem el-Qoşbī, Muṣṭafa el-Qayātī, Maḥmūd Ḥilmī Ismā'īl, Rāghib Iskandar (al-Akhhār, al-Muqaṭṭam, al-Ahrām, 15-12-1922).

Su alcuni di questi noni vedasi Oriente Moderno, anno I, p 556.

Relazione della Delegazione Egiziana alla Conferenza di Losanna (1). — L'opuscolo in cui vien pubblicata la relazione datata 19 dicembre 1922, fa precedere la lettera che la Delegazione Egiziana (quella costituitasi alla fusione delle due Delegazioni, vedi fascicolo di dicembre) ha presentato il 21 novembre 1922 al Presidente della Conferenza. La Delegazione vi ribadisce il diritto dell'Egitto all'indipendenza completa, avoca is sè stessa il diritto di rappresentare l'Egitto in forza del mandato ricevuto dalla Nazione, chiede ii essere ammessa alla Conferenza.

(1) Rapport présenté par la Délégation Egyptienne à la Conférence de Lausanne. Lausanne, imprimerie La Concorde, in-4°, 19 pages. Per il Presidente, Sa'd Zaghiul Pascha, esiliato a Gibilterra, firma Hastb, Pascha, Lå relazione comprende quattro parti

,1º L'Egitto è indipendente;

2º Pretese attuali dell'Inghilterra;

3º La situazione economico-finanziaria dell'Egitto;

4º Il Sūdān;

e una Conclusione. Di tutto diamo qui un ampio

I - L'Egitto è indipendente.

La relazione comincia con il definire lo stato giuridico dell'Egitto. Esso è retto dalla Convenzione di Londra del 15 luglio 1840, completato dai firmani imperiali. Ne consegue che la situazione politica non può essere modificata che con un'intesa internazionale, la quale non potrebbe aver luogo senza l'intervento e il consenso dei veri Delegati del popolo egiziano.

Il firmano del 13 febbraio 1841, confermato e completato da quello del 1º giugno 1841, è la « carta » costitutiva dell' Egitto, mediante questi atti, e mediante i vari firmani d'investitura dei Khedive (27 maggio 1866, 8 giugno 1873, 7 agosto 1879, 27 marro 1892), esso ottenne, sino al. 1882, un'autonomia interna completa, confinante, con l'indipendenza Esso era libero di darsi le sue leggi, di organizzare la sua amministrazione civile e finanziaria, di stipulare convenzioni doganali e commerciali con altre Potenze, di avere un esercito e di coniare moneta.

La sovranità turca non costitui mai serio impedimento per la sovranità dell'Egitto e oggi stessonon costituisce che un legame nominale (2), di cui la Turchia non cerca più di valersi, tanto più che i suoi uomini di Stato responsabili hanno riconosciuto ed ammesso il principio della libera determinazione dei popoli.

Così il diritto dell'Egitto all'indipendenza è indiscutibile.

Occupazione bistannica del 1882.

Con il pretesto di torbidi puramente interni che non interessavano se nonl'Egitto, l'Inghilterra sbarcò delle truppe; tale occupazione era contraria ai termini del « protocole de désintéressement » da essa

(2) La Delegazione evidentemente non vuole dar peso alla decadenza dell'alta sovranità turca proclamata con la dichiarazione del protettorato inglese (18 dicembre 1914) e approvata dalle Potenze alleate con il progetto del Trattato di Sevres. firmato il 25 giugno 1882, e con cul si impegnava di non cercare alcun vantaggio territoriale, nè alcuna concessione di privilegio esclusivo, nè dilcun vantaggio commerciale per i suoi sudditi al di fuori, di quelli che ogni altra nazione potesse ottenere.

Nonostante questo impegno internazionale l'Inghilterra ha occupato l'Egitto e continua ancora la sua occupazione, anormale in fatto e inesistente in diritto.

Può il prolungarsi di questa occupazione militare conferire una qualsiasi legittimità alla manomissione inglese? In nessan modo (articolo 4 della Convenzione dell'Aja). L'illegittimità della occupazione è tale, che gli uomini di Stato inglesi hanno costantemente affermato in faccia al mondo, con non meno di sessantacinque dichiarazioni solenni, quello che fin dal 21 settembre 1881 Sir Edward Malet (1) diceva al Sultano. « che l'Inghilterra non desidera ne occupare nè annettere l'Egitto ».

L'Inghilterra fissò essa stessa una data per la sua evacuazione, e cioè il 1º gennaio 1888. La famosa dichiarazione fatta n questo proposito da Lord Gladstone il 23 giugno 1884, alla Camera dei Comuni, mette in questione anche l'onore dell'Inghilterra.

Accordo anglo-francese del 1904.

L'accordo anglo-francese del 1904 non ha determinato alcun cambiamento nel carattere giuridico dell'occupazione inglese per due ragioni «La prima, scrive M. de Freycinet, è che la Francia non può, anche se lo volesse, produrre un tal cambiamento. La Francia unitamente all'Inghilterra sono senza competenza e senza diritto

«L'Inghilterra stessa ha sentito ciò cosi bene – e questa è la seconda ragione – che essa in testa all'articolo 1º dell'Accordo ha dichiarato di non avere l'intenzione di cambiare lo stato politico dell'Egitto».

Protettos alo.

Egualmente la dichiarazione unilaterale del protettorato inglese del 18 dicembre 1914, non ha cambiato il carattere illegittimo dell'occupazione britamica, nè ha modificato lo Statuto internazionale dell'Egitto.

Il prótettorato che, per sua essenza, esige una previa intesa fra Stato protettore e Stato protetto, non ha avuto mai l'assentimento degli Egiziani.

(1) Che era il rappresentante inglese in Egitto. Egli stesso illustro la sua opera nel libro: « Egypt, 1879-1883 » edited by Lord Sanderson, London, 1909.

B tutti gli sforzi dell'Inghilterra non hanno impedito agli Egiziani di invocarne a giusto diritto la nullità.

II. - Pretese attuali dell' [nghiltem a.

La dichiarazione inglese del 28 febbraio 1922. - Dopo il rifiuto opposto dal Ministero di 'Adli' Pascià al progetto di Lord Curzon, nel novembre 1921, l'Inghiltérra, per far deviare, da un lato, il movimento nazionale, e dall'altro per guadagnarsi l'opinione pubblica europea, dichiarò il 28 febbraio 1922 che l'Egitto era divenuto uno Stato sovrano e indipendente (2). Ma se essa con la sua dichiarazione riconosceva il diritto dell'Egitto alla indipendenza, vi apportava alcune riserve che rendevano illusoria la sovranità del paese, all'interno e all'estero, e cioè 1º la sicurezza delle comunicizioni dell'Impero britannico; 2º la difesa dell'Egitto contro ogni aggressione o ingerenza stramera, diretta o indiretta, 3º la protezione degli interessi stranieri e delle minoranze; 4º Il Sudan.

Questo è così vero che, nella circolare indirizzata da Lloyd George ai Dominions lo stesso giorno di questa dichiarazione, l'Inghilterra conferniava nettamente che nulla era cambiato nel protettorato inglese sull'Egitto.

Menomazioni della sovranità interna.

Riservandosi il problema della sicurezza delle comunicazioni in Egitto, l'Inghilterra pretende mantenervi delle forze militari. Ora non si può sostenere che la presenza di tali forze si possa conciliare con il diritto di sovranità; questo dal punto di vista assoluto. Ma anche dal punto di vista relativo, e anche supponendo che l'Inghilterra fosse stata giustificata nell'assicurare le sue vie di comunicazione attraverso l'Egitto, essa non potrebbe farlo che attraverso il Canale di Suez, la cui neutralità fornisce a questo riguardo tutte le garanzie volute. La convenzione internazionale del 29 ottobre 1888 consacra la neutralità del Canale di Suez, ed essa viene di fatto violata dalla volontà dell'Inghilterra di conservare una situazione privilegiata in Egitto e per conseguenza nel Canale di Suez.

È superfluo rilevare che questa neutralità sarebbe salvaguardata se nelle vicinanze immediate del Canale non fossero accantonate truppe britanniche.

(2) Sı vedano gli indici di Oriente Moderno, vol. I (1921-1922).

Quello che è significativo è che l'Inghilterra, come appare evidente dai termini del progetto Curzon, base della dichiarazione del 28 febbraio 1922, non si contenta di assicurarsi le sue comunicazioni per la via del Canale, ma vuole anche assicurarsele nell'interno dell'Egitto. Le sue truppe che non possono apertamente, a causa della convenzione di neutralità, sorvegliare la strada-fra i due mari, occuperanno così il territorio egiziano, e avranno, di fatto, la libera disposizione del Canale e di tutte le altre vie terrestn, fluviali ed aeree.

L'evacuazione della Valle del Nilo è dunque la prima delle condizioni reclamate dalla nazione egiziana. Questa evacuazione corrisponde egualmente agli interessi dell'Europa.

L'Inghilterra reclama poi la protezione degli stranieri; invano si cercherebbe, fin da prima l'occupazione, l'ombra di un mandato conferito dalle Potenze all'Inghilterra per rappresentarle nella Valle del Nilo. Tale pretensione precisa, completa e organizza le modalità del protettorato effettivo sull'Egitto, rende completamente illusoria l'indipendenza dell'Egitto, sostituendo al regime delle capitolazioni un regime esclusivamente britannico e riunendo nelle mani di un solo Commissario fi-

Nel progetto Curzon era preveduta l'istituzione di due Commissari inglesi, giudiziario e finanziario Il Commissario giudiziario, secondo il testo inglese, doveva vegliare sull'amministrazione della legge in ogni materia che concerna gli strameri.

nanziario bistannico i poteri ora detenuti dai Com-

missari internazionali del Debito pubblico.

Ora, dal punto di visti degli stranieri, questa sorveglianza non ha alcuna utilità, visto che i privilegi capitolari si riferiscono 1º alla legislazione, 2º all'amministrazione della giustizia

Per il primo punto, gli interessi degli stranieri son salvaguardati dal regime stesso delle Capito-lazioni. Per il secondo punto le leggi e i regolamenti che li riguardano sono applicati dai Tribunali misti, che, come ogni potere giudiziario, costituiscono un organo indipendente, le cui decisioni sfuggono all'ingerenza del Ministero della Giustizia e al potere esecutivo in generale. La funzione che si attribuisce al Commissario giudiziario non non è dunque che una funzione politica che gli permette di ingerirsi nell'Amministrazione interna del paese.

Anche l'istituzione di un Commissario finanziario è una contraddizione fiagrante ai principi più elementari della sovranità nazionale.

Egli dovrebbe avere per principale attribuzione quella di riunire nelle sue sole mani i poteri non esercitati dai Commissari del Debito pubblico e di essere « pienamente informato di tutti gli affari di competenza del Ministero delle finanze presso il quale egli avrà diritto di accesso in ogni momento, come presso il Presidente del Consiglio».

Nel caso che le Potenze intendessero mantenere l'istituzione della Cassa del debito, l'Egitto insisté perchè questa istituzione conservi il suo carattere internazionale e perchè i poteri dei Commissari non passino nelle mani di un solo funzionario inglese,

È evidente d'altra parte che chiedere al Ministro delle Finanze di mettere al corrente di tutti gli affari del suo ministero il Commissario finanziario significa obbligarlo a non prendere alcuna misura senza informarlo E tale informazione si estenderà inevitabilmente a tutti i Ministeri, di cui quello delle Finanze è il regolatore. E così il libero esercizio delle nostre istituzioni parlamentari sarebbe paralizzato, o, almeno, impacciato.

Così dunque, sotto questi differenti punti di vista, l'esercizio dell'indipendenza reale dell'Egitto corrisponde agli interessi reali delle Potenze Questa indipendenza può e deve essere assicurata senza l'intervento britannico, sotto alcun pretesto, poichè le Potenze hanno ora le loro piene garanzie con il funzionamento dei Tribunali Misti e della Cassa del Debito Pubblico

L'Inghilterra pretende anche di avere la protezione delle minoranze in Egitto Ma non esistono minorità etniche in Egitto Copti e Musulmani formano una sola e stessa razza, e non hanno, da secoli, che un solo e stesso ideale, le stesse tradizioni, le stesse obbligazioni e gli stessi diritti Inoltre i Copti, che formano un po' meno del decimo della popolazione generale del Paese, lungi dal sollecitare la protezione inglese, sono i più ardenti nel reclamare l'indipenden2a completa dell'Egitto. Ed essi per primi, in occasione della recente elaborazione del progetto di costituzione, hanno domandato che fosse assolutamente scartata ogni allusione a una protezione speciale dellé minoranze.

La protezione delle minoranze, che l'Inghilterra vuol riservarsi, costituisce dunque un'arma politica estremamente pericolosa, che le permettera di intervenire nei nostri affari interni e di minacciare, sotto una forma nuova, l'esercizio della nostra indipendenza.

Menomazioni della sovranità esterna.

L'Inghilterra, per mantenere l'Egitto sotto la sua tutela, pretende di avere la difesa di esso contro ogni aggressione o ingerenza straniera. Con questo essa rifiuta all'Egitto ogni libertà d'azione, militare o politica, e pretende difenderlo contro ogni aggressione straniera per poter più sicuramente frapporsi fra noi e le Potenze.

La posizione fatta all'Egitto sotto l'occupazione diviene più dura ancora; il protettotato si afferma con tutte le sue caratteristiche, impedendo che possano mai stabilirsi relazioni normali fra l'Egitto e i Governi stranieri.

III. - Situazione economica e finanziaria dell'Egitto.

Per giustificare il mantenimento dell'occupazione gli Inglesi rappresentano l'Egitto moderno come loro opera, e pretendono che, se essi lasciassero l'Egitto, i capitali strameri investiti correrebbero grandi pericoli.

Nulla di più inesatto.

Basterà, per dimostrarlo, stabilire un rapido paragone fra quello che è stato compiuto prima dell'occupazione e quello che è stato fatto dopo.

r°. Prima dell'occupazione. - Nel periodo di Mohammed 'Alī, il paese prese un tale sviluppo, che alla fine del suo regno la cifra della popolazione era più che raddoppiata, e quella del suo commercio sestuplicata. Mohammed 'Alī, aiutato da un popolo attivo e intelligente, ansioso di continuare e completare le sue grandi tradizioni, non solo diede alla sua patria un esercito, una flotta e una marina mercantile, ma portò l'ordine ove regnava l'anarchia. Compi grandi lavori pubblici, stimolò l'industria e con l'introduzione di nuove varietà di cotone fece enormemente progredire l'economia rurale dell'Egitto.

Questo, senza contare la fondazione di nunierose scuole e l'invio di missioni scientifiche in Europa.

I suoi successori seguirono la stessa via. Furono eseguiti altri lavori, come la costruzione della ferrovia Alessandria-Cairo, compiuta prinia che molti paesi europei conoscessero le ferrovie. Furono moltiplicate le vie di comunicazione fluviali e terrestri e fu migliorata l'irrigazione; fu compiuto il Canale di Suez.

Senza dubbio vi furono delle esitazioni e degli errori nella gestione delle finanze sotto il regno del Khedive Isma'il, che per far fronte alle spese dove contrarre prestiti un po' dappertutto.

L'issituzione della Cassa del Debito Pubblico e la legge della liquidazione rimediarono alla crisi finanziaria e contriburrono a risanare la situazione.

Comunque sia, quando gl' Inglesi nel 1882 pressero in mano l'amministrazione, si trovarono di fronte a un Governo con meccanismo moderno.

- 2º. Durante l'occupazione. L'azione dell'In-, ghilterra dopo il 1882 è stata diretta nel senso dei propri interessi, e se il paese ha progredito dal punto di vista materiale questo è dovuto in parte alla legge naturale dell'evoluzione, e in parte alla grande ricchezza del suolo dell'Egitto.
- Il Consigliere finanziario inglese, padrone assoluto delle finanze egiziane, calpestò ogni diritto e prerogativa della Cassa del Debito, e sperperò una somma di 14, milioni di lire egiziane, di cui una parte nelle disgraziate speculazioni sui titoli del Transvaal e dei Consolidati inglesi.

Se le entrate del bilancio crebbero, questo avvenne per lo sviluppo naturale della produzione agricola, l'aumento del prezzo del cotone, e lo slancio sempre maggiore del commercio generale. Nondimeno i lavori di utilità pubblica furono rari durante tutto questo periodo, e si nota con piena evidenza uno sperpero sistematico dei fondi pubblici.

Il Debito pubblico egiziano rappresenta solo il 9 1/3 per cento del patrimonio nazionale, il che è poco in confronto degli altri Stati dopo la guerra; buona parte delle obbligazioni sono possedute dagli stessi Egiziani.

In conclusione, la situazione economico-finanziaria dell'Egitto è buonissima; la indipendenza non farà che migliorarla e permettere alla Nazione di svolgere colle Potenze estere i rapporti commerciali e finanziari che l'Inghilterra tende oggi a combattere.

IV - Il Sudan

Il Sudan fa parte dell'Egitto da tempo immemorabile. Nel 1883 l'Egitto dove abbandonare la
maggior parte delle provincie del Sudan, ma colla
ferma intenzione di rioccuparle. Ne è prova il fatto
che Sherif Pascia preferi dimettersi anzi che firmare l'abbandono sia pure momentaneo del Sudan.
Questo continuò a far parte dell'Egitto anche agli
occhi dell'Europa. Nel 1898, in occasione degli incidenti di Fashoda, Lord Salisbury dichiarava all'Ambasciatore di Francia che la Valle del Nilo era
la vittoria di Omdurman annullava ogni diminuzione che la conquista del Mahdi poteva aver apportato a questo titolo di proprieta.

Nel 1899 l'Inghisterra impose all'Egitto la Convenzione che stabiliva, il condominio Anglo-Egiziano; ma tale accordo non toglie all'Egitto i suoi diritti sul Sudan. Lord Cromer, che firmò quella Convenzione, nei suoi rapporti del 1901 e 1903 riconosceva che la Convenzione aveva il principale scopo di risparmiare al Sudan il regime delle capitolazioni.

L'Inghilterra dopo la presa del Sudan non fece che assistere l'Egitto a titolo di alleata « di fatto » allo scopo di ristabilire l'autorità egiziana. Ne è indizio anche il fatto che le spese per lo sviluppo economico del Sudan, di 11 milioni di lire egiziane, gravarono sul bilancio dell'Egitto.

Si aggiunge che in virtù dei firmani imperiali l'Egitto non poteva rinunziare a nessuna parte dei suoi diritti sul suo territorio; quindi la convenzione del 1899 è nulla.

Invece l'Inghilterra nella dichiarazione del 28 febbraio 1922 ha fatto le sue riserve anche per la questione del Sudan, intendendo mantenere in vigore quella Convenzione

Ma il Sudan è la vita dell'Egitto a causa del Nilo, e l'occupazione inglese su questo territorio sarebbe un attentato alla nostra indipendenza e alla nostra esistenza

I Sudanesi, a cui ci legano affinità di costumi, di lingua, di religione, hanno partecipato al nostro movimento nazionale, facendo causa comune con noi.

Conclusione

Gli Egiziani sono decisi a ottenere con tutte le loro forze l'indipendenza completa. Da cinque anni combattono sotto il regime terrorista e non si scoraggiano. L'agitazione è estrema, ma ragionata e risoluta contro il diritto non dovrà contitinuare a prevalere l'inguistizia

L'Egitto ha creduto ai capi di Governo quando dichiaravano che si combatteva (nella guerra mondiale) per la giustizia e la emancipazione di tutti i popoli, ma dopo ha visto inascoltate le rivendicazioni dei suoi rappresentanti. Alla Conferenza di Losanna, che deve dare la pace all'Oriente, la Delegazione egiziana, a nome del popolo egiziano domanda:

- 1º riconoscimento dell'indipendenza completa della valle del Nilo (Egitto e Sūdān);
- 2º evacuazione di tutte le truppe inglesi da tutta la valle del Nilo;
- 3º mantenimento della neutralità effettiva del canale di Suez affidando all'Egitto la guardia di questa neutralità. M. G.

Il Canale di Suez in una Nota presentata dalla Delegazione egiziana a Losanna (1). — In data 3 gennaio 1923 la Delegazione egiziana, facendo seguito alla Relazione del 19 dicembre 1922, (che abbiamo ampiamente riassunta qui sopra), ha presentato alla Conferenza di Losanna una nota riguardante la questione del Canale di Suez. Consta di quattro capitoli.

1º Att. di concessione. - È ricordato l'inizio dell'impresa, l'atto di concessione ottenuto da Ferdinand de Lesseps il 30 novembre 1854 dal Khedive Moḥammed Sa'id, confermato più ampiamente nel 1856, ed il concorso di uominí e danaro fornito dall'Egitto per l'impresa.

2º Neuli alità del Canale. — È affermata nell'atto di concessione del 1856, e ribadita nella Convenzione internazionale di Costantinopoli del 1888, nonostante la riserva formulata dall'Inghilterra nel 1885 durante le trattative per la Convenzione suddetta

3º L'occupazione inglese e la neuti alità del Canale. – Si mette in rilievo l'opposizione dell'Inghilterra all'apertura del Canale e, effettuata l'impresa, la preoccupazione per accaparrarsene il controllo fino alla occupazione dell'Egitto (1882).

Col trattato di Sèvres (1920) l'Inghilterra ha imposto alla Turchia di rinunciare in suo favore al potere di intervenire per la disesa del Canale.

4º Conclusione. - Per far valere la Convenzione del 1888, firmata dai rappresentanti di Francia, Germania, Austria-Ungheria, Spagna, Gran Bretagna, Italia, Paesi Bassi, Russia, Turchia, la quale sancisce la neutralità del Canale di Suez, è assolutamente necessario che l'Inghilterra sgombri completamente la Valle del Nilo. La presenza di truppe britanniche in qualsiasi punto del territorio egiziano è una minaccia alla neutralità confermata dalla Convenzione, poschè l'Inghilterra disponendo di truppe in Egitto è inevitabilmente padrona del Canale. Poichè la Turchia non intende più far valere il suo diritto per intervenire nella difesa della neutralità del Canale, questo diritto è naturalmente ereditato dall'Egitto stesso. « Così nell'interesse stesso della neutralità del Canale deve essere riconosciuta l'indipendenza dell' Egitto ».

Membri della Delegazione egiziana a Losanna giunti a Costantinopoli. — Dietro accordo col Governo Turco, due membri della

 Canal de Suez. Note présentée par la Délégation Egyptienne à la Conférence de Lausanne. Lausanne, Imprimerie La Concorde, in 4, 11 pp. Delegazione egiziana a Losanna sono partiti diretti ad Angora Verso la fine di dicembre sono giunti a Costantinopoli accolti festosamente e sono stati riceviti con solennità dal nuovo Califfo Si tratterranno a Costantinopoli in attesa di proseguire per Angora Lo shavkh Mustafa el-Qayati doveva unirsi con loro partendo dal Cairo ma non ha ottenuto il lascia passare (al-Akhbar, 27 12 1922 e 5 1 1923)

Secondo il Journal d'Orient di Costantinopoli, del 19 licembre i memiri recatisi in Turchia furono tre Gium ah Sidji Hifiz Ramadān e Ahmed Waģdī, tutti memiri del partito nazionalista (hizb watani) che ha tendenze turcofile e panislamuhe a differenza dei zaghlalisti puri

Arresto dello shaykh el-Qayatı. — Il 3 gennuo l avvocato (ustath) shayl h Mustafi el-Qayatı è stato urrestato al Cairo (al Akhbar, 4 1 1923)

El-Qayatt i uno dei membri piu attivi della De legazione egiziana questa si e affiritata a presentire una vilrata piotesta a S M il Re (al-Akhbar, 9-1-1923) E R

Nuovo assassinio politico al Cairo — Mercoledi 27 dicembre l'inglese N Robson profes sore di Diritto civile alla R Scuoli di Diritto men tre si recava in bicicletta alla sua abitazione fu affrontato da individui rimasti sconosciuti, i quali lo ferirono mortalimente con colpi di rivol ella e scom parvero in automobile. Trisportato all'ospedale, spiro quasi subito.

L'avvenimento ha addolorato gli Fgiziani Lu scuola di Diritto ha sospeso le lezioni in segno di lutto gli allievi della stessa scuola hanno inviato alla stampa un manifesto esprimente il comune cordoglio. Anche la Delegazione egiziana e altre associazioni hanno vivamente deplorato l'assassinio (Stampa egiziana del 29-12-1922)

E R

Il Times del 2 gennato i leva che il prof Robson non si occupava di politica fu ucciso soltanto perchè inglese È questa la quattordicesima tragedia dal 21 di cembre 1921

Protesta degli Inglesi del Cairo contro l'assassimo. — Il 2 gennaio si è tenuto all'Hótel Shepheai d' un comizio della coloma britan
nica, durato due ore A memoria d' uomo non era
stata mai tenuta una riumone simile Erano presenti
circa duemila persone, e venne approvato un ordine del giorno che prescrive

- 1º rimostranze presso l'Alto Commissario Allenby,
- 2º formazione di un conittato britannico che organizzi ed armi la colonia per la propria difesa,
- o rinforzo della polizia con idonei elementi
- 4º rimostranze da parte delle maggiori autorità al Governo egiziano, iffinchè reprima l'ittività politica degli studenti
- 5 compensi alle famiglie delle vittime a ca rico del Governo egiziano (11mes, 3-1-1923) V V

Messaggio di Lord Allenby. - In seguito all assassinio del Dr Robson I maresciallo Allenby, Alto Commissario inglese al Cairo, ha diramato il 1 gennaio 1923 alla stampa un comunicato nel quale ricorda che, annunziando l'indipendenza dei l Fgitto il 28 febbraio 1922 egli aveva espresso la preghiera che l'Egitto tenesse nella dovuta consi derazione la buona disposizione del Governo inglese e si regolasse con prudenza e senno negli affırı del paese « Gli avvenimenti dei dieci mesi trascorsi - prosegue - hanno provato evidentemente la lealtà e la sincerita della Gran Bretagna che prestamente si è tolta dalla partecipazione alla amministrazione del Governo egiziano Infatti è stato istituito un Ministero degli Esteri egiziano l Egitto è ora libero di nominare i propri rappresentanti e Consoli all'estero, verso metà del novembre scorso erano giì terminati i provvedimenti per emanare il « bill of indemnity » (qanun at-tadmīnāt) e abrogare lo stato di assedio »

Nel mentre nota con piacere che gran parte del pubblico egiziano ha saputo apprezzare l'opera dell Inghilterra, rileva d'altra parte che alcuni giornali e circoli h'inno lavorato a suscitare una campagna di menzogne per avvelenate l'anima degli Egiziani

«Ed ecco che è avvenuto un nuovo assassinio che si aggiunge alla catena dei precedenti assassinii Questi delitti sono accolti con orrore (islinhār) in tutto il mondo civile e per giunta offendono il buon nome dell'Egitto, essi sono la conseguenza della sorda campagna che mira a esacerbare gli animi e suscitare l'odio nel cuore dei delinquenti (mugriman)»

L'Alto Commissario dice di non dubitare che tutti gli Egiziani di mente sana riprovino acerbamente questi misfatti, ne trae conferma dalle dichiarazioni di dolore e di deplorazione espresse dal Governo egiziano e dalle Delegazioni e dal linguaggio di molti giornali, e confida nella collaborazione del popolo per ritrovare i colpevoli

Rileyata la proprita posizione di rappresentante dell'Inghilteria in Egitto, delegato a effettuara « la politica di tolleranza (tasāmuh) e sincerità », fa osservaze come egli nel 1919 abbia fațto abrogare disposizioni non consone colla giustizia, ed a salvaguardia della legge e a tutela dell'ordine pubblico si aia volto a adottare provvedimenti (1), che sono stati male accolti da alcuni, perchè ritengono ch'essi non si accordino collo spirito di tolleranza; e costoro hanno provocato l'agitazione.

Dichiara di aver presi quei provvedimenti « di propria miziativa, non per suggerimento di Egiziani, come pretendono taluni, e quei provvedimenti resteranno in vigore fino a che saranno necessari.

- « Perciò coloro i quali desiderano che cessino questi provvedimenti e l'abolizione dello stato di assedio devono capire che spetta agli Egiziani confermare la loro capacità a serbare l'ordine e la quiete nel loro paese, come pure è necessario sia posto un termine agli assassinii
- « Gli uccisori e coloro che si adoprano a accendere l'odio là dove fa d'uopo l'annicizia, non solo causano le sventure delle vittime innocenti e delle famiglie e degli amici di esse, ma provocano insieme il male delle loro patrie. Essi sono i peggiori nemici dei loro paesi ». (al-Muqaţţam, 3-1-1923).

 E. R.

L'organo dei Liberali Conservatori, as-Styasah (2-1-1923), associandosi alla generale riprovazione del missatto e commentando il comunicato di Lord Allenby invita l'Inghilterra a non valersi del doloroso avvenimento per far perdurare lo stato di assedio Il miglior rimedio è, secondo quel giornale, indire le elezioni.

Più severamente l'Akhbār (4-1-1923), organo della Delegazione Egiziana, giudica il messaggio di Lord Allenby « un altro passo indietro » rispetto alla dichiarazione del 28 febbraio 1922, in cui si prometteva senz'altro di abolire lo stato di assedio coll'emanazione del bill of indennity.

E. R

L'anniversario dell'arresto di Zaghlul Pascià. — L'anniversario dell'arresto di Zaghlul Pascià (23 dicembre) ha dato luogo a dimostrazioni e proteste. Un gran numero di Delegazioni provenienti da ogni parte dell'Egitto si sono raccolte alla « Casa della Nazione » (bayt al-ummah) (2) al Cairo per commemorare la data dolorosa e espri-

- (1) Allusione allo stato di assedio.
- (2) Ossia alla casa di Sa'd Zaghlūl Pascià.

mere la volontà del popolo che reclama la liberazione di Zaghiul Pascia, il ritorno degli esuli e la liberazione degl'incarcerati.

Promotrice di queste cerimonie è stata la Delegazione Egiziana, che ha lanciato un appello alla Nazione e ha indetto la sera del 23 dicembre una assemblea al Teatro dell'Ezbekiyeh. I convenuti, dopo aver ascoltato la recifazione di odi (qastid) e discorsi, tra cui uno dello shaykh Mustafa el-Qayati, membro autorevolissimo della Delegazione Egiziana, hanno approvato la seguente deliberazione (qastir):

« Sera del sabato 23 dicembre 1922. Noi oggi convenuti al Cairo, rappresentanti di tutte le classi della Nazione Egiziana, donne, 'ulema, ex-ministri, membri della Assemblea Legislativa, dei Consigli di Mudiria, di municipii e degli altri Enti rappresentativi, del Collegio degli avvocati, degli ingegneri, dei medici, degli insegnanti, degli studenti, degli "agricoltori, degli operai, compiendosi un anno da che il paese su afflitto dalla grave violenza e dalla grandissima offesa dell'esilio di S. E. Sa'd Zaghiti Pascia, rappresentante della Nazione e Presidente della Delegazione Egiziana, e (dell'esilio) dei suoi compagni egregi, deliberiamo quanto segue:

1º protestare con ogni sforzo contro il perdurare dell'esilio di S. E. Sa'd Zaghlul Pascia, dei suoi compagni egregi e di quelli che sono relegati alle Seicelli; reclamare la loro immediata liberazione, il rilascio dei Membri della Delegazione che si trovano incarcerati o in istato di arresto e la restituzione della libertà a tutti gli Egiziani che ne sono privati.

2º protestare contro il perdurare dello stato di assedio e reclamarne la abrogazione immediata senza niuna menomazione dei diritti del palese.

3º sollecitare la emanazione dello Statuto, a patto che in esso si avverino tutte le richieste della Nazione.

- 4º [sostenere] che l'Egitto sia rappresentata; alla Conferenza di Losanna da rappresentanza popolare e che gli inviati della Delegazione Egiziana vi siano rafforzati colla Presidenza di Zaghlul Pascia.
- 5º delegare S. E. Ahmed Maçlum Pascià, Presidente dell'Assemblea Legislativa, a comunicare a S. M. il Re d'Egitto e del Sudan e al Presidente del Consiglio dei Ministri questa deliberazione; incaricare la Delegazione Egiziana di trasmetterla a tutti i rappresentanti delle Potenze estere in Egitto, ai capi dei Governi di Angora, Italia, Francia, Inghilterra, ecc. ». (al-Ahbar, 25-12-1922). E. R.

SEZIONE CULTURALE

LA LETTERATURA BERBERA SECONDO UN'OPERA DI H. BASSET (*)

Esaminata la letteratura orale prosastica, il Basset nell'ultima parte della sua opera tratta di quella poetica. Egli nota come manchi ai Berberi una grande epopea hazionale e manchi del pari vera poesia didascalica, mentre abbonda la lirica. Amore, inimicizie, imprese guerresche, eventi lieti e tristi della vita sono soggetto e occasione di questa poesia, assai diffusa nel popolo, per lo più anonima, non fissata dalla scrittura, facilmente rinnovantesi col mutarsi delle circostanze. Primitiva e piuttosto limitata nei sentimenti che esprime, presenta qua e là qualche bellezza in mezzo a molte cose comuni.

Per quanto riguarda la metrica, ci troviamo di fronte ad un fenomeno che può meravigliare chi non sia abituato allo studio di popolazioni primitive. Sono state fatte raccolte di poesie presso vari gruppi berberi, ed alcune, come quelle della Cabilia e del Sahara, sono abbastanza ampie; tuttavia della loro metrica nulla di definitivo può dirsi. L'essenza del verso riposa sulla quantità delle sillabe o sull'accento metrico? L'una e l'altra opinione è stata espressa, e non è da escludersi che nella vasta zona in cui i Berberi sono disseminati si abbiano ambedue, i fenomeni. L'Autore propende per la quantità.

Qualcuno penserebbe che sia facile domandarne agli indigeni stessi; ed è appunto ciò che si dimostra inutile, ove se ne faccia la prova. I Berberi non hanno, come altri popoli, compiuto l'elaborazione scientifica del loro linguaggio; tale studio è cosa quasi interamente europea. Ma mentre per la morfologia e per la sintassi si è giunti a ricostruire in buona parte le regole, il senso ritmico del verso è così affondato nel dominio dell'inconscio, che sarebbe necessario, come dice l'A., per noi che siamo abituati attrayerso una lunga evoluzione poetica e musicale a dei ritmi determinati, obbedienti a

⁽¹⁾ Continuazione; cfr. il fasc. precedente, pp. 437-448.

leggi quasi immutabili, farci una educazione a ritroso per arrivare ad afferrare le leggi generali di quella versificazione e le probabili infinite eccezioni.



I Berberi del Marocco vengono, com'è noto, comunemente classificati in tre gruppi: quello settentrionale del Rif, quello centrale dei Berâber nel Medio Atlante, e quello degli Šlûh nel sud-ovest marocchino, ove si ergono l'Alto Atlante occidentale e l'Anti-Atlante. Specialmente tra i Berâber e gli Šlûh si trovano certi poeti-cantori ambulanti che viaggiano in compagnie composte di solito, presso i primi, di un capo che dirige, di un flautista e di due tamburini; si spostano dall'uno all'altro dūwar, ove il loro arrivo è una festa per la popolazione che corre ad ascoltarli. S'intende come in quel loro vagabondare tra genti diverse venga naturalmente a svilupparsi dalla professione poetico-musicale la funzione di portatori di novità, talvolta tendenziose. Tra le giogaie dell'Atlante la curiosità non è meno viva di quella che induceva alcuni Nefûsa a domandare al sottoscritto notizie « delle terre e dei mari » e, tra altro, « se la tribù Italia fosse assai grande »; e s'intende come chi voglia spargere voci e far propaganda in questo o quel senso, trovi nella poesia un facile mezzo. Perciò le compagnie dei poeti erranti divengono spesso pericolose propagandiste di odio e di guerra contro l'infedele. Dal che si vede che in quei paesi anche le Muse debbono esser tenute d'occhio, e che lo studio delle letterature popolari non è un lusso scientifico, ma utile elemento per tenersi al corrente della situazione politica.

Assai frequenti sono tra gli Šlûh orchestrine consimili, con varî strumenti, talvolta più numerose; tal' altra si trovano cantori erranti isolati.

È curioso vedere come si formino questi artisti. In mancanza di conservatorî e di scuole propriamente dette, i Berberi hanno tuttavia una loro metodica, che rivela un profondo concetto e che può esser d'ammonimento a molti amici delle Muse. Essi distinguono cioè l'ispirazione poetica dallo studio della tecnica. La prima viene concepita come di origine sovrannaturale. Certi santi musulmani sono considerati come patroni di quell'arte, e chi vuole darsi ad essa va a passare una o più notti presso le loro tombe e ne attinge la sacra favilla per tutta la vita: è una specie di incubazione artistica. Oltre le tombe dei santi vi sono delle grotte, abitate da potenze superiori, ove si compiono riti e cerimonie con lo stesso intento. Tali potenze l'A. identifica coi genî (ginn), ed anche per i santi patroni ammette che si tratti di trasformazioni islamiche di antiche divinità indigene, cioè di genî.

Per quanto riguarda la tecnica, invece, l'aspirante all'arte va in cerca di un maestro provetto, entra nella sua compagnia, ne studia tutte le movenze ed i segreti.

Al di fuori degli artisti di professione, la poesia è dal popolo largamente coltivata, ed assume quasi una funzione sociale; tutti se ne interessano più o meno e in determinate occasioni vi prendono parte. Un divertimento comunissimo è quello delle feste notturne con canti ed accompagnamento musicale, o con danze e canti. I Rifent le organizzano specialmente in occasione di nozze: nel cortile della casa ove si celebra la cerimonia nuziale si raccolgono, alla luce di un gran fuoco, i rudi montanari armati di fucile, mentre da un'altra parte stanno le donne; nello spazio vuoto in mezzo, cantori

prescelti e coppie di fanciulle intonano brevi canzonette, chiamate izjan, talvolta piene di sottintesi, e che servono, in quella rigida separazione dei due sessi, per far artivare all'orecchio di chi può intendere una dichiarazione di simpatia, un appuntamento, una espressione di rimpianto, una minaccia. Gli uomini non entrano in scena direttamente, ma inducono i cantori a improvvisare su questo o quel concetto: e così anche i loro accenti di gelosia, minacce oscure, satire pungenti arrivano a'destinazione. Ma l'ufficio di trasmettitore che l'artista compie, ad onta dell'ispirazione, non-dà al suo componimento quella efficacia, quel colore che si trova nei canti che sgorgano direttamente dal cuore femminile: gli 127an sembrano avere un sesso.

Nel Medio Atlante 1 costumi sono assai più liberi, e alla festa dell' aḥidus, che consta di danze e di canti, e della quale i Beraber sono appassionatissimi, partecipano uomini e donne insieme. Il solito largo cerchio di spettatori si forma intorno al fuoco, e nello spazio libero due gruppi di esecutori stanno di fronte; qualcuno intona una frase musicale, che, ove sia accolta, viene ripetuta e si diffonde, animando la festa e dando inizio alle danze. Ad un certo momento entrano in scena le donne, vistosamente abbigliate, e intrecciano il loro canto e la loro danza a quella degli uomini.

Feste in parte simili, in parte differenti, con nomi vari, sono in uso nelle regioni dell'Alto Atlante e dell'Anti-Atlante.

Oltre la poesia cantata, i Berâber hanno dei brevi componimenti poetici, in versi o in prosa ritmica, destinati alla semplice recitazione. Sono gli izlan che donne e uomini compongono su argomenti d'amore, fatti del giorno, ecc. Vi si ritrovano talvolta immagini della poesia orientale, come quella della persona amata rassomigliatà ad una pergola inaccessibile o ad un grappolo d'uva. Il tè che al Marocco, come in altre regioni dell'Africa del nord, rappresenta una delle gioie della vita, vi ha una parte notevole. Dice un izli: «L'ispirazione non viene che dinanzi ad un lucido vassoio di rame e all'amico che prepara il tè». E in un elogio dell'amata: «Si sarebbe detto che la sua bocca avesse passato la notte tra i fiori; esalava profumo di menta. La mia amata rassomiglia ad un bicchiere dorato» (1). Al quale paragone, se non fosse sincero, darebbe una risposta ironica un'altra poesia ove si parla di una donna malata d'amore e che per guarire ha bisogno o della presenza dell'amato o di un bicchiere di tè...

Il cavallo è parte integrante della vita di quei Berberi e della loro ispirazione poetica. Amore, cavallo e tè sono messi insieme in una poesia che si direbbe del nostro miglior seicento: « Felice colui che pianterà il tè sul dorso del suo cavallo, con della menta nel mezzo, e che alloggerà Aiscia nella sua sacca» (2).

Molti izlan sono di soggetto guerresco e da alcuni anni riflettono specialmente la lotta contro i Francesi. Sono appelli alla libertà, accenti di sdegno contro i Cristiani invasori, che arrivano a servirsi perfino di truppe senegalesi, oggetto per i Berberi di particolare odio; alcuni esprimono lo scoraggiamento dinanzi a mezzi d'offesa come i cannoni e gli aereoplani, altri lo scontento per il protrarsi dello stato di lotta, voluto da capi indigeni ambiziosi ed irrequieti.

⁽¹⁾ În cui si sorbisce il tè.

⁽²⁾ Cioè la sacca, contenente l'orzo, che si appende al collo del cavallo per dargli da mangiare; « musette » dei Francesi.

Fra le tribù sottomesse e quelle non sottomesse si accende talvolta una guerra di ingiurie a colpi di *izlan*; le prime cantano i benefici dell'ordine e della pace, e lodano il Cristiano che paga regolarmente il soldo, le altre rispondono con frasi di disprezzo per la viltà dei confratelli. Tra le due serie, osserva finemente l'A., vi è una differenza, e cioè mentre l'una, che parla di vita facile, di soldo e di altre cose un po' materiali, un po' terra terra, è piutosto incolore e fredda; l'altra, che si ispira a idee di lotta e di libertà, è più espressiva e poeticamente bella.

Ma nei sottomessi vi è anche il rovescio della medaglia, e cioè le poesie che esprimono quel certo malessere delle popolazioni primitive che entrano d'un tratto nell'orbita della civiltà e rimpiangono talvolta, con uno spirito che ricorda un po' gli eroi di Lord Byron, le antiche forme di vita, la libertà sconfinata, il nomadismo senza freno.

•L'A. ritiene che trattasi di un sintomo non troppo inquietante; ma in realtà nei paesi coloniali lo stato d'animo indigeno deve essere tenuto presente per evitare, come tante volte è avvenuto, dolorose sorprese. E, tra altro, lo sconvolgimento dell'assetto sociale, prodotto dal sovrapporsi di una nuova e assolutamente diversa struttura di governo e di vita, può determinare correnti di sentimento ostile che facilmente sfuggono e lentamente maturano. Valga un tipico episodio a cui il sottoscritto assistè. In un mattino di primavera del 1912, nel porto di Tripoli una potente gru calava da un piroscafo la prima nostra locomotiva, deponendola con agile mossa sulle rotaie in precedenza apparecchiate. Mentre le sirene dei vapori salutavano quella camminatrice del deserto, che toccava terra d'Africa, e una profonda commozione teneva gli animi nostri rammemoranti antiche glorie e superbe speranze, di mezzo a un gruppo di candide toghe presenti allo spettacolo parti un la'ana Allâh 'aleik (Iddio ti maledica!), rivolto al mostro d'acciaio.

Era uno scherzo individuale? o vera espressione di odio alla civiltà? Per chi fosse abituato ad affondare un po' lo sguardo nella psicologia indigena e a riconnettere quella frase con una quantità di altre piccole manifestazioni consimili, essa non poteva che avere un significato, cioè esprimere quella preoccupazione, quella riluttanza istintiva e profonda che una gente, immobile da secoli in una sua forma di vita, provava dinanzi alla vaporiera, elemento e simbolo di un' era nuova che si disegnava all'orizzonte. E appunto di tali fattori spirituali ed economici bisogna rendersi conto, non nel senso che possano sorgere dubbì sui diritti della civiltà o esitazioni nell'attuarla, ma nel senso che un' apparente pacificazione può nascondere, accanto a mene di capi ambiziosi, al fanatismo religioso e ad altri pericoli, anche quello derivante da un certo stato d'animo avverso, diffuso nella popolazione e che a un dato momento è terreno fecondo per la rivolta.

Qui appunto si comprende il grande valore dello studio dei linguaggi e delle letterature, che anche nelle forme più umili del dialetto e della poesia popolare possono rivelare sintomi genuini, fornire elementi utili all'opera di governo.

Un tipo di poesia, in parte diverso da quelli esaminati, si trova nel terzo gruppo berbero, gli Šlūh. È di contenuto un po' filosofico, con una certa intonazione malinconica e pessimistica. Uno dei generi è rappresentato da piccoli componimenti detti tandami, fatti per lo più da poeti di professione, e che nella forma esterna rassomigliano agli izlan del Medio Atlante, ma esprimono concetti più profondi. Tema frequente, che si ritrova anche in altre letterature, è il lamento contro la corruzione dell'epoca attuale e il rimpianto del passato: « Le genti d'un tempo hanno abbattuto i fiori del mondo; le genti d'adesso si trovano nell'autunno del mondo ». Il mal costume si diffonde, l'amore dell'oro impera: «... Chi non ha niente è niente. Anche vivente è morto ...». « Il denaro è un diplomatico, esso non lascia dei non alla parola ...». E chi è poverò non ha modo di vivere in patria, è costretto ad emigrare pel mondo in cerca di lavoro, a subire le influenze di ambienti diversi che inducono alla cattiva vita. Anche nella poesia amorosa si ritrova una nota di tristezza; con accento di intima gioia, come grandi conforti della vita, vengono invece cantati l'amicizia e il focolare domestico.

A tanta distanza di spazio il sottoscritto ha rinvenuto presso i Nesusa un simile stato d'animo, espresso sia nei comuni discorsi, sia in qualche saggio poetico. Trattandosi di Ibaditi, il loro rimpianto del passato si concreta nel paragone della importanza che essi ebbero un tempo effettivamente, sia dal punto di vista politico, sia da quello culturale, con le condizioni presenti. Una poesia dice:

«.... s'è perduto il Corano, non vi è piu chi lo conosca;

chi sa una parola vuole essere investito (di cariche), studia il modo con cui innalzarsi, e lo esaltano gli uomini e dicono: egli sa»,

Il denaro anche qui impera:

« danno ragione a chi è ricco di lire d'oro; chi è miserabile, la sua ragione è morta ».

Ed il povero è costretto a cercare scampo altrove:

« emigra dalla campagna e abita le città, emigra dalla campagna e abita a Tunisi ».

È singolare che alla decadenza del costume nazionale si contrapponga una descrizione di più onesta vita degli Europei: « il Cristiano non ama il dono di corruzione, dice la verità apertamente»; « e questa è la ragione per cui viene in quel paese la pioggia » mentre « è deserta la nostra terra ».

A proposito delle poesie marocchine, occorre ricordare anche quelle di soggetto geografico. Alcune del Medio Atlante, parlando della lontananza di due amanti, nominano incidentalmente tutte le località che li separano o per le quali l'uno dei due passa; ma presso gli Slûh la geografia è per se stessa un soggetto poetico, ammonimento a coloro che non vogliano studiarla nemmeno in prosa. Una che comincia « In nome di Dio! io sto per mettermi oggi in viaggio, ma con la bocca, non coi piedi », tratta di tutti i fiumi, città e popolazioni del sud del Marocco.

Ed infine un genere a parte, tenuto dagli Šlûh in grande onore e rispetto, è la poesia religiosa, che si ispira a temi biblici ed islamici o ad elementi immaginari con scopo di edificazione. Un buon saggio di essa è il poemetto di Sabi, in 125 versi, che ha per eggetto la discesa all'inferno e che verso la metà del secolo scorso godeva di grande fama presso i Berberi di Mogador e del Sûs Sabi è orfano di due coniugi che avevano menata una vita poco esemplare, è povero e studia con grande amore il Corano. Morendo va in Paradiso, ove una « serva » gli dice che i suoi genitori si trovano all'Inferno Egli si prosterna a Dio, ottiene la grazia di uno dei due, e corre, ora ridendo ora piangendo, in cerca di essi, li rinviene in fondo all'Inferno, ove si inizia tra i due coniugi una gara di generosita, offrendo ciascuno all'altro di essere il prescelto per la grazia divina Tale devozione coniugale post mortem, cioe dopo una vita disonesta, può far sorridere, ma e certo che il dialogo ha accenti di commossa poesia Un angelo viene infine ad annunziare che ambedue i colpevoli sono stati perdonati

(Continua) F BEGUINOT

RECENSIONI

GIUSLPPE CANIGLIA Gents di So nalia - Bologna, N Zunichelli, 1922, 111-8°, 167 pp, col ritratto dell'autore.

Una delle peggiori cause di errori per i viaggiatori non specialmente competenti e il desiderio di elaborare direttamente i materiali raccolti nei propri viaggi, coll intento di trarre delle conclusioni di ordine generale Molti lavori che sarebbero non inutili se i loro compilatori si fossero limituti a riferire quello che hanno visto od inteso, diven tano dannosi (e qualche volt i gravemente dan nosi) proprio a quella esatta conoscenza dei piesi cui essi sono pur dedicati Eppure è frequentissima questa mania – che altrimenti non si può chiamarla-di fare un vano sfoggio di falsi crudizione, tutti a danno di quel bene – poco o molto – che si e fato alla scienza raccogliendo dei dati

Il libro del Caniglia è un recentissimo esempio di questo strano metodo se il Caniglia ivesse or dinatamente esposto quello che egli ha comunque raccolto durante la sua permanenza in Mogadiscio avrebbe fatto opera certo di apparenze piu modeste, ma di sicuro meno errata Invece di riferire qualche nuova tradizione indigena, per es sulle dominizioni arabe in Mogadiscio, egli si è smarrito ne'le cita zioni di Anassimandro da Mileto, Scilace da Ca rianda, Eudosso da Cizico, Ecatro da Mileto, Era

tostene, ecc, tutta gente che poteva benissimo esser lasciata in pace con evidente vantaggio dello stesso Caniglia

I a prima parte del libro, dedicata illa storia antica di Mogadiscio è quindi una seric continua di citazioni di genere e valore svariato per dare una idea di quel che vi aggiunge di suo 1 Autore, mi limito a citare la conclusione « Secondo il mio av viso, per la diretta conoscenza dei luoghi, per le notizie verbali avute da varie fonti, per la parte che le vicende storiche hanno avuto attorno al continente africano, per i numerosi oggetti rinvenuti e descritti dal Révoil (braccialetti piatti, lampade) (1), Mogadiscio dovette essere forse al tempo dei Car taginesi (Annone 605 av Cr) una colonia fenicia, chè lo stesso nome di Nikon molto si avvicina a quello di Necos o Nicon I ideitore del grandioso viaggio attorno all Africa (616-600 av Cr) » Nicon poi sarebbe il nome antico di Mogadiscio, come Serapion quello di Warseh Ora siccome l'A ac

(1) Il Revoil raccolse però i suoi materiali nel territorio Nord-Orientale dei Migiurtini, ad ottocento miglii marine da Mogadiscio Del resto un idea del valore delle deduzioni del Révoil può esser data dal fatto che egli attribuisce ai suoi materiali la data del 15º secolo avanti Cristo, başandosi principalmente sulla somiglianza dei pugnali somali con quelli che appaiono dipinti in alcune pitture egizie illustrate dal Mariettel

cenna (p. 16) a deduzioni che si traggono « osservando le rovine di Serapion », è bene dire che a Warseh non esistono affatto rovine di questo genere.

La seconda parte del libro è dedicata alle tribù somale del Benadir. Notare 1 singoli errori, che non sono pochi, sarebbe troppo fuori dei limiti di una breve recensione. Mi limito, per dare un esempio della compilazione dell' A., ad accennare al paragrafo sulla tribù degli Yūsuf. Occorre anzitutto correggere la situazione geografica della tribù; gli Yūsuf non «abitano nelle vicinanze di Itala e di Meregh », ma occupano invece un vasto quadrilatero che dalla zona dello Scebeli tra Döndêre e Kullunka Fiddo va sino al mare tra Bašágla e 'El Dêre, quindi all' ingrosso tra Bal'ád e Mahadday sul fiume e tra Waršēh ed Itala sul mare, quattro buone giornate di carovana a Sud di Marêg! Delle dieci genti che secondo l'A costituiscono gli Yūsuf, gli « Abar, Nogar » (=Habar Nūgāl) sono una stirpe della tribù degli Harti Abgal e non Yüsuf, gli «Agoniar» (= Agon-yar o Agoñar) sono una suddivisione degli stessi Harti Abgal e non Yûsuf; glı « Abdulla Agoniar » sono la stirpe più numerosa degli Agoniar predetti e non Yûsuf; gli « Abdalla Mussa », gli « Alı Abdi», gli « Ali Mohamud » sono famıglie di singole persone e non stirpi, i « Mohammed Jusuf » sono... un malinteso, perchè la stirpe più importante degli Yüsuf si chiama invece Muhammad Mûsa: ed i « Soman Jusuf » ed i « Torer Jusuf » sono invece i Somana Muḥammad ed i Tūryar Muhammad, due suddivisioni dei predetti Muhammad Mûsa; e così via. E ciò mi sembra abbastanza significativo, trattandosi di una delle più importanti tribù della Colonia.

Non mi resta che augurare al Caniglia, e con lui a molti altri, che evitino di danneggiare i risultati dei loro lavori con pubblicazioni avventate ed in campi estranei alla loro competenza.

E. CERULLI.

MOSCHITTI C. — Mercati d'Oriente. Ed. della Camera di commercio e industria di Napoli, 1923, pp. XII + 175 (fuori commercio).

Il M., compiuta per incarico della Camera di commercio di Napoli la crociera nel Levante, promossa recentemente dall'Unione delle Camere di commercio e dall'Istituto coloniale, ha scritto questo rapido studio sulle possibilità di commercio in Grecia, in Egitto, in Macedonia, a Costantinopoli, nella Siria e nel Libano, nell'Anatolia meridionale, a Rodi e in Palestina. Ha anche esaminato la situazione attuale delle comunicazioni marittime fra l'Italia ed il Levante ed in particolar modo gli aspetti del traffico commerciale tra Napoli ed il Levante mediterraneo.

Lo studio è in sostanza una relazione per scopi pratici: cioè un esame dei mercati d'Oriente in raffronto alle possibilità di commercio con l'Italia ed in particolar modo con Napoli, e raggiunge sicuramente gli scopi che mirava a conseguire, specialmente ove si tenga conto che, data la situazione dei paesi studiati, non è agevole procurarsi sicure indicazioni sul loro movimento economico e commerciale.

Vi sono qua e là, nel volume, piccole inesattezze, ma non val la pena di indugiarvist su.

La Camera di commercio di Napoli ha stampato il volume – ricco di belle incisioni e di una carta geografica – con una magnificenza ammirevole.

AMEDEO GIANNINI.

PUBBLICAZIONI RECENTI

Elston Roy — Constantinople to Smyrne. Notes for travellers to Constantinople, Brusa, the Dardanelles, Gallipoli battlefields and cemeteries etc. London, T. Cook and Sons, 1922, 16°, p. 56 – 2 s. 6 d.

Fechheimer Hedwig. — Die Plastik der Aegypter. 13-17 Tsd. Mit 168 Abb. [= Die Kunst d. Ostens. Bd. 1]. Berlin, B. Cassirer, 1922, 4°, p. v, 58, 168. (Abb.) – leg. m. 200.

Freund Ismar. — Der Judenhass. Ein Beitr. zu seiner Geschichte und Psychologie Berlin, Philo-Verlag, 1922, 8°, p. 38 - m. 6.

Fuchs H. — Lehrbuch der judischen Geschichte.
Frankfurt a. M., J Kauffmann, 1922, 8°, p. v. 272, 5 - m. 38.50.

al-Gazali. — Erlaubies und verboienes Gui. Das 14. Buch von al-Gazalis Hauptwerk. Übers, u erl von Hans Bauff [= Islamische Ethik, H. 3]. Halle, M. Niemeyer, 1922, 8°, p. x, 212 - m. 60

Graetz H. - Volkstümliche Geschichte der Juden 9 Aufi Wega u. Berlin, R. Lowit [1922], \$0, voll 3 - leg m. 300

Grote-Hasenbalg Werner — Der Oruntteppich, Seine Geschichte u s Kultur Berlin, Scarabaus-Verlag, 1922, cm 25,5 × 26, voll 3, com pless p XVI, 228, ill, c 20, tav col. – leg m 2000.

Hamed el-Cherif — Theorie de la legitime défense Étude comparee de droit français et de droit égyptien Paris, Rousseau et Cie, 1922, 8°, P 29

Hill George F — A Catalogue of the Greek coins of Arabia, Mesopotamia and Persia (British Museum) London, British Museum, 1922, 8°, p 578 - 70 s

Hogarth D G — Arabia I ondor Millord, 1922, 8°, p [6], 139 c - 7 s 6 d

Jahrbuch der Judisch-Literarischen Gesellschaft, 14 Frankfurt 1 M, J Kauffmann, 1921, 8°, p III, IV, 252 — m 25

Jahrbuch fur judische Geschichte und Literatur, Bd 24 (1921-1922) Berlin M Poppelauer, 1921-1922, 89, p xvi, 164 4 - m 16

Kahn Frit/ — Die Juden als Rasse und Kul turnolk, 3 durchges Aufl Berlin, Welt-Verlag, 1922, 8°, p 254 - leg m 90

Krauss Samuel — Viei Jah tausen le judischen Palustinas Frinkfurt i M, J Kauffmann, 1922, 8°, p 1,7 - m 33

Kühnel Ernst — Miniatui malei ei im islamischen Orient Mit 154 Tif u 5 Textibb [= Die Kunst d Ostens Bd 7] Berlin, B Cassirer, 1922, 4°, p vii, 68, 154 (Abb) – leg m 220

Lippl Joseph — Der Islam nach Entstehung, Entwicklung und Lehre [Sammlung Kosel, n 92] Kempten, J Kosel u F Pustet [1922], 8°, p 99 – m 22

Macler Frédéric — L Armenie, simple memo randum Montbéliard, Société anonyme d'imprimerie montbéliardaise, 1922, 8°, p 32

Mac Michael H A — 4 History of the Arabs in the Sudan, and some account of the people who preceded them and of the tribes inhabiting Darfur Cambridge, Univ Press, 1922, 8°, voll 2 – 90 s

Martin Percy F — The Sudan in evolution, A study of the economic, financial and administrative conditions of the Anglo Egyptian Sudan With a foreword by General Sir F REGINALD WINGATE London, Constable and Co, 1921, 8°, p **xvi, 559, c [a parte]

Marty Paul — Études sur l'Islam en Côte d'Itoire [=Collection de la «Revue du monde musulman »] Paris, E Leroux, 1922, 8°, p 502, ill., cc e facs - fr 30

Mineral (Le) de manganèse de Géorgie (Répu blique de Géorgie - Ministère des Finances, du Commerce et de l'Industrie) Paris, s t, 1921, 8°, p 34, tavv, cc, diagr

Mitteilungen zur osmanischen Geschichte Bd 1, 1921–22, H 2 u 3 Wien, E. Hölzel & Co, 1922, 8°, p 49–176 – m 60

Cfr Oriente Moderno anno I, p 247

Morand Marcel — Introduction a létude du Diont musulman algerien Alger, J Carbonel, 1921, 8°, p 218 – fr 20

Nordau Max, Warburg Otto, Zangwill Israel. — Theodor Herzl und der Judenstaat Mit e Vorw des Hrsg. Davis Erdtracht 2 Aufl Wien, Berlin, New York, Interterrit Verlag «Renaissance», 1921, 8°, p vi, 44 - m 7

Nossig Alfred — Integrales Judentum Vom integralen Programm d jud Bewegung Der Wiederaufbru Palastinas Sozialismus und Mosaismus (Hrsg Davis Erdtracht) Wien, Berlin, New York, Interterrit Verlag « Renaissance », 1922, 8°, p vii, 82 - m 20

Orient et Occident Parait le 15 de chaque mois N I janvier 1922 Paris, E I croux, 8° - I n fr 5, abb ann per l'estero, fr 55

Patterson J H — With the Judaeans in the Palestine campaign London, Hutchinson, 1922, 8°, p 290, ill, c - 16 s

Peuple (Le) géorgien contre l'occupation bolchetiste susse Documents I dition de la Présidence de l'Assemblée constituante de la République géorgienne (Paris, tip Union, 1922), 8, p 16

Press Jesaias — Paldstina und Sud-Syrien Reisehandbuch Im Auftr d Palestine Express Comp verf Mit 4 Bildern [1af] von E M LILIEN, 3 Kt, 5 Pl und 2 Grundr Jerusalem, Berlin, Wien, B Harz, 1921, 8°, p viii, 367 — m 120

ORIENTE MODERNO

RIVISTA MENSILE

D'INFORMAZIONI E DI STUDI PER LA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA
DELL'ORIENTE, SOPRA TUTTO MUSULMANO, PUBBLICATA A CURA
DELL'ISTITUTO PER L'ORIENTE – DIREZIONF: PIAZZA VFNEZIA II, ROMA (I).

SEZIONE POLITICO-STORICA

CRONACA E DOCUMENTI

Riassunto della situazione (1)

Conferenza orientale. — Intensificati con energia i lavori, si è rapidamente redatto lo schema di trattato di pace con la Turchia, che è stato consegnato alla Delegazione ottomana il 31 gennaio. Di esso e degli altri protocolli, alcum dei quali già firmati, daremo, come abbiamo annunziato, ampie informazioni a conferenza ultimata Per quanto concerne la frontiera turca verso la Mesopotamia, la Turchia richiedeva l'annessione del territorio di Mossul Non essendosi raggiunto un accordo, Lord Curzon si è appellato alla Società delle Nazioni ed il Consigno di questa, riunitosi a Parigi, ha iniziato il 30 gennaio l'esame della questione.

Turchia. — Nella Tracia ed a Costantinopoli la situazione è immutata. Tentativi di concentramento di truppe greche sono stati rapidamente sventati da un passo degli alleati ad Atene, provocando anche il trasferimento del quartiere generale greco da Gumulgina a Salonicco.

(1) A) 1º febbraio 1923.

In Anatolia la grande Assemblea segue attentamente le trattative di pace. Ha nominato, sembra, una grande Commissione per fissare i poteri e lel attribuzioni del Califfo.

Il 14 gennaio Muștafă Kemāl, accompagnato dal generale Kiāçım Qarabekır Pascià e da qualche deputato, ha lasciato Angora, per iniziare un giro dei tentori liberati e spiegare alle masse il programma del « Partito del popolo », che egli intenderebbe fondare.

È annunziata la convocazione a Smirne, pel mese di febbraio, di un congresso economico.

Palestina. — La situazione è immutata. L'organizzazione dell'amministrazione procede energicamente per opera degli Inglesi. Negli ambienti di Losanna si era sparsa la voce che l'Emiro 'Abdallah della Transgiordania saiebbe stato designato Re della Palestina, ma la voce non è stata finora confermata.

Mesopotamia. — Da fonte turca erano stati indicati vari sollevamenti anti-inglesi nel territorio di Mossul; ma essi furono smentiti da fonte inglese. Il 15 gennalo il governo di Angora ha pero fiaffermato il movimento insurrezionale, additando

l'intenso bombardamento compiuto con bombe încendiarie dagli aeroplani inglesi nei distretti di Irbil', Rānya, Ma'mūra, Derbend, ecc., ed assicurando che alcunt' aereoplani erano stati abbattuti

Persia. — Il Meglus (Parlamento), con una maggioranza di 45 voti, si è pronunziato in favore della nomina a primo ministro di Mustawfi ul"Mamalek, che tenne tale carica nel 1917-18.

Egitto. — Si riparla, con molta insistenza, di una nuova crisi ministeriale, per una grave divergenza sorta tra Lord Allenby ed il primo ministro egiziano. Basandosi sulla dichiarazione di Lord Cromer, il Governo egiziano chiede che il Sudan faccia parte integrante dell'Egitto. Non essendo tale tesì accolta dal rappresentante inglese, si è dovuto richiedere in proposito una deliberazione del Foreign Office Ove essa fosse sfavorevole, Nesim Pascià non potrebbe promulgare la costituzione e dovrebbe ritirarsi.

D'altra parte il malcontento si è accentuato nella popolazione pel fatto che le richieste fatte a Losanna dalla Delegazione egiziana non hanno avuto alcun risultato A. G.

Decreto Reale ("Order-In-Council") 10 agosto 1922 contenente le disposizioni per l'elezione del Consiglio legislativo della Palestina.

Considerato che «il Decreto Reale sulla [costituzione della] Palestina, 1922 » (1) provvede per la costituzione di un Consiglio legislativo in Palestina, e per l'elezione di una parte dei membri del Consiglio e che è necessario prescrivere il sistema di elezione di tali membri, e considerato che in virtù di trattato, capitolazione, concessione, tradizione, tolleranza ed altri mezzi legali, S. M. ha autorità e giurisdizione entro la Palestina;

Ora S. M, in virtù ed in esercizio dei poteri [conferitile] al riguardo dalla legge sulla giurisdizione all'estero (Foreign Jurisdiction Act) del 1890, o dei quali S. M. è altrimenti investita, si e compiaciuta, per e con il parere del Suo Consiglio privato, di ordinare, ed è con questo decreto ordinato, quanto segue:

- 1. Il presente decreto verrà citato come « Decreto per le elezioni del Consiglio legislativo della
- (1) Pubblicato in *Oriente Moderno*, vol. Il (1922-1923), pp. 450-461. La data della sua firma, come risulta dal proclama stampato qui avanti, p. 517, è 10 agosto 1922.

Palestina del 1922 » (Palestine Legislative Council Election Order, 1922).

- 2. Nel presente decreto, a meno che non risulti intenzione contraria
- « Segretario di Stato » (Secretary of State) significa uno dei principali Segretari di Stato di S. M.
- « Lista degli elettori » (Register of voters) o « lista » significa il registro, preparato in conformità al presente decreto, delle persone che hanno diritto a votare per l'elezione di un membro del Consiglio legislativo.
- « Membro » significa un membro del Consiglio legislativo
- « Distretto » significa una delle divisioni amministrative, in cui la Palestina può esser divisa dall'Alto Commissario.

Ai fini del presente decreto e in attesa della istituzione d' un decreto che regoli la cittadinanza palestinese, verranno considerate come cittadini palestinesi le seguenti persone

- a) Sudditi turchi abitualmente residenti nel territorio della Palestina alla data dell'inizio del presente decreto
- b) Tutti coloro, che non hanno la nazionalità turca e che sono abitualmente residenti nel territorio della Palestina a quella data, e che, entro il periodo di due njesi del calendario da quella data, faranno domanda per ottenere la cittadinanza palestinese, nella forma e innanzi a quel funzionario che verranno prescritti dall'Alto Commissario.
- 3. L'elezione di membri verrà fatta per mezzo di elezioni di primo e secondo grado (primar) and secondary elections). L'elezione di primo grado consisterà nell'elezione, fatta dai votanti qui appresso stabiliti, di elettori di secondo grado, e l'elezione di secondo grado consisterà nell'elezione dei membri da parte dei collegi composti di elettori di secondo grado.
- 4 Ogni cittadino palestinese di sesso maschile, che abbia superato i 25 anni di età, avrà diritto di votare nelle elezioni di primo grado a meno che si trovi nelle seguenti condizioni.
 - a) abbia perduto i suoi diritti civili;
 - b) affermi di essere sotto protezione straniera;
- c) abbia subito la dichiarazione di bancarotta (has been declared to be a bankrupt) e non sia stato assolto [da questa imputazione];
- d) sia stato posto sotto interdizione da un Tribunale competente e non sia stato liberato [dall'interdizione],
- e) sia stato condannato a più di un anno di prigione, e non sia stato graziato (has not received

a free pardon) per il delitto a causa del quale è stato condannato.

- 5 Aı fini delle elezioni di primo grado ogni distretto verrà diviso in zone di votazione, e i votanti compresi in queste zone avranno diritto di eleggere un certo numero di elettori di secondo grado, che verrà stabilito nel modo seguente Il Governatore del distretto, presi gli accordi col Presidente del Consiglio municipale o del Consiglio locale (Local Council) del distretto e coi mukhilir dei villaggi, stabilirà quelle zone di votazione, avendo riguardo, per quanto ciò si i possibile, delle comunità religiose a cui gli elettori appartengono, e determinera il numero di elettori di secondo grado da eleggersi in ogni /ona di votazione, su questa base che duecento elettori di primo grado eleggeranno un clettore di secondo grado, stabilito che ogni villaggio o quartiere (quarter) avente da 150 a 200 elettori di primo grado avra diritto de votare per un elettore di secondo scrutinio e se ha da 350 a 400 elettori di primo grado, avrà diritto di votare per due elettori di secondo grado Lo stesso principio verrà mantenuto là dove il numero degli elettori di primo grado superi i 400
- 6 I limiti di ogni zona di votazione ed il numero di elettori di secondo grado per quella zona verranno pabblicati nel distretto
- 7 L Alto Commissario nominerà per ogni di stretto uno o piu funzionari per le liste (registei officers), che prepareranno una lista di votanti per le elezioni di primo grado ed un funzionario revisore (rei ising officer) che adempirà le funzioni qui appresso stabilite

Il funzionario per le liste può invitare il Pre sidente del Consiglio municipale o del Consiglio locale del distretto, i mukhtär dei villaggi e dei quartieri delle città, ed i capi delle comunità reli giose ad aiutarlo nella preparazione della lista. La lista veria ordinata secondo i villaggi o quartieri nei quali risiedono gli elettori, ed i nome degli elet tori in ogni villaggio o quartiere verraino nume rati di seguito e disposta in ordine alfabetico

- La lista conterrà
 - a) Il nome di ogni elettore in extenso
 - La professione e l'occupazione dell elettore
 - c) Il luogo della sua residenza

L'Alto Commissario può, per mezzo di proclama (proclamation), emettere regolamenti riguardanti la preparazione della lista sotto ogni altro punto di Vista e la sua pubblicazione nei distretti, e può di volta in volta provvedere per una revisione della lista

- Nessuno può aver diritto, ai fini delle elezioni di primo o di secondo grado, a dare piu di un voto, e nessun elettore può, nelle elezioni di primo grado, dare il voto per piu di una zona di votazione
- 8 (1) Appena la lista per ogni distretto o frazione di distretto (sub-district) e completa, il funzionario per le liste la consegnerà al revisore, il quale, non più tardi di 14 giorni dalla data di ricevuta della lista, la pubblicherà, provvedendo che in qualche punto evidente in ogni villaggio e quarnere entro il distretto venga esposta una copia di quelle parti della lista, che contiene i nomi di perti sone residenti in quel villaggio e quartiere, insiemes con una nota in cui vengono specificati il tempo ed il luogo stabiliti per la revisione e la redazione definitiva (final settlement) della lista per il distretto. e invitando tutti coloro che hanno diritto di votare ed i cui nomi non sono compresi nella lista, e tutti coloro che hanno obbiezioni da sollevare contro I inserzione del nome di qualsiasi elettore. a recarsi ad e-porre tali pretese o tali obbiezioni nell'epoca e nel luogo stabiliti
- (2) Ognuno di tali estratti dalla lista ed ognuna di tali note resterà esposta per non meno di 14 giorni prima dell'epoca fissata per la revisione della lista
- 9 (1) Il funzionario revisore rivedrà la lista dei votanti, e contro le sue decisioni sarà concesso un appello presso il Tribunale distrettuale
- (2) Tutti coloro che presentano richieste o ob bie/ioni e così pure tutti coloro, contro la inserzione dei cui nomi vengono sollevate obbiezioni, possono presentarsi in persona o per mezzo di agente o avvocato innanzi al revisore e possono dare e produrre prove rispetto 2 tali pretese o obbiezioni
- (3) Il revisore per ogni villaggio o quartiere sarà presente alla revisione e potra similmente dare e produrre prove
- (4) La lista riveduta di elettori per ogni distretto verrà conservata nell'ufficio del Governatore del distretto, e verrà tenuta a disposizione per essere esaminata in ogni ragionevole momento
- 10 Ognuno può essere eletto elettore di secondo grado, purchè si trovi compreso nel registro degli elettori di primo grado per il distretto
- 11 L'Alto Commissario per mezzo di proclama può provvedere alla nomina e a fissare le attribuzioni di funzionari addetti alle votazioni (returning officers) nelle elezioni di primo grado, e a determinare il tempo e il luogo di fare le elezioni e la maniera in cui saranno fatte le elezioni pe lo acrutinio (the poll taken), quando sia necessario, e

il modo di votare e di procedere all'accertamento dei risultati, e [provvodere] per tutto cio che è inoltre nocessario all'ordinato e imparziale svolgimento delle elezioni.

- 12. Gli elettori di secondo grado verranno ripartiti in dodici collegi elettorali, secondo le comunità religiose cui essi appartengono; vale a dire vi saranno collegi elettorali distinti per i Muer sulmani, per i Cristiani e per gli Ebrei. Gli elettori di secondo grado, che non appartengono alle comunità musulmana, cristiana ed israelita, optegranno per uno qualunque dei collegi elettorali che sono nella loro zona. Il numero dei collegi da assegnare ad ogni comunità religiosa verrà determinato dall'Alto Commissario, tenuto conto del numero di elettori di secondo grado appartenenti alle varie comunità, purchè vi siano non meno di due collegi cristiani e due collegi isracliti. Ogni collegio elettorale eleggerà un membro. L'Alto Commissario assegnerà per mezzo di proclama gli elettori di secondo grado ai vari collegi, tenuto conto delle zone che essi rappresentano.
 - 13. L'Alto Commissario, per mezzo di notificazione pubblicata nella Gazzetta, fisserà un giorno in cui i collegi elettorali verranno convocati per l'elezione di membri del Consiglio legislativo

L'elezione sarà fatta nel modo che verrà prescritto per me//o di proclama dall'Alto Commissario

- 14. Nessuno potrà essere eletto come membro, se non sia stato designato da due elettori di secondo grado debitamente qualificati, appartenenti alla comunità religiosa per cui è nominato il candidato, l'uno come proponente, l'altro come sostenitore (proposer and seconder), e da altri otto elettori di secondo grado, debitamente qualificati, come consenzienti a tale nomina. La nomina verrà fatta per iscritto e dovrà essere consegnata, all'epoca stabilita per l'elezione, al funzionario addetto alle votazioni, dal candidato stesso o dal suo proponente o sostenitore.
- 15. Ogni cittadino palestinese di sesso maschile, che abbia compiuto i 30 anni di età, può essere eleggibile a membro, a meno che:
 - a) affermi di trovarsi sotto protezione straniera,
- b) abbia subito la dichiarazione di bancarotta (bankrupt) e non sia stato assolto [dall'imputazione];
- c) sia stato posto sotto interdizione e non sia stato liberato [da essa];
 - d) abbia perduto i diritti civili;
- e) sia stato condannato alla prigione per più d un auno e non sia stato graziato (has not recsived

- a pardon) per il delitto a causa del quale è stato condannato;
- f) abbia un impiego retribuito da parte del Governo della Palestina;
- g) abbia qualche interesse pecuniario indiretto in qualsiasi convenzione con l'Amministrazione pubblica della Palestina (Public Service of Palestine) diversamente che come membro, ed in comune con altri membri di unassocietà costituita in corporazione (incorporated) e composta di più di venticinque membri.
- 16. Chiunque, rispetto alle elezioni di primo o di secondo grado di un membro del Consiglio legislativo, sia colpevole di un atto definito come pratica corrotta ed illegale, secondo la legge inglese relativa alle pratiche corrotte ed illegalità (Corrupt and Illegal Practices) nelle elezioni parlamentari, sarà passibile, previa convinzione, dinanzi al Tribunale competente, delle pene e delle perdite di diritti previste da detta legge, nella misura consentita dalle condizioni della Palestina e dei suoi abitanti.
- 17. (1) Ogni membro eletto per il Consiglio legislativo, può rinunziare al suo mandato con comunicazione scritta e munita della sua firma e diretta all'Alto Commissario; quando siano state ricevute queste dimissioni, il seggio di quel membro diverrà vacante. Tuttavia nessun meribro potrà, senza permesso del Consiglio legislativo, dare le senza permesso del Consiglio legislativo, dare le sun dimissioni mentre sono in corso procedimenti (proceedings) riguardanti la sua elezione, se in questi procedimenti viene fatta l'accusa di pratiche corrotte od illegali commesse in tale elezione, o mentre sono in preparazione o in pendenza (contemplated or pending) procedimenti rispetto alla sua condotta nel Consiglio o come membro del Consiglio.
- (2) Il Collegio elettorale che ha eletto il membro che ha dato le sue dimissioni verra convocato per merzo di notificazione nella Gazzetta ed eleggera un membro in sua vece.
 - 18 Se un membro del Consiglio legislativo
- a) rimarrà assente, fuorchè per motivo di malattia, dalle sedute del Consiglio legislativo per un periodo di tre mesi del calendario, durante una sessione, senza il permesso del Consiglio; oppure
- b) pronunzierà giuramento o farà dichiarazione o riconoscimento di fedeltà, ubbidienza o adesione ad uno Stato o ad una Potenza straniera; oppure
- c) compirà, favorirà o adotterà atti tali 'per cui possa divenir suddito o cittadino di tale Stato o di tale Potenza; oppure .

d) sarà o diverrà soggetto a qualcuna delle squalifiche menzionate nell'art. 15; l'Alto Commissario dichiarerà vacante il suo seggio e indirà l'elezione che deve essere compiuta per colmare questo vuoto, nel modo presentto nell'articolo precedente.

Nel caso che quel membro sia assente dalla Palestina, col consenso del Consiglio, per un periodo non superiore ai sei mesi, l'Alto Commissario può nominare una persona adatta a fungere da membro durante la sua assenza.

19. L'Alto Commissario può, per mezzo di proclama pubblicato nella Gazzetta, in ogni momento, entro il periodo di un anno a partire dalla data dell'inizio del presente decreto e purchè abbia ottenuto l'approvazione dal Segretario di Stato, modificare, annullare o completare ogni clausola del presente decreto, allo scopo di raggiungere i fini dello stesso, e può provvedere per ogni altra cosa necessaria a portare ad effetto i provvedimenti del decreto stesso.

20. Nel sotto-distretto di Beersheba [Bîr es-Seba'] ed in tutte le altre zone che verranno dichiarate essere zone abitate da tribù (tribal areas), l'Alto Commissario può dare tutte le altre disposizioni che crederà più opportune per lo svolgimento delle elezioni di primo grado, purchè il numero di elettori di secondo grado per tali zone sia lo stesso come se le elezioni fossero state compiute secondo i provvedimenti stabiliti dal presente decreto.

21. Il presente decreto andrà in vigore il giorno che verrà stabilito dall'Alto Commissario per mezzo di proclama nella Gazzetta, e regolerà la prima elezione di membri del Consiglio legislativo, dopo di che detto Consiglio sarà autorizzato ad approvare ogni ordinanza o ordinanze che emendino o sostituiscano qualsiasi provvedimento stabilito dal presente decreto; ma, subordinatamente ai provvedimenti di tale ordinanza o ordinanze, il presente decreto continuerà ad essere in vigore.

[Il proclama di cui parla l'ultimo art. del Decreto fu emanato il 1" settembre 1922 ed è il seguente:]

PROCLAMA

Considerato che S. M. Re Giorgio V, come Mandatario per la Palestina, si è compiaciuto per e con il parere del Suo Consiglio privato di firmare un decreto reale in data 10 agosto 1922, cui qui appresso è fatto riferimento come a « Decreto Reale salla Palestina, 1922 », decreto in cui si danno disposizioni per il governo della Palestina ed in cui si dispone che il decreto cominci ed abbia effetto immediatamente dopo essere stato pubblicato e proclamato nella Palestina;

considerato che S. M. mi ha ordinato di proclamare detto decreto;

considerato che S. M. s'è compiaciuta, per e con il parere del Suo Consiglio privato, di firmare un altro decreto, sotto la stessa data, per provvedere all'elezione del Consiglio legislativo palestinese, decreto che deve entrare in vigore alla data, che verrà stabilita, per mezzo di proclama, dall'altro Commissario.

per questi motivi, io, onorevole Sir Herbert Louis Samuel, Alto Commissario per la Palestina, in virtù dei poteri di cui sono investito dai suddetti decreti, proclamo e ordino, per mezzo del presente proclama, quanto segue:

Il Decreto Reale sulla Palestina del 1922 e il Decreto Reale per l'elezione del Consiglio legislativo palestinese cominceranno ed avranno effetto a partire dalla data del presente proclama.

1° settembre 1922.

Hirbert Samuel.
Alto Commissario.

Decreto ("Order") 1° settembre 1922 dell'Alto Commissario britannico nella Palestina che esclude la Transgiordania dalla Costituzione palestinese.

Considerato che nel « Palestine Order-in-Council 1922 » è stabilito che detto decreto non avrà applicazione a quella parte dei territori ad oriente del Giordano e delºMar Morto che verrà stabilita con decreto (order) dell'Alto Commissario, si ordina qui quanto segue:

Il « Palestine Order-in-Council 1922 » non sarà applicato al territorio che si trova ad oriente di una linea tirata da un punto situato due miglia (1) ad ovest della città di Akabah [el-'Aqabah] sul golfo di Akabah sino al centro del wady Arabah [wadi el-'Arabah], al Mar Morto, al fiume Giordano sino alla sua confluenza col fiume Yarmuk [el-Yarmūk] e di qui, al centro del fiume Yarmuk, sino alla frontiera della Sigia.

1º settembre 1922.

HERBERT SAMUEL
Alto Commissario.

(1) Ossia km. 3,218.

NOTIZIE VARIE

I. - ORIENTE IN GENERALE.

La questione del Califfato. — Si ha da Angora che la mozione presentata [l'8 gennaio] dallo shaykh Shukri Efendi, deputato di Qarah Hisar, e da Negiati Efendi, deputato di Trebisonda, sulla determinazione dei diritti e delle attribuzioni del Califfo, è stata comunicata al gruppo della difesa dei diritti nazionali, il quale sta ora occupandosi della questione È stato costruito un comitato speciale di cui fanno parte Gelal Nuri Bey, deputato di Gallipoli, lo shaykh Ilyas Sami Efendi, deputato di Mush e Rasikh Efendi, deputato di Mush e Rasikh Efendi, deputato di dalla, allo scopo di interpellare gli 'uloma, sia che questi facciano o non facciano parte della Grande Assemblea Nazionale. Essi forniranno le informazioni necessarie

Aḥmed Ḥamdī Efendī, direttore generale dell'insegnamento religioso al Commissariato della
Sceria, Isfia'īl Ḥaqqī [el-Izmīrī] e 'Abd el-'Azīz
Shāwīsh (1), presidente del Comitato per gli studi
islamici, sono già stati ascoltati dal Comitato. Essi
si sono limitati ad esporre le disposizioni religiose.
Gli 'ulemā membri della Grande Assemblea annettono una grande importanza alla determinazione dei
diritti e delle funzioni del Califfato. Le decisioni prese
dal gruppo suddetto saranno trasmesse alla Grande
Assemblea, che si pronunzierà in modo definitivo.

Secondo le informazioni particolari del corrispondente del Trwhīd-i-Eſkiāi ad Angora, le attribuzioni del Califfato, che dovranno esser stabilite, non si basano sul principio della sovranità personale.

In un suo recente articolo, Gelal Nuri Bev, deputato di Gallipoli e redattore capo dell'Ileri, dice, a proposito delle funzioni del Califfato « Si tratta dei diritti del Califfato e non del Califfo. I libri sucri dicono che questi diritti spettano al popolo, essi non fanno alcuna menzione del fatto che essi possano spettare ad una persona ». (Journal d'Orient, ti-i-1923).

Si vede che Gelal Muri Bey ha ben poca famigliarità coi alibri sacri »!

(1) Sul quale cfr. Oriente Moderno, gennaio . 1923, p. 467.

I deputati a cui non è piaciuta l'idea della separazione del Califfato dal Sultatato, de'iberata il 2 novembre dall'Assemblea Nazionale, e che sarebbero 60 secondo il corrispondente, hanno preso a stringere le fila per far propaganda e reclanfare la determinazione delle funzioni che il Califfo eserciterà direttamente, fissandole con una legge speciale.

Esponenti di questo movimento sono i predetti Shukri Efendi e Negiati Bev.

Si apprende che recentemente il gruppo della difesa dei diritti nazionali ha tenuto una seduta speciale coll'intervento di Mustafa Kemāl Pascia e ha deliberato di procedere d'accordo per la soluzione di questo problema importante.

Il giornale Yeni Gun di Angora conduce la campagna contro quelli che vorrebbero restituito il potere di Sultano al Califfo Si prevede che la discussione si farà anche più viva in seguito, ma la deliberazione sarà maturata lentamente. L'opinione dei circoli bene informati di Costantinopoli e di Anatolia è che bisognerà assoliftamente cedere al Califfo una forma di autorità (naw' min as-sultah), perchè il lasciarlo privo di essa, come qualcuno vorrebbe, è cosa che non si addice alle tradizioni [taqaltad] e agli usi della Nazione. (Corrispondente speciale da Costantinopoli dell'al-Muqattam, arabo del Cairo, 19-1-1923).

E R.

A complemento del massunto dato in Oriente Moderno, vol II, gennaio 1923, p. 463 col. II, dal giornale al-Ahram del 16 novembre 1922, diamo qui il testo esatto della corrispondenza

«In Turchia, riguardo al Califfo, si hanno due pareri, rappresentati da due categorie di persone, le cui opinioni vanno prese in considerazione

« Il primo è il parere di gran numero dei maggiori capi (kibāt) dei Turchi, i quali hanno deliberato, a torto o a ragione, che il massimo interesse nazionale e statale della Turchia moderna richiede che sia istitutio un Governo con un ordinamento che somigli a quello dei Governi Orientali, o vi si avvicini; in altre parole che ai deputati nominati per elezione spetti il sommo potere civile e che il Sultano – in quanto Califfo – non abbia il potere di disfare le leggi deliberate dalla Grande, Assemblea Nazionale; egli deve semplice-

mense attenersi all'ordinamento costituzionale deliberativo (qarāri), approvando, senza condizioni nè restrizioni, le deliberazioni dei deputati del popolo.

« Il secondo parere è quello d'una parte dei vecchi Turchi, di una grandissima maggioranza della classe colta e anche della massa del popolo per quel tanto ch'essa può comprendere tali cose. Secondo questo parere che è conforme alle antiche tradizioni islamiche, il Sultano di Turchia, essendo il più potente Governante che abbia potere temporale nel mondo islamico, deve essere anche Califfo dell'Islams.

« I partigiani di questa idea giudicano che, collo spogliare il Califfo del suo potere temporale, si mettano gl'interessi religiosi alla dipendenza degl'interessi dello Stato, e cio costituisce una violazione dei più importanti principi della religione islamica. Il più forte argomento di cui essi si servono per dimostrare la loro tesi e che il Califfo non è unidividuo (fard) come il Papa, egli è un Governante ed è Califfo solo per il fatto che egli ha i requisiti stabiliti dalla religione che egli presiede (1); in altre parole egli è Califfo in quanto è il maggior Governante musulmano vivente nel mondo ». (al-Abrām, 16-1-1923).

Si vedano anche le nuove dichiarazioni di Musțiifă Kemal*Pascià qui avanti, p. 521

La separazione del Califfato dallo Stato. — L'Agenzia di Anatolia comunica le dichiarazioni fatte da Mehmed Wehbi Efendi (2), Commissario per gli affari della Sceria, al giornale Hakimaei-i-Militeh, sull'ultima decisione della Grande Assemblea Nazionale, per ciò che riguarda le attribuzioni del Califfato.

« Si trattava, ha detto Wehbī Efendī, di dare all'Islam un capo supremo. Questo dovere è stato assunto e compiuto dalla Grande Assemblea Nazionale, quando si rese vacante la sede califfale, ed il nuovo titolare è stato eletto secondo le forme dovute. Le formalità dell'investitura sono state del pari compiute da un comitato eletto appositamente

Non si può perciò accusare la Grande Assemblea di aver trascurato le prescrizioni della Scería. Dopo l'elezione del Califfo, computa dal Governo e dalla Nazione in conformità delle prescrizioni della Sceria, non è opportuno e conveniente turbare lo spietto del popolo con pubblicazioni fatte nei giornali e nelle riviste.

È con piena consapevolezza che la Grande Assemblea ha fatto le cose ed ha preso le note decisioni Tutto ciò che l'Assemblea decide è per il bene della Nazione; occorre sottoporsi a tutte le sue deliberazioni. Finche esiste un corpo costituito, non tocca agli individui di occuparsi di questione che esorbitano dalla sfera della loro competenza in quanto individui, e di polemizzare a questo riguardo.

Il fatto di avertolto al Califfato il potere temporale, non puo recar pregiudizio alla Sceria; al contrario il regno individuale, la dominazione personale sono in contrasto con le prescrizioni della legge religiosa.

Posche, dunque, la decisione dell'Assemblea è conforme alla Sceria, essa non può produtre se non una impressione favorevole sulla Nazione. Dato il ben noto attaccamento del nostro popolo alle cose di religione, i sentimenti e le tradizioni islamiche saranno rispettate, giacehe la Grande Assemblea si ispirera sempre nelle sue decisioni alle spirito della legge religiosa.

L'Islam tende ad unire tutti i fedeli della medesima fede. Poiche la Turchia si fa campione di tutti i Maomettani e piedistallo del Califiato, tutti i Musulmani che vivono fuori di essa sono ad essa devoti col cuore e con l'anima. Io so di certa scienza che molti nostri correligionari che vivono all'estero, sono moralmente legati al Califfato, ma neanche si lasciano sfuggire l'occasione di concedere il loro appoggio al Governo turco.

L'Islamismo è un vincolo religioso cost saldo, da essere radicato nel cuore di ogni Musulmano. Il dogma che prescrive la solidarietà resta un principio immutabile. Io non esito dunque a considerare tutti i Musulmani come un blocco unito per l'esaltazione della parola divina ». (Journal d'Orient, 19-1-1923).

U. F.

Si veda la notizia seguente:

Il Congresso degli 'ulema e il Califfato. — Il quarto Congresso degli 'ulema', tenutos
a Gaya (3), ha discusso la questione del Califfato, ed
ha espresso la speranza che le autorità di Angora
non dimenticheranno che, per i Musulmani indiani, il Sultanato e il Califfato debbono spettare
ad un solo personaggio, che può essere elettivo,
ma deve avere il titolo di Maestà e possedere

⁽¹⁾ Veramente il Califfo non è il capo della religione!

⁽²⁾ V. Oriente Moderno, vol. II; dic. 1922, pagina 405, col. I.

⁽³⁾ Nell'India; v. il fasc. precedente, p. 493, a nota I.

Senza queste condizioni non vi c Califfato

Afigorá do rebbe riconoscere la Giami at al-ulama indiana e consultarla sulle questioni religiose, poichè essà e la principale associazione musulmina del l'India, e in avvenire dirigerà l'opinione musulman i mondi ile

Fu approvato un ordine del giorno di tiducia i Kemal e all'Assemblea di Angora che li invita « in avvenire, oltre che a disendere la Turchia. l Islam e i paesi musulmani da governi personal ed autocratici, a mantenere intatto il vero prestinio e il potere del Califfo, quale è prescritto dilla Sceria » (Times 18-1-1923)

Discorso tureofilo dell'ambasciatore afgano. - Costantinopoli 13 Lamb isciatore af gano ad Angora, Sultan Ahmed khan ha tenuto il 12 gennaio un discorso a Smirne, in un bui chetto, prodigando cilorose lodi alla Turchia (Essa ha sostenuto tutte le sventure i cui fu fatto segno finora il mondo islamico. Ciò c pienamente rico nosciuto da tutti i Musulmani e dalli nazione il gana che e la sorella minore della Lurchia Scopo principale della politici afgani combittuto per il passato da taranna e traditora e quello da essere unito a voi Se i Iurchi perdettero una parte dei loro territorii in compenso hanno guadignato i cuori del mondo musulmano. Da quando quattro unni fa l'Afganist in proclamo la propria indipendenza il nostro Governo va ha invitati a mandare una missione a Kābul ed ha inviato presso di voi un imbasciatore perche sente che li nostra esi stenza e indipendenza dipendono da voi e dall'in dipendenza vostra

« Nessun potere al mondo ci potrà schiacciare, perchè qualunque così avvenga tutti i Musulmani sono con voi Come ha detto il nostro Emiro l Inghilterra può esser nostra unica soltanto qu'indo surà amica della Turchi i »

Un discorso unalogo tenne un membro del Par tito Liberale Indiano, che concluse « I Musul mani indiani vostri fratelli sono pronti i darc la pelle per farne scarpe u soldati turchi > (Moining Post, 15-1-1923)

Fra l'Emiro dell'Afganistan e il Re d'Inghilterra. - I giornali afgani stampano la risposta del Re d'Inghilterra al messaggio personale dell'Emiro afgano sulla Conferenza di Losanna Il Re si dichiara sensibile alle preoccupazioni che turbano 1 Musulmani e desideroso di ottenere dalla

tanto il potere temporale che quello spirituale. Conferenza un'equa e durevole soluzione della questione turca (Times, 22-1-1923)

> Per la propaganda bolscevica in Oriente. - Il Times ha da Berlino che la Camera di Commercio Orientile del Governo dei Soviet. istituita per diffondere il bolscevismo in India e nell Asia Centrale tenne la sua prima seduta il 16 gennuo a Mosca Erano presenti, oltre ai rappresentanti dei principali trust e sinducati russi, numerosi commercianti venuti dalla Turchia, Persia, Bukhītā, Khiva, Mongolia e Afganistan Venne ap provito lo statuto ed eletto il Consiglio (Times, 22-1-1923)

Dichiarazioni di Cicerin intorno alla Conferenza di Losanna - il corrispondente del Temps ha potuto avere un colloquio con Ci cerm subito dopo una lunga conterenza che ha avuto luogo fra il diplomatico russo e Ismet Pascià

La Conferenza finisce in un caos generale ed in un completo disordine di tutti i suoi lavori lia detto Ciccrin Si c voluto risolvere il problemi del Vicino Oriente e stabilirai un nuovo ordine di cosc senza la partecipazione della Russia di questo popolo di 150 milioni di uomini unito di innume revoli legimi ii popoli dell'Orientee Noi ne ve diamo i risultati steriliti completi impossibiliti di giungere a qualche così di vitile e di stabile La questione armena costituisce d'altra parte un esempio impressionante dell'importanza decisiva della partecipazione della Russia il regolimento di una questione. Si cra in una via schizi usciti per ciò che riguarda la sorte dei rifugiati armeni. La Russii ha troncito d'un sol colpo li questione per una grandissima parte degli Armeni pro ponendo a questi di accoglierli stabilmente nelle ricche pianure del Don e del Kuban

« D altra parte il peccato originale di tutta la Conferenza e stato rilevato dalla not i russa del 30 di cembre I Governi occidentali non vogliono an cora mettersi dal punto di vista della completa ugu iglianza dei popoli orientali e della pienezza dei loro diritti ad un libero sviluppo politico ed economico

«La Conferenza di Losanna mostra nello stesso tempo il tentativo di strappare alla Russia i suoi di ritti naturali e di trattarla da Cencrentola Il fatto più saliente della Conferenzi e in realtà la volontà sistematica, attuata con una costanza implacabile, di scartare la Russia da ogni questione fuorche da quella relativa agli Stretti e perfino di metterla

fuori delle trattative riguardanti quest'ultima quest one ».

Il ministro russo conchiude insistendo sul concetto della gravita dell'errore commesso, nell'iso lare la Russin e nel misconoscerne lo stragrande valore (Temps, 30-1-1923)

U F

II - TURCHIA (1).

Dichiarazioni politiche di Kemal Pa scià. — Kemil Pascià ha compiuto a metà gen naio un gifo di ispezione e di propaganda nella parte di Anatolia riconquistata sui Greci

Il 1 genn uo giunse ad Eskishehir e il giorno seguente a Izmid

Durante il soggiorno in questa città si reco a visitare il fronte e passò in rivista le truppe A I/mid pure ricevette i giornalisti di (o tantino poli il quili ficce importanti dichi irazioni (al Mu-qaliam, 20-1-1923)

P cmesso che la Iurchia pur essendo pronta a riprendere la guerra desidera ottenere pacifica mente condizioni che le garantiscano il benessere nazionale espose il programma del Governo per la diffusione dell'istru one e il incoraggiamento della rinascita economica. In argomento di politica interna kenati l'ascià riaffermò la volonta della Nazione il urca di conservare nelle proprie mani la sova intia e non mancò di illudere all'ex Ca lifto o Sultano che aveva sconfessato e condannato il movimento di riscossa.

Conterms pure l'intenzione di fond ire un Part to del pepolo (2) per riunire gli abitanti con un programma di interessi comuni, un partito che voglia il bene di tutti, non il bene di una frazione a danno del resto (al All bar 1-2-1923)

Gli stessi argomenti sono trattati nel discorso che Kemal Pascia tenne il 19 gennaio in un ban chetto offertogli dil municipio di Izmid Però vi e piu diffusamente esposta la questione del Califiato In risposta a chi prospettava il pericolo che tra la nuova situazione del Califfo e la posizione della Grande Assemblea Nazionale potessero sor

(1) Per la questione del Califfato si vuda qui sopra, pp 518-520 Della Conferenza di Losanna, bruscamente interrotta il 4 febbraio, si parla anche nel cap I (« Oriente in generale ») ma sopra tutto si tratterà in modo sintetico in altro fascicolo di Oriente Modeino

(2) al-Akobār dice hizb al-ahāli " partito degli indigem ', al-Ahrām ha hizb ash-sha b " partito del popolo gere contrasti, egli affermò che e il Governo della Grande Assemblea Nazionale è stato cossituto anlle basi della consultazione (ibula), della giuntizia, della ubbidienza a chi comanda e ciò fa parte dei precetti della Sceria La questione del Califfato, non è oggetto di discussione in rapporto alla Turchia bensi riguarda il mondo islamico, poiche la dignita di Califfo non interessa solo la Furchia; ma tutti i Musulmini

E continuò « Il mondo islamico soffre oggi i doiori della schiavitu e percio il Governo della Grande. Assemble i Nazionale della Iurchia veglierà a difesa del Califlato come punto di speranza (sic) fino a che sara completa l'empacipazione (taliffat) del mondo musulmano e questo venga ad essere in grado di risolvere di sè la questione del Califlato Ed e falsa l'opinione che il Califlato – così inteso – menonii la sovranità della Nazione Furci Penso che l'alto personaggio il quale riveste ora quella carica condivida con noi queste idee

E se qualene pericolo ci puo venire al ri guirdo non e letto el e dobbiamo aspettirei tale pericolo da parte del Califfo piuttosto si tritta di alcuni ignoranti impostori che si inimantano della Sceria per attentare alla nostra sovra altà nazionale Percio noi dobbiamo prepararci contro acostoro e opporci alle loro mire (3)

c I qui voglio dichiarare apertamente che lo pera intrapresi dalla nostra Nazione in questi tre anni in virtu della quale ha potuto risollevarsi, è un opera grande che solo menti elette possono comprendere. I Fiancesi hanno consumito tutta un eti prima di riuscire ad affermare le basi del Governo della Grande Rivoluzione. La vita prova che ad ogni impresa utile inevitabilmen e si op pongono forze negative. È quello che nella nostra lingua si chiama istirga (i reazione)

Quindi occorre prendere le misure necessarie, per abbattere tale renzione al suo sorgere

« La Nazione può riposare contenta e trin quella perchè gli uomini che hanno diretto la ri voluzione hanno a loro disposizione le forze per annientare le opposizioni in qualunque posto sor gessero » (al-Muqaltam, 31-1-1923) E R

Le rivendicazioni turche secondo Re'uf Bey. — Il Journal d'Orient riproduce dal
Vapit il testo del discorso pronunziato da Re'uf
Bey innanzi alla Grande Assemblea nazionale

(3) In questo periodo si è seguito il testo dell'al-Ahrām, 39-1-21923, che pare più fedele Esso è importante, perche delinea il programma complessivo delle rivendicazioni e delle pretese turche.

- « Da quaranta giorni, ha detto Re'ns Bey, continuano le trattative a Losanna, senza che si sia potuto ottenere una soluzione savorevole rispetto alle questioni che debbono esser desinite.
- La situazione è anzi piuttosto tesa negli ambienti della Conferenza.

I nostri delegati a Losanna hanno i pieni poteri necessari. L'opinione pubblica del mondo deve sapere che i poteri della nostra delegazione sono anche più ampi di quelli delle delegazioni delle altre Potenze Si è creduto che il nostro collega Hasan Bey, venendo ad Angora, avesse lo scopo di cercare nuove istruzioni. In realtà Hasan Bey, profittando delle brevi vacanze che la Conferenza si è concessa, è venuto ad Angora, per esporre la situazione alla Grande Assemblea Nazionale Lord Curzon, d'altra parte, non si era forse recato a Parigi?

« Le informazioni che ci ha portato da Losanna Hasan Bey non hanno in alcun modo modificato il nostro punto di vista. Noi cominciamo col constatare che ci si rifiuta Kara-Aghač Ora Kara-Aghač è «in sobborgo di Adrianopoli e costituisce un'arteria vitale nell'economia di questa città. Noi chiediamo su questo punto che vengano riconosciuti i nostri diritti legittimi, che sono assai precisi. Chiediamo del pari che si proceda ad un plebiscito nella Tracia occidentale È evidente che, poichè la stragrande maggioranza della popolazione di questa regione è turca e musulmana, i diritti di questa maggioranza debbono esser riconosciuti e che i Musulmani debbono esser liberati dalle torture che stanno soffrendo ».

Sulla questione delle minoranze, Re'uf Bey ha

- "I nostri delegati hanno dato prova di alta capacità nella difesa delle nostre rivendicazioni nazionali. In breve, senza volere ripetere all'infinfito quello che già è stato dichiarato dall'alto di questa tribuna, tengo a dire che:
- « 1º Noi non riconosciamo un'Armenia all'infuori del Governo di Erivan;
- « 2º Se non v'è uguaglianza fuorche per le minoranze cristiane, ml appello, per l'apprezzamento di osessa distinzione, alla coscienza mondiale;
- « 3º Rifiutiamo la proposta americana, relativa alla istituzione di un controllo ».

Parlando delle origini della guerra, e dopo un breve resoconto degli incidenti provocati dal passaggio della nave Yavuz (Goeben) attraverso i Dardànelli, il presidente del Consiglio dei commissari ha detto.

- « È l'Inghilterra che ci ha spinti alla guerra. Gli uomini politici inglesi hanno ingannato l'opinione pubblica del loro paese, cui hanno fatto un'erronea esposizione del loro operato. Lord Grey, che agli inizi della guerra mondiale aveva il portafogli degli Esteri, aveva detto, allora, al nostro ambasciatore a Londra che considerava con soddisfazione l'entrata dello Yavuz negli Stretti.
- « Il comandante delle flotte, ammiraglio Milne, dichiarava in una nota rivolta al Comandante turco degli Stretti, che avrebbe bombardato le navi turche, appena queste fossero uscite nell'Egeo.
- « Noi siamo perfettamenti consci dell'importanza capitale che hanno gli Stretti nell'economia mondiale; apprezziamo del pari l'interesse che gli Stati vicini hanno alla libertà di questo passaggio marittimo, di cui noi accettiamo l'apertura alla navigazione.
- « Pur accettando questi principi, noi serbiamo la convinzione che dobbiamo garantire la sicurezza tanto di Costantinopoli quanto del Mar di Marmara. Ci si rassicuri per mezzo di serie garanzie e non solleveremo alcuna obbiezione.
- « Neanche accettiamo l'esercizio di un controllo sui territori che verranno delimitati come "zone smobilitate...
- « Nel caso in cui il principio del libero passaggio delle navi da guerra attraverso gli Stretti venga accettato, esigiamo la garanzia collettiva e individuale di tutti i firmatari del futuro trattato di pace, per respingere un'aggressione che potrebbe eventualmente esser commessa da queste navi. Il Governo turco non potrebbe accettare una soluzione contraria. Noi voglianno che la pace sia duratura, non già provvisoria. Non si chiegga di tener i nostri figli pronti al sacrificio con le armi alla mano; gli Europei non facciano tanto da portare l'umanità a nuove dolorose sofferenze.

Noi vogliamo una pace che possa dimostrar che noi siamo degni della nostra Patria, nella quale giungeremo ad assicurare il risollevamento intellettuale e la prosperità dei nostri figli.

« A Mossul non vi sono se non Turchi e Curdi che professano gli stessi sentimenti, la stessa religione che noi professiamo, ed a cui sono note le fortune e le sventure della Patria. Mossul è una regione che non può esser tolta al nostro paesè éd al nostro popolo. Mossul ha una tale potenza, da poter mettere in pericolo la pace.

« Quanto alle Capitolazioni, persistiamo nel voler camminare, su questo punto, sulla strada che ci è tracciata dal Patto Nazionale

« Il nostro popolo lavora oggi non già per pre parare un agiatez/a immediata, ma piuttosto per preparare alle future generazioni una vita indipendente, felice e piospera. Noi non consentiremo ad alcun sacrificio nè della nostra fede nè del nostro diritto. In possun caso potranno le minacce farci rinunziare ai nostri diritti legittinii. Non e ricor rendo a metodi di intimidazione che si può vincere una causa, ma bensì camminando nella via della ventà e del diritto.

- c Ispirandosi a questi principi si giungerà ad assicurar la pace in Oriente ed in Occidente I at tributo fondamentale dell'indipendenza consiste nella giurisdizione. Il giorno in cui questo diritto ci verrà pienamente riconosciuto la pace potrà esser con chiusa piu facilmente.
- « Era stato messo l'embargo sulle nostre dreadnoughts non ne esignamo il corrispettivo
- « Esigiamo anche delle riparazioni per le de vistazioni compiute dal neniico. Se non otterrenio questa indennità, la nostra vita economica saià ro vinata per sempre

« Noi siamo nel nostro giusto diritto chiedendo di ottener questa ripirazione il cui regolamento si impone per issicurare I equilibrio economico fra I Oriente e I Occidente E per mezzo di tale solu zione che si riuscirà a stabilir una pace durevole nell'avvenire Il nostro Governo continua lealmente i suoi sforzi ed il suo lavoro per assicurare la ciusa della pace Se tuttavia noi saremo ingannati nelle nostre speranze la responsibilità ne ricadrà su co loio che hanno posto degli ostacoli si I cammino della pace I risultati della Conferenza di Parigi possono esserci tanto favorevoli quanto s'ivorevoli Ma, fidenti nella protezione divina e nel nostro buoi dintto come pure nella forza del nostro esercito, continueremo a compiere il nostro dovere »

A una interrogazione rivoltagli a proposito delle ferrovie del Higiaz e Yemen Re uf bey ha risposto

« I o Yemen costituisce una parte integrale della Patria[1?] Le linee del Higiar sono una proprietà della 'manomorta musulmana Al riguardo sono in corso trattative » (Journal d Orient, 5-1-1923)

A proposito della questione ferroviaria qui accen nata si veda la notizia seguente

Angora e la ferrovia del Higiaz. — Il Daily Telegraph ha da un suo corrispondente di

phomatico che è sorta una vivace controversia fra il Governo di Angora e il Rê Husein per la proprietà della ferrovia del Higiãz La Turchia vi aspira per timore che, se-aon ha in mano, almeno nominalmente, la via delle città sante, Husein e l'ex-Sultano possano sostenere che manca al nuovo Califfo un attributo essenziale di sovranità Per questa ragione appunto, la compilazione delle clausole del Trattato di Sèvres relative al Higiãz e ai Luoghi Sacri presento a suo tempo molte difficoità (Daily Telegraph, 9-1-1923)

Il Califo nel diritto pubblico musulmano prima delle novita inti odotte dal Governo d'Angora, è l'alto sovrano di tutti i territori musulmani sicchè se tutti i professanti l'islamismo riconoscessero il così detto Califo turco, dovrebbero per ciò siesso riconoscerne l'alla sovranità sui loro territori!

Nota di Adnan Bey agli Alti Commissari Alleati. — Da Costantinopoli

Adnan Bev, governatore civile di Costantinopoli, conchiude in questi termini una nota ch'egli ha rivolto agli Alti Commissari alleati a proposito delle concentrazioni di truppe greche nella Tracia occidentale

«I a Turchia spera che le Potenze faranno una dichiarazione chiara e-precisa, assicurando il Go verno turco che i Greci rispetteranno i patti della convenzione di Mudania e che la clausola III ri spetto all'occupazione della riva destra della Maritzi per opera di truppe alleate verrà applicata giacche, in minicanzi di ciò, il Governo turco sarà costretto a ritenere come non esistente la convenzione di Mudania » (Iemps, 24-1-1923) U F

Sull'azione svolta da 'Ismet Pascià a Losanna. — In conseguenza della visita del de legato turco Hasan Bey ad Angora, l'Assemblea nazionale è giunta all'i conclusione che l'atteggiamento di Ismet Pascia a Losanna è fiacco

*Ad onta di ciò il Governo di Angora, dice l Agenzia Reuter, ha dato pieni poteri ad Ișinet, perchè egli conchiuda gli accordi nel miglior modo possibile

Gli Alleati hanno risposto alla Nota russa, in cui i delegati russi esponevano le loro lagnanze per non essere stati invitati a prender parte alla compilazione dello schema di convenzione riguardante gli Stretti

Gli Alleati ricordano il fatto che i Russi sono stati ascoltati in sette sedute della Commissione per gli Stretti e che i tecnici russi sono entrati in rapporto con i tecnici alleati e turchi Gli Alleati irrismetteranno in rempo debito alla delegazione russe una conia dell'accordo per si futuro regime degli Stretti...

Secondo un corrispondente dell Exchange, la sorte della Conferenza dipende completamente dalla semplice questione delle Capitolazioni

• Ove gli Alletti o i Turchi cedessero in questo punto, la pace veirebbe firmata prima della fine del mese corrente, in caso contrario vi siri un aggiornamento poco dopo la presentazione ai Iurchi da parte degli Alleati, dello schemi del Irattito (Daily Herald, 13-1-1923) U I

I fatti hanno poi mostrato che le dispicolti n'in nascevano dalla sola questione delle Cap toliz mi

Partiti in Turchia. — Secondo un informatore giunto recentemente dalla Anatolia la Granda Assemblea di Angora annovera presente mente quattro partiti 1º dei mo lerati con a capo Mustafa Kenial Pascia 2º degli estremisti di cui e esponente il Dottor Riza Nur Bey 3º del Patto Nazionale di eccordo per lo piu coi moderati 4º degli oppositori, solo una ventina

I moderati sono i più numerosi gli estremisti sono poche, ma esercitano grande influenza ad essi sono alleati tutti quelli che sostengono I imperia lismo turco i panturanisti

In mezzo ai partiti però riscuote la immediata fiducia ed iutorità il Ghazi Mustafa Kemal Pascia Si dice che questi, conchiusa la pace abbia intenzione di costituire un Partito Nazionale Politico (al-Muqaitami arabo del Cairo, 12-1-1923) L. R.

Turchia ed Egitto I a missione inviata dalla Delegazione di I osanna ad Angora a recure le felicitazioni della vazione legiziana per la vit toria turca è stata ricevuta da Mustafi Kemāl Pascià

Quest ha diretto all'i Delegazione di I osanna un messaggio ringraziando il popolo egiziano a quale il popolo turco è legato da vincoli di fratel lanza e di amicizia», confermando che «tutto il mondo islamico, la nazione turci ed egli stesso godono sonimamente di vedere che l'Egitto «cuote dal suo collo il giogo inglese» (al-Alitām, arabo del Gaire, 16-1-1923)

Onoranze a Mustafa Kemal. — L Emiro dell'Afganistan ha recentemente insignito Mustafa Kemal della piu alta decorazione afgana (al-Ahram, 17-1-1923)

Del favore costante che Mustafa Kemal gode tra i connazionali è indizio la proposta lanciata dal giornale di Angora, I sni Giin, e raccolta con fervore in Anatolia e a Costantinopoli, per la erezione di una statua in suo onore La sottoscrizione aperta dal giornale aveva già raggiunto una notevole somma illa fine del dicembre 1922

Il Comitato promotore anon si e ancora accor dato sull'i questione dell'artista a cui affidare il lavoro Qualcuno sostiene che in Turchia non manca chi potrel be assolvere quel compito degnamente altri ritengono che non e possibile trovare in Iurchia urtisti valenti per tile opera

« Pare abbia deliberato di far costruire il mo numento in Italia » (al-Muqatt im arabo del Cairo, 11-1-1923)

Mentre l Yens Gun proponeva una statua eque stre al redattore del giornale turco I plam Ya qub Qudri Bev trova quel monumento troppo comune es poco espressivo del valore del Capo, al quale fu piu glorioso per resistenza morale che per con inista Propone quindi che Mustafa Kemal sia rappiesen tato in piedi e tra a carra guidata dalle donne del l'Anatolia e tra a contadini di quella terra in atto di stendere la mano verso il prese brucato e di strutto i (al Alliba u irabo del Caro 12 i 1923)

Nazionalismo turco e panislamismo.

— Merita di essere tradotto quasi integralmente un articolo che il rinomato scrittore Ya qub Qadrī (1) ha scritto per la Iqdām di Costantinopoli di cui c da qualche tempo redattore capo

Fgli esamina le vicende politiche dei partiti e gli indirizzi generali del movimento turco negli ultimi quindici anni dalla rivoluzione del 1908 ad oggi per conchindere che la salute della Nazione turca riposa sul sentimento nazionale turco

- c Fs ininiamo i tre indirizzi succeduti illa ri voluzione del 23 luglio 1908 per trovire qualc di essi abbia avuto la vittoria ed il sopravvento. Il Comutato "Unione e Progresso" (gam ivjut al ittihad ca t tai aq [1]) hi voluto approhitare di tutti e tre gli indirizzi (2)
- (1) Uno dei più noti novellieri turchi contem poranei È nato nel 1889 al Cairo da famiglia turca Un buono studio gli dedica Rich HARTMANN nella rivista Die Welt des Islams Band V (1918) Heft 4, ne parla anche M HARTMANN in Dichter dei neuen Turkei, Berlmo 1919 (postumo)
- (2) Su queste correnti di pensiero cfr anche Orienta Modeino, vol I, febbr 1922, pp 571-575

- « 1º il principio costituzionale (al-mabda' addusturi).
- « 2º l'idea panislamica (fikrat al-gami'ah alislamiyyah),
- « 3° 1l nazionalismo (al-'aşabıyyah al-qawmıyyah),

allo scopo di conservare il potere ed il comando e mantenersi vivo e forte

Così il Comitato " Unione e Progresso " dapprima si attaccò con ogni forza al principio ocstituzionale; ma, fatti i primi passi, si trovò di fronte il pericolo costituito dalle minoranze non musulmane, onde senti la necessità di ritirarsi e far un passo indietro sul cammino della costituzione. Da quel di il Comitato Unione e Progresso si è appigliato alla norma: " i Turchi sono la Nazione che comanda"

- « Senonchè quel ripiegamento [nel principio costituzionale] causò l'inizio di una duplice reazione coll'avvenimento del 13 aprile 1909; mentre vari partiti tendevano a distruggere Libertà e Costituzione in nome della Religione, il Comitato Unità e Progresso rimetteva di nuovo le basi dell'assolutismo (ishbdad) in nome del Governo e dell'Ordine.
- « Cosi per la prima volta nella storia si videro due movimenti opposti e contrari approdare a uno stesso risultato....
- « Quando 1 partigiani del Comitato Unione e Progresso si avvidero che il movimento del 13 aprile 1909 era stato un vero movimento religioso, diedero a vedere che essi erano religiosi più degli altri e tentarono di seguire una corrente che era veramente una specie di panislamismo, credendola la corrente più forte nel paese. Soltanto in questo modo essi riuscirono a conservare il potere.
- « Invece la corrente del nazionalismo turco (alqaumityah at-turkiyyah), che allora cominciava a comparire, incontrò da parte del Comitato Unione e Progresso la stessa opposizione violenta ch'essa trovava da parte degli elementi arabi e dei partiti avversari.

All'inizio della fondazione del "Focolare Turco" (burk ogiaghi), la maggior parte degli aderenti furono quelli che non avevano rapporti col Comitato Unione e Progresso...

- « In realtà il Circolo "Focolare Turco " era composto di giovani liberi e indipendenti, amanti del progresso; e di lì partì la prima favilla per la santă idea del nazionalismo turco.
- « Non passo molto che il Comitato Unione e Progresso capi la necessità di mettersi insieme con

- questo Partito nazionalista. Infatti affermo di essergli amico e ne assunse molti dei principi nazionnalisti primamente formulati dal "Focolare Turco"; anzi fini col presumere che i nazionalisti non fossero se non una sezione della sede centrale del Comitato Unione e Progresso.
- « Ma contemporaneamente erano tra gli affiliati all'Unione e Progresso uomini che lavoravano in° senso opposto, aiutando e sostenendo il panislamismo, di cui abbiamo toccato con mano i danni nella guerra mondiale.
- « Il fallimento della Guerra Santa (gihād) proclamata dal Comitato Unione e Progresso, la rivolta della Siria, dell''Iraq e del Higiaz, la dichiarazione d'indipendenza fatta dal Re Husein e altri dolorosi avvenimenti non hanno distolto i partigiani dell'Unione e Progresso dal perseguire l'idea dell'unione islamica, e anche il povero Enver Pascià (1) recentemente è caduto ultima vittima di questa sterile idea.
- "Coloro i quali sono passati per il luogo ove Enver è stato ucciso, narrano molte tristi storie; riferiscono, fra l'altro, che appena Enver Pascià ebbe pronunziato l'ultima parola si dileguarono tutti quelli che lo seguivano e solo gli restarono accanto una decina di soldati dell'Anatolia.
- « Questo fatto nella sua dolorosa eloquenza ci prova ancora una volta che ogni azione che esca dalla siera nazionale – anche se compresa nella zona più ampia della razza – è semplice fantasia, talora buona, tal'altra infame
- « La Turchia nuova e giovane deve d'ora in avanti essere avara del sangue dei suoi figli e non spargerne goccia se non per la propria Patria.
- « Abbiamo sentito la necessita di rammentare questo principio in occasione dell'attività che si svolge a fine di riaprire i Circoli del "Focolare Turco". La recente vittoria d'Anatolia è frutto dello spirito generale del "Focolare Turco"; tale spirito deve rimanere eterno; e tale sarà soltanto se sapremo conservare i nostri elementi vitali nella nostra zona, impedendo che si disperdano al di fuori ». (dal testo arabo dell'al-Ahrām, 18-1-1923).

 E. R.
- 'Adnan Bey a Costantinopoli. Da Costantinopoli: Il Governo di Angora ha deciso che 'Adnan Bey [vice-presidente della Grande Assemblea Nazionale] agisca d'ora innanzi a Costan-
- (1) Su Enver Pascià vedasi qui stesso nel cap. sul Turkestan.

tinopoli in qualita di delegato del Commissariato degli Esteri della Grande Assemblea nazionale (Temps, 7-1-1923) U F

Riavvicinamento turco-armeno. — Le stata tenuta una riunione a Pera, la scorsa setti mana, sotto gli auspici della "Association d'amitié turco-arménienne Scopo principale della riunione è stata la lettura di uni lettera di Mustafa Kemal Pascia, in risposta ad un telegramma di saluto mandatogli dall'Associazione.

Erano fra 1 presenti Kerestegian Efendi, presi dente onorario dell Associazione 71yI Bey, prefetto della citta, 'Āsim Bey, governatore di Pera, Sa'di Bey, direttore della polizia, e Megid Bev, in rappresentanza di 'Adnan Bev, governatore di Costan tinopoli.

Scopo dell'Associazione c di costituire un riavvicinamento fra Turchi ed Armeni, di dimenticare e perdonare gli incidenti e le accuse precedenti (la cui origine è da ricercarsi, secondo gli oratori, nelle insidie e nelle delusioni della politica estera), e, gettando un velo sul passato, di cooperare a stabilire buoni rapporti fra i due popoli Tutti co loro che desiderano il bene tanto dei Iurchi quanto degli Armeni, augureranno il miglior successo i questa associazione (Near East, 25-1-1923)

U.F

Il Sultano deposto arriva a Gedda. — La mattina del 15 gennaio l'ex-Sultano di l'urchia Maometto VI è giunto su nave inglese a Gedda Erano a riceverlo il Re Husein coi dignitari della sua Corte. L'ospite e passato in automobile fra la folla accorsa al suo passaggio e si e recato alla abitazione assegnatagli. Si prevede prossima il an data alla Mecca. (al-Abrām 23-1-1923). E R

Prossimo Congresso economico turco.

— Mahmūd Es'ad Bey, commissario dell' economia nazionale, ha fornito alcune indicazioni sul Congresso economico che avra luogo, entro il mese di febbraio, a Smirne, sotto la presidenza onoraria di Mustafà Kemāl Pascia I rappresentanti del commercio nazionale, dell'industria, dell' igricoltura, della finanza, della stampa e varie associazioni della classe operaia saranno invitati a parteciparvi Si calcola che il numero dei delegati sarà superiore a 3.000

Il Congresso studierà in modo pirticolare l'organizzazione dei sindacati agricoli ed industriali, l'importazione delle magchine ed i mezzi per assicurare lo sviluppo economico del paese. Verra aperta a Smirne una grande esposizione, alla quale saranno chiamiti a concorrere i produttori nazionali e l'industria straniera Il Comitato organizzatore pubblicherà un proclama, rivolto alle organizzazioni economiche dell'Europa Nel programma si dichiarerà che l'intenzione della nuova Turchia e di assicurare il progresso ed il risollevamento del paese e la difesa de' suoi diritti legittimi Il Congresso si riunirà tutti gli anni (Journal d'Orient, di Costantinopoli, 10-1-1923)

U F

Il Governo turco, come nota il Ismes del 15 gen naso vuol dimostrare di sapere far rifiorire il mo simento commerciale di Smirne malgrado l'assenza delle imprese preche

La conservazione del Patriarcato greco a Costantinopoli. — Il Patris riceve da Losanna la seguente intervista del suo corrispontiente con Venizelos sulla questione del Patriarcato di Costantinopoli

Senza csagerare i fitti ha dichiarato Venizelos, credo che si possa essere soddisfatti dell'i soluzione data alla questione patriarcale. Non si tratti di re missività da parte dei Turchi Questi non ci hanno riconosciuto cio che non avevanio. Al contrario, i nostri diritti erano chivi. E sona contento in quanto che la questione del Pitriarcato costituiva un grande pericolo per li Conferenza. Senza di cisso cri impossibile alla rappresentanza ellenica di firmare il trattato di pice. I poichè bisogna firmare la pace – ripeto – costituisce un avvenimento sod disfacente il fatto che all'ultimo momento i l'ur chi abbiano ceduto, permettendo al Patriarcato di restare nella sua sede.

Abbiamo iccettato di separare dal potere pa triarcale i privilegi amministrativi e politici che fino ad or1 il Patriarca esercitava. Il trono ecume nico conserva il potere supremo sulle Chiese orto dosse autocefale, la presidenza dei vescovi di grado patriarcale, e l'arcivescovato di Costantinopoli Gli appartiene naturalmente la competenza sui matri moni e sui divorzi, dato che per noi ortodossi il matrimonio costituisce un atto religioso Il santo Sinodo e i corpi religiosi rimangono a Costantinopoli insieme al Patriarca Solo le giurisdizioni amministrative dei Patriarcati, come l'amministrazione delle scuole, la partecipazione all amministrazione turca per merzo dei vescovi locali e altri diritti relativi passeranno dai Patriarchi alle comunita cristiane. Il sistema sarà analogo a quello vigente presso di noi nella libera Grecia, con la differenza che allo Stato si sostituiranno in Iurchia le comunità

- F vera ha domandato il corrispondente la dimissione del Patriarca Meletios IV?
- Certamente, ha risposto Venizelos, Soste nendo la necessità e il diritto di mantenere il trono patriarcale a Costantinopoli, ho detto ai Turchi che questo istituto di nulla è colpevole Per cinque secoli i Patriarchi di Costantinopoli, riconosciuti dai Sultani come capi della nazione, e ricoperti di titoli tuichi, furono costantemente un esempio di lealtà di fronte all Impero turco Il solo caso del l'impiccagione di Gregorio V non costituisce un ec cezione alla conferma della regola Perchè Gregorio fu messo a morte non per aver partecipato alla rivoluzione dal momento che ne aveva scomunicato gl iniziatori ma come impersonante in qualche modo la responsabilità della nazione che insorgeva Nella sua persona fu punito non il l'atriarca com* plice, ma il cipo personalmente innocente, della

Solo durinte la guerra el ropca il Patriarcato ha assunto effettia umente responsabilità palitiche Ma si trattava di una circostanza del tutto ecce zionale di una vero catachisma durante il quale fu posta la questione della esistenza della Turchia nei suoi confiini europei. Ed allora soltanto dopo la irmistizio del 1918 quando gli. Alleati occupa rono Costantinopoli il Patriarcato partecipò al movimento avvenuto.

Sapete che 10 considero il Patriarca Meletios come una personalità non solo per la Chiesa ma in genere per il mondo neoellenico e ciononostanto li interesse della Chiesa e della razza impone che egli lasci il trono sul quale non sarebbe tollerato dai Turchi, dal momento che ebbe a trovarsi con essi in tale antitesi. Fgli ha fatto una politica de terminata, e deve assumefne la responsabilità al lontanandosi dal trono patriarcale. Si intende che ciò non costituisce una pretesa turca ma un interesse ellenico. Il patriarca Meletios si dimetterà subito dopo la conclusione della pace egli stesso è d'accordo su tale punto (Patris, greco d'Atene, 20-1-1923).

È bene ricordare che Meletios IV è creatura dei Venizelisti

III - GRANDE LIBANO E SIRIA.

Voci di unione del Grande Libano alla Siria. — Nei primi di gennato si è diffusa nei cir coli e nei grorri ile voce messe in gro da interes

sati sulla prossima unione del Grande Libano alla Siria. Durante una festa svoltasi sul Libano in onore del Patriarca Maronita questi tenne un discorso assicurando la devocione del suo paese alla Francia e, accennando alle voci circolanti in quei giorni dichiarò « Noi I ibanesi anniamo i nostri vicini (I) e auguriumo loro ogni bene e progresso e felicità Questo è il sentimento che noi nutriamò verso di essi ma ciò nondimeno noi vogliamo vi vere, liberi a casa nostra come vivono essi liberi a casa loro Vogliamo vivere come Libanesi, non come frazione

M Robert de Caix [che è l Alto Commissario ad interim] rispondendo al Patriarca confermò che il Grande Libano rimarrà indipendente nei suoi attuali confini

Nonostante queste assicurazioni, da varie fonti si conferma un certo movimento in favore del l'unità Siriana nella stessa Beirut (al-Muqattam, arabo del Cairo 19-1-1923)

Fripoli ed Askār manifestamente per merzo del muitī di Trij oli hanno espresso questo desiderio (al-Mugaitam 19-1 1923 al-Ahrām 16-1-1923)

A questo proposito il beirutino al-Hagigali del 20 gennaio pubblica un articolo molto ben pensato, in cui si sostiene che la smentita dell'Atto Com miss irio ad interim non distrugge di per sè le cause che hanno fatto sorgere quelle voci Queste cause sono di natura morale ed economica insieme Larticolista osserva che all'atto della costituzione del Grande I ibano gli abitanti di alcuni territori vollero entrarvi nella speranza di godere dei benefizi ed essere sottoposti a modiche imposte col tempo hanno veduto che sopra di essi gravavano le im poste e che i vantaggi non si facevan sentire Inol tre alcuni di questi territori si videro trattati con disparità e ingiustizia e rimasero offesi nel loro or goglio Economicamente poi Beirut non può far a meno dell'interno, mentre questo puo cercire altrove lo sbocco ai suoi traffici (al-Haqiqah, 20-1-1923)

Manifesto del Partito Nazionale Libanese sulla integrità del Grande Libano. — « I membri del gruppo centrale di Beirut del Partito Nazionale Libanese, riuniti in seduta privata mercoledi 17 gennaio 1923,

« Considerato che in questo momento si produce in alcune regioni un movimento ostile alla integrità assoluta e intangibile del Grande Libano,

(1) Cioè i Siriani della Federazione

- « Considerato che ogni attentato alla integrità dei territori del Grande Libano undrebbe contro la volontà del Paese più volte affermata?
- «Considerato che la Potenza mandateria ha riconosciuto e proclamato la fondatezza di questa volontà,
- « Considerato che è conveniente riunire tutte le energie del Grande Libano per vegliare alla sal vaguardia della integrità del suo territorio
- « Considerato d'altra parte che i territori resti tuiti e incorporati nel Grande Libano devono usu fruire di tutti i vantaggi e privilegi dell'antico Libano (Piccolo Libano), si da fare del Grinde Li bano un paese sottoposto a un regime politico, economico e fiscale uniforme
- « Considerato che, pur rivendicando energicamente la conservazione dell'indipendenza ammini strativa e politica del Grande Libano, i I ibanesi desidererebbero aver accordi economici cogli Stati della Siria tali da assicurare la difesa dei reciproci interessi economici e la prosperità futura
- c Considerato che il Partito nazionale I ibanese, esponendo in tal modo chiaramente la linei di condotta che esso segue dilla fondazione e che si propone di seguire con ancor più energia in avve nire è cofficinto di aver uniti tutti i Libanesi che veramente hanno a cuore gli intercssi del loro paese
- « Il Partito nazionale Libanese protesta energi camente contro l'azione indegna che mira a spez zare il territorio del Grande l'ibano
- « Esso si appello a tutti i Libanesi perchè so stengano e rinforzino i azione intesa a prevenire ogni movimento separatista, che i veri Libanesi, forti e coscienti del proprio diritto considerano come un delitto di lesa patria, e ch essi sapranno sempre impedire » (La Syrie 24-1-1923) E R

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio Federale Siriano — Subhi Bey Ba rakăt, che trovasi da qualche giorno a Beirut a conferire coll Alto Commissario ad interim per definire le deliberazioni prese dal Consiglio Federale nella tornata di dicembre, è stato invitato a ban chetto da Habib Pascià, Presidente del Parlamento Libanese

Al brindisi, dopo che i due Presidenti ebbero scambiato reciprocamente gli auguri per l'avvenire della Siria e del Libano, si alzò l'avvocato Yusuf es-Sawdā a deplorare che di questi giorni (seconda metà di gennaio) si succedano attentati alla quiete e alla sicurezza pubblica (torbidi nel territorio dei

Drusi, assassini a Deir el-Qamar) contemporaneamente alla propalazione di notizie sul presunto distaggo di parte del Libano, che dovrebbe essere unito alla Federazione Siriana, e contemperafiea mente all'azione di minoranze (a Tripofi e anche a Beirut) che effettivamente mirano a tale separazione L'oratore alludeva al sospetto che qualche mano nascosta lavorasse ai ganni del Libano e della Siria insieme

Subhi Bey rispose dichiarando di non essersi per nulla intromesso nell'attività di coloro che tendono al separatismo in Fripoli e a Beirut e negli avvenimenti successivi e di condividere pienamente I opinione dell'oratore che cioè il Libano deve restare unito nei suoi attuili confini (al-Watan di Beirut, 20 e 21-1-1923)

La relazione americana del 1919 sulla Siria. — È stata pubblicata, nel dicembre, dalla stampa americana la relazione King-Crane sul vi cino Oriente Questi due diplomatici furono in caricati da Wilson nel 1919 di compiere un in chiesta che servisse di base al riordinamento postbellico di quei puesi e il loro rapporto era rimasto finora inedito. La stampa inglese non si occupa della pubblicazione il Muqallam ne da una tradu zione, di cui il Karmel riproduce le parti principali

Il Near East riassume brevenichte le proposte relative alla Siria 1º che qu'ilunque imministra zione straniera sia costituita in Siria essa venga come mandataria della Societa delle Nazioni, e non quale potenza colonizzatrice 2º che sia conservata l'unità della Siria 3º che essa sia posta sotto un solo mandatario 4º che a capo del nuovo Stato striano venga messo l'Emiro Faisal 5º che il programma di illimatata immigrazione ebraica dei Sionisti estremi venga profondamente modifi cato 6º che il mandato unico per la Siria venga offerto agli Stati Uniti d'America

Se gli Stati Uniti a cui la commissione pen sava di assegnare unche il mandato armeno e turco non avessero assunto quello della Siria, si raccomandava di dare quest ultimo all Inghilterra, secondo il desiderio espresso dalla maggioranza delle, popolazioni In principio Crane e King avevano sperato di poter consigliare un mandato francese ma « piu del 60 per cento di tutte le petizioni presentate alla Commissione erano proteste dirette ed energiche contro qualsiasi mandato francese. Se però i insistenza della Francia a reclamare la Siria e così forte da minacciare la buona armoma fra gli Alleati, sarebbe naturalmente possibile darle

un mandato sul Libano (senza ingrandirlo), ove gruppi notevoli lo desiderano ».

La relazione ha un' Appendice riservata, compalata dalla Commissione per uso esclusivo degli Americani; ecco i titoli di alcuni capitoli: Ingerenza dei Governi occupanti nei lavori della Commissione. Sommario degli argomenti pro e contro il Sionismo presentati alla Commissione. Sentimenti degli Arabi verso i Francesi. Sentimenti dei Francesi verso gl'Inglesi Posizione dell'Emiro Faișal. Nazionalismo Siriano, Panislamismo e Panarabismo. (Near East, 25-1-1923).

11 Consiglio federale Siriano: i lavori della 1º sessione. — Il Consiglio tederale Siriano, adunatosi l'11 dicembre 1922 (vedasi Oriente Moderno del 15 gennaio 1923, p. 476) (1) ha proveguito i lavori fino al 31 dicembre, prendendo vari provvedimenti, di cui alcum assai importanti per l'organizzazione amministrativa della Confederazione.

Le prime sedute furono dedicate alla determinazione dei servizi pubblici da amministrare in comune nella Federazione fu stabilito di federalizzare le scuole superiori, le poste e i telegrafi, le dogane, la giustizia, la polizia e altri servizi minori (La Syrie, di Berut, 28-12-1922)

Le deliberazioni più importanti sono state prese negli ultimi giorni e riguardano.

1º l'abolizione della Regia (monopolio dei tibacchi) in tutta la Siria;

2º la riduzione dei tre Stati di Damasco, Aleppo e paese degli 'Alawiti a semplici vilayet (provincie), colla conseguente falcidia dei grandi organi amministrativi e delle direzioni generali sorte specialmente attorno agli Stati di Aleppo e di Damasco.

Togliamo dal beirutino al-Wațan alcuni particolari della seduta tiel 26 dicembre.

«El-Barrāzi aveva presentato una proposta per la aboligione degli enti amministrativi (tashkilat idāriyyāh) attuali e il ritorno a quelli antichi [di ante-guerra, sotto il dominio turco] considerando le zone [cioè gli Stati] come vilāyet, e sottoponendo questi vilāyet all'ordinamento del Consiglio Federale.

Făris Bey el-Khūsī (2): «La Federazione è stata istituita e fa d'uopo ch'essa sia forte per rafforzare

(1) Dove è da leggere Samī Mardam Bey.

(2) Uno dei deputati di Damasco, il più attivo nei lavori del Consiglio Federale. la unità Siriana Orbene, la Federazione non può rafforzarsi se non coll'indebolimento delle autorità locali, infatti, a voler lasciare i Governi locali su forme ampie e nello stesso tempo ingrandire la Federazione, occorrerebbero grandi spese con drescente malumore dei cittadini. Perciò io propongo di sopprimere le Direzioni Generali e rimpicciolire le grandi cariche. E non basta cambiare i nomi; la Federazione deve essa stessa determinare il nuovo ordinamento e costringere i Governi locali ad applicarlo...»

Nella votazione che segui fu approvata la proposta di el-Barrazi. (al-Wațan di Belrut, 31-12-1922).

Questa discussione su risollevata nella seduta del 28 dicembre; un deputato di Aleppo richiese se, colla espressione generica « soppressione dell'ordinamento attuale », doveva intendersi per Damasco anche la soppressione del Consistio Consultivo (maglis ash-shūrà) e dell'Accademia araba (al-magma' al-'ilmi); la risposta su affermativa. (al-Wajan. 3-1-1923).

3º la richiesta d'inviare una Delegazione che rappresenti la Siria a Losanna.

L'avvocato Fīris Bey el-Khūri, che presentò la proposta, la motivò colla necessità di tutelare a I osanna gli interessi geografici (1/2), economici e politici della Siria a quel Congresso.

Mardam Bey (Vice-Presidente?) a Imziamo senl'altro la elezione (dei delegati) »,

Subht Bey (Presidente) « Il Consiglio ha soltanto facoltà di prendere deliberazioni (taqiti), esso non ha facoltà di nominare un delegato ».

Dopo lunga discussione fu deliberato, a maggioranza di voti, che il Presidente sottoponga la proposta all'Alto Commissario e, se questo approverà, il Presidente stesso provvederà all'invio di un Delegato. (al-Wațan, 3-1-1923, La Sprie, 4-1-1923).

Col 31 dicembre il Consiglio Federale ha chiuso la prima tornata; si riunirà nuovamente, pare, il 1º aprile a Damasco, ove già si sta allestendo la sede.

È da rilevare che le deliberazioni del Consiglio non hanno effetto immediato; esse sono state trasmesse a Beirut all'Alto Commissario per l'approvazione. (al-Haqiqah, di Beirut, 9-1-1923). E. R.

Commenti alle deliberazioni del Consiglio Federale. — In genere i provvedimenti proposti dal Consiglio Federale, specialmente quelli tendenti a semplificare l'amministrazione della Federazione, sono stati ben accolti dalla popolazione siriana. Di tale avviso è il corrispondente da Da-

masco della Syrie (14 germalo 1923), il quale aggiunge. « il cambiamento di regime [amministrativo] è radicale e deve attuarsi il 15 gennaio (1); i Governi di Aleppo e Damasco assumeranno l'ordinamento degli antichi vilayet; naturalmente ne risentiranno tutti gli attuali organismi governativi: sono soppresse le direzioni generali e licenziati moltissimi impiegati ».

I provvedimenti del Consiglio Federale hanno suscitato qualche malcontento.

Così la notizia della prevista soppressione della Accademia di Damasco ha provocato le critiche dei dotti, come risulta da un lungo articolo del beirutino al-Walan, 10-1-1923.

Si è anche manifestata la rivalità tra Aleppo e Damasco; la proposta di un deputato per la definitiva scelta di Damasco a capitale della Federazione ha suscitato le ire degli Aleppini. (La Syrie, 16-1-1923).

Il grornale aş-Şadà, 'alawita, è indignato contro il Consiglio Federale e contro i rappresentanti di Damasco e di Aleppo, perchè non sono rispettati i diritti della minoranza 'alawita (al-Waţan, 9-1-1923).

Haqqī Bey el-'Arm, Governatore di Damasco, non volendo subire una menomazione di autorità, aveva minacciato di dimettersi, in seguito ha avuto colloqui coll'Alto Commissario ad interim a Beirut; ultimamente si afferma che egli resta nella sua carica di Governatore (hākim) di Damasco. (La Syrie, 20-1-1923).

E. R

L'attuazione dei nuovi ordinamenti a Damasco e Aleppo. — Damasco, 19 gennato. - Il Governo (di Damasco) ha emesso un decreto che stabilisce la soppressione delle Direzioni Generali nello Stato di Damasco. L'amministrazione centrale viene così composta

1º Il Governatore, assistito dal Segretario Generale, sovraintende direttamente agli uffici amministrativi che finora crano legati alla Direzione Generale degl'Interni. Gli Uffici di Finanza, Istruzione ed Igiene Pubblica, Gendarmeria, Agricoltura, Commercio, sono posti sotto la sua direzione.

2º Le amministrazioni della Giustizia, della Polizia, dell'Ufficio fondiario (tamħk) rimarranno unite allo Stato di Damasco fino a che la Federazione sia in grado di assumerne il funzionamento.

(1) La data del r'i o 16 gennaio era stata fissata per la emanazione dell'ordine dell'Alto Commissirilato riguardo ai nuovi ordinamenti. Tale data ha adsigo ma rinvio. 3º Il Consiglio Consultivo è soppresso; le sue funzioni 'sono deferite al Consiglio d'Amministrazione del Governo che è costituito in forma permanente.

Analoghi provvedimenti sono stati presi anche ad Aleppo, ove pure è rimasto in carica il Governatore precedente (al-Abrām, arabo del Cairo, 22-1-1923).

E. R.

Smentita francese alla voce di unione » della Siria orientale alla Transgiordania. — Tra le molte dicerie corse di questi giorni sulla Siria e sulla Transgiordania si cra diffusa la voce che « si progetterebbe tra Francia e Inghilterra l' unione della Transgiordania colla Siria in regno governato dall'Emiro 'Abdallah ». L'Ufficio Stampa francese di Damasco si dice autorizzato a dichiarare assolutamente insussistenti queste notizie. (al-Muqaṭṭam, arabo del Cairo, 19-1-1923). E. R.

Le spese della Francia in Siria. — Dat 1919 in qua la Francia avrebbe sostenuto in Siria le seguenti spese.

Spese militari

1919		Fr	78,000,000
1920		»	5 64.800, 000
1921		»	7.40,000,000
1922		»	400,000,000
1923	(previsione)	3)	260,000,000 (2)
ľ	otale	Fr.	2,042,000,000

Spese d'amministrazione.

1919						Fr	50,000,000
1920		•				»	135,000,000
1921				•		n	120,000,000
1922						"	50,000,000
1923	(F	(previsione)				»	10,000,000 (2
Totalo						L-	265 000 000

Complessivamente quindi Fr. 2,407,000,000, ai quali vanno aggiunte le spese per la difesa marina, sommanti a 400 milioni a tutto il 1922, quelle sostenute prima del 1919, ecc. . cifra tonda 3 miliardi

Di queste spese gran parte furono assorbite fino al 1921 dalla occupazione della Cilicia.

(2) Fondo previsto ed approvato dalla Camera francese il 30 dicembre, 1922.

Non è improbabile che la Francii, basandosi su un comma dell'articolo 2º del Mandato sulla Siria (t), faccia in seguito partecipare Siria e Libano alle spese per il mantenimento delle truppe della Potenza mandataria dislocate sul loro territorio Però, nella recente tornita del Consiglio Federale Siriano, il deputato Faris Bey el-Khūrī respinse senz'altro questa possibilità la censura ha impedito la pubblicazione di ciò nei giornali siriani

Sembri pure che la Francia intenda addebitare alla Siria le spese dell'Alto Commissariato, e a questo accennerobbero recenti provvedimenti. Infatti le spese per le Scuole francesi in Siria sono state le vate dal Bilancio del Commissariato e direttamente ascritte a quello del Ministero degli Esteri.

M Poincaré nella seduta del 30 dicembre 1922, giustificand » la riduzione delle spese imministrative da 30 i 10 milioni dichiarava «s'intende che noi non ci disponiamo i sopprimiere le spese, bensi a fai in modo che esse siano assunte dui bilanci locali e a promuovere nel piese le fonti (di renditi) necessarie per sosteneric i aggravio » (al-Muqaltan, 12-1-1923)

Attentato brigantesco di Drusi presso Deir el-Qamar. — Ia seri del 1, novembre partiva da Deg el-Qumir un iutomobile su cui ave vano preso posto il proprietario Ibrahim Madhkur, lo chauffeur e duc anici diretti i Beirut A mer a ora di strili da Deir el-Qumir l'automobile lovè fermarsi, arrestiti da ostacoli, e contemporanen mente una banda di Drusi ficeva fuoco sui viag giitori uccidendone tre

Ibrahim Madhkur scampato all eccidio giunse a Deir el-Qumar e comunico la notizia alla popola zione, che eccitatissima reclama la vendetta Cosi un comunicato ufficiale francese (La Syrie, 23-1-1923)

Sono già stati operati molti arresti. Non bastando la Polizia Libinese a garantire la sicurezza i l'rancesi hanno inviato a Deir el Qumar un di staccamento di truppe con artiglierie.

Qualche giornale opina che questo attentito sia in relazione colle igitazioni di Sultan Pascià al-Atrash, iltri dicono che la l'ransgiordania è li re gione dove si organizzano le bande e dove finno ritorno dopo compiuto il delitto

Si vocifera anche di altri assassini compiuti nella regione. (al-Ahrām, 25-1-1922) E R

Der el-Qamar se trova ad appena 22 km sud-

(1) Vedasi Orieuta Moderno, vol II, ottobre 1922, p. 288.

sull-est di Beirut, perciò la presenza di bande druse à fatto abbastanza grave

Bombardamento aéreo dei Françesi nella Montagna dei Drusi. — Secondo un giornale di Beirut Mitab Bey el-Atrash unitosi con Sultan Piscia el-Atrash utitaccò improvvisamente il Governo della Montagna dei Drusi (gabel ad-Duruz) uccidendo un ufficiale francese e tre sol dati (al-Mugattam, 16-1-1923)

Il giornale al-Ahram ricce da Damasco in data 19 gennaio che in conseguenza di questi fatti I Fmiro Selim al-Atrash è stato indotto a lasciare il Governo del territorio dei Drusi, con un permesse di tre mesi e che al suo posto è subentrato un Comandante francese Il Governo Francese ha inviato nel territorio dei Drusi una squadra di venti nereo plani, che hanno colpito gli accampamenti di Sultan Pisci, capo dei ribelli, e vari villiggi el-'Anat, Imitan, Shuncirih, Umm er-Rumn an ecc Un nereoplano è caduto e due hanno dovuto atterrare piesso Bostà Cosi il comunicato diramato dall'Ufficio Si riano di Informazioni (al-Ahbbai, trabo del Caro, 26-1-1923)

Si tratti di località sul pendio meridiquale del Hauran ed all'inizio dell'i steppa Su Imian (antica Mothani) cfi gl'indici del I vol di Oriente Moderno

IV - PALESTINA.

Conferma della dichiarazione Balfour — Il gitardo del nuovo Gabinetto britan
inco (venuto il potere dopo I approvazione del
Mandato) ad esporre le proprie direttive politiche
verso la Palestina e l'impegno che esso aveva
assunto di riprendere in esame le condizioni del
vicino Oriente allo scopo di ridurre per quanto
fosse possibile le spese, avvano fatto sorgere vive
preoccupazioni negli ambienti sionisti, mentre i
partigiani delle economie ad oltranza e dell'abbandono dei Mandati orientali si crano sentiti incoraggiati a riprendere la campagna antisionista

La rivista Palestine, l'organo dei filo-sionisti in glesi, così si esprimeva

È indispensabile che gli impegni presi dal Ministero precedente vengano mantenuti, ma la conferma si fa aspettare, e infanto su certa stampa imperversa la campagna per l'abbandono del Mandato Ciò impressiona il pubblico, e impedisce ai capitali privati di cercare investimenti in Palessina. Certo gli Ebrei sono pronti a collocatvi il loro danaro anche ad interesse assai basso, purche almeno sappiano con sicurezza di impiegarlo alla
ricostruzione della sede nazionale Ma non si può
far loro una colpa di mostrarsi cauti, fino a che
non vengano rassicurati ufficialmente Sarebbe bene
che l'immancabile dichiarazione del Governo non
si facesse troppo aspettare Intanto e consolante
constatare che, mulgardo il rumore dei giornali, i
deputati impegnati a sostenere il abbandono della
Palestina sono appena 15 (Palestine 30-12-1922)

La Delegazione araba-pilestinese si era intinto recata i Londra e aveva ripreso i colloqui col Ministro delle Colonie che i i i genniio comuni cava illa stampa il seguente comunicato

« Il Ministro delle Colonie ha ricevuto que st oggi al Ministero la Delegazione, iriba palesti nese, trattenendola a colloquio per un ora La De legazione espose esaurichtemente il proprio punto di vista, e il Duca di Deconshire [il Ministro] ri spose che la questione palestinese, nel suo insieme è oggetto di esame spassionato da parte del Governo di S. M. ma che egli non può dar loro alcuna speranza che si intenda allontanarsi dalla pilitica del precedente ministero, quale e esposti itel I ibro Bianco del giugno 1922 (Cind. 1700) »

Il Libro Bianco cui allude il comunicato contiene le seguenti dichiarazioni 1º Il Governo di S M riafferma la Dichiarizione del novembre 1917 [cio la Duhiara, ione Balfour, approvata por a S Remo nel 1920], che non c suscettibile di cambiamenti 2º Sarà costituita in Palestina una scde nazionale chruca Il popolo chruco vivrà in Palestina di di ritto e non tollerato Ma il Governo di S M non si propone di fire che la Palestina diventi tanto chraica quanto l'Inglulterra è inglesc [Queste ul time parole furono dette da Il eizmann alla Confe nenza della pace (1919) e fecero scandalo fra gli anti-sionisti] 3ª Il Governo di S M non mira alla soppressione o alla subordinazione della po polazione uraba, della sua lingua o della sua cul tura 4ª La posizione giuridica (status) di tutti a cattadina della Palestina sarà la cattadinanza pa lestinese e nessuna frazione della popolazione avrà. di fronte alla legge, altra posizione giuridica 5ª Il Governo di S M si propone di promuovere la piena autonomia (self-government) della Palestina, e, come primo passo, sarà immediatamente costi tuito un Consiglio Legislativo composto di membri in maggioranza elettivi. 5º La posizione speciale dell' Esecutivo Sionista non gli dà il diritto di partecipare in qualsiasi misura al governo del paese 6^a L immigrazione non supererà la capacità economica del paese ad assorbire i nuovi venuti (*Times*, 12-1-1923) V V

Inchiesta del "Daily Mail" sulla Pa lestina. — Il Daily Mail spedi in Palestina circa quattro mesi fa il suo corrispondente speciale J M. N Jeffries con l'incarico di esaminarne le condizioni, specialmente per quanto riguarda le finanze c i sentimenti degli Arabi verso il Mandato e verso la Sede nazionale chraica

Gh articoli del Jeffries sono comparsi di tanto in tanto dil dicembre 1922 in poi Ne riassumiamo le parti principali, omettendo le parti polemiche e quanto si trova in articoli già riassunti in Oriente Modeino

Le finanze e il prestito - Il Ministero ha detto ai Comuni che la Palestina basta fin inziariamente a se stessa In un certo senso e vero il bilanciò dell Amministrazione Samuel presentava, lo scorso marzo, un attivo di 128 622 sterline L Ammini strazioi e si fi onore e tenti di fire sempre nuove economie ma non si pub due che i suoi redditi provengano esclusivamente da risorse locali poiche essi in gi in parte sono il fiutto di un prestito di 2 500 000 sterline Senonche esembio tipico di quel che puo avvenire in Palestina il prestito non esiste ancor i Fsso infitti non potrà venir iniziato che dopo I approvazione del Mandato da parte del l Assemblea e della Societa delle Nazioni Intanto però gli agenti della Corona in Inghilterra e qualche Banca hanno anticipato al Governo palestinese pa recchie somme all interesse ordinario, sulla garanzia del futuro prestito, sicche il Governo si trova in debitato per più di i 250 000 sterline ossia ha speso in anticipo metà del prestito se questo verrà sottoscritto interimiente resteranno soltanto 1 250 000 sterline per i nuovi livori progettati Sugli anticipi avuti 550 000 Lst sono state destinate ad acquistare da una società francese la ferrovia Giaffi-Gerusalemme, al prezzo fissato da una commissione arbitrale convocata recentemente a Parigi Nel 1913 questa linea rese 46 000 Lst e la sua concessione spira fra 37 anni

La Palestina, come tutti i paesi già facenti parte dell'Impero Turco, deve pagare una imposta speciale corrispondente agl' interessi del Debito Pubblico Ottomano Ma poichè la quota dei vari paesi non è ancora stata fissata, il Governo palestinese ha creduto bene, nel frattempo, di spendere le 476.000 Lst. che appresentano il frutto di guella

imposta, e che un giorno, probabilmente, le toccherà di restituire

Tali sono le basi del pareggio palestinese (Dailv Ma l 18-12-1922)

H patto Sykes Puot — Il patto concluso nel 1916 fra Sir Sykes e M Picot, rappresentanti ri spettivamente dell' Inghilterra e della Francia, per dividere la Siria fra i edue paesi col confine che poi prese il nome di «linea Sykes-Picot» preve deva l'internazionalizzamento della Palestina a tu tela dei Luozhi Santi

La Palestina e semplicemente una parte della Siria da cui non si puo ne geograficamente nè etnograficamente distinguere

Ciò e riconosciuto perfino nelle pubblicazioni della Sezione storica del I riegn Office, e negli articoli della rivista sionista inglese Palestine ep pure il districco della Palestina dalla Siria avvenne senzi mu consultare le popolazioni salvo I in chiesti aniericana del 1919 i cui risultati non fu rono pubblicati (1) Così la Siria pacse piecolo [2] e povero, ove le importazioni sono sei volte minggiori delle esportazioni deve sosteneie le spese non indifferenti di due Governi completa e separati e le nose delle relative birriere doginali passa porti cee

Si nismo p lite? — I Associzione Anglo-Phraici invitati dii Sonisti politic nei primi tempi i pittecipare illa loro campagni scelse uni formuli perfettimente equi dimindò ai Governi inglese e fisucese il girintire illi inimi grati ebrei in Palestini li libertà religiosi e civile, diritti politici piri a quelli degli indigeni e e fici litazioni ralionevoli per i inimigrazione e la colonizzazione con quei privilegi municipili che ri sultassero necessiri nelle città e colonici ibitate di Fbrei »

Questo programma non basto agli assertori della Sede Nazionale. Un rapporto dell' Lsecutivo Sionista rende conto delle attività politiche dell'Organizza zione nel 1914 nei seguenti termini «Nei primi mesi della guerra gettanimo le basi di un' intinia intesa con gli uomini di Stato che guidavano i destini dell'Inghilterra. I tempi non erano ancora maturi per una formale assicurazione di appoggio da parte del Gioverno britannico. Ma era stata for mata l'atmosfera nella quale, in condizioni politiche favorevoli, si poteva sperare di ottenerla. I rapporti amichewoli furono intensificati nei due anni se guenti", e quando I lovd George divenne presidente

(1) Ctr questo stesso fascicalo, pp 528-529

dal Consiglio e Balfour ministro degli Esteri, la semente gettata nel 1914 portò i suoi frutti »

Vediamo questi frutti Nel 1919 Sir A Money era a capo dell'Amministrazione palestinese, e gli era stata posta accanto una Commissione Sionista per assis erlo nei suoi rapporti cogli Ebrei Fcco come il documento citato riferisce quel che segui « L Amministrizione centrale diramò una circolare* a tutti i Governatori militari della Palestina sche era ancon i in regime di occupazione militare] domandando la loro opinione sull opportunità di fon dire scuole pubbliche miste pei I brei ed Aribi Inutile aggiungere che la Commissione Sion sta sioppose energicamente a questo progetto el c piobabile che i suoi sforzi uniti ille rimostranze del lufficio di Londra [dell Or, anizzazione Sioni ta] presso il Governo centrale, non fossero estranci al richiamo del gen Money dal posto di Capo dell'Amministrizione » Così potente eri diventata l Organizzazione presso il Governo britannico dil 1914 al 1919!

It Dubin i, nº Balfom — Mentre i capi del Sionismo Weizmann Sokolofi Sacher ed altri, lavoravano a l'ondra per i loro programma ed erano a continuo contatto con uomini e ambienti poli tici gli Arabi della Pilestina, ancora soggetti ai Turchi si trovavano nell'impossibilità di lar sen tire la loro voce a l'ondra l'esi desideravano viva monte che il loro piese fasse occupito dagli Alleati e assegnito all'Inghilterra e molti Arabi disertori dill'esercito turco si esposero i gravi pericoli e resero servigi importanti quali informatori dell'Esercito inglese Nulla essi sapevino dell'ivvenire che i Sionisti preparivano alla Palestini

Nell ottobre 1916 fu pubblicato il progetto inglese pel Governo della Terrasanta conteneva la claisola che si costituisse una Società Ebraica (Je uish (haitered Company) per la colonizzazione ebruca della Palestina, e l'affermizione della na zione ebraica « Poichè la popolazione ebraica in Palestina costituisce una comunità con lingua e religione proprie, essa sarà ufficialmente ricono sciuta dal Governo o dai Governi Sovrani quale unita nazionale o nazione distinta) I a Società l braica poi doveva avere « il diritto di esercitare la sua opzione sulle terre demaniali o altre, e di ottenere per proprio uso tutte le concessioni che in qualsiasi tempo potessero essere date dil Go verno o dai Governi » «I attuale popolazione - se guitava il documento - i troppo scarsa, povera e mancante d'istruzione per progredire rapidamente, essa perciò ha bisogno che sia introdotto nel paese. un elemento nuovo è progressivo, desideroso di dedicare tutte le sue energie e i suoi capitali all'opera di colonizzazione con sistemi moderni ».

In base a questo progetto seguitarono le trattative fra i capi Sionisti «che presero – dice la relazione sionista già citata – un carattere più formale t il Sionismo venne riconosciuto come un problema collegato da una parte col Medio Oriente, e dall'altra con la questione delle piccole nazioni... Nel programma per la Palestina era implicato, nelle sue grandi linee, il progetto del Mandato di quattro anni dopo »

Nel febbraio 1917, in una riunione tenuta a Londra presso uno dei capi Sionisti, fu intimato a Sir M. Sykes, che vi partecipava come privato, non doversi internazionalizzare la Palestina, perchè i Sionisti volevano un protettorato britannico ove gli Ebrei avessero pieno diritto di formare una nazione. Sokoloff, il principale rappresentante dell'Esecutivo Sionista in Inghilterra, venne incaricato in quella riunione di proseguire le trattative con Sykes e con Picot, che agiva da parte del Governo francese.

Quantunque non riuscissero a far annullare l'Accordo Sykes-Picot (1), pure i Sionisti ottennero che non si parlasse più di internazionalizzare la Palestina.

La Dichiarazione Balfour venne compilata da una Commissione politica a cui partecipavano, nelle loro visite a Londra, i più importanti Sionisti europei, ne furono elaborate molte varianti, che furono oggetto di discussione col Foreign Office, timoroso di compromettersi troppo al di là di un'affermazione generale di principii. La formula scelta venne comunicata al Presidente Wilson, a Sir M. Sykes e al barone E de Rothschild, che l'approvarono, e quest'ultimo, nel luglio 1917, la spedi a Balfour. Senonchè, a questo punto, alcuni autorevoli Ebrei inglesi, venuti a conoscenza del documento, protestarono presso il Ministero, il quale allora ne modificò il testo, e lo presentò a un certo numero di Ebrei rappresentativi, Sionisti e non Sionisti. Fu così che «la sede nazionale» venne mutata in «una sede nazionale» Alcuni Ebrei inglesi erano contrari alla parola «nazionale», ma essa venne mantenuta dal Ministero, che però ritardava la pubblicazione.

I Sionisti ottennero allora che Wilson mandasse un messaggio personale al Gabinetto inglese,

"(a) Del 9-16 maggio 1916, cfr. Oriente Moderno, vol. 1, sett. 1921, p 198.

dichiarandosi favorevole a un pronunciamento per il Sionismo. È così il 2 novembre 1917 Balfour inviò 2 Rothschild la formula approvata.

L'esercito britannico in Palestina non osò pubblicarla ufficialmente sino al 1920.

I rimanenti articoli del Daiy Mail, fino al 12 gennaio, trattuno degli avvenimenti di Palestina prima del 1920, e degli impegni inglesi col Re Husein, di cui l'Oriente Modeino ha avuto ripetutamente ad occuparsi, e che sono troppo noti perche vi si torni sopra

Le promesse a Husein - Abbiamo visto che la Palestina era stata promessa al Re Husein da Sir H. Mac Mahon [si veda Oriente Moderno, vol. I, 1921-1922, p. 596. Nel Daily Mail del 12 gennato sono pubblicati numerosi estratti dei documenti in questione, the saiebbe troppo lungo citare], the accettò di costituire a Stato arabo indipendente il territorio proposto dal Re, con « modificazioni 11quardanti le parti della Siria poste ad ovest dei distretti di Damasco, Homs e Aleppo ». Questo terri torio (che è la Siria francese) non comprende affatto la Palestina. Ora, che fece Churchill per escluderla dai patti? Cominciò a parlare di esclusione del territorio ad ovest del vilavet di Damasco, che, secondo lui, comprende anche la Transgiordania mentre il distretto di Damasco finisce fra Tito i Sidone. Con questa interpretazione della promessa la Palestina veniva a esser compresa nella zoni riservata agli Aileati. Ma la Delegazione palestinesi fece osservare a Churchill che di « vilayet di Da masco » non si poteva parlare, perchè un vilave di Damasco non è mai esistito.

Churchill aveva trovato comodo inventarlo, per sostituire al distretto dei patti (arabo muqața'ab) un territorio più vasto ed elastico. Alle proteste della Delegazione egli rispose che « il distretto di Damasco è stato sempre considerato come comprendente anche il vilayet di Beirut e il sangiaccato indipendente di Gerusalemme », e che « il testo dell'impegno sarebbe dunque modificato in base a questi dati di futto »,

L'impegno, con questa modificazione, finiva nel cestino.

I Stonisti e la Conferenza della Pace. — Nel novembre 1918 il Governo britannico faceva proclamare in tutta la Siria la sua intenzione di fondarvi α Governi e amministrazioni nazionali, che, ripetessero la loro autorità dall'iniziativa e dalla libera scelta degl'indigeni »; e subito dopo fiprendeva a Londra le trattative coi Sionisti politici. Balfour assicurava Weizmann che i Sionisti sareb-

bero probabilmente ascoltati alla Conferenza della Pace, dove l'Inghilterra, impegnata a sostenere la politica della Sede Nazionale, li avrebbe appoggiati L'Organizzazione Sionista era, diventata così po tente, che gli Ebrei di tutto il mondo si rivolge vano a lei « In molte occasioni - dice si rapporto sionista già citato - l Organizzazione, che ormai disponeva di una certa influenza negli ambienti governativi, presentò al Foreign Office rimostranze efficici :

Nel febbraio 1919 l'Organizzazione invio alla Conferenza il suo lungo memoriale che trattava dei « diritti storici degli Ebrei sulla Palestina », ne stabiliva i confini, enumerava proposte relative al Mandato, alla costituzione di una Commissione per i terreni e di un Consiglio Fbraico in Palestina, alla naturalizzazione degli Ebrei e all'uso ufficiale dell'ebraico disponeva insomma di tutto quanto appartiene alla vita e al governo di un paese ll Mindato britannico doveva « porre la Palestina in condizioni politiche amministrative ed economiche tali di ottenervi la costituzione della Sede Nazio nale Ebraica ed in ultimo render possibile la for mazione di una repubblica (commonwealth) autonom a restando cha ramente inteso » [segue il testo della Dichi ir azione Balfour] Questo è il terzo grande programma Sionista, ed il più esigente di tutti Porta le firme dei rappresentanti dell'Orga nizzazione Sionista mondiale americana e russa e degh Ebrei palestinesi (1)

Quindo i delegati siotisti si presentarono da vanti alla Conferenza per la Pace, Clémenceau dopo pochi minuti ibbandono I aula. Fu alla Conferenza che Weizmann parlo di una Palestina così ebraica come I Inghilterra e inglese Faisal, che si trovava allora a Parigi, fu obbligato i fare, sulla Sede Nazio nale una quantità di dichiarazioni contraddittorie, che danneggiarono lui senza giovare ai Sionisti Di cono che perfino Balfour, rileggendo sui resoconti le proprie parole del giorno innanzi, dicesse che non rappresentavano il punto di vista del suo Governo e neppure il suo!

L atteggiamento dei Sionisti alla Conferenza cominciò a destare preoccupazioni a Londra c, sempre secondo il rapporto sionista, i capi furono ammonità a considerare piemature il espressioni « Palestina ebraica » e « Repubblica ebraica »

(1) Si veda A Giannini, La questione Orientale alla Conferenza della Pace VI La questione Arabo-Palestmese, in Oriente Moderno, vol I, ottobre 1922, pp. 2,7-280 . Istanto in Palestina i Governatori militari dimostravano una certa freddezza e ostilità verso il Sionismo Dopo il viaggio che vi compi nel luglio 1919 il noto sionisti americano, giudice Brandeis, che poi riferi le sue impressioni a Londra, Sir A Money venne sostituito, e molti inconvenienti la mentati dagli Ebrei specialmente per quel che riguardi i uso della lingua ebraica, furono eliminati, a Cosi sempre il rapporto citato

Nel 1919 e 1920 i Sionisti politici si adope rarono a Londra e nelle altre capitali europee, per ottenere che fossero comprese nella Palestina le sorgenti del Giordano, gli uffluenti dello Yarmük e le acque del Litani

Queste pietese urtavano contro quelle dei Fran cesi in Siria (Daily Mail, 8-9-12-13-15 gennuo 1023)

Mentre a S Remo il Sionismo trionfavi, Sir I Bols, capo dell Amministrazione palestinese, così scriveva al Comando Supremo del Cairo in un te legramma 511 conflitti di Gerusalemme [Pasqua 1920. v Oriente Moderno, I. maggio 1922, p 734] « Non posso, mentre la questione è ancora sub judice accusare nessuno, ma posso affermare nettamento che nel momento critico la Commissione Sionista non accettò lealmente gli ordini dell'Amministra zione, anzi fin da principio prese un atteggiamento ostile, critico e abusivo È deplorevole che, salvo una o due eccezioni, i Sionisti non vogliano cre dere alla buona fede britannica Essi non cercano dalle Autorità militari la giustizia, ma tentano di ottenere favoritismi in tutti i casi ove sono inte ressati Ebrei F difficilissimo trattare con loro A Gerusalemme, dove sono in maggioranza, non si contentano della protezione militare, ma vogliono fare da se [allude al Corpo di difesa ebraico] dove invece sono pochi, invocano la protezione militare»

Il 9 aprile, all inizio dei conflitti, Ussishkin e I cllin, membri della Commissione Sionista, scrissero a Bols una lettera insolente in forma di ulli matum se entro due ore il Governo non garintiva I incolumità degli Ebrei, questi si sarebbero sollevati per difendersi, e la responsibilità delle conse-3 guenze sarebbe ricaduta sull'Amministrizione Cio dopo che fin dal 5 Bols aveva preso con Weizmann tutti gli accordi per la protezione degli Ebrei!

Il dispiccio del Gen Bols seguita esponendo molti esempi di arroganza della Commissione Sio nista, che esercitava il suo controllo sul reckuta mento di Fbrei per la gendarmeria, aveva un ufficio investigativo criminale proprio, con agenti segreti, sottraeva immigranti alla quarantena, aveva

un suo sistema giudenario accanto a quello del Governo, pretendeva, che i suoi servizi modici, del resto, ottimi, non avessero a sottostare all'Ufficio d'Ignene governativo, e permetteva nella stampa ebraica attucchi contro le scuole que l'istrizzione veniva impartita in inglese

Bols sonclude il suo rapporto d'chiar indo che l'autorità dell'Amministrazione soffre per le inge renze della Commissione Sionista, che gli clementi cristiani e musulm'ini di fronte al riconoscimento deli ebruco come lingua ufficiale, il sistema giudiziario ebraico e a cutte le attività dell'i Com missione, che essi ben conoscono accusino il Go verno di favoritismo, mentre i Sionisti si lignino di ifon essere favoriti abbastanza. Li situizione è intollerabile « l'Amministrazione attenendosi con imparzialità ille noime che repolano l'occupazione militare di territori nemici obbedendo igli ordini del Governo di S M ha scontentato i Sionisti che vogliono da essa amministrizione militare prov visoria una politica parziale, e ciò printi della con cessione del Mandato Essi ufficialmente reclamano soltanto una sede nazionale ina in realtà vogliono uno Stato ebiaico. Raccomando percio nell'interesse della pace e degli stessi Sionisti che la Com missione Sionista in Pilestini sii abolita

Il Governo di I loyd George non segui questo consiglio (Daily Mail 17-1-1923) V V

La Palestina "dominion? — Commen tindo in un editori de gli articoli del Daily Mail sulli Palestina, la Monnia Pistoscrva fra l'altro che i Sionisti nei intendono ricondurre in Palestina gli I brei inglesi e farne dei Palestinesi inra vo gliono tutto il contriuo che gli Fbrei stabiliti in Pilestina si trasformino in sudditi britannici me diante la costituzione della Palestina a Dominio i

Il colonnello Wedgwood deputato laburista ebbe a dichiarare al Congresso dei Pailè Zion di Toronto, lo scorso ottolare che la costituzione della sede nazionale mira non tinto a mandata gli Ebrei, quanto ad assicuiare il popolo ebruco in juil iasi parte del mondo si troti, il rispetto dovuto a una razza sostenuta da una nazione. I empo verra in cui ogni Ebreo minacciato potrà dire con tutti gli Ebrei del mondo. Sono cittadino dell' Impero bri tannico, usatemi dunque giustizia » (Morning Post 16-1-1923).

Sul partito dei Po ale Siyyon (מַמֶּלֵי צִירְן) « operas sionisti », cfr Oriente Moderno, vol I, p 351 e 734 col I

Associazioni politiche arabe. - L Associazione Viusulmano-Cristiana è stata fondata da un gruppo di Arabi colti, irreconciliabilmente ostili as Sionisti, e. in fondo, anche all'Inghilterra Non conta" più di 500 soci in tutta la Palestina ma nei suoi quattro anni di vita ha trovato nelle masse appoggi sufficienti per ottenere, tanto a I ondra che in patrii, il riconoscimento del Governo quale ente rappresentativo dei Palestinesi Comprende fra i suoi membri ex-deputati al Parlamento ottomano, notabili, latifondisti e commercianti, giornalisti, pro fessionisti i così detti effendi, che la popolazione cittidina considera suoi capi naturali. Per mezzo di relizioni personali e fimiliari l'Associazione ha legato a se di una pirte l'iristocrazia igiliria (1 cosi detti sccicchi) e dill'altra gl'impiegati gover nativa arabi basandos sulla solidità della famiglia patriarcale e della tribu che e grande in Pilestina tanto fra i Cristiani che fra i Musulmani L Asso carrione dispone, direttimente o indirettimente di tre quarti della stimpa arabi locile e trovi ficile ospitalità nei giornali arabi dei paesi vicini. Nei piccoli centri dove non arrivino giornali membri dell Associazione compiono giri di propaganda

L Associazione e essenzialmente conscriptive difende la tradizione turca e combatte la moder nizzazione della Pilestina rappresentata tanto dil 1 Amministrazione in lese che dagli Lbrei Il sen timento religioso lia poca iniportinza per i capi sia Musulmani che Cristiani ma viene abilmente sfruttato nella propaganda. I Cristiani danno alla lotta centro il Sionismo uno speciale carittere antisemita, analogo ill antisemit smo europeo. Nume ricamente l'Associazione conta più Cristiani che Musulmani a Cristiani sono l'anima del movimento tutti i giornali urabi della Palestina sono diretty da Cristiani, e l'opera svolta dalla Delegazione a I ondra e dovuta interamente al segretario cristiano (Shiblit el-Giimal) Lunico membro della Delega zione che collaborasse con lui era egualmente cri stiano e gli altri quattro membri musulmani rima sero del tutto passivi

Una parte non triscurabile delli borghesia pale stincse si mantiene apolitica per increia, paura, o beghe personili con l'Associazione. Vi sono poi molti simpatizzanti con il Sionismo, nel quale ve dono la riniscita economici del paese a cui sperano di participare. Questi elementi che per molto tempo non si erano in nessun modo organizzati, dimostrando la loro benevolenza solo con l'astensione da manifestazioni antisioniste, negli ultimi due anni, preoctupati non soltanto dall'attività

politica degli anti-sionisti, ma dal loro predominio nei comuni e nei municipi, hanno, costituito a Taberiade un Palestine Club, che riunisce gli elementi anglofili e favorevoli agli Ebref, esso, limita la sua influenza alla città e alle sue vicananze, ammediate, ove però svolge vigorosamente il suo programma e diffonde le sue idee concordia fra le tre religioni e fede nei vantaggi dell'immigrazione ebraica per la Palestina Il clul ha fondato una scuoli per bimbi arabi che vengono istruiti nella loro lingu, ma studi mo anche l'ebraico e l'inglese

L Associatione Nazion ile Musulmana, con centro a Caiff'i estende graditamente le sue sezioni id altre citta e si propone uno scopo piu ambizioso il suo riconoscimento quale ente nazionale in opposizione all Associazione Mis Imano Cristiana che finora è stata la sola associazione politica rappre sentativa degli Arabi Issa e favorevole ill immi grizione abraica ina non sempre osa affermare esplicitamente le suc opinioni di fronte il finati smo fomentato da suoi oppositori. Cerca di gua digniisi li simpitii delle mas e criticando l'uso che I Associazione Musulmano-Cristiana ha fatto dei fondi raccolti con pull'h he sottoscrizioni e mostrando i daniii dell' sterili lotte politiche mu meipali e l'abl indon in cui l'opinione pubblica dedita alle agitazioni politiche lascia l'istruzione le opere di rigenerazione sociale e 1 organizzazione municipale

Queste essociazioni simpatizzanti con i Sionisti non godono naturalmente ii ilcuna popolarità Ira le misse e sono fatte segio id attacchi velenosi da parte lella stampa avversaria. L. Associa ione Musul mino Cristiana con la sua iureola di patriot tismo col prestigio del riconoscimento ottenuta ha una posizione assai pia sicura. (Palestri sionista inglese 13 20 gennio 1925).

Progetto dell'Associazione Musulma no-Cristiana (1) — Il haimel espone in un urti colo di fondo le iniziative che il partito dell'Associazione Musulmino-Cristiana propone di attuare nel nuovo anno

Una Banca Nazionale sara fondata a Nabulus
Avrà luogo quanto prima un « Congresso per
l'istruzione » fra tutti i capi di scuole nazionali
con lo scopo di accrescerne il numero per diffondere, assieme all istruzione, il sentimento nazio
nale e il culto dell'indipendenza

Al posto del Sabah, che ha cessato parecchi mesi fa le sue pubblicazioni, la Commissione esecutiva

(1) Cfr. la notizia precedente

del Congresso arabo-palestinese curerà la stahipa di un giornale in lingua inglese [All epoca della fondazione del Sabah era stato già approvato guesto progetto, che non su potuto attuare pei mancanza di sondi Il giornale doveva chiamarsi Morning Post in omaggio all'omonimo quotidiano di Londra sostenitere della Delegazione palestinese]

A Londra dovrebbe costituirsi un ufficio d informazioni composto di due membri, pei comunicare
il Governo inglese e alla stampa informazioni di
retta dalla Palestini (al-haimel arabo di Cuffa,
6-1-1)23)

V.V.

Nuove associazioni. — Il Kaimel passando in rassegna la vita palestinese nel 1922 indiona al cune nuove associazioni

I Associazione pei la rinisciti cconomica irabai, fondati a Caiffi ha un programmi analogo i quello delli c Associazione Economici Indigentia costituiti nel 1921, di cui poco piu si è sen tito parlare [i Oriente Moderno vol I, agesto 1921, p. 183]. Si propone un he di combattere la penetrazione cconomica sionisti ha due filiali (a Ghazza ed a Beisan) e specia di ramificarsi in tutta la Palestina I soci della sede centrale di Caiffa noi sono pii di 35

Anche i Caiffi e sorto il «Circolo di Cultura» (halqat al alal) che si propone di difendere la lin gui irribi dall'infiltrazione di parole stranicie, e di coltivaine tutte le manifestazioni. Ha recentemente presentito rimostranze il Governo su ilcuni mi nilesti e decreti pubblicati in ai ibo, che pare fos seio scritti male. Non ha ancora filiali

Un gruppo di sienore ha fondato un « Associa ione femninile» per raccogliere fondi destinati illa Delegazione palestinese Questa inizittiva è nicito loditi dal giornale che si augui i di vedere progredire la cultura femninile necessaria alli vita nizionale aribi (al-Kaim l 3-1 1925). V. V.

La relazione americana del 1919 sulla Siria e Palestina. – Si veda qui sopia, p 528

Intervista con Weizmann. — Il dottore Weizmann (2), reduce da una permanenza di sei sertim ine in Palestina, ha dichiarato a un redattore del Ismes che, per ragioni di salute, si dimetterà, nel prossimo Congresso (luglio 1923) da Presidente dell Organizzazione Sionista Egli non era più stato

(2) O Weizman, come recentissimamente e vestinuto di moda scrivere nei giornali linglesi

in Palestina da due anni, e durante il suo soggiorno ha intervistato Arabi di tutte le sfumature
politiche I rapporti fra Ebras ed Arabi dice, sono
tesi soltagito nelle cutta di Gerusalemme, Caiffa e
Năbulus Le colonie ebraiche di recente fondazione
sorgono in territori piuttosto turbolefiti, circondate
da numeroși villaggi musulmani e cristiani alcune
sono adiacenti al confine della Transgiordania, in
localită are abbondano le tribu beduine La colonii
di Nouris, fondata 16 mesi fa è popolata unica
mente da nuovi arrivati, che ancora parlano poco
l arabo e non conoscono le usanze del paese.
Fipure non ci e stato un solo caso di attrito coi
vicini

A Maiul, presso Nazaret colonia di 14 mesi i rapporti con gli Arabi circostanti sono perfetti, Ebrei ed Arabi si prestano scambievolmente it trezzi agricoli e acqua e si invitano da un vil laggio all'altro

Non si può negare che csistano timori e so spetti, incoraggiati dalla propaganda, che di tanto in tanto si rafforzi, grazie alle recenti vittorie Ke maliste al Bolscevismo ai cambiamenti di Governo in Italia e in Inghilterra, all'i Conferenzi di Lo sa ina fatti che turbano non solo la Palestina, ma tutto il gicino Oriente. Io però non dubito che appena la politica orientale comincerà a prendere un issetto stabile, con un amministrazione saggia e prudente in Palestina i rapporti fra Ebrei col Arabi diventeranno normili

La Palestina attraversa una grave crisi econo mica che colpisce gli uni e gli altri Essa si e aperta il commercio mondiale la farina e il burro del Canadà e dell Australia vincono nella concorrenza i prodotti locali I e importazioni superano le esportazioni il fellah si trova in difficoltà finan riarie Se non giungono capitali dall'estero e se il presc non progredisce il punto da poter sostenere la concorrenza del commercio mondiale la sua posizione economica può diventare gravissima Ora il solo danaro che affluisce in Pilestina dall'estero è quello ebraco Gli Ebrei di tutto il mondo - non i soli Sionisti - spendono in Pale stina, sotto forma di imprese private e di spese pubbliche, circa due milioni [di sterune] all anno Gli Aiabi ne profittano in larga misura c, in parte, grazie a questo danaro, che viene colmata la discrepanza fra importazioni ed esportazioni Se le influenze politiche esterne perturbatrici cesse ranno, e se gli Ebrei seguiteranno, come hanno cominciato, a collaborare con gli Arabi, i sospetti cadranno, e il paese sarà ben presto tranquillo

"I rapporti fra Ebjel e Amministrazione bri tannica sono molto migliorati da due anui in qua ambédue si dimostrano piu pazienti, comprendorto meglio i problemi da affrontare, e dimostrano la buona volonta de collaborare Vi sono delle la guanze specialmento contro le leggi severe che limitino i immigrazione ma mel complesso i rap porti fra Fbrei e Governo sono assai piu cordiali (*Times*, 26-1-1923)

L'immigrazione nel 1922. — Entro lo scorso mese entrarono in Palestina 614 Ebrei Nel 1922 gli immigrati furono 7 844, e cioè 3 285 uomini, 2 446 donne 2 113 bambini Dal 1920 in poi sono entrati in Palestina 20 658 Ebrei (Times, 2)-1-1923).

La crisi finanziaria. — I a Morning Post ha da Gerusalemme che la crisi finanziaria del Sionismo rilevata da Weizminni, è grave A Tel'Avis il sobborgo modello di Giaffa, si costruisce pochissimo per mancinza di mezzi e vi sono 600 disoccupati. La fabbrica ebraica di mittoni, che impiega molti operai ebrei è in pitte chiusa. I piccoli commercianti delle colonie ebraiche si fanno una concorrenza feroce e pochi gui dagnano ab bastanza per vivere. I capituli cominciano a mincare la disoccupazione minaccia di crescere, cd il Governo che si trova in condizioni finanziarie difficili non può iniziare i livori pubblici invocati dai Sionisti

Si notano fra glimmigranti frequenti suicidi nell'ultimo anno ne sono avvenuti quattordici tutti per miseria. Intanto glimmigrati seguitano a giungere in ragione di 600 uomini al mese, mentre sarebbe necessario ridurre o sospendere l'immigrazione finche dura la crisi, per evitare che, man cando il danaro inglese. I Sionisti siano obbligati a matenere i disoccupiti affine d'impedire che ca dano nelle mani degli elementi bolscevichi, ulti mamente molto attivi in Palestina (Morning Post intisionista 30-1-1923).

Congresso agricolo-economico a Gerusalemme. — La Commissione Esecutiva del Congresso arabo palestinese ha convocato nella propria sede a Gerusalemme, per il 1º febbraio, un Congresso agricolo-economico che durrà tre guorni I carà della Palestina manderanno ognuno quatri rapprissentanti, i giornali arabi e le Camere di Commercio uno, l'Ordine degli Avvocati due Vi

stranno discusse futto le questioni agricole ed economiche che interessano il paese (Filastin, quo tidiuno aribo di Giaffa, 23-1-1923) V V

V - TRANSGIORDÂNIA.

Dichiarazioni dell' Emiro Abdallah - L Emiro Abdallah, giunto il 1º gennaio nella sua capitale Amman e quivi festosamente accolto dalla popolazione, pronunciò il giorno successavo questo discorso « Non ho l'abitudine di scrivere i discorsi che debbo tenere, ma le inesattezze in sui puo cadere chi riferisce parole altrui e l impor tanza dell'argomento mi hanno indotto a mettere in iscritto quanto sto per leggervi. Sono certo che voi rifictterete sulle notizie che sto per darvi, e che voi avete diritto a ricevere intorno al mio viaggio Sappiate che lo intrapresi nel vostro interesse e che, grazie a Dio tutti i vostri interessi e le vostae ispurazioni furono discussi specialmente la questione dell'indipendenza della vostra zona che è la più importante di tutta quella serie di questioni che voi esiminciete nei loro particolari dopo l'arrivo del mio primo consigliere (1), che c rimasto indietro

«Intanto vi diro chi o ritorno con le migliori previsioni di successo per la rinascita arabi, bastiti sulle speragze della nazione c, come ho già detto se avessi settanta anime le darei tutte per la patriti c per la nazione secondo la mia idea del dovere Mi il servizio delli patria c di varie specie ognuna delle quali hi il suo metodo e il suo momento la migliore ori e sempre e quella che frutta beni miggiori e danni minori

« lo che conosco quinto si no gravi i bisogni delli patra e le suc esigenze e quanto sia fiticoso toccare la ineta vi dico che tutte queste difficolti saranno superite, se Dio vuole dalla saggerzi nazionile e dalla intelligenza niturale che avete eredita o dai vostri padri, insieme alli fiducia in Dio in tutte le circostinze

«Ora posso dirvi che torno dal mi viaggio dopo aver ricevuto dall Inghilterra testimonianze di un affetto che perdurando, ci frutterà il raggiun gimento dei benefici da noi vagheggiati. Ho anche grande speranza che il Governo della gloriosa Repubblica francese il quale occupa nel modo che sapete la parte settentrionale della nostra diletta patria, non porti rancore contro la nostra nazione.

ge la nostra causa (qadnyab), e che noi, con la volontà di Dio, giungeremo fra breve a rendere felice la nostra patria tutta intera eliminando de due granda Potenze fra loro alleate ed attuando le no bili speranze della nazione nel modo desiderato»

L'imiro chiuse il suo discorso con parole di lode per gli uomimi di Stito che hinno tenuto il governo in sui assenzi, e per li popolazione che ha dato prova di patriottismo e discipling Confermi li sua risoluzione di rendere il paese tranquillo e curo per rallegrare i suoi imici e non dare igli ibitanti e ai vicini motivo di lagninze

Dopo il discorso alcuni letterati recitarono poesie di loro composizione, e l'Archimandrita cattolico Michele (Mishal) Assal tenne una predica.

Il direttore dell al-Kasmel ebbe un udienza dal l'Emiro il giorno dopo Questi gli spiegò che l'allusione alle l'ignanze dei vicini riguarda la Siria settentrionale

Sulla questione dell'avvenire della Siria e della Palestina e dello sbocco sul mare desiderato dalla Iransgiordania, il Emiro disse che non farà dichia razioni prima del ritorno di er-Rikābī, il quale si è fermato a Parigi ed ora è in Egitto Quanto al tratto di ferrovia del Higiāz, che dovrebbe mettere la Transgiordania in comunicazione col mare, il miro non ne volle parlare, ma risulta al Kaimel che sono in corso trattative per la ferrovia del Higiaz fra cil massimo Re arabo» [cioè il Re Husein] e gli Alleati

Interrogato sulla zona settentrionale, disse che la nazione otterrà fra breve ciò a cui aspira Quanto alla propaganda turca affermò che gli Arabi sono una nazione a sè (qa imah bidhatha), come la nazione turca «Questa agisce per sè e gli Arabi debbono fare lo stesso senza mirare a nuocere ad altri, rallegrandosi dei successi turchi »

All'i domanda quale sia la sua posizione rispetto illa Palestini il Emiro rispose che egli le augura quel che sugura ille altre regioni arabe, e che il dott Weizmann lo ha ricevuto, ha conferito con lui e gli ha dato risposte fivorevoli agli Arabi in generale c ai Palestinosi in ispecie

L Emiro ha dato al Karmel un riassunto del suo colloquio con Weirmann, che sarà pubblicato quanto prima

I Emiro dichiarò poi che la Transgiordania [chiamata qui hil umat ash-sharq al-arabiyyah, Go remo arabo dell Oriento] avrà un Governo rappresentativo, e, molto probabilmente, un' Assemblea interamente elettiva Crediamo -dice il giornalista - che l'Assemblea eleggerà fra i suoi membri alcuni

⁽¹⁾ Ra'is al-musiashānin, in inglese thief counsellor is tratit di er-Rikābi Pascia, compagno di 'Abdulih a Londra

specialisti in diritto, amministrazione, istruzione ed conomia, per assisteria nei suoi lavori. Per mancinza di tempo non fu possibile interrogare il Emiro sull'art. 25 del Mandato palestinese, che definisce la Fransgiordania come parte della Palestina. Que sto articolo è stato abolito o c rimasto?

Il giornalista si permise di richiamare l'atten zione dell'Emiro sul pericolo sionista, che, secondo lui, minaccia non soltanto la Palestina ma tutto l'Oriente arabo

E atteso con grande impazienza il ritorno di er-Rikābī Pasciā al quile seguiranno dichiarazioni più esplicite sulla situazione i oltica del paese. In tanto fa piacere osservire come gl indigeni della Transgiordania si sentano solidali con tutti gli altri paesi arabi, e comprendino come il loto piccolo territorio non possa avere un grande avvenire se rimane strecato dai suoi fratelli (al-Ki nel arabo di Caiffa, 10 1-1923).

Le dimissioni di Ali Rida Pascià er Rikabi. - Il pinno ministro dell'Emiro Abdul lah trovisi dil , gennaio al Curo dimissionirio Sulla crusa delle diinissi mi si dice che Pascià er-Rikabi era pirtito da Amman per ritor nare a Londra i proseguire e terminare i nego ziati colà intripresi recentemente. Giunto a Ge rusalemme fu avvertito con ordine dell Emiro che le trattative dovevino compiersi i Gerusilemme coll Alto Commissario Sir Herbert Simuel corso dei negoziati avuti con quest ultimo sarel be sorto un dissidio intorno al bilincio della Trans giordania ed er Rikābi annunziate all Emiro tele graficamente le proprie dimissioni prosegui per l Egitto (al-Ahi Ini, 6 2 1973) ΓR

Il nuovo primo Ministro — In seguito alle dimissioni di cr-Rikabi I Finiro Abdallah ha no minato suo pinno Consiglicre [o Ministro] Muzhir(1) Bey Raslan (al Abram 7 2 1)23) F R

Condizioni finanziarie della Transgiordania. — Le entrate uniue della Transgiordania non super ino 130 000 lire egiziune coppure gli sper peri inauditi del suo Governo I hanno ridotto in condizioni gravi che non possono trovire indifferenti gli Aribi tutti. Un articolo firmato un Pale stinese espone questi pirecchi particolui. Alla capi tile le cariche sono state assegnite di preferenza a Beduini. Tutti comindino e vogliono disporte del danaro pubblico, nessuno obbedisce.

(1) Ofr Oriente Moderno, anno I, n 12, p 743

Forti somme vengono sperperate, senza nessuna utilità per il paese, in atipendi ai bedumi, cavalli, automobili, viaggi superfiui, schiavi, servitori, reguli Dal 1º aprile a tutto novembre del 1922, la Corte spes. 45 000 lire egiziane, mentre l'anno finanziario, che comincia in aprile, non era ancora finito, e le importazioni della Transgiord'unia sono di 130.000 lire egiziane l'anno La Corte spende ogni unno 60 000 lire egiziane cioc metà del bilancio, oltre ille 20 000 di spese di Gibinetto (diwān)

Cost il paese va diritto al fallimento, e, oppresso dai dobiti dovri accettire I aiuto del Governo pa lestinese sionista! L'indiffictiva colpevole degli abi tanti di fronte a questo disastro fa veramente mera viglia, essi però nulla potrebbero fire perche non hanno alcuna voce nel Governo L'i miro Abdallah avrebbe il dovere di metter line agli sperperi e di curare gli interessi del paese ma egli non è circon dato da persone disinteressate capaci di richi mirre la sua attenzione sul pericolo che rappresentano i dissesti finanziari del paese di fronte alle a mbizioni dei Sionisti Puttroppo intorno a lui vi e una «banda di funciulli» che non sinno consipliarle (l'ilasti i 23-1 1925)

Dichiarazioni di Rida Pascià er-Rikabi sul futuro Governo della Trans giordania — Com e detto qui sopra I I miro Abdallali nel suo discorso del 1 gennaio i Am min aveva innunziato che il suo Prinio Consi, licre Rida Pascia ci Rikabi avrebbe dato maggiori par ticolari al suo ritorno da I ondia per la via di Parigi e Roma

Infitti Ali Ridā Pascia ha pubblicamente esposto quanto segue a Ammān c ad es-Salt

1° Questo territorio (l'ilād) orientile [= li Transgiordanii] ha ottenuto I indipendenzi sotto la guida (ri āsah) e l l mirito dell limiro. Abdul lāh figlio di Re Husein I

2º Questo Governo dell' Emiro sur i un Governo rappresentativo costituzionale che piocedera con il aiuto e la sorveghia ra (1811 al) d un Parla mento (maghis 1191 lbi) che rappresentera ili modo completo il Paese e ne determinerà definitivamente lo Statuto

3º Questo Parlamento si radunerà il rº del prossimo iprile e sarà eletto di tutti gli indigeni di queste « /one orientali » ossia delle zone di Aglün el-Belqa el-Kerak

Dopo di ciò Ali Ridă Pascia er-Rikābi esorto gli abitanti alla concordia e allo zelo per il bene generale del Paese, lasciando stare la rivalità e le contese, che sono state causa del loro rimaner arretrati e della loro rovina (Corrispondente transgiordànico d al-Bashi, arabo di Beirut, 3-2-1923) N

Pacificazione di Beduini e scuole nella Transgiordania. — Un corrispondente dalla Transgiordania riferisce che le tribu beduine, da lungo tempo ribelli, quest anno hanno pagato i loro tributi arretrati di tre anni Il pacse benchè tutto armato e tianquillo

Le scuole che prima erano un nome vino ora contino migliari di alunni unche i miseri villaggi hanno cominciato ud edificare scuole a proprie spese, sotto la sorveglianza del Governo

I a scuola Sultanica ad cs-Salt conta non meno di 400 alunni tra i quali sono figli dei capi (sceic chi) sedentari e nomadi del prese

Ma il Governo dell Emiro ha bisogne di forti capitali in denaro (al Baslii 3 2 1925 N.

VI - MESOPOTAMIA

Sir Percy Cox si reca a Londra —
Secondo un comunicato ill Agen ia Reuter 1 Alto
Commissario Sir Percy Cox avrichle lasciato Bagh
dad il 19 sennaio diretto a Londra per conferire
col Governe su questioni rigualdanti il Medio
Oriente (al-Ahiām 17 1-1923) F R
Cir Oriente Moderno 201 II gennaio 1923

Cfr Oriente Moderno vol II gennaio 1923 p 456 col II

Bombardamenti aerei nel vilayet di Mossul — Costintinopoli 13 gennaio I ultimo comunicato ufficiale d'il fronte di Mossul dice che presso Irbil aereoplani inglesi gett ndo bombe in cendiurie bruciano i villaggi delle tribu e distrug gono le provviste e il bestiume Row'Induz è stitu completamente distrutta da un bombuldamento aereo durato un ora e mezzo. Distruzioni analoghe seguitano nelle regioni di Ranya, Mamūra e Der bend dove non resta alcun villaggio Gli indigeni hanno distrutto altri due aereoplani inglesi (Moi ning Post, 15-1-1923).

Sembra che in tuito questo sia molta esagerazione Su Rowanduz e Ranya si redano gliniici del I vol di Oriente Moderno

Ancora 1 combattimenti aerei — La Reuter comunica da fonte Kemalista, che nei pressi di Mossul gli indigeni hanno abbattuto cinque aereoplani inglesi che bombardivano i villaggi per obbligarli a pagire le imposte Il Manchestei Guar dian protesta contro questo sistema barbaro, che è

stato adoperato anche in India contro i ribelli della frontiera di nord-ovest

Un aereoplano anche a quota molto bassa, non può scegliere con esattezza il proprio bersaglio, ed è quindi sicuro che molti innocenti sono colpiti «Se il Governo dell' Iraq è incapace di percepire le sue imposte non tocca all' Inghiterra aiutarlo con mezzi indegni di una Potenza civile» (Man' chester Guard in 17-1-1923) V V

Discorso di 'Ismet Pascià su Mossul

— Il 23 gennaio dat inti alla Com nissione Plenaria della C nfirenza di Losanna, Ismet Pascià tenne un discorso su M ssul durato 45 m nuti di cui la Reuter comunica solo il sunto scialbo e bi evissimo che se ue

L oratore comincia coi citare dati statistici da cui risulta che solo un quinto della popolazione totale del vidayet è composto di Aribi e di non Musulmani I Iurchi che occupano quel territorio la secoli inno le cifre della ua popolazione, e le statistiche turche sono le uniche sicure. Del resto anche le statistiche inglesi riconoscono una mag gioranza turca e curda. La popolazione di lingua araba di Mossul e in realtà turca, e così via Il carattere turco di Mossul Kirkük ed es-Suleimä nive c indiscutibile tant c vero che i proclami pub blicati digl Inglesi in quelle città erano scritti in turco Cita poi l Fneiclopedia Britannica per dimo strare che i Curdi sono Turchi in tutto fuorche nella lingua I ottantacinque per cento della popolazione e composti di Curdi e Turchi Ismet passa poi a dimostrare con argomenti storici che geograficamente e meteorologicamente, Mossul ap partiene all Anatolia. Lo stesso si puo dire dal punto di vista econom co I Curdi sono sempre stati uniti ii Turchi ed hanno all Assemblea di Angori rappresentanti che non posson vedere i loro fratelli separati dall'i Turchia. Li popolazione del vilavet ha resistito all'occupazione britannica, e soltanto un minoranza ha votato per Faisal in seguito a pressioni Quanto all iutonomia curda, Ismet afferma che i Curdi hanno sempre goduto sotto il Governo turco, dei pieni diritti di cittadi nanza e non v è un solo Curdo che vorrebbe cambiare Stato

Le dichiarazioni degl Inglesi agli Arabi durante la guerra son note ma da illora in poi la loro efficacia è diminuita Nessun Arabo voterebbe per gl Inglesi La politica inglese è tutta di assorbimento economico Il mandato poco interessa il Turchi, che non gli riconoscono valore giuridico Dal Trattato di Sèvres in pos, molte cose sono

cambiate e i Turchi non comprendono perche nofi dovrebbe cambiare auche Mossul Essa e stata occupata contro i patti dell'Armistizio di Mudros, e si trova quindi nelle stesse condizioni di Smirne e della Tracia orientale Il confine naturale fra Anatolia e Mesopotamia e segnato dal Gebel Hamrin e dal Gebel Singiar (1)

"Işmet espone poi le ragioni economiche per cui Mossul è legata all'Anatolia e non a Baghdad Seguita affermando che la lurchia non ha mai preso l'offensiva, ma ha sempre diteso l'Impero da aggressioni I Turchi e gli Arabi sono sempre an dati d'accordo, Mossul è stata sempre considerata una parte dell'Anatolia turca

Gii abitanti di Mossul insistono per essere as segnati alla Turchia come altre regioni simili 'Işmet conclude appellandosi all' opinione mondiale, nella fiducia che questa si pronuncerò per la Turchia (Reuler, 23-1-1923)

Quando 'Ismet Pascià afferma che i Curdi (al i tanti la regione fin da remota antichita e quando i Turchi erano relevati nel centro dell Asia) sono Funchi e che Mossul (presso l'antica Ninivi la capitale dell'Assiria) appartiene all'Anaioliu, evidentemente vuol prendersi gioco dei Delegati europii a Losanna Cfr anche le aturche dichiarazioni del genirale Founshend nel fasc precedente, pp. 486-457

Discorso di Lord Curzon su Mossul.

 Riportiamo, con qualche piccola omissione, il tisto della risposta di Lord Curzon al discriso di Ismet Pascia

I Mandati - (L'intera Mesopotamia fu occupata dall Inghilterra durante la guerra, in una cam pagna che fini con la sconfitta delle truppe turche e l'espulsione del Governo turco dil paese Gli Al leati assegnarono il Mandato sittano alla Francia, e quello palestinese e mesopotamico ill Inghilterra Questi Mandati sono tutti sulla stessi base, non si può attaccarne uno senza ittaccarli tutti Essi furono confermati nel Trattato di Sevres, e le frontiere tanto della Siria che dell' Iraq ven nero segnate la frontiera settentrionale dell'Irao venne appunto definita come il confine settentrionale del vilayet di Mossul, con alcune modificazioni. Spettò allora alla Societa delle Nazioni decidere quale misura di autorità e di controllo le Potenze mandatarie avrebbero esercitata su ognuna di queste zone.

(1) Questa è geografia. futurista!

L'elezione di Faisal - « Nel 1921 l'Emiro Fais il fu eletto Re dello Stato arabo dell' Iraq Avvenne una votazione, a cui partecipò il vilayel di Mossul. e che fu unanime (2) Nell'ottobre 1921 la Società delle Nazioni, non avendo ancora stabilito il Mandato definitivo, invitò gl'Inglesi a continuare la loro amministrazione dell'Iraq, secondo lo spirito del progetto di Mandato che le era stato presentato, in attesa delle sue ultime decisioni. Più tai di, desideroso di diminuire le responsabilità dell Inghilterra e di confermare l'indipendenza dello Stato arabo, il nostro Governo concluse, nell'ottobre 1922, un trattato col Re Fais il nel qu'ile tanto la Potenza manditaria che lo Stato arabo si impegnirono a non cedere o affitture alcun territorio dell' Iriq Il trat tito fu firmito, ma aspetti ancora la ratifici (3)

« Poco fa Ismet Pascia dichiaro che i Mandati non lo riguardano e che il Governo turco non li fia mai riconosciuti mi mi pare di ricordate she giorni fa, discutendo la questione del Debito Ottomino, egli si sia dimostrato inche troppo disposto ad affibbiarne l'operazione il territori sottoposti a mindato, e a firne decorrere la ripartizione dalla dita dell'armistizio il dunque evidente che egli riconosce i Mandati soltinto quindo cio gli torna comodo

« Vi ho esposto la base giuridica e diploinatici della posizione e degli interessi inglesi nell' Traq, compreso il vilatat di Mossul, dimostrando che il mio Governo e legato di un triplice impegno verso la Nazione araba, i cui fu promesso che la regione non sarebbe stati restituita ai Turchi, verso il Re arabo eletto di tutto il paese, compreso Mossul, e finalmente verso la Societa delle Nazioni, senza il permesso della quale non pos siamo rinunciare a buona parte del territorio affidato al nostro mandato

La situazione militare — « L'unico punto che rimane ancora indeterminato e il confine settentrionale dell' 'Iraq, non ancora fissato da alcun atto legale delle Potenze illeate.

« Quanto all'occupazione militare del vilayet di Mossul, desidero informare il mondo che essa e affidata in massini i parte alla popolazione stessa del territorio le guarnigioni sono composte di reclute indigene, non di truppe inglesi. Il Kurdi-

- (2) Per l'elezione di Faisal, v Oriente Moderno, vol I, settimbre 1921, p 218, e vol I, gennaio 1922, p 475, da cui risulta che egli è stato pruttosto imposto che scelto
- (3) Se ne veda il testo in Oriente Moderno, vol II, dicembre 1922, pp 399-401.

stăn è tenuto da reclute Assire e Curde, ed ivi non esistono regolari inglesi Nel resto del vilayei di Mossul la sicurezza è mantenuta da truppe arabe, inquadrate con ufficiali arabi e pagate dal Re Faisal Al N di Baghdad le truppe inglesi sono in piccolissimo numero Sicche la protezione militare del paese è principalmente affidata alla sua popola zione (1)

La questione einografica — « 'Ismet Pascià rivendica Mossul alla Turchia in base a cifre è sta tistiche sulla sua etnografia Esse non hanno alcun valore, perche evidentemente compilate parecchi anni fa, prima della guerra È poi notorio che le statistiche turche venivano compilate all'unico scopo di formite liste di coscritti e di esenti dal servizio militare, sicchè migliaia di persone non vi sono comprese Invoce le statistiche nostre furono fatte nel 1981, con ogni cura, da funzionari inglesi, che visitarono ogni angolo del vilaziote e prescro nota sul posto.

«. În questo momento la popolizione del zilavei di Mossul è cos costituita Arabi 186 000 Curdi 45,000, Furchi 66 000, Cristinii 62 000 Gli Arabi sono un quarto del totale, e a Mossul città, che ha da 80 a 90 mila ibitanti, arrivano a 50-60 mila Tutto il territorio a N di Mossul, bulla sponda destra del ligri, sino al confine set tentrionale del zilavet e abitito di Arabi Tutto il territorio a S di Mossul sulla sponda destra, e quasi tutto quello sulla sponda sinistra, fino alla via Irbil-Kirkūk-Kifrī e abitato da Arabi Perchè mai questi Arabi dovrebbero venir restituiti ai Turchi?

« I Turchi i appresentano l'undecima parte della popolazione del vilayet, non sono Osmanli, e parlano un dialetto proprio (2). Lutti, meno quelli di Kirkūk, votarono per l'unessione all' Iraq ε per l'elezione di Faisal I Curdi sono di razza e lingua iranica, differiscono dai Turchi per aspetto e co stumi, sono vissuti indipendenti da secoli, respin gendo ogni ingerenza di Costantinopoli 'Ismet afferma che al Parlamento di Angora vi sono pa recchi deputati Curdi. Sarà, ma non può esservene alcuno dal Kurdistan meridionale, non ve ne fu mai alcuno da es-Suleimaniye, nessuno di loro è stato eletto dalla popolazione, e parecchi non possono partecipare ai lavori dell'Assemblea perchè

non sanno il turco Tutto quanto sappiamo dei Curdi dimostra che essi dovrebbero essere una razza autonoma. La nostra Aniministrazione ha dato loro un sistemi di autonomie locali, con le loro aniministrazioni e le loro scuole, dove si tenta di insegnare il curdo scritto. Perchè riconsegnarli ad Angora od offiri loro un plebiscito di cui non hanno idea e che i Turchi di Angora sono i soli a reclamare? Tanto piu che questa regione è legata economicamente a Baghdad, non al Nord

« Quanto ai Cristiani Assiri e Nestoriani sul confine di Mossul, che sono 60 000, essi ci implorano di non restituirli ai Iurchi, dal cui territorio, al principio siella guerri, fuggirono a migliaia, affuendo nella Mesopotamia, dove il Governo dovette spendere centinaia di migliaia di sterline per mantenerli A poco a poco siamo riusciti ad insediarli nella• parte settentrionale del vilayet di Mossul, dove essi si prepirano a difendersi recluitando ariusti

La minacula per Baghdad — « La frontiera meridionale del vilayet di Mossul dista solo 90 chilometri da Baghdad un esercito turco a Mossul avrebbe Baghdad in sua balia, potrebbe prenderla per fime, e sarebbe capace di tagliare li via di Khaniqin, una delle principali vie del commercio otientale Il Gebel Hamrin che Ismet indica come un buon confine difensivo di Baghdad, non c una catena di monti, ma appena una serie di dune mobili Con i Turchi a Mossul, un regno arabo a Baghdad sarebbe impossibile. Ricordino i Iurchi e loro proteste quando si trattò di porre la frontiera della Iracia a 120 chilometri da Costantinopoli!

Mossul e l'armistizio di Mudios - « Quando fu concluso l'armistizio di Mudros (30 ottobre 1918), Mossul non era ancora stata occupata dagl Inglesi Ismet Pascià invoca questo fatto a favore della sua tesi Egli dimentica che l'occupazione avvenne poi il 4 novembre e che il 9 il comandante delle truppe turche del vilāyet ricevette dal suo Governo l'ordine di ritirarsi Dimentica che i patti degli armistizi non hanno nulla a che vedere con le condizioni finali dei trattati di pace e non hanno mai impedito ulteriori movimenti di truppe, e che l'articolo 7 dell'Accordo di Mudros autorizzava gli Alleati ad occupare punti strategici della Turchia posti faori della linea d'armistizio, nel caso di circostanze pericolose per gli Alleati, come appunto avvenne per Mossul Del resto Ismet Pascià ci ripete da settimane che l'Accordo di Mudros è stato annullato dalla Convenzione di Mudania, conclusa tre mesi fa ».

⁽¹⁾ Lord Curzon non fa parola della circostanza notissima che l'aviazione inglese (Royal Air Forces) ha il compito di integrare l'opera delle truppe indigene.

⁽²⁾ Iniatti si tratta di Turcomanni.

Il petrolio. - « La questione del petrolio non ha nulla a che vedere con i miei argomenti: ho presentato la tesi britannica, indipendentemente dalle risorse naturali del paese: io non so quanto petrolio sia a Mossul e se esso possa essere sfruttato con profitto o non sia piuttosto un'illusione. Per tutto il tempo che sono stato Ministro degli Esteri non ho mai parlato con rappresentanti di società petrolifere o trattato con un solo aspirante a concessioni per Mossul o per qualsiasi altro petrolio. Non credo che tutti i presenti potrebbero dire altrettanto. È notorio che, da quando siamo a I osanna, furono mandati a Londra 1 appresentanti della Delegazione turca ad offrire concessioni nella zona di Mossul a concessionari inglesi, e ciò senza consultarmi e a mia insaputa. Quei rappresentanti non ebbero buone accoglienze e dovettero ben presto tornare indietro.

« Ecco intanto i fatti. Poco prima della guerra il Governo turco diede una concessione per lo struttamento del petrolio nei vilayet di Mossul e Baghdad alla società inglese, la Turkish Peti oleum Company, a cui er mo interessati anche dei Tedeschi. La quota di questi ultimi è passata all' Inghilterra Il Governo britannico, dopo un accurato esame, si è convinto che la concessione era valida Ma tanto il Governo che la stessa Società riconoscono che il petrolio è una materia alla quale è interessato tutto il mondo, e che sarebbe un grande errore reclamarne ed esercitame il monopolio Quindi la Società, con l'appoggio del Governo britannico, apri negoziati, che durano ancora, per associare alla concessione gl'interessi di altri paesi e persone, cosi che tutti quanti vi sono egualmente interessati possano parteciparvi. Se lo sfruttamento riescirà, ne guadagneià specialmente l'Iraq, tutto il mondo potrà profittarne, e non dubito che anche l'Anatolia ne profitterà a sua volta.

« Ecco, in sostanza, qual' è la questione del petrolio, l' ho spiegata alla Commissione, affinchè sappiano che il petrolio non ha influito affatto sulla posizione che ho preso rispetto a Mossul».

Lord Curzon conclude raccomandando che la controversia sia esaminata dalla Società delle Nazioni; il Governo britannico sarà soddisfatto di uniformarsi alle sue decisioni. (Stampa inglese, 24-1-1923).

V. V.

Proteste dei deputati Curdi contro Curson all'Assemblea d'Angora. — Costantinopoli, 26 gennaio. – I deputati curdi all'Assemblea di Angora, indignati del discorso Curzon, hanno, tenuto, nella seduta del 25, discorsi di protesta ed hanno deliberato di fare una protesta ufficiale e di ottenere dichiarazioni analoghe dai capi tribù curdi. È un insulto – affermano i deputati – dire che non siamo stati eletti dai nostri conterranei, e che fummo nominati da Kemal.

Nella popolazione curda non esistono tendenze separatiste «I Turchi e i Curdi – disse un deputato – hanno combattuto insieme, e gl' Inglesi non riusciranno a dividerli. La flotta britannica non può attraversare il deserto, mentre la via di Baghdad è aperta a noi Il disastro che Curzon prepara al suo paese non finirà a Mossul ». (Morning Post, 27-1-1923).

V. V.

La popolazione del vilayet di Mossul e i Turchi. — Il corrispondente del Times a Baghdad comunica una serie di notivie sulla popolazione del vilayet di Mossul, raccolte da ufficiali inglesi reduci da quella regione

La popolazione si può approssimativamente dividere in tre parti gli agricoltori e i nomadi ad occidente del Tigri, e quelli che vivono lungo la sua sponda sinistra, sono in massima parte Arabi, come gli abitanti di Mossul città Nelle montagne e colline a nord del fiume ez-Zab grande, la popolazione è composta di Bahdinan, o Curdi settentrionali. I Kurmāng o Curdi meridionali vivono nel quadrilatero compreso fra il grande ez-Zāb a NW, il Gebel Hamrin a SE, e il confine persiano Il Kurdistan meridionale comprende le divisioni di Irbil, Kirkük ed es-Suleimānīye Qui le catene montuose vanno da NE a SW, e sono inframmezzate da valli profonde, sicchè è possibile recarsi da Rowanduz ad es-Suleimaniye passando per Ranya, senza scendere nella pianura: ciò è importante, perchè Rowanduz, quantunque nominalmente compresa nell' Iraq, è da dodici mesi occupata dai Turchi. Essa forma un ottimo centro di propaganda turca per le tribù; propaganda basata sulla promessa di larghe autonomie sotto la sovranità turca, se i Curdi si ribelleranno all' Inghilterra, è su appelli in favore del Califfo, al quale, secondo i manifesti diffusi dai Turchi, Faişal avrebbe strappato la Mesopotamia settentrionale

I Curdi sono Sunniti (cioè Musulmani ortodossi) e quindi accessibili a questi argomenti; ma nel territorio abitato da Arabi e nel Kurdistan settentrionale la propaganda turca ha dato scarsi risultati.

A Mossul e nei villaggi arabi circostanti non si è ancora sviluppato interamente il sentimento

della nazionalità arabi, sicché la situazione politica colà si presenta in questo modo

r° uomiri che godevano grande autoriti e che sono indebitati col Governo e colla popolazione, essi preferirebbero il ritorno dei Turchi per libe rarsi dai debiti

2º gli «A_hā» curdi i quali hinno perduto del loro prestigio col enuovo regime e desiderano sciogliersi dilla sovrinità dello Iraq e dal controllo degli Inglesi

3º tutti gli Arabi m isulmani con alla testa i giovani di Mossul e delle tribu colà abitanti, che si tengono ittaccati al Governo arabo

4º 1 Cristiani e gli Y vidi che rifuggono con orrore lal ritorno dei Furchi nelle loro terre e che, nell'accentualita del ritorno di questi emigre rebbero

Nel Kurdistan settentrionale che comprende i distretti di Dohuk, /akhō el Amadiya e i Aqra, non si puo parlare di pubblica opinione perche vi re gnano l'inilfabetismo e il brigantaggio. Se questa regione rimane tranquilla malgrado l'attiva propaginda turca ciò e mer to delle reclute as re di staccate nella pianura e sostenute dall'aviazione militare di Mossul.

I anno scorso quan lo si sparse la voce che gl Inglesi avrebbero abbondonato Mossul i Curdi giù si prepirivano ad assalire i villaggi eristi in Di allora in poi la regi ne e stiti ienuta em ri goro e misuie militari che le hanno impedi o di dare iscolto ii Furchi e solo le tribu dei Sulci (t) nel distretto di Aqra le piu vicine al centro della ril ellione (Rowānduz) non sono mai state del tutto soggiogate

Nel Kurdistăn meridionale che e la zona piu vasta, i Iurchi possono contare su di una catena di città sulla via da Messul a Kirmanshah Queste città di lingua turca, ossia Irbil, Kirkuk Kifri Qizil Robăt, fino a Khaniqin, erano occupate, il tempo dei Califn da soldatesche turcomanne, e recente mente fornivano funzionari ill Impero Ottomano e costituivano altrettanti centri d influenza turca in mezzo ai Curdi. La borghesia di queste città e tutta turcofila essa rappresenta una minoranza in merzio alla vasta popolizione curda delle tribu agricole, ma, al momento opportuno, solleverebbe torbidi in favore dei Turchi e saprebbe trarre par tito dalle discordie delle tribu circostanti

Es-Suleimaniye e Rowanduz erano centri di cultura sotto il dominio turco L'occupazione bri-

(1) Cfr gl'indici del I vol di Oriente Moderno

tannica vi ha incoraggiato il nazionalismo curdo, sostituendo la lingua curda il turco nelle scuole e negli uffici Lidea di indipendenza comincia a diffondersi, e i Curdi riflettono se convenga loro meglio ottenerla dagl Inglesi o dai Turchi Fino allo scorso ettembre es-Suleimanise ebbe un amministrazione inglese Dopo la disfatta e la ritirata di Ranya, i funzionari inglesi furono ritirati da es-Suleimaniye mediante aereoplani e la citta fu abbandonata agli abitanti Lo scercco Mahmūd, esi liato nel 1919 dopo un tentativo di ribellione, vi e stato richiamato come hukumdāi (« governatore ») ed ha preso in seguito il titolo di Re del Kurdistan » Ha costituito un Governo che mantiene. fino a un ccito punto l'ordine ma il suo tesoro è quasi vuoto

I (urdi di es-Sultimāni) channo perciò la scelta fra Baghdād e Angora Economicamente tutta la regione è legata a Baghdād Se i (urdi si unissero ill liraq come provincia di uno Stato federale, sa rebbero liberi di adoperare la propria lingua e di sviluppare la loio nazionalità e la loro vata economica le loro montagni offiriebbero all liraq un confine settenti ionale di grande importanza strategica. Daltra parte la religione e I educazione turca dei capi puo far preferire le offerte di Aagora Nebisogna dimenticare che i Curdi dell'Anatolia hanno già un movimento autonomista, protetto da Angora, e ii Curdi mendionali potrebbe convenire aderirvi

Un movimento delle truppe turche contro Mossul dal NW, giu per la valle del Tigri, coordinato con una marcia da Rowanduz a es-Suleimanive e so stenuto dall'insurrezione della citti turche della pianuri avrebbe molte probabilità di successo se le tribu contemporaneamente si ribell'assero igli Inglesi

Se l'urto avverrà, sarà messo alla prova del fuoco uno dei metodi più interessanti della stra tegia post-bellica Dal 1º ottobre l'aviazione militare ha assunto la difesa dell' Iraq Si tratta di vedere se forze aeree sostenute da piccoli reparti di truppa, possano bastare contro un nemico fornito soltanto di fanteria e artiglieria, che abbia dalla sua una parte della popolazione locale bene armata Molti ufficiali aviatori sono convinti che sia impossibile un avanzata in pianura contro forze aeree moderne Non bisogna dimenticare che si possono avere rinforzi dal Cairo entro quattro giorni (Times, 16-1-1923)

Notizie sui Curdi. — I Curdi, molti dei quali vivono fuori del K irdistăn propriamente detto, 'sono di pura razra iranica, e arrivano, contando tutte le popolazioni che parlano la lingua curda, a quattro milioni Sono quasi tutti sedentari e semi-sedentari, ma vi sono anche mimerose tribii di Curdi pastori, detti Kōciar Essi sono divisi in cen tifiata di sotto-tribu, suddivise in aggruppamenti minori I vari gruppi di tribii vivono in una pate armata interrotta da frequenti conflitti e vendette I Curdi mancano di sentimento nazionale e di coesione, perchè sono ignorantissimi appena il 4 per cento conosce gli elementi della lettura e della scrittura.

Le tribu hanno capi temporali detti Aghā e Bey, diretti da Santoni che portano il nome di sceicchi pur hon somigliando affatto agli sceicchi arabi Essi esercitano un'autorità spirituale e sono i veri capi politici dei Curdi, pretendono di discendere dai primi missionari arabi che portarono la fede nusulmana nel Kurdistan, e alcuni, perfino dai Califfi abbăsidi o dalla tribu dei Quraysh [ulla qualcapparteneva Maometto] Tale origine conferisce loro un aureola di santità sono venerati e ubbiditi

Intimamente legato alle confraternite dei der visci Naqshibandiyyah e Qadiriyyah il loro potere si può valutare dal fatto che il Sultano. Abd ul-Hamid IL più volte sollecitò apertamente la bene dizione dello sceicco Sa id di es-Suleimaniye.

La Potenza che si fosse impadronita della Me sopotamia centrale e settentrionale avrebbe bisogno di vivere in buoni rapporti con questi sceicchi Essi sono ostili alla civiltà occidentale ma non vivono in armonii fra loro, e Abd ul-Hamid II fomen tavi le loro discordie per conservare la sua auto rità sul Kurdistān

I Curdi sedentari che formano li maggioranza sono ottimii agricoltori e viticultori. I mestieri non sono in onore ma non mancano artigiani ingegnosissimi capaci di produrre oggetti molto belli con arnesi primitivi gli armituoli curdi sono rinomati, e fabbricano i due terzi dei fucili adoperati dalle tribu curde ed arabe, imitando abilmente i fucili Mauser e i Martini I Curdi nomadi sono i piu bellicosi. Abd ul-Hamid II se ne serviva contro gli Armeni. Se il paese fosse pacificato e avesse un buon Governo, questi nomadi si trasformereb bero in gran parte in sedentari

l Curdi sono molto affezionati al loro luogo d origine e non emigrano mai. La famiglia è pa triarcale, le donne non'portano velo, e godono di grande libertà e considerazione

Se non è spinto alla ribellione da miliuenze esterme, il Curdo non ha preferenze per alcun Go-

verno, perchè non ne ha mai riconosciuto alcuno

Mentre i sedentari farebbero buon viso a qua lunque padrone pacificasse il paese, sua turco, che arabo, persiano o perfirio europeo, i nomadi naturalmente preferiscono il disordine, che li lascia li beri di esercitare il brigantaggio

I sistemi politici di Occhiente non troverebbero dunque nel Kurdistan alcun punto d'appoggio (Manchester Guardian, 27-1-1923) V V

La questione di Mossul. — Da Baghdad all Agenzia Reuter Gl Inglesi continuario a rinfor zare la guarmgione di Mossul per merzo di truppe venute da Basrah e da Baghdad, allo scopo di fronteggiare qualunque incursione possa aver luogo nel vilayet di Mossul da parte di tribu della frontiera Il nucleo piu forte delle truppe turche si trova ora sulla frontiera a cento miglia a nord ovest da Mossul

Un comunicato pubblicato a Baghdad dice che con rinforzi dati alla guarrigione di Mossul non vi sarebbe pericolo di veder turbamenti nella situa zione Sembra che la stampa indigena di Baghdad e dell'Iraq ndichi che l'opinione pubblica si volge con gi inde intensita contro i Turchi. Si ha in pro posito da Londra

Il Gabinetto ha esaminato la situazione attualo a Mossul ad ha deciso di mantenere fermamente la posizione ormai presa. Paso ha ascoltato la let tura di lettere mandate dai Relarabi a quali contrariamente alle notizio secondo le quali essi si schiererebbero dalla parte dei Turchi hanno dichia rato che si difenderanno fino alla fine.

Il Governo inglese ha ricevuto le felicitazioni del Re Fusal e del Governo dell Iraq per l'atteg giamento chesso ha assunto riguardo a Mossul e per i passi fatti presso la Società delle Nazioni

Si innunzia ufficialmente che il Governo del l'Iraq ha mandato a Lord Balfour perchè ne dia comunicazione alla Società delle Nazioni una di chiarazione in cui è detto che il vilayal di Mossul ha sempré fatto parte integrinte dell'Iraq

- « I a popolazione dell Iraq dice la dichiar izione aborre dall'intenzione dei Turchi di metter mano sulle risorse essenziali di questo paese e sulle sue posizioni strategiche naturali È perciò ché il Go verno dell'Iraq, cedendo alle numerose e ripetute domande della popolazione, sa appello all'aiuto ed al soccorso della Societa delle Nazioni
- « Il Governo ed il popolo dell''Irtq chieggono che si conservino all'Iraq le sue frontiere ptimitive

che comprendevano il vilayet di Mossul». (Temps, 1-2-1923). U. F.

Rinfarzi inglesi a Mossul. — Baghdad, 27 gennaio. — La Camera di commercio britannica di Baghdad ha ricavuto un memoriale dal segretario dell'Alto Commissario, che dice come sia stato deciso di rinforzare la guarnigione di Mossul con squadriglie di sereoplani prese da Baghdad. Un battaglione dell'Esercito dell' Iraq, corpo inquadrato dagli ufficiali di Re Faisal, la raggiungerà fra breve.

Si prevede la probabilità di incursioni da parte di tribù di frontiera, istigate dai Turchi, nei vilayet, come è avvenuto più volte nel Kurdistăn negli ultimi due anni, e si crede che la presenza, a Mossul, di forze imponenti, che comprendono aereoplani inglesi, truppe inglesi provenienti dall'India, reclute arabe e l'Esercito dell''Irăq, renderanno impossibile ogni incursione I rinforzi torneranno a Baghdad appena risolta la situazione. (Times, 29-1-1923)

Rinforzi inglesi a Mossul. — Da Londra. Si conferma da fonte ufficiosa la notizia dell'invio di rinforzi di truppe inglesi nella regione di Mossul. L'Agenzia Reuter dice che questi rinforzi sono mandati a titolo di precauzione. Un battaglione verrebbe mandato fia Shirqat e Mossul, sarebbero inoltre partiti alcuni aereoplani (Temps, 31-1-1923)

Da Londra Le notizie parse in questi giorni a proposito di rinforzi inglesi in Mesopotamia sono infondate Non vi è stato alcun trasferimento di truppe nel golfo Persico verso Baghdad, ina alcuni aereoplani, cui è affidata la polizia del paese, sotto il comando del vicemaresciallo per l'aviazione Salmond, si sono trasferiti la scorsa settimana dall'aereodromo di Baghdad a quello di Mossul. È possibile che, ove se ne presenti la necessità, altri velivoli passino fra breve dall'Egitto in Mesopotamia, per la via di Gerusallemme e di Amman. Nei circoli militari di Londra si dà scarso credito alle voci corse relativamente a movimenti di truppe turche provenienti da Diyarbekr o dal Caucaso.

Ad Oriente del vilavet di Mossul, la fronte inglese rimane stabilita sulla linea Irbil-Kirkük-Kifrī, e nessuna operazione è possibile nelle montagne del Kurdistan prima che venga la primavera. (Temps, 3-2-1923). U. F.

Posizione strategica di Mossul. — La minaccia turca su Mossul – scrive un corrispon-

dente alla Morning Post - è un'arma politica pitr che militare. La base turca più vicina è Geziret Ibn 'Omar sul Tigri (ceduta ai Turchi dalla Francia), che ne dista circa 130 km. in linea retta. Se fosse stato mantenuto l'antico confine, i Turchi non potrebbero penetrare in Mesopotamia per il Tigri senza attraversare il territorio della Siria francese Il Tigri del resto non è una buona vià di comunicazione, perchè non è navigabile contro corrente e presenta un facile bersaglio all'aviazione inglese. In questo momento i Turchi hanno a Gezîret Îbn 'Omar una brigata, o al più due, însufficenti per operazioni in grande. Se volessero passare per il territorio collinoso a N. di Mossul, essi incontrerebbero grandi difficoltà di trasporti e non potrebbero portare con sè che artiglierie da montagna Potrebbero peraltro avvicinarsì a 30 km. da Mossul a NE, e, avanzando di notte, sottrarsi alle azioni aerèc.

Le tribh curde delle colline verrebbero in loro aiuto; ma per toccare Mossul i Turchi dovrebbero prima incontrate in campo aperto le truppe inglesa preponderanti.

Quanto all'esercito turco di Angora, che dovrebbe marciare su Mossul, bisogna considerare che le due città distano 900 km. di terfeno tra i più difficili del mondo. L'unica ferrovia, che giunge fino a Ni;ibin, attraversa territorio francese, sicchè i Turchi non se ne possono servire. Invece i mezzi di comunicazione inglesi sono buoni, e il Cairo dista appena un giorno di aereoplano da Baghdad.

Una minaccia sovietista sulla Mesopotamia è da escludere, perchè le truppe russe dovrebbero passare per la Persia; dal punto di vista strategico quest'invasione è impossibile. (Morning Post, 30-1-1923).

V. V.

Giudizi sulle condizioni della Mesopotamia. — Per meritare l'indipendenza un paese dovrebbe bistare a sè stesso finanziariamente. L'araq non è in queste condizioni, ma la colpa non è sua. Gli abbiamo dato, appena uscito dalla tutela retrograda dei Turchi, un Governo occidentale completo, con numerosi ministri indigeni, largamente retribuiti, ognuno dei quali, responsabile mia inesperto, ha a fianco il suo bravo consigliere europeo, esperto ma irresponsabile. Sistema tanto costoso quanto assurdo. L'Iraq ha bisogno di imparare a far da sè, e deve avere un Gabinetto composto degli Europei indispensabili e di indigeni, capaci, restando inteso chiaramente che la tutela europea, è, di fatto e di diritto, provvisoria - punto

su cui gli Arabi, che non sono stupidi, hanno di loro dubbi. Anche l'Alto Commissario dovrebb'essere un consigliere personale del Re, non il suo eguale é oppositore o doppione, quale è ora-

Per formare una nazione con la massa eterogenea che è oggi l'Irac, occorre un forte Governo centrale, assieme a un decentramento amministrativo che interessi direttamente al proprio benessere le varie razze e tribu. Il Governo dovrebbe limitarsi a curare l'istruzione, l'igiene e la difesa interna. A quella esterna deve provvedere, per mezzo di trattati, la Potenza mandataria, per mantenere l'ordine nel paese basta una semplice gendarmeria, che solo in casi urgenti potesse servire, assieme alle truppe inglesi, da forza militare. È assurdo che l''Iraq parli di un esercito proprio, come se fossimo ancora nel 1914; l'attuale sistema di truppe pagate dal Ministero delle Colonie, e di esercito e polizia mesopotamiche pagate dall''Iraq, è eccessivamente costoso e tutt'altro che efficace. La gendarmeria indigena, appoggiata da forze aerce inglesi, deve bastare.

Al mantenimento della nostra guarnigione l'Iraq non dev'essere obbligato per ora a concorrere; data la sua posizione strategica, quelle truppe fanno parte della difesa imperiale e, se non in Mesopotamia, sarebbero in ogni caso adoperate altrove. Il paese è poi uno dei migliori del mondo per l'aviazione sperimentale ed è sulla strada delle grandi vie acree e ferroviarie dell'Oriente, lo sviluppo di queste comunicazioni è la parte principale del nostro compito colà. Ma finora si sono sprecati in Mesopotamia troppi danari, la colpa non è del paese ma dei nostri sistemi, e occorre modificarli, anzichè abbandonare il paese. (Yorkshire Post, 22-1-1923)

Pare che il giornale non s'avveda della minaccia tui ca al nord, diretta conti o Mossul

Sgombero della Mesopotamia? — Si ha da Londra il seguente comunicato, che però va accolto con riserva, in attesa di conferma

Sir Percy Cox, Alto Commissario britannico in Mesopotamia, che si trova da alcuni giorni a Londra, chiamatovi dal suo Governo, ha avuto venerdi scorso [2] due importanti colloqui al Ministero delle Colonie; e si sarebbe prospettata seriamente la questione dello sgombero parziale o anche totale della Mesopotamia da parte degli Inglesi. (Temps, 4-2-1923).

U. F.

VII. - CAUCASO ED ARMENIA.

Il Caucaso e la Conferenza di Losanna. — Gli Echos de l'Orient pubblicano una nota in proposito, firmata D. Z. T.

Il Caucaso che per la sua lontananza dalla Russia propriamente detta e per le sue caratteristiche etniche, religiose, traffizionali e storiche costituiva anche sotto l'Impero russo un vice-reame, aveva trovato durante la rivoluzione bolscevica un'occasione favorevole per separarsi completamente dalla Russia, ed aveva rivolto gli sguardi verso l'Occidente, al quale chiedeva un aiuto morale e materiale in cambio delle sue innumerevoli ricchezze naturali, di cui concedeva lo sfruttamento ai cittadini delle grandi Lotenze in genere e della Francia in ispecie. Sembro ad un certo momento che le grandi Potenze si interessassero alla sorte di questo paese, e l'indipendenza delle Repubbliche d'Armenia, dell'Azerbaigian e della Georgia fu riconosciuta dal Consiglio supremo. I loro nomi inoltre sono ricordati nel Trattato di Sèvres

Certamente, un paese di 20 milioni d'abitanti, ostile al dominio russo, non resterà indifferente alla decisione che verrà presa sulla sua sorte. Quale sarebbe la situazione rispetto alla stessa Turchia, di cui vengono fissate, ora, le frontiere, quando questa popolazione, composta in maggioranza di Musulmani Turchi, vedesse che le Grandi Potenze desiderose di stabilire la pace nel vicino Oriente l'avessero abbandonata alla sua sorte, senza occuparsene più?

Se si vogliono evitare futuri conflitti in questa regione, non sarebbe più logico non chiuder gli occhi innanzi alla questione del futuro assetto del Caucaso, che vuol essere arbitro della propria sorte e tendere, con la sua politica, verso Occidente?

In ogni caso la Francia non deve dimenticare che oltre le attuali frontiere dell'Anatolia, ma a fianco con esse, si trovano parecchi milioni di Musulmani, che hanno desideri e, rivendicazioni loro propri e, che attendono con ansia la parola incoraggiante e giusta delle Grandi Nazioni europee.

È questo un punto che non bisogna perder di vista, quando si voglia fare una politica di espansione, morale ed economica nei paesi orientali. (Echos de l'Orient, di Costantinopoli, 15-1-1923).

Conflitti fra bolscevichi in Georgia.

— Da Riga: Secondo notizie giunte da Mosca, sono accaduti, in Georgia, gravi conflitti fra comunisti

locali e comunisti russi sovietisti I comunisti nazionali georgiani sono irritati per l'eccessiva interferenza degli altri comunisti in questioni puraniente locali I delegati del Governo di Mosca vinno e scludendo i comunisti locali dalle posizioni mi ghori e più influenti

A Mosca si ritiene che la situazione sia grave e si aspettano gravi dirti (Times 19-1-1923)

T1 1

Sulle condizioni della Georgia — Da Losanna La Delegazione georgiana i Losanna, che rappresenta i Amministrazione georgiana, ori espulsa dal territorio georgiano, ha annunziato che i affermazione fatti dai rappresentanti sovietisti a Londra che cioc la Georgia sia stata riannessa alla Russia non viene considerata come tale da ledere in alcun modo la posizione internazionale della Repubblica democratica georgiana

Si fa rilevare che la Georgia è stata ammessa un tempo a far parte della Lega delle Nizioni e che la grande maggiorinza de suoi abitanti seb bene sottoposti il dominio della forza armita non intende assolutamente che la posizione interna zionile della Georgia venga in alcun modo intic cata dalla dichiarazione dei bolscevichi di Mosci (Times, 19-f-1923) U I

Proposta americana per il focolare armeno — I i nota impericina in cui si piopone che venga costituto un focolare armeno sugge risce che questo focolare venga instaurato sulla frontiera settentrionale della Siria in una parte del territorio di una superficie di 18 000 miglia quadrate cedura illa Turchia dai Frincesi I a nota fa osservare che l'esccuzione di questo progetto avrebbe ai fini della pace il vantaggio di creare una zona neutra fri la Turchia e la Siria Essa soggiunge che sarebbe facile persuadere i rifugiati armeni a tornare in questo territorio accessibile per via di mare e che sarebbe dichiarato autonomo sotto gli auspici della Lega delle Nazioni

Si osserverà che e la prima volta che un rap presentante degli Stati Uniti invoca l'autorità della Lega delle Nazioni

Da Washington Non e in seguito a domanda del Governo degli Stati Uniti che la proposta di stabilire un focolare nazionale per gli Armeni è stata fatta a Losanna La proposta è partita da alcune Società filantropiche americane

È quasi certo che il Governo abbia fatto sa pere per mezzo del suo rappresentante Child, il quale assiste alla Conferenza, che esso vedrebbe con piacere che gli Armeni fossero oggetto di una protezione di questo genere, ma senza stabilire con precisione la forma di questa protezione. Le proposte presentate al riguardo alla Conferenza non funo parte del programma del Governo (Tomps, 1-1-1923) U F

I i delegazione turca, per merzo li Riză Nűi Bev, ha protestato contro qualunque proposta o sugge rimento fatto dai rappresentanti dell'America di to che essi hanno alla Conferenza il semplice ufficio di osservatori (Temp 1-1-1923) U l'

La Russia per la sede nazionale armena. — Losanna, 20 gennaio 1923 - In con
trasto coi risultati negitivi raggiunti nelle riunioni
di ieri, la proposta russa di accogliere e stabilire
un buon numero di Armeni in territorio russo
che qui c tata designata come un bel gesto, co
stituisce l'unico aspetto simpatico nel quadro che
oggi offre la Conierenza di Losanna

I Russi sostengono che la loro proposta può venire accettata e che se essi tossero stati ammessi id una maggiare e più intima partecipazione delle discussioni sulla pace la Conferenza avrebbe otte nuto risultati migliori. La delegazione armena, come è naturale, si è compiaciuta dell'offerta aussa

Vicne proposto di stabilire gli Armeni nella parte settentrionale della Georgia, ove sono note voli estensioni di terreno da cedere. Però le autorità russe non cederebbero se non il terreno, gli Armeni dovrebbero costruire per proprio conto le loro dimore e dovrebbero perciò dipendere da auti internazionali. Cominecranno ora le trattative fra gli Armeni ed i Russi per cio che riguarda la demizione dei particolari deli progetto. (Manchesta: Guardian, 29-1-1923).

L'offerta russa agli Armeni. — Da Londra Gli amici degli Armeni si interessano dell'offerta che i Russi hanno fatto a Losanna, secondo quanto viene riferito, di alloggiare nel proprio territorio, presumibilmente in Ucraina, 200 000 Armeni ma vanno tuttavia cauti nel giudicarla Un Armeno, che occupa una posizione importante, richiesto della sua opinione in proposito, s'e mostrato piuttosto scettico Egli ha affermato che la proposta era soltanto un risultato della nuova stretta unione fra Russi e Turchi. I Turchi, secondo egli crede, sarebbero lieti di una tale proposta, giacchè essi se ne varrebbero per additarla, risporidendo

alle insistenze degli Alleati, come una soluzione del problema armeno, ciò che in ogni caso essa non può assolutamente rappresentare. In altre parole, egli pensa che sia questa una manovra favorita dai I prchi, per autarli a fuggire alle insistenti richieste che gli Alleati si sono impegnati a fare ai Turchi stessi per una sede nazionale armeni

Si sa osservare che altre soluzioni, per esempio I estensione della Repubblica di Erivan, implicherebbero occupazione di territorio attualmente turco, laddove i Turchi vogliono semplicemente sbarazzarsi degli Armeni, senzi dar loro nulla La pro posta russa che è indubbiamente fatta in buoni fede, giacche i Russi, secondo le informazioni rac colte dal Manchester Gua dian, sarebbero licii di sare qualcosa per gli Armeni è in questo senso un buon argoniento per la diplomazia turca Gli Armeni ed i loro amici hanno bisogno, e insiste ranno per raggiungere il loro scopo, che venga assolto I impegno di provvedere per una sede nazionale armena con garanzie contro i Turchi (Man chestei Guardian 30-1-1923)

Karakhan e l'Armenia. — L offerta russa per la sede nazionale armeni è attribuita dagli Ar meni russi all'influenza del Commissario per gli Esteri di Mosca Karakhan, che è di origine ar mena e ben disposto verso i suoi antichi compa triotti

Cosi il corrispondente diplomitico della Mer ung Post (Morning Post, 30-1-1923) V V

Ospitalità rifiutata agli Armeni negli Stati Uniti. — New York, 29 gennaio - Le autoriti preposte all'immigrazione hanno ordinato li deportazione di cinquantuno stranieri, per la maggior parte Armeni, ché reclamano il diritto di essere ammessi negli Stati Uniti, dato che essi erano fuggiti dal territorio turco in seguito i per secuzione religiosa

Essi si trovavano nel primo carico di rifugiati, ed hanno avuto licenza di restar qui sinche la Camera dei deputati ebbe respinto il progetto di legge, che permetteva l'ammissione di persone di questo genere oltre la quota stabilita nelle leggi sull'immigrazione Fra i deportati trovansi in buon numero donne e bambini in tenera età (Times, 30-1-1923)

Una nota armena alla Conferenza di Lesanna. — La delegazione armena presieduta da Avetis Aharonian, ex presidente della Camera armena, ha lasciato Losanna. Intanto, il signor Noradunghian, ex Consigliere legale della Porta, che per la sua speciale competenza era stato nominato ministro da Abd ul-Hamid, ha mandato una noti alla Conferenza, in cui insiste perchè le Grandi Potenze provvedano a mantenere le ripetute loro promesse di una soluzione del problema armeno conforme alle esigtinze legittime del popolo armeno, tanto dolorosamente provato

« Vi sono oggi circa 700,000 rifugiati armeni della Turchia all'estero, dispersi nel Caucaso, in Siria, in Grecia (nelle isole del Mir Egeo ed in Macedonia), in Bulgaria e nel'a Tricia occidentale, in Persia, un po dappertutto, senza contare piu di 110 000 orfani, di cui il Near East Relief ameri cano è stato la Provvidenza Tutti questi rifugiati debbono deplorare la perdita violenta di parecchi loro cari, tutti hanno rivendicazioni materiali e tutti attendono con unsia e con legittima imparenza la soluzione che ponga fine al loro martirio Essa, che sono stati elementi laboriosi e produt tivi, sono oggi a carico di istituti di beneficenza, e si comprende come questa situazione precaria non possa durare indefinitamente

« Tali sono, purtroppo, i fatti Dovrà ricono scersi che essi non sono tali di rendere possibile il ritorno di queste famiglic nelle regioni in cui esse prima dimoravano e dove esse troverebbero ricordi troppo tragici a causa di conflitti gravi e spesso tali da non poter essere risolti. Esse non potrebbero essere rassicurate di alcun permesso nè di alcun ordine, nè di alcun proclama, nè da alcun patto. Soltanto la costituzione di una sede nazionale armena vero simbolo di riconciliazione dei due elementi, permetterebbe di gettare un velo sul passato tragico e doloroso di frenare gli odi accumulati e di fai rinascere li mutui fiducia Daltra parte i Governi alleati si sono ispirati a questi concetti, e, insieme alla preoccupazione di mantenere i loro impegni, quando hanno preso e zinnovato nelle loro Conserenze di Londra e di Pa rigi nel marzo 1921 e 1922 la risoluzione di creare questo focolare

« Noi non possiamo concepire che i Turchi, i quali hanno lottato per la loro indipendenza ed hanno riconosciuta quelli dei popoli musulmani che un tempo facevino parte del loro Impero possano rifiutare ad altri compatrioti il diritto di ottenere delle rivendicazioni così modeste, tanto piu che lo Stato turco ed i privati hanno avuto il vantaggio di riccivere tutti i beni mobili del immobili degli Armeni peritti nei grandi disastri, senza lasciare eredi

Noi riteniamo che il patto nazionale di Angora anteriore al progetto di creazione di questo così modesto focolare, non possa costituire per i Turchi un ostacolo a considerare imparzialmente e favorevolmente la questione e risolverla, adottando una di quelle modalità di cui esistono esempi in numerosi presi e specialmente nei dominionis britannici.

« Le Potenze alleate, che hanno fatto la grande guerra per il trionfo della causa del diritto hanno a più riprese promesso la loro liberazione agli Armeni della Furchia E in seguito ad un accordo intervenuto a Londra, l'indomani delle tragiche de portazioni del 1915, che gli Armeni della America e di altri paesi sono stati invitati a costituire la legione d'Oriente sotto gli auspici della Francia Dopo aver firmato dei fogli di arruolamento, che stipulavano la liberazione della loro patria, essi si sono battuti valorosamenta e con successo sulla fronte della Palestina e della Siria sotto gli ordini del maresciallo Allenby

« Per conchiadere ci sia concesso di esprimere la speranza che l'i delegazione turca, meglio ispi rati ed illuminata voglin modificare il suo punto di vista nella questione del focolare nazionale armeno, giacche sarebbe non soltanto un titolo di gloria per la nuovi Iurchi il fatto di possedere un doniunon ma essa compircibe opera saggii, feconda e corrispondente a tutti gli intercisi che sono in giuoco, assicurandosi l'amiciata di un elemento ittivo e laborioso, che saprà certamente ci sere utile e devoto nell'avvenire

« Noi siamo sempre piu convinti che soltanto da questo patto la pice da conchiudersi per il vi cino Oriente avrebbe basi sicure e non rischierebbe di divenir illusoria e incompleta» (La Sirie, 19-1-1923)

UF

Protesta armena contro l'abbandono della sede nazionale armena. — Le de legazioni armene unite hanno rivolto una nota alle Potènze alleate, protestando contro il loro abbandono della proposta di costituire una sede nazionale armena La nota ricorda i servigi pre stati e le sofferenze patite dagli Armeni durante la guerra e le assicurazioni ed i pegni di libera zione dati dagli Alleati, insistendo nell'affermare che non vi può essere una pace durevole nel Vi cinò Oriente, senza una giusta definizione della questione armena. Data la tensione ora esistente fra la Turchia e gli Alleati, viene proposto che

sia nominata una commissione permanente interalleata allo scopo di vegliare sullo svolgersi degli avvenimenti e di fare ulteriori proposte riguasdanti l'Armenia Ducesi che il Governo italiano sia disposto a considerare favorevolmente questa proposta (Manchester Guardian, 9-2-1923)

UF

L'ultimo colpo recato agli Armeni a Losanna. — Sotto questo titolo il Teulid-1-Ejkias pubblica un articolo, in cui è riassunto con molta energia ed anche con molta asprezza il punto di vista surco rispetto alla questione armena ed alla politica adottata dagli Armeni rispetto alle Potenze occidentali

Fra le deliberazioni e le risoluzioni adottate in questi ultimi giorni a Losaiina - scrive il giornale turco - un certo incidente non ha attirato su di se sufficiente attenzione intendiamo parlare del ritiro della proposta di Lord Curzon a proposito della gostituzione del focolare armeno e della conseguente partenza da Losanna delle delegazioni armene che ivi si trovavano sotto la presidenza di Aharonian e di Noradunghian Non v'ha dubbio che questo incidente, che significa il seppellimento definitivo, a Losanna, della questione del focolare armeno, recherà profondo dolore agli Armeni tutti Ma gli Armeni non debbono da ciò trarre argomento di afflizione, di disperazione, essi debbono meditare sull'ultimo gipoco che hanno fatto di essi gli Furopei e ricavarne una grande lezione. Noi sentiamo anzitutto la necessità di attirare l'attenzione degli Armeni su un consiglio che noi davamo loro tempo fa Nel corso dell'ultimo armistizio, noi li ammonivamo severamente, ma pure, come è nostra costante abitudine in tutti i nostri scritti, con perfetta sincerità, che essi, appoggiandosi all Europa, avrebbero offeso per sempre i Turchi, che poi l'Europa li avrebbe lasciati indifesi, e che aliora essi non avrebbero più potuto vivere in armonia neanche coi I urchi. Allora la stampa armena, profittando di condizioni transitorie, ci attaccava con violenza, ma noi eravamo così certi della vernà delle nostre asserzioni, che non ritenevamo nemmeno che mettesse conto di rispondere alla stampa armena e ci limitavano a dire « Aspettate la fine vedremo come si svolgeranno i fatti » Per una serie di buone ragioni, quanto affermavamo doveva verificarsi punto per punto

Anzitutto, gli Armeni non avevano diritti storici, non avevano il minimo, il più elementare diritto di costituire la nazione armena nel nostro paese (1) In secondo luogo era del pari materialmente impossibile ad una piccola e misera minoranza conquistare la propria indipendenza in seno ad una grande maggioranza turca e islamica. L'invio, da parte dell'America, di rifornimenti e di mezzi per la chimerica formazione di uno Stato armeno, come pure il fatto che un altra Potenza straniera tenesse a Batum, allo stesso scopo una divisione gli at tacchi compiuti ad Adana contro i Turchi da purte di Armeni vestiti di una divisa militare stranieri non potevano essere imprese tali da garantire si curamente all Armenia la sua costituzione nazio nale Al contrario, quanto più frequentemente si ripetevano simili imprese tanto piu vigili eravamo noi e ci adoperavamo iffinché tili imprese fosscro assolutamente troncate In terzo luogo ! Furopa non sè mu mai una sola volta interessati con ispirito di sincera filantropia della sorte degli Armeni (2) In realtà I Europa non ha fatto altro che servirsi degli Armeni come di strumenti per soddisfare le sue brame particolari in Oriente. Ed è stato un grave errore da parte degli Armem non essersi accorti di questo fatto e d questo err re essi sopportano ora le conseguenze definitive

L da un perzo che sic perduta in Occidente I abitudme di far una politica animità da une spi rito di filantropia e di correttezza! Agli occhi degli Occidentali oggi null altro ha valore ill infuori dei propri interessi Ogni nazione civilizzata del l Occidente e pronta a tollerare la morte di cen tinai i di migliaia di uomini di altre nazioni per il minimo suo interesse per l'infimo de suoi de sideri I esempio più recente e sanguinoso ri sale a tre anni la Alcune Potenze avevano inte resse che i Greci occupassero I Anatola Ed ecco che un giorno due divisioni di truppe greche sbar cano a Smirne. Da quel giorno sino ad oggi sono per lo meno 500 000 le vittime di questa impresa ira Musulmani e Cristiani e in tre anni 1 Europa non ha fatto nulla per impedire questo macello di cui essa è li causa essa si c contentata di far la parte della spettatrice, mentre ogni giorno si accendevano, per i suoi interessi politici conflitti sanguinosi Mentre per i soli interessi dell'Europa tali sventure colpivano i Iurchi ed i Greci, era mai possibile che gli Armeni, che si trovavano fra 1 monti del lontano Cauciso, nutrissero la fiducia

che questa stessa Europa mostrasse di aver pieta di essi e facesse qualcosa di positivo in loro vantaggio?

Anche questa volta, l'aver sollevato la questione della Sede nazionale armena a Losanna non ha significato altro se non che si sono voluti utilizzare un ultima volta gli Armeni come stru menti Sollevando contro di noi tale questione, chi sa che non si volessero ottenere da noi concessioni relative ai petroli di Mossul o se no altre conces soni collegandole alla questione del patriarcato Greco? È in realtà appena fitte tali concessioni, Lord Curzon ha senza esiture, ritirato la proposta riguardante il focolare armeno e in tal guisa gli Armeni hanno perduto, definitivamente, la loro partita

Se I Luropa avesse voluto realmente difendere in Oriente le minoranze cristiane aviebbe dovuto «sostenere sino all'ultimo i Greci ed il patriarcato perche restassero a Costantinopoli e coa pure avrebbe dovuto insistere a favore della questione del focolare ai meno ed in caso di necessita avrebbe dovuto troncare la Conferenza gracché dal punto di visti ciistiano non v ha differenza fra li sorte delle minoranze armene e quella delle minoranze creche Ma come abbiamo detto l'Europa non s occupa d'altro che dei propri interessi le se oggi essa ha insistito per far restare i Greci a Costan tinopoli la ragione c stita questa che essi finirà per trarre partito du Greci mentre se ha abban donato la questione armena la ragione è stata questa che essa se convinta che gli Armeni non possono ornini servire a suoi fini

Noi non sappiamo se gli Armeni lianno final mente compreso questa verit\ In ogni modo, a Costantinopoli un gruppo di Armeni che han io gli occhi aperti sembra convinto della necessit\ di coo perare per un intesa turco-armena e per il miglio ramento dei rapporti fra Armeni e Turchi cre diamo pero che essi arrivino troppo tardi

Se gli Armeni tvessero voluto vivere tranquil lamente con noi non aviebbero pensato a ricorrere a questi mezzi dopo aver perduto ogni speranza nell Europa quando avevano già massacrato ad Adama sotto la protezione della divisa azzurra (3), i Musulmani, e quando avevano già ucciso nelle ca pitali europee parecchi dei capi nazionalisti turchi (Tewhīd-i-Efkiār, turco di Costantinopoli, riportato nel Veron Lur, armeno di Costantinopoli, 16-1-1923)

(3) Cioè dei soldati francesi

⁽¹⁾ Quasi che i regni armeni non fossero esistiti nell'Asia Minore prima che vi venissero i Terchi!

⁽²⁾ Nemmeno Gladstone?

VIII. - TURKESTAN.

Enver Pascià è morto? — Il corrispondente da Costantinopoli del cairino al-Akhbār informa che continuano a essere discordi le voci intorno ad Ahmed Enver Pascià; secondo alcuni si da per sicura la notizia della sua morte che il corrispondente dello seesso al-Akhbār ha inviato da Kābul e ch'è ufficialmente confermata da Cicerin, secondo altri Enver vive tuit'ora.

Ecco come si racconta che la morte sarebbe avvenuta il 4 agosto 1922

Dopo vani tentativi di sollevare la rivolta nel Turkestăn, p es a Tashkeni, ed essere anche stato prigioniero per qualche tempo ai contini del territorio di Bukhara, Enver si alleo con un capo detto 'Ālīshān, che era in questo territorio, e attaccò i Russi in una località chiamata Darwaz.

In suo aiuto si erano aggiunti anche il Presidente e il Ministro della Guerra della Repubblica di Bukhārā. Quando si fece aspra la guerra, essendosi 1 capi divisi in due parti, da un lato Enver Pascià, dall'altro il Presidente e il Ministro della Guerra della Repubblica di Bukhārā ed el-Ḥāgg Sami, i seguaci si diedero a saccheggiare tutto. Cosi Enver Pascia resto solo con pochi compagni, il fidato amice el-Hagg Samī, disperato, ritornò nell' Afganistan colla speranza di raccogliere rinforzi, ma non si mosse che troppo tardi. Enver l'ascià, attaccato dai Russi in forze, fu abbandonato dalla maggior parte dei 1000-1500 uomini che aveva sotto il suo comando, restarono con lui solo pochi soldati turchi Disperato affrontò la morte marciando senza schermo contro i nemici e cadde colpito dalle mitragliatrici insieme con due soldati turchi, il secondo di della Festa dei Sacrifici (4 agosto 1922) Essendo vestito da gregario, non fu riconosciuto dai Russi, che solo più tardi si accorsero della sua morte. (al-Akhbār, 23-1-1923). Ł. R.

IX. - PERSIA.

Dimissioni del Ministero. — Secondo telegrammi da Teheran e Allahabad, il presidente del Consiglio persiano, Qiwam es-Saltaneh, ha dato le dimissioni, che sono state accettate dallo Scia. (Morning Post, 27-1-1923). V. V.

Mustawíi ul-Mamālik, appoggiato dal Parlamento e gradito allo Scià, ha ricevuto l'incarico di formare il nuovo ministero. (Times, 31-2-1923).

V. V.

•La Persia e la Conferenza di Losanna. — Il ministro di Pefsia in Isvizzera, Zoka ed-Dawleh, ha protestato presso il presidente della Conferenza di Losanna contro la non ammissione della Persia alla Conferenza, assicurando che è intenzione del Governo persiano di osservare la più stretta uguaglianza riguardo al trattamento dei sudditi musulmani e delle minoranze non musulmane: (Journal d'Orient, 14-1-1923).

X. - AFGANISTAN E INDIA.

L'Emiro dell'Afganistan per l'indipendenza economica. — Il giorno dell'Indipendenza (anniversario del riconoscimento da parte dell'Inghilterra dell'indipendenza afgana) l'Emiro ha tenuto un discorso invitando i suoi sudditi ad acquistare soltapto merci prodotte nell'Afganistan, per quanto inferiori a quelle estere. « Se comprate merci straniere, il vestro danaro va al nemico, e vi ritorna sotto forma di bombe e proiettili ».

Insistette specialmente sull'uso del kaddar, che è molto migliorato in Afganistan, come qualità e quantità. « Io – disse – ho l'abitudine di lodare il kuddar, e c'è chi mi crede pazzo per questo, ma le mie vesti non sono inferiori a quelle degli altri e il mio aspetto è altrettanto dignitoso. Se voi mi imiterete, non solo potrete risparmiare molto danaro, ma, quel che più importa, darete lavoro a inigliata di vostri concittadini ».

Young India riferisce questo discorso con molte lodi per il patriottismo e l'amore verso i poveri dell'Emiro, che ha pochi imitatori nell'aristocrazia indiana. (Young India, 12-10-1922). V. V.

Economie afgane. — Il Pioneer di Allahabad ha dalla frontiera che il Governo afgano ha ridotto notevolmente le sue spese di amministrazione, e che probabilmente le unità dell'esercito saranno diminuite. Non mancano segni che i rapporti amichevoli col Governo britannico abbiano permesso all'Emiro di ridurre i sussidii che pagava alle tribù (cioè a quelle della frontiera anglo-afgana per aveile dalla propria parte in caso di guerra con l'Ingbilterra), ed è evidente che l'Afganistan cerca con la sua politica di scoraggiare il fermento delle tribù. (Times, 8-1-1923).

V. V.

Nuovo Commissario per l'Industria.

L'Indus Office comunica che il Governo dell'India ha nominato Alto Commissario, al posto
del defunto Sir W. Meyer, Mr. D. M. Dellal, agente

di cambio parsi di Bonibay, già membro di importanti commissioni finanziarie, appartenente al Consiglio del Segretàrio di Stato, e rappresentante dell'India alla Conferenza di Genova

La nomina di un Indiano era molto desiderata ni India e ha fatto buona inspressione (1:mes, 27-1-1923) . V V

Il discorso inaugurale del Congresso Nazionale di Gaya. — Nel fascicolo prece dente (gennaio 1923, p. 493) abbiamo dato un rias sunto del discorso inaugurale di Dis al Congresso di Gaya, preso dal Times Il testo completo, che occupa 16 pagine di Young India, poco corris ponde a quel riassunto in particolare non vi è traccia del « colpo finale, dato dallo sciopero gencrale, accompagnato dalle dimissioni di tutti i dipendenti del Governo, compresa la polizia e l'esercito » di cui parla il Ismas!

Riferiamo brevemente alcuni dei punti prin cipali del discorso, rinunciando i riassumerlo tutto

I divitti delle varie comunita indiane in regime di swarāg debbono essere chiaramente definiti e solennemente riconosciuti in un patto formulato del Congresso Ogni comunità dovrà esser pronta a fare qualche sacrificio, c le comunità più piccole debbono ricevere un trattamento di favore

Una grande federazione asiaticà e in formazione Sono sicuro che il movimento panislamico, iniziato su basi alquanto ristrette sta per cedere il passo alla Federazione dei popoli asiatici oppressi. L'India conquisterà da sola la propria libertà ma non può rimanere estranea a questo vincolo di simpatia col resto dell'Asia. [Parreble dunque che la Federazione Asiatica sia piuliosto un progetto di idealista che un programma politico congreto]

« La vittoria Kemalista ha spezzato le catene dell Asia Quel che era un ideale è entrato nell am bito della politica pratica > Bisogna formulare nuovamente le rivendicazioni del Califfato, perchè prima che finisca la Conferenza di Losanna saranno in gran parte attuate

Lo Swarag non dev essere nè un Governo par lamentare nè un Governo borghese e burocratico Sostituire una burocrazia indiana all'attuale buro crazia inglese è inutile Bisogna invece restaurare l'antica organizzazione dei villaggi indiani, un si stemandi piccole comunità autonome che integran dosi l'una con l'altra formino gruppi più grandi, regualmente autonomi, raggruppati a loro volta in torno ad un potere centrale umificatore, di carattere

prevalentemente consultavo, che solo in casi eccezionali eserciti la sua autorità

Il boscottaggio dei Consigli è statò finora praticato dall'esterno, cioè astenendosi dal parteciparvi
Ma 4,851 si possono egualmente boscottare, senza
violenza dall'interio, mediante l'ostruzionismo Ciò
non ha nulla di disonesto, perchè i Consigli appartengono al popolo indiatio, che può fame l'uso
che crede ed anche rovinarli se li conoscesse inservibili. Se gli anticollaborazionisti avranno la mag
gioranza nei Consigli, essi cominceranno col pre
sentarvi una formale dichiarazione dei loro diritti
reclamando una costituzione che hi riconosca. Di
fronte a un rifiuto, impediranno ai Consigli di fun
zionare votando contro tutti i bilanci e facendo
togliere la seduta in ogni occasione.

Das conclude il suo discorso con la citarione degli ultimi versi del *Prometeo Liberato* di Shelfey (Young India 28-12-1922) V V

Il programma politico indiano espo sto da un membro dell' "India Indepen dance Party" — il redattore capo del Journal d'Orient ha ottenuto un interessante colloquio con un membro della delegazione indiana a Losanna, il quale è il presidente del Consiglio centrale del 1 India Independance Party il sig Wahid

Dopo aver affermato che il desiderio di indipen denza da parte degl Indiani corrisponde ad una aspirazione legittima e naturale, il sig Wahid ha detto « Durante la dominazione inglese, che dura da 150 anni noi non abbiamo fatto alcun pro gresso ed abbiamo perduto ciò che possedevamo, si i dal punto di vista industriale che da quello morale È stata una rovina sistematica. Noi siamo un paese agricolo, esportatore di grano c tuttavia milioni di abitanti muoiono di fame ogni anno cinquanta milioni di persone non mangiano più di una volta al giorno Sette persone su cento sanno leggere e scrivere Indubbiamente, gl Inglesi ci hanno portato le ferrovie, la civiltà moderna ma per ser virsene essi soltanto nessun progresso ne mate nale ne morale per le masse

L'origine del movimento di indipendenza del l'India risale a 20 anni or sono

Questo movimento ha avuto le sue prime ma nifestizioni fra gli intellettuali, ma le prove dell ul tima guerra hanno aperto gli occhi i tutti Abbianio lasciato da parte le nostre divergenze religiose per unirci nella causa nazionale

È eerto che, attualmente, noi non potremmo combattere la forza inglese, ma gli Inglesi, ma gli Ingless, d'altra parte, non possone combattere contro la forza di merzia di 350 milioni di uomini Non di laffitano il momento an cui nelle Indie il movi mento comincierà con la medesima intensità ch esso ha assunto in Irlanda e con gli stessi metodi

Voi comprendete che se gl Inglesi non possono schiacciare la ribellione di 4 milioni di uomini, alle porte di casa loro essi saranno assolutamente im potenti di fronte all'oceano umano, che noi rappresentiamo Abbiamo cominciato col boicottaggio economico e continueremo

I nostri rapporti con Angora non sono mate riali essi sono niorali e religiosi. Vi sono 80 mi lioni di Musulmani che simpatizzano con la Tur chia e che sono pronti ad aiutarla a costo di sa crifi/i Veli Khān è ad Angora, ove presiede la de legazione indiana presso il Governo kemalista. Noi non sappiamo quali fini si prefigga questa delega zione, poiche ci mincino le informazioni ufficiali del* Congresso Nazionale e del Comitato centiale del Ca liffuto conosciamo pero l uomo che la presiede, e che gode di larga rinomanza in India Quanto a noi a I osanna, siamo quattro col professor Baraka tullah, presidente dell India Independance Party Si nora abbiamo presentato alla Conferenza soltanto un memoriale giacche siamo venuti sopra tutto per osservare il lavoro che si va svolgendo

La pace nel vicino Oriente tocca i nostri interessi nizionali e religiosi. Noi non vorremmo ve dere il Governo di Angora accettare una pace untiliante e tale da non soddisfare completamente i suoi diritti all'indipendenza.

Bisogna ottenere la sicurezza della Turchia e della terra sacra dell'Islam

Noi non vogliamo vedere la Turchia sottoposta al giuoco della diplomazia inglese, nè dal punto di vista politico nè dal punto di vista economico. L'Inghilterra tenter'i per mezzo dell'amicipia della Iurchia, di riguadagnare le perduto sue simpatie nel mondo islamico ma noi abbiamo piena fiducia nel Governo della Grande Assemblea nazionale (Jou nal d'Orient, 28-1-1923).

Contro la revisione della Costituzione

— È stata comunicata all Assemblea Legislativa indiana la risposta inviata il 2 novembre scorso di Lord Peel segretario di Stato per l'India, alla comunicazione del Vicerè sul voto con cui detta Assemblea, nel settembre, invocava un anticipo nella revi sione della Costituzione indiana, fissata per il 1929

Il Ministro dichiara che la nuova Costituzione ha carattere progressivo, il suo ampliamento di pande dai progressi dell'India sell'arte di governarsi Sarebbe quindi prematuro modificaria in base a un esperienza di appena sei mesi quando furono necessari due anni per elaboraria. La formazione di un opinione pubblica indiana, l'educazione politica, degli elettori, il funzionamento complessivo del nuovo sistema politico, abbisognano ancora di un lungo periodo di prova per poter dare risultato concreto

Il testo completo della comunicazione c dato dal Ismes del 25 gennaio V V

Commissione d'inchiesta sui servizi civili. - I India Office pubblica un comunicato del Governo indiano per annunciare la prossima nomina, da parte del Governo centrale di una Commissione d'inchiesta sui servizi indiani Essa « dovrà tener presente, in generale la necessità di mantenere tradizioni amministrative conformi alla responsabilità della Corona nel Governo dell'India e le direttive proclamate dal Parlamento intorno ad una maggiore partecipazione degl Indiani a tutti i rami dell'amministrazione, e, in particolare, do vrà profittare dell'esperienza fatta con l'applica zione della nuova Costituzione indiana, per con durre un inchiesta sull'organizzazione e le condizioni generali, finanziarie, ecc., dei servizi, sui servizi civili superiori, e sui migliori mezzi per ottenere e mantenere l'assunzione soddisfacente di Indiani e d l'uropei in quella misura che sarà rite nuta necessaria »

Questo comunicato venne reso noto al Consi glio di Stato indiano il 25 gennaio e vi sollevò vivaci proteste A quanto pare, si tratta di una Commissione voluta dal Governo britannico e im posta a quello indiano che non la desiderava. I membri Kale e Srinivasa Sastri reclamarono la pubblicazione della corrispondenza fra i due Governi relativa alla questione, dichiarando che era tempo di dividere le responsabilità del Governo indiano da quello di Londra, perchè il popolo sap più chi è che combatte le sue aspirazioni

L ordine del giorno di protesta Kale venne re spinto con 5 voti contrari

Il 27, all Assemblea Legislativa, sono stati pro nunciati contro il progetto d'inchiesta vari discorsi violenti. L'atteggiamento sospettoso e intransigente degli oratori era dovuto an parte ancne alla cat tiva impressione prodotta dal comunicato degl'India Office sulla Costituzione. Fu approvata la proposta di togliere la seduta in segno di protesta (Stampa inglese, 26-29 gennaio 1923).

Congresso di "paria". — I capi degli Adi-Dravida, nome assunto dai « paria » di Ma dras; ai sono riuniti per la prima volta a Chidam baram, nel tempio del santo Nandanar, un paria venerato dagli Indu di tutte le caste

Essi non hanno aderito ad alcun movimento politico e si sono occupati unicamente delle riven dicazioni delle caste inferiori e della possibilità di organizzarsi non solo nel loro interesse come ha detto il presidente nel suo discorso inaugurale nia anche per collaborare all'educazione politica delle altre comunità, che impirando a rispettare gli op pressi, fai anno un passo importante sulla via del l'indipendenza e di una vitti nazionale più alta (Young India, 12-10 1922).

VI - EGITTO

Malumori in Egitto fra il Governo nazionale e gli Inglesi. — Secondo alcum telegrammi giunti dil Cairo si sta sviluppindo ra pidamente una crisi nei rapporti fra il Galinetto e I ord Allenby

La ragione apparente può essere ricercata nelle « clausole per il Sudan » contenute nello schema di Costituzione e che hanno provocito l'opposi zione di Lord Allenby Sta di fatto però scrive un corrispondente del Duly Herald che sin dall i nizio del Governo di Tawfiq Nesini Pascia sono cominciati gli urti con gli Inglesi Lord Allenby e Mr Amos sono stati molto irritati per le dimis sioni del loro protetto Sarwit Pascià e la loro irritazione e aumentata perchè il Re ed il suo nuovo primo ministro si sono rifiutati di far la semplice parte di docili strumenti nelle niani del Governo inglese di occupazione ed hunno dato energiche prove di patriottismo. Il Governo inglese la perciò continuamente agito contro il Rc ed il suo primo ministro tiella speranza sia di far richiamate Sarwat sia di far costituire un Ministero Adli, che sosterrebbe I ord Allenby contro gli Egiziani (Daily Herald, 29-1-1923) UF

La situazione politica in Egitto Statuto e Sudan. — Da molto tempo, ma special mente nelle ultime settimane, l'argomento politico che più interessa l'Egitto è lo Statuto con tutte le questioni gli ostacoli, le discussioni che vi si col legano.

I seguenti tratti di un articolo del giornale li berale conservatore as-Siyāsah illuminano abbastanga chiaramente la situazione « Parlano di crisi e dicono che è una crisi grave, che non riguarda solo Ministero e Inglesi, ma Egitto ed Inghilterra Parlano di questa crisi e dicono che l'oggetto di essa sono gli articoli dello Statuto riguardanti l'Sudan dicono che il Ministero insiste su questo testo a quel modo che vi insiste la Nazione, mentre l'Alto Commissario e l'Inghilterra vi si oppongoño

« Questo è detto c ripetuto e assicurato per vero Noi volevamo sapere se la notizia corrispon desse o meno a veritì, e perciò abbiamo chiesto piu volte al Ministero che uscisse dil lungo si lenzio pericoloso e parlasse il popolo affinche questo potesse sapere cosa si vuol fare di lui e af inichè esso fosse in grado di regolarsi e salvaguardare il proprio interesse Ma il Ministero è rimisto silenzioso, come se non gli avessimo domindato nulla

« Il Governo vede che la gente c inquieti e addolorata per la vocc che gli Inglesi sono untran genti nella questione del Sūdān. E che mile ci sarebbe se il Governo confermasse alla Nazione questa intransigenza assicurando che esso persiste nel rivendicare i postulati della Nazione stessa? Exceia questo il Ministero e si vedra sostenuto e aiutato sinceramente e apertamente perché li que stione del Sudan non e questione n'insteriale o di puritto bensi questione nazionale questione di vita o di moite per l'Egitto

c Inoltre noi vorremmo capiie in che e per che si esplica questa intransigenza degli Inglesi e cosa essi significhi. Questo testo [dello Statuto riguard inte il Sudān] che costituisce secondo si dice l'oggetto del contristo non danneggia affatto gli Inglesi e non menoma gli interessi loro

« Lsso conferma un fatto su cui sono d'accordo tanto gli Egiriani che gli Inglesi, che cioè il Südan è proprieta dell' Lgitto e che la sovranità dell' Egitto sul Südan e fuori discussione cosi si sono espressi Lord Cromer e Lord Kitchener e altri

« Path il Ministero e ci ficcia sapere la verità! e riflettano gli Inglesi "che questo contristo po trebbe avere gravi conseguenze, ai cui pericoli e ai cui mali non sarà facile porre rimedio » (as-Siyāsah, organo del partito di Adli Pascià 30-1-1923)

Lo Statuto e il Sudan sono gli argomenti degli articoli di prima pagina di tutti i giornali

I punti controversi dello Statuto sarebbero due 1º articolo 29 in cui è detto ' il Re ha il titolo di Re dell Egitto e del Sūdān

2º articolo 145 che dispone " questo Statuto avrà vigore in tutto il Regno d'Egirto, escluso îl Sûdân, pel quale, benchê esso formı parte del Regno, sarà determinato l'ordinamento del poteru (mxām ul-hukm) mediante Legge speciale » (al-Akhbār, 30-1-1923)

Qualche giornale sostiene che la difficoltà presente puo essere risolta soltanto con l'elezione d'una Assemblea Nazionale Costituente E R

Una situazione impossibile. — L il titolo di un editoriale del Manchester Guardian, che
nota come da un anno coesistano in Egitto un Re
nominalmente indipendente e un Alto Commissario
effettivamente onnipotente il regime militare sopravvissuto illa guerra minaccia di diventare eterno,
con grave discredito e pericolo dell'Inghilterra non
meno che dell'Egitto Gli attentati anti-inglesi sono
considerati un argomento per conservare lo stato
d ussedio, e così si forma un circolo vizioso di cui
si sono visti i fiutti in Irlanda

Una volta finita la Conferenza di I osanna, il Governo dovra bene occuparsi dell'Egitto, i Libo rali più avanzati e i I aburisti gliene chiederanno conto fra poco, e il ministro degli I steri non deve rigetture le proprie responsabilità su Allenby, che non e un Lord (romer nia un soldato energico e capace, obbligato a fare il diplomatico. Se la di chiarizione dell'indipendenza egiziana e opera sui, a lui però e dovuto che sia rimasta quasi del tutto lettera morti. Sirebbe follia aspettare che in Egitto "succeda qualche così, come sembra voglia fare il Governo. Una soluzione rapida e soddisfacente non si può riggiungere senza 7-ighlul

Egli c l'unico che veramente rappresenta il popolo egizimo, da cui le sue decisioni sarebbero accettate

Non è un estremista con cui non si possa trattare, ma un vero patriotta, deciso ad ottenere con cessioni adeguate nell'interesse delle misse e contro la Corte e i Pascià. L'Irlanda insegna che c piu facile trattare con un uomo che con un piese diviso e agitato.

Eppure l'Inghilterra ha trattato Zaghlūl come tutti sanno Il decreto di habeas corpus invocato in suo favore per togherlo da Gibilterra gli è stato negato. Una seconda richiesta, presentata al Consiglio della Corona, avrà forse maggior fortuna Ma non basta liberarlo, bisogna rimpatriarlo e consultarlo La Costituzione egiziana e il Trattato anglo-egiziano che si stanno compilando, non solo abbisognamo della sua collaborazione, ma non possono addirettura farne a meno (Manchaster Guardian, 30-1-1923)

• Le dimissioni del Ministero egiziano.

— Venerdi 2 febbraio Lord Allenby presentava al
Re d'Egitto la domanda che dal progetto dello
Statuto fosse levata la parola « Sūdān », dando ventiquattro ore di tempo per la risposta

Il Ministero in seguito a questa richiesta decideva di dimettersi, poi su d'avviso di proporre che la questione del Sudan fosse per il momento taciuta nel progetto delle Statuto, lasciando la decisione a questo riguardo al Parlamento da convocarsi

Lord Allenby rispose che avrel be trasmesso la proposta al Ministero degli Esteri inglese. Questo avveniva il sabato, lunedi 5 febbraio, non essendo ancor giunta la risposta da Londia, Nesini Pasci à presentava al Re le proprie dimissioni. (al-Abram, 6-2-1923)

Il Re ha insistito presso Nesim Pascià perchè rimanesse in carica ina il dimissionario ha insistito nella sua decisio re

La risposta del Governo Inglese, giunta il giorno 7, accoglie la proposta del Governo Egiziano ma Nesim Pascia persiste nelle dimissioni. (al-Abrām, 8-2-1923)

L. R

La situazione critica ha fatto aumentare le mi sure di sicurezza pubblica, tuttavia il 7 febbraio Mr Ambler, funzionario inglese alle ferrovie, fu oggetto d'un attentato riuscito fortunatamente a vuoto Al Cairo è stato nominato un Governatore inilitare (al-4hrām, 8-2-1923) E R

Le dimissioni accettate dal Re. — Un telegramma giunto dil Cairo alla Reuter in data 9 febbraio annunzia che il Re ha accettato le dimissioni del Gabinetto

Il *Iimes* e il *Daily Herald*, riproducendo la notizia, la commentano breveniente, dichiarando che l'origine della crisi va ricercata nell'ostilità manifestatisi al Cairo contro l'accettazione, da parte del Ministero, delle modificazioni allo schema della Costituzione a proposito del Sudan, modificazioni sulla cui accettazione aveva insistito Lord Allenby (*Times* e *Daily Herald*, 10-2-1923)

U. 1.

Primi commenti inglesi. L'attuale ministero venne costituito in principio dello scorso dicembre, dopo che Sarwat Pascià, il candidato di Lord Allenby, fu costretto a dimettersi, perchè non era sostenuto dal favore dei suoi compatrioti.

Il suo successore, Tawfiq Nesim Pascià, ha dimontrato di appoggiare troppo caldamente le aspirazioni dei nazionalisti, per esser veduto di buon occhio dalla Residenza, e l'ultima crisi è sotta In seguito alla proposta di Costituzione per l'Egitto, proposta in cui si dispone che il Re dell'Egitto è anche Re del Stidan

Gli Inglesi si rifiutano di consentire all'affermazione della sovranità indigena (nairre suzui ainty) sul Sudan, che è sostenuta da Tawfiq Nesim Pascià (Daily Herald, 6-2-1923)

In una corrispondenza dal Cairo, in data 5 febbraio, pubblicata nel Timas, la notizia delle dimissioni del Gabinetto Tawfig Nesim, è definita come il mutamento completo della situazione del giorno precedente, allorchè si credeva che la crisi fosse finița, visto che il Governo egiziano aveva accettato il punto di vista inglese rispetto al Sudan Il fatto che il Governo egiziano aveva deliberato di pubblicare la Costituzione meno le clausole sul Sudan è dimostrato dalla preparazione e dalla pubblicazione di un comunicato, in cui viene spiegata la necessità di accettare il punto di vista inglese La ragione di questo improvviso cambiamento va ricercata, probabilmente, nelle unanimi critiche che la stampa egiziana di oggi muove al Governo, e nel tatto che alcuni capi dell'i delegazione zaghiulista hanno ripetutamente conferito con Nesim Pascià, indubbiamente per esprimergli l'assoluta opposizione della delegazione all'accettizione, da parte del Ministero, del punto di vista inglese (Times, 6-2-1923)

Messaggio di Kemal Pascià all'Egitto.

UF

v v

— Hasib Pascia, delegato nazionalista a Losanna, ha ricevuto un messaggio in cui Mustafa Kemāl lo ringrazia per le sue congritulazioni ed ifferma la simpatia del popolo Turco per le aspirazioni degli Egiziani all'indipendenza, e la fiducia che raggiun geranno il fine «Vi assicuro che tutto il mondo islamico, la Nazione turca ed io stesso, saremo lietissimi il giorno che vi vedremo liberati dal giogo britannico ». (Daila Telegraph, 15-1-1923) V. V.

Costantinopoli, 16 gennuo — Secondo notizie degne di fede ricevute da Angora, Mustafà Kemàl Pàscià avrebbe dichiarato alla Delegazione nazio zionalista egiziana che « soltanto la Delegazione turca può difendere la causa egiziana a Losanna, perchè i diritti della Turchia sull'Egitto restano immutati come in passato» (Tunes, 17-1-1923)

Per la liberazione di Zaghiul Pascià.

La continuata detenzione di Zaghiul Pascià, il

grande nazionalista egiziano, a Gibilterra (1), in seguito a richiesta delle autorità militari che sono in Egitto, è stato argomento di discussione innanzi alla Commissione giudiziari i (Judicial Committee) del Consiglio della Corona (Piny Council), ieri 23. Sentiti gli argomenti, i magistrati hanno differito di 15 giorni la discussione della causa

Le questioni relative al⁴ problema se Gibliterra cada sotto la legge inglese, sotto la legge militare o sotto l'antica legge della Spagna, sono state discusse dai Lordi Haldane (presidente), Atkinson, Sumner, Wrenbury e Salvesen e da Mr Upjohn, per Zaghlūl Pascia, e dall'Altornry-General (Procuratore del Re) Sir Douglas Hogg per la Corona Un certo numero di Egiziani ha seguito il dibattimento col più vivo interesse

Mr Upjohn ha chiesto, per conto di 7aghilil Pascià, che fosse concesso l'appello contro il giudizio emesso dal Lord Chief Justice (Primo Giudice) di Gibilterra, il quale aveva respinto la domanda con la quale si chiedeva che il funzionario competente venisse invitato i esporre le ragioni per cui 71 ghilil non doveva essere rilasciato

I a questione qui coinvolta, hi detto Mr Up john, e di sapere se dei funzioniri del Re sono per legge autorizzati a detenere come prigioniero a Gibilterra un suddito egiziano ché, per rigioni politiche, è stato arrestato in Egitto e dall'Egitto è stato deportato senza che gli siano state mosse accuse e senza ch'egli sia stato sottoposto a giudizio

Mr Upjohn ha poi fatto la storia della carriera politica di Zaghlul Pascià e del movimento nazionale egiziano sotto la sua guida F stato, come egli ha spiegato, il suo rifiuto di cessare d'occuparsi di politica per ordine di Lord Allenby che ha determinato il suo arresto e la sua deportazione, prima alle Seicelli e poi a Gibilterra Mr Upjohn ha poi letto il manifesto citato come « incendiano » che è stato causa immediata della sua deportazione

Esso si riferiva alla proibizione di tener un comizio di protesta contfo il suo arresto

« Questa proibizione, scriveva Zaghlül, significa l'inizio di una nuova politica, che gli Inglesi si propongono di adottare per sottoporci alla loro volontà - una politica di soppressione della libertà, di assoluta tirannide »

Venendo a parlare della questione dal punto di vista giuridico, Mr Upjohn ha fatto osservare che

(1) Veggası in proposito Orienie Moderno, vol II, ottobre 1922, pp. 335-336

l'ordinanza estessa dal Governatore di Gibikerra per giudificare la detenzione di Zaghlūl si fondava sull'autorità a lui conferita di emettere ordinanze per garantire la sicurezza della guarnigione. La detenzione di Zaghlūl non poteva rientrare nella categoria degli atti così autorizzati. Mr. Upjohn ha conchiuso che l'ordine, è in contrasto con la legge dell'Habeas Corpus (Habeas Corpus Act) e con i principi fondamentali della Costituzione.

Quando la Corte si è nuovamente riunita, dopo aver preso un rinvio, Lord Haldane ha detto che la soluzione del problema dipende in gran parte dalla decisione se Gibilterra sia una semplice guarnigione militare, o se viga in essa la legge inglese, o se essa sia sottoposta a qualche antica legge spagnuola Considerato tutto ciò, le Eccellenze della Corte hanno rinviato di quindici giorni la discussione della causa, per poter interrogare le autorità competenti. (Daily Herald, 24-1-1923). U. F.

L'inno di Sa'd Pascià. — Il poeta Mustalà Ṣādiq er-Rafi'i ha composto e il maestro di musica Manṣūr 'Iwaḍ ha musicato un inno (nashīd o anche mārsh) in onore dell'esule Sa'd Pascià Zaghlūl.

Per diffondere l'inno si è costituita da tempo al Cairo una & sociazione apposita che comprende molti studenti. (al-Mugaţtam, 21-1-1923).

Dopo la prima indifferenza, come suole avvenire, il canto è diventato popolare. I giornali ne parlano per lo più lodando la iniziativa, facendo anche le lodi del musicista e del poeta.

Il dotto Ahmed Zakī Pascià dedica un lungo articolo all'inno di Sa'd Pascià. Egli nota che il canto nazionale è strumento educatore efficacissimo e si domanda. « abbiamo noi un pezzo musicale che, diffuso tra i nostri uomini, le nostre donne, i nostri giovani, i nostri vecchi, rappresenti la fiducia della Nazione in sè medesima e la sua aspirazione all'alto, la convinzione che ogni coscienza è un milite della milizia della Patria? ».

Ricorda puì avanti che gli Arabi nei loro primordi usavano il grido di riconoscimento (shi'ar) e il canto tumultuoso (na'ār) con cui si incoraggiavano e distinguevano a vicenda in combattimento.

Cătando gli esempi delle altre nazioni, rileva anche il recente canto «Giovinezza» dei Fascisti (1) d'Italia; concludendo, esprime la sua compiacenza

(r) Zaki Pascia male informato ritiene che il nome Fascisti provenga dalla fascia di lana che portano sulla camicia nera! per l'inno di Sa'd Pascia e augura che esso sia veramente l'inno nazionale e si diffonda in tutto il paese come lieto auspicio (sa'd indica buori angurio, felicità). (al-Akhbar, 22-1-1923). E. R.

La nuova Costituzione egiziana. Dal Cairo: Ecco le grandi linee del nuovo progetto di Costituzione, che è stato oggetto di esame da parte dell'ultimo Consiglio dei ministri Questo progetto prevede l'istituzione di una Camera dei deputati, eletta mediante il suffragio universale a due gradi e di un Senato, formato di membri di nomina governativa e di membri di elezione.

L'iniziativa delle leggi apparterrà alle due Camere ed al Governo.

Un articolo speciale prevede che l'applicazione della Costituzione non recherà offesa alle convenzioni ed ai tragtati internazionali vigenti, ciò che vuol dire che il regime delle Capitolazioni sarà mantenuto finche sia possibile sostituirlo con un regime più moderno, per ulteriori trattative con le Potenze.

Due articolì del progetto riguardano il Sudan. È detto nel primo che il Re porterà il titolo di Re dell'Egitto e del Sudan, e nel secondo viene specificato che la Costituzione non verrà applicata al Sudan, che, « sebbene faccia parte integrale del del regno egiziano », avrà un regime distinto.

Corre voce che l'Alto Commissario britannico abbia chiesto al Governo Egiziano qualche spiegazione a proposito di questi due articoli. Il presidente del Consiglio gli ha risposto in guisa tale da salvaguardare gli interessi e i diritti dell'Egitto.

Il punto di vista inglese in proposito è che il problema del Sudan fa parte delle quattro questioni per le quali, secondo la dichiarazione del Governo inglese del 27 febbraio 1922, lo statu quo deve essere mantenuto, sínche tali questioni possano esser risolte per mezzo di trattative speciali.

Il punto di vista egiziano è che le disposizioni di chi si tratta, non fanno che consacrare semplicemente il principio della sovranità egiziana; che questo principio è stato stabilito sin d'il'epoca di Mohammed 'Ali per mezzo di firmani imperiali riconosciuti da tutte le Potenze, e per mezzo delle conquiste egiziane; che questo principio è stato d'altra parte confermato a più riprese dalle dichiarazioni ufficiali del Governo britannico e dei suoi rappresentanti in Egitto; infine, che dette disposizioni non colpiscono in alcun modo lo stata quo derivante dalla convenzione del 19 gennaio 1919, la quale, secondo le dichiarazioni del suo autore

stesso Lord Cromer, non solpisce in alcun modo la sovranità, ne gif altri diritti dell'Egitto nel Sodan.

Finora, il Foreign Office non sembra disposto a consentire col punto di vista egiziano, mentre il Governo egiziano, per conto suo, rispecchiando il sentimento generale del paese, dichiara di non poter assumere la responsabilità di modificare essenzialmente la Costituzione. Continuano trattative in proposito.

I circoli politici egiziani comprendono quali gravi rischi potrebbero sorgere da un ulteriore ritardo nella promulgazione di una Costituzione, che essi considerano come la pietra di paragone dell'atteggiamento benevolo della Gran Bretagna verso l'Egitto.

Una certa parte della stampa fa osservare che il ministero solleva la questione del Sudan egiziano per isviate l'attenzione del pubblico. (Temps, 31-12/2).

U. F.

L'Emiro Senusso in Egitto. — Si annunzia ufficialmente che il sayyid Mohammed Idrīs es-Senūsī, Emiro della Cirenaica e della Tripolitania [sic] è giunto il 18 gennaio all'oasi di Sīwa, diretto ad Alessandria e al Cairo La Direzione delle Ferrovie ha già inviato ad el-Ḥammāni una carrozza speciale a sua disposizione. L'Emiro si reca in Egitto per cura; non è stabilito ove si fisserà stabilmente (al-Ahrām, 23-1-1923). E. R.

L'Emiro Senusso è giunto al Cairo il 27 gennaio, proveniente da Alessandria. Erano a riceverlo alla stazione molti capi-tribù, sindaci di villaggi, Palestinesi, Siriani e personaggi importanti d'Egitto, fra cui il sayyid 'Abd el-Hamid el-Bekri, capo di tutte le confraternite ereligiose.

Il primo Ministro della Casa Reale recò all'Emiro il saluto del Re e, con l'automobile Reale, lo accompagno alla casa del suo procuratore sayyid Mohammed esh-Sherif el-Idrisi, presso il quale ha preso dimora.

Nei giorni seguenti è stato un succedersi di omaggi, saluti, inviti, diretti ad onorare l'ospite. (al-Muqaṭṭam, 30-1-1923).

La stampa egiziana porge all'Emiro gli auguri del popolo egiziano; il giornale al-Muqaṭṭam pubblica anche poesie in sua lode.

Al Cairo si è costituito un «Comitato per le onoranze all'Emiro»; esso ha pubblicato un bollettino, in cui da la cronaça dell'arrivo e delle accoglienze successive e fa tronoscere il giudizio dei medici sulla salute di lui, ammalato di anemia e di stomaco. Resta a scegliere la località più opportuna per la cura. (al-Muqaitam, 6-2-1923).

E. R.

L'Emiro Senusso già nello scorso giugno doveva recarsi a fare una cura nei bagmi di Hekwan (poco a sud del Cairo), giù era pronto il treno per accogherlo all'estiemità della linea ferroviaria verso la Cirenaica, quando improvvisamente, per il mutarsi della situazione in quest'ultimo paese, il viaggio fu sospeso. Dopo l'energico atteggiamento del Governo italiano nello scorso novembre verso i ribelli tripolitam paesati ad Ag'dàbia (Ag'dàbiya), l'Emiro Senusso da Agedàbia si era rituato nell'oasi di Giàlò.

Il direttore d'un giornale deferito al Tribunale di Guerra. — Il 15 gennaio nel giornale al-Akhba, del Cairo su pubblicata una lettera sirmata da un «osservatore», in cui si raccontava di una signora, moglie di un sunzionario inglese, la quale aveva satto battere dal caporale di servizio un prigioniero egiziano adibito a lavori nel suo orto, per il semplice satto che aveva mangiato un pomodoro.

In seguito a questa pubblicazione il direttore del giornale, Amin er-Rafi'i, fu chiamato dall'autorità e invitato a dare spiegazioni sul fatto e a rivelare l'anonimo autore della lettera cosa a cui egli non accondiscese

Il 30 gennaio gli fu consegnata dalla Sezione Speciale della Polizia una citazione a comparire davanti al Tribunale Militare sotto l'imputazione di aver violato le disposizioni dello stato d'assedio e la legge egiziana.

L'istruttoria che doveva iniziarsi il 31 gennaio presso la Sezione Speciale è stata rimandata (al-Akhbār, 31-1 e 1-2-1923).

Il fatto ha destato molte proteste nella stampa, solidale con Amīn er-Rāfi'ī, la Delegazione Egiziana ha protestato presso il Re. (gl-Akhbār, 1 e 2 febbraio 1923).

Nuovo ordine cavalleresco in Egitto.

— Con decreto reale è stato istituito il nuovo ordine Ismā'il per commemorare il ricordo del famoso Khedive, padre del Re attuale, che tanto impulso diede al risorgimento moderno dell'Egitto. L'ordine avrà quattro classi e le sue insegne saranno conferite a coloro che renderanno segnalati servigi al paese. (al-Muqaffam, 28-12-1922). E. R.

SEZIONE CULTURALE

LA LETTERAȚURA BERBERA SECONDO UN'OPERA DI H. BASSET (*)

Un altro genere di letteratura popolare è costituito dai racconti ameni, che, a differenza di quelli fantastici, traggono i loro soggetti dalla vita reale, non hanno carattere magico e sono destinati ad un pubblico di uomini. Il senso del comico è vivo nei Berberi come in altri popoli, e quando alcuni individui si trovano insieme a conversare o in viaggio o al lavoro, è frequente che si rallegrino lo spirito con la narrazione di avventure ridicole o piccanti; perciò tale genere di racconti circola facilmente da un luogo all'altro. Gran parte dei loro soggetti è stata importata dall'oriente, con naturale adattamento alla psicologia nazionale.

I personaggi tipici dei racconti ameni possono ridursi a tre: la donna, l'uomo religioso, l'uomo semplice e stupido. Riguardano il primo tipo i racconti che narrano le sottili astuzie messe in opera da qualche eroina per ingannare il marito, per introdurre l'amante nella casa coniugale, per farlo fuggire ecc. Però, a lode dei Berberi, è da notare che tale tema è meno frequente che in altre letterature. Più spesso sono messi in scena difetti che non intaccano l'onore familiare: la donna ghiottona, la chiacchierona che propala segreti, la bisbetica insopportabile, i vecchi coniugi che, presi da mania di contraddizione, continuamente si bisticciano, ecc.

Per il secondo tipo l'A. nota che, non essendovi nell'Islâm un clero costituito nel senso nostro, la satira contro di esso, che appare in tante letterature popolari, non esiste in quella dei Berberi. Quanto ai marabuti, essi non sono messi in ridicolo, perchè la credenza nelle loro facoltà soprannaturali li rende troppo rispettabili e temuti. Tutto al

⁽¹⁾ Continuazione e fine, cfr. pp. 447-448 e 505-510. Per uno spostamento delle cartelle del manoscritto, le pp. 561-566, relative ancora alla letteratura prosastica, sono stampate qui, mentre avrebbero dovuto precedere la pag. 505.

più vengono presi di mira dei marabuti impostori, autori di talsi miracoli, come quello di una novella dei Benī Snūs, che faceva credere agli Arabi, che non conoscevano i fiammiferi, di saper produrre miracolosamente il fuoco.

Aggiungiamo che a questa categoria dei personaggi religiosi potrebbero avvicinarsi i 'qaqi, gli alti funzionari ecc., non perchè abbiano alcun carattere sacro, ma nel senso che la carica imprime loro una importanza e dignità professionali, da cui, in particolari situazioni ridicole, si traggono elementi di comicità. Presso i Netusa esiste qualche novella che mette in scena appunto qaqi, governatori di paesi ecc. in modo burlesco, sì che si potrebbe pensare che riviva in esse quel certo spirito democratico che si attribuisce ad alcuni gruppi berberi; ma al sottoscritto è parso semplicemente di vedervi una espressione dell'istintivo astio popolare contro chi sta in alto. Si trova anche qualche racconto che riflette il vecchio antagonismo tra Berberi ed Arabi.

Quelli della terza specie, che hanno di mira l'uomo semplice e sciocco, espongono di solito in poche frasi situazioni buffe o tratti di spirito o atti insani; così ad es. le novelle di uno che, pregando nella moschea ed essendo urtato da una corda dondolante appesa al soffitto, vi si arrampica, per toglierla di mezzo, fino all'estremità superiore e la táglia. Al pari che presso di noi, gli abitanti di un paese, i componenti di un giuppo, possono attribuire ad una popolazione vicina una singolare semplicità di spirito e quindi una infinità di avventure comiche. Ma ordinariamente questi raccontini si condensano intorno ad un personaggio tradizionale, che diventa come un eroe burlesco. Il più famoso è Sî Žehâ, il cui tipo, nato in Oriente, si ritrova sotto altro nome presso 1 Turche che lo fecero penetrare fin nell'Asia centrale e nei Balcani, e presso gli Arabi, pel cui tramite arrivò in Berberia, a Malta, in Italia (qui sotto il nome da Giutà o Giucca). Gli aneddoti berberi che vanno sotto il suo nome si riscontrano in quelli orientali, ma non per tutti si ha il viceversa; i Berberi cioè ne hanno fatto una scelta, da cui si comprende quali erano più conformi al loro spirito e ne risulta quindi il loro modo di concepire questo eroe del comico. L'ingenuità pura di solito non apparisce; Sî Žehâ è invece inesauribile nei tratti di spirito che portino ad un risultato, cioè a scroccare un pranzo, a fare operazioni commerciali assai redditizie sfruttando la semplicità altrui, a rubare facendosi credere derubato ecc.; insomma è un furbo senza scrupoli, che passa la vita a giuocare tiri burleschi e proficui, assumendo anche la veste dello sciocco quando ciò giovi.

Vi sono altri personaggi consimili, sebbene di assai minor fama di Sî Žeḥâ, derivati pure dagli Arabi. Tra i pochi che hanno carattere originario berbero è da ricordare Si Mûsa, 'noto in molte regioni dal Rîf ai dintorni di Tlemcen (Tilemsân). Si vede anche qui la ben nota caratteristica dei Berberi, il particolàrismo; i loro personaggi burleschi erano piuttosto locali, e nessuno di essi poteva opporsi come tipo nazionale a quelli venuti dall'oriente, specialmente a Sî Žeḥâ, che penetrò dappertutto, sostituendo o facendo passare in seconda linea quelli antecedenti.

L'A. nota anche che un altro personaggio famoso nel folklore arabo, Loqmân, che, a differenza del primo, incarna, attraverso una quantità di favole, aneddoti, massime ecc., lo spirito saggio, fine, disinteressato, è rimasto quasi del tutto estraneo ai Berberi; segno che Si Zeḥā rispondeva alla loro psiche, il secondo no. Osserviamo, che pur non trovandosi il personaggio, la sostanza della sua filosofia non può dirsi del tutto

ignota ad alcuni gruppi berberi. Presso i Nesusa ad es. è facile sentire aneddoti e massime che hanno un contenuto morale. Si potrebbe più propriamente parlare di prevalenza dell'una o dell'altra tendenza.

Coi racconti ameni l'A. riconnette alcuni altri minori saggi di letteratura popolare, tra cui gli indovinelli, che descrivono una persona o cosa con frasi di significato dubbio in modo da renderne difficile l'identificazione, come ad es. il seguente: « quale è il campo seminato senza aratro, mietuto nella giornata, e che germoglia di nuovo alla sera?» (= il cielo). Anche i Nesusa hanno i loro indovinelli, detti tmilâu (sing. tmilâut); sono ripetuti specialmente dai vecchi della famiglia per divertire i giovinetti.

Le favole che mettono in scena gli animali e li fanno operare e parlare a guisa di uomini sono assai diffuse presso i Berberi, come in altre letterature popolari, e costituiscono un genere a sè. A differenza di quelli già esaminati, le origini di questo sono assai varie; alcuni elementi sono importati dall'Oriente, altri, specialmente nel sud marocchino e algerino, dal Sudan; in grandissimo numero trovano riscontro nel thateriale dell'Occidente europeo, sebbene per questi ultimi le ragioni dell'affinità e i modi di trasmissione non siano, allo stato degli studi, ben chiari. Si notano tuttavia, di fronte ai nostri, diversità nei personaggi; mentre sono principali in Europa il lupo e la volpe, quello non appare nelle favole berbere, questa appare di rado; ed il personaggio centrale di esse è lo sciacallo, ignoto in Europa. Lo sciacallo figura in veste di caeciatore, maestro de scuola, coltivatore, ladro ecc.; gli altri animali coi quali è in rapporto e che agiscono come suoi compagni di avventure, o suoi antagonisti, o sue vittime, sono specialmente il riccio, il leone ed il cane, talvolta il mulo, l'asino, il cinghiale, gli uccelli ecc. Il modo di comportarsi dello sciacallo con ciascuno di essi presenta sue proprie caratteristiche, e quindi si hanno altrettanti gruppi di favole. Così quello che ha per soggetti lo sciacallo ed il riccio, in cui il primo appare fornito di « cento astuzie », il secondo di mezza astuzia, di una o di una e mezza, con la quale tuttavia riesce a sopraffare o a beffeggiare, in questa o in quella occasione, il furbo compagno. Altri gruppi riguardano lo sciacallo ed il leone, lo sciacallo ed il cane ecc.

Tali classificazioni e molti dei saggi citati dall'A. trovano riscontro nella novellistica dei Berberi tripolitani. Così la novellina ricordata a pag. 207 è stata dal sottoscritto raccolta, in forma consimile, presso i Nesusa. Quella della pag. 213 presenta a Zwara la seguente forma (in traduzione letterale):

« Uno sciacallo ed un riccio sedevano insieme; disse lo sciacallo al riccio: quante astuzie hai tu? Rispose: ne ho una meno un quarto. Disse il riccio allo sciacallo: e dunque quante astuzie hai tu? Rispose: ne ho cento ed una ancora. Disse (il primo): orsu, dunque, andiamo a rubare nel giardino del figlio di Sultân. Rispose (il secondo): orsu, andiamo. Andarono nel giardino del figlio di Sultân, trovarono un'apertura stretta, entrarono ambedue; il riccio mangiava un poco e andava a provarsi (per vedere se passasse sempre per l'apertura); lo sciacallo si mise a mangiare finchè empi la sua pancia. Il riccio mangio ed uscì, lo sciacallo resto preso. Disse lo sciacallo al riccio: dammi un consiglio. Rispose: io non ti do consigli, perchè tu hai cento astuzie ed una

ancora, io ne ho una meno un quarto; in che modo potrei consigliarti? Soggiunse: e dunque ti consiglierò. Gli disse: fingiti morto e lascia la tua bocca aperta in modo che le mosche entrino ed escano, verrà a te il figlio di Sultan e ti getterà fuori credendoti morto.».

La favola citata a pag. 219 in cui figurano lo sciacallo ed il leone trova riscontro in una dei Nesusa, ove però la parte del leone è affidata alla iena (1). A pp. 227-228 viene riassunta un'altra favola: uno sciacallo ed una pecora avevan fatto società per coltivare un campo; al momento di dividere il raccolto, il primo vuol prendere per sè quasi tutti. La pecora, col pretesto di regalargli dei datteri, lo invita ad andare verso un sacco, ove lo sciacallo vede « brillare l'occhio della giustizia » cioè gli occhi del cane, suo naturale e pericoloso nemico, che vi si era nascosto. A Zwara mi venne dettata nella seguente forma:

« Uno sciacallo e un uccelletto ararono insieme; maturata la messe, vennero per dividerla, venne lo sciacallo (e disse). questa allo sciacallo, questa allo sciacallo; quando siam venuti alla divisione esso non vuol darmi (la mia parte). Gli disse il levriero: io ti farò rendere giustizia, che cosa mi darai? Rispose ti sazierò di carne. Disse, va bene. Andò il levriero al mucchio (d'orzo), e vi si nascose venne lo sciacallo a dividere l'orzo, e quando vide le orecchie del levriero (che spuntavano dal mucchio) cominciò a dire: questa all'uccelletto, questa all'uccelletto, questa all'uccelletto, questa allo sciacallo. Quando ciò vide, il levriero cominciò a dire: le orecchie della giustizia sono apparse ».

I Nefûsa hanno un'altra variante della favola, in cui al posto dell'uccelletto figura la lepre (2).

Quali sono i sentimenti adombrati in questo genere di setteratura popolare? L'A. osserva che le favole in grande maggioranza offrono lo spettacolo dell'astuzia e della forza che riescono nei loro intenti; tuttavia in alcune di esse, come in quella su citata, appare un principio di senso morale.

**

Accanto ai tre tipi accennati (racconti fantastici, racconti ameni, racconti degli animali) il Basset esamina un quarto genere: le tradizioni popolari che si riferiscono ad avvenimenti storici, alla religione ecc.

Del loro passato i Berberi hanno conservato ben pochi ricordi, e questi più o meno alterati e frammisti ad elementi fantastici. Un'antica razza di giganti, secondo una leggenda, avrebbe abitato originariamente il loro paese. Ai conquistatori Romani attribuiscono molti dei grandi lavori, edifici ecc. le cui imponenti rovine sono disseminate in tante regioni dell'Africa del nord; attribuiscono loro anche di aver nascosto qua

⁽¹⁾ Si veda G. Buselli, Testi berberi del Gebel Nefasa, in L'Africa italiana, bollettino della Società africana d'Italia, anno XL, fasc. I (gennaio-febbralo 1921), pp. 29-30.

⁽²⁾ Si veda G. Buselli, l. c., pp. 27-29.

e là, quando furono scacciati, ingenti tesori, la cui ricerca è uno dei motivi della novellistica. Anche la conquista araba e le violente reazioni berbere, che riempiono il primo periodo della storia medioevale, non hanno lasciato grandi tracce nella memoria del popolo. Si trova presso qualche tribù il ricordo di una donna che lotto contro gli Arabi, probabile riflesso delle imprese della Kâhina, la famosa regina dell'Aŭrès, il cui personaggio, se non tutte le sue vicende, sembra essere storico, come quello di altre donne che presso i Berberi ebbero una certa importanza politica. Circa l'invasione dei Benī Hilâl e le lotte cui diede luogo, l'A. accenna ad uno degli eroi popolari berberi, Zenatī Ḥalîfa, noto presso i Benī Iznasen. Di esso si ha traccia anche nelle tradizioni dei Nefûsa, sotto il nome di Ḥalîfa ez-Zenatī; e del pari in Tunisia, a Qall'at es-Sened (1). Questi ed altri ricordi oltre che essere scarsi, sono più o meno locali e rivelano la consueta tendenza al particolarismo. Come non si ebbe in Berberia una durevole unità politica, così anche la leggenda eroica non riuscì a creare dei tipi nazionali, che riflettessero l'anima della stirpe. Ed è ancora più significativo il fatto che maggior diffusione abbiano avuto alcuni eroi leggendari importati dall'Oriente.

Un'altra serie di tradizioni riguarda l'origine dei singoli gruppi berberi. Tra queste sono da ricordare le genealogie che fanno discendere alcune tribit da genti che dominarono l'Africa, come dai coloni romani, dai Cristiani, e soprattutto dagli Arabi. S'intende come il popolo cui apparteneva il Profeta e che aveva vinto i Cristiani apparisse all'immaginazione dei Berberi come circonfuso di gloria, e quindi molti gruppi credessero di nobilitarsi riattaccando la propria origine ad un personaggio arabo. Si foggiavano così dei miti genealogici, per i quali lavoravano popolo e dotti.

Le leggende religiose si riferiscono in parte a fatti biblici, la cui conoscenza può essere stata diffusa dall'Islâm, e, prima del suo avvento, anche dal Giudaismo e dal Cristianesimo. In una montagna del Rîf venne, secondo una tradizione, ad arenarsi l'arca di Noé; Mosè attraverso molte peripezie arrivò fino al Magrib; presso la costa del Sûs Giona fu rigettato dalla balena. Simili leggende si trovano ora più in paesi arabi che in quelli berberi. Qualcuna riguarda anche personaggi del Cristianesimo.

Quelle relative a Maometto, che in altre regioni islamiche ebbero ampia diffusione, sono piuttosto rare tra i Berberi. Il Profeta viene per lo più da essi concepito come assai prossimo a Dio e di una razza diversa dagli uomini; stentano quindi a farne oggetto di racconti popolari. L'A. ricorda la leggenda, nota al Marocco, di alcuni messi che di la sarebbero stati inviati a Maometto, mentre svolgeva la sua opera, e che con loro meraviglia lo avrebbero inteso parlare berbero. Anche a Iefren essa venne notata dal sottoscritto: i messi avendo trovato un gruppo di uomini riuniti insieme, chiesero in berbero: chi di voi è il Profeta? Il quale rispose in berbero: sono io!

Notevole importanza politica, oltre che riflessi nella letteratura popolare, ha la dottrina del messia islamico, il famoso *mahdī*, che deve rivelarsi un giorno agli uomini per ristabilire il regno della giustizia, e, quando trattisi di regioni sottoposte agli infe-

⁽¹⁾ Dott. Provotelle, Étude sur la Tamazir't ou Zenatia de Qaladi-es-Sêned, Paris, Leroux, 1911, pp. 89 e 94. — [È tuttavia da notare che az-Zenâti Halifa occupa largo posto nel ciclo arabo dei Bent Hilâl, quale si trova nelle redazioni circolanti in Egitto ed in Siria; ond'è probabile che le scarse tracce che se ne trovano fra i Berberi siano d'origine araba. — Nota della redazione].

deli, per far trionfare l'islam. Nella storia della Berberia il mandismo è stato punto di partenza di grandi avvenimenti, tra cui basti accennare la fondazione dell'impero fatimità è di quello degli Almohadi; ed ha tuttora profonde radici nell'anima popolare. Con esso si riconnettono molte leggende: al Marocco si indica il luogo ove il mandia vive di una vita misteriosa, invisibile agli uomini, e attende il momento di slanciarsi alla gonquista, del mondo.

Un'altra quantità di leggende riguarda i santi e specialmente le loro operazioni sovrannaturali. Mentre presso di noi il concetto di santità implica quello di una vita nobile e pura, e la letteratura agiografica espone i tratti di questa, oltre che i miracoli, presso i Berberi la dote essenziale del santo è il potere sovrannaturale. E purchè l'abbia, si arriva a concepirlo nella vita comune come un poco di buono, come un uomo cioè che per le sue facoltà speciali è al'di fuori della legge morale. I santi sono talvolta collerici, spietati contro chi manchi loro di rispetto, terribilmente gelosi fra di loro, di cattivi costumi.

Osserviamo che, almeno gli Ibaditi, presentano qualche eccezione. Presso i Nefusa, per quanto il sottoscritto ha osservato, sono 'diffuse leggende agiografiche di miracoli, ma si trova anche una concezione più elevata della santità. In un testo scritto da persona di cultura rudimentale e che può ritenersi come espressione di sentimenti popolari è detto: « Talvolta presso i Sunniti, quando uno è completamente fallito, prende una tamburella e va attorno e dice· io sono santo. Egli mente a Dio. Ma da noi, se uno perde ogni suo avere, si mette a lavorare con le sue braccia, perchè la tamburella dei marabufi è cosa spregevole. Da noi quegli che è veramente santo se ne sta a casa sua, prega, fa elemosine, compie i doveri, evita i peccati ».

Chi ha dimorato a Tripoli o in altre città della costa ricorderà di aver visto qualche esemplare, dei giganteschi Twâreg; col volto in parte velato, il corpo vestito di una lunga tunica a maniche ampie, di color bleu-indaco o nero, sotto cui appare un pantalone che rassomiglia a quello degli antichi Galli; camminano un po' a balzelloni, volgendo attorno occhi attoniti, come grandi uccelli spauriti da un ambiente insolito. Vedendoli, e ripensando alle paurose storie della lor vita nomade e brigantesca nelle sconfinate solitudini sahariane, non si immaginerebbe che siano pure un popolo di poeti e di damerini.

Una vera istituzione presso di loro è l'ahâl (1), trattenimento mondano, poetico e musicale, che in ogni accampamento ha luogo quasi ogni giorno, dopo il tramonto del sole, e al quale di solito prendono parte i giovani scapoli, quelli la cui moglie sia lontana, fanciulle, vedove e divorziate, insomma tutti coloro che sono o si credono disponibili. Vi regna la massima liberta, e di pessimo gusto è considerata ogni manifestazione di gelosia e ogni discussione seria: si recitano o cantano delle poesie, si suona l'imzad (specie di violino monocorde), si fa dello spirito, si corteggiano le dame, che tanto più sono fiere quanto è maggiore il numero degli adoratori. Non vi manca che la ciptia.

⁽¹⁾ L'A. sa'notare che dopo Ta conquista stancese sembra che tale costumanza vada modificandosi.

Sebbene, pensando a quelle dame, una indagine etimologica sembri fuor di posto, l'A. accenna che il nome abal potrebbe riconnettersi con quello dei canti del Medio Atlante, izli. Foneticamente la cosa è ammissibile per il noto mutamento z > h' che si trova fra dialetti berberi del nord ed il targi, e che spiega, ad esempio, il nome ebi (mosca), di fronte alle forme izi, nzii ecc. che esso ha in molti dialetti settentrionali. È da osservare però che abal non può separarsi dalla radice ebel, che significa (corne risulta dai materiali del P. De Foucauld) ritardare, attardarsi, e, per estensione, divertire; con lo stesso rapporto semantico che si ha nelle voci italiane trattenere, trattenimento. Invece izli si riconnette con una radice ezli che significa cantare, e che si trova fiel dialetto di Gadames e nei materiali di berbero nefusi forniti dallo Semmani (1); il nome izli si trova poi anche in cabilo, e, nella forma ezele, nel dialetto dell'Air. Sebbene non possa escludersi del tutto un prototipo radicale, da cui alcuni dei Berberi avrebbero derivato le voci per indicare il canto, altri quelle per indicare il trattenersi, divertirsi ecc., sembra tuttavia più verosimile, allo stato del materiale, che si tratti di due radici diverse.

Per comprendere i caratteri essenziali della poesia dei Twareg bisogna riferirsi all'ahâl: ciò che si fa, si pensa, si dice in quelle riunioni dei cavalieri del deserto trova il suo riflesso nei versi che tutti compongono per risplendere in esse e conquistarsi grazie. Sono dichiarazioni d'amore, canti in lode della donna amata, che celebrano la sua alta statura, le lunghe trecce, il bel colorito, lo splendore dei denti, il tutto però con un certo che di convenzionale, che sembra ispirato ad una serie fissa di immagini, anziche alla descrizione d'una persona reale. Alcune poesie cantano le lodi del violino posseduto dalla dama, e della dolce musica che essa ne trae nell'ahâl; altre esprimono il dolore di esser lontani dalla riunione o la gioia del ritorno; altre descrivono il viaggio per recarvisi, attraverso una lunga serie di località, che ricordano le poesie marocchine a soggetto geografico:

L'istinto di risplendere nell'ahâl a spese altrui si manifesta negli epigrammi, tema frequentissimo contro chi abbia mancato a qualche suo dovere o sia incorso in una avventura ridicola. Ed anche le poesie di soggetto guerresco, che descrivono di solito i preparativi per recarsi alla spedizione, il cammino percorso, ed in forma brevissima il combattimento, mostrano un riflesso del solito sentimento nelle parti dedicate ad esprimere il dolore del cavaliere che si allontana dalle amate bellezze, la sua gioia nel tornare ad esse, il suo desiderio che le azioni compiute siano celebrate nell'ahâl.

Solo dinanzi a grandi pericoli o alla disfatta l'ahâl impallidisce. In questi ultimi tempi la poesia guerresca ha tratto naturalmente ispirazioni dai contatti coi Francesi che avanzavano nel Gran Deserto. In alcuni componimenti raccolti si è trovata traccia delle leggende che correvano tra i Twareg intorno ai nuovi conquistatori, al loro uso di dare ai soldati le donne dei sottomessi ecc. Procedendo l'avanzata, si erano formati due partiti, uno che riconosceva le buone intenzioni francesi e predicava la sottomissione,

⁽¹⁾ Si veda A. DE C MOTYLINSKI, Le dialecte berbère de R'edames, Paris, Leroux, 1904, p. 110; id., Le Djebel Nefousa, Paris, Leroux, 1898-99, p. 67, n. 16 (però nelle regioni neftisa visitate dal sottoscritto quella radice non è conosciuta, e del pari sono sconosciute molte altre voci date dallo Semmahi; questi, anziche scrivere in un particolare dialetto dell'altopiano dei Neftisa, mescolo insieme materiali lessicali e morfôlogici di vari linguaggi berberi, anche al di fubri di quella regione).

Panro per la resistenza a tutti i costi; sentimenti di cui si trova pure un largo riflesso

nella poesia.

Quanto ad ispirazione religiosa, è noto che i Twareg non hanno che una vernice d'islam, ed il valore sociale che presso di loro ha l'ahal mostra come siamo lontani dal concetto musulmano della rigida separazione dei sessi e dalla possibilità di trarre molti elementi poetici dal sentimento religioso. Perciò non destano meraviglia le poesie di Musta ag Amastan che cantano insieme le lodi del Creatore e di alcune belle creature.

In complesso si può dire che la poesia di questi nomadi, a malgrado della parte che vi ha il convenzionalismo, rifiette il loro spirito e la lor vita.

Qua e là offre delle bellezze originali, specialmente nella descrizione dell'aspra natura del deserto e dei legami indissolubili che uniscono gli uomini ad essa. Veramente notevoli sono i saggi di Atakarra, un poeta morto nel 1900, che l'A. cita.

* Ma è pur vero che un'eco di più alta, perenne poesia vive in quelle remote sabbie pel ricordo degli esploratori che osarono penetrarne il mistero, mettendo in giuoço o perdendo la vita. La conoscenza dei linguaggi e della etnografia twâreg ha progredito notevolmente mercè l'opera di alcuni di essi, e soprattutto per quella del compianto Padre De Foucauld, l'apostolo del Sáḥarā, dalla mente nudrita di forti studi, dall'anima dolce e profonda.

Alcuni suoi importanti volumi, relativi al dialetto dell'Ahaggar, sono stati pubblicati di recente, a cura di René Basset, e cioè un vocabolario, le note grammaticali e una raccolta di testi in prosa, già iniziata dal De Motylinski e rifatta del De Foucauld (1); si attende prossimamente la pubblicazione del manoscritto di oltre 800 pp., che contiene una raccolta di poesie twåreg, e dell'altro, di 2000 pp., che contiene un dizionario enciclopedico dell'Ahaggar. Intento da anni a tali lavori, preziosi per la scienza, e all'incivilimento morale e religioso dei Twåreg, il De Foucauld, com'è noto, durante la guerra mondiale fu assassinato nel suo eremitaggio: atrocità che farebbe fremere se non si sentisse che una morte eroica è corona di lauro per una vita ispirata alla poesia del bene.

Ai linguaggi dell'altopiano cabilo che costituisce, com'è noto, uno dei maggiori centri di resistenza del berbero, sono state dedicate già da tempo ampie ricerche.

Oltre le raccolte recenti di poesia popolare, se ne ha una pubblicata da A. Hanoteau nel 1867 (2), che contiene anche alcuni componimenti del tempo della presa di Algeri o anteriori a questa. Si può dunque seguire il riflesso letterario di molti avvenimenti e delle profonde modificazioni politiche e sociali di quella popolazione attraverso un secolo di sua vita.

È importante a tale riguardo, nel periodo più antico, la poesia guerresca. A differenza dei Twàreg, in essa l'amore e la donna non hanno alcuna parte; di più vi si

⁽¹⁾ Le P. De Foucauld, Dictionnaire abrègé touareg-français (dialecte Abuggar), 8°, t. 1, vII + 652 pp., . II, 791 pp., Alger, J. Carbonel, 1918-20; id., Notes pour servir à un essai de grammaire touarègue, 8°, 169 pp., Alger, J. Carbonel, 1920; id., Textes touareg en prose, 8°, vII + 230 pp., Alger, J. Carbonel, 1922.

⁽²⁾ A. HANOTEAU, Poésies populaires de la Kabylie du Jurjura, Paris, 1867.

riscontra un vivo attaccamento all'isiam e alla terra nativa, vigorosamente espresso. Ricorda invece la poesia sahariana nella mancanza di vera descrizione dei combattimenti e talvolta si trovano semplici allusioni al fatti, che non possono esser comprese se non da chi è al corrente di essi.

Alcune poesie si riferiscono alla presa di Algeri, molte altre alle operazioni che portarono in seguito gradatamente alla sottomissione dell'altopiano. Pur nell'accanita resistenza che i Cabili opposero e nelle frequenti rivolte, la poesia mostra come non si verificasse una vera fusione di tutte le tribù ne regnasse tra loro spirito di organizzazione e di disciplina. Vi si trovano anche curiose deformazioni della verità, sconfitte cambiate in vittorie; a proposito di uno scontro ove i Francesi ebbero quattro feriti, il poeta cabilo dice che i valorosi figli delle tribù « hanno saziato gli avvoltoi di carne umana, di carne cristiana ». A mano a mano che la conquista procedeva, fino alla sottomissione generale avvenuta nel 1857, la poesia esprime la convinzione diffusa della inutilità della resistenza di fronte alla forza nemica; e poi il dolore per la sconfitta, per l'imposizione delle nuove forme di Governo, per le cariche date dai Cristiani a gente da nulla.

La grande rivolta del 1871 e la conseguente repressione costituirono per la Cabilia una crisi violenta, di cui si trova pure una larga eco nelle poesie che sono state raccolte. Vi tengono il primo posto non tanto l'odio contro i Cristiani, quanto i risentimenti, le gelosie, le inimicizie locali e personali, che sono appunto la consueta espressione del particolarismo berbero, della mancanza di coesione tra i gruppi anche di fronte al nemico, come la loro storia dimostra. Un poeta appartenente ad una famiglia di marabuti locali arriva perfino ad esaltare le truppe francesi e a vilipendere i capi dell'insurrezione ed i bwān della confraternita dei Raḥmāniyyah che vi avevano partecipato: ciò che si spiega per la viva gelosia esistente tra quei marabuti e le confraternite che disputano loro l'influenza sul popolo ed i relativi benefici materiali e morali.

Con la bella raccolta di poesie pubblicate dal Bulifa (1) entriamo in tempi recenti. Un profondo mutamento è avvenuto, dopo il millenario periodo di lotte interne e dopo la crisi della conquista francese, la pacificazione è completa. Ma è proprio ora che nell'animo di quella gente si determina uno stato di intimo dissidio. Due forme di vita sono a contatto, con inevitabili azioni e reazioni, con conseguenze in parte buone, in parte dolorose. Il commercio europeo penetra nel cuore dell'altopiano, traendo lontano i frutti della terra, nuove vie si aprono, maggiori bisogni si destano; l'emigrazione si attua su larga scala e schiere di lavoratori scesi al piano tornano in patria con abitudini, idee nuove. Altri arrivano fino alle città, ove entrano in contatto diretto col mondo europeo, spesso con le basse classi delle città algerine; contatto che molti trae ad una vita corrotta e disordinata, di cui hanno il senso quando ricordano con rimpianto la patria lontana, che abbandonarono per difetto di mezzi di sussistenza. Ed in patria tutto un nuovo assetto sociale si è impiantato, grandi famiglie sono decadute, altre di bassa estrazione si sono elevate; l'animo cabilo è in pieno squilibrio, si ripiega su sè stesso, vive in uno stato di profondo malessere. La letteratura popolare riflette tutto ciò; la poesia guerresca è naturalmente finita; domina la lirica ispirata al pessimismo, che ci mette sotto gli occhi le sofferenze intime di quella gente che non ha trovato ancora il suo equilibrio, nelle mutate condizioni di vita. Famosissimo è, tra i poeti popolari, Si Mohand u-Mohand, che ha interpretato con accenti passionali l'anima di questo popolo di spostati.

Dalle pagine notevoli che il Basset dedica alla poesia cabila, come del resto da tutta la sua opera, possiamo trarre una conclusione ed un augurio. Il fenomeno coloniale rappresenta il sovrapporsi di una civiltà evoluta su forme di vita più arretrate; credere che ciò possa avvenire senza contrasti o che la forza basti da sola ad eliminarli, sarebbe la miglior via per andare incontro a disastri, come la storia ci insegna. Creatasi la nuova impalcatura, è necessario mettere ben addentro gli occhi nello stato indigeno; e rendersi conto di ciò che in esso si pensa e si sente, non solo per prevenire sorprese ed evitare danni agli interessi politici ed economici della nazione colonizzatrice, ma anche per tutelare quanto meglio sia possibile, nell'inevitabile crisi che si determina, gli interessi dei nuovi sudditi, e dare all'opera coloniale uno scopo superiore, un contenuto di bontà.

F. BEGUINOT.

NOTIZIE VARIE

Morte di W. S. Blunt (1). — Nella sua casa a Shipley (contea di Sussex), il 10 settembre mori Mr. Wilfrid Scawen Blunt, in età di 82 anni Uomo senza dubbio assai bizzarro, fu un appassionato dell'Oriente arabo, con il quale per molti anni si tenne in costante rapporto, e per causa del quale si trovo qualche volta in violento contrasto con il Governo inglese; il Times del 12 settembre lo chiama «a picturesque personality» di poeta, di viaggiatore e di agitatore

Nato il 17 agosto 1840 a Petworth da famiglia cattolica ricca e ragguardevole del Sussex, entro nel 1858 nella carriera diplomatica, dalla quale si dimise il 31 dicembre 1869, dopo essere stato di servizio in parecchie città europee ed anche a Buenos Aires (2). In quello stesso anno 1869 aveva

- (1) I dati biografici sono desunti dalle sue stesse opere, dalle notizie pubblicate in giornali inglesi del 12 settembre (Times, Mauchester Guardian, Daily Herald) e da informazioni orali avute in addietro da Italiani testimoni dei fatti d'Egitto del 1882-83.
- (2) È un evidente errore quello che scrive il Derome a p. xxxv della sua introduzione alla versione francese del libro di Lady Blunt, A pilgri-

sposato Lady Anne Noel (3), figha del primo Conte (Earl) di Lovelace e nipote del poeta Byron

Nel 1872, essendo morto celibe il fratello maggiore Francesco, Wilfrid Blunt creditò i beni di famiglia, e nell'anno successivo iniziò con la moglie una serie di viaggi in Oriente, che durarono dieci anni e si svolsero in Siria, Asia Minore, Persia, Mesopotamia, Sinai, Arabia. Due sopra tutto sono notevoli per aver dato luogo a pubblicazioni interessanti uno, la dimora di tre o quattro mesi, nell'inverno 1877-78, fra le tribù arabe 'Anazeh e Shammar della Mesopotamia, intorno alle quali i coniugi Blunt raccolsero ampia messe di osservazioni, esposte poi da Lady Anne Blunt nel suo libro. The Bedouin tribes of the Euphrates, with account of the Arabs and their horses by W. S. Blunt, London, 1879, 2 voll. in-12° (con carta ed illustrazioni). L'altro è quello compiuto dai due conlugi, nel successivo inverno 1878-79, nel Negd

mage to Nejd, che « M. Blunt a résidé vingt ans à Bagdad où il a exercé des fonctions diplomatiques ».

(3) Divenuta baronessa di Wentworth alla morte del padre; mori nel 1917.

settentrionale (Shammar) sta per amore dellà vita araba, sia per vedere sul posto gli allevamenti dei veri cavalli arabi; l'itinerario su il seguente Bosta (l'antica Bostra, alle salde SW del Hautin), wadi es-Sirhan, el-Giaus, Ha'il, esh-Shebeikah, Meshhed 'Ali (en-Neges), Kerbela', Baghdad. Il diario del viaggio su pubblicato da Lady Blunt A pilgrimage to Neja, the craille of the Arab race, a visit to the Court of the Arab Emir, and "Our Persian Campaign," London, 1881, 2 voll. in 12° (concarta ed illustrazioni; trad. franc. di L. Derome, Voyage en Arabie, pelerinage au Nedjed berceau de la rice avabe, Paris, 1881, 1 vol. in-8°) (1).

I libri predetti non sono affatto l'opera di scienziati, ma una raccolta di interessanti osservazioni dirette sulla vita beduina, piene di freschezza e piacevolissime a leggersi, esse toccano faniglie e popolazioni i cui nomi si ripetono frequentemente nella cronaca araba di Oriente Moderno gli 'Anazeh, gli er-Rúwala, gli Shammar, i Wahhābti, le dinastie Āl (od Ibn) Sha'lān ed Āl (od Ibn) Rashīd ecc

Nel gennaio 1881 si aveva la prima manifestazione aperta del profondo malcontento degli ufficiali egiziani contro i loro colleghi turco-circassi favoriti in ogni modo dal ministero egiziano della guerra, malcontento che presto assunse anche carattere politico e che, diretto, almeno in apparenza, dal colonnello Ahmed 'Orabī Pascià (od Arabi Pascià, come scrivono e dicono gli Europei), condusse alla rivolta militare del 9 settembre 1881 con carattere nazionalista anti-europeo. Wilfrid Blunt, persuaso che gli scopi di 'Orabi Pascià fossero prettamente e nobilmente nazionali, prese fin da principio partito per il colonnello ribelle, si tenne costantemente in comunicazione con lui, diede parecchi faștidi al Governo britannico ed al suo rappresentante al Cairo (Sir Edward Malet), scrisse lunghe lettere a Gladstone, e fini col sembrare agli occhi del Gabinetto inglese ch'egli si fosse costituito come una specie di rappresentante non ufficiale presso 'Orabi., Negli ambienti europei d'Egitto pon mancano ancora persone le quali ritengono che il Blunt abbia fatto la parte dell'agente provocatore per conto del Governo britannico, ma la vita e le idee di Mr. Blunt sono talı da escludere nel modo più assoluto siffatta diceria.

Il bombardamento inglese d'Alessandria (11-12

luglio 1882) e la disfatta completa che il generale Wolseley inflisse il 13 settembre 1882 all'esercito egiziano accampato a Tell el-Kebir segnarono la fine della rivolta e l'inizio della larvata dominazione inglese. Mr Blunt fu subito parte attivisima del Gonutato costituitosi in Inghilterra per diferdere 'Orabi Pascia davanti al tribunale di guerra inglese al Cairo; e quando il processo si chiuse con la condanna a morte (immediatamente commutata nell'esibó a Ceylon), Lady Blunt si avanzo ad offrire al condannato un gran mazzo di fiori

Nel 1882 Wilfrid Blunt pubblicò il suo libro The future of Islam, London, 1882, in cinque capitoli· 1º Statistica del mondo maomettano. 2º La moderna questione del Califfato 3º La vera metropoli Mecca. 4º Una riforma maomettana 5º L'importanza dell'Inghilterra per l'Islam.

Nel 1883-1884 viaggiò in India. Nel 1885 comunciò a farsi campione del nazionalismo irlandese e dell'Home Rule Bill, tanto che nel 1887 fu arrestato in Irlanda e condannato a due mesi di carcere (scontati nel 1888) per aver convocato un pubblico comizio in luogo vietato.

Dopo d'allora tornò più volte in Egitto e scrisse parecchi libri contro la politica inglese e in favore delle autonomie egiziana, indiana ed irlandêse. Avversario di Lord Cromer e di Lord Kitchener, manifestò più volte il suo profondo convincimento che i nazionalisti egiziani (salvo qualche eccezione di codardi traditori) erano persone eccellenti, sagge ed abili, che il movimento mahdista era stato benefico per l'Africa, che gli agenti britannici in Egitto erano ad un tempo immorali ed incompetenti. I fatti di Denshaway o Dingiway (prov. el-Gharbiyyah) del 13 giugno 1906, coi susseguenti processo ed impiccagioni, che senza dubbio costituiscono una brutta macchia degli ultimi tempi del Governo di Lord Cromer e che hanno contribuito alle dimissioni di quest'ultimo (1907) e ad acuire in Egitto l'odio per gl'Inglesi, hanno dato occasione all'implacabile requisitoria del Blunt, Atrocities of justice under British rule in Egypt, London, 1906. Nel 1907 uscì l'altro suo libro. The secret history of occupation of Egypt, che fece non poco rumore (al pari di India under Ripon, del 1909) anche per il fatto ch'egli, senza alcun riguardo, riprodusse compromettenti conversazioni con vari personaggi ancora in vita (2). L'indole del libro

⁽¹⁾ Il marito si limitò a stampare un articolo nei Proceedings of the Royal Geographical Society di Londra, del 1880, col titolo; Visit to Jebel Shammar (Neyd): New routes through Northern and Central Atàbia (con carta).

[&]quot;(2) Anche con i My diaries, publicati nel 1920. e 1921, il Blunt, come dice il Daily Herald, « was well in the front rank of the "indiscretionists" ».

appare chiara fin da p. 2, ove, a proposito della politica estera inglese fra il 1856 ed il 1870, l'autore scrive: « In quei giorni, negli anni seguenti alla guerra di Crimea che aveva disgustato gl'Inglesi di avventure all'estero, la nostra diplomazia inglese fu molto diversa da quella ch'è divenuta dipoi. Essa era essenzialmente pacifica, non aggressiva e spoglia di quegli artifizi (subtleties) che poi le hanno meritato una riputazione d'astuzia a spese della sua onestà (at the cost of its honesty) ».

Merits pure ricordo l'altro suo libro Gordon at Khartum, pubblicato nel 1911; al quale, nell'anno successivo, tenne dietro il volume The land war in Ireland

Finalmente ricordiamo la lunghissima lettera di consigli agli Egiziani e di giudizi contro la politica inglese in Egitto, ch'egli mandò al Congresso dei Nazionalisti egiziani tenutosi a Bruxelles nei giorni 22-24 settembre 1910. Essa è riprodotta per intero in francese nel recente libro della signora Juliette Adam (J. Lamber), L'Angleterre en Egypte, Paris. 1922, pp. 203-213

Senza dubbio nel Blunt si trova una gran dose di ingenuita irriflessiva in certi suoi entusiasmi (1), a cui fa riscontro una perpetua diffidenza verso gli uomini di Stato inglesi dell'ultimo quarantenno; si può anche illevare che egli non ebbe quella soda preparazione storica e culturale intorno al mondo orientale, che è necessaria per veder chiaro anche nelle sue vicende politiche modeine. Ma malgrado gli evidenti erroti, malgrado le esagerazioni e i difetti, le sue pubblicazioni non possono essere trascurate da chi si occupa del vicino Oriente.

Il Blunt fu anche uomo di fine senso artistico e poeta di valore N.

Il divieto contro le bevande alcooliche a Costantinopoli. — La grande Assemblea Nazionale l'urca già del settembre 1920 aveva proi-

(1) Il corrispondente del Times dal Cairo scriveva nel 1907 che il Blunt, quando arrivò in Eg.tto nel 1880 o 1881, « si dedicò a quello ch'egli chiamava lo studio del popolo. Egli era noto al Cairo come "l'Inglese pazzo,, (the mad Englishman) il quale ingoiava avidamente ogni cosa, sicchè per qualche tempo per certa gente (people) fu un passatempo favorito l'indurre un intelligente giovane asinaio a posare quale capo-partito indigeno (leading native) ed a versare orribili leggende nelle orecche simpatizzanti (sympathstic) del Blunt s. Naturalmente non garantiamo l'assoluta esattezza di queste parole.

bito assolutamente le bevande alcooliche con una legge che fu rigorosamente applicata.

I Kemalisti avevano adottato il provvedimento per ragioni igieniche e religiose nonostante il notevole contributo finanziario che l'Erario, riceveva dal commercio degli alcool. Ora, a quanto informa il corrispondente dell'Akhbār (3 gennaio 1923), il Ministro delle Finanze da Angora ha notificato al Governatore di Costantinopoli che la legge contro le bevande alcooliche avrà effetto in questa provincia a partire dal 9 marzo 1923.

E. R.

Il divieto d'Angora è in pieno e lodevole contrasto con la cui iosa deliberazione del Gove no persiano di togliere l'esistente divieto d'importare bevande alcooliche (Oriente Moderno, vol. II, ott. 1922, p. 317). Sul movimento indigeno antialcoolista in India si veda Oriente Moderno, vol. II, nov. 1922, p. 386

Corsi universitari ad Angora. — Sono stati maugurati ad Angora (9 ottobre), con grande solennita, nuovi corsi liberi di studi superiori Sono stati pronunziati dei discorsi dal commissario interinale per la pubblica istruzione (Bosphore, 11-10-1922)

U. F.

Biblioteca pubblica ad Angora. — Ha avuto luogo l' inaugurazione della biblioteca pubblica fondata ad Angora per cura del Commissariato dell'Istruzione pubblica. (Bosphore, 29-7-1922).

Terminologia militare araba in Mesopotamia. — Il Governo mesopotamico, nel costiture il proprio esercito, ha sentito il bisogno di formare una nuova terminologia militare araba da sostituire a quella di origine turca, persiana ed europea finora usata

Esso pubblica ora traduzioni arabe di numerosi libri di testo per le scuole militari, ove tutti i vocaboli sono arabi e di formazione regolare.

I varu gradi dell'esercito hanno ricevuto i seguenti titoli arabi 'amīd generale in capo, farīq awwal tenente generale; farīq maggiore generale; za'īm colonnello; 'aqīd tenente colonnello; muqaddam maggiore, ra'īs awwal capitano anziano; ra'īs capitano; mulāzim awwal tenente, mulāzim thānī sottotenente; 'arīf sergente; nā'īb 'arīf caporale; gundī soldato. Il reggimento si chiama katībah e il battaglione faug. (Baghdad Times, nel Times, 17-7-1922).

V. V.

A questo risveglio nazionalistico arabo nel cumpo filologico e letterario si collegano anche parecchie delle notizie seguenti, oltre a quelle già pubblicate in Oriente Moderno, vol. I, 1921-1922, pp. 562 e 692-693.

Per la tomba del poeta arabo Abn '1- 'Ala'. — Da Ma'arrat an-Nu'man giunge notizia che un gruppo di cittadini ha formato una « Commissione per far rivivere il sepolcro d'Abū '1- 'Ala' in al-Ma'arrah » (lagnat shva' marqad Abī '1- 'Ālā' fī '1-Ma'arrah) Essa chiede a tutti coloro che parlano arabo di venirle in aiuto per questo progetto. (al-Haqīqah, quotidiano arabo di Beirut, 7-9-1922).

Ma'arrat an-Nu'mān, nell'attuale Stato di Aleppo a cures metà strada fra questa cuttà e Hamāh, è il luogo ove nel 363 eg (= 973 Ct.) nacque e nel 449 eg. (= 1058 Cr.) mori il famoso poeta cueco Aba 'l-'Ala' al-Ma'arri, sul quale molto si è scritto in Europa; sopra tutto è commendevole il magnifico studio sul poeta, che si trova a p 43-289 di R. A. NICHOLSON, Studies in Islamic poetry, Cambridge 1921 (1).

La tomba d'Abū 'l-'Alā' fu per qualche secolo oggetto di visite d'ammiratori del poeta, ma sembrava che ormai fosse scompaisa per sempre, mancandone ogni notizia in libii di moderni viaggiatori europei

La tomba del poeta Abū Tammām a Mossul. — Il giornale ar-Rafidan (2) di Baghdad riceve dal suo corrispondente di Mossul una descrizione della cerimonia solenne con cui gli abitanti di Mossul hanno trasportato i resti mortalı (sufāt) di Abū Tammam allo splendido mausoleo a cupola (qubbah fakhīmah) che il municipio della città ha eretto nel giardino Faișal Un reparto di truppe gli rese il saluto militare Tra i vari discorsi tenuti per la circostanza ve ne fu uno dell'avv. (ustādh) el-'Obeidī, il quale disse, far l'altro: « Una nazione che compie questa splendida solennità per un poeta vissuto oltre 1000 anni prima, in base al valore ch'essa dà alle lettere (adab), è una nazione per la quale si può sperare un fulgente avvenire ». Lo sceicco Mahdi al-Başır (3) recito due versi, che saranno incisi sulla

(1) Cfr. la Rivista degli Studi Orientali, vol. IX (1921), pp. 192-198.

p. 313.
(3) Sul quale cfr. Oriente Moderno, vol. II, sett. 1922, p. 233 col. II.

lapide di marmo da porsi sulla tomba di Abu Tammam, e che dicono:

aqāmat laka 'l-þailbā'u a'là makānatin li-annaka yā shaykha 'l-ģarīģi þabībuhā, wa karramati 'l-ādāba fīka wa innamā 'ali kulli miṣrin an yu'azza adībuhā.

« Al-Hadba' (4) ti ha eretto il più alto posto, perchè tu, o shaykh della poesia, sei il suo amato (5). In te essa ha onorato le lettere; ed è semplicemente un dovere per ogni regione che il letterato suo venga onorato » (al-Qiblah, araho della Mecca, 22-6-1922).

Abū Tammām, natīvo della Sīria, fu uno dei più rinomati poeti arabi della prima metà del sec. III eg. (IX Cr.), mort intorno all'845 d. Cr. (la data è incerta) Oltre ad un ampio dïwăn, cioè raccolta di poesie sue proprie, egli compose una grossa antologia di poesie d'altri autori preislamici ed islamici, la quale, dalla suo prima e più ampiù sezione dedicata 'u componimenti esaltanti il valor militare (hamāsah) è celebre con il nome d'al-Ḥamāsah, e, oltre alla versione con commento in latino del Freytag (ad uso di arabisti), ebbe anche la ventura d'una eccellente traduzione poetica tedesca del Ruckert (Stuttgart 1846, 2 voll.).

Non è escluso, dato l'attuale momento, che, in questa solemnità e nel saluto reso dalle truppe, si sia avuto principalmente di mira l'esaltatore delle glorie guerresche arabe.

Applicazione moderna d'una poesia araba preislamica. — Il giornale bisettimanale della Mecca, al-Qıblah, nel suo numero del 29 giugno 1922, ristampa per intero gli 82 doppi versi (hayt) di cui si compone la famosa mu'allaqah d'al-Hanth ibn Hillizah, attenendosi alla recensione vulgata d'az-Zawzani (seguita dall'Arnold) e dividendo mediante asterischi le varie parti del componimento nel modo seguente: vs. 1-14, 15-20, 21-28, 29-36, 37-46, 47-64, 65-82.

Nella sua premessa il giornale dice che la pubblica affinche i lettori non solo si compiacciano della bellezza dei versi, ma anche vedano quanto gli alti pensieri e gli scopi nobili di quella poesia, uscita 15 [sic!] secoli fa da un poeta ch'ebbe per scuola il deserto, si convengano ancora ai nostri tempi.

(4) Cioè « la ricurva »; epiteto di Mossul acausa della curva che vi fa il Tigri.

(5) Habib « amato » era il nome personale di Abir Tammam.

⁽²⁾ Uno dei due giornali temporanemente soppressi nella scorsa estate, cfa Oriente Moderno, vol. 81, sett. 1922, p. 233 col. I, ed ott. 1922,

Com'è noto, in questa mu'allaqah, composta poco dopo il 554 d. Cr., il poeta fra l'altro esorta a dimenticare antichi odii di tribu ed a ricordate invece la pace conclusa fra i Bartu Bakı ed i Taghlib dopo la lunga guerra detta d'al-Basus. Il giornale mette appunto in rilievo i versi 65-69

Questa rievocazione della pura vita araba preislamica, quale appare nell'antica poesia, non è priva di significato; essa ce-ne ricorda un'altra. Nel periodo in cui Faișal fu Emiro di Siria (1919-1921), gli abitanti della Palestina si scelsero una propria bandiera « araba » ('alam 'arabī) composta di quattro colori: nero, bianco, rosso e verde; e questa scelta fu fatta in base al verso d'un poeta descrivente gli Arabi

sudun waqa's'una, bidun şaha'ıfuna, khudrun marabı'nına, humrun mavvadina,

« sono neri i nostri assalti, bianche, [= immacolate] le nostre pagine, verdi le nostre sedi primaverili, rosse [di sangue] le nostre sciabole ».

Questa bandiera fu vietata dopo la fine dell'Emirato di Faișal; ma, secondo una corrispondenza palestinese all'al-Liwa' al-musit del Cairo
(14 settembre 1922), malgrado il divieto fu innalzata sulle numerose automobili che il 21 agosto
accompagnarono da Caiffa al V Congresso arabo
palestinese di Nabulus la Delegazione araba palestinese reduce da Londra.

Si veda pure la notizia data qui sopra sulla tomba del poeta Abū Tammām N

Studenti egiziani da inviarsi in Europa per studi tecnici. — Il corrispondente alessandrino del giornale al-Muqattam del Cairo scrive che il Ministero delle Comunicazioni ha da poco iniziato trattative con il Governo britannico, attraverso il feld-maresciallo Lord Allenby, per una «grande missione tecnica» di 41 studenti. Di essi 10 (dell'età dagli 11 ai 13 anni) dovranno studiare per un quinquennio o più nella Scuola di marina inglese, per divenire ufficiali di marina, del Governo egiziano; 4 studieranno nella scuola predetta per divenire ingegneri navali; gli altri dovranno dedicarsi ad altri rami d'ingegneria, porti, strade, ponti, ferrovie, elettrotecnica ecc.

Il denaro necessario per questa missione è valutato dalle 20 alle 30 mila lire egiziane (518 000 a* 777 600 lire italiane). (al-Muqaltam, 27-8-1922).

Inaugurazione della "Grande Biblioteca" e del Museo Archeologico di Beirut. — Alla presenza dell'Alto Commissario generale Gouraud, del Governatore del Grande Libano, di Habib Pascià es-Sa'd (presidente del Consiglio rappresentativo), di molte altre autorità ecc., il 25 luglio fu solennemente inaugurata a Beirut la « Grande Bibaoteca » (dar al-kulub al-kubrà), ch'e la prima biblioteca pubblica del Grande Libano e della quale è direttore il libanese viscomte Filippo de Tarrazi (di Tarrazi) (1). Al momento della sua inaugurazione essa conta circa 15.000 volumi riguardanti le scienze più svariate, europee ed arabe.

Contemporaneamente (u inaugurato l'annesso Museo Archeologico (mathaf al-athar) formatosi sotto la direzione dell'archeologo ed assiriologo francese Virolleaud, e comprendente monete, statue, vasi d'ogni genere e materia, compresi gli oggetti scoperti a Byblos (Giubail) di recente (2). (al-Bashir, arabo di Beirut, 27-7-1922)

Ristabilimento del diritto penale della Sceria nel Higiaz. — Un pellegrino reduce dalla Mecca informa che il Governo del Re Husein fa applicare le pene stabilite dalla Sceria. Così i ladri di valori superiori a una certa somina subiscono il taglio della mano. L'informatore soggiunge che gli esempi hanno prodotto salutare effetto sui Beduini, i quali si trattengono dal derubare i pellegrini. (Deir al-Qamar, del Libano, 10-11-1922).

Il ristabilimento del diritto penale islamico puro ebbe luogo nel Higiaz subito dopo la dicharazione dell'indipendenza dalla Turchiu (proclama del 27 giugno 1916). Lo siesso fu fatto nell'Asti è nel Yemen, appena cacciali i Turchi. Com'è noto, l'ordinamento enropeizzante dei tribunali e l'abbandono di parti notevoli del diritto musulmano erano sempre stati due delle maggiori cause di sdegno degli abitanti d'Arabiu contro i Turchi.

Studenti persiani in Francia. — La Camera persiana ha approvato un credito al Ministero della Pubblica Istruzione per mandare in Occidente e specialmente in Francia molti studenti. Più di 150 andranno a Parigi per frequentarvi le scuole

- (1) Il titolo nobiliare è d'origine pontificia. Il di Tarrazi è autore di una pregevolissima storia, scritta in arabo, del giornalismo arabo dalle origini (1799) al 1892. Ta'itha as-sihafah al-arabiyyah, Beirut, tip. adabiyyah, 1913, 2 voll. in-80 (160 e 334 pp.).
- (2) Cfr. Oriente Modeino, vol. I (1921-1922), p. 695.

di agracoltura, industria e commercio. Sarà nomi riato un ispettore incaricato di sorvegharli (Havas Le Matin, 1-8-1922)

V٦

Il censimento di Cipro. — Secondò il cen simento del 1921 la popolazione dell isola si com pone di §10 715 persone delle quali 249 376 non Musulmani (in grande maggioranza Greci della Chiesa ortodossa orientale) e 61 339 Musulmani

Dat punto di vista delle professioni si kianno 51 568 persone dedite all'agricoltura come proprietani o come lavoratori, 7 544 pastori 1 360 mercanti 1 550 caffettieni 107 funzionari governativi, avvocati 119 medici e chirurghi (incluse due donne). Le persone che sanno leggere e scrivere («literate») sono i 1 173 (77 407 maschi e 33 766 femmine) il che mostra un notevolissimo progresso nella pubblica istruzione (Near East, 31-8-1922).

RECENSIONI

VICO MANTIGAIZA — Italiani in Orunte Eraclea
Romi, Maglione e Striii 1922 in 8° 256 pp.
I 20

È un po' difficile piecis ire il contenuto e pli scopi di questo ni ovo volume del Mantenazza

Un primo studio I a fisc assitica della que stione d Oriente > (pp 1-,2) mira in sost in/1 1 mettere in rilicvo che la questione d'Oriente e nella sun fise ittiule essenzialmente asiatica. Un se condo studio (pp 33-68) ll carbone i è rivolto ad illustrare la zona carbonifera di Lraclea n relazione al problema generale del cubone. Il terzo studio (I a Bitinia » (pp 69-102) e principalmente una rievocazione storica dell'intico territorio ana tolico cosi chiamato dai Romini. Il quarto studio « Nel Mar Nero (pp 103-137) ricerca le tradi zioni italiane per la navigazione del mir Nero rievocando il trattato di Ninfeo, che dette ai Ge novesi li navigazione di quel mare Il quinto studio e Il bacino carbonifero» - che è il più interes sante - è diretto essenzialmente a descrivere ed illustrare il bacino di Eraclea e la sua produzione (pp 139-165) Il sesto studio «Gl interessi italiani alla Conferenza di Parigion che e tra i piu defi cienti ed incompleti, esamina come la questione del carbone si svolse alla Conserenza della pace e come si arrivò agli accordi per il carbone di Eri clea col Tripartito (pp 167-216) L ultimo studio « Gh ultimi avvenimenti » concerne il movimento kemalista e le trattative di Losanna (pp. 219-249)

Nell'indice i diversi stude sono indicati come « capitoli.4, ma preferisco chiamarli « studi » per chè le diverse parti sono così slegate, così per sè stanti, che non si riesce a comprendere quale sia

la struttura del lavoro e gli scopi che intende rag giungere

Il Mantegazza non sa disciplinare il materiale raccolto è dirigerlo verso un preciso scopo Conti nuamente si lascia prendere la mano dal desiderio di descrivcre o di ricvoctre avvenimenti storici vicini e lontani cosicché il volume non riesce nè un completo studio su Iraclea ne un completo studio sull opera svolta dagli Italiani in Oriente o su quella che potrebbero svolgere. Il lettore passa di pagina in pagina tra le abbondanti incisioni le evocurioni, i fatterelli gli ineddotini i trittati senza che da tutta la narrazione emerga chiara precisa, si cura una visione dell'opera che l'Autore intende co struire Non ne vien fuori nè uno studio scientifico. ne un esticace opera divulgativa. Ciò non deriva certo da difetto di informazioni perchè il Mante ga/7a indubbiamente conosce assai bene il problema intorno al qu'ile si aggirano le duecentocinquanta pagine della sua opera ed è di solito bene infor mato, ma dalla deficiente disciplina del materiale raccolto e da una visione non chiara degli scopi da ragg ungere

. La bibliografia che l A riporta a pag 216 è scarsa e deficente e riesce quindi del tutto inutile

AMPDEO GIANNINI

I EXTERMINATION DES CHRÉTIENS D'ORIENT Fails, documents et témoignages anglais et américains – Paris, 1922 in-16°, 118 pp

La questione delle minoranze cristiane nell' Asia Minore non sembra abbia preoccupato sufficientemente i diplomatici convenuti a Losanna e certamente non si avvia verso una soluzione tale da tranquillizzar gli elementi cristiani in Oriente, cui una esperienza troppe volte confermata ha insegnato a diffidare delle promesse, che non siano corroborate dalla pratica dimostrazione di voler equamente ed umanamente provvedere alla foso sotte.

Quando si leggono le dichiarazioni fatte dai rappresentanti del Governo Kemalista sulla possibilità di una pacifica e indisturbata convivenza degli Armeni coi Turchi e sulle buone intenzioni da cui il Governo Kemalista è animato nel voler riconoscere parità di diritti a tutte le minoranze, qualunque sia il loro credo religioso, si può pensare che la diffidenza e la resistenza degli Armeni - della cui tenacità non è possibile dubitare, ad onta dei recenti tentativi di un riavvicinamento turco-armeno - siano per lo meno inopportune. Ma la raccolta di documenti che abbianio sott'occhio costituisce una nuova giustificazione di queste insormontabili diffidenze, provocate da una serie ormai troppo lunga di trattamenti crudeli, in cui non è possibile vedere la manifestazione violenta, ma sporadica di odii etnici e religiosi, ma devesi piuttosto riconoscere l'attuazione di un piano di distruzione freddamente sistematico.

Il volume è diviso in due parti nella prima (pp. 10-81) sono raccolte le testimonianze di fonte inglese; nella seconda (pp. 84-116) quelle di fonte americana. È tutta una serie di lugubri ripetizioni di episodi di ferocia, sterilmente deplorati da ormai lunghissimi anni È riprodotto in principio del volume il forte, sereno ed equilibrato discorso pronunziato dal deputato O'Connor innanzi alla Camera dei Comuni, il 27 marzo 1922; discorso in cui sono messe in luce, fra l'altro, le conseguenze, funeste specialmente per gli Armeni, di quell'accordo franco-turco dell'ottobre 1921, che' ha segnato l'inizio del rovinoso esodo degli Armeni dalla Cilicia

E sono registrati nelle pagine successive i consueti episodi cui l'Europa assiste impassibile, senža pensare a porvi riparo, fuorche di parole e di promesse, come faceva recentemente intendere, con amara compiacenza, il giornale turco Tewhid-i-Efkiar: deportazioni in massa di Greci e di Armeni, lunghe teorie di vecchi, di donne, di fanciulli, scortati da gendarmi turchi, cacciati dalla Cilicia, cacciati dalla regione Pontica, condannati a morire di fame, di freddo, di sténti. Sono episodi che proyocano la cruda, netta dichiarazione di Mr. Chamberlain: « Sembra che i Turchi mettano in esecuzione un piano premeditato per sbarazzarsi delle minoranze » (pag. 37). Sono episodi che ispirano nobili appelli dell'arcivescovo di Canterbury e del pontefice Benedetto KV in favore delle martoriate minoranze cristiane dell' Asia Minore. « I massacri turchi, scrive il giornale Daily Chroncle del 3 gingno 1922, hanno questo di caratteristico · anzitutto che essi sono generali e ordinati dalle autorità con l'intenzione deliberata di annientare, e in secondo luogo che essi si verificano ora, mentre nulla si fa per salvare i Greci dalla sorte che è toccata alla nazione armena ».

Il Daily Telegraph (16 maggio 1922) non esita ad affermare che le continue, terribili deportazioni e le « violenze abituali » cui sono sottoposti gli Armeni ed i Greci da parte dei Turchi, « costi-'tuiscono indubbiamente la continuazione del piano che consiste nello sterminio delle popolazioni su cui essi esercitano il loro dominio » Non è certo a caso che il giornale inglese parla della continuazione di un piano premeditato. Noi ricordiamo quel lungo catalogo di orrori, che è il volume, ricavato dal «Libro azzurro» inglese, in cui sono raccolti i documenti sul trattamento degli Armeni nell'Impero ottomano nel periodo 1985-1916 (edizione curata dal vesc Bryce, trad francese, Laval, ed. Kavanagh e C.). Possono esser cambiati i metodi e le forme di Governo, non è però in niun modo mutato l'atteggiamento dei Turchi di fronte alle minoranze cristiane Che se si pongono a raffronto le pagine del volume pubblicato dal Bryce con quelle del libro di cui ora abbiamo dato un cenno, risulteranno sinistramente evidenti i parallelismi fra i massacri compiuti sei anni or sono e quelli recentissimi anche più gravi. Se, dopo il Congresso di Berlino, la Turchia compendiava nella nota formula. l'Armenia senza gli Armeni il suo programma di annientamento sistematico del popolo armeno, può dirsi che, purtroppo, la formula trova oggi la sua applicazione inesorabile nella realtà. E se gli Armeni invocano che sia loro concesso un rifugio sicuro e se le minoranze cristiane in Oriente esigono protezione e garanzie dal mondo civile, sarebbe, peggio che assurdo, inumano negare la ragione dei loro buoni diritti.

UBALDO FALDATI

ORIENTE' MODERNO

RIVISTA MENSILE

D INFORMAZIONI I DI STUDI PER I A DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA DFIL ORIENIE, SOPRA TUITO MUSULMANO, PUBBLICATA A CURA DELLISTITUIO PER L'ORIENTE - DIREZIONE PIAZZA VENEZIA II ROMA (1)

SEZIONE POLITICO-STORICA

CRONACA E DOCUMENTI

Riassunto della situazione (1)

Conferenza orientale Il s fellru riuscite vane unche le istime trittitive issicio e condette ful delegato francese Bompard e dul le legato italiano Montagna che pure avevano a va emato quasi interamente il punto di vista alleato c quello turco sulle questioni tuttora discusse Ismet Pascià decise di non firmue il truttato di pace Le delegazioni si illontinarono da I osanna dove non & rimasto che un nucleo del segrettitito della Conferenza, la quale è da considerarsi sol tanto come sospesa

Ismet Pisià di Iosanni si reco in Rominii donde dopo un breve soggiorno paiti per Angora

L Assemblea nazionale ha iniziato la discussione del trattato senza arrivare finora ad alcuna defi nitiva di cisione

Turchia. - Li mancata filma del trattito fi pace ha suscitato una violenta campagna di stampa contro gli Alicafi Ma non e mancato un grave in cidente Le autorità kemuliste minarono il porto di Smæne, ingiungendo ille nivi militari alleate di

sgombrarl mentre a quelle mercantili si consentiv il trins to purche f ssero guidate dal piloti Di fronte il rifiuto degli Allesti si sottostare alla pretesa turca l'incidente non ha avuto ultre riper cussioni pur non essendo ancora forn almente ri

Il 15 febbruo Mustifi Keniil compiuto il sur vinggio per l'Anatol i è ritornato ad Angora

Nello stesso giorno si è inaugurato a Smirne il (on resso economico nazionale

Gli scambi dei prigionieri turchi e greci e stato regolarmente iniziato secondo gli accordi conclusi a Losanna

Siria e Palestina - La situazione è im mutata Gli accordi franco-italiani non sono ancora conclusi sicché mancano ancora le condizioni per che i due mandati, approvati dalla Società delle Nazioni abbiano valore giuridico

Mesopotamia. - In seguito alle pretese ma nifest ite dai Turchi sul vilayet di Mossul, il Go verno dell' Iraq ha inviito a Lord Balfour, perchè la comunichi alla Società delle Nazioni, una nota con cui sì dichiara che il vilayet in questione ha fatto sempre parte della Mesopotamia, e che, di fronte all intenzione dei Turchi di mettere le mani

rulle risorse essenziali del paese e sulle sue posizioni strategiche naturali, il Governo e costretto a chiedere aiuto alla Società delle Nazioni per otte nere che gli siano conservate le sue primitivo frontiere, nelle quali è compreso il vilayet di Mossul [cfr in proposito A Giannini Îa questione di Mossul in Problemi italiani, fasc 15 febbraio 1923]

Continuano frattanto, da parte de la Inglesi e degla Arabi, a preparativa per la difesa dei confina Il fronte inglese e stabilito sulla linea Irbil-Karkuk-Kafri

In Inghilterra il dissenso sull'opportunità di con tinune ad occupare la Mesopotimia perdura tut tivia, e si è anche accennato illa possibilità che Sir Percy Cox Alto Commissario inglese a Bigli did sia richiami to per esser sostituito da Sir Henry Dobbs

Il 20 febbraio la questione della Mesopotamia e stata lungamente dibattuta illa Camera dei Comuni sulla proposta del deputato liberale Lambert, ten dente ad ottenere una riduzione immediata e ra die ile delle responsabilità biattamiche in Mesopotamia I ssa culmino in una recisa dichiarazione di Asquith favorevole in sostanza al completo spombro di quello Stato. L'emendamento I ambert el be 73 voti contrari e 167 favorevoli ma in molti umbienti politici – in considerazione inche delle dichinazioni di Bonar Law – sa vocifera che definiti la pace con la Turchia la ten lenza favorevole illo sigombra della Mesop tan ia finira par prevalere definitivamente.

Armenia. – Alla Cenferenza di Lesanni e fullito unche il progetto di un semplice focolire ir me i) nel territorio unuclico. Intinto si e costi ti ti un Comitato con un lugo concorso uneri cui a, per fue un asilo il centonili Armeni di sper i in Siria e Giecti Nelli seduti dell'ensiglio delli Societi delle Nizioni del 2 fell'ino il dele gitti belgi Hymrusi li dato notizia della costituzione del Comitati proponendo che il Se, retarrito sia utorizzato id esimi une benevolmente i progetti che potrumo esserali eventualmente sottoppsti dal Comitato, e cio illi scopo di confermare in cora una volti i sentimenti che fin dal principio della sua esistenza il Consiglio non lui mai cessato di testimomare agli. Annemi

Egitto. — La cusa manisteriale che sa preve deva sa e manifestata un tutta la sua gravità

Il gibinetto di Tawfiq Nesim Pasci\, assumendo il potere, aveva dichi irato di voler promulgare la costituzione dell'Egitto Sulla clausoli relativa al Su dan, inserita nel progetto, il Commissario britannico chiese chiarimenti, sembrandogli che esso tra-

sgredisse i limiti stabiliti nella dichiarazione d'indipendenza dell Egitto Ottenuta una modificazione del testo, il Governo inglese sollevo la questione dei titoli del Re, sempre nei riguardi del Sudan, ed avendo il Gabinetto egiziano insistito nella forniula della costituzione, il 2 febbraio Lord Allenby consegnò un ultimatum, in cui si ingiungeva al Governo egizimo di sopprimere dal testo della costi tuzione, entro 24 ore la clinsola relativa al Sudan, con avvertimento che se entro tal termine la ri chiesta non fosse stata acolta il Governo britan nico si sarebbe riservato ogni libertà dazione per tutti i provvedimenti che avrebbe giudicato neces sirio prendere il Sud'in ed in l'aitto. Il Gibinetto egizimo si diniise immediatamente chiedendo una proroga dell ultimatum e proponendo in seguito di deferire ii futuri negoziati l'incarico di stabilire il modo d'applicazione della costituzione il Sudin e i titoli della dinastia egiziana nel Südan

I ssendosi deline ita la possibilità che l'incarico di formute il nuovo Gibinetto venisse iffidito ad Adil Piscià la Delegazione zaghilulista nazionalista (H 1fd) pubblica uni violento proclama (19-20 feb bruo) in cui si iccust aspramente la Gran Bretigna di voler imporre al piese Adili Aeghen che cuno strumento cieco dell'Inghilterra il urono subito ese guite per juisizioni nella casa di Aighilul Pascia fu rono diffidata i firmaturi del manifesto ma Adili la funora dovuto immeria e id accettare l'incirico. Il citsi e junidi sempre iperta e di issu diffic le soluzione.

A G

Note presentate dagli Assiro-Caldei alla Conferenza di Losanna.

Nel fisse di nuaio pp 45,-454 albiamo pubblicato il memeriale diffuso lo norso duembre da J Gorel d Kerb ran, segretario e nerale del «Co mite National Assyro Chaldeen» di Pari, i Qui riproduciamo due note che il medesimo Conutito ha ini iate al Pre idente della Conferenza di Losanna

I sintomatico il fatto della buona accoglienza che la stampa francisi (p es la rivista L Asic Fiançaise di l'ennaio-febbraio) fa all'agitazione anti-turca degli Assiro-Caldei I e probabili ricchezze petrolifere del rilayet di Mossul, ob'essi rogliono indipendente sia dalla Turchia che dalla Mesopotamia, e le passate aspirazioni dilla Frincia al mandato sul territorio di Mossul, spiegano assai bene, insieme alla rottura

des buoms accords del 1921 con la Turchia, tale atteggiamento

Si reda anche qui avanti il capitolo sulla Meso potamia

I

Paris L 4 decembre 1922

Nous apprenons ivec surprise et apprehension que la Conference de Liusanne envisagerait l'even tualité de rendre la region de Mossoul a la Turquie

A — I a Inquie ne peut fanc valoir aucun dioit sur cett region — 1º d'uns toute l'étendue du territoire de Mossoul, c'est-1-dire du Sinjur à la frontière persane on ne trouve pis un seul l'ure Meme want la guerie les se l'éléments de race turque étuent représentes pir une très petite mi norité de fonctionnuires

2º la langue turque y est totalement me nnue

,° de nombreuses tribus kurdes dont se réclame aujourd hui la Turquie pour revendiquer ce territoire combittirent pend int l'guerre dans les rangs de l'irmée assyro-chaldeenne contre la Turquie et aux cotes des Allies. Chérif Pacha lui meme, chef de la delégation l'urde presenta en 1919 une note à la Conference de la paix de Paris, recla mant l'indépendance du Kui fistan et des Kuides au nom de leur origine assyrieune.

4º It ville de Mossoul meme etait gouvernee jusqu⁴iux environs de 1840 pai la fimille des Ab dul-Juli Or les Abdul Juli etiient des inciens Nes oriens donc des Assyro-Childéens

yo meapaste traditionnelle et meurable de la Furquie. Depuis plus de cinq siceles que fine l'al ministration ottomane sur l'Asie interieure. La l'ur quie n'a jimus su faine regner la paix et l'ordre dans la province de Mossoul, ni reussi a y imposer son autorité, ni meme s'y faire obeir ou respecter.

Il en sera certainement de meme à l'avenir le vol et le crime a main armée, le banditisme et les razzias y regneront en maitres comme pur le passe et rendront impo sible toute exploitation petrolifere ou minière,

6° si les Tures revendiquent cependant le ter ritoire de Mossoul, c'est pour en faire une pomme de discorde entre les interets economiques en lutte et un instrument de chantage pour opposer les puissances les unes aux autres. C'est l'eternel le vide et regna, qui a toujours si bien reussi à la Turquie.

B - Is territorie de Mossoul ne peut non plus rester sous la domination arabe - 1° les Arabes n'y

forment pas la majorité La planie et la ville de Mossoul sont seules habitées par les Arabes, tandis que les montagnes de Sinjar, la plaine Nord-Est de Mossoul et le pays montagneur jusqu'à la frontière persane sont exclusivement habités par les Assyro-Childens

2º les Arabes se sont montres incapables de défendre le territoire de Mossoul L'irmée proprement arabe, ou dite de l'aveal, n'occupe meme pas ce territoire. Quand dernicrement il fut menacé par les Turcs elle ne fit rien pour le défendre et pour en ceuter le druges.

3° si ce territoire demeure utilche à l'empile aribe de l'Iral il reclimera i la Grande-Bretagne un effort soutenu, car c'est le point le plus vulne rable de la Mesopotamie il pievera donc considérablement le budget britannique deja si obère

to si le territaire de Mossoul continua l'atre saumis à la souverunate de l'Irak les six milla confectits as yriens qui la defendent jujourd hui, les de servir sous un maitre atranger et une cause étrangere ne sa la gigeront pris à l'expiration de leur terme at voilt les frontières Nord de la Mesopotamie ouvertes de toutes parts l'un attaque de l'ennemi. Qui les défendre? L'armelle peut-operer en plaine alle est completement inutilisable dans la montagne. Si d'autre part le territoire de Mossoul est occupe pur l'ennemi l'Etat arabe de l'Iral n's survivri pas un mois et ainsi s'écroulera tout ce qui i etc si pemblement edific.

Il est donc de l'interet des Arabes eux-memes i etre prateges et couverts sur les frontières du Nord Cette couverture et cette protection, seuls les Assyro-Chaldeens peuvent l'apporter

(— I e dint les 4 yic (hall ens sur le ter iil iie de M's ul est incontestable — a) Histori queficiit et ethniquement

13 la region de Mossoul fut le berceau des Assyro-Childeens Les gloueuses ruines de Ninive le demontrent

2º la majorite de la populition est assyrochildeenne

3º la l'ingue assy-o-chaldéenne (1) y est parlee par les trois quarts de la population,

4º I clement tasy to chaldeen y domine non sculement par son nombre et par sa langue, many surtout par son intelligence son activite et ses capicités civilisatrices commerce industrie, agricul ture sont entre ses mains,

(1) Cioè una forma moderna del siriaco

5º les Assyro-Chaldéens étaient indépendants avant la guerre Dans les montagnes du Nord de Mossoul, les Assyro-Chaldéens étaient avant la guerre complètement indépendants Ils avaient leur legislation et leur administration propre Ils avaient leurs chefs nationaux ou maliks Ils avaient leur code de lois, ou Sounhadous (1) Ils ne payaient aucun impôt au Gouvernement de Constantinople Jamais un soldat turc n avait ose penetrer chez eux Cela, les Turcs ne le savent que trop

Et c'est aujourd'hui que l'on proclame si haut les principes de liberte de justice et d'iutodispo sition que d'un peuple libre, on vi fure un peuple d'esclaves!

- b) C est un devoir d'humanité et de fraternité d'armes de faire droit aux légitimes revendications assyro-chaldéennes
- 1º les Assvo-Childens prirent pirt à la guerre aux cités des Allies et à la deminde des Allies
- 2º les Assyro Childeens resisterent i l'agres sion turco illemin le dins le Kurdistin et tout le long de la frontière persine
- ,° ils perdirei t 27,000 unes en missières et en tues sus les champs de batulle
- 10 si lon ne fait pas droit a leurs revendications et si les Iures reoccupent le territoire de Mossoul les Assyro Childrens extenues par leuis pertes enormes scront d'ins la cruelle alternative de s'exiler en masse ou d'être extermines syste matiquement. Car les Iures se rappellent que l'ar mee assyro-chaldeenne fut le principal et presque le seul obstacle à leur marche vers le Iurkest in la Perse et les Indes, ou ils voulaient soulever le monde musulm in contre les Allies

D - C nelusi n

I es Assaro Chaldeens ont foi en la promesse allice et en la justice de leur propre cause. Ils sont les mieux designes et les plus capables pour servar de gardiens au territoire de Mossoul Leur armee l'occupe dejà et la defendu dernicrement avec succes contre l'invasion turque Pourquoi ne pas lui foire confiance au lieu de retroceder un territoire de grand teenir comme cellui de Mossoul a un maix us gardien à une l'urquie jui ne sera jamais

(1) Sunhadho, (dal greco συνοδος) e la raccolta, in lingua siriaca, degli atti dei concilii tenuti dalla Chiesa cristiana nestoriana dalla alla sul sui see di Crraccolta che serve di base ai giudizi dei tribunali episcopali nestoriani Tradotta in tedesco dal Braun nel 1900 pubblicata in siriaco, con versione francese, dallo Chabot nel 1902

capable d'v faire regner la securité necessaire pour permettre son plein développement économique?

Les Assyro-Chaldéens s'engagent à y assurer l'ordre et la paix

Nous espérons fermement que la Conference de Lausanne fera droit aux revendications assarochaldéennes

II

Paris, le 1er janvier 1923

Dans sa note du 4 decembre 1922, le Comite national issvro-chaldéen a eu deja l'honneur de protester contre les pretentions turques sur la province de Mossoul et refute d'avance les irguments ethniques, historiques, geographiques et politiques que la delegation turque avut eru bon de présenter à la Conférence de L'iusaine.

La Délegation britannique entreprit à son tour de refuter une these que nous esperions ne jamais devoir etre prise en consideration. Mais les Turcs sont revenus à la charge et la Delegation britan nique sans entier entièrement dans leurs vues semble envisage. la possibilité d'une rectification de froutière au Nord du territoire de Mossoul.

La population de ce territoire que es en tres grande majorite assyro-chaldenne comme nous I avons démontie dans netre sus-dits note proteste contre tout retour, meme d'une parcelle, du territoire de Mossoul à la Turjuie

La Delegation turque s appuie sur une majorite turco kurde pour revendiquer ce territoire. Or in ce qu'elle appelle des Turcs – qui ne le sont pas en realite – ni les Kurdes ne veulent de la Furquie

A — Les Parc — I es 75 000 Fures de la note britannique ne sont pas des Tures mais des Turcomans ce n'est pas du tout la meme chose. Ils n'ont de commun avec les Tures que leur origine mongole. Ils ont toujours etc les adversaires les plus acharnes des Tures Osmanlis dans le Sinjar et les sanjaks montagneux de Kirkuk et de Sulcimanie ou ils avuent precisement cherche refuge contre les procèdes barbares des l'ures. Les Turcomans veulent aujourd hui moins que jamais de la domination des Osmanlis.

B — L Kur lo - Quant aux Kurdes qu Ismet Picha pretend ette de cœur avec la Turquie, ils repoussent avec energie et même (la verité oblige à le dire) avec frayeur le retour à la Turquie

Voici les raisons des Kurdes du territoire de Mossoul pour ne plus vouloir de la Turquie

1º us nont aucune communaute de race ou d'origine avec les Turcs,

2º à cause de leurs sympathies pour la cause illiee, ils ont harcele par tous les movens en leur pouvoir l'armee turque qui devait opérer dans le Kurdistan central et meridional.

3º une notable partie des Kurdes du terri toire de Mossoul combattit la l'urquie pendant la guerre, aux côtes et meme dans les rangs de l'ar mée assyro-chaldéenne.

4º aujourd hui même une bonne partic de l'irmee assyro-childéenne qui defend le territoire de Mossoul est formee de Kurdes

5 de fait aucune tribu kurde du territoire de Mossoul, depuis le Sinjar et Djeziret jusqu à la frontière persane n'a demande son retour à la Furquie Et pour ciuse

Outre que les Kurdes n'ont aucune sympathic pour les Turcs ils redoutent de la part de ceux-ci de terribles represulles. In Conference ne s'est-elle jamais demande pour quoi les Turcs refusaient si obstinément l'amnistie à leurs anciens sujets mu sulmans? C'est pour pouvoir hi renient traquer massièrer et pendre les Kurdes.

6 ils se souviennent encere de l'ordre san guinaire donne aux troupes turques le passer par les armes sans jugement tout Kur le ou groupe de Kurdes ju elles rencontrerment sur leur par age Nous avons récueilla les temoignaces d'officers turcs eux memes, qui nous ont declaré " « Nous en fusillions des centaines par jour »,

7º si les Kurdes ont manifesté une certaine agitation depuis l'armisticé ce n'était pas pour appeler de leurs vœux la l'urquie. C'était uniquement pour ctre constitués en Frat autonome et pour n'avoir pas à subir directement la souverainete de l'Irik

8º les Kurdes sont d'origine a syrienne, tout le d'infontre leur habitat dans les anciennes montagnes assiviennes aussi bien que leur ressemblince frappinte avec les Assyriens des bis-reliefs ninivites. Une de leurs tribus porte nieme le nom d'« Assour ».

9° ils revendiquent iujourd hui de constituer, avec lettrs freres assyro chaldens un Etat auto nome Ils acceptent d'etre confederes ivec l'etat de l'Irik et ils repoussent avec la plus grande énergie toute idee de retour a la Furquie et tout morecl lement ou an put tion du territoire de Mossoul La moindre rectification de frontiere nous enlèverait des centuines de illages assyro chaldens pour les exposer a des cruautes sans nom de la part des lures.

Nous esperons que la Conference ne perinettra pas une telle injustice

NOTIZIE VARIE

- ORIENTE IN GENERALE.

La Conferenza di Losanna alla Ca mera dei Lordi - Il 13 schbraio alla riaper tur i della Camera Alta al Lisconte Grey parla fra l'altro della situazione orientale Sono lieto dice ad un certo punta - che la questione di Mos sul sia stati finalmente esclusi dalla discussione a Losinna e rimpiingo che vi abbii occupato un posto cosi importante Il massimo pericolo per il nostro prestigio surcibbe che il Governo prendesso impegni che l'opinione pubblica inglese non possa approvare. Il Governo, se non liquida o non riduce fino all estremo limite quegl impegni potrebbe un giorno trovarsi in una posizione assolutamente insostenibile È stato ratificato il trattato con Faisal? E se non lo è stato, avrà il Parlamento occasione di discuterlo? Se il Governo permetterà che i nostri

imporni in Mesopotamia siano estesi, finirà per trovaisi un giorno in condizioni non soltanto pericolose mi impossibili (Alleirione) Spero che uno lei risultati della Conferenza di Losanna sia questo che gli altri Allesti abbiano sentito la giustizia della politica di Curzon nel conservare un fronte unitò. Grey pirla poi delle voci di una comuni cazione francese ai Kemalisti sulla possibilità di trat titive separate voci inciedibili che il Governo francese non ha smentito abbastanza esplicit imente I passa quindi ad altri argomenti

Rispondendo al discorso Grev I ord Cuizon fa dichiarazioni sulla (onferenza di I osanna, innunciando che quanto più presto surà possibile verranno pubblicati integralmente i resoconti della Conferenza, giorno per giorno ed egli allora, in base ad essi fornirà alla Camera tutte le informazioni che gli venissero richieste Spiega poi gli

scopi della Conferenza. Concludere la pace fra Tur chia e Grecia, e, în secondo luogo, tra la Furchia e gli Alleati « Negh ultimi quattro anni abbianto fatto ripetuti tentativi in questo senso, purtroppo falliti per mancanza di unita fra gli Alleati o per l'aumentata intransigenza turca. Io, ritenendo desiderabile offrire all'i Turchia l'occasione di rico stituirsi in Stato solido e durevole feci astrazione dai ricordi della guerra, ricordando soltinto che la l'urchia, per comune consenso degli Alleati è stata richiamata in Furopa Privata, pensivo, dei paesi arabi, che non fu mai capace di imministrare re staurata nel possesso dell'Anatolia, di Costantino poli e della Tracia, ottenuta la sicurezza degli Stretti, è desiderabile che le venga concessa I occa sione di riprendere il suo posto nella comunità delle nazioni. Per questo insistetti con cilore e successo affinche la Turchia fosse animessa nella So cietà delle Nizioni e mi dich irai ai Turchi, desi derosi di sovranità c indipendenza desideroso di rarintire entrambe Terzo scopo della Conferenza era che la Iurchia riprendesse i contatti e la col laborazione con l'Occidente unica via ad essa pos sibile per riprendere il suo posto fra le nazioni (Applausi)

Sc li Turchi i si fosse e ntentiti di restare nell'Asia Minore con li capitale ad Anjora avremmo potuto lisciarla liberi di firsi una posizione in Asia Ma cio non e più possibile dal momento che viene ri immiessi in Furopi. Io pere ò di ssi ai Turchi I imutile che vei in avven re guardiate veiso Mossea verso la Persia verso l'Afganistan Dovete volgervi verso l'Occidente assimiliado i vostri ideali alla civiltà e ai sistemi di Governo d'Occidente.

- « Mio quarto scopo fu di mantenere l'unità degli Alleati, perche ness na nazione può di sola risolvere alcun problema ne quello tedesco nè quello orientale.
- « La nece sita di un izione un ci deriva non soltanto dalla mentalità turca che non perde oc casione per uzzare le Potenze l'una contro l'altra, ma dal fitto piu generale che tutte le Potenze hanno interesse identico a risolvere la questione turca (Applaira). Il blocco alleato a Iosanna fu uno dei piu sorprendenti fenomeni della Conferenza È consolante per noi riflettere che il potere il prestigio e l'autorità dell'Inghilterra non escono dalla Conferenza abbassati, anzi piuttosto accre sciuti
- « Trovo assai difficile spiegare l'insuccesso della Conferenza Avevamo offerto condizioni di una ge negosità sensa precedenti ad un paese sconfitto Im-

provvisamente, all'ultimo momento, uno spirito ma lefico si frappose e mandò tutto in rovina. Se pa reri sfavorevoli prevalessero ad Angora, se i Turchi contassero ancora sulla possibilita di discordie fra gli Alleati o se vi fosse qualche malmiteso che ignoso, ciò sarebbe un grave errore che presto ver rebbe riconosciuto dai Turchi stessi

- « Divido la speranza del Visconte Grey che il Trattato possi ancora venir firmato, perchè mi sembra che la pace sua altrettanto, se non piu, indispensabile a loro che a noi
- « Si imo pronti di parte nostra a concludere domani o fra una settimana il Trattato, che per poco non fu firmato a Losanna Noi giungemmo all estremo limite delle concessioni sull'amministrazione della giustizia per gli stranicri in Turchia Lord Grey sembra deplorare che a Losanna si sia data tinta importanza illa questione di Mossul I a questione sorse dilli necessità di determinare le frontiere asiatiche della Turchia oltre a quelle europee Quando stavamo per iniziare la discussione il principale delegato turco mi chiese di non met terla per iscritto ma di trattarla per mezzo di ne goziati personali. Ne fui lietissimo poiche detesto l'importanza che s'è data a quella questione spe cialmente in relazione col petrolio. Soltanto in se guito ill'insuccesso delle trattative personali, al l'insistenza del delegato turco per avere i mici irgomenti in scritto e con lo scopo di determinare le condizioni di porre nel Trattato ivvenne uni pubblica discussione in proposite
- « Non e probabile che il Iruttato con Faisal venga ratificato dal Governo prima che il Parla mento abbia ampia facoltà di esprimere la propria opinione > (Altenzu ne) (Irmes 14 2-1925)

ι ,

Manifestazioni di solidarietà islamica.

— Si fanno sempre più frequenti ed ivvertibili le dimostrazioni esteriori di solidarietà tra i popoli musulmani I ceone ilcuni e empi

I Musulmanı fella Cına ınne, gia io a Mustafa Kemāl — La serie dei messaggi di giubilo inviati a Mustafa Kemāl per la vittoria sui Greci si è chius i con quello indirizzatogli dai Musulmani cinesi il 9 dicembre 1922

Dopo il ringraziamento i Dio per l'uiuto ac cordato essi esprimono al Capo vittorioso la loro ammirazione c la profonda gratitudine per servigi prestati all Islam e conchiudono coll'augurio che, l'asciste da parte le differenze di razza, i Musulmani si uniscano tutti col vincolo saldo (ar-rabitati

al-maßnah) della rehgione (al-Alhbar, arabo del Cairó, 9-2-1923) E. R

Ý

Un banchetto ad Angora — Ahmed Khān, ambasciatore afgano presso Angora (1) ha offerto un banchetto il 19 gennaio in onore del sayyid Ahmed esh-Sherif cs-Senūsi (lex Gran Senusso) (2) sono stati invitati molti personaggi rappresentanti di cinque paesi islamici Iurchia Fgitto Tripolitania, India, Afganistan Eri presente pure Reuf Bey, Presidente del gabinetto turco Si tennero vari di scorsi affermanti la solidirieti dei Musulmani Re üf Bey espresse la vivi riconoscenzi della nizione. Turci verso il savvid Ahmed esh-Snerif es-Senūsi per l'aiuto prestato nellora del pericolo

Al banchetto participavi pure Veli Khān capo di una delegizione Indiana composti di membri delli « Società per la difesi dei diritti dell'Islām » la quale sta compiendo un giro pei paesi islamici. Rispondendo al discoiso di questo Re uf Bey ri levo i vuncoli di affetto che legano i Iurchi coi Musulmani e non Musulmani dell'India ricordindo na modo speciale Giudhi Mohammed Ali C Shawkat Ali (al Alibar 30 1-192)

Un the 1 Iosama — Il 2 febbi no la Delega zione siro-pubestinese a losanna ha offerto un the al quale sono intervenuta nua crosa rappresentanta dell'Oriente musulmano

Frano presenti I Imiro Shekil Arslīn capo iella Delegazione siro-palestinese. Gia far Pascia el-Askari ministro della difesa nazionale in Mesopo timia. Nīĝi el Asil, rappresentante del Hig az a Londra. Ahmed Lutti Bey capo della Delegazione egiziana. Ahmed Gevdet Bey della stampa turca personalità musulmane dell'India e della Tracia. Occidentale Furono tenuti discorsi rilevanti. It ne cessità di raffernare la solidarieta orientale. (La Trilum d'Orient di Ginevra, 8 2-1925).

H Re Husein, per l'unione dei paesi arabi. — Il Dott Nagi el-Asil Ministro Pleni potenzi irio del Re Husein del Higiaz i I ondri hi fatto al Ismes le seguenti dichiarazioni « Sono giunto per concludere un trattito fri il Governo britannico e il Re Husein Assistei illa Conferenza di Losanna come inviato speciale del Re, per sor vegliare gli interessi degli Arabi Ebbi un colloquio

(1) 50 altra sua munifestazione turcofila e di sondarietà islamica cfr il fasc precedente, p 520

(2) Sulla sua attività cfr anche qui av inti p 585

con 'Ismet Pascia, a sua richiesta ed egli disse che la Turchia non aveva intenzioni ostili di nessuna specie contro i piesi arabi, e che riconosceva la piena indipendenza nazionale degli Arabi. Mi chiese di ripetere questo al Re Husein come dichiagazione ufficiale, fatta da parte del Governo turco e dell' Assemblea Nazionale(3). Fatto importante, perchè e la prima volta che il Governo di Angora, attualmente quello di tutta la Turchia riconosci ufficialmente i indipendenza dei paesi arabi

« Questa dichiarazione tuttavia non ha nulla a che vedere con i rappoiti stabiliti da tempo ira gli Arabi e la Gran Bretagna. Io sono venuto a Londra per tentar di consolida e quei rapporti mettendoli su basi solide e pratiche. I popoli arabi di Saria, Pilestina Mesopotania, Iligi az Yemen sono quelli che formavano le antiche provincie arabe della Iurchia. Noi le consideriamo un tutto inscindibile. Nessuno di questi paesi potrebbe mantenersi se venisse abbacionato a se stesso, noi percio desi deriamo unificiali dando ad ognuno un Governo proprio una unendoli pei glinteressi comuni della nizione, iriba.

Le prime trattative post-belliche per il Trat titi in questione incominciarono il anno scorso quindo il Colonnello Lawrence fu mandato a Gedda dil Governo britannico per concludere un Trattato Lo schemi fu firmato id Animan fra il Colonnello e il Emiro Abdallah, quale plenipotenzinio del pidie mi per particolari ragioni il Re Husein non il ratificò Ora io sono venuto in In ghilterra e si spera che i negoziati fra me e il Governo britannico riggiungeriano presto il loro scopo

(3) Infatti nel Temps dell'11 febbraio si legge Primi di partire per Angori, Ismet Pasail hi chiesto all'inviato del Re Husein di telegrifire quanto segue il suo Sovrano, che cil capo supremo [sie] delle popolazioni arabe

«Il Governo di Angora dichiara categorica mente che la Turchia non ha alcuna intenzione non amichevole verso gli Arabi che costituivano almeno una metà dell'impero ottomano al con trario, il Governo di Angora riconosce la picna indipendenza dei paesi arabi non solo l'indipendenza del Higiaz ma anche quella della Siria, della Palestina e della Mesopotamia»

'Işmet Pascià ha soggiunto che questa dichia razione emanava ufficialmente da lui, nella sua qua lità di ministro degli Affari esteri, e che una tale politica resterebbe in vigore anche nel caso in cui la Turchia non firmasse il trattato di pace con gli Alleati, giacche la Turchia non disidera se non di vivere in pace con gli Arabi

« L'azione di Lord Curzon a Losanna pen il mantenimento degl'Impegni presi dal suo Goveino verso il Re Husein, tanto nella Conferenza quanto in colloquii privati con me, è stita assai rassicurante

* « Not non domandiamo all'Inghilterra di man dare un esercito o di spendere un soldo per l'adem pimento del grande programma arabo, ma poiche intervenimmo nella guerra quali alleati e abbiamo seguito finora una politici comune d'intesa, speriamo che l'unità degli Stati arabi si compit con l'aiuto dell'Inghilterra. Durante l'inna permanenza a Losanna tutte le Delegazioni arabi desideravano che i rispettivi paesi guardissero al Re Husein confe al capo supremo di una Confederazione che comprendesse tutti i popoli arabi (fim. 12-2-1923)

Sulle trattative che sarebbero a venute a Gelli alla fin del 1/21 per ettenere che il Re Huseri firmasse il Trittiti li Versailles v Oriente Mo derno vol I, mai vo 1922, j. 629

Secondo la Mornin Post il Dott Nīgi e stato incarie it) di occuparsi specialmente delle questioni relative alle promesse fatte dill Inghilterra al Re Husein dilla comunicazione di Lord Kitchener (1915) ille lettere scritte di Curzon durinte la Conte renzi di I osinna Si da grande importanza alla dichiarizzione di Ismet Pascia sull'indipendenza iraba la prima del genere fatta da un uonio di Stato turco.

Intervistato dalla Morning Post al Dott Nagi el-Asil ha detto che non si tratta di una politica pan-araba, con la Mecca sede di un Governo con trale arabo che dia ordini illi fraq o illa Palestina tuttavia il unità ar la c un ideale pratico chi devessere attuato se si vuole il equalitato politico del Medio Oriente. Alla dominda se il Re Husein sia ancora contrario a riconoscere il sistema dei Mandati, Nagi risponde che il Governo delli Ira i era pien imente autorizzato [da chi 2 Non e Irai o era pien imente autorizzato (da chi 2 Non e Irai o ele quanto alla Palestina, l'atteggiamento del Re Husein è ispirato alla considerazione che i suoi abitanti sono Arabi, e che egli e il interprete na turile delle loro aspirazioni

Le questioni che hanno finora tenuto in di scordia i Sultani e gli Emiri dell'Arabii sono in generale, poco importanti, ora tutti hanno a cuore l'unità Il Sultano Ibn Sa ud è in relazioni molto migliorate cori il Higiaz, e tutte le questioni che dividono i due Stati saranno fra breve risolte

Quanto all'i questione del Califfato, gli Arabi sono d'accordo con Kemal, che recentemente la defini una questione interessante il mondo islamico tutto, e tile che i soli Arabi non la possono risolvere meglio dei soli Turchi.

Lex-Sultano di Turchia si trova alla Mecca semplicementi come ospite della famiglia Hashi mita [cioc del Rc Husein] (Morning Post, 21-2-1923) V V

Per la pubblicazione della corrispondenza Husein-Mac Mahon intorno alle promesse d'un grande Regno arabo. -Nella seduta del 1º marzo ai Lordi, Loid Sydenham domanda al Governo di pubblicare la corrispon denza scambiata nel 1915 fra Sir H Mac Mahon [allora Alto Commissario Intannice in Frito] e l attuale Re Husein in base alla quale il Governo precedente iffermava che la Palestina per ragioni geografiche era esclusa dagl impegnit presi con gla Arabi Siccome questi ultimi accusano l'Inghilterra di aver mancato di parola sarchbe desiderabile che il Governo pubblicasse i documenti « I o dico con vergogna quasi tutti gli Arabi della Palestina pie feriscono il Governo turco all'ittuale imministri zione sionisti. Scil passito Governo la preso im pegno con gli Aribi il niese la lotbligo d'onorc dı muntenerli»

I annu, ton confirms the in generale, risults the Is Palestins compress negl impegni Biso, na fare ogni storzo per mettere in chiaro le esatte circostanze e le precise condizioni delle promesse fatte agli Arabi

Il Duca de Deconshire (Ministro delle Colonie) risponde che non puo soddisfare illi richiesta di Lord Sydenlism La corrispondenza in questione c lunga e inconcludente e vi sono gravi rigiona per cui la sua pubblicazione dannezgerebbe gli in teressi del paese. Essi poi tratti molti iltri argo menti diversi. La ragione per cui i detti docu menti non si pubblicano è stata spiegata un un Libro Bianco ed esposta illa (imera dei Comuni dil Governo precedente Da quando fui nominato Ministro delle Colonie ho approfondito coscienzio sumente la questione e non vedo, in via generale, alcun motivo di respingere l'interpretazione d'ita a quei documenti d'il Governo precedente Secondo me, non vi fu m'ii l'intenzione di comprendere la Palestma nei patti

Svdenham dominda alineno la pubblicazione di quella parte dei documenti che si riferisce all'i Palestina Il Ministro risponde che è nota abitudine par lamentare di non pubblicare estratti di documenti ma rifletterà se non sia il caso di fare un ecce zione (Stampa inglese 2-3-1923) V V

Secondo il cairino al-Muqattam, il Inghilterra intendo costituire un Governo arabo indipendente nel pieno senso dell'i parola, tanto ill'interno che nelle relazioni con l'estero I suoi confini sarebbero il Golfo Persico il Mar Rosso il confine egiziano, il Mediterraneo il vilayit di Aleppo e la pirte settentrionale di quello di Mossul fino all'Fufrato seguendo poi il corso di questo fiume sino alla sua confluenza col Ti_bri ci il niare Li Colonia di Aden sarebbe esclusa di questi confini Basra resterebbe sotto l'occupazione inglese fino a che il nuovo Governo non ne abbia completita l'organizzazione

Il Karmel di Caiffi riproducci lo questa nytizia, dicu che se questo prigetto e vero, occorre, per attuarlo, un Re degli Aiali che riccolga i suf frigi di tutti, e propone il turco Mustifi Kemal!

L Inghilterry che ha perd it la fiducia de la Arabi per aver muncato loro di pirola fovrebbe costituire questo Regno 111b) c i la massima ge nerosità, i conoscendo tutti i loro diritti alloia avrebbe in loro allega fedeli e preziosi che soster rebbero la sua influenza in tutto l'Oriente e le guadagnerebbero Laffetto del mondo musulmano Occorrerebbe pero che I Inghilterra cessasse di favorire i Sionisti che sono responsabili delle pravi imposte opprimenti la Palestina e che mirano a penetrire in tutto 1 Oriente Mediteriance I cipi degli Aribi, per conto loro dovr ino m strarsi circospetti e inflessibili respingen 1) ani contatto con i Sionisti e rifiut indo di riconoscere la Dichi i rizione Balfour riconoscere juesta saiebbe una prova di debolezza

Li casa Scerishini e troppo mignimini per diventare uno stiumento di salvata, gi dei Sionisti o per voler conservire il trono con dinno delli Nizione se essi si sente impiri illa lotti lasci la Nazione liberi di ottenere ciò che le spetta ce dendo ad altri il cimpo (al harmel 24 2-1923)

La questione del Califfato. — I a questio ne del Califfato rimane incora oggetto di discussioni e dovrà essere argomento di deliberazioni dello stesso Governo di Angora Già nel precedente fiscicolo di Oriente Moderno (p. 518) si a detto che e stato nominato un Comitato per determinare le funzioni

del Califfo Mustufà Kemāl Paecia, nel recente viaggio attraverso i paesi dell'Anatoka liberati dai Greci, ha toccato più volte l'argomento tuttora dibattuto ed indeciso (r)

Secondo una corrispondenza da Costantinopola del 23 gennuo il savvid Ahmed esh-Sherif es-Senusi (ex Gran Senusso) parlando con Gelal Nuri Bey (2), membro della Commissione su ricordata, ha dicharato quanto segue « I più importanti doveri imposti dalla Sceria sono la preghiera rituale c poi la guerra santa Il governo (bukm) spetta a chi ha la for i e poiche la G inde Assemblea Nazionale ha combatti to svariati nemi i ed ha sal vito i picsi iusuln mi dall'occupazione [nemica], la sua deliberazione è perfettimente vilida (chābi tat 1 - ibb ib) c tutti i dir tti e tutte le funzioni spettino ill'Assemble i Nizionale. Se questa non adempirà a queste funzioni e devicià dalla giusti vii (tarī) iş sa cāb), la totalità dei Musulmini avrà I dovere I pensare [1 ciò]» Poi il sayyid es-Senusi cito alcuni versetti del Corano ed alcune tradizioni di Maometto a confernia di ciò e chiuse le sue parole dicendo che il ¿/ a, a Mustafà Kemal aveva pesato la guerra santa religiosa e nazionale c n la lalanca della Secras e che coloro a qualt si oppongono ille norme (usul) conformi alla Sceria, secondo le quali l'Assemblea Nazionale procede, opera centro la religione

Curiosa e la proposta dello scrittore turco 71ya levil quale vorrebbe che i futuri enti islamici (altishlilat al islimiy) ab) fossero cosi ordinati «Il santurno del juirtiere (masgit al hiyy) sari il fonda mento degli enti islamici i santurni dei quartieri siranno collegati con le moschee (gauami) della città e queste moschee si collegheranno colla Moschei Maggiore della città e capo di ogni Moschei Maggiore della città e capo di ogni Moschei Maggiore della città i mulfi di ogni paese musulmano saranno collegati col multi della loro cipitale cioc col loro shayth ul i lim, e tutti gli livih ul-i lam dipenderanno dil Califfo »

- Dopo aver architettita questa costruzione (3) lo scrittore propone anche la istituzione di un. Con gresso dei musti » un « Congresso degli. Ulama »,
 - (1) Ved isi il fasc di febbraio p 521
- (2) Sulle cognizioni islamiche di Gelal Nüri Bey i veda il fasc precedente, p 518
- (5) 71ya Bey vuol dunque stabilire per la prima volta nell islamismo una gerarchia modellata su quella ecclesiastica cattolica o protestante, il Ca liffo (o così detto Califfo) turco ne sarebbe il capo, e così gli si darebbe modo d'intromettersi negli affari di tutti i piesi musulmani posti sotto il dominio europeo, compresa la Libia itahana!

un « (ongresso per l'educazione religiosa » Tutta questi Congressi (mul'ilamarat) saranno internizionali islamici (al-Akhhāi, arabo del Cairo, 62-1923 di corrispondenza del 23 gennaio da (ostantino poli)

Wehbi Ffendi, ministro della Sceria, intervistato da un redattore del giornale di Angora Hākimiei-i militeh ha fatto dichiarazioni importanti perchè rap presentano il pensicro del Governo

Wehbi Efendi ha detto «La nazione musulmina ha il dovere di nominare ed eleggersi un Ciliffo perciò la Grande Assemblea Nazionale ha compiuto un dovere quando rimasta vacante la sede del Califfato colla nota fuga ha eletto e nominato senza anfiuenze un Califfo Quindi la Grande Assemblea Nazionale non ha violato la Sceria o Legge musulmana (1)

e Gli articoli che iltri scrive sui giornali e il trove non finno che turl are gli spiriti. Ritengi che non sia ne utile ne opportuno ne saggio occuparsi di que to argomento (2) la Grande Assenti lea un mo menti difficili ha saputo prendere giuste delibera zioni.

A una successiva domanda se la decisione della Grande Assemblea non contristava in nilla colla Sceria I Intervistato ha risposto

I ile questi no o sorta dalla decisione riflet tente l'abroga i one del potoro personale (15-sal litial vib-sl ilibs) (al). Ma la Socia islamica è ba si ta sulla giustana o sull'ugulagli inza o quindi non pormette mai anzi prollace il dispotismo fel potere porsonale. Porcio non è stata violata a Socia. D'altra parto il significato fella pirola Califfato (l'Ibil') e complesso (muil mg) si che non è giusto pretendere che l'abrogazione fel potere per sonale viola i diritti del Califfato.

Webbi Ffendi ha faste notare che in generale il mondo islam e la approvato l'opera compiuta e ha chiuso il discoiso assicurando che la Turchia si preoccupa di untare a popoli islamici fraterna mente (il-Mugaliam aralo del Cairo 7-2 1323)

Il caso Shukri — Il dotte scenceo Shul ri Ffendi deputato di Qarah Hisai ha presentato alla Grande Assemblea Nazionale una dissertazione (i salub) sul Califfato islamico Essa, composta di 28 pigne c stamp ita ad Angori, è riassunta dal corrispondente di Costintinopoli del cairino el-Akibāi

Espressamente l'autore dice che il suo l'avoro serve di spiegazione al deliberato dell'Assemblea (i novembre 1922) e mira i togliere il malinteso sorto nell'opinione pubblica musulmana a questo proposito Però non è difficile vedere, sotto la forma dottrinale una critica della deliberazione del i novembre critica conforme pienamente all'ortodossia islamica ed a quello che fu realmente il Califfato

Lopuscolo comincia col definire il Califfato come e quello che sostituisce la funzione del Profeta nella difesa della religione e nel governo del (mondo [musulmano] (3) » L inclita funzione del l rofet i comprendeva l ift I ossia il dire responsi in materia religiosa e giuridica, il pronunziare giu dizi li sovranità (im Imah) Perciò l'attività ri guardante le cosc della Sceria è di tre specie If 1 ift? ossia l'insegnamento delle norme della Sceria e la spiegazione della pratica del culto 2º il quada ossia l'attività giudiziaria che mira a diri mere le contese fra gli uomini 3ª l im Imato ossi i la sovranità che consiste nella direzione (idai ah) de_l interessi generali (al masīlih al āmmal) Al primo ufficio provvedono i riufti il secondo i Cadi (qadi) al terzo i Califfi

Lagare (tagareuf) in materia di affari generali el attributo del Cal ffato e il fondamento di questo senza di esso non esiste Califfato Senonchè siffatta azione non e libera in mado assoluto gracche essa deve bisarsi sugl'interessi generali. Oltre a ciò il Califfo può essere talvolta anche Cadi e mufit

Shukri I fen ît spiesa poi che il Califitto contro quello che alcuni suppongono non e affatto si mile il Papato cattolico Li legislazione musul mane è d'origine divina ed i suoi particolari sono dedotti dai testi sacri per opera degli i lamă i quali in base a norme ben determinate possono inche adattarli ai bisogni del tempo Primo dovere del Califio e di far applicare le regole che gli ulamă hanno dedotte e vigilare acciocchè esse non vengano perturbate.

Diffondendosi poi a precisare i diritti e le fun zioni del Califfo lo scrittore gli attribuisce il di ritto di ighhād (interpretazione della Legge) quando gli ul ima dissentano su una data questione e di approvazione (tasdīq) delle deliberazioni prese dai Par

(3) Niyabah an an-inibuwu ah fi hirasat ad-din wa siyasai ad-dunya E la classica definizione dati nel celebre trattato d al-Mawardi († 450 eg, 1058 Cr)

⁽¹⁾ Wehbi Efendi con molta disinvoltura iden tifica l Assemblea Nazionale turca con l intero mondo musulmano!

⁽²⁾ Su questa parola d ordine di non discutere lo stranssumo nuovo Califfato ideato dall Assemblea Nazionale d Angora cfr Oriente Moderno dicem bre 1922, p 408 col II (alto)

iamenti musulmani (1) perche sti ino cosi nell'orbita della Sceria Il Ciliffo ha poi egli dice, il
compito di far applicare le pene stabilite dal Co
rano (hudud) di proteggere i diritti dei fedeli, salvaguardire il unione, preparare gli eserciti pren
dere le misure atte a difendere i Musulmani da ogni
attacco insoninia a sostenere la potenza (shawi ah)
dell Islam e a dare a questo la supremazia (i la
kahmatih) (2) e a farlo elevate

Poi, precisando le condizioni necessarie al Ca liffo, dichiara che « la potenzi miteriale e la forza del Governo sono la base (qā idah) del Califfito poiche il Califfato non pu esistere prive di forza e di influenza:

Riguardo alla successione nella dignità di Ca liffo Shukri approva il deliberato della Grunde As semblea Nazionale la quale ha statilito che la ca rica spetti successivamente al più saggio e idoneo della funiglia di Osmin (3)

Pissando poi alle relizioni tra il Califfato c il mondo islimico dice « Anzitutto bisogni intendere che nell'Islam li sovranità spetta alla Sceria e alle leggi che da essa derivino. I Islam hi definito tutti i vari interessi e le norme politiche e impone i tutta la Comunità sociale islimi ca di ubbidire i uni I egge universile. Lo spirito dell'Il I'im non consente affatto che si formi un Governo il quile opprimi i fedeli. E coloro che detengono minisioni di Governo non hanno ilcun diritto speciale ne titolo ne privilegio puticol tre e non possono fue e disfire secondo il personale loro ciprice o

Nell Islam la funzione del Califlato il juile pi essament e il Governo non e come la funzione del Governo nei paesi occidentali I Islam non ri conosce alcun diritto regale o sultantale nel con ectto europeo in riconosce aut rili teo rali a ferche li curica di Califfo e puramente juella di un jun zionario incaricato di fai osseri ne la Sceri Il Califfo nell Islam non e infillili e come il Papa ii piu stabilne leggi divine »

- (1) Questo non deve esser piaciuto agli estre misti, come non potrebbe essere inimesso dagli Seati europei basti pensare ai Parlamenti locali della Libia Ma senza dubbio quello che scrive Shukri è la naturale conseguenza dell'esistenza di un Califfo combinata con l'esistenza di Purlamenti
- (2) Sono le cose che si leggono in tutti i trat tati musulmani
- (3) Qui il sentimento nazionale turco fi un grave strappo all'ortodossia, che vuole riservito il Califato ai discendenti degli Arabi Coreisciti Ne si capisce, ad ogni modo, come il Assemblea di An gora possa identificarsi con l'intero mondo mu sulmano.

Agh occhi dell Islam i Califfi, gli Emiri, i go vernanti (hukkām) sono servitori (khuddām) ed esecutori delle norme [della Sceria] Nell Islam la signoria (siyādāh) spetti alli Sceria e non al Califfo, che servo delli Sceria cioè il Ciliffo cil seguace e il Sceria è la seguita Egh è ol lli, ato a seguita tutte le norme della Sceria, come qualsiasi Musul mano, non essendici alcuna diffei nza fia lui ed i singoli del popolo nei diritti e nei doceri.

Importante è anche quello che Shukri scrive ri guardo alle relazioni fra Turchi e Califfo

« Il Califfo deve e cre la Presidenza initurale sopri la Giande Assemblea Nationale la quale si è assunta l'ufficio di fire le leggi e governare cioè secondo la Sceria e necessario che tutte le leggi e le deliberazioni del Governo siano munite dell'approvazione del Califfo»

Proseguendo Shukrī attribuisce al Califio la funzione di eleggere i predicatori nelle moschee di girantire ordine pubblico nel lligiaz di nominate il cipo del pellegiinaggio (amir al-hagg) di curare la tuteli dei I uoghi Sinti nominindo il sovrain tendente delli grunde moschei della Mecca e di quella di Medina (ove la tomba di Maometto) Spetterà pure i lui nominare [in tutto il miondo musulmano] i nigib al-a liaf(4)

« Poiche il Governo dell'i Grunde Assemblei Nazi male [d'Angora] ch'e il Governo del Califlo, e il più forte di tutti i Governi musulmani ed esso pertanto e il più opportuno ed idonco i proteggere i luoghi s'inti (ma jām II) rini isti fuori dei suoi confini il Ciliffo esegun'à questo dovere [di protezione] nel modo che sui i determinato d'illa Grande Assemble i d'Angora

Inoltre essendo il Califfato il centro del mondo musulmano occorrerà provvedere a garantire i mezzi che assicurino il Priforzimento del legame che unisce il Califfato agli iltri Governi musul mani e ciò in forma (shakl) musulmana Perci occorre raffoizare questo legame dando un diploma dintestitura (manshūr imūrah) (5) ai Governi musulmini quando essi si rivolgino al Califfito per chieder ciò Gli ambasciatori di quei Governi mu

- (4) Ossia i personaggi mearicati di sorvegliare la condotta degli Sceriffi o discendenti da Maometto e di tenere i registri dello stato civile delle loro famiglie
- (5) Anche ciò è conforme al diritto pubblico musulmano. Il Califfo è il sommo monarca di tutti i Musulmani altri sovrani possono esistere nell'Islam solo in quanto il Califfo ha concesso loro l'intestitura sopra un determinato territorio islamico.

sulmani che avranno avuto il diploma d'investitura, avranno la preferenza sugli altri ambasciatori poiche essi avranno rapporti (yattașilun) con il Califfo per mezzo del Presidente del Consiglio o del Ministro della Sceria, mentre gli altri ambasciatori avranno siffatti rapporti mediante il Ministro degli Esteri» (al-Akbbar, 12-2-1923)

- Questa trattazione la quale mette a nudo l'is surdità dei « poteri spirituili » del Califfo impos sibili a concepirsi fin che il Islimismo non venga radicalmente cambiato ha avuto grande eco in Furchia ed ha irritato gli estremisti della Grande Assemblea Nazionale. Contro Shul ri e inche stata fatta una denunza come risulta dal seo iente tele gramma dell'Agenzia. Ruter da Costai tinopoli in data 19
- c Un telegrammi di Angora informa che l'As semble i Nazionale ha respinio l'i domandi del Procuratore Generale il quile hi chiesto che fosse tolta la immunità pirlamentare a Shul ii Bey de putato di Afvun Qarah Hisar la cui lettera sul Califfato e il Sultanito hi suscitato grande sub buglio oi seno alcune settiniane nell'Assemiller » (il Albiai 21 2 1923) E R e N

Il Califfato e la moschea di 'Amman in Transgiordania — A curi fel Governo della Fransgiordania e stati terminati li costruzione della moschea cattedrile (kdmi) nelli capitile Amman, sopri li porti e stati incisi uni ep grafe in sci doppi versi (liyl) e mposti appositamente dallo shiykh el karmi(i) Notevoli sono i primi fue per chè esplicitamente affermano che il Califfato già usurpato dai Sultan Ottonium e ori stato restituito i persona che discendendo lai Coresciti può essere legittimo Califfo ossia il Re Iluse n del Higiazi

Husaru lne lunri ni bini nagle 4 lintu fa-şāri amira l-mer inīnalili tlani iāda lihu hajqa "l-lhlījiti ba le nii thavat zamanar le l_ahişle fe ile Otherini

« Husein figlio di Awn (2) e uno dei discendenti gloriosi di Adnan (3) sicche livenne Signore dei

- (1) Dev essere. Sand cl-Kirmī, supremo giudice musulmano della Fransgiordania cir qui avanti il cap sulla Transgiordania
- (2) Awn c il nome del nonno come spesso accade, si e saltato il nome del padre (Ali)
- (3) Capostipite degli Arabi settentrionali, e quindi anche dei Coreisciti, ai quali appartene za Miometto.

Credenti (4) senza competitori egli ha fatto ritornare a sè il vero Culiffato, dopo che questo era rimasto [lungo] tempo, in seguito ad usurpazione, nella dinastia di Osman » (5)

L opigiafe attesta poscia che la moschei è sorta pei le cure dell [Emiro] Abdallah, tuttavia negli ultimi due versi si insiste nel dire che la moschea testimonia delle clevate iniziative (ulva) di Husein e della sua famiglia (alla quale l'Emiro Abdallah appartiene)

Il cronogramma contenutonell ultimo emistichio (li-fadh IIn unin galla masgidu Ammini) dà l'anno 1,41 della egiri (24 agosto 1922-13 agosto 1923) come data della costruzione

- I la prima volta che il Re Iluscin in documento pubblico emaninte di un suo figlio figura come Ciliffo e noto del resto ch egli non hi mui vo luto atteggiarsi i pretendente al Ciliffito malgrado pli incit imenti inglesi
- Nemmeno sembra che abbia fondimento li vocc raccolti dal *Duly Mail* del 15 gennaio e dil *Daily Ielegiaph* del 16 gennaio 1923 che il Re Husein si accingti i firsi dichiariti Califlo

Dichiarazione anglo-francese per la ferrovia del Higiaz — il 22 febbraio il Mi nistero delle Colonie in lese ha pubblicato la di chi razione inglo-francese che riconosce il curit tere icligioso della ferrovia del Higitz e afferma che i due Governi sono pronti a i accetture la coatituzione din Consiglio consultivo iutorizzato a piesentare ille amministrazioni della ferrovia in Siria Palestina Transgiordania e Re no del Higitz proposte relative alla minutenzione della inei ed al modo di migliorire le condizioni del niovimento dei pellegrini

- « Questo Consiglio comprendent quattro membri musulmani, nominati du quattro Stati suddetti e scegliert il propii) presidente, e altri due membri fra i sudditi di altri paesi musulmani interessata nel pellegrinaggio. La sua sede surà Medina
- « I e proposte di questo Consiglio non dovrapno essere contrurie a quanto è stabilito dalle con venzioni sanitarie internazionali I profitti deri
- (4) h il titolo che spetta esclusivamente al Califfo
 - (5) Gioè la dinastia ottomina

rivanti dalla ferrovia saranno devoluti alla manutenzione e al miglioramento di questi Le somme che ivanzassero saranno dedicate all'assistenza dei pellegrini » (Moriung Posi, 23-2-1923) V V

II - TURCHIA (1).

La risposta di Angora a proposito delle condizioni di pace. — Da Londra Il Con siglio dei Commissari di Angora con la partecipazione di Muștafă Kemăl Pascia, di Ismet Pascia e di Fevzi Pascia Capo dello Stato maggiore turco ha fissato il testo della nota di risposta ille Potente, in cui sono esposte le condizioni necessarie alla pace Questo testo verra oggi discusso dal l'Assemblea nazionale e sara poi mandato ad Adnān Bey, affinche egli lo consegni agli Alti Commissari alleate La maggiorinza nel Gabinetto di Angora ed a principali capi in ilitura sono ani mată da sentimenti di moderazione e spei ino di trionfare degli estremisti

Si ha d'altripirte da Costintinopoli. Si ispetta per luncdi [26] la fine delle liscissioni. Verra ai lora mandata ille. Potenze una nota a proposito delle ultime concessioni che l'A emblea e disposta a fate. La nota dichiariva che nel caso in cui queste proposte vengano respinte. Il Assemblea ri prenderebbe la sua liberta d'aziene

Il piornile Yent Gin or no del partito nizio nalista estremista, dice- in un articolo editoriale « Se le Potenze continuer unio a fare dell'ostruzio nismo direnio alla Francia Noi non avete nulla a fare in Siria – ed ill Inghilterra Non avete nulla a fare in Mesopotamia (Imps. 25, 2, 1923)

L. L.

La questione della pace ed Angora

- L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli

L Assemble i di Angora si e riunitaieri nel pomeriggio ille ore i 30, in seduti segreta per di scutere sull'esposizione del programma politico del Governo Ismet Pascia ha spiegato il punto di vista del Governo Sacondo ciò che scrivono i giornali turchi, il Consiglio dei Commissari ha approvato tutto quello che Ismet aveva accettato È stata proposta la separazione delle questioni eco nomiche e finanziarie a condizione che ne venga

(1) Per la questione del Califfato, per la soli darieta con la Furchia per le relazioni con il Re Husein e gli Arabi, si veda il cap I (Oriente in generale).

compiuto il regolamento di qui a sei mesi Se l'in formazione è esatta, essa significa che il Governo è sicuro di ottenere la maggioranza (Temps, 1-3-1923)

Da Angora

L Assemblea nazionale ha tenuto martedi •[27 febbraio] un importante seduta a porte chiuse, sotto la presidenza di Mustafa Kemāl Vi assisteva l'intero Consiglio dei Commissari

Asmet Pascià hi pirlato a lungo delle varie fisi della Conferenza di Losanna, dopo un illustra zione dell'opera svolta dal Governo, che è stata futta da Re üf Bes

Secondo alcune informazioni le proposte del Governo consisterebbero nella cessione di «Kara-Aghtë nel differimento della questione di Mossul, che dovrebbe essere regolata entro un anno, nella separazione delle questioni economiche e finanziarie che dovrebbero essere regolate entro sci mesi (1 mps 2 3-1923)

I Assemblea di Angora continua a porte chiuse la sui discussione ul progetto di Irattato di Lo

Nella seduta di sabito [3 marzo] Ismet Pascià ha fornito schiarimenti sulle clausole territoriali Hasin Bey sulle questioni finanziarie Fihir Bey sulle questioni giudiziarie (Tem/s 5-3-1923)

Husein Adni Bev eletto martedi primo Vice presidente dell'Assemblea ha pronunziato un vio lento discorso contro il progetto del Governo chiedendo l'attuazione integrale del Patto nazionale

La mi, gior parte dei deputati ha insistito per che nessuna concessione venga fatta, per ciò che riguarda le clausole economiche e finanziarie L'aggiornamiento di sei mesi proposto dal Governo e stato accolto piuttosto sfavorevolmente (lemps, 6 3-1923)

I e discussioni dell'Assemblea, a porte chiuse, sono continuate sino i lunedi [5 mar/o] notte i ora tarda

Mustafi kemil ha pronunzitto un discorso, di fendendo l'opera del Governo Subito dopo e stata presentata una mozione firmita di 150 deputati e cosi concepiti e Ovel indipendenza completa della Tuichi, per ciò che riguarda le questioni finanziarie economiche ed imministrative sia silvaguardata, i firmitari delli mozione ritengono che il Governo potrebbe firmare la pace »

L Assemblea ha votato con forte maggioranza la chiusura dei lavori e la fiducia al Governo, autorizzandolo a proseguire le trattative di pace sulle basi seguenti

- 1º Abolizione delle Capitolazioni finanziarie e giudiziarie,
- 2º Differimento della soluzione dei problemi economici e finanziari e della questione di Mossul, 3º Cessione di Kara-Aghāč,
- , 4º Accettazione di tutte le altre clausole del Trattato di pace, già regolate dilla Delegazione turca,
- 5º Doversi esigere issolutamente dilla Grecia delle riparazioni e la restaurazione delle regioni devastate

Finita la seduta le autorità turche l'unno pub blicato il seguente comunicato

- «Il progetto di Trittito sottoposto il nostro delegato dalle Potenze dell'Intesa e considerato non accettabile, in quanto esso contici e patti che ledono la nostra indipendenza Se le Potenze del l'Intesa insistono perche venga accettato tale pregetto nella sua forma attuale, noi decliniamo ogni responsibilità per le [eventuali] conseguenze
- « Una forte migg or inzi ha dato al Governo di Angori l'auteriti necessaria per con nuire le trat tative di pice l'isandele sur uni soluzione che verri data entro un periodo di tempo limitato delli questione essenziale di Mossul. Essa hi dato al Governo di Angori l'aut rità necessaria per ot tenere immediatimente di poli pice la pronta evacuzione dei territori turchi occupiti » (1en ps. 9-3 1925).

Di I on iri Negli uni ienti lene informiti si ere le che in certo ottinii no sii must licite dati li gi inde uni ieza a di pi teri lisenti al Governo rispetto ille ulteriori ti ittitive e dito il fitto che il Governo ha ittituto ove pli Alleiti si decidessero i riprendere le trittiti e eci Turchi che le con versizi ini ivessero lu poper mezzo degli Alti Commissari d'Costantinopoli lin ogni modo il Segretirito generale iella (onferenzi e rimasto a I osimni esso costitui e el giunizzi ione, per mezzo della quale i Governi potranno decidere sulla so luzione del proble na (Femps, 10, 2-1923). U li

Costantin poli, 11 muro - Duccentottunt i cinque deputati erano presenti all Assemblea ni z onile per li votazione dell'ordine del giorno implicante la fiducia del Governo, 169 hanno votato a fivore del Governo, 24 hanno votato contro e 96 si sono astenuti

Questi risultati sarebbero stati raggiunti merce I intervento personale di Mustafà Kemal il quale avrebbe affermato solennemente che le condizioni di pace assicurorebbero l'indipendenza completa alla Turchia, ed avrebbe fatto altresi alcune promessi formali (Stampa italiana, 12-3-1923) U F

Applicazione del regime nazionale a Costantinopoli. — Il Commissariato competente ha fatto sipere il vilavet di Costantinopoli che a partire dal 1º marzo tutte le leggi del Governo dell'i Grinde Assemblea nazionale verrinno applicitte senza eccezione i Costantinopoli (Journal di Orient di Costantinopoli, 16-2-1923) U I

Mustafà Kemal Pascia nei territori liberati. Con grande interesse la stampa oncu tale segue la cronaca del viamo di propaganda che Mustafa Kemal Pascia compie nei territori li berata dell'Anatolia.

Dopo la visita a Eskishchir ed a Irmid (r), il Cipo la proseguito per Brussa ove giunse il 20 gen nuo Di qui si è poitato ad Alashehir ha con tinuato per Salihli e Mianesia il 26 pennuo era accolto festosimente a Smirine.

Il viaggio di Mustili kemil lia importanza oltre che per le manifestizioni di entusiasmo suscitite nella popolizione per le dichiarazioni da lui fatte in lunghi e numei si discorsi in occasione di mesimenti e in intervi te colli stampa

Molte di queste dichi il i ioni sono gii state ri ferite col sunti del discorso di Izmid

Notevole in un discorso tenuto i Brussi l'ic cenno illi reazione. Noi ramo usciti di un regime il quale crivinto l'itriti di secoli per fon dire uno Stato che non hi purigone nel mondo (2). Orbene dobbiamo ricordire che juesti riformi può provocue movimenti, reizioniti, e noi dol bi into ittenderceli ir ogni moniento.

«Certo le rivoluzioni che si operano con lo sparninento di vingue sono piu fernie e sicure ma noi abbi imo "il versito abbastanzi sangue non solo sui campi di bittiglia ma anche nell'interno del paese

« Voi sapete che si sono verificati a Khindeq, a Qonia e in altri luoghi movimenti di rivolta, che sono stati soffocati Ma il singue versito deve bastare

- (1) (ir Oriente Mad rm., anno II, febbraio 1923, p 521 vol I
- (2) Accenna al fatto che lo Stato di Angora non è propriamente nè assoluto, ne costituzionale, nè repubblicano alla guisa degli altri Stati

Queste frasi famo chiaramente capire che il movimento oppositore e reazionario che si svolge in qualche parte dell'Anatolia e ha i suoi esponenti nella Grande Assemblea Nazionale, non è trascurabile ne lieve.

Il Capo chiuse il suo discorso su questo argo mento proclamando la necessità che gli illuminità (al-mutanau un un) facciano opera di convinzione e di propigindi, illustrando il valore e il significato della Rivoluzione compiuta (al-4lhla) iribo del Cairo 8-2 1923)

A Șmirne il 26 gennuo Mustali Kein'il visit's la tomba della madre morta recentemente e ric voco alla presenza di molta gente i dolori che estinta aveva soflerto per umor uo furante le perigliose vicende della sui vita affermando che essa era morta vittime della violenza del passato rovinoso Governo.

"Di fronte i Dio e divinti illi i mil di mia midre io faccio giurimento che non esitero a scendere nelli tombi accinto i mia midre se cio vira necessirio per difendere li sovrinita con quistata dilli Nazione dopo avere si iiso tinto sangue »

Il 27 gennuo Mustati kemīl si e spo ato con I atifih Hānum I a cerimon i si svolse divinti al Cadi, per li noviti vi osservito che fu chiesto all sposi l'assentimento difronte il Cidi (1) (al Il blar 14-2-1923) il-Mujallam, arilo del Ciiro 14-2 1923) L R

Dichiarazioni di Mustafà Kemal sulla Conferenza di Losanna — Il pinnile ture di Angora Ilalimut i-milli li riferi ce importanti dichiarazioni che Mustifa Kemil Pascia lui fitto u giornalisti di Smirne i priposito della Cinferenza di Losanni.

- Dopo aver rilevito la insistenza legli Alletti a Losanna nel pretendere condizioni disastrose per la Turchia, continuo
- c I e Delegazioni Francese e Italiana al Con gresso di Losanna barcegiano con a Delegazione Inglese nel contrastare gli interessi turchi I a lur chia vuole una pace che garantisca la sua com pleta indipendenza. Se cio non le sara riconosciuto essa continuerà a combittere fidando nel senso di unianti del mondo civile e appoggiandosi alle for c
- (1) È noto che in diritto musulmano non la sposa, ma il curatore matrimoniale (wah) dell'i sposa deve proninziare la formula d'assentimento al matrimonio. La sposa non puo comparire a quest'atto,

del paese fino a che abbita attuato la propria indi pendenza e raggiunti tutti i mezzi necessari alla sua vita Questa e la decisione del popolo Già sono stati presi i provvedimenti che occorrono per mettere in atto questa deliberazione »

Mi tafa Kemāl ha moltre uffermato che, se si arrivera alla firma della pace, saranno indette le nuove elezioni politiche (Versione atabi in al-Albbar 16 2-1923) R L.

Discorso político di Mustafà Kemal al Congresso Economico di Smirne. — Il 17 febbraio è stato inaugurato il Congresso I co nomico di Smirne, che si propone di discutere i mezzi e i provvedimenti necessiri per incoriggiare e promuovere li prosper ti economica della ni ovi linchia.

Di ogni pute sono convenuti a Smirne i rip pre entanti eletti dalle classi di agricoltori, com meccanti industrial

L maugur iziene ufficiale si e compiuti con un lunghissimo discor o di Mustift Kemil Pascit, di cui meritano di essere rilevati alcuni punti

Il disco e li Muștafi Kemal. La spada e l aratro — Dopo iver rivolto il siluto ai congressisti e assicurito che le loio proposte e i loro, desideri sarinno accolti dil Governo come emananti dilla Nizione che essi riporecentano, Mustafa Kemil lii insi titi sul concetto che dille condizioni eco nomiche dipende la clevazione e li decadenza di una Nazione.

A confermi di questa teorii hi rievocato la stirii ottominia per piovare che la decidenza del l'Impero Turco fu causiti dalla nessuna cura che i conquistitori hinno involto alla amministrazione interna e alla attività economica dell'elemento in digeno

- « Nella storra ottomana tutti gli sforza e tutte le attività non sono avvenute dal punto di vista delle aspirazioni delle speranze, dei veri bisogni della Nazione ma piuttosto per secondare le vi dità e le aspirazioni personali di questo o di quello ad esempio il Conquistatore (2), dopo aver occu pito Costantinopoli cioc dopo aver creditato il dominio Selgiuque e quello dell'Impero d'Oriente, persegui l'ampio sogno di conquistare anche l'Impero di Occidente e fondare così un immenso dominio E pei avverare questa sperinza egli trascinò
- (2) Fătih, cioè Maomêtto II°, il Conquistatore per intonomasia, giacché, con la presa di Costan tinopoli (1453), abbatté per sempre l'Impero bi-

dietro di su per tale via tutta la Nazione, tutto l'elemento indigeno ('unsur+1-ash')

«Il Conquistatore Selini Tawuz(1) si curò di consolidare la conquista fatta dal predecessore in Occidente e mirò a occupare tutta l'Asia collo scopo politico di formare un grande Impero musulmano, e a quest'impresi volse tutto l'elemento indigeno. «Suleman il Legislatore (2) segui la via dei due primi, ma con disegno più visto, e miro illo scopo politico di fondare un visto potente Impero po nendo la propria autorità sull'India, trasformando il Maie Mediterraneo in un ligo ottomino

Dopo aver notato che tutta l'opera di juesti conquistatori mirava a consolidare le aspirazioni e le ambizioni di politica estera aggiunse che anche gli ordinamenti interni furono asso, gettati a questa politica, laddove la politica estera dovrebbe esser basata sull'amministrazione interna

Di piesto cui re nieque l'istituzione delle ci titolici i

c Costretti i di isservire il imministrizione in terna illi politica esteri ilisciarono nello stato in cui crino le popolizioni dei territori conquistiti risultinti di gente diversa per lin, ca per religiene per tradizioni per tutto e largirono i privile, i [le capitalizioni] can cui poter conscivare tutte queste differenze invoce i elemento turco si io viniva e si logorava nelle lunghe mircie combittendo e morendo in guerra nutrendo se e la popolizione dei territori conquistiti vegliando alla dilesi di questi I elemento turco e i privato della possili lità di lavarre i casa propria il suo paese per procurirsi i veri mezzi di vita

Proseguendo Mustifi Kemil hi dichiarito che queste concessioni le cipitolizioni fuiono l'ugite il tempo in cui il Governo eri foite e grande e che fuiono ne più ne meno che atti di sevrina elemenzi beneficenzi e bonti (2)

- « Tutti ricoidate che al tempo li Solimano il I e gislatore fu conchiuso coi Veneziani un fi attato di commercio. Ma il Sultano riteneva una offesa al proprio onore lo scendere a trattative commerciali coi Veneziani, infatti, secondo la sua mentalità a
- (1) (100 Selim I (1512-1520) sopi inni minato Yauuz «1 inflessibile», conquistatore de la Siria e dell Egitto, ecc
 - (2) Cioè Solimano I il Magnifico (1520-1566)
- (3) Le capitolazioni erano stite concesse a Stati italium dii Sultim mamiliki d'Egitto ben primi che esistesse lo Stito ottomano, esse sono la lo gici conseguenza del principio musulmino cuius seligio eius lei e non già l'effetto di particolare bonti e geneiositì

trattati 31 conchiudono solo tra Nazioni eguali, mentre in quel tempo i Venegiani non solo non erano uguali al Governo Ottomano, ma piuttosto in posizione di prigionieri di guerra (4) Perciò il Sultano non poteva fare un trattato, ma poteva solo fare concessioni, e infatti fecc gelle concessioni

c Questa parola, musă adat (concessioni) fu trădotti colla parola capitolacioni ora voi sapete che il vocibolo capitolazione si applica a coloro che assediati in un forte, dopo aver tentato tutti i mezzi e tutte le vie, sono costretti ad arrendersi Cosi questi pirola fu usata per significare le con cessioni del Sultano » (5)

I oratore si diffuse poi a illustrare la tesi che coloro i quali fanno le conquiste colla spada (phng) devono sognitere a quelli che fanno le conquiste collaratro (sapān) » e porto l'esempio dei Iurchi che perdettero di fronte ai Serbi ui Bul, ui, ai Greci ui Mariani, i quali si crino for tificiti collagiicoltura e cel lavoro

Dopo un lungo esame delle vicende dell'Impero Ottomano issalito di sempre piu gravi colpi e impotente a reagire fino al completo disfacimento seguito alla guerri curopea. Mustafi Kemīl affermo che per salvaie li Turchia in isvenire sara ne cessario itteners ille norme del « Patto Najonile » e iella « Costituzione » Ma laggiupse – per assicurite la completa indipendenzi bisognerà lavo rire e curire il progresso economico, iffinchè la Turchia « non sia un paese povero una nazione spregiata una un paese ileco un piese di ilechi » Saranno iccolti i cipitali straneri i condizione che si «ettopongano ille leggi dello Stito.

Venendo alla Conferenza di Iosinni calla rettura delle truttitive di pace afferni che li Iurchia insiste a reclimiare ed e pronti a difen dere i sun diritti legittimi e naturili

- «Signori) le cause che dopo si decisa e splendida vittoria el impediscono di conchiudere la pice sino direttamente cause economiche, considera zioni economiche perche qualori il nostro Stato riuscisse id assicurare la sua vita economica, verrebbe a ordinarsi e a progredire su tanto solide l'asi che poi non sarebbe più possibile smuoverlo
- (4) Nel testo istri et, netinda Verimente, il tempo di Solimino Venezia non era nè suddita nè schiva ne vinta dei Iurchi! I Turchi di Angora manipolino la storia a loro piacere, non meno che la geografia (cfr. il sasc. precedente, p. 542 col. I)
- (5) Qui Mustafà Kem'll fa etimologie fantastiche Il termine Capitolazioni non ha nulla a che fare con «cipitolire (arrendersi), ma deriva dal fatto che quei trittati eruno divisi in Capitoli

da esse. Ed è questo appunto, signori, che i nostri nemici, i nostra veri nemici, non vogliono accettare».

Coll'augurio che prossimamente siano riconosciuti questi diritti e con un nuovo appello al lavoro e al risveglio economico, Mustafa Kemal ha terminato il discorso, spesso interrotto da applausi calorosi, e ha dichiarato aperto il Congresso.

Il 18 febbraio il Congresso ha iniziato i lavori per gruppi. Kiazim Qara Bekir Pascia è stato no minato Presidente. (*Iqdam*, turco di Costantinopoli, 19 e 20 febbraio 1923). E. R

Il Congresso economico di Smirne.

- Da Costantinopoli Il Congresso economico di Smirne è stato chiuso (t) con l'elaborazione di un « Patto nazionale economico », di cui ecco il testo
- 1º Il Turco è anneo di tutti i paesi che non sono suoi nemici dichiarati.
- 2º Il Turco non vuole avere relazioni con un'istituzione qualunque stabilita nel suo paese, che non si serva della lingua ottomana, o che non si sottoponga alle leggi nazionali, tuttavia esso non è un avversario del capitale stramero, ove le condizioni suddette vengano accettate.
- 3° Il Turco si oppone a tutti i monopoli, 4° I.a Turchia deve appartenere ai Turchi. (Temps 6-3°1923). U F

È notevole l'imposizione della lingua turca

Censimento dei non Musulmani a Costantinopoli e provincia. — La Commissione dei beni abbandonati (emwal-i-meti akeh) di Costantinopoli, per incarico del Ministero dell'Interno, ha fatto il censimento dei non Musulmani viventi a Costantinopoli e provincia, ed ha stabilito pure il numero dei profughi all'estero

Abitanti. A Costantinopoli abitano Greci 188.681, Armeni 76.062, non Musulmani d'altra nazionalità 64.545, totale dei non Musulmani 328.388.

Nelle dipendenze di Costantinopoli sono Greci 61.094, Armeni 8348, non Musulmani di altre nazionalità 1026; totale dei non Musulmani 70.469(sic).

Complessivamente in Costantinopoli e provincia abitano Greci 249.775, Armeni 84.511, non Musulmani d'altre nazionalità 65 571, totale dei non Musulmani 398.857.

" Proprietà: A Costantinopoli i non Musulmani possiciono: 20.213 case, 13,877 immobili, 6801 abnem di terreno.

(1) Eta cominciato il 17 febbraio e si chiuse il 5 maran. Cfr. la notizia precedente. Nella provincia 9295 case, 3647 immobili, 294'795 donom di terreno.

Profught Dal 4 novembre, sotto l'influsso di ragioni politiche, sono partiti da Costantinopoli città 138 Greci, 147 Armeni, sono pure partiti di loro libera elezione, con passaporto della polizia. 3847 Greci, 4176 Armeni, 153 non Musulmani d'altra nazionalità.

Dalla provincia sono liberamente partiti 38 Greci, 4 Armeni

Senza passaporto e senza avviso al Governo sono scomparsi da Costantinopoli 3802 Greci, 931 Armeni, 425 non Musulmani d'altra nazionalità; dalla provincia 11.834 Greci, 43 Armeni, 11 non Musulmani d'altra nazionalità.

A questi si aggiungono circa 2000 non Musulmani sudditi di Potenze straniere.

I loro bena: I beni dei profughi, partiti con o senca passaporto, ammontano a Gostantinopoli a lire turche 121 051.732, nelle dipendenze (compreso il livà di Ciatalgia) a lire turche 22.030.591; totale lire turche 148 081 923. (al-Iqdām, turco di Costantinopoli, 21-2-1923).

Lo scambio dei prigionieri fra Greci e Turchi. — Da Costantinopoli. La convenzione conchiusa a Losanna il 30 gennaio u. s. fra la delegazione turca e la delegazione gieca a proposito dello scambio dei prigionieri entra immediatamente in vigore I Greci restituiranno per primi i loro prigionieri, ed i Turchi manderanno in Grecia per ogni prigionieio turco uno greco, tenendo conto del grado.

I Greci ritengono di avere circa seinula prigionieri civili e milleduecento prigionieri militari. I Turchi avrebbero in Anatolia da 10.000 a 15.000 prigionieri militari greci e 10.500 prigionieri civili. I prigionieri turchi sono radunati al Pireo.

Il Governo greco sta provvedendo ad imbarcarli, i prigionieri originari della Tracia sono diretti su Costantinopoli; quelli originari dell'Anatolia su Smirne.

I primi trasporti lasceranno il Pireo mercoledi. La durata dello scambio non supererλ un mese. Il sopravanzo dei prigionieri greci sarλ restituito quindici giorni dopo la firma della pace. (Temps, 22-2-1923). U. F.

La situazione ad Angora. — Nei circoli ufficiali di Londra si crede che la pace in Oriente possa essere conchiusa fra poco tempo, relativamente.

la liberazione di due avantori inglesi fatti prigidnieri dai Turchi sono considerati come atti pieni di significato e tali da mostrare la buona volonti che esiste da tutte e due le parti. Si dice che i partiti mederati guadagnino terreno all'Assemblea di Angora e si spera che le concessioni fatte di Ismet vengano ratificate

* Si dovrebbero allora riaprire le ti ittitive sui punti controversi, che il rappresentante della Francia aveva proposto, all'ultimo momento, di esaminare più tardi

Secondo il redattore diplomatico del Duly Fe legiaph, la situazione non appare molto lieta giac che jutto quello che Mustafa Kemal ed Ismet Pi sun possono ottenere e in sostanzi che si torni allo statu quo del momento in cui furono interiotte le trattative. I sistono d'altri parte ad Anzori par titi potenti, sostenuti dal rappresentante russo Ara lof e da influenze tedesche e russe partiti irridu cibilmente ostili illi rattificazione del I rattato di Lo sinni (1 mps, 28 2 1923)

Relazioni fra Angora e Mosca. — In o cisivie del quinto anniversario della costituzione dell'osergito rosso sovietisti Mustifi kemal ha deciso che da parte della Grande Assemblea naszionale venga mindita a Tiflis, kharl of e Mosca una delegazione militare turca con l'incirico di sal tare Trozki ed il comando dell'escreito 10550

Durinte la visita a Mosca la delegazione turca conferira con a commissiri dell'escicito rivoluzio nario a proposito delle questioni militari che hanno rela une con le presenti condizioni economiche (Hi i ti 1 152 i settimani le umeno di Pirigi 24-2 1923)

Morte del rappresentante dei Soviet ad Angora. — Parigi, 28 fel bruo — Un tele gramma di Costantinopoli uniunzia che Araloff il noto rappresentunte dei Soviet id Angora che si trovava a Smirne, e morto improvvisimente in quella città Araloff era stato inviato ad Angora nel gennaio 1922 (cfr gl indici del vol I di Oriente Molerio)

A parecchie riprese, nelle grandi circostanze ed in particolar modo dopo l'offensiva vittoriosa del settembre 1922 in Asia Minore, aveva arring ito la folla dall'alto del suo balcone ad Angora Anche di recente egli aveva fatto pressioni contro la firma del progetto di Trattato presentato ad Ismet Pascià dagli Alleati a Losanna Inquesti ultimi tempi, prevedendo che i Turchi avrebbero finto

per concludere la pace con gli Alleati, aveva rammentato all'Assemblea Nazionale che, in virtu del Trattato russo-turco, nessuno dei dae contendenti, russi o turchi, poteva trattare separatamente con gli Alleiti senza avere preventivamente ottenuto il consenso dell'altro (Stampa italiana, 2-3-1923),

La situazione in Cilicia e lagnanze, francesi contro Frankin-Bouillon.

L 1ste française pubblica due lettere, giunte da Mersina datate rispettivamente dil 12 e dal 15 di cembre 1922. Autore delle due lettere è un francese «ottimo osservatore e di sentimenti assai moderati», come lo definisco la rivista francese in una nota di redazione. Ecco un rissunto delle due lettere

LA commen con l'osservire e col deplorare che le scuole frincesi, sia maschili che femnimili di Mersina si no stite chiuse sin dil 7 dicembre 1922 per ordine del Governo turco. La cola eri prevista, si puo dire, sin dall'epoci della conchiusione del ti titto di Angora «Ad onta delle belle promesse e delle assicurazioni fornite di colui che ha con chiuso l'accordo, noi non ci ficevamo alcuna illu sione e più dal 1921, nonostante le afferinazioni di Pi unklin-Bouillon e del colonnello Sarrou, dice vamo che la nuova Turchia aveva in odio i Cristiani e gli stranicii tinto i Francesi quanto gli altri »

In Frincia sa crede a torto che la Iurchia sia civilizzata o che vida diventando tale Non vi e civilit che possa attecchire in Iurchia « grattate il Iurco e troverete il Tartaro», dice un vecchio proverbio assai usato. I a civilta in Iurchia è solo apparente a Turchia conservano fatalmente la loro mentalità e disprezzano istintivamente tutto quello che non è musulmano.

c In Turchia, una sola politica è riuscita e puoriuscire quella della fermezza. I la politica che c stata compresa e seguita dil inaresciallo I yautey e che l'unio scorso e stata applicata dall'ammiraglio Grandelement dopo la violazione delle tombe dei cimiteri militari francesi

«Frattanto in Turchia le banche francesi, le scuole sono chiuse I nostri commercianti sono spo gliati a viva forza delle loro merci, poichè si rifiutano a pagare il temellu (tassa sulle professioni), prima che la Francia abbia accettato ufficialmente di cambiare l'anticoistato di cose Si rifiuta il visto ai nostri passaporti francesi, e per viaggiare nellamento occorre un passaporto turco L il regno

della xenofobia, e perciò i nostrì commercianti, i nostri compatrioti, scoraggiati, se ne vanno gli uni dopo gli altri a

Ritornando, nella sua lettera del 15 dicembre, sull'accordo di Angora, l A riconosce che esso era ne cessario dal punto di vista finanziario e politico, ma dice che si rimprovera a Franklin-Bouillon, da parte di Francesi della Cilicia ed ora da parte di molti Francesi residenti in Francia, di aver tutto concesse tutto lasciato senza avere in compenso null'altro che promesse delle quali nessuna e si ita mantenuta

Anche le scuole maschili e femminili di Tarso sono state chiuse l'11 dicembre. A proposito della partenza dei Cristiani dall'Anatolia l'A scrive « La nuova Turchia ha una sua parola d'ordine La Furchia ai Tu chi Percio niente più stranieri

« L Alta Assemblea di Annora ha dunque feciso che i Cristiani avrebbero facoltà di part re durante un mese. Si tratti di uni libertà relativi. In fondo essi sono costretti, gli uni d'ille minacce gli altri dalla violenza altri incori dalla piura del nuovo regime sospetto di poca tenerezza ripunido ai Cristiani Questi poveretti debl'ono abbandonare ogni cosa e possono portare con se soltant qual cosa per coprirsi è vestiti di scirs, vilere Spesso lungo la strada vennono sottoposti a ulterio i spoliazioni » LA delle due lettere si diffon le nella descrizione delle biutiliti delle violenze cui sono sottoposti gli emigrati cristiani « sotto 1 occhio pa terno della polizia Cinerviene cali conchiude nel dicembre 1922 nelli nu ivi Turchia civilizzita e che tale viene credut i I utti i Cristi ini che pir tono debbono aver pagato la tassa di escuzione dal servizio militare (bedel) tassa che ascende in media 1 602 lire turche cioè 4200 franchi Le iuterita turche non consegnano passaporta a coloro che non possono o non vogliono pigire questa imposti. Tutti i mezzi sono buoni per ottener diniro in Turchia

Molti Cristiani avevano possedimenti casc essi hanno dovuto lasciar tutto

« Appena essi sono partiti i Iurchi se ne impa droniscono il mutasai rif e il mohaseb_o I (direttoro delle finanze) fanno anzitutto la loro scelta fra i mobili e la biancheria, il resto e venduto all'incanto e soltanto ai Turchi i Cristiani non possono com perar nulla » (Asse fr in aise, gennuo lebbraio 1923)

Riforme amministrative. — Il Ismes ha da Costantinopoli che, secondo il nuovo bilancio per gl' Interni, saranno soppressi tutti i sangiaccati (mutasariffati o Isua) e la Turchia sarà divisa in ventisette vilâyet, amministrati da governatori (vali) di cinque categorie, con stipendi da 50 a 120 lire turche al mese

Quest abolizione prelude probabilmente all'applicazione di un nuovo ordinamento, contenuto nella Legge sulle napie che si discute ora e della quale sono stati approvati 120 articoli su 218 Essa stabilisce che ogni napie (per solito una piccola zona di quattro o cinque villaggi) sar\ m larga misura au onoma sotto un Consiglio elettivo (sl ara), il quale si elegger\ fra i propri membri, un midir, e sar\ quasi del tutto indipendente dal caimacam del caya che prima veva autorità assoluta

Le scelta della nähne quale zona antonoma al posto del caza solleva critiche date le piccole pro porzioni di detta unita amministrativa (Fimes, 21-2-1923) V V

Discorso di Mustafà Kemal all'Assem blea di Angora - La grinde Assemblea na rionale turca che celebrava piovedì [1º marzo] il quarto anniversirio della sua costituzione, ha tenuto una seduta straordinaria, cui hanno assistito i membri del Governo gli alti fun ionari civili e militari tutti i rappresentanti stranieri e numeroso pubblico Mustafi Kemīl hi pronunziato un lungo discorso sui problemi di politica esteri ed interni sulla salate pubblica sull economia nazionale sui l ivori pubblici e sulle questioni religiose Mustatà kemal ha insistito sui consueti luoghi comuni dei suoi discors il desiderio di pace della Turchia a Losanna il mancato riconoscimento, da parte degli Allesti, dei diritti e delle esigenze della Turchia Parlando di politica estera Mustafà kemal ha detto Noi rafforziamo le nostre relazioni con l Afranistan e con la Persia, consolidiamo la nostra amicizia conformemente il trattato conchiuso, col Coverno dei Soviet I a definizione dei rapporti economici con questo paese costituisce la bise della nostra politica in Oriente Attualmente i nostri delegati discutono coi Soviet sui trattati di commercio e sulla questione dei consolati. Noi an nettiamo grande importanza alle relazioni econonuche con l'estero >

Concludendo, Mustafà Kemal ha fatto risultare l'eroismo dell csercito tuico, simbolo della potenza e della sincerità della Nazione e dell'Assemblea, che formano « una massa d'acciaio » (Temps, 3-3-1923) U F.

Si hanno da Angora le informazioni complementari seguenti sul discorso pronunziato da Mustufi Kemal

- "Nella prima metà dell'anno scorso ha detto il seneralissimo turco, noi abbiamo strozzato il ne milo greco, ma non siamo ancora riusciti ad ot tenere i frutti politici della nostra vittoria.
- e Il nuovo anno puo esser tanto l'anno della guerra quanto l'anno della pace se continuerà la guerra, la faremo metodicamente, mettendo in giuoco tutte le forze del popolo
- c L'esercito turco farà il proprio dovere e saprà rendere completa la vittoria. Se avremo la pice, concentreremo tutti i nostri sforzi sulle questioni interne e sulla ricostruzione del piese.

Parlando della situazione in Mesopotamii Mu strin Kemāl a detto

«In previsione dell'eventualità di ricorrere alle rini abbiamo fatto preparativi militari in Mesopo tamia. Abbiamo preso tutte le disposizioni per ricuperare secondo il Patto nazionale la pirte sud-est del nostro paese » (1emps, 4-,-1923). U. F.

III - GRANDE LIBANO E SIRIA

La Siria Settentrionale e la stampa turca. — I giornali deil Anatolia pubblicano con frequenza articoli e corrispondenze sulle condizioni di Alessandretta e Antiochia dipingendo i foschi colori le condizioni dei Turchi che vivono in quel territorio sotto il mandato francese

Un giornale d'Angora il l'ent Gun sotto il titolo «I e oppressioni dei Francesi » dice tra l'altro Noi non ci meravigliamo di vedere che a Losanna i delegati francesi seguino i delegati inglesi mi ci stupisce che il opimone pubblici francese per metta che il potere resti in mino di gente la quale commette le stesse violenze che gia compi

I giornale turco ^eHajat di Adama afferma che le prepotenze dei Francesi ad Alessandretta ugua gliano quelle già perpetrate da loro in Cilicia

Un altro giornile di Adana Yim Adanah osserva che i Francesi hanno licenziato i gendumi che erano ad Alessandretta al tempo del dominio turco e li hanno sostituiti con Armeni e Circassi che spidroneggiano Qualche giornile della Cilicia e dell'Anatolia affernia che i Turchi del territorio di Alessandretta e d'Antiochia si, preparino alla rivolta contro il mandato francese (1) (Riassunto in al-Abram, arabo del Cairo, 9-2-1923) I R

 Nel Manchester Guardum (5-3-1923) e rife rito un telegramma Reuter da Costantinopoli, se condo il quale sarebbe scoppiata una rivolta nei dintorni di Aleppo

La capitale della Federazione siriana

— Il Presidente del Consiglio della Federazione (maglis attihad ad-quival as-surivyah) ha deliberato di prendere Dimasco come sede (mailaz) per manente della Federazione e d'aggregare la direzione del 11pa (ufficio fondiario) nelle zone confederite al Governo della Federazione. (al-Bashir di Beirut 13-2 1923)

Tendenze separatiste a Tripoli di Siria — Il 24 gennaio M Robert de Cux (Alto Commissirio ad interim) si c recato a Tripoli ci Siria per ascoltare le lagnanze di quella popoli zione. I a locale Camera di Commercio si è fritta interprete dei desideri dei Tripolini che riguir dano specialmente questioni economiche e tariffe ferroviarie strade, provvedimenti per il porto tasse. Ma il punto piu importante edi ordine poli tico-imministrativo (2) I Tripolini hanno chiara mente espressa la forande Libano e chiedono.

- a) o di essere uniti alla Federazione Siriana
- 1) o di tornare allo stato quo ante l'ellum (1)
- () o che I ripoli sia eretti a città privilegiata autonoma

A questa domanda Robert de Caix ha risposto facendo osservare che il suo ufficio e di mantenere in vigore I ordinamento amministrativo attuato dal Generale Gouraud che tuttavia saranno possibili modificazioni e che I Alto (ommissario trattera col Governo del Grande Libano per accordarsi sulle concessioni che si possano largire a Iripoli (al-Hiqiq ib) di Beirut, 30-1-1923)

Il colonnello francese ispettore della Polizia del Libano ha scoperto i Fripoli di Siria I attività di propagandisti in favore della Furchia e ha impartito severe disposizioni alla Polizia di quelli città (al II atan di Beirut 2 2-1923). F R

Notizie da Deir ez-Zör (4) — Il corri spondente dell Alij-Ba di Damasco, in data 5 feb braio, comunica che il Governo mandatario [la Francia] ha sciolto le forze militari dello sceicco Mish al Pascià el-Firis capo degli Shammar di cz-Zöi perche egli si e mostrato impotente a min tenere gli impegni, che si era assunto di di endere il tratto della via da Deir cz-Zör a Mossul com

- (2) Cfr Oriente Modei no sebbraio 1923 p 527
- (3) Cioc a Tripoli, espoluogo dell'omonimo san giaccato (o livă)
- (4) Su cui si vedano gli indici del I vol di Oriente Modeino

preso nei confini della Siria, infatti si ripeterono attacchi alle automobili

Nel bilancio pel 1923 sono stati assegnati al livà di Deir ez-767 375 armati, divisi in due gruppi 200 cavalieri, distribuiti in cinque località a disposizione degli ufficiali informatori francesi, e 175 fra cavalieri e finti che restino i disposizione del Comando centrale.

Sono intervenuti accordi tra le iutorità francesi e quelle inglesi per coordinare il servizio di scorta alle carovine

Il corrispondente, dando la notizi che il capi tano capo dell'Ufficio informizioni delle truppe dell'Eufrate e partito per la l'rancia in licenza, sente il bisogno di lodire questo ufficiale fruncese per i servizi prestati nel prese degli 'Alawiti (2 anni) e poi a Deir ez-/or (15 mesi), grazic illa conoscenza per fetta della lingua araba, alla serietà illa iccor tezza ed al coraggio (Alif-Bā di Danisco, 11-2-. 1923).

Importazioni ed esportazioni a Beirut nel dicembre 1922.

Importazioni in pristre siriane (1) Francia 52 227 388, Inghilterra 30 182 065, Italia 27 740 751, Germania 18 066 416, America 16 965 869, Romania 9 192 582, Turchia 8 669 455, Erritto 4 814 911, ecc per un complesso di pristre 22, 260 575

Fsportazioni, in pristre sirime per la Iraneia 13 037 961, per l'I gitto 5 009 408, per la Irachia 2 445 704, per l'Inghilteria 908 238 per l'Italia 409 831 ecc. I otale 22 863 848 pristre sirime (al-Wulan, 16-2-1925)

IV - PALESTINA.

La campagna anti elettorale. — I gior nali nazionalisti ricevono dalle virie sezioni dell As sociazione Musulmino (ristiani telegrammi che dinno notizia di comizi tenuti nelle moschee, con li pirtecipizzione degli sceicchi delle tribu e dei Cristiani, contro le olezioni Gli intervenuti giui ino per All'ili che non vi partecipizziono Alcuni di questi comizi hanno mindato telegramini di protesta all'Alto Commissario (Filivini, quotidino provvisoriamente bisettimanile – irabo di Giaffi, 16 e 20 gennaio 1923)

Colloquio di Samuel con gli Arabi a proposito delle elezionie — Poto prima delle elezioni a Nibulus, l'Alto Commissario Sumuel in-

(1) La piastra siriana vale 20 centesimi fran

vito alcuni membri della Commissione Esecutiva Araba a conferire con lui, per, convincerile ad abbandonare il boilottaggio Erano presenti Deeds e Bentwich. Fra l'Alto Commissario e Häfir Tawqin si avolse una lunga controversia, riprodotta dal Kaimel, in forma correttissima l'Arabo maffermo tutti gli urgomenti per il boilottaggio, spiegando che il vero rappresentinte del popolo è il V Congresso Pulestinese Il colloquio non ebbe alcun risultato (al-Karmel, di Caiffa, 17-2-1923) V V

Non votianio ! --- l il titolo di un articolo di fondo del Kaimel.

« Non votiamo, dice, perche queste elezioni non ci riguardano. A noi spettano solo 10 posti su 24 nell'Assemblea, i rim menti sono riservati agli Fbiei e ai funzionari dell'Amministrazione, in maggioi inza Ebrei venuti ad applicare la dichiarazione Bilfour, o per lo meno a privarci dei nostri diritti sulla nostra patria per darli invece agli Ebrei Non votiamo, perche il potere è tutto in mano all Alto Commissario, che farà il conto che vorra delle deliberazioni dell'Assemblea Poiche la Costituzione è stata compilata in Inghilterra senza che il popolo iribo vi avesse la minima parte, se i nostii diritti vi sono stati misconosciuti in prigine, c ciedibile che sarinno rispettati in pratici? Non votrimo perche non vogliamo che siedi nell'Asembler ilean rappresentante nostro, dato ch'egli non conterebbe nulla e non potrebbe cambiare la politica del Governo, che si vuol servire dell'Assemblea per dare una veste di legalità al proprio irbitrio Non votiamo e non partecipiamo al Governo finche esso non togliera i divieti d'esportazione dell'olio e dei cercali che hanno fitto perdere un milione di lire [egiziane] il paese e l'hanno portito alla crisi economica. Non votianio, perche il Governo spende il nostro danaro in opere pubbliche per dar lavoro agl immigrati sionisti, preferendo di fir costruire strade per le colonie ebraiche e trascurando strade importanti per il paese come quella da Akkā ad an-Nāgūrah e da Akkā a Satad »

I articolo seguita su questo tono, enumerando i torti del Governo, cui accusa d'aver dichiarato l'Ebraico lingua ufficiale, e di avei disarmato gl'indigeni e dato armi u coloni ebrei «Partecipare alle elezioni equivarrebbe ad approvare l'opera del Governo, ad esautorare la Delegazione che abbiamo mandata in linghilterra a perorare la nostra causa, a ginunciare ad ogni protesta contro la dichiarazione Balfour.

« Not percuò siamo fermamente decisi al botcot taggio assoluto delle elezioni » (al-Kaimel, 24-2-1923)

Secondo un Marcanigramma recevuto il amarzo u Londra dal Segretario della Commissione Esecutica del Congresso Palestinese, il boicottaggio delle elezioni e stato completo, quantunque il Governo acesse prolungato, le elezioni fino al 12 febbraio, neppure un Anabo votò V V

Gli Ebrei è il boicottaggio elettorale.

— Secondo una corrispondenza al Daily Mail da Gerusalemme, poco prima delle clerioni palestinesi gli Ebrei minacciarono il Governo di non partici parwi, se non avessero ottinuto ficilitazioni rela tive all'immigrazioni. I ra a cipi di questo movi mento vi crano il capo dei Sionisti ci i dirigenti delli orginizzazioni operate il Giverno fini per accettare le richieste degli I brei ma⁶ tenne segreto il incidente mentre alla vertenza elettorile e ni gli Arabi venne dita la massima pubbliciti (Daily Mail 26-2-1923).

Appello arabo aglı Ebrei palestinesi. -

Gemīl el-Huseim rivolge un appello igli Lbrei indigene della Palestina che prima della guerra vivevano in buona armonia con eli Arala esoi tindoli a non liscuisi illudere dalle menzogne deglimmigratic a non abbandonai loro tutta l'auto inth man venire invecend un intesa con gli Arabi in base alle loro auste richieste unendosi a loro nell estage e l'abolizione della Dichiarazione Baltour e la cost tuzione di un Governo nazionale indi pendente in cui ambedue ali elementi, ii ibo ed chruco abbiano pli stessi diritti e deveri Gli Ebrei palestinesi dovrebbero decidersi in questo senso primii che l'esisperazione ti isemi. Arabi ed. I brei alla violenza. Se pli Arabi giungessero al punto da pretendere il prezzo del sangue dai Sionist gli Fbrei locali non potrebbero contare su_li inimi griti, e si troverebbero in me /o ad una popola zione bene organizzata risoluta e piena di odio contro coloro che hanno disprezzato il diritto del giudi (lett vicinanza o patronito) in questo caso il vincolo che esi te fia popolazioni amiche) Avver rebbe allora una grave catastrofe e gli l'brei pale stinesi si pentirebbero amaramente

« Ci spinge a fare oggi questi dichiarazione il pallore della morte che vediamo sul viso dei Sio nisti, perchè il diritto di giwār impone di avvisare gli Ebrei che eruno i nostri vicini prima della guesra e che lodavano la nostra vicinanza, affinchè rinuncino all'errore prima che i decreti di Allah si compiano»

Già dalla metà dell'anno scorso la crisi finanziaria aveva accresciuto le inimicizie contro i Sio disti, essi però sperivano che l'approvazione del Mandito palestinese avrebbe rimesso le cose a posto che gli Arabi avrebbero accettato il futto compiuto e che il mondo ebraico avrebbe inondato di oro il paese Invece il nazionalisme arabo si è rafforzato ed e cresciuta il indifferenza degli. Ebrei per il Sionismo, tanto che la Commissione Sionista non riesce a trovare neppure la metà della somma necessaria al proprio bilancio e deve ridurre le sue imprese edilizie, scolastiche, industriali e colonizzatici. Nelle colonie ebraiche si patisce la fame il inte nazionale ebraico presieduto da Vellin e nell impossibilità di pigare il fitto dei propri locali

Le stride sono piene di immigrati disoccupati di cili numero cresce ogni gioino tanto che Wellmini ha affrettato i preparativi della partenza per allontinarsi prima del disastro Jilotinski e dimenticito e il Cel Kish pensa a dimettersa

« In questo momento critico nel quile i Sionisti rivelano il loro vero curittere noi invitamo gli Ebrei palestinesi cen cui prima della guerra vive vimo l'iccordo i sostencie li nostri giusti ciusa facendo i udire, al mondo li loro voce, insteme alla nostri Commicino a dimostrare la loro solidirietà associandosi il bo cottiggio delle elezioni per l'Assemble i l'egislitiva potrana così reuperare l'imicina perduta e fir scomparire il rincore. Quando la nizione avva riggiunto la sua meta essi avranno eli stessi diritti e gli stessi doveri e riceverinno il giusto compenso. A noi tocci avvertirla, a loro riflettere Uomo avvisito e mezzo salvito» (Filastia, 16-2 1923).

Shibli el Giámal a New York — Shibli el Giámal segretario della Delegazione pilestinese i I ondra e giunto i New York dove ha ricevuto entusiastiche recoglienze dilla colonia siriuna ed ha cominciato i tenere discorsi per riccogliere tondi destinati alla Delegazione che si crova in ristrettezze (Filastin, 20 2-1923). V. V.

La Palestina e l'Emiro 'Abdallah. -

Il harmel dedica un lungo articolo di iondo alle relazioni fra la nazione pulestinese e la casa Sceriffiana « rappresentata dall Emito Abdallah in questo puese, che e una delle piu importanti ffa le regioni arabe, di cui rappresenta il centro geografico, strategico ed economico

- « Non sappiamo con sicurezza che l'Emiro Abdallah non è del tutto soddisfattto della nazione, o almeno di una parte di essa, e temiamo percio che fra lui ed essa avvenga un certo allontana mento, che sarebbe dunnoso e pericolosissimo
- « Oggi la nostra nazione si trova in un periodo di rinnovamento politico sociale ed econo mico, i popoli orientali pero seguono meglio la loro via se hanno un duce (2aº1m), ed affinche il popolo arabo possa raggiungere i suoi nobili fir, che sono l'unione, il rinnovimento dell'unità nazionale, la restaurazione del vincolo i azionale ed il ritorno dell'impero e della civiltà atabit è neces sano che fra lui ed il suo duce sia un intesa per fetta.
- « Nessune puo essere il duce i un popolo se non appartiene i questo, se non dimentien sè stesso per dedicarsi tutto agli interessi nazionali. La ni zione non si riccoglie intorno ad un cipo se non e pienamente soddisfittà delli sinceriti con cui si e consacrato alli sui causi se egli non ha uni forzimorale epritici capace di elettrizza (tul abi il u) gli animi e di condurli dové sucle il nece sirio che il cipo dimostri il popolo cen ogni suo atto il disinteresse e la cipicitì e si circondi soltinto di uomini grindi per cirattere, intelligenza e volonti

« Ora dapprincipio il nostro popolo ives i posto le sue speranze nelli famiglia che fu duce [lasta an-ai îmali cio la famiglia che fu duce [lasta an-ai îmali cio la famiglia che fu duce [lasta an-ai îmali cio la famiglia cerefilanti] pei la sua discendenzi da Maometto, primo e maggiore capo degli Arabi [si u li li li li li olisti è probitilimente un Cristiano infatti le chiami noi il Profetti ma Muhammad ibn Abd Allah I a tan pa naquina lista palestinese che c in mano di Cristiani calta spesso Maometto quale eroe naquonile] e si ispettiva che i di cendenti non si illontinissero dalla via segnata da lui e dii suoi successori i Culfili, i quali edificarono la giandezzi e li civiltà iraba perchè se così facessero, essi perderebbero li gloria che egli lui loro lisciato in credità Ma con l'unto di Allah, non la perderunno

- « Uno dei doveri del cipo e di non tralisciar di consultire, per superbia la nazione sulle que stioni che la interessino altrimenti la nazione non ha più fiducia in lui, credendo che egli la disprezzi e possa avvilirla di fropte ai terzi coi quali entra in trattative ed accordi per decidere in tutto o in parte del suo avvenire [Alluda alla trattative fia l'Emiro e il Governo bistannico]
- « Nos perciò siamo profondamente convinti che l'Emiro, il quale non ignora queste considerazioni,

- chiamera presso di sè i rappresentanti dei partiti Siriani, la Commissione [escentita] del quinto Congresso palestinese, e i patriotti intelligenti che godono della fiducia della nazione, ed esportà loro i suoi colloqui con gli uomini politici europei, se ven co'loquit vi sono statti, e non deciderà nulli senzi l'uranimità e se non i sono stati colloquit, egli quale rappresentante della casa scentinana, convochi un'assemblea nazionale (giami 1994), cui di nuyi ab) composta delle persone suddette, ed esta di da quali direttivo debba seguire in Siria per secondire gl'interessi delle altre regioni Arabe; allora tanto la nazione quinto il mirro si metteranno per quella via ed avranno pienta fiducia l'uno nelli iltro
- « Dice il corrispondente della Moining Post che i Sionisti sono preoccupiti della crisi finanziaria e dal timore che il Governo conservatore inglese neghi loro un giorno il suo appoggio essi perciò cer ano di ingannire gli Arabi, ed hanno sparso la voce di in accordo dell' Emiro 'Abdallah col Governo inglese e coi quello trancese, affinche il Emiro sia dichiarato Re della Transgiordania e della Siria, purche in cumbio egli riconosci la sede nazionale ebrica in Palestina
- « Ora la nazione non deve dimenticare che la concordia e la fedeltà al capo sono necessarie al successo della nostra causa, e non deve perinettere che sorgano discordie e diffidenze, fomentate da nostra avversari
- c Fissa rimarra legata alla casa sceriffiana fino a che All'th non lo permetta! non disperi di cisa. Ma per cuitare sventure, noi preghiamo I Finiro di abbindonare la politica del mistero e di associarsi la nizione nel fissare il suo programma politico, chiamando a se i suoi iappresentanti. E sappia S. A che tutte le persone sensate desiderino dal profondo del cuote che la nazione resti strettamente legiti alla cisa sceriffiana, sappia la nazione che i membri di questa famiglia non riconosceranno le dichiarazione Balfour per mettere in mano ai loro avversarii un'arma che potrebbe venire rivolta contro di loro» (al-Kaimel, 31-1-1923)

Questa voce chi l'Emiro 'Abdallah sarebbe nominato Re della Siria i della Pakstina è smenita in un comunicato ufficiale dell'Ufficio Stampa di Damasco, pubblicato dal Filaziin del 19 gennaso VV.

L'Emiro 'Abdallah e la Sede nazionale ebraica. — In un'intervista avvenuta al Cairo e pubblicata dal Muqaffam del 2 gennaio l'hmiro 'Abdallali così si è espresso sulla questione della sede nazionale ebraica

« La mia risposta e, e sarà, sempre la stessa, corrispondente alla verità, cioe che non esiste un solo Arabo che ne sia soddisfinto e possa tacere la sua disapprovazione. Quanto a me, chi neghera che io sia un Arabo puro sangue? Non appartengo forse a quell'avanguanda araba che comprese le tristi condizioni in sui eravamo caduti e, spezzando l'antico giogo sui nostro collo, combattè nelle schiere degli Alegai per ottenere l'indipendenza? » (Eilastia, araba di Giafia, 5-1-1923) V. V.

Condanina del direttore di "Filastin".

— Il direttore del giornale trabo I il siftu di Giaffa aveva accusato in un articolo il colonnello Kish e il Sionisti. Tolkowski di essere i minggiori respon sabili delle manovre adopeiate di Fbrei per far perder le traccie del colpevole dell'issassimo di un certo Tawfiq Bev, che l'opinione pubblica riteneva fosse stato unciso di un I bieo. Querelato dai due Sionisti il giornalisti e stato condumito i 20 glunce di multi o id 80 giorni di circere. (I ilastin, 16-2 1923).

L'illuminazione elettrica e la concessione Rutenberg. — I i notizia che il Governo, i ciusa degl'impegni col Rutenberg aveva impedito il Municipio di Ghazza di mettere l'illuminazione elettrica in città era stata commentata con indignazione dilla stampa i palestinese. Ori si apprende che il Municipio di Cuilla la ricevitto l'autorizzazione a costruire l'impianto di luminazione elettrica, e i giornali esotrano tutti i municipia a reclinare lo stesso diritto (I ilastin, 16-2-1923).

Delle conces som fatte il Rete ib 1, 1 2 o cupato pui relle Oriente Moderno (ol 1 p 155 rol II, pp 98-103 165 169)

Per l'acquisto della nazionalità palestinese. — L'I scuttivo Sionisti spiegi in un comunica o che nessuno può uncori acquistire deinitivamente la cittadinanzi pilestinese, perche la legge sulla nazionilità non cancora stata promul gita il Governo palestinese tuttavii è uttorizzato à concedere certificati provvisori di nazionalita palestinese alle persone abitualmente domiciliate in Palestina, che, tra il i settembre e il i novembre 1922, dichiararono di optare per la nazionalità palestinese, e ai sudditi ottomani nati in Palestina o di genitori palestinesi, che dichiarino di optare per la nazionalità palestinese e di volersi domiciliare in Palestina (Palestine Weekly, sionista di Gerusalemme, 2-3-1923) V. V.

Congresso operato ebraico a Giaffa. Il 9 febbrilo si e inaugurato a Giaffa il Congresso del Puttito I abunista ebraico, durato oltre 10 giorni con la partecipazione di tuttio i partiti, iappresentati da 150 delegati sotto la direzione di Ben Zwi e Ben Gorian Sono stati approvati importanti or dini del giorno per la fondazione di colonie operate cooperative nei pressi delle città Secondo la rela zione presentata da Ben Gorian, sono in Palestina 8 000 lavoratori, di cui 8 000 appartengono al l'Organizzazione Operati

La maggioranza parla ebraico. Alcum estremisti che avevino tenuto discorsi troppo spinti, vennero espulsi. Il Palestine Weilly si rallegra della grande moderazione dimostrata da questo partito, che la stimpa inglesc intisionista vorrebbe fir pis sare per bolscevizzante, mentre esso in seguito alla dura esperienza di questi ultima unni, ha compiuto un evoluzione consolunte si da venir acquisato dagli estremisti (obbligiti i dinietteisi) di opinioni c troppo pratiche per essere idealiste e troppo na zionali per esser socialiste » Si puo sperare che I evoluzione continui e che essi finiscino per ri conoscere che la Palestina non si ricostruisce e m gli esperimenti del socialismo ma soltinto con si stemi pritci c sini (Pil stine Wiells, 2-3-1923) v v

V - TRANSGIORDANIA.

Dimissioni di er-Rikabi Pascià. — Sulle dimissioni di Ali Rida Pascii er-Rilabi (1), primo consigliere dell'i miro Abdulth, il Times riceve dil Cairo le seguenti notzie

I r-Rikābi, venuto appena ad Amman da Lon dra e sul punto di attornare in Inghilterra, aveva comunicato alla stampa locale che il Ministero inglese delle Colonie eta meglio disposto verso la Iransgiordania e verso suoi progetti per aumentare il numero delle scuole della giustizia. Il Ministero inglese aveva promesso di colinare qualsiasi deficit del bilancio transgiordanico, purche fosse dimostrata la necessita delle relative spese

Giunto in Transgiordania, er-Rikābī trovò che il Consigliere britannico Mr Philby assumeva un

(1) Cfr il fasc precedente, p 540

atteggiamento, molto diverso da quello del Ministero delle Colonie, dichiarando che solo una pic cola quota del bilancio sarebbe stata data dull'Inchilterra, e raccomandando economie nelle costruzioni di scuole e di strade che er Rikäbi consi derava indispensabili Recatosi i Gerusalenime per negoziare con i alto Commissario la parte da assegnarsi alla Transgiardania julle entrate delle dogane palestincsi, trovò una differenza di 30000 sterline fra la somma da lui réclamata e quella che Sir H Samuel era disposto ad accordargli percio si dimise non volendo essere responsable dell'amministrazione trunsgiordanica con un deficit nel bilancio e con il Governo nell'impossibilità di affermare effettivamente la propria autorità

Fgh dichiarò che le attuali difficoltà della Irans giordinia sono transitorie le entrate che prima della guerra erano di 90 000 sterline sono ora salite a 130 000 e, date le contietudini svarite dei Be duini che richiedono svariti sistemi di riscossione e considerato che l'autorità del Governo non si è ancora consolidata dappertutto le attuali entrate rappresentimo soltanto un terzo ii j ello che po trebbero essere. La Iransgi ridania ha biso, no di un prestito di 200 000 sterline per ficilitare l'organizzazione iell'amministrazione e la costruzione di secole e strade prestito che si potrel be resti tune in tre o quittro ann. Gli ibitanti n'in sono cittivi ma non sono ten iti abbastinza a freno channo bisogno di venir trattiti e n'ierne.

Fr Rikīli Piscit espresse il ics derio che il Governo britannico si procuri informazioni esatte sulle atturli condizioni della Frins_pieri inti allo scopo di assicuri rie un Governo competente (11 nes 13-2-1925) V V

Polemica fra l'Emiro Abdallah ed er-Rikabi. — Dopo le imissioni di Al Rilit er-Rilali Pascia e scoppitta una controversa fra questo e l'Emiro Abdallah essisi accusano scum bievolmente di avere sperperato il danaro dello

I Fmuro secondo il suo ex Consigliere avrel be spe o per se in dieci finesi 60 000 lire egiziane mentre il bilancio annuo della Iransgiordania e di 18 000 lire egiziane D altra parte si afferma che er-Rikžin, alla vigilia della-sua partenza per I ondra ricevette 7 000 lire egiziane per le spese di viaggio ed altre i 500 gli furono mandate quando si recò da Londra a Parigi Ebbe moltre 6 000 lire egiziane come fondi segreti da spendere nella Transgior dania Complessivamente 14 500 lire egiziane di

cui non ha reso conto Secondo il Lista al Arab di Gerusalemme, l'Emiro esige una giustificazione, particolareggiata di tutte le spese

ghilterra, e raccomandando economie nelle costruzioni di scuole e di strade che er Rikābi consi
derava indispensabili Recatosi i Gerusalemme per , - (Palestine Weekly, sionista di Gesuralemme, 2-3negoziare con l'Alto Commissario la parte da 1923).

Intorno alle dimissioni di er-Rikabi; lettera dell'Emiro Abdallah al successore — i notevole la lettera inpute dall'Emiro Abdallah a Muzhir Bey Raslan der nordinarlo successore del dimissionario er-Rikabi

« Come ben sapate er-Rikabi si c dimesso, mentre noi avevamo riposto in lui fiducia e nel momento in cui il nostro Governo Arabo (1) ha cominciato ad avviarsi regola-mente e progressi vamente verso l'ordinamento che gli si addice, divenendo prospere le condizioni interne e miglio ran losi la situazione estera specialmente dopo le deliberizioni prese a Londra. Noi avevamo pio messo al popolo li dare estesa relazione di queste decisioni lopo il ritorno del Presidente ora dimes sosi ma ori riteniamo necessario differire quel l'annunzio sino alla convocazione del Parlimento »

Dopo aver espresso il dispiacere per le dimis sioni di er-Rikīli 1 Emiro continua

Ora che comincia a piles ursi il buon esito della politica seguita dal nostro giovane Governo (e ne è indizio evidente e pilese la rinnovazione di vincoli imposti primi specie nella parte setten trionale del nostro imato Piese), mi vedo obbli pito ad iffidare la Presidenza del Consiglio ad una persona di cui ho certezza essere risoluta a restore in juesta libera zona araba per l'ivorare ittivamente e le ilmente alla felicita del paese e deglia il itanti

I poiche voi riscuotete pienamente la mia fi iuc a per il devoto imore alla patiri e agli abi tanti e per la provata fedelt'i, io vi affido la carica di Presidente del Consiglio

L Emiro cerifio Shākir resta nella carica di rappresentante delle tribu, lo sceicco Sa id Ltendi el Karmī in quella di Qādi !—Qudāh (Cadi su premo), Ibrāhim Bey Hāshim in quella di consigliere giuridico Hilmi Bev in quella di consigliere finanziario Sopprimo la carica di consigliere per giundi.

(1) È da notare che da qualche settimina e apparsa nella stampa la intitolazione « Governo dell Oriente Arabo » (hukāṇiat ash-sharq al-arabī) accanto al già usato «Governo della Transgiordania»

gh affari civili e incarico Vei di tenerne le mansioni ».

I Emiro chiude la lettera augurando al nuovo Presidente di compiere egregiamente l'opera assegnatagli, e gli raccomanda in modo particolare grande cura per l'economia statale, l'incoraggiamento dell'agricoltura, la protezione dell'ordine pubblico, il sollectro compiniento della I egge elet torale per le elezioni al Parlamento, che dovranno iniziarsi al piu presto (al-Milgallam, arabo del Carro, §-2-1923)

Tribic commenti intorno alle dimissioni di erRikabi e da riferirsi il pensiero del corrispondente
da Amman del cairino al-Ahiam Egli sostiene
rche er-Rikabi è stato indotto a dimettersi dal ti
more di dover comparire davanti ai deputtiti del
l'Oriente Arabo (l'ransgiordinia) per rispondere
dell'operato da lui svolto durante il suo Geverno
sulle recenti trattative (i Iondra) e sui mativi
segreti della sua indata a Parigi. Ne sarebbe prova
il fitto che il Governo si e cra deciso i chiedere
il resoconto delle spese che cr-Ril'Tbi lit fitto a
I ondri (al-Ahi'n 15 2 1023).

La moschea di Amman ed il Calif fato. — Cfi ju sili p 5 5

VI — MESOPOTAMIA.

I rinforzi a Mossul — Il I m s hi da Baghdīd che il trasporto di rinforzi i Mossul di Bi_bhdīd e di Bisri e terminato nella primi setti mani di febbriio m_bran piite per mezzo di aereo plani speciali, quasi tutti gli ufficiali e solditi per coisero cosi le 250 miglii di Baghdād a Mossul Altre truppe percorsero in treno il tritto fra Baghdād e il capolinea e proseguirono poi a piedi, milgrido la pio_{dob}ia e li neve il trasporto dei a forminenti di Siniqāt a Mossul è fitto con cammelli, più economici de_oli intomobili e più sicuri durante e pioggie. Tutti questi movimenti sono stati ese guiti col minimo dispen lio possibile in iperto con trasto coi sistemi del regime imilitire precedente (Γ mes 14-2-1923).

Ancora 1 bombardamenti aerei (1). — Nella seduta del 22 febbraio ai Comuni Sii 5 Hoare, ministro dell'aviazione, rispondendo a una interpel lanza del laburista Col Wedgwood, dice

«Sono lieto dell'occasione di fornire schiarimenti sulle operazioni aeree nell' Iraq È infondata la

(t) Cfr il fasc precedente, p 541

notizia che, nell' lado o altrove, siano stati eseguiti bombardamenti aerei per importe il pagamento delle amposte o per punire i morosi. I bombardamenti avvenuti ebbero sempre lo scopo di domare rivolte aperte o resistenza armata contro l'Amministrazione o attacchi contro la polizia indigena e furono sem pre eseguiti a richiesta delle Autorità civili Ne viene sempre mviata relazione al Ministero dell'Avia zione Una delle più recenti e particolareggiate re lazioni che ho lette dimostra che i bombardamenti furono limitati ai casi di collaborazione armata fra capi tribu mesopotamici e bande di irregolari turchi, o a capi che avevano ricevuto presso di loro forze venute i sollevare le tribu contro gli Inglesi e i Cristiani indigeni o avevano fermato carovane o sparato contro la polizia (11mes 23-2-1923)

In risposti alla smentiti di Sir S Hoire, il cor rispondente del Daily Mail Sir P Philips autore delle corrispondenze da Bighdad che hanno fatto tinto rumore e delle prime proteste contro i bom bardimenti ierei ripete le sue accuse affermando in un articolo di avea raccolto sul posto numerose inconfutabili testimonianze di ufficiali inglesi (Dailo Mail 24-2 1923)

LEmiro Zeid a Mossul — Bighdad 6 febbruo Il corr spondente del In ortali intervistato il Re I usal, che gli hi spiegato come suo fratello Il miro Zeid che si trovi nell' Iraq di circa cinque mesi abbit visit i i Mossul perche, nel caso di un attraco turco egli prenderebbe parte attiva alla sui difesa Faisal stesso sarebbe in primaline i e affernii che ogni veto Aribo e pionto a morire in difesa di Mossul

In questa citta secondo un telegramma il Times l'irrivo dell'Emiro e i rinforzi inglesi hanno rassicurato la popolazione. L'Emiro si recherà igli avamposti sulla frontiera ove incontrera i princi pali capitribu (Times, 8-2-1923) V V

Cfr anche qui wanti p (ol

Semiko ad es-Suleimaniye — Il Near East ha da Bighdad che il noto agitatore curdo Semiko il quale dopo la sua sconhitta da parte dei Persiani si era dato alla fuga per sfuggire tanto ai Persiani che ai Turchi si e recato ad es-Suleimaniye funa delle maggiori basi della resistenza curda contro gl'Inglesi e l Irāq] e si e unito allo sceicco Mahmūd (Near East 22-2-1923)

Sullo scerc o Malmmud, che ha preso il titolo di a Re del hurdistano, si reda il fasc precedente, p 545

col II Riguardo a Simiko o Semiko (sul quale efr gl'indici del I vol di Oriente Moderno), è da notare che in ottobre si era annunziata la sua morte cfr Oriente Moderno, vol II dicembie 1922, p 425 Per la sconfitta a cui qui si allude si reda il fass di settembre 1922 p 243

La Commissione per l'Iraq - La Commissione ministeriale per l'Iraq ha ripreso, nella seconda metà di febbriio le sue sudutu per poter riferire al Gabinetto sulla questione dei rapporti fra la Gran Bretagna e il Governo del Re Faisal Sir P Cox si trattiene a Londri per collaborare con la Commissione (Innes, 13 2-1923)

Discussione sulla Mesopotamia ai Comuni. - Nella seduti del 20 febbraio il deputato I ambert propone, come emendimento alla asposta della (amera 1) discorso della Corona cun im. micdrato e i idicale abbandono delle responsabilità inglesi nella Mesopotiniia Sarel be sconsigliato sgombrare Basra ma la nostra avanzata in Meso potimi i e stiti un lungo disastro, tinto stritent camente che finanziari imei te. Il e sto totale della occupazione mesopotamica dill'irmi tizio in poi fu di 147 500 00) I st

Ora e state presentato un preventivo s ipplemen tir di iltfc 11 176 000 Lst

I Inghilterra col trattato si c imponiata per vent inni i difendere la Mesopetimii di ingres sioni esterne Speri chi i Conumi negherinno li ratifica a quel trattato. La nostra attivita in Me sopotanii i dimostrerebbe che le seguirt un e upa zione molto prolungata si prepara un cumpo trin cerito a 400 miglia dal mare ove saranno man tenuti forti contingenti di iviazione in condizioni climitiche definite pessime dall invinto speciale del Duly Mail, e ciò non solo per difendere il prese dalle aggressioni ma inche per bombardare le lo calità che non pagano le imposte

Sir S Hoare, Ministro dell Aviazione smentisco energicamente quest ultima affermazione

Lambert seguita narrando le notizie date dal Times sui movimenti di truppe e di iereoplani in difesa di Mossul e dice che quei soldati, a sette cento miglia dal mare, si trovano esposti al peri colo di massacri « Il Governo non c responsabile di una situazione ereditata dal ministero precedente esso però fu eletto per rovestiare, non per conti nuare la politica dei suoi predecessori » Protesta por contro le ferrovie mesopotamiche « nazionaliz zate e gundi passive », per le quali sarà tra giorni

richiesto alla Camera un credito di 223,000 Lst di capitale, 1, 3,000 più del preventivo, più altre 3 to.000 Lst per la loro manutenzione I a fersovia costruita · da Baghdad a Basra è una linea puramente militare. e per 300 miglia dopo Basra è in pessime condizioni per ripararla occorrerà una somma enorme e non la pagherà certo i Iraq Invece di spendere nella Mesopotamia, bisognerebbe ridurre le imposte in patria Dal punto di vista strategico la conservazione dell'i Mesopotamia c un pericolo per i Impero. Sir W Robertson (1), affermando che ogga l'India si difende non pi sul confine afgan i ma a Mossul, ha condannato I occupazione dell'i Misopotimin dal punto di vista strategico Per la nostra sicurezza in Oriente e nell'interesse dei contribuenti in patria incomindial Governo li recettare il suo emen damento

Harrison, che si definisce cun Triy bigotto e *ifferma che per fire della Mesopo tan ia un picse igiicolo il Governo dovrebbe so stenere spese ingiustificate e che i giacimenti pe trolifori riguardai o l'industria privata, che deve essere lisciata libera di far da se Il mandato mesopotamico deriva dal Tiattato di Sevres che non e più in v gore mandato e auto lecisione sono espres sioni piene di ipoerisia coniate in quell'officina di fals the che tu la Conferenza della Pace. Non solo , li abitanti della Mesopotamia non hanno accessato le e ndizioni imposte lore ma risulta che Cox ha i sunto l'imministrizione dell'Iriq in settembre vi ha proclamato lo stato dassedio e in ottobre ha promulgato il Irattato con Laisal. In queste circo stanze non si inio piustificati se conserviamo il mandato Quanto alla questione degl'impegni d'onore noi dobbiamo molto igli Arabi per quanto linno fitto durante la guerra ma abbiamo cercato di pagire il nostro debito. Non posso credere che I usal sia capace di governare la Mesopotamia, e non e possilile che l'Inghilterra dia per vent anni l'issi stenza necessaria. Se il Governo dichiara di voler abbandonare la Mesopotamia o dominda tempo per deliberare non mi opporrò ma se ifferma di vo lervi rimancie, voterò contro

Wedgwood (liburista) protesta contro le rappresiglie acree tanto in Mesopotimia (2) che in India, proponendo di nominare una commissione che in dighi se sono veramente necessaric. Qu'into illa

(1) Che fu Capo dello Stato Maggiore imperiale Si vedano le sue dichiarazioni in Oriente Mo derno, vol II, gennato 1923, pp 482-483
(2) Cir Oriente Moderno, vol II, febbraio 1923,

p \$41, c qui sopra p 602

Mesopotamia, si tratta di decidere, non se dobbiamo conservire Bisra e la regione occidentale ma addirittura se la mostra presenza in quel paese sia o no giustificata, e di considerare se non sarebbe il ciso di domandire alla Societa delle Nazioni li revisione del Mandato, visto che la situazione è ra dicalmente cambiata da quando lo ricevenno Quando la questione sara ripresa que esame bisogna che gl interessi petroliferi si ino rigorosimente e sclusi non dobbiamo lasciarci frascinare ad una nuova guerra da avventure capitalistiche di quel genere

Banks dice che durante le clezioni promise ai suoi elettori di racconi indite il Governo I Ibindono, della Mesopotamia a cui, filsificiando al mi pegni presi nel 1917, abbiamo imposto un Reche gli abitanti dispiczzino e un Governo che essi abboninano. Noi sianio in Mesopotamia per ragioni disinteressite. Mi gli Aribi non lo erelono e il mondo inusulmia simpitizza con loro e cio si ripercuote in India. I ali perci se il Governo non da l'issicurazione di voler considerire fivoievoli mente lo sgomli o della Mesopotamia gli votera contro.

As juith nega che il lingli lterra sta impegnata a resture in Mesopotamia per un tempo indefinita illo scopo di protegarli dil ritorno dei Turchi I i Mesopotami i tu oc upita pei rigioni militari c anche per sottrarre questo paese, ene fu uno dei più scrtili e dei più importanti storicamente alla do m nizione ottomina (i impe nimino eni neipirla dai Turchi ed i fire quinto era in iin per costi tuirla a Stato arabo indipendente ed al braino man tenuto l'impegno. Gli errori sono stiti molti, il primo e il più disastroso fu di mettere nell'i Me sopot imia un Amministrizione inglo-indi ma Fr rore commesso in Luona fede che produsse la ri bellione del 192) e cost molto sangue e den no (hurchill, nel giupno 1)21 ifferinc che nel 1919 20 ives imo speso in Mesopitimi i c in Pilestina da 70 1 80 milioni di sterline Nel 1913 21 ne spen demmo altri 40, e Churchill calcolava che nel 1921-22 ne avremmo spesi 27 se ne speser i invece assai più di 30 Dall'armistizio in pii li Mesopo tama è costata ai contribuenti più di 150 milioni di sterline, senza risultati tingibili c con gravi per dite d'uomini, il peggiore investimento di dinaro inglese dei nostri tempi

Si è detto che bisogni scegliere fri l'annessione e l'abbandone Amettersi la Mesopotamia, assumendone la perpetua responsabilità, sarebbe un'ivven turi proppo costosa e pericolosa. Nel margo-1920 io riccomandai di limitare i occupizione ana zona di Basra cosi facendo, avremmo risparmiato so milioni e ci troveremino in una posizione molto migliore per risolvere la questione Ma oggi, dopo le esperienze fatte e conoscendo i fatti meglio di allora non sosterrei l'occupazione militare in difesa di Busia, che allora era consigliabile punto siamo impegnati in Mesopotimia e Lo scorso ottobre fu concluso con hais il, nostro amico fedele, nomo di giande intelligenza e capaciti, un cosiddetto I rittato, che ispetta la ratifica dell'Assemblea Aribi dato che quest'ente esisti l'incori 1891i problematico se l'Assemble i ritificher i il trattito Esso juindi non si può coi siderire impegnativo e noi possiamo discutere la questione mesopotimica in base a dati di fitto, a meno che il Trattato di Los una non ci imponga altri obblighi. Il mio partito c, credo la maggiorinza nel paese, non sono disposti ad accetture muovi impegni del Governo verso la Mesopotamia per l'avvenire (Applausa) La Mesopotami i e un espressione geografica un piese senza confini. Per potci effettivamente adoperare e difendere la linea che dovremmo tenere fra Baghdad e Mossul dovremmo spendere uomini e danaro in misura enorme e sproporzionata al risultato Credo che nessuno suppra se a Mossul vi sia e no petrolio la possibilità di trovarvene e tale che nessun Go verno ragionevolo puo domandare al paese di spen dervi un soldo di denaro o di erchito Confido che il Governo non abbia incora preso una decisione sbagliiti e sia libero di riflettere Verso la Meso potamia non abbiamo piu doveri perche al impeani presi sono stati mantenuti ad un prezzo enorme e assolutamente senza profitto. Interessi inglesi in Mesopotamia non esiston) o possono venir salvaguar dati non solo senza annessiene ma senza che sia necessario rendersi neppure indirettamente respon sabili di un solo palmo di territorio Il pantano (1) politico e militare mesopotamico ei ha gia inghiot titi 150 milioni forse più Ciedo che la Camera e il piese sarebbero protondimente soddisfitti se il Governo dichiarasse che intende chiudere una volta per sempre l'avventura e che (senza per questo ri tirarsi precipitosimente e irfiflessivamente) in avvenire seguira una politica mirante a liberarci del tutto da ogin obbligo e responsabilità in Mesopotamia

Bonar Lau riconosce che bisognei ebbe abbandonare il Iraq Il suo ministero non e responsabile

(1) Su questi espressione, che risale a Lord Curzon, si vedi qui avanti, p 605 la fine della notizia «Commenti del Daily Mail»

dell'occupazione ed egli stesso l'ha deplorata Mi uno sgombro immediato è difficile. I a questione degli impegni è piena di difficoltà sul preciso carat tere di questi. Fvidentemente nessun paese puo impegnarsi per sempre a proteggere i Iraq da 1g gressioni di cui non conosce la natura. Egli non è in condizione di potersi pronunciare. Obmani I Assemblea di Angora discuterà il Irattato di Lo sanna sarebbe per noi un grave errore appiovar un ordine del giorno che potesse influire sull'Assemblea.

La questione mesopotimica e stata discussa da una Commissione ministeriale e non e emplice come sembra. Quali che siano state le ragioni del l'occupizione, questa dura ori in di sei o sette anni ed implica obblighi che non permettono di ibban donarla senza perdere le simpatic de ili indigeni. Questo e un argomento esserviale che la Commissione ministeriale ha ponderato l'asi ha preso in considerazione anche i nostri interessi. Ma la que none è collegata anche col l'rattato turco. Sarebbe senza dubbio sconsigliato decidersi prima della firma del l'rattato di Losanna. Se l'obbiamo somo brare. — dico se — tutti riconoscerimno che l'isogna farlo in seguito a trattative e cio può ivvenire soltanto dopo la firma del l'rattato.

Quel che posso dire alla l'amera ogni e che ci sentiamo ancora picnamente liberi di decidere in un senso o nell'altro e studiamo con serietà la questione la Camera non trovera ingiustificato che siccome siamo stati tanti anni in Mesopotamia ci sia concesso il tempo necessaria per esaminare non solo tutti i fatti precedenti relativi illa Mesopota mia inche il futto nuovo di un trattato con la larchia.

A proposito del discors a Asquith vorrei che la Camera comprendesse che se mul Inghilterra fu impegnata in operazioni che non mirivino al petrolio o i vantaggi di quel genere mi crano anzi assolutimiente iltruistiche dil nostro punto di vista la nostra presenza in Mesopotamia va messa in quella categoria. Non vi e e non vi fu mai una questione del petrolio. Gli impegni che ci legano sono impegni con la popolazione mesopotamica Facendo queste dichiarazioni non intendo comuni care, la mia decisione e spero che la Camera non interpreterà le mie parole in questo senso »

La Visconiessa 4stor domanda se il Mandato mesopotamico non fu effecto dapprincipio agli Stati Uniti La domanda è importante perche in America si accusa continuamente l'Inghilterra di essere an data in Mesopotamia per il petroho

• Bonas Lave « Non posso rispondere con assoluta sicurezza ma ricordo che effettivimente offririmo il Mandato ill Amer ca » (Applansi)

Ringle dichiara che sarebbe necessario chiamre la questione del petrolio, dato che e molto diffusa l'idea che il Inghilterra sia andata o rimasta in Me sopotamia per sfruttarlo Crede che dalle parole di Bonar Law si possa arguire che gli impegni inglesi in Mesopotamia temnii cranno fra breve

Bona I au accenna di no col cipo

L'emendamento I ambert viche messo il voti e respinto con 167 voti emitro 273 (Finies 21-2-1923) V V

Comments del Daily Mail — ll Daily Mil cost scriveva prima della discussione alla Camera

« Siamo convinti che il Governo non ha per pri nessuna intenzione di lasciare la Mesopotimia quali che si no le conclusioni della Commissione iministeriale. I sso pero vuole evitare un voto con trario e quindi domandera tempo Non lo merita I utta la questione mesopotamica è stata discussa ed esaminata molte e molte volte e i ministri do viebbero essere in grado la decidersi subito

« Dicono che (urron vuole conservare la Me sopotanna perche a I osanna ha detto ai Iurchi che desidera riparlare di Mossul fra un anno È questa una ragione sufficiente per profondere altri milioni in un paese che ha contribuito alla rovina di tutti gli Stati che hanno voluto tenerlo, definito dallo stesso Cuiron nel 1920 come un deserto, che le pioggie e le inondazioni trasformano in una palude? » (Daily Mail 20-2-1923) V V

Ancora la Mesopotamia alla Camera dei Comuni — Nella Seduta del 1º marzo 11 Comuni Ormsby Gora, sottosegretario per le Colonie parlò sul voto relativo 1 813 000 Est destinate al suo Ministero

* Finanze — Oltre le somme già votate per la Mesopotamia, occorrono 350,000 Lst per l'esercito e l'aviazione perche forze di terra e d'aria, che secondo il programma Churchill dovevano venir imputriate, vennero l'asciate in Mesopotamia dal passato Governo l'estate scorsa, quando la situazione turca mutò Dalla fine di luglio del 1922 non vi cono piu state riduzioni militari nell'Iraq « \1 si rimanga o no certo, dopo le vittorie di Allenby e Maude, I Inghilterra non partira incalizata dalle baio nette turche », tanto piucche i l'urche, oltre la Mesopotamia, minacciano anche 1 Francesi in Siria

I e ferror e — Le ferror e mesopotamiche, eostruite ripidamente durante la guerri senza fini commerciali, debbono essere in parte riattate e in parte demolite per prestarsi agli attuali bisogni del paese. Ormsby Gore ne rifà minutamente la stori i Fise appartengono al Governo britannico, e, finche sono passive, ne il Governo mesopotamico ne iltri possono pensare ad assumerle

Dita la situazione militare e la possibilità di un evacuazione da parte delle truppe inglesi e ne cessario che esse seguitino ad essere in attività Come sarà risolta la questione ferroviaria cancori dubbio si tritti di un problema difficile e il Go verno non si e ancora impegnato in nessun modo Un offerta per l'acquisto delle serrovie è stati ri nutata, ora si domanderà al Governo dell'Ira i di assumerne la gestione il 31 mirzo Il valore del capitale investit) nelle ferrovic e di 2 300 000 Lst e risulta al Governo che la linea Bighdad Basra potrà essere attiva Per quest anno si prevede che la 'me i principale n n sar'i in d fi il se il Governo dell Iraq prendera in consegna le feriovie non sarann) più present e illa Camera richieste di credito per esse

In ciso contrino i due Governi sono disposti a prendere in censiderizione quilsiasi offerti di requisto Indull'ilimente prima o poi le linee pas serumo dil Governo ni lese a quello mesopotamico e, quando quest ultimo patra papire il primo ricu pere il 3 500 000 I st

Allin orat ri — Al discorso ii Oim ly Gore seguono una quindicina di oratori parecchi dei quali parlano per la prima volta e appartengono al gruppo detto la, aid la imperiato a reclimate la bindono della Mesopotamia. Tutti di scorsi di un certo interesse ma troppo lunghi e numerosi per potersi reissumere tanto più che joco aggiungono di nuovo agli argomenti pro e contro I occupazione.

Il problema della Mesopotamia e I Inghilterra. — Il gen Gii far el Askan rappre sentinte dell' Ila a I ondra, il quale contato mi nistro della Difesa nazioni e nell' ultimo Gabinetto dell' Ifaq, in dichiarato ad un reduttore del Daily Herald che sa proposta di riduzione delle responsibilità inglesi in Mesopotamia può essere ficil mente posta in atto, subordinitamente i due o tre condigioni «Se il trattato tra I Inghilterra e la Mesopotamia firmato dal re Faisal sei mesi fa verrà ratificato dal vostro Parlamento e se si farà adesso la pace con la l'urchia pa detto si generale – la

proposta riduzione delle responsabilità inglesi potrà venire tradotta in pratica, con sicurezza

- « Noi Arabi stiamo attendendo ansiosamente la nostra Assemblea Nazionale e speriamo che potremo ottenerne subito l elezione, giacchè questa Assemblea, quando sia eletta, ratificherà certamente il trattato e ci renderà possibile di cominciare la riorganizzazione delle nostre forze nazionali
- « Con lo sviluppo graduale di questa autonomi i, noi sostituiremo gradatimente i vostri ufficiali e le vostre truppe con elementi nostri così che nello spizio di un unno voi troverete che questi nostri elementi avranno sostituito quasi per intero i vostri funzionari e le vostre truppe» Il generale ha con chiuso, esprimendo la speranza che le forze inglesi non sarebbero state ritirate troppo rapidamente dato che il Governo si decidesse a ritirarle - ed ha soggiunto Sc voi ritirate interamente le vostre truppe dall Iriq danneggerete indubbiamente gli interessi inglesi in Oijente e distruggerete certa mente il prestigio inglese. Occorre procedere graditamente e noi per parte nostra contribuirenio col nestro unto nel mighor modo che ci surà pos sibile » (Duh Hei ill socialista di Londra 24-2-UF 192,)

La situazione attuale a Mossul — Se condo una corrispondenza invitta per posta aerea il cairino il Ahi in da Bi_bhdad il 6 febbraio la si tuazione si è fitta ussu critica in Mesopotamia a ciusi della questione la Mossul Si dice che gli Aribi siuno fermamente decisi i difendere Mossul che ed una necessita vitile per il loro avvenire. Il pericolo presente avrebbe inche rafforzato i vin coli tra Inglesi e Mesopotamici Il Governo del Iraq ha mandato forze considerevoli dell'esercito regolure e recenteniente inche districamenti di volontari

L'Emiro Zeid fritello del Re Fusal è partito il 31 gennuo pei Mossul (1) a fine di ispezionare la linei di difesi si pensi che egli vi resterà fino a che la crisi attuale sta risolta e, in ciso di bisogno, as sumerà la direzione delle operazioni militari in compagnia dei genei ili mesopotamici, tra cui è Yasin Piscià

I esercito dell'Iraq è ora accampato ai confini, i distaccamenti inglesi e le forre acree sono stanziate a nord di Mossil

I Turchi da canto loro pare abbiano chiuso a commi meridionali Migliaia di profughi sono giunti

(1) Cfr qui sopra, p 602

in Mesopotamia provenienti da Mardin I Turchi avevano loro concesso il lascia-passare solo per Aleppo e colla chausola « a patto di non piu tornare» Il corrispondente-sa osservare che gli abi tanti di Mardin (1) sono Arabi e parlano arabo, cosi si capisce che i Turchi abbiano loro permesso di partire, a fine di liberarsene, i Turchi poi hanno vietato in quella regione l'insegnamento dell'arabo

La situazione presente ha fitto ritardare le elezioni per il Consiglio rappresentativo (al-Ahrām, 12-2-1923)

Il vice-Commissario (essendo i I ondra sii Percy Cox) ha emanato un proclami confermindo agli indigeni la volontà dell'Inghilterra di sostenerli nella difesa di Mossul (al-Muqattam, 11-2 1923)

Il mukātīb sārī (corrispondente sirino) del caurino al-Muqailam serive un lungo irticolo forse di ispirazione ufficiosa inglese per dimostrare la ne cessità che i Inghilterra non abbandoni la Mesopo tamia e non ritiri le sue truppe come vorrebbe una frazione degli uomini politici inglesi che condivi dono il pricre del generile I ovinshend (2) (il-Mu jallam, 14-2 1923)

Una notizia contenuta nel giornil limisceno Alf-BI dell'11 febbraro dice che la pepolizione di Mardin e di Nisibin e dintorni lere continuamente rendere ad infimo prezzo ciani li e le trime ai furchi, i quali, in caso di resistenza requisiscone tutto e n la forzi

La questione di Mossul. Gli argomenti della Delegazione Turca (3) — Nell'i seduti del 23 gennaio dedicati alla questione dei confini meridionali della Turchia, Ismet Pascia espose gli argomenti sui quali i Turchi fondano la richiesta di Mossul

Secondo le sue dichiarazioni il vilayet di Mossul

(1) Il sangiaecato o, livà di Mardin costituisce la parte mendionate del vilayet turco di Divarbeh; pron turca Divarbeh; la zona montuosa fri Mardin ed il ligga si chiqua l'or Abdin ed e abi tata da Cristiani giacobita, i quali parlano fri loro il 101 ani, moderno dialetto siriaco Del sangiaccato fa parte anche Nisibin, con popolazione cristiani giacobita.

(2) Si vedano le sue dichiarazioni in Oriente Moderno, vol II, gennaio 1923, p. 486

(3) Cfr 'il sunto dell'Agenzia Reuter riferito nel fasc. precedente, pp. \$41-542

samebbe abitato da mezzo milione di persone cosi divise

	Distretto di Suleimaniye	Distretto di Kırkuk	Distretto ^t di Mossul •		
Curdı	62 830	97 000	104 000		
Turchs	32 970	79 000	35 000		
Arabı	7 200	8 000	28 000		
Yezidi	_		18 000		
nor musulmanı	_		31 000		
	103 000	184 000	216 000		
Fotale abitanti		503 000			
	1				

Ismet Pa cià ha fatto notare I conclusioni che si ricavano da queste cifre notando tra l'altro che gli Arabi rappresent una un quinte della popolazione Indi contesto I affermazione di Loid Curron, il quale ha dichiarato che il censimento turco non è stato regolare ed accurato piùttosto negò valore u dati del censimento inglese, perche gli uffisiali inglesi non potes ino condurie a termine un censi mento preciso in un prese vasto di cui alcune re gioni non sono neppure state da essi occupate

Il censimento inglese dà questi risultati

		1	1	
	Mossul	fib l	knkık	Sulcimani#e
				<u>'</u>
Ar ıbı	170 663	5 100	10 000	_
(urdı	179 820	77 000	45 000	152 900
I urchi	14 895	15.000	35 000	1 000
Cristiani	57 420	4 100	600	100
Ebru	9 665	4 800	1 400	1 000
•				
	432 468	106 000	92 000	155 000
I otale abit inti		78	168	,

Con questo, egli osserva, i Inghilterra viene ad ammettere che Cristiani ed Arabi formano minoranza, mentre sono in maggioranza Turchi e Curdi A Lord Curzon, il quale sosteneva che i Turchi di Mossul sono piuttosto Turcomanni, 'Ismet Pascia rispose sostenendo l'identità dei Turchi di Mossul con quelli di Anatolia; nego pure che i Curdi siandi

di origine iranica (1) Ismet Pascià lu tenuto anche a far notare che geograficamente Mossul appartiene all Anatolia Infine lia ribattuto punto per punto le ragioni addotte dagli Inglesi a sostegno della loro tesi

- a) l'esistenza di un nucleo di Arabi nel vi l'àyet di Mossul Ismet Pascià nega che questo argomento dia diritto a reclampre Mossul gli Arabi
- b) i Curdi non vogliono vivere con i Turchi
 'Ismet Pascià fa osservire i rapporti che uniscono
 da tempo i due popoli, la pirtecipazione dei Curdi
 alla guerri d indipendenza la presenza di loro depu
 tati alla Grande Assemblea Na ionile (2) Se fatti
 spiacevoli (come a Bitlis nel 1914) sono avvenuti
 ciò fu per incit mento e brighe di consoli stran eri
- c) l'impegno che l'Inghilterra si è issunto di liberare gli Aribi in premio della partecipizione alla grande guerra. Ismet l'iscià afferma che tuli dichiarazioni hanno già perduto il loro valore che ad ogni mo lo esse non comprendevano Mossul è che l'Inghilterra non ha sostituito in Mesopotanna la amministrazione turca con l'indipendenza e la autonomia, ma col proprio regime coloniale.
- f) l'inghilterra hi ivuto il mindito sulla Mesopotama col truttato di San Remo nel 1920 "Ismet Pascia obbetti che la Turchia non hi ri conosciuto questo mandato. Del resto iltri trattiti e altri accordi di ripartizione sono stiti conchiusi ai danni della. Furchia e gli avvenimenti recenti li hanno resi vani e inattuabili.
- e) l'Inghilterra vinta il diritto di conquista per la vittoria conseguita anche sui Turchi nell'i grande guerra. I a Turchia inientre si appella il mondo civile contro questo irgomento di ingiu stizia fa osservare che Mossul e stata occupata dopo l'irmistizio e violando le norme di esso e che l'occupazione di Mossul e da paragonare a quella di Smirne di Costantinopoli di Adana ece ed e naturale che al pari di queste localita anche Mossul ritorni alla Furchia

Lord Curzon propose allora che la questione fosse deferita alla Societa delle Nazioni al che la Delegazione urca si oppose recissimente (al-Akhbu, 8-2-1923)

- (1) Non occorre ripeture quanto fu già detto nel lase precedente, p 542 col I, intorno a queste spudorate iffermazioni, contrarie alle più elemen tari vertà
- (2) Ismet Piscià giuoca sull'equivoco i depu tati curdi alla Grande Assemblea Nazionale d'An gora ruppresentano i Cardi dell'Asia Minore non quelli del vilàyet di Mossul » *

Riforme amministrative. — Il Fines ha da Baghdad che il Consiglio di Stato ha abolito le cariche di Consigliore e Assistente Consigliere di divisione sostituendo un Ispettorato Generale amministrativo composto di un Ispettore capo e di quanti ispettori amministrativi saranno necessari. Il Consigliere addetto al Ministero degl Interni sarà investito anche dell'ufficio di Ispettore capo Gli ispettori che si prevede saranno sempre inglesi avi unno poteri larghissimi

Il relativo re olimento è stato bene accolto a BighiTd come uno dei principali allegati il Trat tato inglo-mesopotamico la sua pubblicazione rap presenta un passo avinti verso quella definizione di diritti e doveri che e assolutamente indispensa bile al buon funzionimento dell'imministrazione (Times 26-2 19 3)

Secondo una corrispondenza illa Monnia Post da Baghdād, il decreto reale sugli ispettori ne definisce minutamente le atti buzioni. Essi hanno il diritto di esaminare la corrispondenza dei funzio nufi imministrativa e di riferire in proposito di ispezionare tutti i registri delle entrate. Il ecoscerie delle amministrazioni civili e le casseforti contenenti fondi pul blic. Estimineranno i sistemi di riparti zione delli imposti, fondiaria il estzione delle imposte, il opera degli estitori, per foi riferirne il Ministero.

I Tribunali civili penali c religiosi sarunno sot toposti ad un ispettorito sepirato. Gli ispettori dovranno venir consultati su tutte le questioni – relitive all'ordine pubblico e alla tranquilliti delle varie zone, che possano portare all'uso eccezio nale di foize armate, e su tutto quinto si riferisce alle relazioni con 1 estero. Essi debbono fornire consigli ai funzionati amministritivi che li chiedes sero ma la responsabilità degli atti esecutivi spetta a questi ultimi. Da molto tempo si sentivi li necessità di regolare le relazioni fra consiglieri e funzionari amministritivi e questo decreto sari utilissimo (M viun Post 26 2-1923).

Questa riforma dice il Near East renderà molti funzionari urabi indipendenti dal (onsigliere bri tunnico che finora stava loro a fianco e finiva per fare lui buona parte del lavoro mentre era desiderabile che i suoi colleghi arabi agissero da se per acquistare I esperienza necessaria

Col nuovo sistema essi potranno consultare il Consignere quando vorranno ma avranno respon sabilità maggiori d'altra parte gl'Ispettori con la loro sorveglianza, devrebbgro, poter ottenere che l'amministrazione seguitasse secondo le tradizioni di efficienza iniziate dai funzionari inglesi. (Near East, 1-3-1923).

La Repubblica assiro-caldea (1). — Il giornale al-Bashīn, arabo cattolico di Beirut, apprende da sonte attendibile che il generale Butros Aghā ha proclamato n 1º sebbraio 1923 la indipendenza della Repubblica assiro-caldea (al-gumhatyyah al-ashshūryyah al-kaldānyyah) Essa comprende i monti dell' Assiria e consina a sud ed a ovest colla Mesopotamia. Non sono ancora stati fissati i confini orientali e settentrionali [verso il territorio turco]. (al-Bashīr, 15-2-1923). E. R.

A questa notizia va collegata la seguente, riferita dallo stesso giornale

L' "Unione franco-assiro-caldea". --

A Parigi si è costituito un Comitato che si intitola l' « Unione franco-assiro-caldea » (ar-iābijah al-ifiansiyyah al-ashshūriyyah al-Laldāniyyah) sotto l'alto patronato di S. E. il Cardinale Dubois e del Generale Gouraud, Alto Commissario del Libano e della Siria.

Il Comitato si propone di

- 1º Studiare tutte le questioni economiche, politiche, nazionali, sociali, religiose che riguardano il paese dell'Assiria e della Caldea, il territorio compreso tra i due fiumi (Mesopotamia) e il popolo assiro-caldeo, pubblicare e diffondere tali studi
- 2º Rafforzare e raftermare i rappoiti a fine di stringere vieppiù i vincoli di amicizia fra Francesi e Assiro-Caldei in forma costante e durevole®
- 3º Diffondere nel popolo assiro-caldeo la coltura francese.
- 4º Ottenere facilitazioni per la gioventù assirocaldea perchè possa studiare nelle scuole e nelle università francesi
- 5º Migliorare le condizioni economiche del popolo assiro-caldeo

Per ottenere tali scopi il Comitato si servirà di conferenze, pubblicazioni, ricerche, servie artistiche.

Si trovano pregentemente a Parigi molti ragguardevoli Assiro-Caldei, i quali lavorano attivamente e incontrano l'interessamento morale e materiale di personaggi francesi.

- Segretario del Comitato è J. Gorck de Kerboran, assiro-caldeo. (al-Bashīr, 15-2-1923). E. R.
- (1) Sulle note presentate dagli Assiro-Caldei a Losanna v., qui sopra, pp. 578-581...

"VIL - CAUCASO ED ARMENIA.

Arresti politici in Georgia. — Si annun; zia che il patriarca della Georgia e buon numero di preti sono stati arrestati a Tiflis.

In seguito all'arrivo di Zinovief, sono continuati più numerosi gli arresti politici in Georgia. Operai, contadini, intellettuali e preti sono stati arrestati senza alcuna imputazione, e sono state arrestate anche lé mogli di coloro che si sono rifigiati all'estero.

Soltanto a Batum vi sono più di 500 prigionieri politici. (*Żoghovurti Tsam*, armeno di Costantinopoli, 22 e 3 febbraio 1923). U. F.

Sull'offerta della Russia agli Armeni.

- Il Journal d'Orient pubblica il testo della nota mandata dalla Delegazione russa al presidente della Conferenza di Losanna a proposito della questione armena.
- «La Delegazione della Russia, dell'Urraina e della Georgia, sebbene sia stata arbitrariamente esclusa da quasi tutte le questioni discusse alla Conferenza, ha sempre creduto che i paesiada essa rappiesentati possano, pei la natura stessa delle cose, contribuire efficacemente alla soluziane di questi problemi. Fra i problemi che non hanno potuto essere risolti a Losanna in conseguenza dell'esclusione della Russia e dei suoi Alleati, può essere ricordato quello che riguarda la sorte delle popolazioni aimene.
- «La Delegazione della Russia, dell'Ucraina e della Georgia, ad onta dell'indignazione sorta nei paesi che essa rappresenta in conseguenza della situazione anormale che le è stata fatta a Losanna, giudica necessario portar a conoscenza dei signori Presidenti della Conferenza, che i Governi della Russia e dell'Ucraina si propongono di accogliere e di stabilire nei loro territori rispettivi un numero considerevole di emigrati, la cui cifra deve ancora essere fissata. I particolari di questo insediamento dovranno esser oggetto di trattative speciali fra i Governi suddetti e i rappresentanti qualificati degli Armeni La Delegazione della Russia, dell'Ucraina e della Georgia crede di dover aggiunger che essa ha informato di quanto precede la missione anvericana alla Conferenza di Losanna ed i circoli interessati » (lournal d'Orsent, di Costantinopoli, 2-Ų. F. 2-1923).

Memoriale delle Delegazioni armene alle Potenze alleate. — Le Delegazioni armene hunno consegnato ai rappresentanti delle Potenze alleate a L'osanna la seguente nota

« Dalle dichiarazioni fatte in seno alle commissioni della Conferenza di Losanna e dallo schema del trattato di pace, che è stato pubblicato, le De egazioni armene hanno compreso che le Delega zioni alleate hinno abbandonato il progetto di co stituzione del focolare armeno. Nelle presenti cir costanze le Delegazioni armene non vogliono ricer care e discutere le cause di tale abbandono che è qualcosa di profondamente spiacevole tanto dal punto di vista degli interessi degli Alleati e degli Armeni quanto dal punto di vista de li interessi turchi Ma esse hanno il dovere di fir osservare che in tal guisa la questione armei a rimane nuo vamente insoluta e che in tal guisa la sorti del nostro sventurato popolo risulta unche maggior mente miserabile e indecisa I e grandi Potenze ricordano indubbiamente le loro assicurazioni e le loro promesse di liberare gli Armeni dilla Turchia, non solo sotto l'influenza di considerazioni poli tiche e umanitarie ma anche in compenso della partecipizione degli Armeni alla grande guerra e dei nufnicrosi e importanti servizi da essi prestati illa causa degli Allenti F stato in conseguenza dell appello degli Alleati che i volontari armeni sono accorsi, a schiere sotto le bindiere degli Al leati, sottoscrivendo quei documenti di irruoli mento nei quali era sinciti cen forza di pitto la liber zione della loro patria. Sono stati questi volontari che hanno formito il nocciolo delle truppe della Le, one orientale, una I egione che tanta ri nominza sic acquistata in Palestina cinclla Cilicia i stato l'escretto aimeno che nel 1918 ha difeso, solo la fronte del Caucaso ed ha impedito che le forze turche attaccasscro le truppe cristiane ope ranti nella Mesopotiania F uncora sono stati gli Armeni che con la loro eioica resistenza i Baku hanno tagliato i rifornimenti di nafta all'esercito tedesco operante sulla fronte orientale fatto questo che, secondo la test moni inza dello stesso comando tedesco, ha accelerato la disfatta dell'escruto te

« Tutto ciò - e si tratta di cause importanti - è costato assai caro al popolo armeno, i cui sacri fizi sono incomparabili. F perciò ove si getti uno sguardo sulle statistiche delle perdite fisiche e ma teriali sostenute dal popolo armeno, risulterà che un milione e mezzo di Armeni sono periti nei massacri, nelle deportazioni, nelle battaglie, che quei 700 mila, Armeni che sono scampati a questo uragano, privi di protezione, si mezzi di sussistenza

e di uno sialulo politico, si trovano dispersi per il mondo, che piu di centomila orfani armeni sono rimasti affidati alle cure di istituti di beneficenza, che in Turchia sono rimasti i beni degli Armeni periti o fuggiti, per il valore di 10 miliardi di franchi, e che in tal guisa gli Armeni hanno per duto il loro esercito, le loro ricchezze, le lorochiese le loro scuole, la loro patria

«Senza parlare del trattato di Berlino del 1878.

c degli altri atti internazionali ad esso seguiti con i quali le grandi Potenze s'erano impegnate ad interessarsi della questione armoni ci sia permessoricordare che durante li grande guerra le Potenze hanno dichiarato doversi procedere, all'atto della conchiusione della pace alle restituzioni ai risar cimenti, alle sanzioni, e che uno dei fini della guerra è il sacrosanto trionfo del diritto e della giustizia.

«Nel trattato di Versailles del 1919 Ic Potenze alleate facenti parte della Lega delle Nazioni si sono impegnate per mezzo dei 22 articoli del rego lamento a liberare dal dominio ottoniano una serie di popolazioni fra queste è superfluo dirlo gli Armeni occupano il primo posto Nel 1920 nel trattato di Sevres le Potenze hanno definito i ter ritori dell'Armenia turca che debbono essere di chiarati liberi ed li nno iffidato al Presidente degli Stati Uniti d'America in qualità di urbitro l'incarico di segnire i confini dell'Armenia

«Nel 1921, nella Conferenza di I ondra gli Al leati hanno deciso li costituzione di un focolire nazionale armeno» e poi nel 1922 durante il Congresso di Parigi essi dichiara uno che ci li condizione legli Armeni vi considerata con puticolare attenzione tanto i motivo degli impegni assunti dagli Alleati durante li guerri quanto i motivo delle gravi sofferenze sopportate dal popolo armeno Si decide perciò di chiedere l'auto della I ega della Nizioni oltre che per la protezione da concedere alle minoranze, anche per costituire un focolare nazionale armeno, si da soddisfare i voti tradizionili degli Armeni

c Ci sia permesso di far osservire che nel 1923, a Losanni le grandi Potenre non hanno fatto nulla per tradurre in atto questi impegni da essi assunti verso il popolo armeno, che, durante la guerra, essi hanno de facto riconosciuto come patte belligerante e poi come alleato

«Sulla base di questi motivi, le Delegazioni qui sottoscritte hanno ragione di levare la loro voce e di dhiedere ancora una volta alle Potenze alleate, a nome di un popolo martice, che venga provve-

duto con ogni giustizia alla condizione del poposo armeno, così che venga fatta cessare un'ingiustizia, la cui enormità offende il loro senso di equità e che indubbiamente la coscienza del mondo civile non può tollerare. Non si esagera, aggiungendo che, senza un tale provvedimento, non vi può essere pace durevole nel vicino Oriente.

«Le Delegazioni qui sottoscritte chieggono alla Eccellenza Vostra di compiacersi di considerare con attenzione la presente memoria e di trasmetterla al benevolo e attento esame del Suo Governo, la cui decisione esse attendono con giustificata ansia » (Haiastani Tsain, rivista armena di Parigi, 10-2-1923).

Ü. F.

L'Armenia abbandonata. — Nella Syrte, in un articolo firmato C. B., si esaminano le responsabilità dell'Europa di fronte all'Armenia abbandonata.

Oasi di civiltà in terra turca, l'Armenia rappresentava in mezzo a popolazioni oziose (peuples a farmente) una nazione di uomini attivi. Di fronte agli illetterati dell'Anatolia, essa iappiesentava quella civilta che nel 1913 vantava il quarto centenario della sua stampa nazionale e l'antichita del suo alfabeto, che risale a 15 secoli fa. Essa costituiva, incastrata entro il materialismo musulmano, un baluardo di cristianesimo, praticato da un popolo dalla fede ingenua e ardente. Questa Armenia non esiste più, oggi l'Armenia è un deserto, e l'Europa, impassibile, non ha reagito.

Dopo la ripetizione delle scene sanguinose che hunno caratterizzato il regime hamidiano, dopo i vespri del 1895-96 e del 1909 a Adana, nei quali perirono quasi quattrocentomila Armeni, i Turchi hanno compiuto l'ultimo atto della tragedia. Un milione di nuove vittime! Nel 1914 gli Armeni, nell'Asia turca, erano 1.850.000. Ne restano 130 000. Tutte le strade del mondo formicolano dei loro rifugiati. Questa migrazione è un fenomeno economico e sociale, le cui conseguenze si faranno sentire. Essa consacra, a partire da oggi, la rovina d'un paese grande da due a tre volte come la Svizzera, e si traduce nella cifra di 3 milioni di «senza patria» a carico dell'umanità. I gruppi armeni principali sono nella Transcaucasia; più d'un milione nella repubblica bolscevica di Erivan, circa un milione nelle regioni russe limitrofe. Ma l'area della loro dispersione raggiunge l' Australia, Giava, l' Abissinia, le due Americhe (1).

(1) Si vegga Oriente Moderno, vol. II, gennaio 1923, p. 489.

Si parla di ripopolare le montagne desolate. provocando il ritorno degli smigrati. Ciò significa dimenticare la fame endemica, della quale il Cornitato Americano di soccorso deve sapere qualche cosa. D'altra parte la prova ne è stata già fatta. Sui novemila chilometri quadrati concessi dal trattato di Batum del febbraio 1918, cinquecentomila rifugiati hanno sofferto una lenta agonia. La terra, troppo povera, non produrrebbe nemmeno la quarta parte dell'alimentazione necessaria. Ciò significa dimenticare quello che laggiù è chiamato « questione agraria », cioè l'occupazione dei luoghi fatta dai Curdi feroci scesi dalle regioni superiori dei pascoli Significa dimenticare l'eterno conflitto delle frontiere: con la Turchia, che non vuole saper nulla della linea tracciata da Wilson all'art. 89 del trattato di Sèvres e nemmeno dell'antica frontiera russo-turca del 1914, mentre essa ha ripreso, in virtù del trattato di Kars del 1921, la regione omonima e domina 1 nodi stradali di Van. Karakilissa ed Erzerum Significa, d'altra parte, il conflitto con la Georgia per la regione di Borcialu e dell'Āgiāristān (territorio autonomo di Batum), con l'Azerbaigian, per il distretto di Nakhicevan.

Finchè i bolscevichi ottomani sono nel paese, finchè l'Europa è sorda agli appelli di Pietro l'Eremita, non è possibile ai fuggiaschi il ritorno. Essi troverebbero il deserto e lo sterminio sotto una forma o sotto l'altra, compreso in ciò il metodo turco di yawash, yawash. (piano piano). (La Syrie, 24-2-1923)

VIII - PERSIA.

Nuovo ministero persiano. — Țeheran, 15 febbraio. È stato composto il seguente ministero.

Presidenza e Interni . Mustawst ul-Mamalik.

Esters · Zokā ul-Mulk.

Istruzione: Muhtashim es-Saltaneh.

Finanze Nasr ul-Mulk.

Gustizia: Mumtaz ul-Mulk.

Guerra: il « Sardār-i-Sipāh », che teneva questo ufficio anche durante il Ministero precedente.

I ministri delle Poste e dei Lavori Pubblici non sono stati ancora nominati.

Il predecessore dell'astuale Bresidente del Consiglio, Qiwam es-Saltaneh, cadde il 27 gennaio in seguno ad accuse di corruzione e di atti illegali, mossegli dal Parlamento. L'accusa principale era che avesse ritardato il assegnamento delle concessioni petrolifere, per guadagnarsi 150,000 dollari di mediazione. Quantunque mancassero prove, l'a gitazione popolare dovuta a questa campagna im pose le dimissioni del Gabinetto È noto che li legazione russa desiderava la caduta di Qiwam essiltaneh, che si era mostrato coi essi intransi gente e appoggiava invece il attuale ministro, can didato dell'opposizione parlamentare (Times, 16 2-1923)

Sul nuovo Gabinetto persiano - Mu stawfi ul-Mamilik che ha assunto il potere a Teheran e che succede a Qiwim es Saltinch e un nomo politico assai noto in Persia e stato già parecchie volte primo Ministro e sempre in circo stanze difficili Nel 1915 quando la Gerniania csercitava sul Governo persiano una pressione mi acciosa per costringerlo ad abbandofare la propria ne itralita e ad alle irsi con gli Imperi centrali Mustawfi ul-Mamalil era presidente del Consiglio I imbasciatore di Iurchia e il ministri tedesco avevano in pugno il partito dem cratico che co stringeva Mustawii ul-Mamilik a seguire un orien tazione tedesca. Ma il gio ane Sovrano in seguito alle insistenze dei immistri dell'Intesa rifiuto di ablandonare la capitale e di riggiungere Ispahin Uni pirte del sue esercito istig ta dagli ufficiili svedesi disert. Tuttavi i furono più n'imcrose le truppe fedeli i ribelli turono sconfitti i HimidTii Mustaw fi abbandonò il potere e la Peisia rimase neutrale

Sotto il ministero di Vosuq ed-Divileh Mu stawfi ul-Mamīlik fice parte dell'opposizione ma in modo discreto c_nli rappresentava la protesta silenziosa del popolo persiano contro il accorde an glo persiano del 1919 e contro il sequestro delle finanze dell'escreto e dell'imministrazione della Persia compiuto di_pi Inglesi

Nel 1920 c_pli face parte come ministro senza portafoglio e sacondo presidente del Gabinetto na zionalista di Mushir ed-Dawleh capo del part to moderato, al quale egli portava elementi radicali e democratici più avanzati

All epoca del colpo di Stato del 21 febbraio 1922, quando il sivyid /iya ed-lan s impidroni del potere e fece arrestare i principili uonimi po litici di Teheran avversi alla politica inglese Mu stawfi ul-Mamalik era nella lista dei prosenti. Parente di S M, egli si rifugio nel palazzo reale e raggiumse i suoi possedimenti soltanto quan lo ebbe un salvacondotto Il suo ritorno il potere è

indizio evidente di una recrusescenza del naziona lismo persiano Mustawifi ul-Mamalik è uno degli uomini politici persiani più ribelli all'influenza in glese I suoi amici, democratici, vanno d'accordo con Angora

L'arrivo d'un nuovo ministro tedesco i Teheran non c forse estraneo alla formazione del nuovo Gibinetto, che il Parlamento persiano sembra aver indicato al Sovrano (Echos de l'Orient di Costan tinopoli, 15-2-1923)

Di Angori La nonina del nuovo Gibinetto Mustawii ul Mamālik ha prodotto un eccellente impressione ad Angori

Mustawfi ul-Mamīlik cra conosciuto da pa recchi anni come un difensore dell'amicia a turco-persiana. Negli ambienti politici si spera di con tinuare le trattative gia iniziate (F I s le l'Orient 1) 2 1923).

U l

La situazione in Persia — Il corrispon dente da Tcheran del giornale cairino al-11117 invia una particola eggiata relizione sulla situazione della Persia de notizie l'enchè in ritardo di circa un mese sino interessinti e spiegano coine e avivenuta da ciduta del passato Ministero

Il Ministero - Il corrispondente osserva ci e si fanno più accesi gli attacchi al Ministero per opera dei partiti politici fuori e dentro il Parla mento Le ragioni sono varie, principali il favori tismo verso gli scerifi (ashrāj) nel conferimento delle cariche la cattiva amministrazione del pub blico erario la gravezza delle imposizioni fiscali il ritardo nella conclusione dellaccordo commerciale coi Soviet Perciò il ministero li i dovuto presen tarsi al Parlanient) ponendo la questione del voto di fiducia Nella seduta del 14 dicembre 1922 il Presidente dei Ministii Qiwam es-Siltanch difese il proprio operato di fronte agli attachi degli op positori i democratici di cui e capo il Principe Suleim'in Mirză Il Ministero ottenne nella vota zione una esipua maggioranza

Gi4 dal dicenibre 1922 quindi si prevedeva che il Ministero ivrebbe dovuto presentire le propriè dimissioni non appeni lo Sh4h (Sci4) sarebbe stato di ritorno dil viaggio in Furopa

Nella situazione politici della Persia il corri spondente vede il contrasto tra le due influenze che si contendono li direzione del paese, Russia ed Inghilterra e ritane non improbabile che l'Inghilterra e la Russia, di cui si va rafforzanco sempre piu lo spirito imperialista sul Medio Oriente, rinnovino l'accordo del 1907 (1)

L Ambasciatore turco — Muhyi ed-Din Bev e stato nominato dal Governo di Angora ambasciatore a Teheran Il precedente imbasciatore inviato da Costantinopoli non ha più nessuna veste uf ficiale.

Societi Mesopotamica in Persia — În seguito îi severi provvedimenti presi tempo fa contro g'i agitatori nazionalist in Mesopotamia, molti esuli sono riparati in Persia Tri essi sono Mohammed es-Sadi, Mohammed el-Khilisi e Ibrahim Hilmi, i quili hunno fondato a Tcherin una Societi per la indipendenza della Mesopotamia Essa si propone di

1º Difendere l'indipenden/a completa dell' Iraq e lavorare perche il paese sia sgombrito d'igli In alesi

2º Rafforzure suldamente il tremo e far cessarè il pre lominuo politico escretato sepri esso digli Inglesi

3 Abrogare il Irattato inglo mesopotamico 4º Difendere l'unità politica fell Iraq compresi Mossul e il Kurdistăn

5º Contrastire la coirente cil n ilisti che vorrebbe fondare in Mesopotimi i uno Stato Assiro o Curdo cià illo scapa di i fendere la unità na zionale dell' Iraq

Questa Società è fortemente sostenute in partiti nazionalisti in Mesopotapia e tiovasi in rapporti anche colle consimili asso inzioni in ibe della Palestina, della Siria, della Egitto col programma co mune di comi attere il pericolo che immaccia i piesi arabi (il-4kbbii 15-2 1925) F. R.

Uffici postali persiani, rappresen tanza persiana in Turchia — Ai primi di genniio gli uffici postali indiani del Golfo Persico sono stati restituiti alla Peisii, dopo uni conferenza fra i rappresentanti dell'Inghilterri India Iraq e Persia

Mumtar ed-dawich 'l invinto speciale mandato l'anno scorso dal Governo peisiano ad An_nori e tornato in Persia. Dopo l'accordo fra i due Governa di Costantinopoli e d'Angora, I Ambascia tore persiano a Costantinopoli Mufakhkhim ul-Mulk rimane unico rappresentante della Persia in Furchia (Near East, 8-2-1923). V V

°(1) Con questo accordo l'Inghilterra c la Russia, in sostanza, si erano divise la Persia, si aveva una zona d'influenza russa al Nord, una zona d'influenza inglese al Sud, ed in mezzo una zona neutra • Relazione di Millspaugh (2) sulle fi nanze persiane. — Teheran, 17 gennaio - Il dottor Millspaugh ha presentato il Governo una relazione sulle finanze persiane

Comincia col render conto delle varie attribuzioni issegnate ai suoi dipendenti, si affermi deciso ad estirpare gli abusi e la corruzione prevalsi finora, specialmente nelle nomine e nelle promozioni, al Ministero delle Finance, e a porte la ma sinia cura nella scelti dei funzionari suoi subordinati. Le per sone capaci, dice, sono molte ma vanno assunte unicamente per le loro qualità senzi tener conto di raccomandizioni e dopo accurato esame dei loro precedenti. I tentativi di corruzione da parte di impiegati saranno immediatamente puniti col iscen ziamento.

Millspaugh presenterà quanto prima al Parla mento un progetto per la riorganizzazione del Te oro che estato affidato al suo assistente anziano Mc Caskey, 12 stato in Persia con Morgan Shuster nel 1911-12 c designato alla carica di l'esoriere generale I a relazione fa osservare che nelle attuali condizioni, i mand iti per pagamenti di pensioni, ecc vennono emessi sul l'esoro ina non posseno venir pa, iti perche non esistono fondi ciò in pissato fu causa di molte corruzioni e della vendita e baratto dei buoni del tesoro. In ivvenire questo sistema sara abi andonato e non verranno eniessi mandati se non quando va siano a mezza per pagarla Qua Millsprugh insiste sulla necessità di pareggiare il bil incio e di non contrarre impegni finanziari su periori alle entrate. Egli ha voluto avere da tutti Ministeri e digli uffici governativi nelle provincic un pieventivo delle loro spesc per il prossimo anno finanziario in modo da poter compilare un bilancio che presenterì al Parlamento egli spera di chiu dere I umo finanziario in corso (che termina il 20 marzo) con le somme effettivamente in cassa, o provenienti da cespiti sicuri, purché il Parlamento non voti iltri crediti. Data l'incertezza che circondi le concessioni petrolifere settentrionali incora in discussione alla Cameri e sempre lontane da una conclusione Millspaugh raccomanda che il Governo non cerchi aiuti da questa parte contraendo un prestito, che seguirobbe all assegnamento della

(2) Cost viene scritto ora il nome di questo Americano (cfr *Orunte Moderno* vol II, ottobre 1922, p 317), che prima cra dato nella forma Millspaul

Il Millspaugh giunse a Teheran alla metà di novembre, e prese alloggio al parco di Mukhber ed-Dawleh, già sede della Legazione russa (Neas East, 28-12-1922) concessione, ma conti solumente sulle entrate del paese per il bilancio del prossimo anno Raccomanda tuttavia di risolvere I importantissima questione al piu presto, e conclude esprimendo I opinione che le imposte indirette dovrebbero venir messe su lasi diverse Egli studia progetti per i impiego di fun zionari belgi nelle dogane, e per la vendita e la locazione di terre demaniali (Near East, 22-2 1923)

Proposta Millspaugh per le concessioni petrolifere. — Teheran, 3 gennaio — Il dott A Chester Millspaugh Amministratore gene rale delle Finanze, ha presentato recentemente al Governe una relazione sulla concessione petrolifera della Persia settentrionale, consigliando chiessa venga data senza ulterior ritardi ad una società americana Egli e i suoi consiglieri lavorano assi duamente e dopo essersi impratichiti dei vari uffici del Ministero delle Finanze, li hanno presi in em segni dai loro predecessori Millspaugh ha garantio il bilancio mens le del Ministero della Guerra che è di 750 000 tōrita (circa 150 000 Lst.) inclisili (Neai Essi 6-2 1923).

Laetariffa russa sulle importazioni dalla Persia - Alla campigna inti-britan n ca della stampa persiana che seguita ancora ma in forma meno violenta ha tenuto dictro una serie di itticchi alli Russia dovuta specialmente alla tarifia proibitiva sul e importazioni dalla Persia specialmente su quelle provenient da Resht e dal Cilan e dirette a Baku Secondo I accordo russopersiano del 1921 la Russia si era impegnata con la clausola della nazione più favorità a cone deie illa Persia ficilit zioni commerciali speciali la nuova tariffa per stebilisco dazi cosi elevati da sospendere quasi totalmente le esportazioni per sime nella Russ i merid on ile. Molte, merci gia centi illa dogana di Bal'u sono state ritirate dai proprietari e ritrasportate a Resht piuttost) che venderle in Russia con le perdite rese inevitabili dai dazi esorbitanti (Neii Fist 28 12 1922) vν

Teheran, 9 dicembre – Giorni ii la Legazione russa presentò al Governo persiano una nota di protesta contro la sui condotta poco unichevole infatti il Commissario persiano a Mosca ha interrotto le trattative per un trattato di commercio fa i due paesi, che duravano da molti inesi La nota, presentata personalmente dall'incaricato d'at

fast russo Shuniyatshi al Principe ereditario, ha prodotto un vivo fermento anti-russo negli ambienti politici e commerciali, e la Russia ha preso il posto dell' Inghilterra negli attacchi quotidiani della stampa Cadono molte illusioni sui vantaggi dell' Accordo Russo-Persiano, e la nota ultimi, che fi temere una rottura diplomatica se il Governo manterra il suo atteggiamento ostile ha di mostrato al paese la malifede del Governo russo (Neai East 18-1 1923)

La coltivazione dell'oppio. — Il Governo e il Parlamento hanno preso in esame I opportunità di proibire la coltivizione dell oppio, che e una delle principali esportazioni persiane in seguito illa decisione della Societa delle Nazioni di limi tarne la produzione Molti commercianti di oppio hanno protestato contro questa intenzione del Governo ma il ministro delle finanze hi risposto che siccome I importazione dell'oppio e proibita in quasi tutti i piesi sarà presto inutile esportarlo (Neai Fist, 18 1-192))

Acquisto di cannoniere tedesche. — Ieheran 22 novembre. Il Gabinetto, dietro ri chiesta dell'Amministrazione doganale e proposta del Ministero delle Finanze ha apprevato un cre dito di 24000 tombi (circa 5000 sterline) per l'acquiste in Germania di quattro cunnomere desti nate a reprimere il contribbando nel mar Caspio L'orlinazione sara fatta falla Leo zione persiana a Berlino (Va Fist 28 12 1922)

Per l'industria nazionale. - Tcheran 9 dicembre - Si sono avute ultimimente animite discussioni alla Camera sulla opportunità di obbli garc tutti i dipendenti del Governo i vestire esclusivimente abiti esce iiti in Persii con stoffe nizio nalı Quantunguc Sulciman MirzT annunciasse che il Pirtito democratico pone quest obbligo nel suo programma quasi tutti pli oratori si dichiararono contraru e il Presidente del Consiglio, nel chiu dere la discussione propose che la questione fosse ripresa in esame pu tardi in una seduta segreta Intanto però il Ministro dell'istituzione ha ordinato u miestri di badare a che gli alunni portino sol tanto abiti di fabbricazione nazionale e non adopermo penne ed mchiostri importati dall'Europa (Neir East 18-1 1923) v v

Posta aerea. — Un Austriaco ha domandato al Governo la concessione per impiantare un servizio postile acred ed ha presentato un progetto completo Certo questo servizio sarebbe assai bene accolto, ma presenta difficoltà innumerevoli

Oggi la posta aerea Bighdad-Cairo, alla quale la posta persiana ¿ collegata con un servizio quindicinale da Teheran al confine mesopotamico e viceversa (per posta ordinaria) diminuisce di due o tre settimane almeno 11 periodo di transito della corrispondenza (Near East 18-1-1923) V V

IX - EGITTO.

La crisi ministeriale Egiziana. — I giornali egiziani pubblicano la lettera con cui Tawfiq Nesim Pascia in presentato definitivamente le dimissioni del Ministero da lui presieduto. Ne sim Pascia enumera gli atti compiuti a fine di ri solvere le questioni più importanti di politica estera ed interna fino alla crisi provocata iali intervento del Governo inglese nella persona dell'Alto Commissario. Lord Allenby sul testo definitivo dello Statuto di imminente pubblicazi ne e giustifica la decisione irrevocabile dello dimission, col mi nesto arrivo della risposta del (overno di Londra il i emendamento proposto pei due articoli riguar danti il Sud'in. La lettera è in data 5 febraio (as-Sirāsah organo di Adil Pisci) 11 2-1923)

Il Re ha'accettito le dimissioni il 9 febbra o c ha iniziato tisto le consultizioni per iddivenire alla composizione del niovo Ministero

La crisi si prolungi tuttori senzi ilcun esito definitivo Successivamente il Re hi ricevuto Isma il Sitri Pasci i ex-Ministro dei l'ivori pul blici. Vali i Ibrihim Pasci i ex-Ministro delli Priblici Istiu zione, Adli Yakan (Yeghen) Piscii ex-Presidente del Consiglio Mazlum Piscii che fi per qualche tempo indicato dalla stimpi come pi bbilile suc cessore. Altro preferito parve in seguito Huscin Rushdi Pascii, già Presidente del Consiglio e ul timamente incora. Adli Yeghen Pascii che ha declinato l'incarico.

Dul Cairo In un comizio di rappresentanti di tutte le provincie dell'Egitto tenuto in seguito ille dimissioni del Ministero Tawfiq Nesim Piscii il Cairo, sono state approvate le seguenti decisioni

- ro Si dichiari che al Sudan e il Egitto formatio un tutto insepurabile, e che la Costituzione deve registrare questo fatto
- 2º La nazione manifesta la sua opposizione a qualunque Ministero che sua costituito sotto la legge magnale butannica, o prima del rimputrio ε

della liberazione dei capi egiziani deportati e imprigionati

3º Si protesta energicamente contro le manacce inglesi al Trono ed al Ministero, nei reguardi del Sudan e contro il regno del terrore mantenuto in Egitto

Si esprime infine nel quaito punto «omaggio e devozione il grande Zaghlul ed ai suoi nobili compagni » (Daih Herald, 15-2-1923) U.F.

Dopo essersi sbarazzato del Ministero Tawfiq Nesim Pascià colpevole di aver mostrato simpatri alla gran massa dei suoi compatrioti, scrive il coi rispondente diplomatico del Daily Herald, Lord Allenby sta cercando, ora di costringere il Re Fu'ad a nominare precisamente Adli Pascià

Il Re aveva l'intenzione di costituire un Ministero di coalizione, tale du poter governare senza recare offesa al popolo Egli aveva fatto venire u tale scopo Ma/lum Pascià, il quale aveva accettato e stava per formare il Ministero, ma il piano falli in seguito ill inter ento di Lord Allenby

Adli Pascià viene ora proposto insistentemente, con ogni mezzo di cui dispone la Residenza. Il pattito chegli ha tentato di formare e stato seppellito dall'urigano della pubblica indignazione egli non ha alcan appoggio nel pacce.

I stati percio convocata una riunione privati di trenta membri dell'Assemble i legislitivi (Assemblea cletta dieci anni or sono e che per nove anni non si c radunata!) allo scopo di dire id esso uni parvenza di autorità morale. La parola del ditta tore e l'approvazione di trenta uomini politici, de stituiti di potere rappresentativo ed ormai giubilati, del bono or a custituire. Adli primo ministro T un itto di politica miope ed insana Potrà sembrar conseniente a Lord Allenby avere un primo mini stro pronto a ricever ordana dalla Residenza senza muovere obbiezioni e senza mormorare. Ma la con seguenza di ciò non puo essere se non l'aggravamento di una situazione già critica, si da provo care nuovi disordini e nuove perturbazioni (Daily UF Herald 16-2-1923)

La crisi egiziana alla Camera dei Comuni — Nelli seduta del 21 febbruo McNeill, sottosegretario agli Esteri, in risposta ad un inter pellanza sulla notizia di ingerenze esercitate da Lord Allenby in occasione dei tentritivi di comporre un nuovo ministero in Egitto, dichiarò che il Governo di S M non ha motivo di credere che Lord Allenby si sia ingerito o intenda ingerirsi in una

questione che riguarda anzitutto il Re d'Egitto (1 imes, 22-2-1923).

Continua la crisi egiziana, tentativo di 'Adh per l'unione. — Il Partito dei Libe i di Costituzionali (hizh al-ahrai al-dusiti ivyin) hi tinuto un adunanza il 24 febbraic sotto la presi denza di Adh Yeghen Pascia, il quile hi pronun liato un discorso, ricordindo l'invito rivoltogli dal lice per la composizione del Ministero invito che egli dovette rifiutare perchè la situazione dei pir titi non consentiva la formazione d'un Ministero itto a risolvere le difficoltà presenti

Adli Pascià ha espresso il suo pirere sulli ne cessità che si forini inzi tutto l'accoido fri i pir titi, sicrificando gli intere si pirticoliri pei il bene della Nazione, e si e rivolto in molo speciale illi stampa perche diffonda l'ippello all'anione

I membri presenti ill'idunanzi himno approvito la linea di condotti del Presidente e I chiarato che il Partito dei I iberali Cestituzionali sosteria ogni Ministero il quale nell'assumere il petere attu i seguenti scopi

- 1º Rimu overe il vincolo con un il Ministero precedente ha legato li liberta del puese e inse rire nello Statuto il testo speciale che riguaria il Sulta
- Pi mulgizione dello Statuto completo el c assommi i principi deliberati dalla Commissione iella Statuto
- 5º Abalizione immediata dello stato di asse dio liberazione de_pli arrestati rilascio de_pli esiliati e dei carcerati politici
- 1º Adoziene d'una politica di unione e di accordo (a. Sivisah 25.2-1923)

I uppello di Adli Piscii e stito v immente iccolto il pensiero degli oppositori appire tri l'iltro in un irticolo del giornale i - 41hl hi il quale trovi che il coniunicito e sibilino là dove parla del test ip citle rigiuri inte il Sulan perche in reiltà si tratti non di uno mi di die arti oli dello Statuto, il 29 et il 145 (vedasi Oriente Me deino, vol II, febbraio 1923 pag. 536 col II)

I o Statuto poi deve essere primulgato secondo il testo definitivamente approvato di una Assem blea nazionale, non secondo quello deliberato dalla Commissione. Lo stato d'assedio deve essere abo lito di fatto e non con promesse

Il comunicato dei Liberali Conservatori infine, non dice nulla del Bill of indemnity, che dovra es sere sottoposto al Parlamento e non emanato senz'altro, e tace pure degli arbitri eccezionali compiuti in questi giorni conte la chiusura della « Casa della Nazione » ecc (al-Akhbar, 26-2-1923)

ER.

Attentati contro Inglesi. — Sono accaduta nuovi attentati contro gli Inglesi al Cairo e fuori Il 12 febbraio una bomba a mano venne lanciata contro un accampamento di truppe britanniche Furono feriti leggermente due soldati e gravemente un terzo (al-Abiām, 13 2-1923)

In seguito a questo fitto l'Alto Commissario con manifesto militare ha imposto una multa (gharumih) di 180 lire egiziane [== 466, lire italiane] sulla zona ove e avvenuto l'attentato ed ha autorizzato la polizia i fite perquisizioni in ogni casa compresa in quel quittiere (tl-Ahi Im 21-2 1923)

F R

La Delegazione Egiziana e la Casa della Nazione — I i Delegazione Lgiziana (alwaj 1 il-mis 1) e la più attivi nel tener desto il sentimento nazionale e nel deplorare l'ingerenza inglese negli affait interni dell'1 gitto Per sui imiziativi il 1, febbra si e tenuti nel soliborzo cai rino el Abb si 3 hi una solenne adui inza in cui gli intervenuti dopo un discorso polemico dell'i vocetto Mohammed Ne, b el Gharabili membio della Delegazione votarono un ordine del giorno di protesti contro l'inframmettenza inglese, riba dir mo la indivisibilità dell'Egitto dil Sudan recla marono nuovimente il ritorno di Sa d'Zaghlul Pa seià (al-41 bi ir 15 2-1923)

Li stessa Delegazione Egiziana ha diramato nella stamp del 20 tebbraio un manifesto viva essimo di protesta contro il Governo Inglese e, espressamente contro il tentativo di riporre illa Pres denza del Consiglio lo stesso. Adli Yeghen Pacià che grà fece sparare sulla folla nelle dimo struzioni del 1921 (al-411 m., 20-2-1923)

l'i polizii inglese ha risposto i queste agitazoni con misure severe di ordine pubblico. Sono
stati operati numerosi arresti. Nel pomeriggio del
20 febbrito un drappello di polizia si presentava
alla casa di Sa d Pascia Laghiul, ora divenuta la
Casa della Nazione (biyt al-ummab), e compi ia una
minuta per juisizione impadronendosi di catte e do
cumenti. Alla famiglia di Sa d Pascia fu permesso
di restare solo fino al giorno seguente, dopo di che
la casa doveva essere sinusa per ordine della polizia.

I firmatarı del manifesto della Delegazione, èl-Misri es-Sa di, Husein el-Qusbi, Fakhrı 'Abd en-Nür, Mahmud Hilmi Isma'il, Mohammed Negib el-Gharāblī, Rāghub Iskunder, sono stati chiamati il 21 febbraio dal Governatore militare della città del Cairo, il quale li ha ammoniti sulle conseguenze del loro operato, rilevando che il manifesto, nella forma in sui e stato pubblicato, costituisce un in centivo per coloro che approfittano dei torbidi politici per attentire alla vita degli Inglesi Il Governatore li ha perciò preventivamente dichiarati responsabili di eventuali future aggressioni, annun atando come prima misura punitiva la chiusura della « Casa della Nazione »

Nuovi attentati in Egitto — La sera del 27 febbraio una bombi l'inciata in via Nubăr Pascia al Cairo feriva cinque militari inglesi e tre indigeni (al-41/bl a 1-3-1)25) E R

Dal Cairo Domenica i marzo un altro auda cissimo attentito e stato commesso centro le au torità militari britanniche Una vettura automobile nella quale avevano preso posto piaccchie persone, ittraversava con la massinia velocità il mercito del pesce, che e posto dietro il quanticre generale bii tannico Dalle persone che erano lentro l'atomo bile è stata lanciata una lomba ia un caffe ove si trovavano pirecchi soldati inglesi tre dei quali sono stati gravenicinte feriti. Un indigeno e rimisto ucciso sul colpo

Appena l'automobile e quanta all'altezza del quartiere generale, che tuttavia e sempre custodito da sentinelle, una seconda bomba e stata lanciata an mezzo alla sala delle comunicazioni telefoniche La bomba questa volta non e scoppiata

L'autoniobile e scomparsa rapidamente nel de dalo delle vie vicine

L'attentato che segue a bieve distanza altri due attentati, ha gettato la popolizione nella costerna zione. Si prevede che le autorità britanniche pro cederanno a misure di repressione rigorosa. (1emp. 6-3-1923).

U. F.

Arresto di membri della Delegazione Egiziana. — La Delegazione (uafd) hi dira mato il 28 febbiaio un manifesto illa Nazione ri cordando che un anno primi (28 febbraio 1922) gli Inglesi avevano tentato di far riconoscere il l'Egitto il protettorato inglese sotto veste di indi pendenza, e notando il fallimento della loro politica fino al recente tentativo insito nell invito ill'unione dei partiti (1).

, (1) Allusione al tentativo di formare un Mini stero presieduto da Adii Pigcià, colla proniessa di abolire immediatamente lo stato di assedio togliere le riserve per il Sudan, liberare esuli e arrestati

- La Delegazione ha affermato di non accettare nessun Ministero, se prima non si effettuino questi provvedimenti
- 1' Abolizione dello stato di assedio e rispetto assoluto di tutti i diritti del paese.
- 2º Ritorno di Zaghlul Pas...à e liberazione degli esuli e degli arrestati (al-Akhbār, 2-3-1923)

In seguito al ripetersi degli attentiti ai sudditi inglesi sono stiti irrestati come pericolosi allordine e alla sicurezza i firmatari del manifesto della Delegazione, già ammoniti (tedi sopia) il 21 feb braio, cioè cl-Misti es-Si di, Huscin el Quisti Fakhri Abd en-Nür, Mahmu i Hilmi Isria il, Mohammied Negib el Ghirabli Răghib Isi inder

Sono stati sospesi i giornali al-Liu a al-Migi a, organo del pirtito Nizionale ed al-Balagh organo della Delegazione

Secondo il corrispondente curino del Fimes I arresto del membri della Delegizione rende del tu to mpossibile la formazione di un Ministero Adhi, c, in vista del fullimento della legge marziale e della sui provata insufficienza a reprimere gli attentati, si intravicade la possibilità di un mutamento di politica che condurrebbe il ritorno di Zaghlul Pascit, el unico Egiziano abbasianza forte per sostenere uni Governo che sappia mantenere il ordise senza il aiuto prestito di gli Inglesi per mezzo dello stato di assedio »

Il rinforeare il presente reginie di stato d'as sed o con iumiento di tiuppe e maggiori seventi, non exiterebbe il succedeisi di numerosi attentiti, ne porterebbe id un accomodamento, ma servi rebbe solo ad inacerbire i rapporti anglo-egiziani (11mes, 6-3-1923)

Ricostituzione della Delegazione Egiziana. — Dopo I arresto dei cinque membri la Delegazione (* afd) Egiziana si è ricostituiti e ha rivolto un messiggio alla Nazione In esso afferma nuovamente, con allusione agli attentati contro gli Inglesi che « la causi egiziana non si serve collo spirigimento di sangue » e dichiara che « la ban dieri del nazionalismo non cade per l'arresto dei suoi alfieri a ogni schiera di essi che manca subentra un altra, che leva alta la voce, - mentre la bandiera sventola, - e lotta dentro i limiti delle pubbliche leggi per l'onore e per la libertà, come hanno fatto Su'd Pascià [Zaghiūl] ed i suoi compagni esuli, carcerati agrestati »

Firmano Hasan Hasīb (2), Salāmah Mikhā'īl (3),

- (2) Già Presidente della Delegazione a I osanna
- (3) Già membro della Delegazione a Losanna.

Hasein Hill, Muştafa Bukeir, İbrahim Ratib, 'Ata 'Afffi, 'Abd el-Halim el-Bill'(1). (al-Akbbar, 8-3-1923). E. R.

La commemorazione di Mustafà Kamel. — Il 10 febbraio è ricorso l'anniversario della morte di Mustafà Kamel fondatore del Partito Nazionalista, morto nel 1908.

La ricorrenza è stata commemorata dagli Egiziani in patria e fuori. Al Cairo il 16 febbraio si è tenuta al mattino un'assemblea di donne; dopo lettura di brani coranici si succedettero varie oratrici, inviando il loro saluto al morto campione dell'idea nazionale e bene augurando alla completa indipendenza dell'Egitto (al-Muquitam, 18-2-1923).

Nel pomeriggio dello stesso giorno il Partito Nazionalista ha commemorato Mustafa Kāmel in una adunanza numerosa, con un discorso dell'avvocato Mustafa esh-Shūrbagi.

L'oratore, dopo avere rivolto un commosso saluto a Mustafa Kamel, si è diffuso sugli argomenti politici che interessano attualmente il paese. Notevole è l'accentuazione polemica verso il Partito dei Zaghlulisti e l'aperta dichiarazione di devozione al Califfato (2)

Premesso che i quattro ultimi anni hanno dato ragione alle idee dei Nazionalisti, fa notare che i Zaghlulisti, sebbene abbiano dichiarato la propria separazione dal Partito nazionalista, hanno stabilito il loro « Patto nazionale » in conformità dei principi di questo.

Così i tempi, secondo l'oratore, hauno dato ragione al Partito Nazionalista anche nella intransigenza riguardo all'unione del Sūdān, alla abolizione delle capitolazioni, allo sgombero totale delle truppe inglesi prima di iniziare le trattative colla Gran Bretagna.

Il Partito Nazionalista è licto di vedere confermato ora il principio, espresso gia dal 1919, della necessità che sia dichiarata nulla la sovianità turca sull'Egitto, mantenendo i rapporti religiosi col Califfato. Infatti in tutto l'Egitto è stata accolta con festa la elezione del Califfo e da ogni parte gli sono stati inviati messaggi di riconoscimento e di omaggio Fa notare che, dichiarando nulla la sovranità della Turchia sull'Egitto, si toglie un precedente, di cui potrebbe servirsi l'Inghilterra, adducendo l'e-

(1) Già membro della Delegazione a Losanna.

sempio della Turchia per giditificare il diritto di occupazione.

Sulla situazione critica attuale dell'Egitto l'oratore osservo che ne sono causa la questione del
Sudan e l'intervento inglese, e che la crisi ministeriale ne è solo la forma esteriore. (al-Ahrām,
17-2-1923).

E. R.

Altra nota della Delegazione Egiziana a Losanna. Protesta contro le clausole riguardanti l'Egitto. — Il 1º febbraio la Delegazione Egiziana ha presentato alla Conferenza di Losanna una nuova nota, protestando contro le clausole del progetto di Trattato di pace riguardanti l'Egitto.

Premesso che l'Inghilterra da tempo cerca tutti 1 mezzi per dare una base di legalità alla sua arbitraria posizione in Egitto, fa osservare come essa 4bbia brigato in tal senso a Versailles e a Sèvres £ a Losanna

- « Nel progetto elaborato dagli Alleati e sottoposto alla Turchia sono stati preparati dei testi in tal senso Infatti coll'articolo 16 del detto trattato la Turchia è invitata a rinunziare a tutti i suoi diritti sopra l'Egitto ed il Sūdīn e a riconoscere ogni mutamento di regime in questo paese
- « Coll'articolo 17 si fanno rimontare gli effetti di tale rinunzia alla data del 5 novembre 1914, data in seguito alla quale l'Inghilterra ha proclamato il suo protettorato, ha dichiarato la cessazione della sovranità [turca] e ha fatto trasferire a vantaggio di S. M britannica i diritti del Sultano sul Canale
- « L'intenzione inglese si comprende meglio accostando questi due articoli coll'articolo 23 dello stesso trattato, con cui si invita la Turchia a riconoscere la validità dei trattati di pace e le convenzioni concliuse dalle altre Potenze contraenti colle Potenze che hanno combattuto a fianco della Turchia, cioè i trattati conchiusi colla Gernania, l'Austina, la Bulgaria, i quali [trattati] riconoscono il protettorato, la validità dell'accordo anglo-egiziano del 1899 per il Sudan, il trasferimento dei dritti del Sultano sul Canale a favore di S. M. goritannica
- « Il trattato, spogliando la Turchia di tutti i suoi diritti sull'Egitto e sul Sūdan e sul Canale, non ha neppure voluto ammetiere la possibilità di⁷intervento della Turchia, in quanto Stato mediterraneo, negli accomodamenti «iguardanti il Canale di Suez.
- « Infatti l'articolo 18 prevede stipulazioni che dovranno aver luogo cra le Potenze interessate, in condizioni da determinarsi, per regolare le questioni

⁽²⁾ L'esiguo ma rumoroso Partito Nazionalista, a differenza degl'innumerevoli Zaghidlisti puri, è ora di tendenza turcofila e panislamica.

che nascono dal riconosciniento dello Stato egiziano. Questo articolo va messo accanto ille disposizioni finali del trattato, colle quali i firmatari si impegnano a rispettire le antiche convenzioni, tra cui il trattato del 1888 relativo al Canale di Suez Dall'insieme di questi testi si può conchiudere che gli autori del truttato non accordano alla Turchia nessui diritto di intervento nelle discussioni relative alle questioni egiziane e negli accomodamenti ri guardanti il Cinale di Suez »

Le conseguenze di questo trattato, qualora la Turchia lo firmasse, sono così riassunte

- « 1º Ratifica della convenzione del Sūdān del 1899, colla quale l'Inghilterra ha estorto all'Egitto il possesso del Sūdān
- « 2º Ratifica di tutte le misure adottate dal l'Inghilterra dal 1882 ad oggi. Per comprendere la portata di queste manovre bisogna considerare tutte le leggi e specialmente le proclamazioni tutte dal comandante in capo delle armi britanniche in Egitto dopo il 1914
- « 3º Abbandono della guardia del Canale di Suez confidata alla Turchia col trattato del 1888, in favore di S M britanzica al che equivale a condannare l'Egitto a essere eternamente vassillo dell'Inghilterra »

Commentando le dichitrizioni di Ismet Pasciti il quale si sarebbe dimosti ito fivorevole illi accet tazione di queste clausole, e il quale hi innunziato che la Turchii non li nessuni mira sui territori dell'intico Impero ottomano restiti fuori degli it tuali contini li Delegizione fi osservare alla Conferenza che la Turchia affermi pure (uticolo 1º del Pitto Nizionile) che « la sorte di juesti territori deve essere regolita secondo li volonta liberamente espressa dalle popolazioni locili » l'uttavii li De legazione sente il bisogno di aggiungere « il pero di augustisi che le dichi utzioni turche si uno più nette e precise Non si e mia abbistanza chiari in un trattato di pace »

La Nota termina maffermando la volonta degla Egiziani di riavere la loko indipendenza e di far av verare il principio di Mustafa K-Tinel (1) « Liberi a casa nostra, ospitali verso tutti » (La Trilune d'Orient, di Ginevra, 8-2-1923) Γ R

X. - ARABIA.

1) Re Husein ed il panarabismo. — Si veda qui sopia, pp 583-584 (584-585

(1) Fondatore del Partito Nazionalista Egiziano Cfr., qui sopra, p 618

Il Re Husein ed il Califfato. — Il veda qui sopra, p 588

Mr Crane nel Higiaz. Mr Crane presidente della nota Commissione d'inchiesta americana del 1919 in Siria e Palestina, il quale nello scorso aprile fu implicato nelle gravi dimostraziom antifrancesi di Damasco [v Oriente Moderno, I, maggio 1922, p 728-729], è partito l'11 gennaio per Gedda, accompagnato dal segretario Mr Moor, per incontrarsi col Re Husein Risulta che egli si propone di studiare la questione araba per riferire al proprio Governo informazioni sicure sui sentimenti e le aspirazioni degli Arabi in generale, e sul punto di vista del Re Husein in particolare Fgli avrebbe detto ad un conoscente che prevede che gli Stati Uniti non resteranno molto tempo con le mani leg ite, dopo aver dato agli uomini i principi di Wilson

Mr Crine si tratterrà una settimana a Gedda, ospite del Re Husein (Litan al-Arab, bisettimanile arabo di Gerus ilemme, 16-1-1923) V V

Accordo tra il Higiaz e lo Yemen? — Colle notizie di accordi intervenuti tra lo Yemen e la Iurchia e da confrontare l'annunzio di un trattato conchiuso tra il Re del Higiaz e l'Imam Yahvà ibn Hamid ed-din dello Yemen. Ad esso avrebbe adento in seguito anche l'Emiro dell'Astr

Gli articoli del trattato sono i seguenti

- r° 5 M il Re Husein e l'Imam Xxthy i si riconoscono a vicenda cipi assoluti nei rispettivi paesi
- 2º Ognuno dei due operera in unione all'altro per toglicre il cuneo che sepira i due paesi
- I informatore annota che con ciò si allude al territorio occupato recentemente da Ibn Sa ad, Sultano del Negd
- 3º Se una terra Poten/a attaccherà uno dei duc paesi, l'altro verrà in suo aiuto con tutte le forze che possiede. Lo Stato che riceverà l'aiuto provvederà ille spese delle forze alleate consideran dole come parte delle proprie
 - 4º I i politica estera è affidata al Higiar
- ° 5' Verratino costruite linee ferroviane e stabilite stazioni telefoniche per unire i due piesi.
- 6º Lo Yemen moltrerà verso il Higiaz tutti i viveri e le forze che occorrono a questo
- 7º Ognuno dei due paesi fisserà una somma atinuale, da stabilirsi di comune accordo in seguito e da dedicare alle opere pubbliche che interessano anabedue

- 80 Ognuno dei due paesi avrà nell'altro un rappresentante propisio
- 9º In ambeduc a piesi sarà fondato un opi ficio per la fabbrica delle diverse armi secondo uno stesso modello
- . 10° Ogni paese conierà monete speciali aventi corso nei due territori secondo il valore d'emissione, a patto che non siavi speculazione sul cambio (ribà)
- rro I trattati, che i due paesi hanno conchiusi prima del presente sono rispettiti, ma per l'ivic nire nessuno potrà conchiudere nuovo trattito senza previo recordo con l'alleato

L attuazione e l'andata in vigore di questo trit tato, dipende, a quanto si dice dalli accettazione del Re Husein (al-Migattam 13 1-1923) F R

Notizie sul regno di Mohammed el-Idrisi. – Un egiziano kamil l'alifin hi visitato la regione dell'Aribia che comprende l'Asir me ridionale e la Tilifimali del Vemen regione attudimente soggetti illi limim Mohammed el-Idrisi e stato anche onorato della visita all'imam e la pubblicato sul curino al-Mujuttam una serie di arti coli sotto il titolo «Il regno dell'Asir e della Tilifimali dello Vemen illustrando le vicende sto riche di quel piese è le sue condizioni generali ed economiche in particolare

L Intam - Dell Imitm diec (I his e I Imam savyid Mohammed ihn M (I) ihn Mohammed ihn M (I) ihn Mohammed ihn Ahmed ihn Idris maeque a Sabya I anno 1293 dell egira (18 6 1877) apprese le dottrine nel sun tuario di suo nonno a Sabya I poi venne in Egitto nel 1,14 dell ègira (1896-1897) e stu liò le scienze reli el se e arale ulla moschea al-Azhar Nel 1318 eg (1300 1901) visitò il savyid Mohammed el Mahdi es-Senüsi i Cufra sulla via di Graghbüb par fece ritorno all Azhar over rimase fino illo scadere del 1321 dell egira (1904) Compiuti gli studi, si recò a Donqolah i visitare la tomba dello zio Sidi Abdi el-Ali el-Idrisi vi soggiorno alcun tempo e torno a Sabya nel 1323 dell egira (1905)

Dopo aver ricordito la pi inde influenza acqui stata nel piese colla dottrina e coll esempio l'articolista prosegue «L'Emiro si levo a comandare il bene e proibire il male, a quel modo che ave vano fatto suo padre e i suoi nonni la sua predi

(1) Il sayvid Ali el Idrisi e ricordato più avanti dall'autore di questi articoli come pio e sant'uomo, morto nel 1324 dell'ègira (1906-1907) Anche il nomno, il sayvid Mohammed, c celebrato per pietà e dottrina cazione ebbe grande afficacia sugli animi in questa regione, egli non declinava di un filo dalla Sceria (2) Ma ecco cne sorsero alcuni avversari della sua opera buona, o per invidia o per ignoranza del suo vero stato. Questa opposizione causò un contra sto che condusse a guerre nate, a dir il vero, da malinteso (3)

« Qu'indo l'Emiro e i suoi sostenitori videro la difficile situazione si attennero alla difesa, come la Legge richiede. Ne ciò bistò la guerra si estese in più ampia zona ed avvenne quello che è noto a quanti conoscono bene le vicende della Grande Guerra in titte le regioni

«Com ebbe ottenuto il sopravento grizie in molti seguaci al grinde impre e all'i prudente con dotti conservò la posizione, che Dio gli iveva favorito. In quel tempo ebbe luogo l'armistizio ben noto (4) e la Sublime Porta ordinò alle proprie truppe di ritiritsi dillo. Asir e dalla Tihamih dello l'enien consegnando tutti i mezzi bellici all'Emiro Mohammed el-Idrisi I comandanti eseguirono il ordine ricevuto e l'isciirono il poese ringraziando I Emiro per la sui bontà riconoscendo le vele ra gioni del malinteso griti a lui per i suoi fivori e la sui generosità.

CD allors tuttells popolizione dello. Astre della Tihani sh dello Semen volsero le loro impatie verso l'Emiro che si interessò per regolare la loro situazione c. pr. vvedere alla loro difesa. (al. Mu quitam. 25 c. 25-1. 1923)

L'amministraz n del paese — c La regione dell Asir comprende tre centri principali 1º Abhã, capitale dello Asir ivi risiede un funzionatio no minato dill'Enitro Mehammed el Idrisi e chiamato Governatore (amil) incaricato della amministrazione con lui sta un districcimento delle truppe dell'Emiro el-Idrisi sotto il comundo di un gene rale che dipende dil Governatore ivi è pure un qadi che aniministra i precetti della Sceria e decide le questioni di diritto facendo eseguire le sentenze direttamente o per mezzo del Covernatore a meno

- (2) Si può notire che una delle cause determi nanti della sua ribellione alla Iurchia iu appunto il desiderio di liberare il suo piese dalle innova zioni curopeizzanti del Governo ottomano
- (3) Allude alle ostilità contro i Iurchi nel 1910-1912 E da notare che Mohammed el-Idrisi si proclamo indipendente dilla Turchia nel 1327 cg (1909 Cr) Nel 1912 ebbe auti d'armi e muni rioni dall'Italia Cfr anche i cenni sommarii in C Crsari, Questioni del vicino Orienie, Citta di Castello, 1914 pp 143-150
 - (4) Il 30 ottobre 1918

che si tratti di cause che riguardano la legge del taghone (qiqa) e le pene stabilite dal Corano (al-hudad), perche in tal caso il qadi defensce la de cisione all'Emiro, cine esamina la questione personalmente e, secondo che ritiene conforme alla Scerla, ordina o meno la esecuzione Ivi e pure un fun zionario che amininistra le spese per le truppe, è detto « amministratore amin) del Beit el-mal s

« Il secondo centro c quello dei Beni Shahr con un Governatore, un quel sciaritico, un ammi nistratore del Beit el-mal c un nucleo di truppe

« Il terzo e quello di Muhī il cogli stessi fun zionari

c Ai tre centri sono uniti molti villaggi e di stretti, comunditi du cipi-tribu i quali dipendono dil Governitore del rispettivo centro

c I a Ithamah dello Yemen invece comprende undici centri importanti da cui dipend io villaggi nunicrosi e distretti sono (1171n (1) Midi Hiblisole Farasan, Abu Arish el Lohevvah ez-/ei diyah Bat el-l iqih Gebel Buia Banil Gebel Milhan el-Hoderdah In onni centre risied ino un Governitore un qadi en comindante con truppe un amministratore del beit el mil Pero i Givan sede dell'Emiro sono iltri cipi he lirigono le azioni ed i moviment importanti dordine gene rile vi si trovano pure opifici per la fabbrica di munizioni el la riparazione di armi »

L'uttore della relizione passa poi a numerate a numerosa porta della Tahamah dello Yemen sul Mar Rosso di cui il principale è el-Hadeidah in fornia che l'Emiro regola le faccende del regno con un Consiglio (maglis) da lui stesso presieduto, e fa rigidamente applicare la Scerla per cui l'uccisor viene ucciso il ladro subisce il taglio della mano il fornicatore che sia o sia stato sposito viene lapidato quello che non sua stato miu spo sato e punito con cento colpi di staffile chi bece vino è fustigato con ottanta colpi

Dogane — Le esportazioni sono soggette al 2 per cento di dogina fatti eccezione per le pelli esportate per ordine dell'Emiro

Le importazioni sono gravite del 10 per cento del prezzo delle merci^o pei il tunt'il e il tilacco la tassa è del 20 per cento

Il pesce e le perle pagano il quinto del valore (a'-Mugattam, 2 2-1923)

(1) Chiamata anche Gizah

Agricoltura e ricchezte naturali — Fra i prodotti agricoli dell Asir sono ricorditi il frumento, l orzo, le lenticchie, i ceci ecc , nella Tihāmah dello lemen dhurah, miglio, sesamo, cotone, riso Nella Iihāmah abbondano le frutta, specialmente banane e uva

I viveri sono molto a buon mercato in confronto con i prezzi correnti in Egitto

Abbondano le coltivazioni del caffè e di una pianta speciale detti qui (2) le cui foglie sono usatissime per masticarle (al Mugallani, 6-2-1923)

Commercio — Il commercio del o Yemen in ge nere è secondo lo scrittore, grandemente redditizio

Le mer i pecialmente ricercate sui mercati sono manufatti di seta di cotone tele colorate ecc.

Nelle vettoviglie si ti commercio attivo di riso, farina zucchero pepe nero ecc

Il commercio di esportizione ha per principali cineri il ciffe*(lunn), la gomma aribici (sam rh) le pelli prez e il bestiame, materie da concia, grasso miele

Il commercio più importante e peiò quello delle perle e dell'ambra che e in mano specialmente di Indiani abitanti dello Hadramaut e di alcuni Si ri ni Mancano assolutamente – e lo scrittore lo nota con dispiacere gli Egiziani

La pesca delle perle occupa gran quantità degli ibitanti della Ithamali come Giaran e delle isole I irisan. Altrettanto vale per la raccolta dell'ambra grigia (anl ir) alla quale ii dedicano le popolizioni costicre.

Ricchez e del sottosuol — Si sarebbe accertata la presenza di miniere di oro, argento, rante, ferro cce Abbonda il salgemma come a Già/In, ad e/-Leidiyah es-Salif

Nelle isole Farasan si tiovano pozzi di petrolio I I-miro si preoccupa di incoraggiare lo sfrut timento e la valorizzazione di queste ricchezze del sottosuolo ma scarseggiano gli ingegneri apecia lizzati in materia Molte società straniere himo chiesto I appalto delle miniere, ma II-miro intende andar ciuto nella concessione di questi privilegi fino a che veda assicurati la partecipazione del capitale locile alle imprese che verrebbero dallestero villo scopo di non privare il paese dei frutti delle proprie naturali ricchezze (al-Mujatlam, 14-2-1925)

(2) Celastrus edulis .

SEZIONE CULTURALE

GLI STUDI ORIENTALI NELLA RUSSIA BOLSCEVICA

Mentre lentamente la Russia bolscevica cerca di riprendere la sua attività letteraria nel dominio degli studi filosofici, letterari, storici, le ricerche scientifiche sull'Oriente (e con gaesto termine noi intendiamo il vicino e l'estremo Oriente) sono in piena fioritura. Le ragioni di questo risveglio dell'orientalistica russa sono da ricercarsi nel campo della politica. Il Bolscevismo, come lo abbiamo dimostrato in un precedente articolo (1), deluso nella sua propaganda occidentale, cerca di rifarsi delle illusioni svanite volgendosi all'Oriente. L'Oriente islamico è divenuto la mira della politica del bolscevismo, che profonde il suo oro in una propaganda sfrenata per conquistarlo. Mosca, com'è noto, è la sede di un Dipartimento orientale dipendente dal Commissariato degli Affari Esteri. Per iniziativa del dipartimento suddetto è sorta la Lega per la liberazione dell'Islām, alla quale 1 Soviet hanno accordato il sussidio di cinque milioni di rubli (oro). Per meglio nascondere i suoi intrighi, che sono anzitutto rivolti contro l'Inghilterra e la Francia, la Lega si chiama ufficialmente Lega per la protezione degl'interessi del mondo musulmano. Il Comitato centrale della Lega ha la sua sede a Mosca, e fra i suoi capi novera i leaders del maomettanismo russo: Agaiev, Ačkuraiev, Gağev Merğimekov. Dalla Lega dipendono due Comitati secondari! il Comitato centrale orientale, che estende la sua azione alla Transcaucasia, Persia, Anatolia, Turkestan, Afganistan, India, e sinora era in intimo contatto con Mustafà Kemāl; ed Comitato centrale europeo, il quale esercita la sua propaganda in Egitto, nei Balcani, a Costantinopoli, ed ha la sua sede a Berlino. La Lega pubblica un giornale in persiano, arabo, turco e tartaro (2).

⁽¹⁾ A. PALMIERI, La politica asiatica del bolscevismo russo, in Oriente Moderno, vol. II, fasc. 1º (giuggo 1922), pp. 1-8 (pubblicato anche separatamente). — Cfr. anche Oriente Moderno, vol. II, pp. 320-321, 375-376, 495-496.

⁽²⁾ C. Fidel, Le bolchevisme et l'Islam, nella Correspondance d'Orient, XIII, n. 234, 20 mars 1920, pp. 252-259.

Ma oltre questa propaganda politica noi siamo di fronte ad una vera propaganda letteraria, che si dirama in tutta la Russia e trova cooperatori nelle file diradate dell' Intelligentzia russa. Gli orientalisti più famosi della Russia prestano il loro appoggio scientifico alla politica orientale del Bolscevismo, perchè la marcia russa verso l'Oriente è fatale I Russi comprendono oramai che l' Europa non potrà piu divenire cosacca, Il loro avvenire è nell'Asia, e perciò lo studio dell'Asia è una delle esigenze della vita russa

Queste considerazioni ci vengono alla mente sfogliando le pagine del primo splendido fascicolo del Vostok (Oriente), la nuova rivisti che si è cominciata a pubblicare a Pietrogrado dalla stimperia del Governo, che pubblica i immensa collezione della Letteratura universale (Vsemirnaia literatura) Fa d'uopo leggere la mirabile introduzione o proemio del primo fiscicolo, firmata da Sergio Oldenburg, per comprendere l'importanza che riveste l'Oriente nella storia delle conquiste della civiltà e del pensiero. « Nei tempi antichi - egli scrive - l'Oriente foggiava da sè la sua vita materiale, meditava sulla stabilità eterna e la bellezza, non tener conto del tempo, nè delle forze perdute, laddove l'Occidente con la sua tecnica tendeva a raggiungere la più alta economia del lavoro e dei materiali, il massimo buon mercato pieoccupandosi più di produrre rapid imente, che di mettere in vendita prodotti duraturi. La bollente vita dell'Occidente esigeva ed esige rapidissimi mutimenti, e ciò avei un importanza ben minima nell'Oriente Ora tili rivolgimenti sono necessiri all'Oriente sono richiesti dalle mutate condizioni del mondo. E noi ei studiamo di conoscere in qual modo esso agirà di fronte u nuovi problemi dell'universo. Noi vogliamo mettere l'Oriente più in contatto con le grandi masse di uomini coscienti della Russia, perchè noi sappiamo che l'antico Oriente, il grande creatore nel dominio dello spirito, ci hi lasciato in retaggio i grandi modelli, che non perderinno mai il loro vilore e non avianno mai rivali. E nello stesso tempo noi supprimo che il nuovo Oriente ci offre immense possibilità le tradizioni del vecchio Otiente non sono morte in esso, ma devono trasformarsi in nuovi modelli, in nuove conquiste. Noi si mo convinti che la Russia e l'Occidente sono tenuti a studiare l'antico ed il nuovo Oriente, perchè senza questo studio la loro vita sarebbe povera ed unilaterale Affinche si compii un giorno la tanto sospirata intima fusione dell'Oriente con l'Occidente è necessaria una reciproca conoscenza dei due mondi, ed a questa conoscenzi noi Russi offriamo il nostro contributo » (1)

È realmente prezioso è il contributo recato dagli orientalisti russi con la fondazione del Vostok. La nuova rivista ci rivela realmente l'anima, le aspirazioni, la letteratura dell'Estremo Oriente. Essi abbraccia nello stesso tempo la storia e la preistoria dell'Asia.

Il primo fascicolo si apre con uni versione ritmica di una prece contenuta in una tavoletta cuneiforme di Babilonia, e del poema della discesa d'Istar secondo un testo babilonese del principio dell'viti secolò avanti Cristo, conservato nel museo di Berlino. Le due versioni sono precedute di un dotto commento di V K Sileiko. — Seguono versioni di racconti cinesi di Liao-Ciai dei secoli xvii e xviii con curiose illustrazioni cinesi, e dei lirici cinesi dei secoli vii-ix, tradotti i primi da V. M. Aleksei, e le seconde da I. Scuckij — B Vladimircov vi traduce una lirica di Mila-

reiba, il poeta tibetano dell' xi secolo, che nella sua vita offre strane analogie con lo spirito di S. Francesco di Assisi. — I lu Kračkovsky vi traduce con un proemio due composizioni in prosa rimati di Amin Rayhānī, uno dei pionieri della letteratura neo-araba, la cui vita avventurosa in Siria, a Parigi, a Londra, in America, era già stata raccontata dal traduttore in un libro dato alla luce nel 1917 (1) I due poemi in prosa, tradotti secondo il ritmo dell'originale, sono intitolati Ruoluzione, Il iamo di rosa — M. Tubiansky pubblica la traduzione, dalli lingua bengtili, di un poema del famoso Rabindranath Tagore, — Ammirabile e l'articolo di Sergio Oldenburg sulle grotte e monasteri di Buddha sparsi nell' India, Cina, Indocina, Tibet, Afganistan, Asia Centrale, Corea, Giappone; e splendide le illustrazioni che lo accompagnano

All'accademico Kračkovsky devesi anche una succosi introduzione alla storia della letteratura neo-araba, con dati importanti sulle scuole arabe, sull'Université St.-Joseph a Beirut, sul movimento letterario in Egitto — Curiosa e la notizia di V. Alekseiev sugli scrittori russi tradotti in cinese. Organizzatore di una biblioteca russa in cinese e il guornale La Nuova Cina, il quale pubblica un appello ai suoi lettori invitandoli a sottoscrivere a una collina di ventinove classici, russi tradotti in cinese. Gli scrittori russi piu letti in Cina sono Puškin, Gogol, Turghente, Tolstoi, Čekhov. — Ammiribik sotto l'aspetto filologico è lo studio di Nicola Marr. Il nome di questo instancabile esploratore dell'antica Georgia ed Armenia s'incontra in tutte le nuove iniziative dell'orientalistica russi. Nel 1908 il Marr aveva pubblicato a spese della I acoltà di lingue orientali dell'universita di Piotrogrado uno dei migliori lavori sintetici per lo studio tanto difficile del verbo georgiano (2). Le sue ricerche filologiche col' titolo di Iafetidi sono di grande importanza per la filologia armeno-georgiana, e toccano problemi etnografici e linguistici interessantissimi concernenti limiti di linguaggio e le relazioni tra le molteplici razze dell'Asia

La parte moderna della rivista riguarda specialmente la Cina, con notizie da fonti originali sull'organamento della repubblica cinese, la stampa ed il commercio cinese

Nello stesso fascicolo A Samoilovič offre particolari inediti sulla prima società segreta della giovane Bukhtra Questi particolari sono tratti da una storia inedita della Rivoluzione del territorio di Bukhara in lingua uzbeka, e completati con ricordi personali dell'autore

La societa, intitolita Ferhitè-i-etfal (« Educazione dei fanciulli »), sorse nel 1910 Essa esercitò un notevole influsso sul risveglio del movimento panislamico in Russia Piene d'interesse sono le condizioni che si esigono dai membri per appartenere illa società, tra le quali menzioni mo la purezza dei costumi, la temperanza, l'osservanza rigorosa del segreto, l'imore della coltura e delle riforme

Lo studio dell'Oriente islamico, quantunque svolto in parte nel Vostok, e riservato tuttavia al Novis Vostok, organo dell'Associazione scientifica panrussa per la conoscenza

⁽¹⁾ Anna Reikhani izbiannye pioiziedenia (Amin Reikhani opere scelte) Pictrogrido, 1917 ll Kračkovsky ne pirlerà anche nel suo volume La letteratura degli Arabi emigrati in America, che vedrà la luce nella Biblioteca Universale di Mosca

⁽²⁾ Osnornyia tab'itzy k grammatike droune-gruzinskago iazyka s prediantelnym soohščeniem o rodstie gruzinskago iazyka s semitičeskimi (« Tabelle fondamentali per la grammatica*dell'antico idioma georgiano, con notizie preliminari sull'affinità del georgiano con le lingue semitiche »), Pietrogrado, 1908

dell'Oriente (Vserssiiskaia Naučnaia Associacia Vostokovedeniia), sorta a Mosca ael 1923. Essa ha pubblicato nel 1922 il primo volume del suo periodico Novyi Vostok (1), sotto la direzione di Michele, Pavlovič (alias: Weltmann), il quale così tratteggia il suo programma nell'introduzione: « Nell'attuale momento, quando, in seguito alla rivoluzione d'ottobre, l'orbe intiero si è scosso dal suo torpore ed immobilità, quando la Persia, l'India, la Turchia, sono state agitate dai possenti fremiti della rivoluzione, ed ogni sussulto del suolo nell'Asia ha le sue ripercussioni telluriche nell'Africa (Egitto, Tripoli, Marocco) ed anche nell'America, le studio dell'Oriente desta il più vivo interesse ed assume una speciale importanza. La politica dei Soviet verso i popoli d'Oriente sarà conforme a giustizia solo quando sarà tondata sulla conoscenza esatta della vita sociale, economica e politica delle razze orientali. Lo zarismo nella sua politica orientale non vedeva che la conquista ed il mercantilismo. La Russia odierna vuole compiere l'ufficio di educatrice, di guida degli schiavi che languono in ceppi spiritualia ed economici, e preparare in tal spodo il brillante avvenire dell'Oriente: Mosca è la Mecca e Medina di tutti i pipoli che combattono per la libertà. E se al conquistatore ed al commerciante è mecessaria la conoscenza economica e sociale di un paese che entrambi vogliono sfruttare, ben più necessaria te questa conoscenza a coloro ai quali la storia riserba la missione di emancipare i popoli dal loro servaggio e di guidarli».

Gli articoli contenuti nel 1º volume sono:

M. Pavlovič, Il problema dell' Oceano Pacifico: S. Kotliarevsky, Le conquiste legali della Russia nell'Asia, V. A. Gurko-Kriažin, Il movimento nazionalista-emancipatore nell'Oriente arabo; K. Trojanovski, La nuova spartizione dell'Africa dopo la pace di Versailles; lo stesso, Il regno « indipendente » dell' Egitto; Tivel, Le vie e le prospettive della 11voluzione indiana; I. Reissner, Le prospettive economiche della lotta politica nell'India contemporanea; A. Sultan Zadé, La questione agraria nella Persia contemporanea; V. Osetrov, I partiti [politici] persiani; I. Maiskii, Mongolia; A. Ivin, La Cina contemporanea; M. Abramson, Società politiche e partiti nella Cina; A. Sadovsky, Le ferrovie cinesi; D. Anučin, L'Asia quale culla e scuola del genere umano, il suo presente e il suo avvenire; A. Zakharov, Il problema litita, V. Gordlevsky, Il movimento religioso fra i Qizilbāš dell'Asia Minore, V. Vikentev, La inoluzione nell'antico Egitto; T. Kozmina-Borozdina, Il prof. V. K. Malmberg e la storia dell'arte dell'antico Oriente; B. Denike, L'arte nell'Asia Orientale all'esposizione di Hannover; L. Mseriant, Sulla storia della sanscritologia ın Russia. Il fascicolo contiene inoltre documenti intorno all'Abissinia ed al Khanato di Maku (Transcaucasia); rassegne della stampa persiana, turca e cinese; documenti, recensioni, necrologie e la cronaca degli avvenimenti d'Oriente nei mesi di gennaioaprile 1922.

L'Orientalismo russo raccoglie la sua attività in nuove istituzioni scientifiche che sono sorte sotto la tirannia bolscevica. La grande impresa editoriale della Letteratura universale, sotto la presidenza di Massimo Gorky, si era rivolta agli orientalisti di Pietrogrado per arricchire la sua immensa collezione di classici con la traduzione russa di

⁽¹⁾ Mosca 1922, in-8° gr., 494 pp; non sono usati caratteri orientali, nè segni speciali per la trascrizione di vocaboli orientali. Sulla copertina, al simbolo dei Soviet (falce e martello) è stata inserita la mezzaluna con una stella! Il titolo è dato anche in francese: «Nouvel Orient: revue de l'Association Russe pour les études orientales». (Nota della Radaziona).

ppere orientali. Si costituirono a Mosca ed a Pietrogrado comitati di Brientalisti, i quali nel 1919 pubblicarono in francese ed in russo un catalogo delle opere da tradursi. La tista comprendeva pubblicazioni della letteratura egiziana, babilonese, assira, finnica, caucasica, persiana, araba, turca, indiana, indocinese, cinese, tibetana, mongola, giapponese, dell'Oriente cristiano, e delle tribù asiatiche della Siberia. Le traduzioni, secondo il programma del comitato, devono essere fedeli, senza mutilazioni, ed in prosa. Per preparare i lettori alla conoscenza ed allo studio di questa serie orientale, il comitato dà alla luce saggi storici sulle letterature orientali. I primi due fascicoli di questa serie finora apparsi comprendono le letterature indiana, araba, turca, paleoasiatica, cinese, giapponese, mongola, manciurica, egiziana, copta, abissina, finnica. Sono già pronti per la stampa i 'saggi sulle letterature del Caucaso, del Tibet e della Siria; si preparano quelli sulla Persia, ed i saggi di letteratura ebraica e assiro-babilonese. Sono già stampate le traduzioni del romanzo filosofico arabo d'Ibn Tufayl, delle favole (in arabo) di Lugman, la Sapienza di HayoJr, e ben presto vedranno la luce i racconti cinesi di Liao-Ciai, ed il persiano Gulistān di Sa'dī. Fra le altre pubblicazioni menzioniamo l'autobiografia araba di Usamah, emiro della Siria e nemico dei crociati; i viaggi del poeta persiano Nasīr-i-Khusraw, con interessanti particolari sull'Oriente del secolo x1; venticinque racconti mongoli del Siddikur, che ci offrono preziosi dati sulla poesia popolare mongolica; la leggenda di Barlaam e Giosafat; saggi della letteratura neo-araba degli Stati Uniti, e della poesia cinese.

La Facoltà di lingue orientali dell'Università di Pietrogrado era stata sciolta nel 1919. Il Consiglio accademico vi sostituì il 26 giugno 1920 la Facoltà di scienze sociali, della quale entrarono a far parte gli orientalisti della prima Facoltà, che formarono un collegio speciale sotto la presidenza del Marr. Il 14 maggio 1921 questo collegio fu aggregato all'Accademia delle Scienze, e prese parte attiva all'organamento dell'Istituto delle lingue orientali viventi. Il Marr è anche l'anima dell'Istituto delle ricerche jafetidologiche aggregato alla Accademia delle Scienze e sorto nel settembre del 1921, quantunque la sua prima idea rimonti al 1888, quando il precitato orientalista accennò alle affinità fra il georgiano e le lingue semitiche. Questo Istituto è come il compimento delle varie iniziative del Marr, tra le quali menzioniamo le serie: Testi e ricerche nel dominio della filologia armeno-geoigiana; Materiali per lo studio delle lingue giafetiche; Lavori dell'Istituto storico-archeologico del Caucaso. Fanno parte dell'Istituto gli orientalisti I. A. Orbeli, F. A. Rosenberg, L. V. Ščerba, D. K. Petrov, I. I. Meščaninov, I. I. Zarubin, e venti cooperatori consultori. L'Istituto pubblica lo Jafetičesku Sbornik, il cui primo fascicolo contiene otto articoli, dei quali uno, La numerazione nelle lingue caldaiche, appartiene al Meščaninov, e gli altri al Marr.

Le teorie del Marr sulle affinità delle lingue giafetiche sono state riassunte ed esposte dall' Orbeli in una relazione letta il 23 e 30 dicembre 1921, che vedrà la luce in uno dei prossimi fascicoli dello Sbornik precitato.

'Continua inoltre la sua attività il Museo asiatico dell'Accademia russa (non più imperiale) delle Scienze, la cui fondazione risale al 1818, e la cui ricchezza di manoscritti è incalcolabile. Il Museo contiene anche documenti e libri sull'Egitto e sulle tribù dell'Africa e della Polinesia. Nel 1918 la biblioteca fu divisa nelle sezioni seguenti:

1. Libri europei sull'Asia, 2. Archivio asiatico, 3. Manoscritti orientali e libri stampati

aell'Oriente (sotté sezioni a) Mondo musulmano, b) Estremo Oriente, c) Asia centrale, Turchia preislamica, India, Indocina, Siberia, d) Semiti, e) Caucaso ed Oriente cristiano, f) Iran preislamico), 4 Numismatica, epigrafia, archeologia Direttore del Museo dal 1916 è l'accademico Sergio Oldenburg, conservatori il Rosenberg e l'Alekseiev. Il Museo ha celebrato il centenario della sua fondazione (1) La sua raccolta si è arricchita sotto il boliscevismo di due mila opere inglesi, e di una collezione di volumi francesi.

Lo studio delle lingue orientali c continuato attivamente nella Facoltà di scienze sociali, sostituita come si è detto sopra, illa Facoltà di lingue orientali che esisteva nell'Università di Pietrogrado dal 1855. Vi s'insegnano le lingue araba, armena, georgiana, ebraica, egiziana, indiane, iraniche, cinese, manciuro-tunguse, mongoliche, buriata, calmucca, paleosiatiche (čukčo, jukaghiro, aleutino, eschimese), siriaca, tibetana, turca, tartara, giapponese, etrusca, basca, caucasiche Presidente della sezione linguistica della Facoltà suddetta è l'Aleksciev.

La Facoltà comprende una sezione per le civiltà dell'antico Oriente Îran, Arabia, Caucaso ed Estremo Oriente

La Sezione orientale della Società archeologica di Mosca continua a pubblicare i suoi Zapiski il volume XXV ci apparso nel 1921. Ira i lavori più importanti letti nelle sue sedute, menzionimino quelli di V. V. Barthold sopra un lessico arabo-turco del secolo xi, di M. Marr sugli studi recenti relativi al Caucaso e sulla versione georgiana della cronaca di Giorgio Monico, di I. Kračkovsky sopra un'opera inedita dell'emiro Usamah, di V. V. Struve sul luogo di origine del papiro egizio Harris, di F. A. Rosenberg sulle pitture mongoliche del Museo asiatico (2)

Nell'autunno del 1920 sorse a Pietrogrado I Istituto per le lingue orientali, che si propone l'insegnamento pratico e commerciale delle lingue viventi. Vi s'insegnamo l'arabo, il persiano, il turco, il mongolico, il cinese, il giapponese, il sanscrito, il bengalese, il georgiano, l'armeno, il sarto. I corsi durano tre anni Per le lingue che hanno dialetti, si usa il dialetti più noto, per es quello di Pechino pel cinese, e della Siria per l'arabo. Ai corsi si iggiungono studi sulla coltura e sulla giornalistica dei popoli orientali

Nel 1918 sorse a Pietrogrado uni Universiti ebraica, che nel 1920 cambiò il suo titolo in quello d'Istituto per gli studi superiori ebraica. Si divide in due sezioni filologico-letteraria, e sociale-storica. I e materie d'insegnamento sono la storia della lingua ebraica dalle origini sino ui giorni nostri, la storia della letteratura ebraica, della religione, tradizioni, filosofia, diritto, ed economia politica del popolo ebraico, e delle lingue araba ed aramaica. Novera 23 professori e 40 studenti. Ne è presidente S. G. Lazinsky e segretario S. L. Ginberg.

Gli studi orientali sono in fiore a Mosca, ed alla loro rinascenza ha efficacemente contribuito I G Frank-Kamenetzky, professore di storia dell'antico Oriente all'Università ed egittologo Una sezione orientale è stata aggiunta all'Istituto universitario di arte e di archeologia. La sezione orientale del Museo delle belle Arti continua a pub-

⁽I) Cfr Aziatsky muzebrossitskoi Akademii Nauk 1888–1918 kratkasa pamjatka («Il museo asiatico dell'accademia russa delle scienze 1818–1918 Breve ridordo storico») Pietrogrado, 1920

⁽²⁾ Cattamo m questo volume le necrologie dello morico dell'Oriente Moderno, I Veselovsky, di V. A Žukovsky, valente conoscitore del persiano, e dell'arabista N. A. Miednikov.

blicare il catalogo dei suoi oggetti di arte orientale, iniziato dal compianto accademico B. A. Turaiev, che insieme con O Lemm era uno dei più dotti conoscitori del copto in Russia ed inoltre era versatissimo nell'etiopico Nonostante le sue odierne strettezze, il Museo continua ad arricchire le sue collezioni. I lavori postumi del Turaiev, che speriamo non tarderanno a vedere la luce, sono stati elencati ed illustrati dal professore T. N. Kozmin-Borozdin. L'Universita di Mosca ha perduto il direttore del suo Museo, V. K. Malmberg, egittologo, ma lo studio dell'egittologia vi è continuato con ardore dal precitato Kozmin-Borozdin, e dai professori Prigorovsky, Frank-Kamenetzky, Zakharov, Vikentev ecc

A queste istituzioni scientifiche devonsi aggiungere i lavori di altre istituzioni o di privati. Nel V volume dello Shornik del Museo di Antropologia ed Etnografia di Pietrogrado è apparsa la versione russa dei russi mongolici del Pancatantra (1), traduttore B I. Vladumirčov Il libro è stato uno dei più diffusi nel mondo, e, secondo il traduttore, è di sovrana importanza per la storia delle mutue relazioni letterarie fra l'Oriente e l'Occidente - Una raccolta di poeti ebrei è stata data alla luce da Vladislav Khodačevivic, coi tipi del Gržebin, fimoso editore di Mosca che possiede anche una succursale a Berlino (2) Il libro è una vera antologia della poesia neo-ebraica — Nel 1921 sono apparsi i fascicoli V e IV degli Izviestua della sezione caucasica della Società archeologica di Mosca Il primo contiene ricerche archeologiche di D. P. Gordeiev-Krotky sull'arte delle tribu del Caucaso, ed il secondo uno studio di R P Blike sulle antiche versioni georgiane del Vecchio Testimento - Nell'annuario dell'Istituto russo di storia delle arti (Ezegodnik rossiiskago Instituta Istorii Isskusstv., Pietrogrado, I. 1922), il prof Barthold ha inserito uno studio sull'orientazione delle prime moschee musulmane (pp 113-117), e sui bigni di Qabus, come primo monumento dell'arte persiana con data cronologica (pp 121-125)

Notevole è il risveglio di studi ebraici, che si concentri specialmente nella casa editrice I Stybel, fonditi a Mosci nel 1917. Da questa casa sono usciti ili volumi della raccolta letteraria *Haikufah*, e le versioni ebraiche di Anacreonte, Omero (Iliade), Goethe (Fausto), e di un gran numero di scrittori russi e policichi. L'editore prepara la versione dei clissici greci, e ben presto uscira alla luce quella di Pindiro.

La Repubblica Sovietista l'urtara della Crimea, sull'esempio di Mosca, ha fondato una Società scientifica per lo studio dell'Oriente russo Nautinose Obstesia po izutenisia Vostoka Rossu. I a societa si propone specialmente l'esplorazione scientifica delle frontiere orientali della Russia esplorazione che abbraccerà il dominio economico, etnografico, storico, culturale, archeologico. I e prime ricerche si svolgeranno nella regione del Volga, che è il centro letterario dei Tartari Musulmani. La seduta inaugurale della Società ha avuto luogo il 23 luglio 1922. Presidente della nuova associazione è il professore N. N. Firsov, che vi ha letto un discorso sulla rivolta di Stenko Razin nella regione del Volga (1670–1671) e la sua spedizione di Astrakhan. Non meno importante è il

⁽¹⁾ Mongolskii shornik i azskazov iz Pančatantra Pietrogrado, 1921 .

⁽²⁾ Iz evresskish poeta: - Pietroburgo, 1922 Sul carattere della poesia neo-ebraica ed i migliori poeti che hanno verseggiato in lingua autica cf D M Vygodsky, Novata evresskasa poezisa, nel Par benoa, I, Pietroburgo, 1922

tema svolto dal prof M G Khudiakov sulla teoria delle origina ciuvascie dei Bolgari stabiliti nel territorio fra i fiumi Volga e Kama

A sua volta l'Accademia delle scienze di Pietrogrado, che felicemente tende a far rivivere una parte della sua attività, organizza una spedizione scientifica ed artistica nel Turkestan, con lo scopo di studiare i monumenti dell'arte musulmani. La spedizione composta dei migliori orientalisti russi, compiute le sue ricerche nel Turkestan russo, si recherà nella Spagna per lo studio dei monumenti della civiltà moresca

Ira le perdite recenti dell'Orientalistica russa menzioniamo N F Kalanov, un vero Mezzofanti, che parlava gran numero di luigue europee ed asiatiche, e conosceva a menadito i dialetti delle tribu siberiane Era nato il 6 maggio 1862 in un villaggio sulle rive dell'Abakan affluente dello Ienisei, in Siberia, ed era stato alunno dei missionari iussi Verbitzky ed Ilminsky Avea esplorito tutta l'Asia Ira le sue opere più famose sono «Siggio di studio della lingua urankha con il indicizione delle sue prin cipali relazioni di affinità con le altre lingue di origine turca (Opyt izshedovanna uriankhaiskago yazyka s ukazanum glavneisili rodsti ennykh otnošenii ego i di ugim yazykam ituri-skago koimia, Kazan, 1903) Nel 1907 furono pubblicati i suoi testi di lingua urankha Numerosissimi sono i suoi lavori di bibliografia, archeologia e numismatica musulmana edita speci ilmente nei Zapiski dell Università di kazan

A Pietrogrado è morto A G I umansay traduttore ed edito dei libri sacri del Babismo (Pietro burgo, 1899) e della genealogia turcomanna di Abu l-Gazi Nel suo onuscole Arabskii iazik i Kar kazovedenii (Tiflis, 1911) egli mostro la necessità dello studio dell'arabo per la conoscenza del Caucaso Dal 1915 fino ad oggi l'orientalismo russo hi perduto i professori Pisarev e Bravin, il Zavarin (cooperatore del Pekarsky pel suo Dizientino della lingua iakuta), il Nikii oroni conoscitore del diritto e tradizioni dei Iakuti il Karacioni (l'etnografo dei Kirghizi) il Pantuson' (specialista dell'idioma dei Sarti), il Komaron (autore del dizionitro turco rus o) l'arciprete E Mai on (dottissimo scrittore di appaggia del cristianesigno contro l'Islami ed iutore di grummatiche tartare) il Potanin (versatissimo nella musica) e gli orientalisti korsè e 641 fmann (quest ultimo recademico di Pietrogrado)

Aurelio Pai mieri

NOTIZIE VARIE

Minacciata soppressione dell'Accademia scientifica araba di Damasco — In seguito all'interpretazione dati dal Consiglio I c derale Siriano ille deliberazioni per il riterno alle istituzioni dell'anteguerra, interpretazione secondo la quale deve ritenersi virtualmente abolita I Accademia scientifica inda di Damasco [cfr il fast precedente, p 529 col II], Muhammad Kurd Ali presidente della medesima, pubblicò un memoriale diretto al Presidente del Consiglio Federale, in ciu, a brevi tratti, pirla delle origini dello scopo, dell'attività e dei membri dell'Accidemia scienti fica araba, cita i giudizi di molti scienziati riguardo ad essa, ed infine indica i mezzi che possono darle maggiore sviluppo

Egli rileva che l'Accademia fu istituita nell'au tunno del 1918 dal Governo dell'Emiro Faisal come « primi sezione (shu lah) per la traduzione e la composizione di opere (ta lif) » il 12 febbraio 1919 fu trasformati in « Ufficio per l'Istruzione pub blica» (diu an al-ma arif) e nel giugno dello stesso anno fu convertita in « Accademia scientifica araba», per subire ancora cinque mesi dopo, un ristagno di ittivitì e risorgere infine a nuova vita nel settembre del 1920

"La sua attività è stata notevole, avendo pubblicato, nella sua rivista, pregevoli studi storici, archeologici e filologici, avendo emendato la lingua dei di asteri e della stampa, ed avendo introdotto nel lessico nuovi vocaboli

I nuovi membri effettivi sono tre, oltre il Pre sidente, gli onorari, settantuno Fra questi ultimi figurano i nomi dei migliori orientalisti, i quali hanno adento ben volentieri a questo risveglio e gli sono stati larghi di lusingineri giudizi, di cui il memoriale reca un saggio

" Nell'ultima parte Muhammad Kurd Ali, indicando i mezzi per dare maggior impulso all Acca deinia, invita il Parlamento Federale i stanziarle seimila lire siriane, affinche essa possa fondare una biblioteca e un museo in Aleppo, inoltre propone el elezio ie di altri tre membri effettivi cioè uno per cuscuno Stato siriano

L opera fin qui svolta da questa provvida isti tuzione, insieme agli sforzi con i quali i suoi membri sembra abbiano scongiurato il pericolo di sciogli mento, costituiscono verimenti una bella pagina nella storia letteraria araba moderni.

P S

Oriente Moderno non pi se on associaisi di cuore all'augi i io ch all'Ac idemsi sci ntifica araba di Damas o si ino assicui ati i nizzi fer piocel ri nella sui opera così utile e c n tanto fe voi inizi ita l' sti uno chi s tt il fiete to li ec nomie uno di primi atti del C nsi ho Federale Siriano misi alla sopprissi ne di n lei magiori orgini di ultura del paese

Sull Accidenia s ientifica araba, s redi Oriente Moderno rol I 1921 1/22 pp 109-110 ()5

L'Università di Costantinopoli e quella d'Angora — L'apertura id Angora di una specie di Università (1) cui e stato dito il nome di [Scuola di] Studi Superiori (ili desiler) dà occasione a Ya qub Qadri di lamentare nell Iqdam di Costantinopoli le cittive condizioni in cui versa l'Università (da ul funa:) di Costantinopoli (2)

Egli si limiti a rilevare le deficienze della Fa coltà di Lettere la quale softre specialmente della mancanza di insegnanti titolari. I a maggior parte delle cattedre letterafie della nuova Università di Angora sono occupate da professori che prima in segnavano a Costantinopoli. Sono nominati 71ya Gol Alp, Hamdullah Subhi Agha Ogalu Ahmed Yüsuf Äqèura Shams ud-din Ferid Bey

A Costantinogoli le cattedre sono tenute in parte da supplenti e in parte sono del tutto va canti, molti corsi sono affidati all insegnimento disin solo docente.

Ne segue un grave turbamento nell'ordinamento degli studi. Ya qub Qadri invita il Consiglio di rettivo dell'Università a valersi delle facoltà che lo Statuto proprio le concede, per attuare un mordinamento (Iqdām, turco di Costantinopoli, 20-2-1923) E R

Gabriele d'Annunzio e un traduttore turco, — Cercando meglio si troverà certamente da aggiungere altri nomi alla scarsa lista di autori italiani (Alfieri, Goldoni, Pellico) di cui è stato tradotto qualche scritto in lingua turca, citati da Ofio Hachtmann (3)

Dal 20 febbraio di quest anno il giornale turco di Cost intinopoli Iqd Im pubblica in appendice il Ti onfo della Morte (Olumun zafari) tradotto da Ali Fakhri Bey

Nel numero del 19 febbraio dello stesso gior nale il traduttore esalta in un articolo l'ingegno poetico di d'Annunzio, cui l'impresa di Fiume ha reso popolare anche fri i Turchi Egli ripete il giudizio già espresso altra volta che cioè « Gabriele d'Annunzio e eggi il più grande (en buvul) poeta non solo d'Italia ma del mondo. Lamenta poi che lo scrittore non sia noto in Turchia se non per brani delle Notelle della Pe cii i dell'Inno cent e del Trio if d'Ila Morte da lui stesso ('Alī Fakhri Bey) tradotti anni fa

Se esiminiamo le prime puntite di questa tra duzione di Ali Fikhri Bey dobbi if o rilevare che essi perde troppo della bellezza dell'originale. Non si tratti soltinto di quelle sfumiture del pensiero che è ben difficile ripiodurre in una traduzione abbondino i fraintesi, le omissioni le aggiunte di modo che ne scapita grandemente un libro come questo di studiiti psicologia.

L quindi da augurursi che Ali Fakhri Bey ri veda e migliori la traduzione delle pagine succes sive E R

Lavori di sanscritisti polacchi — Nel Giornale delli S cietà Assatica Italiana (xxix, 189 90) ebbi già occasione di additare due notevoli ver sioni polacche di testi sanscriti curate dal profes sore F Michalski dell'Università di Varsavia quelle di un episodio del Râmàyana (IV, 1) e della Bhaga vadgità Di questo celeberrimo fra i poemi misticopanteisti lo stesso Michalski ci offre ora un eccellente edizione, della quale per più ragioni dobbiamo essergli grati gli specialisti, per le osservazioni sulla composizione della Gità, sui rapporti con

⁽¹⁾ Si veda Oriente Moderno, vol. II, febbraio 1923, p 572

⁽²⁾ Si veda Oriente Moderno, indice del vol I

⁽³⁾ In kische Ubbersetzungen aus europäischen Literaturen, in Die Welt des Islams, Band 6, Heft i (15 luglio 1918), pp 1-23

la Çvetăçvatara-Unanusal e sul carattere emi nentemente « panteista » del poema («Krina non è che un'ipostasi effimera del Brahman, il suo nome non è che un simbolo la sua dottrina è la dottrina dell'Anima Suprema », p x), gli studiosi di sanscrito, per l'edizione correttissima ed elegante, in lettere latine con punteggiitura e con acconci ripieghi tipografici per il sandhi delle vocali e dei dittonghi Nella penuria di testi scolastici e con l'alto prezzo dei pochi rimasti in commercio, il suo volumetto sarà utilissimo anche nelle scuole Concesso si iniziano le « Publications de la Société Asiatique de Varsovie » di recente fondati e ne è edi tore il Geuthner (Paris 19 2 in 8°, xiii + 48 pp 10 (cs.)

Del notissimo episodio mahabharatiano del re Nala aveva già dato una traduzione in prosa let terile c accurata, A I conjewski (1895) un altra ce ne offre il I inge (Nal i Dimiyinti pizi] A Linge 2" cdiz Wirsziwa-Krikow, wyd I Mor thowicza, 1921, in-8 VI + 107 pp) con intenti arti stici e di divulgizione. Fgli cerca di rendere (e vi riesce meglio assai di altri) il metro dell'originale con distici di doppi ottoniri bilando a far termi nare con un monosillabo gli em stichi a c e ripro ducendo in tal mode l'epitritus primus (U _ _ _ _ _) più comune nel testo. I distici sono rimati - mi si sa che la versificazione polacca mal si iditti a privarsi della «plistica per l'orecchio» Del resto al I ange emerito traduttore di capolavori di varie letterature, e quasi sempre riuscito di conciliare I ele ganza e la fluidità del verso con la scdcltà al testo Apriamo a caso il volumetto (che e anche un gio iello tipografico) e leggiaino un puo di versi da servire pure di saggio (Ix, 29-32, Mbh III 2375 28 dell ediz cilcuttiana)

Jahoś wyrzekła, takez jest o Damay inti mija boska!
Małżonka, to najlepszy druh gdy u sercu męza
wielka troska || Nie; nie opuszczę ciebie wierz! Bhaimio
czemu jesteś trwozna? | Samego subie ra zej bym opu
ścił, pani moja zbozna! ||

Alla lettera « Conie tu hai detto cosi proprio è, o Damayanti, mia bellissima! La moglie e il miglior amico, quando nel cuore del marito (e) grande afflizione No, non ti abbandonerò, credi! Bhimide, perche sei timorosa? Me stesso piuttosto abbandonerei, signora una benedetta! »

P E PAVOLINI

* Il consumento dello Stato di Damasco.

— Il consumento ufficiale dell estate 1922 fa ammontare la popolazione dello Stato di Damasco a

609,327 abitanti, divisi nelle varie comunità nel modo seguente

Musulman Sunniti.	458854
Musulmanı Schti	22 706
Greci Ortodossi	28,706
Greci Cattolici	16 788
Israeliti	6 059
Armeni Ortodossi	432
Armeni Cattolici	568
I atını	284
Siriani Ortodossi	6 825
Sırıanı Cattolici	2 622
Calder	107
Protestanti	1 383
Maroniti (cattolic)	689
Drusi	4 46,
lmmigrati Armeni	7 732
Stranier.	7 416
Cittadi ii migrati	38 006
Europei	5 505
(Sviie, 11-11-1922)	v o

Escludendo dunque glimmigrati Armeni, gli straueni (europei e nin europei) e gli assenti si hanno 456 005 Musulmani (Sunuti Scutti, Drusi 58 404 Cristiani (di cui 35 963 Ortodossi, 21 058 Cattolici lei 2 ani 11tt. 1,53 Protestanti) e 6 059 Ebrei

Per il restauro della Moschea di Gerusalemme — Il Consiglio Supremo musulmano sta interessandosi per il restauro della Moschea al-4911 » che minaccia rovina

Il tempio è stato esaminato da una missione turca appositamente chiamata da Costantinopoli, della quale era capo l'architetto Kemal ed-Din Bey

Il Consiglio si propone di raccogliere tra i Musulmani di tutto il mondo la somma di 150,000 lire egiziane occorrente al restauro (al-Muqatiam, 6-12-1922). G R

Biblioteca della Moschea di Gerusalemme — Il Consiglio Suprenio Musulmano della Sceria (1) ha deliberato di fondare nella Moschea di Gerusalemme (al-Masgid al-Aqià), terzo per importanza fra i luoghi sacri musulmani, una biblioteca, dove sarannio conservati alcuni antichi Corani di pregio, risparmiati dalle vicissitudina dei tempi, e un piccolo numero di opere manoscritte, più i migliori libri che vorranno donare le per-

(1) V Oriente Mederno, I, marzo 1922, p 594

sone colte e generose. (al-Karmel, arabo di Caiffa, 10-1-1923). V. V.

Morte di Eliezer ben Yahuda. — Gerusalemme 17 dicembre. È morto a 62 anni Eliezer ben Yahuda, il fondatore del moderno ebraico parlato.

Egli ando in Palestina nel 1870 e vi proclamo l'ideale – oggi divenuto realtà, ma a quelè tempo accolto sfavorevolmente dagli Ebrei – che in Palestina questi dovessero parlare la lingua dei loro padri. Fu il primo a servirsi dell'ebraico quale lingua d'uso quotidiano. (Times, 19-12-1922).

v. v.

Il suo Thesaurus totius Hebrastatis, è un grande vocabolario della lingua ebraica antica e moderna in 12 volumi, dei quali e stampata appena la metà. Egli è anche il fondatore dell'«Accademia Linguistica» (Va'ad ha-lashon) di Gerusalemme, la quale ha tanto contribuito al progresso della lingua e-braica moderna.

Suo figlio è il noto pubblicista, direttore del giornale Doar ha-jom, che fu segretario di Weizmann durante la sua recente permanenza in Palestinar-fisiael, di Firenze, 21-12-1922). V. V.

Era nato nel 1858 a Luzsky, presso Vilna, e portava il cognome di Perlmann, che poi cambio in Ben Jahūda dal nome di suo padre Il figlio Itamar ha seguito il suo esempio, prendendo il nome di Ben Avi (Ben Abhī « figlio di mio padre ») I suoi funerali riuscirono grandiosi e furono celebrati a Gerusalennie con un lutto di tre giorni. (Israel, 28-12-1922) V. V.

Le scuole ebraiche in Palestina. -

Se oggi in Palestina l'ebraico è una lingua viva, che si sostituisce agl'idiomi così svariati dei paesi d'origine ed esercita la sua influenza anche sulle comunità giudaiche della Diaspoi a, e se il Governo l'ha riconosciuto quale una delle tre lingue ufficiali, ciò si deve agli sforzi di una generazione di maestri elementari ebrei, che, quantunque non avessero appreso l'ebraico come loro lingua materna e mancassero quasi del tutto di libri di testo moderni e di una completa preparazione didattica, riuscirono in pochi anni a fare della scuola ebraica un elemento normale della vita palestinese.

Oggi la Palestina possiede un sistema scolastico ebraico pari a quello di qualsiasi paese occidentale; se in qualche punto, come per i libri di testo, esso lascia ancora a desiderare, ha preso però salde radici, e il suo perfezionamento è soltanto questione di tempo.

Esso è basato sugli asili infantili, che accolgono bimbi da 3 a 6 anni, per lo più figli di immigrati che non parlano ebraico in casa. Se si permettesse loro di conservare le dieci lingue diverse adoperate dalle famiglie, si avrebbero ben presto in Palestina parecchie comunità ebraiche incapaci di comprendersi. Questi giardini d'infanzia sono frequentati da circa 2600 bambini, istruiti da maestre col metodo Froebel e della Montessori.

Di scuole elementari, per fanciulli dai 7 ai 14 anni, ve n'è una in ogni villaggio ebraico, e parecchie nelle grandi città. Vi si insegna lingua e grammatica ebraica, storia e letteratura, antimetica, geometria, computisteria, geografia, scienze naturali, igiene e inglese. Si dà molta importanza al lavoro manuale e al giardinaggio, nelle scuole vengono insegnite praticamente l'apicoltura e la policoltura, e, alle bimbe, il cucito Alcune delle scuole hanno un carattere spiccatamente religioso.

Le scuole secondarie sono tre a Gerusalemme, Tel-Aviv (presso Giaffa), e Caiffa, con 700 studenti d'ambo i sessi Quella di Tel-Aviv cominciò nel 1916 [?] con 17 alunni, nel 1914 ne aveva 700, ma durante la guerra venne chiusa e non ha ancora ripreso il terreno perduto. Queste scuole secondarie corrispondono, come programma, alle scuole medie svizzere, oltre alle materie ebraiche, ma la scuola di Giaffa serve di preparazione all'istituto tecnico e dà maggiore importanza alla matematica e alle scienze.

I maestri escono dalle scuole normali di Gerusalemme (maschile) e di Giaffa (femminile), che hanno 300 studenti. Vi sono poi in Palestina due accademie musicali e un Istituto di Belle Arti

La Commissione Ebraica per l'Istruzione, da cui tutte queste scuole dipendono direttamente, spende ogni anno 100,000 sterline, di cui solo un quinto proviene dalle tasse scolastiche, il resto è fornito dall'Organizzazione Sionista, con un piccolo sussidio governativo. L'anno scorso il bilancio dell'istruzione fu di 150,000 sterline, con un totale di circa 13,000 alunni. (Times Educational Supplement, 20-1-1923).

V. V.

L'Università di Gerusalemme. — Il bilancio dell'Università di Gerusalemme è assicurato per cinque anni. Si prevede un bilancio annuo di settemila sterline. In parecchie capitali europee si sono costituiti comitati per l'Università; quello di Parigi è presieduto dal prof. Israel Lévi, e quello

Vν

di Londra è composto del dott. Weixmann, di James de Rothschild, del dott Herz e d'altri eruditi

In occasione dell'arrivo di Weizmann a Geruialemme, si spera di deliberare l'inaugurazione di ma delle facoltà (Palestine Weekly, 1-12-1922)

Studenti del Turkestan a Berlino

Sono giunti a Berlino parecchi ragazzi di Bukhara : alcum giovani Sarti e Kirghisi dal Turkestan per requentare le scuole e le università Non è chiaro come siano giunti in Germania ma risulta che le iutorità sovietiste del Turkestan offrirono loro faci itazioni speciali di viaggio Il Governo di Mosca erò ha disapprovato l'invio di nativi del I urkestan n Europa e ha severamente proibito ulteriori emi grazioni dello stesso genere Si dice che personaggi nfluenti del Turkestan desiderassero di mandare ilcuni di questi studenti in Francia e in Inghilterra, na che l'altezza del cambio present i difficoltà in formontabili Il Near Lit deplora che non si sia rovato modo di niutare quei covani a venire in nghilterra i studiare (New Fat 18 i 1923) νν

Il Gordon Memorial College di Kharrum — Il pres de del Go ion Memorial College ondato nel 1900 a Khartum pul blica una relazione uill anno scolastico decorso riassunta dal Near Last

Il Collegio si propone un triplice s opo for nare una classe di artigian diffondere l'istruzione elementare in arabo e preparare agl impicghi go rernativi un numero limitato di Sadanesi e di igiziani figli di funzionari del Sudan I ragazzi ominciano a frequentare a otto anni le scuole lementari (kuttāb) ove listruzione c impirtita in eramente in arabo 1 undici anni un piccolo nu nero di alunni scelti vengono animessi lla Scuola rimaria e dopo averla frequentata quattro anni ossono impiegarsi con uno stipendio mensile fi 4 . E Essi a questo punto, parlano e scrivono ene l'inglese Se intendono proseguire gli studi, quindici anni gli idonei sono ammessi a frequen are una delle quattro sezioni della scuola secon laria I Letteratura (per i futuri impiegati) 2 Di itto musulmano (per gli aspiranti all'ufficio di adī) 3 Magistero (per gli arīf o maestri elemen ari) 4 Arti e mestieri (artigiani e meccanici) 71 è pure una scuola militare di cadetti Dopo uattro anni i licenziati possono guadagnare 8 L E I mese fossia 207 lire italiane?

La direzione della scuola si preoccupa di non formare degli spostati, incapari di trovar lavoro così, mentre le scuole elementari sono ottantasette (e aumenteranno se i mezzi lo permetteranno), quelle secondarie, che erano tre nel 1901 e sei nel 1906 non sono poi più aumentate, e solo studenti scelti vi sono ammessi. Hanno complessivamente 1,238 alunni

Nellescuole elementari oltre alla lettura, scritti ra e religione, si insegnano storia, geografia, e nozioni di igiene e di agricolturi. A questo am pliamento dei programmi i vecchi maestri non si sono, in generale prestati, ma il Gordon College ha prodotto un numero sufficiente di maestri gio vani ben preparati

Il Collegio è organizzato sul modello di quelli inglesi gli spoi is vi sono obbligatorii e vengono coltivati con entlisiasmo

Nel 1921 ft Collegio (Neva 798 alumni, così distribuiti cu la primaria 366 Arti e mestieri 187 Scuola secondaria 154 Qidi 26, Arif 65 (Near Faul II 1-1923) V V

Le scuole nazionali nel Caranatac. — Vi sono nel Carinitac ventiquattro scuole nazionili istituite dal Congresso fra primarie c recondarie, e un Collegio a Dharwar

Un collaboratore di Youn India, che le ha visitate riferisce che esse sono forse le migliori dell'India per l'importanza che vi si dà a tutte quelle arti manurali che gli studenti dovranno poi insegnare ii contadini per far riforire le piccole industrie domestiche e combattere il commercio inglese Nella scuola secondaria di Hubli diretta da in professore che ha studiato e fatto propaginda per l'India negli Stati Uniti gli alunni imparano oltre alle materie letterarie tessitura, fila tura e fibbricazione di tappeti, corde e cesti

A Bijapur la Scuola nazionale ha 43 alunni Il direttore che ha imparato la filatura e tessitura dagli operai nelle loro case, dedica tutto il suo tempo libero ad insegnarla agli alunni, clie vengono anche di notte In questa scuola sono ammessi anche i ragazzi appartenenti alle caste inferiori, e non si osservano distinzioni di casta

A Gadag la scuola secondaria e le due scuole primarie, che hanno 200 alunni e occupano due bellissimi templi antichi, vivono con le offerte volontarie di riso dei mentori del Congresso, che vengono ritirate ogni settimana e vendute al mer catò Gli studenti non pagano alcuna tassa e i professori ricevono tutti il medesimo stipendio. L'in-

segnamento è fatto in Urdî (1), e il corso secondario dura cinque anai, invese di sette come nelle scuole governative (Young India, 30-11-1922)

, Discorso femminista di Kemal Pascià

— In un discorso tenuto all Associazione degl'Insegnanti di Brussa, Mustafa Kemāl Pascia ha in vitato le donne turche ad abbandonare la iloro esi stenza troppo segregata, per prendere il loro posto accanto agla uomini nella attività nazionale

L'attuale condizione delle donne dovuta il l'influenza dei Persiani non e conforme ne alla fede musulmana ne al buon senso « le donne do vrebbero essere eguali agli uomini per istruzione e attività fin d'u primi tempi dell'Islam vi sono

(1) Cioe indostano (lindastani) Per la diffu sione di questa lingua fra 61 Indiana cfr Oriente Moderno vol 1, febbraio 1922 p 563

state musulmane scrittrici, eradite, oratrici, fondatrici di scuole La nostra religione ordina alle donne di istruirsi quanto gli nomini Nell'ultima guerra le Turche hanno sostituito gli uonimi in ogni sorta di lavori compreso il trasporto di munizioni e rifornimenti per l'esercito, e ciò in base al sano principio sociologico che le donne debbono collaborare al miglior imento della società » Kemal allude poi ai progressi delle Europee, e nota che le Turche, in generale, sono lavoratrici e prendono parte alla vita nazionale « Solo nelle grandi città esse si sono segregate dagli uomini e tengono al velo e alla clausura assai più di quanto imponga la religione seguendo tradizioni troppo spinte Il velo e la clausura ci vogliono ma senza esagera zione, se le donne si nascondono, la nazione ne soffre e il progresso è rallentato > Conclude in vitando le Turche a far tacere i loro calunniatori, prendendo il posto che loro compete nella vita del *paese (Moining Post 29-1-1923) v v

RECENSIONI

A HILLLBRANDT — Kulidası Breslau Marcus 1921 in-8° 168 pp

Nonostinte li fami del poeti di Cakuntal con sacrita dii celebri distici goethiani e durat'i fino ad oggi (I ranco Alfano, nel suo recentissimo melo dramma interpreta la leggenda dell'amore di Du shvanti c (akuntali) nonostante le numerosissime tradizioni e illustrazioni delle sue opere non esi stevi incori in Luropa uno studio d'insieme su Kalidisa Forse perchè nulla sappiamo della sua vita (come del resto di quella di pressoché tutti gli an tichi poeti indiani) e ci ninca così ogni elemento di rapporto fra l'uomo c lo scrittere rapporto cui la critica d'Occidente non sembra facilmente disposta a rinunziare? Ovvero per la lunga incertezza sulla età in cui visse, che ora di combinizioni » epi grafiche ed astronomiche, si afferma essere stata la seconda metà del quinto secolo d C ? Ad ogni modo anche se intorno all arte di Kalidasa non regna più (e tanto meno in Germania) quel « tiefes Dunkel» che il libro dell' H si propone di dissipare è certo utilissima la lucida e sobria esposizione che del contenuto e della forma dell'opera kalidasiana ci offre il dotto indianista tedesco. Riportate le leggende (Dichting con poca o punta Wahi heit!) in torno alla vita del poeta tratteggiata la storia po litica e la cultura del suo tempo, passa egli ad esporre il contenuto delle opere dei tre poemi e dei tre dramini oltre al Ciclo delle stagioni di cui (pare anche a me giustimente) non contesta l'iu tenticità Meritavi esso però piu largo cenno il lettore non viene nemmeno a sapere che la descri zione delle stagioni è sempre in rapporto con si tuazioni amorose, e non trova alcun saggio di questi poesia, pur leggiadra e pittoresca. In genere, l H evita di accentuare I clemento erotico pui cosi no tevole in K, così sorvola sui duc ultimi canti del Raghuvamça, a ragione per il penultimo, freddo esercizio retorico, ma a torto per l'ultimo, caratteristica ed elegante vari izione su motivi del hamasutra Nei capitoli seguenti si ha l'apprezzamento critico «Le fonti di K (ai noti rapporti con l åkhyåna rgvedico di Urvaçi, col Râm e Mbh, col Matsyapurána, con Agyaghosha e Bhása, si aggiungono - conforme all ipotesi del Gawronski - le derivazioni da Harishena), «L umorismo di K », «Il sentimento della natura in K », «La filosofia e la fede di K n; due saggi della «Preghiera in K » (Kum Sambh II, 4-16 e Ragh x, 16-22)

chiudono il ben natrito volume, cui si vorrebbe aggiunto anche un capitolo sulla fortuna di K in India e in Europa

P E PAVOLINI

AMBDEO GIANNINI — I documents diplomatics della pace orientale Raccolta completa des tests ufficialis dal Trattato di Londra all'armistizio di Mudama [= Politica anno IV, num XXXVIII bis e ter] Roma, ed di Politica 1922 in-8°, 260 pp L 26°

Chiunque segue il vertiginoso svolgersi derli avvenimenti d'estrema prività che dall'Oriente mediterrineo minacciano incora la pace mondiale, ha sentito e sente vivo il bisogno di avere sotto occhio la serie degli accordi è trattati non di rado fra loro contraddittori ui quali continuimente vi fa richiumo in occasione di questo graviglio orientiale, e che invece sono assai difficili ed incomodi a trovarsi

Il comm A Giannini che hi così ilte beneme renze rispetto al nostro Istiti to 1 i 1 Oriente ed a parecchie iltre istituzioni di c ltura superiore e di propaganda nizionale ha reso un nuovo servizio piezioso i chi si occipi – e chi sia pure superficialmente pui non occuparsene? – dei problemi politici del vicino Oriente, i accogliendo i documenti diplomatici predetti in comodo volume

Si comincia con gli art 8-12 del famoso Patto di Londra (26 iprile 1913) in bise al quale l'Italia scesc in guerra Seguono I Accordo franco-britan nico per gli Stati irabi (9, 15, 16 maggio 1916) che avrebbe dovuto far sorgere il grande Stato arabo sotto la duplice protezione francese ed in glese, I Accordo di S Giovanni di Moriana (20 a pride 1917) che riconosceva gli interessi italiani nella zona di Smirne ed Adalia « sotto riserva del consenso del Governo russo > 1 Armistizio di Mu dros (30 ottobre 1918) fra gli Alleati e la Turchia l'Accordo Tittoni-Venizelos (29 luglio 1919) toccante gl interessi italiani nell'Albania meridionale e nell'Egeo il « Patto Nazionale » turco approvato dal Parlamento ottomano il 26 gennaio 1920, e tuttora invocato dai Turchi d'Angora contro gli Alleati, il colossale Trattato di Sèvres del 10 a gosto 1920 (433 articoli!) fra le Potenze Alleate ed Associate e la Iurchia, trattato che il Governo turco non ha mai ratificato e di cui, sin dal gennaio 1021, si dovette riconoscere la necessità di una revisione il Trattato, firmato pure a Sèvres il 10 agosto 1920, fra le Potenze Alleate ed Asso-

grate e la Grecia, per la questione della Tracia (altro « chiffon de papier »!), gli altri due Tratteti di pari luogo e data del precedente, rispettivamente con la Grecia e con l'Armenia (che avrebbe do vuto essere costituita in Stato nazionale!), il famoso Accordo tripartito fra Inghilterra, Francia ed Italia circa le zone d'influenza nell'Asia Minore, altro vano frutto di quel fimoso 10 agosto 1920 di Sèvres il Frattato (sempre 10 agosto 1920 a Sèvres) fra la Grecia e I Italia sottentrinte al denunziato accordo l'ittoni-Venizelos e riguardante la questione del Dodecumeso (trattato che il Governo. italiano, 18 ottobre 1922, dichi iro decaduto), la Convenzione Levgues-Hardinge del 23 dicembre 1920 sut limiti territoriali della Siria, della Pale stina e della Mesopotamia e su questioni a ciò con nesse l'effimero Accordo del 9 marzo 1921 fra Briand e Sami Bey Bekir Laltro non meno effi mero del 12º marzo 1922 tra il conte Storza e lo stesso Sal i Bey Bekir, l'Accordo stupefacente del 20 ottobre 1921 stipulato da Franklin-Bouillon con il Governo d'Angora, con manifesto strappo del Trattato di pace di Sèvres il secondo schema, pubblicato il 29 agosto 1921, del Mandato inglese sulla Mesopotamia (1) il testo definitivo del Man dato sulla Palestina approvato d'illa Società delle Nazioni il 24 luglio 1922 c proclamito a Gerusa lemme l 11 settembre, il testo del Mandato fi incese sulla Siria cd il Libano approvito dalla Società delle Nazioni lo stesso giorno 24 (2) luglio 1922 ma subordinatamente agli accordi (non ancora conclusi) con l'Italia Chiude la serie il testo del famoso Armistizio di Mudania, conchiuso con tanta fatica l 11 ottobre 1922

Non senza profonda malinconia si percorrono questi atti, in gran parte dall'esistenza effimera, pur avendo avuto capitale importanza in certi momenti, ed alcuni anzi avendola ancora malgrado la loro morte Ma qualunque sia il giudizio che su di essi si voglia dare, qualunque siano le rifles esioni non belle che nascono alla loro lettura, non è men vero che l'averli sott'occhio è indispensa bile per comprendere bene gli odierni avvenimenti, e che bisogna essere molto giati al comm. A Gian

⁽¹⁾ Fsso non e stato sottoposto alla Società delle Nizioni, avendolo l'Inghilterra sostituito con il Trattato anglo-mesopotamico del 10 ottobre 1922 (pubblicato in Oriente Moderno, vol II, dic. 1922, pp 39:-401), che attende ancora la ratifica preveduta dall'art 18

⁽²⁾ Per errore di stampa «22 » a p 242 del Ilbro del Giannim

nini d'aver curato ed annotata la raccolta, ed alla direzione di « Politica» per aver reso possibile l'i stampa

C A NALLINO

Actro O — L'Oriente arabo Odierne questiom poliinche (Sirsa, Palestina, Libano Irak) Milano, Ist tip Il Popolo d'Italia, s d [1922] pp 318

Come si rileva dal sottotitolo, l A, per quanto prenda le mosse dalla rinascita traba e dalle ini ziative del Re dell Higiaz, si occupi esclusivamente del movimento arabo negli Stati del medio oriente

Non si tratta di un operi organica ma di una raccolta di articoli riuniti insieme, onde ne derivi una narrazione frammentarii e non privi d'altra parte, di ripetizioni

In sostanza, premessa una rapidissima occhiata ai quattro Stati del medio oriente il Acito rico struisce il movimento arabo da 1905 alla guerra mondiale, ai negoziati con l'Intesa, alla partecipazione alla guerra indugiandosi un po più largamente sulle varie vicende dell'opera dell'Emiro Fanal durante la conferenza della pace Tutta l'attivissima opera svolta dalle varie delegazioni arabe e dalle popolazioni arabe nei avari Stati, in difesa delle rivendicazioni nazionali che segna il punto culminante dei movimenti nazionali e della preci sazione dei programmi nazionali, è vista di scorcio appena, o addiritturi trascurata

Si ha la sensazione che l'A non sia adeguata mente preparato al lavoro cui si e accinto. Dove è riuscito ad avere informazioni espone le cose con chiarezza ma le suc informazioni sono assai spesso monche e scarse. Lo si desume unche dalla raccolti dei documenti che chiude il volume. Molti sono i documenti importanti che mancano, è vice versa vi sono documenti che potevano essere age volumente omessi.

RASSEGNA DI PERIODICI SCIENTIFICI

I - Il p I ous Chrikho (Sayhu) che è l in faticibile animatore e il più attivo redattore della rivista in lingua iraba dei Gesuiti dell Università di San Giuseppe pubblica un interessantissimo scritto del metropolita nestoriano di Nisibi, Flia Bir Šināyā († 1049) nel qualc questi riproduce in forma di lettere al fratello le conversazioni ivute col wazir Abul Qasım al Husayn b Ali il Magrabi, noto uomo politico e scrittore musulmano nelle quals egh, replicando ad inesatte affermazioni del suo interlocutore intorno alle credenze dei (ri stiani, espone la dottrina trinitaria e dimostra che essa è conciliabile col monoteismo, argomentando anche con abbondanti citazioni del Corano e di teologi musulmani, esalta la superiorità dei Siri sugli Arabi nella grammatica e nel lessico, ed esprime, con molto riguardosa circospezione, I opi nione che i Cristiani hanno dei Musulmani (essi

(1) Si è tenuto nota soltanto degli articoli onentalistici contenuti nel *Machriq*, tralasciando quelli di edificazione o di divulgazione di cose oc cidentali

professino la religione più vicina alla cristiana, è dovuta loro obbedienza ma hanno l'obbligo di rispettare i privilegi che essi stessi hanno concessi 11 Cristiani il tempo della conquista) Questo in teressante saggio di polemica cristiano-niusulmana (che attesta la reciproca tolleranza delle due rela gioni venuta poi meno il tempo delle Crociate e della reazione religiosa musulmana, e i cui primordi risalgono addirittura all'epoca delle prime conquiste musulmane in Siria) è pubblicito nei numeri dal 10 al 50 - Di un altro iutore nestoriano dello stesso nome (il Catholicos Lha III noto nella lette ratura arabo-cristiana col nome di Abū Halim ibn al Hadītı + 1190) lo stesso Снықно pubblica una omelia sul Capodanno che è entrata a far parte, anonima della liturgia copta - Ancora lo Cheikho mizia la pubblicazione (che prosegue in ogni nu mero della rivista fino al 12º e sirà continuata) di una « Bibliografia araba cristiana a partire dall Islām » elenco alfabetico degli scrittori cristiani di lingua araba (o di lingue straniere dei quali esistano traduzioni arabe), con abbondanti notizie sui manoscritti e sulle edizioni delle loro opere

2. - Additando l'esistenza di una tradizione intorno all'incendio di una grande biblioteca araba

a Tripoli di Siria percopera dei Crociati all'atto della presa di quellà città nel 1109, il p Lammens dimo stra come tale traduzione risalga a un unico passo di uno storico contemporaneo, in cui si parla uni camente dell'incendio di una raccolta di libri « relagiosi » (probabilmente poche opere di scarsa im portanza, costituenti la suppellettile della moschea), e come tutti i racconti posteriori, che parlano di milioni di libri andati distrutti non siano che am phificazioni ed esagerizioni di quell'unica notizia di Cleticone delle tenzoni poetiche (niqa iq) dei due celebri poeti dell' etti omaviade Garir e ul-Altal, per cura del p A Salhani, cannunziata dallo Cherkho

3. - Un articolo del consigliero della Lega zione francese ad Aleppo Maurice Mercier, ri produce un inchiesta fatta presso personaggi del l'esercito e dell'amministrazione intorno all'oppor tunità dell'insegnamento dell'irabo nelle scuole secondarie francesi (l'irticolo e tradotto in arabo e presentato al pubblico da Obey d'an-Nasiri) - Il vescovo Abdallah Hu i vicario patriarcale del Li bano, narra un episodio libanese fella guerra mon diale. In richiesta futa al Patriarca maronita dal comundante turco Gemal Piscit nell'ottobre 1916 di un attestato dei l'umi trattamenti che l'esercito turco avrebbe fatti alle popolazioni cristiane del I ibano Il Patriarca (interniediario del quale presso il Pascià cri appunto il vescovo Abdallah Hūri) fini col rilasciare tale attestato diretto a smentire le accuse di atrocità propulate dalla stampa del I Intesa ma non senza qualche tentativo di resisten/1 - Il p René Mouti Rdf pubblica una sua conferenza sulla pacificazione romana della Siria e sulle opere di lifesa (il c detto limes) costruite dai Rom un veiso il deserte e verso I Lufrite - Di fonti manoscritte e dilla tradizione orale il p. An tonio Chibli (Šibli) raccoglie notizie sulli vita ascetica e sui miracoli dell'eremita libanese Sarbel soprannominato al-ab il qid lis (il padre sinto) morto nel 1897 il cui cadavere si conscrvo in corrotta

6. - Lo seyh (titolo dei membri delle famiglie nobili libanesi) Amin Gémayel. (al-Gumayyil) polemizza con un articolo dello Seyh Ibrahim Mundir-(pubblicato nel giornale di Beyrüt « al-Watan ») intorno alla questione, oggi vivacemente dibattuta, del « purismo arabo» egli è favorevole alla semplificazione della geammatica e a un largo uso di neologiami (cfr anche n 12) — Mgr Giuseppe Tawtel racconta le stragi di Armeni com messe nel giugno 1916 dai Turchi a Dër ez-Zor

(Mesopotamia) e l'opera da lui svolta in favore delle vittime nei suoi rapporti colle autorità turche e tedesche — La vita e le vicende di un nobile provenzale, François Galaup de Chasteuil, studiose di lingue orientali, viaggiatore in Oriente e datosi a vita ascetica e solitaria sul Libano dal 1632 sono narrate dal p Pierre Sarah (in questo e nel n 7)

7. – În questo numero, e nel seguente, l'insigne studioso anglo-tedesco della pocsia araba antica, l'inte Krenkow, pubblica da un manoscritto di Costantinopoli i divani (raccolte di poesie) da due tra i più famosi poeti pre slamini. Ami ibn Kultūm e al-Hārit ibn Hillizah, dei quali non erano pubblicate finosia se non le due celebri mu allaqui. Le due raccolte accompagnate da citazioni di pass pualleli presentano un notevole interesse unche per la storia delle guerre delle tribu arabe nei secoli vi e vii — Lo Cheirho, a proposito della celebrazione del centenario della « Société Asiatique di Parigi, n'irra la gloria e ricorda le benemerenze di quella celebre istituzione orientalistica

8 - Il celebre e fecondissimo scrittore Siro Gregorio Barhebreo († 1286) e autore, tra l'altro, di ui a raccolta di aneddoti e sentenze (« I rac conti imcni ») di questa lo Cheikho pubblica (ter min indola nel n 9) l'inedita traduzione araba o piuttosto rificimento, opera probabilmente dell'au tore stesso peritissimo anche della lingua e letteratura u ibc - I o stesso (HIIAHO dà alla luce, con copiosi riferimenti stolici un lungo carme in lode degli ecclesiastici maroniti che furono allievi del Collegio di Propaganda a Roma dal 1,84, anno uella sua fondazione, al 1669, data della composizione del carme. Di questo e autore un monaco maronita Ilvas al-Giziri sconosciuto d'altronde. come pure sconosciuti sono parecchi dei personaggi dı luı lodatı

g - Il conte Du Mesnil du Buisson riassume un suo studio sulle antiche fortificazioni di Beyitt comparso nel periodico scientifico Syria (ne sarà data notizia completa piu avanti) — Lo Chfirmo continua, qui e nel n 12, un suo studio iniziato nell'annata 1921 intorno alle rulizioni frequenti e cordiali e feconde di buoni risultati sia per la diffusione del cattolicesimo in Siria sia per il pro gresso degli studi arabi fin Europa, tra sacerdoti maroniti e padri della Compagnia di Gesù nei secoli XVI e XVII

10. – Il sacerdote caldeo Suleiman Savegh (Şā'ig'), riferendo una sua visita ai celebri santuari nestoriani di Ba 'Agra e Rabban Hurmizd a N-E Mi Mossul, si diffonde a narrarne i fasti nella storia del Cristianesimo orientale e accesna alle vicende del primo, divenuto centro della strana sètta dualistica degli Yezidi (i così detti « adoratori del diavole », cfr. Oriente Moderno, I, 181), tanto che porta dra il nome stesso del fondatore della setta. Ševh 'Adi. - Una biografia del saccidote maronita Mublrak al-Buteyni (1852-1921) è scritta dal p. Pierre Saran.-Yūsuf Ilyan Sarkis da notizia e riproduzione fotografica di un'iscrizione araba su tavola marmorea esistente presso un privato a Damasco, datata dal 931 ègira (1520 d C.) e contenente un eduto relativo al dazio sulla seta. Il p. Chrikho vi fa seguire delle notizie storiche sull'industria serica a Damasco - Un interessante apocrifo platonico, un'epistola sull'afflizione e la preoccupazione e sul loro carattere illusorio diretta a Porfirio (sic 1), è pubblicato dallo Cheikho, che la crede traduzione di un originale greso di qualche tardo platonico, dovuta probabilmente al celebre interprete e introduttore della filosofia greca tia gli arabi, Hunayn ibn Ishaq - Louis DE BRUN polemizza col professore di sociologia nella Scuola di Diritto di Damasco 'Ārīf Bey an-Nakdī, il quale in una sua conferenza aveva sostenuto l'indipendenza del diritto_musulmano da quello romano, il de Brun, fondandosi sulle recenti pubblicazioni di studiosi europei (tra i quali egli cita gli italiani Šintillana e Nallino) sostiene che il primo deve al secondo molte delle sue istituzioni...

II. - Il sacerdote melchita Elia BAIAREKH (Bațăriți) pubblica un trattato di un autore melchita finora ignoto, 'Affi ibn aś-śayţi al-Makin ibn Mu'ammal (che egli assigna alla fine del vii o al principio del xiii sec., mentre lo Сневно lo ritiene dell' xi) intorno alla trinità, alla divinità di Cristo ecc., in cui le dottrine melchite vono difese, senza

grande originalità, contro le dottrine eretiche. - Per opera dello Cheixho è reso noto un altro interessante monumento della diffusione del Cristianesimo in Cina, per opera dei Nestoriani: una croce, della stessa fattura e stile di altre tre già note da tempo, che si trova in una pagoda presso Pechino e reca un'iscrizione in caratteri siriaci. - La vita, le opere giuridiche e l'attivita legislativa del maronita bevrutino Šeyh Salīm Bāz, di illustre prosapia libanese (1859-1920) sono descritte da un suo discendente, il Dr Giorgio Baz. - Il p. Lammens, refutando alcune affermazioni del presidente dell'Accademia graba di Damasco, il noto erudito e scrittore Muhammad Kurd 'Alī, intorno al carattere della civiltà araba di Spagna, ne trae occasione per disendere la bontà del metodo dei propri lavori storici. - Lo Cheikho dimostra l'antichità e l'unità di origine di alcuni usi liturgici propri delle Chiese Orientali nella commemorazione dei defunti.

12. - Una raccolta di iscrizioni sepolcrali poetiche, attinte in parte a opere più antiche, in parte all' osservazione diretta dei monumenti, specialmente di Dimasco, opera di Ahmad ibn Halil al-Lubudi (scrittore del quale non si sa quasi nulla, e che sembra del XIV o XV sec.), e pubblicata dallo Снгікно di su un manoscritto daniasceno. — Ancora lo Cheikho ritratta la ribattuta questione dell'adattamento dell'arabo lutterario agli usi moderni (v sopia n. 6), propugnando l'istituzione di un'Accademia che fissi norme precise in un vocabolario con carattere ufliciale, faccia la scelta dei neologismi, legittimi l'introduzione di certi volgarismi ecc. - La carriera sicerdotale e didattica e le opere letterarie (di cui numerose poetiche) tuttora inedite del p. Pietro Mugarzel (1828-1888) sono rese note ed esultate dal p Pierre GHALEB (Galib).

G L. d. V.

PUBBLICAZIONI RECENTI

Roditachew J. F. u Nossig Alfred. — Bolschowismus and Juden (Hrsg. Davis Erdtracht). Wien, Berlin, New York, Interterrit Verlag «Renaussance», 1921, 8°, p. 32 - m. 15.

Ruhaschow Salman. — Privatwirtschaftliche und genossenschaftliche Kolonisation in Palastina. Berlin, F. Ostertag, 1922, 8°, p. 66 - m. 25.

. Sachune Eduard. — Die Bedeutung des Namens Iszpel. Eine geographisch-geschichtl. Untersuchung. Gütersloh, C. Bertelsmann, 1922, 8°, p. 91 – m. 25. Sarre Fried. — Die Kunst des alten Persien, Mit. 150 Taf. u. 19 Textabb. [= Die Kunst d. Ostens Bd. 5]. Berlin, B. Cassirer, 1922, 4°, p. 1x, 69, 150 Abb. – leg. m. 220.

Schweinfurth Georg. — Auf unhetretenen Wegen in Aegypten. Aus eigenenen verschollenen Abhandlungen und Außzeichnungen. Mit Abbildgn. nach Photographien und Skizzen von eigener Hand. Berfin, Hoffmann u. Campe, 1922, 8°, p. XXXII, 430 - 111. 55.

Segail Jacob — Die deutschen Juden als Sol daten im Kriege 1914-1918 Eine statist Studie Mit e. Vorw von H Shlbergleit 2 Aufl Berlin Phylo-Verlag, 1922, 8°, p 58 - m 10

Sibdon Beyda B, — La question monétaire au Maroc Thèse Paris, « La vie universitaire », 1921, 8°, p 108

Stein Leonard — The Truth about Palestine A reply to the Palestine Arab Delegation. London, Zionist Organisation 1922, 8°, p 20 - 3 d

Sternberg Fritz. — Die Juden als Trager einer neuen Writschaft in Palastina Eine Studie Hrsg Pinchis Sorokin Wien, R Lowit, 1921, 8° p 243 – m 50

Stimmen des Orients Monatsschrift f d geist, kulturelle, polit u wirtschrift Leben d Morgen-landes Hrsg von Mix Gruhl Jhg 1, 1922, n 1, Juli (p 24) Kirchheim-Teck [Wurttemberg], Fr Spith's Nachf Jos Weixler - I n 11 7 abb trim m 18

Toynbee Arnold J — The Western question in Greece and Turkey a study in the contact of civilisations London, Constable, 1322 8° p 4,5 18 s

Troussel Luciun Marcel - Les imp t arabis en Algrie Leur suppression Leur remplicement Thèse Alger J Carbonel 1922 8° p 152

Zangwill Israel — Die Stimme von Jerusa Lem Autor Ausg Deutsch von Elli Babarich-Friedmann Mit e Vorw von II H Fwers Ber Im S Cronbach, 1922 8° p IV 335 - m 70

Testschrift fur Semitistik und erwandte Gebiete Hrsg im Austr d Deutschen Morgenlind Gesell schaft von Enno Liifmann Bd i H i Leipzig F A Brockhaus, 1922 8° p 96 – m 80

Abd El-Fattah el-Sayed bey — De l' lendue des droits de la femme dans le maria, e musulman et particulièrement en Egypte 1 hese Dijon, impr Vve P Berthier, 1922, 8°, p. 1x, 291

Ahmed Riza — La faillite morale de la po litique occidentale en Orient. Paris, Picart, 1922 8, p. 208

Alt Ameer Syed — The Spirit of Islam a history of the evolution and ideals of Islam With a Life of the Prophet New and rev ed London, Christophers, 1922, 89, p \$86 - 30 s

Ail S Nawah. - Some religious and moral teachings of Al-Ghazzall lattrod by A G Wingery London, Lurac, 1921 [Baroda, 1921], 8°, p. 175

All Tabari - The Book of Religion and Empire. A semi-official Defence and Exposition of

Islam written by order at the Court and with the assistance of the Caliph Mutawakkil (A D 847-861) Translated with a critical apparatus from an apparently unique MS in the John Rylands Library by A Mingana Manchester, John Rylands Labrary, 1922 8°, p xxiv, 174 - 10 s 6 d

André P J — L'Islam et les 100es Paris, P Geuthener, 1922 80, voll 2 - 25 fr

Tome I - Les origines le tronc et la greife, p XXV, 270°

Tome II - Les rameaux (Mouvements regionaux et sectes) p 325

Aptowitzer Viktor — Kain und Alel in der Agada den Apokryphen der höllensstischen, christlichen und muhammedanischen Isteratur [Veroffentlichungen d Alexander Kohut Memorial Foundation Bd 11 Wien und Leipzig, R Lövit, 1922, 80, p viii, 184

Armènie (8) au point de vue économique Paris, les Presses niversitaires de France 1922, 8° p 119, tavy ce

Birnbaum Salomo — Das hebraische un l aramaische Element in der siddischen Sprache I eipzig, G Engel 1922, 8°, p 56 m 60

Browne Edward G — A upplementary hand list of the Muhammadan nanuscripts, including all these visition in the Aralic character preserved in the Libraries of the University and Colleges of Cambridge (ambridge, University Press, 1922 86, p 348 - 42 s

Cardaillac (de) Fernand — De quelques lam pes antiques decouvertes dans l'Afrique du Nord I arbes, impr I esbordes, [1922], 4°, p 155 ill

Creswell K A (— A provisional biblio graphy of the Muhammadan architecture in India London, I urac 1922, 4°, p 44 - 3 s 6 d

Dashian Jacobus Vard — La Population armimenne de la région comprise entre la mer Notre et havin (Erzeroum) Rapide coup d'œil historique et ethnographique Traduit de l'arménien par Frédicic MacLer Vienne, impre des Méchitharistes, 1922, 16°, p. 82

Diez Ernst — Die Kunst der islamischen Völker Durchges Neudr [= Handbuch d Kunstwissenschaft] Berlin-Neubabelsberg Akadem Verlagsge sellschaft Athenaion [1922], 4°, p xxII, 218, ill, 5 tav

Djemał Pasha — Memoires of a Turkish statesman, 1913-1919 Lordon, Hutchiason, 1922, 8°, p. 302 - 18 s

Everaley and Chirol V — The Turkish Empire. From 1288 to 1914 by Lord EVERSLEY, from

T914 to 1922 by V CHIROL. New ed London, T Fisher Unwin, 1922, 8°, p. 456, 6 3. = 21 s

Fischer August,— Aus der religioren Krjonenbewegung in der Turke: Türkische Stimmen verdeutscht [= Sachsische Forschungsinstitute f Örientalistik Arabisch-islam Abt n 1] Leipzig, O. Harrassowitz, 1922, p 65 - m 40

Gandhi Mohandas Karamchand — Mahat Tama Gandhi, has his, writings and speeches, with a foreword by Mrs Sarojini Naidl 3 ed eni Madras, Ganesh and Lo. [1921], 12°, p 444, ritz

Giasenapp (von) Helmuth — Der Hudusmus Religion und Gesellschaft im heutigen Indien Mun chen, K Wolff (1922), 8°, p xvi, 505 tivv m 2000

Haldane Aylmer L (Lieut Gen) — Ih. In surrection in Mesopotamia 1920 London, Blackwood, 1922, 8°, p 363 – 21 s

Harich Walther - Da Ostprollem Seine Ge schichte u Bedeutung Munchen C H Beck sche Verlag, 1922, 8°, p vii 138 - m 200

Höver Otto - Kulth inten des Islam Leipzig, W Goldmann Verl 1922 1 p 80 ill - m 120

Hunt Frazice — The rising temper of the East sounding the human note in the worldsuite cry for land and liferty — Incremopolis The Bobbs-Merrill Compine 1922 8° p 248, retr

Hurwiez Ll 18 — Die Orientpolitik der dritten Internationali An Hand authent Quellen dargest [Dis Document] Berlin, Deutsche Verlagsgesell schaft f Politik ii Geschichte 1922 8° p 100 m 20

Idelsohn Abraham Zebi — Sehit ha areş Berlin, Klul-Verlag 5682 (1922), 8°, p Iv, 5) [in ebraco]

Cinti della l'alestina a

Jannaway Irini G - Palestine and the world London, Iow, 1922 16°, p 268 ill - 7 s 6 d

Attab u₁-u₁h h 1 I e I ivre de la bonne santé, dédié aux musulmans de l'Afrique du Nord par l'Institut Pisteur [pu le docteur Parror] (Version françuse) (Versi m irabe) Paris Imprenatio nale 1922, 16°, p. 198

Lamer Hans — Altorientalische Kultur im Bilde Higs u mit Erl vers im Verein mit Johannes Hunger, 2 Aufl [= Wissenschaft u Bildung, 103] Leipzig, Quelle und Meyer, 1923 [pubbl nel 1922], 8°, p vii, tav 96, p 64 ill - m 600. Mandato (II) per la Palestyna e la Sede nazionale Ebrasca. Pubblicato a cura della Federazione sionistica italiana Firenze, la Poligrafica, 1922, 16°, p 50

Maroc occidental Région civile du Gharb Notice sur la bille de Kénitra Edité par les services municipaux de Kénitra, pour l'Exposition coloniale de Marseille 1922 Bordeaux, impr F Pech & Cie, 1922, 8°, p 44, ill, tavv

Mercier Marcel — La civilisation urbaine au Mzab Étude de sociologie africane Alger, impr E Pfister, 1922, 80, p 276, ill, tav 12 - fr 15

Méz Adam — Die Renaissance das Islams Heislelberg, C Winter, 1922 8°, p. 1v, 494 m 460

Milliot I ouis - Les Terres collectives (Blåd Djemå a) l'tude de législation marocaine Paris, Leroux, 1922 8°, p vii, 310, tav 31 - fr 25

Mohamed Ben Cheneb. — Abu Dolama poète bouffen de la cour des premers Califes abl'assides Texte arabe et traduction Alger, J Carbonel, 1922 80 p 168 - fr 10

Mohammed Ben Cheneb — Mots turks et persans conserv s dans le parler algérien Alger, J Car bonel 1922 8°, p 88

Mohammed Saleh — La petite propriéte τα rale en Γgypte Grenoble, impr G Allier, 1922, 8°, p. 1,1

Mngenind 7ettschrift f Wissenschaft Kunst, 1echnik Handel u Industrie (Red Richard Me CRELLIN) []g 1] 1922 n 1 Aug Berlin Kultur verlagsgesellisch (Naher Osten » 1922, 44, p 24, ill - m 20

Morgenthau Henry — Secrets of the Bospho rus Constinuinopl 1913 1916 4th ed I ondon, Hutchinson, 1922, 16° p 286 ill – 4 s 6 d

Moschopoulos N — La luique et l'Entente Comment la Porte a repousse les conseils et les faveurs des puissances de l'Entente Paris d'Edition universelle, 1922, 8º, p. 16

Nicol E — Les Alliés et la Crise on ntale I La guerre en Asie mineure II I a responsa bilité des Allies III Les illusions dangereuses IV I e chemin de la pux Paris I l'dition uni verselle, 1922, 12°, p 101

Orlik Lmil — Aus Agypten 15 Rad (Vorwort Julius Elijas) Berlin, Propylaenverlag, 1922, f, p vii e 75 stav [acqueforti] — m 1200

ORIENTE MODERNO

RIVISTA MENSILE

D'INFORMAZIONI E DI STUDI PER LA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA
DELL'ORIENTE, SOPRA TUTTO MUSULMANO, PUBBLICATA A CURA
DELL'ISTITUTO PER L'ORIENTE – DIREZIONE: PIAZZA VENFZIA II, ROMA (I).

SEZIONE POLITICO-STORICA

CRONACA E DOCUMENTI

Riassunto della situazione (1)

Conferenza orientale. - Dopo due settimane di agitate e lunghe sedute, l'Assemblea Nazionale di Angora ha consentito al Consiglio dei Commissari di proseguire i negoziati di pace con gli Alleati. Malgiado che il grande frazionamento dei gruppi costituenti l'Assemblea non renda possibile una costante e sicura maggioranza, Mustafa Kemāl rimane dunque padrone della situazione. 'Ismet Pascià è stato riconfermato nella carica di delegato alla Conferenza della pace, mentre sono rimastı esclusi dalla Delegazione Riza Nür Bey c Hasan Bev, che a Losanna avevano tentato un atteggiamento di continua intransigenza. Ișmet Pascià inviò subito (8 marzo) una lunga nota agli Alfi Commissari alleati a Costantinopoli con il testo del controprogetto turco, redatto dal Governo di Angora in sostituzione di quello di Losanna. La lunghezza dei documenti rese necessario il loro invio per corriere ai Governi allesti, i quali, appena la potettero esaminare, decisero, su proposta

(1) Al 1º aprile 1923.

inglese, di convocare una riunione preliminare interalleata a Londra allo scopo di esaminare il controprogetto turco ed assumere un unico atteggiamento di fronte ad essi

La conferenza si riumi il 21 marzo. La Gran Bretagna era rappresentata da Lord Curzon, Sir Eyre Crowe, sir William Tyrrel, Nicholson, Forbes Adam, la Francia da de Saint Aulaire, ambasciatore a Londra, Bompard, Fromageot e Bargeton; l'Italia dal marchese della Torretta, dal marchese Garroni, Montagna, Nogara, Guariglia, il Giappone dal barone Hayashi, Nagaoki, Satsu e Nichirana. Venizelos si affrettò a recarsi a Londra, per sostenere le ragioni della Grecia, ma non ebbe nella

Dopo la seduta inaugurale fu diramato un laconico comunicato, che dice:

conferenza alcuna parte ufficiale.

«Lord Curzon a présidé la première réunion des représentants interalliés, qui s'est tenue au ministère des affaires étrangères aujourd'hui. Après la première réunion générale, les représentants out nommé un certain nombre de commissions, dans lesquelles les experts alliés examineront les déficients points soulevés par la note turque. Tant que

durera l'examen de la question, aucun communique ne sera donné, mais une déclaration sera faite à la conclusion des discussions ».

- Le Commission di periti, che si misero subito al lavoro, furono tre
- 1º tina per gli affari politica e giudiziari, presieduta dal delegato inglese Sir Fyre Crowe e, di fatto, dal vicepresidente Montagna,
 - 2º una per glamfiari finanziari,
 - 3° una per gli affari economici

La prima commissione esquiri rapidamente i suoi lavori, ma le altre due non li terminavano che il 26 marzo. Il giorno successivo, sotto la presidenza di Lord Curzon, la conferenza, in iduninza ple naria, approvò la nota da inviare alla Turchia (non troppo laconica, come volevano gl Inglesi, ne ecces sivamente particolareggiata come volevano i Francesi) e chiuse i suoi l'avori col seguente l'iccnico comunicato.

«Les représentants alliés sous la présidence de lord Curzon, ont examiné les rapports des com missions d'experts sur les garanties financières, ¿conomiques et autres des contre-propositions tur ques Après examen et discussion un accord com plet entre les allies est intervenu sur tous les points les rapports ont cté approuves et un projet de réponse à la note d'Ismet pacha du 8 mars a été considéré et adopté Il sera soumis à l'accept i tion definitive des gouvernements respectifs on espère que son acceptation ser i donnée dans les 48 heures qui vont suivre une note identique scra alors envoyée à Constantinople pour transmission au gouvernement turc a Angora pai les représen tants britannique, français italien et japonais On a l'intention de publier la note en question »

Avendo i Governi alleati dato il loro assenso il 31 marzo gli Alti Commissari a Costantinopoli comunicarono al rappresentante di Angora, Adnan Bey, la nota perchè la trasmettesse al suo Governo, confunicandola intanto integralmente alla stampa

Frattanto i Governi alleati avevano deliberato di pubblicare gli atti della Conferenza di Losanna il Governo francese pubblicò subito un libro giallo in due volumi, e quello inglese un libro azzurro in un volume (Cnad 1814). Il libro verde italiano nos è asscora uscreo.

Scartando la richiesta turca di psoseguire i la voni a Costaminopoli e l'altra ipotesi ventilata di farli proseguere a Venezia, i lavori continueranno a-Losenna, dove il Segretaziato della Conferenza ha dontibutato a sussistere.

Turchia. — A Smirnea in modo alquanto caonico, si è svolto il Congresso economico ela borando un «Patto nazionale economico», il cui testo è stato riferito, nella forma comunicata alla stampa estera, nel fasc precedente, p 593 (1)

Lo scambio dei prigionieri greci e turchi, se condo le clausole del protocollo di Losanna, ha dato luogo ad incidenti ed a proteste dei due Governi che si accusano reciprocamente di violazione dei pitti

Siria. — La situazione interna della Siria permane agitata Secondo notizie di fonte turca, nel suo viaggio a Mersini, Mustafà Kemāl sarebbe stato accolto con un arco di trionfo ornato da una bin diera nera, con l'iscrizione « Fraternità turco-araba – non dimenticate i vostri compatriotti siriani – liberateci» A una delegazione di Musulmani, Mustifi Kemīl avrebbe risposto « Io desidero che la Giria stabilisca da se i suoi destini»

Mesopotamia. - La situazione interna della Mesopot imia rimane inquieta, ma stazionaria Essi forma oggetto di vivaci discussioni in Inghilterra, dove la corrente ostile alla permanenza inglese in Mesopotimia diviene sempre più energica ed ag gressiva Di tale stato d'animo c'indice special mente la recente discussione avvenuta alla Camera dei Comuni, durante la quale, in seguito alla rinnovata offensiva del partito liberale reclamantene l evacuazione, il sottosegretario Ormsby Gore, a nome del Governo ha rinnovato la dichi trazione che nessuna deliberazione sarà presa prima della conclusione della pice in Oriente Il dibattito si chiuse con un vivacissimo incidente tra Lloyd George, ostile all evicuazione, e Asquith, che chie deva un ripiegamento delle forze britanniche su Basrah I due Ministri hanno reclamato la pubbli cazione di tutti i documenti concernenti l'Iraq dal 1915 al 1920

Egitto. — La crisi ministeriale si è finalmente risolta con l'incarico a Yahyà Ibr'thim Pascià, il quale ha costituito un Gabinetto di equilibrio, per poter alla meglio fronteggiare la situazione nei ri guardi interni e nei riguardi dell'Inghiltetra

Confederazione Araba. — Delegati degli Stati arabi della Sina, della Palestina, dell''Iraq, del Higias, dello Yennen, dell''Asir, del Negdi e di Mascate, si sono riunti a Londra per discuttiva la possibilità di costiguire una grande Confederazione

(1) Se ne veda la forma completa, da fonte turca, qui avanti, nel cap sulla Turchita. amba (1). Dopo quattro giorni di discussioni hanno deliberato di tentare l'unione di tutti gli Arabi abitanti i vilayet arabi del cessato Impero ottomano in una Federazione araba completamente indipendente. L'unione dovrebbe farsi con mezzi costituzionali, con convenzioni con le quali i diversi gruppi si garantirebbero mutuamente l'integrità e l'indipendenza e la loro completa autonomia interna-Avrebbero un Consiglio federale comune per provvedere a tutti gli interessi coniuni e particolarmente alle relazioni estere ed agli affari economici e militari. Le Delegazioni stabiliranno all'estero un centro comune per difendere la causa degli Arabi nei paesi che hanno interessi nelle regioni abitate da Arabi. A G.

Le contro-proposte turche. (2)

I. - Nota esplicativa 8 marzo 1923 presentata agli Alti Commissari d'Inghilterra, Francia ed Italia a Costantinopoli.

Angora, le 8 mars 1923

EXCELLENCE,

J'ai l'honneur de transmettre ci-joint, à Votre Excellence, les modifications proposées par mon gouvernement au projet de Traité de pars ainsi qu'au projet de Conventions annexes remis à Lausanne par les Délegations des Puissances alliées à la Délégation turque

Avant d'exposer les considérations sur lesquelles se base nion Gouvernement pour demander ces modifications, je tiens à résurier succinctement les évenements qui ont précéde et suivi le départ de Lausanne des différentes delégations

Les Puissances alliées avaient remis à la Délégation turque le projet de Traité de paix, le 31 janvier 1923. La Délégation turque avait demandé un délai de huit jours pour étudier ce projet, et faire connaître sa réponse. Son Excellence le Président de la Délégation britannique avait déclaré que ses

(1) La riunione ha avuto luogo il 12 marzo.

Rileviamo che riguardano in particolar modo l'Italia gli art. 12, 15, 20, 27, 45, 46, 48, 49, il muovo inserito fra il 50 ed il 51, 51, 52, 53, il muovo inserito fra il 159 ed il 160.

occupations en Angleteire ne lui permettaient pas de rester encore une semaine à Lausanne et prisit la Délégation turque de donner sa réponse au bout de quatre jours. Les représentants de la Turquie. to t en faisant remarquer que ce délai était absolument insuffisant pour examiner un projet contenant plus d'une centaine de pages, ont, néanmoirs, profitis de s'efforcer à satisfaire le desir de la Délégation britannique, sous réserve de profiter de la plénitude du délai qu'ils ont demandé, si toutefois ils ne parvenaient pas à terminer leur réponse à la date proposée. La Délégation turque n'a pas été libre de consacrer ces 4 jours entièrement à l'étude du projet, en effet, la moitié de la journée du 1er février fut absorbée par la réunion de la Commission des Détroits, tandis que pendant les trois jours suivants elle a dû se réunir avec les Délégations alliées.

La Délégation britannique avant irrévocablement décidé de quitter Lausanne le 4 février, la Délégation turque a cru devoir faire, dans l'intérêt de la paix mondiale, un dernier effort. Par sa déclaration du 4 février 1923, elle a fait remarquer aux Délégations alliées que grâce aux négociations et échanges de vues qui ont eu lieu à la Conférence de Lausanne, on était arrivé, en ce qui concerne les questions fondamentales, à un accord auffisant pour établir la paix. Par suite des concessions que la Delegation turque venait de faire en acceptant la frontière occidentale de la Thrace telle qu'elle fut proposée par les Puissances alhées; en accédant, moyennant certaines conditions équitables acceptées d'ailleurs par la Délégation britannique, au point de vue du Gouvernement anglais en ce qui concerne les terrains de sépultures d'Anzac, en agréant la proposition d'établir une administration locale dans les îles d'Imbros et de Ténédos et celle relative aux îles du Dodécanese, bien que cette dernière question n'eût fait jusque-là l'objet d'aucune discussion, en consentant à l'exclusion du programme de la Conférence de la question de Mossoul pour qu'elle soit résolue à l'arriable dans l'espace d'une année, entre la Turquie et la Grande-Bretagne, enfin en énumérant les autres questions territoriales ainsi que celles d'ordre financier, sanitaire, judiciaire, et autres sur lesquelles une unité de vues s'était détà établie ou un rapprochement s'était produit après les dernières propositions de le Délégation turque, cette déclaration conclusit qu'il ne restart aucun obstacle sérieux à la signature de la paix.

Dans cet ordre d'idées, la Délégation turque probosait que ces questions essentielles, qui sont d'ail-

⁽²⁾ Secondo il testo pubblicato a Costantinopoli, tip. Ahmed Ihsan, in un vol. in 4° di v + 43 + 11 + 4 + 10 + 2 + 11 + 3 + 2 + 2 pp. Il testo dato dai giornali francesi di Costantinopoli del 10 marzo e riprodotto nell'Europa Nouvelle del 24 marzo contiene molte inesattezza.

jeurs celles qui forment les éléments constitutifs de tout traité normalade paix, sussent immédiatement signées, les négociations devant continuer sur les points restés en suspens. Ainsi la Délégation turque ayant employé toute sa bonne volonté et consenti à tous les sacrifices compatibles avec la souveraineté de la Turquie, faisait appel tant aux représentants alliés qu'à l'opinion publique mondiale, devant lesquels elle se libérait, à juste titre, de toute responsabilité si, malgré tous ces efforts, la paix ne serait pas encore réalisée.

A la réunion qui eut lieu dans l'après-midi du 4 février, les Délégations alliées insisterent sur la signature, tel quel, du projet qu'elles avaient préparé, sans la participation de la Délégation turque, en consentant à ce que celle-ci pût formuler des réserves sur cinq articles et une annexe seulement, articles et annexe ne présentant d'ailleurs qu'un intérêt secondaire.

Toutes les questions, y compris les questions économiques restées en litige, ainsi que celles qui n'avaient jamais figuré dans les ordres du jour de la Conférence ou encore celles qui furent introduites dans le Traité sous une forme entièrement différente de celle qui avait été établie d'un commun accord dans les Sous-Commissions, tel, par exemple, le cabotage, devaient, sans discussion ni réserve, être signées par les délégués turcs. Ce procédé consistant à dicter les conditions de paix à la Turquie, à laquelle on avait maintes fois déclaré qu'elle serait traitée sur un pied d'égalité avec les autres Puissances contractantes, n'a pas abouti à un résultat. La Delégation britannique est partie de Lausanne immédiatement après la séance. Les autres Délégations survirent le lendemain et le jour suivant son exemple

Après des négociations qui ont duré deux mois et demi et qui ont permis de trouver pour bien des questions une solution admise de part et d'autre, si l'ont avait fait droit à la juste demande de la Turquie concernant le court délai qu'elle a demandé et si l'on ne s'était pas surtout départi, à la dernière phase de la Conférence, de la procédure régulière qui avait donné de si bons résultats, la paix aurait déjà été conclue pour le plus grand bien de toutes les nations.

Si depuis le 4 février dernier les hostilités n'ont pas recommencé, il faut l'attribuer, en premier lieu, au désir de la paix témoigné par le peuple et le gouvernement turcs.

Si le texte du projet avait été arrêté d'un commun accord, comme cela était convenu des le

début, la plupart des amendements qui y figureat actuellement n'auraient pas eu de raison d'être, étant donné que les textes auxquels ils se rapportent auraient été conçus de manière à répondre au point de vue commun des parties contractantes, et ce d'autant plus qu'un grand nombre de modifications concernent plutôt la rédaction.

Pour faciliter l'étude des modifications demandées, le projet est écrit sur deux colonnes, celle de gauche contient le texte original des Alliés, les parties supprimées ou modifiées étant soulignées, tandis que sur la colonne de droite est porté le texte amendé, les parties soulignées représentant les modifications ou adjonctions.

En ce qui concerne la partie I (clauses politiques), comme il ressort de l'examen du projet cijoint, il n'y a aucune modification du fond. Les questions territoriales sont réglées comformément aux propositions des Puissances alliées.

Si la Turquie a cru devoji demander que les îlots inhabités de Merkeb dépendant de Ténédos suivent le sort de ce dernier; si elle a demandé que la petite île de Castellorizzo qui, vu sa proximité au littoral turc, avait été maintenue par la décision des Grandes Puissances en 1914 avec les îles d'Imbros et de Ténédos sous la souveraineté turque, reste également sous la même souverameté, enfin si elle a demandé qu'au lieu de la rive gauche, la ligne de thalweg de la Maritza forme la frontière de la Thrace orientale, elle ne pense pas avoir fait des demandes qui puissent être considérees comme inéquitables ou contraires au principe généralement admis dans la fixation des frontières ou encore aux vues manifestées par les Puissances alliées elles-mêmes Toutes les autres modifications, au sujet des clauses territoriales ou politiques, se rapportent ou à la redaction ou à des questions de détail, ne pouvant influencer la solution des questions fondamentales adoptées d'un commun accord

Pour ce qui est de la partie II (clauses financières), les Puissances alliées ayant elles-mêmes accepté, au dernier moment, la répartition du capital nominal de la Detté publique ottomane, l'amendement apporté à l'article 46 n'est qu'une rectification en conséquence.

Etant donné que les relations entre le Gouvernement turc et l'Administration de la Dette Publique sont d'ordre strictement intérieur, l'article 47 relatif à une entente à intervenir entre la Turque et le Conseil de la Dette ne pourrait figurer dans le Traité de paix. Les îles du Dodécanese et les îles attribuées, en vertu de l'article 12, à la Grèce. se trouvent dans une situation de fait et de droit presque identique Dès l'instant que les premières, bien qu'elles seront attribuces à l'Italie par le Traité de paix à intervenir, participent aux dettes ottomanes antérieures au 17 octobre 1912 les secondes doivent à plus forte rasson reprendre une quote part des mêmes dettes et non de celles existant au 1er novembre 1914, comme il est prévu au projet des Allics Dans le meme ordre d'idées, les annuités dues par ces deux groupes d'îles restces depuis une dizaine d'années sous l'occupation des Puissances auxquelles elles seraient attribuées au jourd hui et qui ont integralement profite de leurs revenus, devraient être exigibles non à partir de la mise en vigueur dudit trute mais bien à partir d'une d'ite se rapprochant de le ir occupation Cest unsi que, pour les iles la Dodecanèse, la date du 17 octobre 1912 cest à dire 1 peu près celle du trute de Lausanne et pour les autres iles celle du traite d'Athenes ont adoptees comme point de départ. Les articles 46 et 52 ont imen des en consequence

I es emprunts contractés en vue de la constru ction des voies ferrees ont, de tout temps figuré parmi les dettes à repirtir entre la luiquie et les territories detachés

La Commission financiere reunie à Paris après la guerre balkanique n'avait souleve iucune objec tion a ce sujet Dans le projet de Sevres redige sans aucune participat a de la Lurquie les Puis sauces allices in avaient non plus hesite a inclure dans le tableau de la Dette Pullique Ottomane les dettes en question. Or soumettre i l'arbitrige un principe consacie à mantes reprises par les Puis sances elles memes lesera enormement les intérêts de la Turquie (1) par suite de la remise à plus tard de la répartition de dettes prevues au Traité de Berlin et de l'exclusion de cette meme repartition d un grand nombre de dettes, tel par exen ple l'em prunt intérieur a déjà assumé de tres lourdes char ges financières. Elle ne pourrait donc consentir à ce que l'élimination du tableau des dettes des charges relatives aux lignes des chemins de fer de Bagdad de Soma Panderma et de Hodeida Sanaa puisse être mise en discussion dans un tribunal d'arbitrage C'est pour ces motifs que l'article 50 ainsi que l'annexe II aux clauses finàncières, sont supprimés

(t) Supponiamo che vadi aggiunto «qui», altrumenti il periodo non corre

Les Puissances alliées conviennent que le règlement des annui és arriérées incombant aux Etets co-partageant la Dette Publique Offontane autres que la Turquie, soit effectué sans intérêt dans le délai de 20 annees à compter de la mise en vigueur du Traité de paix Il n y aurait aucune raison pour qu on reserve à la Turquie un traitement inégal à cet effet De plus, la l'urquie avant indûment réglé la majeure partie des services d'intérêt et d'amor tissement des quotes parts afférentes aux Etats susmentionnés rien ne serait plus uste que de demander que jusqu à concurrence des sommes ainsi pavees par elle, les annu tés arrièrces à payer par ces Ftats soient affectes aux annuitées arrierces de la Lurquie D ail leurs étant donné le règlement dans le seus indiqué des annuites arriérées il ny aurait pas lieu de prevoir une solution quelconque pour les revenus affectés au service de la Dette publique ottomane qui n il raicht pas encore été versés

La modification de l'art 53 et la suppression de l'art 54 o it duas aux considérations précédentes alois que l'elimination du premier paragraphe de l'art 56 relatif au maintien du décret de Mouharrem est dejà igrée par les Puissances alliées

La note explicative de l'anneve I aux clauses financières concernant la monnaie d'uns l'affélle le priement des intérêts et l'amortissement des det tes devraient être effectues doit être supprimée du projet pour deux raisens importantes

r° l'tant donne l'i déviluition de li devise turque, il y a une différence énorme entre la valeur du pipier monnaie ture et celle des papiers des diverses l'uissances alliees ce qui metterait la l'urquie dans l'impossibilité de payer les annuités de la Dette Publique oitomane restant à sa charge, indistinctement d'uis la monnaie turque ou dans celle desdites Puissances comme autrefois

2° Comme il a été observé plus haut à maintes occasions, les relations du Gouvernement turc avec ses creanciers ayant un caractère privé, de pareilles dispositions ne sauraient guère trouver de place dans un acte international

Les Puissances allices avaient renoncé, au cours des reunions des deux derniers jours à leur demande relative au paiement par la Turquie de douze millions de livres turques or contre la renonciation par celle-ci à ses creances résultant tant du transfert consenti par l'Allemagne et l'Autriche en vertu des Fraites de paix de Versailles et de Saint Germain que des versements effectués pour les navires de guerre autrefois commandés en Angle terre Par conséquent la section II thes clauses finan-

cières relatives aux réparations fut supprimée a l'exclusion de l'article 57 adapté au nouvel arran gement et de l'article 58 touchant la réparation des dominagés causés en Turquie par l'armice et les autorités helléniques

La partie III (clauses économiques) allant de l'art 71 à l'art 117 contient bien des questions sur lesquelles l'accord n'avait pu être établi entre les representants tures et allies. Le réglement de ces questions nécessitant un echange de vues en tre les Etats intéressés, le Gouvernement de la Grande Assemblée Nationale de la Turquie estime nécessure de les disjoindre du Traite de paix pour continuer à part leur négociation

I a partie IV (voies de communications et que stions sanitaires) est acceptie a l'exception de quel ques paragraphes des articles 129 et 130 concernant la constitution et les attributions d'un comité sanitaire des Détroits

Les trois conscillers que la l'urquie se propose de noinmer à l'administration saniture des fron tières, parini les medecins specialistes europeens pourrait rendre des services importants à cette administration

Les deux premières sections de la partie V au sujet des prisonniers de guerre et des sepultures sont intégralement acceptes la troisiente section ne comporte pas de modifications essentielles méritant d'etre signalees

Les Conventions concefnant le régime des Détroits et les frontières de I brace à l'exception de l'art 4 de cette dernière, supprime par les Alliés, sont entièrement maintenues

Pour ce qui est de la Convention relative au régime des ctrangers en l'urquie il y a heu de relever en premier heu que cette convention devrait porter plutot le têtre de «Convention d'établissement entre la l'urquie et les Puissances allices» et avoir pour objet, non seulement la condition des ressortissants de ces Puissances en Turquie, mais en même temps celle des citoyens turcs dans les territoires de ces Puissances

Toutes les modifications que le Gou crinement de la Grande Assemblée Nationale a cru devoir introduire dans cette Convention sont inspirces des considérations suivantes

- ¿ I 'abrogation définitive des Capitulations
 est reconnue par les Puissances alliées
- 2 Cette reconnaissance entraine comme conséquence immédiate la négessité de conformer toutes les relations entre la l'urquie et les pavs alliées aux exigences des règles de droit international gé-

néral et de la pratique généralement suivies entre les nations indépendantes. - «

3 — D après les règles et pratiques internationales, les conditions qui régissent l'accès et le séjour des ressortissants d'un Etat sur les territoi res d'un autre Etat, leur régime fiscal ainsi que leur situation judiciaire devant les tribunaux, dans ces territoires, sont reglés par des conventions conclues pour une durée déterminée sur la base de réciprocité ou du traitement, à titre réciproque, de la nation la plus favorisée

Le projet de Convention remis par les Puissances alliées ne tient aucun compte des principes sus enoncés En effet, le chapitre I concernant l'ac cès et le séjour, n'étant limite par aucune durée, n ayant pour objet que le sort unilatéral des ressor tissants alliés sur le territoire turc et enfin ccartant toute conception de réciprocité en faveur des res sortissantes tuics sur le territoire des Puissances alliées, présente tous les caracteres d'une véritable capitulation La sincerité des Puissances alliées quand elles déclarent reconnaître l'abrogation des Capitulations et respecter l'independance de la nation turque, exige nécessairement qu'elles ne veuillent obtenir de la Turquie des concessions qu'elles ne sauraient accorder à celle ci ni chercher à créer une situation qui il existe nulle part .

Le Gouvernement de la Grande Assemblée Nationale de Turquie croit qu'il est a peine nécessaire d'ajouter que les retouches faites à la Convention d'établissement ont pour but de lui imprimer le caractère normal d'une Convention de ce genre, de sorte que le texte amende ne contient aucune disposition qui ne soit consièrce par la pratique des

La Convention Commerciale et la Déclaration sur l'amnistie ne comportent aucun changement es sentiel qui n'ait été discuté entre les deux parties ou agréé par les Puissances alliées, la plupart des amendements se rapportant, comme dans les autres cas, soit aux questions d'une importance secondaire, soit a la rédaction

I e texte de la Déclaration qui sera faite par la Turquie concernant 1 engagement pour une durée de cinq années de conseillers legistes européens, est maintenu dans la forme arrêtée d'un commun accord à la dernière heure avec les Alliés

En outre, je crois devoir rappeler qu'avec la conclusion de la paix, les navires de guerre turcs internés et les armes et munitions gardés en dépôt par les Puissances alliées doivent être restitués à la Turquie, le bien fondé de cette demande ayant.

d'ailleurs été reconne par les Délégations alliées, lors des négoquations de Lausanne

L'adjonction au Traité de Paix d'une déclaration contenant l'engagement des Puissances alliées à cet égard avait été décidée les explications qui précèdent mettent en évidence encore une fois, qu'entre les vues du Gouvernement de la Grande Assemblée Nationale de l'ui quie et celles des Puissances alliées il ne subsiste aucune divergent profonde de nature è empècher le retablissement des relations pacifiques entre leurs pays respectifs

En ouvrant les Détroits en temps de paix comme en temps de guerre aux pavillons de toutes les nationalités amies et en consentant à la création des zones démilitarisces au grand piéjudice de la défense de ses territoires en renoncant, en faveur des Puissances alliés à ses droits sur bien des iles ayant une importance strategique pour la protection des côtes de l'Asie Mineure en abandonn int ses droits sur hara Agatch au grand detriment de la vie économique d'Andrinople en concédant aux Puissances alliees la jouissance des terrains de sépulture situes dans la peninsule de Gallipoli par désèrence pour les sentiments de piéte nourris par leur nation à l'égard des soldats tombés sur le champ de ba taille en acceptant les dispositions relatives aux droits des minorites non musulmanes en n insistant pas actuellement - tout en réservant ses droits i ce sujet - sur l'insertion au tableau de la Dette Publique ottomane i repartir, des dettes de l'Em pire ottoman existant à la date du Traite de Berlin bien que cette repartition fût solennellement acceptée par les Grandes Puissances en admettant eg dement que bien des charges financières de l'Em pire ottoman telles que celles résultant de l'emprunt interieur, des dettes flottantes etc ne figurent pas sur le tableau susmentionne en se desistant de sa demande relative su respect du droit de la Turquie sur les biens privés de l'Etat situés sur les tern toires détachés en admettant l'engagement pour une durée de cinq années des conseillers legistes choisis sur une liste dressée par la Cour perma nente de justice internationale, ainsi que des me decins spécialistes européens comme conseillers sanitaires, en s'efforçant enfin de trouver pour chaque question intéressant particulierement les Allies une solution entrant autant que possible dans leurs vues, le gouvernement de la Grande Assemblée Nationale de Turquie se trouve avoir fait toutes les concessions en son pouvoir dans l'intérêt de la paix

Mon Gouvernement espère que si les Puissances alliées sont également animées des sentiments pacifiques dont la Turquie n a cessé de faire preuve, notamment durint les derines trois mois, une Conférence qui se réunirait dans une ville quel-conque de l'Europe ou préferablement à Constantinople, pourrait, dans l'espace de deux semaines, consigner dans un Traité de paix les questions énumerées ci-dessus et au sujet desquelles les négociations poursuivies à Lausanne ont eu pour résultat, soit détablir une concordance de vues, soit de créei un rapprochement entre les manières de voir de l'1 Turquie et des Puissances allices

Le Gouvernement de la G A N I , considérant qu'il est un devoir impératif pour toutes les l'art es intéressées d'climiner les facteurs pouvant mettre de nouveau en danger la tranquille du monde et d'empêcher qu'au lieu des relations pressiques et normales désirées par tous les peuples, les horreurs des dernières années ne se reprodusent encore une sois par suite d'une nouvelle confia gration prie les Puissances alliées de bien vouloir lui fure connutre leur reponse dans le plus bres délai possible.

Veuillez agréer, etc

Sign ISMET
Ministre des Affaires Firangères
du Goul einement de la G A N Tr
et Prisident de la Déligation Turque
a la Confirence de la Paix de Lausanne

II. - Progetto di Trattato.

Questo contro progetto assas voluminoso, comprende le parti seguenti

A La « NOTF ESPLICATIVE » di Ismet Pascià, stampata qui sopra

B IL PROGEFFO DI TRATTATO, IN cinque parti, suddivisc nel modo seguente

- I CLAUSES POLITIQUES
 - I Clauses territoriales
 - 2 Dispositions speciales
- II CLAUSES FINANCIÈRES
 - 1 Dette Publique ottomane,
 - 2 Réparations
 - 3 Clauses diverses
- III -- CLAUSES ECONOMIQUES (de 71 à 117) --Disjointes (1) du Traîté de paix
- (1) Ossia stralciate dal contro-progetto, poichè la Turchia vorrebbe che fossero oggetto di negoziati speciali da farsi dopo la firmă del Irattato. Cfr qui svanti la risposta negativa (31 marzo) degli Alta Commissari alleati

- IV. Voies de communication et questions sanitaires.
- . V. CLAUSES DIVERSES (prisonniers de guerre, etc.).
 - C. I SEGUENTI ALLEGATI:
- . 1. Projet de convention concernant le régime des Détroits :
 - 2. Projet de convention concernant les frontières de Thrace;
 - Projet de convention relative au régime des étrangers en Turquie;
 - 4. Projet de declaration relative à la participation de l'Albanie au paiement de la Dette publique ottomane;
 - Projet de convention commerciale entre la Turquie et les puissances alliées,
 - Projet de déclaration relative à l'amnistie;
 Projet de déclaration relative à l'administra-
 - 8, Projet d'acte final.

PARTIE I

CLAUSES POLITIQUES

(Article premier du Article ainsi modifié projet allié). par la Turquie (1).

A dater de la mise en vigueur du présent Traité, l'état de paix sera définitivement rétabli entre l'Empire Britannique, la France, l'Italie, le Japon, la Grèce, la Roumanie, l'Etat Serbe-Croate-Slovène, d'une part, et la Turquic d'autre part, ainsi qu'entre leurs ressortissants respectifs

De part et d'autre, il y aura relations officielles et, sur les territoires respectifs, les agents diplomatiques et consulaires recevront le traitement consacré par les principes généraux du droit des gens.

Dès la ratification du présent Traité par la Grande Assemblée Nationale de Turquie et sans attendre la ratification des autres Puissances contractantes toutes les parties du territoire turc se trouvant sous l'occupation des Puissances Alliées seront immédiatement évacuées.

(1) Più avanti la menzione « aunsi modifié par la Turquie » sarà sostituita da puntini; essa non si trova nel testo ufficiale, il quale in una colonna ha il « Projet » degli Alleati e nella colonna a fianco dell'altra «Modifications demandées par la Turquie». Per ragioni di spazio abbiamo dovuto sopprimere il testo del progetto alleato e limitarci alle controproposte.

SECTION I

r. - Clauses territoriales

(Article.2). Article...

De la mer Noire a la mer Egée, la frantière de la Turquie est fixée comme il suit (voir la carte N°, 1 annexée):

1º Avec la Bulgarie:

De l'embouchure de la Regvaya jusqu'à la Marritza, point de jonction des trois frontières de la Turquie, de la Bulgarie et de la Grèce,

la frontière sud de la Bulgarie telle qu'elle est actuellement délimitée.

2º Avec la Grèce:

— de là, jusqu'au point où la frontière qui avait été fixée par le Traité de Sophia du 26 septembre 1915 traverse la rivière Maritza en amont d'Andrinople,

- la ligne de thalweg du cours principal de la Martiza;
- ... de là, dans la direction du Sud-Est, jusqu'au point où elle traverse la rivière Maritza en aval d'Andrinople,
- la frontière qui avait été fixée par le Traité de Sophia du 26 septembre 1915, laissant à la Turquie la station à laquelle aboutit actuellement l'embranchement du chemin de fer spécialement construit pour desservir la ville d'Andrinople, et laissant à la Grèce la ville et la gare de Kara-Agatch;
- de là jusqu' à la mer Egée la ligne de thalweg du cours principal de la Mantra.

(Article 3). Article...

De la Méditerranée à la frontière de Perse, la frontière de la Turquie est fixée comme il suit:

1º Avec la Syrie:

la frontière définie dans l'article 8 de l'accord franco-turc du 20 octobre 1921 qui reste entièrement en vigueur avec toules ses annexes,

2º Avec l'Isak.

la frontière entre la Turquie et l'Irak sera déterminée à l'amiable entre la Turquie et la Grande-Bretagne dans un délai de douze mois à partir de la mise en vigueur du présent Traité

A défaut d'accord le litige sera porté devant le Conseil de la Société des Nations.

(Article 4). Maintenu. (Article 5). Article...

Des Commissions de délimitation seront chargées de tracer sur le terrain les frontières décrites dans es articles 2 et 3 et non encore tracées Ces Commissions seront composées de représentants des Puissances limitrophes intéressées à raison d'un par chaque Puissance, et d'un président choisi par eux pareni les ressortissants d'une tierce Puissance

Elles s efforceront, dans tous les cas, de suvre au plus près les définations données dans les Traités, en tenant compte autant que possible des limites administratives et des intérêts economiques 'ocaux

Les decisions des Commissions seront prises à la majorité des voix et seront obligatoires pour les parties intéressees

Les dépenses des Commissions de délimitation seront supportées également par les parties intéressées

(Article 6)	Maintenu
(Article 7)	Maintenu
(Article 8)	Mainten
(Article 9)	Maintenu
(Article 10)	Maintenu
(Article 11)	Mıintenu

(Article 12) Article

La decision prise le 13 fevrier 1914 par la Conférence de Londres en exécution des articles 5 du Traite de Londres du 17/30 mai 1913 et 15 du Trute à Athenes du 1/14 novembre 1913 la dite decision notifice au Gouvernement hellénique le 13 sevrier 1914 concernant la souverainete de la Grèce sur les îles de la Méditerranée orientale, autres que les iles d'Impros Ténedos et les elots de Merkel, dependant de cette derne e notamment les iles de Lemnos, Samothrace Mitylène Chio Samos et Vikaria est confirmec sous réserve des stipu lations du present l'rute relatives aux iles places sous la souveramete de l'Italie et visces à l'article 15 Sauf stipulation contraire du present Traite les iles situées à moins de trois milles de la côte asiatique restent placées sous la souverainete turque

(Article 13)	Maintenu
(Article 14)	Maintenu
•	

(Article 15) Article

L'i Turquie renonce en faveur de l'Italie à tous ses droits et titres sur les îles ci après énumerées savoir Stampalia (Astropalia), Rhodes (Rhodos) Calki (Kharli), Scarpanto, Casos (Casso), Piscopis (Tilos), Nisiros (Nisyros), Calininos (Kalimnos), Leros, Patmos Lipsos (Lipso), Simi (Symi) et Cos (Kos), actuellement occupées par l'Italie et les îluts qui en dépendent (voir Carte N 2).

L'île de Castellorizzo reste sous la souverameté de la Turquie

(Article 16) Article ...

La Turquie déclare renoncer à tous droits et titres de quelque nature que ce soit sur ou concernant tous territoires situés au delà des frontières prévues par le présent Traité et sur les iles autres que celles sur lesquelles la souverameté lui est reconnue par ledit Traite.

Les dispositions du present article ne portent pas attente aux stipulations de l'article 7 de l'Accord d'Angora du 20 octobre 1921 ainsi qu'à celles de la lett cannexe de même date du Pleuspotentiaire français relative à cet article ni sux clauses du procès, verbal de signature de l'accord susmentionné

De même la souverasneté de la Turquie sur l'élot d Ada Kila siiui sur le Danube est maintenue (Article 17) Article

Leij t ie la renonciation par la Turquie à tous ies dicits et titres sur l'Lypte et sur le Soudan prenère date du 5 novembre 1914

La Turqui, est liberce de tous engagements et ol li, ations i légar l'des emprints ottomans garantis sur le tribut d'Egypte

(Article 18) Maintenu

(Article 19) Article

I : Iusquie diclare seconstitre l'annexion de Chipse proclamée par le Genvernement britannique le , novemb e 1911

La Turquie est liberce de tous engagements et obligilions i l'égaid des emprunts ollomans garantis sur les revenus de Chypre

Les ressortissants turcs nes et domiciliés dans l'île de Chypre requerront, dans les conditions de la loi locale, la nationalité britannique, a l'exclusion de la nationalité ottomane

Les personnes qui en vertu du présent article deviennent sujets britanniques pourront optes pour la nationalité turque confoimément aux dispositions generales prévues a la Section II de la présente Partie

*(Article 20) Article

Les droits et privilèges qui, en vertu du Traité de Lausanne du 18 octobré 1912, avaient été réservés en Libye à l'Empire Ottoman (1), sont et demeurent définitivement abolis

(1) Il progetto degli Alleati diceva « au Sultan de Turquie ».

2. - Dispositions spéciales

(Article 22).	Maintenu.
(Article 23).	Maintenu.
(Article 24).	Maintenu
(Article 25)	Article.

Aucuns pouvoir ou juridiction en matière politique, législative, ou administrative ne seront exercés, pour quelque motif que ce soit, par le Gouvernement ou les autorités de la Turquie hors du territoire turc sur les ressortissants d'un territoire placé sous la souverainete ou le protectorat des autres Puissances signataires du présent Traité, et sur les ressortissants d'un territoire détaché de la Turquie.

Il demeure entendu que le présent Tranté ne porte pas atteinte aux prerogatives religieuses exercies en dehors de la Turquie par les autorités religieuses des diverses croyances

(Article 26). Article. .

Les Hautes Parties Contractantes déclarent complètement abrogées les Capitulations concernant le regime des étrangers en Turquie tant au point de vue des conditions d'accès et de séjour qu'au point de vue fiscal et judiciaire, ainsi que le système économique et financier résultant des Capitulations

Les ressortissants marocains (rone française) et les ressortissants tunisiens seront a tous égards soumis en Turquie au même régime que les autres ressortissants français.

Les ressortissants libyens seront à tous égards soumis, en Turquie, au même régime que les autres ressortissants italiens.

Les dispositions de cet article ne pourront affecter les personnes qui s'étant, avant la mise en vigueur du présent Trasté, établies en Turquie, auraient acquis la nationalité turque.

SECTION !!!

National	ité
(Article 28).	Maintenu.
(Article 29).	Maintenu.
(Article 30).	Maintenu.
(Article 31).	Maintenu.
(Article 32).	Maintenu.
(Article 33).	Maintenu.
(Article 34).	Maintenu.
(Article 35)	Maintenu.

SECTION III

Protection des Minorités

(Article 36).	Maintenu
(Article 37).	Maintenu.
(Article 38).	Maintenu.
(Article 39)	Maintenu.
(Artille 40)	Maintenu.
(Article 41)	Maintenu
(Article 42).	Maintenu.
(Article 43).	Maintenu.
(Article 44).	Maintenu.

PARTIE II

CLAUSES FINANCIÈRES

SECTION I

Dette Publique Ottomane

(Article 45) Article ..

Les Etats de la Péninsule Balkanique, les îles visées a l'article 15 du présent traité et les Etats nouvellement crèés en Asie, en faveur desquels un territoire a été détache de la Turquie soit a la suite des guerres balkaniques en 1912-1913, soit en vertu du présent Traité, devront participer, dans les conditions indiquées el-dessous, aux charges annuelles afférentes au service de la Dette Publique Ottomane, telle qu'elle est définie dans le Tableau el-annexé

Les htats en faveur desquels un territoire a été ainsi détaché de la Turquie tievront, dans le délai de trois mois, à compter du jour où la notification leur aura été faite, aux termes de l'article 51, de la part qui leur incombe respectivement dans les charges annuelles ci-dessus visées, donner au Conseil de la Dette des gages suffisants pour le palément de leur part.

Dans le cas où ces gages n'auraient pas été constitués dans le délai indiqué ci-dessus, comme en cas de divergence sur la convenance des gages constitués où des modalités de paiement, il pourra

être fait appel au Conseil de la Société des Nations par tout gouvernement intéressé ou par tous ceux qui sont autorisés à agur à cet égard, pour le compte des porteurs de la Dette Publique Ottomane telle qu'elle est définie dans le Tableau ci-annexé.

Le Conseil de la Société des Nations pourra y confier la perception des revenus donnés en gage aux organisations financières internationales existant dans les pays annexants. Les décisions du Cusseil de la Société des Nations seront souveraines.

A compter des dates fixées par l'article 52, la Turquie ne pourra en aucune façon être rendue responsable des parts contributives mises à la charge des autres Etats.

(Article 46). Article ..

Sans (1) préjudice de la détermination, conformément aux stipulations de l'article 51, par le Conseil de la Dette Publique Ottomane, du montant des annutés, incombant à chicum des Etats intéressés, on procédeu à la répartition entre ces Etats du capital nominal de la Dette Publique Ottomane dans le délar de trois mois à partir du la mise en vigueur du présent Traité. Cette répartition devra être achevée dans neuf mois. Elle devra être faite d'après les proportions adoptées pour le partage des annutés et en tenant compte des stipulations des Conventions d'emprunt ou d'avances et des dispositions de la présente Section.

Une Commission sera réunie à Paris en vue de fixer les modalités de cette répartition Elle sera composée des délégués du Gouvernement turc, des délégués de chacun des Etats susmentionnés, des membres du Conseil de la Dette Publique Ottomane et des représentants de la Dette Publique Ottomane autre que la Dette unifiée et des Lots turcs.

Dans le cas où, pour une cause quelconque, la répartition du oapital nominal de la Dette Publique Ottomane ne pourrait pas être effectuée dans le délas ci-dessus prévu, la Turquie aura le droit d'émethe de nouveaux titres pour la part du dit capital qui lui revieudrait sur la base du montant des annuités incombant à elle en veitu de l'article 51.

Le paiement des ahnutés incombant à chacun des Etats intéressés ne pourra pas être différé par suite des dispositions ci-dessus, relatives à la séparation du capital nominal.

(Article 47). Supprimé.

(Article 48). Article...

La repartition de la Dette Publique Ottomane

.(1) Il testo di Costantinopoli ha « sous ».

dont il est fait mention aux articles 45 et 46 aura lieu de la manière suivante:

10 Les emprunts antérieurs au 17 octobre 1912 seront répartis entre la Turquie et les États Halkaniques en faveur desquels un territoire a été détaché de la Turquie à la suite des guerres balkaniques de 1912-1913 et les îles visées aux articles 12 et 15 du présent Traité en tenant compte des changements territoriaux intervenus depuis la mise en vigueur des Traités qui ont mis fin à ces guerres ou des Traités postérieurs

2° Le solde des dettes restant à la charge de l'Empire Ottoman après cette première répartition augmenté des emprunts contractés par le dit Empire entre le 17 octobre 1912 et le 1^{ct} novembre 1914, sera réparti entre la l'urquie et les Etats nouvellement créés en Asie, en faveur desquels un territoire a été détaché de l'Empire Ottoman en vertu du présent Traité.

(Article 49). Article.

Le montant de l'annuité à payer par chaque Etat intéresse devra être, vis-à-vis de la somme totale exigée pour le service de la Dette Publique Ottomane, dans la même proportion que le revenu moyen du territoire transfère vis-à-vis du revenu moyen total de l'Empus Ottoman pendant les années financières 1910-1911 et 1912-1913, y compris dans chaque cas, le produit des surtaxes douanières établies en 1907.

(Article 50) Supprimé.

Chaque fois que le retrait de la circulation d'une partie du papier-monnaue émis par l'Empire Ottoman sera déculé par la Turquie, les Elais en faveur desquels un territoire a été détaché de l'Empire Ottoman en vertu du présent Trailé devront participer à ce retrait dans la proportion fixée à l'article 49.

(Article 51). Article...

Le Conseil de la Dette Publique Ottomane devra, dans un délai maximum de trois mois à dater de la mise en vigueur du présent Traité, déterminer sur les bases établies par l'article 49 le montant des annuités incombant à chacun des Etats établires ét leur notifier ce montant.

Les Etats intéressés auront la faculté d'envoyer à Constantinople des délégués pour suivre les travaux du Conseil de la Dette Publique Ottomane ayant pour objet la fixation des annuités qui leur facomberont.

Le Conseil de la Dette remplira les fonctions qui sont prévues par l'article 134 du Traité de Paix du 27 novembre 1919 avec la Bulgarie.

Tous différends pouvant surgir entre les parties intéressées pour l'application des principes contenus dans le présent article, devront être déférés au Conseil de la Société des Nations dans un délai de trois mois à dater de la notification prévue à l'alinéa, premier, et seront tranchés par un arbitre désigné par le dit Conseil. Ces pouvoirs ne seront pas suspensifs en ce qui concerne le paiement des aunuités.

(Article 52). Article...

Les annuités dues par les Etats qui ont annevé des territoires détachés de l'Empre Ottoman à la suite des guerres balkaniques, seront exigibles à dater de la mise en vigueur des Traités qui ont consacré l'annevion de ces territoires aux Etats balkaniques.

Toutefois les annustés dues par les îles visées à l'article 15 seront exigibles à partir du 17 octobre 1912 et celles dues par les îles visées à l'article 12 à partir du 1-14 novembre 1913. Les annustés dues par les Etats qui ont acquis des territoires détachés de l'Empire Ottoman en vertu du présent traité, seront exigibles à dater du 1er mars 1920.

Sous la réserve prévue à l'article 55, ces annuités continuéront à être dues jusqu'à la liquidation définitive de la dette à laquelle elles se rapportent. Toutefois, elles seront proportionnellement réduites au fur et à mesure que les emprunts, qui constituent cette dette, arriveront à extinction conformément aux dates spécifiées par les contrats visés dans la colonne 2 du Tableau ci-annexé (voir le Tableau de la Dette Publique Ottomane).

Les bons du Trèsor de 1911-1912 et 1913 énumérés au dit tableau, seront stipulés remboursables, avec intérêts, dans le délai de dix ans après les dates inscrites dans la colonne 8

(Article 53). Article...

Les Etats visés à l'article 45 effectueront, dans le délai de vingt années à compter de la mise en vigneur du présent Trasté, le paiement des annuités afférentes à la part de dette leur revenant et qui, devenues exgibles à partir des dates fixées à l'article 52, sont resties en souffrance. Ce paiement sera effectué sans intérêt.

Le Gouvernement turc règlera les annuités arrièrées de sa quote-part dans les mêmes conditions.

Les annuités arrièrées qui seront payées par les Etats Balkaniques seront affectées au paiement des annuités arrièrées de la quotapart incombant à la Turquie dans la Dette Publique Ottomane jusqu'à concurrence des sommes payées par la Turquie au compte des dils Etats.

(Article 54). Supprimé. (Article 55). Maintenu. (Article 56). Article...

Le Gouvernement turc s'engage à exécuter, en tout ce qui le concerne, les dispositions de l'article 258 du Traité de Paix du 10 septembre 1919 avec l'Autriche et du 4 juin 1920 avec la Hongrie. Aux termes de ces articles, la Tunquie consent à ce que les délégués des porteurs ressortissant des Puissances suséniumérées ne suigent plus au Conseil de la Dette Publique Ottomane.

Note explicative de l'Annexe I. Supprimée.

ANNEXE II

Projet de questions à soumettre à la Cour permanente de justice internationale de La Haye

Première question. Supprimée.

Deuxième question. Supprimée.

Déclaration de la Délégation Turque

La Délégation turque a l'honneur de faire la déclaration suivante relativement aux quotes parts des dettes restées impayées jusqu'à ce jour et incombant à certains Etats balkaniques d'après les traités de Berlin et de Thessalie.

D'après les articles 33 et 42 du Traité de Berlin du 13 juillet 1878, le Monténégro et la Serbie et, d'après les articles 10 des Traités du 24 mai et du 2 juillet 1881 conclus à Constantinople, la Grèce étaient tenus de prendre à leur charge une part de la Dette Publique Ottomane.

L'Ambassade britannique à Constantinople, par sa note du 6 novembre, avait communiqué à la Sublime Porte les parts des dettes qui devaient incomber aux Etats susmentionnés.

Les nombreuses démarches effectuées par le Gouvernement ottoman afin d'assurer la participation de ces Etats à la Dette Publique Ottomane, sont demeurées infructueuses.

L'exclusion des parts contributives en question du Tableau des detles annexé au Traité de Paix signé aujourd'hui à Lausanne ne signifie nullement que la Turquie se s'oit désistée de son droit. Au contraire, la Délégation turque a l'honneur de déclarer que son Gouvernement se réserve le droit d'exiger le paiement de ces parts contributives reconnues définitivement par les traités

SECTION II

Réparations

(Article 57)

Article.

Entre la Turque et les autres Puissances con tractantes (à l'exception de la Grece), les revendications des ressortissants desdites Puissances ainsi que celles des personnes moi ales appartenant à leurs nationalites contre le Gouvernement turc pour les pertes et dommages subis pu eux pendant la periode comprise entre la 1er 2001 1914 et la mise en vi gueur du présent I raité et les revendications de même nature des ressortissants turcs contre les Gouvernements desdites Puissances seront consistantes comme compensues

La l'un quie convient de ne pas demander aux Puissances alliées le 1 tiement des soitmes en or trans férées par l'Allema ne et l'Autirche in versu de l'in ticle 250-10 du Traite de Paix du 28 juin 1919 avec l Allemazne et de l'article 210-10 du l'iaité de Paix du 10 septembre 1919 avec l'Autriche Llu concient ezalement de 14 pas demander a la Grande-Bretagni la restitution des sommes payies pour les l'atimients de guerre command s en Angleterre Aucune i els mation in pourra the formule contre la Turquie relativement aux bien droits et interets des ressortis sants allies qui, se trouvent sur un territoire place sous la sourerameté ottomane a la date lu 1 r aont 1914, nexistent plus, ou out subt des domma es resultant son des faits de ouerre, son d'mesures des réquisitions soit de misures de sequistre disposition ou confiscation, soit de toute acte ou decision prejudi**c**iable

De même, les biens qui aui aient che saisis cu sequestres jusqu'à la date du ,0 octobre 1918 par les armées et administrations alliées, excepties celles de la Grèce, en territoire tuic et ceux saisis ou sequestres par les aimées et administrations tui jués sur les territoires des Puissances alliées ne donneront hen à aucune réclamation

(Article 58) • Article

La réparation des dommages causés par l'arme et les autorités helléniques en l'urquie sera reglée entre le Gouvernement turc et le Gouvernement hellenique Fn cas de désaccord, le montant de la somme à payer par lu Grèce sera fixé par voue d'arbitrage.

(Article 59)	Supprimé.
(Article 60)	Supprimé.
(Article 61)	Supprimé
(Article 62).	Supprimé.
(Article 63)	Supprimé.
(Article 64)	Supprimé

SECTION III

Clauses diverses

(Article 65)

Article...

I es Ltats en faveur desquels un territoire a été détaché de la Turquie acquerront gratuitement tous biens et propriétes situés dans ce territoire et enregistrés au nom de l'Empire Ottoman

Les droits de la Liste Croile sur les hiens et proprietes situés dans les dels territoires et inscrits en son nom sont maintenns

(Article (6)

Maintenu

(Article 67)

Article

I a l'urquie reconnait le transfert de toutes les ciéances que l'Allemagne, l'Autriche, la Bulgarie et la Hongrie possèdent contre elle, conformément l'1 article 261 du Iraite de Paix conclu à Versulles le 28 juin 1919 avec l'Allemagne et aux articles correspondants des l'raites de Paix du 10 septembre 1919 avec l'Autriche, du 27 novembre 1919 ivec la Bulgarie et du 4 juin 1920 avec la Hongrie.

I es autres Puissances contractantes conviennent de libéro la Furquie des créances qui leur sont unsi transferées

Les creances que la Turquie possède contre l'Allemagne, l'Autriche, la Bulgarie et la Hongrie sont eg ilement transferées auxdites Puissances contractuites

(Article 68)

Maintenu

(Article 69)

Article.

Sont annulees toutes obligations de paiements mises à la charge du Conseil d'Administration de la Dette Publique Ottomane tant par la Convention du 20 juin 1331 (3 juillet 1915) relative aux Bons de monnaie turcs de la première émission, que par le texte porté aux verso de ces bons

(Article 70)

Supprimé.

La Partie III (Clauses Economiques) allant de l'article 71 à l'article 117 inclus, sera disjointe du Traité de Paix

PARTIE IV

VOIES DE COMMUNICATIONS ET QUESTIONS SANITAIRES

SECTION 1

Voies de communications

(Article 118)	Maintenu
(Article 119)	Maintenu
(Article 120)	Maintenu
(Article 121).	Maintenu
(Article 122).	M untenu
(Article 123)	Maintenu
(Article 124)	Maintenu
(Article 125)	Maintenu
(Article 126)	Maintenu
(Article 127)	Maintenu
(Article 128)	Maintenu

SECTION II

Questions sanitaires

(Article 129) Article

Le Consul Superieur de Sinte de Constantinople est supprimé L Administration turque est chargee de l organisation sanitaire des côtes et frontières de la Turquie

DECLARATIONS RELATIVES AUX AFFAIRES SANITAIRES

La Delégation turque, qui a eu l'honneur d'expliquer que l'organisation sanitaire turque est capable de satisfaire a elle cule les lesoins sanitaires du pays et d'appliquer toutes les mesures scientifiques exigées par la situation, déclare que le Gouvernement turc désire nomines pour cinq arnées trois medecins spécialistes européens comme conseillers de l'Administration sa nitaire des frontières.

Ces médecins seront fonctionnaires turcs et dépindront du Ministère de la Santi

(Article 130) Article

Un seul et même tarff sanitaire sera appliqué à tous les navires sans distinction entre le pavillon turc et les pavillons étrangers et aux ressortissants des Puissances étrangères dans les mêmes conditions qu'aux ressortissants de la Turquie

(Article 131).	Maintenu
(Article 132).	Mamtenu.
(Article 135).	Maintenu.

PARTIE V CLAUSES DIVERSES

I - Prisonniers de guerre

(Article	134)			Maintenu
(Article	135)			Mamtenu
(Article	136)			Maintenu.
(Article	137)			Mainteiu.
(Article	138)			Maintenu
		II	- Sépultures	
(Article	139)			Maintenu
(Article	140)			Maintenu
(Article	141)			Maintenu.
(Article	142)			Maintenu
(Article	143)			Maintenů.
(Article	144)	•		Article

Parmi les terrains à conceder par le Gouverne ment turc, seront compris notamment pour l'Empire bittannique ceux de la région d'Anzac (Ari Bournou) qui sont indiqués sur la carte n 3

La jourssance du terrain susmentionné pai l'Empire britannique sera soumise aux conditions suit antes

- 1 Ce terrain ne pourra etre detourné de son affectation en vertu du Frasté de Paix en conséquence, il ne de ra être utilisé dans aucun but militaire ou commercial, ni dans quelques autres buis étrangers à l'affectation et dessus visee
- 2 Ie Goncument turc aura en tout temps le droit de faire inspecter ce terrain y compris les cimetières
- 3 Le nombre de gardiens civils destines à la garde des cimetières ne pourra être superient à un gardien par cimetiere Il ny aura pas de gardiens spéciaux pour le terrain compris en dehots des cime
- 5 Il ne pourra être construit sur le rivage du dit terrain aucun quan, jetée ou appontement pouvant faciliter le debarquement ou l'embarquement des personnes ou des marchandises
- 6 Toutes formalités necessaires ne pourront être remplies que sur la côte intérieure des Détroits et l'accès du terrain par la cole de la mer Égée ne sona permis qu'après l'accomplissement desdites formalités
- 7 Les personnes déstrant visiter le terrain ne devront pas être armées et le Gouvernement turc aura le droit de vétiler à l'application de cette interdittion.

8. — Le Gouvernement ture devia être informé au moins une semaine à l'avance de l'arrivée de tout groupement de visiteurs dépassant 150 personnes.

(Article 145).	Maintenu.
(Article 146).	Maintenu.
(Article 147).	Maintenp.
(Article 148).	Maintenu.
(Article 149).	' Maintenu.
(Article 150).	Maintenu.
(Article 151).	Maintenu.

III - Dispositions générales

(Article 152). Supprimé.

Déclaration

Aucune réclamation ne pourra être formulée contre les juges et autorités des Puissances ayant occupé Constantinople, du chef des décisions ou ordres donnés depuis le 30 octobre 1918 jusqu'à la mise en vigueur du présent Traité concernant les biens, droits et intérêts de leurs ressortissants, des étrangers ou des ressortissants turcs, et les tapports des uns et des autres avec les autorités de la Turquie.

(Article 153) Supprimé
(Article 154). Article...

Dès la mise en vigueur du présent Traité, la Turquie remettra sans délai aux Gouvernements intéressés les archives, registres, plans, titres et documents de toute nature qui, appartenant aux administrations civile, militaire, financière, judiciaire, ou autres, des territoires détachés, auraient été transférés en Turquie.

Outre les archives, régistres, plans, etc. visés à l'aliméa premier du présent article, les copies des documents n'ayant pas un caractère militaire et conceinant les territoires détachés pourront, sur demande et à titre de réciprocité, être données aux Gouvernements intéressés.

Les, frais occasionnés par ces opérations seront à la charge de l'Etat requérant.

Les dispositions précèdentes s'appliquent aux registres fonciers cancernant la propriété foncière dans les districts de l'ancien Empire Ottoman transférés à la Grèce postérieurement à 1912.

(Article 155). Article... *

Les dispositions de l'articlé précèdent seront appliquées dans les mêmes conditions que archives et documents de toute nature concernant l'administration des vahoufs dans les territoires détachés de l'Empire Ottoman cu les vahoufs particulièrs en quelque lieu qu'ils soient situés et dans lesquels sont intéressées des personnes ou des institutions étables sur lesdits territoires.

(Article 156). Supprimé. (Article 157). Article...

. Toutes décisions et tous ordres concernant les navires et les marchandisses de l'une des Parties contractantes, ainsi que toutes décisions et ordres relatifs au paiement des frais et rendus par les juridictions de prises de l'autre partie jusqu'à la date du 30 octobre 1918 seront réciproquement considérés comme valables et obligatoire.

Les nauves sous pavillon ture saisis postérieurement à cette date seront restitués à leurs propriétaires.

L'Etat Serbe-Croate-Slovène et, en ce qui concerne les territoires de la Grèce restés en dehors de l'application de la Convention sur l'échange des populations signée à Lausanne le 30 janvier •923, le Gouvernement hellènique, ainsi que les Gouvernements en faveur desquels des flet ont été détachées de la Turquie, soit en vertu du présent Traité, soit à la suite des traités conclus après les guerres balkaniques, s'engagent à respecter, conformément aux principes prévus par les divers traités et conventions conclus entre la Turquie et les Etats Balkaniques antérieurement au 30 octobre 1914, les droits des vakous musulmans sur leurs territoires respectifs.

.... Article...

Le droit de propriété foncière dans les territoires mentionnés à l'article précèdent, tel qu'il résulte de la loi ottomane sur les immeubles urbains et ruraux, sera reconnu sans aucune restriction-

Les propriétaires d'immeubles ou de meubles dans lesdits territoires continueront à jouir de tous leurs droits de propriété, même s'ils fixent s' titre provisoire ou définitif, leur résidence personnelle en dehors de ces territoires. Ils poursent affermer leurs biens ou les administrer par des tiers.

Les droits acquis antérieurement à l'annexion des territoires susdits, ainsi que les actes judiciaires et titres officiels émanant des autorités traiques compétentes, seront respectés et inviolables jusqu'à la preuve légale du contraire.

Les musulmans résidant en dehors de la Grèce, de, même que ceux qui ont émigré avant 1912 de la Grèce ou de l'île de Crète et qui y possèdent des propriétés, profiteront en ce qui concerne leurs biens situés sur le territoire hellénique à l'exception de la Thrace Occidentale, des dispositions de l'article 10 de la Convention sur l'échange des populations, signè le 30 janvier 1923 à Lausanne, entre le Turquie et la Grèce.

(Article 160). Projet de décharation. Maintenu. Maintenu

ANNEXES (1)

. (2)

PROJET DE CON-. PROJET DE CON-VENTION RELATI- VENTION RELATI-VE AU RÉGIME DES VE À L'ÉTABLISSE-ÉTRANGERS EN MENTETÀLACOM-TURQUIE ' PÉTENCE JUDI-

CIAIRE ENTRE LA TUROUIE ET LES PUISSANCES A L-LIÉES

L'Empire britannique, la France, l'Italie, le Japon, la Grèce, la Roumanie, l'Etat Serbe-Croate-Slovène, d'une part, et l'a Turquie, d'autre part,

Désireux de régles conformément au droit des gens moderne les conditions d'établissement des ressortissants de l'une des Parties contractantes sur les territoires de l'autre, ainsi que les questions relatives à la compétence judiciaire,

Ont décidé de conclure une Convention a cet effet et ont désigné pour les Plénipotentiaires respectifs, sivoir

lesquels, après avoir exhibé leurs pleins pouvoirs en bonne et due forme, sont convenus des dispositions suivantes:

Article premier.

Supprimé.

(1) Prima di questi allegati si trova la tabella dei vari elementi che costituiscono il Debito Pubblito Ottomano; stimiamo inutile riprodurla.

(2) L'allegato « Projet de Convention concernant le régime des Détroits » (20 art.), rimane quale l'avevano proposto gli Alleati; il « Projet de Convention concernant les frontières de Thrace » (5 art.) riceye solo la proposta d'un art. supplementare circa l'uso d'alcuni tranchi ferroviari.

CHAPITRE PREMIER CHAPITRE PREMIER Conditions d'établis-Conditions d'accès sement. - Section I. et de séiour - Accès et séjour

Article 2.

Article...

Sur le territoire de la Turquie les ressortissants des autres Puissances contractantés seront recus et traités relativement à leurs biens conformément au droit commun international. Ils y jouiront de la plus entière et constante protection des lois territoriales pour leurs personnes, leurs biens, droits et intérêts l y auront entière liberté d'accès et d'établissement, et pourront, en conséquence, aller, venir et séjourner en Turquie, en se conformant aux lois et reglements en vigueur dans le pays y compris les réglements de police. Les dispositions précédentes ne portent pas atteinte au dioit de la Turquie d'autoriser ou d'interdire librement l'immigration en Turquie

Article 3. Article 4.

Maintenu. Article...

En Turquie, les ressortissants des autres Puissances contractantes auront le droit d'acquérir, de posséder et d'aliéner toute sortende biens mobiliers et immobiliers, ils pourront en disposer notamment par vente, échange, donation, dispositions testamentaires où de toute autre manière, ainsi qu'entrer en possession par voie de succession en vertu de la loi ou par suite de dispositions entre vifs ou testamentaires

ells pourront, en se conformant aux lois et prescriptions en vigueur dans le pays, exercer tous genres de commerce, de profession, d'industrie et d'exploitation permis aux nationaux, excepté ceux réservés aux seuls nationaux turcs.

Article 5.

Article...

Les sociétés commercules, industrielles ou financières, y compris les sociétés de transport ou d'assurance et en général régulièrement constituées sur le territoire de l'une quelconque des Puissances alliées ou qui y sont légalement reconnues, seiont reconnues en Turquie et leur capacité et droit 'd'ester en justice déterminés par leur loi nationale.

Quant à leur établissement, leurs opérations et la faculté d'acquérir des biens, immobiliers ou autres ces sociétes seront soumises aux prescriptions de la loi turque.

Article 6

Article.

En Turquie, les ressoltissants des autres Puissances contractantes ne seront pas soumis aux lois relatives au service militaire. Ils seront exempts de tout servicé et de toute obligation ou charge remplaçant le service militaire.

Ils ne pourront être expropriés de leurs biens ou privés même temporairement de la jouissance de leurs biens, que pour cause légalement reconnue d'utilité publique et moyennant une juste et préa lable indemnite Aucune expropriation ne pourra avoir lieu sans publicité préalable

Article 7

Maintenu

Article

Tout avantage que la Turquie aurait concédé ou pourrait concéder à l'avenir, d'une manière quelconque, à une autre Puissance, en ce qui con cerne l'établissement des citovens et l'exercice des professions du commerce ou de l'industrie sera applicable dans les mêmes conditions aux autres Puissances controctantes

Article 9

Supprimé

CHAPITRE II SECTION II Clauses fiscales

Article 10 Maintenu
Article 11 Article

Les societés e immerciales industrielles ou fi nancières, y compr s les societes de transport ou d'assurance qui sont constituées sous la lei d'un des nutres pays contractants et qui conformement a l'article 5 de la présente Convention s'etablissent en Turquie ou y exercent leur activite n'y seront soumises à aucun impôt, droit ou tave de quelque nature ou sous quelque dénomination que ce soit auxquels ne seraient point soumises les societés de même nature constituées sous la loi turque

Les mêmes dispositions s'appliqueront aux fi liales, succursales, agences et autres representations de firmes ou sociétés desdits pays, qui en se con formant a l'ai tule 5 de la presente Convention, sont établies en Turquie ou y exercent leur activité, étant entendu que lessities filiales, succursales, agences et représentations ne seront imposees que pour leur capital réellement investi en Furquie ou sur les bénéfices et revenus qu'elles y ont réellement acquis, ceux ci pouvant servir à la détermination du capital imposable, s'il ne peut être vénfié

Article 12

Article

La Turquie conserve la faculté d'accidenter aux ressortissants des Puissances Alliées le bénéfice des exonérations facales existantes eu à établir en vue de l'encouragement de l'industrié nationale dans le pays

Article 13	Maintenu
Article 14	Maintenut
Article 15	Supprimé
Article 16	Article

Conformément à l'abolition des Capitulations, la Turquie n'accordera pas aux ressortissants des Puissances étrangères un traîtement plus fivorable qu'à ses propres ressortissants et appliquera à ses ressortissants et aux ressortissants des autres Parties contractantes le principe de l'égalité de traitement en ce qui concerne les matières fiscales prévues aux dispositions précédentes

Article 17

Supprime

CHAPITRE III CHAPITRE II

Clauses judiciaires Compétences judiciaires

Article 18 Article

Ln Turquie, les ressortissants des autres pays contractants auront libre accès aux tribunaux turcs et pourront ester en justice aux mêmes conditions à tous egards que les ressortissants tures, sans être astreints à aucune caution ou depôt sous quelque dénomination que ce soit, en raison de leur extra neite ou de leur defaut de domicile ou de résidence en Turquie a condition qu'ils soient domicilés dans le pays dont ils sont ressortissants ou en Turquie

Article 19 Article

Dans les contestations en matière immobilière s'élevant en Turquie entre ressortissants des autres pays contractants ou entre ceux et ressortissants turcs et concernant des immeubles situés en Turquie, l'action sera portée devait la juridiction turque du lieu de la situation de l'immeuble

Dans les contestations en matière mobilière, crule ou commerciale, qui viendraient à s'élever en Turquie entre ressortissants des autres pays contractants ou entre ceux ci et ressortissants turcs, l'action sera portice dévant la juridiction turque.

Article 20

En matière de statut personnel, c'est-à-dife pour toutes les questions concernant le mariagé et la communauté conjugale, le divorce, la séparation de corps, la dot, la paternite, la filiation, l'adoption, la capacité des personnes, la majorité, la tutelle, la curatelle, l'interdiction, et, en général, le di oit de famille des ressortissants des autres puissances con tractantes, seront seuls compétents les tribunaux na tionaux ou autres autorités nationates competentes se trouvant dans le pays duquel les parties ressortissent

Ces dispositions n'empêchent pas les tribunaire de la Turque de juger conformement aux lois nationales des parties les questions incidentes qui touchent les matières visées dans cet aliuea Dans se cas les decisions relatives au statut personnel nationi la force de chose jugée que pour les parties en cause et pour la contestation décide.

En matière nobitière, touter les questions relatives au titre d'herédité ou de legs et truchant le droit a la succession ou son partige seront décid es par des tribunaux on autres autorités competentes se trouvant sur le territoire du pays dout relevant le dejunt et conformement a ses lois nationales

En matière immobilière les questions relatives au titre d'hisédité on de legs et touchant le droit a la suc cession on son partage seront decil es exclusivement par l's tribunaux on autres autorités compétentes du pays l'ins lequel les immeubles s'nt situes et confer mément aux lots de ce pay

Pur delogation à ce principe pourront egalement être competents pour les matieres et lessus l'ésert es un juriductions nutinale vis à vis des res sortissants des autres Puissances contractantes les tribunaux tures sa toutes les parties en cause se soumettent par écrit à la juridiction desdifs tribunaux, les juels statueront d'après la loi nationale desdites parties

Article 21 Article

En Iurquie les réssortissants des autres pavs contractants seront, en matière pénale, justiciables de la juridiction turque pour tous les crimes, delits et contriventions commis pir eux en Iurquie, ainsi que pour ceux qui, étant commis sur le terri tous d'un Flat tiers reintient en vertu des lois de la Turquie sons la juridiction des tril unaux de cette dérnière, sans préjudice du droit de juridiction que lesdits pays auxaient également d'uprès leur legislation intérieure sur leurs propres nationaux pour les crimes ou délits commis par ceux et à l'etranger

Article 22 Supprimé
Article 23 Article 4.

Toutes questions relatives à l'exécution des jugaments, à la communication des actes judiciaires et extra-judiciaires, aux commissions rogatoires, aux condamnations aux frais et depens, a l'assistance gratuite seront, dans les rapports entre la Turquie et les autres Puissances contractantes, l'objet de conventions spéciales à conclure entre les Etats intéresses

CHAPITRE IV

Ecoles et établissements religieux ou charitables

Article 24.

Supprimé Supprimé

CHAPITRE III

Dispositions finales

Article

L'application des dispositions de la présente Convention aux ressortissants et sociétés des autres Puissances contractantes en Turquie est subordonnée à la condition expresse de pasfaite réciprocité à l'égard des ressortissants et sociétés turcs, dans les territoires desdites Puissances, y compris leurs colonies, dominions, protectorats etc

Dans le cas ou l'une de ces Puissances refuserait, en vertu de ses lois ou autrement, d'accorder la reciprocite par rapport a l'une quelconque des dispositions en question, ses ressortissants et societes ne pourront profiter en Turquie de cette même disposition

Article 26

Arucle

La presente Convention sera ratifiée

Les ratifications en seront deposées à Paris aussitôt que fure se pourra

Flle entrera en vigueur d'ins les mêmes conditions que le Traité de Paix de ce jour et aura une durée de cinq année

Ln foi de quoi les Plenipotentiaires susnominés ont signé la presente (onvention

Fut \ Lausanne, lc 19
en un seul exemplaire qui seia deposé dans les archives du Gouvernement de la République française, lequel en remettra une expedition authentique à chicune des Puissances signitaires

(Signatures et cachets)

DECLARATION-ANNEXE À LA CONVENTION D'ETABLISSEMENT

La Delégation susque declare que les œuvres scolaires et hospitalibies ainsi que les institutions d'assistance reconnues caistant en Turquie avant le 30 octobre 1914 et ressolitssant à la France, a la Grande-Breiagne et à l'Italie, continueront à exister Toutefois, il est bun entendu qu'elles ne pour ont sous aucun prétexte et uan, aucun cas se hurer a une propagande ou une action quelconque contraires aux intérêts de la loi en Turque ou aux lois turques

Les œuvres et thstitutions susmentionnées seront, au point de rue des charges fiscales de toute nature, sur un pied d'egalité arec les œuvres et mistitutions sumilaires turques et seront zoumises aux lois et règle ments régissant ces dernures

j (1)

PROJET DE DECLARATION RELATIVE À L'ADMINISTRATION DE LA JUSTICE EN TURQUIE

DECLARATION

La Délégation turque a déji en lo casion de faire connaître que le Gouvernement de li Grande Assemble Nationale de Turquie est en mesure d'assurer aux étrangers devant l's tribuntur toutes garanties d'une bonne justice qu'il est a même le vieille dans le plein exercice de sa vou enquieté et sans au une intervention changère. Il n'en est pas moins dispose à faire pro e dei i des enjuêts et clude pour introduire telles isformes qu'ê ju tijerait le progres des maurs i de la creitisation.

Dans cet espert la Déls ale n tur que tient s jaire.

Le Gouvernement l'erc se propose de prendre inces samment i son service pour l'i priode qu'il juris a n'ocessaire et qui ne peut 'in enférieure a cinq années, les conseilles l'gistes européens qui seiont hoisis pai lin sui un liste dressee par la Cour permanent in ternationale de Justice de La Haye paini le juriscon sulles ressoitissants des pays n'ayant pas parlicipe à la guerre de 1914 1918 et qui siront des fonctionnaires tures

Ces consullers legistes il pendioni du Ministère de la Justice, ou ils partuipcioni aux travaux des commissions de reformes legislatives et seront egalement charges de suscire, dans les villes des Constantinople et Smyrne, le fonctionnement des juridictions civiles, commercialis et pénales turques et de recevoir toutes plamtes auxquelles pour avent donner heu soit l'admi-

(r) Omettiamo gli Allegati seguenti «Projet de déclaration relative à la participation de l'Albante au paiement de la Dette Rublique Ottomané » (immutato), Projet de Cônvention commerciale entre la Turquie et les Puissances allaces », «Projett de déclaration relative à l'ammissie »

entstration de la justice cevile, commerciale ou pénale, y compris les visites domiciliaires, perquisitions ou arrestations, oit l'exécution des peines, soit Lappilication des fois avec mission d'en rendre compte au Ministère de la Justice à l'effet d'assures la stricte observation de la législation turque

Dans les matières correctionnelles la misse en li berté sous condition devra toujours être prononcée, à moins que la sécurité publique n'en jût compromise ou que la mise en liberté provisoire n'entrævdt la bonne marche de l'instruction de l'affaire

Tont compromis et clauses compiomissoires en masière civile ou commerciale sont pei mis, et les décisions arbitrales ainsi rendues seront exéculees sur le vesa du President du fribunal de première instance, qui ne pourra rejuser ton visa qu'au as ou la décision serait contraire a l'ordre public

I a présente déclaration set a valable pour une dutée de cinq années

[Mguc il «Projet d'acte final» ch'è qui mutile riprodurre]

Nota consegnata il 31 marzo 1923 dagli Alti Commissari alleati a Costantinopoli al rappresentante del Governo di Angora, 'Adnan Bey, in risposta alla nota turca dell'8 marzo.

Freellence,

I es Gouvernements de Grande Bretagne, de l'rance, d'Italie et du Japon ont soigneusement examine la note jointe à la leffre que vous leur avez adtessée le 8 mars, à l'effet de proposer certaines modifications au projet des traités de paîx et aux conventions et déclarations annexés qui ont ête soumis à la Délégation turque à Lausanne le 31 junvier dernier

Ces Gouvernements ne désirent pas entrer, pour le moment dans une discussion de detail des diverses propositions que Votre Excellence a présentées, non plus que des arguments invoqués à l'appui. Ils ne peuvent toutefois s'empêcher d'exprimer leur surprise que Votre Excellence ait remis en discussion diverses questions que vous aviez vous même à acceptées comme réglées dans les lettres adressées par vous aux Délégations britannique, française et italienne à Lausanne le 4 févirer démuer, et qu'en outre vous avez inséré parmi vos contre dapositions plusieurs projets d'articles qui soulèvent des questions entigrement nouvelles.

Néanmoins, dans leur vif désir de hâter la conclusion d'une paix juste et durable entre la Turquie et les Hautes Parties Contractantes, les Puissances invitantes sont disposées à constater immédiatement qu'elles cont prêtes à discuter les divers points soulevés dans la note de Votre Excellence et dans les contre-propositions qui y sont annexées, sous reserve, bien entendu, de la liberté de leurs décisions à la suite de cette discussion, et à l'exception toutefois de toute proposition non formulée dans votre note du 4 février qui tendrait à des modifications substantielles des stipulations territoriales déjà conventes.

D'autre part, comme Votre Excellence paraît attacher une importance spéciale à la réciprocité des stipulations qui font l'objet de la Convention d'établissement et la compétence judiciaire, les Puissances invitantes sont heureuses d'assurer Votre Excellence qu'elles acceptent en principe de procéder à nouveau à la rédaction de cette Convention, en vue de reconnaître à la Turquie le bénéfice de la réciprocité de telle manière et dans telle étendue qu'il sera jugé possible de le faire en pratique.

En même temps, les Puissances invitantes sont d'avis qu'il n'y a pas heu de rouvrir la discussion sur aucun des articles du projet de Traité du 31 janvier qui sont maintenus sans modification par Votre Excellence dans la note jointe à sa lettre du 8 mars, à moins toutefois qu'une modification dans d'autres parties du Tiaité n'entraîne comme consequence des modifications dans les articles acceptés. En second lieu, alors que les Puissances invitantes sont prêtes à faire tous les efforts pour concilier le contreprojet turc de Déclaration concernant l'administration de la justice en Turquie figurant parini les contre-propositions comprises dans votre lettre avec le projet originaire allié du 3 février sur ce sujet, ces Puissances ne doivent pas cependant être regardées comme engagées par aucun des changements dans le projet de déclaration alliée, qui ont pu être suggérés après la réunion tenue par les Plenipotentiaires britanniques, français, italiens et turcs à l'Hôtel Beau Rivage, le 4 sévrier au soir.

Il y a un autre point sur lequel les Gouvernements des Puissances invitantes désirent élucider leur position. Dans la note de Votre Excellence, vous proposes que les Clauses économiques soient disjointes, du Traité et deviennent, après la signature de celui-ci, Pobjet de négociations entre les parties intéressées. Comme Votre Excellence le sait, le projet d'articles que les Puissances invitantes ont presenté après de longues discussions avec la Délégation turque, comprend des matières dans lesquelles leurs intérêts vitaux et ceux de leurs nationaux sont en jeu. Si, par conséquent, les Puissances invitantes déclarent maintenant qu' elles sont prêtes à discuter les contre-propositions que Votre Excellence a présentées, il doit être bien entendu que ces discussions porteront également sur les Clauses économiques. Les Puissances invitantes croient d'ailleurs qu'il serait possible, au cours de nouvelles négociations et au moyen de quelques concessions mutuelles, d'arriver à une entente sur les Clauses de cette nature à insérer dans le Traité.

Quelques-unes de ces Clauses ont pour objet de fixer d'un commun accord des règles assurant en Turquie, aux ressortissants des Puissances alliées et aux Sociétés où leurs capitaux sont engagés, la sauvegarde de leurs droits acquis et de leurs intérêts compromis par les événements survenus depuis 1914, ainsi que la réadaptation de leurs contrats aux conditions économiques nouvelles résultant de ces événements. A l'effet de hâter la solution de cette importante question, les Gouvernements des Puissances alliées ont invité ceux de leurs nationaux qui v sont intéréssés à entrer eux-inômes en négociations avec le Gouvernement turc en vue d'arriver à des an angements conclus avec ce Gouvernement sur la base des dispositions qui ont été insérées dans le projet du Traité de paix. Si ces négociations aboutissent à un heureux résultat, les Gouvernements des Puissances alliées avant constaté la conclusion des arrangements intervenus, les dispositions actuellement consacrées au mênie sujet dans le projet de Traité auront perdu leur raison d'ètre et la conclusion de la paix paraîtrait devoir en être grandement facilitée. Ce serait seulement dans le cas où les arrangements envisagés n'interviendraient pas en temps utile que les Gouvernements des Puissances alliées devraient s'en tenir à l'insertion dans le Traité lui-même de dispositions détaillées se rapprochant de celles inscrites au projet du 31 janvier dernier, afin de sauvegarder ainsi les intérêts vitaux de leurs ressortissants

Pour le surplus, il sera possible de traiter quelques-uns des autres articles des Clauses économiques d'une manière plus générale, en laissant au besoin certains détails à régler par des négociations ultérieures entre le Gouvernement turc et chaque Gouvernement intéressé.

Sous réserve des observations ci-dessus concernant les modifications territoriales, les Clauses économiques et la déclaration judiciaire, les Gouvernements des Puissances invitantes ont l'honneur de suggérer à Votre Excellence que vous envoyez des représentants pour reprendre des négociations à Lausanne aussitôt que possible svec des représentants des autres Hautes Parties Contractantes.

Les Puissances invitantes sont convaincues qu'en y apportant de part et d'autre une égale bonne volonté il sera possible de conclure la paix sans difficulté et elles prennent note avec plaisir des assurances que Votre Excellence leur a données du désir qu'en a et des vœux que forme dans ce sens le Gouvernement turc, elles partagent ses sentiments et son espoir et tiennent ces dispositions communes comme de bon augure pour le succès de la Conférence à reprendre à Lausanne.

Risposta turca del 7 aprile alla Nota degli Alleati del 31 marzo.

'Adnan Bey, rappresentante del Governo d'Angora a Costantinopoli, ha consegnato agli Alti Commissari delle Potenze alleate la risposta seguente del Governo d'Angora

Angora, le 7 avril 1923. — Le gouvernement de la Grande Assemblée nationale de Turquie a eu l'honneur de recevoir la note que les gouvernements de Grande-Bretagne, de Fiance, d'Italie et du Japon ont bien voulu lui envoyer, en réponse à sa communication du 8 mars 1923.

Sans vouloir provoquer de controverses sur le point de savoir si les contre propositions du gouvernement turc tendent en réalité à revenir, comme le croient ces gouvernements, encore une fois sur les questions qui auraient été considérées comme réglées dans la lettre du 4 février de la délégation turque, mon gouvernement prend acte avec satisfaction de la déclaration des puissances invitantes, qui font connaître qu'elles sont prêtes à discuter les points soulevés tant dans la note du 8 mars que dans les contrespropositions y annexées. Il pense que ces contre-propositions ne contiennent aucune modification substantielle des stipulations territoriales, ni autre modification de ces dernières qui ne fût ou ne puisse être équitablement admise par les puissances alhées elles-mêmes.

Le gouvernement de la Grande Assemblée nationale de Turquie tient tout particulièrement à exprimer son contentement au sujet de l'acceptation par les puissances t'une nouvelle rédaction de la convention d'établissement en vue de reconnaître à la Turquie le bénéfice de la réciprocité. Il ne peut s'empêcher de croire que, dans le même esprit d'équité, elles prendront également en bien-veillante, considération les autres justes observations faites par la Turquie relativement à cette convention.

Le gouvernement de la Grande Assemblée nationale de Turquie ne peut dissimuler sa surprise de ce que les puissances invitantes, en promettant de déployer leurs efforts pour concilier le contreprojet turc de déclaration concernant l'administration de la justice en Turquie, avec le projet allie. gient manifesté la tendance de rouvrir la discussion, 'au sujet d'une importante question qu'il considérait à juste titre comme dejà réglée d'un commun accord avec les puissances alliées et intéressées. En effet, le texte qui se trouve inséré parmi les contrepropositions turques p'est pas à proprement parler un projet turc, mais il est au contraire le résultat du maximum d'efforts déployés en commun par les délégues agissant au nom des Alliès et la délégation turque, en vue de rapprocher les projets respectifs des deux parties contractantes, d'autant plus que cet arrangement, connu sous le nom de formule de Montagna, fut confirmé à maintes reprises au cours des suggestions tant orales qu'écrites des puissances alhées, qui eurent heu le jour survant, le 4 février

En ce qui concerne les clauses économiques, la délégation turque était convaincue que, par sa proposition de les disjoindre du traité, tout en continuant leur négociation, elle accélérerait la conclusion de la paix, désirée par toutes les nations. Après le départ de Lausanne, les suggestions ainsi que les communications orales et écrites des puissances alliées nons faisaient connaître l'acceptation de cette proposition. On peut craindre à juste titre que le fait, pour les Alliés, de revenir encore une fois sur une acceptation déjà donnée, et de demander que les clauses économiques soient discutées en même temps que le traité ne rende plus difficile la paix, ou n'en retarde la conclusion. Toutefois, la Turquie, appréciant à sa juste valeur, le désir témoigné par les puissances alliées en vue de régler favorablement les questions économiques pendantes, ne s'oppose pas à la discussion des questions qui peuvent régulièrement faire l'objet des négociations internationales. Elle a invité, comme le proposaient d'ailleurs les Alliés, a des négociations directes les bénéficiaires des concessions données autrelois par la Turquie, et des arrangements équitables sont intervenus déjà avec une partie de ces bénéficiaires.

En se ralliant aux espoirs et souhaits des puis sances invitantes pour le succes de la Conference à reprendre à Lausanne, et en se conformant au désit manifesté par celles-ci relativement au départ sussitot que possible des représentants turcs le gouvernement de la Grande Assemblée nationale a l'homeur d'informer les gouvernements de Grande Bretagne, de France, d'Italie et du Japon qu'il envera ses délégués plémpotentiaires pour qu'ils puissent commencer les négociations avec les délégués plémpotentiaires des hautes parties contractantes à la date du 23 avril prochain dans la ville susmentionnée

Si ne ISMET

Convenzione greco-turca per lo scambio delle popolazioni greche e turche firmata a Losanna il 30 gennaio 1923.

LE GOUVERNEMENT DI LA GRANDE ASSEMBLÉE NATIONALL DE TURQUIE EL LE GOUVERNEMENT HELLINIQUE SONT CONVENUS DES DISPOSITIONS SUIVANTES

Article premier — Il sei a procéde des le 1 er mai 1923 de échange obli, utoire des ressortissants turcs de religion grecque orthodoxe etables sur les territoires turcs et les ressortissants grees de religion musulmane établis sur les territoires grees

Ces personne ne pourrort venir se réétablir en Turquie ou, respectivement en Grece sans l'auto risation du Gouvernement turc ou respectivement du Gouvernement hellénique

Article 2 - Ne seront pas compris dans le change prévu à l'Article premier

- a) les habitants grees de Constantinople
- b) les halitants musulmans de la Iluace oc cidentale

Seront considerés comme habitants grees de Constantinople tous le Grees de pt établis avant le 30 octobre 1918 dans les circonscriptions de la Préfecture de la ville de Constantinople, telles qu'elles sont délimitées par la loi de 1912

Seront considérés comme habitants musulmans de la Thrace occidențale tous les musulmans établis dans la région à l'Est de la ligne-frontière (tablie en 1913 par le Traité de Bucarest

Article 3 — Les Grecs et les musulmans ayant d'a quitté depuis le 18 octobre 1912 les territoires

(1) Cir Oriente Moderno vol II, marzo 1923 P 593 dont les habitants grecs et turcs doivent etre re spectivement échangés, seront considérés comme compris dans l'échange prévu d'uns l'Article premier

L expression « émigrant » dans la présente Convention comprend toutes les personnes physiques et morales devant émigrer ou ayant émigré depuis le 18 octobre 1912

Article 4 — Fous les hommes validés appartenant à la population grecque dont les familles ont déjà quitte le territoire turc et qui sont actuel lement retenus en Turquie, constitueront le premier contingent de Grecs à envoyer en Grèce confor mement à la présente Convention

Article 5 — Sous réserve des stipulations des Articles 9 et 10 de la présente Convention aucune atteinte ne sera portee aux droits de propriéte et crentees des Grees de la Turquie ou des musulmans de la Grece par suite de l'échange à effectuer en acrtu de la présente Convention

Art cle (— Il ne pourri etre apporte aucun obstacle pour quelque ciuse que ce soit, au depart d'une personne appartenant aux populations à échan ger. En cas de condamnation definitive à une peine afflictive et en cas de condamnation non encore définit ve ou de poursuite pénale contre un émi grant, ce dernier sera livre par les autorités du pays poursuivant aux autorités du pays ou il se jund afin qu'il purge sa peine ou qu'il so t juge

Article 7 — Les cuntarants perdront la nationalité du pays qu'ils il andonnent et ils acquerront celle du pays de destination dès leur arrivee sur le tefritoire de ce pays

I es emigrés qui suraient de jà quitte l'un ou l'autre des deux pays et qui n'un auraient pas encore acquis leur nouvelle nationalité acquerront cette nationalite à la date de la signature de la presente Convention

Article 8 — Les em grants seront libres d'em porter avec eux ou de faire transporter leurs biens meubles de toute nature sans qu'il leur soit impose de ce chef aucun droit soit de soilie soit d'entrée, ni aucune autre taxe

De nième les membres de toute communauté (y compris le personnel des mosquees, tekkés me dressés églises couvents écoles hôpitaux sociétés associations et personnes morales ou autres ton dations de quelque nature que ce soit), qui doit quitter le territoire d'un des l'tats contractants en vertu de la présente Convention auront le droit d'emporter librement out de faire transporter les biens meubles apparten int à leurs communautés

Les plus grandes facilités de transport seront fournies pas les autorités des deux pays, sur la recommandation de la Commission mixte prévue par l'Article 11

Les émigrants qui ne pourraiént pas emporter tout ou une partie de leurs biens meubles pourront les laisser sur place. D'uns ce cas, les autorités locales seront tenues d'établir contradictoirement avec l'émigrant l'inventure et la valeur des biens meubles laissés par lui. Les procès-verbaux contenant l'inventaire et la valeur des biens meubles laissés par lui seront dresses en quatre exemplaires, dont l'un sera conserve par les autorites locales le second sera renus à la commission mixte prévue à l'Article 11 pour servir de base à la fiquidation prévue. À l'Article 9 le troisième exemplaire sera renus au Gouvernement du pays d'immigration et le quatreme à l'imigrant.

Article 9 — I es biens immobiliers ruraux ou urbams, appartenant aux emigrants, aux commu nautes visees a l'Article 8 ainsi que les biens meu bles laissés par ces émigrants ou communautes seront liquidés conformément aux dispositions ciapres par les commissions nuxtes prévues à l'Article II

Les biens situes d'uns les regions soumises à l'echangé obligatoire et appartenant aux institutions religieuses ou de bientusince des communautes établies dans une région non soumise à l'echange devront egalement etre liquidés d'uns les memes conditions

Article 10 - La liquidation des biens mobi liers et immobiliers appartenant aux personnes ay ant détà quitté les territoires des Hautes Parties Con tractantes et considerces en vertu de l'Aiticle 3 de la présente Convention comme resitrant dans l'échange des populations sera effectuce conforme ment à l'Article 9 et indépendamment de toutes les mesures de quelque caractère que ce soit qui, conformément aux lois établies et un reglements de toute nature édictés depuis le 18 octobre 1912 en Grece et en Turque ou de toute autre ma nière, ont eu pour résultat une restriction quelconque du droit de propriéte sur ces biens, telles que confiscation, vente forcée et autres. Dans le cas ou des biens vises au present Article ainsi qu'i l'Article 9 auraient été frappés d'une mesure de cette nature leur valeur sera fixée par la Commission prévue à l'Article 11, comme si les nie sufes en question n'avaient pas été appliquées

En ce qui concerne les biens expropriés, la Commission mixte procedera à une nouvelle évaluation

de ces biens expropriés depuis le 18 octobre 1912, qui appartenment aux personnes soumises à l'échange dans les deux pays et qui sont situés dans les territoires soumis à l'échange. La Commission fixéra en faveur des propriétaires une compensation qui re, igera le préjudice qu'elle constatera. Le mont int de cette compensation sera porté au crédit de ces proprietures et au débit du Gouvernement sur le territoire duquel se trouvent les immeubles expropriés · Au cas où les personnes visées aux Articles 8 et 9 n'auraient pas touche le revenu des biens de la jouissance desquels elles auraient été privées d'une manière ou d'une autre, la restitution de la valeur de ces revenus leur sera assurée sur la base du rendement moyen d avant-guerre, suivant les modilités i fixer par la Commission mixte

En procédant à la liquidation des biens Wakoufs en Grèce et mes droits et intérets en découlant, ainsi que des iondations anilogues appartenant aux Grees en Turquie la Commission mixte prévue à l'Article 11 5 inspirers des principes consacrés dans les Trutes intérieurs, dans le but de fuire valoir plemement les droits et intérêts de ces fondations et des particuliers qui y sont interessés

I i Commission mixte prévue à l'Article 11 sera chargee d'appliquer ces stipulations

Article 11 — Dans un délai d'un mois a partir de l'entréc en vigueur de la présente Convention, il sera cree une Commission mixte résidant en Iurquie ou en Grece et composée de quatre membres pour chacune des Hautes Parties Contiactantes et de trois membres choisis par le Conseil de la Societ des Nations parmi les ressortissants des Puissances n'ayant pas participé à la guerre de 1914-1918. La présidence de la Commission sera assumée à tour de rôle par chacun de ces trois membres neutres.

La Commission mixte aura le droit de constituer, d'uns les localites ou il lui paraîtra nécessaire, des Sous-Commissions travaillant sous ses ordres, et composees chacune d'un membre turc, d'un membre grec, et d'un President neutre qui sera designé pur la Commission mixte La Commission mixte déterminera les pouvoirs à déléguer aux Sous-Commissions

Article 12 — La Commission mixte aura pour attributions de surveiller et ficiliter l'émigration prevue par la présente Convention et de procéder à la liquidation des bieus mobiliers et immobiliers prévue, aux Articles 9 et 10

Elle fixera les modalités de l'émigration et celle de la liquidation ci-dessus visée.

D'une façon générale, la Commission mixte aura tous, pouvoirs de prendre les mesures que nécessitera l'exécution de la présente Convention et de décider toutes les questions auxquelles cette Convention pourrait donner lieu.

Les décisions de la Commission mixte seront prises à la majorité des voix.

Toutes les montestations relatives aux biens, droits et interen à liquider seront réglées définitivement par elle.

Article 13. — La Contmission mixte aura tous pouvoirs pour faire procéder à l'estimation des biens mobiliers et immobiliers qui doivent être liquides en vertu de la présente Convention, les intéressés étant entendus ou ayant été dument convoqués pour être entendus.

La base de l'estimation des biens qui doivent être liquidés, sera la valeur de ces biens en monnaie d'or.

Article 14 — La Commission remettra au propriétaire intéressé une déclaration constatant la somme qui lui est duc du chef des biens dont il a été dépossédé, biens qui resteront λ la disposition du Gouvernement sur le territoire duquel ils sont situés.

Les montants dus sur la base de ces déclarations constitueront une dette du Gouvernement du pays où la liquidation aura eu lieu envers le Gouvernement dont relève l'émigrant. Celui-ci devra en principe recevoir, dans le pays où il émigre, en représentation des sommes qui lui sont dues, des biens d'égale valeur et de même nature que ceux qu'il aura abandonnés.

Tous les six mois, on établira un compte des sommes ducs par les Gouvernements respectifs sur la base des déclarations émises comme ci-dessus.

A la liquidation finale, s'il y a équivalence entre les montants respectivement dus, les comptes y relatifs seront compensés. Si l'un des Gouvernements reste débiteur envers l'autre après compensation, le solde débiteur sera payé au comptant, si le Gouvernement débiteur demande des délais pour ce payement, la Commission pourra les lui accorder, pourvu que la somme due soit payée au maximum en trois annuités. La Commission fixera les intérêts à payer pendant ces délais

Si la somme à payer est assez importante et nécessite des délais plus longs, le Goûvernement débiteur payera au comptant une somme à déterminer par la Commission mixte jusqu'à concurrente de 20 p. 100 du montant dû et émettra pour le solde des titres d'emprunt postant un intérêt à fixer

par la Commission maxte, amortissable dans un dellai maximum de ao ans. Le Gouvernement débiteur affectera au service de cet emprunt des gages agréés par la Commission, gages qui seront gérés et dont les revenus seront encaisses par la Commission internationale en Grèce et par le Commission internationale en Grèce et par le Commission internationale en Grèce et par le Commission internationale en Grèce et par le Commission internationale en Grèce et par le Commission de la Dette publique à Constantinople. A défaut d'accord sur ces gages, il appartiendra au Conseil de la Société des Nations de fixer geux-ci.

Article 15. — Ea vue de facilitér l'émigration, des sonds seront avancés à la Commission mixte pyr les États intéressés, dans les conditions fixées par ladite Commission.

Article 16. — Les Gouvernements de la Turquie et de la Grèce se mettront d'accord avec la Commission mixte prévue à l'Article 11 sur toutes les questions relatives aux notifications à faire aux personnes devant quitter leurs territoires en vertu de la présente Convention et aux ports sur lesquels ces personnes doivent se diriger pour être transportées à leurs pays de destination

Les Hautes Parties Contractantes s'engagent mutuellement à ce qu'aucune pression directe ou indirecte ne soit exercée sur les populations qui doivent être échangées pour leur faire quitter leurs foyers ou se dessaisir de leurs biens avant la date fixée pour leur départ. Elles s'engagent également à ne soumettre les éinigrants, ayant quitté ou qui doivent quitter le pays, à aucun impôt ou taxe extraordinaire Aucune entrave ne sera apportée au libre exercice, par les habitants des régions exceptées de l'échange en vertu de l'Article 2, de leur droit d'y rester ou d'y rentrer et de jouir librement de leurs libertés et de leurs droits de propriété en Turquie et en Grèce. Cette disposition ne sera pas invoquée comme motif pour empêcher la libre aliénation des biens appartenant aux habitants desdites regions exceptées de l'échange et le départ volontaire de ceux de ces habitants qui désirent quitter la Túrquie ou la Grèce.

Article 17. — Les frais d'entretien et de fonctionnement de la Commission mixte et de ses organes seront supportés par les Gouvernements intéressés dans des proportions à déterminer par la Commission.

Article 18. — Le Hautes Parties Contractantes s'engagent à apporter à leur législation respective les modifications qui seraient nécessaires pour assurer l'exécution de la présente Convention.

Article 19. — La présente Convention aura même force et valeur, au regard des Hautes Parties ici contractantes, que si elle figurait dans le Traité de Paix qui sera conclu avec la Turque Elle cutrera en vigueuf immédiatement apres la ratification dudit Traité par les deux Hautes Parties Contractantes

EN FOI DE QUOI, les Plémpotentisires soussignés, dont les pleins pouvoirs ont éti respectivement reconnus en bonne et due forme, ont signé la présente Convention

FAIT à Lausaine, le trente janvier mil neuf cent vingt-trois, en triple exemplaire, dont un sera remis au Gouvernement hellemque et un au Gouvernement de la Grande Assemblée pationale de Turque et dont le troisième sera déposé aux ar chives du Gouvernement de la Republique fran çaise, qui en delivrera des copies authentiques aux autres Puissances signataires du Traité de Paix avec la Turque

(L S) B K VLNISFLOS (L S) ISHFF
(L S) D CACLAMINOS (I S) DR RIZA NOUR
(L S) HASSAN

A questa c nven tone sigi i immediatimente la seguente dichiarazione (Protocole ») dei dele iti turchi

I ES PLFNIPOILNIIAIRES 1 URCS SOUS SIGNI'S, dûment autorises declarent que sans at tendre la mise en vigueur de la Convention conclue avec la Grece en date de ce jour relativement à l'echange des populations grecques et turques et par dérogation à l'Article 1º de cette (onvention le Gouvernement turc, dès la signature du Truté de paix, libérera les hommes valides vises à l'Article 4 de ladite Convention et assurera leur depart

FAIT en triple exemplaire à Liusanne le tiente janvier mil neuf cent vingt-trois

ISMFT
Dr Riza Nour
* Hassan

Accordo greco-turco per la restituzione reciproca degl'internati civili e lo scambio dei prigionieri di guerra, firmato a Losanna il 30 gennaio 1923.

LES PLÉNIPOTENTIAIRES HELLÉNIQUES ET TURCS SOUSSIGNÉS, *agissant en vertu de leurs pleins pouvoirs respectivement trouvés en bonne et due forme, sont convenus des dispositions suivantes à l'effet d'assurer la restitution réciproque des internés civils actuellement retenus en Grèce et en Turque ainsi que l'échange de pusonniers de guerre

CHAPATRE PREMIER Internés civils

Article premier — Les otages et prisonnièresvils tures, actuellement retenus en Grèce, serons rapatries par les soins du Couvernement hellésique Celui ci fert, en psincipe transporter a Smyrne les, personnes qui sont originaires d'Anatolie, et a Constantinople celles qui sont originaires de la Thrace.

La restitution constatée a l'embarquement en Grece, commencer i en principe sept jours après la signature du présent Accord Elle devra être achevée, savoir

- a) dans un délai n excédant pas deux semaines, en ce qui concerné les personnes figurant sur les listes fournies pour le Gouvernement hellenique;
- b) dans le plus bref delai, en ce qui concerne les personnes qui doivent être recherchées et qui figurent sur les listes fourmes per le Gouverne ment turc

Article 2 — Les otages et prisonniers civils hellènes, qui seruicht detenus par les Turcs, seront rassemblés à Smyrnc ou à Constantinople, par les soins du Gouvernement turc de manière que leur rapatriement puisse avoir lieu aussitôt après celui des otages civils turcs visés à l'alinea a) de l'Article 1er et de minière que le rapatriement des personnes que seruient à rechercher, puisse avoir lieu dans le plus bref delai possible

Article 3 — I es listes de rapatriement, respectivement remises par le Gouvernement hellénique et le Gouvernement turc, seront ultérieurement completées

CHAPITRE II Prisonniers de guerre

Article 4 — Aussitôt que possible après la date à laquelle le Gouvernement hellénique aura restitué au Gouvernement turc les otages civils turcs visés à l'alinéa a) de l'Article 167, et d'uns un délai ne dépissant pas quinze jours à partir da cette date, la Grèce restituera à la Turquie et transportera à Smyrne, en une seule fois, la totalité des prisquniers de guerre qu'elle détient

La Turquie restruera ensuite à la Grèce un nombre égal de prisonniers de guerre helléniques, officier, pour officier, soldat pour soldat Ces prisonniers de guerre seront rassemblés par le Gouvernement turc en temps voulu et dans les heux

*appropriés, de façon qu'il puissent être rapatriés pur le voyage de retour des navires grecs avant amené les prisonniers de guerre turcs

 Le reste des prisonniers de guerre hellunques sera rapatrié par les soins de la Turquie des la si gnature du Traité du Paix et dans un delai de trois semaines après cette signature

Article 5 — Dans un but d'apaisement les Gouvernements hellèmque et ture conviennent d'étendre respectivement les bienfaits de l'ammistie à tous le prisonniers de guerre et internés civils qu'ils detiennent, aussi bien à ceux qui sont passibles ou frappès de peines pour crimes ou delits de droit commun qu'il ceux qui sont passibles ou frappès de peines pour fautes contre la discipline les deux Gouvernements sont d'accord pour les rapatrier indistinctement sans tenir compte de la chèvement de la peine ou de la procédure en gagée.

CHAPITRE III

Commission d'exécution

Article 6 — Une Commission internationale comprenant trois representants des Sociétes de la Croix Rouge ressortissant à des Etats in avant pas pris part à la guerre de 1914-1918, et un representant de chacun des Gouvernements hellenique et ture, sera chargée de diriger les opérations con ceinant la restitution des otiges et prisonniers et vils unsi que l'échange des prisonniers de guerre dans le conditions prévues aux Chapitres I et II et dessus Cette Commission fixera les méd-lités de ces operations et en surveillera l'execution Elle sera chargée notamment de

- a) recevoir des autorites helleniques et tur ques aux points d'embirquement les otiges et pri sonniers à rapitrier, vérifier leur nombre et leur identité et effectuer la remise de ces otiges et prisonniers aux autorites turques et helléniques aux points de débirquement
- b) regler de concert avec les Gouvernements hellénique et ture le transport à partir des ports d'embarquement, des otages et prisonniers tures et helléniques à rapatriei. Le Gouvernement hellénique fournira à cet effet les moyens de transport maritime nécessaires
- g) procéder, avec la collaboration des Gouver nements et autorités helléniques et turcs, à toutes recherches et enquêtes nécessaires pour établir le sort des otages civils et prisonniers de guerre ré clamés par l'un ou l'autre Gouvernement et non remis

Les Gouvernements intéressés s'engagent à prê ter dans ce but tout leur concours à la Commis sion et à lui donner toutes facilités

Article 7 — Les frais d'entretien et de sonctionnament de la Commission seront, par parts Égiles, à la charge des Gouvernements hellémique et turc

I c présent Accord entrera immédiatement en vigueur

FAIT en triple exemplaire à Lausanne, le trente janvier mil neuf cent vingt-trois

E K VENISFIOS

ISMIT

D CACLAMANOS

Dr Riza Nour Hassan

Nuova nota

della Delegazione Assiro-Caldea a Losanna.

In seguit alla nota di pretesta di Zolà ed Dauleh, Ministi o di Persea a Beina (1) contro l'es lusione della Persea ialla Conferenza di Losanna, nota che fia laltro lamentari che fosse stiti accolta ed ascoltata la Delegazione Assire-Caldea di cui qualche membro è suddito persiano, la Delegazione stessa ha presentato al Presidente delli Conferenza la nota se guente pubblicata nel Feuille divis de Lausanne del 20 cennaso e che nos ripi duciamo con i suoi numerosi ei ri di stimba

Ric i diamo che il venerale Agha Petros (in forma ai alizzata Butros Agha cfr il fasc precedente p (09) cimandanti dell'estroito assivo-caldeo pre sidente del Comitato se utivo nazionile e della Deli gazioni alla Conferenza di Iostrni

« La délegation Assyro-Chaldeenne à la Conférence de la Paix à Lausanne à l'honneur de porter à la connaissance de S. F. le Ministre de Perse qu'il n'à jamais été dans ses intentions de porter atteinte à la souverainete de la Perse pis plus qu'elle ne songe à porter ombrage au gouvernement de Tehéran. Son but est uniquement de travailler à la mélioration du sort des Assyro-Chaldéens. Elle ne désire qu'une chose, e est mettre un terme à tous les massières persécutions et atrocités dont ce peuple fut victime soit en Turquie, soit en Perse Elle désire qu'à l'avenir cette nation puisse jouir de la Paix avec ses voisins et vivre en parfaite sé curité cher eux.

(1) Riportata nell[†] Tribune d'Orient di Ginevra del 20 gennaio 1923

- « La délégation est profondément reconnaissanté envers le gouvernement de Téhéran pour la protection bienveillante accordée à ses compatriotes et à la chrétienté dans son pays Elle est disposée à s'entretenir directement avec le gouvernément de Téhéran dans les cas ou des difficultés se présen teraient concernant ses computriotes
- α File rappelle i S E le Ministre que le gouvernement de Teheran, sans meme avoir soufiert de l'étringer, a reçu des griefs de ses propres su jets, malheureusement sans pouvoir les dompter jusqu λ ces temps-ei surtout Il y a environ vingt ans les habitants des provinces de Iulii/ (ou Azer beidjan Persah) formeient l'Andjouman (1), qui fo menta de graves troubles dans ces regions (Un de leur fameux facteurs Sutar Knan) Depuis ce temps le sang coule Jans ces en froits
- « L'Andjournan 1 (11 pendic de l'1uts pers 21 niges du gouvernement comme 5 L' l'htimad-el-... Dowlih etc.
- « 51 d-Mim lil a irecte le gouverneur d'Our minh S.F. Mohtachim-el-Siltaneh qui est ministre des Affa ies etrin cres le lit igitateur i fait fusiller des Silds, Mollahs et Diriches dans sa muson Comme Γabriz est chei-lieu des provinces de Nord-Ouest de la Perse les insurrections ont rapidement gagne du teri un Pour mettre fin à ces troubles il a fallu l'intérvention de l'armée russe en Perse A partir de ce moment la situation devint critique par ailleurs, des troubles etant toujours aux portes du pays. Cet état de choses dura jusqu'en 1914
- « La delegation turait voulu ev ter toutes dis cussions touchant les missacres et persecutions dont fuient victimes les Assyro-Childéens et autres chretiens en Perse et en Lurquie, pirce que celt de passe toute imagination et que l'horreur de cer tuins carnages impressionne et indispose le lecteur Loutesois la protestation persone oblige la delégation i déclarer ce qui suit
- « Deux questions se posent 1 à 2-t-il eu vrai ment des massacres en Perse contre le chretiens? 2 Par qui ces massacres ont-ils éte perpetres? Comment et dans quelles régions?
- (1 Allude ill Angiumān-i Milīt ac lub nationale fondato a l'ebrîz il 1º ramadān 1324 eg. (17 di cetubre 1906) dai capi del movimento costituzio nale, momentarieimente disperso dopo il colpo di Stato del giugno 1908, si ricostitul presto, assunse il potere nell Azerbaigian persuno e nomino Sattăr Khān e Bāqir Khān generali dell esercito costitu zionale Si vedano i particolari nella Revue du Monde Musulman di Parigi, voli II, 1907, pp 1-9, vol III, 1907, pp 106-117 e VI, 1908 pp 334-539

- « Pour répondre à la première de ces questions il faût des preuves Elles existent, on les trouveraparmi les informations communiquees aux journaux de Genève (Journal de Genève, 17 septembre, 77 septembre, 77 septembre, 77 septembre, 79 septembre, 1910 par le Ministre persan lui-même. Au su plus le corps diplomatique européen près le gouvernement de Iéhéran est suffissimment renseigne i ce sujet et peut, cas ¿chéant confirmer les tars que nous avinçons Le Consultis alliés à Tabriz peuvent fournir des preuves irréfutables touchant ces trister événements
- « 2 Par qui ces massacres ont-ils ete perpétres ? En premier lieu pu les Persans de l'Azerbeidjan par leuis allie Turco-Kurdes eur il sugit bien en tendu des Assylo Chaldeens habitant la Perse*
- c in 1914, les l'ures navaunt pas encore pé nétre en Perse Pourtant les massières se perpé traunt dept dans les centres chretiens
- I irrive de l'irme turco kuide arreta meme les carniges. Dans beaucoup de cas les Turcs ont éte plus humai is que les Persans. I el est le cas de sa Grandour Mgr Pierre Aziz
- c A Ourminh, il y a eu difficients cirringes. Nous en signilerons seulement quelquesuns. Memoire sui les massacres surienns dans les diocèses de Salmas et Ourmiab. Ic venérable Pielat raconte comment les Tures I ont sauvé des massacreurs persans.

Ln décembre 1914 toute la population chre tienne se refugia d'ins deux Missions américaine et fiançaise

Cette fuite fut douloureuse ces choses ne se racontent pas, on y assiste terrific et seuls les té moins oculaires peuvent se faire une idee des souf frances endurées par les chretiens

- « C est par vingtaine de mille qu'ou ura à éva luer les victimes du fer et du feu. Sur le sol couvert des vestiges d'un illustie passe gisent donc des myrides d'innocents tombés sans desense
- c Ces malheureux n osent pas sortn de leurs refu ges pour enterrer leurs morts, - des loques humai nes l - Aux Missions, de grandes fosses se préparent jirdins et cours se trasforment en cimetières etc
- Chaque nuit des perquisitions étaient futes aux Missions
- « Les notables sorcés de devoiler par écrit leurs fortunes depouillés de leurs biens, étaient ensuite pendus. C'est ainsi qu'en sévrier 1915 des centaines d'innocents furent enleves, des dites Missions, et tues apies avoir été soumis aux plus affreuses tor tures. Parmi eux, se trouvaient beaucoup de pretres, orthodoxes, catholiques, protestants, etc.,
tamment 5 G Mgr Dinkha Ce dermer marcha à la mort les bras liés et la langue coupée

- « Au cimetiere juif, on compte plus de 300 notables et chef religioux martyrisés, etc
- « C'est impossible de signaler tout dans ce petit rapport Dans le massacre du 31 juillet 1918, les chess religieux sont tombés 'es premiers, sous la fureur des infidèles Que ce soit des protestants, des catholiques, etc., les pasteurs comme les pretres sont livrés aux tortures. Mais en particulier il est nécessaire de signifer que depuis de années il n'y a pas eu de si grands scandales universels Quoique en Turquie cinq archéveques assyro-chaldeens ca tholiques aient éte massacrés les Tures ont toujours respecté le délégue du Pape, tandis que les Persans d'Andiouman ne l'ont pas respecté Sa Grandeur Mgr Sontag, délègué apostolique c'est lui qui fut la première victime avec trois missionnaires Liza ustes L'Hotellie de nationalite française ainsi que. le delégué, Donkha Miraziz, sous le drapeau de France ainsi que sa Grandeur Mgr I homas Audo, ircheveque d'Ourmiah Si les chess religieux ont etc traités avec autant de barbarie on peut s ininginer le reste des milhers de chretiens ont etc ichevés dans les eglises de ces Missions avec des coute iux, des poignards, des epées des massues des batons, des pierres, etc il furent rarement fouilles Leurs bourreaux preservient les voir souffrir avant de mourire Une foule de 42 femmes notables furent trainées toutes nues dans les rues de la ville depuis 10 heures jusqu'à midi et demi I outes les Mis sions les églises les librairies et les maisons chre tiennes ont cté biûlees, plus de 362 villages chré tiens furent rascs, les pertes dépissent des millions de livres sierlings etc
- « Enfin, le dermer carnage qui a exterminé le christianisme, a eu lieu le 19 mai 1919 5 1 Sador l'ata (frère de 5 F M Samid khan ministre de Perse, à Paris) a éte envoyé de Labriz a Ourmi di comme gouverneur celui-ci, voulant empecher les massacres, les Mollahs et le Saids le conduisirent dans une chambre privce pour constater si vraiment il était circoncis, parce qui ils le prenaient pour un chrétien. Après avoir constaté qu'il était vraiment circoncis, par consequent qui l'était inusulman, il fut chassé de la ville. Les massacres recommencéient Comme un acte d'humanité, M. Pidak, le consul Américain, est parti pour cette ville sous la protection des Kurdes et a ainsi arraché le chretiens à maintes peines ed souffrances.
- « Ces chrétiens, au nombre de 500 personnes, presque toutes des femmes

- « Ce brave consul les a emmenées à Tabriz A propos de cette scène douloureuse, il faut lire le rapport du Révérend Clarys, missionnaire lazariste de nationalité hollandaise, qui en fut le témoin oculaire, ainsi que celui de M le Dr Packard, améri cain, témoin oculaire également Celui-ci a reçu beaucoup de giffles en voulant empêcher le martyre Devant ses propres veux, sous le drapeau améri cain, des milliers de chrétiens ont été martyrises Machadi Biker a verse du petrole sur Mme Sahra Mouchi, ciundienne
- « S1 Beatitude le Patriarche Nestorien Mar Schoumoun a ete tué à Salmas par Simko sur les ordres de Mahtadran-Saltana Le document original donnant ordre de ce massacre a été trouvé parmi les papiers de Simko, lors de sa défaite Ce docu ment se trouve maintenant à la Légation britanni que, etc
- Le 9 mii 1917 à Khor, 3782 hommes, femmes filles et garçons furent missacres
- « Le Christianisme dans cette ville est ainsi exterminé. Les massacreurs ont essayé d'extermi ner le christianisme mone à Tabriz à cette épo que un Missionnaire lazariste le Revérend Frens sein de nationalité hollandaise fut chargé du Consulat d'Espagne à Tabriz grace à son devoucment et a sa persévérance il sut proteger la chrétiente Mais le zèle du Piélat-consul ne suffit pas et M le Ministre d'Espagne à Téheran dut rentrer à Labriz pour l'appuyer
- « Malgre toutes les dem irches de ce prelatconsul les chretiens furent forcés de payer de fortes sommes et ils eurent beaucoup à souffrir
- « La population au deça de Kirmanchah, Ha madan, Kazvin, etc., jusqu'à Djoulfi de Russie, excitee par les Turcs, s'est rangée contre les allies, bien que le noble gouvernement de Téhéran se fût duclaré neutre. L'armée persane de l'Azerbeidjan des regions d'Ourmiah était commandée par Madiid Saltano Archad Houninyours (massacreur du délé guć apostolique), Sidir, Archad - Moulk, etc. Munie de bon nombre de canons et de mitrailleuses etc., appuyée financièrement par les germano-turcs, elle attaqua de concert avec l'armée turque le Polko Kombaniski, Zabe kaliski Russes à So-phian Dans ce combat l'armée persane perdit autant d'officiers et de soldats que l'armée turque Dans les autres provinces l'armée de Kazvin, etc., l'armée persane étaient commandees' par Mirza Koutchik Kan, etc
- « Battus ou victorieux, les chrétiens étaient toujours molestés par les Persans de l'Andjournan
 - « Pour les massacres de 1918 il faut lire la

brochure de sa Grandear Mgr. Pierre Aziz, évêque de Salmas.

- « Ce serait une profonde erreur que de confondre l'opinion publique universelle avec celle de certains représentants de puissances qui se montrent insensibles à tant d'horreurs et manifestent une indifférence condamnable lorsqu'il s'agit de défendre la noble cause des minorités L'opinion publique est seule autorisée à le juger
- « S. E le Ministre se plaint dans sa protestation de n'être point parmi les invités à la Conférence de la paix, à Lausanne. Qu'il y réfléchisse bien! Il est toujours désagréable de s'entendre dire en fâce certaines vérités et plus difficile d'y répondre quand il s'agit de questions humanitaires et portées avec franchise devant la conscience universelle.
- a M. le Ministre a insinue que la Délégation Assyro-Chaldéenne à Lausanne comprenait des sujets persans. C'est là une supposition sans fondement sérieux et purement gratuite; la Délégation accréditée officiellement à la Conférence de Lausanne déclare catégoriquement qu'elle ne possède dans son sein aucun persan.
 - « Notre conclusion sera brève.
- " De deux choscs l'une, ou baen les faits qui précèdent sont exacts, et alors pourquoi blâmer la Délégation qui s'efforce de défendre la chrétienté contre les traitements barbares qu'on lui inflige? Ou bien, rien ne s'est passé de ce que nous avançons et c'est à vous M. le Ministre, à nous démentir! »

NOTIZIE VARIE

I. – ORIENTE IN GENERALE.

L'aviazione e l'Impero britannico. — Nella seduta del 14 marzo ai Comuni Sir S Hoare, Ministro dell'Aviazione, parlando in favore dei crediti per il suo Ministero, così rende conto dello sviluppo dell'aviazione da un anno in qua

«Per la prima volta nella storia dell'Inghilterra e del mondo, è stato costituito un Comando aerco indipendente in Mesopotamia oggi le truppe sono agli ordini non più di un ufficiale di Stato Maggiore ma di un ufficiale d'aviazione [Sir]. Salmond]. Una volta conclusa la pace con la Turchia, sarà possibile eseguire le riduzioni di truppe stabilite nella Conferenza del Cairo, portando la guarnigione inglese in Mesopotamia ad otto squadriglie e ad un numero assat piccolo di fanterie. Con questo sistema sarà possibile risparmiare molto danaro. Molte e molte volte nel breve periodo in cui ha funzionato il Comando aereo, si è potuto evitare, con operazioni aeree ben dirette, l'impiego d'uomini e di danaro che avrebbe richiesto una spedizione militare di terra. Per diciassette giorni una colonna di sedici autoblindate è stata rifornita di provviste, pezzi di ricambio, petrolio e viveri, interamente dall'aria. Sessantasette persone, fra militari e borghesi, sono state sgombrate e portate in nereoplano alla distanza di settanta miglia in poco più di due ore. Pochi giorni fa due compagnie di un reggimento indiano, più di 300 uomini, con cannoni Lewis e 30 000 cariche di riserva, furono trasportate con aereoplani in una zona turbolenta distante 65 miglia, entro 24 ore, omentre le strade non erano praticabili e sarebbe stato impossibile ogni movimento di truppe. Si e potuta segnare col più lungo solco del mondo – 470 miglia – la via desertica da 'Ammān a Baghdād, e mantenere un servizio regolare di aereoplani militani che trasportano posta e passeggeri fra il Cairo e Baghdād.

Se il Comando aereo darà i risultati sperati, molti dei più difficili problemi relativi alle comunicazioni imperiali e alla polizia delle regioni più distantidell'Impero saranno risolti. Si tratta di raggiungere il controllo senza occupazione; se riusciremo, i risultati saranno incalcolabili. In proporzioni minori lo stesso problema esiste in Palestina, Transgiordania, Somaliland, Aden. Anche in India l'aviazione avrà uno sviluppo analogo, tutto dimostra che il valore dell'aviazione vi è sempre meglio compreso. Il capo dell'aviazione indiana è ora a contatto diretto col Vicere, e il quartier generale dell'aviazione è stato avvicinato a quello dell'esercito. Nei Dardanelli è stata lodevole la collaborazione fra esercito, rmarina e aviazione, e la nuova armata si è dimostrata straordinariamente adattabile alle circostanze:

la squadriglia \(4\) ha potitio rimontare e far par tire da una nave porta-aereoplani dodici dei suoi apparecchi entro 53 ore dal suo arrivo 11 Darda nelli (Times, 15-3-1923) V \(\)

Fra Angora e Re Husein. — In ri sposta alle dichiarazioni di 'Ismet Pasci'i sull' indi pendenza araba il Ministero degli Esteri del Higitzi ha mandato il seguente messaggio che porti la data dell' 11 febbraio

- « La comunicazione cordiale, fatta in forma ufficiale dal nostro Alto Commissario Ismet Pascià al nostro incaricato speciale a Losanna che il vo stro inclito Governo non ha ilcuna aspirizione sogra il paese arabo e riconosce la completa in dipendenza degli Arabi e stata registrata dal no stro Governo arabo con giusto apprezzamento e considerazione perchè gli Arabi non hanno altra scopo che i indipendenza entro i hoti contini del proprio paese e stendono le mani della benevo lenza e della gratitudine a chiunque la riconosce loro e sono brimosi di compiere siffitto dovere
- * Per quest im affrett) i dichi trarvi sincera mente la nostra riconoscenzi e benevolenzi per i vostri sentimenti nobili ed elevati
- Jl Kaim 1 osserva che questa lettera rappresenta un passo di capitale importanza nelle relazioni fra gli Arabi e a loro fratella Lurchi (il Kirinel arabo di Caiffa 10-3-1923) V V

L'ex Sultano di Turchia ed il Re Husein secondo Mr Crane - Intervistato dal Time a Londra prima di partite per l'America il noto Mi Ci inc hi detto che invitato dal Re Hu sein i passire uni settimina a Goddi (2 Oriente Moderno tol II mirzo 192,, / (19) hi viag grito da 5 cz a Gedda con il Sultano di Turchia «Conosco i Turchi dell'Asia Centrale che sono del tipo mongolico più rozzo, simile agli I schi mesi. Osservando il Sultino ricordai che da due mila anni i Turchi huno sposato donne di tacte le razze, molti di questi incroci sono visibili nell'i persona del Sultino, cd è un fatto che molti degli attuali dirigenti dei Turchi non hanno quisi più sangue turco. Il Sultano somiglia molto a suo fratello 'Abd ul-Hamid senza possederne, proba bilmente, l'intelligenza.

Invece il Re Husein e suo figlio 'Alf hanno un aspetto di grande bellezza e distinzione si vede la razza pura Del resto gli Arabi tengono molto alla purezza del sangue, tanto per sè che per a cavalli ei cammelli. Husein mi dasse che da secoli la sua

famiglia non sposa che dotine della tribu di Qui reish, che era aristocratica anche prima della na scita di Miometto Sulli visita del Sultano il Re Husein ha detto « Questi visita ha siscituto molti malintesi, e i Iurchi specialmente se ne preoccu pano mi gli Viabi tutti e li famiglia Hāshimita i cui appurtengo, hunno il calto dell'ospitalità Prima dei tempi di Miometto la mia famiglia aveva l'in citico di fornire pane ed acqua ai pellegrini, che venivano a venerare la Kabah, affidata alla sua custodia Impoverita da questa sua funzione, la fa miglia Hāshimitt fii obbligata a dividerla con gli Ommirdi questi provvedevano il pane e i primi si liniitirono a provvedere l'acqua

« Io poi - seguitava Husein - sono lo Sceriffo delle Città Sante e anche per questa ragione non potevo tollerare che il Sultano, già Califfo dei Credenti, fosse obbligato a cei cire issi o presso un popolo non musulmano, quale che sia oggi la posizione di lui nel mondo islamice heco perche e tino a che punto mi sono interessato alla juestione o V. V.

I Musulmani del Marocco e il Calif fato — Multy Mustifi cugino del Sultano del Marocco e stato intervistato al Cairo, ove e ospite, di un redattore del giornale is-Sinäsal Ira le dichiarizioni il lu fatte è notevole sebbene non nuova l'affermazione esplicita che i Musulmani del Marocco non riconoscono ne hinno mui ricono sciuto en Califlo turco (as Syisib 29 3 1923)

L R

La bandiera del Califfato turco — Si

II - TURCHIA

La stampa turca e le nuove ele zioni. — il Governo turco ha esaminato la nota di risposta degli Alleati e ne ha dato comunica zione alla Grande Assemblea Nazionale Dopo averda o all'Assemblea alcune informazioni complementari a questo i guardo, Ismet Pascia, ministro degli Affari Esteri ritenendo che le future deci sioni delle prossinte trattative per la pace trarrebbero vantaggio se venissero ratificate da una nuova rappresentanza nazionale ha chiesto che si tenessero le nuove elezioni.

I a proposta del ministro degli Affari Esteri, appoggiata di una mozione firmata da 110 deputati, l'estata votata il 2 aprile all'unanimità Resta inteso che l'Assemblea attuale continuerà i suoi lavori, finchè venga ruinita la nuova Assemblea.

Le elezioni dovranno aver luogo entro i due pros simi mesi

Da Costantinopoli La stampa turca dedica i suoi principali articoli alle nuove elezioni delibe rate dalla Grande Assemblea, la quale ha abrogato così i articolo unico dello statuto organico che essa aveva votato e che sissava a due anni la durata dell'attivitì legislativa, soggiungendo che i attuale Assemblea avrebbe continuato a esercitare le sue funzioni sino chi fossero stati raggiunii i fini nazionali e sino alla conclusione della pace

L Îlerî scrive « Oggi comincia il periodo delle nuove elezioni. La prima Assemblea ha fatto la guerra sembra logico percio che essa faccia ra tificare il trattato di pace da una seconda Assemblea Il popolo, che ora è informato intorno alle disposizioni del trattato di pace designerà i candidati muniti dei poteri necessari per firmire o respin ere il trattato di pice che Ismet Pascia porterà di Losanna.

Il Walan scirce «Lattuale Assemble) che assiculo il successo durante la guerra non aveva la possibilità di preparare l'avvenire del prese ib biamo pe ci) l'isogno di un'altra Assemblea che ibbia un'altra forma e che sia di un'ilvello in tellettuale più elevato av

Il Femindon-Eflith scrice. I ittuile Assemblea doveva pirre giacche i disensi interni che n princ pio avevano un curatteie personale si sone aggravati su questioni di principio tali quelle sulla sovrunta nazionale e sul Califfato Sono queste le rigioni più important che hanno in 1910 I Ascimblea a scioglersi spontaneamente. Il e nostre lotte elettorali non ci faranno dimenticare le que stioni di politica estera, di cui l'esercito armito e pronto attende la decisione definitiva »

Il Tanin e l Iqdam fanno l'elogio iell'Assemble i per l'opera notevole che essa ha compiuto e per la sua decisione sulle miove clezioni

A Costantinopoli sono già commiciati i pre parativi per le nuove elezioni. Vari comitati si formano la campagna elettorile sarà attivissima Si conta un deputato per ogni 30 000 abitanti La nuova Camera comprenderà 250 deputati (Temps 5-4-1923)

L'iniziativa governativa per indire le nuove elezioni vicne ritenuta una manovra tendente a combattere i opposizione, prima che questa abbli acquistato forza, e tendente inoltre ad impedire ai deputati dell'opposizione di partecipare alla cam pagna elettorale (Femps, 4-4-1923) U F

Il "Patto economico" turco (1) — Ecco il testo completo del Patto economico (mithaq-a-iqliqadi) deliberato all'unanimità dai 1135 congressisti radunam i Smirne nel Congresso economico (17 febbraio – 4 marzo 1923)

Art I — La Turchia è uno degli elementi del picifico progresso mondiale, è indipendente, di una indipendenza completa entro i suoi confini nazionali

Art 2 — Il popolo turco ha conquistato la propria sovranita nazionale col sacrificio di sangue e di vite e non rinunzierà per qualsivoglia prezzo a questa sovranità rizzionale. Il popolo turco so sterrà sempre l'Assemblea e il Governo che si fondano sulla base della sovranita nazionale.

Art 3 — Il popolo turco è popolo civile per mano del quale non deve avvenire alcuna distruzione Tutti i suoi sforzi sono diretti a elevare il paese nel rigărido economico

Art 4 — Il popolo turco si adopri con ogni suo merzo per produrre le materie che consuma, sia laboriose rifugga dallo sprecare tempo, ricchezza, proventi stranieri lavori il giorno e la notte, ove il caso lo richieda per sviluppare i prodotti nazionali

Art 5 — Il popolo turco sappia di essere assiso sopra tesori aurei ami le foreste del suo paese dell'amore che porta ai suoi figli, celebri feste per gli alberi, pianti nuove foreste ne sfrutti prodotti per i bisogni nizionali, e cerchi di conoscere meglio di ogni altro le fonti dell'i propria ricchezza

Art 6 — Il nostro maggior nemico è la discold i la menzogna i insincerità la pigriria No stra regoli in ogni caso deve essere la saldezza religiosa a condizione di evitare il fanatismo. Dobbiamo accogliere con gaudio e con giubilo ogni cosa nuova è utile. Il popolo turco rifugge digli intrighi che il nemico ordisce contro le nostre cose sacre contro i nostri piesi, contro le nostre peisone e i nostri beni a ciò dobbiamo opporre una resistenza contribua.

Art 7 — I Turchi sono amanti del sapere e della istruzione essi spendono i giorni della loro y ta nell'ipprendere, dovunque trovino (da imparare) ma prima di tutto sono figli del loro paese e celebrano la festa del Manlid (2) perche è inche la festa d'un Libro (3)

- (1) Gtà riferito (nel sunto molto ridotto comunicato alla stampa estera) nel favo precedente, marzo 1923, p 593
 - (2) Cioè della nascuta di Maometto
 - (3) Allude al Corano

Ast 8 — Noi speriamo vivamente l'aumento della nostra popolazione scemata per le melte guerre che si sono succedite su di noi e per la miseria che abbiamo tofferio. Speriamo che il nostro popolo cresca in forza e saiute Il Turco evit, le capte affliggenti, I area guasta, la sconcezza, mii laria pura, il sole, la pulzia, e cerchi di imitare i suoi antenati nell'equitazione, nel turo a segno, nella caccia, nel nuoto e in simili esercizi corporali e inte ressandosi del proprio patrimonio zootecnico cerchi migliorarne la razza

Art 9 — Il Turco è amico di tutte le Nazioni, le quali non siano nemiche della sua religione, della sua nazione, delle suc istituzioni Il Turco non avversa i capitali sti mieri, ma mon tratta colle case di commercio che trovandosi nel suo paese, non osservino la sua lingua e la sua legge

Il Turco si volgera da se stesso direttamente, ad apprendere ogni forma di progresso nel sapere e nell'industria esso non ama nelle proprie opere i molti intermediari

Art 10 — Il Turco deve amare il lavoro e l'attività, essere franco e puro e non volere i monopoli economici

Art II — I Turchi devono amirsi a vicenda tra di loro, nonostante le differenze di classe so ciale, occupazione, mestiere unendosi nelle opere e nei metodi costituirinno un masso unico fa runno viaggi per conoscersi a vicenda e osservare le condizioni del Puese

Art 12 — La donna turca e la scienza turca opereranno ad educare l'infanzia secondo le norme dal Patto economico

Smirue 4 m irzo 1923

Firmato Il Presidente del Primo Congi esso economico turco

Kıāzım Qarah Bekir

(Traduzione araba in al-Ahrām, 15-3-1923) (1)

Imposta sugli stranieri — Cosiantinopoli, 18 marzo il Commissirio per le Finanze di Angora ha ordinato alle autorità di esigere il tenettu', equivalente turco dell'imposta sul reddito, dai fo restieri stabiliti a Costantinopoli, e di prendere severe misure contro i renitenti III temettu' serà mente è una tassa sul reddito dei mestieri e piosessioni]

(1) Si è tenuta presente anche la tradusione araba più riassuntiva del giornale al-Akhbar, 16-3-1923

Le compagnie inglesi di assicurazione con succursali a Costantinopoli hanno deciso di non conformarsi alla nuova legge sulle società, che, tra le altre restrizioni, stabilisce un deposito di 15 000 lire turche per ogni ramo di assicurazioni. Esse affermano che sarebbe preferibile abbandonare gli afiari, parecchie agenzie sono già chiuse (Times, 20-3-1923)

L'ex Sultano di Turchia alla Mecca ed il Re Husein. — Si reda qui sopia, p 670

La nuova bandiera del Califfato — Notizie da Costantinopoli informano che il Califfo si è recato il 14 marzo a compiere la preghiera del venerdi nella mosche i l'eni Giami a Scutari d Asia e traversò il Bosforo – salutato dalle salve dei forti – sul battello o caicco (qaiq) bianco del Sultano Il battello sul quale avevano preso posto anche i dignitari del suo seguito, spiegava la nuova bandiera del Califfato che viene così descritta sole bianco con otto raggi, mezraluna (hilal) e la stella in mezzo su fondo verde (al-Muqatt im, arabo del Cairo 28-3-1923) F. R.

Dimostrazioni filo-turche di Musul mani Siriani. — Cfr qui atanti pp 675-676,

Il "Partito del popolo" di Mustafa Kemal. — Si ha notizia che il partito della «Di iesa dei diritti » (mudație a-i-huquq) ha tenuto unu adunanza presso Re uf Bev, Presidente del Consiglio dei Commissari, sotto la presidenza di Mustafa Kemal Pasci) Gli iderenti alla «Difesa dei diritti c i sostenitori di Mustafa Kemul hanno costituito il nuovo partito, che prende il nome di «Partito del Popolo» (Stampa, italiana 12-4-1923) F R

Si tratta dell'attuazione d'un progetto manifestato da Mustafà hem'il sin dallo scorso gennaio cfr Oriente Moderno, vol II febbraio 1923 p 521, col I

Il nuovo Governatore di Costantinopoli. — Da Angora Haidar Bey, già governatore del villyet di Siwis, e stato nominato Governatore di Costantinopoli in sostituzione di Es'ad Bev, dimissionario (Temps, 24-3-1923) U F

L'uccisione di Ali Shukri Bey ad Angora. — Dal 27 marab era sparito da Angora il deputito 'Ali Shukri Bey, deputato di Trebisonda, redattore-capo del giornale Tan di Angora, organo degli oppositori.

Del fatto si integesso subito l'opinione pubblica, la stampa e la Grande Assemblea Nazionale, ove molti deputati attaccarono violentemente il Governo. Il Presidente dei Commissari, Re'af Bey, assicurò che il Governo aveva preso tutti i provvedimenti del caso a fin che si facesse luce sulla scomparsa del deputato.

Poi si venne a sapere che 'Osman Agha, un capobanda dell'esercito irregolare kemalista, si era allontanato da Angora, e contemporaneamente tu rinvenuto il cadavere di Shukri Bey a qualche centinaio di metri dalla casa di 'Osman Agha. Un ufficiale di questo, il capitano Mustafa, arrestato, confessava che 'Ali Shukri Bey era stato ucciso in casa di 'Osman Agha, presso, cui si trovava invitato.

Le truppe spedite all'inseguimento di 'Osmān Aghā impegnarono con lui e coi suoi seguaci un combattimento vivace, in cui si contarono alcune decine fra morti e feriti 'Osmān Aghā soccombette a una ferita mortale.

Lafigura dell'uccisore. — Su 'Osmān Aghā, il mandatario, se non l'autore materiale dell'assassinio di Shukri Bey, si hanno i seguenti particolari Egli era un incolto ma audace condottiero di bande del Lāristān (sul Mar Nero), il quale si era posto al servizio dei Kemahsti e per il suo coraggio era stato nominato qāymmaqām (tenente colonnello), comandante di un gruppo di cavalieri irregolari, che ope ravano specialmente sulle alture.

Muștafă Kemăl Pasciă aveva grande stima di lui e se ne serviva per compiti di fiducia nella lotta contro i Greci.

Si aggiunge ché, dopo la vittoria, il bellicoso condottiero dava ombra ai comandanti ed al Governo per la sua sfrenatessa. In seguito il recente avvenimento il Governo ha aciolto il gruppo di irregolari del Lazistan. (al-Ahram, arabo del Cairo, 5-4-1923).

L'uccisione di Shukri. - I partiti in Turcha. - Le prossime elezioni. - Il redattore politico del giornale al-Abram fa notare l'analogia tra, la presente situazione in Turchia con quella della contro-rivo-luzione del 1909; Shukri Bey sarebbe caduto ad Angora per opera di nazionalisti estremisti a quel modo che nel 1909 a Galata era stato ucciso da mano ignota Hasan Fahmi per istigazione del «Comitato Unione e Progresso».

L'articolista però giustamente aggiunge che l'anaiogia non va intesa in senso ampio; i Kemalisti
(ossie il partito nazionalista, che costituisce la maggioranna) non sono certamente del parere di ricalcase la falsa via tenuta dal «Comitato Unione e & francese.

Progresso » nel 1909 L'uccisione di 'All Shukri Bey, se pure non è stata, come qualcuno vuole, una vendetta personale, non può essere ascritta che a una minoranza di estremisti.

Intanto l'avvenimento ha sollecitato le elezioni, che avverranno probabilmente anche prima della firma della pace in Oriente. Infatti a domanda della maggioranza è stato stabilito di preparare il progetto per indire le elezioni.

. I partiti che entreranno in lotta si riducono a tre gruppi

1º nazionalisti che si raccolgono nella assocuazione « Difesa dei diretti » (mudafe'a-1-puquq). Con questi si unirà anche Mustafa Kemal, il quale non ha ancora poputo organizzare quel « Partito del popolo », che si proponeva di fondare (1);

> 2º il «Comitato Unione e Progresso»; 3º gli oppositori.

I nazionalisti-kemalisti hanno come fondamento del loro partito la difesa delle novità introdotte dalle decisioni prese dalla Grande Assemblea Nazionale negli ultimi anni.

Il punto principale che unisce gli altri due gruppi e li potrebbe avvicinare nella lotta elettorale, è l'opposizione alle uniovazioni, specialmente religiose, come la separazione del Sultanato dal Califfato. (al-Ahiām, 3 e 4 aprile 1923).

E. R.

Il viaggio di Mustafà Kernal in Cilicia.

— Il 14 marzo Mustafà Kernal lascio Angora diretto ad Adana, dove giunse il 15, accolto festosamente, prosegui poi per Mersina e tornò ad Angora il 17.

Anche questo viaggio del Ghazi ha dato occasione a manifestazioni di intenso entusiasmo popolare Mustafa Kemal ha pronunciato vari discorsi in risposta agli indirizzi augurali dei festeggianti.

Meritano di esser notati alcuni particolari di questo viaggio, che, svolgendosi nella Cilicia, non poteva non suscitare dimostrazioni più o meno sincre di francolobia e di famicizia turco-araba. Ad Adana nella dimostrazione furono portate da donne due bandiere. su l'una era scritto « la schiavitù di Alessandretta », sull'altra « la schiavitù di Antiochia» (2).

A Mersias i Siriani della città innalzarono un arco adorno di bandiere nere, recante questa scritta:

(1) Il a Rertito del popolo » è stato ora fondato; v. pl. 672.

(k) Alessandretta ed Antiochia, facendo parte della Siria settentrionale, sono sotto il mandato francese.

· « La fratellanza turco-araba. Non dimenticate la Siria vostra sorella ». (al-Muqaffam, 24-3-1923). °

Us viaggio a Qunia. — Per invito della popolazione, Mustafa Kemal Pascia ha visitato anche
la città di Qunia, ove ha pronunziato vari importanti discorsi, in uno polemizzando col partito oppositore, che combatte le innovazioni religiose introdotte dalla Grande Assemblea. (al-Muquitam,
3 e i aprile 1923).

E. R.

Concessioni ferroviarie in Anatolia ad Americani. — Già prima della guerra mondiale l'americano Mr Chester aveva sottoposto al Governo ottomano un progetto per la costruzione di 1050 miglia di linee ferroviarie nell'Anatolia. La proposta fu respinta.

Lo scorso anno suo figlio, Mr Arthur Chester ha presentato alla Grande Assemblea, Nazionale un nuovo, progetto più ampio di costruzioni ferroviarie, per 4348 chilometri, di cui 3290 di linee obbligatorie e 1095 di linee facoltative, da completarsi nel periodo di 18 anni.

I nodi principali delle linee progettate verrebbero ad essere Angora, Siwat, Kharput.

Ecco l'elenco dei tronchi da costruire:

- 1. Samsun-Stwas, da iniziate emaro il settimo mese dalla firma della Convenzione, e da terminarsi entro 4 anni e 7 mesi dalla stessa data.
- Meceler (1)-Yamurţalıq; inizio entro il 3º anno dalla firma della Convenzione; termine entro il 6º anno.
- 3. Angora-Musă Kiối (2); inizio nel 1º anno, termine nel 5º.
- 4. Āsh Qale (3)-Trebisonda; inizio nel 6º anno, termine nell'8º anno.
- 5. Siwās-Ciāmlu (4)-Kharpus-Vān, inizio nel 5º anno, termine nel 14º anno.
- 6. Bullis-Kirkule-Sulesmaniye; inizio nel 7º zimo, termine nell'11º anno.
- 7. Ciamla-Erzerum; inizio nel 12º anno, termine nel 17º anno.

la un'appendice del progetto è considerata la costruzione di altre linee.

- (a) Nell'Içados ; nel Times Mecheler. Ad occidente di Kharpit. Ca. più avanti la linea C (2) Detta anche Musa Beyli, fra Amasiya e
- (3) Erroneamente 'Ashq-ābād nell'Iqdām; sul-l'Eufrate ad ovest di Erzerum.
- (4) جاملى . Invece il Timar ha « Chalta » (pron. Cialta). Cfr. qui avanti la finea A.

Condizioni. La concessione sarebbe per 100 anni; allo scadere del 30° anno lo Stato turco potra prendere le ferrovie, pagando un tanto per chilometro, ciò che importerebbe l'aggravio annuale di circa 24 milioni (5) oro, e, per i settant'anni che mancano alla scadenza della concessione, un totale di 1800 milioni oro.

La Compagnia concessionaria avrebbe inoltre il diritto di sfruttamento delle miniere che si trovano nel raggio di quaranta chilometri lungo le linee ferroviarie, e delle zone petrolifere.

Il deputato Server Bey, il quale fornisce queste notizie al giornale turco *Iqdam* (25-3-1923), giudica il progetto dannoso alla Turchia e non accettabile. Esso è attualmente allo studio presso la Commissione giuridica.

La stampa italiana del 12 aprile ha da Costantinopoli che il progetto Chester è stato approvato dalla Grande Assemblea Nazionale d'Angora.

E. R.

Il Times del 3 aprile pubblica i seguenti ragguagli inviatigli dal suo corrispondente di Costantinopoli,

Linea A. — Siwās-Chalta (6)-Meceler (7)-Kharpūt-Arghana-Diyārbekr-Bitlis-Tadvan-Van. È proposta anche una variante, per il tratto Kharpūt-Bitlis, che si potrebbe far passare per Mūsh anzichè per Arghana e Diyārbekr; ma sembra che questa variante sara esclusa, a causa dell'importanza strategica della linea da Siwās a Diyārbekr.

Linea B. — Da Bitlis stessa, (nel caso che sia scelta la variante per Mūsh) o da un punto da determinarsi nel tronco fra Diyarbekr e Bitlis, sarà costruita una ferrovia per Mossul-Kirktk-Suleimaniye. È da notare che la maggior parte di questa linea yerrebbe a cadere fuori del territorno ottomano, a meno che il vilayet di Mossul (Mesopotamia settentrionale) sia restituito dall'Inghilterra alfa, Turchia.

Linea C. — Un tronco ferroviario lascierà la linea Siwas-Van a Meceler, e, passando o per Albistan oppure per Mar'ash, si dirigerà a Topraq Qui'e (punto di congiulazione della, ferrovia di Baghdad con il ramo di Alessandretta) e poi, pie-

(5) Verisimilmente di lire turche, ognuna delle quali, alla pari, vale 22,60 lire italiane (oro).

(6) Cfr. sopra, p. 674, n. 4. Assai probabilmente la Chalta-kgui (Ch ze c dolce italiana) delle carte inglesi, alla confluenza col aume Chalta (pron. Cialta) con l'Eufrate, ad rejente di Diwerld (o Divrik delle carte).

(7) Cfr. sopra, p. 674, n. 14

gando verso ovest, raggiungerà il mare a Yamurtaliq (baia di Ayus), ch'è il porto migliore della costa meridionale dell'Asia minore e superiore a quello d'Alessandretta [sotto mandato francese].

Linea D. — Angora-Yashi Khān-Delī Kecīd-Sungūrlū (سنقورلي)-Ciōrūm-Marsovan (Merzīfūn) Ḥāgī Bairām-Ḥavṇa (حوضه) – Sīmsūn. Il primo settore di questa linea sembra essere identico a quello della linea governativa progettata fra Angora e Yōzghād

Linea E. — Hāgī Bairām-Amāsiyah-Mūsā Beylī-Sīwās È quindi una diramazione della linea precedente.

Linea F. — Tronco trasversale che collega le due linee precedenti da Deli Kecid a Müsa Beyli, passando per Hagi Shefatlı.

Linea G. — Siwās-Qaişariye (Cesarea)-Nigde-Ūlu Qishla (presso il punto in cui la serrovia di Baghdad attraversa il Tauro).

Linea H. — Cialta (1)-Erzingiān-Āsh Qale-Erzerūm-Bāyazīd-confine persiano

Linea I. — Tronco da Āsh Qal'e a Trebisonda.

11 Times aggunge uno schizzo di queste linee,
ferroviarie.

N.

La stampa italiana riceve da Londra (13 aprile) che il progetto Chester comprende anche la costruzione di perti, lo sfruttamento di miniere, l'escavazione di canali, l'impianto di raffinerie di zucchero e d'officine elettriche, ecc Sembra che la stampa turca sia, in generale, scettica riguardo all'attuazione del progetto ed alla capacità finanziaria della Compagnia americana.

III. — GRANDE LIBANO E SIRIA.

Inaugurazione alla 2º tornata del Consiglio Rappresentativo Libanese. — Dopo il discorso inaugurale di Habib Pascha es-Sa'd nella seduta del 20 marzo, farono lette le risposte date dal Governo francese ad alcune delle deliberazioni e delle domande formulate dal Consiglio nella precedente tornata (2).

La risposta riguardava l'approvazione di alcune domande, e l'esame d'altre.

Come era da attendersi, il Governo ha ritirato

(1) Cfr., qui sopra, la linea A.
 (2) Si veda Oribute Moderno, vol. II, gennaio
 1923, pp. 473-475.

zardo, mettendo allo studio il progetto di divieto; sha stabilito che il tiro al piccione sia vietato. Per la donazione Thabit è stata mominata una Commissione, che formulera un progetto a suo riguardo. Il Governo ha anche approvato la nomina di un direttore della Pubblica Sicurezza, il quale sara un Libanese assistito da un Consigliere francese.

Il discorso dell'opposizione.

Finita la lettura, si alzò l'Emiro Fu'ad Arsian, che pailò su vari argomenti, criticando per lo più l'opera del Governo

Egli espresse il suo dispiacere pei il poco uso che si fa della lingua nazionale, proponendo che il francese sia usato solo per le relazioni col Governo mandatario, e che per il resto si adoperi la lingua, araba.

Lamento noi che il Governo non abbia dato risposta esauriente circa la pubblicazione del bilancio della Società radiotelegrafica e dei proventi che il Governo mava dalla Banque de Syrie, circa l'abolizione della Direzione del Debito Pubblico, della Regia, ecc. L'Emiro chiese di limitare i privilegi degli stranieri; poi parlò degli scavi archeologi, domandando non solo che gli oggetti rinvenuti rimangano in patria, ma che gli scavi siano compiuti sotto la sarveglianza di un Libanese (3).

Accenno anche a una Società di sfruttamento delle risorse libanesi, che Alfred Bey Sursoq avrebbe costituito colla partecipazione di Francesi, Italiani e Libanesi, e si meraviglia che il Governo non abbia ancora risposte, dopo un anno, alla domanda rivoltagli dalla Società (al-Bashir, arabo di Belrut, 22-3-1923).

I lavori del Consiglio Rappresentativo. — Il Consiglio Rappresentativo ha continuato i suoi lavori nei giorni 22, 24, 26, 27, 28 marzo. Gli appementi principali delle discussioni furono quelli sopra accennati nel discorso di Fu'ad Asslan.

I Musulmani dalla Siria. — Da Costantinopoli: L'Agenzia d'Anatolia ammazia che quando Musiafa Kemal è giunto a Mersina, era stato innalzato un arco di trionfo dai Musulmani, della Siria; esso era adorne di bandiere nere recanti questa iscrizione. « Fratellanza turco-araba: – Non di-

(3) Probabilmente l'Emiro non ha alcuna idea della preparazione scientifica che occorre per sago razionalmente sono archeologisi:

menticate i vostri compatrioti della Siria. - Libe-

Mustafa Kemāl, ricevendo una delegazione di Musulmani della. Siria, ha detto loro: « Desidero che la Siria fissi da sè i suoi propri destini ».

L'Agenzia di Anatolia (1) soggiunge che i gruppi arméni costituiti dalle autorità francesi avrebbero commesso, nei dintorni di Aleppo e di Alessandretta. delle esazioni contro la popolazione musulmana.

Il viaggio di Mustafa Kemal Pascià ha, d'altra parte, provocato una certa agitazione. Così, secondo notizie private da buona fonte, la sua visita ad Adana è stata contrassegnata dalle manifestazioni di un gruppo di irredentisti turchi d'Antiochia e di Alessandiretta, che hanno portato per due ore delle bandiere nere per le vie di Adana, proferendo grida ostili contro la Francia.

I giornali locali hanno riprodotto un manifesto di questa presunta delegazione, che si lamenta delle condizioni della popolazione turca nei territori posti sotto il mandato francese; ed hanno commentato a lungo la risposta che ad essa avrebbe fatta Muștafa Kemāl: « Un focolare turco che esiste da tanti secoli non può restare in mano di stranieri ». (Temps, 22-3-1923).

Ostilità fra tribù nella regione di Hamah. — Hamāh, importante città sul fiume Oronte, a nord di Homş, sulla via Homş-Aleppo, è
continuamente turbata dalle ostilità delle tribù nomadi che abitano nel suo territorio. Un articolo
del beirutino La Syrie (2) lamenta questo stato
di cose, che danneggia gravemente l'avvenire economico di Hamāh, già importante centro produttore ed esportatore di lana, grano, burro.

Da due anni le principali tribu della regione, i Hadidiyin e i Mawali, sono in continua lotta e mettono in subbuglio il paese. Gli sforzi del Governo non sono riusciti a comporre il dissidio, che negli ultimi giorni si è fatto più vivo. Anche le rimanenti tribu della regione hanno preso partito fra i contendenti; già alla fine di febbraio si lamentavano alcuni scontri. (al-Ḥaqīqah, arabo di Beirut, 1 e 6 marzo 1923).

E. R.

Il dissidio appianato? — Secondo una corrispondenza da Hamah, in data 12 marzo, il dissidio tra le due tribu sarebbe stato appianato mediante intromissione di influenti capi arabi. (al-Abrām, arabo del Cairó, 21-3-1923). E. R.

Viceversa dalla stampa striana della fine di marzo risulta che i combattimenti fra Hadidiyin e Mawali continuano.

IV. - PALESTINA.

Le elezioni e il boicottaggio. — Il decreto reale del 10 agosto 1922, pubblicato ufficialmente in Palestina il 1 settembre, stabiliva le norme per l'elezione del Consiglio legislativo palestinese (3).

In seguito alla propaganda svolta dalla Commissione esecutiva del V Congresso Palestinese in favore del boicottaggio elettorale, l'Alto Commissario, il 6 febbraio, invitò alla sede del Governo (Government House) una rappresentanza della Commissione, e le tenne un discorso nel quale, dopo aver parlato d'altri argomenti, cosi si espresse intorno alle elezioni

« Non ho sollecitato la data delle elezioni, anritutto perche la compilazione delle liste elettorali esigeva un certo tempo e fu terminata infatti or è poco, ed anche perchè ho voluto tener conto di due avvenimenti accaduti sul finire dello scorso anno la convocazione d'una nuova conferenza per la revisione del Trattato di Sevres, e il cambiamento di Ministero e l'elezione di un nuovo Parlamento in Inghilterra.

« Qui si penso che questi avvenimenti potessero produrre un cambiamento di politica verso la Palestina. Io personalmente non ero di quest'opinione; ma mi parve consigliabile rimandare le elezioni fino a che la cosa non fosse venuta in chiaro. La Delegazione si reco a Losanna e poi a Londra. Nel colloquo che io ebbi con i delegati prima ch'essi partissero, dissi loro che mi pareva poco probabile una discussione sulla Palestina a Losanna. Infatti essa non vi fu discussa, e più tardi, a Losanna, fu comunicato alla Delegazione che la politica del Libro Bianco sarebbe rimasta inalterata. La situazione quindi non ha subito mutamenti in seguito agli ultimi eventi di Turchia, di Losanna e di Londra, e il paese lo sa.

« Si avvicina il termine fissato dalla Costituzione per le elezioni: hos firmato oggi un proclama

(3) Se ne veda la traduzione completa in Oriente Moderno, vol. II, febbraio 1923, pp. 514-517-

⁽¹⁾ Si tratta - è bene notario - d'una Agenzia d'informazioni tusca.

⁽²⁾ Del 3 marzo 1923.

che stabilisce la deta della nomina degli elettori di secondo grado per il 20-28 febbraio Gli scrutinii, ove siano necessari, avverranno non più di 7 giorni dopo le nomine, i Covernatori fisseranno le date delle operazioni elettorali nei varii distretti »

L'Alto Commissario chiuse il suo discorso augurandosi che la popolazione, nel proprio interesse, partecipasse alle elezioni

A questo invito la Commissione esccutiva del Congresso rispose pubblicando a metà febbraio, un violento manifesto antielettorale, firmato dal proprio segretario Gemal el-Huseini, che svolgeva gli argomenti esposti nell'articolo Non voltamo! riassunto in Oriente Moderno e intensificando la propaganda per il boicottaggio, mediante comizi nelle chiese e nelle moschee Lo scenceo 'Abd el-Qăder el-Muzaffar, in un caratteristico discorso te nuto nella moschea di Safed, invitava i presenti a giurare di abbandonare le urne « in nome della Commissione esecutiva e della religione di Mao metto, di Cristo, e degli iltri profeti > « Io - disse poi parlando ii Cristiani in chiesa - credo insieme ad altri Musulmani, nella religione di Cristo, la venero, e spero nell'aiuto dei Cristiani, che sono della nostra razza parlano la stessa lingua ad hanno gli stessi mostri costumi o

Il 28 febbraio l'Alto Commissario emetteva un proclama per prorogare fino al 7 mar/o il termine per la nomina degli elettori di secondo grado Secondo il hai mel, a tutto il 28 febbraio sarebbero stati eletti soltanto 172 elettori di secondo grado, di cui 89 Ebrei

• Il Karmil dei 3 marzo, quando le elezioni di primo grado erano in gran parte compiute, rivol geva un appello agli ciettori di secondo grado affinché si astenessero dal nominare i membri del Consiglio Esiste infatti un articolo della legge elettorale che permette ai funzioni ri addetti alla elezioni di nominare essi stessi gli elettori di secondo grado in quelle zone nelle quali gli elettori di primo grado non fossero in numero sufficiente o non partecipassero alle elezioni nella proporzione stabilita dalla legge Dagli elettori secondari con nominati dipendeva il successo del boicottaggio, e si giornale li invitava a fare il loro dovere, concindendo «Guai a chi vota!».

Nello stesso numero del Kannel si trovano le seguenti esfre – comunicate dalla Direzione del Congresso Palestinese, a Caiffa – del numero di votanti nelle elezioni di primo grado nella Palestina settentrionale (Galslea e Fenicia)

,	Musulmanı	Cristiani	Druss	Ebres
'Aķkī	46	10	. 5	
Caiffa	9	-		. 10
Nazareth	2	1	_	¹ı
Tiberiade	3	2	1	5.
Safed	-	I	_	. 3
l otale	60	11	6	19

In tutto, 99 elettori, di cui 19 Ebrei

Il giornale commenta con entusiasmo, questo successo del boicottiggio, superiore alle sperinze, e raccominda agli elettori di continuarlo nei quattro giorni che mancano alla fine delle elezioni

In un munifesto dell'Associazione Musulmana (al-Gam 1 1ah al-1slami) yah), pubblicatò a Caiffa il 4 febbraio « affinchè i patriotti non siano traviati di filse voci », vengono date queste clifie « Secondo un comunicato ufficiale del Governo, tutti gli Arabi della Palestina hanno eletto soltanto 83 elettori di secondo grado, con i voti di 160 persone, mentre se tutti gli elettori primari avessero votato, il numero dei secondari avrebbe dovuto essere di 600 Il Governo, prorogando il termine, spera in una maggiore affluenza di elettori, ma otterrà invece il risultato contrario infiatti i unico elettore segondario cletto a Ghazza ha rinunziato all'incarico, e si e fatto rilasciare dal caimacam di Ghazza la ricevuti delli sua lettera di rinunzia»

Lettere di parecchi elettori pentita sono pubblicate nel Karmel del 10 marzo

Ottanta degli 83 elettori di secondo grado ap portengono alla Palestina settenmionale, gli altri tre alle zone rimanenti il maggior numero di elettori è dato da 'Akkā (S Giovanni d'Acri) « Noi non abbiamo nulla da dire a kostoro – osserva il Karmel, – penseranno essa, prima che spiri il termine delle elezioni, a rivendicare il loro buon nome » Quanto agli altri, essi sarebbero legati alle associazioni ebraiche, o « eletti da ingenui (busala) che nulla sapevano di votazioni e non potevano capire le conseguenze del loro atto ».

Il Governo attribuisce, in uno suo comunicato ufficiale, il piccolo numero dei votanti al fatto che si tratta delle prime elezioni di questo genera; « ma – osserva il Karmel – ciò non risponde a vel rità è molto tempo che i Palestinesi sone esperti di elezioni tanto amministrative (comunali) che po-

litiche per il Parlamento Ottomano, il quale eraun Parlamento nel verò senso della parola!»

I risultati definitivi dati dal Kai mel del 14 marzo e dal Palestine Weekly (ufficioso sionista) del 23 sono i seguenti eletti 246, così distribuiti Musulmani 126, librei 90, Cristiani 22 Drusi 8 « Fra elettori ed eletti – dice il Karmel del 17 – non pib di 300 indigenti hanno partecipato ille elezioni ed esaminando bene le liste e interrogando le persone, si vedrebbe probabilmente ch essi vanno ri dotti alla metà ».

Ecco le cifre ufficiali distribuite secondo le re ligioni e i hvà

F	-			
Live	Me sulmar	Cr st an	Eb ei	Drus
			¦ —	¦
Gerusalemme	44	8	58	_
Nord	-9	14	20 ⁴	ь
Samaria	3	-	1	_
Stud			s	_
Totale	126	22	84	8

Il Fimes non pubblica nessuna notizia delle elezioni palestinesi assolutamente come se non fos sero avvenute V V

Commenti del "Palestine Weekly".—
Questo settimanale inglese filo-sionistà di Gerusa
lemme dice che i risultati delle elezioni sono not
unsalisfactory « Se esse non corrispondono com
pletamente alle nostre aspettative, la colpa non è
degli elettori e neppure delle minacce e del terro
rismo dell'Associazione Musulmano-Cristiana unico
responsabile è il Governo perchè, se esso lo avesse
veramente desiderato, il numero degli elettori di
secondo grado sarebbe stato sen/a dubbio molto
maggiore

w Il Governo ha commesso tre earori capitali Anzitutto ha permesso che sorgessero dissensi entro il suo seno alcuni funzionari uno specialmente, di cui sono notissimi gli intimi rapporti con la famigha Hashamita (1) si sono opposti con le parole e coi fatti alle elezioni Cosi si dice negli ambienti bene informati Fra gli Arabi circolava insistente la voce che il Governo fosse sfavorevole alle elezioni, specialmente a Hebron, ed anche in altri di-

stretti, l'indifferenza se non l'estilità addirittura, era l'atteggiamento prevalente dei funzionari, notizie pubblicate du giornali lo dimostrano

« Il secondo errore su commesso dai sunzionari che, savorevoli alle elezioni credettero di poter condurre la campagna elettorale con sistemi europei dimenticiindo che più del 90 per cento della popolazione palestinese è analfabeta e manca di preparazione politica. L'Associazione Musulmano-Cristiana profittò di questo errore per sfruttare il malinteso liberalismo del Governo.

« Ultimo errore la debolezza del Governo che, dopo l'energico discorso di Samuel ai membri della Commissione Esecutiva dell'Associazione Musulmano-Cristiana (2) non fece seguire i fatti alle pa role e lasciò che gli agitatori operassero liberamente e che la stampa uttaccasse con violenza il Governo Bisognava agire, e non soltunto parlare « Pure malgrado tutto il numero degli elettori

di secondo giado non c trascurabile. Bisogna ri-

cordare che nei paesi più civili la media dei votanti è del 60 per cento o meno Sotto i Turchi i votanti non erano neppure la metà di quelli di Ora però e tempo che il Governo si dimostri più severo con gli estremisti Sc esso avesse seguito l'esempio di un paese vicino [la Silia evidentementel, molti Arabi che hanno potuto tenere discorsa elettorali incendiari sarebbero stati in pri gione Profittando della debolezza del Governo, gli agitatori stanno per arrevare fino al tradimento Per ripartire i passati cironi, il Governo deve esigere che l'Assemblea Legislativa venga costituita, togliendo cosi il popolo dall'illusione che il Go verno fosse contrario alle elezioni e che le abbia indette soltanto per vederle fallire e poter riferire alla Società delle Namoni che la Palestina non è matura per la libertà politica e può venir governata soltanto con l'assolutismo È tempo che il Governo abbandoni gli equivoci e dimostri chiaramente la sincerità della propria politica (The Palestine Weekly, di Gerusalemme, 23-3-1923)

₹,

Giornale ebraico contro Samuel.
Il giornale ebraico di Gerusalemme Doar ha Kom
dopo le elezioni apostrofa vivacemente l'Alto Commissario in un articolo riprodotto nel Filasta,

« Tu – dice – potresti mantenere la pace fra gli abitanti di questo paese, perchè non lo fai à Noi ci siamo messi completamente m',tue massi,

^{&#}x27;(i) Cuoè la famiglia del Re Husein del HigiLz, il cui figlio 'Abdallah è Emiro della Transgiordania e l'astro figlio Faisal è Re della Mesopotamia

⁽²⁾ Cir qui sopra, pp 676-577

è oggi ti vedlamo sol Sinai, a braccia conserte, seduto sul tuo seggio, mentre si cerca di trasformare la nostra Terra in un deserto. Rifletti l perchè, se non vigili, torneranno i giorni tragioi che ti costrinsero a limitare l'immigrazione ». [Alluda as conflitti fra Ebrei ed Arabi avvenuti a Giaffa l'anno scorso].

L'articolo seguita invitando Samuel a rendersi conto dello stato di rivolta in cui si trova il mondo arabo, e ad imitare i sistemi di Allenby in Egitto, del Governo indiano, dei Francesi in Siria

Il Filastin, riproducendo parecchi passi di questo articolo editoriale intitolato Tra dub fuochi, conclude: la posizione di Samuel non è certamente invidiabile, poichè gli è stato affidato un compito impossibile, la conciliazione fra acqua e fuoco. (Doar ha-Yom, ebraico di Gerusalemmè, 13-3-1923, in Filastin, 16-3-1923).

Convocazione di una Conferenza palestinese. — La Commissione esecutiva dell'Associazione Musulmano-Cristiana intende convocare
quanto prima a Giaffa una conferenza, innanzi alla
quale la Delegazione riferirà sulla propria opera e
sulle attuali condizioni del paese. Ogni sezione dell'Associazione manderà due delegati, le citta piccole uno, e saranno rappresentati anche i villaggi
e le tribù beduine. (al-Karmel, arabo di Caiffa,
17-3-1923) V. V.

I conflitti di Gerusalemme ai Comuni.

— Nella seduta dal 19 marzo ai Comuni un deput ito domanda se il Governo ha notizie dell'attacco compiuto dalla polizia di Gerusalemme su di una pacifica delegazione araba, ferendo parecchie persone, e se sa che l'incidente ha sollevato grande indignazione in tutta la popolazione araba della, Palestina.

Ormity-Gora, Sottosegretario alle Colonie, dice: La Commissione Esecutiva del Congresso Arabo Palestinese aveva emesso un proclama invitante all'interruzione del lavoro e alla chiusura delle botteghe per il 14 marzo, per onorgre la condotta della « nazione araba » nelle elezioni. La Delegazione giunse alla stazione di Gerusalemme lo stesso giorno, e la sua automobile venne accompagnata per parecchie ore da una grande folla che avane zava lentamente. La polizia venne a contatto con fa folla nal tentar di arrestare alcuni individui che cantavano canzoni provocanti e ingiuriose contro gli Ebrei e in lode dei Turchi. Gli arresti vennero eseguiti e la folla dispersa. La condotta di tutte

le sezioni della polizia in circonidate, difficili fie ottima. La delegazione probabilimente astebbe giunta a casa in pace senza il proclama della Commissione Esecutiva. Ora tutto è tranquillo. (Application stonici dei Laburisti). (Times, 20-3-1923). V. V.

Condanne e proteste per i fatti di Gerusalemme. - Il Felastin incolpa il Governo dei conflitti avvenuti il 14 marzo in occasione del ritorno a Gerusalemme della Delegazione araba palestinese, e accusa specialmente il comandante della polizia Mr. Quickley, che diede aglı sbirri (zabānsyāh) l'ordine di attaccare quattro volte l'avanguardia del corteo, composta di giovani tutti minori di venti anni. La sua responsabilità sarebbe stata riconosciuta dal Segretario Generale del Governo e dal Governatore di Gerusalemme [Generale R Storrs] davanti al presidente del Supremo Consiglio Masulmano e ad alcum membri della Commissione esecutiva dell'Associazione Musulmano-Cristiana; ma la stampa nazionalista reclama la sua punizione, ed egli învece è sempre al suo posto ed ha fatto arrestare undici persone che sono state subito giudicate in un sol giorno e condannate a due e tre mesi di carcere. Sette di esse sono fra i 15 e i 18 anni, una ha 11 anni.

Sono avvenuti comizi di protesta nelle chiese e nelle moschee – i piu notevoli nella moschea ulmasgid al-aqtà di Gerusalemme e nella moschea
di Giaffa, dopo la preghiera del mezzogiorno del
venerdi – con invio di telegrammi all' Alto Commissario e al Governo inglese, invocando la destituzione del capo della polizia e la liberazione
dei condannati.

Anche l'Associazione Musulmano-Cristiana ha mandato telegrammi analoghi, ed ha promosso dimostrazioni pacifiche di pretesta.

Secondo il Filasțin, l'Alto Commissario aveva invitato la Commissione Esecutiva ad un colloquio per discutere i fatti del 14 e il manifesto che la Commissione stessa intendeva pubblicare per l'occasione, ma questa avrebbe rifiutato il colloquio se prima non saranno liberati i detenuti e destituito il capo della polizia. (Filasțin, arabo di Giaffa, 20-3-1923).

Sulfa politica britannica in Palestina.

Da Londra Il giornale Daily News Science che l'intervento di Lord Grey alla Camera della Comuni, innanzi alla quale Lord Grey ha decisamente criticato l'atteggiamente assunto dalla gollitica inglese in Palestina, è pienamente giustificano.

giacche la dichiarazione del 1917 è in contraddizione con le garanzie concesse precedentemente dalla Gran Breggna agli Arabi. (Temps, 29-3-1923).

Il prestito palestinese. — Nella seduta del 21 marzo ai Lordi, il Ministro delle Colonie, in risposta a un'interpellanza di Lord Sydenham, dichiaro che gli Agenti della Corona avevano anticipato al Governo Palestinese 1.365,000 sterline, con l'intesa che esse saranno restituite sui proventi del prestito palestinese, quando questo sarà sottoscritto. Il futuro prestito è di 2.500.000 sterline. (Times, 22-3-1923). V. V.

Ebrei e Cristiani nell'Amministrazione. — Rispondendo per iscritto ad un'interpellanza, il Sottosegretano di Stato per le Colonie ha dichiarato che, oltre all'Alto Commissario, su 35 posti superiori (senior) dell'Amministrazione palestinese, 33 sono occupati da Cristiani e 2 da Ebrei. (Times, 22-3-1923). V. V.

Discorso del Sionista Weizmann. — Prima di partire da Londra per gli Stati Uniti, il Dott. Weizmann ha tenuto un importante discorso politico alla conferenza della Federazione Sionista inglese Ne diamo una traduzione completa, salvo piccolissimi tagli.

« ... Il Mandato è stato approvato, ma la politica dell'Amministrazione palestinese è ispirata per ora al cosiddetto Libro Bianco Innegabilmente esso rappresenta una riduzione notevole delle nostre speranze; ma io ritengo che bisogni giudicarlo con quest'unico criterio Si è mai dato il caso che il Libro Bianco vi abbia impedito di fare qualche cosa in Palestina o per la Palestina? Sono profondamente convinto di no! esso non rappresenta un ostacolo alla nostra opera. È vero ch'esso, fino a un certo punto, ha abbassato il morale dei "Sionisti. Ma è fenomeno transitorio: quante aspiarazioni d'altri popoli non sono state ridotte, dal 1917 in poi! » E qui Weizmann cita l'esempio della Grecia, rovinata malgrado l'appoggio inglese.

« Noi stessi non abbiamo attuato le nostre spezanze del 1918. Nella prima conferenza tenuta dopo la dichiarazione di Balfour, un signore che conosceva la Palestina affermo che occorreva per la sua ricostruzione la piccola somma di duecento milioni di sterline; e la Conferenza, composta di persone esperta, diacusse quella proposta credendola una realta tangibile. Nel 1921 dovemmo ridurre il notro programma molto al disotto di quella. somma: Tale riduzione è caratteristica di tutte le cose umane, non solo per gli Ebrei, ma in tutto il mondo. Non dimenticate che le nostre attuali difficoltà derivano da quella stessa guerra a cui dobbiamo risultati che nel 1914 non osavamo sognare. Purtroppo l'ardore della fede Sionista è in ragione inversa del cambio, eccettuata forse l'America! Oggi avete da risolvere problemi inauditi; come la conversione di carta moneta polacca, romena e iugoslava in lire egiziane, che valgono 2 per cento più della sterlina; organizzazioni più potenti della nostra non hanno mai tentato nulla di simile. Tutto sommato, tenendo conto delle circostanze e delle difficoltà, lo sforzo ebrateo in Palestina sostiene il paragone con altri sforzi compiuti da enti non ebraici per loro grandi scopi. Non abbiamo fatto quello che avremmo potuto fare o quello che ci proponevamo di fare nel 1917, ma, tutto considerato, io credo, senza esagerazione e senza compiacenze, che questo sforzo rimarrà come una cosa degna negli annalı della storia ebraica.

« Se voi ve ne convincete, e ricordate come siamo stati attaccati e screditati da tutte le parti, tanto dagli Ebrei che dai non Ebrei, e come in quel periodo prima del Mandato qui a Londra, in mezzo ad una grande comunità prosperosa, ci sentimmo un pugno d'uomini isolati, se pensate che poco manco non si decidesse di prorogare l'approvazione del Mandato – riconoscerete che tutto questo i appresenta il prezzo del Mandato. Prezzo sotto molti rispetti grave, che ci è costato prestigio, fiducia, forse bellezza; ma a questo prezzo abbiamo ottenuto l'approvazione del Mandato, e credo che abbiamo fatto bene.

« Cos) vi avrei parlato la scorsa estate. Gli avvenimenti accaduti in seguito rinforzano queste ragions. Quando venne al potere il nuovo Governo. gli Ebrei si prenccuparono: i nostri amici e sostenitori erano scomparsi dall'orizzonte politico, persone nuove li sostituivano. Oggi possiamo esser convinti the il nostro programma resiste, e che politicamente la nostra posizione è migliorata in confronto al luglio. Se due Governi opposti, uno conservatore e'l'altro liberale, aderiscono alla stessa politica, io credo che, conoscendo l'Inghilterra e le sue tradizioni, noi possiame ragionevolmente ritenere che quella politica continuerà, è che non vi saranno cambiamenti fadicali. Ciò dovrebbe ispirarci fiducia. Le circostanze esterne sono stabili quanto lo possono essere in un mondo ove tutto vacilla.

« Parleso brevemente della situazione in Palestina, cominciando dalle condizioni politiche Esse sono reste da due fattori importinti la questione araba e i nostri rapporti con l'Amministrazione

« È superfluo dirvi che la questione araba è delicatissima ogni nostra dichiarazione sbagliata o mal riferita ci frutta in Palestina difficoltà di cui siamo responsabili Le attuali condizioni della Palestina, rispetto ai paesi confinanti, Sima, Egitto, Transgiordania e Mesopotamia, sono assai più pa cifiche e stabili. Vi saranno correnti contrarie sotto la superficie, ma nei villaggi e nelle colonie, dove Ebrei ed Arabi vivono e lavorano ins eme, la pace è assoluta I coloni conducono una vita bella, ma povera Alcuni talvolta non mangiano che quattro giorni alla settimiana e si nutrono di pane e po modori il 60 per cento soffrono di malaria Hanno una p ccola imbulanza con la sua firmacia Ebbene per essa sono passati più di 7 000 Arabi, malarici, morsi dalle serpi, iffetti da varie malattie che sono stati curati gratis a spese di questi povera gente Questo è lo spi ito di collaborazi mi che esiste irr Palestina, checchè ne dicano certi giornali londi nesi ed esso rappresenta un pi giamma più efficace di quilsiasi oi ganizzazione politi a

Non dimenticate una cosa Ariche se le nostre speranze in Pilestina si attueranno interamente la Pilestina rimarrà sempre circondata da un mare arabo Noi percio non possiamo essere indifferenti alle idee dei popoli iribi della Palestina

c Dobbiamo vivere in quel paese e la sua vita politica non ci può essere indifferente. A torto o a rigione gli Arali sperano in un Arabia uniti, dal l Eufrate all Oceano Indiano [Ci lei essere un eriono! Foi se douera dise dall Eufrate al Medit rianto]. Se re sciranno a ciò – c questo e compito, in primo luogo del popolo arabo – noi non potremo di sinteressarcene, anzi ce ne dovrenio occupare c fare in modo pe la nostra. Organizzazione trovi il suo posto in questo sistema, dato che esso si costituisca. Se lo sviluppo del sistema e inevitabile, come credo dobbiamo osservario e studiare come la nostra Organizzazione vi si possa inserire (fit in untili 11)

« Anche nei rapporti fra gli Ebřei e l'Amministrazione palestinese vedo un miglioramento no tevole Sono state fatte, e si faranno certamente, molte critiche alla condotta dei suoi membri responsabili verso la Sede Nazionale. Molti di noi, mè compreso, avrebbero da fare molte critiche giuste, ma è nostro sacro dovene di eserutare una critica costruttiva è che possa rappresentare un

auto. L'Amministrazione possedeva la fiducia generale, non solo dell'Organizzazione Signista, ma anche di tutti gli Ebrei Sappianto che l'Alto Com. missario non sarebbe andato in Palestina, abbahdonando una carriera politica brillante, se non fosse state convinto di poter collaborare sila costituzione della Sede Nazionale Poichè andò, lo fece con lo scopo ben definito di amministrare il Mandató con giustizia ed equiti ed anche di cossituire la Sede Nazionale lo credo ancora che Sir H Samuel sia compreso dalle stesse idee e convinto che il suo sistema sia il mighore Voglio astenermi, finchè potrò, dal rendere difficile l'opera sua È impresa difficile, quasi inaudita, portare un popolo dal difuori in un paese piccolo, ove la popolazione, almeno in parte, non fa buon viso ai nuovi venuti Tanto potreste accusare I ord Allenby di debolezza in Egitto quanto accusare Samuel di debolezza in Pa lestina come hanno fatto alcuni Sionisti estremi Non difendo l'Alto Commissario che non ha bi sogno della mia difesa, cerco soltanto di conside rare 1c cosc dal punto di vista della realtà

c Riguardo all Amministrazione palestinese, pren dete atto di una circostanza importante per poco meno di due anni il piese è stato tranquillo. La tranquillità è stati ottenuta pigando un certo prezzo, ma se così faccindo si apre un credito sull'avvenire, bene sta Si progredisce penosamente, ma regolarmente, ed io penso che con tutti il difetti e le apprensioni il Organizzazione Sionista in Palestina sia addirittura straordinaria. Essa ha portato un grave peso, e il ha portato nobilmente – non sono essi che lo dicono ma lo dico io per loro – durante molti anni, ottenendo risultati che resteranno in lettere d'oro nella storia del Giudaismo » (Palestine Weelly di Gerusalemme 16-3-1923) V.

V - TRANSGIORDANIA.

Dichiarazioni dell', Emiro 'Abdallah alla stampa. — In seguito agli articoli del Karmel intorno alla politica dell' Emiro Abdallah (v il fasc precedente p 198), il suo capo di Gabinetto comunica a quel giornale le seguenti dichiarazioni, firmate dall' Emiro stesso

« 1º Io non seguo una politica oscura e misteriosa, anzi, tutti i miei atti sono chiari ed evidenti,

 $\&\,2^\circ$ 10 non ho una politica personale, ispirata dall'interesse particolare ,

4 3º tutti sanno che io non ho mai abbandonato
 1 principi sui quali gli Arabi hanno basato il loro

tisorgimento (sandgi), e le mie nueverose dichiarazioni non si alloquanano, in sostanza, da quella che è l'aspirazione vitale di tutta la nazione e del paese;

« 4º non è vero assolutamente che io sia malcontento di qualsiasi parte della nazione;

« 5º sono convinto di non aver commesso nessuna azione che possa attirarmi l'ira del mio popolo, perche non ho perduto il paese ne permesso che la patria fosse privata di una parte del suo territorio, si da offendere la nazione o una parte di essa;

« 6º non sono di coloro che seguono chiunque faccia sentire la sua voce; prima di sapere la verità sui suoi motivi, ciedo che sia saggio e ragionevole tener fermi con energia i diritti del paese, senza esporre a pericolo quei diritti che già sussistono. Non mi sarebbe possibile nel momento attuale avere altra opinione, contrariamente a quanto avvenne in passato per opera d'altri.

«La nazione vede aperte avanti a sè parecchie vie; scelga la migliore, e Allah è colui che dà l'auto e che decide; Egli mi basta ed è il miglior fiduciario. Ho finito.

« 'Ammān, 24 febbraio 1923 ». °

Il Karmel fa seguire a queste dichiarazioni molte proteste di fedeltà verso l'Emiro e la sua casa. (al-Karmel, 3-3-1923). V. V.

Visite dell' Emiro 'Abdallah. — L'Emiro 'Abdallah ha iniziato una serie di visite ai suoi vicini più importanti, per entrare con loro in relazioni cordiali, ed è stato dall' Emiro Sa'id el-Geziri, amico della Francia e candidato al trono Siriano prima dell'assunzione di Faișal, e da Nūrī Pascià Āl-Sha'lan, capo influente delle tribu beduine (1).

È un passo politicamente importante, perchè l'Emiro Sa'id era da qualche tempo nemico del Re Husein in seguito all'assassinio di un notabile ad Aleppo, avvenuto quando Faișal regnava a Damasco. (Palestine Weekly, 16-3-1923).

V. V.

Pentimento di er-Rikabi Pascia? — Corre voce in Transgiordania che 'Ali Rida Pascia er-Rikabi abbia telegrafato all'Emiro dichiarandosi pronto a ritirare le dimissioni purche siano accettate certe sue condizioni. L'Emiro gli avrebbe ri-

(1) Si vedano gl'indici del I volt di Oriente Moderno. sposto telegraficamente che la proposta giungeva troppo tardi. (Palestine Weekly, 16-3-1923). V. V. V.

Il progetto d'Assemblea legislativa transgiordanica. — Il 2 marzo il giornale Filastin pubblicava il seguente reticolo: « Dicono che l'Emiro 'Abdallah abbia riportato dal suo viaggio in Europa il ficonoscimento dell'indipendenza transgiordanica. Ciò dovrebbe far piacere, se non si vedesse che il Governo della Transgiordania è incapace di raccogliere quel che l'Emiro ha seminato, anzi che gli sforzi di questo non fruttano che danno al paese e argomenti per asservado ai suoi avversari.

«Il Governo della Palestina ha imposto alla Palestina stessa una costituzione funesta e un'Assemblea legislativa-che il paese ha sconfessato. Ma eggi vediamo come il Governo transgiordanico, che, grazie all'Emiro, è assai più libero e indipendente di quello palestinese, - sia sul punto di stabilire una costituzione analoga, la quale prescrive l'elezione di un'Assemblea ridicola, simile a quella "Assemblea nella quale la maggioranza è composta di uomini del Governo e la cui competenza è limitata, il cui scopo è semplicemente di collocare nei suoi seggi un certo numero di persone che alla fine del mese ricevano determinati stipendi, e che se ne vanno senza aver fatto nulla, perchè non è affidato loro alcun lavoro. Costituendo quest'Assemblea, il Governo transgiordanico danneggerà gravemente la Palestina in particolare, la nazione araba in generale e l'Emiro stesso; perchè il Governo palestinese potrà dire ecce un Governo arabo, con a capo un Emiro arabo, che non ha saputo formare un'Assemblea migliore della nostra, e perchè si potrà sostenere che gli Arabi non hanno fiducia nella propria preparazione al regime costituzionale e rappresentativo. La responsabilità non è dell'Emiro, ma del Governo, che sa quali siano le mire di quegli stranieri (2) che hanno posto gli Emiri nei paesi affidati al loro mandato. Il Governo transgiordanico deve vigilare sopra se stesso per non ricadere negli antichi errori, Negli angoli nascosti vi sono dei segreti che, se venissero, rivelati, provocherebbero una reazione; chi li conosce ha il dovere di mostrare la retta via agli smarriti; perciò noi ci siamo sforzati di metterne al corrente i lettori transgiordanici di questo giornales.

⁽²⁾ Cice rel'Inglesi.

In seguito a questo scritto, che pare abbia prodotto una certa impressione, il corrispondente del
Filassin ad 'Aglun trasmetteva la seguente protesta,
inviata all'Emiro 'Abdallah e al capo dei suoi
consigneri, « Noi, capi, sceicchi e notabili (ungaba)
del'livà di 'Aglun, abbiamo saputo che alcuni degli
articoli i quali stabiliscono le elezioni per l'Assemblea ledono i nostri diritti, e in none del territorio del livà di 'Aglun protestiamo:

« 1º Contro l'articolo che concede ai Consiglieri di essere membri nati (tabi'iyyin) dell'Assemblea rappresentativa. [Si noti che fra i consiglieri sono anche degli Inglesi].

« 2º Contro l'articolo che dichiara essere concessa facoltà di eleggere e di essere eletti a chi è stabilito [net paese da] un anno.

α 3° E domandiamo che venga sollecitata la costituzione, da parte della nazione, di un'Assemblea rappresentativa per la zona [ciol la Transgior- dania], dotata di ampi poteri, secondo il modello delle assemblee libere, e che la nazione sia libera di eleggere i suoi membri».

A questo telegramma il Capo di Gabinetto dell'Emiro ha risposto che quest'ultimo è assente, e che egli avrà cura di presentargli al ritorno il loro messaggio; gli articoli di cui si lagnano sono ancora oggetto di studio. (Filasfin, 2 e 20 márzo 1923).

V. V.

Cerimonia anti-francese ad 'Amman.

— Da lettera del 9 marzo si apprende che l'8 marzo vari capi siriani stabilitisi ad 'Ammān hanno commemorato con solenne cerimonia l'anniversario della proclamazione di Faisal al trono di Siria (8 marzo 1920) (1). Uno degli oratori, dopo aver fatto le lodi del Re Husein, il quale sacrifica se stesso, la sua famiglia, i suoi beni per una nobile cabsa, ha ricordato che non molto lontano da Mal'an, tra questa localita ed el-'Aqabah, e precisamente ad el-Homeimah, i seguaci degli 'Abbăsidi si costituirono in società politica segreta e riuscirono ad abbattere gli Umayyadi di Damasco.

«Gli Arabi – ha conchiuso – devono imitare quella società!» (2). (al-Ahram, arabo del Cairo, £4-3-1923). E. R.

El-Homeunah, nell'antica Idumaea (Edom), si trova a poco più di metà strada da el-'Aqabah

(1) Cfr. Oriente Moderno, anno I (1921-1922) p. 201.

(2) È chiara l'allusione ai Francesi che hanno tolto Damasco e la Siria a Faisal.

(sulla punta NE-del Mar Rosso) a Ma'an (sulla ferrovia del Higiaz, ad oriente dell'antiga Petra). Sotto
il califfato dell'umavyade al-Walid I (705-715 Cr.)
vi aveva praso dimora stabile la famiglia 'Abba'ide;
sicchi più tardi la località divenne il punto di partenza della propaganda occulta e degl'intrighi che si
andarono svolgendo sopra tutto nella Persia neltentrionale e portarono all'abbattimento definitivo della
distastia umayyade od ommiade nel 750.

VI. - MESOPOTAMIA.

Un'era nuova nell'Iraq. - La pubblicazione del regolamento sugl'ispettori amninistrativi di cui fu data notizia nel fascicolo precedente, p. 608g rappresenta un passo avanti nel consolidare lo Stato mesopotamico, e nel definire la posizione dei pochi funzionari inglesi che vi rinfarranno. Detto regolamento sarà uno dei principali supplementi del Trattato anglo-mesopotamico; esso è stato approvato dal Consiglio di Stato, e pubblicato come proclama del Re. È il frutto di lunghe e accurate trattative fra la Corte, l'Alto Commissario e il Ministero dell'Interno, per definire le attribuzioni dei funzionari inglesi che resteranno presso il Ministero dell'Interno, ed ai quali sono dati larghi poteri d'ispezione in tutto quanto tocca il benessere della popolazione.

Quando, nel novembre 1920, fu istituito il Governo nazionale mesopotamico, i funzionari politici che formavano le varie divisioni furono lasciati al loro posto col titolo di Consigliere Divisionale e con l'incarico di consegnare le redini del Governo di nuovi funzionari indigeni: mutașarrif, qu'immaqum e mudii. Questo passaggio fu accompagnato da molti attriti, specialmente quando funzionari inglesi vedevano governatori locali, di cultura limitata e idee orientali, regolarsi contrariamente a tutte le loro idee di buon ordine e di onesta amministrazione Si aggiunga la mancanza di coordinamento e di leale collaborazione da parte dei poteri centrali a Baghdad, e le ripercussioni che avevano sui distretti le agitazioni contro il Mandato.

Si può dire che l'attuale regolamento segni la fine dello stadio provvisorio nella costituzione dell'Amministrazione mesopotamica, che ha attraversato tre penodi ben definiti. In un primo periodo, subito dopo la sconfitta turca, il paese fu amministrato direttamente dall'esercito di occulpazione, per mezzo sia degli uffici militari (irrigazione, poste, agricoltura), che dei funzionari politici agli ordini di Sir P. Cox, che era aliora primo fesazionario poli-

tico. Dall'Armistizio alla ribellione del 1920 l'amministrazione fu rapidamente organizzata dal Col. (oggi Sir) Arnold Wilson, che fuse vari dicasteri, à lui teduti dall'autorità militare, in unico Governo civile di grande efficienza. Il terzo periodo si apre, nel slovembre del 1920, con la costituzione, per opera di Sir P. Cox, del Governo provvisorio e del Consiglio di Stato, a cui seguirono l'elezione di Fassal e il Trattato con l'Inghilterra; e sta per chiudersi ora col prossimo ritiro di Cox, che in due anni e mezzo di assiduo lavoro e di lotte contro infiniti intrighi da tutte le parti è riuscito a formare un Governo che, per quanto ancora agl'inizi, funziona discretamente, per un paese orientale.

La fase, che sta per aprirsi iutorizza a sperar bene, dati l'avvicinarsi della pace con la Turchia, le buone relazioni con Ibn Sa'ūd e la riapertura della via commerciale con la Siria. La diffusione del bolscevismo in Persia potrà destare preoccupazioni in avvenire, ma per ora non si fa sentire in Mesopotamia. Intanto si lavora per ottenere il pareggio del bilancio Appena esso sarà raggiunto, si aprirà a Londra un prestito destinato ad opere pubbliche di irrigazione e canalizzazione, per restituire al paese la sua antici prosperità. Tutti sanno che si prevedopo interessi enormi dai capitali investiti in Mesopotamia, ove i terreni che in seguito all'irrigazione si potranno coltivare a cotone sono assai più vasti di quelli del Sūdan.

Fortunatamente l'opinione pubblica in Inghilterra ha finalmente compreso che non possiamo abbandonare con onore l'opera miziata. Il pubblico può star sicuro che gl'interessi dei contribuenti inglesi saranno tenuti nel debito conto dai pochi funzionari britannici rimasti. Appunto per questo non è stato ancora possibile di concentrare a Baglidad tutti gl'ispettori del Ministero degl'Interni, e in ogni caso occorre un rappresentante britannico permanente a Bașrah e a Mossul, grandı città con interessi commerciali e relazioni estere che bisogna trattare sul posto. Ma d'altra parte non bisogna dimenticare che la polizia del paese, il quale conta più di centomila Bedum bene armati, è stata assunta dall'aviazione il 1º ottobre 1922; quando avvengono torbidi locali, le ultime sanzioni per ristabilire l'ordine spettano a quest'arma, poichè la polizia indigena non è abbastanza forte per tener testa da sola alle tribu. Non è concepibile che Sir J. Salmond, vice-maresciallo dell'Aviazione (1), possa prendere

(1) Cfr. la notizia su «L'aviazione e l'Impero britannico» qui sopra, p. 669.

iniziative di questo genere senza il parere degl'ispettori britannici, che hanno intimi contatti con la politica delle tribù, e, vivendo sul posto, hanno, soli, la possibilità di distinguere fra gli natrighi locali e i torbidi gravi. Inoltre, poichè i Beduini sono i principali contribuenti, gl'ispettori debbono sorvegliarli continuamente per provvedere ad un'equa ed efficace esazione delle imposte. Più tardi, quando l' Iraq basterà finanziariamente a se stesso ed avrà una polizia abbastanza forte, si potrà ragionevolmente pretendere che l'ispezione diventi più centralizzata. Non bisogna dimenticare che Sir H. Dobba. successore di Cox, è uno specialista in questioni fiscalı e dı amministrazione interna. Sir P. Cox. che ha passato la sua carriera diplomatica sul Golfo Persico, era forse l'unico uomo capace di ordinare il nuovo Stato e negoziare il Trattato. Il paese deve ora affrontare l'applicazione dei suoi principi · ai postulati amministrativi (Times, 17-3-1923).

v. v.

Ancora la Mesopotamia alla Camera, dei Comuni; intervento di Lloyd George.

— Il precedente articolo ottimistico del Times, evidentemente ispirato, ha contribuito a risollevare ai Comuni l'interininabile discussione sulla Mesopotamia, che, dopo le incerte dichiarazioni di Bonar Law nel febbraio [v. Oriente Moderno, 15 mai 70 1923, p 604] non poteva ceito fermarsi. Nella seduta del 20 marzo è stata ripresa la discussione sul preventivo di 813.000 Lst per il vicino e medio Oriente Parecchi deputati hanno domandato al Governo spiegazioni più esplicite.

Osmsby-Gore, Sottosegretario alle Colonie, dichiara che il preventivo di 813 000 Lst e destinato in gran parte alle ferrovie mesopotamiche e rappresenta l'ultima spesa loro dedicata, perchè il Governo mesopotamico le rileva il 31 marzo e ne assume la gestione Esiste fra i due Governi un accordo che regola la cessione Le ferrovie sono in vendita; ma il Governo inglese non intende garantire al compratore alcun interesse sul capitale. Sulla difesa dell' Iraq la Commissione ministeriale non ha ancora riferito al Gabinetto. Il Trattato non sarà ratificato se prima la Camera inglese non lo avrà discusso; la qual cosa avverrà dopo la formazione dell'Assemblea costituente mesopotamica, che a sua volta verra eletta soltanto quando sia conclusa la pace con la Turchia (2). « L'Iraq deve essere uno

(2) Essendo sempre sospesa la questione a chi debba spettare la Mesopotamia settentrionale (vilayet di Mossul). Stato arabo indipendente, membro della Società delle Nazioni, il mandato sarà liquidato appena il paese sarà costituito a Stato indipendente. Quindi è raccessario che l'Iraq provveda ippena possa alla propria difesa ebisogna condurre trattative per fornirgli la giusta opportunità di farlo » Chiude le suedichiazzioni invitando la Camera a far onoreagli impegni verso la Iraq, che risalgono al Ministero Asquith, e a conservare la sua fiducia al Governo, che deve con cludere la pace turca, così importante per l'Impero, prima di fare dichiarazioni sull'i politica mesoportamica che è ora oggetto di studio da parte della Commissione ministeriale

Lloyd George invita il Governo a fornire alla Camera i documenti sulla Mesopotamia che del resto sono stati pubblicati per intero dal Governo dei Soviet ed anche, in parte a Parigi, in Italia e in qualche giornale inglese « Nonesatto che l unico impegno preso dall Inghilterra fosse quello di fondare uno Stato arabo indipendente Le parole precise furono queste. La Francia e l'Inghilterra sono pronte a riconoscere e sostenere (uphold) uno Stato arabo indipendente o una confederazione di Stati arabi nelle zone A e B Ma i documenti vanno molto più in à furono date assicurazioni (undertakings) che Sin Giovaniii d'Acri (1) e Caista sarebbero diventate inglesi che noi avremmo avuto la precedenza hel diritto di concludere affari (right of enterpris) e prestiti che ci sarebbe stito pern esso di costruire una ferrovia tra (aiffa e Baghdad, e che ci sarebbero stati riservati speciali diritti nella tariffa doganale della Mesopotamia Tutto ciò dimostri che si trattava non semplicemente di con quistare la Mesopot unia c consegnarla agli Arabi, ma di conquistare la Mesopotamia, fondarvi uno Stato arabo sostenerlo col nostro appoggio e go dervi diritti preponderanti di sfruttamento. Il docu mento che ho citato port i la data del 16 maggio 1916 e la firma dell'allora Sir E Grey Che rigione può esservi per non pubblicarlo? »

Lloyd George seguita affermando che il con tributo militare arabo ebbe un importanza decisiva per la vittoria in Oriente, e reclamando che gl im pegni presi verso di loro vengano mantenuti, e che si pubblichino i documenti affinche la Camera possa giudicare della situazione mesopotamica con cono scenza di causat

Segue un incidente fra Lloyd George ed Asquith, poi Bonar Law ia la seguente dichiarazione « È

(1) Od 'Akkā, noto porto della Palestin i al paradi Caiffa (Haifa)

innegable che la Camera prima di discutere della Mesopotamia deve ricevere tutti gli schiarimenti possibili Quanto all'accordo Sykes-Proot bisognerà ottenere il consenso del Governo francese prima di pubblicarlo Per le altre due comunicazioni con gli Aiabi, il Ministro delle Colonite ha dichiarato l'altro giorno alla Camera dei Lordi che none era prudente pubblicare alcuni di quei documenti [Si tatta della corrispondenza fra il Re Husein e Sir H. Maç Mahon, vi Oriente Moderno, 15 mai 70 1923, p 184] In ogni modo io prometto di esaminare con cura la questione e di presentare ai Comuni tutti i documenti fondamentali possibili 2, (Times, 21-3-1923)

Calma in Mesopotamia. — La situazione si è nigliorata in questi ultimi tempi in Mesopotamia, a quel che riferisce una corrispondenza da Baghdad in data 9 marzo

Le conclusioni del dibattito alla Camera dei (omuni a proposito della Mesopotamia hanno contribuito a calmi re l'agitazione degli animi prodotta dal circolare di notizio tendenziose

L 8 marzo c stato pubblicato il bilancio pre ventivo per il 1923 54,402,034 rupie di spese e 50 637 314 rupie di entrate

Tra i capitoli delle spese sono da notare le rilevanti somme dedicate al Ministero della Difesa (Guerra) 9 184,531, alla Poligia 7,833,238, alla Pubblica Istruzione 1 95,2908 rupie (al-Muqațiam, arabo del Cairo, 14-3-1923) E R

Petizione per l'indipendenza completa e per l'unione con Mossul. — Baghdād, 2 marzo – La visita dell Emiro Zeid [fratello del Re Faisal] (2) seguita a produrre buoiu effetti sono venuti a visitarlo molti capi Curdi, anche dalle regioni montuose al di là del confine segnato dal Trattato di Sèvres Da tutte le parti si spediscono telegrammi alla Società delle Nazioni per l'unione del livià di Mossul a Baghdād, compresa una lunga petizione firmata da quasi tutti i notabili e i commercianti della città

Com era prevedibile, da Mossul città è partita anche una contro-petizione che, pur sostenendo l'unità indivisibile del regno dell'Iraq, domanda « l'indipendenza completa, e l'esclusione di ogeni influenza straniera » Questa petizione, contraria al Mandato e all'occupizione, è firmata anche dai

⁽²⁾ Cir. Oriente Moderno, vol II, marzo 1923, pp 602 e 606, ed ottobre 1922, p 314.

sayyıd [cioè discendenti di Maometto] e dagli 'uisnia, a cominciare da Mahmild el-Mufil e da sayyıd 'Abd al-Ghani, naqib al-ashraf In ogni città vi è un naqib al-ashraf, che è il capo dei sayyıd o seeriffi, e gode di grande considerazione

L'attuale naque al-astref di Mossul è un giovane trentenne, di una certa cultura e larghezza d'idee, alieno dal fanatismo, che di qualche tempo si dimostra contrario al Governo dell'Iraq Quando gl'Inglesi occuparono Mossul, ne fecero uno dei loro principali consiglieri, ma i suoi consigli non sempre erano buoni Oggi nori ha alcuna posizione ufficiale e le sue risorse finanziarie sono scarse

Gli 'ulemā, naturalmente, guardano verso An gora e Costantinopoli, e vedrebbero con giora il ritofino dei Turchi. Ma la grande maggioranza dei proprietari, i commercianti e i giovani moderni in tutte le città e i villaggi del liva ha domandato nella sua petizione c che Mossul rimanga parte integrante dell' Iraq » (Times 19-3-1923).

Il trattato e i confini tra la Mesopotamia e il Negd. — A complemento della no tizia già data nel fasc di gennaio, p 482 aggiun giamo (secondo il cairino al-Akhbar del 25 febbraio) che i incontro dei delegati ebbe luogo in Arabia, nel territorio di el-Ahsa od el-Hasa (1) che l'accordo d'el-Muhammarah fu quasi tutto confer mato, ma che le nuove trattitive hanno ricono sciuto la comunanza di diritti fra i due Stati sopra il territorio della tribu ed-Dafir ed hanno quindi stabilito una larga zona neutrale Il Governo me sopotamico ha riconosciuto l'appartenenza d'el-Giauf (2) al Negd, secondo le richieste di quest ul timo

Gli Assiro-Caldei. — Un articolo com parso nel Feuille d Avis de Lausanne (13 gennaio 1923) ed evidentemente ispirato da qualche membro della Delegazione Assiro-Caldea, dà alcune cifre sul numero degli Assiro-Caldei, che sono cristiani, in prevalenza cattolici

(1) Probabilmente ad el-'Oquir del Golfo Per suco Su questo importante convegno deito di el-Ahsa si parlerà in altro fascicolo

(2) Naturalmente non il famoso el-Giauf del l'Arabia di nord-ovest, piu volte menzionato in Oriente Moderno Si deve trattare della valle detta, in modo piu preciso, Giauf el-Mutla', nella regione ez-Zor che si trova presso la costa nogd-ovest del golfo d'el-Kuweit

Prima della guerra, dice, erano 1,770,000, de cui 750,000 dispersi nell India (3), 100,000 in Persia, 54,000 nel Caucaso, 50,000 in America ed in Europa

Ma il numero maggioie, 800,000, è concentrato tra l'Armenia e la Mesopotamia, nella regione situata tra il lago di Văn, il lago di Urmia e Mossul Di essi 165,000 stanno nel sangiaccato di Hakkārī (o Hakkārī), 117,000 in quello di Diyārbekr, 122,000 in quello di Mossul ove rappresentatio la maggioranza rispetto ai 43,000 Arabi, 45,000 Curdi, e 18,000 Turchi

Molti Assiro-Caldei hanno combattuto con gli Alleati durante la guerra, in base alle sollecitizioni ed alle promesse fatte loro dal generale russo Shir niezoboff, dal generale inglese Austin e dal capi tano inglese Gracey che promettevano loro l'in dipendenza Ben 250,000 sono caduti vittime dei Turchi, sia sui campi di battaglia, sia massacrati 80,000 nel solo vilavet di Van E R

VII - CAUCASO ED ARMENIA.

Sulla situazione politica dell'Armenia.

— Il presidente del Consiglio dei Commissari della Repubblica armena I Lukashin, ha pronunziato in occasione del secondo Congresso dei Soviet d'Ar menia un importante discorso, nel quale ha detto, fra l'altro

« Nos continuiamo nei nostri rapporti di unione e di fratellanza con la Turchia. Noi abbiamo sal vaguardato questa amicizia nei giorni piu gravi ed oscuri, giacchè la massa degli operai rivoluzionari turchi resiste e lotta contro l'imperialismo degli Alleati. Uno e il nostro fine ed il nostro ideale. Noi siamo stati sempre concilianti verso i Turchi continueremo ancora in queste tendenze ed in questo senso. Numerosi sobillatori, sia in patria sia all'estero, animati da influenze straniere hanno cercato di metterci in disaccordo coi Turchi. Essi si sono però convinti alla fine; che la massa degli operai armeni non ha prestato piu fede alla loro propaganda.

« Quanto alla Persia, noi manteniamo oggi con essa rapporti di buon vicinato, giacchè non nu triamo alcuna inimicizia verso gli operai ed i con tadini persiani Siamo tutti fiduciosi nei nostri rapporti con la Persia » (Vercii Lur, armeno di Costantimopoli, 16-3-1923)

(3) Cattolici e Nestoriani nel Malabar

Queste districolte dichiarazioni dimostrano solianto che l'interesse e la necessità possono far dimenticare completamente quello che la storia inesorabilmente gegistra.

U I

Grave situazione in Georgia. — Il deputato inglese Tom Shaw ha ricevuto il seguente telegramma dall'ex presidente della Georgia, Zordania

« Predomina in Georgia un terrorismo indescrivibile. Recentemente sono state fucilate più di 200 persone, parte delle quali era rappresentata da pri gionieri politici appartenenti al partito socialistademocratico I corpi delle vittime rimangono per parecchi giorni nelle strade Seicento prigionieri politici a Meteke stanno facendo lo sciopero della fame

«Lesercito speciale di occupizione del Caucaso ha deciso di devastare la provincia di Gorgurie, verso la quile sta avanzando

« Questa provincia è piena di soldati russi Migliaia di ostaggi fra i quali si trovano vecchi c fanciulli, fuggono verso le foreste

« Una conferenza di contadini di Gorgurie ha chiesto che venga informata di questi fatti la pubblica opinione e li stampa europea, così che esse possano protestare contro la barbarie russa Fra i 200 prigionien politici recentemente trasferiti in Russia, si trovano 21 noti socialisti-democratici detenuti come ostaggi in prigione a Jaroslav in condizioni disastrose » (Daily Herald, 17-3-1923).

VIII - PERSIA.

Persia e Medio Oriente. — Assai pessimiste sono le notizie che il corrispondente del giornale al-Ahrām invia da Teherān in data 10 febbraio e 4 marzo

UF

La Persia vive al margine di grandi avvenimenti e circondata da opposte e varie influenze, subendo i contraccolpi della propaganda bolscevica, dell' espansionismo dei Turchi, dell' incertezza della Mesopotamia, dell' attività inglese

Il decentramento ... Una campagna assai pericolosa per l'avvenire dello Stato Iranico (Persia) è quella mossa da alcuni deputati e sostenuta da alcuni giornali per il decentramento

L'Iran matti è un aggregato di razze diverse, che il corrispondente paragoda a quello dell'Impero Ottomano prima della guerra mondiale. Sopra diegi è milioni circa di abitanti – 2º tanto si fa salire la popolazione odiegna della Persia – vi sono due mi-

lioni di Turchi nello Azerbaigian, nella regione nord e verso il Caspio; due mulioni di Curdi nel territorio sud-occidentale, come ad Hamadan e a Kirmanshali, un milione di Aiabi nella regione meridionale verso il Golfo Persico, un milione di razzi diverse, come Assiro-Caldel, Armeni, Afgani, ecc Così i Persiani francii sono in minoranza rispetto alle altre sause prese insieme

Questa situazione etnica, la propaganda straniera, le cattive condizioni politiche ed economiche danno alimento all'agitazione dei fautori del decentramento. I giornali di Isfahan, del Khoravin, dell'Azerbaigian, e in genere delle provincie, sostengono il movimento, negando alla popolazione di Teheran il diritto di nionopolizzare tutte le cariche di Governo e le rendite dello Stato. Altri pochi giornali combattono questa teoria nociva agli interessi generali dello Stato.

Un giornalista estlute — Il proprietario del giornale Qiyam, uno dei piu nost agitatori di Teheran e sostenitore del niovimento bolscevico, è stato mandato n estiso ad Isiahan, per aver accusato lo Scià di sperperi e dilapidazioni durante il recente viaggio in Europa

Relazione coi Turchi — Le notizie del concentramento di truppe turche ai confini della Mesopotamia e della Persia avevano fatto correre la voce di possibili occupazioni turche in direzione di Kirmanshah e Hamadan Contuttocio i rapposti ufficiali tra Turchia e Persia sono ottimi, e l'arrivo del nuovo ambasciatore Muhyi 'd-din è stato accolto con particolari onoranze dallo Scià.

Relazioni coi Russi — Come coi Turchi, così coi Russi la Persia è in buone relazioni, ma non si può dire che i sentimenti di amiciaia siano veramente cordiali. I Persiani hanno a temere dai Russi, che minacciano i confini settentrionali.

Anche la propaganda bolscevica è piu subita che bene accetta.

La questione mesopolamica — La Persia è vivamente interessata agli avvenimenti della Mesopotamia L atteggiamento suo è piuttosto favorevole ai Turchi e contrario all'Inghilterra, esso è decisamente ostile alla costituzione di uno Stato Curdo è piu ancora alla formazione di uno Stato Assiro-Galdeo (al-Ahrām, 28 e 29 marzo 1923). E. R.

Il nuovo ambasciatore turco a Te-

(1) Si veda Oriente Moderno, vol II, marro 1923, p 613.

Atato nominato nuovo ambasciatore della Turchia a Teheran Muhy! 'd-din Pascia. Nei discorsi pronunciati dal nuovo ambasciatore e dallo Scià di Persianè stata rilevata la cordiale amicizia turcopersiana. (Iqdam, turco di Costantinoli, 17-3-1923).

E. R.

Il nuovo esercito persiano. — Il corrispondente del Niar East a Teheran, che invia spesso notizio interessanti, pubblicate purtroppo con forti ritardi per la lentezza delle comunicazioni postali, da notizia di una rivista militare, avvenuta quivi il 18 gennaio, che rappresenta un primo trionfo dell'opera di riorganizzamento dell'esercito svolta dal Ministro della Guerra e Generalissimo (sur dari-i-sipab) Riza Khan, dittatore militare, che da due anni sopravive a tutti i cambiamenti di Ministero.

Davanti allo Scià, per la prima volta vestito della nuova divisa khaki, da 7 a 8 000 uommi sfilarono nella piazza d'armi, ampliata dal Ministro. Egli vi ha eretto un ingresso imponente, ornato dal proprio busto in grandezza naturale a colori Gli stranieri presenti ricevettero un'ottima impressione dai soldati bene equipaggiati ed istruiti. Facevano bella mostra di sè dodici cannoni Lewis portati da muli e artiglierie tirate da cavalli inglesi, che il Governo persiano acquistò da quello britannico quando le truppe inglesi abbandonarono la Persia settentrionale, e dopo lo scioglimento dei fucilieri detti South Persia riflers (1). Il Ministro della Guerra può esser soddisfatto dell'esercito da lui formato dal nulla. (Near East, 29-3-1923). V. V.

, Missione militare persiana a Mosca.

— Una missione militare persiana si rechera quanto prima a Mosca per elaborare, insieme alle autorità militari russe, un programma di più stretta collaborazione delle forze militari persiane con quelle delle repubbliche sovietiste. (Near East, 22-3-1923).

V. V.

IX. - AFGANISTAN E INDIA.

Fra l'Emiro dell'Afganistan e il Re d'Inghilterra per i Musulmani. — In occasione dell'inaugurazione delle comunicazioni tedegrafiche tra l'Afganistan e l'Inghilterra, l'Emiro Amanullah Khan ha rivoltò al Re d'Inghilterra

(i) Cfr. Oriente Moderno, anno I, 1921-1922 pp. 167-168 e 367. un messaggio in cui ringrazia la Gran Bretagna per le facilitazioni concesse nei lavori, esprimendo la speranza che « queste comunicazioni telegrafiche saranno la chiave di buone relazioni tra l'Afganistan e la Gran Bretagna ». E aggiungeva: « lo spero che il Governo dell' Impero Britannico, in considerazione dei suoi obblighi verso l'umanità e la civiltà, riterrà le miserie e le sfortune dei Musulmani quale argomento di grande importanza a fin che possano essere ristabilite le amichevoli relazioni che a lungo sono esistite tra la Gran Bretagna e tutto il mondo musulmano ».

Il Re d'Inghilterra ha risposto ringraziando e ricambiando l'augurio che le nuove comunicazioni ravvivino i buoni rapporu, e ha manifestato il proprio rincrescimento per il fatto che gli eventi della guerra abbiano potuto far nascere la opinione che l'Inghilterra non desideri più queste buone relazioni. « Tale opinione è senza fondamento. Io e il mio Governo desideriamo vivere, quanto è possibile, in pacifica e vicina collaborazione col mondo musulmano. V. M può esser certa che, ovunque sono uomini che cercano guistizia e pace, la Gran Bretagna accetta volentieri la loro amicizia. Con questo sentimento io auguro una sollecita pace nel vicino Oriente »

Il turco Iqdām (29-3-1923) riferendo i due telegrammi commenta « come l' Inghisterra è sostenitrice della pace in Oriente? » E. R.

Feste a Kabul ed azione pacificatrice alla frontiera indiana. — Peshawar 23 marzo. — L'Emiro afgano e la sua corte sono tornati a Kabul per i festeggiamenti del primo anniversario dell'assunzione al trono, ma è probabile che l'Émiro torni quanto prima a visitare la frontiera orientale. L'anniversario dell'assunzione al trono è stato celebrato a Gelalabad il 27 febbraio e nei giorni seguenti, e in quest'occasione l'Emiro ha ricevuto per la prima volta numerosi Afridi, Mahmand e altri membri delle tribù di frontiera, che sono tornati a casa con un'ottima impressione delle sue cordiali accoglienze e delle sue esortazioni a vivere in pace fra loro e coi vicini [India ed Afganistan]. (Times, 24-3-1923)

Manovre militari nell'Afganistan. — Il Ministro della Guerra dell'Afganistan ha ordinato che si facciano manovre militari ai confini tra l'Afganistan, il Belucistan e l'India. Gli studenti afgani che si travano in Europa sono stati invitati a recarsi nell'Afganistan per assistate a queste manovre. Il rappresentante inglese a Kābul avrebbe chiesto spiegazioni al Governo aigano sugli scopi di tali movimenti militari, ricevendo l'assicurazione che si tratta di semplici ordinarie manovre d'istruzione. (Iqdām, turco di Costantinopoli, 17-3-1923)

L'Emiro dell'Afganistan per i tessuti nazionali. — il Timisi ha da Delli che la stampa afgana pubblica un proclama dell'Emiro, invitante gli Afgani ad abbandonare, seguendo il suo esempio, i uso delle stoffe straniere Quelle indigene – dice – costano quattro volte mono, è sono tessute dalle mani pure di Musulmani con lana e cotone afgani, disprezzare le industrie nazionali è vergognaso.

L Fmiro ha poi offerto un premio di 8000 ruple per la migliore storia del proprio regno (71mss, 8-2-1923) V V

Conferenza per la promozione dell'In dia a « dominion » — Il 12 febbraio se è tenuta i Delhi una conferenza per il raggiungimento dello swuag con mezzi costituzionali e li promozione del India a dominion convocata di Mrs Anne Besant e da alcumi deputati il diini e presieduta da un Indiano già membro del Consiglio viceregale Furono pronunziati discorsi in favore di una pronta riforma dell'attuile costituzione e si spedi un telegramma di omaggio al lice

Frano presenti 150 personiggi rippresentativi Manchester Guardiin 14 2-1923) V V

Compromesso fi a Das e il Congresso.

— Le divergenze fra la Commissione escutiva del Congresso ligia alle idee di Gandhi sul boicottaggio elettorale, c Das, presidente del Congresso stasso c fivorevole illa partecipizione elettorale con lo scopo di fare ostruzionismo contio i Consigli provinciali sono state composte, dopo lunghe trattative con dotte specialmente da Miwlana Abu al-kalam Azad

I due part ti si impegnano in attesa del Con gresso speciale di convoçarsi verso la metà di giugno, i non svolgere fino al 30 aprile alcuna propaganda relativa alle elezioni politiche, e ad applicare nel trattempo ognuno il proprio programma, senza ingerirsi nell'attività dell'altro. Ai primi di maggio la Commissione pan-indiana del Congresso si riunità per decidere se devessere iniziata immediata mente la disobbedienza civile in tutto il pacse. In caso affermativo i due partiti dovranno aderire alla disobbedienza civile e none sarà più convocato, il Congresso. Se invece si deciderà contro la disobbedienza civile e none sarà più convocato, il

dienza, i partiti saranno liberi di svolgere ognuno la propria propaganda (Young India, 8-3-1923) V V.

L' indianizzamento dell' esercito. '-Denn 17 febbraio - Lord Rawlinson ha fatto all Assemblea Legislativa la seguente comunicazione «Il Governo muene che debba essere mizi to immediatamente l'indianizzamento dell'Esercito per offere agl' Indiani un equa possibilità di dimostrire la piena efficienza di unità inquadrate da Indiani. È stata perciò decisa la scelta di otto unità di cavalleria o di fanteria da inquadrarsi con ufficiali ındıanı Tıle programma ricoverà immediata applicazione Le apità in questione saranno in maggioranza di fanteria e gli ufficiali indiani di carriera che già appartengono all Esercito dell' India saranno grad tramente trasferiti a dette unità, ricevendo nomine corrispondenti al grado e all'anzianità lero Il processo di indianizzamento seguiterà poi ininterrotto, mano a mino che gli ufficiali di quelle unità a quisteranno l'anzianità e gli altri requisiti necessari per la promozione agli elti gradi

«Spero che il popolo indi ino apprezzerà, l'importinza di questo passo e comprenderà che spetta dra i lui giustificire la decisione del Governo L'applicizione di questo programma è un fatto assolutimente nuovo che, per quanto limitato, può ayere risultiti molto estesi (Aganzia «Reules»)

Alla dichiarazione di Lord Rawlinson segui una discussione che a giudicare dal resoconto del Times, niolto evasivo dev essere stata violenta «Quasi tutti gli oratori - dice il corrispondente - non compiesero I enormo importanza della dichiarazione » e presentareno alcumi orduni del giorno ostili Mr T h Moir (membro ufficiale) pronunzio un discorso per ottenere che essi, « conformemente alla digniti dell' Assemblea, venissero ritirati », ma non vi riusci L ordine del giorno principale venne però nettamente respinto nella votazione (11mes, 19-2-7, 19-3)

L'indianizzamento dell'esercito alla Camera dei Comuni. — Eail Winterion, sottosegretario all India Office in risposta a un'interpellanza così spiega il modo con cui si fa l'indianizzamento dell'esercito

« In ognuna delle otto unità prescelte, sarà ogna anno sostituito un ufficiale di carnera indiano a un ufficiale inglese, eventualmente trasferendo quest ultumo altrove Cosi, cominciamo nel 1923 con 11 afficiali inglesi e un indiano per ogni unità, nel 1926 tutti gli ufficiali fino al grado di capitano saranno indiani. Nel 1927 bisognera decidere se gli ufficiali indiani anziani abbiano dimostrato capacità e conseguito esperienza necessaria per essere promossi ai gradi superiori a.

In risposta ad altre domande Winterton spiega che non si dara mai il caso che ufficiali inglesi vengano messi a riposo in seguito all'indianizzamento che sara graduale, nè che essi servano sotto ufficiali indiani, perche l'indianizzamento contincerà dai gradi inferiori. (Times, 21-2-1923). V. V.

Relazione della "Commissione sulle distinzioni di razza". — L'India Office ha pubblicato la relazione della Commissione per lo studio delle distinzioni di razza nella procedura penale indiana; Commissione che fu nominata alla fine del 1921 in seguito a un voto dell'Assemblea Legislativa. Essa era composta di 16 membri, otto inglesi ed otto indiani, ed e giunta a conclusioni unanimi, che il Governo, con, lievi modificazioni, ha accettato e introdotto in un progetto di legge, da presentarsi all'Assemblea indiana entro febbraio e al Parlamento britannico quanto prima.

Il documento, basato sul Codice, di Procedura Penale indiano, ne presuppone la conoscenza ed è perciò quasi impossibile a riassumere - così il comunicato dell' India Office. Esso rappresenta un compromesso fra 1 desideri della comunità europea e l'eguaghanza assoluta reclamata dagh uomini politici indiani, e modifica o abolisce in gran parte le esenzioni dalla procedura penale ordinaria di cui godono gli Europei sudditi inglesi, parificando il diritto di appello degl'Indiani a quello degli Europei, concedendo ai giudici di prima classe, quale che sia la loro nazionalità, la giurisdizione anche sugli Europei e stabilendo che nei processi gravi fra Europei e Indiani l'accusato possa reclamare una giuria composta per metà almeno di propri conconnazionali. (Times, 3-2-1923).

La legge per i Principi indiani ai Comuni. — Ha sollevato ai Comuni una lunga ed animata discussione l'ordine del giorno presentato il 27. febbraie dal deputato laburista Col Wedge wood, che ha visitato l'India nel 1920 quale rappresentante del suo partito in occasione del Congresso dei Sindacati operai indiani, e si occupa volentieri di politica orientale. L'ordine del giorno invitava la Camera a presentare un' istanza al Re affinche non fosse approvato il disegno di legge che limita la libertà di stampa nelle Indie britan-

niche in difesa dei Principi indiani. Questa legge, respinta dall'Assemblea Legislativa a Delhi, fu ciononostante « certificata » dal Vicere.

Il Col. Wedgwood ha pronunciato un discorso piuttosto violento in difesa della libertà di stampa, criticando i Principi indiani, monarchi assoluti, la cui autorità non è sufficientemente limitata dai residenti britannici. Gli rispondono altri deputati, difendendo vigorosamente i Principi dall'accusa di aver preso poca parte alla guerra, ed esponendo le loro benemerenze.

Il vivace dibattito, che ha sollevato interessanti dichiarazioni, fini con un voto contrario all'ordine del giorno Wedgwood. (Times, 28-2-1923). V. V.

Per intendere questa notizia stimiamo utile aggiungere alcune informazioni sui precedenti della questione.

Il 24 settembre 1922 l'Assemblea Legislativa dell' India aveva respinto un progetto di legge presentato dal Governo allo scopo di difendere i Sovrani indigeni da violenti attacchi sovversivi da parte della stampa indiana. La legge sulla libertà di stampa aveva privato i Principi della protezione di cui godevano dal 1910 in poi, mentre il Vicerè, tanto nel 1921 che nel 1922, nel discorso d'apertura dell'Assemblea legislativa aveva dichiarato che il Governo era impegnato da accordi e dal suo stesso onore a pioteggere i Principi come in passato.

Pei uscire dalla posizione imbarazzante in cui questo voto contrano dell'Assemblea legislativa lo metteva, il 25 settembre il Vicerè, profittando dei poters che gli riconosce il Government of India Act, « certificò » il respinto progetto di legge limitante la libertà di stampa nel caso di attacchi ai Principi regnanti. Infatti, secondo le sezione 26 del Government of India Act, il Vicerè può attestare (certify) che una data legge è « essenziale per la sicurezza, la tranquillità o gl'interessi dell'India britannica o di qualsiasì sua parte». Allora la legge și considera approvata; ma deve al più presto possibile venir presentata al Parlamento e rimanervi per otto giorni di seduta delle due Camere, prima di esser presentata all'approvazione del Re, senza la quale essa non è valida, quantunque in casi urgenti possa applicarsi appena « certificata ». V. V.

Il bilancio indiano e la tassa sul sale.

— Dopo una lunga discussione innanzi all'Assemblea Legislativa indiana, è stato approvato il bilancio; ma la proposta del Governo, che si colmasse il deficit raddoppiando la tassa sul sale, è stata respinta con 55 voti contro. 48. L'opinione pubblica indiana si e dimostrata ostilissima alla proposta del Governo, sin da quando è stato presentato il progetto di bilancio, il 3 sebbraio, giacchè questa è una tassa che grava fortemente sulla parte più povera della popolazione, allo stesso modo che in Inghilterra la popolazione più povera risente pai intensimente il peso delle tasse sul the e sullo zucchero

Sorge ora tuttavia una situazione assai note vole Sebbene l'Assemblea Legi lativa, i cui membri sono in massima parte eletti, abbia respinta la clausola relativa alla tassa sul sale, si prevede che il Vicerè approver\u00e4 in Consigho il progetto, secondo annunzia la Reuter Lgli è autorizzato a far ciò in virtu dell'emendamento Montasu Chelmisford del 1919 (Montasu-Chelmisford Reform Act), che gla concede la ficoltà di annullare le decisioni dell'Assemblei Legislativa quando cali intenga che ciò sia voluto dall'interesse dell'India o dell'Impero bri tannico

È vero che la legge Montagu-Chelmsford stabilisce che tali pio vedimenti adottuti dal Vicerè debbano avere la sanzione del Re e che prima ancora di questo debbano essere portati innanzi ille due Camere per un periodo non inferiore a otto giorni Però a meno che qualche membro del Parlamento presenti una mozione affinchè venga negato l'assenso del Re, e poco probibile che tali progetti attraggano l'attenzione del Parlament

Iale procedura venne seguita un mese fi riguirdo all Indian States Act (Protezione contro infedeltà e disaffection) del 1922 che era stato respinto dall Assemblea Legislativa indiana e icet tato invece dal Vicere e portito inninzi al Parla mento britannico II colonnello Wedgwood presento allora una inozione, affinchè il Re fosse pregato di negare il suo assenso, ma la mozione fu respinta Nella stessa guisa e probibile che il popolo indiano venga costretto a pagare una tassa dopo averne respinto il progetto. (Daily Herall, 22-3-1923)

L Assemblea Legislativa si e mostrata recisa mente contraria alla tassa sul sale, respingendo anche un emendamento conculiante (2 rupie invece di 2 1/2 ogni 82 libbre) Il Governo – telegrafano al Times da Boñhay – ha commesso un grave errore presentando all Assemblea, alla vigilia delle elezioni generali, una misura detestata, che venne già respinta i anno scorso quando le condizioni finanziarie del paese erano peggion D'altra parte il Governo gottene che, per il credito dell'India, è necessario

che quest'anno sia raggiunto il pareggio, e che nessun'altra misura per ottenerio ha licontrato l'approvazione generale

Il Vicere, dopo il voto contrario dell'Assemblea ha mandato il progetto di legge al Consiglio di Stato, raccomundandogli di approvario [il Government of India Act del 1919 riconosce infatti al Vicere questo potere speciale, nel caso di misure finanziario] e il Consiglio ha approvato, con 28 woli contro 10

I Assemblea, la stampa e le associazioni politiche limno iccolto con indignazione il voto del Consiglio (Iimes, 20-24 marzo 1923)

Nella seduta del 26 mar/o ai Comuni il Sottosegretario per l'India ha dichiarato che il progetto di legge, dopo l'approvazione del Consiglio di Statosara di nuovo presentato all Assemblea Legislativa che potra cosi torn ire sul suo voto del 20 Se essa lo approverà nella forma raccomandata dal Consiglio, non vi sarà bisogno di «certificazione», m caso contrario si tratterà di farlo «certificare» dal Vicere, esso ullo a secondo lo Statuto, non dovrebbe entrare in vigore fino a che S M non l'abbia approvato Ma in cusi speciali il Vicerè è autorizzato a rendere essecutivi immediatamente i disegni di legge certificati la decisione di questi casi spetta allo stesso Vicerè

Si apprende di Delhi che il 26 l'Assemblea ha respinto il bill e che li c certificazione » è mevitabile (Tim s 27-3-1923) . V V

Sulla « ceitificazione » cfr qui sopra, p 690

La promulgazione della Costituzione egiziana. — Mentre il fascisolo si sta stampando, giunge la notizia che il 19 aprile il Re ha firmato c promulgato la nuova Costituzione

La passata crisi egiziana. — Dichiarazioni di Bonar Law — Bonar Law, rispondendo
18 mario alla interrogazione del Colonnello Wedgwood sulla situazione in Egitto, ha dichiarato alla
Lamera dei Comuni che «la politica di imporre
multe ai quartieri dove succedono attentati è considerato come il metodo più efficace contro l'indifferenza degli abitinti di fronte al delitti di violenza,
Il Governo di S M non si è intromesso in questa
questione, che è lasciata al giudizio di Lord Allenby,
il quale è in condizione di valutare le condizioni
locali L'abolizione dello stato d'assedio nelle pre-

senti circostanze avrence soio l'effetto di togliere ogni freno ai delltti; in ogni caso la stato d'assedio potrà essere tolto solo quando saranno adempite, le condizioni stabilite nella dichiarazione del 28 febbraio 1922 (1) ». (Times, 9-3-1923). V.V.

"Commento. — La Delegazione egiziana ricostituitasi dopo l'arresto di cinque membri (4 marzo) ha protestato con un manifesto (22 marzo) contro le dichiarazioni di Bonar Law, affermando che la crisi egiziana non si risolve facendo perdurare lo stato d'assedio, nè costituendo quel Ministero amministrativo (wizārah idāriyyah) che si cerca presentemente di formare.

L'unica soluzione è che gli Inglesi mostrino chiaramente la bontà delle loro intenzioni e la volontà di definire la crisi in modo che tuteli i diritti dell'Egitto, ciòè « abolendo tutti i vincoli eccezionali imposti al paese »; allora torneranno in pesso l'ordine e la sicurezza. (al-Akhbār, 13-3-1923).

Il nuovo ministero egiziano. — La la boriosa crisi ministeriale ha ivuto soluzione improvvisa e forse incompleta il 15 maizo (1º anniversario della proclamazione dell' indipendenza egiziana) coll'incarico ufficiale dito dil Re a Yaliyà Ibrahim Pascià, il quale ha accettato.

Lo stesso giorno con Decreto Reale sono state approvate le nomine seguenti

Presidenza ed interm: Yaḥya Ibrāhīm Pascia (2) Esteri · Ahmed Hishmet Pascia.

Finanze Mohammed Muhibb Pascia

Trasporti: Ahmed Ziwer Pascia.

Giustizia Ahmed Zū-l-Fiqūr Pascia (3).

Istruzione Pubblica Mohammed Tawfiq Rifat
Pascià.

Awqaf Ahmed 'Ali Pascia'

Guerra e Massina Mahmud 'Azmi Pascia' (3).

Lavosi Pubblici Haliy Hasan Pascia'

Agiscoltura: Fewzi Giürgi el-Muţi'i Bey.

(Stampa egiziana, 16-3-1923). E. R.

Cairo 16 marzo — Il Gabinetto è entrato in carica senza pubblicare alcun programma, tutta la stampa araba critica severamente questa omissione, specialmente as-Siyasah, organo dei liberali-

costituzionali (capitanati da 'Adli Pascià), che tenta di indurre il Ministero ad un'aperta e definitiva dichiarazione della propria politica. La stampa zaghlulista è più riservata nelle sue critiche e mantiene un atteggiamento di aspettativa, limitandosi a dichiararsi soddisfatta che il nuovo Ministero non somigli a quello di 'Adli.

È probabile che per un mese o due il Ministero, occupato nel disbrigo d'un cumulo di questioni amministrative, non possa afrontare le questioni politiche; sicchè si prevede un periodo di quiete. (Yimes, 17-3-1923). V. V.

Dichiarazioni di Yahya Ibrahim Pascia. — Un redattore del cairino al-Ahrām ha intervistato il nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri, Yaḥya Pascia. Dalle sue dichiarazioni, sebbene non precise ed esaurienti, si può conoscere qualche punto del programma.

Yahya Pascia ha afferniato che il suo non vuol essere il Ministero amministi ativo (4) di cui si parla, ma un Munstero político, e ha rivelato che la composizione del Ministero, benche annunziata all'improvviso, è stata oggetto di precedenti discussioni col Re e con l'Alto Commissario Britannico. Quanto alla propria linea politica il neo-Presidente ha dichiarato « Io non faccio capo a nessun partito, ma rispetto le idee di tutti i partiti, essendo convinto che tutti tendano al bene e all'interesse del Paese e che il contrasto, che esiste fra essi, stia nel metodo seguito allo scopo di servire il Paese e fargli conseguire le sue aspirazioni E poichè tutti mirano il bene del Paese, così tutti devono tendere all'unione, di cui il Governo neutrale può sperare di giovarsi in mezzo alle diverse vedute, in modo che ridondi a vantaggio della Nazione e ne effettui le speranze»

Riguardo allo Statuto e alla voce insistente, secondo cui sarà emanato a giorni, e al timore ch'esso
non esaudisca tutte le richieste della Nazione, Yahyà
Pascià ha detto «Noi ci siamo proposti che lo
Statuto avveri tutte le speranze della Nazione .
Dopo aver emanato lo Statuto, presto se Dio vuole,
indiremo le elezioni. Spero che lo stato d'assedio
sarà abolito, affinche le elezioni avvengano in atmosfera di libertà».

A proposito del Bill of iudemnity (5) ha dichiarato che Lord Allenby.ha promesso di fare agevolazioni. Dalle parole di Yahya Pascia si comprende

⁽¹⁾ Se ne veda il testo in Oriente Moderno, vol. I, pp. 624-626.

⁽²⁾ Faceva parte del Gabinetto Nesim.

⁽³⁾ Faceva parte del Gabinetto Nesim.

^{• (4)} Vedi sopra, p. 892 col. I.

⁽⁵⁾ Cfr. gl'indici del vol. I di Oriente Moderno.

anche che il nuovo Governo intende reprimere e far cessare le aggressioni e gli attentati (al-Aliam, 17-3-1923) V V

I primi commenti. — Il nuovo Ministero, che si potrebbe chiamare un Ministero di transizione, se gli avvenimenti non stessero a provare la fallacia delle previsioni, è accolto da una parte della stampa egizina con poco entusiasmo, da un'altra parte con palese avversione.

Il Pastito Liberale Costituzionale — I Liberali Costituzionali raccoltisi la sera del 19 marzo sotto la presidenza di 'Adli Yeghen Pascia hanno tormulato quest ordine del norno

« Visto che il Partito dei Liberili Costituzionali il 24 febbraio 1923 (1) ha dichiarito che sosterri ogni Ministero, il quale, assumendo il potere, attui i seguenti scopi

1º Rimuovere il vincolo con cui il Ministero precedente ha legato la libertà del piese e inserire nello Stituto il testo speciale che figurida il Su dan.

2º Promulg i/ one dello Statuto coi ipleto, he assommi i principi deliberati dalla Commissione dello Statuto

3º Abolizione immediati dello stato d'assedio, liberazione degli arrestati, rilascio degli esiliati e dei carcerati politici

4º Adozione di una politica di unione e di accordo

« Visto che il presente Ministero ha assunto il governo del paese sotto il regime di stato d'asse dio, nelle circostanze attuali, senza un programma ministeriale, e che perciò non è possibile giudicire qui li siano le sue vedute rispetto agli scopi sopra enunciati, se cioè esso dia affidamento che saranno attuati quegli scopi i quali costituiscono il punto di accordo unanime della Nazione Egiziana, mentre indubbiamente l'assumere il potere in simile forma fa nascere opinioni disparate e priva il Ministero dell'appoggio della Nizione,

« Considerato che il progresso dell Egitto verso l'attuarsi della sua aspirizione inzionale necessariamente richiede l'attuazione degli scopi proparatori sopra epinciati, cui il Partito Liberale Costituzionale ripete essere i unico rimedio per risolvere la presente crisi politica,

«Il Partito Liberale Conservatore delibera di attenersi all'ordine del giorno precedente (2) e di

(1) Vedası il fascicolo precedente, p 616 .

(2) Del 24 febbraio.

comunicario a S. E. Yahya Ibrahim Pascià ». (al-

La Delegazione Egiziana. — La Delegazione (wasd) raghiulista-pazionalista presieduta da Hasan Hasib (3) ha aspramente criticato in due manifesti, del 17 e 22 marzo, la costituzione del nuovo Ministero, al quale nega la qualita di rappresentante del popolo e la capacità e la volontà di appagazine le asprazioni (al-Akhbar, 18 e 23 marzo 1923) • La Stampa — Il giornale al-Akhbar attacca quotidi inamente il nuovo Ministero con articoli del direttore Anin ei-Rasi i, il quale non ha nesuna fiducia nell'opera di Yahyà Pascii L'espressione « Governo amministrativo» (bukumah idaniyah), usato in forma di dispregio, tende a negare al nuovo Gabinetto ogni funzione politica per attribuirghi il semplice disbrigo della ordinaria amministrazione Nel coro pui o meno discordante dei giornali.

Nel coro più o meno discordante dei giornali egiriani vanno notati i commenti piuttosto favorevoli del nornale al Ahrām E. R.

Commenti del "Times". - Da parecchio tempo l'Egitto c un paese costituzionale senza Costituzione, e si sente spesso criticare l'Inghil terra che gli ha dato l'autonomia senza ottenere le garanzie adombrate nella Relazione Milner, che fu presa per base del nuovo Statuto egiziano. Se le idee di Milner fossero state integralmente accettate, l Egitto avrebbe sanzionito, quale potenza in dipendente e libera di stipulare trattati, la presenza di forze inglesi sul suo territorio col duplice scopo di difendere l'Egitto e le comunicazioni orientali dell'Inghilterra avrebbe riconosciuto, col medesimo atto che l'Agente britannico deve sempre occupare una posizione di maggiore autorità che non i suoi colleghi stranieri, e avrebbe consentito all Inghilterra di tenere permanentemente al Carro consiglieri finanziari e gludiziari, in considerazione dei bisogni dominanti delle grandi comunità straniere, alle quali in gran parte è dovuta la prosperità economica del paese Invece si è rinunciato a siffatte garanzie

Quando non si trovò nessun uomo politico egiziano che volesse girantirle per iscritto, la dichiarazione del 28 febbraio 1922 venne a riconoscere l indipendenza egiziana, riservando però alla discrezione del Governo di S M., fino a quando non se ne potesse trattare con un Governo egiziano costituzionalmente costituto, le quattro importanti questioni del Sudan, della posizione degli stranieri, della

(3) Cfr Oriente Moderno, 15 marzo, p. 617.

disesa, delle comunicazioni imperiali. E troppo tardi per discutere oggi se il Gabinetto britannico abbia agito saggiamente concedendo allora l'autonomia. Sensa dubbio la pressione era fortissima e veniva applinto da quegli Egiziani che ora tentano di sollevare tiliscussioni sulle questioni riservate.

La futura posizione del Sudan è messa in discussione da quelli che compilano la costituzione designando il Re Fu'ad come sovrano del Sudan oltre che dell'Egitto: nessun negoziatore ingrese ha mai-riconosciuto o può riconoscere questa pretesas Lord Milner prese la precauzione di escludere, in una lettera separata, l'applicazione al Sudan di qualsiasi misura da 'lui raccomandata per l'Egitto. Nel 1922 Lloyd George e Curzon tennero sospesa la decisione, fino a che non fosse venuto in chiaro a quali enti dovesse venir affidato in Egitto il potere di concludere trattati Tale attribuzione di poteri non è stata ancora compiuta; è quindi impossibile che l'Inghilterra discuta la questione, ed inutile che l'Egitto la sollevi. Se i capi egiziani volessero che la questione fosse decisa prima della promulgazione della Costituzione, una cosa sola ne potrebbe risultare che il Governo britannico annulli interamente la dichiarazione del 28 febbraio, tanto le riserve che l'autonomia, e l'Egitto torni sotto protettorato

Questa infelice conclusione non sarà certo voluta dall'attuale Ministro Yahyà Ibrāhīni Pascià, che in un'intervista concessa ieri el nostro corrispondente dimostrò di avere idee degne di un uomo di Stato. Egli si dichiarò favorevole alla promulgazione contemporanea della Costituzione e di un «Bill of Indemnity» (sanatoria), senza il quale sarebbe assolutamente impossibile abolire lo stato d'asseduo. Non si può affermare abbastanza recisamente che l'Inghilterra non si opporrà a queste due misure, purchè venga fatto onore alle riserve del 28 febbraio 1922.

Eventuali opposizioni possono venire soltanto dagli Egiziani. Avendo ottenuto l'autonomia che con tanta veemenza domandavano, tocca a loro compilare come credono la loro Costituzione e fare abolire lo stato d'assedio quando vogliono. I migliori conoscitori della complicata situazione al Cairo sanno che, da un certo punto di vista, lo stato di assedio riesce comodissamo al Governo, poiche gli permette di godere di un'autorità che altrimenti non potrebbe esercitare; lo mette, per esempio, in grado di esigere dalle comunità straniere un tributo che, in condizioni normali, sarebbe escluso dalle Capitolazioni.

Una volta abolito lo stato d'assedio, la soluzione di molte altre questioni sarà facilitata. dovrebbe essere allora possibile trovare fuori del Cairo una località ove accantonare le truppe britanniche, è probabile che tutti sarebbero poi d'accordo nel riconoscere la convenienza di sostituire un funzionario civile a Lord Allenby, Nessuno meglio di Yahya Ibrahim conosce le speciali complicazioni della posizione internazionale dell'Egitto, e non è facile calcolare il numero di ingegnose combinazioni che gli toccherà di escogitare prima di poter avere un Egitto tanto autonomo che disciplifiato, equo verso gl'interessi stranieri senza lasciarsene indebitamente dominare, nazione indipendente, ma leale associata nella grande comunità britannica di nazioni. Egli è un uomo franco e sincero, noto per il suo disinteresse.

In Egitto, anche più che altrove, sono necessari uomini politici capaci di sacrificare i successi immediati al risultato finale e di dare importanza ai servigi che possono rendere, piuttosto che alla popolarità da acquistare. (Times, 27-3-1923). V V.

Per una nuova politica inglese in Egitto. — Una lunga lettera firmata da 100 deputati, fra i quali trovansi Ramsay Mac Donald, la maggior parte dei membri del gruppo laburista e pochi membri di altri partiti, è stata mandata al Daily Herald. Nella lettera si fanno osservare i pericoli che possono derivare dall'attuale politica militarista in Egitto e s'invita il Governo a riconoscere la risoluzione del popolo egiziano di conquistare la propria indipendenza.

«Fra coloro che hanno firmato la lettera sono parecchi che hanno operato per la buona riuscita della politica di Lord Allenby in Egitto. Non ve ne è alcuno che metta in dubbio la sua sincerità e la sua pazienza nel cercare di assicurare il successo della sua politica. Tuttavia essa è fallita dopo una piova di più di un anno».

Le dimissioni del primo Ministro scelto da Lord Allenby, il mancato adempimento della promessa di abolire la legge marziale per ciò che riguarda i diritti politici, il fatto che l'Egitto non ha attualmente alcuna Costituzione, le profonde agitazioni e l'ostilità crescente contro la politica inglese, diffuse attraverso il Vicino Oriente, futto ciò viene citato come prova e conseguenza del fallimento di tale politica.

« Non è giunto il momento - così si chiede nella lettera - che il Governo affronti la situazione determinata dai fatti e prenda ia esame le questioni rélative ad una nuova politica, che abbia maggiori probabilità di successo? ni

Soltanto due politiche, dice la lettera, sono gossibili. Una consiste, in breve, nella revoca della dichiarrizione dell'indipendenza egiziana e nel ri sottomettere completamente l'Egitto all'Inghilterra, sopprimendo, mediante la forza militare, qualunque resistenza I firmatari della lettera sono convinti che il popolo inglese sia immutabilmente ostile a questo genere di politica

L'altra forma di politica consiste nel prendere posizione di fronte a certi fatti, l'gnorinza dei quali ha determinato l'insuccesso della politica di Lord Allenby

«Primo di questi fatti è questo, che il popolo egiziano non soltanto è fermo nella sua decisione di ottenere i indipendenza ma è anche tanto evo luto politicamente di respingere una indipendenza nominale, accompagnata di una occupazione mili tare perminente e dal controllo sulle principali branche del suo Governo esercitato dagli incaricati di una Potenza strin cri. Il secondo fatto è questo che il popolo egiziano siè convinto che soltanto 7aghlul Pascià può ottenere ciò che esso desidera, ciò cui esso aspita.

Lord Milner ha riconosciuto questi due fatti ed ha avuto il coraggio e la sincerità, dopo averli ri conosciuti in seguito ad una esperienza alquanto spiacevole, di dirlo. I ord Allenby li ha ignorati I ord Milner si e avvicinato piu di qualunque altro, prima o poi alla soluzione del problema egiziano. Lord Allenby munito i poteri quasi assoluti e di screzionali ha avuto un insuccesso più clamoroso che non qualunque altro. Inglese chaimito ad am ministrare. I Egitto »

In lettera fa osservire che sarebb il colmo dell'errore di giudizio lasciar morire in esilio 7 ighlul Pascia. Restitu to ill'Egitto sarebbe invece un gesto tile da ricondurre a quei rinnovati sentimenti amichevoli verso il nostro popolo che egli ed i suoi seguici hanno sempre nutrito e ad una siste mazione definitiva, cui si giungerebbe con mutua fiducia e con reciproca benevolenza » (Daily Herald, 29-3-1923).

Sa'd Zaghlul Pascià rimesso in libertà. — Un telegramma dell'Agenzia Reuter da Londra, in data 30 marzo, annunziava che il Governo inglese d'accordo col Visconte Allenby (Alto Commissario in Egitto) aveva dato istruzioni per rimettere in libertà Sa'd Zaghlul Pascià, detenuto a Cibilterra Un comunicato del Ministero degli Esteri spesse il giorno seguente confermava la notizia, precisando che le istruzioni in proposito erano siste trasmesse a Gibilterra il 28 marzo in seguito ad accordo col Visconte Allinby e a precedente attestazione del medico curante, che dichiarava « necessario alla salute di Zaghlul Pascia il mutamento di regime di vita e l'uso dei bigni minerali in Europa »

• Il giormale cairino al-Akhbar, che è eco di buon numero di Egiziani, dimostrandosi fleto dei l'avvenimento osserva ch'esso non è sufficiente per rasserenare i orizzonte politico alla concessione data a Zighial Pascià di recarsi in Europa deve seguire i abolizione dello stato di assedio, che an cora vige, e di tutte le sue traccie e conseguenze

Quanto alla legge, di cui si fa tanto parlare, il bill of indamnity (in arabo qanan at-taqminat) ossia la sanatoria che, secondo gl Inglesi dovrebbe legalizzare le disposizioni e gli ordinamenti stabi la isotto il regime straordinario dello stato d'as sedio, il gi vin le domanda che essa non sia opera del Governo solo ma venga sottoposta alla discui sione del Parlamento, la qual cosa implica naturalmente che prima si facciano le elezioni politiche (al-Aliban, 1-4-1923)

I cliberali costituzionali» di cui Adli Pascia è capo sono specialmente interessati all'avvenimento crusa il dissidio già esistente tra Sa'd Zaghlul Pascit e Adli Pascit Il loro organo, as-Siyāsah dich ara di rallegrarsi della libertà concessa a Zaghlül e commenta «Gl Inglesi sanno oggi perfettumente che, comunque sia del dissidio passato gli Egiziani ora sono tutti d'accordo sulla necessità che il paese foini all'ordine normale coli abolizione completa dello stato di assedio e delle sue conseguenze, di modo che lo Statuto quando sarà emanato sia promulgato in atmosfera pacifice favorevole ad un ordinata vita parlamentare. Nè basta che sia consentito a Si'd Zaghlūl Pascià di recarsi in Luropa, e che lo stesso venga concesso agli esiliati delle isole Seicelli occorre che tutti possano tornare in Fgitto per partecipare alla amministrazione del paese, adempiere i progri doveri nazionali, assumersi le responsabilità » (as-Siyāsah 1-4-1923)

La « Delegazione » (Wafd) ora presieduta da Hasan Hasib Pascià, ha rivolto il 31 marzo un manifesto alla Nazione, ravvisando nell'atto del Governo inglese un segno del fallimento della politica di forza adottata il 28 febbraio .922 coll esilio di Sa'd Zaghlūl Pascià. La Delegazione riconosce

il merato di alcunt deputatr inglesi, i quali hanno sostenuto alla Camera la necessità di mutare sistemi con gir Egeniani

• Una frase del manifesto dice che gl'Inglesi si sono appigliati a suo tempo alla politica di forza solo per aver trovato tra gli Egizani stessi I aiuto di individui divorati dal rancore Ma la Nazione – soggiunge – ha condannato le avidità di costoro e noa presta ascolto « alle manovre di quelli che parlano di unione soltanto per appagare le foro intre personali »

L'allusione evidentamente riguarda i Liberali Costituzionali, i quali dal 24 febbruo 1923 vanno invitàndo gli Egiziani all'unione, e 'Adli Puscia, per colpa del quale gli Inglesi avrebbero instaurato il regime di forza

L'organo dei Liber ili Conservatori risponde vi vacemente all'attacco della Delegazione (as-Sijā sah, 1-4-1923)

Un telegramma in data 7 aprile da Iolono in nunzia che Zighlūl Pascia e coli giunto colla fi miglia, diretto ai bagni di Vichy E R

E da notare che l'istanza presentità il 23 gen n'uo da l'aghlul Pascià alla Commussione giudiziaria del Consiglio della Corona (Pritz Council) per ot tenere uno speciale permesso di appello contro il giudizio pronunziato il 29 settembre 1922 dal Tri bunale di Gibitterra (cfr. Oriente Modeino, vol. II, pp. 335-336) era stata discussa e respinta il 9 marso 1923

Gli avvociti di Zaghlul (Upjohn c Wylie) ave vino sostenuto che /aghlul fisse da considerarsi un «suddito britannico temporaneo», con tutti i diritti spettinti ai cittadini britannici in materia di libertà personale, e che il diritto inglese, compreso i hibeas corpu, era stito sempie applicato a Gibilterra fin dal 1817

La tesi contrarii, sostenuta dal Procuritore generale, era che nelle colonie conquistite con le armi, come lo fu Gibilteria, le leggi del luogo se guitano ad aver vigore, a meno che il Re non le muti, e che prima delli conquista inglese non esi steva a Gibilteria il diritto di habeas corpus. I particolari del dibattito si trovano nel 1 imes del 10 marzo.

Processo di capi nazionalisti egiziani.

- Il primo ministro inglese ha dichiarato che le

autorità inglesi del Cairo hanno accondisceso alla sua richiesta di non far giudicare da un Tribunale militare i capi nazionalisti del wafd, arrestati il 5 mar/o dopo un attentato per mezzo di bombe

Si ricorderà che agli arrestati venne fatta l'accusa di esser responsabili del delitto, in quanto autori di manifesti sovversivi, benchi essi avessero ripitutamente espresso la loro disapprovazione di tali attentati (Daily Herald, 27-3-1923) U.F.

Dati sui bilancio Egiziano. — Secondo notizie particolari sul bilancio egiziano giunte dal Cairo all' Agenzia Reuter, le spese totali per l'esercizio 1923-1924 vengono calcolate in 34,000,000 di lire egiziane Ciò significa un aumento di circa 3,000,000 di lire egiziane sulle spese dell'anno scorso Le spese per il personale addetto ai servizi dello Stato assorbono più di 12,000,000 lire egiziane Le entrate normali calcolate superano le spese permanenti della somma di 5,500,000 lire egiziane (Daily Herald 27-3-1923) U.F.

Bilancio del Sudàn. — Cairo 23 marzo ' Il Governo del Sudàn ha approvato il bilancio del 1923-24 che raggiunge il pareggio con 3 465,000 lire egiziane

l principali cespiti sono Redditi provinciali (comprese le imposte sul bestiame, 'ecc) 808,000 lire egizi ine, dogane 3,0000, servizi generali centrali 315,000, ferrovic e pirosculi 1,666,000, poste e telegrafi 140,000

Spese principali servizi provinciali 730,000, servizi generali centrali 255,000, agricoltura 168,000, lavori pubblici 158,000, poste e telegrafi 185,000, ferrovie e piroscafi 1,115,000, caroviveri al perso nale 260 000

Il bilancio e di 415,000 lire egiziane inferiore il precedente, ed ha riggiunto il pareggio grazie alla più rigida economia

La diminuzione delle entrate e dovuta alla depressione generale del commercio, specialmente dei proventi delle ferrovie, nei quali si prevede una diminuzione di 400,000 lire egiziane in confronto al 1922 23

La cifra delle entrite c otto volte maggiore di venti anni fa, quando occorreva un contributo del l'Egitto per raggiungere il pareggio.

La lira egiziana vale carca una sterlina e 6
pence (Iimes, 24-3-1923) V V.

ORIENTE MODERNO

RIVISTA MENSILE

D'INFORMAZIONI E DI STUDI PER LA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA
DELL'ORIENTE, SOPRA TUTTO MUSULMANO, PUBBLICATÀ A ÇURA
DELL'ISTITUTO PER L'ORIENTE. – DIREZIONE: PIAZZA VENEZIÀ II, ROMA (I).

SEZIONE POLITICO-STORICA

LA QUESTIONE DI ADA-KALÉ

L'isolotto di Ada-Kalé sul Danubio ha una superficie di circa 7 kmq. ed una popolazione compattamente turca di circa 600 abitanti. Economicamente non ha alcuna importanza; ma, essendo situato quasi di fronte alla città romena di Orsova, all'altezza delle Porte di Ferro, presso il punto d'incontro delle frontiere sugoslave e romene, ha una grandissima importanza come punto di sorveglianza del traffico danubiano e dal punto di vista strategico. La Romania non potrebbe tollerare in alcun modo che esso fosse in mano straniera, ed infatti il Consiglio supremo ghelo attribuì senza discussione nella seduta del 28 lugho 1919, ritenendolo giuridicamente pertinente all'Austria. Basta guardare una carta geografica di quella zona, per convincersi che non si poteva fare altrimenti.

Recentemente, però, un cittadino turco chiese ed ottenne dal rappresentante romeno a Costantinopoli un passaporto per la Romania, designando come destinazione Ada-Kalé. Arrivato nell'isola egli annuncio che si accingeva a render giustizia come cadi designato dal Governo di Angora; ma il giorno dopo il presidente del Consiglio municipale Tevfiq Effendi ed il prefetto di Orsova lo invitarono ad andarsene. Il funzionario turco torno a Costantinopoli; ma il rappresentante di Angora in quella città Selah eddin 'Adil pascia fece un passo presso il rappresentante romeno, dichiarando che l'isola è tuara.

È vero che i giornali di Costantinopoli avevano tempo addietro pubblicato che gli abitanti di Ada-Kale avevano prestato giuramento di fedeltà al Governo di Angora, ma nessuno vi aveva prestato attenzione. Senonche nel controprogetto tarco alaborato dopo la discussione dell'Assemblea nazionale, trasmesso agli Alleati spa nota degli 8 marzo

u. s., l'isola di Ada-Kalé fu formalmente rivendicata. In un comma finale aggiunto all'art. 16 venne infatti proposta la seguente clausola: « De même la souveraineté de la Turquie sur l'ilôt d'Ada-Kalé situé sur le Danube est maintenue ».

La Turchia non aveva mai accennato ad una tale rivendicazione, nè durante le trattative pel Trattato di Sèvres, nè dopo, nè durante le trattative di Losanna. La richiesta suscitò quindi un senso di stupore, e molti si affrettarono ad indagare le ragioni di tale domanda ed a cercare sulla carta geografica l'isola non troppo conosciuta, e che sulla carta geografica è un punto soltanto, mentre, nella realtà, è lunga un chilometro, è larga un mezzo chilometro, e, complessivamente, come ho accennato, non raggiunge i 7 kmq. di superficie. Ma la sorpresa fu anche maggiore, quando, esaminata attentamente la situazione giuridica dell'isola, si dovette convenire che, giuridicamente, la richiesta turca non era poi infondata del tutto.

Le cose stanno infatti cosi. Quando l'Impero turco arrivava al Danubio, l'isola di Ada-Kalè era in suo dominio. Alla metà del diciottesimo secolo una numerosa guarnigione turca vi risiedeva, con l'incarico di sorvegliare il traffico del fiume. Quando i Serbi si liberarono dal dominio ottomano, non occuparono l'isola, e la guarnigione turca restò indisturbata. L'Austria profittò del conflitto turco-russo del 1878 per sostituire alla guarnigione turca una guarnigione austriaca, e restò nel possesso dell'isola fino al conflitto mondiale, ma come puro possesso di fatto, perchè il trattato di Berlino, che scacciò definitivamente la Turchia dal Danubio, dimenticò completamente l'esistenza di Ada-Kalè, e non se ne occupò. Nel Congresso non se ne parlò, nè successivamente i Turchia la rivendicarono. Non avendo mai giuridicamente rinunziato alla sovranità dell'isola, essi ne rimasero perciò giuridicamente sovrani. Dimodochè fino al conflitto mondiale l'isola rimase nel possesso di fatto dell'Austria e nel dominio giuridico della Turchia.

Nel Trattato di Sèvres la Turchia non rinunziò esplicitamente alla sovranità sull'isola, e la questione non restò implicitamente regolata pel fatto che il Consiglio Supremo aveva attribuito, come ho accennato, l'isola alla Romania, perchè è vero che la Turchia in forza dell'art. 132 rinunciò ad ogni diritto e titolo su qualsiasi territorio posto al di là delle frontiere determinate dall'art. 27, ma solo fuori d'Europa, mentre l'isola di Ada-Kalè è in Europa.

Non si sa precisamente come la questione sia sorta - non è improbabile che l'abbia prospettata qualche fervente Musulmano dell'isola - ma sta di fatto che è stata stalievata in pieno, e forma una delle pochissime questioni territoriali risollevate nella ricominciata Conferenza di Losanna (linea della Maritza, isola di Castelrosso, isolette di Merkeb).

Essa è stata oggetto di una vivace discussione nella seduta del 26 aprile, dinanzi alla Commissione territoriale. Sir Orazio Rumbold fece un po' di storia della questione. Ismet pascià riaffermo i secolari diritti della Turchia sull'isola. Il rappresentante romeno Diamandi non nascose la sorpresa che aveva prodotto la richiesta turoa, e disse:

« Lors de son passage à Bucarest, Son Excellence Ismet pacha, ministre des affaires éteangères, a été pendant plusieurs jours l'hôte de la Roumanie, et nous avons été très heureux de l'acqueiller. Il a eu des entresiéns avec les représentants du gouvernement roumain, au cours desquels il a exprimé le désir asdent d'abousir à la faix et de representat des relations cordiales et configures avec la Roumanie.

Il a trouvé chez nos hommes d'Etat un accueil favorable et des sentiments analogues. Mais à atticus moment, pendant ces entretiens, le ministre des affaires étrangères de Turquie an'a parlé d'Ada-Kalah comme il n'en avait rien dit ni à Moudania en à Lausanne. Ce n'est qu'une fois rentre chez lui que cette inspiration lui est venue. Mais la Roumanie ne le payait pas de retour, car à la même épôque le gouvernement roumain, spontanément, à l'occasion des modifications apportées a la Constitution, pour témoigner une sollicitude toute spéciale aux sujets roumains de religion islamique, accordait, sur la demande de notre président du conseil, un droit de parité aux chefs de la religion islamique en Roumaine de figurer de plein droit comme membres du Sénat roumain Enfin la prétention soulevée par la délégation turque constitue une modification à la fois nouvelle et très substantielle aux clauses du projet primitif. La prétention turque à la souverainet d'Ada-Kaleh ne saurait donc, à ce titre, comme d'ailleurs à aucun titre, former l'objet de nos discussions et pourtant elle doit être rejetée ».

Al delegato rumeno si aggiunse quello iugoslavo, il sig. Jovanovitch, ma 'Ismet riaffermò il diritto dell'Impero ottomano sull'isola che da tempo immemorabile è turca, trincerandosi in sostanza nella questione giuridica.

Indubbiamente la pretesa turca, malgrado la questione giuridica ed il carattere turco della popolazione di Ada-Kalé, non è ammissibile. Sarebbe ridicolo conservare il dominio turco su un isolotto del Danubio, che dista 500 km. da Costantinopoli, e-consegnare alla Turchia, che non ha sul Danubio alcuno interesse territoriale da difendere, un punto strategico di primaria importanza, che darebbe ad essa il controllo strategico ed economico dell'importantissima via dell'Europa centrale ed orientale, compromettendo in modo irreparabile interessi fondamentali e vitali della Romania. Ma appunto perchè la pretesa turca è sotto ogni rispetto inammissibile, è necessario definire anche giuridicamente la questione in modo chiaro ed esplicito, evitando il perpetuarsi di una situazione curiosa ed equivoca, quale è quella in cui si è finora trascinata l'isola. Cioè a me sembra utile che nel trattato di pace si accenni all'isola, ma per dichiarare che la Turchia ne riconosce l'attribuzione fattane alla Romania dalle Potenze alleate.

AMEDEO GIANNINI. .

CRONACA E DOCUMENTI

Riassunto della situazione (1)

Conferenza orientale. — In seguito alla nota alleata (cfr. p. 641) ed alla risposta turca del 7 aprile (cfr. p. 661) fu deciso di riprendere 1 lavori della conferenza di Losanna il 23 aprile. Ai lavori partecipano però soltanto ristrette rappresentanze alleate, senza i primi delegati, i quali interverranno ai lavori in una seconda fase, ove cioè si raggiunga un accordo che consenta di concindere, la pace. I lavori sono stati suddivisi in tre

comitati. Il primo si occupa delle clausole politiche e del regime giudiziario (presidente il delegato inglese Rumbold); il secondo delle clausole finanziarie e sanitarie (presidente il delegato francese Pellè); il terzo delle clausole economiche e commerciali (presidente il delegato italianto Montagna). Nella seduta inaugurale sir Orazio Rumbold fece rilevare la necessita di concludere rapidamente gli accordi, dato che anche il delegato turco aspira a tornare in patria per le feste del Bairam (17 maggio). Si associò a tale speranza il delegato francese, facendo osservare che quattro anni di instabile pace rendono tale necessità imperiosa. Il delegato italiano

Montagna fece rilevare che ormai si era abbordata la maggior parte del lavoro Il delegato giapponese è quello americano accemnarono invece alle preoccupazioni dei loro Governi pel regime della porta aperta e alle considerazioni di umanità I lavori furono subito iniziati, ma procedono lentamente L'attività del delegato italiano Montagna si è rilevata fin dal primo momento abile e tenace per avviage le questioni verso una soluzione che renda possibile di arrivare alla conclusione della nace.

Il Governo italiano ha pubblicato l'annunciato primo volume del libro verde sulla Conferenza di Losanna, che arriva al 31 gennaio 1923 Il secondo volume, che acomprenderà i documenti riferentisi al 1-4 febbraio uscirà nel mese di maggio. Ad esso seguirà un terzo volume

Turchia. — Il 1º aprile l Assemblea Nazio nale si è riunita sotto la presidenza di Ali Fuad Bey Il deputato di Aidin Fs ad Bey presentò una mozione firmata da 120 deputati, invocando nuove ed immediate elezioni Ismet pascià fece rilevari che la campagna elettorale sarebbe concisa con le trattative per la pace, ma l Assemblea votò la mozione all unanimità e procedette alla discussione della elegge elettorale, in base alla quale dovi uno effettuarsi le elezioni. La campagna si svolge vi vacissima e Kemal Pascià vi si è gettato risolutamente.

Le elezioni sono fatte in conformità della legge elettorale emanata nell anno 1876 (anno dell E gira 1293) È noto che in quell'anno, mentre cra appena terminata la guerra contro la Serbia ed il Montenegro e stavi per scoppiare quella con la Russia, il Sultano, sotto le pressioni del partito progressista e del suo Gran Visir Midhat Pascià, tentò di evitire l'intervento delle Potenze negli af fari interni dell'Impero prendendo l'iniziativa di varie riforme. In quell'occasione fu per la prima volta istituito il regime rappresentativo colla concessione di una costituzione La legge elettorale allora elaborata, che già servi di base alle elezioni del 1908, è rimasta fino ad oggi ed è tuttora in vigore Ad essa sono state però apportate ora al, cune modificazioni, con l'accennata legge speciale Le principali sono le seguenti

1º elezione di un deputato per ogni gruppo di 20 000 abitanti invece che di 50 000 abitanti,

2º età per votare 16 anni, invece di 25,

3º nessun obbligo di pagare imposte per essere elettore, mentre secondo la legge del 1876 occorreva pagare un'imposta per aver diritto di votare, 4º ogni gruppo di 200, in ece che di 500 elet tori di primo grado, elegge un elettore di secondo grado

Frattanto Feizī bey, commissario pei lavori pub blici, concludeva coi signori Cletyon Kennedy e Arthur Chester, in nome della Ottoman American Development C, una convenzione in tre atti (convenzione preliminare, convenzione fondamentale, convenzione addizionale) con cui la Società americana acquista il diritto di costruire una complessa rete ferroviaria, di cinque grandi linee, sfrut tando i gi icimenti e le miniere situate lungo di essa per un raggio di 20 Km facendo capo per la sua attività al porto di Yumurtalik, ad ovest della stessa basa che ha ad est il porto di Ales sandretta La concessione prevede inoltre impianti di officine elettriche, raffineric di zucchero, con cerie, ecc (cfr p 674) La notizia delle conclu stoni di tali accordi produsse vivissima impressione nei paesi alleati e formali proteste da parte della Francia, che vede comproniessi i suoi interessi, spe cialmente per le linee Smirne-Aidin e Kassaba

Successivamente il Consiglio dei ministri deci deva che, su domanda dei concessionari dovessero minuziosamente riesaminarsi dalle conipetenti au torità le concessioni economiche e finanziarie e di lavori pubblici, accordate prima della guerra e che presentano ancora dei punti litigiosi da risolvere

Siria. — La situazione della Siria si è im provvisamente aggravata, in seguito al concentra mento operato dai Turchi ai confini siriaci delle truppe tolte dagli stretti La Francia, non ritenendo di poter fronteggiare la situazione coi 26 000 uomini di cui dispone col\, ha deciso di inviare altre due divisioni dall'Africa del nord

Il 21 aprile il generile Gouraud, cui crano stati negati i nuovi crediti di lui chiesti per la Siria, è stato sostituito come alto commissario e comandante in capo dell'esercito francese in Siria dal generale Weygand. In tale occasione anche coloro che considerano le concentrazioni turche come un bluff angorista hanno rilevato la necessità di aprire bene gli occhi sulla situazione della Siria, sulla cattiva politica tattavi, sul grave onere finan riario che porta alla Francia ecc. (cfr ad es Joui nal des Débats del 21 aprile e Temps del 22 aprile). A ogni modo intera fiducia è riposta nel Weygand, il quale, prima di partire, ha voluto avere un colloquio col generale Pellè, che si è recato a tal uopo a Parigi.

*Il 24 aprile si è riunito a Damasco il Consiglio federale sotto la presidenza di Haqqi Bey el-'Aşm. A proposito dell'arteggiamento dei Turchi verso la Francia e della situazione della Siria è da rilevare la seguente lettera inviata da tre amici della Turchia a Mustafa Kemal ed altre personalità turche, cioè da Pierre Loti, Claude Farrère e la signora Berthe Gaulis

- « Dans un moment si critique, nous croyons devoir, chers amis, vous dire toute notre pensée.
- « Il y a trois faits, chers amis, que vous ne devez pas oublier:
- « 1º Après Moudros, la France n'est pas intervenue dans vos affaires et n'a déporté personne.
- « 2º Lorsqu'aucun Etat ne voulait reconnaître le gouvernement d'Angora, la France a signé un accord avec vous, vous rendant la Cilicie qu'elle pouvait conserver, quoi qu'en ait dit M. Lloyd George, et en s'attirant ainsi la réprobation des Anglo-Savons,
- « 3° Lorsque l'armée grecque marchait sur Constantinople, qu'elle aurait prise avec l'assentiment de l'Angleterre, ce sont les troupes françuses qui lui ont interdit l'entrée de votre capitale
- « Les nécessites de la politique génerale n'ont pis permis à la l'rance de realiser les espérances que vous avier mises en elle, néanmoins, il serait très injuste de lui en garder rancune, car cette situation est une conséquence de la guerre que vous lui aver faite, alors que dans le passé elle avait fait la guerre pour vous.
- « Ce serait une singuliere aberration que, par dépit, vous sacrifiez vos intérêts les plus certains pour tout concéder à l'Angleterre et tout refuser à la France, comme vous le faites aujourd'hui
- « De l'Angleterre, vous n'aurez à uttendre qu'un asservissement économique et probablement politique plus ou moins déguisé. L'exemple de l'Egypte doit vous instruire.

- « De la France, vous n'avez rien à craintire, et vous devez désirer une collaboration affectueuse comme dans le passé. Le bruit court que vous massez des troupes sur les frontières de Syrie pour nous attaquer; nous nous refusons à croire ce qui serait une folie, car vous réaliseriez ainsi le rève le plus cher de l'Angleterre. faire battre la France contre vous à la place de la Grèce.
- « Pensez enfin que si la France évacuait la Syrie, la Société des nations transférerait son mandat à l'Angleterre. Pensez aussi à ce que serait votre situation si la France évacuait Constantinople en y laissant l'Angleterre Croyez-vous que vous puissiez y rentrer sans une guerre terrible et dont le sort serait douteux?
- « Voyer ici un suprême appel à votre bon sens à l'heure ou, reniant la sagesse dont vous avez fait preuve si longtemps, vous êtes sur le point de prendre des résolutions irremédiables »

Palestina. — La situazione interna della Palestina continua ad essere incerta. Si è parlato della possibilità di tarne un regno da affidare all' Emiro 'Abdallah della Transgiordania, ma la notizia non è confermata Comunque, nella pubblica opinione inglese si va delineando nettamente la tendenza a riesaminare con nuovo spirito il problema palestinese,

Stati caucasici. — È giunta notizia di una Federazione, che sarebbe una forma di quasi-unione, dei tre Stati caucasici, ma mancano fmora esatti particolari dei provvedimenti adottati.

Egitto. — Risoluta la crisi ministeriale, il nuovo Gabinetto, presieduto come abbiamo annunziato, da Yaḥyà Ibrāhīm Pascià (cfr. p. 642) ha sottoposto alla firma di Re Fuad, il 19 aprile, la costituzione dell'Egitto Dell'importante atto daremo nel prossimo fascicolo il testo completo ed uno studio illustrante le sue finee génerali e fondamentali.

A. G

NOTIZIE VARIE

I. - ORIENTE IN GENERALE.

Il Sultano deposto Maometto VI. — Una corrispondenza da Gedda, in data 19 aprile, informa che il deposto Sultano Maometto VI trovavasi allora a Gedda, in condizioni tristi di salate. Si fanno varie previsioni sulla futura sua residenza; gl'Inglesi, secondo il corrispondente, sarebbero contrari alla sua andata in Palestina. Si dice anche che, dopo aver ricuperato la salute, partirà per la Svizzera, via Napoli. (ale-Ahrām, 26-4-1923). E.R.

Il manifesto del Sultano deposto al mondo musulmano. – La stessa corrispon-

denza da Gedda formsce schiarementi sul manifesto che il deposto Sultano intendeva inviare al mondò musulmano Di'esso si erano già stampate copie in arabo ed in turcò alla Mecca, ed il corrispondente da Gedda dell'al-Ahrām ne aveva iuviala una copia al suo giornale Pero - dicesi - le aichiaiazioni di Ismet Pascià a Losanna, con cui la Turchia 1100 nosce l'indipendenza dei paesi arabi (si veda Oriente Moderno, vol II, aprile 1923, pag 670) hanno indolto il Re Hissein a vietare la distribuzione sel manifesto (al-Ahrām, 26-4-1923)

Il testo del manifesto dato dal casisno al-Ahram del 16-4-1923, è il seguente

- « In nome di Dio clemente e misericordioso!
- « Non avevano ancora cominciato a mostrarsi completamente le cattive conseguenze della guerra mon ile, alla quale io non approvai affatto che il stro Stato partecipasse allorchè essa scoppiò,

ad alleviare i cui danni e le cui rovine 10 mi adoprai con tutti i mezzi per tutta la sua durata quando avvenne la dolorosa morte di mio fra tello (1) ed 10 mi assisi sul trono del Califfato e del Sultanato basandomi sul diritto conferitomi dalla Costituzione ottomana e sulla bay ah generale [in mio favore] da parte degli uomini di Governo

« Se rivolgiamo lo sguardo alla situazione di quel tempo, appare subito la gravità delle questioni e delle difficoltà che mi si presentavano quando accettavo la carica di Sultane. La guerra con i suoi orrori si protraeva in modo da non lasciare speranza di successo come infatti apparve sicuro dal successivo cadere delle nostre fronti di guerra I una dopo I altra. Allora i critici estremisti che erano le colonne del Comitato « Unione e Progresso» e che a partire dal 1908 sotto il velo di proclamare ed applicare la Costituzione, avevano preso le redmi della Amministrazione dello Stato – colsero l'occasione dello Stato di guerra nel paese per pre dare ed accaparrare i beni ed accendere i fuochi di molteplici incendii per fini nascosti

« Conseguenza di cio fu che l'essenza (kiyan) della Nazione prese a dissolversi dalla capitale fino agli estremi confini e l'elemento vitale in essa co minciò a deperire spaventosamente

« In taji condizioni io non avevo altra mira a cui volgere i miei sforzi per ripatare a quei mali, se non ridare al paese la pace, anzi ritenni doveroso farlo sollecitamente e cercai quindi di con chiudere la pace con tutti i mezzi possibili. Ma il

(1) Maometto V Reshād, morto il 3 lugho 1918

Governo di allora, che si avvantaggiáva del perdurare della guerra, si era abituato a esorbitare dalla sfera delle sue competenze e delle sue funzioni, e cercò, valendosi pure dei traditori che aveva messo attorne a me, di impedirmi che riuscissi in quel l opera Così non potei conseguire i vantaggi che erano da aspettarsi dalle trattative separate di pace e non fui in grado di risparmirre il sangue vanamente versato dagli oppressi connazionali Perciò continuò la guerra con tutti i suoi orrori, finchè fummo costretti a firmare l'infausto armistizio di Mudros E la gente ricorda tuttora che la Com missione turca, la quale ha firmato l'armistizio di Mudros, era presieduta da Re uf Bey, attuale Presidente del Ministero ad Angora, e che la maggior forza militare nel paese a quel tempo era comandata da Mustafà Kemal, attuale Presidente dell Assemblea di Angora

. [Armstano di Mudros] «Larticolo speciale, il quale riconosceva agli Alleati il diritto e la potestà di occupare qualsiasi parte del paese che ritenessero necessaria per assicurare l'ordine, quell'articolo appunto ha indotto gli Alleati ad occupare Adana, Mossul, Adalıı, Costantinopoli, Smirne Poichè l aver firmato l'armistizio e stata la fonte e l'origine unica di tutti i mali avvenuti in seguito, così l accusa stessa che alcuni osano farmi riguardo alla occupazione di Smirne fa si che eguale accusa e responsabilità si debbano rivolgere a coloro i quali hanno preso parte alla conclusione dell'armistizio e lo hanno firmato, come Rc of Bey Fethi Bey Mu stafà Kemīl, il quale ebbe grande responsabilità nella situazione dolorosa a cui er i giunto il paese, poichè aveva grande influenza per la sua posizone mili tare Infitti, sia per la firma dell'armistizio, sia per ciò che segui, la Costituzione stabilisce che il Sultano non ha nessuna responsabilità il Sultano approva ciò che gli e proposto dal Governo re sponsabile Ma quale seusa può darsi per Re'uf Bey il quile in seguito si oppose alla esecuzione degli articoli dell'armistizio da lui stesso conchiuso e firmato? Quale scusa puo avere Mustafa Kemāl Pascia, il quale abbandonò alla prigionia la maggior forza militare allora posseduta dallo Stato (quella appunto che stava sotto il suo comando) e si rifugiò vilmente alle falde del Tauro, dopo aver conse gnato le sue truppe al nema o e aver reso la conclusione dell'armistizio un fatto compiuto ed ine vitabile?

« Questa è stata la mia posizione di fronte agli nivenimenti accaduti da quando 10 assunsi la ca rica di Sultapo fino alla conclusione e alla firma dell'armistizio di Mudros, che è stato il più grande avvenimento politico, accaduto in quel tempo

Occupazione di Smirne] - «Quanto alla hnea da me seguita dopo l'armistizio, io mi proposi di non fare passi da cui non fosse possibile tornare indietro, di introdurre riforme ragionevoli e moderate nel paese, di continuare l'opera politica all'estero con pazienza e temporeggiando fin che terminasse l'ira del mondo contro di noi. La stessa linea ho seguito nella questione della occupazione di Smurae Infatti questa occupazione, della quale ci informarono che i Greci l'avrebbero immediatamente eseguita, fondavasi su una deliberazione improvvisa delle tre grandi Potenze, che ce la comu nicarono, e [questa deliberazione] aveva chiaramente i segni di una questione internazionale La occupazione di Smirne non diventò questione greca se non dopo che si cambiò la situazione politica in Grecia (1) e si turbò l'accordo interalleato Ma, prima, l'occupazione di Smirne era parsa una deliberazione definitiva delle Potenze alleate vincitrici, presa di comune accordo e comunicata a noi sicché allora preferii limitarmi al un azione politica, attendendo il tempo in cui cesserebbe la collera del mondo contro di noi l'essere la occu pazione provvisoria giustificava la bontà dell'i mia condotta Ma poi che la questione della occupazione di Sinfrne si mutò in questione greca, anch io divenni fiutore della resistenza e della difesa, a patto di non essere sopraffatti nelli lotta contro 1 Greci

c Da allora presi a scegliere Ministeri inclini verso gli uomini delle forze nazionali. Ma Mustafa kemăl si era già ribellato allo Stato, da cui dipen deva, se aveva impiccato e ucciso molte persone anche uomini di religione, le cui barbe erano in canutite nell ufficio di mufti. I suoi eccessi di vio lenza, contrari al dovere nazionale, furono sventure anostenibili.

[Trattato de Sèvres] — « Simile al fatto di Simine fu la proposta interalleata per il Trattato di Sèvres

« Ciò avvenne prima che si mutasse la situa zione politica in Grecia e prima che avvenisse il contrasto tra gli Alleati gia saldamente uniti Gli Alleati ci intimarono di respingere o accettare il Trattato entro il termine di ventiquattro ore, senza mutare nulla La situazione era critica e la forma della proposta era pericolosa. Tuttavia io non ho accettato il Trattato di Sevres come Trattato definitivo e vigente, anzi sapevo che la decisione e l'andata in pigore di questo Trattato dipendevano dalla mia approvazione, che doveva venire dopo quella della Caniera dei Deputati, sapevo gure che un simile Trattato non era naturale, perchè acos balato sulle fondamenta della giustizia e del diritto, e che un simile Trattato non poteva durare Perciò mostrai di inclinare a che il Governo lo accettasse.

« Dopo gli avvenimenti dell'arinistizio di Madros, della occupazione di Smirne, del Trattato di Scores, avvenimenti chi o gradicai eccezionali, so ho seguito in tutte le altre questioni i principi costituzionali e perciò non mi sono opposto ai molti Ministeri nelle disparate linee di condotta da essi seguite Perciò io mi mostrai condiscendente verso il Ministero che inviò Mustafa Kemal in Anatolia, come verso il Ministero che gli spetti contro una spedizione punitiva perché egli aveva rinnegato lo Stato di cui era suddito lo non mi opposi a questi Ministeri in tali deliberazioni, per non uscire dalla sfera delle norme statutarie, che regolano i importi tra il Governo sesponsabile e il Sultano A ciò si aggiungano alcune necessarie cause politiche Per il resto io, sia nel mutamento dei Ministeri, sia in altre questioni, mi sono attenuto all'osservanza della pubblica opinione e delle altre influenze che non era possibile respingere, piu che non mi attenessi alle mie vedute e ai miei personali sentimenti Il più chiaro indigio di ciò è che ho consentito a che durasse per più che due anni il Ministero di Tewiiq Pascia, poiche l'opinione pubblica gli era favorevole, senza preoccuparmi della condiscendenza ch'egh mostrava al formarsı dell'influenza dei kemalisti in Costantinopoli, benché non fosser dubbie le intenzioni di costoro verso me e verso la mia carica

[Califiato e Sultanato] — «Io ho fatto tutta a sacrifici possibili per eliminare il contrasto esistente fra Angora e Costantinopoli e ricondurre tra esse la concordia. Ma non ho potuto approvare ciò che il partitto [kemalista] voleva, cioè separazione del Sultanato dal Califfato e trasporto della Capitale da Costantinpoli ad Angora

« Quanto alla prima questione, separazione del Sultanato dal Califfato, tutti gli 'uloma della relagione islamica sanno che esso è contrario alla Legge e significa semplicemente spogliare il Lustro degli Inviati (2) (benedicalo e lo salvi Iddio!) del suo diritto di sovranita (sullab) su questa Nezione, diritto nel quale io sono suo successore (homesal).

Accondiscendere a questa separazione è cosa che esce dalla mia capacità, che contrassa colla mia funzione, è cosa impossibile

« Quanto alla seconda questione, cioè il trasporto della Capitale da Costantinopoli ad Angora, essa significa che i Kemalisti voghono avvicanarsi ai bol scevichi, preparando la via per consegnare moralmente Costantinopoli in mano alla Russia. Or io non potevo assolutamente appròvare la loro volontà di togliere al Califfato una città come Costantinopoli, che non ha cessato d'essere la sua sede politica storica.

«E perchè 10 non li approvai in questi folli scopi estremisti, ecco che mi hanno accusato di tradimento verso la Patria Sappiano costoro, e sappia ognuno, che ha mente sana, che una persona la quale per eredità e per merito ha raggiunto la piu alta carica e il piu grande onore che può darsi al mondo, cioè la dignità di Califio e Sultano, non più avere avidità nè aspirazione alcuna oke lo spinga a commettere un delitto infame come quello di tradire la Patria

« Che anzi io per salvaguardare i onore di quelle due cariche specialmente del Califfato, ho anche accondisceso ad allontanarmi provvisoriamente dal mio trono, lasciare il mio riposo e il mio benessere e ardiare esule fuori della mia patria

c Allontanandomi, 10 non ho agito per paura di dovere render conto dell opera mia e difendermi di fronte a gente, che invece avrebbe il dovere di render conto dell'opera da essa compiuta sovra tutto di ciò che ha fatto dopo la Guerra Europea Io ho voluto evitare quello che Dio ha ordinato di evitare, cioè «buttarsi da se stessi alla rovina» (1) e [ho voluto evitare] di esporre apertimente la mia vita alla morte per mano di individui, che non rispettano nessuna legge Cosi ho seguito la consuetudine (sunnah) dell'esilio (higrah) tenuta da colui che tai ha fatto suo procuratore (muwahl'it) il Profeta di Dio (benedicalo e lo salvi Iddio¹), ttenendomi al detto «Il fuggire da ciò contro cui non si ha potere è consuetudine degli inviati [di Dio]»

« Io riassumo, in quel che segue la situazione prodottasi nel nostro paese e quella formatasi tra me e i miei avversari in seguito alle ultime delibera zioni (2) prese dalla Assemblea di Angora, achi berazioni che non hanno rapporto col nobile scopo di difendere la Patria E dico

[Conclusione] « Esisteya un Sultanato turco, detto « Stato Ottomano », dal tempo del mio ante-

- (1) Corano
- (2) I novembre 1922

nato il Ghāzī [Coaquistātore] 'Osmīn fino a Selīm I. Dopo Selīm I_k essendosi unito il Califfato al Suļtanato, questo divenne un Sultanato Maomettano

« Ora quelli che mi incolpano di aver tradito la Patria, hanno spogliato il Califfato della sua auto tontà, i hanno fatto decadere dai suoi diritti, hanno distrutto con l'opera loro il Suttanato Maomettano, e in tal guisa hanno tradito non solo la loro Patria, ma tutto il mondo musulmano Io, amaramente provato dalla condotta degli estremisti che hanno portato il paese a partecipare alla Guerra Europea, volli, per salvare lo Stato dalla rovina, seguire la via della moderazione e della precauzione, quella che i miei avversari chiamano viltà

« Io mi proposi di guadagnar tempo ed attendete la buona occasione, pronto a sucrificare la mia vita, se fosse necessario

« La via della precauzione e della moderazione poteva portare alla rovina mia personale, dato che avessero vinto i miei avversari estremisti Ma la via, che essi seguivano poteva portare alla rovina dello Stato, ove non fossero riusciti

« E se 10 ho errato in qualcosa, il mio errore consiste nel non aver calcolato che tutti i ministri, gli ulemă i saggi, i dignitari dello Stato, eccettuate alcune persone ragguardevoli avrebbero insieme taciuto di fronte a simile mutizione religiosa, di vanti a tale rovina dello Stato e avrebbero aiutato il partito (3) [kemilista] palesemente o nascosta mente per ottenere certi vintaggi terreni E se 10 ho errato a pensar troppo bene delle persone colte e illuminate della Nazione il cui più specialmente deve star a zuore li vita o la morte dello Stato, non potevo però credere che essi avrebbero così malamente adempiuto il loro dovere verso il paese e verso le loro coscienze

« Inoltre la questione del Califfato non può essere risolta da una schiera di gente incerti nelle credenze religiose e nei sentimenti nazionali di varie stirpi, chi militare, chi di altra condizione so ciale. Neanche la possono risolvere cinque o sui milioni di Turchi, alcuni costretti dalla prepotenza, altri ignoranti della verità circa gli avvenimenti del mondo sicche riesce facile ingannarli.

c La questione del Califfato è la questione massima, che tocca i diritti di 300 milioni di Musul mani Perciò io non approvo affatto la sentenza forzata ed incompetente di Angora e di Costanti nopoli e rigetto la calumnia dei calumniatori, riprovando l'opera loro To passerò il mio tempo nesi

(3) Qawm.

due Luoghi Santi; della cui terra sempre ho bramato di respirare il profumo. Io mi tengo ora presso la Casa di Dio, e ho in cuore la sicurezza che la giustizia riavrà il suo corso e la fede salda che il diritto non sarà calpestato; e non nutro nell'animo altra speranza che la felicità e il benessere del mio paese, senza distinzione di razze e di riti. Tale resterò fino a che farò ritorno al mio amato paese.

« Questo esilio, di cui mi vanto, perche mi ha fatto venire alla città di Dio, questa mia opposizione alla richiesta di separare il Sultanato dal Califfato, sono due fatti che costituiscono la mia fortuna nella presente vita e che mi saranno guiderdone appo Iddio nell'altra.

« Ricordo con lode e ringraziamento la generosità spiegata verso me e verso i connazionali esuli
da S. M. il Re della santa terra araba, in cui siamo
ospiti, e dalla nobile popolazione. Al Re, che opera
in conformità dell'onore della sua schiatta e della
purezza della sua stirpe, auguro che egli e la sua
nobile famiglia crescano in potenza ed in onore.
Alla santa terra araba ed alla popolazione auguro
di progredire, sotto l'egida sua, nel modo che si addice ad essi e al loro passato, ch'è lustro della Storio.

« Questo e il mio primo manifesto da che ho lasciato Costantinopoli. La Salute su chi segue la retta via.

« Moḥammed Waḥīd ed-Dīn figlio del Sultano 'Abd ul-Megīd Khān » (1).

...» (1).

Una requisitoria contro il manifesto del Sultano deposto. — Uno che si firma A. S., già mulașarif di Laodicea, ora residente al Cairo, noto per aver scritto replicatamente nei giornali egiziani dello scorso novembre a proposito della separazione del Sultanato dal Califfato, pubblica nel cairino al-Ahrām del 24 e 25 aprile una lunga risposta al messaggio predetto.

Egli ribatte in ventidue punti le affermazioni di Maometto VI, sia riguardo al suo atteggiamento di fronte agli Afleati e verso il movimento nazionalista dell'Anatolia, sia sulla questione religiosa, conchiudendo che il deposto Sultano avrebbe fatto meglio a starsene tranquillo e in silenzio, senza pubblicare quel messaggio.

E. R.

La questione del Califfato e le elezioni politiche in Turchia. Abbiamo detto (cfi. Oriente Moderno, fascicolo di aprile 1923, p. 673) che

(1) Non c'è data.

la questione del Califfato sarebbe stata un argomento struttato dal « Comitato Unione e Progresso » e dal partito degli oppositori nelle elezioni politiche in corso. Cio è confermato dai pochi cenni che si hanno sulla attività di questi due partiti.

D'altra parte il nuovo « Partito del Popolo » (khalq firqeb-st), che costituisce la grande maggioranza e unisce in un sob gruppo i partigiani di Mustafà Kemāl Pasota e la Associazione « Difetta dei Diritti », ha esplicitamente dichiarato nell'art. 2º del suo programma [si veda qui avanti, p. 708] che la deliberazione della Grande Assemblea Nazionale, presa ad unanimità di voti il 1º novembre 1922, colla quale si aboliva il Sultanato e si deferiva alla Grande Assemblea, vera rappresentante del popolo turco, il Governo e la sovranità inalienabile ed indivisibile, quella deliberazione è uno Statuto (destur) immutabile.

Il lavorio, che si svolge in Turchia e fuori per dare imbarazzi al Governo sulla questione del Ca-"ffato, deve essere tuttora minaccioso ed inquietante. A reprimere questa attività oppositrice e ad impedire che gli avversari possano valersi della questione religiosa nelle presenti elezioni politiche è certamente diretta una recente deliberazione della Grande Assemblea, comunicata da Costantinopoli in data 16 aprile per telegramma Rculer (2): « La Grande Assemblea Nazionale dopo accese discussioni e proteste vivissime degli oppositori, ha approvato la proposta secondo la quale viene punita come alto tradimento la critica o l'opposizione alla decisione presa dall'Assemblea il 1º novembre, con cui deponeva il Sultano ». E. R.

I Musulmani della Jugoslavia e il Califfo turco. — A metà aprile è giunta a Costantinopoli una Delegazione rappresentante il milione e mezzo di Musulmani che vivono nella Jugoslavia, presieduta dal Gran Mufti, Mohammed Zekt.

La Delegazione si è recata dal Califfo a fargli l'atto di riconoscimento (bay'ah) in nome dei Musulmani jugoslavi. (al-Akhbūr, arabo del Cairo, 26-4-1923). E. R.

I Musulmani dell'India e l'ex-Catiffo turco. — Secondo un articolo della rivista araba al-Gant'ah, che si pubblida a Calcutta (3), i Musulmani dell'India sono pienamente d'accordo coi.

(3) Riferito in al-Akhbar, 20-4-1923).

⁽²⁾ Si legge in al-Ahrām, arabo del Cairo, 18-4-1923.

Turchi e aparovano la deposizione dell'ex-Califio Maometto VI

L'articolo però mon fa cenno dell'altra importante questione, separazione del Sultanato dal Ca liffato

All ex-Califfo sono rivolte molte inginirie, e sulla sua attività avvenire si fanno le seguenti previsioni o che si penta e si tavveda, o che rinunzi il (alliffato, che ancor pretende di rivestire, a favore di Husehi, Re della Mecca, o che cerchi di suscitare discordia tra i Musulmani durante il prossimo pellegrinaggio. Ad ogni modo – conchiude – gli In diani sono pronti a sventare simile tentativo.

- F

Congresso di Musulmani in Albania, la questione del Califfato e le riforme in materia islamica. — Si hanno da Vienna in teressanti notizie di un Congresso di Musulmani albanesi, tenuto giorni fa a Tirana Congresso nel quale sono state prese deliberazioni di grande im portanza per la fede maomettana

L stata presentata da Ahmed Mati, capo del Governo albanese una proposta secondo la quale si dichiara che dopo il profeta Maometto non v è più stato Califfo e che percio gli Albanesi sono liberi di esercitare la loro fede e di procedere alla loro organizzazione religiosa senza avere alcun rap porto col Califfato

La proposta è stata accettata

Il Congresso è poi passato a discutere le norme di vita e di religione prescritte dal Corano e ha deliberato d'introdurre una serie di cambiamenti di carattere estremamente rivoluzionario nella prassi etica e rituale È stato sostenuto, id esempio che i Musulmani albanesi possano avere una moglie soltanto, e stato abolito per le donne, i obbligo di usare il velo, le preghiere quotidiane dovranno ve mire rechate stando in piedi invece che inginoc chiati (1)

Diversi che queste deliberazioni abbiano causato giande ecemazione, in Albania ma che la maggio ranza dei Musulmani le abbia accolte con soddisfa zione (Times, 9-4-1923). U F

Il discorso Grey e la carrispondenza Husein-Mari Mahon. — L Organizzazione Somita risponde, con una lettera di L Stein al

(1) La preghiera rituale musulmana comprende atteggiamenti vari star in piedi, stare accosciati, inchimi, prostrazioni

Times, aghi argomenti di Lord Grey, esponendo quanto segue « La dichidrazione Balfour usci nel novembre 1917 Nessuno ha mai affermato che prima di quella data fossero stati presi impegni con gli Arabi, oltre a quelli che si son vo luti vedere nella corrispondenza Husein-Mac Mahon del 1913-1916 Ora, alla Conferenza della Pace Husein era rappresentato dal figlio Faisal, che conosceva perfettamente quanto si meditava di fare in Palestina, e che, invece di denunciarli come incompatibili con glimpegni inglesi verso il padre, d chiarò esplicitamente in una lettera del 1 marzo 1919, a cui fu data larga diffusione, che 'la no stra delegazione a Parigi è pienamente edotta delle proposte presentate dall Organizzazione Sionista alla Conferenza, e noi le consideriamo moderate e con venienti (proper)

c 2 Il testo della corrispondenza Mac Mahon, per quel che ne è stato pubblicato dimostra chiaramente che la Palestina cra esclusa dalle tratta tive Il 14 dicembre 1915 Sir H Mac Mahon scriveva 11:0 Sceriffo che, quanto ai tilajet di Aleppo ε Beirut poichè sono in questione gli interessi della Francia l'argomento richiederà un accurato esame ' Il vilāyet di Beirut, sull avvenire del quale erano fatte le riserve, comprendeva tutta la Pale stina meno il distretto di Gerusalemine È vero che quest'ultimo non vi era esplicitamente nomi nato, ma sarebbe contrario al senso comune sup porre che proprio a questa parte della Palestina non venisse riconosciuta la necessità di un trattamento speciale A parte le aspirazioni dei Sionisti, la Palestina evidentemente presenta un problema sus generis, e non si può ragionevolmente dubitare che il Governo britannico e quelli Al eati non lo considerassero tale fin da principio

« 3 Le trattative con lo Scenffo (con gli Arabi palestinesi non ve ne furono mai) avvennero mentre I ord Grey era Ministro degli Esteri Egli nondimeno nel dicembre 1917 subito dopo la pub blicazione della Dichiarizione Balfour, mandò alla Sionist Review il seguente messaggio « Io simpa tizro completamente con la dichiarazione fatta da Mr Balfour, e sono lietissimo che essa sua stata pubblicamente annunciata quale programma poli tico del Governo britannico ». Se ne può inferire che, almeno allora, Lord Grey non considerava la dichiarazione incompatibile con gli impegni inglesi verso gli Arabi » (Times, 3-4-1923).

Sulla propaganda bolscevica in Asia.

Nel numero di marzo della Correspondance

d'Orient il tenente colonnello Reboul si occupa a lungo dell'azione svolta dai bolscevichi in Asia.

Oriente Moderno ha già diffusamente trattato di questo argomento (1); si traduce qui, dell'articolo del Reboul, la parte che illustra qualche nuovo aspetto della propaganda bolscevica in Asia.

L'azione svolta dai Soviet nel Pamir e nell'alta valle del Brahmaputra è veramente straordinaria. Laggiù essi si rivolgono ai Lama, ai quali cercano di dimostrare che la loro religione ha numerosi punti in comune con la dottrina comunista. Essi sfruttano il loro odio contro gli Inglesi, « contro questi predoni mai sazi, che vengono sempre a ridurre in servitù nuovi paesi, per impinguare la loro borghesia e permettere a questa di vivere allegramente, sfruttando il lavoro degli altri ».

Gli agitatori bolscevichi percorrono tutte le valli dell'Indo e de' suoi affluenti dalle montagne, in modo speciale quella del Chayok; essi vi seminano la rivolta, l'odio dell'Inglese. Essi valicano i passi dell'Himālaya, salgono sino alle alte vallate del Nēpāl e del Bhōrān, penetrano in quelle dell'alto Brāhmaputra e de' suoi affluenti Uno di essi è giunto sino a Lhassa nel Tibet, ove è entrato in rapporto col Dalui-lama.

Lo stesso tema infiora sempre i loro discorsi: « Tutti i popoli, anche quelli che sono allo stadio meno avanzalo di civiltà, sono fratelli. Non debbono esservì fra essi nè oppressori nè oppressi. Si distolgano le masse asiatiche dalle grandi Potenze imperialiste dell'Occidente, che vogliono semplicemente sfruttarle, e dall'Inglilterra, in modo particolare, in quanto essa mira ad ottenere l'egemonia economica e politica dell'Asia. Si avvicinno esse alla Russia sovietista, che le difenderà e permeterà loro di aver una vita nazionale e indipendente ».

Nello stesso tempo i bolscevichi creano in tutte queste regioni nuclei comunisti, devoti alle loro idee e che ne faranno propaganda.

I bolscevichi, che in Europa predicano l'internazionalismo e combattono, come sentimento antiquato, il patriottismo, si fanno in Asia campioni decisi dell'idea di nazionalità. Essi, che cominciano a scatenare nell'interno della Russia una lotta antireligiosa, si appoggiano in tutta l'Asia sul clero islamico. Essi variano e adattano le loro teorie secondo le circostanze. In Russia essi combattono aspramente le tendenze religiose; in Asia la loro mentalità cambia. Essi mandano doni al Dalai-lansa ed appoggiano i Brahmini ed i Musulmani in tutté le loro rivendicazioni religiose. Essi considerano il comunismo semplicemente come un mezzo, (Correspondance d'Orient, marzo 1923).

U. F.

Congresso musulmario a Lucknow. —
Il r aprile si è inaugurato a Lucknow il congresso
della Lega Musulmana. Il presidente Bhurgri ha
feauto un discorso contro la politica estera dell'Inghilterra, dichiarando che, in seguito alle aggressioni europee in Asia e in Africa, sorgerà in
um prossimo avvenire la lega delle nazioni orientali, e l'India dovrà indubbiamente parteciparvi.

Il 3 aprile il Congresso si è chiuso, dopo aver respinto un ordine del giorno favorevole alla partecipazione ai Consigli provinciali e al raggiungimento della costituzione dell'India a dominion. (Times, 2 e 4 aprile 1923).

V. V.

II. - TURCHIA (2).

Il manifesto di Mustafa Kemal Pascià per le elezioni. — Nei giorni 6 e 7 aprile'si è tenuta ad Angora l'adunanza dei principali rappresentanti del Comitato "Difesa dei diritti", come Re'uf Bey, Qarah Bekir Kiāzim Pasciā, Fethi Bey ecc. sotto la presidenza di Mustafa Kemal Pasciā. In data 8 aprile questi, come Presidente del Comitato, ha diramato alla Nazione turca il seguente manifesto-programma (heyān-nameh) elettorale;

«La Grande Assemblea Nazionale turca, adunatasi colla facoltà assoluta ricevuta dalla Nazione allo scopo di salvare il paese e la Nazione dalla sventura della dissoluzione e della rovina, ha, formadandosi sulle basi della sovranita nazionale, formato uno Stato ed un Governo popolare. L'Assemblea, che con opera continua per tre anni ha assolto una parte importante dei compiti nazionali assuntusi, il 1º aprile ha deliberato ad unanimità di rinnovare le eleziona. Nel periodo che ci sta davanti, coll'agevolazione del ristabilimento, se Dio vuoli, della pace, lo scopo [nostro] sarà di assicurare il completamento economico, rerminare e perfezionare i vari nostri ostinamenti, e in tai guisa otteriere il benessere dei paese e della nazione.

« Allo scopo di raccogliere artorno a questa meta la maggioranza nei lavori dell'Amemblea nel nuovo periodo, e a fine di fornire il paese di un organismo politico entro la sfera della sovratità

⁽¹⁾ Vodi specialmente il fiscicolo 1° dell'anno II, pp. 1-8.

⁽²⁾ Cfr. anche la parte I (Oriente in generale).

nazionale, sarà costituito il-" Partito del Popolo" (khalq firgeh-si). Il Gruppo "Difesa dei Diritti dell'Anatolia e della Turchia Europea " (Anatolu we-านเพลิง mudāfe'ah-i-huqūq 'g:นอเ), che trovasi ora neil'Assemblea, passerà al "Partito del Popolo". Un programma di questo Partite, programma chiaro e ordinato, basato sui principii della sovranità popolare e del ramovamento e del progresso matefiale e morale, sarà sottoposto alla discussione e alla approvazione di tutti i membri. In attesà di questo, il nostro Gruppo ha deliberato di partecipare alle nuove elezioni coi punti sotto elencati. Questi punti sono stati fissati riprendendo in esame i bisogni più urgenti del paese, le idee di alcuni specialisti e specialmente i lavori del Congresso Economico (iqtisād qongreh-sī) adunatosi a Smirne e composto dei rappresentanti di tutto il paese.

« Punto 1º. — La sovranità appartiene, senza vincolo nè condizione, alla Nazione. Le regole dell'amministrazione sono basate sul principio che'il popolo regge da sè ed effettivamente i propri destini. L'unico e vero rappresentante della Turchia è la Grande Assemblea Nazionale (1) Nessuna persona, nessuna autorità, all'infuori della Grande Assemblea, può governare i destini nazionali. Perciò nell'ordinamento di tutte le leggi, in tutti i rami dell'organismo amministrativo, in ciò che riguarda l'educazione pubblica e gli affari economici, si dovrà procedere entro i principii della sovranità nazionale.

« Saranno prestamente formulate e applicate la legge sulle mansioni e la responsabilità dei Commissari esecutivi (2); la legge dei "Consigli consultivi" (3) la quale garantirà ad essi l'uso della propria autonomia e della propria personalità morale negli affari locali della provincia; la legge che istituisce un ispettorato generale per l'unione delle provincie nei rapporti sociali ed economici; la legge sui distretti (4).

a Punto 2º. — La deliberazione approvata alla unanimità dalla Grande Assemblea Nazionale il re novembre 1338 (5), riguardante la abolizione del Sultanato e la concentrazione dei diritti di sovranità e di governo, [diritti] inderogabili e indivisibili, nella persona morale della Grande Assemblea Nazionale della Turchia, che è il vero rappresen-

- (a) Turkiya böyük millet meglist.
- (2) Igra vekiller. Sono i ministri nella nuova costituzione turca.
 - (3) Shura, plur. shuralar.
 - (4) Nahyeh plur. nawaht.
 - (5) Cioè 1922.

tante del popolo turco, - [quella deliberazione] è statuto (destar) immutabile.

« « La autorità (maqām) del Califfato, di cui la Grande Assemblea Nazionale di Turchia è il punto d'appoggio, (istinādgāh), è "un' alta autorità interislamica (bayna 'l-islām).

« Punto 3º — Conservare la sicurezza e l'ordine completo nel paese è un compito importantissimo. Questo scopo sarà assicurato in maniera pienamente conforme al desiderio e ai bisogni del popolo.

« Punto 4º. — Si assicurerà che i nostri Tribunali sovra tutto possano sollecitamente distribuire la giuscizia. Inoltre l'insieme della nostra legislazione sarà da capo riformato e completato secondo le esigenze nazionali e gl'insegnamenti della scienza giuridica ('ilm-i huquq).

Punto 5º. — a) Nel sistema delle decime (a'shār) saranno fondamentalmente emendati i punti che possono causare lagnanze del popolo e ingiustizie a suo riguardo.

- b) Saranno presi provvedimenti per assicurare il commercio e la coltivazione del tabacco per il maggior profitto della Nazione.
- c) Saranno riformati e aumentati gli istituti finanziari in modo che possano con facilità fare prestiti agli agricoltori, ai commercianti, agli industriali e in genere a tutti coloro che lavorano.
- d) Sarà aumentato il capitale della Banca di Agricoltura, che sarà messa in condizione di poter prestare un aiuto più facile ad aversi e più ampio agli agricoltori.
- c) Saranno introdotte in quantità macchine per l'agricoltura del nostro paese e si farà in modo che i nostri agricoltori possano con façilità trar profitto degli strumenti e degli arnesi agricoli.
- f) Saranno presi i più idonci provvedimenti a fine di creare nel paese le produzioni e le industrie per le quali esistono nel paese stesso le materie prime, proteggendo, incoraggiando, assegnando premi.
- g) Si comincerà a dedicare ogni attività alle linee ferroviarie di cui abbiamo urgente bisogno.
- b) Sarà unificato l'insegnamento delle scuole primarie, le scuole in generale saranno messe in accordo coi nostri bisogni e coi principii moderni, sarà assicurato il benessere dei nostri maestri e professori. Si cercherà coi mezzi opportuni di illuminare ed istruire il popolo.
- Saranno riformati e aumentati gli istituti riguardanti la salute pubblica e la assistenza sociale; saranno fatte leggi per proteggere il lavoro e i lavoratori.

 Saranno stabilite norme per il razionale afruttamento dei nostri boschi, per lavorare nel modo più vantaggioso le nostre miniere, per migliorare e aumentare il nostro bestiame.

« Punto 6º. — Sarà diminuita la durata del servizio militare effettivo. Inoltre sarà ancora diminuito in un certo grado il servizio a coloro che sanno leggere e scrivere e a quelli che imparino sotto le armi a leggere e scrivere. Sarà posta particolare cura nell'assicurare il benessere di quelli che appartengono all'esercito.

« Punto 7º. — È uno dei nostri scopi fondamentali quello di assicurare la vita e l'avvenire degli ufficiali della riserva in maniera utile ad essi ed al nostro paese. Saranno presi provvedimenti per impedire che la miseria e il bisogno affiiggano i soldati e i cittadini i quali sono rimasti invalidi nel difendere il paese e la indipendenza della nazione, e in genere tutti i pensionati, gli orfani, le vedove.

« Punto 8°. — Poiche il sollecito disbrigo degli affari del popolo dipende da una gerarchia di impiegati retti, capaci, attivi, ordinati, esperti dei principii e della legge, così la classe degli impiegati sarà riordinata secondo questo punto di vista; tutte le amministrazioni dello Stato saranno sottoposte a continue ispezioni e sorveglianza; d'altra parte saranno regolate la nominia, la revoca, l'avanzamento, li salvaguardia, la responsabilità, le pensioni, le gratificazioni degli impiegati. Si stabilisce di approhitare nel modo più vantaggioso, nelle amministrazioni dello Stato, dei cittadini colti e degli specialisti nei vari rami

Punto 9°. — A parte 1 provvedimenti che il Governo prenderà per ricostruire e far risorgere il nostro paese devastato, saranno poste norme per promuovere in vari luoghi la formazione di società e proteggere le iniziative private.

« Il nostro punto da vista riguardo la pace. — È di lavorare per far tornare la pace, a condizione che assicuri in ogni caso la nostra indipendenza finanziaria, economica, amministrativa, politica. Non potrebbe essere accettato un Trattato di pace, che non assicurasse queste condizioni.

«8 aprile 1339 (1923).

« Îl Presidente del Comitato" Difesa dei Diretti dell'Anatolia e della Turchia Europea".

« Ghāzī Muştafā Kemāl».

(Igdam, turco di Costantinopoli, 9-4-1923).

Voto della popolazione dell'isola di Castelrosso per l'unione all'Italia. — La mattina del 3 aprile, conosciuta la pretesa del Governo tageo di Angora che l'isola di Castelrosso fosse restitutta alla Turchia, tutta intera la popolazione, dopo essersi riversata in massa compatta davanti alla sede del Commissario italiano, chiedendo a gran voce l'annessione all'Italia, si raccolse nel cortile della Cattedrale, dove, con solemità religiosa, voto il seguente ordine del giorno che porta le firme di settecentonovantuno capi di famiglia; un vero plebiscito, dato che la popolazione dell'isola non ammonta, secondo il censimento del 1922, che a 2742 abitanti:

« L'anno 1923, addi 3 aprile, giorno di martedi, alle ore 10, in Castelrosso e nel cortile della Cattedrale intitolata a San Costantino, tutta la popolazione dell'isola di Castelrosso, riunitasi in solenne comizio, dopo aver presa conoscenza delle pretese formulate dal Governo turco di Angora di s utomettere alla propria sovranità l'isola di Castelrosso abitata da popolazione puramente grecoortodossa:

« presa conoscenza delle calunniose pubblicazioni del giornale turco" Vakit", riprodotte nella stampa europea, secondo le quali " eve sia interpellata la popolazione di Castelrosso questa preferirà la Turchia";

« 1º Protesta con tutta la forza dell'animo suo innanzi a Dio e agli uomini contro la pretesa della Turchia sua un'isola abitata da popolazione puramente greco-ortodossa che ha scosso il giogo barbarico con le proprie forze, creando così un fatto compiuto sia di fronte alla Turchia che di fronte al mondo civile; tanto più che il ritorno della Turchia in quest'isola avrà per risultato inevitabile e sicuro l'accumularsi di nuovi lutti e patimenti nella tragedia dell'Asia Minore.

« 2º Respinge con orrore e raccapriccio tale pretesa con la quale la Turchia cerca di far rientrare sotto la nefasta sua schiavitù una popolazione di Greci-ortodossi, fermamente decisa a seppellirsi difendendosi sotto le macerie di una città in fiamme, anziche essere privata della libertà e protezione di cui oggi gode sotto il potente scettro di S. M. il Re d'Italia.

R. Governo Italiano, signor Benito Mussolini, di difendere l'annessione dell' isola al potente e fiberale Regno d'Italia.

« 4º Delega una commissione di dodici membri a consegnare il presente ordine del giorno all'onorevole Consiglio Municipale di Castelrosso perche lo trasmetta per via gerarchica al R. Governo Italiano.

verno Italiano.

** 5º Incarica il Consiglio Municipale di Castelrosso di compilare in merito un promemoria
storico dell'isola per farlo pervenire a chi di
ritto.

« Castelrosso, li 3 aprile 1923 b. , A. G. 1

Dimissioni del Ministro della Sceria ad Angora. — Un telegramma in data 13 aprile da Costantinopoli al carrino al-Ahram (14-4-1923) informa che il Ministro della Sceria, Webbi Efendi, si è dimesso in seguito all'accusa di favorire gli oppositori che vogliono la restituzione del potere politico al Califfo.

I giornali tutchi, per quanto ci risulta, annunziano le dimissions del Ministro, dicendo semplicemente che l'Assemblea Nazionale gli ha negato, la fiducia. E. R.

Firma dell'accordo per la concessione americana Chester. — Costantinopoli, 30 apriie. - Mandano da Angora: Ieri ha avuto luogo lo scambio della firma tra il Ministro dei Lavori Pubblice e l'ammiraglio Kennedy Chester (1), il primo in nome del Governo turco, il secondo in nome del gruppo Chester, concessionario delle costruzioni per le ferrovie in Anatolia. (Giornale d'Italia, di Roma, 1-5-1923).

V. V.

As particolari dati nel fasc, precedente si aggiungano i seguenti:

Un gruppo di imprenditori americani presentò già anni or sono al Governo turco il piano di un completo sfruttamento delle risorse economiche della Turchia. Le trattative vennero dirette dall'ammiraglio americano Chester, e pochi giorni fa si ebbe notizia che la Grande Assemblea nazionale di Angora, prima di chiudere i suoi lavori, aveva approvato le proposte dell'American Turkish Development Co., ed aveva concluso con quest'ultima un vero contratto. Questo fatto ha un'importanza storica, perche apre l'era della crescente influenza economica e politica dell'America in Oriente.

L'American Turbish Development Co. ha in animo di intituire in Turchia tutte le necessarie e possibili industrie, di crearvi delle miniere, di organizzarvi lo sfruttamento dei boschi, di ricostruire

(1) Bisogna correggere: Mr. Kennedy e l'ammiraglio A. Chester.

città e villaggi, di eseguire importanti lavori portuali, di raddoppiare la rete ferroviaria, di costruire strade e ponti, di rendere navigabili alcuni fiumi, di compiere importanti lavori di irrigazione, di sviluppare vani rami dell'agricoltura, di istituire scuole tecniche e rurali, di organizzare un servizio meteorologico, di completare i servizi sanitari, di riordinare tutto il sistema dei trasporti, di introdurre banche ipotecarie e casse di risparmio: insomma di risollevare le sorti morali ed economiche dello Stato turco e di assicurargii una nuova vita, mettendolo in condizione di poter gareggiare con le altre nazioni civili.

Varie commissioni della Grande Assemblea Nazionale esaminarono accuratamente le proposte di Chester e chiesero che l'American Turkish Development Co. si impegnasse a permettere che il Governo di Angora prendesse parte a tutte le sue imprese; ad accettare che tutte le organizzazioni e gli istituti avessero un carattere turco; a promettere che i suoi impiegati si asterranno da ogni agitazione politica; ad ammettere che il danaro e il materiale necessario, saranno ricercati anche nell'interno; ad accettare che la mano d'opera comprendesse in gran parte sudditi turchi; che comuni o società turche partecipassero alle imprese minori; che la lingua túrca fosse acceptata per tutta la corrispondenza commerciale, e che una parte degli introiti fosse destinata al fondo per gli orfani turchi di guerra L'American Turkish Development Co. si dichiarò pronta ad accettare tutte queste condizioni, e quindi la Grande Assemblea Nazionale approvò le proposte e la incaricò di metterle in esecuzione.

È da notare che la concessione Chester non si preoccupa nè delle Capitolazioni, nè di altri privilegi apparenti o reali, riconosce la Turchia come uno Stato perfettamente sovrano ed è disposta a sottomettersi a tutte le leggi turche e quindi a riconoscere anche la giurisdizione dei tribunali turchi. È fuor di dubbio che i rappresentanti turchi a Losanna si richiameramo a questo precedente per chiedere che dal trattato di pace siano tolte tutte le clausole restrittive di carattere morale ed economico e che alla Turchia sia data piena facoltà di trattare questo argomento separatamente con ogni singola potenza. (Giornale d'Italia, 28-4-1923).

Il Times ha da Costantinopoli che le concessioni minerarie riguardano lo sfruttamento di una zona di 12 miglia e mezzo da ambo i tratti delle costruende linee ferroviarie.

Sara necessario far venire operal da fuori; e tutti coloro che desiderano di veder affluire in Turchia i Turchi irredenti del Turkestan e dell'Azerbeigian se ne rallegrano, poiche Chester prevede che la costruzione delle ferrogie dutera quindici anni e che i Turchi venuti per lavorarvi non abbandoneranno più l'Anatolia.

L' 11 aprile l'Alto Commissario francese a Costantinopoli ha presentato una protesta ufficiale contro la concessione, che sarebbe inconciliabile con quella accordata nel 1914 alla Francia in cambio d'un prestito immediatamente avuto dalla Sublime Porta; ma i giornali americani, che hanno assunto un linguaggio piuttosto vivace contro la Francia, ricordano a questo proposito - secondo riferisce il Giornale d' Italia - che le concessioni ottenute dai Francesi siell'aprile del 1914 e alle quali il Governo di Parigi ha creduto di doversi richiamare nelle sue rimostranze, non sono state mai approvate nè dal Parlamento turco di allora, nè dalla Grande Assemblea Nazionale, e che perciò esse non possono avere un carattere impegnativo per la Turchia. Inoltre, essi, aggiungono - e l'osservazione nel momento attuale ha una grande importanza, perchè contribuisce ad incoraggiare la resistenza turca contro tutte le aspirazioni delle Potenze occidentali in Oriente - che il mandato inglese in Mesopotamia non è stato ancora approvato dalla Società delle Nazioni, e che perciò la Turchia ha pieno diritto di disporre a suo piacimento della regione di Mossul.

Il Near East del 19 aprile dà i seguenti particolari sul prestito francese alla Turchia esso fu negoziato nel febbraio 1914, ed era di 22 milioni di Lst., di cui più di 16 vennero subito pagati, in cambio di importanti concessioni portuali, ferroviarie e minerarie in Anatolia. La guerra le cancellò, e, senza dubbio perchè sapeva che il gruppo americano suo r vale del 1914 aspirava ancora alle concessioni, la Francia insistette affinchè nel progesto di trattato di Losanna fosse inserita una clausola (art. 94) che stabiliva la restaurazione di tutte le concessioni accordate dalla Turchia prima dell'ottobre 1914, anche se la Turchia non avesse adempitto alle condizioni richieste per la loro conferma definitiva. Secondo l'accordo del 1914 la Francia aveva il dirittò di costruire in Anatolia 3000 km. di ferrovia, compresa la linea Samsun-Sivas-Arghana, con diramazione Quatamuni, Yozghad, Erzerum, Trebisonda e Van.

Le concessioni ferroviarie Chester sono molto più veste. V. V.

In virtà della convenzione franco-turca dell'à agrile 1914, la Francia concesse alla Turchia un presitto di 500 milioni di franchi che furono immediatamente versati. La Turchia in compenso fadina alla
Egancia concessioni per la costruzione e lo sfruttamento, per un periodo di tempo dete minato, delle
ferrovie e dei porsi dell'Anatolia. Questo accordo non
comprendeva alcuna concessione di minese e di gian
cimenti petroliferi; non impegnava in alcun modo la
Turchia per quello che eriguarda il suolo ed il sottosuolo. Esso ebbe immediatamente un principio di esecuzione, potohi gl'ingegneri francese avevano già formato piani di progetti e si eran gia messi al lavoro,
dopo che una società francese aveva depositato una
garanzia presso la Banca ottomana.

Sulla politica turca. — Il corrispondente del Temps a Costantinopoli esamina in un lungo articolo il nuovo orientamento della politica estera turca.

È certo che à partire dalla Conferenza di Losanna, quando essa era arrivata alla metà dei suoi. lavori, si manifesta sempre più caratteristica la tendenza ad un riavvicinamento turco-britannico.

Non si tratfa, tuttavia, di un mutamento assunto, nel suo indirizzo, dal popolo turco, che non manifesta mai la sua opinione sui problemi di politica estera; ma d'un atteggiamento determinato dalla volonta stessa degli attuali capi nazionalisti. La cosa può sembrare paradossale a chi ricordi quanto fosse tenace, sino a ieri, l'odio che negli ambienti politici dell'Anatolia veniva manifestato contro l'Inghilterra a causa del continuo appoggio da' essa prestato alla causa ellenica.

Fra le ragioni che inducono Angora a cercare, adesso, l'appoggio e l'amicizia dell'Inghilterra, ve ne sono alcune che hanno direttamente la loro origine nella politica di autorità seguita dagli Inglesi dopo Mudania.

Tutto l'apparato bellicoso, lo sfilare di truppe bene equipaggiate attraverso le vie di Costantino poli, le profonde trincee scavate a Cianak, lo spettacolo delle numerose squadriglie di aereoplani che volavano sulle coste dell'Asia e delle dreadnoughta ancorate nel Bosforo e nei Dardanelli, tutto questo spiegamento di forze ha rialzato notevolumente nel prestigio britannico ed ha suscitato prosonda impressione fra i mazionalisti turchi. « Non-possismo far mulis contro l'Inghilterra, diceva iest un giornalista turco, che e li portavoce di Angora. È meglio per noi, dunque, di stare in buomi supporti con degli avvantari così formidabili ».

Sin d'ora, d'altra parte, la nuova Turchia vuole sfuggire all'incertezza del domani : rovinata economicamente dalle devastazioni greche, dall'incendio di-Smisne, dalla partenza dei Cristiani del Ponto e della Tracia, dalla mancanza di una marina mercantile; la Turchia cerca per la sua evoluzione di domani il maggior numero di appoggi e di amicizie utili presso le Grandi Potenze favorite da un cambio elevato e capaci di aiutarla ad uscire dalla crisi paurosa del dopo guerra. A questo fatto s'aggiunge la sensazione assai diffusa che, se la Turchia non riuscirà a mettersi d'accordo con l'Impero britannico, le decisioni che domani verranno prese, quando verrà conchiusa la pace, non avranno effetto durevole. Tutte queste ragioni spingono i Turchi ad afferrare premurosamente l'occasione che l'Inghilterra loro offre di migliorare le relazioni anglo-turche. È noto che a Losanna tutte le questioni territoriali strategiche ecc. nelle quali era in giuoco la politica britannica, furono risolte, in linea definitiva, a vantaggio di quest'ultima. L'Inghilterra, d'altra parte, di fronte ad una Grecia militarmente fiaccata e che non è piu oggi, per il Vicino Oriente, il fattore politico che era ancora ieri, non può non essere portata naturalmente a conciliarsi le buone grazie di una Turchia vittoriosa, il cui prestigio, come unica Potenza musulmana indipendente, è grandissimo nel mondo dell'Islam.

L'atteggiamento che ora ha assunto Angora rispetto all'Inghilterra non cavrebbe tuttavia, nelle circostanze attuali, alcun carattere particolare, se non fosse corrispettivamente contrassegnato da una tensione, da alcune settimane sensibilissima, dei rapporti turco-russi. L'inizio del raffreddamento delle relazioni fra i Soviet ed i nazionalisti turchi data dalla Conferenza di Losanna, in seguito anche allo scarso appoggio dato da Ișmet Pascià alla tesi russa sulla questione degli Stretti. Si ricorda anche che, quando 'Ișmet Pascià dichiarò che la Turchia, appena conchiusa la pace, avrebbe chiesto di essere ammessa nella Società delle Nazioni, i Russi interpretarono questo gesto come un successo della politica britannica. Mosca dovette in ogni caso rendersi conto, sin da allora, che la politica di Angora tendeva sempre più a sfuggire all'influenza esclusiva dei Soviet. Il mutato atteggiamento della nuova Turchia rispetto alla Russia si spiega inoltre col fatto che l'attività degli eserciti russi nel Cancaso è sempre stata, sin dalla sua origine, di carattere essenzialmente nazionalista. È soprattutto in questa parte del suo antico impero che la Russia, contrastando o piagnosto superando il bolscevismo, ha ritrovato sè stessa. Le dottrine della Terza internazionale, il comunismo, l'umanitarismo, non hanno in realtà alcuna parte nei fini che si propongono i capi e nei sentimenti che animano i soldati che hanno occupato quei territori, i quali non hanno, d'altra parte, nulla di slavo. E cosi è verso la frontiera turça che il nazionalismo russo ha gravato e grava ancora maggiormente. È per questo che, spinta dal suo timore atavico, rispetto alla sua vicina del nord e ad onta del trattato d'alleanza fra Mosca e Angora, la Turchia si è sempre lamentata delle tendenze russificatrici delle autorità sovietiste nel Caucaso, essa ha avuto sempre simpatia, ad esempio, per i montanari del Daghestan, i quali, con le loro audaci incursioni nelle pianure, rinnovano intermittentemente contro i Russi le imprese di Shamil. E quando i Soviet decisero l'anno scorso che la Transcaucasia dovesse dipendere, da allora in poi, direttamente da Mosca, numerosi personaggi turchi, primo fra questi Kıāzım Qarah Bekir, non nascosero le proprie simpatie verso le aspirazioni nazionali di queste popolazioni del Caucaso, una gran parte delle quali è affine, per razza e per religione, ai Turchi. Tuttavia, sinora, le necessità della difesa nazionale hanno imposto alla Turchia, minacciata nella sua stessa esistenza, l'amicizia e l'appoggio dei bolscevichi, mentre la Russia bolscevica, per parte sua, contava sulle bajonette turche e sulle forze musulmane per sollevare l'Oriente e, forse, anche per colpire alla schiena la potenza britannica in Asia. Insomma, in questo aiuto scambievole fra Turchi e Russi, ciascuna delle due parti cercava di sfruttare in favor suo le forze e le idee dell'altra: Angora per uno scopo immediato, che è stato testè raggiunto; Mosca per un fine lontano, probabilmente chimerico, che finora non è stato realizzato neanche in minima parte. Perciò, con la conchiusione della pace prossima, sembra che le ragioni principali dell'alleanza turço-russa debbano sparire. La nuova Turchia, dopo aver ottenuto l'applicazione quasi completa del suo Patto nazionale, non si troverà più come prima, nella necessità di accettare ancora l'aiuto di Mosca; non sarà piu indotta a sfruttar le idee bolsceviche in favore della sua causa, servendosene come di un' arma contro l'Occidente. I Soviet, per parte loro, non potranno più dissurbare gli Allesti, specialmente l'Inghitterra, con la minaccia turca o con quella di una sollevazione musulmana. Firmata la pace d'Oriente, Turchi e Russi si troveranno, in sostanza, spltanto di fronte al contrasto dei loro interessi fondamentali. E perciò le previsioni di tale unitamento influiscomo, aix da questo momento, tanto su Mosca quanto su Angora.

Già s'inisia, ancora dissimulata, una sorda lotta fra i rappresentanti dei due paesi. Durante la Conserenza di Losanna il Governo di Mosca s'è lamentato, presso il commissario di Angora rappresentante del Governo Kemalista nella metropoli russa, della politica « borghese » della Delegazione turca. Il proposito di Mustafă Kemăl, di risollevare economicamente il paese con l'aiuto dell'Occidente, fa dire a Mosca che l'eroe nazionale turco « prepara il terreno per un' intesa coi capitalisti stranieri ». Sin dal dicembre scorso le Izvestita scrivevano: «La politica estera dei Kemalisti è anche più insensata della loro politica interna». Il giornale ufficiale russo soggiungeva che, agendo in tal guisa, la Turchia avrebbe finito per alienarsi l'amicizia dell'unico suo alleato la Russia dei Soviet Nel mese di gennaio Mosca andò anche più in là, e cercò di ordire intrighi presso il Consiglio dei commissari per far richiamare 'Işmet Pascià, che veniva raffigurato come lo strumento dei diplomatici alleati. Altri particolari ancora, e sono fra i piu caratteristici, sottolineano questa tensione russo-turca, che 1 due Governi cercano ancora di tenere alquanto nascosta. Nel settembre scorso, ad esempio, il bolscevico Sadoul si recò ad Angora per organizzare un congresso' comunista turco, per il quale fu negata l'autorizzazione, il delegato di Mosca riparti tre giorni dopo e, ritornato a Tiflis, pubblicò nell'Autora dell'Oriente un violento attacco contro 1 Kemalisti Ciò non impedi al Governo di Angora di far imprigionare, recentemente, tutti i capi'comunisti turchi, i quali non sono stati rimessi in libertà ad onta della richiesta di Mosca. In risposta a questa provocazione, venne subito organizzata nella capitale russa una dimostrazione antikemalista innanzi alla sede della Legazione turca.

Tutto ciò prova nettamente, anzitutto, che la nuova Turchia non vuol saperne di quel contunismo, che è la mèta cui tendono le autorità russe; dall'altra parte fa intendere che nello spirito dei capi kemalisti, la Russia bolscevica, il cui appoggio è stato tuttavia straordinariamente utile alla Turchia durante l'ultima guerra, già non appare più come un' amica o un' alleata di domani. L'esperienza ci insegna, d'altro lato, come siano abili i Turchi nel togliere alla loro politica ogni carattere sentimentale, quando sono ifi giuoco i loro interessi. Ufficialmente, la Turchia continua a mantenere, la verso la Russia, un atteggiamento benevolo; ma', tutto fa credere che il disaccordo fra i due paesi,

delibà manifestarsi, inmonstilmense, appene ela stata fifmata la pace. (Temps, 6-4-1923). IL.F.

La Turchia moderna sotto l'aspetto economico. — Qualunque sia il risultato delle deliberazioni che verranno prese a Losanna, resta assodato che la Turchia, oggi, rappresenta nuovamente un grande paese economicamente unito. Scomparse le zone di influenza straniera, i Turchi sorro ritornati padroni in casa loro. La separatione dei paesi arabi non costituisce in realtà una perdita per la Turchia, giacche essi hanno rappresentato sempre una fonte di noie per lo Stato turco ed una causa della sua debolezza. Ove gli Arabi giungano ad ottenere la propria indipendenza politica, i Turchi troveranno in essi degli alleati preziosi.

La Turchia ha, poi, una popolazione di carattere notevolmente più mite, giacchè l'elemento cristiano è rimasto indebolito e ridotto a causa della guerra e delle sue ripercussioni. Questa maggiere unità dei popolo turco, faciliterà grandemente la ricostruzione dell'economia nazionale turca.

La ricostituzione politica della Turchia è già compiuta nelle sue grandi linee. Abolito il Sultanato, la Turchia è diventata, in realtà, una Repubblica, non però una democrazia, perche il popolo non ha alcuna influenza sulla direzione degli affari di Stato, e tutto il potere è concentrato nelle mani del partito nazionalista, in cui l'elemento nilitare ha una parte preponderante.

Piu importante della ricostruzione politica è quella economica, giacchè il paese ha gravemente sofferto durante le ultime due guerre. Non erano ancora risanate le ferite dell' ultima guerra balcanica, quando scoppiò la guerra mondiale, cui segui a breve distanza la guerra con la Grecia. L'Asia Minore occidentale è desolata; Smirne, un tempo fiorentissima, il porto di esportazione più ricco e importante dell'Asia Minore, è ridotta a un mucchio di macerie, la Tracia orientale è una landa deserta. I nazionalisti danno prova di molta intelligenza nella trattazione delle questioni economiche, sebbene talora, animati da eccessivo selo di riforme, passino i limiti. Appena assunto il potere a Costantinopoli, essi hanno cominciato con l'introdurre in tutta la Turchia la tariffa doganale vigente nell'Asia Minore, Questa tariffa stabilisce forti dazi sugli articoli di lusso e sui liquori; ne vien resa difficile l'importazione, affinche il popolo sia indotto a compense più copiosamente materie, prime e macchine per la ricostruzione. I nazionalisti adottano, così, la politica degli alti dari protettori, che viene ovunque favorita e applicata, anche nei Balcani. L'esportazione di articoli di lusso nel vicino Oriente, già assai difficile oggi, verrà in avvenire anche maggiormente ridotta; e dovranno tenerne conto i produttori europei di tali articoli.

·I nazionalisti turchi si sono sforzati in ogni modo di alzare il livello dell'economia pubblica dell'Asia Minore e non può negarsi che essi abbiano ottenuto buoni risultati, ad onta della guerra. Il Governo di Angora ha fatto sua, in blocco, la politica économica dei Giovani Turchi, adottandone purtroppo, però, anche le parti manchevoli. Il difetto principale della politica economica nazionalista va cercato nella precipitazione con la quale i nazionalisti cercano di formare un'industria propria nazionale. Ma l'industrializzazione dell'Asia Minore viene in seconda linea; al primo posto deve stare il risollevamento e il risanamento dell'agricoltura. I nazionalisti hanno la coscienza dell'importanza dell'agricoltura ed hanne fatto molto per assicurarne il progresso; ma l'industrializzazione del paese è ancora la meta favorita dei loro desideri.

Data la scarsa densità della popolazione dell'Asia Minore, si fa sentir già da molti anni una certa deficienza di braccia per la lavorazione della terra; in tali condizioni, come è possibile trovar anche operai per le fabbriche? Le miniere, poco numerose, incontrano difficoltà per trovar tutti gli operai necessari. A causa della guerra la popolazione è diminuita anche maggiormente, sono periti 325.000 uomini, per la maggior parte provenienti dall'Asia Minore, diecine di migliaia di Greci e di Armeni sono stati stermihati, centinaia di migliaia sono fuggiti. Il Governo ha l'intenzione di colmare queste deficienze, facendo immigrare dalla Russia masse di popolazioni turche, specialmente tartare. Il Governo sovietista russo ha già acconsentito a far emigrare nell'Asia Minore 200 000 Tartari della, Crimea.

Questi Tartari sono eccellenti agricoltori ed hanno buoni strumenti agricoli ed anche macchine. Gli immigrati tartari, già prima della guerra, fecero da maestri alla popolazione turca rimasta. Non sarà cosa facile, però, metter a posto, sia pur gradatamente, 200.000 uomini. Probabilmente verranno loro assegnati i possedimenti abbandonati dai Greci e dagli Armeni.

La manisanza di braccia può esser in parte fronteggiata, in agricoltura, soltanto mediante un maggior uso di macchine agricole, così come alla mancanza di bestiame da tiro— ed anche questa è considerevole — si può provvedere con l'uso di macchine da trazione. È solo da poco tempo che il Governo di Angora ha abolito il dazio di importazione sulle macchine e sui motori per l'agricoltura, nonchè sul relativo materiale combustibile (carbone, oli, benzina). Esso vuole così favorire l'importazione e la diffusione delle macchine agricole che sono, nel caso specifico, aratri, falciatrici, trebbiatrici, piccole trattrici a buon prezzo ecc. Tutte queste macchine debbono esser leggere, ma solide, giacchè le strade sono cattive e il bestiame da tiro è fiacco È anche necessario che esse siano di prezzo, per quanto è possibile, assai basso.

Grande smercio potrebbero anche trovare torchi per l'industria vinicola, macchine per caseifici, apparecchi per molini, dato lo stretto nesso che corre fra questi rami d'industria e l'agricoltura.

Quanto agli altri rami d'industria, l'industria tessile ha la maggiore importanza; tutte le circostanze concorrono per assicurarne il fiorente sviluppo. Il paese stesso dà lana e cotone, lo città danno abili operai. Notevole potrebbe essere, percio, la vendita di macchine per la filatura e la tessitura

Le fabbriche di tessuti di Smirne, danneggiate dall'incendio, si faranno soccorrere dalla Francia e dall'Inghilterra, donde provengono i loro capitali

Ricercatissimi saranno anche i motori d'ogni genere, le macchine per l'industria domestica e per la manutenzione della casa, gli articoli di vetro ecc. Chi arriverà prima, profitterà. Grande è la concorrenza, giacche ai vecchi fornitori della Turchia se ne sono aggiunti di nuovi; ma quelli vecchi hanno il vantaggio della precedenza nelle relazioni commerciali.

I Turchi desiderano addirittura appassionatamente, anche più dei Giovani Turchi, di render la Turchia completamente libera e indipendente dall'Estero. Essi si sono già notevolmente avvicinati a questa meta; ma non potranno ottenere l'indipendenza dall'alta finanza internazionale quale essi la intendono. I nazionalisti ritengono umiliante per il loro popolo e per il loro Stato il sussistere dell'amministrazione del debito pubblico ottomano, il diritto di emissione della Banca ottomana e il monopolio della Societa per la Regia dei Tabacchi, e vorrebbero eliminare tutto cio.

I nazionalisti non rifiutano la cooperazione del capitale straniero nella ricostruzione del loro paese; ma questo capitale deve servire, non dominare. Essi hanno adottato, su questo punto, i principi dei Giovani Turchi. In tutte le imprese straniere, il capitale turco dovrà partecipare fino alla metà; dette imprese dovranno astenersi da qualunque agitazione politica, sottòporsi completamente alle leggi, ai tribunali, alle autorità della Turchia, redigere in lingua turca le loro scritture contabili ed il loro carteggio, reclutare fra la popolazione turca, ad eccezione dei tecnici, il proprio personale; emettere azioni gratuite a favore degli invalidi, delle vedove e degli orfani di guerra; chiamare i comuni, ove il Governo non desideri per sè tale partecipazione, a prender parte alle imprese di officine idrauliche, di gas e luce elettrica, di strade ferrate. di linee telefoniche ecc.

Essi hanno assai .presto abbandonato la loro intenzione originale di avocare allo Stato le ferrovie e le imprese straniere, giacché questo sarebbe stato il mezzo migliore per allontanare il capitale straniero e le imprese straniere Del resto il Governa non sarebbe in condizioni tali da assumere la direzione delle ferrovie e di queste imprese, dato che gli manca il personale tecnicamente esperto. Amministrata dallo Stato, l'industria turca, che già langue, subirebbe la sorte di quella russa. Per il bene della Turchia è da augurarsi che i suoi uonini di Governo sappiano essere, per ciò che riguarda l'economia pubblica, moderati, come e necessario; basta che essi rivolgano lo sguardo al di là del Mar Nero, per vedere a quali risultati può condurre l'adesione ostinata ad un programma dottrinario di partito. (Dei Neue Orient, marzo U. F. 1923)

Angora e i capitalisti tedeschi. — Telegrafano da Angora a Costantinopoli che un gruppo di capitalisti tedeschi ha chiesto l'autorizzazione per costruire impianti idro-elettrici in Anatolia. Il Governo ha permesso a questi capitalisti di far le ricerche necessarie. Questa notizia accresce il malcoltento francese a Losanna, ove i Francesi deplorano che le attività industriali dei Tedeschi vengano nuovamente incoraggiate dai Turchi a detrimento degli interessi della Francia e di altri naesi.

Il Ministero dell'Economia pubblica di Angora ha deciso di presentare all'immediata approvazione del Gabinetto e dell'Assemblea un progetto in cui è conserito ai Turchi il monopolio della navigazione costiera fra i porti della Turchia.

Questo provvedimento colpirà gravemente gli interessi delle linee inglesi più importanti, che fanno il servizio ira l'Egitto ed i porti del Levante. Il giornale semi-ufficiale di Angora Hahimbe-i-Millich deplora i « metodi di intimidazione usati dai Francesi alla Conferenza », e dice: « La Francia sta facendo del suo meglio per far valere i metodi della forza e delle armi nella Conferenza; ma noi resisteremo a qualunque tentativo venga fatto di depredarci delle nostre risorse economiche per mezzo delle armi. Il Governo francese ha il dovere di invitare alla moderazione i capitalisti francesì, che stanno lavorando per prevenire e disturbare la pace »

La stampa locale attacca energicamente 'la Francia. Il giornale Agshām di Costantinopoli scrive: «È facile spiegare l'irritazione francese contro di noi. La Francia, dopo lo sgombero di Adana, ha sostenuto il Governo turco nazionalista e l'indipendenza turca nel campo politico ed ha atteso in compenso che venissero protetti gli interessi francesi in Oriente, presso la Conferenza. Essa ha atteso che noi difendessimo questi interessi non già su basi di diritto, ma come compenso. Noi abbiamo veduto, però, che tali interessi sono in contrasto con i nostri principi di indipendenza finanziaria ed economica, così che non ci è possibile fare alcun sacrifizio ». Lo stesso giornale spiega cosi l'atteggiamento della Francia: « Gli Alleati credono che noi siamo tenuti a firmare una pace a qualunque costo. È questa la ragione principale che induce i Francesi a mostrarsi così intransigenti-Alcuni recenti avvenimenti in Turchia hanno fatto risorgere questa illusione in Europa: si crede che noi siamo, ora, deboli all'interno e le Potenze vogliono profittare per quanto è possibile della situazione. I delegati inglesi sosterranno indubbiamente i loro colleghi francesi fino alla fine; ma nel momento in cui si minacci la rottura della Conferenza o la guerra, essi cesseranno dal sostenerli. È quello che la Francia vuole evitare a qualunque costo. L'attuale politica non è che una macchinosa operazione ispirata dai capitalisti francesi ». (Man-U. F. .chester Guardian, 5-5-1923)

La nuova legge elettorale turca. — Là legge elettorale del 1877 è stata modificata dalla Grande Assemblea Turca nella seduta del 3 aprile. Ecco il testo degli emendamenti:

Art. 1°. - I membri della Grande Assemblea Nazionale sono eletti dalla popolazione dello Stata turco; ogni 20.000 maschi nominano un deputato (1)»

(1) La legge 1877 stabiliva un deputato per 50,000.

La circoacrizione elettorale può eleggere un deputato anche se il numero dei maschi non raggiunge 20.000. Se questo numero è superato, sarà adittata la norma seguente: un deputato fino a 30.000, due deputati da 31.000 a 50.000, tre da 51.000 a 70.000, quattro da 71.000 a 90.000, e così via.

Art. 2°. - Ogni maschio, che abbia compiuto i \$8 anni, ha il diritto di voto (1).

Art. 3°. - Non possono essere eletti gl'impiegati nominati dal Governo centrale, i mufti, i giudici, gl'impiegati del Parlamento, i sindaci nelle ciscoscrizioni elettorali da essi dipendenti, a meno che si dimettano due mesi prima che siano iniziate le elezioni degli elettori di secondo grado. Sono eccettuati gli insegnanti. Non possono essere eletti i comandanti di esercito, corpo di armata, divisione militare, i capi degli uffici di reclutamento, comandanti di reggimento, battaglione e compagnia nelle circoscrizioni elettorali da essi dipendenti. In caso contrario l'elezione sarà ritenta non valida.

Art 4°. - Non si richiede nell'elettore di primo, nè in quello di secondo grado di essere fra i contribuenti nelle imposte (2)

Art. 5°. - Ogni duecento maschi del distretto hanno diritto a eleggere un elettore di 2º grado Se il numero supera la cifra di 200, si osserverà la regola che segue, fino a 300 un elettore [di secondo grado], due da 30¢ a 500, tre da 501 a 700 e così via

Art. 6°. - Quelle parti della legge elettorale provvisoria e delle leggi elettorali e costituzionali passate, che contraddicano a questi articoli, si ritengono abrogate (al-Muqattam, arabo del Cairo, 20-4-1923).

E. R.

Una film patriottica in Turchia. — Il romanzo della scrittrice turca Khālideh Edībeh Khānum (3) intitolato Āteshden Gomlek (« La camicia di fuoco »), pubblicato lo scorso anno sul giornale Iqdām, è stato ridotto a film cinematografica a Costantinopoli.

Il libro ha per soggetto la recente guerra nazionale, dall'armistizio di Mudros alla battaglia del Sakaria. La film da esso ricavata costituisce un

(1) Prima il limite era 25 anni.

(2) Prima si richiedeva che l'elettore fosse contribuente per una certa misura.

(3) Già nota per la sua attività letteraria. È moglie di 'Aduan Bey, rappresentante di Angora a Costantinopoli.

mezzo di propaganda patriottica tra il popolo che accorre entusiasta ad ammirare. (Iqdam, 28-4-1923). E. R.

III. - GRANDE LIBANO È SIRIA.

Sul mandato siriano .-- Il generale Wevgand sostituisce il generale Gourand nella carica di Alto Commissario della Repubblica in Siria (4). Da parecchi mesi il ritiro del generale Gouraud, che aveva cominciato a svolger l'opera sua presso il Consiglio superiore della guerra era un fatto compiuto. Il generale Weygand, che gli succede, è anche un soldato provato, che esce dalla scuola del maresciallo Foch. Lo attendiamo all'opera; ma è opportuno rilevare sin d'ora che il Governo, scegliendolo, sembra abbia voluto far osservare che la situazione attuale in Siria esige a Beirut la presenza di un Alto Commissario militare e che i metodi seguiti e raccomandati dal generale Gouraud debbono continuare ad esser applicati Il rihevo ha la sua importanza e deve esser messo in luce, se si vuole continuare a dissipar quelle incertezze siriane che da qualche tempo vengono segnalate.

In realtà l'opinione francese ed, insieme, i pubblici poteri, non sembra si siano sempre resi conto esatto dell'essenza del « mandato », contratto di diritto internazionale Sur un punto tutti sono d'accordo il mandato non può comportare l'amministrazione diretta.

Recentemente è stato rimproverato ad un Alto Commissario di essersi lasciato indurre ad ingerenze imprudenti e costose nella gestione degli affari generali e locali del Libano e della Siria; rimprovei i infondati, giacche nello stato di anarchia politica e di miseria materiale in cui si trovava il paese quando vi si stabili la Francia, era per la Francia urgentemente necessario, ed era anche una questione di umanità, assumere la gestione dei propri affari e portare a termine l'opera di risanamento e di progresso che i Siriani non avrebbero potuto compier da soli. È noto, d'altra parte, che da lungo tempo è scomparsa, nei metodi francesi, qualunque traccia di amministrazione diretta, che il numero di funzionari provenienti dalla metropoli e rimasto in Stria è assolutamente infimo, e che il Grande Libano e la Federazione siriana hanno dei Consigli eletti, che votano il bilancio, mentre lo stesso

*(4) Il generale Weygand è giunto à Beirut il 10 maggio.

regime è esteso a ciascuno degli Stati compresi nella Federazione

Ma, assodato ciò, è possibile arrivare più in 12? Le istituzioni politiche àttuati della Siria- comportano come è noto, alcuni « consiglieri » francesi, i quali servono come guide, come tecnici, come esperti all'autorità andigena esecutiva o eletta)

Lo stesso Alto Commissario rappresenta in questo sistema la parte di guida e di arbitro supremo Egli deve perciò, se non immischiarsi nella vita politica siriana, almeno tenersi al corrente delle tendenze delle nazionalità, delle religioni e dei partiti, additare ad una democrazia che sta organizzandosi i pericoli ai quali la sua inesperienza potrebbe esporla Tale la concezione che è stata sinora in onore a Beirut nei servizi generali e locali preposti all'esercizio del mandato Noi sappiamo bene che taluni pensano di ridurre l'eser cizio del mandato ad una specie di diritto di controllo diplomatico, in cui sia compreso il mi nimum possibile di mezzi di informazione e dazione si tratterebbe di qualcosa come d'una «grande am basciata», quasi lo stesso regime di prima del mandato, salvo che si avrebbe per compagna e as sociata una Siria indipendente invece di una Tur chia opprimente Fd i crediti civili potrebbero essere ridotti a zero

Questa concezione, però, non rientra affatto nel quidro delle attribuzioni essenziali del mindato Un mandato conferito dalla Società delle Nazioni e definito accuratamente dal patto, impone al suo titolare dei doveri ai quali questo non può sot trarsi senza mancare alla propria firma Il principale di questi doveri consiste nell'educare politicamente e amministrativamente il piese sottoposto a mandato, in modo da permettergli di giungere il più presto possibile al punto di esercitare da se, tanto dal punto di vista della politica interna quanto da quello de'la politica internazionale, i suoi di ritti di Stato sovrano Non è dunque una facoltà che essa esercita, ma è un dovere che compie la Francia, - un dovere risultante da una clausola espressa ed espressamente accettata, - esercitando sul Gran Libano e sulla Siria una vera tutela politica e servendo di guida ai Siriani Se l'Alto Commissurio considerasse la sua missione come quella di un « grande ambasciatore » e s imponesse l'astes sione da qualunque ingerenza negli affori della Siria, anche a titolo di tutore, il mandato automaticamente finarebbe B allora, dovrebbe forse is Francia assumere di fronte alla Lega delle Naziosi. eur essa é tenuta a rendere periodicamente conso.

la responsabilità degli errori e delle mancanze politrche di giovani Stati edotti in molto imperfetto del meccanismo delle libertà costituzionali? Diavrebbe dessa rimantre responsabile, di fronte ai mondo, della prosporità e della tranquilittà della Siria, ove essa non avesse voce in capitolo per assicurare l'una e per mantenere l'altra? Sarebbe meglio, allora, che essa abbandonasse, in linea di diritto, una missione civilizzatrice, cui essa glà avvebbe ipoteticamente riminifato di fatto, e ciò proprio al momento in cui le istituzioni siggiamenti, elaborate dall'Alto Commissariato comissiciano già a dar frutto, ed in cui già si manifessa in Siria un inizio di vita politica che autorizza le più geande speranze per un avvenire forse prossimo

La stessa questione va posta per ciò che riguarda l'azione militare francese in Siria, e la risposta, sulle basi del patto della Società delle Nazioni, non può esere se non la stessa Nello stesso modo che la Francia deve garantire ai Siriani l'educazione politica essa deve loro assicurare la alcurezza nazionale

È per compiere questo dovere che la Francia ha dovuto far la guerra sulle frontiere della Siria una guerra piu lunga e piu costosa, purtroppo, di quello che si sarebbe voluto. Si è parlato, a proposito di queste operazioni militari, di politica « semimarocchina », con l'evidente intenzione di rimproverare alla Francia d'aver scelto su questo punto una politica più compatibile con l'idea di protettorato che con quella di mandato È un errore Giacche, se la pacificazione del Marocco costringe i Francesi a inseguire nelle loro montagne le tribu irredente che soppongono alla loro opera civilizzatrice, essi non hanno mai incontrato, nelle loro operazioni in Siria un nemico siriano I Francesi hanno difeso la frontiera del paese contro i Turchi di Angora un Cilicia e, d'altra parte, contro le bande di Faisal, vale a dire contro truppe straniere La Francia ha semplicemente esercitato il mandato nella lettera e nello spirito, e neanche ora essa può cessare di far fronte alle esigenze militari della situazione senza cessare, di fatto, d'essere una Potenza mapdataria

In queste condizioni seinbra veramente impossibile andare più in là, sulla via delle riduzioni di forre, di quel che facciano le proposte governative che saranno consacrate dal bilancio del 1923. La nomina del nuovo Alta Commissario nella persona del generale Weygand permette di credere che 1 pubblici poteri si ispireranno a questi concetti nella loro politica m Siria (Tamps, 21-4-1923) U. F. 'Inaugurazione della seconda aessione del Consiglio Federale Siriano. — Sotto la presidenza di Subhi Bey Barakat e coll'intervento dell'Alto Commissario dd interim, M. Robert de Caix, si è inaugurata il 21 aprile a Damasco la seconda sessione del Consiglio Federale Siriano. M. Robert de Caix ha tenuto il discorso inaugurate, chiudendo con queste parole.

· «La Syrie peut, Messieurs, envisager l'avenir avec confiance. Elle a une organisation qui se développe graduellement mais sûrement. Rien ne se fait en un jour et le bois solide n'est pas celui qui croît le plus vite. Un jour viendra où, à la suite d'un série d'efforts, que nous aiderons de notre mieux, l'édifice sera achevé. A ce moment, le Mandat, abri temporaire destiné à couvrir le développement de jeunes nationalités, pourra prendre fin. La France considère comme achevée la tâche qu'elle a acceptée. Nous voulons mettre votre pays debout, de telle sorte qu'il puisse se tenir lus même parmi les Nations. Nous n'aspirons, dans le Mandat, à d'autre avantage que l'honneur d'y avoir réussi et d'ajouter d'autres souvenirs et d'autres liens d'ordre intellectuel et moral à ceux que nous avons depuis des siècles avec la Syrie e le Liban.

« Tel est l'objet de notre collaboration J'estime qu'elle s'affirmera pendant la session qui s'ouvre et à laquelle, au nom du pays que je représente ici, je souhaite un travail utile au vôtre ». (Syrie, 25-4-1923).

Il 23 aprile il Consiglio Federale ha iniziato i suoi lavori, nominando quattro Commissioni per le Finanze, la Giustizia e l'Amministrazione, i Lavori Pubblici e l'Agricoltura, la Pubblica Sicurezza.

Non è possibile sapere precisamente il resoconto di quella seduta, data la censura che vige sui giornali siriani. Da una corrispondenza al beirutino al-Huqqah (25-4-1923) in data 24 aprile da Damasco, si apprende che la seduta e stata particolarmente vivace per attacchi al Governo mandatario, si è ancora toccata la questione dei rapporti tra Grande Libano e Federazione, specialmente per ciò che riguarda i porti e le dogane Il giornale Sariyyah al-gadidah è stato sospeso dal Governo a tempo indeterminato per aver pubblicato il resoconto della seduta del 23 aprile. I giornalisti si sono raccolti presso il Presidente del Consiglio Federativo a protestare contro il giogo della censura; il Presidente ha promesso di interessarsi vivamente. E. R.

Il nuovo Governatore di Aleppo. — A Governatore di Aleppo e stato nominato Mustafa Bey Barmada. (Syrie, di Beirut, 4-4-1923). E.R. Sottomissione del druso Sultan Pascià el-Atrash. — Il Times' ha dal Cairo la notizia della sottomissione di Sulțăn Pascià el-Ațrash e dei suoi seguaci, avvenuta a Damasco în occasione delle feste per l'anniversario dell'indipendenza deila Montagna dei Drusi. Ai festeggiamenti partecipavano un delegato dell'Alto Commissario, il Governatore, delegati libatesi e notabili di Damasco e del Haurân. Si dice che Sulțăn Pascià si è arreso a condizione di risiedere a es-Suweidă, capitale della Montagna dei Drusi. (Times, 12-4-1923). U. F.

Il censimento nel territorio degli 'Alawiti. — Il censimento della popolazione nel territorio degli 'Alawiti avrebbe dato il seguente risultato

Si pensa che in seguito al risultato del censimento il Governo si indurrà a dare al territorio un nome geografico, anzi che quello attuale basato sulla confessione religiosa che si supponeva di gran lunga predominante. (al-Ḥaqīqah, 5-4-1923). E.R.

Movimento separatista nel paese degli 'Alawiti. - Una corrispondenza da Laodicea in data 7 aprile al beirutino al-Haqiqah (14-4-1923) dà notizie sull'intensificarsi di un movimento separatista in quella regione Un buon mumero di abitanti chiede la separazione dalla Federazione Siriana e la costituzione di un Governo autonomo. In seguito alle insistenze dei postulanti e per appagare l'opinione pubblica siriana preoccupata di questa agitazione. Roberto de Caix. Alto Commissario francese ad interim per la Siria, si è recato a Laodicea il 12 aprile, ha ricevuto le deputazioni dei favorevoli e dei contrari alla separazione ed ha affermato esplicitamente che la Federazione non può essere scissa, perchè costituita con decreto dell'Alto Commissario e approvata dal popolo sinano.

Dalle corrispondenze dello stesso giornale al-Haqiqah, che è musulmano, si apprende che i sostemtori della tesi della separazione sono specialmente i. Cristiani e gli 'Alawiti, mentre i Musulmani Sunniti sono per la Federazione. Qualcuno accusa il Governo, nonostante le precise dichiarazioni di M. Robert de Caix, di Incorággiare il movimento separatusta. (al-Haqiqah, 21-4-1923). I delegati del territorio degli 'Alawiti al Consiglio Federale Siriano, oga radunato a Damasco, hanno ricevuto dal loro paese il telegramma se guente.

σ Ripetiamo che noi non accettiamo la Fede razione se non limitatamente alle dogane, al tele prafo ed alia posta, non piu di cosi. Il popolo respinge ogni accomodamento (tasahul), anche se di scarsa importanza (tafij), e proclama che non si riterrà affatto legato ad esso Eseguite i nostri sacri desideri. Se sarà necessario, non esitate a rittirarvi, altrimenti [il popolo] rinnegherà il vostro mandato e, per la difest dei propri diritti, prenderà un altra via, delle cui conseguenze voi sirrete i responsabili.»

Questo telegramma e firmato da 7 persone il metropolita dei Greci ortodossi, il sostituto vesco vile maronita, il capo della comunita evangelica, Hasan Haidar (cadi degli Alawiti), Vartan Tobo gian (capo spirituile degli Armeni), Shihāb Nāser (musti degli Alawiti) ed Ali Budūr (capo della tribu ed-Darāusah) (al-Bashīi, arabo di Beirut, 3-5-1923)

Brigantaggio druso nel Libano — La notte dal 28 al 29 aprile una banda di briganti drusi ha assalito una carovana, fra el-Bārūk ed el-Fureidis 'e ne uccideva otto componenti tutti cristi ini eccetto uno niusulmano Per rappresaglia il giorno seguente alcuni Cristiani uccidevano tre Drusi nel villag_mio el khurbah

Lopinione pubbli i e assai impressionita dal ri petersi di queste iggressioni di Drusi ricordiamo l'ittentito di De r' el-Qumar del 15 gennuo [cfi Oriente Moderno vol II febbraso 1923, p 5,1] (Stumpa beirutina 1-5 1923) l- R

Fl-Bātāk é un notevole centro drus sul pendio occide itale del I il ano a l'oriente di Deir el-Qamar ed ESE di Beirut

IV - PALESTINA.

Le elezioni e'la Costituzione alla Camera dei Lordi. — Nella seduta del 27 marzo alla Camera Alta, Lord *Islington* svolse la seguente interpellanza.

« È vero che nelle elezioni per il Consiglio Legislativo in Palestina tufti gli elettori arabi si astennero, per protestare contro la nuova Costi tuzione? Data la protestare della stragrande miggioranza della popolazione palestinese, non intende il Governo considerare se non sia desiderabile modificare la Costituzione per renderla più conforme ai sentimenti della popolazione indigena è delle comunita arabe in sutto l'Oriente? ».

L'interpellante invita il Governo a comunicare all Camera i documenti relativi alla questione. Lanno passato - dice - la stessa richiesta venne votata malgrado il Governo Il nuovo Governo è stato al potere parecchi mesi ed ha avuto tutto il tempo di studiare il problema della politica sionista in Palestina, ove gli ultimi avvenimenti rendono di assoluta urgenza un cambiamento di direttive Gli Arabi, se non tutti certo in grandissima maggioranza, non hanno voluto partecipare alle ultime elezioni, giudicando la Costituzione così fatta, che nor se ne potesse sperare per l'avvenire alcuna sicurezza riguardo all espressione dei loro sentimenti o al raggiungimento delle loro aspirazioni I a nuova Costituzione è uno degli esempi più arbitrari del regime delle Colonie della Corona che si la visto da molti anni

Su di un massimo di 27 voti, 10 soltanto possono essere dati nell'interesse degli Arabi, quantunque essi rappresentino il 90-93 per cento della popolazione Il veto del Governatore basta effettivamente per annullare ogni altro potere I Palestinesi dicono con ragione che l'attuale Costituzione non offre alcuna tranquillità per l'avvenire fino a che il Sionismo prevalga come parte integrante e preponderante del sistema amministrativo Il Governo di 5 M dovrebbe immediatamente esercitare il proprio diritto costituzionale modificando la Costituzione secondo le aspirazioni del popolo palestinese L una vera ironia che la Gran Bretagna di tutti gli Stati del mondo, sia quella che impone questa forma di Governo contro natura ad un popolo indigeno Perchè scegliere la Pilestina i soggetto di un eccentrico esperimento costituzionale? Mi domando se Lord Balfour avrebbe dato la sua energia e la sua potente influenza al movimento sionista qualori ne avesse preveduto gli effetti Ne dubito molto Per favorire 40 000 Ebrei importati dall Europa Orientale, il Governo britannico ha iniziato una politica contraria alle aspirazioni degli Arabi e si ostina a mantenerla Sono convinto che si tratta di un insieme irrego lare, se non addirittura illegale Vorrei sapere chi ha autorazzato gli Agenti della Corona ad anticipare 900 000 sterline per le spese della Palestina Propongo che l'Inghilterra faccia quanto prima un tentativo per incoraggiare, assistere e consigliare i rappresentanti dei varii Stati (arabi) a riumirsi e

posizione in Oriente peggiorerà.

Lord Sidenbam svolge un'interpollanza analoga ; egli contesta il diritto dell'Inghiltetta di fare lè elezioni in Palestina primit della ratifica del Mandato, e non crede che il Presidente della Società delle Nazioni avrebbe l'autorità di permettere molte cose che l'limbiltarra fa in Palestina : per esempio il-prestito di 2.500.000 Lst., pari all'intero bilancio palestinese, che non è giustificabile secondo il diritto internazionale. Qualche grande avvocato dovrebbe esaminare coscienziesamente là questione e dare alla Camera il suo parere. È evidente che il Sionismo è destinato al fallimento economico: nu 750.000 Lat. rescolte per la sua causa, solo il s e mezro per cento è stato sottoscritto dagli Ebrei dell'Inghilterra. Vi sono in Palestina 2.500 disoccupati, pari a 1.500.000 in Inghilterra.

La Palestina è un paese piccolo ma di straordinaria importanza; esso ha rapporti costanti con Gerusalemme e con la Mecca, che fomentano il malcontento in tutto il mondo musulmano. Non vi sarà pace nel vicino Oriente fino a che il Governo non cambi la politica sconsigliata del suo predecessore

Il Visconte Giev dice che la questione va considerata dal punto di vista dell'onore e da quello dell'interesse.

Si afferma che il Governo abbia preso diversi impegni contraddittorii [con egli Arabi e con 1 Sionish]. Credo molto probabile che vi siano state contraddizioni, ma in tempo di guerra un Governo non ha agio di considerare le conseguenze ultime c îndirette degl'impegni che prende. Suggerisco al Governo, per rivendicare il proprio onore, di pubblicare tutti quanti gli impegni presi durante la guerra · anche se risulteranno incompatibili, è meglio che si sappia fino a che punto lo sono, certo non possiamo salvare il nostro onore nascondendo gl'impegni e fingendo che non esistano contraddizioni quando ve ne sono La Dichiarazione Balfour ci mette in una posizione molto difficile. Se la popolazione della Palestina e composta del 93 per cento di Arabi, non vedo come si possa costituirvi un Governo che non sia arabo senza pregiudizio dei diritti civili degl'indigeni. (Attenzione). Io del resto simpatizzo con l'idea di una sede ebraica. Tutti gli impegni che possono portare l'Inghilterra all'uso della violenza sono da ponderare con ogni cautela, e possibilmente da evitare; ma più intollerabile di tutti sarebbe un patto dal quale risultassero violenze, non contro nemici esterni, ma ap-

Montage una Redeparane, senza la quale la nostra . punto contro gli abitanti del territorio nell'interesse del quale venne preso l'impegno. In Palestina si ya alla deriva verso impegni di questo genere. Racconsando che prima di concludere patti simili vengano consultati i Dominii autonomi, e si offra al Parlamento l'occasione di discuterli.

> Il paese non è disposto a spendere in Palestina gli uomini e il danafo spesi in Mesopotamia nei primi anni della guerra; bisogna che il Governo modifichi la propria politica palestinese, senza aspetsare che la popolazione diventi veramente ostile, perche allora dovrebbe rinunciare agl'impegni o sostenerli con spese che il paese respingerebbe.

> Il Duca di Devenshire, Ministro delle Colonie, dice che la pubblicazione dei telegrammi richiesti presenta difficoltà, perchè occorrerebbe prima il permesso del Re Husein, e forse di altre persone. Date le circostanze in cui si svolse la corrispondenza, vi sono questioni, oltre quella in discussione, che, nel pubblico interesse, non sarebbe desiderabile divulgare. Il Governo però non ha lasciato che le cose andassero alla deriva: a elezioni finite essosara in grado di riprendere in esame la questione. Quasi tutte le notizie sulle finanze palestinesi e le somme anticipate dagli Agenti della Corona sono state in gran parte pubblicate,

> Dà poi le seguent cifre sulle elezioni palestinesi. Secondo le ultime notizie sono avvenute le nomine dei candidati all'Assemblea Legislativa, da parte degli elettori secondarii, in 128 zone elettorali su 436 In 20 zone si sono avuti gli scrutinii (polls), e il totale degli elettori secondarii e stato suddiviso nelle seguenti categorie. Musulmani 107 su 670; Ebrei 79 su 79; Cristiani 19 su 39, Curdi [deve essere un eriore per « Drusi »] 8 su 15. È certamente un risultato poco soddisfacente. L'Alto Commissario, con la mia approvazione, ha prorogato il periodo elettorale sino alla fine di maggio, e passerà qualche tempo prima che si sappiano i risultati definitivi. È impossibile far previsioni.

> Il passato Governo istituì la Costituzione palestinese come un primo passo verso l'autonomia. Noi siamo giustificati se procediamo per esperimenti, ed è deplorevole che un gran numero di Palestinesi abbiano respinto questo primo passo: furono male ispirati, e meglio avrebbero fatto collaborando con l'Alto Commissario e col Governobritannico nello siorzo di gettare le basi d'una forma di autonomia completa. Anche con l'attuale Costituzione essi hanno effettivamente una parte notevole nell'amministrazione del paese, e se avessero accettato la via the recentemente du loro of

testa, si sarebbero dimostrati capaci di governarif mieramente da sè.

Seguono altri oratori minori In risposta alla domanda di Lord Raglan, se l'occupazione della Falestina, a parte le ragioni politiche, sia strategicamente vantaggiosa all'Impero britannico, qi Ministro dichiara "Restiamo in Palestina per adempiene ad alcumi obblight che la Sociatà delle Nazioni ci ha conferito, e non vi siamo per fagioni strategiche (Times, 28-3-1923)

Quest'ultima dichiarazione del Ministio ha un certo interesse È noto che uno degli argomenti piu sfruttati dai Siomisti e dai loio simpatizzanii per giustificare l'occupazione della Palestina è appunto la sua utilità situategica per la difesa del Canall i Sucz che – dicona – dorrà sempre piu appoggiaris alla Palestina, mano a mano che s'indebolisce la pasizione dell'Inghilterra in Egitto, e – in Palestina – agli Ebies, difensori naturali del paese, che, quantio li rappresenteranno la maggioi anza, poti anno sostituire nella difesa del Canale le li impe inglesi con giande vantaggio economico pir l'Inghilterrà V V

Intervista con la Delegazione palesti nese. — Un redattore del cairino al-Abi am ha intervistato ad Alessandria alcuni membri della Delegazione palestinese, reduce da Costantinopoli Essi hanno detto che la Delegazione si recò a Costantinopoli per affiatarsi con i dirigenti della politica turca prima del Congresso di Losanna in torno a quel passo de Patto Nazionale che riven dispitto di essere governati secondo i desiderii delle popolazioni E ricevette l'assicurazione che la Iurchia avrebbe tenuto ferno il Patto

A Losanna la Delegazione palestinese ebbe un colloquio con Tsmet, - il quale la assicurò che l Assemblea Nazionale non avrebbe mui riconosciuto i mandati, - ed anche con delegati europei, ai quali presentò rimostranze contro la Sede nazionale ebraica. A Losanna erano parecchie delegazioni arabe, che strinsero rapporti cordialissimi, preliminari di più intuma unione fra i rispettivi paesi

Quanto alla seconda visita della Delegazione a Londra, il suo compito fu assai meno arduo che non l'anno scorso essa ha stretto rapporti con a partiti del parlamento inglese, ha esteso la sua propaganda in un ambito piu vasto, ed ha trovato ti partito conservatore, ora al potere, in massima fisvorevole. L'insuccesso delle elezioni ha molto gittvato alla causa palestinese in Inghilterra Tornando un patria la Delegantone si riprendere sultito con entrejia de aua attigica, è fra breve sarà convocato il sento Congresso pale-atinese.

Dà poi notizie delle delegazioni di altri passi arabi quella mesopotamica e quella secrifficata sono ancora as Londra, della Delegazione Siriana Illistiu Bey el-Gizbri si trova a I ondra, l'Emiro Shekib Arsian è a Roma, Suleiman-liley Ken'an a Berlino, per la causa Siriana, ma si può dire che ogni delegazione, oltre agl'interessi, del suo paese, patrecira anche quelli di tutti gli sitri paesi arabi, siechè tutte lavorano per uno scopo solo (al-Rarmel, di Caiffa, 23-3-1923)

Manifeste dalla Commissione Esociativa del V Congresso palestinese. — Essa ha indirizzato alla Nazione il seguente proclama, nel quale è da notare l'importanza data alla famiglia sceriffana, e specialmente all'Emiro 'Abdellah

- « Can il boicottaggio delle elezioni, che è riuscito completo, la Palestina ha dimostrato al mondodi essere un paese degno dell'indipendenza completa Ciò è stato proclamato a Londra alla Camera dei Lordi dai nostri sostenitori nella seduta del 27 marzo, e il Governo ha dovuto riconoscere le loro ragioni
- « La Maestà del nostro Signore il Re Husem ha insistito nel reclamare dall'Inghiberra l'adempamento delle sue promesse fra cui l'indipendenza della Palestina entro l'unità araba
- « Ultimamente il capo della Delegazione palestinese, insieme ad 'Abd el-Qader el-Muraffar ed a me, ha visitato l'Emiro 'Abdallah [della Trangiordania], essi hanno ricevuto ottima accoglienza, e i sincuri sentimenti arabi dell'Emiro li hanno-rallegrati S A ha colmato di elogi gli Arabi della Palestina, lodando grandemente la fedeltà del loro sentimento nazionale e la loro salda unione in difesa della loro causa, e si è dimostrato ammiratissimo della loro causa, e si è dimostrato ammiratissimo della loro solidarietà nel boicottaggio elettorale, solidarietà che spande gloria ed onore su tutta la nazione araba E finalmente ha detto "Iontengo che i mies fratelli palestinesi, con la loro unione e il loro senso di solidarietà, onorano il pondo arabo "
- « S A ha poi-confermato il profondo intersasamento del Re suo padre par la causa palestmese, con espressioni che hanno obbligato gli ascoltatori ad altare la voce per-ringraziario della sua sollecitudine e delle sue parole mcoraggianti e rassicuranti

* La Commissione [ascativa] ha ricevuto lettere dalla maggior parte del suoi sostenitori di Londra, e tutti sono d'accordo nell'affermare che il papido successo della nostra causa dipende dalla riustita del boicottaggio elettorale.

α In questo momento, nel quale gia stendianio la mano per raccogliere i frutti delle nostre fatiche di nazione che aspira a vita libera e indipendente, fra l'ammirazione dei fratelli, dei simpatizzanti e perfinò degli avversari, invito, in nome della Commissione esecutiva, tutti i figli di questa nobile nazione alla perseveranza, all'unione, alla resistenza contro chiunque turbi o guasti la gloria e le lodi che si sono conquistate, e a persistere nella difessa legale boicottando le elezioni per l'Assemblea legislativa, finò alla vittoria. Allah dà il successo ed in Lui bisogna confidare.

« Il Vice-Presidente della Commissione Esecutiva « 'Omar el-Beitār ».

v v.

(Filasfin, 17-4-1923).

Processi per, inframmettenze elettorali. — A Nābulus sono statı deferiti ai tribunali el-Ḥāġġ Tawfiq Ḥammād, presidente della sezione locale dell' Associazióne Musulmano-Cristiana e membro della Delegazione e della Commissione esecutiva, assieme ad altri due, sotto l'accusa di inframmettenze elettorali (tadabbhul fi umūi al-inti-khab). Nel villaggio di Beit Ibā (?) altre quattro persone saranno processate per intimidazioni esercitate su di un elettore secondario per indurlo a ritirarsi.

Questa notizia ha prodotto un certo fermiento nella stampa araba, che vede nelle misure energiche del Governo un effetto della campagna condotta dai giornali sionisti, e specialmente dal Dom ha Yom, in favore di una politica forte.

Simili misure – dice il Filasțin del 13 aprile – indicano un cambiamento di tattica, che servità solamente ad aggravare l'insuccesso delle nuove elezioni.

In un altro articolo lo stesso giornale ricorda ai Sionisti che hanno esortato Samuel ad imitare i suoi colleghi in Egitto e in India, come la seventa contro Zaghiūl non sia bastata a deprimere il nazionalismo egiziano, che finisce per trionfare.

La stampa nazionalista prende le difese degli accusati: l'elettore persuaso a dimettersi, Qasim el-Hayek, non fu sottoposto a pressioni, ma, pentito, si sarebbe dimesso spontaneamente; gli accusați non si erano interessati di sollecitarlo perche lo consideravano personaggio insignificante... (Filasțin, 13 e 20 aprile 1923). V. V.

Riunione di protesta a Nabulus. - Il 16 aprile si riunirono a Nabulus cinquanta Delegazioni venute da tutte le parti della Palestina, che, dopo una discussione, approvarono le seguenti decision1: 1º Invio di un telegramma all'Alto Commissario per protestare contro i processi per brogli elettorali. 2º Proseguire energicamente in tutte le zone la campagna per il boicottaggio elettorale. 3° Si tenterà di rimettere sulla retta via gli elettori secondari delle varie zone (persuadendoli a ritirarsi). 4º Se il Governo persiste a voler processare gli accusati, saranno indette dimostrazioni. 5º Tutte le zone manderanno in questo caso delegati al processo. 6º Sarà bene che tutti gli avvocati nazionalisti si rechino a Nabulus per difendere gli accusati. 7º Come dimostrazione di solidarietà ogni sezione dell'Associazione (Musulmano-Cristiana) manderà un avvocato che si associ alla difesa. 8º Se il processo terminerà con una condanna, le Delegazioni che si troveranno a Nabulus dovranno riunirsi per dehberare sul da farsi.

ll sayyıd Mohammed eş-Şūrānī, delegato di Ghazza, è stato incarıcato di redigere il telegramma di protesta all'Alto Commissario. (Filasţīn, 20-4-1923). V. V.

La festa del "Profeta Mosè". — Il 2 aprile ebbe luogo a Gerusalemme la festa tradizionale del Nabi Mūsa, che si svolse senza incidenti. Il Filastin osserva che ciò non dipese dalle precauzioni prese dal Governo che aveva mobilitato truppe, polizia, autoblindate e aereoplani, il merito da una parte spetta alla popolazione, ragionevole e obbediente ai Capi, dall'altra alle Autorità che questa volta hanno saputo astenersi da ingerenze è provocazioni. Sappia il nuovo Segretario Generale Sir G. Clayton che i deplorevoli incidenti passati sono dovuti alle provocazioni di alcuni cattivi elementi della polizia, che offesero i sentimenti nazionali, e alla mancanza della necessaria fiducia fra governatori e governati.

Il Palastina Weskly ritiene anch'esso che in occasione delle feste il Governa abbia preso precauzioni eccessive, atte piuttosto a dare alla folla una idea esagerata della propria forza che ad incuterle timore, e deplora poi vivacemente le grida di ev² viva, a Mustafa Kemal, a Zaghlul e all'unità araba, e di abbassa agli Ebrei ed al Sionismo, che il Governo avrebbe dovuto reprintere e punire Il carattere spiccatamente musulmano della dimostrazione dovrebbe far rifiettere quegli Arabi cristiani che si sono uniti al movimento nazionalista Mentre il Mufti, che aveva promesso alle Autorita di non permettere grida sediziose, era ricevuto dall' Alto Commissario nella sua tenda, la folla gridava Abbasso gli Ebrei! (Filasfin, 31-3-1923, Palestine Weekh, 20-4-1023)

v v

In attesa del VI Congresso periodico arabo-palestinese. — L opposizione palesti nese alla politica sionista cresce – dice un articolo di fondo del Karmel – e si sente il bisogno di riunire le persone competenti e rappresentative in un Congresso, che presenti alla nazione un chiaro programma di rivendicazioni Le lagnanze dell' articolisti si possono così riassumere spese eccessi e e mal distribuite

Per occupare gl immigrati, che entrano senza restrizione, si fanno lavori pubblici e ferroviari di vaste proporzioni Gl impiegati dell'amministiazione, specialmente quelli inglesi ricevono stipendi troppo alti, e sono tre volte più numerosi del necessario L uso dell'ebraico quale lingua, ufficiale comporta spese di stampi, traduzione, ecc, che ricadono sui contribuenti irabi

Le entrate del paese sono assorbite per meta dalle spese dell'amministrazione che non corrisponde ai desideri della popolazione. Il Congresso deve reclamare che dette spese vengino ridotte a 800 000 LE al più e che metà del bilincio sirà de dicato all'istruzione alla costruzione di stride e all'insegnimento dell'agricoltura scientifica. Altri menti il paese andrà verso il fallimento

Il VI Congresso deve poi far sue le richieste del Congresso Leonomico per l'abolizione dell'Ufficio Immigrazione e di altri uffici inutili, e chie dere lo scioglimento del corpo delle cinture rosse (az-\andintr al-hamia) Li nazione non è soddisfatta della loro operà e vede in loro solo un aggravio al biluncio, tanto più chesse sono straniere [Pare che queste cinture rosse siano le truppe indiane, due battaghoni di fanteria e un reggimento di catalleria intorno ai quali ti fureno due interpellanze ai Comuni il 26 è 27 febbraio]

Il Congresso dovrà poi nominare nel proptio seno una Commissione finanziaria che calcoli la cifra delle entrate del paese, per confrontirle con le spese, dimostrando che il paese non può sestenere aggravi così schiaccianti

L Associazione sionista invittà ad entrare nel prese immigranti in gran parte al di sotto dell'età militare, e il Governo ha disarritato gli indigeni e armato le colonie ebraiche. Si è sparsa la voce che delle armi siano penetrate in Palestina di contrabbaido dall Austria, e che ufficiali inglesi impartiscano l'istruzione militare ai giovani delle colonie ebraiche il Governo non ha smentito queste notizie Tutto ciò non ci permette di guardare con rianquillità ill'avienire, sicchè il Congresso dovrà domandare al Governo, - se esso si riconosce impotente a tutelare la pace, - di armare gli abitanti delle città più degni dei nuovi arrivati di periare le armi oppure di disarmare i coloni

Il Congresso dovrà occuparsi di tutte le questioni economiche, politiche e amministrative, diffondere notizie sulla propria opera in Oriente e in Occidente, stimpare un rendiconto in inglese da distribuirsi in Inghilterra alle due Camere e alia stampi. Dovrà collegare con la Commissione esecutiva imi villaggio ed ogni persona. Si parla poi di propagand contro l'industria straniera, d'incoraggiamento dello sport e quindi dell'importanza di rafforzare lo spirito nazionale arabo in Palestina, proclamando che essa e compresa nel territorio pròmesso al Re Husein dall'Inghilterra, e ne è stata esclusa poi a beneficio della Dicharazione Baffour Questi propagandi per i unità araba dev'essere estesi con ogni sforzo, anchè all'Arabia.

Le varie località ed inche le diverse categorie di lavoratori e professionisti dovranno mandare al Congresso i loro delegati I lavori dureranno non meno di due settimane, e avranno principio con una seduta plenatiti nella quale si fisserà I ordine dei discorsi e delle discussioni (al-Kai mel, 31-3-1923 V V.

Il Congresso economico arabo-palestinese. — Il Congresso economico arabo, tenuto a Gerusalimme nei giorni 1, 2 e 3 febbraio 1923, può esser considerato come il primo tentativo notevole di dar espressione organica alle aspirazioni verso una politica economica indipendente degli Arabi, auspicata, durante gli ultini due anni, da uomini politici e da giornalisti nazionalisti. Il direttore del giornale al-Karmel ha spiegato l'opera più attiva allo scopo di attrarre la pubblica attenzione sul lato economico del problema dell'emancipizione araba Si nota ne suoi scritti un singolare misto di buon senso e di stupefacente ignoranza di assioni fondamentali di economica e di sociologia Egli tracciò un giorno uno schema per organizzare la comunità araba della Palestina sulla base di interessi economici. Si proponeva, in questo schema, la formazione di unioni professionali (corporazioni, gilde) di contadini, operal delle città, artigiani, mercanti, proprietari di terroni, finanzieri e professionisti, uniti sutti armoniosemente in una federazione industriale. Il punto su cui il Karmel insiste incessantemente è lo squilibrio fra importazioni ed esportazioni. Ma, discutendo tale questione, il Kârmel ignora completamente, e sombra norî ne abbia affatto la coscienza, gli effetti di compensazione prodotti dalle così dette esportazioni « invisibili » e da alfri correttivi. Secondo il suo modo brusco di trattare la questione, sembra che tutta la differenza fra il valore delle esportazioni e quello delle importafioni rappresenti un vero e proprio deficit, che gli abitanti della Palestina colmerebbero mediante loro risparmi, naturalmente destinati ad essere consumati. È da notarsi, però, che dopo che il Karmel ha fatto il primo passo, altri giornalisti hanno sipetutamente discusso il problema, senza riuscire a illuminarlo in modo realmente efficace.

Gli appelli del Karmel ad una organizzazione economica, hanno avuto la loro espressione concreta nella costituzione (avvenuta nel febbraio 1922) della Società per la rinascita economica araba a Caiffa.

Gli statuti di questa Società rivelavano propositi ambiziosi di intensa attività pubblica nel promuovere imprese economiche arabe, favorendo le richieste, dando consigli tecnici agli agricoltori, incitando allo sviluppo delle industrie locali, fornendo crediti, informazioni, ecc. Su queste basi, però, l'impresa è completamente mancata. In realtà, essa non ha fatto nulla, fuorchè organizzare due riunioni, una delle quali inaugurale, consacrate a semplici verbosità retoriche. In quanto impresa privata, la Società non è riuscita a concentrare su se stessa la pubblica attenzione; e tutti i tentativi dei suoi promotori di fondare filiali in altre città, sono falliti. Tuttavia essa può giustamente venire considurata come precorritrice dell'attuale Congresso economico, che appare anche esso, sinora, effimero.

Il Congresso è stato convocato dal Comitato esecutivo del Congresso arabo-paléstinese (l'Asso-sociazione Musulmano-Cristiana). Vi hanno partecipato rappresentanti di Gerusalemme, Betlemme, Hébron, Giaffa, Gata (Ghazzah), Nabulus, Tol Karam, Caiffa, Genin.

Sembra che il nord (Acsi, Tiberiade, Şafad) non abbia partecipato al Congresso. Alcuni giornali sono stati cappresentati dai loro direttori, cui è sesso concesso diritto di voto. Il numero complessivo dei partecipanti al Congresso è stato di trenta.

. Il Congresso ha approvato una lunga serie di riseluzioni, che possono venire opportunamente divise in tre gruppi. Il primo comprenderebbe decisioni contenenti richieste da rivolgere immediatamente al Governo. Di queste quelle di maggiore portata sono le decisioni riguardanti la domanda di abolire le decime, che gravano non equamente sui contadini, e tutte le tasse addizionali e supplementari introdotte dal Governo turco durante la guerra ed ancora mantenute dall'attuale Amministrazione. Segue la proposta di abolire, come superflui, i dipartimenti dell'Industria e del Commercio, dell'Immigrazione e dei viaggi, del lavoro e degli approvvigionamenti, ed un'altra risoluzione, con la quale si deplora energicamente qualunque azione del Governo intesa a promuovere un prestito all'estero. Queste due ultime risoluzioni dimostrano chiaramente che, a proposito della questione decisiva del futuro sviluppo del paese, il Congresso non ha avuto il coraggio o l'intelligenza di adottar idee larghe ed illuminate, ed ha invece aderito alle argomentazioni ortodosse dei reazionari arabi, che vogliono lasciar il paese tale quale essoè. Il resto delle risoluzioni comprese in questo gruppo riguarda: la proposta di fissare un minimum legale di proprietà fondiaria ai contadini, proprietà che sarebbe inalienabile e invendibile, sulle basi della legge egiziana dei cinque dunam (1), l'esenzione di queste porzioni di terreno (ifi az) dalle imposte ora applicate; la costituzione ex novo della Banca Agricola, con un ufficio di direzione composto di indigeni; la fondazione di un Istituto di agricoltura e l'introduzione dell'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole dei villaggi; l'abolizione della richiesta di passaporti per viaggi fra la Palestina e la Siria, nonchè l'abolizione di tutte le altre restrizioni del traffico fra 1 due paesi.

Seguono argomenti lasciati all'esame del Comitato, sia perchè li prenda in considerazione e pronuova le azioni relative, sia perchè essi vengano rimandati alla discussione del prossimo Congresso. È stato deciso di deferire al Comitato l'esame del bilancio ufficiale e la presentazione di proposte

(1) Allude alla legge fatta emanare da Lord Kitchener in Egitto, intorno al 1914, la quale vieta il sequestro e la vendita giudiziaria all'asta d'un fondo coltivato, quando questo non superi i 5 faddan; includendosi nel divieto anche l'abitazione del proprietario, due animali da lavoro e gli attrezzi rurali. Ogni faddăn equivale a 4200 metri quadrati. convenienti per la riduzione delle spese e per la protezione della produzione locale; proposte che dovranno essere fatte al Governo. Il Comitato è stato del pari incaricato di preparare progetti per la costituzione di una banca agricola e per l'organizzazione di Società agricole.

Il terzo gruppo comprende raccomandazioni ed appelli al pubblico in generale; è raccomandata anzitutto ogni azione intesa a promuovere la coltivazione del tabacco.

Il Congresso ha dichiarato che è dovere patriottico che ogni cittadino della Palestina usi tabacco coltivato in paese. Il Congresso ha inoltre approvato alcune risoluzioni per promuovere la piantagione di alberi e lo sviluppo forestale e per restringere, per quanto e possibile, il consumo delle merci straniere.

È stato eletto un Comitato, il quale, insieme col Comitato esecutivo del Congresso Arabo-Pale, lestinese, dovrebbe svolgere la sua opera secondo le linee di questo programma. Due membri musulmani dell'attuale Consiglio consultivo sono fra gli eletti.

È stato deciso di tener la prossima sessione del Congresso nel marzo [?] 1923. (Palestine, sionista di Gerusalemme 7-4-1923).

U. F.

Il Municipio di Caiffa contro Rutenberg. - Il Municipio di Caiffa convocò nella propria sede un'assemblea di notabili musulmani, cristiani ed ebrei - 24 persone oltre le autorità municipali - per consultarli sull'opportunità che il Municipio accolga il progetto Rutenberg per l'illuminazione della città. Il capo del Municipio parlò contro il progetto, che è stato già più volte respinto dalla nazione per mezzo dei suoi enti rappresentativi [il Congresso palestinese]. Messa ai voti la proposta, tutti gli indigeni votarono contro Rutenberg, per la ragione che la concessione è nociva, e che il Governo non aveva facoltà di accordargliela e di porre l'avvenire economico del paese in mano d'un Ébreo sionista, basandosi sul mandato che la nazione respinge. .

In favore della concessione Rutenberg votarono sei persone: cinque Ebrei e un francese: Victor Germain [?].

Secondo ulteriori notizie il Governatore di Caiffa mando a chiamare i membri del Municipio e li avverti delle conseguenze del loro atto; essi affora si arresero alle sue ragioni. Pilastin, pubblica, una lumpa corrispondenza di protesta su questo inci-

dente, (Filastin, arabo di Gerusalemme, 17 e 24 aprile 1923). V. V.

I vantaggi dell'impresa Rutenberg. --Mr. Rutenberg - dice il Palestine Weekly - mon si occupa di politica e non si lascia scoraggiare dalle chiacchiere dei politicanti. Nei contratti di lavoro non fa differenza fra Ebrei ed Arabi. Si dice che una volta abbia specificamente stipulato che cesti lavori di scarico e trasporto sarebbero fatti esblusivamente da Arabi; ed uno dei suoi ingegneri è arabo. La prima fase dell'impresa, che assorbirà circa un milione di sterline e darà lavoro a 3-5000 operai per parecchi anni, si iniziera a Giaffa. Questa città consuma era una forza di 3000 cavalli, che costane circa 60 lire egiz. annue l'uno. La Palestine Electric Corporation di Rutenberg fornirà la atessa energia elettrica a metà prezzo, con un risparmio annuo, per Giaffa e le vicine colonie, di circa 100.000 lire egiziane, liberando così capitali che potranno essere dedicari all'incremento delle industrie e dell'agricoltura, ficendo diminuire il costo della vita e permettendo ai produttori di aranci di entrare in concorrenza con il mercato europeo.

La centrale elettrica di Giaffa può dirsi finita, e fra un mese o due produrra 1000 cavalli di forza. Il Municipio di Giaffa non aveva voluto firmafe un contratto con Rutenberg. Egli fece i lavori a spese proprie, ed ora sappiamo che molti Azabi dei dintorni di Giaffa sono entrati in relazione con la Corporazione pei usufruire dell'energia elettrica prova che gli Arabi palestinesi amano il progresso e vogliono le rigenerazione del paese.

Anche a Caiffa sorgerà una centrale simile a quella di Giaffa; e si spera che fra un anno o date il programma di Rutenberg sarà in gran parte este guito e tutta la Palestina provvista di energia elet trica, compresa Gerusalemme, che avra una centrale propria.

Condotti a termine i `lavori, tutti gli attual oppositori di Rutenberg dovranno riconoscere i suo meriti, e il Governo transgiordanico vorra senzi dubbio vederne estesi i benesici al proprio territorio (Palestine Weekly, di Gerusalemane, 20-4-1923).

v. v

V. - ARABIA.

Morte dell'Emiro Mohammed el-Idrisi

— Un telegramma del 31 marzo da Massaua co
munica che il sayyid Mohammed el-Idrisi, Emin

dell''Asir, è morto il 20 marzo a Şabyl (1) per febbre cerebrale. Suo figlio 'Ali ibn Mohammed el-Idrisi è stato proclamato suo successore

· Il redattore politico 'del giornale cairino alAbram dice che 'All, figlio del defunto Emiro, è
ancor minorenne e non ha ereditato l'ingegno del
padre. Della tutela è incaricato lo zio, sayyid Mustafa, il quale è uomo avveduto ed intelligente, ma,
acquanto pare, non riscuote la simpatia e l'affetto
degli abitanti dell''Astr, a motivo della sur anglofiha.

Il redattore di quel giornile ritiene che la presente situazione dell''Asir interessi specialmente l'Inghilterra, l'Italia, e, tra i confinanti Stati irabi, lo Yemen ed il Higiaz Però l'Imam dello Yemen non gode favore nell'Emirato dell''Asir, mentre Husein, Re del Higiaz, vi conta appoggi e sostenitori di grande importanza, come la tribu degli ez-Zarāniq, i quali sono reputiti i piu abili ed attivi marinai e navigatori del Mar Rosso

Il Re Husein potrebbe pensare a cogliere questa occasione per estendere il suo regno sul territorio della Γihāmah dello Yemen, occupita dal defunto Emiro, inche per la ricche/2a dei porti che vi si contano Resta a vedere se gl'Inglesi lo sosterrinno in questa eventuale miri (al-Abrām, 5-4-1923)

Nel penultimo numero (marzo 1923, pp 621-621) di Oriente Moderno i data le hiografia del defunto Emiro Mohammed el-Idrisi e la descrizione del suo Emirato

Una falsa notivia della morte di Mohammed el-Iditsi, che si dava come avvenuta il 16 ottobre 1922, esa giu stita pubblicata il 18 ottobre dal medesimo al-Ahrām e poi divulgata dall Agenzia Reuter

Il corrispondente dell al-Ahram scrite da Gedda, in data 19 aprile

L'Emiro 'Alī ha assunto il potere sotto la protezione degl'Inglesi, i quali, appena avuto notizia della morte di Mohammed el-Idrisi, inviarono da 'Aden a Geizan, con la nave da guerra "I ipton", il loro rappresentante ad el-Hodeidah, dott Mohammed Fadl ed-din, che rimase sui giorni a Geizan per tranquillare gli animi, insediare il sayyid 'Alī sui trono e far capire a tutte le tribu l'obbligo di sottomettersi ad 'Alī e conformarsi ai suoi or-

(1) Una corrispondenza successiva, datata da Gedda 19 aprile e pubblicata nell'al-Abrām del 26 aprile, dice invece che la morte avvenne a Gezzin, il noto porto del Mar Rosso, e ciò sembra esatto, come appare da quanto è detto piu avanti.

diti, essendo l'Emiro reconosciuto quale sovrano dall' Inghilterra, sicchè l'opporsi a lui provocherebbe punizioni da parte degl'Inglesi, i quali, all'occorreaza, bombarderebbero le coște dell''Asir con le loro corazrate Dopo queste intimidazioni tutto fini in piena calma (al-Abrām, 26 4-1923).

Ricordiamo che il poèto del Hodeidah, il quale geograficamente appartiene allo Yemen, su occupato dall'Emu o Mohammed el-Idrist appena gl'Inglesi lo sgombei arono nel gennaso 1921 esso è tutt'oi a il pomo della discordia fra "Astr e Yemen" N

'Asır, Italia ed Inghilterra, - Gedda, 19 aprile - Il Governo italiano aveva avuto l'idea d'inviare un suo console nell' Arsīr, riprendendo cosi la situazione anteriore alla grande guerra mondiale (2) Pertanto nominò console nell' 'Asīr il comm Antonio Fares (3), d'origine Siriana, il quale, il 7 marzo, arrivò su una nave da guerra italiana ad el-Hodeidah, scese a terra con un ufficiale della nave, visitò il ministro plenipotenziario inglese e lo Sceriffo governatore, presentando a quest'ultimo le credenziali Il governatore le mando con messo speciale a Geizan, per prendere a tale riguardo gli ordini dell'Emiro Sayyid Mohammed cl-Idrisi, ma questi rifiutò di riceverle e di riconoscere il comm Fires, e proibi anzi ai proprietari di case d'el-Hodeidah di dargli in affitto un'abitazione

Il console s'adirò, minacciò di rimanere a el-Hodeidah colla forza, poi tornò sulla nave da guerra e si portò con questa al promontorio Ras el-Kathīb (4), rimanendo a 7 km da terra, e vi si fermo tre giorni corrispondendo col Governo italiano mediante la telegrafia senza fili Poi parti S ignora che cosa il suo Governo abbia deliberato a questo riguardo

Sembra critica la situazione fra il Governo itali ino c quello d el-Idrisi, il quale non vuole accogliere nel suo pacse ilcuno stianiero nè riconoscergli ilcun diritto, tanto che un negoziante italiano chera giunto ad el-Hodeidah con circa 80 colli di mercanzie, ebbe dal Governatore il divieto di fermarsi colà e di farvi commercio, sicchè fu

- (2) Esisteva, è un vero, consolato italiano ad el-Hodeidah, ma allora questa città non faceva parte dell' Asir. Quindi un console per l' Asir è una novità
- (3) Il notissimo funzionario colomale, che ha avuto importanti missioni in vari paesi d'Oriente.
- (2) All'estremuà della lunga penisola che si estende verso nord, a settentrione d'el-Hodeidah.

costretto a tornarsene a Massaua. Analogamente il Governatore impedi al rappresentante d'una delle principali case commerciali italiane di prendere in affitto un'abitazione ad el-Ḥodeidah e di esercitarvi la mercatura.

È opinione diffusa che tutto ciò sia voluto (mt az bihi) dal Gogerno inglese, affinche nessuno sia là a sorvegliare i suoi atti ed affinche siano a lui riservati l'influenza e il dominio (saytarah) sulle varie parti dei paesi arabi (al-Ahram, 26-4-1923).

Guerra fra Yemen ed 'Asir. — Sono ricominciate le ostilità fra Yahya Hamid ed-din, Imam zeidita dello Yemen, e Mohammed el-Idrist, Emiro dell' Asir.

Nella notte fra il 4 ed il 5 aprile (1) le truppe d'el-Idrisi assalirono di sorpresa, nella regione del monte Milhān (2), le truppe dell'Imām Yahya immerse nel sonno, uccidendo oltre duecento uomini e facendone prigionieri 150. Il resto si diede alla fuga.

Ora l'Imam Yaḥyà sta preparando una grande spedizione contro l''Asir. (al-Ahrām, 26-4-1923).

Come fu detto pui volte in Oriente Moderno, la profonda ostilità fia i due paesi dipende dal fatto che sin dall'inizio del 1921 le truppe dell' Astr hanno occupato gi an parte della regione piana costiera (et-Tihāmah) dello Yemen, incluso il poito d'el-Hodeidah. Si aggiunge poi l'altia circostanza che l'Emiro el-Idzist, come tutti i suoi sudditi, e musulmano ortodosso (sunnita), laddove l'Imām Yahjà, come molti degli abitanti dello Yemen interno, è musulmano di setta zeidsia.

Espansione del Higiaz nell' 'Asir settentrionale. — Gedda, 2 maggio. – Superando heve resistenza, le truppe del Higiaz occuparono le città di Abha (od Ibha) e Muḥa'il, e la parte interna dell' 'Asir [settentrionale]. Le truppe erano capitanate dallo Scerifio Rageh ibn Mohammed e dal comandante (qa'id) Ḥamdī Efendī. L'Emiro Ḥasan ibn 'A'id telegrafo al Re Ḥusein, ringraziandolo; inoltre alzo la bandiera « araba » [cioè quella del Ḥigiāz] sui suoi paesi e sul rimanente

(1) Probabilmente errore per « marzo »; infatti una sommaria notizià di questo combattimento fu già data dal *Times* del 29 marzo e dallo stesso al-Abram del 31 marzo.

(2) Ad ENE d'el-Hodeidah, subito a nord del wadi Surdud; domina la regione piana costiera dell' Asir interno, nonché sulla zona costiera sino ad el-Quifiudah. Le truppe del Higier continuazo l'avanzata nell' interno.

Il Re Husein trae profitto dalle gircostanze del

1º Il disaccordo che esiste nell' 'Astr riguardo al figlio del sayyid el-Idrīsī, il quale dal popolo è stato accettato come Emiro (3) a malincuore e soltanto per paura della forra che sta dietro a kai, ossia per-paura dell'influenza inglese ormai'dominante nel paese;

2º I torbidi ed i disordini esistenti nell'interno dello Yemen, sia a causa della reciproca avversione fra Musulmani zeiditi e Musulmani sunniti (di rito sciafeita), sia a causa della detenzione del figlio dell'Imam Yahya a Haggeh. Egli aveva recentemente costituito un partito militare, con l'intento di deporre il padre e assumere il potere in sua vece, ma la congiura non riusci, ed il padre lo mise in prigione. (al-Abrām, 8-5-1923). N.

Per un trattato fra l'Inghilterra ed il Higiaz. — Il dottore Nagt Bey el-Açīl, rappresentante del Re Husein in Europa, è giunto il 23 aprile ad-Alessandria d'Egitto diretto a Gedda. Egli ha dichiarato, in una intervista, d'essere stato a Londra e a Losanna a sostenere gl'interessi della Nazione araba

A Londra egli ha stabilito col Governo inglese un progetto di Trattato fra la Gran Bretagna e il Re Husein, e ne porta ora il testo alla approvazione del suo Re.

Nāgī Bey ha accennato alla conseguita « Unione araba » (al-wahdah al-'an abiyyah) fra Ḥigiāz, Me-sopotamia ed Oriente arabo, ed ha espresso la propria soddisfazione pei risultati ottenuti. (al-Ahrām, 25-4-1923).

E. R.

Nagī Bey el-Asīl à sbarcato a Gedda il 30 aprile.

Tentativi di conciliazione fra il Higiaz e il Negd. — Si parla di un prossimo viaggio del Re Husein ad 'Ammān in Transgiordania e contemporaneamente è annunziato che Ibn Sa'ad, Sultano del Negd, si recherà ad el-Giawí.

Questi due viaggi dovrebbero essere in rapporto colla voce di un futuro incontro tra il Re del Higiaz e il Sultano del Negd per definire i contrasti e stabilire amichevoli relazioni di pace. (al-Muquitam, 31-3-1923).

E. R.

(3) Cfr. qui sopra, p. 726.

La Tranagiordania, Nuri Sha'lan eli il Sultano del Nagd. — Il Timer ha per posta da Beirut che, secondò notizie giunte da Damasco, l'Emito Nuri Sha'lan, depo essersi incontrato in quella città con Mr. Philby, rappresentante britannico nella Transgiordania, si è secato ad Ammán quale ospite dell'Emiro 'Abdallah. Si apprende ora che la lunga assenza di Nūri Sha'lan da Damasco è dovnta ai seguenti avvenimenti: quando i Wahhābiti, attraversato il deserto, occuparono el-Giauf, l'Emiro 'Abdallah fu obbligato a spedire contro di loro truppe, che si accamparono a Qurayyat el-Milh e la fartificarono.

Dopo la ritirata dei Wahhabiti, le truppe tranagiordaniche continuarono ad occupare le case che Nari ibn Sha'lan possiede in quella località.

Per regolare questa situazione, egli si recò in Transgiordania; vi fu ricevuto cordialmente, e l'Emiro 'Abdallih ordinò che le sue pròprietà venissero sgombrate.

In questa occasione Nuri Sha'ilan s'incontro anche con Ibn Khura'el, capo degli scenchi delle tribu el-'Amarat, sul confine dell' Iraq, e concluse con lui un accordo per cui le tribu di Nuri Sha'ilan accampate entro il confine siriano venivano garantite da ogni attacco da parte degli el-'Amarat. Si dice poi che Nuri Sha'ilan abbia ultimamente rice-vuto una lettera amichevole di Ibn Sa'ud, Sultano del Negd.

Si ricorderà che nell'estate del 1921 Nüri Sha'lan fu ospite del Generale Gouraud e che corre voce ch'egli riceva un forte sussidio dalla Francia. Il rappresentante britannico [Philb], mentre era a Damasco, avrebbe ricevuto una lettera dal delegato del Sultano del Negd, che lo pregava di presentare al Governo transgiordanico le seguenti interrogazioni. 1º Se esso fosse disposto a permettere il passaggio per il suo territorio al bestiame proveniente dal Negd, e, in caso affermativo, con quale dazio di transito; 2º Se il Governo transgiordanico intenda impedire le aggressioni del suoi Beduini alle carovane di mercanti del Negd; 3º Se, dette carovane saranno autorizzate a portaré armi in quella zona.

Si ritiene probabile che il Governo transgiordanico lasciera passare le carovane in base al pagamento d'una tassa sul bestiame e di dazi sulle merci. (Times, 6-4-1923). V. V.

Notizie del Higiaz. - Viaggialori americani. - Una schiera di viaggiatori, tra cui molti

giornalisti americani, è arrivata a Gudda e vi si è trattenuta circa una cettimana!

Un giocnalista (t) ha intervistato l'Emiro 'Al!, chiédendogli il giudizio di suo padre, il Re Husein, riguardo alla situazione presente.

L'Emiro 'All the risposto che il Re Husein insiste sui principi fondamentali, in base ai quali fu proclamata l'indipendenza completa e l'unione araba. « Io sono convinto - ha detto l'Emiro che i famosi 14 punti proclamati dal Presidente Wilson sono i principi del libero popolo amesicano, che certamente è tra i nostri maggiori sostenitori »...

Lu fasta dell'8, marzo. — Anche nel Higiaz è stato celebrato l'anniversario dell'8 marzo (2), data della proclamazione del regno, assai breve, di Faișal a Damasco. Secondo il corrispondente dalla Mecca, la celebrazione dell'anniversario è consistita specialmente nelle proteste contro il perdurare delle occupazioni alleate mei paesi arabi.

I pellegrini. — Ai primi di marzo si sapeva che 50.000 pellegrini da Giava e da altre regioni intendevano recarsi alla Mecca. Data la sicurezza e l'ordine pubblico che regna nel Higiāz si prevede che l'affluenza dei fedeli sarà maggiore che quella dello scorso anno. (al-Muqaṭṭam, 20-3-1923). E. R.

L'aviazione militare nel Higiaz. - Gedda, 19 aprile. - Il Governo hashamita pone gran cura nell'ordinamento dei servizi dell'aviazione militare, nell'istruire ufficiali aviatori arabi e nel provvedersi d'apparecchi moderni. Aereodromi e grandi magaszini per aereoplani sono stati costrutti a Gedda, ad et-Ța'if, a Yanbo', inoltre a Gedda venne fondata un'officina per lavori meccanici in servizio dell'aviazione. (al-Ahram, 26-4-1923).

Provvedimenti nel Higiaz per il prossimo pellegrinaggio. — Gedda 19 aprile. - Per facilitare le comunicazioni ai pellegrini nell'epoca in cui essi si treveranno nell'isola d'Abū Sa'd, fu grolungata la linea telefonica sino all'isola.

Il telegrafo senza fili fu collocato sul piroscafo Tauri [appartenente al Governo del Higiar], e si eta per collocarlo anche sull'altro piroscafo [governativo] Rushdi.

(1) Wedi anche la notizia in Oriente Moderno, vol. II, marzo 1923, pag. \$19, ed aprile p. 579, sull'americano Crane, che è forse il giornalista a chi, qui si accenna.

(2) Si veda il fasc. precedente. p. 682.

La strada fra le alture di es Safa et el-Marwah [nell'interno della Mecca stessa, ove si svolgono alcune delle più caratteristiche cerimonie del pellegrinaggio] è stata riattata e, per tutto il tratto chiamato el-mas'à [ove si fa l'obbligatoria corsa rituale], è stata ricoperta con una tettoia di zinco, a maggiore comodità dei pellegrini, esposti altrimenti al sole cocente.

I pellegrini giunti finora sono oltre 20.000. Il Governo ha provveduto a far ribassare il costo dell'acqua d'el-Kandāsah a Gedda; riducendolo a meno di metà di quello ch'era in passato. (el-Ahiām, 26-4-1923)

La commina culminante del pellegrinaggio cadrà, quest'anuo, il 24 luglio.

I risultati del convegno anglo-mesopotamico-negdiano di el-Ahsa. — Notirie particolari di varia fonte sono raccolte su questo argomento nel giornale cairmo al-Akhbār. I rappresentanti dell' Irāq e del Negd hanno trattato i seguenti punti

Confine tea la Mesopotamia e il Negd - Cfr. il sasc precedente, p. 686.

Relazioni politiche e commerciali. - E stato confermato l'antico trattato.

Confini tra el-Kuweit e il Negd. — Dal territorio di el-Kuweit e stata tolta una parte a sud e annessa al Negd, e un'altra a nord che è stata aggregata all' 'Irāq. L'informatore commenta: « Gli abitanti di el-Kuweit non possono prendersi a cuore la questione dei loro confini, sprovvisti, come sono, di forze per difenderli».

Commercio tra el-Kuwett e il Negd. — Non si è venuti a un accordo finale, perche il Sultano del Negd, Ibn Sa'ūd, pretende che i commercianti di el-Kuweit paghino una imposta per le esportazioni, ovvero una certa somma annuale in compenso delle spese che egli sostiene per assicurare le comunicazioni e tenere obbedienti le tribu, e in cambio dei tributi che le carovane già pagavano ai capi e che ofta sono stati aboliti.

Nomina di un console inglese ad el-'Oqair, uno dei porti del territorio di el-Ahsa, per rendere pui agevoli le comunicazioni tra il Governo Inglese e quello del Negd. Il Sultano non ha ritenuto contestiniente per il momento di accettare la proposta.

Il maggiore inglese Dikson ha fatto ritorno in Mesopotamia. (al-Akhbai, 25-2-1923).

Le condizioni di el-Kuweit. — Sono lamentate le cattive condizioni in cui versa il paese e la mancanza di sicurezza e quiete pubblica. (al-Akbbar, 25-3-1923). E. R.

. L'Imam Yahyà dello Yemen e i Turchi. — Un turco, 'Abd eș-Şamad Efendi, da dieci anni dimorante nello Yemen, ove dirigeva la scuola magistrale (dar al-mu'alismin), tornato in patria ha raccontato al nuovo giornale turco di Angora, il Țan («l'Alba »), le vicende dello Yemen dall'armistizio alla fine dell'anno scorso.

Le notizie non sono imparziali; tuttavia con fermano in qualche modo la persistente amicizia tra l'Imam Yahya e la Turchia.

L'armistizio e le forze turche. — Alla fine della guerra europea (ottobre 1918), dice l'informatore, l'Imam Yahya avverti soldati e funzionari turchi ch'egli riconosceva solo la Turchia come Governo musulmano e promise di pagar loro metà degli stt, pendi. Poi venne un ordine da Costantinopoli (Ministero a lla Guerra), che le truppe fossero consegnate agli Inglesi. Una metà si arrese, il rimaneare praferi restarè presso l'Imam e arruolarsi nel suo esercito (1).

Ostilità contro gli Inglesi e successivo accordo.,-Ricostituito l'esercito, l'Imam Yahya compi scorrerie contro il territorio di Aden e occupò il sultanato di Dala, ch'era sotto la protezione inglese; in seguito, muovendosi gli Inglesi con forze numerose ed aereoplani, ritenne conveniente concluidere con essi l'armistirio.

Relazioni col Re Husein. — Alla ambasceria inviata da Husein, Re del Higiāz, per stringere accordi, l'Imām rispose che considerava un tradimento per l'Islām ogni movumento tendente alla separazione dalla Turchia (2). Altra delegazione presieduta da un importante consigliere di Husein, chiamato sayyid Mohammed es-Saqqāf, non ottenne nulla. (19dām, 18-3-1923).

E. R.

(r) Scrivono da Gedda (in data 2 maggio) al cairino al-Ahrām dell'8 maggio, che « ultimamente l'Imām Yahyā, in seguito all' intervento di Maḥmūd Nedīm Bey (già governatore turco dello Yemen), fu costretto a permettere che i Turchi residenti nel suo paese tornassero in patria; sicche molti di loro - soldati, ufficiali e famiglie numerose - sono già partiti ».

(2) Voci replicate di accordi, si contraddizione con queste notizie, si vedano in Oriente Moderno, indice dell'anno I (1921-1922), e nel fascicolo del marzo 1923.

INDICE

DEI PRINCIPALI NOMI PROPRI E DELLE MATERIE

DEL II VOL. (1922-23) (1)

Abbā Salāmā, metropoliti abissini.

16 (kiv sec.) 127, 255. 2º (XIX sec) 189, 255.

3º (XIX sec.) 190.

*Abbās 'Alī Baig, (Sir), magistrato indiano, 18, 19. 'Abbās II Hilmī, ex-Khedive dell'Egitto, suo manifesto al popolo egiziano, 11; suoi progetti per riconquistare il trono, e propaganda in suo favore, 117, liquidazione dei suoi beni in Egitto, 185; e il partito nazionalista egiziano, 433; candidato al trono dello Stato siro-palestinese,

475, 480. '.1bbasidı, 683.

'Abd el-'Āh el-Idrīsī, 620.

'Abdeul-'Azīm Esendī, Commissario per gli Astari religiosi di Angora, 83.

'Abd el-'Azīz Bey Fahmī, avvocato egiziano, 182, 388.

'Abd el-'Azīz ibn Sa'ūd, vedi « Ibn Sa'ūd ». 'Abd el-'Azīz Shāwīsh, sheykh, agitatore egiziano espulso dall'Egitto, presidente del Comitato scientifico islamico di Angora, 467, 518.

'Abd el-Ghafur el-Badri, notabile mesopot, 233. 'Abd el-Ghant, sayvid, naqib el-ashraf di Mossul,

'Abd ul-Hamīd II, e i suoi eredi e ilpetrolio, 485; e i Curdi, 546.

*Abd el-Hamid el-Bekri; capo delle confraternite religiose musulmane in Egitto, 388, 560,

'Abd el-Hamid Sa'id Bey, presidente della Lega dei popoli oppressi, e suo memoriale alla Conferenza di Genova, 11-12; 14, 15; e la situazione in Egitto, 250.

'Abd el-Husein Al Calubi, el-hagg, ministro mesopot., 419.

'Abd M-Kerim, emiro del Rif (Marocco), vedi « Mohammed ibn 'Abd el Kerim ».

'Abd el-Kertm ibs Fadl, sultano di Laheg, 497. 'Abd el-Kertm ibn el-hagg 'An, capo marocchino inviato in Europa, 390.

'Abd el-Khaleq Sarwat (تروت) Passia, presidente del Consiglio egiziano, 183; e l'attentato contro il colonnello Pigott al Cairo, 184-185; dissapori con il Re Fu'ad, e crisi scongiurata, 251; e gli attentati anti-inglesi, 335, e la Conferenza di Losanna, 388; sue dimissioni, 395, 430-431; sua lettera per le dimissioni, 431-432; 497-498, 556.

'11bd el-Laif Efendi el-Hagg Ibrahim, della Commissione esecutiva del Congresso arabo-palesti-

nese, 306.

'Abd el-Lattf Bey el-Mikabbatt, già membro della. Delegazione nazionale egiziana, 388.

'Abd el-Last Pascià el-Mandtl, ministro mesopot.,

'Abd ul-Megid, nuovo Califfo, 394; sua elezione e investitura, 404-408; 462-466, suo messaggio al mondo musulmano, 466-467; lista civile, 467; e l'atto di riconoscimento dei Musulmani di Jugoslavia, 705.

*Abd el-Muhsin Al Sa'dun, ministro mesopot., 418-419; presidente del Consiglio, 419; suo pro-

gramma, 481-482.

'Abd el-Muhsin Esendi esh-Shallash, ministro me-.sop., 418.

'Abd el-Qader el-Fadh, Sultano di Abyan, 497.

Abd el-Qader el-Muzaffar Be), delegato dei Musulmani di Palestina al Congresso pan-arabico della Mecca, 107, 212, 223, 291, 306; è aggregato al Comit. esecut. del Congresso arabopalest. ed eletto vice-presid., 306; 384, 412; e il boicottaggio elettorale, 677; sua visita all'Emiro 'Abdallah, 721.

'Abd er-Rahman Esendi el-Ḥaidari, nagib el-ashrat di Baghdad, presidente del Consiglio dei ministri e sue dimissioni, 36, 232; riassume la carica, 312, 418; nuove dimissioni, 4 9.

'Abd er-Rahman Shahbandar (dottore), ex-ministro degli Esteri con Faisal, condannato per i fatti di Damasco, 28.

'Abd er-Razzaq Haggī, di Khwat, capo nel Wazīristan, 40.

'Abd es-Salam, zio di Mohammed 'Abd el-Kerim, capo del Rif. 301.e

'Abd es-Samad Efends, turco dimorante nello Yemen, e sue informazioni circa questo paese, 729-730. 'Abdallah, figlio del Re Hüsein, emiro della Transgiordania, sue relazioni con'i Wahhabiti, 33, e Muzhir Bey Raslan, 108; sua presenza alla proclamazione del mandato in Palestina, 227, 307-308; alla riunione degli sceicchi della Transgiordania per combattere i Wahhabiti, 230, 311-312; 231; concede amnistia, 231; suoi provvedimenti per la Transgiordania, 309; e il ribelle Kuleib, 310; e la cultura in Transg., 310; e la sua polit. interna ed estera, 310, suo telegr. a Husein per la vittoria sui Wahhabiti, 310-311 nota 3; a Londra, 416-417; sue dichiarazioni alla « Reuter », 417; suo ritorno ed esito dei colloqui, 417-418; e il Governo della Mecca, 418, condannato a morte da Angora (?). 418; e il progetto d'unione fra Palestina e Transgiordania, 480; e il proposto trattato anglotransg., 481; suo ritorno, 481; 513, suo discorso e dichiarazioni del 1º gennaio, 539-540; e la Palestina e sua presunta nomina a re della Siria e Palestina, 598-599, 701; e la sede nazionale ebraica, 599-600, sua polemica con er-Rikabi, 601; sua lettera al successore di questo, 601-602; sue dichiarazioni alla stampa, 681-682, e sue visite, 682; suo progetto di assemblea legislativa, 682-683; e gli arabı palestinesi, 721; e Nuri Al Sha'lan, 728.

*Abdallah el-Husem, sceicco, della Commiss. esecut. del Congresso arabo-palest., 307.

Abdallah Khun, 637.

'Abdallah ihn Mit'ab ibn 'Abd el-Azi, Al Rashid, ex-emiro di Ha'il, 119, 248.

'Abdallāb Bey eş Şānı', nā'ıb mutaşarrif del distretto dı el-Ḥillah, 233.

'Abdallah Suhrawardi, Dr., membro della Legislatura del Bengala, e il Califfato, 409. Abhā (od Ibhā), capoluogo dell'Emirato del 'Asir. 245,

Asia (ou ibna), capoluogo del Ellinato del Asia. 245, 436, 496, 620, occupata dal Higiaz, 727.

Abilof, rappresentante del Caucaso al Congresso Comunista di Angora, 220

Abissima, voci di accordo con lo Yemen. 249; la guerra turco-abissima del 1578, 48-57.

Abramson M, orientalista, 625.

Abramson, Mr, ex-rappresentante britannico in Transgiordania, 33."

Abū'l-'Ala' al-Ma'arrī, poeta arabo, sua tomba, 573.
Abā Giuweib, local. in Transgiordania, 310, nota 3.

Aba Khates, membro del Consiglio rappresentativo del Grande Libano, 474, 475.

Abū'l-Kheir el-Muwaqqi', della Delegazione palesti- nese musulmana alla Mecca, 107, 223.

Abū-'l-Qāsini al-Ḥusayn b. 'Alī al-Magi abī, scrittore e uomo politiro musulmano, 636.

Abu Sa'd, isola, in Arabia, 728.

Abu Tammam al-Ta'i, poeta arabo, sua tomba a

Mossul, 573.

*Abyan, sultanato nell'Arabia meridionale, 497.

*Accedentia scientifica graba di Damasco sua m

Accademia scientifica araba di Damasco, sua minacciata soppressione, 629-630.

Accordo anglo-americano per la Palestina, 30; suo testo, 31.

anglo-persiano, 148-149.
Bonin-Venizelos (1920) per il Dodecanneso, 206.

commerciale siriano-kemalista, 302-303; russopersiano, 426-427.

doganale fra Angora e la Siria, 414, 415. ferroviano resso-anatolico, 218.

franco-marocchino del 30 marzo 1912, 249-184. franco turco di Angora (Franklin-Bouillon e Yūsuf Kemāl), ottobre 1921, 257, parte del suo testo, 261-264.

Acito O., L'Oriente Arabo (recensione), 636.
Acri. vedi «'Akkä ».

Ada-Kall, la questione di -, articolo di A. Giannini 697-699. Adana, 172, 611.

'Aden, e il sto avvenire, 249; incursioni nel suo territorio da parte dell'Imam Yahya delle Yemen, 729.

Adham Khangiar, brigante nel territorio dei Drusi,

Adi-Diavida, o' paria di Madras, 556. . .

Adīb Abū Dabbah, segretario della Delegazione palestinese musulmana alla Mecca, 223.

Adib Efendi Wahbah, direttore della Pubblica Istrurione in Transgiordania, 310.

*Adil Asslan, emiro druso, della Delegazione siriana alla Mecca per protesta contro il mandato. 223

'Adli Yakan (Yeghen) Pascià, ex-presidente del Consiglio egiziano, 183; suo nuovo partito, 251; suo discorso per la fondazione del partito e programma, 388-389; 556, è la crisi ministerale, 578, 615, e azione di Allenby per un suo nuovo ministero, 615-616; suo tengativo per l'unione, 616; e il ministero Yahya Ibrahim, 693, e la liberazione di Zaghiul, 695.

'Adnan Bey (Dott.), vice-presidente dell'Assemblea nazionale di Angora, 83, 404; sue dimissioni, 411; governatore civile di Costantinopoli, 523; 525-526, 589, e le note degli alleati ad Angora del 31 narzo e 7 aprile, 659-662.

Afganistan. — Relazioni coll'Inghilterra, 491, 520 688.

Discorso del ministro afgano a Londra; 176, Accoglienze alla missione italiana, 176. Politica estera dell'Afganistan e la Russia, 175

Nuovo ministro afgano degli Esteri, 176. Afganistan e Bukhara, 242.

Afganistan e il movimento enverista, 173-174 Legazione francese nell'Afganistan, 427:

Riforme politico-sociali, 317.

La pacificazione nel Waztristan, 41.

Riconculiazione dell'Emiro col fratello, 317.

Festa dell'indipendenza afgana, 318; anniversario

della assunzione dell'Emiro al trono, 688. La frontiera indiana, 688.

Economie nell'amministrazione, 553.

L'Emiro per l'indipendenza economica. 553, 689. Linea-teleionica Peshawar-Kabul, 491.

Telegrafi e ferrovie, 318. Della tariffa doganale afgana, 41.

La penetrazione italiana nell'Asganistan, 718

Concessione per scavi archeologici al francesi, 437

Afganistan. — Il Trattato anglo-afgano del novembre 1921, 431.

Manovre militari, 688. Istruzione, 191.

Aftf the al-Makin the Mu'annual, scrittore arabo cristiano del sec. x1 o x11, 638.

Afian Qara Ḥiṣār, sua caduta in mano dei kema-·listi, 221.

Afridt, tribt afgans, 688.

Agenzia commerciale russa (Veneshtorg), in Per-• sia, 426-427.

ebraica per la Palestina, 229.

indiana d'informazioni, 320.

Aghā, capi curdi, 545, 546.

Aghā Khāu, principe musulmano dell'Iudia, capo degli Ismailiti, 18.

Aghā Petros, vedi Butros Agha.

Agiāra od Agiāristān, territorio di Batum eretto a Repubblica, 238-239, 240, 611.

'Atlan, livà della Transgiordania, 109, 209; sua pacificazione, 309-310.

el-'Agman, tribù araba, 248

Agricoliura in Anatolia, 714.

in Palestina, 79, e il Congresso economico, 723-725.

in Siria, 27

Agudath (od Agudas) Israel, organizzazione internazionale ebraica ortodossa, 107-108, e il mandato, 166.

Aharonian (Avetis), presidente della. Delegazione i armena, 13, 550, 551.

Ahmed 'Ah, mawlawi, della Commissione centrale indiana pro-Califfato, 408

Ahmed 'Alt Pascia, ministro egiziano, 432, 692.

Ahmed Da'nd, notabile mesopotamico, 111, 169,

Ahmed Fu ad 1°, Sultano e poi Re dell'Egitto, 182-183, suoi dissapori con il Gabinetto Sarwat, e crisi scongiurata, 251; e Zaghlūl, 434; alla moschea al-Azhar, 434-455; e le dimissioni di Tawfiq Nesim Pascia, 557-558, 615.

Ahmed Ibn Giabii, sceicco di El-Kuweit, 118.

Alimed Humdi Esendi, direttore dell'insegnamento religioso al Commissariato turco della Sceria, '518.

Ahmed Hishmet Pascià, ex-ministro egiziano, 388; nominato nel nuovo gabinetto agli Esteri, 692.

Ahmed Hulmi Bey, consigliere finanziario del Governo della Transgiordania, 109.

Ahmed Khūn, ambasciatore afgano ad Angora, 583.
 Ahmed Luff Bey, presidente della Defegazione egiziana nazionalista alla Conferenza di Losanna, 432, 585.

Ahmed Mati, capo del Governo albanese, 706.

Ahmed Mazilim Patcia, Presidente dell'Assemblea legislativa egiziana, 504, 615.

Ahmed esh-Shertf es-Santes, exgran Senusso, e la propaganda turca, in Siria, 414; banchetto in suo onore, 58; e la questione del Califfato, 585.

Ahmed Taqsīm Bey, giornalista turco, 468.

Almed eth-Thunayyen Ål Sa'ud, delegato di Ibn Sa'ud alla Conferenza d'el[®]Muhammarah, 112. Ahmed Waġdī, del Partito nazionalista egiziano,

Aḥmed Wagdi, del Partito nazionalista egiziano 503.

Ahmed Zahi Paretà, dotto musulmano, e il Califfato, 463; suo articolo sull'inno di Zaghiul, 559.

Ahmed Ziwer Puscia, ministro egiziano dei trasporti, 692.

Aḥmed Za'l-Fiqār Pascià, ministro egiziano, 432, 692

Ahāl, trattenimento poetico-musicale presso i Twareg, 566-568.

el-Ahrām, quotidiano arabo del Cairo, sua sospensione, 334.

el-Alsa, 686, convegno anglo-mesopotamico-negdiano, 729.

Abwaz, in Persia, 425.

'A'id, vedı «Āl 'Ā'ıd», e.« Ḥasan».

'A'id ibn Mar'ī, Emiro dell''Asir nel secolo scorso, 245.

'Ain el-Beida, nell'Arabia NW, 110

'Aintab in Cilicia, 489.

'Aiwad Sa'd, membro della Delegazione arabopalestinese in Europa, 306, nota 1.

Akali, associazione dei Sikh, e loro disordini, 326-328, 427-428, 495.

Akuran (= Arpāciāi), fiume dell'Armenia, 239 'Akkā (S. Giovanni d'Acri), in Palestina, 305.

'Akkar, territorio nel Grande Libano, 88. Aksakov J. S., 2.

Al 'A'id, famiglia di Emiri dell''Astr, 245, 496.

Al Rashīd, vedi Ibn Rashīd.

Al Sha'lan, famiglia araba, 109-111. vedi Nawwaf, Nūrī, Sultān

'Alawsis (1), il loro Stato, 224, 476, 477; censura francese e soppressione di giornali, 224-225, riduzione del loro Stato a vilayet, 529, momento separatista, 718-719; censumento, 718.

Albania, ripresa delle relazioni con la Turchia, 218-219, congresso di Musulmani e riforme in materia islamica, 706.

Alcoolismo, divieto delle bevande alcooliche in Turchia, 572; loro ammissione recente in Persia, 317; movimento antialcoolista in India, 386.

Aleksei V. M., orientalista russo, 623, 627, (? Alexeiev).

Aleppo, Stato di -, sua riduzione a vilavet, 529, e Damasco, 530, attuazione dei nuovi ordinamenti, 530.

Alessandropoli, 38.

Alfabeto berbero, 438-439.

Ah, figlio di Husein Re del Higiaz, governatore di Medina, lettera a lui diretta dall'Emiro Wahhābita Ibn Sa'ud, 330; sue misure contro i Wahhābiti, 436, 496; guddirio di Mr. Crane su di lui, 670, sue dichiarazioni sulla situa-

zione nel Higiaz, 728.

'Ali Bey, colonnello, della Corte militare di Cassazione di Angora, 219.

(1) Nuovo nome introdotto dall'Amministrazione francese per designare i Noșairi della Siria. 'Alt Budur, capo di tribu nel paese degli 'Alawiti,

*All Fu'ad Bey, presidente dell'Assemblea nazionale turca, 700.

'Alī el-Idrīsī, dell' 'Asīr, 620.

'Alt Kemāl, direttore del Peyam-i-Şabāh, 22.

*Ah Khalqi Bey, capo transgiordanico, agitatore nazionalista, 231.

'Ali ubu Mohammed el-Idrisi, figlio del defunto emiro dell''Asir, 726; assume il potere sotto la protezione degli Inglesi, 726; malumore contro di lui, 727.

'Ah Rida Pascia er-Rikabi, vedi Rida,

'Alt Sa'id Pascià, ex-governatore di Costantinopoli, presidente della Corte militare di Cassazione ad Angora, 219.

'Alt es-Sha rawī, membro dell'Assemblea legislatīva egiziana prima della guerra, 182.

'Ali Shukri Bey, vedi «Shukri Bey».

'Alishan. capo del territorio di Bukhara, ed Enver.

'Aliyah, sul monte Libano, 328.

All India Moslem League, vedi « Lega Musulmana ».

Alleanza russo-afgana, 317.

Allenby (Maresciallo), Alto Commissario britannico in Egitto, 183; suo messaggio per l'assassinio del Dr Robson, 503-504, suo dissenso con il primo ministro egiziano, 514, 556; suo ultimatum al Governo egiziano per il Sudan, 557, 578; 615, sua azione nella crisi ministeriale, 615-616; e petizione di una nuova politica inglese in Egitto e suoi errori. 694-695; e la liberazione di Zagliul, 695-696.

Alliance Israelite, 66.

el-'Amadiya, citta e distretto del Kurdistăn settentrionale, 545; capitale del nuovo Stato assiro-

caldeo nel vilayet til Van, 219

Amanullab Khan, I miro dell'Afganistan, suo atteggiamento veiso la Russia, 176, si riconcilia con suo fiatello, 317, 318; e il Re d'Inghiltera, 520, e l'indipendenza economica, 553, suo messaggio al Re d'Inghilterra, 688; feste per l'anniversario della sua assunzione al trono e azione pacificatrice, 68b; e i tessuti nazionali, 689.

el-'Amārah, livà mesopotamico, 38.

el-'Amārāi, tribū araba, 112, 728

Ambler, Mr., funzionario inglese delle ferrovie egiziane, attentato contro di lui, 557.

Amee: Ali, Mr., presidente della Lega Musulmana.

di Londra, 19. •

America (Stati Uniti) e la Siria e la Palestina, 28; e l'inchiesta in Asia Minore per le atrocità turche, 81; e la Conferenza di Losanna, 346-347; e il petrolio mesopotamico, 423; e la questione armena, 549.

American Tuskish Development Co., 700, 710-711.

Amin el-Huseni, musti di Gerusalemme, presidente del Consiglio Supremo musulmano della Palestina, 227.

Amin er-Rafi'i, direttore del giornale egiziano el-Akhbar, suo deferimento al Tribunale, di guerra, 560; e il ministro Yahyà Ibrahim, \$93.

Amīn es-Saltanah, ministro persiano del Lavori

Pubblici, 114.

Amin Bey et-Tamimi, membro della Delegazione arabo-palestinese in Europa, 306 nota 1, 384,

Amman, capitale della Transgiordania, 33; 1084.
109, 110, 209; combattimenti nel suo territorio, 229-230; istituzioni scolastiche, 510; naova
moschea ed iscrizione su di essa, 588; cerimonia anti-francese ivi celebrata, 683.

Amministrazione (nuova) della Mesopotamia, 683-

684 r della Palestina, 33.

Amministrazione della Siria, 143; spese relative, 330-331.

'Amr ibn Kullhum, poeta arabo preislamico, 637.

Amritsar, nel Pangizb, disordini dei Sikh cola, 326—327

Amyan, nel Grande Libano, 88.

el-'Anāt, villaggio nel Ḥaurān, 531." .

Analolia. — Riassunto mensile della situazione, 8-9 (giugno 1922), 80-81 (luglio 1922) 142 (agosto 1922), 207-208 (settembre 1922), 282 (ottobre 1922) Per i mesi successivi vedi « Turchia ».

Lettera della Delegazione di Angora alla Conferenza di Genova, 12.

Protesta del Governo di Angora contro la proclamazione della Ionia autonoma, 211-212.

Il trattato di Kars del 13 ottobre 1921, 370-373. Le trattative di pace dall'accordo di Angora all'armistizio di Mudania. 257-281.

L'armistizio di Mudania, 337-345.

La conferenza di Losanna, 378; vedi « Turchia ».

Angora e Afganistan, 473, 520.

Angora e il Caucaso, 383, 472.

Angora e Germania, 379.

Angora e America, 214.

Angora e Bulgaria, 23. Angora e Costantinopoli, 157, 376, 467-468.

Anatolia e Italia, 213-214.

Anatolia e Ungheria, 23.

Russi e Kemalisti, 22, 23, 157, 214, 219, 220, 379, 412.

Enversti e Kemalisti, \$1, 22, 86.

La lotta greco-anatolica, 20-21, 152-153, 155,

Inchiesta interalleata in Anatolia, 18, 19. Osservatori alleati in Anatolia, 18.

Le deportazioni di Greci commesse dai Tuschi, 16-17, 86, 158.

Le condizioni dei cristiani in Anatolia, 19-20.

Nel Ministere di Angora, 83, 156, 214, 293, 377,

411, 710.

Bombardamento di Samsun, 80, 85.4-

Muşıafa Kernal, 213, 409–410, 521, 524, 590, 595. La vittoria kemalista, 214; 220-221, 292–299.

Tribunali dell'Anatolia, 219. Per il ripopolamento dell'Anatolia, 219.

Per il ripopolamento dell'Anatqlia, 219. Crisi finanziaria, 220.

Disconoscimento del Califlo come Sultano, 375, 402-405.

Anatolia. - Il Generale Townshend ad Angora,

Fuga del Sultano Maometto VI, elezione del

nuovo Califfo, 496-408; vedi « Califfato'».

Congresso panislamico ad Angora, 212.

157, 217.

La Grande Assemblea di Angora, 411, 467, 522, 589-590, 594, 595. fanovazioni turche in materia religiosa, 467. Lemet Pascia, 469, 523. Re'of Bey, 320. F partiti in Turchia, 522. 'Adhan Bey, 525. Congresso economico a Smirne, 527, 591-593. Concessioni ferroviarie Chester, 674-675, 710-711. Angora e i capitalisti tedeschi, 715. Vedi « Turchia » 'Anazeh, tribù beduina, 246, 247, 248. Andigian, nella Ferghana, 243. Andrinoff, addetto alla direzione degli Affari Esteri nel Consiglio della Federazione caucasica, 172. Angiuman-i Milli, club nazionale persiano, 667. Anglo-Persian Oil Co., 315, 419, 423. Augora yedi Anatolia. Shammar, 248. Anşart, presidente della Conferenza panindiana pro-'Aden, 249. Califfato, 408, 494 Hadramaut, 497. Antialcoolismo vedi « Alcoolismo » Anticollaborazionismo, vedi a Disobbedienza civile ». 642-643. Antisamaismo, a Teheran, 425-426 Anutin D, orientalista russo, 625. 643, 727, "Agra, distretto del Kurdistan settents, 545. Araba, civiltà, in Spagna, 638. Arabı di Mesopotamia, 421, 603-604, 607-608, 684. Arabi di Palestina, e il mandato inglese, 93-98, e il progetto Rutenberg, 99-103; e la politica incesi, 637. glese in Palestina esposta in un libro bianco, 103-105; e il mandato, 106-107, e la propaganda alla Mecca, 107; e la ratifica del mandato, 158-159, 160-161, 164-166; e appoggio ai Sionisti, 166, e le dichiarazioni del presidente della Delegazione Palestinese in Europa, 226-227; e le elezioni e il censimento, 384-385; 421; e la campagna antielettorale, 597-598, 676-678, 719, 720, 721; appello agli Ebrei palestinesi, 598; e il discorso Weizmann, 681; e la famiglia sceriffiana, 721; 723. Arabi e Sionisti, 29-30, 78-79, 166, 538, 719-721. Ardabīl, 115. Arabi di Siria, contro il mandato, 158-159. Arabia. - Inghilterra e -, 247, 249, 497. Francia e =, 117, 328, 329, 331. Il Higiar; condizione del paese, 728; affluenza dei pellegrini, 244, 728; e provvedimenti per 'Il pellegrinaggio, 728-729; radiotelegrafia, 244, 728; primo piroscafo del Governo, 245, 728, aviazione militare, 728; lavori stradali, 244; relazioni con l'Asir, 244-245; rapporti con i Wahhābiti, 245-247, \$30, 436, 496; protesta contro Costantinopoli, 329; rappresentante Situazione economica nell'agosto 1922, 172. negli Stati Uniti, 497; rapporti collo Yemen, Lettera della Delegazione armena a S. E. Schanzer; 619; Re Husein e il panarabismo, 583-585; alla Conferenza di Genova, 12. Re Husein e il Califfato, 588; Mr. Crane, 619, Questione armena, 23, 38-39, 240; la questione 670; Re Husein e Angera, 670; espansione armena a Losanna, 488. nell'Asir settentrionale, 727; per un trattato Massacri di Armeni, 576; massacri in Mesopofra Inghilterra e Higiaz, 727; tentativi di contamia nel 1916, 637.

ciliazione con il Negd, 727-728; ristabilimento del diritto penale della Sceria, 575. Il Negd (Wahhābiti); relazioni colla Francia, 117-118, 329, 330; con lo sceicco di el-Kuweit, 118; trattato di el-Muhammarah, 118; rapporti colla Transgiordania, 117, 229, 230-231, rapporti col Higiaz, 245-247, 330, 436, 496; rapporti colla Mesopotamia, 248-249, 497; tentativi di conciliazione con il Higiaz, 727; il Negd, la Transgiordania, e Nūrī Sha 'lān, 728; risultati del convegno anglo-mesopotanico-negdiano di el-Ahsa, 729. Yemen; minaccia di guerra con l'Asir, 249; accordo con l'Abissinia? 249, rapporti con l'Asīr, 331, 497, colla Francia. 331; colla Turchia, 497, 729. 'Asīr, mutamenti politici nell''Asīr settentrionale, 245; rapporti collo Yemen, 249, 331, 497, 727; notizie sul suo regno, 620-621; morte dell' Emiro Mohammed el-Idrīsi, 725-726, 'Asir, Italia e Inghilterra, 726-727. el-Kuweit, 118, 729. L'Arabia e il panarabismo, 291-292, 305-306, Progetto di Confederazione araba, 583-584, 642-L'Oriente arabo, odierne questioni politiche, libro di O. Acito (recensione), 636 Arabo, bibliografia araba cristiana, 636. suo insegnamento nelle scuole secondarie franla lingua araba in Mesopotamia, 59. letteratura araba. 638. poesia araba antica, 572', 573, 637. purismo linguistico arabo, 637, 638 At alov rappresentante bolscevico ad Afigora, 3, 21, 22, 157, 220, 379, 594, sua morte, 594. 'Arar Ibn Giāzī, capo degli Ḥuweitāt, 246. At cheologia, nell' Afganistan, 427, in Mesopotamia, 60; in Siria, 474, 574, 675, fortificazioni romane ın Sıria, 637, in Transgiordania, 310; Societa ebraica per l'esplorazione della Palestina, 59. Ardahān, in Georgia, 39, 173. Arfa' ed-dawleh, principe, delegato della Persia alla Società delle Nazioni, 317. el-'Artsh, e proposta di concessione per colonie ebraiche, 74, 464. Armenia, cfr. anche Caucaso. - Riassunto mensile della situazione, 209 (settembre 1922), 283 (ottobre), 578 (marzo 1923). Situazione nel giugno 1923, 38; nel settembre, 239; nell'aprile 1923, 686.

Sede Nazionale armena, 39, 172, 209, 239-240, proposta americana 549, proposta russa, 520, 549-550, 609 Lenin e l'Armenia, 39, Protesta armena contro i Kenialisti, 171 Comitati rivoluzionari armeni, 411 Colloquio fra l'on. Schanzer e il ministro d'Armenia, 171-172 L'Armenia e la Conferenzi orientale, 239 Dichiarazione di Bonar Law sull Armenia 423 Gli Stati Uniti e l'Armenia, 423, 489 La Delegazione armena 1 Losanna, 487 Incidente per l'Armenia a Losanna, 487-488 La Francia e gli Armeni, 488-489 Dati statistici sul numero degli Armeni nel periodo postbellico, 489 Ospitalità rifiutata agli Armeni negli Stati Uniti. 550 Nota armena alla Conferenza di I osanna, 550 Protesta contro l'abbandono del progetto per la sede nazionale irmena 550 Lultimo colpo recito agli Armeni i Losanna, 550-551 Memoriale delle delegazioni armene alle Potenze 1lleatc, 609-610 L Armenia abbandonita 611 Misure repressive contro i socialisti nazionali in Anatolii, 220 Dichiarazioni di Re'ūf Bey sulla questione armena, 522 Rias vicinamento turco-armeno 526 Armistizio, vedi « Mudania » Arte musulezana, in Palestina 631 nel Iurkestan, 629 Artum, in Georgia 173 gresso arabo-pulest 306 Ashqubad nel lurkestan, presso il confine della

As ad el-Hagg Yasuf, della Commiss esec del Con

Persia, 241

Asia Centrale, commissione russa per lo studio del l -, 192

Asia Minore, bibliografia ellenica dell -, 57-58 Aşım Bey, nuovo governatore kemalista di Gal lipoli, 379

Asquith, Herbert H (Mr), e sue dichiarazioni per l evacuazione della Mesopotamia, 578 604, 612, 685

Assemblea legislativa dell'India, inaugurazione della sezione del Consiglio di Stato, 318, estensione dei suoi ·poteri, 318, sua riapertura, 319, e. l'indianizzamento dei pubblici servizi, 322, e 1 disordini dei Sikh, 327, 690, 691

legislativa del Libano, 221, della Palestina, 307 legislativa transgiordanica, progetto, 682-683 nazionale mesopotamica, 38

nazionale in Transgiordania, 310.

Assiro-Caldes, e l'autonomiá, 36, uno Stato assirocaldeo nel vilayet di Van, 219-220, e la questione di Mossul, 483, azione per l'autonomia e la questione di Mossul, 483-484, loro delegazione a Losanna, 483, 543, testo delle hote da loro presentate alla Conferenza di Losanna, 578-581, 666-669, e il discorso di Lord Curzon a Losanna, 543, prociamazione della repubblica indipendente, 609; l'unione franco-assiro-caldea e eue programma, 609, statistica, 686, e la Persia, 687

Association d'amitie turco-armenienne, 526 . . . Associazione « Difesa dei diritti » (mudafe ah-s buqua) in Turchia, 672, 673, 705, vedi « Comitato ». economica indigena di Cuffa, 537. temminile palestinese, 537

indiana pro-Califfato, 32) musulmana di Caiffa, 672

musulmano-cristiana palestiriese, 107, e il censimento, 385, fine del suo organo, 386, e le elezioni, 480, sue caratteristiche, 536, suo progetto 537 sua campigna intielettorale 597, 677-678, 679, e i fatti di Gerusalemme del 15 marzo, 679, 724

nazionale musulmana, di Caiffa, 537

per la rinascita economica araba a Caiffa, 537, Astor, viscontessa, e la Mesopotamia, 605

Asuad Alessandro, tecnico commerciale striano al Convegno dei popoli oppressi a Genova, 15. 'Atā Bey, ministro dell'interno di Angora, sue dimissioni, 292

'Ață Khōgiāyef, delegato delia Repubblica dei Soviet

di Bukhara a Mosca, 316. Atrocita greche, e 1 Turchi, 216, 282,

turche, 16-17, 18-19, partecipazione del Governo degli Stati Uniti all'inchiesta in Asia Minore, 81 149, e dichiarazioni di Lloyd George, 155, e l'inchiesta, 158, 207, 215, e la stampa greca 218, e il discorso di Lloyd George del 17 ottobre, 374, 637

Attentati antieuropei in Egitto, 334-335, 503-504, 557, 616, 617

Audo (9291) Mgr Thomas, Archescovo di Ur-

Automobilistici (sei vizi) in Afganistan e l'Italia, 427 Aviazione, greca, 294

del Higiaz, 728

indiana, 420

kemalista, 422-423, 545. siriana, 476

e l Impero britannico, 669-670

Linea aerea Londra-Berlino-India, 387 'Awdah Bu Tayıh, scencco degli Huwentat, suo

bando, 231, sua fuga, 418

'Awnt Bey 'Abd el-Hadi, ex segretario dell'Emiro Faisal, e sue dichiaragioni, 228-229, membro della Commisse esecut, del Congresso arabopalest, 307

Azerbdigian, cfr anche Caugaso - Lettera della-Delegazione della Repubblica dell'Azerbaigian a S E, Facta alla Conferenza di Genova, 13. Protesta contro la Conferenza per l'Oriente, 315. Il Presidente della Repubblica dell'Azerbaigian eletto presidente della Federazione degli Stati caucasici, 209, 237,

L'Azerbaigian e la Conferenza di Losanna, 548.

Torbidi nell'Azerbaigian persiano, 175 'Azīz Mgr Pietre, 667, 669.

'Azms Pascid, vedi « Mahmud »

el-Agraq, nelia Transgiordania, 110, 229, 230.

Ba abda, nel Grande Libano, 88 Bashir el-Hussin, emiro, della Commiss, esecut del Congresso arabo-palest, \$07 Ba 'Adra, Santuario nestoriano in Mesopotanna, 633 Ba albek, caimacamato-nel Grande Libano, 87, 88 el-Başrah (Bassora), livà mesopotamico, 38, vedi Badiuri, in Georgia, 113 « Mesopotamia » Badr ad-din Ber, direttore generale della Pubblica Basset (Henri), Essai sur la litérature des Berbères sicurezza egiziana, 435 (recensione), 437-448, 505-510, 561-570 Bassora, vedi « el-Basrah » Baghdad, liva mesopotamico, 38 città, sua Universita, 190-191, vedi « Mesopo-Basteno, leader socialista spagnuolo, e Tangeri, 122. Batala, a NE di Amritsar, ostilità fra Indu e Mu Bağıl, nello Yemen, occupata dall Fmiro dell''Asīr, sulmanı colà, 325 Batarekh (Batarih), Elia, scrittore, 638 621 el-Bati In. caimacamato nel Libano settentrionale. Bahdinān, o Curdi settentrionali, 544 el-Bahrein, nell Arabia di NE, 249, 87, 88 Baisan, città in Palestina e la concessione Rutenberg, Batum 113 173, 239, 609, 611 Baz (Giorgio, Dr.), 638 166, 305 Baz (Salim), scrittore arabo maronita, 638 Bakhtiyars, popolazione iranica del Luristan, 41, Beaverbiook, Lord, e il Sionismo, 478 11), 425 Bediani di Trinsgiordania e loro pacificazione, 541 Baka, fiera di -, e il commercio persiano, 426 Beersheba, vedi « Bīr es-Seba' . Balahmar, tribu dell Asir, 436, 496 Berlinson M, suo articolo «Le fasi del pensiero Balasmar, tribu dell 'Asır, 436, 496, sionistico esposte da un Sionista », 65-80 Balfour (Lord Arthur), suoi discorsi del maggio 1922 Berut, municipio autonomo nel Grande Libano, 87 al Consiglio della Lega delle Nazioni circi il Beisan, vedi « Baisan » mandato palestinese 9-10, 30-31 sua rispost i alla mozione Islington alla Camera dei Lordi, Best el-Faqth, nello Yemen, 249, 621 el-Belqa", livà nella Transgiordania, 109, 229 33,82 93-95 comments a tale discorso 96, Bin-Avi direttore del giornale ebraico Doar hainterpretazione del Governo inglese alla sua Yom, 479 dichiarazione per il Sionismo, 105-104 suo Ben Gorsan del partito laburista chraico, 600 discorso del 24 luglio per la ratifica del mandito Ben Yahuda (Fliezer) ebraista sua morte 632 nella Sria e la Palestini, 160-161 suo mes Ben Ziwi (יוְצֵיי), del partito laburista ebraico, 600 saggio al popolo palestinese, 167, suo progetto Bent Hiyrah, tribu araba, 247 illa Società delle Nazioni per i I uoghi Santi 208 Bent Giazi gruppo della tribu beduina cl-Hu 228, 282 283, articolo dell Osservitore Romano contro tale progetto 227-228 r tira il pro weitat, 246 Bent Sakhi, o Sukhur, beduini della Transgiorgetto 347 causa intent ita contro di lui da dania 229 230, 310-311 nota 3 312 Vosuq ed-Dawleh 425 conferma della sua di Bent Shahr, tribu dell Asir, 436, 496, 621 chiarialone del 1917 di parte del nuovo Go Bem Shihi in, tribu dell Asir, 436, nota 3, 496 verno inglese 531-532 533-534 706 Benz Shihir, vedi Beni Shahr Banca ottomina 470 Bent Urriaguel, nel Marocco 391 siriana, 222 474 675 Bentitisch, funzionario inglese del governo palesti svizzera delle ferrovie orientali 471 Banche turche c controllo interalleato, 412 Bandiera indi ma, 386-387 Bérard, senatore francese, e i crediti per la Siria, 90 della Federizione siriani 414-415, 47)-476 Berberi La letteratura berbera secondo un opera Banks, deput ito inglese, c la Mesopotanna 604 di H Basset 437-448 505-510 561-570 Baqbaq, villiggio sulla sosta della Murmarica, 333 Beisalea vedi « Bir es-Scha' » Bāqu Khān, generale nominato dal Club nizionale Resent Mrs Anne, 689 persiano, 667 nota i Besherie caimacamato nel Grande Libano, 87, Bagra-'id, « festa delle vacche), in India 32, Barakatullāh, professore, mawlawī, presidente del Bey di Iunisi, vcdi Mohammed en-Naser, Moham 1 Inqua Independance Party, 555 med el-Habib Baraqah o Barqah, gruppo della tribu beduina degli Bhuigii presidente del Congresso Musulmano a Oterbah, 230 Lucknow, 707 Barbebreo (Gregorio), scrittore siriaco, 637 Bibbia presso gli Abissini, 252' Barlassina (Mons Luigi), Patriarca latino di Geru-Bibliografia araba cristiana, 637 salemme, sua conferenza antisionista, 29 30, ellunica dell Asia Minore 57 58 non è presente alla proclamazione del man-Biblioteca pubblica ad Angora, 572 (Grande) di Beirut, 574 dato, 227 El-Barratt, membro del Consiglio federale si della Moschea di Gerusalemme, 631-632 Bilancio egiziano, 696 riano, 529 Baribold V V., orientalista russo, 627, 628 indiano, 690-691 el-Bai uk, centro druso nel Libano, 719 mesopotamico, 34-35, 36, 38, 603, 684, 685 Bashakian (Leone), membro del partito socialista pafestinese, 352.

sirano, 301, 530-531

nazionale armeno, 411.

Bilancio del Sudan, 696 transgiordanico, 520, 601 Bill of indemnity, per l'abolizione della legge mar ziale in Egitto, 692-693, 694-695 Belu, sigla che indica i primi emigrante monisti, 67-68, 76 el-Biqa, sangiaccato del Grande Libano, 87, caimacamato omonimo 87 brigantaggio, 413 Bir es-Seba' (o Beersheba), in Palestina, 305 Bische e giuochi d'azzardo in Siria, 474-475 Bishah, nell Asir, 436 nota 3, 496 el-Bishau at, famiglii di es-Salt, 310 Biths, 487 (dove per errore è stampato Bitlis), 489 Bittir, presso Gerusalemme 166 Blake R P, 628 Blunt W S, viaggiatore c studioso dell'Oriente (necrologio), 570-572 Borcottaggio in India, 493-494, 554, vedi « Disob bedienza civile » in Palestina contro le elezioni 597-598, 676-678 719, 720, 721 Bokanouski e i crediti per la Siria 91 Bols (Sir L) generale inglese, già capo dell'Am ministrazione palestinese, 535-536 Bolscevichi russi di Costantinopoli, loro rapporti con i kemalisti 22-23 Bolscerismo russo e sun politica in Asia 1-8 1-23 706-707 e Islām in Asia 375-376 Bonas I aw Primo Ministro Inglese, e sue dichia razioni circa la Mesopotamia, 419 604-60), 684-685 e il Sionismo 478, e la crisi egi 71an1, 591-692 Bond, capitano inglese, 'assistant political officer 1 Čemčemil, nel Kurdistan mesopotamico 111 Boşr I Fel i Sham lantıca Bostra 224 Botsaris D N, scrittore greco, 57 Boulinhon (Mgr) vice-presidente dell'opera della Propagazione della Lede, 83 Boulifi v Bulifa Bo irdillon B H segret irio dell Alto Commissario britannico in Mesopotaniia, 112 Bourgeois, delegato francese al Consiglio della Società delle Nazioni, e il mandato palestinese 10, 30 Branders sionista, 77 535 Bratin orientalista russo, 629 Brown, Thomas W, funzionario inglese in Lgitto, e attent ito contro di lui, 334-335 Bruno H, 445 Buchelon, colonnello francese, direttore della pub blica sicurezza'a Beirut, 413 Bukhārā, 23 avvenimenti, 39 40 atteggiamento * del Governo sovietista di essa verso Enver, 174 accordo con la Russia, 240; e l azione di Enver 241-242, ricostituzione dei Soviet dopo la sconfitta di Enver, e sua proclamazione a stato in dipendente, 242, e l'Afganistan, 242, noticie sulla repubblica di -, 316, e i bolscevichi e gli antibolscevichi, 490, ed Enver, 553. Bulgaria ed Angora, 23

Bulīfa A , 443, •569

ek Bugum, tribu araba, 246. Bureidah, città nel Negd, 246 Burgueta, generale spagnuolo, Alto Commissario nel Marocco, 391 Burugird, capitale del Lunstan, 115, 175. Buselli G , ,64 Butcher (Sir 1), deputato inglese, e la Mesopotamia. 170 al-Buteyni (Mubarak), sagerdote maronita (1852-1921), sua biografia, 638 Buttos Apha (od Agha Petros) generale assirocaldes, proclama la indipendenza della Repubblica assiro-caldea, 609, 666 Buyuk Vedi, 38 Byblos, vedi « Gebeil » Cal ili poesia presso di loro, 568-570 Carffa, in Palestina, e sua opposizione al Progetto Rutenberg 725 (aix, vedi « De (aix) Califfato e la Commissione centrale indiana, 42-43, 182, 326, questione del -, 149, 150 e l Afganistan, 177, e i Musulmani indiani, 325-326, (ongresso pro-Califfato in India, 494-495; modifica del Califfato e sua separazione dal Sul tanato 376, 393 394, 402, 462-465, 518-521, 585-588 Ripercussioni nel mondo islamico in Arabia, 584. in India, 377 408-409, 462 466, e il Congresso degli 'ulema in India 519-520, in Me sopotamia, 409 in Egitto, 462-464, 618, n Siria 462 m Turchia 463, 518-519, 585-588 Califfato e Marocco, 670 Nazione turca e Califfato in un discorso di Mu stift Kemāl Pascia, 402-401 Fuga e deposizione di Maometto VI, 409, alli Mecca, 409, 701 suo manifesto al mondo mu sulmano, 701-705, replica ad esso, 705 L elezione del nuovo Califfo, 404-405, investi tura, 406-408 la nuova bandiera 672 Dichiarazioni dell'ex-Shaykh al-Islam, 465-466 I 1 questione del Califfato nella stampa araba 462 [462]-[465], 465 Il messaggio del nuovo Califfo al mondo musul mino 466-467 Manifestazioni di solidarietà islamica, 582-583 I Musulmani della Jugoslavia e il Califfato turco I Musulmani dell'India e l'ex-Califfo, 705-706 I a questione del Califfato e i Musulmani alba nesi, 706 I a proposta di Ziva Bey sul Califfato 585 La dissertazione di Shukri Ffendi sul Califfito 586-588 La questione del Califfato e le elezioni in Tur chia, 705 ·Il Re Husem e il Califfato, 588, 670 · Camera di Commercio a Batum, 23 indiana, 430 Italo-Orientale, 15 orientale dei Soviet, 520 Canagha (Giuseppe), Genti di Somalia (recensione) 510-511

Catalogioni in Palestina, 10, 31.

e la Turchia, 380-381; e dichiarazioni di Mus stafa Kemāl, 410; e nota del Governo di Angora, 410-411; 523, 590, 592, 646; 710.

Caranatac (provincia dell'India), le scuole nazio. nali cola, 633-634.

Carlier, segretario generale p. i. dell'Alto Commissario in Siria, 147.

Casa della Nazione egiziana, ossia casa di Zaghlul 21 Cairo, 616-617.

Carte in India, 321-322, 386.

Castellans V. - Sono sue le notizie firmate V. C. Castellorizzo, vedi « Castelrosso ».

Castelrasso, 614; voto della popolazione per l'unione all' Italia, 709-710.

Castro Girona, generale spagnuolo, e sue trattative con er-Raisūnį, 392.

Catroux, colonnello francese, delegato dell' Alto Commissărio nel paese dei Drusi, 118, 224. Cattolics in Palestina, 29-30, 32.

Caucaso, cfr. anche Armenia, Azerbaigian, Georgia. - Riassunto mensile della situazione, 209 (settembre 1922), 701 (Maggio 1923).

Situazione nel settembre 1922, 236-237. Fortificazioni bolsceviche a Batum e nei porti del Mar Nero, 113.

Federazione degli Stati Caucasici, 172.

Elezione del presidente della Federazione, 209, 237. Rapporti fra Angora e il Caucaso, 23, 173, convenzioni commerciali e consolari, 383.

Crollo della valuta, 237.

Conferenza di Unionisti (Enveristi) a Batum, 239. Protesta della Rep. transcaucasica (sovietista) contro la progettata conferenza per il vicino Oriente, 315

Deliberazione della Società delle Nazioni circa l'Armenia e la Georgia, 315.

Concentrazione di truppe rosse, 423

Terrorismo nel Caucaso, 424.

I Soviet nel Caucaso, 490.

Il Caucaso e la Conferenza di Losanna, 548. Il museo della rivoluzione a Tiflis, 191-192. Azione di Enver Pascià, 21.

Cavalleresco, vedi « Ordine ».

Cecil (Lord Robert), e sua proposta circa i mandatı, 140.

Cemcemal, nel Kurdistan mesopotamico, 111, 112. Cenacolo (Santuario del -), 105-106.

Cenkeli (Tchenkeli), ministro georgiano, 10, 238. Censimento nel territorio degli 'Alawiti, 718.

di Cipro, 575.

a Costantinopoli dei non Musulmani, 593.

di Damasco e Stato, 631.

in Mesopotamia, 607-608,

in Palestina, 191, 384-385.

Censura in Persia, 115.

Cerulli. E., sua recensione di libro del Caniglia, 510-511.

Chaluzim, vedi Haluşim.

Chalva (Eliava), commissario del popolo per la guerra e la marina, delegato della Georgia per la conclusione dei trattato di Kars- dell'ottobre 1921, 370.

Chamberlam J. Austin (Mr.), sue dichiarazioni alla Camera dei Comuni circa la protezione delle minoranze in Asia Minore, 9; e le deportazioni · dei Greci e le atrocità, 16-17, 18; sue dichiarazioni circa la Delegazione marocchina del RIf a Londra, 390.

Charpy, generale francese, rappresentante della Francia all'armistizio di Mudania, 337.

Cheikho (Šayhū) Louis (p.), 636, 637, 638.

Chemchemal, vedi Čemčemal.

Chester Mr. Arthur, finanziere americano e suo progetto per le ferrovie anatoliche, 674-675; firma della concessione, 700, 710-711.

Chibli (Šiblī) Antonio (p.), 637.

Chiesa abissin i, articolo di Ignazio Guidi, 123-128, 186-190, 252-256.

Chiesa nazionale indipendente turca ortodossa, 19. Chiese orientali (commemorazioni dei defunti in esse),

Chirol (Sir Valentine), sua lettera al Times circa la politica inglese in Oriente, 150.

Chotani M., presidente del Comitato centrale pro-

Califfato dell'India, 326, 408. Chovevé Seon o Amici di Sion, 66-67, critica di Ginzberg al loro programma, 68; 69; ed Herzl, 71-72; 74-75, 77.

Churchill (Mr. Winston), ministro ingliese delle, Colonie, e l'Assemblea nazionale mesopotamica, 38; suo discorso del 4 luglio alla Camera dei Comuni per il Mandato inglese in Palestina, 97-98, e l'agitazione in Mesopotamia, 169-170; sue dichiarazioni dell'11 luglio alla Camera dei Comuni circa il trattato anglomesopotamico e il mandato, 170; suo discorso del 4 agosto in risposta al memoriale contro il mandato palestinese, 208; suo comunicato sull'incursione turca e rivolta curda nella Mesop., 235-236; sua polemica con Sydenham sulla Palestina, 303-304, sua risposta a Sydenham per il mandato, il 29 dicembre, 415.

Ciahrik, ad ovest del lago di Urmia, 243.

Ciārgiūy, sull'Oxus, 490.

Ciāwish, Sheikh, vedi «'Abd el-'Azīz Shāwish ». Cicerin, commissario per gli Affari esteri di Mosca, e sue dichiarazioni sulla Conferenza di Losanna, 520-521

Cilicia, e le sue condizioni, 219; e sua situazione dopo l'accordo Franklin-Bouillon, 594-595; viaggio di Mustafa Kemal, 673-674.

· Cina, i Musulmani della -, e Mustafa Kemal, 382-383; cristianesimo in -, 638.

Ciobaman Arshag, poeta armeno, ascritto ad un comitato rivoluzionario (?), 411.

* Cipro, sua annessione all'Inghilterra e l'equilibrio del Mediterraneo Orientale, articolo di A. Giannini, 193-206; sua storia fino all'occupazione inglese, 195-198; l'occupazione e l'amministrazione inglese e l'agitazione del 1911-1913, 198-202; il conflitto mondiale e l'annessione all'Inghilterra, 202-203; la questione di Cipro. alla conferenza della Pace, 204-205; nei rapporti dell'equilibrio nel Mediterraneo Orien-... tale, 205-206; il censimento, 575.

```
Circolo di cultura in Palestina, 537
Cirenalca, sua frontiera con l'Egitto 185, 332-333
Cittadinanza palestinese, 386, 480
Civil Service in India dimissioni di suoi ufficiali, 116
    dichiarazioni di Lloyd George, 178-180, 494,
  vedı anche (Pubblici servizi »
Claudso, re di Abissipia (sec xvi), 186
Clayton Sir Gilbert, nominato primo segietario del
    Governo Palestinese, 383, 481 722
Clemente VII (p1p2) e la Chiesa Abissin1, 136
Cognomi, in Palestina, 386
Comitato assiro-caldeo, nazionale, 483-484.
  centrale indiano per il Califfato 326, 408
  cristiano e musulmano di Giaffa 164
  « Difesa dei diritti » ili Anatolia e le elezioni, 707-
  esecutivo del Congresso arabo palestinese vedi
     « Commissione
  esecutivo del Congresso siro-palestinese 412
  siri ino di Caiffa 118
  Siromani Gurdwara Prabandhak dei Sikh del
     Pingiab sua azione e irresto dei suoi memil ?
     326-328 427 428
  vedi « Commissione »
Comitato Unione e P ogiesso, 21-22 ve ii « Ccm
    mussione >
Commercio nell Asir 621
  nel (aucaso, 383
  nel Medio Oriente e las one russa 151 152
  mercati d'Oriente 511
  mesopotamico 35
  pulcstinese 47-
  russo e tedesco in Persia 426-427
  russo-persiano 115-116, 151, 426
  in Sirii 597
Commissione centrale siriana di Pirigi 473
  pro-Califfito di (alcutta 408
  pro Califfato di Madras 409
  centrale indiana pro Califfato 42 42-43 182 326
  per la Costituzione in Egitto c sua relazione
     43-44 crisi nella sua presidenza 251 respinge
     le garanzie per le minoranzo 331-332
  per le distinzioni di razza in India 690
  per le economie in India 116-117
  esecutiva del Congresso arabo-palestinese, 164-
     165 227, 306 307 sua esposizione contro la
     nuova Costituzione per la Palestina 307 deli-
     bera di inviare una delegar alla Conferenza
     per la pace con la Turchia 383-384 e le ele
     zioni e il censimento, 384-385, e il Congresso
    · agricolo-economico di Gerusal, 538-539 e il
     boicottaggio per le elezioni, 676-678 suo ma
     nefesto alla Nazione, 721-722 e il Congresso
     economico, 724
  esecutiva del Congresso nazionale panindiano,
     181, 321 e i Sikh, 327, divergenze con il
     Presidente del Congresso Das per le elezioni
     e compromesso, 689
  esecutiva cristiano-musulmana in Palestina, 480,
     679
   esecutiva della Giami at al-'Ulama', indiana, e
     11 Galiffato, 408, 466
```

esecutiva nazionale degli Assmo-Caldei, 46. d inchiesta sui servizi civili indiani, 555 per le indennità alle vittime del Pangiab, 181 interalleata del 1919, per i mandati in Siria, per i luoghi Santi, e la Santa Sede, 32, sur istituzione coll art 14 del mandato, e sue fun-210n1 105-106 143, progetto Balfour, 208, 227-228, e ritiro di esso, 247 provinciale del Congresso nazionale panindiano nel Pangiab e i tribunali popolari indiani, 328. turca per la stima dei beni appartenenti i popolazioni armene, 23 Confederazione ai aba, 642-643 Vedi «Federazione» Conferenza di Algesiras, 120 (Congresso) del Cairo, per le economie inglesi nel vicino Oriente (1921), 36 pro-Califfato indiana, 19 per I Oriente, di Cinnès 258 di Kars per lo scambio di popolazioni armene

con popolazioni musulmane 2, di Losann 346-347, le questioni fissate dai Ke n ilisti 378, e la delegizione palestinese, 383-384 e 1 delegizione egiziani, 387-388, 394-95 e dichiarazione di Mustafa Kemal, 410, e 1 Assemblea di Angora 411 e la delegazione sito-palestinese 412 449, 513, e le dichiarazioni di Cicerin, 520-521 522, 577, alla Camera dei Lordi 581-582 641-642, 699-700 di el-Muhammiarih vedi « Irattato fra Mesopotamia e Negd»

palestinese, 679

panindiana pro-Ciliffato 408 494, 519-520 russo-persiani a Iiflis per le relazioni commer ciali (1921), 15 a

sovietisti dei rappresentanti del Iurkestän, 316 di Venezia per la questione d'Oriente 207-208, 217 275-278 Vedi « Congresso »

Congresso agricolo economico di Gerusalemme, 538-

arrbo-palestinese periodico, richiama la delegazione di Londra 106 invia una delegazione alla Mecca per propagafida 107, 143 164 il 5º riunito a Năbulus respinge il Mandato 225-226 riceve la Delegazione di ritorno dilla Mecca, 226 approva il secondo patto nazionale 226 le dichiarazioni della Delegazione arabo-palestinese in Europa, 226, e al Patto nazionale della Palestina 283 deliberazioni del 5º, 304-30°, il 5º e gli accordi con gli Arabi e con l'Oriente 305-306, nuovo Comitato esecutivo del Congresso, 306-307, e il boicottaggio elettorale, 6/6, prossima riunione del 6º e suo programma, 723

di Baku, 3-5
di Batum, del Comitato Unione e Progresso, 22
pro Califfato in India, vedi «Conferenza»
coniunista della Turchia ad Angora, 220
ebraico operaio a Giaffa, 600
economico di Smirne, 592-593, 673
economico arabo-pale-tinese, 723-724.

Congresso di Kerbell, 37

moderato della Federazione liberale indiana, 401. musulmano a Lutknow, 707

nazionale panindiano, e suo giro di propaganda, #16, sua mchiesta sui Moplah, 181, e le caste inferiori, 181-182, e le elezioni, 428-429, si raduna a Gay i, e suoi lavori, 493-494, discorso , inaugutale a Gaya, 354; e divergenze fra il presidente Das e la Commissione esecutiva per le clezioni, e compromesso, 689

pan-arabico della Mecca per il pellegrinaggio, e campigna pan-arabica, 212, 291-292

pinislamico ad Angora, 212, a Medina, progettato, 291

di Plovdiv per l'unità della Tracia, 207

déi sindacati operai russi contro Angora, 472 sionistico, primo, di Basilea, 72, ottavo, e nuova fase del sionismo, 75-76

siriano-palestinese (generale siriano), e sue pro teste per il Mandato per la Siria, 158-159, 164 nota 4 Vedi «Delegazione siriano-palestinese», e « Comitato »

turco, quarto, a Losanna 19 Consigh di Cudato in Tunisia, 364-36)

di Regione in l'unista, 365-368 Consiglio consultivo della Palestina, 225

economica in Egitto (nuovo), 390 esecutivo della Palestina, 452-453

federale siriano, sua nomina, 302, e sua inau gurizione 476, suoi livori, 529 commenti, 529-530 700 maugurazione della 2ª sessione. 718 c il niovimento separatista degli Alawiti, 719

dell India e sua proposta abolizione 130 legislativo della Palestina, 22)-226, testo del

decreto di istituzione 453-454, testo del de creto per le elezioni 514-517

rappiesentativo del (rrande Libano, 24-25 sua m iugurazione, 88-89 suo messaggio a Poincaré, 16, suoi lavori, 473 47,, in iugurazione della 2º tornita e lavori, 675

di Stato dell Assemblea legislativa indiana, 318,

supremo musulmano della Sceria in Palestina, 227, agitazione contro di esso, 480

(Gran) della l'unisia e testo dei decreti del 13 lu glio 1922 ad esso relativi, 348-364

Consoli in Lgitto, 45

Contr Rossim C suo articolo « La guerra turcoabissina del 1578 » (3ª ed ultima parte), 48-57 . Convegni alleati per la questione orientale, 81

Contegno per l'Oriente di Parigi, del marzo 1922, 260-271, del settembre 1922, 278-261

di popoli orientali a Genova, 14

anglo-mesopotamico-negdiano a el-Alisa, 729 Convenzione commerciale e consolare fra Angora e Caucaso, 383

franco-afgana, 427.

Copi e la Costituzione in Egitto, 44-45, 331-332 Corte d' Appello nel Grande Libano, 303.

Corte de Cassazione, militare di Angora, 219, sua unificazione in Siria, 223, nel Grande Libano, 303

Costantinopoli, marcia dell'esercito greco su -, 85. 153-155, testo della nota del Governo ellenico. chiedente il permesso di occupare -, 210-211, e la stampa greca, 218, suo regime ammmistrativo, 467-468, censimento dei non Musulmanı, 593, Universita, 630

Costituzione egiziana e relazione della Commissione relativa, 43-44, 44-45, il progetto, 331, e la libertà religiosa, 332, e il Sudan, 556-557, 557-538, linee del nuovo progetto esaminate dal Consiglio dei ministri, 5,9-,60, proclamazione, 691

indiana, e sua revisione, 555

per la Palestina, 225, testo del decreto relativo, 450-461, discussione alla Camera dei Lordi, 719-721

turca del 1908, e sua abolizione, 376

Cox (Sir Percy), Alto Commissario mglese in Mesopotamia, e 1 azione, mesopotamica contro il Mandato, 34, 36-37, e i Wahliabiti, 37, e il Congresso di Kerbela, 37, e l'assemblea nazionale, 37-38, suo abboccamento segreto con il maggiore Philby ii confini della Mesopota mia, 110, suo accordo con l'aisal per il Trattato, 111, dimostrazione ostile del 23 agosto a Baghdad, e arresti da lui ordinati, 209 assume i poteri del Ministero dimissionario, suoi provvedimenti, 232, 313, testo del suo proclama a tale riguardo, 232-233 protesta presso il Re Faisal per gli incidenti del 23 agosto, 233-234. giudizi inglesi sulla sua opera 234 235, fa destituire il gran ciambellano, 314, firma il trattato inglo-mesopotimico, e si reca in In ghilterra per chiarire la situazione, 347, suo discorso per la firma del trattato, 420, e il ri torno degli esiliati, e i partiti 482 c trattato con il Negd 482, si reca il ondri, 541 548 683-684 sostituito da Dobbs 684

Crane (Mr Charles), capo della Compussione ame mana per il referendum in Siria e in Palestina, 2) sue dichiarazioni al limes, 27-28, 88, sua relazione 528-329 si reca nel Higiar, 619

Crimea (repubblici) e il ripopolamento dell' Anatolia 219

Cristianesimo, apologia del -, di Flia Bar Sintya vesc di Nisibi, 636

arabo, bibliografia araba cristiana 636

in Cina, 638

Cristiani loro condizioni in Anitolia, 19 20, loro rap presentanza all'Assemblea n'izionale turca, 20 e Musulmani in Siria, 26,

vedi « Arabi»

Crocs cristiane (nestoriane) in pagode cinesi, 638 Crociata greca contro i Turchi, 20

Crociati, 637

Croue, Sir E, segretario di Stato permanente al Foreign Office, 9, e la Conferenza di Losanna, 641, 642

Ctesisonie (per la conservazione del palazzo di -), 60 Curdi, e Mossul, 541-542, loro caratteri etnografici e condizioni, 543, 544-546, proteste di odeputati curdi contro il discorso Curzon, 544, ·580-581, 607-608

Curzon (Lord), ministro degli Esteri inglese, 165, e l'accordo franto-etterco di Angora, 257-258, sue dichiarazioni alla Camera dei Comuni circa la questione turca, 259, al Convegno di Parigi per l'armistizio di Mudania, 340-341, sue note per la Conferenza di Losanna, 346, risposta a 'Ismet Pascià per la questione di Mossul 542-544, 608, e la Conferenza di Losanna, 581-582, 641, 642 584

Dabra Libānos, convento abissino, 127, 187-190, 254 255

ed-Daftr (o e/-/afii), tribu araba, 112, 686
Dala', sultanato nell Arabia mendionale, 729
Dalal (Mr D M), nuovo Commissario indiano per
l Industria, 553-554

Dămad Ferid, e sua nota del giugno 1920 circa Cipro, 204

Damasco, dimostraziom, arabo-francesi dell'aprile 1922 28 Gonsolato inglese di -, e il Negd 331, riduzione dello Stato di - a vilayet, 529, e Aleppo, 530, attuvione dei nuovi ordina menti 530

vedi « Accademia araba »,

Dammus membro del Consiglio rappresentativo del Grande Libano 473

Dimilersky N I 2

D Annunzio Gibriele, suo messiggio alla Lega dei popoli oppressi, 14-15 traduzione di suo ro manzo in turco 630

Dar el-Hamra, ita Iebūk c Madā in Salili 311 ed-Dartus ih tribu del paese degli Alawiti, 719 Daruāz nel territorio di Bukhārā, 553

Das C R presidente del Congresso nazionale in diano è liberato dal carcere, 319-320 429 493 494 divergenze con la Commissione ere cutiva e compromesso 689

Davide III re di Abssinia (sec XVIII) 189

Del 10 pubblito ottomano, e nota del Governo di Angora che ripudia i debiti di Costantinopoli, 377, 378 470 471, 532 64, 646, 650-652

De Brun (Louis), 638

De Cair R, Alto Commissario francese per interinr in Siria e nel Libano, 476, 527, e le lagnanze di Tripoli di Siria, 596 suo discorso ill maugurzione della seconda sessione del Con siglio federale siriano, 718 sua azione di fronte il movimento separitista degli Alawiti, 718

Dedes Sir Windhum, primo segritario del governo

Deedes Sir Windhim, primo segretario del governo pilestinese, 383, 597

Den el-Qama, caimatamato nel Grande Libano, . 87, 88, città, e attentato ivi avvenuto, 531.

Deir ez-Zör, sull'Eufrate, 232, 596-597, stragi di

Armeni nel 1916, 637

Delegazione araba palestinese, per l'Europa, e il progetto Rutenberg, 99, sue truttative con il Ministero delle Colonie inglese e l'Organizzazione sionistica esposte in un libro bianco, 103-105, suo richiamo, sue proteste e minifesto al popolo inglese, 106-107, 164-165, banchetto di addio in occasione della ratifica del mandato, e proteste, 161-162, sue dibligarazioni circa la Società Islamica di Caiña e

Nagaret, 165, sua protesta alla Lega delle Nazioni, 167, reduce da Londra e sue dichiazajoni, 226 dichiarazioni del suo presidente,
226-227, suo giro di proraganda in Palestina,
305, is uoi membri sono aggregati al Confitato
esec. del Congr. arabo-palest. 306, 383, 383, sua
fusione con la Delegazione siro-palestimese per
la Confer di Iosanna, 412, e con la Delegaz
palestinese alla Mecca, 416, e la confermi
della dichiarazione Balfour, 5,2, intervista ad
Alessandria di ritorno da Costantinopoli, prima
di recassi a Losanna, 721

Vedi « Mūsā Kāzim Pasciā el-Huseinī » e « Congresso arabo pilestinese »

assiro-caldea, a Losanna, e sue note, 578-581, 666-667

egizina del partito di /aghlūl e suo manifesto eccitante alla violenza, 185, processo per tale manifesto e condinno, 333-334 suo appello alla Nazione 497-498, c i amiversario dell'arresto di /aghlūl, 504, e suo proclama contro ua nuovo ministero Adli, 578, e la casa della Nazione, 616-617, arresto di suoi membii e ricostituzione, 617-618, sua protesta cottro le dichiarazioni di Bonar Law, 692 e il ministero Yahya Ibrahim, 693, e la liberazione di Zaghlūl, 695-696

egizi ina del partito nazionalista alla Conferenza di Losinna, 388 e sua fusione con 11 Zaglidlista 432-433 per la sua opera dopo fusione vedi « Deleg izione egiziana Zaghillista »

egiziana ufficiale alla Conferenza di Losanna, 388 egiziana ufficiale per le trittative con l'Inghilterra, 183

egiziana zaghlūlista alia (onferenza di Losanna, 388, sua fusione con la delegar del Partito nazionalista, 388, 393, 432-433, sua relazione alla Conferenzi circa la questione egiziana, 498-502, circi il Canale'di Suer, 502, altra nota, 618-619

marocchina del Rif a Londra 390-391

dell Oriente istituita dal 5º Congresso Arabo-pilestinese per la propaganda in tutto l'Oriente, 306.

palestinese musulmana alla Mccca, 107, 223, suo ritorno e sue dichiarazioni 226, 245, col le II, suo giro di propaganda in Palestina, 305 si unisce alla araba palestinese per Losanna 416

siriana di protesta alla Mecca contro il Mandato,

siriano-palestinese (o siriano-libancse) « Delégation du Congrès Syrie-Palestinien », per l'unione della Siria con il Libano e la Palestina, al Congresso dei popoli Orientali di Genova, 14, suo memoriale, 24, a Londra, interviene al banchetto di addio della Delegazione Araba palestinese, e protesta contro il mandalo, 161-162, sue dichitrazioni a giornali di Roma, tornando da Londra, 221-223, sue tendenze turcofile, 290, memoriale presentato alla III Assemblea generale della Società delle Nazioni, 299-302, sua fusione con la delegaz arabopalest per la Conferenza di Losanna, 412, 416 Delegazione siro-palestinese (unita) per la Coniestudi ebraici in Russia, 628 moderno, studio dell'-, 612 renza di Losanna, 412, 416, 475-476, 583 . Ebres in Abissinia, 124 Denike B., orientalista russo, 625 Der'a, o Der'at, a SE del lago di Tiberiade, al · confine simano-transgiordanico, 108, 224, 247 Derbend nel vilavet di Mossul, 541 Der ez-Zor (Mesopotamia), vedi « Deir ez Zor » Des onshire, Duca di -, ministro inglese delle Colonie, Ecmiadsin, 239 e la corrispondenza Husein-Mac Mahon, 584-585, e il prestito palestinese, 680, sua risposta alle interpellanze di Lord Islington ed altri circa la Costituzione e le elezioni in Palestina, 720-721 Diamandi, delegato rumeno alla Conferenza di Lo sanna e la questione di Ada-Kalè, 698-699 Diction, maggiore inglese, 729 Digents, generale greco 293-297 Dinkha Mgr, ucciso in Persia nel 1913, 668 Direzione, generale dell'Interno in Tumsia, 368-370 Diritto consuctudinario berbero, 443-445 ebraico vedi «Giurisprudenza» musulmano e diritto romano, 638 penale della Scerii ristabilito nel Higiaz, 574 vedi «Giustizia», « Iribunali» Diritti civili e religiosi degli abitanti della Palestina 31 32 Disobbedienza citile in India, 42, sua dottrina, 180, e arresti a Madras, 181 nel Bengula, 319-320 e relazione della Commissione del Con gresso pan-indiano, 428-429 694-695 Divilal, livi mesopotamico, 38 Doblis (Sir H), primo (onsigliere di Sir Percy Cox, 486 490, Alto Commissario per la Mesopot, Documenti diplomatici (I) della pace Orientale, (recensione), 635-636 Dodecanneso 84 141-142 153, 347, 378, 644-645 Do anale (tariffa afgana), 11 Statuto, 556 Dogane in Arabia (fra il Negd e el-Kuweit) 118, nell Asır, 621 inglesi e abolizione del trattamento preferenziale ille merci egiziane 117 palestinesi e la Transgiordania 417-418 russe e la Persia, 614 in Siria, 222, 718 vedi « Accordo » Dohak, distretto del Kurdistan settentrion, 545 Doumergue, senatore francese, e i crediti per la Sir11, 90 Druss, torbidi nel loro territorio, 223-224, multe ad essi imposte, 224, e l'emiro 'Abdallah, 310, at tentati, 531 hombardamento aereò francese, 531 Duhām ibn el-Hādī, capo dei Bedumi della Meso potamia centrale, 248 ed-Duleim, livà mesopotamico, 38 Dushett, ved Dushezia Dushezia, provincia della Georgia, 113, 3 5 Ebraiche (scuole), in Palestina, 632 Ebraico, Istituto per gli Studi superiori ebraici a Pietroburgo, 627 società per la giurisprudenza ebraica, 58

marocchini in Palestina, 385 in Persia, 425-426 Vedi « Sionismo » Ebres e Turchi, 469-470 Eder Dr., sionista e sua sostituzione, 479 Effendi, classe degli -, a Bighdad, 34 Entto - Cfr anche Sudan Riassunto mensile della situazione, 11-12 (giugno 1922), 395 (dicembre 1922), 449 (gennaio 1923), 514 (feb brio 1923) 578 (marzo 1923) 642 (aprile 1923) 701 (maggio 1923) La questione egiziana, idee di uno scrittore si riano, 182-184, secondo il Times, 250, secondo un nazionilista egiziano, 250 secondo un principe egiziano, 433 La Costituzione Egiziana, promulgazione, 691 La Delegazione Egiziana zaghlūlista arresto di suoi membri, 185, processo degli arrestati, 33 rilascio di membri, 435 appello alla Nazione, 497 arresto di membri, 617, sua ricostituzione 617, processo degli arrestati, 696 Il Purito Nazionalista, 433, commemora Mu stafa Kamel, 618 Il Partito Liberale Costituzionale, 251, 388-389 Egitto ed Inghilterra Egitto e Sudan ai Co muni 45 necessità di una nuova politica, L Fgitto e la Soc delle Nazioni, 332 I I gitto e la Conferenza per la Pace, 387 fu sione delle due Delegazioni per Losanna, 388, 432 relazioni alla Conferenza, 498-502, 618 Attentati anti-inglesi 185, 334 335 435, 503, Egitto e Sudan costituzione di una Lega, 435, Egitto e Iurchia 503, 558 Laghlul Pascit trasportato a Gibilterra 335, per la sua liberazione 335 336, la sui consorte 389 Laghlūl e il Re 134 anniversario del suo arresto, 504, inno 559 liberazione, 695-Ministero crisi ministeriale scongiurata, 251, dimissioni di Sarwat Pascià, 430-432, ministero NesIm, 432 dimissioni, 557 la crisi, 615-616, 692 ministero Yahya Pascia 692-693 Il Re d Fgitto alla moschea el-Azhar, 43) L ordine pubblico in Egitto, 185 La frontiera tra l Egitto e Cirenaica, 185, 332-I consoli in Egitto, 45. Colonia italiana, 250 I compensi ai funzionari stranieri, 45 Commissione per la Costituzione, sua relazione, 43-44, crisi, 251, suoi lavori, 331-332, 559 Le minoranze religiose e il progetto della nuova Costituzione, 45, 331-332 Abolizione del trattamento preferenziale alle • merci egiziane, 117. Giornale al-Ahram sospeso, 334.

Egitto. - Giornale La Liberte soppresso, 334; riappare, 334 Giornale al-Akhbar, il suo direttore deferito al tribunale, 560 Funzionari inglesi dimissionari, 390, 435 Lord Allenby, messaggio agli Egiziani, 503 Nuovo Consiglio economico in Egitto, 390 L'Emiro Senusso in Egitto, 560 Nuovo ordine cavalleresco, 560 Nuovo titolo nobiliare («nabil»), 336 L'ex-Khedive 'Abbas Hilmi, 117, 185. Bilancio egiziano, 696 Istruzione, 574 Studenti egiziani in Europa, 574 Ekrem Bey Libohova, 15 Flettorale, legge in Mesopotamia, 33-36, 38, in Turchia, 700, 705 715-716 Elezioni in Indra, 428-430 in Mesopotamia, 421-422 in Palestina, 384-385, 479-480, 514-517, 597-598, 676-679, discussione alla Camera dei Lordi, 719-721, cifre ad esse relative comunicate alla Camer i dei Lordi dal Ministro delle Colonie, 720 in Iurchia, 670-671 673, 760 I ha nuovo presidente della Confederazione degli Stati chucasici, 490 Flia 111, Catholicos Nestoriano (FI 1190) 636 Elia Bar Si iāyā, vescovo di Nisibi, sua ipologia del Cristianesimo 636 Ellava commissario del popolo in Turkestan, 113 Flwt Ga-zar Bey membro dell's Delegizione na zionali & cgiziani c suo arresto, 185 Imbery rappresentante americano semi-ufficiale ad Angora 142 Finigiazione dei Musulmani dall'India per protesta, Liner Pascil, sue relazioni con Mustafa Kemal, e azione antibolsceviva, 21, 22, a Bukhārā; 39-41, 113-114, giudizi bolscevichi sulla sua o . peri, 114, notizie di fonti diverse circa la sua azione, 173-174, suo ultimatum all Azerbaigian. 174, suo a cordo con Mustafa Kemal, 174, Emiro del Turkestan, 174-175 notizie sulla sua morte, 175 particolari sulla sua azione, 240-241 suo ultimatum a Mosca, 241 alla testa dei movimento turanico, 241-242, forma un nuovo Stato, 242, sua sconfitta, 242, smen tita della sua morte, 242, sue vittorie nel Furkestan, 316, suoi accordi con Angora, 424, lutto per la sua morte e altre smentite, 421, · 525, ancora sulla sua morte, 553 Epigrafia araba, 638 'Era, un Transgiordania, 224 Eraclea, questione di -, secondo V Mantegazza, • 575 Erwan, 236, 611 Erzerum, 489, 611

Es'ad Bey, ex governatore di Costantinopoli 672.

Es'ad Bev. deputato di Andin, 700 .

Erzingian, 487

vedi s Mahmud »

Esercito afgano, e manovre, 688-689. · assira-caldeo, 483-484 francese in Siria, 225, 302, 413 greco, e la sconfitta, 203-209. inglese m India, 116; e la Commissione per le economie, 116-117, 430, indianizzamento, 689-640, - in Mesopotamia, 118-119, 234, 482-483, 548, 605-606, - nello Yemen, 249. kemalista, 217, 294 mesopotamico, 422, 543, 548 persiano, 688 in Transgiordania, 309, 310, 311-312, 417 Esplorazione della Palestina (Società ebraica per l'-). Esposizione di Londra è I India, 387 Etnografia della Somalia, 510-511 Extermination (L') de Chrétiens d'Orient, (recensione), 575-576 Frand re abissino di Aksum (iv sec), 129 Facoltà di scienze sociali a Pietroburgo, 626, 627 habd el-' Qaill, capo wahhabita, 436, 496 Fahīm el-Melk, ministro persiano delle finanze persiane, 114 Fahmi Biy gran ciambellano del Re Faisal, e sua destituzione, 314 Fā 19 Bey deputato di Adrianopoli, 86. Faisal, figlio di Husein, Re dell' Iraq, e memoriale a lui diretto dagli sceicchi mesopotamici, 33-34, sua azione contro il mandato inglese, 34, e il trattato anglo-mesopotamico, 34-35, 111, discorso dell'incoronazione e messaggio al Re d Inghilterra, 36-37, e il trattato anglo-mesopotamico, 37, e il congresso di Kerbela, 37, el assemblea nazionale, 38, si accorda con Cox per il trattato, LII, sue dichiarazioni sul mandato ai delegati del popolo mesopotamico, 169, suo atteggiamento nella questione del mandato secondo il governo mesopotamico, 170, suo

lui diretto dagli sceicchi mesopotamici, 33-94, sua azione contro il mandato inglese, 34, e il trattato anglo-mesopotamico, 34-35, 111, discorso dell'incoronazione e messaggio al Red Inghilterra, 36-37, e il trattato anglo-mesopotamico, 37, e il congresso di Kerbelä, 37, e la assemblea nazionale, 38, si accorda con Coxpei il trattato, 111, sue dichiarazioni sul mandato ai delegati del popolo mesopotamico, 169, suo atteggiamento nella questione del mandato secondo il governo mesopotamico, 170, suo atteggiamento nel 1919-1920 per la Palestina, 228-229, sui malattia, 232, 233, 314, esprime a Cox il raminarico per gli incidenti del 23 agosto, 234, giudizi inglesi su di lui, 234, fasi della sua malattia e voci della sua morte, 235, c gli Anazeh, 248, suosielegramma per la firma del trattato anglo-mesopot, 419-420, agitazione contro di lui per la firma, 421, suo proclama per le elezioni dell'Assemblea Costituente, 421, 535 e la questione di Mossul, 542, 602, pone la prima pietra dell'Università di Baghdad, 190.

Fatzaluh 'Osman Khogiah el-Bukhari, presidente della Repubolica di Bukhari, 40, 316 • Fakhr ed-din el-Ma'ni, emiro'druso del sec 1vi, 26. Fakhri (Fakhr ed-din) Pasciu, ambasciatore kema-

Fakhrī Pascid, vedi «Mahmūd Fakhrī» •
Fakhrī Abd en-Nar, della delegazione raghiūlista
egiziana, 43,, 616, e suo arresto, 617

Falldati U, sua recensione di libro di anonime, 575-576 - Sono sue le notizie firmate U. F Fallassia, vedi « Ebrei in Abissima ».

Farasan (isole) nello Yeinen, 621.

lista a K2bul, 23, 176

Fares Comm Antonio, console italiano nell"Astr, 726-727. Farhan el-Aıda, notabile degh 'Anazeh, 246 Fais Bey el-Khui, membro del Consigho federale Striano, 331, 529 Fartere Claude, e lettera a Mustafa Kemal, 701 el-Färagi, avv, membro del 5º Congresso arabo-· palestinese, 306, e del Comitat esecutivo, id Fāsiladas, re abissino (secolo XVII), 187 Fathi Pascia, vedi « Ibrāhīm Fathi Pascia » Fath, moschea di -, o del Conquistatore (Mao metto II), a Costantinopoli, 406 Favole berbere, 563-564 Fauwāz el-Barakāt, capo transgiordanico, 231 Federazione araba, vedi « Confederazione » asiatica, progetto di -, 554, liberale' indiani, 494, sionista inglese, 229, siriana, sua definitiva costituzione, e suoi scopi, 162-163, testo del decreto per l'ordinamento provvisorio, 283-287, sua bandiera, 414-415, 475-476, Damisco dichiarata sua capitale, 596, 716, e il movimento separatisti degli Alawiti 718-719, vedi « Consiglio » degli Stati caucasici, 172, 209, 237, 701 Fehmī Bey vedi « Hasın » Feizi Bey, Gommissario per i lavori pubblici di An gora, 83 firma la convenzone Chester 700 Fommunismo in Turchia, 634 Ferghana 114 242, 243 Ferroria di Baghdad, 314 Baghdid-Basrah, 231 Gerus ilemme-Ginffi, 481 del Higilo, 523, 539 588 Firrome . in Afganistan, 318 in Anatolia, e concessione Chester, 674-67), 700, 710 711 in Arabia 619 620 in Mesopotamia 231, 308, 603, 606, 684-685 m Palestini, 79, 308 in Transgiordania, 308 Accordo ferroviario russo-anatolico 218 Fetht Bey, Commissario per l'interno ad Angora 83. 208, delegato strabrdinario a Roma 313 702, Feuzi Pascia, ex-presidente del Consiglio dei Commissari di Angora, capo dello Stato Maggiore generale, 83, 156, 589 Feu 71 (Gilligt) el-Mutti Bey, ministro egizinno dell'Agricoltura, 692 Filatura a mano in India, 42 vedi « Swadeshi » Firsov N N; prientalista russo, 628 Fischer (Theobald), 441. Folk-lore berbero, 445-448. Fondo nazionale ebiaico, 72, 73, 76 Forbes (Rosita), esploratrice, 102 Fortificazioni di Beirut, 637, Foucauld (De), 568 Frandjis (Φράντζης), generale greco, 20 Francia, sua condotta nella questione greco-turca secondo Lloyd George, 374-375; e le capito-

lazioni, 380, e'il Higiaz, 329-330, e la convenzione Chester, 700, 711, e Turchia, secondo tre scrittori irancesi, 701, e la stampa turca, 715, l'alto Commissario francese di Co stantinopoli e la concessione Chester, 711 Frank-Kamenetzky I G, orientalista russo, 627, 628, Franklin-Bouillon H, plenipotenziario francese ad Angora, e l'accordo franço-turco, 258, 261-264, lagnanze contro di lui, 594-595 Frumenzio, introduttore del Cristianesimo in Abissinia, 124, 126 Fu'ad I, Re d'Egitto, vedi « Ahmed Fu'ad » Fu ād Bez, Commissirio per ligiene pubblica di Angora, 83 Fu'ad Bey, sottosegretario al Commissariato per gli Affari Esteri di Angora, 383 Fu'ad Arslan (Arislan), membro del Consiglio rappresentativo del Grande Libano, 474, 475 suo discorso di oppostzione 675 Fu'ād Bey Sa'd, della Commissione esecutiva del Congresso arabo-palestinese, 306 Fu'ad Efendt Seltm, capo inilitare in Transgiordania, 311-312 Fu'ad Ber Shugair, colonnello comandante la gen darmeria a Beirut, 413 Fumasons Bsonds (Mgr Pietro), presidente del Consiglio superiore dell'Opera della Propagazione della Fede, 82 el-Fugarā, tribu araba, 247 e noti I el-Furesdis, nel Libano, 719 Gaba (= Kapa), villaggio irmeno, 239 Galaup de Chasteuil (François), orientatista e iscet i francese del sec xVII, 637 Galli, Comm, incaricato di Affari italiano a Pa rigi al Convegno di Parigi per l'armistizio di Mudama, 340-341 Gandhi, Mahatma, capo del movimento anticolliborazionista per l'autonomia indiana, 320 sus influenza nella propaganda bolscevica, 320 suo messaggio per le elezioni, 429-430 Gandhi, signora, moglie dell'agitatore e sua atti vitá, 42 Gasparri, Cardinale, suo colloquio con Samuel, 142 Gaulis Berthe signora, e lettera a Mustafà Kem'il, Gaya, città indiana nella provincia del Bengala, 493, vedi « Congresso nazionale panindiano » e « Congresso pro-Califfato » Gebeil (= Giubail, Byblos), caimacamato nel Grande Libano, 87, 88. Gebel Bura', nello Yemen, 621 Gebel Hamrin, in Mesopotamia, 542, 543 Gebel Milhan, nello Yemen, 621, 727 Geizan, o Giazan, porto principale dell''Asir, 621, 726 (e nota 1) Gelal Nuri Bey, deputato di Gallipoli e scrittore, e la questione del Califfato, 463, 518, 585. Gelüleddin 'Arif Bey, rappresentante d'Angora in 'Italia, nuovo Commissario per la giustizia, 81; ' sostituito da Rif'at Bey, 214

Gemal Passià ex-ministro della marina tueca, presidente della missione militare turca a Kabul, organizza l'esercito dell'Afganistan per azione enverista, 114, suo assassinio, 157, 173, secondo i Turchi avrebbe agito contro Enver, 174, e i socialisti armeni, 220, 375 Gemal el-Hussini, segretario della Commissione esecutiva cristiano-musulmana in Palestina, 480, suo appello agli Ebrei palestinesi, 598, e il boicottaggio elettorale, 677 Gemayel (al-Gumayyıl) Amin, 637 Gemil Bey el-Midfu i, governatore di el-Keran, 229, Gandarme sa siriana, e sua diserzione dai Francesi, 28-29 m Transgiordania 109, 223-224, 229, sua azione 309-310, 312 George-Samne, Dr., scrittore francese-siriano, direttore della Correspondance d Orient, suo giu dizio sull'ordinamento del Grande Libano, 163-164 e la posizione giuridica internazio nale della Transgiordinia, 308-309 Georgia, cfr anche Caucaso - Riassunto mensile della situazione (1º giugno 1922), 10-11 Situazione nel settembre 1922, 237, nel febbraio 1923, 549, nell'aprile 687 I bolscevichi e in Georgia, 113 conflitti tra bolscevichi, 548-549 Prigionieri politici georgiani minacciati di morte, 173 Ribellione fra i soldati bolscevichi a Batum, 173 Memorandum del Governo georgiano (non bolscevico) alla lega delle Nazioni, 238 Nuova capitale della Georgia, 238 Valorizzazione industriale della Georgia, 238 Rivolta contro i bolscevichi, 315, 423-424 Trattative per un accordo commerciale con la Germania, 424 Arresti politici in Georgia, 609 La cultura bizantina in Georgia, 62 La lotta religiosa nella Georgia, 61-62 Georgiano, studi sul -, in Russia, 627 Gerāblus, nuovo cazà autonomo in Siria, 299 Germania, in Mesopotamia, 314-315 i capitalisti tedeschi e l'Anatolia, 715 Gerusalemme, Congresso economico, arabo-palestinese ivi tenuto, 723-724, biblioteca della Mo schea, 631-632 Gesuiti in Abissinia, 186-187, e Maroniti nei sec xvi e xvii, 637 el-Gezirah, nelia Transgiordania (?), 108 Gezirek ibn 'Omar, sul Tigri, 547 Gezzin, caimacamato nel Grande Libano, 87, 88 Ghalaialt Shewket, comundante delle truppe unioniste turche, 22, 86 Ghaleb (Gahb) Pierre, 638 Ghālib Pastlā, ambascļatore ķemalista a Bukhārā,23 Ghālib Pascia ibn Mohammed Aghā Āl Sha'las, consigliere militare del Governo della Transgiordania, 109-111 Ghalib ibn 'Awad el-Qa'an, defunto Sultano di

es-Shihr e al-Maqalia, 497.

Ghāmid, in Arabia, 496

Ghard: tithustamen nel Grande Libano, 87. Ghazzah, in Palestina, 305. Ghotti, località dell'Arabia NW., 110. el-Giafar, in Transgiordania, 229. Gia far Pascia al- Askari, ministro mesopot. 418. 4197 sue dichiarazioni circa il Kurdistan, e i Wahhabiti, 422, 583, rappresentante del Iraq a Londra e sue dichiarazioni, 606, Gia'far Celebi Aba't-Timman (1), ex ministro mesopot del commercio, e suo arresto, 232, 233 al-Giaghbub, o Giarabub, e il confine fra Egitto e . Cirenaica, 185, 332-333 Giāmi'at al-'Ulamā', società indiana, e il Califfato, 408, 466, 520 Giangials, popolazione del Gilan in Persia, 41 Giannini (Amedeo), suo articolo «I mandati tro A. e la loro natura giuridica », 129-141, id. «L'annessione di Cipro all Inghilterra e l'equilibrio del Mediterraneo orientale », 193,206, id «Le trattative per la pace turca dall'accordo di Angora all'armistizio di Mudania», 257-281, id «L'armistizio di Mudania», 337-345, id. « La d'estione di Ada-Kale », 697-699, sua recensione di libro del Moschitti, 511, del Manturazza 575 dell Acite, 636, suo libro recensito, 635-536 - Sono sue le notizie firmate A G Giarabub vedi « el-Giaghbūb », el-Giauf, oasi nell'Arabia NW, 35, 108, 109, 110, 230-231, spedizione trasgiordanica contro i Wahh, 311-312 Grauf el-Mutla', valle nella regione ez-Zor nell'Arabia di NE, 686 Giavid Bey, ex ministro delle Finanze turco, e sua dichiarazione circa le questioni finanziarie alla Conferenza di I osanna, 470-471 . Giāzān, vedi « Geizāñ » G1'an, 425 Ginberg S L, orientalista russo, 627 Ginzberg Asher, noto con lo pseudonimo Ahad Haam, scrittore e filosofo ebreo vivente, 68, 75. Giord Gebeil, caimacamato nel Grande Libano, 87. Grord Kesrawan, carmacamato nel Grande Libano, 87. Giovanni, re di Abissinia (sec avii), 187, 188 Giovanni IV, re d'Abissinia (XIX sec), 190. Giubail, vedi « Gebeil » Gium ah Şidqi, del partito nazionalista egiziano, 503. Gianie, in Siria, 88 Giurisprudenza ebraica (Società per la -), 58 Giustizia, amministrazione della - in Siria, 88, 162-163 in Tunisia, 368-370 ın Turchia, 656-659 Gizan, vedi «Geizan» Gordesef-Krotky D P, orientalista russo, 628. Gordlevsky V, orientalista russo, 625 Gordon, Memorial College (II) di Khartum, 633 Gorek de Kerboran, (کورك کرپورای), assgro-cal-deo, segretarso dell'Unione franco-asstro-caldea, 484, 609 (1) Non Abu Tanimam come è stato stampato.

Timman è il nome del riso della Mesopotamia (di-

stinto da quello indiano)

Georgia, provincia della Georgia, 687 Guntur, nella Presidenza di Madras, 181 Gorky Massimo, 62) Gast (Giorgio) Khaysal Bey, vedi « Khay vat Bey ». Gouraud, (Generalk), Alto Commissario francese Gurko-hriazin V A, orientalista russo, 62) per la Siria, 19 sue dichiarazioni sulla situa Guu ha Bagh, presso Amritsar, 326-328, 428 Frome in Siria, 88, all'inaugurazione del Consiglio rappresentativo del Grande Libano, e Habīb Lutfallāh rappresentante del Higiāz agli sue dichiarazioni, 89, suo discorso per la Fe Stati Uniti, 497 derazione siriana 162-163, 283, e dichiarazio Hubib Pascia es-Sa'd, presidente del Consiglio rapni della Delegazione siriano libanese a Lonpresentativo del Grande libano, 89, 28, 675 dra, 221, arresto di persona accusata di aver Habibullah Khan, defunto Emiro dell Afganistan, 490 preso parte all'attentato del 1921 contro di lui. Habl, nello Yenien, 621 223 224, sue dichiarazioni circa presunte ces-Hadidītīn, tribu della regione di Hamāh, 676 sioni territoriali ai turchi, 302 suoi colloqui Hāfiz ' 4/1/1 Dr , del partito liberale costituzionale per gli er-Ruwala, 328, chiamato a Parigi, egi/iano, 251 412 suo discorso 1 Beirut il 2 novembre, 412
47) è sostituito dal Generale Weygand, 70) Hafiz Husan Pascia, ministro egiziano dei lavori pubblici, 692 Grinde Libano, vedi «Libano» c «Siria» Hīh; Ramadān, del partito nazionalista egizinio, Gieria - Riassunto mensile della situazione, 141-742 (agosto 1922), 207-206 (settembre 1922), Hāḥz Tauqān, notabile 'palestinese, e le elezioni, 282 (ottobre 1922) >97 Progetto per la soluzione del conflitto con la Haggi Abl ai-Razzāj, vedi « Abd ei-Rizzig » Turchia, 142 Hagianesti generale greco comandinte in cipo Nota del 27 luglio 1922, per la ripresa delle delle forze greche in Asia Minore, 85, 274, ostilità contro la Turchia 200 sue dichiarazioni sulla sconfitta greca, 292-299 La proclamazione greca dell'ordinamento ammi Haidar Bey nuovo governatore di Costantinopoli, nistrativo dell' Asia Minore Occidentale (Ioni 1), 672 209 210 protesta del Governo d'Angora, 211 212 Haidaikhānah moschei a Baghdad 111 Nota agli Alleati in data 29 luglio 1922 chie Ha il, gia cipitale dello Shammir, presi dai Wahha dente il permesso d'occupare Costantinopoli, biti, 37, 246 248 210-211 Hākim Aģmal Khān, cipo dei Musulmani indiani I e trattative per la pace turca dall'accordo di anticollaborazionisti, e il Ciliffito, 408 pre Angora all armistizio di Mudanii, 257-281 sidente della commissione per le elezioni 428 I armistizio di Mudania, 337-345 Halliari territorio dei -, e sanguaccato nel Kuidi Convenzione greco-turca per lo scambio delle stan 422 425, 666 popolazioni, 662-665 el-Halal 1) ab nel Kurdistan mesopot imico, 112 Accordo greco-turco per la restituzione degli Hill a, cumacamato nel Grande I ibano 87 internati e lo scimbio dei prigionieri, 665-666 Haldan, Lord, presidente della Commissione giudi La conferenza di Losanna, vedi « Oriento in gene ziaria del Consiglio della Coroni e la que stione della liberazione di /igfilul, 558 559 Mossa italiana per la pace 213 214 Haltisim, pionieri dell'eniigiazione sionistica, 76 Dodecanneso , 17 Hamāh citta della Siria e sciopero di protesta La lotta greco-turca, 152 153 215-216 contro il mindato, 159 costiliti di tribu nel L'avanzata greca in Tracia, 207 suo territorio, 676 La Ionia, 152 207 209-210, 211-212 Hamanand tubu curda 111, 112 L'offensiva turca, 207 diario dell'av inzata, 220-Humdi Ejendi, comandante di truppe del Higiar, 727 Ham li Efendi, vedi « Ahmed » Dichiarazioni del generale Hagianesti sulla scon Hamdi Pascia comandante delle iorze curde del fitta greca, 292-299 Luristan, 244 La stampa greca e il problemi anatolico, 218 Hamdi Bey el-Giallad, direttore della polizia di Da-La politica italiana verso la Turchia, 83-85 masco 414 La questione di Cipro, 204-206 Hamdi el-Paciahgi, notabile mesopot, ex ministro Gregorio XIII (Papa), e l Abissima, 56 del Commercio 111, 169 suo arresto, 233 Grey, Lord, e la Conferenza di I osahna, 581, 582, Hamed (a-) el-Basil, membro nazionalista egi sua critica alla politica inglese in Palestina, ziano e suo arresto, 182, 185 679-680, 706, 720 Hāmid Bey, fappresentante kemalista a Costanti Griffim E - Sono sue la notizie firmate E G nopoli, 213, 378, 394, 415 Guerra (la) turco-abissina del 1578, 48-56 Hanano, vedi « Ibrahim » Guidi I, suo articolo « La Chiesa abissina, 123-128, Hanoteaux A. 568 186-190, 252-256 Hapoel Hazair, gruppo ebraico della cooperazione, 78 Guidi M - Sono sue le motizie firmate M G Haqqi bey el-'Azm, governatore di Damasco, 5301 al-Gumayyıl, v « Gemayel » presiede il Congresso federale, 700

Harding, Presidente degli Stati Uniti, e il Sionismo,

* 108 : e suo messagoro al Keven havuesod 10.

Gunaris, primo ministro greço, e sue dichiarazioni

circa la pacé turco-greca. 8.

Harington (Sir Charles), generale inglese, comandante in capo delle truppe alleate a Costantinopoli, e la marcia greca, 133, 154, 155, 136, 292, rappresentante inglese all'armistizio di Mudania, \$37-338, 373, 374

al-Hār tih ibn Hillizah, poeta arabo preislamico, 637. applicazione di suoi versi alla politica conteni-

poranca, 573-574

Harmsworth (Cecil), sottosegretario inglese degli Fsteri, sur risposta a interpellanza circa i massacri dei Turchi 81, sue dichiarazioni circa la questione di Tangeri, 122, sua risposta circa interpellanzi relativa al generale Townshend, 157

Harrison deputato inglese e la Mesopotamia, 603 Haruman (Antranik), uomo po ilico arineno ascritto ad un comitato rivoluzionario (?), 411

el-Hasa, territorio nell'Arabia di NF, 686 Vedi « el-Ahsī »

Hasan Bey, delegato kemilista i Losanni 522,

Hasan Pascia Abd ex-Rigg, membro del partito liberale costituzionale egiziano 388 e sua ucc sione 435

Hasan iln 414, emiro dell Asir, 436 e l'occupazione dell'Asir settentrionale da parte del Hi g112 727

Hasin Belgeish 436, 196

Hasan I chmi Bey Commissario per le I manze di Angori 84

Hasan Haidar, 11 degli Alawiti, 719

Hasan Hasīb vedi « Ilisib Pascià »

Hasan 'Izzel Pascia, direttore federale nella Fede razione Siriana 302

Hasan Nizami (Khawagiah) indiano e il Ciliffato, 408-409

Hasan Suhrawar It Dr., membro della Legislatura del Bengala e il Califfato, 409

Hasa: Tawfiq Bey Badi, ten colonnello egiziano

Hasbeyya, caimacainnto nel Grande Libano, 87 88 Hashmuta famiglia, 687

vedi « Sceriffiana tamiglia »

Hisib Pascia egiziano firmatario della Relazione della Delegazione egiziana (7aghlulista) a Lo sanna, 498 e il messaggio di Mustafa Kemīl ill Egitto, 558, e la ricostituzione della Dele gazione Zighlülista, 617 693

el-Ha lin, nell Arabia NW, 110

Ha, im (?) Bey, commissario turco per la stima dei beni appartenenti a popolazioni ormene, 23 Hazza ibn Mohammed ibn Nager el- Ablatt, cai macam di el-Wegh nel Higiaz, 246

Hebron (el-Khalil), in Palestina 305

Henderson, laburista Inglese e sue dichiarazioni sulla Palestina, 484

el-Hermel, carmacamato nel Grande Libano, 87, 88 Herzl Th, scrittore ebreo e sondatore del Sionismo,

69-75, 77 el-Hesa, a SE di el-Kerak, 311 Hess M, scrittore epraico tedesco, 66. el-Hilbaut, vedi = Ibrahim a.

el-Hillah, livà mesopotamico, 98; sua pacificazione 231-232

Hillehrandt, Kalidasa (recensione), 634-634. Hilmi Bey, consegliere manerario del Governo transgiordanico, 601.

Hisar, capoluogo di distretto nella Bukhara, 40 Hirsch Barone, filantropo ebreo, e Herzi, 70-71 Hishmet Parcia, vedi « Ahmed »

Hoare, deputato inglese, e sua interpellanza sul Civil Service in India, 178 come ministro dell aviszione risponde a interpell sui bombardismentr aerei a Mossul, 602, 603, suo discorso sull'aviazione nell' Impero, 669-670

el-Hodeida, 248-249, 621, 726, 727

Holt (?), ingeguere inglese recatosi con il Maggiore Philby in missione nell oasi di cl-Giauf, 110-

el-Homesmah, nell Arabia Petrea, 683

Huggiat el-Islam Mahdi el-Khalisi, capo religioso mesopotamico 37

Humerd el-Hamray (? الهمري), del seguito del

1 Fmiro Abdallah, 310-311, nota 3 Hunayn ibu Ishaq, introduttore della filosofia greca tra gli Arabi, 638

Huit (Abdallth), vescovo libanese, 637

Husein, Re del Higiaz, suo discorso in occasione dei fatti di Danjasco, 28, e la politica inglese, 148, 149-151, e il congresso musulmano della Mecci per li propaganda pan arabica, 212, sue accoglienze alla Delegazione arabo-palestinese, 226 sua ordinanza per l'aggregazione di Ma'an alla Irinsgiordania 231 e l'Astr, 245 e i Walihabiti 245-246 e le tribu del Higiaz sett 217 e le trattative con Ibn Sa'ad, 247, suo telegramua al 5º (ongresso arabo-palentinese 304 nota 5 e il trattamento dei pellegrim, 329-330 invita alla Mecca il Sultano turco deposto 409 e suo figlio Abdallah, 418, e la ferrovia del Higiar, 523 526, e la Palestina ,34, c la unione dei paesi aiabi 583-584, e la corrispondenza con Mac Mahon, 584-585 706 chiamato (aliffo nell'iscrizione della mosche i di Amman, 588, suo accordo con lo lemen? 619-620, e le dichiaramoni di 'Ismet Pascia sull'Indipendenza, araba, 670, giudirio di Mr (rane 670 683 e il manifesto di Maometto VI 702 720 e la Commissione esecutiva del 5 Congresso rribo-pilestinese, 721, el' 'Asir, 726 e avanzata nell 'Asir sett, 727, suo progettato incontro con Ibn Sa'ud per conciliazione, 727, 728, 4 l Imam Lahya dello Yemen, 729.

Husein 'Obeld, sayyid, della Commissione esecut. del Congresso arabo-palest, 306

Husein el-Qoibt, della delegazione egiziana Zighluli sta, 498, 616, suo arresto, 617 Husein Re'af Bey, vedi «Re'uf Bey »

Husein Rushdi Pascia, vedi «Rushdi Pascia» Husni Bay Vrioni albanese, destinato a rappresentare l'Albama a Costantinopoli, 219 al-Huwasat, tribh beduma, 231, 246, 312.

Hyntans, delegato belga sila Conferenza di Louisia,

578. 4

Ibaditi, dottrina della santità presso gli - 566

Ibba, vedi « Abhā »,

Ibn Hadhdhal, Emiro della sribu 'Anazeh, 248. Ibn Humeid, sceicco della tribu wahhabita 'Oteibah,

Ibn Khuza'si, capo degli sceicchi delle tribu el-'Amārāt, 728.

Ibr Muḥayyā, capo wahhābita, 310-311, nota 3. Ibn Musheit, capo degli Shahran dell''Asir, 436,

Ibh Rashid (Sa'ud), Emiro dello Shammar, vedi « Sa'ūd ibn 'Abd el-'Azīz Āl Rashīd ».

1bn Sa'ad ('Abd el-'Azīz), Emiro o Sultano wahhabita del Negd, sue relazioni con i Francesi, . 33; e attacco al confine mesopotamico, 37; presunto trattato con la Francia, 109-110, 117-118, 247; e il trattato con la Mesopotamia per i confini, 112-113, 118-119, 729; e sua richiesta allo Sceicco di el-Kuweit per le dogane, 118; suo accordo con lo Sceicco di el-Kuweit, 118; e la politica inglese, 149-150; invia doni a Husein Re del Higiaz, 245, trattative con questo, 247; sue relazioni con il Govenno britannico, 247; spodestato dello Shammar?, 248; e Mohammed ibn Talal, 248; e gli 'Anazeh, 248, 249; sua lettera a 'Ali figlio del Re del Higiar e il pellegrinaggio, 330; e i sussidi inglesi, 497; progettato incontro con Husein, per riconciliazione, 727; e Nuri Al Sha'lan, 728; e il convegno anglo-mesopotamico-negdiano di el-Ahsa, e le relazioni con Kuweit, 729.

Ibu Sha'lan, vedi « Nūri ».

Ibrahīm Pascid, Khedive egiziano, 26.

Ibrāhīm Pascia, vedi « Mohammed ».

Ibrāhīm Fathī Pascia, ministro egiziano della guerra, e i confini fra Egitto e Cirenaica, 185, 332-333.

Ibrahim Bey Haidar, primo segretario del Consiglio rappresentativo del Grande Libano, 89.

Ibrāhīm Hanānō Bey, patriota e ribelle siriano, 231. Ibrahim Bey Hashim, consigliere giudiziario del Governo della Transgiordania, 109, 601.

Ibiāhīm Bey el-Hilbāwi, egiziano, del partito liberale-costituz., 388-

Ibrahīm Ḥilmī, principe egiziano, fratello del Re Fu'ad, 433-434.

Ibrahm Hilmi, esule mesopot., ripara in Persia, 613. Ibrahim Madhkur, notabile siriano, e attentato brigantesco contro di lui, 531.

Ibrāhīm ex-Shammās, membro della Delegaz. arabopalest. in Europa, 306, nota 1.

Ibrahim Zuhat Bey, avvoc. egiz., e sua uccisione,

el-ldriss, vedi « Abd el-Ais », « Mohammed ibn 'All » e « Mohammed esh-Sherif ».

Ihsan Bascià, comandanțe turco di Diyarbekr, 422. Ihsan Bey el-Giabra, ex-sindaço di Aleppo ed ex-segretario del Sultano, membro della Delegazione siriano-libanese, 222; silo articolo sulle vittorie kemalistė, 290-291; 300, 412, 721.

Thrap (?) Bey, nuovo governatore kemalista di Rodosto, 379.

- Ilyas al-Gaziri, monaco maronita del secolo XVII. 637.

Ilyas Sami Efendi, deputato kemalista di Mush, 518. Immigrazione in Palestina, 538, 719-721, 723.

Imperiali, Matchese, delegato italiano al Consiglio della Società delle Nazioni, e il mandato palestinese, 10; ambasciatore italiano a Londra, e sue dichiarazioni per la ratifica del mandato per la Siria e la Palestina, 160.

Imtan, villaggio nel Hauran, 531.

Ināyatullāh Khān, fratello maggiore dell'Emiro dell'Afganistan, 317, 318.

Inchcape (Lord), presidente della Commissione per le economie in India, 116; suo memoriale, 430 Inchiesta interalleata in Anatolia, 17, 18–19.

India. - Politica inglese, 318.

India e Califfato, 42-43, 182, 326, 494.

India e Bolscevismo, 181, 320-321, 495-496.

India e Turchia, 325, 326. India e Germania, 387.

L'India e la Conferenza di Losanna, 491-493.

L'Assemblea legislativa, 319, 555.

Le élezioni, 428, messaggio di Gandhi, 429. Circolare del Governo sull'indianizzamento dei pubblici servizi, 322-324; commenti, 324; l'indianizzamento dell'esercito, 689.

Discorso del Principe di Galles sull'India, 177. Discorsi di Lloyd George, 177, 178; commenti indiani, 179, 319.

Legge sul matrimonio civile, 321.

Gandhi, 429.

Signora Gandhi, 42.

Commissione di inchiesta sui servizi civili, 555. Discorso pessimista di Srinivasa Sastri, 42.

Movimento anti-alcoolista, 386. India Independence Party, 554, 555.

Commissione pro-Califfato, 42-43, '182, 326, 494.

Congresso nazionale a Gaya, 493-494, 554, 689. Congresso nazionale pan-indiano, 116, 181, 429. « Congresso moderato », della federazione nazionale, 494.

Movimento swadeshi, 42, 180-181.

« Partito del Congresso per il Califfato e lo Swarag », 494.

Scioperi a Calcutta, 117, 181. Bombardamenti aerei, 496.

Disobbedienza civile, 42, 180, 319, 429.

Arresti, 181.

L'aviazione indiana, 42.

La bandiera nazionale indiana, 386.

Dimissioni di ufficiali inglesi, 116.

Progetto di linea aerea Londra-Berlino-India. 387,

Le economie e l'esercito, 117, 430.

L'esposizione imperiale di Londra e l'India, 387. Vittime del Pangiab, 181.

Malcontento nella polizia indiana, 320.

Per l'abrogazione delle differenze di casta, 181, 321, 556.

La Commissione sulle « distinzioni di razza »,

Gh Indb e i sacrifici musulmant di vacebe, 325.

India. — Conflitti fra Indu e Musulmani, 325.

2Gli Indu, 325, 430.

I Moplah, 325, 430.

Nuove agitazioni di Sikh, 326; gli Akali (Sikh

Nuove agitazioni di Sikh, 326; gli Akali (Sikh estremisti), 326-328, 427; legge sui santuari dei Sikh, 328, 427; tine dell'agitazione, 428,

I tribunali Pancilyat, 328.

Istruzione, 60, 633-634. Università di Delhi, 60.

Letteratura indiana classica, 634-635.

Statistica delle religioni in India, 60. La tassa sul sale, 690-691.

Industria in Anatolia, 714; a Bukhārā, 316.

in Palestina 478; e il Congresso economico 723-725, e Rutenberg, 725.

in Persia, 614.

in Siria, 26-27.

in Turchia, e la convenzione Chester, 700. Ineboli, e suo bombardamento da parte dei Greci, 9. Inghilterra e sua azione in Mesopotamia, 36-38.

sue relazioni con Faișal nel 1919-1920 per la Palestina, 228-229; e Germania în Mesopot, 314-315, e il confine fra Egitto e Cirenaica, 332-333, e la questione di Tangeri, 392; e il Sionismo dopo le elezioni inglesi 478, e le relazioni fra Italia e 'Asfr, 726-727.

Ioma, progetto della costituzione del nuovo stato, 142; proclamazione della autonomia e protesta tuica 152-153, 156, 207, ordinamento, 207, testo della proclamazione, 209 210; testo della protesta di Angora, 211-212, e la stampa

greca, 218, 271-274. Iqbāl (Moḥammed), poeta musulmano indiano, 191 Irbīd, capoluogo del līva di Aģlūn nella Trans-

giordania, 109, 229; scuole, 310.

Is bil in Mesopot., 236, 544, 545, sua popolaz, 607.

Iscourtons sepolcrali arabe (raccolta di -), 638.

Ishaq Efendo Nasri, vice presidente del Consiglio

Federale siriano, 476.

Islām, polemiche cristiano-musulmane nel sec. xi,
636.

e la politica inglese 147-151.

e boiscevismo in Asia, 375-376.

Isling lon, Lord, e sua mozione contro il mandato in Palestinia, 33, 81-82, 93-95; suo articolo di protesta per la discussione dei mandati, 164; firma il memoriale contro il mandato, 165; sue dichiarazioni a tale proposito, 208; sua interpellanza circa la Costituzione e le elezioni in Palestina, 710-721.

Isma'il Agha, ribelle persiano, 425.

Ismā'il Haqqi el-Knini, 518.

Isma'il Khān, colonnello persiano, governatore dell'Azerbaigian persiano, 175.

Ismā'il Khān, capo di S. M. persiano, 426.

Ismail Safa Bey deputato turco di Mersina, 477.

Ismā'il Shakkāk Aghā, detto Semiko, vedi a Semiko».

Ismā'il Şidqi Pascia, membro della Delegazione

nazionalista egiziana e suo arresto nel 1919,

Isma'il Sidos, ministro egiziano delle finanze, 390. Isma'il Sirri Pascia, ministro egiziano, 432; 515. *Innat Pascià, capo dell'esercito kemalista nell'offensiva del 1922 constro la Grecia, 374; rappresentante kemalista nell'armisticio di Middania, 281, 9337, 341-342; sue diphiatazioni
a Ginevra, 469-470; 471; e la sua nazione a
Losanna, 523-524; suo discorso su Mossul,
541-542; 577, 583, 589, 594; espone a Losanna gli argomenti per la questione di Masssul, 607-608; 619, 641; sua nota esplicativa
e controprogetto a Losanna, 643-656, e risposta agli Alleati, 661, 665, 666; e l'indipendenza araba, 670; e le elezioni, 678-671;
e la questione di Ada-Kaié, 699; 712, 713;
suo colloquio con la Delegazione arabo-palestnese per Losanna, 721.

Istituto per le lingue orientali a Pietrogrado, 627. per gli studi superiori ebraici a Pietrogrado, 627.

Istruzione nell'Afganistan, 191.

in Egitto, 574.

in India, 60, 633-634.

in Mesopotamia, 190-191.

in Palestina, 59, 631-632, 633; circolo di cultura, 37.

in Persia, 574-575.

in Russia, 622-629.

in Sırıa, 574, 629-630. nel Südän, 633.

in Turchia, 572, 630.

nel Turkestan, 633.

Italia e la sua politica turca, 23; e il comitato centrale per l'indipendenza della Siria, 92; suo punto di vista per Palestina e i Luoghi Santi, 143; e la questione di Tangeri, 144; sue trattative con la Francia per il mandato sulla Siria, 160, 161; nota per gli Italiani in Siria, 161; sua iniziativa presso il Governo di Angora per facilitare la pace, 213; suo nuovo passo per la pace, 214; e la Siria, 221; ingegneri italiani in Afganistan, 318; e il confine fra Egitto e Cirenaica, 185, 332-333; sua condotta nella questione greco-turca secondo Lloyd George 374-375; sua penetrazione nell'Afganistan, 427; e voto della popolazione di Castelrosso, 709-710.

Italiani (Gli) in Oriente, secondo V. Mantegazza,

575.

Ithnah (اڭرە), nell'Arabia NW., 110.

Ivin A., 625.

Iyāsu I, re di Abissinia (sec. XVII), 188, 255. Iyāsu II, re di Abissinia (sec. XVIII), 189.

'Izzah Darwazah, sayyid, membro del 5º Congresso arabo-palestinese, 305.

'Izzei Pascià, ministro a Londra del Governo di Costantinopoli, 83.

'Izzel Pascià, Ministro degli Affari Esteri di Costantinopoli e suo incontro con Mustafa Kemal, 157, 208.

Jafetičeskii Sbornik, periodico russo per la studio delle lingue glafetiche, 626,
Jatha, bande di Sikh nel Pangtab, 327.
Jeffries J. M. N., giornalista inglese, suoi agricoli

sulla Palestina, 532-536.

Jashac (Yeshaq), foudatario abistino nella guerta Kerboran (De), vodi « Gorek de Kerboran ». coffs Turchia nel 1578, 48-57. Karen haijesod, fondo di ricostruzione ebraica, 77. Jewish Colonial Trast, 72, 73. Keresterium Efendt, presidente della «Association Jound's, senatore francese, e sua inchiesta sulla Siria, d'amitié turco-arménienne », 526. 86 nota. Kerksk, vedi « Kirkūk ». Jorduna o Zordania (Noè), ex presidente del Ge-Kesrawan, caimacamato nel Grande Libano, 87. Keut Sangiag, nel Kurdistan meridionale, 236. verno socialista (non bolscevico) della Geor-· gia, 687. Khaddar, stoffa nazionale indiana tessuta a mano, 180-181; insuccesso del movimento relativo foranovitch, rappresentante jugoslavo alla Conferenza di Losanna, e la questione di Ada-Kalé, ad essa, 321, 493, in Afganistan, 553. Khaihar, oasi dell'Arabia, 246. Joynson-Hicks, Sir W., deputato inglese, sua mo-Khan allah R. T., scrittore arabo siriano, e suo artizione contro il mandato inglese in Palestina colo sulla questione egiziana, 182-184. 96-98, sue obblezioni contro il progetto Ru-Khalil Pascid, 21-22. tenberg, 100-101; 165; e il Civil Service in el-Khalil, vedi « Hebron ». India, 78. Khahl es-Sakakini, avv, membro del 5º Congresso arabo-palestinese, 306. Kaddar, vedi « Khaddar ». el-Khālışī, vedi « Huggiat al-Islām ». Khalqī Bey, vedi «'Alī ». ' Kaf (centro dei villaggi Quravyat el-Milh), in Khamīs Musheit, capoluogo dei Beni Shahran nel Transgiordania, 110. 'Asīr, 436, 496. Kakhezia, 113. Kale, membro della Commissione d'inshiesta sui Khāmain nel Kurdistan meridionale, 545. servizi civili indiani, 555. Khaipūt, 489 el-Khattābī, vedi « Mohammed ibn 'Abd el-Kerīm » Kahdasa (drammaturgo indiano), 634-635 Khay) at Bey (Giorgio), della Delegazione nazionale Kahver, fondatore del primo circolo sionistico a Francoforte, 66 egiziana, arrestato, 185 Khersurets, in Georgia, 315 Kalte, 113 . Kāmil Fahmī, giornalista egiziano, e sua relazione, Khiwa, accordo con la Russia, 240, e l'azione di di viaggio nel 'Asir, 620-621. Enver, 241-242; sua indipendenza, 242 Kamil, Sayyid, giornalista egiziano, 36. Khodačevivič V., orientalista russo, 628 Kamil Walt Bey, funzionario egiziano, 332. Khudiakov M. G, orientalista russo, 629 el-Kandasah, presso Gedda, 729 el-Khurbah, villaggio nel Libano, 719. Kantsag, 38 Khulbah, predica pronunciata in turco, per l'ele-Kara-aghāč, presso Adrianopoli, 522 zione del nuovo Califfo 406-407. Karakhān, vice-commissario per gli Affari esteri Khuzistan, e avvenimenti militari, 425. in Russia, 214, 281, 426; e la sede nazionale Kiāzim Qarah Bekir (بكر), comandante anatolico, armena, 550. alla Conferenza di Kars, 23; e i socialisti na-Karakilissa, nella regione di Kars, 611. zionali armeni, 220, 513; presidente del Con-Karaulov, 629 gresso economico di Smirne, 593, 672, 707, 712. Karım Fatah (o Fattah?) Beg, capo dei Curdi Kifrt, nel vilayet di Mossul, 484-485, 545. Hamāwand, 111, 112, 236 Killis, in Cilicia, 489 Kars (= Qārs), 39, 172, 173, 611. Kashghar, nel Turkestān cinese, 243. King, diplomatico americano, e sua relazione sulla Siria, 528-529 Kastamum (= Qastamum), nell'Anatolia, 489. Kirilof, presidente dell'Assemblea generale degli Katanov N. F., orientalerta russo, 629 Stati caucasici, 490 el-Kattant, vedi « Mohammed » Kirion (Giorgio Sadravelov), vescovo georgiano, 60. el-Kazımein presso Baghdad, 233. Kirki, sull'Oxus, 40 Kemāl Pascia, vedi « Muştafà Kemal ». Kirkuk, nel vilayet di Mossul, 484, 485, 544, 545, Kennedy, Mr., e la convenzione Chester con la Turpopolaz. 607; livà, 38. chia, 700, 710 Kish, colonnello inglese, sionista, 479, 598, 600. Kanworks, deputato inglese, 9, 20, sua interpel-Koband (?), nel Turkestan, 113 lanza alla Camera dei Comuni per la politica Köciar, Curdi pastori, 546 greca del Governo inglese, 155, 207, id. per Komarov, orientalista russo, 629. Cipro, 205, nota 1; id. per i sussidi ai capi Koma, 489. arabi, 497. Kontogiannis P. M., scrittore greco, 58. Keewn-Boyd, e sua nomina a Direttore Generale Koršč, orientalista russo, 629. del Ministero egiziano degli affari esteri, 332. Kolliarevsky S., orientalista russo, 625. el-Kerak, hvà e città della Transgiordania, 109, Koubbeyat. (?), caimacamato nel Grande Libano, 87. 229-231, 309-310; scuole, 310. Kozmin - Borozdin T. N., orientalista russo, 625, 628. Kerbela, liva mesopotamico, 32 Kratkovsky I I., orientalista russo, 624, 627. Kerbela, città santa sciita nella Mesopotamia e con-Kreskow (Fritz), 637. Kuriuk Khan, ribelle, capo dei bolscevichi persiani, gresso ivi tenuto per la difesa contro i Wahhabiti,

37.

7; sua azione nel Gilla, 425.*

Kurluk Tul at, agente di Enver Pascia in Persia, 21-22, 242 si-Kufia, e il confine fra Egitto e Cirenaica, 185, 332-333 Kuhghilus, popolazione in Persia, 425 Kulakh, nel Higiaz, 436, 496 Kuleib esh-Sheridi, ribelle, capo della regione el-Kurah in Transgiordania, 309-310 el-Kara, caumacamato del Grande Libano, 87 el-Karab, regione della Transgiordania, 309 Kurd 'Ah (Mohammed), letterato arabo, presidente dell'Accademia araba di Damasco, 629-630, Kurdistan - Riassunto mensile della situazione, 81 (luglio 1922) Vicende del distretto di es-Suleimaniye, 231-Kurdistan e Mesopotamia, 422 Il movimento curdo per l'indipendenza, 422 La questione curda a Losanna, 484-48, 541-546, 607-608 I Curdi dipendenti dalla Turchia, 235 I Curdi della Mesopotamia settentrionale, 111 si agitano, 111 si rivoltano, 235-236 la na zionalità dei Curdi, 541+546, loro numero secondo i Turchi e secondo gli Inglesi 607-608 I Curdi della Persia, si agitano, 41, 114-115, sconfitti, 243, si risollevano, 244 Semiko o Simgo, agitatore curdo, 41, sconfitto dalle truppe Persiane 243 sue relazioni con Angora, 243-244, assassinato 425, giunge ad es-Suleimānīye, 602 Mahmūda (sceicco) si proclama « Re del Kurdistan » 545 Kurširmai capo bandito della Ferghana, 114 el-hūt, livà mesopotamico, 38 Kutais 238 el-Kuwert, sul golfo Persico, e le dogane, 118 con fini e commercio con il Negd 729 sue con dizioni, 729, vedi « Ahmed ibi Gilbir'» Kruzoi vedi «Qvūsoth» Laburisti inglesi e la Palestina, 384 el-Lathiqiyyah (Laodicea di Siria) 224 Laheg, Sultanato, 314 497 Sultano di -, vedi (Abd el-Kerīm ibn Fadl» Laka: (Turcomanni), 40 Lālibalā, re abissino della din istia Zāguč (XII sec), Lambert deputato inglese, e la Mesopotimia, 578, ,603, 605 Lameras C G, scrittore greco 58 Lamington (Lord), suo discorso al banchetto di addio •della Delegazione palestinese i Londra per la ratifica del mandato, 162 e la corrispondenza Husein-Mac Mahon, 584 Lammens (Henri, p), 637-638 Lange A, opientalista polacco, 631 Laski H. J., giornalista inglese, e sua intervista con Rutenberg 16-169, Latifah Hanum, e suo matrimomo con Mustafa Kemāl, 591 Lacou pubblio in Palestina, 79

Levoro ebrano in Palestina, 79. Laurence T E, colonnello inglese, sue dimissioni da consigliere degli affari arabi al Ministero delle Colonie, 212-213, 583. Lazinski S G, orientalista russo, 627 Lebna Denghel, re di Abissima (sec XVI), 186. Lega per la difesa sudanese nazionale egiziana, 435 136 per la liberazione dell' Islam in Russia, 622, musulmana di Londra, e l'inchiesta interalleata in Anatolia, 19 musulmana pan-indiana, e i massacri turcia, 19, congresso a Lucknow, 707 nazionale musulmana in Palestina, e suo programnia, 384 pan-indiana per il Califfato, 408 dei popoli oppressi, 11-12, 14 Letteratura araba, vedi « Arabo » berbera, ved: «Berberi» siriaca, 637 Levi, membro elettivo staliano del Consiglio Economico egiziano, 390

Levi dalla Vida G, sua recensione di libro del Turchi, 60-61 sono sue le rassegne de periodici scientifici firmate G L d V Libano - kiassunto mensile della situazione, vedi «Siria» Sue vicende, 24-27 Il mandato francese sulla Siria e sul Libano, vedi « Siria » Il memoriale siro-libanese alla Conferenza di Genova, 24-27 Decreto 16 novembre 1921 sui Iribunali misti m Siria e nel Grande Libano, 144-147 Dichiarazioni della Delegazione siriano-libanese, 221-223 Voci di unione del Grande Libano alla Siria, 527, protesta del Partito Nazionale Libanese, 527-528, movimento separatista di Tripoli, 596 Giudizi sull ordinamento del Grande Libino 163-La riforma amministrativa del Grande Libano, 86-88 Il Consiglio Rappresentativo del Grande Libano, maugurazione, 88-89, dichiarazioni del Generule Gouraud, 89 messaggio alla Francia, 163, lavori, 473-475, 2ª tornata, 675 Unificazione della Corte di Cassazione in Sifia, Rimpatrio di esuli Libanesi, 223 Grazia a Libanesi, 475 Corte di Appello e Corte di Cassazione na Grande Libano, 303 Tumulti a Beirut, 413 Brigantaggio druso, 719 Le popolazioni cristiane durante la guerra mondiale, 637 L'asceta F Galaup de Chasteuil, 637. L'eremita libanes Sarbel, 637 Liberté (La), giornale quotidiano del Cairo, sua soppressione, e ripresa delle sue pubblicazioni, 334. Lihenblum M., precursore del Siomsmo, 66

Lingua zbraica in Palestina, 80, Liturgia copta, 636. Liturgie orientali, 638.

Lloyde George, e suo discorso del 4 agosto alla Cat mera dei Comuni circa la politica greca del Governo inglese, 155, 207; suo discorso sull'India, il 14 luglio, 177; sue dichiarazioni circa il Civil Service in India, 178-180; e spiegazioni di questo discorso da parte di Lord Reading, 318-319; il discorso e il Consiglio di , Stato indiano, 319; e l'assemblea legislativa, #19; 322-324; approva l'operato di Cox per gli incidenti in Mesopotamia, 234; suo discorso del 14 ottobre a Manchester sulla politica orientale, 373-375; e l'evacuazione della Mesopoetania, 642; e la Mesopotamia, 685.

Lodge, senatore americano, e risoluzione votata al Senato americano per il focolare nazionale ebreo in Palestina, 10.

el-Loheryah, nello Yemen, 621.

Losoffski, presidente dell' Internazionale dei Sindacati operat rossi, e Angora, 472.

Loti Pierre, e lettera di Mustafa Kemal, 701. al-Lubudi (Ahmad ibn Khalil), scrittore arabo, 638. Lukashin I., nuovo presidente del Consiglio dei Commissari della Repubblica armena, 686.

Luoghi Santi in Palestina, 31, 32, 79: 4 cristiani, accordo anglo-americano, 31; e promemoria della S. Sede, 31-32; e il Sionismo, 79-80; e risposta dell'Inghilterra alle osservazioni del Vaticano sul Mandato, 105-106; lettera del Governo inglese alla Società delle Na. zioni su tale argomento, 142-143; l'on. Schanzer sostiene il punto di vista italiano, 143, modifica all'articolo 14 del Mandato, 143, 159-160, 166-167; nuova nota della S. Sede per tale modifica, 208; e deferimento della questione alla Società delle Nazioni, 208, e nuovo progetto Balfour, 208, 282-283; rinvio della discussione, 303, ritiro del progetto, 347.

musulmani, e accordo anglo-americano, 31; e il Sionismo, 79-80, 105-106, 142-143; e la politica inglese, 149-150, e l'Afganistan, 177, 494. Luristan, provincia della Persia occidentale, 115, e i torbidi, 175; 244.

Luffi bey, vedi « Ahmed ».

Ma'an, capoluogo del territorio omonimo aggregato alla Transgiordania, 108, 231.

Ma'arrat an-Nu'mān (Siria), tomba del poeta arabo Abū'l-'Alā' colà, 573.

-Ma'aşer, acque 'nell'Arabia NW., 110. Mac Clure, giornalista americano, 314.

Mach, Sionista, direttore del giornale ebraico ha-Aretz, 479.

al-Machriq (= al-Masriq), rivista araba di Beirut,

Mac-Mahon, (Sir Henry), ex Alto Commissario inglese in Egitto, e sua corrispondenza del 1915 con Husein, 104, 584, 705.

Mada'in Şāliḥ, 247, 311.

"Madras, e campagna contro il Geverno centrale indiano,319; rivolta di tribù nella Presidenza di -, 328.

Mandal Ghazzah, in Palestina, 305. Magid Sherar, Mawlawi, Vice Presidente della Commissione pro-Califfato di Madras, 400. Maginot, Ministro della Guerra francese, e i crediti

per la Siria, 90.

Mahant, custodi dei santuari Sikh, 327-328.

Mahdt el-Baştr el-Hillt, notabile mesopotamico, 111, 169 (il nome è stato deto inesattamente nei due luoghi); suo arresto, 233.

Mabdī, nelle credenze dei Berberi, 565-566. Mahdī el-Khāliṣī, vedi Moḥammed el-Khāliṣī.

Mahmand, tribu afgana, 688. Mahmud, sceicco curdo « Re del Kurdistan, 545, 602-603.

Mahmud ' Azmī Pascia, generale e ministro egiziano, 332, 432, 692.

Mahmud Es'ad Bey, deputato di Smirne, Commissario per l'economia d'Angora, 83, 526. Mahmud Fakhit Pascid, Ministro egiziano, 432.

Mahmud Hilmi Isma'il, della Delegazione Zaghlulista, 498, 616; e suo arresto, 617.

Mahmud el-Mufit, 'ulema di Mossul, 686.

Mahmud Nedim Bey, già governatore dello Yemen, ora residente a Sin'I, 497, 729 nota 1. Mahmud Rif' at Pascia, ministro egiziano, 432.

Maiski J., 625.

el-Makalla, sultanato nel Hadramaut, 497 Makiniantz (Bogos), commissario del popolo per gli interni, delegato dell'Armenia per la conclusione del trattato di Kars dell'ottobre 1921,

Malac Sagad, re di Abissinia, 48-56. Malmberg, V. K., orientalista russo, 628. Malov (E), orientalista russo, 629. Ma'mara, nel vilayet di Mossul, 541. el-Mana;ii (= Menadher), villaggio nell''Asir, 245. Manbig, cazà in Siria, 299. Mandah, tipo A e la loro natura giuridica, arti-

colo di A. Giannin, 129-141.

e loro diverse forme, 131; mandato britannico in Mesopotamia e azione contro di esso, 34-35; mandato per la Palestina, 77; mozione alla Camera dei Lordi contro di esso, 92-95; voto favorevole ai Comuni, 96-98; schema definitivo per la Palestina, 143; entrata in vigore dei mandati per la Palestina e la Siria, 143; proteste contro il mandato per la Palestina, 106-107, 143; approvazione dello schema per la Siria, e sospensione dell'entrata in vigore fino alla definizione degli accordi franco-italiani, 143, proteste contro il mandato per la Siria, 158-159; discussione alla Società delle Nazioni sui mandati per la Siria e la Palestina. e ratifica, 159-161; il mandato palestinese e le due Camere inglesi, 164; approvazione del palestinese e testo dell'art. 14, 166-167; dimostrazioni in Mesopotamia contro il mandato, 111, 169-170; discussione al Parlamento ' inglese su tale mandato, 170; la delegazione siriano-libanese e sue proteste, 221-223; delegazione siriana, e palestinese musulmana alla Mecca per protesta contro i mandati, 223; campagna americana contro i meridati in Siria,

223; il Congresso arabo-palestinese contro il mandato, 235-226; dichiarazione del presidente della delegazione arabo-palestinese, 226-227; proteste in Palestina e proclamazione, 227; testo del mandato per la Siria e il Libano, 287-290; la presenza dell'Emiro 'Abdallah alla proclamazione del mandato per la Palest. 307-308; assenza del Patriarca latino, 227; messaggio di ulama scirta contro il mandato mesopot, 313-314; agitazione contro il mandato palest. 384; testo del mandato palest, 395-399; discussione alla Camera dei Lordi, 415; per i mandato palestinese alla Turchia, 415-416, e la questione di Mossul, 542. per la Turchia e la Commissione interalleata del 1919, 27, 28. Mann (Dr.), delegato di Ibn Sa'ad in Inghilterra, 117. Mansar 'Iwad, maestro di musica egiziano, compone l'inno per Zaghlūl, 559. Mantegarra (Vico), Gli Italiani in Oriente. Eraclea (recensione), 575. Maometto VI, Sultano della Turchia, sua fuga e deposizione, 376, 377, 393-394; 404-405; commenti turchi alla sua fuga, 409; e la stampa mesopotamica, 400; invitato alla Mecca, id.; soggiorno a Malta, id.; 462-466; si reca alla Mecca, 467; arrivo a Gedda, 526, 584; giudizio di Mr. Crane, 670, 701; suo manifesto al mondo musulmano, 701-705; e i Musulmani dell' India, 705-706. el-Magran el-Qibli, nel Hauran, 108. Maragha, ad E. del Lago di Urmia, 81, 115 Mar'ash, nella Cilica, 489. Maratha, partito indiano, 324. Marcos, re di Abissinia (sec. XVI), 48, 49. Mardam Bey, vice-presidente del Consiglio Federale Siriano, 476, 529. Mardin, live del vitayet di Diyarbekr, 607. Marini, (Cardinale Niccolò), Protettore e Visitatore di tutti gli Istituti Orientali di Roma, 152. Marocco. - Riassunto mensile della situazione, 82 (luglio 1922), 143-144 (agosto 1922). La situazione, 119. La questione di Tangeri, 119, lo Statuto di Tangeri, 120-121, la questione di Tangeri e l'Inghilterra, 122, 392. La Repubblica del Rit, 390-392. Ordinamento civile nel Marocco spagnolo, 392. I Musulmani nel Marocco e il Califfato, 670. Margnili (Patriarca del), nella guerra mondiale, 637. Maroniti, allievi del Collegio di Propaganda, 637. Maronili, e Gesuiti nei secc. xvI e xvII, 637. Marr (Nicola), suoi studi sul georgiano, 624, 626.º Marsa el-Matrah, villaggio sulla costa della Cirenaica, 333. Mar Schoumoun (Mar 'Shum'un), patriarca nestoriano, 668.

Ma'raf Efendi, giornalista di Damasco, condan-

el-Marwah, luogo nella Mecca, ove si svolgono ce-

nato a morte da Angora?, 418.

rimonie del pellegrinaggio, 729.

ci-Mas'd, via nella Mecca, riettata, 729.

Mashghara, caimacamato nel Grande Libano, 87, 88. Masqueray E., 441. el-Mașri es-Sa'di; della Delegazione egiziana (Zaghlūlista), 498. al-Matrig, vedi « al-Machriq », Massacri di Cristiani in Oriente, 575-576. in Persia contro Cristiani, 667-668. Vedi « Atrocità ». Matrimouto civile in India, e legge relativa, 321. Mawah, tribù della regione di Hamalı, 676. Mazarakis, colonnello greco, rappresentante greco all'armistizio di Mudania, 338. Mazlum Pascià, vedi « Ahmed ». Mdivani, presidente dei Soviet della Georgia, 172, Mecza, e ripercussione dei fatti di Damasco, 28; lavori pubblici alla Mecca, 729. Mehmed Erjoghrul, figlio di Maometto VI, 409. Mehmed Wehbi Efendi, deputato di Konia e Commissario per gli affari della Scería di Angora, sue fetwà per la deposizione del Califfo ela nemina del nuovo, 405; sue dichiarazioni, 519; la questione del Califfato, 586, sue dimissioni, 710. Mehtab Singh, ex-deputato Sikh, presidente del Consiglio legislativo del Pangiab, e suo arresto, 326 . Melezio IV, patriarca ecumenico di Costantinopoli. intervista con lui, 327, 381-383. Memorandum della Lega dei popoli oppressi, 14-15. Memoriale sulla questione egiziana diretto alla Conferenza di Genova, 11-12; siro-libanese alla Conferenza di Genova, 24-27; anglofilo degli sceicchi mesopotamici al Re Faișal, 33-34. Menadher, vedi « el-Managir ». Mentlek, re di Abissinia (xIX sec), 190. Mercats d'Oriente, 511. Mercato mesopotamico, 34. Mercier (Maurice), 637. Merg 'Ayun, caicamamato nel Grande Libano, 87. Mescaninov I. I., 626. Mesnil (du) du Buisson (conte), 637. Mesopotamia. - Riassunto mensile della situazione, 209 (settembre 1922), 347 (novembre 1922), 513 (febbraio 1923) 19577-578 (marzo 1923), 642 (aprile 1923). Suo assetto giuridico secondo il Patto delle Nazioni, il Trattato di Sèvres e gli schemi dei mandati, 133-136. L'Alto Commissario, 232-233, 313, 420, 341. Il Parlamento inglese e la -, 170, 419, 603-606. La Mesopotamia e la Conferenza di Losanna, 484-485, 541-544, 607. Trattato anglo-mesopotamico: opposizioni, 34-35; ultimatum inglese, 34; accettazione, 111, 170-171; testo, 399-401; 420-421. Il mandato britannico in -: opposizioni, 34-35, 169-170. La legge elettorale e le elezioni, 35-36, 38, 421. Pro e contro l'abbandono della -, 485, 548. Il Re Faişai, 233-254, 314, 420. L'Emiro Zeid, 314, 602. Operazioni di polizia aerea, 422, 541, 602.

Mesopotamia. — Mesopotamia e America, 423 Mesopotamia e Negd, 112-113, 422, 686. Mesopotamia e Cilrdi, 235-236, 422 Mesopotamia e Assiro-Caldei, 483-484, 609, 686 Mesopotamia e Tunchi, 235-236, 312-313, 314 Mesopotamia e Germania, 314-315 Ministero dimissioni, 232, ricostituzione, 312, 418 nuova crisi, 419, nuovo Ministero, 481-482 La situazione in -, 36-38, 231-232 231-235, 314, 421, 547-548, 606, 683-685. Bimostrazione di estremisti, ili Il messaggio di Mohammed Sadr ed-Din, 234. Il Partito Liberale Mesopotamico, 421 Gli Sciiti, 421 Riforme amministrative, 608 Istruzione, 190-191. La lingua araba in -, 59 Termenologia militare, 572. Santuari nestoriani, 637-638 Il petrolio in -, 112, 423, 485. Meteke, in Georgia, 687 el-Metn, caimacamato nel Grande Libario, 87 Miasnighian, presidente dei Soviet dell'Armenia, 172, Michalski Fr., orientalista polacco, 630 Midhat Shukri Bey, ex segretario generale del Comitato Unione e Progresso, 22 Midt, nello Yemen 621 Miednikov N A, orientalista russo, 627 Mihgiam (?) Il Sha'lan, notabile di el-Giauf, 311 el-Mikabbātī, vedi a'Abd el-Latīf » Mikhailof, ex consigliere dell'ambasciata russa ad

Angora, 172

Militare (terminologia) in Mesopotamia, 572

Milispaugh (Dr. A. Chester), finanziere americano, sua chiamata in Persia come direttore gene rale delle finanze, 175, 317 (il nome è stato dato inesattamente nei due luoghi). 426, sua relazione sulle finanze persiane, 613-614, e proposta per le concessioni petrolifere, 614

Milner (Lord), e la sua missione in Egitto, 182, 694-695

Ministro afgano a I ondra, e suo dissenso politico, 176-177

Mimere nell 'Asir, 621

Minoranza in Persia, 533

in Turchia, 8-9, 16-18, 522

Minoranze religiose in Egitto, e la nuova Costituzione, 44-45, la Commissione per la Costitu rione respinge le garanzie per esse, 331-332 Mi 2a 'Ali Ekber, uno dei capi 'dell'insurrerione cueda contro i Persiani, 115

Mishal Bey Lufallah, presidente del Congresso e della Delegazione siriano-palestinese, e suo telegramma di protesta alla Società delle Nazioni per il mandato per la Siria, 159, 222, 299-300, 412 Cfr 299, nota 2

Mish'al Pascid el-Fairs, capo degli Shammar di ez-Zör, 596.

Mishel 'Assaf, archimandrita cattolica ed archeologo della Transgiordania, 310, 539 sl-Mışırı es-Sa'dı, della Delegazione egiziana 7aghlülista, 616, suo arresto, 617

Missions francese nel Yemen, 331.

Musiom cristiane in Siria, 26, 28, americane in Palestina, 31.

Mitab Bry el-Atrash, e suo assatto al governo della Montagna dei Drusi, 531.

Milhadl Pascia, capo dei Beni Sakhr, 310-311 nota 3 Mivanduah, a SE. del lago di Urmia, 115.

Mizrachi, Ebrei palestinesi, attualmente ala destra dell'organizzazione sionistica, 78

Mora (el-Makha), 249.

Mohammed 18n 'Abd el-Kestm el-Khattabī, capo della Repubblica del Rii, 390; condiziom per la sua sottomissione, 391-392

Mohammed thu 'Atd, Emiro dell' 'Asir, 245

Mohammed ibn 'Alawi es-Saqqāf, naqīb el-ashrāi del Higiāz, presidente del Congresso pan-arabico alla Melca, 291 Cfr « Mohammed es-Saqqāf ».

Mohammed 'Alt Biy el-'Ābid, direttore federale nella Federazione Siriana, 302

Mehammed ibn 'Alt el-Idrist, Emiro dell' 'Asir, 245.

248-249, 331, 436 nota 2, 496, fa pace con gli ez-Zarānīq, 497, accordo con la Turchia c Yahya, 497, accordo con il HigiJi e le Yemen', 619-620, notizie sul suo regno, 620-621, e il console italiano, 726-727, fa guerra allo Yemen, 727, sua morte, 725-726

Mohammed Bakhīt, ex gran mustī di Égitto, 388 Mohammed Fadil Eseudī, munistro mesopot, 418 Mohammed Fadil ed-dīn, Dottore, rappresentante inglese a el-Hodeidah, 726

Mohammed el-Habib, nuovo Bey di Tunisi e sua investitura, 119

Mohammed el-Hadī, defunto Bey di Tunisi, 119 Mohammed Ibrāhīm Pascia, Ministro egiziano, 432 Mohammed Idrīs es-Senūsī, in Egitto, 560

Mohammed el-Idra , Emiro del 'Astr, vedi «Vohammed ibn 'Alt»

Mohammed el-Kattānī, scencco, tradizionista e lea Gran Senusso, 414

Mohammed el-Mahdi es-Senusi, 620

Mohammed Pascia Mahmud, membro dell'i Delega zione nazionalista egizinna, 182, 388

Mohammed 1bn Mihmādī, capo marocchino inviato in Europa, 390

Mohammed Muhibb Pascia, Ministro egiziano delle finanze, 692

Mohammed en-Nașer Pascià, Bey di Tunisi, sua morte, 119, sua biografia, id

Mohammed Negīb el-Gharābh, avvocato egiziano della Delegazione egiziana Zaghlūlista, 616, e suo arresto, 617

Mohammed es-Sadi, vedi «Mohammed Sadr ed-din » Mohammed Sadi ed-din el-Khalist, agitatore, 'ulama' sciita, di Mesopotamia, 111, 169, e suo messaggio anti-inglese, 313-314; suo allontanamento, 234, ripara in Persia, 613

Mohammed Sa'id Pascia, ex presidente del Consiglio egiziano, 432. o

Mohammed es-Saqqaf, consighere di Husem, 729 cir « Mohammed ibn 'Afawi es-Saqqaf,», Mohammed es-Sast, segretario generale del Congresso pan-arabico sila Mecca, 291

Mohammed Shaker, ex Vice-Rettore dell'Università dell'Azhar, e la libertà religiosa, 332

Mohammed esh-Sherif el-Idrisi, procuratore del Senusso, 560

Mohammed Subhi, poeta arabo della Mecca, e i fatti di Damasco, 28

Mehammed Suleiman, cidi di el-'Atish, c la questione del Califfato, 463, 464

Mohammed as 5 til ani, sayyid, della Comm s ese cut del Congresso arabo-palest, delegato di Ghazzah, 307, 722

Mohammed von Talal ibn Rashid della famiglia regnante nello Shammar spodesiata dai Wahhabiti, 248

Mohammed Tawfiq Nestm, incaricato di formare il nuovo Ministero egiziano, 430-431 costituzione del Ministere, 432, suo dissenso con Allenby, 514, 556; sue diminissioni, 557-558, 578, 645

Mohammed Tawfiq Riffat Pascia, mmistro egiziano dell'istruzione pubblica, 692

Mohammer Tazi, ex-ministro degli Esteri dell'Alganistan, nominato rappresentante afgano a Parigi, 176

Mohammad Pascia el- Useimi (el- Asimi?), inviato di Ibn Sa'ud in Siria, 118, conferisce con il Gen Gouraud per gli cr-Ruwală, 328

Mohammed Walt Khan, ex Capo della Missione af gana in Europa es in America, 40, è nominato ministro degli Esteri, 176, sue dichiarazioni circa Bukhārā, 242

Mohammed Zeki, Græn Musti della Jugoslavia, 705 Mohilever, Rabbino, crea il primo circolo dei Cho vevé Sion, 66

Mombelli, generale comandante delle forze fiuliane di occupazione in Costantinopoli, 154, rappresent[®] ital all'armistizio di Mudania 337 Monachismo in Abissinia, 254-256

Mond (Sir Alfied), e l'avvenire economico della Palestina, 480-481

Moneta nel Higiaz, 329-330

Moneta mesopotamica, 34

Money, Sir A, capo dell Amministrazione palestinese nel 1919, 533

Montagna G C., Ministro plenipotenziario italiano, delegato a Losanna, 699-700

Monte Libano, sangiaccato nel Grande Libano, 87 Moor, Mr, segretario di Crane, 619

Moore, (Sir Arthur), corrispondente del Times dal-Coriente, 40, 41, 175, e suo articolo sul l'Islam, 147-151

Moptali, musulmani Sunnti del Malabar, e loro ribellione, 181, \$24-325, 430

Morgos Ber Hanna, membro della Delegazione nazionalista egiziana, e suo arresto, 18,

Moschea di Gerusalemme, per il restauro delle -,

biblioteca della -, 531-532

Muschitti C, «Mercati de Driente» (recensione), \$11

Most, fasta pazionale del profeta Most, vedi « Mila »

Moslem deputato inglese, e la Mesopotamia, 770.

città omonima, sue comunicazioni con Aleppo, 231-232 e gli Assiro-Caldei, 483-484, memonale britannico 484-485, turco, 485, 486-487, 513-514 e il discorso di Ismet Pascia 2 Losania, 14r-542, e la rissizio di Midros, 543, e il suo petrolio 544, sua popolazione, 543, 544-545 li situazione e i rinfora inglesi, 546-

e il suo petrolio 544, sua popolariome, 543, 544-545 li situazione e i rinfora inglesi, 546-547, 602 posizione strategico 547, 577-578, e gli Lmiri /eid e Faisal 602, 606, 006-6073 gli rfgomenti della Delegazione turca a Losanni, 607-608, petrione per li sua indipendenza 685-686, tomba del poeta arabo Abū

Tammam, 573

Montal Nabra, Pandit, della Commissione per le clezioni in India, 428, 429

Motylinski A , 567, 568,

Mossul, livà mesopotamico, 38

Mouter de (Renc, p), 6,7

Mi quian, Commiss irio della Repubblica armena, 38, delegato dell'Armenia per la conclusione del trattato di Kara dell'ottobre 1921, 370

Mserianiz 1., orientalista russo, 623

Mudania, armistizio, 281, articolo di A Giannini, 3°7-345, °77-378

el-Mudau varah, nel Higiar settentrionale, 330

Mudros, armistizio di -, e Mossul, 343; e il manifesto del Sultino deposto Maometto VI, 702-703.

Muedinov, capo bandito della Ferghana. 114

Mufakhkham ul-Mulk, ambasciatore pessiano a Co-

Mujakhkham ul-Mulk, ambasciatore persiano a Costantinopoli, 613 el-Muftd, giornale di Baghdad, sua soppressione,

233, 313
Muful Efendi, deputato kemalista, e l'investitura

del nuovo Califfo, 406 .

Muha il, nell' 'Asir 'sett, 245, 621, occupata dai

Higiā/, 727 el-Muḥammarah, truttato di -, fra Mesopotamia e

Negd, 112 118, 422, 482, 686

Muhibb Pascia, vedi « Mohammed »

Muhtashim es-Saltaneh, ministro persiano dell'Istru-

Muhaddin Bey, ambasciatore di Angora in Persia, 613, 687-688

Mulneddin Plastia, Comandante generale della Ci licia, 19, capo della Commissione di Angori a Beurit, 290, 414

Mu'in sl-Madi, membro della Delegazione aribopalestinese in Europa, 305 nota i

Mukhtar Efends, naqib al-ashraf di Costantinopoli, sua invocazione per l'investitura del nuovo Califfo, 406

Mulat 'Abd el-Halix, ex Sultano del Marocco, e i negoziati con Mohimmed ibn 'Abd el-Kerim, 391

Mulay Mustafa, cugino del Sultano del Marocco, e il Califfato, 670

Mulin, nel Pangab, incidenti fra Indu e Musul-

mani, 325, 328.

Munitat ed-Dauleh, Esperesentante persiano ad Auggora, 157; suo ritorno in Persia, 613.

Mumitiz ul-Mulk, ministro persiano della gnistizia, 611 Mundir (Ibrahim), scrittore arabo contemporanee, 637.

Mustr Boy, sottosegretario di Stato turco, 468. el-Mantafiq, liva mesopotamico, 38.

el-Muntafiq, tribu araba, 112.

Mugarzal (Pietro), sacerdote e scrittore maronita (1828-1888), sua biografia, 638

Murad ash-Sherei's Bey, membro della Delegazione nazionalista egiziana, e suo arresto, 185.

Mureir (?), nell'Arabia, NW, 110.

Musà (= Mosè), festa nazionale palestinese del

profeta Mosè, 722-723.

Musa Kazım Pascia el-Huseini, capo della Delegazione palestinese per l'Europa, sua lettera a Lloyd George e Churchill, 10; sue dichiarazioni ad Alessandria, reduce da Londra, 226-227, 305, nota 4; eletto presidente della Commissione esecutiva del Congresso arabo-palestrnese, 306; pres. della deleg. alla Conferenza della pace per la Turchia, 384, capo della nuova delegazione unita siro-palestinese per Losanna, 412; 475.

Musa'id ihn Suweilim, messo di Ibn Sa'ūd, 330. Museo archeologico di Beirut, 574.

asiatico dell'Accademia russa, 626.

della rivoluzione a Tiflis, 191-192 .

Mushir ed-Dawleh, ex presidente del Consiglio persiano, 41, 612.

Mushir es-Saltaneh, ministro persiano della Giustizia, 114.

Muspratt S. F., colonnello dell'esercito indiano, sua conferenza sull'Afganistan, 490-491.

Mussolini B., presidente del Consiglio, 394, 709. Mustafà Bey Barmada, nuovo Governatore di Aleppo, 718.

Mustafà Fakhri, dr., e il movimento turcofilo in Siria, 414.

Mustafa el-Idrīsī, sayyid, rio e tutore del figlio del defunto emiro dell' 'Asir, 726.

Mustafà Kamel, fondatore del Partito nazionalista

egiziano, e sua commemorazione, 618, 619. Musiafà Kemal, presidente della Grande Assemblea nazionale di Angora, ed Enver Pascià, 21; 114, 174, eni bolscevichi, 22-23; e le deportazioni dei Greci, 66; sue dimissioni respinte, 142; suo discorso russofilo in banchetto offerto da Aralof, 157; suo incontro con il ministro degli Esteri di Costantinopoli, 157; protrazione dei suoi poteri, 213; sue dichiarazioni circa l'Italia e la Francia, 214-215; e il generale Townshend, 217; particolari sui rapporti con Enver, 240-241; suo discorso del 1º novembre per il nuovo Stato turco, 402-404; e la deposizione del Califfo e la nomina del nuovo. 405; sue dichiarazioni sulla rivoluzione kemalista e le Capitolazioni, 409-410; accordi con Enver, 4244 suo giro di propaganda, 513, 590-591; e le sue dichiarazioni politiche, 521; e i partiti turchi, 524; e l'Egitto, 524; onoranze, 524; 526; suo messaggio all'Egitto, 558; 577; e i Musulmani della Cina, 582-583; 589, 590; suo matrimonio, 591; sue dichiarazioni sulla Conferenza di Losanna, 591; suo discorso

politico al Congresso Economico di Smirne. 591-593; 594; suo discofso all'Assemblea di Angora, 595-596; e'la Siria, 642; e il muovo partito del popolo, 672; suo viaggio in Cilicia, 673-674, 675-676; e a Qônia, 674; suo discorso femminista, 634; lettera a lui diretta da P. Loti, C. Farrère e signora Berthe Gaulis, 701; e l'armistizio di Mudros secondo il Sultano deposto, 702; suo manifesto per le elezioni, 707-709; 713.

Mustafà Pascià Nimi ud, generale curdo, 115. Mustafà el-Qayatt, della delegazione zaghlūlista, 498.

503; suo arresto, 503; 504.

Mustafa Subri, ex-shaykh dell'Islam e la questione del Califfato, 465-466.

Mustafa Şādiq er-Rafi'i, poeta egiziano, compone l'inno per Zighlūl, 559.

Mustafa esh-Shurbigi, avvocato egiziano, 618. Mustawst ul-Mamalek, primo ministro persiano, 514, 553, 611-612.

Musulmani, di Albania, e loro congresso, 706.

Musulmani indiani, e gli Indu, 324, 325; azione per i kemalisti, 325; inviano deputazione al Vicere, 326, 583, e l'ex-Califfo turco, 705-706. Musulmani jugoslavi e il Califfo turco, 705.

Musulmani della Cina, 582-581; e Cristiani in Siria, 26.

Mutrak (?), capo militare wahhabita, 436, 496. el-Muzeirib, in Siria, 108.

Muzhir Bey Raslan, governatore della Transgiordania nel 1920 e sua azione, 408; consigliere civile del Governo della Transgiordania, 109, nominato primo ministro della Transgiordania, 540; lettera a lui diretta dall'Emiro 'Abdallah, 601-

en-Nabattye, caimacamato nel Grande Libano meridionale, 87.

Nabi Musa, vedi « Mūsa ».

Nābī Nizāmī Pascia, ex-ambasciatore turco a Roma,

en-Nabī Rubin, in Palestina, 305.

Nabil, nuovo titolo nobiliare in Egitto, 336 en-Nabk, acque nell'Arabia NW, 110.

Nabokoff, ex-console generale russo a Calcutta, 321. Nabulus, in Palestina, e processi per inframmet-. tenze elettorali, 722; riunione di protesta contro i processi, 722.

Naga Bey el-Asal, rappresentante del Higiaz a Londra sue dichiarazioni circa l'un'one dei paesi arabi, 583-584, 727; e il trattato fra Inghilterra e Higiaz, 727.

Nagt Bey es-Suweidt, ministro mesopot., 418, 419; e nuovo partito, 421.

Naidu, signora indiana, 493.

Na if Abu Kilab, capo della tribu araba degli 'Agman,

Nakhicevan, nella Transcaucasia, 611.

an-Nakat ('Arif Bey), professore nella Scuola di diritto di Damasco, 638.

Nakhlah Bey et-Tuweini, deputato anziano e presidente provvisorio del Consiglio rappresentativo del Grande Libano, 89.

Nallsno C A., sua recensione di libro del Giapnini, 635-636 L Sono sue le notizie firmate N Nandanar, santo paria indiano, 556 Nansen, Dott, delegato europeo alla Società delle Nazioni, sue dichiarazioni circa la Turchia. 378-379 Nagarid, vedi « Tenzoni poetiche » Nagth el- 4shraf (o capo degli sceriffi) di Baghdad, vedi « Abd ef-Rahman efendi el-Haidari », di Costantinopoli, vedi « Mukhtar Effendi », del Higiāz, vedi « Mohammed ibn 'Alawi es Sagqaf », di Mossul, vedi « 'Abd el-Ghani'» Naashibandivyah, confraternita, 546 Nasth, in Transgiordania, 417 an-Nanri (Obeyd), 637 Nasr ul-Mulk, ministro persiano delle finanze, Nașri Efendi Bakhāsh (?), direttore federale nella Federazione siriana, 302 Naturalizzazione in Palestina, 385-386 Na um Bākhos, membro del Consiglio rappresentativo del Grande Libano, 473, 474 Natigazione sul Tigri, 314 Nauwaf Al Sha lan, figlio di Nuri ibri Sha lan. Nazif Bev, colonnello, della Corte militare di Cassazione ad Angora, 219 Nazik el- Abid, signora araba, sua protesta contro il mindato per la Siria, 158 Nazionalismo turco, 524-525 Negiati Esendi, deputato l'emilista di Trebisonda. sua mozione per il Califfato, 518-519 Negib Shajair segretario generale del Comitato esecutivo del Congresso siro-palestineve, 412 Negrotto di Cambiaso (Marchese), ministro italiano in Egitto, 185 Nerimanov (Neriman), presidente dei Soviet dell A zerbaigian, 172 eletto presidente della Confedera Tone degli Stati del Cauciso, 209, 237, Nesīb Arslān, scrittore ar ibo moderno, sua poesia sul Califfato, 462 Nesth el-Airash, rappresentante del Governo druso a Damasco, 224 Nestorians del vilayet di Mossul, 543 Newbold, deputato comunista inglese, e la Mesopo tamia, 419 Nihat Reshad Bey, e sue dichiarazioni circa la Iri cia, 85 Vedi «Reshad Bey» Nikiforov, ofientalista russo, 629 Nistin, nella Mesopotamia, 607 Nogara (Mgr Giuseppe), segretario generale dell'Opera della Propagazione della Fede, 83 Nonadunghian (Gabriele), vice-presidente della Delegazione armena, 38-39, 551 Nor-Basaged, 172 Novellistica berbera, 445-448, 561-563 Novorossusk, 113 Novy: Vostok, periodico orientalistico russo, 524-Nubar (Boghös) Pascià, rappresentante degh Armeni della Turchia, 411. Numirmatich georgiana, 62.

Nurt Al Sha'lan, scencco, capo degli Arabi er-Rúwala, 109, 229, sua conferenza con il Generale Gouraud, 328, 68e, e la Transgiordania e e il Negd 728 Occidentalisti, e la questione orientale in Russia, 2. Occupazione inglese a Costantinopoli, e suo costo, ao O' Conner, deputato irlandese e i massacci dei Turchi, el-'Ola, nel Higiaz, 246 Olayyan Abu Glusesbah, savyid, della Commiss esecut del Congresso arabo-palest, 307 Oldenburg S, orientalista russo, 624, 627
Omar ibn 'Awad el-Qa'auti, nuovo Sultano de esh-Shihr e Makalla, 497 'Omar el-Beijar, vice-presidente della Commissione. esecutiva del Congresso arabo-palestinese, 227. 306, 722 'Omai Tusun, principe egiziano, 387-388. Oneszah, cutta nel Negd, 246 Opera della Propagazione della Fede di Lione, e suo trasfermento a Rom 1, 82-83 Oppio, sua coltivazione in Persia, 614 Ogāb sbn Aqīl, zio materno dell'ex Emiro dello Shammar 247-248 el-'Ogair nel territorio di el-Ahsa, e nomina di console inglese, 729 Orabi (= Arabi) Pascià (Ahmed), ribelle egiziano del 1882, 571 Orbels F A, orientalista russo, 626 Ordine cavalleresco nuovo in Egitto, 560 Organizzazione permanente sionistica, fondata a Ba silea nel 1897, sua costituzione, 72, sue correnti, 77-78, suo programma, 78-80, 229 Orientalismo, in Polonia, 192, 631 in Russia, 192, 622-629 Orientalisti, e la questione orientale in Russia, 2 Oriente in generale - (1) Conferenza di Losanna, 394, 449, 513, 578, 581-582, 641-642, 699-700 L'Italia e l'Oriente, 151-152 L'Inghilterra e l'Oriente, 193-206, 212, 373-375, 669-670 La politica asiatica del Bolscevismo russo, 1-8, 151, 375-376, 466, 980, 622-629 Sulla propaganda bolscevica in Asia, 706-707 Convegno di popoli orientali a Genova, loro rapporti con l'Italia, 14-15 Un alleanza des popols dell'Oriente?, 82 I mandati tipo A e la loro natura giuridica, 129-141 L'Islam e l'Inghilterra, 147-151 L'annessione di Cipro all Inghilterra e l'equilibrio del Mediterraneo Orientale, 193-206 Campagna arabo-musulmana contro l'influenza ентореа, 212 Un Congresso panislamico ad Angora, 212 Il Congresso panarabico alla Mecca, 291-292, Congresso di Musulmani in Albania, 706.

I Musulmani della Iugoslavia e il Califfo turco, 705.

(1) Vedi anche Califfato, Santa Sedi, Siogismo.

Congresso musurmano a Lucknow, 707.

Oriente in generale. — I Musulmam dell'India, e l'ex-Califfo, 705-706.

Ripercussione delle vittorie kemaliste nei paesi da lingua araba, 290-291

Il Re Husein, per l'unione dei paesi arabi, 583-984.

Per la pubblicazione della corrispondenza Husein-Mac Mahon sulla promessa d'un grande Regno arabo, 584-585.

Il discorso Grey e la corrispondenza Husein-Mac Mahon, 706.

L'azione russa per il commercio del Medio Oriente e l'Italia, 151-152.

Congresso di organizzazioni operate orientali a Mosca 466

Gh etudi orientali nella Russia Bolscevica, 622-629

Oimsby-Goie, deputato inglese, e il mandato sulla Palestina, 96, 97, e il truttato anglo-me-sopotamico e il mandato, 170, sua interpel lanza per la guerra aerea in Mesopotamia, 122-423, sottosegretario alle Colonie risponde circa i sussidi a cipi arabi, 492, circa il bilancio pei la Mesopot, 605-606, 642 e a confitti di Gesurilemme del 14 marzo, 679, e l'Amministrazione palestinese, 680, e la Mesopotamia, 684-685

Osetrov V, 625

'Osmān Agh'i, uccisore di Shukri Bey, 673

'Osman Ffendt el-Bukhart, vedt «1 uz illah Osman» 'Oterbah, tribu beduin 1, 230, 248

Ottoman American Development Co, vedi American Turlish Development Co.

Outhuate R L, ex deput to inglese, suo arti colo sull'accordo anglo-tedesco in Mesopotamia, 314-315

Padak, console americano ad Urmia, 668 Paghman, residenza estiva del Governo afgano, 317, 318

Philestina — Riussunto mensile della situazione, 9 (giugno 1922), 81 (luglio 1922), 142 (agosto 1922), 268 (settembre 1922), 282 (ottobre 1922), 347 (novembre 1922), 449 (gennaio 1923), 513 (hebbrato 1923), 577 (marzo 1923) 701 (maggio 1923)

Suo assetto giuridico secondo il Pitto delle Na zioni, il trattato di Sevres e gli schemi dei Mandati, 133-156

I esto del mandato, 395-399

Il mandato discorso di I ord Balfour a Ginevra, 30, 96, opposizione alla Camera dei I ordi, 33, 92-95, 96, tenuto alla Camera dei Comuni, 96-98, approvato dalla Società delle Nazioni, 167, discussioni alla Camera dei Lordi, 415.

Libro bianco inglese sulla politica in -, 103-105, 167

La Turchia e il mandato, 416

La proclamazione del mandato sulla Palestina, 227
Decreto 1922 sulla Costituzione della Palestina,
450-461

Decreto Reale contenente le disposizioni per l'elezione del Cons. Legislativo, 514-517.

Decreto settembre 1922 dell'Alto Commissario,

escludente la Transgiordania dalla Costituzione
Palestinese, 517

Santa Sede e - pro memoria sul mandato, 31, visita di Sir Herbert Samuel, 105

Faisal e la Palestina, 229

L'Emiro 'Abdallah e la Palestina, 307, 598-599 Accordo anglo americano per la -, 31

Delegazione araba palestinese, a Londra, 107, richiamata, 164, 226

Gli Arabi palestinesi contro il mandato, 106, propaganda alla Mecca, 107, richiamo della Delegizione, 164, proteste, 165, 167.

Il 5º Congresso arabo-palesunese contro il mandato, 225, 304-306

I Cristiani palestinesi contro il mandato, 165 Delegazione palestinese-musulmana alla Mecca 223

Le fasi del pensiero sionista esposte da un Sio nista, 65-80

Conferenza anti-sionista di Mons Barlassina,

Associazioni politiche arabe, 537

Riorgani/2021one amministrativa della -, 33 Inchiesta del Duily Mail sulla -, 532-536

Ia concessione Rutenberg, 98–102, 168, 600, 725, commenti alla Cumera dei Comuni, 101 Weizminn in Pilestini, 479, dichiarazioni al ritorno, 538, discorso a Londra, 680–681

Sir Herbert Samuel dal Papa, 105, sua posizione, 678

Appoggio di qualche Arabo di Sionisti, 166
Delegazione palestinese alla Conferenza di Lo
sinna, 416

Intervista con la Delegazione, 721

La Costituzione palestinese, 225, opposizioni, 307 Immigrazione, 538

Polemica Churchill-Sydenham, 208, 303

Le elezioni per l'Assemblea legislativa minaccia di boliottaggio, 305 384 data, 480, campa gna anti elettorale, 480, 597-598, risultato delle elezioni, 676-678

Le clezioni e la Costituzione alla Camera dei I ordi, 719-721

Minifesto della Commissione esecutiva del 5º Congresso palestinase dopo le elevioni, 721-722 Processi per inframmettenze elettorala 722, e riunioni di protesta a Nabulus, 722.

Il prossimo 6º Congresso arabo-palestinese, 723

Il censimento, 191, 384-385

1 fatti di Gerusalemme nel marzo 1923, 679 Congresso agricolo-economico a Gerusalemme, 538

La crisi finanziaria, 538

Prestito governativo, 481

L'avvenire economico della Palestina, 480 Il Congresso economico arabo-palestinese, 723-725.

Progetti ferroviari tra Palestina, Transgiordanis e Mesopotamia, 308, Ferrovia Gerusalemme-Giaffa, 48;

```
Palestina. - istrucione, 59, 631-632; scuole ebrai-
    che, 632; l'Università di Gerusalemme, 632-
    633; biblioteca della moschea di Gerusalemme,
    631-632; scuola ebraica per l'esplorazione della
    Palestina, 59; scuola superiore musulmana a
    Gerusalemme, 59.
  Arte musulmana, 631.
  La festa del «Profeta Mose», 722-723.
Palestme Club, di Tiberiade, 537.
Palmieri A, suo articolo «La politica asiatica del
    Bolscevismo russo », 1-8, sua notizia « La lotta
    religiosa nella Georgia », 61-62. - Sono sue le
     notizie firmate A. P.
Pan-arabisino, 212, 291-292, 305-306, 583-584,
     584-585, 642-643.
Panciāyat, tribunali popolari nel Pangiāb, 182, 328.
Panislamismo, 212, 291, 305-306, 402-404, 524-
     525, 554.
Panturanismo, 402-404.
Pantus chismo, vedi « Panturanismo ».
Pantusov, 629.
Parla di Madras, 556.
Pur lamento transgioidanico, 540
Partett in Turchia, 524.
Paritio democratico egir., 389, nota 2 e 3.
   dell'indipendenza indiana, 491-492; vedi « India
     Independance Party ».
   liberale costituzionale egiziano di 'Adli Yeken
     Pascia, 251; sua fondazione e programma,
     388-389, e la crisi ministeriale, 616, e com-
     menti 'alia dichiarazione di Yahva Ibrahim
     Pascià, 693, e la liberazione di Zaghlūl, 695
   indiano del Congresso per il Califfato, e lo
     Swaray, 494 .
   moderato in Mesopotimia, 232, 233, 313, 482
   nazionale libanese, 526-527
   nazionalista egiziano, suo programma, 432-433,
      503: commemora Mustafa Kamel, 618.
   nazionalista in Mesopot., 232, 233, 313, 482.
   del popolo in Turchia, 521, 672, 705, 708-709
   dell'Unità siriana, 159.
·Pascol Dr. E H., esploratore inglese, e il pe-
      trolio della Mesopotamia, 112.
 Patel T., della Commissione per le elezioni in
      India, 428.
 Paternò (Marchese Gaetano), Ministro italiano nel-
      l'Afganistan, accoglienze a lui fatte, e sue
      dicharazioni, 176
 Patriarca ecumenico di Costantinopoli, vedi « Me-
  Patriai cato écumenico di Costantinopoli, 381-383;
     •abbandona Costantinopoli, 383; 526-527.
  Patro economico turco, 671.
    nazionale della Palestina (secondo), 226, 283,
  Parsović M. (= Weltmann), orientalista russo, 625.
  Pavolini P. E., suaº recensione di libro del Hille-
      brandt, 694-635; suo notizia su lavori di
      sanscritisti polacchi, 630-631.
  Pečatnikoff, commissario del popolo nella Ferghana,
  Peel, Lord, segretario di Stato per l'India, 555.
  Pellegrinaggio alla Mecca, 241; trattamento dei
      pellegrini da parte del Governo del Higiaz
```

```
provvedimenti per il prossimo -, 728-729.
 Perez Caballero, uomo politico spagnuolo e Tan-
     geri, 122.
 Perrier Leou, senatore francese, e i crediti per
     la Siria, 89-90.
Persia. - Riassunto mensile della situazione, 7514
     (febbraio 1923).
   La Persia e la Conferenza di Losanna, 533, 666.
   Lo Shah (Scia), 612, 687.
   Persia e Società delle Nazioni, 243, 347.
   Persia e Inghilterra, 148-149, 243.
   Persia e America, 41, 175, 317. .
   Persia e Russia, 6-8, 115-116, 175, 426, 490
      687, 688.
   Persia e Turchia, 613, 687.
   Persia e Curdi, 115, 243-244, 425.
   Persia e Mesopotamia, 613, 687.
   Persia e Germania, 425-427, 614..
   La situazione in -, 612-613, 687.
   Ministero crisi, 41, ricostituzione, 41, 114, crisi
      risolta, 424; dimissioni, 553; nuovo ministero,
      611-612.
   Memoriale degli 'ulema al Governo, 425.
    La censura in Persia, 114, 243, 424.
    Torbidi, 115, 175, 425.
    Avvenimenti nel Khūzistan, 425.
    Consiglieri financiari americani, 175, 317, 426, 613.
    Concessioni petrolifere a ditte americane, 41.
    Uffici postali persiani, 613.
    Importazione delle bevande alcooliche, 317.
    Commissione per il petrolio, 426.
   Il commercio persiano e la fiera di Baka, 426.
    Commercio russo-tedesco in Persia, 426-427.
    Relazione Millspaugh sulle finanze persiane, 613-
      614.
    Causa Vosuq ed-Dawleh-Balfour, 425.
    Tariffa russa sulle importaz. dalla Persia, 614.
    Coltivazione dell'oppio, 614.
    Acquisto di cannoniere tedesche, 614.
    Per l'industria názionale, 614.
    Istruzione, 574-575.
    Studenti persiani in Francia, 574-575.
    Posta cerea, 614-615.
    Il nuovo esercito, 688.
  Petrolio mesopotamico, 35. 37, 112, 314-315, 419,
       423, 485, 544, 604-605.
    di Persia, e concessioni petrolifere, 41. 115,
       317, commissione per il petr., 426; 612
  Petrov, Prof., suo articolo sul trattato di Com-
       mercio russo-persiano, 115-116.
  Peti ov D. K., 626.
  Philby (Maggiore H. St. J. B), esploratore in Arabia
       e rappresentante inglese in Transgiordania,
       33; sua missione nell'oasi di el-Giauf presso
       le tribu di Sha'lan, 109-111; 229; e le fer-
       rovie per Palestina, Transgiordania e Meso-
       potamia, 308; sua azione per la lotta contro
       i Wahh. di el-Giauf, 311-312; accompagna
```

l'emiro 'Abdaljah a Londra, 416, 418; 600;

Philips, Sir P., giornalista inglese, e i bombardamenti

e Nori Al Shatan, 728.

aerei in Mesopotamia, 602.

e la sicurezza, 329, e ibn 5a'0d, 330; 728;

Picarso, generale spagnuolo, & sua inchiesta per P. Qizil Robal, nel gurdistan meridion., 545. il disastro di Melilla, 144, Ošnia, vedi «Komb: Quiceley Mri, commidante della polizia ita Gerusalentme, 639. Quiñones de León, presidente di Sezione dell Picciotto Bey Giuseppe, membro elettivo italiano del Gongresso Economico egiziano, 390. Pirott, colonnello inglese, e attentato contro di lui al Cairo, 184-185. cietà delle Nazioni, 161. Pinsker L., sionista, 66-67, 75. el-Quneitra, in Stria, 244. Piola-Caselli, membro elette de indiano del Consiglio el-Qunfidah, porto dell'Arabia sul Mar Rosso, 244. - Economico egiziano, 390 Pisarev, orientalista russo, 629. Qurager, nell'Arabia N W., 110. Platone, libro apocrifo platonico in arabo, 638. Qurayyat el-Milb, 728; vedi «el-Kaf». Ploudeu, vedi « Congresso ». el-Qureyyeh, nel Hauran, 223. Quryhan-tepeh, nella Bukhara, 16, nota 1. Poale Zion (= Po'ale Shyon), partito ebraico, 78, 536. Poesia araba antica, 572-573, 637. Quasoth, cooperative di produzione signistiche, 7.7. berbera, 505-510, 566-570. · Poistare R., presidente del Consiglio francese, e Rabah es-Saft, sceicco, della Commiss. esecut. del i trediti per la Siria, 90-91; al Convegno di - Congresso Arabo-palest., 307. . Parigi per l'armistizio di Mudania, 340-341. Rabban Hurmizd, santuario nestoriano in Mesopo-Polizia indiana, e suo malcontento, 320. potamia, 637. persiana, e sua minaccia di sciopero, 115 Rabbino maggiore della Turchia, e il mandato pa-_Polonia, lavori di sanscritisti polacchi, 630-631. lestinese, 415-416. Una versione polacca di Rabindranath Tagore, Ra'set Pascià, 394; e l'investitura del nuovo Ca-192. liffo, 406, 409, e i rivoluzionari armeni, 41'i-Popolazione di Mossul, 484-485. in Palestina, 385, 386. Ra'fet Yasın Bey, deputato di 'Aintab, e la Siria Porto di Basrah, 314. settentrionale, 477. Portoghesi in Abissima nel sec. xvi. 50-51, 186. el-Rafidan (1), giornale di Baghdad, e sua tempo-Posta aerea in Persia, 614-615. ranea soppressione, 233, 313 Poste in Persia, 613. Raftq Bey et-Tamımı, della Delegazione palestinese Potanin, orientalista russo, 629 musulmana alla Mecca, 107, 223. Prestito per la Palestina, 532. Rageh ibn Mohammed, sceriffo, comandante di Prigionieri, scambio fra Grecia e Turchia, 593, truppe del Higiat, 727. 662-666. Rāghib Iskander, della delegazione egiziana Zaghlū-Prigorovsky, orientalista russo, 628. lista, 498, 617; e suo arresto, 617. 🐰 ? Principe di Galles, suo discorso sull'India, 177-Raglan, Lord, e sua interpellanza circa lo scopo 178, 319. dell'occupazione della Palestina, 721 Principi indiani, e legge ad essi relativa, 690. Rahmankul, capo bandito della Ferghana, 114. Pringle, deputato inglese, e la Mesopotamia, 605 er-Raisuni, ribelle marocchino, 391-392. (ove è scritto erroneamente Ringle). Renagepalachar C., direttore della rivista indiana Propaganda, allievi maroniti del Collegio di Pro-Young India, 180; e la questione del Califfato, paganda a Roma, 637. 466. bolscevica in India, 320-321. Rakovski, 86 Propagazione della Fede, Pia Opera della -, 15-16. Rām Allāh, in Palestina, 305. Protestanti in Palestina, 30, 32. er-Ramādī, in Mesopotamia, 308. Protovelle (Dr.), 565 ei-Ramleh, in Palestina, 305. Puccioni Dainelli U. -. Sono sue le notizie hr-Rānya, nel Kurdistān meridionale, 235; sgombrato mate U. P. D. dagli inglesi, 236; 514; bombardamento aereo, Purismo arabo, 637, 638. er-Raggah, cazà nella Siria - Mesopotamia franel-Qa'att, vedi «'Omar ibn 'Awad » e «Ghālib ibn cese, 299. Awad ». Ras el-'Ain, nella Mesopotamia, 9. Quaddurah (Dottor), vice-presidente del Consiglio Ras-el-Kathib, a nord di el-Hodeidah, 726. rappresentativo del Grande Libano, 89. Rās el-Kanā'is, nella Marmarica, 333. Qadiriyyah, confraternita, 546. Rashed Pascià el-Khuza'ī, capo transgiordanico, 231 Quhian, tribu araba, 245. Rāsheyyā, caimacamato nel grande Libano, 87,186 Qaryat el-Milh, vedi « Qurayy at el-Milh ». Raskolnikof, ministro russo a Kabul, 40-41. Qair el-dzraq, vedi «el-Azraq». Rawaqah, gruppo della tribu beduina degli 'Oteibah, Qaşr Munawwah (؟ منبع), nell'Arabia N W., 110. 230. , el-Qate', calmacamato nel Grande Libano, 87. Rawlinson, Lord, sue dichiarazioni sull'Indianiza el-Qayati, vedi « Muştafa ». zamento dell'esercito, 68% Qiwam es-Sallaneh, presidente del Consiglio Per-Rayaq, fra Beirut e Damasco, 413 siano, 41, 114; sue dichiarazioni, 114-115; sue dimissioni, 553; 611-612. (1) Ossia l'Eufrate e il Tigri.

Austa, distinatoni di -, in India, 690. Reguling (Lord), vicere dell'India, sue dichiarazioni circa la Commissione per le economie, 116

suo discorso all'inaugurazione della sessione del Consiglio di Stato dell'Assemblea legisla tiva, 318, spiega il discorso del 2 agosto di Lloyd George 318-319

Reboul, colonnello francese, e suo articolo sul bol scevismo in Asia, 706-707

Reissner I, 625

Religier La Chiesa abissina, 123-128, 186-190, 4 2-2)6

Plotta religiosa nella Georgia, 60-61 nuovo libro di Storia delle -, 60-61 in India (Statistiche sulle -), 60

-Remtha" vedi « er- Rimtha" » Repubblica del RIf marocchino, 390-391

turca dell'Asia centrale, nuovo Stato formato da Fiver Pascia, 242

Reshad Bey, Commissario per i lavori pubblici di Angora, 83, 214, vedi (Nihād Reshād»

Reshad Ffendi poeta di Laodicea 477

Reshaul Nuri, incanicato d'Affiri della l'urchia a Bern1 282

Re uf Bey Husein Vice-Presidente dell Assemblea Nazionale di Angora, nuovo Presidente del Consiglio dei Commissari 83, 142, 156, 209, 212 suo telegrammi il Governo russo per la vittoria turci, 2 4 e la legge che crea il nuovo Stato tirco 376 e l'elezione del nuovo Califlo, 404-40, suc dichiar per la Confe renza di lo anna, 111 e le rivendicazioni turche 521-523 583 6/2, e l'uccisione di Shukri Bev, 673 e l'armistizio di Mudros 702 707

Rida ('Alı) Pascia ei - R kabi ex-presidente del Con siglio di l'ais ils l'residente dei (onsiglieri della Iransgioidania, 109, sua opera 309-310, 416, 418 condannato i morte da Angori?, 418 c le trattative anglo-transgiordaniche, 481 39 540, sue dimissioni, 540, 600-602, sue di chiarazioni sul futuro governo della Transgiord, 540-541, polemica con l'Emiro Abdallah 601

Rif marocchino, 470-392

Rif'at Bey, deputato di Cesarea nominato Commis sario per la Giustizia ad Angora, 214

Rif at Bey, nuovo, direttore di polizia kemalista ad Adrianopoli, 379

Ref at Pascia, vedi «Mahmud» e «Mohammed Tawfiq »

Regial Alma', fribù e regione nell' Asīr, 245 er-Remtha, in Transgiordania, 108, 229

Riscion le-Sion, prima colonia Sionista in Palestina, 67

er-Riyad, capitale del Negd, 117, 118,230

Rıqā Khān, colonnelio persiano, comandante del-, l esercito (Sardar-1 Sigah) e Ministro della Guerra, 41, 114, e la sconfitta di Semiko, 243, sue dimissioni e entiro di esse, 424, e gli avvenimenti nel Khūzistān, 435, 611, e

nuovo esercito, 688

Nur Bey, ex-Commissario per l'igiene pubbitca di Angora, 83, capo della delegazione presso l'Ucraina, 86, 219, assume l'interinate degli Esteri, 377, e la legge per il nuova Stato turco e la decadenza del Sultanato, 402 473, 524, 641

Rize, nel Lazistan, 487

Robertson (Sir W), già Capo della Stato Maggiore imperiale, e l'occupazione della Mesopotamia, 482-483, 603.

Robson N, professere inglese al Cairo, e sua uccisione, 503

Rosenberg, primo segretario della delegazione bol-. scevica ad Angora, 220

Rosenberg F A, orientalista russo, 626, 6271 Rosensohn (S J), avvocato americano, fautore di

Rutenberg, 168 Rossi E - Sono sue le notizie firmate E R.

Rothstein ambasciatore di Mosca in Persia, 8, 41, 175. Rowanduz, cettà fra Mossul e Urmia, 235, bombardamento aereo, 541, 544

Roy, comunista indiano, 375, suo programma, 495-

Royal Dutch Oil Co, 314

Ruhi 'Abd el-Hads, membro della Delegazione trabo-palest in Europa, 306, nota 1

Rumbold Sir O, presidente della Conferenza di I osanna, e la questione di Ada-Kalé, 698,

Rumenia, e la questione di Ada-Kalé, 697-699

Ruppen A, sionista, 76

Rushat Pascià (Ilusein), ex-presidente del Consiglio egiziano, presidente della Commissione per il progetto della nuova Costituzione egiziana, suo progetto per il Sudan, 45-46, 46-47; 182, sue dimissioni dalla Presidenza della Commissione per la Costituzione in Egitto, 251, e la crisi ministeriale egiziana, 615

Russa, lingua, in Anatolia, 23

Russia, e la sua azione per il commercio nel Medio Oriente, 151-152, sue relazioni con l'Afganistan, 175-176, e con la Turchia, 220, 712-713, accordo con il Turkestan, 240, è l'azione di Finver Pascià e il Turkestan e la Persia, 241-242, e la propaganda bolscevica nell'India, 320-321, convenzione con Angora, 412, e le relazioni commerciali con la Persia, 614, istruzione, 622-629, la Commissione orientale di Pietroburgo, 192, un periodico russo sull' Oriente, 192, gli studi orientali nella Russia bolscevica, 622-629

. Rutenberg, suo progetto per i lavori in Palestina, 93-95, 97-98, 98-103, 166, intervista, 168-169, 481, 600, il municipio di Caiffa contro il progesto, 725, vantaggi di esso secondo la stampa inglese di Gerusal, 725.

er-Ruwala, tribu araba, nel territorio di el-Giaul 108, combattimenti con i Wahhabiti, 109-

. 111, 328

Sabarmati, presso Ahmedābād in India, sede della scuola per la tessetura a mano, 180

Sabth Bey, ministro mesopotamico dei lavori pubblici, delegato alla Conferenza di el-Muhammarah, 112.

Sabit Bey Nish'ai, notabile mesop., 418.
Sabit Bey 'Minazof', rappresentante della repubblica di Crimea, 189.
Sabyar, nell' 'Asir, 436, 496, 620, 726.
Sa'a Bey el-Huwayyik, notabile libanese esuluto e pimpatriato, 223.
Sa'd 'Brakini, vadi a Tachini, Bascià a

Sa'd Zinghissi, vedi « Zaghitti Pascià ». Sador Fata; governatore di Usmia, 668.

Sadovsky A., 625.

Şadraddin Bey, destinato a rappresentare la Turchia in Albania, 219.

es-Şafa, luogo nella Mecca ove si svolgono cerimonie del pellegrinaggio, 729.

- Safad, in Palestina, 305, 677.

es-Sagiur, affluente dell'Eufrate, 299.

es-Sahel, caimacamano nel Grande Libano, 87.

Sa'ld Pascià, commissario turco per la stima dei beni appartenenti a popolazioni armene, 23. Sa'ld Pascià, vedi «'Alt» e « Mohammed ».

Sa'sd el-Gezers, emiro, 682.

Sa'id el-Karmī, Gran Cadi della Transgiordania, 310, 312, 588, 601.

Sa'id Murad, avv., membro del 5º Congresso arabopalestinese, 306.

Şaidā (= Sidone), caimacamato nel Grande Libano, 87, 88.

Saint L., generale francese, Residente generale in Tunisia, 119.

Sakākah, città nell'oasi di el-Giauf, 110.

es-Sakākīnī vedi «Khalīl».

Sakin, vedi « Bent ».
Salamah Bey Mitha il, avvocato egiziano, notabile della comunità copta, e la Costituzione egiziana, 44.

Salāmah Mīkhā'īl, e la ricostituzione della Delegazione Zaghlūlista, 617.

Sak (tassa sul -), in India, 690-691.

Salemann, orientalista russo, accademico di Pietrogrado, 629.

eş-Şaltf, porto nello Yemen, 621.

Şalih Pascia Lamlum, egiziano, del partito liberalecostituz., 388.

Salmās, in Persia, 243.

Salmond, Sir F., ufficiale dell'aviazione inglese, 36; capo delle truppe mesopotamiche, 669, 684. es-Sall, livà, vedi a el-Belqa' ».

as-Salt, capoluogo del livà di el-Belqà' della Transgiordania, 109, 229; scuole, 310.

Samt Efendt, vedi « Ilyas ».

Samt (el-Hägg), amico di Enver, 553.

Sami Pascià, vice-presidente del Consiglio Federale Siriano, 476.

Samoilovië A., orientalista russo, 624.

Şāmsān, suo bombardamento da parte dei Greci, -9, 80-81; 85.

9, 80-51; 85.

Samuel (Sir Herbert), Alto Commissario britannico in Palestina, ricevuto dal Papa, 105; e l'Agddath Israel, 107-108; e Muzhir Bey Raslan, governatore della Transgiordania, 108; inviato a Roma dal Governo inglese e suo colloquio col Cardinale Gasparri, 142; articolo del Times circa opportunità di sostituirio, 167; suo discorso per la proclamazione del mandato, 227;

suo colloquio con gli Arabi circa le elezioni, 597; suo discarso per il boicottaggio elettorale, 676-677; suo proclama per la proroga delle elezioni, 677; 678; giornale ebraico contro di lui per le elezioni, 678-679; e il discorso di Weizmann, 681.

Şan'a, capitale dello Yemen, 248.

Sanscrito, lavori di sanscritisti polacchi, 630-631.

Santa Sede, e sua nota del 4 giugno alla Società
delle Nazioni circa la Palestina, 10; suo testo,
31-32; lettera del Governo inglese alla Società
delle Nazioni su tale argomento, 142-143; sua
nuova nota dopo la modifica dell'art. 14 del
mandato, 208; e le rivendicazioni degli Armeni, 270; e il progetto Balfour per i Luoghi
Santi, 283.

Santuari nestoriani in Mesopotamia, 637-638. dei Sikh, 326-328, legge relativa ad essi, 328, 427-

es-Saqqāf, vedi « Moḥammed ibn 'Alawi es-Saqqāf » e « Moḥammed es-Saqqāf ».

Sarah (Pierre, p.), 637, 638.

Sarbel, eremita libanese, 637.

e/-Sardiyye, tribu araba nel paese dei Drusi, 224.

Sarkis (Yusuf Ilyan), 638. Sasan (= Sassoon) Efendi, ministro mesop, 418, 419.

Sarwat Pascià, vedi « Abd el Khāleq ».
Sattār Khān, generale nominato dal Club nazionale persiano, 667.

Sa'ud ibn' Abd el-' Aziz Āl Rashīd, spodestato Emiro dello Shammar, 110, 118, 248.

Sa'ud Ibn Rashid, vedi «Ibn Rashid».

Sāwučbulāgh, nell'Azerbaigian persiano, sede del capo curdo Semiko, 115, 243, 244.

Sayegh (aş-Şā'igh) Suleimān, 637. Šayha, vedi « Cheikho ».

Scekel, contributo per il fondo finanziario ebraico, 72. Scerba L. V., orientalista russo, 626.

Sceriffiana, famigha, 585, 599.

Schanzer Carlo, ex-Ministro degli Esteri italiano, e la Grecia, 83-84; sue trattative con il Governo inglese circa il conflitto greco-turco, 141-142, ottiene l'accettazione delle richieste italiane per la Palestina, e sostiene il punto di vista italiano per i Luoghi Santi, 143; e la questione di Tangeri, 144; sua nota al Governo francese per gli Italiani in Siria, 161; sua proposta per la Conferenza di Venezia, 207-208; suo passo per la sospensione delle ostilità greco-turche, 214; e le rivendicazioni degli Armeni, 270; e la Conferenza di Venezia, 275-278.

Schultz, agente tedesco in Persia, 242.
Schulze Galvernitz, professore tedesco, e la Mesopo-

tamia, 314. Sciiti di Mesopotamia, e loro solennità, 232?

Scioperi a Calcutta, 117, 182.

di insegnanti ebrei, 478-479. . Ščučkij I., orientalista russo, 623.

Scuola per le tribù beduine a Costantinopoli, 419. superiore musulmana a Gerusalemme, 59. Scuole nazionali nel Caranatac, 633-634.

in Palestina, 76, 479; ebraiche, 632.

in Transgiordania, 310, 541.

Segretariato generale del Governo tunisino, e sus soppressione, 368-370. Selah ed-din 'Adıl Pascia, rappresentante di Angora a Costantinopoli, 697. Selim 'Abd er-Rahman, membro del 5º Congresso arabo-palestinese, 306. Sekm Agha el-Geirudt, e il movimento turcofilo in Siria, 414. Selim Pascià el-Afrash, governatore arabo della Montagna dei Drusi, 224; attentato contro di lui, 303, e smentita, 415; lascia il governo, Semakh, sul lago di Tiberiade, 108, 247, 417. Semiko [= Simqo], capo curdo, 41, 115, sua sconfitta, 243; e il Governo di Angora, 243-244; rientra in azione, 245; è assassinato?, 425; a Suleimanīye, 602-603; 668. Senato turco, e sua soppressione, 409. es-Sentist, vedi « Ahmed esh-Sherif », « Mohammed Idris » e « Mohammed el-Mahdi ». Server Bey, deputato kemalista, e le concessioni Chester, 674. Servizi civili indiani, 555; vedi « Civil Service » Servizi pubblici in India, e loro indianizzamento, 322-324. Serwet Bey, colonnello, della Corte militare di Cassazione di Angora, 219. Seta, suo commercio in Siria nel sec. XVI, 638. Sèvres, vedi « Trattato ». Sfair P. - Sono sue le notizie firmate P. S. Shabrā, castello presso et-T2'ıf, 436, 496. Shafiq ibn Sa'ud, fratello dell'Emiro del Negd, 248. Shah Tahsinki (Behbud), commissario del popolo per l'ispezione sugli operai e. i contadini, delegato dell'Azerbaigian per la conclusione del trattato di Kars dell'ottobre 1921, 370. Shahbandar, vedi «'Abd er-Rahman Shahbandar ». Shahran, tgibù araba, 245. Shahvesen, tribù curda, 41, 115. Shaker, Emiro, sceriffo, capo dell'amministrazione per i Beduini in Transgiordania e rappresentante delle tribù beduine nel Governo, 230, col. I e II, 311, 601. Sha'lan, stirpe o tribù araba, 109-110; vedi « Nuri Al Sha'lan, Sultan Al Sha'lan ». Shammar, Emirato, e l'oasi di el-Giauf, 110; vedi « Arabia ». Shammar, tribù araba della Mesopotamia, 247-248, 570 col. II. Sharbel, vedi « Sarbel ». esh Shaubak, in Transgiordania, 108. Shaw (Tom), deputato inglese, 687. Sheikh Mu'annis, villaggio in Palestina, 99. Shekib Arislan (= Arslan), Emiro, notabile dei Drusi del Hauran (1); della delegazione siriano-palestinese, interviene al Convegno dei popoli orientali a Genova, 14, 15, 24; sue dichlarazioni a giornali di Roma, tornando da Londra, 221-223, 300; membro della nuova delegazione unita siro-paleatinese per Losanna, 412, 475; 583, 729. (r) Cfr. 299, nota 2.

Shelti, in Persia S. Q., 425. Shell Oil Company, 423. Shamsaddin, suil'Eufrate, 260. Sher Mohammed Bay, capo Serto, 139. Sherei'l Pascià, egiziano, del partito liberale sosfitu zionale, 388. esh-Sherei'l Bey, vedi a Murad esh-Sherei'l a. Sherif Pascia, delegato curdo alla Conferenza per la pace, 244. Shiblt el-Giamal, segretario della Delegazione arabo palestinese in Europa, 306, nota 1; 384, 216 475, a New York, 598. Shihab, famiglia drusa, 26. Shihab Naşer, muftl degli 'Alawiti, 719. Shihah (?), nell'Arabia NW, 110. esh-Shihr, sultanato, 497. Shir ag, 239. esh-Shirqat, in Mesopotamia, 547, 602. Shu'aib Qureshi, ex-direttore della rivista indiana Young India, 180. esh-Shaf, caimacamato nel Grande Libano, 87. Shukri Bby, deputato kemalista di Trebisonda, e sus uccisione, 672-673. Shuki i Efendi, deputato kemalista di Qarah Hişar. e sua mozione sul Califfato, 518-519; sua dissertazione sullo stesso argomento, 586-588. Shumiatsky, rappresentante russo a Teheran, 490, 614. Shuneirah, villaggio nel Hauran, 531. Sibiriakov (V. D. Zilenski), 5. Šiblī, vedi « Chibli ». Sīdī el-Barrānī, villaggio sulla costa della Marmarica, 333. Sidone, vedı a Şaida ». Sikh del Pangiab, loro nuove agitazioni, 326-328. 427-428 Cfr. ° « Akali ». Šileiko, V. K., orientalista russo, 623. Simgo, vedi « Semiko ». Sinopulos, Alto Commissario greco a Costaminopoli, 342. Sinassario (Senkesar) abissino, 187. . Sinekli, Conferenza ivi tenuta e firma del protocollo per l'accordo fra la Grecia e i rappresentanti del Corpo di occupazione alleato in Costantinopoli, 154-155, 207, 273. Sing B. I., giornalista inglese, editore del giornale l'Avanguardia dell'indipendenza indiana, 181. Sin-Kiang, territorio nel Turkestan cinese, 243. Sionismo, e l'inchiesta alleata del 1919, 28; giu-

l'Avanguardia dell'indipendenza indiana, 181. in-Kiang, territorio nel Turkesta cinese, 243. ionismo, e l'inchiesta alleata del 1919, 28; giudicio del Patriarca latino di Gerusalemme, 29-30; sua storia, 65-78; sue tendenze odierne e sua, arione, 78-80; discussione alla Camera dei Lordi sul mandato inglese in Palestina, e voto contrario, 93-95; l'organizzazione sionista e il voto dei Lordi, 96; discussione e voto favorevole alla Camera dei Comuni per il mandato, 96-98; di progetto Rutefberg, 93-95, 97-98, 98-103; l'organizzazione sionista e l'Agudath Israel, 107-108; sottostrizione fra i Sionisti americani, 108; Harding e, i Siofisti, 108; conferenza sionista di Carlabad, 229; polemica Churchill-Sydenham, 303-304; e l'Inghilterra dopo le elezioni inglesi, 478; attichà

sionista in Palestina, 479, 533, i Sionisti è la Conferenza per la pace, 534-536, e il boi cottaggio elettorale, 598, 676-679, appello degli Arabi agli Ebrei palestinesi, 398, e l'acquisto della cittadinanza palestinese, 600, e il discorso di Weizmann, 680-681, risposta dell'Organizzazione sionista al discorsò Grey, 706, discus *sione alla Camera dei Lordi circa le elezioni la Costituzione in Palestina, 719-721, dichiarazioni del Ministro delle Colonie circa lo scopo dell'occupazione della Palestina, 721, opposizione palestinese, 723 ria (1) - Risssunto mensile della situazione, 9 (giugno 1922), 143 (agosto 1922), 282 (ot

atabre 1922), 347 (novembre 1922), 449 (gen naio 1923), 577 (marzo 1923, 642 (aprile 1923), 700-701 (maggio 1923)

Suo assetto giuridico secondo il Patto delle Na zioni, il trattato di Sèvres, e gli schemi dei mandatı, 133-136

Decreto contenente I ordinamento provvisorio della Federazione degli stati autonomi della Siria, 283-287

Il mandato sulla Siria e la Società delle Nazioni, 15**9-**161 **29**9-302

Testo del mandato per la Siria e il Libano 287-290

Memoriale siro-libanese alla Conferenza di Ge nova, 24-27

Comitato Centrale per l'indipendenza della Siria.

Delegazione siriano-palestinese per l'indipendenza della Siria, 221-223, 299-302, 475

Delegazione siriana alla Mecca, 223

Decreto 16 novembre 1921 sui Tribunali mis i

Siria e Francia, i crediti al Senato francese, 89, un articolo del Temps, 91-92

Contro il mandato 158-159, 162, 223

Riserve italiane sul mandato, 16t, 282, 347, 449, 577

Il mandato e l'opinione pubblica francese, 716-717

Siria e Turchia, 302-303, 414, 415, 477, 596, 675

Siria e Conferenza di Losanna, 412, 475-476 Snia e Transgiordania, 530

La situazione in Siria, 24, secondo Mr Crane,

27-28, dichiarazioni del generale Gouraud, 88, suo avvenire, 413-414

La Federazione degli Stati della Siria, 162-163, nomina del Presidente, 302, sua bandiera, 414, inaugurazione del Consiglio Federale, 476, lavoři della prima sessione, 529, commenti, 529-530, inaugurazione della seconda sessione, 718.

capitale Damasco, 596, nuovo ordinamento am ministrativo della Federazione, 530

Voci di umone del Grande Labano alla Federazione Striana, 527, opposizione del Partito Nazio-

(1) Vedi anche Libano, Palestina, Transgior-

nale Libanese, 527 tendenze separatiste di Tripoli, 596

Unificazione della Gorte di Cassazione in Siria. 223

Ostilità fra le tribu nella regione di Hamah, 676 Generale Gouraud, 88, 302, 412

Relazione americana del 1919 sulla -, 528 Spese della Francia in Siria, 930-531

Richieste dei notabili di Damasco, 476

Linee aeree in Siria, 476 Rimpatrio truppe francesi, 225

I fatti di Damasco dimostrazioni alla Mecca, 28 Bombardamento aereo sulla montagna dei Drusi, 531

Diserzioni in Siria, 28

Territorio dei Drusi torbidi, 223, multe, 224, attentato al governatore arabo, 303, smentita 414, il ribelle Sultan el-Atrash, 415, sua sot tomissione, 718, bombardamento aereo, 531

Nuovo governatore di Aleppo, 718 Censimento dello stato di Damasco 631

Stato 'Alawita 225-226, 477, censimento, 718, movimento separatista, 718

Gerablus, nuovo caza autonomo, 299

Attacco brigantesco a Deir cl-Qamar, 531

Deir ez-Zör, 597

I profughi armeni 476 Istruzione, 574, 629-630

Inaugurazione della «Grande Biblioteca» e del Museo archeologico di Beirut 574 minacciata soppressione dell'Accademia scientifica di Da masco, 629-630

Iscrizione araba a Damisco, 638

I ortificazioni romane, 637 Fortificazioni di Beirut, 637

Siriaca (letteraturi), 637

Stromant Guidwara Prabandhak, organizzazione per la riforma dei Santuari Sikh 326-328, vedi « Commissione »

Sirit Pascia, vedi « Ismā'il »

Sisinnius, vedi «Susneos », 187

Sīwa, oasi, e il confine fra Egitto e Cirenaica, 185, 332-333.

Skakah, vedi « Sakakah »

Skalteris G C, scrittore greco, 58

Skarlato, generale greco 297

Skobslet, nel Turkestan, 113

Smirns, e progetto greco della costituzione della Ionia, 142 presa dai Kemalisti 221, sue con dizioni dopo la vittoria kemalista, 282, sua occupazione da parte dei Greci, secondo il Sultano deposto, 703

Smolenskin (Perez), precursore del Sionismo, 66 Soane, maggiore inglese, ex-ufriciale politico a es-Suleimaniye, 112

Soci, nella Transcaucasia, 113 (,

Società islamica di Caiffa e Nazaret, 165, 166 mesopotamica in Persia, e suo programma, 613 musulmano-cristiana di Palestina, e sua protesta per il mandato, 165-166, vedi « Associa-

delle Nazioni, e suoi poteri nei riguardi dei mandati, 137-140

scientifica per lo studio dell'Oriente russo (in Suluman Pascia, vedi « Yusuf Suleiman » Crimea), 628. ees-Suleimaniyè, livà mesopotamico, 38, vicende, 231, Société Asiatique di Parigi, suo centenario, 637 Sokolow (Nahum), Sionista, 77 Sollum (= es-Sallum), e il confine fra Egitto e Cirenaica, 185, 332-333 Solover S M, 2 Somalia sua etnografia, 510-511 Sonntag, Mgr, Delegato Apostolico, ucciso in Persia nel 1918, 668 Srinsiasa Sastri, rappresentante dell'India alla Conferenza Imperiale di Londra e alla Conferenza di Washington, 42, capo del Congresso mondiale della Federazione liberale e suo discorso, Stampa, sua libertà in Persia, 424-425 Standard Oil Company, ed accordo con la Persia 41 Statistiche in Palestina, c gli Ebrei, 385, nel vi layet di Mossul, 543 Statuto egiziano vedi «Costituzione» di Tangeri, 120-122, 143-114 nuovo della Tunisia, 119 Sain L dell Organizzazione sionista, sua lettera circa il discorso Grey, 706 Sterghader Alto Commissario greco a Smirne, 85, 142 152, suo proclama per l'autonomia della Ionia, 152 156 209, 273 Storrs Gen R, governatore di Gerusalemme, 679 Street presidente della Delegazione ellenica alla So cietà delle Nazioni 282 Strette dei Dardanelli-ccc 645-646 Struve V V, orientalista russo, 627 Stadenti egiziani in Europa per studi tecnici 574 persion in Francia 574-575 del Turkestan a Berlino, 633 Subhi Bey Barakat presidente della Federazione siriana, 30°, 476° sue dichiarazioni, 528, 529, 718 Sūdān e la relazione della Delegazione egiziana a Losanna, 501-502, 514 e la stampa egiziana, 556-558, e il progetto della Costituzione, 559-560 e la crisi ministeriale, 615 e la seconda nota della Delegazione egiziana 1 Losanna, 618-619, 694, istituzione di una « Lega per la difesa sudanese nazionale egiziana», 435-436, istruzione 633 il Gordon Memorial College di Khartum, 633 Vedi «Egitto» Suez Canale di -, 502, e la Conferenza di Losanna, 502, 618-19 Suhrawardi, wedi « Abdallah » e « Hasan » Sukhum, nella Georgia, 113

Şukhur vedi « Sakhr»

Suleiman ibn Alt; 245

*Suleyman el-Barant, sue dichiarazioni circa la

Suleiman Giasir, sayyid, della Commissione esec

Sulsıman Kan'an Bey, membro della Delegazione

Suleman Mirga, deputato persiano, capo der demo-

cratici e dell'opposizione, 424, 612, 6141

Siriano-libanese, 15, 221, 222, suo rimpatrio,

questione del Califfato, 408 Suleiman Dabbub, notabile di Betlemme, 102

223 , 412, 47**5**, **72**4 '

del Congresso arabo palest., 306

è sgombrato dagli inglesi, 236, sua popolazione, 607 es-Saleimanise, città nel livà mesopotamico emonimo, 35, 111-112, 231, 422, 544, 545, 602. Suliotis A, scrittore greco, 58 Sultan Ahmed Khan, ambasciatore afgano ad Angora, e suo discorso turcofilo 520 Sultan Al Sha'lan, scercco di el-Giaul, 110. Sultan Pascià el-Airash, notabile del Hauran, e sua ribellione, 224, 415, 531, sua sottomissione, Sultan el-Faqir, della tribu degli el-Fuqara, 247? Sultan-Zadė A, 625 Sultānābād, 41 Sultanato turco e proclamazione della sua decadenza, 376 393-394, 402-404 giudizi del Sultano deposto, 703-705, e i Musulmani dell India 706 Sui (= Tiro), caimacamato nel Grande Libano, 87. 88 . u-Sūrāht, vedi « Mohammed ». Surci tribu di curdi, 545 Suriyyah al-gadidah, giornale siriano, sua sospensione, 718 Surseq Boy Altred 675 Susneos (Sisinnius), re di Abissinia (sec XVII), 187, 188, 255 Suweid ibn Tuweig capo wahhabita, 310-311 nota 3 es-Suweid Lupit ile della Montagna dei Drusi, 227. nota I, 224, 718 Scandre (Alessandro), contrassario del posolo per gli Affari Feteri e le Finanze, delegato della Georgia per la conchiusione del Irattato da Kars dell ottobre 1921, 371 Swadeshi movimento indiano diretto a incoraggiarc le industrie indigene, 180-181 Su arāģ, autonomia indiana, 428, 493, 494, 554. Sydenham (I ord), suo discorso alla Camera def Lordi circa il mandato inglese in Palestina, 95; interviene al banchetto di addio della Delegazione palestinese per la ratifica del mandato per la Palestina, 162, sua polemica con Churchill per la Palest, 202-204, sua interrogazione per il mandato palestinese, 415, e la corrispondenza Husein-Mac Mahon, 584-585. e il prestito palestinese, 680, sua interpellanza circa la Costituzione e le elezioni in Palestina, 720-721 Sykes-Picot (Accordo), 77, 533, 685 Tacci (Cardinale), e sua nomina a Sigretario della Congregazione per la Chiesa Orientale, 152. et-Tafelah, cazà della Transgiordania, 312. Tagore (Rabindranath), una versione polacea di -. Täher Efends et-Tabart, scencco, della Commis. esecut del Congresso arabo-palest, 306 et-Tasf, 436, 496 Tal webey, vedi « Kücsuk ».

Tal'at Pascià, gran Visir, e i massaczi armenî del

1915-1916, 17-18

Taleb Bey en-Nagth, Ministro dell'Interno del Go-e verno provvisorio arabo della Mesopotamia, 36 ° Tamattu', vedi « Terhetau' ». Tah (= l'alba), nuovo giornale turco, 729
Tangere, (la questione di -), 82, 119-120, 122 lo statuto, 120 122, e l'inghilterra, 392 Tuo-fai, carica nel Turkestan cinese, 243 Taq Kısra, (palazzo di Ctesifonte), 60 lagizadeh capo della Missione commerciale per siana, 426 Tagsim Bey, vedi « Ahmed » Tarrazi (de) l'ilippo (visconte), Direttore della « Grande Biblioteca » di Beirut, 574 Tartari, musulmani della Crimea e il ripopolamento dell'Anatolia, 219, 714 Tartais de Russia (Studi sui -), 628-629 Tassa sul sale, in India, 690-691 Tasse in Palestina, 29 Tawfig Bey Dos (= Daus), ave egiztino, notabile della Comunità copta e la Costituzione, 45 ascritto al partito liberale-costituzionale 388 Taufig Hammad (el-hagg) membro della, Delega zione arabo-palest in Europa, 306, nota 1. deferito al tribunale per inframmettenze eletto rali, 722 Tawfiq el-Khālidī ministro dell Interno in Meso potamia, suo comunicato per calmare l'agitazione per il mandato, 170, sue dimissioni, 232, sua nomina a Ministro della giustizia 418 Tawfig Nesim, vedi « Mohammed Tawkiq Vesim » vedi (Tewfig » Tawtele(Giuseppe, Mgr) 637 Tăzarūt, nel Marocco, 392 Tchenkeli (Cenkeli), ministro georgiano e sua nota alla Conferenza di Genova 10 Tebuk nel Higiaz settentrionale 311 Tegani G - Sono sue le notizie firmate G T Tel Aun, villaggio sionista, e suo prestito, 416, 538, Telefoni nell Afganistan 491 nel Yemen 331 Telegrafi nell Afganistan 318 nel Yemen, 331 Telegrafia senza fili nel Higiaz, 244 in Siria, 474, Temettu', tassa sui mestieri, 229, 594, e gli stra nieri di Costantinopoli, 672 Tenzone poetiche (naqa'id), nell antica letteratura araba, 637 Teodoro, re di Abissinia (XIX sec.), 190 Teologia cristiana in lingua araba, 638 Tarbiye-1-effal, società segreta panislamica di Bukhārā, 624 Terre (acquisto delle -), in Palestina, 29 Territet (Accordo di -), 394. Psuodròs, pretendente al trono di Abissima (secolo XVI); 51 Tewfiq Bey, nuovo governatore kemalista di Kirk-Kılıssé, 179 Teufiq Efendi, presidente del Consiglio municipale dı Ada-Kalé, 607

Temowoffos (= Teofilo), re di Abissimia (sec XVII),

189

Thabet, membro del Consiglio rappresentativo del Grande Libano, 473, 474, 475, 675. Thentyat el-Hagun, passo presso la Mecca, 244 Theoloki, generale greco, 295-297 Tibet e la propaganda bolscevica, 707 Tibnel, in Transgiordania, 229 Islus, 173, 423, 424, 609 Tigranocerta, 489 Tihamah dello Yemen, 620-621 Islah, agitatore indiano, morto nel 1919, e le dif ferenze di casta, 321-322 Timar Pascià, dotto egiziano, e la questione del Califfato, 463 Firo vedi «Sur» Lipografia di Amman, 310 Tivel, orientalista russo, 62) Toch, nell India di NW, 42 I olkowski, sionista, 600 Topal Ismā il Haqqī, presides te della Conferenza degli Fnveristi a Batum, 239 Topcibashef (A M), presidente della Delegazione nzerbaigianese 13 Torini di iletto moderno siriano, 607 nota i Toun hend generale inglese, e suo viaggio ad An gora, 157, 217-218, sue dichiarazioni su Mos sul, 486-487, 607 Tracia, sgombro da parte dei Greci ed occupazione dei Kemalisti secondo l'armistizio di Mudania, 341-342 suoi confini 345 347 377 ammini strazione turca 379 sue condizioni 383 con segna si Iurchi 393 646 Iradizioni storiche dei Berberi 564-366 Transgiordania - Transgiordania e l'ighilterra. 466-418 481 Transgiordania e Wahhābiti 33 109-110 at tucço Wahhābitu 229-220, 312 spedizione contro 1 Wahhabiti, 311 Nuri Al Shallan e Ibn Sa'ud 728 Transgiordania e Francia, 229, 530, 683 Decreto 1º settembre 1922 dell'Alto Commissa rio britannico nella Palestina, che esclude la I ransgiordania dalla Costituzione Palestinese, L ordinamento della -, 108-109 La postzione giuridica internazionale della --, 308-Il territorio di Ma'an aggregato alla -, 231 La Transgiordania indipendente 417-418 L Emiro Abdallah, a Londra 416-417, 418 sue dichiarazioni, 417 reduce da Lotidra, 418, va nel Higiaz, 418 ritorna 481, sue dichiara 710ni 539, 681, visite 682 Le trattative anglo-transgiordaniche, 416-418, conclusione, 481 'Ali Pascià er-Riklbi va a Londra, 416-418, si dimette, 540, sue dichiarazioni, 540-541, polemica, 600-601, 682 Muzhir Bey, Primo Muistro 548. Bando di uno scercco, 231 sua fuga, 418 Ammistia, 231 Progetto di Assemblea leggalativa, 682 Scoole, 542 Scuble ad es-Salt, 229

Transgioi dania. - Suol progressi, 309-310. Condizioni finafiziarie, 540. Pacificazione dei Beduini, 541. Moschea di 'Amman, 588. Trattato anglo-mesopotamico ed azione contro di esso, 34-35, 37; sua accettazione, 111; di chiarazioni di Churchill e discussione alla Camera inglese, 170, notizie sul suo contenuto da fonte mesopotamica, 170-171; dimissioni del gabinetto mesopot, per la sua imposta ac-, cettazione, 232; firma di esso, e preoccupaz, inglese, 347; suo testo, 399-408; dopo la sua firma, 419-420; discorso di Cox, 420; commenti della ståmpa inglese, 420-421; eil nuovo partito liberale mesopot., 421; e agitazione in Mesopot., 421. di commercio fra Angora e Mosca, 379. di commercio russo-persiano, 115-116. fra Higiaz e Inghilterra, (progetto), 727. di Kars, del 1921, fra Azerbaigian, Armenia, Georgia e Angora, suo testo, 370-373. Leygues-Hardinge (1920) per i rapporti francoinglesi nel Medio Oriente, 206. fra Mesopotamia e Nogd, 112-113, 118, \$22, 482, 686 persiano-russo, 426. di Sevres, e Cipro, 204-205, e Ada-Kalé, 698, e giudizi del Sultano deposto, .703. · turco afgano, 472-473 Trebisonda, suo bonibardamento da parte dei Greci, 9; 487, 489. Tribù sudanesi, 435-436 Tribunali dell' indipendenza in Anatolia, 219 dell'indipendenza in Tracia, 383. misti in Siria e nel Grande Libano, testo del decreto di astituzione, 144-147. in Mesopotamia, 608. in Palestina, 455-459. in Turchia, e le capitolazioni, 381. Vedi « Panciavat ». Trikoupis, generale greco, catturato dai Kemalisti, 221, 274, 295-297. Tripoli di Siria, municipio autonomo nel Grande Libano, 87. Tripoli di Siria, incendio della sua biblioteca per opera dei Crociati, 636-637. Trojanowski K., 5, 6, 625. Tubiansky M., orientalista russo, 624. Tal Karam, in Palestina, 305. Tumansky A. G., orientalista russo, 629. et-Tuneib, villaggio dei Beni Şakhr in Transgiordania, 230, 310-311, nota 3. Tunisia. - Nuovo Statuto, 119. Decreti 13 e 14 luglio 1922 relativi al nuovo Gran Consiglio, 348-370. Morte del Bey e investitura del successore, 119. · Tuozzi. Cav., console italiano, 17. Tur 'Abdin, 607, nota i Turabah, città e wadi nel Higiaz meridionale, 246, 436, 496. Fierdier B. A., orientalista russo, 628;

Turchia. — Riassulito mensile della situazione, 8-9 (giugno 1922), 80-81 (luglio 1922), 141-142

(agosto 1922), 207-208 (sattembre 1922), 282 (ottobre 1922), 346-347 (novembre 1922), 393-394 (dicembre 1922), 499 (genusio 1923), 513 (febbraio 1923), 577 (márzo 1923), 642 (aprile 1923), 700 (maggio 1923). - . Le trattative di pace dall'accordo di Angora all'armistizio di Mudania, 257-281. La nuova politica estera turca secondo un giornalista francese, 711-713. Il progetto greco per la soluzione del conflitto greco-turco, 141-142. Convenzione greco-turca per lo scamble delle popolazioni, 662-665. Accordo greco-turco per la restituzione degli-initernati e lo scambio dei prigionieri, 665-L'armistizio di Mudania, 337-345. La Conferenza di Losanna, 378, 323, 589, 641-642, 699-700. Le contro-proposte turche a Losanna, 643-659. Risposta degli Alleati, 659-662. Russia e Turchia, 471-472. Angora e Costantinopoli, 157, 376, 467-468. La Grecia vuol marciare su Costantinopoli, 85, Costo dell'occupazione inglese a Costantinopoli, ao. Accordi italo-turchi, 83. La politica italiana verso la Turchia, 83-85. La popolazione dell'isola di Castelrosso e l'Italia, 709-7.10. Il confine fra Egitto e Cirenaica, 332-333. Turchia e Albania, 218-219. Turchia e Rumenia (questione di Ada-Kalé), 697-699. Turchia e Siria, 675-676. Ritiro delle truppe italo-francesi dalla zona neutra, 292. La Turchia e la Società delle Nazioni, 378, 379. La Turchia e la Tracia, 379. La Turchia e le. Capitolazioni, 380, 410-411. Il Patriarcato ecumenico a Costantinopoli, 381-383, 526-527. Il Comitato «Unione e Progresso», 21, 673. Costantinopoli, 216, 467-468. Califfato e Sultanato, red . .. Califfato ». I Turchi e il nazionalismo, 379, 524-525, Fuga dell'ex Sultano Maometto VI, elezione del nuovo Califfo, 406-408; vedi «Califfato». Soppressione del Senato turco, 409. Le questioni finanziarie del già Impero ottomano a Losanna, 470-471. 'Adnan Bey governatore di Costantinopoli, §23. L'uccisione di 'Ali Shukri, 672-673. Il Congresso economico turco a Smirne, 526, 551-593. Applicazione del regime nazionale a Costantinopoli, 590. Il « Patto nazionale economico », 593, 671. Riforme amministrative in Turchia, 595. Le elezioni politiche, 670, 673. La questione del Califfato e le closioni, 705. Manifesto di Mustafa Kemal per le elezioni, 707-709.

Uzbeghi, 40.

Turchia. - La nuova legge elettorale, 715-716. Il «Partito del Popolo», 672. La guerra turco-abissina del 1578, 48-57. La Turchia moderna sotto l'aspetto economico, 713-715. Istruzione, 572, 630 : università di Costantinopoli e di Angora, 630; traduzione turca del « Trionfo della Morte » di G. d'Annunzio, 630. Una film patriottica, 716. Divieto di bevande alcooliche, 572. Femminismo, 634. Vedi a Anatolia » e a Angora ». Turchi (Nicola), sua Storia delle religioni (recens.), 4 60-61. Turcomanni, 40. "Turkestan. - Enver Pascia nel Turkestan, 41; sua opera antibolscevica, 113-114, 174, 175, 240-242, 316; sua sconfitta, 242; sua morte smentita e infine confermata, 171, 242, 424, 525, 553. L'insurrezione antibolscevica nel Turkestan, a Khiwa, 2 Bukhārā, 113, 114, 173, 240-242, 316. Enver Pascià e i Kemalisti, 173-174; voci di accordo, 174, 424; smentita, 174. Turkestān e Afganistan, 174. Turkestān cinese e bolscevichi, 243. Bukhārā: rapporti coi bolscevichi, 39-40, 114, 490; coll'Afganistan, 242. Spedizione scientifica russa, 629. Studenti del Turkestan a Berlino, 633. Tui kisk Peti oleum Company, 544. Twareg, la poesia presso di loro, 566-568. Ucraina, suo trattato di amicizia con Angora, 86. Ufficio inglese di informazioni a Caiffa, 118. siriano d'informazioni al Cairo, 117, 162, 222, 331. stampa dell' Alto Commissariato francese in Siria, a Beirut, 329. Uganda, concessione per colonie ebraiche, 73-74. Umm el-'Amad, villaggio nel Hauran, 224, 230, 310, nota 3. Umm et-Rummān, villaggio nel Ḥaurān, 531. Umm et-Tanth, errato per « et-Tuneib », vedi s. v. Unghersa ed Anatolia, 23. Unione dei paesi arahi 583-584, 727. Cfr. «Panarabismo ». Unione franco-assiro-caldea, 609. Unionisti (= fautori del Comitato Unione e Progresso) in Turchia, loro azione 21-22. Università, corsi universitari ad Angora, 572. di Angora, 630. (nuova) di Baghdad, 190-191. di Costantinopoli, 630. di Delhi, 60. . di Gerusalemme, 632-633. " Unzione, controversia sull'unzione nella Chiesa abissina, .187-190: Upjobn, Mr., avvocato di Zaghiul, sua richiesta di

appello per Zaghlul, 558-559, 696.

aj-Uşluhü, nel territorio dei Drusi, 224. Vepenski T., e la questione orientale, I.

nese, 243.

Urumbi, capitale del Sin-Kiang, nel Turkestan ci-

Vaal Lashe Kenim, associazione ebraica, 479. Vacca G. - Sono sue le notizie firmate G. V Vacca V. - Sono sue le notizie firmate V. V. Vān, vilayet nell'Armenia turca, 487, 489, 611. Varandian (Mikael), ministro armeno a Roma, 172. Vartan Tobogian, capo spirituale degli Armeni del paese degli 'Alawiti, 719. Velonakis Michele, delegato del Dodecanneso alla Conferenza per la pace, e Cipro, 204. Veneshtorg, vedi « Agenzia commerciale ». Venizelos, e la questione del Patriarcato greco di Costantinopoli, 526-527; e la Conferenza di Losanna, 641; e lo scambio dei prigionieri fra Grecia e Turchia, 665, 666. Veselovsky I., orientalista russo, 627. Vikenter V., orientalista russo, 625, 628. Vincent, Sir W. H., sue dichiarazioni al Consiglio di Stato indiano, 319. Vīrgū, imposta fondiaria, 229. Viquam, ministro francese, suo discorso del 25 luglio per la ratifica del mandato per la Siria e la Palestina, 160; sue impressioni per le richieste staliane per la Siria, 161. Vlachopoulos, comandante delle forze greche in Tracia, e la marcia su Costantinopoli, 154, 207. Vladikavkaz, 423. Vladimircov B, orientalista russo, 623, 628 Vostok, rivista orientalistica russa, 623-624. Vostag ed-Dawleh, ex-presidente del Consiglio persiano, e sua causa contro Balfour, 425, 612. Vygodsky D. M., orientalista russo, 628. Wādī Khāled, località in Sırıa, 29. Wadi Musa (Petra), 108. Wādī Qandīl, presso Laodicea, 477. Wadt Shahran, nell' 'Asir, 436, 496. Wādī es-Sırhān, nell'Arabia di NW, 229, 230. Wādī Surdud, nello Yemen, 727 nota 2. Wahbah Pascia, vedi « Yūsuf ». Wahhabiti e l'emiro 'Abdallah, 33; loro attacco al confine mesopotamico, 37; incursioni nella Transgiordania e combattimenti con gli er-Rúwalā di el-Giauf, 109-110; presunto accordo e relazioni con la Francia, 33, 109-110, 117-118, 247; e la politica inglese, 149-150; loro attacco contro i Beni Şakhr di Transgiordania 229-230; preparativi in Transgiordania contro di essi, 230; loro sconfitta, 310-311; ravvicinamento con il Higiaz?, 245-246; loro azione contro il Higiaz meridionale, 246; scacchi subiti, 246-247; tribu contro di essi, 247; scacciati dallo Shammar?, 247-248; attacchi a tribu arabe dipendensi dalla Mesopotamia, 248; spedizione transgiordanica contro i Wahh. di , el-Giauf, 311-312; toro minaccie in Transgiordania, 312; invasione nel Higiar settentrionale, a 330; e il pellegrinaggio 230; loro relazioni con la Mesopotamia, 422; nei Higiaz meridionale,

436, 496; 728.

Ussishkin Menachem, sionista, 74, 535.

Wahid, sayyıd, presidente del Consiglio centrale Yambo', nel Higiaz, 728 dell'India Independence Party, sue dichiarazioni, 554-555

Wahideddin, vedi « Maometto VI »

Waḥīd Husein, mawlawī, vice presidente della Commissione pro-Califfato di Calcutta, 408

Waḥīd el-Molk, ministro persiano delle Poste, 114 Ward, Dr., capo della missione americana di beneficenza in Anatolia, 8-9, 16-17, 18, 272

Wasıf Bey Ghalı, membro e segretarın della Dele gazione nazionalista egiziana, e suo arresto, 185.

Wazīrutān, sua pacificazione, 41-42

Wedgewood, colonnello, deputato laburista inglese e il Civil Service, 179, e la Palestma, 536, e 1 bombardamenti aerei in Mesopotamia, 602, e la Mesopotamia, 603-604 e la legge sui Principi indiani, 690, e la crisi egiziani, 691-692

el-Wegh, nel Higiaz, 246 Wehbi Efendi, vedi « Mehmet »

Weizmann (Chaim), presidente dell Organizzazione Sionistica, 75, 77, e il problema arabo, 78-74, sue dichiarazioni alla Federazione sionista in glese, 229, sua visita in Palestina, 479, e l'unione fra la Palestina e la Transgiordania. 480, sue dichiarazioni sulla crisi finanziaria e propositi di dimissioni, ,37-538, suo colloquio con l'Emiro Abdallah, 539, 598, suo discorso politico i Londra, 680-681

Well Khan presidente della Delegizione indiana presso il Governo keinalista, 555, 583

Watmanne vedi «Pavlovič M.»

Weygand, Generale francese, nuovo Alto Commissario francese in Siria, 700, 716-717

Wilson, Sir A, e la riorganizzazione dell'ammini * strazione mesopofamici, 684

Wilson W, ex presidente degli Stati Uniti, sua concemone dei mandati, 129-130, suo discorso su tale argoniento alla Società delle Nazioni, 132 133

· Wingate (Sir Reginald), ex-Alto Commissario bri-

tannico in Egitto, 182

Winterton, Earl, sottosegretario all'India Office, sue dichiarazioni sull'indianizzamento dell'esercito, 689-690, e la tassa sul sale, 691

Wija Wasif Bey, membro della Delegazione nazionalista egiziana, suo arresto, 185

Wrangel, generale russo, 20

Wuld 'Alt. Pribu araba, 247, nota I Wyle, avvocato di •Zaghlūl, 696

Yabya Ibrahim Pascia, ministro egiziano, 432, 615, nuovo presidente del Consiglio, 642, 692, sue

dichiarazioni, e commenti, 692-694, 701 Yahya ibn Hamid ed-din, Imam zeidita dello Yemen, 248, 248-249, 331, suo accordo con la Turchia e l'Emiro dell' Asir, 497, suo accordo con d Higiaz?, 619-620, e l'Asir, 726, fa guerra all' 'Asir, 727, sue relazioni con la Turchia, 729-730, estilità verso gli Inglesi e occupazione de sultanato di Dala', 729, rea lazioni con Husein, 729. vedi « Arabia ».

Ya'qub Bey Nahhas, secondo segretario del Consiglio rappresentativo del Grande Libano, 89. Ya qub Quart, scrittore turco, e il nazionalismo e il panislamismo 524-525.

Yasin Pascia el-Hashimi, ministro mesopot, 419, e nuovo partito, 421, 481, 606 Yute (Sir Charles), colonnello inglese, 165

Yazīdı, vedi » Yezīdi »

Yekuna Amilak, re abissino (sec xiii), 127. Yellin, sionista, 535.

Yezīdi, setta dualistica musulmana, 545, 607, 638, Yusuf kemāl, principe egiziano, maggiorente del

partito zaghlūlista, 183,

Yusuf Kemal Bey, Commissario degli Affari Esteri 11 Angora, 21, 23, e la Bulgaria, 23, sua protesta per il bombardamento di Samsun, 81, 85, sua rielezione a Commissa-10 degli Affari Esteri, 83, 142, sue dichiarazioni circa la costituzione di uno Stato autonomo e neutro :: Iracia, 86, suo discorso russofilo in banchetto offerto da Aralof, 157, suo accordo con il Governo di Crimea per il ripopolamento della Anatolia 219, l'accordo franco-turco, 258, 261-264, e le proposte di pace degli Alleati, 271, sue note agli Alleati per l'armistizio dopo la vittoria turca, 281, 338-339, sue dimissioni 377, 473

Yūsuf es-Sawdā, avvocato libanese, 528 Yūsuf Suleimān Pascid, ministro egiziano, 432 Yusuf Wahbah Pascia, ex-presidente del Consigho egiziano, 432

Yūsuf Zīyā Bey, deputato kemalista, 405.

ez-Zāb, affluente del Tigri, 544 ez-Zafti, tribu araba, vedi « ed-Daftr ».

Zaghlul Pascià, ex-ministro egiziano della Pubblica Istruzione, capo del movimento egiziano nazionalista, 182-184, suo trasporto a Gibilterra, 335, iniziative per la sua liberazione e commenti inglesi, 335-336, e la Conferenza di I osanna, 387-388, lascia la politica?, 434; e il Re Fu'ad, 434> 198 per l'anniversario del suo arresto, 504, 557, per la sua liberazione, 558-559, suo inno, 559, 616, 617. 696, è rimesso in libertà 695-696

Zaghlūl, signora, sua partenza per Gibilterra, 389-390

Zahle, nel Grande Libano, 88 Zakharov A, orientalista russo, 625, 628 Zākhō, distretto del Kurdistān settentr, 545 Zakī Pascia, vedi « Ahmed »

Zanghezur, 172. Zangwill, ex-sionista, 78.

, Zanku, fiume dell'Armenia, 239: Zanutto S - Sono suoi gli elenchi bibliografici, firmati S. Z.

ez-Zarāniq, tribu azība nello Yemen, 248-249, 497 Zar'a Ya'qob, re abissino (xv sec.), 128. Zarybin I. I., 626

Zavaren, orientalista susso, 629. Zebid, nello Yemen, 248-249

Zeid, Emiro, figlio del Re Husein, 245; in Messo, potamia, 314; condennato a morte da Angora?, 428; a Messul, 602.
et Zeidipuh, nello Yemen, 621.
Zeht Pascid, vedi « Ameni Zaki Pascid».
et Zerge, NW di "Amman, 308.
Zehorti, calmacamato nel Grande Libano settentrionale, 87.
Ziwer Pascid, vedi « Ahmed ».

Ziwa Bay, scrittore turco, e il Califfato, 585-586.

Ziyā ed-din, sayyid, suo colpo di stato in Persia, 612.
Ziyā ed-din Efendi, S. A., e l'investitura del nuovo
Califfo, 406.
Zokā ed-Dawleh, ministro di Persia in Isvizzera,
553, 666.
Zokā ul-Mulk, ministro persiano degli esteri, 611.
Žordania, vedi « Jordania ».
Zuhat Bey, vedi « Ibrāhīm ».
Žukovsky V. A., orientalista russo, 627.
Zīl'-Fiqāt Pascid, vedi « Ahmed ».